IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 61 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 1 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia in Francia
si estende nella Woevre

Il riassunto delle operazioni dall'inizio dell'offensiva

Parigi, 29

(Ufficiale) — **L'offensiva tedesca contro Verdun rappresenta una delle azioni più minuziosamente preparate, e coi mezzi più poderosi, di tutta questa guerra.**

Sembra che gli attacchi parziali tentati sul nostro fronte dal principio di gennaio siano stati fatti soltanto per mascherare il colpo decisivo che si preparava contro la piazza di Verdun. Tale è stato lo scopo dei combattimenti dell'Yser, dell'Artois, di Frise, delle regioni di Lihous, di Vich-sur-Aisne e di Crouy, nonchè delle azioni della Champagne, alla collina di Tahure e a Somme Py, e dei Vosgi, a Wissembach e a La Chapellotte. Tale è stata la ragione del bombardamento di Belfort e degli attacchi di Seppois e Largizzen nell'alta Alsazia, il 13 e 14 febbraio.

Col favore di queste diversioni i tedeschi accumulavano truppe, materiale e munizioni per un'offensiva contro Verdun. Una gran parte dell'artiglieria pesante ricondotta dalla Serbia e dal fronte russo, a cui si aggiunge il meglio delle truppe tedesche formanti l'effettivo di sette corpi di esercito e di un numero proporzionato di munizioni, costituiscono i formidabili mezzi di attacco preparati dal nemico contro Verdun.

Dopo il bombardamento abbastanza violento del 20 e 21 febbraio, diretto principalmente contro il bosco di Haumont ed il bosco di Caures ed accompagnati da attacchi di fanteria lanciati su questi stessi punti, il bombardamento dell'artiglieria pesante, energicamente controbattuta dalla nostra artiglieria, raggiunge una intensità inaudita nella giornata del 22. Esso si estende fino alla riva sinistra della Mosa e si esercita sul fronte di 40 km., fra Malancourt e Attang.

La perdita del bosco di Caures e lo sgombro di Haumont fa passare la nostra linea dall'est all'ovest per Brabant-sur-Meuse, la collina a sud est di Haumont, la parte settentrionale di Beaumont e un punto distante 1200 metri; al nord, dalla quota 351.

Un contrattacco ci rende, il 23, la linea principale del bosco di Caures; un forte attacco contro Herbebois è respinto. Dopo lo sgombero di Brabant teniamo la linea Samogneux-Bosc de Baures. Beaumont-Ornes.

Nella notte dal 23 al 24 ed il 24 seguito delle azioni offensive del nemico. L'abbandono di Samogneux riconduce le nostre linee sulla Côte di Talon, la Côte du Poivre, il burrone al sud di Louvemont, Bezonvaux, Mogeville. Esse passano, la sera del 25, per Bras, le pendici meridionali della Côte du Poivre, Douaumont, l'osservatorio di Hardoumont.

Le giornate del 26 e del 27 sono contradistinte da una lotta ardente attorno al forte di Douaumont, occupato dopo una serie di attacchi infruttuosi, da alcuni elementi nemici, subito accerchiati da un contrattacco delle nostre truppe. La Côte du Talon, battuta dalle nostre artiglierie e da quelle nemiche, non è tenuta da nessuno dei due avversari.

Tutti questi attacchi, a cui le nostre truppe resistono con una tenacia ammirabile, sono estremamente micidiali per il nemico che, nel corso degli assalti che si sono succeduti, ha veduto alcune delle sue unità completamente annientate e rivelano in esse la volontà di riuscire a prezzo dei più sanguinosi sacrifici.

Bisogna considerare d'altra parte che gli antichi forti della piazza di Verdun, sclassificata dopo che l'esperienza ha provato che nessuna piazzaforte isolata è capace di resistere, fanno parte della linea di difesa allo stesso titolo che le trincee. Ora, la presa di un forte equivale alla presa di un semplice elemento di trincea e non mette affatto in pericolo l'insieme della linea.

Il nostro fronte della regione fortificata di Verdun forma un saliente della nostra linea, la cui importanza non è in nulla superiore a quella delle altre parti del fronte francese, come insinuano i tedeschi.

Del resto la nostra situazione migliora ogni giorno con l'arrivo di nuove forze, mentre il nemico logora le sue ultime riserve come mostrano nel modo più reciso i più recenti comunicati.

Altri attacchi respinti

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nelle Argonne nostre batterie pesanti e di campagna hanno eseguito tiri sulle vie di accesso del nemico, particolarmente nella regione del Bosco di Cheppy.

Stamane alla quota 285 abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione a nord di Verdun l'attività delle due artiglierie è sempre meno viva, salvo nel settore ad ovest della Mosa, ove è segnalato un certo rallentamento del bombardamento nemico. I tedeschi durante la giornata hanno tentato parecchi attacchi parziali, che sono stati ricacciati dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi.

Specialmente ad ovest del forte di Douaumont, le nostre truppe hanno impegnato un combattimento corpo a corpo con l'avversario, che è stato respinto da una piccola ridotta, dove era riuscito a stabilirsi.

Nella Woevre due attacchi su Fresnes sono completamente falliti.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attivissima nei settori di Reillon, Domèvre e Badonviller.

L'offensiva si allarga nella Woevre e in Lorena

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord di Verdun il bombardamento è continuato più intenso nel settore ad est della Mosa. Durante la notte violenti attacchi locali rinnovati a più riprese nella regione del villaggio di Douaumont, spinti fino a corpo a corpo, sono stati respinti dalle nostre truppe.

Nella Woevre i tedeschi sono riusciti, dopo intensa preparazione di artiglieria ad impadronirsi del villaggio di Manheulles. Un contrattacco immediato ci ha ricondotti sul margine occidentale del villaggio, che teniamo sotto il nostro fuoco. In Lorena il nemico è penetrato in alcuni piccoli elementi della trincea avanzata, donde è stato scacciato quasi subito.

Niente da segnalare sul resto del fronte

Fiduciosa attesa in Francia

Parigi, 29

I giornali dicono che i tedeschi sembrano avere modificato da ieri la loro tattica, dopo i loro formidabili ma impotenti attacchi a nord di Verdun. Sembra che essi mostrino una certa attività nella Woevre e nella Champagne e tentino così di distrarre non solo gli sforzi del nostro alto comando, ma specialmente l'attenzione del loro pubblico.

La molteplicità delle offensive sul nuovo teatro dimostra che il nemico non ha rinunciato al suo progetto di forzare le nostre linee, ma la Francia può avere fiducia nei capi che hanno il comando. Nella regione di Verdun vi è uno dei generali che si sono meglio adattati alla guerra moderna e nella Champagne quello che comanda ha da far pagare alla Germania la sua gloriosa mutilazione e non verrà meno al suo compito.

Il *Journal* dice: «Si è temuto che l'avversario spezzando la nostra fronte si mettesse in condizioni di riprendere la guerra di movimento. Rassicuriamoci; questa eventualità non sarebbe a suo vantaggio. In rasa campagna, là dove il valore umano riprende tutta la sua importanza, il nemico troverebbe i vincitori della Marna».

Nel *Petit Journal*, Pichon scrive: «Le notizie da Verdun continuano ad essere rassicuranti. Il furore nemico fallisce contro un muro di bronzo che gli oppongono le nostre truppe. I brandeburghesi che hanno commesso l'imprudenza di arrischiarsi nell'interno del forte di Douaumont, sembrano condannati a non uscirne più».

Il ritorno dei francesi sull'altipiano di Douaumont, incominciato il 26 corrente, è continuato con pieno successo. I tedeschi non hanno guadagnato un palmo di terreno di più nel settore dei loro assalti accaniti. Insomma il nostro energico contrattacco ha infranto lo slancio delle orde scatenate contro di noi. Da due giorni abbiamo inchiodato l'assalitore davanti alle posizioni scelte da noi per la nostra offensiva.

Il *Gaulois* dice: «Il nemico attaccherà fino al completo esaurimento, perchè si rende conto delle fatali conseguenze che porterebbe con sè un insuccesso. Quanto alle nostre posizioni, esse si consolidano di ora in ora, a misura che si esauriscono gli sforzi di coloro che tentano di cacciarcene».

Il *Journal* riferisce i seguenti particolari sull'attacco del bosco di Caures, che ha permesso ai francesi di annientare tutta una divisione tedesca:

A nord di Verdun, un po' al di sopra di Beaumont, si trova il bosco di Caures. Siccome questo punto era preso in modo speciale di mira dai tedeschi, così si presero tutte le misure per riceverli nel miglior modo possibile. Mentre sulla fronte del bosco i nostri fantaccini tenevano testa al nemico, un nostro tenente del genio coi suoi uomini preparava la imboscata. Il bosco fu minato accuratissimamente.

Il giorno in cui i boches, che si eccitavano sempre più per conquistarne un angolo, si avanzarono in massa (erano in numero superiori ad una divisione), i nostri Poilus rientrarono davanti il bosco, che attraversarono a passo ginnastico. I tedeschi, persuasi che i nostri fuggissero, si slanciarono al loro inseguimento e penetrarono nel bosco di Caures emettendo grida di belve.

Quando l'ultimo poilus fu uscito dal bosco, dall'altro lato vi fu qualcuno, appostato all'entrata di Beaumont, che premette un bottone a cui faceva capo una serie di fili elettrici, e subito dopo dal la parte del bosco di Caures si intese un fragore formidabile. Gli alberi volarono in aria in pezzi. Vi furono grida terribili, poi un grande silenzio. Quasi tutto il bosco era stato rovesciato da una serie di esplosioni di mine. **La divisione dei boches era scomparsa.**

L'azione della Marina nell'imbarco delle truppe a Durazzo

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che man mano che si conoscono i particolari di Durazzo, l'azione svolta dalla Marina in questa ardua circostanza appare veramente mirabile e degna di tutta la splendida rinomanza della nostra gente di mare in fatti di sbarchi ed imbarchi. Nell'impresa di Libia la marina si era dimostrata abilissima, addirittura magistrale, nel mettere a terra la grossa spedizione di truppe e materiale, e specialmente a Bengasi lo sbarco operato sotto il fuoco nemico, fu ritenuto da competenti come un capolavoro del genere.

A Durazzo, un caso perfettamente opposto a quello di Bengasi, altrettanto e forse più difficile, la marina ha superato enormi difficoltà imbarcando truppe e materiali sotto il fuoco nemico con il mare avverso.

Il problema da risolvere era assai complesso: trattenere il nemico prendendolo sotto il fuoco dei cannoni navali in modo da permettere l'imbarco delle nostre truppe attaccate; guardarsi dalle possibili insidie avversarie contro le nostre unità guerresche e da trasporto, impegnate nell'operazione; vincere il mare tempestoso opponentesi all'imbarco di parecchie migliaia di uomini; trattenere le truppe austriache quattro volte superiori alle nostre: si trattava di due divisioni contro una brigata.

Bisognava sopratutto ricorrere all'artiglieria navale per dar modo ai nostri di lasciare la terra ferma e di imbarcarsi sui piroscafi. Ma il mare pessimo, dando alle nostre torpediniere fortissimi movimenti di becheggio, impediva loro di fare un fuoco aggiustato sul nemico, il quale invece con batterie ottimamente nascoste faceva fuoco sulla città, specialmente sul porto e particolarmente sul pontile d'imbarco.

Fu allora che intervennero gli incrociatori «Puglia» e «Libia», i quali entrarono nel porto battuto dal fuoco nemico, vi si imbozzarono, cioè si ancorarono fortemente per avere una maggior sicurezza di tiro. Aperto il fuoco dei loro pezzi da 120, sulle batterie nemiche, le ridussero al silenzio.

Contemporaneamente l'esploratore «Agordat» e i quattro incrociatori ausiliari, «Città di Siracusa», «Città di Bari», «Città di Catania», «Città di Sassari», ed alcune cacciatorpediniere, difendevano sotto il fuoco le vie di comunicazione con Durazzo per impedire agli austriaci di entrarvi, ed infatti il nemico non potè penetrare in città finchè vi furono i nostri, e malgrado la schiacciante superiorità numerica, fu costretto a lasciare compiere l'imbarco delle truppe italiane.

Sotto questa energica protezione una dozzina di piroscafi, superando le avversità del mare pessimo, riuscirono ad imbarcare tutte le nostre truppe, compresi i feriti ed i malati, tutto il materiale moderno utile, perchè quello inutile venne distrutto. Il convoglio debitamente scortato dalla marina da guerra fece rotta per Valona ove giunse senza incidenti. Dal lato del mare il nemico non si fece vivo non mandando neppure un colpo contro le nostre unità. Malgrado le vicinanze della base navale di Cattaro, la marina austriaca non tentò di ostacolare l'esodo. Le nostre truppe anche contro tale eventualità ne erano premunite e, naturalmente per timore di una nostra probabile reazione, le navi di Haus rimasero pacificamente nel comodo rifugio di Cattaro. Il che dimostra che malgrado le frequenti invocazioni allo spirito offensivo di Tegetoff, la marina austriaca così audace quando si tratta di bombardare città e villaggi indifesi, o magari qualche casello ferroviario, lungo le coste adriatiche, si tiene invece prudentemente al riparo, quando vi sia un pericolo da affrontare.

E' avvenuto così che dopo aver per due lunghi mesi fatto passare sotto il naso dell'ammiraglio Haus, o di chi per lui, un enorme traffico di piroscafi nella nostra base adriatica, salvando così 260 mila persone tra serbi, montenegrini ed albanesi, la nostra marina ha sottratto a forze preponderanti l'ambita preda, cioè la nostra valorosa brigata di Durazzo infliggendo alle truppe del generale Koewes gravi perdite senza che la marina austriaca abbia osato in alcun modo opporvisi.

Le attribuzioni del comandante delle nostre forze in Albania

Roma, 29

Un decreto luogotenenziale in data di ieri 28 pubblicato stasera nella «Gazzetta Ufficiale» in conseguenza delle mutate esigenze della situazione politica e militare in Albania e dello stato di guerra ivi verificatosi stabilisce le attribuzioni al comandante del corpo speciale italiano in Albania.

Egli è investito di autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando. Quando sia necessario coordinarle col comando delle forze navali, avrà il comando di tutte le forze di terra e di mare e di quelle marittime sbarcate per cooperare con esse e l'alta direzione di tutti i servizi di Stato.

Per le operazioni militari dipende direttamente dal capo di Stato Maggiore dell'esercito e, per quanto non abbia attinenza con esse, ha facoltà di corrispondere col ministro della Guerra.

Essad pascià in Francia

Roma, 29

Essad Pascià, dopo aver rivisto l'on. Sonnino ed avere avuto un colloquio a palazzo Braschi con l'on. Salandra, è partito per la linea di Genova. Essad si concede un po' di riposo. Visiterà la Francia, e poi tornerà in Albania appena sarà nuovamente necessaria la sua opera.

Le vittime del "Maloja,,

Londra, 29

Nel disastro del vapore *Maloja*, della Peninsular Oriental Company 72 passeggeri, 92 uomini dell'equipaggio e 137 indiani furono salvati. Mancano 49 passeggeri, 20 uomini dell'equipaggio ed 80 indiani.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Febbraio.

Nella zona di Lagazuoi, a nord del passo di Falzarego, la notte sul 28 il nemico aprì sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria e di fucileria: fu contrabattuto e costretto al silenzio.

In valle del Fella, una nostra batteria eseguì tiri efficaci su colonne in marcia da Uggovizt a Malborghetto.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia la nostra artiglieria, nella notte sul 28, bersagliò efficacemente riparti nemici che si scambiavano nelle prime linee.

Sul Carso l'atmosfera nebbiosa ostacolò ieri l'attività delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico difende con ogni sua possa le vie della Ladinia. Dopo i vani colpi di mano tentati nel febbraio sulle Tofane, ritorna alla speranza di scuotere le nostre posizioni del Lagazuoi, contro cui aveva fatto qualche sforzo nel gennaio passato. Invano ancora, anche da tal parte.

All'infuori di codesta azione difensiva le nostre artiglierie furono impiegate all'intento di togliere al nemico i vantaggi dei rifornimenti delle sue linee. Così nel Canale patirono perdite le colonne, che erano in marcia da Uggovitz a Malborghetto, e tra Podgora e Sabotino furono accolti a cannonate i nuovi reparti nemici, che si recavano a prendere il posto degli altri in attesa di riposo.

Sul Carso la nebbia contrastò il duello delle artiglierie. La stagione volge contraria ad una intensa attività e gli Austriaci traggono profitto per rinsaldare le loro linee di elementi nuovi, freschi, numerosi, per prepararsi così all'evenienza di un vigoroso attacco. Il generale Cadorna non trascura di porre in evidenza siffatti preparativi, i quali tuttavia risultano vivacemente disturbati, se non anche dispersi, dalla vigilanza e dall'impeto dei nostri soldati.

In Bulgaria si teme l'invasione russa

Parigi, 29

Il *Petit Parisien* dice che corrispondenze da Bucarest e da Sofia affermano che la situazione è grave in Bulgaria, dove si teme una invasione da parte dei russi.

La nuova guerra dei sottomarini cominciata a mezzanotte

Washington, 29

La Germania ha incaricato Bernstorff di informare il Governo degli Stati Uniti che le garanzie date dopo i casi del «Lusitania» e dell'«Arabic» sono sempre valevoli, ma debbono applicarsi soltanto ai bastimenti mercantili senza difesa.

Si ritiene che la Germania mantenga il punto di vista che i piroscafi mercantili armati, qualunque sia la natura dell'armamento, debbano essere soggetti alla distruzione senza preavviso.

Secondo informazioni private da Berlino i comandanti dei sommergibili avrebbero ordini di cominciare a mezzanotte la nuova guerra dei sottomarini.

Piroscafo inglese affondato in seguito ad esplosione

Londra, 29

Il piroscafo *Trignac*, diretto a Newcastle, è affondato venerdì nel Mare del Nord in seguito a due esplosioni che spezzarono la nave in tre parti. Si ritiene che 22 uomini dell'equipaggio, quattro passeggeri francesi ed il pilota di alto mare, siano annegati.

Davanti al bastion di Gorizia
(Dal nostro inviato speciale al campo)

Dal fronte di Gorizia, febbraio

L'inverno si è presa una rivincita. Dopo tanti giorni di sole e tante notti di stelle, ieri l'improvvisata della cappa di piombo, del vento gelato, della pioggia dirotta. Questa cattiva sorpresa non ha che la scusante di riuscire ugualmente molesta, con malevola neutralità, a noi ed ai nostri nemici.

Quanto ai nemici, niente di male. Ma per i nostri che vivono negli accampamenti e nei rifugi o che stanno in trincea, si prova una stretta al cuore, quando il tempo è cattivo. E ci si pensa subito, alla prima occhiata che si dà al cielo. Ed è per loro, non per conto proprio, che si guarda in su mattina e sera: per sapere come staranno là in prima linea quei nostri soldati, pei quali si sente davvero un'affettuosa inquietudine, come se li conoscessimo uno per uno.

Stamane ha smesso di piovere e l'atmosfera è lavata come dopo un temporale, ma il cielo è tutta una vòlta unita di grigione. L'alta e ripida muraglia delle Alpi carniche è bianca di neve fresca che ne disegna ad uno ad uno i canaloni innumerevoli. Anche i contrafforti delle Giulie, che chiudono lontani l'arco dell'orizzonte, sono imbottiti dell'ovatta invernale. L'aria gelida che soffia, deve proprio aver accarezzate quelle cime candide.

Avvicinandosi alla prima linea nella direzione di Gorizia, si vede che la nevicata è discesa anche sulle alture della guerra. Ma si è fermata soltanto sulle più elevate: sul Sabotino e sugli altri monti del suo gruppo, che biancheggiano d'una infarinatura leggera.

Le altre, le collinette insanguinate alle falde delle quali da Oslavia a Podgora passa l'Isonzo, a questa distanza non si scoprono ancora. Ma son rosse e nude come i poggi che di qui le nascondono, e che si seguono uguali separati da uguali vallete, in questa regione tra il Judrio e l'Isonzo.

Dov'è la guerra?

La guerra, dov'è la guerra? Non si sente un colpo di cannone. E sotto le nubi basse si attutiscono i mille rumori che la vita guerresca suscita nella campagna e che nelle giornate serene empiono lo spazio: fragore di pesanti carriaggi, voci di conduttori, trotto serrato di cavalli, rombo di automobili, alto ronzio d'aeroplani.

Tutto il traffico delle retrovie si direbbe che si rallenti nel fango, che affondi nel terreno, che muoia inghiottito dal pantano. Quanto fango! Sembra impossibile che ventiquattr'ore di pioggia abbiano ridotta la campagna in questo stato.

Acqua nei campi, nei cortili delle cascine, in mezzo alle strade. I solchi sono canali, le piazze dei paesi stagni, i fossi degli stradali torrentelli. Gli uomini camminano colla mota fino alle caviglie; le ruote sollevano nel giro blocchi di terra attaccaticcia; ad ogni zampata i cavalli si coprono di pillacchere. Le case, i parapetti dei ponti, le siepi e gli alberi scheletriti delle prode, tutto è incrostato del fango che il continuo passaggio dei veicoli solleva.

E ogni momento arriva a corsa disperata un'automobile che avanza con due magnifici ventagli d'acqua sporca ai lati, e ne fa una spietata distribuzione. I soldati che hanno fatto qualche chilometro di strada ricevono ogni poco questo saluto, non sono più in grigio-verde, ma in una specie di tenuta *Kaki*.

Oltre Cormons, invece di seguitare diritto avanzando verso la bassa nostra linea che di qua dal fiume, fra Lucinico e le falde di Monte Fortin, fronteggia la piana di Gorizia, deviamo un poco verso nord. Per addentrarci nella regione collinosa e accostarci di poggio in poggio al bastione settentrionale della fortezza di Gorizia.

Tra queste alture modeste sembra che il maltempo abbia imperversato più sceleratamente. Le vallette anguste, i tratti di pianura ch'esse racchiudono, non sono altro che pantani e laghi di fango. Le poche case, la vegetazione rada e stecchita, le traccie delle coltivazioni abbandonate, ogni cosa sparisce in questa poltiglia viscida, che investe tutto del suo color rossastro d'argilla. Le forme stesse delle colline pare che s'arrotondino in un principio di dissoluzione.

Eppure una complessa vita si agita qui. Delle truppe di rinforzo se ne stanno sparse in piccoli villaggi di baracche o di tende, tra le pozzanghere del piano o nella terra molle dei pendii, coi carri sprofondati fino al mezzo delle ruote, coi cavalli inzaccherati fino alle orecchie. Fumano dei fuochi fumosi davanti ai ricoveri. Presso le cucine all'aperto si ammucchiano i quarti di bue, le casse di provviste alla rinfusa. Qualche soldato s'illude di far asciugare la sua roba stendendola all'aria; altri puliscono tende e baracche.

E i detriti di questa vita primitiva danno al pantano popolato un aspetto anche più pietoso. I soldati però sono imperterriti. Badano alle loro faccende, leggono il giornale, scrivono, come se fossero in un praticello fiorito. Vanno e vengono sugli stradali, dove il camminare equivale ad una specie di navigazione. E i carriaggi? Passano di gran trotto, trascinati da tre o quattro pariglie sbuffanti; si cacciano dove ci doveva essere una strada, attraversano i torrenti, scalano le ripe, si arrampicano sulle salite. Avanti, avanti! Quando i cavalli non bastano, spingono anche gli uomini.

E' questa che fa la guerra, è questa che la vince: la forza indomita della gioventù! Vigore di spirito non meno che di corpo. E l'acqua lo tempra dopo il fuoco, come fa col più saldo dei metalli.

Il quotidiano duello

Comincia a cantare il cannone. Anche la sua voce robustissima si ammorza nell'atmosfera umida, sotto la bassa cupola di nubi. Sono le artiglierie nostre che fanno il quotidiano duello coi cannoni da campagna piazzati intorno a Gorizia, coi pezzi di medio calibro del Sabotino e del San Gabriele.

Anche qui gli effetti del tiro nemico sono visibili un po' dappertutto: case sventrate, alberi divelti, buche nel terreno. Ma si fa presto l'occhio a questo spettacolo.

Si passa sotto a Vipulzano, che di lontano sembra intatto, e si sale con molti rigiri su per la collina, alla volta di S. Floriano. Questi poggi colle loro vallette sono massacrati in modo spaventoso. Il termine col quale si designa la strage degli esseri animati, non sembra improprio per questo flagello delle cose. Tanto la terra, colle vigne e i prati sconvolti dalle granate, coi casali distrutti pietra per pietra, ha l'aspetto di essere morta per sempre. Pare che nessuna primavera e nessuna fatica umana potranno restituir la vita a questa campagna.

Da Valerisce — mucchio di rovine su cui rosseggia la croce d'un posto di medicazione — bisogna proseguire a piedi nei camminamenti. La strada, che come sul ciglio dell'altura, non è più una strada: è un bersaglio.

Una batteria nostra che spara dal basso, ci fa passare sul capo i suoi proiettili indirizzati al versante austriaco della collina di Peuma. E il nemico risponde, cercando i nostri pezzi con un tiro a ventaglio. Il pendio sul quale si sale a zig-zag, è coperto di buche e di schegge grandi e piccole, denudato, sconvolto, come se ci fosse saltata per aria un'officina infernale.

Si sprofonda, si scivola nella creta molliccia; il fosso del camminamento è pieno d'acqua. Qualche ferito vi diguazza penosamente, dirigendosi al posto di medicazione. Il vento che soffiava si è taciuto. C'è adesso nell'aria la calma che precede le nevicate.

Questo ammasso di pietre nere portava il nome bizzarro di Pri Fabrisu, ed era un paese. L'artiglieria austriaca lo ha cancellato, come si cancellerebbe un nome da una carta geografica lasciando una macchia al posto.

La cresta sulla quale si procede, non è soggetta soltanto al tiro indiretto del nemico, ma anche al fuoco diretto delle mitragliatrici piazzate dietro Oslavia e dei cannoni del Sabotino. Certi passaggi sono ostruiti da una corda tesa, come in città quando si rifà il selciato: sono i passaggi dietro i quali è appostata la morte. «El vietato il transito».

Tutt'intorno si vede sul terreno assai più ferro che argilla. Sull'acqua che ha riempito la buca d'un grosso proiettile, galleggiano dei berretti da soldato. La tomba che la pietà dei camerati aveva costruito a cinque bersaglieri uccisi da una granata, è stata proprio ieri messa sottosopra da un trecentocinque.

Eppure, non tanto lontano di qui ci sono dei rifugi in cui vivono dei reparti. E quando occorre del materiale, vanno tranquillamente a cercarlo fra i tempestati ruderi di San Floriano.

San Floriano era un bellissimo paese. N'è rimasto in piedi il campanile, anzi metà, col quadrante dell'orologio che non sa decidersi a cadere. Il resto, più che distrutto è polverizzato: la chiesa, il castello antico e quello nuovo che una nobildonna austriaca s'era fatto costruire da poco con molto lusso.

Su questo paese il nemico tira quasi sempre. Tira anche adesso. Le granate arrivano basse sulle macerie e scoppiano qua e là, attaccando alle rovine dei persistenti veli di fumo. Venendo da Gorizia, infilano talvolta la strada principale; e qui appunto ne abbiamo incrociata una, che ci è passata assai vicina con quel maledetto fischio dispettoso. E' un caso singolare incontrare una granata per la via.

La parte più alta di San Floriano, se non fosse così battuta, sarebbe un osservatorio magnifico. Si vede di lassù snodarsi la nostra linea avanzata, ora sottoposta alle posizioni austriache dominanti del gruppo del Sabotino, ora spinta sul ciglio delle colline che proteggono Gorizia. E dagli avvallamenti delle alture si mostra visibilissime qualche tratto della città.

Verso Gorizia

Volgiamoci dunque, senza troppo sporgerci da questo muricciolo di sassi, verso Gorizia. Davanti a noi, a sinistra, abbiamo il dorso massiccio del Sabotino. Il trincerone austriaco che scende verso le gobbe più basse di San Valentino e di San Mauro, traccia una riga scura sulla spolveratura di neve. La trincea nostra è a qualche decina di metri da quella nemica.

Dietro il Sabotino — sull'altra riva dell'Isonzo che scorre incassato fra queste montagne — spuntano il Monte Santo col suo convento in cima e il San Gabriele. In questo luogo, che non è affatto paradisiaco, c'è tutta un'assemblea di santi.

Dallo sprone del Sabotino, vicinissime sempre l'una all'altra, le linee avversarie si accostano ad Oslavia. Sullo sfondo di Monte San Daniele, si discerne qui una bassura triste, con un poggetto, qualche casa grigia ed un pugno di pietre sparpagliate. Il poggetto è la contrastata quota 188; le case grigie son quelle dette del Lenzuolo bianco, riprese dai nostri in uno dei risoluti contrattacchi che seguirono alla sorpresa austriaca; e il pugno di pietre è Oslavia.

In questo paese che le due artiglierie hanno raso al suolo e che son pronte a fulminare ancora, non c'è rimasto nessuno, nè noi nè gli austriaci. E' uno di quei luoghi di guerra che si definiscono intenibili e che diventano le piccole zone neutre del fronte.

Intorno ad Oslavia la nostra linea di combattimento traccia una curva rientrante. Dopo le rovine del paese — sulla destra di chi guardi dall'osservatorio in cui siamo — si fa un po' più lontana, per risalire sulle alture che formano la difesa avanzata di Gorizia.

Ecco la collina di Peuma, e poi quella di Crafemberg, e poi il Podgora più alto di tutte. Ultimo è il famoso Calvario, che ha una caratteristica forma piramidale. Sui dorsi brulli che queste alture ci presentano, ravvicinati da parere il versante d'una collina sola, sono allogati i nostri, che dalle trincee ininterrotte del ciglio dominano la distesa della città, coi suoi ponti, la sua ferrovia e i suoi sobborghi.

Sul versante opposto, trincerati a pochi metri dai nostri, stanno gli austriaci. Si direbbe che l'impeto prorompente della passione compressa, l'energia rabbiosa accumulata nell'immobilità, debbano un bel momento far balzare dai loro rifugi i due avversari per decidere in un tremenda zuffa la partita interminabile.

Ma essi restano a spiarsi dalle feritoie, rannicchiati nei ripari a filo del terreno devastato tormentandosi con feroce pazienza colle bombe a mano, colla fucileria, col tiro dell'artiglieria leggera. Perchè il balzo fuori delle trincee sarebbe per l'uno come per l'altro degli avversari l'immediato ed inutile annientamento.

Dove la muraglia delle colline si abbassa in piccoli varchi, vedo di qui assai vicino qualche tratto di Gorizia. A fianco del Peuma, dove passa la strada che da San Floriano raggiungeva l'Osteria al ponte, appaiono le case e le fabbriche di Borgo Carinzia, ch'era il quartiere industriale della città. Si discerne edifizio per edifizio e si comprende l'importanza di questo sobborgo esteso, regolare, modernissimo.

Nell'ampia tettoia della stazione si scorgono gli effetti del bombardamento operato dai nostri giorni sono per intralciare il traffico militare della linea.

E tra Peuma e il Grafemberg si sco-

pre il nucleo della città; quello da cui emerge scuro e massiccio il Castello. Le case i campanili, le caserme hanno per isfondo la collina goriziana, disegnata in confuso, da Castagnavizza a Val di Rose a Orcia Draga; e più lontano i monti di Ternova.

L'abbandono in cui giace Gorizia, il tremendo letargo ch'essa dorme, pare che si sentano nell'aria. Non un segno di vita tra i suoi edifizi bellamente ordinati, non un rumore che non sia il tuono dell'artiglieria. Guardando laggiù, verso la città sola in mezzo alla guerra, si prova una stretta d'angoscia: come per una bella creatura incantata in un cerchio di devastazione e di fuoco. E l'urlo incessante dei cannoni sembra il latrato dei mostri che custodiscano il suo triste sonno.

Le difese naturali

La neve. Son fiocchi piccoli e radi che cadono di malavoglia, ma il cielo promette di meglio in seguito. Nel grigiore di questo tramonto invernale l'orizzonte resta ampio, soffuso d'una luminosità che non si capisce donde venga. E più viva è la chiarezza verso sud, sulla pianura dell'Isonzo, in fondo alla quale si dirizza il campanile di Aquileia. E contro questa chiarezza vaga, che sembra emani dalla terra, si profila di scorcio lo sperone del Carso.

Abbiamo qui sott'occhio, come in uno schizzo topografico abbozzato alla lesta, tutto il teatro di guerra del basso Isonzo. La realtà che lo sguardo afferra, appare modesta a paragone di quella che la mente conosce.

Di tanto contrasto, di tanti ostacoli, di tanta moltitudine armata che aderisce disperatamente alle balze o ai declivi, di tanti ordigni formidabili, di tanto faticoso lavoro di guerra, che cosa si vede?

Nulla. Qualche dorso di montagna o di collina, scalfitto appena, che svanisce in un grigiore rossastro; il terreno straziato che è intorno a noi; l'orizzonte monotono. E sopra a tutto la morta pace d'un cielo d'inverno. Unico segno visibile della grande tragedia, le nuvole delle granate austriache che si formano qua e là, nella bassura verso Oslavia e sul pendio di Grafemberg e del Podgora.

Ma le apparenze appena percettibili che assume la guerra veduta così su vasta scala, non ne scema l'impressione profonda. Ciò che sentiamo estesamente svolgersi innanzi a noi, ci commove in modo più profondo di quanto i nostri occhi rilevano.

Ed è la struttura fisica del teatro di guerra quella che, apparendoci in una sintesi così evidente e comprensiva, ci parla più vivamente allo spirito.

Abbiamo in realtà sotto lo sguardo l'intero campo trincerato di Gorizia. La fortezza smisurata che la natura ha costruito attorno alla città, ci sta dinanzi come una fortificazione disegnata a volo d'uccello da un antico architetto militare, coi suoi bastioni, le sue ridotte, i suoi rivellini, le sue controscarpe.

Le opere forti delle alture che accerchiano Gorizia a levante, si congiungono a nord coll'alto baluardo del Sabotino ed a ponente col bastione del Peuma, del Grafemberg, del Podgora. L'Isonzo è il gigantesco fossato, e lo sperone del Carso è il mastio formidabile della colossale fortificazione.

Che cos'è nella concezione della scienza militare odierna un campo trincerato, se non il completamento delle difese naturali per mezzo di opere accessorie? E tracciare e costruire questo campo significa in realtà adattare alle esigenze della guerra difensiva il terreno, valendosi abilmente della sua conformazione e della sua struttura.

A proteggere Gorizia e le vie interne e literanee che ad essa fanno capo, da un attacco mosso da ponente, la natura aveva lavorato in grande. Si è ripetute che gli austriaci hanno saputo magnificamente sfruttare queste risorse geografiche e geologiche, costruendo delle opere accessorie formidabili. Ed è vero. Ma in sostanza i nostri nemici non hanno dovuto far altro che preparar trincee, camminamenti e reticolati. A tracciare il vastissimo campo; a munirlo con difese d'acqua, di terra, di roccia; a provvederlo di piazze e di grotte per i cannoni, ci aveva pensato generosamente la natura.

E ne è risultato un assieme difensivo che ha i caratteri, non d'un campo trincerato, ma d'una vera gigantesca fortificazione all'antica. La quale ne ha i vantaggi e non i difetti: poichè non c'è artiglieria che possa smantellarla nè farvi breccia; poichè le sue bocche da fuoco sono protette come in un forte e spostabili come in campo aperto; poichè forze relativamente esigue bastano a difenderla, e di più possono venir sostituite e vettovagliate all'infinito. Disgraziatamente non sono mancati ai nostri nemici i cannoni adeguati per numero e calibro ad una fortezza di queste proporzioni.

Gigantesca guerra d'assedio

Tutta la nostra opera guerresca nella regione, tutta l'azione nostra contro questo esteso ed importantissimo tratto del fronte, è stata dunque l'azione d'investimento d'un campo trincerato. Sta bene. Ma ha preso, e fin dal principio, l'andamento d'un assedio: d'un assedio «sui generis», dell'assedio modernissimo, quale il carattere dei luoghi, la struttura delle difese e la potenza delle armi lo hanno creato.

E' l'assedio d'una fortezza smisurata che ha monti e colline per bastioni e fiumi per fossati; che non può cadere per fame nè per la soppressione graduale dei suoi difensori, ma soltanto per assalto. Gli assediati raccolgono lentamente le forze e fanno gli apparecchi per i successivi attacchi. Ed ogni volta assalgono la fortezza da questo, da quello o da più lati; e in ciascun attacco ci vuole l'impeto della scalata, la cautela della guerra di trincee, la regola della manovra in campo aperto.

Di tentativo in tentativo si supera il fosso, si affronta il bastione, si conquista il terrapieno, si discende nella controscarpa,..... e si ritrovano nuovi muri, nuovi spalti, nuove ridotte. Ad ogni ordine di difese segue un ordine arretrato ugualmente forte.

La scala d'alture che dall'Isonzo alla selva di Ternova accerchiano Gorizia, dà a questa formidabile bisogna guerresca il carattere d'un'interminabile fatica di Sisifo. Ma se per prendere la fortificazione immane è necessario occuparne l'ultimo anello, per conquistare ciascun ordine di difese basta romperne un tratto, e l'intera linea dei difensori deve ritirarsi nell'ordine successivo.

Ah, non è un'impresa facile! nel suo complesso, anzi, l'azione nostra contro Gorizia è una delle più ardue che la storia della guerra europea possa registrare. Ma molto è già stato fatto per avviarla a buon fine.

Raggiunto a Podsabotin il piede del grande baluardo settentrionale, ci siamo [illegible] sul Sabotino fin quasi sotto la vetta. E ci stiamo più saldi dell'arido monte. E si andrà più in sù.

Sul bastione occidentale siamo stabiliti altrettanto saldamente. Ad Oslavia — tratto debole per noi perchè basso e battuto — i tentativi austriaci non hanno mutato la nostra condizione.

Delle colline di Peuma, di Grafembeg, di Podgora, del Calvario, abbiamo raggiunta palmo a palmo la cresta.

Nella pianura che fronteggia Gorizia, stiamo sull'Isonzo fra Lucinico e il Monte Fortin come davanti al fossato della fortezza, in terreno aperto. Su questo punto centrale della nostra linea, non è credibile occorra esercitare nessuna pressione.

Dopo Monte Fortin si è passato il fiume per la scalata del Carso. E aggrappandosi alla roccia, mordendola quasi coi denti, si è superato il gradino. E ci si estende verso il Vippacco, si superano le tre cime del San Michele, si striscia verso San Martino; dal Sei Busi, dal Selz, dalla Rocca di Monfalcone si stringe l'altra morsa della tenaglia che ha abbrancato il massiccio dell'altipiano.

Tutto questo si è fatto, si fa con lentezza, con pena, con sforzo indicibile. Per rendersene ragione, basta pensare il lavoro colossale di esplorazione e di zappa, di fucileria e di mitragliatrice, di cannoni e di mine, di voli sul nemico, di taglio dei reticolati, di trasporto dei materiali e delle munizioni che ogni minima azione di dettaglio rappresenta. Lavoro prodigioso che, oltre al denaro, costa le tre più preziose sostanze della vita: fatica, pensiero e sangue.

Ai risultati ottenuti l'avvenire ci consentirà certo d'aggiungerne altri di portata sempre più grande. Speriamo a minor prezzo, per quanto sia dannoso e assurdo crearsi pel futuro troppe illusioni: che cosa permette di credere che la nostra guerra abbia da mutare carattere? E le difficoltà di certi attacchi in piano o in discesa che dovrebbero in qualche punto succedere agli attacchi in salita, potrebbero esser forse più gravi, anzichè minori.

Ad ogni modo, per valutare l'opera compiuta intorno a Gorizia e prevedere quella che in seguito si compirà, non c'è di meglio che starsene qualche tempo rannicchiato dietro questo muricciolo che mi ripara quassù.

Un vento maligno ci agita ora la sferza ghiacciata del nevischio; nè le granate hanno smesso di arrivare ogni tanto con quel certo sibilo. Che cosa importa? Si vede di qui la guerra nostra, nella sua immediata realtà, riassunta nelle grandi linee che la faranno grandiosa e terribile allo spirito di quelli che verranno dopo di noi. Sono momenti che hanno nell'esistenza un valore impagabile.

E nell'animo percosso si stampa sempre, vasta come una regione, salda come la terra stessa, la fortezza immensa che gli italiani stringono bravamente d'assedio.

Mario Sobrero

La morte di Ferruccio Benini

Roma, 29

Alle ore 0.30 di questa notte, in seguito ad un attacco di emorragia polmonare moriva nella sua abitazione Ferruccio Benini.

Ferruccio Benini da qualche giorno si sentiva leggermente indisposto; accusava disturbi alla gola ed un po' di irritazione alle mucose, ciò che gli procurava della noia e rendeva la salivazione sanguigna. Malgrado ciò il Benini aveva voluto continuare il corso fortunato delle sue rappresentazioni al teatro Cines. Ieri il valoroso attore prese parte al doppio spettacolo domenicale e stasera interpretò la bella commedia di Alvarez Quintero *La bocca della verità*, non solo, ma ha voluto anche prender parte alla farsa *Maridemo la suocera*, ottenendo i soliti applausi ed il solito grande successo.

Dopo lo spettacolo era salito in vettura colla moglie e la sorella ed era rientrato nella sua abitazione in via Palermo coi suoi congiunti. Si sedè a tavola per la cena, mostrando il solito buon umore, parlando del teatro e mangiando anche con appetito.

Dopo cena prese il giornale e lesse le notizie dell'attacco intorno a Verdun, esprimendo l'augurio della vittoria francese e commentando gli ultimi bollettini. Poi verso il tocco si alzò dalla poltrona e si avviò per mettersi a letto; ma era appena giunto nella sua stanza che fu colto da un attacco di tosse. Il Benini portò la mano alla bocca e la ritrasse macchiata di sangue. Ancora un colpo di tosse e poi uno sbocco violento di sangue. L'illustre attore vacillò e cadde pesantemente al suolo.

Al rumore della caduta accorsero la moglie e la sorella, ma il Benini aveva perduto la conoscenza ed agonizzava, avendo il volto coperto di sangue. Fu chiamato alla farmacia Garinei. Il prof. Camarella che accorse subito, ma quando giunse, il Benini era già cadavere. La moglie e la sorella piangevano dirottamente chiamando con parole care il loro rispettivo marito e fratello.

Il cadavere è stato adagiato sopra un materasso posato a terra nel centro della stanza, e questa notte sarà vegliato dalla consorte. Il medico ha dichiarato che la morte è avvenuta per emorragia polmonare.

Ferruccio Benini aveva 62 anni ed era nato a Genova.

La stanza ove è morto Ferruccio Benini è stata trasformata in camera ardente; quattro ceri, in mezzo ad una serra di fiori.

Si sono recati a visitare la salma molti artisti e molti critici letterari. I funerali avranno luogo probabilmente domani nel pomeriggio.

Alla famiglia dell'estinto sono incominciati a giungere i primi telegrammi di condoglianze da Roma e dalle altre città d'Italia dove si è conosciuta la triste notizia. Il primo telegramma è stato quello del Comitato Ludovisi, di assistenza e difesa civile, che aveva organizzato, d'accordo con Benini, una recita di beneficenza che doveva aver luogo questa sera pro famiglie dei richiamati.

Piccolo, esile, il volto pallido, glabro, sobriamente delineato in una benevola e un po' chiusa espressione di malinconia, gli occhi grigi, acuti, la schiena leggermente incurvata, Ferruccio Benini era un tipo, una figura che non si dimenticava facilmente; ma una figura senza atteggiamenti, un volto senza composizioni. Un insieme di semplicità genuina, con qualche cosa di rassegnato in un sorriso, di raccolto in una serena introspezione, di vigile in una breve osservazione.

Noi, veneziani, lo conoscevamo tutti. Non era popolare. La popolarità ha in sè qualche cosa di aggressivo e di brutale, che presuppone, in chi ne è l'oggetto, quasi una forza muscolare, una nervatura robusta, un non so che di tarchiato nell'azione che provoca la popolarità, e Benini non aveva niente di tarchiato nella sua arte come nel suo corpo. Ma era amato, era ammirato, era gustato, come si amano le cose tenui e fini, come si ammirano i ricami sottili e tormentosi, come si gustano le verità semplici e modeste quando il tocco dell'arte le sappia far emergere dalle semplici e modeste cose di tutti i giorni, di tutti i cuori, di tutte le anime.

In questo era la bellezza squisita della sua arte. Nell'avere una personalità semplice, quasi comune in apparenza, ma ben definita, ben sua; e nel sapere adattare le persone create dall'arte del commediografo alla sua persona, così da farne un tutto inscindibile, saldato da un legame intimo, inafferrabile.

E sul complesso di questa persona scenica che risultava profondamente viva e vitalmente perfetta, l'arte sua segnava con tenuissimo tocco le sfumature della verità, di quella piccola modesta verità che non si osserva ogni giorno perchè ogni giorno si vede, ma che è potente elemento di costituzione di una figura: abbozzi di gesti, *nuances* di toni, espressioni del silenzio.

Se sopra un foglio di carta bianca si premono per un momento i polpastrelli delle dita, levando poi la mano, non si troverà segno alcuno. Ma se quindi si lascerà cadere sul foglio un tenuissimo strato di nerofumo o di altra polvere impalpabile, si vedranno tosto nettamente delineati sul foglio le impronte delle dita....

Il paragone non è elegante, ma è esatto. Ferruccio Benini faceva vivere e lasciava vedere le umili verità col tocco leggero della sua arte.

Prediligeva le piccole verità fatte di malinconia e soffuse di sorriso, i dubbi comici e tormentosi, le risatelle che finiscono con un sospiro, i silenzi che fanno ridere e coprono una piccola tragedia. Era logico che fosse l'interprete naturale di Giacinto Gallina. Più ancora che l'interprete, il collaboratore e l'incarnatore. L'arte, la mite e sottile arte di Giacinto Gallina, noi non possiamo più raffigurarcela senza Benini. Giacinto Gallina aveva avuto la rara ventura di trovare subito, o quasi, accanto a sè, la sua integrazione in Ferruccio Benini. E per Ferruccio Benini egli aveva scritto buona parte del suo teatro, con la facilità ideale dell'artista che trova la materia stessa animarsi per aiutarlo, per guidarlo quasi nel compimento dell'opera.

E il Benini aveva a poco a poco creato nella sua anima le persone del teatro dell'amico, vivendo la loro vita interiore, in un'ammirabile lavoro di osservazione e di introspezione; ed erano così nati gli indimenticabili protagonisti di *Serenissima*, di *La Famegia del santolo*, di *Mia fia*....

L'arte inquieta, dolcemente sentimentale o comica, della psicologia semplice e vera, dalla tavolozza ricca di tinte tenere e di sfumature, l'arte «moderna» di Giacinto Gallina era la veste ideale del Benini. E meglio lo sarebbe stato se la morte non avesse innanzi tempo spenta la nobile intelligenza del commediografo, cui una maggior maturità d'arte avrebbe certamente dato più forti opere da offrire al caro e fedele amico.

Così il Benini dovette attingere ad altre fonti la linfa della sua arte, e la sua scelta seppe fare sempre con gusto.

Era Ferruccio Benini l'artista squisito del chiaroscuro sentimentale.

Per questo, pur essendo sempre gran simpatia della scena, egli era meno adatto al teatro goldoniano. E' in Goldoni una robusta freschezza di colore, una profonda verità [illegible] e viva sotto un'apparenza di superficialità, [illegible] d'estro di vita popolare, ma [illegible] sana [illegible] sano e caldo, che mai si [illegible] posto alle squisite piccole ironie malinconiche, delle quali Ferruccio Benini era il sapiente evocatore. Perciò, recitando Goldoni, Benini interpretava, rappresentava, sempre con la squisita personalità della sua arte, ma non [illegible]. Era *moderno* d'animo. Non poteva interamente *vivere*, pur [illegible], la semplicità goldoniana. Era moderno.

Eppure con Francesco Augusto Bon egli seppe [illegible] dimostrare, creando di nuovo, dopo tanti anni, con grazia perfetta, la losca figura di *Ludretto*.

Ed era, [illegible], un signore. Il noto episodio di quella sua domestica, che, dopo molta curiosità, chiesto e ottenuto di assistere ad una recita del padrone, se ne ritornò delusa, dicendo che «*parla come par la so casa*» basta a riassumere la naturalezza e la sobrietà dell'attore. Naturalezza e sobrietà che non si smentivano mai ed a cui era sempre unita una perfetta correttezza di contegno, una riservatezza signorile in tutti gli aspetti ed i momenti della recitazione, tanto da formarne parte integrante e inscindibile dall'arte sua.

Mai egli si *concesse* al pubblico. Mai, per strappare l'applauso, il pur facile e pur breve piccolo gesto volgare, la mezza frase triviale.

La linea del nobilomo Vidal non s'è mai staccata neppur lievemente da quella sobriamente comica del nobile decaduto com'egli l'ha squisitamente segnata, nè l'indimenticabile «*vergognosa!*....» de *La famegia del santolo* è degenerato in facile finale di virtuoso. Rispettando l'arte rispettava il pubblico. E il suo pubblico lo adorava, a Venezia e fuori.

Non era propriamente veneziano, poichè era nato a Genova sessantadue anni or sono. Ma era già veneziano, per quella cittadinanza veneziana che tutti i *comici* italiani del buon tempo antico, fino a pochi anni fa, assumevano entrando in arte: omaggio tradizionale alla culla del teatro nazionale. Aveva recitato dapprima in italiano, intercalando qualche recita veneziana: incontrato il Gallina, era entrato nella sua compagnia — ed era rimasto al teatro nostro. Ne aveva compreso il carattere di assoluta vitalità che gli viene dalla peculiarità dei suoi ambienti e delle sue tradizioni.

E non ci aveva più abbandonati.

Invece oggi, il Nobilomo Vidal ci abbandona per sempre. La notizia della sua morte ha lasciato un vago sgomento intorno. Sembra strano parlare di sgomento per la morte di un attore in questi momenti. Ma noi veneziani sentiamo che con la morte del nostro Benini scompare qualche cosa di molto intimo, di molto *nostro*. Se ne va la rappresentazione più vera, più semplice della nostra buona piccola vita; se ne va come una vecchia cosa che è tanto naturale che ci sia, e se manca lascia tanto vuoto: se ne va un vero veneziano e un po' dell'anima della nostra Venezia....

Addio Benetto, addio Momolo, addio Nobilomo Vidal! E un nodo di pianto ci stringe la gola.....

L'impressione a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 29:

La notizia della morte del comm. Ferruccio Benini ha destato un vero compianto in tutta la cittadinanza, che sapeva apprezzare nell'illustre artista l'uomo benefico, sempre pronto a prestare l'opera sua a vantaggio dei diversi Enti locali di questa città, dove era solito passare le proprie vacanze in una villa di sua proprietà.

Le più vive condoglianze alla famiglia.

Il compianto della stampa romana

Roma, 29

Tutti i giornali compiangono l'improvvisa morte di Ferruccio Benini.

La «Tribuna» scrive: «Questo sanno tutti gli italiani che il prodigio di arte che aveva nome Ferruccio Benini non potrà mai rinnovarsi, che la bellezza spentasi improvvisamente ieri sera non potrà mai risplendere, nessuno saprà più come lui con le cose più semplici fare le cose più grandi.»

Il «Giornale d'Italia» dice: «Scompare dalla scena italiana una delle più grandi figure che la abbiano mai nobilitata, scompare dalla patria uno dei più cari cittadini che la abbiano ancora onorata. Non è facile dire quali fossero gli elementi del meraviglioso fascino che Ferruccio Benini esercitava sugli spettatori, pure il fatto sta che quando egli appariva sulla scena, la scena pareva illuminarsi e tutto acquistava un nuovo e più intenso rilievo.»

Il «Corriere d'Italia» scrive: «Con Ferruccio Benini si è spenta una chiara, limpida, purissima luce e nelle tenebre oggi piomba l'arte scenica non solo regionale ma nazionale perchè Benini era l'artista più italiano di quanti recitano in Italia. Con lui s'invola tutta una folla di creature che con lui rivivevano ai nostri occhi. La sventura colpisce la scena italiana che ha perduto il più schietto dei suoi attori.»

La riapertura della Camera

Roma, 29

Vice) — Non ho nulla da aggiungere alle note ed alle previsioni sulla situazione parlamentare sulla quale, come ho più volte ripetuto, non potranno avere influenza nè le discussioni di adunanze di partiti, nè quelle preparatorie degli stessi gruppi parlamentari.

Quando si tratta di prendere deliberazioni interessanti la fortuna della Patria, il Parlamento non ascolta che la voce della propria coscienza nella quale si ravviva il sentimento della responsabilità. D'altronde le discussioni della Camera in contradittorio giovano a chiarire i dubbi sorti in buona fede o per non adeguata conoscenza dei fatti.

La ripresa dei lavori parlamentari al termine stabilito è la prova di fatto che il Governo, permettendolo le circostanze, desidera i contatti col Parlamento e non ha nulla a temere dalle discussioni sia intorno al suo indirizzo generale sia nei riguardi della politica di guerra.

In un notevole articolo pubblicato questa sera, il «Giornale d'Italia» crede utile che il Parlamento abbia occasione e mezzo di investirsi direttamente della complessa situazione e di farsi un concetto giusto e preciso del reale stato delle cose all'infuori di preconcetti erronei, di apprezzamenti infondati, di punti di vista particolari e soggiunge:

«Il Governo è pronto ad illustrare il proprio operato, naturalmente nei limiti consentiti dall'interesse dello Stato, ed ha piena fiducia nel senso di italianità dell'assemblea. Ad essa il paese guarda, verso la Camera con animo sereno, ben sapendo come nell'ora storica che volge sui deputati non possa far presa alcun sentimento che non sia ispirato alla ferma e leale tutela dei grandi interessi nazionali.

«La storia del Risorgimento dimostra che nei momenti più fortunosi poterono prodursi talvolta dei contrasti tra gli organizzatori e gli elementi propulsori ed ancor oggi vediamo prodursi nella compagine dei partiti politici di questi intimi travagli, ma siamo sicuri che la risoluzione di talune incertezze e di taluni malintesi verrà o sarà benefica per la Patria.

«Nella stampa e nelle private riunioni, là dove mancano immediate contrapposizioni degli argomenti e non può sentirsi una grande responsabilità possono prodursi delle tendenze su dati di fatto non controllati o su presupposti irreali, ma non nel Parlamento ove gioca sopra tutto la molla della responsabilità e dove devesi badare assai più al Paese che non a particolari categorie e formare quella compostezza di atteggiamenti o quell'equilibrio di tendenze da cui scaturiscono immancabilmente le decisioni ponderate e serene.»

Oggi alle ore 15 si sono adunati 23 deputati socialisti ufficiali sotto la presidenza dell'on. Brunelli. I 23 deputati socialisti hanno discusso per tre ore sulla situazione, sullo svolgimento dei lavori parlamentari, sulle necessità e sul modo di provocare delle dichiarazioni dal Governo. Infine gli onorevoli sono convenuti nella necessità di riconvocarsi per domattina.

Scandali nel Banco di Sicilia

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Palermo:

In seguito agli ammanchi verificatisi al Banco di Sicilia questa mattina alle ore 10 i carabinieri hanno arrestato il prof. Adolfo Salemi Base ed il commerciante Verzi, per complicità negli ammanchi. Gli arresti hanno prodotto in città grandissima impressione, specialmente per il prof. Salemi Base chè è stato sempre ritenuto perfetto gentiluomo.

Teatri e Concerti

Rossini

La *Favorita* affollò anche iersera il teatro, rinnovando il felice successo per tutti gli interpreti.

Questa sera ultima rappresentazione di *Rigoletto* colla Taccanoff, Genzardi, Morro e Zoni.

Domani sera *Traviata*.

Goldoni

Come sempre Alfredo Sainati ha dimostrato ieri sera sua sua versatilità singolare. Chi lo ha veduto, sobrio, misurato, efficace in uno scherzo comico che è un gioiello di satira, «Condoglianze», non poteva credere di trovarsi di fronte al tragico creatore di «Lui», il semplicciotto e gustoso soldato di «Passa la ronda». E sarebbe da augurarsi che egli arricchisse il suo repertorio e i suoi programmi di lavori in genere comico, poichè pochi sanno dar vita anche alle cose meno significanti, con l'intuito profondo e la semplicità dei mezzi, come Alfredo Sainati.

Questa sera il programma è fra i più interessanti che il pubblico possa desiderare. *Le notti dell'Hampton club* e *Alla morgue* due capolavori di esecuzione potente e originale del Sainati; più *L'impreveduto*, una novità del Cantoni e *Tutto è in ordine*, la gustosissima satira brillante di A. Glas ove ancora l'insigne attore prova a quale massimo grado giunga la sua insuperabile versatilità.

Per domani è annunziato un programma adatto a famiglie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Rigoletto*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.

Il processo di Zurigo contro i due colonnelli

Sentenza di assoluzione

Zurigo, 29

L'udienza del processo contro i colonnelli Egli e Wattenwyl, è ripresa stamane alle 8 con la deposizione del colonnello Sprecher, capo dello stato maggiore generale, che fornisce informazioni sull'organizzazione del servizio delle notizie del quale rileva l'importanza per la Svizzera a causa della sua situazione di Stato neutrale in mezzo a belligeranti. Questo servizio è ancor più necessario per la Svizzera che per gli Stati che fanno guerra offensiva.

Il Capo di Stato Maggiore

Sprecher spiega che il servizio di informazioni era diviso, secondo i fronti, fra i colonnelli Egli e Wattenwyl che se ne occuparono in modo indipendente e sotto la loro responsabilità. Sprecher non s'ingerì mai dei particolari di questo servizio.

Circa lo scambio di informazioni, il teste dichiara:

— Se si ricevono notizie che hanno per noi grande valore, io ritengo che gli ufficiali incaricati del servizio d'informazioni possono esaminare se sia il caso di dare in cambio qualche cosa che non sarebbe [illegible] compatibile con la neutralità. Io, soggiunge, non mi sono trovato mai in condizioni di risolvere una questione del genere, detti ufficiali essendo assolutamente indipendenti.

Quanto al bollettino dello stato maggiore, Sprecher dice che in modo generale non annette alcun valore a tale bollettino, ma non può ammettere che sia stato utilizzato a scopo di scambio di informazioni; se l'avesse saputo non l'avrebbe tollerato ed avrebbe punito gli ufficiali in via disciplinare.

Sprecher dà poi informazioni sui rapporti cogli addetti esteri, rapporti attivissimi cogli addetti di tutti i paesi. Rispondendo ad una interrogazione del presidente, Sprecher dichiara che i due colonnelli continuano il loro servizio in modo perfetto. E' convinto che tutto ciò che fecero lo fecero in modo assolutamente disinteressato ed unicamente per il bene del paese. (*Approvazioni da parte del pubblico*).

Il presidente minaccia di far sgombrare se le dimostrazioni si rinnovano.

Sprecher ripete che è convinto che gli ufficiali non agirono mai se non per interesse del paese e dell'esercito. Considera come escluso che abbiano mai avuto altro motivo di agire all'infuori del servizio alla loro patria.

Il teste si mostra scettico sull'importanza delle osservazioni fatte dalle truppe svizzere su ciò che avviene oltre la frontiera. Tali osservazioni non possono fornire ad alcun belligerante informazioni che egli non possa procurarsi da sè stesso. Il teste ritiene che le notizie raccolte a Berna non avessero grande valore per i belligeranti.

L'escussione dei testi è terminata.

Il presidente chiede al col. Egli se riconosce di aver commesso la violazione dei doveri d'ufficio e la violazione della neutralità. Egli risponde di no e rifiuta anche di riconoscere come giustificato il resto delle accuse.

Wattenwyl risponde pure negativamente alle stesse domande.

La requisitoria dell'Uditore

L'uditore pronuncia poi la requisitoria. Nella comunicazione dei documenti decifrati dello stato maggiore l'uditore ritiene che i sospetti del testimonio Langie debbano essere esaminati dal Tribunale. Tuttavia egli ritiene che la prova non sia stata prodotta.

Circa la comunicazione del bollettino l'uditore si mostra molto più deciso nel considerare come provato il fatto della violazione dei doveri d'ufficio e della violazione della neutralità. La Svizzera deve mantenere la sua neutralità in tutte le circostanze, deve anche evitare l'apparenza di non agire assolutamente in maniera neutrale e corretta nelle sue relazioni.

Il fatto che queste violazioni furono commesse da ufficiali superiori sembra all'uditore una aggravante, perchè la direzione dell'esercito nulla dovrebbe fare che possa compromettere la nostra neutralità presso l'una o l'altra parte. Non è una scusa il dire che gli ufficiali agirono soltanto nell'interesse del paese. L'uditore presenta le seguenti conclusioni:

Se il tribunale ammette che gli ufficiali abbiano comunicato, oltre il bollettino, documenti decifrati, entrambi debbano essere condannati ad un anno di prigione, alla revoca e a mille franchi di ammenda;

se il tribunale ritiene che gli ufficiali abbiano comunicato soltanto il bollettino, l'uditore richiede contro il col. Egli tre mesi di prigione, contro il col. Wattenwyl un mese e per entrambi 500 franchi di ammenda.

Per la comunicazione del bollettino possono ammettersi le circostanze attenuanti; per l'altro caso non sono ammissibili. I due ufficiali debbono condannarsi alle spese.

Le arringhe dei difensori

Dopo la requisitoria dell'uditore prende la parola il colonnello Bolli, difensore di Egli il quale chiede l'assoluzione del suo difeso da tutte le imputazioni ed espone brevemente la genesi del processo nello spirito pubblico. Combatte l'idea che il colonnello Egli si sia lasciato guidare dalle sue simpatie per un gruppo di potenze. Egli aveva amicizie anche in Francia e non aveva alcun motivo di essere meno ben disposto verso questo paese, ove aveva passato nel modo più gradito il suo tempo che non verso la Germania.

Il difensore rileva i servizi resi da Egli alla organizzazione militare del paese e il modo in cui questi compì le sue difficili e delicate funzioni.

Il difensore critica poi il teste Langie, dicendo che il dibattimento ha provato che questi è accessibile alla follia e alla suggestione.

Parla indi del bollettino, sostenendo che non era affatto un documento segreto e dice che nessuno crede più oggi a ciò che provocò tutto il processo, cioè che i telegrammi cifrati siano stati rimessi da potenze belligeranti allo stato maggiore svizzero per essere decifrati dall'abile decifratore Langie (*ilarità*).

Il col. Bolli così conclude: Ciò che egli fece lo fece nei limiti della sua competenza per adempiere al suo dovere verso il paese e per la organizzazione del servizio di informazioni, assolutamente necessario per l'esercito; lo fece unicamente nell'interesse del suo proprio paese, non mai per un paese estero.

Il difensore chiede l'assoluzione che libererà il paese da un grave peso e cancellerà ogni macchia dal blasone dell'esercito svizzero.

L'udienza è tolta alle 12.30 per essere ripresa alle 14.

Ripresa l'udienza, il col. Corti difensore di Wattenwyl constata che non furono le considerazioni giuridiche che provocarono l'accusa, ma considerazioni di opportunità, in seguito all'eccitazione del paese. Giacchè si vuole parlare di prove, non sussiste più nulla dell'accusa e le deposizioni non fornirono nessuna prova.

Secondo il difensore tutto l'affare dei dispacci decifrati si basa sulla immaginazione malata di Langie che è un malato. Tutto si spiega naturalissimamente e non vi è ombra di prova che i dispacci decifrati siano stati consegnati a chicchessia. Corti chiede l'assoluzione del suo cliente da tutti i capi di accusa.

Riguardo alla comunicazione del bollettino dello stato maggiore il difensore Corti constata che Wattenwyl ebbe ad occuparsene solamente nell'autunno del 1915 durante l'assenza di Egli e non fece che prendere una decisione complementare che in nulla mutava le cose. Il difensore ricorda poscia i servizi resi da Wattenwyl all'esercito al quale ha consacrato tutta la sua forza, tutta la sua vita. Se un errore fu commesso non può, come disse Sprecher, esser punito che in via disciplinare.

La Sentenza

Dopo l'arringa durata due ore, l'uditore dichiara di rinunziare ad ogni replica e il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale pronunzia la sentenza dopo le nove di sera, alla presenza di numeroso pubblico: Egli e Wattenwyl sono assolti ma rinviati dinanzi all'autorità militare per la punizione disciplinare.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Un ladro audace

Lazzari Giovanni fu Giorgio d'anni 30, meccanico di Ferrara, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 6 e mesi 8 e un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza, colpevole: 1. di furto di stoffe per lire 1500 commesso in Padova la notte 26-27 aprile 1915 dal magazzino della ditta Carvellera e Dinali mediante scasso della porta e chiavi false; 2. di furto di oggetti d'oro, denaro e una bicicletta per L. 1500 circa commesso la notte 1-2 aprile 1915 in Padova mediante scasso e chiave falsa dal negozio di Ferretto Lodovico; 3. furto di 138 orologi d'oro e d'argento, catene ecc. che tolse da una cassaforte aperta con scasso e chiavi false dal negozio di Baggio Osvaldo con danno di L. 5000, reato commesso il 3-5 luglio 1915 in Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ortomani.

Abbandona i suoi figli

Zuffellato Antonio fu Girolamo di anni 45, di Vicenza, fu condannato da quel Tribunale a mesi 13 e giorni 10 di reclusione per avere in Montebello Vic. nell'ottobre 1914 abbandonato i suoi figli minori di anni 12 Berta, Anna, Emma, Matilde e Arturo.

La Corte riduce a mesi 6 colla legge del perdono. — Dif. avv. Ceschelli.

Spendita di un biglietto falso

Franchini Annone fu Giacomo di anni 58, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 4, mesi 6 e un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza, per spendita tentata di un biglietto falso da L. 10 che diede in piazzamento a Giotto Luigi, biglietto da questi rifiutato (il 20 ott. 1915 in Verona).

La Corte dichiara l'esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Ceschelli.

Una ladra e due favoreggiatrici

Gobbin Emma fu Francesco d'anni 27, Bortoletto Teresa di Giovanni d'anni 24, Mucelli Amalia di Luigi d'anni 50, tutte di Piove di Sacco, furono condannate dal Trib. di Padova: la prima a mesi 10 di reclusione, le altre due a mesi 2 e giorni 15, colpevoli: la Gobbin di furto di oggetti d'oro e denaro per un importo di circa L. 300 in danno di Bertoncello Luigi, le altre due di favoreggiamento, commesso in Piove di Sacco nel 1914 e 1915.

La Corte conferma per la Gobbin col perdono e assolve per non provata reità la Bortoletto e la Mucelli. — Dif. Bizzarini.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 29 — All'autorità comunale di Campodarsego pervenne notizia che il 25 gennaio, colpito dal piombo nemico, cadeva sul campo di battaglia il soldato trentacinquenne Mampiene Candido di Fiumicello.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
1 marzo, mercoledì: S. Severo.
2 Giovedì: S. Simplicio papa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Nuova sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate

Comune di Venezia	L. 100000.—
Famiglia Conti Brandolin d'Adda	» 15000.—
Ing. Adolfo e Rita Errera	» 2000.—
Paolo e Nella Errera	» 3000.—
Giovanni e Giannina Chiggiato	» 2000.—
Mario e Luisa Marinoni	» 1000.—
Famiglia Giovanni Venuti	» 3000.—
Famiglia Sarego degli Alighieri	» 4000.—
Ing. Ettore Luzzatto	» 2000.—
Famiglia Giuseppe e Aurelio Cavalieri	» 400.—
Dott. Guido Vivante	» 500.—
Enrico Venuti	» 200.—
Edoardo e Vittorio Almagià	» 5000.—
Daniele e Maria Pegorini	» 100.—
Filippo Grimani	» 1000.—
Giovanni Bordiga	» 2000.—
Marco Sullam	» 3000.—
Cav. Uff. G. B. Del Vo	» 500.—
Contessa Annina Morosini Rombo	» 3000.—
Giovanni Bernach	» 1000.—
Prof. dott. Raffaello Putelli	» 500.—
Gio. Antonio Vianello	» 2000.—
Ratti, Alverà e C.	» 5000.—
Comm. Benedetto, Giovannina, ing. Guido Sullam	» 1500.—
Avv. Giuseppe e Elisa Luzzatto	» 3000.—
Eva e Antonio Garioni	» 1000.—
Ettore Corinaldi	» 200.—
Società Adriatica Elettricità	» 5000.—
Prof. G. B. Fiocco e Carolina Fiocco	» 500.—
Banco di Napoli, Sede di Venezia	» 2500.—
Cav. Marco e Anna Oreffice	» 300.—
Senatore avv. Adriano Diena	» 1000.—
Conte Girolamo e Rosanna Marcello	» 2000.—
Angelo e Rita Fano	» 100.—
Olga e Dino Romanin	» 100.—
Marco Fano	» 100.—
Giorgio Sonino	» 500.-
Camera di Comm. di Venezia	» 5000.—
Prof. Ugo e Olga Levi	» 3000.—
Guido Masciadri	» 2000.—
Ing. Beppe e avv. Max Ravà	» 1000.—
Cav. Giulio Maggini	» 100.—
Fratelli Goldschmidt	» 500.—
Arturo Fano	» 100.—
Elena Vivanti	» 300.—
Cav. di G. C. nob. Giuseppe Volpi e Donna Nerina Volpi Pisani	» 2000.—
Generale Emilio Castelli	» 500.—
Cav. Vittorio Friedenberg	» 3000.—
Contessa Nina Ottolenghi Levi	» 1000.—
Successori Masciadri e Bortoluzzi	» 1000.—
Dott. Cesare e Emilia Bidoli	» 200.—
Cav. Pietro Granziotto	» 300.—
Amilcare Meneghezzi	» 100.—
Antonio D'Este	» 100.—
Dott. Elio e Luisa Rietti	» 5000.—
Comm. Emanuele d'Italia	» 100.—
A. Trevisan Gobbatti Tornielli	» 500.—
Contessa Clelia Gobbatti vedova Tornielli	» 500.—
Prof. Paolo Negri	» 200.—
Nicolò Spada	» 1000.—
Maffioli, Mazzaro e C.	» 500.—
Co.sa Amalia Mocenigo Wallis	» 3000.—
Conte e Contessa Luigi di Robilant	» 2000.—
Avv. Giovanni e Ida Zironda	» 300.—
Senatore Barone Alberto Treves de' Bonfili	» 10000.—
Eugenio de Blaas	» 200.—
Emilia Charmet Padoan Malcolm	2000.—
Pasqualin e Vienna	» 5000.—
Avv. Vittorio Coen Porto	» 100.—
Gioacchino Veneziani	» 500.—
Umberto Luzzatto	» 2000.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa	» 10000.—
Comandante Giuseppe Notarbartolo di Sciarra	» 1000.—
Famiglia Bisacco	» 1000.—
Lucia Perissinotti Pellegrini	» 1000.—
Giulio Coen	» 400.—
Dott. Moisè e prof. Giuseppe Jona	» 200.—
Ditta Antonio Giacomazzi fu Angelo	» 500.—
Marchese Lorenzo Saibante	» 500.—
Leone Oreffice	» 500.—
Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose	» 10000.—
Dott. Pietro Olivotti	» 1000.—
Ing. cav. Francesco e D'Alma Sartori	» 1000.—
Alberto Sartori	» 1000.—
Dr. Cesare Musatti e famiglia	» 1000.—
E. Toffolutti e C.	» 500.—
Dott. Carlo Cini	» 200.—
Ing. Ippolito Radaelli	» 300.—
Ettore Salom	» 5000.—
Prof. dr. Luigi Cappelletti	» 200.—
Avv. prof. Antonio Brunetti	» 100.—
Famiglia Emanuele Fano	» 300.—
Conte Carlo ed Alma Casana	» 2000.—
Contessa Teresa Boldù	» 2000.—
Maestro Ausonio e Amie De Lorenzi Fabris	» 100.—
Maria Pezzè Pascolato	» 100.—
Ing. Fantino e Adele Bon	» 100.—
Ugo e Penny Camerino	» 250.—
Clary e Tirsi Vita	» 200.—
Massimo Guetta	» 5000.—
Avv. Cesare Luigi Luzzatti	» 100.—
Carmelo Guadalupi	» 1000.—
Avv. Pietro Radaelli	» 100.—
Gastone Sonino	» 100.—
Prof. Francesco Carnelutti	» 2000.—
Prof. Girolamo Bassi	» 25.—
Fondazione Querini Stampalia	» 3000.—
Conte e Co.sa Andrea Marcello	» 3000.—
Giacinto Agostini	» 200.—
Giacomo Brustolon	» 5.—
Avv. Guido Ermanno e Jone Usigli	» 500.—
Ing. Filippo Danioni	» 1000.—
Totale	L. 283.980.—

Ci viene comunicata la prima lista della nuova sottoscrizione aperta dal Comitato di Assistenza Civile la quale rappresenta offerte raccolte in quattro o cinque giorni, il tempo appena sufficiente perchè le prime circolari arrivassero ai principali oblatori. Ci risulta d'altra parte che molti degli arrivati all'ultima ora non poterono essere inclusi nella lista (citiamo ad esempio il Cav. Ugo Trevisanato che, colpito da lutto domestico, aveva mandato ieri con ritardo la sua offerta di lire 2000 e non giunse a farla versare).

Questo primo risultato è confortante, ben sapendosi che in questi casi, tutto sta a cominciare bene. Vorremmo però ripetere a tutti che è un'altra volta il caso di fare un esame di coscienza e di domandarsi se si è fatto proprio tutto quanto era nella possibilità personale. Ricorderemo per esempio che molti modesti risparmiatori, i quali avevano fino a ieri investito il loro modesto peculio al tasso del tre o tutt'al più del 3 e mezzo per cento, oggi, dopo aver acquistato dei titoli del prestito nazionale hanno aumentato le loro rendite per quanto modeste. Ciò dà modo a molti di affrontare un altro sacrifizio senza soverchio disagio, perchè sono sicuri di un ricupero che, senza la guerra, non avrebbero potuto sperare.

Nè parleremo di molti che, pur tra i disagi inevitabili del presente, lucrano per maggiori profitti e per allargamento della loro cerchia di affari. Costoro dovrebbero sentire il bisogno di purificare il denaro guadagnato con opere di patria carità. E' ammirevole per questo il Veneziano antico, vià referto all'Ufficio di Igiene per le opnobile impiego del denaro, spendendolo, quando la patria non lo reclamava per la sua salute, in opere d'arte che restano documento di alto sentire.

Finalmente ricorderemo che tutti, anche coloro che dalla guerra non ritraggono guadagno immediato, devono sentire come vi stano sempre riserve per la gente di cuore, e perciò confidiamo di veder accorrere all'appello del Comitato ricchi e poveri, ciascuno nella misura più larga che gli è consentita. Venezia ha già scritto in questa occasione pagine che la additano all'ammirazione di tutti gli italiani. Per tenere alto il suo nome, ancora uno sforzo si domanda.

Al nostro soldato che affronta la morte ad ogni ora nelle trincee, basta un ordine: «resistere», perchè egli faccia senza un lamento, bene spesso con gioia, sacrificio della sua vita. A noi, giunge un invito non diverso: «date il vostro denaro», significa: «date ancora forza alla patria che la reclama per voi e pei vostri figliuoli». Saremo noi da meno dei soldati che ci difendono alla nuova frontiera conquistata per la nostra sicurezza?

206.a lista della prima sottoscrizione

Prof. Giovanni Fiorini, off. mensile a mezzo Cassa di Risparmio 10 — Benedetto Comirato id. id. 7 — Medici di Circondario a mezzo dott. Soldà off. mens. 34 — Ing. Ippolito Radaelli in morte dell'ing. Carlo Levi 10 — Cav. Prof. Ettore Tito off. mens. Genn. e febb. 120 — Comm. prof. Pietro Canonica mens. genn. e febb. 100 — Cav. uff. prof. Guglielmo Ciardi id. id. 7.50 — Cav. prof. Angelo Alessandri id. id. 7.50 — Prof. Vincenzo Rinaldo id. id. 7.50 — Impiegati Ufficio Metrico id. id. 18 — Prefetto Conte Di Rovasenda id. id. (8.a off.) 100 — Funzionari di Prefettura (8. off. mens.) 69.75 — Antonietta e Giancarlo Stucky in memoria del sig. Federico Trevisanato 100 — Donna Lina Notarbartolo off. mensile 18 — Impiegati R. Economato Benefici Vacanti (off. mens.) 24 — Davide Fano in memoria del padre del prof. Scarpellon 10 — Farmacia Gaetano Zanella per rinuncia all'importo medicinali forniti 14.90 — Impiegati Direzione Compartimentale del Catasto offerta mens. 49.35 — Equipaggi Galleggianti Impresa Almagià off. Nov. Dic. genn. a mezzo F. Pasqualy 286 — Operai Cantiere S. Biagio Impresa Almagià id. id. 145.50 — Commend. Gioacchino e Martina Wiel 8. off. id. 75 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini off. mens. id. 25 — Funzionari Ufficio del Genio Civile per servizio Generale in Venezia id. id. 70.99 — Personale Amministrativo Società Veneziana Navigazione a Vapore id. id. 453.55 — Le figlie, i generi e la nipote del sig. Giuseppe De Giorgi per onorarne la cara memoria (off. pro famiglie dei soldati caduti in guerra 200 e pro famiglie dei marinai caduti in guerra) 100 — Totale L. 1763.54 — Somma precedente L. 1.068.225.55 — Somma totale 1.069.989.09.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore:

Cont. Elena Colletti, Elena Vivanti, Nella, Lina e Adele Fumiani, Maria Lavagnolo, Giuseppina Ancillo, Ida Lavagnolo Fumiani, Angelina Jesurum, Gianna Vivante.

Lavorarono per i soldati le signore:

Annita Galanti, Zanon, Ada Viventi, le allieve della scuola Normale S. Geremia.

Per il Prestito della vittoria

Lega Insegnanti

Clotilde Pezzini, Fanny Pezzini, Maria Colonnello, Maria Pezzini, Lisetta Colonnello, Carolina Buglione, Giuliana Monale, La Casale, Olga Casale, Ida Picchini. — N. 10; L. 1000.

*

Lega Insegnanti Primari (Sezione della Unione Magistrale Nazionale): Bonfanti Sicinio, Toti Teodorico, Vianello Attilio. — N. 3; L. 300.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Dino Romanin

Tirsi Vita, Ada Vita, Clary Vita, Umberto Vita, Angelo Pazienti, Umberto Costantini, Pasquale Zanon, Elvira Favaretto, Umberto Callegari, Giosuè Roberto. — N. 10; L. 1000.

Regia Scuola Meccanici

Bazzini Giovanni, Gazzuti Michele, Marpillero Paolo, Russo Vincenzo. — N. 4; L. 400.

Sottoscrizioni raccolte dal Delegato Dott. Scaldone a Lido

Scomparin Venerando (10 obbl.) L. 1000.

Direzione Dazio

Cav. Klinger Luigi, cav. Castelli Luigi, Silvestri Augusto, Fiorese Gaetano, Cauci Clemente, Danieletto Antonio, Benetti Tito, Toscan Luigi, Sopeisa Carlo, De Lozzo Virginio. — N. 10; L. 1000.

6. Regg. 5. Sezione Foto-elett.

Casari Lelio, Pivi Giovanni, Colombo Giuseppe, Marconi Rodolfo, Smitto Filippo, Munari Matilde, Boschiero Ugo, Pellarin Giovanni, Canestrelli Dante, Sandro Lucchetti, Maletto Giuseppe, Zotti Giuseppe, ing. Enrico Guarneri, Bianca Guarneri Guagni, Guarneri Deidania, Guarneri Luisa, Guarneri Alessandra, Taddi Carlo, Pisani Adolfo, Richard Mario, Spazzo Renato, Carane Lini C., Cozzani Virginio. — N. 23; L. 2300.

Difesa anti-aerea di Venezia

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale di guerra: Ufficiali, sottufficiali e soldati (Esercito e Marina). Imp. L. 70.500.

Gli scolaretti della "Diedo,,

Gli alunni della Scuola maschile «Diedo» volendo contribuire, nel limite delle loro forze, al Prestito Nazionale, hanno comperato, coi loro piccoli risparmi, una obbligazione da lire cento che hanno offerta alla benemerita Croce Rossa per essere iscritti quali soci perpetui, ed hanno inoltre versato lire centotrenta al fondo raccolto nelle diverse scuole per l'acquisto di obbligazioni le cui rendite saranno ripartite fra il Patronato Scolastico e l'O. P. Carlo Combi.

Segnaliamo anche questo atto di solidarietà fraterna che fa onore ai piccoli scolari della «Diedo».

Per i nostri soldati convalescenti

Ci comunicano:

«L'Amministrazione del Collegio Armeno, auspice il venerando Ecc.mo Arcivescovo Mons. Gurekian, volendo in qualche modo corrispondere alla benevola e cordiale ospitalità, che ormai da lungo tempo governo e popolo italiano concedono ai Padri Armeni e ai loro giovani allievi, offrì spontaneamente alla Direzione di Sanità Militare, per i soldati convalescenti, la villa posta sur un'amenissima collina di Asolo Veneto, con tutti i suoi mobili ed accessori.

Ed ormai i nostri buoni ed eroici soldati che hanno bisogno di ritemprarsi e ripigliar novello vigore, han cominciato ad approfittare della generosità dei RR. Padri Armeni, godendo i vantaggi che può offrire il sito delizioso che venne messo a loro disposizione».

Ai buoni Religiosi le espressioni della più sincera gratitudine.

Esequie di prodi

Lusicich Angelo

Ieri alle ore 7.30, nella Chiesa di S. Pietro si celebrarono le esequie in suffragio del prode soldato Lusicich Angelo d'anni 22, morto combattendo da eroe sul campo dell'onore.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Intervennero, oltre ai famigliari, il Conte Donà dalle Rose per il Sindaco, i signori G. Lavagna, A. Zanon, Venerio e molti amici e colleghi dell'estinto. Notammo ancora molte signore.

Negrin Andrea

Presenziato dal cav. Scarabellin, consigliere Comunale, vennero celebrate le esequie del soldato Andrea Negrin, caduto da prode sul campo.

La cerimonia, svoltasi nella chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, ebbe la virtù di raccogliere, in un comune pensiero di rimpianto tutti gli amici, parenti e conoscenti del defunto.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Il Municipio gentilmente offerse al Comitato della Pesca Pro Casa del Soldato i chioschi per la vendita dei biglietti nei campi seguenti: Campo Manin, Campo S. Stefano, Campo S. Margherita, Campo S. Polo, Campo S. Geremia, Campo Ss. Apostoli, Campo esterno ingresso Giardini Pubblici.

La ditta concittadina De Gaetani e Galimberti, spontaneamente offrì alla Presidenza la sorveglianza notturna dei vari chioschi, oltre alle varie precedenti facilitazioni accordate al Comitato.

Il Comitato nel mentre si affretta a ringraziare pubblicamente l'on. Municipio, e la spett. ditta De Gaetani e Galimberti per le concessioni fatte a vantaggio della Casa del Soldato, spera che i cittadini stessi durante il giorno abbiano a rispettare e far rispettare le proprietà del Comune, specie dai ragazzi. Una sorveglianza da parte dei benemeriti vigili sarebbe propizia durante il giorno.

Ora diamo il II. elenco dei fortunati vincitori di domenica scorsa: D'Alpaos Gius. vinse col N. 10303 un calamaio in bronzo e rame lavorato — Cini Giuseppe col 10323 portasigarette d'argento cesellato — Bullarin Aldo col 10302 vaso di bronzo e cristallo lavorato, dono del senatore Papadopoli — Rossi Ettore capo vigile al fuoco col 10333 anfora in terracotta — Contessina nob. Soranzo col 10327 calamaio artistico in bronzo con aquila — Rizzi Pasquale col 10017 porta profumo con flaconcini assortiti — Marigonda avv. Pietro col 10236 anfora in bronzo finemente lavorata.

Il sig. Bertoli Giannino vincitore del dono della Regina Madre offerse lire 25 — L'avv. Marigonda dovendo partire per il fronte donò l'anfora vinta come sopra detto.

La Pesca continuerà domani giovedì grasso nei vari campi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, ed i premi si ritirano in tutti i giorni feriali all'Ascensione collo stesso orario. Speriamo che il tempo sia generoso e che la cittadinanza possa corrispondere a vantaggio della Casa dei nostri soldati.

Lista XXVIII. dei doni pervenuti alla Sede all'Ascensione:

E. B.: 2 casca in petto con catenella — Ditta Benevento: 105 fazzoletti — Ditta Delva: 4 astucci, 2 sacchetti, 1 uovo, 1 cestino, tutto in dolci — Zanetti E.: 2 bottiglie vino — Cosimo Decchiuto L. 1 — Amalia Zane: 1 paltoncino, 1 cappellino, 1 cuffietta — Ragno Saverio: 2 fiaschi vino — A. E. Fontanella: 6 pezze carta per paravento — S. Nardini, caffè S. Luca: 4 bottiglie Barbera — Ditta Scarabellin: 25 acquarelli — Dalla Venezia: 100 mandarini — Ditta succ. Gaidano: 3 coppe in vetro, 1 zuccheriera in porcellana, stampo da bodino in ferro smaltato, 4 tazze per caffè, 24 scatole pasta metalli, 2 portafiori in vetro e 5 bicchierini — Ditta Pietro Diodà: 4 bottiglie di vino — Giusto Bartolomeo: 3 bottiglie vino — Guadalupi: 25 calendari — N. N. 6 «Sorrisi in famiglia», 9 almanacchi — Ginolo: oggetti diversi — Laura Bolero: servizio da gelati — Ancona Arturo: N. 12 fazzoletti seta bandierati — Sitran Angelo: 20 sacchetti baicoli — Luigi Schizzi: 6 oggetti alimentari — De Min Giuseppe: 14 oggetti vari — Padovan Luigi: 10 vasetti antipasti, 2 vasetti conserva — Vianello Pasquale: 20 bastoncini cioccolato — Sbrignadello Giuseppe: 14 oggetti vari — Lodovico Mariotto: 50 auguri assortiti — Gaetano Zanella L. 5 — Chicchisiola Pietro: 10 vasi conserva — Mazzaretti: un quadro «Chiesa di S. Giusto» — Ditta Amaro A. Conci: 12 bottiglie amaro — Pietro Ravetta: 6 portaritratti — Ditta F.lli Bianchi: 20 vasi cicimnini — Armando Vianello: 12 tappeti Linoleum — N. N.: un bicchiere, un vasetto, oggetti in perle — Elvira Anans Segri: servizio tavola — Nob. Amedeo Mori: 1 dipinto ed altri oggetti — Famiglia Candiani L. 10.

Il Comitato ringrazia.

Alla Croce Rossa

Soci, oblazioni, offerte

Dobbiamo segnalare l'atto patriottico di un'altra delle nostre Scuole: gli alunni dell'anno scolastico 1915-16 della Scuola Comunale «Diedo» si sono iscritti Soci perpetui della Croce Rossa, versando una obbligazione del Prestito acquistata con offerte fra essi raccolte.

Sono pervenute alla C. R. le seguenti offerte: per onorare la memoria della signorina Marcella Navarra il Sig. Donvito L. 10; il sig. Romualdo Genuardo L. 5; il sig. Aurelio Cavalieri L. 5; per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe De Giorgi hanno versato L. 100, per iscriverne il nome fra i Soci perpetui, le figlie, i generi, e la nipote; L. 10 il signor Matteo Massana; L. 10 il sig. Marco Clemente; L. 10 il sig. Antonio Cecconi; L. 5 Maria e Rosina Nordio; per onorare la memoria del sig. Luigi Scarpellon il sig. Vito Sonino L. 5; versarono poi il sig. Massimiliano Zacchello L. 24.50, il sig. Vittorio Capon la sua offerta mensile di lire 10.

Si iscrisse Socio perpetuo, versando una obbligazione del Prestito, il dott. Sante D'Alvise di Rivignano.

— La signorina Maddalena Zucchi, Suor Irene del Cuor di Gesù, ha fatto dono alla Croce Rossa di una splendida tendina da tabernacolo, da lei pietosamente lavorata, che dal Comitato fu tosto spedita ad uno degli Ospitali da campo.

— I reverendi Padri Armeni Mechitaristi hanno fatto dono alla Croce Rossa di 500 cartoline stampate nella loro storica tipografia di S. Lazzaro riproducenti una veduta di Venezia dall'alto, fotografia dell'aviatore Ducuine, enseigne de vaisseau, perchè siano vendute a beneficio della Società del soccorso nazionale. La Commissione di Propaganda vivamente ringrazia, anche pubblicamente, i reverendi Padri e avverte che la bella ed interessante cartolina si trova in vendita nei negozi sotto le Procuratie.

Il prezzo dei carboni

Ecco il prezzo dei carboni dal 28 febbr. al 5 marzo 1916:

Grosso inglese L. 160, Livorno — Americano da vapore L. 160, id. — Americano da gas L. 160, id. — Splint L. 170, Savona — Newpelton L. 160, Pisa (da Livorno) — Cock metallurgico L. 200, Livorno.

Le condizioni di D'Annunzio sensibilmente migliorate

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto il consulto tra il prof. Orlandini ed il prof. Albertotti, dell'Università di Padova e fu redatto il seguente bollettino sulle condizioni di D'Annunzio:

«Occhio destro. Distacco di retina superiore esteso con emorragie retiniche, da causa traumatica riportata in servizio di aviazione. Stato presente: Condizioni sensibilmente migliorate essendosi ridotto lo scotoma e diminuita l'ipotonia. Necessita perseverare nell'assoluto riposo. — Firmati: Albertotti, Orlandini e dott. Francesco D'Agostino».

L'illustre infermo ha ricevuto telegrammi dal Presidente del Consiglio, dai ministri Corsi e Barzilai, dal sottosegretario del Ministero della guerra, da Guglielmo Marconi, dal comandante del Corpo d'armata di Bari, dal capitano Salomone ecc.

Il Poeta fu visitato [illegible] dal Prefetto e dal Sindaco.

Così D'Annunzio telegrafava in risposta al telegramma di augurio di Salomone:

«Per grazia della sorte ho potuto recare in questo mio triste letto la visione del tuo volto trasfigurato, la più bella e l'ultima. Ora la tua parola fraterna mi rinnova la commozione e mi dà l'ansia di guarire per ritrovarti. Riprendi anche tu le tue forze per le prossime prove. Arrivederci. Viva l'Italia! — *Gabriele D'Annunzio*».

In morte di Ferruccio Benini

Il Sindaco Co. Grimani ha spedito alle Signore Seglin, Compagnia Benini, Roma, il telegramma seguente:

«Apprendo con vivissimo dispiacere la notizia della morte di Ferruccio Benini che seppe con sì alto sentimento d'arte conservare le gloriose tradizioni del teatro veneziano ed accrescergli fama e decoro nelle più nobili e spesso interpretazioni dei suoi capolavori. Accolga condoglianze alla famiglia e alla compagnia che fu degna cooperatrice al valentissimo artista».

L'"Altare,, di Sem Benelli

Il grande successo ottenuto anche a Milano da «L'Altare» di Sem Benelli, che il Poeta disse l'altra sera con magnifico impeto, ha accresciuto ancora nel pubblico intellettuale veneziano il desiderio di udire venerdì a sera al Goldoni la nuova opera d'arte che è insieme opera di patriottismo e di fede, ed anche un'opera di bontà, poichè Sem Benelli leggerà qui, come dovunque, il suo nuovo Poema a totale beneficio della Croce Rossa.

L'intenso interesse del pubblico si è manifestato nel gran numero di prenotazioni che furono prese ieri nel Camerino del teatro Goldoni sotto le Procuratie. A tale proposito la Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte che tali prenotazioni si riceveranno soltanto per tutta la giornata di oggi.

"Guerra Santa,,

Su questo tema terrà una conferenza — per soldati e marinai — domenica prossima 5 marzo, alle ore 10.30 ant. nel Salone del «Modernissimo» (gentilmente concesso) Andrea Busetto.

Le poltrone verranno vendute a beneficio della Casa del Soldato. Per il pubblico borghese, che pure potrà intervenire, si distribuiscono, gratuitamente, biglietti di ingresso con sedia nei seguenti negozi: Libreria Zanetti, S. Marco; Serafin, Via due Aprile; negozi musica cav. Brocco e Sanzin; Cartoleria Aldo Manuzio, S. Stefano, e negozio giornali Zanco S. Bartolomeo.

Recita pro "Lana pei soldati,,

Sabato 4 corr. alle ore 2.45 precise la Compagnia drammatica dr. Gian Franco Giacchetti reciterà nella Sala del Patronato delle Giovani Operaie a Sant'Aponal, Palazzo Bernardi 1296: «Fora del mondo» di Giacinto Gallina, e «La dote de Gigietta» del nostro concittadino Domenico Varagnolo.

Il biglietto d'ingresso che costa L. due, si può acquistare alla Sede del Patronato.

La Commissione Reale pel personale delle ferrovie

Ci comunicano:

Alla Presidenza della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato pervengono da qualche tempo domande di rappresentanti di categoria o di Comitati scelti in adunanze di ferrovieri per avere comunicazione delle deliberazioni della Commissione.

La Presidenza della Commissione avverte che non risponde a tali domande, dovendo essa comunicare le sue deliberazioni esclusivamente al ministro dei Lavori Pubblici.

La Presidenza dà in pari tempo avviso che tutte le notizie, delle quali si ignora l'origine, apparse sui giornali in ordine a quelle deliberazioni, sono inesatte, tanto più da che la Commissione attende ora al lavoro di revisione, di coordinamento e di completamento per togliere le eventuali disformità e lacune.

"Il Prestito della Vittoria,,

Con questo titolo è stato raccolto in breve opuscolo e diffuso largamente il discorso che l'On. Luigi Rava ha pronunciato in Roma il 26 Gennaio p.p. per invito della Cassa Nazionale dei Ferrovieri di Bologna. Il piccolo libro si vende a beneficio dell'Educatorio A. Baccarini pei figli dei ferrovieri a Roma e del Comitato ferroviario per gli indumenti di lana ai soldati. L'offerta minima è di centesimi dieci.

Alla Trento-Trieste

Il Comitato femminile della «Trento-Trieste» avverte che dal 2 marzo p. v. la sede dell'Associazione (Palazzo Cassa di Risparmio, S. Paternian) resterà aperta, oltre che alla domenica dalle 10 alle 12 anche al giovedì dalle 17.30 alle 18.30.

1 Marzo 1896 - Adua

Mentre imponente si riafferma sui campi di battaglia il valore della gente italiana, mentre nelle eterne pagine della storia si vanno incidendo episodii che diranno, in giorno non lontano, come abbiano saputo gli italiani combattere, vincere e morire per la difesa del diritto e della giustizia, ritorna nei cuori il ricordo di altre pagine di guerra che, nel passato, dissero la nobiltà, il coraggio, la forza e le virtù italiche.

Da Adua lontana, all'epica giornata delle Due Palme, sfolgora la bella teoria del valore italiano e, circonfusi di gloria non peritura, fiammeggiano i nomi degli eroi che si consacrarono per la legge del dovere alla grandezza della Patria.

Oggi, poichè non è consentito, dati i giorni che volgono, di celebrare solennemente il ricordo glorioso di quelle battaglie lontane, oggi la Società di M. S. fra Reduci d'Africa vuole ricordati tutti i caduti di quelle battaglie d'un tempo, tutti i caduti che col loro sangue gloriosissimo gettarono nel fertile suolo de' campi, arati dalla mitraglia, la semente onde fruttificò e fruttifica il grande eroismo della guerra attuale.

E oggi la Società Reduci d'Africa — che non può in forma di celebrazione ricordare i suoi caduti — destina ai suoi soci richiamati quella somma che destinato aveva per una commemorazione solenne e si riserva, nel giorno della vittoria, di esaltare e di ricordare anche i figli d'Italia che nelle battaglie coloniali caddero gloriosamente insegnando, primi, la via dell'onore e del dovere ai soldati dell'oggi.

Disgrazie ed infortuni

Morsa da un cane

Saonor Elvira, di anni 20, abitante ai Carmini 2892, trovandosi ieri mattina a Rialto, vide un grosso cane, e stese la mano per accarezzarlo. Ma il cane le saltò addosso e le addentò un polpaccio. La Saoner, che dolorava per la ferita riportata fu subito trasportata alla Guardia Medica.

Il dott. Melli le cauterizzò la ferita e inviò referto all'Ufficio di igiene per le opportune verificazioni.

Ustionata con la lisciva

Zanon Maddalena, di anni 48, abitante a S. Cassiano 1215, l'altra sera nel fare della lisciva per l'abituale lavatura della biancheria, si ustionò all'avambraccio destro.

Ricoverata in Guardia Medica, fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Cade per le scale

Canciani Marco fu Sebastiano di anni 67, abitante a Castello 363, scivolò ieri per le scale di casa e cadde producendosi una lussazione alla spalla destra.

Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Cronaca dei furti

L'arresto di due ladri

Gli agenti del Commissariato di S. Marco hanno ieri tratto in arresto certi Bugnoli Luigi fu Augusto di anni 18 e D'Esta Giacomo di anni 18.

I due individui sono responsabili di un furto di oggetti vari, del valore di L. 63, che rubarono in danno del conte Renzo Moro-Lin, e di un furto di pezzi di zinco di cui furono trovati in possesso e di cui non vollero indicare il legittimo proprietario.

Una rivendita di tabacco svaligiata

I soliti ignoti fecero campo delle loro gesta la rivendita di tabacchi, posta al Ponte delle Guglie, di proprietà di Viaro Giuseppe.

«Non è la prima volta che questa mia bottega è svaligiata», ci ha detto il Viaro; «anche qualche tempo fa mi fu rubato tutto il deposito che avevo di tabacco, sigarette, ecc., e tutti i francobolli; questa volta hanno preso il volo due chili di tabacco forte, due pacchi grandi di scatole di fiammiferi, una rilevante quantità di sigari e sigarette, e tutto lo stock di francobolli che avevo in deposito...» e il derubato continuò l'enumerazione degli oggetti trafugati, che hanno un valore complessivo di L. 850.

Il furto è stato denunciato al dott. Galatà dell'Ufficio di Cannaregio, che, mancando assolutamente una base di ricerca... non sa da dove cominciare!

Due inquilini derubati

Al N. 1759 di Cannaregio, nella casa abitata dal prof. Zoppi, primario del nostro Ospedale Civile, a pianterreno, sono adiacenti le porte di due magazzini che servono da ripostiglio agli inquilini. Uno è di pertinenza del dott. Zoppi, l'altro dell'ing. Cantoni Riccardo, che abita lo stesso stabile.

Nella notte dal 27 al 28, ignoti ladri si introdussero, dopo aver aperto con chiave falsa un cancello ed una porta di ingresso, nell'andito e sforzate le due porte entrarono nei magazzini.

Dal ripostiglio del dott. Zoppi asportarono 80 sacchi, un saccone da imballaggio e diversi altri indumenti del valore complessivo di L. 120; dal ripostiglio dell'ing. Cantoni rubarono 2 trapunti, 3 vestiti da uomo, uno da signora, una sciarpa di seta e lana e diversi altri oggetti del valore di L. 400 circa.

Il furto è stato denunciato al cav. Piazzetta, commissario del sestiere che, coadiuvato dal solerte delegato Galatà, ha ieri arrestato due individui sui quali gravano forti sospetti.

Rubano di giorno

I ladri, anche di giorno, non hanno paura; infatti ieri si introdussero nell'abitazione di Milesi Francesco, Cannaregio 4118, armaiuolo del R. Arsenale, e che era momentaneamente incustodita per l'assenza della moglie del Milesi che è fuori di Venezia.

I valorosi spogliatori rubarono L. 50 da un armadio, un orologio d'oro, uno d'argento, una borsetta d'argento e diversi indumenti di biancheria, portando un danno complessivo di L. 200 circa.

Anche questo furto è stato denunciato al Commissario di Cannaregio.

Un tentato suicidio

Vio Dora di Domenico, di anni 15, abitante a Cannaregio 4411, fu ieri accompagnata dalla madre, Zamolin Maria, all'Ospedale Civile in preda ad atroci dolori al ventre.

La sciagurata aveva ingoiato una dose di tintura di iodio col proposito di avvelenarsi. Il medico di guardia del Pio Ricovero, le praticò subito la lavatura gastrica, riservandosi la prognosi.

La suicida ha dichiarato di esser giunta al passo sciagurato perchè si credeva affetta da un male incurabile.

Contravvenzioni ed arresti

Pusignoli Teresa fu Emilio, di anni 62, è stata ieri arrestata in omaggio al regolamento sulla Moralità pubblica.

* Turato Maria fu Felice, di anni 39, è stata ieri arrestata, dovendo scontare una pena di carcere per contravvenzione alla legge sulla pubblica moralità.

Un caduto in acqua ed un borseggiato

Ieri sera un giovane ufficiale, al comando di un plotone di soldati, passava per il ponte delle Guglie.

Un acuto grido di soccorso risuonò in quel momento. Il coraggioso ufficiale, con prontezza veramente ammirevole si sporse dal parapetto del ponte e vide nell'acqua un uomo che si dibatteva, cercando giungere alla riva.

L'ufficiale toltosi allora il cappotto, lo affidò ad un tizio che si era fermato a guardare e si lanciò in acqua, e dopo poderosi sforzi riusciva a salvare il naufrago.

Un'amara sorpresa lo attendeva però. Il cappotto anzichè essere nelle mani di quel tale che lo aveva avuto in consegna era stato gettato a terra ed alleggerito del portafoglio riposto in una tasca interna.

L'ufficiale allora ordinò ai soldati di disporsi in cordone sulle rive per chiudere il passaggio ma ben presto dovette convincersi che il ladro del portafoglio era scomparso. Ecco un fattibello pel quale il codice penale dovrebbe contenere qualche disposizione speciale. Ma sì... bisogna mettergli un grano di sale sulla coda!

Il caduto, frattanto era stato ricoverato in una vicina farmacia. Egli presentava principio di asfissia, ma in breve venne posto fuori di pericolo.

L'annegato nel Rio di Canonica

Ieri venne identificato il cadavere dell'annegato rinvenuto nel Rio di Canonica, davanti alla riva del Palazzo Ducale.

Purtroppo la supposizione da noi fatta è vera: la salma è quella del disgraziato fattorino da noi indicato, Pecutti Antonio di anni 26.

Ieri stesso il giudice istruttore ha presenziato l'autopsia, fatta del cadavere che ha assolutamente escluso l'ipotesi di un delitto, ipotesi fatta da alcuni, data la morigeratezza e la bontà del giovane annegato.

Buona usanza

* Amelia Lorandini ved. Parth per la morte di Vincenzo Borin offre L. 10 per la Croce Rossa.

* Adele Raduzzi Chiodin rimette L. 5 raccolte per la Croce Rossa dai suoi scolaretti di classe II. della Scuola comunale di S. Samuele.

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del carissimo Giuseppe De Giorgi, le figlie, i generi e la nipote elargiscono:

L. 300 ai poveri di S. Pietro di Castello — L. 100 all'Istituto del Buon Pastore di Castello — L. 100 al Patronato di S. Pietro di Castello — L. 200 alle famiglie dei soldati caduti in guerra — L. 100 alle famiglie dei marinai id. id. — L. 100 alla Croce Rossa perchè il defunto sia inscritto socio perpetuo — L. 100 alla r. nave «Scilla» perchè sia intestato una branda a nome del defunto.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Da Luisa Favaretti L. 5 per un mesto anniversario — Dalla famiglia dell'avv. Radaelli L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Marcella Navarra.

Ringraziamento

La famiglia **Arturo Navarra** ringrazia commossa tutte quelle gentili persone che onorarono la memoria della loro compianta

MARCELLA

I figli Dottor Alberto Cogo e Sottotenente Massimo, le Sorelle, i Cognati, i Nipoti ed i parenti tutti con l'animo straziato annunciano l'improvvisa perdita del loro amato

Cav. CARLO LEVI

Ingegnere Capo del Genio Civile presso il Magistrato delle Acque

I funerali seguiranno Mercoledì 1 Marzo alle ore 14, partendo dalla Riva degli Schiavoni, approdo monumento V. E

Il presente avviso serve quale partecipazione personale.

Questa mattina, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava in Padova il

Conte D.r AUGUSTO MIARI

I figli Alessandro e Teresa col marito Giulio Zanchi colonnello di fanteria alla fronte e figlie, i fratelli Luigi Consigliere alla Corte d'Appello di Venezia e Anna col marito conte Giuseppe Agosti e figli, i cognati Elisabetta nob. Pagani ved. Miari e figlia e prof. G. C. Buzzati della R. Università di Pavia con la moglie Alba Mantovani e figli e i parenti tutti ne porgono il triste annunzio.

Belluno, 29 febbraio 1916.

I funerali avranno luogo in Padova alle ore 14 del giorno di mercoledì 1 marzo, partendo dalla casa di Via G. Galilei 3 per la Chiesa di S. Francesco e per il Cimitero dove la salma sarà provvisoriamente deposta.

Non si mandano partecipazioni personali.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dell'amatissimo

GIUSEPPE DE GIORGI

riconoscente vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero concorrere ad onorare la memoria del loro Caro e chiedono venia per le involontarie omissioni.

Venezia, 29 febbraio 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Concessione di mutui

Roma, 29

Il Ministero del Tesoro ha concesso i seguenti mutui alle condizioni normali di interesse:

Provincie: Venezia 50.300; Belluno 200 mila. — Comuni: Chioggia L. 100.000 — Consorzio del secondo circondario Polesine di San Giorgio L. 260.800.

VENEZIA

Comitato per i figli dei soldati

Resoconto dell'entrata e dell'uscita

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29.

ENTRATA — Ricavato della Pesca e dalla vendita anelli «Patria» L. 749.70; dalla vendita delle coccarde 208,09; offerta del Comitato L. 49.86, della Cassa di Risparmio di Venezia L. 50, di N. N. L. 45, della Società Allegria L. 40; della Congregazione di Carità L. 25: del Senatore Veronese L. 25; foot-bal L. 40; offerta del Barone de Chantal L. 20, Conte Galletti L. 20; Maggiore Sanguinetti L. 20; Banca Cattolica L. 10; Merlettaie dell'Istituto Canossiane S. Maria L. 7; Cav. Boscolo L. 5; Cav. Vincenzo Bellemo L. 5; Comm. de Oresti L. 5; Signora Crosara L. 5; signora Luisa Smeraldi L. 5; Signora Emma Ravagnan L. 5; Signora Antonietta Lisetto L. 5; Signora Contessa Vianelli L. 5; signorina Gavagnin L. 5. — Totale L. 1354.65

Furono altresì offerte dalle signorine del Furono altresì offerti dalle signorine del nuovi ed usati.

La signorina Sofia Pagan diede 50 maglie e 50 paia di calze. La signorina Lina Gavagnin una pezza tela cotone ed una di fustagno.

USCITA. — Spese per la pesca ed anelli «Patria» L. 241,70; stoffa L. 334,90; maglie e calze L. 127,95, calzature L. 537.50; diverse L. 112.60. Totale L. 1354.65.

Sono stati in tal guisa beneficati ben 800 bambini d'ambo i sessi.

Siamo lieti di segnalare pubblicamente l'opera umanitaria e pietosa svolta dall'egregio *Comitato per i figli dei soldati*, al quale va tributato un vivissimo elogio. Le gentili e modeste collaboratrici possono dichiararsi paghe del risultato ottimo conseguito.

Società Operaia

S. DONA' DI PIAVE — Ci scriv. 29:

Ieri radunatosi il Consiglio d'Amministrazione della nostra Società Operaia Giuseppe Garibaldi, presieduto dal Dottor Costante Bortolotto, venne deliberato di investire parte del capitale sociale acquistando Prestito Nazionale per L. 5000.

Prestito Nazionale

In questi ultimi giorni vennero fatte nuove importanti sottoscrizioni al Prestito Nazionale e si spera di rimanere poco al di sotto del milione. Notiamo fra le sottoscrizioni anche quella del Circolo Agrario che acquistò per L. 6000

Il Concerto alla "Casa del Soldato„

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Confermiamo che Giovedì grasso 2 marzo, alle ore 6 pom. seguirà l'annunziato concerto del Quintetto formato dai valenti allievi del nostro Liceo Benedetto Marcello, che tanto nobilmente si prestano per procurare la gradita festa musicale ai nostri bravi soldati.

Diamo il magnifico programma:

1.) Inni Nazionali (Marcia Reale e Marsigliese) — 2.) Puccini: «Madame Butterfly» — 3) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», Intermezzo — 4) Braga: «Serenata Valacca» — 5) Schumann: «Rêverie» — 6) Verdi: «Traviata», Preludio 3. atto — 7) Rossini: «Barbiere di Siviglia», Sinfonia — 8) Inni di Mameli e di Garibaldi.

Come si vede, bellissima e assai opportuna è la scelta dei brani musicali dei quali saranno esecutori i gentili signori Mainella, Bonelli, Crepax, Guarnieri e Zardo: ad essi il Comitato fin d'ora esprime la più viva gratitudine per aver con tanto generoso disinteresse accettato l'invito loro rivolto.

Alcune file di sedie e scanni sono riservate al pubblico che potrà assistere al concerto, verso cortese offerta al bacile a vantaggio della istituzione.

TREVISO

La querela dell'on. Appiani

TREVISO — Ci scrivono, 29:

La *Provincia*, a proposito del rilievo da noi fatto intorno alla balorda accusa da essa fatta all'on. Appiani, scrive:

«Abbiamo creduto opera doverosa muovere censura alla facile elargizione di onorificenze verso persone che per lo meno nel tragico cimento del Paese che tutti ci occupa, ci preoccupa, non si sono veramente distinte per segnalati servigi, mentre nei campi di battaglia e nella assistenza civile sono quotidianamente ammirate opere insigni di fervore e di sacrificio».

E dopo questa dichiarazione soggiunge:

«Le buone norme di lealtà giornalistica, non dubitiamo, suggeriranno alla «Gazzetta di Venezia» anche il dovere di prendere atto pubblicamente di quanto la «Provincia» oggi dichiara a proposito del querelante on. Appiani».

Lasciamo andare le buone norme di lealtà giornalistica, che consiglierebbero la pubblicazione di una onesta ritrattazione, ma non impongono affatto di tener conto di tardive e sofistiche giustificazioni.

Tardive, perchè vi fu un momento in cui la «Gazzetta Trevisana» pubblicava poche righe nelle quali affermava risultarle falso che l'on. Appiani si fosse adoprato per la onorificenza al proprio figliolo, e quello era il momento per chiarire, quello che del resto appariva troppo chiaro dal titolo del primo trafiletto della «Provincia».

Sofistiche, perchè il proposito di voler onorare il valore di chi si batte davanti al nemico non autorizza a svalutare l'opera prestata in altri campi e particolarmente nei pubblici uffici.

Un Sindaco, un consigliere provinciale, servono altrettanto bene, altrettanto efficacemente il Paese quanto un soldato. Ogni uomo al suo posto, e ad ogni posto un uomo! E' così che si vince.

E se la «Provincia» si inspirava veramente al «nobile fine» di cui parla ora, doveva andare fino in fondo, e dimostrare che l'onorificenza conferita non era meritata.

Avrebbe almeno dimostrato della logica e del coraggio.

Ma poichè la «Provincia» si accontenta della pubblicazione della sua dichiarazione, eccola servita. Giudicherà il pubblico.

Terza lista degli offerenti per la Pesca "Pro Infanzia„

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Offersero denaro ovvero oggetti: Signore Antonietta Marangoni, Maria Gatto-Michieli, Margherita Mestre, Maria Maggion Zorzanello, Prof.ssa Eleonora Magrini, M. R. D. Emilio Fuvizzani, M. R. Arciprete di Villarazzo, M. R. D. Luigi Castagna, Signore Elena e Teresina Moretti, Sorelle [illegible] e nipote, Signora Marianna Scalco, Cav. Ubaldo Sevana Sindaco del Comune, Sig. Aldo Mazzoni, Fam. Antonio Avilloni, Fam. Umberto Genovese, Fam. Eugenio Sartori, Fam. Cav. Elia Favero, Virginio Gazzola, Signora Anna Pittarello ved. Stucky, Signora Franceschetti, signorina Bety Merlo-Pincherli, signora Bondigioni Dolcetta-Segato e figlie, Antonio Bordignon, Zago Enrico, signora Angelina Moretti ved. Morello, Caterina Piccinini, Giovanni Regini di Milano, Famiglie Giuseppe Pinarello, Signora e signorine Girardi, Federico Barbiero e famiglia, Famiglia Piccinini, signora Elena Tamboso, Suore del locale Asilo Infantile, Suore del Civico Spedale, Suore della Pia Casa di Ricovero, Suore dell'Asilo di Pero, Suore Salesiane di Treviso, Suore Canossiane, Suore Istituto della Misericordia di Verona.

Conferenza Silvestri

La conferenza del prof. Silvestri, per la quale c'è viva attesa, avrà luogo al Teatro del Kursaal sabato 4 Marzo alle ore 20.30. Egli parlerà sul seguente tema: «La superba visione delle terre irredente» con 120 proiezioni a colori.

Le prenotazioni ai posti si ricevono alla farmacia alla Gatta. Il ricavato è a beneficio delle Provvidenze Civili. Daremo il dettagliato programma in altra nostra.

Sergente prigioniero

VIDOR — Ci scrivono, 29:

Stamattina la Croce Rossa di Roma telegrafava al Sindaco avere avuto notizie dalle autorità austriache che il sergente Mattiazzo Fortunato è prigioniero a Mauthausen e che sta bene.

Il Mattiazzo abitò con la famiglia al Bosco di Vidor, ma è nativo di Valdobbiadene ed ora la famiglia ha il domicilio a Bigolino.

Funebri Ninotti

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) Con largo concorso di signore, signori, impiegati e numerose torcie, seguirono questa mattina i funerali del compianto economo dell'Ospedale civile sig. Antonio Ninotti.

Sul carro funebre posavano le corone della moglie e figli, padre, sorella e cognato, famiglia Fregonese, Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile, Suore e infermieri.

Reggevano i cordoni i sigg. cav. Giacomo Fioretti pres. dell'Ospitale Civile, segretario Ettore Perocco; Maso Antonio pei parenti; un infermiere dell'Ospitale.

Fu una commovente dimostrazione di affetto al compianto estinto che auguriamo valga a lenire il dolore della moglie, figli, padre e congiunti.

PADOVA

Donna che annega in un fossato

PADOVA — Ci scrivono, 29:

In località Fratte di S. Giustina in Colle avvenne una mortale disgrazia della quale rimase vittima la ventisettenne Maria Zardo di Giovanni.

La Zardo si era recata a lavare dei panni in un fossato. Ad un tratto, colta da improvviso malore, perdette l'equilibrio, scivolò e cadde nel fossato ove annegò.

Fu rinvenuta già cadavere dal cugino che l'estrasse dall'acqua.

Sul luogo si recarono più tardi i carabinieri di Camposampiero per le constatazioni di legge.

Concerto benefico

Il concerto «pro mutilati» dato da Geny Sadero il 16 corr. al Circolo Filarmonico Artistico, ha dato un incasso di L. 748.

Tale introito, dedotte le spese, verrà versato alla sezione «Arti ai mutilati» del Comitato «pro Soldato».

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Iersera si è riunito il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco comm. Maneo. Assistevano 17 consiglieri.

Sono stati approvati parecchi oggetti in seconda lettura, confermati i signori: dr. Carlo Cioli e Umberto Caniato a consiglieri della Cassa di Risparmio, dott. Luigi Baruffi, Luigi Candiollo, ing. Umberto Luzzatti, Luigi Ferrarese e Luigi Marago a Sindaci della stessa; Giuseppe De Kunovich, Giovanni Raimondi e Vittorio Belloni a commissari del Forno; Carlo Castagna a ispettore del Cimitero; cav. Pedinelli, Carlo Pace e cav. nob. Campo a revisori del conto 1915 del Panificio.

7 milioni e mezzo al "Prestito„

La Provincia di Rovigo a sottoscritto al 3.o Prestito Nazionale per le spese di guerra più di 7 milioni e mezzo.

Il nuovo Sindaco di Ariano

A Sindaco di Ariano Pol. è stato nominato il sig. Ruggero Turrini, giovane intelligente e assai stimato.

UDINE

La consegna della medaglia al valore al sottotenente G. Voglino

UDINE — Ci scrivono, 29:

Ieri nel grandioso atrio del Collegio di Toppo-Wassermann, ora trasformato in Ospitale militare, ebbe luogo la bella cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare al sottotenente Giuseppe Voglino, trasportato ferito a questo Ospedale ed ora in via di guarigione.

Assistevano alla cerimonia le autorità militari, parecchi ufficiali, le autorità sanitarie dell'Ospitale, le infermiere con la marchesa Costanza di Colloredo e i soldati convalescenti.

Il colonnello di Stato maggiore cav. Zampolli, incaricato della consegna della medaglia, tenne un patriottico discorso di circostanza. Cominciò col leggere la motivazione dell'onorificenza, che dice:

«Il sottotenente Giuseppe Voglino, aiutante maggiore in seconda, con nobile slancio portavasi arditamente sulla linea del fuoco e con coraggio ed energia incitava i soldati all'assalto, finchè cadeva gravemente ferito da pallottola nemica. — S. Michele 21 ottobre 1915».

Finito il discorso, il colonnello appese la medaglia sul petto del valoroso ufficiale.

Seguì allora una scena commovente. Di improvviso entrò nell'atrio la madre dell'ufficiale decorato; madre e figlio si abbracciarono! Il colonnello Zampolli con voce rotta dall'emozione, presentò una palma di fiori alla signora, dicendole: «Alle madri, deve l'Italia i suoi eroi!».

I convenuti quindi si ritirarono e la patriottica e nobilissima festicciuola ebbe termine.

La Società del Tiro a Segno

Nella seduta tenuta iersera, la Presid. della Società di Tiro a segno di Udine ha deliberato di concorrere con lire diecimila al Prestito Nazionale.

Grande pesca di beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Verso la metà del marzo p. avrà luogo la grande pesca di beneficenza pro Assistenza Civile, Croce Rossa e Cong. di Carità.

L'esito brillante certamente non può mancare dato lo scopo cui essa viene indetta; ed i Pordenonesi tutti vorranno concorrere largamente con regali e denari onde assicurare il risultato sperabile, necessario per far fronte ai grandi attuali bisogni.

VERONA

Orribile fine d'una donna scendendo dal treno in moto

VERONA — Ci scrivono, 29:

Iersera alla stazione di Vigasio era da poco giunto il treno N. 2678 proveniente da Rovigo e diretto a Verona, quando una donna — non appena il convoglio s'era rimesso in moto — volle scendere dal suo scompartimento ed a tale scopo spiccò un salto. Ma il salto le fu orribilmente fatale, poichè l'infelice ruzzolava sotto le ruote del treno rimanendovi schiacciata. Dopo pochi secondi la poveretta, di cui è ancora ignoto il nome, spirava.

Il "Verona del popolo„ condannato per ingiurie ad un parroco

In una corrispondenza da Palù comparsa su un numero dello scorso luglio sul settimanale socialista «Verona del popolo» il parroco del suddetto paese, don Giulio Fresco, trovava gli elementi della diffamazione e sporgeva perciò querela contro il giornale (attualmente diretto dal dep. Mario Todeschini) concedendo ampia facoltà di prova. Le risultanze processuali assodarono mancanti nella corrispondenza gli estremi della diffamazione; esservi invece quelli dell'ingiuria. Vennero quindi il gerente condannato per ingiuria a L. 385 di multa, più gli accessori.

Difendeva il giornale l'avv. Manfro.

VICENZA

Sempre il disservizio postale

SCHIO — Ci scrivono, 29:

La «Gazzetta» continua a giungere qui nelle ore del pomeriggio, il che fa pensare a tutti gli interessi pubblici e privati che restano turbati dal servizio postale. Ciò che avviene pel giornale, difatti, avviene anche per la corrispondenza.

M'assicurano che si sia, finalmente, regolando l'orario dei treni in guisa da assicurare le coincidenze con gli arrivi da Vicenza. Speriamo che si voglia assumere come base la necessità evidente del servizio postale.

Alla memoria di un Grande

(rit.). La data d'oggi ricorda la scomparsa di un grande filantropo, di un illustre industriale: Alessandro Rossi.

Il suo nome e le sue opere sono scolpite nell'animo degli uomini e nella materia stessa delle cose; ma ogni anno, in questo giorno, il nostro Municipio ricorda la scomparsa del grande concittadino, con una corona di fiori posta ai piedi del monumento eretto in suo onore.

E questa mattina la corona magnifica, recata ai piedi del monumento dai valletti municipali, accompagnati dal segretario capo avv. Beccari, ha ricordato il 18.o anniversario della scomparsa del padre degli operai.

Per la "Croce Rossa„

LONIGO — Ci scrivono, 29:

Il locale Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana conta oggigiorno ben 136 soci temporanei.

Ora si iniziano anche le iscrizioni a soci perpetui. Difatti apprendiamo con vivo compiacimento che ha aperto l'elenco la gentile signora Pia Pomello nobile Strobele, alla quale ha seguito la bambina Maria Enrichetta Mugna figlia del dott. cav. Mario.

Il Presidente cav. uff. dott. Carlo Porta, con nobile pensiero rivolse alla signora Pomello-Strobele il ringraziamento a nome della C. R. facendo voti che il suo nobile atto di iscriversi a socia perpetua valga a diffondere tra i cittadini questi sentimenti di gentilezza e di benemerenza.

Al Comitato pervennero anche lire cento dal Consorzio argine destro Fiumicello in Gambellara. Giova sapere che tale consorzio aveva un credito di L. 1050, e non avendo più ragione di esistere tale consorzio, il Presidente signor Mario Meneguzzi pensò bene di convocare in assemblea i consorziati allo scopo di dichiarare sciolto il consorzio e di erogare il credito a scopo di beneficenza.

Così vennero fissate lire cento alla Croce Rossa e lire 950 ai Comitati di assistenza civile di Gambellara e Sorio (Terrossa).

La saggia e patriottica deliberazione ebbe l'approvazione della autorità superiore.

Cronache funebri

Nella sua villa di Mogliano, ha cessato di vivere il Signor Federico Trevisanato, fratello dell'ottimo amico nostro cav. Ugo, al quale mandiamo particolari condoglianze, insieme, come alla vedova Antonietta Nob. Della Rovere, alla sorella Margherita, ed al cognato Ammiraglio Bertolini.

*

E' morto pure, improvvisamente, mentre viaggiava in treno, venendo da Treviso, dove si era recato per ragioni di ufficio, il Cav. Carlo Levi, Ingegnere Capo al Magistrato alle Acque. Funzionario intelligente e coscienzioso, lascia non soltanto nella famiglia e nei congiunti, ma in quanti ebbero rapporti con lui per ragioni d'ufficio, il ricordo di un lavoratore indefesso, di un profondo conoscitore di tutte le questioni idrauliche del Veneto, di persona affabile e ferma. A tutti i parenti mandiamo le nostre condoglianze, e così al Magistrato alle Acque, che perde nell'ing. Carlo Levi un funzionario modello, che lo condiuvava con zelo e intelligenza nella vasta opera intrapresa a beneficio di tutta la zona posta alle sue dipendenze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 febb. — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

Del 23 febb. — Maschi 3 — Femmine 2 — Denunc. morti 2 — Totale 7.

Del 24 febb. — Maschi 11 — Femmine 5 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 23 febb. — Caron Pietro capitano di fanteria con Pizzolotto Ines civile, celibi — Tosini Antonio bracciante con Pomo Rosa sigaraia, celibi — Palmieri Domenico negoziante, celibe, con Giomo Maria Fortunata, cas., vedova — Pesaro Giuseppe Moisè commerc. con Rondano Maria, celibi, celebrato in Torino il 20 genn. 1916 — Gomirato Leonardo barbiere con Causin Stella cas., celibi, celeb. in Mira il 24 gennaio 1916.

Del 24 febb. — Dantelli Arturo, bracciante, con Vianello Antonia casal. — Stampetta Umberto panettiere con Gavagnin Maria cas. — Tosoni Vincenzo scultore con Schiavon Amelia stiratrice — Palleri Francesco bracciante con Carnoli Maria casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 22 febb. — Romanello Francesca Tomasina, di anni 78, nub., ricov., Roncade — Donadon Costantini Catterina, 85, ved., ricov., Venezia — Barilari Coccon Maddalena, 76, ved., casal., id. — Pugiotto Pensa Teresa, 82, ved., cas., id. — Maresca Diana Rosa, 57, ved., contadina, Torrenaggiore — Massari Giacomo, 51, con., calzolaio, Venezia — Scarpa Giuseppe, 62, ved., gondoliere, id. — Badolin Domenico, 51, cel., meccan., id. — Galanti comm. Ferdinando, 77, cel., r. pens., id. — Rietti Aran ch. Carlo, 76, con., possid., id. — Sopelsa Pietro, 54, con., bidello, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 23 febb. — Rutelli Carlotta, di anni 79, nub., civile — Zerboni Bianchi Francesca, 63, ved., casal. — Colelli Esposito Rosa, 68, ved., cas. — Piovesana Arturo, 32, con., motorista — Berti Cesare, 86, coniug., r. pens. — De Marchi Giovanni, 47, con., portin., tutti di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 febb. — Siebezzi Cristofoli Giovanna, di anni 66, con., casal. — Trevisan De Vettor Teresa, 38, con., cas. — Reati Francesco, 76, ved., r. pens., tutti di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 29 — Mercato discretamente attivo — Grani invariati — Granoni ribassati mezza lira.

Frumento da L. 42.25 a 43.25 — Granoni da 28.50 a 29.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni Polesine per pronto ricevimento.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 62 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'azione delle nostre truppe in Albania

Come è stato condotto a termine il loro arduo compito

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 23 febbraio

Gli ufficiali austriaci fatti prigionieri da noi, che dichiararono che il nemico avrebbe tentato di fare un attacco in forze per occupare Durazzo in un brevissimo tempo, dissero la verità. Infatti ieri notte e questa mattina abbiamo avuto l'attacco degli austro-albanesi-bulgari, che si è risoluto in una magnifica affermazione della nostra gente.

Il dovere che ci restava da compiere verso gli albanesi

Dicemmo che gli austriaci, a furia di venire avanti, senza incontrare resistenza, finirono col trovarsi a contatto dei nostri soldati, i quali avevano occupato le colline di Rarbul, circostanti Durazzo, da Juba a Sassobianco, al solo scopo di proteggere la ritirata dei serbi e quella dei soldati di Essad Pascià. E' risaputo, e non si può mettere in dubbio da nessuno — nemmeno dai nostri nemici — che il Governo italiano aveva mandato truppe nostre qua, al solo scopo di proteggere la ritirata serba. Ed è altresì notorio che la ritirata predetta si è compiuta in modo meraviglioso, avendo noi garentito, con i contingenti militari di Durazzo e con la collaborazione della nostra flotta, l'imbarco a oltre centomila serbi, senza che uno solo di questi sia perito, senza che gli austriaci e i bulgari abbiano potuto accostarsi, senza che una sola nave trasporto sia stata affondata, nonostante mille insidie teseci dai nemici, che cercavano colpire alle spalle, senza avere l'animo di affrontare a viso aperto, qualunque cimento marinaresco.

Compiuta la ritirata serba e montenegrina, a noi restava ancora un altro compito; proteggere la ritirata dei soldati di Essad Pascià, che erano ridotti in condizione di non poter resistere, sia per le insurrezioni di cui vi ho parlato nell'articolo precedente, sia per la defezione di parecchi capi e di numerosi seguaci.

Noi avevamo di fronte ad Essad un dovere sacrosanto da compiere, eguale a quello che avevamo per i serbi, perchè Essad Pascià fu sempre la vittima dei nostri nemici, per essersi mantenuto costantemente amico nostro. Quindi, fino a che il governo di Essad, che incarnava la idea di un'Albania indipendente e non asservita alla combriccola austro-tedesca, si sentiva capace di resistere, noi dovevamo garantirne la funzione. E a quest'obbligo il nostro Governo non è venuto mai meno, sia per quanto riguarda le sovvenzioni — sovvenzioni certo di minore importanza di quelle che occorreva fare all'epoca Widdiana — sia per quanto riguarda la tutela esterna.

Onde avvenne che gli Austriaci, non avendo potuto indurre Essad Pascià a voltarsi da parte loro, iniziarono la spogliazione del suo regno, così come fecero con la Serbia e il Montenegro, servendosi, anzi tutto, della corruzione presso i capi, e poi delle false promesse di un principe mussulmano, presso le masse fanatiche.

Troppo lungo sarebbe raccontare ora tutte le manovre austriache per indurre Essad a tradire la nostra amicizia — il che sarebbe equivalso poi a tradire la causa albanese — altre volte, del resto, su queste stesse colonne, ho avuto occasione di parlarvene. Fatto sta che i nostri nemici vollero mettere un altro fittizio trionfo al loro attivo, per incutere sicurezza nelle popolazioni stanche colla occupazione della Albania centrale. — Occupazione che si rendeva facile per due motivi: prima perchè le truppe di Essad erano ridotte di molto, a causa della corruzione materiale e morale, poi perchè l'Austria sapeva molto bene che il governo italiano non intendeva seguirla su altro terreno che non fosse stato quello che effettivamente conviene ai nostri interessi politici e militari, quali sono quelli sul fronte principale e intorno alla base navale di Valona.

In queste condizioni politiche — che noi abbiamo voluto premettere ad intelligenza dei nostri lettori, — si è svolto lo attacco austriaco.

Come venne preparato l'investimento di Durazzo

I nemici cercarono precedentemente di saggiare la nostra resistenza in più punti, per cui avvennero, nei giorni scorsi, diverse scaramuccie, nelle quali infliggemmo loro sempre perdite, costringendoli a ripiegamenti in più punti.. Da Juba, per esempio, per una mezza giornata intera, la nostra artiglieria, il 12 febbraio, spazzò completamente di bosco di Ruscoli, ove si annidavano i *comitagi* albanesi.

In seguito, la fanteria, che la sera prima aveva sventato un tentativo di accerchiamento, prese l'offensiva e, con una brillante carica alla baionetta, impresse un più largo respiro alla situazione, facendo in quell'occasione un centinaio di prigionieri, fra cui vennero identificati parecchi preti albanesi al servizio dell'Austria e parecchi prigionieri austriaci.

Dopo questa lezione gli Austriaci furono più guardinghi, limitandosi a mandare delle pattuglie di soldati, le quali quasi sempre cadevano in mano ai nostri, dopo qualche scambio di fucilate.

I nostri frattanto cercavano di impedire al nemico di concentrarsi in grandi forze, appunto per ritardare l'occupazione di Durazzo, che Essad non voleva abbandonare senza avere combattuto per l'onore albanese.

Noi, con ben riuscite incursioni, che assumevano alle volte, l'importanza di vere avanzate, molestavamo l'attaccante. Il 19 febbraio fu un'altra brillante giornata per le armi nostre, con una duplice azione per terra e per mare; mentre una colonna della nostra fanteria avanzava da Sjah e si impegnava con gli austriaci, che furono decimati dalle nostre mitragliatrici, alcune nostre unità navali si avvicinarono alla spiaggia di Cavaia, che chiude questa grande baia dalla parte opposta a Durazzo, e con un concentrato fuoco di artiglieria, demolirono alcuni rifugi di *comitagi* — dispersero una colonna di Albanesi e Austriaci in marcia, che dalle circostanti montagne cercavano avvicinarsi alle nostre posizioni, e distrussero il faro che gli Austriaci avevano collocato per le segnalazioni ai sottomarini.

Sicchè gli Austriaci, che speravano di poter occupare Durazzo in pochi giorni, come pomposamente annunziavano coi loro comunicati, sono stati costretti a subire una sosta, specialmente perchè gli Albanesi non se la sentivano di venire a tiro della nostra artiglieria. D'altronde avevano bisogno di conoscere le nostre posizioni per poter regolare il tiro dei loro cannoni, e all'uopo adibirono la squadriglia degli aeroplani.

Più volte gli aeroplani austriaci volarono sul cielo di Durazzo, ma se scopo palese era quello di terrorizzare la popolazione col lancio delle bombe, scopo occulto era quello di fotografare le posizioni ove erano collocate le artiglierie. E infatti, mentre a Durazzo gli aeroplani volavano alto per sottrarsi ai tiri dei nostri cannoni antiaerei, piazzati sulle colline, e lanciavano bombe, sul fronte si abbassavano fino a quasi 500 metri, sicuri che non sarebbero stati molestati, al fine evidente di fare tutti quei rilievi che potevano servire al loro scopo.

L'opera degli italiani per disimpegnare gli albanesi

Collocati, in base a questi rilievi, i cannoni, assai numerosi, di diversi calibri, da 75 *Skoda* a 132 mm. su tutte le colline retrostanti, in posizioni invisibili, in modo da poter fare tiri indiretti e disturbare i nostri, gli Austriaci si accinsero all'attacco preannunziato.

Esso venne preceduto ieri da un intenso bombardamento di aeroplani, contro la città, che fu il più feroce di tutti i precedenti. Cinque aeroplani, di cui due di tipo tedesco, corsero per oltre mezza ora nel cielo di Durazzo e delle adiacenze e lanciarono ben 17 bombe, di cui alcune molto grandi, ed altre incendiarie. Questa volta, però, le bombe non produssero gravi danni, perchè quasi tutte caddero in mare; fu ucciso soltanto un fattorino telegrafico albanese e ferita una vecchia. Le bombe incendiarie non fecero danni. La ferocia dei lanciatori di bombe consiste nel fatto che essi tentarono colpire gli abitati di Durazzo, perchè lanciarono gli ordegni di distruzione esclusivamente contro la popolazione civile. Se l'effetto non corrispose questa volta a quello che si promettevano gli Austriaci, bisogna dire che questi vi avevano posta la maggior buona volontà, e che speravano, danneggiando la cittadinanza, di esasperarla e di indurla ad atti a noi ostili.

Del resto nei diversi bombardamenti precedenti, gli Austriaci fecero circa 50 morti e oltre 60 feriti, tutti fra gli Albanesi !....

Gli aeroplani del resto, anche questa volta, furono accolti a colpi di cannone, con tiri bene aggiustati, che li costringevano a virare subito, per cambiare direzione; e le nuvolette bianche, prodotte dallo scoppio delle granate dei nostri antiaerei, dimostravano il tiro preciso che costrinsero gli aviatori a mantenersi a considerevole distanza, rendendo così meno facile l'individuazione del bersaglio.

Da deposizioni concordi dei prigionieri austriaci fatti da noi nella giornata d'oggi, risulta che i nemici attaccarono in numero di 21 mila uomini, oltre parecchie migliaia di Albanesi cattolici della Malissia — che si sentirono affidati dalla presenza dell'artiglieria capace di controbattere la nostra — e un distaccamento di cavalleria bulgara. L'attacco si iniziò alle 4 di questa notte, da Cavaia contro Sassobianco, e poi si estese a tutto il fronte — di oltre 30 chilometri — verso Sjah e verso Juba, nelle seguenti proporzioni: 6 mila uomini a Juba, 6 mila a Sjah, 9 mila a Cavaja.

A Sjah si trovava in posizione avanzata l'armata di Essad Pascià, comandata da Sceih Hamdi, che come dissi nell'articolo precedente, si era dovuto ritirare da Berat — ove era stato inviato a soffocare l'insurrezione mussulmana-greco-epirota, — per via Valona, ed era ritornato a Durazzo con un veliero, assieme a pochi seguaci, per prendere il comando delle truppe di Essad.

Non ostante il valore personale dell'accorto condottiero, le truppe essadiane, abbastanza ridotte, non poterono reggere all'urto e dovettero ripiegare. Allora gli austriaci si trovarono di fronte i nostri, pei quali si iniziava così l'ultima fase della missione venuta a compiere a Durazzo: coprire e mettere in salvo il Governo e i soldati Albanesi fedeli.

S'impegnò un'azione che dovrà essere ricordata dai nostri nemici per molto tempo.

Mentre l'artiglieria austriaca tentava mettere fuori uso i nostri pezzi, questi vomitavano torrenti di fuoco contro le colonne nemiche che cercavano avvicinarsi, le quali furono letteralmente decimate. Più volte, i nostri, durante la mattinata, fecero dei contrattacchi, allo scoperto, fuori le trincee, e tutte le volte gli Austriaci dovevano ripiegare, dopo aver lasciato sul terreno numerosi cadaveri. Pochi furono i prigionieri da noi fatti perchè la maggior parte caddero mitragliati dai nostri; un intero reggimento austriaco fu distrutto ! Lo stesso dicasi a Juba, ove per la difficoltà del terreno, tutto pantanoso, gli Austriaci non potettero avanzare di un palmo.

Il nostro obbiettivo strategico restava tuttavia sempre quello segnato fin dal primo momento dalle dichiarazioni fatte alla Camera del Ministro Sonnino, quello di mettere in salvo l'esercito albanese di Essad, che faceva anch'esso parte per la forza delle circostanze degli alleati della Intesa. Noi non dovevamo avanzare, ma soltanto proteggere un imbarco di truppe che si stava compiendo in condizioni tipicamente difficili, cioè col mare burrascoso in un porto scarsamente protetto dal punto di vista nautico. Dovevamo quindi gradatamente disimpegnare le nostre forze e contemporaneamente assicurare dal largo la tranquillità del convoglio

Questa situazione era stata perfettamente compresa dagli austriaci, che si prepararono a trarre profitto da tutte le circostanze, col fine troppo naturale di irrompere nelle nostre linee di copertura e di gettare la confusione tra gli ultimi scaglioni di truppe albanesi ed italiane, che un giorno si troveranno di fronte in ben diverse condizioni.

E' risaputo, anche per i numerosi esempi che se ne ebbero durante la guerra di Libia, che le zone molto prossime alla spiaggia, quando debbano essere guardate da un nemico proveniente dall'interno, si giovano quasi esclusivamente della difesa delle artiglierie navali. Gli Austriaci spiarono il momento in cui si poteva credere che, per lo stato del mare, le navi non potessero accostarsi a tiro e irruppero contro la posizione di Sasso Bianco, lanciando ben novemila soldati, contro le poche centinaia che guardavano la posizione.

Si illudevano forse, con l'impeto eccezionale dell'attacco, di indurci a richiamare forze navali a qualunque costo, obbligandoci a sguarnire un'altra fronte, ben più importante in questo caso, costituita dalla zona nella quale i nostri marinai stavano parando le possibili insidie dei sottomarini. E' da credere anzi che gli austriaci, profondamente umiliati come sono per la perdita del dominio del mare, avrebbero preferito uno scacco a Sasso Bianco, pur di passare con un sottomarino attraverso alla difesa delle nostre navi in crociera. Un colpo fortunato di siluro che avesse affondato una nave trasporto, li avrebbe largamente ripagati delle perdite subite a terra, e avrebbe sanato la profonda ferita al loro amor proprio, rilevando il prestigio della Marina Austriaca di fronte agli indigeni.

Vano tentativo di distogliere la flotta dal compito essenziale

Ma il nostro Comando aveva preso le sue misure e per nessuna ragione sarebbe caduto nel tesogli tranello. La difesa del Sasso Bianco era preparata in modo da dimostrare come poco conta il numero degli uomini; e molto le disposizioni prese. Poi il Comando sapeva di quali soldati disponesse, e sapeva che bastava un ordine perchè essi tenessero saldamente la posizione fino al raggiungimento dell'obbiettivo strategico. E ordinò di resistere fino a nuovi ordini.

Gli Austriaci si lanciarono con impeto selvaggio alla conquista. Già nella mattina del giorno 19 avevano tentato senza risultato alcuno, l'assalto di quella posizione, e, grazie ai tiri perfetti delle nostre navi, aveva dovuto rinunziare alla impresa. Nella mattina del 22, non c'era quello che ormai sono abituati qui a chiamare, con frase prettamente veneziana, «il castigamatti» non c'era la squadra navale, e l'attacco presentava migliori probabilità di riuscita. I nostri si sostennero eroicamente fino a mezzogiorno e inflissero ai nemici perdite delle quali si ricorderanno per un pezzo.

Frattanto giunse notizia che la completa adunata dei soldati di Essad si era effettuata, e che conveniva proteggerne lo imbarco. Il nostro Comando dispose quindi che le truppe italiane si restringessero ad una seconda linea di difesa opportunamente preparata.

Per disimpegnare i nostri, premuti a Sasso Bianco fu inviata una compagnia che era stata sino allora in riserva e che tenne duro sino al tramonto, non soltanto sostenendo l'urto dei nemici, ma agevolando il trasporto dei feriti, dei quali non uno restò sul terreno, e tutti poterono essere condotti al posto di medicazione, mentre seguiva con la più grande calma il trasporto del materiale.

I nostri scaglioni dislocati a Sciak ed a Juba avevano nel frattempo riportato un segnalato successo, e continuavano ad avanzare. Ma non di avanzare si trattava in quel momento in cui l'obbiettivo strategico era pienamente raggiunto; anzi, avanzare, mentre sulla opposta ala del Corpo di operazione la manovra non poteva essere assecondata, sarebbe stato errore gravissimo. Fu ordinato perciò anche il ripiegamento degli scaglioni di Sciak e di Juba, e il ripiegamento fu eseguito in ordine perfetto, e così in tempo che si poterono riportare tutte le artiglierie. Credo che si possano citare pochi esempi di una ritirata simile, compiuta a contatto strettissimo del nemico. Essa ha rivelato, non soltanto il valore del nostro soldato, sul quale nessuno ormai oserebbe più sollevare dubbio, ma la perfetta disciplina e il funzionamento meraviglioso del Comando

L'obbiettivo è raggiunto

L'ultima parte della impresa fu quella di rompere le comunicazioni col nemico, ritardando la loro avanzata di quel tanto che era necessario allo imbarco degli ultimi scaglioni. E anche questo fu fatto con precisione e con perfetta tempestività.

Le nostre truppe sono ormai giunte al di qua del ponte Dailan che passa sulla parte della Laguna che sfocia al mare. Il ponte è stato bruciato. A difenderne gli approcci sono state collocate mitragliatrici, mentre più indietro, sulle collina di Durazzo, stanno pronti i cannoni. Gli austriaci non passeranno; e quando vi sarà giunta questa mia lettera, voi saprete già dai comunicati ufficiali che tutto il Corpo di spedizione è risalito a bordo delle navi, lasciando i nemici con un pugno di mosche.

Nelle ore pomeridiane è entrata in porto la squadriglia delle nostre torpediniere, che ha aggiunto l'ultimo argomento per dissuadere gli Austriaci dal disturbare le nostre operazioni. Questa notte i proiettori delle navi hanno interrottamente frugato le tenebre lungo tutta la costa, e parevano spade lucenti appuntate al petto di un nemico invisibile a noi, ma certamente attivo nella insidia instancabile.

Domani si dovrà eseguire lo imbarco di Essad Pascià, del Governo albanese e dei suoi soldati.

Poi verrà la volta degli ultimi nostri soldati, che alla guisa di un buon capitano di nave, abbandona il posto quando tutto coloro che sono affidati al suo onore sieno posti in salvo.

E modestamente, m'imbarcherò anch'io. La mia missione qui è pel momento finita. Non dico tuttavia addio ai nostri lettori, ma semplicemente arrivederci.

Francesco Mollica

Germania ed Austria per la guerra di sottomarini

Washington, 1

L'ambasciata tedesca ha consegnato a Lansing un «memorandum» con cui la Germania dichiara di non vedere nessuna ragione per modificare o rinviare le recenti istruzioni tendenti ad affondare senza preavviso qualsiasi nave mercantile armata.

Immediatamente dopo l'incaricato di affari austriaco, ha informato Lansing che l'Austria adotta anch'essa il punto di vista tedesco.

Trasporto francese affondato nel Mediterraneo

Parigi, 1

(*Ufficiale*) — L'incrociatore ausiliario *Provence II.*, adibito al trasporto di truppe a Salonicco, è affondato il 26 febbraio nel Mediterraneo centrale.

Secondo informazioni pervenute, 290 naufraghi furono trasportati a Malta e circa 400 a Milo, da esploratori franco-inglesi che si riunirono in seguito agli appelli radio-telegrafici. Le ricerche continuano.

Secondo la narrazione di Bokanowski deputato della Duma, addetto allo Stato maggiore dell'esercito orientale, che si trovava a bordo, nessun periscopio fu segnalato nè prima nè dopo l'accidente e nessun zampillo d'acqua si produsse al momento dell'esplosione. I nomi dei superstiti saranno affissi al Ministero della marina, man mano che verranno comunicati. Il *Provence II.*, aveva 5 cannoni da 14 centm., 2 da 57 mm., 4 da 47 mm.

Parigi, 1

(*Ufficiale*). — Le ultime notizie segnalano la presenza a Milo di 489 passeggeri del *Provence*, e il prossimo arrivo di altri 85 su una nave esploratrice. La cifra dei superstiti si eleva così attualmente a 870.

Le perdite inglesi a Salonicco

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla guerra dichiara che le perdite inglesi del Corpo di spedizione a Salonicco fino al 20 febbraio scorso ammontano a 37 ufficiali e 1439 uomini.

L'offensiva tedesca in Francia sensibilmente rallentata

Il bombardamento di Verdun diminuito di intensità

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Tra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha bombardato punti importanti dietro il fronte nemico.

Nella Champagne le nostre batterie hanno sconvolto organizzazioni tedesche nella regione della quota 193. Ad ovest di Maison Champagne, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Nella regione di Verdun il bombardamento è continuato sul fronte nord con minore intensità dei giorni precedenti. Non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. I tedeschi si trincerano sulle pendici a nord della Côte du Poivre, la cui prima cresta è occupata dai nostri elementi avanzati. Abbiamo eseguito un tiro violento su Samogneux, ove si era raccolto un battaglione nemico.

Su vari punti del nostro fronte nella Woevre, nostri tiri di artiglieria hanno impedito che si producessero attacchi in preparazione.

Nei Vosgi, durante la giornata, attività d'artiglieria nella regione di Senones e nel Ban de Sapt. Ad est di Sepuie, un nostro contrattacco ha scacciato il nemico da alcuni elementi di trincee ove era penetrato nella mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 15. dice :

Nella regione di Verdun come nella Woevre nessun avvenimento importante da segnalare. Durante la notte il bombardamento è stato intermittente su vari punti del nostro fronte. Fra Regneville e Remenauville, ad ovest di Pont-à-Mousson, abbiamo cannoneggiato la seconda e la terza linea avversaria, ove il nemico sembrava compiere esercitazioni di allarme.

In Alsazia azione delle nostre batterie sulle vie di comunicazione del nemico, nella regione di Cernay, in valle Thour.

Uno dei nostri equipaggi su aeroplano a doppio motore, ha abbattuto un aeroplano nemico, che è caduto a La Bassèe, sulle trincee tedesche ed ha preso fuoco toccando il suolo.

Episodi dell'immane lotta
Ingenti perdite tedesche

Parigi, 1

Il «Petit Parisien» dà i seguenti particolari sul combattimento di Douaumont:

«I nostri soldati ripresero Douaumont rispondendo all'appello del capo, che li conduce bene perchè li ha condotti parecchie volte alla vittoria. Il loro slancio è così forte che essi fecero di più: oltrepassarono la posizione, cosa che avvenne con tale rapidità che i disgraziati brandeburghesi del 24.o reggimento scelto non ebbero più che una risorsa: nascondersi e dissimularsi nelle casematte dell'antico forte di Douaumont ove non hanno trovato per rifornirsi che le pietre.

«Oggi i brandeburghesi, completamente accerchiati, non osano più sortire. Senza dubbio essi temono di essere presi a fucilate. Il loro timore è ben legittimo in quantochè il comando tedesco ha detto loro prima d'inviarli all'assalto, sotto gli occhi dell'imperatore e di suo figlio, nel colmo della battaglia: «Non dimenticatevi che i francesi non fanno prigionieri... »

«Ciò che non è noto, e che ci facciamo un dovere di rilevare, è l'entusiasmo nelle nostre file nel momento della ripresa della famosa posizione. I generali che comandavano gli eserciti di rincalzo rimasti indietro l'annunciarono in questi termini: «Il .... ha ripreso Douaumont». Da tutti i petti uscì un grido: «Viva la Francia». Fu intonata la marsigliese da tutti i soldati. Il momento fu emozionante. »

Il «Petit Journal» narra questo impressionante episodio:

«Un ufficiale di ritorno da Verdun racconta questo fatto caratteristico: «Era l'alba: dinnanzi alla quota 288, a Vacherauville, tra le due colline emergevano figure umane; la massa era ancora confusa, ma non ci si poteva ingannare. Era truppa nemica che indubbiamente si preparava a un nuovo assalto. I nostri 75 aprirono subito il fuoco. Si videro saltare nell'aria membra umane e nella massa oscura larghe breccie si producevano ad ogni colpo. Ma la marea d'assalto nemica pareva che non si movesse. Furono tirate delle granate. I boches non avanzavano, nè indietreggiavano

«Quando il giorno fu completamente venuto si ebbe la spiegazione dell'enigma. La massa bruna che la nostra artiglieria aveva bombardato era un mucchio di cadaveri tedeschi. Sorpresa dal nostro fuoco la sera avanti, una colonna era stata annientata nel burrone tra le due colline ed i cadaveri erano talmente serrati gli uni contro gli altri che la maggior parte di essi erano rimasti in piedi. »

Il «Petit Pournal» poi scrive: «Una personalità delle più importanti, alla quale abbiamo chiesto informazioni circa la situazione di Douaumont, ci ha detto: «Ho veduto poco fa il presidente del Consiglio. Egli mi ha detto che è impossibile nel momento attuale valutare il numero dei tedeschi che si trovano nelle file. Ha soggiunto di non poter dire altro, senonchè la situazione sembra favorevole. »

Il giornale dice poi che la posizione di Douaumont è stata presa e ripresa per quattro volte. Essa è stata riconquistata definitivamente o per lo meno accerchiata da un corpo d'armata composto per la maggior parte di bretoni. I tedeschi si mantengono ancora nello interno del forte. Si può credere che essi siano duemila e siano rimasti come in una trappola.

Le conseguenze dello scacco tedesco nei commenti della stampa inglese

Londra, 1

La *Morning Post*, parlando dell'attacco di Verdun, dice:

«Una nota ufficiale francese annuncia che l'attacco tedesco è fallito. Queste parole resteranno a gloria eterna dell'esercito francese. Niente potrà attenuare lo slancio incomparabile delle gesta francesi. I soldati tedeschi andarono valorosamente al macello. I tedeschi sono valorosi, ma i francesi sono di più, sono eroi.

«Se i francesi avessero perduto Verdun ,non si sarebbe trattato che di uno svantaggio temporaneo. Invece gli effetti morali dell'insuccesso del tentativo nel quale i tedeschi hanno concentrato tutti i loro sforzi disperati sotto la direzione dei loro migliori generali e nei quali non hanno risparmiato vite, saranno enormi.

«E' noto che le autorità finanziarie tedesche hanno avvertito il Governo che se la vittoria non fosse ottenuta presto, essa sarebbe giunta troppo tardi per salvare la Germania dalla rovina. Per questo il successo dei tedeschi a Verdun era necessario e l'insuccesso avrà conseguenze tutt'altro che strategiche».

Lord Sidenham, noto per la sua competenza, ed i cui articoli in materia militare sono apprezzatissimi, scrivendo nella *Pall Mall Gazette* relativamente al combattimento di Verdun, dice:

«E' già perfettamente chiaro che i francesi hanno opposto una delle più valorose resistenze ad un attacco accompagnato dal fuoco di artiglieria più violento e più concentrato che si sia mai visto durante questa guerra. La resistenza dei francesi è oggetto della nostra più calda ammirazione e quando si delineerà nettamente la fine della battaglia si vedrà che i tedeschi hanno ottenuto soltanto un guadagno molto moderato di terreno, a costo di uno spreco fenomenale di uomini e di munizioni.

«L'effetto di questa resistenza sarà sul nemico necessariamente profondo. Gli sarà allora impossibile di conservare la speranza di ottenere un successo decisivo sul fronte occidentale, ove le riserve tedesche non potrebbero essere rinforzate che indebolendo pericolosamente la fronte orientale.

«Bisogna aspettarsi di vedere i russi impegnare violenti attacchi sulla fronte orientale al principio della primavera. Dopo i magnifici successi dei russi uno scacco anche parziale dinanzi a Verdun trasformerebbe la situazione di un colpo e sarebbe probabilmente il messaggero della vittoria attesa dagli alleati».

La nostra occupazione del massiccio di Marmolada estesa e consolidata

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'1 Marzo.

Nostri reparti, superando aspre difficoltà opposte dal terreno e dalle condizioni atmosferiche, hanno estesa e consolidata l'occupazione ad occidente del massiccio del Monte Marmolada.

Nella zona del Monte Nero, ardite pattuglie spinte in ricognizione verso le linee avversarie nel Mrzli, vi gettarono bombe a mano provocandovi allarmi.

Azioni di artiglieria particolarmente intense nella zona di Gorizia. L'avversario bombardò alcuni abitati producendo pochi danni materiali senza causare vittime. Le nostre artiglierie batterono ricoveri nemici, truppe in movimento, osservatori eccetera con evidenti buoni risultati.

Firmato: **Generale CADORNA**

Più spesso, durante questo periodo invernale della guerra nostra, ci troviamo di fronte a notizie di piccoli fatti, nella forma dell'annunzio inevitabilmente monotoni come monotona riesce la spiegazione del loro valore in rapporto al carattere della possibile attività. Per ciò sembra a molti che la guerra nostra attraversi un periodo di sosta oppure che subisca sempre più il peso delle necessità della novissima tecnica militare.

Quanto sia lungi dal vero un tale diffuso giudizio apparisce dal bollettino odierno, il quale, pur senza comunicare notizia di segnalati episodi, accenna a fatti compiuti nei settori, ove per condizione del terreno e per ardore di resistenze nemiche più dura è la lotta ed a qualunque atto offensivo deve essere attribuito il più grande rilievo.

L'occupazione del massiccio della Marmolada dal lato di occidente fu estesa e consolidata. Nuove posizioni, adunque, furono acquistate stabilmente alla nostra linea su di un punto, che è di forte appoggio tra l'Avisio ed il Cordevole ed è pure chiave della maggiore soglia della Ladinia. Dal settembre dura un lavoro lento, ma tenace, per guadagnare terreno da tal parte. Le difficoltà sono estreme e le difese del nemico sono ivi intorno, rispetto ai luoghi, formidabili. Chi non sa che il Monte Marmolada è il più alto delle Alpi orientali? che le sue pendici occidentali e meridionali, quelle prossime alle nostre linee sono quasi una parete elevata da 3200 metri all'incirca a 3342, la cima che era attraversata dal vecchio confine? Roccie ardite, ghiacci, nevi, passi nel momento presente perigliosi, formano il terreno tra Marmolada e alta valle di S. Pellegrino, quello su cui si estese la nostra occupazione. Il generale Cadorna dice che furono superate «aspre difficoltà». Come è vero! In estate sarebbe stata un'operazione ammiranda; nel cuore dell'inverno è uno di quei casi nei quali veramente si può dire dei nostri soldati che sanno «miracol mostrare». Operazioni siffatte sono, inoltre, episodi che appartengono ad un più largo quadro di azione e per ciò sono segni tanto più considerevoli di attività.

A lor volta le nostre posizioni sul Mrzli sono tra le più difficili da tenere: uno dei prodigi del nostro Esercito meno apprezzati. Per ciò il nemico tentò più volte di far forza contro di esse per rompere le nostre linee tra Monte Nero e Tolmino. Ma ai nostri soldati è poco resistere difendere le loro trincee: il loro ardore si spinge oltre, non soffre che il nemico resti senza molestia, senza pericolo. Anche qui il terreno dà particolarissima importanza all'azione in apparenza tanto modesta.

Negli altri luoghi continua da parte nostra l'opera di sgretolamento; da parte del nemico la vendetta sulle popolazioni civili e l'assiduo rifornimento di ogni mezzo bellico, preparazione di violenti assalti, circostanza sulla quale a ragione il Comando Supremo insiste con le frequenti notizie, opportuni richiami ad uno stato di fatto non trascurabile.

La visita delle missioni estere all'università castrense

Udine, 1

Ieri si recarono a S. Giorgio di Nogaro per visitare l'Università Castrense istituita per gli studenti del 5.o e 6.o anno di medicina, le missioni militari francese, giapponese e inglese. Gli ufficiali esteri, accompagnati dal rettore prof. Tusini, hanno visitato minutamente tutti gli accampamenti, esprimendo la loro grande ammirazione per il modo veramente completo col quale in tempo ristrettissimo fu provveduto a quanto occorreva per la vita e per lo studio di oltre 350 studenti. Gli anfiteatri per le lezioni, sorti dal nulla, imponenti nella loro semplicità e severi nelle linee, riscossero il plauso dei visitatori, che lasciando San Giorgio di Nogaro espressero il loro vivo compiacimento per quanto avevano veduto, dicendo che in nessun altro paese belligerante avevano ciò riscontrato, e che l'Italia con tale università ha dato al mondo un meraviglioso spettacolo di civiltà e serenità.

La posizione della Rumenia eccellente

Pietrogrado, 1

Filipescu, giunto a Pietrogrado, ha dichiarato ad un redattore del *Borjeveja Wiesti*:

«Invece della lunga intervista tradizionale, permettetemi di darvi soltanto una breve comunicazione, perchè il momento è tale che gli interessi politici devono avere il sopravvento sulla curiosità. Senonchè se questo è legittimo, credete a me, la posizione della Rumenia è eccellente, ma non chiedetemi nè le cause nè la spiegazione di ciò, perchè la bella posizione della mia patria potrebbe soffrire in seguito ad uno sfoggio di eloquenza».

"I principi di nazionalità,,

Il discorso inaugurale del senatore Ruffini alla Società per il progresso delle Scienze

Roma, 1

Stamane alle ore 10 nell'aula magna dell'Università si è solennemente inaugurata l'ottava riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

L'aula magna dell'Università era addobbata con piante ornamentali e nel mezzo spiccava il ritratto del Re su un drappo di velluto cremisi a frange dorate.

Gli intervenuti

Sono intervenuti alla cerimonia il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro della P. I. on. Grippo, l'on. Rava per la Presidenza della Camera, il sindaco sen. Colonna, il prefetto comm. Aphel, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il presidente della Società italiana per il progresso delle scienze sen. prof. Camillo Golgi. Si notavano poi i professori sen. Todaro preside della facoltà di medicina, il sen. Schupfer preside della facoltà di giurisprudenza, Frola, Fedele, Filomusi-Guelfi. Erano anche presenti i professori Vivanti, Pantaleoni, Reina, Zingarelli, Bellucci e moltissimi altri scienziati e professori convenuti da ogni parte d'Italia. Erano pure presenti alcune signore ed una larga schiera di studenti e studentesse.

Al tavolo della presidenza sedevano il ministro della P. I. on. Grippo, il sen. Golgi, il rettore dell'università prof. Tonelli ed il prof. Reina segretario della Società italiana per il progresso delle scienze.

Dopo un breve discorso del prof. Tonelli, che si è dichiarato ben lieto di ospitare nell'università un così eletto convegno, ha preso la parola il presidente della Società sen. Golgi salutato da vivi applausi.

Il discorso del Presidente

L'oratore ha esordito accennando alle ragioni della santa guerra che l'Italia combatte cogli alleati ed ha rivolto un saluto ai nostri soldati che offrono la vita per la patria, primo fra tutti all'eroico nostro Re, ed agli amici e consoci caduti da eroi sul campo di battaglia con la radiosa visione della vittoria.

Il sen. Golgi ha quindi spiegato le ragioni, dipendenti dallo stato di guerra, per le quali la Società ha dovuto riunirsi a Roma invece che a Bari come era stato stabilito. Con questa riunione straordinaria la presidenza si è studiata di assolvere il suo compito che è di tenere viva e mantenere la continuità dell'azione della società. L'oratore dopo aver fatto un riassunto storico dei congressi scientifici tenuti dal 1839 al 1847, ha parlato dei Congressi della società ricordando in modo speciale il congresso di Parma nel quale la Società si ispirò unicamente ad un ideale scientifico con un programma preciso e prestabilito.

Ha poi parlato delle industrie tedesche, sostenendo che solo una nostra perfetta organizzazione preordinata dalla scienza potrà avere ragione di esse.

Ha ricordato tutte le aberrazioni della coltura germanica, traendo la conclusione che non può immaginarsi una concezione più anti-scientifica di quella in cui la Germania si adagia, di essere cioè superiore a tutte le altre nazioni.

Parlando dell'industria ha riassunto l'opera svolta dal Governo in favore di essa nell'ultimo ventennio, affermando che oggi il nostro paese si sente confortato e tranquillo a tale proposito.

Dopo aver illustrato il compito della società in questa ottava riunione, l'oratore ha concluso:

«La nostra Società, come quella che raccoglie e fonde in una sola grande forza tutto il movimento scientifico italiano, è l'organismo più adatto per stringere i rapporti fra il lavoro scientifico e le industrie nazionali e svolgere un'opera di concordia e di coesione. Tutti sentiamo che la Società italiana per il progresso delle scienze in una Italia più grande di terra e di forza, saprà svolgere la sua nobilissima missione»

Il sen. Golgi è stato applauditissimo.

Ha poi proposto l'invio di un telegramma al Re augusto patrono della Società. I presenti hanno calorosamente applaudito la proposta.

Il Ministro Grippo

Ha poi pronunciato un applaudito discorso il ministro della P. I. onorevole Grippo.

Nel fervore d'attività — egli dice — che anima l'intera Nazione, tutta rivolta ad un fine santo additato dalla sua storia, è bene che la scienza faccia sentire la sua parola. Essa sarà testimonianza che anche nel campo degli studi operano con vigile amore quelle concordi energie spirituali da cui l'Italia ha diritto di trarre fausto l'auspicio delle sue nuove fortune. La immane guerra che ha sconvolto l'Europa ha fatto sorgere gravi problemi, alla cui soluzione deve concorrere anche lo Stato. Ma l'opera legislativa non può essere proficua di utili risultati se non è preceduta da una larga e sapiente preparazione scientifica. E' per questa considerazione che io, da parte del Governo, non solo accolgo con lieto animo la riunione di questo Congresso, ma ne traggo auspicio per una illuminata e proficua collaborazione a quella serie di provvedimenti che rientrano nella sfera di attività dello Stato.

Se è necessario — continua il Ministro — che sia mantenuta la solidarietà di tutte le energie fattive e concrete, è pure opportuno che la alta cultura vigili ed operi perchè si mantenga e si accentui quel consenso delle menti e delle coscienze che dà vigore al prestigio dello Stato e valore alla vita della Nazione.

A voi — soggiunge il Ministro — sono rivolti gli occhi della Nazione e a voi guarda la schiera eletta degli studiosi che hanno la fortuna e l'onore di servire la Patria sotto le armi. Essi avranno conforto delle notizie dei vostri lavori e dalla conferma che, mercè vostra, la fiamma della scienza brilla ancora pura ed inestinguibile.

Il nostro pensiero ed i nostri affetti sono rivolti agli studiosi assenti: a quelli che tenacemente operano ed a quelli che gloriosamente caddero. La scienza e la scuola hanno già dato una schiera di eroi. Ogni nostra ricerca della verità sarà illuminata dal loro ricordo. Verità e giustizia saranno la costante meta dell'attività scientifica italiana.

Quando una intera Nazione — conclude l'on. Grippo — opera per il diritto, ogni attività si purifica ed ogni sforzo si nobilita nel conseguimento del fine agognato. E' la storia gloriosa della nostra stirpe che ritrova nella coscienza del suo passato e nel fervore della presente attività le vie sicure del suo grande avvenire.

L'on. Grippo dichiara infine aperto il Congresso nel nome di S. M. il Re.

Il sindaco Colonna ha porto quindi il saluto agli scienziati convenuti a congresso in Roma e che fu sempre luce di civiltà e di scienza nel mondo ed ha terminato inviando un saluto ai gloriosi combattenti da parte di coloro che in Roma, col sussidio della scienza, sapranno trarre dalle glorie del passato gli auspici ed i propositi per le nuove fortune (applausi vivissimi).

Il discorso del sen. Ruffini

Infine il sen. Ruffini ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema «I principi di nazionalità.»

L'oratore così esordisce:

Il 22 gennaio 1851 Pasquale Stanislao Mancini, esiliato dai Borboni, inaugurava il primo corso di diritto internazionale, che sia stato in Italia, con un discorso dal titolo: «Della Nazionalità come fondamento del diritto delle genti». Quella prolusione doveva rimanere celebre nella storia del diritto internazionale e costituire forse la pagina più solenne, più originale della scienza del diritto pubblico, che sia stata vergata da mano italiana nel secolo passato. Il principio propugnato dal Mancini era profondamente innovatore anzi addirittura rivoluzionario dal punto di vista politico ed assolutamente eterodosso dal punto di vista scientifico. In una Europa costituita secondo i principi fissati dal Congresso di Vienna del 1815, secondo il quale la ripartizione degli Stati e dei popoli erasi fatta e si doveva mantenere in base al diritto divino ed alla legittimità dei principi, i quali pertanto dovevano disporre dei popoli e delle nazioni come di cose ad essi appartenenti e senza nessun riguardo ai loro interessi ed alla loro indole, il Mancini osava affermare che i popoli, secondo l'audace detto di Mazzini, non appartengono che a Dio ed a sè stessi, e che quindi non vi è altro diritto divino, se non quello delle genti le quali debbono pertanto poter disporre dei loro destini, e che di conseguenza al principio legittimità è da sostituirsi quella di nazionalità. Occorreva molto coraggio a propugnare una simile tesi nel Piemonte di allora, che giaceva sotto l'incubo delle sue sconfitte del 1849 ed era tenuto in sospetto dall'Europa intera. Protestarono l'Austria, protestò il Borbone, a tutti rispose fieramente il Governo piemontese per bocca di Massimo d'Azeglio.

La dottrina del Mancini divenne la dottrina del nostro Risorgimento. Ma col tempo essa divenne contrastata non soltanto dai legittimisti di tutto il mondo, ma anche da scrittori liberali di ogni paese, non esclusi gli Italiani. Si parlò perfino del tramonto dell'idea. Ma ecco ad un tratto allo scoppiare della presente conflagrazione europea tutte le nazioni liberali del mondo proclamare altamente che esse entravano nel conflitto per difendere i sacrosanti diritti di nazionalità, e che non avrebbero deposte le armi finchè la carta d'Europa non fosse stata rifatta sulla base di quel principio. Per tal modo la dottrina della scuola italiana, bandita dalle cancellerie e condannata dalle cattedre, ha ottenuto nel mondo un improvviso spettacoloso trionfo.

L'oratore rileva che la parte più vitale della dottrina del Mancini è quella in cui egli studia l'essenza del principio di nazionalità, e lo riscontra nella coscienza della nazionalità, che alcuni gruppi umani posseggono e che forma il divino compimento dell'essere di una nazione.

Vi è chi sostiene che il principio di nazionalità sia stato definitivamente superato da altri principi. Una simile asserzione viene messa innanzi da una parte degli scrittori germanici, i quali sostengono che il principio di nazionalità sia troppo gretto, naturalistico ed antiquato e che esso debba cedere luogo al concetto dello Stato supernazionale e plurinazionale, di cui l'esempio più tipico è appunto l'Austria. Ma da un'altra parte sostengono pure che il principio di nazionalità sia stato superato i fautori della internazionale.

L'oratore mostra come l'una e l'altra dottrina non possano reggere alla prova dei fatti ed abbiano ricevuto dalla moderna conflagrazione europea la più atroce delle smentite.

Prendendo le mosse da un passo del Mazzini in cui è detto che i popoli, i quali hanno avuto da Dio il bene inestimabile di una impronta schiettamente e nobilmente nazionale, non debbono godersi egoisticamente questo dono divino, ma debbono affermarlo altamente, e soccorrere quegli altri fratelli loro i quali lottino per la difesa di una eguale prerogativa, l'oratore conclude sostenendo che noi saremmo venuti meno alle nostre più sacre tradizioni, avremmo smentito l'insegnamento degli spiriti più alti del nostro Risorgimento se in questa lotta immane ci fossimo schierati dalla parte dei conculcatori del principio e dei sacri diritti di tutte le nazionalità.

Il discorso del sen. Ruffini, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

L'on. Salandra e le altre autorità si sono congratulate con lui.

Il telegramma al Re

Fu inviato al Re il seguente telegramma:

«Società italiana progresso scienze, convocata in Roma sua riunione, iniziando suoi lavori intesi riassumere progressi pensiero italiano creare più armonica fusione fra i nuovi indirizzi delle scienze e delle industrie, invia reverente omaggio S. M. il Re suo augusto patrono che dalle Alpi nevose, duce invitto di eserciti valorosi, su noi riverbera tanta luce di fede negli alti destini della patria. — Firmato: Presidente senatore Golgi».

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del senatore Golgi.

Importante seduta dell'Accademia Medica di Padova

Padova, 1

Sotto la Presidenza del prof. Lucatello si è riunita l'Accademia Medica.

Il prof. Lucatello apre la seduta pronunciando un breve e lucido discorso nel quale delinea l'ufficio scientifico delle Associazioni mediche e l'opportunità del loro lavoro anche in questi momenti perchè è bene che tutti i centri di coltura dicano al mondo che, in Italia, niuna gravità di eventi può sospendere gli sforzi intesi alla conquista e alla diffusione del sapere.

Accenna al prezioso contributo pratico che possono portare i colleghi nel campo della Medicina militare ed osserva come essi, avendo il nobile ufficio di reintegrare le forze di chi dà il braccio e il sangue alla Patria ed organizzare la difesa dell'intera Nazione contro i flagelli delle epidemie, sentano tutto il dovere della ricerca incessante per migliorare e perfezionare i presidi di assistenza, di profilassi e di cura, nonchè di diffonderne la nozione affinchè sempre maggiore ne sia la utilità e la efficacia.

Illustra alcuni esempi rivolti a dimostrare come nelle svariate e barbare contingenze della guerra avvenga non raramente di rilevare insperati reperti anatomici e semeiotici che risolvono d'un tratto anche questioni dottrinali tra le più controverse.

Termina con un fervido saluto augurale ai giovani colleghi, allievi e collaboratori degli anni scorsi, che ora sono assenti perchè il dovere li ha chiamati, dalla Valtellina al Carso, là ove si combatte per la Patria, per la libertà, per il patrimonio ideale ed umano di nostra stirpe!

L'assemblea applaude vivamente.

Ha quindi la parola l'insigne Clinico Medico di Padova. Il Senatore DE GIOVANNI ricorda Baccelli; ricorda che, ragionando con lui già or sono trent'anni, sull'Anatomismo clinico, gli accennava le sue vedute sulla Morfologia Clinica e con lui constatava essere la Clinica Medica generale da considerarsi necessaria specialità didattica e pratica. Le specialità sono frutto di progresso scientifico e pratico e insieme di singolari attitudini personali abusate dall'arrivismo professionale. Contraddizioni in termini, perchè col moltiplicarsi delle specialità, quella della Clinica medica va via via decadendo. Ragioni scientifiche impongono che questa sia affermata e tenuta nella sua dignità Ippocratica, che vuol dire storica e naturale, in nome dei principi generali della biologia, per cui è un errore classificarla fra gl'insegnamenti puramente professionali. La Clinica è campo fecondo e necessario di studi biologici generali e specialmente umani. Mentre è conscia dei classici insegnamenti della fisiologia e della patologia generale, è impegnata severamente a constatare e apprezzare fatti di biologia umana e normali e patologici, che si impongono come nuovi problemi scientifici, alla cui soluzione deve ideare e effettuare esperimenti, che si dicono terapeutici, che sono ben altra cosa da quelli che il comune «professionismo» fa credere. Come il fisiologo, il Clinico sperimenta col metodo terapeutico dettato dai principi generali della biologia generale e della morfologia individuale.

Tutto questo induce alla critica più saggia e severa intorno a molte specialità create dall'arrivismo professionale e dall'analismo germanico, che è da sperare venga finalmente messo a posto, se come si deve sperare, memori del pensiero fisiologico del nostro Galileo e del conseguente metodo di Malpighi e di Morgagni, perfezionato dal tecnicismo naturalistico moderno riordineremo i nostri studi nel campo accademico, e si giustificheranno le specialità necessarie nel campo professionale con la garanzia di legale verdetto.

Seguono le comunicazioni.

Il socio E. Cavazzani prof. di Fisiologia nell'Università di Ferrara, comunica i risultati di alcune sue ricerche dirette a constatare se fra i fattori della grande resistenza del soldato italiano nella attuale guerra, ci sia un particolare potere di adattamento dei reni alle avverse condizioni dell'ambiente.

La prova positiva è scaturita dal fatto, che l'albuminaria nei soldati ospitalizzati, e quindi in istato di maggiore sofferenza, non raggiunse che il 10 per cento, senza complicazioni infiammatorie del rene.

Le ricerche furono condotte su 484 soldati, di cui 317 provenienti direttamente dal fronte.

Il prof. G. A. PARI, Aiuto dell'Istituto di Patologia Medica, riferisce che in qualche ammalato di meningite della base osservò accessi improvvisi di sudorazione universale, indipendenti dall'andamento della febbre, e che piuttosto erano in rapporto di tempo con fenomeni motorii (fenomeni irritativi o paresi di nervi cerebrali).

Perciò egli eseguì esperimenti nel gatto per accertare se avessero ragione il Bechterew ed il Gribojedow localizzando il centro sudorale cerebrale nella convessità del cervello, oppure il Winkler localizzandolo nella parte anteriore della base degli emisferi. Le esperienze confermarono in modo sicuro la localizzazione del Winkler.

Ammettendo nell'uomo una localizzazione corrispondente, gli accessi sudorali nella meningite della base si dovrebbero interpretare come un fenomeno di focolaio, per irritazione del centro sudorale cerebrale.

Il dott. C. SILVAN, tenente medico nell'Ospedale militare principale, riferisce sopra un caso osservato in un soldato, molto raro ed interessante, di ferita da fucile con arrivo e permanenza del proiettile nel cuore. E' sorprendente il fatto della mancanza di ogni disturbo a carico dell'organo cardiaco, il quale all'esame più accurato mostra funzione perfettamente normale. Circa il modo di arrivo della palla al viscere, non è improbabile che, anzichè essersi infissa nel muscolo cardiaco, possa esser arrivata alla cavità ventricolare di destra, dove la localizza l'esame coi raggi X, seguendo la via dei grossi vasi. E' logico ammettere che essa sia ormai incapsulata e fissa nella sede che si è prescelta, riuscendo indifferente ed innocua alla funzione circolatoria.

Il prof. GREGGIO, aiuto di Patologia chirurgica e capitano medico a Treviso si occupa di parecchi casi personali di ferite al cranio e si sofferma a considerare specialmente la gravità che possono assumere le ferite tangenziali anche se la lesione apparente non è molto manifesta. Oltre a ciò accenna alla utilità che in certi casi può apportare la puntura lombare per calmare gli accessi convulsivi nei feriti al cranio. Da ultimo accenna ai buoni risultati operatori.

Il Prof. Alberto MARRASSINI, maggiore medico nell'Osp. militare principale, comunica un metodo culturale elettivo per il vibrione colerigeno. Esso consiste nell'aggiungere in quantità conveniente all'agar comune, soluzione di carbonato di sodio, di destrina, di saccarosio, di fucsina, di solfito di sodio. I vibrioni del colera emulsionati con delle feci o con altri batteri danno su questo terreno colonie che si colorano in rosso e che possono raggiungere in 36 ore perfino il diametro di sei millimetri, mentre la maggior parte dei germi abituali dell'intestino o non sviluppa affatto o dà soltanto colonie minime. L'O. dopo una breve e rapida discussione sui singoli componenti del terreno, mostra delle piastre di cultura, ed in base ai risultati ottenuti sperimentalmente conclude col ritenere che il metodo possa rappresentare, con quelli già posseduti, un ottimo sussidio per giungere con maggior sicurezza a giudicare se esistano o no nelle feci vibrioni colerigeni.

La Camera riprende i lavori

con un saluto augurale alla Francia e la commemorazione dei Deputati defunti

Parigi, 1

Presidenza del presid. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Il saluto alla Francia

BISSOLATI (*segni di attenzione*) — Mentre il Parlamento italiano si riunisce per la ripresa dei lavori, gli eserciti di Francia stanno combattendo a Verdun una battaglia che può essere l'inizio della fase risolutiva della guerra.

Questa guerra non è guerra soltanto della Francia contro la Germania. E' guerra anche dell'Italia, dell'Inghilterra, della Russia, contro la Germania, contro l'Austria (*vivi applausi*). E' guerra unica, guerra unica nel fine, unica nello svolgimento, unica nei sentimenti, che saldano i popoli della Quadruplice contro l'aggressione tedesca.

Gli eserciti francesi a Verdun non si battono soltanto per la Francia, come noi sull'Isonzo non ci battiamo soltanto per l'Italia. Ci battiamo tutti per la libertà e per la civiltà europea (*applausi*).

Per questo prego l'illustre nostro Presidente, e credo che la mia preghiera non gli sia discara, che egli si faccia interprete nostro inviando ai combattenti di Francia, e per essi al loro Governo, l'espressione della nostra ammirazione ed il nostro augurio fraterno (*vivissimi e prolungati applausi. I ministri ed i deputati si alzano. Grida ripetute di: Viva la Francia! Viva l'Italia!*).

PRESIDENTE — Accetto di gran cuore l'incarico che l'on. Bissolati ha invitato la Camera a conferirmi e credo che nessuno avrà nulla in contrario. Egli ha anticipato l'espressione dei miei sentimenti (*approvazioni*).

Ed anzi, per dimostrare quali siano questi sentimenti miei, debbo avvertire che quando il presidente del Consiglio di Francia venne in Roma, io, che di solito mi astengo da manifestazioni che potrebbero essere qualche volta ritenute inopportune da parte mia, (mentre invece con l'animo e col cuore vi partecipo sempre) (*vive approvazioni*) mandai all'ambasciatore di Francia il seguente telegramma:

«Anche quale ultimo superstite, nella Camera italiana che presiedo, dei cacciatori delle Alpi, che, duce Garibaldi, ebbero compagni nella gloriosa campagna redentrice del 1859 i valorosi soldati di Francia, La prego di presentare il mio rispettoso saluto all'illustre capo del governo della repubblica, S. E. Briand e ai suoi degni colleghi, e l'augurio mio fervidissimo che la nuova fratellanza d'armi e di solidarietà (*applausi*) con la nazione sorella e cogli altri alleati, consacri, con la vittoria sui comuni nemici, il trionfo dei principii di civiltà, libertà e indipendenza delle nazioni e della giustizia umana. Coi più cordiali ossequi di V. E. dev.o: *Marcora*». (*Vivissime approvazioni, applausi*).

E S. E. l'on. Briand così rispose:

«A nome dei miei colleghi e mio Vi ringrazio del Vostro messaggio cordiale. I ricordi della campagna liberatrice del 1859, dove i soldati di Francia ebbero l'onore di combattere a fianco dei valorosi soldati italiani trovano nel mio cuore una eco commovente. L'alta autorità dà alle parole dell'ill. Presidente un prezzo inestimabile. Con voi io conservo la fede intiera nella vittoria dei due popoli così intimamente uniti ormai dalla fraternità delle armi pel trionfo del diritto e per la libertà dei popoli. — *Briand*». (*Vivissimi applausi, approvazioni*).

Mi farò dunque un dovere di adempiere al mandato che mi è stato testè conferito dalla Camera (*approv.*).

Le commemorazioni

PRES. — On. colleghi! Una profonda tristezza stringe il mio cuore nell'adempiere oggi al mestissimo ufficio di ricordare a voi i gravi lutti che ci hanno colpito durante l'ultimo periodo di sosta dei lavori.

In questo momento, in cui tutta la nazione tende con fermezza di propositi e con incessante fervore di opere alla nostra guerra, è straziante il pensiero che uomini illustri per singolare ingegno, per eccelso patriottismo, per forte carattere, non abbiano potuto vedere realizzato il luminoso sogno d'un'Italia composta nei suoi confini e più forte e più rispettata al quale le loro nobili anime furono rivolte fino all'estremo respiro.

L'on. Pietro Chiesa

Il giorno successivo alla chiusura dei nostri lavori, il 14 dicembre, mentre attendevamo con trepidazione notizie della malattia che aveva colpito Pietro Chiesa, ci giungeva il doloroso annunzio della sua morte.

Nato a Casalmonferrato il 27 gennaio 1858 da famiglia di modesti lavoratori, fu operaio valente ed instancabile e colla pratica costante e severa delle più elette virtù e coll'esempio diffusivo di una singolare saldezza di convinzioni seppe elevarsi a vigoroso rappresentante di uomini e di idee senza abbandonare in ogni manifestazione quella nota di sincera modestia, d'infiammata fede, di rara gentilezza che lo resero adorato dai suoi amici ed avversari.

Le associazioni operaie lo ebbero sempre difensore delle loro finalità.

Ma non solo gli interessi materiali egli seppe tutelare: interpretò anche e sempre con fervore la idealità dei nostri operai, il loro patriottismo altissimo e quello spirito di sereno sacrificio che li fa oggi il nostro orgoglio di fronte al nemico. «Noi operai, egli disse qui un giorno con voce rotta dalla commozione — amiamo la Patria bella e se fosse lanciato il grido: lavoratori alla frontiera! accorreremmo tutti».

Questa parola ben detta, che è la più alta dimostrazione del modo col quale il nostro amatissimo estinto sentiva l'anima del popolo italiano, va ripetuta oggi e la memoria di lui trae fonte di imperitura riconoscenza nazionale dalla serenità meravigliosa con cui combatte e muore quel proletariato italiano, che Pietro Chiesa con il suo esempio ed il suo cuore, diresse ed elevò alle idealità più pure e più sante (*approvazioni*).

L'on. Guido Baccelli

Un'altra grave perdita ci portò nel suo inizio il nuovo anno. Il 10 gennaio, dopo alterna vicenda, si spegneva in questa sua Roma Guido Baccelli.

La figura di lui è un poliedro di splendidissima luce: altezza d'ingegno, nobiltà di cuore, coltura vasta e profonda, rara sicurezza nell'intuizione scientifica, eloquenza classicamente scultorea, facevano di lui una personalità eletta.

La riverente simpatia e la ammirazione che egli raccolse intorno a sè prendono doloroso il vuoto che ha lasciato.

La sua vita è stata un'ascesa trionfale ed in ogni cosa a cui si dedicò, la sua singolare genialità, la poderosa forza della sua volontà impressero traccie indelebili. Chiamato alle maggiori cariche, fu quattro volte vicepresid. della Camera e 5 volte ministro. Fu anche presidente e componente di importanti commissioni.

Coi colleghi fu veramente quale egli amava di atteggiarsi: uno spirito eminentemente latino. E in questo tempo in cui ferve così terribile la lotta contro la genialità di questa nostra gloriosa stirpe, che nessuna barbarie e nessuna potenza di organizzazione e di sistema varranno mai a spegnere, la nobile esistenza di lui ci sia di esempio il nostro rimpianto porti il conforto al figlio suo, a tutti noi dilettissimo.

Il 24 gennaio un nuovo lutto inatteso colpiva la nostra assemblea. Dopo breve malattia si spegneva in Verrès l'on. Giuliano Charrey che nell'attuale legislatura era stato chiamato a deputato. Ancora non aveva saputo esplicare la sua opera ma un'affettuosa simpatia lo circondava e faceva auspicare per lui anche nella Camera quelle fortune liete che aveva avuto nella sua regione.

Alla memoria del giovane collega che ci ha lasciato va il nostro affettuoso saluto.

L'on. Finocchiaro-Aprile

La mattina del 26 gennaio si spegneva in Roma Camillo Finocchiaro-Aprile. Nella quindicesima legislatura fu eletto deputato del 2. collegio di Palermo a scrutinio di lista riconfermato nella sedicesima e diciassettesima, passò dalla diciottesima al collegio di Prizzi dal quale ebbe ininterrottamente confermato il mandato.

Nel '92 fu nominato per la prima volta ministro delle Poste e Telegrafi e in 24 ministeri fu poi guardasigilli e in questo altissimo ufficio ha lasciato traccie veramente poderose le quali non solo attestano dell'elevatezza con cui intendeva adempiere al proprio mandato ma altresì della modernità di concetto che lo ispirava nelle riforme e nell'amore col quale queste venivano concretate.

Per tacere d'altro il codice di procedura penale che porta il suo nome e che ne ricorderà in modo perenne la fecondità attiva e il vero sentimento di giustizia attraverso le inevitabili divergenze di opinioni in singole parti, rimane affermazione della grande competenza giuridica di Camillo Finocchiaro Aprile.

Tenne per 4 volte anche l'ufficio di vicepresidente della Camera.

Non fu consentito a Camillo Finocchiaro di vedere l'ora radiosa della vittoria, ma egli di questa fu auspice e sicuro, fedele sempre. Come della grandezza e del progresso d'Italia ebbe la più fulgida visione quando discutendosi in questa Camera il bilancio degli affari esteri concludeva nel 1881 in un suo discorso, affermando che l'Italia non abbandonerà mai quelle tradizioni che l'hanno fatta libera e che devono conservarle il suo posto nel mondo civile pari alla sua storia ed ai suoi destini.

I nostri fratelli stanno dimostrando da mesi, ora per ora, in faccia al secolare nemico come, tutti concordi, siamo uniti dal fermo proposito di assicurare all'Italia il vero destino.

L'on. Abignente

La serie di tanti lutti si è chiusa con quella della morte dell'on. Giovanni Abignente avvenuta in Roma dopo breve malattia.

La giovinezza di Abignente fu dedicata con volontà e severa disciplina agli studi dai quali ebbe presto onori e plauso.

Così che quando gli elettori del collegio di Mercato San Severino nella 21.a legislatura lo vollero a loro rappresentante la sua elezione apparve come un giusto premio ai suoi cospicui meriti.

Alla Camera egli diede prove di mente robusta, di profonda e vasta cultura di ornata eloquenza.

In questi ultimi tempi, attristati da dolori fisici e morali, era tornato agli studi prediletti, volgendoli a concretare un vasto e completo programma di riforme del nostro organismo burocratico. La sua vita si è chiusa così con un'opera buona a profitto della Patria che egli profondamente amava e per la fortuna della quale anche negli ultimi aneliti faceva lieti presagi. Di Giovanni Abignente rimanga pura e cara nei nostri cuori la memoria (*approvazioni*).

GRIPPO e ORLANDO si associano in nome del Governo al lutto della Camera espresso dal Presidente con nobili parole.

Si associano pure vari deputati.

PRES. propone che siano inviate le condoglianze della Camera alle famiglie e alle città natali e ai capoluoghi dei collegi degli estinti. Propone che sia deposta una corona di bronzo sulla tomba dell'on. Baccelli e su quella di Finocchiaro-Aprile, e che, seguendo le consuetudini per i vicepresidenti morti in carica, la seduta sia tolta in segno di lutto.

La Camera approva e la seduta termina alle 17. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 27

(Vice) — La fisionomia della Camera alla ripresa dei lavori è di solito sempre la stessa. I deputati rivedendosi dopo una lunga separazione scambiano i saluti nel ritorno, tra loro, colla presidenza, coi ministri. Poi il pensiero va agli assenti per la partenza che non ha ritorno, e ve ne sono quasi sempre, purtroppo, particolarmente d'inverno, la stagione di mietitura della morte. Quando il cartello non ha di meglio, il pubblico amante degli spettacoli ed in ispecie di quelli gratuiti suole accorrere in proporzioni modeste, salvo gli abitués e la stampa che ha l'obbligo anche di annoiarsi. Ma in tempi eccezionali, anche se il cartello promette spettacolo di poca importanza, le cose vanno diversamente. Può esservi sempre qualche incidente imprevisto. Il pubblico del teatro parlamentare non ci va in massima che per gli incidenti e prende quindi le sue precauzioni. Così, oggi, alle 13 e mezzo, le tribune della Camera erano relativamente affollate e il pubblico non ha avuto a pentirsi della sua diligenza, perchè proprio al principio della seduta, c'è stato, ha potuto ascoltare ed applaudire un nobile saluto augurale dell'on. Bissolati, rafforzato dalle altrettanto nobili parole del Presidente della Camera. Anche i deputati hanno, naturalmente, sottolineato con applausi il discorso, e lo hanno coronato con una lunga ovazione alla quale hanno preso parte, sorgendo in piedi, tra vive acclamazioni, i ministri, i deputati ed il pubblico. Poi si è entrati subito nelle commemorazioni funebri.

I quattrocento deputati preveduti da qualche giornale non c'erano; la previsione è fallita per una metà, ma non ha tolto nulla alla solennità dell'omaggio dato dall'assemblea a i colleghi commemorati.

L'elezione di Isola della Scala

Roma, 1

Oggi alle ore 17 si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta privata. E' stato preso atto della necessità di un proseguo di istruttoria per le elezioni di Isola della Scala (proclamato Piccinato contro Coris) secondo le proposte del Comitato inquirente.

Grande incendio nel Canadà

Atto criminoso?

Montreal, 1

Stamane alle 4.30 si manifestò un incendio alla stazione di Great Trunk Railway che si estese rapidamente agli edifici principali che rimasero completamente distrutti in meno di un'ora. Le perdite sono valutate a 300.000 dollari. La polizia sospetta che l'incendio sia la conseguenza di un atto criminoso.

I funerali di Ferruccio Benini

Roma, 1

Oggi alle ore 15.15 sono stati celebrati i funerali di Ferruccio Benini. Il feretro, portato a braccia da alcuni amici dell'illustre estinto, è stato tirato da quattro cavalli parati a lutto. Sopra la cassa di noce è stata deposta una piccola corona d'alloro di metallo e sul carro la commenda con una splendida corona di rose bianche della moglie.

Il feretro era preceduto da un'ala di popolo reverente. Reggevano i cordoni di destra: il prefetto Aphel, Dino Martoglio, gli artisti Montecchi e Mazzetti; i cordoni di sinistra: il consigliere De Gislimberti, Franco, l'on. Oliva e Martinotti. Seguivano il carro una folla di ammiratori dell'artista, tra cui Tina di Lorenzo, Illica, Giovanni Grasso e molti altri che sono venuti a rendere omaggio alla salma del grande attore. Erano presenti anche l'on. Millelire, Albini ed il comm. Ximenes per il Comitato Ludovisi di assistenza e difesa civile, una rappresentanza della Società di previdenza tra artisti drammatici. Seguivano numerose carrozze con splendide corone.

Innanzi alla chiesa di S. Vitale, il corteo si è fermato ed ha preso la parola l'on. Oliva il quale ha brevemente commemorato l'artista ed il patriotta. Per la città di Genova, patria dell'illustre artista, ha preso la parola l'avv. Leale il quale ha detto che Genova metterà nell'album dei suoi più illustri figli il nome di Benini. Dopo che il feretro è stato trasportato alla chiesa di S. Vitale per l'assoluzione, il corteo seguì per Via Nazionale tra due fittissime ali di popolo e fino a Piazza dell'Esedra.

Qui ha pronunciato commosse parole il triestino Centelli, il quale ha dato all'estinto l'addio a nome di Trieste che prima dell'immane guerra redentrice ardentemente lo aspettava.

Finalmente Martoglio ha dato alla salma il saluto di tutti gli attori italiani. Dopo di che il corteo si è sciolto e la salma seguita dai più intimi è stata trasportata al Campo Verano per la sepoltura provvisoria.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO, 1 — E' giunta a questo sindaco la triste notizia della morte del soldato Bressan Guglielmo di Federico appartenente al .. fanteria avvenuta sul campo dell'onore il 13 novembre 1915.

Fiori e fiori sulla tomba del prode caduto, condoglianze alla famiglia.

— E' giunta pure notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del soldato di fanteria Corletto Agostino di Angelo della frazione di S. Andrea.

Gloria al valoroso, condoglianze alla famiglia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Giovedì: S. Simplicio papa.
3 Venerdì: S. Marino m.

Per il Prestito della vittoria

Consiglio Provinciale

Presidente Grimani N. H. Gr. Cr. avv. Filippo — Vice Presidente Picchini prof. comm. Luigi — Allegri comm. avv. Carlo, Arnould cav. Giuliano, Ballarin cav. uff. Giuseppe, Barbon cav. uff. Luciano, Bon cav. Francesco, Bornancin Nicola, Braida Comm. Tito, Callegari avv. Alberto, Candiani dott. Carlo, Ciano cav. avv. Antonio, Dal Moro cav. Francesco, Dal Moro ing. Nicolò, Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, Diena senatore comm. avv. Adriano, Errera comm. Paolo, Favaretto cav. Giovanni, Fornoni Giulio, Foscari on. co. comm. Piero, Francesconi ing. Giorgio, Gallimberti comm. Amadio, Gastaldis avv. Gio. Battista, Jesurum comm. Aldo, Mazzotto cav. Attilio, Mioni cav. dott. Giovanni, Muschietti nob. cav. uff. Daniele, Pazienti cav. Gaetano, Poli comm. dott. Angelo, Sorger comm. avv. Ettore, Sambo Gaetano, Testolini cav. uff. avv. Antonio, Trentin comm. Antonio, Valeggia cav. uff. avv. Leoniero, Zanon cav. ing. Ermenegildo.

Deputazione Provinciale

Pres. Chiggiato com. dr. Giov. — Deputati provinciali: Ancillotto comm. Giovanni, Bullo cav. uff. ing. Giustiniano, Cazorzi cav. dott. Antonio, Donatelli cav. avv. Plinio, Genovese cav. Augusto, Gozzi co. comm. avv. Gaspare, Pancino cav. avv. prof. Angelo, Polt cav. uff. ing. Rodolfo.

Impiegati — Allegri comm. avv. Marco, Bastianutto cav. Pietro, Forcolin Amilcare, Giorgiutti rag. Ugo, Tommasi Aldo, Donazzolo Giovanni, Zanardini Giovanni, Meschetto Elsa, Brunetti Maria, Bettini Edoardo, Bettini Paolo, Locatelli Angelo.

Ufficio tecnico provinciale — Radaelli cav. ing. Ippolito, Rossi ing. Adolfo, Berti prof. Giuseppe, Salvadori Pietro.

Banca Mutua Popolare di Venezia

La cifra totale delle sottoscrizioni pel Prestito Nazionale fatte presso questa Banca è di L. 920.000, di cui L. 52.500 in Obbligazioni da L. 100 a pagamento rateale mensile.

Nella cifra complessiva sopra indicata sono comprese le L. 100.000, sottoscritte da questo Istituto.

Sottoscrizioni individuali

Moro Giuseppina, Agostini Augusto, Cedrini Teresina, Vianello Giuseppina, Scarpa Silvio, Scarpa Angelo, Varetton Luciano, Zarossi Matteo, Tutolo Nicola, Cassagon Quaglia Maria, Rinaldi Elvira, Garrino Ida, Gamino Ines, Azzi Gina, Momesso Massimigliano, Lucco Giuseppe, Pavesi Pietro, Alessandrini Giovanni, Alessandrini Francesco, Elena, Eugenia, Oreste, Cesare, Ugo, Manlio, Ida, Lidia, Marzoli Angelo, Ester, Mini Linda, Borelli Giorgio, Bon Guglielmina, Matilde, Corsi Renato, Colussi Sante, Ettore, Ines, 10 titoli Cooperativa di Credito fra operai dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. — N. 47: importo L. 4700.

Sottoscrizioni raccolte dal signor Manlio Ieklin

Saverio Caberlotto, Giovanni Caberlotto, Guido Caberlotto, Maria Caberlotto, Romeo Augusto Caberlotto, Maria Callegari, Manetti Luigi, Francesconi Giuseppina, Francesconi Alessandro, Favaretto Luigi — N. 10: importo L. 1000.

Società Cadorini di Venezia

G. A. Talamini, Buogo Mansueto, Martini Ettore, Cadorin Giovanni, Buogo Eugenio, Pradello Valentino, Luigi Coletti, Fortunata Lucchesi, Rossi Elisabetta, Marini Angelo, Marini Giovanni, Elena Perini, Giovanni Dell'Andrea, Belli Giuseppe, Annibale De Lotto, Tito De Lotto, Bernardo De Lotto, Giovanni Fabris, Fabbro Eugenio, Lorenzini Vittorio, Bonifaccio Aristide, De Sandrij Maddalena, Guglielmo Francesco, Antonio Baccalin, Alessandro Olivotto, Giuseppe Genandi, Visachin Wiel, Emilio De Bernardo, Sagui Luigi, Bernardo De Bernardo, Talamini Carlotta, Teresa, Ennio, Giorgio, Giovanni, Giovanni, Angelo, Guglielmo, Domenica, Zanmichieli Augusto — N. 40: Importo L. 4000.

S.A.V.I.N.E.M.

Bertoja Carlo, Faotto Mario, Vignola Primo, Colchera Guglielmo, Padoin Giuseppe, Rebuffi Tullio, Giacomelli Luigi, Chiurlotto Eugenio, Stipitivich Giovanni, Lazzarini Vincenzo, Cecchini Vittorio, Amadi Giacomo, Socal Eugenio, Borrini Ettore, Borrini Ottavio, Brancaleone Mario, Bonduà Pubblio, Bonduà Regina, Bonduà Silvio, Cincolani Giordano. — N. 20: importo Lire 2000.

La nuova sottocrizione del comitato di Assistenza e Difesa Civile

Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio Cassa del Comitato dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I versamenti possono esser fatti in dieci rate mensili a cominciare dal mese corr.

Venerdì sarà pubblicata la seconda lista delle offerte.

Alla "Croce Rossa,,
Soci ed oblazioni

Per onorare la memoria della compianta signorina Marcella Navarra la famiglia Riccardo Heimann ha versato L. 60, perchè al nome di lei sia intestato un letto negli Ospitali Territoriali, ed hanno offerto L. 10 il prof. P. L. Rambaldi, L. 10 la sig.na Vera Del Vo, L. 3 il Sig. Vittorio Dal Monte: per onorare la memoria del dott. Vincenzo Maggioni offrirono L. 5 le sig.re Clotilde ed Elisabetta Vianelli; l'ing. Edmondo Reggiani offrì L. 10, in memoria del sig. Luigi Scarpellon, e L. 10 in memoria del sig. Gerolamo Vivante.

— La sig.ra Antonietta Pera Bombarda inviò otto paia calze e tre paia guanti.

Ricerca di personale

La « Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane » ricerca personale da adibirsi ad uffici amministrativi, posti di stazione, personale viaggiante e operaio. Per uffici e stazioni preferisconsi pratici telegrafo e gestioni. Richiedenti dovranno essere superiori ai 16 anni ed esenti obblighi leva. Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato purchè idonei fisicamente. Le domande devono essere indirizzate: « Direzione Ferrovie Società Veneta Padova ».

L'invio di operai in Francia

La Prefettura comunica:

Si prega di pubblicare che le notizie corse circa un eventuale invio di operai italiani in Francia, allo scopo di lavorare in munizioni sono destituite di fondamento e che è quindi opportuno astenersi dal rivolgere domanda al Ministero della Guerra per ottenere di esser inclusi negli elenchi relativi.

La mostra artistica "Pro Lana,,

Continuano a giungere espressioni di simpatia al Comitato « Pro lana » fra i ferrovieri, per la riuscita Esposizione artistica da esso organizzata la quale, pur non essendo una vera prova d'arte, ha in sè tali elementi per i quali può dirsi interessante. E che tale lo sia, lo dimostra il fatto che si contano visitatori di ogni tendenza e di ogni classe sociale. La vendita dei biglietti della lotteria viene fatta largamente fra i ferrovieri, ma anche la cittadinanza e diverse aziende commerciali nostre hanno largamente concorso con l'acquisto di interi bollettari. Fra queste, per la prontezza colla quale hanno risposto all'appello del Comitato notiamo le Ditte: Pietro Parisi, Biso Rossi, Vacuum Oil Company, Ratti Alverà, De Paoli, ecc.

La pittrice Linda Levi Bonajuti, con quell'arte fine che ormai la distingue, ha eseguito per l'occasione una magnifica acquaforte e da questa ha fatto ritrarre a sue spese una bella cartolina della quale ha regalato molti esemplari al Comitato per la vendita.

Sappiamo che il Presidente del Comitato Comm. Porro, in considerazione del largo concorso di giovani artisti della città, ha in animo di partecipare con una parte dell'introito, alla cassa per gli artisti istituita recentemente dall'on. Fradeletto.

*

E' impossibile in poche parole dare una rassegna, sia pur tenue, dell'insieme delle opere raccolte nelle due sale della mostra. Fra le principali notiamo, perchè hanno più largamente raccolto il favore del pubblico e per la loro bellezza artistica due acquarelli del prof. Calzi di Faenza, bizzarrie di disegno, di colore e di soggetto, raffiguranti l'uno una *dichiarazione d'amore* e l'altro *vita e morte*. I due disegni sono molto curati nella tecnica e nella colorazione e costituiscono la migliore attestazione di una novità in arte.

Carlo Donati di Verona mostra un finissimo acquerello dalle tinte leggiadre e ottimamente intonate, raffigurante *il fiore del mulino*, genere dall'autore prediletto.

Emma Ciardi, con la maestria che la distingue, ha trattato con arte e finezza veramente ammirevoli un « Giardino settecentesco ».

Baldassare Longoni espone due bozzetti ad olio, freschi di colore ed assai fini.

Il Belloni ed il Sacheri, maestri nel dipingere marine, mostrano degli indovinatissimi, e per l'arte con cui sono trattati, e per la nitidezza del colore, paesaggi marinareschi.

Pomi Alessandro, Umberto Martina e Raffaello Boschini hanno esposto alcuni *studi di teste*, trattati con vigore ed eleganza.

Due ottimi paesaggi ad olio raffigura Oscar Scholl.

Il Cav. Stucky ha donato alla mostra un bozzetto originale del Valentinelli, raffigurante un tratto del Canale di Mazorbo.

I canali di Venezia acquistano nell'arte di Eugenio Bonivento una spiccata leggiadria.

Zanetti Tassis ha un buon bozzetto ad olio, raffigurante una fondamenta con delle barche.

Due bozzetti ad olio, violenti sì, ma molto fini di colore e di disegno espone il Monando.

Alessandro Milesi, ha disegnato a pastello per la mostra un grazioso traghetto.

Due riproduzioni fotografiche sono state dedicate alla mostra da Angelo dall'Oca Bianca ed una da Guido Cadorin.

Tullio Silvestri dimostra, con pochi, sapienti tocchi, a quali altezze può giungere la monotipia.

Le acqueforti sono trattate con arte e maestria sapiente e non comune sintetismo dal Bruguoli, Veget, Giuliani G. B., dalla sig. Celmanti, Ercole Sibellato con un *nudo allo specchio* tratta con finezza ed arte la punta secca.

Di una vivacità di colore non comune sono gli acquerelli di Lucillo Golfetto, della scuola dei macchiaiuoli — Millo Bortoluzzi figura nella mostra con un vivace bozzetto, dono del comm. Berna.

Un buon acquerello presenta il Rossato.

La sig.na Zanetti, una giovane artista che pur iniziandosi nell'arte promette di riuscire ottimamente, espone un artistico calendario dipinto all'acquerello ed adornato da un fregio simbolico trattato con maestria e vigore, non disgiunto da una buona ispirazione patriottica.

Fra gli scultori notiamo: un fine nudo in gesso di Attilio Palafacchina, una danza di fauni di Eugenio Bellotto, una testa del Modena, un bozzetto di Angelo Franco, un gruppo intitolato *la madre* di Ginelli, un bozzetto della sig.na Tina Sammartini, un piccolo bronzo — *gli ultimi peli*, di Tomai, due targhe di Gaetano Cigarini, una di Vincenzo Cadorin, ecc., ecc., Giulio Ricci, di Vittorio ha cercato di simboleggiare i sette canti della Canzone di Gabriele D'Annunzio « Ai cittadini » con sette disegni che dimostrano una buona disposizione tecnica: il Ricci la afferma poi in quattro gustosi disegni a carbone, simboleggianti il lavoro delle madri e delle spose e sorelle per i soldati.

Dei doni non è il caso di parlare. Sono tanti e così ben fatti che temeremmo sciuparne la bellezza con una fredda, schematica esposizione. Alla scelta ed alla disposizione sovraintese la sig.ra Virginia Porro che è l'anima di questa simpatica mostra.

Oggi dalle ore 17 alle 18 il pubblico sarà intrattenuto dai due noti artisti Eugenio Genero e Cesco Baseggio, poeta vernacolo il primo; attore della Compagnia Gianfranco Giacchetti il secondo.

Per comodità del pubblico e per gentile adesione ricevuta, i biglietti della lotteria sono in vendita in Marceria nei negozi Brocco e Succ. Massagrande ed in Piazza S. Marco nel negozio Graziadei.

Esequie di prodi
Giovanni Vespier

Hanno avuto luogo, ieri, nella Chiesa dei Tolentini, le onoranze funebri del sottotenente Giovanni Vespier, caduto sul campo dell'onore. Alla chiamata della Patria era accorso con baldo entusiasmo, lasciando la sposa e i teneri figli, senza una parola di rammarico, anzi eccitandoli a trovare conforto nel pensiero di una Patria più grande e rispettata.

L'esequie, alla quale assistette l'assessore Conte Luigi Donà Dalle Rose in rappresentanza del Sindaco, riescì attestato di omaggio e di pietà che deve aver certo lenito il dolore dei famigliari, tra i quali è nobile tradizione il sentimento del dovere e l'amore della Patria. Ad essi giungano le nostre condoglianze vivissime e l'augurio che trovino, nella larga partecipazione di tutti al loro dolore, il conforto e la pace.

Esami di concorso per allievi ufficiali dell R. Guardia di Finanza

Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza ha indetto un esame di concorso per l'ammissione alla scuola degli allievi Ufficiali al quale potranno concorrere i cittadini del Regno ed i militari sotto le armi forniti di licenza liceale o di istituto tecnico od altri titoli di studio equipollenti che al 10 Marzo abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o.

Per le ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Comando di Legione o di Circolo in Campo S. Polo.

Le urne e le aste della "Croce Rossa,,
Ventimila lire di Prestito

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica:

« I ricavati della quinta e della sesta urna di rottami d'oro e d'argento, ai quali si aggiunsero i contributi in rottami e in denaro dei Comuni di Spinea, Mira, Burano, Murano, Mestre, S. Donà di Piave, Torre di Mosto e Portogruaro, il ricavato dell'urna di Chioggia e Sottomarina, e l'introito della III asta, chiusa domenica, ammontarono complessivamente ad oltre *ottomila lire*.

« La Commissione, tenendo conto che altri contributi di Comuni le sono stati annunciati, che la settima urna, attualmente esposta nei negozi sotto le Procuratie, continua a ricevere quotidianamente molte offerte, e che una grande quantità di oggetti di valore furono trovati nelle ultime urne, i quali daranno un reddito cospicuo nelle prossime aste, a cominciare da quella che si apre oggi, ha deliberato di acquistere ieri, ultimo giorno del Prestito, due cartelle da L. 5.000 ciascuna. — Così, con le 10.000 precedentemente acquistate, il contributo totale dato dalle « urne dei rottami » al Prestito della Vittoria è di *ventimila* lire, che andranno, come è noto, ad incremento del patrimonio della Croce Rossa ».

Il risultato che la Commissione ci annuncia merita veramente di essere segnalato. Le urne cominciarono ad essere aperte il 6 di Gennaio; fu dunque in meno di due mesi che con esse e con le aste si poterono mettere assieme 20.000 lire. Un magnifico successo dunque, di cui deve compiacersi la Commissione che ha saputo diffondere la convinzione, che non era universale, del grande utile che si sarebbe potuto offrire alla Croce Rossa, aumentando anche la sottoscrizione veneziana al Prestito Nazionale, semplicemente col disfarsi di quei ninnoli d'oro o d'argento o rotti o inservibili che tutti possiedono e possono dare senza alcun sacrifizio. Ma il successo è anche prova del continuato magnifico fervore patriottico di Venezia e della Provincia, i cui Comuni hanno tutti, o quasi tutti, risposto al nuovo appello lanciato nel nome della Patria e della carità.

La Commissione di Propaganda ci comunica ancora che la quarta asta, nei negozi sotto le Procuratie, si apre stamane e si chiuderà mercoledì, 8, giorno delle Ceneri. — Gli oggetti posti all'incanto sono cinquanta, aventi ciascuno un valore, per alcuni altissimo, d'arte, d'antichità, o di ricordo patrio. — L'asta procederà come le precedenti: cioè durante la settimana si accetteranno le offerte sui prezzi base per ciascun oggetto segnati secondo la stima; essi saranno mercoledì assegnati a chi avrà fatto le offerte più alte.

La settima urna resta sempre aperta. I cittadini che ancora non le hanno recato i loro contributi li portino. Le 20 mila raccolte, a ciò ben li incoraggia.

Un' ottima giornata del R. Istituto tecnico "Paolo Sarpi,,

Da alquanti giorni, per ragioni di servizio dal Ministero dell'Istruzione considerate improrogabili, fu trasferito alla sede di Genova il Preside del nostro R. Istituto Tecnico e nautico « Paolo Sarpi ».

Il prof. Enrico Nannei si trovava tra noi da poco più di un biennio, ed aveva contribuito assai largamente all'opera, si potrebbe dire, di rifacimento del « Paolo Sarpi ». Veniva da Bari, dove aveva spiegata un'opera provvida di educatore e di cittadino. Giunto nel nostro Istituto si trovò innanzi ad un complesso di difficili problemi di ogni specie. Tempra magnifica di lavoratore dedicò tutta la sua intelligenza e tutta la sua attività all'intento di superare almeno le massime difficoltà, subito, diremmo quasi alla Garibaldina. Egli usò un'arma sola, ma poderosa: la fede nella virtù dell'esempio.

Con l'esempio dell'opera sua sagace ed indefessa rifuse le volontà, strinse in fascio stupendo le molteplici energie, sulle quali sapeva di poter contare, e, ottenuto il fervido consentimento delle pubbliche Amministrazioni, la cordiale solidarietà del Corpo Accademico, la viva devozione dei discepoli, ottenne al nostro maggiore Istituto di istruzione tecnica pregio e decoro di ottima scuola tra le meglio considerevoli.

Il cav. Nannei potè compiacersi dei risultati dell'opera sua, la prima volta, quando fu inaugurata la nuova bandiera dell'Istituto. L'Istituto mostrò in quel giorno di avere un'anima nuova, ardente. Altra prova dell'affetto e della riconoscenza, che aveva saputo meritarsi, ebbe ieri un'altra volta: pur troppo, nell'ora della separazione.

Chiamato al nuovo officio da un momento all'altro non aveva potuto nè pure prendere congedo dai colleghi e dai discepoli. Ritornato ieri per la consegna degli atti amministrativi, e ritornato all'improvviso, si ebbe una dimostrazione di cordiale reverenza tanto più simpatica, quanto meno preparata.

Lui presente, si volle dar luogo alla modesta cerimonia della consegna dei premi agli alunni, che avevano frequentato con più diligenza e con particolare profitto i corsi di straordinarie lezioni autunnali. La scuola visse con lui ancora una di quelle ore, nelle quali più chiara si mostra la sua gagliarda azione educativa ed il suo profondo spirito patriottico. Belle parole del prof. Bettanini, ora in funzione di Preside dell'Istituto, e del Comm. Cadel, Presidente della giunta di Vigilanza, diedero particolare carattere alla premiazione, come meglio aveva desiderato il Ministro dell'Istruzione, invitando nel passato luglio gli insegnanti a nuova attività di elevazione civile. Agli egregi oratori ed al lungo affettuoso applauso degli scolari, disposti in quadrato, rispose il prof. Nannei con semplici parole, ma piene di paterna tenerezza e di cari ricordi.

Miglior congedo dell'ottimo Preside dai suoi amati discepoli non si sarebbe potuto pensare.

Quindi i Professori tutti dell'Istituto in uno con l'on. Giunta di Vigilanza, offersero al loro Preside una colazione al Ristoratore Pilsen. La riunione riescì più che cordiale, poi che da sì schietti sentimenti era stata promossa. Al cav. Nannei porse il saluto di addio il comm. Cadel con un breve discorso, che seppe esprimere assai felicemente il pensiero di quanti avevano ammirato l'intenso lavoro del festeggiato e ne delineò con perfetta misura l'opera compiuta, assicurando che il ricordo ne rimarrà vivo col beneficio. Il prof. Bettanini aggiunse un saluto in versi veneziani, vivaci ed arguti, dando forma di delicato sorriso al rammarico per la perdita di un superiore degno di tanta stima e di molto affetto. Altre parole disse il decano dei professori, G. Lizzatti. A tutti rispose il cav. Nannei ringraziando, commosso.

All'ottimo Professore, che aveva fatto tanto bene al nostro Istituto tecnico e nautico, e che per ciò, quantunque l'opera sua si fosse svolta assai modestamente nell'ombra, aveva guadagnato le più vive simpatie nella Città nostra, vada anche, col rimpianto e con gli auguri migliori, il saluto della « Gazzetta ».

L'inaugurazione del teatro "Italia,, a Cannaregio

Ebbe luogo ieri, dinanzi ad un pubblico vario ed affollatissimo che, contento dello spettacolo cinematografico, signorile e perfetto, ammirò insieme la costruzione nuovissima, che abbellisce il popolare e frequentato Sestiere di Cannaregio.

Vogliamo brevemente parlarne.

Il teatro è costituito su di una superficie di mq. 1500 con una cubatura complessiva di mc. 9000.

La sala misura m. 45 per 14 ed è capace di contenere ben 1200 persone comodamente sedute. Una ricca loggia, s'eleva davanti al bianco schermo per le proiezioni; nel soffitto si aprono due ampi lucernari che proiettano la luce diurna e nel centro un grande plafone in affresco, geniale composizione, trattata con fine tecnica, dal giovane prof. Pomi, rappresenta la gloria d'Italia.

Tutto intorno alle pareti corre un bel motivo di decorazione costituita da gruppi di putti, da mazzi di fiori; otto panelli, quattro dei quali dovuti al pennello del Pomi e quattro a quello del Marussig, completano la decorazione.

Un motivo gentile, nuovo e sobrio di decorazione a stucco incornicia lo schermo per le proiezioni che è forse il più grande che cinematografo mai abbia posseduto.

La sala è ampiamente illuminata; vi sono candelabri in ferro battuto, vi sono giri completi di lampadine attorno ai lucernari, e ben quindici porte permettono al pubblico di sfollare in pochi minuti.

Quattro sono le divisioni di posti; galleria, distinti, primi e secondi posti, e ad ognuno è riservata una speciale sala d'aspetto che può essere anche sala di lettura.

Decorate con grande senso d'arte, con pitture e con stucchi sono pure le sale dalle quali si accede ai distinti, ai primi ed ai secondi posti, alla cui decorazione per la parte pittorica concorsero i pittori Martina e Gorgon Tanozzi. Molta proprietà, eleganza e ricchezza distinguono anche questi ambienti; anche qui come in tutta la sala, ogni particolare è stato diligentemente curato, perchè tutto abbia a riuscire armonico e degno dell'ambiente. Ma oltre agli ambienti principali ne notiamo altri pur necessari: gabinetti da *toilettes*, la direzione, cabine telefoniche, ecc. completano l'interno dell'edificio, ed anche in questi tutto è appropriato, in tutto traspira eleganza e buon gusto.

Come dicemmo, il progetto del *Teatro Italia*, studiato diligentemente dall'ing. Domenico Mocellin sulle basi indicate dal proprietario ed approvato dalle autorità competenti, ebbe principio di attuazione nel dicembre 1914.

Per l'ossatura dell'intero teatro, impalcatura e coperto, venne dall'ing. Mocellin chiamata ad eseguire il lavoro la ditta ing. H. Bollinger, rappresentata dal ben noto professionista ing. prof. Mario Baroni del Politecnico di Milano; per la costruzione dei pilastri, impalcature e capriate a sostegno, tutto in cemento armato, vennero impiegate ben 200 tonnellate di ferro ed oltre mille quintali di cemento. I lavori di demolizione dei vecchi fabbricati, i nuovi lavori murari, comprese le fondazioni, la somministrazione d'operai, vennero affidati alla ditta fratelli Giovanni e Giacomo Bortoluzzi di Lorenzo, i quali hanno pure assunto e portarono a compimento, tutti i lavori di stuccatura delle varie sale del grandioso edificio.

Della bella facciata quattrocentesca che è tutta in pietra d'Istria, venne affidata la costruzione alla ditta fratelli Giacomo e Luigi Zennaro.

Tutte le pareti, sia, della sala teatrale, sia delle salette secondarie, sono in parte foderate, per l'altezza di circa m. 180, da marmi pregiati delle migliori cave del Belgio e d'Italia mentre gli scaloni d'accesso alla galleria sono in marmo perla di Chiampo.

Tutti questi lavori, a cui vanno uniti i pavimenti in marmo a mosaico ed alla Veneziana, furono affidati all'Industria marmi di Vicenza diretta dal rag. Attilio Farinon.

Le ringhiere, degli scaloni e della loggia, i lampadari della sala di proiezione, i quattro valanghini uniti ai portali della facciata, sono opera del ben noto stabilimento di ferri battuti di Umberto Bellotto che eseguì opere degne del nome che ormai si acquistò in tale generi di lavori.

Dei lavori di decorazione pittorica già dicemmo: il lavoro fu affidato all'ing. Mocellin al giovane prof. Pomi il quale seppe armonizzare l'ambiente in modo veramente signorile e con lui concorsero il prof. Martina ed il prof. Marussig, due fra i più noti ed apprezzati artisti veneziani, per la decorazione complessiva e per i pannelli, ed il pittore Tanozzi per quanto riguarda la sala d'aspetto dei primi e secondi posti.

La dipintura di tutti i soffitti, cassettoni ecc. devesi alla ditta Giovanni Toniolo; i vetri a rulli, i cattedrali, sono della ditta Maffioli e Mazzaro; l'impianto dei termosifoni della ditta Pietro ed Ignazio Isabella.

L'impianto elettrico venne eseguito dagli operai Baldassari e Lazzari; nè vanno dimenticate le ditte Codato, Zago, Tis, Frollo ed Olgeni, pure tutte della nostra città.

L'ing. Mocellin venne coadiuvato nella direzione dal sig. Giovanni Bortoluzzi, che prese molto a cuore l'impresa e vi si accinse con ardore.

Abbiamo detto del teatro che oggi si è inaugurato: aggiungiamo per chiudere che i programmi da svolgersi saranno quanto di più bello, di istruttivo, di più drammatico può offrire l'arte cinematografica ed auguriamo che il pubblico sappia fare buon viso ad un'impresa geniale e coraggiosa quant'altra mai in momenti così difficili della nostra vita cittadina.

A prescindere difatti dal considerevole valore artistico dell'edificio, non si può a meno di segnalare l'opera coraggiosa del proprietario sig. Scarabellin che nonostante le difficoltà per la provvista dei materiali e della mano d'opera, ha posto mano al lavoro, contribuendo largamente a lenire la crisi della disoccupazione.

Dagli intervenuti, circa 1500, fu ammirata ieri particolarmente una proiezione dalla quale appariscono i diversi stadi della costruzione. La proiezione dà un'idea perfetta della rapidità e dell'accuratezza posta nella esecuzione del lavoro.

La denunzia dell'orzo e dell'avena

Il Sindaco ha ordinato la pubblicazione di un manifesto contenente le norme sull'obbligo fatto ai detentori, di orzo e di avena di denunziare entro il 5 Marzo p. v., qualunque quantitativo di tali merci che essi avessero in deposito situati nel territorio del Comune.

Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio della Segreteria Comunale (Divisione IV.).

Nomina del vice-presidente del sindacato di Borsa

Radunatisi oggi presso la Camera di commercio i componenti il Sindacato di Borsa di Venezia per procedere alla nomina del proprio Vicepresidente, scaduto per compiuto biennio, rielessero a pieni voti il sig. Cav. Carlo Lombardini.

Pesca di Beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Lista XXIX doni ed offerte pervenute alla Sede della Pesca, all'Ascensione:

D. Piccolotto, centro da tavola in cristallo, putto in porcellana, una bomboniera; — co. e contessa Papadopoli Aldobrandini 2 vasi artistici in cristallo lavorato in bronzo; N. N. vaso con fiori freschi; comm. Vincenzo Mendaia, primo presidente Corte d'Appello lire 25. Carolina Morassi 2 vasi vetro di Murano; Racta Maria diversi auguri; Fasoli, oggetti in cartone lavorato; cav. Jacopo Zanetti Notes in metallo con matita; Angelina ved. Colauzzi, 3 figurette in porcellana e lire 2; Lucia Segno, necessaire per lavoro, bomboniera e un calendario; Girardi Luigi portaritratti in bronzo cesellato; Nobildonna Paolo Do Binas un candelabro romano ed un anfora in bronzo; Famiglia comm. D'Italia 2 pantaspilli finemente lavorati a trapunto veneziano; Zannini Ferdinando 2 vasi in vetro ed un calamaio; De Marchi Domenico 6 vasetti di cacao; Valier Vincenzo 2 bottiglie corbinone dolce; Marchiò Giuseppe oggetti vari; Gina Carmel caraffa per fiori; Elena C. Chichisiola, 4 forcelle d'argento e una bomboniera in porcellana; Ditta Paolini 100 vasetti Diga; Ettore Corinaldi 100 Kg. di riso, caroline, e 100 Kg. di fagiuoli; Giovanni Peltrera: quadro Pescatore chioggiotto; Emilia Scarpa 9 oggetti diversi; Ditta Penzo Taboga 6 scatole bretelle, 12 paia calzetti 5 scatole fazzoletti, 2 dozzine di tricolori; Ditta Dalla Venezia 200 cartocci frutta; Jone Dell'Andrea Faifofer: servizio per rosolio; Cartoleria Gianolla, S. Antonino, un pacco cartoline; Profumeria fondamenta S. Martino: 3 bottigliette profumo, 1 bottighetta brillantina e sei saponi; Fasolo Antonio, fattorino telegrafico, 6 cartoline acquerello ed un disegno su cartoncino, lavori dello stesso; Deposito Corpo RR. Equipaggi: artistica lampadina elettrica, portafiori in maiolica con tre putti; Famiglia Morassi: vaso portafiori e cuscinetto ricamato; Lina Codognato: 5 oggettini assortiti; Ida Trevisan, molla e pala per stufa; Ditta Cattozzo 10 pacchetti pasta alimentare; Marzatto 2 bottiglie vino; Girardi 2 borsette in pelle per signora; Ditta Catullo manicotto con collare di pelo bianco; Ditta Brondino: astuccio due saliere in cristallo e argento da tavola; N. M. 4 sacchetti pasta; Pierobon lire 2; Ditta Florio Valotti 8 porta-cipria, 20 scatole polvere dentifricia; Ditta Cavallieri un salame; N. N. biscotti e carte; Spalmach una bottiglia di vino; Ditta Zanutto 36 scatole lucido per scarpe; User: una bottiglia vino; Zanchi Luigi 96 scatole di lucido per scarpe; 24 fibbie, 144 allaccia scarpe in ferro, 12 paia tacchi gomma; Ditta Schiavi 6 fiaschi vino; Cargasacchi Daniele lampada in bronzo con piedestallo dorato; N. N. 12 cartoline fantasia; Senatore Adriano Diena, artistica figurina porta bicchieri in bronzo, coppa vetro ricamata in perle; Tonini Oreste: Ciabatta ed astuccio in conchiglia; Ditta F.lli Rossi, Rialto, 200 aranci; D.r Paluello: Portafiori in terra cotta; Audenino Sebastiano, flaconi in cristallo; Ditta Frizziero 24 bottiglie vino raboso; Sorelle Ridomi 3 oggetti in porcellana; Ditta Calimeni, o la «Ville de Paris», 6 cravatte e gilets bianchi; Neri Concetta, calco Leone di S. Marco; Ditta Luigi Cenci, 24 portacenere, 4 attaccapanni; Costantini, Circolo S. Cassiano, dipinto ad olio; Bozzina Pasquino 2 vasi da fiori e 2 bicchieri; Contin Margherita coppe in cristallo; Ditta Battisti 10 gettoni di guerra; N. N. 10 spilloni, 10 collane, ed un vaso in vetro; Ditta Attilio Stella e C., Caffè Quadri: sei bottiglie: tre Malaga, tre Madera; Contessa Leonardi di Casalino Langier, porta-sigarette in argento; Contessa Annina Morosini lire 20; Augusto Toffolutti due cartelle eper scrittoio; Teodoro Russo, dipinto ad olio: «Calma in Laguna»; Offelleria De Piero, ponte delle Guglie, 15 focaccie; Emilio Monti 2 saponette, 5 flaconi ideal, 10 pacchetti surrogato caffè.

Oggi, giovedì grasso, dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 18 pesca nei Campi Manin, S. Stefano, Santa Margherita, S. Polo, SS. Apostoli, S. Geremia, Via Garibaldi, con ritiro dei doni a S. Marco, Ascensione.

Per l'Asilo Lattanti e Slattanti G. B. Giustinian

Ecco il secondo elenco delle offerte versate a vantaggio del Pio Istituto, in sostituzione dei consueti The Danzanti di Carnovale:

Contessa Leopolda Brandolin L. 20 — Cav. Giuseppe Lazzari L. 12 — Sig.a Morlo L. 10 — Sig. Gustavo Becker L. 15 — Conte e contessa Agostino Nani-Mocenigo L. 25 — March. Bentivoglio L. 10 — Signori Typaldo L. 50 — Donna Lina Notarbartolo L. 10 — Conte Brando Brandolin L. 12 — Contessa Elena Papadopoli L. 12 — Sig.a Paola nob. Licer L. 40 — Marchesa Sacripante e contessa Lovatelli L. 25 — Cont. Carlotta Leonardi L. 20.

Carpentieri e Industrie Navali

La Cooperativa Carpentieri, Calafati ed Industrie Navali di Venezia, ringrazia vivamente le Autorità Civili, Militari, Associazioni e personalità che vollero onorare di loro presenza l'inaugurazione del suo vessillo sociale domenica 27 corrente al Teatro Rossini. Uno speciale ringraziamento ed il senso di particolare riconoscenza rivolge all'onorevole Prof. Fradeletto, che col suo splendido discorso diede il maggior lustro possibile alla cerimonia.

La misera fine di un capo fornaio

L'altra notte verso le quattro, un fornaio della ditta Beccalin, in Calle Lunga S. M. Formosa, si recava nello stabilimento per prendere servizio. Giunto in Campo della Bragora, udì delle grida di aiuto risuonare bruscamente per l'aria. Il fornaio si arrestò, accese la lampadina, si guardò d'attorno, nulla vide però e, temendo di essersi sbagliato, continuò la sua strada.

Qualche tempo dopo essere entrato nel negozio, il fornaio fu richiesto dal padrone se avesse visto il capo-forno Natale Zennaro, di anni 56, che non si era fino allora presentato, per il quotidiano lavoro. L'interpellato che nulla ne sapeva, rispose negativamente.

Alle sei circa un uomo entrava nel forno e a gran voce annunziava che il Zennaro era stato rinvenuto cadavere in Rio della Bragora.

Alcuni barcaiuoli infatti, passando di là, avevano visto in acqua galleggiare un cadavere, trattolo a riva lo avevano subito identificato per il disgraziato fornaio.

La salma del Zennaro, che deve essere caduto in acqua per l'oscurità mentre si recava a lavorare, è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Un tentato suicidio

Bullo Giuseppe, di anni 30, abitante ai Biri 5320 ieri notte trovandosi in un caffè alle Zattere ingoiava 30 pastiglie di chinino.

Ricoverato alla Guardia Medica, ebbe i primi soccorsi dal dott. Cuzzi, indi fu trasportato con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Le sue condizioni del suicida sono molto gravi. Egli ha dichiarato di aver voluto finirla con la vita perchè credeva di essere affetto da una malattia che riteneva incurabile.

Dopo lunga malattia spegnevasi serenamente, la sera del 29 febbraio, il

Conte Cav.
Ferdinando de Pluri
Cancelliere di Corte d'Appello a. r.

Ne dànno il triste annunzio i figli Capitano Giovanni e Dott. Luigi, la nuora Maria Mazzaro ved. Avv. de Pluri ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corr. alle ore nove (Chiesa Madonna dell'Orto).

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 Marzo 1916

Ringraziamento

La Vedova **Antonietta nob. Della Rovere Trevisanato** ed i parenti tutti profondamente commossi per il largo tributo d'affetto reso al loro indimenticabile

FEDERICO TREVISANATO

ringraziano sentitamente l'illustrissimo Sig. Sindaco di Mogliano, le Rappresentanze Comunali, i Rappresentanti degli Asili Favier ed Antonini e tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore inviando condoglianze od intervenendo ai funerali.

Un ringraziamento speciale rivolgono all'Egregio Sig. Dottor Caldana per le cure assidue e premurose prestate al caro Defunto durante la lunga malattia.

Mogliano Veneto, 1 Marzo 1916.

La famiglia del

Cav. Carlo Levi
Ingegnere Capo del Genio Civile presso il Magistrato alle Acque

riconoscente per l'omaggio reso al caro Estinto, ringrazia quanti, con l'invio di corone, coll'intervento ai funebri e con l'espressione del loro compianto, hanno voluto onorare la memoria di Lui. Esprime in particolar modo, per la partecipazione presa al suo lutto, la sua commossa gratitudine all'Ill.mo Sig. Sindaco, al Comm. Raimondo Ravà, ai funzionari del Magistrato alle Acque e del Genio Civile, e agli impiegati del Molino Stucky.

Venezia, 1 Marzo 1914.

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere dopo breve crudele malattia

STELLA CURIEL ved. FOÀ

I figli Gilda, Emilia, Nella, Massimo, Giuseppe e Riccardo, i generi, le nuore, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 2 Marzo alle ore 9 partendo dalla casa della defunta in Via da Ponte; la salma verrà provvisoriamente sepolta in questo Cimitero.

Si prega d'essere dispensati dalle visite e dall'invio di torce e di fiori.

Vittorio (Veneto), 1 Marzo 1916.

La Società Edificatrice di Case per Operai in VENEZIA

è convocata in Assemblea Generale ordinaria il giorno 12 marzo p. v. alle ore 14 in una sala di questo Municipio gentilmente concessa.

Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 19 mese stesso alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

Ordine del giorno

1) *Lettura del processo verbale dell'Assemblea precedente:*
2) *Relazione economica dell'esercizio 1915;*
3) *Esame del bilancio 1915, lettura della relazione dei Revisori;*
4) *Rinnovazione di cinque Consiglieri di Amministrazione.*

Il Presidente
Cav. Giacomo Levi fu L.

Cronaca dei furti

Un tentato furto

L'altra notte ignoti ladri tentavano di forzare la porta d'entrata della casa posta al N. 1840 di Dorsoduro, ove abita Costantini Maria.

Disturbati da alcuni passanti, i ladri abbandonaro l'impresa e fuggirono.

Furto di biancheria

Ellero Pietro, abitante a Castello 5559, rientrando a casa l'altro ieri, si accorse che era stato derubato di varie coperte di lana e di numerosi indumenti di biancheria, del valore complessivo di L. 200.

L' Ellero denunciò il furto patito al Commissario del Sestiere, comunicandogli un sospetto che aveva. Egli credeva, cioè, di essere stato derubato da certo Borelli Adriano, di Enrico, di anni 23, interprete di Albergo.

Il Commissario ha iniziato le indagini e le ricerche del caso.

Tre minorenni arrestati per furto

Al cav. Piazzetta, Commissario dell'Ufficio di Cannaregio, si presentò l'altro ieri il sig. Paggiarin Luigi, abitante al N. 1469 di Cannaregio.

Egli dichiarò di essere stato derubato di un sacco di lana, di un tubo d'ottone per fanale, di una caldaia di rame, valevoli lire 100 complessivamente.

Il funzionario, dopo solerti indagini, scoprì che gli autori del furto erano i minorenni Merigo Giovanni di Francesco, di anni 11, abitante al N. 2317, Banchi Luigi di Antonio di anni 11, abitante al N. 1191, Di Santi Ernesto di Arcangelo, di anni 9, abitante al N. 2248.

I piccoli delinquenti furono arrestati, confessarono il fallo.... e furono rilasciati stante la minore età.

Un annegato

Ieri gli agenti di P. S. addetti alla Stazione Marittima, si accorsero che in acqua presso i magazzini generali di S. Marta, galleggiava un cadavere. Trattolo a riva ne avvertirono le Autorità giudiziarie. La barca della Croce Azzurra chiamata telefonicamente ha trasportato la misera salma all'Ospedale Civile, nella cella mortuaria.

Si teme che l'annegato sia stato vittima dell'oscurità.

Colpito da una pietra

Poli Fausto, di anni 14, abitante alle Zattere 1476 trovandosi ieri avanti al patronato S. Trovaso, fu colpito da un colpo di pietra lanciatogli contro da un monello che lo disturbava.

Ricoverato alla Guardia medica, fu curato dal dott. Cuzzi della ferita che presentava al labbro superiore e fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

In omaggio al decreto di S. E. il Comandante in Capo la nostra Piazza Marittima è stato ieri arrestato certo Mora Giovanni fu Giuseppe, di anni 53.

— Per mandato avuto dalle Autorità giudiziarie, gli agenti di P. S. hanno ieri arrestato Pettenello Luigi fu Domenico, di anni 60, abitante a Castello 6329.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom.:

1. Marcia, «Sotto il Vessillo Stellato» Sonza — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Cavatina «La Sonnambula» Bellini — 4. Suite II, «L'Arlesienne» Bizet — 5. Galopp «Bavardage».

ECHI DI CRONACA

Bagni di luce elettrica combinata con calore secco

Dagli atti del Ministero di A. I. e C. rilevasi che in questi giorni venne rilasciato un Brevetto alla *Ditta Cav. Achillini di Milano* (Via Porpora 22) per un suo nuovo apparecchio Thermo-Elettro-Foto-Terapico che va a riempire una lacuna universalmente lamentata nel campo Medico. Esso infatti dà modo a tutti di fare la cura di bagni di luce elettrica e di calore secco, in casa propria e nel proprio letto, con una spesa addirittura irrisoria.

L'apparecchio, oltre che per la cura delle malattie reumatiche in genere, lombaggini e per la sciatica, si è rivelato di una efficacia addirittura meravigliosa e rapidissima anche nelle affezioni delle vie respiratorie e viene raccomandato altresì nei congelamenti e nelle forme nefritiche.

La Ditta Achillini manda l'Opuscolo a chi ne fa richiesta.

Teatri e Concerti

Per l' "Altare„ di Sem Benelli

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte quanti hanno prenotato palchi o posti a sedere al Goldoni per la lettura dell'«Altare», che Sem Benelli farà domani a sera, che essi palchi e posti si devono ritirare da stamane e fino al mezzogiorno di domani nei Camerini del Teatro sotto le Procuratie.

"Italia„

Oggi, Giovedì Grasso, si apre al pubblico l'elegantissimo e moderno *Cinema Teatro Italia*, in Campiello dell'Anconetta a S. Marcuola.

La réclame annunzia uno spettacoloso programma cinematografico, il quale sarà alla portata di tutti perchè i biglietti d'ingresso sono di Cent. 15 per i secondi posti, cent. 25 per i primi, cent. 50 per i distinti, cent. 80 per la galleria. Il pontile di approdo nelle vicinanze di questo grazioso locale, è quello di S. Marcuola, e la Via Vittorio Emanuele conduce in linea diretta dal centro al Teatro Italia.

Goldoni

Oggi nella ricorrenza del giovedì grasso... lo spettacolo, in sè bellissimo, può dirsi di famiglia, ed è costituito da tre lavori già molto acclamati qui e ovunque: *Transfuga* di A. Gherardini, *Il bacio nella notte* di M. Level, *L'ultimo capitolo* dei Fratelli Alvarez Quintero.

Attrattiva non piccola in questa rappresentazione è che in tutti i tre lavori recitano la Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati.

Iersera la novità in un atto *L'impreveduto*, di E. Carboni, fu accolta con favore dal pubblico. Straordinario come sempre il successo di A. Sainati nelle *Notti dell'Hampton Club*, ed in *Alla Morgue*.

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra rappresentazione di *Traviata* coi festeggiatissimi interpreti Tarcanoff, Del Ry e Morro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Traviata.*
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol.*

Mandata carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Cronache funebri

Funerali Trevisanato

Ci scrivono da Mogliano, 1. Marzo:

Hanno avuto luogo oggi i funerali del compianto signor Federico Trevisanato, decesso nella sua villa, l'altro giorno, e furono un'alta manifestazione di omaggio alla memoria del defunto, di simpatia alla famiglia.

Gran folla seguiva il feretro. I cordoni erano tenuti dai signori: Trevisan cav. Arcibaldo dei Conti Tornielli Sindaco di Mogliano, G. Scafettaris, Rag. Cartago, G. Della Rovere, P. Mantoani e conte Tonini.

Largo l'omaggio di fiori. Precedeva una croce in fiori della Moglie, seguivano le corone inviate da Ugo e Maria coniugi Trevisanato, I cognati della Rovere, Umberto e Maria Trevisanato, I nipoti Conti Avogadro, Le nipoti Elena e Federica Trevisanato, I cugini Mantoani, I coloni al loro amato Padrone.

Un cuscino di fiori avevano inviato i nipotini Della Rovere.

Nella Chiesa, parata a lutto ed ornata di fiori, l'ufficiatura venne fatta da un Capitolo di Sacerdoti, con Messa in terzo e Messe lette agli altri Altari.

Circa una quarantina di torcie furono inviate da amici e dipendenti e seguivano numerose carrozze ed automobili padronali.

Nel fittissimo corteo, oltre agli affittuali, coloni e dipendenti del defunto con candela, abbiamo notato le signore: Antonietta Stucky, Anna Rietti, Luisa Rietti Stucky, Beatrice Trevisan ved. Trevisanato, Giulia Reidano, Amelia Marini, Bice Nenzi, Anna Ariotti, Amalia Facchin, Nina Vendramin, Giuseppina Patron, ecc.; e i signori: F.lli Trevisanato, Comm. Tito Braida, Comm. Rietti, Silvio Salviati, F.lli Grisostolo, Zizole, Prof. Da Monte, Dott. Caldana, Maestro Guido Bellio, Rag. Pettenò, Rag. Bettega, Rag. Molinari in rappr. dei Cav. Scarabellin e dell'avv. Cesare Magrini, Cav. Giancarlo Stucky, Conte Avogadro, Ermenegildo Pavan, Giovanni Crovato, Giuseppe Vian, Giovanni Berizzi, Lorenzon Ferdinando, F.lli Vian, Girolamo Vian, AngeloSantarello, Personale Stucky, sei vecchi del Patronato di Mogliano e le Suore degli Asili Favier ed Antonini con allievi ed allieve.

Finita la cerimonia, la salma venne provvisoriamente deposta nel Cimitero di Mogliano, e sarà in seguito trasportata a Venezia per essere sepolta nella tomba di famiglia, quando sarà revocato il divieto, oggi vigente, dell'autorità militare pei trasporti delle salme.

Alla famiglia Trevisanato, ai congiunti agli amici, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ A favore della nave «Scilla» raccolte fra i funzionari delle Assicurazioni Generali in morte del sig. Luigi Scarpellon, padre del loro collega prof. dr. Giuseppe Scarpellon, L. 124.

✱ Per onorare la memoria del padre del prof. Giuseppe Scarpellon, i signori Belleli e Brovedani hanno versato direttamente al Patronato Pro Schola L. 5 ciascheduno.

✱ Per onorare la memoria del compianto amico Giuseppe De Giorgi, il sig. Attilio Griffi ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

✱ Alla nave «Scilla» il sig. avv. Giuseppe Luzzatto verso L. 25 per onorare la morte del sig. Luigi Scarpellon.

✱ Giovanni Contro versa nel trigesimo della morte della co.ssa Annina Viola Favaretti L. 25 all'Educatorio Rachitici.

Ultima ora

Le menzogne turche e la vera importanza di Erzerum

Il bottino fatto dai russi

Pietrogrado 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il quartiere generale turco, nel suo comunicato ufficiale del 21 corrente, afferma che la ritirata dell'esercito turco da Erzerum verso posizioni ad ovest di questa piazza forte si effettuò senza perdite e soggiunge che i turchi abbandonarono nella piazza soltanto 50 vecchi pezzi di artiglieria che non poterono asportare. Nel tempo stesso il quartiere generale turco smentisce i dati che i russi avrebbero diffuso e cioè che nella presa di Erzerum si sarebbero impadroniti di 1000 cannoni e di 80 mila prigionieri. Lo stesso comunicato turco rileva che Erzerum non era in realtà una piazzaforte ma una semplice città aperta con fortificazioni prive di ogni importanza militare.

Di fronte a queste affermazioni il Grande Stato Maggiore russo ripete che la piazzaforte di Erzerum era il solo punto fortificato nell'interno della Turchia d'Asia, piazzaforte che copriva la Armenia dell'ovest e l'Anatolia e che bloccava tutte le migliori vie della Transcaucasia verso l'interno della Turchia asiatica. Essa aveva ricevuto durante numerosi anni perfezionamenti eseguiti dai turchi col concorso dei tedeschi.

Forte per sè stessa, per le condizioni del terreno alla fronte, coperta al fianco da erte montagne difficilmente accessibili, i cui passaggi erano protetti da fortificazioni potenti: tale era la formidabile barriera, che si trovava sulla strada della nostra offensiva e che presentava enormi vantaggi per la difesa da nord est e da sud.

Durante gli assalti continuati per cinque giorni, questa piazzaforte fu difesa dai turchi con una ostinazione che è attestata dalla enorme quantità di cadaveri. L'esercito del Caucaso riuscì a superare montagne scoscese e ghiacciate con reticolati di fili di ferro ed altre difese ed operò l'assalto della fortezza dopo preparazione col fuoco dell'artiglieria.

L'assalto dei forti della posizione principale durò dall'11 al 15 febbraio inclusivamente. Dopo che avemmo preso i forti del fianco sinistro della linea di difesa principale turca estendentesi su 40 chilometri, i forti del centro e del fianco destro e dopo aver conquistato i forti della seconda linea e dopo che le sorti della difesa principale erano state così decise il 16 in seguito a brevi attacchi, queste fortificazioni piene di cadaveri turchi erano rimaste nelle nostre mani.

Durante l'assalto della piazzaforte parecchi reggimenti turchi furono annientati o fatti prigionieri con tutti i loro ufficiali. Sopra una linea sola di forti ci impadronimmo di 197 pezzi di artiglieria in buono stato e di diversi calibri. Sulla linea centrale di difesa della piazzaforte ci impadronimmo di altri 126 pezzi. Nella regione fortificata di Erzerum abbiamo preso numerosi depositi di vario genere.

I resti dei turchi si ritirarono demoralizzati in direzione verso ovest. Alcuni corpi d'armata che erano organizzati su tre divisioni non hanno più attualmente nelle loro file che dalle 3000 alle 5000 baionette con qualche cannone. Tutto il rimanente dei soldati è caduto nelle nostre mani o è morto nei combattimenti o è perito per congelazione.

Secondo le ultime informazioni gli ufficiali ed i soldati turchi fatti prigionieri nella regione fortificata di Erzerum e durante l'inseguimento successivo si dolgono unanimemente del loro comando in capo concentrato nelle mani dei tedeschi. Questi durante l'assalto della piazzaforte di Erzerum abbandonarono per i primi la regione fortificata provocando così il panico ed il disordine nelle file delle truppe turche che in quel momento si trovavano già sfiduciate.

Smirne bombardata da aviatori francesi

Salonicco, 1

Una squadriglia aerea francese, imbarcata a Salonicco e sbarcata a Chio, eseguì lunedì un raid su Smirne, bombardandone le fortezze. La squadriglia rientrò a Salonicco coi propri mezzi, volando a piccola altezza su Imbros e Mitilene e fece una breve sosta a Mudros per provvedersi di benzina. Uno dei sette aeroplani, costretto durante il viaggio a discendere in pieno mare, in seguito ad una panne, fu soccorso da una cacciatorpediniera inglese. Gli altri sei aeroplani rientrarono incolumi a Salonicco. Il raid durò 24 ore e venne percorsa una distanza di circa 600 chilometri.

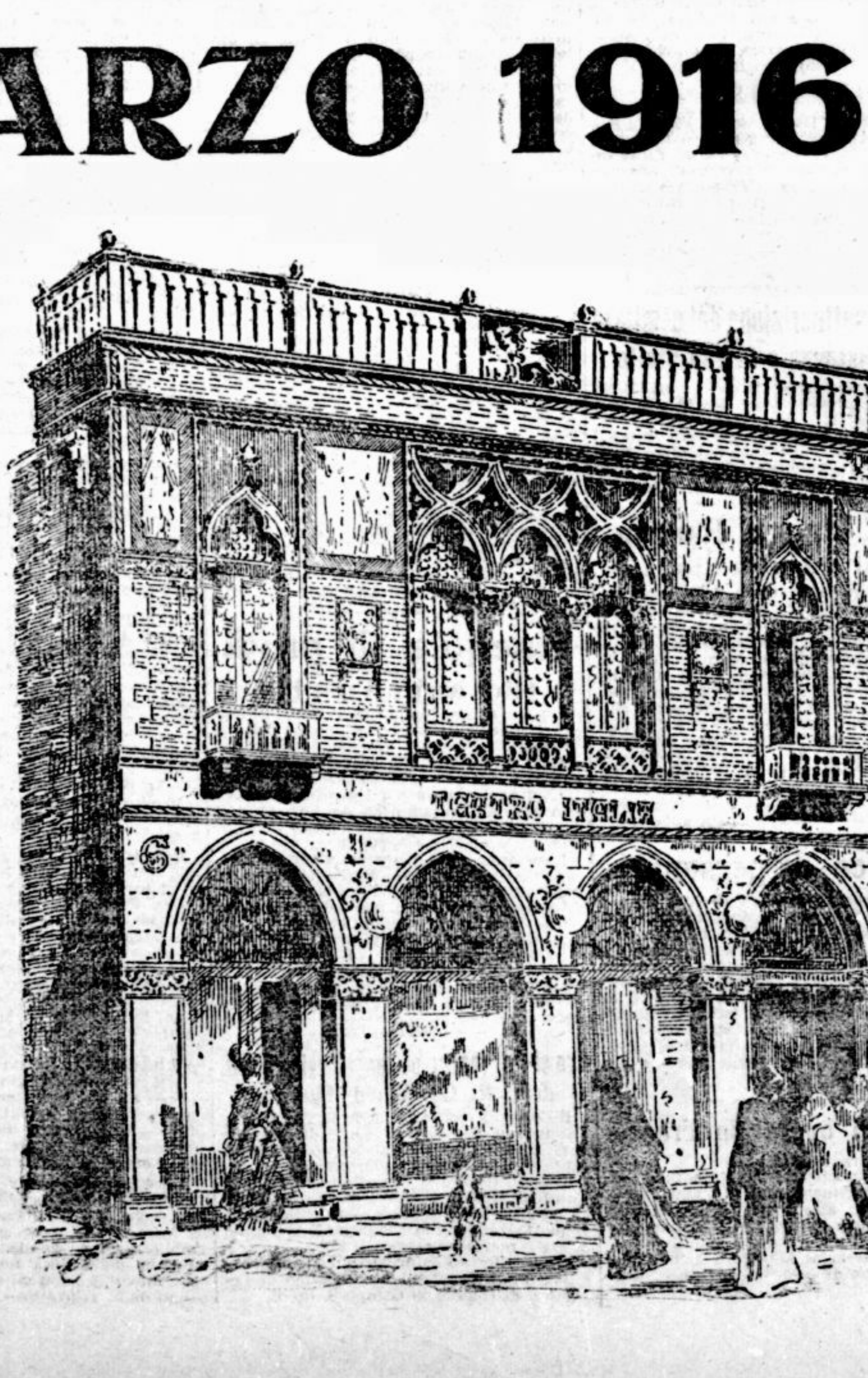
Attacco tedesco in Curlandia respinto dai russi

Pietrogrado 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione di Dwinsk in prossimità del villaggio di Garbourovka e a nord della ferrovia di Cenieveu nostri elementi ricacciando i tedeschi si sono alquanto avanzati fra i laghi di Ilzen e di Modemouse. A sud di quest'ultimo i tedeschi si sono avanzati in forze contro le nostre trincee, ma hanno indietreggiato in seguito al nostro violento fuoco

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 63 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fortunosa traversata dell'Adriatico

compiuta da Essad Pascià

(Nostra corrispondenza particolare)

A bordo del cacciatorpediniere......
24 febbraio 1916 - sera

Dopo il combattimento del 23 febbraio tra le nostre truppe che proteggevano la ritirata dei soldati di Essad e gli austriaci, la notte è passata relativamente calma; solo indizio di attività sul fronte nemico essendo un continuo segnalamento di fuochi e razzi luminosi. Erano segnali che si riferivano allo spostamento dei cannoni che gli Austriaci, servendosi delle tenebre, riuscirono a portare più avanti e a portare sulle posizioni da noi occupate precedentemente, allo scopo di stringere Durazzo molto più da vicino.

Alle 4 di questa mattina ci fu un tentativo nemico di passare il ponte; ma esso fu prontamente sventato dai nostri, che si erano saldamente organizzati e che misero in funzione le mitragliatrici, coadiuvati dai potenti riflettori della nostra squadriglia, che dal porto vigilava su qualunque movimento lungo la spiaggia. Verso le 9, altri nuclei nemici tentarono discendere dalle colline, nella speranza di poter sopraffare di sorpresa le nostre posizioni; ma subito i cacciatorpediniere, disposti in diverse posizioni nella baja, iniziarono un concentrato fuoco di artiglieria, contro gli aggruppamenti nemici, e li costrinsero a rinunciare alla impresa. Ed infatti, visti inutili gli sforzi per sfondare la nostra linea difensiva, gli Austriaci rivolsero tutte le cure ad impedire da lontano, coi cannoni, l'imbarco dei soldati di Essad Pascià e del Governo albanese e ritardare quanto più fosse stato possibile l'imbarco dei nostri stessi stessi soldati.

L'ordine di arrestare Essad

Gli Austriaci avevano un duplice scopo: impadronirsi di Essad, del quale, come sapete, un *Iradè* del Sultano di Costantinopoli ordinava l'arresto, e ritardare l'imbarco dei nostri, forse per dare agio alla squadra austriaca di tentare «in extremis» un audace colpo di mano in queste acque, con la speranza di sopraffare i nostri cacciatorpediniere. Ma nessuno dei due scopi fu raggiunto, e ciò attesta che se a terra si resisteva, sul mare si vigilava.

E' la prima volta che in una notizia ufficiale da Costantinopoli si parla della questione di Essad, e vi si parla esplicitamente di arresto. Ci furono, è vero, in passato delle *Fetve* contro il Pascià di Tirana, considerato traditore dell'Islamismo; ma più tardi scovrimmo che si trattava di invenzioni, manipolate a Scutari tra il console d'Austria e qualche *Hoggià*, avido di oro. Questa volta però l'Austria sperava sul serio di mettere le mani addosso ad Essad, per saldare con lui il vecchio conto o per imporgli — pena la vita — la propria volontà. Ci furono in passato offerte e lusinghe, da parte degli agenti austriaci, e noi ricordiamo, per esempio, il pranzo diplomatico che la Legazione d'Austria di Durazzo offrì a tutti i componenti del Governo di Essad, quando già si era avuto sentore della spedizione italiana in Albania; ma poichè ciò non valse a persuadere Essad di spostare di un millimetro la sua politica a nostro riguardo, così l'Austria s'era decisa di ricorrere alla violenza.

L'*Iradè* del Sultano doveva servire a convincere tutti i buoni musulmani a voltarglisi contro e nel caso ad acciuffarlo, e non sarei sincero se tacessi che per questo fatto Essad perdeva terreno tutti i giorni; i suoi uomini defezionavano e, anche nella stessa Durazzo, gli *Hoggià*, sempre striscianti, in passato, con lui, assunsero un'attitudine minacciosa.

Essad però mantenne costantemente un contegno fermo; egli era sicuro di poter contare sull'appoggio dell'Italia e il nostro governo, come vedemmo, dopo l'imbarco dei serbi, consentì a mantenere ancora i nostri distaccamenti, a protezione di lui e dei suoi uomini.

Essad Pascià non doveva dunque cadere nelle mani dell'Austria: l'occupazione dell'Albania da parte dei nostri nemici non ha per noi, oggi, alcun significato; ma non potevamo permettere che il capo del governo albanese, che si dimostrò costantemente amico nostro, cadesse nelle mani dei nostri nemici, specialmente quando eravamo riesciti a salvare fino l'ultimo profugo serbo. Fu per questo che il nostro Governo dette l'ordine dell'imbarco delle autorità civili e dei componenti il Governo albanese, imbarco che si svolse in perfetta calma, a bordo di questo cacciatorpediniere.

Come Essad pascià si è congedato da Durazzo

Quando Essad scese dal suo palazzo, sul pontile erano schierati i suoi uomini, sull'*attenti*, mentre egli ordinava l'abbassamento della sua bandiera dalla sommità del «Konak», e la musica eseguiva come tutte le mattine, il suo repertorio. Essad si fermò in mezzo ai suoi soldati e ai suoi funzionari e rivolse loro fiere parole, dicendo che non li abbandonava e che non sarebbe partito se non avesse visto fino all'ultimo dei suoi imbarcarsi, e che sarebbero andati insieme in esilio, nella generosa Italia, ove avrebbero aspettato l'ora del trionfo e della rivincita.

Le sue parole furono sottolineate da approvazioni e tutti si inchinarono al passaggio di quest'uomo fiero, che per la seconda volta era costretto ad abbandonare il potere; ma che restava sempre meravigliosamente saldo e pieno di fede nell'avvenire della sua patria. Essad sente che la sua storia non è compiuta, e non potrà essere di lunga durata la gioia dei suoi nemici.

Saliamo a bordo di questa agile nave da guerra, circondata dalle fiere sorelle che vigilano il mare sui fianchi. Non sappiamo l'ora della partenza, perchè tutto è ormai rimesso al comando, e, a bordo, possiamo assistere al febbrile lavora che si compie sulla banchina per completare l'imbarco dei soldati del Pascià, mentre i nostri tengono sempre le posizioni avanzate, pronti a respingere un eventuale attacco da terra.

Non passa mezz'ora e vediamo tra le navi nostre un vicendevole scambio di segnali con bandiere, e poco dopo le navi si muovono in diverse direzioni e vanno a prendere posizione di combattimento di fronte alla spiaggia di Cavaia. Erano stati scoperti gruppi nemici che preparavano i pezzi e le navi si apprestavano a controbatterli. Infatti, subito, dai fianchi dei cacciatorpediniere vennero lanciate bordate piene che si incrociavano lungo la costa fra Cavaia e Sassobianco, producendo incendii ovunque si presentasse un rifugio, e rovesciando e devastando tutto il materiale nemico.

Gli Austriaci accennarono a rispondere con tiri che risultarono corti, a giudicare dalle colonne d'acqua sollevate dai loro proiettili. Poco dopo però, invece di continuare contro le navi, gli austriaci diressero un nutrito e violento fuoco di artiglieria contro il pontile di imbarco, per ostacolare il trasporto dei soldati. Il tiro pareva ben regolato, ma nessuna palla colpì nè un soldato, nè una barca. L'imbarco venne proseguito tranquillamente, fra il grandioso frastuono delle nostre artiglierie navali e tra il grandinare degli shrapnels austriaci che, cadendo in mare, creavano come tante immense fontane che comparivano e scomparivano per incanto dalla superficie della pittoresca baja.

Il bombardamento ha durato tutto il giorno, ma anche l'imbarco proseguì regolarmente, molestato soltanto dal mare mosso, per le forti sciroccate dei giorni precedenti.

Nelle ore pomeridiane partiamo alla volta di Brindisi, lasciando a Durazzo gli altri cacciatorpediniere destinati a proteggere l'imbarco, e nessuno come noi ha potuto constatare come sia mantenuta la padronanza che abbiamo sul mare.

Un pensiero ai nostri marinai

Quali occhi scrutatori vigilano da lontano su di noi, per inspirare tanta calma fiduciosa alla gente del mestiere? Quali spade invisibili stanno appuntate sul nemico verso tutti i punti dell'orizzonte, perchè sia consentito a noi di navigare come in tempo di pace, con la sola cura di seguire la rotta precordinata?

Ricordo che, nell'occasione di un avvenimento luttuoso che contristò alcuni anni or sono l'Inghilterra, fu disposto perchè ad una data ora, in tutto il Regno Unito, si sospendesse ogni attività, ovunque, e tutti, per alcuni istanti, potessero volgere un pensiero pio alla memoria delle vittime.

Vorrei che in Italia vi fosse un minuto nella giornata, nel quale tutti gli italiani si raccogliessero per volgere un pensiero ai nostri marinai veglianti in armi sul mare.

Il mare è in preda ad una di quelle sue tremende collere che sembrano animare le cose per dare ad esse una volontà maligna ed aggressiva, e il nostro cacciatorpediniere, in pieno assetto di guerra sembra lanciarsi con frenesia a scalare la china di montagne liquide, per scendere poi nelle gole di abissi paurosi.

Ho fatto parecchie traversate di mare, ma non ho mai visto l'infido elemento così presso di me, dal ponte basso di una torpediniera. Si direbbe che esso riconosca un novellino e si accanisca particolarmente contro di me, perchè mi sento come frustato in viso da uno staffile gagntesco che ha mille code sottili e taglienti. Sono le onde, rotte dallo sprone della torpediniera, che si levano a spruzzi e s'infrangono sul ponte.

L'equipaggio è ammirabile di calma; ciascuno è al suo posto, e si direbbe sia da lungo tempo identificato con la macchina complessa che è costituita da una moderna nave da guerra.

Non c'è difatti bisogno di ordini, nè pare che i marinai abbiano bisogno di scambiare parole fra loro per intendersi. Tutto si fa a cenni brevi, impercettibili ai profani; quando vi è proprio bisogno di aprir bocca, basta un monosillabo. I marinai conoscono la loro nave, ma la nave conosce i suoi marinai, e sa che conviene obbedire, sempre.

Ho la fortuna di incontrare a bordo un mio giovane amico, ufficiale, e respiro di non sentirmi più estraneo a quella vita in gran parte incomprensibile per me. Io sono, pei marinai, «un borghese», cioè qualche cosa che è fuori di loro, che non ha una funzione a bordo e che viene avvertita, tutt'al più, perchè è ingombrante.

Mi accosto all'ufficiale, e poichè mi pare che se si corresse un po' meno, la reazione del mare sarebbe meno violenta, gli dico: «Corriamo molto!» — Non oso dirgli: «Cerchiamo di camminare meno».

— Molto — mi risponde egli tendendomi la mano. E' un *caccia* magnifico e tiene il mare che è una gioia.

Poi mi domanda se voglio scendere sotto coperta, e come io gli rispondo che preferisco star a vedere, si prende cura di me e mi fa legare ad un albero, perchè — dice — un colpo di mare potrebbe strapparmi dal ponte.

La cosa mi pare un po' straordinaria, ma il marinaio che accorre con una *sagola*, e me ne passa un paio di giri attorno al corpo, sembra trovi naturalissimo l'ordine del suo superiore, e si assicura coscienziosamente dei suoi nodi, come non avesse fatto altro in vita sua che legare dei «borghesi» agli alberi. Quando ha finito — e si sbriga molto rapidamente — dice con semplicità: ecco! e se ne va, senza sorridere; credo che con lo stesso sentimento avrebbe assicurato l'affusto di un cannone o il tubo di un lanciasiluri.

Che cos'è una crociera

La tempesta aumenta d'intensità. Io ripasso nella mente tutte le descrizioni che ne ho letto nei libri di viaggi, ripenso a qualche magistrale pennellata di Pierre Loti e di Rudyard Kipling, e sento che non avevo immaginato mai con precisione qualche cosa di simile. E' grande e terribile, ma ho anche la sensazione che la nave è affidata a mani sicure, use a dominare le bizze del mare.

Il mio amico ufficiale viene ogni tanto a trovarmi e mi racconta di sè. Son tredici mesi che egli tiene il mare, senza aver avuto occasione di veder la famiglia, la cosa non sembra turbarlo eccessivamente, anzi, quando gli dico stupito: «tredici mesi?!», mi risponde sorridente: E' ben più lunga una campagna di circumnavigazione!

Difatti!.... Gli domando della sua vita.

— Va bene tutto. Se avessimo denari per fare sempre così, anche in tempo di pace, i comandanti non avrebbero che da toccare un bottone per fare dei miracoli. Quello che i marinai fanno adesso lo fanno come respirano; non possono non farlo.... e non costa fatica.

— Però lavorate.

— Questo sì. Può capitare di uscire per una crociera di 24 ore, facendo conto di incontrare ad ora fissa chi vi dà il cambio come una sentinella, e di trovarsi impegnati improvvisamente chissà per quanto tempo. Tu scopri due sottomarini in agguato lungo una certa rotta che dovrà esser battuta da un convoglio. E' come il compenso della interminabile crociera di tanti giorni vuoti. «*Pare che mò n' ce lucrammo à crociera*» — esclamava qualche giorno fa un marinaio di Sorrento: Pare che finalmente caveremo il profitto della nostra fatica.

Allora comincia la caccia. La manovra è ormai diventata famigliare. Prima, fuoco dei pezzi. I sottomarini si affrettano a sommergersi, chè sanno la sorte che li attende quando sono scoperti da una *caccia*. Se siamo in compagnia, ci dividiamo il mare in settori di ricerca e ci lanciamo a tutta forza. Appena ci apparisce indizio della presenza di un sottomarino fra due acque, accorriamo e lanciamo le nostre ottime bombe a mano. Non c'è bisogno di dare ordini: è come alla caccia del pesce-spada o alla pesca del corallo: ciascuno al suo posto e un posto per ciascuno.

La caccia finisce, talvolta con fortuna, tal'altra senza frutto; quando il comandante ordina di riprendere la rotta normale, i marinai ci guardano con certi occhi che brontolano: «Non si potrebbe cercare ancora un poco?».

Intanto....: tic, tic, tic. Il Marconi parla. Ci chiamano a prestar man forte per un piccolo bombardamento alla costa di..... E si corre.

— E succede spesso questo?

— A seconda. Ci sono i periodi fortunati, ci sono quelli sfortunati. Ora che ti parlo, i marinai non dormono da due notti, e come vedi, non dànno segno di stanchezza.

— E come fanno?

— Il mare è un rude padrone, e quando ordina di vegliare, si fa obbedire. I «tre otto» portati sul mare sono un'assurdità o un delitto.

A questo punto l'ufficiale si interrompe. Siamo usciti dalla zona più strettamente vigilata e dobbiamo pensare a guardarci un po' più direttamente da noi. Io resto solo, e giuro che non mi annoio. C'è sempre qualche cosa da fare a bordo, anche per chi guarda semplicemente quel che fanno gli altri.

Sottomarino in vista!

Albeggia. Un'alba livida con grandi striature paonazze che corrono il cielo, mentre l'acqua comincia ad acquistare un colore.

D'un tratto, dall'alto dell'albero dove la vedetta vigila senza posa, scende una voce: «Sottomarino in vista di prua a dritta». La voce scandisce le sillabe in una cantilena fatta per rendere le parole più chiare. Ho inteso la stessa cantilena un giorno, mentre una nave passava scandagliando su di un basso fondo.

— Mee-tri quin-dici!... Mee-tri dodici!......

Non posso difendermi da un senso di apprensione, ma la curiosità, la speranza di assistere ad uno di quegli attacchi che dobbiamo accontentarci di sentir descrivere con due parole asciutte da un comunicato ufficiale, mi fa dimenticare me stesso.

— Siamo abituati — e forse è colpa di tutti i pittori di battaglie — a raffigurarci un assalto come una grande convulsione che scuote e trascina degli uomini in pose eroiche o con gesti epilettici.

A bordo — particolarmente a bordo — il pittore che venisse a cercare dei modelli con questa prevenzione sarebbe esposto ad una delusione. Una nave moderna ha un carattere che direi esclusivamente cerebrale; più il momento è critico, e più è necessaria la freddezza, più l'individuo ha bisogno di irrigidirsi, di concentrarsi nella esecuzione di una bisogna che, presa a sè, pare un atto comunissimo della vita di ogni giorno, ma che, nell'economia generale dell'azione, ha la importanza di una contrazione muscolare, di una vibrazione nervea in un organismo umano. Sopprimete per un momento, mentre un uomo cammina, la sua percezione della distanza, la sua sensibilità tattile, una qualunque, anche tra le più modeste delle sue facoltà sensorie, e voi lo avrete arrestato di colpo, ed egli non potrà compier nessuno di quei movimenti che sono diventati inconsci a furia di essere logici e necessari.

Or ogni occhio di marinaio, ogni braccio, ogni intelletto, è il centro di una funzione che si coordina nell'azione e produce l'attività della nave.

E poichè ciò che si domanda al marinaio di una moderna nave da guerra è sempre meno «voyant», diviene sempre più necessario di «far l'occhio» alla loro attività per intenderla e per distinguerla dalla inazione.

Si racconta di quel pittore giapponese che andava nel bosco a ritrarre il tasso nel sonno e poi lo portava a vedere a un boscaiolo. — «Che è questo?» — gli dichiedeva. — «Un tasso morto» — gli rispondeva il boscaiolo.

E il pittore a ripetere la sua prova, una, due, tre, dieci volte, fino a quando il boscaiolo gli disse: «E' un tasso che dorme».

Ho pensato a questo, guardando i nostri marinai. Al momento dell'azione, si tratta di ricavare il massimo rendimento dalla materia inerte, e di trasfonderle un'anima. Più è sobrio il gesto, e più aduna di intensità, e più è efficace. Il puntatore al suo pezzo maneggia una vite micrometrica come in un gabinetto di fisica, il timoniere deve imprimere al meccanismo un movimento dolce, eguale, e deve sentire nel fremito delle caviglie della ruota quando la nave comincia a obbedire al timone e quando prende la mano, il macchinista scruta gli strumenti indicatori come un viso umano e tende l'orecchio a distinguere nella grandiosa sinfonia degli organi in moto, le cento voci diverse, che domandano carbone, che domandano olio che domandano aria, acqua..

L'ufficiale osservatore, si isola dal mondo esteriore per palpitare insieme al cronometro, per registrare un istante, cogliere un cambiamento di rotta, segnare sul taccuino l'arrivo o la partenza di un proiettile, la sbandata della sua nave, l'aggrottar di ciglia del suo comandante. Più tardi, vedremo raccolto il frutto delle sue osservazioni in una serie di calcoli, di curve che ricostruiscono l'azione più complessa minuto per minuto, e serviranno a formare altri ufficiali, a correggere errori, a confermare, a smentire, a scoprire, canoni di arte militare.

La guerra navale è fatta di queste minuzie. Chi la vive, sembra viverla meno degli altri; nell'istante decisivo, ciascuno vive il suo strumento, si trasfonde nel manubrio di una leva di comando, nel reticolo di un cannocchiale, nei numeri di una tabella....

L'artista che dovrà riprodurne gli aspetti attraverso la figura umana, dovrà risalire ai capilavori dell'arte greca, così intensamente vivi nell'apparenza della immobilità, e dovrà ricreare un'arte aristocratica, capace di cogliere quella vibrazione che non è più nei muscoli e nei nervi, ma che è nella coscienza individuale, nella ferma volontà di arrivare allo scopo. Non più ali alle vittorie di domani, ma un fuoco interiore che trasparirà in una ruga della fronte, in una contrazione della mano, in un brivido della persona....

Come si perde una decorazione

Al grido della vedetta d'albero, io volsi istintivamente l'occhio al Comandante, che stava in quel momento parlando coll'uomo del timone. Egli si interruppe un momento e disse tranquillamente, come se lasciasse cadere un inciso nella conversazione: «A posto eh!», quindi si volse nuovamente al timoniere e si chinò sulla bussola.

Io mi guardai in giro. Al posto, la gente ci stava già. Ero presso a un cannone, e vedevo il marinaio, un po' goffo nelle vesti inzuppate, che palpeggiava il suo pezzo e lo esaminava come per chiedergli se avesse bisogno di nulla prima di cominciare la sua musica. Da una scaletta si affacciava un altro marinaio e porgeva qualche cosa in coperta.

— Sono le bombe a mano — mi dissero.

Un ufficiale mi passò vicino e si affacciò ad un boccaporto ardente. Era il direttore di macchina.

Incontro a lui, sulla ripida scaletta, si faceva già un sottufficiale.

— Tutto in ordine? — chiese l'ufficiale.

— Tutto in ordine!

L'ufficiale mio amico scrutava già l'orizzonte, armato di un lungo cannocchiale, stando in piedi a gambe aperte, ed assecondando col dondollo caratteristico dei marinai i bruschi movimenti di rollio della nave.

— Ecco. Il cleptoscopio! — E lo additò al comandante.

Ma già il comandante aveva visto anche lui. Toccò con un dito la spalla del timoniere, e la nave venne bruscamente sulla dritta, levandosi sulla cresta di un'onda e filando diretta incontro al sottomarino. Pare che la rotta deva in questi casi tenersi rigorosamente sopra una direzione relativa alla rotta del sottomarino per impedire che questo prenda una posizione favorevole al lancio.

— Così, e poi alla via! — disse il comandante. — Sai, vero?

Il timoniere non rispose. «Naturalmente», sapeva! E inchiodò gli occhi in direzione di prua, chinandosi un poco sulla ruota del timone, come se avesse, con la persona, volendo assecondare l'accostata della nave, che «veniva tutta», per parlare il linguaggio dei marinai.

Poi il comandante si volse a interrogare con lo guardo un altro ufficiale che, ritto sul ponte, stava mirando al cleptoscopio con un suo strumento singolare, il telemetro.

Un cenno reciproco, un comando: Cinquecento metri!.... E dalle bocche dei pezzi si sferra l'uragano del fuoco, con secca, villana risonanza metallica che sembra mi voglia lacerare i timpani.

Pochi colpi, poi l'ufficiale del telemetro fa un cenno. Il fuoco cessa; il sottomarino si è inabissato.

Forse se il suo comandante sapesse che noi portiamo la fortuna di Essad, tenterebbe un colpo a fondo, disperato. Sarebbe stato bello eseguire il «mandato di cattura» contro Essad, proprio sul punto in cui egli stava per raggiungere la terra italiana. Certo il vecchio imperatore avrebbe decretata al comandante la più alta onorificenza di guerra.

Ma non sapeva. E avesse pure saputo, non basta volere per colpire un cacciatorpediniere veloce come il nostro e come il nostro guardato e difeso.

Il nostro Comandante continuerebbe volentieri la caccia, ma evidentemente i suoi ordini sono precisi; egli non è autorizzato allo «sport», mentre adempie una missione che ha carattere più politico che militare. E il nostro «caccia» si rimette in rotta, mentre i marinai, scontenti, palpeggiano le loro bombe, quasi coltivassero ancora la speranza di un buon colpo.

Tutto questo è accaduto in così brevi istanti che io ho posto più tempo a narrarlo. Soltanto dopo, penso che infine un buon colpo sarebbe bastato a privare la «Gazzetta di Venezia» di questa mia corrispondenza ed a mandarmi, nella migliore delle ipotesi, a fare un bagno di chissà quante ore in attesa dell'ignoto.

Ma, nel momento dell'azione, io ho visto tutto procedere così naturalmente, come naturalmente si chiude la palpebra per un colpo di vento, o come uno stringe il corrimano di una scala sul punto di scivolare.

Le nostre navi hanno acquistato i movimenti inconsci necessari alla difesa ed all'offesa.

Mentre penso questo, la torpediniera fila vertiginosamente, e giungiamo in vista di Brindisi. Pochi colpi d'elica, ed entriamo in porto, dove troviamo tutto disposto dalle autorità portuali per il nostro provvisorio soggiorno.

Francesco Mollica

La battaglia in Francia

Attacchi tedeschi respinti nella Woevre e in Lorena

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio la nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria britannica, ha eseguito tiri efficaci sulle trincee nemiche a sud-est di Boesinghe.

Ad est di Reims un distaccamento valutato a due compagnie, che tentava di avvicinarsi alle nostre linee, è fuggito sotto il nostro fuoco, lasciando morti sul terreno.

Nella regione di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento nemico è continuato ad ovest della Mosa nella zona fra Malancourt e Forges, ad est della Mosa e specialmente nelle regioni di Vaux e di Damloup-en-Woevre e sulle nostre trincee di Fresnes. La nostra artiglieria si è mostrata molto attiva su tutto l'insieme della fronte nemica.

Ad ovest di Pont-à-Mousson i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto organizzazioni tedesche. Nel Bois le Prêtre, la nostra artiglieria pesante ha bombardato stabilimenti nemici.

Nella regione di Thiaucourt, in Alsazia, azioni abbastanza vive delle nostre batterie, nelle valli della Fecht e del Doller.

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

Nell'Artois, ad est della strada Neuville la Folie, abbiamo fatto saltare una mina sotto un'antica escavazione occupata dal nemico e ci siamo impadroniti della nuova escavazione.

Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato violentemente durante la notte Motr Homme e la Côte de l'Oie, tra Malancourt e Forges, come pure i principali passaggi sulla Mosa. Poca attività d'artiglieria ad est della Mosa.

Nella Woevre, dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, il nemico ha diretto ieri, alla fine della giornata, un vivo attacco sulle posizioni di Fresnes. E' stato subito respinto da un nostro contrattacco da qualche elemento ove aveva potuto penetrare.

In Lorena bombardamento di parecchie ore sulla fattoria di Sainte Marie, a ovest di Bezance, che è stato seguito da un attacco nemico completamente fallito.

In Alsazia alcuni tentativi diretti da forti pattuglie tedesche sui nostri piccoli posti nella valle del Lauch, sono stati respinti a colpi di granata.

Commenti e previsioni della stampa francese

Parigi, 2

I giornali si chiedono se il momentaneo arresto degli attacchi contro Verdun sia dovuto alle enormi perdite subite dal nemico e dal prodigioso spreco delle munizioni, ma si accordano nel credere che la causa preponderante di questo ristagno si deve alla meravigliosa resistenza delle truppe francesi.

Da quando sono loro giunti rinforzi, da quando un comandante di valore eguale alla sua reputazione ha preso nelle sue mani la condotta delle operazioni, gli accaniti attacchi non hanno potuto intaccare la linea di resistenza ed il nemico ha rinunciato, almeno momentaneamente, a conseguire vantaggi pagati a troppo caro prezzo.

Nel «Figaro», Polybe dice: «Forse leggerete domani o dopo domani, in un altro bollettino tedesco, che le operazioni di Blanzèe e di Moranville, gli attacchi su Fresne e su Manheulle ed ancora a Eix e su Tertre (altrimenti detto quota 255) non sono stati che una diversione, ciò che dovrà sempre dire, in semplice francese, che i tedeschi non avranno vinto la seconda battaglia di Verdun come la prima la quale è stata arrestata ad est dopo essere stata arrestata a nord».

Nel «Petit Parisien» il tenente colonnello Rousset, a proposito dell'attività nemica nella Woevre, scrive:

«Si può supporre che con questi attacchi in pianura, che se anche riuscissero non condurrebbero mai il nemico che alle falde di colline la cui scalata sarebbe impossibile, i tedeschi cerchino sopra tutto di distrarre la nostra attenzione dal fronte nord dinanzi al quale stanno tramando molto probabilmente qualche nuovo colpo. A giudicare dalla fatica che hanno avuto nell'organizzare la prima offensiva si comprende che essi hanno bisogno di tempo e di riposo».

Il «Journal» scrive che in linea generale è probabile che se le operazioni tedesche venissero riprese esse avverrebbero sul terreno in cui sono cominciate. Non si vede quale vantaggio avrebbero i nostri nemici nello spostare il campo d'azione dopo una sosta di tre giorni. Non si vede perchè l'assalitore non conserverebbe i vantaggi del terreno conquistato per partire di là per un nuovo attacco sopra un fronte dove andrebbe ad urtarsi ancora contro posizioni avanzate come quelle che ha avuto tanta pena a conquistare.

Secondo il «Gaulois» la battaglia è lungi dall'essere terminata. In seguito all'insuccesso del piano dello stato maggiore tedesco i nuovi dispositivi che sono stati presi durante le operazioni dall'alto comando avversario si riveleranno durante la terza fase della lotta. Potrebbe darsi che si verificasse anche una diversione su altri punti della fronte occidentale scelti dal nemico per tentare un brusco assalto. Ma il colpo è preveduto. Il nostro stato maggiore, messo sull'avviso, saprà parare il colpo. Infine è probabile che prendiamo a nostra volta l'iniziativa delle operazioni. Già verso i Vosgi si segnala un'azione molto attiva della nostra artiglieria.

Pichon nel «Petit Journal» scrive: «La giornata di ieri lascia una situazione stazionaria. Lo stato maggiore teutonico si consola facendo il bilancio di ciò che egli chiama la sua vittoria ed enumera le nostre pretese perdite in prigionieri e cannoni. Esso dimentica di aggiungere le cifre dei suoi morti e dei suoi feriti le quali permetterebbero meglio di giudicare l'importanza dell'operazione che gli è fallita.

«Certamente questa azione non è finita: soltanto tra qualche giorno si potrà giustamente apprezzarla, ma fino da oggi possiamo dichiarare che qualunque cosa avvenga l'esercito tedesco non è riuscito nel suo scopo.»

Alcuni giornali dicono che in alto luogo non si crede molto ad un piano di investimento di Verdun. I progressi dei tedeschi non sono dovuti agli attacchi ma al nostro stesso piano; in ogni caso si ha l'impressione che essi tenteranno ad est di Verdun un'azione di grande stile. Del resto, si è pronti a riceverli.

Il «Petit Parisien» dice di poter affermare che le perdite tedesche devono essere calcolate ad un terzo circa degli effettivi impegnati, vale a dire dai 125 mila ai 150 mila uomini.

In tutti i circoli si segue con ansietà la lotta titanica che mette alle prese l'esercito francese con quello tedesco. Nel Parlamento, ove il presidente del Consiglio continua a fornire particolareggiate e circostanziate informazioni, la impressione rimane soddisfacente.

La giornata di ieri non ha portato una modificazione e la situazione resta buona.

"Il trionfo della morte,,

Parigi, 2

Il *Petit Parisien* ha da Londra:

«I giornali pubblicano una serie di messaggi provenienti dalla Germania, i quali sono unanimi nel dichiarare che le perdite subite dai tedeschi sono formidabili.

«Come prova dello spaventevole massacro, essi citano il fatto che in un corpo d'armata è stato formato un solo reggimento con ciò che rimaneva di un corpo scelto massacrato. Presso Douaumont sono rimasti sul terreno 8 mila cadaveri sopra un fronte di tre chilometri. Tutti gli ospedali di Metz, di Coblenza, di Treviri e di Colonia, sono pieni di feriti. Gli abitanti spaventati dicono: «Trionfiamo. E' il trionfo della morte». Il bombardamento del forte di Douaumont è durato sei ore. Quando la fanteria tedesca si lanciò all'assalto, essa fu letteralmente falciata.

Trebisonda bloccata

Parigi, 2

I giornali ricevono da Pietrogrado: Si annuncia che Trebisonda è bloccata per ter terra e per mare. La flotta russa percorre il Mar Nero senza incontrare navi nemiche. I russi dispongono ora di un gran numero di sottomarini.

L'inseguimento dei turchi

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Armenia continua l'inseguimento del nemico.

In Persia, in direzione di Kirmanscia, continua pure l'inseguimento del nemico. Ci siamo impadroniti di altri due pezzi di artiglieria.

Attività in Curlandia

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt e su Dwinsk aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe ed hanno tirato colle mitragliatrici. Nella regione del lago di Sventen abbiamo annientato una parte dei tedeschi che fuggivano dalle trincee sotto l'azione del nostro fuoco di artiglieria.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Marzo.

Un piccolo attacco nemico presso Marter, Val Sugana, è stato respinto.

Nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Toblach.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è continuato il maltempo con nevicate nelle zone più elevate. Contuttociò le nostre pattuglie sono state particolarmente attive spingendosi a molestare il nemico nelle sue trincee con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano: l'artiglieria ha potuto battere importanti obbiettivi tra cui la stazione di Santa Lucia (Tolmino). Una nostra batteria, portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le baracche ed i ricoveri nemici sul rovescio del Podgora.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Bollettino del 26 gennaio annunziava che, il 24, nostri reparti esploranti spinti su Marter ne fugarono nuclei nemici. Marter è un paese sul Brenta a circa 3 km. da Roncegno verso Levico, ed è sotto i cannoni del Panarotta. La notizia odierna di un piccolo attacco respinto verso Marter riesce interessante sopra tutto perchè dà indizio di un ampliamento della nostra occupazione nel fondo della Valle Sugana.

Il restante del Bollettino si riferisce in ispecie ad azioni di artiglieria con obbiettivo di recar danno agli intensi preparativi austriaci di nuova e più vigorosa resistenza sul rovescio di gran parte della linea di combattimento. Colpite furono le stazioni di Toblach e di S. Lucia e le vicinanze del Podgora. Noi osserviamo con attenta cura siffatte notizie poi che non soltanto di giorno in giorno ribadiscono il monito circa i considerevolissimi rincalzi di uomini e di materiali che il nemico va predisponendo, ma anche lasciano esse intravedere qualche frutto del lungo e paziente lavoro dei nostri soldati. Così i tiri su Toblach dànno segno di un progresso delle nostre batterie nella zona di Misurina; e quelli invece a tergo del Podgora sono un bel documento della perizia e dell'ardore con cui è governata la nostra artiglieria.

Inoltre in tali accenni abbiamo specchiata una mirabile attività, la quale è prodigiosa in tanta avversità di stagione, che si oppone duramente alle azioni belliche e tramuta il terreno nel più pesante pantano, riduce strade e sentieri in istato impraticabile e così rende peggio che arduo ogni movimento offensivo ed il servizio dei rifornimenti. Contro la maligna forza delle cose i nostri soldati perseverano in una grande attività. I risultati di essa saranno apprezzati più tardi. Per intanto si tratta di non dar requie al nemico, di conservare la iniziativa di ogni azione, di impedirgli al più possibile i suoi nuovi apprestamenti. Senza essere ferito il nemico viene così d'ora in ora tagliuzzato. Nel seguito del tempo la sua resistenza si ritroverà seriamente intaccata.

La Gran Croce della Legion d'onore al Ministro Corsi

Parigi, 2

(*Ufficiale*). — Il governo francese ha conferito al ministro della marina italiana, ammiraglio Corsi, la Gran Croce della Legion d'onore.

Le istruzioni del Governo inglese alle navi mercantili armate

Londra, 2

A proposito delle ripetute affermazioni tedesche in cui si afferma che l'ammiragliato britannico ha ingiunto alle navi mercantili britanniche di attaccare le navi nemiche, una nota comunicata ai giornali dichiara che il principio britannico è stato sempre quello di interdire alle navi mercantili armate a propria difesa di far fuoco contro i sottomarini od altre navi da guerra, salvo il caso di legittima difesa.

I tedeschi, avendo sequestrato a bordo di un trasporto da essi affondato le istruzioni dell'ammiragliato, svisarono mediante la loro interpretazione un passo del documento, in modo che esso prescrivesse una tattica offensiva.

Ciò è falso. Il passo citato prescrive la distanza massima alla quale si raccomanda di astenersi dal far fuoco, ed esso si connette ad un altro passo che ingiunge chiaramente alle navi mercantili di non attaccare, a meno che un sottomarino manifesti l'intenzione di aprire le ostilità immediatamente.

Le navi non armate silurate dai tedeschi

Londra, 2

L'Ammiragliato inglese pubblica una lista con i nomi di 40 navi inglesi non armate e la data in cui furono silurate ed affondate da sottomarini nemici senza preavviso. La lista si estende fino al 31 dicembre 1915.

A questa lista se ne aggiunge un'altra analoga di 14 navi neutre silurate nelle stesse condizioni. L'Ammiragliato cita, oltre ai casi suddetti, molti altri casi in cui si ha ragione di credere che le navi non siano affondate in seguito ad esplosioni, ma furono silurate senza preavviso da sottomarini. Di questi casi non si dànno nelle liste le prove formali riuscendo ciò impossibile sia perchè nessuno sopravvisse sia per altre ragioni.

La punizione disciplinare ai due colonnelli svizzeri

Berna, 2

Il Consiglio Federale si è occupato del processo contro i colonnelli Egli e Wattenwyl, i quali, a tenore della sentenza del Tribunale Militare, vennero rinviati ai loro superiori per le sanzioni disciplinari opportune.

Il generale comandante l'esercito ha inflitto a ciascuno di essi venti giorni di prigione di rigore e il collocamento a disposizione. Inoltre, in conformità delle decisioni del Consiglio Federale, i due ufficiali vengono sospesi dalle loro funzioni come capi di servizi addetti allo Stato Maggiore Generale. Il Consiglio Federale deciderà poi circa le mansioni che verranno loro ulteriormente assegnate.

Il bilancio della P. I. alla Camera dei Deputati

Roma, 2

Presidenza del Vice Pres. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dell'on. Alfredo Baccelli per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Commemorazioni

Seguono le commemorazioni dell'onor. Giuseppe Chindamo che fu deputato del collegio di Palmi nella 18.a e 20.a legislatura, di Luigi Merello che rappresentò per cinque legislature il collegio di Lanusei; di Guglielmo Tocci che per la undecima e dodicesima legislatura rappresentò il collegio di Rossano; di Alessandro Modestino che per sei legislature fu deputato di Mirabello Eclano in prov. di Avellino; di Orazio Spagnoletti che rappresentò il collegio di Andria per due legislature; del sen. Pietro Grocco che fu onore della scienza medica italiana; del sen. Malacchia De Cristofari; del sen. Guglielmo Vacca, del sen. Edoardo Talamo; del sen. Alessandro Centurione che fu per due legislature deputato di Terni; dell'avv. Giacomo Sanfilippo che per tre legislature fu deputato di Termini Imerese.

CIUFFELLI esprime il rimpianto del Governo per la morte degli on. senatori ed ex deputati che sono stati commemorati.

PRESIDENTE — La Camera ha ascoltato con animo reverente le parole di affetto espresse in onore degli on. senatori ed ex-deputati. La presidenza manderà alle loro famiglie l'espressione del rimpianto della Camera.

Interrogazioni

COTTAFAVI all'on. Pucci dichiara che il Governo, si varrà, sempre che risulti opportuno, dell'opera dal consiglio zootecnico. Aggiunge che il Comitato del consiglio stesso non ha mancato di attendere allo studio di molti e importanti problemi, coadiuvando efficacemente l'opera del ministero.

PUCCI lamenta che da tre anni e più il consiglio non sia più stato convocato. Fa anche voti per una riforma che renda elettivo il consiglio stesso.

ROSADI dichiara all'on. Lombardi che il Governo non crede opportuno estendere ulteriormente ai supplenti delle scuole medie pareggiate quelle disposizioni, che sono esse stesse di carattere eccezionale, già stabilite a favore dei supplenti delle scuole governative per quel che riguarda la loro nomina in ruolo, in base alla eleggibilità riportata in precedenti concorsi.

LOMBARDI ritiene che per evidenti esigenze di logica ed equità tali disposizioni debbono senza ingiustificate restrizioni essere applicate anche ai supplenti delle scuole pareggiate.

Per gli arsenalotti

BATTAGLIERI all'on. Rispoli ricorda che la legge del '911 dà facoltà alle amministrazioni di rimpiazzare, nella proporzione da uno a due, le vacanze nel personale lavorante degli arsenali fino a quando il numero totale degli operai sia ridotto a diecimila. Il ministro autorizzò per tanto la direzione delle costruzioni di Taranto ad occupare i posti vacanti con una selezione fra gli operai avventizi che colà prestavano servizio.

Il provvedimento fu limitato a Taranto perchè quell'arsenale è più gravato di lavoro ed ha relativamente minor numero di operai a ruolo. Quando si verificassero altre vacanze si dovranno occupare i posti vacanti con assegnazione a Taranto ed a Spezia, dove occorre maggiormente accrescere i mezzi di lavoro, fatta eccezione per le possibili ammissioni di specializzati dei quali si avesse urgente bisogno anche in altre sedi.

RISPOLI è solo in parte soddisfatto. Invoca parità di trattamento ed all'uopo invoca che in avvenire si provveda per concorso al quale siano ammessi gli avventizi di tutte le categorie e di tutti gli arsenali.

Il Bilancio della P. I.

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si passa alla discussione sul bilancio della P. I..

SOGLIA lamenta che anche questo bilancio abbia dovuto dare il suo contributo alle spese della guerra e coglie l'occasione per muovere delle critiche all'opera del Ministero della P. I.

MORPURGO è d'avviso che dopo la pace vittoriosa occorrerà volgere ogni sforzo per raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione dell'energia intellettuale e morale della nazione.

Converrà intensificare l'opera della scuola ed all'uopo converrà rendere più semplice e sollecito il funzionamento della amministrazione, facendo tesoro dell'esperienza acquistata in questo momento.

Raccomanda infine al patriottismo del ministro il sollecito riordinamento delle scuole nei paesi redenti.

CORNIANI esorta il ministro a migliorare le pensioni dei vecchi maestri. Vorrebbe poi che nell'applicazione dell'art. 6 della legge sull'istruzione popolare si rispettasse la precedente destinazione degli enti per l'istruzione assorbita dal consiglio scolastico provinciale.

CAVAGNARI crede che in questo bilancio economie siano possibili senza toccare gli stanziamenti veramente consacrati alla scuola.

Raccomanda che si provveda perchè i maestri nominati nei comuni rurali raggiungano il loro posto e fa voti che si provveda a migliorare la procedura dei concorsi.

MANCINI raccomanda che siano attuati al più presto i provvedimenti economici contenuti nella recente legge a favore degli insegnanti medi e che si provveda alla continuità dell'insegnamento nelle scuole secondarie fino al termine dell'anno scolastico, anche se dovessero verificarsi nuove chiamate alle armi.

Ritiene che sarebbe opportuno accordare quest'anno facilitazione per gli esami agli scolari delle scuole medie.

Invoca una modificazione dei programmi della scuola classica.

COTUGNO ritiene che per la tutela del patrimonio artistico occorra aumentare gli stanziamenti ed erogarli piuttosto a conservare i monumenti che non a fare nuovi acquisti.

Trova insufficienti le somme stanziate per sussidi agli asili infantili, che in questo periodo richiedono le più accurate cure; raccomanda che si eserciti una maggior vigilanza sui locali scolastici e che si dia impulso alla costruzione dei nuovi edifici.

Invoca larghi aiuti per i patronati scolastici, affinchè, attraverso l'opera dei medesimi, siano più assistiti i figli dei combattenti. (*Approvazioni*).

GASPAROTTO, raccomanda al ministro la questione dei libri di testo che è di supremo interesse per la scuola.

Segue la presentazione di vari progetti di legge e relazioni.

PRESIDENTE propone che siano iscritti nell'ordine del giorno tutti i bilanci dell'esercizio 1915-16, anche se non sia pronta la relazione della giunta del bilancio.

Il saluto ai caduti

BELLOTTI afferma che la Camera, riprendendo i suoi lavori non può non inviare un saluto commosso a coloro che combatterono e morirono per la patria (*Bene*). Essi, dice l'oratore, hanno assunto la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivolta a procurargli la sicurezza, la giustizia, la grandezza nell'avvenire e nella storia. Ed ogni famiglia d'Italia, che per l'Italia diede uno dei suoi, sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si sofferma rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE — Il plauso della Camera dimostra come essa unanime condivida il patriottico sentimento espresso dall'onor. Bellotti. (*Vivissime approvazioni*).

La seduta termina alle 18.20. Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Domande di autorizzazione a procedere. Seguito della discussione sul bilancio dell'istruzione.

Note alla Seduta

Roma, 2

(Vice). — La Camera è entrata colla sua seduta di oggi nel suo ordine del giorno. Dopo le interrogazioni di nessuna importanza, si è iniziato l'esame dei bilanci ancora da approvare dell'esercizio finanziario consumato già per due terzi. Eppure non tutti questi bilanci si trovano all'ordine del giorno per mancanza di relazione. A tale mancanza provvede però il regolamento. Su proposta quindi del presidente della Camera si è stabilito che la discussione dei bilanci pei quali non furono ancora presentate le relazioni, sarà fatta quando verrà il loro turno sulle relazioni ministeriali. Ciò stimolerà probabilmente i relatori a mettersi in regola, ma ad ogni modo la discussione si farà anche senza l'opera loro.

I risultati del Prestito Nazionale

Roma, 2

L'«Idea Nazionale» pubblica:

Dalle notizie approssimative finora pervenute, risulta che la sottoscrizione dell'ultimo Prestito Nazionale ha raggiunto la cifra di due miliardi e 900 milioni, di cui 4 quinti già versati e un quinto da pagarsi rateatamente.

Dei due miliardi, 900 milioni risultano dalla commutazione dei titoli precedenti ed in conseguenza i due miliardi rappresentano l'importo del nuovo capitale. E' da rilevare con soddisfazione che la emissione del nuovo Prestito non ha per nulla diminuito i Depositi delle Casse Postali di risparmio nè quelli bancari.

Una diminuzione dei depositi si verificò solo nei primi tre o quattro giorni dell'emissione del nuovo Prestito, diminuzione che fu presto reintegrata. Vi fu anzi, trascorsa questa prima fase, un aumento dei depositi stessi di circa 94 milioni. Complessivamente dal gennaio 1915 ad oggi il Paese ha dato allo Stato per la guerra circa 5200 milioni e cioè due miliardi e mezzo coi due Prestiti precedenti, 700 milioni coi Buoni del Tesoro ed infine due miliardi netti coll'ultimo Prestito. Ora se si considera che la potenzialità finanziaria della Francia è otto volte quella dell'Italia, si rileva anche per quanto riguarda il finanziamento della guerra che la nazione italiana non è stata da meno delle altre nazioni alleate.

La morte della Regina Elisabetta di Rumenia

Bucarest, 2

LA REGINA ELISABETTA E' MORTA.

Elisabetta Paolina Ottilia nacque nel 1843, in un castello della Prussia renana, da un padre filosofo: il principe Guglielmo di Wied. Ivi la meravigliosa fanciulla, chiamata appunto «la rosa dei boschi», errava meditando e ascoltando le voci della natura, non turbate da quelle degli uomini, poichè il romor mondano giunge assai attenuato in quelle solitudini. Fin dai primi anni, ella acquistò l'abito di tradurre in versi le proprie impressioni; poetava così: «La foresta dove sono nata, cantava; cantavano gli alberi e gli uccelli e il mio cuore ha messo in ritmi la canzone della selva». Donde venne a lei lo pseudonimo di *Carmen Sylva*. Ma non erano sempre soavi le voci della foresta: quando l'uragano si scatenava fra i rami e il tuono si moltiplicava rimbombando nelle rupi, erano rifugio alla principessa i suoi libri diletti e il suo pianoforte su cui ella suonava colla maestria appresa dal celebre Rubinstein.

Ventenne, viaggiò per l'Europa con una Granduchessa di Russia sua parente e venne in Italia. Da Napoli mandò nelle lettere descrizioni del nostro paese. In lei, addolorata per la morte del padre, si risveglia fra noi l'amore della vita. Ella trova sotto il nostro cielo una pace non ancora sentita; le entra in cuore la gioia, è trasportata verso il sole per l'aria leggera come avesse ali; ringrazia Dio d'averle fatto il dono della poesia, si propone di coltivarlo, di farlo fruttificare.

Nel 1869 è fidanzata a Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, principe sovrano di Rumania. Questi, degno di lei, l'accoglie con tali parole: «Amore chiama amore; vieni al tuo popolo, esso ha gli occhi volti verso di te, e ti renderà la fede che poni in lui». E quando, appoggiata al braccio dello sposo, ricevette sulle rive del Danubio il pane e il sale, simboli di ospitalità, e le chiavi della città in segno d'ubbidienza, innumerevole gente, nell'adorno costume nazionale, alzò fra le acclamazioni un canto di giubilo. Si rinnovò l'esultanza quando nel 1870 Elisabetta divenne madre di una bambina, che il Metropolita di Bukarest battezzò con gran pompa, secondo il rito greco, coprendo la neonata colle sacre iconi.

La Augusta scrisse allora una dolce poesia che ha per ritornello la parola «madre»:

Quaggiù il nome più bello che possa risuonar sulle labbra umane è quello di Madre! — Colei che può adornarsene ha ricevuto il tesoro più grande! — Colei che lo perde, perde tutto il mondo!

Ahi profetiche parole!

La piccola Maria moriva nel 1874.

L'eletta donna visse da quel giorno di desiderio, di aspirazione verso quella regione delle anime donde la sua figliuoletta le tendea le braccia. Nei versi straziantì, ella sintetizzò il dolore di quante madri rimasero orfane de' figli, e ciascuna potrebbe distinguervi i palpiti del proprio affanno. Il lavoro fu l'unico sollievo di quel cuore spezzato, l'arte in tutte le sue estrinsecazioni e la carità. Ella divenne la vera madre del suo popolo e i rumeni, che vantano con noi legami di razza e anche d'idioma, poichè ripetono la loro origine dall'Imperatore Traiano, colonizzatore di quella regione, chiamavano la loro sovrana, con accento quasi latino: «Mama Elisabetta».

Questa consacrò ogni sua attività ad opere sante: fondò scuole coi metodi dei le nazioni più colte; iniziò corsi di disegno e di musica e si compiacque d'insegnare ella stessa agli alunni. Le giovinette d'ogni classe sociale divennero speciale oggetto delle sue cure; alcune fra loro furono invitate a prender parte agli esercizi letterari, ai lavori, agli svaghi in compagnia della sovrana, ed io vagheggio in un chiostro del monastero di Sinaia questa scena: Elisabetta, nella maestà dell'alta figura, circondata di fanciulle che in seggi più bassi o leggono, o si accompagnano a suoi strumenti, o ricamano, o lavorano vesti per i poveri. Una spicca tra loro, bruna di occhi e di capelli; è la prediletta, la nobile Elena Vacaresco, i canti della quale or vanno ammirati per il mondo.

Nel 1877 scoppiò la guerra d'Oriente. Avendo la Turchia violati i trattati, la Rumania dovette difendersi. La piccola, ma valorosa nazione, superò il nemico in molte battaglie, e mentre che lo sposo guidava i suoi alla gloria, la principessa faceva costruire ambulanze e prestava ai malati i più umili servigi; e la «madre ferita», divenne la «madre dei feriti». La celebre vittoria di Plevna segnò il fine dalla guerra; la Rumania fu dichiarata regno e la corona cinse la fronte già redimita col lauro della sapienza.

Le pompe del trionfo furono sfolgoranti e si svolsero intorno alla Regina con favolosi splendori. Le cerimonie si compirono con magnificenza orientale: tutto scintillava d'oro e di gemme, come ai tempi d'una Semiramide o d'una Teodora.

I contadini cantavano inni e brindavano nelle mense imbandite all'aria aperta; dai balconi volavano rami di pino sparsi di polvere d'oro sulla coppia reale.

Dopo aver tratteggiato la vita esteriore di Elisabetta, tentiamo ora di esplorare gli abissi della anima sua poetica: non è più la Sovrana che ci sta dinanzi, è Carmen Sylva, come ce la dipinsero coloro che l'avvicinarono; così la descrisse il romanziere francese Pierre Loti; così me la rappresentò Pier Emilio Bosi, il bersagliere-poeta delle «Spade azzurre».

La regal Musa vuole che il poeta sia: «libero e valoroso come il sole, limpido come la sorgente, sensibile come la mimosa», ed ella realizzò questo nobile programma nelle sue opere. Lavori suoi giovanili sono i poemi «Hammerstein» e «Saffo». Volle riabilitare la donna di Mitilene facendole sacrificare la vita alla maternità, non alla passione. E sua massima, che la purezza debba dominare l'amore anche a costo della vita. Nelle discepole di Saffo, di questa Saffo idealizzata, è agevole riconoscere i tipi delle future sue damigelle. Dopo un volume di canto intitolato «Tempeste», colle poesie rumene, stampate a Leipzig nel 1881, il cuore e l'ingegno suo resero omaggio alla nuova patria. La raccolta «Jeovah» segna l'apogeo dell'ascensione poetica. Jeovah è poema filosofico; la poetessa evoca «Ashaverus» l'ebreo errante, argomento favorito di nordici canti. Narra una leggenda che allorchè Gesù Cristo saliva penosamente il Calvario, un manigoldo urtandolo gli gridasse: «Cammina!» Il Nazzareno avrebbe replicato: «Tu camminerai in terno».

Non pochi autori hanno preso questo personaggio leggendario, come soggetto, intorno a cui svolgere scene storiche o descrizioni di paesi. In Carmen Sylva, Ashaverus indaga la fonte delle cose: nega Dio e vorrebbe credere in lui; lo cerca in tutto il creato; nell'arte, nella natura, nel dominio, nell'amore; ma invano. Implora incessantemente: «Palesati a me, o tu che creasti tutto, ti voglio adorare». Finalmente trova Dio nella eterna legge impressa nella propria coscienza e muore, raggiungendo il riposo tanto desiderato.

Al gruppo delle ballate, semplici di forme e svariate di metro, la Musa dei Carpazi diede il nome del suo castello natale: «Mein Ruh». In quelle dedicate al Reno, al suo fiume, vi sono bellezze di primo ordine; quei canti descrivono i luoghi notevoli per le memorie storiche e romantiche specchiantisi nella glauca corrente da Magonza a Colonia. L'editore di Leipzig, ornò la ristampa del 1884 con fine incisioni le quali accompagno degnamente le deliziose quartine.

In esse, come in tutte le altre poesie, predomina il misticismo.

Il libro più filantropico ed originale mi sembra quello dedicato ai «Canti dei lavoratori». L'augusta scrittrice, che esercitava con zelo l'apostolato del lavoro, ha voluto mitigarne la asprezza e nobilitarne l'umiltà con la sua gentile poesia.

Non intessuti di vana rettorica, ma fervidi di pura eroica fiamma, sono i «Canti della patria». Singolari le «Rapsodie della Valle di Dimboviza» voltate in italiano da Elda Gianelli.

Il dolore è il suo genio ispiratore e i primi suoi scritti prosastici in forma di apologhi e di parabole, sono appunto riuniti sotto il titolo «Leidenserdengang»; «La marcia del dolore sulla terra».

Il pregio dell'opera in prosa di Carmen Sylva non è minore di quello dell'opera poetica. Nei racconti, la regale novellatrice appalesa una cognizione profonda dei sentimenti che agitano il cuore umano; ella intùisce pensieri ed affetti, sa esprimerli con precisione, pare che abbia vissuto ogni sofferenza, ogni lotta che descrive; gl'intrecci sono drammatici, gli ambienti dipinti con elegante fantasia. Le «Fiabe del Pelesch», dedicate ai fanciulli, dilettano persone di ogni età.

Ugual valore hanno i lunghi romanzi: «Si picchia», «Le due sfera», «Deficit», «Astra», «Vendetta». In questi ultimi la Regina scelse per collaboratrice la Signora Kremnitz. Carmen Sylva ha anche scritto per il teatro una «Anna Bolena» e un «Mastro Manòlo» che fu di recente rappresentato a Vienna. Ella mandava talora qualche prezioso articolo ai giornali ed io ricordo d'aver letto nel «Figaro» una dolcissima meditazione sui sessant'anni che aveva loro compiuto.

L'Ulbach raccolse in francese col titolo «Pensées d'une reine» gli Aforismi riuniti sotto il titolo «Vom Amboss» sull'Incudine.

Se Elisabetta de Wied, regina di Rumenia, fu sempre adorata come una divina dal suo popolo, Carmen Sylva risplenderà eternamente come una fulgida stella, tra i grandi intelletti d'ogni età umana, sul firmamento azzurro della poesia.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Marina

Un ingegnere di Vittorio Veneto accusato di frode

Ieri è cominciato avanti a questo Tribunale di Marina, presieduto dal capitano di vascello Scarpis, il processo contro l'ing. Del Favero Angelo, di Vittorio Veneto, imputato di frode in forniture militari.

L'atto d'accusa steso dal sostituito procuratore generale cav. Trabucchi, espone che l'ing. Angelo Del Favero con atto di sottomissione 20 maggio 1915, assunse una fornitura di pastecche (carrucole) alla R. Marina, costruite parte con pulegge di bronzo, parte con pulegge di legno santo. Di queste ultime, una partita presentata nel 29 dicembre, venne dalla Giunta di ricezione accettata, un'altra partita, presentata il 12 gennaio p. p. alla Giunta venne rifiutata perchè otto pulegge erano rappezzate in più punti, contrariamente al contratto stipulato, ed altre due erano costruite con legno di fibra non intrecciato. I difetti erano stati poi, secondo l'accusa, mascherati con verniciatura in modo che non apparisse l'inganno usato nella fabbricazione.

Per tale fatto, l'Amministrazione della R. Marina risentì un danno non inferiore a L. 200.

Sostiene l'accusa il Pubblico Ministero cav. Trabucchi; siede al banco della Difesa l'avv. Renzo Franco di Venezia, sottotenente di fanteria. Perito d'accusa è lo ing. Ferrero march. Emanuele, direttore della ditta «Savinem»; perito di difesa lo ing. Sartori cav. Francesco.

L'interrogatorio e le deposizioni

L'imputato, che siede nella gabbia con aria abbattuta e pensierosa, risponde con voce ferma alle interrogazioni del Presidente.

Egli dice che non nutriva alcun timore sulla fornitura fatta perchè eseguì i lavori in modo perfettamente rispondente ai campioni ed al concordato.

All'Arsenale gli venne dichiarato che dell'ultima fornitura presentata, solo alcune pulegge erano riuscite difettose. Egli le attendeva di ritorno per sostituirle o ripararle, quando venne arrestato.

L'imputato quindi si dilunga in una sottile analisi sulla qualità del legno con cui erano fatte le pulegge ed i pezzi aggiunti, che offrivano, secondo lui, le stesse garanzie di resistenza del legno stabilito nel concordato.

Primo teste d'accusa è il comandante *Augusto co. Brandis* che descrive come si accorse che alcune pulegge erano state rappezzate. Egli dichiara che se i tasselli posti non fossero stati verniciati in modo da celare la sostituzione, che diviene così inganno, egli non avrebbe proceduto a denunziare il Del Favero.

La lavorazione della parte metallica delle pulegge risultò al teste soddisfacente.

Sommacampagna Giulio, capitano del C. R. E., informa il Tribunale sulla lavorazione delle pulegge e dà alcuni schiarimenti sul modo col quale furono poste le rappezzature.

Il Presidente a questo punto rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

si inizia alle ore 15; continua l'escussione dei testi.

Asteo cav. Alessandro, ex sindaco di Vittorio, assicura che la reputazione che gode l'imputato in paese è ottima. La condizione economica del Del Favero è delle più cospicue e per il censo paterno e per l'ottimo matrimonio da lui fatto. Il teste ricorda anche che il padre dell'imputato subì per il suo patriottismo e per i suoi sentimenti di italianità delle noie da parte del governo austriaco.

Zanardi Luigi, operaio del R. Arsenale, dà schiarimenti sulla lavorazione del legno santo. Il teste ritiene che il Del Favero nella costruzione delle puleggie anzichè gettar via del legno guasto o cattivo, preferì utilizzarlo per la costruzione delle pastecche contrattate.

De Negri Gio. Batta, capo operaio della Ditta Del Favero, lavora da 20 anni in quell'officina. Al teste consta che l'imputato fece numerose indagini per trovare del legno e poichè le difficoltà che si presentavano per tale materiale erano grandi, si risolse a mettere i tasselli. La vernice poi fu data dall'operaio di sua iniziativa e per ragioni di estetica, non per nascondere la sostituzione fatta.

A domanda del presidente, assicura che nei depositi della ditta rimase molto legname.

L'operaio *Selva Giacomo* ebbe l'ordine dal capo officina di fare i tasselli e di porli nelle puleggie, i pezzi li verniciò di sua iniziativa.

Fossetta Isidoro e *Fossetta Enrico* fornirono del legname alla ditta Del Favero e depongono sulle difficoltà che si presentarono loro per trovare il legname di dimensioni così grandi.

I testi a difesa

Il *cav. Luccheschi Luigi*, capitano di cavalleria, ebbe sempre grande stima dell'ing. Del Favero. La sua reputazione è delle migliori e le condizioni della famiglia sono più che soddisfacenti.

Il *cap. Giovanni Giuriati*, che non è ancora completamente ristabilito delle ferite riportate sul campo, ed ha ancora un braccio al collo, sostenuto da una fascia, depone sulle condizioni economiche del Del Favero, che erano ottime, e sulla reputazione e moralità dell'imputato. Il teste provò penosa impressione alla notizia dell'arresto, e tale dolorosa impressione e fu comune a tutti gli abitanti di Vittorio Veneto che avevano conosciuto ed apprezzato il Del Favero.

Quando il capitano Giuriati sta per prendere congedo, il presidente gli stringe la mano e gli esprime gli auguri di completa, prossima guarigione.

Il colonnello del genio navale, *cav. Lignola Raimondo*, visitò le officine del Del Favero ed ebbe l'impressione che tutto funzionasse con regolarità esemplare; egli ritiene che se la ditta Del Favero ha errato, lo ha fatto in buona fede e non per avidità di speculazione.

Ottime informazioni sull'imputato dà pure il comm. avv. *Andrea Bizio Gradenigo*.

Frizzele Giovanni, capo operaio addetto alle Costruzioni Navali, non riscontrò alcune irregolarità nell'andamento delle officine Del Favero, che visitò più volte. Egli definisce l'imputato *un fornitore disinteressato*.

Il Presidente concede quindi cinque minuti di riposo.

Le perizie

Dopo una breve sosta l'udienza viene ripresa.

Il Presidente dà quindi la parola al perito d'accusa ing. Ferrero che sostiene quello che aveva formato oggetto della perizia scritta.

L'Ing. Ferrero dimostra avere realmente l'amministrazione della R. Marina subito un danno di lire 200 ma crede di poter escludere l'esistenza della frode, anche perchè l'operaio che rappezzò le pulegge non poteva essere pratico degli usi e degli obblighi contenuti nella sottomissione alla R. Marina, mentre poi i rappezzi non erano completamente mascherati dalla vernice. L'ing. Sartori perito di difesa, esclude in modo assoluto avere il Del Favero tentato frodare lo Stato, data anche la poca entità della merce che fu artefatta in relazione al costo totale della fornitura superiore alle 20 mila lire.

Il perito di difesa basandosi anche sulla deposizione fatta dal fornitore di legnami della ditta Del Favero, deposizione che mostra la deficenza del legname delle dimensioni richieste dal contratto, ritiene avere l'imputato agito in perfetta buona fede, tanto più che il suo impianto industriale ha carattere di stabilimento metallurgico, e che le parti lavorate in legno rappresentavano una lavorazione secondaria, fatta nello stabilimento stesso in considerazione della sua poca entità, e forse al solo scopo di non ritardare la fornitura.

La udienza viene quindi rinviata a stamattina alle ore 9.

Tribunale Penale di Venezia

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone.

Udienza del 1

L'attività ladresca di una donna

E' comparsa ieri dinanzi a questo Tribunale certa Cavaletto Angelina di Giovanni di anni 29 di Venezia, imputata di avere in Venezia l'8 gennaio 1916 tentato d'impossessarsi di uno scialle del valore di L. 6.95 di proprietà del negoziante Abendana, non riuscendo a compiere tutto ciò che era necessario per la consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Inoltre nelle predette circostanze s'impossessò di un cappone del valore di 10 lire in danno del pollivendolo Epis Angelo; in più s'impossessò di un paio di pianelle del costo di lire 2.50 in danno della Ditta Petrini Domenico; s'impossessò altresì di un pezzo di formaggio del valore di L. 10, che Santi Angelo aveva esposto esternamente in mostra del suo negozio. Infine tra il 31 dicembre 1915 e il 7 Gennaio 1916 si impossessò di due pezze di cotone valsenti L. 48 complessivamente appartenenti a Bertini Giovanni e l'8 Gennaio successivo rubò pure 4 cartine di bottoncini al Bucchetti Antonio che risentì un danno di cinque lire. Essa è patrocinata dall'avv. Antonio Orlandini ed il Tribunale, stante la confessione degli addebiti fatteli, la condanna a sei mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. Cav. Lonati.

Furto di denaro

Sebastianutti Francesco Umberto di Angelo di anni 22 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 12 di reclusione per furto commesso in Udine nel novembre 1915 di L. 530 togliendole da una valigetta della Signora Mora Irene alla quale apparteneva e con la quale coabitava.

La Corte riduce la pena a mesi 6 pel valore lieve. — Dif. avv. Caselati.

Contrabbando di spiriti

Astidoro Luigi d'ignoti d'anni 53 di Crosara fu dal Tribunale di Bassano con sentenza 17 Dicembre 1915 condannato a tre mesi di detenzione e L. 1000 di multa colpevole di contrabbando spiriti (avendo il 17 e 18 Agosto 1915 fabbricati clandestinamente 50 litri di spirito in Molvena.

La Corte conferma. — Dif. avv. Caseliati.

"L'Altare„ di Sem Benelli stasera al "Goldoni„

Stasera alle 9 Venezia è chiamata ad udire il nuovo carme di Sem Benelli, *L'Altare*, letto da lui stesso al Teatro Goldoni.

Il Poema ha già avuto i battimani solenni di Roma e di Napoli, ove l'opera d'arte, che è ad un tempo opera patriottica, trasse i pubblici al più pieno e commosso entusiasmo per la sua vivezza, per la sua sincerità di concezione e di costruzione, per lo sviluppo e l'intreccio dei particolari, per l'onda crescente di sentimento che lo domina, per la venustà di forma che lo riveste.

Dalla visione diretta della guerra e dei suoi episodi solennemente tragici e soavemente pietosi, Sem Benelli trasse direttamente l'ispirazione. Vivendo nelle vigili trincee del Carso, fra gli assalti eroici, il monte basso, irto, ostile, tutto lavato dal sangue e balenante di fuoco — gli parve un altare sopra cui la giovinezza d'Italia si immolasse; sentì che sarebbe diventato un santuario per i nascituri; e vide nell'avvenire le innumerevoli schiere dei redenti risalire gli scabri sentieri recando alle tombe dei morti il consentimento e la gratitudine dei purificati dall'olocausto: e nacque in lui la visione, che è del suo nuovo carme il principio ed il fine ed il mezzo: «L'Altare».

Il carme si apre in una semplicità modesta e quasi squallida di parole, con accenni discreti al paesaggio della guerra, agli aspetti del combattimento e del riposo; ma subito dopo le prime rapide espressioni che ci portano nel pieno dei luoghi e dell'ora che il poeta ha vissuti, il carme prende a salire in un arcano senso di religiosità, con la visione dei portaferiti che si profilano netti ai capi delle loro barelle sul crine delle collinette brillanti nelle chiarità mattutine — e con la visione del funerale dell'eroe, notturno movimento d'ombre sotto la luna.

Su, su, per richiami di sensazioni reali, e ricordi dei particolari d'una vita tanto intensamente vissuta il canto si allarga e ascende a scoppiare con drammatica potenza di espressione, in sussulto d'odio e dall'ardore ebbro si solleva, con impeto di ali aquiline, un'inno all'Italia, fresco, vivo, sincero, grande, e ricco della umiltà stessa delle sue forme e della povertà voluta dei suoi adornamenti: un inno corale in cui la patria vive con le sue marine e le sue montagne, con i suoi fiumi e le sue isole e assume valore di pensiero politico e di incitamento civile.

Una pausa musicale interrompe; poi ricomincia con qualche visione particolare della guerra il lavoro dell'ispirazione che si risente libera e salda; e i due motivi che dominavano la prima parte del carme si riallacciano e riecitano: l'odio contro i nemici e il senso religioso del nostro avvenire nazionale e della nostra dignità che riallarga il suo palpito caldo su tutta la visione: sale nella collina sacra su su, come una moltitudine che si rechi mormorando al suo unico Tempio, la folla degli Italiani che nell'anniversario della vittoria andranno a recare, non corone rettoriche o vuoti segni, ma le bandiere delle loro corporazioni, e i simboli del loro lavoro, sulle tombe eroiche, — e s'accende e si sviluppa con movenze grandiose di immagini e di parole un colloquio superbo tra i morti e i vivi nella cui mistica atmosfera il carme si chiude.

Il metro in cui l'ultima visione del Benelli è espressa è una inattesa innovazione.

In *L'Altare* egli ha abbandonato quasi del tutto il suo metro prediletto; sì che questo nell'opera nuova, quando pur si snoda agile e possente, non vive per sè, ma scaturisce da altri movimenti ed in altre scadenze si smorza: anzi egli non ha nè cercato nè lasciato nè l'endecasillabo nè altro metro: ha cantato con la perfetta castità del popolo che sente sulle labbra la sua anima pura, e non si infinge, e non si ammira, e non si avviluppa d'artifizi. Non metro libero; metro legato; ma legato verso per verso alle trame delle arterie in cui s'ingorga l'amore che detta la parola; — onde può grandiosamente allargarsi sulla poderosa invocazione dell'Italia, dove le idee cozzano baleenando tra loro, in un tumulto ardito, e la passione si distende, e avviluppa e travolge il pensiero in una irresistibile foga anelante, e farsi poi calmo, ed esser sempre rispondente al pensiero così da illuminarlo.

E la parola è un altro elemento della sana efficacia del carme benelliano: sincera e piana e umile per devozione alla santità degli eventi che essa celebra, e dei luoghi e delle cose che di quelli sono scene e personaggi e fa loro assumere un alto valore drammatico.

Nell'«Altare» la natura della scelta di parole men consuete all'orecchie del letterato, si accomuna in uno stesso senso di ingenuità cordiale con l'amore che porta ad onorare nel verso i nomi dei più umili oggetti che colpiscono la fantasia del soldato o ne commuovono il pensiero, fuor dell'atmosfera d'un poema di guerra, parrebbero volgari e brutali. Ma le regge e trasforma il senso di religione con le quali il popolo le accoglie, come espressione che emana dal suo stesso vigor di vita, — e quella luce di santità che in tutto il carme si distende e si posa.

Il poeta ha seguito con lungo e amaro rammarichio di voci dentro di sè, l'Italia che gli pareva sommergersi con lenta fatalità in un lago torbido di miserie morali; gli è sembrato d'un tratto ch'essa si risollevasse dal padule, e mirasse fissa nel viso il destino; l'ha vista finalmente muovere le tremende fatiche e patimenti eroici, sanguinando e lacrimando senza voltarsi o soffermarsi un istante, su per la via del calvario; egli ha in seguito nutrita la sua fede nella redenzione prossima, di odio e di amore: odio e amore che non bastano ancora, che ancora van centuplicati con pari generosità dalla dedizione delle nostre giornate.

E vede e vuole sopra tutto che il popolo sia uno; il vero unico popolo; quello che soffre e che fa: studio od officina, prora od aratro, impeto o pazienza, tenebra o luce, un'infinita maestranza di liberi entro la legge del lavoro, di puri entro il cerchio di fiamma della passione più umana; una maestranza che inonderà la terra del flutto d'oro delle sue ricchezze, portando in sommo il simbolo della fede e della poesia, del coraggio e della giustizia.

Per quest'onda di alto sentimento il Poema di Sem Benelli oltre ad una grande opera d'arte è una grande opera di patriottismo; e poichè il Poema è veramente un poema di vita, giacchè Sem Benelli lo sentì nascere nel cuore e nella fantasia in mezzo alle battaglie, egli, che è sempre un dicitore magnifico per la efficacia della sua limpida e potente voce, per il sentimento, per la chiarezza, tocca nella lettura dell'«Altare» le più alte vette della sua arte di lettore, poichè appunto il suo Poema rivive.

*

L'interesse per «L'Altare» si è manifestato straordinario con la grande quantità di posti venduti, che annunciano per stasera un teatro imponente, degno dell'avvenimento.

Ripetiamo i prezzi fissati, benchè pochi posti sieno ancora liberi: Ingresso L. 1.50 — Poltrone L. 3.50 — Poltroncine L. 2.50 — Sedie L. 2 — Palchi: pepiano e 1. ordine L. 7, 2. ordine L. 4, 3. ordine L. 2 — ingresso al Loggione centesimi 50.

I Signori che hanno prenotati palchi e posti a sedere sono pregati di ritirarli stamane, primo di mezzogiorno, ai Camerini del Goldoni sotto le Procuratie, perchè data la grande richiesta, quelli che non fossero stati per quell'ora ritirati, dovranno essere inesorabilmente venduti

Teatri e Concerti

"Il Segreto di Susanna„ al "Garibaldi„ di Padova

Ci scrivono da Padova:

«Il Segreto di Susanna» ha avuto al «Garibaldi» il successo che era facile prevedere, data la fama ormai solida del Wolf Ferrari e la coscienziosità, l'entusiasmo del maestro Fabbroni nel presentarla al pubblico. Molti si domandano se «Segreto» valga di più o di meno di «Donne curiose o di «I rusteghi». Domande vane e che solo dicono come Wolf Ferrari sia ormai condannato all'opera d'arte perfetta perchè della sua arte ha dato prove sicure.

Non scoprirò oggi Wolf Ferrari. A Venezia lo abbiamo giudicato e apprezzato da un pezzo ci limiteremo a dire che in «Segreto» egli non ha tradito le speranze dei suoi ammiratori ed ha vestito di una musica fresca, spontanea, fine il tenuissimo soggetto della commedia che ha scelto.

Se volessi farvi dotte disquisizioni sullo strumentale, potrei scrivere parecchie colonne, che dimostrerebbero come la cultura non sia poi quella disgrazia che pare si voglia credere, e che non è affatto vero che essa uccida la inspirazione, anzi la sorregge e la mette in valore. Naturalmente, la ifispirazione bisogna che ci sia. E allora lo strumentale non è più un'appiccicatura come certe decorazioni degli allievi dell'Accademia di belle arti, ma fa parte della struttura musicale, ne diviene un elemento logico e necessario.

Ma io ho sempre pensato che il pubblico non si interessa, nè si può interessare dei mezzi che l'artista adopera per raggiungere l'espressione; il pubblico sente o non sente, e quando gli presentate un'opera d'arte degna di questo nome, non si domanda come sia fatta: la gusta, e basta! Ed ha perfettamente ragione. Ho conosciuto una signora, fine cultrice di musica, la quale si doleva di conoscere tutti i segreti della grande arte dei suoni, come dicevano i nostri nonni.... perchè questo la privava della più grande soddisfazione, quella di godere inconsciamente.

Ma voi volete della cronaca.

Lo spartito s'inizia con una *Ouverture in miniatura* composta su quattro temi, e tutto l'atto si svolge attraverso un commento orchestrale delizioso pieno di nuove ed indovinatissime sonorità, sempre di una lucidità di ispirazione nobile ed aristocratica.

Il pubblico seguì con molto interesse e con molta attenzione lo squisito lirico «*lever du rideau*», e applaudì con molta convinzione e calore alla fine, evocando quattro volte alla ribalta gli artisti ed il maestro.

E da quel momento il successo fu assicurato. Bisogna dire che Wolf Ferrari ha avuto in questa edizione padovana la fortuna di trovare in Piero Fabbroni un concertatore entusiasta, che ha voluto, si direbbe, ripagare il maestro di cui fu allievo prediletto con la cura, con l'entusiasmo posto nella esecuzione. L'orchestra che nell'opera ha parte predominante ha filato con perfezione meravigliosa, mettendo in luce ogni sfumatura, ogni intenzione, ogni segreto dell'arte di Wolf Ferrari.

Anche gli esecutori furono degni di lode. La signorina Nera Marmora fu deliziosa così nella interpretazione scenica come nel canto. Il baritono Edgardo Marco fu persuasivo ed efficace, quantunque a giudizio di molti non abbia sfruttato tutte le risorse della sua parte piena di comicità sana e festevole. Anche il Cerenelli fu un servo muto» commendevole.

«Susanna», naturalmente si replica, e insieme a «Figlia del Reggimento», altro successo del Fabbroni, segnerà il successo della stagione.

"Amica„ e "Cavalleria„ di Mascagni al "Dal Verme„ di Milano

Colle due note opere di Mascagni è stato esaurito l'altra sera il ricco cartellone della fortunatissima stagione al «Dal Verme» di Milano. Anche per l'esecuzione di esse la critica fu unanime nelle più ampie lodi; anche per esse il pubblico fu largo di applausi. Le Romanoli, il Viglione Borghese, il Manicro, la Marenzi, il Fossa furono acclamatissimi in «Amica»; la Tominello, il Barra, la Vida Ferluga, il Fregoli in «Cavalleria». La concertazione orchestrale del maestro Baldi Zenoni fu giudicata anche stavolta impeccabile e contribuì — scrive il Cesari del «Secolo» «all'esito brillantissimo; il maggior merito spetta quindi a lui che ottenne dall'orchestra una bella ed efficace varietà di accenti».

Le opere di Mascagni, la prima volta abbinate a Milano, chiudono, ripetiamo, il ciclo degli spettacoli della lunga stagione di carnevale nel teatro di Foro Bonaparte.

Rossini

La «Traviata» chiamò anche iersera un bel pubblico, che plaudì gli artisti col solito calore.

Domani sera si replicherà la «Traviata» colla signora Tarcanoff e col tenore sig. Genzardi, col baritono Giardini che gentilmente assumono le rispettive parti per dare riposo al tenore del Ry ed al baritono Morro.

Domenica di giorno avremo una ripresa d' *Favorita*, ed alla sera la *Traviata*, coi signori Tarcanoff, Genzardi e Morro.

Il Concerto di Domenica a Palazzo Faccanon

Il Trattenimento Accademico vocale e istrumentale, egregiamente organizzato dal sig. Gioacchino Girardi, che ebbe luogo Domenica in Palazzo Faccanon, oltre allo splendido successo artistico, ottenuto sopratutto per merito della valente violinista sig.na Teresina Cominotto, e della squisita pianista sig.na Maria Mazza, e della sig.a Rosina Battain, ottima «Maria» nel «Peggio Passo» di Martini, ha avuto anche un brillante esito finanziario, avendo fruttato nette it. L. 106.85, che il signor Girardi ha versato alla Croce Rossa.

E la Croce Rossa esprime anche pubblicamente a lui ed ai suoi collaboratori la più viva riconoscenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.15: *L'Altare*, lettura di Sem Benelli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Venerdì: S. Marino m.
4 Sabato: S. Casimiro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Nuova sottoscrizione per il 1916

Offerte rinnovate e nuove

II. Lista

Comm. Massimo Rietti	L. 10000.—
Fries cav. Gualtiero	500.—
Giudica Francesco	100.—
Prof. Primo Lanzoni	100.—
Polidoro e Rita Amati	100.—
Conte Emo Leonardo Capodilista	3000.—
Dott. P. C.	1000.—
Cav. Augusto Millosevich	500.—
Bianchini Moisè e Corinna	300.—
Dott. Arturo ed Elda Cavalieri	200.—
Dott. cav. Emilio Sicher	100.—
Conti Carlo e Giustiniano Bullo	500.—
Dott. Ugo Caffi	100.—
Ditta Pietro Macerata	1000.—
Comm. Marco Besso	1000.—
Conte Senatore Nicolò Papadopoli	10000.—
Patrizio Carlo	100.—
Prof. Giovanni Velo e Fam.	100.—
Cav. Pietro Busetto Beo	1000.—
Prof. Davide Giordano	300.—
Dott. G. B. C.	1000.—
Anita e Carlo Piovanelli	200.—
Cav. Giulio Ajò	100.—
On. prof. Pietro Orsi	100.—
Co. Giustina di Valmarana	500.—
Co. Pia di Valmarana	300.—
Vittorio Romanelli	300.—
Società It. per l'Utilizz. delle Forze Idraul. del Veneto	10000.—
Consigliere delegato, Direttore, funzionari, operai della Società per l'Utilizzazione delle forze idraul. del Veneto	4100.—
Angelo Vidal	200.—
Dott. Giorgio e Lina Fano	1000.—
Dott. Augusto e Rosa Coen Porto	1000.—
Conte comm. Tipaldo Forestis e Signora	1000.—
N. H. Conte Leopoldo Bizio Gradenigo	1000.—
Sorelle Arduini	500.—
Fratelli Arduini	1000.—
Angela e Germano Merlo	500.—
Giovanni e Nilla Marinoni	100.—
Dott. Giovanni Sacchi	200.—
Ten. di vascello Levi Schiff	100.—
Bazzeli Luciano	200.—
Giovanni Cipollato fu Michele	250.—
Fratelli Morello	1500.—
Conte e Contessa Alberto Valier	2000.—
Giuseppe Scarabellin, inaugurando il suo teatro «Italia»	300.—
Famiglia Ulrico Fano	300.—
Contessa Marie Louise Foscari de Bresson (a mezzo Banca Mutua Pop.)	500.—
Rosa Cutti Costantini	100.—
Dal Pia Giacomo	300.—
Contessa Enrica Falier	300.—
Silvio Secchieri	50.—
Avv. Gerolamo Perusini	100.—
Cav. Ing. Giuseppe Sicher	200.—
Ugo e Maria Trevisanato, in memoria del fratello Federico	1000.—
Giovanni Bernach (off. mens. infanzia)	50.—
Impiegati Manifattura Tabacchi (off. mens. febbraio)	98.20
Impiegati Ditta Parisi (off. men.)	175.—
Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari, in memoria del sig. Luigi Scarpellon	50.—
Operai Cotonificio Veneziano (16. vers. quindicinale)	167.70
Barilieri Romano	5.—
Direttori, impiegati e operai acquedotto (9. off.)	373.—
Impiegati e fattorini Cassa Risparmio (9. off.)	219.—
Ricevitore Banco Lotto N. 14 (off. mens.)	1.50
Fossetta Isidoro, in memoria di Giuseppe De Giorgi	20.—
R. Sopraintendenza dei Monumenti (off. mens.)	50.—
Prof. Enrico Gambier in morte del sig. Luigi Scarpellon	5.—
Domenico Varagnolo (id. id.)	5.—
G. Foà in morte della sig.a Estella Curiel ved. Foà	5.—
Prof. avv. Gustavo Sarfatti in memoria dell'ing. Carlo Levi	10.—
Personale Camera di Commercio (off. mens.)	17.04
Preside e professori del R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» (off. mens.)	60.90
N. D. Angela Ceresa Minotto (offerta mens. infanzia)	150.—
Adele Bisacco Fornoni (off. men. infanzia)	5.—
N. D. Adele Bon (id. id.)	5.—
Associazione Agenti di Commercio (off. mens.)	55.—
Giuditta Vianello (off. mens.)	10.—
Eugenia Vigevani Errera	30.—
Famiglia Agazzi in morte del signor Baruffi	10.—
Avv. Marco Fano ed Emilio Marcosanti in morte del conte cav. Ferdinando De Plury	20.—
Prof. Carlo Dall'Agnola (offerta mensile)	15.—
Famiglia Massari in memoria di Emanuele Massari	50.—
Totale	L. 62.062.34
Lista precedente	283.980.—
	L. 346.042.34
Sottoscrizione 1915	1.069.989.09
	L. 1.416.031.43

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: De Michele, Emma Levi Levi, Contessina Nina Ottolenghi Levi, Faido-Alethea Wiel, Elisa Segrè, Elvira Segrè.

Lavorarono per i soldati le signore: Vivanti, Marcolina, Nicola Ricci.

Aste ed urne

Le cartelle del Prestito per l'importo di L. 20.000, acquistate con i ricavati delle urne dei rottami d'oro e d'argento e delle aste degli oggetti in esse trovati, esposte ieri nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, hanno destato la curiosità e la ammirazione del pubblico, che si affollò per tutta la giornata davanti ad esse, rilevando l'entità del beneficio avuto dalla Croce Rossa mercè tanti piccoli contributi.

E la nuova rivelazione dell'utile grande che reca la raccolta, ha incoraggiato nuove offerte, che giunsero ieri numerose e rilevanti. Anche le alunne della V. classe della Scuola Comunale di S. Maurizio hanno voluto far raccolta di rottami, e li hanno consegnati alla loro brava Maestra, che li ha portati, in nome loro, nell'urna benefica.

Offerte individuali continuano a pervenire da città e paesi della Regione; ne segnaliamo, fra esse, una veramente cospicua e preziosa giunta da Monigo (Treviso).

Ed hanno inviato i loro contributi i Comuni di Portogruaro e Scorzè.

Ed anche un Comune che non appartiene alla Provincia nostra, Pordenone, ha mandato il frutto della raccolta in esso fatta, consistente in circa tre chilogrammi di oggetti, monete e rottami d'argento, e circa 200 grammi d'oro.

La nuova asta, aperta ieri, ha subito destato un vero fervore di concorrenti; per la bellezza e la rarità dei suoi oggetti.

Per il prestito della vittoria

Banca Cooperativa Veneziana

Le sottoscrizioni del Prestito Nazionale 5 per cento raccolte agli sportelli della Banca Cooperativa Veneziana a tutto febbraio u. s. raggiunsero l'importo complessivo di L. 1.425.400, suddivise fra N. 598 sottoscrizioni, e precisamente nei seguenti tagli:

N. 829 da 100 L. 82.900; N. 293 da 500 lire 146.500; N. 336 da 1000 L. 336.000; N. 40 da 5000 L. 200.000; N. 18 da 10.000 L. 180.000; N. 24 da 20.000 L. 480.000. — L. 1.425.400.

Ultima sottoscrizione raccolta dal sig. Dino Romanin

Consegnata il 1. marzo: Emilio Bizzarini, Giuseppe Longhi, Michele Gerometta, Emilio Doria, Maria Doria, Gina Doria, Michele Michelus, Gino Guarnieri di Adria, Ginetta Guarnieri di Adria, Amedeo Lotto di Padova, Lina Lotto, Vittorio Lotto, Ruggero Pasquini, Manlio Sanovich di Trieste, Oreste Trevisini, Maria Trevisini, Ettore Trevisini, Mario dr. Trevisini, Ettore Sigon, Maria Sigon, Giulio Vendrame, Giuseppe Vendrame, Roberto Preziozo, Ettore Ricchetti, Iginio Ricchetti, Rina Richetti, Emilia Andolfo, Luigi Andolfo, Maria Andolfo, Italia Andolfo. — N. 30; Imp. L. 3000.

La Mostra artistica "Pro Lana„

Pubblico sceltissimo ha ieri animato le due sale della mostra artistica dei ferrovieri. E applausi sinceri raccolsero Eugenio Genaro, che lesse le sue graziose poesie veneziane e Cesco Baseggio il quale con vero sentimento artistico e con una dizione chiara e sentita disse la «Canzone ai Cittadini di Gabriele D'Annunzio» e il bozzetto poetico «Venezia al scuro» del nostro Varagnolo.

Domenica 5 alle ore 15.30 lo stesso Domenico Varagnolo, del quale tutti conoscono le soavi interpretazioni dell'anima Veneziana, tratterrà il pubblico con la dizione di alcune fra le sue poesie.

Gli ammiratori del Varagnolo, affolleranno certamente le due belle sale che sono invero due sale d'amore e di carità.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato„

XXX Lista di doni ed offerte pervenute alla sede della Pesca, Ascensione, telef. 622:

Baldan, negozio biade, 10 scatole d'amido; Trattoria alla Pace, Corazzieri: 4 bottighette di olio; N. N. Servizio in porcellana per due; Cosma Giovanni, alzata in porcellana; Giovanni Martini due sacchetti pasta; Da Pian Gregorio, seconda offerta, L. 0.50; Dal Paos Luigi detto Grana: 8 fiaschi vino; Matteo Cadolini: 6 candele; Parpajola Vittoria ved. Cominotto, 6 bottiglie di vino; Elsa Bianchini in Branco, vaso artistico in porcellana giapponese stile Impero; Luigi Gostisch: 26 bottiglie di birra; Lazzara Maria, terza offerta) 36 cartoline, un uovo legno ed una zuccheriera in argento; Avv. D.r Candiani: 12 oggetti varî, cipria e lucido; Cooperativa Veneziana di Consumo, 10 flaconi d'orzo, 25 pacchetti cipria, 25 scatole lucido; Pietro Battarella 20 busto; Ditta Luigi Spanio, 12 paia bottoni da polsi; Torta Carlo un calendario; Ditta Biadene 14 termometri da muro; sig. Tonolo, una bottiglia Marsala e due di vino; Dott. Baldisserotto, 50 bottigliette di Elisir di China; Capitano Marco Costa un vaso di fiori; N. N. 60 distintivi; Canapificio Veneto, lire 20; Cav. Attilio Busetto lire 10; cav. Candiani lire 10; cav. G. B. Valsecchi, L. 5; Giovanni Raldo L. 2; P. C. L. 20; Vittorio Cattani L. 5.

La Signora vedova Buffelli ha con gentile pensiero offerto una bussola per la porta di ingresso della Casa del Soldato. La detta bussola fu già posta con ottimo beneficio della Casa. La Direzione vivamente ringrazia

R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Istituto superiore di studi commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in via assolutamente eccezionale, ha concesso il prolungamento della sessione autunnale di esami speciali e di laurea da tenersi in questo mese di marzo. Gli esami speciali avranno principio lunedì 13 marzo e si svolgeranno secondo l'orario affisso all'albo della Scuola. Eccezionalmente, gli studenti alle armi che avessero brevi licenze, potranno essere esaminati previo accordo delle Commissioni con la Direzione, in giorni diversi da quelli segnati nell'orario. Così pure le Commissioni stabiliranno di volta in volta i giorni e le ore in cui avranno luogo i secondi appelli.

Gli esami di laurea incominceranno giovedì 30 marzo; le tesi dovranno pervenire alla Segreteria della Scuola non più tardi del 18 marzo.

Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

L'Intendenza di Finanza ci comunica che domenica 5 corrente, ultimo giorno utile per la presentazione delle dichiarazioni dei profitti realizzati in conseguenza della guerra europea, l'Agenzia delle Imposte rimarrà aperta l'intera giornata secondo il consueto orario d'ufficio.

In onore del Preside Nannei

Alla notizia data ieri dell'affettuoso saluto di congedo dato dalla Giunta di Vigilanza e dal Collegio dei Professori al cav. E. Nannei, Preside del R. Istituto Tecnico e Nautico, si deve aggiungere quello di un bel telegramma di saluto mandato dal comm. G. Ghiggiato, trattenuto lontano dai suoi doveri militari, e della piena partecipazione del prof. cav. A. Battistella, R. Provveditore agli Studi.

Cospicua elargizione

Per onorare la memoria del di lei indimenticabile marito Federico Trevisanato, la moglie Antonietta nob. Della Rovere vedova Trevisanato offre:

Al Pellagrosario di Mogliano L. 300 — Al Parroco di Mogliano per i poveri del paese 500 — All'Asilo Favier di Mogliano 100 — All'Asilo Antonini di Mogliano 100 — Agli orfani dei caduti in guerra 200 — Ai marinaretti della Nave Scilla 200 — Al Parroco di S. Zaccaria per i poveri della Parrocchia 300 — All'Istituto Sordo Muti di Venezia 200 — Alla Colonia Alpina per due letti da intestare al nome del defunto 100.

Concorso a due piazze gratuite

nell'Orfanotrofio dei Gesuati

E' aperto a tutto il 31 marzo corrente il concorso a due delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondato in via perpetua con le Consigliari Deliberazioni 19 Aprile 1893, in ricordo delle nozze d'argento delle LL. Maestà Umberto e Margherita di Savoia.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera, corredata dai prescritti documenti, alla Segreteria Comunale ove potranno richiedere gli opportuni schiarimenti.

Società contro l'Accattonaggio

Durante il mese di febbraio 1916, si ebbero all'Asilo «per i Senza tetto» numero 2005 presenze per la notte, e cioè numero 1419 uomini, 468 donne, 118 ragazzi, con una media giornaliera di 70 individui.

L'opera dei libri ai soldati

e il Congresso delle opere di educazione pop. a Roma

Al Congresso nazionale delle opere di educazione popolare, che ha luogo in questi giorni a Roma, con il concorso e l'adesione dei Ministeri dell'Istruzione e della Guerra e di illustri parlamentari di ogni partito, una speciale sezione è dedicata alle iniziative svoltesi in questi mesi di guerra per le letture dei soldati.

Il Comitato veneziano per i libri ai feriti, come gli altri Comitati sorti nelle principali città presso le Biblioteche Nazionali od altri Istituti di cultura è stato richiesto dal Ministero della Istruzione di un compiuto rapporto sull'azione compiuta sin qui; ed ha, quindi, potuto mostrare, con dati statistici esatti, il contributo che Venezia ha recato all'impresa altamente patriottica e il lavoro effettuatosi presso la Marciana per il ricevimento, la classazione, la distribuzione dei 135.000 pezzi radunati sin qui, e la erogazione delle somme messe insieme con il concorso di enti cittadini e di generosi privati. Ben 108 ospedali sono stati dotati di librerie portatili dal Comitato Veneziano; a 400 ammontano le bibliotechine così spedite e le casse di libri e di riviste per i depositi librari lungo la frontiera. Gli offerenti di libri in Venezia si sono calcolati a circa 1500. In Venezia si sono già dotati 14 ospedali con 47 cassette-librerie e precisamente: Ospedale Militare (di Marina) Hotel Bauer cassette 4; O. M. Hotel Luna cass. 4; O. M. principale S. Anna cass. 2; O. M. territoriale Croce Rossa «Marco Foscarini» cass. 8; O. M. di riserva Grand Hotel cass. 4; O. M. di riserva Hotel Vittoria cass. 5; O. M. di riserva scuole G. Gallina cass. 5; O. M. di riserva scuole S. Eufemia-Giudecca cass. 1; O. M. principale S. Chiara cass. 2; O. M. succursale Abbazia Misericordia cass. 3; Ospedale Civile di Venezia cass. 3; O. M. di riserva Hotel Britannia cass. 3; O. M. di riserva Seminario cass. 1; O. M. di riserva alla Stazione cass. 2. Ma, se è confortevole volgersi addietro a vedere il cammino percorso, è pure necessario guardare innanzi e spingere lo sguardo sul cammino che resta da percorrere. Le risorse dei Comitati vari si avvicinano all'esaurimento, crescono e si allargano i bisogni sia degli ospedali sia dei corpi di truppe combattenti. E' da sperare che il convegno di Roma mostri la opportunità, od anzi la necessità, di coordinare strettamente tutte le iniziative, sorte anche in questo campo della assistenza morale ai soldati nostri; ma la coordinazione implica anche un incremento di ciascuna iniziativa. Oggi che in Italia, dapertutto, e in Venezia nostra si apre una pagina nuova nel libro di tutte le opere di assistenza civile, e si tirano i totali di tutte le liste, per iniziare le liste nuove del secondo anno di guerra, è indispensabile che anche l'opera dei libri ai soldati cominci il nuovo capitolo della sua vita. Escano ancora dalle case libri e riviste; e se qualche offerta può rappresentarsi come un doloroso distacco da oggetti particolarmente cari, si pensi che tanto è più meritorio il sacrificio quanto più costa. Se il materiale librario difetti, si soccorra l'Opera veneziana dei libri ai soldati con quote anche piccole in denaro; e il Comitato avrà così i mezzi per sopperire con acquisti a prezzi di eccezionale favore, alle lacune che nelle sue provviste si potessero notare. Nel rinnovato fervore di carità patria non si dimentichino i bisogni dello spirito nei soldati nostri; bisogni non meno importanti delle materiali necessità: si pensi che l'Italia non deve restare addietro, anche in questa forma di previdenza, alle altre nazioni e amiche e nemiche.

Le offerte sono da indirizzarsi, al solito, presso la Marciana al Comitato. Qui intanto si notano gli ultimi contributi librari:

Magazzino Gioiellerie Brondino; Emilia Dal Tedesco; De Martinis Pietro, De Simone Carmelo; Elisa Finzi; Clementina Heller; Emilio Liberali; Liceo Marco Foscarini (500 fasc. di riviste e più di 70 vol.); Giulia Marconi; Sig.na Moretto; Fanny Perazzi; Tipografia Raschi di Vicenza; Scuola Normale Femminile Corner Piscopia (nuova offerta: circa 450 fra libri e riviste); Luigia Sonzogno; Anita Stefanutti I-II off. circa 100 fra libri e riviste); signorina Vivante (oltre 100 fasc. di riviste) — Totale libri e riviste circa 2000.

Bastonato.... per errore

Veneditch Ferruccio, di anni 12, abitante in Frezzeria 1500, giuocava ieri con alcuni compagni in Campo S. Canciano. Uno di essi, ad un tratto, urtò e gettò per terra, involontariamente, una bambina che passava in quel momento assieme al padre.

Quest'ultimo, irritato per la caduta della figlia, credendo che l'autore dell'involontario scherzo fosse stato il Veneditch, lo afferrò e lo bastonò di santa ragione, producendogli una ferita lacero contusa al temporale sinistro

Il dott. Coletti, della Guardia Medica, che ha curato il piccolo ferito, ha inviato referto alla Procura del Re per le opportune indagini, contro il padre della bambina gettata a terra.

Si avvelena per errore

Devedich Ferdinando, di Guglielmo, di anni 3 circa, abitante a S. Maria Formosa, per errore ingoiò ieri una piccola dose di noce vomica che momentaneamente trovavasi su di un tavolo.

Accompagnato dalla madre, Dal Dolo Vincenza, fu trasportato all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia se ne è riservata la prognosi.

Contravvenzioni ed arresti

* Rebesco Umberto fu Giuseppe, di anni 52, abitante a S. Marco 4590 è stato dichiarato in contravvenzione dagli agenti della Brigata Mobile perchè alle ore 1 dell'altra notte teneva le finestre del suo studio aperte, internamente illuminate, in maniera che la luce si proiettava all'esterno, provocando così le proteste di alcuni cittadini.

Buona usanza

* L'avv. Alberto Musatti offre L. 10 alla Croce Rossa per onorare la memoria del cav. Ferd. De Plurt.

* Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto:

Il dott. Francesco Bonollo, tenente medico della C. R. I. lire 20 — Ad onorare la memoria del farmacista Vincenzo Maggioni L. 2 ciascuno il dr. F. Zanotto e la Farmacia Galvani; — L. 1 ciascuno i dott.ri G. Ancona, P. Bruzzo, A. Casoni, A. Dian, E. Locatelli, F. Montanari, U. Toffoletto e D. Zani, i farmacisti E. Agostini, D. V. Buscemi, G. Dian, O. Morelli e G. Valatelli e la Farmacia Dian — Ad onorare la memoria, del cognato del prof. D. G. Puglie-si, una lira ciascuno i dottori G. Ancona, F. Bailarin, P. Bruzzo, A. Dian, A. Garioni, C. Calzavara, T. Montanari, G. Moretti.

* Nel trigesimo della morte dell'amico carissimo Guglielmo Crovato, furono fatte alla nave «Scilla» le seguenti offerte a mezzo della Pasticceria Tecchiati: dai signori Monti Emilio L. 5, Alessandro Renuj di Udine 5, Francesco Cuppin di Udine 5, Miozzi Alfredo 5, Costante Vasconetto di Treviso 5, Renzo ing. cap. Carminati 5, Pietro Tecchiati 5, Nello Camerino 2, Giuseppe Kofler 1.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 febb. — Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

Del 26 febb. — Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12.

Del 27 febb. — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 25 febb. — Colusso Luigi sarto con De Mattia Italia Maddalena ch. Italia sarta, celibi.

Del 26 febb. — Tonini Vittorio bracciante con Vianello Antonia casal. — Balestreri Giacomo Albergatore con Ceccato Maria Itala Libera sarta, celebrato in Viggiona il 22 dic. 1915 — De Mattia Longino impiegato con Ciocci Caterina Albina cas., celebrato in Pratola Peligna il 9 genn. 1916, tutti celibi.

Del 27 febb. — Weiss Gustavo cassiere con Manarini Olga civile — Nikolassy Gastone elettricista con Bullo Giuseppina sarta — Raengo Filippo meccanico con Dapar Benvenuta sigaraia — Sgualdini Attilio ramista con Garbeglio Italia sarta — Predosin Umberto dipintore con Torcinovich Maria cas. — Nannelli Alfredo eserc. con Jona Amalia eserc., tutti celibi.

DECESSI

Del 25 febb. — Polame Magrini Catterina di anni 80, ved., casal. — Ravetta Franceschini Lucia, 51, coniug., cas. — Maestri Elda, 5 — Trapolin Bernardo, 78, celibe, già passamantiere — Fano Maisè, 63, con. esercente, tutti di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 febb. — Martini Anelli Monti Luigia, di anni 82, ved., civile, Venezia — Cescutti Sopracordevole Maria, 70, ved. cas., id. — Barbini Prismich Maria, 82, ved., civile, S. Donà di Piave — Vianello Comin Anna, 73, ved., cas., Venezia — Gola Angelo, 56, con., r. pens., id. — Micheletto Umberto, 23, cel., vetraio, Murano — Cattaruzza-Colombera Francesco, 40, con., cameriere d'albergo, S. Quirino — Nizzi Giovanni, 31, cel., facchino, Venezia — Palazzi Luigi, 68, con., cuoco, id. — Rozzi Carlo, 34, cel., Dolo — De Prà Luigi, 64, con., magazziniere, Pieve d'Alp.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 27 febb. — De Bernardo Marianna, di anni 92, ved., ricov. — Fones Antonio, 54, con., meccanico — Sartori Romano, 17, cel., macellaio — Eibenstein Antonio, 68, cel., lavorante in marmo, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Cross Countries podistico a Padova

Ci scrivono da Padova, 2:

La Società Sportiva Sempre Uniti di Padova, svolgerà il 5 marzo p. v. un Cross-Countries podistico della F.I.S.A. sul percorso di 7 chilometri circa.

La gara è dotata di N. 12 premi individuali, fra oro, vermeilles, argento e bronzo. Speransoza la Società dell'intervento militare, pose in palio una medaglia targa d'argento per quel reggimento che avrà più arrivati in tempo massimo e così pure una medaglia targa d'argento è posta in palio per quel corpo di Giovani Esploratori che avrà i tre meglio classificati e una medaglia vermeilles per il corpo che avrà il I. classificato.

Certi che tutte le Società Sportive concorreranno al premio della F.I.S.A. il quale è posto in palio per quella Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo e una medaglia vermeilles per la Società che avrà il I. classificato.

Le iscrizioni si ricevono al Caffè Genio in Piazza Unità d'Italia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'Inverno 123 tre quarti — Nord Manitoba 141 e mezzo — di Primavera 134 un quarto — d'Inverno 124 tre quarti — Maggio 120 e mezzo.

Granone: dispon. 81 — Farine: extrastate 5.20 — Nolo Cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 1 — Frumenti: Maggio 112 un quarto; luglio 109 cinque ottavi — Granone: maggio 75 un quarto; luglio 75 un ottavo — Avena: Maggio 43 cinque ottavi; luglio 41 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp 9 un quarto — Marzo 7.73 — Maggio 7.83 — Luglio 7.93 — Sett. 8.05 — Dic. 8.16.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotone Middling disp 11.35 — Id. id. a N. Orleans 11.13.

Cotoni futuri: Marzo 11.24, Aprile 11.33, Maggio 11.43, Giugno 11.53, Luglio 11.64, Agosto 11.73, Sett. 11.80, Ott. 11.83, Nov. 11.81, Dic. 11.97, Genn. 12.04.

LIVERPOOL, 1 — (Chius.) Cotoni: fermo, debole — Vendite 8000; Imp. 2000.

Cotoni futuri: 7.52, 7.52, 7.52, 7.50, 7.48, 7.46, 7.40, 7.32, 7.28, 7.25, 7.23, 7.21.

Egiziani: facile — 11.59, 11.77, 11.89, 11.93, 11.73, 11.60.

Americani 6 cent. rialzo — Brasiliani 4 cent. rialzo — Indiani 5 cent. rialzo — Egiziani 10 cent. rialzo.

Cronaca Veneta

Per il Prestito della vittoria

A Schio

Ci scrivono, 2:

Ieri si è chiusa la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

A Schio la sottoscrizione ha raggiunto la somma di quattro milioni, non tenendo conto dell'importo delle conversioni dei Prestiti precedenti.

Due milioni e 700 mila lire sono state sottoscritti alla Banca Commerciale e oltre un milione è stato sottoscritto alla Banca Italiana di Sconto.

A Lonigo

Ci scrivono, 2:

La sottoscrizione al Prestito Nazionale chiusasi ieri ha raggiunto fra noi 930.000 lire e cioè lire 860.000 fra Banca Popolare e privati, L. 50.000 alla Banca Cattolica, L. 20.000 dall'Esattore Comunale sig. dott. G. Cazzola. L'on. Giovanelli ha sottoscritto L. 100.000 a Venezia, la ditta Pietro Rosa ha sottoscritto pure una quota elevata fuori di città. Si può dire quindi che Lonigo ha sottoscritto oltre un milione e 100 mila lire.

A Udine

Ci scrivono, 2:

Ecco, salvo qualche lieve variante per le sottoscrizioni che potrebbero giungere ancora per mezzo postale, le somme sottoscritte a Udine:

Presso la Banca d'Italia oltre 27 milioni; Banca di Udine 2 milioni e 300.000 lire; Banca Popolare 2 milioni 987.000 lire; Banca Cattolica 1 milione 875.000 lire; Banca Cooperativa 400.000 lire.

Complessivamente la Provincia di Udine ha sottoscritto per circa 37 milioni di lire.

Fra i Comuni della Provincia la più cospicua somma venne sottoscritta da Forni di sopra che diede 400.000 lire, e ieri stesso quel Sindaco, sig. Della Santa versò alla Banca d'Italia L. 370.000.

A Rivignano

Ci scrivono, 2:

Questo nostro Comune mentre non manca di concorrere al prestito della vittoria per il quale, a tutt'oggi, venne sottoscritta la somma complessiva di lire 61.700, si presta eziandio per l'assistenza civile alla cui somma precedente di lire 865.14 si aggiungono lire 591.50 del Comitato prov. di A. C. e lire 100 della Amm. conte Deciani di Attis, con un totale così di lire 1556.64.

A Cormons

Ci scrivono, 2:

La gentile e graziosa città di Cormons non manca, in uno alle consorelle italiane, di nobile slancio di patriottismo.

Ci consta infatti che, a tutt'oggi, sottoscrisse, per il Prestito Nazionale, la bella somma di lire duecentomila.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 2 — In un ospedale da campo è spirato il soldato Moretti Luigi fu Paolo della classe '94 nativo di Este.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

UDINE

Raccolta di rottami d'oro e d'argento

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Il nostro Comitato della Croce Rossa, benemeritissimo per la sua costante solerzia, sebbene non faccia parte del Comitato Regionale del III Dipartimento, pure, avendo visto quale cospicuo utile dà alla Croce Rossa la « Raccolta di Rottami d'oro e di argento », ha voluto praticarla anche nel nostro Comune. E la raccolta fu fortunata, perchè si misero insieme circa 200 grammi d'oro e circa tre chilogrammi d'argento, che furono ieri portati a Venezia, a nome del nostro Comitato, dall'egregio ing. Ernesto Cossetti, e consegnati alla Commissione di Propaganda che li espose nei suoi negozi sotto le Procuratie, accanto alle sue fortunatissime urne.

Pordenone ha dato così una nuova superba prova di patriottismo, che se fosse imitata da tutti i Comuni grandi e piccoli della Regione, potrebbe portare alla Croce Rossa un utile ingentissimo, pur senza togliere denaro dalle tasche di alcuno.

VICENZA

Convegno di Sindaci per la "Croce Rossa,,

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Nel pomeriggio, per invito del Prefetto, si sono radunati in Municipio i Sindaci della Provincia per avvisare ai mezzi migliori onde fare la propaganda a favore della Croce Rossa. L'assemblea è riuscita solenne e proficua. Hanno parlato fra molti applausi, il Prefetto comm. Ferrari, il co. Roberto Zileri Dal Verme, il cav. Silvio De Faveri, il cav. uff. Marchetti, il co. Gabriele Folco e il cav. avv. Tito Galla.

Tutti i presenti hanno data la loro adesione e si impegnarono di fare una attiva propaganda della benefica istituzione in ogni Comune della Provincia.

VERONA

"L'Altare,, di Sem Benelli al Filarmonico pro "Croce Rossa,,

VERONA — Ci scrivono, 2:

Accettando l'invito del Comitato Veronese della Croce Rossa, il poeta Sem Benelli leggerà domenica sera ad ore 21 nel magnifico nostro Filarmonico il suo applaudito poema «L'Altare» ed il ricavato della serata, che certamente avrà un grandioso esito, andrà a totale beneficio della Croce Rossa.

Adolescente suicida!

Stanotte nella sua abitazione in Via XX Settembre n. 71, il diciasettenne Umberto Righetti figlio di Emilio, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo gravissimamente ferito. Quando verso le 24 il padre rincasò, fu il primo ad accorgersi dell'orrenda follia commessa dal figlio. Terrorizzato, subito provvide a farlo trasportare all'Ospitale Civile ove le condizioni dell'Umberto furono giudicate disperate.

Ignorasi finora quale sia stato il movente che spinse il dissennato al tragico passo.

Il segretario di Buttapietra suicida

Sul ciglio d'un fosso nelle vicinanze del deposito della Verona-Albaredo, venne scoperto, agonizzante, da un carrettiere che di là passava, il segretario comunale di Buttapietra, sig. Luigi Turrina. Pochi istanti appresso l'infelice spirava senza pronunciar parola. Il disgraziato si era suicidato, e sconosciuta, fino ad oggi, ne è la causa.

Ultim'ora

Un quadro sintetico della situazione in Francia

Parigi, 2

Secondo le ultime informazioni pervenute nella serata a Parigi, l'attacco dei tedeschi contro Verdun è in decrescenza e non ha condotto a nessun nuovo progresso. Il nemico, è vero, si è impadronito del villaggio di Manheulles, ma questo non costituisce un notevole vantaggio strategico, poichè essendo tutta la regione inondata, avevamo dovuto ripiegare un po' indietro sopra una linea di difesa più salda. Teniamo il villaggio sotto il nostro fuoco.

Il bombardamento nemico, che era continuato con grande violenza a nord di Verdun durante la scorsa notte, è diminuito manifestamente durante la giornata, in seguito alla vigorosa risposta della nostra artiglieria, e i violenti attacchi che la fanteria tedesca aveva spinto col favore della notte nella regione di Douaumont, non sono stati rinnovati.

Le nostre truppe accerchiano sempre i forti rovinati a Douaumont ove si trovano chiuse alcune centinaia di soldati tedeschi.

La linea di difesa Douaumont-Côte du Poivre è sempre saldamente organizzata e si trova ora in condizioni da poter resistere ai più violenti sforzi. Il cerchio formato dalla Mosa a nord di Verdun è battuto dalle artiglierie delle due parti e non può essere tenuto nè dall'uno nè dall'altro avversario.

Finalmente nella Champagne l'attacco che si poteva temere si limita ad operazioni puramente locali e non sembra debba estendersi.

Riassumendo, l'offensiva tedesca ha subito non l'arresto ma un periodo d'arresto; il nemico, essendosi reso conto della vanità del suo sforzo contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a così caro prezzo, oppure le sue truppe stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima di essere lanciate ad un nuovo assalto.

Sarebbe molto temerario nell'ora attuale fare pronostici in uno o in un altro senso, ma prima della fine della settimana sapremo indubbiamente quali sono le intenzioni del nemico.

La leva in massa e gli approvvigionamenti in Bulgaria

Forte epidemia di tifo

Parigi, 2

Si ha da Bucarest: Telegrammi da Sofia recano che nell'ultima seduta della Sobranje i ministri risposero a varie interpellanze presentate all'ordine del giorno.

Il ministro della guerra confermò che il richiamo sotto le armi degli uomini dai 18 ai 55 anni era indispensabile per la suprema difesa della nazione. Disse poi che erano state prese tutte le misure per evitare d'ora innanzi gli abusi e le illegalità nelle requisizioni.

Il presidente del Consiglio, Radoslavoff dichiarò che erano stati presi provvedimenti contro gli speculatori ed a favore dell'organizzazione per l'alimentazione del popolo. A proposito dell'importazione delle derrate alimentari e di altri prodotti indispensabili, Radoslavoff disse: Noi lottiamo sempre contro i nostri vicini. La Rumenia promette ogni facilitazione, ma non mantiene i suoi impegni e trattiene le merci di transito.

Le sedute della Sobranje sono state sospese. Il bilancio del secondo semestre verrà discusso alla fine di maggio, durante la sessione straordinaria. Anche la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono è stata aggiornata.

Da Radowir, campo di concentrazione dei prigionieri serbi, si segnala una forte epidemia di tifo esantemico, che si propaga rapidamente. Parecchi medici bulgari sono morti. Le autorità sono state costrette ad utilizzare i servizi dei medici serbi prigionieri. Si teme molto che l'epidemia si estenda alla popolazione bulgara.

Incursione aerea sul litorale inglese

Londra, 2

(*Ufficiale*) — Oggi, tra le 18.15 e le 18.25 un idroplano tedesco volò su una parte del litorale sud-orientale dell'Inghilterra, gettando parecchie bombe che non causarono nessun danno militare, ma che uccisero un bambino di 9 mesi.

Aereoplano tedesco abbattuto da un aviatore inglese

Londra, 2

L'Ammiragliato annunzia che il sottotenente divascello Simms, in servizio come aviatore, abbattè un aeroplano tedesco, che cadde in fiamme a breve distanza dalle linee belghe. I soldati belgi che si trovavano nelle loro trincee furono testimoni di tutto il combattimento e del risultato ottenuto.

Aereoplano tedesco atterrato in Olanda

Amsterdam, 2

Un aeroplano tedesco volando nel pomeriggio di ieri su Nymwegen ha dovuto atterrare a Berghaven. I due aviatori sono stati internati.

Onorificenza giapponese a Poincaré

Parigi, 2

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha ricevuto in solenne udienza il nuovo ambasciatore del Giappone Keishire Matsui che gli ha presentato le credenziali e gli ha consegnato a nome del Mikado le insegne di Gran Croce e l'ordine Imperiale del Crisantemo.

Un grande "meeting,, a Londra a favore dell'economia nazionale

Londra, 2

Ha avuto luogo al Guildhall un grande meeting per inaugurare la campagna a favore dell'economia nazionale. Erano presenti i rappresentanti di tutte le classi del Regno Unito. Si notavano Lord Kitchener, Mac Kenna, Bonar Law, Balfour, notabilità delle chiese anglicana e cattolica, membri della Camera dei Lords e di quella dei Comuni senza distinzione di parte ed i lords luogotenenti delle Contee.

Il Lord Mayor di Londra, che presiedeva, ha detto che la Gran Brettagna si affretterà a fornire il denaro necessario per ottenere una pace duratura così per le piccole come per le grandi nazioni e per il mondo intero.

Mac Kenna ha dichiarato che bisogna mantenere l'esercito e la marina e che il solo mezzo consiste nel chiedere il capitale ed il lavoro a chi esercita occupazioni pacifiche per consacrarli all'esercito e alla marina. E' necessario dunque che il pubblico in generale faccia estreme economie e presti denaro al Governo perchè questo imponga tasse il meno possibile.

Lord Kitchener ha detto che l'intera nazione si divide in due eserciti: uno è composto di combattenti e l'altro è composto della popolazione civile. L'oratore ha reclamato il maggior numero possibile di combattenti con una incessante fornitura di munizioni.

Sarebbe impossibile togliere dalle officine e dalle fattorie milioni di uomini e provvedere al tempo stesso a tutti i bisogni della nazione ed ai rifornimenti di un enorme materiale da guerra senza rinunciare alle abitudini delle spese ed a certi prodotti anteriori alla guerra. E' urgente che tutte le classi della società facciano rigorose economie.

Bonar Law ha dichiarato che il commercio è una delle armi principali della Gran Bretagna. La Germania ha gettato il mondo nella miseria, credendo di trarne vantaggio. Noi tutti dichiariamo che non permetteremo mai più alla Germania di sfruttare il nostro impero. Noi dovremo dopo la guerra esaminare a fondo le questioni della politica futura col concorso delle nostre grandi colonie autonome, le quali hanno diritto, quanto ne abbiamo noi, per risolvere la questione stessa.

Balfour ha dichiarato che spetta a ciascun privato di regolare le sue spese personali e mettere la mano alla tasca in modo di dare il miglior aiuto agli interessi nazionali; spetta a ciascun privato di vedere come può ridurre le sue spese personali per il bene della nazione. Tutti coloro i quali traggono proventi dalla guerra devono pensare oggi ad aggiornare le loro spese a quando la guerra sarà finita.

Il «meeting» ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato da Mac Kenna, in cui si dichiara che nessun sacrificio è troppo grande per assicurare la vittoria.

Il servizio ferroviario-marittimo con la "Società Veneziana,,

Roma, 2

Un ordine di servizio del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, annuncia che dal 16 marzo 1916, fino a nuova disposizione, il servizio cumulativo ferroviario marittimo con la Società Veneziana di navigazione a vapore, viene esteso alle spedizioni in transito per i porti di Genova, Livorno e Napoli, nel senso delle sole esportazioni dall'Italia.

Per i pagamenti in oro

Roma, 2

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Durante il periodo della guerra tutti i pagamenti da eseguire, in adempimento di contratti portanti la clausola « oro effettivo » o altra equivalente, sono fatti in valuta legale al corso ufficiale del cambio al giorno della scadenza.

Il creditore può tuttavia richiedere che il pagamento nella valuta stabilita nel contratto sia rinviato a sei mesi dopo la pubblicazione della pace; in tal caso il debitore sarà tenuto a corrispondere per il tempo della proroga l'interesse in valuta italiana sulla somma dovuta nella misura del 4 per cento in ragione d'anno.

Art. 2. — Durante lo stesso periodo della guerra è fatto divieto di inviare all'estero per il rimborso o per il pagamento titoli italiani emessi sia dallo Stato che da enti pubblici o da società nazionali e già estratti, nonchè cedole maturate sui titoli stessi.

Le contravvenzioni a tale divieto sono punite con multa dal doppio al quadruplo dell'importo dei titoli e delle cedole esportate calcolate al valore nominale.

Una disgrazia al poligono di Nettuno

Roma, 2

Questa mattina verso le ore 9.30 al nostro poligono di Nettuno è avvenuta una grave disgrazia. Il sergente Mangiacaldo addetto al capo armaiuolo mentre caricava una spoletta di un obice da 75 questa improvvisamente esplodeva aprendo il ventre al disgraziato giovane che morì sull'istante. La forte detonazione aveva fatto accorrere il capo tecnico capitano Ferrettini ed il tenente Rombaldi i quali non poterono far altro che constatare la morte del povero Mangiacaldo. Il cadavere fu subito piantonato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si attende in questo momento il pretore e il cancelliere per la rimozione del cadavere. Anche un altro soldato è stato leggermente ferito al fronte da una scheggia del proiettile esploso. Pare che siano escluse le responsabilità e che l'esplosione si debba ad un caso fortuito.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.59 e mezzo — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 79.75 — Id. 3 p. c. lordo 53.50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.10 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 98.99 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.74 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1918, 97.64 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1919, 96.74 — id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 93.60 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.30 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.90 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.88 — Obbligaz. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 389 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 280 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 285 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 298 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 300 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della Città di Napoli 78.50 — Cartelle Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p.c. netto 447.94

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 3.50 p. c. 434.19 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Credito Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 460 — Id. Istit. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 464.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 437 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 415 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 435.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 64 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'offensiva nella regiòne di Verdun
ripresa dai tedeschi con rinnovato accanimento
La salda resistenza dei francesi

Lotta accanita
nel villaggio di Douaumont
Attacchi contro Vaux respinti

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento e gli attacchi del nemico hanno continuato durante tutta la serata di ieri con raddoppiata violenza.

Nel settore del villaggio di Douaumont, dopo parecchi tentativi infruttuosi che sono stati respinti con crudeli perdite per essi, i tedeschi sono riusciti a penetrare nel villaggio di Douaumont, ove il combattimento continua accanito.

Un poco più ad est il villaggio di Vaux è stato attaccato verso la stessa ora. Gli assalti diretti dal nord-est sono infranti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando nei reticolati di fil di ferro grande quantità di cadaveri.

Nella Woevre ieri, alla fine della serata e durante la notte, il bombardamento è stato sempre intensissimo, ma, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, il nemico non ha potuto sboccare.

Ad ovest della Mosa attività dell'artiglieria nemica nelle regioni di Malancourt e di Haucourt.

In Lorena nella regione a sud della foresta di Parroy un attacco nemico è stato disperso a colpi di fucili e di granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio tiri di distruzione della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesce ad est di Teenstraete.

Fra la Somme e l'Oise un'opera nemica è stata distruta dalle nostre batterie nella regione di Bouvraignes. Nella Shampagne un aeroplano tedesco cannoneggiato dalle nostre batterie in prossimità di Suippes è caduto in fiamme nelle linee nemiche.

Nell'Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco a nord di La Haranzee e sul Bois Cheppy.

Nella regione a nord di Verdun e nella Woevre l'attività dell'artiglieria nemica un po' rallentata nei giorni precedenti è considerabilmente aumentata durante la giornata su tutto l'insieme della fronte e precisamente su Mort Homm, La Côte du Poivre e la regione di Douaumont. In quest'ultimo punto il bombardamento è stato seguito da parecchi attacchi di fanteria di estrema violenza. Questa serie di attacchi è stata ricacciata dalle nostre truppe, i cui fuochi hanno decimato le linee nemiche. Le nostre batterie hanno risposto dovunque energicamente al bombardamento ed hanno cannoneggiato le vie di comunicazione dell'avversario.

A nord-est di Saint-Mihiel i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato la stazione di Vigneulles. Secondo le dichiarazioni dei nostri osservatori due incendi si sono sviluppati. Parecchi treni sono stati colpiti e una locomotiva è saltata.

Nell'Alta Alsazia grande attività delle due artiglierie nel settore di Seppois.

La notte scorsa una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato 44 granate di tutti i calibri sulla stazione di Chambley che sembra aver subito importanti danni. Malgrado un vivo cannoneggiamento, i nostri aeroplani sono rientrati incolumi nelle nostre linee.

Durante la giornata i nostri aeroplani hanno pure gettato 40 granate sulla stazione di Bendorf e nove proiettili sugli stabilimenti nemici di Avricourt.

Come fu preparata
e come procede l'offensiva

Parigi, 3

Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia di Verdun:

Durante il mese di dicembre i nemici condussero su questa fronte la massima parte delle loro artiglierie pesanti, la maggior parte dei pezzi pesanti precedentemente utilizzati sulla fronte russa, nonchè i 305 austriaci e parecchi 420. Giunse una divisione dalla Serbia a cui s'aggiunsero nel gennaio 4 corpi e mezzo delle migliori truppe di cui dispone ancora la Germania, rinforzate di due corpi d'armata che si trovavano fino allora su questa fronte.

Evidentemente la regione di Verdun fu scelta dallo stato maggiore del Kaiser causa il suo aspetto boscoso poco favorevole alle ricognizioni aeree. Tuttavia noi non ignoravamo i preparativi senza però conoscerne forse tutta l'importanza.

Mentre la nostra ultima offensiva nella Champagne fu scatenata su una fronte di 20 chilometri di larghezza precedentemente sconvolta dalla mitraglia, i tedeschi bombardarono la nostra linea su 40 chilometri e attaccarono principalmente soltanto su un settore di sei chilometri dalla Côte du Poivre a Douaumont. La battaglia di Verdun fu caratteristica sopratutto giovedì; dopo diminuì di intensità dal 27 febbraio per calmarsi del tutto nei giorni seguenti.

Le operazioni nemiche segnarono ieri una seria recrudescenza di attività che del resto prevedemmo. E' la seconda fase che comincia del più violento sforzo che i tedeschi mai tentarono contro di noi.

L'attacco contro Verdun viene effettuato dopo tre interi mesi di preparazione, come esigono i grandi combattimenti moderni. Questa offensiva dal gennaio fu preceduta da incessanti parziali attacchi condotti con effettivi abbastanza elevati, preceduti spesso da emissione di gas asfissianti e destinati a sviare la nostra attenzione dai lavori dell'avversario: Tre attacchi sull'Yser, uno nell'Artois, uno nella regione di Frise, uno dinanzi a Soissons 3 nella Champagne, uno nelle Argonne un altro in Alsazia; mediante queste diversioni, tra cui qualcuna violentissima, i tedeschi accumularono truppe, materiali e munizioni dinanzi a Verdun. Il loro slancio si spezzò contro la resistenza di questa linea, che considerevoli effettivi comprendenti fino a sette corpi d'armata non sono giunti a oltrepassare, nonostante i più mortali sacrifici.

Ne è seguito un momento di arresto nell'offensiva, che ieri è ricominciata sullo stesso punto, dopo tre giorni di calma. L'artiglieria tedesca dà prova infatti di una ripresa di attività. Il bombardamento fu anche seguito da una serie di attacchi di fanteria dei quali il comunicato delle 23 di ieri constata l'estrema violenza. Le perdite del nemico, operante su terreno sconvolto e coperto già di cadaveri, furono enormi, come durante i precedenti attacchi. Il nemico non ha preso piede in nessuna parte delle nostre trincee. D'altra parte la sosta che l'avversario ci lasciò negli ultimi giorni fu messa a profitto con la massima efficacia dal nostro stato maggiore. E' dunque con assoluta fiducia che si può attendere la fine della spinta tedesca su Verdun. Il primo atto della battaglia è fallito pei tedeschi, e nemmeno il secondo riuscirà.

I commenti della stampa francese
Episodi dell'aspra lotta

Parigi, 3

Il «Temps» commentando la situazione a nord di Verdun scrive:

«La stampa tedesca cerca di attenuare l'insuccesso, giacchè si tratta di un insuccesso. Infatti questo attacco, preparato con i più potenti mezzi che era possibile riunire ha dato soltanto risultati insignificanti. I nostri soldati sono pronti a ricevere la fanteria nemica con lo stesso vigore. La stampa tedesca insiste sulle difficoltà che si incontrano per impadronirsi di piazzeforti come Verdun, favorite dal terreno e provviste di tutte le difese che l'arte di un ingegnere ha potuto immaginare.

«Però non sono le opere fortificate contro le quali i tedeschi hanno dovuto combattere, ma sono bensì i nostri soldati. Sulla linea che il nemico ha attaccato non ha trovato che un solo forte, il quale non è più che una rovina. La nostra linea non oscilla. Essa tiene ben fermo. La battaglia non è certamente finita, ma il primo atto non è fatto per diminuire la nostra fiducia.»

Il colonnello Rousset scrive nella «Liberté»:

«Nancy ci sta aperta; fu salvata dal grande Couronné che non aveva nessuna opera permanente ed era provvisto soltanto di una cupola e di una capponiera. Verdun è stata salvata finora e lo sarà definitivamente dalla cintura di colline che circondano forti temibili e soldati magnifici.

«La stampa tedesca sa ciò come noi, ma, esortando alla pazienza, essa vorrebbe anche porre in rilievo le difficoltà che deve incontrare ancora una impresa già abortita, il che prova che l'antica sicurezza cede il posto nelle file nemiche ad una preoccupazione legittima se non ad una vera delusione.»

Nell'«Homme Enchainé» Clemenceau dice:

«Nell'ora in cui scrivo tutto indica che Guglielmo II riunì contro Verdun il massimo dei mezzi che una lunga preparazione metodicamente condotta gli ha permesso d'accumulare. Nessuna risorsa di grandi e di piccole artiglierie gli farà difetto. Il generale Hessler è venuto a prendere in persona sotto gli occhi del sovrano la direzione delle operazioni. Per quanto però riguarda gli uomini gli abbiamo fatto subire perdite incalcolabili, al punto che una nota trovata su ufficiali raccomanda, la cosa è tutta nuova, di risparmiare il sangue dei loro soldati».

Il «Petit Journal» dice che dopo 10 giorni di assedio il distaccamento tedesco di 500 uomini che occupa il forte di Douaumont dovrebbe normalmente essere obbligato ad arrendersi. Bisogna adunque chiedersi se, prolungando i sotterranei esistenti, esso non sia riuscito a stabilire una comunicazione con le sue linee avanzate. Allo stato attuale delle informazioni che si hanno a questo riguardo una comunicazione sotterranea è la sola spiegazione presumibile della continuazione della resistenza degli accerchiati di Douaumont.

Il «Figaro» pubblica il seguente impressionante racconto circa l'attacco dei tedeschi del 26 febbraio:

«I boches sono segnalati. Sono le tre del mattino, si vede chiaro come di pieno giorno. Le granate si incrociano e rombano con fragore spaventevole. Razzi cadenti illuminano il campo di battaglia. Si distinguono nettamente le forze nemiche che si avanzano in masse serrate. Dalle loro file si eleva un canto gutturale: è il loro canto di guerra. Rimaniamo immobili e silenziosi dinanzi allo spettacolo che si offre ai nostri occhi. I cannoni dei forti tirano sempre. Gli altri hanno cessato di lanciare granate. A due o trecento metri tirano a mitraglia ed i boches cadono sfidando l'uragano di acciaio e di piombo.

«Essi continuano ad avanzare e non sappiamo come esprimere il nostro stupore quando ci vien detto: Sono nel forte. Presso di me un sergente molto conosciuto alla Confederazione generale del lavoro, piange di rabbia: Cacciamoli fuori, egli grida; che cosa si aspetta per andarvi? Un ordine: zaino a terra! Tuona il cannone, suonano le trombe ed attraverso i crepacci del terreno, saltando più che correndo, avanziamo con grida.

«Questa lotta dura un tempo che ci sembra infinito; nondimeno non sono che pochi minuti. Cadono numerosi dei nostri, ma i nemici cadono anche più numerosi; cadono e cadono sempre. La loro artiglieria non tira più sulla piazza. Giungono i nostri rinforzi: il forte è libero da tutta la sozzurra dei boches. Teniamo tutti i dintorni; poi ci arrestiamo con le vesti infangate e macchiate di sangue.

La visita di Poincarè
alle truppe di Verdum

Parigi, 3

Poincaré visitò ieri mattina, presso Revigny, la stazione dei cannoni-automobili che abbattè lo Zeppelin, e si congratulò con gli ufficiali e coi soldati. Consegnò la medaglia militare all'aiutante Graneling e la croce di guerra a parecchi cannonieri.

Il Presidente lasciando Revigngy partì per Verdun e per la regione fortificata circondante la città. Fu ricevuto al quartiere generale dell'esercito di Verun da Joffre e da Petain. Visitò il corpo d'armata operante sulle due rive a nord di Verdun. Pregò i comandanti di trasmettere alle truppe combattenti le sue calorose felicitazioni. Poincaré è ritornato poscia a Parigi.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro della guerra Gallieni di felicitare le trupe per l'eroico coraggio di cui dettero prova respingendo il primo urto del nemico.

Il comunicato inglese

Londra, 3

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Stamane attaccammo e riprendemmo le trincee dette «Bluff» sul canale Ypres-Commines che perdemmo il 14 febbraio. Inoltre le nostre truppe si impadronirono di un piccolo saliente della fronte tedesca. U ncontrattacco sferrato dal nemico, qualche ora pi tardi, fu respinto. Facemmo 230 priggionieri, compresi 4 ufficiali Oggi da Vajerstraat a Boesinghe vi è stata una grande attività di artiglieria dalle due parti.

Attività in Curlandia

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I tedeschi hanno bombardato i villaggi di Lapiemose e Bigaunzen con pezzi di artiglieria da marina. Sopra il settore di Riga sono comparsi numerosi aeroplani tedeschi che hanno lanciato bombe. Sulla Dwina, fra Uxküll ed Elisenhof, il nemico ha lanciato pure dagli aeroplani parecchie bombe.

Presso Dwinsk i tedeschi hanno bombardato con proiettili di quattro pudi (un pudo corrisponde a kg. 16.38 circa) le nostre linee presso Illuxt e la regione della ferrovia di Poniewiesc. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la regione del lago di Sventa. La nostra artiglieria ha sviluppato un'azione efficace contro Nowo Alexandrowsk e la stazione di Turmond.

In Galizia, sulla fronte del Medio Strypa, i tedeschi hanno tentato per due volte di avvicinarsi alle nostre linee, ma furono ogni volta respinti dal fuoco.

I russi avanzano su Bitlis

Pietrogrado, 3

I turchi in Armenia hanno continuato la ritirata in direzione di Erzingan (a sud ovest di Erzerum). La nostra cavalleria ha trovato quattro cannoni abbandonati dai turchi.

In direzione di Bitlis (a sud-ovest del lago di Van), sotto la spinta delle nostre truppe, il nemico continua pure a ritirarsi. Abbiamo occupato Kamak e il convento di Narokavank, a dieci chilometri a nord-est di Bitlis.

Lo sgombro di Trebisonda

Pietrogrado, 3

La popolazione civile ha incominciato a sgombrare Trebisonda.

Una conferenza di neutri
a Copenaghen

Stoccolma, 3

I Re di Svezia e Norvegia avendo aderito al desiderio della Danimarca di una conferenza tra i presidenti dei Consigli ed i ministri degli esteri dei tre regni, da tenersi a Copenaghen, è stato deciso che la riunione avrà luogo il 9 corrente.

La conferenza, che costituisce una nuova prova delle buone relazioni dei tre paesi e del loro desiderio di una neutralità imparziale e leale, esaminerà le questioni di cui la guerra ha rilevato il comune interesse.

La situazione della Rumenia
desta inquietudine in Germania

Zurigo, 3

La situazione della Rumenia attraversa nuovamente un periodo che desta vivo interesse, non senza inquietudine nei circoli berlinesi, dove l'offensiva di Verdun si mette in relazione alla primavera balcanica e mentre Filippescu riceve grandi onori in Russia lo Czar lo ha invitato a pranzo nell'accampamento imperiale.

Il rettore dell'Università di Jassy, Steve, ha dato le dimissioni. Come è noto, Steve ottenne la punizione degli studenti in seguito alle dimostrazioni contro di lui che è tedescofilo; ma il collegio dei professori le cancellò onde egli si è dimesso Il Ministero ha accettato le dimissioni.

Il «Berliner Tageblatt» rileva la probabilità di un atteggiamento della Rumenia ostile agli imperi centrali.

Il malcontento dei germanofili rumeni
per le dichiarazioni di Sazonoff

Bucarest, 3

Il brano del discorso di Sazonoff sulla situazione del Governo in Rumenia, provoca nella locale stampa germanofila un forte malcontento. Il giornale «Ziua», i cui legami con la legazione tedesca sono ben noti dice: «Il discorso di Sazonoff crea una grave situazione al Governo rumeno. Bethmann Holwegg potrebbe anch'egli fare una dichiarazione basata sulla assicurazione che il Governo rumeno ha fatto al Governo tedesco circa l'attitudine della Rumenia.»

La campagna della stampa rumena germanofila ha lo scopo di creare difficoltà al ministero Bratianu e di spingerlo a fare dichiarazioni o dare alla Germania un pretesto per domandare la precisa attitudine della Rumenia e chiedere che le vengano fornite garanzie.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Marzo.

Nelle zone di alta montagna la neve, che in alcuni punti supera l'altezza di cinque metri, e le numerose valanghe cadute, non arrestano l'attività della nostra artiglieria e delle nostre pattuglie.

Di fronte a Gorizia si ebbero azioni piuttosto intense dell'artiglieria avversaria, efficacemente controbattuta dalla nostra.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il comandante delle truppe francesi d'oriente

Parigi, 3

Il contrammiraglio Salaun è stato nominato comandante delle divisioni militari del Corpo di spedizione dell'Oriente.

La grande maggioranza della Camera
conferma piena fiducia nel Governo
con un voto provocato dai socialisti ufficiali

Il significato del voto

Questa prima schermaglia parlamentare dimostra quanto rettamente giudicasse il Governo allorchè deliberava di rimettere al Parlamento, e soltanto al Parlamento, il giudizio intorno alla condotta politica e militare che fu oggetto di discussione in seno alla stampa ed in private riunioni. Si reclamavano dal Governo dichiarazioni esplicite e impegnative gravi, senza avere gli elementi per giudicare se l'ora fosse a ciò opportuna, e il Governo stette fermo nel pensiero che soltanto il Parlamento aveva diritto di chiederle e soltanto al Parlamento poteva essere data una risposta.

Alla domanda dell'on. Turati che chiedeva immediate dichiarazioni sulla politica militare ed internazionale, l'onor. Salandra rispondeva non reputare il presente momento opportuno ad affrettare una discussione su l'argomento, il che dice implicitamente che la situazione si trova in uno stato transitorio, che qualche definizione non è compiuta ed è in corso di maturazione. Stando così le cose, l'interesse dello Stato non consente la discussione, poichè nessuno vorrebbe prendere sul serio la teorica esposta in qualche occasione da uomini molto lontani ancora dalle responsabilità del Governo, secondo la quale, le trattative di carattere internazionale dovrebbero essere fatte pubblicamente nei Parlamenti, e, magari, anche in piazza.

La Camera ha mostrato di apprezzare queste ragioni di riserbo del Governo e gli ha confermata la sua fiducia. Fiducia che in fondo è giustificata da tutti i precedenti, poichè si è fino ad ora sempre verificato che le accuse di vario ordine elevate contro il Governo sono cadute appena il Parlamento è stato in grado di valutarne la condotta politica sulla base di documenti.

L'on. Bissolati ha concorso certamente con le sue dichiarazioni a mettere la questione nei suoi veri termini. O si vuol affrettare la discussione per ripetere le ragione dell'avversione alla guerra — ha egli detto — e la Camera non può prestarsi al gioco, o la si vuole affrettare col sincero proposito di cooperare al successo vittorioso della nostra azione, e allora bisogna che i poteri responsabili abbiano la facoltà di scegliere il momento per parlare.

Se il Governo dichiara che il momento è prematuro, contro-opera al successo chi al Governo voglia forzare la mano. Dilemma chiaro e che ci dispensa dallo entrare nel merito di questioni che in questi ultimi tempi furono dibattute dalla stampa.

Basterà a noi osservare che mentre per certo tempo presso analoghe venivano dibattute dalla stampa estera, questa, dopo la venuta dell'on. Briand a Roma, si è taciuta non solo, ma si è affrettata a riconoscere la importanza del contributo recato dall'Italia al fine che gli Alleati perseguono.

Ora chi sa come la stampa francese ed inglese sieno nelle mani dei loro governi, quando si tratti di politica estera, è tratto a concludere che i Governi di Francia e d'Inghilterra abbiano avuto la prova di quel fervore di consenso che noi diamo alla causa degli Alleati e del quale pare dubitino ora alcuni organi della stampa italiana. E questo dovrebe per il momento almeno consigliare di allentare una pressione che finirà certamente con lo svalutare la nostra opera di fronte all'opinione pubblica internazionale.

Noi comprendiamo lo spirito informatore di alcuni atteggiamenti, quando ben inteso essi siano assunti in buona fede: Dia l'Italia tutto quello che le è possibile di dare, e questo le darà maggiore autorità per chiedere la giusta soddisfazione delle sue aspirazioni.

Ma due considerazioni è necessario di fare quando si voglia tradurre in atto questo pur generoso proposito. La prima è che un governo responsabile non può, senza la presunzione seria di correspettivi, impegnare il Paese sempre e in tutti i casi, la seconda è che la misura e la forma del contributo ha una base nella realtà della situazione militare. Che pertanto è perfettamente inutile, anzi può essere dannoso, prendere impegni ai quali non sia poi possibile di dare efficace e pronta attuazione.

L'Italia ha dato sino ad ora, a merito del Governo che la ha portata alla guerra, una prova di serietà alla quale da molti anni non eravamo abituati. Non si è mai impegnata se non a quello che era sicura di poter mantenere, e non ha parlato di quello che intendeva fare, se non quando il fatto era pressochè compiuto. In questo nostro atteggiamento noi ravvisiamo uno degli indici più sicuri della nostra ascensione, perchè abbiamo saputo vincer il nemico più temibile che avessimo, la nostra fede eccessiva nelle parole, e abbiamo imparato a vivere e ad affermarci unicamente coi fatti.

Questo ha mostrato di comprendere la Camera con la sua confermata fiducia nel Governo, e di questo noi ci felicitiamo.

Camera dei Deputati

Roma, 3

Presidenza del Pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.5.

Il saluto della Camera francese

PRESIDENTE — Ieri l'altro l'on. Bissolati propose di inviare il saluto alla Camera e all'Esercito francese e la proposta fu accolta da vivissime approvazioni. L'onor. Marcora dette subito esecuzione al voto dell'assemblea ed il presidente della Camera francese ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:

«A S. E. Marcora, Presidente della Camera italiana. - Roma. — All'aprirsi dell'odierna seduta ho avuto l'onore di leggere alla Camera francese il telegramma che V. E. si è compiaciuta indirizzarmi. Gli applausi unanimi dei miei colleghi hanno salu[illegible] l'affettuosa manifestazione della Cam[illegible] italiana e i nostri animi si sono riem[illegible] fierezza per l'omaggio che i rappresentanti della nobile Italia hanno voluto rendere all'esercito francese.

«Mi rendo interprete della Camera intera, pregandovi di comunicare alla Camera dei deputati italiana l'espressione della nostra viva riconoscenza e nello stesso tempo la testimonianza della nostra profonda ammirazione per l'eroismo dell'esercito italiano (*vivi applausi*).

«Le bandiere unite delle due nazioni sorelle ci condurranno al trionfo definitivo della civiltà e della libertà.

«La Camera che io presiedo mi ha dato l'incarico di comunicare il telegramma di V. E. al ministro della guerra affinchè esso sia portato a conoscenza dell'esercito francese e il Ministro della guerra ha dichiarato a nome dell'esercito della Repubblica che le felicitazioni della Camera italiana, toccheranno il cuore dei nostri soldati.

«Il Presidente della Camera dei Deputati: *Paul Deschanel*». (*Vivissimi applausi prolungati, i Ministri e i deputati si alzano, grida di: Viva la Francia! Viva l'Italia!*).

Credo di interpretare il sentimento della Camera Italiana confermando il nostro saluto alla Camera francese ed al nobile esercito di Francia (*applausi*). I due eserciti saranno tutti uniti in un solo pensiero; nel pensiero del trionfo della libertà e della civiltà (*applausi vivi e prolungati*).

Per la morte della Regina Elisabetta

SONNINO, ministro degli affari esteri, compie il triste ufficio di annunciare alla Camera che ieri cessava di vivere S. M. la Regina Elisabetta, vedova del compianto Re Carlo di Rumania e zia del Sovrano attuale.

Il Governo si è affrettato ad esprimere al Governo rumeno le sue vive e sincere condoglianze, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti del Parlamento e del Paese verso l'augusto Sovrano della Rumania e verso il popolo rumeno cui ci legano antiche tradizioni e costante amicizia.

Sua Maestà la Regina Elisabetta, oltre che sul trono ove fu degna compagna di Re Carlo, esplicò nelle più nobili forme, dell'arte e della pietà, doti squisite di ingegno, di dottrina e di umanità. Ricordo la sua ammirabile opera organizzatrice per la cura dei feriti della guerra del 1877-78, i numerosi istituti di beneficenza da lei istituiti, e che ancora fanno fede della sua pietà e della sua gentilezza femminile, l'opera a tutti nota che circondava di fama il nome di Carmen Sylva.

Mi inchino alla memoria della donna regale che lascia traccia luminosa di sè nella storia della Rumania ed alla nobile nazione rumena invio le attestazioni del maggior cordoglio e rimpianto (*vivi applausi*).

PRESIDENTE. Credo di rendermi interprete dei sentimenti della Camera pregando l'on. ministro degli affari esteri di volere comunicare le nostre condoglianze a Sua Maestà il Re di Rumania e all'onor. ministro degli affari esteri per la morte della compianta Regina Elisabetta (*applausi*).

SONNINO, min. esteri — Mi farò un dovere di comunicarle.

PRESID. annuncia una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Solidati Tiburzi per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

VISOCCHI, all'on. Di Stefano, dichiara che il servizio di navigazione esercitato dalle Ferrovie dello Stato fra la Sicilia ed il continente si è sempre svolto con sicurezza e regolarità e nessun incidente si è fortunatamente mai avuto a deplorare.

Quanto agli spostamenti di orario invocati, osserva che, in parte, sono stati già consentiti.

VISOCCHI, fa osservare all'on. Valenzani che per assodare le responsabilità del disastro ferroviario di Ciampino è in corso un'inchiesta.

Echi di un complotto per atti terroristici

BORSARELLI, nello scorso novembre sulla linea Milano-Torino un individuo rimasto sconosciuto faceva ad un suo compagno di viaggio vaghe proposte di mettersi a servizio di una nazione belligerante. Si sarebbe trattato, in vista di cospicui guadagni, di addivenire ad attentati terroristici atti a deprimere lo spirito della popolazione e sopratutto ad arrestare la produzione dei rifornimenti militari in Italia. Persuasosi nel corso della conversazione di aver trovato un complice fidato, esponeva poscia un piano preciso di azioni criminose. L'individuo scese quindi alla stazione di Santhià e, come si è detto, non potè essere identificato.

Era però rimasto inteso fra i due che la persona che appariva accettare dette proposte, si sarebbe recata, in un giorno che si fissò, a Lugano, presentandosi al console della potenza estera di cui era questione, per accordarsi con lui circa l'introduzione in Italia di esplosivi per la distruzione di un ponte ferroviario determinato, allo scopo di ritardare il transito dei treni militari. La persona alla quale tali proposte si dirigevano, denunciò la cosa al prefetto di Torino che ne informò il Governo.

Il ministro degli esteri ha tosto portato questi fatti a conoscenza del Governo svizzero per ragioni di competenza, trattandosi di reato che si stava ordendo nel territorio della Confederazione.

L'istruttoria all'uopo ordinata dalla competente autorità elvetica segue il suo corso, nè si vedrebbe la ragione e, meno, la opportunità di intervenire. Aggiungerò anzi che, trattandosi di una azione da noi provocata e che si svolge regolarmente in paese estero ed amico, il massimo riserbo si impone.

BEVIONE completa la esposizione dei fatti, aggiungendo che quella persona era di nazione germanica, che le nostre autorità avvertirono le autorità svizzere che nel complotto furono trovate prove evidenti, che il complotto stesso era ordito presso il consolato germanico, ad opera di un ex vice console germanico in Milano, il quale ora è ufficialmente aggregato al consolato germanico di Lugano.

Attenderà i risultati dell'inchiesta giudiziaria, ma crede che possa intanto il Governo spiegare una energica azione politica per assicurarsi che il possesso di credenziali diplomatiche non servano a garantire l'impunità degli attentati dinamitardi (*approvazioni*).

VISOCCHI riconosce che le condizioni generali dell'esercizio tramviario a Napoli lasciano non poco a desiderare ed assicura l'interrogante on. Altobelli che il Governo se ne sta interessando.

Accogliendo le conclusioni delle rispettive commissioni, la Camera accorda la autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. De Ambri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa; contro l'on. De Bellis per millantato credito; contro l'on. Caso per ingiurie e diffamazione.

E' negata invece — sempre su proposta delle rispettive commissioni — l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cipriani per istigazione a delinquere; contro l'on. Bonacossa per diffamazione a mezzo della stampa; contro l'on. Basile per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa; contro l'on. Todeschini per apologia di reato a mezzo della stampa; contro l'on. Lucci per oltraggio ad agenti di P. S.

Il bilancio della P. I.

A questo punto assume la presidenza il Presidente MARCORA e si riprende la discussione sul bilancio della P. I. per l'esercizio 1915-16.

Per i monumenti veneziani

MARANGONI fa presente alla Camera come delle presenti critiche condizioni economiche si risenta in modo particolare la classe degli artisti.

In sì dolorose contingenze vorrebbe che, in misura meno inadeguata di quanto finora si è fatto, il bilancio dell'Istruzione provveda ad incoraggiare e sovvenire l'arte italiana.

Invoca pertanto che siano aumentati i troppo esigui fondi per gli acquisti e che questi fondi siano tutti destinati ad acquisti di opere nazionali.

Stigmatizza poi la nuova barbarie che non rispetta i monumenti sacri al genio umano.

Raccomanda al Governo la massima vigilanza ai monumenti veneziani, vigilanza che vuole affidata, anche e specialmente in questi momenti eccezionali, a persone di provata competenza.

A questo proposito giudica inefficaci e pericolose le difese adottate a tutela del Palazzo Ducale

Rileva la insufficienza assoluta dei fondi per la conservazione degli edifici medio-

evali in confronto della spesa rilevante per lavori di restauro.

Afferma il diritto dello Stato di indemaniare, espropriandole a giusto prezzo, le opere d'arte.

L'educazione popolare

RESTIVO constata con patriottico compiacimento che l'ammirabile concordia degli spiriti, l'alto senso di italianità di cui dà prova il nostro eroico esercito è frutto delle cure che costantemente il Parlamento ha consacrato alla causa della educazione popolare (*bene*).

All'educazione popolare devono anche in questo momento il Governo e il parlamento rivolgere le più assidue cure.

Propone alcune riforme nella costituzione dei consigli provinciali scolastici per impedire che in essi si infiltrino le tendenze e le influenze politiche locali.

MICHELI, pur riconoscendo la necessità di economie nell'ora presente, ritiene dannose delle falcidie nei capitoli del bilancio riflettenti l'istruzione popolare ed in particolare in quelle riguardanti i patronati scolastici e i sussidi agli asili e giardini d'infanzia.

Invoca pure una riforma della legge circa il riordinamento delle scuole rurali. Si compiace infine che la licenza della scuola normale sia stata riconosciuta come titolo di ammissione ai corsi di allievi ufficiali (*approvaz., congratulazioni*).

Altri voti e raccomandazioni

VACCARO invoca una radicale riforma delle scuole medie che valga a mettersi in armonia con le nuove esigenze della vita. Invoca altresì che vengano concesse anche quest'anno quelle ragionevoli ed eque agevolezze, che sono richieste dalle condizioni che il paese e le famiglie attraversano nell'ora presente.

In questo senso presenta con molti altri deputati un ordine del giorno. (*Approvazioni e congratulazioni*).

GRASSI accenna alla deplorevole condizione in cui si trovano le scuole nei comuni rurali. Invoca una sollecita riforma dell'insegnamento universitario. Sollecita inoltre provvedimenti legislativi atti a migliorare le condizioni della libera docenza. Raccomanda caldamente che sia istituita una università in Bari creando in questa città un grande centro di coltura per tutte le popolazioni slave che si affacciano sull'opposta sponda dell'Adriatico. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

GIACOBONE fa voti che venga eliminato per l'avvenire il grave inconveniente di scuole primarie, specialmente rurali, non ancora provviste di insegnanti dopo più mesi dalla fissata apertura.

LANDUCCI afferma che in tempi più tranquilli converrà provvedere a migliorare la condizione economica degli insegnanti delle scuole pareggiate e a meglio garantire lo stato giuridico con opportune provvidenze.

MONTRESOR dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, fiduciosa che il Ministero della P. I. voglia integrare con opportuni provvedimenti la legge 4 giugno 1911, passa all'ordine del giorno».

Raccomanda che non si frappongano ostacoli burocratici a quei Comuni i quali, avendo sempre fatto grandi sacrifici per la scuola popolare, meritano di conservare la autonomia.

In tal modo si contribuirà efficacemente al vero progresso della istruzione popolare (*Bene*).

DE GIOVANNI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a intensificare la propria azione in favore dei patronati scolastici e per l'incremento della istruzione popolare».

BRUNELLI esprime il dubbio sulla opportunità della istituzione della università medica castrense ai cui compiti avrebbe potuto ben corrispondere la università di Padova.

SANDRINI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri deputati: «La Camera, ricordando il voto espresso dall'ufficio centrale del Senato in occasione dell'approvazione del ruolo organico del personale delle biblioteche del Regno (20 dic. 1908), invita il Governo a volere senz'altro indugio, mediante disposizioni regolamentari transitorie a reintegrare a favore dei sottobibliotecari nominati quando era in vigore il regolamento del 20 gennaio 1876 n. 2974 serie II, il diritto alla nomina a bibliotecario per merito senza esami, e confida che il Governo e la Camera prenderanno in benevola considerazione quest'ordine del giorno. (*Benissimo*).

SCALORI svolge un ordine del giorno per invitare il governo a meglio regolare la funzione ispettiva della scuola primaria.

Per i funebri in memoria di Re Umberto

PRESIDENTE annuncia che a far parte della Giunta delle elezioni in luogo del compianto Finocchiaro-Aprile ha chiamato l'on. Edoardo Pantano.

Comunica inoltre che il giorno 14 marzo alle ore 10 avrà luogo il consueto ufficio funebre in memoria del Re Umberto I. Sorteggia la commissione che dovrà rappresentare la Camera la quale risulta composta degli on. di Campolattaro, Porzio, Molina, Abruzzese, Pasqualino Vassallo, Paparo, Santamaria, Giretti, Rubilli, De Capitani, Queirolo e Cimorelli.

Sulla potica del Governo

BERENINI chiede che sia stabilita una apposita seduta per lo svolgimento delle varie interrogazioni ed interpellanze relative alla politica interna del Governo e ciò per dare carattere più organico alla discussione di questo importante argomento.

TURATI afferma che il paese attende di udire la parola del Governo circa la situazione politica, militare e internazionale.

Propone pertanto che, subito dopo il bilancio dell'istruzione si inizi quello del bilancio degli esteri.

SALANDRA (*segni di attenzione*) — Non può accogliere nè l'una nè l'altra proposta.

All'on. Berenini osserva che è prossima la discussione del bilancio dell'Interno, perciò non crede che sia opportuno affrettare la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze relative al detto bilancio.

All'on. Turati dichiara, in nome anche dell'on. ministro degli esteri, che in questo momento non è opportuno affrettare la discussione della politica estera del Governo perchè non è opportuno nell'interesse del paese, per ora, che il governo faccia dichiarazioni in questa materia.

Chiede pertanto che il bilancio degli esteri conservi il posto che ha nell'ordine del giorno. Se, prima che venga in discussione, il Governo crederà che sia il caso di fare dichiarazioni alla Camera, non mancherà di farle.

BERENINI osserva che la sua proposta si riferisce soltanto alla politica economica del Governo e non può trovare sua sede adatta nella discussione del bilancio dell'interno. Si riserva di presentare in proposito proposte concrete.

SALANDRA osserva essere molte e varie le interrogazioni e le interpellanze che hanno per obbietto questioni di politica interna. La discussione in difetto di un tempo preciso e determinato, difficilmente potrebbe condurre a conclusioni concrete.

Crede che assai più pratico ed utile sarà discutere in occasione dei singoli bilanci gli argomenti che ai medesimi si riferiscono. Prega pertanto nuovamente la Camera di non modificare il suo ordine del giorno.

TURATI non può consentire il differimento indefinito di una discussione che è tanto attesa dal paese. Chiede perciò l'appello nominale sulla sua proposta.

LABRIOLA chiede se il ministero degli esteri accetta una sua interpellanza e quando intenda che sia svolta.

PRESIDENTE osserva che il Governo risponderà nel termine prescritto dal regolamento.

BISSOLATI, a nome anche dei suoi amici politici, pur dichiarandosi geloso al par di qualunque altro delle prerogative e del funzionamento del Parlamento, specie in questo momento, dichiara che voterà contro la proposta dell'on. Turati.

Vi sono due modi di interessarsi del grave argomento. Uno è quello di coloro che vogliono provocare una siffatta discussione per ripetere nel paese la loro avversione alla guerra ed alle sue ragioni. (*Vive approvazioni*). L'altro è quello di coloro che vogliono che, a suo tempo, la discussione abbia luogo, col proposito di cooperare col Governo al successo vittorioso della guerra. (*Vivissime approvazioni*).

Il Governo ha dichiarato che a tempo opportuno, farà al parlamento le sue dichiarazioni. Ma dell'opportunità del momento è giudice soltanto il Governo. (*Vivissime approvazioni*).

E' poi convinto che questo periodo del lavoro parlamentare non si chiuderà senza che il Governo informi la Camera circa la politica estera del Paese e senza che su questo argomento il Parlamento possa esprimere la sua volontà. (*Vivissime approvazioni*).

PANTANO afferma egli pure il diritto della Camera di esercitare il suo controllo, come in ogni altro campo, anche in quello della politica estera. Osserva che il Parlamento non può non tenere conto delle dichiarazioni del Governo, che ritiene di dovere rimettere la discussione del bilancio degli esteri al tempo più opportuno.

Egli ed i suoi amici voteranno perciò contro la proposta dell'on. Turati, dando al loro voto significato di fiducia al Governo per sorreggerlo e confortarlo nel grave compito che gli incombe nell'interesse del paese. (*Vive approvazioni*).

RAIMONDO dichiara che, mentre non può convenire col fine della proposta Turati, poichè ritiene che la discussione sulla politica estera debba aver luogo al più presto possibile e perchè il governo non ha stabilito alcuna data precisa per questa discussione, si asterrà dal voto. Fa tale dichiarazione a nome anche degli on. Labriola e Arcà. (*Commenti*).

L'appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Turati, che dà il seguente risultato:

Presenti 311 — votanti 308 — astenuti 3 — maggioranza 155.

Hanno risposto SI, (cioè a favore della proposta Turati) 40

Hanno risposto NO (cioè contro la proposta Turati non accettata dal Governo) 268

PRESIDENTE annuncia due proposte di legge: una dell'on. Sandrini e di altri deputati, l'altra dell'on. Marchesano.

La seduta termina alle 19.55.

Domani seduta alle 14 col seguito della discussione sul bilancio dell'istruzione.

Come hanno votato i Deputati veneti

Hanno risposto SI
Badaloni, Musatti, Soglia.
Hanno risposto NO:
Alessio, Ancona, Antigoni degli Oddi, Bertolini, Bonacossa, Brandolini, Fradeletto, Giovanelli, Girardini, Hierschel, Indri, Loero, Marcello, Marzotto, Miari, Montresor, Morpurgo, Ottavi, Piccinboni, Rossi L., Salvagnini, Sandrini, Schiavon, Stoppato, Teso.

Le assurde pretese dell'on. Giacomo Ferri

Roma, 3

(Vice) — Oggi alla Camera, mentre parlava l'on. Vacca nel breve spazio tra la presidenza e l'estrema destra, l'onor. Salandra si è incontrato coll'on. Giacomo Ferri. Tra i due si è iniziato un colloquio durante il quale il deputato socialista si accalorava mentre il Presidente del Consiglio gli rispondeva con calma. Attorno ai due si sono affollati diversi deputati fra cui gli on. Gallini, Ancona e Pala. L'on. Ferri ha ricordato al Presidente del Consiglio di avere presentato una interpellanza sopra i cambi dei reggimenti al fronte e l'on. Salandra gli ha risposto che non potrà rispondergli trattandosi di questione di assoluta spettanza del Comando Supremo. I due hanno ancora discusso un poco, poi l'on. Salandra prendendo a braccetto un deputato è uscito dall'aula, lasciando l'on. Ferri a raccontare la cosa all'on. Ancona

Le anime in pena

Roma, 3

(Vice) — Dopo il comunicato ordine del giorno di ieri, il gruppo radicale ha sentito il bisogno di riunirsi anche stamattina. La discussione è stata come sempre assai movimentata sull'argomento della guerra e della politica del Governo. Sono stati quindi nominati i delegati del gruppo alla conferenza interparlamentare di Parigi che sono gli on. Pavia, Pantano ed Alessio. Anche la riunione antimeridiana di stamane non è stata sufficiente a mettere d'accordo gli animi tormentati e dubbiosi dei componenti il gruppo radicale sicchè si sono riuniti di nuovo alle 17 ed hanno deciso di presentare una proposta di seduta segreta della Camera perchè questa sia illuminata sulla politica estera del Governo. I nostri radicali la copiano dalla Francia dimenticando che anche nel suo luogo di origine la proposta non ebbe fortuna.

Il saluto dei Direttori didattici ai combattenti

Roma, 3

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Gasparotto si è riunito il Consiglio direttivo dall'Associazione Nazionale dei Direttori didattici. Erano presenti i signori Solca e Pagliottini vicepresidenti, Crocchi e Rugarli per la sezione lombarda, Baldassaroni per la sezione toscana, Barutti per la sezione napoletana, Gusco per la sezione veneta e Rocco Porzia per la sezione di Bari. Alla unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale dei Direttori didattici, prima di iniziare i suoi lavori manda un fraterno riconoscente saluto ai figli d'Italia combattenti oltre la frontiera, sicuro che i direttori didattici di qualunque fede e partito continueranno a dare sempre con maggiore entusiasmo la loro opera di propaganda e di soccorso, nel concorrere allo sforzo imperioso dell'Italia e delle Nazioni alleate contro i nemici della nostra patria e della civiltà europea.»

Per limitare l'estensione delle Commemorazioni alla Camera

Roma, 3

(Vice). — L'on. Marchesano ha presentato la seguente proposta: «Propongo che al capo settimo del regolamento della Camera dei deputati, venga aggiunto il seguente articolo: Per commemorazioni di membri del Parlamento o di grandi cittadini defunti, avrà la parola un solo deputato».

La proposta molto seria accenna ad un ritorno all'antico, ma appunto la sua serietà ne renderà difficile l'approdo. Sarei lieto di ingannarmi.

Grandiosa manifestazione di simpatia all'Italia alla Camera francese

Parigi, 3

Alla Camera dei deputati il presidente Deschanel dà lettura del seguente telegramma direttogli dal presidente della Camera italiana:

«La Camera dei deputati italiana, riprendendo oggi i suoi lavori, mi ha dato con voto unanime la gradita missione, di cui mi sento altamente onorato, di pregare Vostra Eccellenza di voler esprimere al valoroso e nobile esercito francese, che combatte con fiducia indomabile e con ammirevole tenacia, il suo saluto caloroso ed i suoi voti più ardenti per quella vittoria definitiva alla quale tende il nostro comune ideale e che segnerà il trionfo della civiltà e della libertà. — Firmato: **Marcora** Presidente della Camera italiana.»

Dopo la lettura del telegramma, che tutta la Camera in piedi accoglie con applausi e grida reiterate di: Viva l'Italia!, Deschanel aggiunge:

«La generosa dimostrazione della Camera italiana riempie gli animi nostri di fierezza. Annettiamo grande valore all'omaggio reso agli eserciti della Repubblica dai rappresentanti della nobile Italia, le cui bandiere sono venute ad unirsi alle nostre per la difesa della civiltà e della libertà. Noi pure ammiriamo l'eroico sforzo dei soldati della Nazione sorella.

«In vostro nome pregherò Sua Eccellenza Marcora di voler trasmettere alla Assemblea che presiede la espressione della nostra viva riconoscenza. Invierò una copia del dispaccio del Presidente della Camera italiana al Ministro della guerra che vorrà, non ne dubito, farla portare a conoscenza degli eserciti francesi.»

Il ministro della Guerra Gallieni si associa in questi termini alla parole del presidente:

«In nome degli eserciti della Repubblica ringrazio il Presidente della Camera delle parole testè pronunziate. Le felicitazioni della Camera italiana andranno al cuore dei nostri soldati. Essi sanno che cinquanta anni fa, come oggi al pari dei loro compagni italiani, la causa che essi difendono è quella della libertà e del buon diritto.»

La Camera intera in piedi approva con lunghi e vivi applausi la dichiarazione del Ministro.

Nel «Petit Parisien» Pichon parlando dell'opinione pubblica degli Stati neutri ed alleati scrive:

«La bella manifestazione che è avvenuta alla Camera italiana e che ha provocato alla Camera francese l'eloquente risposta di Deschanel, è particolarmente significativa. Così si afferma, come io ho sempre preveduto, la solidarietà del Regno d'Italia con le potenze alleate. Si può seguire il progresso dell'alleanza che si stabilì tra l'Italia e noi il giorno in cui è stato denunciato il trattato di cui per lunghi mesi il principe di Bülow difese invano la causa.

«E dire che con la manovra di Verdun la Germania sperava (i suoi giornali lo hanno ingenuamente confessato) di produrre una forte impressione a Roma. Si vede in qual senso e fino a qual punto vi sono riusciti.»

Le istruzioni del Governo inglese alle navi mercantili armate

Londra, 3

In seguito alla recente pubblicazione da parte del Governo tedesco di un memorandum riguardo al trattamento delle navi mercantili armate, l'ammiragliato inglese pubblica per esteso le istruzioni impartite il 20 ottobre 1915 alle navi mercantili inglesi armate per difesa. Eccone i passi importanti:

Il diritto di una nave mercantile di resistere alla visita e di combattere per la sua difesa è riconosciuto dal diritto internazionale e ammesso esplicitamente dal regolamento tedesco delle prede nella aggiunta pubblicata nel giugno 1914, quando era noto che armava numerose navi per difesa.

Questo armamento è fornito soltanto per resistere all'attacco di una nave armata nemica e non deve essere impiegato per un qualsiasi altro uso. Prima di aprire il fuoco deve essere inalberata la bandiera inglese.

I sottomarini e gli apparecchi aerei nemici avendo frequentemente attaccato senza preavviso navi mercantili, è importante di non lasciare avvicinare il nemico ad una distanza dalla quale bombe o siluri lanciati senza preavviso avrebbero certamente un effetto nefasto.

I sottomarini e gli apparecchi aerei inglesi ed alleati avendo istruzioni di non avvicinarsi a navi mercantili, bisogna presumere che qualsiasi sottomarino o apparecchio aereo che si avvicini deliberatamente o insegua navi mercantili, lo faccia con intenzione ostile. In questo caso può essere aperto il fuoco per la difesa, allo scopo d'impedire agli apparecchi nemici di avvicinarsi ad una distanza nella quale sarebbe possibile un attacco improvviso.

La nave mercantile armata che si reca in soccorso dell'equipaggio di una nave in pericolo non deve cominciare la azione contro il nemico, ma se la nave soccorritrice è attaccata essa stessa, può aprire il fuoco per difesa.

Si ricorda a questo proposito che la bandiera non significa indicazione della nazionalità. I sottomarini tedeschi e le navi mercantili armate nemiche hanno usato spesso bandiere inglesi, alleate e neutrali per avvicinarsi senza destare sospetti. Sebbene l'uso di una bandiera falsa per sfuggire alla cattura sia un'astuzia di guerra legittima, il suo uso da parte delle navi mercantili armate può facilmente condurle ad errori. E' dunque proibito di mascherare la nazionalità in modo da far confondere le navi neutrali con le navi alleate.

L'Ammiragliato aggiunge una nota la quale dice che queste istruzioni sono attualmente in vigore. Edizioni ulteriori sono state pubblicate non allo scopo di modificare la linea di condotta, che resta la stessa, ma per insistere mediante un modificazione di alcune parole male scelte sul carattere puramente difensivo dell'armamento delle navi mercantili.

L'Ammiragliato ha giudicato necessario di pubblicare di nuovo queste istruzioni per esteso per calmare le inquietudini dei neutri essendo stata data una cattiva interpretazione a dette istruzioni ed avendo i tedeschi a bella posta dato ad esse un significato che non avevano, pubblicando gli estratti della prima edizione.

L'odissea di due soldati italiani prigionieri dell'Austria

Torino, 3

Sono arrivati l'altro ieri a Torino, dalla linea di Modane, due soldati italiani, che rimpatriano dopo essere fuggiti più di un mese fa da un campo di concentramento austriaco.

Sono due robusti giovanotti appartenenti alla nostra fanteria.

Il primo si chiama Giacomo Bergallo, nativo di Tolone, caporale del 150.o fanteria, appartenente a famiglia italiana, ed è accorso in Italia appena scoppiata la guerra, presentandosi come volontario. Il secondo si chiama Giovanni Roccuzzo, da Monterosso, in provincia di Siracusa è soldato della Sezione mitragliatrici del 111.o fanteria. Vennero fatti prigionieri ambedue al San Michele: il Roccuzzi il 4 ottobre, il Bergallo il 12 dello stesso mese. Furono prima trasportati al Castello di Lubiana, e colà rinchiusi e incarcerati prima di essere inviati al campo di concentrazione.

A Lubiana si conobbero insieme ad altri, e strinsero amicizia. E non si separarono più. Dopo una serie di maltrattamenti e di privazioni sopportate coraggiosamente nel tetro castello, vennero inviati ad campo di concentramento di Mauthausen. I due descrissero con colori foschi la dura vita del prigioniero italiano in Austria. Raccontano di aver subito ogni sorta di brutalità. Nutriti pochissimo, mai regalati di danaro, essi venivano obbligati a lavorare dal mattino alla sera. Il lavoro era faticosissimo: si trattava di trasportare continuamente grosse e pesanti travi per la costruzione di baracche. Chi avesse mostrato debolezza o stanchezza, provava sulla schiena il frustino dei gendarmi. Il nutrimento era appena bastante per calmare la fame: caffè, un quarto di pagnotta al giorno, cavoli e patate....

Le punizioni per le mancanze erano severissime. Il Roccuzzo narra di essere stato legato per molte ore di seguito a un albero, colle mani in alto, senza poter fare un movimento e senza mangiare.....

Nel cuore dell'inverno i due prigionieri vennero condotti in Serbia, al confine montenegrino, e adibiti alla costruzione di una ferrovia: lavoravano tutto il giorno nel fango.

Stanchi di questa dolorosa esistenza, una notte, con altri due compagni, tentarono la fuga, e l'impresa riuscì felicemente. Essi ignorano ciò che sia capitato agli altri due, poichè quella stessa notte li perdettero di vista.

Fuggirono, mentre i loro sorveglianti austriaci erano intenti a distribuire il caffè della sera, allontanandosi carponi per uno stretto e melmoso corridoio sotterraneo, che avevano scoperto durante i lavori di scavo, e sbucarono in un bosco, non veduti dalle sentinelle. Di qui, attraverso le campagne serbe tragicamente deserte, evitando i luoghi ove potevano incontrarsi pattuglie austriache, riposando il meno possibile dopo aver abbattuto a bastonate due soldati bulgari, che tentarono di fermarli, raggiunsero le rive del Danubio. Da un contrabbandiere serbo, il quale, riconosciutili per italiani, arrischiò la vita per aiutarli, vennero trasportati alla sponda rumena. Qui cominciarono a respirare aria migliore. Ebbero buona accoglienza, riposo e ristoro. I rumeni andavano a gara per dimostrare la loro simpatia ai soldati italiani. A Bucarest, però, serpeggiò attorno ad essi il sospetto che non fossero quanto affermavano di essere: che fossero spie. E vennero confinati tra i disertori delle varie nazioni in guerra nel campo di Lashipoter. Per l'intervento della Colonia italiana di Bucarest e del Consolato, vennero infine riconosciuti, muniti di abiti e di passaporto e rinviati verso la patria per la via della Russia. Viaggiarono in ferrovia tutta la Russia, sempre festeggiati: da Pietrogrado per la Finlandia andarono a Stoccolma, quindi a Cristiania, a Bergen si imbarcarono per l'Inghilterra. Trascorsero quattro giorni a Londra entusiasticamente accolti al Consolato e alla Colonia italiana, quindi partirono per Parigi e Modane, e direttamente giunsero a Torino.

Essi ripartirono iersera: il Roccuzzo per Piacenza, e il Bergallo per Tortona dove sono i depositi dei loro reggimenti.

Guardia svizzera ribelle in Vaticano

Roma, 3

La «Tribuna» narra che domenica mattina nella caserma delle guardie svizzere in Vaticano, echeggiò sinistramente il crepitio di alcune fucilate che se non giunse all'orecchio del Pontefice, fu avvertita alla prefettura dei palazzi apostolici dai prelati che abitano in Vaticano. La guardia svizzera Giuseppe Mozè avendo compiuto la ferma, aveva richiesto al suo superiore il ritiro del denaro del suo libretto allo scopo di rimpatriare; ma sembra che il comandante della guardia, il colonnello Repond, abbia ordinata la mobilitazione anche delle guardie che hanno ultimate il servizio, ed un diniego assoluto fu opposto dal maggiore svizzero-tedesco alla guardia svizzera-francese. Ma il Mozè era deciso a partire. Alla domenica mattina la guardia barricatasi nella sua camera sparò nel cortile della caserma un colpo di fucile. Accorsero le guardie ed i superiori ed il Mozè sparò altre due volte e fu miracolo se nessuno restò colpito. Gli ufficiali della guardia riuniti stabilirono per impadronirsi della guardia di promettergli l'impunità, il rimpatrio ed un premio di lire cento. Il Mozè credette all'offerta e consegnò il fucile ma fu subito gettato nella prigione della guardia. Sempre più furibondo il Mozè urlò e strepitò ma ormai più nessuno lo udiva. Il prigioniero pensò di evadere e si mise subito a sfasciare il pavimento dove riuscì a fare un buco e calarsi nel bucatoio, ma siccome era festa tutte le porte del bucatoio erano chiuse. Al Mozè non rimase che attendere.

Da questo punto, dice la «Tribuna», non si sa più che cosa sia avvenuto. Una cosa è certa: che il Mozè, ricevuto il suo denaro, fu consegnato ad una guardia di P. S. e da questa fu accompagnato al confine svizzero.

Per il prezzo del solfato di rame

Roma, 3

(Vice). — Una settantina di deputati delle regioni viticole, in una adunanza tenuta oggi, dopo ampia discussione, hanno votato un ordine del giorno col quale invocano dal governo provvedimenti atti a ridurre ad un limite equo il prezzo del solfato di rame.

Tale ordine del giorno sarà presentato ai ministri competenti.

La Valsugana redenta sottoscrive mezzo milione per il Prestito Nazionale

Strigno, 2

Gli italiani residente della Valsugana, con splendida prova di patriottismo e di sicura fede nazionale, hanno concorso nella sottoscrizione del prestito nazionale per mezzo milione nonostante le loro stremate condizioni finanziarie in causa della guerra, tanto più aggravate dall'iniquo depauperamento fatto negli ultimi tempi dall'Austria.

Meritano di essere segnalati Borgo, che ha dato 139.300 lire quasi tutte sottoscritte da cittadini privati, meno lire 6000 per conto del Comune e lire 4700 per conto dell'Ospitale; il comune di Grigno, che ha sottoscritto 110.000 lire; Castel Tesino, Comune, per lire 100.000; Strigno, Comune, per lire 51,000 e privati per lire 39.000; Pieve Tesino Comune, 11.000, e privati lire 18.000; Cinto Tesino, Comune, lire 10.000 e Vill' Agnedo 2400.

E dire che l'Austria nell'ultimo prestito potè raccogliere con stento poche migliaia di lire.

Allo splendido risultato hanno contribuito con efficace propaganda il Commissario civile cav. Barbieri, i Sindaci di Borgo cav. D'Anna, di Strigno prof. Suster e di Vill' Agnedo prof. Tomaselli.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Padova

Ci scrivono, 3:

Fino a tutto ieri alla Banca d'Italia erano state sottoscritte lire 27 milioni e 600 mila: comprese in tale somma le conversioni del Prestito precedente. Alla somma indicata va però aggiunta quella di 1 milione e 370 mila lire sottoscritta in consorzio dai varii Istituti di Credito cittadini. Detta somma subirà un nuovo aumento poichè alcuni fra i maggiori Istituti di credito cittadini non conoscono ancora la somma definitiva raccolta dalle loro succursali in Provincia.

Ecco ora le singole somme raccolte per ciascun Istituto: Banca Popolare L. 5 milioni 383.500; Banca Antoniana 1.300.000; Banca Commerciale 1.600.000; Banca Mion 800.000; Banca Veneta 1.050.000; Monte di Pietà 1.695.400; Banco Perlasca 5.000.000; Banco Cambio in accomandita 839.000; Cassa di Risparmio, compresa la sottoscrizione propria, i cambi dei Prestiti precedenti e piccole sottoscrizioni rateali, 10 milioni 688.000, ripartite fra 3813 sottoscrittori.

A Oderzo

Ci scrivono, 3:

La sottoscrizione al Prestito della Vittoria ha dato anche qui un buon risultato.

La sottoscrizione ha raggiunto la bella somma di L. 673.100 così ripartite: Banca Popolare Cooperativa L. 387.000; nuovo Banco Sconto Gino Cristofoletti e C. 105 mila e 600; Succursale Banca Trivigiana del Credito Unito 70.000; aggiungasi lire 20.000 sottoscritte dal Sindacato Agrario Oderzo-Motta ed avremo in totale 673.100 lire.

Verona

Ci scrivono, 3:

La sottoscrizione a Verona pel Prestito della Vittoria fruttò 31 milioni con larga partecipazione di quote popolari.

Cronache funebri

I funerali di un patriota a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 3:

Si spegneva l'altro ieri una preziosa esistenza, quella di Gio. Batta Biglia, da Orcenico Inferiore (Zoppola Friuli).

Venuto per qualche tempo, gradito ospite fra noi, presso la figlia signora Enrichetta e il genero dott. Gio. Battistella, che gli prodigavano cure e premure cordiali ed affettuose, in seguito a breve malattia qui cessava di vivere.

Intorno a quest'Uomo, che fu marito e padre esemplare e fervente patriota, abbiamo i seguenti particolari:

Nel 1859, Gio. Batta Biglia, che contava il 16.o anno d'età, era in un collegio di Venezia; e per aver ivi cantato co' suoi compagni nella chiesa di S. Marco l'inno di Mameli, in luogo della prescritta «Salve Regina», fu costretto emigrare in Piemonte. Arruolatosi allora come volontario nelle schiere garibaldine, era piacevolissimo sentire da lui il racconto delle gesta del l'eroe Leggendario a Candino, Lardaro, Rocca d'Anfo, Monte Suello e Bezzecca, e si amareggiava leggendo tutte le difficoltà e tutti i sacrifici, che oggi i nostri prodi soldati superano e compiono per riconquistare quelle posizioni, che dai garibaldini stessi erano state già occupate.

Dopo la guerra del 1866 otteneva il congedo, e allora dedicava tutta la sua vita alla famiglia e all'agricoltura, attendendo con amore e diligenza a migliorare i suoi possedimenti.

Marito esemplare, padre affettuosissimo e patriota fervente, lascia dietro a sè largo rimpianto fra i congiunti, gli amici ed i dipendenti.

Sul carro funebre di prima classe, seguito immediatamente dal figlio Giuseppe e dal genero dott. Gio. Battistella, da un lungo stuolo di amici e conoscenti d'ambo i sessi, e dalla Società Reduci con vessillo notate le seguenti corone: La tua Maria — Enrichetta e Giovanni — Giuseppe ed Elena — Il nipote Napoleone — Famiglia Orso Biglia — Elisa ed Emma Dolanti — Famiglia Stival.

Reggevano i cordoni il pro sindaco comm. Rizzato, il col. cav. uff. Fantuzzi, l'ing. Mico Stival, il cav. Giuseppe nob. Marchi, presidente della Soc. Reduci dalle P. B., il conte Napoleone Doro e il sig. Dante Foltran.

Al Foro Boario, il nob. cav. Giuseppe Marchi tessè elevato elogio funebre del compianto defunto, chiudendo con queste parole: «Il sogno tuo e nostro, sia presto un fatto compiuto».

Alla famiglia e parenti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio

La sig.a Maddalena dall'Orso

E' morta a Milano, in tarda età, la signora Maddalena Dall'Orso ved. Sirombra, che era nonna alla signora Antonita Delfino, moglie al nostro ottimo amico cav. Gino Toso. Quanto hanno avuto occasione di apprezzare il valore di questo rude lavoratore, che sa, come gli antichi nostri mercanti, congiungere la sicura visione degli affari e l'attività indefessa ai più alti sentimenti di patria, si uniranno a noi nel porgergli le più vive condoglianze pel lutto che lo colpisce.

Abbiamo veduto la famiglia Toso in questi tempi porgere di sè esempio nobilissimo in tutte le attività che possono concorrere ad alleviare al paese l'arduo dovere che esso è chiamato a compiere. Non parleremo del suo cospicuo contributo alla Associazione del Lavoro che si propone di creare a Venezia nuove fonti di operosità pel futuro ed ha assunto iniziative delle quali si raccoglieranno i frutti più tardi. Non parleremo del magnifico convalescenziario per soldati da lui fondato a Caster, e posto sotto la direzione fervida e illuminata della signora Antonietta Toso: ne parleremo di tutte le altre attività che egli si compiace di circondare di silenzio, pago del dovere compiuto, con l'austerità che è propria degli uomini fattivi. Solo pensiamo che una famiglia nella quale il dovere è compiuto con tanta spontanea semplicità, deve trovare in sè il conforto che viene dalle opere buone.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Sabato: S. Casimiro.
5 Domenica: S. Stefano.

"L'Altare", di Sem Benelli

Il Poeta tornava da Roma e da Milano centri di fervore turbinoso e di alta dignità nazionale. Tuttavia apparendo al proscenio del «Goldoni» egli deve aver sentito che la folla che lo attendeva era qui, forse più che altrove, già veramente comunicante con lui nell'Altare della Patria. Attenzione intensa, commozione che non chiedeva che di estrinsecarsi. Quando il Benelli disse al pubblico come sperava di essere ascoltato ed inteso, la folla avrebbe potuto rispondergli: «Sono già come tu vuoi».

L'Altare — affermiamo subito — è stato *detto* con dizione impeccabile. Conoscevamo già il Benelli dicitore: l'abbiamo trovato qui — meno che verso la fine quando la materia (a noi è parso) era meno viva e felice — affinato e irrobustito. Certi toni bassi della sua voce hanno una chiarezza riscontrabile in pochi e solo che la commozione interna animi il Poeta essi prendono tenacemente gli ascoltatori meglio che una dizione squillante.

Ma è tempo di dire dell'opera.

L'Altare è il Carso. Sulle sue colline si foggia, nel dolore e nel martirio glorioso, la coscienza nuova d'Italia. Immensa gratitudine deve quindi maturare nel cuore l'Italia verso questo suo calvario che la rinnova e l'Italia di domani — se vorrà essere giusta — dovrà recarsi in processione solenne su quelle balze, comunicare coi suoi morti da lassù, udire da loro quel ch'essi furono e promettere loro — ma già coi fatti, non con la retorica — di continuare la loro opera sì da essere in pace e in fervore d'opere quello che essi furono in guerra e in ardore di patimento. Questa è la concezione dominatrice del carme che la imposta e poi la svolge attraverso episodi sui quali il Poeta ha dato vesti metriche varie così come gli sembrò che essi richiedessero o meglio come il fervore patrio che lo anima gli dettò dentro improvviso. En alcuni episodi — per chiamar così impropriamente le parti del carme — si indovinano scritti di balzo con l'impeto della genialità infocata di passione.

E proprio con uno di questi segni geniali si apre il carme, col brano (già citato da vari giornali) nel quale il Poeta addita la vittoria italica sul Carso non vestita di vesti solenni e radiose come è costume sognarla, ma lacera, fangosa, sanguinante nelle balze che la straziano, aggirantesi tra le torme degli agonizzanti che la sognano alta e lontana e invece le muoiono tra le braccia.

Non mai come in questo punto il pubblico poteva scoppiare in applausi con perfetta giustizia verso l'opera d'arte e verso la verità umana altissima che il Poeta rappresentava.

Uguale commozione, ugual plauso senza restrizione quando il Poeta ebbe rappresentato l'esercito nostro, il popolo nostro paziente in una guerra di tane e di insidie e di miserie per la quale non era nato (esso che è il popolo dell'impeto garibaldino), ma alla quale si piega senza trasformarsi, senza addormirsi, perchè sa che l'ultima ora della lotta gli darà la gioia di ritrovare sè e la sua fibra indomita nel bell'assalto che lo riporterà alla tradizione nobile, alla guerra dei suoi avi.

Queste due parti del carme sono apparse a noi le più originali, le più sentite, le più *belliniane* fra le altre. Nelle altre non sempre abbiamo ritrovato (scriviamo con franchezza) la originalità e il gusto di Sem Benelli.

Se la concezione stessa della gesta alla quale il Poeta invita l'Italia di domani tra le tombe del Carso coronate di ginestre e di cipressi, ha avuto qua e là nella rappresentazione minuta delle corporazioni e nella designazione ideale dei loro attributi delle cadenze e delle figurazioni Bertacchiane nuove del tutto alla poesia del Benelli sì da farcene accorgere per la non assoluta fusione con gli altri episodi, d'altra parte il metro e le figure alle quali il Poeta ha affidato — in confronto all'esercito nostro — la rappresentazione dell'oste nemica, ci hanno riportato a certe insolenti sferzate del Giusti. Nè noi pretendiamo rifiutarle sol perchè il Giusti le abbia usate, sibbene perchè pensiamo che il Giusti scriveva quando l'Italia gemeva sotto il tallone austriaco e unica arma erano il dileggio e l'insulto e lo scherno anche atroce, fin banale, quale insomma saliva come unica vendetta possibile alle labbra del popolo inerme e martoriato. Non crediamo che si possano dal Poeta usare ora mentre la guerra ha, sì, perduto ogni bellezza, ma ad ogni modo un esercito armato sta contro un esercito altrettanto armato e se la pietà e la lealtà spesso esulano dal campo nemico, il valor militare rifulge — onestà vuole lo si dica, e il nostro Comando Supremo dice sempre parole di onestà — sia nell'uno che nell'altro esercito. Nè crediamo giovi a dar risalto al valor nostro l'avvilire l'oste nemica ad una torma di «soldati cinquantenni sgangherati».

Detto questo che nè la fama grande del Benelli nè la sua amicizia ci potevano impedire di osservare schiettamente, rileveremo che nel suo complesso *L'Altare* nulla aggiunge alla corona poetica del Benelli, ma certo nulla gli toglie e porta sopratutto — e gliene si dia lode la più ampia — l'impronta di quella fede nella Patria che il Poeta non ha scoperto in sè stesso nell'ora presente, ma ha nutrito da anni ed ha cercato con nobili opere di diffondere nel popolo italiano. Quando si parlerà dei Poeti che prepararono la coscienza nuova d'Italia, potremo forse — dicendo del Benelli — dimenticare lo *Altare*, ma rivendicheremo per lui più di un decennio di *italianità* ardente operante senza incrinature o concessioni.

Del resto anche del successo di ieri sera il Benelli deve essere lieto. Venezia è da un anno tutta una fiamma d'amore patrio e ieri sera interrompendo spesso la dizione elettissima del Benelli, salutava con commosso cuore la sua stessa sicura fede nell'avvenire.

E il Benelli è troppo buon soldato per non far posto anche altri altri — a Venezia! — nell'ora della vittoria.

E. M. G.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerta rinnovate e nuove

Lista 3.a

Assicurazioni Generali	L. 20000.—
Adele Salom di Carrobbio	» 1000.—
Duchessa della Grazia	» 1000.—
Marchese Bentivoglio d'Aragona	» 2000.—
Cav. Uff. Agostino Battaggia	» 500.—
Giorgio Alessio Battaggia	» 300.—
Francesco Parisi	» 5000.—
Giuseppe e Lina Morpurgo	» 100.—
Conte e Contessa Michelangelo Leonardi di Casalino	» 2000.—
Conte e Contessa Cornelio Elti di Rodeano	» 1000.—
Alessandro e Teresa Zecchin	» 300.—
Rag. Lino Pellegrini	» 50.—
Aldo Finzi	» 100.—
Oscar Finzi	» 100.—
Edgardo Finzi	» 100.—
Clerle Achille	» 100.—
Magistrati della Corte d'Appello e della Provincia Generale di Venezia	» 3625.—
Giacomo ed Elena Soave	» 50.—
Dott. Antonio Boldini	» 100.—
Ammiraglio Giulio Bertolini e Signora	» 1000.—
Comm. Giovanni Conti	» 100.—
Avv. Eugenio Florian	» 200.—
Avv. Arrigo Bernau	» 100.—
Colonnello Guglielmo Massa	» 100.—
Famiglia ing. Voltolina in memoria della sig.a Luigia Franchini ved. Bianchi	» 50.—
Famiglia Zennaro in memoria del tenente Alberto Zennaro nel 6.o mese della sua morte	» 25.—
Lucina Malliani (off. mens.)	» 5.—
Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (9. off.)	» 62.—
Direttore e impiegati Società del Gas (9. off.)	» 132.50
Cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin, in morte del sig. Federico Trevisanato	» 10.—
Attilio Urbano Bastiani (italiano residente a Chicago a mezzo Conte Grimani)	» 31.60
Un medico di circondario, in ringraziamento al dott. prof. Vitalba per gentili prestazioni collegiali	» 50.—
Funzionari delle Assicurazioni Generali (off. mens.)	» 700.—
Prof. Fabio Vitali	» 400.—
Totale	L. 40.391.10
Liste precedenti	» 346.042.34
Totale sottoscrizione 1916	L. 386.433.44
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Somma totale	L. 1.456.422.53

La volontà forte, serena, generosa di Venezia, in questa grande giornata, supera ogni esempio e queste ore, così meravigliose di virtù umana, così inattese per tragici eventi, si ricongiungono con le più insigni, con le più gloriose del Suo passato, senza eguali.

Ogni città vaticina la fortuna della Patria in fervore di previdenze sociali, in largo amor pronto, fraterno per le famiglie di quanti offrono la lor vita alla grandezza d'Italia, per il diritto di tutti i popoli anelanti a libertà. E Venezia può riguardar l'opera compiuta con sicura coscienza d'aver dato più d'ogni altra città in questa splendida gara che esalta il meglio delle nostre anime.

La raccolta delle nuove offerte al Comitato d'Assistenza Civile per il 1916 è già, e sarà ancor più nei prossimi giorni, quando tutti, senza eccezione, avranno risposto all'invito, incomparabile testimonianza di concorde proposito d'ogni classe d'esser degna della Città nostra e delle fedi salde, inebbrianti, pure nei nuovi destini della Patria.

Non occorre dir a' Veneziani la gravezza aspra, dura dei mesi passati, dalla vigilia, ormai lontana, della nostra guerra. Non occorre dar forma alla previsione dei prossimi mesi, nei quali i bisogni saranno certo maggiori: nei nostri cuori vi sarà la letizia delle invocate decisive vittorie. Ma sia col ricordo e col presagio il molto compiacimento di aver fatto e di voler fare quanto era possibile, quanto era necessario, per quelli che ebbero, per quelli che avranno disagi e dolori.

Tutto fu fatto e sarà fatto, confidiamo, senza soccorsi non nostri, senza speciali provvidenze del Governo. Tutto fu dato e tutto si darà da fratelli a fratelli!

Molti redditi son stati diminuiti, molti anzi son cessati del tutto e per lungo tempo non si rinnoveranno. Ma niuno rammentò la scemata agiatezza, niuno s'astenne dal debito nuovo, perchè tutti sapevano che molti avrebbero sofferto, nella miseria, se fosse mancato il comune sacrificio.

E fu dato con gioia e si sacrarono alle imprese pietose non i profitti, ma i risparmi e i patrimoni. Contro il nemico che tenta invano di vincere aggiungendo barbarie a barbarie noi aggiungemmo e aggiungeremo, con tutta la nostra gente, agli eroismi dei soldati, la più commovente poesia di soccorrevole amore.

Le offerte in tre giorni han quasi raggiunto le quattrocentomila lire, nessuno fin qui ha diminuito quanto aveva dato nel 1915, parecchi hanno aumentato l'obolo loro, molti sono i nuovi sottoscrittori, dalle piccole e dalle grandi somme. Venezia è ancora una volta meravigliosa di fierezza serena, di provvida generosità.

Sia gloria e molta anche a Venezia nostra, per questa virtù di tutti i suoi figli!

*

Le sottoscrizioni del 1916 si ricevono oltre che al Comitato di Assistenza, anche presso il Banco F. Pasqualy e C. (Via 2 Aprile) che gentilmente si presta.

I versamenti si possono fare in 10 rate mensili a partire dal mese corrente.

Scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centocinquantamila scaldaranci; il totale di scaldaranci inviati da Venezia alla fronte è di un milione novecentomila.

Inviarono offerte:

Primo Bondi per gli impiegati della Banca d'Italia (6.a offerta) 33 — Avv. Perosini (6. off.) 5 — Giuliano Besseni (6. off.) 5 — Piero Venier (6. off.) 5 — Carolina Motta (6 off.) 8 — Nino Guadagnini (6. off.) 5 — Ing. Grisostolo (6. off.) 5 — Norina Fuga (6 off.) 5.

Aderirono all'Opera del Soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Scarpa Caterina — Totale L. 6775.10.

Inviarono giornali:

Presidio di Venezia — Tagliapietra — Veronese Estella — Maria Feder — Contessa Tiepolo — R. Nave S. Giorgio — Angèle Goldschmiedt Dobrانicki — Beniamino — Luigia Scarpa — Pierina Gatti — Comandante Rossarol.

Inviarono rotoli:

Anna Musatti — Fumiani — Adriana Finzi — Nildo Ghiron — La Torre — Didan.

La Poligrafica 3000 scaldaranci.

Si ricevono offerte in denaro, giornali, rotoli, scaldaranci e paraffina presso la Sede del Comitato S. Benedetto N. 3959 — Tel. 1096.

Giovani Esploratori

Domenica alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale.

Si raccomanda di non mancare. La divisa è obbligatoria.

Alla "Croce Rossa"

Gettoni e portagettoni

I gettoni di guerra, coniati espressamente dal Comitato della Croce Rossa di Milano e che si trovano in vendita anche nei negozi sotto le Procuratie, hanno avuto, come è noto, un grande successo per la loro bellezza artistica e perchè adattatissimi ad essere ricordo dell'attuale impresa italiana, e nello stesso tempo un mezzo simpatico per fare una offerta alla Croce Rossa a beneficio delle quale sono venduti. Senonchè a molti recava un piccolo imbarazzo che questi gettoni non avessero un cerchietto per appenderli a una catena o a un braccialetto. A ciò ha provveduto la Commissione di Propaganda creando un tipo di porta-gettone, la cui eleganza sta precisamente nella sua massima semplicità, per la quale il cerchietto non apparisce più importante della medaglia, nè la rende in alcun modo ingombrante. Di più i porta-gettoni essendo a vite si possono applicare senza bisogno dell'opera di un orefice.

Tali porta-gettoni fini e comodissimi sono fatti in bronzo, in argento e in oro, costando rispettivamente L. 3, L. 5, L. 20, così che le medaglie e il cerchietto vengono complessivamente a costare L. 5, in bronzo, L. 15, in argento, L. 120 in oro. Particolarmente elegante è la applicazione del cerchietto d'oro alla medaglia d'argento, e del cerchietto d'argento a quella di bronzo.

Gettoni e porta-gettoni si trovano in vendita nei negozi sotto le Procuratie.

Oblazioni

La famiglia Ottaviano Creazzo ha versato L. 60 perchè un letto dell'Ospitale del Seminario sia intestato al nome della compianta signora Luigia Franchini ved. Bianchi: — versarono poi: la signora Elvira Munarini Varaton, per mesta ricorrenza, L. 40; il sig. Gino Cartago, in morte di Marcella Navarra, L. 5; il sig. Leopoldo Freundlich, in morte di Luigi Scarpellon L. 3 e in morte del co. cav. Ferdinando De Piuri L. 10 il dott. Giovanni Pugliesi, L. 5 il dott. Giovanni Ambrosini, e L. 5 il dott. Armando Cuzzi.

La Ditta B. Marforio versò L. 10.30, raccolte a mezzo di speciale cassetta; e la signora Giuseppina Steinmann Bortocco fece la sua off. mens. di L. 10.

Un capitano di 21 anni

Il giovane nostro concittadino Marcello Pitteri, con disposizione del Comando Supremo è stato promosso al grado di capitano.

Il valoroso ufficiale, che ha compiuto da poco 21 anni, è rimasto ferito in combattimento, ad Oslavia, in una azione eroica del suo reggimento, un reggimento veneziano, com'è noto.

Egli trovasi nella nostra città in licenza di convalescenza.

A lui ed al padre suo, l'egregio sig. Demetrio Pitteri, segretario della nostra R. Scuola Superiore di Commercio, vadano le nostre felicitazioni.

In morte di Ferruccio Benini

Al Sindaco di Venezia pervenne da Napoli il telegramma seguente:

«Consiglio Comunale di Napoli esprime suo vivo cordoglio codesta Nobile Città per la scomparsa di Ferruccio Benini che passa alla storia dell'arte italiana come il più profondo gentile e umano interprete del teatro veneziano. Con stima. Sindaco: Del Pezzo».

Il Sindaco Grimani così rispose:

«Ringrazio V. S. del nobile telegramma con cui codesto onorevole Consiglio Comunale esprime sua partecipazione dolore Venezia per la scomparsa dell'eletto artista Ferruccio Benini che seppe nella nostra città e nelle altre d'Italia tenere così alto il nome e il decoro del teatro veneziano. Ossequi. Sindaco Grimani».

"Pro Mutilati"

Come abbiamo annunciato è sorto da ultimo nella nostra Città, sotto gli auspici del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile, un Comitato Provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra. L'Ufficio di Presidenza del suo Consiglio Direttivo, è costituito dai signori Chiggiato Comm. Giovanni Presidente; Cappelletti prof. Luigi Vice-Presidente (Presidente della Commissione Tecnico-medica); Errera ing. Adolfo Vice Presidente (Presidente della Commissione Amministrativo-finanziaria), e la Commissione esecutiva dei signori: Maria Pezzè-Pascolato, Bordiga prof. Giovanni, Brandolin conte Carlo, Bullo co. ing. Giustiniano, Dal Fiol dott. Attilio, Dostenich Adolfo, Frizzole Luigi, Garioni comm. Antonio, Giordano prof. dott. Davide, Pugliesi dott. G., Ravà commend. Beppe, Volo prof. dott. Giovanni, Zoppi prof. d.r Alessandro.

L'Ufficio di Segreteria è composto dei Signori Albanese avv. Attilio, Grubissich avv. Gerone, Oreffice d.r Fausto, Scarpellon dott. Giuseppe.

Il Comitato si è posto subito all'opera per lo svolgimento del suo pietoso programma, che ha tanta importanza sociale perchè ridona ad utili attività una categoria di colpiti dalla guerra, degni di ogni soccorso.

La ricerca dei locali adatti, anche per le condizioni particolari della nostra città, è stata oggetto di laboriose indagini che presto si spera avranno loro compimento, affrettando così l'attuazione concreta del programma del Comitato.

E l'altro ieri, a Roma, presso la sede della Cassa Nazionale degli Infortuni, ebbe luogo l'Assemblea della Federazione Nazionale dei Comitati d'Assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati. Erano rappresentate le maggiori regioni d'Italia, per Venezia erano presenti i Signori prof. Luigi Cappelletti e Comm. Ing. Beppe Ravà, che furono accolti con deferente considerazione per la città che rappresentavano. Esaurite le comunicazioni della Presidenza, fu iniziata la discussione dello Statuto la quale si svolse in modo particolare sull'articolo primo riguardante la Rappresentanza nella Federazione dei vari Comitati. Nel progetto di Statuto, in questo articolo, si dava diritto di rappresentanza ai Comitati costituitisi nelle città sedi dei Comitati Regionali Sanitari Governativi. Poichè Venezia non è sede di Comitato Regionale Sanitario, il Comitato qui sorto sarebbe stato escluso dalla Rappresentanza diretta nella Federazione; ad evitare questo, i Rappresentanti di Venezia posero come condizione all'adesione del Comitato Veneziano il riconoscimento della sua autonomia in seno alla Federazione, il Comm. Ravà avanzò subito questa riserva, mentre il prof. Cappelletti riaffermava nel ricordo delle antiche energie, il buon diritto di Venezia. L'assemblea unanime fece suoi i desideri dei Rappresentanti il Comitato di Venezia, deliberando senz'altro, prima ancora di addivenire alla modificazione dell'articolo Primo, discusso in seguito, questo riconoscimento.

Nel seguito della discussione fu prospettato nella sua interezza il problema dell'assistenza ai mutilati: dall'importante dibattito è risultata e riconosciuta unanimemente la necessità che le costituende istituzioni di assistenza sanitaria e di educazione professionale, corrispondano alle esigenze tecniche imprescindibili sì da evitare le improvvisazioni affrettate, incomplete e inadeguate al complesso ed arduo compito.

Tabacchi lavorati italiani negli Stati Uniti dell'America del Nord

Il 15 prossimo maggio alle ore 14 avrà luogo in Roma presso la Direzione Generale delle Privative (Ministero delle Finanze) l'incanto pubblico per la concessione dell'esportazione e della vendita dei tabacchi lavorati italiani negli Stati Uniti dell'America del Nord, con privilegio di esclusività per anni sei, alle condizioni risultanti dall'avviso d'asta pubblicato anche nell'albo del Comune e dell'Intendenza di Finanza di Venezia e dal capitolato visibile presso l'Intendenza stessa.

A beneficio della Casa del Soldato

A beneficio della Casa del Soldato, sarà tenuta al Salone del Cinema Modernissimo la conferenza di A. Basetto: «Guerra Santa», domenica mattina, 5 corr., alle ore 10.30.

Un veronese annegato

Ieri notte verso le ore 23 alcuni cittadini che passavano per il ponte dalla Furatola a S. Polo, si accorsero che sull'acqua galleggiava un corpo.

Con l'aiuto di un bastone i pietosi riuscirono a trarre a riva l'annegato e ne avvertirono prontamente gli agenti di P. S. del Commissariato del sestiere.

La misera salma dell'annegato, con la barca della Croce Azzurra è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il cadavere, da alcune lettere trovate nelle tasche, assieme a L. 8.75, è stato identificato per quello di Catasto Luigi, di anni 49, che si presume sia domiciliato a Verona.

Il disgraziato era caduto in acqua qualche ora prima che fosse rinvenuto.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Zafiri Ester, di anni 56, da S. Vito di Cadore è stata ieri arrestata per contravvenzione al foglio di via.

✱ Rampin Ines è stata ieri dichiarata in contravvenzione perchè contrariamente al Bando del Comando aveva aperto il suo esercizio in ora indebita.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Il sig. Umberto Volpi ha versato all'Educatorio Rachitici L. 10 nel secondo anniversario della morte dell'adorata sua figlia Giuseppina.

Dalla Nobil Donna Contessa Emma Tiretta Mandelli L. 50 per mesto anniversario.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 cadauno dai sigg. prof. Raffaello Vivante, dr. Enrico Rambaud, ing. Ettore Luzzatto, in morte del sig. Antonio Flautino cognato del dr. Vincenzo Boldrin.

✱ Il dottor Giacomo Poli ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» in memoria del cav. ing. Carlo Levi.

✱ *Pane Quotidiano*: Durante lo scorso mese di febbraio vi furono 11265 presenze delle quali uomini 6627, donne 3842, fanciulli 796.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 febb. — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 28 febb. — Rossi Giovanni con Milesi Antonietta, possid., celibi.

DECESSI

Del 28 febb. — Bima Oddone Antonietta, di anni 61, ved., cameriera, Milano — Ongania Casaril Maria, 38, con., cas., Venezia — Perini Gianello Carlotta, 72, ved., ricov., id. — Carnel Brocchini Teresa, 82, ved., r. pens., id. — Willitschitsch Testa Eleonora, 78, con., cas., id. — Navarra Marcella, 24, nubile, civile, id. — Rosada De Gobbis Anna, 46, con., cas., id. — De Giorgi Giuseppe, 74, ved., negoz., id. — Ceolin Luigi, 51, cel., inserviente, Fontanafredda — Serra Giustiniano, 34, soldato, Pergato — Maggioni Vincenzo, 40, celibe, farmacista, Venezia — Rajnaut Alfredo, 22, cel., timoniere R. M., Genova — Gallo Luigi, 25, con., calderaio, Venezia.

Teatri e Concerti

Mattinate artistiche e benefiche

Domenica 5 si chiude la serie delle mattinate galliniane nella sala del palazzo Faccanon. Si rappresenteranno due lavori del nostro grande commediografo «Fora del mondo» e «La chitara del papà».

Una grande attrattiva avrà sul pubblico specialmente il primo lavoro, che recitato poco frequentemente e finora esclusivamente da Benini, ne è concessa la rappresentazione in via eccezionale perchè si tratta di concorrere ad un'opera di beneficenza, essendo il ricavato destinato all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

La serie degli spettacoli di beneficenza del carnevale nella sala del palazzo Faccanon si chiuderà martedì con una mattinata detta dei piccoli e che sarà piacevole senza dubbio per ragazzi ed anche per adulti. Il programma comprende una commediola sentimentale: «La lettera al buon Dio», un'azione comico-musicale intitolata «Il bisbetico domato» affidata principalmente a ragazzi cantori, un balletto di bambini in costume, una commedia brillante e — come non fosse abbastanza — probabilmente anche qualche altra cosa.

I biglietti per posti riservati si vendono a L. 2 per ciascuna rappresentazione. Cumulativo per tutte due due L. 3.

Rossini

Ricordiamo che stasera si rappresenterà *La Traviata* colla Tarcanoff, Genzardi e Giardini, questi ultimi nelle rispettive parti di «Germont» figlio e padre.

Domani due rappresentazioni: di giorno *La Favorita* colla Bergamasco, Del Ry, Giardini e Zoni; di sera *Traviata* colla Tarcanoff, Genzardi e Morro.

Goldoni

Questa sera avremo la terz'ultima recita della stagione nella quale figurano nomi d'autori nostri molto apprezzati e che in vario genere di composizione teatrale ebbero il pieno suffragio del pubblico. Ecco i titoli dei lavori: *Come si muta* di E. Baffico; *Georgica* di Umberto Bozzini; lo splendido primo atto della *Gibigiana* di Carlo Bertolazzi ed *Il ritorno* di J. D'Aguzon.

— Domani la stagione si chiuderà con le sue consuete rappresentazioni festive.

Italia

Come era facile prevedere, il pubblico ha fatto ressa giovedì e ieri a questa magnifica sala di spettacoli che è destinata alla maggior fortuna, così per la signorilità dell'ambiente, come per la modicità dei prezzi e la scelta accurata degli spettacoli.

Oggi, nuovo programma con una *film* della quale fu chiesta da parecchie parti la ripetizione: *Il Diario di guerra di Padre Semeria*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: *La Traviata*.
GOLDONI — 20.15: *Grand Guignol*.
ITALIA — A grande richiesta: *Il Diario di guerra del Padre Semeria*.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Marina

L'ing. Del Favero assolto per inesistenza di reato

Ieri mattina è continuato il processo contro l'ing. Del Favero imputato di frode in forniture militari.

L'udienza si apre alle 10 circa.

L'arringa del P. M.

Il cav. Trabucchi, P. M., nella sua arringa d'accusa, sostiene la colpa dell'imputato. L'oratore si rivolge all'animo dei giudici marinai tutti, augurandosi che essi riflettano al possibile danno derivante dalle pulegge così rappezzate particolarmente se esse si fossero rotte nell'infuriare di una battaglia, nella lotta contro una burrasca, ove più che mai necessitavano le manovre di forza.

Il pubblico Ministero esclude assolutamente che le pulegge siano state guastate durante la fornitura, per la inesperienza dell'operaio che le lavorava, esse sono state rappezzate perchè il legname impiegato era di misura scarsa. E su questa deficienza di dimensioni si impernia tutta l'arringa dell'oratore dell'accusa.

Il De Favero non trovando il legname adatto avrebbe dovuto avvertire l'Amministrazione della Marina e ottenere eventualmente, una modificazione del contratto. Il Pubblico Ministero però ammette che non uno spirito basso di avidità, ma un erroneo apprezzamento sia stato l'origine del reato imputato al De Favero.

Il pubblico accusatore sostiene che il Del Favero doveva sapere delle tassellature che si facevano sulle pulegge, e crede abbia disposto che le pulegge fossero verniciate per nascondere il rappezzo.

L'oratore quindi presenta al Tribunale la questione giuridica sulla quale si basa l'atto d'accusa: se cioè l'imputato è reo di frode o di tentata frode.

Tale questione è molto discussa anche fra gli scrittori di giurisprudenza e non potrà essere risolta che dalla coscienza che i giudici si sono formati della colpa del Del Favero.

L'avvocato fiscale chiede quindi la condanna a tre anni di reclusione ordinaria del Del Favero perchè, egli esclama, così vuole la legge e perchè il pericolo cui si andava contro, usando le pastecche così rappezzate, era gravissimo.

Ammette infine che fra la psiche dell'ing. Del Favero e quella dei veri frodatori dello Stato vi è un abisso incolmabile, e così conclude:

«La condanna che io richiedo, la richiedo perchè è tale il sentimento di un uomo che parla in nome della legge e se voi o giudici crederete nella vostra coscienza, che il Del Favero abbia sufficientemente espiato la sua colpa, se voi crederete di potér ascoltare le voci della pietà, se credete di poter usurpare il sovrano diritto di grazia, il P. M. primo di tutti si piegherà alla vostra sentenza».

L'arringa della difesa

Il presidente rimette quindi l'udienza al pomeriggio.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, ha la parola l'avv. Renzo Franco, della difesa. L'oratore esordisce dichiarando che provò grande titubanza quando gli fu presentato l'incarto processuale per la difesa del Del Favero. La sua titubanza però scomparve man mano che, approfondendo le indagini dell'istruttoria, egli potè formarsi la convinzione che l'imputato era assolutamente innocente dell'addebito fattogli.

L'oratore ribatte punto per punto la tesi del Pubblico Ministero sul carattere della frode, alla quale è mancato il fine del lucro.

Il Del Favero potè peccare di sconsideratezza: non di alto tradimento, come ne è stato accusato. Egli è un uomo incapace di compromettere la sua reputazione e la sua onorabilità per poche lire.

Dalle risultanze testimoniali, continua l'oratore, non risulta nell'imputato la volontà di compiere un reato qualsiasi: egli cercò il legname delle dimensioni richieste dal contratto e procurò di conformarsi alla lettera agli articoli della sottomissione da lui contratta.

E l'oratore, poichè l'imputato non ebbe alcun movente di lucro, nè il reato fu effettivamente consumato, invoca dal Tribunale una sentenza equanime e giusta, che non può essere diversa dalla sentenza assolutoria.

La sentenza

Il Tribunale alle 4 circa, si ritira in camera di Consiglio per deliberare.

Alle 4.30 circa rientra nell'aula.

Il Presidente legge la sentenza con la quale il Del Favero viene assolto per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 3

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. Cav. Brisotto.

Furto di oggetti

De Marchi Attilio di Armando di anni 17, Fasoli Emilio di Angelo di anni 18, Martini Giuseppe, di Massimino d'anni 18, Foresti Michele d'ignoti d'anni 18, Gabozzi Otello d'ignoti, d'anni 18 tutti di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Fasoli e Foresti a mesi 7 di reclusione un sesto di segregazione e L. 233 di multa il Martini a mesi 11 e giorni 20 e L. 250 di multa, il Martini a mesi 11 e giorni 20 e L. 250 di multa, il De Marchi e Gabozzi ciascuno a mesi 7 e L. 200 di multa con donate le pene a Fasoli, Gabozzi e De Marchi tutti colpevoli di ricettazione di alcune casse d'inchiostro e di oggetti di cancelleria compendio del furto commesso a danno di Corbetta Carlo il 4 ed 8 maggio 1915 in Verona con danno di L. 250.

La Corte dichiara l'esecuzione della sentenza di primo grado. — Dif. avv. Bossi.

Un imbroglione di imboscati

Bagnasco Giuseppe di Giuseppe di anni 46 di Badia Polesine fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione a mesi 13 e giorni 10 e L. 849 di multa colpevole di millantato credito presso pubblici ufficiali inquantochè col pretesto di far esonerare alcuni loro famigliari dal servizio militare indusse in errore sulla sussistenza ed efficacia di talune sue prestazioni le seguenti persone, facendosi consegnare delle somme: da Zampolo Angelo L. 485, Masoli Emanuele L. 1100, Bonora Cosimo L. 2.0, Gaio Celeste L. 280, Manfrin Teofilo L. 100, Pontura Maddalena L. 104.50, Schiesari Agnoletto L. 50, Bianco Pietro L. 50 e di usurpazione di titolo di Cavaliere, reati commessi in Badia Polesine, Trecenta, Giacciano, Salvaterra ecc. durante il 1915.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 2 e L. 69 di multa, dichiara non luogo per usurpazione di titolo. — Dif. avv. Calabresi e Bossi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Presidente Ballestra — P. M. Mesini.

Due abili e fortunate ladre

Boatto Emma in Modolo fu Francesco di anni 19, sarta di qui, abitante al 1058 di S. Croce; Rizzo Vittoria in Santini fu Luigi di anni 46, lavandaia abitante al 1056 di S. Croce, sono imputate di avere in epoche imprecisate del 1915 sottratto in danno di Battiston Francesco presso il quale abitavano, uno scialle di satin con frangia di seta del valore di lire 31; in epoca imprecisata del 1915 sottrassero allo stesso Battiston due lenzuola da letto, grandi, del costo di 40 lire circa; nell'ottobre si impossessarono di una macchina da cucire valsente 100 lire che era loro stata affidata a titolo di prestito dalla ditta Bon Attilio di Venezia con l'obbligo di restituirla entro un mese dalla data del contratto.

La Rizzo è imputata di avere in giorno imprecisato del 1915 acquistato dalla Boatto Emma la polizza del monte di Pietà N. 7463 che appariva proveniente da un reato e senza averne prima accertata la legittima provenienza.

Patrocinate dall'avv. Pitteri la Boatto viene condannata ad 11 mesi e giorni 20 di reclusione; l'altra è assolta per non costituire reato il fatto ascrittole.

Il feritore e la ferita

Gallan Gaetano di Ettore e di Salmini Santa di anni 18, da Caverzere; Pavanello Santa di Pietro e di Rubinato Sofia di 31 anni, pure di Caverzere, sono imputati: il primo d'avere, senza il fine di uccidere, nel 23 ottobre 1915, nella tenuta Bonsolin Naccari (Cavarzere), cagionato mediante roncola delle lesioni al dorso ed all'articolazione dell'indice della mano sinistra a Pavanello Caterina Santa che riportò malattia per un mese e 2 giorni con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per egual tempo, quindi è chiamato a rispondere di aver asportato fuori della propria abitazione e senza giustificato motivo una roncola; la seconda nel 23 ottobre 1915 cagionò senza il fine di uccidere mediante graffi, delle lesioni al Gallan Gaetano guarite in quattro giorni senza incapacità di attendere alle ordinarie sue occupazioni.

Sono patrocinati dall'avv. Ceschelli e Pitteri, ma il Tribunale condanna il Gallan a mesi 4 e giorni 10 di reclusione, però accordandogli il beneficio della sospensione per anni 5 ed assolve la Pavanello avendo essa agito per legittima difesa.

Tribunale Penale di Udine

Il processo della Cassa Rurale di Cordenons

Ci scrivono da Udine, 3:

Le arringhe del P. M., della P. C. e della Difesa durarono due giorni. Il P. M. (Sostituto Proc. avv. Algise) fu severissimo con i due imputati e concluse chiedendo fra il Raffin sette anni di reclusione e quattro anni per don De Anna.

Ieri prima che il Tribunale si ritirasse, don De Anna volle fare ancora un'autodifesa, ma siccome non faceva che ripetersi, il Presidente lo invitò a smettere.

La sentenza venne pronunciata alle 18.40 e conferma le proposte del P. M. per quanto riguarda la reclusione, diminuendo la pena di un anno in applicazione dell'ultimo indulto. Vi aggiunse per il Raffin 750 lire di multa, pure condonate per l'indulto, e per ambedue l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Raffin Osvaldo di Pietro è condannato a sei anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; don Valentino De Anna, già presidente e cassiere della Cassa rurale di Cordenons, è condannato a tre anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I due condannati hanno ricorso in appello.

Oggi alle ore 11, colpito da crudele inesorabile morbo, in brevi ore spirava nel bacio del Signore il caro angioletto

OTTAVIA

d'anni 3

lasciando nella più straziante desolazione i genitori Arturo Menin, Fioretti Maria, i fratelli e parenti che ne dànno il triste annunzio.

Il presente serve per avviso personale.

Camponogara (Dolo), 2 marzo 1916.

La figlia Giuditta Gaspari-Badino, il genero cav. ing. Rambaldo Gaspari ed il fratello co. Rambaldo Antonini, ringraziano il Sig. Comandante e gli Ufficiali del Presidio di Privano, le Autorità Municipali di Bagnaria-Arsa e tutte le gentili persone che in qualsiasi modo presero parte al loro grande lutto ed alle onoranze rese alla loro cara estinta

Contessa LUIGIA ANTONINI

ved. Badino

Privano, li 2 marzo 1916.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Orna per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento pro 'Croce Rossa,

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il benemerito cav. dr. Costante Zennaro, cassiere della Sezione di Mestre della Croce Rossa Italiana, ha portato a Venezia l'urna contenente la raccolta dei rottami d'oro e d'argento, contenente gr. 68 di oro, kg. 1.775 d'argento e varie monete fuori corso. L'urna raccolse pure L. 85 in denaro.

Il Comitato, vivamente soddisfatto, ringrazia gli anonimi offerenti, nonchè la Ditta Vivit che offrì gentilmente la vetrina del negozio.

Un concerto alla "Casa del Soldato,,

Per iniziativa del nostro Sindaco comm. Carlo Allegri, che tanto s'interessa per la Casa del Soldato, i signori Zardo, Mainella, Bonelli, Crepax e Guarnieri, alunni del Liceo Marcello, hanno dato un concerto che ottenne il più lusinghiero successo.

I numerosi soldati convenuti mostrarono il loro grande interesse per la finezza del programma e la perfetta esecuzione.

Offerte pro "Casa del Soldato,,

La N. D. contessa Angela Ceresa Minotto a mezzo del cav. Costante Zennaro offrì alla Casa del Soldato 2000 cartoline illustrate, ed una scatola di portapenne.

I signori Giovanni, Rosa ed Elisa Meneghetti nel 15.o anniversario della morte della loro madre offrono L. 15 alla Casa del Soldato.

Il Comitato ringrazia e generosi offerenti.

Comitato "Pro Lana,,

La benemerita signora Melania Matter ha offerto kg. 10 di lana che vennero trasmessi alla locale Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» per confezionare indumenti per i soldati.

Il Comitato ringrazia la costante offerente.

Offerte pro Assistenza Famiglie dei Richiamati

Al Comitato giunsero le seguenti offerte: Sig. Fumagalli Leopoldo L. 5.20 (rate gennaio-febbraio) — dr. Uccio Zannini, in memoria della sig.a Pannone, madre del nostro ufficiale sanitario, L. 5 — Matter Federico L. 100 — Pelizzaro Eugenio L. 5 (febbraio) — Favroni Silvio L. 5.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Cesira Vivit L. 10 — Giulia Frisotti 10 — Nobile Luisa Malfer Paccagnella 15 — Famiglia Bellinato fu Giacomo 10 — Signore Gonzato 5 — Fam. Ivancich 10 — Famiglia Sotti 5 — Raccolte nella cassetta alla Stazione 19.54 — Famiglia Mazzetti 10 (mese di marzo) — Nob. Umberto dr. Scarpis 20 (in oro).

Il Comitato ringrazia i generosi offerenti

Opera dello Scaldarancio

Hanno offerto giornali la contessa Janes Jvancich Botner, il dott. Carlo Capon pretore, 1000 rotoli i soldati stazione antiaerea, altri rotoli la sig.na Bobbo.

PADOVA

Una medaglia di bronzo

PADOVA — Ci scrivono, 3:

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare a Tommasin Agostino, da Vigodarzere, soldato 5.o art. da fort. Eccone la motivazione:

«Gettavasi nelle acque del fiume Brenta, a fondo pantanoso e pieno di alghe, per tentare di salvare un compagno in procinto di annegare, persistendo nell'opera pietosa sino a quando, perdute le forze, corse egli stesso serio pericolo di affogare. — Mira (Venezia), 6 giugno 1915».

TREVISO

Per "L'Altare,, di Sem Benelli

TREVISO — Ci scrivono, 3:

A completare il Comitato d'onore a Sem Benelli — che domani sera sabato 4 sarà a Treviso a recitare il suo carme «L'Altare» al Teatro Sociale, a beneficio della Croce Rossa Italiana — si aggiungono ai nomi già pubblicati, quelli dell'on. Graziano Appiani deputato di Treviso, del Gr. Uff. ing. Daniele Monterumici Presidente del Consiglio Prov., del Sindaco comm. G. Bricito.

Il Comitato, in vista della febbrile ricerca di posti, raccomanda vivamente ai signori palchettisti che non volessero usufruire del loro palco, di cederlo per la vendita; così hanno fatto il sen. Di Broglio, la sig.a Benesch-Argenti, la co.ssa Morosini-Rombo.

La recita seguirà ad ore 20.45 precise.

*

Rettifichiamo il prezzo d'ingresso che ieri vi fu trasmesso errato:

Ingresso alla platea e loggia L. 1; sottoufficiali e soldati cent. 80; poltrone L. 3; poltroncine L. 2; palchi 1. e 2. fila L. 10; 3. fila L. 6; 4. fila L. 4.

Sedia di loggia, oltre l'ingresso, L. 0.50; ingresso al loggione, sedia compresa, lire 0.50.

Gli abbonati ai the di beneficenza pro Croce Rossa hanno libero l'ingresso.

*

Domani alle ore 17 verrà offerto a Sem Benelli un the d'onore nei soliti locali della Prefettura.

Per gli alloggi agli ufficiali

Il Municipio interessa i signori proprietarii di camere, che ancora non avessero riscosso le indennità di alloggio per ufficiali nei mesi di ottobre, novembre e dic. 1915 e gennaio e febbraio 1916, a presentare subito i buoni di cui fossero in possesso, in prova del loro credito, senza di che il Municipio, non potrà, trascorso la metà di marzo corr., liquidare alcun conto.

UDINE

Ancora il furto delle 100 mila lire dal furgone postale

UDINE — Ci scrivono, 3:

L'inchiesta amministrativa fatta dalla direzione postale ha potuto stabilire che delle centomila lire rubate, soltanto la metà era in denaro, il resto in titoli, non facilmente realizzabili. Si trovava pure una assicurata con quattromila lire in denaro proveniente da Cormons. Il procaccia Luigi Pirinico, l'unico finora arrestato, venne passato alle carceri giudiziarie.

Stamane verso le 6 gli spazzini comunali Luigi Moro e Angelo Dal Turco mentre stavano spazzando la via Jacopo Marinoni (una via alberata), a poca distanza dalla porticina dalla quale si entra nell'orto presso la Cappella gentilizia Torriani, trovarono una cassetta ferrata, sprovvista di lucchetto per chiuderla. Apertala la trovarono ricolma di buste da lettere assicurate con i sigilli infranti, cartoline vaglia, buoni, sottoscrizioni al Prestito nazionale e altri valori. La cassetta venne portata alla vigilanza urbana e quindi alla Direzione delle Poste, dove fu riconosciuta essere proprio quella la cassetta rubata.

Ancora un furto di denaro

Siamo in giornate di furti. Ieri mattina il noto proprietario dell'Emporio giornali, riviste e libri in Piazza V. E sig. Achille Moretti, aprendo la porta del negozio, constatò che i battenti erano semplicemente accostati. Nella sera precedente aveva lasciati in un cassetto posto in una delle scansie laterali al banco una cinquantina di lire in rame e vari rotoli di monete di argento per circa 800 lire. Il rame era al suo posto, ma non così l'argento che se ne era partito con biglietto d'andata senza ritorno.

Il signor Moretti denunciò il furto alla questura.

ROVIGO

Un prigioniero

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

E' giunta notizia che il fuciliere Gelindo Bergamin di Gavello è stato fatto prigioniero. Egli stesso ha scritto alla famiglia che prima di essere fatto prigioniero ha fatto sul campo il suo dovere di soldato italiano.

VERONA

Maltratta i genitori e fa il prepotente coi carabinieri viene perciò trascinato agli Scalzi

VERONA — Ci scrivono, 3:

In Via S. Tomaso Apostolo abita con i genitori e le sorelle il meccanico G. B. Sanecaldo il quale malgrado i suoi suonati 27 anni vorrebbe vivere alle spalle dei congiunti. Ieri non avendo ricevuto dai genitori del denaro ch'egli pretendeva ebbe il triste coraggio di scacciare i suoi dall'appartamento e chiuderlo poi a chiave. Con la angoscia nel cuore il padre, Giustino, fu costretto, se non voleva coi famigliari passare la giornata e forse la notte in strada, recarsi dal capitano Rossi dei carabinieri e denunciare il fattaccio. Due carabinieri portaronsi subito al «garage» Fontana al Tezone ove tranquillo, come se nulla fosse accaduto, trovavasi il Sanecaldo. Quando vide i carabinieri montò sulle furie gratificandoli di volgari epiteti, ma i due militi, niente affatto disposti a lasciarsi offendere, lo acciuffarono ed applicarongli le manette e rapidamente lo trascinarono ai Scalzi.

Ultim'ora

Il Principe di Wied non va più in Albania

Roma, 3

L'*Idea Nazionale* ha da Berna, 3: Notizie da fonte rumena informano che la spedizione austro-bulgara in Albania non ha più luogo. Le condizioni della regione sono tali da rendere impossibili i trasporti delle artiglierie ed il funzionamento dei servizi logistici. I piccoli distaccamenti che erano stati mandati avanti per occupare alcune posizioni avanzate verso est, sono stati richiamati a Monastir. Quasi tutti i contingenti militari che erano stati concentrati a Monastir, sono stati dislocati nel settore di Salonicco, dove continua il concentramento di truppe raccoglitícce dell'esercito turco-bulgaro-tedesco.

Il principe di Wied ha dovuto rinunciare alla marcia trionfale sul suo antico regno. Egli è pure stato mandato contro il settore di Salonicco come comandante di un reggimento.

Per prevenire un attacco dalla parte di Monastir

Salonicco, 3

Onde prevenire l'eventuale attacco di tedesco-bulgari provenienti da Monastir gli stati maggiori alleati occuparono il primo corrente i ponti di Sorovitch e Vedona, previo accordo con le autorità elleniche.

Posto greco attaccato da truppe bulgare

Atene, 3

Il capo della gendarmeria di Salonicco annunzia che un distaccamento bulgaro con un ufficiale passò il primo corrente la zona neutra presso Matsikovo e attaccò un posto greco. In seguito all'incidente le autorità militari presero le misure del caso.

Prigionieri turco-bulgari in Francia

Marsiglia, 3

E' giunto il vapore britannico proveniente da Moudros. Esso riconduce 171 prigionieri bulgari fatti dai serbi e 339 prigionieri turchi.

Il piroscafo "Giava,, silurato
Nessuna vittima

Atene, 3

Il vapore inglese *Trievelan* è giunto al Pireo coll'intero equipaggio e tutti i quattro passeggeri del vapore italiano *Giava*, silurato da un sottomarino austriaco, fra Creta ed Alessandria. I naufraghi del *Giava* sono stati raccolti dal *Trievelan* in alto mare.

Le perdite del "Provence,,

Parigi, 3

Il *Journal* pubblica: Secondo le ultime informazioni ricevute circa l'affondamento del *Provence II.*, la nave trasportava 1800 uomini, compreso l'equipaggio. Ne furono salvati 870, e si dovrebbe quindi deplorare la perdita di 980 uomini. Si spera però che tale cifra sarà ridotta di un certo numero di superstiti che hanno potuto essere stati raccolti a bordo di navi.

Circa l'attitudine degli Stati Uniti nella guerra dei sottomarini

Washington, 3

Il Presidente della Confederazione Wilson ha ricevuto i capi democratici delle due Camere presso i quali ha insistito perchè la mozione in cui si chiede che il Governo prevenga ufficialmente gli americani di non fare uso di navi mercantili armate sia posta in votazione. Wilson desidera che le capitali europee conoscano l'attitudine degli americani circa la controversia dei sottomarini.

La visita dei giornalisti russi alla flotta inglese

Londra, 3

Dopo la visita alla flotta inglese, i giornalisti russi hanno inviato un telegramma all'ammiraglio Yellicoe, ringraziandolo dell'accoglienza loro fatta ed aggiungendo che porteranno in Russia una impressione unica della forza e del coraggio degli inglesi.

La conferenza economica degli Alleati

Londra, 3

Bonar Law dichiarò ieri ad una colazione offerta dalle Camere di commercio, che la conferenza economica degli Alleati si terrà prossimamente a Parigi per studiare i migliori mezzi onde utilizzare tutte le risorse degli Alleati per il proseguimento della guerra e per l'organizzazione e la cooperazione economica degli Alleati stessi dopo la fine delle ostilità.

La nuova politica commerciale della Gran Bretagna

Londra, 3

Il «Daily News» afferma che il Gabinetto inglese discuterà l'opportunità di una importante modificazione alla politica commerciale e fiscale in rapporto col nuovo bilancio

La nuova politica consisterebbe nel proibire le importazioni tedesche dopo la guerra. L'adozione di tale politica dovrebbe essere completata con misure che favoriscano le importazioni in Inghilterra dalle colonie e dai paesi alleati. Si spera così durante la guerra di erigere una barriera contro il vasto sforzo commerciale che la Germania si propone di fare dopo la guerra. Se le vedute di alcuni membri del Gabinetto verranno accettate, le misure tendenti a favorire le colonie ed i paesi alleati comprendono la creazione di dazi preferenziali. Si disidererebbe che tale politica venisse fin d'ora delineata nel nuovo bilancio.

Questa questione sarà esaminata nella prossima conferenza dei rappresentanti degli Alleati che avrà luogo fra breve a Parigi.

I particolari della morte della Regina Elisabetta

Bucarest, 3

La Regina Elisabetta ritornata tre settimane fa da Curten de Arges, ove si trova il Mausoleo di Re Carlo, apparve molto cambiata, si sentiva male e dovette porsi a letto. I medici dichiararono che l'influenza si era trasformata in infiammazione ai polmoni. Martedì sembrò migliorare ma poco dopo precipitò e i dottori dissero che ogni speranza era perduta. La Regina morì alle ore 8.30.

La notizia della morte produsse profonda commozione nella società e nel popolo rumeno da cui la Regina era amatissima. I funerali sono fissati per domenica nel pomeriggio. La salma sarà sepolta nel mausoleo di Curton.

Sono giunti già al Sovrano e al Governo numerosi telegrammi di condoglianza. I giornali consacrano articoli calorosi, ricordando l'opera letteraria e le opere di pietà della Regina, specialmente durante la guerra turca. La Regina morì nella Reggia di città ove il Sovrano la visitava di frequente ed ove il metropolita ed i ministri si riunirono durante l'agonia.

Nuova chiamata alle armi in Inghilterra

Londra, 3

Si annunzia da fonte autorizzata che prima di domenica sarà pubblicato il manifesto che chiama alle armi gli uomini ammogliati tra i 19 e i 26 anni.

Due spie tedesche arrestate a New York

New York, 3

Due giovani sospettati autori di truffe, arrestati, sono stati trovati latori di piani di fortificazioni americane. Essi pretendono di essere ufficiali tedeschi.

Le onoranze funebri alla memoria di Re Umberto

Roma, 3

(Vice). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso che, il 14 marzo, alle ore 10.30 saranno celebrate, nel Pantheon, a cura del Ministero dell'interno, le annuali funebri onoranze in memoria del compianto Re Umberto. La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto luogotenenziale relativo ai pagamenti da farsi in oro durante la guerra.

Le notizie agrarie

Roma, 3

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Lo stato delle nostre campagne continua ad essere veramente soddisfacente sopratutto nell'Italia centrale, nella meridionale e nelle isole. Anche nelle regioni settentrionali le culture agricole vegetano in buone condizioni, tuttavia colà il clima, forse eccessivamente mite, determina uno sviluppo un po' troppo precoce della vegetazione che in taluni luoghi si gioverebbero anche di qualche pioggia o nevicata.

In complesso i cereali e le leguminose vegetano rigogliosi; le viti e le piante da frutta lasciano finora sperare buoni prodotti e il mandorlo, in particolare, ha un bella fioritura. I prati non difettano di erbe e gli orti forniscono buoni prodotti. Le condizioni meteoriche predominanti sono eccezionalmente favorevoli per i lavori campestri; si è iniziata la sarchiatura del frumento e si è posto mano alle prime semine di barbabietole, di avena e di seme da prati.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 65 — Conto corrente colla Posta — Domenica 5 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le munizioni

Vi fu un giorno in cui i soldati di Francia, presentatisi al Doge di Venezia, davanti all'Arengo solennemente adunato, sintetizzarono in un grido pieno di eloquenza il bisogno supremo della guerra d'oltremare che si apprestavano a combattere per la fede e la civiltà: «Navi, navi, navi!».

Buon tempo antico, nel quale l'uomo era tutto nell'arte della guerra, e le armi passavano di padre in figlio, perpetuando le foggie attraverso il tempo, in modo che per lungo corso di secoli la tattica si cristallizzò in azioni nelle quali il cuore del soldato restava la migliore delle armi.

Oggi, dai campi di Francia si leva un altro grido: «Munizioni, munizioni, munizioni!» E poichè è tutto il mondo che sta impegnato pel trionfo dei più alti ideali dell'Umanità, tutto il mondo è scosso dallo stesso grido, tutto il mondo ha compreso che la guerra non può essere più concepita come il cozzo di poche migliaia di uomini, rotti al mestiere delle armi e viventi quasi fuori della vita ordinaria. La guerra moderna è lotta di popoli, i quali son chiamati a contribuire con ogni loro più recondita energia, con lo spirito, col braccio, con la mente, alle imprese militari, e pertanto il problema delle munizioni è problema di politica nazionale.

L'esperienza ha dimostrato invece che tutti i popoli, all'infuori di quello tedesco, hanno continuato a concepire fino all'agosto del 1914, la guerra come una azione campata in aria, e gli eserciti come organismi capaci di vivere di vita propria, mentre la vita continuerebbe a svolgersi tranquillamente in tutti gli altri campi. Nel campo finanziario, nel campo economico, nel campo politico stesso, tutti gli Stati degli alleati han dovuto convincersi che mai si erano resi conto preciso delle vaste ripercussioni che la guerra determina in ogni manifestazione della vita e si sono lasciati sorprendere da fenomeni che soltanto a grande fatica hanno potuto modificare in seguito.

Ciò era forse dovuto alla convinzione generalmente diffusa che i grandi mezzi della guerra moderna avrebbero dato modo di risolvere le situazioni più complesse nel corso di poche settimane. Convinzione questa che la scuola militare tedesca si era adoprata a diffondere, mentre però il Governo di Berlino si preparava agli sforzi più lunghi ed alle azioni più minuziose.

A vero dire, così in Francia, come in Inghilterra, come in Italia, si è riesciti a riparare gli errori del passato con l'improvvisare organismi che nessuno avrebbe potuto concepire per lo innanzi, e i tre paesi hanno compiuto sforzi che hanno del prodigioso.

Lo sforzo inglese e lo sforzo francese hanno dato ormai effetti tangibili, e lo dice, in attesa delle cifre che certamente saranno rese pubbliche dopo la odierna, rabbiosa offensiva tedesca, lo dice la enorme erogazione di munizioni che costò l'avanzata francese nella Champagne e che i tecnici traducono nella enorme somma di un miliardo di lire, speso nel corso di una settimana.

Che diremo dello sforzo italiano?

Poco ne possiamo giudicare dall'attività in gran parte ignota — e giustamente tenuta secreta — degli organismi industriali che stanno provvedendo al bisogno. Ma non è possibile sottrarsi alle più gravi preoccupazioni, quando si pensi alla cifra spaventosa di proiettili che può reclamare una giornata di battaglia.

Noi crediamo anzi che tutti coloro che reclamano, come fanno ogni giorno una partecipazione più larga ed attiva delle forze italiane all'azione comune degli Alleati, dovrebbero, indipendentemente da ogni altra considerazione, chiedersi prima se noi ci siamo posti in grado di far fronte, con la produzione di munizioni, al fabbisogno che altre azioni reclamerebbero.

Domanda grave, perchè noi sappiamo che il nostro punto di partenza, al momento dello scoppio del conflitto europeo, era ben lungi dall'essere soddisfacente. Tutti ricordano infatti che nonostante la intensificazione della produzione, la quale dobbiamo ritenere sia stata subito iniziata, — perchè nessun Ministro degli Esteri saprebbe fare della politica se non si sentisse alle spalle un esercito ben munito — si sentì in un certo momento la necessità di mutare il Ministro della guerra, ritenendo che la intensificazione dovesse essere più attiva.

Or tutto ciò che i nostri soldati hanno fatto dal maggio 1915 a questi giorni sta a dimostrare il valore dell'operosità di dieci mesi, e, a prima vista, sarebbe argomento sufficiente di tranquillità. Ma a prescindere dal fatto che, durante i primi dieci mesi, noi potevamo immagazzinare tutta la nostra produzione, sta che oggi dobbiamo rifornire senza tregua ciò che si consuma giornalmente e che il consumo va assumendo ogni giorno proporzioni meno verosimili e mai pensate prima.

Per essere completamente tranquilli sarebbe duopo dimostrare che la nostra produzione è oggi cresciuta in guisa da superare la richiesta diuturna e da consentirci inoltre di immagazzinare munizioni per azioni impreviste.

Non abbiamo elementi per giudicare, ma possiamo farci un'idea della entità delle cifre considerando che fin dall'agosto del 1914, il nostro problema militare si riduceva ad un problema di circolazione.

Noi, tributari dell'Estero per tante materie prime occorrenti alla produzione delle munizioni, dovevamo, nel corso di una crisi dei traffici marittimi, provvedere a tutti i rifornimenti straordinari, mentre poi avevamo bisogno di richiedere anche una infinità di altre derrate che non servono alla fabbricazione di munizioni, ma servono alla guerra ed allo alimento della più intensa vita civile.

Provveduto alla materia prima, dovevamo provvedere alla sua lavorazione ed alla sua trasformazione, il che significava, non soltanto la creazione di mezzi di lavoro e di impianti industriali, ma altresì la formazione di mano d'opera.

Tutto, creazione di impianti e formazione di mano d'opera, si traduceva in ultima analisi in braccia da adibire ai nuovi ed inaspettati bisogni, mentre tante braccia valide erano reclamate sul campo di battaglia.

Tutto questo ha l'apparenza dell'assurdo, e sembra una violazione delle leggi naturali; diremo anzi che lo è. Ma la guerra è di per sè stessa una legge superiore che ci pone tutti fuori della normalità.

Chi combatte non ha il diritto di dire a sè stesso: «si può» oppure «non si può».... Dica a sè stesso: «Si deve», e allora soltanto potrà confidare nella vittoria.

Grave responsabilità assumono dunque oggi di fronte alla storia coloro che rispondono al Paese della produzione delle munizioni. Noi sappiamo benissimo che il problema così come è posto all'Italia è il più grave che si possa immaginare, perchè presuppone la facoltà di creare pressochè dal nulla. Ma allo stesso modo che noi andiamo da mesi ripetendo a tutti coloro che propongono e caldeggiano azioni politiche, come ogni azione politica abbia in tempo di guerra la sua base nel campo militare, a questo stesso modo dobbiamo ricordare a coloro che sopraintendono alla nostra preparazione militare, che essi ci condannerebbero alla perpetua immobilità se non sapessero superare il punto morto che la Francia, l'Inghilterra e la stessa Russia, ben meno industrialmente preparata di noi, hanno superato da un pezzo.

Invero non abbiamo indizi per giudicare se il punto morto sia o non sia stato superato. A rigore, potremmo ricordare che, nel periodo della nostra neutralità, tutta la favolosa attività che senza dubbio alcuno fu spiegata, sfuggì a chi non era addentro dei segreti gelosi dei nostri rifornimenti. Ma, lo ripetiamo, le condizioni da allora si sono aggravate. Aggravate per la maggiore richiesta; aggravate per la minore disponibilità di naviglio da adibire ai traffici; aggravate per la minore disponibilità di mano d'opera. E' stato provveduto a questo? Si sta provvedendo?

Ecco il punto interrogativo che è nell'animo di tutti, e che fa sorgere vivissimo un augurio dal cuore degli italiani: l'augurio che tutto, «tutto» quello che occorre, si stia facendo, senza che ce ne avvediamo.

Una riunione di deputati liberali

Roma, 4

Si è riunito per uno scambio di idee sulla situazione il gruppo parlamentare liberale.

I convenuti, constatato unanimemente la infondatezza di pretese informazioni affermanti la manifestazione di tendenze politiche divergenti, ha dato alla stampa il seguente comunicato:

«Gli intervenuti alla riunione si sono trovati pienamente d'accordo intorno alla necessità di perseverare nelle direttive atte a mantenere unite tutte le forze vive del paese per il raggiungimento delle alte finalità nazionali allo scopo precipuo della nostra guerra.

«I vari oratori hanno manifestato lo intendimento, col pieno assenso del gruppo, di intensificare la loro opera nel paese, nella Camera e presso il Governo perchè con una serie di provvidenze di ordini interni ed immediati, in intimo accordo coi nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione».

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Marzo.

In Valle Lagarina furono respinti piccoli attacchi nemici attorno a Mori.

L'azione delle opposte artiglierie continua ad essere vivace nella zona di Gorizia. La nostra ottenne buoni risultati sulle trincee nemiche e su lavoratori nel Podgora e nel Sabotino. Quella avversaria non ci arrecò che danni lievissimi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ieri il generale Cadorna ricordava che nemmeno le difficilissime e spesso pericolose condizioni, dalle copiose nevicate procurate ai nostri soldati operanti in alta montagna, riescono ad arrestarne l'attività.

Le artiglierie continuano il loro lavoro corrosivo delle posizioni avversarie, il continuo movimento dei piccoli reparti ottiene nel seguito del tempo l'effetto d'una irresistibile pressione

La nota caratteristica di questo periodo rimane pur sempre quella che il Comando Supremo si dà cura di segnalare, si può dire, quasi quotidianamente al Paese. Il nemico accumula genti, accumula materiali, aggiunge alle sue linee nuovi formidabili apprestamenti, specie intorno a Gorizia e sul Carso. Il nemico prepara nuovi assalti. Giova pertanto portare quanto più sia possibile di disordine sulle sue retrovie e impedire i nuovi lavori. Tal compito è assolto dalla nostra artiglieria con somma perizia. Oggi vengono annunziati i buoni risultati ottenuti sui due capisaldi della difesa di Gorizia: nel Podgora e sul Sabotino.

I piccoli attacchi intorno a Mori appartengono alla lunga serie degli episodi nei quali si snoda l'avanzata sotto il Biaena per stringere in cerchio sempre più soffocante Rovereto.

Località occupata dagli inglesi fra l'Egitto e la Cirenaica

Cairo, 4

Gli inglesi hanno rioccupato ieri senza incontrare resistenza, Siei Barani, che da tre mesi si trovava nelle mani del nemico.

L'occupazione di Siei Barani è la conseguenza della rotta inflitta il 26 febbraio dalle truppe inglesi agli arabo-turchi presso Barani, verso la frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica, nella quale trovò la morte il fratello di Enver pascià, Nuri bey.

Offensiva fermata dai russi in Volinia

Pietrogrado, 4

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Nella regione a nord di Czartorysk (Volinia) l'avversario ha tentato un'offensiva, ma è stato respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

La menzognera versione tedesca sull'affondamento dell'"Arabic,,

Londra, 4

Un telegramma da New York all'*Evening News* dice: Un'accusa senza precedenti viene portata contro il Governo tedesco, il quale nella sua corrispondenza ufficiale cogli Stati Uniti non ha esitato a dare prova del suo metodo menzognero

L'accusa trova un argomento materiale nella lettera del conte Bernstorff al segretario di Stato, Lansing, in data 15 ottobre 1915, in cui si pretende di descrivere le circostanze della distruzione dell'*Arabic* quali furono riferite dal comandante del sottomarino Sneider. La lettera basa le sue dichiarazioni sulle pretese deposizioni sotto giuramento fatte da Sneider e dai suoi uomini.

Si apprende ora per il tramite delle autorità inglesi che nè Sneider nè i suoi uomini potevano inviare e non inviarono mai un rapporto sulle circostanze in cui affondarono l'*Arabic*, per la semplice ragione che il sottomarino «U 2», che Sneider comandava, fu distrutto da una nave esploratrice poco dopo la distruzione dell'*Arabic*. Due uomini dell'equipaggio dell'«U 2», mortalmente feriti, furono raccolti dagli inglesi e confessarono prima di morire che fu il loro sottomarino che affondò l'*Arabic*.

L'identità del sottomarino, dichiarava ieri sera un inglese agli Stati Uniti, è fuori questione, perchè abbiamo nelle nostre mani i suoi uncini ed i suoi apparecchi. I tedeschi hanno domandato recentemente per il tramite dell'ambasciata d'America se Wilhian Schuk, meccanico brevettato dell'«U 27», era stato raccolto da noi e se si trovava nostro prigioniero.

E' perciò chiarissimo che il lungo e solenne *memorandum* presentato dal Governo tedesco, con cui si pretende di fornire le ragioni per le quali Sneider affondò l'*Arabic*, è un impudente tessuto di menzogne.

Il console degli Stati Uniti a Roma morto improvvisamente

Roma, 4

Stamane il console degli Stati Uniti mister Kelly mentre era nella sua stanza da letto al Palace Hotel a sorbire del caffè recatogli poco prima da una cameriera dell'albergo, è stato improvvisamente colto da malore, che lo ha reso all'istante cadavere. Sono accorsi i camerieri ed il proprietario dell'albergo. Venne telefonato al vice console ed all'ambasciata americana. In mattinata si sono recati a visitare la salma lo ambasciatore sir Page e tutto il personale dell'ambasciata e del consolato degli Stati Uniti d'America.

L'esortazione del Papa ai cattolici di tutto il mon[do] di pregare per la pace

Roma, [4]

L'«Osservatore Romano» pubblica una lettera che il Papa ha inviato al cardinale vicario.

Spiegato lo scopo di por termine [al] conflitto europeo o di mitigarne le c[on]seguenze, il Papa scrive:

«Gettandoci in mezzo ai popoli bel[li]geranti come padre in mezzo ai figli [in] lotta, li scongiurammo in nome di D[io] che è giustizia e carità infinita, a [ri]nunziare al proposito della mutua [di]struzione ed esporre chiaramente, [in] modo diretto od indiretto, i desideri [di] ciascuna parte e di tener conto, ne[lla] misura del giusto e del possibile, de[lle] aspirazioni dei popoli, accettando, [ove] occorra a favore dell'equità e del be[ne] comune del gran consorzio delle nazio[ni] doverosi sacrifizi di amor proprio e [di] interessi particolari.

«Questa è l'unica via per risolve[re] il mostruoso conflitto secondo le nor[me] della giustizia e per giungere alla pa[ce] non profittevole ad una sola parte [ma] a tutte, quindi giusta e duratura.

«Purtroppo finora non si ascoltò [la] voce fraterna e la guerra, con tutti [i suoi] orrori, continua furiosa.»

Il Papa, premesso che il suo ripetu[to] grido di pace, se non raggiunse l'effet[to] desiderato ebbe però una eco profon[da] che discese come balsamo nel cuore [dei] popoli belligeranti, anzi dei popoli [del] mondo intero, suscitando acuto desi[de]rio della risoluzione del conflitto, aggi[un]ge di non potersi astenere dal leva[re] ancora la voce contro la guerra c[he] appare come il suicidio dell'Euro[pa] civile, suggerendo e additando, quan[do] le circostanze lo consentano, qualsia[si] mezzo giovevole al fine bramato.

«Propizia occasione — aggiunge [il] Pontefice — ce ne porgono ora alcu[ne] pie signore che ci manifestarono l'i[n]tenzione di stringersi nell'imminen[za] della quaresima in unione spirituale [di] preghiera e di mortificazione, affine [di] impetrare più facilmente dall'infini[ta] misericordia di Dio la cessazione del[l'] immane flagello»

Il Papa dice di aver benedetto ta[le] proposito con tutta l'effusione del [pa]terno animo ed aggiunge di volerlo pu[b]blicamente lodare, desiderando che tu[t]ti i fedeli lo facciano proprio.

Il Papa confida che, non solo a R[o]ma ma in tutta Italia e negli altri pa[e]si belligeranti, le famiglie cattoliche [si] raccolgano, specialmente nei giorni pr[os]simi consacrati alla penitenza, lun[gi] da spettacoli e divertimenti mondani [in] più fervorosa assidua preghiera e n[el]la pratica della cristiana mortific[a]zione.

Speciale esortazione il Papa rivol[ge] a quante sono madri, spose, figlie e s[o]relle dei combattenti che in animo [au]stero e gentile più vivamente di qu[al]siasi persona sentono e misurano l'i[m]menso sciagura spaventevole della gue[r]ra, affinchè, con l'esempio e il dolce p[o]tere da loro esercitato nel focolare d[o]mestico, inducano tutti i membri del[le] loro famiglie a innalzare a Dio in qu[e]sto tempo accettevole, in questi gior[ni] di salute, continua e più fervida pre[ce] e presentare al trono divino l'offerta [di] volontari sacrifici che ne plachino [la] giustissima ira.

Il Papa aggiunge che gli sarebbe be[n] caro che le medesime famiglie catto[liche] di tutte le nazioni combattenti a[t]tendessero a tali opere di pietà par[ti]colarmente nel giorno sacro alla comm[e]morazione del sublime sacrificio di Cr[i]stò.

Il Papa desidererebbe inoltre che ci[a]scuna famiglia offrisse, proporziona[ta]mente agli averi, l'obolo della carit[à] da erogarsi a favore dei poveri infeli[ci] e specialmente a favore dei figli dei mo[r]ti in guerra.

Il Papa, augurandosi che a tali ope[re] di pietà si associno le famiglie dei pa[e]si neutrali, impartisce al cardinale v[i]cario, alle suddette donne e famigl[ie] cattoliche l'apostolica benedizione.

I confini storici del Principat[o] e della Diocesi di Trento

Roma, 4

Al Congresso della Società per il pro[]gresso delle scienze, il prof. Andrea Ga[]lante ha tenuto una conferenza sul tem[a] «I confini storici del principato e dell[a] diocesi di Trento».

Rilevata l'importanza storica e polit[i]ca del problema e l'opera degli storic[i] trentini per gli studi dell'alto Adi[ge] propugnati specialmente da Ettore Tol[o]mei, l'oratore prende le mosse dal di[]ploma di Corrado II del 1027, con cui l[a] diocesi trentina veniva data in feudo a[i] vescovi di Trento.

In base alle bolle pontificie ed ai do[]cumenti inediti, coll'aiuto di sussidi ca[r]tografici appositamente apprestati, [il] prof. Galante segue le variazioni del con[]fine diocesano e del Principato fino a[l] termine del dominio vescovile nel 1804.

Illustra quindi il confine napoleonic[o] del Dipartimento dell'alto Adige, di gra[n]de interesse strategico e politico, e rilev[a] infine l'importanza degli studi storici pe[r] la determinazione dei nuovi confini d'I[]talia, facendo voti che esaurienti stud[i] storici, etnografici, economici, prepara[ti] a tempo, possano assicurare pienament[e] all'Italia i frutti della guerra attuale.

La settimana agraria

Roma, 4

Alle ore 9.30 nella sala della Societ[à] degli Agricoltori italiani in Via XX Set[]tembre si sono iniziati i lavori dell[a] settimana agraria che si svolgerann[o] da oggi al 7 corrente. Stamane si [è] tenuta l'assemblea dei soci fra cui s[i] notavano, oltre il presidente on. Ottav[i] ed il segretario generale on. Poggi, g[li] onorevoli Sandrini, Soderini, Fumarola, Migliani, i senatori Cencelli, Leopold[o] Torlonia, Faina ed altri.

Si è iniziata la seduta con la lettu[]ra della relazione per l'anno 1915 fatt[a] dall'on. Ottavi

Si è proceduto quindi alla lettura del[]la relazione sul consuntivo 1915 e si [è] data lettura del bilancio dell'anno i[n] corso e da ultimo si sono distribuite l[e] medaglie ai vincitori del concorso pe[r] le case coloniche asismiche.

La battaglia nella regione di Verdun continua con rinnovato vigore d'ambo le parti

Nuovo successo dei russi in Armenia

La lotta presso Douaumont

Vantaggi riportati dai francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel Belgio abbiamo bombardato accantonamenti nemici nella regione di Langemark.

A nord dell'Aisne una forte pattuglia nemica, che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti, è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche a est di Neuville e su Berry-au-Bac.

Nelle Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima. Ha bombardato le linee nemiche a Fille Morte e al Bois de Cheppy. Abbiamo fatto saltare con successo una contromina a Saint-Hubert.

Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva presso il villaggio di Douaumont. Teniamo la parte alta della collina, sulla pendice settentrionale della quale si trova il villaggio. Un vivo contrattacco, spinto da noi, ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio. Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa, come pure nella Woevre; qui la nostra artiglieria ha eseguito una concentrazione di fuoco sui punti di riunione dei nemici, specie in prossimità di Hennemont, dove una colonna in marcia è stata dispersa.

Nell'Alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi delle trincee tedesche sulla riva destra della Grande Largue. Un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.

L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri, nella regione di Douaumont, il sesto aeroplano tedesco tipo Albatros, che è caduto nelle nostre linee. Gli aviatori feriti sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Il bombardamento, che si è mantenuto abbastanza attivo durante la notte nei settori della regione di Verdun, non è stato seguito da nessuna azione della fanteria nemica.

Ad Eparges abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione prodotta dall'esplosione di una delle sue mine.

Niente da segnalare sul resto della fronte tranne l'abituale bombardamento.

Le enormi perdite dei tedeschi confermate dai prigionieri

Parigi, 4

Se non si possono esattamente valutare le perdite dei tedeschi nei giorni scorsi, tutte le testimonianze si accordano nel riconoscere che furono, in alcuni punti della fronte di Verdun, formidabili.

I giornali d'oltre Reno non dicono mezza parola, ma i prigionieri tedeschi confessano senza reticenze e con formali precisioni. Un prigioniero della prima compagnia del 12.o reggimento fanteria, fa le seguenti dichiarazioni:

«Il 21 febbraio, allorchè la mia compagnia non era ancora impegnata, comprendeva 200 uomini 24 ore più tardi era ridotta ad un ufficiale e 70 uomini. E' miracolo che si sia sfuggiti al massacro. Il fuoco dell'artiglieria e la precisione di tiro della fanteria francese causarono un massacro e devastazioni in quasi tutte le altre compagnie.

Il 25 febbraio il 105 reggimento fanteria, appartenente alla 30.ma divisione tedesca prese posizione per l'attacco. Un prigioniero appartenente a questa unità dichiara che il 26 febbraio tre battaglioni tentarono l'assalto del Bois Chanfour. I francesi ci lasciarono avanzare, poscia apersero un fuoco di mitragliatrici così potente che file intere furono falciate. Vi fu un istante di arresto che ci fu fatale. Le vittime si ammonticchiarono al suolo. Allora il reggimento si sconvolse, si disperse e fuggì come potè con perdite enormi. Io ebbi appena il tempo di sdraiarmi al suolo e fingermi morto. Nella notte mi gettai carpone traverso il bosco, ma ero così disorientato che non potei ritrovare la mia compagnia. Andai errando così per due giorni e fu soltanto il 29 febbraio che una pattuglia francese mi scoperse e mi condusse oltre le linee»

Un altro prigioniero del 24.o reggimento fanteria descrive lo stesso spettacolo.

Il 27 febbraio un battaglione fu incaricato di occupare il bosco ad est del forte di Douaumont.

«Riuscimmo, spiega il prigioniero, ad oltrepassare l'estremità del bosco ma a partire di là fu impossibile progredire oltre. Da ogni parte mitragliatrici francesi cominciarono a crepitare. Fuochi incrociati diretti con grande abilità spezzarono di netto il nostro slancio, obbligandoci a ritirarci, ma a qual prezzo! Due terzi dei nostri effettivi caddero. Rimasto ferito, io non potei essere liberato dai miei compagni. Fu così che la sera del 27 febbraio caddi nelle vostre mani.»

Gli attacchi condotti ieri contro il villaggio di Douaumont costarono anche estremamente cari ai tedeschi. Ecco il racconto che un capitano dei cacciatori a piedi fa degli avvenimenti cui assistette:

I tedeschi tentarono il 2 corrente sopra una fronte di cinque chilometri un attacco furioso di cui Douamont era il principale obbiettivo. Elementi di due divisioni da poco condotte sul terreno si lanciarono contro le nostre organizzazioni, a partire dalle 15, dopo un violentissimo bombardamento

Se debbo dire dei nostri avversari, essi mostrarono un tenace valore, ma i nostri cacciatori fecero ancora una volta onore alla loro riputazione e una vera ecatombe di nemici fu la loro ricompensa. Si rinvennero mucchi fin nei nostri reticolati di filo di ferro. Il combattimento a corta distanza ed anche corpo a corpo decisivi in qualche punto ci diedero un vantaggio. I tedeschi ritornarono con non minore slancio e con nuove compagnie all'attacco. Alle ore 18 il secondo combattimento fu così chiuso come il precedente. Poco più tardi fui ferito dallo scoppio di una granata, ma prima di abbandonare il campo di battaglia potei constatare la buona impresa compiuta dai nostri cacciatori la cui azione in questi episodii fu maravigliosa. Pur avendo noi subito perdite durante queste azioni, esse sono molto inferiori di quelle del nemico.

Piena fiducia in Francia circa l'esito della battaglia

Parigi, 4

(Ufficiale) — La battaglia di Verdun è continuata con un raddoppiamento di intensità nella notte e nella giornata di ieri. All'infuori di questa zona, il nemico ha tenuto un atteggiamento difensivo lungo la nostra linea. Il suo sforzo sulla fronte francese si spiega col desiderio di trovare in Francia un vantaggio che lo compensi dell'insuccesso infittogli dal mantenimento della nostra posizione a Salonicco, donde abbiamo arrestato l'impresa di grande stile contro l'Egitto e la Mesopotamia.

Le operazioni sono state specialmente violente nel settore di Douaumont. I tedeschi hanno potuto ieri l'altro sera penetrare nel villaggio, ed accaniti combattimenti si sono impegnati sino al pomeriggio di ieri, quando un contrattacco vigorosamente condotto dalle nostre valorose truppe ci ha permesso di riguadagnare terreno nelle immediate vicinanze. D'altra parte la ridotta vicina al villaggio è sempre saldamente in nostro potere.

Dovunque altrove gli attacchi dell'avversario sono stati respinti e gli abbiamo inflitto perdite sanguinose

L'incidente di Douaumont non è, dunque, che un episodio della grande battaglia che si svolge attualmente ed una delle inevitabili fluttuazioni di quella gigantesca lotta, la quale non presenta alcun carattere di natura tale da scuotere la nostra fiducia nel suo risultato vittorioso.

Piena fiducia in Inghilterra

Londra, 4

Parlando della ripresa della battaglia attorno a Verdun il «Daily Telegraph» scrive che la situazione non potrebbe prendere una piega migliore. In primo luogo, sopra tutto, perchè i francesi con un coraggio ed una tenacia indomiti che hanno loro guadagnato l'ammirazione del mondo intero respingono tutti gli attacchi: in secondo luogo perchè il prezzo pagato dai tedeschi distrugge le loro speranze. Noi non troveremo mai parole degne del coraggio e della resistenza dei francesi. Malgrado i sacrifici la Germania non abbandona l'idea di un successo di cui Vienna e Berlino potrebbero giovarsi. Effettivamente tutti i neutri attendono la fine della battaglia, cosicchè se i tentativi dei tedeschi falliscono sarà la catastrofe materiale e morale per gli Imperi centrali. Bisogna aspettarsi attacchi su tutta la linea occidentale degli Alleati che sono ben disposti per resistere, mentre il nemico comincia a comprendere o comprenderà sempre più che i suoi sforzi sono condannati a fallire.

Le cause dell'accanimento dei tedeschi

Parigi, 4

I giornali dicono che la forza che lancia i battaglioni tedeschi all'attacco denota più stanchezza che fiducia. I soldati, i cui cadaveri si ammucchiano a migliaia, muoiono non per la vittoria, ma per la *réclame*, perchè il ricco borghese tedesco si decida a vuotare completamente il suo scrigno; muoiono perchè l'idea della pace tedesca progredisca nel mondo. I soldati francesi, coscienti del vero fine del loro sacrificio, combattono per il diritto e vedono nella furia dell'attacco nemico il segno del prossimo disfacimento.

Il *Petit Journal* ed il *Petit Parisien* sono concordi nel dire che i tedeschi hanno assolutamente bisogno della vittoria per risollevare il morale della popolazione e agire sui neutri.

Il colonnello Bousset scrive nel *Petit Parisien*: «Il nemico è formalmente obbligato nell'ora attuale ad assestare un gran colpo in qualche parte. Lo stato materiale e morale dell'Impero e l'inquietudine dell'avvenire, lo esigono imperiosamente. Stretti in un cerchio di ferro, che per bastare alle esigenze di una doppia guerra i suoi eserciti hanno da loro stessi contribuito a formare, gli è necessario ad ogni costo di trovare una via di uscita. Se questa gli verrà a mancare sarà convinto della sua impotenza e con esso lo sarà anche la popolazione tedesca. Allora lo si vedrà ancora agitarsi in convulsioni, ma esse saranno le ultime, quelle della belva inesorabilmente ferita a morte».

Nel *Petit Journal* Pichon scrive:

«Comprendiamo benissimo come la Germania abbia bisogno assolutamente di una vittoria per risollevare il morale della popolazione dell'Impero, per rialzare il prestigio agli occhi delle popolazioni che non la considerano più come invincibile. Essa farà dunque tutto ciò che potrà, prima per ottenere un successo, in seguito per esagerarlo. Siccome la Germania si è convinta d'altra parte che la durata della guerra congiura contro di essa, mentre noi aumentiamo di forza col passare del tempo e siamo molto meno minacciati di essa di esaurirci in questa lotta terribile, così essa è pronta ad espandere una forza sovrumana per tentare di avvicinarsi alla conclusione dell'avventura che essa ha provocata ed alla quale più non si arrischierebbe se dovesse ricominciare».

Bitlis presa dai russi

Pietrogrado, 4

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. Nella regione di Messre, in direzione di Bitlis, i turchi hanno tentato un'offensiva, ma sono stati respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano in uno stato di completa disorganizzazione. Il freddo è intenso; la neve altissima.

Giunge notizia che le nostre truppe hanno preso d'assalto stanotte la città di Bitlis. Esse si sono impadronite a viva forza di sei cannoni. Fra i turchi fatti prigionieri, si trovano 17 ufficiali, fra cui un comandante di reggimento.

Bitlis, capitale dell'omonimo vilayet, è situata sul Tauro armeno, a occidente del lago di Van. Ha circa 30.000 abitanti; possiede numerose moschee e conventi di dervisci, e per le sue case in pietra ha l'apparenza di una città europea. E' veramente notevole la rapidità della marcia russa, se si considerano le difficoltà che si è dovuto superare in pieno inverno. Da Musc, infatti, a Bitlis, corrono in linea retta circa 70 chilometri. La occupazione di Musc fu annunciata dai russi il 20 febbraio: i 70 chilometri sono stati percorsi in 12 giorni dai russi, con una media leggermente inferiore ai 6 chilometri al giorno. I tedeschi nella loro avanzata in Galizia, in primavera e poi in estate, non superarono tale media giornaliera. Bitlis è il passaggio più favorevole attraverso il Tauro armeno per dirigersi in Mesopotamia.

Un altro appello nominale alla Camera

I rapporti italo-ellenici - La crisi del solfato di rame

Il discorso del Ministro Grippo sul bilancio della P. I.

Roma, 4

Presidenza del vicepres. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

CENTURIONE e BERTESI dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero votato contro la proposta dell'on. Turati.

ELIA dichiara agli on. Brezzi e Berlingeri che fra gli ufficiali volontari di milizia territoriale appartenenti all'arma di cavalleria recentemente congedati non sono stati inclusi quelli delle regioni italiane irredente.

BREZZI, a nome anche dell'on. Berlingieri, si dichiara soddisfatto di tale provvedimento che dà ancora modo di rimanere in servizio militare ai fratelli irredenti che in nome della libertà e dei sacri ideali della patria hanno voluto eroicamente combattere a fianco del nostro esercito.

Echi delle escandescenze del deputato di Corfù

BORSARELLI, rispondendo all'interrogazione dell'on. Canepa, crede opportuno dare nel tempo stesso una risposta all'onor. Medici del Vascello che ha una interrogazione analoga. Agli on. interroganti dirà quale sia lo stato delle cose ed è in grado di affermare che la Grecia, pur mantenendo la sua neutralità, non si oppone all'azione degli alleati.

L'on. Medici interroga circa voci che corrono: comprenderà la Camera, comprenderà l'on. Medici, come il Governo non può nè deve raccogliere ed occuparsi di voci che corrono. Le voci corrono spesso per opera ed arte dei nemici che vorrebbero il nostro danno, ma non sta in fatto che vi sia stato nulla che giustificasse il timore di rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia.

Le non lievi difficoltà relative all'occupazione di Salonicco furono appianate. Il Governo del Re si è sempre adoperato a mantenere con la Grecia le buone relazioni, procedendo di pieno accordo con gli alleati (*Approvazioni*).

CANEPA prende atto di queste dichiarazioni e coglie l'occasione per protestare vivamente contro le parole irriverenti per l'Italia, pronunciate da un deputato della Camera greca. (*Vive approvazioni*).

E' certo che il popolo ellenico e la sua rappresentanza saranno convinti della convenienza per essi di conservare con l'Italia i migliori rapporti e ciò in considerazione di gloriosi ricordi ed in considerazione, anche, del più evidente interesse.

Il Mediterraneo è un campo abbastanza largo e vi è posto per tutti i popoli che, occupando le sue sponde, hanno diritto di esplicare in esso la loro attività. (*Approvazioni*).

MEDICI DEL VASCELLO prende atto delle dichiarazioni del Governo e protesta egli pure contro le parole ingiuriose che un membro della Camera greca pronunciò contro l'Italia.

Fa voti che fra l'Italia e la Grecia si mantengano costantemente i più cordiali rapporti di amicizia. (*Approvazioni*).

BORSARELLI non sa se non sarebbe stata maggiore e più degna sanzione per chi osò pronunciare le parole insane contro l'Italia, far sì che esso, Erostrato oscuro, fosse sepolto nel silenzio. Ma poichè gli interroganti non hanno potuto frenare il naturale sdegno e lo hanno qui ricordato, non può da parte sua che deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte che non pure a noi ma a tutto il mondo civile parvero ebbre (*approvazioni*).

PRESIDENTE — La Grecia e l'Italia hanno un tale posto nel mondo che le parole di un ignoto non possono offuscare il sole che splende sulle loro gloriose civiltà. (*Approvazioni*).

I nostri volontari

ELIA all'on. De Felice Giuffrida osserva che le disposizioni vigenti concedono il sussidio soltanto alle famiglie dei richiamati e che l'estenderlo alle famiglie dei volontari aumenterebbe la già grave spesa.

DE FELICE afferma che l'estensione del sussidio ai volontari è imposta da evidenti ragioni di equità e lamenta che non sia abbastanza apprezzata l'abnegazione patriottica di coloro che con spontaneo entusiasmo hanno dato il sangue alla patria. (*Approvazioni*).

Potrebbe quasi credere che il Governo non voglia i volontari (*Denegazioni del sottosegretario di Stato*). Certo è che quei neutralisti che si annidano nella burocrazia militare osteggiano in ogni modo i volontari (*commenti*). La miglior protesta contro siffatti atteggiamenti sarà il provvedimento invocato dall'oratore. (*Approv. applausi*).

ELIA assicura essere lungi dal pensiero del Governo qualunque prevenzione contro i volontari che, al pari di tutti coloro che con tanto valore combattono al fronte, sono altamente benemeriti della patria. (*Approvazioni*).

Solamente considerazioni d'ordine finanziario fanno sì che il Governo non possa prendere impegno di accogliere la richiesta dell'on. De Felice.

La crisi del solfato di rame

COTTAFAVI dichiara agli on. Buccelli, Valenzani ed altri che il Governo si è sempre seriamente preoccupato per la questione del solfato di rame che ha vitale importanza per l'agricoltura. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti si è, col concorso dei competenti, accertato che la quantità di solfato di rame esistente in paese e quella che potrà essere prodotta dalle fabbriche nazionali saranno sufficienti per le esigenze della corrente campagna enologica.

Inoltre il Governo inglese permette e permetterà l'esportazione del solfato di rame per l'Italia, in quella quantità che potrà essere richiesta.

Il Governo ha pure solertemente curato la grave questione dei trasporti per fare affluire a tutte le regioni vinicole il solfato di rame necessario.

Queste notizie debbono rassicurare gli agricoltori e debbono porli in condizione di difendersi contro speculazioni tendenti ad artificiali ingiustificati rialzi dei prezzi.

Quanto ai prezzi il Governo ha potuto rilevare che il loro esagerato aumento non dipende dai fabbricanti ma dagli intermediari (*commenti*). Tale ingorda speculazione sarebbe impossibile se gli agricoltori si rivolgessero ai produttori. Comunque assicura che il Governo vigila attentamente e si riserva quando sia necessario d'intervenire. (*Commenti animati*).

BUCCELLI conferma che il solfato disponibile è sufficiente al bisogno, tanto più deve essere stigmatizzato l'enorme rincaro dei prezzi, rincaro di cui il Governo ha avuto il torto di disinteressarsi.

Come si è fatto per molti altri prodotti è necessario requisire il solfato di rame. I viticultori continueranno la loro legittima agitazione. Ricorda al Governo quale immenso tributo di danno e di sangue diano in quest'ora alla patria i lavoratori della terra. (*Approvazioni, applausi*).

VALENZANI e VERONI replicano dichiarandosi insoddisfatti delle dichiarazioni del Ministro.

Il bilancio della P. I.

Assume la presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione del bilancio della P. I.

Per gli Istituti nautici

TOSTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta dell'improrogabile necessità di armonizzare l'istruzione nautica ai progressi della tecnica navale, invita il Governo a voler attuare la riforma già da anni studiata degli istituti nautici ».

Lamenta che nessun seguito abbia avuto il poderoso lavoro compiuto dalla commissione reale incaricata dello studio di questa riforma, la quale aveva elaborato un programma organico che avrebbe potuto essere attuato con lieve spesa. Espone i numerosi inconvenienti e i gravi danni che alla marina mercantile ha recato il ritardo dell'attuazione della riforma e confida che il Governo darà a questo proposito una soluzione degna delle nostre tradizioni marinare. (*Approvazioni*).

Il Ministro Grippo

GRIPPO, ministro dell'istruzione, (*segni di attenzione*). — Si compiace del carattere pratico e concreto che ha avuto questa discussione come era opportuno, trattandosi di un bilancio in gran parte consumato.

Sarà breve come è suo costume. Constata che come negli altri campi anche in quello dell'istruzione il Governo non ha potuto non tenere conto delle necessità dell'erario.

Furono necessari provvedimenti straordinari per i locali scolastici, molti di questi essendo stati occupati pei militari, e si è provveduto a supplire gli insegnanti richiamati.

Le condizioni degli animi dei giovani e delle famiglie consigliarono opportune agevolazioni negli esami e nei passaggi di classe che furono concesse. Fu anche doveroso emanare provvedimenti di favore pei figli dei richiamati e sopratutto pei figli dei feriti e dei caduti in guerra.

Dovendo provvedere a siffatte straordinarie contingenze non avrebbe potuto alcun ministro, nè sarebbe stato possibile in questi momenti, affrontare il problema delle grandi riforme legislative.

Venendo più particolarmente alle considerazioni svolte dai singoli oratori trova immeritato l'addebito di aver proceduto con criteri scarsamente liberali e democratici nell'attuazione della legge del 1911 per la scuola popolare.

Dell'autonomia scolastica si dichiara convinto fautore, ma non crede che sia il caso di riformare ora la legge ritenendo necessaria una più matura esperienza. Cercherà di migliorare la procedura per la nomina degli insegnanti in modo che ogni scuola abbia per tutto l'anno scolastico il suo titolare.

Anche nelle questioni relative al monte pensioni ha fatto e farà oggetto di amorevole studio.

A dimostrare poi con quanta benevolenza il ministro abbia considerato la causa dei maestri, accenna ai provvedimenti presi pei maestri richiamati sotto le armi.

Assidua cura richiese quest'anno il regolare funzionamento della scuola media atteso il gran numero d'insegnanti richiamati. L'abnegazione ed il patriottismo del personale insegnante, dimostrato anche col contributo da esso dato all'opera dell'assistenza civile, agevolò largamente l'azione del ministero. (*Approvaz.*).

La complessa questione dei programmi che implica quella dell'indirizzo classico e tradizionale, pratico e moderno della scuola media ha richiamato tutto lo studio del ministro.

Il ministro, pur rimanendo lungi dalla esagerazione, crede che non debba essere abbandonata quella tradizione classica che è sacro ed invidiato retaggio del nostro paese. (*Approvazioni applausi*).

Così pure crede che convenga anche in questo momento astenersi così dall'eccessivo rigore come dall'eccessiva indulgenza negli esami, pur non escludendo l'eventualità di provvedimenti che possono rivelarsi opportuni.

Studierà con ogni diligenza la questione degli istituti nautici e quella dei convitti nazionali.

Nel campo dell'istruzione superiore ha preso quei provvedimenti imposti dalla necessità della guerra e per prima cosa ha ammesso alle nostre università con titoli equipollenti gli italiani delle terre irredente ed anche gli stranieri che chiedevano di frequentare i nostri atenei.

Ha concesso le necessarie agevolazioni ai richiamati, ai figli dei richiamati e sopratutto ai figli dei feriti e caduti.

Poichè si è parlato della cosidetta università medica castrense, nota che si tratta di corsi pei giovani di quinto anno che sono sotto le armi. Si è potuto in questo modo sopperire alle esigenze militari e in pari tempo permettere ai giovani studenti di quinto e sesto anno che prestano servizio nella zona di guerra di compiere i loro studi e di compiere la loro opera negli ospedali.

Aggiunge che il provvedimento dà ottimi risultati così dal punto di vista dell'insegnamento come da quello militare.

Ha voluto semplificare il consiglio superiore dell'istruzione in ossequio al principio adottato per tutte le amministrazioni di realizzare economie straordinarie.

A coloro che hanno invocato la riforma universitaria osserva che il grave problema dovrà essere differito a tempi più sereni.

Constata intanto con orgoglio come la scienza italiana non teme confronto con la straniera.

All'Amministrazione delle Belle Arti, con particolare e noto intelletto d'amore, sopraintende l'on. Rosadi ed a lui cederebbe la parola se gli fosse consentito. (*Commenti*). Ricorda che negli acquisti si procede su parere del competente consiglio.

Assicura che l'amm. ha provveduto con la maggiore solerzia ed energia a difendere per quanto è possibile contro i barbarici attentati i tanti meravigliosi monumenti di cui è ricca l'Italia. (*Approv.*).

Non crede accettabile il concetto della demanialità del sottosuolo archeologico.

Conclude ricordando che due forze concorrono a formare la coscienza di una nazione: l'esercito e la scuola.

L'esercito nostro è esempio meraviglioso di abnegazione, di fede, di fratellanza, di eroismo, degno del nostro Re, prode fra prodi, primo soldato d'Italia. (*Approv.*).

Alla scuola spetta il compito di formare le nuove generazioni che devono conservare inviolato il sacro retaggio dei padri che ci diedero la patria ed in un regime di concordia e di libertà preparare un'Italia più prospera, grande, rispettata e felice. (*Approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'università castrense e il liceo moderno

CUCCA loda i provvedimenti adottati dal ministro per le scuole nella zona di guerra e raccomanda le sorti della libera docenza.

MAFFI, censura l'impianto ed il funzionamento dell'università castrense ed afferma che lo scopo che con questa istituzione si voleva conseguire non è stato raggiunto. Fa voti che il ministro della P. I. proibisca rigorosamente e senza eccezione le collette nelle scuole e lamenta che nella scuola siasi fatta propaganda per sottoscrizioni.

Voci — Chiusura! chiusura!

La chiusura della discussione generale è approvata.

LUCCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo: primo di abolire il liceo moderno; secondo a ricostituire gli attuali convitti nazionali in istituti di educazione nei quali la gioventù trovi educazione fisica, intellettuale e morale conforme alla realtà della vita ».

MANGO, relatore, constata il rapido incremento delle spese per l'istruzione pubblica e crede che siano pessimisti alcuni giudizi sulle condizioni dell'istruzione elementare. Constata i buoni risultati ottenuti dalle scuole serali e dai patronati scolastici, notando che per un loro maggiore sviluppo molto deve attendersi anche dalla carità popolare.

Invoca una sollecita riforma della scuola media che adatti meglio gli studi alle esigenze della vita moderna. Non consente però nell'opinione espressa di abolire il liceo moderno, ritenendo che meglio disciplinato possa dare buoni risultati. Crede che uno dei problemi degno di studio sia quello di speciali classi e istituti tecnici femminili.

Vorrebbe più intensificata l'educazione fisica e raccomanda l'attuazione di un nuovo organico nel personale dei convitti.

Ritiene indispensabile migliorare l'ordinamento degli studi universitari e trova degni di considerazione i problemi delle Belle Arti agitati dagli oratori.

Concludendo, alla gioventù che valorosamente si batte ai nostri confini manda il saluto augurale del Parlamento. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La replica del Ministro

GRIPPO non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Maffi relativa all'università castrense. Per la seconda parte ha risposto ed ha vietato e vieterà sempre nelle scuole coercizioni di carattere finanziario, ma non crede debba vietarsi l'incoraggiamento a favorire le offerte per i nostri soldati e per la Croce Rossa.

Non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno Lucci, che richiede l'abolizione del liceo moderno. Accetta invece la seconda parte come raccomandazione, come pure tutti gli altri ordini del giorno, pregando i vari proponenti di ritirarli.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

A proposito di interpellanze

SALANDRA dichiara che delle interpellanze annunziate non può accettare quella dell'on. Giacomo Ferri, la cui prima parte riflette il cambio dei reggimenti, trattandosi di una questione d'indole militare. Per la stessa ragione non può accettarne una dell'on. Marangoni.

Non accetta un'altra interpellanza dell'on. Giacomo Ferri riflettente la censura e respinge l'accusa contenuta che il Governo, mentre vieta le critiche all'opera sua, permette i più violenti attacchi agli avversari politici.

SONNINO non può accettare un'interpellanza dell'on. Sanjust formulata in termini non rispettosi e riguardante una sentenza pronunciata da un consiglio di guerra estero.

FERRI GIACOMO è pronto a rinunciare alla prima parte della prima interpellanza e chiede che si fissi per lunedì lo svolgimento dell'interpellanza stessa, limitata alle altre due parti.

PRESID. osserva che vi sono altre interpellanze che hanno la precedenza per ordine cronologico.

MICHELI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza circa la licenza da concedersi agli agricoltori sotto le armi.

SALANDRA osserva che questa interpellanza e le altre relative allo stesso argomento involgono una questione gravissima che deve essere studiata maturamente e quindi non è possibile trattarne per ora.

MICHELI non insiste.

MARANGONI, per fatto personale, osserva che la sua interpellanza su l'opera del Vescovo Castrense non riguarda atti di competenza del Comando Supremo, ma tocca invece la responsabilità politica del Governo.

FERRI GIACOMO chiede che l'interpellanza di cui prima si è parlato, sia discussa il lunedì successivo a posdomani. Quanto all'altra sua interpellanza, osserva che egli esercita il suo diritto e non intende mancare di riguardo al Presidente del Consiglio criticando l'opera della censura.

SALANDRA non ha difficoltà che la prima delle interpellanze nelle parti accettate sia discussa in uno dei prossimi lunedì.

Un altro appello nominale

PRESIDENTE annuncia che l'on. Dugoni con altri deputati chiede che dopo il bilancio dell'istruzione si discuta il bilancio di agricoltura.

SALANDRA non può accettare questa proposta.

DUGONI insiste nella sua proposta, rilevando la necessità impellente di discutere gli importanti problemi dell'economia nazionale.

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta del dep. Dugoni è stata chiesta la votazione nominale.

Si procede all'appello che dà il seguente risultato:

Presenti 267, votanti 266, astenuti 1, maggioranza 134.

Hanno risposto SI 28;

Hanno risposto NO 238.

La proposta Dugoni è respinta.

La seduta termina alle 19.40.

Lunedì seduta pubblica alle 14 per lo svolgimento delle interpellanze.

L'iniziativa dei postelegrafici pro Croce Rossa

Roma, 4

La patriottica iniziativa alla quale si dedica con tanto fervore il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni può dirsi che ha assicurato il più lusinghiero successo e lo prova il fatto che ieri il comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, di cui è presidente l'on. Riccio, per mezzo di una commissione composta del cav. Michele Galdi presidente, del cav. uff. Severini Attilio e del cav. Vincenzo Tordi vice presidente, faceva al conte Della Somaglia un primo versamento di lire centomila. Ciò senza tener conto che lo stesso comitato ha pure iscritto duemila soci ed altri numerosi che si accinge ad aggregare alla già numerosa legione.

Il presidente della Croce Rossa ebbe parole di vivo compiacimento per i postelegrafonici che in ogni angolo d'Italia stanno con nobili gare lavorando per raccogliere offerte e suscitare entusiasmo verso la benemerita istituzione.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 4

Il « Bollettino Militare » reca le seguenti promozioni provvisorie per merito di guerra fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero:

Sottotenenti di fanteria, promossi tenenti:

Pedrinelli Carrara 5 alpini, Manna 30 fanteria;

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Russo, sergente maggiore 32 fanteria, Curci sergente 39 id.; Liverani, distretto Verona deposito Udine, sottotenente di complemento, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente; Manisi maresciallo 17 fanteria è nominato sottotenente id.; Stirelli 39 fanteria, sergente maggiore, è nominato sottotenente id.

Sottotenenti di complemento fanteria, nominati sottotenenti in servizio attivo permanente.

Mandrioli distretto Bologna deposito Modena, Zanotti id. id. Novara, Morini, id. id. Verona; Rovatti id. Bologna, id. Modena; Rossi id. Napoli id. Chieti.

Bollettino dell'Interno

Roma, 4

Il Bollettino dell'Interno reca:

Carnesecchi ragioniere capo di seconda classe da Treviso a Porto Maurizio.

L'odissea di una giovane di Fonzaso condannata a morte e poi graziata a Trento

Roma, 4

Si ha da Sassari il racconto che una studentessa italiana, arrestata a Trento e condannata a morte, fece, dopo essere stata graziata e rimandata in Italia, ad una sua amica, la signorina Fina Ernani.

La signorina Maria Vallini, di anni 17, nativa di Fonzaso, in provincia di Belluno, studentessa a Trento, venne arrestata il 7 agosto in seguito ad una lettera che aveva scritto ad un suo cugino, militare nell'esercito italiano. La signorina nella lettera esprimeva l'augurio che la nostra bandiera sventolasse al più presto a Trento. Venne spiata da un gendarme mentre consegnava la lettera ad un conduttore di ferrovia. La lettera fu intercettata e la signorina arrestata. L'interrogatorio durò quasi due ore. Al capitano che le domandò se si pentiva di aver espresso a suo cugino il cattivo desiderio che la bandiera italiana sventolasse al più presto a Trento, la Vallini rispose: « Mi pento soltanto di non aver detto di più perchè il sangue che scorre nelle mie vene è sangue italiano ». Il capitano la fece allora rinchiudere nel castello di Trento per due settimane: e tutti i giorni ella veniva sottoposta al medesimo interrogatorio, che si protraeva sempre per varie ore, allo scopo di strapparle la ritrattazione. Ma la risposta era sempre la stessa. La giovane per quattro ore al giorno veniva legata colle mani dietro la schiena e coi piedi nell'acqua freddissima: le si dava un poco d'orzo per cibo. La poverina si ammalò.

Venne, poi, passata alla cella comune nel castello dove stavano 26 persone del Trentino e presso la quale, il 23 agosto, nel fosso del castello, fu eseguita la fucilazione di un'altra sventurata, la signorina Clementina Belomi, di Valsugana, impiegata postale a Trento, perchè trovata in possesso di alcune fotografie dei dintorni della città. Nel castello, davanti agli occhi della signorina Vallini, avvenivano quotidianamente fucilazioni di persone accusate di sentimenti di italianità. Nella cella comune fra gli altri vi era il signor Francesco Comaggi, maestro della Lega Nazionale, e fra le donne vi erano le signorine Teresina Fedeli, Amalia Bertolini, Rina e Rosina Pegoletti, tutte studentesse.

Ivi la signorina Vallini rimase sino al sabato, giorno in cui si svolse il suo processo. Al processo assistevano come giurati soltanto ufficiali del Comando militare. La signorina fu condannata alla fucilazione, che doveva essere eseguita il giorno dopo. La Vallini non si turbò all'udire la sua condanna a morte, ma si rivolse con singolare sangue freddo ai giudici e disse: « Desidero essere fucilata su territorio italiano ». In considerazione della sua giovane età, fu permesso alla madre di lei, folle di dolore, di inviare telegraficamente all'Imperatore una supplica. L'Imperatore consentiva la grazia, perchè la signorina era diciassettenne. Ella venne subito internata ad Hancullaus, dove rimase circa un mese, e dove fu internata a Rokeman. Nel primo posto si trovavano 4080 trentini, nel secondo 5800.

Questi posti di concentramento costituiti da baracche di legno con delle finestre anguste, sono orribili. I disgraziati soffrivano la fame, mangiavano orzo e pane fatto di farina di paglia e di biada da cavallo. Il 5 dicembre la signorina Vallini fu fatta partire per l'Italia. Viaggiò due giorni in un carro bestiame chiuso, insieme a molte altre persone. Arrivò la mattina dell'8 a Bucks (Svizzera) e di là proseguì per Milano, Feltre, Fonzaso.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 4 — E' giunta notizia che in uno degli Ospedali d'Austria è spirato il caporale di fanteria Luigi Cavallari di Ulisse, della classe 1882.

Il Cavallari, dopo di essere stato promosso caporale per merito di guerra, cadde ferito e fu fatto prigioniero.

Da Leibach è giunta la notizia della sua morte, a mezzo della Croce Rossa Internazionale.

Onore alla memoria del prode e condoglianze affettuose alla famiglia.

PADOVA, 4 — E' caduto da prode sul campo dell'onore, presso Rovereto, il laureando in legge della nostra Università, Guido Zanoni, sottotenente del . . . reggimento fanteria.

Onore al prode; condoglianze alla famiglia.

UDINE, 4 — Ci giunge la partecipazione ufficiale che sul campo dell'onore è morto combattendo il concittadino Italo Vicario di G. B., soldato di fanteria, della classe 1889.

VERONA, 4 — Mentre audacemente e valorosamente si slanciava all'assalto di una posizione nemica, cadeva colpito a morte il concittadino Mario Salvaterra del fu Enrico, guardia di finanza.

Il valoroso è stato decorato della medaglia di bronzo. Onore al suo nome!

Il Prestito Nazionale nel Veneto

Ad Arsè

Ci scrivono, 4:

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno qui raggiunto 220.000 lire delle quali 206 000 furono sottoscritte presso queste ufficio postale mercè l'interessamento di quel titolare sig. Turra.

A Chioggia

Ci scrivono, 4:

Le sottoscrizioni raccolte dalla Succursale della Cassa di Risparmio di Venezia nel secondo periodo furono in numero di 110 per il capitale di L. 28 mila; (degne di particolare menzione la sottoscrizione di L. 10 mila da parte del sig. cav. Luigi Ravagnan e le quote individuali di L. 100, a rate, della compagnia territoriale del genio lagunare, che superarono, nei due periodi il centinaio).

Complessivamente il capitale sottoscritto al nuovo Prestito presso il detto Istituto ammonta a L. 167.700, ripartite in 268 sottoscrittori.

A Valdagno

Ci scrivono, 4:

Con vera soddisfazione veniamo informati che le sottoscrizioni pervenute alla locale Banca M. P. raggiunsero la bella cifra di lire 1.072.600.

Treviso

Ci scrivono, 4:

Con gli ultimi versamenti alla succursale della Banca d'Italia le sottoscrizioni della nostra Provincia al Prestito Nazionale hanno raggiunto la somma di 13 milioni e 500 mila lire.

Al secondo Prestito la provincia di Treviso ha sottoscritto per 4 milioni e 300 mila lire.

Un conforto intellettuale

L'Enciclopedia aneddotica di Americo Scarlatti

Da vent'anni, con periodica assiduità, Americo Scarlatti va offrendo ai suoi contemporanei un profondo godimento intellettuale, pubblicando su riviste italiane e straniere — e specialmente su « Minerva » — le argute, interessanti e preziose pagine di « . . . et ab hic et ab hoc ». La grande diffusione della nostra rivista delle riviste e la riproduzione larghissima che la stampa di tutta Europa fa dei piacevoli e vari articoli di Americo Scarlatti hanno assicurato al geniale autore un pubblico tanto numeroso ed affezionato che ogni presentazione ed ogni elogio dell'opera di lui possono apparir superflui.

Quando — or son quindici anni — alcuni di quegli articoli furono raccolti in due volumi sotto la consueta maccheronica intitolazione « . . . et ab hic et ab hoc », in breve tempo il pubblico ne esaurì la copiosa edizione, chè a tutti piacque rinnovare il godimento intellettuale che ciascuna delle pagine erudite e spigliate, ricche ed argute, varie e briose aveva sparso pel mondo.

Da allora, da quindici anni, l'attività assidua e feconda e preziosa di Americo Scarlatti si è profusa specialmente su i quindicinali fascicoli di « Minerva », in una varia ricchezza di argomenti curiosi ed interessanti la storia e la scienza, le lettere e le arti: tanto varia ed abbondante è oggi una tale ricchezza che l'autore — al pubblico desideroso di un qualche ordinato volume degli articoli « . . . . et ab hic et ab hoc » — può offrire una vera e propria Enciclopedia aneddotica, di cui in questi giorni di guerra la benemerita Unione Tipografica Editrice Torinese ha iniziato la pubblicazione (1). Una simile impresa editoriale, appunto in questi giorni di guerra, potrebbe apparir troppo ardita a chi non conoscesse il particolare ed originale valore dell'opera di Americo Scarlatti. Ma quanti han conosciuto gli articoli di cui oggi si inizia l'organica raccolta, quanti han provato il profondo conforto intellettuale che deriva dalle pagine di « . . . . et ab hic et ab hoc », quanti hanno imparato e sorriso su quelle pagine, tutti benediranno il sollievo spirituale che ci è oggi concesso dalla nuova raccolta.

Il primo volume ora pubblicato riunisce le amenità letterarie più caratteristiche: brani di letteratura senza senso, e bisticci, e improvvisazioni poetiche, e scioglilingua, e metafore strampalate, e tutto quanto di più curioso ed arguto insomma l'Autore ha raccolto esplorando il campo delle lettere.

Il volume si legge e si rilegge d'un fiato: ci conforta e ci solleva dalle gravi cure dell'ora presente; ci interessa e ci diverte e ci assicura sorrisi onesti e lieti.

E mentre ogni nostro miglior pensiero, ogni nostra più amorosa premura son volti ai fratelli che combattono ai rinnovati confini, salutiamo con gioia questo caro e prezioso volume di Americo Scarlatti che ci si presenta come uno dei doni più convenienti a rallegrare ed a confortare lo spirito dei combattenti nell'ora di tregua. Così questa grande raccolta iniziata in tempo di guerra avrà subito assicurata la fortuna che merita, e subito il successo del primo volume ne persuaderà i benemeriti Editori alla sollecita pubblicazione degli altri numerosi e preziosi che l'attività ordinatrice di Americo Scarlatti ci promette.

Imper.

(1) Americo Scarlatti - « *Et ab hic et ab hoc* ». Amenità letterarie. — Unione Tipografica Editrice Torinese (lire 4).

"L'Italia in guerra,,

Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano affidò al Direttore della *Fotografia Artistica* l'incarico di compilare una pubblicazione illustrata, di propaganda per la nostra guerra e da contrapporre a quelle che i nemici, stampano e divulgano in nostro danno.

La pubblicazione che rimarrà un autentico documento, conterrà illustrazioni fornite dal Comando Supremo. Essa avrà carattere popolare pur non allontanandosi per quanto possibile da quello artistico, sia per l'eleganza della sua veste tipografica, sia per la perfezione dei clichés. Sarà redatta in cinque lingue: italiana, francese, inglese, spagnola e tedesca. Ogni fascicolo conterrà numerose illustrazioni accompagnate da brevissimi articoli.

Il nuovo periodico sarà quindicinale e avrà per titolo *L'Italia in Guerra*, pubblicazione autorizzata dal Comando Supremo dell'Esercito italiano. Il prezzo di vendita sarà di cent. 30 per l'Italia e centesimi 45 per l'estero. Si faranno inoltre abbonamenti ai primi venti numeri a L. 6 per l'Italia e L. 9 per l'estero.

SPORT

Foot-ball

Treviso - Squadra militare

Coppa Federale pel Veneto

Ci scrivono da Treviso 5:

Alle ore 14.30 di domenica 5 c. m. sul bel campo sportivo del Treviso F. B. C. su Terraglio avrà luogo l'interessante gara di calcio tra la I. Squadra concittadina e una squadra militare. La gara doveva svolgersi domenica scorsa e fu sospesa a causa del maltempo.

I recenti successi del team concittadino e l'importanza dell'incontro, il quale sarà di preparazione per le prossime gare che il Treviso F. B. C. dovrà sostenere per la Coppa Federale Veneta messa in pallio dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio sedente in Torino, farà sì che numeroso pubblico interverrà alla partita.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Treviso F. C. C.: Tonetto, Tagliapietra, Viterbi, Carron, Girardi (cap.), Gatti, Vianin, De Marchi, Volobra, Speziali, Golzio.

Squadra Militare: Signoretto, Giol (cap.), Buccella, Tinelli, Querci, Ricci, Menegaldo, Varesio, Pioppa, Cason, Fadiga.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura: Del Re, uditore presso la R. Procura del Tribunale di Pordenone è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nel 3.o mandamento di Roma.

Personale archivi notarili: Varrienti avente i requisiti di legge, è nominato assistente dell'archivio notarile di Rovigo; — Zambelli, avente i requisiti di legge, è nominato assistente dell'archivio notarile di Belluno.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
5 Domenica: S. Stefano.
6 Lunedì: S. Ermolao.

Prestito Nazionale

Chiusa la sottoscrizione al Prestito Nazionale offriamo ai nostri lettori i risultati definitivi di quest'importante operazione di Stato che ha conseguito a Venezia risultati veramente insperati.

La somma complessiva raccolta ammonta a L. 35.061.000, così ripartita fra i diversi Istituti Consorziati:

Banca d'Italia	L. 22.201.800
Banco di Napoli	» 4.927.300
Banca Commerciale	» 4.696.400
Banca Italiana di Sconto	» 2.055.400
Banca Veneta	» 1.180.100
	L. 35.061.000

Oltre alle compartecipazioni dirette al Consorzio da parte di Istituti locali per L. 4.000.000, il che fa ascendere il contributo della Città e Provincia a Lire 39.061.000.

Hanno contribuito al buon successo tutti gli Istituti Cittadini, nessuno escluso. Opera singolarmente proficua ha dato il Comitato di Assistenza Civile, iniziando una gente nuova alla virtù del risparmio mediante l'investimento in titoli dello Stato.

A complemento della lista già data facciamo anche i nomi dei Signori De Salvatore Giovanni per L. 100.000, e del sig. cav. Agostino Battaggia per L. 50 mila.

Quello che è confortante rilevare a sottoscrizione finita, è la crescente disponibilità di denaro per le Industrie e per i Commerci, che si riscontra specialmente negli accresciuti depositi presso gli Istituti di Credito.

Il Paese ha trovato nella condizione disagiata il suo equilibrio e l'andamento odierno anche in questa Piazza, così aspramente provata dalla crisi, è calmo e rassicurante.

I comunicati ai giornali

La *Difesa* di ieri sera scrive:

« Noi amiamo immensamente la patria nostra, e tutto ciò che ad essa si riferisce ci è supremamente caro. E perciò non abbiamo esitato, fin dall'inizio della guerra, di offrire le nostre colonne alle iniziative nobilissime che essa ha fatto sorgere e che tutte, osiamo dirlo, mirano ad opere di grande, indiscutibile utilità. Ma anche in questa partecipazione dei giornali esiste un limite, ed è quello determinato dalla possibilità materiale. Se dovessimo pubblicare tutti i comunicati che ci pervengono, non basterebbero le colonne della *Difesa*. E' indispensabile pertanto che il senso della misura si faccia strada anche in questa nobilissima forma della propaganda patria. Bisogna che i comunicati diventino brevissimi con poche, intense parole si può dire quanto con mezza colonna di prosa, e l'effetto da raggiungere è ben più intenso perchè il pubblico non legge le cose lunghe. E bisogna ancora che gli amici che presiedono alle svariate iniziative non si lagnino se il giornale è forzato ad accorciare od anche a sopprimere i comunicati, quando la reale, non ipotetica, tirannia dello spazio, lo costringe forzatamente a questa dolorosa misura ».

E il senso della misura invochiamo anche noi per conto nostro, sottoscrivendo «toto corde» alle parole della consorella della sera. Se i comunicati sono opportuni anzi necessari, non possono nè debbono, d'altra parte, invadere esageratamente lo spazio del giornale, oggi così angusto, insufficiente ai bisogni quotidiani!....

La partenza del Sindaco per la capitale

Ieri sera col treno delle 21.15, il Conte Grimani è partito per Roma per trattare affari dell'Amministrazione Comunale. Crediamo che la gita abbia particolarmente lo scopo di intrattenere il Governo intorno alla dibattuta questione per la congiunzione acquea Venezia-Milano.

In memoria di Mario Pascolato

Nel secondo anniversario della morte del compianto nostro Mario Pascolato la famiglia versa alla Croce Rossa una cartella del Prestito Nazionale da lire cento per la inscrizione di Lui a socio perpetuo, e lire venti alla Biblioteca Popolare E. De Amicis.

Luciano Bolla ha offerto lire 5 e il prof. P. L. Rambaldi L. 5, Max Ravà L. 10 alla detta Biblioteca.

Con pensiero squisito di pietà e di gentilezza, i Laboratori Comunali Pro disoccupati, che tanto si giovano dell'opera della signora Maria Pezzè Pascolato, hanno offerto, sempre per onorare la memoria di Mario Pascolato, L. 50 al Comitato di Assistenza Civile.

✱ Nel secondo anniversario della morte del compianto comm. avv. Mario Pascolato, il sig. Toso Giuseppe ha offerto direttamente alla «Croce Azzurra» L. 5.

Alla "Croce Rossa,, Oblazioni

L'equipaggio della r. n. «Saint Bon» ha versato L. 50, per onorare la memoria del valoroso timoniere Alfredo Raynaut. — Per onorare la memoria del compianto signor Federico Trevisanato versarono Luigi ed Elisa Alverà L. 20, Mario e Resi Alverà L. 20; per onorare la memoria della compianta sig.ra Maddalena Dall'Orso versarono L. 10 l'avv. Antonio e Francesco Baschiera.

La lettura dell'"Altare,,

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ringrazia anche pubblicamente Sem Benelli che l'altra sera lesse al Goldoni il suo «L'Altare», e il proprietario del teatro avv. Martgonda che, non solo concesse gratuitamente l'uso del teatro stesso, ma si adoperò anche con grande cortesia perchè la serata artistica e patriottica avesse il migliore risultato.

La Commissione è lieta di poter far conoscere che la magnifica serata che ebbe così alto significato civile diede alla Croce Rossa un utile cospicuo, l'introito essendo stato di 1750 lire.

La mostra artistica "Pro Lana,,

Oggi alle ore 15.30, nel salone dell'*Esposizione alla Ferrovia*, il Poeta veneziano *Domenico Varagnolo* leggerà alcune sue gentili poesie. Si prevede che molti accorreranno a udire il *Varagnolo*, il quale per l'occasione, darà nuova prova del suo alto riconosciuto valore.

L'asta

La quarta asta nei negozi sotto le Procuratie intensifica di giorno in giorno il suo successo, come le precedenti. I cinquanta oggetti posti all'incanto, formano una elegante mostra artistica e di antichità. Eccone l'elenco:

1. Braccialetto catena d'oro antica; — 2. Orecchini antichi con moretti; — 3. Ciondolo antico in diamanti; — 4. Cornice antica d'argento; — 5. Paio occhiali d'oro; — 6 e 7. Cornici antiche d'argento; — 8. Borsellino d'argento; — 9. Anellino d'oro con pietre; — 10. Bottiglietta profumi; — 11. Cornice antica d'argento; — 12. Antica croce-reliquiario d'argento; — 13. Anello antico in diamanti; — 14. Anello con castone antico in diamanti; — 15. Anello antico rosettone diamanti — 16. Paio orecchini con granate; — 17. Lapis da tavolo d'argento a due colori; — 18. Decimetro di argento con penna e lapis per tavolo; — 19, 20 e 21: Orologi d'argento; — 22. Osella di Alvise Mocenigo; — 23. Moneta inglese di S. Giorgio; — 24. Ciondolo occhialino d'oro antico con lente; — 25. Osella Alvise Mocenigo (1766); — 26. Braccialetto argento con orologio; — 27. Remontoir di oro da signora; — 28. Sigillo d'oro con testa di cavallo; — 29. Piccolo reliquiario antico; — 30. Cuore reliquiario antico d'argento — 31. Carnet argento; — 32. Servizio d'argento per fumatori; — 33. Moneta d'oro da 40 lire del Governo Provvisorio di Lombardia (1848); — 34. Un franco di Napoleone, conio di Venezia (1812); — 35. Portasigarette argento; — 36 e 37. Vecchie tabacchiere d'argento; — 38. Scudo milanese del '48; — 39. Bomboniera in filagrana; — 40. Piattino d'argento; — 41. I due scudi veneziani del '48; — 42. Servizio completo da toilette in metallo argentato; — 43. Sei cucchiaini vecchio argento dorato; — 44. Portabiglietti filagrana; — 45. Tabacchiera argento; — 46. Soldino di Andrea Dandolo — 47. Bomboniera d'argento; — 48. Portacerini d'argento; — 49. Zuccheratore d'argento; — 50. Agorajo d'argento.

Quasi tutti gli oggetti hanno già avuto offerte e replicate offerte. L'asta si chiuderà mercoledì.

Esposizione primaverile d'arte "Pro orfani di guerra veneziani,,

La grande Esposizione primaverile d'arte, ideata dagli Artisti veneziani pro «Orfani di guerra veneziani», e che avrà luogo dal 15 del corrente marzo, nella splendida sala dei Banchetti del Palazzo Reale, generosamente concessa, procede nel suo ordinamento promettendo il migliore successo.

Il Comitato avverte tutti gli egregi aderenti che la consegna delle opere avrà luogo dal giorno 1. corrente marzo, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18, al Portone del Reale Palazzo N. 71 D (Procuratie nuove) dove vi sarà persona di fiducia delegata a riceverle. Cotesto invito vale anche per gli artisti che non avessero ricevuta la circolare di adesione.

Con questa deliberazione l'ordinamento della Mostra, affidato al Comitato, entra nella sua fase risolutiva; denunciando fin d'ora l'importanza artistica che essa avrà, mentre è stato assicurato il numeroso concorso degli artisti nostri più noti e celebrati e l'ambiente principesco in cui ha luogo, prestandosi al migliore collocamento dei lavori, offrirà al più scelto pubblico nostro un luogo di convegno veramente piacevole e intellettuale; anche quale affermazione dei sentimenti patriottici che hanno ispirato la generosa iniziativa degli artisti, sicuri di trovare nella cittadinanza perfetta solidarietà per lo scopo a cui è dedicata la Mostra.

La navigazione interna da Venezia a Grado

Ci scrivono da Udine:

La Camera di Commercio ed il Comitato Friulano per la Navigazione Interna avvertono gli interessati che la linea di navigazione interna da Venezia alla laguna di Marano e Grado venne ora completata nella sua continuità.

Secondo comunicazioni avute, può quindi essere concesso anche al commercio l'uso dei canali, sotto l'osservanza di precise norme che verranno imposte dall'Autorità competente ai conducenti dei trasporti privati.

Coloro che desiderassero di approfittare della nuova linea di comunicazione potranno avere istruzioni rivolgendosi alla Camera di Commercio.

In onore del Preside Nanne

In occasione dell'affettuoso saluto di congedo dato al sig. Preside cav. Nannei dalla Giunta di Vigilanza e dagli insegnanti di questo R. Istituto tecnico-nautico, furono scambiati i seguenti telegrammi.

« Insegnanti Istituto tecnico-nautico - Genova. — Giunta Vigilanza Insegnanti Istituto Venezia raccolti intorno amato Preside Nannei esprimono loro dolore partenza benemerito capo invidiano codesto Istituto acquisto prezioso mandano pegno solidarietà cordiali saluti lieti rallegramenti ».

« Insegnanti Istituto tecnico-nautico - Venezia. — Nome Giunta Vigilanza e insegnanti Istituto tecnico-nautico sensibili espressioni solidarietà mentre ricambiano cordialmente saluti sono lieti affermare che Preside Nannei si è già acquistato quella estimazione e quell'affetto che gli tributavano codesti cari colleghi. — Vicepresidi Istituto Genova: Rumi, Bucci ».

Onorificenze

Con R. D. dello scorso Dicembre il Sig. Castelli Luigi Ispettore del Dazio Consumo, su proposta del Ministero dell'Interno, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistate nel lungo servizio prestato nell'importante pubblica azienda.

Ieri nella sede della locale Direzione del Dazio Consumo, con la partecipazione del Cav. Ferni Ispettore Municipale, il Direttore Cav. Klinger e gli Impiegati dell'Amministrazione ed Ispezione con cerimonia strettamente privata, offersero le Insegne Cavalleresche.

La cerimonia fu improntata alla massima cordialità, a riprova dell'affetto che il Cav. Castelli seppe acquistarsi presso superiori e dipendenti.

Il signor Carlo Picco, il ben noto albergatore di Lido, il quale, particolarmente nelle presenti circostanze ha dato la prova del come si possa spendere la propria influenza e la propria attività per l'attuazione e l'incremento di tutte le opere di assistenza civile — prestando la sua opera e il suo consiglio al Lido, è stato testè decorato della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

I laboratori della Società contro l'accattonaggio

L'Ufficio indicazione e assistenza lunedì sei marzo alle ore 11 ant. aprirà a Palazzo Corner in Campo S. Polo piano 3. l'Esposizione e vendita dei tre Laboratori femminili elementari dopo Scuola. I lavori sono opera delle piccole allieve; la vendita andrà a vantaggio della stessa istituzione, e sarà aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30 eccettuati i giorni festivi.

Nel trigesimo della Co. Annina Viola Favaretti

Nella ricorrenza del trigesimo, è stato raccolto in un opuscolo, *in memoriam*, quanto in occasione della morte della compianta Contessa Annina Viola Favaretti era stato scritto. E' un breve opuscolo dal quale ci piace riprodurre, a conforto del marito Conte Giambattista, dei figli Antonietta, Guido, e Giorgio, e dei congiunti, queste affettuose parole pronunziate sulla bara dall'avv. Piero Solveni:

« Qual freschezza di sentimento svanisce con te!

Qual copia di amorevolezze per ogni cosa bella con te scompare!

Spenta omai è la vita delle amichevoli nostre riunioni, dove costante aleggiava l'innata cortesia, dove parole, buone sempre, sgorgavano dal tuo labbro; rimane soltanto il profumo, che non dilegua, delle tue accoglienze liete, cordiali.

Langue di già la casa, parlante di te, non più accarezzata da tua mano sapiente, non più ornata col tuo gusto sottile; s'arresta l'opera tua di bene, diffusa alla debole infanzia, al soldato che pugna, al bimbo di lui raccolto, conquiso da' tuoi modi soavi; ma non vacilla la fiamma d'affetti, che — indelebili — scolpisti ne' tuoi cari, che t'invocano, ne' tuoi amici, che ti piangono, ne' tuoi beneficati che ti esaltano ».

Associazione Mutua addetti Biade Coloniali e Formaggi

Nella sale consigliare della Camera di Commercio (gentilmente concessa) ebbe luogo domenica 27 febbraio u. s. l'annuale assemblea generale ordinaria dell'Associazione Mutua fra gli addetti negozi biade o coloniali e formaggi.

Erano presenti: l'avv. Pietro Radaelli presidente delle assemblee, il presidente onorario e cassiere sig. cav. Francesco Dalla Zorza, il presidente effettivo sig. Giuseppe De Rai, i vicepresidenti sigg. Passero e Voltolina nonchè circa una quarantina di soci.

Alle ore 15.40 l'avv. Radaelli apre la seduta e ringrazia i soci tutti del ricordo che a mezzo della Presidenza hanno voluto presentargli, consistente in un artistico ciondolo d'oro con pietre e dedica, dichiarando che per parte sua, quantunque da lunghi anni abbia l'onore di presiedere le adunanze dell'Associazione, non si riteneva meritevolo di tanta attenzione e che per ciò sente maggiormente di dover sempre prestare l'opera sua in pro del Sodalizio. Rivolge quindi brevi parole di risposta il socio sig. Cesana David facendo vivi auguri perchè la collaborazione dell'avv. Radaelli venga conservata per lunghi anni alla Società.

Prende quindi la parola il Presidente effettivo sig. De Rai, che, dopo aver fatta la relazione morale sull'andamento della Società e sulle riforme apportate alla Società stessa, commemora il defunto socio Brotto Daniele Augusto alla memoria del quale la assemblea manda un mesto pensiero.

Il signor Nonzi Francesco del Collegio dei sindaci illustra brevemente il bilancio consuntivo 1915 che viene approvato ad unanimità, e loda la Presidenza ed il Consiglio, nonchè l'opera del segretario, per la sollecitudine con la quale furono fatti gli studi ed apportate le tanto desiderate riforme allo Statuto sociale nell'interesse di tutti i soci inscritti e di quelli che si inscriveranno.

L'avv. Pietro Radaelli invita quindi i presenti a firmare l'atto relativo alle riforme e ad eleggere contemporaneamente quattro consiglieri effettivi in sostituzione di quelli uscenti a norma di statuto e di tre revisori al posto di quelli scaduti ed ineleggibili.

L'assemblea nomina per acclamazione ed unanimità i signori Cesana Davide, Cavalleri Vincenzo e Bortoluzzi Giuseppe, e riconferma nella carica di consiglieri effettivi i signori Favero Santin Carlo, Battestel Angelo, Abbruzzi Emilio e Lorenzetti G. B.

Dopo animata discussione, nella quale il sig. avv. Radaelli, il Presidente sig. De Rai, ed il Vice Presidente sig. Cesare Passero dànno le volute delucidazioni, l'assemblea delibera pure ad unanimità che tutti i capitali sociali siano depositati presso la nuova Banca Cooperativa Veneziana.

Su proposta del signor Giuseppe De Rai l'assemblea a maggioranza assoluta di voti nomina socio onorario il sig. Antonio Milani.

Segue poi l'estrazione delle cinque grazie da lire cinque cadauna a favore dei soci presenti e la sorte favorisce i signori Passero, Barbon, Bordignon, Dalla Lucia.

Alle ore 18 il Presidente delle Assemblee, acclamato dai presenti, toglie la seduta.

Ricerca di personale

La « Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane » ricerca personale da adibirsi ad uffici amministrativi, posti di stazione, personale viaggiante e operaio. Per uffici e stazioni preferisconsi pratici telegrafo e gestioni. Richiedenti dovranno essere superiori ai 16 anni ed esenti obblighi leva. Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato purchè idonei fisicamente. Le domande devono essere indirizzate: « Direzione Ferrovie Società Veneta Padova ».

All'Istituto Coletti

Sono pervenute all'Istituto Coletti le seguenti offerte: Dall'ing. dott. Giulio Guidotti a mezzo del giornale «Adriatico» L. 10 — Dal cav. avv. G. B. Coletti nel primo anniversario della morte del cav Filippo Flantini L. 100.

Conferenze ai Genitori di Scolaretti

La chiusura di questo corso di conferenze avverrà oggi alle 14 nelle seguenti scuole: Diedo in Cannaregio (oratore prof. Vincenzo Natali, direttore); Lido (m.o Bonfanti, Presidente della Lega Insegnanti primari); Giudecca (m.o Teti segretario della Lega stessa).

Ferito sul lavoro

Fido Umberto, di Giovanni, di anni 15, abitante a Castello N. 14, arrotando, nella officina della Società «Savinem» alcuni ferri, con una macchina circolare, ebbe la mano sinistra impigliata nel congegno e si produsse una ferita lacera da strappamento, con asportazione parziale della prima falange del dito medio.

Ricoverato nell'Ospedale Civile, fu curato dal dott. Stamboglis e giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Simionato Rosa di Ferdinando, di anni 27, da Quinto di Treviso, è stata ieri arrestata perchè aveva contravvenuto all'art. 9 della legge 3 Maggio 1915.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Atto 4. «Ballo in Maschera» Verdi — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Mazurka «Oh! che matta!...» Palloni.

L'arresto di tre spacciatori di biglietti falsi

Da parecchio tempo molti esercenti di Cannaregio e S. Polo erano stati presi di mira da alcuni individui che andavano di qua e di là spacciando biglietti falsi da 50 e da 10 lire.

Gli esercenti ne avevano presentato regolare denunzia agli Uffici di P. S. dei sestieri, indicando ai funzionari i connotati di un individuo che presumevano autore dell'inganno e quelli di una donna, di 40 anni circa, bionda, che al primo si aggiungeva nel tentativo e nell'opera ladresca.

Nel frattempo la Questura di S. Polo ricevette incarico dall'ufficio centrale di P. S. di ricercare un tale Tommasi Manlio, di anni 32, noto pregiudicato, che era stato condannato più volte per truffa e furto.

Il Tommasi era stato liberato dal domicilio coatto ove trovavasi perchè aveva scontata una pena riportata e con foglio di via era stato inviato a Venezia.

Giunto a Genova, l'ex galeotto aveva inviato alla Questura il suo foglio di via ed una lettera nella quale dichiarava che, avendo trovato lavoro, si tratteneva a Genova.

Alla Questura di S. Lorenzo parve che il Tommasi usasse quel trucco per essere esonerato dalla sorveglianza che, ritornato a Venezia, avrebbe indubbiamente esercitato su lui l'autorità giudiziaria e, come si è detto, affidò al Commissario di S. Polo l'incarico di fare indagini per stabilire se il Tommasi era a Venezia o no.

Il Commissario, Arturo Cesaroni, fece prontamente iniziare le indagini del caso e venne a sapere che l'ex galeotto era realmente a Venezia, in casa di una sua amante, Marigo Maria in Mondini, di anni 40, abitante a Cannaregio 5830.

La scoperta dei falsari

Al funzionario ed al delegato dott. Billotta, dello stesso ufficio, balenò però un sospetto, che l'ex coatto cioè e la sua amante fossero gli autori dello spaccio di biglietti falsi. I connotati corrispondevano esattamente; il Tommasi aveva al suo attivo una precedente condanna per spendita di biglietti falsi; tutto sembrava provare l'ipotesi dei due funzionari.

Ed il Commissario Cesaroni, con sagacia veramente ammirevole, dispose che fossero appostate e perquisite contemporaneamente e l'abitazione di alcuni parenti dell'ex galeotto a S. Polo, e la casa della sua amante ai Birri.

Il dott. Billotta ebbe il primo incarico e la perquisizione sortì esito negativo; il brigadiere Mingoia Michele con alcuni agenti in borghese fu incaricato del sopraluogo a Cannaregio.

Un arresto movimentato

Il brigadiere si recò sul posto. L'agente Tommasi Giuseppe (strana omonimia col falsario!) ebbe l'ordine di salire di sopra e di procedere con astuzia, affinchè i due indiziati fossero colti in fallo.

Il Tommasi (agente), bussò alla porta; venne infatti ad aprire la Marigo che credette ravvisare nella guardia travestita un esattore della Compagnia delle macchine da cucire Singer. La donna gridò quindi verso l'interno: « Non è nulla; è l'esattore di Singer». A tale esclamazione il Tommasi, ex galeotto venne fuori dalla stanza ove era e si mostrò. Riconobbe subito però nel preteso esattore un genuino agente della pubblica forza e vistosi nel pericolo di essere arrestato, tentò fuggire per le scale. Il bravo agente allora con rapida mossa estrasse di tasca le manette e prima che l'ex galeotto potesse ribellarsi, gliele strinse ai polsi.

Al rumore della lotta era comparso un altro individuo che vedendo la guardia occupata a domare il primo presunto falsario, si precipitò fuori e scese le scale a precipizio. Un'amara sorpresa lo attendeva. Abbasso fu ricevuto a braccia aperte dal brigadiere Mingoia e dagli altri agenti che, avvertiti dalla guardia Tommasi che dall'alto aveva gridato « Arrestatelo! » lo avevano fermato e in tempo e lo ammanettarono.

Il nuovo arrestato è stato identificato per Rossetti Umberto di Luigi, di anni 37, facchino, pregiudicato, abitante a Cannaregio 5314.

La comitiva dei tre arrestati fu quindi accompagnata in Questura ed i funzionari procedettero alle perquisizioni e dall'interrogatorio dei falsari.

Indosso al Rossetti fu ritrovata la somma di L. 158 in moneta genuina.

La Marigo aveva nascosto in seno un biglietto da 50 lire falso; un altro ne aveva nascosto in una scarpa.

La perquisizione fatta nella casa della Marigo ha portato alla scoperta di L. 57 di moneta buona, nascoste in un cassetto della macchina da cucire; un biglietto da L. 50 falso fu ritrovato dietro un quadro; 4 biglietti falsi da L. 10 erano stati nascosti in un cassetto di un armadio.

I biglietti sequestrati hanno quasi tutti la stessa serie.

Naturalmente, gli arrestati giuocano a scarica barile; l'uno cioè asserisce che ebbe i biglietti dall'altro; l'altro invece dice di essere perfettamente innocente.

Le prove raccolte dagli attivi e solerti funzionari dell'ufficio di S. Polo stanno però a dimostrare a sufficienza la loro colpa. Da un conto approssimativo fatto, pare che gli arrestati siano riusciti a spacciare circa 300 lire di carta falsa.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ *Pane Quotidiano.* — Pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida Istituzione per la gestione 1916: signor cav. Marco Oreffice L. 25; sig. comm. Massimo Rietti 25; sig. dott. Elio Rietti 25; comm. Giuseppe Musatti 10; dr. cav. Cesare Musatti 10; cav. Carlo Lavena 20; spettabile ditta A. Giacomazzi 20; sig. Federico Eden Esg 20.

Estrazione R. Lotto - 4 Marzo 1916

VENEZIA	88	34	42	30	51
BARI	58	60	17	24	82
FIRENZE	45	44	17	16	37
MILANO	7	14	76	83	19
NAPOLI	56	36	9	84	79
PALERMO	41	23	54	45	38
ROMA	90	73	33	19	43
TORINO	50	30	14	10	46

Teatri e Concerti

Rossini

L'attesa per la *Traviata*, nella quale cantavano due nuovi artisti, il Genzardi e il Giardini, non andò delusa. Il Genzardi cantò con garbo e signorilità e fu un Alfredo originale sotto ogni rispetto, che con la sua arte fine e tenue minio i passi più difficili e attinse vari momenti di commozione nel vecchio e immortale spartito verdiano.

Il Giardini, che nella *Bohème* non è posto in grado di far valere tutte le risorse di cui è ricco, fu un Germont corretto e intelligente che ha saputo rendere, così dal punto di vista musicale come dal punto di vista drammatico, tutte le intenzioni della parte spesso ingrata del padre di Alfredo. Nel duetto del secondo atto, trovò accenti di grande verità fin dalla prima frase « Si dell'incauto » e sfoggiò un'arte di canto dolce e piacevole. Disse con sentimento e naturalezza incomparabili il troppo famoso e troppo strapazzato « Di Provenza il mare e il suol » e fu alla fine dell'atto chiamato alla ribalta insieme alla Tarcanoff, la quale è sempre una Violetta piena di sentimento e ricca d'intelligenza. Anche gli altri interpreti vennero tutti meritamente applauditi.

Agli sforzi intelligenti che tutti, impresa, artisti, masse, hanno compiuto durante questa stagione per darci una serie di spettacoli più che decorosi, tutti hanno, col gentile concorso dei proprietari del teatro, voluto aggiungere un atto di gentilezza verso i nostri soldati convalescenti o feriti leggermente. E venerdì hanno offerto ai soldati una rappresentazione della più italiana e più fresca delle opere della presente stagione: *Il Barbiere di Siviglia*.

Anche la scelta dell'opera fu ben consigliata perchè nulla si può immaginare di più letificante, per giovani che hanno languito in un letto di ospedale, della musica sana e giovine del grande pesarese. Inutile dire che la rappresentazione filò perfettamente e quei bravi ragazzi si divertirono un mondo. Erano presenti S. E. il Comandante la Piazza, un rappresentante del Comando del Presidio, il Direttore Generale dell'Arsenale, il Conte Valier insieme al Conte Donà Dalle Rose, in rappresentanza del Sindaco, parecchie Dame della Croce Rossa.

Prima di dar principio allo spettacolo venne suonata la Marcia Reale che fu salutata freneticamente dai soldati e da tutti gli intervenuti che si levarono in piedi applaudendo a più riprese. Durante gli intermezzi, le signore Benzamasco e Tarcanoff si aggirarono tra i soldati distribuendo cartoline ricordo, dolci, fiori, onde la festa ne fu leggiadrita e i soldati non si stancavano dal ringraziare con la vivacità che è propria della gioventù.

✱

Oggi, due rappresentazioni: alle ore 15.35 « La Favorita » — alle 20.30 « La Traviata ».

Goldoni

Con due sceltissimi programmi oggi si chiuderà la non breve stagione di Alfredo Sainati.

Alle ore 14.15 avremo *Mala femmina* del Cognetti; *Madamigella Fifì*, che il Meteniér trasse da una stupenda novella del Maupassant; *Alcide Pepiè*, atto brillante di Massard. Di sera, alle 20.15: *Focolare domestico* di Carlo Bertolazzi; *Alto Isonzo*, l'atto artisticamente bello di G. Zucca; *Il portafoglio*, dell'insigne autore francese Octave Mirbeau. In tutte e due le rappresentazioni recitano la Bella Starace e Alfredo Sainati.

La direzione avverte gli abbonati che egli no possono pur fruire gratuitamente della recita diurna.

La Compagnia del Teatro Manzoni di Milano a Venezia

La Quaresima, la stagione classica del nostro Goldoni, avrà quest'anno un grado anche più elevato e nobile degli anni scorsi: nella prima metà, dal 12 corr. al 3 aprile, reciterà la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni di Milano, della quale è direttore Marco Praga, il commediografo illustre. Prima donna è Irma Gramatica, la maggiore delle due sorelle, che da vari anni non ritorna fra noi, ma che ognuno ricorda attrice eminente tra le primissime; è primo attore Febo Mari, nuovo a noi ma di gran fama già raggiunta nelle maggiori città. Pubblicheremo presto il cartellone e diremo della speciale messa in scena, diversa da ogni altra compagnia, per la costruzione, pei mobili, per le decorazioni.

Alla Casa del Soldato

Alla Casa del Soldato oggi ha luogo un trattenimento drammatico alle ore 15.30 col seguente programma: *La beffa*, dramma in tre atti di Onip; *Il finto muto*, farsa brillante.

Negli intermezzi suona la banda dell'Istituto Patronato di Castello.

La sala si apre alle ore 15.30 e il trattenimento s'inizia alle 16 precise.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi al negozio Luigi Spanio, via Garibaldi; alla Ditta Biadene al ponte del Lovo; alla domenica alla Casa del Soldato, Calle San Domenico, Castello.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.35: *La Favorita* — Ore 20.30: *La Traviata*.
GOLDONI — 14.15 e 20.15: Grand-Guignol.
ITALIA — Ore 14: *Novella aurora*, dramma; *Sconfitta di Tartuffini*, comica.

Stato Civile

NASCITE

Del 29 febb. — Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 29 febb. — Campaner Ermenegildo falegname con Coccon Maria sarta, celibi — Fugagnollo Eugenio commissionato con Schieson Rosa cas., celibi — Ciesa Cesare tagliapietra, vedovo, con Rossi Anna, casal., nubile — Persico conte Angelo poss., con Licer Giovanna civ., celibi, celebrato l'8 nov. 1915 in Vittorio.

DECESSI

Del 29 febb. — Privato Gasparini Andrianna, di anni 69, con., casal., Venezia — Sola Varagnolo Caterina, 68, ved., cas., id. — Creazza Carlotta, 6, id. — Zerman Massimina, 44, nub., contadina, Ca' di David — Di Prampero co. Giuseppe, 79, ved., già agente, Venezia — Scarpellon Luigi, 77, con., già cameriere, id. — Borin Vincenzo, 63, con., ag. priv., id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 marzo:

Rigon Daniele Italo oste con Bedon Giuseppina casal. — Bollani Angelo ormeggiatore con Orsalli Giuseppina cas. — Quartieri Guido ferroviere con Castiglioni Ines sarta — Iuvanzhizh Federico pescivendolo con Tommasi Amelia cas. — Dezzi Eugenio imp. ferr. con Gerardi Pierina cas. — Malagnini Basilio fuochista ferr. con Trame Luigia sarta — Nordio Pietro pescatore con Sambo Erminia cas. — Doglioni Francesco cuoco con Greggio Emilia cas. — Urban Ernesto falegname con Molin Rosa stiratrice — Artusato Giuseppe calzolaio con De Marco Luigia cameriera — Paggiaro Giuseppe fotografo con Saoner Benvenuta cas. — Girotto Alberto materassaio con Costantini Luigia cas. — Perrone Michele marinaio R. M. con Fornaro Rosa cas. — Grandesso Marco capo vigile al fuoco con Ravanne Catterina cotoniera.

Il Comitato agrario nazionale

Roma, 4

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale presenti i deputati: Cassin, Ciacci, Frisoni, Fumarola, Gerini, Grabau, Leonardi, Manzoni, Miari, Ottavi, Pallastrelli, Patrizi, Pietroboni, Salterio, Sarrocchi, Sioli-Legnami, Sitta, Valvassori-Peroni, Indri, e i signori cav. Aguet, prof. Fracchia e prof. Novelli rappresentante dell'Associazione fra gli agricoltori del Varcellese.

Il Comitato ha preso in esame i voti formulati da Istituzioni agrarie e da Enti locali diversi, circa il «bisogno della mano d'opera nelle campagne», e, riconoscendo l'importanza del problema, sebbeno esso non presenti per l'Italia la gravità che ha assunto presso gli altri paesi in guerra, ha deliberato di farne oggetto di speciale trattazione nella prossima adunanza.

Con l'intervento di una rappresentanza della Federazione dei Consorzi di bonifica ha quindi largamente esaminato il disegno di legge N. 565, presentato alla Camera nel dicembre scorso dal Ministro Daneo, per la «revisione degli estimi dei terreni bonificati». Dopo lungo discussione ha raccolto gli elementi necessari per le eventuali modificazioni da apportarsi alle disposizioni in esso contenute, al fine di evitare che diano luogo a disparità di applicazione, che alterino il concetto informatore del disegno di legge e vengano in molti casi a costituire oneri delle imprese di bonifica non sopportabili.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 80.89 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.26 — Id. 3 p. c lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.08 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.01 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.72 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.66 — Id. id. id. id. id. I apr. 1919, 96.69 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.62 — Id. id. id. id. 1920, 96.32 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.89 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. Luglio 1915, 93.87 — Obblig. 3 p. c SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 278.87 — Id 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 278 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 297 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. Città di Napoli 78.87 — Cartelle speciali Cred. Comun. Prov. 3.75 p. c. 405 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 451.40.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.35 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 446.42 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.55 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 460 — Id. Istit. Ital. Credito Fond. 4.50 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 475.50 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 435.50.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti: Duro d'Inverno 128 — Nord Manitoba 147 e mezzo — di Primavera 137 — d'Inverno 127 — Maggio 122.

Granone: dispon. 80 e mezzo — Farine: extrastate 5.20 — Nolo cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 3 — Frumenti: maggio 113 sette ottavi; luglio 114 un quarto — Granone: maggio 74 e mezzo; luglio 74 tre ottavi — Avena: maggio 43 e mezzo; luglio 41 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Marzo 8 — Maggio 8.08 — Luglio 8.16 — Settembre 8.26 — Dic. 8.25.

COTONI

NEW YORK, 3 — Cotone Middling disp. 11.60 — Id. id. a N. Orleans 11.13.

Cotoni futuri: Marzo 11.41, Aprile 11.49, Maggio 11.55, Giugno 11.65, Luglio 11.75, Agosto 11.83, Sett. 11.88, Ott. 11.91, Nov. 11.97, Dic. 12.07, Genn. 12.14.

LIVERPOOL, 3 — (Chius.) Cotoni: debole, calma — Vendite 7000 — Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.76, 7.74, 7.61, 7.60, 7.57, 7.55, 7.48, 7.35, 7.35, 7.31, 7.38, 7.26, 7.27.

Egiziani: fermo — 11.63, 11.81, 11.94, 11.96, 11.78, 11.75.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

I figli Rag. Eugenio con la moglie Adele Padovano, Guido con la moglie Raffaella Saravalle, Amos, Avv. Lodovico con la moglie Matilde Paggi, Gabriella col marito Avv. Cav. Enrico Levi, Laura col marito Cav. Alfonso Finzi, le sorelle Regina col marito Cav. Cesare Saravalle, Adele ved. Ravenna ed i nipoti tutti partecipano angosciati la perdita della loro rispettiva madre, sorella e nonna

BIANCA CLERLE
ved. Minerbi

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Domenica 5 Marzo, alle ore 10 ant., movendo dall'abitazione S. Felice, Calle Salamon 3610.

Venezia, 4 marzo 1916.

Le famiglie Miari e Zanchi, sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero in ogni forma onorare la memoria del loro caro estinto

Conte
Dott. AUGUSTO MIARI

Belluno, o marzo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 54

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Dio di giustizia, ma allora perchè esitare? Perchè non cogliere a volo la occasione ed allontanarsi senza ritardo dalla casa adesso doppiamente maledetta, dalla prigione di cui un capriccio della sorte aveva atterrato uno dei genii malefici proprio nel momento favorevole ai suoi disegni? Si, perchè?

Camminando come in sogno, la figlia di Vane Kingsford ridiscese i pochi gradini, attraversò il giardino. raggiunse il cancello rimasto socchiuso forse per dimenticanza del custode, forse anche per una grazia del cielo, e si avviò rapidamente verso la grande città che luccicava in lontananza.

CAPITOLO XXII.

E' stato assassinato!

— Ve lo avevo sempre detto, signora Bruce, che quella ragazza doveva avere un romanzo nella sua vita! Laggiù a Lincolns'Inn gli avvocati si sono rifiutati di raccontarmi la sua storia, ma scommetterei la testa che Marjorie King è una ricca ereditiera rubata ai suoi parenti da qualche lontano cugino geloso della sua fortuna. Credete a me, signora Bruce, queste cose avvengono anche nella vita reale e non soltanto nei libri.

— Sarà benissimo. Ad ogni modo però preferirei che non fossero avvenute a King della quale non avevo che a lodarmi e la cui mancanza mi priva di un aiuto prezioso quando più ne avevo bisogno.

E la brava Miss Bruce scuotendo desolatamente il capo, soggiunse:

— Era buona come il pane, la cara piccina! E svelta, piena di zelo, di abilità come non ne avevo mai avute da molti anni a questa parte. Oh! è un gran peccato l'averla perduta!..... Un danno enorme, irreparabile....

— Lo credo — affermò Egle di Clancy con sincera convinzione. — E secondo me, la cosa si spiega col fatto che Marjorie non è una ragazza comune e tanto meno una cameriera ordinaria. Essa ha senza dubbio del sangue nobile nelle vene. Che diamine, bastava guardarla per capirlo! Ecco perchè non mi spiego ancora che cosa potesse aver da fare con lei quel brutto figuro che capitò l'altro giorno a visitarla. Se lo aveste visto quanto era ignobile e volgare! Un vero verme in confronto di King

— Ah! così? — ribattè l'altra in tono distrutto. E tosto, muovendo verso la porta, mormorò:

— Scusate, Miss de Clancy, hanno suonato e bisogna che vada io ad aprire perchè Geltrude è uscita.

— Ma certo, andate pure, mia cara amica, — replicò l'artista sorridendo allegramente. — Anzi scusate se vi ho trattenuta troppo. Ma che cosa volete, di tanto in tanto due chiacchiere diventano per me una necessità. Sono di natura chiacchierona, lo sapete, no?

La candida confessione per quanto sincera non era però altrettanto completa. Ad Egle, la bionda Egle come la chiamavano i colleghi d'arte, piaceva assai il discorrere a torto e a traverso, con questo o con quello, quando e come poteva, ma la lingua un po' lunga non costituiva il suo unico diletto, chè essa peccava inoltre di vanità e di curiosità forse eccessive. Lo dimostrò del resto coi fatti anche quella volta, appena rimasta sola, affrettandosi prima a contemplare la propria effigie nello specchio che adornava la parete, con palese soddisfazione e poi, avanzandosi guardinga hul limitare della stanza per tendere avida l'orecchio a un rumore di voci che provenivano dal vestibolo dove la padrona di casa parlamentava concitatamente con un visitatore invisibile.

L'insolita animazione del colloquio a cui ardeva di assistere, spinse ben presto la pensionante di Miss Bruce a uscire in punta di piedi sul pianerottolo e quindi ad affacciarsi alla ringhiera della scala. In tal modo la bella curiosa potè finalmente ottenere il suo scopo, e servire da testimonio ad una scena che le parve delle più patetiche e commoventi.

Tutta inondata di lacrime la buona Miss Bruce, o mamma Bruce secondo lo appellativo adottato dalla simpatica cantante, stringeva tra le sue braccia una giovane senza cappello, dai capelli biondi come l'oro sparsi sulle spalle, dal viso più bianco di un panno lavato, balbettando delle frasi sconnesse di tenerezza e di pietà.

Bastò un attimo perchè Egle riconoscendo il nuovo figliuol prodigo accolto con tanto entusiasmo, esclamasse a sua volta:

— Buon Dio! Marjorie King, che cosa vi è successo? Siete più pallida di un cadavere.

Al suono della sua voce la fanciulla si scosse, si liberò dalla stretta materna che l'avvinceva e giungendo le mani balbettò fra i singhiozzi:

— Io non so come sono venuta fin qua, signora Bruce... E' l'istinto che mi ha ricondotta a voi... Sapevo... sentivo che voi non mi avreste respinto... che avreste avuto compassione di me.... Riprendetemi, mia buona signora, riprendetemi con voi!... Lavorerò, ve lo giuro, lavorerò come prima.... più e meglio di prima, non dubitate... Adesso sono stanca; ma vi assicuro che fra due o tre giorni sarò forte come non sono mai stata... Adesso sono stanca, perchè arrivo a piedi dalla stazione... Il biglietto ferroviario aveva consumato tutto il mio denaro... Non mi restava più un soldo... Miss Bruce, Miss Bruce, lasciatemi riprendere il mio posto, ve ne supplico!... Sono sola al mondo.... sola e povera.... Non mi fate morire di fame!

— Sì, figlia mia cara, entrate e siate la benvenuta! — rispose la brava donna dopo una pausa, durante la quale s'era asciugata gli occhi ed aveva imprigionato fra le sue le piccole mani imploranti. — La mia casa è la vostra, ed io sono felice di riavervi sotto il mio tetto.

Nel frattempo Egle s'era precipitata nella camera da pranzo per cercarvi un bicchiere ed una bottiglia di «wisky». Versato nel bicchiere un buon dito di wisky vi unì un po' di soda, e si avvicinò a Marjorie dicendo:

— Presto, piccina, bevete questo.

Docilmente, sorridendo fra le lagrime, la fuggitiva ingoiò la bevanda, e si disponeva a restituire il bicchiere vuoto all'attrice, quando questa le passò un braccio intorno alla vita sussurrandole affettuosamente:

— Ed ora venite con me, cara bambina. L'essenziale pel momento è che vi riposiate sul serio. Discorreremo più tardi, non è vero, signora Bruce?

— Senza dubbio — affermò l'altra con energia. — Ha ragione Miss de Clancy, King. Andate subito a letto e dormite in santa pace. Al resto penseremo poi.

Senza opporre resistenza la vedova di Maitland seguì le due donne che gareggiando di premure la condussero al piano superiore e quindi nella camera dell'attrice dove fu spogliata e coricata come una bambina.

Dissipati il terrore e l'agitazione che l'avevano fino allora sorretta, la nostra eroina si trovava adesso in uno stato di semi-incoscienza quasi gradevole. Una gran calma, una calma serena, era discesa nel suo cuore. Provava una gioia intensa e puerile di sentirsi accarezzata, e il morbido contatto delle lenzuola la colmava di dolcezza.

Il passato ed il presente si confondevano nel suo spirito. Sveglia ancora credeva di sognare, e si stupiva che Miss de Clancy, con il suo fisico sano e robusto, avesse le mani tanto leggere e i modi così gentili.

L'incubo del terribile istante in cui Oliviero Blanchard era caduto morto ai suoi piedi, fu l'ultima ed unica impressione chiara e precisa che percepisse il suo cervello, prima di smarrirsi nella incoscienza assoluta; ma l'incubo atroce tornò a tormentare la dormiente popolando il suo sonno di tragiche visioni e chiamando sulle sue labbra parole incoerenti d'angoscia e di orrore.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 66 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come le truppe italiane
sono partite da Durazzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Brindisi, 1 marzo

Appena il cacciatorpediniere, nel quale eravamo imbarcati noi, si ancorò in questo porto, venne con una lancia a vapore S. E. l'ammiraglio.... per salutare il nostro console, cav. uff. Renato Piacentini ed Essad Pascià, che egli conobbe personalmente a Durazzo, nel primo periodo del ridicolo regno del principe di Wied. Fu infatti l'ammiraglio . . . . . . che prese il comando di Durazzo, quando Guglielmo di Wied, dopo aver commesso quella enorme bestialità di decretare l'espulsione di Essad Pascià, il 19 marzo 1914, ne veniva cacciato dagli insorti il 23 successivo e dovette riparare a bordo della nostra «Misurata», per non cadere prigioniero. E l'ammiraglio . . quella volta gli salvò il regnucolo, con la sua energia e l'opera pacificatrice spesa fra le varie tribù musulmane dell'interno.

Essad Pascià, giunto a Brindisi, prese alloggio, col suo seguito all'«Hotel International», e la mattina dopo si recò, accompagnato sempre dal nostro console, ad ossequiare tutte le nostre autorità politiche e militari, le quali nelle ore pomeridiane, gli restituirono la visita.

Noi, giunti a Brindisi, prima di tutti, insieme al governo albanese che lasciava la capitale fra le cannonate, non potemmo assistere all'imbarco dei nostri soldati, nè sapemmo per qualche giorno se tale imbarco si fosse effettuato o meno; solo apprendemmo che si era potuto compiere l'imbarco degli uomini di Essad, i quali furono trasportati in una nostra isola del Tirreno, per una prudenziale quarantena, agli effetti sanitari.

La flotta italiana alla ricerca della flotta austriaca

Nella notte sopra il 25 corrente, fummo sorpresi qui da un movimento insolito che si produceva in questo porto; un correre ed un incrociarsi di motoscafi ed autoscafi, automobili e camions, un fischiare di sirene, un precipitarsi di fattorini e ciclisti; mentre gli apparecchi radiotelegrafici parlavano il loro linguaggio misterioso, lanciando scintille elettriche nell'aria offuscata dalle nuvole. Ma era avvenuto qui un tale febbrile movimento e qualche ora dopo ce ne rendemmo ragione, apprendendo che alcune navi italiane si accingevano a partire per proteggere l'imbarco dei nostri soldati a Durazzo.

Assistemmo alla partenza e godemmo uno spettacolo meraviglioso e superbo. Erano navi ed incrociatori, cacciatorpediniere e torpediniere, corazzate e sottomarini, in una imponente flotta, di cui alcune unità non avevano ancora avuto il battesimo del fuoco, che uscirono velocemente da questo porto, per recarsi ad assicurare l'imbarco dei nostri soldati col quale si poneva il suggello all'opera grandiosa da noi compiuta a Durazzo.

Al momento di partire avevo veduto, e ve lo avevo scritto, che gli austriaci stavano tirando con le artiglierie contro il pontile d'imbarco, senza riescire però a fare alcun danno. Da notizie attinte ad ottima fonte, in seguito, apprendemmo che, appena partiti noi, gli austriaci aggiustarono il loro tiro, sì da impedire qualsiasi movimento di truppe nel piazzale del Porto. Essi erano riesciti a collocare i cannoni in modo che non avrebbero potuto essere controbattuti se non dal mare, e la situazione non era per noi delle più liete. Potevamo tuttavia resistere all'impeto degli assalitori — e difatti la nostra truppa che stava trincerata al di quà del ponte Dailan si mantenne due giorni e due notti meravigliosamente, e più si sarebbe mantenuta se fosse stato necessario — ma questo non era il nostro fine, restava soltanto un mezzo. Il fine era quello di imbarcare le truppe nostre che avevano adempiuto al loro compito, e che, pel momento, nulla più di utile avevano da fare a Durazzo.

Perchè dovemmo tardare il nostro imbarco a Durazzo

Invero c'era stato un momento, dopo che l'ultimo soldato serbo era stato imbarcato, che noi avremmo potuto effettuare l'imbarco dei nostri in condizioni assai comode, perchè il mare era completamente libero mercè l'opera dei nostri marinai, e il nemico proveniente dall'interno non era ancora giunto in tempo a collocare le sue batterie a tiro del luogo d'imbarco.

Ma tra la gente di mare di tutto il mondo corre un proverbio che suona press'a poco così: Chi sta in terra giudica, e chi sta in mare naviga. Ora le condizioni del mare divennero da quel momento così avverse che sarebbe stato gravissimo errore tentare un imbarco. C'era, non il pericolo, ma la sicurezza che un nemico sopravveniente sia dal mare sia dalla terra, avrebbe trovato anzi che un convoglio formato come l'arte militare consiglia, un branco di imbarcazioni, occupato a contendere la vita al mare, e facile preda del più debole assalto.

Non v'è bisogno di ricorrere agli esempi della storia per sapere che il mare ha, in qualche momento, esigenze alle quali tutto va subordinato, e che tutto decidono; basterà ricordare che pochi anni or sono, proprio in Adriatico, la nostra squadra, che stava compiendo le manovre annuali e che si era proposta uno sbarco presso Ancona, dovette interrompere le esercitazioni a causa dello stato del mare, con grave scandalo, è vero, di tutti i critici navali improvvisati, ma col pieno riconoscimento della inevitabilità della misura da parte di tutti gli uomini del mestiere.

Quando, dunque, il comando italiano avrebbe potuto disporre per l'imbarco delle nostre truppe di Durazzo, il mare disse semplicemente: «Non ancora!». E al Comando nulla di meglio restò da fare che disporsi a resistere a terra e ad attendere tempo più propizio.

E i nostri soldati resistettero, e costituirono una diga che gli austriaci non riescirono a sfondare.

Appena il mare parve decidersi a concedere l'atteso permesso, il Comando di Durazzo richiese l'intervento della flotta, la quale, chiamata radiotelegraficamente come abbiamo visto, accorse.

Ve ne' era bisogno. Noi avevamo lasciato a guardia delle acque davanti a Durazzo, quattro cacciatorpediniere. Tenere il mare era di per sè stesso uno sforzo eccezionale per la piccola squadriglia. Il Comando avrebbe potuto richiamarla alla spiaggia e ordinarle di controbattere le batterie austriache, in guisa da disimpegnare le truppe che il velo di interdizione dell'artiglieria nemica tratteneva a terra nella impossibilità di accostare alla riva.

Ah! lo spirito di Tegethoff!

Senonchè i cacciatorpediniere, e per il calibro modesto dei loro pezzi e per la scarsa stabilità di piattaforma, poco si prestano ad operazioni contro artiglierie terrestri collocate in altura. D'altra parte, il migliorato stato del mare non avrebbe mancato di invitare la flotta austriaca ad accorrere, se è vero che sulle navi dell'Imperatore aleggia sempre lo spirito di Tegethoff. I nostri cacciatorpediniere aveano quindi un compito ben più importante, in attesa dell'arrivo della nostra squadra navale: sorvegliare le mosse della squadra austriaca, che avrebbe potuto attendere al largo il nostro convoglio ed affondarlo.

Si era già visto che il Comando navale austriaco, pel solo gusto di fare una affermazione di carattere politico, aveva lanciato la sua squadriglia da corsa nel porto di Durazzo il 6 ed il 29 dicembre scorso, quantunque sapesse di dover attendere risultati assai dubbi, come fu confermato dai fatti, perchè noi le affondammo, se ben si ricorda, ben tre unità. Quale più ghiotta preda poteva sperare di cogliere di quella di un convoglio di truppe italiane in navigazione?

Già, come vi ho scritto nella mia precedente, si trovavano nella acque di Durazzo due sottomarini austriaci, ed è risaputo che questi, insieme ai velivoli, annunziano l'arrivo di forze considerevoli, come le procellarie annunziano la tempesta.

La supposizione non era infondata. Nella mattina del 25 febbraio apparve all'orizzonte di Durazzo la squadra nemica, e si mantenne quasi mezza giornata incrociando al largo. L'era del gran colpo era giunta. Erano sfuggiti i serbi, erano sfuggiti gli albanesi; bisognava poter telegrafare che gli italiani erano stati affondati. Per questo, le artiglierie terrestri degli austriaci avevano fatto tanto spreco di fuoco. Temevano che nonostante tutto noi riescissimo ad imbarcare i nostri soldati prima del sopraggiungere della flotta austriaca, la quale doveva pure avere il tempo di uscire dai ben muniti suoi nascondigli.

Il disegno era bello, ma in guerra, come in tutti i campi della vita, bisogna saper pagare i successi ai quali si aspira.

La nostra flotta era pronta a pagare di persona. Nella notte sul 25, cioè appena il mare era divenuto praticabile, essa era, come abbiamo veduto uscita da Brindisi, forse nello stesso momento in cui la flotta austriaca usciva dai propri porti, dopo aver consultato il barometro, che parla per tutti lo stesso linguaggio.

A bordo delle nostre navi l'entusiasmo era al colmo; la libertà del mare sarebbe stata finalmente contesa a colpi di cannone, perchè si trattava di aprire la via al nostro convoglio.

Ma noi che aspettavamo di apprendere l'esito della lotta, sapemmo invece che la squadra austriaca non aveva accettato il combattimento, e che all'approssimarsi della nostra squadra aveva volto le prore.

Invano le nostre navi percorsero in lungo e in largo il mare, portandosi fino davanti a Medua e a Cattaro; neanche dei sottomarini austriaci si vide più traccia, e il comandante delle nostre forze navali dovette dire in cuor suo: «A te convien tener altro cammino».

Un imbarco che resterà memorabile

Così, assicuratisi i nostri la padronanza assoluta del mare, incominciarono le operazioni di imbarco, al coperto della nostra artiglieria navale che cominciò un tiro magnifico contro le posizioni austriache, mentre altre unità facevano buona guardia al largo.

Il Comando delle nostre truppe si affrettò allora alle ultime disposizioni. Rapidamente fu costruita una trincea, meglio un camminamento, pel quale vennero impiegati, in mancanza d'altro, anche sacchi di farina, che costituirono una protezione dalla Dogana al pontile d'imbarco. Quivi, i nostri soldati saltavano a bordo delle «maone» già pronte a raggiungere i piroscafi, dai quali si faceva vivissimo fuoco in collaborazione con le navi da guerra.

I nostri nemici continuavano a tirare per onor di firma. Ma ogni tanto una loro batteria era danneggiata, e si taceva, i drappelli che facevano tentativo di irrompere erano inesorabilmente spazzati dal nostro tiro a shrapnel. I nostri soldati avevano un solo tratto scoperto da traversare per raggiungere il pontile d'imbarco, ma il tiro nemico riesciva inefficace, vuoi che mancassero puntatori, vuoi che il nostro fuoco disturbasse le loro batterie. I padroni delle barche e i capitani dei rimorchiatori manovravano frattanto con grande perizia, per mantenere fuori del fuoco le truppe che si accostavano ai piroscafi.

L'imbarco durò due giorni e non ostante il mare fortemente mosso, venne eseguito anche di notte. Vennero imbarcati, con cura speciale, i feriti e i malati, su navi-ospedali, accompagnati ed assistiti da tutto il personale della missione sanitaria della R. Marina italiana; vennero imbarcati i cavalli, le munizioni, i materiali diversi, persino le provviste della sussistenza: tutto insomma!

Quando giunse il turno del reggimento che guardava il ponte e che più volte aveva dovuto impegnarsi seriamente con gli austriaci, per contendere loro l'occupazione della città, le nostre navi aprirono dal porto tale un fuoco di fila concentrato sul ponte «Dalan» da far passare la voglia a chiunque di avvicinarsi. Così, mentre i nostri si ritiravano la zona veniva battuta continuamente, fino a quando l'ultimo soldato si fu imbarcato.

L'ultimo a lasciare Durazzo fu il generale . . . . . . comandante quella Brigata, il quale ha mostrato nelle difficili contingenze tali meravigliose qualità di antiveggenza, tale quadratura, tale sangue freddo da suscitare l'entusiasmo e l'adorazione di tutti, ufficiali e soldati.

Staccatosi dal pontile l'ultimo rimorchiatore, e sottrattosi al tiro nemico, le nostre navi fecero ancora una nutrita scarica midiale sul campo nemico, e iniziarono la formazione del convoglio. E Durazzo rimase ancora deserta, simile ad una città su cui fosse passata l'ombra fosca della morte, nè gli austriaci si arrischiarono ad entrarvi se non dopo aver visto che l'ultima nostra nave era giunta fuori tiro.

Le navi trasporto si mossero dirette per Valona, precedute, seguite e fiancheggiate dalle corazzate; mentre al largo gli imponenti incrociatori e i veloci cacciatorpediniere scrutavano le mute lontananze del mare nella vana lusinga d'incontrarsi col nemico!....

Francesco Mollica

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Marzo.

In tutta la fronte non si ebbe che scambi di fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le gesta del "Moewe,,

Londra, 5

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Amsterdam:

«Un comunicato ufficiale dello stato maggiore della marina tedesca annuncia in data del 4:

«La nave da guerra «Moeve» è ritornata in un porto della Germania, dopo una riuscita crociera di parecchi mesi, con quattro ufficiali e 1 marinai della marina inglese, 166 uomini degli equipaggi di vapori nemici e verghe d'oro valutate per un milione di marchi.

«La «Moewe» fermò 15 navi nemiche, affondandone la maggior parte e inviando le altre in porti neutrali come preda di guerra»

Il dispaccio dà i nomi di tredici navi già noti, nonchè di altri due vapori, uno inglese, il «Naxonprince» di 3471 tonnellate, e l'altro francese il «Maroni» di 3109 tonnellate. Il comunicato aggiunge che la «Moewe» collocò anche mine in parecchie località delle coste nemiche. Fra le altre rimase colpita da mine anche la corazzata inglese «Edward VII»

La Camera al lavoro
Nelle quinte - Alla ribalta

Roma, 4

(Vice). — V'è molta animazione, come sempre dopo un lungo riposo.

I deputati tornano dal collegio, carichi di desiderii, di bisogni, di raccomandazioni elettorali; suggestionati più o meno dalle impressioni dell'ambiente donde provengono, dal movimento dei partiti, dalle naturale curiosità di penetrare quanto è possibile nei segreti misteriosi che la guerra impone all'azione militare e alla politica.

Questo stato d'animo alimenta le conversazioni dei corridoi, le malignità della farmacia, i propositi degli atteggiamenti di questa o di quella parte.

Dalla farmacia, dai corridoi si ascende agli Uffici addetti alla preparazione legislativa per destinazione, ma adibiti anche a sede delle adunanze politiche preliminari di partito, e talvolta a quelle di altro carattere.

I gruppi si sono riuniti e continuano a riunirsi. Quello che fanno gli uni, e gli altri fanno. Dopo i socialisti ufficiali, i socialisti riformisti, i radicali, i liberali conservatori. La cronaca parlamentare ha divulgato le decisioni, gli ordini del giorno, che del resto e di solito, conoscendo un po' le tendenze dei partiti, si possono anche facilmente indovinare. Ed io, per esempio, credo di averle indovinate.

Lasciamo da banda i primi e gli ultimi. I socialisti ufficiali e i liberali neri bianchi o verdi sono fermi nel loro *credo*: quelli ad ogni costo contro la guerra e il governo che l'ha voluta e la fa; questi risoluti con altrettanta fermezza a sostenere a difendere il governo e il suo programma. Il dubbio poteva esserci sul contegno della cosidetta estrema sinistra interventista; la quale è sempre sensibile alle voci della piazza, e la piazza sobillata dagli organi democratici, dai campanili delle direzioni di partito, suonava a stormo per chiedere la testa del ministero, la guerra alla Germania, l'intensificazione della guerra sulla nostra fronte, un appoggio più fattivo agli alleati. Un deputato, illustre nel foro e simpatico a tutti nella Camera, si commosse e bandì d'urgenza una ragunata in un sol fascio dei gruppi interventisti. L'invito non fu raccolto: noi dovemmo constatarlo, ma io previdi che quando pure le risoluzioni delle sullodabili direzioni fossero riuscite a raggiungere la soglia di Montecitorio, difficilmente sarebbero state adottate dai gruppi parlamentari rispettivi.

Non chiedo il brevetto di profeta, ma noto che così è avvenuto.

I gruppi parlamentari si sono adunati «more solito», cioè quando usano radunarsi: alla riapertura della Camera. Si sono riuniti, non come desideravano gli organi democratici e l'on. Raimondo, ma separatamente, uno per uno e ciascuno per proprio conto e con le proprie idee. E' vero che in queste riunioni sono stati ammessi i rispettivi rappresentanti delle direzioni di partito — pessima consuetudine e nuova nel nostro Parlamento, introdotta dai socialisti — ma forse per acquetarli e persuaderli all'operazione cerusica che si stava per fare ai loro bandi rivoluzionari quanto insensati. — Eppoi la tattica di far la gente gabbata e contenta in certe contingenze è anche un espediente di prudenza.

Le decisioni dei gruppi sono note anch'esse e il pubblico avrà osservato che hanno messo molta acqua nel vino delle conventicole extraparlamentari. Si potrà pensare che il grido di queste era più sincero e spontaneo, che la voce dei gruppi somiglia invece al linguaggio delle sibille o, poichè queste sono uscite di moda, alla parola fredda, calcolata della diplomazia. Si pensi e si dica ciò che si vuole: ma il fatto è questo: negli ordini del giorno dei gruppi interventisti, non è il tono imperativo, perentorio, catastrofico delle irresponsabili direzioni di partito.

Il tono è molto in politica. D'altronde poi se pure in fondo al cuore rimane il fermento dei desiderii, per esempio del desiderio di sperimentare il peso della croce del potere, quale uomo politico oserebbe confessarlo dopo che questa ambizione mascherata in sembianze di ben altri ideali è stata smascherata dalla inabile sincerità dei proseliti? Allora s'impone invece come un dovere anche verso il partito di protestare il più assoluto disinteressamento, a segno di proclamare nei documenti del gruppo e ripetere dovunque e a chiunque che se pure il portafoglio fosse offerto, non sarebbe mai accettato.

Così insomma la lettera degli ordini del giorno votati dai gruppi rimane scevra di ogni mira particolare, e solo diretta al conseguimento del pubblico bene; e dalle quinte i gruppi entrando nel palcoscenico, s'affrettano a tradurre in atto le loro deliberazioni.

Difatti iersera socialisti rivoluzionari e riformisti hanno fatto a gara per preoccupare il terreno al loro gioco. Nella scherma la vittoria è rimasta ai riformisti, che in verità non solo nel pubblico combattimento, ma nei preparativi privati si sono palesati più abili. I rivoluzionari che hanno l'abitudine di spiattellare e spopolare tutto in piazza, il loro pensiero, i loro disegni, avevano fatto sapere che sarebbero venuti alla Camera per imporre l'inversione dell'ordine del giorno. I riformisti senza preannunzi e senza chiasso sono andati a iscriversi alla presidenza per svolgere le loro proposte su l'ordine del giorno, prima che i rivoluzionari compiessero questa formalità e si sono assicurata la precedenza. Hanno inoltre per la loro domanda scelto un terreno più accessibile. Non occorrono infatti lunghe spiegazioni per dimostrare che l'inversione dell'ordine del giorno chiesta dall'on. Turati non poteva essere consentita per l'eccezionale delicatezza che, nei riguardi della politica internazionale, la situazione presente impone al gogverno; mentre si comprende facilmente che la discussione sugli atti del governo concernenti la politica interna, economica e finanziaria, e fino a un certo punto, anche militare, trova sempre naturale sfogo nelle interpellanze, nelle interrogazioni, nei bilanci. I riformisti proponevano appunto di riunire le interpellanze e le interrogazioni relative alle questioni suddette e discuterle in ap-

La battaglia nella regione di Verdun
Vigorosa resistenza opposta dai francesi
ai vigorosi attacchi tedeschi

Accanita lotta
pel possesso del villaggio di Douaumont

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois un attacco nemico per cacciarci da una escavazione che occupavamo presso la strada da Neuville a La Folie, è stato respinto.

Nell'Argonne abbiamo cannoneggiato, nella regione a sud-est di Vauquois, le organizzazioni tedesche ed abbiamo demolito parecchi ricoveri.

Nella regione di Verdun cannoneggiamento molto violento per tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa, alla quota 304 e al costone di l'Oie.

Sulla riva destra il nemico, dopo un intenso bombardamento diretto sul Bosco di Haudromont, ad est del costone di Poivre, ha lanciato contro le nostre posizioni un attacco, che è stato arrestato dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fanteria. Nella mattinata i tedeschi erano riusciti a riprendere piede nel villaggio di Douaumont, donde li avevamo cacciati ieri sera con un contrattacco. La lotta continua accanitamente con alternative di progressi e di indietreggiamenti per il possesso del villaggio.

Nella Woevre, media attività delle due artiglierie.

Nella Lorena, nella regione degli Etanges de Thionville, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo preso parecchi elementi di una trincea nemica; una settantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, nonchè due mitragliatrici ed un lanciabombe sono rimasti nelle nostre mani.

Attacco al bosco di Haudromont
respinto dai francesi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio, a sud di Lombartzyde, l'azione della nostra artiglieria ha sconvolto le trincee nemiche.

Nelle Argonne numerosi tiri delle nostre batterie su trincee e vie di comunicazioni del nemico nella regione Haute Chevauchée, ove si è sviluppato un incendio.

Nella regione di Verdun la lotta, localizzata al villaggio di Douaumont, si è estesa nella serata di ieri.

Alle 18 il nemico dopo violento bombardamento ha lanciato contro le nostre linee, dal bosco di Haudromont fino al forte d. Douaumont, un vivissimo attacco, che è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai fuochi di fanteria.

Durante la notte il bombardamento è continuato abbastanza intenso su tutto il nostro fronte ad est della Mosa e ad ovest su Morte Home e la Côte de L'Oie.

Situazione favorevole ai francesi

Parigi, 5

(Ufficiale) — La battaglia di Verdun è continuata durante la giornata di ieri sabato con eguale intensità senza dare alcun cambiamento alle rispettive posizioni dei due eserciti che si trovano di fronte.

Il nemico ha proseguito a portare il massimo dei suoi sforzi contro il villaggio di Douaumont ove dall'altro ieri i due avversari si battono con accanimento, senza che nessuno di essi possa definitivamente assicurarsene la occupazione.

Secondo informazioni degne di fede pervenute a Parigi, gli attacchi tedeschi nella scorsa giornata contro le nostre posizioni furono furiosi. I tedeschi in questo settore misero tutto in opera. Nessuno dei mezzi di cui fecero uso riuscì ad avere ragione delle nostre truppe, che furono ammirevoli nell'accanimento e nell'ostinazione. Il numero delle perdite francesi è limitato; al contrario quelle tedesche sono innumerevoli.

Infine per quanto riguarda l'approvvigionamento delle nostre posizioni, esso è in condizioni da poter rispondere ai bisogni più intensi. Tutti i servizi delle retrovie, le strade ferrate, i trasporti ecc. furono rinforzati nella misura imposta dalle circostanze.

Dovunque, altrove, le operazioni del nemico sono state arrestate; abbiamo persino riportato in Lorena un successo locale.

La situazione si presenta dunque del tutto diversa nella seconda parte dell'offensiva tedesca da quella che si presentò nell'altra settimana. I soli progressi che hanno realizzato i nostri avversari vennero effettuati nei due primi giorni dell'attacco. Ora, dopo 48 ore da quando si è manifestata la ripresa della attività, quantunque questa sia considerevole, i nemici non hanno potuto fare il minimo progresso.

La differenza, tutta a nostro favore, si spiega col fatto che il nemico non può più profittare oggi, come ieri, del vantaggio della sorpresa e che il terreno sul quale esso opera è sconvolto dal bombardamento e non può essere organizzato che con mezzi suggeriti dal caso. Finalmente i suoi uomini che parteciparono ai primi attacchi sono stanchi e le truppe fresche sono demoralizzate dal cumulo dei quaranta o cinquanta mila cadaveri dei loro commilitoni caduti dinanzi alle nostre linee che si sforzano di raggiungere alla loro volta egualmente invano.

Sono queste altrettante ragioni per attendere senza inquietudini la conclusione dei combattimenti impegnati dinanzi a Verdun.

Trincee abbandonata dai tedeschi
per "evitare perdite,,

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

«Sul fronte occidentale verso sera il nemico aprì un vivo fuoco su diversi punti del fronte. Tra la Mosa e la Mosella l'artiglieria francese fu in permanenza attivissima e bombardò a momenti la regione di Douaumont con particolare violenza. Non vi furono combattimenti di fanteria.

«Allo scopo di evitare inutili perdite, sgombrammo ieri, dinanzi al fuoco continuo concentrico del nemico, la trincea presa il 28 e il 29 scorso ai francesi, presso Maison Forestiere di Thiaville (a nord ovest di Daonviller.

La pressione inglese sull'Yser

Londra, 5

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: Lo sforzo inglese sull'Yser non diminuisce di intensità. Una particolare attività si nota sopratutto a Gand ed a Bruges, come contraccolpo di violenti combattimenti corpo a corpo presso Ypres, ove la fanteria britannica ha preso facilmente il sopravvento sui tedeschi.

Questi sono stati respinti dalle loro trincee da una raffica di granate a mano ben dirette. Ad Ostenda si vedono nuove unità che portano sui loro berretti la scritta «Lotta della Fiandra». Queste unità hanno per incarico di aumentare la sezione di mitragliatrici che custodiscono le dune nella regione di Zeebruge.

Presso Gand e Bruges, gli ospedali sono talmente pieni che gli edifici pubblici sono stati trasformati in ospedali temporanei. Nessuno può conversare con i feriti, il cui numero ha raggiunto lo scorso mese la cifra di 60.000. Quasi tutti sono rimasti feriti in seguito allo scoppio di granate. Oggi i pezzi di artiglieria pesante sono stati continuamente in azione sull'Yser.

Il racconto di un ufficiale
sull'eroica resistenza a Herbebois

Parigi, 5

Un ufficiale ha fatto il seguente racconto sul combattimento di Herbebois, cui partecipò il 21 di febbraio:

«Dopo le 7 antimeridiane, i tedeschi incominciarono la preparazione dell'attacco e diressero un tiro di artiglieria formidabile sulle posizioni che volevano toglierci. Granate di ogni calibro cadevano come grandine da cannoni da 150 e 305 mm. Un vero fuoco continuo era diretto per serie sugli obbiettivi scelti come punti di attacco. Per esempio una zona di 500 metri per mille era battuta per parecchie ore, per modo che il terreno era assolutamente come arato. Granate lagrimogene, asfissianti erano pure impiegate. Malgrado perdite sanguinose da parte nostra, i tedeschi non poterono il primo giorno che penetrare nella nostra prima linea di difesa di Herbebois, senza raggiungere un'opera della linea di sostegno.

«Allora il mio reggimento fu chiamato a contrattaccare e a tentare di riprendere gli elementi esotici, i solchi sconvolti, le buche costituenti la prima linea. A mezzanotte giungemmo sul terreno e facemmo 63 prigionieri, felici di finiria con la guerra.

«Il nostro contrattacco lanciato il 22, alle 4 del mattino, fu seguito da un nuovo attacco nemico, senza alcun vantaggio nè da una parte nè dall'altra. Tutta la giornata trascorse in una lotta incessante di granate. Tuttavia consolidammo le nostre posizioni, manovrando fra ammassi di alberi sradicati, infranti, erigendo palizzate, organizzando le buche scavate dalle granate, mentre cadeva la neve.

Durante la notte del 22 i tedeschi rinnovarono l'offensiva. Un bombardamento inaudito, mortalmente preciso, non permise loro, tuttavia, di avanzare di un pollice. Infliggemmo loro perdite sanguinose.

«Fu peggio ancora il 25. Dopo un nuovo bombardamento i tedeschi lanciarono contro di noi un battaglione. Questo attacco in massa eccitò il coraggio dei nostri uomini che prendevano di mira i «boches» i quali cadevano sotto il fuoco a salve bene aggiustato. Fu un vero massacro. I nostri cannoni da 75 eseguivano alla loro volta tiri di sbarramento impedendo al nemico di ritirarsi: quasi tutti caddero. Ma nuovi elementi riattaccarono per quattro volte senza maggior successo. La tenacia, l'ardore delle nostre truppe furono senza esempio. Quattro nostri granatieri, appostati all'entrata di un camminamento collegante la nostra antica trincea di tiro, occupata dai «boches», con la trincea di sostegno ancora occupata da noi uccidevano i gruppi nemici a mano a mano che giungevano: eseguirono questo compito per altre venti ore. Malgrado le perdite subite per il tiro dell'artiglieria nemica, non un uomo piegò e tutti manovravano come ad una esercitazione e vedevano senza commozione cadere i camerati.

«Alle 16 ricevemmo, senza avere indietreggiato di un pollice, l'ordine di ritirarci prudentemente, perchè, essendo stato preso il bosco di Wavrille, eravamo minacciati di accerchiamento.

«Attendemmo la notte. Alcuni nostri uomini protestarono domandando di farsi uccidere sul posto; ma ragioni tattiche esigevano lo sgombro di Herbebois. Andammo a prendere posizione davanti al bosco di Le Chauna, in collegamento alle unità vicine.

«Herbebois resterà una delle pagine più gloriose del nostro reggimento. Oltre 3000 tedeschi vennero ad ondate successive ad infrangersi contro le nostre linee. Nè il bombardamento, nè la neve, nè le difficoltà di rifornimento ebbero ragione dell'ostinato valore dei nostri fantaccini. Furono sacrifizi simili a questi, ripetuti in numerosi punti della nostra fronte che trattennero l'onda nemica».

Re Ferdinando di Bulgaria
espulso da una Società francese

Parigi, 5

La Società francese di acclimatazione che contava fra i suoi membri il Re Ferdinando di Bulgaria, lo ha ora espulso dal suo seno. Siccome il Re di Bulgaria aveva versate a titolo di quote, parecchie centinaia di franchi, la Società ha voluto liberarsi anche di questa somma e l'ha consegnata al signor Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, perchè la destini a beneficio dei feriti e delle famiglie povere di Serbia.

L'incursione aerea su Smirne

Atene, 5

La *Nea Hellas* dice che gli aeroplani alleati che volarono sulla costa asiatica lanciarono manifesti alle popolazioni di Smirne e di Vurla, in cui si raccomandava loro di non allarmarsi perchè sarebbero stati presi di mira soltanto gli accampamenti turchi.

Piccole azioni in Russia

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla Dwina fra Dwinsk e Jakobstadt e presso Illuxt (a ovest di Dwinsk) i nostri esploratori hanno eseguito alcune riuscite esplorazioni. Più al sud e sulla fronte della Galizia vi fu il consueto scambio di colpi d'armi da fuoco.

posito sedute. Così la Camera avrebbe conosciuto i provvedimenti presi e da prendere, i criteri, i propositi del governo. Ciò è conforme certamente alle consuetudini antiche e moderne della nostra Camera. Gli Atti parlamentari son pieni di discussioni seguite in codesta forma. Soltanto è stato facile al presidente del Consiglio convincere i riformisti che praticamente la loro proposta si sarebbe risoluta in un ostruzionismo contro l'approvazione dei bilanci; tale è il numero delle interpellanze e delle interrogazioni delle quali si tratta, e che invece possono svolgersi — beninteso con una relativa discrezione — nell'esame dei bilanci con i quali le varie questioni hanno attinenza.

I riformisti e gli altri gruppi loro alleati, come tutta la Camera, meno i socialisti, hanno compreso la ragionevolezza della proposta del presidente del Consiglio e l'hanno accettata con espressione di piena e tranquilla fiducia.

Infatti il governo non ha ragione di nascondere nulla di quanto si può mettere in pubblico, senza danno degli interessi dello Stato e con profitto del nemico, così nella sua politica come nella sua condotta di guerra. Nell'aspro e complicato campo della politica economica la discussione desiderata da tutta la Camera è anche dal paese può essere utile non solo alla cosa pubblica, ma anche al governo per correggere gli errori, per colmare le lacune per accelerare i provvedimenti, se errori, manchevolezze e ritardi vi furono e vi sono. Non vi sono infallibilità nell'esercizio dei pubblici poteri.

Ma il Parlamento ormai dovrebbe sapere, come sa il paese, che il ministero non ha mai negato spiegazioni della sua politica, dell'opera sua in ogni tempo; ed oggi ancora, o risponde alle domande della Camera o, prevenendole, quando fosse necessario ed opportuno, è disposto a fare dichiarazioni anche di carattere politico, nel significato antonomastico della parola. Naturalmente, tale disposizione, è subordinata alle riserve, alle convenienze, alle considerazioni imposte dalla preservazione non solo degli interessi d'Italia, ma bensì di quelli delle potenze alleate.

Ora non è concepibile una Camera che dell'incolumità di questi interessi non voglia tener conto in quest'ora tragicamente solenne per la Patria nostra, per l'Europa, per tutto il mondo civile.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 5

(Vicc). — Nell'ordine del giorno della Camera per la seduta di domani vi sono sette interpellanze accettate dal Governo. Sei di esse riguardano la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi ed accennano ai desideri non solo di miglioramenti procedurali nell'assieme e nella distribuzione dei sussidi, ma anche ad aumenti dei sussidi stessi. Qualcuna delle interpellanze accenna anche ai provvedimenti per gli orfani dei militari.

Le interpellanze sono dirette al ministro della guerra, il quale esporrà i criteri seguiti nell'assegnamento dei sussidi e le norme adottate per distribuirli, ed al ministro del tesoro per la parte finanziaria, sia per quanto si è fatto, sia per quanto sarebbe possibile di fare.

E' noto che dal principio della guerra ad oggi i fondi destinati a tali sussidi furono già più volte aumentati. Anche il provvedere alla sorte degli orfani fu, lo ricordiamo tutti, uno dei primi pensieri del presidente del Consiglio on. Salandra e dei Comitati di organizzazione civile. Gli impegni finanziari assunti dal Governo per le famiglie dei richiamati non sono lievi, ma la premurosa cura dimostrata spontaneamente nell'assumerli assicura che esso non rifiuterà mai, nei limiti della possibilità del tesoro, qualunque giusto provvedimento.

Sembra che particolarmente gli interpellanti intendano richiamare l'attenzione del Governo sugli inconvenienti lamentati nei metodi vigenti per la distribuzione dei sussidi, che nei Comuni, e specialmente nei Comuni rurali, non di rado s'ispira a sentimenti partigiani, che non sono di giustizia e d'imparzialità. Se dalla discussione risulterà che queste lagnanze hanno fondamento, esse provocheranno dal governo senza dubbio provvedimenti efficaci a rimuoverne le cause. Le famiglie dei richiamati alle armi sono sacre per la nazione ed il Governo, che in quest'anno personifica la nazione, ha dimostrato che sacre sono anche per esso.

Il rimborso delle quote ai soci della Cassa Pensioni di Torino

Roma, 5

Le operazioni di rimborso delle quote spettanti ai soci recedenti della Cassa Pensioni di Torino procedono alacremente. Come è noto, il pagamento viene fatto provincia per provincia, seguendo l'ordine alfabetico della provincie, per mezzo degli uffici postali mediante libretti delle Casse postali di risparmio e, poi soci che l'abbiano domandato, mediante obbligazioni del prestito nazionale di prima emissione.

Ora è già provveduto alla emissione e alla consegna dei libretti di Casse postali di risparmio e delle obbligazioni del prestito nazionale pei soci residenti nelle provincie di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna e Brescia, ed il regio commissario liquidatore della Cassa ha già rimesso alla amministrazione postale gli elenchi e gli importi delle quote pei soci di altre dieci provincie ai quali sarà quindi rimborsata fra breve la rispettiva quota.

Essendosi tutto questo lavoro compiuto in meno di un mese è da ritenere che quanto prima tutti i soci recedenti della Cassa Pensioni di Torino saranno pienamente soddisfatti.

Echi del processo per il Palazzo di Giustizia

Roma, 5

L'on. Lucci ha presentato la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro guardasigilli per sapere se ed in qual forma il Guardasigilli intenda intervenire contro quei magistrati che passarono indifferentemente dal mandato di cattura alla dichiarazione di prescrizione dell'azione penale come nel processo del Palazzo di Giustizia

I liberali nel Parlamentino

Roma, 5

Il gruppo liberale di Destra ha designato come suoi membri della rappresentanza italiana al Parlamentino della Intesa gli onorevoli Di Scalea, Gallenga, De Nava e Maury.

Come fu occupata Bitlis

Pietrogrado, 5

(Ufficiale) — Secondo informazioni complementari, le nostre truppe, nel combattimento di Bitlis, si avvicinarono di notte senza incontrare resistenza, durante una tempesta di neve, alla posizione nemica; e verso le tre dettero lo assalto alla baionetta. I turchi, che opposero un'accanita resistenza, furono sloggiati. La posizione dell'artiglieria turca fu conquistata dopo corpo a corpo, nei quali i difensori della posizione, che lottavano disperatamente, furono uccisi sulla posizione. Durante l'inseguimento ci impadronimmo di 20 cannoni, tutti utilizzabili, di nuovo modello Krupp. Abbiamo inoltre preso sulla posizione molti proiettili e ci siamo impadroniti nella città di Bitlis di un grande deposito di munizioni di artiglieria. Durante l'inseguimento numerosi turchi sono stati sciabolati. Il numero dei prigionieri è aumentato. Gli ufficiali prigionieri ascendono ora a 40.

Successi russi in Persia

Pietrogrado, 5

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In Persia abbiamo occupato, dopo un combattimento, Bidjar, a settanta chilometri a nord ovest di Hamadan.

La Turchia stanca della guerra

Attentato contro Enver pascià?

Roma, 5

Si ha da Atene: Dopo la presa di Erzerum la situazione in Turchia si va facendo molto grave. L'impressione della caduta della grande fortezza armena, ritenuta come baluardo insuperabile della Turchia contro la Russia, è stata enorme in tutta la popolazione musulmana. La popolarità di Enver pascià ne è stata colpita profondamente ed il partito anti-tedesco, che lavora ad una ribellione al regime attuale e per la preparazione di una pace separata della Turchia, ne ha tratto nuova forza.

Come sintomo di questo fatto si conferma oggi con sicura insistenza che proprio in questi giorni un attentato dei pacifisti è stato consumato contro Enver pascià, riuscito incolume. Ma come la notizia si è sparsa nei maggiori centri dell'Impero, moti anti-governativi si sono prodotti ovunque. A Smirne questi moti hanno assunto carattere così grave e generale che gli uomini del partito enveriano hanno dovuto abbandonare la città e rifugiarsi a Costantinopoli. A Costantinopoli intanto regna il terrore. Arresti si succedono quotidianamente di personalità, principi, deputati, senatori. La miseria è spaventosa.

L'impresa contro l'Egitto

abbandonata dai turco-tedeschi?

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia» ha dal Cairo:

Tutto è calmo sulla linea del canale e sugli avamposti inglesi nel Siani. Ieri l'alto commissario inglese Henry Mac Mahon visitò le opere di difesa e constatò che tutte le disposizioni prese sono eccellenti. Sembra del resto che ogni idea di attacco del canale sia abbandonata dai turco-tedeschi. Infatti nostri aviatori volando su Giaffa, Vir Tapa, hanno potuto constatare che non vi è alcun movimento di truppe in Palestina. I lavori ferroviari sembrano interrotti e gli accampamenti deserti. Le forze turche sono state ritirate dalla nostra frontiera. Dopo le scaramuccie del mese scorso tutto è tranquillo alla frontiera libico-egiziana.

Una ricognizione aerea è stata effettuata da un aviatore inglese. Partito da Daboa sulla costa si è spinto fino all'oasi di Kiva ritornando al suo posto di partenza. L'aviatore ha constatato che tutta questa zona è completamente sgombra. Attualmente una vera catena di ricognizioni aeree è stata stabilita sulla frontiera libico-egiziana dal mare all'oasi meridionali; si può liberamente affermare che nessuna sorpresa è temibile da questo lato. La difesa della frontiera occidentale dell'Egitto è stata con questo mezzo fortemente semplificata

L'esplosione della polveriera di Double Couronne

Parigi, 5

Il *Temps* dà particolari sull'esplosione avvenuta ieri nell'ala destra della polveriera di Double Couronne. Alle 2 del pomeriggio si contavano 45 morti e 260 feriti. Le autorità accorsero sui luoghi del disastro subito dopo la catastrofe. Le prime vittime cadute fuori la cinta della polveriera erano già state trasportate altrove. I pompieri localizzarono l'incendio

Le cause dell'esplosione sembrano dovute all'imprudenza ed al caso. Un posto di zuavi guardava la polveriera e la vigilanza era rigorosa.

In seguito alla violenza dell'esplosione le case situate in un raggio di parecchie centinaia di metri ebbero i vetri spezzati. Le pietre lanciate lontano, sventrarono i muri delle case vicine. I passanti e i vetturali nella zona dell'esplosione furono uccisi. Un tramvay contenente 32 viaggiatori fu rovesciato. Una gran parte dei viaggiatori furono feriti.

Sul luogo della parte distrutta della polveriera, non si vede che una vasta buca scavata dalla deflagrazione che si crede provocata da un'esplosione accidentale di granate. Gli sforzi dei pompieri contribuirono ad evitare un disastro più grave.

Alta onorificenza italiana

al Ministro della Marina francese

Roma, 5

Il contrammiraglio Lacaze ministro della marina francese venne nominato cavaliere di Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; il vice ammiraglio De Fauque de Jouquieres capo dello stato maggiore della marina di Francia venne nominato cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia.

Il nuovo capo di stato maggiore della Marina francese

Parigi, 5

Il vice ammiraglio De Bon è stato nominato capo dello stato maggiore della Marina.

Vapore inglese affondato

Londra, 5

Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese *Teutonian* è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Scontro di treni tra Ancona e Castellammare

Dieci morti e vari feriti

Ancona, 5

Questa notte alla stazione di Pedaso, tra Ancona e Castellammare, è avvenuto un grave scontro ferroviario tra il treno accelerato 1845, proveniente da Castellammare e la tradotta militare 1550 proveniente da Ancona. Questo lungo convoglio, giunto con enorme ritardo, stava facendo le manovre per sostare in un binario morto, quando l'altro treno giunse improvvisamente e lo urtò con estrema violenza. Alcuni vagoni si rovesciarono, altri furono ridotti a pezzi.

La terribile scena nella notte era raccapricciante. Tutti e due i treni avevano subito gravissimi danni, ma specialmente quello militare. Purtroppo debbonsi deplorare alcuni morti e molti feriti.

Furono inviati immediatamente soccorsi da Ancona e da Castellammare.

Iniziatasi l'opera di salvataggio, si sono rinvenuti sotto il groviglio dei rottami, 10 morti e vari feriti gravi. A questi sono state immediatamente apprestate le cure di urgenza in attesa del treno di soccorso per portarli subito all'ospedale di Ancona. All'opera di sgombro hanno partecipato i soldati rimasti incolumi nel disastro.

Secondo ulteriori notizie i morti nello scontro ferroviario di Pedaso sarebbero undici, cinque ferrovieri e sei militari ed i feriti circa trenta.

Immediati provvedimenti

contro i presunti responsabili

Roma, 5

Verso le ore 22.30 di ieri il treno 7536 proveniente da Foggia, tradotta militare di ritorno dalla licenza, eseguendo una manovra nella stazione di Pedaso per ricoverarsi in testa al treno 6506 fermo in detta stazione, si scontrava tra lo scambio di uscita e il disco dal lato di Ancona col sopravvenente treno viaggiatori. I morti accertati sono sei militari e tre agenti ferroviari, e circa quaranta feriti. Appena avute le prime notizie, il direttore generale delle ferrovie ha inviato sul posto il comm. Pietri ed il comm. Rodini e si recato anche egli sopraluogo per accertare le cause del disastro. In attesa dell'inchiesta sono stati sospesi dalle funzioni i funzionari e gli agenti che possono esservi implicati come responsabili, tre dei quali per disposizione dell'autorità giudiziaria sono stati già arrestati. (Stefani)

L'aviatore Salomone a Capua

Accoglienze entusiastiche

Capua, 5

E' arrivato l'eroico aviatore Oreste Salomone, accolto ed acclamanato entusiasticamente dall'intera popolazione. Un corteo imponentissimo di autorità cittadine lo ricevettero alla stazione. Gli avvocati Parente, Casertano e Farina pronunziarono applauditi discorsi.

L'Austria rifiuta il rilascio

dei sanmarinesi internati

San Marino, 5

Nella seduta del Consiglio della Repubblica il Reggente ha comunicato un telegramma dell'ambasciatore degli Stati Uniti, incaricato di far pratiche pel rilascio dei sanmarinesi internati in Austria. L'ambasciatore ha ricevuto risposta che dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia il Governo austriaco si rifiuta di accondiscendere alla richiesta avendo la Repubblica di San Marino gravemente rotta la neutralità.

Le pretese dimissioni di Wilson

categoricamente smentite

Washington, 5

Avendo alcuni giornali affermato che il Presidente della Confederazione, Wilson, avrebbe intenzione di presentare le dimissioni, un comunicato della Casa Bianca dichiara che qualsiasi giornale che pubblica in siffatto momento tale notizia, priva di fondamento, si disonora.

L'Opera Bonomelli durante la guerra

Al cospetto del Sempione, nell'Ospizio di Domodossola, che accoglie tanti Italiani emigranti verso terre straniere, la voce della Patria ammonisce:

Io ho un grande passato e un grande avvenire.
Fra quello e questo ho voi, lavoratori:
Con voi io venga e torni con voi.

Partono i figli, ma un vigile amore li segue, li guida, li conforta ed assiste i rimasti e non negherà loro aiuto al ritorno.

L'opera Bonomelli di Assistenza agli Italiani emigrati in Europa, che quest'anno porta per la prima volta il nome del suo fondatore, è l'eco ineffabile della terra nativa, trepida, sollecita sempre di ogni cura e perpetua l'amore del Santo Vescovo, che in essa vive e palpita ancora di cristiana carità.

In questi giorni è venuta in luce la Relazione del lavoro compiuto dall'Opera dalla fine del 1914 al novembre del 15, compilata dal Segretariato Generale di Milano. Prende essa le mosse proprio all'inizio di quel colossale rimpatrio di circa mezzo milione di operai italiani, in occasione del quale l'Opera Bonomelli provvide efficacemente a seguirne e a incanalarne l'enorme fiumana.

Delle molteplici provvidenze allora escogitate rese conto il prof. Gallavresi in un ampio rapporto a S. E. il conte Senatore Gallina, R. Commissario generale dell'Emigrazione; la presente relazione riferisce in breve intorno all'attività spiegata nelle eccezionali condizioni create dalla guerra Europea.

Può sembrare a molti che l'arresto violento del fenomeno migratorio abbia ridotto in termini minimi l'azione dell'Opera Bonomelli. Da questo resoconto appare chiaramente come non siavi stata sospensione, ma modificazione di lavoro, intenso sempre, vario e fecondo, come l'opera benefica abbia bisogno nell'ora presente non meno che nelle condizioni normali, del valido appoggio morale e finanziario degli Enti pubblici e dei privati cittadini.

La Relazione si divide in varie parti:

1) Segretariati dell'Opera all'Estero;
2) Segretariati di confine;
3) Segretariato Generale;
4) Conferenze di propaganda in Italia di Missionari e Funzionarii dell'Opera;
5) Sezioni dell'Opera in Italia;
6) Uffici Corrispondenti.

Nel Lussemburgo, in Germania, in Austria, in Francia, nella Svizzera, fervi alacre il lavoro. Si chiedono e si danno notizie agli Italiani, che vivono in paesi a cui la guerra ha tolto ogni possibilità di comunicare con la Patria. Si riscuotono salarii abbandonati da operai precipitosamente rimpatriati, si ritirano atti di nascita di figli di famiglie italiane per rendere possibile il loro riconoscimento nei Comuni di origine. Si trattano e si sbrigano pratiche per versamenti di rendite di infortunio o di invalidità, per sussidi alla famiglia dell'operaio in caso di malattia, per diminuzione di imposte, per vertenze con le Ditte ecc. ecc. In Francia si dissuadono molte famiglie di operai italiani da un rimpatrio troppo affrettato cercando di illuminarle sulla reale situazione delle cose e facendo loro intravvedere, come avvenne di fatto, prossima la ripresa del lavoro; si persuadono i renitenti e i disertori a presentarsi alle armi, si redigono le necessarie petizioni per ottenere dal R. Consolato il soccorso provvisorio alle famiglie dei richiamati, in attesa del sussidio governativo.

In Isvizzera — nella piccola città di confine di *Buchs* (S. Gallo, confine austro svizzero), l'Opera assunse importanza particolare per il passaggio continuo di profughi e di espulsi che l'Austria diresse al confine svizzero per la via Innsbruk-Feldkirch. A Ginevra centinaia di famiglie italiane godono del beneficio delle cucine economiche, dove furono distribuite circa 80.000 minestre, 3410 kg. di pane, 2340 litri di latte pei bambini. Così pure la Missione, per diminuire fra le famiglie degli operai la dolorosa ripercussione economica del rialzo del prezzo delle derrate di prima necessità, si assume di distribuire le derrate medesime a prezzo di costo, istituisce due asili d'infanzia dove un'ottantina di bambini sono nutriti e custoditi per tutta la giornata. E le stesse opere di carità floriscono a Losanna, a Lucerna e in altri centri di maggiore e di minore importanza.

Nei Segretariati di confine a Chiasso, Domodossola, Iselle, Pontebba, il lavoro fu tumultuario ed enorme e si svolse spesso in mezzo a difficoltà che parvero talora quasi insuperabili.

Basteranno alcune cifre. A Chiasso per esempio, vennero ristorati e assistiti gratuitamente 22.000 internati espulsi dall'Austria; forniti di alloggio e di vitto gratuito 10.000 profughi provenienti dalla Germania e dal Belgio; curati, lavati, riforniti di abiti circa 800 bambini. Si sbrigarono 2500 pratiche per ricerche, spedizioni di bagaglio, informazioni, 1000 pratiche militari ecc. ecc.

Al Segretariato Generale di Milano ogni cura, ogni preoccupazione, ogni provvedimento si ripercuote, e vi si studiano alacremente le più sollecite ed efficaci risoluzioni intorno ad alcuni problemi capitali: il ricupero dei crediti, il rifornimento di viveri a buon mercato alle colonie italiane della Svizzera, e organizza quel lavoro di propaganda qui, entro confini della Patria che sarà prezioso complemento dell'azione esercitata dall'Opera in terra straniera. Tale delicato lavoro venne affidato in gran parte agli esperti missionari, già direttori dei Segretariati Esteri, che la guerra aveva costretto a rimpatriare.

Si costituiscono quindi delle Conferenze di propaganda che avranno per iscopo di diffondere nei principali centri di emigrazione la conoscenza dell'Opera Bonomelli, il suo organismo, il suo pratico funzionamento. Opera profondamente educatrice e benefica: poichè soltanto quando l'operaio italiano lascierà il suolo nativo con un senso vigile e saldo della sua responsabilità morale e con un corredo di bene scelte e bene assimilate nozioni, potrà in terra straniera rivendicare per la sua persona e per il suo diritto quel riconoscimento che le doti indiscutibili di insuperato lavoratore non bastano sempre ad assicurargli. Solo allora potremo contare sull'efficacia dei beneficio e trarne frutti confortanti.

Le plaghe prescelte per le conferenze di propaganda furono il Varesotto e alcune località del Bresciano in Lombardia, nel Veneto le provincie di Verona, Vicenza, Padova, Treviso. Poi l'Apennino Emiliano, l'Apennino Bolognese, la provincia di Forlì nelle Romagne, le provincie di Pesaro e di Macerata nelle Marche.

Ci basti accennare all'attività svolta dall'Opera Bonomelli nel Veneto, dove ad esempio, in provincia di Verona il Missionario Don Orlando Montanara, già Direttore del Segretariato di Pottigny, visitò nello scorso inverno una trentina di paesi, mettendosi, dopo la conferenza, a disposizione degli operai rimpatriati, per fornir loro spiegazioni e consigli e per ricevere le numerose pratiche relative a ricupero di salarii e di crediti, a sistemazione di conti, a ricerche di persone e di roba che venivano tosto trasmesse, per la sollecita trattazione loro, al Segretariato Generale.

La Sezione di Venezia, la quale deve la sua esistenza non alle necessità di tutela dell'emigrazione che è qui un fenomeno secondario, ma a un culto di reverenza per Monsignor Bonomelli e ad una viva simpatia per l'opera sua, ebbe tuttavia a svolgere un considerevole lavoro. Essa ordina la statistica degli emigranti di tutti i Comuni della Provincia e di quella di Rovigo; promuove una sottoscrizione in quest'ultima città, avvia le pratiche per istituire sezioni locali a Belluno e a Udine, evade alcune pratiche per l'assistenza dei profughi dal l'Austria al loro passaggio da Mestre e per il loro collocamento e, quando, nel mese di giugno, la disoccupazione in città avendo raggiunta la crisi estrema, gli scaricatori del Porto cercano lavoro altrove, essa prende accordi col locale Segretariato del Popolo per la loro eventuale assistenza.

Il Relatore chiude la sua esposizione augurando che dall'esame di quanto è stato fino ad oggi tentato e compiuto si traggano buoni e promettenti auspici per ciò che l'Opera che in animo di fare, quando, deposte le armi, l'Europa dovrà riparare alle rovine della guerra immane e i lavoratori ripasseranno, in folte schiere, le Alpi.

L'Avvenire è glorioso, come con profetica parola l'ha salutato il Poeta e come lo salutiamo noi profondamente fiduciosi in quel divino Potere che nelle tragiche prove dell'oggi, misteriosamente, ma sicuramente, prepara le vindici, riparatrici giustizie del domani.

Note agricole

Intensifichiamo l'allevamento del baco da seta nella prossima primavera

Le conseguenze della guerra che dilania tante Nazioni non mancarono di manifestarsi anche su la seta. Si è notato e perdura tuttora un fenomeno abbastanza strano, e cioè: all'inizio delle ostilità si è avuto un deprezzamento sensibilissimo della seta, da toccare appena L. 37-38 al kg., cagionando perdite gravissime ai filandieri ed ammassatori. Questi prezzi, in un periodo di novanta anni, hanno riscontro soltanto nel 1832 (per lo scarso raccolto Europeo e per l'infierire del colera in Francia), con L. 39-44 al kg., e nel 1848, per le condizioni politiche di quell'anno, le sete si pagarono da L. [illegible] a [illegible] ed i bozzoli a lire 1.95, segnando così il vero «record» dei prezzi dei bozzoli.

Cessati gli allarmi e lo scoraggiamento, si pagarono i bozzoli dell'ultima campagna a prezzi convenienti, per *nulla inferiori alla media* risultante dall'ultimo ventennio, chè sappiamo, si è aggirata sulle lire 3.06 al kg. Già, nella «Gazzetta di Venezia» del 24 marzo u. s. cercammo di dissipare i timori nei bachicultori, dimostrando la convenienza di non abbandonare la coltura del baco; ed i fatti confermarono pienamente le nostre previsioni.

Per un complesso di circostanze, ma sovratutto per la riduzione del raccolto bozzoli in Italia, per le difficoltà di esportazione dall'estremo oriente, pel rincaro del carbone, pel forte inasprimento del cambio e per la vivissima richiesta di seta dall'America, i prezzi progredirono sempre in modo da raggiungere presentemente limiti elevati, che difficilmente si arresteranno. Si pagano infatti oggidì le sete attorno alle lire 85 al kg. e i bozzoli secchi attorno le L. 20, che è come dire sopra le L. 6 al kg. i bozzoli freschi.

Bisogna risalire agli anni 1836 e 1858 (raccolti scarsi, rendite cattive) per avere i prezzi che si presume toccheranno i bozzoli nella prossima primavera; poi a quel periodo infausto per la seta in causa dell'epizoozia, che ridusse notevolmente la produzione serica e specialmente al 1856 (un terzo di raccolto), nel qual anno si pagarono i bozzoli a L. 6.40 al kg., ed al successivo 1857 che segnerebbe il «record» dei massimi prezzi dei bozzoli pagati nello spazio di circa un secolo, e cioè L. 9.53 al kg., mentre le sete nell'istesso anno si pagarono da L. 82 a 101.

Nell'anno seguente i prezzi subirono un ribasso del 50 per 100, ad onta di un raccolto scarso, per riprendere poi, negli anni successivi e fino al 1867 la *media* di L. 5.85.

Il 1868, sebbene segni il «record» dei prezzi *massimi* delle sete e cioè con L. 120 per le greggie pagate in luglio, scesi a 102 in dicembre, e L. 150 per gli organzini, l'adequata bozzoli risultò in L. 8.45

Negli anni 1869 e 1870, i prezzi si mantennero sulle L. 6; alla proclamazione dell'impero germanico (1871) discesero attorno le L. 4, mentre superarono le L. 6 nei successivi 1872 e 1873.

Il 1876 va segnalato per un terzo di raccolto normale e con prezzi relativamente bassi, cioè sulle L. 4.50, mentre le sete raggiunsero le L. 115 al kg., seguiti poi da ribassi rapidi e disastrosi.

Da quell'anno, e fino all'ultimo raccolto, per un periodo cioè di ben 40 anni, i prezzi dei bozzoli oscillarono fra un minimo di L. 2.40 ed un massimo di L. 4.50. Fa eccezione il 1879 pel dimezzato raccolto in causa delle brine e forte aggio; l'adeguato bozzoli di Milano, risultò di L. 6.30, certamente non in armonia con i prezzi delle sete che in quell'anno oscillarono soltanto fra le L. 51 e 75 al kg.

Come si presenta la nuova campagna?

Bisogna tener presente che l'Italia ha sempre giganteggiato sulla produzione mondiale della seta. Da sola supera la produzione di tutto il resto dell'Europa; per ben un terzo del totale delle nostre esportazioni, valutate a circa 2 miliardi, la seta è rappresentata da circa 600 milioni di lire. Desumendolo dalle statistiche ufficiali, nell'anno 1854 l'Italia avrebbe segnata la *massima* sua produzione con 65 milioni di kg. di bozzoli, e con oltre 57 milioni nel 1907.

Le produzioni *minime* di bozzoli si verificarono invece nel 1892, con kg. 34.063.000. nel 1913 con kg. 35.395.000.

Nel 1915, giusta l'accertamento dell'ufficio di Statistica agraria dipendente dal ministro d'agricoltura, il raccolto bozzoli risultò in kg. 34 600 000, contro una *media* dal 1908 al 1914 di kg. 46.680.000.

Non riescirà inopportuno conoscerne il dettaglio per regioni:

	1915	media 1908-1914
Piemonte e Lig.	Kg. 4.860.000	Kg. 8.135.250
Lombardia	» 13.600.000	» 16.883.250
Veneto	» 8.400.000	» 11.102.500
Emilia	» 2.100.000	» 3.432.000
Italia centrale, merid. e insulare	» 5.640.000	» 7.127.000
	34.600.000	» 46.680.000

Da quanto si è esposto, perdurando le cause che hanno determinato l'attuale sostenutezza della seta e bozzoli, è ovvio che il prezzo dei bozzoli accennato a L. 6 al Kg. sarà indubbiamente raggiunto ed anche sorpassato nella prossima primavera; e per gli agricoltori questo fatto è della massima importanza, inquantochè è tanto oro che viene importato in cambio della seta. L'alta Italia rappresenta è vero da sola il 76 per cento della produzione nazionale, ma anche il resto d'Italia si trova in condizioni ancora più favorevoli per lo allevamento del baco.

Per tutti quindi, specialmente in questo anno, la produzione bozzoli deve stare al sommo d'ogni iniziativa. Di qui il bisogno assoluto di intensificare un lavoro per tanti rispetti lucroso, e di non smettere sotto nessun pretesto, l'allevamento del prezioso insetto, sorgente com'è, di tanta ricchezza.

Lo sviluppo rigogliosissimo dei gelsi, specialmente qua nel Veneto permetterà d'intensificare la produzione dei bozzoli, chè diversamente, per l'ombra che proiettano i gelsi stessi, ne deriverebbero danni non indifferenti alle colture sottostanti.

Oggidì, mercè i criteri suggeriti dalla scienza, il raccolto bozzoli può dirsi ormai assicurato, quando naturalmente non vengano meno le norme elementari d'igiene e si sappia subordinare la quantità dei bachi ai locali disponibili e... alla mano d'opera.

E qui sorge spontanea la domanda: questa mano d'opera non verrà a mancare per le condizioni in cui si trova il nostro paese a motivo della guerra?

E' noto che l'allevamento del baco dura poco più di un mese e soltanto nell'ultima età, per circa 10 giorni circa il lavoro dovrà intensificarsi.

E' un'operazione tutta famigliare, cui possono, anzi devono dedicarsi le donne, i vecchi ed i fanciulli; e quando si vogliano seguire i sistemi economici di allevamento (friulano), diffusissimi nel Veneto, ma più specialmente in tutta la Provincia di Udine, di Treviso, di buona parte di Venezia, la mano d'opera si riduce persino a metà, come appena a metà si riduce lo spazio occupato dai bachi ai quali viene somministrata la foglia sui rami staccati dal gelso; con siffatta pratica, quello che più monta, il baco si trova in condizioni igieniche le più perfette, e fa proprio meraviglia come un tale sistema che risponde appieno alle esigenze di un buon allevamento non sia peranco generalmente addottato.

Si è iniziata già una propaganda in favore di tali sistemi economici, che, massimamente in quest'anno, per deficienza di personale, dovrebbero sostituire gli altri sistemi, e sarà bene che i preposti all'agricoltura e quanti ne amano il progresso ne inculchino l'opportunità.

Sull'esempio della Francia (cfr. *Il progetto Méline per la coltura delle terre abbandonate*), vorremmo che anche in Italia si sapesse assicurare nelle campagne la continuità dei lavori più urgenti.

E' un augurio che potrebbe tradursi in pratica, se con l'appoggio dell'illustre, benemerito ministro d'agricoltura on. Cavasola, che tanta parte ed attività ha dispiegato nel risveglio della sericoltura nei paesi meridionali, si trovasse modo di accordare all'agricoltura e alla bachicoltura il massimo di mano d'opera, compatibile, naturalmente, collo stato di guerra.

Dall'Osservatorio Bacologico Fratelli Marson, *Vittorio 24 febbraio 1916.*

Domenico Marson

Gioacchino Rossini in un concerto alla "Fenice,, nel 1822

L' 11 dicembre 1822 Ferdinando I delle due Sicilie partiva da Verona per Venezia; dalla stessa città partivano, il 14, Francesco I e Carolina Augusta per Venezia, anch'essi preceduti dal vicere Ranieri; finalmente da Verona medesima per la nostra città partiva Alessandro I di Russia: reduci tutti e tre dal famoso Congresso nel quale avevano rinnovato le deliberazioni, prese a Lubiana l'anno innanzi, e affidato alla Francia l'incarico di rimettere il re Ferdinando nell'esercizio pieno della sua Autorità.

Ospitare tre Sovrani ad un tempo non è cosa che succeda molto di frequente, perciò appunto grande fu l'animazione in città e molte e splendide le feste delle quali, forse, diremo in altro momento; basti, ora che il nome del Rossini ritorna a noi sempre gioioso e sempre, se pur è possibile, più vivo, ricordare il concerto dato, secondo quanto narra il Cicogna, Venerdì 20 a sera da Francesco all'imperator di Russia.

Secondo un apposito biglietto a stampa, il concerto avrebbe dovuto darsi alle ore 7, ma invece la nobiltà vi fu invitata per le 5 ½ dovendo essa venir presentata alle L. L. M. M. prima dell'Accademia stessa.

Tutte le dame furono collocate in una camera separata: esse non comparvero, però, numerose quantunque (per non seguire la rigorosa norma d'un tempo nell'ammissione pei quarti degli ascendenti fino al bisavolo) si fosse molto largheggiato negli inviti; ma questi invece che il giorno innanzi alla festa furono, per errore, distribuiti il Venerdì stesso, da mezzodì alle tre pomeridiane, cagionando quel guaio che dicemmo, non potendo le nostre brave donnine di punto in bianco allestire l'abito prescritto con manto.

Molto più numerosi accorsero, invece, i signori uomini, che il tenente maresciallo Barone de Kutschera, aiutante di Francesco, e il conte de Wurmbrand, gran maggiordomo dell'Imperatrice, collocarono alla rinfusa nella stanza vicina alle dame coi dignitari, ciambellani, militari, civili, ecclesiastici ecc.

Un'ora dopo comparvero le L. L. M. M. e l'imperatrice che «non bella di viso ma graziosissima e insinuante, colle sue maniere procurava a tutti delle diverse classi di dirigere il discorso, ma nessuno era presentato nè poteva essere da lei conosciuta la persona con cui parlava». Così appunto successe che un semplice graduato di marina, tenuto da quella come direttore superiore dell'Arsenale, chinò la testa umilmente a ricevere lodi non sue, a non far avveduta del colossale granchio l'Imperatrice che si profondeva in un mare di lodi per il grande navale stabilimento da lei accuratamente già visitato.

*

Ma veniamo al concerto: esso cominciò all'arrivo delle L. L. M. M., con una bellissima sinfonia del maestro Rossini da lui medesimo diretta; composizione che gli procurò replicati complimenti da parte dei Sovrani. «Anzi dobbiamo» aggiunge il Cicogna «a questo passo ricordare che per ben due volte l'Imperatrice e Regina si alzò dal suo posto ed andò a parlare cortesemente con esso lui; così fecero gli altri Sovrani, S. M. l'imperatore Alessandro ed il nostro, quasi invitati da S. A. il principe di Metternich, ministro degli affari esteri e che, oggi, può chiamarsi ministro d'Europa».

Ottimamente riuscì l'esecuzione dell'Accademia, i pezzi vocali ed instrumentali della quale era stati distribuiti in due parti; li riferiamo da una rarissima carta argentata-manoscritta del nostro Museo.

Prima parte

Ouverture a piena orchestra nel «Tancredi», del Sig. Maestro Rossini;

Terzetto nella «Zoraide» - Cruda sorte - del sig. maestro Rossini, eseguito dalle signore Colbrand, Mariani, Vergè.

Duetto nel «Werter» - Mentre Tonino - del sig. maestro Coccia, eseguito dalli signori Galli, Tamburini.

Duetto nella «Zoraide» - Rizzardo che veggo? - del sig. maestro Rossini, eseguito dalle signore Colbrand, Saint Clair.

Seconda parte

Variazioni a violino obbligato, composte eseguite dal signor Cammerra.

Duetto nel «Tancredi» - Lasciami non t'ascolto - del sig. maestro Rossini, eseguito dalle signore Mariani, Cortesi.

Terzetto nella «Gazza Ladra» - Respiro - del sig. maestro Rossini, eseguito dalli sig. Colbrand, Galli, Tamburini.

Duetto nel «Tancredi» - Ah se de' mali miei - del sig. maestro Rossini, eseguito dal sig Mariani, Vergè.

Preghiera nel «Mosè», ossia - Inno di pace - del sig. maestro Rossini, eseguito a sette voci con coro d'ambo i sessi.

La Colbrand, moglie del Rossini, i Mariani, i Saintclair e il Galli cantrono anche nella stagione 1822-23 alla «Fenice» nell'opera *Maometto II*, che non piacque; mentre la Cortesi, il Vergè e il Tamburini avevano già cantato il 16 dicembre nel *Matrimonio segreto* al teatro stesso, straordinariamente illuminato, dinanzi ai Sovrani.

Dalla prima alla seconda parte della Accademia vi fu un intervallo di circa mezz'ora, durante il qual tempo girarono pochi e non ben conditi rinfreschi, assevera il Cicogna, mentre i Sovrani si intrattenevano colle signore circostanti alla prima fila. L'imperatrice, poi, di sua spontanea volontà «senza l'intervento della contessa Inzaghi e del conte suo sposo, nostro Governatore (i quali molto differenti da' loro antecessori, coniugi conti di Goess, stavansi muti senza nulla adoperarsi per le dame o per li cavalieri)» presentò essa stessa varie dame all'Imperator di Russia, tra le altre la Principessa Gonzaga, la contessa Giovanelli, la contessa Manin, di Thurn ecc.

Il Rossini, a sua volta, fu replicatamente invitato a cantare dai Sovrani medesimi e quantunque il suo nome non fosse incluso nell'elenco sopra ricordato pure eseguì col Galli, ad un pianoforte tutt'altro che ottimo, senza accompagnamento d'orchestra, il duetto della *Cenerentola*: «Un segreto d'importanza» con piena ed universale soddisfazione, quindi cantò egli stesso la cavatina di «Figaro» nell'opera il *Barbier di Siviglia*, con tal grazia ed intelligenza che, sebbene compositor valentissimo cantasse una musica sua, pure fece abbastanza conoscere che nessun altro nè sul Teatro avrebbe saputo esprimere così vivamente le parole di Figaro».

Dopo questi due pezzi fuori di programma, il primo violino Camerra eseguì delle variazioni sì mediocri però che solo i nuovi pezzi del Rossini, coi quali terminò l'Accademia, salvarono l'esito finale della serata, la quale altrimenti, sarebbe finita poco felicemente.

*

Essa terminò alle 10: il trionfatore fu appunto Gioachino invidiato da molti per le distinzioni profuse verso di lui dai Sovrani; il concerto costò, per le mercedi ai cantanti ed ai sonatori, 600 *ungheri* che furono consegnati al maestro da distribuire a quelli: il Rossini, in particolare, s'ebbe in dono dall'imperatore Alessandro un anello di brillanti.

Lo çerca Prinçipi
Oltramontani;
Aneli e scatole
Ghe dà Sovrani,

cantava di lui il Buratti nel famosissimo *Addio*, dove il nostro Rossini era celebrato, inoltre, come «astro maggiore» nelle seguenti quartine:

Stela vivissima,
Stela graziosa,
Xe, in note placida,
Un Cimarosa;

Fregio patetico
Del nostro çielo
Xe 'l ragio tenero
Del gran Paisielo;

Ma d'ogni astronomo
El canocial
Mancò d'un ravano,
In man, ghe val.

Co, ne l' Oceano
Del so splendor,
S' alza magnifico
L' Astro magior....

E dei raggi di tale astro Venezia si allietò non rade volte nei primi anni del 1800, mentre Gioachino se la spassava in allegra compagnia col Buratti, l'Ancillo ed altri capiscarichi all'osteria «del Salvadego» a S. Marco.... o altrove.

Antonio Pilot

CRONACA ROSA

L'altro ieri si celebrò il matrimonio del signor Giovanni Albanese con la gentile signorina Elena Sartorelli. Alla coppia felice pervennero fiori, telegrammi, vari e ricchi doni, omaggio delle famiglie degli sposi, dei parenti e degli amici.

Fungevano da testimoni lo zio della sposa cav. Lorenzo Sartorelli consigliere d'Appello, ed il fratello dello sposo, avv. Attilio Albanese.

Dopo un lunch nella casa della sposa, accompagnati dagli auguri più sinceri dei parenti e degli amici, gli sposi partirono per Roma.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Lunedì: S. Ermolao.
7 Martedì: S. Tommaso.

Il Governo disposto alla concessione della costruzione ad esercizio della Milano-Po!

Roma, 5

Il Ministro dei Lavori Pubblici ricevette oggi i Sindaci di Milano e di Venezia colla rappresentanza della provincia di Venezia, accompagnati dal deputato Bignami. Furono esposte all'onor. Ciuffelli le osservazioni fatte nel recente convegno di Venezia circa l'applicazione e la ripartizione dei contributi fra gli Enti locali per la esecuzione del tronco Brondolo-Po, della grande linea Milano-Venezia; ed ebbe luogo altresì uno scambio di idee per concretare l'azione migliore onde giungere presto all'inizio dei lavori anche pel tronco Milano-Po.

Il Ministro diede affidamento che personalmente si occuperà dei rilievi esposti dagli Enti locali al fine di contemperare i loro interessi con quelli dello Stato. Si dichiarò assai favorevole e disposto alla concessione della costruzione e all'esercizio della linea Milano-Po e relativo porto capolinea.

Il convegno terminò coll'intesa che il comune di Milano si metterà in grado nel più breve termine possibile di presentare al Governo proposte concrete per tale concessione.

"Virtù Sabaude,,

Giacomo Franceschini, ordinario di filosofia nei nostri licei cittadini, è uno scrittore forbitissimo e un'anima fervida di amor patrio e di fede, così che la conferenza la quale egli ha letto ieri ad un pubblico attento, nella sala dell'Istituto Caldana, costituisce una nobile pagina di storia civile e un saggio non comune di bella eloquenza. I fasti di Casa Savoia ebbero in lui un illustratore felice, dotto, imparziale e l'uditorio alla fine lo rimeritò con un nutritissimo applauso.

L'Esposizione a Palazzo Reale

Consegna delle opere

Il comunicato ieri pubblicato per la consegna delle opere offerte dagli Artisti veneziani pro Orfani di Guerra, in seguito a errore incorso, va rettificato nel senso che la consegna delle opere stesse si dovrà fare dal giorno 8 (otto) al 12 (dodici) corr., al Portone N. 71 D, del Palazzo Reale, Procuratie Nuove.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Contrastata dal pessimo tempo di questi giorni, la Grande Pesca per la Casa del Soldato a cui attende un instancabile Comitato, volge alla fine.

Oggi lunedì e domani martedì, ultimi giorni di carnevale, sono pur gli ultimi giorni definitivi per la pesca. Perciò, stante il continuo ed incessante arrivo di doni, come quello di valore del lampadario in vetro di Murano dono della Camera di Commercio, che già concorse alla fondazione della Casa dei nostri Soldati, il numero dei biglietti vuoti è limitatissimo, dovendo in questi due giorni consegnare tutte le migliaia di premi giacenti, e dovendosi effettuare la consegna dei locali alle benemerite ditte concessionarie. Perciò la vendita dei biglietti sarà continuata dalla mattina alla sera nei Campi Manin, S. Stefano, Ss. Apostoli, S. Geremia, S. Polo, S. Margherita e via Garibaldi. I doni si possono ritirare in giornata od in settimana all'Ascensione, tutto il giorno dal mattino all'oscuramento della città.

Nutriamo fiducia che la cittadinanza colla prospettiva del dono reale che oggi va in giuoco, colla stanza da letto, coi vari dipinti, lampadine, orologi, servizi di argenteria, oggetti casalinghi, mangerecci, salami, fiaschi di vino, bottiglie di vino e di liquori, bandiere, tappezzerie, stoviglie, macchine ecc., potrà col suo concorso che sarà lusinghiero, cooperare alla buona Istituzione a tutto vantaggio dei nostri, per un conforto nelle ore di sollievo e di libertà. Ogni parola in più crediamo inutile conoscendo la provata generosità ed il cuore nobilissimo dei veneziani. Appena lo spazio ce lo permetterà, pubblicheremo i nomi dei fortunati vincitori dei premi vinti in questi giorni.

Il poeta Domenico Varagnolo alla Mostra "Pro Lana,,

Come il Poeta Arturo Maifreni ottenne un magnifico successo domenica scorsa, dicendo con fine senso d'arte le sue poesie, e giustamente si fece ammirare dal pubblico che affollava la sala coi suoi bozzetti, La Ca' d'oro, San Marco, S. Giorgio, La morte del colombo, ecc.; così altrettanta folla, in gran parte composta di artisti e di intellettuali, lasciò ieri l'Esposizione vinta dalla profonda e sentimentale poesia di Domenico Varagnolo.

Il Varagnolo, che ormai è conosciuto per l'originalità dei suoi componiemnti nei quali non manca mai la nota briosa e filosofica, fu assai applaudito durante la dizione delle sue poesie e vivamente e personalmente complimentato alla fine da uno stuolo di amatori e di ammiratori.

Conferenza alla Scuola "Diedo,,

Il Direttore della Scuola Diedo, prof. V. Natali, avanti ad un pubblico numeroso parlò ieri sul tema: Doveri nuovi derivanti dalla nostra guerra.

L'oratore fu veramente efficace: e tenne avvinto l'uditorio per una intera ora; e lo seppe commuovere e convincere, parlando della necessità di cooperare tutti noi, rimasti a casa, al conseguimento della vittoria: cooperarvi colla parola, colla pazienza, col sacrificio, colla prudenza....

Esortò alla sottoscrizione nuova indetta dal locale Comitato di Assistenza e Difesa Civile; esortò a colpire, a far cessare ogni gozzoviglia; esortò alla economia, alla igiene la più scrupolosa. Illustrò l'azione provvida del Municipio di Venezia, e quella veramente splendida del Comitato di Assistenza. Fu applauditissimo, e lasciò nell'uditorio il desiderio di assistere ancora a simili conferenze: oggi, ormai, chiuse...

In memoria di Mario Pascolato

Carlo e Anita Piovanelli Busi hanno versato alla Biblioteca De Amicis L. 10 — Paolo e Nalla Errera L. 20 al Comitato di Assistenza Civile — Il maestro Carmelo Preite L. 5 alla Biblioteca De Amicis.

Cinque scomparsi ritrovati in Laguna

L'altra mattina si assentarono dalle lezioni, alla II. classe della Scuola Tecnica Livio Sanudo, cinque ragazzi dai 13 ai 14 anni che rispondono ai nomi di Tosatto Vittorio, Mainoldi, Manao, Greggio, Biasutti, Minella.

I cinque giovanetti, con un «caicciо» noleggiato a San Barnaba, si diressero verso Fusina.

La sera nessuno di essi aveva fatto ritorno a casa. I rispettivi genitori, oltremodo impensieriti, per la scomparsa dei ragazzi, si rivolsero alla Direzione della Scuola che constatò nei registri che essi non avevano risposto all'appello ed erano mancati a tutte le lezioni della giornata.

I genitori si rivolsero allora alle autorità di P. S. informandole dell'assenza dei ragazzi.

Furono iniziate pronte indagini e si venne a sapere che i cinque erano partiti, come si è detto, col «caicciо» noleggiato.

Indubbiamente la comitiva, sorpresa dal cattivo tempo e dalla poca conoscenza dei canali della Laguna, si doveva essere sperduta lungo il tragitto verso Fusina.

I genitori, ancora più addolorati ed impensieriti, si rivolsero allora alla Capitaneria di Porto ed al Comando della nostra Piazza, affinchè permettessero e disponessero che le ricerche dei cinque scomparsi fossero fatte nel luogo ove si presumeva fossero andati.

Il Comando della R. Marina mise quindi a disposizione delle famiglie un autoscafo, comandato dal sottotenente Del Giudice.

L'autoscafo partì, e dopo lunghe, laboriose ricerche, fatte in ogni verso ed in ogni luogo, riuscì a ritrovare i cinque ragazzi nel «caicciо», fermi, a sette chilometri da Fusina, nella valle detta dei «sette morti».

Il sig. Del Giudice fece trarre a rimorchio il «caicciо» e trasportò i ragazzi fino a S. Giorgio, ove furono amorevolmente curati e rifocillati.

I cinque giovanetti furono quindi accompagnati alle rispettive abitazioni.

Essi sono ora un po' indisposti per il freddo e, diciamolo pure, per la paura della brutta notte che hanno trascorso soli, sperduti, in un canto di quella vasta distesa di terreno «barenoso».

Le famiglie, a nostro mezzo, ringraziano Sua Eccellenza l'Ammiraglio, il Questore, nonchè i comandanti Mellana e Casana, il Presidio e il Comando dei vigili al fuoco, che tutti gareggiarono nelle difficili ricerche coronate dal salvamento dei ragazzi che corsero un così serio pericolo.

L'acqua alta

Le condizioni metereologiche hanno ieri favorito l'innalzarsi del livello medio dell'acqua della laguna che si è quindi fatta vedere nelle parti basse della città.

I bambini in Piazza S. Marco hanno fin verso mezzogiorno diguazzato nell'acqua sul lastricato. I fedeli che si recavano alla Messa domenicale, sono stati costretti a passare per le porte della Chiesa poste in Piazzetta dei Leoni ed al ponte di Canonica.

Dopo mezzogiorno il livello è sceso all'altezza normale.

Disgrazie ed infortuni

Cade per le scale

Zennaro Maria fu Carlo, di anni 55, abitante a S. Polo 2308, scivolò ieri per le scale di casa e cadde, producendosi una lussazione al gomito sinistro, con probabile frattura.

All'Ospedale Civile ove la Zennaro è stata ricoverata, fu giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Un filo di paglia in un occhio

Lavina Anna fu Giovanni, di anni 19, l'altro ieri a Tambre (Belluno) teneva in braccio un fratellino di 4 anni circa.

Ad un tratto il fanciullo che scherzava con un filo di paglia che aveva in mano, glielo infilò nell'occhio sinistro e le produsse una ferita penetrante al bulbo.

Data la gravità della ferita, la Lavina è stata ieri trasportata nel nostro Ospedale civile. Il medico che la ha osservata la giudicò con prognosi riservata per la facoltà visiva.

Teatri e Concerti

Rossini

Grande folla di pubblico applaudì cordialissimamente ieri in mattinata gli interpreti di «Favorita» che si ripeteva per la penultima volta. Ida Bergamasco, Narciso Dei Ry e Giuseppe Gaudenzi ritrovarono le solite festose accoglienze. Con loro raccolse vivi e continui battimani Angelo Zoni sotto le spoglie di «Baldassare» dove egli ha modo di far valere i suoi buonissimi mezzi vocali, la sua grande quadratura musicale e le sue ottime attitudini artistiche.

Alla sera con un teatro quasi completamente esaurito si è replicata *La Traviata* dove Elena Tarcanoff ebbe rinnovato ancora una volta il solito magnifico personalissimo successo. Anche Genzardi e Morro ebbero moltissimi applausi.

Stasera ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Domani ultime recite della fortunatissima stagione: alle 15.30 «Traviata» ed alle 20.30 «Favorita».

Sabato 11 corr. andrà in scena la compagnia d'operette di Maurizio Parigi.

Goldoni

Alfredo e Bella Sainati hanno dato ieri le due ultime rappresentazioni. Vi assisteva grande pubblico, specialmente in mattinata, che festeggiò entusiasticamente i due genialissimi, magnifici artisti i quali stasera iniziano un breve corso di recite a Treviso che sarà certo fortunatissimo.

E' stato affisso il cartellone che annuncia le recite di Irma Gramatica. Il debutto resta fisso per domenica 12 corr.

"Il Rigoletto,, al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 5:

(E. V.) Iersera è andato in scena il «Rigoletto», la sesta ed ultima opera della stagione, con lieto successo, molti applausi e numerose chiamate al proscenio e richieste di bis.

La Pieroni ha eseguito la parte di «Gilda» con voce assai fresca e simpatica, da vera virtuosa. Il successo fu per lei ottimo in tutta la serata e specialmente nel secondo atto dopo il «caro nome».

Il tenore Nesi, che ha voce magnifica, assai estesa, riscosse calorosi applausi specialmente dopo la «donna è mobile» di cui con insistenza si richiese il bis.

Successo pieno ebbe il concittadino Capovia, protagonista eccellente per canto e per azione. Il pubblico lo applaudì ad ogni scena con entusiasmo.

Il Gualtieri sostenne bene le due parti di Sparafucile e di Montarone.

Bene i cori. Fu pure festeggiatissimo il direttore d'orchestra Fortunato Russo, che concertò l'opera col solito massimo impegno.

Oggi «Rigoletto» si replica in mattinata ed alla sera. Martedì ultima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Il barbiere di Siviglia.*
ITALIA — Ore 14: *Occhio di lince.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Sig. Germano Merlo in memoria della defunta madre del sig. Guido Minerbi ha offerto lire 25 alla Nave «Scilla».

* Per onorare la memoria del signor Attilio Bellini del cav. Oreste, il cugino Giovanni Zeno di Pietro versa alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. marzo — Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14.
Del 2 marzo — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.
Del 3 marzo — Maschi 14 — Femmine 5 — Totale 19.
Del 4 marzo — Maschi 9 — Femmine 3 — Denunc. morti 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 1. marzo — Fosco Antonio bracciante, vedovo, con Tresoro Catterina casal., nubile.

Del 2 marzo — Ferraretto Natale fuochista con Mazzocut Antonia perlaia, celibi.

Del 3 marzo — Spiazzi Pietro fabbro con Mazzega Regina cas. — Zanforlin Luigi agente di comm. con Bettinazzi Rosa cas., tutti celibi.

Del 4 marzo — Albanese Giovanni r. impiegato con Sartorelli Elena maestra comun., celibi — Di Vacri Francesco marinaio con De Pollo Elvira cas., celibi — Turatti Giovanni falegname con Manfagiolo Maria cas., celibi — Contin Alessandro muratore con Zanchitti Nicolina cas., cel. — Lazzarini Giosuè ortolano, vedovo, con Busatto Elisa cas., nubile — Missaglia Giuseppe capo operaio con Gislon Giustina sarta, celibi — Boldrin Gio. Batta macchinista con Fossali Giuseppina impiegata, celibi.

DECESSI

Del 1. marzo — Baldissone Assunta, di anni 20, nub., sarta, Roma — Corrado Emma Piovan, 72, con., cas., Padova — Spirch Maria, 14, Venezia — Franchini Bianchi Luigia, 82, ved., possid., id. — Del Maso Serraglio Catterina, 68, con., cas., Bassano — Petropoli Antonio, 70, cel., filigran., Venezia — De Pluri conte di Cesana Ferdinando, 72, ved., r. pens., id. — Caburlotto Luigi, 69, ved., già gondol., id. — Monaro Giovanni, 44, con., bracciante, Chioggia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 marzo — Danella Maria, di anni 83 nub., ricov., — Michielin Girolamo, 80, coniug., già muratore — Campiutti Francesco, 67, ved., r. pens. — Pellegrinotti-Mari Pietro, 65, con., usciere — Vanzetti Antonio, 50, con., manovale — Picutti Antonio, 25, cel., fattorino, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 3 marzo — Paesan Tiozzo Maria Angela, di anni 80, nub., ricov., Venezia — Galeran Merli Raimonda, 70, ved., possid., id. — Tagliapietra Giuseppe, 81, con., r. pens., Burano — Fontanini Giusto, 44, cel. operaio, Venezia — Zennaro Natale, 55, ved., fornaio, id. — Moretti Vincenzo, 72, ved., gondoliere, id. — Menin Gio. Batta, 69, cel., ex impiegato, id.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 marzo — Ongaro Carmelita, di anni 39, nub., imp., Venezia — Orlandini Angela, 82, nub., ricov., Padova — Clerle Minerbi Bianca, 76, ved., poss., Venezia — Fontana Enrico, 68, con., agricoltore, Canaro — Toffanello Fortunato, 26, cel., soldato, Cavarzere — Bellussi Giuseppe, 72, con., calzolaio, Treviso — Guerrini Giuseppe Antonio, 82, ved., pens., Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 4 marzo da valere pel 6 marzo:

Franchi 113.78 — Sterline 31.91 e mezzo — Fr. Svizzeri 127.51 — Dollari 6.69 e mezzo — Pesos carta 2.81 — Lire oro 123.54.

Il cambio per oggi

ROMA, 5 — Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato: Per lunedì in L. 124.11; per la settimana in L. 124.11.

Oggi spirava cristianamente

Giulia Cecchi in Barbon

Ne dànno il triste annunzio il marito Apollo Giuseppe, i cognati, i nipoti ed i congiunti.

I funerali seguiranno martedì 7 alle ore 10, nella Chiesa di San Trovaso.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone e si ringraziano i pietosi che interverranno ai funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 5 marzo 1916.

La famiglia **Minerbi** profondamente commossa per le molteplici attestazioni di cordoglio ricevute in morte della sua adorata

BIANCA CLERLE ved. MINERBI

ringrazia sentitamente amici e conoscenti che presero viva parte al suo lutto, e particolarmente coloro che presenziarono alla mesta cerimonia.

Un ringraziamento speciale porge al cav. uff. Dottor Capitano Guido Ancona Medico-Chirurgo per le amorose ed intelligenti cure prestate alla Cara Estinta.

Venezia, 5 marzo 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Finchè durò il delirio, Egle non si mosse dal suo capezzale dove rimase composta e grave, l'orecchio teso per afferrare il senso ascoso delle divagazioni di cui intuiva l'importanza e dalle quali sperava di poter trarre gli schiarimenti necessari al buon esito del progetto che andava maturando nella sua fantasia. Ma quando il sonno benefico, un vero sonno riparatore, distese le sue ali sulla povera inferma, si decise ad allontanarsi, e, dopo pochi tocchi sapienti alla sua acconciatura, incappellata e guantata di tutto punto, si presentò in cucina per informare Miss Bruce delle sue intenzioni.

— Io esco, cara signora, — le annunziò infatti senza preamboli. — Vi prego di salire voi di tanto in tanto da King, che adesso dorme come un ghiro.

— Certamente — rispose l'altra piena di zelo. — Potete star tranquilla che non dimenticherò la cara piccina. Ma voi che cosa avete? Perchè così pallida, miss de Clancy? Che cosa vi conturba? Temeto forse che la nostra King sia ammalata sul serio?

La bionda Egle fissò la sua interlocutrice e con un accento impressionante di solennità:

— Io non so se King sia ammalata o no — ribattè. — Quello che so invece gli è che, mentre delirava, io ho raccolto dalla sua bocca delle notizie di cui conto di servirmi per il suo bene.

- Oh! e queste notizie sarebbero?... — chiese ansiosamente miss Bruce.

E l'altra con una certa freddezza.

— Non m'interrogate, signorina. Vi basti sapere che, se le notizie a cui alludo, o meglio i dati che ho registrato nella mia memoria, sono esatti, la nostra Marjorie si trova coinvolta in un mistero il quale potrebbe essere anche un delitto.

Alla parola «delitto» la padrona della pensione rabbrividì. Per lei, il suggestivo vocabolo era sinonimo di perquisizione domiciliare, d'intervento di polizia, e di una quantità di altre cose disastrose la cui sola possibilità l'atterriva.

— No, non può essere — balbettò quindi passandosi una mano sulla fronte come a scacciarne una paurosa visione. — O voi avete capito male, o Marjorie parlava sognando.

— E' quello che vedremo — concluse Egle stringendosi nelle spalle. — Per fortuna essa stessa mi ha suggerito la via da tenere per scoprire la chiave dell'imbroglio, ed io ne approfitterò immediatamente. Ad ogni modo però intendiamoci bene, miss Bruce: qualunque cosa accada o sia accaduta, e comunque accaduta, io non penserò mai ad attribuire la minima colpa alla piccola Marjorie. Dato anche e non concesso, badate, che la poverina sia stata compromessa nel dramma di cui purtroppo indovino l'esistenza io nutro la convinzione più profonda nella sua innocenza, e sono pronta, prontissima, anzi, a difenderla contro tutti e tutto!

Pronunziata la sua generosa dichiarazione con enfasi un po' teatrale, la fedele amica di Marjorie si ritirò in buon ordine lasciando miss Bruce in tutta libertà di riflettere ai casi suoi in genere, ed in special modo all'inaspettato elemento di inquietudine introdotto nella sua vita pacifica.

Come il lettore ricorda senza dubbio abbiamo già detto che miss de Clancy era una donna piena d'iniziativa e quindi capace delle più ardite imprese. Or bene si deve facilmente capire come ella si affrettasse a seguire l'indicazione fornitale da Marjorie quando questa delirando aveva ripetuto a più riprese: «Sì, sì, io devo abbandonare i Blanchard a qualunque costo!... Non c'è più rimedio: oramai a Duxhurt non posso più rimanere!... Oramai se non mi metto in salvo sono perduta... è finita per me!».

Fu infatti verso Duxhurt che il paladino in gonnella della figlia di Vane Kingsford si diresse immediatamente uscendo dalla pensione, e ciò perchè convinta di trovare colà la spiegazione del mistero che aveva giurato di delucidare.

Ma giunta alla mèta, il suo bell'ardore cavalleresco cominciò a raffreddarsi davanti alle prime difficoltà. L'impiegato ferroviario a cui si rivolse scendendo dal treno era nuovo del paese, e non soltanto non conosceva i Blanchard, ma non li aveva nemmeno sentiti mai nominare.

— In tal caso — osservò la nostra viaggiatrice indispettita dalla impreveduta delusione e sopratutto dall'aria ebete del suo interlocutore — suppongo che sarà inutile domandarvi qualche cosa intorno ad una certa signorina King, la quale abitò a Willow Court fino a pochi giorni fa!...

Mentre l'altro la guardava sorridendo di un vago sorriso, una voce ignota esclamò poco discosto:

— Se la signorina permette, potrei forse aiutarla io nelle sue ricerche.

Sorpresa dall'inatteso intervento ed insieme rallegrata dall'offerta gentile, Egle volse bruscamente il capo per vedere chi le parlava, si trovò dinanzi un bel giovane aitante della persona, dalla fisionomia maschia ed aperta, accompagnato da una graziosissima signorina con cui formava una coppia idealmente assortita.

— Sì, io conosco i Blanchard, signora.... — continuò egli scoprendosi il capo. — In che cosa posso servirvi?

— Ecco... — ribattè Egle suo malgrado imbarazzata dalla titubanza e più dal turbamento che i suoi occhi di lince avevano notato nello sconosciuto. — Ecco di che cosa si tratta, gentilissimo signore. Avrei bisogno di avere qualche informazione intorno ad un'amica.... o parente che sia, dei signori Blanchard, per nome King... Marjorie King.

Il caro nome era appena caduto dalle labbra tinte della cantante che un pallore di morte si diffuse sul volto del giovanotto

— Per carità! — esclamò Miss de Clancy notando quel pallore e giudicandolo come un segno di collera, collera confermata del resto da un minaccioso corrugare di ciglia. — Spero bene di non aver fatto niente di male, egregio signore! Vi assicuro che, se dimostro un certo interesse alla persona in questione, il mio è un interesse del tutto amichevole.

— Quand'è così perdonatemi, signora! — replicò l'altro inchinandosi profondamente. — Avevo creduto invece che foste amica dei Blanchard, e questa sola idea ora bastata per mettervi bene in luce ai miei occhi. Il dottore e sua moglie sono due bricconi, per vostra norma! Essi hanno trattato Miss King in una maniera indegna e infame, tanto da costringerla a fuggire la loro casa come si fugge un luogo maledetto. Ecco perchè non potevo sopportare il pensiero di aver offerto i miei servigi ad una loro amica.

— Alstom, calmatevi, di grazia! — bisbigliò a questo punto la fanciulla rimasta fin allora testimonio passivo della scena. — Adesso che il dottore è morto, non vi pare ingiusto disonorarne la memoria?

— Ah! dottore è morto? Come? Quando? — proruppe Egle che aveva colto a volo le poche parole destinate ad altre orecchie. — Ditemi, signorina, è stata la sua una morte subitanea?

Prima di rispondere la sconosciuta guardò il suo compagno quasi implorandone il concorso. Egli allora si decise ad aiutarla dichiarando:

— Il dottore Blanchard s'è ammazzato stanotte, o piuttosto stamane, a Willow Court, dove abitava con sua moglie.

Questa volta fu Egle che impallidì sensibilmente sotto il carminio e la cipria vellutata di cui erano ricoperte le sue guancie. Quanto aveva udito confermava recisamente le supposizioni nate in lei durante il delirio di Marjorie che ne risultava pura e innocente quale ella la riteneva e l'aveva sempre ritenuta.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per il Prestito della vittoria

Trebaseleghe

Ci scrivono, 4:

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale di questi comunisti ammontano a L. 30.800. Tenuto conto delle sottoscrizioni fatte in seguito, o non comunicate, non è esagerato determinare la cifra complessiva in Lire 35.000.

A Teor

Ci scrivono, 4:

A mezzo del presidente sig. Sebastiano Castellani, questa nostra Congregazione di Carità sottoscrisse al Prestito Nazionale per lire tremila, invece di capitalizzare un tale importo.

A Schio

Il clero e il prestito

Ci scrivono, 5:

(G. R.) Chiusa, con così ottimo risultato, la sottoscrizione al terzo Prestito Nazionale, crediamo doveroso additare al pubblico l'opera attiva, zelante, instancabile, disinteressata, che il clero ha spiegato per la buona riuscita del prestito stesso.

Nelle città, come nei paeselli di montagna, nelle parrocchie come nelle piccole curazie, ovunque ci siamo recati a esercitare la modesta nostra opera di propaganda, abbiamo trovato nel sacerdote il più attivo ed efficace collaboratore.

Non ci siamo dunque ingannati quando, nel promuovere le prime riunioni per assicurare la miglior riuscita del prestito, abbiamo fatto appello alla cooperazione del clero, del sacerdote italiano che in questa ardua e santa impresa nazionale dà prova fulgidissima del più alto patriottismo.

Può darsi che nel fervore d'italianità che la guerra ha portato vi sia stata nel clero qualche defezione, che da settari fu poi ignobilmente sfruttata, ma l'opera di propaganda esercitata per il prestito, compensa ad usura il clero non di una, ma di cento defezioni!

E noi, che non può toccare accusa di clericalismo, crediamo nostro dovere testimoniare del patriottismo del sacerdote italiano, anche per metter fine a certe settarie e interessate insinuazioni.

VENEZIA

Pro "Croce Rossa Italiana,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Il nostro Comitato Distrettuale della C. R. I. presieduto dal Co. Cav. Uff. G. B. Muschietti, ha fatto esporre nel negozio Saccaroli un'urna per la raccolta di rottami d'oro e d'argento, oltre a ciò le infaticabili signorine del Comitato, visitarono le principali famiglie della città per raccogliere gli oggetti offerti.

Ottimo esito ebbe la nobile iniziativa: si incassarono in luogo di rottami L. 630 che vennero versate dal segretario del Comitato, Perito Giuseppe Mecchia, al Comitato di Propaganda di Venezia assieme a numerosi oggetti d'oro e d'argento deteriorati.

Tanto la sottoscrizione, quanto la raccolta continuano.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Mercoledì 8 marzo alle ore 20.30 precise l'abate cav. Emilio Silvestri dirà Pro Casa del Soldato «La superba visione delle terre irredente» in due parti con 120 proiezioni a colori.

PADOVA

Consegna di una medaglia d'oro ad un benemerito segretario

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Nel trentesimo anniversario della nomina a segretario comunale di Maserà venne oggi offerta al signor Giuseppe Fiscon una medaglia d'oro accompagnata da una artistica pergamena. La cerimonia di consegna seguì nella sala del consiglio comunale presenti tutte le autorità e gli amici.

Accompagnò il dono con parole d'occasione d'elogio il sindaco dott. Calore. Parlarono quindi a nome dei segretari comunali il cav. Ceciliano Sartori, per la Congregazione di carità, il dott. Scremin, l'arciprete don Giannola, il sig. Paolo Sinigaglia.

La festa è riuscita ed è prova del meritato affetto che il segretario gode fra la popolazione.

Concerto ai feriti dell'Ospedale del Seminario

Ebbe luogo all'Ospedale Seminario Vescovile della Croce Rossa Italiana, cui presiede il chiarissimo dott. cav. uff. magg. Crescini, il 9.o concerto musicale preparato ed organizzato, come i precedenti, dall'infaticabile Tenente dott. Guido Boldrin, anima di questi simpaticissimi e riuscitissimi trattenimenti tanto graditi a nostri bravi valorosi soldati degenti in quell'Ospedale.

Con ammirevole spirito di solidarietà ed entusiasmo diedero gentilmente la loro opera preziosa ed ammirata il Maestro Frigo, le signorine Mary Penada e Margherita Valsecchi, il sig. Basilio Brigenti, le prof. sign. Bandini Adele, Futtorini Gina, Zenato Fulvia, i prof. Conti Osvaldo, Fioretti Dino, Scabia Giovanni, Ten. Boldrin Guido, Melloni Gustavo, Falconer Luigi, Bandini Giuseppe, Masetto Giuseppe, De Conto Pasquale, Bettella Antonio, Poletto Gildo.

Sotto la direzione superiore ad ogni elogio del M.o Frigo, vennero eseguiti diversi pezzi per orchestra con una fusione e armonia perfetta.

La prof. Sig. Bandini Adele arpista dal tocco squisito e pieno di sentimento raccolse una ben nutrita salve di applausi e congratulazioni con due «A solo» in cui fece rifulgere tutta la padronanza della sua arte perfetta, il suo geniale virtuosismo. La deliziosa signorina Margherita Valsecchi sollevò indescrivibile entusiasmo fra le pure e forti anime dei nostri soldati: la sua voce limpida e squillante, piena di grazia commovente o di viva passione, mimò con uno squisito senso d'arte la romanza della Butterfly e alcune canzonette napoletane: e i soldati riconoscenti la regalarono di molti fiori. Con la maestria e la tecnica ben nota, sedeva al piano l'esimia pianista signorina Mary Penada.

Chiuse il trattenimento suscitando la più viva ilarità e innumerevoli applausi il sig. Basilio Brigenti con riuscitissime macchiette napoletane, dette ed eseguite con un brio ed una verve indiavolata da fare invidia al più celebre divo di tutti i teatri di varietà.

Ai gentili esecutori, agli organizzatori solerti, al Direttore dell'Ospedale il nostro plauso d'ammirazione.

Concerto per i soldati ciechi

Ricordiamo che domani alle ore 16 nella sala dell'Istituto «Configliachi» avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio della istituenda Casa di rieducazione per i soldati ciechi.

Rifulgerà l'arte squisita di Anna D'Arcai, di Antonia Lonigo e di Vittoria Marzolo, alle quali sono affidati i più interessanti numeri del programma.

E la manifestazione artistica acquista tanto maggiore significato in quanto consiste anche in un atto generoso di queste tre elette signorine verso quei soldati che sono stati colpiti dalla più orribile sventura, combattendo per la grandezza e per la fortuna d'Italia.

La migliore società padovana si darà certo convegno per domani nella sala dell'Istituto Configliachi» con il desiderio di assistere ad un'interessante festa musicale e di esprimere alle gentili esecutrici la più fervida ammirazione per il loro atto di patriottismo e di pietà.

BELLUNO

Per la requisizione di bovini

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

L'Associazione zootecnica bellunese ha diramato alle altre associazioni consorelle d'Italia, la seguente circolare:

«Coi decreti luogotenenziali 11 luglio 1915 e 8 agosto, relativi alla incetta bovini, il Governo ha raggiunto il suo scopo di risolvere l'importantissimo problema della fornitura della carne all'esercito, eliminando la influenza degli speculatori, che fino dall'inizio della guerra era apparsa perniciosa non solo allo Erario, ma anche agli stessi produttori. Di ciò va data ampia lode al Governo.

Ma il sistema di incetta non è esente da difetti, principalissimo quello di usare una misura unica per tutte le regioni, siano esse di pianura o di montagna, nella percentuale di animali incettati, mentre il criterio di applicazione dei prezzi ai medesimi torna a tutto danno delle regioni montane.

Non è il caso di entrare in particolari sull'argomento, che è perfettamente a conoscenza di codesto on. Consiglio direttivo. Scopo della presente è di interpellare le Associazioni consorelle, che si trovano a funzionare in una regione buona parte della quale è molto affine alla nostra per sapere se, in unione alle altre analoghe Associazioni, non credano opportuno di esplicare una particolare azione presso il Governo tendente a modificare il sistema di incetta fin qui praticato, in modo di danneggiare il meno possibile le regioni montane».

Seguono altre considerazioni alla circolare sopra riportata e sappiamo che hanno già risposto al Presidente della locale Associazione zootecnica, aderendo, diverse associazioni e sappiamo anche che si sta preparando un comitato delle Associazioni allo scopo di esprimere i propri desiderata ai ministeri interessati ed ai comitati agrari e tecnici nazionali.

E' stato informato della azione anche il Presidente della Federazione nazionale zootecnica on. Zaccagnino, il quale ha risposto che sarà tenuto certamente conto, da parte del Governo dei desiderata sopra accennati. Ciò dimostra quanto a cuore l'on. Zaccagnino abbia presa la lodevole iniziativa — alla quale ha soggiunto di dare tutto il suo appoggio — iniziativa della locale Associazione zootecnica, presieduta dal co. Tomaso Miari Fulcis, efficacemente coadiuvato dal dott. prof. Bruschini, direttore della nostra Cattedra ambulante, iniziativa sorta nella provincia nostra, dove hanno tanta importanza le latterie sociali, l'allevamento del bestiame, ecc.

Sappiamo anche che è stata data alle stampe la dettagliata relazione, che comproverà le ragioni della azione che va esplicando con tanto calore e con tanto vantaggio la nostra associazione zootecnica. Tale relazione fra giorni verrà diffusa.

TREVISO

Il premio Lattes per studi letterari

TREVISO — Ci scrivono, 5:

In questi giorni la Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Padova conferì il «premio Lattes» di fondazione Elia e Mosè Lattes filologi orientalisti di Venezia per la miglior dissertazione di laurea, al Sac. dott. Antonio Meneghetti, laureato nel 1914 ed ora professore nel Seminario della nostra città.

La tesi premiata è un ampio esauriente studio critico-filologico sul Latino di Venanzio Fortunato, il maggiore è più fecondo poeta della età sua, che fu pure l'ultima età della letteratura latina. Lo studio del prof. Meneghetti si ricommette per tal maniera alle interessanti pubblicazioni di cui su questa materia si arricchì in questi ultimi anni, specialmente la critica letteraria francese.

Indumenti di lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

Diamo il terzo elenco degli oggetti di lana confezionati dalle famiglie cittadine per il Comitato di Preparazione Civile e da questo inviati ai nostri soldati insieme agli indumenti fatti fare a pagamento dalle famiglie bisognose dei richiamati: Antonietta Bas Rossi N. 52 — Maestre e scolare 43 — C. e T. Da Sacco 27 — Cugine Marcolin 26 — Antonietta Innocente 16 — Corinna Conte 15 — Franceschina Boschieri 14 — Erminia Conte Brustolon 10 — Famiglia Raffaelli 10 — Caviola 8 — Dalla Riva Pulieni 8 — Maddalena Bassi 6 — Lina Bergamo 5 — Augusta e Maria Bolzan 4 — Anita Cima 4 — Luigia Sartor 3 — Carlotta Merlo 3 — Luigia Gazzola Morello 3 — Giovanna Cavasotto 3 — Linda Bergamo-Garatti 2 — Elisa Mazzolenis 2 — Alice Gagliardo 1 — prof.ssa Carla Sanson 1 — In tutto sono 1239 capi confezionati dalle mani gentili di signore e signorine del paese.

Pesca "Pro Infanzia,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

5.a lista: Sig. capitano Lombardi di Roma — Prof. don Ciro Scotti dell'isola d'Ischia cappellano militare dell'ospitale da campo di Castelfranco — Sig. Luigi Innocente e famiglia — Signora Luigia Luccato — Sorelle Lia ed Helvia Stecca — Sgalmusso Melania — Sig. Chiapinotto Gervasio — Signora Amalia Andretta e famiglia (2.a off.) — Girardello Giovanni — Sig. Meni Moretti — Signora Luigia Pivetta — Prof. dott. Giuseppe Leonardi (3. off.) — Pierino Leonardi — Fratelli De Vallier — cav. Pozzobon sindaco di Vedelago — Monsignor Eugenio Beccegato — Mons. Matteo Stocco — Signora Dominga Gulien (4.a offerta).

La conferenza dell'abate Silvestri

Malgrado il tempaccio grande folla di pubblico sceltissimo intervenne ieri sera al Teatro del Kursaal. L'oratore abate prof. Emilio cav. Silvestri (che prima della conferenza era stato ricevuto dal Comitato e dal Sindaco nella sala verde del Municipio) fu accolto al suo apparire con una calorosa ovazione. Presentato al pubblico con opportune ed applaudite parole del Presidente della Sezione Teatrale delle Provvidenze Civili sig. Scarpazza Gervasio, egli disse la sua conferenza con brillante parola illustrata con bellissime proiezioni a colori delle nostre terre irredente, entusiasmando il pubblico che più volte lo interruppe con battimani nutriti, e alla fine lo volle due volte alla ribalta. Nell'intermezzo tra la prima e la seconda parte, gentili signorine vendettero libretti di propaganda dell'autore raccogliendo buon incasso.

Per lunedì sera

Ripetiamo, che a beneficio del Comitato di Provvidenze Civili, la compagnia di Albertina Bianchini reciterà il «Piccolo Faro» in tre atti di Arnaldo Boscolo. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Prima Arnaldo Boscolo dirà le Preghiere di D'Annunzio.

Per martedì

è annunciato «Addio giovinezza» in tre atti. La maschera italiana interpretata dal sig. Rossi Antonio di Padova, ed il concerto del prof. Rausse di Padova. Al piano siederà il maestro Luccatello.

Si tratta di beneficenza e speriamo che il nostro pubblico interverrà numeroso ai due attraenti spettacoli.

La "Pesca Pro Infanzia,,

è incominciata ieri sera facendo affaroni.

UDINE

Come venne rubato un libretto della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 5:

La signorina Maria Villotta, dimorante in Chiavris, si recò giorni sono a far visita a certa Caterina Fumolo che convive con l'ex pompiere Enrico Freschi, che pure abita nel suburbio di Chiavris. Dopo molto molto ciarlare, la Villotta nell'uscire si dimenticò sul tavolo della cucina un libretto al portatore della Cassa di Risparmio. Nel giorno dopo, ricordatasi del libretto, ritornò subito dalla Fumolo per riaverlo, ma quella e anche il Freschi risposero giurando e spergiurando che nulla ne sapevano.

La Villotta dovette andarsene senza nulla ottenere. Non essendo però punto persuasa che i suoi due... amici (?) avessero detto la verità, raccontò quanto le era accaduto ai carabinieri, e il milite Della Pietra riuscì con abilità a scoprire l'imbroglio. Egli venne a sapere che all'ex tipografo Napoleone Bergamasco e allo strillone Umberto Passudetti il Freschi aveva consegnato il famoso libretto, e verso il compenso di una lira per ciascheduno, il primo aveva ritirato lire 20 e il secondo lire 50. Tutti e tre vennero arrestati. Il Freschi fu trovato in possesso di indumenti militari di sospetta provenienza e di pochi centesimi. Il Bergamasco e il Passudetti vennero posti in libertà essendo provata la loro buona fede.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ha raggiunto la somma di L. 215.218.29.

Un bambino annegato

MANZANO — Ci scrivono, 5:

Il bambino Secondo Rializ, trastullandosi sulla sponda di un fossato ricolmo di acqua, sdrucciolò sul terreno viscido e vi cadde dentro. Il povero bambino gridò, ma nessuno lo udì e perciò annegò miseramente.

Incendio disastroso

DOGNA — Ci scrivono, 5:

Ieri sera verso le 17 un violento incendio distrusse le abitazioni dei fratelli Giacomo, Lorenzo e Vittore Tassotto e di Teresa Pittinò. Sul luogo accorse molta folla e dopo molte fatiche si potè isolare il fuoco.

Il danno non assicurato è di L. 1400.

Funebri

BAGNARIA ARSA — Ci scrivono, 5:

Nonostante il tempaccio e la impraticabilità delle strade, con concorso delle autorità comunali, di parecchie signore e signori, degli ufficiali e di molta gente del paese e dei difuori, si resero, ieri, in forma solenne, le estreme onoranze alla compianta contessa Antonini ved. Badino, nella nostra frazione di Privano. Le contesse Colloredo e Percoto, le signorine Scala e Guidetti reggevano i cordoni. Parecchie le ghirlande, portate a mano, della figlia Giuditta, del fratello conte Rambaldo, del genero ing. cav. Gaspari e figliuolo, delle famiglie cav. Franchi e Gaspardis.

La salma, deposta in un tumulo provvisoriamente eretto, attende di essere trasportata nella tomba di famiglia nel monumentale Cimitero di Udine, appena possibile, dato il divieto per il momento.

Intelligente, virtuosa e di squisito sentire, lascia di sè largo rimpianto.

Condoglianze sentite alla figliuola ed ai parenti tutti.

*

In morte della contessa Antonini ved. Badino alla locale Congregazione di Carità pervennero lire 5 dal sig. Bearzotti Firmino e lire 3 dal dott. Zandonà.

Festa dei bambini pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Con successo oggi si svolse al Roma la festa dei bambini dell'Asilo Infantile della signorina Montanari pro Croce Rossa.

Negli intermezzi suonò diversi pezzi di una certa difficoltà tecnica, il violinista dodicenne Mecchia Giovanni, allievo del valente prof. Silvestri, il quale ottenne calorosi insistenti applausi per la bella esecuzione rivelandosi così una sicura promessa dell'arte.

VERONA

"L'Altare,, di Sem Benelli

VERONA — Ci telegrafano, 5, sera:

Stasera al Filarmonico completamente esaurito Sem Benelli ha declamato il poema l'*Altare* vivamente applaudito.

Il ricavato va a totale beneficio della Croce Rossa.

VICENZA

Le elezioni alla Società Operaia

VALSTAGNA — Ci scrivono, 5:

Oggi si fecero le elezioni della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso locale e vennero eletti ad unanimità i seguenti signori:

Presidente: Lazzarotto Valentino Napoleone, maestro — Vice pres.: Zannoni Bortolo fu Antonio — Segretario: Vedova rag. Sebastiano — Cassiere: Ferrazzi Domenico fu Gaetano — Consiglieri: Cera Antonio di Vittore, Ferrazzi Gio. Batta, maestro, Grossa Isidoro, Lazzarotto Antonio fu Agostino, Lazzarotto Giacomo detto Spada, Lazzarotto Tommaso fu Gaetano, Meneghetti Giovanni di Bortolo, Meneghetti Giovanni fu Marco, Pontarolo Tommaso fu Giacomo, Signori Giovanni fu Domenico, Signori Gaspare fu Giovanni.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 29 Febbraio 1916

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		41.990	12
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.253.888	53
Effetti da incassare . . . . . . »		414.362	45
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.344.648	36
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		17.600	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		645.793	75
» con Banche e corrispond. »		131.703	75
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.300.79		
Debitori diversi	» 93.407.54	132.708	33
Sovvenzioni su merci . . . . L.		50.000	—
Esattoria . . . . »		90.285	47
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		—	—
Valori del fondo prev. pers. L	39.201.49		
Depositi a cauzione . .	» 1.504.381.86		
» a custodia . .	» 538.723.68	2.082.307	03
		8.244.287	79
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		67.016	46
L.		8.311.304	25

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5066 a L. 50 . . . . L.		253.300	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.650 — »				
» » straordinario	26.458.61 »	153.108	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		30.000	—	436.408	
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 747.963.95				
» Risparmio . .	» 1.328.947.38				
» Piccolo Rispar.	» 54.781.42				
» Scadenza fissa	» 1.937.306.67	4.068.999	32		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		252.450	82		
Riporti passivi . . . . »		40.000	—		
Dividendi a pagare . . . . »		6.546	95		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		281.975	44		
Tesorerie consorziali . . . . . . »		12.944	64		
Fondo di prev. del personale L.	39.201.49				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.504.381.86				
» » a custodia	» 538.723.68	2.082.307	03		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		882.350	—		
Utili esercizio precedente da assegnare. . »		73.712	40	7.801.286	27
				8.237.694	88
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				73.609	37
L.				8.311.304	25

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio ing. cav. Ettore
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per il Prestito della vittoria

Trebaseleghe

Ci scrivono, 4:

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale di questi comunisti ammontano a L. 30.800. Tenuto conto delle sottoscrizioni fatte in seguito, o non comunicate, non è esagerato determinare la cifra complessiva in Lire 35.000.

A Teor

Ci scrivono, 4:

A mezzo del presidente sig. Sebastiano Castellani, questa nostra Congregazione di Carità sottoscrisse al Prestito Nazionale per lire tremila, invece di capitalizzare un tale importo.

A Schio
Il clero e il prestito

Ci scrivono, 5:

(G. R.) Chiusa, con così ottimo risultato, la sottoscrizione al terzo Prestito Nazionale, crediamo doveroso additare al pubblico l'opera attiva, zelante, instancabile, disinteressata, che il clero ha spiegato per la buona riuscita del prestito stesso.

Nelle città, come nei paeselli di montagna, nelle parrocchie come nelle piccole curazie, ovunque ci siamo recati a esercitare la modesta nostra opera di propaganda, abbiamo trovato nel sacerdote il più attivo ed efficace collaboratore.

Non ci siamo dunque ingannati quando, nel promuovere le prime riunioni, per assicurare la miglior riuscita del prestito, abbiamo fatto appello alla cooperazione del clero, del sacerdote italiano che in questa ardua e santa impresa nazionale dà prova fulgidissima del più alto patriottismo.

Può darsi che nel fervore d'italianità che la guerra ha portato vi sia stata nel clero qualche defezione, che da settari fu poi ignobilmente sfruttata, ma l'opera di propaganda esercitata per il prestito, compensa ad usura il clero non di una, ma di cento defezioni!

E noi, che non può toccare accusa di clericalismo, crediamo nostro dovere testimoniare del patriottismo del sacerdote italiano, anche per metter fine a certe settarie e interessate insinuazioni.

VENEZIA

Pro "Croce Rossa Italiana„

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Il nostro Comitato Distrettuale della C. R. I. presieduto dal Co. Cav. Uff. G. B. Muschietti, ha fatto esporre nel negozio Saccaroli un'urna per la raccolta di rottami d'oro e d'argento, oltre a ciò le infaticabili signorine del Comitato, visitarono le principali famiglie della città per raccogliere gli oggetti offerti.

Ottimo esito ebbe la nobile iniziativa: si incassarono in luogo di rottami L. 630 che vennero versate dal segretario del Comitato, Perito Giuseppe Mecchia, al Comitato di Propaganda di Venezia assieme a numerosi oggetti d'oro e d'argento deteriorati.

Tanto la sottoscrizione, quanto la raccolta continuano.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Mercoledì 8 marzo alle ore 20.30 precise l'abate cav. Emilio Silvestri dirà Pro Casa del Soldato «La superba visione delle terre irredente» in due parti con 120 proiezioni a colori.

PADOVA

Consegna di una medaglia d'oro ad un benemerito segretario

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Nel trentesimo anniversario della nomina a segretario comunale di Maserà venne oggi offerta al signor Giuseppe Fiscon una medaglia d'oro accompagnata da una artistica pergamena. La cerimonia di consegna seguì nella sala del consiglio comunale presenti tutte le autorità e gli amici.

Accompagnò il dono con parole d'occasione d'elogio il sindaco dott. Caiore. Parlarono quindi a nome dei segretari comunali il cav. Ceciliano Sartori, per la Congregazione di carità, il dott. Seremin, l'arciprete don Giannola, il sig. Paolo Sinigaglia.

La festa è riuscita ed è prova del meritato affetto che il segretario gode fra la popolazione.

Concerto ai feriti dell'Ospedale del Seminario

Ebbe luogo all'Ospedale Seminario Vescovile della Croce Rossa Italiana, cui presiede il chiarissimo dott. cav. uff. magg. Crescini, il 9.o concerto musicale preparato ed organizzato, come i precedenti, dall'infaticabile Tenente dott. Guido Boldrin, anima di questi simpaticissimi e riuscitissimi trattenimenti tanto graditi a nostri bravi valorosi soldati degenti in quell'Ospedale.

Con ammirevole spirito di solidarietà ed entusiasmo diedero gentilmente la loro opera preziosa ed ammirata il Maestro Frigo, le signorine Mary Penada e Margherita Valsecchi, il sig. Basilio Brigenti, le prof. sigg. Bandini Adele, Futtorini Gina, Zenato Fulvia, i prof. Conti Osvaldo, Fioretta Dino, Scabia Giovanni, Ten. Boldrin Guido, Meliorì Gustavo, Falcomer Luigi, Bandini Giuseppe, Masetto Giuseppe, De Conto Pasquale, Bettella Antonio, Poletto Gildo.

Sotto la direzione superiore ad ogni elogio del M.o Frigo, vennero eseguiti diversi pezzi per orchestra con una fusione e armonia perfetta.

La prof. Sig. Bandini Adele arpista dal tocco squisito e pieno di sentimento raccolse una ben nutrita salve di applausi e congratulazioni con due «A solo» in cui fece rifulgere tutta la padronanza della sua arte perfetta, il suo geniale virtuosismo. La deliziosa signorina Margherita Valsecchi sollevò indescrivibile entusiasmo fra le pure e forti anime dei nostri soldati: la sua voce limpida e squillante, piena di grazia commovente o di viva passione, mimò con uno squisito senso d'arte la romanza della Butterfly e alcune canzonette napoletane: e i soldati riconoscenti la regalarono di molti fiori. Con la maestria e la tecnica ben nota, sedeva al piano l'esimia pianista signorina Mary Penada.

Chiuse il trattenimento suscitando la più viva ilarità e innumerevoli applausi il sig. Basilio Brigenti con riuscitissime macchiette napoletane, dette ed eseguite con un brio ed una verve indiavolata da fare invidia al più celebre divo di tutti i teatri di varietà.

Ai gentili esecutori, agli organizzatori solerti, al Direttore dell'Ospedale il nostro plauso d'ammirazione.

Concerto per i soldati ciechi

Ricordiamo che domani alle ore 16 nella sala dell'Istituto «Configliachi» avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio della istituenda Casa di rieducazione per i soldati ciechi.

Rifulgerà l'arte squisita di Anna D'Arcai, di Antonia Lonigo e di Vettoria Marzolo, alle quali sono affidati i più interessanti numeri del programma.

E la manifestazione artistica acquista tanto maggiore significato in quanto consiste anche in un atto generoso di queste tre elette signorine verso quei soldati che sono stati colpiti dalla più terribile sventura, combattendo per la grandezza e per la fortuna d'Italia.

La migliore società padovana si darà certo convegno per domani nella sala dell'Istituto Configliachi» con il desiderio di assistere ad un'interessante festa musicale e di esprimere alle gentili esecutrici la più fervida ammirazione per il loro atto di patriottismo e di pietà.

BELLUNO

Per la requisizione di bovini

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

L'Associazione zootecnica bellunese ha diramato alle altre associazioni consorelle d'Italia, la seguente circolare:

«Coi decreti luogotenenziali 11 luglio 1915 e 8 agosto, relativi alla incetta bovini, il Governo ha raggiunto il suo scopo di risolvere l'importantissimo problema della fornitura della carne all'esercito, eliminando la influenza degli speculatori, che fino dall'inizio della guerra era apparsa perniciosa non solo allo Erario, ma anche agli stessi produttori. Di ciò va data ampia lode al Governo.

Ma il sistema di incetta non è esente da difetti, principalissimo quello di usare una misura unica per tutte le regioni, siano esse di pianura o di montagna, nella percentuale di animali incettati, mentre il criterio di applicazione dei prezzi ai medesimi torna a tutto danno delle regioni montane.

Non è il caso di entrare in particolari sull'argomento, che è perfettamente a conoscenza di codesto on. Consiglio direttivo. Scopo della presente è di interpellare le Associazioni consorelle, che si trovano a funzionare in una regione buona parte della quale è molto affine alla nostra per sapere se, in unione alle altre analoghe Associazioni, non credano opportuno di esplicare una particolare azione presso il Governo tendente a modificare il sistema di incetta fin qui praticato, in modo di danneggiare il meno possibile le regioni montane».

Seguono altre considerazioni alla circolare sopra riportata e sappiamo che hanno già risposto al Presidente della locale Associazione zootecnica, aderendo, diverse associazioni e sappiamo anche che si sta preparando un comitato delle Associazioni allo scopo di esprimere i proprii desiderata ai ministeri interessati ed ai comitati agrarii e tecnici nazionali.

E' stato informato della azione anche il Presidente della Federazione nazionale zootecnica on. Zaccagnino, il quale ha risposto che sarà tenuto certamente conto, da parte del Governo dei desiderata sopra accennati. Ciò dimostra quanto a cuore l'on. Zaccagnino abbia presa la lodevole iniziativa — alla quale ha soggiunto di dare tutto il suo appoggio — iniziativa della locale Associazione zootecnica, presieduta dal co. Tomaso Miari Fulcis, efficacemente coadiuvato dal dott. prof. Bruschini, direttore della nostra Cattedra ambulante, iniziativa sorta nella provincia nostra, dove hanno tanta importanza le latterie sociali, l'allevamento del bestiame, ecc.

Sappiamo anche che è stata data alle stampe la dettagliata relazione, che comproverà le ragioni della azione che va esplicando con tanto calore e con tanto vantaggio la nostra associazione zootecnica. Tale relazione fra giorni verrà diffusa.

TREVISO

Il premio Lattes per studi letterari

TREVISO — Ci scrivono, 5:

In questi giorni la Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Padova conferì il «premio Lattes» di fondazione Elia e Moisè Lattes filologi orientalisti di Venezia per la miglior dissertazione di laurea, al Sac. dott. Antonio Meneghetti, laureato nel 1914 ed ora professore nel Seminario della nostra città.

La tesi premiata è un ampio esauriente studio critico-filologico sul Latino di Venanzio Fortunato, il maggiore è più fecondo prete della età sua, che fu pure l'ultima età della letteratura latina. Lo studio del prof. Meneghetti si riconnette per tal maniera alle interessanti pubblicazioni di cui su questa materia si arricchì in questi ultimi anni, specialmente la critica letteraria francese.

Indumenti di lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

Diamo il terzo elenco degli oggetti di lana confezionati dalle famiglie cittadine per il Comitato di Preparazione Civile e da questo inviati ai nostri soldati insieme agli indumenti fatti fare a pagamento dalle famiglie bisognose dei richiamati: Antonietta Bas Rossi N. 52 — Maestre e scolare 43 — C. e T. Da Sacco 27 — Cugine Marcolin 26 — Antonietta Innocente 16 — Corinna Conte 15 — Franceschina Boschieri 14 — Erminia Conte Brustolon 10 — Famiglia Raffaelli 10 — Caviola 8 — Dalla Riva Pullini 8 — Maddalena Bassi 6 — Lina Bergamo 5 — Augusta e Maria Bolzan 4 — Anita Cima 4 — Luigia Sartor 3 — Carlotta Merlo 3 — Luigia Gazzola Morello 3 — Giovanna Cavasotto 3 — Linda Bergamo-Garatti 2 — Elisa Mazzolenis 2 — Alice Gagliardo 1 — prof.ssa Carla Sanson 1 — In tutto sono 1239 capi confezionati dalle mani gentili di signore e signorine del paese.

Pesca "Pro Infanzia„

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

5.a lista: Sig. capitano Lombardi di Roma — Prof. don Ciro Scotti dell'isola d'Ischia cappellano militare dell'ospitale da campo di Castelfranco — Sig. Luigi Innocente e famiglia — Signora Luigia Luccato — Sorelle Lia ed Helvia Stocco — Sgalmusso Melania — Sig. Chiappinotto Gervasio — Signora Amalia Andretta e famiglia (2.a off.) — Girardello Giovanni — Sig. Memi Moretti — Signora Luigia Pivetta — Prof. dott. Giuseppe Leonardi (3. off.) — Pierino Leonardi — Fratelli De Vallier — cav. Pozzobon sindaco di Vedelago — Monsignor Eugenio Beccegato — Mons. Matteo Stocco — Signora Domenga Gullen (4.a offerta).

La conferenza dell'abate Silvestri

Malgrado il tempaccio grande folla di pubblico sceltissimo intervenne ieri sera al Teatro del Kursaal. L'oratore abate prof. Emilio cav. Silvestri (che prima della conferenza era stato ricevuto dal Comitato e dal Sindaco nella sala verde del Municipio) fu accolto al suo apparire con una calorosa ovazione. Presentato al pubblico con opportune ed applaudite parole del Presidente della Sezione Teatrale delle Provvidenze Civili sig. Scarpazza Gervasio, egli disse la sua conferenza con brillante parola illustrata con bellissime proiezioni a colori delle nostre terre irredente, entusiasmando il pubblico che più volte lo interruppe con battimani nutriti, e alla fine lo volle due volte alla ribalta. Nell'intermezzo tra la prima e la seconda parte, gentili signorine vendettero libretti di propaganda dell'autore raccogliendo buon incasso.

Per lunedì sera

Ripetiamo, che a beneficio del Comitato di Provvidenze Civili, la compagnia di Albertina Bianchini reciterà il «Piccolo Faro» in tre atti di Arnaldo Boscolo. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Prima Arnaldo Boscolo dirà le Preghiere di D'Annunzio.

Per martedì

è annunciato «Addio giovinezza» in tre atti. La maschera italiana interpretata dal sig. Rossi Antonio di Padova, ed il concerto del prof. Rausse di Padova. Al piano siederà il maestro Lucatello.

Si tratta di beneficenza e speriamo che il nostro pubblico interverrà numeroso ai due attraenti spettacoli.

La "Pesca Pro Infanzia„

è incominciata ieri sera facendo affaroni.

UDINE

Come venne rubato un libretto della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 5:

La signorina Maria Villotta, dimorante in Chiavris, si recò giorni sono a far visita a certa Caterina Fumolo che convive con l'ex pompiere Enrico Freschi, che pure abita nel suburbio di Chiavris. Dopo molto molto ciarlare, la Villotta nell'uscire si dimenticò sul tavolo della cucina un libretto al portatore della Cassa di Risparmio. Nel giorno dopo, ricordatasi del libretto, ritornò subito dalla Fumolo per riaverlo, ma quella e anche il Freschi risposero giurando e spergiurando che nulla ne sapevano.

La Villotta dovette andarsene senza nulla ottenere. Non essendo però punto persuasa che i suoi due... amici (?) avessero detto la verità, raccontò quanto le era accaduto ai carabinieri, e il milite Della Pietra riuscì con abilità a scoprire l'imbroglio. Egli venne a sapere che all'ex tipografo Napoleone Bergamasco e allo strillone Umberto Passudetti il Freschi aveva consegnato il famoso libretto, e verso il compenso di una lira per ciascheduno, il primo aveva ritirato lire 20 e il secondo lire 50. Tutti e tre vennero arrestati. Il Freschi fu trovato in possesso di indumenti militari di sospetta provenienza e di pochi centesimi. Il Bergamasco e il Passudetti vennero posti in libertà essendo provata la loro buona fede.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ha raggiunto la somma di L. 215.218.29.

Un bambino annegato

MANZANO — Ci scrivono, 5:

Il bambino Secondo Rializ, trastullandosi sulla sponda di un fossato ricolmo di acqua, sdrucciolò sul terreno viscido e vi cadde dentro. Il povero bambino gridò, ma nessuno lo udì e perciò annegò miseramente.

Incendio disastroso

DOGNA — Ci scrivono, 5:

Ieri sera verso le 17 un violento incendio distrusse le abitazioni dei fratelli Giacomo, Lorenzo e Vittore Tassotto e di Teresa Pittinò. Sul luogo accorse molta folla e dopo molte fatiche si potè isolare il fuoco.

Il danno non assicurato è di L. 1400.

Funebri

BAGNARIA ARSA — Ci scrivono, 5:

Nonostante il tempaccio e la impraticabilità delle strade, con concorso delle autorità comunali, di parecchie signore e signori, degli ufficiali e di molta gente del paese e dei difuori, si resero, ieri, in forma solenne, le estreme onoranze alla compianta contessa Antonini ved. Badino, nella nostra frazione di Privano. Le contesse Colloredo e Percoto, le signorine Scala e Guidetti reggevano i cordoni. Parecchie le ghirlande, portate a mano, della figlia Giuditta, del fratello conte Rambaldo, del genero ing. cav. Gasperi e figlinolo, delle famiglie cav. Franchi e Gaspardis.

La salma, deposta in un tumulo provvisoriamente eretto, attende di essere trasportata nella tomba di famiglia nel monumentale Cimitero di Udine, appena possibile, dato il divieto per il momento.

Intelligente, virtuosa e di squisito sentire, lascia di sè largo rimpianto.

Condoglianze sentite alla figliuola ed ai parenti tutti.

*

In morte della contessa Antonini ved. Badino alla locale Congregazione di Carità pervennero lire 5 dal sig. Bearzotti Firmino e lire 3 dal dott. Zandonà.

Festa dei bambini pro Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Con successo oggi si svolse al Roma la festa dei bambini dell'Asilo Infantile della signorina Montanari pro Croce Rossa.

Negli intermezzi suonò diversi pezzi di una certa difficoltà tecnica, il violinista dodicenne Mecchia Giovanni, allievo del valente prof. Silvestri, il quale ottenne calorosi, insistenti applausi per la bella esecuzione rivelandosi così una sicura promessa dell'arte.

VERONA

"L'Altare„ di Sem Benelli

VERONA — Ci telegrafano, 5, sera:

Stasera al Filarmonico completamente esaurito Sem Benelli ha declamato il poema l'*Altare* vivamente applaudito.

Il ricavato va a totale beneficio della Croce Rossa.

VICENZA

Le elezioni alla Società Operaia

VALSTAGNA — Ci scrivono, 5:

Oggi si fecero le elezioni della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso locale e vennero eletti ad unanimità i seguenti signori:

Presidente: Lazzarotto Valentino Napoleone, maestro — Vice pres.: Zannoni Bortolo fu Antonio — Segretario: Vedova rag. Sebastiano — Cassiere: Ferrazzi Domenico fu Gaetano — Consiglieri: Cera Antonio di Vittore, Ferrazzi Gio. Batta, maestro, Grossa Isidoro, Lazzarotto Antonio fu Agostino, Lazzarotto Giacomo detto Spada, Lazzarotto Tommaso fu Gaetano, Meneghetti Giovanni di Bortolo, Meneghetti Giovanni fu Marco, Pontarolo Tommaso fu Giacomo, Signori Giovanni fu Domenico, Signori Gaspare fu Giovanni.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 29 Febbraio 1916

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		41.990	12
Cambiali in Portafoglio . . . . . »		3.253.888	53
Effetti da incassare . . . . . . »		414.362	45
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.344.648	36
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		17.600	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		645.793	75
» con Banche e corrispond. »		131.703	75
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.300.79		
Debitori diversi	» 93.407.54	132.708	33
Sovvenzioni su merci . . . . . . L.		50.000	—
Esattoria . . . . »		90.285	47
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		—	—
Valori del fondo prev. pers. L	39.201.49		
Depositi a cauzione . .	» 1.504.381.86		
» a custodia . .	» 538.723.68	2.082.307	03
		8.244.287	79
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		67.016	46
L.		8.311.304	25

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5066 a L. 50 . . . . L.		253.300	—		
Fondo di riserva ordinario .	126.650.— »				
» » straordinario	26.458.61 »	153.108	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		30.000	—	436.408	
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 747.963.95				
» Risparmio . .	» 1.328.947.38				
» Piccolo Rispar. »	54.781.42				
» Scadenza fissa	» 1.937.306.67	4.068.999	32		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		252.450	82		
Riporti passivi . . . . »		40.000	—		
Dividendi a pagare . . . . »		6.546	95		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		381.975	11		
Tesorerie consorziali . . . . »		12.944	64		
Fondo di prev. del personale L.	39.201.49				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.504.381.86				
» » a custodia	» 538.723.68	2.082.307	03		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		882.350	—		
Utili esercizio precedente da assegnare. . »		73.712	40	7.801.286	27
				8.237.694	88
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				73.609	37
L.				8.311.304	25

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio ing. cav. Ettore
Pertile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo

p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ…

Martedì 7 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 67 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Marzo 19…

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo scacco tedesco nella regione di Verdun
e la necessità d'una forte pressione su tutti i fronti

L'unità d'azione degli alleati per impedire alla Germania l'invio di rinforzi a Verdun

Parigi, 6

(Ufficiale) — La stampa italiana ha già pubblicato un riassunto parziale delle operazioni militari condotte fino al 28 Febbraio, con accanimento per gli uni ed un'invincibile energia per gli altri, dai tedeschi e dai francesi nella regione di Verdun. Da allora i combattimenti non sono cessati, benchè la battaglia sia entrata in una fase diversa.

La seconda fase della battaglia

Il 28 febbraio le forze tedesche sono arrivate, malgrado un'azione vivissima, contro il villaggio di Douaumont ove le truppe sono venute in certi momenti fino al corpo a corpo. I francesi riprendono una ridotta della quale il nemico si era impadronito ad occidente del forte. La linea di battaglia segue quel giorno i seguenti punti: Bosco del Feuillu, altipiano settentrionale di Vaux, una parte del forte di Douaumont, che è quasi completamente accerchiato dai francesi, Bosco al sud di Louvement, la Côte du Poivre, della quale i francesi tengono le creste meridionali.

Nella regione della Woevre la stazione di Eix, a oltre un chilometro dalla borgata dello stesso nome, è dopo successivi sforzi rioccupato dai francesi. Gli attacchi reiterati del nemico sulla quota 255 presso Eix restano infruttuosi e Manheulles è interamente liberato.

Il 29 febbraio vane azioni tedesche nella regione Douaumont, nella Woevre gli assalti ripetuti del nemico contro Manheulles dopo un successo momentaneo sono respinti e la posizione è finalmente tenuta dai francesi che tuttavia durante la notte l'abbadonano deliberatamente senza combattimento per occupare altri punti più favorevoli. I tedeschi attaccano Fresnes ma l'artiglieria francese arresta definitivamente l'azione. Il fronte nemico è durante tutta la giornata sottoposto ad un bombardamento violentissimo.

Il primo marzo il bombardamento è sempre attivissimo, specie nelle regioni della Woevre, della Côte, dell'Oise, di Mort Homme.

Il 2 marzo durante la notte le forze tedesche dopo attacchi accaniti su Fresnes riescono a prendere piede in alcuni elementi di trincee francesi, ma sono poi respinti con vigorosi contrattacchi. Durante tutta la giornata il bombardamento è di una estrema intensità. I francesi respingono nella regione di Douaumont parecchie azioni di fanteria.

Il 2 marzo bombardamento attivissimo della regione di Haucourt e del bosco di Malancourt. Sulla riva destra della Mosa il nemico porta più particolarmente i suoi sforzi contro il villaggio di Douaumont, ove non riesce a penetrare che momentaneamente per esserne cacciato alla fine della giornata da un contrattacco delle truppe francesi. Altri attacchi tedeschi contro Vaux sono respinti con gravi perdite per gli assalitori.

Nella mattina del 4 marzo i tedeschi riprendono, a prezzo di duri sacrifizi, una parte del villaggio di Douaumont ove il combattimento continua accanitissimo. Scacco del nemico in un tentativo violento nella foresta di Handromont. La riva destra della Mosa è esposta ad un violentissimo bombardamento.

Dall'esposizione che precede risulta che i tedeschi non hanno fatto alcun progresso dal 26 febbraio. Il nemico si è accanito su Douaumont, vi ha lasciato mucchi di cadaveri, non è riuscito in nove giorni a fare alcun progresso, e tuttavia si accanisce ancora.

Le intenzioni della Germania

In queste condizioni è lecito interpretare le intenzioni della Germania e possono considerarsi due ipotesi:

I. - O i tedeschi hanno voluto, con un gran colpo su Verdun, colpire l'opinione pubblica in Francia, e soprattutto fra i neutri, in modo da aiutare le manovre degli agenti tedeschi, che si agitano da per tutto in favore della pace. Essi hanno voluto in pari tempo rialzare il prestigio del Kronprinz che ne aveva molto bisogno e facilitare il loro prossimo prestito. In quest'ipotesi il loro colpo è fallito e la loro spinta furiosa su Verdun è spezzata da una resistenza che ogni giorno rende più forte. I tedeschi hanno impegnato venti divisioni di truppe scelte, hanno fatto enorme spreco di uomini e di munizioni, quasi in pura perdita.

II. Oppure l'offensiva su Verdun non è isolata, ed essa non è che una prima manifestazione di un grande insieme di operazioni contro gli alleati. Il Kaiser ha chiamato la Francia la sua «Principale» nemica. Egli aveva dunque l'illusione di metterla fuori causa (illusione rinnovata della Marna), e di esaurire le sue risorse, prima che l'insieme dell'offensiva degli alleati possa scatenarsi.

Ma questo progetto, se fu concepito, non ha probabilità di riuscire, perchè, e bene che si sappia, le riserve disponibili degli alleati sono già ora ben superiori a quelle dei tedeschi, ed anche se, a forza di accumulare su un solo punto le loro formidabili risorse di materiale, i tedeschi riuscissero ad ottenere un risultato locale, il fronte occidentale non sarebbe stato rotto per ciò. Il vero risultato ottenuto, in ogni caso, è un logoramento più rapido degli effettivi della Germania. Ora questa si avvicina al limite delle sue forze. La classe del 1916 è tutta intera sul fronte. Si comincia a chiamare la classe del '917 e con questa classe non rimarranno più da impiegare che uomini di età superiore ai 45 anni o già riformati: in una parola soldati di secondo e di terzo ordine.

Tra poco, fra qualche settimana, la Germania, esaurita dalla lotta attualmente in corso, troverà davanti l'insieme delle forze alleate, numericamente, moralmente superiori e tutte pronte ad una azione concentrata e vigorosa.

Per uno sforzo su tutti i fronti

La conclusione ineluttabile è la seguente: o i tedeschi non riusciranno a Verdun, come tutto sembra indicare, e in questo caso quest'offensiva formidabile e sfortunata, può essere e deve essere, come diceva l'on. Bissolati, il principio di una fase decisiva della guerra, oppure, contro ogni verosimiglianza, a forza di esaurire i suoi approvvigionamenti ed immolare le sue riserve, la Germania riprende verso Verdun l'avanzata che la resistenza francese tiene da dieci giorni in iscacco.

Ebbene, anche in questa ipotesi, che ogni giorno passato rende fortunatamente meno plausibile, un successo tedesco non sarebbe mai che di effetto temporaneo, perchè gli alleati resterebbero in possesso di risorse non intaccate e ben superiori. Ne risulterebbe tuttavia un prolungamento della guerra che è nello evidente interesse di tutti gli alleati, senza eccezione, di evitare e per conseguenza il loro sforzo su tutti i fronti deve in questo momento più che mai affermarsi incessante ed energico, in modo da ben trattenere ovunque l'avversario, da molestarlo dovunque, da impedirgli di inviare contro Verdun indefinite riserve.

Mai l'unità d'azione si è effettuata più necessaria su tutti i fronti alleati, mai meglio che oggi essa sarà efficace ad avvicinare l'ora della vittoria.

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 6

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

A nord di Soissons le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni tedesche presso la strada di Binarville, a nord di La Harazée, e alla Haute Chevauchée.

A nord di Verdun bombardamento violentissimo specialmente fra il bosco di Haudromont e il forte di Douaumont. Tuttavia il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi in questa regione. Nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont, di cui teniamo le vicinanze immediate.

Nel bosco ad est di Vacherauville un attacco diretto dai tedeschi contro le nostre posizioni avanzate è stato completamente respinto.

Nella Woevre forte bombardamento nella regione di Fresnes e ad est di Haudemont.

La nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica. Essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville verso il bosco di Fosses e nei dintorni di Louvemont.

Un nostro aeroplano ha lanciato la notte scorsa parecchie bombe sulla stazione di Conflans, ove regnava grande attività.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato vari punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Malancourt.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalato nel corso della notte alcuna azione di fanteria. Lotta d'artiglieria sulla riva sinistra della Mosa; intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

Nella Woevre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico.

Notte calma sul resto della fronte.

I francesi sicuri del successo

Parigi, 6

(Ufficiale). — *La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria, vale a dire soddisfacente. La regione di Douaumont rimane il centro dell'azione dell'avversario, il quale continua a disputarci il villaggio con accanimento, senza nondimeno poterci sloggiare dalle vicinanze immediate che teniamo saldamente. Ma i tedeschi hanno aumentato lo sforzo sottoponendo le nostre linee in questo settore e specialmente dal bosco di Haudoemont ed il forte di Douaumont ad un intenso bombardamento, ove tirano furiosamente con pezzi di ogni calibro dell'artiglieria pesante. Nondimeno essi non hanno potuto realizzare il menomo progresso durante la giornata.*

Sul rimanente della fronte occidentale le azioni locali sono senza importanza. Le notizie ufficiali tedesche riconoscono che il bombardamento francese fu sostenuto nella regione di Douaumont e confessano che dovettero sgombrare le trincee della Maison Forestieres de Thianville, presso Badonviller.

L'impossibilità in cui si trova il nemico di avanzare su qualsiasi punto ad quando ha ripreso l'offensiva, giustifica di più la speranza confermata nei circoli più autorizzati, che i francesi sapranno tenerlo in iscacco.

Tutti gli sforzi del nemico completamente falliti

Parigi, 6

I giornali dicono che l'offensiva tedesca può durare ancora alcuni giorni. I tedeschi accumularono nello stretto settore formidabili effettivi, ascendenti a 300 mila uomini. L'angustia del fronte impedisce loro di utilizzare nel tempo stesso tutte le loro risorse. Ciò che il loro attacco perde in massa lo guadagna in durata. Le ondate di uomini lanciati all'assalto e che vengono successivamente annientate possono rinnovarsi. Nondimeno i calcoli più moderati sembrano indicare che due quinti dei battaglioni concentrati contro di noi furono già messi fuori di combattimento. La nostra resistenza, che poteva nei primi giorni darci inquietudine, ha ora splendidamente confermato la sua saldezza. Avemmo tutto l'agio di rendere la nostra posizione inespugnabile.

Il «Petit Parisien» scrive: «La tattica tedesca è semplice. Dopo aver occupato le posizioni avanzate che tenevano al principio della battaglia, da Drabent-sur-Meuse ad Ornes passando pel bosco di Handromont, i nemici sono stati arrestati dalle nostre truppe sulla linea formidabile costituita dal primo dei tre trinceramenti che coprono Verdun. La linea parte da Vacherauville, passa per un primo bosco ad est del villaggio, la cresta del Poivre e l'altipiano di Douaumont e quindi si piega leggermente per raggiungere un bosco e quindi il villaggio Vaux che sorge sulle pendici degli Hautes de Asuse. L'insieme delle posizioni da noi tenute costituisce per così dire una fronte rettilinea di un po' più di sette chilometri.

«Come in occasione degli attacchi precedenti sugli altri punti del nostro fronte i tedeschi hanno tentato dal principio della scorsa settimana di sfondare il nostro centro tra bosco di Handromont e Douaumont e per raggiungere il loro scopo hanno lanciato reggimenti su reggimenti. Malgrado le enormi perdite, essi si sono ostinati nella loro missione per otto giorni. Venerdì, credendo che avessimo sguernito le nostre ali a detrimento del centro ove la battaglia infuriava, essi hanno tentato un grosso attacco su Vaux.

Le truppe, prese di fronte dai nostri cannoni di ogni calibro, hanno lasciato mucchi di cadaveri sul terreno. Sono stati effettuati tiri di sbarramento della nostra artiglieria per impedire ai rinforzi tedeschi di giungere. L'alto comando tedesco ha dato alle sue truppe l'ordine di passare a qualunque costo. I reggimenti inviati così alla morte hanno perduto alcuni il 40 ed altri il 60 per cento degli effettivi prima di arrivare ai nostri reticolati di filo di ferro dentato. I superstiti sono stati falciati dalle mitragliatrici e dal fuoco della fucileria. I tedeschi hanno indietreggiato senza essere riusciti a guadagnare un metro di terreno. L'ala destra francese ha pure tenuto fermo. Il comando nemico ha ordinato nuovi attacchi sul centro, il quale ha resistito nel modo che tutti sanno. Il villaggio di Douaumont, disputato con un accanimento senza esempio, è stato ancor oggi oggetto di combattimenti furiosi e sanguinosi.»

Nel «Petit Journal» il generale Berthaut scrive: «Lo sforzo tedesco con piena logica non può ora che esser infranto quando indietreggiassimo fino alle antiche fortificazioni sclassificate di Verdun. Ma noi non indietreggeremo. Ciò che il nemico non ha potuto fare mettendo in uso dei mezzi più potenti è evidente che lo farà anche meno con mezzi inferiori ai primi. Possiamo essere certi che si produrrà una reazione in senso inverso e sarà quella la nostra volta.»

L'«Humanité» scrive: «Il colpo dei tedeschi è fallito. E perchè? — Perchè i comandanti hanno veduto chiaramente quali erano le manovre che le circostanze rendevano necessarie. Il colpo è fallito anche e sopra tutto perchè i nostri soldati hanno spinto al massimo il coraggio e lo spirito di sacrifizio.»

Gustavo Hervé nella «Victoire» dice: «Siamo al nono giorno dell'arresto della grande offensiva tedesca che fu arrestata il 26 su Douamont. Eccoci ora al 6 marzo; il nemico è sempre allo stesso punto. Da ieri non si segnala che abbia fatto il menomo progresso. Che bella vittoria se li fermeremo a questo punto!»

Pichon nel «Petit Journal» rileva: «Anche ieri come nelle precedenti giornate abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. L'esercito tedesco non ha fatto del resto che bombardarle; non abbiamo avuto che sopra un sol punto da respingere i suoi attacchi. Esso li rinnoverà senza alcun dubbio, perchè è per i tedeschi più che un punto d'onore tentare di riuscirvi: è si può dire una questione vitale. Ma saranno presto 15 giorni da quando i nemici lo hanno intrapreso. I tedeschi non potranno ripeterlo sino all'infinito chè man mano che l'azione si sviluppa la nostra fiducia non fa che confermarsi».

Il comunicato inglese

Londra, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

I combattimenti a colpi di granate continuarono la notte scorsa presso l'escavazione a nord est di Vermelles. Oggi l'artiglieria nemica fu attivissima attorno a Loos e a nord est di Ypres. La situazione sul canale dell'Yser-Comminesè tranquilla. Conserviamo il terreno guadagnato.

Le gravi perdite dei tedeschi e la salda resistenza dei francesi

Londra, 6

Il *Times* pubblica un articolo di Lord Northcliffe sulla battaglia di Verdun.

Secondo i disertori tedeschi, egli dice, l'attacco nemico fu anticipato di uno o due mesi, a causa della precocità della primavera. I tedeschi commisero numerosi errori, fra cui quello di avvertire i francesi con la chiusura della frontiera svizzera. I francesi furono inoltre avvertiti dal mirabile servizio di informazioni dei loro velivoli. Infine le informazioni furono confermate dai disertori i quali, prevedendo gli orrori futuri, fuggivano di notte dalle trincee, si nascondevano lungo la Mosa fino al mattino e poi si arrendevano dando molte informazioni che vennero in seguito riconosciute esatte.

Il gigantesco sforzo del 21 rimase senza un risultato decisivo mercè il sangue freddo e la tenacia dei soldati francesi. I tedeschi non hanno riconosciuto le enormi perdite di sangue versato dal 21 febbraio. Le perdite francesi son ancora relativamente deboli. Si videro, invece, masse di cadaveri di tedeschi, i quali si erano distinti nella battaglia di Ypres.

Tenendo conto di tutte le indicazioni ottenute, si può affermare che durante l'ultima quindicina i tedeschi perdettero un minimo di centomila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

«A 35 chilom. di distanza il fragore del cannoneggiamento era assordante. Lungo la strada abbiamo constatato una vera profusione di munizioni di ogni calibro: dagli enormi mortai fino alle leggere mitragliatrici, di cui i francesi armano i loro velivoli.

«Siamo a dieci chilometri da Verdun sopra un punto culminante. Abbracciamo con lo sguardo tutto il campo di battaglia. Le alte torri della chiesa di Verdun sono ancora incolumi. Presso di noi una batteria, abilmente dissimulata, tira con rapidità e precisione e con una manovra ammirevole. Incontriamo costantemente convogli di camions-automobili. Sulla sola strada ne contiamo venti con cento vetture circa. Niente può eguagliare l'ingegnosità dei francesi nell'impiego di questo sistema di trasporto che la guerra ha elevato ad una vera scienza.

«I generali francesi che dirigono la battaglia sono giovani. Il generale Petain ha una cinquantina d'anni. Parecchi suoi ufficiali sono molto più giovani. Al quartiere generale, come in tutti gli altri quartieri generali francesi, vi è una semplicità tutta militare. E' là che ho trovato il generale. Parliamo con gli australiani ed i canadesi del notevole aumento dell'esercito inglese e consideriamo la possibilità di una diversione inglese nella Fiandra. Un giovane ufficiale osserva che tale diversione condurrebbe forse a perdite sproporzionate per il risultato, ciò che indebolirebbe l'insieme degli eserciti alleati.

«Un altro giovane ufficiale dichiara che la perdita di Verdun sarebbe dolorosa dal punto di vista morale, ma che non avrebbe una importanza militare maggiore di quella di un analogo indietreggiamento sopra un altro punto della fronte. I forti smantellati non sarebbero più buoni che a fare da *rèclame* ai teleschi quando questi occupassero le località in cui si trovano.

«L'attacco dei tedeschi è il più forte che abbiano tentato dal principio della guerra sulla fronte occidentale. Non si vide mai una tale concentrazione di artiglieria gigantesca, ma la qualità degli uomini dell'esercito tedesco è molto inferiore a quella del materiale. I prigionieri sono malaticci ed hanno un aspetto misero. Molti vennero ritirati dalla fronte delle Fiandre ai primi di febbraio. Tutti riferiscono che la miseria è grande in Germania dove l'entusiasmo per la guerra è completamente scomparso.

«La vera morale della battaglia di Verdun è che i francesi sono riusciti, con la perdita di un terreno relativamente piccolo, a far fronte ad un attacco nel quale il nemico aveva impegnato effettivi tre volte superiori»

Le conseguenze dello scacco tedesco

Londra, 6

Il «Times scrive: «I tedeschi devono continuare ad attaccare se non vogliono confessare al loro popolo ed al mondo che i loro ambiziosi disegni sono falliti. I tedeschi, prima di accettare l'insuccesso, sacrificheranno ancora molti uomini. La lotta è ancora molto lungi dall'essere terminata. La magnifica resistenza dei francesi, la quale ha provocato la ammirazione degli Alleati e di tutte le Nazioni, è stata riconosciuta, quantunque a malincuore, dallo stesso nemico. I francesi hanno compreso la importanza della battaglia che i tedeschi avevano preparato da lungo tempo. Se il nemico sarà definitivamente respinto a Verdun il popolo tedesco comprenderà che non può giungere a nulla».

Le fabbriche di munizioni in Inghilterra

Londra, 6

Il Ministero delle munizioni annunzia che altri 218 stabilimenti sono stati aggiunti alla lista di quelli posti sotto il controllo dello Stato in applicazione del decreto del marzo 1915. Il numero complessivo di tali stabilimenti si eleva così a 2270.

L'"Home Enchainé„ sequestrato

Parigi, 6

L'«Home Enchainé», giornale di Clemenceau, fu stamane sequestrato e sospeso per otto giorni.

L'offensiva tedesca in Francia e l'azione dell'Italia

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* riceve da Padova la seguente lettera del senatore Veronese.

Padova, 4 marzo 1916

«*Egregio Sig. Direttore,*

«Fino dall'agosto 1914 ho avuto la visione chiara della necessità della nostra guerra all'Austria ed ho appoggiato con ordini del giorno al Senato l'opera del Governo.

«Sono quindi d'accordo nei concetti generali dell'articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, col titolo «Critiche e realtà». Non sarebbe però inopportuno, a mio avviso, di chiarire che, mentre la Francia è oggi assalita formidabilmente da tedeschi ed austriaci, come si prevedeva, l'Italia e la Russia non siano inattive alle loro frontiere contro gli stessi nemici. E' una azione coordinata questa anche a nostra difesa ed al raggiungimento del nostro scopo? Ecco il punto sul quale mi permetto di richiamare la di Lei attenzione. — Con distinta stima, dev.mo *Veronese*, senatore del Regno».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la lettera dell'on. Veronese:

Comprendiamo tutto il valore dell'osservazione che è contenuta in questa lettera. L'on. sen. Veronese, nel suo fervido amore patrio, vagheggia un ideale che è nel cuore di tutti gli italiani ed alleati che combattono per le sacre ragioni del diritto e della libertà. E' un ideale che è già in via di essere una real… tà consolante.

Tuttavia anche allo stato presente … si può dire che la Russia e l'Italia si… con le mani alla cintola mentre la Fr… cia sostiene animosamente il formid… le urto. La Russia, mentre amma… nuovi eserciti riordinati ed agguerrit… tiene impegnati milioni di tedeschi n… scacchiere orientale, procede vigor… mente nella liberazione dell'Arme… un dei popoli più straziati in questo … sacro delle nazioni minori e tronca … sieme cogli inglesi le baldanzose sper… ze turco-teutoniche di trarre dall'A… una inesauribile fonte di ausili degli … peri coalizzati.

L'Italia dal canto suo, nonostante … accresciute difficoltà di una campagna … vernale sulle Alpi, non dà tregua al … mico che è costretto, contro le spera… già enunciate dal maresciallo Hind… burg a non distrarre un solo uomo … nostro fronte. Inoltre con le ardite … razioni dell'Adriatico ha contribuito … salvare l'esercito serbo, i conting… montenegrini ed albanesi ed a immobi… zare d'accordo cogli alleati a Salon… imponenti masse nemiche. Tuttavia … è del tutto inopportuno il grido per … nità d'azione. E' questo il «porro u… necessarium» per la ripresa dell'of… siva degli alleati. La volontà e le ene… comuni dovranno abbattere «l'idra … licefala» del militarismo prussi… che come ben dissero alla Duma i so… listi russi, è il mostro che ha voluto … taniare l'Europa.

I sussidi alle famiglie dei richiama…
Indegne manovre dei socialisti ufficiali

Camera dei Deputati

Roma, 6

Presidenza del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

CASCIANI dichiara che se sabato fosse stato presente avrebbe votato contro la proposta del dep. Dugoni.

GIAMPIETRO ricorda che scade oggi il diciottesimo anniversario della morte di Felice Cavallotti e manda un saluto alla memoria di lui.

CELESIA si associa in nome del Governo e il PRES. a nome della Camera.

Interrogazioni

BORSARELLI, rispondendo all'on. Medici del Vascello, dichiara che mentre una parte della stampa avversaria attivamente si adopera per svalutare la nostra guerra, il Governo italiano non ha mancato e non manca di provvedere perchè sia ristabilita la verità dei fatti e messa in luce l'importanza della nostra azione militare.

Nota, del resto, che a favore nostro sta sempre la forza delle verità sobriamente espresse e che non teme smentite (*approvazioni*).

CELESIA all'on. Ciccotti dichiara che il Governo è di avviso che i prigionieri di guerra, nei limiti del diritto delle genti ed in modo da escludere qualsiasi pericolo di indebita concorrenza, possano essere adibiti a lavori conformi alle loro attitudini e particolarmente a lavori di pubblico interesse.

Poichè sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione dall'onor Treves, l'oratore dichiara che il Governo respinge sdegnosamente l'interrogazione stessa per i termini non convenienti in cui è redatta affermando che nessuna potenza belligerante tratta i prigionieri di guerra umanamente ed anzi riguardosamente al pari di noi (*vivissime approv.*).

TREVES premette che presentò la sua interrogazione per protestare contro qualunque proposta di coercizione dei prigionieri o dell'impiego di essi a scopo di indebita concorrenza. Riconosce però egli pure che si possa e si debba permettere a costoro di trar partito della loro attività per migliorare la loro condizione, sempre però con la condizione che il loro lavoro non debba essere a scopo di crumiraggio.

Le interpellanze sui sussidi alle famiglie dei richiamati

VIGNA interpella i ministri della guerra e del tesoro circa le norme che si seguono nella concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Lamenta i criteri eccessivamente restrittivi che da molte commissioni si seguono nell'accertamento del requisito della inabilità al lavoro come condizione per la concessione del sussidio.

Lamenta anche i criteri eccessivamente rigorosi che si seguono per quanto riguarda l'accertamento dei bisogni dei congiunti del richiamato, notando che si esige la prova che il richiamato provvedeva al totale sostentamento della famiglia.

Invoca provvedimenti atti a porre riparo a siffatti dolorosi inconvenienti.

Micheli e Gallenga

MICHELI afferma che il progressivo aumento del costo della vita ha reso ormai insufficente il sussidio che alle famiglie dei richiamati è concesso e che perciò dovrebbe essere elevato, sull'esempio di quanto altrove è stato fatto.

Vorrebbe poi che si estendessero le categorie di coloro che al sussidio hanno diritto. Richiama l'attenzione del Governo sul funzionamento delle commissioni comunali e sul modo col quale si esercita praticamente il diritto di reclamo contro le decisioni di esse. Ritiene a questo riguardo che l'istruttoria di questi reclami potrebbe utilmente affidarsi ai pretori.

Osserva poi come nella concessione dei sussidi non vi sia ragione di fare distinzione fra richiamati e militari di leva.

Ritiene ingiusto infine che si sospendano i sussidi alle famiglie dei richiamati durante le licenze di convalescenza.

GALLENGA nota come sarebbe opportuno meglio coordinare l'opera nei comitati di assistenza civile, così da evitare l'inconveniente che oggi si verifica che essi sieno dotati da maggiori mezzi e possano quindi compiere opera più proficua proprio in quei luoghi dove, per essere maggiore la ricchezza pubblica, minori sono i bisogni.

SCHIAVON condivide le considerazioni svolte dai precedenti oratori.

L'on. Indri

INDRI, di fronte al mirabile slancio col quale il popolo tutto ha risposto alla voce della patria che lo ha chiamato alle armi, lamenta che lo Stato non abbia risposto in modo adeguato al sacro dovere che gli incombeva di provvedere alle sorti delle famiglie dei richiamati.

Non intende muovere censura al … verno, ma soltanto di richiamare l'at… zione di esso su alcuni inconvenient… quali è necessario porre riparo.

Invoca per tanto norme più preci… concernenti l'accertamento del biso… norme alle quali la commissione cent… come le commissioni locali debbono s… tamente attenersi.

Nota che le disposizioni del 1915 ha… ristretto, in parte almeno, quelle del 1… così non crede che si possa senza ingi… zia negare il sussidio alle famiglie dei … tadini che posseggono una minuscola … pietà e che ben spesso si trovano in … dizioni peggiori che i mezzadri e gli … braccianti.

Esorta il Governo a studiare anche … più opportuna costituzione delle com… sioni comunali ed insiste sulla necessit… rendere più efficace la garanzia dell'ap… lo alle commissioni divisionali.

Accenna ad alcune particolari in… gruenze cui dànno luogo le disposizio… legge e domanda che vi si porti solle… riparo.

Afferma esser doveroso corrisponde… sussidio anche alle famiglie dei volo… di fanteria, a questo imperioso dovere … ammette che possano elevarsi obbie… di indole finanziaria.

Anche su questa importantissima … stione confida di aver dall'on. ministro … sicurezze assicurazioni.

Prega infine il Governo di studiare … miglior sistema per il pagamento dei … sidi così che questi non debbano es… anticipati dai comuni, ciò che è caus… infiniti dolorosi ritardi. (*Benissimo*).

Conclude affermando che la largh… delle provvidenze governative in q… materia sarà il migliore omaggio all'a… gazione ed al valore dei nostri eroici … dati. Ad essi, ai combattenti, ai feriti … caduti, l'oratore rivolge un commosso … verente saluto. (*Vivissime approvazi… molte congratulazioni*)

CAPITANIO richiama l'attenzione del … verno sui provvedimenti che sono nece… ri per intensificare l'opera di protezio… favore degli orfani dei militari mor… guerra.

Il Ministro della Guer…

ZUPELLI, ministro della guerra (*seg… attenzione*): Se potessi ascoltare soltan… voce del sentimento sarei ben lieto di … cogliere tutte le proposte che sono … fatte dagli oratori; ma il Governo ha … quanto poteva in relazione ai mezzi di … potuti, ragioni imprescindibili di fina… gli hanno vietato e gli vietano di far… più.

D'altra parte il Governo ha fatto qu… ha potuto per provvedere a ciò che è s… tamente necessario. La spesa dei sus… per il numero e per la entità di qu… da una cifra iniziale di centomila h… salita durante la campagna libica ad … centomila lire, e durante questa guerr… 15 milioni è salita a 43 milioni al mese.

Questa somma corrisponde ad una … sa di 90 centesimi al giorno per clas… dei richiamati e dei trattenuti, com… quelli che non fruiscono del sussidio … nota a questo proposito che il sussid… corrisposto alle famiglie non solo de… chiamati ma anche dei trattenuti, cio… coloro che rimangono sotto le armi … terminata la ferma.

Circa l'assegnazione dei sussidi, alla … petenza dei distretti è stata sostituita … la delle commissioni comunali. Di q… non poteva non essere chiamata a far… te il brigadiere od il maresciallo dei … binieri, esclude però che il voto di q… sia prevalente. (*Interruzioni*).

L'intervento dell'autorità militare … sionale è valso ad eliminare non poch… giustizie ed anche non pochi abusi. E'… ta anche semplificata la procedura per… tendo che il sussidio sia chiesto di… mente dalla famiglia: nuove disposi… hanno poi più precisamente discip… ma non hanno riflettuto i casi in c… riconosciuto il diritto al sussidio.

A chi ha proposto di costituire le … missioni esclusivamente di enti locali … ta che troppo facilmente prevarrebbe… legittime influenze partigiane. Non po… be quindi accettare questa proposta.

Comprende che vi possono essere ca… sussidi ingiustamente negati, come v… no casi di sussidi ingiustamente conc… ma non vi sono disposizioni che val… ad eliminare siffatti inconvenienti … infinita varietà dei casi che si presen… nella pratica attuazione delle disposi… stesse.

Poichè si è accennato al sussidio c… paga in altre nazioni, non può che r… re che il Governo fa tutto quanto può … mezzi che il tesoro può mettere a d… sizione.

L'opera del Governo viene poi inte… dai benemeriti comitati ai quali s… provvedere a quei casi speciali che … possono essere contemplati dalle di… zioni governative.

Il governo poi si studia per quanto è … sibile di armonizzare e coordinare … unico fine l'opera di questi comitati.

La questione del sussidio alle fam… dei soldati di leva è grave dal punto … sta finanziario. Vi è anche da consid…

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 67 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo scacco tedesco nella regione di Verdun

e la necessità d'una forte pressione su tutti i fronti

L'unità d'azione degli alleati per impedire alla Germania l'invio di rinforzi a Verdun

Parigi, 6

(Ufficiale) — La stampa italiana ha già pubblicato un riassunto parziale delle operazioni militari condotte fino al 28 Febbraio, con accanimento per gli uni ed un'invincibile energia per gli altri, dai tedeschi e dai francesi nella regione di Verdun. Da allora i combattimenti non sono cessati, benchè la battaglia sia entrata in una fase diversa.

La seconda fase della battaglia

Il 28 febbraio le forze tedesche sono arrivate, malgrado un'azione vivissima, contro il villaggio di Douaumont ove le truppe sono venute in certi momenti fino al corpo a corpo. I francesi riprendono una ridotta della quale il nemico si era impadronito ad occidente del forte. La linea di battaglia segue quel giorno i seguenti punti: Bosco del Feuillu, altipiano settentrionale di Vaux, una parte del forte di Douaumont, che è quasi completamente accerchiato dai francesi, Bosco al sud di Louvement, la Côte du Poivre, della quale i francesi tengono le creste meridionali.

Nella regione della Woevre la stazione di Eix, a oltre un chilometro dalla borgata dello stesso nome, è dopo successivi sforzi rioccupato dai francesi. Gli attacchi reiterati del nemico sulla quota 255 presso Eix restano infruttuosi e Manheulles è interamente liberato.

Il 29 febbraio vane azioni tedesche nella regione Douaumont, nella Woevre gli assalti ripetuti del nemico contro Manheulles dopo un successo momentaneo sono respinti e la posizione è finalmente tenuta dai francesi che tuttavia durante la notte l'abbadonano deliberatamente senza combattimento per occupare altri punti più favorevoli. I tedeschi attaccano Fresnes ma l'artiglieria francese arresta definitivamente l'azione. Il fronte nemico è durante tutta la giornata sottoposto ad un bombardamento violentissimo.

Il primo marzo il bombardamento è sempre attivissimo, specie nelle regioni della Woevre, della Côte, dell'Oise, di Mort Homme.

Il 2 marzo durante la notte le forze tedesche dopo attacchi accaniti su Fresnes riescono a prendere piede in alcuni elementi di trincee francesi, ma sono poi respinti con vigorosi contrattacchi Durante tutta la giornata il bombardamento è di una estrema intensità. I francesi respingono nella regione di Douaumont parecchie azioni di fanteria.

Il 2 marzo bombardamento attivissimo della regione di Haucourt e del bosco di Malancourt. Sulla riva destra della Mosa il nemico porta più particolarmente i suoi sforzi contro il villaggio di Douaumont, ove non riesce a penetrare che momentaneamente per esserne cacciato alla fine della giornata da un contrattacco delle truppe francesi. Altri attacchi tedeschi contro Vaux sono respinti con gravi perdite per gli assalitori.

Nella mattina del 4 marzo i tedeschi riprendono, a prezzo di duri sacrifizi, una parte del villaggio di Douaumont ove il combattimento continua accanitissimo. Scacco del nemico in un tentativo violento nella foresta di Haudromont. La riva destra della Mosa è esposta ad un violentissimo bombardamento.

Dall'esposizione che precede risulta che i tedeschi non hanno fatto alcun progresso dal 26 febbraio. Il nemico si è accanito su Douaumont, vi ha lasciato mucchi di cadaveri, non è riuscito in nove giorni a fare alcun progresso, e tuttavia si accanisce ancora.

Le intenzioni della Germania

In queste condizioni è lecito interpretare le intenzioni della Germania e possono considerarsi due ipotesi:

I. - O i tedeschi hanno voluto, con un gran colpo su Verdun, colpire l'opinione pubblica in Francia, e sopratutto fra i neutri, in modo da aiutare le manovre degli agenti tedeschi, che si agitano da per tutto in favore della pace. Essi hanno voluto in pari tempo rialzare il prestigio del Kronprinz che ne aveva molto bisogno e facilitare il loro prossimo prestito. In quest'ipotesi il loro colpo è fallito e la loro spinta furiosa su Verdun è spezzata da una resistenza che ogni giorno rende più forte. I tedeschi hanno impegnato venti divisioni di truppe scelte, hanno fatto enorme spreco di uomini e di munizioni, quasi in pura perdita.

II. Oppure l'offensiva su Verdun non è isolata, ed essa non è che una prima manifestazione di un grande insieme di operazioni contro gli alleati. Il Kaiser ha chiamato la Francia la sua «Principale» nemica. Egli aveva dunque l'illusione di metterla fuori causa (illusione rinnovata della Marna), e di esaurire le sue risorse, prima che l'insieme dell'offensiva degli alleati possa scatenarsi.

Ma questo progetto, se fu concepito, non ha probabilità di riuscire, perchè, e bene che si sappia, le riserve disponibili degli alleati sono già ora ben superiori a quelle dei tedeschi, ed anche se, a forza di accumulare su un solo punto le loro formidabili risorse di materiale, i tedeschi riuscissero ad ottenere un risultato locale, il fronte occidentale non sarebbe stato rotto per ciò. Il vero risultato ottenuto, in ogni caso, è un logoramento più rapido degli effettivi della Germania. Ora questa si avvicina al limite delle sue forze. La classe del 1916 è tutta intera sul fronte. Si comincia a chiamare la classe del '917 e con questa classe non rimarranno più da impiegare che uomini di età superiore ai 45 anni o già riformati: in una parola soldati di secondo e di terzo ordine.

Tra poco, fra qualche settimana, la Germania, esaurita dalla lotta attualmente in corso, troverà davanti l'insieme delle forze alleate, numericamente, moralmente superiori e tutte pronte ad una azione concentrata e vigorosa.

Per uno sforzo su tutti i fronti

La conclusione ineluttabile è la seguente: o i tedeschi non riusciranno a Verdun, come tutto sembra indicare, e in questo caso quest'offensiva formidabile e sfortunata, può essere e deve essere, come diceva l'on. Bissolati, il principio di una fase decisiva della guerra, oppure, contro ogni verosimiglianza, a forza di esaurire i suoi approvvigionamenti ed immolare le sue riserve, la Germania riprende verso Verdun l'avanzata che la resistenza francese tiene da dieci giorni in iscacco.

Ebbene, anche in questa ipotesi, che ogni giorno passato rende fortunatamente meno plausibile, un successo tedesco non sarebbe mai che di effetto temporaneo, perchè gli alleati resterebbero in possesso di risorse non intaccate e ben superiori. Ne risulterebbe tuttavia un prolungamento della guerra che è nello evidente interesse di tutti gli alleati, senza eccezione, di evitare e per conseguenza il loro sforzo su tutti i fronti deve in questo momento più che mai affermarsi incessante ed energico, in modo da ben trattenere ovunque l'avversario, da molestarlo dovunque, da impedirgli di inviare contro Verdun indefinite riserve.

Mai l'unità d'azione si è effettuata più necessaria su tutti i fronti alleati, mai meglio che oggi essa sarà efficace ad avvicinare l'ora della vittoria.

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 6

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

A nord di Soissons le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le organizzazioni tedesche presso la strada di Binarville, a nord di La Harazée, e alla Haute Chevauchée.

A nord di Verdun bombardamento violentissimo specialmente fra il bosco di Haudromont e il forte di Douaumont. Tuttavia il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi in questa regione. Nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont, di cui teniamo le vicinanze immediate.

Nel bosco ad est di Vacherauville un attacco diretto dai tedeschi contro le nostre posizioni avanzate è stato completamente respinto.

Nella Woevre forte bombardamento nella regione di Fresnes e ad est di Haudemont.

La nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica. Essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville verso il bosco di Fosses e nei dintorni di Louvemont.

Un nostro aeroplano ha lanciato la notte scorsa parecchie bombe sulla stazione di Conflans, ove regnava grande attività.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne abbiamo cannoneggiato vari punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Malancourt.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalato nel corso della notte alcuna azione di fanteria. Lotta d'artiglieria sulla riva sinistra della Mosa; intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

Nella Woevre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico.

Notte calma sul resto della fronte.

I francesi sicuri del successo

Parigi, 6

(Ufficiale). — *La situazione dinanzi a Verdun rimane stazionaria, vale a dire soddisfacente. La regione di Douaumont rimane il centro dell'azione dell'avversario, il quale continua a disputarci il villaggio con accanimento, senza nondimeno poterci sloggiare dalle vicinanze immediate che teniamo saldamente. Ma i tedeschi hanno aumentato lo sforzo sotto ponendo le nostre linee in questo settore e specialmente dal bosco di Haudoemont ed il forte di Douaumont ad un intenso bombardamento, ove tirano furiosamente con pezzi di ogni calibro dell'artiglieria pesante. Nondimeno essi non hanno potuto realizzare il menomo progresso durante la giornata.*

Sul rimanente della fronte occidentale le azioni locali sono senza importanza. Le notizie ufficiali tedesche riconoscono che il bombardamento francese fu sostenuto nella regione di Douaumont e confessano che dovettero sgombrare le trincee della Maison Forestieres de Thianville, presso Badonviller.

L'impossibilità in cui si trova il nemico di avanzare su qualsiasi punto anche quando ha ripreso l'offensiva, giustifica di più la speranza confermata nei circoli più autorizzati, che i francesi sapranno tenerlo in iscacco.

Tutti gli sforzi del nemico completamente falliti

Parigi, 6

I giornali dicono che l'offensiva tedesca può durare ancora alcuni giorni. I tedeschi accumularono nello stretto settore formidabili effettivi, ascendenti a 300 mila uomini. L'angustia del fronte impedisce loro di utilizzare nel tempo stesso tutte le loro risorse. Ciò che il loro attacco perde in massa lo guadagna in durata. Le ondate di uomini lanciati all'assalto e che vengono successivamente annientate possono rinnovarsi. Nondimeno i calcoli più moderati sembrano indicare che due quinti dei battaglioni concentrati contro di noi furono già messi fuori di combattimento. La nostra resistenza, che poteva nei primi giorni darci inquietudine, ha ora splendidamente confermato la sua saldezza. Avemmo tutto l'aggio di rendere la nostra posizione inespugnabile.

Il «Petit Parisien» scrive: «La tattica tedesca è semplice. Dopo aver occupato le posizioni avanzate che tenevano al principio della battaglia, da Drabent-sur-Meuse ad Ornes passando pel bosco di Handromont, i nemici sono stati arrestati dalle nostre truppe sulla linea formidabile costituita dal primo dei tre trinceramenti che coprono Verdun. La linea parte da Vacherauville, passa per un primo bosco ad est del villaggio, la cresta del Poivre e l'altipiano di Douaumont e quindi si piega leggermente per raggiungere un bosco e quindi il villaggio Vaux che sorge sulle pendici degli Hautes de Asuse. L'insieme delle posizioni da noi tenute costituisce per così dire una fronte rettilinea di un po' più di sette chilometri.

«Come in occasione degli attacchi precedenti sugli altri punti del nostro fronte i tedeschi hanno tentato dal principio della scorsa settimana di sfondare il nostro centro tra bosco di Handromont e Douaumont e per raggiungere il loro scopo hanno lanciato reggimenti su reggimenti. Malgrado le enormi perdite, essi si sono ostinati nella loro missione per otto giorni. Venerdì, credendo che avessimo sguernito le nostre ali a detrimento del centro ove la battaglia infuriava, essi hanno tentato un grosso attacco su Vaux.

Le truppe, prese di fronte dai nostri cannoni di ogni calibro, hanno lasciato mucchi di cadaveri sul terreno. Sono stati effettuati tiri di sbarramento della nostra artiglieria per impedire ai rinforzi tedeschi di giungere. L'alto comando tedesco ha dato alle sue truppe l'ordine di passare a qualunque costo. I reggimenti inviati così alla morte hanno perduto alcuni il 40 ed altri il 60 per cento degli effettivi prima di arrivare ai nostri reticolati di filo di ferro dentato. I superstiti sono stati falciati dalle mitragliatrici e dal fuoco della fucileria I tedeschi hanno indietreggiato senza essere riusciti a guadagnare un metro di terreno. L'ala destra francese ha pure tenuto fermo. Il comando nemico ha ordinato nuovi attacchi sul centro, il quale ha resistito nel modo che tutti sanno. Il villaggio di Douaumont, disputato con un accanimento senza esempio, è stato ancor oggi oggetto di combattimenti furiosi e sanguinosi.»

Nel «Petit Journal» il generale Berthaut scrive: «Lo sforzo tedesco con piena logica non può ora che esser infranto quando indietreggiassimo fino alle antiche fortificazioni sclassificate di Verdun. Ma noi non indietreggeremo. Ciò che il nemico non ha potuto fare mettendo in uso dei mezzi più potenti è evidente che lo farà anche meno con mezzi inferiori ai primi. Possiamo essere certi che si produrrà una reazione in senso inverso e sarà quella la nostra volta.»

L'«Humanité» scrive: «Il colpo dei tedeschi è fallito. E perchè? — Perchè i comandanti hanno veduto chiaramente quali erano le manovre che le circostanze rendevano necessarie. Il colpo è fallito anche e sopra tutto perchè i nostri soldati hanno spinti al massimo il coraggio e lo spirito di sacrifizio.»

Gustavo Hervé nella «Victoire» dice: «Siamo al nono giorno dell'arresto della grande offensiva tedesca che fu arrestata il 26 su Douamont. Eccoci ora al 6 marzo; il nemico è sempre allo stesso punto. Da ieri non si segnala che abbia fatto il menomo progresso. Che bella vittoria se li fermeremo a questo punto!»

Pichon nel «Petit Journal» rileva: «Anche ieri come nelle precedenti giornate abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. L'esercito tedesco non ha fatto del resto che bombardarle; non abbiamo avuto che sopra un sol punto da respingere i suoi attacchi. Esso li rinnoverà senza alcun dubbio, perchè è per i tedeschi più che un punto d'onore tentare di riuscirvi: è si può dire una questione vitale. Ma saranno presto 15 giorni da quando i nemici lo hanno intrapreso. I tedeschi non potranno ripeterlo sino all'infinito chè man mano che l'azione si sviluppa la nostra fiducia non fa che confermarsi».

Il comunicato inglese

Londra, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

I combattimenti a colpi di granate continuarono la notte scorsa presso l'escavazione a nord est di Vermelles. Oggi l'artiglieria nemica fu attivissima attorno a Loos e a nord est di Ypres. La situazione sul canale dell'Yser-Comminnes è tranquilla. Conserviamo il terreno guadagnato.

Le gravi perdite dei tedeschi e la salda resistenza dei francesi

Londra, 6

Il *Times* pubblica un articolo di Lord Northcliffe sulla battaglia di Verdun.

Secondo i disertori tedeschi, egli dice, l'attacco nemico fu anticipato di uno o due mesi, a causa della precocità della primavera. I tedeschi commisero numerosi errori, fra cui quello di avvertire i francesi con la chiusura della frontiera svizzera. I francesi furono inoltre avvertiti dal mirabile servizio di informazioni dei loro velivoli. Infine le informazioni furono confermate dai disertori i quali, prevedendo gli orrori futuri, fuggivano di notte dalle trincee, si nascondevano lungo la Mosa fino al mattino e poi si arrendevano dando molte informazioni che vennero in seguito riconosciute esatte.

Il gigantesco sforzo del 21 rimase senza un risultato decisivo mercè il sangue freddo e la tenacia dei soldati francesi. I tedeschi non hanno riconosciuto le enormi perdite di sangue versato dal 21 febbraio. Le perdite francesi son ancora relativamente deboli. Si videro, invece, masse di cadaveri di tedeschi, i quali si erano distinti nella battaglia di Ypres.

Tenendo conto di tutte le indicazioni ottenute, si può affermare che durante l'ultima quindicina i tedeschi perdettero un minimo di centomila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

«A 35 chilom. di distanza il fragore del cannoneggiamento era assordante. Lungo la strada abbiamo constatato una vera profusione di munizioni di ogni calibro: dagli enormi mortai fino alle leggere mitragliatrici, di cui i francesi armano i loro velivoli.

«Siamo a dieci chilometri da Verdun sopra un punto culminante. Abbracciamo con lo sguardo tutto il campo di battaglia. Le alte torri della chiesa di Verdun sono ancora incolumi. Presso di noi una batteria, abilmente dissimulata, tira con rapidità e precisione e con una manovra ammirevole. Incontriamo costantemente convogli di camions-automobili. Sulla sola strada ne contiamo venti con cento vetture circa. Niente può eguagliare l'ingegnosità dei francesi nell'impiego di questo sistema di trasporto che la guerra ha elevato ad una vera scienza.

«I generali francesi che dirigono la battaglia sono giovani. Il generale Petain ha una cinquantina d'anni. Parecchi suoi ufficiali sono molto più giovani. Al quartiere generale, come in tutti gli altri quartieri generali francesi, vi è una semplicità tutta militare. E' là che ho trovato il generale. Parliamo con gli australiani ed i canadesi del notevole aumento dell'esercito inglese e consideriamo la possibilità di una diversione inglese nella Fiandra. Un giovane ufficiale osserva che tale diversione condurrebbe forse a perdite sproporzionate per il risultato, ciò che indebolirebbe l'insieme degli eserciti alleati.

«Un altro giovane ufficiale dichiara che la perdita di Verdun sarebbe dolorosa dal punto di vista morale, ma che non avrebbe una importanza militare maggiore di quella di un analogo indietreggiamento sopra un altro punto della fronte. I forti smantellati non sarebbero più buoni che a fare da *rèclame* ai teleschi quando questi occupassero le località in cui si trovano.

«L'attacco dei tedeschi è il più forte che abbiano tentato dal principio della guerra sulla fronte occidentale. Non si vide mai una tale concentrazione di artiglieria gigantesca, ma la quantità degli uomini dell'esercito tedesco è molto inferiore a quella del materiale. I prigionieri sono malaticci ed hanno un aspetto misero. Molti vennero ritirati dalla fronte delle Fiandre ai primi di febbraio. Tutti riferiscono che la miseria è grande in Germania dove l'entusiasmo per la guerra è completamente scomparso.

«La vera morale della battaglia di Verdun è che i francesi sono riusciti, con la perdita di un terreno relativamente piccolo, a far fronte ad un attacco nel quale il nemico aveva impegnato effettivi tre volte superiori».

Le conseguenze dello scacco tedesco

Londra, 6

Il «Times scrive: «I tedeschi devono continuare ad attaccare se non vogliono confessare al loro popolo ed al mondo che i loro ambiziosi disegni sono falliti. I tedeschi, prima di accettare l'insuccesso, sacrificheranno ancora molti uomini. La lotta è ancora molto lungi dall'essere terminata. La magnifica resistenza dei francesi, la quale ha provocato la ammirazione degli Alleati e di tutte le Nazioni, è stata riconosciuta, quantunque a malincuore, dallo stesso nemico. I francesi hanno compreso la importanza della battaglia che i tedeschi avevano preparato da lungo tempo. Se il nemico sarà definitivamente respinto a Verdun il popolo tedesco comprenderà che non può giungere a nulla».

Le fabbriche di munizioni in Inghilterra

Londra, 6

Il Ministero delle munizioni annunzia che altri 218 stabilimenti sono stati aggiunti alla lista di quelli posti sotto il controllo dello Stato in applicazione del decreto del marzo 1915. Il numero complessivo di tali stabilimenti si eleva così a 2270.

L'"Home Enchainé„ sequestrato

Parigi, 6

L'«Home Enchainé», giornale di Clemenceau, fu stamane sequestrato e sospeso per otto giorni.

L'offensiva tedesca in Francia e l'azione dell'Italia

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* riceve da Padova la seguente lettera del senatore Veronese.

Padova, 4 marzo 1916

«*Egregio Sig Direttore,*

«Fino dall'agosto 1914 ho avuto la visione chiara della necessità della nostra guerra all'Austria ed ho appoggiato con ordini del giorno al Senato l'opera del Governo.

«Sono quindi d'accordo nei concetti generali dell'articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, col titolo «Critiche e realtà». Non sarebbe però inopportuno, a mio avviso, di chiarire che, mentre la Francia è oggi assalita formidabilmente da tedeschi ed austriaci, come si prevedeva, l'Italia e la Russia non siano inattive alle loro frontiere contro gli stessi nemici. E' una azione coordinata questa anche a nostra difesa ed al raggiungimento del nostro scopo? Ecco il punto sul quale mi permetto di richiamare la di Lei attenzione. — Con distinta stima, dev.mo *Veronese*, senatore del Regno».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la lettera dell'on. Veronese:

Comprendiamo tutto il valore dell'osservazione che è contenuta in questa lettera. L'on. sen. Veronese, nel suo fervido amore patrio, vagheggia un ideale che è nel cuore di tutti gli italiani ed alleati che combattono per le sacre ragioni del diritto e della libertà. E' un ideale che è già in via di essere una realtà consolante.

Tuttavia anche allo stato presente non si può dire che la Russia e l'Italia siano con le mani alla cintola mentre la Francia sostiene animosamente il formidabile urto. La Russia, mentre ammassa nuovi eserciti riordinati ed agguerriti e tiene impegnati milioni di tedeschi nello scacchiere orientale, procede vigorosamente nella liberazione dell'Armenia, un dei popoli più straziati in questo massacro delle nazioni minori e tronca insieme cogli inglesi le baldanzose speranze turco-teutoniche di trarre dall'Asia una inesauribile fonte di ausili degli imperi coalizzati.

L'Italia dal canto suo, nonostante le accresciute difficoltà di una campagna invernale sulle Alpi, non dà tregua al nemico che è costretto, contro le speranze già enunciate dal maresciallo Hindenburg a non distrarre un solo uomo dal nostro fronte. Inoltre con le ardite operazioni dell'Adriatico ha contribuito a salvare l'esercito serbo, i contingenti montenegrini ed albanesi ed a immobilizzare d'accordo cogli alleati a Salonicco imponenti masse nemiche. Tuttavia non è del tutto inopportuno il grido per l'unità d'azione. E' questo il «porro unum necessarium» per la ripresa dell'offensiva degli alleati. La volontà e le energie comuni dovranno abbattere «l'idra policefala» del militarismo prussiano che come ben dissero alla Duma i socialisti russi, è il mostro che ha voluto dilaniare l'Europa.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Indegne manovre dei socialisti ufficiali

Camera dei Deputati

Roma, 6

Presidenza del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

CASCIANI dichiara che se sabato fosse stato presente avrebbe votato contro la proposta del dep. Dugoni.

GIAMPIETRO ricorda che scade oggi il diciottesimo anniversario della morte di Felice Cavallotti e manda un saluto alla memoria di lui.

CELESIA si associa in nome del Governo e il PRES. a nome della Camera.

Interrogazioni

BORSARELLI, rispondendo all'on. Medici del Vascello, dichiara che mentre una parte della stampa avversaria attivamente si adopera per svalutare la nostra guerra, il Governo italiano non ha mancato e non manca di provvedere perchè sia ristabilita la verità dei fatti e messa in luce l'importanza della nostra azione militare.

Nota, del resto, che a favore nostro sta sempre la forza delle verità sobriamente espresse e che non teme smentite (*approvazioni*).

CELESIA all'on. Ciccotti dichiara che il Governo è di avviso che i prigionieri di guerra, nei limiti del diritto delle genti ed in modo da escludere qualsiasi pericolo di indebita concorrenza, possano essere adibiti a lavori conformi alle loro attitudini e particolarmente a lavori di pubblico interesse.

Poichè sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione dall'onor Treves, l'oratore dichiara che il Governo respinge sdegnosamente l'interrogazione stessa per i termini non convenienti in cui è redatta affermando che nessuna potenza belligerante tratta i prigionieri di guerra umanamente ed anzi riguardosamente al pari di noi (*vivissime approv.*).

TREVES premette che presentò la sua interrogazione per protestare contro qualunque proposta di coercizione dei prigionieri o dell'impiego di essi a scopo di indebita concorrenza. Riconosce però egli pure che si possa e si debba permettere a costoro di trar partito della loro attività per migliorare la loro condizione, sempre però con la condizione che il loro lavoro non debba essere a scopo di crumiraggio.

Le interpellanze sui sussidi alle famiglie dei richiamati

VIGNA interpella i ministri della guerra e del tesoro circa le norme che si seguono nella concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Lamenta i criteri eccessivamente restrittivi che da molte commissioni si seguono nell'accertamento del requisito della inabilità al lavoro come condizione per la concessione del sussidio.

Lamenta anche i criteri eccessivamente rigorosi che si seguono per quanto riguarda l'accertamento dei bisogni dei congiunti del richiamato, notando che si esige la prova che il richiamato provvedeva al totale sostentamento della famiglia.

Invoca provvedimenti atti a porre riparo a siffatti dolorosi inconvenienti.

Micheli e Gallenga

MICHELI afferma che il progressivo aumento del costo della vita ha reso ormai insufficente il sussidio che alle famiglie dei richiamati è concesso e che perciò dovrebbe essere elevato, sull'esempio di quanto altrove è stato fatto.

Vorrebbe poi che si estendessero le categorie di coloro che al sussidio hanno diritto. Richiama l'attenzione del Governo sul funzionamento delle commissioni comunali e sul modo col quale si esercita praticamente il diritto di reclamo contro le decisioni di esse. Ritiene a questo riguardo che l'istruttoria di questi reclami potrebbe utilmente affidarsi ai pretori.

Osserva poi come nella concessione dei sussidi non vi sia ragione di fare distinzione fra richiamati e militari di leva.

Ritiene ingiusto infine che si sospendano i sussidi alle famiglie dei richiamati durante le licenze di convalescenza.

GALLENGA nota come sarebbe opportuno meglio coordinare l'opera nei *comitati* di assistenza civile, così da evitare l'inconveniente che oggi si verifica che essi sieno dotati da maggiori mezzi e possano quindi compiere opera più proficua proprio in quei luoghi dove, per essere maggiore la ricchezza pubblica, minori sono i bisogni.

SCHIAVON condivide le considerazioni svolte dai precedenti oratori.

L'on. Indri

INDRI, di fronte al mirabile slancio col quale il popolo tutto ha risposto alla voce della patria che lo ha chiamato alle armi, lamenta che lo Stato non abbia risposto in modo adeguato al sacro dovere che gli incombeva di provvedere alle sorti delle famiglie dei richiamati.

Non intende muovere censura al Governo, ma soltanto di richiamare l'attenzione di esso su alcuni inconvenienti ai quali è necessario porre riparo.

Invoca per tanto norme più precise e concernenti l'accertamento del bisogno, norme alle quali la commissione centrale, come le commissioni locali debbono strettamente attenersi.

Nota che le disposizioni del 1915 hanno ristretto, in parte almeno, quelle del 1907; così non crede che si possa senza ingiustizia negare il sussidio alle famiglie dei contadini che posseggono una minuscola proprietà e che ben spesso si trovano in condizioni peggiori che i mezzadri e gli stessi braccianti.

Esorta il Governo a studiare anche una più opportuna costituzione delle commissioni comunali ed insiste sulla necessità di rendere più efficace la garanzia dell'appello alle commissioni divisionali.

Accenna ad alcune particolari incongruenze cui dànno luogo le disposizioni di legge e domanda che vi si porti sollecito riparo.

Afferma esser doveroso corrispondere il sussidio anche alle famiglie dei volontari di fanteria, a questo imperioso dovere non ammette che possano elevarsi obbiezioni di indole finanziaria.

Anche su questa importantissima questione confida di aver dall'on. ministro rassicuranti assicurazioni.

Prega infine il Governo di studiare un miglior sistema per il pagamento dei sussidi così che questi non debbano essere anticipati dai comuni, ciò che è causa di infiniti dolorosi ritardi. (*Benissimo*).

Conclude affermando che la larghezza delle provvidenze governative in questa materia sarà il migliore omaggio all'abnegazione ed al valore dei nostri eroici soldati. Ad essi, ai combattenti, ai feriti, ai caduti, l'oratore rivolge un commosso e riverente saluto. (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*)

CAPITANIO richiama l'attenzione del Governo sui provvedimenti che sono necessari per intensificare l'opera di protezione a favore degli orfani dei militari morti in guerra.

Il Ministro della Guerra

ZUPELLI, ministro della guerra (*segni di attenzione*): Se potessi ascoltare soltanto la voce del sentimento sarei ben lieto di accogliere tutte le proposte che sono state fatte dagli oratori; ma il Governo ha fatto quanto poteva in relazione ai mezzi disponibili, ragioni imprescindibili di finanza gli hanno vietato e gli vietano di fare di più.

D'altra parte il Governo ha fatto quanto ha potuto per provvedere a ciò che è strettamente necessario. La spesa dei sussidi, per il numero e per la entità di questi, da una cifra iniziale di centomila lire è salita durante la campagna libica ad ottocentomila lire, e durante questa guerra da 15 milioni è salita a 43 milioni al mese.

Questa somma corrisponde ad una spesa di 90 centesimi al giorno per ciascuno dei richiamati e dei trattenuti, compresi quelli che non fruiscono del sussidio. E nota a questo proposito che il sussidio è corrisposto alle famiglie non solo dei richiamati ma anche dei trattenuti, cioè di coloro che rimangono sotto le armi dopo terminata la ferma.

Circa l'assegnazione dei sussidi, alla competenza dei distretti è stata sostituita quella delle commissioni comunali. Di queste non poteva non essere chiamata a far parte il brigadiere od il maresciallo dei carabinieri, esclude però che il voto di questo sia prevalente. (*Interruzioni*).

L'intervento dell'autorità militare divisionale è valso ad eliminare non poche ingiustizie ed anche non pochi abusi. E' stata anche semplificata la procedura permettendo che il sussidio sia chiesto direttamente dalla famiglia: nuove disposizioni hanno poi più precisamente disciplinato ma non hanno riflettuto i casi in cui è riconosciuto il diritto al sussidio.

A chi ha proposto di costituire le commissioni esclusivamente di enti locali, nota che troppo facilmente prevarrebbero illegittime influenze partigiane. Non potrebbe quindi accettare questa proposta.

Comprende che vi possono essere casi di sussidi ingiustamente negati, come vi sono casi di sussidi ingiustamente concessi, ma non vi sono disposizioni che valgano ad eliminare siffatti inconvenienti nella infinita varietà dei casi che si presentano nella pratica attuazione delle disposizioni stesse.

Poichè si è accennato al sussidio che si paga da altre nazioni, non può che ripetere che il Governo fa tutto quanto può nei mezzi che il tesoro può mettere a disposizione.

L'opera del Governo viene poi integrata dai benemeriti *comitati* ai quali spetta provvedere a quei *casi* speciali che non possono essere contemplati dalle disposizioni governative.

Il governo poi si studia per quanto è possibile di armonizzare e coordinare ad un unico fine l'opera di questi comitati.

La questione del sussidio alle famiglie dei soldati di leva è grave dal punto di vista finanziario. Vi è anche da considerare

che il servizio da essi prestato è quello stesso che avrebbero dovuto prestare in tempo di pace, mentre essi godono di un trattamento superiore a quello di pace, che permette loro di mandare anche piccoli aiuti alle famiglie.

Accenna poi alla ingente quantità di lavoro dato alle donne delle famiglie dei richiamati, una notevole quantità delle quali è occupata anche negli stabilimenti militari e nelle fabbriche di munizioni.

All'on. Micheli nota che il sussidio per le famiglie dei soldati in convalescenza cessa soltanto quando questi possono darsi a stabile e proficua occupazione.

Rispondendo infine all'on. de Capitani che ha trattato la questione degli orfani dei militari, enumera le varie opere di beneficenza che hanno per istituto questa pietosa e patriottica finalità.

A queste istituzioni si aggiungono le iniziative di altre fondazioni: collegi, convitti, orfanotrofi. Altri provvedimenti saranno necessari e a questo problema il governo si occupa con alacrità e con amore.

All'on. Carcano, volontario con Garibaldi, lascia di trattare la questione dei volontari.

Conclude esprimendo la fiducia che gli on. interpellanti saranno soddisfatti di queste dichiarazioni e saranno convinti che il ministero della guerra rivolge ogni sforzo ed ogni buon volere a fare in questa questione tutto quello che gli è possibile nei limite dei mezzi di cui può disporre.

Imperocchè nessuno più del ministero della guerra può essere lieto di ciò che vale a rendere più sereno e tranquillo l'animo dei nostri valorosi soldati. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il Ministro del Tesoro

CARCANO assicura che nessun sacrificio è grave pel nostro esercito, di cui non saranno mai abbastanza lodate le meravigliose virtù. (*Approvazioni*).

Non bisogna dimenticare che chi presta il servizio militare compie il più alto ed il più nobile dei doveri. E lo Stato non può quindi nè deve proporsi di riparare in tutto ai bisogni delle famiglie. Esso non può che spiegare un'opera integratrice delle iniziative private e locali.

Di queste istituzioni, lo Stato cerca di coordinare l'attività perchè diano i migliori risultati. Osserva che la spesa dei sussidi ammonta ormai ad un milione e mezzo al giorno e l'aumento non dipende soltanto dal maggior numero dei richiamati ma anche dalla maggior larghezza dei giudizi delle commissioni. Conviene egli pure sulla necessità di migliorare la procedura vigente, convinto che in tal modo non solo la giustizia distributiva, ma se ne avvantaggerà anche il pubblico erario.

Osserva che purtroppo non è possibile non fare anche in questa materia una questione finanziaria, quando si pensi che i mezzi finanziari sono necessariamente limitati ed immense sono le esigenze cui il tesoro deve far fronte.

Venendo alla questione dei volontari, dichiara che lo stabilire per legge di sussidiare le famiglie è escluso per la stessa ragione per cui non è possibile sussidiare quelle dei soldati di leva. Nè sarebbe giusto provvedere a quelle e non provvedere a queste.

D'altra parte i volontari son pochi e si comprende, perchè ormai la nazione intera che è armata: essi, per la maggior parte, non appartengono a famiglie bisognose. Ma assicura che i casi in cui è necessario non manca il modo di provvedere.

Si associa del resto alle parole di elogio rivolte a questi volontari che portano nelle file del nostro esercito un'onda di entusiasmo e di poesia e sono esempio della più disinteressata abnegazione.

Ricorda che Giuseppe Garibaldi diceva ai suoi volontari: Non vi offro stipendi, nè gradi, nè onori; avrete per letto la terra e per tenda il cielo, ma anche la gioia e l'orgoglio di combattere e di vincere per la patria. (*Vivissime approvaz.*).

Così essendo sembra quasi rimpicciolire la questione riducendola ad una questione di sussidi.

A' generosi volontari, a tutti i nostri eroici combattenti dell'esercito e dell'armata, vada il saluto reverente e riconoscente del Governo e del Parlamento. (*Vivissime approvazioni; vivi applausi*).

Le repliche

CELESIA circa i provvedimenti a favore degli orfani dei caduti in guerra, ricorda che già a questo nobilissimo fine sono stati devoluti i redditi delle fondazioni dotali.

Accenna anche alla costituzione di un comitato nazionale di patronato per cui sono in corso gli studi.

Assicura che il Governo è compreso dell'obbligo che gli incombe di assolvere questo che è un sacro debito della Patria verso gli eroici suoi figli che si sono sacrificati per essa (*vive approv.*).

VIGNA non è soddisfatto, insistendo sulla necessità di infrenare l'eccessiva ingerenza dell'arma dei carabinieri e di meglio definire i requisiti che danno diritto al sussidio.

Ripete che è supremo dovere dello Stato sovvenire le famiglie dei nostri eroici soldati pei quali tutti facciamo fervidi voti di vittoria. Convertirà l'interpellanza in mozione.

MICHELI. Egli pure non può dichiararsi soddisfatto. Presenterà egli pure una mozione sul medesimo argomento.

GALLENGA si dichiara soddisfatto.

SCHIAVON dichiara che si assocerà alla mozione che verrà presentata dagli onor. Vigna, Micheli ed altri.

INDRI prende atto delle dichiarazioni del Governo che si voglia estendere il sussidio alle famiglie indigenti dei volontari.

Invia un saluto alla città di Venezia, sì duramente provata dalle incursioni nemiche (*approvaz.*).

Si associa al saluto che Paolo Carcano ha così nobilmente rivolto ai soldati d'Italia (*approvaz.*).

La mozione dei socialisti

PRESIDENTE annunzia la seguente mozione:

« La Camera, convinta che è dovere imprescindibile dello Stato di provvedere in maniera adeguata alle famiglie dei militari, ritenendo insufficienti le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare provvedimenti intesi: 1. ad aumentare la indennità giornaliera in modo proporzionale ai cresciuti aggravi della vita delle famiglie operaie e contadine estendola anche ai soldati di leva; 2. ad estendere la concessione dell'indennità alle famiglie dei piccoli proprietari, commercianti e simili che versano in condizioni di bisogno per effetto per richiami militari; 3. rendere definitivo il giudizio delle commissioni comunali, riservati soltanto i reclami da parte delle famiglie ad una speciale commissione. — Vigna, Brunelli, Dugoni, Sciorati, Turati, Savio, Cugnolio, Rondani, Miglioli, Casalini ».

SALANDRA prega i proponenti di non insistere nello svolgimento della mozione. Se insistono, poichè la mozione implica evidentemente la fiducia nel Governo, dovrà pregare la Camera di differirla a tempo lontano.

VIGNA insiste ritenendo necessaria una più esauriente discussione del grave argomento.

Energiche dichiarazioni di Salandra

SALANDRA, dopo le dichiarazioni fatte oggi dal Governo, dalle quali è apparso chiaro che le esigenze dell'erario non consentono una maggiore estensione dei sussidi essendo inutile una nuova discussione, propone che lo svolgimento della mozione avvenga fra 6 mesi.

CAVAGNARI prega i proponenti di non insistere per non pregiudicare in un voto della Camera una grave e delicata questione.

INDRI, avendo fiducia nel Governo, non potrà che votare in favore della proposta del Presidente del Consiglio, qualora la mozione sia mantenuta.

MICHELI avverte che la mozione non è da lui firmata pure esprimendo le sue idee. Ma avendo fiducia nel Governo voterà la proposta di questo.

DENTICE ha aderito alla mozione, ma avendo fiducia nel Governo dovrà votare per la proposta di questo.

CICCOTTI, di fronte ad un voto che avrà evidente carattere politico, crede suo dovere sostenere il ministero ed opporsi ad una tattica che tende a logorare il Governo (*approvazioni*). Fa però voti che si faccia una buona volta un'ampia discussione politica in cui ognuno dica senza reticenze e senza ambagie il suo pensiero e che si chiuda con un voto politico non equivoco ma di sicura significazione. Dichiara che intanto si asterrà dal voto.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la domanda per la verificazione del numero legale dagli on. Dugoni, Brunelli, Rondani, Vigna, Miglioli, Savio, Casalini, Sciorati, Cugnolio, Merloni, Chiaraviglio, Prampolini, Turati e Treves.

SALANDRA, consente in gran parte con l'on. Ciccotti. Nel precedente periodo dei lavori parlamentari egli stesso, l'oratore, ha chiesto alla Camera un voto chiaro ed esplicito di piena fiducia. Ora è prossima la discussione del bilancio dell'interno ed in tale occasione potrà la Camera addivenire ad un voto politico, ma non è degno dell'ora presente questo giuoco di appelli quotidiani (*bene*). Se la Camera continuasse per questa via non servirebbe ai veri e grandi interessi del Paese (*approvazioni*). Ed il Governo dovrebbe proporre alla Corona quelle risoluzioni che ritiene necessarie (*commenti prolungati*). Altro attende il Paese dalla Camera, altro desidera di conoscere il Paese, non vuole queste sterili schermaglie (*rumori, commenti*) e gli stessi deputati socialisti dovrebbero intendere meglio altrimenti il loro compito nell'interesse del Paese (*vive approv.*).

DUGONI ha presentato la domanda di verificazione del numero legale come protesta contro il procedere del Governo che rende impossibile all'oratore ed agli amici di esprimere il loro pensiero politico e perciò mantiene tale domanda (*rumori, commenti, interruzioni*).

PRESIDENTE ordina che si proceda alla verificazione del numero legale; quindi annunzia che la Camera non è in numero legale.

La Camera è convocata domani. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ».

La seduta termina alle 20.20.

Note alla seduta

Roma, 6

(Vice). — Anche lunedì la giornata più languida, squallida e sbadigliata della settimana parlamentare risente la tempesta che infuria nel mondo. Dalla pacifica ed umana discussione di sussidi al le famiglie dei richiamati, siamo giunti, oggi, ad una grandissima questione politica, per virtù di un campione del gruppo dei senza patria. L'on. Vigna, oratore di turno dei socialisti rivoluzionari, ad attestato della sua insoddisfazione, ha proposto una mozione. Naturalmente la soddisfazione individuale dell'oratore non era che il pretesto premeditato per provocare una delle solite chiassate socialiste. Egli non era che l'agente di giornata delle forze che il gruppo si è proposto di imporre alle forze di ogni seduta e alla pazienza della Camera. Dal rendiconto parlamentare, ogni lettore, anche della più mediocre intelligenza, può desumere che la risposta del ministro della guerra e di quello del tesoro erano concilianti, inspirate in fondo allo stesso sincero sentimento che aveva dettato le osservazioni e le raccomandazioni di tutti gli altri interpellanti. Parecchi anzi dei desideri, dei suggerimenti espressi da essi, particolarmente sulla procedura della distribuzione dei sussidi, erano stati con esplicita dichiarazione accettati dal governo. Se anche si poteva desiderare una maggiore discussione, sarebbero mancate le occasioni nel l'esame dei bilanci. Il tenore della mozione ha rilevato che non questo si voleva dal gruppo socialista, ma una dichiarazione di aperta sfiducia al governo, e la risposta del governo è stata per le rime.

L'on. Presidente del Consiglio ha rivendicato la dignità della Camera dai loschi attentati che ormai umiliano con vili ed ingegnose schermaglie di ogni giorno, al cospetto del paese e del mondo civile, la Camera italiana e screditano, svalorizzano la grande impresa alla quale attende la nazione. Non è, non può essere nemmeno questione di un ministero o di un'altro. L'on. Salandra ha nuovamente, ma con schietta freddezza, ricordato di avere già nello scorso dicembre dichiarato che la Camera ha non solo il diritto ma il dovere di sbarazzarsi di un ministero del quale non abbia fiducia. Egli ha avuto uno slancio di calda eloquenza e di profonda indignazione scagliandosi contro queste continue manovre degradanti la Camera, le quali, continuando, potrebbero costringere il Ministero a chiedere provvedimenti alla Corona.

La Camera e le tribune hanno compreso ed hanno applaudito calorosamente, e il gruppo anti-nazionale, ancora una volta dirà che esso è il solo custode degli interessi del proletariato?

Ma da un pezzo il proletariato non gli crede più.

*

La Camera nella seduta di domani esaurirà la discussione del bilancio della P. I. Quindi inizierà quello del bilancio dei lavori pubblici che occuperà parecchie sedute poichè su questo bilancio sono iscritti finora a parlare più di 50 oratori.

Quindi si discuterà il bilancio dell'interno sul quale sono iscritti finora i seguenti oratori: Drago, Peano, De Capitani, Magliano, Pietravalle, Di Campo Lattaro, Bocconi, Dore, Bianchi Vincenzo, Innamorati, Albanese, Salomone, Ciriani, Cavagnari, Cotugno, Molina, Vaccaro, Sandrini, Sichel Brunelli, Mancini, Cabrini, Gaudenzi, Buccelli, Miglioli e Roi.

La discussione di questo bilancio si prevede animata perchè in questa occasione saranno discussi vari ed importanti argomenti di politica interna e specialmente il funzionamento della censura. Il Governo è pronto alla discussione; anzi si è notato che lo stesso Salandra, parlando stasera sulla mozione dei socialisti, ha dichiarato che tutte le questioni riguardanti la politica interna del Governo potranno trovare posto nella discussione del bilancio.

La R. Marina per il Prestito Nazionale

Roma, 6

(Vice) — La sottoscrizione fra il personale della R. Marina imbarcato ed a terra al prestito nazionale al 5 % per le spese di guerra indipendentemente dalle quote direttamente sottoscritte nelle varie sedi presso gli istituti di credito ammonta ad oltre L. 4.500.000.

Uno scontro alla sciabola per una polemica giornalistica

Roma, 6

(Vice). — In seguito a polemiche fra l'*Idea Nazionale* e la *Tribuna*, è avvenuto uno scontro alla sciabola fra il dott. Malagodi, direttore della *Tribuna* ed il signor Francesco Coppola, dell'*Idea Nazionale*. Rappresentanti del dott. Malagodi i signori Fausto Salvatori ed il dott. Carlo Braida; rappresentanti del signor Coppola i deputati Gallenga ed Antonio Scialoja.

Lo scontro cessava in seguito ad una ferita del signor Coppola, così determinata dai medici:

Ferita lacero-contusa nella regione antero laterale dell'avambraccio destro, estesa centimetri 4. — I combattenti, per desiderio dei rappresentanti, lealmente e francamente si sono riconciliati. Diresse lo scontro Fausto Salvatori.

Alla fiera campionaria di Lione

Roma, 6

Nonostante il breve tempo disponibile per la preparazione, il numero dei partecipanti italiani alla fiera campionaria di Lione aperta il primo corrente risulta di 83. Figurano tra questi espositori le principali fabbriche di Torino e 10 case di Venezia, il cui concorso fu organizzato dall'Associazione pel Lavoro. Un gruppo di industriali torinesi per iniziativa della Società per l'incoraggiamento dell'industria nazionale, si è recato a visitare la mostra per rendersi conto esatto dell'importanza di essa e studiare i mezzi, ove sia il caso, per parteciparvi in avvenire più largamente.

I treni militari

Roma, 6

Il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che tutti i treni speciali di militari siano accompagnati e scortati da appositi funzionari ed agenti speciali ferroviari incaricati di accompagnarli fino al termine del viaggio.

Per la morte di Elisabetta di Rumenia

Bucarest, 3 (ritardato)

La salma imbalsamata della Regina Elisabetta venne esposta oggi, venerdì, e lo sarà anche domani nella cappella ardente. Il pubblico è ammesso a sfilare davanti al catafalco. Stamane si celebrarono le esequie alla presenza della famiglia Reale, dei ministri, dei senatori, deputati e notabilità politiche. Il cerimoniale dei funerali sarà quello stesso adottato per i funerali di Re Carlo. La salma della Regina si inumerà domenica nel monastero Curtea Dargheb ove riposa il Re Carlo.

I giornali nei lunghi articoli che consacrano alla memoria della defunta ne elogiano la bontà inesauribile e la carità enumerando le molteplici fondazioni di beneficenza da lei costituite e pongono pure in rilievo la notevole opera letteraria e il talento artistico della scrittrice « Carmen Sylva ».

Il presidente del Consiglio pronunciò al Senato e alla Camera l'elogio funebre. La morte della Regina produsse in tutta la Rumania profondo dolore. Gli infelici ed i poveri piangono la loro grande benefattrice.

Il Re e la Regina d'Italia durante la malattia di Elisabetta, pel tramite del ministro Fasciotti, le inviarono un telegramma coi voti per la sua guarigione. La Regina profondamente commossa incaricò Fasciotti di trasmette ai Sovrani d'Italia i suoi vivi ringraziamenti.

Il lutto alla Corte italiana

Roma, 6

Per la morte della Regina Elisabetta di Rumania il Re d'Italia ordinò il lutto a Corte per dieci giorni a cominciare dal 5 corrente. Il prefetto di palazzo Duca Borea si recò alla Legazione di Rumania a presentare le condoglianze del Re e della Regina.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Marzo.

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il tenente Ripamonti prigioniero

Roma, 6

I giornali recano: In seguito ad interessamento della segreteria vaticana, la famiglia Ripamonti ha avuto notizia che il tenente Marco Aurelio Ripamonti, che faceva parte della squadriglia che compiò il noto raid su Lubiana e che fu costretto ad atterrare, è incolume e trovasi prigioniero a Gratz.

Sbarco russo presso Trebisonda

Pietrogrado, 6

Si annuncia ufficialmente che le truppe da sbarco russe col concorso della flotta occuparono la notte del 4 corrente Atina sul litorale del Mar Nero ad est di Trebisonda e progredirono rapidamente verso sud facendo prigionieri e catturando materiale.

Trebisonda bombardata da navi russe

Pietrogrado, 6

Torpediniere russe hanno bombardato Trebisonda e hanno demolito numerosi edifici sui quais. Batterie costiere turche hanno risposto senza successo.

Azioni di mine in Curlandia
Escavazioni occupate dai russi

Pietrogrado, 6

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Illuxt (a ovest di Dwinsk) abbiamo fatto saltare ieri 14 fornelli di mine ed abbiamo impegnato una lotta accanita per il possesso delle escavazioni, sei delle quali abbiamo occupato saldamente. Presso un'altra escavazione, i tedeschi, i quali hanno subito gravi perdite, sono circondati in un fortino mezzo demolito.

Verso le tre della notte del 4 corrente i tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria durata un'ora e mezzo, attaccarono il villaggio di Alexevic, a sud della borgata di Kroschin, a dieci chilometri a est della stazione di Baranovicze. Questo attacco è stato fermato dal nostro fuoco.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff (ala meridionale) i nostri esploratori hanno occupato una trincea nemica avanzata presso la testa di ponte di Michalcze, a nord-ovest di Uscieczko (Galizia). Abbiamo per tre volte respinto contrattacchi del nemico, il quale ha tentato di rioccupare tale trincea.

Sul Dniester, presso Zamouschine, abbiamo fatto saltare fornelli, le cui esplosioni hanno demolito parte degli sbarramenti nemici. Le escavazioni sotto le trincee avanzate isolate sono state occupate da nostri elementi.

La Turchia per un'intesa con la Grecia

Atene, 6

Il giornale « Kailli » dice: La Turchia avrebbe espresso il desiderio di addivenire ad una intesa con la Grecia su ogni questione.

Ammutinamenti fra le truppe turche

Londra, 6

Il *Times* ha da Salonicco: Si segnalano ammutinamenti tra le truppe turche, che, stanche di subite privazioni, comprendono che i tedeschi le opprimono.

Attentato contro Enver pascià

Atene, 6

Secondo un dispaccio diplomatico vi sarebbe stato a Costantinopoli un attentato contro Enver Pascià, che sarebbe rimasto ferito. Si operarono numerosi arresti. La polveriera di Sebastia esplose provocando un grande incendio.

Incursione di 'Zeppelin, sulla costa inglese

Londra, 6

Un comunicato del War Office dice:

« *Ieri sera due « Zeppelin » fecero un raid sulla costa nord-est dell'Inghilterra e lanciarono alcune bombe che caddero in mare presso la spiaggia. Si ignora, finora, se furono causati danni. I particolari saranno pubblicati più tardi* ».

Un successivo comunicato dice:

Credesi che tre Zeppelin parteciparono al raid della notte scorsa sull'Inghilterra. Dopo essersi avvicinati alla costa gli Zeppelin presero varie direzioni. Data la evidente incertezza del loro volo, si ritiene che non dovevano conoscere il punto esatto in cui si trovavano. Gli Zeppelin volarono al di sopra delle Contee di Yorkshire, Lincoln Shire, Rutland, Hintington, Cambridgeshire, Norfolk, Essex e Kent.

Furono lanciate 40 bombe. Le perdite ammontano finora a morti: tre uomini, 4 donne, 5 fanciulli; Feriti 33. I danni materiali comprendono due terrazze di case, un ufficio, un bar, un caffè, oltre parecchie botteghe parzialmente distrutte. Un ricovero di vecchi è gravemente danneggiato.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nostri dirigibili di marina bombardarono nella notte dal 5 al 6 la base navale di Hull sul fiume Humbert e i docks. Potemmo osservare i buoni risultati ottenuti. I nostri dirigibili furono bombardati violentemente ma rientrarono tutti.

La visita dei giornalisti russi alla grande flotta britannica

Londra, 6

I giornalisti e gli scrittori russi che si trovano attualmente nella Gran Bretagna hanno terminato la visita alla grande flotta britannica fatta a bordo di un cacciatorpediniere.

La traversata del litorale fino al punto dove si trova la flotta durò un'ora e fu effettuata fra raffiche di neve e di nevischio e con mare agitato. Il cacciatorpediniere fece lentamente il giro della flotta, poi i visitatori videro gli incrociatori che si esercitavano al tiro, respingendo un assalto simulato di quattro cacciatorpediniere che lanciavano siluri durante una rotta a tutto vapore.

I visitatori si divisero poscia in piccoli gruppi e si recarono a bordo di varie navi ammiraglie, ove i comandanti offersero loro una colazione.

L'ammiraglio Jellicoe, dopo aver fatto un brindisi all'Imperatore di Russia, fece un elogio del magnifico stato di preparazione della flotta russa. Disse che nulla poteva arrecarci un maggiore piacere che combattere un nemico comune fianco a fianco coi marinai russi. E' difficile alla flotta inglese recarsi nel Baltico, ma non impossibile e l'ammiraglio spera che verrà un giorno in cui le due flotte attaccheranno insieme il nemico.

Un russo, parlando a nome dei visitatori, rispose che la storia di ciò che è stato fatto dalla marina britannica rivelerà al mondo, quando sarà permesso di scriverla, prodigi di fermezza, di instancabile abnegazione e di eroico coraggio.

Dopo la colazione i russi visitarono una nuova super-dreadnought del tipo « Queen Elizabet ». Lo spettacolo della magnifica flotta ha lasciato in tutti una profonda impressione e, come ha detto uno dei visitatori, tutti riconoscono di avere veduto la più grande meraviglia della potenza navale nell'epoca nostra.

Medaglie con l'effigie di Re Ferdinando sequestrate a Salonicco

Atene, 6

La « Nea Hellas » scrive: « Casse di medaglie coll'effigie di Re Ferdinando destinate ad essere distribuite ai bulgari ed ai bugarofili di Salonicco in previsione dell'entrata delle truppe bulgare a Salonicco sono state sequestrate dalle orità elleniche.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 6 — E' pervenuta notizia ufficiale che il concittadino Angelo Di Giusto di Antonio, soldato di fanteria, è caduto gloriosamente a . . . . . , colpito da arma da fuoco.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

NIMIS, 6 — Venne comunicato ufficialmente che a . . . . . è morto da valoroso Canciani Pietro Diana di Fabio, soldato di fanteria. Il bravo giovane era partito per la guerra pieno di entusiasmo; i suoi compagni d'arme avevano per lui affetto e ammirazione e lo ritenevano quale modello. Alla famiglia venne consegnato un notes dell'eroico giovane, contenente pensieri nobilissimi.

Gloria all'eroe caduto e condoglianze alla famiglia.

VERONA, 6 — E' morto in un ospedale da campo il soldato di fanteria Pietro Fedeli di Vestenanova. Mentre valorosamente combatteva al fronte rimaneva ferito da una granata nemica. La ferita andò complicandosi e malgrado le più pronte e sapienti cure, spirava.

Onore al caduto, condoglianze alla famiglia.

PADOVA, 6 — Pervenne ieri, e fu comunicata alla famiglia del Comune di Montagnana, la dolorosa notizia della morte avvenuta in combattimento del soldato Pavanello Virgilio di G. B. della classe 1895, il 5 novembre u. s.

Onore al prode; condoglianze alla famiglia.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Treviso

Nella sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento che ha fruttato complessivamente oltre 13 milioni e mezzo, hanno cooperato validamente i vari Istituti di Credito della città. Ecco un elenco di cifre:

Banca Trevigiana del C. U. per sottoscrizione raccolte L. 2.067.500; in proprio lire 100.000.

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana: sottoscrizioni raccolte L. 1.709.000; in proprio L. 150.000.

Banca Cattolica S. Liberale: sottoscrizioni L. 914.500; in proprio L. 200.000.

Banca Popolare Cooperativa: sottoscrizioni L. 793.700; in proprio L. 50.000.

Banca del Credito Agricolo Industriale di Conegliano: sottoscrizioni L. 869.400; in proprio L. 100.000.

Ist. Naz. delle Assicurazioni: sottoscrizioni raccolte L. 86.700.

Cassa di Risparmio di Castelfranco Veneto: sottoscrizioni L. 82.000; in proprio L. 200.000.

Banca Mutua Popolare di Vittorio: sottoscrizioni L. 1.437.40; in proprio L. 60.000.

A Udine

Ci scrivono, 6:

I dazieri di Udine, impiegati di ufficio e guardie, hanno complessivamente sottoscritto settantamila lire per il Prestito della Vittoria.

A Chions

Ci scrivono, 6:

In questo piccolo Comune, per il Prestito della Vittoria vennero complessivamente sottoscritte 19.800 lire, delle quali spettano al Comune lire cinquemila, ai fratelli conti Sbroiavacca lire tremila, all'avv. L. D. Galeazzi lire mille, alla Congregazione di Carità di Chions L. 55, Latteria sociale di Chions L. 500, Latteria sociale di Taiedo L. 500, cav. Galeazzo Porotti lire duecento, Scaggiente Giuseppe L. 700, Cossetti G. B. L. 500, ecc. ecc.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Udienza del 6

Un paio di scarpe che costano care

Perini Giuseppe fu Tommaso e fu Griguolo Francesca di anni 54, da Chioggia, è imputato di essersi in Chioggia, in giorno imprecisato della seconda metà di ottobre 1915, impossessato, mentre lavorava come muratore nella casa di Bacci Soldea, di un paio di scarpe del valore di poche lire.

Patrocinato dall'avv. Pietro Scarpa di Chioggia, viene condannato a 4 mesi di reclusione.

Vuol viaggiare gratuitamente

Facchin Alessandro di Carlo e di Marangoni Luigia, qui nato il 7 agosto 1899, tornitore meccanico, è imputato di truffa in danno dell'amministrazione ferroviaria avendo viaggiato in tempi diversi da Venezia a Mestre col treno 178 nel giorno 3 aprile 1915 servendosi di un biglietto settimanale intestato a Fadin Enrico, nel 5 maggio 1915 viaggiò da Venezia a Mestre sempre senza biglietto e così pure nel 2 giugno 1915 con un biglietto ferroviario settimanale intestato a Fornaro Giovanni.

Patrocinato dall'avv. Gioppo viene condannato a mesi 4 di reclusione e 50 lire di multa, pene queste dichiarate amnistiate per l'indulto 27 maggio u. s.

Furto con scalata

Rubin Arturo di Giovanni e di Marcato Rosa, nato a Cona il 20 agosto 1897, ivi residente, contadino, Marcato Rosa fu Sante e di Aggio Regina nata il 28 marzo 1872 ad Agena, residente a Cona, moglie a Rubin Giovanni, contadina, sono imputati: l'Arturo Rubin di avere in frazione di Mongelo di Cona il 6 dicembre 1915 cagionato senza il fine di uccidere a Guerra Rosa lesioni che determinarono malattia per oltre 20 giorni, con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per egual tempo; egli inoltre esplose due colpi di fucile minacciando la suddetta Guerra Rosa; quindi è chiamato pure a rispondere d'aver asportato fuori della propria abitazione un fucile senza essere munito della prescritta licenza.

La Marcato Rosa nella suddetta occasione ingiuriò la Guerra in sua presenza e comunicando con più persone attribuì alla stessa fatti determinati e tali da offenderne l'onore.

Patrocinati dall'avv. Gioppo, vengono condannati: Rubin Arturo a 3 mesi e 22 giorni di reclusione; e la Marcato Rosa ad un mese della stessa pena; pene però condonate ad ambidue per l'indulto.

Madre e figlio condannati

Modena Giuseppe di Marco e di Lodo Margherita nato in Cavarzere il 30 maggio 1869, Padovan Antonio di Angelo e di Cavazzana Teresa nato in Cavarzere l'11 luglio 1882, Forza Egidio di Claudio e di Battistella Maria nato a Cavarzere il 19 ottobre 1887 sono imputati d'essersi impossessati per trarne profitto in Cavarzere la notte del 30 genn. 1916 in unione tra loro superando un portone alto 3 metri circa dal suolo e rompendo una siepe posta a tutela della proprietà di un tacchino e tre galline del valore di lire 17 che tolsero dal luogo ove si trovavano senza il consenso di Don Voltolina Giovanni al quale appartenevano. Il Padovan è recidivo specifico e patrocinati dall'avv. Gioppo, il Modena e il Padovan vengono condannati ad anni 2 di reclusione ciascuno, il Forza ad otto mesi soltanto.

La storia di Marjorie

(Vedi in terza pagina)

CRONACA ROSA

Ieri, funzionando da Ufficiale dello Stato Civile il Conte Alberto Valier che rappresentava il Sindaco, assente da Venezia, furono celebrate le nozze della signorina Anna Battistella, figliola del R. Provveditore agli Studi, col dott. Balardi Cav. Uff. Alessandro, Medico Provinciale di Udine. Erano testimoni i signori Ferdinando Liva e il Dott. Paolo Pallarini, e il dott. Comm. Agostino D'Amato, Segretario Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo del R. Esercito. Dopo la firma dell'atto, il Conte Valier offrì agli sposi la penna d'oro in nome del Sindaco, pronunziando cortesi parole di augurio e di felicitazione, alle quali ci associamo anche noi, cordialmente.

La Banca Nazionale delle Casse Rurali

Roma, 6

Sotto la presidenza dell'on. Leone Wollemborg si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane, della quale si è approvato il bilancio del primo esercizio 1915 e si è proceduto alla nomina di un Vice-presidente e di quattro consiglieri e dei sindaci. Sono risultati rispettivamente eletti l'on. principe Alberto Giovanelli, i signori Jesi cav. Ernesto, Berrini comm. Giuseppe, Bertazzoli cav. uff. Emanuele, Teso on. avv. Antonio; a Sindaci effettivi: Vorardo Gr. Uff. Pietro, Mondini cav. Salvatore, Montesi cav. Luigi; Supplenti: il prof. Tito Franchini e il dott. Santino Verratti.

Comunicato

Con atto 29 Febbraio p. p. venne sciolta in via amichevole la Società in nome collettivo Luigi Penasa e C. avente sede in Padova, e le attività vennero rilevate tutte dal signor Giovanni Cocco di Venezia che continuerà in propria nella conduzione dell'azienda.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Martedì: S. Tommaso.
8 Mercoledì: Le Ceneri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 4.a

Contessa Paolina Toso ved. Giustinian L. 2000 — Cav. Eugenio Fabbro 500 — Marco ed Antonio Cosulich 500 — Prof. Consiglio e Adele Gnignatti Ricchetti 500 — Pastificio Achille Antonelli 1000 — Mazzaro Luigi 500 — Nino Levi Capon 100 — Vittorio Capon 25 — Famiglia Barone Carlo De Chantal 3000 — Antonio Tagliapietra 100 — Elena Venturini 100 — Ditta Lorenzo Rubelli e figli 100 — Natale Agostino Vianello 2000 — Flaminio Jesi 1000 — Succ. Giacomo Vivante 1000 — Giuseppina Levi Ravenna e figlio dott. Arrigo 500 — Ing. Marco ed Emma Levi 1000 — Cav. uff. ing. Giancarlo Stucky 10000 — Conte Filippo ed Elena Nani Mocenigo 2000 — Avv. Amedeo Massari 500 — Angelo ed Henriette Sullam 500 — Contessa Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 1000 — Elvira Hanau Segrè 600 — Carlo e Gina Allegri 100 — Giuseppe Moro 100 — Achille Ravà 200 — Ing. Giuseppe nob. Minio 100 — Avv. Enrico Serena 50 — Luigi Sullam 200 — Urbano e Ginevra Nono 100 — Ing. Valentino, Irene ed Antonio Ivancich 100 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 100 — Prof. Giacomo Luzzatti 150 — Prof. comm. Rodolfo Bressanin e signora 400 — Conte Enrico Matteo Passi 500 — Giorgio Alpron 250 — Avvocato Guido Ehrenfreund 500 — Prof. comm. Fabio Besta 250 — Gualtiero Locatelli 20 — Cav. Giulio Eugenio Salvagno 500 — N. N. a mezzo Dino Romanin 30 — Domenico Coccon 50 — N. N. a mezzo Dino Romanin 5 — Francesco e Francesca Di Marzo 100 — Avv. Guglielmo Marangoni 500 — Umberto e Maria Trevisanato, in memoria del loro caro fratello Federico, 200 — Paola Zennaro col marito Carlo Trivelli e Maria Zennaro col marito Edoardo Zanetti, in memoria del fratello tenente Alberto Zennaro, 20 — Contessa Luigia Dubois Bianchini (tre mensili pro infanzia) 15 — Guglielmo Cisotti (off. mens.) 10 — Bianchi Antonio 15 — Laboratorio femminile «pro disoccupati» per l'anniversario della morte dell'avv. comm. Mario Pascolato, 50 — Tullio e Corrado Vian (offerta mens.) 20 — G. Serena, in morte della madre del sig. Minerbi, 5 — Palmira e Giulio Coen, in memoria della compianta Bianca Clerle Minerli 20 — Grunden Archimede 20 — Achille Clerle, in memoria della cugina Bianca Clerle Minerbi, 20 — Luigia Paccagnella (off. mens.) 10 — Avv. Mirenio Gaetano (off. mens.) 10 — Funzionari R. Pretura (off. mens.) 8 — Olga Levi Brunner (off. mens. pro infanzia) 25 — Contessina Emma Ottolenghi (id. id. id.) 25 — Giuseppe Stien in memoria della signora Bianca Clerle Minerli 5 — Albertina ed Enrico Jacchia, in memoria della compianta signora Bianca Clerle Minerli, 25 — Prof. Gio. Batta Zenoni 30 — Sott. T. Gino Gioggio, in memoria dell'ing. Carlo Levi, 10 — Avv. Luigi Scarpi, in memoria della sig.a Bianca Clerle ved. Minerli, 20 — Paolo e Nella Errera nell'anniversario della morte del comm. Mario Pascolato, 20 — Linda Giudica Battaggia (off. mens. pro infanzia) 50 — Rita Pasinetti Zanchi (id. id. id. id.) 9 — Maria Pasinetti Pirini (id. id. id. id.) 9 — A mezzo cav. Ettore Corinaldi, residuo bilancio offerte pacco del soldato, 100 — I bambini Quarti, rinunciando al cinematografo, 10 — Funzionari Direzione Lotto (off. mens. febbr.) 299.32 — Ing. Gio. Batta Guidini (8. off.) 50 — Federico Eden (off. mens.) 50 — Impiegati della S.A.V.I.N.E.M. (off. mens.) 193 — Prof. Andrea Benzoni 15.

Totale	L.	34.238.38
Liste precedenti	»	386.433.44
Totale sott. 1916	»	420.671.82
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
	L.	1.490.660.91

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Bianca Magrini, Keane, Maria Coletti, Angela Goldschmiedt, Nella Errera, Rigobon, Rina Del Vo Andreani; e inviò indumenti per i figli dei soldati la signora Anna Oreffice.

Lavorò per i soldati la sig.a contessa Adele Bon.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed offerte

Si è iscritta fra i Soci perpetui la signora Rosi Sarfatti Jesurum.

Per onorare la memoria della signora Bianca Clerle ved. Minerbi, hanno versato: la signora Reginetta Oreffice Sullam L. 10, il sig. Tina Vita L. 20; — per la morte del signor Giovanni Tommasetti versò L. 5 l'avv. Enrico Serena; — per onorare la memoria del maggiore Antonio Flantino versarono L. 30 i signori Piero, Adele, Amalia Zanellato; — le signore Ida Schierato, Jone Di Marzio, Maria De Santa, Speranza Mogno, Maria Ravagnan, Elisa Checchia, Lucia De Simone e i signori Alfredo Ferrarese, Pietro Tendorini e G. Cucchini hanno versato L. 20 per onorare la memoria del sig. Luigi Scarpellon.

I funzionari amministrativi dell'Ospitale Civile hanno fatta la loro offerta mensile di lire 35.

Una signora, che vuol gentilmente serbare l'anonimo, per proprio carnevale offerse per l'Ospitale da Campo 47: dodici paia di guanti, dodici paia di calze, dodici passamontagna bianchi, dodici pettorine doppie e 46 polsini.

Per il Prestito della vittoria

Sottoscrizioni da L. 100 raccolte dal Comitato di Assistenza Civ.

Il risultato complessivo della sottoscrizione al Prestito per obbligazioni da 100 lire, sia rateali che a pagamento immediato raccolte dal Comitato di Assistenza e di Difesa Civile è quanto mai soddisfacente.

In rate da 10 lire mensili si raccolsero 6435 obbligazioni, in rate da lire 5 mensili 2779, in rate da lire 2 settimanali 418, complessivamente 9632 obbligazioni.

A pagamento immediato si raccolsero 5762 obbligazioni, si ha così un totale generale di 15354.

Attraverso le cifre esposte si rileva tutta l'efficacia della iniziativa lanciata dal Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile.

Sottoscrizione della Batteria N....

Ufficiali N. 26 — Rondoni, Bocci, Botter, Belandi, Borgato, Di Corato, Marcucci, Durighello, Lambertucci, Massucesi, Paternoster, Toccacchi, Pardelli, Trivellato, Trampetto, Marchigiani, Brunelli, Migliozzi, Sfischio, Bortolomei, Aquadicci, Toccacieli, Sconocchia, Seron, Cremonesi, Marconi, Filigus, Spalletta, Furlan, Micucci, Quaresima, Zannini, Codignoli, Ballest, Bacchini, Giuliani, Graccioiti, Sena, Sangiorgi, Galozzi, Migliorelli, Scarire, Serrani, Andreoni, Camullo, Maraschiani, Bocchese, Massaccesi, Permacchiori, Compagnucci, Animento, Biagiola, Dalla Libera, Raffaelli, Guidi, Procaccini, Corazzini, Montagnuoli, Mosca, Mobili, Borella, Maggi, Schiaroli, Maiolatesi, Cipolloni, Muratori, Macrelli, Conti, Mazzarini, Vignoni, Antonelli, Borsella, Foglia, Monteverde, Vitali, Marzoli, Bracciaroli, Sardelli, Dolci, Patrizi, Cingolani, Brunamontino, Mencarelli, Paternoster — N. 108: Importo Lire 10800.

L'asta e il suo valore

L'attuale asta — la quarta — della Croce Rossa nei negozi sotto le Procuratie, ha il suo interesse particolare per la grande prevalenza di oggetti antichi posti all'incanto. Infatti dei cinquanta che formano la bella e varia esposizione, soltanto pochi sono moderni, originali ed eleganti anch'essi, e invero modernissimi come il righetto doppiodecimetro con penna e lapis, il piattino, i servizi per sigarette, qualche bijou; gli altri sono antichi e preziosi come il braccialetto di catena d'oro, il cascainpetto, gli anelli, gli orologi, i due reliquiari a croce e a cuore, le cornicette, il ciondolo-borgnon, od hanno l'eleganza delle vecchie forme, come i sei cucchiani d'argento dorato, i carnets, le tabacchiere, o il valore, in questo momento particolarissimo, del patriottismo, oltre quello della rarità numismatica, come le monete d'oro e d'argento dei Governi provvisori di Venezia e di Milano.

Le urne han ridato alla luce tutte queste cose che formano ora la gioia degli amatori, con grande vantaggio della Croce Rossa.

L'asta si chiuderà domani a sera.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato,,

Oggi, ultimo giorno della Grande Pesca, devono essere venduti tutti i biglietti e distribuiti i relativi doni che ascendono a parecchie migliaia. Perciò oggi tutti saranno fortunati poichè troveranno chi più chi meno doni ricchi, casalinghi e di notevole importanza. Appunto oggi, essendo l'ultimo giorno, andrà in urna la camera da letto lavorata finemente dallo Istituto Coletti.

Nel pubblicare l'elenco dei vincitori di Giovedì Grasso siamo incorsi in un errore che subito ripariamo. Il dono, vinto, dell'on. senatore Sebastiano Tecchio, era un grande calamaio di argento finissimo, e non di argentone come venne pubblicato, lavoro fatto dalla gioielleria Pallotti.

Ieri furono vinti ricchissimi premi ed oggi si vinceranno i rimanenti. La cittadinanza oggi certamente accorrerà alle ruote colla sicurezza di vincere e di fare opera benefica ai nostri soldati. Le ruote poste nei campo Manin, S. Stefano, Santa Margherita, S. Polo, Ss. Apostoli, San Geremia e via Garibaldi, funzioneranno dalle 9 di mattina all'ora dell'oscuramento, cioè fino a che avranno venduti gli ultimi biglietti che restano per oggi.

I doni si possono ritirare ogni giorno dal mattino all'ora dell'oscuramento, in Bocca di Piazza all'Ascensione.

Presto pubblicheremo i nomi dei fortunati vincitori dei premi ricchissimi in questi giorni vinti.

Per l' "Obolo dei Piccoli,,

La somma raccolta nelle due ultime settimane dagli operai aderenti al Comitatino per la sottoscrizione per l'«Obolo dei Piccoli» a beneficio degli «orfani di guerra veneziani», è di lire 225, che aggiunta a quelle già raccolte ammonta a L. 700 circa.

Nella seduta di domenica il Comitatino ha principato la prova delle parti per la azione scenica «L'altare della vittoria», con la direzione dell'egregia maestra Clorinda De Ros presente la prof. Linda Maria Zambler, che collabora all'ordinamento dello spettacolo, e pel quale il maestro Ettore Zardo scriverà espressamente la musica sul libretto già compilato con un prologo scritto dall'egregio sig. Galvagno (Acqua e latte), il noto e simpatico poeta vernacolo del «Sior Tonin Bonagrazia».

Giovani Esploratori

Oggi alle ore 14 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di intervenire in divisa.

Festa per i feriti

nell'Ospedale della Croce Rossa "Marco Foscarini,,

Domenica nell'Aula Magna del «Marco Foscarini», ebbe luogo una simpatica festa per i militari ammalati e feriti ricoverati nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa.

La magnifica sala era affollata di autorità e di pubblico sceltissimo.

Gli onori di casa erano squisitamente fatti dal Direttore prof. Fabio Vitali, coadiuvato dagli ufficiali dell'Ospedale e dalle signore infermiere volontarie.

Agli ammalati e feriti — fatti segno ad ogni sorta di attenzioni da tutti gli intervenuti — furono assegnati dei piccoli doni e dolci, compendio della sottoscrizione cittadina aperta sin dal Natale scorso. Particolarmente complimentato fu il valoroso capitano Battista Lucchesi che giace da circa quattro mesi nell'Ospedale «Marco Foscarini» per grave ferita riportata in guerra, ed oggi è fortunatamente in via di completa guarigione.

La bella festa fu rallegrata da sceltissima musica e da pregevoli produzioni teatrali, mercè l'opera sapiente, cortese e disinteressata delle sorelle Anna Carola ed Elettra Zago, delle professoresse Fanny Finzi e Maria Colli-Spessa, dei tenori Giovanni Genzardi ed Antonio Spanio, che furono tutti applauditissimi.

Chiuse la bellissima festa il dott. Caffi con calde ed affettuose parole inneggianti al Re-Soldato ed alle eroiche schiere che si battono per il trionfo della più grande Italia, e alla Croce Rossa che con tanto amore e con tanto patriottismo cura ed assiste soldati feriti ed ammalati.

Fatevi Soci della Croce Rossa

Farsi socio alla Croce Rossa costa così poco: solamente cinque lire l'anno. E pure pochi, molto pochi hanno da noi compiuto questo santo dovere. E il nostro paese è pure così grande, così civile ed è così spesso beneficato dalla nobile istituzione.

E oggi che la guerra ci ridesta a vita novella, anche per questo santo dovere di umanità dobbiamo rivivere e inscriverci alla Croce Rossa.

Portate la quota agli Uffici della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie vecchie.

Giuramento di reclute

Domenica mattina alle ore otto, nel cortile della Caserma S. Giorgio, del battaglione lagunare, circa trecento giovani della classe 1896, in gran parte veneziani, prestarono il loro solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, dinanzi al ten. colonnello Ricci cav. Edoardo, comandante del battaglione, che era accompagnato dal suo aiutante maggiore, da ufficiali superiori e da numerosi ufficiali subalterni.

Il ten. colonnello Ricci pronunciò un elevato discorso patriottico, additando ai nuovi soldati i doveri che sono chiamati a compiere, in questo supremo momento in cui la Patria sta per raggiungere la sua unificazione. Indi, con voce vibrante e commossa, ripetè la formula del giuramento. Quando esclamò: Soldati, lo giurate voi?, da quei trecento petti, pieni di giovanile ardore e di santo amor patrio, compatto e squillante echeggiò per l'aria il sì, che era il compendio del loro giuramento.

I giovani quindi, sfilarono in colonna dinanzi al colonnello ed agli ufficiali del seguito. Dopo di ciò la cerimonia ebbe termine.

Conferenza sulla guerra

In una sala della scuola comunale a San Cassiano, domenica il D.re Alessandro Fenzi, direttore della scuola stessa, tenne dinanzi ad una folla di genitori la prima di una serie di conferenze sulla guerra attuale.

Fatta la storia degli avvenimenti che precedettero la rottura fra gli imperi centrali e le nazioni dell'Intesa, egli ne trasse come conseguenza luminosa che non ad altri se non alla Germania si deve ascrivere la colpa dell'immane conflagrazione.

Descrisse quindi a larghi e poderosi tratti le varie fasi della guerra, nei vari settori, narrò degli orrori commessi dai tedeschi nei paesi invasi e disse del grido di esecrazione che da ogni parte del mondo civile si elevò contro i barbari massacratori di donne, torturatori di innocenti bambini.

Chiuse la conferenza con un inno alato all'Italia, che seppe a momento opportuno prendere la via che l'onore le additava e rivolse il pensiero riconoscente al Re, esempio fulgido di virtù latina, ai soldati che combattono e sopportano i disagi e le asperità delle montagne tengono alto presso il mondo il prestigio d'Italia.

L'oratore fu salutato alla fine da unanimi applausi e lasciò in quanti lo udirono il desiderio di sentire quanto prima le altre conferenze preannunciate.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 35.— (trentacinque) istituita a ricordo del compianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande con documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gl'insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Consiglio Comunale

Seguirà in adunanza straordinaria nel giorno di sabato 11 corrente alle ore 14 precise per la trattazione degli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Nomina del Presidente e di Consiglieri della Congregazione di Carità.
2. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Gio. Batta Giustinian per il ricovero di cronici.
3. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Coletti.
4. Proposta di un impianto di prova alla Giudecca per lo smaltimento delle spazzature cittadine.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di affittanza al Governo dei Paesi Bassi dell'area su cui insiste il padiglione che ospitò nel 1914 la mostra d'arte olandese.
6. Proposta relativa alla rinuncia da parte del Comune a favore di Angeloni Giuseppina ved. Ben, al diritto di servitù di accesso sull'ultimo tratto della privata calle del Tagliapietra in Sestiere di Cannaregio.
7. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 29 febbraio 1916, con cui si deliberò di erogare un nuovo contributo di lire 100 mila a favore del Comitato di assistenza e difesa civile.
8. Approvazione in seconda lettura del disciplinare relativo alla concessione di occupare due spazi lagunari aderenti alla Sacca comunale alla Giudecca, fra il Rio di Ponte Piccolo e il Rio di Ponte Longo.
9. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla Fabbriceria di S. Cristoforo un annuo contributo per la custodia della chiesa di S. Girolamo.

In seduta segreta

1. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra comunale Picoolin Rosa.

Ancora i cinque salvati in Laguna

Dalla famiglia di uno dei giovinetti che furono salvati in laguna come narrammo ieri, ci giunge una lettera con preghiera di ringraziare particolarmente il Ten. del Genio — Battaglione Lagunari — Sig. Dal Giudice, nostro concittadino. Fu questo baldo giovane che, insieme ai suoi uomini del Batt. Lagunari ebbe la ventura di scoprire i naufraghi, e ciò è dovuto certamente alla sua conoscenza profonda di tutta la nostra Laguna. Giungendo sul posto egli scorse il *calcchio* coi cinque ragazzi, e cercò di far comprendere ad essi con segnali che si accostassero all'autoscafo. Ma i ragazzi erano sfiniti pel freddo, il digiuno e la fatica, e non capivano, o non erano in grado di assecondare la manovra. Il Ten. Dal Giudice, che non poteva avanzare col suo autoscafo il quale pesca eccessivamente, entrò allora risolutamente nell'acqua, e camminando sul fango mobile della barena, andò a prendersi uno a uno i cinque ragazzi e li trasportò a bordo. Chi ha pratica della laguna sa che cosa significhi un simile viaggio per un uomo caricato da un peso.

I ragazzi vennero condotti a S. Giorgio, dove furono confortati affettuosamente e curati, in attesa di consegnarli ai rispettivi genitori.

In memoria di Mario Pascolato

Il cav. uff. Ugo Levi ha versato L. 10 alla Biblioteca De Amicis.

Il Co. Carlo Carminati ha versato L. 5 alla stessa Biblioteca De Amicis.

La chiusura di un ballo pubblico

Il commissario di Cannaregio, cav. Piazzetta, ha ordinato la chiusura di un ballo pubblico, condotto da certo Sardo Emanuele a Cannaregio 5052.

La chiusura di tale ritrovo era stata richiesta da molti, per lo spettacolo poco edificante che si dava in momenti nei quali è inconcepibile vi sia della gente che pensa a divertirsi ed a gozzovigliare in momenti sacri per la prova che attraversa la Patria.

Noi ci felicitiamo con le Autorità competenti e le invitiamo ad invigilare perchè vi sono ancora parecchi di tali ritrovi, ove la gente non si raccoglie certo per fare opera di pietà.

Cade in acqua per il buio

Ieri sera, verso le 21, il soldato di sussistenza Costantini Francesco e certo Di Tomaso Alfredo, abitante a Castello 3097, giunti in prossimità del Rio del Paradiso, a S. M. Formosa, udirono delle acute grida invocare soccorso.

Alla luce tenue di una lampadina elettrica tascabile, i due riuscirono a scorgere nell'acqua del rio un uomo che si dibatteva angosciosamente.

I coraggiosi e bravi giovanotti saltarono su una peata e dopo vari sforzi, trassero a riva il disgraziato. Quest'ultimo era svenuto e non dava alcun segno di vita. Fu adagiato su di una sedia presa nella vicina farmacia e trasportato dai suoi stessi salvatori all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia del Pio Ricovero tentò di far rinvenire il disgraziato, ma non vi è ancora riuscito. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Date le condizioni dell'annegato, è stato impossibile il poterlo interrogare ed identificare.

Si suppone però sia un calzolaio di anni 35 che lavora in una calzoleria a San Severo.

Cronaca dei furti

Il solito furto di tubi

Crivellaro Luigi fu Giovanni, rientrando l'altro ieri nella sua abitazione a Dorsoduro 1849 si accorse che ignoti ladri avevano asportato dal pianerottolo della sua casa 5 metri di tubi di zinco.

Il derubato ha denunziato il furto al Commissario del sestiere.

Furto di preziosi

Ieri verso le ore 15 la signora Voltolina Vincenza in Penso, uscì di casa chiudendo a chiave la porta d'ingresso.

Rientrando alle ore 18, constatò che l'uscio era stato scassinato e che ignoti ladri, previa apertura della porta si erano introdotti in una camera e dal cassetto del *comò*, avevano asportato diversi oggetti preziosi, consistenti in due catene da uomo, due da donna, una crocetta di diamanti, due marenghi che erano attaccati nelle dette catene, un paio di orecchini da bambina e una collana, il tutto per un valore di L. 1000; furono asportate ancora L. 40 in contanti. I ladri, forse non conoscendo il loro valore hanno tagliati due vaglia del Banco di Napoli per l'importo di lire 71.70.

La Penso, accortasi della spogliazione subita, ha denunziato il patito furto al delegato di servizio della Questura Centrale, che ha stabilito attivissime indagini.

Un pazzo in Piazza S. Marco

Ieri verso le ore 13 un individuo che si era soffermato all'Ascensione, colpito da improvvisa alienazione mentale, si spogliava e completamente nudo si metteva a correre in Piazza S. Marco.

Un soldato di fanteria ed alcuni vigili urbani lo raggiunsero e, ricopertolo con una mantellina, lo trasportarono nell'appostamento dei vigili di Palazzo Ducale.

Il pazzo, che era in preda ad un vero attacco di ferocia, sferrava calci a dritta e a sinistra tanto che, legato alla barella della Croce Azzurra, che era accorsa, chiamata telefonicamente, rompeva la tela che serve da piano di sostegno.

Il disgraziato è stato trasportato all'Ospedale.

Due piccoli incendi

Ieri verso le 11, un recipiente contenente olio per lubrificare i trasformatori dell'energia elettrica, nelle Officine della Ditta Cellina, per un corto circuito, prese fuoco.

Accorsi prontamente i vigili della sezione di S. Giobbe, con l'aiuto degli estintori automatici della Ditta e con i mezzi propri, riuscirono in breve a circoscrivere ed a domare il piccolo incendio.

La Società Cellina subisce un danno di L. 20 circa.

★ Cedolin Emilia, abitante a S. Stin 2526, pose ieri un pagliericcio di crine vegetale ad asciugare al fuoco. Una favilla del carbone si posò però sul pagliericcio eccessivamente riscaldato, che prese istantaneamente fuoco.

I vigili della sezione accorsi con l'autopompa «Vampa» in pochi minuti riuscirono a spegnerlo.

Contravvenzioni ed arresti

★ De Lorenzo Alfredo, di Angelo, di 19 anni, congegnatore, da Taranto, abitante a Castello 279, è stato ieri arrestato per mandato.

★ Pilot Antonio, di Giovanni, di anni 16, abitante a Cannaregio 2641, è stato ieri arrestato dovendo scontare due mesi di reclusione per furto.

★ Turato Maria fu Felice, di anni 38, Corrente Emma di anni 23, Moretti Elena di Pietro di anni 36, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio ai regolamenti sulla Moralità Pubblica.

★ Il delegato dott. Scialdone, del Lido, dichiarò ieri in contravvenzione l'esercente Borsatti Leone, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio; la contravvenzione è poi aggravata dal fatto che il Borsatti affittava camere mobiliate senza averne fatto la prescritta dichiarazione.

★ Gavagnin Luigi di Giovanni, di anni 11, abitante a Cannaregio 1768, è stato ieri dichiarato in contravvenzione e denunciato al Tribunale di guerra perchè vendeva crostacei (caragoi) dei quali sono proibite la pesca e lo spaccio.

★ Tale Ziviani Rosa fu Luigi, di anni 35, commerciante in un circolo a S. Marco, è stata ieri arrestata perchè autrice del furto di biancheria patito da De Muner Regina e perchè deve scontare 14 mesi di reclusione per furto qualificato.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 marzo — Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 5 marzo — Porri Giuseppe bracciante con Vianello Rosa perlaia, celibi — Papini Giovanni imp. con Biancon Giuditta sarta, cel. — Zennaro Alberto meccanico con Zennaro Maria cas., cel. — Leone Ubaldo scritturale con Perini Noemi cas., cel. — Comerio Giovanni ag. di comm. con Sebenico Idice cas., cel. — De Napoli Antonio uffic. postale con Vianello Ines cas. celibi — Frizole Francesco bracciante con Giurin Paolina cas., cel. — Rossi Luivi aiutante operaio con Frassetto Teresa casal., vedovi — Schiroli Carlo r. imp. con Sfriso Luigia cas., celibi — Vianello Costante falegname con Bosa Giuseppina perlaia, celibi.

DECESSI

Del 5 marzo — Uggeri Cecilio, di anni 11, Venezia — Mazzoli Federico, 21, cel., soldato, Fabriano — Lisei Giovanni, 56, con., r. pens., Illorai.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Buona usanza

★ La Famiglia Guido Serena offre alla Croce Rossa L. 10 in morte della signora Giulia Cecchi in Barbon.

Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. dott. Elio e Luisa Rietti offrono L. 20 al Pane Quotidiano per onorare la memoria del sig. Federico Trevisanato.

★ Pervenne direttamente alla Società contro d'Accattonaggio per l'Asilo per i Senza tetto L. 5 dal sig. avv. cav. Luzzatto Umberto per onorare la memoria della compianta signora Bianca Minerbi.

★ Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto:

Per onorare la memoria del co. cav. Ferdinando De Piluri padre del dr. Luigi e del farmacista capitano Giovanni, la famiglia Bosisio L. 5, i dottori G. Ancona, S. Andreon, G. Belzini, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. Casoni, A. Cavalieri, G. Fano, A. Garioni, G. Marcon, G. Moretti, C. Pasinetti, G. Peloso, Polo-Belon, U. Roviglio, G. Velo, F. Zanotto e il farmacista O. Morelli L. 2 ciascuno; i dottori A. Dian, I. Levi, A. Melli, T. Montanari, E. Soldà, U. Toffoletto, ed i farmacisti G. Dian, F. Basaldella e P. Valatelli ciascuno L. 1.

Ad onorare la memoria del cognato del Dr. E. Pugliesi (2. off.) i dottori I. Levi, U. Toffoletto, A. Tommasini Degna, ciascuno L. 1.

Ad onorare la memoria del maggiore Flautino, cognato dal dr. Vincenzo Boldrin, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Casoni, A. Garioni, G. Moretti, U. Roviglio, ed il farmacista O. Morelli; e L. 1 ciascuno i dottori A. Dian ed U. Toffoletto.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Sulle Rive dell'Arno» Carlini — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Duetto d'Amore «Faust» Gounod — 4. Parte I. «Ballo Excelsior» Marenco — 5. Mazurka «La Viola del Pensiero» Marin.

Teatri e Concerti

Rossini

Traviata di giorno, con la Tarcanoff, Genzardi e Morro, *Favorita* di sera colla Bergamasco, Del Ry, Giardini e Zoni, ecco i due spettacoli coi quali si chiuderà oggi la fortunata stagione di carnovale.

La Compagnia d'operette "Parigi, al "Rossini,,

Sabato 11, esordirà al Rossini, come abbiamo annunciato, la Compagnia d'operette Maurizio Parigi, della quale fanno parte Nietta Cerin, Egle Aleardi, Annetta Bernini, Margherita Dorini, Maurizio Parigi, Giuseppe Bernini, Enrico Besesti, Angelo Cowestri, Enrico Valter, Valerio Rainelli, molti comprimari e comprimarie, sedici coriste, otto coristi. Direttore d'orchestra e maestro concertatore Arnaldo Fontana.

Sono annunciate tre novità: *Sangue polacco* di S. Netdal, *Addio giovinezza* di G. Pietri e *Cocoricò* di L. Ganne, e le riprese di: *La signorina del cinematografo*, *La casta Susanna*, *Il soldato di cioccolatta*, *Santarellina*, *La Geisha*, *La vera Violetta*, *Il servo milionario*.

E' aperto un abbonamento a dieci rappresentazioni coi seguenti prezzi: ingresso L. 6, poltroncine L. 6, poltrone L. 10, palchi di pepiano L. 25, primo ordine 30, secondo ordine 20, terzo ord. 10.

Mattinata dei piccoli

La seconda mattinata a beneficio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, ha luogo oggi, martedì, alle 3.15, nella sala del palazzo Faccanon a S. Salvador.

Il programma comprende: Cori di ragazzi diretti dal maestro Vernier; «La lettera di Lina» commedia dal francese; Poesie declamate; «Il bisbetico domato» scene comico-musicali; «Le donne invidiose» scena a due goldoniana; «Le bronze coverte» commedia brillante in un atto.

I biglietti si vendono alla porta del palazzo Faccanon al prezzo di lire una per gli adulti e di cent. 50 per i bambini; posti riservati L. 2.

Il programma assicura un lieto passatempo nell'ultimo giorno del carnovale ed inoltre offre l'occasione di concorrere ad un'opera di beneficenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.35: *La Traviata*; 20.30: *La Favorita*.
GOLDONI — Ore 2.30 a 20.30: Cinematografo: *Salambò*.
ITALIA — Ore 14: *Occhio di lince*.

Nelle prime ore d'oggi, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

ANTONIO VOLEBELE

La moglie Maildo Pospisil, i figli Jone in Piteo, Anita in Faido, Ester e Bruno, desolatissimi ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria Elisabetta di Lido, partendo da Villa Vera, Via Giovanni d'Acri.

Non si mandano partecipazioni personali.

Lido-Venezia, 6 marzo 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 56

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Volete dirmi chi siete, signore, come pure quali sono i vostri rapporti con i coniugi Blanchard? — riprese tuttavia con fare naturale e con voce benevola. — Da quello che pare questa faccenda è molto complicata, ma io voglio chiarirla e spero di riuscirvi. Marjorie King è mia amica, non lo dimenticate. Secondo voi la poverina ha subito dei torti per opera del dottore e di sua moglie. Ebbene, visto che il dottore è morto, io desidererei almeno di vedere sua moglie per sentire dalla sua bocca come spiega la condotta di entrambi verso la povera piccina.

— Io mi chiamo Alstom Lascelles, signora, — ribattè il giovane prontamente. A misura che Egle parlava ogni diffidenza era scomparsa dal suo cuore, ed ormai egli capiva che poteva fidarsi della sconosciuta il cui aspetto un po' eccentrico aveva destato in lui un'istintiva simpatia. — Alstom Lascelles di Duxhurst, ed ho avuto l'onore di frequentare intimamente la signorina Kingsford fin da quando viveva suo padre. E' inutile aggiungere che frequentandola ne ho apprezzato tutti i meriti, e che quindi le sono profondamente affezionato e devoto. Non lo stesso può dirsi purtroppo della signora Blanchard la quale, anzichè amarla, nutre verso Marjorie una specie di odio e che, interrogata sul conto suo, non esiterebbe certo a denigrarla senza pietà. Ecco perchè, signora, vi consiglio di rinunziare alla vostra visita. Se volete davvero agire in prò della vostra amica avete un altro mezzo a vostra disposizione: ditemi cioè dov'è adesso la signorina Kingsford. Stamattina io mi sono recato a Willow Court nella speranza di trovarvela, e là ho saputo che era partita per ignota destinazione. E' con voi, forse?

Dopo una pausa impiegata ad esaminare alternativamente Alstom e la sua compagna, miss de Clancy abbozzò una smorfia ambigua per dichiarare:

— Miss King è in salvo, signor Lascelles. E per adesso questo deve bastarvi. Piuttosto abbiate la bontà d'indicarmi se e come posso farmi trasportare a Willow Court?

Il suo accento non ammetteva replica, e Lascelles intuendo l'inutilità di qualunque suo altro tentativo per trattenerla dal presentarsi ad Aldra Blanchard, le propose semplicemente di servirsi del suo automobile per compiere il tragitto così incrollabilmente prestabilito.

— Sì, certo accetto la vostra offerta e ve ne ringrazio con tutta l'anima — rispose essa con slancio. — Mi rincresce, sapete, di non aver accettato dei pari il vostro consiglio; ma che cosa volete, Egle de Clancy, chè così mi chiamo, è una di quelle creature abituate a far sempre secondo i loro capricci e a non dar mai retta a nessuno.

Pochi minuti dopo, congedata invano la giovanetta che era con lui col pretesto che preferiva di risparmiarle una gita lunga e faticosa, Alstom Lascelles aiutava cortesemente le due signore a salire in automobile e, salitovi a sua volta, dirigeva la macchina verso la dimora della vedova di Oliviero.

Contro il solito il cancello di Willow Court era quel giorno spalancato a doppio battente. Ciò non ostante, le persiane della villa tutte chiuse, il silenzio che regnava dovunque, e un non so che di speciale nell'aria, conferiva alla ricca abitazione la fisonomia speciale dei luoghi dove è passata la morte.

Giunti alla metà Egle si slanciò a terra per la prima subito seguita da Alstom che però Gwynet trattenne per un braccio bisbigliandogli:

— No, caro, non entriamo noi.... Senza dubbio la signora Blanchard troverebbe strana la nostra visita proprio oggi....

— Sì, ha ragione la signorina! — esclamò tosto l'artista voltandosi verso di lui. — Non è necessario che venite, signor Lascelles. Io non ho paura di andar sola, ve lo garantisco.

Ma poichè Alstom esitava a fermarsi, miss Carfax lo spinse con dolcezza mormorando:

— No, no, amico mio, andate pure. So benissimo che siete impaziente di scoprire dove s'è rifugiata la povera Marjorie e tutto ciò che la riguarda... Per cui andate... ve ne prego... Io vi aspetterò in vettura.

Nel frattempo un domestico aveva aperto la porta d'entrata e la cantante si affrettò a consegnargli un suo biglietto su cui era scritto: «Per affari urgenti che si riferiscono a miss King».

L'effetto di un tal talismano fu istantaneo. In meno di dieci secondi il messaggero in livrea ritornava a dire che la sua padrona avrebbe ricevuto molto volentieri la signorina di Clancy.

— Presto, dunque, venite anche voi — ordinò quest'ultima trascinando seco il giovane ancora titubante. — Dopo tutto è meglio che siamo in due.

Aldra era seduta in una grande poltrona dall'alto schienale dorato che incorniciava a guisa di una raggiera il suo volto pallidissimo, ma perfetto in ogni sua linea. La bellezza di quella figura femminile fredda e imponente non poteva passare inosservata agli occhi esperti di un'altra donna.

Vedendo entrare i due visitatori essa si volse ad Egle dicendo in tono asciutto:

— Se è vero che venite per parlarmi di Marjorie King vi prego di spiegarvi. Vi avverto che non ho tempo da perdere.

Davanti a quell'accoglienza glaciale, Miss de Clancy smarrì per incanto la sua presenza di spirito. Un tal contegno nella persona da cui si riprometteva umiltà e confusione, la sbalordiva.

— Ebbene, sì, Miss King è in casa mia, signora, — esclamò poi reagendo contro la propria sorpresa. — Ma è molto, molto ammalata. e francamente mi stupisco che voi mostriate tanta indifferenza a suo riguardo.

— Ah! davvero, è ammalata? — ribattè l'altra, mentre un riso beffardo le contraeva la bocca esangue. — In casa vostra, e ammalata!... Ignoravo questa malattia che positivamente arriva a proposito: ma confesso che non avevo mai dubitato di ritrovare presto o tardi la ingrata creatura, a rintracciare la quale si occupa oggi la giustizia. In altri termini, signora, giacchè volete saperlo, Marjorie King è una volgare assassina contro cui è già stato spiccato mandato di cattura, e che dovrà rispondere dinanzi alla legge dell'uccisione di mio marito.

CAPITOLO XXIII.

Diffidenza.

La infame calunnia era stata pronunziata con una specie di gioia maligna, e gli occhi di Aldra Blanchard scintillarono di una cupa fiamma mentre essa fissava con aria di sfida i due campioni di Marjorie.

L'odio ed il rancore contro l'innocente fanciulla, la cui esistenza costituiva una continua minaccia per la ricchezza da loro usurpata, avevano sempre divampato con una ugual forza nel cuore di entrambi i coniugi, ma adesso che Oliviero era morto, sua moglie li sentiva crescere e raddoppiare nell'animo suo.

— Sì, questo ha fatto, Marjorie King! — continuò essa con aria di crudele trionfo. — Ha ammazzato con le sue proprie mani l'uomo che le aveva aperta la sua casa raccogliendola dalla strada! Certo, c'è da supporre che sia impazzita perchè non si può spiegare altrimenti un'ingratitudine così mostruosa. Ma la pazzia non ha scusa. Non ci mancherebbe altro che tutti i matti fossero liberi di assassinare chi incontrano sul loro cammino! No, no, non temete: la giustizia umana l'aspetta in attesa di quella divina. Essa sarà arrestata e condannata... E se voi la nascondete, signora, sarete arrestata e condannata anche voi!

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un tentativo ladresco sventato

MURANO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera alle 23.30 la guardia giurata Mainardi dell'Impresa di Vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti addetto al servizio della zona di Murano, passando pel ponte Vivarini, udì un forte fischio ed un correre di gente. — Giunto in Fond. Daniele Manin al N. 77 trovò la porta del negozio della Cooperativa Cattolica di Consumo scardinata.

Passava in quel mentre il tenente di fanteria sig. Bianchini e mentre questi rimaneva sul posto, il Mainardi avvertiva i RR. Carabinieri.

Poi assieme al Presidente della Cooperativa sig. Costantini constatarono che grazie all'intervento del guardiano nulla fu asportato dai ladri.

Offerte Pro "Posto di Conforto,,

Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Faustina Ponci, per mese di marzo, lire 5, Gina Allegri di Venezia 40, Famiglia Pellizzaro, per gennaio e febbraio, 15 — N. N., per gennaio, febbraio, marzo, 20.

Promozioni di grado

Apprendiamo con piacere che i maggiori della M. T. cav. Sparti Francesco e comm. Paolo Errera vennero promossi a tenente colonnello. Congratulazioni.

"Casa del Soldato,,

A rettifica della corrispondenza in data 5:

Per accordi presi coll'illustre profugo abate prof. Silvestri, la conferenza con proiezioni, per la quale è tanto viva l'aspettativa nel pubblico colto di Mestre, venne anticipata alle ore 18.30 per dar modo ai soldati della guarnigione di poter assistere alla dotta conferenza che sarà tenuta nella loro Casa.

— Stasera martedì il solerte Comitato ha disposto per un trattenimento di fine carnovale per i soldati invitando un ben noto illusionista a dare uno dei suoi apprezzati trattenimenti che avrà luogo alle 18.

PADOVA

Una onorificenza

PADOVA — Ci scrivono, 6:

S. M. il Re ha nominato «motu proprio» Ufficiale della Corona d'Italia Mons. dott. Rampazzo arciprete del Duomo. Egli è presidente delle cucine economiche e in questa sua veste dedica al bene pubblico la sua intelligente attività.

Congratulazioni vivissime.

Concerto all'Istituto Musicale

Festa d'arte e di carità oggi nel pomeriggio all'Istituto Configliachi per i ciechi. Una accolta eletta di signorine svolsero davanti ad una folla enorme ed elegantissima uno scelto programma a beneficio della istituenda casa di rieducazione per i ciechi.

Anna Lonigo e Anna d'Arcais, allieve della scuola Orefice, cantarono con vero senso d'arte; e Vittoria Marzolo si affermò violinista sicura, colorita, espressiva.

Le tre esecutrici furono seguite con vivo interesse nei vari numeri del programma e applaudite calorosamente.

Accompagnava magistralmente il bravo Sergio Leoni.

Pro "Croce Rossa Italiana,,

LOREGGIA — Ci scrivono, 6:

Per iniziativa del vice ispettore scolastico di Camposampiero, anche in queste scuole, si aprì la colletta a favore della tanto benemerita Croce Rossa Italiana.

Ecco il risultato educativo morale ottenuto: classi 1. e 3. mista di Loreggiola L. 3.50; classi 1. e 2. mista di Loreggiola L. 2.04; Classe 1. mista di Loreggia L. 1.30; Classe 1. femm. L. 1.35; Classe 1. mista L. 2; Classe 2. e 3. maschile L. 4.90; Classe 2. e 3. femm. L. 7.70. — Totale L. 20.79.

Più che alla somma raccolta si deve considerare al sentimento educativo che la ha animata.

TREVISO

Per la Montebelluna-Susegana

Roma, 6

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale con cui viene autorizzata una maggiore spesa di L. 175.000 per nuovi lavori da eseguirsi sulla ferrovia in corso di costruzione Montebelluna-Susegana.

La Palestra Stenografica ed Esperantista

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Continua con meritato successo questa pubblicazione settimanale trivigiana diretta dal giovane prof. Rinaldo De Gobbis.

E' redatta sempre con senso di praticità geniale. E' l'organo di propaganda della Stenografia (sistema popolare, sulle basi assolute del Gabelsberg-Noe, ideato dal De Gobbis stesso) e della nuova lingua sussidiaria dello Zamenhoff, che ha ormai fatto lunga strada.

«La Palestra» trivigiana è l'unico organo, del genere, settimanale, in Italia.

La visita ai riformati

Mercoledì 8 corr. si iniziano nella nostra Provincia le visite ai riformati delle classi 1886 87 88 89 90 e 91.

Ecco l'ordine delle chiamate per ciascun comune:

Mandamento di Asolo — Asolo, Altivole, Borso, Castelcucco e Possagno: 8 marzo ore 9. — Cavaso, Crespano, Fonte, Maser, Monfumo, S. Zenone degli Ezzelini: 9 detto. — Paderno d'Asolo: 10 id.

Mand. di Castelfranco — Loria, Resana, Riese: 10 id. — Castel di Godego, Vedelago, Castelfranco: 11 id. al 13 id.

Mand. di Conegliano — Codognè, Gaiarine, il 13 — Conegliano, Godega di S. Urbano il 14 — Mareno, Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Fior, il 15 — S. Pietro di Feletto, S. Vendemiano, Susegana, Vazzola il 16 — S. Lucia di Piave il 17.

Mand. di Montebelluna — Montebelluna, Arcade, il 17 — Crocetta, Nervesa, Trevignano il 18 — Caerano di S. Marco, Cornuda, Pederobba, Volpago, il 20.

Mand. di Oderzo — Portobuffolè, il 20 — Oderzo, Cessalto, Cimadolmo il 21 — Chiarano, Fontanelle, Ormelle, Salgareda il 22 — Gorgo, Mansuè, Meduna, Motta il 23 — Piavon, Ponte di Piave, S. Polo il 24.

Mand. di Valdobbiadene — Moriago, Segusino, il 24 — Farra di Soligo, Miane, Sernaglia, Vidor il 25 — Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza il 27.

Mand. di Vittorio — Cappella Maggiore, Revine Lago, il 27 — Cison di Valmarino, Cordignano, Sarmede il 28 — Colle Umberto, Follina, Fregona, Tarzo il 29 — Vittorio (i primi 220 iscritti) il 30 — Vittorio (i rimanenti iscritti) il 31.

Mand. di Treviso — Monastier, Quinto, il 31 marzo — Roncade, Casale, il 1. aprile — Breda di Piave, Casier, Spresiano il 3 — Mogliano, Paese il 4 — S. Biagio di Callalta, Villorba, Morgano, il 5 — Carbonera, Istrana, Meolo, Zero Branco, il 6 — Maserada, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Zenzon di Piave, Treviso (36 iscritti) il 7 — Treviso (220 iscritti) il giorno 8 — Treviso (altri 220 iscritti) il 10 — Treviso (i rimanenti iscritti) l'11.

Le visite per delegazione sono indette per il 12 aprile; seduta straordinaria il 28.

Seduta straordinaria per i residenti all'estero: Distretto di Asolo e Castelfranco il 1. luglio; Conegliano e Montebelluna il 3 id. — di Oderzo e Valdobbiadene, il 5 — Vittorio e Treviso il 7.

Decesso

Assai compianta la dipartita della signora Elisa Pasqualin vedova De Pauli, di anni 76. E' madre dell'ottimo amico nostro Pasquale De Pauli, proprietario di uno dei più antichi Negozi (Ditta Foresti) di Drogheria di Treviso.

La Buona signora, nitido specchio di ogni più eletta virtù muliebre, educò esemplarmente la sua numerosa figliolanza.

Ai congiunti tutti condoglianze di cuor sincero.

Alla Sede delle Associazioni Cattoliche

oggi i filodrammatici, diretti dal sig. Boni Vittorio, si produssero col seguente programma: *I due ma[illegible]oni*, commedia brillante, ed il Monolo[illegible] *Il bastone*. La recita fu data alla Casa del Soldato.

Domani lo spettacolo [illegible] replicherà.

La Pastorale della Quaresime

Verrà pubblicata in edizione popolare la Lettera Pastorale del nostro Vescovo per l'imminente Quaresima.

Il tema, che assurge ad intere[illegible] rale è sempre, purtroppo, di grande [illegible] lità nel mondo: «L'esistenza ed i per[illegible] del dolore».

Arte e Storia Trivigiana

Dopo il restauro — ad opera del prof. Carlo Linzi di Treviso, del celebre quadro della Chiesa dell'Ospedale: «La Processione della Confraternita dei Battuti», lavoro di Bartolomeo Orioli del sec. XVII, ben altri tre saranno restaurati per lodevole disposizione dell' Amministrazione Spedaliera.

Si tratterà delle «Tre Sibille» (La Cumana — L'Egizia e La Persica) pure dell'Orioli.

Sono benemerenze davvero per la storia e l'arte trivigiane.

Al Prof. Antonio Berlese

trivigiano, venne assegnato il premio di L. 9000 dall'Accademia di Scienze di Torino per un lavoro pregevolissimo sulla *Prospaltella*.

Annunciasi inoltre la nomina conferita allo *stesso* di Socio *onorario* della Società Entomologica di Londra.

Congratulazioni vivissime al valoroso Professore trivigiano.

Nella "Croce Rossa,,

La Commissione di Propaganda del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, porge vive e sentite grazie per la concessione gratuita del Teatro Sociale la sera della recitazione di Sem Benelli; alla ditta Roranda e C.o che concesse pure gratuitamente la illuminazione; alla contessa Morosini Rombo, al Sen. Co. di Broglio, alla sig. Argenti Berresch, al co. Rinaldi, al conte Morosini, i quali tutti cedettero il loro palco al Comitato.

Decima lista dei soci perpetui — Giuseppe nob. De Reali, Carlo Frova. — Alla memoria di Maria Ferrari ved. Schileo — Congregazione di Carità di Meser — Comune di Maser — Vergerio Reghini co. Vittorio di Vidor — Paccanoni Panizza Rita — Mauro Toschi — Roberto Cesari.

I the benefici

Anche oggi il convegno pel the benefico è riuscito assai animato e brillante nei locali sotto i portici della Prefettura.

I convegni prossimi sono fissati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Napoleone Samartini i Figli nella ricorrenza del quinto anniversario della sua morte hanno versato: Al Dispensario Antituber colare L. 50 — All'Asilo Infantile G. Garibaldi L. 50.

La Beneficenza della Banca

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) Dal resoconto dell'esercizio 1915 di questa Banca Popolare Cooperativa, rileviamo che l'utile netto fu di L. 56.423.98. Il Consiglio d'Amministrazione, date le attuali critiche condizioni generali, ha disposto una maggior somma in beneficenza e cioè: L. 1000 all'Ospitale Civile «Pompeo Tomitano»; L. 1000 alla Congregazione di Carità; L. 200 alla Casa di Ricovero; L. 500 a Pie Istituzioni nei Comuni dove la Banca ha maggiori affari; L. 500 a disposizione della succursale di Sacile da elargirsi alle Pie istituzioni del luogo e paesi limitrofi. Non mancarono più larghi sussidi a studenti poveri ed il Consiglio si riserva ancora di venire in aiuto ad istituzioni decorose della città.

Buona Usanza

Per onorare la memoria del compianto concittadino don Felice Perucchini, Vicario Foraneo e parroco di Cavalier, il sig. Regini cav. Vincenzo di Ormelle elargì L. 50 a questa Congregazione di Carità, i preposti della quale sentitamente ringraziano.

Pesca "Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Ecco la 8.a Lista degli offerenti alla Pesca «Pro Infanzia»: 1. S. S. Benedetto XV, orologio con stemma papale — 2. Signora Silvia Cusinieri Zannoni e figlia Vittoria in Cortesi: servizio per caffè in porcellana in astuccio — 3. Contessa Taretta in Montini e figlia: oggetti vari — 4. Dott. Paolo Payotta chimico farmacista — 5. Famiglia Angelo Ostani — 6. Famiglia Gervasio Scarpazza — 7. Signora Zita Bordignon in Didonè — 8. Capitano Battaglia — 9. Signora Manera — 10. Antonello Antonio — 11. Signorina Teresina Casadei.

Assemblea del Consorzio Agrario Distrettuale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 6:

Il Consorzio Agrario, sorto tre anni fa per iniziativa della Cattedra Ambulante di agricoltura dei distretti riuniti di Montebelluna e Valdobbiadene, ha incontrato il favore di tutte le classi agricole prendendo uno sviluppo grandissimo nello smercio delle materie prime inerenti all'agricoltura, nelle macchine agrarie, ecc.

Ieri alle ore due del pomeriggio ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci nell'aula magna del Municipio sotto la presidenza del cav. Gio. Pizzolotto-Guarda, essendo malato il direttore del Consorzio stesso signor Giacomo Geronazzo.

Venne data lettura del verbale della seduta precedente 22 marzo 1915.

L'esercizio conseguì risultati soddisfacenti, ma nel corrente anno non si nasconde la difficoltà degli acquisti; da qui lamenti del commercio, ma questo ha preso piede sufficiente specie per le macchine, non però per gli aratri.

Confortanti le cifre degli acquisti di materie fertilizzanti e altre inerenti all'agricoltura. Il sistema di sottoscrivere per tempo l'acquisto di merci ha preso sviluppo soddisfacente.

L'assemblea, prima di passare alla nomina delle cariche scadenti, deliberò inviare un telegramma di plauso al dottor Emiliano Carnaroli, direttore della Cattedra ambulante, ora al fronte per la causa nazionale, esprimendo gratitudine somma per l'opera sua prestata a favore del Consorzio.

Il bilancio d'entrata presenta un giro di un milione di merci acquistate e vendute con un utile netto per l'esercizio venturo di L. 1770.76.

Le elezioni avvennero tutte per unanimità. A consiglieri vennero rieletti: Carnaroli dott. Emiliano, Savoini cav. Pietro, Zadra dott. Guido; A Sindaci effettivi: Dal Ben cav. Domenico, Geronazzo Angelo fu Giuseppe, Stramare Luigi; Sindaci supplenti: Bello Giacomo, Vettoretti Gaetano.

Pesca di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Organizzata con ogni migliore cura da un gruppo di gentili dame coneglianesi, ieri sera al Teatro dell'Accademia seguì una grande pesca di beneficenza.

L'affluenza del pubblico fu veramente enorme e di conseguenza l'introito raggiunse una somma rilevante.

Il trattenimento di ieri sera

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

Malgrado il cattivo tempo la sala teatrale era ieri sera discretamente affollata. Il cav. Eugenio Bizzardo delegato della Croce Rossa, presentò l'attore cogliendo l'occasione per raccomandare di iscriversi alla Croce Rossa Italiana.

Il Signor Benst-Monti disse con molta disinvoltura vari monologhi e parodiò con molta efficacia illustri drammaturghi. Lo incasso — che va a favore della Croce Rossa — fu di L. 206.

Rendiamo grazie pertanto all'esecutore che ha offerto lo spettacolo e alla Società Amici del Teatro che l'ha allestito.

ROVIGO

I sussidi alle famiglie dei richiamati

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

In sussidi straordinari alle famiglie povere dei richiamati il nostro Comune ha speso finora poco meno di 37 mila lire. A tutto il 27 febbraio ne aveva speso L. 36.278. Le famiglie sussidiate erano allora 239.

Il servizio è stato finora molto lodevolmente disimpegnato dall'economo e dall'esattore per i sussidi governativi, dall'ufficio di Stato Civile per i sussidi comunali.

Dato però il numero sempre crescente delle persone sussidiate, e dato che il servizio si rende sempre più gravoso, sappiamo che l'amministrazione comunale ha deciso di creare per la distribuzione dei sussidi un ufficio apposito.

Alla Prefettura

Ci consta che il consigliere aggiunto della nostra Prefettura dott. Soldaini, da vari anni a Rovigo, è stato tramutato a Monza.

Il dott. Soldaini, che era stato tempo addietro richiamato alle armi, si trova ora in congedo temporaneo.

Altro soldato prigioniero

E' giunta notizia che il soldato Agostino Boschetto trovasi prigioniero degli austriaci.

Grande Accademia

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Ieri al nostro Istituto Musicale gremito di pubblico ebbe luogo un grande concerto vocale e istrumentale quale presentazione del nuovo maestro sig. Achille Corrado, in qualità di concertatore e direttore d'orchestra e di compositore. Fu un primo successo.

Tutti i numeri del programma furono applauditi e bissati con una frenesia da non descriversi.

Completò il trionfo del Corrado l'esecuzione perfetta a quattro voci del suo inno patriottico «Italia gloriosa» già prescelto ed eseguito anche al R. Conservatorio di Milano.

Anche la Presidenza dell'Istituto che organizzò lo spettacolo merita il plauso degli intenditori.

VERONA

Il rag. Baglioni assolto in istruttoria

VERONA — Ci scrivono, 6:

Il rag. Gino Baglioni, arrestato come già riferimmo, sotto l'accusa di aver procurato l'illecito esonero di un suo dipendente del servizio militare, è stato assolto in istruttoria per inesistenza di reato. Il Baglioni, in seguito a ciò stato subito rimesso in libertà.

Figaro che monta sulle furie

Il barbiere ventiquattrenne Carlo Rambaldo venuto a questione col fabbro diciottenne Ippolito Castelli, montato sulle furie estraeva un rasoio che teneva in tasca e con questo colpiva alla guancia destra l'avversario producendogli una profonda ferita. Il bollente Figaro venne arrestato, il fabbro condotto all'ospedale dove fu trattenuto

UDINE

Un disguido tramviario senza conseguenze

UDINE — Ci scrivono, 6:

L'altra sera il tram a vapore che parte da Udine per S. Daniele alle 15.15, causa un guasto alla macchina durante il percorso Udine-Martignacco, arrivò a destinazione con un enorme ritardo (circa tre ore. Da Udine venne inviata una macchina rimorchio. Per tale motivo anche l'ultimo treno in arrivo a Udine da S. Daniele anzichè alle 19.15 giunse alla stazione del tram alle 22.45.

Le prediche Quaresimali

Durante la quaresima predicherà in Duomo Padre Natale Capelli da Brescia dell'ordine dei Gesuiti. La prima predica avrà luogo mercoledì delle Ceneri.

Per Felice Cavallotti

Ricorrendo oggi il decimo ottavo anniversario della morte di Felice Cavallotti dalla Loggia municipale e in Castello sventola la bandiera nazionale abbrunata.

La carne congelata

La carne congelata, dopo un non fortunato esperimento, pareva avesse perduto completamente il favore del pubblico, mentre invece il nuovo tentativo esperito già da due mesi è riuscito pienamente. Circa due mesi e mezzo fa venne aperto uno spaccio di carne congelata e durante questo periodo di tempo il consumo è asceso alla cifra di oltre duecento quintali, cioè a due quintali e mezzo al giorno.

Alla Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Offerte pervenute in questi giorni: Sorelle Populini L. 55, Libera Cosolo 4 farsetti e 2 sciarpe, Lucrezia Ciotto di Porcia 5 farsetti.

Il co. Pompeo Ricchieri rinunciò a favore della C. R. le L. 10 che aveva speso per biglietti d'ingresso e poltrone allo spettacolo mancato al Teatro «Roma».

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il sommario del Fascicolo 1. Marzo 1916:

«Religione e Filosofia dell'India in Rabindranath Tagore», Luigi Luzzatti — Calderon», Arturo Farinelli — «Pan», romanzo Knut Hamsun — «Leone Harmel e un esperimento Corporativo moderno», Filippo Meda — «Versi», Cosimo Giorgieri Contri — Alessandro Centurini, Stefano Assettati — «Solfato di rame e Peronospera» Alberto Cencelli — «Scienza della libertà e politica liberale negli scritti di Pietro Chimienti», Giuseppe Gimbali — «Il necessario aumento della marina da carico in Italia», Gino AlBi — «La guerra e gli approvvigionamenti nazionali», *** — «Il Papa e il Congresso», Umberto Benigni — «Ancora il Papa e il congresso della Pace», Filippo Crispolti — «Vi sarà un congresso della Pace?», Victor — «Economia e credito», Argentarius — Tra libri e riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 29 Febbraio 1916

Attivo

Voce		Parziale		Totale	
Cassa	L.			54.286	30
Prestiti su pegni	»			1.703.601	50
Portafoglio	»			2.461.799	60
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	2.346.494	96		
Valori: di Provincie e Comuni	»	112.170	80		
Valori: di Credito Fondiario	»	137.625	75		
Valori: diversi	»	2.100	—	2.598.391	51
Sovvenzioni su valori	L.			47.666	90
Mutui ipotecari	L.	594.321	65		
Mutui chirografari	»	87.901	12	682.222	77
Censi, livelli, canoni	L.			3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp	»			295.157	34
» » infruttiferi.	»			236.464	19
Immobili	»			50.600	—
Mobili	»			20.622	76
Residui attivi	»			43.702	35
Debitori diversi	»			65.023	80
Effetti per l'incasso	»			1,492	85
Obbligazioni con speciali garanzie	»			238.143	21
Conti correnti garantiti	»			243.452	50
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			—	—
Totale Attivo	»			8.745.656	78
Spese da liquidarsi	»			84.748	56
TOTALE GENERALE	L.			8.830.405	34

Passivo

Voce		Parziale		Totale	
Depositi: risparmio ordin.	L.	3.274.873	21		
Depositi: piccolo risparmio	»	199.977	87		
Depositi: » speciale	»	177.645	55		
Depositi: vincolati a scad.	»	2.597.915	72		
Depositi: buoni fruttiferi	»	58.222	30		
Depositi: in conto corrente	»	284.225	20		
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	60.995	49	6.653.855	34
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			622.757	68
» » infruttiferi	»			103.946	80
Fondo Pensioni	»			11.377	09
Pensioni capitalizzate	»			40.681	35
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			456	70
Creditori diversi	»			28.174	10
Portafoglio riscontato	»			—.—	—
TOTALE PASSIVO	L.			7.508.952	76

Patrimonio netto

Voce		Parziale		Totale	
Patrimonio	L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva	»	17.021	20		
Fondo di beneficenza	»	15.653	63	1.205.793	19
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.			26.080	70
	L.			8.740.826	65
Rendite da liquidarsi	»			89,578	69
TOTALE GENERALE				8.830.405	34

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	255.300	—
A custodia	»	228.504	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.155.899	10
» » » operazioni varie	»	728.392	42
» cauzione d'Impiegati	»	136.196	—
	L.	3.504.292	06

Padova, 3 Marzo 1916.

IL PRESIDENTE B. Piave

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL CONSIGLIERE DI TURNO A. Zanon — IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.

a) *delle Opere Pie;*
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento*

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 68 — Conto corrente colla Posta — 8 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Un numero Cent. ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi ... cent. 10 la parola

La battaglia in Francia
ripresa con nuova violenza

I comunicati francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella Champagne i tedeschi hanno spinto un attacco, accompagnato dal getto di liquidi infiammati, sulle nostre posizioni fra Mont Tetu e Maisons de Champagne. Sulla nostra destra il nemico, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto uscire dalle sue trincee; a sinistra nella regione di Maisons de Champagne, ha potuto penetrare in un piccolo elemento avanzato.

Nell'Argonne abbiamo fatto esplodere nella regione di Courte Chausse, una mina che ha distrutto un posto tedesco e prodotto una vasta escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale. Fra la Haute-Chevauchée e la quota 285, dopo aver fatto saltare due fornelli di mine, il nemico, profittando dell'esplosione, ha preso piede in alcuni punti della nostra prima linea. Si è impegnato un combattimento, durante il quale abbiamo respinto l'avversario fuori della nostra trincea e ci siamo impadroniti di un lato della escavazione. La nostra artiglieria è stata attivissima in tutto questo settore.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la mattina, sulla fronte fra Béthincourt e la Mosa, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco contro Forges, situato sulla nostra linea avanzata. Durante la lotta vivacissima hanno potuto impadronirsi del villaggio. Parecchi tentativi per sboccare sulla Côte de l'Oie, sono stati trattenuti dai nostri contrattacchi che hanno respinto il nemico su Forges.

Ad est della Mosa lotta di artiglieria intermittente.

Nella Woevre il bombardamento intenso della regione di Fresnes non è stato seguito da alcun attacco di fanteria.

Ad ovest di Pont-à-Mousson la nostra artiglieria ha cagionato importanti danni alle organizzazioni tedesche del Bois-du-Jury.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne alcuni tentativi del nemico per occupare una escavazione prodotta da mine alla Haute Chevanche sono stati respinti. La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento delle vie di comunicazione nemiche ad ovest della Mosa.

Col favore di un intenso bombardamento i tedeschi hanno potuto progredire per infiltrazione lungo la strada ferrata nei dintorni di Regnieville. Un violentissimo attacco forte di una divisione, è stato lanciato da essi nel medesimo momento alla quota 265 della quale hanno potuto impadronirsi, malgrado le grandi perdite che furono loro inflitte dai tiri dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Teniamo il villaggio di Bethincourt, Boqueteaux, ad est del Bois des Corbeaux Cumières, e la Côte de l'Oie. La lotta d'artiglieria è continuata vivissima durante la notte ad est della Mosa, nella regione di Bras Hardaumont, come pure in Woevre nel settore di Fresnes e nei villaggi ai piedi della Côtes.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data odierna dice:

Piccoli distaccamenti inglesi che giunsero ieri dopo violenta preparazione di artiglieria fino alle nostre trincee a nord est di Vermelles furono respinti alla baionetta.

Nella Champagne un attacco di sorpresa ci permise di riconquistare ad est della Maison Champagne la posizione in cui i francesi si erano stabiliti l'11 scorso mese.

Nelle Argonne dopo violente esplosioni avanzammo un po' la nostra posizione a nord est di La Chalade.

Nella regione della Mosa l'attività della artiglieria è stata ripresa ad ovest del fiume; ad est fuoco di media intensità. Tranne scontri con truppe nemiche in ricognizione non vi furono combattimenti ravvicinati.

Nella Woevre prendemmo stamane di assalto il villaggio Fresnes; i francesi si mantengono ancora in alcune case del margine occidentale della località.

Un nostro dirigibile lanciò la scorsa notte numerose bombe sulle installazioni ferroviarie di Bar-le-Duc.

Nessuna influenza
sul risultato finale

Parigi, 7

(Ufficiale) — La situazione che era rimasta stazionaria nella regione di Verdun da alcuni giorni si è trovata modificata in ampiezza nella giornata di ieri.

La lotta, localizzata dal 2 marzo sulla regione di Douaumont-Haudromont e sulla riva destra della Mosa, si è impegnata ieri sulla riva sinistra fra Bethincourt e il fiume. I tedeschi, dopo un violento attacco, sono riusciti a penetrare nel villaggio di Forges situato in un saliente sulla nostra linea, ma non hanno potuto sboccarne malgrado parecchi ripetuti tentativi che sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento. Ciò equivale tutt'al più al guadagno da cento a centocinquanta metri di terreno, poichè le linee del nemico si trovavano ai piedi del bosco dinanzi al piccolo borgo.

Del resto questo progresso non reca all'avversario alcun vantaggio decisivo poichè rimane saldamente stabilita sempre la posizione dominante della Côte-de-l'Oie.

Tale progresso attesta soltanto il vivo desiderio del nemico ridurre il saliente embarazzante formato dalla Mosa a nord di Verdun. Ma anche qui la sua speranza rimarrà ancora delusa.

Nella Champagne, malgrado i mezzi impiegati con la esplosione di mine e il lancio di liquido infiammato, si è avuto un fatto locale senza risultato e senza altro collegamento con l'azione di Verdun, che la necessità per l'avversario di tener le nostre truppe in azione su tutta la fronte ed ostacolarci nel prelevamento dei nostri rinforzi.

L'incidente di Forges è dunque senza influenza sul risultato finale della battaglia di Verdun di cui bisogna attendere il seguito ed attenderlo con fiducia.

Come è condotta dai tedeschi
la seconda battaglia

Parigi, 7

Il «Journal» dice che la seconda battaglia prosegue con attacchi spasmodici ora sopra un punto, ora sopra un altro. Siamo lontani, in questi combattimenti frammentari, isolati ed interrotti dalle irruzioni in massa ininterrotte della prima battaglia. Anche le truppe non sono più le stesse. La prima battaglia fu data con corpi armati prelevati dalla fronte francese e poi riportati all'indietro, riposati ed allenati. Si era fatto con essi un potentissimo blocco di cui almeno una parte è stata annientata. La seconda battaglia è stata impegnata da eserciti composti di truppe giovanissime che sembrano meno salde.

Il «Petit Parisien» scrive: «L'avanzata dei nostri nemici su Forges non aveva importanza diversa da quella che avrebbe avuto se si fosse prodotta sopra altra parte della fronte, ma essendosi verificato un rallentamento nel fuoco della artiglieria e negli attacchi di fanteria sul fronte a nord di Verdun, ci si può domandare se non si tratti di un prima operazione che non sarebbe che il preludio di fortissimi attacchi diretti contro La Côte de l'Oie. Non è il caso di essere preoccupati perchè questa parte costituisce un boccone assai difficile ad inghiottirsi. Inoltre avendo il comando francese preveduto un forte attacco da questa parte della Mosa erano state prese le necessarie precauzioni.»

Il comunicato inglese

Londra, 7

Comunicato dell'esercito in Francia:

Ieri sera, a nord-est di Vermelles, abbiamo fatto esplodere una mina. Oggi, presso la ridotta Hohenzollern, i tedeschi hanno fatto esplodere mine senza causarci perdite e senza far seguire alla esplosione alcun attacco. L'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra nei settori di Albert, Hulluch e Ypres.

"Un colpo terribile al prestigio tedesco„

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* scrive:

«Si parla sempre della meravigliosa organizzazione tedesca e dell'abilità dello stato maggiore germanico. Non dimentichiamo che le battaglie attorno a Verdun, invece di essere un magico sviluppo di un piano strategico accuratamente preparato, costituiscono l'esecuzione di movimenti senza coordinazione. Sembra che gli attuali combattimenti tedeschi non siano da paragonare con quelli che seguivano la rapida marcia di Von Kluck. Bisogna che la Germania abbia molta urgenza di tentar di ottenere una soluzione per attaccare con un tempo atroce. Nulla può meglio convenire a noi, poichè l'insuccesso dei tentativi porterà un colpo terribile al prestigio tedesco. I neutri vedranno che la Germania, malgrado i suoi preparativi e la sua ostinazione, non ha raggiunto il suo scopo. Intanto non si parla più di un grandioso progetto tedesco di un assalto contro l'Egitto e l'utilità della presenza delle forze alleate a Salonicco diviene ogni giorno più evidente».

I progressi delle truppe russe
sbarcate presso Trabisonda

Pietrogrado, 7

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe da sbarco che hanno occupato la notte del 4 corrente Atina, sul litorale del Mar Nero, ad est di Trebisonda, e che, avanzando verso il sud, hanno costretto i turchi a sgombrare le loro posizioni, hanno fatto prigionieri 2 ufficiali e 230 soldati ed hanno preso due cannoni, proiettili, cartucce e fucili. Continuando l'inseguimento i nostri elementi hanno occupato la mattina del 5 corrente il villaggio di Mapavri, a mezza strada fra Atina e Riza.

La dislocazione delle truppe turche

Pietrogrado, 7

Secondo la stampa tedesca la dislocazione delle truppe turche sarebbe la seguente: 130.000 in Tracia, 65.000 nel raggio di Costantinopoli, 5.500 nell'Anatolia occidentale, 25.000 nella Silistria. In Siria, Mesopotamia e Caucaso 65.000; inviati di rinforzo 38.000. Se ne trovavano già in Siria, nella penisola di Sinai ed in Persia, 20.000; in Mesopotamia 66.000, nel Caucaso, compreso il litorale del Mar Nero, 113.000, ed in Arabia 25.000.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 7

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, a sud del lago Babit, la nostra artiglieria ha demolito parte delle trincee nemiche. Ad est di Friedrichstadt abbiamo pure constatato il successo della caduta di nostri proiettili su squadre di lavoratori tedeschi; nella regione di Jacobstadt, a nord-est di Voscon, la nostra artiglieria ha disperso truppe di fanteria tedesche; ed un convoglio di esploratori tedeschi, che si avvicinava alla nostra posizione fra i fiumi Oldeveneiz e Sussay, fu pure disperso dal nostro fuoco di moschetteria.

Nelle posizioni di Dwinsk, presso Illuxt, continua la lotta per il possesso delle escavazioni prodotti dalle mine.

La politica della Svizzera
di fronte al conflitto europeo
discussa al Consiglio Nazionale

Berna, 7

La sessione delle Camere federali è stata aperta ieri sera. Le tribune pubbliche erano gremite. Il presidente del Consiglio Nazionale Eugster, ha pronunciato il discorso d'apertura, vivamente applaudito. L'oratore ha ricordato gli avvenimenti esteri che piombarono il paese in una profonda crisi economica cui si aggiunse una crisi politica non meno grave: il popolo, però, saprà sormontarle. Eugster si è fatto interprete della grande maggioranza del paese esprimendo riconoscenza al Consiglio Federale.

Parlando quindi, degli attacchi diretti contro l'esercito, l'oratore ha riconosciuto che l'azione dei due colonnelli, benchè assolti, produsse grande pregiudizio al paese; ma sarebbe ingiusto generalizzare ed attaccare l'esercito, cui tutti devono riconoscenza. «E' necessario — ha concluso — che il vecchio spirito svizzero di concordia esca vincitore. Vogliamo tutti stenderci la mano e restare soltanto svizzeri».

Si è iniziata, quindi, la discussione sul rapporto del Consiglio Federale circa le misure prese per assicurare la neutralità del paese di cui la Commissione unanime raccomanda l'approvazione.

Il relatore per la lingua tedesca Spahn, di Sciaffusa, ha constatato le difficoltà sopraggiunte specie per il prolungarsi della situazione attuale. Ha combattuto le leggende sorte dall'esagerazione di certi incidenti la cui scarsa importanza fu provata dal capo del Dipartimento militare: l'affare dei colonnelli è cosa giudicata, liquidata. Passando alla questione dei pieni poteri accordati nell'agosto 1914 al Consiglio Federale, Spahn ha constatato che nessuna proposta fu fatta nella Commissione per la soppressione o limitazione dei pieni poteri, che sono indispensabili dal punto di vista economico. La situazione economica del paese è seriissima: la Svizzera non può rifornirsi che grazie all'intervento del Consiglio Federale. Non vi può, inoltre, essere il minimo dubbio sul carattere della stretta neutralità che la Svizzera deve osservare. I pieni poteri sono più che mai necessari. L'oratore ha domandato che la Camera accordasse la fiducia al Consiglio Federale ed ha concluso rendendo omaggio all'esercito (vivi applausi).

Il relatore per la lingua francese, Sécretan, di Losanna, si è doluto che il Consiglio Federale non abbia presentato la relazione più presto, perchè il silenzio prolungato ha avuto conseguenze spiacevoli. Parlando delle cause dell'agitazione nel paese, Sécretan ha dichiarato che dinanzi al tormento che devasta l'Europa, è impossibile ad un uomo intelligente restare indifferente.

«Non esiste nella Svizzera romanza — ha proseguito l'oratore — odio per nessuna nazione; ma, di fronte ad una politica imperialistica, noi proviamo qualche inquietudine. Abbiamo suscettibilità proprie delle minoranze: non ci si deve stupire della nostra libertà di linguaggio e delle nostre divergenze, che sono prova della nostra neutralità».

L'oratore ha espresso, quindi, il rammarico che la Svizzera non abbia creduto di dover protestare contro la violazione della neutralità del Belgio. Ha passato in rivista i diversi incidenti che provocarono il malcontento e la diffidenza del popolo, parlando lungamente dell'affare dei colonnelli e dichiarando che il modo come la dottrina della neutralità fu esposta dinanzi al tribunale di Zurigo accrebbe l'emozione. Si ebbe allora, secondo l'oratore, l'impressione che l'esercito non osservasse la ristretta neutralità proclamata dal Consiglio Federale, il quale, insieme col generale, comandante in capo, intervenne, ma un po' tardi.

Sécretan ha constatato che tutti i membri della Commissione sono convinti della necessità dei pieni poteri al Consiglio Federale, che d'altronde furono da questo limitati nella misura del possibile. Di fronte alle dichiarazioni espresse dal Consiglio Federale sugli scopi della sua politica, dichiarazioni cui il generale, comandante in capo dell'esercito, dette piena adesione, la Commissione unanime ha proposto di ratificare il rapporto del Consiglio Federale. Sécretan ha terminato dicendo che non vi furono mai nelle popolazioni romanze sospetti verso i confederati di lingua tedesca, ma soltanto inquietudine patriottica. (Applausi).

Il Consiglio nazionale ha continuato oggi la discussione. Hanno parlato parecchi oratori rappresentanti vari Cantoni e tra gli altri Bueller del Cantone di Schawiz, Fazy del Cantone di Ginevra, Chaurd del Cantone di Vaud, Buhlmann del Cantone di Berna, Caleme del Cantono di Neu Chatel e Borelli del Cantone di Neuchatel e Borelli del Cantone del Ticino.

In linea generale tutti gli oratori appartenenti alla Svizzera tedesca hanno preso energicamente la difesa dei pieni poteri, esprimendo la fiducia che il Consiglio Federale e l'esercito dichiarino che i fatti citati ieri da Secrètant non bastano per giustificare l'azione della Svizzera Romanza. Mai la Svizzera tedesca cercò di germanizzare la Svizzera Romanza ove l'odio tedesco fece negli ultimi anni grandi progressi, dove viene quasi coltivato un odio per tutto ciò che è germanico, mentre nella Svizzera tedesca non si nutre nessuno odio verso la Francia.

Alcuni oratori hanno constatato che la neutralità della Svizzera viene violata dal punto di vista economico e che gli Stati neutrali dovrebbero protestare.

I rappresentanti della Svizzera francese e della Svizzera italiana hanno insistito sulla subordinazione del potere militare al potere civile, hanno protestato contro la concezione della neutralità esposta a Zurigo dal capo dello stato maggiore ed hanno riconosciuto che la soddisfazione data dai decreti del Consiglio federale è sufficiente. In quanto ai pieni poteri essi hanno ammesso l'impossibilità di limitarli: o bisogna sopprimerli o mantenerli.

Tutti gli oratori che hanno parlato oggi hanno terminato facendo appello alla unione di tutti gli svizzeri.

Il comandante delle truppe italiane
in Albania

Roma, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con recente determinazione del Comando Supremo, al quale il Regio decreto 28 febbraio ultimo scorso affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania, Sua Eccellenza il tenente generale Settimio Piacentini, è stato nominato comandante del corpo speciale italiano in Albania.

La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione su più divisioni delle forze colà dislocate, sono in relazione all'importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona.

Sua Eccellenza il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il comando affidatogli.

Il generale Piacentini, nuovo comandante del corpo di spedizione italiano in Albania, ha 57 anni ed è nativo di Rieti. Nel 1878 era sottotenente. Fu per qualche tempo capo di una direzione generale al Ministero della guerra. Prima dell'apertura delle ostilità aveva il comando della divisione di Napoli.

Il generale Bertotti, che gli è inferiore in grado e di anzianità, ebbe il primo comando quando la spedizione aveva un effettivo di gran lunga minore del presente. Ora passa ad altro comando dopo la formazione del corpo di più divisioni.

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Marzo.

Su tutta la fronte si ebbero soltanto vivaci azioni di artiglieria e di piccoli riparti.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 7

S. M. il Re è giunto stamane a Roma alle ore 9.50 in forma privatissima. Era accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Duca Cito di Filomarino, dal ministro di Casa Reale sen. nobile Mattioli Pasqualini.

Il Sovrano è stato ricevuto alla stazione dal generale Maino, dal prefetto commendatore Aphel, dal direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani e dal questore comm. Gastaldi.

Il Re vestiva grigio-verde col mantello. Il suo aspetto appariva floridissimo. Si è intrattenuto qualche minuto in affabile colloquio col generale Maino e col prefetto, quindi in automobile si è recato a Villa Savoia.

Gli attacchi contro l'Italia
deplorati dal Governo britannico

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni il sotto segretario agli esteri Cecill, rispondendo ad una interrogazione chiedente se la sua attenzione fu richiamata su alcuni articoli che commentavano sfavorevolmente l'azione dell'Italia, dice:

«La mia attenzione fu infatti richiamata su tali articoli di cui deploro l'ingiustizia e l'inesattezza. Ho piacere di cogliere quest'occasione per esprimere nuovamente l'intera fiducia del Governo britannico nella leale cooperazione dell'Italia e negli sforzi comuni degli alleati per soccorrere in circostanze particolarmente difficili la Serbia e il Montenegro. E' stato dato un avvertimento ai responsabili della pubblicazione di detti articoli».

L'incursione degli 'Zeppelin,
sull'Inghilterra

Londra, 7

Un comunicato ufficiale dice:

Si constata ora che 90 bombe furono lanciate dal nemico durante l'incursione aerea del giorno 5. Gli *Zeppelin* ignoravano ove si trovassero e desideravano di sbarazzarsi delle bombe prima di fuggire, protetti dalla notte. Non vi furono danni militari e le perdite furono unicamente limitate alla popolazione civile, di cui una persona già segnalata ferita morì in seguito in un villaggio del Lincolnshire. Dunque il totale dei morti è di 13.

Ferme dichiarazioni di Salandra
a proposito della tattica ostruzionistica
dei socialisti ufficiali

Camera dei Deputati

Roma, 7

Presidenza del Presid. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica che il ministro degli affari esteri rumeno ha espresso al nostro ministro in Bucarest la sua viva riconoscenza per la manifestazione della Camera Italiana in occasione della morte della Regina Elisabetta. (*Approvazioni*).

Su conforme proposta della Giunta sono convalidate le elezioni dei collegi di Acerra, eletto Marciano e Novi Ligure eletto Delle Piane.

Il Bilancio della P. I.

Si passa quindi alla discussione dei capitoli del bilancio della P. I.

BERTOLINI se le presenti circostanze non sono adatte a trattenerne a fondo è doveroso che nella Camera abbiano almeno un'eco i plausi e le approvazioni ottenute all'estero dalla riforma pedagogica della dottoressa Montessori, il cui metodo è informato ai principi di libertà e di autoeducazione posti da Tolstoi e Spencer. Le otto traduzioni del suo libro, le associazioni costituite in Inghilterra, le pubblicazioni di parecchi ministeri della P. I., le numerosissime applicazioni dimostrano l'altissimo culto che di quel metodo si fa all'estero. In Italia, purtroppo, l'interessamento è ancora assai scarso. Oggi non si può chiedere al ministro più del concorso da lui concesso per un esperimento delle scuole principali di Roma; però la rinascita della scuola, invocata dall'on. Grippo, si potrà verificare soltanto grazie alle concezioni di geniali riformatori. E pertanto il ministro ha il dovere di dar cordiale appoggio alla riforma della dott. Montessori, lasciandosi guidare da quella idealità di progresso che ha da sopravvivere alle rovine ed agli strazi dell'ora presente e darà all'umanità la virtù della liberazione (*approv.*).

GRIPPO dà assicurazioni che il ministero meditamente apprezza il metodo Montessori e non manca di inculcare la diffusione.

Seguono altre raccomandazioni da parte di vari deputati, ai quali il Ministro dà assicurazioni.

SANDRINI deplora che nel bilancio dell'Istruzione non vi siano stanziamenti a favore dei poveri ciechi, la cui tutela è lasciata al Ministero dell'Interno.

GRIPPO riconosce fondata l'osservazione dell'on. Sandrini e si propone di esaminare la questione d'accordo col ministro dell'Interno.

Sono quindi approvati tutti i capitoli e l'insieme del bilancio che nella votazione segreta risulta approvato con 233 voti favorevoli e 41 contrari.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Modificazione all'avanzamento degli ufficiali della r. marina, approvato dal Senato.

La mozione dei socialisti

PRESIDENTE (*segni d'attenzione*). Avverte che ora la Camera deve votare sulla proposta dell'on. Presid. del Consiglio per il rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione dei dep. Vigna ed altri.

Spiegazioni di Turati

TURATI parla per dichiarazione di voto: non vuole lasciare accreditare a danno del gruppo, a nome del quale parla, una leggenda che si è andata divulgando.

Il gruppo socialista ufficiale non vuole fare schermaglie parlamentari, nè punzecchiare il ministero, ciò che sarebbe idiota (*commenti*): E tanto meno sabotare, come fu affermato, la guerra dell'Italia, ciò che sarebbe in tempo stesso idiota e nefando (*commenti*).

Dichiara essere indifferente all'oratore ed ai suoi amici che il presente Ministero rimanga o che un altro ne prenda il posto e non augurano neppure un rimaneggiamento che orienterebbe forse il Ministero in modo anche maggiormente contrario alle loro vedute.

Egli ed i suoi amici provocano questo voto per dare opera a che il Parlamento funzioni effettivamente e a che ciascuno possa dinanzi al Paese affermare le proprie idee e assumere le responsabilità.

Il Governo, invece, non vuole che si discutano oggi i problemi dell'oggi. L'oratore consentirebbe ad un breve rinvio, non ad un rinvio indefinito qual sembra essere nell'intenzione del Governo.

Vi sono problemi la cui soluzione si impone e sulla cui soluzione il Parlamento ha diritto di far udire il proprio pensiero.

Molte cose il Governo ha già compromesso, ma altre se ne potranno ancora compromettere se su di esse il Parlamento non sarà in tempo chiamato a discutere.

Non vuole invocate contro di essi necessità supreme. L'oratore ed i suoi amici hanno la coscienza di difendere con l'azione loro il Parlamento ed il Paese e di fare l'opera e la collaborazione che ad essi si possa legittimamente richiedere (*approvaz., commenti*).

Pantano e Bissolati

PANTANO constata che le continue domande di votazioni nominali ponendo una pregiudiziale politica rendono impossibile la discussione serena di problemi importanti.

Così la proposta Vigna, che involge una questione indubbiamente grave, è essa viziata dalla pregiudiziale politica e la situazione è tanto più delicata dopo le parole che ieri, certamente in uno scatto, ha pronunziato l'on. Presidente del Consiglio, parole che se dovessero interpretarsi in senso assoluto offenderebbero se non nella lettera, certamente nello spirito le istituzioni parlamentari.

Conviene d'altra parte riconoscere che l'ordine secondo cui i vari bilanci sono inscritti nell'ordine del giorno ritarda soverchiamente l'ampia discussione dei problemi economici che è nel desiderio della Camera e del Paese.

Si augura che il Presidente del Consiglio vorrà dimostrare coi fatti come non sia fondato il sospetto che in seguito alle sue parole è stato da alcuno affacciato, che cioè il Governo si sforzi di evitare questa discussione sulla questione economica. Con queste dichiarazioni voterà la proposta del Governo (*approv.*).

BISSOLATI osserva che la situazione è semplificata dalle dichiarazioni fatte dall'on. Pantano.

Fa sue le dichiarazioni fatte ieri dall'onor. Ciccotti di cui comprende anche, pur non associandosi, la conclusione relativa all'astensione, poichè chi ha la visione del grande dramma che si svolge nelle trincee non può non aver profondo disgusto delle piccole schermaglie parlamentari.

L'oratore ed i suoi amici daranno voto favorevole al rinvio a sei mesi perchè ha fede che la questione tornerà sotto altra forma dinanzi alla Camera e perchè ritiene non debbano prendersi alla lettera le parole dette dal Presidente del Consiglio, il quale dev'essere persuaso che non con la violenza si resiste alle violenze (*appr., commenti*).

Respinge sdegnosamente le insinuazioni che contro l'atteggiamento suo sono state mosse e deve alla sua volta ricordare che il partito socialista ufficiale espelle quei compagni che accettano di far parte dei comitati di assistenza civile e che vogliono prestar la loro opera in soccorso dei mutilati e feriti (*approv.*).

Afferma essere tanto più doveroso assumere un atteggiamento reciso in quanto coloro che qui dentro senza infingimenti e senza ambagi difendono la necessità della guerra che l'Italia combatte debbono lottare contro la mala fede e la menzogna. Ora l'oratore ha fede che coloro che hanno voluto la guerra e che vogliono la guerra potranno dopo la pace vittoriosa giustificare ampiamente contro i loro odierni avversari la loro condotta dinanzi al Paese (*vivissime approv., commenti*).

Le dichiarazioni di Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*). Poco deve aggiungere dopo ciò che hanno detto gli on. Pantano e Bissolati. Rileva tuttavia la profonda differenza tra le dichiarazioni dell'on. Turati ed i suoi amici in questa aula e gli atteggiamenti molto diversi delle rappresentanze e degli organi del partito socialista ufficiale, atteggiamenti che evidentemente sono diretti a porre il Paese contro la guerra.

Contro questo tentativo di porre il Paese contro la guerra, il Governo ha il dovere di resistere e questo dovere assolverà senza esitazione. Deve anche rilevare che alcune questioni, pur non essendo di ordine militare, devono in questo momento essere trattate con la maggiore delicatezza considerando l'eco che possono avere nel Paese.

Così nella questione dei sussidi la Camera deve comprendere che se il Governo ha resistito a domande di maggiori larghezze, ha dovuto obbedire a superiori imprescindibili necessità. Ora ci importa che nel Paese non sia diffuso in mala fede il pensiero che il Governo possa essere meno tenero della sorte delle famiglie dei combattenti e non sentire la gratitudine che la Patria deve ai suoi figli che combattono per essa (*vivi appl.*). Si è perciò che il Governo non crede opportuno che si rinnovi la discussione ora terminata di questo argomento, e si è perciò che ha proposto il rinvio a sei mesi della mozione, e questa proposta mantiene.

Quanto alle parole che ieri ha pronunziato (*segni di attenzione*) esse non sono difformi dalle rette norme che dettano le istituzioni parlamentari e non suonano in modo alcuno offesa alla autorità del Parlamento.

Egli ha accennato alla eventualità, che confida non sarà per avverarsi, che il Governo debba far presente alla Corona la opportunità di avvalersi di una prerogativa che alla Corona è riservata dallo Statuto (*commenti*).

Dichiara poi esser lungi dal suo pensiero il proposito di una politica reazionaria o lesiva delle pubbliche libertà, ma non potrebbe neppure consentire che fosse obliterata nessuna prerogativa della Corona (*commenti*).

Perciò mantiene quello che ha detto (*commenti prolungati, vivaci commenti dell'on. Tedesco*). Prega i colleghi di essere calmi e prega l'on. Tedesco di astenersi da certe opportunistiche indignazioni.

Ringrazia vivamente l'on. Pantano e lo on. Bissolati per le loro parole informate a sì alto senso di patriottismo e a sì lodevole sincerità. Il Governo non intende affatto di sfuggire alla discussione, intende anzi affrettarla quanto sia possibile.

Il ministro di agricoltura sarà particolarmente lieto che si affretti la discussione delle diverse gravi questioni che si attengono alla presente situazione economica del Paese.

Così pure, come ha già dichiarato, d'accordo con l'on. ministro degli Esteri, il Governo farà dichiarazioni in materia di politica estera appena la situazione internazionale lo permetterà e la Camera comprenderà che in questa materia non può prendere impegni a scadenza fissa.

Con queste dichiarazioni insiste perchè la Camera rinvii a sei mesi lo svolgimento della mozione dell'on. Vigna (*comm.*).

Il Ministro Cavasola

CAVASOLA. Non spetta a lui regolare l'ordine della discussione. Veterano disciplinato, rimane al suo posto. Comprende tuttavia l'impazienza della Camera di discutere i gravi impellenti problemi della pubblica economia.

Egli pure, il ministro, sente il vivo desiderio di dichiarare dinanzi al Parlamento quale sia stata l'opera del Governo e quali ne siano i propositi circa siffatte questioni (*benissimo*).

Esprime pertanto il desiderio che le questioni stesse, o almeno le principali fra esse, siano discusse con la necessaria ampiezza prima del bilancio e separatamente da esso.

Il voto della Camera, se favorevole, conforterà il ministro e se contrario, il ministro sa quale sarà il suo dovere e la volontà del Parlamento sarà di norma a quegli che succederà.

Prega quindi il Presidente della Camera di voler deliberare che le interpellanze riguardanti le principali questioni di politica economica siano svolte prima del bilancio e separatamente da esso.

PRESIDENTE osserva che questa richiesta è conforme al regolamento.

Dichiarazioni di voto

SCHANZER non potrebbe consentire nelle teorie costituzionali riaffermate oggi dall'on. Presidente del Consiglio.

Rispettoso quanto altri delle prerogative della Corona, avrebbe però gradito dall'onor. Presidente del Consiglio l'assicurazione che non intese ieri profferire minaccia di sorte contro il Parlamento (*commenti*).

Ad ogni modo in questo momento, al disopra di qualunque suscettibilità, di qualunque, anche legittimo, risentimento, al disopra di tutto, deve essere il sentimento della patria, il desiderio ardente del trionfo delle armi per la rivendicazione dei nostri diritti nazionali (*vive approv.*).

Perciò in questo momento, qualsiasi incidente personale non può mutare una situazione parlamentare. Darà pertanto voto favorevole alla proposta del Governo (*vive approv., commenti*).

ALESSIO (*segni di attenzione*). Dichiarando il suo voto personale, confida di interpretare anche il pensiero dei suoi amici politici. Afferma egli pure che al disopra di qualsiasi incidente, di qualsiasi sentimento personale devono prevalere gli interessi della Patria (*approv.*). Crede inopportuna una frase dell'on. Presidente del Consiglio e fa le opportune riserve circa alcune teoriche costituzionali da lui affermate.

Professa il massimo rispetto alle prerogative della Corona, ma, ricorda che vi sono anche le prerogative della Camera (*benissimo*). Fondamento delle istituzioni parlamentari è l'equilibrio dei poteri dello Stato (*approvaz.*). Fatte queste osservazio-

ni, dichiara che voterà a favore della proposta del Governo (*approvazioni*).

Prende atto dell'affidamento dell'on. ministro Orlando, che cioè prossimamente saranno discusse con la necessaria ampiezza le questioni economiche che più interessano il Paese; esprime infine il convincimento che l'incidente di ieri non può mutare l'atteggiamento del gruppo radicale favorevole al Governo pei supremi interessi d'Italia. (*approv., applausi*).

L'appello nominale

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta del Presidente del Consiglio pel rinvio a sei mesi della mozione presentata dall'on. Vigna è stata chiesta la votazione nominale e indice la votazione che dà il seguente risultato:

Presenti 307.

Votanti 306, astenuti 1, maggioranza 154.

Hanno risposto SI 281.

Hanno risposto NO 25.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle ore 14 per la discussione sul bilancio dei L.L. P.P.

Note alla seduta

Roma, 7

(Vice) — Grande curiosità oggi a Montecitorio dai corridoi all'aula, grande curiosità nel pubblico, eccitato particolarmente dalle chiose catastrofiche di qualche giornale democratico sull'incidente di ieri, sulle dichiarazioni del capo del Governo. L'incidente è di quelli che purtroppo non sono rari nelle cronache parlamentari, quantunque siano deplorevolissimi nell'ora in cui una nazione difende la sua esistenza presente ed avvenire. Le dichiarazioni dell'on. Salandra rientrano precisamente nei poteri, nei diritti e nei doveri di qualunque Governo costituzionale. Meravigliarsene non si può con buona fede senza accusare ignoranza della Costituzione e delle consuetudini costituzionali. Il potere esecutivo è parte anche esso del potere legislativo e non può disinteressarsi del funzionamento della Camera al quale non solo partecipa per presiedere, e quando il funzionamento degenera ha il diritto di provvedere ai rimedi, non solo per l'esercizio della sua autorità, ma per la tutela del diritto, delle prerogative, della dignità di una Costituzione sovrana come è quella della rappresentanza nazionale. Lo Statuto, prevedendo i conflitti tra il Governo e la Camera, offre al Governo i rimedi del ricorso alle prerogative della Corona che stanno sopra tutti: Ministero e Parlamento.

Vari sono i mezzi che la Costituzione offre in simili casi al Ministero: dimettersi, anche senza un voto esplicito parlamentare, chiedere la proroga o lo scioglimento della Camera.

Anche la proroga procede per gradi diversi; essa non significa sempre chiusura della sessione. Può essere anche un provvedimento per calmare le passioni dei partiti, per chiarire nella tregua della lotta gli equivoci. Ora tutti questi provvedimenti sono compresi nell'eventualità del ricorso alla Corona accennato dall'on. Salandra non come una decisione già presa dal Ministero, ma come una necessità prevedibile se la Camera non sapesse o non avesse forza di sottrarsi all'abisso in cui la spingono i conati di un gruppo ribelle alla patria nonchè al Governo. E di tali provvedimenti il più prevedibile nella situazione presente del Paese è certamente la proroga dei lavori parlamentari. In nessun tempo, ma assolutamente meno che mai in tempo di guerra, un governo degno di questo nome può rimanere indifferente allo spettacolo che da parecchi giorni si dà nella Camera, al Paese ed agli stranieri.

Le sottoscrizioni complessive

al prestito della vittoria

Roma, 7

Dalle notizie a tutt'oggi pervenute alla presidenza del Consorzio bancario risulta che le sottoscrizioni complessive al prestito nazionale al 5 per cento, non comprendendo quelle delle Colonie italiane e dei nostri connazionali all'estero, hanno raggiunto la somma di italiane lire 2.933.000.000.

Tutte le provincie con fervore patriottico hanno contribuito alla cospicua entità di tale sottoscrizione, dando risultati proporzionalmente più alti rispetto a quelli ottenuti nel passato luglio, le provincie dell'Italia meridionale e delle isole.

Maggiori particolari saranno dati in seguito alla chiusura della sottoscrizione fuori d'Italia, la quale si mostra assai promettente.

Frattanto si nota che nei versamenti eseguiti nel Regno a fronte delle sottoscrizioni, i titoli del prestito nazionale 4.50 per cento, emessi nel gennaio 1915, entrano per un valore di 504 milioni e mezzo di lire, e che non più di 148 milioni sono stati versati in buoni del tesoro quinquennali scadenti nel 1917 e 1918, cosicchè i versamenti in contanti superano quelli riuniti dei precedenti due prestiti.

Assicurazioni del Ministro Daneo

ai rappresentanti dei bonificatori

Roma, 7

Il ministro delle Finanze ha ricevuto oggi i rappresentanti la commissione nominata dal congresso dei bonificatori tenutosi a Bologna il 26 u. s. Detta commissione è stata presentata al ministro Daneo dai deputati, Stoppato, Arrigoni, Milani, Indri, Manzoni, Foscari, Sandrini, Hierschel, Sitta, Rota e Ottavi.

L'on. Raineri ha esposto in forma sintetica le osservazioni mosse dai bonificatori circa il progetto di legge per la revisione degli estimi. Hanno parlato per ulteriori schiarimenti l'avv. Senigallia e il dott. Fani per la commissione suindicata.

Il Ministro ha dichiarato apertamente che non ha inteso mai nè intende che il provvedimento legislativo da lui proposto si risolva in danno della benemerita classe dei bonificatori che tanto hanno cooperato per l'incremento dell'agricoltura, pel miglioramento delle condizioni igieniche e quindi per lo sviluppo della ricchezza nazionale. Ha soggiunto che riconosceva la gravità di molte delle ragioni esposte ed ha assicurato che queste formeranno il tema di ulteriori studi ed eventuali emendamenti.

L'esposizione napoleonica

Milano, 7

Oggi alle ore 16, nel salone superiore del Cova, si è inaugurata la prima esposizione napoleonica, organizzata dal noto studioso di storia napoleonica Antonio Curti. La mostra è stata organizzata a favore del Comitato pei bisogni della guerra, e comprende numerosi e pregevoli quadri, statue, stampe, oggetti vari, pubblicazioni ecc. Un ciclo di conferenze sarà tenuto durante la sua durata.

I sovrani del Montenegro

a Bordeaux

Bordeaux, 7

Il sindaco di Bordeaux ha rivolto il seguente manifesto alla popolazione bordolese:

« Le LL. MM. il Re e la Regina del Montenegro giungeranno mercoledì alle 11 a Bordeaux. Il sindaco è sicuro che la popolazione bordolese saprà con la sua accoglienza manifestare la sua rispettosa ammirazione all'augusto ospite della Francia, al Sovrano che lottò così eroicamente alla testa del suo valoroso esercito contro il nemico comune. »

I negozianti austro-tedeschi

allontanati dal Togo

Londra, 7

Un comunicato del Ministero delle Colonie dice che necessità militari hanno resa necessaria la decisione di deportare tutti i commercianti europei di nazionalità nemica residenti al Togo e di procedere alla liquidazione delle case tedesche che avevano ricevuto l'autorizzazione di continuare il commercio nella parte del Togo occupata dalle forze inglesi

---

Il Togo è una colonia tedesca della Guinea (Africa occidentale) tra la colonia inglese della Costa d'Oro e la colonia francese del Dahomè. Ha una superficie di Kmq. 82300 e circa tre milioni d'abitanti.

Le condizioni del popolo belga

Londra, 7

L'Istituto Rockfeller ha inviato nel Belgio un suo delegato per fare un'inchiesta sulla distribuzione dei viveri alle famiglie povere, organizzata colà sotto il patronato delle autorità americane, e col contributo di larghe somme dell'Istituto in questione.

Il delegato ha constatato che circa tre milioni di persone vivono, nel Belgio e nei territori occupati nel nord della Francia, dei soccorsi che ricevono dagli Stati Uniti e dai contributi di altre nazioni. Se il servizio di soccorso venisse a mancare, o cessasse per una ragione qualsiasi dal funzionare regolarmente, una metà circa della popolazione belga sarebbe in poche settimane ridotta alla fame.

Il col. Hause a colloquio da Wilson

Washington, 7

Il colonnello Hause, di ritorno dal suo viaggio in Europa, ha esposto lungamente al Presidente Wilson lo stato dell'opinione pubblica in Gran Bretagna ed in Germania ed ha rilevato che il sentimento predominante in Germania è favorevole alla guerra dei sottomarini.

Nell'esercito ellenico

Atene, 7

Il ministro della guerra studia un progetto di congedo degli ausiliarii delle classi 1910-11-12 e chiamerebbe sotto le armi una classe di non istruiti per completare i vuoti lasciati dai riservisti in licenza.

Come furono trattati in Isvizzera

tre giornalisti inglesi

Londra, 7

Il « Daily Mail » scrive: « Apprendiamo dal nostro corrispondente di Pontarlier che tre giornalisti inglesi, Charles Hackinson, John Sarvice e Willian Purcelle, accusati con altre sei persone di spionaggio contro la Germania, sono stati rilasciati dal consiglio di guerra della Svizzera dopo 52 giorni di detenzione durante la quale essi non poterono comunicare nè col loro console, nè col loro ministro, nè con il loro avvocato. Inoltre essi dormirono sulla terra senza lume e su materassi pieni di vermi. Infine esse non poterono ottenere alcun nutrimento dal di fuori.

Il nuovo ambasciatore di Russia

al Giappone

Pietrogrado, 7

Per ragioni di salute l'ambasciatore di Russia al Giappone, Malevsky Malevitch, è stato esonerato dalle sue funzioni. Krupensky, ministro di Russia a Pechino, è stato nominato ambasciatore al Giappone e raggiungerà il suo posto alla fine di aprile.

La morte dell'ambasciatore di Russia

a Madrid

Madrid, 7

L'ambasciatore di Russia è morto. Al momento del decesso gli ambasciatori e i ministri dell'Intesa si trovavano alla ambasciata di Russia.

I funerali della Regina Elisabetta

Bucarest, 5 (ritardato)

Dopo la cerimonia funebre di stamane a Bucarest, alla presenza della famiglia Reale, dei ministri, del corpo diplomatico e degli alti dignitari, la salma della Regina Elisabetta fu trasportata con grande pompa al monastero Curlea Dargesch ove alle ore 4 pom. fu inumata alla presenza della famiglia Reale, dei ministri, degli alti dignitari e del corpo diplomatico.

DALL'ALTO VICENTINO

Un prode ferito

vendica lo zio caduto nel 1848

(C. M.) Nel paese di Piovene da parecchi giorni ritornato presso i parenti vi è un soldato che consacrò nel ricordo di altri fasti di famiglia, nuove glorie. E' questi un volontario bersagliere ciclista che rimpatriò dall'America per combattere. Volle egli vendicare lo zio, quell'intrepido Ulisse Dellai che morì pugnando contro gli austriaci sull'altipiano della Fugazza sopra Schio nel 1848. Col sacro entusiasmo, degno nipote di un eroe, il Menegon dall'inizio della nostra guerra prese parte a molti combattimenti presso l'Isonzo e nell'epica giornata del 23 novembre al Monte Sei Busi, in un aspro assalto, fu colpito da 5 proiettili!

Mentre i suoi compagni cadevano falciati a pochi passi dalle mitragliatrici, rimasto quasi solo, ferito già ai piedi, il prode bersagliere continuò impavido all'assalto finchè una pallottola lo colse alla testa quando fuori di valore aveva raggiunta la seconda linea delle trincee nemiche. Il proiettile entratogli nella bocca, gli asportò dei denti, gli forò la lingua ed uscì fuori dal collo. Tempra di acciaio, il Menegon ebbe ancora la forza di portarsi avanti finchè ruzzolò a terra. Malgrado le gravi ferite, egli fu salvato ed ora è in convalescenza desideroso di compiere altre gloriose gesta per la patria.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Noale

Ci scrivono, 7:

A tutto 1. Marzo corrente presso i locali Istituti di Credito furono sottoscritte obbligazioni per un complessivo importo di lire 106.400.

Naturalmente in detto importo non sono calcolate le somme presso gli stessi Istituti depositate dai Comitati dei Comuni vicini.

La cifra è confortante quando si tenga presente che per il 1.o e 2.o Prestito le sottoscrizioni locali raggiunsero soltanto 20 mila lire.

A Noventa di Piave

Ci scrivono, 7:

I sottoscrittori polesi al terzo prestito nazionale furono 136 per un importo di lire 96900 — che arrivano e forse superano le L. 100.000 colle sottoscrizioni riservate. La cifra è abbastanza cospicua, dovuta anche al vivo interessamento del nostro Sindaco.

Si distinsero nelle sottoscrizioni individuali da L. 100 le Amministrazioni del Cav. dott. Antonio Cazorzi e del Cav. Giovanni Guarnieri.

A Pieve di Cadore

Ci scrivono, 7:

Con gli ultimi versamenti nei locali istituti bancari, la sottoscrizione pel prestito della vittoria raggiunse quasi due milioni, la sola filiale della Cassa di Risparmio di Verona, ha sottoscritto una buona parte del suddetto importo.

A Treviso

Ci scrivono, 7:

La Direzione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana a rettifica del bollettino ieri inserito nei giornali relativo alle sottoscrizioni per il Prestito Nazionale raccolte dagli Istituti di Credito, espone che presso il proprio Istituto, e solo nella Città di Treviso, non avendo ancora istituito Succursali nè in provincia nè altrove, vennero sottoscritte le seguenti somme:

A) Sottoscrizioni dei privati L. 1.709.000 — B) Sottoscrizione in proprio presso la Banca d'Italia quale contributo al Consorzio delle Casse di Risparmio L. 150.000 — C) presso il Banco di Sicilia, ove esistevano depositi dei titoli precedenti a garanzia di Conti di Corrispondenza (in proprio) lire 200.000 — D) presso altri Istituti (in proprio) L. 150.000 — Totale L. 2.209.000.

*

E così vanno modificate le cifre riguardanti la Banca Cattolica di S. Liberale, come segue: per sottoscrizioni raccolte lire 614.500 — per sottoscrizione propria dell'Istituto L. 400.000 — In complesso Lire 1.014.500.

La Scuola Tecnica "Bianchetti,, per l'Assistenza Civile

La sottoscrizione per il Prestito Nazionale 5 per cento ha raggiunto alla R. Scuola Tecnica « G. Bianchetti » una cifra totale di L. 11.800 così ripartite:

Una cartella collettiva fra professori e 4 collettive fra gli alunni — 22 cartelle individuali dei professori e 66 individuali degli alunni — 25 libretti a pagamento rateale degli alunni.

Le cinque obbligazioni collettive verranno offerte ad istituti di beneficenza aventi attinenza alla guerra.

La scolaresca delle Scuole Tecniche ha inoltre in questi mesi continuato a contribuire con lodevole patriottismo sia per le famiglie povere dei militari sia per la Croce Rossa.

Le offerte per le famiglie dei richiamati fruttarono, nel trimestre dicembre gennaio febbraio L. 428.70: quelle per la Croce Rossa, nel solo periodo da 15 gennaio a 29 febbraio, L. 245.

Tali cifre sono abbastanza eloquenti ad indicare di quale spirito siano animati i giovani studenti della nostra scuola tecnica.

A Codroipo

Ci scrivono, 7:

Presso la locale Banca Cooperativa vennero sottoscritte per il Prestito Nazionale le seguenti offerte a favore del Prestito Nazionale: Banca Cooperativa di Codroipo L. 300.000, privati L. 532.200 — Totale generale L. 832.200. Una bella somma per un comune come il nostro.

Bietole e Zucchero

Il dissenso fra coltivatori e zuccherieri - Quello che pensano il Ministro Daneo e l'on. Cottafavi.

Com'è noto, il prezzo sempre più elevato dello zucchero aveva sempre più preoccupato i coltivatori di bietole. Quelli di Rovigo, dopo un periodo di agitazione, si sono accordati con la *Società Romana*; quelli di Lendinara pare intendano tener fermo il loro contratto concluso coi Marairi; quelli del Sindacato del Basso Polesine sono invece vincolati da contratti che giudicano onerosi e non più in rapporto col costo del prodotto industriale e colla mano d'opera agricola.

Seguì perciò uno stato d'animo che si esplicò nel seguente dilemma, posto dai coltivatori del Basso Polesine: « o i zuccherifici di Pontelongo e di Bottrighe rialzano equamente il prezzo delle bietole, come fecero altri stabilimenti congeneri, o noi ci rifiutiamo di seminarle ».

In verità un aumento era stato offerto, ma così esiguo che parve irrisorio ed essendo stata respinta la domanda di ulteriori migliorie, il conflitto si era fatto così acuto da sembrare irreparabile.

Si interpose l'on. Salvagnini, al quale l'assemblea del Sindacato bieticultori ben volentieri affidò l'incarico, in unione al proprio presidente cav. uff. ing. Casalicchio, al signor Ignazio Ferrari e al prof. Lusiani, di conferire colla direzione dei Sindacati Zuccherifici e col Governo, per vedere se fosse possibile dirimere la grave questione sorta nell'attuale momento.

L'altro ieri in Adria, nella sala del Consorzio Agrario Cooperativo si radunò di nuovo l'assemblea del Sindacato per udire la relazione dei proprio incaricati e prendere una risoluzione definitiva.

Erano presenti oltre 200 interessati.

L'on. Salvagnini lesse un'elaborata relazione, dalla quale stralciamo i punti più importanti.

Le ragioni dei zuccherieri

L'ing Grière, direttore dello Zuccherificio di Pontelongo ed il sig. G. B. Biagi del Zuccherificio di Cavanella, interpellati sulle ragioni del loro rifiuto ad un ulteriore aumento dei prezzi offerti per la prossima campagna bietolifera, risposero: essere i zuccherieri vivamente impressionati per l'ultimo decreto luogotenenziale che pone gli industriali in balìa del Governo, il quale potrebbe improvvisamente diminuire il dazio d'importazione dello zucchero per introdurre la quantità necessaria al consumo nazionale, ciò che porterebbe un notevole ribasso del prezzo che oggi si sostiene a L. 148.

Per garantirsi contro questa apprensione, dicono gli zuccherieri, il Governo pretenderebbe che noi stessi introducessimo l'indicato quantitativo, pagando però su di esso la tassa di fabbricazione in L. 82 e mantenendo il prezzo attuale di vendita dello zucchero. In tal guisa — sono sempre gli zuccherieri che parlano — dovremmo vendere a L. 148 quello che ci costa:

a) per acquisto di zucchero all'estero	L. 70.—
b) per agio dell'oro, trasporto, mediazione, assicurazione, ecc	» 20.—
c) per tassa fabbricazione	» 82.—
per ogni quintale	L. 172.—

Di fronte all'atteggiamento del Governo i Zuccherieri dicono di essere stati assai esitanti nel decidere l'apertura degli stabilimenti per la prossima campagna bietolifera e se lo fecero fu solo per sentimento patrio che viene ingiustamente misconosciuto, additandoli al Paese come degli sfruttatori.

Sostengono inoltre gli industriali che nella prossima campagna lo zucchero verrà a costar loro non meno di 165 lire.

Disposti a chiudere gli stabilimenti

Rilevano i zuccherieri che, se possono apparire più o meno giustificate le richieste di quei bieticultori che hanno stipulato contratti prima dell'inizio della guerra, non altrettanto si può dire di quelli che hanno stipulato a guerra dichiarata, e particolarmente in questi ultimi mesi, quando si potevano facilmente presagire o si facevano già sentire le conseguenze.

Sostengono gli zuccherieri che il prezzo offerto è rimunerativo per i bieticultori anche nel momento attuale. Propongono di mantenere la loro precedente ultima offerta che non avrebbero fatta se fossero stati a conoscenza del decreto luogotenenziale più volte ricordato.

Che se tutti i bieticultori — senza eccezione alcuna — dichiarassero di non voler coltivare bietole, è probabile che gli industriali dessero il *benestare*, trovando maggiore convenienza nel realizzare gli utili derivanti dalla vendita dei carboni, delle tele e di quant'altro hanno immagazzinato per la prossima campagna.

*

Riuscita vana ogni pratica conciliativa la Commissione del Sindacato si è recata a Roma per conferire con S. E. il Ministro delle Finanze on. Daneo e con S. E. l'on. Cottafavi, Sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Dichiarazioni e propositi del Ministro Daneo

Molto importanti furono le dichiarazioni e i propositi manifestati dal Ministro delle Finanze, on. Daneo che qui trascriviamo come furono riferiti dall'onor. Salvagnini.

« Non è vero ci sia un grave ed insanabile dissenso tra il Governo ed i Zuccherieri. Ci sono state lunghe ed elaborate discussioni che non hanno ancora approdato a buoni risultati, ma credo che l'accordo si raggiungerà se gli industriali si persuaderanno ad una maggiore ragionevolezza ed abbandoneranno le idee di quei lauti guadagni che, mercè il monopolio, essi ebbero nel passato, ma che il Governo non può consentire che essi abbiano d'ora innanzi e specialmente nell'ora presente, quando è dovere del Governo di procurare che i generi di prima necessità gravino il meno possibile sull'economia domestica.

« Intendimento e volontà del Governo quindi si è che fino all'ottobre prossimo il prezzo dello zucchero in Italia non abbia a esser superiore a L. 148 al quintale ed anzi di qualche cosa inferiore.

Il Governo disposto a tutto per tener basso il prezzo

« Per ottenere ciò il Governo è disposto a sostenere qualunque lotta, valendosi delle facoltà demandategli dal decreto più volte citato, eliminando il dazio di importazione per favorire l'entrata del lo zucchero estero in Italia ».

Non escluse S. E. Daneo la possibilità che lo Zuccherificio di Pontelongo si accordi col Governo per la raffinazione dello zucchero greggio che eventualmente fosse necessario importare in Italia, ma aggiunse che ciò non deve preoccupare i bieticultori, data la potenzialità dello stabilimento per quanto riflette la raffinazione.

Aggiunse il ministro di ritenere che il prezzo dello zucchero che verrà prodotto nella prossima campagna bietolifera, dovrà aggirarsi intorno alle L. 148 al quintale od essere di poco superiore, il che dipenderà più che tutto dal prezzo del carbone che si mantiene tuttora assai elevato.

L'on. Daneo chiamò esorbitanti i prezzi convenuti da alcuni Zuccherifici in L. 3.20 e 3.50 per ogni quintale di bietole. I Zuccherieri non prevedevano il decreto luogotenenziale, e se hanno stipulato contratti del genere successivamente alla pubblicazione del decreto, è certo che essi non prevedevano altri provvedimenti che furono in questi giorni presi dal Governo; i detti prezzi furono poi fatti dai distillatori, i quali forse speravano invano di ritrarre l'alcool dalle bietole da zucchero, e possono trovarsi nella necessità di dover cedere le bietole agli Zuccherifici.

L'on. Daneo aggiunse di ritenere che il prezzo delle bietole dovrebbe in quest'anno aggirarsi tra le L. 2.70 e le 2.80 per quintale, prezzo questo che dovrebbe a suo parere, lasciare un discreto margine di utile per i coltivatori delle bietole.

Disse ancora che il Governo non potrebbe farsi portavoce di esigenze maggiori presso gli industriali, e tanto meno premere in alcun modo su di essi, perchè se ciò facesse, gli Zuccherieri avrebbero ben ragione di richiedere alla loro volta di vendere lo zucchero ad un prezzo più elevato.

Affacciata l'eventualità della chiusura di alcuni Zuccherifici, il Governo non dimostrò eccessive preoccupazioni; disse lo on. Daneo che tra i due mali — l'elevazione del prezzo dello zucchero e la chiusura di alcuni stabilimenti — è da preferirsi quest'ultimo, pure sperando che ciò non avverrà, avendo il ministro fiducia che gli industriali da una parte e i bieticultori dall'altra, non dimenticheranno come sia grave il momento che si attraversa e sapranno ispirare le loro decisioni a questo riguardo, al supremo interesse del Paese.

Con questi intendimenti e sulle basi dianzi citate, l'on. Daneo promise di interporre i suoi buoni uffici presso la Società di Pontelongo e la Società Adria in liquidazione, per un equo componimento della vertenza.

Eguali assicurazioni ebbe la Commissione del Sindacato di Adria da S. E. lo on Cottafavi, col quale conferì nel pomeriggio di venerdì a Montecitorio, durante la seduta della Camera.

Le deliberazioni dell'Assemblea

L'impressione dell'Assemblea di fronte alla relazione che abbiamo largamente riassunta, è stata profonda, e bene a proposito il relatore della Commissione raccomandò alla numerosa assemblea di procedere nelle sue decisioni con grande cautela, esaminando il pro ed il contro, obbiettivamente, ed ispirandosi anzitutto alla situazione presente che reclama in ogni campo politico ed economico la maggiore concordia.

La Presidenza quindi, d'accordo colla Commissione, non esitò a proporre un passo indietro, col seguente ordine del giorno che lascia impregiudicata l'avvenire e la questione del prezzo unico per tutti i contratti:

« I bieticultori del Sindacato del Basso Polesine riuniti in assemblea generale:

udita la relazione della Commissione incaricata di ottenere un aumento di prezzo ed uno unico prezzo da parte dello Zuccherificio di Pontelongo, per quest'anno, sui contratti di vendita di bietole in corso; in armonia a quanto hanno concesso altri Zuccherifici ai loro coltivatori;

conosciute le ultime intenzioni del Governo per quanto riguarda la limitazione del prezzo di vendita dello zucchero

considerate le proposte di aumento di prezzo nei contratti in corso e per quest'anno, avanzate dallo Zuccherificio di Pontelongo, come inadeguate al maggior costo della coltivazione nell'attuale momento e solo compromettenti i rapporti fra conduttori di fondi che coltivano per Pontelongo e lavoratori le cui pretese — già deste — si acuirebbero per il fatto della maggiore retribuzione conseguita dagli altri lavoratori per i nuovi maggiori prezzi raggiunti dai bieticultori delle zone contermini;

Deliberano

di coltivare ai prezzi dei contratti in corso ove non insorgano circostanze che impediscano la seminagione o le cure culturali e si riservano di accettare quell'eventuale equo aumento di prezzo che lo Zuccherificio si convincesse di dovere accordare sotto i benevoli auspicii dei Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, nel quale caso solo i bieticultori sindacati potrebbero aumentare in questa misura il prezzo del la mano d'opera »

Dopo breve discussione e dopo ulteriori spiegazioni date dal Presidente, specie a proposito del rifiuto che si oppone all'offerto tenue miglioramento, giustificato anche nel testo dello stesso ordine del giorno, questo è stato approvato ad unanimità.

Il movimento dei piroscafi

nei porti italiani

Roma, 7

Nel dicembre decorso approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1.940.000 che sbarcarono tonnellate di merce 1.459.000. Queste cifre sono inferiori a quelle del corrispondente mese del 1914 rispettivamente di tonnellate 618 mila e 82 mila e segnano su quello del novembre 1915 rispettivamente un aumento di tonnellate 96 mila e 203 mila.

I bastimenti partiti nello stesso mese dai porti medesimi avevano un tonnellaggio complessivo di tonnellate 1.841.000 e imbarcarono tonnellate di merce 307 mila, le quali cifre sono inferiori a quelle del dicembre 1914 rispettivamente a tonnellate 567 mila e 58 mila mentre in confronto alle corrispondenti cifre del novembre 1915 la prima è inferiore per tonnellate 35.000 e la seconda superiore per tonnellate 101.000.

Solenni funerali delle vittime

del disastro ferroviario

Ancona, 7

A Fedaso hanno avuto luogo solenni funerali alle vittime del disastro ferroviario. Vi sono intervenute le autorità, le notabilità e le rappresentanze dell'intero circondario. I sei feretri dei militari erano ricoperti dalle bandiere tricolori, quelli dei cinque ferrovieri erano coperti da drappi neri e da corone. Seguivano le associazioni con bandiere, la banda cittadina, la rappresentanza del Municipio col gonfalone, molti funzionari delle ferrovie ed un'immensa folla commossa.

Al cimitero hanno parlato Pietri, rappresentante l'amministrazione ferroviaria, il colonnello Baschi, rappresentante il comando militare di Ancona, il direttore delle ferrovie di Stato De Cornè, rappresentante il governo e il Ministero dei LL. PP., il Sindaco di Pedaso, Ciarrocchi ed il macchinista Montanari.

I nomi delle strade e i nomi dei neonati

nei paesi redenti

Mentre l'Austria cancella a Trieste i nomi delle strade che ricordano illustri uomini italiani, nei paesi redenti si rifà la nomenclatura in modo patriottico. P. e. a Cervignano una delle strade fu intitolata *Via Ventiquattro Maggio* in ricordo del giorno nel quale scoppiò la guerra di liberazione.

Ed a Cortina d'Ampezzo si battezzano i bambini col nome *Vittorio* e le bambine col nome *Italia*. Pensare che in passato, quando l'Austria era alleata, si processò un padre colpevole di aver imposto ad una bambina il nome di *Mafalda*!

La storia di Marjorie

(Vedi in terza pagina)

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — 1. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Comunicato

Con atto 29 Febbraio p. p. venne sciolta in via amichevole la Società in nome collettivo Luigi Penasa e C. avente sede in Padova, e le attività vennero rilevate tutte dal signor Giovanni Cocco di Venezia che continuerà in propria nella conduzione dell'azienda.

L'Archivio per l'Alto Adige

Più volte la *Gazzetta* si è occupata di questa Rivista diretta dal trentino dott. Ettore Tolomei, illustrante un territorio poco noto anche a molti italiani, i quali pur si occupano con amore delle terre, che ora i nostri soldati stanno occupando per toglierle definitivamente alle rapaci unghie austriache. Il trovarsi buona parte del Trentino nel bacino dell'Adige, l'aver esso fatto parte, ai tempi napoleonici di un dipartimento chiamato appunto *Alto Adige*, l'essersi stampato a Trento un giornale dello stesso titolo, tutto ciò fa credere che Trentino ed Alto Adige siano sinonimi. Invero l'Alto Adige è il territorio compreso fra il Trentino a sud e la catena principale alpina a nord, quella catena che forma il vero spartiacque fra l'Adige ed il Danubio; così era quel territorio chiamato dai vecchi autori tedeschi, che lo nominavano latinamente *Athesia* e chiamavano *athesinus* tutto ciò che ad esso si riferiva; basta consultare due libri che si trovano nelle nostre biblioteche: il dizionario intitolato *Orbis latinus* del Grässe e l'opera storica *Annales ecclesiae sabionensis* del Resch.

Napoleone conosceva abbastanza la geografia per sapere che l'Adige non ha le sue sorgenti fra Bolzano e Merano, ove era il confine del suo dipartimento, quindi questo nome di *Alto Adige* era per lui *augurale*; egli contava, a mezzo di accordi successivi coll'alleata Baviera di allargare il dipartimento fino al Brennero. Si sa che da principio egli aveva dato alla Baviera anche il Trentino col Bolzanino che poi s'era fatti cedere per costituire il detto dipartimento. Egli era tanto desideroso di far rispettare la legge dei versanti che aveva tolto al Tirolo Cortina d'Ampezzo per aggregarla al dipartimento della Piave (che poi divenne la provincia di Belluno) ed aveva pur sottratto al Tirolo il circolo di Lienz, nel bacino dell'Alto Drava, per aggregarlo alla Carintia. Nessun dubbio che, se non fossero sopraggiunte Lipsia e Waterloo, il regno italico avrebbe raggiunto quella vetta che ora s'intitola Vetta d'Italia. Di questi casi di *nomi augurali* che accennano ad un desiderato avvenire, ne abbiamo anche ai nostri giorni. Nel Regno di Rumania si chiamava col nome di Silistria la provincia confinante colla Bulgaria, quando la città era ancora soggetta a quest'ultimo Stato; ora il nome è divenuto appropriato. E nella stessa Rumania si chiama col nome di Suciava una provincia della Moldavia attigua alla Bucovina, territorio rumeno soggetto all'Austria, nel quale v'è la città di Suciava (Suczawa).

Di tutti i territori italiani soggetti allo straniero, l'Alto Adige è forse il più disgraziato. Nel Trentino, nell'Istria, nel Goriziano, nella Dalmazia, vi erano scuole italiane, sia pure a lato di quelle tedesche e slave, si stampavano giornali italiani, i quali erano letti nel Regno e facevano conoscere, pure con linguaggio riservato e colle bianche interruzioni dovute ai sequestri, lo stato di quelle popolazioni. Nell'Alto Adige nulla di tutto questo; benchè vi fossero da quaranta a quarantacinquemila italiani, il Governo nè apriva scuole italiane, nè permetteva di aprissero a spese altrui. Quanto ai giornali erano tutti tedeschi e la maggior parte inveleniti contro quanto sapeva di italiano. In tali condizioni nessuna meraviglia se gli stessi abitanti delle regioni confinanti del Regno (il Bellunese e la Valtellina) ritenessero gli atesini come tutti tedeschi in blocco e chiamassero il paese «Tirolo tedesco». Gli stessi trentini, che pure avevano contatti più frequenti, sia per ragione di viabilità più facile, sia per non esserne separati da barriere doganali, credevano di fare il più bell'atto di patriottismo, affermando la loro recisa separazione dagli atesini, cui buttavano in faccia l'immortale sonetto di Clementino Vannetti. Aggiungasi la gelosia commerciale ed industriale fra Trento e Bolzano che si tentava, da chi ne aveva interesse, di trasformare in insanabile dualismo nazionale, e si comprenderà come non molti anni fa la massima aspirazione degli italiani dalla parte dell'Adige era il Trentino limitato alla cosidetta Chiusa di Cadino (che non è una chiusa) fra San Michele e Salorno.

Era tempo che i ciechi fossero illuminati e nel 1906 sorse una Rivista italiana dedicata esclusivamente allo studio dell'Alto Adige diretta da un trentino, il quale intendeva disingannare i suoi compatrioti sul conto di una regione, il cui studio era stato fino allora esclusivo monopolio dei tedeschi e che quindi non si conosceva che attraverso le loro insindacabili asserzioni. Il roveretano Ettore Tolomei piantò la direzione della Rivista nel campo nemico, a Gleno, presso Egna, (Neumarkt dei tedeschi) nel circolo di Bolzano, ed affidò la stampa alla tipografia Zippel di Trento. Nei primi numeri ebbe delle polemiche vive con periodici tedeschi, i quali presentivano il pericolo e ne ebbe anche con amici trentini che ricordavano le sopra ricordate ruggini fra Trento e Bolzano, come se simili controversie non ci fossero sempre fra città vicine, come Trento e Rovereto, Bolzano e Bressanone. Ma egli, se non riuscì a farsi amare dai tedeschi (sarebbe stato pretendere un po' troppo!), ebbe la soddisfazione di convertire alla sua causa più d'uno degli avversari trentini; adesso poi, scoppiata la guerra, sono convertiti tutti.

Questo crescere di simpatie non soddisfece gli stranieri, i quali reclamarono ad alta voce provvedimenti legali contro l'*Archivio*. E furono ascoltati; trovarono due italiani, degni successori del Salvotti di nefasta memoria, il Tranquillini ed il Tessadri, i quali iniziarono la guerra. A cominciare dall'annata quinta non c'è fascicolo che non sia colpito da sequestro, contuttociò ne arrivavano sempre delle copie nel Regno e la *Gazzetta* a suo tempo ne fece i resoconti.

L'ultimo numero dell'annata 1914 fu pubblicato quando era già scoppiata la guerra europea e questo giornale ne fece la recensione (*Gazz.* 7 genn. 1915); non importa dire che essa fu fatta sopra una copia sfuggita alle unghie della polizia.

Per l'annata 1915 le condizioni erano ancora più critiche; il tipografo era stato internato; il direttore era riuscito ad eludere le misure di polizia ed aveva potuto recarsi a Roma; si doveva sospendere la pubblicazione della Rivista proprio in questo momento in cui possono decidersi le sorti dell'Alto Adige? No, fu la risposta, e la Rivista apparve, in ritardo è vero, ma in compenso tutta in un volume di cinquecentododici pagine. Fu pubblicata a Roma e così i lettori poterono rivedere quella cartina che rappresenta in rosso l'Alto Adige e che da cinque anni era proibita sotto pena di sequestro.

Il primo lavoro: *L'Alto Adige davanti alla guerra* era già stato pubblicato a Torino nel marzo 1915 ed ora è ristampato con note riferentisi al momento attuale. Il secondo: *Il Trentino e l'Alto Adige alla vigilia della redenzione*, è un discorso fatto dal prof. Giovanni Oberziner dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano agli studenti che partivano pel campo il giorno dopo la dichiarazione di guerra. Seguono lei *Regesti concernenti l'Alto Adige* pubblicati da Annibale Villotti; sono tutti in lingua italiana, tranne uno che è in latino. E' ristampato il *Prontuario* toponomastico dell'Alto Adige del prof. E. de Toni, il quale potrà servire per la riforma della nomenclatura locale, troppo inquinata di tedesco, tanto da servire di buon argomento ai pangermanisti. Ed affinchè non si abbia sospetto sulle fonti, vi sono citate diciotto opere donde si trassero i nomi italiani, tutte tedesche od austriache. Qualche volta San Severo fa dire il vero!

A complemento della prima memoria, il direttore ne pubblicò altre due: *L'Alto Adige nell'attesa della guerra* e *L'Alto Adige durante la guerra*. Interessante poi è un'altra pubblicazione: *Annessione e adattamento*, in cui si dànno le direttive che sarà bene seguire quando questo brano d'Italia sarà congiunto al resto del Regno. Si prevedono le molteplici obiezioni dovute alla lingua di parte della popolazione, che è tedesca, a certe costumanze e privilegi che non va bene toccare, alla circoscrizione ecclesiastica, la quale dovrà essere necessariamente mutata, come altre furono cangiate nel corso dei secoli. Non abbiamo l'esempio di Cortina d'Ampezzo che un tempo apparteneva all'arcidiaconato del Cadore e nel 1783, per le continue sollecitazioni dell'Austria, fu passata alla diocesi di Bressanone? E Caprile, che apparteneva a Bressanone, non fu forse, per opportunità politica, aggregata alla diocesi di Belluno?

Ben diversi dagli austriaci che hanno preparata la mina sotto il monumento di Dante a Trento, gli italiani sapranno rispettare i monumenti anche di origine straniera, come si vede a Vicenza, ove nessuno ha toccato quello che sul Montè Berico ricorda i soldati caduti per l'integrità dell'impero austriaco. Così potranno esser sicure le memorie onorate di Andrea Hofer di val Pastiria e di Pietro Siegmair (non Mayr, come fu erroneamente stampato), di Valdáora (Olang), perchè l'eroismo si ammira anche in quelli che combattono per una causa che non è la nostra.

Sarà poi giusto ristaurare ciò che fu alterato o contraffatto. Per dirne una di comica, il vecchio stemma di Bolzano era una stella bianca a cinque punte sopra zona rossa in campo bianco. Negli ultimi anni era venuto un ordine di aggiunger una punta di più alla stella, perchè essa somigliava troppo alla stella d'Italia. E' strano che per la medesima ragione non si sia pensato ad imporre un nuovo vestiario ai montanari della Val Venosta (Vintschgau), perchè quello tradizionale consiste in camicia rossa, bretelle verdi e calze bianche.

Il notiziario porta numerose commemorazioni, perchè, pur troppo, a quelli che morirono per malattia, si aggiungono coloro la cui vita fu troncata dal piombo nemico. Sono ricordati Arturo Colautti, Alessandro D'Ancona, Albino Zenatti (col ritratto), Riccardo Pitteri, Ferdinando Pasini, Michele Negrotto, Antonio de Toni, Ernesto Rubin de Cervin, Ruggero Fauro, Giacomo Venezian, Scipio Slàtaper, il P. Armando Anderlàn, D. Isidoro Vallazza, D. Pietro Pallua, Mons. Geremia Bonomelli.

Ad illustrazione sono unite una carta etnico-linguistica dell'Istituto geografico De Agostini ed uno schizzo della Catena alpina di displuvio. Ambedue serviranno di norma per la delimitazione dei confini della futura Italia.

D.

Teatri e Concerti

Solenne commemorazione degli allievi del Liceo "B. Marcello„ caduti per la Patria

Il 14 Marzo nella Sala del Liceo Benedetto Marcello, a solenne commemorazione degli allievi del nostro Ateneo musicale seguirà, ad ore 15, una grande esecuzione delle principali composizioni.

Il maestro Mezio Agostini renderà omaggio ai suoi compianti allievi, assumendo la direzione e la concertazione del programma: a lui si uniranno i professori Colarocco, Crepax, Finzi, Fich, Guarnieri, Marasco, Montecchi, Neri, Redmiller, Wolf-Ferrari, prestandosi gentilmente nell'orchestra così come il prof. Ferruccio Cusinati istruì il coro, del quale la parte femminile è composta di gentili signore e signorine della scuola libera di canto. La massa corale ed orchestrale sarà di oltre 100 esecutori: solisti le signorine Italia Dalùo, Debora Fambri, il sig. Giuseppe Giardini. — Oratore il prof. G. G. Bernardi.

Il ricavato netto andrà a beneficio della benemerita Croce Rossa per inscrivere nel suo libro d'oro i nomi dei giovani lagrimati.

Il biglietto d'ingresso alla sala costerà lire 4 e quello d'ingresso alla galleria lire 2.

Rossini

Con due bellissimi teatri e con molte feste, a tutti gli artisti si è chiusa ieri brillantemente come era cominciata la fortunatissima stagione di carnovale. Il teatro ora resterà chiuso fino a sabato sera, cioè fino a quando andrà in iscena la compagnia di opere comiche ed operette di Maurizio Parigi.

La Compagnia del Teatro Manzoni di Milano al "Goldoni„

Come abbiamo già annunciato, domenica 12 corrente debutterà al nostro Goldoni la Compagnia del Teatro Manzoni di Milano di cui è direttore Marco Praga e della quale fanno parte Irma Gramatica la valentissima artista che il pubblico veneziano ha sempre ammirato e applaudito e che ora manca dalle scene veneziane da vari anni ed è quindi quanto mai desiderata, Febo Mari il giovane primo attore che si è affermato già fra i più geniali, i più forti, i più originali artisti e che sarà una grande rivelazione per noi e poi Jole Piano, Augusta Raspantini, Lilla Pescatori, Antonietta Mordeglia, Ubaldo Falcini, Ugo Di Gregorio, Nicola Pescatori, Enrico Piacentini, ecc.

Nel corso della stagione saranno date le seguenti importantissime novità:

L'ombra, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — *Il carnevale dei fanciulli*, dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhélier — *I vinti*, dramma in 3 atti di Gino Calza Bini — *Il divorzio*, commedia in 3 atti di Marco Praga — e *La Prigioniera*, commedia in 3 atti di Oreste Poggio.

E' aperto un abbonamento per 12 recite coi seguenti prezzi:

Ingresso L. 6 — Sedie L. 6 — Poltroncine d'orchestra L. 15 — Poltrone L. 20 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 48 — di secondo ordine L. 32 — di terzo ordine L. 17.

La chiusura della stagione lirica al "Sociale„ di Udine

Ci scrivono da Udine, 7:

(E. V.) — Con le due rappresentazioni di oggi si è chiusa la fortunata stagione lirica. Fu replicato in mattinata e la sera il «Rigoletto».

La mattinata era in onore del protagonista concittadino Capovia, molto festeggiato ed applaudito. Si richiesero i soliti bis che egli eseguì magnificamente. Il teatro era completamente esaurito.

Nella rappresentazione serale, pure con un teatro esaurito la recita fu in onore del tenore Nesi che interpretò l'opera in mattinata ed alla sera molto applaudito.

Il successo di questo giovane, al quale si apre un brillante avvenire fu lusinghiero. Come al Capovia gli furono offerti vari doni.

Applauditissimi la graziosa Pieroni ed il baritono «Vinci» molto efficace protagonista nella serata ed il maestro Russo. Domani cinematografo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30: Spett. cinem.: *Salambò*. Domani I. della *Gorgona* (Sem Benelli).
ITALIA — Ore 14: *Giornale Pathè; Il Segreto della morta; Tartuffini spaccalegna.*

Cinematografi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Mercoledì: Le Ceneri.
9 Giovedì: S. Francesco.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 4.a

Banca Commerciale Italiana L. 10000 — Prof. Clemente e Olga Calzavara 200 — Baldin rag. Mario 200 — Dolcetti cav. Gustavo e Ilde 500 — Gorin Fortunato fu Antonio 100 — Vianelli Clotilde e Elisabetta 40 — Sciaccaluga cav. D.co e Spandri dr. Pietro 1000 — Morassi Carolina 10 — A. Morony e Keller 200 — Dores Levi 5 — Fanna avv. Guido 200 — Guggenheim Clementina 1000 — De Lorenzi ing. Cesare 300 — Busetto ing. Carlo 300 — Ancona Mario 20 — Pasqualy Emilia e Ferdinando 300 — Pasqualy cav. Antonio 300 — Comm. avv. Sacerdoti Giulio e Amelia 1000 — Sorelle Conte 5 — Ing. Fano Consiglio 30 — Per onorare la memoria del cav. Antonio Pegorini elargirono i seguenti signori: Generale Emilio Castelli 5 — Avv. Mario Vianello Chiodo 5 — Avv. Amedeo Massari 5 — Comm. Paolo e Nella Errera 10 — Avv. Max Ravà 5 — Contessa Leopolda Brandolin 5 — Vivante Adelia e Guido 10 — Venuti Andrea 5 — Granziotto Pietro 5 — Prof. Pietro Orsi 5 — Ing. Angelo Fano 5 — Prof. G. Bordiga 5 — Mario e Luisa Marinoni 10 — P. e C. 5 — E. B. 5 — Cav. Massa Guglielmo 5 — Cav. Polesello Carlo 5 — I seguenti funzionari ragionieri municipali: Vianello, Predonzan, Occioni, Brocco, Zanchi U., d'Angier, Caser, Burigo, Orsoni, Lunardi, Rupolo, Costantini, Palla, Bazzoni, 26 — Per onorare la memoria della sig.ra Elena Levi Soave elargirono i seguenti signori: generale Emilio Castelli 5 — Avv. Mario Vianello Chiodo 5 — Avv. Amedeo Massari 5 — Comm. Paolo e Nella Errera 10 — Cadorin Vincenzo (pro infanzia) 5 — Dr. Cesare Musatti e famiglia (pro infanzia) 50 — Cavaglieri Margherita e Gino 20 — Velo prof. Giov. e famiglia 50 — Max ed Angelina Ravà 10 — Contessa Leopolda Brandolin 5 — Adelia e Guido Vivante 10 — Andrea Venuti 5 — prof. Pietro Orsi 5 — Fam. dottor Poli 20 — Nilde Ghiron 15 — Ing. Angelo Fano 5 — Prof. G. Bordiga 5 — Mario e Luisa Marinoni 10.

Totale	L.	16.076.—
Liste precedenti	»	420.671.82
Totale sottoscr. 1916	L.	436.747.82
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
	L.	1.506.736.91

L'ultimo giorno dell'asta della Croce Rossa

La quarta asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie, si chiude oggi. Le offerte si riceveranno per tutta la giornata, e alle sei e mezzo, al segnale d'oscuramento, gli oggetti saranno assegnati a chi risulterà aver fatto le offerte più alte.

I moltissimi che in questi giorni hanno concorso all'asta, se vogliono non perdere gli oggetti desiderati, devono recarsi oggi ad informarsi delle offerte ulteriori che furono fatte, e a fare la loro offerta definitiva.

La Compagnia Giacchetti alla Mostra "Pro Lana„

Dinanzi ad un pubblico scelto, hanno ieri reso il loro tributo personale alla *Mostra Pro Lana*, i principali attori della Compagnia drammatica veneziana di Gianfranco Giacchetti.

Il Giacchetti disse da par suo «L'arte di recitare»; «Cesco Baseggio» con arte squisita e non comune facoltà recitò il monologo «Contro Gallina» di Sarfatti. Di questa curiosa macchietta il «Baseggio» sa rendere con spirito unico tutte le sfumature ed i particolari, aiutato fisicamente, nell'interpretazione del «Nobilomo Vidal».

Riccardo Diodà dimostrò anch'egli con una non comune interpretazione, nello squarcio della vendetta in «Cena delle Beffe» di Benelli, di possedere tutte le qualità per raggiungere presto i fastigi della scena.

Il pubblico colmò di applausi i bravi attori durante le varie dizioni e tributò loro alla fine una vera ovazione.

Domenica 12 alle ore 16 avrà luogo una lettura di Berto Barbarani, il gentile poeta veronese ormai conosciuto in tutta Italia il quale per completare l'opera benefica dei pittori e scultori di Verona, viene a rendere il suo tributo d'amore all'opera della lana pei soldati.

Il Comitato avverte che l'ingresso alla Sala, per domenica 14, verrà mantenuto a 50 centesimi e che i posti a sedere costeranno 50 centesimi.

Pesca di beneficenza pro "Casa del Soldato„

La distribuzione dei doni sarà fatta durante tutta la settimana trascorse le ore 18 di sabato 11 i doni non ritirati rimarranno a completa disposizione del Comitato che ne disporrà per la Casa del Soldato.

Corso per infermieri

Si avvertono gl'inscritti che le lezioni saranno regolarmente riprese dal dr. Pugliesi, salvo imprevedibili disgraziati nuovi incidenti, *Giovedì*, 9, *alle ore* 18, ancora nella Sala dell'Ateneo, che sarà ora convenientemente riscaldata.

La morte del Cav. Antonio Pegorini

E' morto nella tarda età di anni 85 il Vice Presidente del Comitato Regionale Veneto dei Veterani '48-49 a 70. Scompare con lui un altro dei testimoni e degli attori della epopea del nostro Risorgimento. Egli ha veduto l'alba radiosa del '48, e durante l'assedio di Venezia fu tenente della difesa costiera a Brondolo e a Chioggia. Emigrato, in seguito, fu Segretario al Ministero delle Finanze quando, il Governo risiedeva a Firenze; in seguito fu addetto in qualità di Commissario per lo stesso Ministero a Milano, a Verona e in altre città italiane. Ma egli aveva conservato la nostalgia della nostra città, e appena lo potè, tornò a stabilirvisi. Il Governo, in premio dei suoi fedeli servigi gli aveva accordato una ricevitoria del Lotto, che egli tenne fino all'ultima ora.

Il suo carattere mite, la sua modestia, la sua integrità gli avevano cattivato la stima e l'affetto dei suoi concittadini; tutta Venezia lo conosceva ed era abituata a vederlo in tutte le solennità ufficiali, perchè, nella sua qualità di veterano, egli aveva l'onore, al quale teneva, e con ragione, moltissimo, di portare la Bandiera Decorata del Comune quando questa interveniva ad una cerimonia. Con lui sparisce un altro della schiera, ahimè!, sempre più esigua, nella quale noi facciamo specchiare, con senso di ammirazione i nostri figlioli. Per la patria, quando il solo parlarne era un delitto, aveva palpitato, aveva sofferto, aveva sperato, e ad essa aveva consacrato braccio e mente, ritirandosi più tardi nell'ombra, pago del dovere compiuto e solo dolendosi che le nuove generazioni crescessero all'apparenza immemori della grandezza della patria. Potè vedere riaccesa la fiamma che in qualche giorno triste parve spenta e questo reputava somma ventura, chè troppo gli sarebbe stato doloroso morire disperando della giovinezza da lui amata ormai con l'affetto di un nonno. Gli ultimi fasti nazionali lo esaltavano e lo ringiovanivano, e certo egli fu fra quelli che meritavano di vedere adempiuti i vaticini dei nostri maggiori e di veder finalmente tutte le terre italiane riunite in una sola famiglia.

Oggi alle 10, avranno luogo i suoi funerali, a S. Canciano. Tutta Venezia accorrerà a rendere l'estremo omaggio alla sua salma. Frattanto noi inviamo alla sua famiglia l'espressione della nostra viva simpatia e del nostro cordoglio.

"Pro-Mutilati„

Nella recente adunanza tenutasi a Roma dalla Federazione Nazionale dei Comitati di Assistenza ai soldati ciechi, storpi, mutilati, che comprende finora i Comitati di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Venezia, dopo l'approvazione dello Statuto della Federazione, furono eletti a Presidente il senatore Conte San Martino ed a segretario generale il prof. Tomaso Bencivegna. La discussione volse quindi su importanti argomenti che si riferiscono all'opera di tutti i Comitati, quali l'esame dei mezzi più idonei per istimolare efficacemente alla rieducazione professionale; la questione delle licenze, delle pensioni e degli assegni provvisori, concessi ai mutilati.

Per tutti questi argomenti furono espressi voti da sottoporre sia alla Commissione Centrale per l'assistenza degli invalidi della guerra, istituita al Ministero dell'Interno, sia alle Autorità Sanitarie Militari.

Su proposta del Presidente la Federazione ha deliberato di accogliere l'offerta del Comitato Americano che si è proposto di addestrare, mediante l'invio in Italia, a proprie spese, di una ristretta maestranza fornita delle speciali macchine, gli operai delle Officine dei vari Comitati nelle specializzazioni attuate in America nella costruzione di arti artificiali.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

Ad onorare la memoria della compianta Elena Levi Soave, il marito prof. Giacomo Soave offre:

Alla fraterna israelitica (Direzione beneficenza) L. 200 — Alla casa israelitica di ricovero 50 — Al Comitato di assistenza civile 50 — Alla Società contro l'accattonaggio (Ufficio indicazioni ed assistenza) 30 — Al Pro Schola 30 — Alla Società contro la tubercolosi 30 — Ai bambini poveri degenti in ospitale 10.

Le cognate Elisa Soave ved. Soave ed Ernestina Soave Eskenasi: Alla casa israelitica di ricovero 40 — Al Comitato di Assistenza Civile 20.

La cugina Eugenia Errera Vigevani: Alla Croce Rossa 10 — Al Comitato di assistenza civile 10.

La cugina Pia Maniani Gentile: Alla Casa israelitica di ricovero L. 10 — Al Pro Schola 10 — Alla Società contro la tubercolosi 10.

I cugini Paolo e Nella Errera: Alla Casa israelitica di ricovero L. 50 — Al Comitato di assistenza civile 50.

L'ing. Adolfo e Rita Errera: al Patronato Pro Schola L. 100.

Sofia ed Anna Musatti: alla Scuola Femminile Israelitica L. 50.

I nipoti Umberto Saraval, Nino ed Edoardo Velo: al Pro Schola L. 30.

Il Cav. Giulio e Bianca Magrini: Al Pro Schola, lire 10.

✱ Per onorare la memoria del compianto Cav. Antonio Pegorini, hanno offerto direttamente alla «Croce Azzurra»: Prof. P. L. Rambaldi L. 5, famiglia Romani Peternella 5, famiglia Pascolato L. 10, famiglia Mander Cocchetti 5. — Il Comitato ringrazia.

✱ In morte della signora Giulia Cocchi in Barbon, gli agenti e Tecnici della Società Veneziana per l'industria delle conterie di Murano, hanno offerto lire 40 alla Nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome della defunta.

✱ La signora Luisa Vicentini Bolognesi in memoria del compianto marito Antonio Vicentini offre alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome del caro perduto nel IV. anniversario della sua morte.

Il marito prof. Giacomo Soave ed i parenti tutti, profondamente addolorati, annunziano la perdita della loro amatissima

Elena Levi Soave

Il trasporto della cara Salma al cimitero Israelitico avrà luogo giovedì prossimo, partendo dall'abitazione (S. Fosca - Corte Bragadin).

Venezia, 7 marzo 1916.

Il D.r Attilio ed Isabella Chiarion-Casoni, i fratelli, i nonni, gli zii e parenti annunziano la morte del loro rispettivo figlio e nipote

GINO BOZZI

d'anni 23
Studente universitario e soldato di sanità

avvenuta il 7 marzo.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 ½, nella Chiesa di San Cassiano, partendo dall'abitazione di Calle Baglioni.

Stamane alle ore 3, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. ANTONIO PEGORINI

I figli Daniele colla moglie Maria Padovan, Maria, Eugenia in Boselli, Luigia ved. Radi, Caterina in Martens, Emilia, Antonietta e i parenti annunziano la dolorosissima perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo domani 8 alle ore 10.30 antimeridiane nella Chiesa di S. Canciano partendo dalla casa in Corte Battagia.

Venezia, 7 Marzo 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 57

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— In quanto a questo, egregia signora Blanchard, resta a vedersi che cosa succederà di me — rispose Egle che oramai era ritornata padrona di sè, con magnifica calma. — Checchè ne pensiate, io non sono nè una scema nè una ingenua. La legge la conosco io pure fino ad un certo punto, e vi garantisco che in questo caso non la temo affatto. Ad ogni modo vi ringrazio di avermi avvertito, e in pari tempo mi permetto di dirvi che non credo menomamente alla colpa di Marjorie. Vostro marito si è suicidato, cara signora, e senza dubbio la povera piccina non ha avuto nessuna parte nella sua morte.

Questa volta Aldra si accontentò di stringersi nelle spalle con un gesto di supremo disprezzo, quasi che giudicasse indegno di lei il discutere più a lungo un argomento esaurito.

Alstom Lascelles invece posò una mano sul braccio dell'artista, e chinandosi verso di lei le domandò gravemente:

— Signorina, volete condurmi subito presso la vostra protetta? Io le sono amico fedele, vi ripeto, e in tale qualità ho il diritto di visitarla. Indicatemene dunque il e mezzo e vi prometto che non ve pentirete.

— Ed io vi ripeto, signor Lascelles, — replicò essa con forza — che Marjorie King è perfettamente al sicuro dove si trova, ma che pel momento io non ritengo opportuno di aggiungere altro.

E scorgendo sul tavolo poco discosto un ritratto maschile, se ne impadronì con un gesto nervoso, esclamando:

— Chi è costui? Ho già visto questa faccia. Chi è?

E Aldra allora con un'espressione indescrivibile negli occhi:

— Quello è il ritratto del dottor Blanchard, mio defunto marito. Egli esercitava la professione in uno dei quartieri poveri di Londra ed è forse come sua cliente che voi l'avete conosciuto, signora.

Ma l'insinuazione abbastanza insolente nella sua semplicità sfuggì per intero a Miss de Clancy che, continuando ad esaminare la fotografia di Oliviero, ribattè sotto voce come parlando fra sè:

— Eppure io ricordo questa faccia.... L'originale di questo ritratto è venuto a casa nostra.... e forse forse sarà stato proprio lui a portar via Marjorie.... Quantunque.... No, no, non è possibile... È non è possibile perchè in tal caso egli non si sarebbe più lasciato vedere, mentre al contrario Miss Bruce mi ha detto che si è ripresentato domandando della piccina.

— Dunque — riprese dopo una pausa rimettendo a posto il ritratto — dunque, signora Blanchard, c'è poco da dire: Se Marjorie è venuta qui siete voi e non vostro marito che ve l'avete attirata, e se venendo qui vi si è buscata la malattia di cui soffre oggi, la colpa è tutta vostra e soltanto vostra. Ma perchè, domando io, avevate tanta premura di tenerla con voi? Perchè, dopo che essa lasciò Willow Court, tentaste ancora di farla ritornare stampando un avviso sul giornale? Sappiate intanto che all'avviso ho risposto io e non lei cui per fortuna è sfuggito, recandomi personalmente dagli avvocati incaricati della cosa, ma ai quali naturalmente mi son guardata bene di dare il suo indirizzo. Capirete, io non sono una ingenua, e soltanto un'ingenua poteva supporre che il vostro interessamento per la povera piccina fosse affettuoso e sincero come voleva sembrare. No, signora, a me non si dà ad intenderla: voi non amate Marjorie King, la odiate anzi..., e la odiate per questione di denaro.

Così dicendo Egle de Clancy si era avanzata con aria drammatica verso la bella vedova che indietreggiò con uno scatto. Essa aveva impallidito sensibilmente, e tradiva tutti i segni di una sorda inquietudine.

— Che sciocchezze — mormorò tuttavia con voce di cui durava fatica a dominare il tremito. — Se mio marito ed io abbiamo invitato Marjorie a casa nostra dopo la morte del padre, sperando di farcene un'inseparabile compagna, è stato unicamente per buon cuore. Rimasta orfana e sola al mondo, essa mancava di tutto, e noi credevamo che, se non altro per gratitudine, si sarebbe affezionata ai suoi benefattori. Del resto, interrogate pure chiunque e tutti vi diranno che l'abbiamo sempre trattata come una figlia. Negli ultimi tempi però, anche le sue condizioni mentali si erano improvvisamente alterate, mio marito si decise a sottoporla ad una vigilanza speciale molto severa, non lo nego, ma indispensabile. Egli riteneva per fermo che troppa libertà avrebbe nociuto ad una persona momentaneamente incapace di guidarsi da sola, e desiderava quindi di impedirle ogni contatto con l'esterno onde evitare qualunque pericolosa influenza. Ecco perchè da qualche tempo a questa parte la signorina Kingsford si lagnava di essere considerata come una prigioniera, e ci aveva dimostrato a più riprese l'intenzione di abbandonarci, ed anche perchè il dottore Blanchard si era opposto energicamente alla sua partenza.

Il poverino sapeva che le sue cure assidue intelligenti non avrebbero mancato di restituire a breve scadenza la salute del corpo e l'equilibrio dello spirito, e, fedele al suo dovere professionale, cercò con ogni mezzo di poterle prodigare incessantemente alla perfida creatura che ne lo ha ricompensato uccidendolo!

Terminando il suo lungo discorso la commediante nascose il volto nel fazzoletto soffocandovi un singhiozzo che avrebbe ingannato chiunque, ma che non ingannò nè Alstom, nè Miss di Clancy, entrambi convinti di assistere ad una pura finzione. A misura che la loro interlocutrice parlava, essi si erano bensì accorti di aver sbagliato strada per si accorti di aver sbagliato strada per giungere alla verità, ma in pari tempo accuse di Aldra Blanchard, non erano la verità, quella verità che il loro cuore invocava.

— Basta, — riprese la vedova ad un tratto rialzando fieramente la testa — concludiamo, signori! Che cosa pretendete ancora da me? Mi avete obbligato a ricevervi e vi ho ricevuto; ma adesso che ho ascoltato i vostri insulti vi prego di andarvene.

E con un gesto di supremo disprezzo stese la mano per suonare un campanello. Rapida come il lampo Egle la trattenne gridando:

— No, aspettate, cara signora! Io non me ne andrò di qui prima che abbiate risposto categoricamente alle mie domande. Siete o non siete voi che avete fatto inserire sul «Times» l'avviso per Marjorie? E se siete voi perchè lo avete fatto inserire?

— No, signorina, l'avviso è mio! — dichiarò a questo punto Lascelles intervenendo. — La signora Blanchard non ne sapeva nulla, ed io stesso avvertii il dottore quando i miei avvocati mi informarono di aver ritrovato Miss Kingsford.

— Ebbene, in questo caso non mi rallegro con voi, signore! — replicò a sua volta l'artista con una piccola smorfia di disapprovazione — Io mi auguro, badate, di trovarmi bugiarda; ma ho ben paura che, senza volerlo, abbiate fatto a Marjorie il maggior male che potevate farle rivelando a questi signori il suo rifugio.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 7:

Il Sig. Antonio Rizzetto per onorare la di lui compianta moglie, Signora Emma Crico, ha versato all'Assistenza Civile lire 100. Con questa nuova offerta, la somma erogata in beneficenza dalla famiglia Rizzetto nella dolorosa circostanza ascende a L. 300.

Nuova Associazione Zootecnica

Ieri a S. Donà di Piave, a rogito del notaio Cav. Frattin, si è costituita l'Associazione Zootecnica del basso Piave. I soci fondatori sono 39 con N. 212 azioni da L. 10. Scopo dell'Istituzione è il miglioramento delle razze bovine, equine e suine. Il Consiglio d'Amministrazione comprende i più ricchi e bravi agricoltori del Distretto. A Presidente venne designato il Cav. Giuseppe Bortolotto.

Esequie del soldato Donà Vittorio

MURANO — Ci scrivono, 7:

Stamane in Chiesa S. Pietro M. ebbero luogo solenni esequie in suffragio dell'anima del soldato Donà Vittorio fu Giovanni. Arruolatosi volontario per difendere la Patria combattendo su aspre rupi una palla nemica lo uccise. La chiesa parata a lutto aveva nel mezzo ricco catafalco coperto dalla Bandiera nazionale e contornato di ceri officiò il M. R. prof. Don Giov. Bertanza che celebrò assistito dagli altri preti di Chiesa messa in terzo. Vi assistette un rappresentante del Comune, il Presidente del Comitato di Assistenza Pubblica, parenti e amici del povero morto. Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

In morte del notaio Oscar Tramontin

Nell'annuncio della morte del compianto nostro concittadino Notaio Oscar Tramontin fu omesso il nome della sorella Elvira e del cognato Angelo Pittau. Ripariamo all'involontario errore inviando pure a loro i sensi delle più sentite condoglianze.

Funebri Cecchi Giulia in Barbon

Stamane fu accompagnata all'ultima dimora la sig. Giulia Cecchi mar. Apollo Giuseppe Barbon, fratello al nostro Sindaco Cav. uff. Luciano. I funerali imponentissimi che ebbero luogo a Venezia nella Parocchia di S. Trovaso riescirono degni della compianta estinta. Al Sig. Appolo e al Cav. Luciano giungano gradite le espressioni del nostro più profondo e sentito cordoglio.

BELLUNO

Audace furto in Agordo

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Mandano da Agordo che l'altro ieri venne ivi consumato un grave, audace furto, a danno del signor Antonio Tajo di anni settanta.

I ladri, durante breve assenza del Tajo e della domestica dello stesso, entrarono in una camera, al primo piano, ed asportarono un cofanetto, contenente denaro, oggetti d'oro e cartelle di rendita al portatore, per rilevante importo.

Il fatto venne poco dopo denunciato e indagini fatte dai carabinieri riuscirono a scoprire il cofanetto — che era stato aperto mediante sforzo — in una latrina, con parte della refurtiva.

Fervono le indagini per poter identificare i mariuolo.

Sul lavoro

Tale Cibien Domenico di Angelo, di anni trenta circa, conciapelli presso la ditta Bossiner, venne colpito all'occhio destro da uno spruzzo di calce e riportò una grave lesione, la quale venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Contro la madre

A Longarone i carabinieri hanno deferito all'autorità giudiziaria certo Pietro Bergamasco fu Luigi, di anni 31, da Castellavazzo, il quale colpì la propria madre, con un corpo contundente al capo, causandole ferite guaribili, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

La morte del cav. Ferdinando De Pluri

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 7:

Anche quassù l'annuncio della morte del Cav. Conte Ferdinando de Pluri, destò grande dolore.

Tutti, benchè siano trascorsi parecchi anni, ricordano tutt'ora la bontà e gentilezza d'animo dell'ottimo funzionario, e benchè il trasfoco e gravoso posto che occupava nell'amministrazione dello Stato, ove appartenne per quarantotto anni, poco tempo lo lasciava libero, la licenza annuale veniva sempre a trascorrerla a Pieve.

Alla famiglia così duramente colpita, anche con la recente morte del figlio avv. Giuseppe sul campo della gloria, rinnoviamo le più vive condoglienze.

Continua a cader la neve

La burrasca che da parecchi giorni senza tregua, imperversa sulla regione, non accenna a cessare.

Cadde copiosa la neve frammista a pioggia, che in diversi passi di montagna varie nell'altezza da un metro e mezzo a due.

PADOVA

"L'Altare" di Sem Benelli

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Sem Benelli ha letto iersera al teatro Verdi, affollato di quanto di migliore Padova conta nel campo dell'intellettualità, il Carme «L'Altare». Il poeta fu tratto tratto interrotto da applausi e alla fine vivamente ovazionato.

Sem Benelli fu poi ospite della signora Lina Da Zara la quale offrì un ricevimento in suo onore.

Concerto al Filarmonico

Al Circolo Filarmonico artistico seguirà la sera del 9 marzo un importante concerto. Il programma reca:

Wieux-Temps, Polonaise per violino — Boito, op. «Mefistofele» nenia per soprano — Catalani, op. «Edmea» aria ber baritono — Donizetti, op. «Elixir d'amore» Aria per tenore — a) Drla, «Souvenir»; b) Pugnani, preludio, per violino — Thomas, «Mignon», Stiriana per soprano — Sibella Aria per tenore — Giordano, op. «Andrea Chénier», Arioso per baritono.

Esecutori saranno: Marmora Nera, Francesco Domiceci, Vincenzo Guicciardi, Conti Osvaldo, Guido Palumbo.

La scomparsa di un alpino

E' scomparso da casa — dove era tornato per trascorrere la licenza invernale — Machegnan Giovanni del 6. alpini, 73. compagnia. La famiglia del richiamato — che abita a Mambriola — ha esposto il dubbio che il congiunto sia rimasto vittima di una qualche disgrazia o di un delitto.

L'apertura delle Assise

La sessione primaverile della Corte di Assise sarà aperta il 26 aprile. Assai probabilmente il primo processo sarà quello contro il vecchio G. B. Marcolongo uccisore del genero Giovanni Maso.

Una serie di furti

Due ladri penetrarono nel caffè di Angelo Fiorenzato contiguo alla stazione della ferrovia Padova-Piazzola.

Stavano asportando una bicicletta ed altri oggetti, quando sorpresi dalla guardia notturna Falcone Domenico, dovettero darsi alla fuga.

Di loro nessuna traccia.

— Dall'atrio della casa in via Conciapelli, abitata dal venditore ambulante Gio. Batta Tomaselli i ladri asportarono un carretto a mano.

— Nella bottega del falegname Attilio Beggiato sita in via Portelotto 1, i ladri rubarono una bicicletta del valore di L. 85.

— In danno di Giustina Bezinlach dimorante in Via Dietro Duomo al n. 6, vennero asportate alcune tovaglie, delle sottane e numerosi tovaglioli. Il tutto valeva 85 lire.

Nella stessa casa i ladri rubarono anche della biancheria, per una ventina di lire, appartenente a certa Rita Frattin.

Trattenimento all'Ospitale del Seminario

Si è chiuso il ciclo di questi benefici e riuscitissimi trattenimenti. Ci sia concesso un'altra volta rendere noti alla pubblica ammirazione i nomi di quei valenti musicisti che fecero della loro arte perfetta ed ammirata, sicuro mezzo di sollievo e conforto ai nostri valorosi soldati feriti e malati. Al tenente Boldrin, il «deus ex machina», alle prof. signorine Fattorini Gina, Zenato Fulvia, ai prof. Conti Osvaldo, Fioretti Dino, Scabia Giovanni, Jommi Mario, Melloni Gustavo, Falconer Luigi, Bandini Giuseppe, Masetto Giuseppe, De Conto Pasquale, Betiolla Antonio, Poletto Guido, agli eccellenti maestri Frigo e Marcomini e al sig. Zanibon, che concorsero efficacemente con l'opera e col fornire la musica, e a tutti gli altri elementi preziosi della Società Orchestrale Padovana che nei precedenti concerti diedero la loro gentile cooperazione, giunga il fervido nostro plauso, sicuri interpreti di tutta la cittadinanza. Ai degenti vennero pure distribuite frutta, caramelle, offerte con gentile pensiero dai farmacisti dell'Ospitale cap. cav. Collini, cap. Fornasieri e ten. Bigon.

A rendere più bello e patriottico questo ultimo trattenimento, contribuì assai la presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, sottotenente dei lancieri «Novara», il quale, di passaggio per la nostra città, volle recare il suo augusto saluto ai soldati ricoverati nei nostri Ospedali. Ebbe parole di conforto e di fede per ogni ammalato; d'ammirazione e di lode pel direttore dell'Ospedale magg. Crescini, l'organizzatore infaticabile, il chirurgo geniale, il padre affettuoso e vigile di tutti i suoi infermi.

La nostra città può andare veramente orgogliosa di poter contribuire alla nostra santa guerra, con unità ospidaliere come questa del Seminario, la migliore della Croce Rossa Italiana per ampiezza e disposizione di locali, per capacità di letti, per personale d'assistenza, per l'opera eminentemente patriottica d'abnegazione e di scienza profusa dal suo direttore e dai suoi validi cooperatori.

ROVIGO

La Cassazione e un ricorso dei socialisti

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

La Corte di Cassazione, conforme alla richiesta del Procuratore Generale, ha cassata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia che respingeva il ricorso degli elettori aderenti socialisti Zenato e Sponton contro la eleggibilità a consiglieri provinciali dei signori Cav. Uff. Ing. Ugo Casalicchio, dott. Comm. Pietro Oliva e Vincenzo Casalini, e rimetteva le parti ad una nuova Sezione della stessa Corte di Venezia.

Le Operette al "Sociale"

Domani sera con la *Figlia del Tamburo Maggiore* andrà in iscena al nostro Teatro Sociale la compagnia di operette diretta dal Cav. Gino Vannutelli.

TREVISO

L'urna dei rottami

TREVISO — Ci scrivono 7:

L'urna «dei rottami» pro Ufficio Notizie, esposta nel negozio S.C.A.F.T. sotto il Calmaggiore è quasi colma di una infinita varieta di oggetti inutili e in disuso.

La cittadinanza risponde sufficientemente anche a questo speciale appello per la Assistenza Civile; però molti ancora dovranno dare. In ogni famiglia si trovano nel fondo dei cassetti, dimenticati, oggetti in disuso e abbandonati che, raccolti e messi insieme per lo scopo filantropico, diventano utili.

Presto sarà messa una seconda urna ed i ritardatari avranno buona occasione per portare il loro obolo.

Il gruzzolo sotto il guanciale

Qualche giorno fa una ragazza ricoverata all'Ospedale in un riparto di medicina, certa Olga Favaro d'anni 21, veniva derubata della somma di lire 125 ch'essa teneva gelosamente custodita in un portafoglio nascosto sotto il guanciale.

In seguito ad indagini venne scoperto che la ladra era la vicina di letto della Favaro, certa Luigia Bruniera di anni 29, la quale non tardò a confessare la propria colpa: afferma essa che recatasi alla latrina col portafoglio rubato, accidentalmente perdette alcuni biglietti di banca; le rimase solo un biglietto da lire 100 che restituì alla derubata.

Essa venne denunciata ed è piantonata al letto dell'ospedale dove è degente.

Una conferenza per il posto di ristoro

Per iniziativa della Commissione per il «posto di ristoro per i soldati di passaggio alla Stazione Ferroviaria» il prof. Ottavio Dinale — il noto sindacalista che però dall'inizio della guerra si è arruolato volontario e partì per il fronte recando il suo contributo col braccio e con la parola alla causa della Patria — terrà una conferenza domenica prossima al Teatro Sociale.

Il totale ricavato andrà devoluto a beneficio del «posto di ristoro».

Seduta della Camera di Commercio

Giovedì 9 corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare un importantissimo ordine del giorno.

L'opera del Comitato di Assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 7:

Il Comitato di Assistenza e difesa civile ci comunica l'opera spiegata durante lo scorso anno per venire in aiuto alle molteplici necessità derivanti dalla guerra e principalmente per le famiglie bisognose dei nostri valorosi soldati. Vennero raccolte a 31 gennaio anno corrente L. 3793.92. Furono presentate 119 domande di sussidio: accolte 63, respinte 56.

Le spese sostenute ammontarono a Lire 2171.78 così divise: pane L. 1696.65 — latte L. 458.23 — Stampa L. 5.10 — diverse L. 11.80.

Le residue L. 1802,14 sono poche per i bisogni sempre maggiori, dato l'incessante richiamo alle armi della balda nostra gioventù.

Le offerte mensili promesse, è spiacente l'affermarlo, non vengono puntualmente versate. Speriamo si tutti di ritardatari nell'adempimento di un impegno volontariamente assunto e che presto lo soddisfino.

L'opera di assistenza ha piena fiducia nel generoso concorso di tutti i cittadini; e questo concorso, che è opera patriottica e doverosa, verrà dato largo e pronto, particolarmente da chi può farlo avendone i mezzi.

Le offerte si ricevono dal cassiere signor Giuseppe Rondelli.

Intanto come prima offerta segnaliamo quella di 60 lire per le famiglie dei richiamati fatta da un ignoto militare partente. Novella prova dell'animo nobile e generoso dei nostri valorosi fratelli in armi per una patria più forte e più grande.

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 7:

Il Presidente del Pio Istituto Patronato Pellagrosi di Mogliano Veneto ringrazia la signora Antonietta nob. Dalla Rovere ved. Trevisanato per la generosa oblazione di L. 500 elargita a questo Istituto ed annessi asili ad onorare la memoria del compianto marito sig. Federico Trevisanato.

La recita di iersera con Il Piccolo Faro di A. Boscolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Il tempaccio orribile ha compromesso l'esito della recita a beneficio delle Provvidenze civili. Peccato perchè il lavoro poderoso, commovente, sceneggiato e dialogato con arte, e indovinato, meritava una folla. Il pubblico intervenuto era scarso ma fine. Amaldo Boscolo disse con bella foga la preghiera di D'Annunzio e s'ebbe applausi. Il «Piccolo Faro» fu ascoltato religiosamente e ad ogni atto il pubblico chiamò ripetutamente artisti, ed autore alla ribalta. Quel «Piccolo Faro» è un gioiello!...

Si sapeva della bravura di Albertina Bianchini ma ella superò l'aspettativa: artista giovane, bella, intelligente incarnò Elena Dalforte con tale passione, con tale verità, che il pubblico trascinato dalla commozione e dalla sua arte ebbe per lei ovazioni nutrite. Ella ha davanti a sè una splendida carriera, e crediamo e speriamo di averla per un corso di recite in quaresima. Bene la Giuseppina Bianchini, bene il Boscolo, che oltre ad essere pregiato autore è anche distinto artista, e tutti gli altri.

UDINE

Per un ponte sul torrente Pontaiba

UDINE — Ci scrivono, 7:

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, si espresse favorevolmente sulla sussidiabilità dei lavori di costruzione del ponte sul torrente Pontaiba, quale completamento della strada obbligatoria che mette in comunicazione le frazioni di Colle e Manazions col capoluogo di Pinzano e con la stazione omonima del tronco Spilimbergo-Gemona ed approvò per sua parte il progetto 20 febbraio 1915 dell'ing. Giulio De Rosa che contempla una preavvisata spesa di lire 20.000.

Ufficiale concittadino ferito

Nella prima metà dello scorso giugno eccitava compianto e ammirazione la notizia della morte di Romeo Battistig, uno dei più caldi interventisti della nostra città, partito volontario per la guerra sebbene padre di famiglia e in età non più giovane.

Il figlio Gino, giovane animoso e non certo degenere dell'avo (uno dei difensori di Venezia durante il memorando assedio del 1848-48) e del padre, arruolatosi due anni fa volontario nei bersaglieri, appena scoppiata la guerra venne destinato alla fronte del Trentino. Prese parte a vari combattimenti, sempre distinguendosi e si meritò la nomina a sottotenente per merito di guerra. In un combattimento avvenuto la fine di gennaio rimase ferito piuttosto gravemente al braccio sinistro ed altre due ferite non gravi riportò ad una gamba. Ora si trova in cura all'ospedale di Castelfranco Veneto. Le due ferite alla gamba gli vennero prodotte in un modo strano. Una pallottola entrò per la giubba e la maglia di lana grossa e doppia sul petto. La pallottola strisciò sul petto e sul ventre e poi volse a destra e raggiunse la gamba producendogli, come abbiamo detto, due ferite non gravi ed ora già quasi cicatrizzate.

Al valoroso giovane, figlio e nipote di valorosi, auguriamo una sollecita e completa guarigione.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 215,730.49.

Per la grande Pesca

PORDENONE — Ci scrivono, 7:

La pesca di beneficenza che si inaugurerà l'11 al Teatro Sociale, sarà veramente grandiosa perchè i doni già pervenuti sono innumerevoli e moltissimi di alto valore e destano la più viva ammirazione della cittadinanza che ha campo di vederli esposti all'ex negozio Marzono in corso V. E.

Le offerte in denaro hanno raggiunto già la bella somma di circa L. 3000.

L'esito brillantissimo quindi non può mancare.

Ferrovia a scartamento ridotto

CIVIDALE — Ci scrivono, 7:

La Società italiana dei Cementi che esercisce una grande officina nelle vicinanze della nostra stazione ferroviaria, ha presentato domanda per dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni ad opere inerenti alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto ed a trazione meccanica fra le proprie cave di Tarcetta e l'officina di qui. La ferrovia attraverserà parte dei territori dei Comuni di Tarcetta, S. Pietro al Natisone e Cividale.

VICENZA

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 7:

Per mancanza di numero legale la seduta del Consiglio Comunale, indetta per ieri nel pomeriggio è stata rimandata a mercoledì prossimo 8 marzo con lo stesso ordine del giorno.

Sig.na volontaria nella Croce Rossa

La giovane e gentile signorina Teresina Guerriero figlia del professore Giacomo nato ed apprezzato poeta dialettale, si è offerta volontariamente infermiera al servizio della Croce Rossa.

In questi giorni ebbe partecipazione che la sua domanda è stata accolta favorevolmente, e la si invitava a presentarsi tosto al servizio, destinata al quarto treno ospedale.

La signorina Guerriero lascia oggi Lonigo, la famiglia e le amiche e piena di entusiasmo si avvia a compiere l'alta missione che un sentimento altruistico le ha dettato. A Lei il saluto deferente ed il plauso sincero.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 marzo — Maschi 4 — Femmine 1 — Denunc. morti 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 6 marzo — Seno Umberto negoziante con Bragadin Angelina casal., celibi — Viviani Ugo parrucchiere con Scarpa Ester, cas., celibi — Ghezzo Giuseppe ufficiale postale con Cararia Giovanna, civile, celibi — Fantucci Vittorio Umberto ingegnere con Samassa Pia civile, celibi — Bisardi cav. uff. d.r Alessandro medico provinciale con Battistella Anna agiata, celibi.

DECESSI

Del 6 marzo — Fantuzzi Turchi Marianna, di anni 80, vedova, industriante, di Venezia — Tonini Tres Elisabetta, 81, ved., ricoverata, id. — Martinenghi Fornonzini Bianca, 71, ved., affittacamere, id. — Cecchè Barbon Giulia, 68, con., poss., id. — Krauscuber Giuseppe, 76, ved., pensionato, id. — Bonaldo Marco, 67, ved., marinaio, id. — Guerrera Arturo, 52, con., neg., id. — Costato Luigi, 48, ved., già ferr., Torino. Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'Inverno 130 — Nord Manitoba 149 e mezzo — di Primavera 139 — d'Inverno 129 — Maggio 124.

Granone: disp. 82 un quarto — Farine: extrastate 5.50 — Nolo cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 6 — Frumenti: maggio 115 sette ottavi; luglio 112 tre quarti — Avena: maggio 44; luglio 42 un ottavo.

COTONI

NEW YORK, 6 — Cotone Middling dispon. 11.75 — Id. id. a N. Orleans 11.38.

Cotoni futuri: Marzo 11.59, Aprile 11.70, Maggio 11.71, Giugno 11.89, Luglio 11.98, Agosto 12.06, Sett. 12.10, Ott. 12.13, Nov. 12.19, Dic. 12.30, Genn. 12.31, Febb. 12.41.

LIVERPOOL, 6 — (Chius.) Cotoni: calma, moderata — Vendite 7000 — Imp. 700.

Cotoni futuri: 7.59, 7.59, 7.57, 7.56, 7.56, 7.53, 7.46, 7.37, 7.33, 7.30, 7.27, 7.25, 7.26.

Egiziani: fermi — 11.52, 11.70, 11.83, 11.85 11.66, 11.55, 11.38.

Americani e Brasiliani: 1 ribasso — Egiziani: 4 ribasso.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 6 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 4 marzo pei sottonotati generi per merce franca Stazione:

Frumento: nuovo fino da L. 40 a 41.50; buono mercantile da 39 a 40 — Granoturco pignoletto da 28.50 a 31; nostrano da 27 a 28.50 — Riso: fino e soprafino da 48 a 52; sotto fino da 45 a 47; ranghino da 42 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Risone ranghino, nostrano, lencino inquot. — Olio ricino nostrano I. Q. (casse latta) da 230 a 260; indiano I. Q. (casse latta) da 220 a 240; indiano II. Q. pressione in barili da 170 a 180 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — Id. erba spagna vecchia da 160 a 170 — Id. id. nuova da 220 a 240 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45 — Id. colorati in sorte da 31 a 41.

Frumenti e frumentoni in leggero aumento. Il resto invariato.

VERONA, 6 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 6 marzo 1916:

Buoi: capi portati 208; a peso vivo: I. qual. da 150 a 160; II. q. da 130 a 140; III. q. da 110 a 120; - a peso morto: I. q. da 285 a 300; II. q. da 270 a 175; III. q. da 225 a 250 — Vacche: capi portati 87; a peso vivo I. q. da 135 a 145; II. q. da 115 a 125; III. q. da 90 a 100; - a peso morto: I. qual. da 270 a 280; II. q. da 250 a 260; III. q. da 200 a 230 — Tori: I. q. da 120 a 130; II. q. da 90 a 100, a peso vivo; - I. q. da 230 a 250; II. q. da 200 a 220, a peso morto — Vitelli da latte: capi portati 38; a peso vivo da 140 a 160; a peso morto da 230 a 250 — Castrati: capi portati 64; a peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 170 a 180 — Suini lattoni: capi portati 34.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

La ripresa del mercato si è iniziata con poco concorso di bovini. I prezzi praticati sono sempre elevati e tendenti al rialzo specialmente per gli animali da lavoro.

Contro i barbarismi teutonici

Un lettore ci scrive:

Apprendiamo dai giornali che la conferenza sulle terre irredente dell'ab. cav. Emilio Silvestri fu tenuta a Castelfranco nel teatro del *Kursaal*.

Sarebbe ora di spazzar via questi barbarismi teutonici, come certi stabilimenti hanno cancellato il *Kulm* per sostituirvi *Vetta*. E sarebbe ora anche di far correggere quei barbarici *Senosetsch* e *Gossensass* indicanti due località produttrici di birra che sono cisalpine (una nella Venezia Giulia, l'altra nell'Alto Adige), mettendo i nomi di *Senosecchia* e *Gosse*.

Non è questo il momento di mostrarci servili verso lo straniero, ripetendo come pappagalli o trascrivendo meccanicamente quanto egli pronuncia o scrive.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA VENETA di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 26 Marzo p. v. alle ore 14.30 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio, in Venezia, Palazzo ex-Cappello, Fondamenta di Canonica Num. 4328 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) **Relazione del Consiglio d'Amministrazione.**
2) **Relazione dei Sindaci.**
3) **Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1915 e fissazione del dividendo da distribuirsi agli Azionisti.**
4) **Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica per anzianità.**
5) **Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.**

Il deposito delle azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato, giusta il disposto dell'articolo 14 dello Statuto Sociale, entro il giorno 15 Marzo p. v. nelle ore d'ufficio:

in **VENEZIA** presso la Sede della **Banca Veneta**;
» **PADOVA** » la Succursale della **Banca Veneta**;
» **MILANO** » la **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.**

Venezia, 24 Febbraio 1916.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM

Il Direttore
P. TOMA.

ESTRATTO DELLO STATUTO

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rapppresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termine dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 11 Marzo p. v.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 69 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 9 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La debolezza insita

nella enormità dello sforzo tedesco

A chi voglia, con la scorta della stampa tedesca, farsi un concetto preciso della portata dell'azione che prenderà il suo nome da Verdun, apparisce indiscutibile un fatto. La stampa tedesca si industriò fin dal primo momento di togliere ogni carattere di azione risolutiva o comunque importante ai primi attacchi. Si trattava, in principio, secondo il commentatore ufficiale del Ministero della guerra tedesco, generale Blumen, di «eliminare l'influsso incomodo» esercitato sulle comunicazioni tedesche dalle forze francesi nella parte settentrionale della Woevre. Ma poichè lo spiegamento eccezionale di forze fatto dai tedeschi in questa circostanza pareva sproporzionato all'obbiettivo, l'opinione pubblica tedesca intuì che si trattava di qualche cosa di più serio, e si persuase esser ben altre le speranze del Grande Stato Maggiore.

La stampa ufficiosa continuò invece a diffondere l'opinione che si trattasse di azione assai modesta. I tedeschi si sono sempre preoccupati del danno che può derivare da una delusione, e pare attribuiscano a questo fattore un valore tanto alto che, in parecchie occasioni, vedemmo la loro stampa dar credito a notizie poco favorevoli alle armi, alla economia, alla pace interna della Germania, al solo scopo di sfruttare poi a beneficio della politica tedesca il senso di delusione inevitabile nel campo degli Alleati.

E' risaputo d'altra parte che il tedesco, nel suo orgoglio puerile, teme sopra ogni cosa di dire una parola che poi sia smentita dai fatti, forse perchè non sa mai dire una parola che non sia assoluta e non la sa circondare di quelle riserve che sono implicite nello spirito latino e che tengono conto, sempre, della diversità profonda che tra il dire ed il fare, instituisce la pratica della vita.

Dal linguaggio successivo della stampa tedesca dobbiamo però persuaderci che l'illusione temuta dalle sfere dirigenti si era in realtà formata nell'opinione pubblica tedesca, e che ora si sta producendo la delusione.

Già fin dal giorno 4 la *Frankfurter Zeitung* si industriava a spiegare l'importanza dei risultati conseguiti «anche tatticamente», mediante lo sforzo immane dei tedeschi, e da tutto il testo dell'articolo appariva la preoccupazione di rispondere a opinioni già formatesi nella massa del pubblico: «Non appena furono noti i primi successi di Verdun, «si udì parlare di forzamento, di avvolgimento, di azione decisiva per la guerra, ma nella pausa che seguì qualche «giorno fa, subito, quegli umori fantastici si mutarono presso alcuni in uno «*sbigottimento egualmente ingiustificato*».

Come unico argomento di persuasione, il giornale faceva seguire un'altezzosa affermazione: «che per decidere freddamente, occorre qualche nozione militare». E seguiva spiegando che la fanteria tedesca, a dieci chilometri dalla posizione originaria, si trovò di fronte una nuova massa di fanteria francese; che artiglieria da campo e una parte dell'artiglieria pesante poterono seguire lo slancio della fanteria; non così la massa dell'artiglieria pesante «che ha bisogno di tempo per installarsi».

Bisogna dunque che il buon tedesco si abitui all'idea di un attacco sistematico, mentre un attacco come lo può desiderare il profano «costerebbe orrende perdite».

Non ci soffermeremo sulla singolarità di questa preoccupazione tedesca per le «orrende perdite», preoccupazione che apparisce quanto meno tardiva. Noteremo solo che, a due giorni di distanza, lo stesso critico ufficioso ha sentito il bisogno di tornare sull'argomento.

«Era — scrive — necessaria una pausa per riposare le truppe stanche. Frattanto il Comando doveva decidere se contentarsi di ciò che aveva ottenuto o se utilizzarlo ulteriormente. E' chiaro che un attacco a Verdun richiede minuta preparazione e procedimento lento. — Quindi, ricordato che «anche le armi tedesche possono non vincere sempre», soggiunge che, «al Comando è dovuta la «fiducia che esso non intraprenda una «operazione senza preparazione sufficiente, e sarebbe insufficientemente pre«parata una operazione che rimanesse «paralizzata dopo il primo assalto».

Naturalmente, la pausa è dovuta alla necessità di far avanzare le artiglierie pesanti, ma «se questa pausa dovesse durare più a lungo di quanto possa sembrare teoricamente, bisogna concludere che il Comando Supremo ha le sue buone ragioni per tali ritardi».

Questo è veramente il linguaggio di un tedesco quando parla del Comando supremo: «Essi sanno quel che va fatto»... «Noi nulla possiamo capire, ma alla fine vedremo che tutto era per il meglio»...

Con questi argomenti l'opinione pubblica tedesca ha dato a sè stessa ragione fino ad ora di tutti i fatti che si prestavano a interpretazioni poco favorevoli. Ma non si può a meno di notare che, per la prima volta, la onnipotenza, se non la infallibilità del Supremo Comando è negata. Non solo, ma della infallibilità, si tenta una dimostrazione.

Durante la guerra del 1870, il Maresciallo Moltke dovette difendersi contro i critici che lo accusavano di non aver investito Parigi con la rapidità necessaria a troncare la guerra ed a far risparmiare tanto sangue tedesco. La stampa tedesca non raccolse quelle critiche; soltanto, molto tempo dopo, il Maresciallo Moltke, nella sua relazione sulla condotta della guerra, credette opportuno dedicare una mezza pagina alla risposta. E se la sbrigò con una moltiplicazione ed una divisione. Egli dimostrò che per iniziare il bombardamento di Parigi aveva bisogno di un numero x di proiettili e di cannoni, che l'unica ferrovia che lo serviva aveva una potenzialità di trasporto di numero y proiettili e pezzi, e concluse: $x/y = Z$, numero dei giorni occorrenti al trasporto del fabbisogno dell'artiglieria. Io ho atteso appunto giorni Z per iniziare il bombardamento, dunque non ho perduto un giorno, «quod erat demonstrandum».

Al domani del primo arresto dell'avanzata tedesca nel Belgio, il mondo si domandò se l'urto non fosse per avventura vinto dalla prima resistenza; si vide invece poco più di quindici giorni dopo, quando, cioè, le artiglierie pesanti delle quali si era creduto di poter fare a meno nel Belgio, ma che erano pronte per la campagna in Francia, furono tutte al loro posto, come si potè vincere la resistenza di Anversa e di Liegi.

I tedeschi che avevano studiato la campagna del 1870 nella relazione del Maresciallo Moltke avevano ragione di ripetere a sè stessi che in ogni caso bisognava dar tempo al tempo, e che il Comando Supremo sa sempre quello che si fa. La stampa tedesca non ebbe duopo di ricordare il precedente, e i fatti dimostrarono che ciò sarebbe stato inutile.

Ora è già degno di rilievo che quella stampa senta un tale bisogno e che un autorevole critico militare ripeta a due giorni di distanza: lasciate tempo alle grosse artiglierie di avanzare. Ma più degna di rilievo è la ipotesi del critico che la pausa, per la quale «alcuni sbigottiscono» in Germania, possa durare a lungo.

Non vorremmo dare, a questo tentativo di preparazione, il significato di una rinuncia all'offesa, la quale in questo momento si è trasportata dal centro alle ali della linea francese, ma non crediamo si possano trascurare i rapporti tra la riserva ed alcuni elementi di carattere positivo, noti agli artiglieri.

L'avanzata delle artiglierie pesanti domanda senza dubbio tempo e sforzi considerevoli, ed è da credere che se il critico ufficioso tedesco fosse completamente sicuro della possibilità dell'avanzata, egli avrebbe lasciato, come per lo passato, la parola ai fatti. Perchè la sua riserva?

I lettori ricordano senza dubbio che, da fonte francese, si ebbe notizia di uno sforzo inaudito compiuto dalle artiglierie pesanti tedesche. Nel corso di sei ore, sopra una breve striscia di territorio, si constatò che erano stati lanciati ben 80 mila proiettili di grosso calibro. Or ecco il caso di una di quelle operazioni aritmetiche le quali hanno tanta facoltà di persuasione sull'opinione pubblica tedesca.

E' risaputo che un cannone di grosso calibro ha una limitazione assai stretta nel numero dei colpi che può sparare. Dopo cento colpi, si considera un cannone da 305 come inutilizzato. Di non molto è superato questo limite dalle artiglierie di calibri superiori ai 250. Ora lo sparo di 80 mila colpi presuppone, nel caso che ciascuno abbia sparato tutti i suoi cento colpi, od abbia anche di poco superato questo rendimento, la presenza di 800 pezzi sopra una fronte considerevolmente ristretta.

Poniamo che ciascun pezzo abbia sparato minor numero di colpi. Per giungere agli 80 mila colpi è necessario ammettere che il numero dei pezzi sia aumentato in proporzione, ma è pure necessario ammettere che la disponibilità di colpi per un'azione ulteriore sia ora limitata.

In un caso e nell'altro, se si tenga conto che sul resto della fronte di attacco deve esservi stato uno sviluppo di forze di artiglieria anche altissimo, bisogna chiedersi se la tattica dei vasti e intensi bombardamenti sia ancora applicabile da parte dei tedeschi. Se i pezzi sono posti fuori uso, si tratta di sostituirli, e per quanta larghezza di riserve si voglia ammettere è naturale che la sostituzione dei pezzi consigli delle riserve amplissime circa il tempo del loro intervento efficace. Se invece i pezzi sono ancora in grado di sparare, ma hanno ridotta la disponibilità dei loro colpi, è sempre preoccupante il pensiero di iniziare un'azione che potrebbe dover essere interrotta.

Sono questi gli inconvenienti inseparabili da un'azione inspirata al concetto tedesco del colossale colpo di ariete. Si può è vero far l'ipotesi che insieme ai pezzi pesanti operatori del primo sforzo, il Comando abbia disposto per lo inoltro delle bocche di ricambio e per lo sgombro di quelle fuori uso, ma allora resta evidente che lo sforzo compiuto per preparare l'assalto delle posizioni intorno a Verdun è così urgente che difficilmente potrà essere riprodotto in tempo prossimo. Pertanto anche il semplice obbiettivo che parve si proponessero dapprima i tedeschi, l'obbiettivo di distruggere la resistenza francese prima che la stazione favorisse uno sforzo concorde degli Alleati, anche questo obbiettivo è mancato. Basterà ai francesi di resistere, e il bilancio registrerà una perdita poi tedeschi. Questi avranno non soltanto sacrificato un numero d'uomini superiore ai vantaggi conseguiti, ma si troveranno alla fine del loro sforzo in uno stato di inferiorità che non è il più propizio a fronteggiar quella offesa coordinata che sembra intendessero di prevenire.

La lotta intorno a Verdun

Il bosco di Corbeaux

occupato dai tedeschi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Argonne, nella regione di Avocourt, i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto sulle nostre linee. I due aviatori feriti sono stati fatti prigionieri.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato intensamente. Durante la giornata il nemico ha moltiplicato le azioni di fanteria fra Bethincourt e la Mosa. Questi attacchi sono stati respinti, salvo nel settore del Bosco di Corbeaux, dove il nemico ha potuto prender piede.

Ad est della Mosa, in seguito ad una violenta lotta d'artiglieria impegnata nella regione del Bosco di Hardaumont, i tedeschi sono penetrati in una ridotta, donde un nostro contrattacco li ha immediatamente respinti.

Nella Woevre il nemico ha occupato il villaggio di Fresnes, dopo un combattimento che gli è costato perdite importanti.

Nei Vosgi abbiamo bombardato gli accantonamenti di Diffombach ad est di Muhlbach e le trincee avversarie nella regione di Vatviller.

Trincee riprese dai francesi

nella Champagne

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella Champagne, nella regione ad est di Maison de Champagne abbiamo spinto un attacco che ci ha ridato il possesso degli elementi di trincea presi dal nemico il sei marzo. Durante questa azione abbiamo fatto 85 prigionieri, dei quali tre ufficiali, e preso una mitragliatrice. Un contrattacco nemico diretto un po più tardi sulle posizioni da noi tenute, è stato respinto.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le strade della regione di Mont Frauçen, sulle quali erano segnalati trasporti su automobili.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalato alcun cambiamento durante la notte. I tedeschi hanno continuato il bombardamento del nostro fronte ad ovest della Mosa senza tentare alcuna azione di fanteria. Le nostre batterie hanno risposto energicamente al tiro avversario in questo settore come pure ad est della Mosa, ove il bombardamento è stato intermittente.

Nella Woevre vivissima lotta di artiglieria. Abbiamo bombardato Blanze, Grimancourt e i dintorni di Fresnes. Un attacco nemico sulla ferrovia e sulla strada di Manheulles, è stato spezzato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

La piena del fiume propizia

ai tentativi dei tedeschi

Parigi, 8

(*Ufficiale*) — E' sempre sulla riva sinistra della Mosa che il nemico manifesta la sua ostinata volontà di rompere le nostre linee. Ieri la sua grossa artiglieria ha fatto un fuoco furioso. Le sue azioni di fanteria si sono moltiplicate fra Bethincourt e la Mosa, nel grande circolo che descrive il corso del fiume, a nord di Verdun.

Tutta la regione è, del resto, propizia ai tentativi dei tedeschi, poichè la piena del fiume largo in alcuni punti mille metri, ha inondato la valle rendendola impraticabile.

Per questo motivo abbiamo dovuto cedere il villaggio di Forges e la scorsa notte la quota 265 per trincerarci saldamente sopra la posizione più difendibile di Mort Homme, che resiste sempre agli assalti più accaniti.

Ad est della Mosa il nemico, in seguito ad una violenta lotta di artiglieria, ha tentato un colpo di mano contro le nostre organizzazioni nella regione del bosco di Hardaumont, ma senza successo.

Nella Woevre il bombardamento, cominciato parecchi giorni fa nel settore di Fresnes, non lungi da Eparges, è stato seguito nella giornata di ieri da un forte attacco di fanteria che ha permesso al nemico di penetrare nel villaggio a prezzo di sacrifici micidiali.

Ma l'interesse della battaglia rimane nondimeno concentrato sulla riva sinistra della Mosa e nel circolo a nord di Verdun, ove i tedeschi stanno per tentare, non vi è più dubbio, un supremo sforzo che i nostri valorosi difensori faranno fallire come quelli precedenti.

Le gravi perdite dei tedeschi

Le truppe scoraggiate

Parigi, 8

Una nota relativa ai sacrifici tedeschi davanti a Verdun dice che, per sostenere i loro formidabili attacchi, i tedeschi furono costretti a trarre dai loro depositi rinforzi considerevoli.

Tutti i prigionieri catturati sulla fronte della regione di Verdun dicono che la maggior parte dei residenti spinti all'assalto, dal 21 u. s. ricevettero dall'interno nuovi contingenti. I battaglioni così ricostituiti furono in alcuni casi distrutti per due terzi. I prigionieri fatti recentemente confermano l'enormità delle perdite tedesche ed attestano che lo scoraggiamento comincia a pesare sul morale dei nemici. Senza affermare affrettatamente che tutti i tedeschi sono scoraggiati dagli ostacoli che spezzarono il loro slancio diretto contro Verdun, si può però concludere da tutti gli interrogatori fatti subire ai prigionieri che la loro fiducia è molto scossa: i primi giorni non nascondevano la loro fede nella certezza della vittoria, ora cambiano tono radicalmente. La via è troppo lunga e il compito troppo penoso.

Nessuna inquietudine

in Francia

Parigi, 8

I giornali si accordano nel dire che la leggera avanzata tedesca sulla riva sinistra della Mosa non può essere motivo di inquietudine. Nel momento in cui l'esercito francese rettificò il suo fronte nella Woevre, si pensò anche allora di far indietreggiare le nostre posizioni nella regione di Bethincourt e Forges per non conservare da questo lato un saliente pericoloso, in modo generale era da prevedere che dopo intrapresa dinanzi a Verdun una così gigantesca offensiva il nemico non si sarebbe fermato per via ma avrebbe tentato di ottenere fino alla fine il vantaggio che sinora gli era sfuggito

Secondo calcoli probabilmente esatti, i tedeschi accumularono contro i francesi dinanzi a Verdun un esercito in manovra di circa 300 mila uomini, ne aveva impegnati 200 mila; rimaneva dunque loro una riserva di un centinaio di migliaia di uomini. Ora è questa riserva che hanno gettato nella fornace. E meglio che sia così perchè l'enormità dello sforzo tedesco rischia di impedire loro per un lungo tempo ogni impresa in grande stile in occidente. Quanto ai francesi, essi hanno di che rispondere perchè possegono poderose riserve che ancora non sono entrate in azione

Nel «Journal» Charles Hubert scrive: «Una volta di più il coraggio magnifico, l'abnegazione ed il patriossimo sublime dei nostri soldati fronteggiano lo impeto terribile del nemico il cui vigore e coraggio si giovano di eccezionale potenza. Una volta di più è ammirabile il popolo delle trincee che oppone alla formidabile macchina tedesca da guerra il muro dei suoi petti gloriosi. La Germania ha riunito tutte le sue forze contro di noi; noi riuniamo le nostre. Le nostre armi siano degne dei nostri soldati; il lavoro sulle retrovie sia alla altezza del valore di coloro che stanno sul fronte. Soltanto a queste condizioni noi vinceremo rapidamente e completamente».

Il «Gaulois» dice che la quarta fase della battaglia di Verdun deriva inevitabilmente dai successivi scacchi subiti dal primitivo progetto dell'alto comando tedesco durante le tre prime fasi; esso intende nientemeno che alla conquista di Verdun dalla riva sinistra dopo l'insuccesso della riva destra. Questa nuova manovra era nettamente prevista.

Le impressioni su Verdun

di un giornalista americano

Parigi, 8

I giornali pubblicano un racconto del giornalista americano Roberts circa una visita fatta a Verdun.

Domenica scorsa i tedeschi bombardarono metodicamente le località intorno alle porte, ai ponti ed alla stazione di Verdun, cercando di interrompere le comunicazioni. La città è stata sgombrata dalla popolazione civile e dalla truppa. Rimangono soltanto i pompieri per domare gli incendi appiccati dalle granate. Un distaccamento di gendarmi è incaricato di arrestare le persone che transitano senza uno scopo. Duemila persone, dopo aver chiuso le loro porte di casa, sono partite ordinatamente. La città è poco danneggiata. Soltanto alcune case sono state colpite dalle granate. Parecchie di queste sono cadute sulla collina ove sorgono la cattedrale e gli stabilimenti religiosi. Presso la cattedrale, l'edificio educandato non forma più che un mucchio di rovine.

Roberts ha visitato pure i forti della difesa di Verdun. Sugli Hauts-de-Meuse si udiva un terribile cannoneggiamento. Centinaia di cannoni erano in azione da ogni parte. Parecchi di essi erano di grosso calibro. Le detonazioni producevano un continuo fragore. Un ufficiale di artiglieria ha dichiarato che il primo giorno del bombardamento ottantamila granate caddero in sette ore sopra un settore di mille metri di lunghezza e dai 5 ai 600 metri di profondità. Tutto ciò che presentava una resistenza fu polverizzato. Numerose granate non scoppiarono. I tecnici assicurano che i tedeschi hanno lanciato dai quattro ai sei milioni di granate.

Un ufficiale dello Stato Maggiore ha fatto notare che la differenza fra l'attacco di Verdun e quello della Champagne è che in quest'ultimo i tedeschi non risposero praticamente che a tre giorni dal bombardamento; mentrechè i francesi dinanzi a Verdun hanno risposto senza interruzione con una forza continuamente aumentata e tale che oggi l'artiglieria francese ha raggiunto il predominio. I tedeschi sembrano avere elaborato un piano di attacco secondo il piano usato dai francesi nella Champagne. Il terreno guadagnato dai tedeschi è presso a poco quello guadagnato dai francesi l'anno scorso in gennaio ed in aprile dinanzi a Verdun

La fiducia del quartiere generale è assoluta. I lievi progressi realizzati durante i tre primi giorni di attacco hanno permesso di prendere tutte le disposizioni per la resistenza. Un ufficiale generale ha dichiarato che i tedeschi ebbero secondo i calcoli dei superstiti, ottantamila morti.

Cinque generali tedeschi uccisi a Verdun?

Parigi, 8

Il «Journal» pubblica un dispaccio da Copenaghen annunziante che cinque generali tedeschi sarebbero stati uccisi a Verdun, tra cui il generale Lotterer comandante di una divisione di artiglieria.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Si conferma che numerosi effettivi tedeschi ritirati precipitosamente dalla frontiera serbo-bulgaro-greca sono partiti per destinazione ignota con una quantità di materiali e di munizioni.

A Xeres gli ufficiali tedeschi avendo supplicato l'intendente greco di accordare loro alcuni quintali di avena e di orzo per i loro cavalli, l'intendente rifiutò essendo approvvigionato dall'esercito francese. Gli ufficiali tedeschi si ritirarono dichiarando che non rimaneva loro che di uccidere i loro cavalli.

Il comunicato inglese

Londra, 8

Nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern, dove ieri sera i tedeschi subirono uno scacco in tre attacchi a colpi di granate, la giornata oggi fu calma. Stamane, nella stessa località, i tedeschi fecero esplodere una mina, la cui escavazione dominiamo. Le operazioni di artiglieria dei mortai da trincea e di granate, son attivissime fra Loos e la ridotta Hohenzollern.

L'Università al Campo

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giorgio di Nogaro, marzo

In tempo di pace San Giorgio di Nogaro era un piccolo e agiato paese di questa pianura, ricca di borghi come d'acque, che scende insensibilmente al mare. E respirava nella sua operosa tranquillità, se non i venti dell'Adriatico, il salso fiato della laguna di Marano.

Da principio la guerra vi aveva istradato e concentrato il solito traffico delle retrovie. Ma adesso il paese ha assunto, quasi all'improvviso, un aspetto ben più singolare; e vi si svolge con ordine un'intensa vita che non ha riscontro in alcun altro luogo della zona di guerra.

Una città nuova si è sviluppata per miracolo da quell'embrione di cittadina provinciale. Una città più unica che rara, costituita d'uffici, di caserme, d'ospedali, di scuole, di laboratori; la quale rammenta — se si fanno le debite proporzioni e si adattano uomini e cose all'ambiente della nostra guerra — uno dei famosi centri della vita universitaria inglese.

Una città nuova

Qui manca la tradizione. Una università nata il 13 febbraio 1916 è evidentemente troppo giovine per averne. I suoi fasti, le sue glorie, la sua storia insomma, sono ancora in gestazione. Nè bisogna cercare il *comfort* di Cambridge e di Oxford. Gli insegnanti non vi hanno un *club*, nè gli studenti un campo di *football*. Vi godono in compenso la musica del cannone; e gli aviatori austriaci, sui quali ogni istituzione che non sia bellica, ogni località meno difesa esercitano una attrazione irresistibile, non risparmiano loro lo svago del bombardamento.

Perchè questa modesta città degli studi è sorta dalla guerra e per la guerra, a poca distanza dal fronte di combattimento. La sua popolazione è tutta militare. I professori sono ufficiali; gli studenti sono soldati o caporali o sergenti; quasi tutti sergenti, essendo il numero degli esami superati che dà loro diritto ai galloni. E con essi svolge la sua attività negli ospedali, nei laboratori, negli uffici, una varia folla, ugualmente militare, che va dall'infermiera della Croce Rossa al conduttore d'automobili, e che provvede agli innumerevoli servizi della singolare comunità.

Ogni cosa ricorda qui palesemente, non solo lo stato di guerra, ma la propria origine e la propria destinazione guerresca. Gli ospedali, le cliniche, alloggiati in modesti edifizi pubblici, in fattorie, in case private, sono esclusivamente o quasi destinati a raccogliere da un esteso tratto del fronte, i soldati ammalati o feriti. I laboratori e gli uffici hanno trovato qua e là, nelle casette del paese, la loro sede improvvisata. Gli anfiteatri per le lezioni, capaci di centinaia di studenti, sono stati creati adattando certe sale del Municipio; oppure sono stati costruiti *ex-novo*, come il refettorio e i dormitori degli studenti, in vastissime baracche.

Dire che a San Giorgio di Nogaro la scienza vive sul piede di guerra e l'Università è accampata, non significa davvero coniare una metafora ardita. E' l'espressione materialissima della realtà. Una gran parte di questa città degli studi è fatta di legno, e gli studenti si vantano di viverci come i combattenti, in umili baracche. Non per nulla sono studenti soldati.

E dappertutto e sempre la giornata della piccola soldatesca studiosa, suddivisa secondo un orario di scuola, è governata dalla disciplina militare. Da una disciplina di guerra, severa come le circostanze la esigono e come la infonde nell'animo l'atmosfera stessa di questi luoghi; ma illuminata dall'idealità alta e viva che dirige la guerra nostra. Per definirla questa disciplina, basta citare le parole che disse agli studenti quello fra i loro maestri al quale spetta di farla rispettare: «Fate conto d'essere in trincea anche voi». Molti di essi ne ritornano già.

La cittadina universitaria e militare si è sovrapposta al paese di San Giorgio proprio come ad una città antica si sovrappone la nuova, coi suoi sobborghi che crescono a vista d'occhio, colla sua popolazione immigrata che si agita laboriosamente.

E ne ha assorbita la limitata esistenza. Le ultime case disponibili, gli ultimi terreni sgombri sono stati requisiti. Ogni angolo del paese è ormai adattato alla nuova destinazione. Il Comune, che si era costruito un palazzetto in regola, ha radunato le sue carte e i suoi uffici in quattro stanzuccie. C'è nelle vie un discreto passaggio di carri e di gente venuti dalla campagna, ma si direbbe che temano d'incomodare. Quegli abitanti che non hanno voluto o potuto trasferirsi altrove circoscrivono la loro vita nel più ristretto spazio possibile.

E tutti hanno l'aria attonita del miracolo che han visto compiere sotto i loro sguardi: di fabbricare in quattro e quattr'otto le belle case di legno; di sistemare le grandiose installazioni; di allogare una folla di studenti; di mettere in funzione l'organismo complesso dell'Università.

E' stato un miracolo davvero. Questa università è sorta dal nulla in quindici giorni tra la fine di gennaio e la metà di febbraio. Si parla beninteso della sua organizzazione materiale; perchè la gestazione del progetto è stata meno rapida. Quando un'idea dalle menti che l'hanno maturata entra nella macchina burocratica per convertirsi in incartamenti, si sa che non ne esce tanto presto. La lentezza, ad ogni modo, fu minore assai del solito; e c'è del miracolo anche in questo.

Ma cos'è dunque — si domanderà — questa mobilitazione della scienza accademica? Che cos'è la piccola città universitaria per la quale si è saputo compiere dei prodigi? Quale dovere e quale fine chiamavano dunque l'Università alla guerra?

Prima di rispondere, correggo un errore. L'università non è venuta adesso alla guerra, non poteva esservi chiamata per la ragione che già vi era, in persona di tutti i suoi professori e i suoi studenti che valorosamente hanno servito e servono nelle file. Ma vi era come esercito. A San Giorgio, pur rimanendo nell'atmosfera ardente della guerra, pure associando la rigidezza soldatesca alla nobiltà del sapere, è ridivenuta l'Università.

Come sorse l'idea

Quanto alla piccola città degli studi, è la *Scuola di campo* per gli studenti di medicina iscritti al quinto ed al sesto anno e chiamati sotto le armi. Un'istituzione il cui valore morale ne trascende di molto la notevole importanza pratica.

E' noto che, scoppiata la guerra, gli studenti dei corsi superiori di medicina andati volontariamente o per obbligo di leva sotto le armi, vennero adibiti al servizio sanitario. Se potevano così dare all'esercito il contributo della loro scienza e della loro pratica, qualunque fossero, questi studenti soldati erano nella impossibilità di compiere i loro studi. Tranne il caso, non frequente, di coloro che prestavano servizio in ospedali di città universitarie.

Agli studenti del sesto anno si volle provvedere col decreto luogotenenziale del 28 novembre, perchè rapidamente completassero il corso. Parecchi di essi, però, dovettero anche dopo la promulgazione del decreto rimanere presso i Corpi cui appartenevano. Per gli studenti del quinto anno non c'era alcuna possibilità di proseguire gli studi.

Il danno che questo stato di cose doveva produrre, non sarebbe rimasto circoscritto nell'ambito dell'interesse personale degli studenti, trascurabile certo di fronte alle supreme necessità della guerra. Si sarebbe riverberato invece sulla nazione, cioè sulle condizioni generali dell'assistenza medica. Basta a dimostrarlo una cifra. Gli studenti delle università italiane che si trovavano nelle condizioni accennate, sono quasi quattrocento.

Eppure, rimandare senz'altro questi quattrocenti soldati alle scuole da cui erano stati tolti, non si poteva per moltissime ragioni, anche di opportunità morale.

La mente dotta e pratica di un valoroso insegnante universitario, egli pure in servizio di guerra, si fermò sul problema. Ne considerò altri elementi: negativi, come il detrimento che ne avrebbe avuto l'esercito, rinunziando a valersi dell'assistenza più esperta che entro un tempo non lungo quegli studenti soldati avrebbero potuto fornire ai combattenti; o positivi, come le condizioni favorevolissime in cui si sarebbe svolto per essi l'insegnamento medico-chirurgico in una scuola da campo, a contatto colla guerra.

E da quelle meditazioni, che la diretta esperienza del servizio sanitario in guerra rischiarava, eliminati di volta in volta gli ostacoli, concretate le modalità dell'organizzazione e del funzionamento, la Scuola di campo nacque — in progetto — bell'e definita. Nacque sotto una buona stella.

Conoscete un'istituzione moderna, di guerra o di pace, improntata ad uno spirito di geniale praticità, che non sia stata creata od almeno vagheggiata da Napoleone? Esistono dei precedenti napoleonici anche per la Scuola di campo.

Press'a poco cogli stessi scopi, infatti, se non nelle stesse forme, il grande imperatore aveva istituita a Padova una «Università castrense» durante quella lotta contro l'Austria che a Campoformio doveva poi dare alla storia d'Italia un così malaugurato indirizzo.

Ma lasciando la storia napoleonica per tornare a quella recentissima della scuola campale di San Giorgio, non si può negare che essa sia nata sotto benigni influssi. L'idea venne infatti prontamente accolta dal Comando Supremo. Accoglienza ugualmente favorevole trovò presso il ministro dell'Istruzione e presso l'Intendenza generale. Quanto al Comando e all'Intendenza d'Armata a cui l'iniziativa doveva direttamente far capo, cooperarono ad attuarla con ogni impegno.

Perchè l'idea era buona e bella; perchè il progetto era studiato con chiarezza di vedute e con grande praticità; ma sopratutto, io credo, per le qualità dell'uomo dal quale era venuta l'iniziativa.

Prima della guerra il professore Giuseppe Tusini insegnava clinica chirurgica nell'università di Modena. Dopo l'inizio della guerra, chiamato a dare la sua attività alla Croce Rossa, non aveva voluto prestar servizio in zona territoriale, ma al fronte, dove già si trovavano i suoi assistenti e molti dei suoi allievi. E gli era stata affidata la direzione sanitaria d'uno dei grandi gruppi ospedalieri.

L'idea dell'università al campo non poteva germogliare in uno spirito più idoneo a tradurla in realtà. Il prof. Tusini, — giovine ancora, vigoroso, coll'aperto viso illuminato dagli occhi chiari — è di quegli uomini non numerosi che sanno metter d'accordo facilmente la dottrina col senso pratico.

Il suo gesto e la sua parola esplicita vi rivelano subito il fervore e la volontà da cui è animato. La simpatia che il suo tratto vi ispira, si riflette in modo immediato sui concetti ch'egli vi espone. Se vi accenna un disegno, inclinate ad approvarlo prima d'averlo analizzato, perchè vi appare informato alla più esatta e positiva visione delle cose; e perchè sentite ch'egli sarà capace d'attuarlo.

Ha insomma il dono della comunicatività: che deriva dalla limpidezza e dal calore dell'intelligenza, dalla modestia spontanea, dall'entusiasmo. Vorrei dire ancora... Ma lodare il prossimo è più imbarazzante che criticarlo, essendo la lode una merce che trova ad ogni passo dei doganieri sospettosi.

Come fu attuata

Sarebbe d'altronde inutile insistere nel talento organizzatore ed animatore — ch'è esso pure un dono — esplicato da chi dirige la Scuola al campo, mentre basta semplicemente parlar della Scuola.

La scelta di San Giorgio come sede

dipende dal fatto ch'è un luogo importantissimo di cooccentrazione dei feriti e dei malati. Vi sono due ospedali della Sanità militare e sei della Croce Rossa. E fu questo il nucleo dell'Università: tutto il resto era da creare.

Vennero i soldati del Genio, e in due settimane costrussero le enormi e magnifiche baracche da servire di refettorio e d'alloggio agli studenti; fabbricarono, sempre di legno, i padiglioni dell'*Aula magna* e quello dell'anfiteatro anatomico; un altro anfiteatro sistemarono in una sala del Municipio; riunirono con passaggi coperti le due ali di questo palazzo; provvidero agli impianti d'acqua e di luce elettrica che occorrevano; poi diedero alla testa l'ultima mano, e tutto fu ripulito, verniciato, abbellito.

Bisognava nello stesso tempo impiantare i laboratori, le sale d'operazione, la segreteria; disporre il copioso materiale necessario; creare una biblioteca e delle cliniche speciali. Di questo si occuparono ciascuno per la sua parte, i professori e gli assistenti che frattanto erano stati nominati.

Tra i molti docenti d'università che avevano chiesto di venire ad insegnare nella Scuola di campo, si prescelsero quelli che prestavano servizio militare. Parecchi, anzi, si trovavano già in questa zona di guerra. E sono titolari di cattedre o liberi docenti; tutti insegnanti di provata esperienza e di valore.

Con tutto il resto si organizzarono così un laboratorio batteriologico, un altro di anatomia patologica, un terzo per le analisi chimiche; si approntò una clinica ostetrica ed un ospedaletto pei bambini. Coi libri che i professori portarono seco, anche la piccola biblioteca universitaria era formata.

Di modo che, in capo a quelle due miracolose settimane, la Scuola di campo era in ordine. Non mancavano più che gli studenti; ma si era pronti a riceverli. Ed essi vennero, con puntualità militare, con animazione studentesca, in numerosa e bella schiera: italiani di tutte le provincie, rappresentanti di tutte le università, soldati della legione sanitaria che alla patria in guerra avevano già dato il loro contributo.

Ma ecco appunto, sulla strada maestra di San Giorgio, una lunga squadra soldatesca. Procede al passo, in ordine perfetto, verso uno dei grandi padiglioni della cittadina universitaria. Le uniformi, su cui spiccano le crocette della Sanità, sono assettate come in tempo di pace; ma nelle mosse come sui visi c'è una dura fierezza guerresca.

Sorpassa la squadra un'automobile nella quale sta un ufficiale superiore. Attenti a sinistra.

Sono gli studenti che vanno a lezione, e salutano il loro professore.

Lo spirito della scolaresca

Per i trecentosettantacinque allievi della Scuola la sveglia suona inesorabilmente alle sei della mattina e la ritirata alle otto di sera. Dopo quest'ora nessuno dev'essere in giro per San Giorgio, dove del resto le distrazioni sarebbero piuttosto scarse. I cancelli delle «caserme» si chiudono con tanto di lucchetto, e per quanto sian bassi, non avvengono «salti di barra».

In quei lindi dormitorii — dove accanto allo zaino del soldato spuntano la pipa e i libri dello studente — io giovani se ne stanno invece seduti sui lettucci allineati, a chiacchierare ed a studiare finchè vogliono al lume della candela.

Tra i due estremi della giornata il loro tempo è ben riempito. Alle sette e mezza gli allievi si distribuiscono a turno nell'anfiteatro d'anatomia, per le esercitazioni di medicina operatoria; nei vari ospedali, nell'infermeria del presidio, nell'ambulatorio militare, pel servizio medico; nei laboratori d'igiene e di batteriologia; nella clinica ostetrica e in quella dei bambini. Poichè lo stato di guerra non ha fatto trascurare queste due forme speciali d'assistenza, le ha anzi imposte, essendo nei paesi redenti la popolazione delle donne e dei bambini quasi abbandonata a sè stessa.

E poi, fino a sera, ci sono le lezioni: dei corsi prescritti dai programmi e di quelli in cui si svolgono materie attinenti in modo particolare alla guerra. Come la protesi e chirurgia degli arti, la traumatologia di guerra — che studia le particolari lesioni delle ferite guerresche — la profilassi igienica e l'epidemiologia, la logistica sanitaria — che si occupa dell'organizzazione medica al campo — la stomatoiatria.

Quest'ultimo insegnamento, di caratterere pratico, è stato consigliato dal gran numero di ferite alla bocca che si riscontrano in tutti gli eserciti belligeranti per il modo in cui ora si combatte.

Appunto questo è il criterio informativo dell'università campale: mettere al più presto gli allievi in grado di assistere ottimamente il soldato in guerra; ma prepararli insieme all'esercizio civile della professione.

La portata dell'assistenza sanitaria al campo, lo sanno tutti, si fa sempre più vasta. L'attività del medico militare è divenuta sempre più complessa, più difficile, più necessaria. Basta pensare a qualcuna delle tante novità che la scienza, benefica e malefica, ha introdotto nella guerra: all'inquinamento delle acque, ai gas asfissianti, alla disinfezione immediata delle ferite, alla prevenzione delle epidemie coi vaccini e del tetano col siero.

Basta porre mente al valore delle pratiche igieniche negli enormi concentramenti di truppe, nei trasporti delle popolazioni profughe, nella vita primitiva della trincea. E basta ricordare delle cifre assai semplici, superate forse dalla realtà attuale ma non ancora dalla statistica: durante la guerra russo-nipponica i giapponesi riuscirono, mercè l'opera dei loro medici, ad invertire la percentuale della mortalità di guerra. Per ogni soldato morto di ferite, nelle campagne precedenti, ne morivano otto di malattia. Nel campo giapponese si verificò esattamente il contrario.

La Scuola di campo si trova in condizioni singolarmente favorevoli per fare dei suoi allievi degli ottimi soccorritori del combattente. E' intuitivo. Non fosse altro, perchè sta colla guerra in contatto immediato.

Ma anche per preparare questi futuri medici alla pratica professionale del tempo di pace, l'università campale dispone di mezzi straordinari. Gli ingentissimi reparti che ad essa forniscono da un tratto del fronte dei più attivi, il materiale d'osservazione e di studio, rappresentano infatti una densa popolazione la quale vive una vita indicibilmente critica o accidentata.

I fenomeni che nell'assistenza comune attraggono l'attenzione del medico e ne richiedono l'intervento — le ferite, le lesioni casuali, le malattie, i contagi — qui si presentano intensificati in sommo grado. E' un mondo in sintesi quello che lo studente ha sott'occhio nella sua scuola: un mondo soggetto ai disordini, alle fatiche, ai rischi più tremendi. E i registri in cui certi professori segnano l'argomento delle loro lezioni fatte sul soggetto, recano qui in due settimane dei casi che, per rarità e varietà, in ogni altra scuola universitaria non si vedrebbero in qualche mese.

Una studentessa augusta

Gli studenti di San Giorgio hanno molto da fare, ma lavorano volentieri. Ad alcune lezioni non è raro veder seduta fra essi una dama della Croce Rossa, giovanilmente bionda e sorridente, che segue la parola dei professori con molta attenzione: la Duchessa Elena di Aosta.

Anche il Re si interessa molto, col suo grave entusiasmo, alla Scuola di campo, e l'ha visitata più volte, e non ha nascosto al direttore il suo vivo compiacimento. Gli ufficiali delle missioni francese, giapponese ed inglese presso il nostro Quartier Generale, hanno dimostrata la loro ammirazione in modo assai concreto: dopo la visita, hanno spedito ai loro Governi dei dettagliati rapporti.

Questa università guerresca promette in realtà di dare risultati magnifici: per il senso pratico col quale è stata organizzata, per l'impegno degli insegnanti e degli allievi, per le condizioni materiali del suo funzionamento. E sopratutto per la nobile atmosfera spirituale che si respira nella piccola città degli studi.

Ma una cosa mi pare anche più preziosa dei risultati attendibili. Il valore morale dell'istituzione. «La guerra inevitabilmente deve far opera di distruzione, ma pure qualche cosa si semina, germoglia e si matura fra il cumulo delle sue fumanti rovine; e come tutto ciò che nasce e cresce fra le asprezze, sarà qualche cosa di forte che saprà poi resistere alle violente tempeste della vita».

Sono parole del professor Tusini agli studenti. In verità la Scuola di Campo, con un intento pratico, in forme positive ha portato la gioventù studiosa, il mondo della cattedra, la scienza accademica, l'Università insomma coll'u maiuscola, a immediato contatto colla guerra.

Mario Sobrero

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Marzo

In qualche settore della zona montana è segnalata grande attività delle nostre pattuglie per quanto la neve, di recente caduta, abbia raggiunto in alcuni punti l'altezza di cinque metri e le frequenti valanghe infestino le valli.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'azione vivace delle artiglierie spesso ostacolata dalle nebbie e dalle pioggie persistenti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Principe di Wied
ripristinato sul trono?

Roma, 8

L'«Idea Nazionale» ha da Nizza:

La moglie di Essad Pascià, le cui condizioni di salute lasciavano a desiderare, dietro un ultimo consulto medico sarà sottoposta ad una lunga e dolorosa operazione E' questo il motivo principale dell'affrettata partenza da Roma per Nizza.

Essad ritiene che il principe di Wied sia a quest'ora ripristinato sul suo trono posticcio. Anzi egli è certo che nell'ora attuale gli austriaci gli abbiano fatto occupare il palazzo già occupato da lui Essad. Egli però ritiene come una meteora affatto passeggera questa nuova ed effimera comparsa del falso «Mret» albanese.

Appena la sua consorte sarà in via di guarigione, cioè fra dieci o dodici giorni, Essad Pascià farà ritorno in Albania seguendo l'itinerario Nizza, Genova, Roma, Brindisi, Valona ove lo aspetta il contingente albanese capitanato da lui.

Combattimenti aerei a Salonicco

Parigi, 8

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Due aeroplani tedeschi passarono ieri le linee francesi. Violentemente cannoneggiati, essi furono ben presto obbligati a riprendere la via del ritorno inseguiti da due aeroplani francesi che impegnarono combattimenti con essi a sud di Monastir. I due aeroplani francesi ritornarono riferendo di non aver potuto atterrare i due avversari ma di averne cannoneggiato uno che prese terra precipitosamente.

Trinceramenti al confine greco-bulgaro
sospesi per le proteste della Grecia

Atene, 8

Le autorità militari bulgare, avendo iniziato recentemente alcuni lavori di trinceramento su parecchi punti della zona neutra alla frontiera greco-bulgara, il Governo greco fece rimostranze, in seguito alle quali i bulgari cessarono i lavori e rientrarono nelle loro linee.

Lotte di trincee in Curlandia

Pietrogrado, 8

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria nemica ha cannoneggiato intensamente la regione a sud-est dell'isola di Dalen, a sud-est di Riga, regolando il tiro mediante cinque aerostati.

Presso Illuxt, nella regione di Dwinsk continua viva lotta a colpi di bombe e di mine per il possesso delle escavazioni.

I turchi ancora respinti
in Armenia

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

I nostri elementi continuano a respingere i turchi da Mapavri, a mezza strada fra Atina e Riza, in Armenia. Ci siamo impadroniti di un altro cannone.

Progressi dei russi in Persia

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

In Persia abbiamo occupato Cola, a 40 chilometri ad ovest di Kirmanscià.

Una flotta austriaca
si preparerebbe ad uscire
dall'Adriatico

Roma, 8

La *Tribuna* dice: Pubblichiamo quanto segue con ogni riserva, ma richiamando l'attenzione degli ambienti competenti su queste informazioni, la gravità delle quali è evidente:

«Credo interessante comunicarvi: Ci scrivono che in un porto della Dalmazia si stanno attivamente allestendo due o tre «dreadnought» tra le più potenti e le più veloci della squadra austro-ungarica. Avete pubblicato nella *Tribuna* pochi giorni or sono che i turco-tedeschi stanno pescando le mine galleggianti che ostruiscono i Dardanelli. Questa informazione è stata confermata da altre fonti. Credo anzi che possa essere senza altro confermata, ed ecco perchè le due navi da guerra austro-ungariche tenteranno a brevissima scadenza di rompere il blocco dell'Adriatico fuggendo alla vigilanza della squadra italiana, coadiuvata dalle squadre alleate. Si ha insomma l'intenzione di ripetere il colpo della *Goeben*, per correre in soccorso della Turchia, le sorti della quale sono sopratutto compromesse nel Mar Nero, dove la superiorità della flotta russa consente agli eserciti del granduca Nicola una straordinaria rapidità di azione. E' da notarsi che il *Goeben*, essendo ormai fuori di combattimento, è impossibile ai turco-tedeschi di assumere qualunque iniziativa nel Mar Nero, poichè si ha motivo di credere che siano ormai entrate in attività quelle due «super-dreadnought» russe che erano in costruzione allo inizio della guerra. Soltanto l'arrivo nelle acque di Stambul di unità navali potentissime, come sono le più recenti «dreadnought» austro-ungariche, potrebbe risollevare la situazione ottomana che è pessima anche dal punto di vista dei rifornimenti a Costantinopoli, che sono ormai difficilissimi per l'azione marinara della Russia nel Mar Nero: Vigilare!

La Marina austro-ungarica disponeva al momento dello scoppio della guerra, di quattro «dreadnought», la *Szent Istran*, la *Prinz Eugen*, la *Tegethoff*, la *Viribus Unitis*.

Con 21.500 tonnellate di dislocamento e 12 cannoni da 305, esse valgono le nostre tipo *Cavour*. L'Austria aveva inoltre quattro «super-dreadnought», che non avevano peranco ricevuto il nome e si trovavano in uno stadio arretrato di costruzione, con un armamento previsto di 12 cannoni da 350.

E' difficile credere che queste navi, le sole che possano aspirare alla qualifica di «potentissime», possano essere state ultimate e allestite. Difficile, ma non impossibile! Tuttavia bisognerebbe cominciare dal chiedersi come la *Tribuna* abbia avuto la notizia, non solo dell'allestimento delle navi, ma anche dei propositi della Marina austro-ungarica.

Navi tedesche in Africa
requisite dal Portogallo

Capetown, 8

Il Governo di Lorenzo Marques requisì sabato scorso quattro navi tedesche cioè «Admiral», «Fsean», «Kronprinz» e «Hof». Circa 400 tra ufficiali e marinai furono internati.

Lorenzo Marques è una città dell'Africa orientale portoghese sulla Baja Delagoa fra le foci dei fiumi Komati e Maputa. E' il capoluogo del governo più meridionale della colonia che un tempo si chiamava governo di Sofala dal nome di altra città antico capoluogo. Una ferrovia unisce Lorenzo Marques con Pretoria capoluogo del Transvaal.

La vittoria di Wilson alla Camera

Washington, 8

La Camera dei rappresentanti ha deliberato con 256 voti contro 169 di respingere la discussione sopra una mozione analoga a quella presentata da Gore al Senato, relativamente alla guerra dei sottomarini. Ciò significa che la Camera approva la politica di Wilson circa la guerra sottomarina.

Il testamento della Regina Elisabetta

Bucarest, 5 (ritardato)

E' stato aperto oggi il testamento della Regina Elisabetta che porta la data del 14 ottobre 1914. La Regina Elisabetta lascia tutta la sua fortuna in Romania e cioè alle opere di beneficenza ed agli istituti romeni. La Regina lascia poi i beni che possiede in Germania alle famiglie dei principi Guglielmo e Vittorio di Wied.

Moti rivoluzionari in Ispagna

Parigi, 8

I giornali ricevono da Barcellona: E' stato dichiarato lo sciopero generale; si segnalano violenti incidenti. Le truppe sono consegnate. Sembra che il movimento sia in correlazione con quello di Valencia ed ispirato dai rivoluzionari.

Riunioni di Ministri
Marcora ricevuto dal Re

Roma, 8

L'on. Sonnino si è recato a Villa Ada stamane alle 8.45. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano ed il ministro degli Esteri è durato fino alle 10.5. Quindi l'on. Sonnino in automobile è andato alla Consulta, ove lo attendevano il ministro della Guerra generale Zupelli ed il ministro della Marina Ammiraglio Corsi. I tre ministri rimasero riuniti alla Consulta fino alle 11.30. Nel frattempo è stato notato l'arrivo dell'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennell Rood. Non si è potuto accertare se anche egli abbia partecipato alla conversazione dei Ministri.

Alle 10.15 e cioè poco dopo l'uscita dell'on. Sonnino è giunto a Villa Ada l'on. Marcora accompagnato dal segretario della Camera comm. Montalcini. Il presidente della Camera è rimasto a colloquio col Re fino alle 11.10.

Alle 11.30 a Palazzo Braschi nel Gabinetto del Presidente del Consiglio si sono riuniti gli onorevoli Sonnino, il generale Zupelli e l'ammiraglio Corsi, i quali si sono intrattenuti a colloquio con l'on. Salandra fino dopo mezzogiorno. Anche i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane nel Gabinetto dell'on. Colosia.

Il bilancio dei LL. PP. alla Camera
La discussione sulla politica economica del Governo
sarà iniziata lunedì

Roma, 8

Presidenza del vicepr. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

ROSADI, rispondendo all'on. Cotugno, riconosce l'opportunità di stabilire criteri di massima per l'acquisto delle opere d'arte moderna.

RASLINI, rispondendo pure all'on. Cotugno, dichiara che la destinazione del demanio dello Stato è stabilita dalla legge e non sarebbe possibile, se non intervenissero disposizioni legislative diverse, destinare una parte dei beni demaniali a sollievo dei figli degli operai e contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro.

Assicura tuttavia che la condizione degli orfani abbandonati dei valorosi nostri soldati formerà oggetto delle sollecite cure del Governo il quale studierà e proporrà gli opportuni e doverosi provvedimenti.

COTUGNO si dichiara soddisfatto.

ROSADI all'on. Cavazza osserva non esser possibile impedire che ai concorsi per straordinario in università più importanti prendano parte professori che già sono straordinari nelle università minori.

Così pure non è possibile vietare ai professori che occupano una cattedra di concorrere ad altra cattedra vacante. Ad ogni modo la questione potrà essere esaminata in occasione di una eventuale riforma del vigente sistema dei concorsi.

Le cinematografie della guerra

ELIA all'on. Casolini dichiara che al col. Barone come a varie ditte cinematografiche fu consentito di cinematografare scene della guerra a scopo di propaganda e di beneficenza. Di tale permesso profittò effettivamente il solo Barone ma solo per il brevissimo tempo per il quale fu dal Comando supremo mantenuto il salvacondotto agli operatori.

Forse fu questo, della brevità del tempo per usufruire della concessione, il motivo per cui le altre ditte non si avvalsero della concessione medesima. Il Comando supremo ha di recente stabilito di lasciare libertà di lavoro a tutte le ditte che diano affidamento di serietà ed onestà, naturalmente con norme e limitazioni che saranno stabilite in apposito regolamento.

CASOLINI rileva che da vari giornali fu annunziato esser stata concessa al col. Barone la esclusività della riproduzione cinematografica degli episodi della guerra, e che il colonnello avrebbe guadagnato una somma ingente cedendo il diritto esclusivo di riproduzione a case cinematografiche italiane e straniere.

Chiede se sia stata indetta una qualsiasi licitazione e se la facoltà delle riproduzioni sia stata negata a ditte che offrivano di versare una cospicua parte degli utili a favore della Croce Rossa.

Non comprende perchè tale riproduzione, che riconosce opportuna per far conoscere al popolo e agli stranieri le mirabili prove di eroismo del nostro esercito, non sia stata messa sotto la responsabilità dello stato maggiore destinandone gli utili ai comitati di assistenza civile specialmente nelle regioni ove minore è la pubblica ricchezza. (*Bene*).

La nostra azione in Albania

BORSARELLI all'on. Federzoni che interroga circa la natura delle assicurazioni date alla Grecia circa l'azione dell'Italia in Albania, dichiara che, pur riconoscendo in massima il dovere che il Governo ha di render noti i suoi atti al parlamento e al paese, non può sull'argomento che forma oggetto dell'interrogazione nulla aggiungere oltre a quello che è stato portato a pubblica notizia.

FEDERZONI augura che non abbia a rimanere senza premio lo spirito di volonterosa cordialità con cui l'Italia, mentre ha tacitamente consentito l'ammissione dei deputati dell'Alto Epiro nella camera ellenica, ha creduto di dover anche rassicurare il governo greco circa l'estensione e gli scopi delle nostre operazioni militari in Albania.

A questo proposito, interprete dei sentimenti della patria, manda un saluto augurale ai nostri soldati che intorno a Valona difendono i diritti dell'Italia nell'Adriatico.

PRESIDENTE — La Camera invia il suo saluto a quei prodi sull'altra sponda dell'Adriatico che al pari dei loro fratelli che combattendo sulle alpi, affermano i diritti della patria. (*Approvazioni*).

BORSARELLI — L'on. Federzoni non trova soltanto nel mio cuore d'italiano una eco viva alle sue parole generose e calde, ma egli ha fatto cosa gradita al mio cuore di padre poichè io ho la soddisfazione di avere un mio figlio fra quelle schiere. I nostri prodi saranno lieti e si sentiranno onorati nel compiere il loro dovere al quale non falliranno, sapendo che il Parlamento ed il Paese li seguono col pensiero, col cuore e con l'augurio. (*Approvazioni; interruzioni del dep. Bussi, commenti rumorosi*).

CICCOTTI svolge un'interpellanza relativa ai lavori per la stazione ferroviaria di Avigliano.

Il bilancio dei LL. PP.

Quindi assume la presidenza il Presidente MARCORA e si passa alla discussione del bilancio dei *LL. PP.*

CAVAGNARI raccomanda che si faccia il possibile per rendere meno disagiata la vita di quelle popolazioni montane che per tanti riguardi sono benemerite.

Lamenta pure che troppo spesso ed in troppo grande misura il costo effettivo dei lavori pubblici superi il preventivo e la loro esecuzione si protragga indefinitivamente come è avvenuto pel palazzo del Parlamento, pel palazzo di Giustizia e pel monumento a Vittorio Emanuele II. Critica i lavori per l'ampliamento del porto di Genova ed afferma la necessità di attuare la legge sulla direttissima Genova-Milano.

AMICARELLI rileva la necessità di dare opera efficace allo sviluppo delle strade automobilistiche e dei porti. Richiama pure l'attenzione del ministro sulla necessità di portare miglioramenti al porto di Manfredonia rilevandone l'importanza economica per l'intera Capitanata.

NUVOLONI richiama l'attenzione del Governo sulla manutenzione delle strade comunali e delle strade vicinali e sollecita i lavori del porto di Portomaurizio.

LOMBARDI lamenta lo stato di abbandono nel quale da oltre 10 anni versano nella Calabria i paesi devastati dal terremoto e deplora che per difficoltà di ordine tecnico, economico e finanziario, dopo 9 anni non sia stata ancora eseguita la legge sulla ricostruzione e sullo spostamento degli abitati.

QUARTA constata come la legge sull'equo trattamento del personale delle ferrovie affidate alla industria privata abbia ormai avuto quasi completa attuazione e sia stata anzi estesa anche alle linee tramviarie.

Lamenta che contrariamente allo spirito della legge gli oneri da questa derivanti siano caduti tutti sull'industria e in misura non proporzionata alla sua forza di resistenza.

Invoca provvedimenti atti a toglierla dall'attuale stato di crisi.

Accennando alle critiche situazioni dell'industria per l'enorme aumento di prezzo del carbon fossile, ad evitare sospensioni nell'esercizio crede necessario da un lato autorizzare un aumento di tariffe coordinate alla soppressione di alcune coppie di treni.

Ma afferma pure che il governo dovrà o aumentare il sussidio o contentarsi di un reddito alquanto minore.

SIGHIERI lamenta che l'esecuzione delle grandi opere pubbliche subisca una stasi e raccomanda la sollecita esecuzione di quelle che riguardano i grandi porti, potendo essi influire sulla spinosa questione dei noli.

Svolge quindi il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a dare maggiore sviluppo alla esecuzione delle opere pubbliche già deliberate dal Parlamento.

Sulla politica ecomomica

SALANDRA propone che le tre mozioni concernenti la politica economica del Governo siano discusse lunedì prossimo e continuino nelle sedute successive.

Propone che anche per lunedì sia stabilito lo svolgimento delle interpellanze che riguardano la stessa questione.

DRAGO, MORPURGO e BRUNELLI consentono.

PRESIDENTE — Ai termini del regolamento, invita i vari interpellanti ad inscriversi nella discussione delle mozioni.

In tal modo avranno facoltà di parlare subito dopo i proponenti delle tre mozioni.

Echi del disastro ferroviario

CIUFFELLI risponde alle interrogazioni sul disastro ferroviario di Pedaso e sui frequenti scontri. Con vera angoscia ha appreso la notizia del grave scontro di Pedaso.

La frequenza di questi disastri è deplorevole e non può essere giustificata neppure dall'eccezionale movimento ferroviario di questo periodo. Come risulta dalle inchieste, i più gravi disastri si devono a trascuranze e ad inosservanza delle prescritte cautele. Così, il disastro di Pedaso è dovuto all'inosservanza di segnali e da parte del personale del treno che investì la tradotta e da parte del personale della stazione.

Insieme con l'inchiesta amministrativa procede l'inchiesta giudiziaria e sono stati operati alcuni arresti. L'opera di soccorso fu sollecita ed efficace pel generoso contributo della cittadinanza e così ha proceduto con rapidità l'opera di sgombro e la linea potè essere riattivata.

Oltre agli altri provvedimenti ha disposto che ogni treno di tradotte sia in particolar modo scortato da un sufficiente ed oculato personale. Manda un tributo di rimpianto alle vittime. (*Approvazioni*).

Rispondendo alle osservazioni degli interroganti, il ministro assicura che il Governo non ha mancato di prendere in considerazione le proposte oggi indicate dagli interroganti.

Quanto alle condizioni del personale ferroviario, riconosce che esso sopperisce un immenso lavoro e coglie l'occasione per rivolgere a questo personale un sincero encomio e per escludere qualunque dubbio e sospetto di responsabilità collettive.

Nota che i turni di lavoro non possono dirsi esaurienti e assicura che l'amministrazione si preoccupa della necessità di garantire a questo personale il necessario riposo.

La seduta è sciolta alle 19.20. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 8

(Vice) — Dopo la tempesta la bonaccia nella Camera come nel mare. Le interrogazioni sarebbero passate tranquillamente senza la provocazione del socialista Bussi sulla più importante di esse. Costui è stato schiacciato da un vero tributo di apostrofe, di proteste della Camera e delle tribune e dagli applausi alle nostre valorose truppe operanti in Albania.

Ascoltati con attenzione ed approvazioni i provvedimenti presi e che intende prendere il Ministro dei Lavori Pubblici per diminuire quanto è possibile i disastri ferroviari. Il Ministro ha dato giusta lode alla solerzia del personale ferroviario che pur conta non rare vittime negli infortuni del lavoro e sulla cui fedeltà non può sorgere ombra di sospetto.

La discussione chiesta ieri al Ministro di agricoltura e del commercio sui problemi economici è stata stabilita per lunedì prossimo. Alle interpellanze ed interrogazioni sono state aggiunte le mozioni presentate da varie parti. A proposta dell'on. Salandra saranno tutte comprese in una unica discussione, la quale continuerà senza interruzione finchè non sarà esaurita.

Auguriamo che al buon volere del quale ha dato prova il Governo corrisponda il contegno degli oratori con la discrezione e la serenità imposte a tutti dalla situazione presente.

Una mozione di neutralisti
sulle questioni economiche

Roma, 8

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Interpelliamo il Governo sui criteri informatori della politica economica adottati durante la guerra nei riguardi della produzione agricola, degli approvvigionamenti, dei consumi e dei trasporti.»

L'interpellanza, che reca le firme degli on. Beltrami, Bernardini, Bussi, Brunelli, Cagnoni, Casalini, Cugnolio, Graziadei, Maffi, Marangoni, Merloni, Modigliani, Musatti, Sciorati, Turati e Zibordi, è stata deliberata nella riunione odierna del gruppo socialista ufficiale.

La mozione dei liberali

Roma, 8

I deputati Morpurgo, Indri, Stoppato, Crespi, Foscari, Sitta, Frugoni, Rizzetti, Borromeo, De Capitani, Valvassori-Peroni, Bellati, Venino, Padulli, Arrigoni, Chiaradia, Manzoni, Grabau, Ancona, Bovetti, Soderini, Bianchini, Gallenga, Vinai, Giuliani, Arlotta, Callaini, Di Francia, Reggio, Cavazza, Nunziante, Montresor, Manzi, Sanjust, Miari e Corniani, componenti il gruppo parlamentare liberale hanno presentato oggi la seguente mozione:

«La Camera confida che il governo nelle attuali condizioni indirizzerà la propria politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita industriale, commerciale ed agricola del paese».

La dispensa della chiamata alle armi
dei Segretari comunali

Roma, 8

La dispensa della chiamata alle armi dei segretari comunali è limitata a quelli soli che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice segretari patentati, e ciò risulti dal certificato del Sindaco confermato dall'autorità prefettizia. Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari di esercito permanente o milizia mobile, date le attuali contingenze, le quali importerebbero se mai a modificare le disposizioni vigenti nel limitare e non aumentare le dispense previste.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Giovedì: S. Francesco.
10 Venerdì: Ss. Quaranta Martiri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 6.a

Riunione Adriatica di Sicurtà, agenzia principale, L. 1000 — Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo 1500 — Comm. Angelo Fusinato 500 — Colonnello Fearing di New York quale sincero amico dell'Italia 500 — Padoa ing. Umberto ed Emma 300 — Cadel ing. Attilio e figlia 100 — Dott. Lazzaro Levi 200 — Personale Sanitario e Amministrativo dell'Ospedale Civile 208.70 — Personale capo servizio dell'Ospedale Civile 132.60 — Società di Mutuo Soccorso fra infermieri 30 — Ing. Angelo Sonda 50 — Direttore e funzionari della Biblioteca Marciana 43.50 — Fano ved. Civita Estella 50 — Zanon sottotenente Maffeo 10 — Pittoni Coggiolo Laura 5 — Samassa Giacomo 15 — Versamenti fatti dai seguenti signori per onorare la memoria del cav. Antonio Pegorini: cav. uff. Cavalieri Aurelio 5 — In memoria del caro nonno le nipoti Clelia, Maria, Ada, Rita, Rina 25 — Boselli Tito e Eugenia 10 — Candiani Ambrosina 5 — Caobelli prof. cav. Pietro 15 — Bonaldi dr. Giuseppe 5 — Barbaria cav. rag. Edoardo 20 — Pasqualy Ferdinando 5 — Per onorare la memoria della signora Elena Levi Soave i seguenti signori elargirono: Levi Gentili Elisa cugina dell'estinta 10 — Salom di Canobio Adele pro infanzia 10 — Fano dr. Lazzaro pro infanzia 10 — Ten. colonnello Magrini Luigi e Lina 10 — Famiglia Procaccini 10 — Famiglia Gallini pro infanzia 10 — Per onorare la memoria del sig. Gino Bozzi i seguenti signori elargirono: avv. A. Massari 5 — Mario Ieklin 5 — Dr. I. Marconi 5 — Avv. Pietro Marsich 5 — Guido Tirelli 5 — Giovanni Galvan 5 — Serena avv. Enrico 20.

Totale	L.	4.844.80
Lista precedente	»	436.747.82
Totale sottoscr. 1916	L.	441.592.62
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
	L.	1.511.581.71

N.B. - L'offerta di lire 10 fatta ieri per onorare la memoria del sig. Carlo ing. Levi era del signor sottotenente Gino Greggio e non «Gioggio» come erroneamente stampato.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Gina Pasini Bonaldi, Ida Piola, signorine Direzione Compartimentale Telef.

Chi furono i vincitori dei principali doni della Pesca del Soldato

Il bel dono reale fu vinto dal signor Silvio Cardona, maresciallo di marina. La camera da letto fu vinta dalla sig. Carmen Farese Trevisanello dimorante alla Mira ma presentemente domiciliata a S. Maurizio; la vinse col N. 10692, e lasciò per beneficenza alla Casa del Soldato L. 5. Il lampadario della Camera di Commercio lo vinse un marinaio che però ancora non si presentò a ritirarlo. Il calamaio d'argento del comm. Sorger fu vinto col N. 10402 dal soldato Lazzaretto Napoleone. Luigi Tascani vinse il dono di S. E. Girolamo Marcello consistente in uno splendido ventaglio merletto di Burano lavorato in madreperla. Italo Loretelli abit. a S. Barnaba col N. 10997 vinse il dono della ditta Pallotti: servizio da liquori in vetro dorato. Guadalupi Mario abit. a S. Luca vinse col N. 10340 una artistica anfora in bronzo, col N. 10690 lavabo e vari doni del sig. Pellegrini, e col 10504 grande specchio con cornice in vetro di Murano, dono del cav. Luigi Colombo. Pietro Citella col 10634 vinse il dipinto (Preghiera della sera) dono della nob. Donna Contessa De Mori. Santon Angelo abit. in calle della Bissa col 10410 vinse il dono del C. R. E.: vasca con lavori in marmo. Scarpa Francesco, marinaio Difesa antiaerea S. Biagio, col 10455 vinse grande ed artistico piatto in bronzo e col 10422 un lega salviette in argento con astuccio.

*

La Presidenza del Comitato ringrazia sentitamente le autorità cittadine, gli enti pubblici e privati e quanti col loro appoggio cooperarono alla buona riuscita della pesca. Ringrazia l'ill. sig. Questore per la diligenza per il mantenimento dell'ordine pubblico, nonchè il Comando dei vigili che dispose costantemente la continua sorveglianza. E così pure manifesta la sua riconoscenza alla ditta concittadina De Gaetani e Galimberti, per la vigilanza assidua ed efficace per il buon andamento sia nella sede a S. Marco come pel servizio dei chioschi tanto di giorno quanto di notte, e con la presente si affretta pure ad esternare tutta la sua gratitudine per quanti si prestarono volonterosamente ed instancabilmente per il benefico e patriottico scopo.

Il Comitato ringrazia finalmente la cittadinanza facendo considerare che mentre altri benemeriti comitati raccolsero messe feconda per altre patriottiche e belle iniziative, l'unico mezzo che rimaneva a disposizione dei promotori e amministratori della Casa del soldato, per assicurare a questa continuità e rigoglio, era appunto «la pesca»: e che cittadini d'ogni classe, d'ogni ordine sociale, risposero all'appello dei volonterosi con slancio mirabile, affinchè Venezia veda conservata fiorente e ambita la Casa del Soldato.

I funerali del cav. Ant. Pegorini

I funerali del cav. Antonio Pegorini riescirono, come era da attendersi, una commovente manifestazione di affetto nella quale si confusero i sentimenti personali verso l'estinto, coi sentimenti che inspira la sua figura intemerata di soldato dell'Indipendenza.

Alle 10 e mezza nella chiesa di S. Canciano veniva recata la bara. Un capitolo di sacerdoti col parroco precedeva la salma coperta dal manto della Società dei Veterani. Sulla bara posava un ricco cuscino di fiori freschi sui cui nastri si leggevano i nomi dei due cari nipotini dell'Estinto: «Bianca e Ferruccio».

Il corteo

In un altro cuscino erano le decorazioni. Scortavano il feretro quattro veterani col berretto, quattro vigili in alta tenuta, due valletti municipali, quattro confratelli della Misericordia.

I cordoni erano tenuti dal co. Marcello per il Sindaco; dall'on. Orsi e dal colonnello Guglielmo Massa, per il Comitato di Assistenza civile; dal cav. Carmelo Spagnolo direttore dei Telegrafi e vice presid. dell'Associazione Impiegati Civili; dal cav. uff. Pietro Bussolin per la Società Veterani; e dal cav. Pietro Amour direttore del Lotto.

Seguivano la bara il figlio dell'Estinto rag. Daniele con la nuora signora Maria Paduan, i nipoti Radi, Umberto, Bognolo ed il rag. Luigi Trevisan.

Il gonfalone dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo era scortato dalla presidenza e da molti confratelli; il vessillo dei Veterani delle Patrie Battaglie, portato dal cav. Mantovani, era scortato dal segretario cavalier Federico Gaggio, dal cav. Enrico Zaccaria e da vari commilitoni.

La Società Garibaldini era rappresentata dal vice presidente Girolamo Gnignati e da garibaldini che indossavano la tradizionale camicia rossa.

Fra i presenti notammo i sigg. L. Galvani, sig.a Maria Pezzè Pascolato anche per la Croce Azzurra, cav. Emilio Zuccari che rappresentava anche il comm. Max Ravà, cav. G. Sorinzi anche per il cav. Donatelli segretario generale del Comune, Guglielmo Demin anche in rappresentanza del cap. Mozzetti Monterumici, l'Ufficio liste elettorali, gli impiegati di Ragioneria del Comune col capo ufficio rag. Charpin, il dottor Antonio Negri anche per il capo divisione cav. Boldrin, i capi divisione municipali signori dott. De Giovanni e cav. Mattarucco, i sigg. Toniolo, prof. Trammollo, Giuseppe Trevisan, dott. Caffi segretario dell'Ospitale civile, Giovanni Bertolissi, per l'ufficio telegrafico, prof. P. L. Rambaldi pel Patronato Veneziano dei rimpatriati ed il ricevitore del Lotto sig. Antonio Amour.

La Presidenza della Società ex Carabinieri era al completo; v'erano pure veterani e reduci ed i sigg. cav. Carlo Ferrari, cav. Callaio, sig. Luigi Callegari, il dott. cav. Giovanni Moltalto, Cattonari, Canevese, Brinis, d'Aumiller, cav. Venuti, ing. Maggioni, Scatturin, prof. Marinoni, commend. Carlo Allegri, cav. Aurelio Cavalieri, Luigi Fasoli, cav. Scarpa, Silvio Pagnia, Norfo, ecc. ecc.

Un fitto stuolo di signore completavano l'imponente corteo.

La chiesa era parata a lutto.

Celebrate le funzioni religiose, si riordinò il corteo diretto dal maresciallo dei vigili Marchini, che sostò alla riva del campo ai Miracoli, ove per primo imprese a parlare il conte Marcello in rappresentanza del Sindaco.

Il saluto di Venezia

Egli così disse:

« Sino a pochi mesi or sono, la bandiera di Venezia, quando usciva dal palazzo municipale nelle solenni ricordanze patrie, era affidata al cavaliere Antonio Pegorini. Ed egli era ben degno di portarla, la bandiera che il Re Galantuomo, nella piazza di S. Marco, al cospetto delle truppe redentrici, aveva decorato colla medaglia d'oro al valor militare, meritata dall'eroismo di Venezia nella resistenza ad ogni costo.

« Il Pegorini, nato di famiglia, nella quale la rettitudine, l'utile operosità e la devozione alla patria sono prezioso, comune patrimonio, e cresciuto alla scuola del sacerdote patriotta don Natale Talamini, non aveva compiuto il diciassettesimo anno quando i nostri padri il 22 marzo 1848 cacciarono gli austriaci. Sebbene si trovasse in così giovane età, egli non esitò ad arruolarsi tra quei difensori di Venezia, che, nella storia del risorgimento italiano scrissero una pagina fulgidissima ».

Il conte Marcello ricorda qui la vita del Pegorini, vita di attività patriottica e civile. Lo ricorda allorchè le nostre provincie furono finalmente riunite al nuovo regno d'Italia, segretario al Ministero delle Finanze ove ebbe più volte incarichi importanti e delicati, che sempre seppe adempiere con lode; ricorda la sua attività nelle varie associazioni ove diede costante prova di onestà e di interessamento.

« Pervenuto a tarda età — così continua poi — in lui scemò la forza fisica, non mai la generosità del cuore. Vecchio di ottantaquattro anni, apprese con gioia la dichiarazione di guerra al nostro secolare nemico, e non cessò mai di seguire con l'animo intento e con giovanile ardore le vicende dell'aspra e gloriosa lotta, che sul mare nostro e sulle nostre Alpi sostengono l'Armata e l'Esercito.

« A questo nobile figlio di Venezia, che giovanetto combattè per il nostro riscatto, e pur negli ultimi suoi istanti trasse conforto dalla fede incrollabile nella nostra vittoria, porgo l'estremo reverente saluto.

« Iddio accolga la nobile anima nella sua pace e lenisca l'acerbissimo dolore dei figli. La mia cordiale condoglianza si volge ad essi ed ai parenti, ma si volge ancora a voi, veterani delle guerre nostre, che Antonio Pegorini fraternamente amavate; a voi, che, al pari di lui, lietamente la vita poneste a mortale cimento nelle battaglie che ci dettero una patria: a voi, i quali col magnanimo esempio a forti virtù educaste i nostri giovani, che la nuova guerra d'indipendenza oggi eroicamente combattono ».

A lui seguì il cav. Federico Gaggio che in nome della Società dei Veterani diede alla salma il commosso saluto del commilitone e dell'amico.

La bara fu quindi collocata nella barca mortuaria e si avviò al Cimitero.

I risultati della quarta asta e l'inizio della quinta

La quarta asta della Croce Rossa si è chiusa iersera alle 6 e mezzo, alla presenza di molti concorrenti, che all'ultima ora si erano recati nei negozi sotto le Procuratie a fare le ultime offerte. L'interesse suscitato dall'asta ha fatto sì che essa rendesse 630 lire.

E per questo interesse che il pubblico dimostra per queste aste di oggetti belli, originali, curiosi, oggi stesso se ne aprirà una nuova, alla quale saran posti ancora cinquanta di quei ninnoli diversissimi e rari che furono trovati nelle urne benefiche.

Sarà questa la quinta asta della Croce Rossa, e rimarrà aperta fino a tutta domenica 19, con il solito sistema delle offerte fatte sul prezzo base indicato.

Offerte

Per onorare la memoria del compianto sig. Gino Bozzi hanno offerto alla Croce Rossa: Pietro Fornasieri L. 10, Pieremilia Bortoletti L. 10, Giuseppina Soika L. 5, Enrico Dalla Torre L. 5, Famiglia comm. Zago L. 10. — Per onorare la memoria della compianta sig.a Elena Levi Soave, offersero: Reginetta Sullam Orefice L. 5, Guido e Mario Ghisalberti L. 5.

Haig K. Ghazarossian offrì alla Croce Rossa L. 20.

Il maggiore medico Fabio Vitali ha versato L. 25 per i feriti e malati dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini».

Pro indigenti

Somma precedente L. 172.334.54 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di febbraio giusta impegno 40 — M.o Angelo Salvotti per versamento di febbraio giusta impegno 7.04 — Marco ed Emma Levi per versamento di Marzo, giusta impegno 62 — Co. Nina Ottolenghi e figlia per versamento di Marzo, giusta impegno 62 — Angelo Ganz per versamento di Marzo 2 — Totale generale L. 172.507.58.

N. B. Le offerte si ricevono presso la Segreteria comunale.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che al fine di rendere più solleciti e corrispondenti alle esigenze del momento gli scarichi ed i trasporti nei porti di Genova e di Savona, con Decreti Luogotenenziali N. 1731 e 1875 in data 5 e 23 Dicembre 1915; vennero istituiti presso il Consorzio autonomo del porto di Genova e presso la Capitaneria del porto di Savona due Comitati, con l'incarico di pronunciarsi sulle domande presentate dagli Enti e dalle Ditte richiedenti, a mezzo delle Autorità Prefettizie e Militari, per accosti privilegiati di navi e per assegni speciali di carri ferroviari nei due porti suddetti.

Le norme che devono essere osservate per facilitare il compito degli anzidetti Comitati, e per far sì che l'opera di essi si svolga pienamente ed in armonia con le finalità dei citati Decreti sono visibili presso la R. Prefettura, ovvero presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Un piccolo incendio

Ieri sera verso le 22, alcuni passanti per Rialto sentirono un puzzo di bruciato provenire da un negozio di biade prossimo al Caffè Borsetta.

Avvertiti telefonicamente, accorsero con prontezza i vigili al fuoco che, mancando il proprietario, ruppero il lucchetto che chiude la porta del negozio ed entrarono dentro.

Un sacco di caffè aveva preso fuoco, per cause accidentali e minacciava di comunicarlo a tutto il negozio.

In pochi minuti, i vigili riuscirono a circoscrivere ed a domare il piccolo incendio.

Contravvenzioni ed arresti

Tarri Antonia fu Pietro di anni 38, è stata ieri arrestata per misure di pubblica moralità.

Una losca agenzia di affari chiusa dalle autorità

Da anni, da secoli anzi, tutte quelle persone che, per un momentaneo bisogno finanziario, si trovano nella necessità di ricorrere al prestito, si rivolgono al Monte di Pietà. L'operazione è delle più semplici: chiunque, lasciando come garanzia qualche oggetto prezioso, ritira dalle casse di questo ottimo istituto il denaro che gli è necessario. Ma poichè, tra la sovvenzione corrisposta al pignorante e il valore dell'oggetto impegnato, esiste sempre una notevole differenza, è possibile in qualche caso negoziare le bollette che il Monte di Pietà rilascia, e che grazie al margine suddetto possono costituire garanzie ad un nuovo prestito. Accanto al Monte di Pietà, si formano allora altri istituti, i cosidetti «istituti di pignoramento delle bollette del Monte». La legge, che si prefigge sempre di proteggere la popolazione bisognosa dai soprusi, dalle frodi e dalle disonestà di una classe di esercenti che, o per mancanza di beni propri, o per povertà ed inesperienza delle persone che ricorrono alla opera loro non potrebbero essere chiamati utilmente ed efficacemente a rispondere delle loro losche azioni, avanti al Tribunale, prescrive, per coloro che compiono le operazioni integrative del Monte di Pietà, di adempiere a determinate formalità.

Il negoziatore di bollette, deve presentare, dice la legge, reali garanzie di onestà e lealtà e deve come ogni commerciante, fare le dichiarazioni ed espletare le pratiche richieste dal codice e dalle leggi sul commercio.

Brazzoduro Arturo, fu Giovanni, di anni 35, abitante in Calle delle Vele N. 3961, aprì tempo fa una di queste agenzie di pignoramento e di compera bollette che cominciò a funzionare ed a dare in breve i suoi frutti lucrosi.

Molti clienti affluivano dal Brazzoduro. Egli aveva fatto stampare numerose circolari alle quali aveva dato grande diffusione fuori della nostra città. Aveva inoltre stabilito un perfetto orario di ufficio, aperto un locale con impianto di primo ordine che dava ai poveri che vi ricorrevano, garanzie illusorie sulla potenza economica della Ditta.

Il Brazzoduro adempiva bene il suo ufficio, a modo suo però e secondo la sua fredda logica speculatrice.

Si presentava una donna con delle cartelle del Monte di Pietà. Chiedeva una sovvenzione lasciando in pegno le cartelle stesse. Il Brazzoduro faceva firmare una specie di contratto nel quale era dichiarato che per la somma data in sovvenzione, le bollette divenivano di sua proprietà; rilasciava quindi una ricevuta, incompleta però, senza firma, nella quale con un bollo rosso era detto che se entro un mese non se fosse restituita la somma data in prestito, le cartelle date in garanzia sarebbero state *commerciate altrove*. Così avvenne che una persona che portò delle cartelle di pegno per L. 600, ricevette una sovvenzione di L. 8 (otto). Firmò il contratto e mosse delle obbiezioni; constatò cioè che nel contratto si parlava di vendita, mentre essa voleva invece dare le cartelle come garanzia per le otto lire ricevute.

Il Brazzoduro rispose che il contratto non aveva alcun valore pratico ma serviva ad adempiere ad una formalità burocratica della sua amministrazione. A queste assicurazioni la persona cedette; lasciò le bollette per L. 600 e ritirò le otto lire, obbligandosi a corrispondere un interesse di L. 2 (due) sulla somma avuta in sovvenzione — lire due, diciamo, interesse che ne eleva la percentuale, se si tien conto del dodicesimo di anno, ad una cifra fantastica, assurda.

In capo al mese la persona ritornò dal Brazzoduro con le dieci lire per ritirare le bollette. Il Brazzoduro non era in casa, nè per tutta la giornata si fece vedere. La persona, ritornata l'indomani si sentì rispondere che, giusta i termini del contratto, essendo trascorso il mese, le cartelle erano state già commerciate; alla disgraziata persona non rimase che constatare di aver dato 600 lire per otto, misere lire.

La cosa era assolutamente insopportabile e la persona si recò quindi dal Commissario di Cannaregio a denunziare la truffa subita.

Il Cav. Piazzetta non rimase, come è facile immaginare, perplesso. Egli aveva ricevuto in quei giorni numerosissime denuncie di altre povere donne, che erano state in tal modo truffate.

E, con l'attività che gli è propria e che lo onora altamente, cercò il modo migliore di arrestare il truffaldino nella sua losca impresa.

D'accordo con il delegato dell'Ufficio, un giovane e sagacissimo funzionario, il d.r Galatà, furono prontamente stabilite attive indagini per assodare la verità dei fatti e per raccogliere le prove del caso.

Il dott. Galatà si mise attivamente all'opera, che riusciva però ardua data la sapiente organizzazione del Brazzoduro.

Le indagini proseguite però con solerzia e perspicacia veramente apprezzabili, portarono presto alla raccolta delle prove sufficienti e delle testimonianze indispensabili.

Ieri i funzionari della Questura si recarono nell'ufficio del Brazzoduro.

Dietro ordine del Commissario, essi dichiararono in contravvenzione il Brazzoduro, e gli ordinarono di sospendere le sue illecite operazioni. Egli è accusato di non aver adempiuto alle pratiche di legge, ma è possibile, se vi sono altri fatti simili a quello da noi narrato, che vi sia materia per qualche cosa di più di una contravvenzione.

Il Brazzoduro che è già stato condannato a sei mesi di reclusione per bancarotta, ha in pendenza diverse querele per appropriazione indebita, querele presentate tutte dalle persone truffate.

Amore... e morte

Pellicioli Giovanni di Antonio, di anni 18, abitante ai SS. Giovanni e Paolo N. 6366, ingoiò ieri 10 pastiglie di chinino, per dispiaceri amorosi. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, fu in poche ore messo fuori pericolo e guarito completamente, dal medico di guardia.

Va alla pesca... ed è pescato

Pagan Vittorio, abitante a Dorsoduro 359, l'altro ieri alle 16, si recò in piazza S. Marco a prendere alcuni biglietti della Lotteria pro casa del Soldato.

Fortuna però il Pagan non ne deve avere molta, prima perchè i biglietti acquistati erano tutti vuoti, poi, perchè liberatosi dalle strette della folla che si addensava attorno alle urne, si accorse che era stato derubato del suo orologio che valeva Lire 12 circa.

Ferito sul lavoro

Filippi Tiberio, fu Luigi, di anni 23, abitante a S. Maria Mater Domini 2042, lavorando al Lido nelle officine della Segheria Volo, ebbe la mano destra impigliata nei denti di una sega circolare e si produsse una ferita da taglio al palmo della mano stessa.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Buona usanza

* Il dott. Lazzaro Levi offre L. 10 alla Croce Rossa in memoria della signora Elena Levi Soave.

* Il sig. Daniele Costa offre L. 5 alla Croce Rossa per onorare la memoria del signor Gino Bozzi Casario. — Per lo stesso scopo e alla stessa istituzione il prof. Luigi Zenoni e famiglia offre L. 10.

* Per onorare la memoria della sig.ra Elena Soave, la famiglia Carminati offre L. 10 alla Croce Rossa.

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del cav. Antonio Pegorini la signora Tide Orefice Ravà ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire cinque.

* La sig.a Carlotta Rosa Mazzucolin offre L. 10 alla Croce Azzurra per onorare la memoria del cav. Pegorini Antonio.

* Per onorare la memoria della carissima Elena Soave, offrono L. 40 al Pro Schola le amiche: Mary e Adalgisa Velo, Rita Saraval, Maria e Anna Carminati, Maria Nunes-Franco, Maria Gallini, Anita Carminiani.

* Ugo dr. Levi ad onorare la memoria della compianta sig.a Elisa Levi Soave versa L. 10 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dal sig. Macedonio Miotto; L. 10 dai sigg. Angela, Ada, Vincenzo Boldrin in morte dell'amico Gino Bozzi; L. 5 dai sigg. Maria e dott. Giuseppe Sparapani in memoria di Gino Bozzi.

* A mezzo della pasticceria Tecchiati il signor Giacinto Agostini ha offerto L. 10 alla nave «Scilla» per onorare la memoria del compianto signor Gino Bozzi.

* Il Corpo dei Vigili ha offerto al Pane quotidiano L. 5, civanzo spese collettive.

Stato Civile

NASCITE

Del 7 marzo — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 7 marzo — Pittau Carlo meccanico con Barzazzi Eugenia casal., celibi.

DECESSI

Del 7 marzo — Trevisan D'Este Angela, di anni 57, con., cestaia, Venezia — Palma Erminio, 6, id. — Baldi Umberto, 31, cel., faleg., id. — Rossi Umberto, 50, con., pastic., id. — Zabeo Biagio, 74, ved., cont., S. M. di Sala — Bianchini Guido, 22, cel., soldato, Lendinara — Baldan Giuseppe, 52, cel., oste, Stra.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Elena Soave

Si spegneva ieri, in Venezia la signora Elena Soave, che lascia dietro a sè largo compianto tra quanti la conobbero e ne apprezzarono le virtù della mente e del cuore, la vita sempre intesa a operare il bene. Quanti non sono coloro che Ella ha aiutati nelle tristi vicende, con la sua squisita delicatezza con tutti, e specialmente coi più modesti!

L'ospitalità ai bambini era la caratteristica della sua casa, ed essi erano felici vicino a Lei buona, piena di attenzioni per loro, così che anche fatti adulti, mantenevano con Lei assidui rapporti.

Al marito prof. Giacomo Soave ed ai congiunti vive condoglianze.

I funerali della compianta Signora **ELENA LEVI SOAVE** hanno luogo **oggi, giovedì, alle ore 10 ant.**, partendo dalla sua abitazione (S. Fosca, Corte Bragadin).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 58

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

In silenzio, Lascelles chinò il capo. L'impressione terribile e profonda destata in lui quando Aldra aveva incolpato la fanciulla dell'assassinio di suo marito, si era dissipata; tuttavia egli apprezzava al suo giusto valore l'accusa mostruosa e non sapeva dissimularsi che una tale accusa, per quanto infame ed ingiusta, non soltanto sarebbe stata difficilissima a respingere, ma anche respinta avrebbe sempre lasciato una macchia sull'onore della vittima innocente. Che cosa sarebbe avvenuto intanto se la signora Blanchard avesse realmente comunicato alla polizia la propria versione sulla fine di Oliviero? Era la sua una semplice minaccia o la cinica dichiarazione di un fatto compiuto?

— In quanto poi a voi, signora, — continuò Egle volgendosi alla vedova — vi dirò che non ho più bisogno di farmi spiegare perchè vi siate mostrata così accanita nel ricondurre a Willow Court la povera Marjorie. Ormai ho capito tutto. Per vostra regola, io non credo alla sua pazzia come non credo alla sua ingratitudine, e vi garantisco che, se anche riusciste a promuoverne l'arresto non tardereste certo a pentirvi di aver immischiato la giustizia nelle cose vostre. Ricordatevi, a buon conto, che come ben dice il proverbio: uomo avvisato è mezzo salvato, e che la signorina Kingsford ha amici pronti a difenderla a qualunque costo, con qualunque mezzo. Non è forse vero, signor Lascelles?

— Ma prima che Alstom Lascelles potesse rispondere, Aldra scoppiò a ridere di un riso aspro e stridente e stendendo la mano verso il giovane chiese con amaro sarcasmo:

— Ah! dunque siete voi uno degli amici di Marjorie Kingsford? Voi uno dei paladini dell'assassina? Voi uno dei suoi adoratori?... Ma allora il vostro matrimonio con Miss Carfax?.... Attento, signor Lascelles, per amore del cielo non vi compromettete! A peggio andare poi, prima di impegnarvi, consultate vostra cugina, e vedrete se essa non vi consiglierà di non intrigarvi di cose che non vi riguardano.

Punto sul vivo dalla indelicata insinuazione, Alstom stava per rispondervi in tono acerbo, allorchè la risposta gli spirò sulle labbra. Alle sue spalle qualcuno rispondeva per lui, dicendo:

— Mi dispiace, ma siete completamente in errore, signora Blanchard! Non solamente io non mi oppongo a che mio cugino si occupi di Miss Kingsford, ma farò del mio meglio per aiutarlo in una impresa che considero degna di lui e di me.

Al suono di quella voce tranquilla e recisa insieme, i tre primi attori della scena da noi descritta sussultarono, mentre con un moto simultaneo si voltarono verso il punto donde essa proveniva. Nel vano della finestra a pianterreno appariva la figura di Gwyneth Carfax la quale, sollevata con una mano la tenda, agitava la destra in segno di vivace protesta.

— Gwyneth! — esclamò a quella vista il giovane domandandosi desolato quali conclusioni avrebbe tratto la fanciulla dalle parole udite. — Gwyneth, eravamo intesi che m'avreste aspettato in automobile!

Così dicendo, il suo sguardo interrogò ansiosamente il volto di lei temendo di leggervi la propria condanna. Ma, qualunque fossero i sentimenti che la dominavano, la protetta della signora Lascelles aveva saputo imporsi una maschera d'impassibilità appena smentita dal pallore delle sue guance, e che rimase per lui più indecifrabile di un libro chiuso.

— Signorina Carfax, — riprese Aldra, che si era già riavuta dalla prima sorpresa, squadrando la sua nuova interlocutrice con aria arrogante — io non discuto se abbiate fatto bene o male mancando ad un accordo prestabilito, però mi permetto di farvi osservare che trovo il vostro intervento alquanto intempestivo. Che cosa sapete voi di Marjorie Kingsford, se è lecito? Se, come suppongo e ho diritto di supporre, avete ascoltato il discorso che, lo ammetterete, non vi era destinato, dovete aver sentito quanto io riferivo or ora ai miei visitatori e tali notizie rendono sempre più inesplicabile ai miei occhi la vostra ingerenza in una faccenda simile. Ad ogni modo non sarò mai io quella che vi impedirà di schierarvi contro di me a favore di una sconosciuta a cui si interessa anche il vostro fidanzato. Se l'idea di difendere una volgare assassina vi sorride, fate pure il comodo vostro. Per conto mio mi accontento di ripetere che Marjorie King è una squilibrata di mente la quale, in un momento di follia forse, o forse anche per innata malvagità ha ucciso il dottor Blanchard suo benefattore e mio marito, e come tale verrà da me denunziata alla giustizia il più presto possibile. Pel momento, è vero, essa si nasconde vigliaccamente sperando senza dubbio di sottrarsi così alle ricerche della polizia e dal meritato castigo; ma vi giuro che la saprò rintracciare e che, rintracciata non la risparmierò!

— Ma allora — ribattè pronta la bionda Egle — ma allora quello che ci avete raccontato fino adesso è una storia! Allora è falso il mandato di cattura spiccato contro Marjorie? Falso il pericolo che minacciava la poverina?.... Oh! signora Blanchard, non è il modo nè il tempo di scherzare questo!... Certi scherzi, ricordatevene, si pagano cari.

Aldra si morse a sangue le labbra per trattenere un'esclamazione di rabbia selvaggia. Ohimè! aveva commessa un'imprudenza irreparabile di cui miss de Clancy avrebbe indubbiamente approfittato.

— Sì, sì, ridete pure! — proruppe tuttavia con affettata indifferenza. — Riderà bene chi riderà l'ultimo, signora insolente! Non temete: per telefono si fa presto qualunque denunzia e prima di sera la vostra amica sarà arrestata.

Seguì un silenzio. Poi Gwyneth Carfax chiamò a sè Alstom ed appoggiata una mano sul braccio gli mormorò all'orecchio:

— Credo che sia perfettamente inutile il fermarci più a lungo qui, caro. Io mi ero stancata di aspettarvi, ed è per questo che sono venuta a vedere che cosa vi tratteneva lontano da me. Ma adesso che ho visto e sentito tutto, mi pare che non valga la pena di insistere presso la signora Blanchard, la quale è ormai fissa nella sua idea come io lo sono nella mia.

Queste ultime parole erano state pronunziate con una fermezza così incisiva che Lascelles ne fu impressionato, e fissando intensamente la cugina, replicò con vivacità:

— Che cosa volete dire, Gwyneth? Dove volete andare? Parlate come se aveste un piano in mente e foste irremissibilmente decisa ad attuarlo.

— Gli è che infatti l'ho il mio piano Alstom caro! — ribattè essa con un triste sorriso. — Un piano semplicissimo, secondo il quale Miss Kingsford, anzichè aspettare di essere arrestata, se ne verrà subito a casa nostra, dove ci racconterà per filo e per segno come sono andate le cose, perchè ha lasciato Willow Court e perchè sopratutto il dottore Blanchard e sua moglie volevano farla passare per matta. In tutto questo, amico mio, c'è un mistero che noi dobbiamo scoprire, e che scopriremo, con l'aiuto di Dio, unicamente interrogando la povera vittima.

— Precisamente, qui sotto c'è un mistero! — gridò a questo punto Egle, a cui era riuscito di afferrare a volo l'intimo colloquio dei due promessi sposi. — E' quello che pensavo anch'io. Un mistero che, svelato, non tornerà certo ad onore e vanto della signora Blanchard.

Questa volta la vedova non ebbe il coraggio di continuare la sua affettazione d'ilarità aggressiva. Un lampo d'odio feroce le si accese nelle fosche pupille, mentre un brivido di febbre le serpeggiava nelle vene. Come al solito, lo spettro della povertà in cui sarebbe ricaduta il giorno che il denaro di Maitland le fosse stato tolto paralizzava in lei ogni resistenza.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per il Prestito della vittoria

A Quinto sul Sile

Ci scrivono, 8:

Il benemerito Comitato chiuse la sua patriottica propaganda con vera soddisfazione, raggiungendo nella lista delle obbligazioni sottoscritte in questo Comune, il cospicuo importo di circa L. 60.000.

Così Quinto, che ha tanti suoi figli al fronte, sarà degnamente annoverata fra i Comuni del Regno, concorrenti alle spese per la santa guerra.

A Montebelluna

Per il terzo prestito nazionale sono state sottoscritte 495.500 lire e cioè: L. 336500 presso la Banca Popolare e L. 159000 presso la Banca Montebellunese.

A Treviso

Ci scrivono, 8:

A completamento delle indicazioni portate dal Bollettino delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento presso la Banca d'Italia, la Banca Trivigiana del C. U. ci comunica che le sottoscrizioni avute presso la Sede ed Uffici dipendenti ammontarono a L. 2.907.500, così risultante: Sottoscrizione in proprio presso la Banca d'Italia Succursale di Treviso lire 100.000; sottoscrizione per conto terzi presso la suddetta Succursale L. 2.067.500; sottoscrizione degli Uffici dipendenti dall'Istituto: presso il Banco di Napoli lire 100.000; presso la Succursale di Belluno della Banca d'Italia L. 640.000 — 2.907.500.

Conversioni da 2.o al 3.o Prestito presso la Sede ed Ufficio Cambio L. 598.500.

I Veneti caduti per la Patria

MASER, 8 — E' morto da prode alla testa del suo plotone mentre lo conduceva all'assalto il sergente di fanteria De Bortoli Giuseppe fu Antonio della classe 1886, il fratello del quale trovasi sotto le armi quale sergente ciclista nei bersaglieri.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze, e gloria all'eroe.

ADRIA, 8 — Sino dal 20 febbraio u. s. cadde sul campo dell'onore eroicamente combattendo il nostro soldato bersagliere Garbin Antonio di Giovanni d'anni 34, lasciando la moglie e due bambini.

Onore al prode caduto per la grandezza della Patria e sentite vive condoglianze alla famiglia.

VENEZIA

Asilo Infantile

Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 8:

In morte della sig.a Giulia Cecchiè in Aleppe Barbon pervennero all'Asilo le seguenti offerte:

Società Conterie L. 100; Toso Giuseppe fu Angelo 5; Pietro Ghisalberti 5, Vitt. Salvadori 5, Giovanni Utimpergher 5, Pietro Tiozzo 5, Cristalleria Vetreria Veneziana 10, Aug. Casagrande 5, Vittorio Zecchin fu Ant. 5, Giovanni Carraro 2, Maestri Fabbrica Canna Società Conterie 20 — Totale 167.

BELLUNO

Saggio di Musica

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

L'altra sera, al «Minerva», è seguito il saggio degli allievi della locale scuola di musica, con lo intervento di autorità e di gran folla.

Il programma venne svolto con la massima precisione dai giovanetti, allievi del bravissimo maestro Luigi Guatti Zuliani, il quale si è fatto un'altra volta grande onore.

Maestro ed allievi furono applauditissimi ad ogni numero del bellissimo programma, e fu ripetuto, fra un delirio di applausi, «l'inno di gloria» per coro ed orchestra, istrumentazione del maestro Zuliani, e fu pure ripetuto, fra calorosi scrosci di applausi e fra il massimo entusiasmo, l'inno di Mameli.

I solisti erano accompagnati al piano dalla distinta signora Guatti-Zuliani, che pur fu vivissimamente applaudita e felicitata.

Il saggio, insomma, non poteva meglio riuscire e fra i giovani esecutori venne in ispecie applaudito e chiamato a ripetere l'allievo Ambrogio De Pian violoncello).

La serata ha lasciato in tutti ottima impressione, tanto è vero che il programma verrà ripetuto domani sera, pure al «Minerva», alle ore 8.30. L'ingresso stavolta sarà a pagamento ed il ricavato andrà a beneficio del locale Comitato di mobilitazione civile.

Audace furto

Tre soldati l'altra sera — erano verso le sei — entrarono nel negozio di formaggi, in via Carrera, del sig. Antonio Covolan. Vennero serviti dalla moglie del Covolan stesso, senonchè mentre la medesima si era recata in una stanza attigua, i tre soldati, con mossa rapida — evidentemente dopo aver premeditata l'azione — estrassero dal banco un cassettino col denaro incassato nella giornata, e tosto, rapidamente, si dileguarono.

La signora Covolan, dopo poco si avvide con sorpresa del fatto criminoso compiuto dagli audaci mariuoli. Vennero fatte finora le più alacri ricerche per identificarli, ma ancora non si è potuto venire a capo della faccenda.

Il tiretto conteneva circa 230 lire, in biglietti da 5 e da 10 lire, in argento, rame e nichelio.

Il nuovo Prefetto

Ieri, nel pomeriggio, è giunto a Belluno il nuovo Prefetto comm. Caruso.

Il comm. Caruso ha preso immediatamente possesso dell'alto suo ufficio, il quale assurge maggiore importanza nel momento attuale.

Al nuovo Prefetto, che è preceduto dalla fama migliore, diamo il cordiale saluto.

Il comm. Caruso ha subito diretta ai sindaci ed ai capi della amministrazioni della Provincia la seguente circolare di saluto:

« Assumo oggi le funzioni di Prefetto di questa Provincia e rivolgo alla S. V. il mio cordiale saluto.

L'incanto di questi luoghi che videro i natali di uomini insigni nell'arte, nella scienza, nelle lettere e nelle armi, le memorie storiche che ad essi si collegano, la concordia che affratella queste severe e laboriose popolazioni alle altre del Regno nella fede verso i più alti destini nazionali che vanno maturandosi principalmente pei vittoriosi cimenti dell'eroico esercito condotto dal nostro prode Sovrano, rendono a me ambito questo soggiorno.

Invoco dalla S. V. la fiducia nella mia azione e la cooperazione negli intenti comuni, mercè le quali potranno avere più rapido e stabile soddisfacimento i legittimi interessi degli amministrati.

Contribuire al benessere di queste popolazioni sarà la maggiore delle mie soddisfazioni, al pari di quella che mi deriverà dall'adempimento del dovere di osservare e di fare osservare le leggi dello Stato ».

ROVIGO

La morte di un valoroso

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

All'Ospedale dell'Angelo Custode è spirato, in seguito a ferite riportate combattendo, il soldato di fanteria Antonio Natale di Cerchiara. I funerali sono riusciti imponenti. Al Cimitero ha parlato il maresciallo Pellizzi. Onore alla memoria del prode e condoglianze ai suoi cari.

Quaresima

Il primo giorno di Quaresima è trascorso sotto una pioggia insistente, continua e abbondante. E pensare che ieri splendeva il sole come in primavera.

Oh le bizzarrie di questa perfida stagione!

Pro "Casa del Soldato,,

ADRIA — Ci scrivono, 8:

Venerdì press. 10 corr. nel salone del Cassino Central Cinema terrà una pubblica conferenza a pagamento il noto pubblicista dott. Antonio Simoni sul tema: «Confidenze di un giornalista».

L'introito andrà a totale beneficio della Casa del Soldato di nuova Istituzione.

TREVISO

Illusionismo pro Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Il sig. G. M. Pietrobon, già benemerito per le moltissime sue prestazioni per la beneficenza, offrirà sabato p. v. una serata di illusionismo pro Comitato di Assistenza Civile.

Il trattenimento avrà luogo al Circolo Impiegati Civili.

Il "Grand Guignol,, benefico

Da alcune sere recita al «Teatro Sociale» con fortuna la Compagnia drammatica italiana del Grand Guignol. Domani giovedì la serata è dedicata a beneficio del posto di conforto pei soldati di passaggio alla Stazione. Venerdì seguirà una serata pro Croce Rossa.

I the benefici per la "Croce Rossa,,

Gli incassi nel negozio di vendita pro Croce Rossa e the di beneficenza nella prima settimana d'apertura raggiunsero la 2 mila lire. Gli introiti della settimana in corso specie per le numerose vendite dei gettoni di guerra lasciano sperare uguale risultato.

Il the sarà servito ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

Offrirono: il Presidente della Deputazione Provinciale L. 10; Cav. Memi Gobbato, Giannino Giurda, Contessa Bruschi Falgari, signora Fabbro, signorina Dolcetti, sig. Fraich, cap. Pernicotti, contessa Bourbon ecc. oggetti vari e di valore.

La seconda serata a beneficio

delle Provvidenza Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Questa seconda serata ha avuto il beneficio di una vera calca di intervenuti. La brillantissima commedia già annunciatavi trovò efficacissimi esecutori, e si distinsero la Albertina Bianchini e l'Arnaldo Boscolo, il sig. Carlo De Velo. Boscolo fu comicissimo nella sua parte ed ebbe applausi e applausi. Il concertista prof. Rausse di Padova suonò a meraviglia e trovò l'unanime consenso ed applausi. Così il sig. Rossi Antonio di Padova nelle vesti del contadino Ruzzante fece sbellicare dalle risa e dovette ripetere tra calorosi applausi alcuni numeri del suo brillante programma. Esso poi vendette a beneficio delle Provvidenze una sua cartolina raccogliendo buona e sonante moneta. Il Comitato per questo atto generoso gli è particolarmente grato, come ringraziamenti tributa alla compagnia di Albertina Bianchini, al sig. Boscolo Arnaldo ed al prof. Rausse.

Il Consiglio Comunale

è convocato in sessione ordinaria per il giorno 12 corrente alle ore 9.30 ant. per trattare oggetti in seduta pubblica e privata, posti all'ordine del giorno.

Nuovi Canonici

VITTORIO — Ci scrivono, 8:

Il Parroco della vicina Scomigo Don Santini, fu immesso l'altro ieri nel Canonicato Onorario della Cattedrale.

Il dottor Ajace Sarcinelli, attualmente medico condotto della vostra Venezia, valendosi del diritto di juspatronato, nominava D. Giacomo prof. Bianchini ora parroco di Cappella, Canonico Presidenziale della Cattedrale di Ceneda. Congratulazioni.

Nuovo periodico

Redatta da un altissimo prelato è uscita ed uscirà settimanalmente «La settimana religiosa di Vittorio» che si propone — lungi da partiti e polemiche — il bene morale dei Vittoriesi.

Beneficenza

Il Monte di Pietà di Serravalle presieduto dal Rag. Giovanni De Mori, con vera filantropia, erogò buona parte delle poche sue rendite in beneficenza, venendo in aiuto degli Enti Morali cittadini, che, privi di patrimonio, più risentono dal presente stato di cose.

E furono erogate L. 50 agli Asili infantili; L. 50 al Patronato Scolastico; L. 50 alla Cura Marina e L. 50 al Comitato di Assistenza Civile.

Auguriamo che anche altri Istituti Cittadini si ricordino con certa larghezza delle Opere Pie Vittoriesi, troppo spesso dimenticate.

Lo spettacolo di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Ben a ragione avevamo ieri l'altro preveduto un nuovo successo finanziario per lo spettacolo di ieri sera all'Accademia, poichè l'affluenza del pubblico fu invero più che straordinaria: lotteria, tombola e pesca non potevano essere più frequentate di quel che furono. Ben undici mila lire hanno dato nel loro complesso gli spettacoli di beneficenza.

Tale risultato devesi alla perfetta organizzazione e allo spirito di iniziativa delle gentili signore che presiedono al patronato scolastico.

UDINE

Sottoscrizione "Pro Pesca,,

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Anche la sottoscrizione pro pesca di beneficenza dà risultati soddisfacenti infatti la somma raccolta s'aggira sulle cinquemila lire.

La pesca, come scrivemmo, si inaugurerà al Teatro Sociale (gentilmente concesso) sabato p. alle ore 17.

L'orchestra cittadina svolgerà uno scelto programma.

VERONA

Promosso per merito di guerra

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il concittadino tenente Luigi Marzioli figlio al cav. Amerigo, è stato promosso capitano di artiglieria per merito di guerra. Congratulazioni.

Il falso giornalista condannato

Tempo addietro riferimmo che certo Vittorio Mantovani nativo di Mantova e domiciliato a Verona, nell'osteria di Dusi Giuseppina a Porto Palio, facendosi passare per giornalista, aveva tentato estorcere del denaro. Però venne smascherato ed acciuffato. Ieri al nostro Tribunale penale, ove comparve, fu condannato a 3 mesi e 3 giorni di reclusione per truffa. Egli era confesso.

Il nuovo vice presidente della Camera di Commercio

A nuovo vice presidente della Camera di Commercio è stato ieri nominato il cav. Ottorino Cometti. Presidente, come si sa, è il prof. Benno Ferrari.

VICENZA

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 8:

Alle 10 di stamane ebbe luogo la preannunciata seduta consigliare. Presiedeva il Sindaco comm. Dalla Torre. Erano presenti anche alcuni consiglieri in servizio militari qui in licenza.

Anche nella seconda lettura, la domanda a collocamento a riposo del segretario comunale signor Vittorio Bussinelli, ebbe voto favorevole dell'intero consiglio.

In seduta pubblica vennero approvati i bilanci degli Istituti Pii.

Il Carnovale all'Ospedale

SCHIO — Ci scrivono, 8:

Ieri, nel pomeriggio, all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, ha avuto luogo un trattenimento pei feriti e pei malati. Al trattenimento, che riuscì attraente, assistevano anche le dame infermiere, vari signori e signore. Gli onori di casa sono stati fatti dall'egregio direttore dell'ospedale, maggiore medico prof. Cignozzi.

L'Assemblea del "Civico,,

Domani sera, giovedì, alle ore 20.30 in una sala del Municipio seguirà l'assemblea annuale degli azionisti del Teatro civico.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 81.33 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.60 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.11 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.03 — Id. id. id. id. id. I. Aprile 1918, 97.76 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.69 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.67 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.59 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.33 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 91.67 — Id. id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 93.79 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 342 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Secule 277.80 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 428 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmane 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 278 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 297 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 297.75 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524.67.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78.75 — Cartelle di Cred. speciali com. e prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 408 — Id. Cred. Fond. del Banco Napoli 3.50 p. c. netto 447.36.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.08 — Id. id. id. id. id. 4.50 p. c. 446.17 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.36 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 475 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 432,50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3.75 p. c. 461 — Id. Ist. Italiano Cred. Fond. 4.50 p. c. 466.75 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 476 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia di Maurizio Parigi esordirà, come abbiamo annunciato, sabato sera 11, coll'operetta di Lombardo *La signorina del cinematografo*, protagonista Nietta Cerin.

E' aperto un abbonamento per dieci rappresentazioni: all'ingresso lire 6, poltroncine lire 6, poltrone L. 10.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Spett. Cinematogr.: *La Gorgona* di Sem Benelli - Ore 2.30 e 8.30.

ITALIA — Ore 14: *Giornale Pathè; Diamante Bleu*, dramma; *Primo bacio*, novella; *Tartufini ama la musica.*

Cinematografi

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8 — Mercato di pochi affari. Grani e granoni ribassati mezza lira:

Frumenti da L. 41.75 a 42.75 — Granoni da 28 a 29.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle nostre stazioni Polesine, per pronto ricevimento.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — a. 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. 21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Il nuovo orario sulle linee della Lagunare

Da Mercoledì 1. Marzo sulle linee della Società Lagunare andrà in attività il seguente orario: pel periodo da 1. a 14 marzo:

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia, ore 6; 9; 12.30; 16 — Partenze da Chioggia: 6; 8.30; 12; 16.

Linea Chioggia Cavarzere — Part. da Chioggia: 8.30; 15.45 — Partenze da Cavarzere: 6, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina — Da Venezia partenza per Burano: 7; 9; 12; 14; 15; 17.45 — Da Venezia per Cavazuccherina: 15 — Da Burano per Venezia: 6; 8; 9; 11; 13; 17 — Da Cavazuccherina per Venezia: 6.45.

Linea Venezia-Burano-Treporti-Cavallino — Da Venezia per Cavallino: 9; e 15 — Da Burano per Cavallino: 9.45 e 16 — Da Cavallino per Venezia: 6.15; 14.

Linea Caorle-Portogruaro — Partenza da Caorle per Portogruaro: 6 — Partenza da Portogruaro per Caorle: 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenza da Venezia per Mestre: dalle 6 alle 17, ogni ora — Partenza da Mestre per Venezia: dalle 6.15 alle 17.15, ogni ora.

Su questa linea potrà essere variato l'orario delle prima ed ultima corsa da e per Mestre a seconda dell'oscuramento della Piazza.

Linea Venezia-Campalto — Partenze da Venezia per Campalto: ore 7; 8.45; 10.30; 14; 18 — Partenze da Campalto per Venezia: 6; 8; 9.30; 11.30; 17.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società dei Sylos di Venezia

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 2000000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 31 *marzo* 1916 *alle ore* 10.30, in Venezia, in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi, 2156, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) — *Relazione dei Sindaci;*
3) — *Approvazione del Bilancio al* 31 *dicembre* 1915;
4) — *Nomina di un Consigliere di Amministrazione;*
5) — *Nomina del Collegio Sindacale;*
5) — *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio* 1915

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 7 aprile.

Il deposito delle Azioni, dovrà effettuarsi a tutto 27 marzo presso le Sedi del CREDITO ITALIANO di GENOVA — MILANO — ROMA e TORINO, e presso i Signori ALBERTO TREVES e Co. di Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

APPARTAMENTO affittasi 15 Aprile primo piano, porta sola sei vani, cucina, magazzino, comfort moderno, visibile martedì-venerdì ore 13-14, Fondamenta San Lorenzo 5049 B.

STANZA bene ammobigliata, luce elettrica, affittasi a persona civile, presso distinta famiglia. S. Canciano Rio Terrà Birri 5413.

APPARTAMENTI Rialto Riva del Vin — San Pantaleone Calle Renier — San Gregorio Ramo Incurabili. Per schiarimenti Fabbrica Maglie Riva del Vin.

AFFITTASI Cannaregio, San Marziale 2625 piano I., appartamento sette stanze, corridoio, ripostigli, cucina, magazzino, acquedotto, watercloset. Rivolgersi S. Salvatore 4966.

Ricerche d'impiego

ABBISOGNANDO amministratore-esattore, compra-vendita fabbricati, terreni, ville, campagne, incontrare mutui, vogliano rivolgersi a Ferdinando Remy, San Grisostomo 5691, Venezia, offerente ottime garanzie.

Matrimoniali

RAGIONIERE professore sposerebbe Signorina illibatissima trenta trentacinquenne, bruna, sanissima, piacente, casalinga, buona dote contanti. Scrivere direttamente inviando fotografia restituibile: Libretto postale 11380, Udine.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPRANSI Francobolli antichi Stati, Croce Rossa e Guerra. - Via 22 Marzo 2401.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 70 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La salda resistenza dei francesi
all'offensiva tedesca contro Verdun

Il bosco di Corbeaux riconquistato

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord dell'Aisne, tiri di distruzione sulle opere nemiche dell'altipiano di Craonne e dei dintorni di Pasiy, a nord di Soissons.

Nell'Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche della Haute Chevauchée e dei Bois de Cheppy.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato di progredire nuovamente durante la giornata col favore d'un intenso bombardamento. Un attacco di grossi effettivi diretto sulle nostre posizioni di Béthincourt è stato respinto. Un contrattacco eseguito da noi sul Bois des Corbeaux ove i tedeschi erano penetrati ieri, ha respinto il nemico dalla maggior parte di questo bosco, del quale esso non occupa più che l'estremità orientale.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è stato ripreso con grande violenza nella regione di Douaumont, ove i tedeschi hanno tentato senza successo di attaccare le nostre linee. Ad est del forte il nemico è riuscito, in seguito ad un'azione di fanteria, a rioccupare la ridotta di Harmont, che avevamo presa ieri.

Nella Woevre la lotta d'artiglieria si è mantenuta vivissima. Le nostre batterie della Côte de Meuse hanno contrabattuto energicamente l'artiglieria tedesca.

In Alta Alsazia un attacco a colpi di granate ci ha permesso di rioccupare alcuni elementi di trincee prese dai tedeschi il 12 febbraio ad est di Seppois. Una delle nostre squadriglie di aeroplani da bombardamento, composta di 16 apparecchi, ha lanciato 124 granate di tutti i calibri sulla stazione di Metz-Sablons, ove si trovavano parecchi treni. I proiettili hanno colpito tutti. Una squadriglia di aeroplani ha tentato di dare la caccia ai nostri aeroplani, che sono rientrati nel loro terreno di atterramento, salvo uno, costretto ad atterrare per una panne.

Tutti gli attacchi respinti

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri sulle vie di comunicazione del nemico, specialmente nell'Argonne orientale e nella regione di Mont-Taucon Mantilles.

Ad ovest della Mosa il nemico ha tentato a più riprese durante la notte di rimediare ai suoi insuccessi di ieri. Due tentativi di attacchi preceduti da una intensa preparazione di artiglieria sul villaggio di Bethincourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento che hanno impedito al nemico di sboccare nel Bois de Corbeaux. I rinnovati sforzi del nemico non hanno potuto sloggiarci del largo spazio di terreno riconquistato che consolidiamo.

Ad est della Mosa la lotta è continuata ieri con accanimento, alla fine della giornata e durante la notte, nella regione compresa fra Douaumont e il villaggio di Vaux. I tedeschi hanno diretto parecchi attacchi con potenti effettivi contro le nostre posizioni. Malgrado l'intensità del tiro dell'artiglieria e la violenza degli attacchi il nemico non ha potuto far piegare la nostra linea ed è stato completamente respinto. Alcuni elementi di fanteria tedesca che avevano potuto penetrare per un momento nel villaggio di Vuax ne sono stati scacciati subito da un contrattacco alla baionetta.

Nella Woevre bombardamento intermittente da una parte e dall'altra senza azioni di fanteria.

In Lorena un colpo di mano ad ovest del Bois le Prêtre ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri.

Convoglio di munizioni sfuggito all'attacco di uno "Zeppelin,,

Parigi, 9

I giornali annunziano che uno «Zeppelin» ha volato su Revigny martedì scorso ed ha lasciato cadere parecchie bombe tirando su un convoglio di vagoni carichi di munizioni. Il convoglio è sfuggito al disastro grazie al sangue freddo del capo stazione e di due ferrovieri che, senza preoccuparsi delle esplosioni vicinissime delle bombe, riuscirono a far partire il convoglio di settanta vagoni il cui carico di munizioni è particolarmente prezioso nell'attuale momento.

Poco dopo l'emozionante avvenimento il colonnello comandante il presidio di Revigny si recò alla stazione con una compagnia e consegnò la croce di guerra all'agente Flechon, al capo stazione ed al capitano commissario della stazione.

La situazione dei francesi migliorata dagli ultimi successi

Parigi, 9

(**Ufficiale**) — La giornata di ieri ci è stata favorevole. Il nemico dopo un intenso bombardamento ha lanciato due violenti assalti contro le nostre posizioni a nord di Verdun, uno ad ovest della Mosa contro Bethincourt e l'altro ad est del fiume sul fianco orientale del forte di Douaumont. I due attacchi, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, sono stati arrestati di netto dal nostro fuoco di artiglieria.

Sulla riva destra i tedeschi hanno, è vero, occupato la ridotta di Hardaumont, posizione che comporta inoltre, come Douaumont, un forte ed un villaggio, ma bisogna vedere in ciò soltanto un successo relativo e momentaneo poichè la stessa opera era stata già tolta da noi ai tedeschi ed è possibile che domani vi riprendiamo piede. Si tratta di un minimo incidente nella immensa battaglia, la quale presenta alternative di flusso e di riflusso.

Ben altro è il carattere del vantaggio che abbiamo realizzato sulla riva sinistra con un contrattacco sapientemente diretto e brillantemente eseguito il cui risultato è stato quello di spazzare il nemico dalla quasi totalità del Bois de Corbeaux, eccetto l'estremità orientale. Così la nostra linea, che passa attualmente per Bethincourt, il Bois de Corbeaux, al nord di Cumieres, e la sommità della Côte de l'Oie, si trova avanzata sulla nostra prima linea di resistenza effettiva costituita da salde posizioni come quella di Mort Homme a sud di Cumieres.

Insomma la nostra situazione in questo settore è sensibilmente migliorata.

Il valore negativo delle posizioni abbandonate dai francesi

Parigi, 9

(*Ufficiale*). — La battaglia è ricominciata attorno a Verdun. La pressione esercitata lunedì sulle due ali francesi, nelle regioni di Forges e Fresnes, si accentuò ieri e procurò ai tedeschi, a prezzo di gravi perdite, alcuni guadagni che non pregiudicano affatto l'insieme della disposizione della difesa francese.

Ad ovest della Mosa la linea francese passava per Forges che si trova nella valle in cui scorre il ruscello dello stesso nome. Il ruscello attraversa terreni paludosi, resi più impraticabili dall'abbondanza attuale delle acque e dalle infiltrazioni della Mosa che straripa largamente in questa stagione.

La posizione di Forges in queste condizioni non aveva valore che come linea avanzata, ma prima dell'abbandono di tale posizione, siccome questo fatto logicamente si prevedeva, per ripiegare sopra pendii lunghi e regolari salienti da Forges verso la Côte d'Oie, le truppe francesi attesero gli attacchi tedeschi. Questi attacchi, diretti all'occupazione di una posizione senza importanza, costarono carissimi al nemico, e ciò era quanto si voleva dal Comando francese.

L'indomani i tedeschi lanciarono l'effettivo di un corpo d'armata contro i pendii della Côte de l'Oie. Anche colà i risultati ottenuti dai tedeschi non valgono i sacrifici sopportati. Le posizioni cedute potevano essere battute concentricamente dalle batterie tedesche della riva destra della Mosa a Brabant, Samonheur, Champneuville.

Quanto al lieve progresso realizzato da elementi tedeschi lungo la Mosa, esso si verificò nel settore inondato, ove valeva meglio pei francesi non condurre rinforzi. Le principali posizioni della difesa francese sono più a sud; esse trovansi costituite dalla linea Cozzine, Mort Homme, e si appoggiano alla Mosa dalla parte di Cumieres.

Nella Woevre la posizione di Fresnes, formando uno sperone nelle linee nemiche, ugualmente era pericolosa, poichè poteva battersi da tre lati.

L'ottimismo della stampa francese

Parigi, 9

I giornali scrivono che la giornata di ieri era attesa dal nostro Comando Supremo non con inquietudine ma con una certa impazienza. Essa poteva effettivamente avere sullo svolgimento generale delle operazioni ripercussioni importanti. Effettivamente dopo 17 giorni di grande battaglia, ci siamo trovati in presenza di una recrudescenza dell'offensiva che il nemico pronunciava volta a volta su tre punti dove aveva accumulato nuovamente contro di noi masse considerevoli di uomini e di materiale e cannoni di grosso calibro. Il risultato della giornata fu per noi vantaggioso; dappertutto i nostri eroici soldati resistettero meravigliosamente agli assalti estremamente violenti del nemico, dappertutto i nostri tiri di sbarramento sopraffecero ed arrestarono il nemico. Tutto questo ci dà motivo a sperare.

Polybe nel «Figaro» scrive: «La tattica dello stato maggiore tedesco resta potente e feroce nel senso latino della parola. Inumana e selvaggia, così la chiameranno un giorno i popoli, dopo essersi svegliati dinanzi alla realtà. La strategia dello stato maggiore sembra incerta come era stagata quella che fallì dinanzi ad Ypres malgrado la superiorità numerica degli assalitori e come fu quella dinanzi ad Anversa che riuscì soltanto a causa della loro superiorità in uomini ed in cannoni. I soldati del generale Petain allineati sul centro resistono in tutte le loro posizioni.»

Pichon nel «Petit Journal» scrive: «Quel che vi è di significante è che non soltanto l'avanzata tedesca ad occidente della Mosa è stata arrestata, ma che anche noi stessi abbiamo preso l'offensiva e riconquistato il terreno perduto. Questo prova, contrariamente alle speranze dello stato maggiore nemico, che noi siamo molto lontani dal cedere all'impeto suo e siamo al contrario preparati a respingerlo. Le nostre truppe rimangono ammirevoli per foga e resistenza e tengono fermo sotto il diluvio della mitraglia. Esse hanno riportato ieri un nuovo successo già segnalato. Si spera che oggi questo successo di buon augurio assuma maggiori proporzioni».

Commenti inglesi alla situazione

Londra, 9

Il «Daily Telegraph» scrive: Abbiamo la tendenza, perdendoci in particolari, a dimenticare l'aspetto generale della lotta attorno a Verdun. Se misuriamo la offensiva tedesca secondo i risultati possiamo affermare con fiducia che essa ha fallito il suo scopo. Il comando supremo tendeva ad aprire una via con brillanti e vigorosi attacchi e ad impadronirsi della piazzaforte con un colpo di mano. I giorni che passano aumentano il vantaggio dei francesi i quali combattono impiegando con giudiziosa economia le loro forze e sacrificando il minor numero possibile di uomini. Il piano dei francesi è quello di cedere le posizioni avanzate ed isolate e potere in tal modo rinforzare le posizioni principali. Al contrario i tedeschi sono costretti di fronte ai neutri a tenere una linea di condotta molto costosa; non possono riconoscere il loro insuccesso e lasciare le cose come stanno. Non dobbiamo perciò preoccuparci per quanto avviene a Verdun.

Il critico militare del «Times» ritiene che i tedeschi preparino violentissimi attacchi contro il settore di Verdun. Dobbiamo aspettarci una lotta vivissima. Nella loro grande ultima offensiva, essi sono decisi a sacrificare uomini senza risparmio per ottenere il successo. Le soste nella battaglia sono dovute alla necessità di portare avanti i cannoni di grosso calibro il che è molto faticoso. Lo scopo dei francesi è quello di far perdere ai tedeschi il maggior numero di uomini possibile. Si deve comprendere che Verdun non ha importanza più di qualunque altra posizione. Si tratta soltanto di esaurire i tedeschi. Le truppe francesi si sono coperte di gloria ed hanno inflitto al nemico perdite uguali al totale dei loro effettivi. Hanno dato un esempio di resistenza che gli eserciti alleati anelano di imitare allorchè verrà la loro volta.

Il comunicato inglese

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Presso la ferrovia di Ypres-Commines i tedeschi fecero esplodere una mina che non produsse nessun danno. Cannoneggiammo oggi i luoghi nelle vicinanze. Facemmo esplodere ad est di Lavantie una piccola mina che interruppe le operazioni delle mine tedesche. Presso Granay durante un combattimento con mortai da trincea danneggiammo considerevolmente le difese tedesche. I tedeschi cannoneggiarono la nostra posizione nell'escavazione ad est di Vermelles. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Due "Zeppelin,, distrutti nel Belgio

Parigi, 9

Si han da Bruxelles particolari sulla perdita di due colossali «Zeppelin» avvenuta il 21 febbraio scorso. Una delle due aeronavi è precipitata nella pianura di Dausseux al nord di Namur; essa aveva perduta la navicella a Huy, danneggiata una casa ed ucciso 18 persone. E' fuori di dubbio che essa deve essere stata colpita da un proiettile.

Quasi alla stessa ora, alle otto del mattino, un altro «Zeppelin» che navigava verso la provincia dello Hainaut è caduto a Mainvoult; nove uomini dell'equipaggio rimasero uccisi, gli altri furono feriti.

Gli avanzi di questo «Zeppelin» furono caricati su un vagone e trasportati in Germania ed evidentemente per ingannare le popolazioni tedesche, sul vagone si scrissero queste parole: «Dirigibile tolto ai francesi».

Attività dei russi
in Curlandia e Galizia

Pietrogrado, 9

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nel settore di Riga la nostra artiglieria ha fatto cessare ripetutamente i lavori dei tedeschi ed ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Sulla posizione di Dwinsk-Illuxt la lotta per le escavazioni continua. Tutti i tentativi tedeschi di impadronirsene sono stati respinti. A sud della ferrovia di Ponewiesc abbiamo respinto i tedeschi ed abbiamo alquanto progredito.

A nord-est della stazione di Olyka, sulla linea Kowel-Rowno (Volinia), il nemico ha tentato per due volte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ogni volta respinto con grosse perdite dal nostro fuoco.

Nella regione dello Strypa superiore (Galizia) abbiamo lasciato avvicinarsi a cinquanta passi dalle nostre trincee, senza sparare un solo colpo, un importante distaccamento, che abbiamo poi disperso col fuoco.

A nord di Boyan (Bucovina) i nostri esploratori hanno distrutto un posto tedesco.

L'esercito russo segue con commossa attenzione i successi del valoroso esercito francese.

Un'altra città occupata in Persia
Progressi verso Trebisonda

Pietrogrado, 9

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

In Persia abbiamo occupato la città di Senneh, a 50 chilometri a nord di Kirmanscià.

Nella regione del litorale dell'Armenia le nostre truppe continuano a premere da vicino i turchi. Il 7 corrente ci siamo impadroniti della città di Riza, a circa 70 chilometri a oriente di Trebisonda.

Tutti gli abitanti di Erzerum massacrati dai turchi?

Pietrogrado, 9

Secondo informazioni pervenute a Pietrogrado la popolazione di Erzerum contava prima della caduta della piazzaforte 40 mila armeni dei quali i russi non trovarono che 16 uomini. Un abitante turco di Erzerum, persona degna di fede, ha dichiarato che alcuni giorni prima della caduta della piazzaforte tutti gli armeni che si trovavano nella città vennero cacciati dai gendarmi in direzione ovest dove i curdi prevenuti li attendevano e li massacrarono.

Il feritore di Enver pascià

Londra, 9

Il *Daily Mail* ha da Atene: Enver pascià fu ferito al Ministero della guerra da un ufficiale che tentò poi di suicidarsi, ma fu linciato dalla folla.

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Marzo.

Perdura nelle alte regioni montuose il maltempo i cui dannosi effetti il nemico cerca anche di intensificare a nostro svantaggio. Così ieri nella zona del Lagazuoi (Alta Valle Travenanzes) per mezzo di granate ad alto esplosivo provocò la caduta di valanghe verso le nostre posizioni pur senza arrecare alcun danno.

Nonostante l'inclemenza della stagione e le insidie del nemico le nostre truppe perseverano nella serena ed audace loro attività; tantochè in questi giorni riuscirono a spingere alquanto più avanti la nostra linea di occupazione per l'aspra zona, tra le Tofane prima e seconda; e qualche progresso ottennero pure nella valle del medio Isonzo nel settore di Zagora.

La nostra artiglieria ieri su tutto il fronte contrebattè vivacemente l'artiglieria avversaria: disperse truppe nemiche intente a lavori di afforzamento, colpì in modo efficace riserve e baraccamenti dietro la fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ai brevi bollettini dei giorni precedenti segue oggi questo per più rispetti assai notevole. E' facile imaginare quali sieno condizioni della lotta nella più alta e aspra zona montuosa delle Dolomiti, nella presente stagione, e tuttavia lassù la guerra è più che mai accesa. Il nemico cerca di rivoltare contro la tenacia dei nostri soldati persino le forze della natura. Il lettore ricorda come il 3 gennaio gli Austriaci, facendo brillare una mina, abbiano smossa una valanga nella speranza di travolgere le nostre posizioni nell'Alta Valle Travenanzes. L'altro giorno tentarono un'analoga offensiva, ma ancora, per buona sorte, senza recar danno. Importante è invece l'avanzata nell'insellatura tra la prima e la seconda Tofana, una regione che si eleva tra i 2500 e i 3000 e più metri, scoscesa, selvaggia, ma di sommo interesse per un più sicuro possesso e quindi per un più valido appoggio nella zona circostante a Falzarego.

Con sodisfazione ancora maggiore dobbiamo prendere atto della notizia di qualche progresso ottenuto nel settore di Zagora, ossia verso l'estremità meridionale della nostra testa di ponte di Plava, sotto quel monte Kuk, che fu teatro di duri contrasti. Tali progressi sono coordinati alla difficilissima azione volta alla conquista di Gorizia, ed hanno grande valore come indizio di un'attività che riesce a scuotere e ad abbattere la più disperata resistenza.

Una volta ancora il generale Cadorna mette studio nel porre in rilievo la indefessa attività del nemico nei lavori di afforzamento e nel predisporre sempre maggiore copia di milizia lungo linee a tergo della fronte. Non è chi non apprezzi l'opera della nostra artiglieria attenta a colpire con bene aggiustati tiri di interdizione lavori e riserve.

Il ritorno del Re al campo

Roma, 8

Il Re è partito stanotte alle ore 0.15 accompagnato dal generale Brusati e dal comandante Cito di Filomarino. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto comm. Aphel ed il questore comm. Castaldi.

Anche questa volta il Re ha voluto essere tra i suoi soldati e questi, che ignoravano la partenza del Sovrano, appena lo scorsero tra gli aiutanti di campo, gli improvvisarono una calorosa, imponente dimostrazione al grido ripetuto di Viva il Re, Viva il Re, che durò fino a che il treno si mosse alle ore 0.15 dalla stazione.

Diserzioni e suicidi nell'esercito bulgaro

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Si dice che si nota una grande attività sulla fronte macedone ed i soliti movimenti fra Doiran e Gevgeli. Un prigioniero tedesco catturato dai nostri cacciatori d'Africa ha dichiarato che le truppe bulgare verranno fra breve sostituite dai tedeschi.

Le diserzioni dei bulgari costituirono recentemente una vera epidemia. Anche i suicidi furono numerosi fra gli ufficiali ed i soldati.

Pretese dichiarazioni di Sculudis ufficialmente smentite

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Siamo autorizzati a smentire formalmente le pretese dichiarazioni che avrebbe fatto il presidente del Consiglio Sculudis ad un giornalista tedesco, falsamente riprodotte in vari giornali, secondo le quali Sculudis avrebbe detto che avrebbe preferito vedere piuttosto entrare i bulgari a Salonicco, che la permanenza colà degli alleati. Tali dichiarazioni od altre analoghe non furono mai fatte ad alcuno».

Tentativi della flotta tedesca per rompere il blocco inglese?

Londra, 9

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam: Un telegramma da Ymuiden dice che un battello a vapore entrato nel porto ha dichiarato di avere scorto al largo dell'isola di Torscholling lunedì una flotta di una cinquantina di grandi navi da guerra tedesche seguita da numerosi battelli sottomarini e da due «Zeppelin».

Si pensa che questa attività navale abbia per scopo di cercar di rompere il blocco inglese.

La guerra dei sottomarini
Un memoriale della Germania agli Stati Uniti

Londra, 9

I giornali hanno da Washington:

L'ambasciatore di Germania, conte di Bernstorff, ha consegnato al segretario di Stato Lansing, un lungo memoriale. Si assicura che il documento sostiene che dal fatto che gli Stati Uniti esigono la sicurezza per gli americani imbarcati sui transatlantici armati per la loro difesa, la Gran Bretagna trae profitto per raccomandare ai transatlantici di attaccare i sommergibili. Indubbiamente il diritto delle genti è muto sulla questione dei sottomarini, che costituiscono un'arma nuova. La Germania è pronta ad agire coi sottomarini conformemente al diritto delle genti quale si comprendeva anteriormente alla guerra attuale, ma occorre che per questo anche la Gran Bretagna vi si conformi.

La leva in massa in Germania

Londra, 9

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam: La Germania chiama sotto le armi tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni.

La rottura delle relazioni tra Germania e Portogallo

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente dispaccio ufficiale:

«IL MINISTRO DI GERMANIA A LISBONA HA RICEVUTO L'ORDINE DI CHIEDERE OGGI I SUOI PASSAPORTI AL GOVERNO PORTOGHESE, CONSEGNANDO UNA DICHIARAZIONE PARTICOLAREGGIATA.

IL MINISTRO DI PORTOGALLO A BERLINO RICEVERA' OGGI I SUOI PASSAPORTI».

L'ultima incursione di "Zeppelin,,
Altri cinque morti

Londra, 9

Cinque persone ferite dalla recente incursione degli «Zeppelin» sono morte. Il numero dei feriti segnalati si eleva ora a 52.

Il ballottaggio nella votazione
per un Vice-Presidente alla Camera

Roma, 9

Pres. del vice-pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

ROSADI all'on. Magliano osserva che le vigenti disposizioni escludono la promozione dei vice ispettori ad ispettori. Alla nomina di nuovi ispettori, dei quali sarebbe grande la utilità, non può quindi provvedersi che per concorso, ma una disposizione luogotenenziale vieta i concorsi.

Rispondendo all'on. Pietroboni, riconosce giusta la richiesta dei boscaioli delle foreste demaniali in prov. di Belluno, per la istituzione di una scuola elementare mista estiva. L'amministrazione scolastica provinciale di Belluno è disposta a destinare a questa scuola i fondi necessari; si tratta ora di trovare il locale e in ciò si fa affidamento sul concorso dei Comuni interessati.

COTTAFAVI, poichè si assicura esser sufficiente una baracca di legno, la concederà di buon grado (*approv.*).

CELESIA all'on. Maffi dichiara che con circolare del Comando supremo ha disposto una speciale vigilanza e periodici referti circa i giudizi espressi dai soldati mandati dal fronte in licenza.

Ciò allo scopo che non siano diffuse notizie fantastiche o inopportune che potrebbero deprimere lo spirito pubblico.

Dichiara, inoltre, che, come negli altri, anche nel disimpegno di questo delicato importante servizio l'arma dei carabinieri ha dato generalmente prova di zelo e di misura ad un tempo ed ha aggiunto un nuovo titolo, ai tanti che in questo tempo ha meritato, di benemerenza verso il Paese (*approv.*).

RICCIO dichiara all'on. Gallenga che le nomine degli allievi fattorini sono state sospese perchè il numero dei fattorini telegrafici era esuberante ed anche perchè era ed è necessario lasciare una quantità di posti agli agenti rurali che vi hanno diritto. Con la sospensione in parola non si è arrecato danno ai figli dei richiamati in attesa di collocamento ai quali del resto si è assicurata la preferenza nell'assegnazione dei posti di avventizi di cui il Ministero ha bisogno.

Accenna ai vari provvedimenti che il Ministero delle Poste ha già adottato per dare lavoro ai soldati mutilati ed alla decisione già presa di sospendere l'aggiudicazione delle ricevitorie, intendendo di riservarle di preferenza a coloro che avranno partecipato alla guerra.

BORSARELLI all'on. Canepa espone che nella Colonia Italiana di Nizza essendo stato indetto un convegno pei soccorsi ai feriti e mutilati ed essendo sorti dissensi circa i mezzi per raccogliere i fondi necessari, il nostro console intervenne per procurare un accordo. Il convegno ebbe luogo coll'intervento del nostro ambasciatore coll'adesione del capo dello Stato e riuscì in modo pienamente soddisfacente. L'opera spiegata dal nostro console merita perciò altissima lode.

Se in una numerosa colonia non è facile assecondare tutte le idee e appagare tutte le aspirazioni, può assicurare che la grandissima maggioranza dei nostri concittadini colà residenti è grandemente soddisfatta dell'opera del console.

CANEPA si compiace di queste dichiarazioni ed è lieto dello splendido successo della generosa iniziativa dei nostri concittadini di Nizza per la grande manifestazione di affratellamento dei due popoli.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della commissione sulla domanda a procedere contro il deputato Castellino per istigazione a delinquere e oltraggio agli agenti della forza pubblica.

La commissione propone che l'autorizzazione sia negata. Pone a partito queste conclusioni che sono approvate.

Il bilancio dei L.L. P.P.

Assume la presidenza il pres. MARCORA e si riprende la discussione sul bilancio dei LL. PP.

ALBERTELLI richiama l'attenzione della Camera sulla questione del Palazzo di Montecitorio.

Un primo errore fu commesso quando senza concorso fu dato incarico del progetto all'architetto Basile. Il progetto fu per una spesa di sei milioni e mezzo, ma subito si dovette riconoscere che il preventivo era errato e la prima previsione di 6 milioni e mezzo fu dovuta aumentare di altri 11 milioni.

Segnala i molti difetti del progetto dal punto di vista artistico come dal punto di vista della destinazione del palazzo. Dal punto di vista statico poi si è sprecato circa un terzo della muratura. Afferma che dovere del Governo e del Parlamento sarebbe di chiedere ai responsabili stretta ragione di tanti e sì gravi errori (*commenti*).

SIPARI esprime all'on. ministro la riconoscenza delle popolazioni della Marsica per quanto ha fatto per esse.

Nota però che i baraccamenti provvisori fecero cattiva prova, si compiace quindi che secondo un voto espresso dall'oratore si siano ad essi sostituite delle costruzioni in cemento e raccomanda che tali sostituzioni si facciano in tutti i paesi devastati dal terremoto.

Raccomanda che i nuovi centri abitati siano per quanto è possibile riedificati in prossimità delle stazioni ferroviarie, ma in pari tempo si abbia riguardo agli spostamenti di interessi.

AGNELLI intrattiene la Camera sull'importante provvedimento della utilizzazione dell'energia elettrica. Loda il recente decreto luogotenenziale, pur facendo qualche riserva circa alcune disposizioni di esso. Si compiace che con tale decreto si siano rimosse in gran parte le difficoltà formali che ostacolavano la utilizzazione di questa grande ricchezza.

Non può non avvertire che se si fosse adeguatamente provveduto in passato si sarebbe ora risparmiato non poca parte del carbone che dobbiamo importare dall'estero.

Esorta il Governo ad esaminare con sollecitudine alcune delle domande di concessione.

Raccomanda questo importante problema allo studio del governo anche nell'interesse delle classi lavoratrici.

CIRIANI segnala la grande importanza strategica e commerciale della ferrovia Pedemontana e raccomanda che i lavori siano condotti con sollecitudine.

SALOMONE ravvisa la causa principale della lentezza con cui proseguono i lavori pubblici nella scarsità del personale, scarsità che si fa anche sentire per continui tramutamenti.

Insiste sulla necessità di affidare alle amministrazioni prov. la manutenzione delle strade nazionali e raccomanda la sistemazione dei corsi d'acqua, condizione indispensabile per la utilizzazione delle forze idrauliche.

SANJUST invita il Governo a meglio regolare le comunicazioni tra la Sardegna e il continente.

GRABAU rileva che nelle presenti circostanze è principalmente emersa la deficienza degli impianti dei porti tirrenici. Fa notare l'importanza di questi porti anche nei riguardi della navigazione interna e insiste sulla necessità di una conveniente sistemazione dei corsi d'acqua che adducono a tali porti.

SANDRINI raccomanda al Governo di provvedere che le bonifiche idrauliche non vengano pregiudicate dalla mancanza del carbone.

Raccomanda pure che si costruiscano dei ponti attraverso l'estuario veneto, invoca, infine, il completo raddoppiamento del binario della linea Portogruaro-Mestre.

RISSETTI afferma la necessità di provvedere urgentemente ai lavori di miglioramento e di ampliamento dei porti ed alle linee ed altre opere ferroviarie che valgano a sfollarli con prontezza. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Raccomanda in particolare che siano sollecitati i lavori di ampliamento del porto di Genova, quelli del tronco sud della direttissima Genova-Torino e del nuovo valico appenninico.

VINAJ presenta un ordine del giorno inteso a sollecitare miglioramenti economici ai ferrovieri.

PALA invita il Governo a dar opera sollecita perchè siano tolte di mezzo le cause dalle quali derivano i ritardi delle comunicazioni tra il continente e la Sardegna.

GIACOBONE dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre fa voti che il disegno di legge sui serbatoi e laghi artificiali venga presto in discussione e approvato, confida vorrà dal governo provvedersi ad ogni deficienza di carbone fossile anche largamente attingendosi a fonti diverse da quelle cui si è ordinariamente ricorso».

Si associa agli altri oratori nel raccomandare al governo la presentazione di provvedimenti atti a mettere in valore le forze idrauliche di cui l'Italia abbonda.

Altobelli invita il Governo ad accelerare i lavori del porto di Napoli.

Il ballottaggio nell'elezione per un Vice-Presidente

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta per la nomina di un vice presidente della Camera:

Votanti 337, maggioranza 169.

Arlotta 143.

Morelli Gualtierotti 74.

Prampolini 33.

Bianchi Leonardo 1.

Nulle 3.

Bianche 20.

Ballottaggio fra gli on. Arlotta e Morelli Gualtierotti.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 9

(Vice) — Oggi alla Camera si è proceduto alla elezione di uno dei quattro vice presidenti per colmare il vuoto lasciato dalla morte dell'on. Finocchiaro Aprile.

Hanno concorso a questa carica l'on. Arlotta appartenente al centro liberale e già ministro delle Finanze nel secondo Gabinetto Sonnino, l'on. Morelli-Gualtierotti della Sinistra, già ministro delle Poste con Giolitti, l'on. Gallini già sottosegretario di Stato alla Giustizia appartenente alla Sinistra democratica ed

uno dei più fervidi giolittiani. Il gruppo socialista ufficiale è entrato anch'esso nella gara, ma per fare atto di presenza. Dopo la morte dell'on. Andrea Costa eletto vicepresidente quando il partito socialista non si era scisso in riformisti e rivoluzionari, i tentavi socialisti per riconquistare il posto andarono sempre falliti; non poteva sfuggire alla stessa sorte quello di oggi.

S'usava un tempo, e l'usanza fu rispettata anche nelle trasformazioni subìte nelle varie consuetudini parlamentari, di scegliere il successore nella carica dell'ufficio presidenziale dallo stesso gruppo al quale apparteneva il predecessore. Ponendo la sua candidatura, l'on. Gallini può aver creduto di rispettare questa usanza poichè appartiene alla Sinistra democratica rappresentanta nella presidenza dall'on. Finocchiaro Aprile. Dai nomi corsi nei giornali di membri assai più autorevoli di codesto gruppo, parrebbe però che la candidatura non fosse la più desiderata dal gruppo stesso; ad ogni modo era solo in apparenza conforme alla ricordata consuetudine. Difatti l'on. Finocchiaro era bensì della Sinistra democratica ma per uno spostamento avvenuto per creazioni nelle successioni ai danni del partito liberale di Destra e del Centro. Questo partito era rappresentato alla Camera dall'on. Cappelli e Carmine. Dopo la morte dell'on. Carmine seguendo la tradizione, il posto vacante sarebbe spettato allo stesso partito ma sopravvenne un fatto eccezionale. L'on. Rava per ragioni d'ordine politico e per facilitare la formazione del secondo Gabinetto Salandra aveva generosamente ceduto il portafoglio di ministro delle Finanze. Questo sacrificio fu apprezzato al suo giusto valore dall'intero partito costituzionale e dal Governo che per attestare la sua riconoscenza manifestò il desiderio che al posto vacante della Presidenza fosse portato l'on. Rava. Il partito di Destra e Centro amico del Governo secondò con fervore tale desiderio, ma oggi che il posto che gli apparteneva è ridivenuto vacante ha creduto di rioccuparlo per ristabilire l'equilibrio nella rappresentanza dei partiti nel seggio presidenziale, equilibrio che sarebbe turbato dall'assegnazione di un altro posto alla Sinistra democratica alla quale appartiene più o meno anche l'on. Rava.

Nello scrutinio di oggi che avrebbe risoluto la questione se i voti non si fossero divisi tra quattro candidature è prevalso il criterio di rivendicazione sostenuto dal partito di Centro e di Destra. L'on. Gallini infatti è stato messo fuori di combattimento come l'on. Prampolini; i voti riportati dall'on. Arlotta superano invece complessivamente le votazioni ottenute dalle altre due candidature costituzionali prese assieme ma non sono stati tuttavia sufficienti alla elezione a primo scrutinio. L'on. Arlotta è in ballottaggio coll'on. Morelli Gualtierotti. La decisione a domani. Le previsioni sono favorevoli all'on. Arlotta. Il Governo, come del resto si era già detto, è rimasto e rimane estraneo alla lotta.

Gli uffici della Camera

Roma, 9

Gli Uffici della Camera si sono costituiti stamane. Ecco il risultato delle elezioni:

Primo Ufficio — On. Sanarelli, presidente, on. Vinai, vice-presidente, on. Caron segretario;

Secondo Ufficio — On. Bertarelli, presidente, on. Vaccaro vice presidente, on. Salterio segretario;

Terzo Ufficio — On. Luciani, presidente, on. Veroni vice presidente, on. Sipari, segretario;

Quarto Ufficio — On. Pacetti, presidente, on. Cassin vice presidente, on. Pennisi, segretario;

Quinto Ufficio — On. Colonna di Cesarò, presidente, on. Montresor, vice presidente, on. Federzoni, segretario;

Sesto Ufficio — On. Manna, presidente, on. Joele, vice presidente, on. Vignolo segretario;

Settimo Ufficio — On. Bonicelli, presidente, on. Leone, vice presidente, on. Morisani, segretario;

Ottavo Ufficio — On. Bonomi, presidente, on. Solidati-Tiburzi, vice presidente, on. Medici, segretario;

Nono Ufficio — On. Morpurgo, presidente, on. Gallenga vice presidente, on. Agnelli, segretario.

Nuovi aspiranti ufficiali

Roma, 9

Una dispensa straordinaria del Bollettino Militare contiene la nomina ad aspiranti ufficiali di complemento dei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la scuola militare arma di fanteria e presso l'Accademia militare arma del genio. I nuovi aspiranti dovranno presentarsi ai depositi dei reggimenti ai quali sono stati assegnati il giorno 18 marzo.

La morte di un Consigliere di Stato

Roma, 9

Nelle prime ore di stamane è morto a Roma il comm. Pietro De Nava consigliere di Stato e fratello dell'on. Giuseppe.

Il «Giornale d'Italia» dice che con Pietro De Nava si perde uno dei più alti e apprezzati funzionari che abbiano onorato la amministrazione dello Stato e la provincia sua nativa: Reggio Calabria. Nominato giovanissimo prefetto, resse per cinque anni la prefettura di Forlì. Passò poi al Consiglio di Stato dove seppe conquistarsi le più alte benemerenze e l'affetto dei colleghi. Aveva 71 anni.

Decorazioni inglesi ai francesi dei Dardanelli

Salonicco, 9

La cerimonia per la consegna delle decorazioni inglesi agli eroi francesi dei Dardanelli ha avuto luogo alla presenza del generale Mahon. La cerimonia è terminata con un pranzo offerto dal generale francese.

Dattilografa belga condannata ai lavori forzati

Parigi, 9

Le notizie pervenute al Governo belga segnalano che il tribunale militare tedesco di Bruxelles ha condannato per la solita accusa di alto tradimento la dattilografa signorina Margherita Blanckaert ai lavori forzati perpetui. Ad Anversa fu arrestato il deputato socialista De Schutter il quale assieme ad altri arrestati fu trasportato in Germania.

Echi del disastro della "Brin,,
I risultati dell'inchiesta

Roma, 9

La «Tribuna» reca la risposta del Ministro della Marina all'interrogazione dell'on. Astengo sul disastro della «Benedetto Brin».

Quando il 27 settembre u. s. occorse il disgraziato incidente alla R. Nave «Benedetto Brin», affidò l'incarico al comandante in capo dell'Armata di compiere una severa inchiesta per accertare le cause del disastro e stabilire le eventuali responsabilità. L'inchiesta accurata è stata ora condotta a termine ed i risultati escludono il dolo, l'acquiescenza e le avarie occasionali.

Si affacciano due ipotesi: che lo scoppio sia avvenuto in seguito a qualche imprudenza di coloro che per ragioni di servizio dovevano in quell'ora trovarsi nella Santa Barbara; o per spontanea combustione dell'esplosivo.

Entrambe le ipotesi però non possono essere vagliate con elementi di giudizio, perchè tutti coloro che erano nel deposito di munizioni, e quindi i soli ingrado di fornire chiarimenti, sono sventuratamente scomparsi e gli esplosivi sono in gran parte distrutti.

Le cause precise dell'esplosione non poterono essere determinate, così come non risultarono determinabili nella più parte delle disgrazie consimili avvenute presso altre Marine. Recentissimo esempio quello della corazzata britannica «Bulwark» completamente distrutta con tutto il suo equipaggio nel porto di Sheerness il 26 novembre 1914; e dell'incrociatore britannico «Natal» avvenuta il 30 dicembre scorso.

Nessuna responsabilità è quindi emersa a carico del personale della R. Marina.

Dalla fiera di Lipsia alla fiera di Lione

(Nostra corrispondenza particolare)

Lione, 6 Marzo

I.

Nello scorso mese di ottobre il console inglese di una grande città del nord della Francia riceveva la visita di un gruppo di suoi compatrioti, dei grossisti fra i più noti della metropoli britannica. Conversando, il console domandò loro se dopo la guerra si recheranno di nuovo alla fiera di Lipsia: «Ma certamente, risposero essi in coro».

Quella domanda era inesplicabile per quei buoni negozianti, abituati a considerare la fiera di Lipsia come una istituzione diventata ormai indispensabile al Grande commercio, e che aveva raggiunto, mercè la sapiente organizzazione, tale efficacia da escludere la possibilità di una fiera rivale.

La risposta aveva sconcertato l'ottimo console, che non sapeva comprendere come mai degli onesti negozianti inglesi potessero trovare tanto naturale il riannodamento delle loro relazioni commerciali coi tedeschi, dopo tutto quanto era successo durante la guerra. Evidentemente i negozianti non tenevano sufficiente calcolo di quel grande fattore che è l'imprevisto e che può scombussolare completamente anche le istituzioni che hanno le basi più solide. Dal canto suo il console sembra avesse poca dimestichezza coi bisogni del commercio mondiale.

Ma che cos'era questa grande fiera di Lipsia? Cercherò di darne un'idea, tanto più che non si può comprendere che cosa sia la fiera campionaria di Lione senza conoscerne ciò che essa mira a sostituire.

Tutto arrosto e niente fumo

Da secoli la bella città di Lipsia vedeva aprirsi e chiudersi ad epoche fisse dell'anno, migliaia e migliaia di botteguccie di legno — le così dette «Buden» — e affluirvi numerosissimi i negozianti e i compratori — dai paesi più lontani. Quell'affluenza era diventata la fonte principale dello sviluppo e del benessere economico di Lipsia. Nella seconda metà del secolo scorso, la millenaria fiera di Lipsia attraversò una crisi che ne minacciava seriamente l'esistenza — fu crisi comune a tutte le fiere, — e fu provocata dallo sviluppo delle ferrovie. Le autorità e le associazioni commerciali della ricca città sassone compresero che bisognava adattare la loro fiera ai tempi nuovi e la trasformarono in una «esposizione di campioni», ma senza giuria, nè distribuzione di medaglie, senza banchetti e discorsi. Tutto l'arrosto, senza il fumo, tanto noioso!

Dalla nuova istituzione fu bandito tutto ciò che può dar luogo ad una perdita di tempo, furono invece adottate tutte le misure che agevolano la conclusione degli affari. Gli organizzatori compresero così bene i bisogni del commercio moderno, e la adattarono ai loro fini con tanta praticità, che il numero dei venditori, ascendente a 1300 vent'anni fa, (nel 1897), aumentò a 4200 nella primavera del 1914, a 4485 nell'autunno del 1914, non ostante lo scoppio della guerra. Quella fiera attirava non meno di 40.000 visitatori e compratori, da tutta Europa, e uffici appositi li inscrivevano in cataloghi che servivano poi alla debita «coltivazione», mediante l'invio di circolari e stampati diversi.

Per facilitare le operazioni dei venditori, Lipsia costrusse non meno di venti grandi fabbricati, taluni capaci di oltre 400 uffici di vendita e di esposizioni di campionaria. Questi fabbricati occupano un'area di 54.000 m. q. nel centro della città. Va da sè che si tratta di fabbriche di una pesantezza proprio germanica — ma disposte in modo, molto, molto pratico.

Come sono irregimentati i clienti

Quando un negoziante si rivolge per lettera alla direzione della fiera e manifesta la sua intenzione di visitarla, riceve una bella collezione di circolari che lo informano con molta chiarezza sull'organizzazione e sul funzionamento della fiera. Quando annuncia il giorno e l'ora del suo arrivo, è ricevuto alla stazione da apposito personale, che lo accompagna in vettura all'ufficio informazioni, ove sceglie l'albergo che più gli conviene. Le tariffe degli albergatori sono miti. Il nuovo arrivato che non sia già molto pratico della fiera non è più abbandonato a sè stesso per un solo momento; ma una guida gratuita e discreta gli evita ogni perditempo, ogni seccatura, gli insegna il mezzo più rapido per vedere ciò che gli interessa e trattare il numero massimo di affari che ha in vista.

Il compratore s'interessa egli particolarmente di articoli per bagni? Egli trova in un solo fabbricato più di 400 collezioni di campionari: se invece egli cerca dei giuocattoli, egli ne troverà più di 1200 collezioni di campionari in tre o quattro fabbricati. Anche di articoli per bazar si trovano da 500 a 600 collezioni. Oltre agli articoli svariatissimi per bazar, vi si trovano anche degli accumulatori, degli apparecchi per farmacisti, per chirurghi, per l'applicazione dell'elettricità. L'ultimo catalogo ufficiale dava nientemeno che 850 categorie diverse di merci messe in vendita su campioni di Lipsia. E' fantastico, enorme.

Il catalogo ufficiale, grosso volume, ordinato in modo praticissimo è già per sè stesso una fonte preziosa di informazioni per molte categorie di negozianti che vi trovano più di 4500 indirizzi di venditori, ripartiti per località e per rami di commercio che valgono molto di più di tanti e tanti libri di indirizzi — e quel catalogo costa normalmente un marco ed in pratica è distribuito gratuitamente ed a profusione.

Il numero dei venditori era salito per il settembre 1914 a 4485; i diversi Stati vi erano rappresentati nel modo seguente. Germania 4100; Austria 235; (pressochè esclusivamente boemi e viennesi); Ungheria 4; Olanda 15; Francia 38; Svizzera 6; Inghilterra 40; Belgio 5; Svezia 3; Italia 10; Danimarca 3; Russia 2; India 1, Stati Uniti d'America 12, ecc. La quasi totalit dei venditori è dunque data dai tedeschi e loro vicini dell'Austria. Siamo forse in presenza di pratiche esclusiviste? Non lo credo.

L'assenza di venditori esteri è provocata in parte dalle spese rilevanti — ma sopratutto da un principio, da una massima. In Germania le funzioni del fabbricante sono completamente distinte da quelle del venditore. Il fabbricante non fa che produrre e cede la sua produzione al grossista che la vende.. A Lipsia si tratta di vendere, dunque è il campo di azione del grossista e non del fabbricante, che ne è escluso. I grossisti mettono sempre ai loro fornitori la condizione che non venderanno direttamente sulla fiera di Lipsia —; il fabbricante che non vi si sottomette è boicottato.

Negli altri Stati d'Europa questa separazione di funzioni non è applicata così rigorosamente come in Germania — e non ci sono delle case di grossisti così numerose e così organizzate come oltre il Reno. Per forza delle cose i fabbricanti esteri che vogliono vendere a Lipsia devono falo per mezzo dei grossisti germanici, dei quali accettano le condizioni e le massime e troppo frequentemente anche i gusti.

L'eldorado dei piccoli inventori

Fin qui mi sono occupato solo della «fiera di Lipsia» — che si tiene due volte all'anno, dal 1.o al terzo lunedì di marzo, e dall'ultima domenica di agosto alla terza di settembre. Si tratta della fiera generale dove si vende ogni sorta di articoli, ma specialmente le merci per «bazar» a buon mercato, molto appariscenti, di mediocre qualità e di un gusto proprio teutonico.

La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato nello scorso dicembre alcuni articoli che mettevano e con tutta ragione, in rilievo la grande tendenza dei fornitori tedeschi ad accogliere i desideri della clientela. Il vostro collaboratore disse una verità innegabile — ma è forse per la ragione del prezzo, che trionfano sempre la tendenza, il gusto e la mentalità tedesca, anche se certi oggetti non soddisfano che mediocremente il consumatore.

A parte questa fiera generale così importante ove si concludono delle vendite per centinaia di milioni di lire, ci sono le fiere speciali. C'è la fiera dell'industria della carta (marzo e settembre), dei cartonaggi (marzo e settembre), degli articoli pello sport (marzo e settembre), delle spazzole (tre volte l'anno), delle pelliccie (14 o 15 aprile) dei cuoi e delle scarpe (in settembre, (prima settimana). Queste fiere speciali sono tutte importantissime e vi si trattano affari per somme elevatissime; ma le ultime due fiere speciali sono le più importanti. Là convengono tutti i grossisti che nella loro regione hanno fatto incetta di pelliccie e di pelli greggie e che le vogliono vendere, nonchè i grossisti che hanno delle pelliccie confezionate e dei cuoi e pellami preparati da smerciare. Qui gli affari ascendono a cifre fantastiche.

La fiera di Lipsia è l'Eldorado dei fabbricanti che hanno la specialità di applicare le piccole invenzioni di novità di uso corrente purchè possano lanciare in pochi giorni i loro prodotti in tutta Europa, perchè colà affluiscono tanti negozianti avidi di acquistare le novità pratiche. E colà convengono i venditori di oggetti di fantasia, di ricordi delle stazioni balneario e alpine, di articoli per la «réclame».

Scetticismo improvvido

Questo, a rapidissimi tratti il carattere e il funzionamento della fiera di Lipsia, il più grande fattore dell'espansione industriale della Germania e dell'imposizione dei suoi sistemi commerciali, dei suoi gusti. Parigi per parecchi anni assistette indifferente e quasi apatica, a questo dilagare del teutonismo commerciale; i parigini ne sorridevan con grazioso scetticismo: «non ci tange» affermavano essi. Mai più i tedeschi potranno debellare l'articolo, la moda, il *chic* di Parigi! Ma negli ultimi anni tanta sicurezza svanì. Sotto l'etichetta parigina quanti articoli di produzione e anche di gusto teutonico furono lanciati sul mercato mondiale e venduti, in grosse partite, in concorrenza a merci delle quali si aveva l'esclusiva in Francia!

Lione ebbe il coraggio di applicare a questo colosso di Lipsia il primo colpo. Riusciranno gli iniziatori nell'intento che si propongono?

La prima visita fatta alla Fiera campionaria di questa città mi fa prevedere che Lione potrà riuscire nel suo intento, ma che ha ancora un lungo cammino da percorrere, che però può essere percorso senza difficoltà soverchie.

Emilio Colombi

La neutralità della Svizzera e l'affare dei due colonnelli
discussi al Consiglio Nazionale

Berna, 9

Il Consiglio Nazionale ha ripreso ieri la discussione sulla neutralità e sui pieni poteri. Parlano vari oratori della Svizzera romanza e tedesca, fra cui Tissières deputato vallese e Millefer, del Vaud, che accennano all'emozione dei Cantoni romandi in seguito all'affare dei colonnelli, e ritengono che questa emozione fu prodotta da allarmi puramente svizzeri ispirati dal sentimento popolare. Per comprendere le origini lontane di questo turbamento occorre ricordare l'azione della Germania e la violazione della neutralità belga: la coscienza popolare svizzera romanda fu violentata dalla Convenzione del Gottardo. La grande maggioranza del popolo approva l'uso fatto dal Consiglio Federale dei pieni poteri, sopra tutto nel campo economico. Gli oratori però criticano i pieni poteri militari e chiedono che il Consiglio Federale riprenda le redini di fronte all'esercito. I due oratori terminano con un applaudito appello all'unione.

Gli svizzero-tedeschi

I deputati della Svizzera tedesca Haeberlin e Dostreng (Burgovia) difendono il generale e il Capo di Stato maggiore. Haeberlin ritiene che il Consiglio Federale non doveva nella sua relazione occuparsi della violazione belga, ma l'oratore condanna personalmente quella violazione in termini categorici. La disposizione d'animo nella Svizzera romanda sembra a Haeberlin incresciosa: «Se si devono prendere in considerazione — egli dice — gli interessi dei nostri connazionali nei paesi dell'Intesa, bisogna pensare anche a quelli stabiliti negli altri Stati». Terminando, l'oratore esprime la speranza che la concordia si ristabilisca.

Sigg, deputato di Zurigo, ed altri deputati socialisti, presentano una proposta che deplora i principi di neutralità esposti dinanzi al Tribunale di Zurigo dal Capo di Stato maggiore. Grebel, e vari socialisti presentano due proposte per ottenere che il capo dello Stato maggiore sia messo in disponibilità, e che si provveda alla sua sostituzione da parte dell'Assemblea Federale. Sono iscritti 45 oratori.

Il Presidente della Confederazione

Il Presidente della Confederazione, Decoppet, dichiara che risponderà a nome del Consiglio Federale sopra una parte della questione. — Il miglior mezzo di giungere a una soluzione — egli dice — è quello di spiegarsi francamente. Decoppet afferma che la Svizzera romanda, che nel suo sentimento patriottico si allarmò, ebbe torto di essere presa dalla sfiducia verso l'esercito, che tutelò la sovranità svizzera. L'oratore, rispondendo poscia alle critiche pel fatto che ufficiali svizzeri si recarono in Belgio e in Serbia, constata che quegli ufficiali si recarono sulle fronti senza conoscere prima la loro destinazione. Non potevano poi durante il viaggio opporre un rifiuto, e del resto, se un ufficiale fu nel Belgio invaso, un altro fu dalla parte dell'esercito belga. Un ufficiale inviato in Serbia disse al suo ritorno: «Che la guerra ci sia risparmiata!». Il Presidente constata vari incidenti, fra cui il tiro per errore di alcuni proiettili in direzione della stazione di Delle. «Essi furono molto esagerati: le popolazioni sono inquiete, rese nervose dalla guerra, e facili a trasformare tutti i fatti. Dobbiamo far di tutto per reagire contro le false voci».

Parlando poi dell'affare dei colonnelli, Decoppet fa la storia di tutto l'incidente. Dice che nel mese di dicembre il generale Wille aveva preso alcune misure che comunicò alla Delegazione del Consiglio Federale per gli affari militari. La Delegazione trovò tali misure moderate, ma pensò che dovendo l'affare rimanere segreto, avrebbe potuto essere risolto col semplice allontanamento di due colonnelli dallo Stato maggiore.

«Oggi — soggiunge il Presidente — si riconosce che una soluzione segreta sarebbe stata la migliore. Se il Consiglio Federale rinviò l'affare davanti la giustizia, non fu per declinare la sua responsabilità, ma per informare il Paese che chiedeva di essere messo al corrente. Per me i due colonnelli furono colpiti severamente e giustamente, poichè noi qui vediamo il male che fecero e che cerchiamo di riparare (*approvazioni*). Quest'affare non è tuttavia senza utilità, poichè ha permesso al Tribunale e al Consiglio Federale di affermare la nostra neutralità e ha determinato alcune riforme che delimitano chiaramente le competenze civili e le militari».

Il Presidente constata che le relazioni tra il generale Wille e il Consiglio Federale furono sempre cortesissime. «La maggior parte delle misure importanti — egli dice — furono prese di comune accordo. Il generale è un soldato, niente altro che un soldato. Il Consiglio Federale è la sola autorità politica dinanzi alla Camera e dinanzi al Paese».

Terminando, il Presidente dice: «Se esiste una disunione nel Paese, occorre vedere il male in tutta la sua estensione per guarirlo, perchè pel dovere che ci riserva l'avvenire abbiamo bisogno di un'unione completa (*applausi calorosi*).

La seduta è stata quindi tolta e ripresa stamane.

Micheli (Ginevra) reclama una migliore distinzione tra i poteri civili e militari e la revisione in questo senso della legge militare. Parlando dell'affare dei due colonnelli, l'oratore constata l'effetto dannoso della lentezza di alcune decisioni e del fatto che il Consiglio federale non fu sufficientemente informato. Riconosce la lealtà del capo di stato maggiore, ma biasima energicamente le teorie che svolse a Zurigo sulla neutralità. E' nell'interesse superiore del paese e della sua reputazione che esso mantenga una stretta neutralità. Furono principali cause del male che siamo troppo spesso usciti dal terreno della democrazia: nella democrazia sta l'avvenire del mondo.

Termina dicendo: Abbiate fiducia nel popolo e il popolo avrà fiducia in voi.

Un consigliere federale

Il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento degli affari esteri, parla innanzi tutto dell'affare dei colonnelli. Il Consiglio federale credette fin da principio che l'affare doveva essere trattato con discrezione, in occasione dei movimenti abituali del personale militare di fine d'anno. Giammai pensammo di favorire in qualsiasi maniera i due colpevoli ma volevamo tutelare la situazione della Svizzera. Ciò che accade in seguito è la migliore prova dei grandi vantaggi tanto all'interno che all'estero di una soluzione discreta.

La difesa di Sprecher

Il Consiglio federale non corresse la sentenza del Tribunale di Zurigo. La sentenza ammetteva la violazione del dovere in servizio riconosciuta anche dal capo di stato maggiore generale. A questo punto della sua deposizione fu lasciato da parte, mentre si insisteva su un altro punto. Si vuol fare di questo ufficiale un capo espiatorio.

Furono attribuiti al colonnello Sprecher sentimenti che non sono suoi e tutti coloro che lo conoscono lo sanno (approvazioni)

Il Consiglio federale si avvide che non era possibile mantenere i due colonnelli nelle loro funzioni. Dichiara di avere sempre intera fiducia nella persona del capo di stato maggiore generale, ma si associa completamente d'altra parte alla sentenza di Zurigo.

La neutralità corrisponde ai nostri bisogni all'interno e all'estero, alla nostra storia, alla volontà del nostro popolo. Essa deve essere applicata in modo vigoroso e leale. Assistiamo nel mondo ad un fallimento del diritto internazionale e siamo felici di vedere che fino ad ora i nostri diritti furono rispettati.

Il Consiglio federale afferma la sua volontà di dirigere da solo la politica estera del paese. L'autonomia generale non riguarda che questioni puramente militari. Rispetto alla neutralità è la base delle istruzioni date dal generale e questi non pensa affatto di fare una politica indecisa. Ciò non basta per stabilire la supremazia del potere civile.

Le proposte Micheli in questo senso sono ragionevolissime ma la legge 1884 fu basata sulle esperienze fatte nel 1870 e non riconobbe la necessità di dare al generale in tutte le operazioni militari completa indipendenza.

Ciò che è delicato nella situazione attuale è che noi non siamo in guerra ma in stato di neutralità armata. In caso di guerra la situazione diventerebbe immediatamente chiarissima.

La situazione economica

Hoffmann parla quindi della situazione economica della Svizzera. Questa situazione dipende dalle soluzioni che daremo alle questioni.

L'approvvigionamento della Svizzera dipende dai due gruppi di potenze belligeranti. E' necessario tenere conto delle circostanze e concludere dei compromessi e un compromesso non soddisferà mai tutti. Non abbiamo mai consentito a comporsi da una sola parte. Senza compensi, dove sarebbero le nostre industrie, la nostra agricoltura? Combattiamo energicamente la speculazione e gli accaparratori e se sono stranieri faremo loro passare la frontiera. La soppressione dei pieni poteri è impossibile; solamente i professori dottrinari ed amanti delle belle frasi possono insistervi.

Hoffmann parla poscia della questione della censura nella stampa che procurò grandi preoccupazioni al Consiglio federale. Nè solo nella Svizzera Romanza si vedevano alcuni giornali ascoltare soltanto le loro simpatie estere. In queste condizioni l'apprezzamento imparziale e svizzero dei fatti diventava difficile anche dal punto di vista economico. I giornali cagionarono le maggiori difficoltà. La censura preventiva sarebbe stata considerata come una grave violazione dei diritti individuali: non rimaneva dunque che un altro controllo successivo, pur troppo poco efficace.

La violazione del Belgio

Noi facciamo quanto è possibile e lo facciamo imparzialmente. Si rimproverò alla Svizzera tedesca di non essersi espressa circa la violazione del Belgio. La Svizzera tutta intera vibrò in quel momento, ma ci fu domandato di più: un intervento ufficiale, e questo da parte di coloro che ci domandarono una neutralità particolarmente stretta. (Approvazioni). Di modo che noi avremmo potuto essere condotti a protestare da parecchie parti. Queste discussioni non sarebbero forse pericolose per un piccolo Stato neutro?

Hoffmann scelse la occasione del ricevimento di Capo d'anno per esprimere la ministro belga la profonda simpatia del popolo svizzero per le prove dolorose del suo paese

Hoffmann ha concluso: Noi vogliamo tutelare le nostre montagne e il nostro paese. Data poi lettura dell'eloquente appello alla unione diretto dal duca di Rohan ai confederati a nome del Re di Francia alla Dieta federale, dice: Oggi è il Consiglio federale che si rivolge al popolo per chiedergli di pensare di più agli interessi nazionali e al prestigio del paese. (Vive approvazioni).

L'oratore dei socialisti

Dopo il discorso di Hoffmann parecchi oratori dichiarano di rinunciare alla parola.

Parlano ancora Jaeger (Argovia), Piguet (Vande) e Grimm (Berna) il quale dichiara che il gruppo socialista si colloca dal punto di vista della stretta neutralità. L'oratore constata la snazionalizzazione della industria e della finanza svizzera che costituisce un pericolo per la neutralità del paese. Critica la speculazione e l'accaparramento degli affari militari e le dichiarazioni della commissione per la neutralità che sono insufficienti e saranno una delusione per il popolo. L'oratore reclama il controllo dei pieni poteri esercitato da una commissione di controllo parlamentare nella quale vede l'unico mezzo per ristabilire la fiducia o almeno una situazione tollerabile.

La seduta è quindi tolta.

Un tedesco dinamitardo condannato all'ergastolo

Toronto, 9

Il tribunale ha condannato all'ergastolo il tedesco Karl Respa il quale fece saltare con la dinamite uno stabilimento di vestiario a Peabody Walkerville. Il Respa ha confessato con dichiarazione scritta che un ricco tedesco, certo Albert Kaltschmidt, gli detto denaro per compiere l'attentato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Venerdì: Ss. Quaranta Martiri.
11 Sabato: S. Basso vescovo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 7.a

Kirschen Sofia ved. Finzi L. 50 — Marsich fratelli 500 — Marsich avv. Pietro 50 — Famiglia Conti Bianchi Michiel 2000 — Ivancich avv. cav. prof. Ant. 100 — Banca Italiana di Sconto, sede di Venezia, 2500 — Giov. e Alfonso F.lli De Angelo 1500 — Dr. Facci Negrati 100 — Ing. Emilio ed Ettore Fumiani 100 — Ing. Gio. Sicher 200 — Maria Maluta Vianello 1000 — Per onorare la memoria del sig. cav. Ant. Pegorini elargirono i sigg.: Ing. Ettore Luzzatto 5 — Ing. comm. Beppe Ravà 5 — Pier Girolamo Dall'Asta 10 — Famiglia Quarti 5 — Rag. Paolo Charpin 5 — F.lli Pitteri 10 — Contessa de Mori Pellegrini 5 — Angela Merlo 5 — Penso Policardi in memoria dello zio Ferd. de Pluri 50 — Antonio Palerl per onorare la memoria del sig. Gino Bozzi 10 — Dr. Giov. Dian per triste anniversario 5.

Totale L.	8.215.—
Lista precedente	» 441.592.62
Totale sottoscr. 1916 L.	449.807.62
Sottoscrizioni 1915	» 1.069.989.09
	L. 1.519.796.71

Alla "Croce Rossa,,

Oblazioni

Alla Croce Rossa sono pervenute le seguenti offerte: Giulio e Rita Bertolini, per onorare la memoria del compianto cognato e fratello Federico Trevisanato L. 200; — la famiglia Pasetto, in morte del sig. Luigi Torsinovich, L. 5; — per onorare la memoria di Gino Bozzi le Dame infermiere volontarie dell'Ospitale Territoriale Marco Foscarini. L. 20, il Direttore, i Medici, gli Ufficiali d'amministrazione e il Cappellano dello stesso Ospitale L. 60, perchè al nome del compianto giovane sia intestato un letto, il dott. Gustavo Belzini e famiglia L. 15, la signora Carlotta Fedora L. 10; — gli ufficiali dell'O. T. Marco Foscarini L. 77, perchè sia intestato un letto al nome del compianto signor Antonio Volebele; — la famiglia Finco L. 10, per onorare la memoria della compianta sig. Elena Levi Soave; — la signora Maria Ridottolo L. 3.40, raccolte in una riunione famigliare; — il sig. Vitaliano Marcello (di Lido) L. 13.40, importo di multe applicate ad operai per ritardata consegna di lavori.

Hanno inviato: la baronessa Ortensia Treves de Bonfili 30 vestaglie per ammalati per l'O. T. del Seminario; Miss Narray, a mezzo di Miss Ducane, 50 paia mutande per l'O. T. M. Foscarini; Miss Ellen Mathews e la signorina Anna Musatti 11 paia pantofole per feriti; la signora Lucia Ascoli 25 paia sandali; la contessa Giulia Persico Della Chiesa 12 asciugamani; la signora Maria Vianello Meduna 18 paia calze, 10 colli, 11 paia pantofole speciali per congelati; donna Maria Lucheschi 5 paia calze, 5 passamontagna, 3 corpetto; Miss Constance Fletcher 21 paia pantofole.

Il 3. periodo di lezioni

all'Università Popolare

Posdomani alle ore 16 all'Ateneo, s'inizierà il III periodo delle lezioni dell'U. P. le quali si svolgeranno poi quasi tutte nei giorni feriali, alle 8.30 di sera, come negli anni scorsi.

Gli argomenti sono offerti dai luoghi della nostra guerra, dalle cause remote e prossime della guerra europea, da vicende patriottiche e da problemi relativi al grande conflitto internazionale.

In questo periodo parleranno: il prof. Gino Fogolari direttore delle RR. Gallerie, il prof. Giuseppe Tarozzi e il prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna, il prof. Raffaello Putelli del R. Istituto Tecnico P. Sarpi, l'avv. prof. Mario Marinoni dell'Istituto di scienze sociali di Firenze, il pubblicista Ezio Maria Gray, il prof. Angelo Pennice del R. Liceo M. Foscarini.

Alcune delle lezioni saranno illustrate da proiezioni. L'abbonamento all'intero periodo costa una lira, e dà diritto anche al prestito gratuito della Biblioteca dell'U. P., la quale si sta arricchendo di molti nuovi volumi.

L'orario che l'approssimarsi della primavera rende più opportuno, l'attrattiva dei temi e i nomi ben noti e autorevoli dei conferenzieri dànno pieno affidamento di ottimo successo per questo gruppo di varie e interessanti lezioni.

Ateneo Veneto

Il Corpo Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta plenaria del 12 febbraio p. p. ha proceduto alla elezione dei nuovi *soci residenti* per coprire i posti resisi vacanti per decessi e trasferimenti.

Vennero eletti: per la classe delle lettere: dott. Mario Brunetti del Museo Civico Correr, cav. dott. Giulio Coggiola Bibliotecario della Marciana, dott. Giulio Lorenzetti del Museo Civico Correr, prof. dr. Mario Marinoni dell'Istituto Sup. di Scienze Sociali di Firenze, avv. Amedeo Massari, prof. dott. Luigi Zenoni; — Per la classe delle scienze: prof. dott. Giuseppe Nalato, prof. dott. Carlo Pasinetti primario dell'Ospedale civile.

Venne pure nominato segretario per la classe delle Scienze il dott. Ugo Bassi.

Consiglio Comunale

In appendice alla circolare già pubblicata, nell'adunanza straordinaria indetta per Sabato 11 corrente ad ore 14 precise, verranno trattati, anche i seguenti argomenti:

In seduta pubblica — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 3 Marzo a. c. con cui si approvò l'acquisto di una partita di legna da fuoco a scopo di rivendita;

b) 7 Marzo a. c. con cui si accordò il prestito di due quadri di Carlo Fornara appartenenti alla Galleria Internazionale d'arte moderna per una Mostra alla Esposizione Permanente di Milano.

In seduta segreta — Proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di famiglia, della signorina Margherita Deleuse, insegnante della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

Alla Biblioteca "De Amicis,,

in memoria di Mario Pascolato

Per onorare la memoria del carissimo nipote comm. avv. Mario Pascolato nel secondo anniversario della morte, la signora G. Robecchi Gagliardi manda da Milano alla Biblioteca Popolare E. De Amicis lire 50.

L'orario di lavoro dei fornai

Il Sindaco avverte che, in data d'oggi, venne affissa all'albo pretorio la domanda dell'Unione proprietari di forni per ottenere che, per tutta la durata della guerra, venga loro concesso di cominciare il lavoro un'ora prima nei giorni feriali e due ore prima in quelli festivi ritenuto che gli operai finiranno il lavoro un'ora prima.

Tale domanda a termini di legge rimarrà esposta pel termine abbreviato di giorni cinque e gli interessati potranno produrre nel detto periodo le eventuali opposizioni all'Ufficio municipale divisione I. palazzo Loredan.

Società fra proprietari pasticcieri e confettieri

La Società Proprietari Pasticcieri e Confettieri invita i Soci e non soci di intervenire alla riunione di oggi Venerdì alle ore 15 nella Sede sociale alle Colonnette Calle dei Fabbri San Marco per discutere il seguente ordine del giorno: Provvedimenti per la mancanza dello zucchero.

Le vittime dell'oscurità

Una caduta in acqua

L'altra notte verso le 24, due ufficiali del R. Esercito, passando per la fondamenta del Rio di S. M. Formosa, videro in acqua un corpo che si dibatteva.

I due ufficiali trassero a riva il caduto e poichè le sue condizioni non erano gravi, lo accompagnarono in Questura.

Ivi disse chiamarsi Bertotti Umberto fu Luigi, da Chioggia, di anni 38, marinaio. Da due agenti di P. S. egli fu quindi accompagnato all'Ospedale, ove rimarrà qualche giorno.

Un annegato

Ieri mattina fu rinvenuto alla Giudecca, nel Rio del Ponte Piccolo, il cadavere di Peron Marco fu Bastiano, di anni 60, ab. alla Giudecca 61.

Il Peron, che è un attivo lavoratore, deve essere caduto accidentalmente in acqua, e per il tempo orribile e per la fittissima oscurità. Data la località così poco frequentata, non ha potuto essere soccorso in tempo ed è miseramente annegato.

Dopo le pratiche di legge la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Civico Ospedale.

Disgrazie ed infortuni

Ustionata dalla fiamma

Brozza Noa, di anni 5, abitante in Frezzaria 1546, ieri si accostò troppo al fuoco per riscaldarsi, e si produsse delle ustioni di secondo grado al collo ed alla mano destra.

Alla Guardia Medica, il dott. Coletti, alle cui cure è ricorsa la Brozza, la giudicò guaribile in 15 giorni.

Le cadute per le scale

Gabris Angela, fu Domenico di anni 54, abitante a S. Simeone 1150, scivolò ieri per le scale di casa e cadde fratturandosi il polso destro.

All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

* Mini Anna, di Francesco, di anni 56, abitante a Castello 6420, si recò ieri a far visita alla famiglia Bergamasco, che abita in Frezzeria.

Nell'andar via, scivolò scendendo le scale e cadde fratturandosi la gamba destra.

All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 40 giorni.

* Simontoni Enrico, di Marco, di anni 22, abitante a Cannaregio, cadde a terra avanti alla porta di casa sua, producendosi una ferita lacero contusa al mento.

Ricoverato nell'Ospedale Civile, vi rimarrà dieci giorni circa.

Contravvenzioni ed arresti

* Franco Amalia fu Macedonio, di anni 46, abitante a Castello 4071, è stata ieri arrestata per mandato.

* Dal Bon Genoveffa fu Angelo, di anni 21, da Treviso, è stata ieri tratta in arresto per misure di Pubblica Sicurezza.

La misera fine di una donna

Qualche tempo fa, nel reparto clinico del prof. Fiocco, nel nostro Ospedale Civile, venne ricoverata la ventinovenne Faustini Rosa, di Antonio, abitante a Castello, calle del Figher.

La donna, che era affetta da un male disgustoso, dopo qualche giorno di permanenza nel pio ricovero, tentò scappare. Essa approfittò di un momento nel quale le era stato consentito di uscire a passeggiare nel cortile dell'Ospitale e, infilati il corridoio e l'androne di uscita, potè essere scambiata per una delle tante visitatrici di ammalati e, tranquillamente, se la svignò. Non appena la sua scomparsa fu notata, il capo drappello delle guardie di Questura dell'Ospitale ne dava avviso ai funzionari di S. Lorenzo che, scoperto il nuovo domicilio della Faustini, la fecero trasportare di nuovo nella clinica da dove era fuggita.

La Faustini fu trattenuta, curata e guarita completamente. L'altro ieri verso le 11 antim. essa fu dimessa dall'Ospitale e, con le carte in perfetta regola, questa volta, si presentò alla porta, uscì, e si recò alla Questura Centrale. Adempiute le pratiche di legge, per simili casi, la donna si allontanò, ma anzichè andarsene a casa sua, girozzò a dritta ed a manca, finchè fu vista entrare nella osteria di certo Cosimo, a S. Marina.

A casa però era ad attenderla una sua cognata, Giuseppina, sorella del marito della Faustini, attualmente richiamato alle armi, al fronte.

Le ore trascorrevano e la Faustini non si faceva vedere. Impensierita, la cognata si recò all'Ospitale e le fu risposto che la Faustini era già uscita da un pezzo. Alla Giuseppina non rimaneva che ritornare a casa ed attendere pazientemente.

Nemmeno ieri mattina la sua cognata si era ritirata. Oltremodo impensierita, la Giuseppina si recò nuovamente all'Ospitale, e qui, un'ingrata sorpresa l'attendeva.

Alle 10 circa, alcuni gondolieri che transitavano pel Rio di S. Marina, avevano visto galleggiare in acqua il cadavere di una donna. I gondolieri riuscirono ad accostarsi al cadavere ed a trarlo sulla loro barca, indi si recarono all'Ospitale Civile. La salma dell'annegata, che non presentava alcun segno atto a farla riconoscere, fu posta nella cella mortuaria.

La Giuseppina, edotta del ritrovamento del cadavere di una donna, volle essere accompagnata nella cella mortuaria e, ad una semplice occhiata, riconobbe la cognata Faustini.

Si ritiene che la sciagurata, un po' a causa del buio, un po' forse per aver soverchiamente libato, sia caduta nell'acqua senza che alcuno fosse presente per recarle soccorso.

Buona usanza

* Alla Croce Rossa per onorare la memoria della compianta signora Angelina Lanza Bolognesi nel V. anniversario della suo morte, la figlia Luisa Vicentini Bolognesi offre L. 10. — Il sig. avv. Alessandro e Maria Locatelli offrono L. 10 in morte del sig. Gino Bozzi.

Comunicati dalle Opere Pie

* La signora Antonietta nob. Della Rovere ved. Trevisanato ad onorare la memoria del compianto suo marito sig. Federico Trevisanato, a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha versato a pro della Colonia Alpina L. 100 per due letti da intestarsi al nome del defunto.

* Il sig. Gino Chiesura offre L. 10 alla Società contro la tubercolosi nel nono anniversario della morte del sig. Michele Chiesura.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5 dal sig. Vincenzo Lucich per onorare la memoria del compianto sig. Gino Bozzi.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati sono pervenute alla nave «Scilla» le seguenti offerte: dalla sig.a Antonietta nob. Della Rovere ved. Trevisanato L. 200 in memoria del suo compianto marito Federico Trevisanato; dai sottufficiali e personale di amministrazione dell'Ospedale Marco Foscarini L. 17 per onorare la memoria del sig. Volebole Antonio e del figlio del dott. Chiarion Casoni; dalla sig.a Caterina Lucci L. 5 in memoria del sig. Gino Bozzi.

* Al Pane Quotidiano hanno offerto: la signora L. P. L. 20; Rita e Giulio Bertolini L. 100 in memoria del compianto fratello e cognato Federico Trevisanato.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 marzo — Maschi 5 — Femmine 2 — Denunc. morti 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Dell'8 marzo — Brussa Luigi messaggero postale, vedovo, con Fiorentù Teresa cas., nubile.

DECESSI

Dell'8 marzo — Levi Soave Elena, di 60 anni, poss. — Dinon Costantini Amantea, 50, con., cas. — Mari Padovin Maria, 75, con., cas. — Freschi Attilio, 49, con., fattorino — Zennaro Antonio, 78, con., falegname — Solesin Pietro, 61, cel., barcaiolo — Bozzi Luigi, 23, cel., stud. — Tortinovich Lodovico, 71, ved., pens. — Pegorini Antonio, 85, ved., agente, tutti di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Dalle terre redente

Il Prestito di guerra

Primiero, 8

La sottoscrizione al Prestito Nazionale nella valle di Primiero redenta ebbe un esito assai lusinghiero.

Furono versate L. 93.800, e precisamente: L. 39.500 nel Comune di Fiera (comprese L. 10.000 del Comune stesso) — L. 20 mila 900 nel Comune di Imer (L. 5000 del Comune) — L. 10.000 nel Comune di Canal S. Bovo (L. 7000 del Comune) — L. 6800 del Comune di Mezzano (L. 5000 del Comune) — L. 6400 del Comune di Trasacqua (L. 5000 del Comune) — L. 5100 del Comune di Siror (L. 5000 del Comune — L. 5000 del Comune di Tonadico — L. 100 del Comune di Sagron-Miss.

Tale risultato si deve al caldo sentimento patriottico della popolazione, che nei due precedenti prestiti austriaci non firmò che per poche centinaia di corone, ed alla propaganda fatta dall'egregio sig. Commissario Civile avv. dr. Giuseppe Varolla.

Le cifre non devono sembrare meschine perchè bisogna tenere conto trattarsi di paesi abitati unicamente da contadini, che non hanno mai riserve in denaro contante, manca quasi completamente l'elemento maschile, ed i Comuni sono esausti non ricevendo le sovrimposte.

Due parole al signor Sindaco

Fiera di Primiero, 8

La popolazione di Fiera mormora da tempo sul conto del suo Sindaco, il quale mostra di curarsi poco *anche* degli interessi materiali della povera gente.

Basti dire che il paese, che si trova a forse 10 minuti di distanza dai boschi, si trova nella massima penuria di legna da ardere, mentre il Comune nei suoi boschi ha migliaia di metri cubi di legna pronta, ma non si decide mai a farla condurre.

Emise un calmiere, che non fece rispettare nemmeno per 24 ore, e non si cura di cercare di provvedere alla mancanza straordinaria di zucchero.

Su questo argomento, se necessario, mi riservo di ritornare un'altra volta.

I Veneti caduti per la Patria

S. VITO AL TAGL. 8 — Viene annunciato ufficialmente che in seguito alle ferite riportate sul campo è morto il 28 gennaio Ugo Petracco di Prodolone della classe 1885; all'Ospitale di Udine è morto in seguito a malattia il soldato di terza categoria Gasparotto Marco di Gleris.

PADOVA, 9 — Ad nel settore di Gorizia è caduto Attilio Giuliani di Monselice.

Partecipò coraggiosamente a varî combattimenti e morì alla vigilia del giorno in cui avrebbe avuto licenza invernale.

Il giovane valoroso appartenente al. reggimento bersaglieri, ... battaglione ciclisti, classe 1889, ed era nipote del prefetto comm. Fossa e fratello del ricevitore del dazio di Monselice.

Cronache funebri

Roberto Moschini

In ritardo, a causa di un disguido postale, ci è giunta da Padova la notizia della morte del dott. Roberto Moschini, Cavaliere della Corona d'Italia e dei S.S. M. e L.

Buono, intelligente, probo, fu dedito particolarmente a questioni di igiene, si interessò di arte e di storia, ma fu sempre schivo degli onori, e fu un lavoratore coscienzioso quanto modesto che lascierà vivo desiderio di sè. Alla sposa, ai figlioli, ai parenti tutti, ai congiunti, vada l'espressione di cordoglio della «Gazzetta».

Andrea Bresciani

Una gravissima sciagura ha colpito l'ottimo amico nostro dottor cav. Girolamo Bresciani: E' morto l'altro ieri, quasi improvvisamente dopo brevissima malattia a Gazzuolo in Provincia di Mantova, il fratello suo Andrea.

Al lutto del carissimo amico tutta la famiglia della *Gazzetta* si associa con affetto vivissimo.

Gino Bozzi

Questa mane alle ore 10 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo i funerali del giovine Gino Bozzi, d'anni 23, studente universitario e soldato di sanità. Il corteo partì dalla casa dell'estinto in Calle Baglioni, preceduto dalla Croce di Chiesa e da un Capitolo di sacerdoti; seguivano molte corone, tutte in fiori freschi. I cordoni erano sorretti da sei sottoufficiali.

In Chiesa venne cantata la Messa in terzo celebrata dal Rev.mo Parroco don Alessandro Torcellan.

Prestavano servizio d'onore un picchetto di fanteria. Notammo pure le bandiere delle Società «Dante Alighieri», «Trento e Trieste» e dell'«Istituto Zambler» seguite da molti soci.

Fra gli intervenuti notammo, oltre a molte signore, i signori: prof. Belli, cav. Munaroni, ing. G. Vason, rag. Zanin, cav. Lebreton, dott. D'Este, rag. Vanetti, avv. Locatelli, cav. Lonati, cav. C. Ferrari, dr. Boldrin, dott. Monti, dott. Cavalieri, dott. Dal Piccolo, dott. Sarcinelli, dott. Spanio, dott. Andreon, dott. Monico, prof. primario Velo, cap. dott. Marconi, dott. Ramina, dott. Pasinetti, dott. Bruzzo, dott. cav. Mattarucco, dott. cav. Martini, dott. Garbisa, il prof. Antonio Pilot, ecc.

Alla famiglia, duramente colpita, le nostre condoglianze vivissime.

Teatri e Concerti

La prima rappresentazione della Compagnia "M. Parigi,, al "Rossini,,

Addio giovinezza è la prima novità promessa dalla compagnia Parigi. Si tratta di una fortunata operetta, tolta dalla nota commedia di Camasio e Oxilia, per la quale il maestro Pietri ha scritto della musica veramente indovinata. *Addio giovinezza* ottenne difatto successi brillanti dappertutto.

Come è già stato annunziato, la prima rappresentazione avrà luogo domani.

La stagione lirica di Quaresima al "Politeama,, di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 9:

E' prossima la riapertura del Politeama Garibaldi per una grande stagione lirica di Quaresima con le seguenti opere: «Norma» di V. Bellini; «Cadore» di D. Montico; «Rigoletto» di G. Verdi; «Traviata» di G. Verdi; «Fedora» di U. Giordano; «Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni.

L'elenco artistico è il seguente: Ester Toninello (per recite straordinarie di «Norma»), Luisa Pieroni (per recite straordinarie di «Traviata»), Aida Ballarin, Bice D'Alva, Vania D'Amanto, Lina Granelli, Annina Macca, Tina Macucci, Adalgisa Minotti, Lina Obrischi, Giuseppe cav. Giorgi (per recite straordinarie di «Pagliacci» e «Cadore»), Angelo Cavoria, Enrico Caruso, Eugenio Cibelle, Giuseppe Gualtieri, Arturo Morselli, Cesare Nesi, Giuseppe Rigli, Salvatore Vinci.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fortunato Russo. Sostituto A. Conti. Maestro del coro C. Andreoli, Direttore di scena P. Alessio.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Ore 14: *Giornale Pathè; Diamante Bleu*, dramma; *Primo bacio*, novella; *Tartufini ama la musica.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Pres. Miari; P. M. Dalla Mura.

Ratto di minorenne

Zanon Giacomo di Innocente di anni 23 di Padova, fu condannato da quel Tribunale a due anni e 6 mesi di reclusione per ratto della minorenne Scarante Amelia di anni 15 che ebbe a sottrarre con violenza ed inganno il 19 agosto 1915 in San Giorgio delle Pertiche dalla di lei casa.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 20. — Dif. avv. Ortolani.

Lesioni

Fuso Enrico fu Antonio, d'anni 38, di Cartura, fu condannato a mesi 9 e giorni 10 dal Tribunale di Padova per lesioni personali a Cagneto Francesco, che percosse con una sedia facendolo cadere e causandogli la frattura dell'omero sinistro con malattia per giorni 20 ed indebolimento permanente di un arto; e di ingiurie al sudetto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Grego.

Furto di un lenzuolo

Pivato Romeo di Giovanni, d'anni 15, di Voltabarozzo, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 2 e giorni 15 di reclusione per furto di un lenzuolo per L. 6 che rubò dai dormitori pubblici «Eugenio Fursi» a danno dell'Opera Pia ora accennata, abusando della fiducia per coabitazione, il 2 nov. 1915 in Padova.

La Corte riduce a giorni 50. — Dif. avvocato Ortolani.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 9

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Un arresto movimentato

Ieri avanti al Tribunale penale è comparso quel tale Manfrin Federico fu Vittorio e di Aletti Giorgina, nato il 6 febbraio 1896 in Venezia, ove risiede ai Gesuiti, case nuove 4901 int. 77, meccanico, che nel 12 ottobre 1915 era stato arrestato e stava per essere tradotto in Questura al Commissariato di Cannaregio.

Giunto nel rio di S. Felice, il Manfrin, con una spinta aveva gettato in acqua la guardia Sanne, allo scopo di sottrarsi all'arresto. La guardia, che teneva il pregiudicato stretto per un polso, nel cadere lo trascinò seco. Dopo una vigorosa lotta il Manfrin potè essere domato e tratto in carcere.

Il Manfrin, che fu difeso dall'avv. Feder, è stato condannato dal Tribunale a sei mesi di reclusione, beneficati dalla sospensione per un anno.

Una gallina pagata cara

Gasparini Antonio di Giovanni e di Anna Boscolo di anni 28, qui nato e residente, il 23 dicembre 1915 in Treporti di Burano penetrando in luogo chiuso, scavalcando una rete metallica alta 1 metro e 40, rubò in danno di Borlinetto Carolina, una gallina. L'imputato, che è recidivo specifico e reiterato, è patrocinato dall'avv. Feder. Viene condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Furto di biancheria e di preziosi

Crovato Adele fu Pietro di anni 43, di qui, abitante al 4741 di Castello, 3. piano, in epoche imprecisate fino al settembre 1915 sottrasse in danno di Vitatti Giuditta oggetti di vestiario, biancheria ed oro per un valore imprecisato, con abuso derivante da scambievoli relazioni di coabitazione e servendosi della chiave perduta dalla stessa danneggiata.

E' patrocinata dall'avv. Feder e viene condannata in contumacia a 10 mesi di reclusione.

Nel pomeriggio del giorno 8 spegnevasi serenamente la

N. D. Contessa

Amalia Van Axel Castelli

nata Milinovich

donna e madre esemplare e pia.

Ne dànno il triste annuncio, costernatissimi, i figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Sabato 11 corrente alle ore 10, nella Chiesa di San Canciano.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che, in qualunque forma, vorranno rendere omaggio alla diletta estinta.

Venezia, 10 *marzo* 1916.

Alle ore 11 d'oggi, dopo lunghissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Dott. Roberto Moschini

Cavaliere della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro

Con l'animo angosciato ne dànno il triste annunzio la moglie Irene Ivancich, i figli Cristina, Giorgio, Carlo e Marcella; il fratello comm. ing. Vittorio Moschini; la suocera Irene Dollenz ved. Ivancich, i cognati e le cognate Moschini, Ivancich e Cavani; i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 10 marzo alle ore 10, partendo dalla casa, via Euganea, N. 7.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori, nè torcie.

La presente sostituisce le partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Padova, 8 *marzo* 1916.

Ringraziamento

Il Prof. Giacomo Soave colla famiglia, esprime la più viva riconoscenza a quanti onorarono la sua cara

ELENA

e parteciparono in tanti modi al suo grave lutto.

Venezia, 9 *marzo* 1916.

La famiglia **CHIARION - CASONI** profondamente commossa per le molteplici manifestazioni di cordoglio avute nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo

GINO BOZZI

ringrazia quanti presero viva parte al suo dolore ed in ispecial modo coloro che intervennero alla mesta cerimonia.

Venezia, 9 *marzo* 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 59

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Ah! perchè siete venuti? — balbettò da un tratto, abbandonando il capo sullo schienale della poltrona con voce di pianto. — Perchè presentarvi proprio oggi davanti a me, povera donna che un lutto recente ha piombato nel dolore e nella disperazione? Ma non vedete, dunque, non v'accorgete che la mia ragione vacilla? Ma dunque non avrete pietà di chi ha perduto da poche ore uno sposo adorato, il compagno fedele della sua gioventù?

In singhiozzi che sottolineavano la patetica manifestazione e che pure erano sinceri, non produssero nessun effetto sopra Lascelles e Miss Carfax, i quali scambiarono fra di loro uno sguardo d'intelligenza stringendosi nelle spalle. Egle, al contrario, forse perchè più in grado di giudicare tra le lacrime forzate e spontanee, s'intenerì, allo spettacolo offerto dalla bella piangente, ed avvicinandosele con dolcezza.

— Vi prego, signora, calmatevi! — balbettò a sua volta turbata. — Forse ci siamo spinti tropp'oltre e meritiamo il vostro rimprovero. Ma, che cosa volete: la nostra apparente crudeltà è perdonabile perchè ispirata dall'affetto profondo fatto di simpatia e di stima che ci lega a Marjorie King, di cui conosciamo ed apprezziamo l'onestà e la rettitudine a tutta prova, e che voi avete indegnamente insultato e maltrattato. Aggiungerò anzi in proposito che, secondo me, essa è oggi quello che è sempre stata, cioè una brava e buona ragazza perfettamente sana di corpo e di mente, e che quand'anche, come voi sostenete, la poverina avesse ucciso vostro marito, voi meno di chiunque altro avreste il diritto condannarla, ben sapendo che il suo non può essere stato un atto malvagio, ma al massimo una inconsulta violenza usata per propria difesa contro i maltrattamenti a cui il dottore aveva probabilmente l'abitudine di sottoporla.

— No, non è vero! — protestò l'altra continuando a piangere. — Mio marito ed io l'abbiamo sempre tenuta come una figlia, colmandola di ogni sorta di gentilezze, circondandola di ogni premura, facendo insomma molto di più di quanto avremmo dovuto fare. Dopo tutto essa era meno di niente per noi. Non ci univa nessun legame di parentela, nessuno ce l'aveva raccomandata, nessuno ci aveva imposto l'obbligo di salvarla dalla miseria. Eppure le abbiamo dato tutto: casa, vitto, cure, affetto... Tutto le abbiamo dato! Ed in compenso ci odiava l'ingrata!.. Forse però io mi sono espressa male.... Forse non dovevo dire che fu lei ad uccidere mio marito, mentre in fondo mi mancano le prove del suo delitto... Ieri notte Oliviero aveva bevuto più del solito e mi ricordo che portava in tasca il revolver... Può essere quindi che camminando, il disgraziato sia inciampato rimanendo vittima di un puro accidente... Ebbene, sì, ho avuto torto, lo confesso... Non avrei dovuto accusarla... Ma d'altra parte la sua fuga improvvisa mi è sembrata così strana... così sospetta.... Chiunque al mio posto l'avrebbe giudicata come l'ho giudicata io.. Chiunque l'avrebbe attribuita al rimorso ed alla paura....

Per la seconda volta un silenzio pieno di imbarazzo tenne dietro alle parole di Aldra Blanchard. Tanto Egle che Gwyneth non osavano negare la verità contenuta in quelle parole, e lo stesso Lascelles cominciava a credere di trovarsi di fronte non già a una creatura completamente perversa, ma ad una donna trascinata dalle circostanze e più ancora dalle menzogne del marito a concepire una falsa idea delle cose e delle persone, il cui concorso involontario aveva sconvolto la sua vita. Dopo tutto inoltre era Oliviero quello ch aveva ingannato Marjorie, il traditore a cui egli, Alstom, aveva rivelato il proprio amore e che ne aveva taciuto con la fanciulla dopo avergli promesso di farsi il suo interprete! E a questo pensiero un'onda di sangue annebbiò la vista del giovane che ebbe orrore di sè stesso sorprendendosi a ringraziare il cielo di avere tolto di mezzo l'uomo.

— No, non dirò più male di Marjorie! — riprese finalmente la vedova con un nuovo singhiozzo. — Non ripeterò mai a nessuno che fu lei ad uccidere mio marito! Adesso capisco che non era possibile.. E mi pento di averlo immaginato... Prima non ragionavo... ero fuori di me... Ho sofferto tanto.... Sono tanto sola... e tanto infelice!

— Basta, sarà meglio che ce ne andiamo — dichiarò ad un tratto Miss de Clancy interrompendo quelle lamentazioni che la infastidivano. — Ci rincresce molto, cara signora, che voi soffriate e deploro con tutto il cuore di non poter alleviare le vostre pene; ma la buona volontà del mondo non riuscirebbe a risuscitare vostro marito, nè ad impedire quello che è stato. Permetteteci dunque di ritirarci, e scusate il disturbo che vi abbiamo arrecato. Una cosa sola vi raccomando: lasciate in pace Marjorie King.

Aldra promise caldamente di rinunziare a qualunque misura in danno della sua nemica e Gwyneth che notò la rapidità con cui ella aveva cambiato tattica ne rimase sinistramente impressionata. Egle al contrario accolse con un sorriso di trionfo la sottomissione della sua avversaria, e quando questa le chiese l'indirizzo della nostra eroina glielo comunicò senz'altro, affrettandosi tuttavia a soggiungere:

— Ed ora scappo, signora mia. Vi assicuro che sono impaziente di tornare in città per constatare «de visu» le condizioni della povera piccina. Ho gran paura ch'ella sia gravemente ammalata e non voglio tardare ad assisterla come una cara sorella.

Le labbra di Aldra ebbero un tremito convulso, mentre nei suoi occhi passava una fiamma di tragica eloquenza. Ah! se almeno fosse stata ammalata davvero, Marjorie King! Se almeno la morte l'avesse sbarazzata per sempre di quell'ostacolo vivente alla sua pace! aveva pensato l'infame allo annunzio dell'artista. Scomparsa l'erede legittima del denaro di Maitland sarebbero scomparsi del pari i rischi a cui le possibili rivendicazioni di Marjorie vivente esponevano l'usurpatrice di quella vistosa fortuna, ed essa, Aldra Blanchard, avrebbe potuto godere da sola, senza paura e senza rimorsi, la ricchezza carpita unitamente a suo marito!

— Alstom — diceva poco dopo Gwyneth Carfax lasciando Willow Court insieme a Lascelles e a miss de Clancy — vi rincrescerebbe molto di cedermi per qualche ora il vostro automobile?

Ed egli, leggermente sorpreso:

— Figuratìvi, cara! Il mio automobile è completamente a vostra disposizione. Tenetelo quanto volete e fatene l'uso che più vi piace. Ma sarei curioso di sapere dove vi proponete di andare...

— Scusate.... — esclamò a questo punto Egle troncando a mezzo il loro colloquio — prima di tutto dovrebbe condurre me alla stazione, miei cari signori. Io sono per natura una cattiva camminatrice, ma con queste strade poi non mi riesce assolutamente di far due passi. Se fossi una regina ordinerei che si selciassero coi migliori sistemi tutte le strade del mio regno.

Gwyneth rispose con un sorriso a quella osservazione, quindi chinandosi a guardare negli occhi Alstom, di cui non aveva ancora appagata la giusta curiosità, mormorò lentamente:

— Conterei di recarmi in città con miss de Clancy, Alstom. Desidero di vedere io stessa come sta la signorina Kingsford.

La semplice spiegazione era stata espressa con la massima naturalezza, ma indicava una risoluzione inamovibile, e il giovane ascoltandola sentì che mai come in quel momento aveva amato Gwyneth.

— Grazie, amica mia — bisbigliò egli commosso. — Grazie. Siete molto buona.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il nuovo appello del Comitato di Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 9:

Il nostro Comitato d'Assistenza Pubblica ha stabilito di aprire una nuova sottoscrizione in paese affine di continuare l'opera sua tanto nobilmente intrapresa.

Detto Comitato che raccolse sinora la cospicua somma di L. 70.000, erogata a beneficio del paese ed in particolar modo alle famiglie dei militari, confida che tutte le persone abbienti risponderanno con slancio a questo appello poichè trattasi di cosa santa e umanitaria. E confida anche su quei che ostentarono sino ad ora il loro contributo, poichè Murano, che si tenne sempre in prima linea in fatto di beneficenza, deve sapersi mantenere alla sua altezza in questo momento in cui il pensiero di ogni italiano deve essere rivolto al nostro magnanimo Re, esempio fulgido di virtù latine, ai valorosi soldati che indomiti, tra le insidie della montagna, tengono alto il prestigio della nostra Patria, e che, schiacciando i barbari oppressori, sapranno indubbiamente conseguire l'agognata vittoria. Muranesi, sempre avanti e rispondete adeguatamente all'appello.

La "Traviata,, al Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Sono annunciate al nostro *Toniolo* tre recite straordinarie di *Traviata* protagonista Elena Tarcanoff la valentissima artista che ha recentemente trionfato per la bellezza della voce, per la squisitezza del suo canto e per la efficacissima ed originale interpretazione nella stessa opera al *Rossini* di Venezia. Con lei canteranno altri due ottimi elementi: il tenore Genzardi ed il baritono Giardini. Orchestra e cori saranno gli stessi dell'edizione datane nella fortunatissima stagione di carnovale testè chiusa al Rossini.

La prima di tali rappresentazioni è fissata per sabato sera 11 corr. Avremo certo un pienone ed un grande successo.

PADOVA

Si uccide per miseria

PADOVA — Ci scrivono 9:

Nei pressi della stazione di Campo Marte, al passaggio a livello che trovasi sulla strada conducente al cimitero degli israeliti, un mendicante dell'età di 55 anni si gettò sotto il treno rimanendo orribilmente sfracellato. Si tratta di certo Antonello Pietro abitante in via Bezzecca. Nelle tasche del morto fu trovata una lettera nella quale l'Antonello affermava di essere tratto al suicidio per miseria.

Conferenza Vecchini

A cura del Comitato di Preparazione Civile sarà fra qualche giorno a Padova per tenere una conferenza patriottica l'on. avvocato Arturo Vecchini.

Inaugurazione di un asilo

Si è inaugurato l'Asilo Infantile, istituzione dovuta alla iniziativa e beneficenza del Parroco Don Modesto Zampieri.

E' stato benedetto da S. E. il Vescovo di Padova Luigi Pellizzo con l'intervento dei Rappresentanti del Comune cav. Montini Sindaco, cav. Cecchinato Sectori Segretario, Pizzo Giovanni Presidente della Congregazione di Carità, Francescon Arturo membro della medesima.

L'asilo accoglie circa un centinaio di bambini in ampie bene illuminate e arieggiate sale. Vi attendono tre suore.

L'Istituzione merita tutto l'appoggio di quanti si interessano per l'educazione dell'infanzia.

Gli arresti di ieri

I carabinieri della Stazione di Ponte di Brenta arrestarono il contadino Pagini Antonio di Angelo di anni 32. Aveva acquistato un paio di scarpe militari da un soldato.

— Da parecchi giorni una donna andava commettendo varie truffe in danno di famiglie ed esercenti della città. Finalmente ieri fu rintracciata e tratta in arresto dagli agenti di P. S. Sanna e Volpicelli.

— Pure dagli agenti venne tratto in arresto il modellatore in plastica Pietro Feruglio di Angelo.

Costui in via S. Fermo era entrato nella casa al n. 28, reclamando ad alta voce e dando in escandescenze, dei diritti su una donna. Era in preda ai fumi del vino.

Contadino gravemente ferito alla test

Il contadino Pastore Guerrino di Pietro di anni 17 dimorante a Camin, venne ieri ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile.

Presentava una gravissima ferita alla testa per cui i medici si riservarono il giudizio. Disse di averla riportata accidentalmente.

Allagamenti

Le pioggie di questi giorni hanno assai ingrossato i fiumi. Nelle zone più basse della nostra provincia si verificarono degli allagamenti. I Patriarcati sono letteralmente sotto acqua. Strade di Casalserugo e di Maserà sono sotto acqua.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Oggi nel pomeriggio si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio.

Presiedeva il Comm. Isidoro Alberto Coletti. Il Consiglio ha proceduto all'approvazione del conto del Cassiere per l'anno 1915 e di altri provvedimenti di ordine interno.

Quindi il Presidente ha riferito sullo stato delle pratiche da lui esperite in merito alla sistemazione ferroviaria di Treviso. Il Consigliere cav. Gregorio Gregorj prese la parola per spiegare quali siano gli interessi della classe commerciale ed industriale trevigiana in ordine alla sistemazione ferroviaria della nostra città. Esprime la speranza che le pratiche della Presidenza valgano almeno ad assicurare il mantenimento dello scalo merci a piccola velocità presso la Stazione Centrale, dolendosi che la soluzione parziale, accettata dal Consiglio Comunale ed in corso di attuazione, abbia pregiudicato o minacci di pregiudicare la soluzione completa e definitiva dell'importante questione, nel senso auspicato dalla cittadinanza trevigiana. Il Presidente assicura che la Camera continuerà con ogni premura l'opera iniziata.

Dopo di ciò il Consiglio approva la conversione dei titoli del II. prestito nazionale acquistati dalla Camera in titoli del III. prestito e delibera l'inscrizione della Camera di commercio come socio effettivo del Comitato Italia-Francia.

Infine il Consiglio nomina ad unanimità di voti meno uno a Rappresentante della Camera — in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Turazza il signor Consigliere camerale Geremia De Donà. In tale occasione la Presidenza ha espresso al Sig. avv. cav. Ettore Appiani che rappresentava in precedenza la Camera presso l'Istituto Turazza un ringraziamento per l'opera da Lui spiegata a vantaggio dell'Istituzione.

Il Presidente ha fatto quindi alcune importanti comunicazioni.

Morte improvvisa di un viaggiatore di commercio

Ieri nel pomeriggio, circa alle 16, certo Adolfo Pasqua, viaggiatore in crema per calzature in rappresentanza della Ditta P. Legnadet di Milano, dopo aver pranzato all'Albergo del «Campanile» stava per salire nella sua camera quando venne colto da malore mentre saliva la scala e stramazzò inerte al suolo. Accorsero i camerieri e il proprietario dell'Albergo; ogni cura riuscì vana. Poco dopo il dott. Mario Vianello-Chiodo constatava il decesso avvenuto per sincope. Il cadavere dopo le constatazioni di legge eseguite dal delegato dott. Di Palma, venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Comunale Maggiore.

Adunanza Comitato Assistenza Civile

I membri delle Sezioni del Comitato trevigiano di Assistenza Civile, le Società, le Istituzioni ed i privati aderenti, i Comitati autonomi facenti capo al Comitato Generale, sono invitati alla Adunanza che si terrà Domenica prossima 12 marzo, alle ore 16 nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa.

Il Monticano in piena

ODERZO — Ci scrivono, 9:

(T.) In seguito alla pioggia dirotta caduta questa notte, le acque del fiume Monticano, che già da una settimana si mantenevano costantemente in guardia, si sono repentinamente ingrossate raggiungendo alle ore 16 all'idrometro di Ponte Manin m. 1.66 sopra guardia. Ora vanno sensibilmente decrescendo.

Molte campagne sono allagate.

Atto generoso

VIDOR — Ci scrivono, 9:

Salamon Martino e Amabile Meneghello, coniugi e senza figli, sentirono pietà per le famiglie povere ed elargirono, per ora, L. 75 di pane e legna da ardere. Ma la intenzione di queste due pie persone è quella di continuare nell'opera benefica intrapresa. Si abbiano essi le benedizioni di tanti indigenti.

Conferenze agrarie

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Il prof. Jelmoni, della Cattedra ambulante Conegliano-Vittorio, tratterà domenica un importantissimo argomento: «Agricoltura in tempo di guerra».

Alle 10.30 ant. parlerà a Pieve di Soligo, e dopo il vespro a Barbisano di Refrontolo.

Accidente automobilistico

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 9:

Ieri verso mezzogiorno proveniva da Mestre il cav. uff. Cesare Pasi, commissario civile di Cortina d'Ampezzo, insieme allo avv. Roberto Mezzena, giudice distrettuale e al delegato dello stesso circondario. Guidava la vettura — con la quale i passeggeri erano partiti il giorno prima da Belluno — un «chauffeur» militare con un altro soldato.

Giunti a Signoressa, e precisamente nella svolta che è sopra Collodo, la vettura, il cui volante non funzionava bene, andò a cozzare contro un platano. Il commissario Pasi riportò gravi contusioni al capo e conseguente commozione cerebrale, l'avvocato Mezzena, il delegato e uno dei militari se la cavarono con leggere ferite, il guidatore riportò una forte contusione addominale.

Il dr. Carraro prestò le prime cure ai feriti e quindi mediante un'automobile partita da qui, il commissario e lo «chauffeur» vennero trasportati nell'Ospitale civile Carretta e affidati alle cure del dott. Carlo Alberto Liberali. Questa mattina, lo stato del cav. uff. Pasi, pur mantenendosi grave, è leggermente migliorato.

UDINE

La morte di un patriota triestino

UDINE — Ci scrivono, 9:

Giacomo Venezian, Riccardo Pitteri, Giusto Muratti, triade gloriosa; ad essi il fato avverso vietava di vedere compita l'aspirazione più ardente della loro giovinezza: Il vessillo tricolore innalzato sulla torre di S. Giusto a Trieste!

La realizzazione di questa aspirazione pareva ancora tanto lontana pochi anni fa, mentre ora — ne siamo certi — è vicinissima.

Giusto Muratti, morto ieri sera alle 22, era nato a Trieste il 3 febbraio 1846 e apparteneva a benestante e vecchia famiglia triestina. Da ragazzo fece le prime quattro classi dell'I. R. Ginnasio di Stato tedesco (allora non esisteva ancora il ginnasio comunale italiano), ma non potè proseguire perchè in lotta continua coi professori di quel tempo avversi agli studenti italiani e pangermanisti dei peggiori. Nel maggio del 1866 fuggì da Trieste e si arruolò nei volontari di Garibaldi, II. battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Castellini e dal capitano Frigerio, morti entrambi a Vezza d'Adda (4 luglio 1866). Dopo quell'infausta campagna in cui provò la prima disillusione, rimase a Udine. Nell'ottobre del 1867 prese parte alla spedizione garibaldina per Roma e si trovò fra i 70 eroici compagni dei fratelli Cairoli a Villa Glori, e combattè pure a Mentana. Dal 1867 al 1871 visse fra Udine e Trieste; e alla fine di quell'anno si stabilì definitivamente a Trieste, coprendo il posto di cassiere alla Banca triestina di costruzioni, una banca che non ebbe però lunga vita. Fu allora che prese moglie e condusse vita tranquilla senza soverchie molestie della polizia che lo teneva però sempre d'occhio. Durante quegli anni il partito liberale lo voleva portare candidato al Consiglio comunale, ma egli oppose sempre il più assoluto rifiuto a tutte le più vive sollecitazioni. Nel gennaio del 1878 ebbe parte principale nel dirigere le grandiose manifestazioni in occasione della morte di Vittorio Emanuele II. La polizia tornò allora a sorvegliarlo attivamente. Nell'agosto del 1882 in occasione dei fatti di Guglielmo Oberdan, Giusto Muratti comprese che a Trieste non faceva più buon'aria per lui e venne a Udine, nè da qui più si allontanò. D'allora in poi comincia la sua vita udinese, ma mai però dimenticò di essere triestino, e alla vita politica di Trieste prese sempre parte attivissima. I più provati patriotti triestini venivano a prendere consiglio da lui in tutte le principali circostanze. Fu d'animo buono e generoso, specialmente coi patriotti triestini che mai a lui ricorrevano invano. Nel 1887 acquistò la cittadinanza italiana ed ebbe l'onore di essere bandito dall'Austria. Andò a Trieste qualche volta anche dopo il bando, ma con speciale permesso valevole per pochi giorni. Quattro o cinque anni fa gli venne confermato il bando con la proibizione assoluta di ritornare a Trieste.

A Udine, sua nuova patria, godette l'estimazione generale. Fu consigliere comunale dal 1888 al 1892 e presidente effettivo della Società Veterani e Reduci dal 1887 al 1903.

Giusto Muratti era conosciuto a Udine da tutti, anzi si può dire da tutta la Provincia, ma a tutti, anche ai suoi avversari politici, riesciva simpatico, per il suo carattere franco e leale che che non conosceva infingimenti.

Il Presidente dei Reduci, cav. uff. dott. Marzuttini, mandò il seguente telegramma al ministro Salvatore Barzilai:

«Addoloratissimo comunico a V. E. la morte dell'illustre patriotta triestino Giusto Muratti, presidente onorario perpetuo della nostra Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie».

Da parte nostra, addoloratissimi, esprimiamo le nostre più vive condoglianze alla vedova signora Emilia Muratti-Girardelli, ai figli dott. Gracco e dott. Spartaco e alla signora maritata Lucilla Massone Muratti.

Denuncie false di grano

Vennero presentate alla Procura del Re le prime denunzie per trasgressione al decreto luogotenenziale 8 gennaio scorso sul consumento del grano e granoturco.

Vennero denunciati Valentino Gottardo e Anna Leban ved. Lodolo, entrambi di Lauzacco, perchè denunciarono all'Ufficio municipale una quantità di granoturco inferiore a quella realmente posseduta.

L'assemblea della latteria sociale

Corso di Caseificio

OSOPPO — Ci scrivono, 9:

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci della Latteria sociale.

Venne approvata con plauso la gestione finanziaria del 1915. Il Presidente comunicò quindi che durante il decorso anno ben 21 soci nuovi entrarono a far parte della Latteria.

— Col giorno 10 corrente presso il R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, si inizierà un nuovo corso teorico-pratico di Caseificio. Gli aspiranti Casari devono subito inviare la domanda di ammissione corredata dei soliti documenti alla Direzione del R. Osservatorio.

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Ha cessato di vivere ieri sera tra il più vivo compianto l'amico nostro carissimo Luigi Pignat di anni 35.

L'espressione del nostro profondo cordoglio ai congiunti.

VICENZA

Lo zucchero Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 9:

Siamo lieti di render noto che la Raffineria di Pontelongo ha annunciata la spedizione al nostro Comune della seconda partita — 70 quintali — di zucchero.

Magazzino Cooperativo di Consumo

VALDAGNO — Ci scrivono, 9:

(G. B.) Nel pomeriggio di domenica 5 corr. nel Teatro Sociale ebbe luogo la ordinaria assemblea annuale dei soci del locale Magazzino Cooperativo di Consumo.

Gli intervenuti (circa duecento) approvarono ad unanimità il bilancio 1915.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, la assemblea passò alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti: a Consiglieri i sigg. Ponza Pietro, Nizzero Fortunato, Toldo Emilio e Franceschi Umberto; a Sindaci effettivi i sigg. Marzotto Gaetano fu Luigi, Sella Silvio e Fadigato Gaetano; a Sindaci supplenti i sigg. Melèn Lino e Pamato Augusto, e a Probiviri i sigg. Cazzola Gio. Batta e Vaghi Luigi.

L'ultima recita filodrammatica

BASSANO — Ci scrivono, 9:

Domenica prossima la locale Società Filodrammatica, darà l'ultima recita, seconda di quel ciclo di rappresentazioni che s'intendeva dare nella quaresima e che ora si vede costretta troncare essendo sotto le armi ben diciannove suoi vecchi dilettanti.

Domenica dunque la recita assumerà speciale importanza anche per l'intervento di un vecchio filodrammatico, vero artista della scena, che anni fa condusse quale presidente la società filodrammatica a cime mai prima toccate.

Si darà «La sposa» del Rovetta e «L'amico» del Praga e fra l'una e l'altra commedia la Schola Cantorum cittadina eseguirà «La morte del Battista».

Due promozioni festeggiate

All'Hotel «Mondo» si sono riuniti gli ufficiali medici del nostro Ospitale di Riserva, assieme a qualche altro amico e ammiratore, per festeggiare la promozione a capitano del tenente medico Guglielmo Gobbi e quella a tenente del sottotenente d'amministrazione rag. Francesco Pierri.

Dopo un signorile rinfresco, il colonnello Gianola disse belle parole di lode all'indirizzo dei due bravi ufficiali.

Ed invero meritatissima fu ogni promozione, perchè tanto il Gobbi nel suo riparto medico, quanto il Pierri nel suo ufficio d'amministratore, dedicano sapere e attività ammirevoli.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — a. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — d. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — o. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — dd. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 — a. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — [illegible] 8.10 — d. 13.25 — d. 18.15 — dd. [illegible] Calalzo).
CER[illegible] a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMO[illegible] 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»





ESERCIZIO XLVI — ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO — CISON DI VALMARINO**

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224,55?,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—	
Fondo di riserva straordinario	»	160 287,76	
Fondo speciale oscillazione valori	»	20 000.—	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	523.112 76

ATTIVITA'

Voce		Parziali	Totali
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.		94.549 02
Cedole e valute diverse	»		2.351 67
Portafoglio eff. su piaz. N. 4738		2.671.413 79	
Portafoglio » fuori » 71		325.065 47	
Effetti all'incasso, N. 20		11.273 60	3.007.752 86
Conti correnti garantiti	L.		1.295.458 67
Valori pubblici di proprietà	»		765.160 10
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»		39.056 50
Esattorie	»		105.967 60
Agenzie	»		121 062 79
Conti corr. con Banche e corr.	»		529.414 78
Beni stabili	»		100.000 —
Mobilio e Casseforti	»		12.560 —
Debitori diversi	»		120.210 14
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.921.808 —	
Depositi a cauzione servizio	»	36.000 —	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.385.895 —	4.343.703 —
Debitori in conto titoli	L.		602.016 —
			11.139.263 13
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»		51.164 31
	L.		11.190.427 44

PASSIVITA'

Voce		Parziali	Totali
(Patrimonio sociale)			523.112 76
Conti corr. con Banche e corr.	L.		103.597 82
Depositi in conto corr. N 43		487.307 05	
Depositi a risp. libero » 668		1.645.604 53	
Depositi in conto vinc. » 467		2.511.505 17	
Buoni frt. a scad. fissa » 14		504.502 15	
Piccolo risp., libretti » 1651		572.459 93	5.321.378 83
Creditori diversi	L.		19.627 97
Dividendi arretrati ed in corso	»		19.9?9 50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		66.603 79
Conto corr. non disponibile	»		9.671 05
Esattorie	»		109.074 73
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.921.808 —	
Depositanti a cauz. servizio	»	36.000 —	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.385.895 —	4.343.703 —
Conto titoli presso terzi	L.		602 016 —
			11.118.715 45
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»		71.711 99
	L.		11.190.427 44

I Sindaci Ing. CARLO BASSI, COMUZZI ANDREA — **Il Direttore** Rag. UBERTO BRUNETTI — **Il Presidente** GIUSEPPE DE MORI — **Il Cassiere** GIOVANNI DE MORI fu F.co — **Il Contabile** ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 71 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'atto d'accusa contro il Ministero

La lettera che l'on. Canepa ha inviato all'on. Bissolati ha ridestato speranze che parevano sopite e delle quali non si è saputo dare sino ad ora una ragione confessabile e persuasiva. Le speranze del «grande Ministero».

Ed ecco i giornali della così detta parte interventista — e diciamo cosidetta perchè ormai l'intervento è un fatto compiuto, e, posto e non concesso che esso sia il frutto dell'opera di un fascio, oggi manca all'azione di questo fascio ogni ragione logica — questi giornali, dunque, tornano alla carica.

Argomenti nuovi non mancano in verità: «Se il presente Ministero — scrive il *Secolo* — avesse adempiuto l'obbligo suo, se avesse preveduto e provveduto secondo i bisogni eccezionali del momento, noi lo avremmo sopportato». Ma, poichè, ciò non è, «noi crediamo alla necessità di un Ministero nazionale più vigoroso di questo e più previdente, che assista il paese, gli infonda fiducia»..... un Ministero capace di far dei discorsi come Gambetta, conforme a quanto ha detto l'on. Canepa.

E se non credete che questo sia necessario, guardate: Il Ministero nazionale fu costituito in Francia, in Inghilterra, nel Belgio; una crisi ministeriale fu felicemente superata in Russia.... Perchè l'Italia deve avere un Ministero nel quale tutte le forze vive del paese non sono rappresentate? dove, in ispecial modo, non sieno rappresentate le forze dell'interventismo?

Lasciamo da parte il Belgio, dove le circostanze, dolorosamente uniche, spiegano il Ministero nazionale. Ma che si debba, in Italia, rovesciare o mutare un Ministero soltanto perchè così è stato fatto in Francia, in Inghilterra e in Russia, questo ci pare troppo semplice.

Che se poi vogliamo esaminare le origini delle crisi ministeriali prodottesi nei gabinetti degli Stati nostri alleati, dobbiamo riconoscere che in Italia mancano le cause idonee a produrre gli stessi effetti.

E valga il vero. In Francia, in Inghilterra, in Russia, i ministeri hanno dovuto abbandonare l'onere e la responsabilità del potere, essendo convinti e confessi di aver in un modo o nell'altro mancato a quei doveri speciali che la guerra imponeva.

Or parliamo chiaro. Tra questi errori, principali erano quelli che si riferivano alla armonizzazione degli sforzi ed alla condotta diplomatica rispetto non soltanto agli avversari, ma rispetto altresì agli Alleati.« Il fatto che in Italia non vi sia stata necessità di mutazioni nel Ministero prova prima di tutto che la nostra diplomazia è immune da certe responsabilità, e ciò costituisce una forza morale per noi.

Or se questa è — come è — una forza al nostro attivo, possiamo farne getto così a cuor leggero, soltanto perchè ai giornali del cosidetto — ci ripetiamo, ma non importa — fascio interventista, piace di ripetere e di ribadire le accuse al governo, che avrà il torto di essere un governo liberale conservatore, ma che nel campo internazionale resta sempre il legittimo rappresentante dell'Italia?

Non ci pare che si possa, nè l'atto di accusa che abbiamo visto ieri sull'*Idea Nazionale* basta a convincerci del contrario.

«La debolezza del Governo dell'on. Salandra — scrive l'*Idea Nazionale* — si è fondamentalmente manifestata nella condotta della guerra, sia per difetto di animo, che è rimasto sempre inferiore alla grandezza ed alla necessità del conflitto, sia per difetto concreto di azione nella condotta politica e diplomatica e nella preparazione logistica della guerra. Alla deficienza del Governo, purtroppo, corrispondeva la condizione di minorità fatta all'Italia fra gli Stati della Quadruplice. Questa deficienza naturalmente preoccupava, turbava profondamente tutti costoro, i così detti interventisti, che avevano dato forza al Governo e gli avevano nelle giornate del maggio conferito il potere».

Siamo dunque sempre alla stessa fissazione: sono gli interventisti che hanno dato al Governo la forza e lo hanno poco men che trascinato alla guerra. Ma questa è una di quelle affermazioni delle quali è tempo di far giustizia. Se vi è stato qualcuno che ha fatto tutto quanto era possibile per rendere impopolare la guerra — e ammettiamo pure con la migliore intenzione di fare l'opposto — questo qualcuno è stato il fascio interventista. Da un lato uomini che, per i loro precedenti, davano adito al fondato sospetto che nella guerra essi cercassero soltanto il trionfo di una tendenza contraria alle istituzioni, dall'altro uomini che ogni giorno facevano celebrazioni della guerra, come tale, in forme che se possono aver passo nel campo delle dottrine filosofiche non potevano che turbare l'animo delle classi colte e suscitarne la reazione, come in molti casi avvenne.

Or che proprio costoro vengano a dolersi della condotta politica e diplomatica della guerra e della condizione di minorità fatta all'Italia fra gli Stati della Quadruplice, è enorme addirittura.

Chi più dell'«Idea Nazionale» ha influito a svalutare l'opera della nostra diplomazia? — Già prima della nostra entrata in campo l'opinione pubblica degli Stati alleati era preparata in guisa da raffigurarsi il nostro contributo come facile e come profittante quasi esclusivamente a noi. Dal giorno in cui la nostra azione fu cominciata, non vi fu occasione in cui il nostro Governo non sia stato sollecitato a deliberazioni le meno maturate, e non sia stato accusato di scarsa buona fede verso gli Alleati, di scarso fervore, di scarso contributo recato con l'azione dei nostri soldati, che pareva potessero essere sempre e ovunque pronti con tutti i loro munizionamenti, e che soltanto per un capriccio o per un calcolo meschino fossero dal nostro Governo risparmiati.

In tutta la condotta politica balcanica degli Alleati, pareva che il solo, il primo responsabile, fosse il Governo italiano, che pure, a saputa di tutti, si doveva difendere contro prevenzioni di ogni genere. Abbiamo visto errori militari in Russia, in Francia, in Inghilterra, errori ammessi esplicitamente dai ministri in carica; nè mai la discrezione della stampa italiana venne meno, chè mai la nostra stampa si occupò di quegli errori se non per trovar loro delle giustificazioni. Alla mancanza di munizionamenti dell'esercito russo, alla lentezza degli apprestamenti inglesi, alla immobilità durata tanto tempo sul fronte occidentale, alla impresa dei Dardanelli, alla inefficace e tardiva opera di soccorso ai Serbi, che infine portammo a compimento noi, tutti trovarono giustificazioni ed attenuanti in Italia; nessuno trovò argomento per elevare accuse.

Ma a noi, i meno industrialmente preparati ad un grande sforzo, si continua a domandare tutto quello che può suggerire la fantasia, tutto quello che si vede di non poter attendere dagli altri Alleati sulle altre fronti, senza domandarsi se sia ancora giunto il momento in cui noi siamo in grado materialmente di fare lo sforzo industriale necessario ad alimentare l'azione che da noi si reclama.

Che succederebbe, per non andar a cercare esempi nel passato, se sul fronte occidentale, in luogo di soldati inglesi vi fossero soldati italiani? Non si reclamerebbe la testa del Ministero perchè incapace di comprendere che uno sforzo sulla estrema ala destra potrebbe alleggerire la pressione esercitata dai tedeschi intorno a Verdun?

In Italia si vive con tutta l'anima la vicenda degli Alleati francesi in questo momento, ma nessuno pensa a mettere per questo in istato di accusa gli inglesi.

Vi fu, invece, un momento in cui pareva che la nostra diplomazia — e quando parliamo di diplomazia intendiamo tutto il complesso della nostra azione compresa quella che si traduce nell'azione militare — fosse posta, all'Estero, sotto processo. Ma abbiamo veduto che, subito dopo la visita dell'on. Briand a Roma, il linguaggio della stampa dei paesi alleati mutò profondamente a nostro riguardo fino al punto da trasformare in aperto omaggio le accuse più o meno velate di ieri.

Le accuse continuano a trascinarsi sui giornali italiani.

Su quali basi?

L'on. Salandra, nella seduta del 3 marzo, ha dichiarato di ritenere che una discussione sulla politica estera non sia da affrettare «perchè nuocerebbe agli interessi del Paese fare in questo momento delle dichiarazioni che certamente sarebbero richieste e senza le quali la discussione non avrebbe nessun interesse e nessun valore.»

Nuocerebbe! Questa parola dà l'impressione che siano in corso tuttavia trattative dalle quali la nostra azione diplomatica non solo, ma tutta la azione militare, economica, industriale che dalla diplomazia dipende è oggetto di trattative.

In queste condizioni, al capo di un Governo che con tutti i suoi precedenti dimostra di aver saputo resistere alle correnti quietiste ed opportunistiche, ma che ha pure resistito contro gli impulsivi, i quali lo avrebbero voluto trascinare quando la preparazione militare non era peranco compiuta, si pretende di strappare dichiarazioni che egli ha affermato, pel momento almeno, essere nocive all'interesse del Paese. E questa imposizione si vuol chiamare ancora conferimento di forza.

L'on. Salandra ha perfettamente ragione di reagire e di mettere questi conferenti di forza in fascio coi nemici della nostra guerra o di sfidare, per difendere il suo punto di vista, anche le ire più clamorose e violente.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Marzo.

Nella zona alpina nevicate e valanghe, in piano pioggia dirotta e allagamenti.

Instancabili ed animose, le nostre truppe lottano contro le intemperie mentre persistono in felici operazioni offensive.

Nei pressi di Castello Dante (Valle Lagarina) e di Citerna (Valle Terragnolo), a Luserna (Alto Astico), sul Costone di Vezzana (Val Dassa) e a Marter (Valsugana) si ebbero piccole fortunate azioni di fanteria.

Le nostre artiglierie demolirono ricoveri nemici nell'alta Valle Seisera (Fella) e colpirono truppe in marcia in Valle Coritenza e sullo Sleme (Monte Nero).

Sul medio Isonzo l'attività dei nostri nuclei sul Mrzli, verso Selo e Bodrez, obbligavano il nemico a guernire le proprie trincee, efficacemente bersagliate poi dalle nostre artiglierie.

Sul basso Isonzo è segnalata qualche attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati; le nostre ribatterono e fecero segno a tiri aggiustati colonne nemiche in marcia lungo il vallone (Carso).

Firmato: **Generale CADORNA**

Essad pascià a Roma

Roma, 10

Stamane è giunto a Roma Essad Pascià ed è sceso al Grand Hotel.

La dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo

Lisbona, 9

Il Ministro di Germania presentò oggi alle ore 18 a questo Ministro degli Affari Esteri una nota nella quale dichiara che il Governo germanico si considera in istato di guerra col Portogallo.

La nota della Germania al Governo portoghese

Zurigo, 10

La Norddeutsche Algemeine Zeitung *pubblica il testo della nota trasmessa dall'inviato tedesco a Lisbona al Governo portoghese.*

Essa enumera i casi in cui il Governo portoghese ha violato la neutralità: i passaggi di truppe inglesi e i negati rifornimenti alle navi tedesche, le vendite di materiale da guerra all'Intesa, il contegno del Parlamento e della stampa contro i tedeschi, infine il sequestro dei piroscafi.

In seguito a tutto ciò il governo imperiale si considera da ora in istato di guerra col Portogallo.

La tutela dei reciproci interessi affidati alla Spagna

Madrid, 9

*L'*Heraldo *afferma che l'ambasciatore di Germania a Lisbona ha notificato al governo portoghese la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo.*

Il ministro di Spagna a Lisbona sarà incaricato della tutela degli interessi tedeschi nel Portogallo, e l'ambasciatore di Spagna a Berlino della tutela degli interessi portoghesi in Germania.

Il Portogallo richiama i riservisti

Lisbona, 10

Il giornale ufficiale pubblica un decreto richiamante immediatamente i riservisti di marina.

La cooperazione del Portogallo con le Potenze dell'Intesa

Roma, 10

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio col ministro del Portogallo, signor Eugenio Leao. Il sig. Leao ha confermato che da ieri alle 18 il Portogallo è in guerra con la Germania ed ha detto che oggi o domani il ministro portoghese a Berlino, Don Idonio Paes, lascierà la Germania mentre contemporaneamente il ministro tedesco partirà dal Portogallo passando per la Spagna.

Il ministro ha aggiunto: Abbiamo requisito alla Germania 71 piroscafi, di cui 35 nel porto di Lisbona. E' vero che i tedeschi prima di abbandonare le navi requisite sabotarono le macchine, ma noi saremo in grado di rimettere a posto la loro opera distruggitrice. Al riguardo ci siamo già accordati con officine meccaniche importanti che ripareranno tutti i danni del macchinario e del materiale.

Il sig. Leao ha poi recisamente smentito le dicerie corse tempo fa, che cioè fra la Germania e il Portogallo vi fosse un accordo per la cessione a quella di una parte delle colonie portoghesi dell'Africa occidentale, ed ha riaffermato la costante politica di amicizia portoghese coll'Inghilterra.

Il ministro Leao, rispondendo ad una domanda del giornalista ha quindi detto: Soldati per ora noi non ne abbiamo mandati in Francia, ma abbiamo fornito la Francia di fucili, munizioni e cannoni. L'Inghilterra non ne avrà bisogno, ma se ne avesse, potremo aiutarla nella sorveglianza dello stretto di Gibilterra. In tutti i modi noi dovremo sorvegliare attentamente i nostri porti per non lasciare che il nemico ci sorprenda alla sprovvista.

Lo svolgimento degli avvenimenti avverrà poi certamente secondo gli accordi del governo di Lisbona col governo di Londra. Sono sicuro di una sola cosa, ha concluso Leao: che la vittoria finale è della Quadruplice.

Il Ministro del Portogallo a colloquio con Sonnino

Roma, 10

Nel pomeriggio il ministro del Portogallo a Roma ha conferito nella sala dei ministri alla Camera, prima con l'on. Borsarelli e poi con l'on. Sonnino.

I non combattenti inglesi vittime della barbarie teutonica

Londra 10

In una risposta scritta a un membro dei Comuni Asquith dichiara che il numero dei non combattenti inglesi uccisi dai bombardamenti sulla costa dal principio della guerra si eleva a 49 uomini, 39 donne e 39 bambini uccisi, e durante i raids aerei rispettivamente 127, 92, 57, oltre duemilasettecentocinquanta persone annegate in seguito alla distruzione di bastimenti.

Due siluranti inglesi affondate da una mina

Londra, 10

L'Ammiragliato annuncia che la controtorpediniera *Coquette* e la torpediniera N. 11, sono affondate dopo urtata una mina al largo della costa orientale.

Le perdite della *Coquette* sono di un ufficiale e di 21 uomini; le perdite della torpediniera 11, sono di 3 ufficiali e 20 uomini.

Il contingente dell'esercito britannico

Londra, 10

E' stato distribuito il progetto di legge per il bilancio della guerra. Il contingente totale dell'esercito raggiunge i quattro milioni di uomini; quello della marina i trecentocinquatamila uomini. E' necessario non dimenticare altri quattro milioni di uomini armati che parecchie colonie forniscono.

Riserve di Asquith ai Comuni circa la conferenza economica a Parigi

Londra, 10

L'annunzio della prossima riunione della conferenza economica degli Alleati di Parigi, insieme alla recente conversione di noti liberisti in favore di un nuovo regime doganale diretto contro la Germania, aveva naturalmente suscitato l'allarme dei liberisti non ancora convertiti. Costoro ieri hanno dato sfogo ai loro timori alla Camera dei Comuni, ed il Primo Ministro li ha tranquillizzati dichiarando che a Parigi si farà soltanto una discussione preliminare e più o meno accademica dei provvedimenti che gli Alleati d'accordo potrebbero adottare per impedire alla Germania di riprendere la sua antica preponderanza su alcuni dei più grandi mercati del mondo.

«Desidero dichiarare colla maggior chiarezza possibile — ha detto il primo ministro — che i rappresentanti del Governo inglese alla Conferenza di Parigi non diranno nè faranno nulla che possa in alcun modo limitare la libertà d'azione del suo Governo o della Camera dei Comuni. L'invito alla Conferenza ci venne dalla Francia e non potevamo rifiutarlo anche perchè si tratta veramente di questione di urgente e straordinaria importanza.

«A Parigi discuteremo, anzitutto, sulla possibilità o meno di esercitare sul nemico una pressione economica durante la guerra e di offrire qualche altro aiuto economico ai nostri amici. Ma riguardo all'avvenire, riguardo al modo, cioè, col quale ci converrà affrontare le nuove condizioni economiche prodotte da quest'immenso conflitto, che tanto capitale e tante vite ha distrutto, che ha sconvolto tante industrie ed ha modificato profondamente quei rapporti spirituali fra le nazioni che hanno anch'essi la loro grande influenza sul commercio e sull'industria internazionali, è certo saggia e provvida idea, e non idea prematura, cominciare da ora uno scambio di vedute, un esame del terreno da percorrere, una esplorazione dell'incerto avvenire.

«Ma non ci spingeremo oltre al semplice scambio di vedute; ed i nostri delegati ritorneranno da Parigi assolutamente senza avere preso alcun impegno preciso sui provvedimenti da adottare in un avvenire, spero, non molto lontano. Occorre che non ci lasciamo trascinare dalla passione, da un senso naturalissimo di risentimento a decisioni, che potrebbero danneggiare noi stessi anche di più che il nemico, pur di privarlo per l'avvenire dei mezzi di offesa, che usò contro di noi nel passato.

«Non si tratta, dunque, di alcuna questione di liberismo o protezionismo. Noi non assumeremo impegni prematuri su riforme che richiedono la più matura riflessione e che potrebbero avere effetti d'immensa importanza e, forse, conseguenze tremende; ed in ogni caso dovremo consultare, oltre agli Alleati, anche i nostri dominii d'oltre mare».

Le dichiarazioni di Asquith, accolte con soddisfazione dai liberisti, hanno lasciata fredda e dubbiosa la maggioranza della Camera.

Attività dei tedeschi in Curlandia

Pietrogrado, 10

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Un considerevole distaccamento tedesco ha tentato di traversare la Dwina, presso Schloss-Kockentrusen, ad est di Friedrichstadt, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

A nord-ovest di Jacobstadt l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato i nostri accantonamenti. L'artiglieria pesante nemica ha effettuato tiri contro la borgata di Lievenhof e contro i settori delle stazioni di Zargrad, Nietsgel presso Lixt (a ovest di Dwinsk). Nostri esploratori hanno distrutto un posto nemico facendo prigionieri.

A nord-est della stazione di Oljka (Volinia) nostri esploratori hanno invaso di pieno giorno una trincea nemica, i cui difensori furono in parte passati alla baionetta ed in parte fatti prigionieri. Nella regione del fiume Ikwa superiore (Volinia) il nostro tiro ha disperso un importante distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee.

In Galizia, nella regione di Cebrow, a nord-ovest di Tarnopol, il nemico ha operato di nottetempo un'offensiva, giovandosi di raffiche di artiglieria; ma venne respinto dal nostro fuoco di fucileria. Anche qui abbiamo fatto prigionieri.

Nella Mesopotamia

Londra, 10

Un comunicato ufficiale dice:

In Mesopotamia il generale Aylmer, avanzando il 6 marzo lungo la riva destra del Tigri, raggiunse ad est di Sinnn una posizione situata a circa sette miglia da Kut el Amara. Aylmer attaccò l'8 marzo la posizione senza tuttavia riuscire a sloggiare il nemico cui inflisse forti perdite. Aylmer fortificò la posizione, ma non manifestò nessun'altra attività. Le perdite britanniche sono leggere. Nella maggior parte dei casi si ebbero feriti leggerissimi.

Nell'Africa orientale

Londra, 10

(*Ufficiale*). — Nell'Africa orientale le truppe comandante dal generale transvaliano Smits, avanzarono contro le truppe tedesche nella regione del Kilimangiaro. Smits s'impadronì il sette marzo dei guadi del Glumi, con perdite insignificanti. Parecchi contrattacchi tedeschi sono stati respinti con successo.

Il Kilimangiaro («monte nevoso») è un monte vulcanico alto 6000 m. al confine fra l'Africa orientale inglese e quella tedesca. Il suo cratere ha un diametro di 2 Km.

I turchi ancora respinti in Armenia

Pietrogrado, 10

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regone del litorale dell'Armenia nostri elementi hanno respinto i turchi oltre Kalapotamos.

La battaglia di Verdun

Violenta azione di artiglieria — Grande attività di aeroplani

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato convogli nemici segnalati sulla strada da Montfaucon ad Avancourt. Ad ovest e ad est della Mosa la situazione non si è modificata. Durante la notte il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria contro le nostre posizioni.

Il bombardamento è continuato da una parte e dall'altra sull'insieme del nostro fronte, violento sulla riva sinistra e sulla riva destra, intermittente nella Woevre.

Nell'Alsazia le nostre batterie hanno sconvolto le trincee tedesche della quota 425 ad est di Than.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata dell'otto marzo i nostri aviatori si sono mostrati particolarmente attivi. Numerosi combattimenti sono stati impegnati dai nostri apparecchi, la maggior parte sulle linee nemiche. Durante queste lotte aeree quindici aeroplani tedeschi sono stati messi in fuga. Dieci sono stati veduti precipitare verticalmente verso le loro linee. Inoltre, secondo informazioni sicure, due aeroplani tedeschi, tra cui un Foker, sono stati abbattuti nella Champagne, e tre nella regione di Verdun. Questi apparecchi sono caduti nella zona tedesca.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche di Lombaertzyde.

Nella Champagne abbiamo bombardato efficacemente a ovest di Navarin, ad est della collina di Mesnil e nella regione di Massiges, organizzazioni difensive nemiche.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata nel Bosco des Corbeaux, del quale teniamo la quasi totalità.

Ad est della Mosa i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sulla nostra fronte, fra Douaumont fino a Vaux.

Allo sbocco del villaggio di Douaumont l'attacco è stato infranto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Furiosi assalti contro il villaggio di Vaux sono stati del pari respinti con grosse perdite per il nemico.

Infine i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee, che seguono il piede delle pendici della collina sormontata dal forte, violenti attacchi in formazioni serrate che sono stati respinti ed essi hanno subito per i nostri tiri di sbarramento enormi perdite.

L'attività dell'artiglieria ad ovest e ad est della Mosa è stata violentissima da una parte e dall'altra.

Nella Woevre bombardamento intermittente.

Nell'Alta Alsazia abbiamo preso, dopo lotta a colpi di granate, un elemento di una trincea nemica, nella regione della Largue, ad est di Seppois.

Attività dell'artiglieria nella regione di Ypres

Londra, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Facemmo esplodere oggi una mina presso Givenchy senza attacco di fanteria. L'artiglieria è stata attivissima da ambedue le parti nella regione di Ypres.

Una buona giornata per la Francia

Parigi, 10

I giornali dicono che la giornata di ieri è stata buona per la Francia. Più il bombardamento delle posizioni francesi s'intensifica, più gli attacchi tedeschi aumentano di violenza e sono seguiti da masse compatte, e più si manifesta la magnifica resistenza delle truppe del generale Petain.

Mentre l'alto comando tedesco ricorre a menzogne per annunciare successi immaginari, il linguaggio secco dei comunicati francesi annuncia semplicemente che i nostri soldati scrivono una delle più commoventi, delle più fiere, delle più gloriose pagine della nostra storia.

Nel «Petit Journal» Pichon scrive: «Insomma la giornata avrebbe all'incirca lasciato i due eserciti nella stessa situazione della vigilia ed il fatto che il quartiere generale tedesco si creda obbligato a svisare la verità per calmare l'impazienza dei sudditi dell'Imperatore è un indizio di più del disinganno che esso prova.»

In un altro articolo il «Petit Journal» dice che secondo le ultime notizie la battaglia continua ad infuriare; le truppe francesi tengono duro ed i loro capi hanno buona speranza di resistere fino alla fine, cioè di vincere.

Il colonnello X. scrive nel «Gaulois»: «Il piano germanico in via di esecuzione dal principio della battaglia di Verdun non è che l'applicazione strategica e tattica di alcuni principî dei metodi napoleonici. Noi assistiamo, a mano a mano che i comunicati ufficiali registrano i principali avvenimenti della battaglia, all'applicazione d'uno di questi principî: quello dell'accerchiamento dell'ala ovest della Mosa dalla parte delle Argonne e l'altra ad est della pianura della Woevre dalla parte di Eparges sul pendio della quota di Meuse, mentre il centro vigorosamente spinto si cacciava con un colpo di mano dinanzi a Douaumont per sfondare la nostra linea. La manovra offre qualche somiglianza con quella eseguita a Friedland da Napoleone.

Se cerchiamo di trarre una conclusione dagli avvenimenti che stiamo commentando durante lo stesso sviluppo delle operazioni dell'ultima giornata possiamo riassumere la situazione strategica in una formula: i tedeschi effettuano attualmente un «glissement sur les ailes» dell'esercito francese per cercare di sopraffare probabilmente gli eserciti di Verdun sulla riva est della Mosa dalla parte delle Argonne prima di rinnovare la mossa contro il centro.

Il «Figaro» dice che un ufficiale che proviene dalle retrovie di passaggio per Parigi ha saputo da un soldato del battaglione cacciatori comandato dal deputato Driand, fatto prigioniero con quest'ultimo e che poè fuggire, che il colonnello Driand ferito leggermente ad un braccio è stato condotto via dai tedeschi. Il soldato ha soggiunto che i tedeschi sembrava trattassero il loro pri-prigioniero molto cortesemente.

Categorica smentita a pretesi successi tedeschi

Parigi, 10

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

I telegrammi ufficiali tedeschi del 9 corrente affermano che con un brillante attacco durante la notte precedente i reggimenti di riserva della Posnania N. 6 e N. 19, sotto il comando del generale di fanteria von Gurelzk Cornitz, presero di assalto il forte corazzato di Vaux, nonchè numerose fortificazioni vicine. All'ora stessa in cui oggi alle ore 14 veniva pubblicato il telegramma tedesco, un ufficiale dello Stato Maggiore francese entrava nel forte di Vaux e constatava che non era mai stato neppure attaccato. Le truppe che lo occupavano erano perfettamente calme di fronte al bombardamento e stavano al loro posto.

Lo stesso telegramma pretende inoltre:

1. che le truppe tedesche erano occupate a sbarazzare il Bosco des Courbeaux dagli elementi francesi che vi si trovavano ancora;

2. che i tedeschi avevano già preso di assalto il villaggio di Vaux.

Tali asserzioni sono pure false. Il nemico non occupa più al momento attuale che l'estremità orientale del Bosco des Courbeaux, di cui la maggior parte è tenuta da noi. Il villaggio di Vaux, attaccato la scorsa notte dalle truppe tedesche, è stato vigorosamente difeso ed è rimasto nelle nostre mani. Gli elementi di fanteria tedesca che poterono penetrarvi furono ricacciati alla baionetta.

Si constata del resto, che dopo l'insuccesso dell'offensiva contro Verdun, i telegrammi tedeschi moltiplicano le false affermazioni. E' così che, quando le truppe francesi si ritirarono dal villaggio di Fresnes, i telegrammi tedeschi annunziarono il 7 corrente che erano stati fatti 300 francesi prigionieri; ed il giorno successivo che il numero dei prigionieri si era elevato ad oltre 700 uomini. Ora la guarnigione di Fresnes non raggiungeva i 700 uomini, e potè ritirarsi dal villaggio senza grandi difficoltà.

Nell'attacco diretto contro Forges, Regnèville e il Bosco des Courbeaux, i tedeschi dichiarano d'aver fatto prigionieri 58 ufficiali e 3277 soldati non feriti. Ora la guarnigione di Forges e di Regnèville comprendeva in tutto 660 uomini circa e è tutto ciò che il nemico ha potuto catturare.

I telegrammi tedeschi, i quali ordinariamente travisano la verità nel modo più abile, non avevano tentato mai menzogne così flagranti.

Nessun progresso dei tedeschi

Parigi, 10

(**Ufficiale**) — Il nemico ha continuato con un inaudito accanimento gli attacchi al nord di Verdun allo scopo di riparare ai suoi insuccessi dell'altro ieri. Malgrado l'enorme dispendio di munizioni e di spaventevoli sacrifici di vite umane, in nessun punto è riuscito a far piegare la nostra linea.

Con una insensata ostinazione, il nemico esercita sulla nostra fronte dalla notte di mercoledì due formidabili pressioni: una sul villaggio di Bethincourt ad ovest della Mosa e l'altra nella regione compresa fra Douaumont e Vaux. Ma i suoi colpi di ariete non hanno scossa la muraglia che formano ora di fronte a Verdun le nostre posizioni: la resistenza è potentemente organizzata.

Al contrario sulla riva sinistra abbiamo accentuato il nostro progresso di ieri nel Bois-des-Corbeaux di cui teniamo ormai la quasi totalità.

La lotta è stata specialmente accanita sulla riva destra della Mosa. I tedeschi hanno lanciato infatti da 24 ore numerosi effettivi in formazione sopra uno spazio di tre chilometri che separa i due villaggi di Douaumont e di Vaux, cercando di sboccare nel primo punto e di impadronirsi del secondo, ma i nostri fuochi combinati di fanteria e di artiglieria li inchiodarono sul posto. Alla fine della giornata i nemici tentarono senza maggior successo un assalto contro le nostre linee che contornano alla loro base le pendici della collina che sormonta il forte di Vaux. Verso sera le operazioni furono ostacolate da una tempesta di neve e subirono un rallentamento.

Tutti gli attacchi, condotti con considerevoli effettivi valutati a parecchi corpi d'armata, presentarono il carattere di una violenza e di un accanimento spaventevoli. Le truppe nemiche, decimate dai nostri fuochi, furono sostituite man mano da altri reggimenti. Vi fu una vera ecatombe di tedeschi e nondimeno il nemico non guadagnò un pollice di terreno.

Una smentita ufficiale ha colto in flagrante reato di menzogna i bollettini tedeschi. Se i procedimenti sleali del nemico saranno repressi, il suo insuccesso definitivo dinanzi a Verdun sarà tanto più sensibile nella popolazione tedesca.

Scambio di vedute di Sculudis col Ministro di Francia

Parigi, 10

Si ha da Atene:

Il presidente del Consiglio greco Sculudis ed il ministro di Francia Guttemin hanno proceduto ieri ad un amichevole scambio di vedute circa le questioni attuali e specialmente sul rifornimento delle truppe di Salonicco.

Il discorso del Ministro Ciuffelli sul bilancio dei LL. PP.

Echi delle congiure di corridoio

Roma, 10

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

La commemorazione di G. Mazzini

COMANDINI ricorrendo oggi il 44. anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, primo assertore tenace ed indomito dell'unità italiana e della sua missione di civiltà nel mondo, manda un reverente saluto alla memoria di Lui, memoria che tanto più è sacra agli italiani in questi giorni gloriosi e solenni, mentre per volere ed eroismo di popoli si compie il vaticinio di quel grande.

Nel nome di G. Mazzini esprime il voto che, sopita ogni passione di parte, tutti gli italiani siano fermamente e patriotticamente concordi per il conseguimento delle altissime idealità che la nostra guerra hanno determinate. (*Vivissime approvazioni*).

CELESIA, Sottosegr. di Stato per l'Interno, a nome del Governo, ed anche come genovese, si associa alle nobili parole che l'on. Comandini ha pronunciate in memoria di G. Mazzini, del maestro venerato, in cui vibrò sempre la fede più salda nell'avvenire della patria e dell'umanità. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE — Il paese nell'aspra lotta che combatte, la camera che così degnamente lo rappresenta, ricorda con devozione i nomi dei precursori della nostra Unità e fra questi primo di tutti ricorda G. Mazzini. Vada il nostro saluto alla memoria di Lui, ci sia essa propiziatrice della vittoria e del compimento dell'unità nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Interrogazioni

CELESIA, agli on. Molina e Gasparotto, dichiara che il fatto che la reggenza della questura di Milano è stata affidata ad un commissario di prefettura, non ha nè può avere alcun significato di sfiducia verso il personale della P. S.

VISOCCHI, rispondendo all'onor. Sipari che domanda l'impiego dei prigionieri per lo sgombero delle macerie nei paesi della Marsica danneggiati dal terremoto, osserva che lo sgombro delle aree pubbliche è pressochè ultimato e quello delle aree private non spetta al governo ma è lasciato all'iniziativa privata.

Rispondendo all'on. Gallenga riconosce che in alcuni casi possono concorrere seri motivi per consigliare più rapidi mezzi di viaggio ai congiunti che si recano a visitare militari degenti negli ospedali ed assicura che con apposita circolare è stato ammesso eccezionalmente anche l'uso dei treni direttissimi.

ELIA espone agli on. Caron e Pietriboni le ragioni per cui si ebbero nei primi tempi ritardi nel pagamento del bestiame requisito ed avverte che si è ora posto riparo all'inconveniente. Avverte che per effetto dell'impiego della carne congelata è stato consentito con opportune garanzie lo svincolo del bestiame precettato, nei casi in cui ciò sia richiesto dalle speciali condizioni dell'allevatore.

Quanto ai danni provenienti dal ritardato ritiro del bestiame, essi non sono risarcibili, però, la commissione centrale ha ammesso la corresponsione di una indennità chilometrica quando trattasi di bestiame esistente in località lontane dai centri di adunata.

Espone infine i criteri e le ragioni dell'assegnazione del bestiame in più categorie ed i provvedimenti adottati per far sì che i Comuni di montagna possano dare un contributo di carni bovine minore di quello dei Comuni di pianura nei quali la proprietà è meno frazionata.

COTTAFAVI dichiara che nulla ha da aggiungere all'on. sottosegretario alla guerra che ha parlato anche in suo nome.

Il bilancio dei L.L. P.P.

Assume la presidenza il pres. MARCORA e si riprende la discussione sul bilancio dei LL. PP.

Il discorso del Ministro

CIUFFELLI (ministro dei L.L. P.P.) premette che nonostante le difficoltà del momento eccezionale, il Ministero ha cercato di non interrompere nè di rallentare il corso dei PP. LL. Se qualche indugio si ebbe, non dipese da scarsezza di fondi ma dalle sopravvenute difficoltà di mano di opera e di materiale occorrente. Ad ogni modo i lavori procedettero regolarmente e in modo soddisfacente e così dicasi delle nuove costruzioni ferroviarie.

A proposito di queste, annuncia che si sono iniziate tutte le linee ferroviarie del Veneto, alcune delle quali già rendono servigi di carattere militare.

E sono anche proceduti alacremente i lavori per il canale di Grado e quello dalla Laguna Veneta al Po.

Ricorda come il servizio ferroviario abbia superato la grande prova della mobilitazione ed abbia in seguito felicemente corrisposto alle altre eccezionali esigenze militari mentre il movimento delle merci e dei viaggiatori, lungi dal diminuire, si sia andato largamente intensificando.

Purtroppo il bilancio ferroviario si chiuderà, ciò nonostante, in disavanzo per l'enorme rincaro del carbone malgrado le molte economie introdotte con la soppressione dei treni non necessari.

Aggiunge che le officine ferroviarie dello Stato non sono fra le ultime a fornire eccellenti proiettili per la nostra guerra.

L'Amministrazione ferroviaria potè anche cedere notevoli partite di carbone ai servizi pubblici ed alle industrie private, funzionando utilmente così anche in parte come calmiere.

L'Amministrazione ferroviaria ha inoltre non poco contribuito a risolvere la questione dei trasporti marittimi, noleggiando piroscafi pel trasporto del carbone. Relativamente alla questione del carbone, l'amministrazione ferroviaria ha anche cercato di utilizzare la produzione nazionale, disponendo al riguardo speciali studi ed esperienze.

Finalmente l'amministrazione ferroviaria ha anche fatto oggetto di particolare e intenso studio la utilizzazione delle forze elettriche di cui è così ricco il nostro paese. Segnala a questo proposito il recente decreto luogotenenziale come inizio di tutta una legislazione speciale in questa materia. Altre riforme potranno essere portate dinanzi al Parlamento.

Quanto ai lavori portuali, il Governo sta provvedendo alla graduale attuazione del programma stabilito con la legge Gianturco.

Circa la viabilità il Ministero ha continuato nell'attuazione del programma stabilito e riconosce che conviene anche occuparsi della manutenzione delle strade vicinali.

Assicura che l'applicazione della legge sulla Basilicata procede normalmente con la maggiore alacrità. Anche la bonifica di Bientina sarà proseguita senza indugio.

Quanto alla trasformazione della forza motrice per le macchine idrovore sostituendo l'energia elettrica al carbone, il Ministro, che l'ha già in alcuni casi attuata, seconderà le proposte dei consorzi e farà oggetto di attento studio le questioni relative.

Agli oratori che hanno parlato della questione dello spostamento degli abitati nella Calabria e nella Marsica, espone le difficoltà tecniche e finanziarie che si oppongono alla completa esecuzione della legge.

Assicura però che ha già disposto studi per agevolare la concessione dei mutui a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti e assicura pure che i lavori per il terremoto Marsicano procedono regolarmente.

Anche il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie della Sardegna formerà oggetto di attento studio da parte del ministro.

Espone alla Camera lo stato dei lavori della nuova aula del Parlamento. L'aula è finita ed anche i lavori dei locali adiacenti sono quasi ultimati.

In generale nota che per questo palazzo, come per il monumento a Vittorio Emanuele, non può rimproverarsi una soverchia lentezza nei lavori, tenuto conto della loro entità.

Per quanto riguarda le varie critiche di ordine statico, finanziario ed estetico mosse a queste varie opere, osserva che esse sono tardive e che ormai non resta che condurle a termine il più presto possibile e con la minore spesa.

Nota però che sovente si esagera nelle critiche: così per il palazzo di giustizia se ne riconosce il pregio artistico ora soltanto che è morto in onorata povertà l'autore di esso Guglielmo Calderini, alla cui memoria il ministro manda un mesto saluto.

Venendo alla questione del personale, si dichiara contrario ai troppo frequenti tramutamenti del personale tecnico dall'una all'altra regione o dall'uno all'altro servizio.

Enumera infine varie forme legislative che ha in corso di studio e che presenterà quanto prima al Parlamento. Accenna fra altro alla proposta di aumentare il sussidio per le linee tramviarie.

In tal modo il Governo, anche in questo penoso momento, non distoglie la sua mente dai bisogni e dalle opere della pace che coronerà la nostra guerra vittoriosa con la riaffermazione dei nostri diritti nazionali (*vivissime approvazioni, molti deputati si recano a congratulare il ministro*).

Gli ordini del giorno

Si delibera di chiudere la discussione generale e si passa alla discussione degli ordini del giorno.

TOSCANO propugna la costruzione di case operaie a Messina perchè si possa iniziare il graduale sbaraccamento e domanda che siano restituiti alla città di Messina gli uffici e le officine ferroviarie che vigevano prima del terremoto.

PICCIRILLI insiste sulla importanza di accelerare i lavori della bonifica Pontina.

BASILE invita il Governo a provvedere all'aumento degli organici del Genio civile ed al miglioramento del personale parificato alle altre categorie di funzionari dipendenti dal Ministero dei L.L. P.P.

MIGLIOLI invita il Governo a disporre norme che agevolino l'assunzione diretta dei servizi tramviari da parte delle Provincie e a definire il grave ma ormai maturo problema delle strade vicinali.

NAVA CESARE confida che il Governo vorrà integrare i provvedimenti già presi e relativi all'approvvigionamento del carbone e all'aumento delle tariffe per modo che essi riescano efficaci e sufficienti ad assicurare la continuità dell'esercizio delle ferrovie e tramvie a vapore concesse all'industria privata.

BOUVIER invita il Governo ad affrettare gli studi e le decisioni per dare alla ferrovia del Cenisio la efficienza necessaria ad una grande linea internazionale.

GIORDANO insiste sulla necessità di associare i lavori di derivazione delle acque a quelle di sistemazione dei bacini e far sì che tutta la energia idraulica sia utilizzata.

CANNAVINA confida che il Governo voglia estendere ai Comuni isolati delle altre provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna le disposizioni già adottate per le Calabrie e la Basilicata.

RAINERI fa voti che il Governo sostenga con equi provvedimenti le cooperative edilizie e di lavoro.

CRESPI si augura che il Governo voglia provvedere al compimento delle elettrificazioni sulle linee del triangolo Milano-Bergamo-Lecco, senza pregiudizio della costruzione della auspicata direttissima Milano-Bergamo.

L'elezione di ballottaggio per un Vice-Presidente

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione segreta per la nomina di un vice-presid. della Camera.

Votanti 304,
Ariotta 145,
Morelli-Gualtierotti 141,
Nulle 2; bianche 16.

Su una pretesa crisi extra-parlamentare

SALANDRA, pres. del Consiglio, risponde subito alla interrogazione dell'on. Turati, che è senza precedenti, ed alla quale potrebbe esimersi di rispondere. Lo prega di non raccogliere le dicerie.

TURATI ha chiesto se sia vera la voce, che, d'accordo col pres. del Consiglio, si prepari una crisi extra-parlamentare perchè di questa voce si occupa la stampa e si occupano gli stessi deputati nei corridoi (*commenti*).

Ha inteso con la sua interrogazione di rivendicare e salvaguardare i diritti del Parlamento e protesta fin d'ora contro la eventualità di crisi extra-parlamentari (*applausi, commenti, rumori*).

SALANDRA assicura che non è a niuno secondo nel volere integre le prerogative parlamentari. Tiene a dichiarare che il Ministero non prenderà nessuna risoluzione se non dopo un voto della Camera (*vivissime approvazioni, commenti, appl.*).

TURATI si dichiara soddisfatto.

Per l'esonero dei contadini

SALANDRA, riferendosi a precedenti dichiarazioni a proposito delle interpellanze relative ad esoneri di lavoratori dei campi dal servizio militare, dichiara che si riserva di indicare in seguito quando la mozione dell'on. Patrizi, relativa alla stessa questione, potrà essere svolta, in attesa dello studio della questione da parte dell'on. Ministero della guerra d'accordo col Comando Supremo.

PATRIZI si augura che il Pres. del Consiglio potrà rispondere al più presto possibile, trattandosi di questione della maggiore importanza.

SALANDRA si riserva di indicare a suo tempo quando debba essere svolta la mozione dell'on. De Felice Giuffrida relativa ai sussidi alle famiglie dei volontari.

DE FELICE GIUFFRIDA consente, nella fiducia che la mozione potrà essere svolta nell'attuale periodo di lavori parlamentari.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 10

(Vice). — La seduta della Camera si è svolta tranquillamente. Il ministro dei lavori pubblici ha risposto con diligenza e franchezza alle opposizioni ed ai desideri degli oratori. La situazione presente non lascia largo margine all'attività, che relativamente non è poca, al bilancio dei lavori pubblici. Non si può pretendere in tempo di guerra ciò che è legittimo reclamare in tempo di pace. Tuttavia non sono lievi le somme che anche oggi il Governo assegna allo sviluppo delle opere pubbliche. Il ministro ha chiuso il suo notevole discorso tra applausi calorosi di tutti i settori della Camera e una folla di deputati di ogni parte si è recata a felicitarlo.

Ma se l'aula è tranquilla i corridoi ardono di complotti, di cospirazioni, di propositi aggressivi. Lo spettacolo che danno in questi giorni gli ormai famosi gruppi democratici è tanto più deplorevole in quanto il loro contegno nell'aula è profondamente diverso da quello che assumono nelle loro conventicole di corridoio, donde poi si propaga fuori, nei loro organi di pubblicità.

Oggi, per esempio, la consegna era di dar ad intendere che la crisi ministeriale doveva precedere la discussione economica accettata con tanta accondiscendenza dal ministro e fissata com'è noto a lunedì. Così alla distanza di pochi giorni quelli stessi che avevano propugnato e sollevato con tanto ardore quella discussione, cospiravano ad impedirla. Naturalmente codesti giuochi non commuovono coloro che conoscono purtroppo il livello a cui incurabili, quanto meschine ambizioni di arrivismo, possono abbassare ai tempi che corrono la funzione politica. Ma vi sono anche nelle rappresentanze parlamentari uomini tra cui codesti armeggi gettano turbamento e confusione.

L'on. Turati ha portato dai corridoi nel l'aula le inqualificabili dicerie ed ha dato occasione all'on. Salandra di dichiarare che il Governo non prenderà mai nessuna risoluzione senza un voto del Parlamento. Il partito liberale di destra e il centro hanno calorosamente applaudito. Hanno applaudito con entusiasmo anche i socialisti ufficiali, soddisfatti di prendersi una rivincita sui loro rivali e concorrenti. Non potevano esserne soddisfatti naturalmente i gruppi non più interventisti, ma arrivisti. Di chi la colpa?

Se non è possibile per ciascuno, la sincerità, almeno un po' di più prudenza. La lettera dell'on. Canepa ha offerto all'on. Turati l'arma della vendetta.

La situazione parlamentare e i gruppi interventisti

Roma, 10

In una breve nota dal titolo «Gli interessi nazionali» il «Giornale d'Italia» scrive:

«Cerchiamo un po' di orizzontarci nel buio della confusione parlamentare. La situazione si può definire così: I gruppi interventisti della Camera: radicale, riformista, repubblicano, nazionalista e qualche frazione liberale, i quali hanno un complesso di «desiderata» da proporre, hanno tenuto una riunione di loro rappresentanti, nella quale si è deciso di affidare all'on. Bissolati l'incarico di conferire col Presidente del Consiglio per esaminare insieme la condizione di cose creatasi in questi ultimi tempi.

«Dal risultato di tale conversazione dipenderà il definitivo atteggiamento parlamentare di quei gruppi. In attesa degli avvenimenti non sarà male che ciascuno deponga risentimenti personali, velleità particolariste e tendenze polemiche, poichè la situazione presente involge gli interessi vitali del Paese e deve essere considerata da tutti con gran de calma, serenità e ponderazione.

«Noi non ci troviamo in un momento normale in cui la composizione di un Ministero il suo atteggiamento, il suo programma possano produrre conseguenze di importanza molto relativa sulla vita della nazione; noi ci troviamo invece in un momento eccezionalissimo in cui l'essenza del Governo influisce direttamente sull'avvenire dello Stato. Non è oggi questione di persone, ma questione di cose; diremo anzi che le persone in tanto hanno valore, in quanto hanno diretta attinenza con le cose, le quali sono poi i supremi interessi nazionali.

«Il Paese non comprenderebbe l'atteggiamento di uomini politici e di gruppi parlamentari che non fossero improntati ad un alto senso di responsabilità e ad una chiara ed obbiettiva visione della realtà, ed in fondo è sicuro che si farà da chi occupa eminenti posizioni politiche buon uso delle facoltà ad essi conferite dalla particolare situazione in cui si trovano.

«Il patriottismo di Antonio Salandra e Leonida Bissolati è troppo conosciuto perchè non sia lecito sperare che le loro conversazioni porteranno ad un leale e sereno chiarimento dei molti punti oscuri che hanno in questi ultimi tempi resa difficile la situazione parlamentare, come in tutti si impone una grande buona volontà non disgiunta da una accurata e positiva valutazione delle esigenze del momento.

«Si tratta di dare all'Italia il Governo migliore e cioè quello che meglio affidi di assicurarne le fortune. Attendiamo pertanto gli eventi con fiducia nella saggezza dei nostri due uomini politici.»

L'«Idea Nazionale» a proposito della riunione tenuta ieri sera dai deputati interventisti scrive:

«Noi non sappiamo quel che la riunione di ieri sera abbia prodotto di effettivo. Abbiamo motivo di credere che essa si sia limitata ad uno scambio di vedute e ad una constatazione di perfetto accordo fra gli intervenuti.»

L'«Idea Nazionale» aggiunge che la deliberazione unica e concreta di ieri sera fu questa: Che, raggiunto il pieno accordo sulla valutazione del momento politico e parlamentare, il gruppo interventista incaricò l'on. Bissolati di conferire oggi col Presidente del Consiglio.

Sulla riunione dei deputati interventisti di ieri è stato diramato il seguente comunicato:

«Ieri si riunirono a Montecitorio gli onorevoli Arcà, Bissolati, Ciccotti, Ciriani, De Viti de Marco, Mazzolani, Federzoni, Pansini, Pantano e Scialoja, Teso e Torre, appartenenti a varie parti della Camera, per esaminare la situazione politica del Paese nei rapporti della economia nazionale e della guerra.

«L'esame della situazione fu fatto ampiamente ed obbiettivamente senza preoccupazioni di partito col solo intento di studiare i mezzi più adatti a rendere possibile una più efficace ed organica azione da parte del Governo e della Nazione per il raggiungimento del fine della guerra.

«Della discussione, in cui tutti gli intervenuti si trovarono pienamente d'accordo, è stata data notizia al Presidente del Consiglio dall'on. Bissolati appositamente delegato dai radunati.

«Oggi ha avuto luogo una riunione degli stessi deputati per intendersi sull'opera comune da svolgere nella Camera e nel Paese».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri, radunatosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto inerente disposizioni per i sudditi ottomani di nazionalità non turca.
2. Schema di decreto che disciplina il commercio dei rottami.
3. Disposizioni per reprimere le frodi nell'invio dei complementi alle truppe mobilitate e nella concessione degli esoneri temporanei.
4. Modificazioni al decreto 23 gennaio 1916 n. 71 relativo alle navi della marina mercantile nazionale.
5. Modificazioni al ruolo organico del liceo di Pinerolo.
6. Atti suppletivi per la elettrificazione della tramvia Cittilio Molina-d'Anna.
7. Schema di disegno di legge sulle tramvie extra urbane a trazione meccanica.
8. Disposizioni per la visita degli apparecchi a vapore e per gli esami per abilitazione a conducenti.
9. Concessione di mutuo all'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati.
10. Schema di decreto relativo ai pacchi postali diretti ai militari nella zona di guerra.

Notevoli provvedimenti

Roma, 10

Fra i provvedimenti elencati nel comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri odierno è degno di importanza quello riguardante le disposizioni per reprimere frodi nell'invio dei complementi alle truppe mobilitate e nelle concessioni degli esoneri temporanei. Questa disposizione, che sarà regolata con apposito decreto luogotenenziale, disciplinerà il modo di dare il cambio ai militari che sono al fronte nel senso che coloro i quali furono esenti temporaneamente dalle fatiche di guerra, saranno soggetti a visita medica collegiale ogni tre mesi per modo che risultando nuovamente idonei potranno ritornare ai propri reggimenti.

La modifica del decreto 23 gennaio 1916 relativa alle navi della marina mercantile nazionali reca agevolezze agli armatori che possono disporre di navi agili e giovani eliminando quello che hanno più di 25 anni di servizio.

Lo schema del disegno di legge sulle tramvie extra urbane a trazione meccanica aumenta il sussidio governativo da lire 1500 al chilometro a lire 2500 e 3500 e 4500 a seconda della importanza delle comunicazioni.

Lo schema relativo ai pacchi postali diretti ai militari nella zona di guerra riduce a due mesi la giacenza dei pacchi inviati a militari e dopo tale epoca i pacchi saranno venduti a favore dei soldati mobilitati.

Infine il Consiglio rendendosi conto dei poveri armeni che si trovano in Italia, sudditi ottomani ma di nazionalità non turca, ha disposto che i decreti emanati per la confisca dei beni dei cittadini turchi non siano estesi a quelli che, pur essendo sotto il dominio turco, non fanno parte legittima di quella nazione.

Le altre deliberazioni del comunicato ufficiale recano pure molte agevolezze di indole economica.

Altri argomenti discussi

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri di stamane è durato oltre un'ora. Erano presenti tutti i ministri. Si assicura che il Consiglio abbia esaminato l'attuale situazione parlamentare e preso accordi circa la discussione che la Camera farà nella prossima settimana sui problemi economici. Poscia il Consiglio si è occupato della situazione della guerra, del viaggio di alcuni ministri a Parigi e di urgenti affari di ordinaria amministrazione.

Per la concessione del sussidio alle famiglie dei volontari

Roma, 10

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo ad estendere sollecitamente alle famiglie bisognose dei volontari in guerra i benefici economici e morali concessi alle famiglie degli altri valorosi soldati d'Italia.»

La mozione reca le firme dei deputati: De Felice, Altobelli, Macchi, Lopiano, Cannavina, Fera, Tasca, Sighieri, Nava Ottorino, Drago, Dello Sbarba, Toscano, Ferri Giacomo, Tortorici, Pasqualini-Vassallo, Giampietro, Lapegna, Lopresti, Labriola, Faranda, Mazzolani, Ruini, Marchesano, Basile, Gasparotto, Auteri-Berretta, De Viti De Marco, Agnelli, Amici Giovanni, Magliano, Sciacca-Giardina, De Crespi, Veroni, Piccirilli, Patrizi, Finocchiaro-Aprile Andrea.

Il nuovo ambasciatore russo a Madrid

Pietrogrado, 10

(Ufficiale) — Il Principe Giovanni Kondacheff, ministro di Russia presso la Corte belga, è stato nominato ambasciatore a Madrid.

Per le popolazioni di confine e della costa adriatica

Roma, 10

Oggi alle ore 15 si è riunito all'Ufficio quarto di Montecitorio il Comitato parlamentare per i danneggiati dalla guerra. Erano presenti gli on. Credaro presidente, Tovini e Facchinetti segretari e gli on. Tedesco, Teso, Pansini, Morpurgo, Dari, Marangoni, Mariotti, Zerbini, De Vito, Bettoni, Roi, Caporali, Hierschil, Chiaradia, Pacetti ed altri.

Dopo esauriente discussione sull'opportunità di presentare una mozione nell'interesse delle popolazioni di confine e della costa adriatica da discutersi insieme con le altre che saranno trattate nella ventura settimana, i presenti deliberarono di non esporre alla vicenda di una discussione avente carattere politico le loro domande. Si deliberò invece di chiedere al Governo che voglia accettare la discussione in altro giorno da destinarsi ma sempre entro la tornata di marzo della seguente mozione:

«La Camera confida che il Governo, considerando le eccezionali e gravi condizioni economiche createsi dalla guerra alle popolazioni alpine e della costa adriatica, adotterà i provvedimenti necessari ed urgenti per venire in aiuto di dette popolazioni le quali con fede italiana sopportano i più grandi sacrifici».

Nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini

Roma, 10

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, il Sindaco Colonna, con vari assessori e consiglieri comunali si recò a deporre una corona di alloro sul busto del grande pensatore, nella Protomoteca capitolina. Il Sindaco pronunziò un patriottico discorso, ricordando le forti idealità che animarono il pensiero e l'azione di Mazzini, il di cui spirito oggi saluta sulle Alpi e sul Mare quella gioventù che egli sognava concorde nei sacrifizi e stretta in una lega di pensieri e di fatti magnanimi.

Contro il dominio commerciale della Germania

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni ha avuto luogo una riunione alla quale assisteva anche Hughes primo ministro dell'Australia. Questa riunione costituisce un notevole avvenimento per l'Impero britannico.

Bonar Law, che presiedeva al banchetto che ha avuto luogo subito dopo, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Il nemico ha avuto la più grande sorpresa nel constatare quale appoggio le colonie autonome britanniche hanno dato alle forze della metropoli. Noi lottiamo tutti in questa lotta. Le nostre colonie dànno senza contare danari e combattenti. Abbiamo mostrato che eravamo pronti a chiamare le nostre colonie a partecipare ai nostri consiglio e le colonie hanno fatto tanti sacrifici che la loro situazione non può rimanere la stessa dopo la guerra. Speriamo dopo questa guerra detestabile di realizzare per sempre l'unità dell'Impero. L'avvenire dipende dall'attitudine delle colonie perchè la metropoli accoglierà favorevolmente ogni progetto da esse approvato. Ciò che sarebbe stato impossibile avanti la guerra, sarà facile dopo. Un gran passo non è più difficile a farsi di uno piccolo (applausi).

Hughes era stato ricevuto poco prima dal Re ed aveva assistito alla riunione del Gabinetto. Egli si è alzato salutato da una grande ovazione ed ha detto:

Partecipiamo col cuore e coll'anima a questa guerra. Niente ci arresterà per raggiungere il trionfo. L'oratore ha ricordato che la Germania si attribuì la alta mano sul mercato dei metalli del mondo. Sarebbe, egli ha detto, un suicidio nazionale lasciarsi legare al carro tedesco. Abbiamo fatto qualche cosa in Australia per estirpare il cancro germanico. Abbiamo annullato tutti i contratti coi tedeschi, soppresso le marche di fabbrica tedesche, espulso gli azionisti. Saremmo più che imbecilli se il modo con cui la Germania ci ha tradito non ci servisse di lezione. La Germania è decaduta dai suoi diritti. Dobbiamo sforzarci ad ogni costo di distruggere il commercio tedesco in modo da dare un colpo così forte quanto la vittoria per terra.

Hughes ha concluso dicendo che qualunque sia il risultato della guerra, il dominio commerciale cercato dalla Germania è per sempre svanito.

Nessun prestito della Grecia presso gli Imperi centrali

Atene, 10

La «Agenzia di Atene» pubblica:

La notizia pubblicata da un giornale venizelista, la quale assicurava che il Governo ellenico si è rivolto alla Germania ed all'Austria per ottenere un prestito, è ufficialmente smentita.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 60

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Per tutta risposta ella sorrise di un sorriso più straziante di un singhiozzo, così come sorride una donna nell'atto di abbracciare la sua croce.

CAPITOLO XXIV

L'intervento di Gwyneth Carfax

Miss de Clancy era uscita da poco quando Marjorie si svegliò dal sonno tranquillo che l'aveva sorpresa in pieno delirio

Miss Bruce stava seduta al suo capezzale tenendo sulle ginocchia un vassoio sul quale erano disposte alcune vivande che certo non sarebbero apparse molto appetitose nemmeno alla stessa Marjorie, se questa nell'atto di aprire gli occhi non si fosse accorta di essere letteralmente affamata.

— Questo vi farà molto bene, cara piccina! — esclamò la brava donna, mentre guardava con sincera soddisfazione la sua protetta divorare in silenzio diverse fette di pane arrostito inzuppato nel thè. Una tale vista doveva infatti rassicurare completamente chi, allarmata dai tristi prognostici dell'artista, aveva creduto Marjorie King in pericolo di vita, e nel medesimo tempo bastava a dissipare ogni altra inquietudine nel semplice cuore di miss Bruce, nella cui mente l'idea di un delitto compiuto, o anche della partecipazione più o meno diretta a un delitto, non poteva conciliarsi con un sano appetito quale era quello che ella aveva sott'occhio.

Gli assassini inoltre devono avere, sempre nel concetto di miss Bruce ben inteso, una fisonomia speciale, dei lineamenti caratteristici, un'espressione fuori del comune, tutte cose queste che ella non riscontrava nella bella ragazza allora intenta a spalmare di burro e di conserva di mele il settimo od ottavo crostino di pane. Ragione per cui la vecchia amica finì ben presto col dirsi che Egle de Clancy si era senza dubbio divertita a spaventarla per niente.

Ma Marjorie dal canto suo, a misura che gli alimenti introdotti nello stomaco le restituivano la lucidità della mente e quindi la facoltà di ricordare quanto era avvenuto non che di riflettere ai casi suoi, andava persuadendosi della sciocchezza commessa fuggendo da Willow Court dopo la morte di Oliviero.

Sì, perchè era fuggita in quel modo. Di chi o di che cosa aveva avuto paura? Dei due era Blanchard il suo peggiore nemico e sopratutto il suo nemico pericoloso. Aldra invece, quantunque la odiasse non meno del marito, non rappresentava per lei una vera e propria minaccia. Dunque, scomparso il dottore, cioè l'infame la cui indegna condotta a suo riguardo, le cui maniere violente, le avevano inspirato tanto terrore da renderle impossibile il tollerarne più a lungo la continua presenza, avrebbe fatto molto meglio a fermarsi in un luogo dove, se non altro, si provvedeva largamente alla sua esistenza materiale.

Trascorsi alcuni minuti in silenzio, un silenzio pieno di simpatia, miss Bruce lo ruppe per dire:

— Adesso avete ripreso la vostra faccia, cara King. Adesso vi sentite proprio bene, non è vero?

E dopo una pausa, con aria titubante, soggiunse:

— Credete che presto vi potrete alzare, cara?... Se fosse così quasi quasi vi consiglierei di farlo... Se sapeste come sono impaziente di vedervi riprendere le vostre abitudini!... Da che siete partita non ho più avuto una ora di bene. Non ci siete che voi capace di accontentarmi. Nessuno conosce il servizio come voi. Tutte le altre non pensano che a mangiare e a guadagnarsi lo stipendio con la minor fatica possibile.

— Giacchè è così, mi alzo subito — dichiarò Marjorie disponendosi a scender dal letto: in fondo essa stessa aveva fretta di ricominciare a lavorare e si rallegrava sentendo che l'opera sua non sarebbe stata inutile alla buona creatura sulla cui ospitalità aveva contato in un momento di disperazione.

Miss Bruce non si oppose alla sua risoluzione, bensì, dopo averla aiutata a vestirsi, l'accompagnò affettuosamente fino sulla soglia e là, appoggiandole una mano sulla spalla, la spinse fuori mormorando:

— Allora siamo intesi, King. Rimettete un po' d'ordine in giro, e badate che tutto cammini a dovere. Mi raccomando soltanto di non stancarvi troppo.

Sebbene molto debole per il recente malessere, e molto scossa dalle prove subite, Marjorie obbedì docilmente e si avviò in cucina. Giunta colà e non trovandovi nessuno, passò nella camera attigua dove una grossa tavola ingombra di stoviglie sporche attestava l'incuria della persona incaricata di rigovernare piatti e bicchieri, e incominciò a disimpegnare la sua ingrata missione.

Miss Bruce la sorprese poco dopo mentre ritta in mezzo alla stanza asciugava attentamente una tazza di porcellana che usciva nitida e scintillante dalle sue abili mani.

Vera donna nel senso meno nobile della parola, la vecchia padrona ardeva di scoprire il mistero dell'inaspettato ritorno di quella cameriera modello, e approfittando della solitudine che le circondava non esitò ad interrogarla sperando di strapparle il suo segreto. Ma a tutta prima parve che la indefficata curiosità da cui erano dettate le sue domande non dovesse ottenere il suo intento, Marjorie rispondeva a stento, senza entrare in particolari, evitando anzi di fornire il pretesto ad un più lungo interrogatorio. In realtà la poverina non aveva il coraggio di rievocare il folle terrore che la aveva mandata per la seconda volta raminga pel mondo, nè l'orrore che destuava in lei il ricordo dell'impressione provata quando Oliviero le era caduto morto ai piedi.

— Basta, ci rivedremo più tardi — concluse la vecchia ad un certo punto assai delusa dalle reticenze della sua interlocutrice. — Intanto, se suonassero alla porta, badate di aprir voi, King.

Sebbene il servizio della porta avesse sempre fatto parte delle sue personali mansioni, Marjorie promise rispettosamente di non costringere a troppa attesa i possibili visitatori e, salutata con un cenno del capo miss Bruce che si allontanava, continuò ad alleggerire a poco a poco la tavola dei vari oggetti da cui era coperta.

Una buona quantità di piatti e di bicchieri erano già tornati a far bella mostra di loro negli appositi armadi, allorchè risuonò una violenta scampanellata cui rispose tosto Marjorie correndo alla porta. Aperto che ebbe, essa si trovò di fronte Miss di Clancy in compagnia di una graziosa signorina, le quali evidentemente erano appena scese da una magnifica automobile tutta dipinta in rosso, e che palpitava ancora a pochi passi di distanza.

Scorgendo la nostra eroina, l'artista le porse ambe le mani, esclamando allegramente:

— Che piacere di trovarvi in piedi, cara! Siete dunque guarita?

E prima che l'altra potesse rispondere, indicando Gwyneth, proseguì:

— Questa è la signorina Carfax che viene apposta da Duxhurst per conoscervi Molto gentile, non è vero? Ma vi prego, Miss Carfax, favorite dentro. Non possiamo parlare sulla strada.

Durante una rapida e confusa presentazione il volto di Marjorie si era contratto dolorosamente. La fidanzata di Alstom Lascelles! Perchè mai, gran Dio? Che cosa significava quella visita? Che cosa voleva da lei Gwyneth Carfax? Perchè ora venuta? Chi l'aveva mandata?

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Sabato: S. Basso vescovo.
12 Domenica: S. Gregoria.

Per lo smaltimento delle spazzature cittadine

Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno per l'adunanza odierna del Consiglio Comunale, vi sono le proposte della Giunta per un impianto di prova alla Giudecca che servirà allo smaltimento delle spazzature cittadine.

Il problema che con questo primo esperimento si confida di avviare a soluzione, preoccupa le Amministrazioni Comunali da un lungo periodo di anni. E' noto, dopo che le moderne dottrine sulla sanità pubblica sono state diffuse tanto largamente, quale pericolo rappresenti nei centri abitati la presenza ed il maneggio delle spazzature, così ricche di germi patogeni e così ingombranti, così pericolosamente volatili, vuoi sotto forma di polvere, vuoi sotto forma di esalazioni gazose.

D'altra parte si è sempre ritenuto che le spazzature potessero, per la loro ricchezza di sostanza concimante, fornire agli Erari comunali dei cespiti non del tutto disprezzabili, e repugnava l'idea di distruggere senz'altro quella che rappresenta una vera ricchezza, tanto più che un mezzo razionale di distruzione importa ad un tempo, rinunzia agli utili e spesa considerevole di impianto e di esercizio.

Gli ultimi studi hanno dimostrato che è possibile immunizzare la spazzatura e renderla utilizzabile per gli usi agricoli, profittando del fenomeno naturale della fermentazione, che si produce spontaneamente in qualunque mucchio di spazzature, ma che può essere provocata, intensificata e corretta con criteri scientifici che assicurino la immunizzazione perfetta e nello stesso tempo conferiscano alla sostanza trattata un più alto potere di concimazione. Il sistema consiste nel chiudere ermeticamente, entro celle opportunamente disposte, la spazzatura e lasciarvela un determinato periodo, sufficiente a trasformarla in una sostanza omogenea che può esser impunemente trasportata e usata per l'ingrasso. Il concetto semplicissimo, che non fa che assecondare un fenomeno naturale, è integrato da opportuni sistemi di trasporto e di collezione delle spazzature.

L'assessore dott. Garioni ha, dopo maturi studi, concretato un progetto che è studiato così dal lato tecnico, come da quello finanziario in modo da consentire un primo esperimento pratico. Crediamo far cosa gradita ai lettori, riproducendo la relazione che precede le proposte della Giunta, e che dà una precisa idea del progetto. E' intuitivo che mentre si provvede con esso a migliorare un importante servizio dell'igiene cittadina, si provvede anche a fornire di ottimo concime gli agricoltori dell'estuario e forse, in avvenire, quelli della terraferma.

Ecco la Relazione:

«L'appunto più grave e più giustificato che viene mosso ai depositi attuali delle spazzature cittadine, si è, oltre agli inconvenienti non indifferenti relativi alle esalazioni che ne emanano, e al loro aspetto indecoroso, quello della possibile diffusione di infezione col mezzo degli ortaggi concimati coi rifiuti freschi in essi raccolti. La R. Prefettura aveva più volte richiamata l'attenzione del Comune sulla necessità di rendere innocue le spazzature raccolte nella città, e a suo tempo aveva proposto, che, prima d'essere liberate al commercio, fossero per almeno due mesi deposte ai Bottenighi, dove per l'azione della fermentazione e della concorrenza vitale, i germi infettivi potevano venire distrutti. Ma la distanza di quella località, posta ai confini della laguna, e non sempre, per condizioni atmosferiche, facilmente raggiungibile, le spese enormi che avrebbero richiesto i mezzi e le persone necessarie al traino giornaliero di tante barche, la perdita molto probabile di gran parte del reddito attualmente tratto dal Comune dalla vendita dei rifiuti, ci convinsero della difficoltà di attuare il suggerimento della Prefettura, e della necessità di trovare una migliore soluzione del problema.

Il sistema «Beccari» pel quale le spazzature vengono racchiuse in apposite camere di fermentazione, dove in un periodo di 50-60 giorni, raggiungendo una temperatura di oltre 65 gradi, che dovrebbe assicurare la distruzione dei più comuni e più temibili germi infettivi, si trasformano in una massa omogenea, inodora, e di ottime qualità fertilizzanti, parve a noi potesse anche nella nostra città venire adottato come quello che meglio, e più economicamente di ogni altro (combustione compresa) avrebbe potuto rimuovere i gravi inconvenienti legati all'attuale condizione di cose. E poichè parecchie città come Bologna, Milano, Parma ecc., convinte della bontà della soluzione avevano avviate trattative o già fissati contratti con la Società, per la utilizzazione dei Brevetti «Beccari» allo scopo appunto di dare una destinazione igienica ai rifiuti solidi delle case e delle strade, abbiamo creduto, dopo una visita ad un impianto del sistema «Beccari» a Marina di Pisa, di concretare con la Società stessa un progetto di impianto di prova nella nostra città che valesse, prima di estendere il sistema a tutto il Comune, ad assicurarci sulla realtà dei suoi pregi. E' appunto la proposta di un tale impianto che oggi si sottopone alle vostre deliberazioni.

Quale località per l'esperimento in parola sarebbe stata scelta la Giudecca, dove su area municipale, verrebbero costruite otto concimaie «Beccari» di circa 22 mc. ciascuna, capaci, cioè, di contenere tutte le spazzature che nel periodo di 50-55 giorni si producono all'incirca in quell'isola. E poichè il deposito di tali rifiuti dev'essere coordinato ai mezzi moderni già in uso in città per la raccolta e per il trasporto di essi, così nel preventivo presentato dall'ufficio tecnico vengono incluse anche quelle opere che varranno a completare il servizio, coll'agevolare lo scarico delle spazzature dalle barche alle concimaie.

La spesa per l'impianto venne preventivata in L. 20.800, delle quali 1800 andrebbero alla Società «Beccari» pei diritti di brevetto computati in L. 10 per m.c. di capacità delle camere di fermentazione.

La ditta in parola aveva veramente chieste L. 15 per mc. ma successivamente essa si adattò non solo alle L. 10, ma convenne che qualora l'esperimento venisse esteso a tutto il servizio della città, il compenso per gli ulteriori impianti sarebbe di L. 7 al m.c. e in tali ipotesi il Comune avrà diritto all'abbuono di lire tre per ogni m.c. delle concimaie già costruite.

L'esperimento che intendiamo fare alla Giudecca dovrà provarci la bontà del sistema nei suoi riguardi tecnici ed economici, la innocuità cioè raggiunta dalle spazzature, dopo il periodo di decomposizione, e la trasformazione di esse in una massa omogenea, inodora e perfettamente utilizzabile agli scopi agricoli.

Nello schema di contratto che è in atti e che la Società ha accettato, il pagamento dei diritti di brevetto, da farsi per due terzi a lavoro finito, e per un terzo dopo un anno di regolare funzionamento, è appunto condizionato al raggiungimento di quelle temperature che possano assicurarci della innocuità dei rifiuti a decomposizione ultimata, e alla loro trasformazione in un ottimo concime.

La solenne commemorazione degli allievi del Liceo Marcello caduti per la Patria

E' stato fissato il programma del grande concerto che nella sala del Palazzo Pisani, gentilmente concessa dall'on. Municipio, a beneficio della Croce Rossa, verrà eseguito martedì 14 corrente ad ore 15 per rendere omaggio alla memoria degli allievi del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» maestri Aldo Maria Pivato e Francesco Sartori, che hanno eroicamente immolata la loro giovane vita sull'altare della Patria e Maurizio Ganz miseramente perito vittima della barbarie teutonica nell'affondamento per siluramento del transatlantico «Persia».

Dopo una breve commemorazione tenuta dall'illustre prof. G. G. Bernardi, verranno eseguite alcune delle maggiori e migliori composizioni dei tre maestri e precisamente:

Sartori Francesco. Sinfonia (per orchestra) - Parte I.: Allegro maestoso. Andante; Parte II.: Scherzo, Finale.

Pivato Aldo Maria: a) Sogno (per archi) - b) Nous n'irons plus au bois (Romanza per mezzo soprano ed orchestra). Solista: signorina Debora Fambri.

Ganz Maurizio: «Impressioni d'autunno» (per orchestra).

Pivato Aldo Maria: «In occulta silva» (poemetto pastorale per soprano, baritono, coro, orchestra). Solisti: sig.na Italia Dallio, sig. Giuseppe Giardini.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Mezio Agostini. Istruttore del coro il Maestro Ferruccio Cusinati.

Il coro femminile sarà composto delle signorine della Scuola Libera di coro del Liceo Marcello.

Del Comitato d'onore fanno parte: Conte di Rovasenda, R. Prefetto, Conte Filippo Grimani, Sindaco, Conte F. Pellegrini, assessore P. I., Comm. U. Cafi, presidente Croce Rossa, on. prof. Antonio Fradeletto, on. avv. Ernesto Pietriboni, maestro Mezio Agostini, direttore del Liceo B. Marcello, cav. Antonio Casellati, Conte Angelo Valier e cav. dr. Ugo Levi (del Consiglio di vigilanza del Liceo Marcello), professor Goffredo Giarda, cav. dr. S. Magrini, avv. G. Valsecchi e avv. E. Serena (critici musicali dei giornali cittadini).

L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini

Ieri ricorreva il 44.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, mente ed anima di tutti quei grandi che condussero alla liberazione dell'Italia dallo straniero.

In tale occasione in Piazza S. Marco, sulle antenne, e su tutti gli edifici governativi pubblici, vennero issate bandiere a lutto.

In varie scuole elementari, fra cui a S. Provolo, i direttori, radunati gli alunni in una delle maggiori aule, li trattennero intorno alla vita e alle opere di Lui, come cittadino, come uomo politico, come italiano.

Questo anniversario assume un carattere solenne e significativo, oggi in cui stanno per compiersi i destini della Patria, da Mazzini sempre auspicati.

Alla "Croce Rossa" Soci ed oblazioni

Si iscrissero Soci perpetui: il sergente Camillo Pelizzaro, il sig. prof. Angelo Galzignato di Mirano, e la Banca Cooperativa di Mirano, versando due cartelle del Prestito di lire 100.

Gli impiegati della Deputazione Provinciale di Venezia, ad onorare la memoria della signora Anna Galotto ved. Forcolin, madre del Segretario della Deputazione stessa, hanno versato L. 60, perchè in uno degli Ospitali Territoriali sia intestato un letto al nome della compianta signora; — i signori Vittorio Arduini, Giuseppe Coccon, Attilio Cozzarini, cav. Giovanni Cozzarini, Camillo Laro, Costolano Malkani, dott. Amedeo Mattarucco e dott. Felice Molin hanno versato L. 60, perchè sia intestato un letto al nome della compianta N. D. Contessa Amalia Von-Axel Castelli nell'O. T. del Seminario.

Per onorare la memoria di Gino Bozzi hanno versato: Francesco Trevisan L. 10, Antonietta Giunta L. 5, Giuseppe Mandich L. 5, avv. Guido Colpi L. 10. — Il signor Luciano Bonlini, facendosi socio della Croce Rossa, le fece anche un'oblazione di lire 5.

Giovanni Serafin

Il nostro redattore prof. Giovanni Serafin che si trovava alle armi dal principio della guerra col grado di tenente commissario, è stato promosso capitano in questi giorni. Mentre gli inviamo le nostre congratulazioni, siamo certi che la notizia recherà soddisfazione a tutti i numerosi amici che egli conta a Venezia dove ha saputo farsi stimare per la serietà del suo carattere e la sua coscienziosità di professionista.

Notizie Commerciali

Il Ministro italiano a Lisbona ha fatto passi per la conservazione delle merci italiane che si trovano a bordo dei piroscafi austro-germanici requisiti dal Governo Portoghese.

La Camera di Commercio informa pertanto gli interessati che per ottenere lo svincolo e l'inoltro di dette merci, occorre che i destinatari trasmettano le loro polizze di carico vistate dal Consolato portoghese e indossate ai propri rappresentanti.

Ricerca di personale per le Ferrovie dello Stato

Le Ferrovie dello Stato continuano l'attivissima ricerca di manovali, sia di fatica, sia per le manovre e scambi.

Possono concorrere tutti coloro che non avendo meno di 17 e non più di 28 anni di età, siano esenti, per riforma, dagli obblighi militari, e si trovino nelle condizioni di non dovere — in via normale — soddisfare entro l'anno agli obblighi stessi.

Rivolgersi alla Divisione Movimento ferrovie Stato in Venezia.

Esposizione Primaverile a Palazzo Reale

La consegna delle opere offerte dagli Artisti veneziani pro Orfani di Guerra nostri, al Palazzo Reale (N. 71 D) procede da qualche giorno in modo da pronosticare che quella Mostra assumerà, a parte il suo scopo benefico, una vera importanza artistica; mentre i nostri più geniali pennelli e scalpelli vi sono rappresentati con lavori di grande considerazione, parecchi dei quali espressamente eseguiti. Anche l'allestimento della Sala dei Banchetti procede affrettatamente per opera del Comitato, che la trasforma in un ambiente adattato a raccogliere con la maggiore dignità le opere, e a intrattenervi i visitatori.

Corsi di Stenografia

Per cura dell'Istituto Stenografico Veneziano verranno aperti lunedì 20 marzo i seguenti Corsi maschili e femminili di Stenografia:

1. Corso teorico — 2. Corso pratico di Abbreviazione logica e velocità.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

La momentanea penuria dello zucchero è cessata

Era stata lamentata in questi ultimi giorni una penuria di zucchero che cominciava a preoccupare qualcuno. Siamo lieti di assicurare che di preoccupazione non vi è argomento. Sta di fatto che le difficoltà generali del traffico ferroviario avevano ritardato l'arrivo di alcune grosse partite sulle quali i negozianti avevano fatto assegnamento, e che tale ritardo li aveva presi alla sprovvista. Ora gli arrivi sono assicurati. I negozianti avevano pensato di provvedere di urgenza col far giungere un migliaio di quintali per via d'acqua, ma questa partita che avrebbe permesso di non far sentire il disagio fu alquanto disgraziata. Il tempo pessimo e le correnti eccezionali prodotte dall'alta marea condussero la barca ad arenare. Quando il viaggio potè essere ripreso, i negozianti si credettero autorizzati a vendere senza restrizioni, ma allora ci si misero le difficoltà di carattere doganale. La bolletta che avrebbe dovuto seguire il carico, era stata trattenuta a Pontelongo e dovette essere ricercata, con nuova perdita di tempo, per poter procedere allo svincolo.

Ora tutto è finito e crediamo che da oggi lo zucchero potrà essere posto regolarmente in vendita ovunque al prezzo non superiore di lire 1.80 al chilogrammo. Non solo, ma l'instradamento dei rifornimenti è stabilito in modo regolare e si potranno ricostituire le riserve dei negozianti, onde l'inconveniente della penuria, che si fece sentire del resto per un periodo di non più di tre giorni, non si potrà verificare più per l'avvenire.

Università Popolare

Il programma delle lezioni che seguiranno in questo mese è così disposto:

Domenica 12, ore 16: Gino Fogolari: «Trento nell'arte e nella storia» (con proiezioni).

Giovedì 16, ore 20.30: Giuseppe Tarozzi, «La nemesi storica».

Sabato 18, ore 20.30: Raffaello Putelli, «Manin in Esilio».

Domenica 19, ore 16: Carlo Errera, «La ragione carsica» (con 40 proiezioni scientifiche).

Martedì 21, ore 20.30: Mario Marinoni, «Il valore del diritto internazionale».

Giovedì 23, ore 20.30: Ezio Maria Gray, «Le basi economiche della guerra tedesca».

Sabato 25, ore 20.30: Angelo Pernice, «I Latini e i Germani nella storia della civiltà».

Abbonamento a questo periodo, una lira. Ingresso ad ogni conferenza 50 centesimi.

I foglietti contenenti il programma si possono ritirare alla cancelleria dell'Ateneo.

In morte Giusto Muratti

Fra i tanti telegrammi, di amici personali e di associazioni, da Venezia alla famiglia di Giusto Muratti a Udine ci viene comunicato il seguente:

«Famiglia Muratti, Udine — Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia e Vecchi Emigrati Triestini si inchinano commossi reverenti alla salma insigne patriota, assertore milite mecenate ogni patriottica iniziativa, auspicatore e collaboratore sopra ogni altro della redenzione sua Trieste mèta agognata prossima tradursi in realtà cui destino crudele gli impedì assistere.

Leone Levi».

Giovani Esploratori

Domenica 12, alle ore 9, adunata generale in Giardinetto Reale. La divisa è obbligatoria. Le famiglie degli alunni possono intervenire.

Società Pasticcieri e Confettieri

Nell'adunanza ieri sera tenutasi nella sede sociale dei Proprietari Pasticcieri fra industriali, confettieri, pasticcieri ed affini allo scopo di escogitare il modo più efficace per rimediare alla attuale gravissima crisi del mercato dello zucchero, ad unanimità venne deliberato di nominare, seduta stante, un'apposita commissione affidandole l'incarico di recarsi personalmente presso le competenti Autorità onde ottenere pronto rifornimento dello zucchero occorrente ai bisogni industriali e commerciali della città.

La commissione risultò eletta nelle persone dei signori: Condio Filippo, Soria Giovanni, Ingnanotto Tiziano, De Santa Antonio, Tommadelli Italo.

Apertura di negozio nei giorni festivi

Per giorni quindici rimarrà affissa all'albo pretorio la domanda del sig. Carlo Baccaglini fu Giacomo diretta ad ottenere la autorizzazione che il negozio di prestinaio, sito a S. Maria Elisabetta di Lido, abbia a rimanere aperto nei giorni festivi per tutta la durata della guerra.

Coloro che intendessero reclamare possono presentare istanza in carta semplice all'Ufficio Municipale Divisione I. Palazzo Loredan.

Una grave disgrazia

Morello Maria, di Ernesto, di anni 3, abitante a S. Polo 1254, fu investita ieri da un sacco di legna che era caduto dalle spalle di un suo fratello.

La povera bambina, cadendo a terra si fratturò le due gambe.

Con la barca della Croce Azzurra fu trasportata dapprima alla Guardia Medica ed indi all'Ospedale Civile, ove fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Ferito da una vanga

Basso Osvaldo, di Pietro, di anni 13, abitante a Treporti (Burano) giuocava ieri con una sua sorella, di nome Margherita, con una vanga. Ad un tratto, la vanga, che era bene affilata, cadde sul piede destro del Basso producendogli, dopo aver tagliata la scarpa, una ferita da taglio con recisione del tendine.

Il ferito, con una gondola, è stato trasportato nel nostro Ospedale Civile, ove rimarrà 15 giorni.

Cronaca dei furti

Ladri.... artistici

L'altro ieri, dalle 15 alle 17, ignoti ladri si introdussero nel negozio di Polesso Leone al ponte dei Dai e rubarono una statuetta di bronzo del valore di L. 100, mentre il negozio era aperto ed incustodito.

Il furto è stato denunciato al Commissario di S. Marco.

Un furto in un forno

Il signor dott. Adolfo Ottolenghi, segretario della Fraterna Generale Israelitica della nostra città, ha denunziato al Commissario di Cannaregio un furto subito dalla Fraterna stessa.

L'imprenditore Giorgio Fascio, recandosi al lavoro, nel forno ove si cuoce il pane azzimo, che è posto al N. 1130 di Cannaregio, si accorse che ignoti ladri avevano rubate delle cinghie di cuoio che servono al motore elettrico. Esse costano lire 100 circa.

La scoperta di tre ladri di tubi di piombo

Un'ottima operazione dei vigili urbani

Il signor Battistin Paolo, abitante a Cannaregio 2481 da tre mesi circa non faceva che constatare di essere preso di mira dai ladri. I tubi di piombo delle condutture della sua abitazione, appena collocati a posto, erano poche ore dopo tagliati e rubati.

Il signor Battistin denunciò questi furti reiterati alla Questura ed attendeva sempre che gli autori fossero arrestati e puniti.

L'altro ieri il Battistin ritirandosi a casa constatò che i soliti ladri, penetrati dalla porta, avevano tagliato e staccato dall'andito circa 4,800 Kg. di tubi di piombo. I ladri erano quindi scappati.

Mentre il Battistin si appressava a recarsi in Questura per denunziare questo nuovo furto subito, vide venire verso la sua casa il capo vigile di S. Fosca Bertini, con i vigili urbani Galoiolo e Camassola, che trascinavano seco due giovinastri.

Il Battistin ebbe la consolazione di sapere che quei giovinastri erano stati arrestati perchè autori dei furti da lui subiti.

Come era avvenuta la scoperta dei malfattori?

Il Bertini con i due vigili suddetti, trovavasi di servizio in Fondamenta Diedo. In lontananza egli aveva scorto due giovani che nascondevano sotto la giacca qualche cosa che volevano tenere celato a tutti i costi. Il loro fare cauto e guardingo, aveva messo in sospetto il Bertini che, accostatosi ai due giovani, li aveva interrogati e li aveva tradotti nell'ufficio della sezione ove erano stati perquisiti.

Addosso ai due furono rinvenuti Kilogr. 4.800 di pezzi di piombo; uno dei due poi, aveva addosso un tirapugni in ferro e Lire 2.50.

Il Bertini interrogò i due, che furono identificati per: Soravia Pasquale di Salvatore, di anni 18, abitante a Cannaregio 2599; Turiddo Lazzari, fu Eugenio, di anni 17, abitante nello stesso sestiere al N. 3242, che dapprima non seppero giustificare la provenienza degli oggetti che portavano con loro. Messi alle strette poi, dal Bertini, finirono col confessare di aver rubato tutto al sig. Battistin e di essere anche gli autori dei precedenti furti subiti dallo stesso. Asserirono che a loro si univa nelle ladresche imprese il diciottenne Donzella Giuseppe, di Attilio, abitante a Cannaregio 3281, che fu subito rintracciato ed arrestato.

La refurtiva era stata data in consegna parte a certo Pagiaro, in Campo dei Mori, parte ad un ricettatore al Ghetto e parte all'esercente di generi alimentari Tasca Pietro di Lorenzo, di anni 26, a Cannaregio 2884.

Il Bertini, alla cui solerzia si deve se in poche ore tutto questo insieme di furti, di ladri e di ricettatori, sia stato scoperto, si è recato dai vari ricettatori ed ha potuto stabilire che il Tasca aveva presso di sè un pacco legato da stracci, contenente 7 Kg. circa di piombo.

Il Tasca che dice di aver sequestrato la merce perchè la credeva refurtiva, sarà denunziato per ricettazione; i tre arrestati sono stati tradotti in Questura a disposizione delle Autorità, alle quali è stato rimesso dettagliato rapporto della scoperta e delle attive indagini compiute dai bravi agenti municipali.

Buona usanza

Per onorare la memoria della signora Elena Soave la signorina Maria Nunes-Franco offre lire 10 alla Croce Rossa.

★ Achille Dose offre L. 5 alla Croce Rossa in morte del sig. Gino Bozzi.

Comunicati dalle Opere Pie

★ Angelina Ravà Scandiani ha offerto L. 20 per onorare la memoria della sua cara compianta amica Elena Levi Soave.

★ Il sig. Tamburlini Tito, per onorare la memoria del compianto Cav. Antonio Pegorini, ha offerto direttamente alla Croce Azzurra lire 5.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10 dal cav. Sante Ortes in morte del sig. Gino Bozzi.

★ L'offerta, da noi ieri registrata, del signor Gino Chiesura alla Società contro la tubercolosi, nel nono anniversario della morte del sig. Michele Chiesura, era di lire 40 e non 10, come fu erroneamente stampato.

★ Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe De Giorgi le sorelle Mandragola hanno versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire dieci. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 marzo — Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

DECESSI

Del 9 marzo — Bastianello Bighin Olga, di anni 27, con., casal., Venezia — Zucchetti Meneguzzi Angelina, 69, ved., cas., id. — Carcano Rosa, 73, nub., cameriera, Milano — Zanetti Giovanni, 73, con., scultore, Borca Cadore — Gianni Antonio, 56, ved. carpentiere, Venezia — Sabattino Antonio, 31, cel., serg. maggiore, Ferrara — Griggio Angelo, 20, cel., soldato, Venezia — Murer Vittorio, 28, cel., soldato, S. Donà di Piave — Toffolon Antonio, 24, cel., soldato, S. Mich. Tagliamento.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

MATRIMONI

Del 9 marzo — Borghi Arnaldo calzolaio con Navarro Ada esercente, celibi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'Inverno 126 e mezzo — Nord Manitoba 145 un quarto — di Primavera 134 e mezzo — di Inverno 124 e mezzo — Maggio 119 e m.

Granone: dispon. 81 e mezzo — Farine extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 25.

Frumenti: Maggio 111 tre ottavi; luglio 109 e mezzo — Granone: maggio 75; luglio 75 cinque ottavi — Avena: maggio 43 un ottavo; luglio 41 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Maggio 8.11 — Luglio 8.14 — Settembre 8.20 — Dic. 8.29 — Genn. 8.33.

Per gli ufficiali medici

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo Unico: Tenuto conto delle norme esecutive che fanno seguito al R. Decreto 28 marzo 1915 modificate dal decreto ministeriale 13 gennaio 1916, gli ufficiali medici iscritti nel ruolo di complemento, i quali posseggano titoli superiori al grado che rivestono, nonchè quelli di milizia territoriale e di riserva che dichiarino di far passaggio per il tempo della guerra nel ruolo degli ufficiali medici di complemento, potranno ottenere a domanda il grado corrispondente ai titoli posseduti.

Teatri e Concerti

La Compagnia d'Operette 'Parigi' al "Rossini"

Ricordiamo che stasera si riapre il nostro Rossini per la prima rappresentazione della Compagnia d'opere comiche ed operette di Maurizio Parigi con *La signorina del cinematografo*, tre atti di Lombardo (di proprietà dell'on. Mauro), protagonista Nietta Cerin.

Irma Grammatica al "Goldoni"

Con treno speciale arriverà oggi a Venezia la Compagnia Stabile del «Manzoni» di Milano per l'annunciato corso di rappresentazioni straordinarie.

Per il «debutto» che resta fissato per domani sera, Irma Gramatica, che viene fra noi quanto mai desiderata, ha scelto un lavoro originalissimo che ha suscitato vive discussioni: *La seconda moglie* di Arturo Pinero, il celebrato autore inglese; un lavoro che permetterà all'eletta, fortissima artista di sfoggiare tutte le sue rare doti di interprete geniale e personalissima.

Speciale attrattiva sarà costituita dall'allestimento scenico che la Compagnia cura con nobilissimi intenti artistici e con indovinate innovazioni.

A. Capozzi al Teatro "Italia"

In un referendum, indetto da un gran giornale, il sig. A. Capozzi è stato indicato come il migliore dei nostri artisti cinematografici. Esso è il protagonista del dramma: *Quando le trombe squillano!* nella parte di M. Goldmark, lavoro interessantissimo, emozionante e patriottico a fortissime tinte, ideato per lui da un notissimo scrittore e che la Casa Ambrosio di Torino ha messo in scena con estrema accuratezza ed efficacia.

Oggi prima rappresentazione al Cinema Teatro Italia dalle ore 14 alle 23 a prezzi normali. Una scelta orchestrina, composta di valenti professori, accompagnerà lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.30: La signorina del Cinem.
ITALIA, ore 14 — Quando le trombe squillano!! — Protagonista il celebre artista *A. Capozzi*.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Marina

Pres. Comandante Santangelo; P. M. Assetati; segr. Jango.

Un processo per una lettera anonima

Ieri è cominciato il processo contro Sudarovich Giovanni, operaio, del R. Arsenale, di anni 28, imputato di insubordinazione.

Il Sudarovich, secondo l'atto di accusa, avrebbe inviato ad un capotecnico suo superiore, una lettera firmata «un operaio», nella quale egli era accusato di fare cose contrarie al suo ufficio, e di usare delle parzialità verso i suoi dipendenti. La lettera, che conteneva termini oltraggiosi e violenti contro il capotecnico, fu rimessa alle autorità che indagarono ed indicarono il Sudarovich quale autore della lettera stessa.

L'imputato è difeso dall'avv. sottoten. Bondi; sono citati come periti calligrafi il prof. Santi d'accusa ed il prof. Vitelli della difesa.

I testimoni citati depongono sulla condotta del Sudarovich e sulla sua moralità.

Il perito d'accusa, basandosi sulla sua perizia calligrafica, asserisce che da numerosi segni di contatto fra le lettere dello scritto e la calligrafia dell'imputato si può accertare che egli sia l'autore della lettera.

Il prof. Vitelli esclude assolutamente tali conclusioni.

Il pubblico accusatore, nella udienza pomeridiana, chiede la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione.

Dopo la difesa dell'avv. Bondi, il Tribunale, che si è trattenuto in Camera di Consiglio venti minuti circa, condanna il Sudarovich a due anni ed un mese di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Appropriazione indebita

Maurizio Luigi, fu Angelo, di anni 46, di Padova, fu condannato da quel Tribunale ad anni uno mesi 9 di reclusione e L. 210 di multa condonato un anno e la multa per appropriazione indebita qualificata continuata perchè durante il gennaio 1915 in Padova si appropriò di L. 367.50 che convertì in proprio profitto a danno di Favet Fioravante, essendo detta somma il ricavato di agnelli che ebbe a vendere per conto del Favet.

La Corte ordina la reintegrazione del giudizio avanti questa Corte. — Dif. avv. Grego.

Udienza del 10

Bancarotta semplice

Bernardi Benedetto di Giovanni d'anni 43 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 3 di reclusione condonato un anno per bancarotta fraudolenta, avendo distratto un vagone di fiaschi di vino per L. 3.300 speditigli dalla Ditta Maschietto di Conegliano, vino che vendette a Venezia il 17 maggio 1913 alla Ditta Tonini Antonio a danno dei suoi creditori, essendo egli antecedentemente stato dichiarato fallito.

La Corte in contumacia ritiene la sola bancarotta semplice, dichiara quindi estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. G. Grubissich.

Banconote fuori corso

Mirwald Rodolfo di Rodolfo di anni 34, Ofner Anna fu Carlo di anni 33, austriaci furono condannati dal Tribunale di Tolmezzo ciascuno ad anni 4 e mesi 6 e L. 4500 di multa per truffa perchè con artifizi e raggiri si procurarono il cambio di 40 banconote da 50 dollari l'una (emissione 17 febbraio 1864 Richmond Stati Uniti) che diedero al cambiovalute Centoli Aristodemo essendo dette banconote di nessun valore perchè prescritta l'azione di rimborso — procurandosi così l'ingiusto profitto di lire 10244 nel 29 maggio 907 in Pontebba.

La Corte dichiara non luogo per avvenuta prescrizione. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Lesioni

Milani Luigi di Pietro e di Marangon Eugenia, nato a Contarina il 10 ott. 1897, residente a Ca' Nordio (Cavanella di Adige) di Chioggia, contadino, è imputato di avere in regione Ca' Nordio (Cavanella di Chioggia) nel 13 ottobre 1915, mediante due colpi di bastone, cagionato, senza il fine di uccidere, delle lesioni al capo di Pressinotto Isidoro, guarite in 28 giorni, con uguale tempo di incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni. L'avv. Scarpa Pietro di Chioggia si costituisce Parte Civile, mentre lo patrocina l'avvocato Voltolina pure di Chioggia ed il Tribunale condanna il Milani a mesi 8 e 10 giorni di reclusione nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte Civile in L. 50.

La moglie Elice Delapraz, il fratello Dott. Benvenuto con la moglie Sofia Vendramin, la sorella Cecilia col marito Dr. Alessandro Dalla Zorza ed i nipoti, partecipano straziati la morte del loro amatissimo

VIRGINIO MIANI

Capitano di Stato Maggiore

Montana, 7 marzo 1916.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste.

Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scaglie componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacente immediatamente al di sotto, e le scaglie si staccano dalla superficie man mano che si rinnovano dal di sotto; ma l'azione dell'aria, la trascuranza o l'uso di saponi e lozioni di toletta alcaline fanno addensare queste scaglie e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta dei piedi. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di scaglie morte, che può solo rimuoversi innocuamente per mezzo di un solvente mite vegetale conosciuto dai farmacisti come «cera aseptine». Questa sarà deve applicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi giorni l'intero strato di scaglie vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione fiorente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura cera aseptine, si ritorrà una bella carnagione perfino nell'età avanzata.

Sindacato Adriatico Infortuni - Venezia

A termine dell'art. 22 dello Statuto del Sindacato, si avvertono i Signori Soci che l'*Assemblea Ordinaria* avrà luogo in Venezia il giorno di *Domenica 26 Marzo 1916, alle ore nove e mezza*, nel Salone della Spett. Camera di Commercio di Venezia, (S. Marco, Palazzo Cappello, Fondamenta di Canonica N. 4328) gentilmente concessa.

L'Assemblea si riterrà riunita in seconda convocazione, ove questo occorra, nello stesso luogo e giorno alle ore 10 e mezza.

Sarà deliberato sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) *Nomina del Presidente dell'Assemblea* — 2) *Relazione del Consiglio sul II. Esercizio* — 3) *Approvazione del Bilancio a 31 Dicembre 1915* — 4) *Nomina dei Sindaci* — 5) *Indennità a favore dei Sindaci.*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 16 — In un Ospedale da campo è spirato il soldato Pasquino Tognoli di Ficarolo.

— E' pur giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del sottotenente Gino Gianasso, di anni 22, nativo di Rovigo, figlio del signor Natale, impiegato al Ministero delle Poste.

Onore alla memoria dei valorosi e condoglianze alle famiglie rispettive.

CASTELFRANCO, 10 — E' giunta la triste notizia ufficiale della morte del caporal maggiore Meneghetti Secondo di Angelo, avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento il giorno 17 settembre 1915.

Gloria al caduto e condoglianze alla famiglia.

VENEZIA

La "Traviata,, al Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 10:

E' vivissima l'attesa per le annunciate tre recite straordinarie di *Traviata*. Il teatro stasera sarà gremito e i valentissimi interpreti Gonzandi, Giardini, Zoni e specialmente Elena Turcanoff, che sappiamo protagonista deliziosa per canto e per azione, avranno la soddisfazione di essere cordialmente ed entusiasticamente festeggiati.

Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Carmelo Preite che già concertò e diresse tutte le opere della fortunata stagione di carnovale al *Rossini* di Venezia e che della Banda Cittadina di Venezia è direttore celebrato. Direttore dei cori l'ottimo maestro Cusinati.

Beneficenza all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 10:

All'Asilo pervennero le seguenti offerte: L. 10 dal sig. Apollo Barbon in memoria della sua defunta moglie la signora Giulia Cecchi — L. 3 dal sig. Riccardo Barbini in memoria della sig. Cecchi mar. Apollo Barbon. — E in seguito alla circolare: Lire 100 dalla Società del Cromo e Prodotti Chimici che ha sede a Genova — L. 50 dalla Ditta A. Zecchin e C. — L. 10 dalla Ditta Costantini Valmarana e C. — L. 2 da Vincenzo Costantini — L. 1 da Angelo Costantini.

BELLUNO

Abbondanti nevicate

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Il maltempo continua ad imperversare senza interruzione. In città abbiamo la pioggia, talvolta frammista a neve.

Molta neve è caduta nella parte alta della provincia, specie nell'Agordino, nello Zoldano, nel Cadore ed anche verso l'Alpago, sulla direttiva del bosco demaniale del Cansiglio.

Parecchie le valanghe cadute: qualcuna di enormi proporzioni, però non si hanno notizie di disgrazie.

L'attività per sgombrare le strade è grandissima.

Decesso

Lunga malattia ha tratto alla tomba la N. D. Clelia Barozzi, di anni settantadue, madre amorosissima ed esemplare.

La notizia del decesso della buona signora ha vivamente costernato quanti la conoscevano, i quali ne rimpiangono la fine.

Ai figli, avvocato Pietro e dott. Giuseppe, le espressioni del nostro vivo dolore.

Vecchio disgraziato

All'Ospedale è stato trasportato di urgenza, l'altra sera, il vecchio di ottanta anni Giovanni Dal Reld fu Luigi, abitante nella frazione di Orzes.

Il povero uomo, mentre transitava per una via di campagna, venne investito da un cavallo, che aveva preso la mano al conducente, mentre lo accompagnava all'abbeveratoio.

Il Da Reld riportò la frattura alla regione frontale destra e versa in grave stato. Pare esclusa ogni responsabilità da parte del conducente il cavallo.

Il vecchio — a quanto ci si dice — è affetto da sordità in modo accentuato, e non avrebbe uditi i richiami di farsi a lato della strada.

Latte anacquato

Il capo dei vigili urbani, sig. Luigi Viviani, ha elevata contravvenzione alla lattivendola Sommacal Maria, detta Tugna, abitante a Vezzano, che recatasi in città vendeva quantità rilevante di latte non solo scremato, ma anche anacquato.

PADOVA

Una riunione del Consiglio Ospedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Sotto la Presidenza del comm. Lorenzo nob. Lonigo e coll'assistenza del segretario capo avv. cav. Ezio Ancona, si è riunito il Consiglio dello Spedale Civile.

Il Consiglio deliberò provvedimenti di urgenza per assicurare la fornitura del carbone e del vino; approvò quindi lavori di ordinaria manutenzione a case coloni che in Bovolenta ed alla lavanderia Neri.

Il Consiglio prese quindi atto con riconoscenza dell'elargizione di L. 1500 fatta dalla signora Caterina Canto per acquisto d'un letto nei Padiglioni Tubercolosi da intestarsi alla memoria del compianto di lei marito sig. Giuseppe Canto.

Infine il Consiglio dopo aver deliberato l'aumento settennale ad una inserviente, approvò varie disdette per fine locazione ed atti assicurativi contro affittuali in debito di fitto 1915.

Corso per infermieri e infermiere volontarie

Presso l'Ospedale Seminario ebbe inizio un corso accelerato di 20 lezioni per infermieri ed infermiere volontarie; corso teorico pratico che sarà tenuto dagli ufficiali medici di questa Unità Territoriale della Croce Rossa.

La prima lezione venne detta dal dott. Girolamo Pavari, aiutante maggiore in prima presso l'Ospedale del Seminario. Trattò con sobrietà ed eleganza la parte storica della benefica istituzione internazionale, dei suoi mezzi poderosi d'organizzazione e disciplina, dei suoi scopi altamente patriottici e umanitari, destando con la sua facile e piana parola il più vivo interessamento nel numeroso uditorio che tributò un vivo applauso di congratulazione e ringraziamento al dotto e valoroso oratore.

Il magnifico Rettore

Il prof. Ferdinando Lori, Rettore della nostra Università, è stato in questi giorni nominato presidente della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

Fra i prigionieri

E' giunta notizia che il caporale Alessandro Valentini, tipografo, di Padova, della classe 1882, appartenente al 141. fanteria, fu fatto prigioniero dagli austriaci il 24 gennaio u. s. La notizia è stata data dallo stesso Valentini alla famiglia.

Recite di Beneficenza

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 10:

Ebbero qui luogo parecchi trattenimenti di recita a totale beneficio del Patronato scolastico e della Croce Rossa Ital.

Le organizzatrici di così geniale iniziativa furono la signora Cruciani Ida e le Signorine Pini, coadiuvate da altre volonterose. Il pubblico accorse numeroso ai trattenimenti, applaudì alle valenti attrici e alle gentili organizzatrici, e così si potè avere un buon incasso che fu tutto devoluto a beneficio del Patronato Scolastico e della Croce Rossa Italiana.

ROVIGO

Il X. Marzo a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Per la ricorrenza dell'anniversario di Mazzini è stata oggi in città esposta la bandiera a mezz'asta.

Una corona di sempreverde fu deposta sulla lapide del Grande Pensatore.

Un prigioniero

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Giunge notizia al Sindaco che il giovane nostro soldato di fanteria Marzolla Enrico di Alessandro della classe 1894 trovasi prigioniero dell'Austria e internato a Mauthausen. Egli gode ottima salute.

TREVISO

La serata di illusionismo pro "Assistenza Civile,,

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Domani sera, sabato, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, il sig. G. M. Pietrobon — benemerito della pubblica beneficenza per le molte sue prestazioni in tante e tante occasioni aventi scopo filantropico e patriottico — darà un trattenimento dei suoi giochi di illusionismo e prestidigitazione pro Comitato di Assistenza Civile.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso allo spettacolo contribuendo così efficacemente col sig. Pietrobon alla causa benefica. I soci del Circolo hanno libero ingresso.

"Pro Croce Rossa,,

La Commissione di Propaganda Pro Croce Rossa, nel ricevere i conti di incasso lordo (L. 1277.80) della recitazione del poema «L'Altare», è venuta a conoscenza che, oltre i proprietari già pubblicati, hanno versato l'importo del proprio palco, i signori: De Donà, Isidoro Coletti, Avogadro, Piazza, Springolo e Felissent. Vivi ringraziamenti.

La Commissione ringrazia pure tutti quelli che hanno o messo a disposizione, o pagato l'importo del proprio palco per la recita di questa sera al Sociale, in onore dei coniugi Salmati ed a beneficio della Croce Rossa.

*

In morte della proprietaria della Ditta Pasquale Pasqualin signora Elisa Pasqualin ved. De Paoli, gli agenti Pavan, Benvegnù, Cusinati, Trevisiol, offrono L. 10; la signora Claudia Salsa Commisso per intestazione di un letto dell'Ospedale alla memoria del fratello generale Tomaso Salsa, lire 100; la signora Moro Giuseppina ved. Olivi per onorare la memoria del consorte Antonio Olivi quale iscrizione a socio perpetuo nel terzo anniversario della morte, L. 100; il sig. Giovanni Borghi agente del Sindaco di Preganziol, sig. Pietro Marchesi, L. 30.

Neo cavaliere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Dal bollettino del ministero di A. I. e C., veniamo a conoscere la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del prof. Ferdinando Bassi, insegnante nella R. Scuola Enologica e nella R. Scuola Tecnica. Vive felicitazioni.

I balli proibiti

Per ordine prefettizio, fino a tutta la durata della guerra, vengono proibiti, nei luoghi pubblici, i balli e i piani automatici.

La lotteria "Pro Infanzia,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

La Lotteria dei cospicui doni offerti da Casa Reale, da Cardinali, dal Deputato e da notabilità del censo e dell'arte, esposti nel locale ove si è tenuta la pesca, avrà luogo fra pochi giorni, appena cioè saranno esauriti i duemila numeri dei bollettini. Coloro che vogliono acquistare a codesti ricchi doni s'affrettino ad acquistarli.

Nona lista degli offerenti: 1. Bernardo e fratelli Gerennia — 2. Famiglia Caon — 3. Dott. Agostino Giacomuzzo e famiglia — 4. Fam. Tacchetto Dalle Sabbionare — 5. Famiglia Pietro Baggio — 6. Arciprete Rizzardini di Campigo — 7. Don Eugenio Cotà Amtprete di Salvatronda — 8. Famiglia Fortunato Pellan — 9. Fam. Giacometti — 10. Sergio Bellan — 11. Fam. Alessio — 12. Fam. Cettolini — 13. Fam. Vittorio Salomon — 14. Famiglia Antonio Bellan — 15. Signore Stefanini di Treviso.

Comitato Generale 'Pro Richiamati,

MOGLIANO — Ci scrivono, 10:

Oblazioni «pro Orfani»: Lista precedente L. 4022 — Dalla signora Antonietta nob. Della Rovere ved. Trevisanato ad onorare la memoria del compianto suo marito signor Federico Trevisanato 200 — Zizola Antonio 15 — Caselotti prof. dott. A. 15 — Frisotti A. 10 — Borghi Ettore 5 — Martini Bernardo (L. 20 mensili per 5 mesi), versate per marzo 20; versamenti mensili per mese di marzo 15 — Totale L. 4302.

Fiera di bovini ed equini

RONCADE — Ci scrivono, 10:

La fiera di animali bovini ed equini mancata oggi per causa del maltempo si terrà invece nel giorno di giovedì 16 corrente.

UDINE

Per i danni di guerra

UDINE — Ci scrivono, 10:

Gli onorevoli Morpurgo e Hierschel hanno presentato ai ministri della guerra e del tesoro la seguente interrogazione:

«Per sapere quando intendano di fornire agli uffici competenti i fondi necessari per iniziare i pagamenti dei danni già liquidati e in corso di liquidazione, prodotti alla proprietà privata dalle operazioni di guerra».

Associazione magistrale federale "Umberto Caratti,,

Domani alle ore 16.30 nella R. Scuola di Arte e Mestieri avrà luogo un'importante assemblea di quest'associazione. Verrà discussa la crisi della Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale in relazione alla guerra.

Mostra di conigli

Domani in un locale annesso al civico macello s'inizierà una mostra di conigli. La mostra è sorta per iniziativa del Comune allo scopo di incitare ogni classe di cittadini all'allevamento dei conigli.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e nelle domeniche soltanto alla mattina.

Dopo la morte di Giusto Muratti

La risposta del Ministro Barzilai

Al telegramma inviatogli dal Presidente dei Veterani e Reduci, S. E. il ministro Barzilai ha risposto con il seguente telegramma:

«Associomi con tutta l'anima al vostro dolore per la scomparsa di Giusto Muratti, patriota della vigilia, caduto anch'egli in vista della terra promessa».

In segno di lutto per la morte di Giusto Muratti nel balcone della Loggia municipale e in Castello venne esposta la bandiera nazionale a mezz'asta; anche la Società Veterani e Reduci ha inalzata la bandiera nazionale a lutto.

Il cadavere del venerando patriotta è vegliato dai Reduci e da altri cittadini che si danno il cambio. Venne aperta una sottoscrizione per iscrivere il nome di Giusto Muratti fra i soci perpetui della Dante Alighieri, della Croce Rossa e di altre istituzioni di beneficenza.

Il Sindaco in nome della Giunta ha inviato una lettera di condoglianza alla vedova.

Ai funebri, che avranno luogo domani, alle 9, la Giunta interverrà in forma ufficiale.

Pro Croce Rossa, Assistenza Civile e Congregazione di Carità

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Alle ore 17 di oggi sabato al Teatro Sociale gentilmente concesso, s'inaugurerà la grandiosa Pesca di beneficenza per cui i regali sono innumerevoli e moltissimi di alto valore.

Le distinte signore e signorine del Comitato stanno disponendo con gusto fine tutti i doni; e di più si occupano onde addobbare convenientemente il Teatro.

Gentili graziose signorine della migliore nostra Società si sono messe a disposizione del Comitato per la vendita dei biglietti.

L'orchestra cittadina terrà uno scelto programma.

Prigioniero di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

E' pervenuto l'annuncio ufficiale al Municipio di Sedegliano che Presacco Luigi di Turrida, soldato del 1. Fanteria cadde prigioniero degli austriaci e venne internato a Mauthausen.

Borseggio

Certo Carlo Tambossa carrettiere di Spilimbergo, mentre dormiva l'altra notte nella stalla dell'Albergo al giardino, venne derubato del portafoglio che teneva in tasca, contenente lire 960. Nessuna traccia del ladro. Il furto venne denunciato a questi RR. Carabinieri.

VERONA

Suicida sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 10:

Lungo la linea ferroviaria Nogara-Sanguinetto veniva rinvenuto dai Reali Carabinieri il cadavere orrendamente mutilato di tale Geremia Isoli, cinquantaquattrenne, da Bionde Salizzole.

Nel portafoglio dell'infelice vennero trovate alcune lettere dirette ai fratelli Giacomo e Giuseppe ed alla signora Maria Sommariva di Cerea, nelle quali manifesta il proposito del suicidio, purtroppo mantenuto. Ignoransi tuttavia le cause dello stesso.

Scoppio di mina che ferisce tre minatori

In località Sega si stanno facendo dei lavori di escavo sulla roccia. Ieri, per lo improvviso scoppio d'una mina, tre minatori, certi Perini Filippo, ventenne, Antonio Giordani, quarantaduenne, e Pennari Angelo, quarantenne, rimanevano feriti piuttosto gravemente in varie parti del corpo, nonchè ustionati. Soccorsi immediatamente e con tutta sollecitudine trasportati al nostro Ospedale vi dovranno rimanere dai 15 ai 30 giorni.

VICENZA

L'opera di un'istituto nel 1915

LONIGO — Ci scrivono, 10:

Gli azionisti della Banca Popolare nostra si sono radunati ieri l'altro in assemblea generale per l'approvazione del bilancio 1915 e la nomina delle cariche vacanti.

La Banca sottoscrisse lire 350 mila ai due prestiti nazionali e raccolse altre 800 mila lire fra terzi per favorire le quali furono rimborsati con larghezza encomiabile non pochi depositi vincolati a termine.

Nella ripartizione degli utili l'amministrazione destinò in beneficenza L. 2300, comprese lire 300 al locale Comitato di preparazione civile e lire 200 alla Croce Rossa della quale Istituzione benefica la Banca è socia perpetua.

Nella nomina alle cariche sociali vennero ad unanimità confermati gli uscenti.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 72 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 12 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Picco[illegible] 10 la parola

Gli accaniti attacchi tedeschi nella regione di Verdun
non riescono a rompere la compagine dell'esercito francese

Un riassunto ufficiale
delle ultime operazioni
La linea rimane intatta

Parigi, 11

(**Ufficiale**) — E' utilissimo, durante questa lunga e formidabile battaglia di Verdun, di gettare di tratto in tratto un colpo d'occhio retrospettivo sulle ultime operazioni compiute.

Ecco come, tenendosi il più vicino possibile alla verità imparziale, si può condensare la storia degli ultimi sei giorni di combattimento.

5 Marzo. — Gli attacchi tedeschi diretti fra il Bosco di Haudremont ed il forte di Douaumont sono nettamente respinti. Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria, ma inizio di un violento bombardamento di Mort Homme e della Côte de l'Oie. Nella Wovre, Haudiomont e Fresnes son pure sottoposti ad un grave bombardamento. L'artiglieria francese mette in fuga aggruppamenti tedeschi sugli altopiani situati a nord di Vacherauville verso il bosco di Fosses e verso il villaggio di Neuvement.

6 Marzo. — Enorme recrudescenza del bombardamento sulla riva sinistra della Mosa. Attacchi di fanteria tedesca sulla linea da Bethincourt a Forges. Parecchi attacchi sono respinti, finalmente il villaggio di Forges è sgombrato dai francesi. I tedeschi tentano di sboccarne per progredire verso la Côte de l'Oie. Un contrattacco francese li respinge nelle rovine di Forges. Le due artiglierie sono estremamente attive nella Woevre: Fresnes specialmente è furiosamente bombardata.

7 Marzo. — Lungo la Mosa i tedeschi progrediscono per infiltrazione risalendo la strada ferrata nei dintorni del villaggio di Regneville. Essi riescono a stabilirsi sulla quota 265. Nella serata essi entrano nel Bois des Corbeaux ed in un'estremità del Bois de Cumières. La linea francese ad ovest della Mosa va da Bethincourt a Cumières. Ad est del fiume la ridotta di Hardaumont è attaccata dai tedeschi che se ne impadroniscono, ma un contrattacco francese la riprende. Nella Woevre i tedeschi occupano Fresnes. Tutti questi attacchi, straordinariamente violenti impegnati con grossi effettivi e condotti con inaudito dispendio di munizioni, hanno cagionato ai tedeschi considerevoli perdite.

8 marzo — I francesi contrattaccano sulla riva sinistra e riprendono d'assalto la maggior parte del Bois des Corbeaux e di Cumières: i tedeschi non ne occupano più che l'estremità orientale. Violentissimi attacchi tedeschi diretti contro Bethincour sono respinti con gravi perdite per l'assalitore. La fanteria tedesca si slancia a più riprese contro le posizioni francesi ad est ed al sud del forte di Douaumont. Dopo alcune alternative è infine respinta. I tedeschi tuttavia raddoppiano i loro sforzi contro la ridotta di Hardaumont e finiscono per riprenderla.

9 marzo — Le posizioni riprese dai francesi a Bois des Corbeaux ed a Cumières resistono a tutti i contrattacchi tedeschi, così pure due tentativi su sei a Hancourt sono respinti. La lotta continua accanita nella regione di Douaumont e di Vaux. Attacchi selvaggi d'una violenza non mai vista sinora sono respinti ed un contrattacco alla baionetta scaccia i distaccamenti tedeschi dal villaggio di Vaux, ove essi avevano preso piede per un istante. Parecchi tentativi di assalti in formazioni serrate lanciati contro le trincee francesi che seguono le falde della collina dominata dal forte di Vaux, sono infranti dai tiri di sbarramento di artiglieria francese. Durante questa giornata i tedeschi subiscono perdite enormi.

10 marzo — Effettivi considerevoli, oltre una divisione, sono falciati all'assalto contro il Bois des Corbeaux ed il Bois de Cumières e rioccupano la parte di questi boschi che erano stata loro ripresa l'8 marzo. Durante questi assalti le perdite dei tedeschi sono state le più formidabili che essi abbiano mai subito. Sulla riva destra della Mosa nuovi attacchi sull'altipiano ad ovest di Douaumont sono arrestati. Un attacco in preparazione contro le trincee francesi che seguono la base della collina del forte di Vaux è preso sotto il fuoco dell'artiglieria e non può effettuarsi.

La situazione può in sostanza alla data dell'11 marzo riassumersi come segue:

Sulla riva destra della Mosa dal principio del mese e dopo l'avanzata dei primi giorni l'attacco tedesco è nettamente e completamente arrestato. I tedeschi sono sempre aggrappati sul versante settentrionale della Côte du Poivre, dell'altopiano di Douaumont, ad est di Vaux ed a Damloupe.

I combattimenti quotidiani ed accaniti fanno subire a questa linea in un senso e nell'altro lievi spostamenti, ma essa rimane intatta nel suo insieme e di fronte alla resistenza francese l'offensiva tedesca si esaurisce in sforzi estremamente cari e totalmente sterili.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi sono riusciti a rettificare il loro fronte ed i francesi hanno, dopo energici combattimenti e cedendo il terreno a palmo a palmo, sgombrato una posizione che il fuoco concentrico delle batterie tedesche prendeva d'infilata e persino di rovescio e la cui conservazione ad ogni costo avrebbe cagionato perdite fuori d'ogni proporzione con l'interesse della posizione in sè stessa. La sua conquista condotta dai tedeschi con effettivi superiori ad un corpo di armata è costata loro del resto le perdite più sanguinose che essi abbiano subito dall'inizio di questa gigantesca lotta.

I francesi sono sulla riva sinistra della Mosa trincerati su di una posizione che è il prolungamento di quella che essi occupano sulla riva destra e contro la quale l'offensiva tedesca si scaglia sanguinosamente da dieci giorni senza fare alcun progresso.

Parte del villaggio di Vaux
occupato dai tedeschi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord dell'Aisne, dopo aver bombardato ieri per parecchie ore le posizioni fra Troyon e Berry-au-Bac, i tedeschi hanno sboccato a Ville su Bois, ed hanno attaccato il saliente che forma la linea del Bois des Bottos. Dopo un vivissimo combattimento abbiamo ricacciato il nemico dalla punta nord-ovest e dalla parte oest del bosco, che era riuscito ad occupare.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato durante la notte un forte attacco a sud-est di Retrincourt, a Chattancourt. Un immediato contrattacco ci ha completamente restituito un'importante camminamento in cui l'avversario aveva potuto penetrare.

Ad est della Mosa il nemico ha raddoppiato gli sforzi fra il villaggio e l'altura del forte di Vaux. Il bombardamento è continuato tutta la notte con grande violenza e gli assalti della fanteria si sono moltiplicati contro il villaggio rovinato dalle granate. Il nemico si è impadronito di alcune case ad est della chiesa. Tutti i suoi sforzi son falliti contro la parte ovest del villaggio che teniamo sempre. In seguito a parecchi attacchi operati sull'altura del forte, i tedeschi hanno realizzato qualche progresso sulle pendici, ma i tentativi per arrivare ai reticolati di filo di ferro, che si stendono avanti al fronte, sono stati infranti dal fuoco.

Nella Woevre il bombardamento è mantenuto intenso nella regione di Eix e di Moulainville.

In Lorena i tiri dell'artiglieria hanno causato gravi danni alle opere tedesche, presso Embemenil.

Nei Vosgi le batterie sono state attivissime nella valle della Thure ad est di Thana.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nell'Artois i tedeschi, ad ovest della strada di Lilla, hanno fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupata la escavazione.

Nell'Argonne abbiamo cannoneggiato una colonna nemica che marciava in direzione del bosco di Montfaucon.

A ovest della Mosa bombardamento ininterrotto. Durante la giornata il nemico si è accanito contro le posizioni del Bois des Corbeaux. Parecchi attacchi sono stati respinti successivamente dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici, che cagionarono grandi devastazioni nelle file nemiche. Malgrado le perdite fuori di ogni proporzione con l'obbiettivo ricercato, i tedeschi hanno lanciato un ultimo assalto con l'effettivo di una divisione almeno, durante il quale hanno potuto occupare di nuovo la parte del Bois des Corbeaux che avevamo loro ripreso.

Ad est della Mosa il nemico ha attaccato due volte le trincee ad ovest del villaggio di Douaumont. Ma in seguito ai nostri tiri di sbarramento con le mitragliatrici non ha potuto raggiungere le nostre linee in alcun punto.

Un attacco in preparazione contro il villaggio di Vaux fermato dal fuoco delle nostre artiglierie, non ha potuto effettuarsi.

Si conferma che le azioni di fanteria dirette ieri dai tedeschi contro il villaggio e contro le nostre trincee, ai piedi della collina del forte di Vaux, sono loro costate sacrifici considerevoli.

Nella Woevre il bombardamento nemico, energicamente controbattuto dalle nostre batterie, è stato intenso su Eix, Moulinville, Villers-sur-Borchamp, e su Blanzée.

I tedeschi hanno gettato nella Mosa, a Saint Mihiel, delle mine galleggianti, che sono state ripescate prima che abbiano potuto cagionare danni.

Nella Lorena abbiamo sconvolto con tiri di distruzione le organizzazioni nemiche sulla fronte di Embermènil.

Mancanza di riserve?

Parigi, 11

I giornali dicono che la giornata di mercoledì fu la più importante dopo quella del 26, la quale fu decisiva. In questo giorno i tedeschi credevano che fosse loro riuscito il colpo formidabile preparato contro di noi. Il sangue freddo del generale Castelnau, la tenacia del generale Petain e lo slancio delle nostre truppe fecero fallire il piano dei nostri nemici.

Il *Petit Parisien* scrive: «I tedeschi credevano di aver rinnovato contro di noi il colpo del Dunajetz inflitto ai russi».

Nel *Gaulois* il colonnello X...., scrive: «I tedeschi operano attualmente attacchi in massa ora su un punto ora su un altro, non avendo più probabilmente in questo momento forze disponibili in riserva per ritentare immediatamente il grande giuoco della grande offensiva del 21 febbraio.

«Siamo persuasi tuttavia che assisteremo fra breve ad un nuovo sforzo considerevole del nemico sopra un altro punto o su parecchi della nostra organizzazione difensiva intorno a Verdun. Agli assalti parziali ininterrotti succedono in generale grosse offensive d'insieme di più o meno lunga durata».

I vani tentativi tedeschi
contro "l'incrollabile muraglia,,

Parigi, 11

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

I tedeschi, dopo i furiosi assalti di ieri nella regione di Verdun, hanno manifestato minore attività durante la notte, nella quale la fanteria è stata inattiva per riprendere venerdì i tentativi con maggiore accanimento. Con una disperata ostinazione i tedeschi rinnovarono contro il bosco des Corbeaux, ad ovest della Mosa, parecchi attacchi rimasti infruttuosi, malgrado una formidabile preparazione di artiglieria.

Però l'ultimo assalto, condotto da considerevoli effettivi ammontanti ad oltre una divisione, permise loro di prendere piede nella parte del bosco dalla quale li avevamo scacciati l'8 corrente. E' un vantaggio insignificante, in quanto che la nostra prima linea di resistenza si trova effettivamente indietro, a Mort Homme. Vi è ogni ragione per credere che l'occupazione del bosco sarà momentanea, poichè il bosco negli ultimi giorni ci fu successivamente preso, restituito e ripreso. Il combattimento in questa località è troppo violento in questo momento perchè possa dirsi che un esito sia già stabilito irrimediabilmente.

Abbiamo prevenuto un attacco che preparava contro Vaux. Il nemico ha annunziato anche nei telegrammi di ieri la perdita del villaggio che pretendeva di averci tolto il giorno 9. Nuova menzogna, poichè esso non l'ha mai occupato.

Alla nostra ala destra le batterie pesanti nemiche, controbattute dalla nostra artiglieria, hanno bombardato con rabbia le rovine di alcuni villaggi nella Woevre.

Si segnala un'innovazione dei nostri avversari che non idietreggiano dinanzi a nessun'arma. Essi hanno gettato nella Mosa, a Saint-Mihiel, mine galleggianti, destinate evidentemente a far saltare le opere d'arte oppure i ponti galleggianti che collegano le due rive, per disturbare così il nostro vettovagliamento sulle alture della Mosa. Però l'astuzia, scoperta in tempo, è fallita.

Si riconferma infine che la lotta fu ieri spaventevolmente micidiale per il nemico, sia dinanzi a Vaux, sia dinanzi al Bosco des Corbeaux, sia a Douaumont. L'avversario ha lasciato dovunque mucchi di cadaveri, falciati dai nostri tiri di artiglieria e dal fuoco di fanteria e delle mitragliatrici. E malgrado tutto, malgrado il più sfrenato consumo di munizioni e le più insensate perdite di uomini, la spinta tedesca su Verdun, cominciata 17 giorni or sono, è sempre trattenuta. L'assalto si spezza furiosamente contro la incrollabile muraglia della nostra resistenza.

I pretesi successi tedeschi
nuovamente smentiti

Parigi, 11

(*Ufficiale*). — Telegrammi odierni tedeschi dichiarano che le truppe tedesche, mediante violenti contrattacchi hanno rimesso piede nel forte di Vaux. Di fronte a questa nuova menzogna manteniamo interamente la nostra smentita di ieri. Il forte di Vaux non è stato mai ripreso, poichè non è mai stato perduto dai francesi ed i tedeschi non l'hanno mai attaccato.

Sulla sorte del col. Driant

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* scrive che in seguito ad un'inchiesta fatta dal capitano Lasies, deputato della Senna presso ufficiali e soldati tedeschi fatti prigionieri nel Bois de Caures, risulta che un ufficiale portante l'uniforme di ufficiale superiore dei cacciatori a piedi, fu trovato fra i feriti raccolti sul campo di battaglia. I connotati corrispondono esattamente a quelli del colonnello Driant, deputato di Nancy, il quale sarebbe ferito ad una gamba.

Le perdite subite dai tedeschi
dal principio della guerra

Londra, 11

Il *Daily Mail* scrive: Una nota ufficiosa ha comunicato ieri le cifre delle perdite tedesche quali erano date dalle liste ufficiali. Il totale delle perdite per il febbraio è di 35.198. Ciò porta il totale generale indicato dalle liste ufficiali tedesche dal principio della guerra alle seguenti cifre:

Uccisi e morti in seguito alle ferite 625.336; morti per malattia 36.538; prigionieri 117.045; mancanti 213.386; gravemente feriti 364.053; feriti 250.342; leggermente feriti 958.153; feriti rimasti nei rispettivi riparti 101.919. Totale generale 2.667.372.

Queste cifre comprendono tutti gli Stati tedeschi: prussiano, bavarese, sassone, vürtemberghese, ecc. Non comprendono le perdite navali e coloniali.

La squadra russa del Mar Nero
attaccata da idroplani tedeschi

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Presso Maliarka, a nord-est di Varna nel Mar Nero, la squadra russa composta di una nave di linea, cinque controtorpediniere e parecchi piroscafi, fu attaccata da idroplani tedeschi e bombardata. Si constatò che i proiettili colpirono le controtorpediniere. Malgrado il violento bombardamento dei russi, tutti gli idroplani rientrarono incolumi.

Il Ministero Nazionale
in Portogallo

Lisbona, 11

Alla seduta del Congresso tenutasi ieri assistevano il presidente della repubblica ed i diplomatici alleati.

Il ministro degli esteri dichiara che la utilizzazione delle navi tedesche requisite risponde alle necessità interne e agli interessi dell'Inghilterra che la sollecitò a nome dell'alleanza. La risposta del governo alla nota tedesca ribadisce il diritto del Portogallo di utilizzare le navi per le necessità del paese.

Il ministro degli esteri dà lettura della nota tedesca ed aggiunge che la nota non fu presa in considerazione tal quale fu redatta, a cagione dei suoi termini insoliti.

Il presidente del Consiglio dice che il governo ha presentato le dimissioni al capo dello Stato per permettere la costituzione di un ministero rappresentante tutti i partiti.

Termina presentando una proposta che accorda al potere esecutivo la facoltà di prendere le misure richieste dallo stato di guerra. La proposta è approvata all'unanimità e i capi di tutti i gruppi parlamentari offrono il loro appoggio al governo.

Camacho, parlando del passo della nota germanica la quale dice che il Portogallo è un vassallo dell'Inghilterra, dice che la Germania potrebbe anche trattare il Portogallo come uno schiavo dei suoi impegni.

Il Congresso approva la formazione di un Ministero Nazionale.

Terminando, il presidente del Congresso propone di salutare i rappresentanti diplomatici degli alleati e gli eroi di Verdun.

Tutti i presenti in piedi applaudono.

Il Ministro di Germania
ha lasciato il Portogallo

Lisbona, 11

Un treno speciale, recante il ministro di Germania e il personale della legazione tedesca, è partito per Madrid senza incidenti.

L'azione del Portogallo
giustificata dall'Inghilterra

Londra, 11

La «Agenzia Reuter» pubblica:

Il Governo britannico ha ricevuto dal ministro d'Inghilterra da Lisbona l'annuncio telegrafico che la Germania ha dichiarato giovedì sera la guerra al Portogallo. Si dichiara che l'atto della Germania è una pura provocazione, poichè il Portogallo aveva l'assoluto diritto di requisire le navi immobilizzate da così lungo tempo. Contrariamente alla pretesa tedesca, la decisione del Portogallo non è affatto contraria al trattato tedesco-portoghese, poichè le navi requisite non erano in transito.

Il nuovo Ministro di Spagna
a Lisbona

Madrid, 11

(Ufficiale) — Il ministro di Spagna a Lisbona, Villasinda, è stato nominato ambasciatore a Pietrogrado e Lopez Miroz è stato nominato ministro a Lisbona.

Attacco respinto dai russi
in Galizia

Pietrogrado, 11

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione dello Strypa superiore (Galizia), ad est della città di Kozlow, i nostri esploratori hanno disperso posti nemici ed hanno fatto prigionieri.

Pe rappresaglia il nemico con forze considerevoli ha intrapreso un contrattacco. Questo, con l'aiuto della nostra artiglieria, è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

I tedeschi sgombrano Ispahan

Londra, 11

Il *Daily Mail* scrive: Notizie giunte a Pietrogrado dicono che i tedeschi sgombrano Ispahan. L'occupazione di Kermanshà ha prodotto una profonda impressione sulle tribù, le quali fanno atto di sottomissione. Sono in corso trattative per la consegna dei cospiratori tedeschi.

Trecento mine tedesche
sulla costa dell'Jutland

Parigi, 11

Il *Matin* ha da Copenaghen: Trecento mine tedesche sono state trovate incagliate sulla costa occidentale dell'Jutland danese.

I Dardanelli liberati dalle mine
per il passaggio dei sottomarini tedeschi

Atene, 11

Si crede che le mine siano state tolte recentemente nei Dardanelli per mantenere il passaggio ai sottomarini tedeschi destinati al Mar Nero.

La presenza degli alleati a Salonicco e l'esistenza dell'esercito serbo, producono una notevole preoccupazione nei circoli governativi di Sofia e causano malcontento nel paese.

In Mesopotamia

Londra, 11

(*Ufficiale*). — La colonna del generale Aylmer che operava l'otto corrente a 14 chilometri dalla riva destra del Tigri è stata costretta dalla mancanza d'acqua a ripiegare verso il fiume, dopo avere effettuato lo sgombero di tutti i suoi feriti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Marzo.

Nella zona del Lagazuoi e di Col dei Bois (T. Costeana-Boite), nuclei di lavoratori nemici furono dispersi dal fuoco dei nostri tiratori, dopo avere subito sensibili perdite.

Lungo la fronte dell'Isonzo, da Plezzo a Zagora, le nostre fanterie, sfidando le intemperie, raggiunsero in più punti le linee nemiche e vi gettarono bombe.

Sono segnalate nuove azioni dell'artiglieria avversaria contro gli abitati del basso Isonzo e specialmente contro la stazione di Cormons: lievi danni. L'efficace intervento delle nostre artiglierie obbligò al silenzio le batterie avversarie.

Sul Carso nostri arditi drappelli fecero in più punti brillare tubi esplosivi nei reticolati antistanti alle posizioni del nemico, che rispose lanciando bombe a gas lacrimogeno.

In tutto il teatro delle operazioni, non ostante le intense precipitazioni atmosferiche, continua l'attività delle nostre artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il generale Porro a Parigi

Parigi, 11

Stamane alle ore 9 è arrivato il generale Porro accompagnato dai colonnelli Albrizzi e Alberti e dal tenente Sormani, ricevuto dall'addetto militare italiano colonnello Di Breganze, dal rappresentante il ministro della guerra francese e da altri ufficiali italiani qui in missione.

L'azione degli Stati Uniti
nel Messico

New York, 11

Un telegramma da Columbos (Nuovo Messico) annuncia che le perdite subite dalla banda del generale Villa, che fece ieri il raid contro la città e fu respinta dalla cavalleria degli Stati Uniti, ascendono ad oltre 100 morti e 200 feriti. Le perdite nord-americane fra soldati e borghesi sono di 16 morti. Le truppe degli Stati Uniti ripassarono ieri la frontiera dopo tre scontri coi messicani, i quali, avendo ricevuti rinforzi, fermarono allora l'avanzata di un piccolo contingente nord-americano. Si dichiara che le truppe degli Stati Uniti sono penetrate per cinque miglia nel territorio messicano.

Il governo di Washington approva completamente il colonnello Slacum che inviò truppe nord-americane sul territorio messicano e gli lascia le mani libere per la cattura dei banditi. Questo atto non potrebbe essere considerato come una violazione del territorio del Messico, ma semplicemente come un inseguimento di una banda fuori della legge, sulla quale il governo locale non possiede alcun controllo.

Il gabinetto riconobbe la necessità di impadronirsi del generale Villa e dei suoi banditi, anche se le truppe degli Stati Uniti avessero dovuto procedere al loro inseguimento. Si attende per stasera l'ordine formale per l'invio di una spedizione allo scopo di punire i responsabili dell'attacco contro Columbos.

L'invio di truppe

Washington, 11

Le truppe degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di entrare nel Messico.

Goletta norvegese affondata

Londra, 11

Il *Lloyd* comunica che la goletta norvegese *Silus* è affondata. L'equipaggio è salvo, eccetto tre marinai.

Le scuole italiane nel Marocco
La rinunzia alle Capitolazioni

Parigi, 11

Le seguenti comunicazioni sono state scambiate fra il presidente del Consiglio signor Briand e l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni:

S. E. il sig. Aristide Briand presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri a S. E. il sig. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia:

«Avendo il Governo della Repubblica preso cognizione della decisione del Governo italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'impero sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a V. E., conformemente al desiderio che Ella mi ha espresso, che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare.

«D'altra parte, malgrado lo stato di guerra, nulla è presentemente cambiato allo stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911.

«Gradite l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere. Firmato: **A Briand**».

S. E. Aristide Briand Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri a S. E. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia:

«Sig. Ambasciatore. — Il Governo Reale avendo reiteratamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità per i sudditi italiani, fanciulli ed adulti, stabiliti nella zona francese dell'impero sceriffiano d'imparare la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi a quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte.

«Ho l'onore d'informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli ed adulti italiani, ma che il Governo sceriffiano viene a riservarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò V. E. può essere certa che il Governo sceriffiano non si opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli ed agli adulti italiani stabiliti al Marocco, a condizione beninteso che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica che sarà applicata alle altre scuole europee del protettorato.

«Da parte sua il Governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Lyaetey l'11 febbraio u. s., conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese dell'impero sceriffiano.

«Il Governo Reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro. Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Lyaetey. Il Presidente generale della Repubblica del Marocco si propone di far mettere allo studio senza ulteriore ritardo per la sua prossima promulgazione un regolamento sulla materia.

«Infine ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'Impero sceriffiano in conformità del codice penale vigente contro un suddito italiano o un individuo estradato dal Governo italiano, l'attenzione del Presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale, nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

«Dato il parallelismo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania, il Governo della Repubblica considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i francesi in Tripolitania godranno, per ciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi, fanciulli ed adulti, e il regolamento sugli inforuni sul lavoro degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che vi sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani.

«Gradite le assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere. — Firmato: **Aristide Briand**».

Il sig. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia a S. E. il sig. Aristide Briand presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri:

«Vi accuso ricevimento delle due note numero 14 e 17 in data del 9 marzo con le quali V. E. mi dà le assicurazioni che ho avuto l'onore di domandare, cioè la prima nota a proposito di processi di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad avere cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911, e la seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro e dell'applicazione della pena capitale.

«Ho l'onore di darne atto a V. E. e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione della altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere. — Firmato: **Tommaso Tittoni**».

Il Presidente del Consiglio Briand e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni hanno firmato inoltre la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi fanno di comune accordo la seguente dichiarazione:

«Prendendo in considerazione le garanzie dell'uguaglianza giuridica offerte agli stranieri dai tribunali francesi del protettorato, il Governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi consoli, i suoi sudditi e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'impero sceriffiano tutti i diritti e i privilegi inerenti al regime delle capitolazioni

«I trattati e le convenzioni di ogni sorta in vigore la tra la Francia e l'Italia si estendono di primo diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'Impero sceriffiano.

«La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma fatta in doppio esemplare.

Parigi, il 9 marzo 1916.

Firmati: **Briand e Tittoni**.»

La morte d'un ammiraglio austriaco
prigioniero dei russi

Kiew, 11

L'ammiraglio austriaco Von Sauler, prigioniero dei russi, che era stato condannato a morte e che doveva essere scambiato con Jancevac', pubblicista russa condannata a morte in Austria, è morto in seguito alla rottura di aneurisma.

Aviatore austriaco fuggito da Bibbiena

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Bibbiena: Da questo ex-convento di Santa Maria del Sasso, ove trovansi vari prigionieri di guerra da oltre due mesi, è fuggito l'aviatore austriaco Wurmann che già bombardò la città di Bari. Sembra che egli abbia potuto calarsi a terra con le lenzuola, nonostante che il fabbricato sia illuminato durante tutta la notte, e con servizio di sentinella.

Il tenente di picchetto Guatini, di Firenze, in seguito a questo fatto si esplose un colpo di rivoltella andato fortunatamente a vuoto.

Il generale Gallieni ammalato

Parigi, 11

Il *Matin* è autorizzato a dichiarare che il generale Gallieni è ammalato.

Il bilancio dei L.L. P.P. approvato alla Camera

Roma, 11

Presidenza del Vice presidente RAVA. La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica una nota della Legazione Italiana in Rumenia sulle manifestazioni di gratitudine e di simpatia per il nostro paese avvenute nella Camera Rumena all'annunzio dei sentimenti espressi da quella italiana in occasione della morte della Regina Elisabetta. (*Approvazioni*).

La censura postale

BATTAGLIERI all'on. Pietriboni dichiara che la censura sulle corrispondenze postali, per quanto riguarda il Ministero della Marina, è ormai limitata alle piazzeforti marittime di Spezia, Taranto, Brindisi e Venezia. In esse però non si ritiene possibile di sopprimerla essendo necessario, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, di impedire le trasmissioni di notizie che, anche fatte in buona fede, possono arrecare danno alle operazioni militari.

Del resto l'esercizio della censura in tali piazzeforti non consta sia stato causa di alcun pregiudizio ad interessi privati e non v'è da dubitare d'altra parte che la popolazione di buon grado accetti la revisione della sua corrispondenza, fino a che ciò sia necessario per alte ragioni di difesa nazionale, contribuendo anche in tal modo con la fermezza dei propositi alla vittoria finale delle nostre armi. (*Vive approvazioni*).

PIETRIBONI osserva che la censura postale mentre è di grave disagio ai cittadini, così limitata riesce inefficace perchè può essere elusa con estrema facilità.

Si compiace delle parole di meritato encomio che l'on. Sottosegretario di Stato ha rivolto alla città di Venezia che dà tante e sì fulgide prove di ardente patriottismo (*Approvazioni*).

BATTAGLIERI, lieto che l'on. interrogante abbia egli pure attestato l'alto patriottismo delle quattro nobili città, desidera riesca chiaro come la censura che per quelle città è mantenuta non è in relazione al contegno di quei cittadini, che è sotto ogni aspetto encomiabile, ma solo per esigenze di ordine militare marittimo: del resto col mutare di tali esigenze il provvedimento potrà essere riesaminato ed occorrendo limitato.

PIETRIBONI ripete che ora più che mai si sente orgoglioso della nobile Venezia. (*Benissimo*).

ELIA, rispondendo all'on. Miglioli dichiara che i prezzi per le requisizioni militari del guano e del granoturco furono stabiliti in base alle quotazioni del mercato tenendo conto del fatto che i prezzi medesimi costituiscono un massimo insorpassabile e si riferiscono a cereali di ottima qualità.

CELESIA, all'on. Ciriani, annuncia che, in conformità degli affidamenti dati alla Camera, molti degli internati sia dalle zone di retrovia come della zona delle operazioni sono stati rimpatriati.

Per impedire gli "imboscamenti,,

DALL'OLIO, sottosegr. alle Munizioni, rispondendo all'on. Cotugno dichiara che furono adottati energici provvedimenti per impedire gli imboscamenti nelle officine. Sono state compiute frequenti e rigorose ispezioni. La più oculata e severa vigilanza anche sugli esoneri si è raccomandata alle commissioni di collaudo e sono state fatte numerose denuncie all'autorità giudiziaria militare.

Il Ministero assoggetta inoltre ad attenta revisione gli elenchi degli esonerati col concorso dell'arma dei CC., che ha l'incarico di una sorveglianza particolarmente attiva per rendere impossibili le frodi e ogni tentativo di sottrarsi agli obblighi del servizio militare.

L'oratore infine ha appositamente convocato i presidenti delle commissioni di esonero e li ha vivamente esortati a tenere sempre presente gli scopi per cui gli esoneri sono consentiti e a astenersi da qualsiasi indulgenza o tolleranza. (*Benissimo*). Conclude affermando che il Governo è risoluto a colpire gli imboscati ovunque si nascondano, ispirandosi non a pietà ma a giustizia. (*Vive approvazioni*).

COTUGNO afferma ed è pronto a provare che ci sono imboscati nelle officine e che ne sono presso i tribunali militari e negli uffici di sanità e ve ne sono anche in quei corpi militari che si presumono meno esposti ai pericoli, come la cavalleria, l'artiglieria di fortezza.

Si compiace che energici provvedimenti siano già stati presi e crede che a ciò abbiano contribuito i reclami fatti pervenire dall'oratore al ministero, ma ulteriori provvedimenti sono tuttora necessari.

DALL'OLIO ripete che si usa la massima severità contro le persone che risultino effettivamente imboscati. Avverte però che gli esoneri sono pienamente giustificati quando sono necessari per procurare quelle produzioni industriali di guerra che sono coefficiente indispensabile per la nostra vittoria. (*Approvazioni*).

Afferma poi che tutte le varie armi tutte ugualmente concorrono alla vittoria e tutte ugualmente danno prova della loro intrepidezza e del loro altissimo spirito militare (*Vive approvazioni, applausi*).

Il bilancio dei LL. PP.

Il relatore

Si riprende la discussione sul bilancio dei LL. PP.

ANCONA, relatore, riassume lo svolgimento dei LL. PP. nell'esercizio 1915-16 e dimostra come anche in tempo di guerra lo Stato Italiano curi le opere della pace.

Assicura che anche nell'esercizio 1916-17, nonostante alcune riduzioni di stanziamento, sarà possibile utilizzando i residui far sì che non si arresti il programma delle opere di pubblica utilità.

Annuncia che recentemente e senza solennità si sono inaugurate nel Veneto importantissime opere di navigazione interna che già hanno dato utilissime energie ai fini della nostra guerra.

Riconosce egli pure tutta l'importanza del problema della utilizzazione delle forze idrauliche in Italia, problema la cui risoluzione è dovuta al genio di Galileo Ferraris.

Insiste sulla necessità di demandare la importantissima materia delle acque e del loro utilizzazione a un solo ministero onde giungere ad una ascensione completa ed organica di tutti i gravissimi problemi che vi si connettono.

Esamina poi partitamente le questioni speciali presentate dai vari oratori ed i singoli ordini del giorno.

Termina esprimendo la fiducia che finita con la vittoria delle nostre armi la guerra attuale, si riprenderà una politica dei L.L. P.P. salda, organica e vigorosa tale da costituire uno dei fattori maggiori per la progressiva ascensione del nostro paese nelle vie del benessere e della civiltà (*vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., in aggiunta a quanto ha esposto nel suo discorso di ieri, dichiara che prenderà a cuore le varie questioni speciali prospettate dai vari oratori negli ordini del giorno.

Per ciò che concerne la navigazione interna, loda la iniziativa del Comune di Milano per la concessione della linea Milano-Venezia per il tratto da Milano al mare e assicura che esaminerà la questione con la massima benevolenza.

Concludendo, confida che i proponenti si dichiareranno paghi delle dichiarazioni del ministro e ritireranno i loro ordini del giorno.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e si passa alla discussione dei capitoli.

SANDRINI al cap. 62 espone al ministro alcuni desideri dei guardiani delle bonifiche di Ostia e Maccarese, in provincia di Roma.

CIUFFELLI esaminerà la questione con la maggiore benevolenza.

PIETRIBONI sul cap. 80 richiama l'attenzione del ministro sulla progettata ferrovia del Cordevole segnalandone la sempre maggiore importanza che consiglia per questa linea un trattamento di favore. Sollecita anche i lavori della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi.

CIUFFELLI assicura che saranno ripresi i lavori di questa seconda linea. Nota poi che dovrà essere ripreso in esame tutto il problema delle comunicazioni ferroviarie al confine orientale in relazione alle nostre conquiste in quella zona.

SANDRINI sul cap. 109 invoca la istituzione di una nuova stazione idroelettrica lungo il Piave.

CIUFFELLI rimetterà la questione allo studio del Magistrato alle Acque.

Seguono altre raccomandazioni da parte di vari oratori su interessi riguardanti le singole regioni, cui il ministro dà affidamenti.

Si passa quindi alla discussione del bilancio dell'amministrazione ferroviaria.

MORPURGO, sul cap. 4 dell'entrata, esorta ad attenuare per quanto possibile alcuni inconvenienti che in questo momento, per esigenze militari, si verificano nel servizio merci in provincia di Udine.

CIUFFELLI farà tutto il possibile per assicurare i desideri di quelle popolazioni.

Il bilancio dei L.L. P.P. risulta infine approvato in votazione segreta con 221 voti favorevoli e 25 contrari.

La seduta termina alle 19.15. Lunedì seduta alle 14 per la discussione delle mozioni ed interpellanze sulla politica economica.

Gli iscritti a parlare sulla politica economica

Roma, 11

(Vice) — Per la discussione che comincierà lunedì sulla politica economica gli oratori firmatari delle diverse mozioni presentate dai vari gruppi sono Morpurgo, Drago, Treves, Alessio e Ruini. Parleranno i firmatari delle interpellanze Ciriani, Dugoni, Micheli, Scialoja, Ferri Giacomo, Grosso Campana, Canepa, Caccialanza, Casalini Giulio, Cabrini, Valvassore Perrone, Serra, Paratori, Federzoni, Miliani, Soleri, Graziadei, Agnelli, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Belotti.

Si sono poi iscritti a parlare sulle mozioni anche i deputati Crespi, Marchesini, Sitta, Ciccotti, Ruini, Labriola, Bonomi Ivanoe, Girardini, Valenzani, Benaglio, Cassin, Bertini, Monte guarnieri, Veroni, Frisoni, Lo Piano, Rissetti, Cugnolio, Vigna, Toscanelli, Corniani.

Quando l'on. Sonnino andrà a Parigi

Roma, 11

(Vice) — La «Agenzia Italiana» reca: Ci viene confermato che la partenza del ministro degli Esteri on. Sonnino per Parigi si effettuerà soltanto dopo che la Camera avrà esaurito la discussione sui provvedimenti e sui problemi di carattere economico. Si ha quindi ragione di ritenere che tale partenza avrà luogo sabato o domenica dell'entrante settimana, poichè si prevede che la Camera avrà in tale periodo tutto l'agio di esaurire completamente la importante discussione. L'on. Sonnino, d'accordo col capo del Governo, non ha ritenuto opportuno di iniziare il viaggio prima che la Camera abbia vagliato in tutti i suoi aspetti la presente situazione economica sull'opera del Governo.

Si ritiene infine non improbabile che lo stesso Presidente del Consiglio accompagni l'on. Sonnino a Parigi e tale visita avrà quindi anche carattere di restituzione a quella dell'on. Briand così larga di buoni risultati per le relazioni tra la Francia e l'Italia

Nuovo convegno a Londra dei parlamentari dell'Intesa

Roma, 11

La «Tribuna» reca: Si annunzia prossima una nuova conversazione a Londra dei parlamentari dell'Intesa. Interverranno anche i membri italiani. La lista dei delegati italiani è così composta:

Arrigo Boito, Della Torre, Ferraris, Marconi, Molmenti, Scialoja, Alessio, Bettòlo, Bianchi, Canepa, Labriola, Luzzatti, Colajanni, De Nava, Di Scalea, Gallenga, Maury, Pantano, Rattone, Fera.

A presidente provvisorio è stato designato l'on. Luzzatti e a segretario l'on. Canepa.

Circa la destinazione del gen. Spingardi al comando d'un corpo d'armata

Roma, 11

Alcuni giornali hanno riferito e commentata la voce che il generale Spingardi facesse pratiche per essere destinato al comando del Corpo d'Armata territoriale in Torino vacante per la morte del generale Roger.

Tale voce manca di qualsiasi fondamento. Sta invece infatti che da qualche tempo è in corso il provvedimento che destina al comando del Corpo d'Armata di Torino il generale Sapelli, ora investito dello stesso grado a Milano. Il relativo decreto sarà firmato domani.

E' del pari insussistente l'affermazione degli stessi giornali che il generale Spingardi sia stato rimosso nel maggio del 1915 dal comando del Corpo d'Armata di Milano per «incapacità — come essi scrivono — e mancanza assoluta di tatto» (*Stefani*).

Per le cinematografie nella zona di guerra

Roma, 11

Per aderire alle richieste di molte ditte cinematografiche che desiderano poter inviare i loro operatori nella zona di guerra e specialmente in alta montagna, prima che finisca la stagione delle nevi, il Comando Supremo dell'esercito ha determinato di ammettere, a datare dal 1 marzo quelle Ditte cinematografiche di riconosciuta serietà ed esperienza che ne facciano domanda.

L'ammissione sarà subordinata a poche condizioni stabilite da un regolamento che le Ditte potranno richiedere allo ufficio Stampa del Comando Supremo.

I Sovrani d'Italia per la Regina Elisabetta

Bucarest, 4 (ritardato)

(*Ritardato*). — Il ministro d'Italia barone Fasciotti ha deposto sul feretro della regina Elisabetta una magnifica corona a nome del Re e della Regina d'Italia e della Regina Margherita.

Il discorso del Ministro Cavasola al Comitato tecnico di agricoltura

Roma, 11

Si è riunito oggi il Comitato tecnico di agricoltura istituito recentemente presso il Ministero di Agricoltura per la durata della guerra. Presiedeva il senatore Eugenio Faina. Il Ministro Cavasola è intervenuto per inaugurare i lavori.

Il Ministro, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha chiarito quali debbano essere le attribuzioni del Comitato. Questo, oltre ad esercitare le facoltà commesse al Consiglio superiore dell'agricoltura, deve dare il suo parere tecnico sui provvedimenti da adottare nell'interesse dell'economia agraria durante il 1916 e dopo la guerra.

Il Ministro ha fornito quindi informazioni intorno all'opera svolta fin qui dal Ministero. E così il Ministro ha detto della questione del solfato di rame, mostrando come non da ora ma da parecchio tempo si sia posta ogni cura per assicurare al Paese la quantità necessaria di solfato pei bisogni dei viticoltori. Da coloro stessi che si agitano fu riconosciuto che la questione non era di quantità ma di prezzi. Ora, quanto al prezzo, il Governo non ha creduto di porre un limite massimo. La produzione nazionale del solfato di rame è bastevole ai bisogni ed il Governo ha ottenuto che l'Inghilterra conceda l'esportazione di tale prodotto in Italia, così potrà essere soddisfatto il desiderio di quelli agricoltori che preferiscono usare il solfato inglese. Il Ministro ha parlato pure dei fertilizzanti, mostrando come si sia provveduto per corrispondere ai bisogni: mercè gli accordi con le società produttrici francesi la fornitura dei fosfati è oggi assicurata.

L'on. Cavasola ha accennato anche al perchè egli ha consentito le riduzioni sul bilancio del suo ministero. Di fronte alle enormi esigenze dell'erario per proteggere le spese della guerra non poteva opporre un rifiuto assoluto a non sopprimere ma rinviare alcune opere che non avevano carattere di imprescindibile urgenza. Del resto per quelle che sono vere necessità restano alla Amministrazione i fondi disponibili come ad esempio per gli incoraggiamenti all'allevamento degli animali bovini alla produzione e alla diffusione delle macchine agrarie.

Intorno alle bonifiche agrarie il Ministro ha detto come il Comitato debba preoccuparsi dell'argomento, tenendo fermo che ogni bonifica idraulica riuscirebbe sterile quando non fosse seguita dalla bonifica agraria.

Egli ha chiesto al Comitato il parere tecnico circa l'ordinamento da darsi al bonificamento agrario dello stagno di San Luri in Sardegna che ceduto nel 1838 da Re Carlo Alberto a scopo di bonifica, con criteri così moderni che ridondano ad onore della perspicacia di quel Principe, giaceva finora dopo il prosciugamento completamente abbandonato. Tale primo esperimento servirà di norma per l'azione da svolgersi ulteriormente.

Dopo pochi accenni specialmente riguardo alla istruzione agraria professionale, il Ministro ha concluso esprimendo l'augurio e il convincimento che il Comitato potrà arricchire il Ministero di agricoltura di seri pareri, consigli e suggerimenti che varranno di efficace aiuto per l'opera da svolgersi a difesa e protezione dell'agricoltura nazionale.

Il presidente sen. Faina a sua volta ha espresso al Ministro i ringraziamenti del Comitato per la fiducia in esso riposta, bene augurando ai destini della Patria dalla coscienza che gli agricoltori hanno ormai della propria forza.

Ritiratosi il Ministro, il Comitato ha iniziato quindi i lavori.

Dalla fiera di Lipsia alla fiera di Lione

(Nostra corrispondenza particolare)

Lione, 7 marzo

II.

I francesi e altri ancora, erano abituati a considerare le fiere di Lipsia come un tratto caratteristico della Germania, come lo sono le belle casette di Norimberga dal tetto acuminato, e le immense cantine di Monaco, ove la bionda cervogia scorre a torrenti. In generale si vedeva soltanto il lato caratteristico delle fiere di Lipsia e non si scorgeva il pericolo che presentavano per tante industrie europee Nei circoli industriali, più sensibili e chiaroveggenti, si avvertiva invece un malessere crescente; più volte qualche voce si era levata, in seno a quei circoli, per proporre la istituzione di una altra fiera in concorrenza a quella di Lipsia o per lo meno la creazione nella fiera stessa di sezioni speciali organizzate dagli Stati interessati, con principi meno esclusivi di quelli vigenti nella vecchia città sassone. Ma, come sempre, se tutti eran d'accordo nel riconoscere il danno, mancava l'accordo sul modo di rimediarvi. Misoneismo, mancanza di idee chiare, mancanza di volontà decise, tutto contribuiva a perpetuare l'inerzia. Il malessere di alcune industrie avrebbe certamente operato per spingere alla difesa, ma quanto tempo sarebbe stato necessario?

Ci volle una guerra terribile per iscuotere l'inerzia. Ciò che nessuno aveva osato tentare in tempi normali, si impose e fu tentato, in un momento in cui la difesa nazionale ed i bisogni dell'esercito francese assorbono tutte le energie, mentre la mano d'opera è rarissima e assai costosa, i trasporti ferroviari assai lenti — in un momento in cui gli scambi internazionali sono intralciati da innumerevoli formalità e da decreti proibitivi per l'esportazione e l'importazione. Tanto è vero che necessità è maestra di vita. La fiera campionaria di Lione ha esordito brillantemente. Il Comitato di organizzazione aveva previsto una partecipazione di 500 venditori; gli ottimisti ne prevedevano 600 e se ne sono avuti invece più di 1200: le domande ascesero a 1400-1500 ma un certo numero d'esse non poterono essere ammesse. Si dovette procedere alla stampa di un supplemento del catalogo ufficiale e molto probabilmente si dovrà procedere alla pubblicazione di un secondo. Forse fu commesso l'errore di aver accettato delle adesioni ancora a una data troppo inoltrata. La costruzione delle baracche continua e la direzione della fiera si è vista costretta a prolungarne la durata di 8 giorni.

Già, per l'apertura della fiera, erano giunti a Lione numerosi compratori venuti dagli altri dipartimenti francesi, dall'Italia, dalla Gran Bretagna e principalmente dalla vicina Svizzera. C'erano e forse ci sono ancora diversi gruppi di americani del Nord. Oggi in quasi tutti i locali si constata una intensa animazione — e si prevede che la settimana entrante essa sarà ancora più considerevole, essendo annunciato l'arrivo di numerosi compratori americani. Nei rami della metallurgia, dei tessuti, dei cuoi e pellami, della elettricità, si sono conclusi affari importantissimi e numerosi; furono date ordinazioni che rappresentano singolarmente il valore di centinaia di migliaia di franchi e in complesso gli affari conclusi a tutt'oggi rappresentano parecchi milioni di lire. Due ditte svizzere hanno ricevuto ordinazioni per mezzo milione di franchi; fino a questa sera le compere più numerose ed importanti furono fatte da clienti svizzeri.

Le case svizzere concorrenti sono da 140 a 150; quelle italiane superano il centinaio; il numero esatto non può essere ancora precisato, stante il fatto che ci sono dei ritardatari. Le Case italiane — questo v'interessa naturalmente di più — hanno esposto molte e belle novità — ma di esse dirò più tardi.

Per la fiera furono erette, sui due Lungo Rodano, a destra e a sinistra, due lunghe file di *chàlets* o baracche di legno, di aspetto leggero ed elegante; altre file si trovano disposte sui due lati della piazza Morand. C'è un dato numero di sezioni esposte nei palazzi delle Esposizioni, del Commercio e del Mutuo Soccorso.

La fiera è divisa in diverse sezioni. Sul Lungo Rodano, a destra, i *chàlets* o *stands* cominciano al Corso di Herbouville e continuano, quasi senza interruzione, per quasi un chilometro sino in capo al Quai di Retz. Là si trovano le sezioni seguenti: abiti e stoffe, pelliccie, industrie diverse, cartoleria, colonie e collettività amministrative gas, elettricità, mobili.

Sul Lungo Rodano a sinistra, i *chàlets* si estendono pure su quasi un chilometro di lunghezza, cioè dalla piazza Elvezia al ponte Lafayette Vi si trovano le sezioni seguenti: metallurgia, materiale agricolo, industrie diverse, tessuti e filati, automobili biciclette.

I prodotti chimici, i giuocattoli, la ceramica, gli articoli in pelle, la profumeria, sono sulla piazza Morand. Infine al palazzo delle Esposizioni troviamo tutte le categorie dell'alimentazione, al palazzo del Commercio ci sono gli accessori per automobili, gli articoli in caoutchuc e diversi — e al palazzo del Mutuo Soccorso ci sono l'oreficeria, l'orologeria, la giojelleria e gli articoli religiosi. E' in questo fabbricato che trovate l'esposizione molto elegante dell'Associazione per il lavoro di Venezia. Anche Treviso è bene rappresentata dai signori Bidoli Lorenzo, Bogoncelli Luigi, Dal Vera e C., e i loro *chàlets* sono al Lungo Rodano S.t Clair. Ritornerò su questo punto.

In principio il Comitato di direzione aveva stabilito una ripartizione ingegnosa delle diverse categorie e fissato ad ognuna il suo posto in modo da facilitare ai compratori le loro ricerche. Evidentemente il grande numero di adesioni giunte all'ultimo momento ha prodotto un poco di confusione nelle disposizioni prese dalla Direzione e la regolarità della ripartizione ne soffrì. Si tratta di un inconveniente passeggiero e che potrà essere evitato alla prossima fiera.

Non tutti i concorrenti hanno compreso esattamente lo scopo che si vuole raggiungere con l'organizzazione di questa fiera; alcuni di essi hanno stabilito dei veri uffici di vendita, eliminando tutto il superfluo; altri hanno disposto invece delle vere vetrine da esposizione. L'interno delle sale è abbastanza vasto per poter disporre una ricca collezione di campioni e installarvi un ufficio di vendita.

In origine era stato previsto un complessivo di 150 categorie di merci, e si è raggiunto invece un totale di 290 a 300. Gli articoli per bazar sono poco numerosi, eccezione fatta per la lampisteria e alcuni rami di oggetti casalinghi. Invece riuscirono abbastanza ricche le categorie seguenti: Accessori per automobili, articoli per uffici, mobili, oreficeria, automobili caoutchuc lavorato, apparecchi per riscaldamento ed illuminazione, apparecchi elettrici, guanti di pelle, metallurgia, motori, utensili, pelli, prodotti chimici, selerie, tessuti di lana e cotone, cappelleria, giuocattoli.

Fra gli articoli esposti ci sono molte novità e specialità. Tratto tratto si ha la impressione che le Case non hanno capito il carattere della fiera e hanno creduto di dover mandare solo delle novità, come si fa per le esposizioni. No, alle fiere campionarie si può partecipare e con buonissimo esito, anche con articoli comuni e correnti per i bisogni quotidiani.

In un punto l'organizzazione mi sembra difettosa, nel servizio degli alloggi e delle vetture. Gli albergatori hanno aumentato in modo ridicolo le loro tariffe. Il Comitato direttivo dovrà impedire che ciò avvenga per l'avvenire, come pure esso avrà da provvedere perchè gli espositori abbiano a poter fare le loro installazioni a prezzi ragionevoli. Ma il pubblico di Lione non ha ancora compreso che cosa sia una fiera campionaria e che essa si ripeterà tutti gli anni, una o due volte.

Astrazione fatta di questi particolari, la fiera è riuscitissima e soddisfa molti partecipanti che sono unanimi nel riconoscere che essa risponde ad un sentito bisogno. Fra tre o quattro anni la sua organizzazione sarà perfezionata e allora essa assumerà il grado che le compete, quello di essere la vera concorrente della fiera di Lipsia.

Ciò che importa è il concorso già assicurato di commercianti e industriali. Allo stesso modo che non si fanno frittate senza ova, così non si fanno mostre senza concorrenti. Assicurata la . . . materia prima, non v'è che da studiare, in base alle osservazioni che si compiranno, i modi migliori per attirare la clientela e per ordinare l'attività della mostra. E questo si potrà fare agevolmente, come lo dimostra ciò che si è riesciti a improvvisare in condizioni tanto difficili come le presenti.

Emilio Colombi

Il piroscafo "Luisiana,,

Genova, 11

Il piroscafo *Luisiana*, di cui un telegramma dall'Havre ieri annunciava lo affondamento, è un piroscafo straniero, non il *Luisiana* del Lloyd Italiano che si trova a Buenos Aires.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 11 — Sono giunte al Municipio di Montagnana le seguenti comunicazioni:

Andriolo Giuseppe di G. B. della classe 1882, appartenente al ... bersaglieri, moriva in Ospedale da campo per ferite riportate in combattimento il 30 gennaio; — e Smanio Luigi di Giovanni, appartenente al corpo allievi guardie di Finanza lasciava la giovane esistenza sotto una valanga da cui venne, in un'ardita ricognizione, seppellito il 25 febbraio.

CROCETTA TREVIGIANA, 11 — Il comando del... fanteria annunzia al nostro Sindaco la morte del soldato Furian Zeffirino fu Giuseppe, rimasto travolto e seppellito da una valanga.

— Dall'ufficio notizie di Montebelluna giunge avviso della morte del soldato Magresso Aquilino di Pasquale, avvenuta sul campo dell'onore.

Il Sindaco cav. Virgilio Biadene ebbe la pietosa cura di partecipare la notizia alle rispettive famiglie, alle quali, col plauso agli eroi, inviamo profonde condoglianze.

SCHIO, 11 — A mezzo del Municipio e coi dovuti riguardi, è stata partecipata alle rispettive famiglie la morte dei soldati:

Arnas Giovanni di Valentino, della classe 1890, caduto combattendo gloriosamente il 29 febbraio u. s.

Santacaterina Albino di Domenico (Giovenale), morto il 31 dicembre 1915 nell'ospedale da guerra N. 35, in seguito a malattia.

Condoglianze vivissime.

Il bollettino dell'Emigrazione Trentina

La Commissione della Emigrazione Trentina, in Milano, via S. Pellico 14, ha messo in vendita al prezzo di lire 1.— il quarto numero del proprio bollettino, dedicato in gran parte agli irredenti confinati od internati in Austria. Sono migliaia e migliaia di nomi, chiari od ignoti, di persone alle quali si fa espiare crudelmente la colpa di essere nati e di sentirsi italiani. Vi è contenuto il più lungo ed esatto elenco dei trentini internati a Katzenau, come pure lunghi elenchi di trentini morti nei vari paesi, di soldati trentini ed adriatici feriti, ammalati o caduti, ed interessanti cenni necrologici di illustri irredenti morti nel Regno come: Pitteri, Venezian, Zenatti e d'altre persone. Interessante è pure il prospetto generale del clero trentino tra i profughi.

Il volume di quasi cento pagine in ottavo grande si spedisce a chi manda alla Commissione editrice lire 1.20 a mezzo vaglia postale; non si accettano pagamenti in francobolli.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 11

Il «Bollettino della Pubblica Istruzione» reca:

Crocco cav. Alfredo, chiamato a far parte del Consiglio scolastico in provincia di Rovigo, in qualità di rappresentante della provincia. — Favini dot. Pietro, chimico dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Padova, messo in aspettativa. — Orlandini Dr Orlando, è autorizzato a trasferire nella Università di Padova la libera docenza ottenuta a Siena.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Domenica: S. Gregoria.
13 Lunedì: S. Giovanni d.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 8.a

Principe Alberto Giovanelli L. 10.000 — Conte Gio. Battista Venier 6000 — Società An. riunite Fabbriche Fiammiferi già Baschiera e C. Venezia 2000 — Cav. Augusto Genovese 1000 — Fanna Giuseppe 300 — Prof. comm. R. Occioni Bonaffons 300 — Avv. Antonio e Adelia Pellegrini 500 — Zani Annibale 200 — Ravà Scandiani Angelina per mesto anniversario 250 — Moretti D.r Giov. Carolina 200 — Ulisse Guido Ringler 200 — Conte Giuseppe Rossi 200 — Gugl. Pardo e Cav. Uff. Giuseppe 100 — Conte e Contessa Nicolò Mocenigo 1000 — Gaddo e Henriette Donatelli 200 — On. prof. Antonio Fradeletto 100 — Contessa Giulia Persico e figli 500 — Direzione Sup. Poste e Telegrafi (off. mensile) 77.50 — Romeo Raudi 50 — Prof. dott. Enrico Molina (off. mensile) 10 — Ing. Andrea Peloso 5 — Cav. Calzavara 5 — Comando Circolo R. Guardie di Finanza (off. mens.) 400 — Per onorare la memoria del compianto signor Fresia Luigi e colleghi del padre: Tuta cav. Gio. Batta, Maddalozzo cav. Gaspare, Brizio Gennaro, Cattica Eugenio 20 — Famiglia Bergamo per onorare la memoria del commend. Edoardo Bergamo nel secondo anniversario della sua morte 50 — Gino Chiesura nel IX. anniversario della morte del sig. Michele Chiesura 500 — Eugenio e Clodio Calcagno nel trigesimo della morte della rispettiva madre e suocera Maria Bernardi ved. Vio 200 — Ditta L. Fasoli e C.o per onorare la memoria del cav. Antonio Pegorini 20 — Grassini Usigli in memoria della signora Elena Soave 25 — Bianca Bordiga e Luisa Selvatico (offerta mensile) 14 — Vittoria Papajola in memoria del sig. Gino Bozzi 10 — Ing. Augusto e Gisella Bressan, in memoria della sig. Elena Soave 10 — Intendenza di Finanza per offerta mensile: Dogana L. 132.17, Ufficio tecnico di Finanza 37.30, Demanio succ. ecc. 45.30, Agenzia imposte 40.21, Delegazione Tesoro 8.75, Laboratorio chimico 6.62, — L. 270.35 — Dott. Umberto Rovigiio (10.a off. mensile) 10 — Totale L. 24666.85 — Lista precedente L. 449807.62 — 474504.47 — Sottoscrizione 1915 L. 1069989.09 — Totale generale L. 1544493.56.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Eugenia Meneghelli, Anna Oreffice; e inviarono indumenti per i figli dei richiamati le signore: Henriette Donatelli, Nina Verona. — Lavorarono per i soldati le signore: Virginia Macchioro Morpurgo, Adriana Viterbo.

Alla Croce Rossa

Nella quinta asta

La quinta asta della Croce Rossa, sotto le Procuratie, accoglie, come le altre, cinquanta oggetti svariati, utili ed eleganti, di cui ecco l'elenco:

1. Doppio braccialetto argento. — 2. Agoraio dorato stile impero. — 3. Ciondolo d'oro in smalto con rose e perle. — 4. Cestino argento. — 5. Remontoir argento doppia cassa. — 6. Tabacchiera argento — 7. Ciondolo portaritratto onice legato in oro. — 8. Coppia acquasantiere 700 — 9. Portacerini argento — 10. Moneta da 6 lire della Repubblica Cisalpina — 11. Fibbia antica argento — 12. Crofisso grande d'argento, antico — 13. Braccialetto con orologio argento. — 14. Tagliacarte argento. — 15. Borsellino argento con catena — 16. Cornice argento antica — 17. Scatolina argento per polvere — 18. Canocchiale binoccolo — 19. Vecchio spillone per dolci in metallo. — 20. Scudo eritreo — 21. Orologio argento antico — 22. Scatola sigarette argento stile liberty. — 23. Lapis d'oro. — 24. Portacarini argento — 25. Scudo Mocenigo — 26. Moneta Clemente XIII — 27. Forbici da tasca con astuccio argento — 28. Anello d'oro con corniola — 29. Cornice argento antica — 30. Lapis argento a tre colori — 31. Agoraio argento — 32. Gemelli smalto Croce Rossa — 33. Anello d'oro con diamanti e pietre — 34 Croce argento antica — 35. Crocetta d'oro — 36. Paio goccie agata legate oro — 37. Forbice argento — 38. Orologio argento dorato — 39 Vasetto metallo — 40. Orologio argento antico — 41. Scudo 22 Marzo '48 — 42. Antico reliquario argento — 43. Portaritratti argento — 44. Posata da pesce argento dorato. — 45. Sei posate per pesce argento dorato — 46. Cornice antica argento. — 47. Catena per orologio d'argento — 48. Portacerini argento — 49. Paio cornicette argento antiche — 50. Orologio in niello.

L'asta rimarrà aperta fino a tutta domenica 19 corrente.

Soci in memoriam

Nel quarto anniversario della morte eroica del capitano Annibale nob. Cornoldi, la sorella, signora Maria Cornoldi Fradeletto, per onorare la cara e gloriosa memoria, versò alla Croce Rossa L. 100, facendosene Socia perpetua.

I signori Eugenia e Clodio Calcagno, nel trigesimo della morte della compianta signora Maria Bernardi ved. Vio, versarono L. 100 per iscriverne il nome fra i Soci perpetui.

Saluti di Soldati

Il sergente Carpenè Antonio di Rivarotta (prov. di Udine) e il caporale Pomero Giovanni inviano a mezzo nostro, i più caldi e fervidi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Una conferenza di Giuseppe De Mori

Oggi alle ore 15, nella sala dell'Istituto Caldana a S. Stae, il forte pubblicista Giuseppe De Mori, che fu già apprezzato corrispondente straordinario della «Difesa» dal fronte, terrà una conferenza intitolata «Alla frontiera».

Le conferenze, come è noto, sono state organizzate dal Circolo di Cultura e l'introito ricavato è destinato al fondo degli orfani dei caduti per la Patria. I biglietti d'ingresso con posto a sedere, al prezzo di centesimi 50, si acquistano presso i principali librai cittadini, al negozio Brocco ed alla porta della sala.

Consorzio Granario Provinciale

L'Assemblea dei Delegati degli Enti che costituiscono il Consorzio Granario Provinciale è convocata per il giorno di martedì 14 corr. alle ore 14.30.

Fra gli argomenti da trattarsi vi è quello importantissimo della fissazione dei prezzi di vendita delle farine, cioè del distacco fra il costo del grano e il prezzo delle farine, nel limite massimo fissato dal Governo.

Berto Barbarani alla 'Pro Lana,

Come già venne annunciato, ricordiamo che oggi alle ore 16 nella Sala della Mostra «Pro lana» nel Palazzo Compartimentale delle Ferrovie, avrà luogo una lettura del poeta veronese Berto Barbarani.

I prezzi sono stati stabiliti in L. 0.50 per l'ingresso e L. 0.50 per i posti a sedere.

Cartoline benefiche

Molte brave e buone signorine hanno organizzato per la mezza quaresima una vendita di cartoline originali dipinte a mano a beneficio dei poveri bambini dei nostri soldati.

Le cartoline saranno vendute da gruppi di studenti in Piazza e in Merceria.

Università Popolare

Oggi alle ore 4 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Gino Fogolari inizierà il terzo periodo delle lezioni dell'U. P., parlando sul tema: «Trento nell'arte e nella storia».

La conferenza, attraentissima per l'argomento e per il nome del conferenziere, sarà illustrata da numerose proiezioni.

L'acqua alta

Questa notte, persistendo lo scirocco, l'acqua cominciò a invadere le parti basse della città, con grande sorpresa dei pochi nottambuli, che per salvarsi da qualche bagno involontario, mancavano del sussidio della luce.

In memoria di Mario Pascolato

Per onorare la memoria di Mario Pascolato, il dott. Girolamo Bresciani ha versato alla Biblioteca De Amicis L. 10.

Ustionata dal caffè bollente

Conedera, di anni 4, abitante a S. Stae, ieri si rovesciò addosso un pentolino contenente del caffè bollente e si produsse delle ustioni di secondo grado alla gamba ed al braccio sinistro.

Alla Guardia Medica il dott. Cuzzi, la giudicò guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Tonitto Marco fu Pietro, esercente a S. Marco 1167 è stato dichiarato in contravvenzione perchè teneva esposti nove cartellini réclame senza le prescritte marche da bollo.

★ Bordon Giuseppina fu Edoardo, abitante a S. Marco 2292, è stata dichiarata in contravvenzione perchè affitteva camere mobiliate, senza la prescritta autorizzazione.

Consiglio Comunale

La seduta di ieri

Alle ore 14, sono presenti i consiglieri Baccaglini, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bolla, Bon, Busetto, Casellati, Coriraldi, De Biasi, Donà, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Marcello, Paganuzzi Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinagita, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Alverà, Foscari, Florian, Bisacco, Bosmin, Battaggia, Ceresa, Carminati, Masotti, Scarabellin.

Presiede il SINDACO.

Il funzionamento della Giunta dei Consumi

Aperta la seduta e appena approvato il verbale, il consigliere Vanni domanda la parola per chiedere al Sindaco, prima che si passi all'ordine del giorno, qualche schiarimento intorno al modo di funzionare della Giunta dei consumi. Gli pare di poter fin da ora, sebbene la Giunta abbia cominciato a funzionare da pochi giorni, notare che essa non dà i risultati che tutti avevano diritto di attendersi.

PARISI — Se il consigliere Vanni si riferisce ai mezzi impiegati, deve dirgli che, dopo aver constatato di persona come funzionino istituzioni consimili in altri centri, si è convinto della convenienza di esperimentare l'azione per il tramite degli esercenti. Ciò presenta due vantaggi, quello di mettere a portata del pubblico la maggior copia possibile di spacci per le derrate, quello di non ritardare la entrata in azione della Giunta a causa della ricerca e l'adattamento dei locali e del reclutamento del personale. Se l'interrogante si riferisce agli effetti della Giunta dei consumi, gli deve dire che il periodo nel quale essa ha cominciato a funzionare è così breve da non consentire ancora di trarre deduzioni.

VANNI — Ha visto oggi per la prima volta il modo di funzionamento della iniziativa e conviene che giovi attendere prima di pronunziare un giudizio. Ma dubita degli effetti che la Giunta potrà conseguire. Tutto si riduce ad aver portato sulla Piazza di Venezia un nuovo commerciante. Egli, visto che gli esercenti non vengono a perdere nulla, è convinto che non vi sia guadagno nè per il consumatore, nè per il Comune. Col sistema di distribuzione addottato, l'esercente guadagna sulla farina l'8 per cento, col solo disturbo di tenere in deposito e di vendere i pacchetti delle derrate. Crede sarebbe stato di maggior convenienza il vendere direttamente. Difatti, oggi i prezzi di vendita delle merci della Giunta sono pressochè eguali a quelli correnti stabiliti nel bollettino, quindi non vede quale sia il guadagno del consumatore.

PARISI — Nota che fino a ieri si lamentava che il bollettino fosse una norma illusoria; sarebbe già un beneficio se la Giunta fosse arrivata a far sì che i prezzi praticati dagli esercenti fossero quelli del Bollettino. Circa la scarsa differenza di prezzo fra le merci della Giunta e quelle dei privati esercenti, nota che questo è naturale, visto che il Consiglio Comunale non ha mirato ad instituire un'opera di beneficenza, ma soltanto un organo capace di mantenere il giusto prezzo delle derrate di prima necessità. Se lieve è la differenza, ciò non può significare se non che il prezzo è nei limiti di quel giusto al quale tutti aspirano. La Giunta sarebbe riescita in tal modo a costituire un calmiere pratico, lungi cioè dagli arbitri che hanno l'effetto di tener lontana la merce dalla piazza, come dai favoritismi a beneficio degli esercenti, che permettono i guadagni illeciti. Spiega la ragione per la quale il prezzo di alcune derrate, come quello dei fagioli, non sia il minimo di quello che esiste sul mercato. La Giunta pei consumi ha dovuto adottare il criterio di acquistare merce di qualità media, avendo potuto constatare anche con l'esperienza fatta nell'opera delle cucine economiche, dove la clientela dovrebbe avere le esigenze minime, che la merce di qualità inferiore non trova consumatori. E' quello che si verifica nella nostra città per il pane e per quasi tutti i generi di prima necessità, anche tra le classi più povere.

Osserva che se in avvenire i prezzi delle merci dovessero elevarsi e gli esercenti dovessero vendere a condizioni più aspre, la Giunta non avrebbe che da tenere fermi i prezzi derivanti dal costo di acquisto per recare un beneficio più sensibile, e lo farebbe senza preoccupazioni per l'interesse degli esercenti. Che se invece i prezzi del mercato diminuissero, si dovrebbe esaminare ciò che alla Giunta convenisse di fare. Una eventuale perdita è stata già preventivata nella ipotesi peggiore, e non sarebbe perdita se non in parte, perchè lo scopo principale, quello di mantenere i prezzi delle derrate entro limiti giusti sarebbe stato conseguito nel periodo più aspro. Un'attenuazione dei prezzi per qualunque ragione, farebbe cadere la ragione della Giunta dei consumi, la quale è sorta in circostanze eccezionali, e soltanto per correggere un fenomeno economico transitorio.

Circa il sistema di affidare la vendita agli esercenti, lo reputa pel momento il più conveniente, dopo studi intorno alla spesa che sarebbe occorsa per provvedere ad una distribuzione diretta, mentre poi favorisce i consumatori pel fatto che agevola i loro acquisti. Se in prosieguo di tempo le condizioni cambiassero, la Giunta non è aliena dal mutare indirizzo e si regolerà sempre secondo la convenienza del suo bilancio e dei consumatori.

TENDERINI — Si associa alle considerazioni di Vanni, e riferisce alcune lamentele intorno alla qualità della pasta alimentare posta in vendita.

PARISI — Allo stato dei fatti ha ragione di credere che la qualità della pasta sia buona; tuttavia non mancherà di esaminare sulla base dei fatti il fondamento della voce raccolta dal Consigliere Tenderini.

TAGLIAPIETRA — Gli risulta che erano state poste allo studio alcune sanzioni per gli esercenti che inaspprissero indebitamente i prezzi del bollettino. Domanda a che risultati sieno giunti gli studi; ritenendo che una serie di sanzioni potrebbe cooperare al fine desiderato. Domanda schiarimenti intorno alla differenza di prezzo del latte fra il nostro ed altri Comuni, come Padova. Chiede se qualche cosa sia stato fatto per evitare la esportazione del pesce, che contribuisce ad elevarne il prezzo.

SACCARDO — Ha voluto rendersi conto del funzionamento della Giunta pei consumi, ha visitato il deposito principale, ha scambiato idee con le persone che vi sono addette, e si è convinto che si tratta di un organo che ha diritto di essere sorretto da ogni simpatia, vuoi per la volonterosa opera di tutti i preposti, vuoi per i criteri che ha adottato. Prende argomento dall'attività spiegata dalla Giunta per raccomandare che nel trasporto della trippa provveduta dal Comune da San Giuliano e Venezia, si curi di evitare le esalazioni che disturbano il pubblico al momento dell'imbarco dei sacchi.

VANNI — Insiste in tutte le sue osservazioni. Per conto suo, se gli esercenti non sono danneggiati, ciò significa che i consumatori non ritraggono beneficio dall'opera della Giunta.

PARISI — Ringrazia Saccardo della simpatia manifestata per l'opera della Giunta, simpatia che sarà prezioso incoraggiamento a proseguire ed a emendare, ove occorra, l'attività di tutti i membri. Circa il prezzo del latte, osserva che si tratta di un fenomeno non particolare a Venezia. Si nota in molti centri una differenza notevole di prezzo, e l'alto prezzo corrisponde sempre a scarsità del prezioso prodotto, il che significa che il prezzo è regolato dalla ferrea legge della domanda e della offerta, perchè, se, putacaso, i negozianti di Padova trovassero convenienza a trasportare una parte del latte a Venezia dove il prezzo è più remunerativo, nulla impedirebbe ad essi di farlo. Se non lo fanno, ciò significa che per essi, il latte posto a Venezia rappresenta una perdita che non è coperta dal maggior prezzo. Non per questo la Giunta si stanca dal ricercare i mezzi di aumentare la importazione in città, fatto che solo potrebbe determinare una discesa dei prezzi. Fino ad ora le pratiche presso tutti i principali centri di produzione non approdarono, ma saranno continuate con la mira costante di modificare in meglio le condizioni del mercato. Circa il pesce, nota che attualmente non si ha esportazione. L'alto prezzo si deve alla proibizione della pesca, conseguenza delle condizioni speciali del mare, ed alla anticipata apertura delle valli. Il Comune ha ottenuto che l'apertura di alcune valli fosse prorogata, e ciò per la benevola accoglienza fatta alle sue domande dal Magistrato alle Acque, ma ciò non è bastato. Tutti i mezzi che di volta in volta saranno consigliati dalle circostanze saranno impiegati, poichè la Giunta considera suo preciso dovere di alleviare in ogni modo gli effetti delle circostanze eccezionali del mercato.

Finalmente, circa le sanzioni invocate dal Consigliere Tagliapietra, dice che le autorità competenti si sono trovate di fronte a difficoltà di carattere giuridico e di carattere pratico. La Giunta ha aderito a quegli studi e profitterà di tutti i mezzi che potrà avere a disposizione.

GARIONI — Per la parte che gli compete desidera dare alcuni schiarimenti al consigliere Saccardo intorno al servizio di approvvigionamento delle trippe, a cui egli ha accennato, servizio del quale, meglio di lui potrebbero dire i colleghi Ravà e Zardinoni che vi hanno dedicato una attività non mai abbastanza lodata. Può assicurare che il trasporto sarà regolato per l'avvenire in guisa che le esalazioni inevitabili della trippa appena tolta dal corpo della bestia macellata, non dieno disturbo al pubblico, ma ci tiene ad assicurare che la merce, prima di essere posta in vendita subisce una cernita accuratissima, sotto la diretta vigilanza dei sanitari municipali al Macello pubblico; viene quindi lavata secondo le più severe norme dell'igiene, pulita e fatta bollire in guisa da escludere anche il dubbio che la merce posta in vendita presenti caratteri di inferiorità di fronte alla più fina merce della stessa natura posta in vendita in tempi normali.

Non essendovi altre osservazioni, il Consiglio passa all'ordine del giorno.

La nomina del Consiglio della Congregazione di Carità

Si passa alla nomina del Consiglio della Congregazione di carità. Il consigliere BERNAU domanda se dopo la sospensiva votata nell'ultima adunanza dal Consiglio, il Sindaco sia in grado di fare altre dichiarazioni.

SINDACO — Non posso che deplorare che un semplice episodio di vita amministrativa sia stato gonfiato al punto che qualcuno ha potuto parlare di inchieste. Non ho che da ripetere quello che avevo detto nell'ultima adunanza, e posso farlo con animo più sicuro, se è possibile, perchè ho voluto interpellare i consiglieri dimissionari intorno al significato di una espressione contenuta nella loro lettera di dimissioni, espressione che io avevo naturalmente ripetuto e che era stata interpretata nel senso della esistenza di irregolarità amministrative. Le dimissioni non si riferiscono in modo alcuno al regolare andamento dell'O. P. Aggiungerò soltanto che le dimissioni hanno principalmente origine in divergenze in seno al Consiglio di Amministrazione e fra questo e l'autorità tutoria, circa lo Statuto della Casa di Ricovero e la riforma degli organici. Queste divergenze sono fatti comunissimi in tutti i Consigli di amministrazione e non porgono materia ad indagine; le dimissioni invece attestano dell'affetto che ciascuno dei membri del Consiglio di Amministrazione portava all'O. P., affetto del quale dobbiamo essere ad essi riconoscenti.

Il consigliere BERNAU non è naturalmente soddisfatto. Si passa ai voti e risultano eletti: a Presidente l'avv. Giovanni Tessier; a consiglieri: Bon ing. Fantino, Camin avv. Silvio, Pitotti prof. G. B., Pesenti prof. Emilio, Stivanello rag. Leopoldo, Vaccari dr. Carlo, Venuti Giovanni, Zoppi prof. Alessandro.

Altre nomine

Il Consiglio, dopo che il consigliere Paganuzzi ha dichiarato di astenersi, ritenendo che non siano state fatte tutte le pratiche opportune pel recesso delle dimissioni dell'avv. Ivancich, passa alla nomina di un membro del Cons. d'Ammin. dell'O. P. dei Cronici.

Il SINDACO, in merito alla doglianza del consigliere Paganuzzi, risponde che la sua buona volontà ha dovuto infrangersi contro una lettera dell'avv. Ivancich, che dichiarava irrevocabili le proprie dimissioni. Viene nominato l'avv. Masotti Costantino.

A membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Coletti è nominato l'ingegnere Arturo Marcon.

Altri argomenti

Il Consiglio approva quindi senza discussione le seguenti proposte della Giunta:

Approvazione in seconda lettura della proposta di affittanza al Governo dei Paesi Bassi dell'area su cui insiste il padiglione che ospitò nel 1914 la mostra d'arte olandese.

Proposta relativa alla rinuncia da parte del Comune a favore di Angeloni Giuseppina ved. Bon, al diritto di servitù d'accesso sull'ultimo tratto della privata calle del Tagliapietra in Sestiere di Cannaregio.

Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 29 febbraio 1916, con cui si deliberò di erogare un nuovo contributo di lire 100 mila a favore del Comitato di assistenza e difesa civile.

Approvazione in seconda lettura del disciplinare relativo alla concessione di occupare due spazi lagunari aderenti alla Sacca comunale alla Giudecca, fra il Rio di Ponte Piccolo e il Rio di Ponte Longo.

Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla Fabbriceria di S. Cristoforo un annuo contributo per la custodia della chiesa di S. Girolamo.

Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 3 marzo a. c. con cui si approvò l'acquisto di una partita di legna da fuoco a scopo di rivendita; b) 7 marzo a. c. con cui si accordò il prestito di due quadri di Carlo Fornara appartenenti alla Galleria Internazionale d'arte moderna per una Mostra alla Esposizione Permanente di Milano.

Perché sia agevolato l'accoglimento dei reclami sull'imposta di R. M.

Prima di passare in seduta segreta, il consigliere TAGLIAPIETRA domanda la parola. Vorrei — egli dice — rivolgere al signor Sindaco una raccomandazione. Nel secondo semestre dello scorso anno, per le condizioni della città, e in particolare per la cessazione del lavoro alla Marittima, furono presentati parecchi ricorsi, in ispecie da commissionari ed agenti di commercio, per radiazione dai ruoli della imposta di Ricchezza Mobile, o per attenuazione degli accertamenti relativi. Mi consta che le deliberazioni su tali ricorsi si fanno attendere ancora, e frattanto i ricorrenti sono costretti a pagare come per l'addietro, malgrado sollecitazioni all'Agenzia delle imposte.

Non manco di dare all'on. Commissione Comunale, e in particolare all'egregio suo Presidente, il ben meritato elogio per la loro alacrità e sopratutto per la loro equanimità, mentre mi consta che specialmente qui da ultimo ha pronunciato debitamente su moltissimi ricorsi, ma prego il signor Sindaco d'interessare sempre meglio la Commissione ad affrettare al possibile i provvedimenti di più manifesta urgenza.

SINDACO — Accolgo la raccomandazione del consigliere Tagliapietra e la passerò ben volentieri alla Commissione per l'esame dei ricorsi, la quale, come ha notato il consigliere Tagliapietra, è oberata da grande lavoro. Osservo che le tasse indebitamente percette possono essere ricuperate dagli interessati dopo che il loro ricorso sia stato eventualmente accolto; tuttavia, in vista delle circostanze eccezionali, penso che sia opportuno un esame quanto mai sollecito.

Dopo di ciò, il Consiglio si aduna in

Seduta segreta

ed approva le proposte relative al collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra comunale Piccolin Rosa; proposta di collocamento in aspettativa, per motivi di famiglia, della signorina Margherita Deleuse, insegnante della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

Una bambina carbonizzata

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri alla Giudecca. Una bambina di tre anni circa è stata ritrovata carbonizzata quasi completamente.

Dalle informazioni che abbiamo assunto sul posto, il fatto si può così ricostruire: Al numero 421 della Giudecca, abita certo Ardit Giovanni, sposato con Dallante Valentina, che ha due figlie.

Ieri verso le 14 e mezzo la Dallante uscì di casa per andare a prendere dalla scuola la maggiore delle sue due figlie. Lasciò a casa la più piccola, Giovanna, di anni tre. La madre uscì: per la sua mente non poteva però passare neanche il sospetto di ciò che doveva accadere nella sua casa.

La piccola Giovanna appena sola, si recò in cucina; nel fornello erano alcuni pezzi di abete che si consumavano lentamente nelle brace. La bimba deve essersi accostata al fuoco: con le manine ha cercato smuovere il legno, col fiato ha cercato attizzare il fuoco.

Voleva forse vedere brillare viva la fiamma!

Sventuratamente però una favilla del fuoco deve essere caduta sulle vesti della disgraziata ed ha comunicato loro il suo calore e la fiamma.

La povera bimba circondata dalle fiamme, abbruciata, pazza di terrore e di dolore è corsa per la cucina in cerca di aiuto o di soccorso, finchè è caduta in un canto della stanza, senza moto, senza vita.

Qualche tempo dopo la madre ritornando a casa ha aperto la porta. Le stanze erano piene di fumo. La Dallante è corsa subito in cucina ma lo straziante spettacolo l'ha agghiacciata di angoscia e di dolore.

Il cadaverino è stato trasportato, dopo le pratiche di legge compiute dal delegato della Giudecca, dott. D'Amato, con la barca della Croce Azzurra, scortato dalla guardia Parisi, all'Ospedale Civile.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in Piazza S. Marco:

1. Tempo di marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «La forza del destino» Verdi — 3. Finale II. «La Traviata» Verdi — 4. Atto 4, «Andrea Chénier» Giordano — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Un violento e tre bastonate

Ieri certo Giacomo Baso, di anni 27, materassaio, abitante a S. Marcuola 499, per futili motivi, bastonava certa Emilia Baldini di anni 30, circa, abitante a Cannaregio 1333 che si era recata nella sua casa da lei prima abitata a ritirare una spazzola.

Il Baso poi, per gli stessi motivi, bastonava successivamente una sorella della Baldini, a nome Anna, sposata Graziosi, che aveva incontrato a S. Leonardo e, non contento di queste due bastonature, incontrata al Ponte dell'Anconetta la madre delle due Baldini, Luigia, di anni 52, la colpiva violentemente al petto e solennemente la schiaffeggiava.

Le tre donne si sono recate alla Guardia Medica: esse non presentavano che delle lesioni superficiali; il dott. Coletti però, ad ogni buon conto, ha inviato referto alla Procura del Re.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 marzo — Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 10 marzo — Lacchin Giuseppe falegname con Pilotto Adele cas., celibi.

DECESSI

Del 10 marzo — Milinovich cont. Van-Axel Amalia, di anni 76, ved., poss., Venezia — Marini Pallotta Filomena, 82, ved., possid., Ancona — Zamara Antonietta, 16, nub., sarta, Venezia — Cipriotto Mario, 18, cel., fabbro, id. — Marcoin Giovanni, 77, con., ricov., id. — Bevilacqua Pietro, 71, ved., facchino, id. — Berton Gaetano, 64, con., oste, Possagno — Bonora Domenico Carlo, 76, cel., facchino, Venezia — Peron Marco, 59, cel., esercente, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Uno spettacolo alla "Fenice,,

Verso la fine del corr. mese alla nostra Fenice verrà dato un grande spettacolo, studentesco, di beneficenza. Si rappresenterà per la prima volta a Venezia l'*Aulularia* (*La pentola*) di Plauto, tradotta da Temistocle Gradi. L'ultima parte che manca, perchè perdutasi nei secoli, è stata or ora ricostruita, per l'occasione dal prof. Leonidio Levi del nostro Liceo M. Polo.

La commedia sarà rappresentata coi costumi e scenari dell'epoca, sì che il pubblico potrà assistere ad un quadro perfetto della vita privata degli antichi Romani.

Da parecchi giorni nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, buon numero di studenti e signorine che porteranno allo spettacolo il loro concorso, stanno provando, sotto la cortese direzione di un illustre capocomico, i diversi numeri del programma.

Poichè il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al locale «Comitato di Assistenza civile» la cittadinanza tutta risponderà con slancio all'appello lanciato con nobile e generoso intento dagli studenti veneziani.

★

Per lo spettacolo hanno trattenuto il proprio palco versando l'importo di lire 10: Cav. Vittorio Friedemberg, Comm. Benedetto Sullam, sig. Marco Sullam, Cav. Giovanni Venuti, Co.ssa Mocenigo Wallis, Co. Maria Grimani Marcello.

Mettono il proprio palco a disposizione del Comitato: Co. Rasin Gritti, Co. Marcello, Comm. Luigi Ceresa Co.ssa Del Mayno Marcello, Barone Franchetti.

Rossini

Folla enorme di pubblico, malgrado il tempaccio, assisteva iersera alla prima rappresentazione della compagnia d'opere comiche ed operette di Maurizio Parigi. Si è rappresentata *La signorina del cinematografo*, tre atti di... Lombardo. L'esecuzione fu discreta e non son mancati applausi, anzi vi furono anche dei *bis*. Le maggiori feste toccarono a Nietta Cerin che canta e recita con molta grazia, alla Dorini, una «soubrette» piena di brio che danza con grande eleganza, alla Bernini, gustosissima caratterista, ed al Besesti, buon brillante.

Oggi *La signorina del cinematografo* si ripete in mattinata alle 14.30 ed alla sera ad ore 20.30.

Per martedì è annunciata la prima novità: *Addio giovinezza*.

La Stabile del Manzoni di Milano al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera la Compagnia Stabile del teatro Manzoni di Milano, diretta da Marco Praga, e della quale Irma Gramatica e Febo Mari sono gli astri maggiori, inizia il corso delle sue rappresentazioni.

L'attesa è vivissima e ben giustificata dalla fama della Compagnia e del suo direttore, dalla valentia degli attori e dal lavoro scelto pel debutto: *La seconda moglie* di Arturo Pinero.

E l'attesa e l'interesse non saranno minori anche per le recite successive, dalle prime tre delle quali possiamo dire il programma fissato e cioè: lunedì *La locandiera*, martedì *L'assalto*, mercoledì *L'ombra* di Dario Nicodemi, nuova per Venezia.

La "Traviata,, al Toniolo di Mestre

Ci telegrafano da Mestre, 11:

Ha avuto luogo stasera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie di *Traviata*. Il successo è stato magnifico, completo, superiore alla aspettativa che pur era vivissima.

Elena Tarcanoff ha entusiasmato per la sua bella voce, per la finezza del suo canto e per la efficace ed originalissima interpretazione, applaudita ed evocata al proscenio dopo ogni atto fu fatta segno ad una vera ovazione dopo il quarto. Con lei hanno diviso feste ed applausi il tenore Genzardi che ha cantato in modo squisito e con voce bellissima, il baritono Giardini, ottimo «Germont» per canto e per signorilità d'azione, il basso Zoni ecc.

Benissimo l'orchestra diretta in modo superbo dal maestro Preite ed i cori istruiti dal maestro Cusinati. Ammirata la messa in scena.

Domani, domenica, ad ore 20.30, seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20.30: *La Signorina del Cinematografo*.
GOLDONI — 20.15: *La seconda moglie*.
ITALIA, ore 14 — Quando le trombe squillano!! — Protagonista il celebre artista *A. Capozzi*.

Estrazione R. Lotto - 11 Marzo 1916

VENEZIA	75	23	54	39	45
BARI	86	30	8	1	85
FIRENZE	32	45	21	62	52
MILANO	72	58	54	25	42
NAPOLI	78	4	8	13	26
PALERMO	3	25	13	65	24
ROMA	12	58	2	87	13
TORINO	72	58	4	12	8

Edizione di Città

Alle ore 13 di oggi spirava in Treviso il

Commendatore

EGIDIO CHIARADIA

Capitano di Cavalleria

La moglie Giulia contessa Grimani, i figli Antonietta, Alberto, Margherita, la suocera contessa Grimani, i fratelli, sorelle e cognati ne dànno il tristissimo annunzio.

La salma partirà dalla casa di cura Villa Bianca alle ore 16 di Lunedì 13 per essere provvisoriamente tumulata nel Cimitero Comunale in attesa del trasporto nella tomba di famiglia nel castello di Caneva di Sacile.

Non si mandano partecipazioni personali.

Treviso, 11 marzo 1916.

Società Anonima di Navigazione "Adriatica,,

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 600.000 - Int. versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 27 marzo anno corr., alle ore 15 precise, nella sede sociale, Via 22 Marzo, Corte Michiel, N. 2409, per deliberare il seguente

Ordine del Giorno

In assemblea ordinaria

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2.) *Relazione dei Sindaci;*
3.) *Approvazione del Bilancio Sociale dell'esercizio 1915;*
4) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio scaduto.*

Nel caso che l'assemblea non riuscisse legalmente costituita in prima convocazione resta fissata la seconda convocazione per il giorno 29 marzo a. c., nella stessa Sede, alla stessa ora, con lo stesso ordine del giorno.

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni non più tardi del 21 marzo a. c., presso:
lo Spett. BANCO S. MARCO di Venezia;

I Signori Azionisti possono farsi rappresentare mediante delega ad un altro socio ammesso all'assemblea.

Il Bilancio resterà depositato a disposizione dei Signori Azionisti nei 15 giorni che precedono l'assemblea, presso la Sede della Società.

Venezia, 9 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 11:

Il soldato di fanteria, Tranquillini Emilio di Francesco, di anni 30, gondoliere da Venezia, detenuto dal 23 febbraio, era imputato di insubordinazione e minaccie verso i superiori, perchè la sera del 17 febbraio passato in Conegliano, in seguito a punizione inflittagli dal comandante la compagnia, inveiva contro un caporale maggiore, accusandolo di aver fatto la spia ed aggiungendo che con un mezzo qualsiasi avrebbe rotto il muso a lui ed a tutti i superiori; nonchè di essersi rivolto contro un sergente, e facendo al suo indirizzo gesti di minaccia e di avere esclamato «bada bene sergente!» è ora di finirla, perchè se no o presto o tardi la pagherai!»

L'imputato è recidivo per essere stato condannato dal magistrato ordinario e da quello militare.

Viene condannato ad anni dieci e mesi quattro di reclusione militare ed alle conseguenziali di legge.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Cavadini; P. M. Dalla Mura.

Furto in correità

Giotto Luigi d'anni 45 di Volpago, Sartoretto Caterino d'anni 36 di Lancenigo, furono condannati dal Trib. di Treviso: il primo a 3 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione; il secondo a 2 anni e 4 mesi di reclusione, entrambi un anno di vigilanza speciale, colpevoli: il Giotto di furto per avere in Signoressa nella notte del 29 al 30 luglio 1915 dalla casa di abitazione di Michelin Sebastiano asportato due oche del valore di L. 15 scavalcando una siepe. Entrambi gli imputati poi in unione tra loro e un terzo rimasto sconosciuto, nella notte del 3 al 4 maggio in Cornuda asportarono dalla casa di abitazione di Faganello Innocente ove s'introdussero con rottura delle imposte, delle pezze di formaggio del valore di L. 1100, lardo e salumi del valore di L. 200, una bicicletta del valore di L. 150 ed una coperta da L. 12.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 6 a Giotto e assolve per insufficienza di prove il Sartoretto. — Dif. avv. Scarpari per il Giotto e avv. Marsich pel Sartoretto.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Forges Davanzati, sostituto procuratore generale Corte d'Appello in aspettativa, è posto temporaneamente fuori ruolo organico magistratura e collocato a riposo col titolo e grado di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione; — Sofia, procuratore generale Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a disposizione del ministro di Giustizia per 6 mesi — Iona, presidente sezione Corte Appello di Milano, è nominato procuratore generale Corte d'Appello di Catanzaro; — Binso, sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Palermo è collocato a riposo e gli è conferito il grado onorifico di sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione; — Cacciani, procuratore del Re al Tribunale di Conegliano è promosso dalla terza alla seconda categoria; — Gulli, giudice funzionario pretore secondo Mandamento di Venezia tramutato al Tribunale di Venezia, — Colagrosso, giudice funzionario pretore a Conegliano (mandamento) è tramutato al tribunale di Conegliano; —

Cancelleria: Barilla, aggiunto di cancelleria del tribunale di Verona, già in aspettativa, è considerato in congedo per servizio militare.

I seguenti aggiunti di cancelleria e segreteria cessano dalla aspettativa e sono considerati in congedo per servizio militare: Passalacqua, procura Venezia; — Mirabella, pretura Lonigo;

Rovere, cancelliere sezione tribunale Venezia è promosso dalla terza alla seconda classe; — Guglielmi, id. id.; — Borrelli, cancelliere pretura Sacile è collocato in aspettativa per 3 mesi.

Economati Benefizi vacanti: Mioni, deputato provinciale, è confermato per un altro triennio nella carica di membro del Consiglio d'amministrazione presso l'Economato dei Benefizi vacanti in Venezia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumenti: Duro d'Inverno 126 tre quarti — Nord Manitoba 145 e mezzo — di Primavera 134 tre quarti — d'Inverno 124 tre quarti — Maggio 119 tre quarti.

Granone: dispon. 82 un quarto — Farine: extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 10 — Frumenti: maggio 111 tre quarti; luglio 110 tre quarti — Granone: maggio —.—; luglio 76 tre quarti — Avena: maggio 43 tre quarti; luglio 43 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 10 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Maggio 8.05 — Luglio 8.08 — Sett. 8.13 — Dic. 8.23 — Genn. 8.27.

COTONI

NEW YORK, 10 — Cotone Middling disp. 11.90 — Id. id. a N. Orleans 11.69.

Cotoni futuri: Marzo 11.72, Aprile 11.78, Maggio 11.87, Giugno 11.95, Luglio 12.05, Agosto 12.13, Sett. 12.16, Ott. 12.19, Novembre 12.24, Dic. 12.37, Genn. 12.45, Febbr. 12.48.

LIVERPOOL, 10 — (Chius.) Cotoni: fermo, calmo — Vendite 10000; Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.60, 7.60, 7.60, 7.60, 7.59, 7.53, 7.41, 7.38, 7.35, 7.22, 7.30, 7.30, 7.30.

Egiziani: fermo — 11.63, 11.77, 11.89, 11.90, 11.72, 11.60, 11.39.

Cronache funebri

Amalia Van Axel

Ieri alle ore 11, furono celebrati i funebri della compianta contessa Amalia Van-Axel Castelli.

Donna di alto sentire e nobili virtù domestiche e famigliari, ha lasciato nello strazio più profondo i figli ed i congiunti tutti.

Avanti al palazzo dell'estinta si ordinò il corteo, che era preceduto dal gonfalone dell'Arciconfraternita della Misericordia. Seguivano due Capitoli di Sacerdoti con la Croce di Chiesa, le corone con le scritte: «I tuoi nipoti»; «Avvocati Mario e Luigi Pasini» e una ricca croce omaggio dei figli.

La bara posava sul carrello dell'Arciconfraternita trainato da quattro confratelli; reggevano i cordoni: la contessa Sandi e le signore Ghisalberti, Nicolini, Piacentini.

In Chiesa di S. Canciano venne cantata la Messa in terzo con musica del Perosi. Celebrava il Rev. Parroco Mons Stradimirovich.

Fra gli intervenuti, oltre ai congiunti, notammo: il Conte G. B. Venier, Conte M. Soranzo, Nob. De Mori, Conte Santi, dott. Giuseppe ed Antonio degli Angelini, sig. P. Niccolini, Cav. Dott. Andrea Saccardo, dott. cav. Mattarucco, avv. Tosetti, A. Galimberti, V. Ardutni, G. Cicogna, C. Laro, V. Munder, Luigi Candiani anche per il padre dott. Carlo, A. Cozzarini, C. Poloni, ecc. ecc.

Fra le numerose signore notammo: contessa Matilde De Mori Pellegrini, Contessa Sandi, Signore Giacinta Piazzetta, Maria Saccardo anche per il marito comm. Francesco, Margherita Angelini Saccardo, Signorine Maria e Pia Saccardo, Elisa Martini, Adriana Scaramuzza, Anna Portini ved Pasinetti, Zanchi Pasinetti, Giuseppina Mattarucco, Maria Piermartini, Maria Piamonte Nicolini, Rosa Nicolini, Giovannina Quarti ecc. ecc.

Finita la Messa venne impartita l'assoluzione alla bara. Poi il corteo si ricompose dirigendosi alla riva del campo. Il feretro venne deposto nella barca dell'Arciconfraternita che, seguita da molte gondole, si diresse al cimitero di S. Michele.

Ai famigliari, al cui profondo cordoglio, ci associamo di cuore, giungano le nostre più vive condoglianze.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 61.15 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.43 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scad. I. Apr. 1917, 99.15 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99.05 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 97.83 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97,77 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.70 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96,60 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.33 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91,50 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.62 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 342.75 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 277,10 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 331 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 278 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 297 — Id. id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 524.83.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78.75 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. 498 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 447.21.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.87 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 446,99 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 438,21 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 478 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 432.50 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 462 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 439 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 476 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 436.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

La beneficenza a Venezia

★ N. N. offre a mezzo del maggiore medico prof. Fabio Vitali L. 50 per i feriti e malati degenti all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini».

Comunicati delle Opere Pie

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati la signora Lucich ved. Batistel ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» in memoria del compianto sig. Gino Bozzi.

★ La signora Antonietta nob. Della Rovere ved. Trevisanato ha elargito L. 200 a favore dell'Istituto Sordomuti per onorare la memoria del compianto suo marito sig. Federico Trevisanato.

★ Giulia Vendramin offre L. 10 per l'Istituto Rachitici R. M. in memoria del capitano Virginio Miani.

★ La signora Adele Errera Rabbeno ha rimesso direttamente al Patronato Pro-Schola L. 30 per onorare la memoria della compianta sig.ra Elena Soave.

★ Per onorare la memoria della compianta Loro madre e suocera signora Maria Bernardi ved. Vio e nel trigesimo dalla sua morte, Eugenia e Clodio Calcagno hanno offerto L. 40 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 73 — Conto corrente — Lunedì 13 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La ripresa dell'offensiva

lungo tutta la nostra fronte

Il primo serio indizio

di coordinazione degli sforzi

Il Bollettino del Comando Supremo, senza dire in modo esplicito che siamo entrati in una fase di azione generale, fornisce tutti gli elementi che lo confermano. Nelle zone più elevate, l'attività trova limitazione soltanto nelle intemperie, che sappiamo gravissime, sia perchè sono prodotto naturale della stagione, sia per le notizie che ci pervengono da ogni parte e da parecchi giorni, di cadute di valanghe, di pioggie, di inondazioni.

Tutta la fronte dal medio Isonzo al mare divampa invece per l'azione intensa delle artiglierie e diviene più vivace in combattimenti ravvicinati, nei quali si fanno intervenire largamente le mitragliatrici e si assalgono posizioni con bombe a mano.

Perchè questa intensificazione in un momento che tutti avrebbero giudicato il meno propizio? I nostri soldati lottano ora, allo stesso modo dei nostri marinai, contro due nemici dei quali non si saprebbe dire quale sia il più tremendo. lottano contro gli uomini e contro gli elementi, e il loro sforzo, a chi abbia dimestichezza con la vita della montagna, apparisce grandioso, inaudito.

Il cuore degli italiani che tante volte ha palpitato di orgoglio per le gesta dei nostri soldati, non ha forse avuto mai, dal principio della nostra guerra, tanto argomento di ammirazione.

Ma ciò che più di tutto ci deve confortare è il fatto che per la prima volta si ha indizio di una coordinazione di sforzi, per la quale l'azione su di un punto del vastissimo fronte degli Alleati trova rispondenza pressochè immediata sopra un altro punto lontano, e suscita sforzi concomitanti.

Dal giorno del primo impeto tedesco su Verdun, si comprese in Italia come dalla efficacia della resistenza francese potessero dipendere le sorti della guerra europea, e le vicende di quella grandiosa battaglia vennero seguite — e sono seguite tuttavia — come se davanti a Verdun combattessero soldati italiani. Questo sentimento, generale nel Paese, ha trovato riscontro sul fronte di combattimento, e si direbbe che per la prima volta si è avuta la sensazione chiara, tangibile della unicità della guerra combattuta contro uno stesso nemico dal nord al sud, dall'oriente all'occidente, sulla terra e sul mare. Allo stesso modo, difatti, che da quindici giorni il pubblico italiano correva alla lettura del bollettino francese prima che a quella del bollettino del generale Cadorna, a quello stesso modo i nostri soldati, dalle trincee del Carso alle vette del Trentino ricercavano notizie sull'andamento della guerra in Francia.

Segno evidente che gli accordi diplomatici di ieri traducevano uno stato di spirito già maturo in Italia, e il quale, non per fatto dell'Italia, era stato scarso di frutti in passato.

Or vediamo che il Comando italiano intraprende un'azione vasta e aspra che non può non esercitare i suoi effetti sulla situazione generale, mentre già si ha sentore dell'invio di truppe turche sul la fronte francese, mentre in Russia, per molti segni, segue una intensificazione dell'azione militare

Certo è che noi inchiodiamo sul nostro fronte tutte le truppe che ci sono contrapposte, e che ai vuoti spaventosi fatti dal cannone francese fra le file dei tedeschi, non sarà possibile supplire con truppe tolte dal fronte italiano.

Nè parliamo delle artiglierie. Com'è noto, gran parte delle artiglierie pesanti che si stanno sciupando davanti a Verdun sono fabbricate in stabilimenti austriaci, e si intende che tutte quelle che noi impegniamo sulla nostra fronte sono sottratte alla disponibilità dei tedeschi. Si ripete da noi quell'azione di risucchio che già nel maggio del '915 diede i suoi frutti a beneficio della Russia, premuta da tedeschi e da austriaci.

E' parso — e fu — merito del formidabile sforzo dei tedeschi in Francia, il prevenire un'azione concorde degli Alleati, la quale pareva non doversi iniziare se non a stagione più avanzata. I tedeschi, ricchi di munizionamento, meno ricchi di uomini, hanno detto certamente a sè stessi che se riescissero a far consumare tutta la riserva di munizioni che i francesi accumulavano per una possibile ripresa, avrebbero potuto pagare il risultato con sacrificio anche grande di uomini. Per essi era come far cadere l'arme dalle mani del nemico.

Senonchè, dopo tanti episodi della presente guerra, nei quali dovettero gli alleati assistere [illegible] ad azioni degli austro-tedeschi che si preannunziavano dannose fin dal loro inizio, abbiamo un primo esempio di rapide decisioni contrapposte al raggiungimento di uno di quei temibili obbiettivi. E diciamo rapide, perchè non sembra soverchio il periodo di quindici giorni — tanti ne sono trascorsi dal primo attacco su Verdun — per organizzare sul fronte italiano una azione di tanta vastità, in condizioni incredibilmente difficili per lo stato del tempo.

Forse, se tutti coloro che domandano a ogni momento le azioni in grande stile e qualificano di inazione certi periodi di raccoglimento, vorranno considerare i fatti, si convinceranno ora che è stolto parlare di inazione quando, alla prova dei fatti, risulta che noi ci siamo posti in grado di rispondere con tanta prontezza ai bisogni meno prevedibili, e forse coloro che si dolgono di scarso fervore da parte del Governo italiano, si convinceranno che il fervore, per essere meno visibile, non fu meno intenso.

Noi, indipendentemente da ogni altra considerazione, siamo lieti di constatare che la concordia di animi e l'armonia di sforzi la cui necessità venne proclamata a Roma durante l'ultima visita dell'on. Briand, sono un fatto positivo che dà, alla prima occasione, i suoi frutti preziosi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Marzo

Nelle zone più elevate del teatro delle operazioni, l'attività delle nostre truppe continua ad essere ostacolata dalle persistenti intemperie. L'altezza delle nevi sorpassa in talune località i dieci metri.

Intensa ed efficace fu l'azione delle nostre artiglierie lungo tutta la fronte dal medio Isonzo al mare: danneggiati alcuni tratti delle linee nemiche, snidati e battuti i difensori, costrette al silenzio in più punti le batterie avversarie. Nelle soste di fuoco, le nostre fanterie, su alti strati di neve e per pendii fangosi, assalirono le posizioni dell'avversario bombardandole con granate a mano. Riparti nemici accorrenti al rincalzo vennero fatti segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie ed a raffiche delle mitragliatrici.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il Principe ereditario di Serbia visita le capitali dell'Intesa

Lo scopo del viaggio

Roma, 12

Il Principe Alessandro di Serbia, accompagnato dal presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri signor Pasic, giungerà a Roma domani. Lo accompagneranno anche il sottosegretario per gli affari esteri signor Jovanovich e il segretario generale signor Jancovich.

Il Principe ereditario, che date le malandate condizioni di salute del vecchio Re Pietro è investito della più alta rappresentanza della Serbia, ha un evidente scopo politico che però rientra nella normalità dei rapporti che per effetto degli avvenimenti balcanici si sono stabiliti tra la Serbia da una parte e l'Italia e gli altri paesi dell'Intesa dall'altra.

Si ha anzi ragione di ritenere che le visite in Italia non siano che una tappa di una specie di tournée che il Principe ereditario serbo farà attraverso le capitali dell'Intesa e non saranno certo pochi e poco gravi gli argomenti di conversazione che il Principe ereditario terrà coi Governi alleati.

La questione finanziaria e la questione militare saranno verosimilmente il principale oggetto di questa conversazione. L'esiguo tesoro potuto salvare dall'eroico esercito serbo all'atto della invasione teutonica è in via di esaurimento, epperò sarà necessario che gli Alleati provvedano al suo rinsanguamento nei modi e coi mezzi che saranno giudicati più opportuni. Inoltre la riorganizzazione del piccolo eroico esercito è quasi completamente finita a Corfù. Si tratta di 150 mila soldati che hanno dimostrato con indimenticibili gesta di essere fra i migliori del mondo e che a cura dell'Intesa sono stati magnificamente equipaggiati, armati e inquadrati. Non si è ancora deciso su quale fronte essi saranno mandati e con quali condizioni. Crediamo pertanto che una decisione in materia sarà appunto presa nelle successive interviste che il Principe ereditario avrà coi Governi alleati.

A proposito di "imboscati,,

Roma, 12

Don Fabrizio Colonna colonnello comandante il deposito del reggimento Piemonte Reale Cavalleria ha inviato al generale Dall'Olio il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Dall'Olio Sottosegretario di Stato alle munizioni, Roma. — Le parole pronunciate ieri alla Camera dei deputati da V. E. in difesa degli ufficiali di cavalleria, calma gli animi indignati di questi baldi giovani che ho l'onore di avere ai miei ordini in questo deposito reggimentale, anelanti tutti l'ora in cui a cavallo o a piedi possano assolvere il loro mandato per i sacri diritti d'Italia — Firmato: Fabrizio Colonna. »

I sistemi barbarici dei nostri nemici

Confetti micidiali lanciati da areoplani austriaci nelle provincia di Ravenna e Ferrara

Bologna, 12

Questo Comando della Divisione Territoriale ha diramato ai giornali cittadini un comunicato che conferma una circostanza relativa all'ultima incursione di aeroplani austro-ungarici sui territori delle provincie di Ferrara e di Ravenna, alla quale ci eravamo fino ad ora rifiutati di prestar fede, attribuendola alla fantasia popolare.

Si ha oggi la certezza che gli aeroplani nemici hanno lasciato cadere sul loro percorso confetti micidiali destinati ad uccidere chi, raccogliendoli, li avesse mangiati, e forse anche a spargere una malattia infettiva fra coloro che avessero avuto contatto con le vittime di tale nuovissima ed atroce insidia.

Qualche giorno dopo il bombardamento aereo di Codigoro, avvenuto il primo dello scorso febbraio, due bambine rinvennero per terra in una località sulla quale erano passati gli aeropiani nemici, un oggetto della forma ed apparenza di un confetto. La minore delle piccine, raccattatolo, lo aveva già messo in bocca, quando la maggiore, subitamente insospettita, glie lo aveva fatto gettare via, nascondendolo poscia nel folto di una siepe, perchè altri bambini non lo potessero trovare.

Un uomo che aveva osservato la scena, raccolto il confetto, lo consegnò alle guardie di Magnavacca che, alla loro volta, lo fecero pervenire alle autorità militari di Ravenna.

Subito dopo l'incursione aerea nemica, si verificarono anche a Ravenna fatti analoghi a quello avvenuto a Codigoro. Persona degnissima di fede afferma di avere osservato, in una via in prossimità di piazza Vittorio Emanuele, due ragazzi che raccoglievano dall'acciottolato alcuni confetti, dicendo fra loro: « Buttan giù anche le caramelle! » — Inoltre è stato riferito autorevolmente che in località Candiano, poco lontana dalla città, alcuni confetti colorati in rosso e turchino, avvolti in carta resistente, erano caduti in vicinanza di operai. Costoro concepirono subito il sospetto che fossero stati gettati dall'alto, e, nel dubbio che si trattasse di sostanza pericolosa, impedirono a un bambino presente di raccoglierli e li nascosero sotto terra.

Quegli operai non si ingannavano. Non è stato possibile ritrovare alcuno dei confetti caduti a Ravenna, ma quello raccolto a Codigoro, sottoposto ad analisi chimica, dimostrò non contenere sostanze velenose propriamente dette, bensì in seguito ad esame batteriologico fu possibile stabilire con tutta certezza che esso conteneva un grandissimo numero di microbi, anzi che era, per così dire, null'altro che un impasto di bacilli, con amido e zucchero.

La eccezionale quantità di germi patogeni distribuiti in modo abbastanza uniforme in tutte le parti del confetto, difficilmente fa pensare a un suo inquinamento accidentale, anzi, sebbene all'atto dell'esame batteriologico (compiuto cinque giorni dopo l'incursione aerea nemica) tali germi siano risultati morti, vi sono sufficienti ragioni scientifiche per ritenere che siano stati introdotti vivi nella pasta del confetto.

Per quanto, dunque, chi ancora coltivi nell'animo l'ideale della guerra lealmente combattuta come dovrebbe esserlo da popoli ed eserciti civili, rifugga dal crederlo pare non possa rimanere dubbio che i confetti caduti a Ravenna e a Codigoro, contemporaneamente alla incursione aerea austro-ungarica, siano una nuova vilissima arma dei nostri nemici.

Ora è bene che si sappia e si ripeta che essi si servono di simili mezzi di distruzione, non solo per la loro infamia, bensì inoltre perchè in avvenire le nostre popolazioni, avvertite, siano poste in grado di non caderne vittime.

Nel Belgio invaso

Parigi, 12

Notizie di fonte olandese pervenute al Governo belga, all'Havre, assicurano che il Governo germanico ha pubblicato un ordine che chiama alle armi tutti i giovani che hanno compiuto i 17 anni nel decorso mese di febbraio.

A Bruxelles in una camera dell'albergo di Francia, nel quale alloggiava, si è suicidato con un colpo di rivoltella un generale tedesco del quale non si fa il nome. Le autorità tedesche fanno un grande mistero attorno a questo suicidio; l'albergo venne chiuso e tutto il personale è strettamente sorvegliato.

Al sud di Limbourg si è udita une degli scorsi giorni una formidabile esplosione a notevole distanza dalle linee tedesche. Si crede sia saltato uno dei grandi depositi di munizioni che si trovano in quella zona.

*

Si segnala da Bruxelles una ripresa della campagna tedesca per dividere i belgi.

Giornali ed opuscoli tedeschi, sparsi a piene mani nelle provincie occupate, insistono nell'insinuare che la protezione della Germania deve continuare ad estendersi sulle popolazioni fiamminghe per difenderle dalle aggressioni dei valloni devoti alla Francia.

Queste manovre, che tendono a dividere i fiamminghi ed i valloni, sono destinate a fallire completamente, come quelle del generale Bissing per trasformare l'università francese di Gand in una università tedesca.

I tribunali tedeschi di Anversa, di Gand, di Liegi e di Namur continuano a condannare a dozzine i cittadini accusati di avere nascosti soldati belgi; alcuni degli accusati furono condannati ai lavori forzati a vita; fra i condannati vi sono molte donne. Fra gli altri furono condannati in questi giorni il conte di Liodekerke a Liegi e il giudice istruttore Waleffe della stessa città: questo magistrato aveva commesso per i tedeschi il grave delitto di istruire un processo contro un ladro, il quale rubava degli oggetti di rame e li fondeva per vendere poi il metallo ai tedeschi.

Tra Germania e Portogallo

Roma, 12

Il ministro del Portogallo ha dichiarato in una intervista che non ha notizia di una risposta del Portogallo alla nota tedesca ed ha soggiunto che è poco probabile che una tale risposta sia data.

Il ministro ritiene che, dichiarando la guerra, la Germania abbia agito per timore di vedere le repubbliche sud-americane, le quali hanno nei loro porti navi mercantili tedesche, seguire l'esempio del Portogallo.

La Germania spera che con questa dichiarazione di guerra, quantunque un po' platonica, potrà impressionare l'opinione pubblica dei sud-americani.

Parlando delle relazioni fra la Germania ed il Portogallo in questi ultimi mesi, il ministro ha detto: Dopo la violazione assolutamente ingiustificata della frontiera portoghese di Angola da parte dei tedeschi, il mio Governo volle costantemente in ogni circostanza fornire spiegazioni o rispondere alle note quasi quotidiane che gli inviava la Germania prima che questa avesse dato spiegazioni ed avesse fatto le sue scuse circa l'invasione del nostro territorio. La Germania non fece mai scuse, ma guardò il Portogallo come sospetto dei più antichi alleati della Gran Bretagna. Tutte le note tedesche si riferivano all'appoggio che noi avremmo dato all'Inghilterra.

Noi al principio della guerra avevamo nettamente spiegato alla Germania la nostra posizione di alleati della Gran Bretagna. Ci astenemmo con proposito deliberato dal fare una dichiarazione di neutralità e la nostra attitudine fu pienamente legale.

Le mine col periscopio

per trarre in inganno i piroscafi

Parigi, 12

Si ha notizia di una nuova astuzia usata dai tedeschi per poter meglio distruggere i piroscafi dei belligeranti; fu scoperta giorni or sono dal capitano del piroscafo inglese « Hartfield », il quale riferisce che i tedeschi seminano potenti mine alle quali fissano dei periscopi, e ciò nella speranza che una nave scoprendo uno di questi periscopi creda che esso appartenga ad un sottomarino e tenti di investirlo producendo così la propria rovina. Ma i capitani delle navi non si lasciano ingannare da questa astuzia grossolana; la mina galleggiante è assai lontana dall'avere la stabilità di un sottomarino ed è sottoposta a tutti i movimenti della superficie del mare; il periscopio, o piuttosto il falso periscopio, montato su una mina galleggiante avrà per conseguenza un movimento continuo che attirerà l'attenzione dei capitani e impedirà loro di confonderlo con un vero periscopio.

Pretesi accordi tra Svezia e Germania

per lo sbarramento del Baltico

Stoccolma, 12

Si smentisce che sia stato inviato dalla Germania a Falsterbo un importante materiale per tendere reticolati di sbarramento attraverso il Baltico con attacco alla riva svedese.

Il Governo di Svezia si occupa al contrario di far ripescare le mine che la marina tedesca ha posto nelle acque territoriali svedesi. Il capo dello Stato maggiore della marina ha proposto di adibire a questo lavoro due navi allestite per questo scopo.

Azioni di artiglieria in Russia

Pietrogrado, 12

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Due considerevoli reparti di esploratori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee presso i fiumi Oldavneim e Sessey, sono stati dispersi dai nostri tiri.

La nostra artiglieria pesante ha disperso una colonna nemica che marciava nella regione dinanzi al fianco destro delle posizioni di Dwinsk. L'artiglieria tedesca ha bombardato per un'ora e mezzo la stazione di Kalkunz.

Nella regione a sud est della borgata di Kolki (Volinia) abbiamo respinto il tentativo di un grosso distaccamento nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella regione del medio Strypa (Galizia), durante scontri di nostri esploratori con posti nemici, abbiamo fatto prigionieri. Ad est di Czernowitz (Bucovina), la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo una batteria nemica in marcia. Abbiamo osservato l'esplosione dei proiettili sui cannoni e sui cassoni.

Un altro "Zeppelin,, distrutto

Parigi, 12

Il *Journal* ha da Londra: Secondo informazione da fonte privata, giunte da Colonia all'Aja, uno degli *Zeppelin* che prese parte all'ultimo raid al di sopra dell'Inghilterra, non sarebbe ritornato al suo angar e si crede che sia rimasto vittima di un accidente.

La battaglia di Verdun

Truppe turche contro Verdun?

Roma, 12

Mandano da Basilea che viaggiatori provenienti da Francoforte hanno detto di aver visto numerosi convogli di truppe turche inviate verso il fronte francese.

La partecipazione prossima di soldati turchi alla battaglia di Verdun è confermata da notizie da fonte rumena, secondo le quali alcuni reggimenti turchi, che facevano parte del presidio bulgaro, si dirigono per il fronte occidentale.

L'offensiva tedesca rallentata

per riorganizzare le forze

Parigi, 12

(Ufficiale) — I tedeschi durante la notte sul 10 hanno continuato i violenti attacchi della vigilia nella regione di Verdun ed hanno portato il loro sforzo specialmente sulle due ali, ad ovest sull'altipiano che domina Mort Homme e ad est sulla regione di Vaux. Ma le due spinte hanno avuto un nuovo insuccesso. Esse nell'insieme sono riuscite a penetrare in alcune case avanzate all'ingresso orientale del villaggio di Vaux, ma quando i nemici hanno voluto dare la scalata alle pendici su cui si trova il forte, il loro slancio è stato infranto di netto dal nostro fuoco dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro.

La giornata dell'11 ha dato l'impressione di un rallentamento. Il nemico ha continuato un bombardamento metodico contro le nostre posizioni ma con minore attività. La sua fanteria è stata inattiva. La momentanea calma dell'avversario si spiega con la necessità in cui esso si trova di ricostituire i reggimenti dopo gli assalti micidiali, come quelli che lanciò ieri dinanzi a Douaumont ove la lotta, secondo le ultime informazioni, fu accanita e sanguinosa. La violenza stessa degli attacchi e la precisione del nostro tiro hanno causato ai tedeschi spaventevoli perdite senza un risultato notevole.

Questa constatazione ha un valore se si pensa al logoramento degli effettivi che si aggrava di giorno in giorno. Lo stato maggiore tedesco, così prodigo di uomini, costituisce uno dei più sicuri elementi della nostra vittoria.

Le previsioni della stampa francese

Parigi, 12

Nel « Journal » il generale X.... scrive: Nel marzo la battaglia si cristallizza, per così dire, intorno alle posizioni che hanno assai poco variato. Ogni palmo di terreno costa al nemico mucchi di uomini senza che si veda avvicinarsi una decisione nella situazione. Il logoramento comincia ad avere una parte considerevole, mentre nei nostri effettivi ha per effetto uno spostamento di equilibrio. L'assalitore, logoratore dovrà ad un certo momento difendersi a sua volta. Dopo tre settimane di combattimenti furiosi attendiamo il momento in cui la bilancia comincia a pendere.

Nel « Gaulois » il colonnello X.... scrive: — L'asse Vacherauville-Bry-Verdun che in qualche modo è la via d'accesso più diretta verso la piazzaforte deve essere a nostro avviso oggetto di nuovi tentativi del nemico, sebbene nessuna azione da parte sua sia stata recentemente effettuata in questo settore.

Nel « Petit Parisien » il generale Berthaut scrive: E' probabile che questa notte o domani l'assalto forse ricominci. Il nemico ha già iniziato ieri contro le nostre posizioni a ovest di Douaumont il bombardamento, preludio abituale di un assalto. Se gli indizi non sono fallaci, sembra che questo assalto debba essere condotto contemporaneamente con estrema energia su tre punti del settore di Verdun che durante questi ultimi giorni sono stati specialmente presi di mira.

Il « Petit Parisien » dice: Il comando tedesco col metodo dell'attacco in forze non è riuscito; esso ricorre ad un'altra tattica che consiste nell'operare contro di noi una pressione lenta e continua.

Nella « Victoire » Gustavo Hervè scrive: Con l'andatura con cui va il nemico può, se si ostina, perdere 500 o 600 mila uomini, tutto ciò che vorrà insomma, senga giungere fino a Verdun. Quando esso non avrà più uomini da far massacrare si fermerà e quel giorno l'universo intero e lo stesso popolo tedesco, malgrado la sua credulità, saprà che la Germania militarmente è battuta.

Mistificazioni tedesche

per giustificare lo scacco

Parigi, 12

(Ufficiale) — Da alcuni giorni il comando tedesco cerca di creare nell'Impero e nei paesi neutrali la convinzione che la battaglia di Verdun è il risultato di un nuovo tentativo dei francesi per sfondare il fronte nemico e che sono i francesi che hanno preso la offensiva.

Questa singolare e un po' tardiva pretesa, che rileva insieme l'inquietudine e il bisogno di giustificare il fallimento delle speranze temerariamente annunziate, si trova smentita non soltanto dai fatti, ma anche da numerose testimonianze tedesche.

E' così che la sera del 14 febbraio veniva data lettura agli uomini del 172° reggimento fanteria di un proclama del principe imperiale tedesco, del quale un prigioniero ha così riferito il testo a memoria:

« Io Guglielmo vedo la patria tedesca costretta a procedere all'offensiva. La nostra ferrea volontà di vittoria deve sconfiggere il nemico. Perciò dò l'ordine di assalto. »

Gli ufficiali commentarono questo proclama dinanzi alle truppe e le avvertirono che l'attacco sarebbe preceduto da una bombardamento di 70 ore.

Nelle giornate che precedettero l'attacco il numero dei disertori che si presentavano alle linee francesi aumentò in modo significante. Uno di essi, un cacciatore del quinto battaglione di riserva, ha confermato il testo dell'ordine del giorno letto alle truppe. Un disertore polacco del 99° fanteria ha fatto una identica dichiarazione ed ha aggiunto che, secondo quanto dicevano gli ufficiali, l'offensiva tedesca aveva per iscopo di impadronirsi di Verdun e di costringere la Francia ad una pace separata.

Il 23 febbraio alcuni prigionieri riferirono che, essendo aumentato il numero dei disertori del 15° corpo d'armata, il generale Von Deimling aveva diretto agli alsaziani lorenesi del 172° reggimento (terza divisione di fanteria) il seguente discorso, portato poi per mezzo di un ordine del giorno a conoscenza di tutte le truppe del 15° corpo:

« Gli alsaziani sono brillanti soldati; io li ho apprezzati in ogni tempo. Gli ultimi avvenimenti mi hanno penosamente colpito. Oggi durante l'ultima offensiva contro la Francia, io spero che il 15° corpo d'armata si distinguerà come in passato per il suo coraggio ed il suo valore. »

Tre disertori del 143° reggimento di fanteria (15° corpo) dichiararono che dal 15 febbraio gli ufficiali facevano tutti i giorni una istruzione ai loro uomini per rialzare il morale. L'attacco di Verdun doveva durare dieci giorni. La preparazione della artiglieria doveva essere così intensa che le truppe avrebbero fatto il loro ingresso nella città a passo di parata.

Tutte queste testimonianze non lasciano alcun dubbio sullo scopo che il comando tedesco si era proposto dirigendo una offensiva contro Verdun. Vedendo come questo scopo gli sfugga, esso nega oggi di avervi mirato. Per quanto l'espediente sia grossolano, la confessione che esso racchiude merita di essere ritenuta.

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15. dice:

A nord dell'Aisne attivissima lotta di artiglieria nella regione del Bois des Buttes, a sud di Ville aux Bois.

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza intenso nella regione di Bethincourt.

Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco a colpi di granata presso il Bois de Carrè (Côte du Poivre) è stato facilmente respinto. Il bombardamento rimane violento ad est del forte di Douaumont e nella regione del forte di Vaux. Il nemico non ha fatto da ieri l'altro alcun nuovo tentativo per avvicinarsi all'altopiano sormontato dal forte.

Nella Woevre ieri, alla fine della giornata, dopo preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno preso durante un attacco una piccola trincea prossima alla strada di Etain, a nord di Air.

In Lorena alcuni scontri di pattuglie ad ovest di Arancourt. Nessun avvenimento importante da segnalare a sud-est del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio tiri di distruzione sulle trincee e sui camminamenti nemici nella regione di Steentraete e dei dintorni di Bixschoote.

Nell'Artois, a est di Neuville, abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupata la escavazione.

Tra la Somme e l'Oise abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche della regione di Herbécourt, Laucourt e di Beuvraignes.

A nord dell'Aisne il cannoneggiamento si è mantenuto vivissimo nella regione del Bois de Buttes, a sud di Ville aux Bois.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è stata meno viva durante la giornata. Sulla riva destra il bombardamento si è mantenuto intenso nella regione ad ovest di Douaumont ed è stato più lento sul resto del settore, come pure nella Woevre. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria su tutto l'insieme del nostro fronte.

Secondo nuove informazioni gli assalti infruttuosi lanciati ieri contro le nostre trincee ad ovest di Douaumont sono stati micidialissimi per i nemici. I tedeschi hanno attaccato per tre volte in colonne per quattro e sono stati falciati dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Hanno dovuto ritirarsi lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Oggi, nella regione di Douaumont un nostro aeroplano ha abbattuto un Fokker *che è caduto in fiamme nelle linee tedesche.*

I belgi domiciliati in Germania incorporati nell'esercito?

Parigi, 12

Il *Journal* ha da Londra: Secondo l'*Echo Belge* le autorità tedesche avrebbero stabilito che tutti i belgi domiciliati in Germania da più di cinque anni, devono essere incorporati nell'esercito tedesco.

Le nozze del Principe Gioacchino di Prussia

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Il principe Gioacchino di Prussia si è sposato nel castello di Belleville, presso Berlino, con la principessa Maria Augusta di Hanau, presenti l'Imperatrice, i genitori della sposa ed i parenti. L'imperatore era assente perchè al quartiere generale.

I generali degli eserciti rumeni

Zurigo, 12

Si ha da Bucarest:

Il 14 aprile saranno nominati a comandanti dei tre eserciti rumeni i generali Averescu, Cotescu e Presan.

In Babilonia

Roma, 11

(Vice) — Dove si vede che possono talvolta aver ragione coloro che hanno torto. I quali vorrebbero che in tempo di guerra quando ferve l'azione i Parlamenti tacessero.

Questa opinione non è liberale in principio, ma fondamento nel pericolo che la sregolata discussione possa creare uno stato di cose che turbi l'azione e si risolva quindi in un indebolimento dell'unità di menti e di cuori indispensabile a conseguire i fini della guerra. Quando dunque il pericolo sorge, i principii si trovano in contraddizione coi fatti, con la realtà.

La Camera ha ripreso i lavori da poco più di una settimana e chi segue le sue controversie, si accorge in questo momento che siamo giunti alla confusione delle lingue. Per capirci qualche cosa, riassumiamo, con la brevità di un indice, i dibattiti.

Il gruppo socialista rivoluzionario, che fa guerra alla guerra, apre le ostilità intimando l'inversione dell'ordine del giorno: precedenza del bilancio degli Esteri per discutere la politica della guerra. Contrattacco del gruppo riformista che domanda l'esame dei problemi economici. Il Ministero promette tutte le discussioni, con riserva dell'opportunità e della sede delle medesime. — Appello nominale: i rivoluzionarii sono battuti.

Ma tornano presto alla carica. Non più precedenza al bilancio degli esteri, ma a quello di agricoltura. Il ministero resiste, il nemico è di nuovo battutto su l'appello nominale.

Interpellanze sugli assegni alle famiglie dei richiamati. I ministri dimostrano che più di quanto si fa le finanze non permettono di fare; ma tuttavia promettono rimedii agli inconvenienti denunciati e lo studio di provvedimenti intesi a migliorare, quanto possibile, le condizioni delle benemerite famiglie suddette. Gli interpellanti si dichiarano insoddisfatti; e, di essi, uno solo è socialista ufficiale; gli altri sono di culto ortodosso e particolarmente cattolico. Tra parentesi: — la macchia d'olio si dilata. I socialisti rivoluzionarii prendono la palla al balzo: lanciano la bomba a mano: la mozione Vigna: sfiducia contro il Governo. L'on. Salandra propone il rinvio della mozione a sei mesi. Intervengono... gl'interventisti, che deplorano sì l'atteggiamento dei rivoluzionarii, ma sostengono con essi la necessità di una larga discussione. Il capo del Governo rammenta e conferma le promesse fatte di far discutere tutte e stimmatizzando con fiere parole le schermaglie indegne di qualunque Parlamento e dichiara che «se dovessero continuare» il Governo si vedrebbe costretto a chiedere provvedimenti alla Corona. Apriti cielo! Grande baccano su tutta la linea. Gli «interventisti» sono scandolezzati, ma la proposta dell'on. Salandra non si può votare perchè all'appello nominale, imposto dai socialisti ufficiali, risulta che la Camera non è in numero.

La votazione, col solito appello nominale, viene all'ordine del giorno della tornata successiva. Dichiarazioni di voto, ovverosia esposizione di nuove teorie costituzionali sulla prerogativa regia; tentativi d'indurre il capo del Governo a una ritrattazione. L'on. Salandra comincia per spiegare la sua ipotesi prospettata appunto con il desiderio e la speranza di non essere obbligato a tradurla in atto, com'è diritto e dovere di ogni Governo, ma incalzato dalle violenze dei rivoluzionarii e dall'equivoco atteggiamento degli interventistj, è costretto a dichiarare seccamente che conferma e mantiene ciò che ha detto... Finalmente si viene al voto:— la Camera approva alla quasi unanimità la proposta del presidente del Consiglio, se non si tien conto del gruppo rivoluzionario... nel quale però sono passati alcuni interventisti per l'occasione. Le maschere cominciano a cadere.

Dopo il voto. Si stabilisce d'amore e d'accordo, a richiesta del ministro d'Agricoltura, di far precedere al bilancio la discussione delle mozioni, delle interpellanze, delle interrogazioni sui problemi economici — discussione alla quale non è posto alcun limite, che non sia quello del riguardo dovuto all'ora presente.

I gruppi preparano, ciascuno per suo conto, il programma della gran giostra, i giornali commentano secondo le proprie tendenze il voto di attesa, quand'ecco: lettera di un deputato, più che interventista, «intervenuto» valorosamente al fronte....

(Mi sia permesso di prendere atto della dichiarazione dell'on. Canepa, secondo la quale la demonazione d'«interventisti» ormai è illogica).

La lettera mette il campo a rumore, perchè porta la firma di un parlamentare stimato e simpatico a tutti, particolarmente per sincerità e lealtà: — due doti non sempre utili però al giuoco politico dei partigiani. Difatti, mentre i cosiddetti interventisti avevano interesse di far credere che soltanto ragioni di pubblico interesse li spingevano a sollecitare la discussione, l'on Canepa invita l'on. Bissolati a rassegnarsi alla croce del potere e designa quattro ministri del Gabinetto Salandra, non nominati, ma riconoscibili, condannati al sacrificio. La sentenza è così pronunciata prima del giudizio. La crisi è aperta nei corridoi, nelle farmacia della Camera, nelle riunioni parziali dei gruppi, nei giornali che sono i loro organi per mantenere i contatti tra Montecitorio e la piazza. Il sordo rombo dei complotti per la scalata al potere assume maggiore intensità dalla nascita improvvisa di una specie di Comitato di salute al quale convengono deputati d'ogni parte. Nessuno sa lo scopo di questa creazione; ma essa coincide con uno stato di confusione e di agitazione troppo avanzato per far credere che sia coordinata e connessa ai fini svelati dal documento suddetto e dal linguaggio dei giornali. Fatto è che si parla a voce alta non più di discutere, ma di abbattere: la crisi prima che arrivi il giorno della discussione. Si ha paura che la discussione metta in fuga la crisi? si teme che gli avvenimenti le sbarrino definitivamente le vie? perchè tanta fretta? quale è il pensiero che si nasconde in questa colossale contraddizione (colossale alla tedesca) di gente che ieri si batteva per la discussione larga ampia senza limiti o, per necessità, il meno possibile limitata?

Non v'è altra spiegazione, per il momento, all'infuori di quella data al pubblico — senza volerlo — dalla lettera dell'on. Canepa.

E allora non più la illogica (e falsa) denominazione di «interventisti» anche perchè, come già l'on. Labriola, l'on. Canepa ha il suo «caso di coscienza» e vorrebbe far posto nel nuovo Gabinetto così agli «operai della prima ora» (chiedenti l'intervento quando il Governo e il Paese credevano necessario ed utile mantenere la neutralità condizionata ai soli interessi della Patria) come ad alcuni di quelli che le «rispettabili perplessità anteriori di guerra hanno riscattato»... Chi sarà? Ma riprendiamo il discorso: allora s'hanno a chiamare logicamente non più interventisti ma «arrivisti». In sostanza poi l'aspirare al potere è una nobile passione, quando va per le vie dirette; e il Presidente del Consiglio ha rammentato ieri che il Governo non è disposto a secondare il giuoco degli aspiranti. Il Governo liberale non conosce le vie oblique, non conosce le fughe; gli è indifferente vincere o cadere, ma vuole cadere o vincere in campo aperto, al suo posto.

Conclusione?

Non ve n'è altra da questa: — si vuole la crisi ad ogni costo; — la vuole davvero la Camera? Ebbene deve assumerne la responsabilità piena ed intera, dinanzi alla Nazione, dinanzi alla storia per le possibili conseguenze che auguriamo non siano mai funeste alla Patria.

Questa è la sola chiarezza che in questo momento illumina la Camera sulle batriacomomachie portatevi dai gruppi sovversivi ed affini.

Nel Consiglio di Stato

Roma, 12

Con odierno decreto luogotenenziale il referendario comm. dott. Paolo Aicardi è stato nominato consigliere di Stato.

Le discussioni economiche

Roma, 12

(Vice) — Domani la Camera inizierà la discussione sui problemi economici stabilita d'accordo col Governo. Ne avremo per tutta la settimana, a giudicare dal numero degli iscritti. L'importanza dell'argomento che interessa tutte le classi del paese, e anche le scaramucce non lodevoli che hanno preceduto la discussione, fanno prevedere una affluenza straordinaria. Resta da augurarsi che i risultati del dibattito siano utili al Paese e sieno risultati positivi ed esaurienti, ed è indispensabile che la discussione sia condotta con molta serenità, con uno spirito di resistenza ad ogni stimolo di competizione partigiana. Gli oratori non devono perdere di vista i limiti che la situazione eccezionalmente grave in cui versa la Patria impone sopratutto nella forma ai desideri più urgenti. Si può e si deve cercare dai poteri pubblici che le ripercussioni della guerra sul disagio economico da essa inseparabile, siano attenuate, diminuite quanto è possibile. A questo obbiettivo sono diretti i provvedimenti già presi dal Governo e quelli che certamente è disposto a prendere con la cooperazione del Parlamento, ma in qualunque campo di discussione non dimentichiamo la suprema necessità dell'ora presente. Non svalutiamo la nostra guerra, non gettiamo ombra sulla risoluzione del popolo italiano di condurla alla vittoria a costo di qualunque sacrificio, di qualunque privazione ed angustia.

I prezzi dei grani fissati sulla base delle requisizioni

Nuove norme per la molitura

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Nelle contrattazioni di grano e granturco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non posono eccedere, fino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali, a norma del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 N. 5. Sono rescissi senza diritto ad indennizzi i contratti di compravendita, le cessioni di grano e granturco di produzione nazionale, conclusi a prezzi superiori a detti limiti che alla data di pubblicazione del presente decreto non erano stati eseguiti mediante consegna dei cereali o trasferimento dei titoli rappresentativi di essi (fedi di deposito, buoni di consegna o titoli equivalenti). E' però in facoltà del venditore chiedere l'esecuzione dei contratti qualora egli riduca il prezzo ai limiti stabiliti per la requisizione.

Art. 2. — Il prefetto stabilisce i prezzi massimi di vendita al pubblico delle farine di grano e granturco e può stabilire quello delle paste alimentari per gli stabilimenti della sua provincia. Il prezzo è determinato per merce resa alla stazione di partenza sulla base del prezzo fisso del grano e degli altri elementi costitutivi del costo di produzione. Il prezzo e le forme del pane sono stabiliti in ogni comune dalla Giunta municipale.

Art. 3. — Il prefetto può vietare l'esportazione del grano dalla provincia quando concorrano gravi ragioni d'interesse pubblico. A tale divieto può essere fatta eccezione con permessi speciali dello stesso prefetto per grani di determinate qualità o per ragione di facilità di trasporto. Il prefetto stabilisce le norme di applicazioni di tali divieti.

Art. 4. — Chiunque venda pane o granturco o farina a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma del presente decreto è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del grano, granturco e farina. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Quando la vendita illegale sia operata da parte di un molino, il prefetto, in base a verbale di un ufficiale di polizia giudiziaria, può ordinare la requisizione del molino senza compenso per un periodo da tre a sei mesi. Lo stesso procedimento si adotta quando risulti da analisi di laboratori chimici governativi che i molini violino le disposizione vigenti per la lavorazione delle farine.

Art. 5. — Le requisizioni di grano e granoturco esteri operate su piroscafi in arrivo nel Regno in applicazione del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 rescindono, senza diritto ad alcun compenso e malgrado qualsiasi patto in contratto, i contratti di vendita dell'importatore e quelli degli acquirenti successivi.

Art. 6. — La Commissione centrale degli approvvigionamenti determinerà il prezzo di requisizione del riso. Alla vendita di questa derrata si applicano le disposizioni degli articoli 1 e 4 del presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore del giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e cesserà di avere effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica pure un decreto col quale si stabilisce quanto segue:

Art. 1. — E' vietato ai molini di produrre dal frumento farina diversa dal tipo che si ottiene con l'abburattamento alla resa dell'85 per cento della farina di frumento normale, cioè del peso di Kg. 77 per ettolitro e non contenente più del 2 p. c. di impurità. Oltre alla crusca è vietato togliere alla farina destinata alla panificazione altri elementi. Le suddette disposizioni si applicano anche alla molitura per conto dei privati.

Art. 2. — E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farina di frumento abburattato con resa minore di quella stabilita dall'art. precedente.

Art. 3. — Alla farina del tipo prescritto dall'art. 1 potrà mescolarsi farina di riso o di granturco, ovvero farine di quegli altri cereali la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dalla Direzione Generale della Sanità pubblica. Le miscele dovranno però essere annunziate ai compratori mediante appositi cartelli nei locali di vendita.

Art. 4. — Le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto non si applicano alla molitura del grano duro, limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

I successivi articoli dispongono: che i prodotti della molitura siano tenuti in sacchi piombati con speciali indicazioni e che i fornai non possano preparare o cuocere per conto di privati pane confezionato con farina abburattata con resa minore all'85 per cento; stabiliscono le norme per la sorveglianza e pel prelevamento di campioni da analizzare; determinano che le farine provenienti dall'estero devono corrispondere al grado d'abburattamento stabilito dall'art. 1; danno facoltà ai prefetti per deroghe al lavoro notturno; stabiliscono le sanzioni penali; abrogano i decreti 7 e 18 marzo, 23 agosto e 13 ottobre 1915.

Il decreto entrerà in vigore, per l'art. 1, a partire da lunedì 13 e per le altre disposizioni dal 20 corrente.

Con tali decreti la politica granaria del nostro paese viene ad avere una sistemazione completa. Essi integrano opportunamente l'opera fin qui svolta dal Governo e rispondono alle proposte unanimi della commissione centrale degli approvvigionamenti creata in occasione dell'emanazione dei decreti dell'8 gennaio sul censimento e la requisizione dei cereali, che possono appunto considerarsi come la base e la preparazione degli attuali provvedimenti.

I decreti dell'8 gennaio, avevano avuto un doppio utilissimo effetto; da una parte avevano riattivato il mercato del grano nazionale che nel dicembre si era quasi completamente paralizzato per opera dei detentori di grano, i quali non vendevano sperando in aumenti sempre maggiori; dall'altra avevano fatto discendere i prezzi da 48 a 38 lire il quintale.

Ma dopo che le commissioni di requisizione, assicurata la quantità necessaria, furono ritornate alle loro sedi, gli speculatori ripresero animo e cominciarono a manovrare per il rialzo, riuscendo a fare arrivare il grano nuovamente a lire 42, 43 ed anche 44 al quintale. Naturalmente cercarono di attribuire tale rialzo all'opera delle commissioni di requisizione. Da ciò perturbazioni nel mercato, pericoli del rialzo del pane e malcontento nei proprietari requisiti.

Quindi ha ben operato il governo a troncare con pronta risolutezza questa situazione di cose, assicurando ai consumatori italiani il beneficio di un prezzo costante del grano fino al nuovo raccolto.

Di conseguenza il Governo ha potuto provvedere anche a stabilire il prezzo delle farine che resterà pure fermo e si rende possibile che il pane non aumenti ancora il prezzo come altrimenti sarebbe avvenuto.

Il Governo, continuando nell'opera intrapresa, sarà sicuro interprete dell'opinione dell'enorme maggioranza del paese. Ai prezzi stabiliti dal Governo i produttori hanno largo margine di profitto. Non si può per assicurare loro maggiori guadagni inasprire il prezzo del pane. Ma in un momento come l'attuale è necessario disciplinare anche il consumo per diminuire i bisogni dell'importazione.

I decreti sull'abburattamento delle farine e sulla panificazione vengono sostituiti dal secondo decreto ora pubblicato il quale è più preciso e rigoroso e toglie qualche facilitazione concessa dai precedenti ed elimina abusi lamentati.

All'azione energica del Governo deve corrispondere anche da parte dei consumatori qualche leggero sacrificio che sarà tanto più caro compiere quando si pensi che in fondo si vuole che il paese mangi il pane dei soldati. Questo è un dovere civile che tutti devono adempiere volentieri, mentre da un lato si interviene per grado nella vita economica del paese per sopperire alle deficienze e per correggere, man mano che se ne presenti la necessità, i turbamenti che derivano dallo stato di guerra. E le gravi sanzioni contro i contravventori dei due decreti mostrano il fermo proponimento del Governo, di fare osservare scrupolosamente e vigorosamente le loro disposizioni, nella ferma ed onesta persuasione che gli interessi privati debbano esser subordinati a interessi generali eccezionalmente gravi.

Il Governo mentre con questo provvedimento dà la disciplina al mercato interno ed al consumo, cura altresì con ogni energia il completamento del fabbisogno nazionale di grano. Difatti dal primo di marzo ad oggi sono arrivati nei porti italiani ben 11 piroscafi con carichi di grano procurati dal Governo per complessivi q.li 686.350.

Agitazioni agrarie scongiurate in provincia di Rovigo

Rovigo, 12

Nella provincia di Rovigo, eminentemente agricola, si manifestano ogni anno delle divergenze tra proprietari o fittabili e lavoratori e ogni anno si sono fatti degli scioperi, qualcuno dei quali si è protratto persino degli anni, obbligando gli operai a cambiare mestiere o ad emigrare, e assoggettando i fondi al boicottaggio e al sabotaggio. Si ricordano, per esempio, gli scioperi di Bagnolo e di Occhiobello, paesi dove la concordia non è mai stata raggiunta.

Oggi apprendiamo che, grazie all'intervento pronto e al vivo interessamento del Prefetto, grazie anche allo spirito equanime e al patriottismo dell'Associazione Agraria Provinciale, sono state scongiurate delle agitazioni agrarie nei Comuni di Canaro, Frassinelle, Villamarzana e nelle frazioni di Ruazi e Corà di Bagnolo Po e Roverdicrè di Rovigo.

Perdura invece l'agitazione a Stienta, dove gli avventizi chiedono aumenti esagerati, e si hanno i primi indizi di divergenze in altri Comuni. Le pratiche conciliative proseguono però così felicemente che si ha ragione di credere che nulla turberà quest'anno la vita agricola ma che tutti invece, compresi del periodo storico e grave che il Paese attraversa, cercheranno con buona volontà e un po' di sacrificio di eliminare quelle che potessero essere le cause di malcontento che ricadrebbe tutto ai danni della Nazione.

Ci auguriamo adunque che l'accordo raggiunto in alcuni Comuni non manchi dove si sta ora trattando. E facciamo plauso all'opera nobilissima svolta dal Prefetto, alla equanimità e al patriottismo dell'Agraria, a quella massa di lavoratori che, se conta tanta fiorente giovinezza sull'altare della Patria, tolta che sia alla speculazione degli austriacanti rossi, dimostrerà di non essere l'ultima a sacrificare per la Patria anche nel campo economico.

Nuove norme

per l'esonero dalle fatiche di guerra e dal servizio effettivo

Roma, 12

E' stato oggi firmato da S. A. R. il luogotenente generale il seguente decreto.

Art. 1. — I militari riconosciuti idonei alle fatiche della guerra, appena ricevuta l'istruzione militare, debbono di regola essere assegnati ai reparti mobilitati della propria arma e specialità e non possono essere trattenuti presso i depositi se non quando i reparti mobilitati non ne facciano richiesta, nel qual caso i militari stessi dovranno far parte delle truppe di complemento.

La non idoneità alle fatiche della guerra deve essere almeno trimestralmente controllata mediante apposita visita, da farsi da un ufficiale medico diverso da quello che eseguì la visita precedente.

Art. 2. — Le commissioni locali incaricate di decidere sulle domande di esonerazione temporanea dal prestare servizio effettivo sotto le armi nei casi previsti dal decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915 N. 887, non debbono accordare le esonerazioni stesse se prima non abbiano accertata la impossibilità per le Aziende di provvedere al proprio funzionamento con persone non aventi obblighi di servizio militare.

Nel procedere a tale accertamento le commissioni terranno conto della urgenza del lavoro, della disponibilità della mano d'opera, della speciale competenza delle persone e della importanza del fine da raggiungere.

Art. 3. — Non sarà consentito il rinnovamento delle esonerazioni temporanee già concesse quando le Aziende, avendone il modo, avessero trascurato di sostituire i proprii personali con persone ugualmente idonee e non aventi obblighi di servizio militare.

Le commissioni locali comunicheranno ai sindaci dei principali centri industriali e commerciali compresi nella loro giurisdizione gli elenchi numerici delle qualifiche di impiego o di mestiere rivestito dagli esonerati. I sindaci pubblicheranno tali elenchi all'albo pretorio del Comune, con invito ai cittadini che si tengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esonerazione a farne domanda. Tali domande saranno trasmesse alle commissioni, agli effetti del presente articolo.

Art. 4. — Chiunque, con abuso di autorità, con false attestazioni o con altri mezzi fraudolenti procura indebitamente ad un militare idoneo alle fatiche della guerra l'assegnazione ad un deposito, o comunque la non assegnazione ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da lire 500 a 2000. La reclusione non è inferiore ad un anno se il colpevole è pubblico ufficiale, medico chirurgo od altro ufficiale di sanità.

Art. 5. — Il militare che con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo precedente ottiene indebitamente di essere assegnato ad un deposito o comunque di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arma o specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno e con la multa da lire 300 a 1000.

Art. 6. — L'indebita assegnazione di un militare costituisce reato di competenza dei tribunali militari, anche nei casi in cui il mezzo usato per procurarla o per ottenerla costituisce ipotesi preveduta nella legge penale comune.

Art. 7. — Nelle assunzioni del personale avventizio, consentite dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915 N. 1622 convertito nella legge 21 dicembre 1915 N. 1764, saranno preferiti, previo accertamento delle rispettive attitudini, i funzionari ed agenti pensionati, i militari mutilati e riformati durante la guerra e le persone non aventi obbligo di servizio militare.

Quando si tratti di impieghi ai quali possono essere assunte donne, saranno preferite le mogli, madri, figlie e sorelle dei militari morti o feriti durante la guerra, purchè abbiano i necessari requisiti. Tali preferenze dovranno osservarsi anche nelle assunzioni che siano fatte dalle amministrazioni delle provincie dei comuni o di altri enti morali, in sostituzione del personale chiamato alle armi.

Art. 8. — Le norme di attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 del presente decreto saranno stabilite dai ministri della Guerra e della Marina, anche per quanto riguarda la estensione dell'articolo uno del personale della Croce Rossa e dell'Associazione Italiana dei cavalieri del sovrano ordine militare di Malta e di qualunque altro personale militare o militarizzato.

Il consiglio tecnico dei tabacchi

Roma, 12

Con l'intervento dell'on. Baslini, sottosegretario di Stato alle Finanze e presieduto dall'on. Paterno, vice presidente del Senato, si è insediato il Consiglio tecnico dei tabacchi, testè rinnovato dal ministro delle finanze, on. Daneo.

Dopo elevate e nobili parole dell'onor. Baslini, il Consiglio ha iniziato i suoi lavori. E' stato nominato a vice presidente il comm. Bondi, che fu già capo della amministrazione delle privative. Particolarmente rilevante è stata la discussione sui nuovi prezzi di acquisto dei tabacchi indigeni da corrispondersi ai coltivatori. Sul problema, importante in sè nei rispetti dell'economia nazionale, tanto più nel momento storico che si attraversa, tutti i consiglieri hanno portato il contributo della loro sapienza e competenza in un'ampia ed elevata discussione.

Gli agrari e l'imposta sui profitti di guerra

Rovigo, 12

Gli agrari di Ferrara si sono riuniti alla sede della loro Confederazione, sotto la presidenza dell'on. Pietro Niccolini e con l'assistenza dell'avv. cav. Attilio Fontana già direttore della «Perseveranza». Fu discussa la questione della imposta sui profitti di guerra applicata anche agli agrari. Dopo ampia discussione si è deciso che gli agrari si astengano dal pagare qualsiasi imposta sui profitti di guerra e la Confederazione, convinta che detta imposta non sia applicabile agli agrari, si assumerà, della decisione presa, tutta la responsabilità.

Anche l'Associazione Agraria della Provincia di Rovigo ha consigliato i suoi soci a non pagare l'imposta.

Valbruna

(D.) Il bollettino di ieri ci annunzia successi delle nostre armi nella Valle di Saisera o Val Bruna. Questa vallotta italiana per ragion geografica, perchè si trova nel bacino del Tagliamento, è aggregata alla Carinzia e circondata da maestosi monti quali sono: ad ovest il Jôf di Montasio (2754 m.), chiamato dagli sloveni Huda Babica, dai tedeschi Bramkofel, il Jôf di Mezzanotte (2089 m., il Kopo, ted. Mittagskofel), il Monte Carnizza (1784 m., sl. Karnica, ted. Kopach), il Col di Gas, il Monte Nebria, a sud il Monte Bolnz (2558 m., ted. Baffitzen), ad est il Jôf Fuârt (2668 m., sl. Visa Cora, ted. Wischberg), il cui nome friulano fa capire trattarsi di monte erto e difficile, il Monte di Lussari (Heiligenberg) ed altri.

La valle è percorsa dal torrente Saisera (sl. Zajzera, ted. Seisera) che, correndo pressapoco da sud a nord, va a gettarsi nella Fella in Val di Canale (Kanaltal). Il torrente ha un letto largo e ghiaioso, il quale diventa larghissimo verso lo sbocco tra Uque (sl. Ukve, ted. Uggowitz) e Camporosso (sl. Zabnioe, ted. Saifnitz). Nella valle c'è un solo villaggio, Valbruna (sl. Volcja-ves, ted. Wolfsbach) in mezzo a boschi e praterie, in situazione bellissima: lo si vede a distanza dalla ferrovia da Pontebba a Tarvis ove c'è una apposita fermata. Da questa ferrovia è l'accesso più comodo alla valle, però non ne mancano altri. Un sentiero sale da Malborghetto ad un valico a sud del Monte Nebria e poi scende a Valbruna. Questo valico si chiama Vercella, parola che è una corruzione di *forcella*, perchè non bisogna dimenticare che in queste valli cisalpine un tempo si parlava italiano e poi la nostra lingua fu spostata dalla slovena e dalla tedesca. Ne sono testimoni, oltre i soprauccitati Malborghetto e Col de Gas, altri nomi locali, p. e. Col de Mez, Palug, Pagogna.

Alla destra del torrente, a valle del villaggio, un sentiero sale fino al celebre santuario di Lussari (sl. Višarije, ted. Luschari). Una tabella dà l'indicazione della via nelle tre lingue italiana, tedesca e slovena, perchè il santuario è frequentato da divoti di tutte tre le nazioni, che vi vengono in pellegrinaggio anche da luoghi lontani. Ve n'hanno di quelli che spingono la divozione fino a mettersi ginocchioni al principio del sentiero e far poi tutta la salita sui ginocchi. Ma esistono altre due strade, che conducono a Lussari, una da Camporosso (che è la più frequentata, perchè la più comoda) l'altra da Tarvis, quindi un accesso alla Val Bruna da Tarvis sarebbe possibile (al caso fosse impedita la via maestra di Val di Canale) per la via del Santuario.

Si può accedere alla Val Bruna anche dalla Valle Friulana di Dogna, che una volta era servita da un alpestre sentiero a salite e discese molto incomode, ma ora, in occasione della guerra, ha la sua bella e larga strada.

Di questa valle si vede lo sbocco quando si attraversa il grandioso viadotto sul torrente Dogna sulla ferrovia pontebbana, anzi in fondo alla prospettiva è visibile un alto monte a forma di pan di zucchero, che è il sopranominato Jôf di Montasio. Risalendo la valle che presenta, specialmente alla sua parte meridionale, monti erti e rocciosi, si giunge alla sua fine a Somdogna ove c'è il valico fra i monti Jôf di Mezzanotte e Carnizza, dopo il quale comincia la discesa alla Val Bruna tra fitti boschi, che probabilmente ora la guerra avrà diradato o distrutto. Al sommo del valico si trova un cippo di pietra portante sopra una faccia il leone veneto e sull'altro lo stemma di Carintia. Quel cippo è un confine politico ed anche etnografico perchè al di qua si parla italiano, al di là si parla sloveno, ma non è confine geografico, perchè, come si è detto, la Svizzera è tributaria della Fella, come la Dogna. Se dunque la sicurezza d'Italia lo esige, anche quel cippo deve sparire ed il bacino superiore della Fella deve passare in nostro potere.

Si è tremato abbastanza davanti un'Austria strapotente ed insolente con noi, umile e vigliacca davanti alla Germania: si tratta ora, non d'invertire le parti, perchè noi non intendiamo di far il mestiere dei gradassi, ma di farci rispettare. E l'unico modo con un vicino indiscreto è di aver la sicurezza dei nostri confini, la quale potrà obbligarci ad includer nel Regno delle popolazioni straniere. L'Austria non avrebbe diritto a protestare, essa che per tanto tempo tenne suddite delle popolazioni italiane, maltrattandole per giunta, tanto da provocare l'attuale guerra. L'Italia invece per tradizione non ha fatto mai azioni simili e la prova l'abbiamo nelle popolazioni slave della provincia di Udine, suddite fedeli della Repubblica Veneta nei tempi andati, del nostro Regno nei tempi attuali.

Il giuramento degli allievi carabinieri

Roma, 12

Stamane nell'ampio cortile della caserma dei carabinieri ai Prati di Castello si è svolta la cerimonia del giuramento degli allievi carabinieri alla presenza del generale Amenduni. Il comandante della legione allievi, maggiore Vergano, ha pronunziato un patriottico applaudito discorso, dopo di che gli allievi hanno sfilato in parata davanti al generale Amenduni.

Per i sudditi ottomani di nazionalità non turca

Roma, 12

Con decreto luogotenenziale in data 12 marzo corr., i sudditi e gli enti dell'impero ottomano di nazionalità non turca, come armeni, libanesi, siriaci ecc., sono autorizzati a domandare il permesso di compiere gli atti che col decreto luogotenenziale 25 novembre 1915 furono interdetti ai sudditi turchi. Il permesso deve essere concesso dal prefetto della provincia.

Alla "Casa di Dante,,

Roma, 12

Oggi alla Casa di Dante, in sostituzione del prof. Gilberto Secrétant, infermo, il prof. Luigi Pietrobono, dinanzi a numeroso pubblico ha anticipato la sua illustrazione dantesca del canto XVIII dell'Inferno. Pietrobono che ha esposto principalmente la struttura della prima delle dieci bolgie, al termine della sua lettura è stato vivamente applaudito.

Gabriele Hanotaux a Milano

Milano, 12

Oggi è arrivato da Parigi Gabriele Hanotaux. Egli parteciperà con un discorso alla serata franco-italiana di beneficenza alla «Scala». Si rappresenterà un atto di *Manon*, un atto di *Sansone e Dalila* eseguiti da artisti francesi, sotto la direzione del maestro Messager, un atto di *Rigoletto* ed uno di *Iris*, eseguiti da artisti italiani, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, che farà pure eseguire un suo pezzo sinfonico. Tutto lascia prevedere una magnifica serata e assai proficua per la beneficenza.

Bollettino dell' Interno

Roma, 12

Il Bollettino degli Interni reca:

Pubblica Sicurezza: Giorgetto, applicato, da Venezia a Verona — Tagliarolo id. da Verona a Venezia — Goggi id. da Treviso a Biella.

Amministrazione Provinciale: Soldaini, consigliere aggiunto a Rovigo, traslocato a Monza. — Taretta, viceprefetto in attesa di destinazione, destinato a Venezia.

L'Italia a Lione

(Nostra corrispondenza particolare)

Lione, 8 Marzo

L' Italia è largamente e assai bene rappresentata alla fiera campionaria di Lione. Quante sono le ditte concorrenti? Non lo posso indicare esattamente, perchè nè il catalogo ufficiale nè il suo supplemento contengono tutti i nomi dei partecipanti; secondo informazioni avute da fonte degna di fede vi mancherebbero i nuovi arrivati, contingenza inevitabile dell'errore di avere accettato le adesioni fino all'ultimo momento.

In ogni caso il numero delle case italiane inscritte nel catalogo e nel supplemento supera il centinaio. Vi sono largamente rappresentati i Cotonifici che hanno un' esposizione collettiva in due *chalets* del *quai des Brotteaux*. Ci son altresì delle case italiane che hanno esposto nelle categorie seguenti: carta, bottoni, enologia, cappelli, maglierie, tessuti, paste alimentari, ceramica, porcellane, arti grafiche e materiale d'insegnamento, liquori, berretti, materiali per costruzione, stuoie, latte sterilizzato, scolture, cinghie, vetri decorati, vetri artistici e vetri neutri, cornici, oli e lubrificanti, mobili e articoli in vimini, industria del vetro, caoutchouc, utensili, automobili, edizioni musicali ecc. L'elenco degli articoli è già per sè stesso notevole, ma non dà ancora un'idea esatta della ricchezza della partecipazione italiana, perchè quando si visitano i *chalets* si rimane meravigliati della grande varietà di articoli esposti, della loro finitezza e freschezza non che delle numerose novità esposte.

Alcune ditte italiane hanno concluso affari importanti; ho notato che tale è il caso specialmente di quelle case che sono già pratiche del commercio di esportazione che conoscono gli usi praticati in Francia ed in genere all'estero e sanno adattarvisi. Presso altre esposizioni singole si nota subito la ditta che si affaccia per la prima volta su di un mercato estero.

In un articolo successivo riassumerò gli insegnamenti che la fiera di Lione offre agli industriali italiani. Ma già fin d'ora attira l'attenzione dei nostri esportatori su due principii di capitale importanza: Per vendere bene in Francia bisogna offrire la merce franco alla stazione francese di destinazione e avere fiducia nella clientela, farle credito. E ripeterò questa massima la cui applicazione darà ottimi risultati.

L'Esposizione di Venezia

Passiamo ora ai particolari dell'esposizione collettiva veneziana organizzata dall' *Associazione per il lavoro*.

Nel palazzo ove hanno sede le Società lionesi di Mutuo Soccorso, e precisamente in fondo all'ampio corridoio del primo piano, trovasi installata in un ampio *stand* l'esposizione di Venezia.

Entrando si nota subito l'eleganza dell'ambiente. Le visite sono accolte con simpatica gentilezza di modi dal nostro caro collega Mazzini che molto si è adoperato perchè l'Italia avesse a figurare degnamente a questa fiera. Esso è molto bene secondato dai sig. Bresciani della ditta Gerosa, Panzeri e Bresciani di Milano, che rappresenta diverse delle ditte concorrenti.

Mobili artistici

Ben disposti si notano nel locale alcuni mobili artistici; fra altri scorgo un tavolino ornato di sculture veramente artistiche di buon gusto; è un tavolino da tè della ditta Ziboni e Lazzarini; sullo stesso noto un bellissimo specchio che rappresenta le quattro bandiere dell'Intesa in affusto di cannone sostenuto dal leone di San Marco — e porta l'iscrizione «pax tibi». —

Sempre su questo tavolino c' è il ricchissimo album di fotografie riproducenti i mobili fabbricati dalla ditta. Vicino al tavolino vedo una poltroncina con putto e si vede una sedia artistica « Savonarola », e di faccia un altro tavolino artistico da tè, un tavolino laccato in bianco con un attaccapanni, noti col nome di «applique»: c'è pure una poltroncina stile del trecento. Questi ultimi mobili sono fabbricati dal signor Luigi Bagarotto.

Le due Ditte si sono, com' è noto, specializzate nella fabbricazione di mobili artistici e riproduzioni dall'antico, e sono qui ammirate particolarmente pel gusto sicuro e per la originalità sempre fresca.

Si sa del resto che operano da molti anni, con vero successo, la esportazione in paesi europeo ed ultraoceanici, dove rappresentano assai bene le doti peculiari dell'artefice veneziano al quale il quadro meraviglioso della nostra città offre la migliore educazione del gusto che si possa desiderare. Ma procediamo con ordine.

Dal canape alle paste alimentari

Con la guida del signor Mazzini facciamo il nostro giro, cominciando a sinistra. Il primo gruppo è dato da una bella piramide di gomitoli di spaghi e cordoncini e corde catramate, esposte dal Canapificio Veneto.

Scrivere su di un giornale di Venezia del Canapificio Veneto, potrebbe parere superfluo. Voi tutti sapete che esso rappresenta la grande industria di tale genere non solo nel Veneto, ma in Italia. Sapete che da lunghi anni poderosamente affermatosi all'estero colla molteplicità e perfezione dei suoi prodotti, dà vita ad un intero paese (Crocetta Trevigiana) dove sorge il grandioso stabilimento, e dove si ammira quanto di perfetto la meccanica ha raggiunto nella sua applicazione a tale industria.

Ma « repetita juvant ». Noi abbiamo sempre il difetto di ignorare la nostra forza, ed è bene ricordare che questo stabilimento è un modello del genere, degno di competere coi più grandiosi dell'Estero, mentre rappresenta una delle industrie più vecchie dell'Italia, oggi organizzata con criteri moderni.

Vicino poi, in bella vista, su di uno zoccolo rilevato, la vetrina di paste alimentari della Ditta Achille Antonelli e Comp.

Qui si tratta di un prodotto esclusivamente italiano. E' passato il tempo in cui il nome di mangia-maccheroni, pronunziato a dileggio, pareva per noi uno stigma di inferiorità. Oggi il valore alimentare della pasta, la modestia relativa del suo costo in relazione ad altri alimenti, la appettibilità delle saporite minestre che con la pasta si possono confezionare, hanno finito con l'imporsi.

Credo gioverebbe a diffondere il prodotto italiano, la istituzione nei centri più importanti del mondo, di restaurants o di luoghi di degustazione. Bisogna che i consumatori imparino a cuocerla ed a condirla per apprezzarne tutta l'importanza, mentre non di rado accade di mangiare all'estero — sotto il nome di maccheroni — della poltiglia amidacea, condita con salse inverosimilmente complicate, che possono discreditarla.

I più grandi consumatori di maccheroni, i meridionali d'Italia, stanno a dimostrare come si possa nutrirsi quasi esclusivamente di pasta, e ciò è dovuto al modo della sua preparazione. Credo che il minor consumo di questa derrata nelle Provincie settentrionali italiane sia dovuto alla ignoranza nel modo di prepararla.

Non vi dirò dell' importanza del grande *Pastificio Antonelli*, che è ben conosciuto, per l' ottima qualità dei suoi prodotti, come ne fanno fede le numerose onorificenze ottenute nelle principali esposizioni.

Dovuto alla genialità dei suoi fondatori ed al grande loro spirito di intraprendenza, non solo si è guadagnate le simpatie dei consumatori Veneziani e della Regione, ma è altresì favorevolmente conosciuto nell'Oriente Europeo ed in altri paesi esteri ove, fino allo scoppio delle ostilità, faceva larga esportazione dei suoi prodotti.

Le pile "Pilla,,

Il riparto che segue è destinato alle Pile «Pilla». Si tratta di un tipo di pile a secco, la cui fabbricazione è sorta a Venezia, come tante altre, sotto la spinta della necessità, come a ricordarci che è tra le difficoltà che si rivelano le forze creatrici.

L' ing. Stucky, il grande industriale veneziano, noto sopra tutto per la industria dei Mulini, alla quale attende con attività commendevole sulle orme del padre, si è preoccupato, fin dall'inizio della crisi economica, non soltanto di fornire alimento alle sottoscrizioni cittadine per l'aiuto immediato dei bisognosi, ma anche di ricercare tutte quelle forme di attività che dalla guerra possono essere valorizzate, che possono dar lavoro nel presente e creare lavoro nell'avvenire. Fra i vari articoli sui quali si è fermata la sua attenzione, ed alla cui produzione ha dato aiuto di danaro e di opera, vi è quello delle piccole pile a secco, delle quali si produsse enorme richiesta a Venezia e in tutte le città della zona di guerra, dopo che, per disposizione dell'autorità militare, venne disposto l'oscuramento dei centri abitati, e dopo che tutti sentirono la necessità di munirsi d'una lampadina tascabile.

Le pile — manco dirlo — venivano quasi esclusivamente dalla Germania. G. C. Stucky, il quale, prima che un industriale, è un tecnico studioso e appassionato, studiò personalmente la possibilità della produzione in Italia. Doveva cominciare dalla ricerca della materia prima e finire con la formazione della mano d'opera, in momenti difficili come i presenti.

Non si fermò ai primi ostacoli, e da una piccola officina sperimentale, giunse all'impianto di un opificio, ancora modesto, nel quale si producono già in modo corrente, ottime pile, alle quali fu dato il nome di Pilla, dal nome di un amico e collaboratore dell'Ing. Stucky. E', nel campo commerciale, quel che sarebbe nel campo militare, la conquista di un modesto elemento di trincea. Pare un fatto insignificante, ma è la somma di questi passi che costituisce la garanzia della ripresa della nostra vita economica.

Vetri, conterie e Musaici

Passiamo in un locale annesso che forma lo sfondo dell' esposizione veneta e troviamo un ricco assortimento di articoli di vetro soffiato per laboratori chimici, messi in vendita dalla ditta Gerosa, Panzini e Bresciani e fabbricati a Venezia.

Su di un gran tavolo coperto di stoffa rossa trovansi i vetri neutri del signor Toso Giuseppe ed i prodotti della celebre Cristalleria «Vetreria Veneziana già Franchetti», e quelli della Società Veneziana per l'industria del vetro.

La Società Veneziana delle Conterie è l'esponente massimo dell'industria Muranese delle perle. Brillantemente affermatasi sui principali mercati mondiali per la perfezione raggiunta nella fabbricazione delle perle e specializzatasi nella confezione di decorazioni colle perle stesse, essa tiene alto il nome dell'industria muranese e fa certo molto onore ai suoi dirigenti.

In quanto alla Cristalleria e Vetreria Veneziana si può dire che questa importantissima industria ha ormai raggiunto la perfezione. Di ciò va data lode ai suoi attuali preposti ed al suo direttore tecnico, sig. Giuseppe Toso, inventore ora del famoso vetro neutro, il quale ci ha redento da un' umiliante dipendenza dall'industria tedesca, che forniva in Italia tutte le fiale per prodotti chimici e farmaceutici richiedenti vetri speciali, non inattaccabili dagli acidi.

Si tratta di un prodotto che potrà essere largamente esportato anche in Francia.

Quanto ai bicchieri, alle coppe, alle bottiglie di cristallo esposti dalla Cristalleria e Vetreria Veneziana si tratta di prodotti finissimi e tali da poter competere benissimo coi prodotti della Boemia che trovano una forte vendita in tutti gli Stati europei. Sono pure esposte delle collezioni di bottoni di vetro.

Il rimanente del gran tavolo è occupato da lavori svariatissimi in perline di vetro, lavori di puro ornamento e anche di uso corrente. Ci sono esposte delle pantofole, dei fiori dipinti, manichi per ombrelli, tasche per signore, piante e fiori per corone mortuarie, frangie per abatjours, perline per collane, ecc. Nell'angolo spicca una bellissima collezione di porta ritratti in perle.

Lasciamo il dominio della Società Veneziana per l'industria del vetro, per passare a destra e avvicinarci all'esposizione del sig. G. Grilli. In numerose scatole dal bordo nero e dal fondo bianco spiccano attraenti lavori in perline, cioè frangie, stendardini, articoli per le Indie (cioè anelli, braccialetti, collane). Sono disegni vivi e che risaltano benissimo.

Anche il signor Caldara Antonio ha esposto una bella collezione di mosaici veneziani che attira molto l'attenzione. Egli è un artista in tutto il senso della parola. I suoi lavori in mosaico (Cornici per quadri di tutte le forme e dimensioni, per specchi da tavolo ed a mano, ecc. ecc.), sono di una così fine lavorazione e di una così perfetta armonia di linee e di colori, da far subito apprezzare la genialità tutta propria del sig. Caldara.

Nel suo laboratorio poi si pratica la doratura del metallo che serve di forma ai vari tipi di cornici, con procedimento tale che esso è reso assolutamente inalterabile.

Fra i gruppi dinanzi ai quali maggiormente si soffermano le visite, va annoverato quello del sig. Andrea Rioda, che rivela anch'egli a prima vista il lavoro dell'artista distinto. Sono servizi elegantissimi da tavola, coppe, vasi paglieschi, brocche, bottiglie, coppe per vini spumanti, bomboniere, graziosi cestini di cristallo, candelieri.

Un conforto per l' industria veneziana

Si sono avute delle vendite — ma esse potranno essere più importanti, più cospicue se le Case veneziane sapessero adattarsi meglio ai desideri dei compratori, non solo per la questione del prezzo, ma sopratutto con l'accettazione di usi diventati ormai generali. Si sarebbero fatti molti affari se ci fossero stati più articoli in vetri colorati e di fantasia.

La nostra visita era terminata e l'abbiamo ripetuta perchè quella esposizione collettiva ci piaceva moltissimo. E tutte le volte l'abbiamo trovata frequentatissima; il pubblico vi si interessava e ne usciva molto soddisfatto.

Poichè c'è una corrente così favorevole dovrebbe pur essere possibile d'intendersi coi numerosi amatori, anche per concludere delle vendite importanti; tante volte ciò dipende da uno scambio di vedute.

La fiera di Lione, facilitando questo scambio rende quindi servizi rilevanti, e va accolta con riconoscenza l'opera degli uomini che ne presero arditamente la iniziativa.

Frattanto deve essere di conforto a Venezia il sapere che tra le dure prove della guerra, non si spegne quella fiamma che alimentò i traffici e le industrie nel tempo di pace, anzi si continua a produrre, si vanno attuando iniziative che frutteranno domani, quando si dovrà intraprendere l'opera più difficile, il consolidamento dell'edificio che dobbiamo al sangue italiano, il risanamento di tutte le debolezze inseparabili da una guerra aspra e sanguinosa come la presente.

Emilio Colombi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Lunedì: S. Giovanni d.
14 Martedì: S. Matilde.

Tempo di penitenza

Tempo di penitenza! I lettori dell'«Adriatico» ne sanno qualche cosa.

Dopo aver aspettato oltre una settimana il crollo dell'Amministrazione Comunale, preconizzato con gioia prematura dal loro giornale, oggi devono accontentarsi di mezza colonna di scipitaggini, le quali dovrebbero sostituire ciò che non si può dare: la notizia del crollo.

Mah! Tempo di penitenza, piatto di magro! E piatto servito già troppe volte! Una settimana fa la maggioranza del Consiglio Comunale era debole perchè aveva domandato tempo ad esaminare un argomento, oggi è debole perchè, dopo averlo esaminato, conviene nelle proposte della Giunta.

Una parola in una lettera di dimissioni di un consigliere della Congregazione di Carità poteva dar luogo al dubbio che in quell'O. P. esistessero delle irregolarità. La Maggioranza domanda che la discussione dell'argomento sia differita per avere il tempo di chiarire la portata di quella parola; riesamina i precedenti, si convince, per ammissione degli stessi estensori della lettera, che il regolare andamento dell'O. P. non è mai stato minacciato, e procede alla nomina dei membri dimissionari. Il primo è un atto di ribellione, il secondo un atto di sottomissione cieca.

Questo lo sapevano tutti prima che l'«Adriatico» lo scrivesse, e lo sapevamo tanto bene noi, che lo avevamo scritto in precedenza. Quando si tratta di letificare i lettori dell'«Adriatico» con notizie cattive sulla salute dell'Amministrazione Comunale, il «menu» è così povero che non c'è gran fatica a fare gli indovini. Per questo ci guardiamo bene dal vantarci di aver indovinato anche questa volta ciò che l'«Adriatico» avrebbe scritto.

Arruolamenti volontari motociclisti nella "Croce Rossa Italiana,,

Si comunica che il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha aperto l'arruolamento fra i proprietari di motociclette riformati del R. Esercito non compresi nelle categorie dal 1886 al 1891 aventi diritto all'assegnazione alla terza categoria e tra gli individui in congedo assoluto.

Gli arruolati avranno il grado di sergente e dovranno obbligarsi a prestar servizio mobile durante la campagna di guerra con la loro macchina che dovrà avere una forza media non inferiore a 2 HP di sidecar ed essere di fabbricazione non anteriore a tre anni.

Le domande andranno presentate al Comitato Regionale di Venezia presso i quali gli aspiranti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Elargizione Reale

Alla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie, Sua Maestà il Re, Alto Patrono della Società, si è compiaciuto concedere la somma di lire trecento quale sussidio a favore della sede di Venezia.

Berto Barbarani alla 'Pro Lana,

Accolto dagli applausi di uno scelto pubblico che in lui conosce l'eminente cantore della sua Verona, Berto Barbarani disse ieri, animato da raro sentimento poetico alcune fra le sue belle poesie.

Verona, Ancò nevega, San Zen che ride, La cuna, L'invito e qualche altra furono dette dal Poeta fra l'entusiasmo crescente del pubblico che stipava la bella sala.

Alla fine della bella dizione, salutato da una vera ovazione e vivamente complimentato da molti suoi ammiratori.

Fra il pubblico abbiamo notato l'onor. Fradeletto con le figliole, l'avv. Donatelli, molti letterati ed artisti.

Gino Fogolari all'Università Popolare

Ieri, nella Sala dell'Ateneo, dinanzi ad un uditorio molto numeroso e distinto, il prof. Gino Fogolari parlò, con grande nobiltà di espressione e con vivo sentimento di figliale affetto, della storia e dell'arte di Trento, mirando sopratutto a mettere in rilievo il carattere costante di schietta italianità che si riscontra nella popolazione del Trentino, sia che se ne ricordino le vicende antiche e recenti, sia che se ne studino i monumenti d'ogni età.

Dopo aver descritto il panorama in mezzo al quale sorge la città di Trento, e avere rievocata la vita e l'opera di S. Vigilio, nel cui nome si affermano la libertà e la grandezza del Trentino, il conferenziere parlò del principato vescovile e dei conti del Tirolo, che sfruttarono il paese e non lasciarono traccia di governo civile; mostrò con belle proiezioni e opportunamente illustrò le opere d'arte attestanti la tradizione italica della città, quali il palazzo dei vescovi, il duomo, il Castello, ecc., e celebrò quindi il periodo glorioso del '500, in cui Trento fu governata dal Clesio e dal Madruzzo, e in cui fu sede del famoso Concilio; accennò agli avvenimenti posteriori, che segnarono il prevalere dell'influenza tedesca e l'affermarsi del dominio austriaco; disse infine dei trentini che combatterono con Garibaldi, e del suo monumento a Dante, il quale è insieme lavoro d'arte e documento di fede, e chiuse dicendo che, malgrado le persecuzioni ond'è tormentata, Trento è e rimarrà italiana nei secoli, presto congiunta per virtù delle armi nostre alle città sorelle.

La splendida conferenza fu vivamente e a lungo applaudita.

— Giovedì sera alle 8.30 parlerà il prof. Giuseppe Tarozzi.

Una scossa di terremoto

Ieri mattina, verso le quattro e mezza, tutti coloro che non sono letificati da un sonno infantile, sono stati ridestati da una scossa violenta, e che si è prolungata parecchio, di terremoto. Non tutti, come sempre succede, si resero conto subito delle ragioni del traballamento del letto e dei mobili, tanto più che il traballamento durava un tempo inverosimilmente lungo. L'importante è che tutti si volsero da un'altra parte e ripresero tranquillamente a dormire.

Più tardi, da indagini che abbiamo fatte, risultò che la scossa non aveva recato danni di sorta. Non per nulla i nostri vecchi solevano dire che Venezia è la sacrestia del Paradiso. La natura del nostro sottosuolo ci garantisce contro un trattamento da malcreato del terremoto.

In proposito, la Direzione dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale ci comunica:

« Questa mattina alle 4.h 24.m 40.s, i microsismografi registrarono un notevole movimento di carattere prevalentemente sussultorio e di origine molto vicina, con epicentro molto probabilmente da 200 a 300 km. a N.E. di Venezia. La fase massima si iniziò alle 4.h, 24.m, 55.s, Per la violenza del movimento le pennine delle componenti orizzontali si incrociarono».

Avevano dunque ragione i profani di dire che la scossa era stata violenta.

Se la supposizione enunciata dall'Osservatorio fosse confermata, l'epicentro si dovrebbe trovare verso la catena dei Tauri (Alpi Stiriane). In quella zona, i terremoti non sono infrequenti e sovente sono stati violentissimi.

Per la Commemorazione al Marcello

Con gentile pensiero, la famiglia Ganz ha fatto consegna all'organizzatore della Commemorazione che seguirà martedì alle 14.30 nella Sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, delle edizioni dell'Inno Redenzione — apprezzata composizione del compianto maestro Maurizio.

Il ricavato dalla vendita sarà consegnato alla Croce Rossa.

L'acqua alta

Perdurando le condizioni metereologiche dell'altro ieri, anche ieri sera l'acqua della laguna e dei canali si è sollevata al di sopra del livello medio innondando le parti basse della città.

L'acqua ha cominciato a crescere alle ore 18; alle 20 circa i mareografi segnavano già l'altezza di 90 cm. al disopra del livello medio; il livello si è quindi mantenuto stazionario fino alle 24, ora in cui l'acqua ha raggiunto la massima altezza ed è quindi cominciata a decrescere.

In piazza, data l'ora non ancora tarda, che permetteva quindi un po' di passeggio sotto le procuratie, sono stati costruiti dai vigili municipali i soliti ponti provvisori.

Lo scirocco che increspava la superficie dell'acqua sboccata in piazza dai tombini, correndovi sopra produceva un rumore paragonabile a quello di un motore di aereoplano.

La gente, come sempre, si divertiva ad osservare l'acqua che cresceva e si ripeterono le consuete scenette, che si potrebbero anche chiamare.... le scene dell'acqua alta.

Infortuni e disgrazie

★ Lussick Umberto, di anni 37, abitante a Castello 1988, lavorava ieri, alla Stazione, allo scarico di alcune merci dello stabilimento Stucky.

Ad un tratto la corda del « vinci » si ruppe e sferzando l'aria violentemente colpì il Lussick al braccio destro producendogli delle contusioni e delle escoriazioni.

Alla Guardia Medica il ferito è stato curato dal dott. Melli che lo giudicò guaribile in 7 giorni.

★ Raulli Fausta, di anni 5 e mezzo, abitante alle Zattere 943 si produsse ieri una ferita da taglio all'avambraccio sinistro e delle lesioni al tendine ed al flessore delle dita. La Raulli fu ferita in quel modo da una lastra di vetro che le era caduta addosso.

Il dott. Melli, alla Guardia Medica la giudicò guaribile in otto giorni.

★ Canciani Giuseppina, fu Raimondo, di anni 54, abitante a Cannaregio 3027, l'altro ieri, a casa sua, scivolò e cadde fratturandosi il femore.

Con la barca della Croce Azzurra, ieri, essa è stata trasportata all'Ospitale Civile e, dal dott. Peloso, giudicata guaribile in 60 giorni circa.

★ De Grandis Giovanni di Giacinto, di anni 9, abitante in Calle della Testa, ieri giocando alla guerra con alcuni suoi coetanei, fu colpito da un sasso alla guancia, riportandone ferita lacero contusa alla regione mascellare destra.

All'Ospedale Civile, dal dott. Stambogiis, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Teatri e Concerti

La Stabile del Manzoni di Milano al "Goldoni,,

La bella sala del Goldoni presentava iersera un aspetto imponente: non un palco, non un posto vuoto, platea e loggione stipati, moltissime le signore e molto eleganti.

Irma Gramatica è stata accolta al suo apparire sulla scena da una cordialissima ovazione; essa fu ammirata durante tutta la serata per la sua squisita recitazione, per la sua semplicità, per la sua sincerità irresistibile, per la sua eleganza, e per la dolcezza della sua voce carezzevole ed insinuante. Essa è tornata fra noi veramente nel più rigoglioso possesso di tutte quelle sue preziose qualità che le hanno conquistato uno dei primissimi posti fra le migliori nostre artiste.

Con lei furono ripetutamente evocati alla ribalta ed applauditi Febo Mari che è apparso attore vigoroso e coscienzioso, dicitore efficacissimo, pur sapendo contenere la sua recitazione in una linea di mirabile e chiara sobrietà, Ubaldo Falcini che ha disegnato assai simpaticamente la figura di «Cayley Drummele», Jole Piano deliziosa attrice giovane e tutti gli altri.

L'affiatamento fu perfetto. Assai ammirata la messa in scena, ricca ed accuratissima anche nei più minuti dettagli.

La Stabile del Manzoni di Milano non poteva iniziare più brillantemente il corso delle sue rappresentazioni e proprio pel valore eccezionale dei suoi componenti chè il lavoro rappresentato, *La seconda moglie* di Arthur W. Pinero, non ha nè poteva certo contribuire molto al successo, anzi...

— Questa sera avremo uno dei più deliziosi lavori del nostro Goldoni: *La locandiera*. Irma Gramatica sarà « Mirandolina », Febo Mari «Il cavaliere di Ripafratta», Ubaldo Falcini «Il marchese di Forlimpopoli», Ugo di Gregorio «Fabrizio».

— Resta fissata per mercoledì *L'ombra* di Dario Niccodemi.

— Domani, *L'assalto* di Bernstein.

Rossini

Folla, risate, applausi, ecco, in poche parole, la cronaca delle due rappresentazioni d'ieri della Compagnia Parigi.

La signorina del cinematografo si replicherà ancora stasera.

Domani la novità: *Addio Giovinezza* del maestro Pietri.

Italia

Il nuovo splendido Teatro Italia all'Anconetta a Cannaregio è diventato il ritrovo favorito del pubblico amante degli spettacoli cinematografici che anche nella nostra città è molto numeroso.

A tale successo, ben previsto del resto, concorrono e la ricchezza della magnifica sala e l'eccellenza dei programmi e la mitezza dei prezzi. Basti dire che gran parte dello spazio nella sala è riservato ai posti da 15 cent.

A tutte le rappresentazioni un pubblico vario affolla e la sala e la galleria; nè è a credere che l'elemento predominante sia offerto dagli abitanti del popolare quartiere, perchè da tutti i sestieri della città, nonostante l'inclemenza della stagione, il pubblico accorre anche per vedere il nuovo edificio e la sala che è la più bella, la più ampia, la più comoda di quante per spettacoli del genere si abbiano a Venezia.

Oggi e domani si proietterà la grandiosa film «Il capitano Blanco» protagonista il comm. G. Grasso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20,30: La signorina del Cinem.
GOLDONI — Ore 20.15: *La locandiera.*
ITALIA — Ore 15: *Il capitano Blanco.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Codroipo

All'ultima udienza di questo Tribunale di guerra comparvero Masotti Luigia e Masotti Vicenzina di Pordenone, accusate di contravvenzione al bando del Comando Supremo 17 Giugno e 31 Luglio 1915 e cioè, d'essersi recate a Casarsa e non essersi presentate all'Autorità Militare per il visto al passaporto. Le imputate, che a loro difesa dichiarano di ignorare questa disposizione, vengono condannate a lire 10 di ammenda.

Barchotti Aristide di Bologna, fornitore del R. Esercito, imputato del reato di cui all'art. 49, che riguarda il divieto di trasporti ferroviari nell'interesse dei privati, fu condannato a mesi due di carcere, computato il sofferto.

Cronache funebri

Il Comm. Egidio Chiaradia

In età ancora fresca, è morto a Villa Bianca (Treviso) il Comm. Egidio Chiaradia, capitano di cavalleria, dopo una malattia lunga e penosa che tenne molto tempo in angustie i suoi famigliari.

Si era dedicato particolarmente all'industria cotoniera, recandovi un alto senso di rettitudine, ma in seguito alla crisi generale di alcuni anni fa, si era ritirato dagli affari.

Arguto, franco, cortese, egli era circondato di larghe e meritate simpatie. Lascia nel lutto la moglie Giulia Grimani e tre figlioli. Alla famiglia, ai congiunti, agli amici, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Ad onorare la memoria dello studente di medicina sig. Gino Bozzi, figliastro dell'amico dott. A. Chiarion Casoni, hanno offerto alla Fondazione Perpetua «Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani di Perugia, L. 5 ciascuno i dottori S. Andreon ed A. Garbizza; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, F. Bonollo, E. Bidoli, A. Bellati, V. Boldrin, G. Belzini, A. Coen Porto, A. Cavalieri, C. Calzavara, L. De Pluri, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, G. Gottardi, G. Jona, M. Jona, G. Marcon, I. Marconi, A. Melli, G. Moretti, Paker, P. Ramina, U. Roviglio, A. Sarcinelli, G. Velo, G. Vitalba; ed i farmacisti G. B. Fusaro ed O. Morelli; L. 1 ciascuno i dottori A. Dian, T. Montanari, E. Soldà, D. Zani, U. Toffoletto ed i farmacisti G. Dian, G. e P. Valatelli.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Cicogna Luigi barbiere con Zucchetta Vittoria casal. — Vitalba dott. Giovanni medico chirurgo con Antonini Teresa civ. — Rizzi Mario muratore con Pietrobon Ernesta cas. — Cherido Davide imp. priv. con Angeli Ines civile — Paggiaro Aurelio imp. postale con Contato Elisa cas. — Capoti Giuseppe capo mecc. R. M. con Frattà Luigia cas. — Levi Bianchini Achille capitano di fanteria con Zanin Eanta casal. — Marzotto Tommaso elettricista con Sandonà Elisa lamista — Ciesca Angelo portalettere con Mattiello Maria cas. — Rugoletto Enea elettr. capo con Biotto Emma cas. — Talevi Dante imp. ferr. con Boscolo Amelia civile — Ghegorini Battista ag. comm. con Mialich Clelia casal. — Ballarin Giuseppe artificiere con Vianello Anna cas. — Spina Romano meccanico con Camerotto Amalia cas. — Bravi Pietro r. imp. con Liberati Silvia cas. — Baita Pietro inserv. al Monte di Pietà con Mora Filomena sigaraia — Costantini Luigi capomastro con Toffani Elvira casal. — Goattin Paolo macellaio con Maran Elvira cas. — Piccinini Pio sottufficiale R. M. con Piva Irene cas. — Bortoluz Sebastiano segatore legnami con Minotto Maria cas. — Papetto Ugo imp. ferr. con Pontini Emilia cas.

Dopo lunga e penosa malattia, ricevuti i conforti religiosi, questa sera, alle ore 18, è spirato serenamente

LUIGI CARRER fu FRANCESCO

nell'età di 48 anni

La madre, le sorelle ed i parenti tutti con profondo dolore ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 1[illegible] corr., alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personale e si dispensa dalle visite di condoglianze.

Motta di Livenza, 11 marzo 1916.

Erminia Schloss vedova *Gargnani* e *Alberto Gargnani*, hanno il dolore di partecipare la morte del rispettivo cognato e zio

Comm. Dott. GIULIO GARGNANI

Vice-Prefetto

Vicenza, lì 10 marzo 1916.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 27.000.000 interamente versato

VENEZIA - Campo S. Luca

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno di Martedì 21 marzo alle ore 11 presso la suindicata Sede Sociale per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE STRAORDINARIA

Modificazioni statutarie.

PARTE ORDINARIA

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e presentazione del bilancio per l'esercizio 1915.*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Deliberazione sulla approvazione del bilancio e riparto utili;*
4. *Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1915.*
5. *Nomina di Amministratori.*
6. *Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1916.*

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di martedì 28 marzo alla stessa ora e presso la designata Sede Sociale.

A norma dell'art. 17 dello Statuto della Società, i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza (e cioè entro il 15 Marzo) presso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, la Société de Crédit Suisse Sedi di Ginevra, Zurigo e Basilea, e la Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze.

N. B. — Le proposte di modificazione allo Statuto si troveranno dal 6 Marzo depositate, e a disposizione dei signori Azionisti, presso la Sede Sociale.

Venezia, lì 2 marzo 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA — All'autorità comunale giunse notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Miotto Rocco di Giovanni.

Il fratello suo Sante cadde pure sul campo, come dicemmo, lasciando moglie e due teneri figli.

Il ferale annuncio venne dato alla famiglia dal cav. Vigilio Biadene. Vive condoglianze.

VENEZIA

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Per contributo di febbraio: Luisa nob. Malfer Paccagnella L. 15, famiglia Bellinato fu Giacomo 10 — Per contributo di marzo: signore Gonzato L. 5, famiglia Ivancich 10, famiglia Sotti 5, Faustina Ponci 5, Vittorio Camozzo 5, Semenzato Italo 2. — Offerte diverse: D.r Scarpis Umberto 20, Gina Allegri 10, Fam. Pellizzaro 15, N. N. 20, Lia e Gustavo nob. Soranzo 10, Ditta Cloinsoli di Treviso L. 2.

Alla Casa del Soldato

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha inviato al Cav. D.r Costante Zennaro un grosso pacco di carta da lettere e buste per disporlo a favore dei soldati.

Pro famiglie richiamati

Capon d.r Carlo L. 10 per quota mensile, Muzzetti Giuseppe L. 5.

Zennaro cav. dott. Costante in morte della signora Gabriela Pannone L. 5. — Personale R. Pretura per quota mensile L. 7.

Per l'Ospitale Umberto I.

Il dott. Carlo Zille per onorare la memoria della signora Pannone offre lire 5.

L'opera di Assistenza Civile

BURANO — Ci scrivono, 12:

Anche il Comune di Burano le cui condizioni economiche sono tutt'altro che floride, mercè l'interessamento dell'egregio signor Sindaco Cav. Francesco Bon ha fatto una dimostrazione patriottica veramente encomiabile: Le sottoscrizioni al prestito Nazionale raggiunsero la cifra di 49600 con 171 sottoscrittori.

Nè in questo solo si è distinto, ma fino dal 13 dicembre 1915 furono aperte le Cucine Popolari, che beneficano 275 poveri ogni giorno con minestra e pane, spendendo circa L. 1800 al mese.

L'opera benefica è sussidiata dalla beneficenza pubblica e privata e vi concorre anche il Comitato di Assistenza Civile.

A merito di questo Comitato funziona anche dal 1. Luglio p.p. un Ufficio di corrispondenza, gratuito, per le famiglie dei richiamati; ed ora poichè è stato possibile avere il locale adatto, venne aperta la Casa del Soldato, un ritrovo che reca sollievo ai soldati ora qui di stanza.

Tutto ciò ci dimostra, che pure nel comune di Burano il sentimento patriottico è altamente sentito e, bisogna ripeterlo, ne ha il merito l'egregio signor Sindaco Cav. Francesco Bon che mai non manca di dare l'impulso alle nobili iniziative.

La nomina del Commissario Prefettizio alla Congregazione di Carità

MURANO — Ci scrivono, 12:

(Amurianense). — E' pervenuta ieri la notizia che il cav. Stefano Zanetti è stato nominato Commissario Prefettizio della locale Congregazione di Carità.

Mentre non comprendiamo perchè si sia addivenuti a questa nomina, dato che la presidenza era stata eletta dall'attuale Amministrazione, e perciò poteva anche essere sostituita, crediamo di sapere che il Cav. Zanetti non accetterà l'ufficio affidatogli, riconoscendo la sua incompatibilità per più motivi, dati gli scopi a cui si mira, e primo fra questi perchè fa parte dell'amministrazione comunale e perchè ha troppa famigliarità negli interessi pubblici e privati del nostro paese. Sarà bene quindi che la persona chiamata a quell'ufficio, abbia meno conoscenza possibile del paese, affinchè gli interessi dell'Opera Pia, siano rigorosamente tutelati.

Non intendiamo con questo di diffidare del Cav. Zanetti, la cui onestà è superiore a qualsiasi sospetto, ma non lo riteniamo adatto a quell'ufficio.

PADOVA

Scossa di terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 12:

L'Istituto di Fisica comunica:

« Alle ore 4.24' circa di stamane fu percepita a Padova una scossa di terremoto, prevalentemente ondulatorio del grado 4.o della scala Mercalli.

Il grande micro-sismografo dell'Istituto di Fisica ha registrato un ampio diagramma indicante una scossa relativamente forte il cui epicentro risulta ad una distanza da Padova di circa 275 chilometri ».

A quanto risulta l'epicentro sarebbe nella regione di Lubiana.

Il cattivo tempo

Continua ad imperversare il cattivo tempo. Le notizie che giungono da parecchi comuni della provincia sono tutt'altro che liete. Intere zone di seminati andarono sotto acqua. In più di un comune abbiamo strade affondate. I fiumi, ad ogni modo, sono in generale decrescenza, tranne il Muson, che per il suo carattere di anormalità, cresce e decresce in breve spazio di tempo.

L'ufficio postale alla Borsa

Si ha da Roma:

« S. E. l'on. Riccio, ministro delle PP. e TT., ha ricevuto in udienza l'on. Alessio, il quale in unione al Presidente della vostra Camera di Commercio comm. Romeo Mion, patrocinò la immediata apertura dell'ufficio postale della succursale n. 5 nel palazzo della Borsa.

S. E. il ministro diede affidamento che sarà subito provvisto perchè la succursale in parola venga aperta ».

La settimana all'Università Popolare

Elenco delle lezioni e conferenze che saranno tenute nella settimana entrante:

Martedì 14: «La più antica poesia religiosa dell'India: testi buddistici; epica indiana». (Lettura prof. A. Ballini). Ingresso libero.

Mercoledì 15: «La montagna»; lezione prima, con proiezioni (prof. G. Feruglio). Ingresso libero.

Giovedì 16: «Soccorsi medici», lezione nona, con proiezioni e dimostrazioni pratiche (prof. G. A. Pari). Ingresso libero.

Venerdì 17: Nona-lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. L. Zancanaro). Riservata agli aderenti ed inscritti.

Sabato 18: Conferenza da destinarsi.

Non luogo a procedere

Il giudice istruttore avv. Andreotti pronunciò sentenza di non luogo a procedere in confronto dell'ex cassiere della Banca Commerciale signor Lusardo per la nota operazione finanziaria per acquisto di rendita austriaca.

Arresto per incauto acquisto

Tale Marco Cavaliere di Brentelle di Sopra è stato tratto in arresto in seguito a mandato di cattura del Tribunale militare di Rovigo perchè responsabile di aver comperato due farsetti a maglia da soldato.

Un invito alle levatrici

Giovedì 16 nella sala dell'Ufficio d'Igiene municipale si riuniranno le levatrici per discutere di interessi della classe e fra altro della tariffa per l'esercizio professionale.

Tragica fine

Il mendicante Carraro Francesco fu Antonio, di anni 75, a S. Gregorio, cadde da un fienile alto 5 metri dove aveva passata la notte. Trasportato all'Ospitale, dopo atroci patimenti spirava.

ROVIGO

Pro bandiera a Levico

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

La Cocommissione provvisoria pro bandiera a Levico ha nominato oggi il Comitato d'onore, il Comitato di Propaganda e il Comitato Esecutivo. Ha deliberato poi di dare subito alle stampe una artistica cartolina d'occasione, lavoro di squisita fattura del profugo trentino ing. Wenter, che sarà poi venduta a beneficio dell'iniziativa.

La sottoscrizione pro bandiera — sottoscrizione che avrà carattere popolare — sarà aperta prossimamente.

Al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 17 corrente alle ore 10 ant. per la trattazione di un importante ordine del giorno.

TREVISO

L'Adunanza Generale del Comitato d'Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Stasera alle ore 16 nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'adunanza del Comitato d'assistenza civile. Presiedeva il prof. Benzi ed erano presenti in grande numero i vari membri delle Sezioni, dei Comitati autonomi ecc. Venne data una sommaria relazione sull'opera compiuta dal Comitato e venne fatto nuovo appello alla azione concorde ed efficace per intensificare l'Assistenza Civile, specialmente verso le famiglie più povere dei richiamati alle armi. Seguì uno scambio di idee su alcune proposte ed infine la seduta venne levata col voto unanime che tutti abbiano a concorrere a dare il proprio contributo; ricordando il dovere di coloro i quali pur non partecipando effettivamente alla guerra possono in vari modi essere utili o con la propria opera o col denaro alla causa comune.

Conforti ai feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

L'Ufficio notizie, sempre solerte nella sua benemerita opera di pietà, fratellanza e patriottismo, verso i nostri valorosi feriti, ha recato a mezzo di una sua rappresentanza a tutti i feriti degenti in questi ospedali dolci, bibite e sigari, ricevendo i ringraziamenti dei preposti agli ospedali.

Visite ai riformati

Ieri sabato ha avuto luogo presso il Consiglio di Leva in Treviso, la visita ai primi riformati (circa una metà del totale) appartenenti alle leve chiamate di questo Comune e domani lunedì si presenteranno i rimanenti.

Molti sono coloro che trovansi in America, e che di conseguenza non presentandosi nei termini voluti dal manifesto, saranno dichiarati renitenti.

Il terremoto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Stamane alle ore 4.30, sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Sebbene leggere, ciascuna ha durato circa trenta secondi.

UDINE

I solenni funerali di Giusto Muratti

UDINE — Ci scrivono, 12:

Solenni, imponenti, quali poche volte se vedono, riuscirono iermattina i funebri di Giusto Muratti; era l'estremo omaggio che la cittadinanza udinese rendeva a Colui che per oltre un trentennio rappresentò la più pura, la più disinteressata aspirazione dell'irredentismo.

Durante la notte la salma venne vegliata da Reduci e da triestini.

In via Zanon (dove si trova l'abitazione dell'Estinto) fino dalle prime ore del giorno si notava un insolito movimento. Alle sa con l'alabarda d'argento di Trieste; soportarono il feretro dalla stanza mortuaria al carro funebre.

Il feretro era avvolto nella bandiera rossa con l'alabarda d'argento di Trieste sopra dalla parte della testa posava la berretta dei volontari di Garibaldi e una sciarpa dai colori nazionali e da piedi sopra un cuscino di velluto cremisi si vedevano le medaglie (campagna 1866, campagna dell'Agro Romano 1867 e medaglia donata dalla famiglia Cairoli) e la fascia verde della Massoneria.

Il funebre corteo era così formato: — Squadre di pompieri, guardie daziarie e vigili urbani, Scuola e famiglia, Società udinese di ginnastica e scherma, Società di Ginnastica « Forti e liberi », Scuola tecnica, Istituto tecnico, R. Ginnasio Liceo. Tutte queste istituzioni erano con bandiera, e vi erano inoltre la bandiera del Fascio, e le bandiere delle terre irredente, interventista udinese, seguiva il carro funebre tirato da due cavalli.

Reggevano i cordoni: il R. Prefetto comm. T. V. Luzzatto, il comm. Galli, già console italiano a Trieste, in rappresentanza del Segretario generale per gli affari civili del Comando supremo; l'avvocato Camillo Ara di Trieste, in rappr. del Comune di Trieste (l'avv. Ara era assessore del Comune di Trieste), il Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile; il comm. prof. Fracassetti in rappr. della Dante Alighieri e del Sodalizio Friulano della Stampa, Bonelli per il Comitato delle Alpi Giulie e Salom Lescovich per la Massoneria.

Ai lati del carro procedevano pure otto ufficiali delle terre irredente, e fra essi qualche ferito di passaggio.

Seguivano alcuni parenti, una numerosa rappresentanza di Veterani e Reduci con bandiera.

Veniva quindi una numerosa rappresentanza di signore e poi cittadini di tutte le classi sociali in file di quattro o 5 persone; erano rappresentati tutti gli uffici governativi e cittadini.

Il corteo sostò fuori porta Venezia per i discorsi. Parlarono delle virtù private e patriottiche dell'Estinto il Sindaco in nome della città, Baccalà per Trieste, il dott. Marzuttini per i Veterani e Reduci, ma era tanto commosso che non potè proseguire e il suo discorso venne compiuto dal maestro Mario Mascagni; ultimo parlò magnificamente il comm. Fracassetti per la Dante Alighieri e per gli amici.

Il corteo, sempre numeroso, proseguì fino al Cimitero. Dal carro all'ara crematoria il feretro venne portato a mano dagli stessi volontari alpini del primo trasporto. Alla cremazione assistettero il generale R..., nipote dell'estinto, il genero capitano di cavalleria Massone, parecchi triestini e Reduci e amici di famiglia.

Domani alle 10 le ceneri verranno levate.

La dimostrazione di un mesto omaggio all'illustre rappresentante di Trieste riuscì grandiosa, degna di Udine.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Le ceneri di Giusto Muratti

Stamane alle 10 le ceneri di Giusto Muratti vennero tolte dal forno crematorio e deposte nell'urna ove saranno conservate.

Alla modesta cerimonia assistevano i rappresentanti della famiglia e pochi amici; il Comune era rappresentato dall'impiegato dell'ufficio sanitario municipale signor Alessandro Obbani.

Il verbale venne firmato dal generale Raymondi, da un maggiore e dal capitano Massone che rappresentavano la famiglia, dall'avv. Giacomo Boschiero, dal comm. prof. Fracassetti, dal magg. Fabris, dal sig. Luciano Marni, dal cav. uff. dott. G. Valentinis, dal sig. Banelli per il Comitato profughi della Venezia Giulia e dal sig. G. Maffei di Trieste per i nostri emigrati.

Un matrimonio in extremis

Venerdì a sera alle ore 22.15, chiamati di urgenza, l'assessore avv. Gino Zagato e il segretario dott. Virginio Doretti, si recarono all'Ospitale Civile e unirono in matrimonio il sig. Teodoro Michieli e la sig. Regina Zugolo, ambedue di 23 anni. La sposa si trovava da pochi giorni al Pio Luogo, e l'altro ieri venne operata di peritonite.

Lo sposo è in convalescenza d'una grave ferita riportata in guerra. Gli sposi dovevano legittimare un bambino di tre anni ed una bambina di due.

Purtroppo una triste sorte incombeva su quel matrimonio. Ieri prima dell'alba, alle due, la sposa cessava di vivere!

Per i valorosi caduti per la Patria

RIVIGNANO — Ci scrivono, 12:

L'altro giorno nella chiesa parrocchiale ebbe luogo un solenne ufficio funebre per i soldati di Rivignano caduti da prodi combattendo per la Patria. Vi assistevano le autorità civili e militari e tutta la popolazione. Il Prevosto don Maig fece una commovente commemorazione.

50 mila biglietti già esauriti

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

La Grande Pesca di beneficenza dà risultati insperati.

L'affluenza di... pescatori oggi fu enorme; infatti già oltre 50 mila biglietti sono stati esauriti.

Entro la settimana la pesca certamente verrà chiusa con esito brillantissimo.

VERONA

Suicida a 24 anni!

VERONA — Ci scrivono, 12:

Ritiratosi nella propria camera da letto nella sua abitazione in Via S. Naccaro, 57 — ove conviveva con la mamma — il giovane ventiquattrenne Carlo Saccon si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Il disgraziato fu trovato cadavere davanti il ritratto della fidanzata morta un anno fa. Ignoransi tuttavia la vera causa del folle passo del giovane, che alcuni attribuiscono al dolore della scomparsa della sua innamorata.

Un valoroso

Da alcuni suoi compagni di guerra ci viene riferito come gloriosamente cadde il soldato ventenne Mazzasette Noè, nativo di Caldiero, del.... fanteria. In un assalto al Monte Sei Busi — luglio 1915 — egli slanciossi con tale ardimento contro l'austriaco che pervenne quasi a strappare una bandiera al nemico e l'avrebbe tenuta in sue mani se una palla al capo non l'avesse atterrato ed ucciso.

Nel narrarci ciò i commilitoni del valoroso Mazzasette uscirono in spontanee ed entusiastiche parole d'ammirazione per lui. — Onore alla sua memoria!

VICENZA

2.361.100 lire nel Prestito

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Dalla relazione finale oggi pubblicata dal Comitato di propaganda per il prestito notiamo che nei vari istituti di credito vennero sottoscritti 2.361.100 lire così divise: Banco del Monte L. 1.016.500; Banco Girardello L. 689.100; Banco Depositi e prestiti L. 425,800; Banca Popolare di Vicenza L. 158.400; Banca Cattolica L. 71.400.

Inoltre la Società Esercito ha ieri votato all'unanimità l'acquisto di 50 cartelle del nuovo prestito.

La cifra suesposta, nota la relazione, non è tutto quanto ha dato Bassano per il nuovo prestito, perchè è cognito che molti negozianti e benestanti acquistarono cartelle del nuovo prestito nelle città vicine.

Case operaie

LONIGO — Ci scrivono, 12:

E' indetta per Domenica prossima 19 marzo l'annuale assemblea generale degli azionisti della Società per le case operaie ed economiche per l'approvazione del bilancio 1915 e nomina delle cariche scadute per compiuto incarico.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 11 marzo da valere pel 13:

Franchi 113.45 e mezzo — Sterline 31.96 — Franchi svizzeri 127.73 e mezzo — Dollari 6.70 — Pesos carta 2.82 — Lire oro 123.57.

Il cambio per oggi

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 124.15 — Per la settimana in 124.15.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			127.755	36
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.588.228	56		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	165.427	56	1.753.656	12
Conti correnti garantiti	L.			93.158	21
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			52.215	—
Mutui a Comuni	»			5.614	14
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L.	177.429	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	225.979	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			22.938	85
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			48.070	—
Personale Banca per quote premio assicur.	»			354	84
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			27.555	65
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	361.786	20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	384.786	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.			1.828	95
	L.			2.743.913	92
Spese del corrente esercizio	»			10.427	82
	L.			2.754.341	74

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20	L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 34	»	680	—	262.100	—
Fondo di riserva	L.			140.798	13
	L.			402.898	13

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	695.699	39		
» a risparmio	»	764.769	52		
» a piccolo risparmio	»	114.248	63		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	257.253	73	1.831.971	27
Conti Correnti senza interesse	L.			2.767	10
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			26.069	19
Soci per dividendi	»			30.433	—
Creditori diversi	»			37.476	64
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	361.786	20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	384.786	20
				2.716.401	53
Risconto Portaf. preced. eserc.	L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915	»	4.060	54		
Rendite del corrente esercizio	»	20.767	67	37.940	21
	L.			2.754.341	74

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno: Cav. Ettore Corinaldi

Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore: Umberto Rigobon

Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 » L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 »
» » 10001 » » 50000 » 3 »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratuito ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CROCETTA TREVIGIANA — All'autorità comunale giunse notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Miotto Rocco di Giovanni.

Il fratello suo Sante cadde pure sul campo, come dicemmo, lasciando moglie e due teneri figli.

Il ferale annuncio venne dato alla famiglia dal cav. Vigilio Biadene. Vive condoglianze.

VENEZIA

Posto di conforto Venezia-Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Per contributo di febbraio: Luisa nob. Malfer Paccagnella L. 15, famiglia Bellinato fu Giacomo 10 — Per contributo di marzo: signore Gonzato L. 5, famiglia Ivancich 10, famiglia Sotti 5, Faustina Ponci 5, Vittorio Camozzo 5, Semenzato Italo 2. — Offerte diverse: D.r Scarpis Umberto 20, Gina Allegri 10, Fam. Pollizzaro 15, N. N. 20, Lia e Gustavo nob. Soranzo 10, Ditta Cloinsoli di Treviso L. 2.

Alla Casa del Soldato

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha inviato al Cav. D.r Costante Zennaro un grosso pacco di carta da lettere e buste per disporlo a favore dei soldati.

Pro famiglie richiamati

Capon d.r Carlo L. 10 per quota mensile, Muzzetti Giuseppe L. 5.

Zennaro cav. dott. Costante in morte della signora Gabriela Pannone L. 5. — Personale R. Pretura per quota mensile L. 7.

Per l'Ospitale Umberto I.

Il dott. Carlo Zille per onorare la memoria della signora Pannone offre lire 5.

L'opera di Assistenza Civile

BURANO — Ci scrivono, 12:

Anche il Comune di Burano le cui condizioni economiche sono tutt'altro che floride, mercè l'interessamento dell'egregio signor Sindaco Cav. Francesco Bon ha fatto una dimostrazione patriottica veramente encomiabile: Le sottoscrizioni al prestito Nazionale raggiunsero la cifra di 49600 con 171 sottoscrittori.

Nè in questo solo si è distinto, ma fino dal 13 dicembre 1915 furono aperte le Cucine Popolari, che beneficano 275 poveri ogni giorno con minestra e pane, spendendo circa L. 1800 al mese.

L'opera benefica è sussidiata dalla beneficenza pubblica e privata e vi concorre anche il Comitato di Assistenza Civile.

A merito di questo Comitato funziona anche dal 1. Luglio p.p. un Ufficio di corrispondenza, gratuito, per le famiglie dei richiamati; ed ora poichè è stato possibile avere il locale adatto, venne aperta la Casa del Soldato, un ritrovo che reca sollievo ai soldati ora qui di stanza.

Tutto ciò ci dimostra, che pure nel comune di Burano il sentimento patriottico è altamente sentito e, bisogna ripeterlo, ne ha il merito l'egregio signor Sindaco Cav. Francesco Bon che mai non manca di dare l'impulso alle nobili iniziative.

La nomina del Commissario Prefettizio alla Congregazione di Carità

MURANO — Ci scrivono, 12:

(Amurianense). — E' pervenuta ieri la notizia che il cav. Stefano Zanetti è stato nominato Commissario Prefettizio della locale Congregazione di Carità.

Mentre non comprendiamo perchè si sia addivenuti a questa nomina, dato che la presidenza era stata eletta dall'attuale Amministrazione, e perciò poteva anche essere sostituita, crediamo di sapere che il Cav. Zanetti non accetterà l'ufficio affidatogli, riconoscendo la sua incompatibilità per più motivi, dati gli scopi a cui si mira, e primo fra questi perchè fa parte dell'amministrazione comunale e perchè ha troppa famigliarità negli interessi pubblici e privati del nostro paese. Sarà bene quindi che la persona chiamata a quell'ufficio, abbia meno conoscenza possibile del paese, affinchè gli interessi dell'Opera Pia, siano rigorosamente tutelati.

Non intendiamo con questo di diffidare del Cav. Zanetti, la cui onestà è superiore a qualsiasi sospetto, ma non lo riteniamo adatto a quell'ufficio.

PADOVA

Scossa di terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 12:

L'Istituto di Fisica comunica:

« Alle ore 4.24' circa di stamane fu percepita a Padova una scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria del grado 4.o della scala Mercalli.

Il grande micro-sismografo dell'Istituto di Fisica ha registrato un ampio diagramma indicante una scossa relativamente forte il cui epicentro risulta ad una distanza da Padova di circa 275 chilometri ».

A quanto risulta l'epicentro sarebbe nella regione di Lubiana.

Il cattivo tempo

Continua ad imperversare il cattivo tempo. Le notizie che giungono da parecchi comuni della provincia sono tutt'altro che liete. Intere zone di seminati andarono sotto acqua. In più di un comune abbiamo strade affondate. I fiumi, ad ogni modo, sono in generale decrescenza, tranne il Muson, che per il suo carattere di anormalità, cresce e decresce in breve spazio di tempo.

L'ufficio postale alla Borsa

Si ha da Roma:

« S. E. l'on. Riccio, ministro delle PP. e TT., ha ricevuto in udienza l'on. Alessio, il quale in unione al Presidente della vostra Camera di Commercio comm. Romeo Mion, patrocinò la immediata apertura dell'ufficio postale della succursale n. 5 nel palazzo della Borsa.

S. E. il ministro diede affidamento che sarà subito provvisto perchè la succursale in parola venga aperta ».

La settimana all'Università Popolare

Elenco delle lezioni e conferenze che saranno tenute nella settimana entrante:

Martedì 14: «La più antica poesia religiosa dell'India: testi buddistici; epica indiana». (Lettura prof. A. Ballini). Ingresso libero.

Mercoledì 15: «La montagna»; lezione prima, con proiezioni (prof. G. Feruglio). Ingresso libero.

Giovedì 16: «Soccorsi medici», lezione nona, con proiezioni e dimostrazioni pratiche (prof. G. A. Pari). Ingresso libero.

Venerdì 17: Nona-lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. L. Zancanaro). Riservata agli aderenti ed inscritti.

Sabato 18: Conferenza da destinarsi.

Non luogo a procedere

Il giudice istruttore avv. Andreotti pronunciò sentenza di non luogo a procedere in confronto dell'ex cassiere della Banca Commerciale signor Lusardo per la nota operazione finanziaria per acquisto di rendita austriaca.

Arresto per incauto acquisto

Tale Marco Cavaliere di Brentelle di Sopra è stato tratto in arresto in seguito a mandato di cattura del Tribunale militare di Rovigo perchè responsabile di aver comperato due farsetti a maglia da soldato.

Un invito alle levatrici

Giovedì 16 nella sala dell'Ufficio d'Igiene municipale si riuniranno le levatrici per discutere di interessi della classe e fra altro della tariffa per l'esercizio professionale.

Tragica fine

Il mendicante Carraro Francesco fu Antonio, di anni 75, a S. Gregorio, cadde da un fienile alto 5 metri dove aveva passata la notte. Trasportato all'Ospitale, dopo atroci patimenti spirava.

ROVIGO

Pro bandiera a Levico

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

La Cocommissione provvisoria pro bandiera a Levico ha nominato oggi il Comitato d'onore, il Comitato di Propaganda e il Comitato Esecutivo. Ha deliberato poi di dare subito alle stampe una artistica cartolina d'occasione, lavoro di squisita fattura del profugo trentino ing. Wenter, che sarà poi venduta a beneficio dell'iniziativa.

La sottoscrizione pro bandiera — sottoscrizione che avrà carattere popolare — sarà aperta prossimamente.

Al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 17 corrente alle ore 10 ant. per la trattazione di un importante ordine del giorno.

TREVISO

L'Adunanza Generale del Comitato d'Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Stasera alle ore 16 nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'adunanza del Comitato d'assistenza civile. Presiedeva il prof. Benzi ed erano presenti in grande numero i vari membri delle Sezioni, dei Comitati autonomi ecc. Venne data una sommaria relazione sull'opera compiuta dal Comitato e venne fatto nuovo appello alla azione concorde ed efficace per intensificare l'Assistenza Civile, specialmente verso le famiglie più povere dei richiamati alle armi. Seguì uno scambio di idee su alcune proposte ed infine la seduta venne levata col voto unanime che tutti abbiano a concorrere a dare il proprio contributo; ricordando il dovere di coloro i quali pur non partecipando effettivamente alla guerra possono in vari modi essere utili o con la propria opera o col denaro alla causa comune.

Conforti ai feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

L'Ufficio notizie, sempre solerte nella sua benemerita opera di pietà, fratellanza e patriottismo, verso i nostri valorosi feriti, ha recato a mezzo di una sua rappresentanza a tutti i feriti degenti in questi ospedali dolci, bibite e sigari, ricevendo i ringraziamenti dei preposti agli ospedali.

Visite ai riformati

Ieri sabato ha avuto luogo presso il Consiglio di Leva in Treviso, la visita ai primi riformati (circa una metà del totale) appartenenti alle leve chiamate di questo Comune e domani lunedì si presenteranno i rimanenti.

Molti sono coloro che trovansi in America, e che di conseguenza non presentandosi nei termini voluti dal manifesto, saranno dichiarati renitenti.

Il terremoto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Stamane alle ore 4.30, sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Sebbene leggere, ciascuna ha durato circa trenta secondi.

UDINE

I solenni funerali di Giusto Muratti

UDINE — Ci scrivono, 12:

Solenni, imponenti, quali poche volte se vedono, riuscirono iermattina i funebri di Giusto Muratti; era l'estremo omaggio che la cittadinanza udinese rendeva a Colui che per oltre un trentennio rappresentò la più pura, la più disinteressata aspirazione dell'irredentismo.

Durante la notte la salma venne vegliata da Reduci e da triestini.

In via Zanon (dove si trova l'abitazione dell'Estinto) fino dalle prime ore del giorno si notava un insolito movimento. Alle sa con l'alabarda d'argento di Trieste; soportarono il feretro dalla stanza mortuaria al carro funebre.

Il feretro era avvolto nella bandiera rossa con l'alabarda d'argento di Trieste sopra dalla parte della testa posava la berretta dei volontari di Garibaldi e una sciarpa dai colori nazionali e da piedi sopra un cuscino di velluto cremisi si vedevano le medaglie (campagna 1866, campagna dell'Agro Romano 1867 e medaglia donata dalla famiglia Cairoli) e la fascia verde della Massoneria.

Il funebre corteo era così formato: — Squadre di pompieri, guardie daziarie e vigili urbani, Scuola e famiglia, Società udinese di ginnastica e scherma, Società di Ginnastica « Forti e liberi », Scuola tecnica, Istituto tecnico, R. Ginnasio Liceo. Tutte queste istituzioni erano con bandiera, e vi erano inoltre la bandiera del Fascio, e le bandiere delle terre irredente, interventista udinese, seguiva il carro funebre tirato da due cavalli.

Reggevano i cordoni: il R. Prefetto comm. T. V. Luzzatto, il comm. Galli, già console italiano a Trieste, in rappresentanza del Segretario generale per gli affari civili del Comando supremo; l'avvocato Camillo Ara di Trieste, in rappr. del Comune di Trieste (l'avv. Ara era assessore del Comune di Trieste), il Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile; il comm. prof. Fracassetti in rappr. della Dante Alighieri e del Sodalizio Friulano della Stampa, Bonelli per il Comitato delle Alpi Giulie e Salom Lescovich per la Massoneria.

Ai lati del carro procedevano pure otto ufficiali delle terre irredente, e fra essi qualche ferito di passaggio.

Seguivano alcuni parenti, una numerosa rappresentanza di Veterani e Reduci con bandiera.

Veniva quindi una numerosa rappresentanza di signore e poi cittadini di tutte le classi sociali in file di quattro o 5 persone; erano rappresentati tutti gli uffici governativi e cittadini.

Il corteo sostò fuori porta Venezia per i discorsi. Parlarono delle virtù private e patriottiche dell'Estinto il Sindaco in nome della città, Baccalli per Trieste, il dott. Marzuttini per i Veterani e Reduci, ma era tanto commosso che non potè proseguire e il suo discorso venne compiuto dal maestro Mario Mascagni; ultimo parlò magnificamente il comm. Fracassetti per la Dante Alighieri e per gli amici.

Il corteo, sempre numeroso, proseguì fino al Cimitero. Dal carro all'ara crematoria il feretro venne portato a mano dagli stessi volontari alpini del primo trasporto. Alla cremazione assistettero il generale R..., nipote dell'estinto, il genero capitano di cavalleria Massone, parecchi triestini e Reduci e amici di famiglia.

Domani alle 10 le ceneri verranno levate.

La dimostrazione di un mesto omaggio all'illustre rappresentante di Trieste riuscì grandiosa, degna di Udine.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Le ceneri di Giusto Muratti

Stamane alle 10 le ceneri di Giusto Muratti vennero tolte dal forno crematorio e deposte nell'urna ove saranno conservate.

Alla modesta cerimonia assistevano i rappresentanti della famiglia e pochi amici; il Comune era rappresentato dall'impiegato dell'ufficio sanitario municipale signor Alessandro Obbani.

Il verbale venne firmato dal generale Raymondi, da un maggiore e dal capitano Massone che rappresentavano la famiglia, dall'avv. Giacomo Boschiero, dal comm. prof. Fracassetti, dal magg. Fabris, dal sig. Luciano Marni, dal cav. uff. dott. G. Valentinis, dal sig. Banelli per il Comitato profughi della Venezia Giulia e dal sig. G. Maffei di Trieste per i nostri emigrati.

Un matrimonio in extremis

Venerdì a sera alle ore 22.15, chiamati di urgenza, l'assessore avv. Gino Zagato e il segretario dott. Virginio Doretti, si recarono all'Ospitale Civile e unirono in matrimonio il sig. Teodoro Michieli e la sig. Regina Zugolo, ambedue di 23 anni. La sposa si trovava da pochi giorni al Pio Luogo, e l'altro ieri venne operata di peritonite.

Lo sposo è in convalescenza d'una grave ferita riportata in guerra. Gli sposi dovevano legittimare un bambino di tre anni ed una bambina di due.

Purtroppo una triste sorte incombeva su quel matrimonio. Ieri prima dell'alba, alle due, la sposa cessava di vivere!

Per i valorosi caduti per la Patria

RIVIGNANO — Ci scrivono, 12:

L'altro giorno nella chiesa parrocchiale ebbe luogo un solenne ufficio funebre per i soldati di Rivignano caduti da prodi combattendo per la Patria. Vi assistevano le autorità civili e militari e tutta la popolazione. Il Prevosto don Maig fece una commovente commemorazione.

50 mila biglietti già esauriti

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

La Grande Pesca di beneficenza dà risultati insperati.

L'affluenza di... pescatori oggi fu enorme; infatti già oltre 50 mila biglietti sono stati esauriti.

Entro la settimana la pesca certamente verrà chiusa con esito brillantissimo.

VERONA

Suicida a 24 anni!

VERONA — Ci scrivono, 12:

Ritiratosi nella propria camera da letto nella sua abitazione in Via S. Naccaro, 57 — ove conviveva con la mamma — il giovane ventiquattrenne Carlo Saccon si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al capo. Il disgraziato fu trovato cadavere davanti il ritratto della fidanzata morta un anno fa. Ignoransi tuttavia la vera causa del folle passo del giovane, che alcuni attribuiscono al dolore della scomparsa della sua innamorata.

Un valoroso

Da alcuni suoi compagni di guerra ci viene riferito come gloriosamente cadde il soldato ventenne Mazzasette Noè, nativo di Caldiero, del.... fanteria. In un assalto al Monte Sei Busi — luglio 1915 — egli slanciossi con tale ardimento contro l'austriaco che pervenne quasi a strappare una bandiera al nemico e l'avrebbe tenuta in sue mani se una palla al capo non l'avesse atterrato ed ucciso.

Nel narrarci ciò i commilitoni del valoroso Mazzasette uscirono in spontanee ed entusiastiche parole d'ammirazione per lui. — Onore alla sua memoria!

VICENZA

2.361.100 lire nel Prestito

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Dalla relazione finale oggi pubblicata dal Comitato di propaganda per il prestito notiamo che nei vari istituti di credito vennero sottoscritti 2.361.100 lire così divise: Banco del Monte L. 1.016.500; Banco Girardello L. 689.100; Banco Depositi e prestiti L. 25.800; Banca Popolare di Vicenza L. 158.400; Banca Cattolica L. 71.400.

Inoltre la Società Esercito ha ieri votato all'unanimità l'acquisto di 50 cartelle del nuovo prestito.

La cifra suesposta, nota la relazione, non è tutto quanto ha dato Bassano per il nuovo prestito, perchè è cognito che molti negozianti e benestanti acquistarono cartelle del nuovo prestito nelle città vicine.

Case operaie

LONIGO — Ci scrivono, 12:

E' indetta per Domenica prossima 19 marzo l'annuale assemblea generale degli azionisti della Società per le case operaie ed economiche per l'approvazione del bilancio 1915 e nomina delle cariche scadute per compiuto incarico.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 11 marzo da valere pel 13:

Franchi 113.45 e mezzo — Sterline 31.96 — Franchi svizzeri 127.73 e mezzo — Dollari 6.70 — Pesos carta 2.82 — Lire oro 123.57.

Il cambio per oggi

Il prezzo del Cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 124.15 — Per la settimana in 124.15.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

Voce				
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			127.755	36
Portafoglio scadente nel trimest. L.	1.588.228	56		
Portafoglio a più lunga scadenza »	165.427	56	1.753.656	12
Conti correnti garantiti L.			93.158	21
Sovvenzioni su pegno di titoli »			52.215	—
Mutui a Comuni »			5.614	14
Valori di proprietà della Banca in Cassa L.	177.429	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	48.550	—	225.979	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			22.938	85
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			48.070	—
Personale Banca per quote premio assicur. »			354	84
Mobilio e Casseforti »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi »			27.555	65
Depositi a garanzia operazioni diverse L.	361.786	20		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	384.786	20
Risconto Buoni fruttiferi L.			1.828	95
L.			2.743.913	92
Spese del corrente esercizio »			10.427	82
L.			2.754.341	74

Capitale Sociale

Voce				
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20 L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 34 »	680	—	262.100	—
Fondo di riserva L.			140.798	13
L.			402.898	13
PASSIVO				
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	695.699	39		
» a risparmio »	764.769	52		
» a piccolo risparmio »	114.248	63		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	257.253	73	1.831.971	27
Conti Correnti senza interesse L.			2.767	10
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) »			26.069	19
Soci per dividendi »			30.433	—
Creditori diversi »			37.476	64
Depositanti a garanzia operazioni diverse L.	361.786	20		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	384.786	20
			2.716.401	53
Risconto Portaf. preced. eserc. L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915 »	4.060	54		
Rendite del corrente esercizio »	20.767	67	37.940	21
L.			2.754.341	74

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna
Il Cons. di Turno: Cav. Ettore Corinaldi
Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon
Il Direttore: Umberto Rigobon
Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis a' correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 74 — Conto corrente colla Posta — Martedì 14 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CA[illegible] ...tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. [illegible] ...commerciali cent. 10 la parola

La politica economica del Governo

La prima giornata di discussione alla Camera

I discorsi di Morpurgo, Drago e Graziadei

Roma, 13

Presidenza del Vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che il Ministro di Rumenia ha trasmesso direttamente alla Camera le espressioni dei vivi ringraziamenti dell'assemblea rumena per le condoglianze inviate per la morte di S. M. la Regina Elisabetta.

Interrogazioni

BORSARELLI, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che il Governo consente con lui nel ritenere che non convenga incoraggiare all'estero, al di fuori delle colonie italiane, feste di beneficenza, collette od altre iniziative benefiche a favore di istituzioni civili italiane ovvero a favore dei militari italiani. Dichiara che in questo senso sono state date istruzioni ai nostri rappresentanti; osserva però che, fermo questo principio, può in alcuni casi trovare eccezione specialmente quando trattisi di iniziative dovute a deminenti personaggi o dirette ad affermare vincoli di solidarietà tra nazioni amiche. (*Bene*).

COLONNA DI CESARO' si compiace di questa risposta, osservando come non siano da incoraggiarsi iniziative le quali, se dimostrano le simpatie che gode l'Italia in paesi stranieri, possono però determinare ed autorizzare giudizi affatto errati sulle condizioni e sull'equipaggiamento del nostro esercito e sullo slancio con cui il paese provvede a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze del momento.

BORSARELLI, all'on. Cotugno, il quale interroga circa i recenti avvenimenti del Montenegro, rivolge invito di non insistere nella interrogazione, osservando che la questione potrà più opportunamente essere trattata presentando apposita interpellanza ovvero discutendosi il bilancio degli affari esteri.

VISOCCHI, all'on. Schiavon dichiara che, in vista del procedimento penale in corso, non può rendere note le conclusioni dell'inchiesta sul disastro ferroviario accaduto alla stazione di Pontevigodarzere, limitandosi ad assicurare che l'accidente è da attribuirsi esclusivamente ad un errore individuale che non si mancherà di punire.

SCHIAVON segnala la dolorosa gravità del disastro ed esprime il timore che ad esso abbia contribuito l'eccessivo lavoro cui sono sottoposti gli impiegati ferroviari, specie nelle stazioni della zona di guerra. Afferma la necessità che in quelle stazioni vi sia personale numeroso e scelto e manda alle vittime un pensiero di rimpianto.

VISOCCHI all'on. Cucca dichiara che i lavori della direttissima Roma-Napoli non sono e non saranno sospesi.

MARCELLO all'on. Padulli dichiara che dopo lo scorso dicembre è stato riattivato il servizio telefonico interprovinciale, meno in alcune provincie, fra le quali Como, per ragioni militari. Successivamente, per qualcuna delle provincie esclusa si potè estendere il provvedimento, limitatamente alle zone distanti più di 30 km. dalla frontiera.

Aggiunge che non si è mancato di studiare se qualche facilitazione potesse essere concessa anche alla provincia di Como, ma ciò non è per ora possibile per ragioni inerenti alla sicurezza dello Stato.

La politica economica

L'on. Morpurgo

Assume la Presidenza il presid. MARCORA e si inizia la discussione sulla politica economica del Governo.

MORPURGO svolge la seguente mozione:

« La Camera confida che il Governo, nel le attuali condizioni, indirizzerà la politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola industriale e commerciale del Paese ».

La mozione è sottoscritta dagli on. Indri, Crespi, Stoppato, Sitta, Foscari, Frugoni, Belotti, Borromeo, Rizzetti, Benigno, Nunziante, Arrigoni degli Oddi, Padulli, Capitanl, Valvassori-Peroni, Chiaradia, Grabau, Ancona, Bovetti, Soderini, Bianchini, Gallenga, Vinai, Giuliani, Arlotta, Manzoni, Callaini, Di Francia, Reggio, Cavazza, Montresor, Maury, Sanjiust, Miari, Corniani, Marietti, Ruspoli, Brandolin, Tosti, Arrivabene, Parodi, Appiani, Rol, Chidichimo, Rellini, Sandrini e Landucci.

Riconosce la grandiosità e complessità del compito che il Governo ha dovuto svolgere in occasione della guerra e le difficoltà che ha dovuto superare. Non tutti gli errori perciò possono imputarsi alle vicende di uomini.

L'oratore dichiara che egli e gli altri firmatari della mozione intendono farsi eco delle legittime esigenze del Paese ed a collaborare col Governo per correggere gli errori che siano stati commessi e sopratutto evitarne la ripetizione.

Lamenta che, specialmente nelle presenti condizioni, le autorità governative non abbiano più spesso ascoltato e consultato le rappresentanze locali dell'industria e dell'agricoltura.

Noli e cambi

Venendo a parlare delle questioni che si connettono col problema degli approvvigionamenti, nota che l'approvvigionamento del grano ha dato particolare motivo a giuste lamentele, specie pel ritardo con cui vi si è provveduto con danno finanziario dello stato ed economico per la ripercussione sul tasso dei noli.

Riconosce però che l'azione del Governo è valsa dapprima a rallentare l'ascesa dei prezzi e poscia a determinare la discesa al limite di 40 lire fissato nel febbraio 1914.

Elogia a questo proposito i decreti luogotenenziali ieri pubblicati con cui fu fissato un prezzo massimo per tutte le contrattazioni di grano, e furono completate le norme già emanate relative alla molitura.

Passando ad occuparsi del progressivo aumento dei noli, riconosce che di fronte a questo fenomeno di carattere mondiale doveva necessariamente riuscire inefficace l'azione del Governo.

Osserva però che anche su questa materia l'intervento del Governo è stato forse tardivo, mentre si sarebbe dovuto pensare prima a vietare il traffico di nostre navi in servizio di altre nazioni, ed a requisire un numero adeguato di navi per gli approvvigionamenti.

Confida che per l'avvenire l'azione governativa sarà diretta ad assicurare le improrogabili esigenze della guerra e della economia nazionale ed un più largo concorso delle marine delle nazioni alleate.

Quanto all'inasprimento dei cambi, nota che esso è dovuto sopratutto all'aggravarsi dello sbilancio commerciale e lamenta che si sia ecceduto nei divieti di esportazione, anche per merci che assolutamente non avrebbero potuto arrecare beneficio ai nemici o soltanto nocumento ai neutrali ed amici.

Invoca perciò una revisione generale dei divieti di esportazione e l'emanazione di norme più chiare e di facile attuazione ed un decentramento di questo servizio.

La questione agricola

Quanto alla produzione agricola, non ritiene giustificati gli allarmi eccessivi. Così per la questione della mano d'opera confida che il Governo, d'accordo col Comando Supremo e tutto subordinando alle imprescindibili esigenze della guerra, troverà temperamenti che valgano ad attenuare la preoccupazione dei coltivatori.

Loda i provvedimenti emanati per la proroga dei contratti agrari, ma invita il Governo a considerare se non si debba comprendervi in caso in cui non il capo della famiglia ma la maggior parte della famiglia si trovi sotto le armi.

Confida che si provvederà ad assicurare il trasporto dall'estero delle materie fertilizzanti necessarie all'agricoltura.

Lamenta la deficienza dei trasporti ferroviari all'interno e richiama su questa questione l'attenzione del Governo.

E' poi convinto che le presenti circostanze avranno dimostrato una volta di più l'estrema importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale e come tutti gli sforzi nostri debbano essere diretti ad intensificare la produzione agraria.

A questo proposito segnala la necessità di agevolare il più possibile il finanziamento dei consorzi di bonifica, anche indipendentemente dalla Cassa di Depositi e Prestiti.

Per lo sviluppo delle industrie

Passando ad esaminare le condizioni in cui in seguito alla guerra, sono venute a trovarsi le varie nostre industrie, segnalandone la confortante resistenza anche di quelle che dall'inizio della guerra attraversano crisi. Lamenta che malgrado i vari provvedimenti presi non si sia riusciti ad ottenere un sufficiente approvvigionamento di carbone, notando come sia necessario ad ogni costo conseguirlo.

Intanto, in attesa che si possa giungere ad una migliore utilizzazione delle nostre energie idroelettriche, raccomanda la intensificazione delle ricerche e dei combustibili fossili nazionali.

Loda il recente decreto con cui s'intese favorire con opportune agevolazioni fiscali l'impianto di nuove industrie, teme però che una troppo estesa sospensione del dazio di entrata possa avere dannose ripercussioni sulle industrie meccaniche.

Insiste sull'importanza delle scuole agrarie e industriali per l'incremento dell'economia nazionale; incita poi in particolar modo il Governo a volgere assidue cure all'istruzione professionale nelle prov. redente.

Concludendo, esprime l'augurio che dopo la mobilitazione militare e civile, che si sono compiute mirabilmente, e dopo che con tanto successo è stata organizzata la mobilitazione industriale militare, il ministro Cavasola abbia il vanto di intensificare la mobilitazione generale di tutte le branche della nostra produzione, onde concorrere alla più rapida vittoria delle nostre armi ed al progressivo incremento dell'economia nazionale (*approv., congratulazioni*).

L'on. Drago

DRAGO, insieme cogli on. Bissolati, Toscano, Ciccotti, Tasca, Lopiano, Marchesano, Valignani, Labriola, Basile, Tortorici, Bonomi, Raimondo, Macchi, De Felice, ha presentato una mozione con la quale « invita il Governo a spingere le trattative cogli alleati nel senso di assicurare ai Governi il controllo diretto di tutte le navi di trasporto e all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e dei metalli. Invita il Governo a presentare tutti quei provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra sulla nazi[illegible] ad assicurare anche con misure coattiv[illegible] giusti prezzi dei grani e di tutti i generi indispensabili alle classi popolari e a stimolare il lavoro e tutte le attività economiche del Paese, chiamandole a partecipare con le loro risorse al grande sforzo nazionale ».

Il carattere della discussione

Constata che la discussione ha carattere politico così per la sua intrinseca importanza come per la resistenza opposta dal Governo a che la discussione stessa avesse luogo.

La critica della politica economica del Governo intacca la responsabilità collettiva del Gabinetto e non quella personale di un ministro.

Ora i vari provvedimenti in materia economica, tributaria e di amministrazione presi dal presente ministero, rivelano la assoluta mancanza di un criterio direttivo ed organico.

Nota soltanto una certa cura di non offendere gli interessi dei grossi proprietari fondiari che pur tanto vantaggio economico hanno tratto dal progressivo rincaro dei prodotti agricoli.

Così pure teme che il decreto luogotenenziale che favorisce l'estensione degli attuali impianti idroelettrici abbia sopratutto per effetto l'accumulamento e l'accaparramento dell'energia idraulica del paese per parte di coloro che attualmente la sfruttano.

Invece la politica economica d'un paese in guerra dovrebbe anch'essa essere ad un tempo politica di offesa e difesa, come ce ne ammonisce l'esempio di altri Stati belligeranti: della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, la cui politica economica generalmente energica e risoluta pone in maggior evidenza la timida incertezza dell'indirizzo del Governo italiano.

Critiche ed elogi

La questione dei trasporti marittimi, del grano, del carbone, del metallo, dovevano formare obbietto di considerazione di provvedimenti e di negoziazione pel Governo italiano quando era stato deciso il nostro intervento nella guerra mondiale.

Solo nella questione granaria il Governo merita lode per recenti provvedimenti che valgono ad infrenare i prezzi sventando le illegittime speculazioni, ma di fronte agli altri problemi l'azione governativa è stata insufficiente.

Si è dato bensì impulso alle industrie di guerra, ma queste svolgendosi per necessità in particolar modo nelle provincie settentrionali avranno contribuito ad accentuare lo squilibrio economico fra nord e sud, contribuendo ad accrescere quel colossale protezionismo automatico inevitabile della guerra.

Nella questione dei carboni come in quella dei metalli lamenta che il Governo, a rendere impossibili gli illegittimi ma in pari tempo inevitabili monopoli di fatto, non abbia avuto il coraggio di proclamare il monopolio di Stato.

Constata a questo proposito che la guerra spinge tutti i paesi, perfino l'Inghilterra, la terra classica della dottrina economica, verso il collettivismo di Stato.

E ai socialisti ufficiali chiede quindi perchè, in luogo di disseminare dubbi e rancori, non spendano la loro dottrina e la loro influenza politica ad agevolare questa grande trasformazione economica che la guerra va maturando e che sarà uno dei frutti della vittoria.

Il rialzo dei noli

Quanto all'enorme rialzo dei noli, contesta quanto fu affermato da un ministro inglese e cioè che esso sia conseguenza necessaria del diminuito numero dei piroscafi che tengono in questo momento il mare.

E' dimostrato che la diminuzione del naviglio non è superiore al 20 per cento mentre il traffico non è aumentato ma può ritenersi diminuito.

Deplora pertanto che il Governo fino dal maggio 1915 non siasi avvalso della facoltà di requisizione ammessa dal codice della marina mercantile, anche per frenare malvagie speculazioni di cui anche di questi giorni abbiamo avuto un tentativo.

Manda un saluto alla stampa inglese che per mezzo dei suoi organi principali ha nobilmente e coraggiosamente sostenuto, di fronte agli interessi degli armatori britannici, i legittimi interessi italiani. Dagli errori commessi nella questione dei noli dipende la scarsità ed il caro prezzo dei carboni, di cui si grava l'industria nazionale.

Venendo poi alla politica dei consumi, anche in questo campo avrebbe voluto un energico intervento diretto dello Stato ad impedire l'eccessivo illegittimo aumento dei prezzi.

Nota che particolarmente in questo campo l'azione governativa è stata timida e deficiente.

Contro la usura del piccolo rivenditore e del piccolo intermediario era doveroso provvedere. Invece contro gli affamatori del popolo non si è fatto nulla: sono questi, ai pani dei grandi proprietari e dei grandi fittavoli, coloro che adesso possono dirsi i veri imboscati della finanza italiana.

Le esportazioni

Quantunque sicuri[illegible], trova che si è largheggiato eccessivamente nel permettere l'esportazione dello zolfo: lo stesso dicasi dell'esportazione degli olii e grassi, di cui i nostri nemici si avvalgono a scopo militare, e sopratutto del ferro e acciaio così scarso fra noi e che si converte in armi pel nemico. (*Commenti, interruzioni del ministro delle finanze*).

Sarà lieto se potrà modificare questo apprezzamento. Crede pertanto di aver dimostrato che è mancato nella politica economica del governo qualunque preciso criterio direttivo.

Di qui il senso di disagio che pervade così il parlamento come il paese e l'atteggiamento del Governo ha reso più acuto nel parlamento questo senso di disagio.

Pone in contrasto la diffidenza che il Governo dimostra verso il parlamento con la larghezza e libertà di dibattiti di cui danno prova il Parlamento francese, i Comuni e la stessa Duma. (*Commenti*).

Tanto più che questa diffidenza del governo verso la Camera non è in alcuna guisa giustificata.

In ciò deve ravvisarsi un sintomo delle antiche persistenti tendenze conservatrici dell'on. Salandra e la sua concezione antidemocratica della funzione dello Stato.

Vivo elogio a Salandra

Ma fatte queste affermazioni, afferma che l'atteggiamento dei vari gruppi parlamentari sarà ispirato non da interessi o da riguardi politici ma unicamente ed essenzialmente ad un intento: la miglior condotta di guerra. (*Bene*).

Al conseguimento della vittoria tutto deve essere subordinato dal Governo, dal Parlamento, dal Paese.

L'oratore non ha autorità per dire quale sarà l'atteggiamento del suo gruppo di fronte al Governo: ad ogni modo si compiace di rivolgere un tributo di ammirazione ad Antonio Salandra, che in un'ora solenne salvò l'onore, la fortuna ed i destini d'Italia ed i diritti di nostra gente affermò altamente dal Campidoglio eterno, di fronte al mondo civile. (*Approvazioni, congratulazioni, commenti*).

L'on. Graziadei

GRAZIADEI svolge la seguente mozione.

« La Camera, non approvando la politica del Governo nei riguardi del consumo, degli approvvigionamenti, della produzione agricola e di trasporti, invita il Governo ad adottare in tale politica criteri meglio rispondenti al dovere dello Stato e alle esigenze del gravissimo momento storico ».

La mozione è sottoscritta dagli on. Treves, Cavallari, Lucci, Albertelli, Casalini Giulio, Bussi, Beltrami, Zibordi, Morgari, Brunelli, Merloni, Maffi, Savio, Cugnolio, Turati, Bernardini, Modigliani, Musatti, Sciorati, Bocconi, Pescetti, Pucci, Caroti.

Premette che i socialisti riformisti non volevano un'ampia discussione come non la voleva il Governo: a questo si è addivenuto per un mutato atteggiamento di alcuni gruppi interventisti.

In tal modo il governo non dimostra di sentire profondamente l'ossequio dovuto al parlamento, e rileva il contributo dato dai suoi amici a che avesse luogo al più presto questa discussione, la quale, in apparenza soltanto economica, ha carattere politico.

La condotta dei socialisti ufficiali

Protesta contro il dubbio che fu in questa Camera espresso che egli ed i suoi amici vogliano servirsi di questa discussione per agitare il paese contro la guerra. Contrari alla guerra, possono però riconoscere le ragioni che hanno determinato la nostra guerra. Senonchè mancano al parlamento gli elementi necessari per giudicare se la guerra è stata inevitabile necessità.

Ad ogni modo in presenza della guerra, il parlamento ha il diritto di discutere la politica del governo nella guerra e per la guerra.

Non l'oratore ed i suoi amici possono essere accusati di voler sabotare la guerra, questa responsabilità spetta a coloro che diffusero nel paese troppo rosee speranze sulla brevità e facilità della guerra.

Scopo dei socialisti ufficiali è di impedire che il Governo continui negli errori compiuti nel passato: e a questo proposito nota che come non è possibile scindere le responsabilità dei vari ministri, così non sarebbe possibile scindere le responsabilità del governo da quella dei gruppi politici che lo hanno sostenuto.

Accusa in generale il Governo di imprevidenza per non aver abbastanza assicurato nelle trattative con l'intesa le necessarie garanzie, sopratutto nel campo economico, per una migliore condotta della nostra guerra.

Ritiene che questa imprevidenza derivi essenzialmente da un'erronea valutazione della natura e della durata della nostra guerra e della situazione internazionale.

Di questa inesatta valutazione ravvisa una prova anche nel fatto che il Governo è andato limitando le primitive larghezze verso gli ufficiali e soldati che si battono con tanto valore. (*Commenti, interruz.*).

L'oratore afferma che dall'erroneo giudizio sulla natura e durata della guerra dipesero gli errori della politica economica del Governo. Il Governo inoltre non ha avuto esatta percezione della situazione del nostro paese negli scambi internazionali.

Le difficoltà dei rifornimenti

Chiusi i Dardanelli, il nostro rifornimento granario, del carbone e di altre materie necessarie rimaneva alle dipendenze dell'Inghilterra. Afferma che la nostra dipendenza economica è molto maggiore di quella dagli imperi centrali, di qui il prevedibile, anzi inevitabile, aumento dei prezzi cui solo potevasi far fronte con acquisti tempestivi e previdenti.

Il lamentato difetto di previdenza del Governo ha fatto sì che i noli sono cresciuti e cresceranno sempre più e il rincaro dei noli ha determinato un rincaro dei generi e delle merci importate.

Dovere dello Stato, anche prima del nostro intervento, era di accaparrarsi la maggior quantità possibile di merce, di affittare un numero maggiore di navi e per lungo tempo, di requisire il naviglio mercantile e di meglio organizzare i trasporti ed i servizi del porto di Genova. Tutto ciò fu fatto incompletamente e con enorme ritardo.

Venendo a parlare della questione granaria, che è la più importante, ricorda il suggerimento dato al Governo nelle discussioni del febbraio 1915, rammenta i consigli, e gli incitamenti dati dai partiti politici, dalle commissioni tecniche, dalle amministrazioni locali.

Il Governo avrebbe dovuto provvedere il grano con acquisti diretti ed invece non prese che provvedimenti frammentari, incompleti e sempre tardivi.

Si augura che il Governo abbia potuto provvedere al fabbisogno del grano fino all'epoca del nuovo raccolto, e abbia potuto provvedervi a prezzo non troppo gravoso.

Purtroppo in questa materia si ripara difficilmente e a caro prezzo agli errori del passato, nè il tempo perduto si riacquista.

Accenna infine alla conferenza economica di Parigi e si augura che non sia in essa pregiudicata, all'infuori dell'assenso del parlamento, la grave questione dell'assetto doganale dopo la guerra. (*Approvazioni*). La storia insegna che dopo la guerra avvengono nuovi aggruppamenti di potenze: non si pregiudichi l'avvenire nell'interesse dei produttori e consumatori italiani. (*Bene*).

Sopratutto si pensi a non precludere importanti mercati ai prodotti agricoli del nostro paese.

Contro l'allargamento della guerra

Volgendo al termine del suo discorso, l'oratore accenna all'opinione che si volesse una crisi extraparlamentare per la costituzione di un grande ministero nazionale e per l'estensione della guerra. Più che di un ministero nazionale, afferma la necessità di un programma nazionale.

L'oratore ed i suoi amici, contrari per principio alla guerra, non possono non essere contrari ad ogni estensione della guerra, estensione di cui non vedono la necessità.

Di fronte a coloro che vogliono la guerra umanitaria, vi sono quelli che, pur non disconoscendo gli scopi umanitari della guerra, vogliono essenzialmente la guerra nazionale e con questi ritiene che sia stato e sia tuttora il governo, inspirandosi alla realtà obbiettiva delle vere necessità del paese.

Nè crede seria la supposizione che, seguendo una siffatta direttiva, l'Italia ingeneri diffidenze nei suoi alleati e augura, pertanto per un complesso di ragioni, che il Governo non si allontani da un tale divisamento e non dimentichi che il problema della condotta della guerra è problema principalmente tecnico.

Ad ogni modo importa che ciascuno assuma la propria responsabilità e perciò ha voluto dire al paese e al parlamento una franca parola. Faccia ora il parlamento il suo dovere. Concludendo, vi sono due questioni: quella delle cose e quella degli uomini. La Camera deve risolvere la prima, affermando chiaramente il programma politico che intende seguire e soltanto dopo avere affermato tale programma deve cercare gli uomini più idonei per attuarlo. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13

(Vice) — Come si prevedeva l'aula parlamentare presentava oggi l'aspetto delle occasioni solenni per l'affollamento delle tribune, se non molto per il numero, del resto notevole, dei deputati presenti.

La seduta si è svolta decorosamente in perfetta calma alla quale hanno contribuito gli oratori di tutte le parti della Camera; il che dimostra che la discussione avrebbe potuto mantenere il carattere proprio dei problemi in esame se non le avessero dato carattere politico e prevalentemente polemico gli agitamenti dei gruppi che la hanno preceduta. Abbiamo udito oggi lo svolgimento delle mozioni del gruppo liberale, del riformista e del socialista ufficiale. Per i liberali l'on. Morpurgo con la serenità e la dignità che gli sono abituali, con la competenza che tutti gli riconoscono e con densa sobrietà ha esposto considerazioni e desideri sui problemi più importanti dell'economia di guerra.

L'on. Drago per i riformisti ha fatto la critica dei provvedimenti presi dal Governo, e particolarmente di quelli omessi, col facile senno del poi. Egli si è specialmente trattenuto sulle questioni dei noli, che ha mostrato di conoscere a preferenza d'altre. La Camera lo ha ascoltato con simpatia ed attenzione, ma è parso in complesso che l'on. Drago si incaricasse egli stesso di distruggere l'effetto delle sue critiche colle parole colle quali ha concluso il suo discorso, rendendo omaggio all'altezza intellettuale, al patriottismo ed all'opera dell'on. Salandra, il che rivela l'indecisione dello stato d'animo dei riformisti, inclinante ad una resipiscenza dopo la ventata dalla quale si fecero trascinare negli ultimi giorni.

Il discorso dell'on. Graziadei, organato e temperato, è stato sopra tutto polemico. Egli ha rilevato la incoerenza e le contraddizioni dei riformisti e di quelli che egli ha definito interventisti francesi nel loro inqualificabile atteggiamento di oggi in confronto di quello tenuto fino a ieri verso lo stesso ministero. Naturalmente l'oratore ha cre[illegible] alle asserito in[illegible] del gruppo liberale, [illegible]gica costanza del gruppo so[illegible]ciale presentandolo tuttavia con co[illegible] parecchio diversi dal vero. Forse ciò non è piaciuto a tutti i « compagni » i quali non hanno applaudito, come sogliono, il loro oratore, a cui del resto i più vicini hanno fatto i loro rallegramenti. Ma la Camera ha ascoltato l'on. Graziadei con attenzione specialmente nelle dichiarazioni politiche in cui l'oratore socialista ha ribadito l'incoerenza degli interventisti ai quali del resto non riconosce le attitudini necessarie a condurre la guerra meglio degli uomini che oggi la dirigono.

In conclusione, il contegno della Camera in questa prima seduta fa prevedere che essa non è disposta a lasciarsi trascinare a decisioni inconsulte e pericolose per la grave situazione del Paese.

Le notizie dei combattenti

Roma, 13

L'on Toscano ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sui provvedimenti da escogitarsi per le famiglie dei combattenti, perchè esse abbiano più sollecite e sicure notizie dei loro congiunti ».

La battaglia in Francia

Il rallentamento delle operazioni da parte dei tedesch

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — Questa settimana la guerra fu così movimentata che terminò nella calma. Il rallentamento delle operazioni contro Verdun constatato sabato scorso, ha continuato tutta la giornata di ieri in cui non vi fu nè da una parte nè dall'altra alcuna azione di fanteria, ma soltanto bombardamenti reciproci.

Lo stato maggiore tedesco, in attesa di meglio, fa ancora una volta, come ha abitudine di farlo ogni volta che non ha un successo più sostanziale da offrire alla credulità della popolazione tedesca, una ricapitolazione di prigionieri fatti nella regione della Mosa. Questo piccolo giuoco fa pensare a certi attori dei teatri di provincia che vengono fatti sfilare parecchie volte di seguito sulla scena per dare l'illusione del numero.

Comunque sia, la calma, o per meglio dire la sosta, segna la fine del terzo atto della grande battaglia. Ciò prova in quale necessità si trova il nemico di colmare, da un lato gli spaventevoli vuoti che la nostra artiglieria produsse nelle sue file e dall'altro di rifornirsi di munizioni, dopo l'enorme consumo degli scorsi giorni, in cui la prodigalità deve essere considerevolmente diminuita.

Ma mentre è facile ricostituire gli stock delle granate, è impossibile sostituire gli effettivi decimati. L'esaurimento dei tedeschi deve seguire ai loro formidabili sforzi contro Verdun.

Le gravi perdite subite

Si prevede una ripresa

Parigi, 13

I giornali dicono che otto giorni fa si valutavano le perdite tedesche a 115 mila uomini. Date le ecatombe degli ultimi giorni il totale delle perdite tedesche deve raggiungere adesso i 200 mila uomini, cioè circa cinque corpi di armata.

Malgrado questo carnaio, il Kaiser si ostina ancora per l'assoluta necessità di ottenere un successo. Non ha lasciato la fronte nemmeno per assistere avant'ieri al matrimonio di suo figlio Gioachino.

Durante gli ultimi tre giorni la strage che abbiamo fatto fra gli assalitori supera ogni descrizione tanto ad occidente che ad oriente della Mosa. Gli ufficiali che giungono da Verdun sono unanimi nel constatare che nelle ecatombi l'attacco di venerdì scorso sulle pendici del forte di Vaux costituisce un vero record. I tedeschi furono letteralmente falciati dai nostri fuochi. File intere cadevano formando valanghe di morti ed i morenti rotolando sulle pendici andavano ad accumularsi in grossi mucchi grigiastri. Quando un accidente del terreno li arrestava, gli assalitori finivano con lo scalare i corpi dei loro compagni caduti. Infine l'assalto finì da sè stesso dinanzi all'orrore di montagne di cadaveri.

Il « Petit Parisien » scrive:

« Bisogna attendersi che il bombardamento sia seguito da attacchi di fanteria sulle due parti del settore di Verdun.

« Dopo gli insuccessi degli ultimi giorni sulla Côte du Poivre, sull'altipiano di Douaumont ed al forte di Vaux, era da prevedersi effettivamente che i nostri nemici avrebbero per il momento tentato di sorprenderci ad oriente e ad occidente della fortezza. Nessun attacco è stato ancora scatenato sulle ali, ma, lo ripetiamo, il numero dei proiettili lanciati oggi sembra indicare che il comando tedesco si sforza di prenderci terreno dove la fanteria non ci ha attaccato che timidamente ».

Nel « Journal » il colonnello X. scrive:

« Vi sono due posizioni di primo ordine sul campo di battaglia: Mort Homme ad ovest della Mosa, Douaumont ad est della Mosa. Il combattimento dinanzi a Mort Homme è sempre impegnato sulle prime linee avanzate, sulle posizioni di Bethincourt e del Bois des Corbeaux, questa in mano del nemico.

« La posizione principale non è ancora attaccata. A Douaumont i tedeschi hanno tentato di sostenere il loro saliente con un progresso ad ovest e ad est.

« Ad ovest la situazione è rigorosamente stazionaria. Ad est hanno preso piede nella ridotta di Hardoumont; nel villaggio di Vaux, sulle pendici dell'altipiano di Vaux, ovunque sono stretta mente trattenuti.

« Nell'insieme la situazione è esattamente quella che era novi giorni addietro. Soltanto il logorio degli assalitori è aumentato. Bisogna verosimilmente dedurre da ciò che le unità siano esaurite.

« Per quanto tempo potrà esso continuare ancora a sostituirle con truppe fresche? ».

Clemenceau nell'« Homme Enchainé » dice di guardarsi dalla tendenza di esagerare le perdite tedesche dinanzi a Verdun. Aggiunge tuttavia essere certo che esse sono fuori di ogni proporzione con quelle dei francesi e sono indubbiamente tre volte superiori.

I comunicati francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessuna azione di fanteria nella regione a nord di Verdun. Il bombardamento è continuato durante la notte su Bethincourt e nella regione di Douaumont, come pure nella Woevre, nei settori di Moulainville e di Ronvaux. La nostra artiglieria si è mostrata attivissima su tutto il fronte.

Nel Bois de Prêtre un distaccamento delle nostre truppe è penetrato nella trincea nemica, presso la Croix des Carmes, su un fronte di 200 metri circa, ha scacciato i nemici dai loro ricoveri e dopo aver cagionato loro alcune perdite è ritornato nelle linee con una ventina di prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

Uno dei nostri gruppi di aeroplani da bombardamento, durante un volo notturno ha lanciato trenta granate di grosso calibro sulla stazione di Conflans, ove sono stati constatati cinque focolari d'incendio. Malgrado un violento cannoneggiamento, tutti gli aeroplani sono rientrati incolumi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme abiamo eseguito tiri di distruzione delle opere nemiche di fronte a Maucourt e tra l' Oise e l'Aisne, sulle organizzazioni difensive della regione di Nouvron.

Nell' Argonne un tiro di concentrazione eseguito sul Bosco di Cheppy ha demolito parecchi osservatori nemici.

Nella regione a nord di Verdun non vi è stata durante la giornata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento è stato abbastanza violento dall'una parte e dall'altra sulle due rive della Mosa.

La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco aggruppamenti nemici nel burrone a nord della Côte du Poivre e le batterie tedesche nella regione ad ovest di Louvemont.

Nella Ban-de-Sapt abbiamo sconvolto le trincee nemiche della regione di Senones.

Stamane il sottotenente Guynemer ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme nelle nostre linee in prossimità di Thiescourt (Compiègne). E' l'ottavo aeroplano abbattuto da questo pilota ed il sesto fra questi caduti nelle nostre linee. Altri due sono caduti nelle linee tedesche.

Un altro nostro aviatore ha pure fatto discendere un aeroplano nemico nelle nostre linee presso Dombasle, nell' Argonne.

I passeggeri dei due apparecchi distrutti sono rimasti uccisi.

Nella stessa giornata gruppi di nostri aeroplani di combattimento hanno impegnato 18 combattimenti aerei nella regione di Etain, nei quali il nemico è stato posto in fuga.

I tedeschi sacrificano tutto per Verdun

Londra, 13

La *Morning Post* ha da Budapest: Malgrado le affermazioni della stampa tedesca e dei circoli militari ungheresi, si trova che i tedeschi non sono arrivati a far grande cosa, e si ha la certezza che i tedeschi dovevano fino dal primo momento raggiungere o distruggere la cerchia dei forti di Verdun. E' poco probabile che la situazione possa ora cambiare a loro favore. Quando la Germania si renderà conto di ciò i nervi di essa si tenderanno più che mai. Tuttavia i tedeschi sacrificano tutto per Verdun, sapendo che uno scacco costituirà una perdita di prestigio e di indebolimento morale presso i neutri che aspettano la stella degli imperi centrali impallidisca. I tedeschi sono pronti a sacrificare due o trecento mila uomini in un momento in cui gli uomini sono così preziosi. Per raggiungere il suo fine, la Germania indebolisce tutti gli altri settori. Non un quarto di milione, ma più di mezzo milione i tedeschi spiegano a Verdun.

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Marzo.

Nella zona alpina sono segnalate ardite scorrerie dei nostri skiatori.

Violente azioni di fuoco si ebbero alla confluenza dei due Leno (Valle Lagarina), sulla Tofana (alto Boite e nelle valli Popena e Rimbianco (Rienz).

Lungo la fronte dell'Isonzo, pioggia incessante e nebbia paralizzarono ieri, per gran parte del giorno, l'attività delle artiglierie. — Nel pomeriggio però il cannoneggiamento fu ripreso, particolarmente intenso nella zona di Plava.

Dopo conveniente preparazione di fuoco, nonostante le difficoltà del terreno, reso impraticabile dalle intemperie, riparti di fanteria irruppero in più tratti contro le posizioni nemiche, appoggiati da mitragliatrici e da arditi drappelli di lanciabombe che ampliarono le distruzioni nelle difese nemiche verso la chiesa di San Martino (Carso). Furono osservate grandi esplosioni provocate dalle nostre bombe.

Anche l'avversario dimostrò ieri maggiore attività lungo tutta la fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra situazione a Valona

Roma, 13

Essad Pascià, intervistato da un redattore della «Tribuna» sulle condizioni dell'Albania e sull'opera svolta dalle nostre truppe a tutela dei serbi e montenegrini, e sulla nostra situazione a Valona, dopo aver avuto parole di ammirazione per l'Italia, ha detto:

Il presidio italiano di Valona per il valore delle truppe italiane si è rivelato in Albania, con prove grandissime, in grado di respingere qualsiasi attacco austriaco. Gli austriaci non possono in ogni modo in questo momento servirsi se non di artiglierie di scarso calibro. Tra qualche mese le forze austriache avranno potuto effettuare trasporti delle grosse artiglierie, ma a quel tempo anche le opere di fortificazioni italiane ed i nostri soldati saranno grandemente aumentati e potranno respingere ogni attacco, anche se la sorte della guerra europea, nella quale la questione albanese non è che un modesto episodio, non sarà tale da impedire all'Austria un diversivo in Albania.

L'occupazione di Valona ha prodotto un notevole effetto sull'animo albanese, per quanto Valona trovasi un po' isolata da tutto il resto dell'Albania. I soldati italiani hanno egregiamente sostenuto i serbi ed i montenegrini in modo da meritare la gratitudine delle due nazioni.

Essad Pascià insiste poi sulla sua ferma convinzione che in questa primavera si risolva ogni maggiore difficoltà nel senso favorevole agli Alleati.

Come affondò in Adriatico

un sommergibile francese

Tolone, 13

Sull'affondamento del sottomarino *Monge* avvenuto nel dicembre scorso in Adriatico, si hanno i seguenti particolari.

Il *Monge* affondò essendosi, durante la notte oscura a fuochi spenti, scontrato con una torpediniera austriaca tipo *Spandau*. Un colpo della punta di prua della torpediniera provocò una falla nel sottomarino. L'equipaggio si salvò, ma il comandante si lasciò volontariamente affondare con la sua nave.

Torpediniera russa affondata

davanti a Varna

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel Mar Nero, il 9 corrente, due nostre torpediniere in ricognizione nei paraggi di Varna sono state attaccate da sommergibili nemici. Una delle torpediniere, la «Luogotenente Poustchine», è stata affondata. Una parte del suo equipaggio è stata salvata da un'altra torpediniera.

Trincee invase dai russi

in Galizia

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Börsemunde il nemico ha tirato con proiettili di grosso calibro contro le nostre trincee.

In Galizia, sul Dniester, nostri esploratori hanno attaccato il villaggio di Latascee, malgrado il violento fuoco del nemico, hanno invaso le sue trincee.

Nuovi progressi in Persia

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Abbiamo occupato la città di Kerino, in Persia, in direzione di Bagdad.

La morte di J. Davignon

ministro degli esteri del Belgio allo scoppio della guerra

Nizza, 13

E' morto ieri W. Julien Davignon già ministro degli affari esteri del Belgio.

Egli era ministro fino dal 1907 ed ebbe grande influenza nella cessione del Congo al Belgio. Nell'agosto 1914 ebbe il doloroso compito di ricevere dalle mani del ministro tedesco Belowsalescke lo «ultimatum» della Germania al Belgio. E' nota la chiara risposta del governo belga. Rimase in carica fino all'estate del 1915, quando le condizioni di salute non gli permisero di occuparsi più del suo difficile ufficio che passava nelle mani del suo amico il barone Beyens già ministro del Belgio in Germania.

Il suo corpo sarà deposto nel cimitero di Nizza per essere trasportato nel suo paese natale Vorviers appena liberato dall'occupazione straniera.

La rottura tra Germania e Portogallo

e la ripercussione nel Brasile

Rio de Janeiro, 13

La dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo ha fatto viva impressione nell'opinione pubblica, nella quale sono profondamente aumentate le simpatie per gli alleati. Tutti i giornali, anche quelli che non nascondevano le loro simpatie per i tedeschi, sono trascinati dal movimento, che ha un carattere irresistibile.

Il giornale *Epoca*, commentando il decreto della neutralità del Brasile, scrive: «Noi non siamo neutrali, facciamo invece i più ardenti voti per la vittoria del Portogallo e dei suoi alleati e perchè il voto divenga una realtà l'immensa maggioranza dei brasiliani farà tutto ciò che potrà dal punto di vista morale, quanto da quello materiale».

Questa sera entusiastiche dimostrazioni hanno avuto luogo a Rio Janeiro. Un gran numero di abitanti ha percorso le vie acclamando al Portogallo, al canto di inni patriottici.

La conferenza di Parigi

Parigi, 13

Anche oggi la conferenza militare ha tenuto un'importante riunione al quartier generale, alla quale hanno partecipato pure il generale Porro, il colonnello Albrizzi di Breganze e il tenente colonnello Alberti.

Oggi Briand ha offerto una colazione ai generali e agli ufficiali superiori che prendono parte alla conferenza e agli ambasciatori delle potenze alleate.

La conferenza ultimerà domani i lavori di questa serie di riunioni.

Le relazioni anglo-giapponesi

si mantengono amichevoli

Tokio, 13

Avendo dispacci ufficiali da Washington annunciato che alcuni corrispondenti da Tokio telegrafarono ai loro giornali che il Giappone studiava la revisione dell'alleanza anglo-giapponese, il Ministero degli esteri del Giappone smentisce categoricamente queste informazioni inventate di sana pianta da agenti tedeschi che inviano dispacci cifrati dalla Cina.

Il primo ministro del Giappone ha fatto a un giornalista la seguente dichiarazione: Il sentimento giapponese è completamente favorevole all'alleanza anglo-giapponese e amichevole verso l'Inghilterra, malgrado gli sforzi del nemico per creare una impressione contraria. Lo spirito cavalleresco e l'istinto pratico esigono che noi rimaniamo insieme per schiacciare la Germania, nostro nemico comune.

L'inchiesta degli Stati Uniti

sull'affondamento del "Silius,,

Washington, 13

Il segretario di Stato Lansing ha pregato il console degli Stati Uniti a Le Havre di ottenere una deposizione sotto giuramento dei superstiti americani del *Silius* per stabilire se questo piroscafo fu affondato da una mina o venne silurato.

L'azione degli Stati Uniti

nel Messico

Washington, 13

I giornali dicono che la colonna nord-americana che deve procedere alla punizione dei banditi messicani cominciò le sue operazioni stamane di buon'ora sotto il comando del generale Pershing.

Si annuncia ufficialmente che tre reggimenti di cavalleria ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente alla frontiera per sostituire quelli inviati nel Messico.

Il ministro della guerra dichiara che si tratta di una spedizione soltanto per scopo difensivo.

Incrociatore ausiliario inglese

affondato per una mina

Londra, 13

L'ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario inglese *Fauvette* è affondato avendo urtato una mina al largo della costa orientale. Le perdite sono di due ufficiali e dodici uomini.

Manifestazione italofila

alla Camera rumena

Bucarest, 9 (ritardato)

Ieri sera alla Camera dei deputati Pommbaru, ministro degli esteri, lesse la commemorazione della Regina Elisabetta fatta alla Camera italiana e aggiunse che il Governo si affrettò a rispondere a questa manifestazione di simpatia esprimendo sentimenti di riconoscenza e di tradizionale amicizia dell'intera nazione rumena verso la grande nazione italiana (*calorosi applausi*).

Il presidente Phacckyde rispose:

«A nome della Camera dei deputati prego il ministro degli esteri di esprimere i ringraziamenti della Camera rumena al Governo come alla Camera dei deputati italiana.

«La Camera dei deputati rumena è vivamente commossa, constatando anche in quest'occasione non soltanto i rapporti amichevoli fra i due Stati, ma anche la cordiale affezione che unisce le due nazioni dello stesso sangue (*applausi prolungati*).

«Prego il ministro degli esteri di trasmettere al Governo ed alla Camera italiana questi sentimenti della Camera rumena (*applausi prolungati e lungamente ripetuti da tutti deputati, che ascoltarono in piedi la lettura della commemorazione e dei discorsi*).

Incidente austro-rumeno?

Londra, 13

Secondo un telegramma da Odessa, le guardie della frontiera bulgara presso Rahovo, tirarono contro una nave rumena che si trovava nelle acque rumene. I bulgari chiamarono poscia una cannoniera austriaca, che ordinò alla nave rumena di passare nelle acque bulgare. I rumeni rifiutarono di eseguire l'ordine. La cannoniera allora aperse un vivo fuoco con mitragliatrici. Le truppe rumene risposero. Vi sono numerosi feriti da ambo le parti.

Pasic giunto a Roma

Un colloquio con Sonnino

Roma, 13

Pasic, presidente del Consiglio di Serbia, è giunto a Roma ove si tratterrà alcuni giorni.

A riceverlo alla stazione si trovavano il ministro di Serbia Rustich, il console generale cav. Scotti e per il ministro degli Esteri il capo gabinetto conte Luigi Aldobrandini. Fuori della stazione sotto la pensilina reale attendeva il ministro Pasic, che era accompagnato dal generale Rausich, una automobile del Ministero degli Esteri che ha accompagnato i due illustri ospiti al Grand Hotel dove hanno preso alloggio.

Stasera il signor Pasic si è recato alla Consulta ove è stato ricevuto dall'on. Sonnino col quale si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio. Accompagnava il signor Pasich il ministro Jovanovich.

I lavori per la linea navigabile

Milano-Venezia

Roma, 13

L'*Idea Nazionale* dice di avere da fonte ufficiosa la seguente notizia intorno allo stato attuale dei grandi lavori pubblici.

Circa i bacini montani, dopo studi ed incertezze, la legge 13 luglio 1911 può dirsi in piena applicazione. Fu preparato un programma di circa 8 milioni di opere urgentissime ed altre che saranno iniziate appena giunti i progetti.

Circa il Tevere sono in corso le ultime grandi opere intese a preservare la città di Roma dalle inondazioni.

Quanto alla navigazione interna, per la legge 19 luglio 1914 e quella 8 aprile 1915 sono accordati nuovi fondi per la costruzione di nuove opere. Gran parte di questi fondi serviranno per la linea Milano-Venezia. I lavori di questa linea sono da poco iniziati e potranno terminarsi verso la fine dell'anno.

Il card. Gotti in condizioni gravi

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* dice che le condizioni di salute del cardinale Gotti si sono quest'oggi improvvisamente aggravate, sì da far temere una catastrofe. Oggi alle 15.30 gli è stato somministrato il viatico.

Il rettore del Collegio di propaganda, mons. Cattaneo, preceduto da tutti gli alunni del collegio urbano di propaganda, si sono recati nell'appartamento del cardinale, le cui sale erano tutte illuminate con ceri e dove si trovavano moltissimi prelati ed ufficiali in cotta.

Il padre generale dei Carmelitani, al cui ordine appartiene S. E. Gotti, ha letto la lunga formula della professione di fede, e quindi il cardinale, dopo avere baciato il Vangelo, ponendovi sopra la mano, ha ricevuto dalle mani di mons. Cattaneo, la comunione. Gli alunni hanno baciato la mano al cardinale e mons. Cattaneo ha impartito all'infermo la estrema unzione

Una frana sulla Nizza-Monaco

Nizza, 13

Una frana è avvenuta sulla strada Nizza-Monaco-Capo Ail. Tremila metri cubiti di roccia ostruiscono la ferrovia. Viene operato il trasbordo. La circolazione sarà ristabilita domani.

Il prezzo dello zucchero

per la vendita al minuto

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' fatto obbligo alle fabbriche e raffinerie di zucchero nazionali di vendere lo zucchero per consumo nel Regnó al prezzo non superiore alle lire 148 al quintale di base centrifugo (pilè) caricato su vagone in stazione di partenza.

Art. 2. — Entro il termine di 15 giorni da quello dell'applicazione del presente decreto tutti i Comuni del Regno, valendosi della facoltà loro conferita dall'art. 62 N. 2, del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, dovranno fissare il prezzo massimo di vendita degli zuccheri nel rispettivo Comune, secondo le norme indicate qui di seguito:

I.) Commercio all'ingrosso — Per la vendita fatta all'ingrosso (escluse fabbriche e raffinerie zuccheri) in quantità eccedenti i 100 chilogrammi, il prezzo massimo si determinerà aggiungendo al prezzo di base stabilito dall'art. 1 per le fabbriche e le raffinerie, l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto degli zuccheri dalla raffineria che abitualmente fornisce il Comune stesso e un sopraprezzo massimo di lire due il quintale.

II.) Vendita al minuto — Per le vendite di quantità inferiore ai 100 chilogrammi il prezzo massimo si determinerà aggiungendo al prezzo di base stabilito dall'art. 1, l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto dello zucchero dal luogo ove si trova la raffineria o i depositi dei grossisti che abitualmente forniscono il Comune, ed un soprapprezzo massimo di lire 7 il quintale.

I prezzi degli zuccheri di qualità diversa dal centrifugo o pilè, si fisseranno in relazione con quello di base stabilito per quest'ultimo, con riguardo a differenzo in più o in meno consuete nel commercio locale.

Qualora l'autorità comunale non abbia fissato i prezzi di vendita entro il termine anzidetto, la determinazione di tali prezzi si farà dall'autorità prefettizia.

Ogni esercizio dove si venda zucchero al minuto dovrà tenere affissa una tabella coi prezzi stabiliti come sopra.

Art. 3. — Per ogni estrazione di zucchero dalle fabbriche e raffinerie dovrà essere richiesto preventivamente il «nulla osta» dell'ufficio tecnico di finanza, indicando la quantità e il destinatario e lo zucchero da estrarre. L'ufficio tecnico terrà nota della quantità dello zucchero volta per volta spedito a ciascun destinatario e regolerà il rilascio del «nulla osta» in modo da evitare la costituzione di depositi per quantità eccedenti il normale fabbisogno di un mese per l'industria o il commercio esercitato dal proprietario del deposito.

Art. 4. — Quando risulti che in magazzini di commercianti all'ingrosso si trovino accumulato, anche per introduzioni fattevi antecedentemente alla pubblicazione del presente decreto, quantità di zucchero eccedenti il normale fabbisogno di un mese pel commercio esercitato dal rispettivo proprietario, potrà il ministro delle Finanze, d'accordo col ministro di Agricoltura, disporre che i magazzini trovati in tali condizioni siano sottoposti al regime di deposito doganale per assicurare che gli zuccheri accumulativi siano venduti fino all'esaurimento dell'intero quantitativo ai prezzi stabiliti secondo l'articolo 2 del presente decreto.

Art. 5. — Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli stabiliti in virtù delle disposizioni dei precedenti articoli è punita con una multa non inferiore a L. 50 e superiore a cinquemila, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto di vendita.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

I fuorusciti irredenti ed i Comuni liberati

per il Prestito Nazionale

I fuorusciti irredenti, che dettero già circa duemila volontari all'esercito nazionale, hanno voluto esprimere anche in altro modo la loro entusiastica riconoscenza per la guerra di liberazione che il Paese sostiene contro il nemico oppressore. Hanno, cioè, raccolto fra di loro un numero grandissimo — molte migliaia — di sottoscrizioni al Prestito Nazionale, per una somma complessiva di 3.676.900 lire. In questa cifra figurano anche le sottoscrizioni di parecchi Comuni liberati della Venezia-Giulia e del Trentino. Le sottoscrizioni dei fuorusciti irredenti e dei Comuni liberati furono effettuate presso il Credito Italiano, il quale con patriottico pensiero ha voluto devolvere la commissione ad esso spettante per queste sottoscrizioni al fondo pro volontari irredenti istituito presso la Commissione Centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini in Roma, che è stata la promotrice di questo significativo plebiscito finanziario degli irredenti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Contravvenzioni ai bandi del Comando

Il Tribunale di guerra, presieduto dal co. Spinelli, P. M. avv. Assetati, difensore avv. Bondi, ha ieri inflitto le seguenti multe:

Per contravvenzione al bando sull'oscuramento delle abitazioni: Talon Angelo lire 10, Pupilli Giovanni 5, Crocicchio Giuseppe 5, De Franceschi Antonia 30, Guadalupi Virginio 20, Busetti Gio. Batta 5, Marcon Giulia 10, De Biasi Rocco 5, Zinante Caterina 15, Piva Giovanni 5, Franchini Angelo 5, Tosoni Giuseppe 30, Gessi Giuliana 20, Vanzato Attilio 20, Vardanega Giovanna 20, Dal Bon Domenico 20, Alberti Leonora 20, Flebus Serafino 5, Franzi Antonio 20, Miorini Eugenia 20, Manerin Ida 5, Luise Giovanni 20, Fassi Giovanni 10, Rondina Antonio 10, Foglia Alberto 10, Pettinari Lina 5, Gasparini Giovanni 5. — Assolti: Vendraminotti Ambrogio, Molin Agostino, Zonnaro Luigia, Bosetto Maria, Viezzoli Virginia.

Per uso di lampadine non azzurrate o contrarie ai bandi del Comando, furono condannati a L. 5 di ammenda: Penzo Domenico, Canal Giuseppina, Toffoletto Luigi. — Vennero assolti: Donà Leonilda, Ciccuti Giovanni, Bollani Mario.

Per contravvenzione al bando sulla circolazione dei veicoli, Buranello Tiziano fu condannato a pagare L. 10.

Per uccisione e vendita di pollame in luogo non prescritto, Monetti Gaetano fu condannato a L. 30 di multa.

Per abusiva protrazione d'orario di chiusura dei rispettivi esercizi pubblici: Varagnolo Costante fu condannato a L. 20 di multa, Ballarin Alone 20, Padoan Felice 20, Fabbiano Francesco 40, Gori Maria 30, Mion Anna 30, Scarpa Amelia 20, Boccanegra Francesca 40. — Vennero assolti: Brayè Fosca e Serrantoni Angelo.

Nordio Olivo, Paternostro Fortunato, sorpresi a pescare malgrado le proibizioni emanate dal Comando, furono condannati a L. 5 di ammenda ognuno.

Carisi Giovanni e Gianni Fortunato, ebbero inflitta l'ammenda di L. 5 per vendita di molluschi proibiti (cape).

Corte d'Assise di Venezia

Uno stenografo della Stefani

accusato di mancato omicidio

Stamane, presieduta dal cons. co. Guido Castiglione, P. M. Brisotto, si apre la sessione della nostra Corte d'Assise, con un processo contro Priamo Mario, di anni 19, stenografo dell'Agenzia Stefani, della nostra città, accusato di mancato omicidio, per avere — dice l'atto d'accusa — nel 25 settembre, sparato contro Viali Paladini Angela quattro colpi di rivoltella, che le recarono però lesioni lievi guarite in quattordici giorni.

Da molti anni la Viali Paladini per gelosia verso la Priamo Giovanna, madre dell'imputato, dava luogo a incessanti scene. Nel 25 settembre u. s., alle 8 del mattino, la Viali, trovandosi sulle scale della casa della Priamo, ove abitava da pochi giorni, la accusò di aver dato ospitalità notturna al marito suo Paladini Carlo. Il figlio Priamo, sentendo queste ingiurie e questa accusa, sparò quattro colpi contro la Viali Paladini, mentre questa e la madre di lui erano contornate dai coinquilini, e poi corse a costituirsi.

L'imputato nell'interrogatorio ha dichiarato che dopo 15 giorni di persecuzioni e di lotte, aveva perduta la testa di fronte alle contumelie che svergognavano sua madre.

Il Priamo sarà difeso dall'avv. Antonio Marigonda; la Viale si è costituita P. C. coll'avv. Pietro Marsich. Sono citati sei testimoni d'accusa.

*

Il 16 marzo la Corte si occuperà di tal Cercona Michele di anni 52, di Venezia, il quale con l'abuso della patria podestà, dal settembre 1914 al 26 luglio 1915 avrebbe costretto la figlia quindicenne a soggiacere alle sue turpi voglie. Sarà difeso dall'avv. Gioppo; testi di accusa 4.

— Il 18 marzo si svolgerà il processo contro Padovan Arturo di anni 33, gerente del «Pomeriggio» il quale avrebbe permesso che nel cessato periodico si pubblicasse col titolo «La forza militare italiana» un articolo contenente notizie relative alla costituzione o alla formazione del nostro esercito. Difenderà l'avv. Anzil.

— Comparirà per quarto alle Assise il 21 marzo, Mantoan Giuseppe, di anni 63, di Noventa di Piave, il quale il 13 agosto 1915 uccise a coltellate Crico Lavinia. Testi di accusa 6; difensore avv. D'Altan.

— La sessione si chiuderà col processo a carico di Perale Pietro, di anni 57, di Venezia, fissato pel 23 marzo. Il Perale è accusato di mancato omicidio, perchè a Sant'Erasmo avrebbe esploso contro Smerghetto Luigi un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al collo. Lo Smerghetto guarì in dodici giorni, rimanendo col braccio destro perennemente paralizzato. Testi 12; difensore avv. Vianello.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Un esattore che non ha mandati

Fantoni Gaetano fu Giacinto d'anni 25, di Roverchiara, fu condannato dal Trib. di Legnago alla reclusione per mesi 9 e giorni 10 e L. 280 di multa per truffa e per appropriazione indebita ad anni 1 e L. 120 di multa colpevole: primo di truffa continuata di L. 123 complessive che carpì a Farinelli Narciso, Bozzolani Giuseppe, Scodellari Adamo e De Togni Giuseppe e Marconi Carlo facendosi credere ancora alle dipendenze della Ditta De Togni Antonio ed incaricato da questa di riscuotere e richieder prestiti (durante il 1915 in Sorgà, Legnago e Bonavigo), secondo di appropriazione indebita di L. 50 che non consegnò alla Ditta De Togni per conto della quale le avea riscosse.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Furto di bollette

Reginato Luigia fu Luigi d'anni 39, fu condannata dal Tribunale di Venezia a 6 mesi di reclusione, per avere in Venezia in giorno imprecisato dell'inverno 1915, rubato con abuso di fiducia derivante da rapporti di coabitazione, due bollettini del Monte di Pietà in danno di Bozzi Rosina.

La Corte conferma ma condona la pena. — Dif. avv. Gioppo

Furto qualificato

Schilato Rachele fu Rocco d'anni 44, di Venezia, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 3 e giorni 15 per furto continuato qualificato di vari effetti di biancheria di valore imprecisato a danno di Rosatti Francesco abusando dei rapporti di prestazione d'opera intercorrenti fra loro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Granziotto.

Tribunale di guerra di Belluno

Veneziani condannati

C. scrivono da Belluno, 13:

Pesce Dante di Giuseppe, bracciante, e Cipollato Giovanni di Giuseppe, facchino, entrambi di anni venti, da Venezia, soldati di fanteria, erano imputati di ribellione alla forza armata, di insubordinazione, di rifiuto di obbedienza ecc.

Il Pesce venne condannato ad anni cinque e mesi sei di carcere militare. Il Cipollato, invece, venne condannato ad anni tre e mesi uno della stessa pena. Entrambi alle conseguenziali di legge.

Il generale Spingardi chiede spiegazioni

a Benito Mussolini

Milano, 13

In seguito ad una pubblicazione sul *Popolo d'Italia* del 16 marzo corrente nel la quale si parlava di pretese pratiche da parte del generale Spingardi intese a ottenere il comando del corpo d'armata di Torino, il generale stesso ha incaricato il generale comandante del corpo d'armata di Roma ed il generale Formaghi, di chiedere spiegazioni al direttore del giornale, Benito Mussolini, il quale trovasi da alcuni giorni a Milano in regolare licenza dalla fronte.

Mussolini ha nominato i suoi rappresentanti, uno dei quali è il dott. Pio Schinetti, del *Secolo*.

I Veneti caduti per la Patria

MONTEBELLUNA, 13 — E' morto nell'ospedale di tappa a Udine, il soldato di fanteria Battaglia Giuseppe di Angelo della classe '89. Egli aveva combattuto valorosamente sul . . . , dove era stato ferito Onore a lui! E' il diciannovesimo montebellunese caduto per la patria. Di questi 12 sono morti per ferite riportate e 7 per malattia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 61

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

La visione del momento indimenticabile in cui Alstom Lascelles l'aveva tenuta fra le sue braccia, stretta al suo cuore, dolce momento in cui essa aveva assaporato la gioia di sentirsi amata, attraversò il cervello della figlia del maestro mentre, obbedendo ad un cenno della cantante, precedeva le due signore nel salotto di Miss Bruce; e quella visione riempì di lacrime i begli occhi azzurri più profondi del mare, innalzando una barriera tra le due fanciulle.

Inconscia della lotta che si combatteva nell'animo della sua protetta in presenza della innocente rivale, Egle si affrettò ad offrire una sedia a miss Carfax, e dopo aver invitato Marjorie ad imitare il suo esempio sedè a sua volta con aria d'importanza e di gravità.

Ciò fatto prese la parola e narrò per filo e per segno in ogni suo particolare, spesso aiutata da Gwyneth, quanto era avvenuto, spiegando come, messa in sospetto da alcune frasi sfuggite a Marjorie nel delirio, essa, Egle di Clancy, era partita per Duxhurst, decisa a scoprire la verità; come giunta colà, vi aveva appreso la morte di Oliviero Blanchard; e come, infine, riuscita ad introdursi presso la vedova del dottore, questa s'era permessa di assicurarla che era stata Marjorie King ad uccidere suo marito.

— Ma non temete, cara piccina, adesso ha cambiato idea! — concluse quindi con un sorriso di trionfo, protestando con un gesto vivace contro il grido straziante che aveva strappato alla fanciulla la accusa mostruosa lanciata a suo riguardo. — Come potete immaginare, io, e con me le altre persone che assistevano al colloquio, non abbiamo prestato alcuna fede alle ridicole affermazioni di quella donna. Non solo, ma tanto abbiamo detto e tanto abbiamo fatto che essa si è ben pentita di avervi calunniata, e che per poco non ci supplicava di ottenerle il vostro pardono. Ciò non toglie però che Miss Carfax qui presente, il suo amico ed io, vi abbiamo difesa e riabilitata fidandoci del nostro istinto e della nostra simpatia, piuttosto che di prove materiali della vostra innocenza. In fondo, mia cara, noi ignoriamo completamente come stiano le cose. Ecco perchè vi sarei grata, Marjorie, se voleste raccontarci la verità e tutta la verità: diteci cioè perchè i Blanchard si divertivano a farvi credere matta, perchè si ostinavano a volervi tenere a Willow Court, e via di seguito.—

— Sì, signorina, non nascondeteci nulla — insistè Gwyneth con la sua gentilezza abituale. — Siate persuasa che la nostra non è una volgare curiosità, bensì un sincero e profondo interessamento. E quando ci avrete detto tutto, quando le vostre confidenze ci avranno confermato nella buona opinione che noi già abbiamo di voi, accetterete, spero, un consiglio da amica o da sorella maggiore: il consiglio cioè di non rifiutare l'offerta che io vi faccio di tutto cuore, di condurvi con me in casa di mia zia, la signora Lascelles. Visto che Aldra Blanchard si è permessa di inventare a vostro danno le infamie che ha inventato, sarebbe assai meglio per voi ritornare senza indugio a Duxhurst. Ciò dimostrerebbe che non avete paura di niente e di nessuno, e che vi sentite di guardare in faccia il pericolo di cui vi si minaccia. Non vi pare, cara?

Marjorie non rispose subito: non lo avrebbe potuto. In preda ad una folla di sentimenti diversi e contrari, ella non osava pronunziarsi, esitava perplessa tra il desiderio di accogliere una proposta che le avrebbe dato il mezzo di sventare l'orribile accusa di Aldra e il rimorso di tradire, accettandola, la generosa creatura ignara dell'ostacolo che le divideva. Colei che le offriva il suo appoggio, colei che si dichiarava pronta ad aprire la sua casa dimostrando di averle già aperto il suo cuore, era la fidanzata di Alstom Lascelles, ed ella, Marjorie, sapeva che pure diventando la moglie di Alstom, la povera illusa non avrebbe mai posseduto l'amore dell'uomo prescelto, amore che apparteneva a lei, a lei sola!

E finalmente, sacrificando il proprio egoismo a quella lealtà cui aveva sempre informato tutte le azioni della sua vita, la figlia di Vane Kingsford balbettò timidamente:

— No, grazie, signorina: non posso ritornare laggiù. Voi siete molto buona e gentile, ma assolutamente non posso seguirvi a Duxhurst.

— Ma come no? — dichiarò Egle di Clancy con una vivacità alquanto imperiosa. — Non c'è rimedio: non avete altra soluzione da adottare. Non capite dunque che, ritornando a Duxhurst sotto l'egida di Miss Carfax, una delle potenze del paese, chiudete la bocca alle male lingue e dissipate la fosca leggenda creata dai Blanchard intorno al vostro nome? Non capite che soltanto in questo modo, ossia sfidando l'opinione pubblica che vi condanna, riuscirete a proclamare davanti al mondo la vostra innocenza?

— Ma sì, non dubitate che Miss Kingsford finirà per cedere — ribattè Gwyneth dolce e conciliante. — E' senza dubbio la novità della cosa quella che fa esitare la nostra giovane amica. Lasciamole il tempo di riflettere tranquillamente sull'opportunità di attuare il nostro suggerimento, e vedrete che lo adotterà senza ritardo.

All'accento persuasivo con cui si esprimeva l'eroica creatura, ben pochi avrebbero resistito, e Marjorie, ascoltandola, si convinse sempre più che non avrebbe mai avuto il coraggio di ingannare, accettandone l'ospitalità, una persona così nobile e fiduciosa.

Tuttavia il tempo incalzava, e poichè Egle l'ebbe nuovamente invitata a rivelare il suo passato, la vedova di Hector Maitland acconsentì a riferire in breve la propria storia. Cominciando dalla malattia del vecchio maestro essa narrò successivamente il suo infausto matrimonio con Hector, morto il giorno stesso delle nozze dopo aver confessato alla signora Blanchard l'illegalità del nodo da lui contratto vivendo ancora la sua prima moglie; i lunghi giorni di tristezza e di avvilimento trascorsi sotto il tetto dei Blanchard, il cui contegno verso di lei aveva contribuito a persuaderla del proprio disonore e della propria infelicità, spingendola infine a sottrarsi con la fuga ad un'ospitalità divenuta intollerabile.

(Continua).

L'italianità di Gorizia rivendicata nel 1848

Un « crociato » Goriziano al quale era stato concesso dalla sorte di combattere « la santissima pugna » tra le file degli altri valorosi italiani, nella *Gazzetta* del 10 ottobre 1848 indirizzava « due parole » ai fratelli del continente ed alle potenze d'Europa mentre l'azione militare, pur troppo! era cessata, e si parlava anche di pace e «nei progetti dei ben pensanti, dei meglio intenzionati, degli' italiani stessi, l'Isonzo *era* la linea che *sembrava* assumersi per vero confine dell'Italia da quel lato ».

Che l'Isonzo fosse tutt'altro che il vero confine assegnato dalla natura all'Italia, che anche al di là di esso gaia risonasse la lingua del « sì », che Gorizia, insieme con altre città minori sull' altra sponda del fiume stesso, fossero veramente Italiane, e, quindi, da non dimenticarsi, voleva appunto dimostrare lo anonimo con caldo senso d'amor patrio, se ancora alcuno mostrava di ignorare tale limpida verità.

Egli ammetteva che la sua parola, in quel fatale turbinio di eventi, potesse esser poco o nulla udita; « ma quel Dio che non diè pace al mio piede, finchè non ebbi calcato questo suolo benedetto, dove il vessillo tricolore, col sangue, si comprava gloria ed indipendenza, non avrebbe mai dato pace al mio cuore se, per qualunque siasi riguardo, avessi ora imposto silenzio al mio labbro e ciò tanto più in quanto che pochi del mio paese sono quelli cui è dato libera e franca alzare la voce e la mia può, da un istante all'altro, per un' oncia di piombo, venir soffocata per sempre ».

*

Cominciando dai dati geografici, non solo, afferma l'anonimo Goriziano, la catena delle Alpi accoglie dentro di sè Gorizia e piane e dirette corrono le strade verso Palma, Udine e gli altri paesi circonvicini, ma tutto manifestava essere colà sempre un lembo d'Italia: il cielo azzurro, il mite clima, la vegetazione abbondante, l'agricoltura florente, la vigna, il gelso.... sì che a nessun viaggiatore sarebbe mai venuta l'idea, varcato l'Isonzo, di trovarsi fuori d'Italia.

Italiana la cucina, italiana l'architettura delle case come parimenti il commercio, le usanze, i costumi. La maggior industria quella della seta: erano in ogni parte filande e filatoi e, ancora alla fine del XVIII secolo, molte e riputatissime vi erano state le fabbriche di drappi di seta.

Ma che dire della lingua? Comune il dialetto friulano e, in alcune famiglie, il veneziano; italiano nelle piazze, italiano nelle Chiese; italiani i teatri, italiana la unica accademia di Gorizia (l' Agraria) e così il Municipio, i fogli, gli avvisi pubblici ecc. ecc.; italiana la lingua del ricco come del povero, risuonante « tanto nel casolare dell'infima fruttivendola e fra le umili pareti dell' artigiano, quanto nelle ricche sale del podestà del paese, del borgomastro. Insomma, ad un imparziale che, per poco, vi si soffermasse parrebbe, più che strano, ridicolo il sostenere che fa taluno, non so se per testardaggine o per qualch'altra ragione, non esser italiana Gorizia ».

*

Senza entrare in discussioni storiche sulla prima origine e sulle sorti politiche della città e del territorio, affermava il nostro anonimo formar la città come una penisola italiana nel paese slavo perchè, meno che dal lato riguardante la pianura friulana, era tutta circondata da villaggi in gran parte slavi anche allora favoriti dall'Austria. Perciò molti di tal razza, specialmente braccianti, erano in Gorizia, perciò nei giorni di fiera vedevansi le piazze pieno di gente slava calatavi per fare i suoi acquisti, perciò in qualche Chiesa si udivano, talora, anche prediche in lingua slava.

Certamente il Governo era tedesco e con esso gli uffici e gli atti governativi: tedesca la guarnigione e varie famiglie d' impiegati ed alcun' altra straniera stabilita in paese; anche nelle scuole pubbliche l'istruzione era fatta in quella lingua, meno nelle prime normali dove l'italiana era insegnata, per amore o per forza, almeno quel tanto che occorreva per fa., poi, ingollare l'orribile intruglio del tedesco sermone.

« Veda ora ognuno e giudichi » osservava giustamente l'anonimo « se questi elementi o intrusi per la condizione speciale della città o imposti per diritto di forza, rimasti per sempre eterogenei nella medesima, possano bastare a dichiararla tedesca o slava, mentre essa invece sempre, sia per istinto, sia per coscienza di sua nazionalità, seppe resistere agli sforzi amalgamatori de' suoi dominanti. Veda quindi ognuno se sarebbe giustizia che noi soli restassimo esclusi dal banchetto di grazia cui presto dal Dio della giustizia verranno chiamati gli altri fratelli d'Italia e che Gorizia sola, perchè piccola o debile e colle labbra asserragliate, quasi unico rimasuglio dello iniquo mercato delle genti, abbia da giacere obliata ne' fondachi stranieri ».

*

Certo (affermava malinconicamente, ma non disperatamente il nostro) quantunque molti vi fossero ardenti italiani, e molti si applicassero ai nostri studi, non senza lode eccellendo nel dialetto friulano e nella lingua italiana; quantunque e nelle accademie e nei teatri e in molte altre pubbliche manifestazioni parecchi segni di italianità fossero evidenti e continui, pure alcuni degli abitanti di tale sentimento non si mostravano compresi, nè cercavano di dimostrar col fatto la loro italianità. « Ma chi ha veduto », osservava poi tosto l'anonimo « il popolo Lombardo-Veneto, già qualche anno, e chi considera a quanto più lunga e più profonda scuola d'ignoranza e di germanizzazione o meglio, se così mi fosse lecito esprimermi, di snazionalizzazione fosse soggetta Gorizia che le altre città del Lombardo-Veneto, chi considera il suo vivere anfibio fra le diverse nazioni che la circondano e la governano, saprà, ben più che condannarla, compiangerla e compatirla. Non si creda, però, che lo spirito patrio sia spento del tutto in quella popolazione: il sentimento nazionale può restare assopito nelle tenebre della ignoranza; può venir pervertito dalle arti infami dei malvagi, spento non mai. Questa ignoranza quindi, questo traviamento, non sono altro che motivi di più onde prestarle soccorrevole mano, onde illuminarla, onde toglierla alla maligna influenza ».

E quanto diceva per Gorizia il nostro « crociato » intendeva riferirsi anche agli altri luoghi minori d'italiano linguaggio al di là dell'Isonzo, come Monfalcone, Sagrado ecc., e tanto più a quelli che « benchè situati al di qua di detto fiume, pure soggiacquero alla medesima sorte e unitamente a quelli, qual brano distaccato a forza dal regal manto italiano, furono destinati a rappezzare, sotto il nome di Friuli illirico, l'Illiria vicina e ad inchiodarvi, direi quasi, l'Italia soggiogata ».

*

Così nel 1848 ragionava l'anonimo: Gorizia tenne fede e, resa ormai sacra pel sangue di tanti prodi giovani che le caddero ai piedi, attende impavida la liberazione dalle armi italiane che riporteranno il segno dell'aquila Romana, col Veneto Leone, là dove italiani sono gli spiriti, italiane le aspirazioni, mal compresse dalle volute immistioni slave (ricordate pur dall'anonimo) le quali, come sempre, servirono mirabilmente all' Austria, immutata seguace del *divide et impera*, a inimicare frodolentemente due popoli, quali appunto l'italiano e lo slavo, che dovranno invece, in un prossimo avvenire, procedere di conserva ai più luminosi destini.

Antonio Pilot

Per una cassa di previdenza a favore degli avvocati

Roma, 13

Nella sala delle Commissioni al Ministero di Grazia e Giustizia, si è riunita la Commissione reale per l'istituzione di una cassa di previdenza a favore degli avvocati e procuratori del Regno.

Presiedeva l'on. Luzzatti ed erano presenti il comm. Muzi, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli, il comm. Emprin e Levi del Foro di Torino, il comm. Beneduce, ispettore generale dell'istituto delle Assicurazioni di Stato.

Interveno alla seduta il capo di gabinetto del Guardasigilli, Damelio, e subito dopo il Guardasigilli on. Orlando, il quale rivolse il suo deferente saluto all'on. Luzzatti ed agli altri componenti la commissione, dichiarandosi lieto che possa condurre in porto l'importante problema alla cui soluzione ritiene debba intervenire anche finanziariamente lo Stato, sia perchè il foro è parte integrativa dell'amministrazione della giustizia, sia perchè la classe forense ha sempre concorso e giornalmente concorre all'incremento economico della nazione, attraverso sempre crescenti tasse giudiziarie. »

Dopo un discorso dell'on. Luzzatti, l'avvocato Muzi ha esposto il suo progetto sulla cassa pensioni tra avvocati e procuratori, riassumendo le particolarità del progetto del foro di Napoli votato per acclamazione, insieme ad analoga proposta di legge del congresso di Palermo.

Prese parte alla discussione l'onorevole Luzzatti che rivolse parole di plauso all'idea informatrice del progetto ed ai vari commissari. Fu deciso che l'iscrizione alla cassa debba essere obbligatoria per tutti gli avvocati e procuratori e la pensione debba godersi a 65 anni di età e dopo 40 anni d'iscrizione nell'albo, salvo il caso di inabilità assoluta, e che accanto all'istituto di previdenza possano e debbano sorgere delle sezioni locali autonome di patronato per far fronte alle più urgenti esigenze per i professionisti meno fortunati.

La commissione proseguirà i suoi lavori colla massima energia, nell'intento di poter presentare proposte concrete all'on. Guardasigilli il quale ha manifestato il proposito di presentare subito al Parlamento il relativo progetto di legge insieme con quello relativo alla riforma della legge professionale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Martedì: S. Matilde.
15 Mercoledì: S. Longino.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 9.a

Comm. ing. Cesare Bianchini e Famiglia L. 2000 — Guido Serena 200 — Dottor Umberto Pelà 500 — Ettore Patessio 100 — Società Edificatrice di case per operai 500 — Giacomo e Giuseppina Levi 100 — Edoardo e Paolina Licer 1000 — Dott. Eliodoro e Gemma Novello 150 — Conte e contessa Gio. Batta Tiretta 200 — Nob. cav. uff. Vittorio e Letizia Galanti 400 — Cotonificio Veneziano 2000 — Luigi Mazziol 25 — Eugenio Criconio, applicato Dir. d'Artiglieria, ricorrenza 14 marzo, 10 — Tenente Carlo Franchi, in memoria del sig. Gino Bozzi 10 — Avv. Guido Ermanno Usigli, in memoria del cav. Antonio Pegorini, 5 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Angelo Canal fu Giuseppe 10 — Ettore ed Amelia Levi Dalla Vida, in memoria della sig.a Elena Soave 30 — L. 7.243 — Liste prec. 474.504.47 — Totale L. 481.747.47 — Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09 — Tot. gen. 1.551.736.56

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, Olga Calzavara.

Lavorarono per i soldati le signore: D'Italia Giovanna, Gina Luzzatto, sig.na Zago

La solenne commemorazione degli allievi del Liceo Marcello caduti per la Patria

Ricordiamo che oggi alle ore 15, nella Sala del palazzo Pisani a S. Stefano, gentilmente concessa dal Municipio, seguirà il grande concerto commemorativo degli allievi del nostro Liceo Musicale « Benedetto Marcello » caduti per la Patria, di cui abbiamo già dato l'interessantissimo programma.

Il ricavato netto andrà a beneficio della benemerita Croce Rossa onde vengano inscritti nel suo libro d'oro i nomi dei commemorati.

I biglietti d'ingresso alla sala a L. 4, alla galleria a L. 2, si vendono presso i negozi di musica E. Brocco, E. Sanzin, al camerino dei teatri, nei negozi della Croce Rossa e nella offelleria Tecchiati.

Esposizione Primaverile d'Arte

Il « Comitato Ordinatore » avverte gli aderenti, che non avessero ancora consegnata l'opera, generosamente promessa a beneficio degli orfani di guerra veneziani, che, visto l'imperversare del tempo, e nel proposito di dare alla Stampa l'elenco completo dei nomi degli offerenti, la detta consegna è prorogata a tutto il 18 corrente: oltre il quale termine, improrogabile, mancherebbero all'impegno formale patriotticamente assunto.

Alla Casa del Soldato

Il Comitato della Casa del Soldato si sente in dovere di esternare tutta la sua gratitudine al sig. colonnello Devitofrancesco cav. Raffaele ed alla sua gentile signora Amalia Devitofrancesco, che instancabilmente si prestarono nella raccolta dei doni, facendo pervenire al Comitato della Pesca ben 500 e più oggetti con cinque liste di offerenti raccolte personalmente in città.

La Direzione della Casa del Soldato comunica le seguenti offerte in denaro pervenutele:

Dal vincitore del dono reale maresciallo Silvio Cardona lire 20; dal sig. Ettore Salom L. 100. Nella triste ricorrenza del 6.o mese dalla morte del compianto tenente Alberto Zennaro la famiglia offrì L. 15, dal sig. Di Stefano Luigi maresciallo di artiglieria fortezza con lettera gentilissima L. 10; Padre Francesco dei Cronici 2; N. N. 0.30; prof. Tietro 1; Dalla Rena Faustina 1; Vittorio Cattani 5; Notaio dottor Grimani 10; Bortoli Giannino vincitore del dono di S. M. la Regina Madre 25; Luigi Toscani 10; Angelo Schiavi 5; Salviati Silvio 10; Angeli Angelina 5; dalla sig.a Carmen Farese Trevisanello, maestra a San Maurizio, vincitrice della camera da letto L. 5. Ora che fu ritirato veniamo a sapere che il vincitore del lampadario della Camera di Commercio è stato il marinaio Santolo Pietro col N. 10698.

*

Il Comitato della Casa del Soldato ci comunica le seguenti offerte di doni che furono già consegnati ai vincitori, pervenute negli ultimi giorni di Pesca: Thollero Lorenzo 5 vasi conserva, 10 saponi; Zavagno Attilio 1 vaso di ciliegie in composta, 3 vasi di lucido per scarpe, 12 saponi colorati; Bielloni fiorista 100 mazzetti di fiori; cav. Alessandro Zane mensola artistica; Ditta Cocco 12 fiaschi di vino; Costantini Giuseppe 14 pettini e 4 libretti; Angelo Sandi 15 antipasti; Bevilacqua Erminio, quadro ad olio del figlio Luigi (Luigi); ditta Follador 6 vasi frutta in composta; Bonivento Emilio 6 bottiglie vino Valpolicella e cuscina ricamato; Vidal Angelo cassetta saponette; Mazzaro Giuseppe orologio Metallo, orologio e due vasi, giardiniera metallo con vetro, alzata e figura in metallo, coppa vetro, alzata e due piatti, corno vetro, alzata metallo e 30 vaschette vetro americano; Maria Pivetta Spinelli portaritratti in seta, 3 bomboniere, 3 porta stecchini, 3 vari fiori, calamaio porcellana, bicchiere in vetro e porta profumi; Ida Scarpa 2 bicchieri porporina; Carniel 2 bottiglie Marsala; Valsecchi 4 bomboniere; Lumiero Borgato 55 primule in fiore; Dei Rossi elettricista artistica lampadina; Di Donà Clemente (2. off.) 2 ritratti S. S. Pio X in mosaico; N. N. oggetti vari; cav. Lacchin cestino vetro rosa; Gardin Antonio 29 oggetti vari.

Il nuovo impianto elettrico per illuminazione stradale

Parecchi lettori ci domandano che devano pensare delle grosse lampade elettriche che da parecchie giorni si vanno sistemando nelle strade della città, e ci domandano sopratutto se si tratti di una intensificazione dell'odierna illuminazione. Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e possiamo dire che l'Autorità comunale si è costantemente preoccupata, fin dalla prima promulgazione delle disposizioni sull'oscuramento emanate per ragioni militari, di ottenere tutte quelle attenuazioni che, senza contraddire agli scopi dell'oscuramento, valessero ad assicurare un minore disagio ai cittadini. Così, in relazione anche al decreto Luogotenenziale che disciplina la materia, fu gradatamente aumentato il numero dei fanali a gas, con l'osservanza di opportune cautele studiate con la autorità militare e da questa approvate. Ora, ritenuta la necessità di premunirsi contro qualunque eventualità presente e futura riflettente la pubblica illuminazione, e considerato che al verificarsi di queste eventualità, sarebbe difficile improvvisare i provvedimenti necessari, la autorità Comunale ha affidato alla Società del Cellina l'impianto di un certo numero di lampade elettriche nelle vie della città.

Pro "Mutilati,,

L'Istituto Configliachi di Padova che, da quasi 80 anni, funziona per l'educazione dei giovani ciechi, deliberò da ultimo di fondare una speciale Sezione denominata « Casa di Convalescenza e rieducazione di soldati ciechi ». Essa sarà di prezioso ausilio all'opera dei Comitati pro-mutilati della regione veneta e già col Comitato provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, sono intervenuti accordi per l'accoglimento dei soldati ciechi ad esso affidati. I mezzi che sono a disposizione di quell'opera pia ed i risultati da essa ottenuti, dànno sicuro affidamento della migliore attuazione del programma di rigenerazione psichica e pratica che è negli scopi del Comitato pro-mutilati.

Concorso per Case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Giudecca, Sestiere di Dorsoduro:

App. 1, anagr. 821 piano terra composto di ingresso, camera, cucina, ripostiglio e cortile, del fitto mensile di L. 18, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 2, anagr. 822, pianoterra, composto di cucina, camera, ripostiglio, soffitta, altana e cortile, del fitto mensile di L. 18, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 3, anagr. 822, I. piano, composto di cucina, camera, soffitta, altana e cortile, del fitto mensile di L. 18, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 5, anagr. 822, II. piano, id. id. id. id. id. id. id.

App. 17, anagr. 830, piano terra, composto di ingresso, 2 camere, cucina, ripostiglio, soffitta, altana e cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 21, anagr. 829, II. piano, composto di cucina, 2 camere, 1 cameretta, ripostiglio, soffitta, cortile, altana, del fitto mensile di L. 30, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 29, anagr. 835, I. piano, composto di 1 sala, cucina, 2 camere, 1 cameretta, soffitta, altana e cortile, del fitto mensile di L. 30, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 29, anagr. 835, I. piano, composto di 1 sala, cucina, 2 camere, 2 camerette, soffitta, altana e cortile, del fitto mensile di L. 45 compreso il consumo della luce elettrica.

App. 43, anagr. 851, pianoterra, composto di andito, cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 46, anagr. 851, I. piano, composto di andito, cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 26, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 52, anagr. 850, piano terra, composto di cucina, camera, 2 camerette, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 30, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 59, anagr. 849, piano terra, composto di camera, cucina, cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 60, anagr. 849, piano terra, composto di cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 61, anagr. 849, I. piano, composto di cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 26, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 65, anagr. 848, piano terra, composto di cucina, 1 camera, 1 cameretta, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 25, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 68, anagr. 848, I. piano, composto di cucina, 1 camera, 2 camerette, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 32, compreso il consumo della luce elettrica.

App. 39, anagr. 852, II. piano, composto di andito, cucina, 1 camera, 3 camerette, soffitta e cortile, del fitto mensile di lire 36,

App. 41, anagr. 852, III. piano, composto di andito, cucina, 1 camera, 3 camerette, soffitta e cortile, del fitto mensile di L. 36.

S. Giobbe, Sestiere di Cannaregio:

App. 60, anagr. 829, III. piano, composto di tinello, 4 camere, cucina, soffitta e terrazza promiscua, del fitto mensile di lire 45, compreso il consumo della luce elet.

App. 61, anagr. 829, I. piano, composto di cucina, 3 camere, ripostiglio e terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 38, compreso il consumo della luce elettrica.

Banco di San Marco

L'assemblea annuale del Banco si tenne Domenica sotto la Presidenza del comm. Pietro Berna, a ciò designato dall'unanime voto degli azionisti.

La relazione del Consiglio di Amministrazione pel 21.o Esercizio, pure accennando ai diminuiti profitti, siccome effetto della situazione economico-finanziaria generale, manifestava con giusto compiacimento, come siasi mantenuta invece la fiducia verso il Banco, essendo rimasta, a fine d'esercizio, la cifra dei depositi in circa venti milioni di lire.

In tal modo il Banco potè largamente favorire ancora industrie, commerci ed individui, mantenendo per di più il saggio dello sconto non al di sopra del 6 %.

Ciò non ostante tenuto conto delle aggravate imposte, di maggiori spese, e di erogazioni per sovvenire provvide istituzioni stabili ed anche occasionali, e svalutati i titoli secondo realtà, si ebbe tuttavia un reddito netto di L. 31.083,09 da ripartirsi a tenore dello Statuto, e porciò agli azionisti in ragione di L. It. 76.10 per azione.

Si rilevò dalla Relazione, quanto ai Prestiti Nazionali, che il Banco contribuì alla sottoscrizione colla cifra complessiva di L. 1.728.200.

La Relazione da ultimo dava elogio al personale per aver bene assolto il suo compito, quantunque ridotto di numero per i richiami alle armi, e prendeva occasione da ciò per auspicare quella vittoria che tende ad assicurare all'Italia prosperità durevole ed adeguata grandezza.

*

Il Collegio dei Sindaci, mediante il chiarissimo cav. uff. Antonio Scarabellin, comunicava la sua perspicua e precisa Relazione pienamente adesiva ai criteri ed alle cifre esposte dal Consiglio d' Amministrazione, confermando ancora una volta la solidità ed il benessere della Istituzione.

Approvato dopo ciò il Bilancio, il Conto Rendite e spese, ed il riparto degli utili, si procedette alla nomina dei Sindaci effettivi, che risultarono confermati nelle persone dei signori Bortolini can.° Giovanni, Manzoni nob. D.r Giulio, Scarabellin cav. uff. Antonio.

A sindaci supplenti furono nominati i signori Brunetti rag. Marino e Gastaldis avv. Gio. Batta.

"Italia!,,

Mancava finora al nostro popolo, e sopratutto agli alunni e alle alunne delle nostre scuole, una piccola antologia che illustrasse le bellezze d'Italia parlando nello stesso tempo agli occhi e alla mente, con la riproduzione dei luoghi più incantevoli per la loro bellezza e una scelta diligente dei più bei passi dei nostri poeti che li cantarono.

Ora questa scelta è finalmente apparsa, in gran parte dovuta alle cure della compianta sig.ra Eugenia Levi, autrice di altre scelte preziose che avevano avuto ben meritate lodi dal Carducci e dal Bonghi, continuate e completate saviamente dalla sig.a Lia Davoli Scarienzi.

Il libro conta più di cento pagine e una settantina di illustrazioni, e più di quaranta poeti vi recano il loro alto contributo. Il titolo dice l'indole della raccolta e il suo scopo: *Italia!* e tutte le terre italiche da Pola a Courmayer a Taormina vi sono rappresentate, specie quelle per poco ancora irredente.

Quale dono migliore di questo per le scuole dei paesi testè liberati o che si van liberando, quale dono migliore per i nostri soldati alla fronte?

Se gli ufficiali potranno trovare in esso un nuovo nutrimento spirituale, un buon amico sarà anche per i nostri soldati, anche per quelli cui di qualche difficoltà potessero riuscire le poesie, poichè vi troveranno facili ma non pedestri noterelle esplicative. E il vedere la propria regione, la propria città illustrata e cantata, giungerà ad essi caro come la voce delle persone amate e lontane.

Il libretto costa, pur nell'elegante sua veste, solo una lira, e il ricavato netto andrà a beneficio dell'Istituzione Pro Mutilati in Guerra. Per ciò si assunse di venderlo la Commissione di Propaganda della Croce Rossa nei propri uffici sotto le Procuratie.

Notizie Commerciali

* Si sta organizzando in Pietrogrado, sotto gli auspici di quel Governo, una esposizione di protesi con speciale concorso per gli articoli attinenti alla fabbricazione di membri articolati artificiali.

* La Camera di Commercio rende noto che dal 16 marzo 1916 fino a nuova disposizione, il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Società Veneziana di navigazione a vapore sarà esteso alle spedizioni in transito per i porti di Genova, Livorno e Napoli, nel senso della esportazione dall'Italia.

Per l'attuazione di questo provvedimento è stato pubblicato un supplemento alle « Condizioni e Tariffe » valevoli per il detto servizio cumulativo, con l'elenco delle stazioni ferroviarie abilitate all'eseguimento dei trasporti per i menzionati transiti.

Per la tassazione rimangono fermi i prezzi delle « Condizioni e tariffe », eccetto che per i diritti di transito, i quali sono da computarsi nella misura indicata nell'indicato supplemento.

Rimangono egualmente in vigore, per tutto quanto concerne l'eseguimento dei trasporti, le norme e condizioni stabilite per il servizio cumulativo attraverso i porti dell'Adriatico con le sole eccezioni che le spedizioni devono essere sempre effettuate in porto affrancato, e che i noli marittimi debbono essere pagati in oro o con l'aggio legale.

Dalle Provincie Venete

La fotografia sui passaporti per l'interno

Ci scrivono da Treviso, 13:

Si rende noto, particolarmente per coloro che si servono della linea tramviaria Treviso-Mestre, la seguente comunicazio pervenuta al Municipio:

« *Ill.mo Sig. Sindaco di Treviso*,

« In relazione alla nota di codesto Ufficio N. 2279 del 22 febbraio u. s. pregiomi riferire alla S. V. Ill.ma che il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, convenendo *non esservi alcuna disposizione che prescriva la fotografia sui passaporti per l'interno*, assicura di avere richiamato l'attenzione dei militari, preposti al servizio di vigilanza sulla circolazione nel territorio della Piazza Marittima, all'osservanza delle *norme* emanate in merito dal Comando Supremo dell'Esercito, in data 1.o ottobre 1915.

Il Prefetto: F.to *Vitelli* »

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 13:

Quote mensili versate pel mese di febbraio: Penini Alessandro L. 4, Bortolin cav. Edoardo 20, Angi Arturo 8.55, Avv. Gustavo Ambrosini 5, Barina Fratelli 5, Beretta avv. Alberto 30, Banca Agricola di Dolo 40, Bortolini Ferruccio 10, Basso Emma 4, Benacchio Innocente 5, Baian Giovanni 5, Bernardi Eredi 20, Busin prof. don Marco 3, Cazzagon Giovanni 5 — Carrara Contessa Pisana 25, Cavaliere don Giuseppe 6, Corà Napoleone 10, Cappella Carlo 3, Carlotto avv. Enea 10, Coin Girolamo 1, Dalle Grave Pietro 6, De Paoli Mario 10, Frasson Riccardo 4, Girotti Erminio 3.20, Granella don Giovanni 5, Infermieri Ospitale Civile 10.25, Mogno famiglia 2, Lorenzoni Eredi 10, Majocchi Teresina 9, Mrer Adele 6, Minini avv. Arrigo 20, Martignon Giuseppe 1, Maso Fortunato 3, Marzari rag. Tullio 10, Mimo Augusto 10, Parolini Alcides 5, Rossi Attilio 2, Rugolotto Giuseppe 2, Salmaso Giuseppe 3, Suman Riccardo 4.15, Scattin Luigi 2, Salvetti dott. Clodomiro 10, Scolari dott. Carlo 7, Scabbia Giuseppe 7, Tirelli dott. Eigidio 5, Tonolo Pietro 5, Volpato Giuseppe 1, Valtorta famiglia 40, Zerbini Giuseppe 2, Meneghelli Riccardo 5, Congi don Federico 30.80, Gardellin Sante 2, Manin Gio. Batta 2, Natin Teresa 2.50, Salvagno Teresa 2, Tassetto Ferdinando 1, Dugato rag. Manlio 10 — Lista precedente L. 2778.28 — Totale L. 3236.82.

Quote versate per una volta tanto: Sindacato Agricolo di Dolo L. 80, N. N. (3.a offerta) 6, Sorelle Contessine De Gotzen (3.a offerta) 15, Eredi Velluti (3.a off.) 10, Cav. Rocca Luca Giulio (3.a off.) 50, Fusaro Ennio (3. off.) 2 — Attilio Mason (1. off.) 6, — Lista prec. 10.159.88 — Totale L. 10.337.88.

Il Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità ha accettato

MURANO — Ci scrivono, 13:

Perchè il cav. Zanetti ha accettato

(Amurianense) — Oggi il cav. Stefano Zanetti, ha dichiarato di accettare l'ufficio di Commissario.

Perchè non ha accettato come presidente, ed ha accettato come Commissario? E' facile comprenderlo.

Una presidenza raccoglie più persone le quali hanno quasi sempre opinioni diverse, le quali devono accordarsi.

Un commissario no. E' solo esso arbitro della situazione, può esso fare quanto meglio gli aggrada.

Ecco perchè il cav. Zanetti ha accettato.

Perchè lo riteniamo incompatibile

Qual'è il mandato di questo Commissario? Crediamo di conoscerlo: Assestare il bilancio, assicurandone un entrata effettiva e non fittizia, come lo è attualmente; portare al limite del possibile le elargizioni, le spese ospitaliere; liquidare le pendenze coll'Ospedale civile, colla farmacia, ecc.

Per raggiungere il primo, e il più importante di questi scopi, non c'è che una via d'uscita.

Convertire gli immobili in rendita.

Sarà questo il compito principale del Commissario Prefettizio?

A questo riguardo, la persona dello Zanetti non ci sembra affatto adatta, per il fatto che avendo esso in mano gran parte del movimento degli immobili del paese, potrebbe dar campo a delle chiacchiere, (certamente non veritiere) le quali non fanno certo buona impressione a chi le sente.

Vi è poi anche un precedente in questo fatto, e cioè che avendo in altra epoca, sotto la presidenza dello stesso Zanetti, fatta un'operazione pressochè eguale a quella cui si tende oggi, si è incontrato il malcontento della popolazione, suscitando anche molti commenti.

Ora, affinchè non si abbia a ripetere il medesimo inconveniente, semprechè il mandato sia quello suesposto, non riteniamo adatto lo Zanetti all'ufficio affidatogli. Lo rende maggiormente incompatibile il fatto che essendo assessore delegato del Comune, dal quale l'Opera Pia è tutelata, non sarebbe molto corretto che l'unico amministratore, fosse anche l'incaricato al suo controllo.

BELLUNO

Una grande valanga

Quattordici case abbattute - Due morti

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Mandano da Castellavazzo che stamane in quel Comune, e precisamente in località Olantreghe, è caduta una grossa valanga, la quale cadde dal monte Campetella, travolgendo 14 case.

Finora sono state rinvenute due vittime, ed il lavoro di sgombero, iniziato sollecitamente e condotto febbrilmente, continua.

Mancano ulteriori particolari.

Il terremoto

Ieri si è avuta una scossa accentuata di terremoto, in senso ondulatorio, fortunatamente senza danni.

Direzione del terremoto è stata nord-est, sud-ovest.

Il terremoto stesso venne segnalato marcatamente dal sismoscopio regolatore Vicentini, del R. Liceo. La scossa avvenne alle quattro e dieci minuti circa.

Altro audace furto

Un altro audace furto è stato consumato ieri in piazza del Mercato. Tre soldati — forse gli stessi che commisero l'altra sera l'altro audace furto in danno del negoziante Cevolan, in via Carrera — attesero che la domestica del negoziante Battocchio, venditore di frutta ed erbaggi, trasportasse le merci dalla piazza al magazzino.

I tre furfanti, con rapidità inaudita, portarono via una cassettina dal tavolino che rimaneva sulla piazza, contenente lire 240.

Venne subito dato l'allarme, ma le indagini effettuate dalla P. S. ancora non hanno portato di venire a capo della faccenda.

TREVISO

Il comunicato ufficiale dell'osservatorio di Treviso sul Terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Il prof. Giacomo Schiavon, direttore dell'Osservatorio Sismico del Seminario di Treviso, ci comunica:

« Domenica, 12, alle ore 4.24 minuti e 20 secondi tutti i sismografi dell'Osservatorio del Seminario hanno registrata una grande scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. L'ampiezza delle oscillazioni è enorme, 130 mm. nella componente N-S e poco meno nella componente E-W. La componente verticale è affatto impressionante e non può essere misurata esattamente perchè la penna è uscita dagli appoggi. La fase massima è durata 32 secondi con 4 riprese di poco inferiori. I tremiti preliminari sono brevissimi il che indica un epicentro vicino. Giudicando il sismogramma sommariamente bisogna concludere che l'epicentro non supera i 300 Km. di distanza. E' una scossa di 3.o grado nella scala Mercalli e di 4.o grado nella scala Rossi-Forel. Moltissime persone hanno avvertita sensibilmente la scossa e qualche campanello ha suonato: fu notato anche il tremito di cristalli. Al mattino tante persone domandavano notizie del terremoto avvenuto nelle prime ore. Le penne del Vicentini s'incrociarono facendo un grafico grandioso e confuso, che fa arguire ad una intensità della scossa non indifferente ».

Adunanza agraria

La Presidenza della Direzione Diocesana e l'Ufficio Cattolico del Lavoro di Treviso hanno diramato una circolare ai Parroci per promuovere un'adunanza « privata » dei delegati di tutte le istituzioni di ordine economico-sociale della diocesi.

Scopo della riunione è quello di discutere ampiamente le più urgenti questioni pratiche del momento e concretare di pieno accordo i mezzi più efficaci per attuarne la soluzione.

L'adunanza è fissata per il giorno di giovedì 16 corr. ad ore 10 ant. nella sala di Palazzo Filodrammatici in Treviso; vi interverranno le Unioni professionali, le Casse rurali, le Società di Mutuo Soccorso, le Assicurazioni bovini etc.

La Stagione d'Opera al "Garibaldi,,

La stagione lirica di Quaresima al Politeama Garibaldi si inizierà la sera di mercoledì 15 corr. con l'opera « Rigoletto » di G. Verdi.

Protagonisti il baritono Enrico Molinari, il soprano sig.na Luisa Pieroni, tenore Cesare Nesi. La concertazione e direzione dell'orchestra è affidata al m.o Fortunato Russo.

Prossimamente si rappresenterà « Norma » di Bellini; protagonista Ester Toninello.

Grande Pesca di Beneficenza

XI. Lista della sottoscrizione. — Offerte in denaro: Dott. Eugenio Tranquilli L. 20 — Giuseppina ved. D'Alessi di Castagnole L. 10 — Giuseppe Matrazzi e figlio lire 10 — Avv. Francesco Ferro lire 25.

Offerte in oggetti: Ditta Giovanni Pravato: n. 30 oggetti vari di cucina — Conte Ottaviano di Collalto: 12 bottiglie Riesling, 12 bottiglie cabernet — N. N. 4 bomboniere in porcellana fiorata — Ditta Luigi Zoppoli: oggetti vari di cancelleria — Lauro Gregorj: un quadro Leone di S. Marco — N. N. una saliera artistica — Francesconi G. Duilio: 6 bottiglie vino veronese — Camillo Maran: servizio liquori.

Beneficenza

Il Consiglio d'Amm. della locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della sig. Giuseppina Cesarin Sirena madre del Segretario Capo dell'Opera Pia ha elargito L. 50 alla Casa dei Cronici, L. 50 alla Cucina Popolare e L. 50 al dispensario antitubercolare.

Il Consiglio stesso ha posto sulla salma della compianta signora una splendida corona di fiori freschi.

La lotteria pro feriti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 13:

L'estrazione della Lotteria pro feriti di passaggio è stata differita a domenica 19 corrente. I numeri venduti sono finora oltre 2200.

Funerali Marchesini

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Oggi seguirono i funerali del compianto prof. Carlo Marchesini, nostro concittadino. La grande concorrenza di persone che gli hanno voluto dare l'ultimo tributo di affetto e stima, mostra in quale concetto era tenuto il defunto, veramente valente quale professore di strumenti ad arco e a tutti carissimo per le ottime doti di mente e di cuore.

Condoglianze vivissime alla famiglia ed ai parenti tutti.

Animo generoso

VIDOR — Ci scrivono, 13:

Dopo tutte quelle beneficenze illuminate, che sempre continuano a favore dei combattenti e delle loro famiglie, elargite dalle famiglie Zadra, ecco una nuova prova di generosità.

I signori Rita e Arrigo Zadra hanno offerto come prima sottoscrizione lire 500 ciascuno, affinchè, finita la guerra, venga provveduto ai soccorsi del caso per i militari mutilati e per le famiglie bisognose di militari morti o resi inabili per ferite riportate in guerra.

La somma venne depositata presso un istituto di credito.

Comune repubblica

MIANE — Ci scrivono, 13:

Il « numero ridotto » concesso dal Prefetto per il funzionamento con dieci consiglieri è il risultato delle continue lotte personali dei rimasti in carica, che paralizzavano il buon andamento dell'amministrazione e quindi la dignità nei dimissionari di rinunciare alla carica. Ma se i dimissionari fossero stati meglio consigliati, indirizzati, meno pressati e poi non abbandonati, avrebbero potuto prendere qualche provvedimento più energico e rispondente ai bisogni del paese. A capo del comune è un assessore quasi analfabeta, che delegò il secondo assessore alla firma, ma che non firma per l'invadenza del terzo assessore (supplente), che da gran signore spadroneggia, ed al quale sono proni e strisciantì funzionari e salariati.

Manca l'accordo fra i tre unici miseri accennati assessori per le disparate opinioni nella fissazione delle sedute del Consiglio, nella prosecuzione dei lavori in corso.

Da due mesi la scuola mista del capoluogo è senza insegnante per malattia della titolare; diciamo due mesi perchè gli alunni durante tutto questo tempo furono parte lasciati a casa, poi passarono per la trafila di cinque insegnanti provvisori. — La viabilità è infame causa la mancanza di stradini, disdettati alla fine dell'anno 1915 per modifica di organico non ancora deliberata.

La illuminazione pubblica è fatta saltuariamente, cioè in una frazione sì e in un'altra no, a seconda della voglia dei fanali e degli ordini degli smarriti amministratori comunali rimasti.

Causa la crisi non fu possibile riscuotere le imposte a tempo opportuno, e adesso le cartelle relative furono distribuite errate nelle cifre di carico.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

La morte del cap. Povoleri

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Penosa è giunta in città la notizia che è morto — sepolto da una valanga — al fronte il figlio dell'egregio e stimato giudice del nostro Tribunale avv. Povoleri, il capitano Angelo.

Nell'aula del Tribunale seguì stamane la commemorazione.

Il Tribunale era presieduto dal cav. Deola. Assistevano i giudici Manara, Davari, Dal Lago, Andreotti. Fungeva da P. M. il procuratore del Re cav. Stefanon

Nell'aula erano gli avvocati Ortolani, Ferruccio Squarcina, Rasi, Padoa, Sarcinelli e De Besi, il sostituto procuratore del Re avv. Marchi, il cancelliere capo cav. Cocco.

Il cav. Deola prese per primo la parola dando lettura del seguente comunicato alla famiglia:

« Pregasi partecipare dovute cautele famiglia Povoleri morte capitano Angelo Povoleri travolto valanga sulla posizione dove da parecchi mesi sosteneva lotta artiglieria nemica mentre durante bufera neve precedeva assicurare continuazione fuoco batteria. Salma sarà tumulata Cimitero accanto prodi precedentemente caduti

« Sua fine indicata quale nobile esempio profondo sentimento dovere

Comandante Deposito " artiglieria fortezza, colonnello Levi. »

Affermò, quindi, come il prode ufficiale sia caduto vittima del proprio dovere, per la grandezza della Patria.

Espresse l'augurio che sia di conforto alla desolata famiglia il sapere che il figlio si è immolato per il bene del suo Paese.

Prese dopo la parola il procuratore del Re cav. Stefanon che rievocò la figura del prode, ricordando la sua fine immatura.

A ciò, però, è di conforto il pensare ch'egli si è sacrificato davanti al grande e sacro altare della Patria.

Inviò ancora, con commosso accento, espressioni di cordoglio alla di lui famiglia.

L'avv. Ortolani, a nome del Foro, si associò alle parole del cav. Deola e Stefanon.

Capitano prigioniero

In una lettera al tenente Olivetti, il giovane capitano Giuseppe Longo del " fanteria annuncia d'essere stato fatto prigioniero e di trovarsi a Mauthausen.

Gli arresti di oggi

Nella trattoria «Costante» al Ponte Molino venne tratto in arresto dagli agenti di P. S., il vigilato speciale Guarisio Giovanni fu Antonio di anni 41, da Padova, dimorante all'Arcella n. 422. E' contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

— Venne pure arrestata e condotta nella caserma delle guardie di città di S. Chiara la minorenne De Grandis Maria di Ciro, di anni 17, dimorante al Bassanello.

Il cadavere di un neonato

Nella chiesa di S. Pietro a Camposampiero una ragazzina di 10 anni depositò un involto e quindi uscì. Nell'involto era il cadavere di un neonato.

Si fanno attive indagini per scoprire i colpevoli del turpe reato.

UDINE

Il patriottismo degli insegnanti elementari di Udine

UDINE — Ci scrivono, 13:

Sabato a sera ebbe luogo l'assemblea della Sezione udinese dell'Associazione Magistrale Friulana per trattare la questione della crisi nella Presidenza dell'Unione magistrale nazionale.

Gli intervenuti furono numerosi e dopo breve discussione tutti si mostrarono concordi nelle idee patriottiche e nel deplorare la faziosa partigianeria della Presidenza dell'Unione.

Ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Friulana, riunita per discutere sulla crisi dell'Unione Magistrale Nazionale;

udita sull'argomento la esposizione circostanziata del relatore;

considerato che la crisi ha origine nel contrasto fra le idealità nazionali della classe magistrale e gli interessi di partito cui si sono piegati alcuni membri della Commissione esecutiva;

convinta che, a rendersi pienamente libera di condurre la sua fervida opera di assistenza intellettuale, morale e materiale, l'Unione deve chiamare alla presidenza uomini liberi da preoccupazioni di parte;

riaffermato, da questa terra friulana sacra all'eroismo della Patria, il suo inestinguibile sentimento di italianità, la sua incondizionata devozione alla causa della libertà e della civiltà, minacciata ed offesa dalla barbara prepotenza nemica;

invita la Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana a inviare, interprete di questi sentimenti e di questa affermazione, un proprio delegato al prossimo Congresso nazionale;

e fa voti che — a rendere il Congresso accessibile ai delegati di tutte le sezioni dell'Unione, e più solenne e più degno dell'ora presente — alla sede di Bologna sia sostituita, con data anticipata, la sede di Roma ».

La morte di un vecchio garibaldino

Ieri è morto Antonio Gussi, d'anni 78, nato a S. Leonardo sopra Cividale.

Era un reduce garibaldino della campagna del 1866 nel Trentino (squadra volante del V. reggimento) e rimase ferito a Bezzecca. Fu usciere di Prefettura; era un simpatico vecchio dal volto bonario e dall'aspetto militare.

Alla sua memoria un commosso saluto; alla famiglia desolata condoglianze sincere.

Si uccide per la partenza dello sposo ufficiale

Nel vicino paesello di Pasian di Prato, si è svolta una pietosa scena. Il sottoten. Orfeo Nassi di Ascoli Piceno, di anni 24 e la moglie Anna nata Magri, della stessa città, di anni 22, appena sposi, vivevano felici a Pasian di Prato, ma il sottoten. ebbe ordine di recarsi in altra località. La giovane a questa notizia rimase profondamente addolorata, e giovedì scorso avrebbe dovuto ritornare presso la famiglia.

Nella mattina di quel giorno il marito dovette recarsi nella vicina frazione di Passous. L'attendente verso le 8.30 bussò alla porta della stanza della signora, ma nessuno rispose. Con una lieve spinta aprì la porta ed entrò. Si trovò di fronte ad un orribile spettacolo!

La signora giaceva sul letto e un rivolo di sangue le colava dalla tempia destra: s'era tirato un colpo di rivoltella al capo! Il povero attendente, impaurito, avvertì il vice brigadiere dei R. carabinieri e accorse subito un medico di cavalleria, ma a nulla giovarono le cure, essa spirò alle ore 15.

Avvertiti telegraficamente, arrivarono in giornata i genitori e una sorella dell'estinta. Anche il marito era frattanto ritornato, ma non potè che assistere all'agonia della moglie, e si può immaginare con quale animo!

I funerali, che riuscirono imponenti, ebbero luogo ieri alle 12.30.

Assemblea del collegio degli ingegneri del Friuli

Domenica 12 corrente si riunì l'assemblea del Collegio degli Ingegneri del Friuli, presieduta dal cav. uff. Cantarutti.

Il Presidente, dopo aver commemorato il compianto ingegnere de Rosmini Enrico ed inviato un saluto ai colleghi comm. Pizzo e cav. Pancino trasferiti altrove, diede particolareggiata relazione sull'attività svolta dal Collegio durante lo scorso anno, informando che i soci hanno raggiunto il numero di 110.

Il sodalizio oltre ad occuparsi degli interessi professionali, s'iscrisse quale azionista dell'Associazione «Pro Mensa Universitaria» di Padova e fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana, e contribuì con la somma di L. 500 per l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari versando l'importo al Comitato Provinciale.

L'assemblea approvò il Consuntivo 1915 ed il Preventivo 1916, ed inviò un affettuoso saluto ai colleghi — finora 24 — i quali, o semplici soldati o ufficiali, danno la loro opera e l'ingegno per la Patria.

Oblazioni per una vincita

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

L'egr. avv. cav. Francesco Carlo Etro, ieri alla Pesca guadagnava una cartella del prestito nazionale, e, con pensiero gentile, ha offerto al Comitato L. 100.

La Pesca continua a dare risultati insperati, infatti in due giorni sono state incassate circa 8 mila lire.

Zucchero a 1.65

Il Municipio ha provveduto lo zucchero per la città ed aprirà uno spaccio vendendolo a L. 1.65 al chilogrammo.

Beneficenza

POGENIA — Ci scrivono, 13:

Per onorare la memoria della compianta madre signora Sbroiavacca Maria, i signori Guido Micheli e fratelli fecero pervenire a questa Congregazione di Carità lire trecento da distribuirsi, in giusta misura, ai più bisognosi del capoluogo

Commemorazione di caduti

RIVIGNANO — Ci scrivono, 13:

Giorni or sono ebbe qui luogo nel nostro Duomo una solenne commemorazione per i valorosi caduti di questo nostro Comune. Il novello nostro Prevosto don Antonio Sbaiz, presente molto popolo, le Autorità civili e militari tenne un degno discorso di occasione e inneggiò alla santità della guerra che noi combattiamo.

VERONA

Il nuovo direttore dell' "Arena„

VERONA — Ci scrivono, 13:

Pare accertato che il nuovo direttore dell'*Arena*, in sostituzione del D.r Adolfo Fossi, passato all'*Ordine* di Ancona, sarà il pubblicista Rodolfo Rampolli, fino a poco tempo fa redattore del *Momento* di Torino. Egli assumerebbe la direzione col 1.o aprile.

Procaccia postale derubato

Iersera verso le ore 20, mentre il procaccia Fortunato Pasqualini stava levando la corrispondenza dalla succursale di Via Filarmonico per porla nel furgone, un audacissimo malandrino riesciva, senza ch'ei se ne accorgesse, a rubargliela L'audace furto venne denunciato.

Le dimissioni dell'on. Soglia accettate all'unanimità, meno 2.. astenuti dalla Sezione veronese del U. M. N.

Domenica 12 corr., in una sala della Scuola Popolare «Domenico Bonomi» si riunirono i soci della Sezione Veronese dell'Unione Magistrale Nazionale per deliberare sulle dimissioni del Presidente dell'U. M. N. e della Commissione Esecutiva, provocate dall'atteggiamento politico dell'on. Soglia, deputato socialista ufficiale.

I convenuti si trovarono d'accordo nel l'accettare le dimissioni del Soglia e degli altri membri dell'U. M. N. e approvarono il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Veronese dell'U. M. N. radunata per discutere intorno alle dimissioni del Presidente onorevole Soglia e della Commissione Esecutiva del Sodalizio, riafferma anzitutto il sentimento ed il pensiero patriottico e civile onde tutti i suoi soci si sentono animati in questo momento, e pure riconoscendo le benemerenza dell'on. Soglia per la causa della Scuola e degli Insegnanti, dolente che la sua personalità politica lo abbia condotto, pur fuori delle file dell'Unione, ad un atteggiamento troppo contrario al pensiero ed al sentire dei maestri italiani, dichiara di accettarne le dimissioni, insieme quelle della Commissione Esecutiva, invitando tutti i Colleghi d'Italia a stringersi più saldamente nelle file dell'organizzazione per preparare le vittorie future ».

Venne pure disposto che la Sezione Veronese sia rappresentata al Congresso Generale convocato per deliberare in merito alla crisi.

VICENZA

L'ultima recita filodrammatica

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Ieri sera dinanzi a numeroso pubblico la Società Filodrammatica Bassanese diede la sua ultima recita augurandosi che terminata presto la guerra e tornati a casa i suoi soci possa riprendere con più lena l'interrotto corso di rappresentazioni.

I dilettanti furono assai applauditi, specie nel bel lavoro del Praga «L'amico», sapientemente interpretato dal vecchio filodrammatico Giacobbo coll'ausilio della signorina Ronzani e del sig. Basso.

Anche la «Spia» del Rovetta ebbe calorosa accoglienza e applausi ebbero i sigg. Pellacini, Zardo, Giacobbo e le due gentili signorine Ronzani e Morocutti.

La morte di un patriota

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Ieri, al Civico Ospedale, è morto nell'età di 73 anni il patriota Giuseppe Robesteiner, veterano delle battaglie dell'indipendenza.

Nuovi ufficiali

L'ultimo bollettino militare porta la nomina a sottotenenti di complemento dei giovani concittadini: Giuriotto Aldo, alpini; Bonvicini ing. Francesco, genio; Dall'Alba Guido, alpini e Zanpa Mario, artiglieria.

Ai nuovi ufficiali congratulazioni.

Teatri e Concerti

"Addio giovinezza„ operetta in 3 atti di G. Pietri al "Rossini„

Si darà questa sera la prima rappresentazione a Venezia di una fortunata operetta che, da qualche tempo, ottiene i più brillanti successi nei nostri teatri. Si tratta della ormai popolare e sentimentale commedia di Camasio e Oxilia, rivestita dal maestro Pietri di musica facile, graziosa ed appropriata al soggetto.

Vi hanno parti importanti Nietta Cerin, il Beseghi, il Bonomi, Gina Daffrè e Zita Berti-Gonzales.

Goldoni

Fu recitata iersera la *Locandiera*, uno dei più puri gioielli goldoniani, una di quelle commedie tutto brio, tutta vivacità, tutto garbo, che s'ascoltano con un senso di sereno e sano sollievo, tanto son sempre vive ed eternamente giovani.

Fu recitata in modo lodevole, con grande cura, con grande spigliatezza: tuttavia si sarebbe potuto desiderare nel complesso un'intonazione più consona allo spirito ed al carattere del teatro di papà Goldoni. Il pubblico, molto scelto, ha applaudito gli interpreti e più specialmente Irma Gramatica e li ha voluti varie volte alla ribalta.

— Stasera avremo *L'assalto*, una delle commedie più fortunate di Hery Bernstein e che gli attori nostri prediligono con sentita passione. Sarà Febo Mari che oggi udremo nel carattere di «Alessandro Mèrital».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Addio Giovinezza.*
GOLDONI — 20.15: *L'assalto.*
ITALIA — Ore 15: *Il capitano Blanco.*

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11 marzo — Maschi 5 — Femmine 8 — Denunc. morti 1 — Totale 14.

Del 12 marzo — Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Dell'11 marzo — Fasano Giorgio capo mecc. Corpo RR. EE. con Frizzelle Letizia casal. — Pezzè Guerino pizzicagnolo con Falcaro Angela casal. — Lupetti Attilio imp. com. con Bonfiglioli Caterina massaia, tutti celibi.

Del 12 marzo — Palù Arturo falegname con Paludetto Norma sarta — Peghin Alfonso ufficiale telegr. con Viero Emma casal., tutti celibi.

DECESSI

Dell'11 marzo — Civiero Silvia, di anni 36, nub., casal., Venezia — Sicurtà Gozza Enrichetta, 74, ved., dom., id. — Zen Riccardo, 26, con., barbiere, id. — Danesi Antonio, 53, con., tipografo, id. — Guegan Felice, 42, con., costrutt. tecn., id. — Piasentier Ferdinando, 46, cel., muratore, Portogruaro — Fresia Luigi, 27, cel., studente, Venezia — Serafini Antonio, 58, con., ag. neg., id. — Baldo Attilio, 57, con., r. pensionato, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 12 marzo — Cristofoli Costantini Chiara, di anni 69, ved., perlaia, Venezia — Epis Zennaro Ancilla, 63, con., casal., id. — Giada Natale, 46, con., mecc., id. — Fagarazzi Agostino, 69, cel., già falegname, id.

La beneficenza a Venezia

Comunicati delle Opere Pie

★ La famiglia del compianto capitano Virginio Miani offre all'Educatorio Rachitici L. 100 affinchè vengano intestati due letti al nome dell'adorato Estinto.

LIBRI

L'infermiera in cucina

Libro semplicissimo, questo della signora Devito Tommasi (Roma, Tip. del Senato), che se ha un torto è proprio quello di apparire in una veste troppo umile e dimessa. Ma lo farà più ampio e più ricco in un'altra edizione l'autrice; più ricco di quelle sue impressioni che le derivano da una esperienza continuata e nutrita di coltura e d'amore, e che apre « agli ignari, subitamente stupiti » quel velo che per loro adombra sempre la psicologia dei malati. Così, com'è, è pur sempre una gioia sfogliarlo. Racchiuse in periodetti nitidi, serrati e precisi, noi abbiamo tutte le norme più moderne e complete sul modo di preparare i cibi ai nostri ammalati.

Non c'è, in quest'ora tragica e solenne, non c'è più una sola donna in Italia che non abbia un ammalato o un ferito da curare e da consolare. Quante erano interamente pronte a tal compito? Quante non si sono sentite improvvisamente angosciate comprendendo la propria deficienza?

Una delle maggiori difficoltà che si presentano subito all'infermiera è quella di regolare la dieta dei suoi ammalati e i rapporti fra l'ammalato e l'infermiera devono esser tali ch'egli si senta completamente dominato da lei; dominazione materna, intendiamoci, tutta compresa del bene dell'ammalato.

L'ammalato, separato dal mondo, sbalestrato dalla sua cerchia d'attività all'inazione più penosa, mette ormai tutta la sua vita nel giro delle metodiche occupazioni che si ripetono, ogni giorno per lui e intorno a lui nella quieta camera. E l'ora dei pasti è l'avvenimento più importante della giornata, specialmente per gli ammalati in buone condizioni. Ma quasi sempre questo pasto non è composto che degli alimenti più semplici. Il latte e le uova, che noi sani sciupiamo in manicaretti indigesti, ritornano nella loro interezza di alimenti infantili. Ma vi sono almeno dieci maniere di prepararli questi alimenti, modificandone il gusto, senza sciuparne l'essenza, in modo che non vengano in nausea all'ammalato. Il latte sopratutto, tanto utile ma generalmente così poco accetto, dev'essere somministrato saggiamente. E l'autrice ci ricorda tutti i precisi metodi di sterilizzarlo e come vanno ripuliti i recipienti che lo devono contenere e con quali sostanze si può alleggerirlo e con quali altre variarne il gusto.

E via via c'insegna come vanno preparate tutte le vivande per tutte le « varietà » di ammalati, fino a quelle per i convalescenti « esseri speciali per aver desiderio di cibo sproporzionato alle loro facoltà digestive » e ci guida ad una pratica sana, delicata e signorile nell'assistenza tanto privata che pubblica. Ci ricorda che gli ammalati, anche quelli appartenenti alla più umile classe sociale, sono esseri elevati, affinati, che hanno bisogno di delicatezze a cui da sani non ci pensavano.

Bene apprezzando il contenuto del libro, il Comitato regionale di Roma della Croce Rossa permise che la copertina del medesimo si ornasse del sacro orifiamma. E chi acquisterà il libro farà opera benefica per la Croce Rossa, alla quale è riserbato il terzo del valore del libro.

Le infermiere della Croce Rossa dovrebbero averlo e consultarlo.

Elisa Majer Rizzioli.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

TRAMVIE di MESTRE

Società Anonima - Sede in MESTRE

Capitale Statutario L. 2.970.000

Versato L. 2.376.000

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Ordinaria per le ore 15 del giorno 29 marzo 1916*, in Mestre nella sala del Consiglio comunale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1915;*
3) *Presentazione del bilancio a 31 dicembre 1915 e deliberazioni relative,*
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'anno 1915;*
5) *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei signori Battisti Francesco, Decio Luigi, Maurer Cecchini Roberto, uscenti per anzianità e rieleggibili;*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1916.*

Per partecipare all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del *giorno 24 marzo corrente anno:*

in MESTRE presso la Sede Sociale;
in VENEZIA, presso la Sede della Banca Veneta di DD. CC.; e presso la Cassa di Risparmio;
in PADOVA, presso la Sede della Banca Veneta di DD. CC.

Mestre, 8 marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI piccolo appartamento sulla Riva degli Schiavoni, Ponte Cà di Dio. Rivolgersi al N. 4099.

AFFITTASI appartamento civile, secondo piano. San Leonardo 1782, rivolgersi al terzo piano.

Villeggiature

VARAZZE Riviera Ligure, affittasi appartamento ammobigliato mezzogiorno, terrazzo, riva mare, acqua, luce elettrica, disponibile subito, miti pretese. Scrivere: Casella postale Dieci, Savona.

Lezioni

UNIVERSITARIO pratico insegnamento dà accurate coscienziose lezioni e ripetizioni alunni scuola tecnica. Miti pretese. Scrivere Libretto postale 194.725 fermo posta

Offerte d'impiego

CHAUFFEUR attempato con ottime referenze cercasi per servizio famiglia. — H E 54 - posta - Venezia.

ELETTRICISTI tirafili abilissimi cercansi lavori nel Veneto. Dettagli referenze pretese Cassetta 11728 Corsera - Milano.

Ricerche d'impiego

VENEZIANO ragioniere, corrispondente, impiegato primaria azienda, trentasettenne, riformato, collocherebbesi Veneto. Referenze, certificati bancari. Scrivere P. 134 Haasenstein e Vogler, Roma.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LEGNAME abete, pino, larice, importazione Svizzera tavolame travatura dimensioni piacimento, prezzi condizioni convenirsi. Indirizzo: Ballis, Bologna.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

1. Cassa	L.	1.270.801 34	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	15.808.703 64	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	41.304 01	
4. » » corrente esercizio	»	—.— —	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	264.506 95	
6. Riporti	»	1.704.764 90	
7. Valori diversi	»	807.233 39	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.436.919 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.616.470 61	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	30.350.404 84
12. Depositi liberi	»	5.029.434 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	432.661 10	
14. » » cariche	»	91.500 —	
15. » diversi	»	1.743.391 22	
16. Titoli a riporto	»	2.004.589 15	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.134.702 10	18.436.277 97
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	94.758 47	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	64.898 06	159.656 53
		Totale L.	48.946.339 34

PASSIVO

1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		902.408 92
3. Fondo speciale	»		200.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	17.331.250 44	
5. » » disponibile senza int.	»	703.702 26	
6. » » non disponibile	»	72.053 53	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	6.002.384 59	
8. Effetti a pagare	»	58.808 65	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	2.759 —	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	365.880 85	
11. » » » » Esattoriale	»	178.338 24	24.715.177 56
12. Depositanti diversi	»	7.296.986 72	
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.004.589 15	
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.134.702 10	18.436.277 97
15. Utili lordi Esercizio 1915 da liquid.	»		307.591 26
16. Risconto Esercizio 1914	»	207.059 55	
17. Utili lordi del corr. esercizio	»	177.824 08	384.883 63
		Totale	48.946.339 98

Venezia, 8 Marzo 1916.

Il Vice-Presidente
GIANCARLO STUCKI

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 75 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. [illegible]

Il bavaglio

Tutto il succo della discussione di questi giorni intorno alle velleità per un « Grande Ministero » vediamo finalmente espresso in un articolo comparso sull'*Idea Nazionale*. Dice il giornale nazionalista « ci si rimprovera di non saper dire in concreto ciò che noi rimproveriamo al Ministero », e soggiunge che questa è malafede, perchè « essi » — e in quell'essi ravvisiamo anche noi stessi — essi sanno perfettamente che cosa noi rimproveriamo al Ministero Salandra, ma sanno anche che in concreto non lo potremo dire, per non nuocere irreparabilmente in Italia e fuori d'Italia alla guerra che decide del nostro avvenire.

In verità, sentir parlare del silenzio dell'*Idea Nazionale* deve parere alquanto singolare. A non citare che un esempio, potremmo ricordarle che quando reclamavano la nostra immediata entrata in azione, sapendo che nè le condizioni della preparazione militare ce lo consentivano, nè ce lo consigliava la disposizione di spirito dei nostri odierni alleati, all'*Idea Nazionale* non si rendevano conto di compiere quello che graziosamente definiscono oggi un ricatto — perchè fa ad essi comodo di atteggiarsi a vittime — vale a dire accusavano il Governo che era nella impossibilità di far valere la sola giustificazione di una inerzia la quale si voleva gabellare per cecità, per viltà, per anti-italianità. Allora, ciò che importava era dare a sè stessi il merito di una deliberazione che fatalmente sarebbe venuta, e per questo non si dubitava di ripetere ai quattro venti che del nostro contributo gli Alleati potevano fare benissimo a meno, che a noi soli avrebbe profittato. — Ottimo argomento, come ognun vede, per appoggiare la invocata azione del Governo verso un accordo che evidentemente si doveva supporre in via di maturazione.

Ma lasciamo andare il passato, il quale non può servire che a dimostrare come la concezione dell'interesse nazionale si mantenga immutata presso questa gente che tutti i momenti continua ad attribuirsi il merito di quel « poco di buono » che in Italia si è fatto con la guerra.

L'*Idea Nazionale* — che non può parlare perchè ha il bavaglio — prospetta i problemi del Mediterraneo, che sono innegabilmente i problemi dell'Italia di domani; quindi, esaminata l'opera delle varie potenze Alleate, conclude che noi « alla guerra d'Oriente non abbiamo partecipato di fatto, non siamo andati ai Dardanelli, non siamo ancora a Salonicco », e si domanda quale sarà l'avvenire dell'Italia, « pertinacemente assente ».

Dice proprio così pertinacemente assente! Or è il caso di dire che l'*Idea Nazionale* si vale un'altra volta del bavaglio che in questo caso è posto a coloro che essa accusa di ricattarla.

Perchè anzitutto ci pare che sia da dimostrare la nostra assenza da una guerra, pel solo fatto che noi la combattiamo sulla nostra frontiera ed in Albania, e non la abbiamo portata ai Dardanelli, e non a Salonicco, e non — perchè no? — in Egitto.

Noi abbiamo sempre sostenuto che una guerra la quale si combatte su un fronte che chiude tutta l'Europa Centrale, si vale dell'opera di tutti gli Alleati, su tutti i punti del fronte. E, a non parlare di altri fatti, possiamo ricordare che fu lo Stato Maggiore russo a riconoscere che i nostri soldati sull'Isonzo hanno avuto un effetto del tutto eguale a quello che se avessero combattuto in Galizia ed in Polonia.

Abbiamo sempre sostenuto che la ripartizione degli oneri militari e la dislocazione delle forze era compito degli Stati Maggiori degli Alleati, i quali soli possedevano tutti gli elementi di giudizio per deliberare secondo la maggiore convenienza.

E' vero che nella stampa dei paesi alleati, per lungo tempo si condusse una campagna di svalutazione dell'opera dell'Italia ma è vero altresì che non appena i rappresentanti dei Governi Alleati si decisero a mettersi in contatto col Governo nostro e ad esaminare la situazione militare senza preconcetti, dovettero convincersi che la nostra azione contribuiva alla vittoria non meno di quella degli altri Stati della Intesa, e che da quel momento, come ad una parola d'ordine, la campagna cessò, solo trascinandosi su alcuni giornali italiani. Ond'è che su giornali italiani possiamo leggere ancora che noi siamo assenti dalla guerra degli Alleati.

E fin qui ci è stato concesso di parlare, ma a misura che proseguiremo, sentiremo il bavaglio al quale accenna l'*Idea Nazionale* stringersi di più alle nostre labbra.

Perchè fino a qual punto ci sarà concesso di dire che la cooperazione richiesta non può essere cieca, e che l'Italia, disinteressandosi dall'azione dei Dardanelli come era stata concepita e nel momento in cui era stata proposta, diede prova di saper vedere chiaro nell'avvenire, ed ebbe il triste conforto di aver ragione dai fatti? Potrà dire l'*Idea Nazionale* che un maggior concorso di soldati o di navi avrebbe potuto assicurare la riescita dell'impresa, ma questo ci pare assai arduo da dimostrare. Noi ci limiteremo a ricordare che vi fu un momento, a proposito della impresa dei Dardanelli, in cui fu stampato che l'Italia avendo navi di valor militare inferiore a quello delle navi inglesi, era opportuno le mandasse a saltare sulle mine dell'Egeo.

E ancora: Chi potrà fare la storia delle delusioni balcaniche della Intesa, e fino a qual punto si può chiamare responsabile l'Italia di errori, che noi abbiamo ragione di credere siano stati anticipatamente segnalati dall'Italia? E chi potrà dire a qual punto della vicenda fu permesso — diciamo permesso — a noi di intervenire a favore dei Serbi, dei quali si volevano — pare — evitare i sospetti non da noi giustificati in modo alcuno?

E chi ci permetterà di esaminare le ragioni per le quali il nostro esercito deve essere rappresentato a Corfù da cinquanta carabinieri?

Da tutto il complesso degli avvenimenti si riceve l'impressione che non di mancanza materiale di accordi si sia trattato fino a qui ma di mancanza di fiducia verso di noi.... Ed ecco dove il bavaglio si stringe inesorabilmente.

Ora il Governo italiano è posto dalla *Idea Nazionale* in istato d'accusa perchè non è riescito a superare questo spirito se non a prezzo di gravi fatiche e fu costretto in molte circostanze a lasciare che parlassero i fatti con la loro eloquenza, quando gli argomenti, non valevano ad allontanare errori o a dissipare diffidenze.

Secondo l'*Idea Nazionale* a tutto questo si poteva provvedere con accordare tutto quello che ci veniva richiesto, senza curarsi nemmeno se ciò che ci veniva richiesto fosse per avventura dannoso ai fini della guerra generale. E non taceremo che anche la correntezza, come in tutti gli affari del mondo, può essere un sistema buono, ma tutti i sistemi hanno i loro inconvenienti, e può giungere un momento nel quale il concedere, ciecamente, senza impegnativa da parte del contraente, può essere una colpa.

Oggi sembra di capire che noi siamo, partiti in guerra senza un affidamento da parte dei nostri alleati, Ciò fa certamente molto onore alla nostra lealtà, ma se ciò non ha valso a procurarci le garanzie desiderabili — e valga a dimostrarlo, almeno per quanto riguarda un passato molto prossimo, il linguaggio di certa stampa russa od inglese rispetto a nostri interessi che parevano fuori discussione — non pare che ci si deva chiedere una maggior cautela negli impegni? Cautela — che non deve mettere in dubbio, ben inteso la nostra lealtà, ma cautela. In queste condizioni, l'*Idea Nazionale* domanda che noi allarghiamo i concetti della nostra guerra.

Della larghezza di questi concetti noi non abbiamo mai dubitato, ma il problema è quello di farli accettare ad altri. E l'*Idea Nazionale*, in attesa di un Governo che sappia imporre il nostro più largo criterio, si adopra a dimostrare che noi non vogliamo allargare la misura del nostro contributo. Il che come ognun vede rappresenta un bell'aiuto dato al nostro Governo, e non significa poi in modo alcuno dire « parla! » ad un uomo imbavagliato.

L'alto spirito offensivo delle nostre valorose truppe

La brigata "Regina,, all'ordine del giorno

Importanti opere nemiche espugnate dai nostri alla bajonetta nella zona del San Martino

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Marzo.

In Valle Lagarina attività delle artiglierie nemiche nello zona di Rovereto, con qualche danno negli abitati.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici fra Selva e Levico in Valsugana, sconvolsero difese nemiche nell'alto Cordevole e in Valle Popena, colpirono colonne di salmerie verso Landro (Rienz) e bombardarono la stazione di Toblach.

Lungo la fronte dell'Isonzo pioggia dirotta e nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie accrescendo la impraticabilità del terreno. Tuttavia, con alto spirito offensivo, le fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche specialmente alle falde del Sabotino, fra San Michele e San Martino del Carso, ad est di Monfalcone.

I maggiori risultati si ebbero nella zona del San Martino, ove le valorose fanterie della brigata « Regina », dopo violenta e rapida preparazione d'artiglieria, espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori.

Alla loro sinistra altri riparti irruppero sulle linee nei pressi della chiesa di San Martino, devastandole. Fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto « Il dente del Groviglio ».

Complessivamente nella giornata furono presi 254 prigionieri dei quali cinque ufficiali e due mitragliatrici.

Firmato: **Generale CADORNA**

La duplice aspra lotta cogli elementi e col nemico

Roma, 14

(Ufficiale). — *Condotto a termine il complesso lavoro per la organizzazione della campagna invernale, il nostro esercito, che pure nel cuore dell'inverno non aveva mai desistito dai metodi di approcci, nel passato febbraio riprendeva con impulso gradatamente crescente le operazioni offensive. Di esse un primo notevole episodio si ebbe nell'occupazione della zona del Colbo (Valle Sugana), cui seguirono qualche attacco nella zona del Monte San Michele (Carso), l'ampiamento dell'occupazione del massiccio della Marmolada (alto Avisio), ed una sensibile avanzata nella zona di Plava (medio Isonzo), oltre Globna e Zagora.*

Ma sullo scorcio del febbraio stesso le condizioni atmosferiche, rimaste fino allora eccezionalmente favorevoli, si invertirono bruscamente, dando inizio a un periodo di intemperie che tuttora imperversano, con manifestazioni meteoriche particolarmente imponenti nel nostro teatro di operazioni, che è fra tutti quelli dell'odierna guerra europea alpestre, più elevato e difficile.

Nella zona montuosa caddero in grandissima copia le nevi, dando origine a frequenti e grosse valanghe e talvolta a slittamenti di estesi campi nevosi. Le comunicazioni di ogni specie subirono gravi interruzioni: numerosi furono i travolgimenti di ricoveri, di baracche e di colonne di uomini e salmerie in marcia.

L'incessante tormenta rese assai difficile ed in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile, l'opera di soccorso: Questa però, già organizzata con saggia previdenza, potè, nel maggior numero dei casi, svolgersi ampia, sollecita, efficace. Diretta dalle maggiori autorità militari recatesi sul posto nei momenti più gravi, essa portò al pronto ristabilimento delle comunicazioni e dei rifornimenti. Si deplorano tuttavia dolorose, ma inevitabili perdite di vite umane.

Nella zona bassa pioggie intense e continuate provocarono franamenti nelle linee di difesa e nei ricoveri. Per la piena dei fiumi e per gli allagamenti, il suolo, stemperato dall'acqua, si rese presto impraticabile. Le strade, anche principali, rimasero in più punti interrotte. Anche qui le accorte predisposizioni prese e la sollecita loro attuazione, permisero di porre pronto riparo ai danni, evitando gravi crisi.

Fu adunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro gli avversi elementi, che dura tuttora ostinata e nella quale ancora una volta, rifulgono lo spirito di abnegazione e di attività delle nostre truppe, la meravigliosa resistenza e saldezza fisica e morale di esse.

Ma ciò che più importa rilevare è che l'opera avversa, in molti casi funesta, degli elementi ha intralciato ma non impedito l'attuazione del programma che il Comando Supremo aveva assegnato alla attività militare del nostro esercito.

Se le perduranti intemperie resero finora impossibili operazioni di guerra in grande stile, non perciò le nostre valorose truppe si lasciano sfuggire ogni buona occasione per agire con intensità e vigore.

Nell'alta montagna ardite scorrerie di nostri skiatori si succedono con frequenza. Nella zona bassa l'energica azione delle artiglierie mira con tiri di demolizione a sconvolgere ed abbattere le difese nemiche e con tiri di interdizione ad impedire il riattamento.

Nelle soste di fuoco arditi reparti di fanteria, già addestrati al lancio di bombe ed all'uso di tubi esplosivi, intendono alla distruzione delle poderose difese accessorie che nel lungo periodo invernale il nemico ha ovunque accumulate.

Lungo tutta la fronte proseguono attivissime le operazioni di approccio e la energica avanzata accompagnata, dove è appena possibile, da improvvisi atti aggressivi e risolutivi. E nella duplice aspra lotta cogli elementi e col nemico la pertinacia ed il valore delle nostre truppe sono coronati da felici risultati, nei quali è un sicuro affidamento di prossimi maggiori successi.

Insussistente scontro in Albania tra italiani e austriaci

Roma, 14

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un bollettino austriaco datato 11 marzo ha comunicato che forze italiane rimaste sul passo Someni, minacciate sul fianco orientale, avrebbero iniziato il giorno 9 corrente, dopo aver sparato qualche colpo di cannone, una ritirata precipitosa verso la Voiussa, distruggendo tutti i passaggi dietro di esse.

A parte la considerazione che truppe in ritirata precipitosa non avrebbero potuto effettuare la distruzione accennata, sta il fatto che, dopo il nostro volontario sgombero di Durazzo, nessun scontro è avvenuto tra le nostre truppe in Albania e quelle austriache. Perciò le notizie pubblicate dal comunicato austriaco sono assolutamente false.

Il Sindaco di Bucarest a quello di Roma

Bucarest, 8 (ritardato)

Il sindaco di Roma in occasione della morte della Regina Elisabetta ha inviato un telegramma di condoglianze al sindaco di Bucarest, il quale ha così risposto:

« La cittadinanza di Bucarest profondamente commossa per i sinceri sentimenti di rammarico che Roma, la città Eterna, ha espresso nell'occasione della morte dell'amatissima ed indimenticabile Regina Elisabetta, ringrazia con riconoscenza il nobile popolo italiano assicurandolo che ogni cuore rumeno nutre vivissimo desiderio di vedere ingrandirsi e prosperare la nobilissima nazione italiana e la grande sorella latina ».

Continua la tregua davanti a Verdun

La probabile ripresa attesa con calma in Francia

Parigi, 14

(Ufficiale) — La tregua generale che cominciò nella giornata di sabato ha proseguito ieri. Dalle 11 del mattino non è stata segnalata dinanzi a Verdun alcuna azione importante di artiglieria. Il bombardamento è continuato ieri da una parte e dall'altra ed è stato più attivo dalla parte tedesca, ad ovest della Mosa contro le nostre prime linee di Mort Homme e del Bois des Bourrus. Abbiamo risposto prendendo sotto il fuoco delle nostre batterie le posizioni nemiche del Bois des Corbeaux e più indietro quelle di Forges.

Il duello dell'artiglieria non ha dunque un grande significato finora, a meno ch'esso non riveli la regione in cui si manifesterà il nuovo sforzo del nemico, il quale rinuncia forse agli attacchi contro la nostra ala destra sulla fronte Côte du Poivre, Douaumont, Vaux, evidentemente troppo fortificata, per portare gli attacchi stessi contro la nostra ala sinistra sulla linea Bethincourt, Mort Homme, Commières.

In ogni modo possiamo attendere senza inquietudine il prossimo assalto dei tedeschi.

La nostra posizione principale sulla riva sinistra al Morte Homme non è intaccata e sulla riva destra del settore di Douaumont l'avversario è dovunque strettamente contenuto.

Nell'insieme la situazione è esattamente quale era al principio della seconda battaglia, vale a dire il 2 marzo. Inoltre ciascuna nuova sosta (e quella di adesso è la più lunga constatata da allora) ci dà maggior tempo per fortificarci di più, poichè è un assioma militare che qualsiasi arresto di un attacco torna a vantanggio di chi si tenga sulla difensiva.

I comunicati francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa cannoneggiamento abbastanza violento durante la notte. Sulla riva destra una forte ricognizione nemica nel bosco di Haudremont è stata arrestata da tiri di sbarramento. Il bombardamento continua violento sulla regione Vaux-Demloup.

Nella Woevre attività delle due artiglierie, specie nel settore di Aix. Nessun avvenimento importante da segnalare nel Bois le Prêtre. Un distaccamento tedesco che voleva tentare un colpo di mano contro le trincee alla Croix des Carmes, è stato accolto da fuoco di fucileria e si è disperso lasciando alcuni morti sul terreno.

Notte calma sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipiano di Vauclere.

Nella Champagne tiri ben regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Maisons de Champagne e della regione ad ovest di Navarin.

Nell'Argonne orientale abbiamo eseguito tiri di distruzione su ricoveri, strade ferrate ed organizzazioni nemiche.

A nord di Verdun il bombardamento è aumentato ad ovest della Mosa su Mort-Homme e nella regione del Bois des Bourrus. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco aggruppamenti nemici tra Forges ed il Bois des Corbeaux.

Sulla riva destra della Mosa e nella Woevre attività media delle due artiglierie.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Nell'Alta Alsazia ad est di Seppois, dopo una viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevamo loro riprese in questi ultimi giorni nella regione di Entre Largues. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee, dopo aver subito sensibili perdite.

Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di Corpo d'armata e da combattimento hanno dato prova in tutta la regione di Verdun di una considerevole attività. Una squadriglia composta di sei apparecchi ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brioulles.

A nord di Verdun numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio. Durante questi combattimenti tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dei quali è caduto nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche. Altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata.

La Germania rinnoverà lo sforzo

Parigi, 14

La maggior parte dei giornali si accordano nel dire che la Germania si prepara a rinnovare il suo sforzo contro Verdun con forze per lo meno uguali a quelle di prima; le immense perdite che ha subito per guadagnare alcuni chilometri non la arresteranno in un momento in cui non può indietreggiare dinanzi a qualsiasi cosa, allo scopo di rendere possibile il quarto prestito di guerra ed influenzare ad ogni costo l'opinione pubblica dei neutri.

Non dobbiamo credere che la Germania si arresterà sulla strada. Il nostro esercito è pronto a sostenere i nuovi attacchi anche furibondi come i precedenti. L'opinione pubblica li considera come imminenti e li fronteggia senza piegare.

I giornali aggiungono che possiamo essere fiduciosi del risultato della battaglia la quale sarà ancora lunga dinanzi a Verdun. Ma fin da ora essa è considerata come perduta per il Kaiser.

Altri sei discorsi alla Camera sulla politica economica del Governo

Roma, 14

Presidenza del Vicepres. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

DRAGO sul processo verbale rettifica alcune cifre esposte ieri nel suo discorso a proposito dell'esportazione dei metalli, riconoscendo che la cifra da lui indicata si riferisce all'esportazione in genere e non all'esportazione in Germania, in Francia e in Svizzera. Mantiene però i suoi apprezzamenti.

BASLINI ringrazia l'on. Drago delle sue dichiarazioni con le quali ha recisamente escluso il dubbio che poteva sorgere che il Governo, con inopportune concessioni di esportazione, abbia facilitato al nemico lo apprestamento di armi. (*Bene*).

Ringrazia non tanto nell'interesse del Governo, che vittoriosamente può difendersi da tali critiche, ma nell'interesse del paese che avrebbe potuto essere male impressionato per le parole dell'on. Drago, destituite da ogni fondamento. Coglie occasione da questo incidente per ammonire la Camera che in questi momenti tutti debbono essere guardinghi nella critica come nella difesa, preoccupandosi del supremo interesse della patria. (*Vive approvazioni*).

Le guarentigie

CHIMIENTI all'on. Altobelli osserva che la sua interrogazione si riferisce ad uno dei lati, e non il meno importante, della nostra politica interna ecclesiastica, ma se l'on. Altobelli ha voluto occuparsi di questo argomento in sede di interrogazione, è evidente che egli desidera solo di avere una risposta chiara e categorica nei limiti della sua chiara e categorica domanda.

La risposta è questa. Il Governo non crede nè necessario nè opportuno fare pubblicazioni del genere di quelle a cui allude l'on. interrogante. Quando una tale necessità si verificasse il Governo non avrà difficoltà, come è suo dovere, di fare al Parlamento le dichiarazioni o comunicazioni che crederà del caso.

ALTOBELLI, di fronte ai tentativi che si vanno facendo dal Vaticano, d'accordo coi nemici d'Italia, per risollevare la questione della internazionalizzazione delle guarantigie, afferma che il Governo italiano dovrebbe fare conoscere al mondo civile che considera una siffatta questione come definitivamente eliminata.

Afferma pure che il Governo, a togliere ogni pretesto ai nostri nemici, dovrebbe pubblicare quei documenti che valgono a dimostrare come anche in questo periodo eccezionale l'Italia osserva scrupolosamente la legge delle guarantigie e garantisce la più ampia libertà della sede pontificia ed il più assoluto rispetto dell'esercizio del culto cattolico. (*Applausi*).

BASLINI all'on. Giovanni Amici annuncia che il governo con decreto luogoten. 17 febbraio ha concesso l'esonero delle tasse di successione sul peculio dei militari caduti in guerra.

AMICI GIOV. afferma che non soltanto le quote minime ma tutte le successioni dovrebbero essere esonerate da qualunque tassa quando si tratta dei caduti per la patria. (*Approv.*)

COTTAFAVI all'onor. Gallenga dichiara che, poichè da parte di rivenditori si sono verificati ulteriori aumenti di prezzi sulla benzina non giustificati, il Governo è deciso ad adottare energici provvedimenti per impedire illeciti utili a danno dei consumatori

La politica economica

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione sulla politica economica.

L'on. Ruini

RUINI premette che egli esporrà a nome del gruppo radicale alcune linee generali di politica economica mentre altri suoi colleghi tratteranno di punti determinati.

L'economia di guerra è un'altra guerra, rientra nella preparazione e nella condotta della guerra, e bisogna parlarne con alto senso di responsabilità, evitando depressioni ingiustificate, perchè, malgrado ogni errore, la fibra del paese è saldissima e mirabile la sua resistenza economica, ed evitando illusioni, perchè le difficoltà sono in gran parte insuperabili, molti errori furono inevitabili ed in ogni modo, essendosi in parecchi casi verificato quel che Lloyd George chiamò la malattia del troppo tardi, oggi si può fare relativamente poco. Bisogna però assolutamente farlo per il successo della nostra guerra.

Accenna alle mutazioni che la guerra portò in una economia assisa su basi internazionali di specializzazioni di lavoro.

Si determinò in ogni Stato la tendenza a ricostituire in sè stesso gli elementi della propria esistenza, ed il mondo europeo si raccolse in due costellazioni di forze contro le quali, per le stesse esigenze della lunga guerra, si è formato un assetto provvisorio di scambi, basato anche sul terreno economico, sulla più stretta intesa fra gli alleati e sulla guerra unica contro il comune nemico, per chiuderlo e logorarlo.

Durante la guerra occorre un assetto speciale, di guerra, e non è mendicare o metter male con gli alleati il chieder che nel comune interesse le nazioni più ricche sovvengano l'alleata di ogni prestito e l'aiutino a temperare i cambi e i noli.

Per una serie di fatti si è creata l'impressione che questi patti economici non siano stati predeterminati alla nostra entrata nel conflitto ed anche in questa seconda fase vadano effettuandosi a spizzico e con qualche lentezza.

Quanto alla guerra economica contro le potenze centrali, chiede perchè si è tardato il divieto delle importazioni dalla Germania e l'organizzazione della sorveglianza per l'infiltrazione nei paesi neutri. A sempre più rinsaldire il blocco contro la Germania fa alcune proposte per il funzionamento della società svizzera di sorveglianza e pel coordinamento dei servizi di esportazione ed importazione.

Raccomanda poi che, sulle traccie dell'Inghilterra, si studi se non sia il caso di limitare l'importazione di lusso, non solo per influire sui cambi ma per creare quella disciplina di guerra e quel senso di economia e di austerità che manca in molti centri italiani. (*Applausi*).

Ritiene che il Governo non abbia saputo affrontare con impeto vigoroso e mentalità di guerra le difficoltà di indole economica e finanziaria.

Dice che occorre creare nuovi organi semplici e responsabili adatti alla bisogna e si dichiara favorevole alla creazione di un servizio o dicastero degli approvvigionamenti.

Accenna a ciò che potrebbe farsi nei servizi d'importazione ed esportazione e per la gestione del naviglio commerciale che vorrebbe affidato ad un consorzio obbligatorio di armatori col prezzo limite o almeno regolato meglio, ampliando i poteri dell'odierna commissione pel traffico marittimo.

Dopo aver criticato il sistema nell'approvvigionamento del grano, accenna alla necessità di pensare al dopo la guerra, senza però distogliere le forze dall'obbiettivo della guerra e della vittoria.

Conchiude dichiarando che esaurito così il suo compito modesto, rientra nella disciplina del gruppo per attenderne e seguirne le decisioni.

L'oratore col gruppo cui appartiene respinge la leggenda che ad ogni costo esso insegua gesti ed avventure che potrebbero essere pericolose.

Occorre non la guerra maggiore ma la guerra migliore, per le nostre fortune. (*Approvazioni, commenti*).

Il Governo che pur essendo di parte si assume coraggiosamente nella grave impresa la rappresentanza di tutta la Camera ed ha proclamato di voler essere emanazione del Parlamento senta se, invece di ottenere una vittoria parlamentare dovuta ad un senso acutissimo di responsabilità, in quanto la Camera teme perfino l'apparenza di danneggiare la guerra con una crisi (*interr., commenti*), non sia più nobile e più conducente alle fortune del Paese togliere di mezzo l'innegabile disagio col correggere gli errori e costituire il fascio di tutte le energie parlamentari.

Senta il Governo se ai fratelli che riprendono ora l'azione più intensa e condurranno fra breve eroicamente la primavera della nuova avanzata, non sia giusto consacrare qui una nuova primavera di fede, una nuova primavera di guerra, realizzando pienamente la concordia nazionale (*approv. applausi, commenti*).

L'on. Ciriani

CIRIANI, nota che la situazione economica si riflette indubbiamente sulla situazione internazionale.

Si è perciò che la questione economica involge la responsabilità dell'intero Gabinetto.

Trova inutile in questo momento le recriminazioni, solo attende che il Governo dichiari perchè alcuni provvedimenti, da tanto tempo reclamati, ora soltanto siano stati adottati, quando il ritardo ne ha quasi annullata la utilità.

Domanda quali ostacoli si siano opposti ad una più sollecita azione di Governo (*interruzioni del ministro di agricoltura*).

Critica il sistema degli approvvigionamenti e concludendo afferma egli pure che la nostra guerra è stata voluta non da un partito, ma dall'intera nazione, e quindi in tempo di guerra non ci debbono essere partiti, ma tutti debbono avere un solo intento: il conseguimento della vittoria (*approvazioni*).

Non trattasi dunque di discutere se convenga estendere la guerra, quello che importa è di intensificare i mezzi necessari per assicurare la vittoria. In questo intento confida che la Camera sarà unanime col governo (*approvaz., congratulaz.*).

L'on. Dugoni

DUGONI — Si occuperà della questione granaria. Nota che in questa questione è coinvoluta la responsabilità non del solo ministro dell'agricoltura, ma di tutto il Gabinetto poichè se la politica del ministro d'agricoltura è stata insufficiente, ciò si deve all'indirizzo generale della politica del Governo.

Lamenta che il provvedimento della requisizione del grano sia avvenuto tardivamente e con portata limitata.

Chiede se sia vero che un ambasciatore di potenza amica abbia offerto una grossa partita di grano a buone condizioni e che il ministro di agricoltura l'abbia rifiutata (*denegazioni del ministro d'agricoltura*).

Critica i recenti decreti sulla panificazione, come pure la requisizione e la determinazione del prezzo limitata ai soli acquisti di grano per uso militare.

Lamenta in generale la poca previggenza del ministero della guerra nella determinazione dei prezzi per gli acquisti ad uso militare.

Queste critiche ha creduto doveroso esporre a nome del suo partito, il quale, mentre respinge l'accusa che esso intenda sabotare la guerra, deve però, ora che è giunto il momento della discussione, separare nettamente la propria responsabilità da quella dei partiti che hanno spinto il Governo alla guerra e lo hanno nella sua politica costantemente sostenuto (*approvaz. e congratul. all'estrema sinistra*).

L'on. Scialoia

SCIALOIA ritiene che, qualunque possano essere le conseguenze economiche della guerra, non sia questo il momento opportuno per attuare riforme importanti nella legislazione industriale e commerciale.

Però in questa materia il Governo non poteva legiferare oltre il limite stabilito dalla legge dei pieni poteri del maggio 1915: così il decreto luogotenenziale che limita i dividendi delle società anonime esorbita da questi poteri.

A proposito di questo decreto è d'avviso che gli scopi lodevoli del provvedimento sono soverchiati dai danni che arreca e dalle difficoltà di esecuzione.

Così osserva che essa accentua una dannosa differenza fra privati e le società di fronte al fisco, porta una depressione nel mercato dei titoli e arresta le iniziative industriali che specialmente in tempo di guerra potrebbero essere utili.

Ad eliminare i difetti tecnici del provvedimento, suggerisce di limitarne l'applicazione alle società anonime e di lasciare libertà d'impiego della parte di dividendo non distribuito.

Lamenta in genere la mancanza di un programma generale nell'azione economica del Governo, che non ha saputo profittare dell'attuale momento per adottare dei provvedimenti a favore dell'industria.

Censura il decreto che ha mantenuto anche in questo momento la reciprocità in materia di brevetti industriali.

Concludendo, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di studiare attentamente il problema dei trattati di commercio, allo scopo di preparare fin d'ora al nostro paese le condizioni per procedere dopo la guerra nella via ascensionale del progresso economico (*approv., congr.*)

Gli on. Micheli e G. Ferri

MICHELI dichiara che non intende occuparsi della grave questione generale della responsabilità del Governo e sulla convenienza o meno della modificazione di esso. La sua interpellanza si riferisce alle requisizioni ed alle condizioni particolari dell'agricoltura in questo momento.

Esamina gli acquisti del bestiame fatti prima della requisizione e le conseguenti difficoltà per il fabbisogno futuro dell'esercito e della popolazione civile e pei lavori agricoli imminenti e ne suggerisce i rimedi.

Plaude al decreto del prezzo limite del grano e delle farine.

Ricorda il problema della mancanza di

mano d'opera, dimostrando come sia strettamente connesso con la difesa nazionale.

FERRI GIACOMO. Premette che, quantunque in questo momento abbia l'onore di vestire la divisa di ufficiale italiano, si sente pienamente libero nell'espressione del proprio pensiero e voto.

Dichiarata la guerra, sentì che il suo posto era fra i difensori della Patria e pure dissentendo dal Governo sentì la necessità di fare doverosa opera di unione.

Dei mesi trascorsi sotto le armi serberà il più caro ricordo insieme con un senso d'infinita ammirazione per le virtù dei nostri soldati, le cui gesta rimarranno immortali, pel nostro Sovrano che di sì prodi soldati è il degno capo.

Ricorda gli esempi di sublime sacrificio di cui fu spettatore, nobili, oscuri lavoratori che spontaneamente si offersero alla morte, umili eroi sacri alla gratitudine eterna d'Italia.

Ma indegnamente al valore ed alla abnegazione del nostro popolo risponderebbe il Parlamento se non desse il bando ad ogni reticenza, ad ogni ipocrisia, ad ogni preoccupazione ed interesse di partiti, di gruppi, di persone, affermando con sincerità il proprio pensiero (*commenti*).

Critica a sua volta la politica granaria e in generale i criteri seguiti dal Governo per gli approvvigionamenti.

Conchiudendo, dichiara che non ha più fiducia nel Governo ed è convinto che in esso però non abbia fiducia il Paese.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 14

(Vice) — Siamo appena alla seconda seduta del grave dibattito e già aleggia nell'ambiente un'aura lieve di stanchezza, mentre il numero degli iscritti a parlare si è elevato alla cifra di 68. La questione è complessa, ma poichè appunto le dispute, nella situazione in cui si svolgono, devono limitarsi ai punti principali, non è facile trovare argomenti nuovi ed evitare le ripetizioni. Ciò spiega abbastanza il senso di stanchezza che si rivela nell'aula prima ancora che sia esaurito lo svolgimento delle mozioni, perno della discussione.

Difatti, così nei riguardi del problema strettamente economico come nelle dichiarazioni politiche dei gruppi che hanno provocato la discussione, si sono ripetute quasi le stesse critiche e le stesse incertezze. Nell'aula e nelle tribune si è notato oggi un minor numero di deputati e di spettatori.

Lo svolgimento delle mozioni s'è chiuso con quella del gruppo radicale, oratore l'on. Ruini, invece dell'on. Alessio che era primo proponente. I risultati ottenuti dall'oratore hanno forse fatto considerare non interamente felice la sostituzione. L'on. Ruini ingegno sottile e colto parlatore agile e fervido ha mantenuto una innegabile moderazione nelle critiche generiche della politica economica del Governo, ma l'auto schema imposto a sè stesso, tra una precisa affermazione ed il dubbio di sembrare intemperante, ha forse diminuito la sincerità della sua parola, la quale è apparsa anche meno chiara quando, dichiarando di entrare nella discussione dei partiti, ha diminuito il valore delle sue considerazioni economiche. Le dichiarazioni politiche dell'oratore si sono mantenute nella nebulosità insuperabile dalle concezioni del partito radicale, il quale, dallo stesso on. Giolitti che lo rimise agli onori del potere, fu dichiarato un giorno indefinibile. Oggi le nobili frasi del più elevato patriottismo non sono mancate, ma con esse si alternarono le aspirazioni dei gruppi a rendere migliore la guerra il che equivale ad affermare innanzi al Paese, agli Alleati ed al nemico che essa non è quella che dovrebbe essere, ma il pensiero segreto dell'oratore è parso svelarsi quando egli, conchiudendo, ha esclamato doversi imprimere maggiore calore alla guerra e ciò potersi ottenere soltanto colla partecipazione alla sua condotta di tutti i partisti interventisti. L'ingenua dichiarazione ha suscitato la ilarità generale della Camera ed i frizzi del gruppo socialista.

«Ecco il gruppo dei termosifoni» — ha esclamato alcuno; altri ha soggiunto: «Ecco la spiegazione della sciarada!».

L'on. Ruini tuttavia ha ricevuto i rallegramenti consueti degli amici; anzi il tentativo di applauso negato agli altri oratori delle altre mozioni. Dopo di che sono cominciati i discorsi a Camera diradata degli altri oratori iscritti a parlare sulle mozioni o interpellanze.

Io mi arresto su quella che è stata la parte più notevole della seduta.

Durante il suo discorso l'on. Dugoni ha avuto un incidente colla tribuna della stampa. In una riunione tenuta l'anno scorso, dice l'oratore, tra i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e la direzione del partito socialista e dell'Unione delle cooperative... Una voce dalla tribuna della stampa interrompe: — Buone alleate!

L'on. Dugoni raccoglie l'interruzione esclamando: «Meglio dei nazionalisti che vogliono la guerra e mandano gli altri a combattere».

La replica del deputato socialista provoca vivaci apostrofi degli interruttori. Dugoni invita il presidente a non consentire che la tribuna della stampa intervenga nelle discussioni della Camera con interruzioni extra parlamentari.

L'on. Marcora gli osserva bonariamente: — Ma, onorevole Dugoni, se dovessi intervenire ogni volta che interrompono pubblicisti suoi amici, starei fresco (viva ilarità).

Così il breve incidente ha termine.

Mentre parla, l'on. Giacomo Ferri ricorda che al Governo furono fatte proposte, già molto tempo fa, di grano a 32 lire il quintale, ma quelle proposte non furono accettate e tutti del resto sanno che in Italia il grano vale, 27, 28 o al massimo 30 il quintale. Questo posso dirlo io, osserva l'on. Ferri che sono un contadino (ilarità, commenti).

BENTINI — «Contadino vestito da festa» (viva ilarità).

Un'altra voce da sinistra aggiunge: «Contandino con tre automobili!» (nuova ilarità).

FERRI: «Venite con me se volete e ve le presterò».

L'on. Ferri si trattiene quindi sui noli ed a proposito delle navi necessarie ai trasporti del grano dice rivolto all'on. Cavasola: «Voi l'anno scorso faceste ridere la Camera con delle barzellette, ma io vi dissi che non era serio parlare di questo problema con ironia».

CAVASOLA: «Era vero quanto dicevo ieri».

FERRI: «La verità è invece che voi avete sbagliato e che siete servito da una burocrazia pigra e che avete rovinato le industrie» (commenti).

L'oratore parla poi degli armatori ed afferma che l'Inghilterra verso la quale affluisce un canale d'oro potrebbe accontentarsi di una minore ricchezza.

BRUNELLI: «E' chiaro vi pare?»

FERRI: «Più chiaro di così non potrebbe essere».

Contro la "pace tedesca,,

Un grande "meeting,, a Londra

Londra, 14

Il Lord Mayor ha presieduto alla Mansion House un meeting di notabilità a favore del movimento chiamato «Lotta per i diritti» il cui oggetto è quello di opporsi ad una pace prematura ed incoraggiare nella nazione lo spirito di un sacrificio volenterosamente accettato, in attesa che la vittoria sia raggiunta a vantaggio dell'umanità.

Il Lord Mayor ha letto una lettera di Balfour il quale dichiara che il movimento ha le sue più calorose simpatie.

Indi il Lord Mayor ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che è necessario che il paese rifletta continuamente al grande ideale per il quale combatte. E' un grande conforto per i combattenti il sapere che i migliori uomini e le migliori donne di ogni classe sociale annettono la più alta importanza alla causa per la quale essi sacrificano la loro vita e che tutte le classi sono decise a sostenerli fino a che il trionfo non abbia coronato i loro sforzi.

Il vescovo di Manchester, quale rappresentante della chiesa anglicana, ha dichiarato che, per quanto odiose siano le guerre, una grande guerra come quella attuale potrebbe, se non perdiamo mai di vista l'alta importanza dei principi che sono in giuoco, lasciare alla sua fine grandi benefici per le generazioni future.

Fisher, alto commissario dell'Australia a Londra, ha dichiarato che le colonie autonome le quali hanno dato il loro soccorso alla madre patria, hanno altresì offerto il loro cuore e la loro tempra d'acciaio, decise a non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio allo scopo di assicurare il trionfo. Bisogna vincere il nemico nell'interesse del diritto e non per impadronirsi delle spoglie (applausi), non per annientare le popolazioni tedesche, le quali amano la libertà e non sono libere e desiderano di scuotere il giogo tirannico e vedere abolite le guerre.

Bisogna vincere il nemico per aiutare le popolazioni di ogni paese ad organizzare il mondo in maniera che coloro che vogliono vivere calmi ed in pace, all'ombra dei loro focolari, possano farlo senza ostacolo a loro agio (applausi). E' vicino il momento in cui le nazioni saranno organizzate in modo che qualsiasi nazione aggressiva o tirannica sarà isolata e sarà trattata come gli individui che si trovano in istato di demenza. Vi saranno dopo questa lotta nuove terre e nuovi cieli (applausi).

Il Grande Rabbino a nome degli israeliti e Mons Bickertaffe Brew, a nome dei cattolici, hanno pure parlato a favore del movimento.

Anche gli anarchici per la resistenza

Parigi, 14

Il «Temps» scrive che parecchie notabilità dirigenti il movimento anarchico internazionale fra cui Pietro Kropolkine, Jean Grave, Charles Malato e Paul Reclus hanno pubblicato una dichiarazione diretta ai compagni di tutti i paesi, compresa la Germania, ove protestano contro ogni idea di pace prematura, dicendo che il mondo che soffre per la pace tedesca non subirebbe una prova minore per la pace tedesca. Occorre resistere e scongiurare questo flagello.

Il Ministro della Marina tedesca

si ritira per motivi di salute

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Si prevede come imminente il ritiro per motivi di salute del grande ammiraglio Von Tirplitz dal dipartimento della marina.

La Stütgarte Tagblatt» dice che, date le voci corse ultimamente circa dissidi tra l'ammiragliato ed il governo imperiale, si tratti di una malattia forse politica. Il giornale forma la supposizione che si indebolisca l'azione dei sottomarini annunziata nel memoriale diretto al Governo americano, ma una nota ufficiale smentisce tale supposizione, dichiarando che non esiste alcuna divergenza di vedute circa il memoriale tedesco relativo alla guerra coi sottomarini. Le disposizioni annunziate nel memoriale stesso saranno fermamente mantenute senza riguardo alle obbiezioni americane.

Parigi, 14

Si ha da Berlino via Amsterdam che l'ammiraglio Voi Tirplitz essendo ammalato la direzione dell'ufficio di marina è stata affidata all'ufficiale più anziano.

L'ipotesi della «Stütgarte Tagblatt» si spiega col fatto che l'ammiraglio Von Tirplitz fu il propugnatore e l'organizzatore della guerra coi sottomarini, la quale trovava invece opposizioni in seno alle stesse alte sfere della Marina tedesca.

Attività in Curlandia e Galizia

Pietrogrado, 14

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga abituale fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Una automobile blindata tedesca che tentò di tirare contro le nostre trincee fu cacciata dalla nostra artiglieria. Durante un cannoneggiamento osservato nella regione di Uxkull (a sud-est di Riga) abbiamo osservato efficaci esplosioni di nostri proiettili sulle batterie nemiche e su gruppi di tedeschi che tentavano di avvicinarsi al villaggio di Berkowit. Nel settore di Jakobstadt, i tedeschi hanno bombardato i dintorni della stazione di Nowo Selburg. Nei dintorni di Tennenfeld, dinanzi alla posizione di Dwinsk, vivo fuoco di artiglieria, di fucileria e di lanciabombe.

In Galizia, sul medio Strypa, abbiamo avuto parecchi fortunati scontri con elementi nemici, durante i quali abbiamo fatto completamente prigioniero un posto da campagna nemico di 30 uomini.

I turchi respinti in Armenia

Pietrogrado, 14

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del fiume Kalapolamos, lungo il litorale dell'Armenia, abbiamo respinto nuovamente i turchi.

Bottino russo in Persia

Pietrogrado, 14

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia, durante le operazioni contro Kirmanscià, le nostre truppe hanno preso otto cannoni al nemico.

In memoria di Re Umberto

La solenne funzione al Pantheon

Roma, 14

Stamane al Pantheon vi fu l'annuale funerale in suffragio di Re Umberto.

Alle ore 8.30 in piazza del Pantheon era tirato un cordone di carabinieri e di guardie. Sotto il pronao del tempio erano schierati i veterani con bandiere.

Alle 8.45 giunse la Duchessa d'Aosta ricevuta dal sottosegretario Rosadi, dal prefetto di Palazzo, dalle alte cariche di Corte e da mons. Beccaria. Poco dopo giunse il Duca di Genova e quindi la Regina Elena e alle 9 la Regina Madre, arrivata stamane a Roma per la circostanza. Le Regine, la Duchessa d'Aosta e il Duca di Genova si recarono nell'interno del tempio ove ascoltarono la Messa celebrata da mons. Fignon all'altare di Sant'Anna prossimo alla tomba di Re Umberto.

Terminata la Messa, le Regine si recarono a pregare brevemente innanzi alle tombe dei due Re, indi strinsero la mano ai veterani di guardia. Alle 9.20 le Regine e i Principi lasciarono il Pantheon salutati rispettosamente dalla folla accalcantesi dietro i cordoni in piazza.

Alle ore 10.30 ebbe luogo pure al Pantheon il solenne funerale che ogni anno lo Stato fa celebrare in memoria di Re Umberto. Nel centro del tempio si innalzava il maestoso tumulo ideato da Sacconi, intorno a cui erano state deposte corone del Presidente del Consiglio, di tutti i ministri, del Comune di Roma, degli ufficiali ricoverati negli Ospedali di Palazzo Margherita e Quirinale e della Croce Rossa. Alla tomba di Re Umberto ardevano faci a spirito. Vi erano deposte corone di Re Vittorio, della Regina Elena, della Regina Madre e molte altre.

Gli invitati cominciarono a giungere al Pantheon alle ore 9.40. Attorno al tumulo prestavano servizio d'onore otto corazzieri. Sotto prestava il servizio d'onore una compagnia di carabinieri. Sulla piazza erano schierati in cordone i bersaglieri.

Erano presenti il presidente del Consiglio con la signora, tutti i ministri, i sottosegretari, il corpo diplomatico, alte cariche dello Stato, il sindaco, la giunta, per la presidenza della Camera gli on. Rava, Arlotta, Loreo, Bignami, Guglielmo, Miari, la deputazione sorteggiata composta degli on. Molina, Abruzzese, Passalino-Vassallo, Cimorelli, Queirolo, Rubilli; per la presidenza del Senato Blaserna, Doni, Bergamasco, Cefaly; la rappresentanza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, dell'Università, della Provincia, della Deputazione provinciale e i rappresentanti degli alti consessi dello Stato. Si notavano inoltre ufficiali inglesi, francesi, numerosissime signore e signorine. Si eseguì una messa con musica appositamente scritta dal maestro Zandonai.

Per l'amministrazione delle scuole nei capoluoghi di provincia

Roma, 14

L'Associazione dei Comuni Italiani avendo richiamato l'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione sull'opportunità di provvedere alle condizioni finanziarie di quei Comuni capoluoghi di provincia che hanno mantenuto la amministrazione delle scuole elementari, in in conformità al disposto dell'art. 21 della legge 4 giugno 1911, ne ebbe in risposta l'assicurazione che il Ministero non mancherà di portare la sua attenzione sulla questione, pur rilevando come la proroga deliberata legislativamente dal termine fissato dall'art. 87 per il passaggio dell'amministrazione della scuola primaria e popolare al Consiglio scolastico, implichi una proroga anche nel termine fissato dall'art. 21.

L'Associazione, osservando mancare nella legge un vero rapporto di coordinazione fra l'art. 21 e l'art. 87, rispondeva di confidare nell'equanime apprezzamento del Ministro per pronti e congrui provvedimenti a favore di questi Comuni che con spirito veramente moderno e con vantaggio reale per l'istruzione pubblica, hanno conservato l'amministrazione delle scuole elementari e popolari.

A seguito di questa corrispondenza, il Presidente dell'Associazione, senatore Piero Lucca, ha diretto una circolare ai Comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole primarie per invitarli a promuovere un voto al governo, perchè sia al più presto presentato un disegno di legge in esecuzione del citato art. 21 e sia comunque provveduto anche in via straordinaria ad alleviare i Comuni autonomi.

Un accordo tra Istituti bancari inglesi ed italiani

Milano, 14

Un accordo è stato firmato a Londra tra la London County ad Westminster Bank Limited e la Lloyd Bank Limited da un lato rappresentanti di un gruppo finanziario inglese ed il Credito Italiano dall'altro quale rappresentante di un gruppo finanziario italiano per la costituzione d'una compagnia inglese The British Italian Corporation col capitale aumentato di un milione di lire sterline e per la costituzione di una società italiana sotto il titolo «Compagnia Italo-Britannica» col capitale di dieci milioni di lire.

Scopo delle sue Compagnie è lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Gran Bretagna e l'Italia. Le due Compagnie lavoreranno in istretta connessione tra di loro nel promuovere le imprese nel campo commerciale ed industriale in Italia.

Favorevoli commenti inglesi

Londra, 14.

Tutti i giornali unanimi approvano la convenzione stipulata ieri dalla Westminster Bank e dalla Lloyd Bank col Credito Italiano per la creazione di nuovi organi finanziari destinati a rendere più intime e facili le relazioni commerciali anglo-italiane. I giornali rilevano che non si tratta di creare un predominio economico inglese, ma bensì di stabilire una leale collaborazione industriale e commerciale con eguali vantaggi dei contraenti.

Hanotaux nella zona di guerra

Milano, 14

Gabriele Hanotaux, invitato dall'alto Comando dell'esercito, è partito stamane diretto al quartiere generale. Egli ha lasciato l'albergo poco prima delle ore 7 per partire a quest'ora col diretto del Veneto. Lo accompagna il signor Carrol, presidente della Croce Rossa americana.

Reduce dalla zona di guerra egli sarà nuovamente di passaggio a Milano donde ripartirà per tornare in Francia. Gli artisti francesi che hanno partecipato alla grande serata franco-italiana partiranno alle 12.55 per Parigi.

Corte d'Assise di Venezia

Uno stenografo della "Stefani,,

accusato di mancato omicidio

Ieri mattina, alle ore 9 e mezzo, si è iniziato il processo contro Priamo Mario, stenografo alla Stefani, accusato di mancato omicidio.

I nostri lettori ricorderanno i precedenti del fatto, ieri abbiamo brevemente riassunto il capo principale dell'accusa.

Presiede il cons. Castiglioni, assistito dal cancelliere Piovesan. P. M. l'avv. cav. Brisotto.

Le operazioni preliminari

Il Presidente, dichiarata aperta la sessione del trimestre della Corte d'Assise, fa l'appello dei giurati.

Constatate quindi le assenze e le giustificazioni pervenute dai mancanti, il Presidente si ritira a deliberare in merito alle esenzioni di assistere all'udienza per i giurati che ne sono impediti.

Fatto il sorteggio dei dodici giurati che debbono assistere al dibattimento, il Presidente fa rientrare il pubblico nell'aula ed espone, riassumendolo brevemente, il fatto e l'imputazione del Priamo Mario.

Fatte le consuete e rituali avvertenze ai membri della giuria, il presidente invita i giurati a prestare giuramento.

Il Presidente ordina all'imputato di alzarsi per

L'interrogatorio

Pres. — Come vi chiamate?

Imputato — Priamo Mario, di Giacinto.

Pres. — Dite tutto quello che volete a vostra discolpa.

Il Priamo, che è oltremodo abbattuto e commosso, ma parla con facilità e ponderatezza, ricorda come circa 13 anni fa il padre suo per le insinuazioni di una donna, abbandonò il tetto coniugale lasciando la madre, Apollonio Giovanna, con tre bambini. L'imputato racconta e ricorda, con voce spesso rotta dal pianto, la vita dura di sacrifici che era costretta a menare la madre sua per tirare avanti la famiglia. A 10 anni egli entrò, grazie alla carità pubblica, nel collegio Manin; ne uscì a 14 anni e fu assunto nell'Ufficio del cav. Bernasconi, agente della «Stefani». Fin da bambino il Priamo ricorda di aver veduto venire a casa sua la Viale Paladini che ingiuriava la madre sua, egli coi suoi fratelli si stringeva attorno ad essa per difenderla.

Il Paladini era un conoscente di famiglia, ha avuto per l'imputato — egli dice — parole gentili, ma null'altro; può anzi giurare che non lo ha mai veduto entrare in casa sua.

Si arrivò a dire che un pensionante della sua casa, certo Chia, fosse stato l'amante di sua madre, ma la stessa incapacità fisica del Chia, che è zoppo, può provare — dice il Priamo — che ciò era falso. Qualche anno fa la Viale era divenuta una vera ossessione per la sua famiglia; l'imputato ricorda di essere stato investito ed ingiuriato un giorno in modo scandaloso, dalla Viale nei pressi della Banca d'Italia, solo perchè egli l'aveva guardata.

Il Priamo racconta che le persecuzioni di cui era oggetto da parte della Viale non si limitavano solo alla strada, ma gli venivano fatte anche nell'Ufficio ove lavorava e ove egli non poteva protestare per paura che i colleghi di ufficio sentissero e capissero. Si dilunga quindi a raccontare dell'ultimo cambiamento di casa e delle assicurazioni che riteneva aver avuto dalla Viale che tutto sarebbe finito così.

Il 25 settembre invece mentre si apprestava ad uscire di casa per andare al consueto lavoro, sentì grande baccano sulla scale e vide suo nonno che correva su gridando: «Mario, Mario... tua madre... la Paladini». Egli salì fino al pianerottolo superiore e vide la Viale Paladini che investiva la madre con ingiurie che l'imputato qualifica da trivio. Ebbe la percezione della madre a terra, della Viale Paladini che la bastonava, pensò che non era possibile più vivere a casa sua, pensò alla madre che è una santa, e non capì più nulla, sparò all'impazzata, ma non ebbe l'idea di uccidere.

L'imputato parla fra i singulti, è molto commosso. Il pubblico, che gremiva la aula e che lo ha ascoltato con simpatia, mormora impietosito.

Il Priamo si fa forza e continua. Gli hanno detto che ha sparato, ma non lo sa, perchè non seppe quel che si facesse.

Dopo il fatto, ricorda di essere fuggito seguendo la strada abituale e di essere entrato nell'ufficio e nella camera del cav. Bernasconi.

Le contestazioni

Pres. — Spiegate perchè questa volta vi siete alterato alle ingiurie pronunziate contro vostra madre mentre le altre volte non lo avete fatto.

Imp. — La Viale venne ad affermare un fatto che io ero sicuro non fosse vero. Quella notte a casa sua non dormì nessuno estraneo alla famiglia, e tanto meno il Paladini.

Pres. — Avete detto che la Viale bastonò vostra madre; i testi escluderebbero ciò.

Imp. — Io non lo vidi; sarà come lei dice, ma io ebbi la visione di mia madre a terra, colpita dalle bastonate della Viale.

Il Presidente continua quindi a contestare all'imputato alcune sue dichiarazioni nell'interrogatorio, l'imputato spiega che acquistò la rivoltella, della quale si servì, due anni fa circa, a Chiasso, ove si era recato.

Il *Pres.* e il *P. M.* contestano all'imputato anche le mosse fatte dal Priamo per andare a prendere la rivoltella dal cassetto ove era riposta.

P. M. — Sapevate se vostro fratello abbia vissuto diversi anni fuori di casa?

Imp. — Ho saputo che è stato fuori di casa, ma sapevo che era in un collegio. Appresi invece che aveva vissuto in casa Paladini, solo dal mio avvocato.

Il *P. M.*, proseguendo le contestazioni, chiede al Priamo se sapeva che due suoi fratelli erano generati dalla relazione di sua madre col Paladini.

Il Priamo lo esclude.

Il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'Udienza pomeridiana

si apre alle 14. Seguono le contestazioni dell'interrogatorio dell'imputato.

Avv. Marsich, della P. C. — L'imputato stamane dichiarò che ignorava che fra la madre ed il Paladini esistessero rapporti intimi.

Imp. — Ero a conoscenza di voci che sono sicuro fossero diffamazioni, e che nulla vi fosse contro l'onore della mia famiglia.

P. C. contesta all'imputato che egli sapeva della relazione. Ciò lo indicò in due lettere indirizzate alla Viale.

I due scritti sono letti dal Pres., ma lo imputato chiarisce che quello che è scritto si riferisce a cose che la Viale stessa gli aveva detto.

Dopo altre brevi contestazioni, il Presidente fa mostrare ai giurati i bossoli e le cartuccie esplose dei colpi sparati dal Priamo. Vengono quindi letti numerosi atti processuali, le perizie mediche, verbali d'arresto, perizie dell'armaiuolo che esaminò i proiettili ecc.

Il *P. M.* legge quindi una lettera che sarebbe pervenuta clandestinamente all'imputato, nella quale è detto che i colpi rimasti nella rivoltella furono posti su di un tavolo, dal che risulterebbe che l'imputato sarebbe risalito in casa per deporre i proiettili.

Imputato non sa, nè ricorda.

L'escussione dei testi

La *signora Viale* entra per la prima.

Dopo aver giurato, la Viale Angela in Paladini, ricorda di essersi sposata circa 20 anni fa e di essere stata felice nei primi tempi del matrimonio.

Dopo qualche tempo si accorse che il marito era cambiato con lei e venne a sapere che aveva annodata una tresca con la Apollonio. Interessò i parenti, che, per troncare in sul nascere la cosa, fecero traslocare suo marito a Taranto e quindi a Spezia. La signora Viale ricorda che il marito in quei tempi era molto agitato. Stretto dalle sue domande, disse che temeva di aver avuto un figlio dalla Apollonio. Per troncare quella relazione, la Viale dice che si acconciò a prendere a casa il figlio della sua rivale e lo curò e lo assistè perchè era malaticcio.

Ricorda di aver fatto mettere il bambino in collegio e dice di aver avuto dal Tribunale sentenza di separazione da suo marito. Alla teste pervennero molte lettere anonime, finchè un giorno si recò nell'ufficio del Priamo ed ammette di avergli fatto una scena. Racconta che era oltraggiata e provocata da tutta la famiglia Priamo. La sig.ra Viale prosegue nel racconto delle sue faccende domestiche e dei sospetti, che potè avvalorare con prove, che aveva sulla tresca del marito con l'Apollonio, che non cessava ancora.

La mattina del 25, nello spazzolare una giacca del marito, si accorse che in una tasca vi era un biglietto tramviario Cavazuccherina-Venezia. E poichè il marito quella notte le aveva detto che avrebbe dormito a Cavazuccherina, la teste ne dedusse che invece era venuto a Venezia ed era andato a casa della Apollonio. Impressionata ed indignata, la Viale si recò quindi a casa sua. Essa racconta quindi come si svolse l'aggressione che ha subito, e racconta anche di aver veduto il Priamo chinarsi a raccattare il revolver che gli era caduto di mano.

Il *Pres.* contesta quindi alcuni punti del l'interrogatorio. La *Parte Civile* chiede alla teste se è vero che essa faceva dei sacrifici per mantenere il bambino che aveva raccolto a casa sua. La sig.a Viale dice di sì e chiarisce quali sacrifizi ha fatto.

Proseguendo le contestazioni, la teste dice che non è vero che si accapigliò con la Apollonio.

Un incidente

A questo punto l'*avv. Marsich* della P. C. esibisce tre lettere pervenute alla Viale firmate dalla Apollonio, da Giacinto Priamo e da un «anonimo».

L'*avv. Marigonda*, della Difesa, si oppone alla esibizione di tali lettere perchè stese da persone non citate all'udienza.

Polo Giovanna, teste di accusa, fu per circa due anni domestica in casa della Viale. Ricorda che la Priamo si recò a casa della Viale ad ingiuriarla ed insolentirla; la teste ebbe in mano una lettera scritta dal Paladini indirizzata al Mario Priamo. Essa dette quella lettera alla signora Viale che, assieme a sua madre, la aprì e la lesse.

Nella lettera vi erano cinque lire.

Avv. Marsich, chiede al Presidente di produrre quella lettera che è in suo possesso.

Avv. Marigonda, per le ragioni svolte precedentemente, si rifiuta di accettare la esibizione. Accetterà solo quando il Presidente, valendosi dei poteri discrezionali, vorrà citare gli estensori delle lettere stesse.

Il *P. M.* in una dotta esposizione, invita il Presidente a decidere l'incidente sollevato dalla P. C. A rigore di legge però le lettere possono essere lette senza che compariscano gli estensori.

L'*avv. difensore* esibisce allora una lettera inviatagli dal sig. Paladini e che vuole sia letta in udienza assieme alle altre, se il Presidente lo crederà opportuno.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, il Presidente rientra e respinge l'incidente, vietando l'esibizione delle 4 lettere.

Continuando l'escussione dei testi, viene chiamato il *barcaiuolo Scarpa* che ebbe la lettera dal Paladini e che la consegnò alla domestica Polo

Il cav. Bernasconi

entra nell'aula, sorreggendosi a due bastoni. Racconta che il giorno 25, alla mattina, vide entrare precipitosamente in camera sua il Priamo in preda a grande e vivissimo orgasmo. Il teste, dopo averlo ripetutamente interrogato, potè solo intuire che il Priamo doveva aver commesso qualche cosa di grave. Chiamò allora la sua cameriera e fece venire nella sua stanza il suo impiegato Tomasetti, che mandò a casa del Priamo. Dopo poco il Tomasetti ritornò con la Apollonio che, vedendo il figlio, gli si gettò fra le braccia. Avvenne allora una scena commovente, continua il teste; io consigliai però il Priamo a recarsi da un avvocato ed a costituirsi.

Dà ottime informazioni sul Priamo che dice buono, onesto e laborioso.

A domanda della Difesa, dice che egli lo stipendiava con 150 o 160 lire mensili, secondo il lavoro telefonico dei giornali della Provincia; il teste rilevò che il Priamo aveva un carattere molto remissivo ed esclude assolutamente che l'imputato fosse facinoroso o eccitabile.

Avv. Marigonda. — «Se il teste ritrovasse il Priamo libero cittadino, lo riprenderebbe al suo servizio?»

Teste — «Subito, senza alcuna eccezione!».

Il pubblico mormora «bene», «bravo», il Presidente ammonisce, minacciando di far sgombrare la sala.

L'*avv. Marsich* della P. C. muove alcune contestazioni al teste.

Il cav. Bernasconi asserisce di aver veduto la Apollonio, quando andò a casa sua, col braccio al collo; la intese inoltre accusare forti dolori.

Il cav. Bernasconi è quindi libero.

Altre testimonianze

La signora *Frollo*, coinquilina della Apollonio, racconta come si svolse l'atto aggressivo; asserisce che il Priamo era in maniche di camicia e che risalì a casa sua forse per indossare la giacca, esclude assolutamente che la Viale e la Apollonio si accapigliassero.

Murolo Luigi esclude anch'egli che le due donne si siano accapigliate e che la Apollonio fu buttata a terra.

Chia Giuseppe non può dire nulla del fatto perchè dieci giorni prima aveva cambiato alloggio. Il teste dice di aver avuto relazioni intime con la Apollonio e dichiara che egli pagava l'affitto di casa e che passava circa 6 lire al giorno alla Apollonio.

(Mormorii del pubblico che commenta e fa segni di disgusto).

Esclude che il Mario Priamo sapesse della sua relazione con la madre, dichiara invece che egli dall'imputato era trattato da semplice pensionante.

Su minori circostanze del processo depone *Chia Ermenegilda*, sorella del teste precedente.

Il *cap. Carminati Lorenzo*, che stette col sig. Paladini a Cavazuccherina, dichiara che quest'ultimo alloggiò con lui all'Albergo Jesolo e che dormì nella stessa camera ove era alloggiato il capomastro Salmasi.

Guadagnini Francesco affittò una sua casa al Priamo; sa che vivevano poveramente.

Rosa Nao, domestica della Apollonio, non vide nulla nè assistè al fatto; osservò però che la signora Apollonio salì dopo il disgraziato incidente a casa con un braccio che presentava delle lesioni ed echimosi.

Zennaro, censore del Collegio Manin, ricorda che il Priamo era uno dei migliori allievi del Collegio.

Tomasetti Arturo, impiegato della «Stefani», ricorda la parte da lui presa nella ricerca delle cause dell'agitazione dello imputato quando questi si recò a casa del cav. Bernasconi.

Finita l'escussione dei testi, il P. M. e la P. C. si rimettono all'atto di accusa; il difensore dichiara che, secondo lui, l'imputato non è colpevole secondo l'atto d'accusa.

L'udienza è quindi rimessa a stamane alle ore 10.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Furto di verdura

Crescini Girolamo fu Giuseppe d'anni 28, Sardegna Angelo fu Francesco d'anni 51, ambedue di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 2, il secondo a mesi 1 e L. 120 di multa, colpevoli il Crescini di furto semplice di una barca carica di verdura a danno di Tiozzo Luigi che tolse dal Rio del Ponte dei Greci, il Sardegna di ricettazione avendo acquistata la verdura suddetta (il 14 dic. 1915).

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Scarpe rubate

Frollo Teresa fu Carlo d'anni 45, Sardegna Emma di Angelo d'anni 14, Cambruzzi Enrica di Pietro d'anni 13 (sospesa l'esecuzione per tutte e tre) furono condannati dal Trib. di Venezia: la prima ad anni 1 di reclusione, la seconda a mesi 3, la terza a mesi 6, colpevoli di furto di due paia di scarpe per L. 25.50 dal negozio di Gianolla Emilio a Rialto, dove erano entrate per farne l'acquisto, il 13 nov. 1915.

La Corte conferma. Dif. avv. Ceschelli.

Furto e complicità

Marin Vittorio di Giuseppe d'anni 17, Galvan Aristeo di Giuseppe di 16, Pagliarini-Romano fu Romano di 16, Tomasini Giulio di Luigi di 18, furono condannati dal Trib. di Vicenza: il primo a mesi 14 di reclusione, il secondo a mesi 21, il terzo a mesi 14, il quarto a mesi 17 e giorni 15, colpevoli i tre primi di furto qualificato della somma di L. 165 e due anelli d'oro per L. 30 che tolsero mediante scasso e scalata dall'armadio nella casa di Tonietti Giovanna in Vicenza il 6 dic. 1915; il quarto di complicità non necessaria nel furto.

La Corte conferma la sentenza da scontarsi in una casa di correzione. — Dif. avvocato Ceschelli.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 13

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Due imputate di furto

Ieri avanti a questo Tribunale sono comparse: Cucchetto Giustina di Antonio e fu Rubin Maria Luigia, di anni 24, nata a Mestre, qui residente a S. Marta 2050; De Angeli Augusta di Francesco e di Barocco Maria di anni 27, nata a Lonigo di Vicenza, qui residente a Santa Marta 2056.

La Cucchetto è imputata di avere in Venezia il 17 febbraio 1915 sottratto da un magazzino di Carlo Faggionato, previa rottura del lucchetto che ne chiudeva la porta, due galline; la De Angeli è imputata di furto semplice di un biglietto di Stato da L. 10 che, in Venezia tra il 30 e 31 dicembre 1914, rubò in danno di Fidenti Antonio; è altresì imputata di furto qualificato di una quantità di liquori e caffè per un valore di L. 40 commesso in Venezia in danno dei coniugi Stradoni Angelo e Limini Livia tra il febbraio e marzo '15.

Patrocinate dagli avv. E. Bottari e Cornoldi, il Tribunale, condannando la De Angeli a tre mesi e 20 giorni di reclusione, però condonati in virtù del recente decreto d'amnistia, assolve la Cucchetto per non aver commesso essa il fatto ascrittole.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo 14:

Dinanzi a questo Tribunale di guerra sono comparsi ieri i seguenti imputati: Launo Marcello di Antonio di anni 35 guardafili del Commissariato telegrafico militare, accusato di negligenza per aver abbandonato il lavoro di costruzione di una linea telegrafica militare; venne assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Stefanut Luigi fu Giovanni di Aviano, accusato del possesso di indumenti militari, assolto per non provata reità.

La sentenza della sezione d'accusa nel processo per l'eccidio di Molinella

65 imputati rinviati a giudizio - 139 assolti

Bologna, 14

La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha pronunciato sentenza nel processo per l'eccidio di Guarda di Molinella, in base alla requisitoria del P. G. comm. Morandi. Gli imputati erano complessivamente 204, accusati in parte di avere partecipato direttamente all'eccidio; in parte di aver commesso atti di violenza precedenti e concomitanti con l'episodio che culminò nell'eccidio; come attentati alla libertà del lavoro; restrizione della libertà del commercio, lesioni lievi; violenza privata, associazione a delinquere, ecc.

Il P. G. aveva chiesto il proscioglimento della maggior parte degli imputati, in seguito ai decreti di amnistia 29 dic. 1914 e 27 maggio 1915, che condonano tutte le pene per reati aventi carattere o movente politico. La Sezione d'accusa, invece, rinvia definitivamente al giudizio dell'Assise 65 imputati e proscioglie gli altri 139.

Evidentemente sono i giurati che dovranno decidere del carattere dei reati e della eventuale applicabilità dell'amnistia.

Gli imputati rinviati a giudizio dovranno rispondere di avere procurata la morte, mediante colpi di bastoni, di pietra ecc., con premeditazione, a cinque operai dell'Agraria, e gravi ferite ad altre cinque persone, tra cui il segretario dell'Agraria avv. Alberto Donini.

In seguito alla sentenza della sezione di accusa, sono stati scarcerati otto operai del Molinellese, i quali sono compresi nell'elenco dei 139 prosciolti e che erano tuttora detenuti.

La vertenza Morandi-Pascoli in Cassazione

Roma, 14

Oggi dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma, presieduta dal sen. Mortara, si è discusso il ricorso interposto dal senatore Luigi Morandi contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma con la quale egli veniva condannato a sopprimere dalla sua antologia: «Letture educative facili e piacevoli proposte alle scuole» una nota ritenuta offensiva per la memoria di Giovanni Pascoli e nella quale il Morandi si doleva che il Pascoli avesse tolto per le sue raccolte «Fior di fiore» e «Sul limitare» vari brani scelti e pubblicati in precedenti edizioni dal Morandi stesso senza citarne la fonte.

Dopo la lettura della relazione fatta dal comm. Marmo, il presidente sen. Mortara invia un commosso saluto a nome di tutta la Corte alla memoria dell'eroico prof. Venezian, precedente difensore di Maria Pascoli.

Ha poi la parola il difensore del ricorrente prof. Grisostomi dell'Università di Roma, il quale discute ampiamente i motivi del ricorso e ne chiede l'accoglimento.

Per la resistente Maria Pascoli ha discusso il prof. Ascoli dell'Università di Pavia.

Ha preso poi la parola il procuratore generale comm. Nones il quale ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

La sentenza si avrà probabilmente entro il mese.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Mercoledì: S. Longino.
16 Giovedì: S. Paolo C.

XIV Marzo

La giornata di ieri, anniversario della nascita del compianto Re Umberto, è, secondo le disposizioni governative, destinata alla commemorazione della sua morte. Nella mesta ricorrenza, da tutti gli edifici pubblici, dai Consolati esteri e da molte case private, venne esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Anche i vaporetti dell'Azienda Comunale si unirono alla pia manifestazione di omaggio. Dalle Autorità cittadine vennero inviati telegrammi alla Reggia.

Il pensiero memore e riverente di Venezia si leva alla memoria del Re Buono con particolare commozione. Perchè Egli che amò il suo popolo come un padre, non ha potuto vedere quest'ora di purificazione, quest'ora di tutti gli olocausti in nome della Patria? Dalla dimora degli spiriti Egli esulta certamente allo spettacolo di valore dei nostri soldati, allo spettacolo di fortezza che dà ogni ordine di cittadini. Nel Suo nome noi facciamo voti che la fiamma di carità che, da Venezia, ha sorretto sino ad ora lo sforzo della Nazione in armi, confortando le miserie e i dolori inseparabili da ogni guerra, riarda più pura e più alta, e dica al mondo che i Veneziani sono degni del loro passato e degni dei nuovi destini d'Italia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 10.a

Elena Della Brona ved. Girardoni Lire 1200 — Società Veneta Lagunare 1000 — P. B. 1000 — Elisa Palazzi Cipoliato e figli 1000 — F.lli Cipoliato fu Ettore 1000 — Cav. Ugo Trevisanato 2000 — Paluello D.r Carlo 300 — Penzo e Taboga a mezzo Pasqualy 200 — Avv. cav. Giovanni Tessier, id. 150 — Avv. cav. Giuseppe Tessier, id. 100 — Prof. Carlo e Teresa Molon 200 — Nina Gavagnin Scarpa 100 — Opera Pia Zuane Contarini 100 — Giuseppe e Adele Musatti 200 — Eugenia Henan Pando 50 — Giuseppe Solesin, e famiglia, per onorare la memoria della signora Cecilia Gambotto 5 — Armando Vianello di Cesare 50 — Priam Giuseppe di Genova 10 — Olga Morpurgo, in memoria della signora Elena Scave 20 — Vian Tullio e Corrado (versamento mensile in marzo) 10 — Tomich Antonio 25 — Prof. Luigi e Adele Damiani (10.o versamento mensile) 50 — Prof. Giuseppe Zoili (offerta mensile) 15 — Antonio Vianello fu Antonio a mezzo Banca Mutua Popolare 5. — L. 8790 — Somma precedente L. 481747.47 — L. 490.537.47 — Sottoscrizione 1915 Lire 1.069.989.09 — Totale generale italiane lire 1.560.526.56.

Saluti di Soldati

I sottoscritti mentre alacremente lavorano per una grande Italia inviano da.... cordialissimi e sinceri saluti ai loro amici e parenti. — De Giovanni — De Biasi — Zanolo — Toscari — Pizzardo — Zennaro — Veronese — Schiavon, tutti veneziani.

La "Croce Rossa„ e il 22 Marzo

La Commissione di Propaganda della «Croce Rossa» avendo nelle «urne dei rottami» ritrovate e raccolte parecchie monete e medaglie patriottiche, particolarmente degli anni epici 1848-49, pensa di fare, il giorno 22 Marzo, una esposizione-vendita delle medaglie e monete suddette, che hanno un così suggestivo valore di rievocazione.

A rendere più importante e più interessante questa esposizione-vendita, la «Croce Rossa», che sa di non rivolgersi mai invano all'inesauribile spirito patriottico e caritatevole dei cittadini, prega tutti coloro che di tali medaglie e monete in oro in argento o in rame, avessero, e fossero disposti a farne sacrifizio allo scopo benefico, di volerle generosamente portare alla Commissione di Propaganda, sotto le Procuratie.

In tal modo più varia e più vasta potrà divenire la mostra, più cospicui i redditi della vendita, che andranno ad accrescere i ricavati delle urne benefiche per sempre maggior incremento del patrimonio della «Croce Rossa».

E la Commissione fin d'ora pubblicamente ringrazia quanti le recheranno questo nuovo gentile contributo.

Soci ed oblazioni alla "Croce Rossa„

La signora Irene Chiesura, nel nono anniversario della morte dell'amato marito Michele Chiesura, versò alla Croce Rossa L. 100, facendosi Socia perpetua. — Si inscrisse pure, fra i Soci perpetui, il Club Ciclistico di Scorzè.

I signori Comisseto, Breganzato, Velo, Mozzetti, Serravalle, Monico, Lonati hanno versato L. 70 perchè nell'O. T. del M. Foscarini sia intestato un letto al nome di Gino Bozzi.

Pervennero poi le seguenti offerte: Dalla Cassa di Risparmio di Venezia L. 100, per onorare la memoria della signora Anna Manfrin ved. Alessandri; dalla sig.a Angelina Todesco L. 5, per onorare la memoria del sig. Attilio Baldo; dal Comitato di Assistenza Civile di Milano L. 50; dalla Direzione della Dogana di Venezia L. 15.23, raccolte a mezzo di speciale cassetta.

Le educande dell'Istituto del Sacro Cuore hanno offerto per i ricoverati nell'O. T. Marco Foscarini, riviste e pubblicazioni varie e oggetti di cancelleria.

Pesca pro "Casa del Soldato„

Il Comitato della Pesca Pro Casa del Soldato ringrazia sentitamente l'onor. Antonio Fradeletto e Consorte per l'offerta di L. 50 pervenuta a mezzo del sig. A. Passoni.

Lo spettacolo studentesco alla Fenice

Trattennero il loro palco versando l'importo: Cav. Giuseppe Lazzari, Comm. avv. Ermanno Usigli, cav. dott. Ugo Levi, il Prefetto di Venezia, il Casino di Commercio.

Mettono il palco a disposizione del Comitato i signori: Ing. Primo Trentinaglia, Cav. Pier Luigi Zannini, Cav. Antonio Santini, Conti Marcello, Società Grandi Alberghi, Cav. Arcibaldo Trevisan, Cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky, Principe Giovanelli, Comm.: Nob. Emilio de Chantal, Direzione del Teatro.

In Arsenale si ricercano tornitori

La Direzione delle Costruzioni Navali dell'arsenale di Venezia, fa ricerca di buoni tornitori da metalli.

Coloro che desiderassero concorrere debbono farne domanda entro il 15 corr. mese per semplice lettera indirizzata al Sig. Direttore delle Costruzioni, inviata per posta o consegnata alla porta dell'Arsenale.

La solenne commemorazione degli Allievi del Liceo Marcello caduti per la Patria

Nella sala, gentilmente concessa dal Municipio, del Palazzo Pisani ha avuto luogo ieri alle ore 15 la annunciata commemorazione degli allievi del Liceo musicale «Benedetto Marcello» caduti per la patria.

Essa è riescita la più solenne e simpatico tributo di affetto alla memoria dei valorosi giovani che si volevano onorare.

Erano presenti S. E. il generale comandante la Difesa del R. Esercito, il cav. Ravot per il Prefetto, il co. Pellegrini per il Sindaco, l'on. Fradeletto, i rappresentanti di S. E. il contrammiraglio del Primo Presidente della Corte d'Appello, del Presidente del Tribunale, il comm. Caffi, il cav. Levi per il Liceo Marcello ed altre autorità e rappresentanze.

La sala era gremita di pubblico scelitissimo.

Il prof. Bernardi che era stato designato come oratore per la commemorazione, così cominciò:

«E' triste, Signore e Signori, per chi, volto ormai lo sguardo a l'occidente si raccoglie a meditare la via lunga percorsa, è triste, ripeto, l'essere chiamato a commemorare chi, tra l'aurora e il meriggio è scomparso per sempre. Chi, mentre vaghe di lusinghe, innanzi vedea danzar l'ore future, mentre tutto nella vita rideva promettendo, e sogni di gloria, e sogni d'amore cullavano l'ardente anima educata da noi al culto del bello, precipita improvviso nel cupo baratro che gli pareva ancora lontano lontano!

Sono ben cinque i figli che piangiamo. Uno caduto gloriosamente combattendo per la grandezza della patria, due fulminati da impetuoso morbo dopo lunghi mesi di trincea sull'alpe contrastata; e due infine, vittime d'uno di quelli atti di pirateria vigliacca e obbrobriosa, onde così spesso si macchia il popolo colto per eccellenza, che le conquiste più eccelse del genio umano volge ad imprese di cui si vergognerebbero gli stessi Unni, suoi degni progenitori».

Egli quindi con calda parola evoca brevemente le figure e ricorda i meriti di Maurizio Ganz compositore, direttore d'orchestra e di coro, organista e pianista; di Romano Loria professore di fagotto; di Francesco Sartori trentino, compositore; di Aldo Maria Pivato, violinista, compositore e direttore d'orchestra; di Giuseppe Carboni, flautista.

E così chiude il suo dire:

«Giuseppe Carboni, Maurizio Ganz, Romano Loria, Francesco Sartori, Aldo Maria Pivato, diletti figli di questo Istituto i vostri nomi rimarranno perennemente scolpiti nei cuori dei Vostri maestri e dei Vostri compagni. Noi vi pensiamo tutti con profondo senso di compianto per l'immatura tragica fine. Pensiamo alle vittime dell'agguato infame imprecando sul capo dei pirati giusto giudizio da le stelle — e pensiamo ai caduti nella santa pugna con l'animo lacerato, ma fieri di saperli fra i prodi che alla Patria fecero olocausto della vita. Per essi avevamo sognato il lauro incruento che germoglia sui liberi campi dell'arte. Sulle giovani fronti volle invece il fato posare corone d'alloro insanguinato. Glorie più fulgide, glorie d'eroi benefici cui sacriamo un culto d'eterna gratitudine. Onore a Voi Figli caduti combattendo per la grandezza della Patria e onore a voi altri figli di questo Liceo che siete nelle pugnanti falangi benedette, orgoglio nostro e nostro amore.

A Voi il nostro saluto, a Voi il nostro pensiero, a Voi il nostro voto di rivederVi incolumi nel dì solenne della finale vittoria. E allora inneggiando insieme all'Italia tutta redenta fino alle Giulie Cime e ai flutti del Quarnaro, insieme benediremo i nomi dei nostri morti vittime oscure e luminosi eroi tutti ugualmente cari al nostro cuore».

Il discorso che il prof. Bernardi ha quasi improvvisato è stato interrotto spesso da vivi applausi ed accolto alla fine da una interminabile ovazione.

Subito dopo venne svolto il programma musicale.

L'orchestra, composta degli allievi del nostro Liceo e dei loro valentissimi maestri — che vollero partecipare tutti con gesto nobilissimo all'omaggio reso ai lagrimati giovani che furono già loro discepoli — sotto la direzione del maestro Mezio Agostini, l'illustre direttore del nostro Istituto musicale, suonò magnificamente, con grande affiatamento, con coloriti bellissimi la *Sinfonia* di Francesco Sartori, composizione originale che rispecchia il carattere chiuso, l'aspetto nordico, la passione delle cose strane, il vigore di fibra che formavano i tratti particolari del giovane compositore, tormentato dalla ricerca del nuovo; *Impressioni d'autunno* di Maurizio Ganz che in tale brano dimostra di meritare veramente l'appellativo di «aristocratico della musica» datogli da Ermanno Wolf-Ferrari, che esaminandone le composizioni faceva sul giovane maestro i più felici pronostici; *Sogno* di Aldo Maria Pivato, una pagina di squisita fattura, veramente inspirata.

Il concerto si è chiuso con l'esecuzione del poemetto pastorale per soprano, baritono, coro, orchestra, *In occulta silva* di Aldo Maria Pivato, composizione già eseguita nei saggi del Liceo e che ha avuto elogi cordialissimi dalla critica ed accoglienze festosissime da parte del pubblico. E' un lavoro sempre scorrevole nella linea melodica, semplice nell'armonia, elegante nell'orchestrazione, originale, sincero e spontaneo, senza ricerche di elaborate combinazioni e senza astruserie; lavoro che dimostra come nell'autore vi fosse una natura spiccatamente portata al genere vocale, un convinto che la musica nata con la poesia, vivere deve con questa e con essa fondersi al pari di due anime innamorate.

L'esecuzione è stata mirabile da parte dell'orchestra, del coro composto anche delle signorine della Scuola libera di canto corale istruito e diretto dal valentissimo maestro Ferruccio Cusinati e dei solisti signorina Italia Dallio e Giuseppe Giardini che cantarono con grande sentimento e con voce bellissima.

Tutti i brani furono accolti con nutritissimi applausi: il maestro Agostini dovette ripetutamente salire lo scanno direttoriale per ringraziare.

La «Croce Rossa» ha offerto una medaglia d'argento agli organizzatori e principali esecutori del concerto e al prof. Bernardi.

Asilo Slattanti e Lattanti "G. B. Giustinian„

S. E. il Patriarca, Mons. La Fontaine visitava ieri l'Asilo Lattanti e slattati «G. B. Giustinian», accolto dalla Presidenza e dai membri del Consiglio. Percorse i locali, accarezzò e benedisse i bambini, ammirando l'ordine che regna ovunque, mercè lo zelo delle Suore che dedicano la loro opera a questo Istituto pio con vera attività ed amore. S. E. allontanandosi ebbe parole d'elogio per tutti e lasciava una generosa offerta per il Pio Istituto, e la Presidenza ne porge vivissime ringraziamenti.

Le notizie sullo stato del tempo

L'abbonato che ci scrive intorno allo stato del tempo, è pregato di mandarci il suo indirizzo desiderando noi *tenerli* delle comunicazioni personali.

Un telegramma a Luigi Luzzatti

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha spedito a S. E. Luigi Luzzatti, presidente della Commissione Reale per la fondazione di una Cassa di Previdenza per gli Avvocati e Procuratori del Regno, il seguente telegramma:

«*A. Sua Eccellenza Luigi Luzzatti, Roma* — Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, che costantemente caldeggiò la costituzione del fascio delle forze economiche professionali per il soccorso ai colleghi disagiati e sta ora studiandone la attuazione locale, saluta con la più cordiale effusione di simpatia l'inizio dei lavori della commissione reale per la Cassa di Previdenza a favore degli Avvocati e Procuratori del Regno, che, indubbiamente, saprà, in breve, con comune soddisfazione, dar opera al conseguimento dell'altissimo fine, sotto la guida zelante e sapientissima di Vostra Eccellenza. — F.to: *Paganuzzi* Presidente — *Bombardella*, segretario».

Telefoni dello Stato

La Direzione Compartimentale dei Telefoni avverte che a datare da oggi i Servizi di Cassa — Conti Correnti — Abbonati e Reclami sono stati trasferiti da Piscina di Frezzeria nei locali a pianterreno dell'ex Caserma di San Salvatore.

Università Popolare

Domani sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo, l'illustre prof. Giuseppe Tarozzi della R. Università di Bologna, terrà una conferenza intorno alle ragioni ideali della nostra guerra, svolgendo il tema: «La nemesi storica».

Pei negozianti di biade e coloniali a Malamocco

Per giorni quindici rimane affissa all'albo municipale la domanda dei negozianti di biade e coloniali di Malamocco per ottenere la concessione che nei giorni festivi e nelle domeniche sieno aperti i detti esercizi durante il periodo della guerra.

Coloro che intendessero di porgere reclami possono presentare le loro istanze in carta semplice alla div. I, palazzo Loredan.

Per i Fornai ed i Pasticcieri

Il Sindaco — in riserva di pubblicare integralmente il Decreto 11 Marzo corrente sulla panificazione e molitura di farina all'85 per cento — avverte fino da ora i fornai ed i pasticcieri che dal giorno 20 corrente è fatto divieto di tenere nei loro Depositi farina diversa da quella del nuovo tipo e di produrre e vendere pane, paste dolcificate, biscotti o grissini con farine di tipo diverso da quella all'85 per cento.

Qualora altre farine fossero trovate nei depositi o negozi dei fornai e pasticcieri, queste saranno sequestrate senza pregiudizio della contravvenzione al Decreto suddetto.

Nessuna proroga potrà essere concessa per alcun motivo.

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa ed il «tramvai» parte alle 0.15.

Una casa svaligiata

La signora Baciro Genesia, abitante ai Frari 2465, trovavasi assente da Venezia. Qualche giorno fa, fu avvertita, dal suo padrone di casa, di essere stata derubata.

Il padrone passando davanti alla casa aveva visto che una finestra del pianoterra, ove abita la Baciro, era stata forzata e rotta. Nell'interno poi si osservava una grande confusione fra i mobili e la biancheria che era sparsa di qua e di là.

La signora Baciro, a volta di corriere, è rientrata a casa sua ed ha constatato che l'opera degli ignoti ladri le porta un danno di circa L. 2000. Della casa mancavano: 10 coperte di lana, 2 imbottite, 1 copertore, 3 vestiti da uomo, 1 da donna, 2 paia di scarpe, 2 tappeti, 1 spazzola d'argento, diversi pezzi di tubi di piombo della conduttura del gas, parecchi materassi ed altri oggetti vari.

Il furto è stato denunciato al Commissario di S. Polo.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Per misure di pubblica sicurezza, gli agenti della R. Questura hanno ieri arrestato certi: Luppi Eugenio di Giovanni di anni 39 da Mirandolo (Modena); Zaci Pietro, di anni 18, Guissan Giovanni, di Cesare, di anni 18, Vianello Angelo di Antonio, di anni 34, Miorin Luigi, fu Antonio, di anni 53, da Cinto Caomaggiore.

✱ Boselli Pietro, Bececchini Silvio, Vigo Pietro, Caser Edoardo, sono stati ieri dichiarati in contravvenzione perchè conducevano abusivamente due sale da ballo a S. Marina e alla Bragora. — Rosa Filomena e Bressa Elisabella, sono state anche esse dichiarate in contravvenzione perchè avevano aperti dei buffet nelle sopradette sale da ballo.

L'arresto di un incettatore

Il cav. Piazzetta, Commissario di P. S. del Sest. di Cannaregio, transitando per il campo S. Francesco della Vigna, si accorse che il facchino Antonio Cimarosti, di anni 54, abitante a Castello 2710, incettava dalle donne, abitanti in quei pressi, stracci e roba vecchia, contrariamente al bando di S. E. il Comandante la nostra Piazza Marittima.

Il cav. Piazzetta dichiarò quindi in arresto il Cimarosti che asserì di essere mandatario di certo Pasquale Lazzari, di anni 37, abitante a Cannaregio, che lo aveva incarico dell'incetta.

Poichè il bando del Comando stabilisce che nelle penalità relative agli incettatori deve incorrere anche il mandatario, il funzionario ha fatto arrestare anche il Lazzari. I due sono stati denunziati al Tribunale di guerra.

Alla Guardia Medica

Attenti alle porte

✱ Mayer Giulietta di anni 6, abitante a S. Cassiano 2275, nel chiudere una porta si schiacciò il pollice della mano destra fra i battenti.

Il dott. Coletti le riscontrò una ferita da schiacciamento con asportazione dell'unghia e la giudicò guaribile in 20 giorni.

✱ Savorio Guerrino, di anni 5, abitante alla Maddalena, per lo stesso incidente si produsse una ferita da schiacciamento al mignolo destro, che il dott. Coletti giudicò guaribile in 15 giorni circa.

Teatri e Concerti

"Addio giovinezza!„ di G. Pietri al "Rossini„

Il pubblico che ieri sera affollava il Rossini ha accolto con viva simpatia *Addio giovinezza!* la nuova operetta di G. Pietri.

Il soggetto ritrae con tutta fedeltà e con molto garbo le gaie e sentimentali vicende di Dorina, Mario e Leone della fortunatissima, deliziosa commedia di Oxilia e Camasio.

Il maestro Giuseppe Pietri lo ha rivestito in modo elegante e geniale di musica piena di brio, di vivacità, di freschezza, di una vivissima fluidità melodica, di una dolce ispirazione sentimentale, strumentata con vera maestria e con certa originalità, italiana veramente nello spirito e nella forma.

Certi brani specialmente sono condotti assai bene; mentre in tutto lo spartito si sente la mano felice di un compositore di buon gusto, scevro da volgarità.

Ed un altro pregio deve essere riconosciuto alla musica del Pietri: quello di intonarsi sempre a soggetto, così da esserne vero commento; infatti mentre è gaia, scapigliata anzi, durante tutto il primo atto, alterna la vivacità con il sentimento nel secondo, per divenire tutta squisitamente sentimentale al terzo dove culmina nel duetto dell'addio fra Dorina e Mario soffuso di dolcissima e triste poesia.

L'esecuzione della Compagnia di Maurizio Parigi è stata buonissima ed ha contribuito non poco al successo.

Mietta Ceròn ha reso la semplice, sentimentale figura di Dorina con grande naturalezza e con grande efficacia. Essa ha cantato assai bene con bella voce, ma anche e più ancora, ha recitato bene, infondendo al personaggio grazia, vivacità, palpito di vita e di umanità.

Enrico Beseghi fu un *Leone* irresistibile pur mantenendo la macchietta nei giusti limiti della correttezza. Dal suo apparire sino all'ultima sua battuta l'ilarità fu continua, spontanea. Maurizio Parigi compose in una giusta linea sentimentale la figura di Mario.

Nè vanno dimenticate Gina Dalfrè e Zita Berti Gonzales.

Decoroso l'allestimento scenico.

L'orchestra diretta dal maestro Rino Gonzaga ha suonato abbastanza affiatata ed ha dato spesso buon rilievo alle finezze della musica.

Molti furono gli applausi anche a scena aperta, molte chiamate ad ogni fine d'atto e qualche *bis*.

Addio giovinezza!, naturalmente, stasera si replica.

Quanto prima *Sangue polacco*, tre atti di Mebdal altra novità per noi.

"L'ombra„ commedia in tre atti di Dario Niccodemi al "Goldoni„

La Compagnia Stabile del Manzoni di Milano mette in scena stasera la attesa prima novità della stagione: *L'ombra*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi, cioè il geniale, simpaticissimo autore dei fortunati lavori, tanto applauditi anche fra noi, *Il rifugio, Fiamma, L'Aigrette, I pescicani*, ecc.

Pur essendo nuova per Venezia, la commedia è entrata ormai a far parte del repertorio di tutte le migliori compagnie drammatiche. Fu discussa dalla critica passionatamente ma fu da tutti giudicata opera forte ed audace, frutto di un grande ingegno, costrutta da un maestro del teatro.

Irma Gramatica vi ha parte di straordinaria importanza. Con lei reciteranno Jole Piano, Febo Mari, Ubaldo Falcini, Enrico Piacentini, tutti cioè i migliori elementi della Compagnia.

Non è azzardato prevedere un altro teatrone pari per folla e per eleganza di pubblico a quello della prima recita.

✱

Iersera *L'assalto*, il fortissimo lavoro di Henry Bernstein, ha avuto interpreti meravigliosi specialmente in Febo Mari che ha dato prova di un temperamento artistico quanto mai singolare e profondo, di saper ravvivare le sue interpretazioni di signorilità squisita e spontanea, di saper animare i suoi personaggi di una passionalità espressiva e vigorosa, di saper suscitare fremiti di commozione e d'entusiasmo senza far uso degli artifici declamatori così cari a tanti altri, in Ubaldo Falcini che ha dato alla sua parte una recitazione calda e vigorosa, una scultorea espressività di gesti e di pose con un intuito interpretativo vivo e profondo, in Jole Piano che portò sulla scena l'impeto d'una grande passione.

Preciso e colorito l'affiatamento di tutti gli altri.

Ammiratissima la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Addio Giovinezza.*
GOLDONI — 20.15: *L'ombra.*
ITALIA — Ore 15: *Giornale Pathè n.* 515; *Debito d'odio*; Comica di Max Linder.

Le spedizioni a carro completo

Roma, 14

Una circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avverte gli uffici dipendenti che la riduzione del 25 per cento sui prezzi delle tariffe in vigore, concessa per le spedizioni a carro completo dirette a località normalmente servite dai porti dell'Adriatico, deve intendersi applicabile anche sulle tasse di porto degli scali marittimi, risultanti dall'allegato VIII alle tariffe; esclusi, ben inteso, i diritti fissi di scalo, i quali comprendono le tasse di manovra, di pesatura, di spedizione ecc.

L'Italia alla fiera campionaria di Lione

Lione, 9 marzo

Nella mia lettera precedente ho trattato il lato economico della partecipazione dell'Italia a questa fiera campionaria, ma essa ha ancora un lato politico importantissimo che non si deve passare sotto silenzio e che avrà la sua manifestazione pubblica con un banchetto organizzato per domenica 12 corr. e una festa francoitaliana che sarà tenuta al parco Têle d'or, la domenica susseguente 19 corrente.

Procediamo per ordine. I partecipanti italiani alla fiera, dietro iniziativa dei fratelli Baroni di Milano, tennero una seduta nella sala del Consiglio Municipale per costituirsi in gruppo, ciò che non fu fatto dai concorrenti degli altri Stati e nominarono una Commissione direttiva composta dai Signori: Ettore Carabelli di Milano, delegato italiano per la fiera, D.r Ausano Baroni, ragioniere Pietro Beretta, Paolo Brivio, ing. Gustavo Fini (inventore di un pavimento brevettato), cav. uff. Innocenzo Vighardi-Paravia.

Furono nominati: presidente il signor Ettore Carabelli, segretario l'attivissimo D.r Ausano Baroni.

La commissione si mise subito all'opera e ottenne dal Comitato della fiera una sede propria che è diventata il punto di concentramento di tutti i partecipanti italiani. Essa stabilì dei rapporti continui col Comitato della fiera ottenendo la eliminazione di molti impedimenti causati dalle pratiche richieste dalla burocrazia delle dogane, della polizia e delle ferrovie.

La Commissione stabilì dei rapporti diretti fra i partecipanti nostri e le autorità francesi. L'on. Clementel, ministro del Commercio di Francia e l'on. Ed. Herriot, Sindaco di Lione e senatore del Rodano, espressero il desiderio che venissero loro presentati i direttori delle Case italiane. Essa stabilì inoltre il tratto di unione fra il suo gruppo e il Consolato italiano, tanto l'egregio console cav. Leonardo Mordini, quanto l'egregio viceconsole conte Gloria, molto si interessarono alle Case italiane qui rappresentate e fecero tutto il possibile per assecondarne l'opera.

Le autorità francesi riservarono la migliore accoglienza ai concorrenti italiani; tutti i desideri espressi dalla Commissione sono soddisfatti con premura. Il desiderio del singolo partecipante venendo trasmesso dalla Commissione, diventa il desiderio di tutto il gruppo e perciò viene preso subito in considerazione.

Al banchetto del 12 corrente parteciperanno fra altri ospiti distinti i generali d'Amade, Mennier, (questi è il governatore militare di Lione), gli on. Raoult, prefetto del Rodano, Herriot, Sindaco e senatore Mordini console generale, conte Gloria vice console, Bottiglia, addetto di Legazione, Tribolet, sostituto del Sindaco, Victor, amministratore delegato dell'Associazione della fiera.

Domenica 19 corrente sarà dunque tenuta la festa franco-italiana, il cui programma sarà pubblicato solo al principio della settimana entrante.

Uno dei numeri più interessanti sarà costituito dagli esperimenti che si faranno con l'invenzione patentata del signor Galensino, consistente in pattini che permettono di marciare sull'acqua.

Emilio Colombi

Dalle terre redente

Valanghe omicide

Primiero, 13

La straordinaria quantità di neve caduta nel corrente mese ha voluto le sue vittime fra i nostri soldati.

Giorni fa una immensa valanga, staccatasi in alta montagna, ha travolto, in una posizione avanzata, una baracca e con essa i poveri militari, che stavano riposando inconsci del triste destino che incombeva loro.

Non pochi uomini furono salvati dal pronto aiuto portato dai compagni; ma purtroppo numerosi sono quelli che perdettero la vita.

La notizia non può arrecare panico nelle famiglie, perchè quelle dei caduti furono già da vari giorni avvertiti dal Comando militare: ho atteso appunto per questo prima di dare pubblicità al fatto.

Poveri giovani! Quando, non molti giorni fa, essi sfilavano baldi e fieri per le vie di Primiero, anelanti solo di trovarsi a contatto col secolare nemico, non avrebbero certo pensato di finire così miseramente la loro vita!

A questi umili ed oscuri eroi vada quindi il reverente omaggio di tutta Italia, e Primiero, muto nel dolore, si inchina davanti a tanti avelli schiusisi inaspettatamente ad accogliere i redentori della loro terra.

Un inconveniente da togliere

Fiera di Primiero, 13

Il Comando Supremo dell'Esercito, fra le molteplici misure prese per lenire in queste terre i disagi dello stato di guerra, che qui incombe da quasi venti mesi, fa distribuire giornalmente a tutti gli scolari una abbondante refezione. Ora nel capoluogo della valle, a Fiera, dove convergono gli sguardi di tutti gli altri paesi, il sindaco si mostra così poco grato di questo beneficio dato ai suoi amministrati, che fa somministrare la refezione scolastica su alcuni banchi da falegname, sporchi e luridi dall'uso di qualche generazione di operai, in vasellame che fa passare l'appetito.

Mentre il Governo spende diverse centinaia di lire al giorno per questa refezione, non si può far a meno di deplorare che il Comune di Fiera, non solo non voglia proprio rimetterci un centesimo, ma mostri, colla maniera con cui accoglie il benefico provvedimento, di esserne quasi seccato.

Un incendio

Mariano, 14

L'altra sera in Mariano certo Andreoli Giuseppe si ricoverò nel fienile di Angelo Sbuelz, affittato a Visentin Antonio. Con imperdonabile imprudenza accese uno sigaro lasciando poi cadere il fiammifero sul fieno, che tosto prese fuoco.

Nonostante ogni aiuto di pronti volonterosi andò distrutto il caseggiato e il fieno, che recò un danno di circa 2500 lire.

L'Andreoli venne tratto in arresto.

Un accordo tra Francia e Italia per la consegna dei disertori

Roma, 14

E' intervenuto un accordo a base di reciprocità tra l'Italia e la Francia per la consegna durante la guerra dei renitenti e dei disertori.

La morte di mons. Doebling

Roma, 14

Questa notte in una clinica privata dove era stato ricoverato per essere sottoposto ad una operazione chirurgica ha cessato di vivere il vescovo di Sutri mons. Doebling. Di mons. Doebling, tedesco di origine, molto si parlò allo scoppiare della guerra europea prima e della nostra guerra poi per certi suoi giudizi ritenuti non favorevoli all'Italia ed alla sua guerra. Dalla sua diocesi, ove prima sorse l'accusa precisa di propaganda anti-italiana, questa accusa fu raccolta ed affermata dal *Messaggero* e ne venne la querela da monsignor Doebling presentata contro il *Messaggero*. Il giornale romano fu, come si ricorda, assolto dall'accusa di diffamazione.

✝

Alle ore 0.35 del 14 marzo spirava santamente come visse, munita di tutti i Conforti Religiosi

Maria Albanese fu Marco
donna pia e benefica

I parenti addolorati ne danno il triste annunzio e la raccomandano alle preci dei buoni.

Si prega di non inviare torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno a San Zaccaria, giovedì prossimo alle ore 9.30.

Venezia, 14 marzo 1916.

Ringraziamento

La Famiglia Carrer ringrazia vivamente tutti coloro che, intervenendo ai funerali o in qualunque altro modo, hanno voluto onorare il suo compianto

LUIGI

e sente poi il dovere d'esternare particolare gratitudine all'Egregio Dott. Cav. Giovanni Cardazzo, medico chirurgo di questo paese, per la premura intelligente, coscienziosa, delicata, con la quale curò a lungo il caro ammalato, da essa perduto.

Motta di Livenza 13 marzo 1916.

Cronaca Veneta

TREVISO

Sette bambini avvelenati dalla cicuta

MORIAGO — Ci scrivono, 14:

La famiglia dei fratelli Merotto fu Domenico, una di quelle di agricoltori patriarcali, che con amore immenso curano l'agricoltura, per poco ieri non venne colpita da grave lutto. All'apparir del sole, sette bambini uscirono lieti nell'ampio cortile a godersi un po' di aria buona. Poco dopo le undici tutti i quarantatre membri della famiglia si assisero al desco e nulla fu notato di anormale.

Verso le 13 i sette bambini furono presi da intorpidimento. Che avevano essi? Vicino alla siepe dell'orto avevano trovato una radice di cicuta; appressatala alla bocca e trovatala dolce, se la divisero, ma i maggiori, come più furbi, si tennero la parte maggiore. I famigliari, che non conoscevano la causa della indisposizione, prodigarono alcune cure; ma intanto uno andò pel medico. Accorse sollecito il dott. Ampellio Brambullo di Colsanmartino, il quale capì trattarsi di avvelenamento.

Col lavoro di lunghe ore e pazienti cure riuscì a metter fuori di pericolo Merotto Antonio di Luigi d'anni 3, Pasquale di 5 e Rodolfo di Battista di 3, e Silvio di Umberto di 5. Gli altri tre, Pasqua di anni 7, Lino di Francesco di 4, Brigida di Giovanni di 5, versano in grave stato e si teme debbano soccombere. Ma il dott. Brambullo non li abbandona e spera che le sue sapienti cure possano ridonarli all'affetto della buona famiglia, come auguriamo di cuore.

Encomio solenne

ODERZO — Ci scrivono, 14:

Leonida Braga della classe 1897, figlio del signor Fausto, tosto scoppiata la guerra, vinta la riluttanza dei suoi genitori, partì volontario. Dato il suo entusiasmo per la santa causa fu scelto come esploratore e diede prove di grande valore e di una rara audacia.

Ferito una prima volta ad un braccio e guarito ritornò al fronte ed ora fa parte del plotone allievi ufficiali. In ogni azione la più difficile e pericolosa, il giovane è sempre fra i primi a rispondere all'appello. Egli si meritò l'encomio solenne. Ferito una seconda volta leggermente al collo, dopo 3 soli giorni era nuovamente al suo posto di combattimento. Al valoroso giovane il nostro plauso caldo e sincero.

VICENZA

Valanga fatale

VICENZA — Ci scrivono, 14

Nella notte dall'11 al 12 corr. e precisamente nelle prime ore del 12 una valanga di neve scendeva vertiginosamente dalle falde del Verena alla località Nosele confine dei boschi fra i comuni di Roana e Rotzo, travolgendo una baracca nella quale riposavano addormentati 49 operai. Sul luogo del disastro accorse immediatamente il Generale..... che per tutta la giornata, sotto un diluvio di pioggia e di neve, volle assistere ai febbrili lavori di salvataggio. Dei 49 operai, in maggioranza di Conco e Fontanelle, soltanto dodici vennero estratti vivi; dobbiamo però lamentare un morto anche del Comune di Roana, certo Sterchele Antonio di Domenico caposquadra, della frazione di Canove. Sulla tomba, così tragicamente schiusa, delle 37 vittime, sicuri d'interpretare i nobili e non mai smentiti sentimenti dell'intera popolazione dell'Altipiano, deponiamo il mesto fiore del nostro più vivo cordoglio, pregando pace a quelli che non coll'armi ma col lavoro incontrarono la morte per la grandezza della nostra Patria.

PADOVA

Segretario festeggiato

PADOVA — Ci scrivono, 14

E' stato festeggiato iersera, allo Storione, nell'occasione della consegna della medaglia d'oro per il trentennio anno di nomina a segretario di Maserà, il sig. Giuseppe Frison.

Allo «champagne» parlarono il dr. Calore, il dr. Scremin, il sig. Paolo Sinigaglia.

Morti per la grandezza della Patria

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica: Brocchin Roberto di Rodolfo, soldato del genio, della classe 1892, travolto da una immensa valanga il 25 febbraio 1916 venne ritrovato già esanime dalla squadra di soccorso. La famiglia abita in Via Citolo da Perugia 10.

Maiolo Albano di Giacinto, coniugato con Liso Antonia, soldato di fanteria della classe 1882, morto il 24 gennaio u. s. in Ospedale da guerra in seguito a bronco-polmonite bilaterale da attribuirsi a ragioni di attività di servizio. La famiglia abita in Via Giovanni Poleni 8 b.

Salvador Luigi di Celestino, caporale di fanteria, della classe 1895, morto in Ospedale militare in seguito a ileo-tifo. La famiglia abita in Via P. Selvatico 4.

Zuin Gervasio di Antonio, della classe 1895, morto in Ospedaletto da campo in seguito a bronco-polmonite. La famiglia abita in Via Pilade Bronzetti 76.

Mercati del Veneto

VERONA, 14 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 13 marzo 1916:

Buoi: capi portati 218 — A peso vivo: I. qualità da 150 a 160, II. da 130 140, III. da 110 a 120 — A peso morto: I. da 290 a 300, II. da 170 a 275, III. da 225 a 250.

Vacche e tori: capi portati 83 — Vacche a peso vivo: I. qual. da 135 a 145, II. da 115 a 125, III. da 90 a 100 — Id. a peso morto: I. q. da 270 a 280, II. da 250 a 260, III. da 200 a 230. — Tori a peso vivo: I. q. da 120 a 130, II. da 90 a 100 — Id. a peso morto: I. da 230 a [illegible] II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 4 — A peso vivo da 140 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: portati capi 46 — A peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 170 a 180.

Suini lattoni: capi portati 75.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Causa il tempo sempre cattivo, poco concorso di animali. Prezzi sempre sosten.

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 11 marzo pei sottonotati generi per merce franca Staz.:

Frumento: nuovo fino da L. 40 a 41 al [illegible]le; buono mercantile da 38.50 a 40 — Granoturco: pignoletto da 28.50 a 30; nostrano da 27 a 28 — Riso: fino e sopraffino da 48 a 52; sotto fino da 45 a 47; ranghino da 42 a 45; lencino da 41 a 42; giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30; risetta da 22 a 23; giavone da 20 a 21 — Risone: ranghino, nostrano, lencino inq. — Olio ricino: nostrano I. qual. (casse latta) da 230 a 260; indiano I. q. (id. id.) da 220 a 240; Indiano II. q. pressione in barili da 170 a 180 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 20 a 22 — Avena da 29 a 30 — Seme trifoglio da 150 a 160; erba spagna vecchia da 160 a 170; nuova da 220 a 240 — Fagiuoli: bianchi da 43 a 45; colorati in sorte da 31 a 41.

Frumenti e frumentoni calmi con tendenza al lieve ribasso. Il resto invariato.

Ultim'ora

Previsioni in Inghilterra della fine prossima della guerra

Parigi, 14

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra in data di ieri:

La gloriosa lotta dei francesi di fronte a Verdun e le vittorie russe in oriente ha rinsaldato in Inghilterra la fede nel precipitare degli avvenimenti che lasciano prevedere una cosa che sarebbe stata impossibile alcune settimane or sono, cioè la fine prossima della guerra. Al Lloyd si dà come termine per la cessazione delle operazioni militari generali la fine di luglio od il mese di agosto, ma il sentimento che predomina è che l'anno in corso vedrà la fine delle ostilità. Nelle importanti compagnie del West End prevale l'ottimismo e vi si concludono grossi affari per l'estate e l'autunno prossimi sulla base del tempo di pace.

Circa l'adesione dell'Italia al patto di Londra

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, Ginnel chiede quali sono i termini speciali coi quali il Governo italiano diede la sua adesione all'accordo fra i Govern Alleati per non concludere la pace separata.

Sir Grey dichiara che crede di aver già spiegato chiaramente che non si può dare una risposta ad interrogazioni di questo genere.

Le menzogne tedesche circa le perdite francesi

Parigi, 14

(Ufficiale) — Un comunicato tedesco in data del 12 marzo espone in forma di riassunto dei dati precedenti cifre affatto immaginarie intorno alle perdite francesi sia in combattimento sia in prigionieri nei combattimenti presso Verdun.

Il comando tedesco, a quanto pare, si è prefisso lo scopo di superare o per lo meno di uguagliare le cifre che rappresentano le proprie perdite nelle offensive francesi dello scorso settembre nella Champagne e nell'Artois. Indica quindi un totale di 430 ufficiali e 26 mila soldati prigionieri dal 21 febbraio al 12 marzo.

Ricorrendo al solito sistema di moltiplicazione, ormai tutt'altro che nuovo giacchè se ne vale fin dal principio della guerra, il comando tedesco computa insieme i morti, i prigionieri feriti e i prigionieri validi; e dal totale così ottenuto corrisponde la cifra data dal comunicato tedesco per quella dei prigionieri non feriti, mentre la cifra vera rimane inferiore di oltre la metà.

E' davvero noioso dover svelare sempre nello stesso modo le menzogne tedesche, ma bisogna pur farlo, sia in omaggio alla verità, sia per rendere la debita giustizia ai difensori di Verdun.

La morte d'un deputato francese nella battaglia di Verdun

Parigi, 14

Alla Camera Deschanel annuncia la morte sul campo dell'onore a Verdun di Andrée Taone deputato della Senna-et-Oise mortalmente ferito il 10 corrente.

La presa di Verdun festeggiata in Bulgaria...!

Parigi, 14

I giornali hanno da Atene:

I tedeschi applicano in Bulgaria la politica dei «bluffs» e cercano di convincere il pubblico che Verdun sarà presa tentando con ciò di reagire contro il malcontento esistente. I tedeschi ed i bulgari festeggiarono già la presa di Verdun nella scorsa settimana in tutte le città bulgare in cui si trova una guarnigione.

Nessuna pressione dell'Intesa per nuove concessioni dalla Grecia

Atene, 14

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Una nota pubblicata e commentata in parecchi numeri della *Frankfurter Zeitung* riproduce un preteso telegramma che il giornale turco *Hilal* avrebbe ricevuto da Atene, il quale afferma che le potenze dell'Intesa esigerebbero dalla Grecia il libero uso di tutte le ferrovie, l'allontanamento delle truppe di stanza a Florina ed a Cavala, la sorveglianza del canale di Corinto e l'impianto di stazioni radio telegrafiche.

Tale notizia è assolutamente falsa. La Intesa non esercitò nè intese mai di esercitare una pressione qualsiasi per ottenere concessioni o facilitazioni simili a quelle enunciate.

Comandante rumeno arrestato dai bulgari

Bacarest, 14

Si ha da fonte privata che la vertiginosa marcia dei russi produce una grande impressione a Costantinopoli. La popolazione musulmana fa dimostrazioni per le vie. La polizia ha proceduto a numerosi arresti. Tra gli arrestati è Ahmed Riza senatore ed ex deputato.

Il comandante rumeno delle guardie di frontiera della regione di Corabia di ritorno da una ispezione sul Danubio nell'isola di Dragon è stato arrestato dalle guardie bulgare e condotto in Bulgaria. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Convoglio di provvigioni saccheggiato ad Andrianopoli

Londra, 14

Il *Daily Mail* ha da Atene:

La plebaglia ha saccheggiato ad Adrianopoli un convoglio di provvigioni proveniente da Costantinopoli acquistate e pagate dai tedeschi. Le provvigioni furono vendute pubblicamente, mentre la polizia non potè o non volle intervenire.

Movimenti di truppe nella regione di Varna

Bucarest, 14

La direzione delle ferrovie bulgare ha avvisato quella delle ferrovie rumene che il transito delle merci per la Turchia è stato sospeso fino a nuovo ordine sulla linea Dobritch-Balchit. Si suppone che movimenti di truppe abbiano luogo nella regione di Varna.

Echi delle escandescenze di Sokolis

Atene, 14

La discussione fatta alcuni giorni or sono alla Camera italiana intorno allo incidente provocato alla Camera greca dalle parole pronunciate dal deputato di Corfù, Sokolis, è commentata favorevolmente dalla stampa.

La «Nea Hemera» rileva lo spirito diplomatico e cortese adoperato alla Camera italiana dal sottosegretario di Stato agli Esteri e dai deputati che interloquirono nella questione e dice che i diplomatici italiani si sono mostrati degni delle loro tradizioni.

La «Acropolis» osserva che dall'incidente provocato da Sokolis il Presidente della Camera italiana e gli altri oratori hanno tratto occasione per esprimere l'augurio che i rapporti tra l'Italia e la Grecia si facciano più cordiali. Essi non hanno in alcun modo confuso il deputato diffamatore colla nazione greca. Tutta la Camera italiana ha dato con l'attitudine tenuta in questa occasione una lezione di dignità a Sokolis.

Il giornale «Esperini» constata che la Camera italiana ha chiuso in modo cavalleresco un incidente che avrebbe potuto turbare le buone relazioni tra i due Stati i quali invece hanno tutte le ragioni di mantenere rapporti cordiali e risolvere amichevolmente le questioni che tra essi possono sorgere.

Gli effetti della dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo

Londra, 14

I giornali dicono che la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo è una curiosa trovata. Mentre la Germania cerca di affamarci affondando le nostre navi mercantili senza avvertimento, noi siamo per servirci dei suoi propri piroscafi compresi quelli sequestrati dal Portogallo per rispondere a tutti i bisogni degli Alleati.

Sembra che l'atto del Portogallo debba essere imitato da altri Stati neutrali. Il Brasile considera attualmente la opportunità di requisire bastimenti internati nei suoi porti allo scopo di controbilanciare il tonnellaggio internazionale delle navi distrutte nella campagna condotta dai pirati sottomarini.

Le terribili cose che la Germania minaccia di infliggere al Portogallo dopo la guerra, provocano più risa che ansietà a Lisbona ed a Londra. Il Portogallo avendo osservato l'attitudine della Germania verso le piccole nazioni, si è deciso ad una energica azione.

Alcuni pretendono che l'entrata del Portogallo sulla scena del conflitto rappresenti un interesse minimo. In verità, questo fatto completa l'accerchiamento dell'ultima colonia tedesca ancora esistente nell'Africa. Circondati dai belgi, dagli inglesi e dai portoghesi, i tedeschi nell'Africa orientale si trovano in una situazione poco lieta e la loro resa non è che questione di tempo. Adesso il Portogallo ha chiusa l'ultima via di uscita. L'ora della scomparsa dell'impero tedesco in Africa è pronta a suonare.

Rottura di rapporti tra Austria e Portogallo

Zurigo, 14

Si ha da Monaco: *Le Münchner Nachrichten* ricevono da Vienna che la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria-Ungheria e il Portogallo avverrà fra breve. Tuttavia l'Austria-Ungheria non dichiarerà per ora la guerra. La dichiarazione di guerra avverrebbe qualora il Portogallo sequestrasse i piroscafi austro-ungarici.

L'accordo fra gli Stati Uniti e il gen. Carranza

Washington, 14

Il Governo degli Stati Uniti e il generale Carranza sono d'accordo nel permettere reciprocamente alle truppe nord americane e a quelle messicane di passare la frontiera per inseguire i banditi.

Il fautore dell'intesa turco-bulgara assassinato a Sofia

Atene, 14

Il Comitadji bulgaro Tulexief, uno dei principali fattori dell'intesa turco-bulgara, è stato assassinato a Sofia.

La beneficenza a Venezia

Comunicati dalle Opere Pie

✱ I signori Co. Linda e Carlo Vittorelli, offrono L. 40 (quaranta) per intestazione di un letto all'Ospedale dei Bambini «Umberto I.», al nome della compianta signora Anna Guiotto ved. Forcolin.

✱ Angelo ed Alba Padoa offrono direttamente al Patronato «Pro-Schola» L. 30 per onorare la memoria della signora Elena Soave.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» dai signori coniugi dott. Francesco e Ada Morchio, L. 10, nel trigesimo della morte della compianta signora Maria Bernardi ved. Vie.

✱ La signora Nina Gavagnin Scarpa ha offerto alla Nave Scilla L. 25 a mezzo della Pasticceria Tecchiati.

✱ Ad onorare la memoria del sig. Gino Bozzi, figliastro del dr. Casoni, hanno offerto alla «Fondazione Perpetua Venezia» L. 5 il prof. dr. C. Molon e L. 1 il dr. B. Tedesco (II. lista).

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 marzo — Maschi 5 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 Totale 11.

MATRIMONI

Del 13 marzo — Zuliani Carlo gondoliere con Lazzari Andrianna casal. — Tosetto Ernesto falegname con Paltosky Vittoria casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 13 marzo — Ragazzi Mian Graziosa, di anni 46, con., casal., Venezia — Modulo Gambetta Cecilia, 55, ved., cas., id. — Grisotti Baroni Luigia, 30, con., cas., id. — Scussat Domenica Pianon, 71, con., cas., id. — Moro Adele, 22, nub., cas., id. — Lanza Stefano, 36, con., operaio, id. — Moro Giuseppe, 46, con., manov., Burano. Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 29 Febbraio 1916

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Cassa			345851	71
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 1997884,84		
	a più lunga scadenza	» 827471,70		
	al Risconto	» —,—		
	Conti Correnti garantiti	» 873444,16	3698800	70
Valori di proprietà della Banca			356903	51
Conti Correnti garantiti (Cap. ed Interessi)			17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—		
	dell'esercizio in corso	» —,—	—,—	—
Debitori	con garanzia	» 475,—		
	senza speciale classific.	» 3549,56	4024	56
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			48481	73
Mobili di Banca			3200	—
Bolli e spese ripetibili			—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			39851	15
Depositi a cauzione			1318300	—
Totale delle attività L.			5833312	55
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 5305.71		
	Tasse	„ 7590.85		
	Interessi passivi	„ 25502.75		
	Risconti passivi	„ —.—	38399	31
		L.	5871711	86

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una			133325	—
Riserva	ordinaria	L. 133325,—		
	straordinaria	» 384278,86		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 51849,86		
Fondo oscillazioni Valori		» 21897,45	591351	17
		Totale L.	724676	17

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1784123,09		
	Conto Vincol.	» 1630879,90		
	Cassa di Risp.	» 291199,26	3706202	25
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			—,—	—
Creditori diversi			813	08
Dividendi in corso di arretrati			25884	—
Fondo a disposizione del Consiglio			13358	13
Depositanti a cauzione			1318300	—
Effetti ricevuti per l'incasso			39851	15
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			—,—	—
Totale delle passività L.			5829084	78
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			42627	08
		L.	5871711	86

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti — Il Presidente: Cav. V. Saccomani — Il Direttore: Franzin — Il Cassiere: G. Piovesana — Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 76 — Conto corrente colla Posta — 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1 ... 10 la parola

L'offensiva tedesca contro Verdun

ripresa con rinnovata violenza

I comunicati francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee sul margine nord-ovest del Bosco dei Buttes. Nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four-de-Paris, ove un deposito di munizioni è saltato in aria, come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione Montfaucon-Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni da Béthincourt a Cumières. Nel pomeriggio i tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco su questo settore. Respinti sull'insieme della fronte con gravi perdite, hanno però piede soltanto in due punti delle trincee fra Béthincourt e Mort Homme.

Ad est della Mosa e nella Woevre l'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra. Durante la giornata nessuna azione di fanteria.

A nord di Saint Mihiel le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Haudicourt e provocato un grande incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche, nella Woevre.

In Lorena abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord-est di Delme.

Nei Vosgi grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelotte e nella valle della Thur. Colpi di mano sulle trincee nemiche a Stosswihr e a Kanspach ci hanno permesso di fare una sessantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante, senza alcuna perdita da parte nostra.

Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato 42 granate di grosso calibro sulla stazione di Brieulles.

Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdun. Tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche. Uno dei nostri aeroplani attaccato da quattro apparecchi nemici ad est di Lure ha impegnato un combattimento ed è riuscito ad abbattere uno dei suoi avversari, che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto alcun nuovo tentativo durante la notte.

Sul fronte fra Béthincourt e Cumières contrattacchi alla baionetta e a colpi di granate ci hanno permesso di riprendere parte degli elementi di trincee occupati ieri dal nemico verso la quota 265. Teniamo Béthincourt, l'altura di Mort-Homme, il margine meridionale del bosco di Cumières e il villaggio di Cumières.

Il bombardamento è continuato con intensità in tutto il settore energicamente contrabbattuto dalla nostra artiglieria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sulla riva destra della Mosa, nè nella Woevre ove il cannoneggiamento è stato intermittente da una parte e dall'altra.

Notte calma sul resto della fronte.

Piena fiducia in Francia nel successo finale

Parigi, 15

I giornali dicono:

Possiamo considerare con piena fiducia la nostra situazione. I nostri eroici soldati hanno continuato mirabilmente a resistere anche quando si sono trovati in condizioni sfavorevoli. D'altra parte il prolungamento della battaglia ci permette di prendere le precauzioni per far fronte a qualsiasi eventualità.

I due parlamentari Lauraint e Patè inviati sulla fronte di Verdun dalla commissione per l'esercito allo scopo di esaminare il funzionamento dei nostri servizio di rifornimento hanno constatato che esso funziona in modo impeccabile, specialmente per quanto riguarda le munizioni, grazie al servizio dei camions automobili. I camions offrono perfino, come è stato dimostrato dall'esperienza, notevoli vantaggi sulle ferrovie, poichè essi si prestano con molta maggiore agilità.

Anche ieri negli ambulacri della Camera Lauraint e Patè esprimevano ai loro colleghi l'ottima impressione che avevano riportato dal loro soggiorno fatto nella regione di Verdun. Abbiamo visto, essi dicono, il generale Petain e non possiamo che ripetere le parole che abbiamo raccolto dalla sua bocca: Ho ora lo spirito libero e la certezza del successo finale.

L'energica resistenza opposta dai francesi

Parigi, 15

(Ufficiale) — Dopo tre interi giorni di sosta l'offensiva dinanzi a Verdun riprese ieri con raddoppiata violenza. E' questo il terzo atto della battaglia che comincia come prevedevasi dalla azione dell'artiglieria di ieri.

Tutto lo sforzo nemico si portò ad ovest della Mosa sulle posizioni prolunganti a cinque chilometri lungo la strada che va da Béthincourt a Cumières, passando dinanzi a Mort-Homme. Questa altura che domina lo sbocco di Béthincourt, piccolo villaggio in posizione profonda, e che domina sulla riva sinistra il ruscello di Forges, costituisce un pernio della nostra linea di resistenza in questo settore. La conquista di tale posizione singolarmente minacciosa doveva dunque tentare l'ambizione della tattica tedesca: essa cerca attualmente di riuscirvi ma invano.

Il bombardamento preventivo con granate di grosso calibro infuriò fin dalla mattina fra Béthincourt e Cumières, poi si sviluppò un violentissimo attacco di fanteria. Nel pomeriggio i tedeschi presero piede in due punti delle nostre trincee fra Béthincourt e Mort-Homme, appena distanti l'uno dall'altro 800 metri. L'azione continua del resto su questo punto ed è verosimile che a questa ora i tedeschi siano stati scacciati da un contrattacco.

Sullo insieme della fronte gli assalitori furono respinti con gravi perdite. Ad est della Mosa e nella Woevre le azioni di artiglieria furono attivissime ma destinate soltanto a tenerci impegnati ed immobilizzare le nostre truppe. L'avversario per il momento abbandona la riva destra ove i suoi assalti sulla fronte Côte du Poivre-Douaumont-Vaux fallirono in sanguinose ecatombe.

Insomma la giornata fu soddisfacente poichè i tedeschi non realizzarono nessun progresso dinanzi a Verdun. Attendiamo con fiducia che l'equilibrio delle forze, dopo essersi stabilito a nostro vantaggio, venga distrutto a detrimento dell'avversario che spende le sue forze senza contare.

I soldati tedeschi della classe 1896 combattono a Verdun

Parigi, 15

La proporzione degli uomini della classe 1916 in alcuni reggimenti tedeschi che combattono dinanzi a Verdun raggiunge un terzo degli effettivi.

E' da notare che in Francia la classe 1916 non ha ancora preso parte ai combattimenti.

Il comunicato inglese

Londra, 15

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Nella mattina i tedeschi fecero esplodere una mina ad sud del canale di La Bassée ed un'altra presso Neuve Chapelle. Una mina danneggiò un po' una parte di un piccolo saliente delle nostre trincee.

A nord di Ypres bombardammo con successo le trincee nemiche.

Ieri sera presso la ferrovia di Ypres-Railars, dei granatieri mitraglieri britannici scacciarono un gruppo di tedeschi che tentavano lavorare nelle escavazioni. L'artiglieria tedesca oggi ha manifestato una grande attività ad ovest di Lens.

Il comunicato belga

Le Havre, 15

Un comunicato belga dice:

Azioni di artiglieria reciproche abbastanza intense in vari punti delle nostre linee e specialmente verso Dixmude e Steenstraete.

Irruzioni dei russi in Curlandia

Pietrogrado, 15

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga vivo fuoco a sud del lago Babit. In un settore di questa fronte un distaccamento lettone, dopo avere forzato le barriere artificiali del nemico, invase le sue trincee, passò alla baionetta i nemici sorpresi, indi ritornò felicemente.

In Galizia, a sud est del villaggio di Podkamien e nella regione del medio Strypa, nostri esploratori continuarono a sparare con successo contro i posti nemici e fecero altri prigionieri.

Nel Caucaso le nostre truppe continuano ad inseguire in Armenia il nemico.

Solum occupata dagli inglesi

Cairo, 15

Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe inglesi hanno occupato ieri Solum. Il campo Senussita di Msead sarebbe stato abbandonato e nessuna resistenza sarebbe stata incontrata. I beduini congiuntisi a Sayed Ahmed sono delusi e demoralizzati e soffrono la fame. Il notabile Sheikh Halun che occupava il paese ad est della Mersa Matruh ha capitolato. I Beduini affamati e il loro capo cominciano ad accorrere nelle nostre linee chiedendo viveri.

L'occupazione di Solum garantisce definitivamente l'Egitto contro il pericolo di incursioni delle tribù arabe provenienti dalla Libia.

Gli anticipi della Germania alla Turchia

Zurigo, 15

Si ha da Costantinopoli:

La Camera ha approvato un progetto di legge secondo il quale l'anticipo di 15 milioni di lire turche all'interesse del 6 per cento accordato dalla Germania in virtù del trattato 14 febbraio 1915 per la costruzione di alcune vie strategiche fu portato a 7 milioni e 182 mila lire turche e l'interesse è stato ridotto al 5 e mezzo per cento.

La Camera ed il Senato hanno accettato un progetto di legge che approva l'accordo concluso il 6 novembre 1915 tra la Turchia e la Compagnia della ferrovia di Bagdad circa la costruzione di varie tronchi della ferrovia del Tauro.

Il ribasso del marco

New York, 15

Il cambio sulla Germania ha subito un nuovo sensazionale ribasso, scendendo a 71, 7 ottavi.

Il *New York Herald* constata che il marco continua malgrado tutti gli sforzi finanziari tedeschi per arrestarlo con mezzi artificiali e dice che tale ribasso prova che il mondo si attende il crollo finanziario e militare della Germania.

Progressi dei nostri nella zona del Rombon e sulle alture di S. Martino

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Marzo.

Nella zona alpina, dal Tonale all'alto Fella, l'attività della nostra artiglieria si estende e si ravviva, coadiuvata da atti aggressivi delle fanterie che procurano utili bersagli alle nostre batterie.

Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata di ieri vivo duello delle artiglierie e nuovi attacchi di riparti di fanteria. Furono compiuti progressi nella zona del Rombon (conca di Plezzo) e sulla altura soprastante a Lucinicco. A sud est di San Martino del Carso, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò all'alba le posizioni da noi conquistate il giorno innanzi. Fu ovunque respinto con gravi perdite. Tuttavia, il concentramento del fuoco di artiglierie nemiche di ogni calibro, durato violento tutto il giorno, ci indusse a sgombrare nella notte il ridottino per evitare inutili perdite. La posizione è tenuta sempre sotto il tiro di interdizione dei nostri pezzi.

In ardito irruzioni delle nostre fanterie furono presi una trentina di prigionieri, dei quali tre ufficiali, fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra situazione a Valona sempre più solida

Roma, 15

La «Idea Nazionale» ha da Valona:

La nostra situazione a Valona va ogni giorno più consolidandosi. Nell'ampia rada, che l'isolotto Saseno vigila all'imboccatura, sono giunti anche in questi giorni grossi e piccoli trasporti scortati da siluranti sbarcando ingenti quantità di materiale da guerra. Le truppe lavorano alacremente sulle colline ed il loro compito si svolge indisturbato perchè anche le esplorazioni degli aeroplani nemici si sono fatte più rare dopo che uno di essi è caduto in mare.

Un ufficiale di marina riferisce che gli austriaci cercano di svalorizzare le nostre progressive affermazioni su Valona spargendo la notizia di una avanzata austro-bulgara contro la città. Tutto ciò non costituisce che un puerile mezzo per scemare l'impressione, ormai diffusa in tutta la popolazione albanese, che la nostra posizione sia assicurata e che il campo trincerato di Valona possa sfidare un eventuale attacco nemico. Ma la verità è che nessun combattimento ha mai avuto luogo finora, non risultando che esistano forze regolari austro-bulgare fino a Berat.

Anche qui si dice infatti che si trovano poche centinaia di uomini, per la maggior parte albanesi ed epiroti, che gli austriaci hanno faticosamente radunato ed inquadrato con i loro ufficiali che figurerebbero truppe del principe di Wied.

Talvolta qualcuno di queste mercenari si spinge fino alle nostre linee ed è subito posto in fuga dalle fucilate delle nostre sentinelle.

Si dice che regnino discordie tra i due alleati circa una eventuale avanzata.

Lo stesso ufficiale di Marina, che proveniva da Corfù, assicura che i serbi sono in ottime condizioni, che il numero degli ufficiali è assai superiore al bisogno e che tra due mesi la grande maggioranza dei soldati serbi sarà pronta per entrare in campagna.

Non si possono dare particolari sull'opera degli italiani a Valona, opera intensificata da due settimane, dopo l'arrivo del generale Piacentini nuovo comandante. Si può assicurare che il morale elevatissimo, e che le opere di difesa acquistano ogni giorno per giorno maggiore efficenza.

Porro ripartito per l'Italia

Parigi, 15

Il generale Porro è partito per l'Italia accompagnato dal colonnello Albricci e dal tenente Sormani. Si trovavano a salutarlo alla stazione di Lione l'addetto militare navale italiano e parecchi ufficiali italiani e francesi.

La rottura tra Austria e Portogallo

Basilea, 15

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Essendo sopraggiunto lo stato di guerra tra l'impero tedesco e il Portogallo, il ministro austro-ungarico a Lisbona ricevette istruzioni per domandare i suoi passaporti al governo della Repubblica portoghese e di lasciare il paese col personale della legazione. Nel medesimo tempo l'incaricato d'affari del Portogallo a Vienna ricevette i passaporti.

Tutti i cereali disponibili ceduti dalla Rumenia all'Austria

Bucarest, 9 (ritardato)

Si annuncia che l'ultimo contratto conchiuso dal consorzio austro-tedesco si riferirebbe alla vendita non di un milione di tonnellate di cereali, ma di un milione e 400 mila tonnellate di cui un milione di tonnellate di granturco, 300 mila tonnellate di grano, 100 mila tonnellate di orzo e di fagiuoli, ciò che si riferisce a tutta la quantità di cereali disponibili per l'esportazione deducendo il necessario al consumo interno e 160 o 180 mila tonnellate già vendute all'ufficio britannico.

La consegna comincerà alla fine di aprile e sarà terminata alla fine di settembre.

Sintomi di stanchezza in Germania

Londra, 15

Il «Daily Telegraph» pubblica un'intervista con un neutro di ritorno dalla Germania. Egli dice, fra l'altro, che il pubblico è fermamente convinto che la offensiva nell'ovest è veramente un tentativo per terminare la guerra. Gli ufficiali e quasi tutti i soldati dividono questa opinione dicendo che la Germania non potrà resistere ancora per molto tempo, se dovrà continuare la guerra di trincea. E' per questo che il tentativo contro Douaumont è stato accolto con entusiasmo delirante. L'occupazione delle rovine del forte è stata per essi la prima fase della grande operazione che deve terminare la guerra. La famiglia imperiale si è recata in corteo alla statua di Hindenburg ove la principessa ereditaria ed i principini hanno piantato chiodi.

Possiamo dunque dire che, poichè tanto si attendeva da questa offensiva, il suo insuccesso provocherà una terribile delusione e sarà il peggiore colpo avuto dopo la guerra. Non si può esagerare infatti il desiderio generale di vedere la pace conclusa.

E' interessante vedere come il Governo cerchi di mantenere l'entusiasmo bellicoso facendo vedere ufficiali e soldati austriaci, bulgari e turchi condotti a Berlino appositamente e che passeggiano ogni momento insieme con ufficiali tedeschi. Occorre nondimeno notare che nessuno si occupa più dei soldati qualificati come eroi al principio della guerra, ed i borghesi non vanno più col soldati.

Commentando queste notizie il giornale dice: Non dobbiamo trarre da queste dichiarazioni considerazioni ottimiste, ma dobbiamo notare che la politica degli Alleati comincia a portare i suoi frutti. La stanchezza si fa sentire. Tutto ciò deve soltanto incoraggiarci a tenere fermo e quando l'ora suonerà colpire con forza.

I provvedimenti dell'Inghilterra per aumentare le forze militari

Londra, 15

Tra i vari provvedimenti che il Governo inglese sta studiando per aumentare le proprie forze militari, per caso in cui la guerra si prolunghi al di là dell'anno corrente, vi è la possibilità di portare a 45 anni il limite di età per il servizio militare ora fissato a 40 anni. Questa misura, qualora venisse adottata, potrebbe agevolmente dare un altro milione di uomini i quali se venissero chiamati alle armi nell'autunno, potrebbero essere pronti, come riserve, per la primavera del 1917.

Nello stesso tempo, avendo il Ministero della Guerra riconosciuta ufficialmente la organizzazione dei volontari territoriali alla quale partecipano uomini che hanno superato il limite di età utile per il servizio continentale (ma che servono ottimamente per i servizi militari nel Regno), l'antica milizia territoriale viene ad essere posta completamente a disposizione del comando per il servizio in Francia e per le spedizioni e guarnigioni d'oltre mare.

Intanto man mano che aumenterà il numero delle donne nei laboratori di munizioni, si arruoleranno e si terranno a disposizione del Ministero tutti gli uomini le cui prestazioni non sono assolutamente indispensabili, e che per ora non cadono sotto le prescrizioni della legge per il servizio obbligatorio. La agricoltura sarà chiamata essa pure, ove occorra, a fornire nel prossimo autunno un altro notevole contingente di uomini atti alle armi.

Adottando queste ed altre misure, l'Inghilterra potrà fornire per l'anno prossimo un'altra riserva di circa due milioni di uomini.

Un grande "meeting,, a New York per la difesa dei diritti americani

New York, 15

Ha avuto luogo per iniziativa del comitato dei diritti degli americani un meeting al quale hanno preso parte circa 3000 persone. E' stata reclamata la conservazione della libertà dei mari per i passeggeri americani e la difesa di questi principi, anche se ciò dovesse portare ad una guerra con la Germania.

Malgrado gli sforzi di una combriccola di tedeschi presenti che tentavano di suscitare disordini e qualcuno dei quali è stato cacciato fuori, venne ad unanimità votato un ordine del giorno chiedente la tutela dell'ordine dei giorno e biasimando quei membri del Governo che impressionati delle minaccie tedesche vorrebbero rinunciare ai diritti degli americani.

Il presidente maggiore Putnam ha dichiarato che l'Inghilterra e l'impero più magnanimo che sia mai esistito. A questo punto il presidente è stato interrotto dalla combriccola tedesca che i presenti alla seduta hanno espulso a viva forza. Putnam ha continuato le lodi degli Alleati.

Un complotto per assassinare Diaz ordito dal console di Germania

New York, 15

Il «New York Times» ha da Washington:

Il Nicaragua ha pubblicato un libro bleu che contiene la formale accusa contro la Germania di aver ordito intrighi nell'America Centrale. Si afferma in tale libro che per favorire il piano, il console e l'incaricato di affari di Germania parteciparono ad un complotto tendente all'assassinio del presidente Diaz.

L'Austria chiama alle armi la classe del 1898

Zurigo, 15

Si ha da Vienna che la classe del 1898 dovrà presentarsi alla leva in Austria tra il 14 aprile e il 3 maggio.

Per lo sviluppo futuro della Marina Mercantile italiana

Roma, 15

Domani si aduneranno a Montecitorio i senatori e deputati, amici della Marina Mercantile, per uno scambio di idee in base agli studi testè compiuti dagli onorevoli Bettolo e Maggiorino Ferraris per imprimere alla marina italiana uno sviluppo atto ad assicurare allo Stato ed alla Nazione i trasporti necessari. La riunione è promossa dagli onorevoli Bettolo, Boselli, Del Carretto, Maggiorino Ferraris, Mariotti e Pantano e ad essa hanno aderito uomini parlamentari di ogni parte d'Italia.

A tale proposito l'on. Maggiorino Ferraris prosegue nel prossimo fascicolo della «Nuova Antologia» lo studio dei mezzi atti a conseguire il riscatto marittimo d'Italia. Un calcolo approssimativo stabilirebbe che nel 1913, benchè annata normale, l'Italia per noli di trasporti di merci su piroscafi pagò un nolo di circa 300 milioni di lire: di essi circa 180 alla bandiera estera ed in oro e 120 milioni alla bandiera italiana. A guerra finita, il tributo annuale che l'Italia pagherà alla bandiera estera supererà i 200 milioni di lire all'anno in oro; da esso bisogna assolutamente riscattare il nostro paese, assicurando lo sviluppo della marina nazionale con tre ordini di provvedimenti.

Il primo riflette il carbone per i servizi pubblici delle ferrovie, della guerra e della marina, dei Comuni per circa tre milioni di tonnellate all'anno. Ad essi bisogna provvedere con apposita flotta, mediante la creazione di un Istituto navale di Stato, sviluppando i servizi già esistenti presso le ferrovie.

Vengono poscia i carboni per le grandi industrie, che ne adoperano circa sei milioni di tonnellate all'anno. Giova a tale uopo la costituzione di un Consorzio marittimo per i carboni analogo a quello che le Industrie metallurgiche italiane hanno già felicemente costituito per gli approvvigionamenti.

Un terzo ordine di provvedimenti riflette la marina libera, mentre sono da considerarsi a parte i servizi marittimi e l'emigrazione.

Secondo l'on. Maggiorino Ferraris, l'Italia avrà affrontato il suo riscatto marittimo dal giorno che abbia costituita una flotta di carico di almeno un milione di tonnellate, divise in circa 150 piroscafi moderni e perfezionati di grande e media portata.

La gratitudine della Serbia per gli aiuti dell'Italia

La parte dovuta agli italiani per la conservazione dell'esercito serbo

Londra, 15

I giornali ricevono da fonte bene informata una descrizione sul modo con cui la concentrazione delle truppe serbe a Corfù potè essere operata in modo così soddisfacente. Lo scrittore dice che nessuno negherà che questo esercito ha assolto le sue perdite. Esso non ne ha e conserva le sue formazioni primitive e non mancano oggi ai 150.000 veterani della Serbia che il riposo e l'equipaggiamento e un po' di riorganizzazione per costituire di nuovo una forza combattiva capace di esplicare nella penisola balcanica un'azione di cui possono aspettare l'alto valore soltanto coloro che conoscono il magnifico eroismo del soldato serbo.

Questo successo, così pieno di promesse per l'avvenire, è dovuto in prima linea agli stessi serbi. Nessun popolo meno resistente avrebbe potuto sopportare tante privazioni. Quando si scriverà la storia di questa guerra, non sarà la pagina meno brillante quella in cui verrà narrato come, sotto la condotta paterna del loro magnifico vecchio Re, amministrevolmente secondato da suo figlio e da isuoi ministri, i serbi piuttosto che negoziare la capitolazione coi nemici dello loro razza hanno preferito di abbandonare momentaneamente il loro paese e correre il rischio di morire di fame.

Gli italiani, a confessione anche degli stessi serbi, meritano forse la maggiore riconoscenza per la conservazione dell'esercito serbo. Questa affermazione sorprenderà forse coloro che non hanno seguito davvicino lo svolgersi degli avvenimenti. E' anzitutto impossibile passare sotto silenzio il fatto che da lunghi anni esisteva una gelosia tra i due paesi, gelosia derivante dalle circostanze che le rispettive aspirazioni nei Balcani, se si fossero un giorno realizzate, avrebbero colpito i reciproci interessi delle due nazioni (1). Non vi ha non di meno alcuna ragione perchè tali interessi divergenti non possano conciliarsi, invece di urtarsi. Si tratta soltanto di considerare la questione con uno spirito di mutue concessioni.

Gli italiani dovevano dunque superare alcuni pregiudizi innati. La maniera con cui fecero ciò è una prova eloquente della loro decisa volontà di porre l'interesse della causa degli alleati al di sopra di ogni altra considerazione.

Agli italiani fu assegnato il compito di condurre fino al litorale albanese i piroscafi che recavano dall'Italia gli approvvigionamenti. Lo difficoltà maggiori che presentava questo compito furono generalmente ed esplicitamente riconosciute al tempo stesso dai marinai francesi e britannici, specialmente dall'ammiraglio Troubridge il quale per oltre un mese fece splendide prove a S. Giovanni di Medua ed ebbe piena cognizione delle difficoltà della situazione, difficoltà che lo scrittore enumera particolareggiatamente.

Il trasporto dei serbi dall'Albania a Corfù venne operato insieme da italiani e francesi ed in maniera così perfetta che esso è terminato trenta giorni prima di quanto era stato previsto e ciò malgrado che il numero dei soldati trasportati risultasse molto maggiore di quello che si attendeva.

E' una cosa soddisfacente per la Gran Bretagna sapere che gli sforzi della missione britannica in Adriatico contribuirono in una certa misura al successo di questa operazione. Il mondo attende con interesse il ritorno del piccolo e valoroso esercito serbo nella zona delle operazioni attive. Vi sono paesi neutri e paesi nemici sui quali l'azione che esplicherà questo esercito eserciterà una profonda influenza.

(1). — Questo noi abbiamo sempre negato e continuiamo a negare. Soltanto la subdola politica dell'Austria nei Balcani e presso l'opinione pubblica di tutte le capitali d'Europa, ha potuto ingenerare una simile persuasione nella stampa inglese (*N. d. G.*).

L'odierno arrivo a Roma del Principe ereditario di Serbia

Roma, 15

Domani mattina col treno delle 9.40 proveniente da Brindisi giungerà a Roma in forma ufficiale il principe ereditario di Serbia, che sarà ricevuto con gli onori sovrani. Il sindaco di Roma ha disposto che ... alla circolazione dei trams e delle vetture per le vie per le quali dovrà passare il Principe. Si troverà alla stazione di Termini una compagnia di granatieri con musica e bandiera per essere passata in rassegna dal Principe Alessandro. S. A. sarà ricevuto dall'aiutante di campo del Re, dai dignitari di Corte, dai ministri e dalle autorità. Sarà poi accompagnato al Quirinale ove lo accoglieranno la Regina ed il Duca di Genova.

Si trova già a Roma un cugino del Principe ereditario serbo, il Principe Paolo, che alloggia al Grand Hotel.

La gratitudine della Serbia per gli aiuti dell'Italia

Roma, 15

S. E. Pasic presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, si è recato a visitare il ministro della marina, on. ammiraglio Corsi.

L'on. Pasic ha espresso la viva gratitudine ... Pasic ha espresso la sua viva gratitudine per la valida opera prestata dalla marina italiana in occasione della evacuazione da Durazzo del valoroso esercito di S. M. Re Pietro.

S. E. Pasic, dopo aver visitato i Ministri degli Esteri e della Guerra, è stato ricevuto alle ore 17 dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, al quale pure ha espresso il suo compiacimento e i ringraziamenti del Governo serbo per l'efficace concorso prestato dall'Italia alla salvezza dell'esercito e dei profughi serbi.

Le relazioni italo-serbe e lo scopo del viaggio di Pasic

Roma, 15

La *Tribuna* pubblica una intervista col sig. Jovanovich che accompagnò il signor Pasic, circa le relazioni dei suo Paese con l'Italia.

L'intervistato ha detto che non esiste in Serbia uomo capace di valutare nella sua realtà, un interesse più vero del Paese se non la cordialità più stretta dei rapporti con l'Italia, come un bene essenziale dell'avvenire. Non c'è nessuna ragione di nessun carattere che crei rivalità oggi o domani tra i due popoli. La verità è il contrario: sull'Adriatico i due Paesi trovano i mezzi più adatti e più utili, non solo per intendersi, ma per giovarsi.

Nessuno contenderà all'Italia l'assoluta egemonia dell'Adriatico; l'Italia ha tutto l'interesse economico, commerciale ed industriale a tenere per quest'area il suo buon amico. I malintesi, se mai ve ne furono spariranno, le intenzioni comuni tra i due Governi sono così leali e così chiare che non mai ombre potranno più sorgere.

L'importante è di arrivare alla vittoria comune, e verso di essa gli sforzi comuni si sono tesi; questo è l'essenziale.

Il viaggio del presidente Pasic, ha continuato l'intervistato, è principalmente di esprimere il desiderio profondo del Governo di Serbia ha di ringraziare il Governo e la nazione italiana, questo ringraziamento solenne gli alleati per l'opera di soccorso prestata al popolo serbo e, per quanto riguarda l'Italia, questo ringraziamento si esprime anche con la riconoscenza profonda che il nostro popolo avrà sempre per il vostro.

Ciò che fu compiuto nelle coste dell'Albania dalla vostra marina, assieme con quella degli alleati, è stato veramente magnifico. Voi avete avuto gli attestati di riconoscenza di tutti noi; ci rimane di ricordare che l'opera del popolo serbo. Soltanto chi ha visto le difficoltà dello sgombero può rendersi conto dell'opera della marina italiana, e nelle perigliose acque e nelle insidie nemiche con tutti i mezzi, considerando che fu non solo trasporto di uomini, ma ... affondato; si considera che oltre 140 mila uomini ... sonaggi ufficiali attraversarono ... condizioni l'Adriatico, solo allora si può concepire tutta la portata del risultato ottenuto.

Enver pascià è morto?

Parigi, 15

Si ha da Atene:

Dicesi che il generale Ismail Hakki sostituirebbe, come ministro della guerra, Enver Pascià, che si ritiene morto. E' significativo il fatto che la legazione ottomana, che negò finora qualsiasi attentato commesso contro Enver pascià, oggi dice semplicemente che nessuna notizia ufficiale è pervenuta circa la nomina del suo successore.

Secondo informazioni da Costantinopoli le reclute vengono inviate per forza sul fronte asiatico.

Alla stazione di Haidar pascià, i coscritti opposero viva resistenza e in una rissa ...

L'on. Canepa sostiene alla Camera la tesi del "grande,, Ministero

Roma, 15

Presid. del vicepres. ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

ELIA all'on. Rubilli dichiara che il servizio di informazioni relative ai militari in zona di guerra è ottimamente disimpegnato dall'ufficio centrale di notizie avente sede a Bologna.

Aggiunge che l'ordinamento del servizio è stato e sarà ancora migliorato in base all'esperienza fatta (*bene*).

All'on. Grabau dichiara che il Governo ha dato le più attente cure per far sì che il viaggio dei soldati si effettuasse col minor disagio possibile.

All'on. Gallenga dichiara che il Governo ha disposto indagini per accertare a chi spetti la responsabilità di aver restituito lettere con la dichiarazione di decesso a famiglie di militari tuttora ignare della morte dei loro cari ed ha altresì emanato disposizioni per evitare che tali incidenti abbiano a ripetersi. Aggiunge che si procederà severamente contro i responsabili.

COTTAFAVI, rispondendo all'on. Toscano circa l'aumento dei prezzi del solfato di rame, si riferisce a quanto dichiarò il ministro nella discussione sulla politica economica del Governo ed aggiunge che il Governo si preoccupa vivamente anche della questione dei prezzi delle sostanze fertilizzanti.

ELIA assicura l'on. Toscano che il Governo ha preso i provvedimenti per assicurare l'importazione della carne congelata ed evitare che si ripeta la grave crisi che imperversa in Austria per la mancanza dei bovini.

TOSCANO prende atto.

Dichiara inoltre che il Governo non può rispondere ad un'interrogazione dell'on. Brunelli circa il cambio dei riparti militari al fronte.

Pel contributo alle opere di Assistenza Civile

BASLINI, all'on. Ottorino Nava, osserva che il Governo non potrebbe intervenire a rendere obbligatorio quel contributo alle opere di assistenza civile che non può essere se non l'oblazione spontanea offerta per le idealità cui si inspirano tutti gli italiani, nè è il caso che il Governo a questo scopo emani provvedimenti per autorizzare i Comuni ad aumentare le tasse di famiglia, poichè i Comuni hanno già facoltà di imporre tale tributo di misura progressiva. Essi possono anche elevare il limite di tali tributi, quando lo ritengano necessario, richiedendo la prescritta autorizzazione del Governo. Ora questo non si è mai rifiutato di prendere in considerazione le domande relative sulle quali deve sentirsi il parere del Consiglio di Stato.

NAVA OTTORINO avrebbe desiderato conoscere in questa questione il pensiero del ministro dell'interno per sapere se, a provvedere adeguatamente alle esigenze sempre più gravi dell'assistenza civile, baluardo della resistenza del Paese nella suprema lotta che combatte e poichè molti, provvisti di largo censo, negando il loro contributo od offrendolo in misura non congrua lasciano ogni carico ai volonterosi, non ritenga giusto dare facoltà ai Comuni di applicare la tassa di famiglia con criteri di progressività ed oltre i limiti fissati dagli attuali regolamenti provinciali, senza aggravio delle quote più modeste e con diritto del contribuente di computare nell'aumento della tassa le offerte nominativamente fatte nell'anno in corso a favore dei comitati di assistenza.

BASLINI osserva che, unico essendo il pensiero ed unica la responsabilità, egli ha risposto anche a nome del sottosegretario di Stato per l'Interno.

Osserva che il Governo non può autorizzare i Comuni a misure coercitive a carico di quei cittadini che non sentono il dovere di concorrere alle opere di assistenza civile.

La politica economica

Si riprende quindi la discussione sulla politica economica del Governo.

L'on. Grosso-Campana

GROSSO CAMPANA riconosce che gran parte delle lagnanze che si sollevano contro la politica economica del Governo, più che dalla deficienza degli uomini, dipendono dalle difficoltà delle cose.

Nota che l'aumento dei noli ha influito sull'aumento dei carboni e viceversa questo ha influito su quello. Il vero è che qualunque azione statale che vada contro le leggi economiche fallisce al suo fine.

Sulla questione del grano osserva che il censimento ha distrutto le troppo rosee previsioni, in quanto ha dimostrato la scarsezza delle scorte, ciò che del resto era facile prevedere.

Del censimento vorrebbe conoscere i risultati: anche pel grano il problema si complica con quello del trasporto.

Avrebbe voluto che a capo dei consorzi fossero persone competenti di cose commerciali quali non sono sempre i presidenti delle deputazioni prov.

Così, mentre ammira l'ingegno, dubita della competenza del funzionario preposto all'importante servizio dell'approvvigionamento.

CAVASOLA — Dell'opera dei funzionari risponde al Parlamento il ministro (*bene*).

GROSSO-CAMPANA, accennando poi ai più recenti provvedimenti, nota come con essi si arrivi per via indiretta al monopolio di Stato, così essendo era meglio proclamarlo apertamente.

I provvedimenti governativi produrranno nell'applicazione gravi inconvenienti anche perchè il Governo difetta del personale competente.

Conclude dichiarando che, mentre dal 20 maggio ad oggi ha costantemente votato contro il ministero, oggi, malgrado le critiche che ha creduto di dover muovere alla politica economica del Governo, gli darà voto favorevole per la resistenza che esso appone a certi eccitamenti.

Nè lo spaventa il pericolo di una politica reazionaria, che recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno fatto intravvedere a taluni, perchè ad una siffatta politica il Paese saprebbe resistere (*approv., commenti*).

L'on. Canepa

CANEPA parla della gravezza dei noli e dell'acerbità dei cambi ricercandone le cause nelle deficienze dell'azione del Governo.

Rivendica il diritto suo e dei suoi amici di criticare il Governo e respinge da sè e dal partito socialista riformista e dagli interventisti l'accusa di aver spinto il Governo ad un intervento prematuro (*rumori, commenti all'estrema sinistra*).

Nè crede che le loro previsioni siano fallite; dirà l'avvenire se l'abbiamo avuta una chiara visione degli eventi (*interruzioni dell'on. Graziadei*). In ogni modo di fallimento di previsioni non può parlare certamente chi, come l'on. Graziadei, ha visto due volte il fallimento delle sue idee, come socialista e come economista (*appr. applausi, vivaci interruzioni all'estrema sinistra, rumori, commenti. Il Pres. richiama gl'interruttori ed invita l'oratore e non accogliere le interruzioni*).

Per il "grande,, Ministero

Il Governo merita di essere censurato per non aver preso prima dell'intervento gli opportuni accordi economici cogli Stati alleati.

Venendo alla questione politica, l'oratore ritiene che per secondare lo sforzo che il Paese deve compiere e per accompagnarlo nella via che lo guiderà certamente alla vittoria, ma che può essere lunga ed aspra, gioverebbe che si costituisse un ministero a cui partecipassero tutti i partiti che non si appartano volontariamente dalla compagine nazionale (*commenti*). In tempo di guerra il Governo dev'essere fortissimo e godere la fiducia di tutti, non dev'essere un Governo di parte.

A più attiva collaborazione deve essere chiamato il Parlamento come avviene dappertutto, non esclusa la Germania (*commenti*). L'oratore ed i suoi amici hanno sollecitato la presente discussione ed invocano un Governo forte e savio che rinfranchi il Paese ed elimini le cause del malcontento, perchè, avendo essi fin dalla prima ora favorito l'intervento come una indefettibile necessità storica, sentono più acuto il senso della responsabilità e non possono ammettere che si ascrivano alla guerra come conseguenza necessaria mali che possono essere eliminati con opportuni provvedimenti (*approv.*).

Il programma di guerra

Ma quanto al programma della guerra, esso per tutti i buoni italiani non può essere che quello tracciato nel discorso al Campidoglio dall'on. Pres. del Consiglio e cioè lo sforzo diretto alle rivendicazioni nazionali, ad assicurarci un sicuro confine, a garantire la nostra posizione nell'Adriatico, ad infrangere il sogno dell'egemonia tedesca (*approvaz., applausi*).

Confida che il Governo abbia visione organica dell'immenso problema. Posto che col patto di Londra, i 4 Stati dell'Intesa si sono impegnati a non stipulare pace separata, che si è costituito un consiglio di guerra dell'Intesa, che i ministri francesi son venuti in Italia e il nostro Governo sta per restituire la visita, i nostri rapporti sostanzialmente ostili verso la Germania sono un fatto innegabile. Se manca la dichiarazione formale, la ragione di ciò la conoscerà un proverbio, che l'oratore crede che lo conoscano anche i Governi alleati che non mostrano verso di noi veruna diffidenza (*commenti*).

Se qualche omissione o qualche tiepidezza ha potuto sollevare qualche dubbio, basterà che il Governo infonda nel Paese la convinzione che non vi sono pregiudiziali, che non vi sono accordi segreti, i quali comunque ostacolano la nostra libertà di azione anche contro la Germania.

Non esiste una guerra grande e una guerra piccola: esiste una guerra sola. Il giorno in cui si stipuleranno le condizioni di pace a ciascuno Stato sarà dato in proporzione del contributo che in funzione delle proprie forze avrà arrecato alla forza comune.

Come questo contributo debba essere dato, in relazione anche alle nostre condizioni, alla nostra efficienza, alle esigenze strategiche e tattiche, non è materia di competenza della Camera, sibbene del Governo, del Consiglio di guerra dell'Intesa e del comandante supremo dell'esercito, Luigi Cadorna.

Per la concordia nazionale

Dobbiamo avere fiducia piena ed intera in lui, che seppe organizzare l'esercito, evitarci l'invasione ed ora tiene saldamente posizioni sul più formidabile bastione d'Europa. Egli ha tutta la responsabilità e deve avere tutta la libertà senza limite (*vive approvazioni*).

L'oratore esprime la soddisfazione dell'esercito e del Paese per il decreto che ha restituito a Luigi Cadorna il comando supremo anche delle truppe operanti in Albania.

Conclude affermando non esser questa una discussione in vista di un mutamento di un Governo da parte a parte, non è quindi il voto che si darà che possa avere importanza. Questi non sono tempi normali, sono in giuoco i destini d'Italia e della libertà del mondo. Nessuna altra passione può ardere in nessun cuore. All'immenso compito la grande famiglia italiana, concorde ed unita, sia chiamata a collaborare più intimamente con tutte le sue energie. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese e a cui si associano anche le tribune. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore, vari colleghi lo abbracciano. Commenti prolungati. La seduta è sospesa per alcuni istanti*).

Altri oratori

CASALINI ritiene che il Governo non abbia assolto anzitutto al compito di mantenere l'unità spirituale del Paese in quest'ora solenne, eliminando le cause di dissenso fra le varie classi sociali.

Afferma che esso non ha provveduto a tutelare gli interessi dei consumatori e lamenta che sia stata soppressa l'applicazione di gran parte della legislazione sociale.

Critica la politica granaria seguita dal Governo e afferma la necessità che il Governo si preoccupi della necessità del problema della mano d'opera.

Concludendo, respinge l'accusa mossa al suo partito di sabotare la guerra. Il partito socialista sperò che l'Italia potesse conservare la sua neutralità esercitando un'opera di moderazione nell'immane conflitto ed oggi ancora, costretto ad adattarsi al fatto compiuto, rimane fermo nel suo convincimento e si augura che quest'opera l'Italia possa compiere in una prossima occasione affrettando l'avvento di quella pace operosa e feconda che non può non essere nel desiderio di tutti (*approv., congratulazioni all'estrema sinistra*).

PARATORE trova inopportune le recriminazioni per gli errori che sono stati commessi, avuto riguardo alla immensa gravità dei problemi che il Governo dovette risolvere.

Crede invece doverosa una critica severa ed imparziale diretta ad impedire futuri errori.

Censura il modo come fu applicato il principio della tassazione dei sopraprofitti di guerra. Si occupa dei problemi dell'agricoltura e della questione granaria.

Ravvisa la ragione dell'asprezza del nostro cambio nella costante condizione in cui si trova l'Italia di essere sempre debitrice dell'estero.

Afferma che più che fare affidanza in proposito sugli alleati il Paese deve avere fiducia nelle sue forze economiche.

All'uopo occorre però limitare i consumi superflui e le importazioni non necessarie.

Affrontando con sereno animo questi sacrifici, il popolo italiano si dimostrerà vieppiù degno della vittoria auspicata. Questa è ora di sacrifici e di rinunzie (*vivissime approvaz., applausi, moltissime congratulazioni*).

CIUFFELLI, all'on. Paratore, che ha accennato alla questione del carbone in relazione a quella dei noli, si affretta a dichiarare che la dotazione di carbone per le nostre ferrovie è sufficiente, non solo, ma l'amministrazione delle ferrovie ha potuto cedere del carbone all'Esercito, ad ospedali, ad assuntori di pubblici servizi.

Quanto al trasporto marittimo del carbone, esso è ampiamente garantito.

SALANDRA, considerato il grande numero degli oratori iscritti, propone che da domani fino alla fine di questa discussione si sopprimano le interrogazioni.

La proposta è approvata.

La seduta termina alle 18.20. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 15

(Vice). — Affollatissime le tribune, affollata l'aula durante il discorso Canepa. Dando queste linee della fisonomia della Camera, ho già detto che la nota prevalente dell'odierna seduta è il discorso del deputato ligure. Egli aveva già richiamato l'attenzione delle sfere parlamentari e del pubblico colla famosa lettera al caro Bissolati, onde aprire, per suo conto s'intende, l'agognata crisi ministeriale prima ancora della discussione.

La prima parte della arringa dell'on. Canepa ripete, più o meno, le solite critiche sui noli, sui cambi ecc. Le accuse di imprevidenza, di tardività e di deficienza del ministero lasciano nella Camera il tempo che hanno trovato. Bisogna udire l'accusato.

La seconda parte è stata un intermezzo divertente per le tribune sempre ghiotte d'incidenti, e più questi sono chiassosi, e più sono graditi. L'aula pare una bolgia infernale; voci alte ed irose, palleggiamenti di apostrofi. Ma niente paura! Sono baruffe in famiglia, tra parenti che si sono separati: socialisti rossi e socialisti azzurri che si seguono e si rinfacciano le loro debolezze, i loro peccati, naturalmente con soddisfazione dei partiti avversari. E' umano.

La terza parte, la più attiva, si è svolta sul tema del Ministero nazionale, e si è chiusa con una calda perorazione patriottica la quale, come sempre, ha provocato dalla Camera e dalle tribune una entusiastica manifestazione, della quale l'oratore deve, a buon diritto, esser soddisfatto. Ma, certamente, egli vorrà meditare anche il significato.

Questo per la verità della cronaca, ma quanto al giudizio od alle mie impressioni politiche, confesso che mi sento un po' impacciato. Mi sembra difficile infatti scoprire un nesso logico tra i nobilissimi sentimenti patriottici espressi dall'oratore e la sua tesi.

Egli, per esempio, dichiara poco meno che un monumento di sapienza, quasi come il vangelo della nostra gloriosa impresa nazionale, il programma di guerra dell'on. Salandra, contenuto nello storico discorso del Campidoglio. E sta bene. Ma è poi credibile, come egli crede, che un uomo di così alto senno non sia più capace di attuare quel programma coi collaboratori che egli si è scelto, tanto che occorra sollecitare, provocare una crisi, che potrebbe anche compromettere la attuazione di quel programma, ma che ad ogni modo turba il paese e scuote l'autorità indispensabile del governo per il trionfo del suo programma?

L'oratore scioglie un inno al valore dell'esercito, all'alto senno ed all'opera gloriosa del generale Cadorna che assicura certa, piena la vittoria, e la Camera e le tribune, con manifestazioni entusiastiche ed al grido di «Viva Cadorna!», dicono che la guerra va bene ed è condotta bene. Come possono consigliarsi le solenni affermazioni dell'oratore, della Camera e del pubblico, con la domanda oggi stesso ripetuta dall'oratore alla Camera per la composizione di un Ministero nazionale cioè per il mutamento dell'attuale ministero? Come conciliare codeste affermazioni dell'oratore, della Camera e del pubblico con la necessità di un Ministero nazionale per ottenere una guerra migliore? (lo diceva ieri l'on. Ruini) per dare un corso più fervido e rapido alla guerra, (lo hanno detto riformisti ed altri interventisti)?

La convocazione del Senato

Roma, 15

Per mercoledì 22 marzo prossimo, alle ore 15, è convocato il Senato col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici. Discussione sul disegno di legge dello stato di provvisione sulle spese del Ministero di Grazia e Giustizia.

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nel processo contro lo stenografo della "Stefani,,

Ieri è continuato il processo contro Mario Priamo, stenografo della «Stefani».

Appena aperta l'udienza, alle 10 circa, il *Presidente co. Castiglioni* dà la parola all'*avv. Marsich*, oratore della Parte Civile.

L'arringa della P. C.

L'avv. Marsich premette che l'esame spassionato dei fatti costituisce un formidabile capo d'accusa contro l'imputato, per quanto egli sappia abilmente difendersi.

Dalle risultanze processuali, l'oratore crede di poter desumere come la relazione adultera fra la madre del Priamo e il Paladini Carlo continuasse fino al tempo del fatto. «Non l'amore fu la fiamma che alimentò tale relazione, esclama l'avvocato, sibbene l'interesse della famiglia Priamo che tendeva, anche secondo l'accusatore, a sfruttare l'adulterio per ragioni di facile lucro».

E' assurdo supporre, continua il rappresentante dell'accusa privata, che il Mario Priamo non fosse a cognizione di tutto ciò; anzi si può desumere dalle risultanze processuali, che il giovanetto si rendesse complice della madre, per sentimento d'interesse.

«Eppure — chiede l'oratore all'imputato — non avresti tu dovuto pensare prima che a vendicare tua madre a vendicare tuo padre che aveva dovuto abbandonare la sua casa per l'insopportabile vita che vi conduceva?».

La Paladini — continua egli — in questo processo è rappresentata come la donna tradita e perseguitata, possono quindi legittimarsi le scenate e le violente reazioni, fatte da questa donna a colei che era la ragione della sua infelicità.

Passando all'esame del fatto, la Parte Civile, esclude che il Priamo abbia agito in un momento di eccitazione o di annebbiamento delle sue facoltà mentali, o per difendere la propria madre.

L'oratore, quindi, con smagliante ed incisiva parola, chiede alla giuria un verdetto non di severità, che escluda la possibilità di una redenzione del Priamo, ma un verdetto di serena giustizia, che non affermi essere stata legittimo l'atto da lui compiuto.

Concludendo, l'avv. Marsich afferma che possono giustificarsi verdetti di giurati che, pur varcando i rigidi confini della legge scritta, legittimino l'azione della donna tradita o dell'amante abbandonata, le quali, in un momento di furore, si armino del ferro omicida, ma non sarebbe giustificabile, e costituirebbe un triste precedente giudiziario, un verdetto che giustificasse l'azione di Mario Priamo che alla donna insidiata nell'onore dall'arti materne, a cui egli non rimase estraneo, volle tentare di togliere, dopo la pace, la vita.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Brisotto, pubblico accusatore, esordisce ponendo ai giurati due quesiti netti: quello della difesa che chiede se un figlio buono, onesto e laborioso commetta un delitto difendendo l'onore della sua madre; quello del P. M. che chiede se sia legittimo un attentato alla vita di una donna che dopo patito un oltraggio gravissimo, perdona e sacrifica interessi, abitudini, orgoglio di donna, raccogliendo in casa sua un figlio della rivale.

Il P. M. quindi, con felice e brillante oratoria capovolge la causa e suppone che una rivale disonesta offenda la donna, moglie, onesta.

«Non per questo — esclama l'oratore — è soppresso il diritto alla vita di chi consuma la tresca!».

Tratteggiando la causa, il cav. Brisotto dice che non espressione di nobile sentimento, ma calcolato egoismo determinarono l'azione del Priamo. Ricostruendo il fatto, cerca dimostrare che il contegno dell'imputato è tutta una menzogna, perchè chi mentisce e non ha la lealtà di confermare un fatto proprio, ha interesse a nascondere la verità. L'oratore, dimostrando che questo interesse animò l'azione del Priamo, si meraviglia come la difesa voglia pagare i sacrifici di una donna onesta, legittimando tre colpi di rivoltella.

Il P. M., che parla con vivacità di tono e con bella arte oratoria, accenna a tutti gli elementi che dimostrano come il Priamo sapesse delle condizioni morali della madre e, tratteggiando le ultime fasi del fatto, rileva gli accordi intercessi, fra madre e figlio Priamo e il sig. Paladini per non far risaltare l'interesse che determinò l'azione dell'imputato.

Raffigura quindi a grandi tratti le persone coinvolte nel processo e deduce, logicamente e giuridicamente, la responsabilità intera del prevenuto.

L'esame delle risultanze fa dubitare dell'idoneità dell'arma usata dal Priamo ad uccidere, questi sono però, esclama l'oratore, apprezzamenti soggettivi che sono rimessi alla coscienza dei giurati.

Di fronte alla richiesta di assoluzione, prospettata dalla difesa, l'oratore, non può non ricordare che il verdetto eccede i limiti della causa attuale.

La perorazione

Il giudizio attuale — continua — si impernia su tutto l'ordine morale delle famiglie.

Il Procuratore Generale avv. G. Brisotto, chiude la requisitoria, mettendo di fronte al quadro della famiglia Priamo, il quadro delle famiglie dove al sacrificio ed al lavoro dei padri, dei mariti, dei fratelli, dei figli, corrisponde l'onestà delle madri e delle spose, delle figlie e delle sorelle. E' tutto un confronto della vita morale e spirituale dei due ordini di famiglie che egli scolpisce con frase incisiva, perchè i giurati decidono non questa causa modesta, ma la causa della moralità e dell'ordine delle famiglie. Il verdetto non può essere protezione dell'adulterio, ma vindice della giustizia e dell'onestà offesa. Ricorda i concetti morali cui deve ispirarsi la famiglia moderna, richiama il cittadino alla virtù, all'onestà, al lavoro e al sacrificio ed esclama: «Osereste voi dire che queste non sono che illusioni?!». Non toglietele — soggiunge — queste illusioni. Esse sono la base sacra della famiglia, esse sono le grandi consolatrici della vita!».

L'udienza è quindi rimessa al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Alle 15, appena aperta l'udienza, ha la parola il difensore del Priamo.

L'avv. Marigonda della difesa

«Questa è una causa che si può assumere con soavità di intenti e con umiltà di parole — comincia l'oratore —; non farò come ha detto nella sua arringa il P. M. sfoggi di arte oratoria nè sfoggi di valore personale; questa è una causa che deve essere difesa da una persona umile e modesta quale sono io».

L'avv. Marigonda, la cui parola va man mano facendosi più calda e incisiva, ricorda l'episodio di Cristo che, una sola volta, lasciò per un fugace momento la sua pazienza e la sua forza morale, solo quando vide sua madre dolorante e affranta.

L'oratore vuole però lasciare il posto di facile e forbito oratore, vuol lasciare la facile irruenza e l'arte della parola e rientra nel suo umile posto, di persona che ha la piena coscienza della bontà della causa che difende, e che non ha bisogno di voli retorici per fare luce sull'azione determinata commessa dal Priamo.

La causa del figlio è estranea alla causa che si è udita tratteggiare stamane dai miei avversari — continua l'oratore. — E iniziando un abile e stringente polemica con la Parte Civile sulle risultanze processuali, l'oratore è tratto a respingere, con profondo e sincero convincimento che il Priamo fosse un complice condiscendente della condotta della madre, uno sfruttatore anzi del Paladini, come ha detto l'avvocato della privata accusa.

La lettera che doveva pervenire all'imputato, scritta dal Paladini, e che fu invece intercettata dalla moglie di costui e dalla sua suocera, conteneva un foglio da cinque lire. Nello scritto era detto che quei denari servivano a curare un male della Apollonio, ha deposto la teste Polo, ma — continua l'oratore — la teste stessa chiarì subito che quel male era indicato come una indisposizione al petto, non ad altre parti del corpo come ha sostenuto qualcuno.

«E ciò che prova, signori giurati — dice l'avv. Marigonda — che il Priamo fosse uno sfruttatore, un complice, un acquiescente? No; ciò prova che la P. C. ha sbagliato la interpretazione dei sentimenti delle persone accusate, quando ha detto che il biglietto da L. 5 serviva a compensare il figlio per la complicità nella condotta morale della madre.

La psicologia della signora Viali è molto diversa da quella della Apollonio, molto diversa da quella di qualunque madre, perchè essa non ha mai conosciuto le gioie e i dolori della maternità.

Il Priamo — continua l'oratore — non entra per nulla nella collisione dell'animo delle due donne; egli sentiva e subiva le insinuazioni contro sua madre e le sopportava, come Cristo sopportava senza un lamento i chiodi che gli venivano confitti nel corpo. «Ed è nello strazio della sua anima ferita, nel sangue che si aggruma sul lembo e sui margini di queste profonde aperture del suo cuore, che voi, o signori giurati, dovete giudicare».

Il Priamo è dipinto come uno sfruttatore — ripiglia il difensore — ma il suo passato onesto, la laboriosità della sua giornata, provano che il suo animo era immune e alieno da qualsiasi conoscenza delle così dette tresche di sua madre.

L'oratore avvalora queste deduzioni citando la lettera che l'imputato indirizzò alla Paladini e che fu letta in udienza.

La lettera a proposito delle relazioni intime della madre, così si esprime: «quelle storie che lei mi ha dette»; orbene, continua l'oratore, questo è uno sprazzo di luce nuova che piove sul capo del mio difeso. Quelle storie, significa: quelle insinuazioni, cui io non presto alcuna fede.

L'oratore continua nelle contestazioni, rilevando uno ad uno tutti i punti deboli dell'accusa.

Ricorda che quando il Dal Fabbro, credè vedere in un signore che scendeva le scale di casa Apollonio, il Paladini, questi era già a Cavazuccherina, ricorda che il Chia dichiarò che il Mario Priamo non sospettava neanche che sua madre avesse relazioni con lui e viene con rapide e stringenti battute al fatto, che è caposaldo dell'accusa.

Il Priamo fu incosciente?

L'oratore comincia col contestare la deposizione della Viali nei punti in cui disse che il Priamo l'attese fuori gridando *esci, esci*.... Il teste Murolo ha detto che si fermò avanti la porta aperta. Con felice e indovinatissima immagine, l'avv. Marigonda paragona il cervello del Priamo ad un grande organismo le ruote del quale sono comandate ed azionate da una sola mente. Se un bimbo si accosta imprudentemente ad un congegno, vi rimane stritolato, la macchina intera non potrà essere arrestata se non interviene quella precisa volontà che dirige.

Il Priamo fu incosciente nel momento dell'azione, ciò risulta dall'incapacità sua a ragionare, a fermare i movimenti inconsulti del suo animo, del suo corpo.

L'oratore ricorda che, non appena compiuto il fatto, egli ricevette il Priamo nel suo studio. Era come inebetito, balbettava solo parole inconcludenti.

Uno, interamente responsabile, avrebbe invece prontamente riacquistato il predominio su di sè, avrebbe forse agito diversamente.

L'imputato poi, in quella stessa mattina, disse per prima cosa a lui: — «Qui in tasca ho una carta!». Oh, signori giurati, esclama l'oratore con accento commosso, quella carta era il precetto che chiamava il Priamo alle armi.

La commovente perorazione

L'oratore quindi, con profonda maestria, con vigore e forte sentimento, lumeggia il Priamo come incapace a commettere le lesioni o l'omicidio con la precisa, netta, volontà d'uccidere. «Ne aveva l'intenzione? è egli colpevole? Vi concorre nessun elemento efficiente che possa provarlo? è tratto a chiedersi l'oratore.

Indi, l'avv. Marigonda, con suggestiva parola, ricorda il Priamo al momento fatale e in una calda, vibrante perorazione, invoca dai giurati una sentenza giusta, precisa, che non costringa il Priamo a presentarsi alla chiamata della Patria, col marchio del disonore e della condanna.

Il pubblico, che ha varie volte manifestato, con segni di assenso, la sua simpatia per l'imputato, scatta, dopo l'arringa defensionale durata circa un'ora e mezza, in un unanime, prolungato applauso, che il Presidente cerca invano di reprimere.

Le repliche

Il *P. M.* replica quindi brevemente contestando diverse circostanze citate dall'avvocato della difesa nella sua orazione.

Il P. M. fa omaggio all'alto valore dell'avvocato Marigonda, ma non può non ribattere che il Priamo ha inventato di sana pianta, che l'imputato ha simulato e mentito.

Muove altre contestazioni, e segna ai giurati quale sia a suo avviso la vera via della luce in questo processo. — L'onore e la rettitudine delle famiglie e la nobiltà e generosità dei sentimenti, conclude il cav. Brisotto, non debbono confondersi con l'ipocrisia e l'immoralità.

L'avv. Marigonda si rivolge di nuovo ai giurati non per tediarli con ampie e dottrinarie disquisizioni polemiche, ma per impedire che una serie di affermazioni inesatte stacchi l'animo dei giurati dalla verità ch'egli ha esposto.

Ribatte punto per punto le contestazioni del P. M., e lo ringrazia per la sua replica che gli dà modo di illuminare ancora il Priamo nei suoi sentimenti di devozione e di onore.

Indi, dopo aver citato altre risultanze processuali, che avvalorano la tesi defensionale, si rimette, senza alcun spirito di influenza, alla coscienza ed alla lealtà dei giurati (*applausi del pubblico*).

Il verdetto dei giurati

Il Presidente ordina che l'aula sia sgombrata. I giurati quindi si apprestano a votare con le schede volute dalla nuova procedura i quesiti proposti dal Presidente.

Venti minuti dopo, sono le cinque circa, il pubblico è riammesso nell'aula ed il cancelliere dà lettura delle risultanze e dell'esame delle schede.

I giurati, ai quesiti chiedenti se il Priamo fu realmente l'autore del fatto imputatogli, hanno a maggioranza risposto SI.

I giurati hanno ammesso le lesioni fatte dall'imputato alla Viali Paladini, ma hanno anche ammesso, con sette voti contro quattro, che sussisteva la *grave ed ingiusta provocazione*.

Il P. M. viste quindi le risposte date dai giurati ai quesiti, chiede per l'imputato la pena, ridotta per le attenuanti, l'età minore ecc., a 5 mesi e 16 giorni di reclusione ed accessori di legge.

La P. C. si rimette alle conclusioni presentate per iscritto.

L'avv. difensore non presenta alcuna istanza ma chiede al Presidente di concedere all'imputato la non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario.

La sentenza

Il *Presidente*, ritiratosi a deliberare, rientra dopo poco nell'aula e pronuncia la sentenza con la quale il Priamo Mario, ritenuto responsabile di lesioni contro Angela Viali Paladini, ammessa la grave ed ingiusta provocazione, viene condannato a mesi 4 e giorni 18 di reclusione, alla rifusione delle spese di giudizio ed alla corrisponsione alla P. C. di L. 100 per i danni.

Il pubblico che ha favorevolmente accolta la sentenza, sfolla l'aula commentando.

L'imputato, che ha già scontata la pena col carcere preventivo, è rimesso quindi in libertà.

Il suffragio di Re Umberto

Roma, 15

Stamane nella Chiesa del Sudario vi fu una messa funebre in suffragio di Re Umberto. Ha celebrato la messa mons. Beccaria. Alle ore 9.45 giunse la Regina Elena con la duchessa d'Aosta ed i rispettivi seguiti. Poco dopo giunse il Duca di Genova e la Regina Madre, che fu ricevuta dal Duca di Genova. La Regina Madre e il Duca presero posto nel coretto ove già si trovavano la Regina Elena e la Duchessa d'Aosta.

Assistettero alla cerimonia i Collari dell'Annunziata, i presidente del Senato e della Camera, l'on. Boselli, il generale Spingardi, le Collaresse dell'Annunziata, Donna Maria Salandra e la marchesa Di Rudinì, le signore Finali, Biancheri, Marcora, Mezzacapo, Spingardi e le alte cariche e le dame di Corte.

Un duello tra due capitani medici

Bologna, 15

In seguito ad un vivace incidente avvenuto nei giorni scorsi all'ospedale militare, in una villa situata nelle vicinanze di Modena, si sono battuti alla sciabola il dott. Raoul Natali, direttore dell'ospedale contumaciale di via degli Orbi, e il comm. prof. Giuseppe Franceschi, direttore dell'ospedale di San Leonardo. Dopo alcuni assalti, il comm. Franceschi è rimasto ferito leggermente ad una mano. Gli avversari, che si sono comportati cavallerescamente, si sono riconciliati. Lo scontro fu diretto da un maestro di scherma.

Le importazioni in Inghilterra di prodotti italiani

Londra, 15

Il *Bard Of Trade* annuncia che i certificati attestanti che le merci non sono di origine nemica non sono ormai più necessari pei prodotti importati dall'Italia.

Sarà possibile di sostituire la fiera di Lipsia?

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 10 marzo

Alcune proposte della Commissione ufficiale italiana

La domanda che ho sentito ripetere più frequentemente in questi giorni è se sarà possibile sostituire le fiere di Lipsia con altre fiere campionarie da organizzarsi negli Stati dell'Intesa. Le risposte date sono state molto divergenti: per gli ottimisti il problema è già stato risolto dalle fiere date tenute a titolo di esperimento a Londra e a Lione. I pessimisti invece negano questa possibilità. La realtà non si trova completamente nè da una parte nè dall'altra.

Le notizie pubblicate intorno alla fiera di Londra, testè chiusa, sono molto sodisfacenti; ma dalle relazioni particolareggiate rese pubbliche, risulta che essa ebbe carattere essenzialmente britannico e fu, com'era naturale, organizzata per sodisfare i bisogni del commercio e dell'industria di quel grande impero, che non sono niente affatto identici a quelli dell'Europa latina.

Come primo esperimento, e date le condizioni eccezionalmente difficili in cui ci troviamo, la fiera di Lione fu un vero e grande successo. Ma perchè essa possa sostituire quella di Lipsia, bisogna che la sua organizzazione venga molto migliorata a più riguardi. Il primo ad ammettere questa necessità, una riforma profonda è il Comitato direttivo stesso della fiera, il quale diramò a tutte le ditte partecipanti alla fiera un questionario per interpellarle sui perfezionamenti che desiderano veder introdotti nella sua organizzazione. La Commissione ufficiale italiana se ne è occupata in due sedute ed ha esaminato a fondo ogni singola domanda e riassunto nelle sue risposte i desideri dei suoi rappresentati, che sono pure quelli della quasi totalità dei partecipanti francesi ed esteri.

In primo luogo essa si è pronunciata nel senso che la fiera sia tenuta una volta sola all'anno. Su questo punto si può essere di diverso parere, e noi crediamo che le circostanze ed i bisogni del commercio e dell'industria impongano la necessità di tenere almeno tre fiere campionarie all'anno.

La Commissione propone che la data d'apertura della fiera sia mantenuta al primo marzo e raccomanda che il catalogo sia compilato con maggior cura ed esattezza e ne venga pubblicata un'edizione economica già alla fine di dicembre, in modo che le Case partecipanti possano farne distribuzione gratuita a quei loro clienti che presumibilmente interverranno alla fiera. Essa presenta diverse altre proposte, le principali fra le quali ci sembrano essere le due seguenti: istituzione di un servizio informazioni veramente completo; — Scelta di un altro piazzale e cambiamento della disposizione degli *stands*.

Per quanto concerne il primo punto, il Comitato direttivo dovrebbe provvedere all'organizzazione di un ufficio alloggi presso la stazione di Perrache, aperto per tutta la durata della fiera e la giornata intiera, fin dopo l'arrivo degli ultimi treni di mezzanotte; questo ufficio ha da tenere un elenco delle camere disponibili presso gli alberghi e le case private a prezzi normali, rifiutando l'iscrizione a tutti gli interessati che domandassero dei prezzi superiori. Ogni visitatore della fiera deve poter trovare subito per mezzo di quest'ufficio, un alloggio decente alle condizioni praticate sulla piazza tutto l'anno. La Commissione italiana ammette per le camere presso visitatori, un aumento di prezzo del 10 per cento al massimo. Bisogna evitare il ripetersi degli abusi che si sono prodotti su vasta scala quest'anno da parte di quasi tutti gli albergatori e dei vetturini. La Camera di Commercio poi dovrebbe provvedere all'istituzione sulla fiera stessa di un ufficio informazioni in materia doganale e ferroviaria, diretto da persone che siano veramente in grado di dare delle informazioni complete e precise.

Il Comitato direttivo farebbe molto bene a tenere il suo ufficio sul campo stesso della fiera e anche la polizia avrebbe da installarvi un ufficio ove si possano compiere tutte le formalità concernenti il soggiorno degli espositori e dei visitatori. Infine sarebbe indicatissima la istituzione di un ufficio della stampa; quest'anno tale ufficio era come l'Araba Fenice; tutti affermavano che ci fosse, ma era impossibile di rintracciarlo; c'era bene sulla piazza To'osan un cartello e il cartello « ufficio della presse », ma all'interno non c'era neanche il principio di un'organizzazione.

Il Comitato direttivo prevede il collocamento degli *stand* lungo i *quai* del Rodano e, in caso di sviluppo considerevole della fiera, lungo i *quai* della Saona. Questa ubicazione non è favorevole; essa è troppo estesa e cagiona ai visitatori una perdita di tempo assai considerevole. La Commissione italiana propone quindi il raggruppamento degli *stand* su di un vasto campo aperto di Lione e raccomanda di far collocare una cabina telefonica per ogni 50 *stand*, l'introduzione di un sistema di riscaldamento applicato a tutti i locali della fiera e diverse altre migliorie che interessano specialmente e prevalentemente i venditori.

Se, com'è molto probabile, la fiera di Lione si manterrà e si estenderà, la città dovrà cominciare presto a studiare il piano di costruzione di grandi fabbricati speciali per la fiera, permanenti e capaci di contenere ciascuno più stands e di far concorrere per vendita, perchè solo a questa condizione si potrà avere una fiera campionaria veramente bene organizzata.

Il pericolo del frazionamento

La fiera campionaria da organizzarsi in antitesi a quella di Lipsia è minacciata già all'inizio da un grave pericolo, quello del frazionamento. Abbiamo già due fiere campionarie: a Londra e a Lione; Parigi, Bordeaux e Milano si mettono sui ranghi per avere anch'esse una fiera di questo genere. Siffatto moltiplicarsi di fiere campionarie sarebbe la salvezza di quella di Lipsia.

Per tutta l'Intesa si dovrebbe avere una sola fiera, al massimo due; l'una, speciale per l'impero britannico e le sue colonie, e l'altra per l'Europa latina, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. Affinchè quest'ultima fiera possa competere vantaggiosamente con quella germanica, bisogna che conceda tutti almeno come quest'ultima da venditori e compratori.

Occorre cioè che si possa far affluire al minimo da 5000 a 6000 venditori e da 40 a 50,000 compratori ad ognuna delle tre fiere annuali. Solo con un'affluenza tanto considerevole di venditori si può avere tutta la ricchezza necessaria di campionari e di categorie di merci, per competere con Lipsia; e se si vuole che tanti venditori vi possano trovare il loro tornaconto, occorre naturalmente che vi sia una considerevole affluenza di compratori. Ora se invece di una sola fiera a Lione si avesse da organizzarne tre o quattro, è evidente che esse riuscirebbero tutte più o meno anemiche e allora succederà inevitabilmente che molti industriali e commercianti dell'Intesa riprenderanno di nuovo la strada di Lipsia, la cui fiera offrirà loro vantaggi ben più considerevoli che non quattro fiere concorrenti di Lione, Milano, Parigi e Bordeaux.

Non ho risparmiato le critiche alla fiera di Lione su tutti i punti di quella organizzazione che mi sembravano il fianco; con altrettanta franchezza dirò che Lione, per avere già preso per la prima l'iniziativa e per la sua posizione centralissima, fra l'Italia, la Francia, la Spagna e la Svizzera, merita la precedenza.

Non si deve perdere di vista lo scopo principale

Si comprende benissimo che ad un centro industriale possa sorridere la prospettiva di diventare la sede di una fiera campionaria internazionale; non devesi però esagerarne l'importanza. In fondo, ciò non costituisce che un lato secondario del problema; ciò che conta è la riuscita del tentativo di sollevare una seria concorrenza alle fiere di Lipsia. Fin che questo ultimo resteranno il convegno dei grandi del mondo intero, saranno i prodotti dell'industria tedesca che troveranno più facilmente lo smercio. Per citare un esempio: Fin che il gran commercio si farà alla fiera dell'industre città sassone, saranno sempre gli articoli in cristallo della Boemia che verranno venduti in massa; ma se invece li sopravvento lo avrà la fiera di Lione, le fabbriche veneziane che fabbricano degli articoli così belli, avranno molte probabilità di veder aumentare in forte misura il loro smercio; esse moltiplicheranno la loro fabbricazione di cristallerie e non pochi operai che altrimenti sarebbero obbligati di emigrare potranno guadagnare la loro vita restando in paese.

Questi esempi possono essere moltiplicati. Vi sono tanti articoli che potrebbero venire fabbricati così bene in Italia come in Germania; e gli articoli prodotti qui sarebbero anzi di un gusto più fine; ora non si fabbricano qui perchè manca lo smercio e questa deficienza è prodotta dalla mancanza di un organo adatto per lanciare sul mercato mondiale gli articoli dell'industria nazionale; ora questo mezzo efficacissimo e potente, è precisamente la fiera campionaria internazionale.

All'Italia, come alla Francia ed alla Svizzera e ad altri Stati europei occorre precisamente di avere a loro disposizione alcuno di questi grandi fiere ove essi possono offrire liberamente in vendita i loro prodotti senza cadere vittime al sistemi tendenti alla monopolizzazione delle industrie in favore di un solo Stato, come ciò il caso a Lipsia.

Si potrebbe esaminare l'idea di organizzare, per esempio, le fiere di primavera a Lione, quelle d'estate a Parigi e quelle d'autunno a Milano; oppure tenere le fiere generali in una città e suddividere quelle speciali fra Parigi e Milano. Anche una simile suddivisione condurrebbe ad uno sgretolamento pericoloso. Queste grandi fiere non possono riuscire bene, a lungo andare, se non sono tenute in grandi fabbricati, ove gli *stand* possono essere organizzati veramente bene; le baracche di legno sono un ripiego che può passare per alcuni anni, ma si deve ricorrere al più presto alla soluzione finale e permanente. Ora si tratta di dover fare la spesa di oltre 50 milioni di lire per costruire i fabbricati occorrenti verrà avere una certa garanzia che essi saranno utilizzati almeno tre volte l'anno, in modo da coprirsi in gran parte delle spese sostenute. Il frazionamento conduce necessariamente ad una preparazione difettosa delle fiere dell'Intesa.

Lipsia ha sempre organizzato le sue fiere speciali in modo da farle coincidere con quelle generali, perchè ciò è nell'interesse dei frequentatori; chi va alla fiera di un ramo speciale ama visitare anche quelle di carattere generale che le seguono contemporaneamente e nelle quali si hanno degli affari da trattare. Gli industriali stessi di Parigi per es. troveranno molto più il loro tornaconto ad avere una fiera veramente ben frequentata e proficua a Lione, che non ad avere due fiere tisicucce, l'una a Lione e l'altra a Parigi.

Ciò che occorre soprattutto agli Stati dell'Intesa è di avere la loro fiera campionaria veramente ben preparata, ben frequentata, e che riesca superiore a quelle di Lipsia. Tutto il resto è affare secondario.

Emilio Colombi

Il processo contro l'ex segretario della Procura del Re di Bologna

Bologna, 15

Il processo contro il cav. Silvio Boselli, segretario della Procura del Re, accusato di peculato continuato e falso, è fissato per l'udienza del 27 corrente davanti alla prima sezione del nostro Tribunale.

Il Tribunale sarà presieduto dallo stesso presidente conte Rasponi, e sarà costituito inoltre dai giudici Ricci e Pancrazi. Fungerà da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Liberatore. I capi di imputazione che si contestano al cav. Boselli sono 21 e l'accusato ha già ammesso negli interrogatori resi davanti al giudice istruttore varie circostanze di fatto. Sono citati a deporre in giudizio 12 parti lese, nessuna delle quali si è costituita o intende costituirsi parte civile contro l'imputato. Oltre alle parti lese il P. M. ha citato una trentina di testimoni per l'accusa. Sarà difensore l'avv. Mastellari. Il processo durerà certamente in quattro o cinque udienze, se non saranno sollevati dalla difesa — ciò che non è improbabile — incidenti pregiudiziali.

Teatri e Concerti

"L'ombra,, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi al "Goldoni,,

La prima novità della stagione era vivamente attesa e lo prova la grande folla di pubblico scelto che gremiva ieri sera la sala del nostro Goldoni che presentava davvero un magnifico colpo d'occhio.

Diremo subito che il pubblico ha decretato al lavoro un successo, per quanto decrescente di atto in atto, pieno e spontaneo. Ma subito soggiungeremo che è nostra forma convinzione che il merito di tale successo per la massima parte spetti ad Irma Gramatica interprete superba, di una potenza e di un'efficacia sbalorditive.

L'ombra è il dramma di una moglie inchiodata da sei anni su di una poltrona da una paralisi tenace che le ha tolto ogni facoltà di movimento delle braccia e delle gambe. Quando per uno di quei fenomeni che la scienza stessa non sa spiegare, la donna riesce a guarire e crede di poter riprendere in tutto il suo posto accanto al marito che adora per rivivere i bei giorni felici vissuti prima che il male si abbattesse su di lei, si accorge che l'uomo amato non ha abbastanza forte la resistenza al fascino di un'altra donna, della sua più cara amica, non ha saputo serbarsi a lei fedele ma l'ha ingannata. Dall'affetto amore, ad aggravare la situazione, è nato un tesoro di bimbo che ha già quattro anni. La triste, terribile realtà fa straziar dall'angelica donna: essa finisce col persuadere che il marito suo non ha ceduto ad un capriccio, ma ha voluto formarsi una vera e propria famiglia, una vera e propria vita nuova.

La moglie vuol diventare allora un'ombra «sotto la quale sul cammino solitario della sua vita il marito possa riposarsi quando si sentirà stanco e sfinito».

Il lavoro, che ricorda assai da vicino *Il velo della felicità* di Clemenceau che ne trasse lo spunto da una novella cinese, è assurdo ed illogico; in esso nulla vi è di vero, nulla di umano; tutti i personaggi sono tracciati in modo scialbo senza un carattere netto e preciso. Il solo carattere tracciato con sicurezza è quello della protagonista che è però morboso. La soluzione specialmente è quanto di più falso e di grottesco si possa immaginare.

Con tutto ciò — e non c'è contraddizione in termini — anche questo lavoro, che del Niccodemi non è certo il meno indovinato ed il meno felice, conferma nel suo autore la facoltà di portare sul teatro di prosa italiano un vivo soffio di energia, rivela in lui un ingegno profondo, una grande maestria nella scenegiatura, una grande conoscenza dell'effetto, la potenza di incatenare e tenere viva l'attenzione di chi l'ascolta.

Dei tre atti il migliore, il più organico è certamente il primo e fu infatti quello che ebbe più pronto e più entusiastico successo.

Il secondo è piaciuto quanto mai.

Il terzo ci sembra all'inverosimile.

L'esecuzione è stata superba, superiore ad ogni elogio.

Irma Gramatica specialmente vi ha trasfusa tutta passione e tutta poesia da trascinare il pubblico al più schietto entusiasmo. Il suo è stato un vero trionfo personale. In ogni atto vi furono applausi ed ovazioni a scena aperta, chiamate senza numero per tutti.

Di squisito buon gusto la messa in scena.

Stasera *L'ombra* si replica.

s. m.

Rossini

Il pubblico iersera si è divertito assai alla ripresa di *Addio giovinezza*, la gentilissima operetta del maestro Pietri, ed ha festeggiato con calore i pregevoli interpreti.

Addio giovinezza avrà presto un'altra replica.

Questa sera si rappresenterà *La casta Susanna* l'operetta briosissima di Gilbert, ormai diventata popolare. Ne saranno interpreti la Dorini, Cavestri, Bossetti, i Bernini ecc.

Quanto prima *Sangue polacco* di Nebdal. E' pure allo studio *La duchessa del bal Tabarin* di Leon Bard.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La casta Susanna*.
GOLDONI — Ore 20.15: *L'ombra*.
ITALIA — Ore 15: *Giornale Pathé n. 515*; *Debito d'odio*; Comica di Max Linder.

Arte e Lettere

Un quadro ignorato di Giandomenico Tiepolo

Ci scrivono da Vicenza, 15:

Il chiaro artista nostro concittadino, pittore prof. Giuseppe Faccin, mentre stava eseguendo alcuni lavori di restauro o dipinti per il palazzo del signor C. Da Porto, in Via Poeti, ha avuto la fortuna di imbattersi in una tela, ch'egli riconobbe subito come appartenente al pennello di Giandomenico Tiepolo.

Essa era relegata in una stanza della servitù, come cosa di nessun valore, ma il Faccin, molto cortesemente avverti la Co. Da Porto del valore artistico del quadro e le propose di ristorarlo in opere.

Avutone il consenso, ora il quadro ha potuto essere riportato allo stato originale e lo si può vedere nello studio del celebre pittore vicentino. Esso rappresenta S. Rocco. Il poderoso di Montpellier sta seduto sopra un sasso, con la destra appoggiata sul petto, gli occhi rivolti e sguardo al cielo, e con la sinistra stringe il rozzo bordone del pellegrini, il volto dai tratti spiccati, sta chiuso nel suo dolore, mesto, pensoso, in atto di preghiera e dell'espansione ascetica, atteggiamento, come tutta la figura rispecchia pacatamente un sentimento di tal lacrimose che non stacca la persona diffuso dall'ombra del cielo.

Il dipinto, tutto vibrante di colore, rivela tutti i pregi caratteristici e nella tecnica le doti più pregevoli e più spiccate del grande maestro e padre del nostro pittore, Giambattista Tiepolo, col quale appunto Giandomenico lavorò a molte delle opere insigni Vicenza e dintorni conservano e ancora costituenti saggi.

Il quadro, ricuperato dall'oscurità e dall'oblio, sottratto all'edace insidia del tempo, ridonato allo splendore del suoi colori, è stato visitato dal prof. Gino Fogolari, Soprintendente delle RR. Gallerie del Veneto, il quale, confermando l'autenticità, si congratulò vivamente col pittore Faccin sia per la sua conoscenza è per l'arte con cui ha trattato il prezioso dipinto.

Questa era è ritornato nelle magnifiche sale del Palazzo dei Da Porto, tra le altre opere d'arte che illustrano quella storica dimora.

XIX Concorso Musicale pei Ciechi Veneti

La Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei Ciechi, bandisce il XIX Concorso Musicale, cui potranno prendere parte i Ciechi Veneti, che siano licenziati dall'Istituto «Configliachi» di Padova, ovunque residenti, quanto gli allievi di altri Istituti del Regno, o di privati maestri residenti nel Veneto.

Ciascun concorrente dovrà comporre l'Antifona «Salve Regina» a due voci pari con accompagnamento d'Organo o d'Armonio.

Verranno assegnati tre premi: I. L. 100, 2. L. 60, 3. L. 40, una menzione onorevole di I. grado ed una di II. grado.

Qualora la composizione alla quale verrà assegnato il primo premio fosse giudicata degna di essere pubblicata, se ne assumerà la stampa la Sezione (Padova, Via Dietro Duomo n. 4).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Giovedì: S. Paolo C.
17 Venerdì: S. Patrizio.

La nuova asta della "Croce Rossa,,

Il carattere della quinta asta della Croce Rossa, aperta, nei negozi sotto le Procuratie, giovedì scorso, e che si chiuderà domenica a sera, è quello della simpatica piccolezza degli oggetti che la compongono. Infatti, all'infuori di un servizio di sei posate per pesce, tutti gli altri sono oggetti piccoli e quindi anche di prezzo modesto, tanto più, così gli antichi come i moderni, (e questi sono la maggior parte) abbiano valore di arte, di eleganza, di praticità.

Fra gli oggetti antichi abbiamo notato una bella fibbia, un ciondolo d'oro in smalto con rose e perle, due agorai, uno del 700 ed uno impero, una bella e rara moneta della Cisalpina, alcuni orologi, molte squisite cornicette, due pendenti d'agata, una Crocetta e un Crocefisso, alcuni anelli. Fra i moderni ricordiamo parecchi orologi, da tasca e da polso, un cannocchiale, gemelli, piattini, scatole da cerini e da sigarette, forbici con astuccio, lapis, anelli, una scatola d'argento ecc.

C'è, come si vede, una varietà grande. E la squisitezza e l'utilità pratica di tutti questi oggetti han fatto sì che fin dal primo giorno questi siano visitati da una più frequenza delle precedenti. Ogni oggetto ha avuto già molte offerte, e più ne avrà certo in questi ultimi giorni in cui l'asta resterà aperta. Avviso a quelle persone buone e di buon gusto che non vogliano perdere l'occasione di assicurarsi un bell'oggetto utile, e nel tempo stesso un vantaggio alla Croce Rossa.

Oblazioni

N. D. Angela Caresa Minotto a mezzo del prof. maggiore Fabio Vitali ha offerto lire 100 per i feriti e malati degenti all'Ospedale della Croce Rossa «Marco Foscarini».

La Mostra "Pro Lana,, alla Ferrovia

Continua l'interessamento e la simpatia del pubblico per questa mostra, la quale è ormai nel periodo migliore anche per il successo finanziario.

Fra le Ditte della città che hanno voluto assicurare buon numero di cartelle della lotteria finale, anche per i loro agenti, ricordiamo: Sovizzo, Assicurazioni Generali, Mondolo, Genesi, Goldschmiedt, Succhy, Vivante, Mikisevich, Mascarini, Viola, Zorzenone, Società Veneziana di Navigazione, Goldsand, ecc.

Per quello interessamento del Capo Divisione Sig. Cav. Martini, da alcuni giorni gli alunni delle Scuole Elementari, accompagnati dai loro insegnanti, e dai Direttori delle Scuole, si recano in gruppi a visitare minutamente la Mostra. — Il Comitato intanto ringrazia sentitamente il Municipio, i Direttori delle Scuole e gli Insegnanti che hanno dato modo ai piccoli scolari di compiere un atto di beneficenza e di provare della loro visita gradita una nota gaia nelle sale della Mostra.

Oggi dalle ore 17 alle 18 il giovane artista drammatico Cesco Baseggio, della compagnia veneziana, reciterà *L'esame di Mussinelli nella classe dei Asen*, coadiuvato dal sig. Manlio Zanini; ed il Sig. Vellerino declamerà uno dei suoi più salienti dell'*Agenda del Tre Re*, di Sem Benelli.

Domenica 19 alle ore 14.45 precise l'on. Prof. Pietro Orsi terrà, nella Sala della Mostra, una conferenza sul tema: *La storia nostra di ieri e di oggi*.

Il dotto ed illustre conferenziere troverà certamente gran folla ad ascoltarlo.

I biglietti d'ingresso costeranno cinquanta centesimi e cinquanta centesimi anche i posti a sedere.

Per il Museo del Risorgimento presso il Civico Museo Correr

La Direzione del Civico Museo Correr, nell'intento di rendere possibilmente completa la raccolta di quanto riguarda la partecipazione di Venezia e del Veneto all'ultima guerra per il raggiungimento dei sacri confini d'Italia, rivolge viva preghiera alla cittadinanza, perchè questa voglia efficacemente aiutarla.

Vogliano le famiglie dei soldati nati a Venezia trasmettere al Civico Museo i nomi e le fotografie dei caduti per la Patria, colle precise indicazioni delle gloriose gesta alle quali presero parte, delle gloriose ferite e delle onorificenze militari ad esse eventualmente assegnate. Ma fotografie degli eroici caduti per la grandezza della patria sono aggiunte le biografie, e le poesie pubblicate e tutte le altre memorie personali.

La Direzione del Museo Civico prega inoltre le Autorità Militari, Politiche, Municipali perchè siano date disposizioni per la riunione di tutta la serie dei decreti e dei provvedimenti straordinari emanati dalle singole Autorità e riguardanti la città di Venezia affinchè essi possano ora o anche in seguito essere depositati nella sezione del Risorgimento presso questo Civico Museo.

Sarà gratissima la Direzione del Museo a quei generosi cittadini che possano offrire frammenti e cimelii a ricordo dei barbari bombardamenti per opera delle flotte e degli aeroplani nemici, come tracce di bombe incendiarie e frammenti di bombe o scorgerle, colla precisa indicazione della data e del luogo dove furono raccolti.

I nomi dei generosi offerenti poi, a titolo di cuore, comunicati ai giornali cittadini.

Ringraziamenti del Comitato per la Pesca pro "Casa del Soldato,,

Il Comitato della Casa del Soldato a Venezia, nel tributare una parola di encomio per tutti i membri del Comitato Pesca, le distintissime signorine, ai giovani delle varie associazioni, ai vari esercenti della Città, a tutti i volonterosi che con vero slancio si sono prestati per la Pesca, per la realizzazione, la Casa del nostri soldati, dando prova di saper considerare il vero e proprio lavoro in tutte le cose e dando un vero e proprio profusori. Un vivo ringraziamento porge alle tanto benemerite Suore dell'Istituto Cilotta e S. Stefano, dell'Istituto Canal al Cavanis e S. Giustina, delle Canossiane a S. Antonino, delle Clarisse alla Giudecca, per il continuo incessante lavoro dei biglietti della Pesca, dando novella prova della carità davvero esemplare per i soldati d'Italia.

Rinnova la sua riconoscenza alla Ditta De Gaetani e Gallimberti, per la finissima e gratuita concessione del materiale per la vigilanza ai chioschi ed in sede diurna e notturna.

Per l'esattezza

Il gestione di guerra d'argento che l'altr'ieri fu offerto gentilmente al Direttore, all'oratore e al principali esecutori al Concerto-Commemorazione dei giovani militari veneziani caduti per la Patria, fu offerto non dalla Croce Rossa, ma dal Comitato dalle signore promotrici del Concerto stesso.

Comitato composto della Sig. ... Sig. Speese, allo scopo, oltre che di ricordare nel tempo concerto i giovani artisti sono pure di impiantare raccolta benefica, per iniziativa dei ... Spese, alle quali ha fatto assegnare iscrivere i nomi nell'albo dei Soci perpetui della Croce Rossa.

Esequie di prodi

Giovanni Raduzzi

Ieri alle ore 9 e mezzo, nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora furono celebrate le esequie del soldato Giovanni Raduzzi, che ferito in battaglia, soccombeva due giorni dopo in un Ospedaletto da campo.

Dopo l'ufficiatura funebre, venne cantata la Messa in terzo ed impartita l'assoluzione. Celebrava il R. Don Francesco prof. Dalla Cooperatore di Chiesa.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia oltre alla madre, la sorella, gli zii Agostino e Francesco Raduzzi, il cugino Pietro, notammo il Consigliere cav. uff. Battaglia per il Sindaco, Bott. Olivotti, E. Stivanello, F. Voltolina in rappresentanza della Ditta Chiesura, P. Vianello, A. Brunello, Giuseppe Lavorato, Giovanni Lavorato, F. Prinzzi, A. Sasata, P. Rosada, G. Stipanio, G. Bacovic ecc. ecc. Intervennero pure moltissime signore.

Maggioranza Primo

Le esequie di questo prode soldato furono celebrate ieri, alle ore 10, nella chiesa di S. Eufemia, alla Giudecca.

Presenziava la mesta cerimonia il cognato, Scattolin, assistevano numerosi parenti, amici e conoscenti dell'estinto.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alle famiglie di questi prodi soldati.

I tabacchi italiani agli Stati Uniti

Il Ministero delle Finanze — direzione Generale delle Privative — ha indetto l'asta per la concessione dell'esportazione, con privilegio di esclusività, dei tabacchi lavorati italiani agli Stati Uniti dell'America del Nord.

L'asta avrà luogo il 18 maggio p. v.; coloro che intendono concorrervi devono eseguire un deposito di lire 20,000; nell'offerta occorre indicare il minimo delle quantità annuali di tabacchi che si intende esportare. La concessione avrà la durata di anni sei e il concessionario dovrà depositare a titolo di cauzione una somma di lire 50,000.

Questa nuova asta, dopo l'esempio di quella già avvenuta per l'esportazione dei tabacchi nell'Argentina, avrà un'importanza notevole, data la proporzione della stabilità nei Stati Uniti dell'America del Nord, che si fa ascendere a circa 2 milioni di persone.

Esercitazioni di artiglieria

Il Comando in Capo della Piazza, al fine di evitare allarmi nella popolazione, informa che a datare dal 20 corrente mese avranno luogo esercitazioni di tiro d'artiglieria, nei dintorni di Mestre. La libera circolazione, sia per terra che in laguna, non sarà per nulla ostacolata.

Prezzi del grano e granoturco

La «Gazzetta Ufficiale» N. 59 pubblica il Decreto Luogotenenziale N. 274 che stabilisce i prezzi massimi di vendita del grano e granoturco.

In applicazione di tale decreto i prezzi non possono superare lire 39 al quintale per il grano tenero, lire 40 per il grano duro, e lire 32 per il granoturco, merce resa al magazzini del proprietario, senza sacchi e pagamento contanti.

Le contravvenzioni saranno punite a termini dell'art. 4 del suddetto decreto.

Cooperativa "Luigi Luzzatti,, per case sane ed economiche

L'Assemblea ordinaria della Società Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra impiegati per case sane ed economiche è indetta per il giorno di domenica 26 corrente alle ore 14 nella Sede Sociale a S. Rocco 3080 A per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci sul rendiconto dell'anno 1915 — 3. Eventuali comunicazioni della Presidenza.

Qualora andasse deserta la seduta di prima convocazione l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 15 dello stesso giorno.

Elargizione cospicua

Il Sindaco ci comunica:

«Prego rendere di pubblica notizia che il sig. Elio Todesco di Firenze con nobile e generoso pensiero offri al Sindaco la somma di lire 1000, quale suo contributo personale per alleviare il disagio delle famiglie della popolazione veneziana nelle difficoltà del presente momento.

L'atto benefico merita di esser additato alla pubblica riconoscenza».

Scuola Serale Professionale del Comune di Venezia

Gli esami presso questa Scuola avranno luogo nella prima metà di Aprile p. v. Le domande per esame di ammissione, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola (R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano) entro il 25 marzo corrente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria anzidetta dalle 19 alle 20 di ogni giorno non festivo.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8,30 nella sala dell'Ateneo il prof. Giuseppe Tarozzi della R. Università di Bologna parlerà sul tema: La tragedia della vendetta. Il professore tratterà del concetto della fatale legge della vendetta nella mitologia e nell'arte degli antichi, nell'idea cristiana della vendetta divina, e nella tragedia del Risorgimento, come si manifesta la vendetta nella letteratura; nell'opera di G. Carducci, e riferendo l'indagine filosofica all'immane tragedia che dall'Alpi al Caucaso insanguina tanta parte del mondo.

Il conferenziere è simpaticamente noto al pubblico dell'U. P., al quale accorrerà numeroso ad ascoltarlo, avendo anche dalla Presidenza qualche notizia e l'affluenza dell'affare più opportuna.

Apertura d'esercizio generi alimentari

Per giorni quindici rimarrà esposta all'albo pretorio la domanda presentata dalla sig. Giovanna Spanio ved. Quadrelli per ottenere la licenza nei giorni di domenica per l'apertura sino alle ore 17 del suo esercizio di generi alimentari, sito nella frazione di Malamocco.

Chiunque avesse titolo di reclamare dovrà presentare istanza in carta semplice all'Ufficio municipale divisione I. palazzo Loredan.

Nuovo corso accelerato di lingua inglese

Lunedì prossimo, al Circolo Filologico, comincerà un nuovo corso accelerato di lingua inglese, tenuto da quella egregia insegnante Miss Margaret Newett per coloro che non hanno potuto iscriversi al principio dell'anno scolastico.

Le lezioni verranno tenute al lunedì dalle 20 alle 21 e il Mercoledì dalle 21 alle 22.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dalle 18 alle 20 tutti i giorni, e se si presenta domande dietro opportuno et utile.

Un principio d'incendio

L'altra notte verso le tre, per causa ancora ignota, nel deposito di concreto di forno di proprietà della Ditta Nardari, il fondamenta delle Vesto, scoppiava un piccolo incendio.

Il guardiano notturno Rossi Luigi dell'impresa De Gaetani e Gallimberti che di li passava, se ne accorse e telefonò subito ai pompieri.

Appena avvisati, i vigili al fuoco, provvidero a spegnere il principio d'incendio che portò però danni insignificanti alla Ditta Nardari.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in Piazza S. Marco:

1. Tempo di Marcia, L. Preito — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi — 3. Finale II. «La Traviata», Verdi — 4. Atto 4. «Andrea Chénier», Giordano — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Buona usanza

Commensali della Opera Pie

I Signori Caterina e Vincenzo Lucich L. 5 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» in morte del compianto signor Giovanni colonnello Casanova.

Stamane alle ore 7 santamente spirava

Matilde Trevese fu Antonio
di anni 72

lasciando di sè profondo generale rimpianto.

I fratelli, le sorelle ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio ed anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno prender parte al loro dolore.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9.

Castelfranco-Veneto, 15 marzo 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

All'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 15:

La ditta Battaggia Alessio di Marano ha offerto lire 200 al Comitato locale d'assistenza civile.

Per l'urna dei rottami

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Anche il nostro Comune ha voluto contribuire alla raccolta di rottami d'oro e d'argento per la Croce Rossa, che si dimostrò tanto utile ad accrescere il patrimonio della benemeritissima Società. Della raccolta si fece promotore il nostro Comitato Distrettuale presieduto dal comm. Giuseppe Bertolini, e la raccolta fu praticata per opera principalmente della signora Teresina Pavan e delle signorine Ginevra Gallotti e Ines e Cecilia Orlandini. — Il frutto della raccolta, una cassettina di oggettini e rottami d'oro e d'argento, fu portato ieri dal Comm. Bertolini a Venezia, e consegnato alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie che gli espresse viva gratitudine per la nuova prova di patriottismo data da Cavarzere.

Promozione

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

Con decreto ministeriale in data di ieri il barone comm. Emilio De Chantal, ufficiale della nostra guarnigione, è stato promosso tenente colonnello.

La notizia fu appresa con vivissima compiacenza dai numerosi amici ed estimatori che vollero in diversa guisa festeggiarlo.

Al graditissimo nostro ospite, tipo perfetto di gentiluomo e di soldato, inviamo vivissime congratulazioni.

BELLUNO

Mortale digrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Tale Antonio Tognazzi fu Battista, di anni 40, bracciante, nativo della provincia di Milano, ed abitante nel Comune di Tambre di Alpago, l'altra sera faceva ritorno alla propria abitazione, reduce dall'Agordino.

Il torrente Tesa era in piena ed il Tognazzi, per quanto sconsigliato da parecchi, volle avventurarsi ad attraversare un ponticello sul torrente, senonchè, giunto in mezzo allo stesso, perduto l'equilibrio, cadde nella corrente.

Il pover' uomo venne travolto dalla irruenza del corso e fu trovato cadavere, dopo qualche ora, a circa un chilometro di distanza dal sito ove era precipitato.

Il cadavere venne portato nella cella mortuaria del cimitero di Puos d'Alpago.

PADOVA

Travolto da una valanga

PADOVA — Ci scrivono, 15:

E' morto il concittadino Roberto Brocchin, soldato del ... genio telegrafisti. Fu travolto da una valanga in alta montagna mentre con una sezione eliografica — composta di 5 commilitoni del genio e 7 alpini — si recava a fare un impianto per ordine del suo Comando.

Il Brocchin, che apparteneva alla classe del '92, prese parte anche alla campagna libica.

Meritata onorificenza

Sono lieto di annunziare che il collega dottor Augusto Calore da parecchi anni redattore capo della «Provincia di Padova» e sindaco operoso e benefico del comune di Maserà, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Ministro degli Interni.

La notizia di questa onorificenza ha prodotto eccellente impressione, perchè il dottor Calore è amato e stimato non solo nel campo giornalistico, dove copre dalla formazione la carica di cassiere della «Associazione della Stampa», ma anche fuori, presso ogni ordine di cittadini.

Vive congratulazioni al dott. Calore anche da queste autorevoli colonne.

Oggi nel pomeriggio i compagni della «Provincia», con a capo il direttore, hanno offerto al caro amico le insegne dell'Ordine accompagnando l'offerta da affettuose espressioni congratulatorie.

Il dott. Calore ha ringraziato commosso.

Una laurea

Si è laureato in lettere il tenente Guido Negri di Este.

Riunione di professori

La sezione di Padova della Associazione Nazionale fra professori universitari è convocata domani alle ore 17.30 nell'aula L della nostra Università per svolgere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza e relazione sulla riunione del Consiglio Centrale dell'Associazione. — Dotazioni universitarie. — Limiti di età. — Professori stranieri. — Retribuzioni dei liberi docenti. — Rinnovazione dell'ufficio di Presidenza.

TREVISO

Il Grande Concerto Corale pro famiglie dei militari

TREVISO — Ci scrivono 15:

Il grande concerto corale formato da 230 alunne della R. Scuola Normale, istruite dal maestro Nicolò Zambon, è definitivamente fissato per il pomeriggio di domenica 26 corrente nel Teatro Sociale, gentilmente concesso.

Vi parteciperanno gratuitamente i componenti dell'orchestra cittadina assieme a vari gentili dilettanti.

Il ricavato totale andrà devoluto al Comitato di Assistenza Civile che lo ha destinato al fondo di soccorso pro famiglie dei richiamati.

"Rigoletto„ al Politeama

Si è iniziata stasera felicemente, con gran pubblico al Politeama «Garibaldi», la stagione lirica di quaresima, con l'opera *Rigoletto* di G. Verdi.

Il successo è stato completo per l'ottimo complesso artistico. Emerse per la magnifica voce e la bella, intelligente interpretazione, il baritono veneziano Enrico Molinari. Ebbero pure speciali applausi la signora Luisa Pieroni (Gilda) e il tenore Cesare Nesi. Ottimi la Tina Matucci (Maddalena) e Giuseppe Gualtieri (Sparafucile). Corretto il coro ed equilibrata e ben colorita l'orchestra guidata dal m. Fortunato Russo.

Domani giovedì 16, seconda rappresentazione di *Rigoletto*. Per sabato 18, si annuncia la prima di *Norma* di V. Bellini, con protagonista Ester Toninello e il tenore Arturo Morselli.

I convegni del "the benefico„

L'iniziativa della Commissione di propaganda «pro Croce Rossa» è stata coronata da pieno successo. Il fiore della cittadinanza, si può dire, contribuisce alla geniale operosità e a compimento dell'opera filantropica. Le vendite procedono con notevole utile; nei pomeriggi, nell'ora del the, i convegni riescono affollati, brillanti e, quel che più conta, proficui. Una piccola orchestra rende gaio l'ambiente elegante e signorile e le gentili dame e le signorine, assistite da volonterosi cavalieri, distribuiscono con ogni grazia il the contribuendo con piccole aste o lotterie improvvisate a dar maggior vita, e maggiori introiti, al geniale ritrovo.

Cospicua beneficenza

Nel primo anniversario della morte del compianto signor Giovanni Batta Samartini e per onorarne la memoria, vennero versate all'istituenda Opera Pia «Ricreatorio laico G. B. Samartini», le seguenti elargizioni:

La signora Anna Bordigioni ved. Samartini, una cartella di rendita al portatore, Consolidato 3.50 per cento, del capitale di L. 1000 — I nipoti Rag. Emo e Gio Batta Samartini, L. 5000 — Gli esecutori testamentari, rag. Luigi Tabacchi e avv. rag. Guido Tonello, cadauno L. 250, L. 500 — Totale L. 6500.

L'Amministrazione della Congregazione di Carità nel ricevere le generose elargizioni le addita alla cittadinanza, notando che esse vantaggiano la pubblica beneficenza tendendo al più sollecito funzionamento del nuovo Ente istituendo.

Adunanza di Medici condotti

La subsezione di Treviso della Sez. Prov. Associazione Naz. Medici condotti (condotte di Treviso, Morgano, Istrana, Paese, Quinto, Zero Branco, Preganziol, Spresiano, Villorba, Ponzano, Carbonera, Melma, Casier, Casale), è convocata in assemblea, su invito del Presidente per sabato 18 corr. ad ore 15 nella sede degli Ordini Sanitari

Scuole elementari

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Or non è molto, il municipio requisiva per servizio militare una buona parte dei locali delle nostre scuole elementari. Malgrado la ristrettezza del tempo, la direzione delle stesse scuole provvedeva coll'abituale sollecitudine, affinchè anche in questa circostanza tutto procedesse con ordine e senza interruzione delle lezioni. Alla loro volta quegli insegnanti, che per la riduzione dei locali ebbero pure ridotte a tre le ore d'insegnamento, s'impegnavano di fare lezione pure il giovedì, restando così la vacanza di tal giorno a quei soli maestri, che, per avere il dopo-scuola, avevano avuto la preferenza sull'orario completo.

In data 13 marzo, il R. Provveditore di Treviso, faceva pervenire al direttore didattico, prof. Gasco, una lettera in cui, anche a nome del Ministero, esprimeva la sua viva soddisfazione sia alla direzione che al corpo insegnante.

Neo capitano

Il ten. Giannino Garbellotto di Giacomo, a soli 22 anni è stato promosso capitano per speciali meriti di guerra. Rallegramenti.

Per lo zucchero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Il Sindaco cav. Serena ha comunicato al Consiglio che per il rincaro crescente dello zucchero, avendo fatto pratiche colle Raffinerie, ottenne da queste l'immediato invio di un vagone di zucchero, che distribuito ai droghieri e pizzicagnoli, verrà da questi venduto da L. 1.60 a 1.65 al chilo, secondo lo stabilito della Giunta.

Al Comitato di Assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 15:

Ecco la prima nuova lista delle offerte pervenute: Da un militare partente L. 60 — Famiglia Ghetti L. 25 — Castelli Giuseppe 15 — Bevilacqua Luigi 10 — On. Ottavi deputato al Parlamento 100 — Latteria di Soligo (mensile) 60 — Luchetta Luigi fu Angelo 5 — Bernardi avv. cav. Antonio 50 — Banca Popolare di Pieve 100 — Totale L. 445.

Arresti di pregiudicati

L'altro giorno il comandante questa stazione dei carabinieri sig. Pavia Luigi in unione al carabiniere richiamato D'Arold Arcangelo, vigile urbano di Venezia, procedette all'arresto di tre pregiudicati: Bernardi Gio. Batta di Giuseppe sorvegliato speciale della pubblica sicurezza da Pieve di Soligo, De Martini Leone fu Giuseppe pure da Pieve, il terzo è anche un direttore italiano certo Anzolut Domenico di Antonio da Castellavazzo (Belluno). Sono imputati di furti qualificati in danno di Bostala Carlo fu Pietro da Venezia e Zilli Sebastiano fu Desiderio di Guia (S. Pietro di Barbozza). Venne loro sequestrata la refurtiva.

Sequestro di un fucile

REFRONTOLO — Ci scrivono, 15:

I carabinieri D'Arold Arcangelo e Picco procedettero al sequestro di un fucile da caccia a certo Bottega Antonio di anni 17, di Pietro, mentre stava cacciando.

La disgrazia del segretario comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 15:

Un mese fa il nostro segretario comunale Battistello Guglielmo riportò gravi fratture costali con conseguente polmonite traumatica, causate da uno scontro col veterinario consorziale dott. Aroldo Boschieri, che per una scorciatoia, stretta, fuori manutenzione in località Cavallea di Onigo in una acuta svolta correva a gran corsa con cavallo attaccato ad una charrette a ruote con cerchi di gomma e privo di campanello; mentre il nostro segretario in bicicletta a passo d'uomo percorreva la via in senso inverso tenendosi alla destra.

Ora, grazie alle cure del dottor Moschini, egli è completamente guarito. Congratulazioni.

ROVIGO

Il nuovo Presidente del Tribunale

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Apprendiamo che il Presidente del Tribunale Cav. Avv. Emanuele Avenati è stato, dietro sua domanda, tramutato a Casale (Piemonte) in qualità di consigliere di Cassazione. A Presidente del nostro Tribunale è stato destinato il Cav. avv. Augusto Alpago attualmente presidente del Tribunale di Sulmona.

100.000 Scaldarancio

Il Comitato di signore e di signorine di Fiesso ha oggi fatta pervenire al Comando militare di Rovigo 100.000 scaldaranci.

Per una maestra benemerita

Domenica prossima, 19 corrente, nella sala del Consiglio Comunale sarà fatta in forma solenne la consegna della *medaglia d'oro degli otto lustri* decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta del Consiglio Scolastico Provinciale, alla benemerita maestra signora Virginia Candiolo, insegnante nelle scuole elementari di tirocinio annesse alla R. Scuola Normale.

La consegna sarà fatta dall'on. Sindaco della città Comm. Avv. Ugo Maneo alla presenza degli assessori e dei consiglieri comunali, delle autorità scolastiche governative e municipali di tutti i maestri e le maestre del Comune.

Daremo ampia relazione della simpatica cerimonia.

UDINE

Il nuovo Procuratore del Re

UDINE — Ci scrivono, 15:

Ieri sera è arrivato nella nostra città il cav. Edoardo Piatti, nuovo Procuratore del Re, che sostituisce il cav. nob. Federico Farlatti, traslocato a Bologna. Il cav. Piatti si è presentato stamane al Presidente del Tribunale e nel pomeriggio è stato nella cancelleria della Procura del Re, ma non ha ancora preso possesso del suo ufficio.

Spettacolo goliardico per la Croce Rossa

Il Comitato studentesco della «Dante Alighieri» sta allestendo un grande spettacolo goliardico a totale beneficio della «Croce Rossa Italiana». Comincierà con un monologo scritto espressamente da un distinto professore della nostra città, poi verrà rappresentato un bozzetto a base patriottica, scritto da uno studente. Vi saranno inoltre parecchi numeri di varietà, nei quali gli studenti si tramuteranno in ginnasti, giocolieri, macchiettisti e, a quanto si dice, anche in ballerine. Infatti avremo uno spettacolo interessante e benefico.

Croce Rossa Italiana

Al Comitato di Azione di Udine vennero iscritti 14 nuovi soci perpetui e 68 soci temporanei. Fra i soci perpetui vi sono tutti i direttori e gli insegnanti delle Scuole primarie e popolari di Udine, nonchè tutte le Scuole del Comune urbane e rurali.

Il viaggio di una cartolina che dura quasi 13 anni

Dal 1.o agosto al 15 ottobre 1903 venne tenuta a Udine un'Esposizione nazionale che, come si ricorda, ebbe un esito magnifico. Il 13 ottobre di quell'anno, un tale di Lasino (Campobasso) scrisse una cartolina al Comitato dell' Esposizione regionale, che arrivò a Udine il giorno 15 dello stesso mese.

La cartolina venne consegnata dal portalettere al cav. Ugo Zilli, benemerito segretario dell'Esposizione, pochi giorni addietro!!

Tutte le date appaiono chiare, perchè segnale dai timbri postali dei relativi uffici! Come si vede la cartolina venne recapitata con una sollecitudine veramente encomiabile.

Nuovo ufficiale

POCENIA — Ci scrivono, 15:

Questo nostro paese, dopo d'aver apprezzato per due anni l'opera data dal caro compaesano sig. Angelo Zanello alla scuola, saluta lo stesso ora ufficiale degli alpini.

Un bravo di cuore allo studioso giovane in uno ai nostri migliori auguri.

Calmiere

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

La Commissione d'annona nella seduta del 12 corr. modificò in parte il calmiere portando lo zucchero a L. 1.65 anzichè a L. 1.70, il pane comune da L. 0.62 a L. 0.60, il carbone al quintale L. 18, al kg. cent. 20, la farina di granoturco da 38 a 36.

VICENZA

Lana ai soldati

SCHIO — Ci scrivono, 15:

Il Comitato pro lana ai soldati, prima di fare l'ultima spedizione d'indumenti militari della stagione invernale, rivolge un caldo appello alle donne scledensi perchè vogliano essere generose di offerte in lavori, oggetti o denaro, onde la spedizione non riesca meschina. E le donne di Schio terranno fede — non v'ha dubbio — alla loro tradizione patriottica e caritatevole.

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono, 15:

Certo Angelo Cossa, sessantenne, abitante in Via Filippini 3, ieri in un momento di sconforto prodotto non si sa da quale motivo, tentava annegarsi, gettandosi nell'Adige. Per fortuna fu scorto a tempo da alcuni barcaiuoli che, senza esitare, corsero in suo aiuto e riuscirono a estrarre dall'acqua il poveretto che, un minuto più tardi, sarebbe rimasto affogato.

Lo zucchero a 1.65 al chilo

Fra pochi giorni verrà aperto in Via Stella 11, nell' ex-magazzino Moniceili, un magazzino vittuario con vendita di commestibili di prima necessità direttamente gestito dal Comune. In esso si venderà anche lo zucchero a L. 1.65 il chilogramma avendo il Municipio provvisto ad acquistarne grosse partite.

Vogliamo bene sperare che non sarà zucchero di.... terza qualità, poichè la succursale veronese dell' Unione Militare lo vende da tempo a L. 1.85 di *prima* qualità.

Pel riscatto dell'acquedotto

La minoranza clericale presentò alla Giunta comunale una interpellanza diretta a saper quale opera il Consiglio comunale abbia svolto pel riscatto dell'acquedotto in quest'ultimo periodo e quando intenda di presentare al Consiglio la annunciata relazione sulle proposte della Società delle Acque, sulle condizioni del riscatto, infine in quale posizione si trovi l'operazione di riscatto in rapporto ai termini di tempo per la sua possibile esecuzione.

Ci si dice che il Sindaco abbia risposto alla minoranza, per lettera privata, che fra giorni verrà distribuita la relazione relativa alla questione in parola. — Vedremo.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto 1906, 81.23 tre quarti — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 80.60 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Ap. 1917, 99.15 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99.05 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 97.82 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.75 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 96.69 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.62 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.38 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915 91.22 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 93.09 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili 389 — Id. 3 p. c. netto redimibili 344 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 275.45 — Id. 5 p. c. dela Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 277 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 295 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 296 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 524.83.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. 468 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 446.39.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 457.60 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 447.74 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 438,02 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3,75 p. c. 479 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 433 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 462 — Id. Istituto Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 468 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio Milano 4 p. c. 478 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1916

ATTIVITA'	L.	c.		L.	c.
			Capitale sociale	1.474.606	—
			Riserve ord. e straord.	26.792	08
Cassa	111.681	01	**PASSIVITA'**		
Azionisti c. azioni	74.095	—			
Portafoglio	1.074.155	54	Depositi a risparmio	359.003	47
Valori di proprietà	543.732	95	» in c. disponibile	416.134	31
Mobili	18.419	—	Boni e depos. a scad. fissa	11.511	65
Immobili	100.000	—	Cedenti per incasso	22.335	79
Crediti garantiti	92.305	31	Corrispondenti creditori	396.872	83
Effetti per l'incasso	122.608	46	Creditori diversi	9.444	57
Corrispondenti debitori	556.938	72	Cassa di Prev. Impiegati	38.335	04
Debitori diversi	96.857	86	Azionisti in conto divid.	44.717	50
Valori della Cassa di Prev.	26.829	24	Deposito di Valori a cauzione e cass.	673 219	43
Valori in Deposito a cauzione e cass.	673.219	43	Deposito di Valori a custodia	1.335.441	57
Valori in Deposito a custodia	1.335.441	57	Creditori p. effetti riscont.	383.390	—
Effetti riscontati	383.390	—	Risconto dell'attivo	10.858	70
Risconto del passivo	44	70	Rendite da liquidare	18.887	62
Spese dell'es. da liquid.	11.831	77			
L.	5.221.550	56	L.	5.221.550	56

Il Consigliere di turno Serafini Ettore — *Il Presidente* Cav. G. OREFICE — *I Sindaci* Cav. Giovanni Mantago, Pelizzari Paolo

Rag. V. Friederichsen, *ff. Direttore*

ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 16.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 77 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 17 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da: Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuova impreveduta calma dinanzi a Verdun

I comunicati francesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio tiri efficaci sulle trincee nemiche nella regione di Hetsas e di Langemark.

A nord dell'Aisne abbiamo bombardato i dintorni di Ville-aux-Bois. Nella Champagne un attacco vibrato da noi sulle posizioni tedesche a sud di Saint-Souplet ci ha permesso di occupare una trincea nemica e di fare alcuni prigionieri.

Ad ovest della Mosa il bombardamento si è sensibilmente rallentato durante la giornata sulla fronte Béthincourt-Cumières, ove non si segnala alcuna azione di fanteria. Sulla riva destra abbastanza grande attività nella regione Maux-Damloup. Alcune scaramuccie a colpi di granata sono state impegnate dai nostri distaccamenti avanzati sulle pendici ad est del forte di Vaux.

Nella Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Côtes-de-Meuse. La nostra artiglieria è stata attivissima su tutto l'insieme della fronte, specie ad est del bosco di Wavrin, ove un convoglio di artiglieria è stato disperso e nei dintorni del mulino di Hannoncelles a nord di Fresnes, nella Woevre, ove i nostri tiri hanno provocato una forte esplosione in una batteria nemica.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio nostre pattuglie hanno potuto constatare che un tiro di distruzione della nostra artiglieria, eseguito ieri sera sulle organizzazioni tedesche di La Plage (regione di Nieuport), aveva completamente sconvolto i camminamenti ed aveva ucciso numerosi nemici.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Durante la notte il bombardamento è continuato abbastanza debole sulla riva sinistra della Mosa, più intenso sulla riva destra, nella regione di Haudremont e di Damloup. La nostra artiglieria ha violentemente cannoneggiato la regione ad ovest di Douaumont, ove il nemico eseguiva lavori di fortificazione.

Nella Woevre abbiamo bombardato parecchi convogli di vettovagliamento ad est della foresta di Aprémont. Un colpo di mano su una trincea ci ha permesso di far subire alcune perdite al nemico e di ricondurre prigionieri.

Nei Vosgi, a sud di Thur, i tedeschi hanno pronunciato un attacco sulle posizioni presso Burnhaut. Arrestato dai tiri di sbarramento, il nemico non ha potuto avvicinarsi alle trincee.

I tedeschi disorientati dalla resistenza francese

Parigi, 16

(Ufficiale) — La giornata di ieri è stata di una calma impreveduta dinanzi a Verdun. Lo sforzo dei tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è stato breve, poichè essi non hanno rinnovato il tentativo dell'altro ieri contro il Mort-Homme. Al contrario, come noi avevamo la sera stessa preveduto, brillanti contrattacchi alla baionetta ed a colpi di granate ci hanno permesso di rioccupare la maggior parte degli elementi di trincea tolti martedì nel pomeriggio dal nemico verso la quota 265 tra Béthincourt e il Mort-Homme.

La nostra linea non ha subito alcun cambiamento nel settore da Béthincourt a Cumières. Le azioni di artiglieria in questo settore, che erano state intense durante la notte, si sono sensibilmente rallentate nella giornata e non è stato lanciato alcun attacco di fanteria.

Al contrario, una attività abbastanza grande ha regnato nella regione di Vaux, dove scaramuccie e colpi di granata sono avvenute tra gli avamposti sulle pendici del forte. Infine nella Woevre il nemico ha bombardato la linea dei villaggi che sorgono ai piedi della Côte de Meuse lungo la linea trasversale da Eix a Vigneulles.

Che cosa bisogna concludere da questa diversità di operazioni? I tedeschi, dopo l'insuccesso di ieri al Mort-Homme, rinunciano ad avanzare dalla linea sinistra? Stanno essi per riprendere lo attacco sulla fronte della precedente battaglia: Côte du Poivre, Haudremont, Douaumont, Vaux, malgrado il continuo insuccesso per nove giorni che provarono nella regione della riva destra, oppure tenteranno di dare la scalata alla rocca a picco degli Hauts des Meuses, sotto fuochi che sarebbero certo estremamente terribili, per cercare di raggiungere la celebre collina di Eparges, la quale non è più coperta da Fresnes?

Tutte queste eventualità sono egualmente possibili e non conviene giudicare prematuramente le intenzioni dello stato maggiore nemico, il quale sembra del resto molto disorientato a causa della nostra resistenza generale.

Ma un fatto sicuro, provato dal rallentamento delle operazioni, è che il valore offensivo dell'esercito del principe ereditario è diminuito considerevolmente. Ciò potrà scarsamente meravigliare, se si pensa che la battaglia dura da 24 giorni durante i quali le truppe tedesche fecero sforzi sovrumani ma vani per impadronirsi di Verdun.

Le cause della nuova sosta

Parigi, 16

Il «Petit Journal» scrive:

E' la prima volta che un forte attacco come quello operato ieri contro le nostre posizioni della riva sinistra della Mosa non ha avuto un seguito. Questo fatto merita di essere rilevato perchè nelle attuali circostanze sembra assai significante.

Non è evidentemente per occupare alcuni elementi di trincea, che del resto sono stati in parte ripresi, che i tedeschi avevano lanciato all'attacco parecchie divisioni. Essi volevano sboccare dalla Mort-Homme e dalle Cumières per liberare la fronte dinanzi alla Côte du Poivre dagli effetti particolarmente efficaci della nostra artiglieria. Essi avevano pure desiderio di impadronirsi della Mort-Homme cosicchè non hanno esitato per essa il colpo contro il forte di Vaux.

Così hanno annunciato che questa posizione era nelle loro mani mentre che, come ha ben indicato il comunicato francese, essi hanno occupato alcuni elementi delle trincee stabilite in basso sul pendio della collina.

Nel «Petit Parisien» il colonnello Rousset scrive:

Si ha negli avvenimenti dell'altro ieri un fatto che si impone alla nostra attenzione. Voglio parlare del brusco arresto seguito all'attacco tedesco per effetto di inerzia spontanea e dopo non aver neppure ottenuta una specie di primo successo. Il nemico, lanciando contro le nostre posizioni forze relativamente considerevoli, cercava indubbiamente qualche altra cosa che la semplice conquista di elementi di alcune trincee avanzate, perchè non vi è bisogno di premere una massa per schiacciare una mosca. Nondimeno dopo questi sottilissimi vantaggi si è arrestato rinviando completamente l'affare a migliore occasione.

Ora questa attitudine non può spiegarsi che in tre modi: sia per depressione morale dovuta alle perdite molto elevate, sia per il bisogno di risparmiare le riserve, sia infine per la insufficienza delle forze.

L'interim alla guerra in Francia

Parigi, 16

Il ministro della marina Lacaze è stato incaricato dell'interim del portafoglio della guerra durante la malattia del generale Gallieni.

Il «Petit Parisien» dice che le condizioni di salute del generale Gallieni, il quale è ammalato da circa otto giorni, non inspira inquietudini, ma sono abbastanza gravi, tali che hanno indotto il Governo ad affidare all'ammiraglio Lacaze l'interim del portafoglio della Guerra.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 16

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Un aeroplano tedesco ha volato sui dintorni di Friedrichstadt ed è poi scomparso in seguito al fuoco della nostra artiglieria.

Presso Jakobstadt intenso fuoco da ambo le parti. Nella regione di Dwinsk, nei dintorni di Illuxt, e prossimità della ferrovia che conduce a Ponieviesc, la nostra artiglieria ha disperso un importante convoglio nemico. — Fra i laghi Medmus e Demmen abbiamo cannoneggiato con successo colonne nemiche in marcia.

A sud del Pripet ed in Galizia, nella regione dello Strypa, abbiamo avuto alcuni fortunati scontri con pattuglie avversarie.

Lo Czar è partito per la fronte.

L'inseguimento dei turchi in Armenia

Pietrogrado, 16

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuando l'inseguimento dei turchi in Armenia, abbiamo fatto prigionieri 335 ascari e ci siamo impadroniti di due cannoni da montagna.

La campagna dei sottomarini virtualmente fallita

Parigi, 16

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: La campagna dei sottomarini tedeschi è già virtualmente fallita. Le navi silurate son più neutre che belligeranti ed attualmente parecchi super-sottomarini si trovano nell'impossibilità di raggiungere le loro basi navali. Un incrociatore tedesco che aveva seguito l'esempio del *Moewe*, è stato affondato.

Il successore di von Tirpitz

Basilea, 16

Si ha da Berlino: Si annunzia ufficialmente che il segretario di Stato per la Marina, Von Tirpitz, ha rassegnato le dimissioni. L'ammiraglio Von Kapelli è stato nominato segretario di Stato per la Marina.

La Germania chiama alle armi la classe del 1398

Londra, 16

Si ha da Copenaghen:

Il giornale «Hadersleben» annuncia che la Germania ha chiamato sotto le armi la classe 1917 e chiamerà il 25 corrente quella del 1918.

Vivo malcontento in Bulgaria

Bucarest, 14 (giunto il 16)

Un vivo malcontento ed una grande agitazione regna in Bulgaria. Si crede possibile una sedizione militare assecondata dalla popolazione.

Il bottino degli inglesi a Solum

Londra, 16

(Ufficiale) — Il 14 corrente rioccupammo in Egitto Solum situata alla frontiera egiziana da noi sgombrata nel dicembre scorso. Il nemico che aveva fatto saltare il 13 corrente i suoi depositi di approvvigionamenti e di munizioni, oppose soltanto posa resistenza. Con dromedari, cavalleria e automobili blindati inseguimmo il nemico e catturammo 9 mitragliatrici, tre cannoni, 28 prigionieri di cui tre ufficiali. Il nemico ebbe una cinquantina di morti fra cui tre ufficiali. Occupammo il campo nemico. Una quantità di bossoli, oltre 250 mila cartuccie e quasi 200 fucili furono distrutti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Marzo.

In Valle Lagarina, nell'alto Astico e in Valsugana, duelli delle artiglierie e scontri di riparti con esito a noi favorevole.

Sull'alto Isonzo densa nebbia limitò ieri l'attività delle artiglierie, più intensa sulle alture ad ovest di Gorizia.

Sul Carso dura la lotta accanita per il possesso delle posizioni da noi conquistate nella zona di San Martino.

—Nella notte sul 15, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, l'avversario pronunciò due impetuosi attacchi giungendo fino al margine delle nostre nuove trincee. Fu ogni volta vigorosamente ricacciato e lasciò il terreno ricoperto di cadaveri.

Al mattino l'artiglieria rinnovò l'azione persistendovi con crescente violenza fino a notte, ma la saldezza delle nostre fanterie e il costante efficace appoggio delle artiglierie permisero di mantenere le contrastate posizioni.

Lungo la rimanente fronte continuano gli attacchi dei nostri riparti che col lancio di bombe sconvolsero in più punti le difese avversarie infliggendo perdite e provocando violenti esplosioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Circa l'eventualità d'un attacco contro Salonicco

Atene, 16

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione in cui si chiede se il Governo ha preso misure per assicurare la protezione degli abitanti in caso di attacco contro Salonicco, il Presidente del Consiglio Sculudis dichiara che quando le fortificazioni di Salonicco vennero intraprese, il Governo protestò presso le autorità militari degli Alleati e presso i loro Governi rilevando che, oltre alla violazione della neutralità, le fortificazioni di Salonicco esponevano ai pericoli della guerra le popolazioni. Tale protesta non ebbe alcun risultato. Il Governo non ha disgraziatamente altre misure da prendere se non quelle di raccomandare alle autorità locali di avvertire la popolazione di prendere quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci per la propria protezione. Del resto, nel caso in cui la popolazione dovesse sgombrare Salonicco, sono state assicurate le misure necessarie per i trasporti.

Il Ministro di Germania ha lasciato Bucarest

Bucarest, 13 (ritardato)

Il ministro di Germania barone Von Dem Bussche parte domani per Berlino.

Lo scioglimento della Camera spagnuola

Madrid, 16

Un decreto reale scioglie la Camera e fissa le elezioni generali al 9 aprile.

Il Principe ereditario di Serbia a Roma

Entusiastiche accoglienze

Roma, 16

Per l'arrivo del Principe ereditario di Serbia, stamane alle ore 8.30 fu sospesa la circolazione dei trams e delle carrozze in Via Nazionale, Piazza della Stazione e lungo il percorso ove era sparsa rena gialla. Furono tirati cordoni di truppe nel piazzale di arrivo della stazione ove prestavano servizio d'onore carabinieri a cavallo, lancieri di Firenze e carabinieri a piedi. Da Piazza Termini fino all'imbocco di Via Torino vi era un doppio cordone di compagnie territoriali, carabinieri, genio, artiglieria da fortezza e granatieri. Cordoni erano poi tirati anche da via Quirinale fino alla Reggia. Via Nazionale era tutta imbandierata.

L'attesa alla stazione

Sul piazzale della stazione al lato degli arrivi stazionava un gruppo di circa un centinaio di ufficiali delle varie armi tra cui erano anche alcuni cappellani militari. Le truppe erano poste sotto gli ordini del generale Vettignani. Nell'interno della stazione prestava servizio d'onore una compagnia del terzo artiglieria da fortezza con bandiera e la musica dei granatieri. Innanzi al marciapiedi era stato posto un tappeto di velluto cremisi.

Si trovavano alla stazione a ricevere il Principe ereditario di Serbia il Presidente del Consiglio Salandra, il Presidente del Consiglio serbo Pasic, i Ministri Sonnino, Martini, Orlando, Zupelli, Carcano, Ciuffelli, Cavasola, Barzilai, Daneo, Grippo, Riccio, il vice-presidente del Senato Blaserna, il vice presidente della Camera Rava coi segretari Bignami e Loero, i Sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Rosadi, Battaglieri, Elia, Dall'Olio, Da Como, Chimienti, Cottafavi, Mosca, Marcello, il segretario generale del Ministero degli Esteri De Martino, i Ministri di Serbia presso il Quirinale e il Vaticano col personale delle rispettive Legazioni, il Ministro d'Italia presso la Corte serba barone Squitti, il sindaco Colonna, il prefetto, il console generale di Serbia a Roma ed altre autorità.

Alle ore 9.30, preannunciato da trombe e fanfare è giunto nel piazzale della stazione il Luogotenente generale Duca di Genova, accompagnato dall'aiutante di campo Marenco e dal Duca di Gragnito. La musica ha suonato la marcia reale e la folla ha applaudito.

L'arrivo del treno

Il Duca di Genova, ricevuto all'ingresso della stazione dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalle autorità, si è recato nella saletta reale, donde è uscito alle 9.40, accompagnato dalle autorità, recandosi sul marciapiedi dove doveva arrivare il treno che è giunto in perfetto orario. La musica del primo granatieri ha intonato l'inno serbo. E' sceso subito dal treno il Principe Alessandro in uniforme da ufficiale. Il Duca di Genova gli ha stretto con effusione la mano, quindi il Principe Alessandro accompagnato dal Duca di Genova ha passato in rivista la compagnia d'onore del terzo artiglieria da fortezza schierata lungo il marciapiedi interno della stazione mentre la musica suonava l'inno serbo.

Passata la rivista alla compagnia d'onore, il Duca di Genova ha presentato al Principe Alessandro il Presidente del Consiglio e le autorità. Quindi il Principe Alessandro, il Duca di Genova e le autorità hanno attraversato la saletta reale uscendo dal lato degli arrivi.

Appena il Duca di Genova e il Principe di Serbia sono apparsi, la folla ha gridato: Viva la Serbia! Anche dai balconi degli alberghi e delle case prospicienti la stazione si applaudiva agitando bandiere.

Formatosi quindi il corteo, nella prima carrozza ha preso posto il conte Bruschi Falgari, il Duca di Gragnito, il comandante Terni, nella seconda carrozza hanno preso posto il Principe di Serbia, il Duca di Genova, nella terza carrozza il generale Di Majo, il signor Ragonier Yamkovic, il colonnello Otye, nella quarta carrozza il marchese Brambilla, il comandante Marenco, il colonnello Yovic, il dottore Mikailovic.

La carrozza recante il Principe Alessandro e il Duca di Genova era scortata da carabinieri a cavallo. Alla destra cavalcava il colonnello Bonansea. Al passaggio del Principe Alessandro e del Luogotenente generale la folla acclamava entusiasticamente il Principe, che ringraziava portando la mano al berretto.

Le acclamazioni della folla

Il corteo ha attraversato Via Nazionale, Giungendo al Quirinale alle 9.55. La folla che si assiepava lungo il percorso fino a Piazza Quirinale ha fatto una clamorosa dimostrazione al Principe. Le grida di evviva alla Serbia e alla Quadruplice, viva la guerra erano emesse dalla folla plaudente continuamente.

Il Principe Alessandro appena giunto al Quirinale è stato subito ricevuto dalla Regina Elena nella palazzina interna. Il colloquio è durato cinque minuti, indi il Principe si è ritirato nel suo appartamento dove alle ore 10.10 ha ricevuto la visita di Pasic.

Intanto nella Piazza del Quirinale la folla andava sempre aumentando, continuando la dimostrazione nella speranza che il Principe si affacciasse, ma il Principe serbo non ha potuto mostrarsi al balcone perchè, come è noto, il salone è adibito ad ospedale.

All'arrivo del Principe tutte le finestre del Quirinale che dànno sulla piazza erano gremite di soldati convalescenti ricoverati nell'ospedale della Reggia, che si sono uniti anch'essi agli applausi al Principe.

Pasic è uscito dal Quirinale alle 10.15 e la folla gli ha fatto una calorosa dimostrazione al grido di viva la Serbia. L'automobile ha dovuto sostare e Pasic ha ringraziato salutando col cappello la folla che poco dopo si è dispersa.

Oggi alle 14.30 il principe Alessandro di Serbia si è dal Quirinale recato in automobile a Villa Margherita, dove è stato ricevuto dalla Regina Madre. La visita alla Regina Margherita è durata circa trenta minuti.

Commenti della stampa romana

Il significato della manifestazione

Roma, 16

(Vice) — Le oneste, le calde accoglienze ricevute stamane dal Principe ereditario di Serbia al suo arrivo in Roma, dalla famiglia Reale, dal Governo e dalla popolazione della capitale, sono la conferma delle simpatie dell'Italia per l'eroica nazione, simpatie non limitate a promesse e parole ma affermate coi fatti reali e concreti. Questi fatti che cementano l'alleanza nella guerra ed il proposito deliberato dell'Italia di contribuire alla restaurazione della Serbia, sono le basi di una amicizia sempre più stretta e sincera tra i due Stati ed i due popoli, una amicizia utile egualmente e reciprocamente ai loro più vitali interessi.

La *Tribuna* dice che il popolo che era trascinato all'entusiasmo dalla spontaneità del suo sentimento, non sapeva di compiere nell'istesso tempo una grande manifestazione politica; ma il principe Alessandro ha dovuto comprendere ormai quali siano nella loro spontaneità la volontà ed il proposito incrollabile non solo del Governo, ma di tutta l'anima italiana e come siano profondi e sinceri i sentimenti del nostro popolo verso il popolo alleato che oggi soffre ed aspetta con ben riposta fede oltre l'Adriatico il giorno della rivendicazione immancabile.

L'*Idea Nazionale* dice che l'arrivo del principe ereditario Alessandro, non può essere che salutato con simpatia dal popolo italiano. L'Italia è stata sempre animata da sincera simpatia per la Serbia e, dice l'*Idea Nazionale*, siamo sicuri che questo sentimento avrà modo di manifestarsi anche in avvenire.

Il *Corriere d'Italia* ricorda che la vita del giovane principe è stata fino ad oggi completamente dedicata alle questioni politiche e militari del suo paese, che egli ha difeso fino all'ultimo istante con valore e con abnegazione. Egli si propone nei colloqui di Roma ed in quelli che seguiranno a Parigi ed a Londra di concretare il piano necessario per iniziare efficacemente una vigorosa offensiva nei Balcani. La sua conoscenza dei luoghi, la sua esperienza ed il suo spirito pratico, dànno largo affidamento dell'importante contributo che egli potrà arrecare nei consigli della Quadruplice per il completo successo dell'opera degli alleati che intendono svolgere nel vicino oriente.

La politica economica discussa alla Camera

Dichiarazioni dei Ministri Daneo e Corsi

Camera dei Deputati

Roma, 16

Presidenza del vicepres. **ALESSIO**.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE annuncia che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 18 marzo.

Si riprende quindi la discussione sulla politica economica del Governo.

L'on. Perrone

PERRONE — Non farà un discorso politico ma si limiterà all'esame di alcune questioni prettamente tecniche e ad alcuni suggerimenti d'ordine pratico. Esamina anzitutto il decreto per la limitazione dei dividendi delle società commerciali ed afferma che esso è predestinato a rimanere inefficace.

Circa l'azione del governo in materia di esportazione critica la costituzione del comitato relativo e lamenta gli ostacoli formali e fiscali imposti per la concessione delle licenze di esportazione. Rileva il grave pregiudizio che hanno risentito dal presente regime alcune importanti esportazioni agricole nazionali.

I criteri seguiti dal Governo in materia di esportazione — secondo l'oratore — sono stati dannosi perchè hanno contribuito ad inasprire i cambi.

Ravvisa deficiente l'opera spiegata in questo momento dagli istituti di emissione ed accenna alla proposta dell'on. Luzzatti per la istituzione di una specie d'istituto di compensazione fra le tesorerie dei vari Stati alleati, esortando il Governo a farla oggetto di attento studio.

Passando alla questione dei traffici marittimi e dei noli, rileva come mentre al principio della guerra la nostra marina transoceanica era in pieno rifiorimento, per fatto sopratutto dell'emigrazione meridionale ci troviamo invece con una marina da carico deficiente e con una marina sovvenzionata quasi in istato di fallimento.

Nota come, malgrado tutte le affermazioni contrarie, la responsabilità dell'enorme rincaro dei noli a nostro danno pesi sopratutto sull'Inghilterra e reclama quindi dal Governo un'azione intesa ad ottenere dalla nostra alleata un alleggerimento dell'enorme carico che per effetto di questo rincaro pesa sulla nostra economia e le navi necessarie per il trasporto di quanto è indispensabile allo svolgimento normale della nostra vita economica.

Se l'Inghilterra vuole collaborare alla vittoria comune questo è il suo dovere e questo deve farlo intendere con amichevole fermezza il governo italiano. (*Approvazioni*).

Così all'Italia non dovrebbe trovare applicazione il decreto che vieta alle navi inglesi di toccare senza autorizzazione di quel governo porti stranieri e l'altro che colpisce di una tassa tutte le importazioni da altri paesi in Inghilterra.

Ed a questo scopo debbono cooperare, sobbarcandosi anche se occorre a qualche sacrificio, gli armatori italiani che tante volte ed in tante forme sono stati favoriti dal Governo italiano ed hanno in pochi anni più che quintuplicati i loro capitali.

Accenna poi ai problemi del dopo la guerra e conclude richiamando su di essi l'attenzione del Governo al quale non crede muover censura per quanto ha fatto, date le difficoltà tra cui l'opera sua dovette svolgersi. (*Applausi*).

Assume la Presidenza il Pres. **MARCORA**.

Il Ministro delle Finanze

DANEO, Ministro delle Finanze, (*segni di attenzione*) — Risponderà brevemente alle osservazioni fatte circa la politica seguita dal Governo in materia di esportazione. Di questo servizio affidato al suo Dicastero il ministro risponde innanzi alla Camera dichiarando degni di encomio gli uffici che vi sono preposti.

Tuttavia, trattandosi di un compito durissimo per l'amministrazione quale è quello d'infrenare le esportazioni, errori possono essere stati commessi, ma cura del ministro fu quella di correggerli facendo tesoro dei consigli dei competenti.

In questo difficilissimo compito il ministro delle finanze è stato confortato dalla collaborazione di un comitato, di cui fanno parte i rappresentanti degli altri ministeri interessati ed i rappresentanti degli interessi industriali e commerciali. Fu inoltre richiesto per le domande di esportazione l'avviso delle Camere di Commercio.

Il Governo doveva tener conto delle necessità militari, dell'approvvigionamento industriale del paese, delle esigenze internazionali, delle necessità di regolare gli scambi.

Di fronte a questi problemi crede che l'azione del Governo non meriti censura. Avverte poi che in alcuni casi le licenze di esportazione sono state il correspettivo di licenze d'importazione di prodotti stranieri necessari alla nostra economia.

In generale il Governo si è prefisso di ridurre il meno possibile l'esportazione. La limitazione era necessaria, tuttavia è stata assai meno sensibile che in Francia e nella stessa Inghilterra.

Naturalmente nel rincaro dei prezzi delle merci importate lo sbilancio commerciale si è andato accentuando.

Rispondendo ad alcune critiche particolari, difende la condotta del Governo nell'esportazione degli olii, escludendo che si siano fornite indirettamente armi ai nemici. (*Interruzioni del dep. Drago*). Invece l'olio esportato vi fruttò l'importazione della cellulosa di cui abbiamo bisogno.

Dimostra pure che non si è affatto ecceduto nell'esportazione degli zolfi che nel 1915, di fronte agli anni precedenti, presenta una diminuzione corrispondente alla mancata esportazione nelle potenze centrali. Esclude poi che sia stata concessa o promessa una forte quantità di zolfo per la Germania. Quanto al ferro e all'acciaio già è stato chiarito che l'esportazione non è stata diretta alle potenze centrali.

Accennando ad altri prodotti di grassi, di formaggi, alle conserve, alle paste, giustifica la condotta seguita anche di fronte ad essi dal Governo.

Rileva che le importazioni di lusso sono notevolmente diminuite e conviene essere opera patriottica limitare le spese di lusso.

Crede pertanto che si possa essere abbastanza soddisfatti del modo come si sono svolti in questo periodo i nostri scambi internazionali. Non declina la responsabilità degli errori che possono essere stati commessi, ma deve nuovamente encomiare lo zelo dei suoi collaboratori e constata che presso di noi le energie produttive si sostengono più che in altri paesi. L'augurio che forma il Governo e al quale la Camera non può non associarsi è che queste energie si mantengano salde come si sono mantenute finora.

Questo interesse è immensamente superiore a qualunque considerazione dei singoli ministri, dei quali ognuno in quest'ora saprà, se occorre, anche sacrificarsi, saprà sentire il peso della propria responsabilità fino alla fine. (*Vivi applausi, commenti; molti deputati vanno a congratularsi col ministro*).

L'on. Federzoni

FEDERZONI rileva che questo ministero, sorto come Gabinetto di transazione, abbia dovuto affrontare la più formidabile conflagrazione che la storia ricordi.

Ricorda le condizioni nelle quali il presente ministero trovò l'esercito ed il paese e le gravi difficoltà nelle quali dovette apprestare alla guerra le armi e l'anima della nazione.

Rileva che apparve talvolta nell'atteggiamento del Governo una tal quale incertezza, ma riconosce che ciò non dipese certo da slealtà o minor sincerità.

SALANDRA (*con forza*) — Non è permesso parlare di slealtà da parte del Governo italiano, neppure per dire che non vi è stata. (*Applausi*).

FEDERZONI — Malgrado la nobiltà dell'intelletto ed il fervore di patriottismo dei ministri, l'azione del Governo è stata inferiore alla necessità del momento.

Occorre invece assicurare un funzionamento rapido, sicuro dei servizi, specialmente di quelli attinenti all'amministrazione militare.

Vi sono disorganizzazioni che lo stato di guerra non solo non giustifica ma che invece avrebbe dovuto spingere e eliminare con maggior energia.

Non era possibile una buona politica nazionale della produzione e del consumo, lasciando in abbandono gli organi che avrebbero voluto provvedervi e sopratutto lasciandoli sottomessi a gerarchie amministrative.

Rileva le molte incertezze e gli errori dell'azione del Governo nella politica degli approvvigionamento e noli.

Anche nei rapporti cogli Stati nemici osserva che il Governo non ha adottato misure di doverosa difesa e di legittima rappresaglia. Critica severamente l'accordo stretto cogli imperi centrali, nonostante lo stato di guerra, in materia di proprietà industriale sulla base di una illusoria reciprocanza che si risolve a tutto nostro danno.

Il Governo non ha saputo neppure spezzare taluni vincoli che tuttora inceppano l'industria italiana a tutto beneficio dell'industria germanica.

Accenna all'opera di penetrazione che in favore della Germania continuano ancora a spiegare in Italia istituti e persone. (*Commenti*).

Nota che la guerra ha distrutto molte delle vecchie ideologie, riaffermando contro l'asservito insanabile odio di classe e contro certe utopie umanitarie la solidarietà degli interessi nazionali.

Da questa grande crisi uscirà rinsaldata l'anima della nazione, così come assicura all'Italia il posto eminente che le spetta nella storia. (*Approvazioni a destra, rumori e commenti all'estrema sinistra*).

Il Ministro Corsi

CORSI, ministro della Marina (*segni di attenzione*) — Espone l'opera del dicastero cui è preposto nella questione del traffico marittimo e dei noli.

Premette che la guerra ha ridotto del 35 per cento circa il numero delle navi che servivano al traffico mondiale. Di qui una sensibile sproporzione tra la domanda e l'offerta.

Si aggiunge la necessità di cercare oltre gli oceani quei rifornimenti che prima si attingevano a Stati finitimi o mediterranei. Si aggiunge il traffico pletorico ed il conseguente congestionamento di alcuni porti così italiani che stranieri e la necessaria paralisi di altri.

Al rialzo dei noli concorre senza dubbio la speculazione e non dei soli armatori, ma anche degli industriali e dei commercianti.

Per il carattere essenzialmente internazionale del commercio marittimo, si tratta di un fenomeno che si ripercuote in tutti i paesi.

Il fenomeno stesso poi doveva ripercuotersi in modo particolare in Italia ove la bandiera italiana non ha sopperito che ad un quarto soltanto del traffico marittimo.

E' inutile ora darsi alle recriminazioni del passato, conviene avvisare all'avvenire. Conviene convincersi che una forte marina mercantile è complemento necessario della potenza economica e militare e politica di un paese.

Fa notare che la maggior parte della nostra importazione è costituita di merce povera ed ingombrante, specialmente di grano e carbone, ciò che inasprisce particolarmente per noi il rincaro generale dei noli.

Constata che il disagio non si limita ai belligeranti, ma si riflette sulle Potenze neutrali.

Passa a desporre i provvedimenti.

Scoppiata la guerra, si imponeva la necessità di sopperire ai mezzi di trasporto dei prodotti necessari alla guerra che dovevano acquistarsi al di là dei mari.

Perciò la stessa amministrazione militare dovette in parte ricorrere alla bandiera estera e così fecero le altre amministrazioni per gli acquisti di Stato.

Fu poi costituita una flotta per i trasporti di Stato, furono intanto vietate le vendite delle navi all'estero e fu data facoltà al Governo di annullare i contratti di noleggio quando lo ritenesse opportuno.

Finalmente si è ricorso alle requisizioni per garantire gli approvvigionamenti più strettamente connessi alle esigenze della nazione.

In tal modo lo Stato ha potuto assicurare il regolare rifornimento dei cereali e dei carboni, nè è fondato l'asserto che tali requisizioni abbiano notevolmente contribuito al rialzo dei noli.

La limitazione delle importazioni, propugnata da alcuni oratori, non sarebbe stata scevra di inconvenienti ed avrebbe scarsamente influito ad infrenare il rialzo dei noli.

La determinazione dei noli di Stato da parte nostra ed anche d'accordo con le potenze alleate avrebbe allontanato dai nostri porti le bandiere neutrali.

Il Governo ha utilizzato le navi austriache sequestrate, ha vietato alle navi di piccolo tonnellaggio di far traffici coi porti esteri ed ha intavolato con l'Inghilterra accordi perchè la marina mercantile inglese coadiuvi i nostri traffici.

Se dunque a riparare a tale stato di cose non vi sono rimedi radicali d'effetto immediato, la Camera sarà convinta che il Governo ha fatto quanto era in potere suo.

Confida che la Camera riconosca che il Governo non merita per questa parte l'accusa di essere stato imprevidente e conclude ringraziando della cortese attenzione riaffermando la fede profonda nell'avvenire della nostra bandiera in modo che essa possa bastare ai nostri traffici e ai nostri mari. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Presidenza del vicepres. ALESSIO.

LUCCI rileva che la discussione ha accertato deficienze certe, le quali devono essere riportate non solo al tempo di guerra ma anche a quello della nostra lunga

neutralità e dovono essere intese la rapporto alla preparazione del piano diplomatico e militare del nostro intervento.

Invano quindi il Governo può addurre a sua scusa la imprevedibilità degli eventi e delle loro conseguenze economiche.

Opportune e tempestive negoziazioni con gli alleati avrebbero permesso di affrontare con minor disagio le conseguenze economiche della guerra.

La vera causa della guerra non consiste nella violazione del diritto delle genti ma nel sistema della pace armata di cui è responsabile l'Europa intera.

Dimostra le ragioni per cui la presente guerra si risolve in una guerra di logoramento.

Un vivace incidente

PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi al lato puramente economico e a scartare certe questioni, con riguardo al sentimento nazionale. (*Vive approvazioni, vivi applausi*).

LUCCI forse si è male espresso. Certamente non può essere nel suo pensiero di mancare dei riguardi dovuti al sentimento nazionale. (*Interruzioni*).

Agli interruttori ricorda che egli è progenie di Garibaldini, mentre tra coloro che rumoreggiano ve ne sono forse che sono figli di spie dei Borbone. (*Vivissimi rumori, vivaci proteste*).

PRESIDENTE invita l'oratore a ritirare queste parole che suonano offesa indeterminata verso colleghi.

LUCCI non ha inteso ingiuriare alcuno, ma solo rispondere a coloro che con le loro interruzioni parvero significare che egli avesse inteso offendere il sentimento del paese. E perciò ha ricordato le tradizioni Garibaldine della sua famiglia. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE lo invita a ritirare le parole che suonano generale offesa a colleghi, pel rispetto reciproco che è fra tutti doveroso.

LUCCI ha già spiegato le sue parole, nel senso che non avevano intento ingiurioso per alcuno.

PRESIDENTE dichiarata esaurito l'incidente e invita l'oratore a continuare il suo discorso.

Presidenza del Pres. MARCORA.

LUCCI osserva che essendo prevedibile che questa doveva essere una guerra di logoramento è grave il non aver provveduto in tempo.

Conclude segnalando l'opera di coloro che nei vari paesi vogliono scongiurare il disastro di una guerra che finisca per esaurimento e fa voti che, se i Governi non rinsaviscono, venga la rivolta degli spiriti ad imporre la fine di una guerra di distruzione. (*Applausi all'estrema sinistra; commenti, rumori*).

SERRA rileva l'immensa gravità del compito che incombe in questo momento al ministro di agricoltura ed aggiunge che a lui spetta di preparare le energie di cui la nazione avrà bisogno dopo la guerra per rifare la ricchezza nazionale. Accenna poi a questioni agricole particolari alla regione calabra.

La seduta termina alle 20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 16

(Vice). — La crescente stanchezza della Camera si manifesta negli scatti provenienti dai banchi dove il rispetto del diritto di tutti e dell'ordine è più riservato. I principali segni della discussione sono ormai chiariti ed il prolungarsi del dibattito che ritarda le spiegazioni del Governo e le decisioni della Camera sembra una superflua accademia. Per accelerare la discussione si è stabilito di sopprimere le interrogazioni cominciando da oggi, eppure si è fatto poco cammino.

Dalle ore 14 alle 19 hanno potuto parlare soltanto sei oratori, compresi i due ministri.

Dall'apertura della seduta, fino alle 16, cioè due buone ore di seguito, ha parlato l'on. Perroni, ma questa forza di resistenza polmonore non è la più ammirevole e la sola delle doti che hanno conquistato all'oratore, non da oggi, la simpatia e la stima dell'assemblea. Egli è giudicato uno dei più competenti in materie commerciali ed economiche. Parla come conversando, non porta discorsi fitti come tanti e neanche semplici appunti come i più. Parola facile, abbondante, chiara, e non di rado arguta.

Come sempre la Camera lo ha ascoltato con attenzione anche oggi.

Più che ripetere critiche ed accuse egli ha svolto una serie di considerazioni e forti suggerimenti, i quali più che la politica economica di oggi, possono e meritano di essere tenuti da conto per le riforme avvenire.

L'intervento del ministro delle finanze e di quello della marina è stato intanto utile a sgombrare l'ambiente da critiche, da accuse ed anche da illusioni derivanti la gran parte dalla mancanza di elementi necessari ad un giudizio esatto e da insufficiente od inesatta conoscenza delle cose. Tali elementi e nozioni sono indispensabili in questioni essenzialmente realistiche come quelle delle esportazioni e dei noli. La Camera ha accolto con vive approvazioni ed applausi i discorsi dei due ministri, ai quali molti deputati, tra cui i più competenti, hanno manifestato la loro particolare adesione, recandosi a congratularsi con essi.

Anche oggi non è mancato l'episodio burrascoso che tuttavia non è valso a diminuire la lode di serenità e moderazione data da tutti pel modo come in generale si svolge la discussione.

Transatlantico olandese silurato?

Londra, 16

Si ha per radiotelegramma da Hoek Vann Holland che il piroscafo olandese «Tubantia», che lasciò ieri Amsterdam diretto a Buones Aires, sta per naufragare presso il battello-faro Noordhinder. Il canotto di salvataggio di Hoek Van Holland è partito in soccorso. Le torpediniere lasciano Flessinga allo stesso scopo. Secondo un altro telegramma il piroscafo sarebbe stato silurato.

Passeggeri ed equipaggio salvi

L'Aja, 16

Il *Tubantia* galleggiava ancora stamane alle ore 8.30. Non si è ancora accertato se toccò una mina e se sia stato silurato.

Il ministro della marina è informato che due canotti del piroscafo *Tubantia* raggiunsero il battello-faro di Nordhinder, con i superstiti. Il vapore olandese *Krakapau* trovasi presso il *Tubantia* che ha sempre a bordo numerosi superstiti. Anche un vapore svedese trovasi sul luogo del sinistro.

A bordo del *Tubantia* vi erano 294 uomini di equipaggio, 42 passeggeri di prima classe, 33 di seconda e 8 di terza.

Ulteriori notizie informano che il piroscafo è affondato e che tutti i passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Il Ministero Salandra giudicato da M. Pantaleoni

Roma, 16

La *Rivista* di Roma, diretta dal barone Alberto Lombroso, recherà questo giudizio del prof. Maffeo Pantaleoni sul Ministero Salandra-Sonnino:

Assiduo fu il lavoro igienico, morale, disciplinare e nazionale spiegato dal Ministero Salandra-Sonnino dall'aprile del 1915 in qua. Un ministero, alla fin dei conti, non dispone che di quel tanto di forza politica che gli ha conferito il paese e la forza politica che il paese può fornirgli è doppiamente limitata: una volta da quello che nel paese c'è, ma poi una seconda volta da quel tanto che nei limiti della prima natura si organizza.

Ormai il Ministero Salandra-Sonnino ha lavorato, nonostante scioperi in servizi pubblici, e tra questi quello gravissimo ferroviario finito in rivolta anarcoide, nonostante congiure continue in entrambi i rami del Parlamento, nonostante i servizi amministrativi in pieno sfacelo ed in gran parte in crisi, nonostante i legami di politica estera contrari agli interessi nazionali e resi più gravi perchè fatti credere dagli interessati utili al paese, e ciò per molti lustri.

Il ministero ha dovuto operare nel bel mezzo di una guerra, prima guerra di altri, soltanto in seguito anche nostra, e ciò senz'esercito e con armamento povero, con difficoltà di bilancio non lievi e in un periodo in cui negli Stati Uniti di Europa, da lungo tempo erasi maturata una crisi economica delle più severe.

La condizione politica dell'Italia all'epoca in cui il Ministero Salandra-Sonnino ha assunto il Governo della cosa pubblica, dalla storia sarà un giorno rammentata come tra le più difficili che il regno d'Italia abbia conosciute, ma nella quale si ebbero uomini capaci di affrontarla perchè suscitatori di forze che il paese stesso ignorava di possedere e perchè duci oculati ed energici di quelle forze.

Qualunque avessero di poi ad essere gli errori che questi uomini porteranno alla caduta, gratitudine dovrà dal paese essere serbata per quanto hanno già fatto, perchè è tanta e tale cosa che può solo eguagliarsi nella storia nostra all'opera cavouriana. Anche in confronto coi Governi che in questa medesima epoca all'estero sono stati all'opera, al nostro spetta il primato della saggezza e della capacità politica, il che se da noi non viene ancora riconosciuto, dall'estero non ci è contestato.

Nonpertanto ciò che il Governo ha potuto finora fare è lungi ancora da quanto il paese intende che venga fatto per il suo risanamento dalla corruzione tedesco-giolittiana, e perchè torni ad essere autarca.

Le questioni del giorno

Sulla limitazioni dei dividendi delle Società commerciali

Roma, 16

Il Ministro Cavasola e il Sottosegretario on. Baslini hanno dato le seguenti risposte scritte agli on. Crespi e Belloni che avevano rivolto loro un'interrogazione circa la limitazione dei dividendi delle società commerciali:

Il decreto luogotenenziale 7 febbraio p. p. relativo alla limitazione dei dividendi delle società commerciali riguarda la distribuzione degli utili ma non menoma la libertà del loro impiego e tanto meno poi la proprietà di essi; quindi non è difficile aderire alla larga interpretazione data dagli onor. interroganti che non contrasta con lo scopo utile esecutivo del decreto, quello cioè di rafforzare la compagine delle società commerciali e di garantire così la resistenza delle energie produttrici del Paese.

Deve però evitarsi che la riduzione ed i rimborsi del capitale iniziale operati prima che sia tolto il vincolo del decreto eluda gli scopi del decreto stesso. Tutte le applicazioni di imposte di ricchezza mobile, come chiarisce il collega delle Finanze nella sua risposta, resteranno ferme quando gli utili, invece di essere portati alle riserve, siano portati all'aumento del capitale.

Firmato: Il Ministro Cavasola

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Baslini ha così risposto agli on. Crespi e Bellotti:

Ove, per le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 relativo alla limitazione dei dividendi delle società commerciali, potesse ritenersi consentito alle società di devolvere gli utili indicati nelle interrogazioni all'aumento del capitale sociale, non sarebbe ad ogni modo estendibile a tali utili l'esenzione dalle imposte di ricchezza mobile, che l'art. 3 del detto decreto stabilisce soltanto per quelli destinati alla costituzione di speciali riserve e fino a quando perduri il vincolo cui le riserve medesime sono soggette; perchè l'erogazione degli utili ad aumento del capitale sociale equivale alla distribuzione degli utili stessi ai soci, a sensi dell'articolo 3 della imposta di ricchezza mobile.

Così viene a mancare quella speciale condizione di fatto per la quale viene consentita la momentanea esenzione dalle imposte degli utili passati a costituire le speciali riserve che, a sensi dell'articolo 1 del citato decreto luogotenenziale, devono fino a nuova disposizione rimanere vincolate per gli scopi dal decreto medesimo indicati.

Firmato: pel Ministro Baslini

Nel campo delle esportazioni
S. E. Baslini all'on. Arrigoni

Padova, 16

L'on. Arrigoni, benemerito deputato di Este, aveva inviata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle Finanze, della Guerra e dei Lavori Pubblici per conoscere se, allo scopo di mantenere quanto è possibile intatte le fonti dell'industria e del commercio e nell'interesse della vita economica del paese, ritengano opportuno di efficacemente semplificare e rendere più spiccio il regime delle esportazioni, già emesse od autorizzate, specialmente disponendo che le pratiche presso i vari competenti uffici siano rese più agevoli sollecitando gli istradamenti e rendendo più rapido il movimento dei vagoni e dei piroscafi».

E' pervenuta al benemerito deputato la seguente risposta scritta:

«Dopo l'adozione delle nuove norme regolatrici del servizio per i permessi di esportazione in eccezione ai divieti, che sono entrate in vigore col primo gennaio u. s., qualche inconveniente manifestatosi in precedenza è stato eliminato.

Infatti, salvo i casi in cui assolutamente sono necessarie indagini e ricerche prima di deliberare, le numerose domande di esportazione che pervengono col tramite delle Camere di Commercio hanno, di regola, esito sollecito presso il Ministero delle Finanze, ove si riunisce apposita Commissione consultiva nella quale interviene — tra gli altri — un delegato del Ministero della guerra.

Non è da escludersi che occorre qualche volta tempo maggiore del normale per assumere informazioni, chiedere dati e fare accertamenti.

Ma a questa necessità, inevitabile, date le esigenze del momento attuale per certe esportazioni, i Dicasteri delle Finanze, della Guerra e, in genere, tutti gli altri Ministero o Uffici dipendenti a cui occorre rivolgersi, cercano di provvedere con la maggiore rapidità.

Si aggiunge che per l'esportazione di molte merci si sono autorizzate le Dogane, a rilasciare i permessi relativi, direttamente; e consta che esse, sia per il rilascio di tali permessi, e sia per l'esecuzione di quelli autorizzati dal Dicastero delle Finanze, dànno prova della maggiore diligenza.

Circa poi l'istradamento delle merci che si esportano devesi dichiarare che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nella esecuzione del compito di sua spettanza mantenendosi in rapporti con lo stesso Ministero delle Finanze ed eventualmente con gli altri Ministeri interessati ed impartendo tutte le necessarie istruzioni alle stazioni, ha sempre procurato di agevolare al possibile la attuazione delle disposizioni emanate dalla autorità doganale.

Certamente le condizioni eccezionali del momento esigono la rigorosa osservanza di speciali formalità, l'eseguimento di visite doganali, lunghe e minuziose, con controllo paziente e laborioso, formalità imposte dalla tutela dei supremi interessi della Nazione.

Tale inevitabile condizione di cose non può a meno di rendere le esportazioni più lente ed impacciate che non siano in tempi ordinari, e di causare giacenze di carri carichi nelle stazioni di partenza, lungo il viaggio, e specialmente nelle stazioni di confine, dove si verificano talvolta soste, anche prolungate, di carri, in attesa che l'Amministrazione Finanziaria abbia espletati i propri accertamenti e dia poi il benestare all'uscita della merce dal Regno.

Le ferrovie, mentre si attengono alle prescrizioni del Ministero delle Finanze, pongono ogni cura per eliminare e ridurre quanto è possibile le soste dei carri, essendo specialmente in questi momenti di speciale interesse anche dalla stessa Amministrazione Ferroviaria di evitare inutilizzazioni di materiale.

Esse perciò, nei limiti consentiti dalle esigenze militari e dalle occorrenze dei trasporti urgenti ed importanti che si hanno nell'interno, facilitano da parte loro il carico delle merci destinate all'estero.

La presente risposta viene data — oltre che per conto delle Finanze — anche dagli altri due Dicasteri, interpellati dall'on. interrogante, della Guerra e dei Lavori Pubblici.

Pel Ministro firmato: **Baslini.**»

Per l'incremento della nostra marina mercantile

Roma, 16

Stamane, convocati dagli on. Boselli, Bettolo, Maggiorino Ferraris, Del Carretto e Pantano, si sono riuniti alla Camera nel primo ufficio, per uno scambio di idee per l'incremento della marina mercantile, nove senatori, fra i quali si notavano, oltre l'on. Maggiorino-Ferraris, il marchese Del Carretto e l'on. Molmenti e 46 deputati, tra i quali oltre gli on. Boselli e Bettolo, erano gli on. Arlotta, Rainori e Pantano.

L'adunanza ha eletto per acclamazione a suo presidente l'on. Boselli, che in tutta la lunga vita parlamentare fu un nobile assertore degli interessi marinari dell'Italia.

L'on Boselli, ringraziando con elevate parole ha accennato alla necessità dell'improrogabile sviluppo della nostra marina mercantile e si è detto lieto di vedere rappresentate tutte le regioni d'Italia, tutte egualmente interessate alla vittoria finale.

Gli on. Bettolo e Maggiorino Ferraris hanno quindi illustrato il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza, di fronte alla grave insufficienza della marina mercantile italiana per i bisogni nazionali, potentemente rilevata dalle presenti condizioni di guerra, fa voti perchè, in base ad una adeguata legislazione marittima si possano conseguire i seguenti scopi:

1) Un naviglio di carico corrispondente alle esigenze dei grandi servizi pubblici;

2) Un naviglio atto a soddisfare al massimo dei fini della marina mercantile l'esportazione economica del paese;

3) Un naviglio in relazione ai moderni mezzi per il trasporto dei passeggeri e degli armamenti;

4) Un naviglio sovvenzionato limitato ai soli servizi postali e politici.

«Incarica la Presidenza di nominare una commissione esecutiva per avvisare ai mezzi più opportuni per il conseguimento degli scopi sopra indicati».

Su tale ordine del giorno il presidente apre la discussione, alla quale partecipano largamente gli on. Bettolo, Maggiorino Ferraris, Salvatore Orlando, Tosti di Valminuta, Pacetti e Frisoni.

L'ordine del giorno, dopo ampia discussione, viene votato ad unanimità e l'assemblea delega alla presidenza la nomina della commissione esecutiva.

L'on. Boselli ha indicato, seduta stante, a presidente, l'on. Bettolo, vice presidente l'on. Maggiorino Ferraris e segretario l'on. Frisoni.

L'on Boselli ha chiuso l'adunanza inviando un saluto a tutti i marinai che sui nostri mari e sui lontani oceani lottano per assicurare alla nostra bandiera la vittoria ed ai nostri traffici la sicurezza.

Ha concluso inneggiando ai nostri diritti sull'Adriatico che si ricollegano alle gloriose tradizioni di Venezia.

Le Casse Rurali e il Prestito Nazionale
Un primo elenco di 306 Casse

Bologna, 16

Per mezzo del suo organo *Cooperazione Popolare*, la Federazione Italiana delle Casse Rurali Cattoliche che ha sede in Bologna ha fatto attiva propaganda a favore del terzo prestito di guerra fra le Casse Rurali, sia consigliando le sottoscrizioni come modo d'investimento delle loro eccedenze, sia incitandole a promuovere e a raccogliere le sottoscrizioni dei soci e dei clienti.

I risultati sono degni di rilievo. Moltissime Casse Rurali Cattoliche hanno risposto all'appello. Nel numero odierno della *Cooperazione Popolare* la Federazione Italiana pubblica un primo elenco contenente le sottoscrizioni di 306 Casse Rurali e ne promette la continuazione, non avendo ancora potuto raccogliere le notizie di grande numero di altre Casse che hanno anch'esse partecipato alla sottoscrizione.

Le 306 Casse, delle cui sottoscrizioni la Federazione ha avuto sinora i dati, sono distribuite in 43 Provincie, ciò che dimostra come l'interessamento delle Casse Rurali per l'opera patriottica sia stato veramente nazionale.

La somma complessiva sottoscritta dal le 306 Casse Rurali supera le L. 1 milione ed 800.000.

In una certa proporzione le somme sottoscritte rappresentano investimenti di capitali propri delle Casse, non poche del le quali hanno convertito in titoli del prestito l'intero fondo di riserva; buona parte della somma è data poi dalle sottoscrizioni che le Casse hanno promosso e raccolto fra i soci e clienti. Le Casse Rurali furono quasi dovunque l'unico centro di propaganda nelle rispettive località, riuscendo a vincere l'ostilità e la diffidenza delle popolazioni agricole verso questo genere di operazioni nuove per esse.

Un'amministrazione modello

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale con cui è sciolto il Consiglio comunale di Copparo in provincia di Ferrara e con il quale è nominato commissario straordinario per la amministrazione provvisoria il rag. cav. Rodolfo Fioretti.

Nella relazione che precede è detto che un'inchiesta disposta sugli atti dell'amministrazione comunale di Copparo ha messo in luce molteplici irregolarità e sperpero del pubblico denaro, nonchè un indirizzo nella gestione della cosa pubblica assolutamente contrario agli interessi del Comune.

Nella distribuzione dei medicinali è risultato essersi proceduto con deplorevole larghezza, nella esecuzione dei lavori non si sono curate cautele legislative allo scopo di favorire persone gradite, nella formazione delle matricole delle tasse per difetto di equanimità si sono provocati centinaia di reclami contro tassazioni eccessive ed ingiustificati sgravi.

Anche nell'erogazione dei fondi per trasferte ai membri della Giunta ed agli impiegati vennero accertati gravi abusi essendo state ammesse spese ingiustificare per viaggi inutili e divertimenti.

Con tale sistema si è suscitato vivo malcontento nella popolazione e pregiudicato in modo gravissimo la situazione finanziaria del Comune. Infatti per eccedenza di spese il bilancio del 1915 si calcola alla chiusura dell'anno finanziario per circa centomila lire in deficit.

I richiami più energici non sono valsi a distogliere gli amministratori dai loro deplorevoli sistemi che però hanno cercato invano di escludere e di giustificare quando vennero ad essi contestate le risultanze dell'inchiesta.

Al fine pertanto di porre termine ad una situazione anormalissima che si prolunga da tanto tempo, si appalesa indispensabile ed urgente procedere allo scioglimento del Consiglio comunale

Un illusionista che resta deluso

Torino, 16

L'illusionista e professore di scienze occulte Guglielmo Magrini fu Alessandro di anni 42 da Venezia ed i soldati della territoriale Giovanni Roncati di anni 39 ed Ernesto Cattaneo della stessa età, appartenenti al 41 e 42 battaglione, rientrando nella loro abitazione in Via XX Settembre N. 79 dove tengono in affitto camere ammobigliate si accorsero che una visita ladresca era avvenuta in quel locale. Il Roncati constatò che gli mancavano un anello con catena; agli altri due erano stati loro asportati due soprabiti e due vestiti da borghese per un valore complessivo di lire 200.

Del fatto venne sporta denuncia alla squadra mobile che iniziò immediatamente le indagini. Si venne così a scoprire che i furti erano opera di un vicino d'alloggio dei derubati: un giovanotto elegantemente vestito che conduceva vita signorile e che si era qualificato per Luigi Beltrami. Gli agenti lo pedinarono e riuscirono ad arrestarlo. Condotto in questura, il giovanotto cominciò col negare i fatti imputatigli, ma stretto dalle interrogazioni finì col confessare di chiamarsi Vittorio Ponogo di Giovanni nato a Lagonero in Basilicata, di anni 18. In casa sua venne eseguita una perquisizione per mezzo della quale si potè rintracciare tutta la refurtiva ad eccezione della catena e dell'anello.

Sotto al cuscino del suo letto al momento dell'arresto gli fu rinvenuta una rivoltella a cinque colpi che venne pure sequestrata. L'elegante ladro venne passato in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le notizie agrarie

Roma, 16

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Le pioggie riuscirono benefiche alle campagne sopratutto nell'Italia settentrionale, dove l'abbassamento della temperatura giovò anche a moderare lo sviluppo precoce della vegetazione. Le condizioni delle varie culture si mantengono soddisfacenti: particolarmente prosperi si mostrano i cereali vernini, i foraggi e le erbe dei pascoli. Alcune piante da frutta sono in fiore, altre accennano a schiudere le gemme. La pratica dei maggesi, le concimazioni, la sistemazione delle viti e degli olivi, le prime sementi, la sarchiatura del frumento, sono le opere a cui ora è principalmente volta l'attività degli agricoltori.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un processo a porte chiuse

Ieri alle ore 10, alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal Cons. Castiglione è cominciato il processo contro quel tizio, Cerdana Michele di anni 52, di Venezia, imputato di atti innominabili su una sua figlia quindicenne.

Data la natura del fatto il processo si svolge a porte chiuse; sappiamo però che ieri si ultimò l'escussione testimoniale ed oggi si avranno le arringhe e la sentenza.

L'imputato è difeso dall'avv. Gioppo.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Cav. Cavadini — P. M. Dalla Mura.

Furto sacrilego

Lago Antonio d'ignoto d'anni 17, da Rosà fu con sentenza del Tribunale di Bassano condannato ad anni 1 di reclusione e un sesto di segregazione cellulare per furto di denaro per L. 30 da due cassette per elemosine che aprì con rottura nella Chiesa di Travettore.

La Corte conferma. — Dif. Avv. Foffani.

Furto semplice

Francesco Angelo di anni 30 e Mistrorigo Francesco di anni 27, furono dal Tribunale di Vicenza, condannati, il primo a mesi 14 di reclusione e lire 20 di ammenda, il secondo a mesi 14 di reclusione, come colpevoli ambidue, di correità in furto semplice di lire 11 a Erba Gaetano e per il furto di un involto con indumenti del valore di L. 30, compiuto in Arzignano.

La Corte conferma. — Dif. avv. Foffani.

Bacco in collera

Panciera Luigi di Gregorio di anni 31 di Padova fu condannato dal Tribunale di Bassano ad un anno e giorni 15 di reclusione per furto qualificato di 4 bottiglie di Valpolicella per L. 8 a danno di Discotto Antonio, presso cui prestava la sua opera quale garzone, in Asiago e di oltraggi ai Carabinieri che lo traevano in arresto dicendo loro: «voi siete ladri; non io».

La Corte conferma. — Avv. Foffani.

Per insufficienza di prove

Mosacchio Pietro fu Giovanni di anni 60 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11 e giorni 15 di reclusione e L. 170 di multa ed un anno di vigilanza per a) truffa perchè con raggiri, asserendo che Bet Carolina aveva dato a lui in pagamento un biglietto falso da L. 50, mentre ne aveva avuto uno genuino indotto costei a ricevere un biglietto falso e a farle pagare due volte l'importo dell'assegno di un pacco ferroviario sino all'ammontare di lire 50; b) di spendita di biglietto falso da L. 50 di cui conosceva la falsità in Venezia.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. sen. Diena.

Udienza del 16

Furto di vino

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Degli Agostini Isidoro di Daniele di anni 36, di Mortise, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione per furto di vino per lire 30 che spillò mediante buco praticato con una trivella da alcune botti nella Stazione di Padova a danno delle Ferrovie dello Stato (il 22 ottobre 1915).

La Corte riduce la pena a 100 giorni colla legge del perdono. — Dif. avv. G. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Pres. Marsoni; P. M. Emiliani.

Furto di indumenti

Malgarotto Guido di Giuseppe e di Bacchetta Luigia nato il 10 sett. 1900 in Venezia, ove abita al 3240 di Cannaregio; Lazzari Torrido fu Eugenio e di Stefanoli Clelia nato il 20 sett. 1899 pure qui in Venezia abitante al 3242 di Cannaregio, fornaio; Soravia Pasquale fu Salvatore e di Zaccaro Matuchiadis nato a Costantinopoli, di anni 18, qui residente in Fondamenta della Misericordia N. 2599, fuochista, sono imputati d'essersi, di correità tra loro, il 16 febbraio 1915, in Murano, impossessati, per trarne profitto, di uno scialle di lana in danno della legittima proprietaria Radi Maria, dopo di essersi introdotti nella casa della di lei abitazione. Il Malgarotto Guido è recidivo specifico. Sono patrocinati i primi due dall'avv. Toffani ed il terzo dall'avv. Ezio Bottari.

Il Tribunale condanna a mesi 7 di reclusione il Malgarotto; a mesi 3 e giorni 15 il Lazzari ed a mesi 3 e giorni 25 il Soravia.

Appropriazione indebita e ricettazione

Roguzzi Francesco di ignoti nato il 13 marzo 1884 in Venezia ove risiede a San Zaccaria; Rubis Vittorio di Giovanni e di Gibin Maria nato il 1. luglio 1876 in Venezia ove abita al 1708 di Castello, pescatore, sono imputati: il Roguzzi di appropriazione indebita qualificata essendosi in Venezia il 14 febb. 1916 appropriato, convertendola in proprio profitto, di una partita di 106 quintali di nero fumo, che gli era stata affidata da Viterbo Angelo perchè la trasportasse a Malamocco e la consegnasse alla ditta Danieli. L'imputato era alle dipendenze di Viterbo Angelo in qualità di facchino. Il Rubis a sua volta è imputato di ricettazione, essendosi intromesso per far vendere la suddetta partita di nero fumo a Bertotto Romeo, pur conoscendone la delittuosa provenienza. Anch'egli è recidivo specifico. Il Roguzzi è patrocinato dall'avv. Toffani mentre l'altro è patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich.

Il Tribunale condanna il primo a 16 mesi di reclusione e 150 lire di multa e l'altro a mesi 4 e L. 100 della stessa pena, però accordandogli il beneficio della sospensione dell'esecuzione per cinque anni.

Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 16:

Dopo parecchi giorni di udienza è finito al nostro Tribunale Penale il processo contro Filippo Aureggi e Giovanni Minichini di Milano, imputati il primo di bancarotta fraudolenta, falsi e truffa, l'altro di correità e di abuso del titolo di avvocato.

Il Tribunale condannò l'Aureggi ad anni 6, mesi 9, giorni 20 di reclusione, lire 408 di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Minichini ad anni 3 e mesi 1 di reclusione e L. 175 di multa.

La pena inflitta all'Aureggi viene ridotta a anni 5, mesi 9 e giorni 20 di reclusione per effetto dell'indulto 27 maggio '15.

Per effetto dello stesso indulto gli viene pure condonata la multa.

P. C. avv. Manco; Difensori Bedendo e Coin; Pres. Avenati; P. M. Zanni.

Nuovi torbidi nel Messico?

New York, 16

Voci sensazionali, che è impossibile verificare, arrivano dalla frontiera. Il capo carranzista, Ojinaga, sarebbe stato assassinato dalle sue truppe ammutinate che cercava di calmare, volendo invadere l territorio degli Stati Uniti.

Il Console degli Stati Uniti a Toreon si proponeva di lasciare il territorio messicano accompagnato da tutti i cittadini americani ed affidare il suo consolato al vice console inglese.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 15 — Alla famiglia Pistorelli pervene notizia che il giorno 13 corrente è morto, sul Carso, combattendo da eroe il sottotenente del genio Emilio Pistorelli, della classe 1889.

— Al Sindaco del Comune di Sant' Urbano il Comando del.... bersaglieri comunicò che la sera del 25 febbraio è morto, in seguito ad investimento di una valanga di neve il bersagliere Renesto Primo di Agostino, della classe 1884.

La dolorosa notizia venne comunicata alla famiglia coi dovuti riguardi. Il Renesto lascia nel lutto i genitori, la sposa e tre teneri figli.

VICENZA, 16 — In seguito a ferita riportata sul Carso, nell'assalto ad una trincea nemica, è morto il bersagliere ciclista Amadeo Zannini, della classe 1889, figlio di Giovanni, proprietario del caffè alla Meridiana, in Piazza dei Signori.

Il bravo bersagliere era reduce dalla Libia, dove s'era valorosamente battuto ad Hems, Marsa-Susa e Lebda.

Sia onore al valoroso e conforto alla desolata famiglia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Venerdì: S. Patrizio.
18 Sabato: S. Gabriele Arc.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 11.a

Tenente colonnello comm. Emilio De Chantal L. 1000 — Banca d'Italia, sede di Venezia, 4500 — Fratelli Olivotti fu Pietro 1000 — Conte Angelo Papadopoli (off. mens. febb. e marzo) 200 — Dott. Giovanni prof. Pugliese (off. mens.) 17 — Impiegati daziari di Venezia (9. vers. mens.) 165.67 — Avv. prof. Renato Manzato 200 — Operai Cotonificio Veneziano (17. vers. quindicinale) 165.85 — Rag. Leopoldo Stivanello, in memoria dell'amico comm. Giulio Gargnani 5 — Dott. Ugo Bassi 100 — Fratelli Samassa 1000 — Sottotenente Catullo Truffi 100 — Bartocco, Borsoi e Alzetta per l'anniversario della morte del loro principale Pietro Benvenuti 30 — Noemi Gaspare Biaggini 500 — Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti 1000 — Ing. Francesco Voltolina 100 — Ing. Silvio Voltolina 100 — Augusto Squeraroli 1000 — Co. Marianna di Valmarana 200 — Dr. Ferruccio e Annina Solveni 200 — Totale L. 11.583.52 — Somma precedente 490.537.47 — L. 502.120.99 — Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09 — Totale generale L. 1.572.110.08.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Nella Errera, Ada Vivanti, Bianca Bordiga, le allieve della Scuola Normale di Castello.

La settima urna

L'urna per la raccolta di rottami d'oro e d'argento nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie non si è chiusa col chiudersi della sottoscrizione al Prestito Nazionale; se, quando la raccolta fu incominciata ci stabilì, perchè fosse doppiamente utile, che i suoi redditi, ad aumento del patrimonio della Croce Rossa, fossero impiegati in cartelle del Prestito, ciò non vuol dire che la raccolta non continui a beneficio della provvida Società, che è il primo ausilio al nostro esercito eroico combattente.

E infatti l'urna è tuttora aperta, sotto le Procuratie, e ogni giorno riceve qualche nuova offerta, e notevoli contributi le sono giunti da Cavarzere e da Pordenone, oltre a privati doni pervenuti, per posta, da generosi anonimi abitanti fuori di Venezia. — Ma quest'urna settima non si va riempiendo con la sollecitudine delle precedenti. Forse la raccolta è esaurita? La Commissione di Propaganda della Croce Rossa non lo crede, perchè sa quanti e quanti le hanno annunciato di voler cercare fra le cose vecchie e dimenticate qualche oggettino da recare in offerta, e pur non hanno ancora cercato; perchè siccome si calcola che coloro che alle sei urne precedenti e all'attuale hanno fatto offerte non sieno più di 1200, si vede da questa cifra qual numero immenso di cittadini abbia ancora da portare il proprio contributo, grande o piccolo non importa, poichè precisamente dal numero di offerenti l'urna può trarre la propria ricchezza.

E per ciò la Commissione nuovamente raccomanda ai moltissimi che ancora per indolenza o per incredulità non hanno portato il loro obolo di oggetti d'oro o d'argento rotti o consunti, o fuori di moda o inservibili, di volerli trarre dal fondo dei loro cassetti per gettarli nell'urna ove di inutili ai singoli diventano capitale per la Croce Rossa. Non ci deve essere indolenza ove si tratti, senza sacrificare ciò che sia necessario, di fare un'opera benefica e patriottica. — La incredulità sui grandi vantaggi della raccolta non può più esistere, quando a dimostrarne l'utilità cospicua, accanto all'urna, acquistate e con la vendita dei rottami e con le aste fortunate come l'attuale, stanno le 20 mila lire già messe assieme, e che possono e devono diventare molte di più.

Soci ed oblazioni

Il sig. Emilio Bongo ha versato alla Croce Rossa lire 125.00, ricavato di un piccolo trattenimento famigliare dato in casa sua la sera del 12 marzo.

Si sono inscritti Soci perpetui il dott. Paolo Dal Piccolo, la signora Giuseppina Moyono, il sig. Giuseppe Sidler fu Giovanni di Scorzè. Le insegnanti della Scuola Priuli hanno versato la quota per iscrivere fra le Socie perpetue la loro Direttrice signora Giuseppina Fonda, nella ricorrenza del suo onomastico. - Il cav. Giovanni Manetti ha versato L. 10, per onorare la memoria del compianto comm. Giulio Gargnani, Sottoprefetto di Vicenza. — Il cav. Ettore di Rosa e la contessa Beatrice di Rosa Bianchini hanno versato L. 20, per onorare la memoria del comm. Egidio Chiaradia.

La Commissione di Propaganda avverte che le quote di iscrizioni a Soci perpetui e a Soci temporanei, le quote annuali, le oblazioni per intestazione di letti e in «in memoriam», e tutte le offerte a beneficio della Croce Rossa si ricevono nei suoi uffici, sotto le Procuratie, e raccomanda che le oblazioni vengano fatte possibilmente nelle prime ore della giornata, perchè essa possa curarne la regolare pubblicazione.

XVII Marzo

Oggi Venezia ricorda il primo gesto del suo popolo nella portentosa rivoluzione del '48 che riuscì in sei giorni a cacciare gli austriaci, gesto di energia, di giustizia e di gentilezza ad un tempo, poichè il popolo, infiammato dalle notizie che giungevano da ogni parte d'Italia, dalla Francia, da Vienna, pensò innanzi tutto a coloro che gemevano in carcere per averlo difeso, e volle e riuscì a liberare il suo Daniele Manin e Niccolò Tommaseo.

Il fatto fu tosto impresso in alcune stampe caratteristiche che mostrano Manin e Tommaseo portati trionfalmente in Piazza S. Marco.

Di queste interessanti ed espressive stampe la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha fatto fare, dal sig. Filippi, delle belle riproduzioni fotografiche su cartoline, che da stamane saranno in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Elargizione cospicua

Il Sindaco comunica:

«La Direzione per l'Italia «The Excess Insurance Company Ltd. Londra» prescelta per l'assicurazione delle nostre Esposizioni Biennali di BB. AA., con una nobile lettera 14 corr. offrì alla Città la somma di L. 1000 ad ausilio di quella fra le iniziative locali che il Sindaco ritenga più bisognevoli di appoggio.

Il Sindaco, nel dare con animo grato pubblica notizia dell'atto generoso e gentile dell'on. Compagnia, dichiara di aver rimesso l'importo al Comitato di Assistenza Civile».

Giovani Esploratori

I Membri del Comitato Patrocinatore, formato per un terzo di membri eletti nella seduta del Gennaio u. s. e per due terzi di membri di diritto, sono convocati per sabato 18 corrente alle ore 15 in una sala del Municipio, per la nomina dell'Ufficio di Presidenza e del Commissario.

Il Prestito

S. E. il Ministro dell'Interno e S. E. il Ministro del Tesoro, al quale il Prefetto segnalò le benemerenze delle rappresentanze, delle collettività e di ogni sorta di privati cittadini, in questa Provincia, in occasione delle sottoscrizioni al terzo Prestito Nazionale, hanno manifestato i sensi della loro alta compiacenza per questa nuova e mirabile prova di patriottismo che ha dato la Provincia di Venezia; ed hanno dato incarico al Prefetto di tributare una parola di lode a tutti coloro che, in diverse forme, percorrendo differenti vie, hanno raggiunto l'intento di affermare così nobilmente i generosi sentimenti delle nostre popolazioni.

Una interessantissima conferenza sulla nostra guerra

Domenica prossima 19 corr. nell'Istituto Caldana, a S. Stae, alle ore 3 pom., il ch. sig. Giuseppe De Mori terrà la conferenza sul tema «Alla frontiera» promossa dalla Associazione di Cultura.

Tale conferenza fu differita da domenica scorsa, perchè si potesse rendere più interessante con la esibizione di numerose proiezioni, prese dal conferenziere stesso in vari luoghi della nostra fronte. Così domenica p. v. ben ottantacinque di queste proiezioni illustreranno la conferenza.

Il biglietto di ingresso si acquista alla Sede, al prezzo di cent. 50. Ricordiamo che l'utile netto sarà devoluto a vantaggio degli orfani dei soldati italiani.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa L. 300 — Signora Angela Belloni ved. Toso L. 200 — N. D. contessa Paolina Giustinian L. 50 — A. B. C. L. 50 — N. D. Angela Carosa Minotto 50 — Cont. Cecilia Soranzo Zeno 30 — Contessa Rosanna Marcello Del Mayno 30 — Donna Alix Cavalieri 50 — Signora Luisa Favaretti 2 — Cont. Marina Foscari 10 — Linda Valsecchi 2 — Linda Giudica Battaggia 20 — Romilda Bassi 4 — Elvira nob. Rizzo 8 — Signora Pasinetti 2 — Carolina Salmasi Gerardi 2 — Signora De Santa 1 — Sig. Do Faveri 1 — Adele Sortoni 1 — Lina Pesenti 1 — Lanza Resi Gelsomini 2 — Teresa Cominotto 5 — Signora Valsecchi 2 — Signora Vianello 0.50 — Raccolte presso le Dame del Sacro Cuore 18.20.

Giuseppe Tarozzi all'Università Popolare

La prima conferenza serale dell'U. P. ha richiamato iersera nella sala dell'Ateneo un uditorio numeroso e scelto, che ha seguito col maggiore interesse la parola dotta e colorita del prof. G. Tarozzi, e ha tributato all'illustre docente di filosofia della R. Università di Bologna fervidi applausi.

L'oratore cominciò dicendo come, dinanzi al tremendo spettacolo della conflagrazione europea provocata dalla minaccia della sopraffazione e della brutale tirannide, la nostra coscienza morale senta e gridi che devono trionfare la giustizio e il diritto, e come l'Italia anche una volta sia maestra di civiltà nella via luminosa a lei segnata dal suo destino e dalla sua grande storia. Ricordò la favola del lupo e dell'agnello, a proposito della Germania che calpesta ogni diritto ma proclama d'essere stata trascinata alla guerra, e si finge vittima, perchè sa come sotto ogni lotta debba scorrere la sorgiva della giustizia. E si diffuse a trattare della *nemesi storica*, cioè dell'idea di una giustizia vendicatrice, ch'è insieme un derivato della coscienza e della ragione.

Seguì lo svolgersi di questo concetto nella poesia e nella scultura di Grecia e di Roma; lo additò nel poema di Dante, che più volte invoca la vendetta divina; lo rievocò nei versi del Berchet, del Manzoni, del Mameli, e più del Carducci, a cui la tradizione classica suggerisce le ragioni della nemesi storica, che si confonde con l'inspirazione cristiana derivatagli dallo studio del Mazzini e del Cattaneo. E una ricca serie di citazioni carducciane, opportunamente illustrate, offrì al Tarozzi ampia e suggestiva materia per affermare che la nemesi storica è la volontà umana coordinata in volontà di popolo con una forza di conservazione e di opposizione la quale impedisce l'adattamento del vinto al vincitore.

Nella chiusa della sua geniale conferenza, l'oratore ha elogiato l'Italia, che, con un atto generoso di forza e di volontà è intervenuta nella guerra, e ha inviato il saluto della riconoscenza ai nostri valorosi combattenti.

Nuovi applausi e calorose approvazioni ha riscosso il prof. Tarozzi alla fine del suo discorso.

— Domani sera il prof. Raffaello Putelli parlerà sul tema: «Manin in esilio».

Ricerca di operai

Il Comitato di Assistenza informa d'aver avuto richiesta di alcuni operai calafati e fabbri meccanici.

Coloro che volessero essere occupati sono invitati a presentarsi al Comitato (Sezione Lavoro) muniti dei certificati di lavoro, venerdì e sabato 17 e 18 corrente dalle ore 14 alle 15.

Corsi di Stenografia

Come abbiamo annunciato, i nuovi Corsi teorico e pratico di Stenografia comincieranno lunedì 20 corr. alle ore 19.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

Quattro Poeti al "Massimo,,

Domenica 19 Marzo, alle ore 10 e mezza ant. precise avrà luogo al Teatro Massimo a S. Salvatore (gentilmente concesso) pro Croce Rossa, una lettura di versi dialettali tenuta dai notissimi poeti veneziani Eugenio Genero, Bepi Larese, Raffaello Michieli (Rafa) e ing. Arturo cav. Maifroni (Senzafren).

L'ingresso è di cent. 50. Primi posti centesimi 75. Poltroncine una lira.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il Negozio Musica del cav. E. Brocco in Merceria, nella portineria del Palazzo Faccanon (sede del «Gazzettino») e alla Profumeria Vattovas, Ponte dei Baretteri.

Contravvenzioni ed arresti

★ Fagarazzi Giulia fu Giovanni, di anni 25, Busetto Giulia fu Giovanni, di anni sono state ieri dichiarate in contravvenzione per oltraggio alla Pubblica moralità.

La tragica fine di una sciagurata

Un suicidio al Cimitero

Ieri verso le ore 15 un «sandolista» che fa il servizio dalle Fondamente Nuove al Cimitero, fu interpellato da una giovane donna che gli chiese se l'avrebbe portata a S. Michele in Isola. Il barcaiuolo la fece salire sul suo sandolo e si avviò al Cimitero. Qui, la donna scese, pagò il tragitto e, con passo fermo e sicuro entrò nel Porticato. Il barcaiuolo la vide allontanarsi, attese qualche altra persona che traghettasse in senso opposto e ritornò alle Fondamente Nuove.

La giovane continuò il suo cammino. All'ingresso del Cimitero fu notata dal custode e dai seppellitori che, vedendo una persona per essi ignota, vestita con qualche ricercatezza, pensarono fosse qualche visitatrice nuova che si recasse a una tomba fresca.

La donna proseguì traversando il giardino davanti alla cappella della Confraternita di S. Rocco, si avviò al campo delle fosse «comuni» e si inoltrò per il viale maggiore che separa il campo E dal campo F. In alto alla scarpata ove sono poste le tombe di famiglia, del recinto maggiore, era fermo il sig. Mainoldi Ettore, meccanico del R. Arsenale che andava a recare fiori sulla tomba di suo padre. La donna lo guardò fissamente; il Mainoldi notò che essa procedeva con passo guardingo e sospettoso, ma in breve la perdette di vista. Prima ella si era a più riprese voltata a guardare se alcuno la seguiva. Il Mainoldi non vi pensò più.

Qualche minuto dopo una detonazione rintronava fra il silenzio del luogo sacro alla morte; il Mainoldi si arrestò sorpreso, si guardò attorno e corse verso il luogo dal quale sembrava fosse partito il colpo.

In mezzo al viale maggiore un gruppo di gente si affacendava intorno a un corpo che si dibatteva negli ultimi sussulti della vita.

Il Mainoldi accorse anch'egli e riconobbe subito nella persona che moriva la donna che lo aveva sì stranamente fissato poco prima.

Il suicidio

Alla detonazione era accorso subito anche il cav. Turola, ispettore del Cimitero, che sorvegliava in quei pressi una esumazione, col capo vigile Cappellazzo.

Aiutati da alcuni seppellitori, gli accorsi sollevarono il corpo della sciagurata che stringeva nella mano destra una rivoltella; constatarono che la disgraziata dava ancora segni di vita e la trasportarono fino al campo di S. Michele per adagiarla in qualche barca ed inviarla d'urgenza all'Ospedale Civile.

Nel breve tragitto però la disgraziata spirava.

Il cav. Turola fece allora trasportare la salma nella cella mortuaria e telefonò alla Questura di Cannaregio, avvertendo i funzionari del tragico avvenimento.

Le prime indagini

Il cav. Piazzetta, commissario del sestiere si recò subito sul posto con l'agente Tangari.

La suicida era stata adagiata nella cella mortuaria, così come era stata ritrovata. Essa vestiva un abito elegante di lana nera, foderato di raso, aveva attorno al collo un boa marrone, foderato in seta che dava risalto alla carnagione pallida della morta.

Bionda, di statura media, poteva essere giudicata donna di agiate condizioni e di circa 25 anni. Il cav. Piazzetta ordinò che la salma venisse perquisita e spogliata.

In un taschino interno della giacca furono trovate una scatola di fiammiferi ed una bustina con poche sigarette «Macedonia»; la suicida aveva al dito medio della mano destra un anello liscio, molto largo, d'oro; dalle orecchie le pendeva un paio di orecchini con più giri di brillanti che contornavano una perla di notevoli dimensioni.

In una tasca della veste le furono rinvenuti: un fazzoletto di batista bianco a puntini bleu, due chiavi strette da un anello che aveva incisa la parola «souvenir» ed una moneta d'argento da 2 lire.

L'arma usata per il tragico suicidio è una rivoltella di acciaio brunito con impugnatura di madreperla, di calibro 6, a cinque colpi, con proiettili a balistite; la arma è un po' vecchia; la brunitura è difatti un po' consumata dalla ruggine.

Il funzionario ha sequestrato gli oggetti ritrovati ed il boa.

L'identificazione

Mancavano tuttavia al funzionario elementi che potessero illuminarlo sulla identità della suicida.

Proseguendo nella perquisizione, gli agenti hanno trovato una lettera, senza indirizzo nella busta, aperta. Il funzionario ha letto il suo contenuto. Nella lettera è scritto: «Muoio perchè stanca della vita; non incolpate nessuno. Lascio L. 5700 che serviranno per acquistare qualche fiore e la cassa ove sarò deposta. Il resto lo darete a mio fratello Noti (?) quando torna dalla guerra; speriamo che la misera fine di sua sorella gli valga come esempio e che cominci ed impari a lavorare. Scusate il disturbo; un bacio a mia madre e grazie a chi proverà dolore per la mia morte. *Emma Vettore*».

In prossimità del luogo ove la suicida è caduta, fu rinvenuto un pezzo di carta, accartocciato e spiegazzato ove, a matita, erano tracciate le seguenti parole: «S. Lio, Calle delle Vele 5666, Trattoria alla Città di Padova».

Confrontata la calligrafia di questo scritto con quella della lettera, è parso che la stessa mano li avesse vergati entrambi.

Le gambe della suicida recavano due giarettiere con placche metalliche sulle quali stavano incise le iniziali E. V.

L'identità della sconosciuta era quindi confermata.

Un dubbio sorse però: che la sciagurata anzichè scrivere nella sua lettera L. 57.00 avesse saltata la virgola ed avesse scritto L. 5700. Sembrava poco naturale che una disgraziata che menasse la triste vita della morta, avesse potuto mettere in serbo una somma così forte. D'altra parte è dubbio, data l'ortografia della lettera che essa conoscesse l'uso della virgola nella numerazione scritta.

A chiarire tale punto, ci siamo recati sul posto indicato come domicilio, nel foglio rinvenuto a terra, fra la ghiaia.

Abbiamo ritrovata la Trattoria alla Città di Padova; le indicazioni corrispondevano perfettamente: S. Lio 5666, salvo il nome della Calle che è Calle della Nave.

Bussammo, ci si presentò una donna; successivamente un uomo. Alle nostre interrogazioni essi hanno dichiarato che la trattoria è stata chiusa da un pezzo; che essi non conoscono nessuna persona che avesse il nome di Emma Vettore; che ignorano assolutamente chi essa sia, che non hanno mai affittato camere mobiliate. Lo uomo però candidamente ci ha detto che può trattarsi di qualcuno che dava appuntamenti nella sua trattoria.

Si tratterà ora di rintracciare la somma.

Un esercizio svaligiato

Aprendo ieri mattina il suo esercizio all'Angelo Raffaele N. 2314, Domenico Devanna si accorse che, durante la notte, ignoti ladri t'avevano fatto campo delle loro imprese.

Dalla bottega infatti mancavano: un cesto contenente 20 uova, un secchio di rame e una bottiglia di marsala.

Il Devanna ha denunciato il furto al commissario cav. Bellotti del suo sestiere.

Un annegato rinvenuto dopo 30 giorni

Trenta giorni or sono, un soldato di fanteria, che era stato di ronda assieme ad un carabiniere, non era ritornato in caserma. Le più strane supposizioni si fecero sulla sua scomparsa, si arrivò persino a dire che il soldato si era reso disertore.

Ieri alcuni marinai di una nostra r. nave, che si trova attualmente in Arsenale per lavori di pulizia alla carena, si accorse che un cadavere galleggiava poco distante.

Con l'aiuto di una barca il cadavere fu tratto a riva, in uno stato di avanzata putrefazione che lo rendeva irriconoscibile.

Gli abiti da soldato che l'annegato indossava e la placca di riconoscimento cucita alla fodera del cappotto, lo fecero tosto riconoscere per il soldato che mancava, da trenta giorni dalla caserma.

Il disgraziato, nel ritirarsi, deve aver perduto la bussola ed è caduto in acqua, ed è annegato. La corrente lo ha quindi trasportato nel rio dell'Arsenale facendolo impigliare in qualche ostacolo. Un risucchio improvviso dell'acqua deve avere liberato il cadavere che è quindi risalito a galla.

La salma è stata trasportata nella sala anatomica del Cimitero mortuario.

Infortuni e disgrazie

Un cattivo scherzo

Amalia Ceolin, fu Giovanni, di anni 42, abitante a Castello 3667, ieri mattina si recò alla Guardia Medica e quindi all'Ospedale Civile per farsi curare di una ferita da taglio che presentava al polso destro.

La Ceolin ha raccontato che alcuni suoi bambini, la notte avanti avevano messo, per farle uno scherzo, un coltello nel letto; nel sonno, voltandosi, essa si è ferita in quel modo. Guarirà in 10 giorni.

Alla Guardia Medica

★ Mazzucco Jolanda, di anni 14 abitante a S. Samuele nel mettere dell'olio lubrificante nella macchina da cucire, si produsse una contusione alla mano destra.

Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

★ Renier Jolanda, di anni 13, abitante a Castello 1856, ruppe ieri un vetro nel pulirlo e si ferì al polso destro.

★ De Marchi Archimede, di Umberto, di anni 8, abitante a S. Girolamo 3027 e Madaletto Luigi, di anni 8, abitante a S. Leonardo 1333, assistendo ad una guerra.... a colpi di pietra di alcuni loro coetanei, furono colpiti l'uno al sopracciglio destro, l'altro alla bozza frontale. Guariranno in 15 giorni.

Cronaca dei furti

Una visita non gradita

Lucchini Linda, di Alessandro, abitante a S. Marco, fu l'altro ieri visitata da certo Ghezzo Mario.

Quando quest'ultimo se ne fu andato, la Lucchini si accorse che le era stato rubato un paio di scarpe.

E poichè la Lucchini ritiene che l'autore del furto sia stato il Ghezzo, lo ha denunciato al Commissario del sestiere.

Una bicicletta in...volata

è quella del sig. Rocca Michele, abitante a Lido, in via Candia N. 1. Il proprietario l'aveva lasciata un momento incustodita nel pontone delle Quattro Fontane, e ritornando a prenderla, si accorse che qualche briccone l'aveva presa e pedalava velocemente per metterla al sicuro.

Il Rocca ha denunciato il furto al delegato Scialdone, che indaga per ritrovare la bicicletta ed il suo ladro.

Un servizio da 12

Tessier Cesare, abitante a Castello 764, si allontanò ieri di casa per i suoi affari, chiudendo bene l'uscio.

All'ora del pranzo il Tessier, rientrando a casa, si accorse che un cassetto della credenza era aperto e che dal suo interno mancava una scatola contenente un servizio di posate d'argento, per dodici persone, del valore di L. 180.

Ignoti ladri, profittando della facile occasione, erano entrati in casa ed avevano fatto il colpo ladresco.

Il derubato ha denunziato il furto al cav. Rolando, commissario del sestiere.

Una audace aggressione

D'Antiga Giovanna si ritirava l'altra sera a casa sua, Cannaregio 2730. Mentre estraeva di tasca la chiave, per aprire la porta, vide un giovanotto accostarsi, e con rapido slancio abbracciarla, stringerla al collo e fuggire rapidamente.

La rapidità dell'aggressione impedì alla D'Antiga di gridare al soccorso; solo dopo che si fu rimessa dalla paura, essa potè accorgersi che il... bravo giovane le aveva strappato dal collo una collana d'oro del valore di L. 100.

La D'Antiga si recò allora dal Commissario di Cannaregio a denunziare la patita aggressione.

In seguito alle felici indagini iniziate dal funzionario, ieri il furfante è stato scoperto ed arrestato. Egli è il facchino Gianole Emilio, fu Gaetano, di anni 25, abitante a Cannaregio 993.

Tutti i ladri

finiscono in prigione.

Sono d'accordo in questa massima Rivaletto Giovanni fu Antonio di anni 17 abit. a S. Polo 2330 e Franco Pietro di Angelo di anni 14 abitante a Cannaregio 193, che agli agenti che ieri li hanno tratti in arresto, hanno con olimpica filosofia ripetuto quello che abbiamo scritto in testa.

Il sig. Carmelo Angelo aveva constatato che da un suo magazzino erano stati trafugati 70 kg. circa di carbone in mattonelle, della legna da ardere ed una cesta di vimini.

Il cav. Piazzetta che ha ricevuto la denunzia del furto, col solerte delegato del suo ufficio, dott. Galatà, aveva scoperto gli autori del furto, che sono i due... sullodati e li ha fatti trarre in arresto.

I due giovani eroi che sono confessi, sono stati internati nelle carceri di S. Marco; in casa del Franco poi, fu rinvenuta l'intera refurtiva.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati la signora Caterina De Vincenzo Lucich ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» in memoria del compianto signor colonnello Casanova Giovanni.

★ Al Pane Quotidiano Venezia pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida Istituzione per la XII. gestione 1916: Assicurazioni Generali L. 100 — Spettabile Ditta Fratelli Gondrand 50 — Cav. prof. Ugo Levi 25 — Spett. Ditta Ratti 20 — Cav. Carlo Ratti 10 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Cav. Luigi Sullam 10 — cav. Dr. Alessandro Baccara 10 — Cav. comm. Giulio Coen 10 — Dr. Antonio De Carlis 10 — Sig. Rosa Coen Porto 5 — Cav. prof. Giuseppe Jona 4 — Dr. Moisè Jona 4 — Signor Giovanni Venuti 10.

Teatri e Concerti

Rossini

Il pubblico, accorso iersera numeroso, si è divertito un mondo alla briosissima *Casta Susanna* ed alla brillante interpretazione della Compagnia Parigi.

Stasera ultima replica della graziosa operetta *La signorina del Cinematografo*.

— Domenica le solite due rappresentazioni festive.

Goldoni

Questa sera avremo uno dei migliori lavori del moderno teatro francese, e che da qualche anno senza contrasto passa di successo in successo nei primari teatri d'Europa: *La raffica* di Enrico Bernstein. Per l'interpretazione basterà dire che Irma Gramatica sarà «Elena», Febo Mari «Filippo Chaceroy», Ubaldo Faloini «Lebourg» e che Marco Praga ha distribuito con fine accorgimento anche le altre parti fra i migliori elementi della compagnia.

— Ieri sera *L'ombra* di Niccodemi ebbe dal pubblico le stesse accoglienze della prima rappresentazione e Irma Gramatica rinnovò l'entusiastico personalissimo successo.

— Ora si sta attendendo alla preparazione della seconda novità della stagione: *Il divorzio* di Marco Praga.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La sig.na del Cinemat.*
GOLDONI — 20.15: *La raffica.*
ITALIA — Ore 15: *I Tre Moschettieri.*

Cinematografi

Da oggi 16 Marzo
AL CINEMA TEATRO S. MARCO
Spettacolo straordinario
La Pantomima della Morte

Emozionante capolavoro interpretato dai valenti artisti *L. Gys* e *M. Bonnard*. Intreccio di episodi avventurosi e tragici che incatenano vivamente l'interesse del pubblico, ed hanno assicurato ovunque un vero successo

Accompagnamento di scelta orchestrina

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Promozione per merito

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Il nostro solerte Commissario di P. S., dott. Attilio Grimaldi, con recente decreto ministeriale, è stato promosso di classe per merito.

Al bravo funzionario, attualmente Commissario Prefettizio per le opere pie di Cavarzere, congratulazioni ed auguri vivissimi.

Beneficenza

In morte del sig. Carlo Voltolina, padre all'avv. cav. Adriano, hanno elargito a favore dell'erigenda Casa di Ricovero Femminile, lire 40 gli avvocati Pietro Bellemo e Silvio Oselladore, lire 10 il notaio dott. Gio. Batta Voltolina.

La Congregazione di Carità col nostro mezzo distintamente ringrazia i gentili oblatori.

Congregazione di Carità

MURANO — Ci scrivono, 16.

Oggi nelle ore pom. l'ill.mo sig. Sindaco cav. uff. Luciano Barbon, presenti il segretario interinale del Comune sig. Vidali, Riccardo Barbini pres. dimissionario, Quarisa Marco membro anziano fungente da pres., Dissera Benedetto membro e ff. di segretario, consegnava l'ufficio della Congregazione di Carità al Commissario Prefettizio cav. Zanetti. Salutò i dimissionari con nobile parola ringraziandoli dell'opera prestata pel bene dell'Opera Pia ed espresse il voto che il Commissario Prefettizio, con energia e con ferma volontà, voglia restituire al più presto l'O. P. al suo funzionamento ordinario. Da oggi adunque, le redini della Congregazione di Carità restano affidate al cav. Stefano Zanetti.

Beneficenza

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 16:

La signora Elena Bertoncello moglie del cav. Giuseppe Bortolotto Sindaco del paese, ha versato alla Congregazione di Carità L. 15 in luogo di torcie, per onorare la memoria della compianta signora Barpi Giuseppina ved. ing. Bozzoli morta il 13 corrente.

La Presidenza della Congregazione sentitamente ringrazia.

BELLUNO

Studente disgraziato

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Ieri sera all'ospedale è stato trasportato di urgenza lo studente della Scuola Industriale Attilio De Vecchi di Angelo di anni 18.

Il De Vecchi, mentre puliva un ordigno tagliente, per disgrazia, si ferì al quadrante inferiore destro dell'addome. Ferita lunga centimetri 12 che venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, dal medico primario dottor Pagello, in un paio di settimane.

TREVISO

Attiva propaganda pro "Croce Rossa,,

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Gli introiti della Commissione di propaganda pro Croce Rossa Italiana ammontano a tutt'oggi ad oltre lire cinquemila.

Nel negozio di vendita e di convegno del the benefico è in mostra lo splendido ventaglio in madreperla e pizzo regalato da S. M. la Regina d'Italia, per il quale è indetta una lotteria a lire una il numero.

Altra lotteria sarà aperta prossimamente per il magnifico disegno offerto dal prof. Alberto Martini.

*

Hanno inviato piante di fiori ed oggetti varii di valore il barone Franchetti, la signora Argenti-Benesch, signora Annina Marcato-Ancilotto, la Croce Rossa di S. Remo, la delegazione di Londra, la sig.a Benedetti, la marchesina Burbon.

*

Il convegno del the benefico è sempre affollato di pubblico elegantissimo; essendo completamente esaurita la prima pesca, domenica ventura si inizierà la seconda dei ricordi di guerra ed oggetti invenduti.

*

Sono giunti i nuovi distintivi sociali del tipo unificato ordinato dal Comitato centrale; i soci dovranno tutti esserne provvisti!

Imprudenza fatale

Il bimbo Luigi Triacca di Eugenio, di anni 5 e mezzo, si era arrampicato sulle molle posteriori di una carrozza in sobborgo S. Antonino. Lasciando quella posizione pericolosa, lo sciagurato non si accorgeva del sopraggiungere di un'altra carrozza padronale che lo investiva e lo travolgeva. Il piccolo Triacca conciato in malo modo venne raccolto pietosamente e trasportato all'ospedale civile dove gli fu constatata la frattura del cranio. Versa in pericolo di vita.

Finanzieri trevigiani vittime

Il sindaco ha fatto pervenire ieri con le volute pietose cautele la dolorosa notizia alle famiglie rispettive di tre trevigiani vittime di una valanga caduta nel bellunese negli scorsi giorni. Essi sono tutti e tre della frazione di Santa Bona ed appartenevano alle guardie di finanza del Circolo di Belluno, e rispondevano ai nomi di Ernesto Totel di Luigi della classe 1887; Giuseppe Paronetto fu Antonio e Carlo Belloni di Giuseppe della classe 1888.

I cadaveri dei tre infelici vennero rinvenuti il giorno 9 corrente.

"Addio Giovinezza,, al Circolo Impiegati

Domani sera, venerdì, la Compagnia di Albertina Bianchini unitamente ad alcuni egregi filodrammatici rappresenterà nella sala del teatro del Circolo Impiegati e professionisti — gentilmente concessa — la bella commedia di Camasio ed Oxilia «Addio giovinezza». I soci del Circolo avranno libero ingresso.

L'opera al "Garibaldi,,

Stasera, per la seconda rappresentazione di *Rigoletto*, il teatro era affollato: fu pienamente confermato il successo di questa edizione del popolare spartito verdiano. I migliori applausi vennero tributati al baritono Enrico Molinari, al tenore Cesare Nesi, alla distinta soprano signorina Luisa Pieroni ed al valente concertatore m. F. Russo, che ad ogni fine d'atto divise con gli artisti gli onori della ribalta.

— Per sabato sera è annunciata la prima rappresentazione di *Norma* di Vincenzo Bellini, interpreti: Ester Toninello, Norma; Maria Grossmann, Adalgisa; Tullio Maestri, Pollione; Giuseppe Gualstri, Gran Sacerdote; M.o concertatore e direttore d'orchestra Fortunato Russo.

La morte di una ottima e buona signora

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

E' morta ieri dopo breve malattia la signora Matilde Trevese, moglie all'egregio e venerando sig. Pietro Trevese, appartenente ad una ancora delle poche rispettabili superstite famiglie che resistendo ai passaggi e trasformazioni del tempo, possa dirsi figlia vera e genuina di Castelfranco. Fu donna di elette virtù, madre e sposa esemplarissima, ed ogni suo caldo affetto l'ebbe per la famiglia ed i figli, dalla quale e dai quali trovò ricambio fervidissimo.

Stamattina sono seguiti i suoi funerali, riusciti per concorso di gente vera manifestazione di omaggio ai meriti della povera Estinta. La salma, trasportata su bara di I. classe alla chiesa ed al Cimitero, coperta di bellissime corone, venne seppellita nella tomba di famiglia.

Al sig. Piero Venerando, agli egregi figli e parenti mandiamo profonde condoglianze.

Disgrazia mortale

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 16:

Stamattina mentre al Canapificio Veneto ferveva il lavoro nei diversi riparti, accadeva una mortale disgrazia che commosse grandemente il paese.

L'operaio Perozzo Giuseppe fu Angelo di anni 50, di professione cardatore, della frazione di Ciano, un bravo e forte lavoratore, salito sopra una catasta di balle di canape allo scopo di gettarne una a terra, perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto nella corsia. Fu soccorso prontamente dai compagni di lavoro; accorse sollecito il dottor Rocco Secco, il quale constatò che l'infelice nella caduta aveva riportato la frattura dell'osso frontale e dell'avambraccio, con conseguente commozione cerebrale. Il Perozzo giace tuttora in una sala della Casa Operaia assistito amorosamente.

La fiera annuale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 16:

La fiera annuale detta di S. Gregorio, che non potè aver luogo lunedì scorso causa il cattivo tempo, sarà tenuta lunedì p. v. 20 corr. nella piazza maggiore.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

In morte del prof. Carlo Marchesini, e per onorarne la memoria, il sig. Francesco nob. Sbroiavacca ha versato L. 5 alla Casa del Soldato. Altre L. 5 sono state offerte dalla nob. sig.a Clementina Gera vedova Zamboni pro scaldarancio.

VERONA

Vittima d'una valanga

VERONA — Ci scrivono, 16:

A Boscochiesanova, nelle vicinanze di Castelberto, una enorme valanga precipitando improvvisa al basso travolgeva e seppelliva il giovane sedicenne Giovanni Melotti di Francesco.

La macabra scoperta del cadavere fu fatta dallo stesso sventurato padre.

Lutto

E' morta, dopo lunga malattia, la gentile consorte dell'egregio avv. cav. Giulio Segala, capitano d'artiglieria al fronte.

Condoglianze sentite alla famiglia.

Oggi alle ore 14, munito di tutti i conforti religiosi, colla morte del Giusto rendeva la sua anima a Dio

Bottacin Luigi fu Paolo

nell'età di anni 72

Uomo di gran cuore, di coscienza rettissima, di carattere affabile, Pirotecnico appassionato e valente da tutti stimato, Presidente e Amministratore per più anni della Congregazione di Carità, Consigliere Comunale, lascia di sè cara e onorata memoria.

Salzano, 16 marzo 1916.

I funerali seguiranno sabato 18 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Arcipretale di Salzano.

Il presente serve per avviso personale.

PADOVA

La Veneta aumenta la tariffa

PADOVA — Ci scrivono, 16:

In base al noto decreto luogotenenziale, che, in seguito all'enorme rincaro dei carboni, permette l'aumento delle tariffe sulle linee ferroviarie, la Società Veneta ha notificato alle Deputazioni Provinciali di Padova, Venezia e Ferrara che a datare dal 17 corrente aumenteranno le tariffe sulle linee tramviarie da essa esercite nelle predette tre provincie.

Spettacolo per i soldati

Domani, venerdì, alle ore 17, avrà luogo la 17.a rappresentazione gratuita per i soldati, organizzata come di consueto dalla benemerita «Commissione del Teatro» d'accordo con la «Pro soldato».

Tutti gli artisti applauditissimi della Compagnia di varietà Gatti, i professori d'orchestra, il personale e la gestione si prestano gentilmente.

Il programma è vasto e tra i numeri più brillanti avremo la presa del «forte Bag-Hong-hij», episodio quasi guerresco.

Varii furti

Nella vicina frazione di Torre, ignoti ladri rubarono dal pollaio di Carniello Pietro fu Felice oche, tacchini e galline per 50 lire.

— Dal pollaio di Picello Angelo fu Antonio a Brusadure di Bovolenta i ladri rubarono 60 galline del valore di 200 lire. — Si appropriarono anche in danno di Pelizza Mario fu Giuseppe di una carriuola per trasportare la refutiva.

Università Popolare

Il prof. Feruglio ha iniziato ieri sera, con largo concorso di cittadini, il suo corso di lezioni su «la montagna». Parlò con molta chiarezza ed efficacia della «origine delle montagne», con piena soddisfazione degli ascoltatori.

La lezione fu anche illustrata da numerose e belle proiezioni.

— Stasera avrà luogo la nona lezione del prof. Pari sui «soccorsi medici», con proiezioni ed esempi pratici. — Ingresso libero.

— Domani (venerdì) lezione per allievi macchinisti.

— Sabato seguirà l'annunciata conferenza sul «Carso», che attirerà senza dubbio un forte numero di persone.

Sarà tenuta dal chiarissimo prof. Carlo Errera, della R. Università di Bologna, ed illustrata da molte proiezioni.

UDINE

Scoperta ed arresto dei ladri del furgone postale

UDINE — Ci scrivono, 16:

La mattina del 1. marzo corr. fra le 6 e le 6.30 dal furgone postale che andava dall'Ufficio della stazione alla Centrale di città, veniva rubata una cassetta ferrata che conteneva circa sessantamila lire in contanti e quasi altrettanti in carte valori e titoli. Venne subito arrestato e trattenuto il vecchio procaccia Luigi Pittoni, conducente del furgone, uomo fidato, ma troppo di buona fede. Qualche giorno dopo venne trovata la cassetta in Via Jacopo Marinoni presso l'antico Palazzo dei Torriani. Nella cassetta si rinvennero cartoline vaglia, titoli e altre carte valori.

Le indagini del furto furono eseguite attivamente dall'autorità di P. S. Se ne occupò con molto zelo e con la sua nota perspicacia il brigadiere Fortunati. Il giudice istruttore cav. dott. Cavarzerani iniziò pure una accuratissima istruttoria. Dopo abili ricerche si potè scoprire gli autori del furto che sono quattro minorenni, figli di buone famiglie.

L'autore principale e pare sia anche l'ideatore, è Attilio Calderara di Enrico di anni 16. Il di lui padre, galantuomo perfetto, è custode della civica biblioteca. Il figlio Attilio, era stato fattorino alla Banca d'Italia, ove aveva commesso un furto di 500 lire e di una bicicletta. Era stato processato ma stante la giovane età il Tribunale gli applicò la legge del perdono. Gli altri sono: Giuseppe Bassetto di Marco di anni 16, abitante in Via Palermo, Faustino Savio di Faustino di anni 19, abitante pure in Via Palermo e Mario Lodolo di G. Batta d'anni 16, fattorino telegrafico, addetto all'Ufficio della stazione.

Attilio Calderara dopo la condanna anzichè ravvedersi si diede a fare lo scioperato. Gran parte della giornata la passava in un'osteria a S. Osvaldo, condotta dalla madre del suo amico Francesco Toso, il quale è occupato in Via Grazzano presso il panettiere sig. Bianchi, fratello del sig. Luigi accordatore di pianoforti.

Il Calderara domenica scorsa trovandosi in casa Bianchi (dell'accordatore) con l'amico Toso, invitò tutti a bere la birra offrendosi di pagarla. Mentre si trovavano in un pubblico esercizio a bere la bionda cervogia, fece vedere parecchi biglietti da 5 lire. La moglie del Bianchi concepì dei sospetti e, messasi di malumore, rincasò col marito. Il Calderara, che da qualche sera dormiva nell'osteria della madre del Toso a S. Osvaldo, vi ritornò assieme ai suoi amici Giuseppe Bassetto e Faustino Savio, gli altri due soci della bella impresa.

Lunedì mattina il Calderara propose al Toso una gita a Venezia, offrendosi, naturalmente, di fare lui tutte le spese, aggiungendo che aveva in tasca alcune centinaia di lire da lui guadagnate lavorando al fronte. Ciò, del resto, lo diceva a tutti per giustificare il possesso del denaro. Il Toso andò dal sig. Bianchi a raccontargli la nuova proposta del Calderara. Il Bianchi, che sospettava che quest'ultimo sapesse qualche cosa del furto del furgone ed era anche mosso dal premio di lire 500 promosso dal sig. Bevilacqua appaltatore dei trasporti postali a chi potesse dare informazioni precise sul furto del furgone, consigliò al Toso di recarsi pure a Venezia. I due amici partirono per Venezia ove fecero baldoria e ritornarono a Udine martedì a sera. Il Calderara, dicendo che non aveva le carte in regola, anzichè per l'uscita comune, uscì dalla stazione inosservato dalla parte dello scalo merci, e approfittò del tram per entrare in città.

Il Toso andò difilato dal Bianchi al quale raccontò ogni cosa. Il Bianchi, per il quale i sospetti erano divenuti certezza, si recò in casa del Calderara in via Baresini e fingendo che il Toso fosse stato arrestato, lo eccitò a confessare ogni cosa. Il ragazzo nicchiò, ma poi finì per dir tutto con molti particolari, cominciando con l'affermare che il colpo venne fatto in Via Carducci, cioè dopo che il furgone era entrato in città. Disse che il complice principale era il Lodolo, fattorino telegrafico. Gli altri due, Bassetto e Savio, non pare che fossero presenti al momento del furto, ma ebbero anch'essi una parte del danaro rubato. In seguito alle indicazioni date dal Calderara venne ricuperato quasi tutto il denaro in contanti, eccettuate circa mille lire spese dai ragazzi. In una casa del Vicolo Sillio vennero trovate circa 29 mila lire e in casa del Lodolo lire 18 mila. La somma complessiva ricuperata è di lire 48 mila.

VICENZA

Le onoranze alle vittime della valanga

VICENZA — Ci scrivono, 16:

A Camporovere di Roana, sull'Altipiano di Asiago, seguirono i solenni funerali delle 36 vittime della valanga di Varena.

La mestissima cerimonia aveva raccolto nel paesello montano due Generali, coi loro stati maggiori, il Sotto prefetto cav. Mercuri, il Sindaco di Asiago Matteo Rigoni, il Sindaco di Roana cav. uff. Antonio Vescovi, il rappresentante del Consorzio dei Sette Comuni, e il parroco di S. Luca di Crosara, che piangeva tra i morti otto dei suoi parrocchiani, ed il Clero dei dintorni. Il Sindaco di Asiago rappresentava anche il Sindaco di Crosara «spiacentissimo — come telegrafò — che la ristrettezza del tempo gli avesse impedito di intervenire».

Un picchetto di soldati rendeva gli onori militari

Una grande folla di popolo dolente si affollò nella chiesa e nelle vicinanze.

La messa funebre fu celebrata dal Parroco di Camporovere, mentre la *Schola Cantorum* eseguiva severa musica gregoriana, sedendo all'organo il sac. Gaetano Carollo

Il discorso funebre fu tenuto dal Parroco di Roana, Don Cavalli, il quale spiegò come carità naturale, pietà patria, pietà cristiana avessero condotto tante autorità e tanto popolo a pregare e a rendere onore alle vittime del lavoro.

Terminata la funzione religiosa si formò un imponente corteo. Le 36 bare erano portate a braccia dai compagni di lavoro piangenti e dai soldati. La commozione era intensa in tutti.

Al Cimitero un ufficiale recò l'estremo saluto dell'esercito alle vittime del dovere e il Sindaco cav. Vescovo ricevette in consegna le salme, come quelle dei fratelli che avevano data la vita per concorrere alla difesa della patria.

Il generale stesso, infine, ordinò che alle salme, prima che scendessero nella fossa, fossero resi gli estremi onori militari

Il Sindaco di Asiago ricevette il seguente telegramma:

«Consiglio e Deputazione Provinciale esprimono V. S. vivo dolore sventura che ha colpito lavoratori Altipiano intenti opere di presidio ed aiuto alla difesa nazionale; inviano condoglianze desolate famiglie. — *Tattara*, Presidente del Consiglio Prov. — *Galla*, Presidente Deputazione Provinciale».

Il Prefetto, Gr. Uff. Ferrari ha invocato dal Governo aiuti per le famiglie delle vittime ed ha inviato i primi soccorsi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14 marzo — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

Del 15 marzo — Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 14 marzo — Turcio Alfonso impiegato postale con Spano Angela Maria ricevitrice postale, celibi.

DECESSI

Del 14 marzo — De Tone Rizzo Ida, di anni 25, coniug., casal., Venezia — Albanese Maria, 84, nub., possid., id. — Fontanin Attilia, 51, nub., domestica, id. — Dal Negro Sassetto Caterina, 74, coniug., cas., id. — Bernardi Pellarin Angela, 45, con., cas., id. — Furlan Eugenio, 73, con., pens., id. — Mazzariol Angelo, 67, con., muratore, Casale sul Sile — Vianello Angelo, 80, celibe, già cacciatore, Venezia — Ballarin Romeo, 50, coniug., bracciante, id. — Berzovini Sebastiano, 28, con., soldato, Calto — De Biasio Giuseppe, 42, cel., negoz., Palmanova.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 15 marzo — Pavan Preghel Rosa, di anni 81, ved., cas., Venezia — Viaro Menegazzi Emma, 27, con., cas., id. — Gazzola Eugenio Isidoro, 42, cel., religioso, Castelfranco Ven. — Perini Giovanni, 59, ved., fabbro, Venezia — Casanova Giovanni, 61, con., r. pens., id. — Poeta Giuseppe, 72, cel., perlaio, id. — Vianello Antonio, 71, con., r. pens., id. — Bassani Gaspare, 80, ved., già calzolaio, id. — Piasentini Giuseppe, 8, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro di Inverno 125 e mezzo — Nord Manitoba 147 tre quarti — di Primavera 134 e mezzo — d'Inverno 123 un ottavo — Maggio 118 un quarto.

Granone: dispon. 83 tre quarti — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Maggio 108 tre quarti; luglio 107 tre quarti — Granone: maggio 77; luglio 77 cinque ottavi — Avena: maggio 45 un quarto; luglio 44 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.25, Luglio 8.34, Sett. 8.39, Dic. 8.49, Genn. 8.53.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotone Middling dispon. 11.95 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Marzo 11.73, Aprile 11.82, Maggio 11.89, Giugno 11.99, Luglio 12.09, Agosto 12.16, Sett. 12.16, Ott. 12.31, Nov. 12.27, Dic. 12.37, Genn. 12.44, Febb. 12.49.

LIVERPOOL, 15 — (Chius.) Cotoni: fermo — Vendite 10000 — Imp. 10000.

Cotoni futuri: 7.67, 7.66, 7.75, 7.65, 7.63, 7.62, 7.54, 7.52, 7.39, 7.35, 7.33, 7.32, 7.31, 7.31.

Egiziani: calmo — 11.53, 11.66, 11.79, 11.80, 11.62, 11.50, 11.25.

Egiziani 12 ribasso.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

La lotta per Verdun

Vano attacco tedesco contro Mort Homme

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord dell'Aisne attività reciproca dell'artiglieria nella regione del Bois-des Buttes a sud di Ville-au-Bois.

Nelle Argonne abbiamo eseguite concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord ovest della strada di Varennes e sulle batterie in azione nei dintorni di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa dopo un bombardamento violentissimo del nostro fronte Bèthincourt-Cumières, i tedeschi hanno lanciato durante il pomeriggio un forte attacco contro le nostre posizioni di Mort Homme. Le ondate di assalto non hanno potuto prendere piede in alcun punto ed hanno dovuto ripiegare verso il Bois des Corbeaux, ove i nostri tiri di concentrazione subito scatenati hanno loro fatto subire importanti perdite.

Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raddoppiato ad est e ad ovest di Douaumont, come pure nei dintorni del villaggio di Vaux. Non si è verificato alcun attacco di fanteria, tuttavia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco a parecchie riprese truppe in movimento in questa regione.

Nella Wœvre bombardamento abbastanza intenso da una parte e dall'altra nei settori ai piedi delle Côtes.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

In Fiandra specialmente presso le Côtes i combattimenti di artiglieria aumentarono sensibilmente di violenza e diventarono anche più intensi nella regione di Roye ed a Ville-au-Bois (a nord est di Reims).

Nella Champagne i francesi, dopo forte ma inefficace preparazione di artiglieria, pronunziarono attacchi sterili contro le nostre posizioni a sud di Saint Souplet e ad ovest della strada Somme-Souain.

A sinistra della Mosa nuovi tentativi del nemico per disputarci il possesso della collina di Mort Homme e le posizioni del bosco situate al nord-est, furono arrestati all'inizio. Fra la Mosa e la Mosella la situazione è immutata

A sud Aspach-le-bas nostre pattuglie, dopo efficace bombardamento delle trincee nemiche, penetrarono in queste, distrussero le istallazioni difensive e presero qualche prigioniero e bottino. In un combattimento aereo un areoplano francese fu abbattuto a sud-est di Beine Champagne e gli occupanti perirono bruciati. Aviatori nemici ripeterono stanotte attacchi a Labry ad est di Conflans. Un primo attacco che era avvenuto la notte dal 12 al 13 non cagionò danni militari.

Il "Tubantia" silurato

Amsterdam, 16

Un radiotelegramma ricevuto ad Imuiden la notte scorsa via Scheveningen dal «Tubantia» era così concepito:

«Tubantia silurato perduto Abbandono ora nave col capitano. Non abbiate apprensioni. — Firmato: Primo radiotelegrafista «Tubantia»: Maasslui».

Ottantasette passeggeri si trovano a bordo fra cui americani e tedeschi.

Tensione tra Germania e Brasile

Londra, 16

Una nota ufficiosa circa le trattative del Brasile con la Germania a proposito della requisizione delle navi tedesche che si trovano nei porti brasiliani, dice che il governo tedesco ha rifiutato per ora ogni discussione. Il ministro degli esteri del Brasile, che era assente, è ritornato immediatamente a Rio Janeiro. Tale ritorno viene attribuito alla dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo. Oltre trenta navi tedesche sono internate nei porti brasiliani.

Il nuovo Gabinetto portoghese

Lisbona, 16

I ministri delle finanze, della guerra, degli esteri, della marina e dei lavori rimangono al potere.

Il nuovo gabinetto è così composto: Colonie e presidenza, Almeyda — marina, Contynho — finanze, Costa — guerra, Mathos — esteri, Soarez — giustizia, Mesyuita Carvalho — lavori, Silva — istruzione, Pedro Martins — interni, Pereira Reiss.

Il ministro del lavoro e della sussistenza sarà cercato dal Parlamento.

Ex ministro della guerra russo processato

Pietrogrado, 16

La Commissione suprema, istituita dall'Imperatore per eseguire un'inchiesta sulle cause che condussero alla mancanza di munizioni, ha deciso, basandosi sulle informazioni assunte circa gli atti illegittimi commessi dall'ex-ministro della Guerra generale Sukhomlinoff, di sottoporre i risultati dell'inchiesta al dipartimento giudiziario del Consiglio dell'Impero, allo scopo di sapere se l'Imperatore approva di tradurre il generale Sukhomlinoff davanti al tribunale. Lo Czar ha approvato la decisione della Commissione.

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

Voce				
Cassa		L.	547,425	15
Portafoglio		»	4,467,033	11
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	10,950	—
» » quinto Stipendi		»	35,233	15
Mutui ipotecari		»	—	—
Riporti		»	30,422	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	3.472.100	26
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	3.597.305	29
Effetti ricevuti per l'incasso		»	439.243	36
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato / Azioni ed obbl. div.)	2.548.524,23 / 87.615.01		2,636,139	24
Stabili		»	409,811	86
Mobiliare e Casse forti		»	28,375	—
Impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	1.321,297	54
Conti - Esattoria		»	262,972	49
Depositi a custodia	L. 1.016.849,90			
» a cauzione di servizi	» 223,020.—			
» a garanzia	» 6.986.325,36		9,226.195	26
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	293,103	75
Debitori in Conto titoli		»	2,384,211	20
		L.	29.273.818	66
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	121.654	21
		L.	29.395.472	87

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Capitale Azioni a L. 25 N. 31657	L.	791.425.—		
Fondo riserva ordinario	»	346.888.93		
» » straordinario	»	105,010.—		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,243,323	93

PASSIVO

Voce				
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3 204.582,65		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.011.266,81	9.617.530	06
» in Conto Corrente	»	536.831,51		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	1.864.849,09		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		1,730.122	56
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2.956.417	74
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		1.141.206	54
Conti - Esattorie	»		521.147	86
Dividendi arretrati	»		30.369	17
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.016.849,90		
» » a cauz. serv.	»	223,020.—		
» » a garanzia	»	6,986,325,36	9,226,195	26
Fondo di previdenza Impiegati	L.		293,103	75
Titoli presso terzi	»		2,384,211	20
UTILI netti dell'esercizio 1915	»		52,871	10
	L.		29,246.499	17
Risconto portafoglio	»		56,618	05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		92,355	65
	L		29,395.472	87

LA PRESIDENZA — Bisi Giuseppe — Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE — OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE — Giorgi Rag. Italo

I SINDACI — Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO — Baroni Gio. Batta

IL CAPO CONTABILE — Avezzù Angelo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 78 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... avvisi commerciali cent. 10 la parola

Cinque assalti tedeschi
contro il villaggio e il forte di Vaux
infranti dalla resistenza francese

Nuovo scacco tedesco
con ingenti perdite

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento si è rallentato. Durante la notte nella regione Bèthincourt-Cumières, dopo lo scacco sanguinoso dell'attacco di ieri, il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi su Mort-Homme.

Ad est della Mosa la recrudescenza nel bombardamento è stata seguita, a cominciare dalle ore 20, da una serie di azioni offensive violentissime condotte contro le posizioni del villaggio e del forte di Vaux. Cinque attacchi successivi di grossi effettivi sono stati lanciati dai tedeschi in questa regione senza alcun successo: due sul villaggio, due altri sulle pendici della collina sormontata dal forte, e infine l'ultimo, che ha tentato di sboccare da una strada incavata, a sud est del villaggio di Vaux, Tutti questi attacchi, infranti da tiri di sbarramento e fuoco di mitragliatrici, sono costati al nemico sacrifici importanti.

Nella Woevre nessun avvenimento da segnalare, all'infuori del cannoneggiamento reciproco in tutto il settore ad ovest di Pont à Mouson. Un colpo di mano eseguito su un saliente della linea nemica al bosco de Porte Hare ha permesso di prendere prigionieri e di far subire alcune perdite al nemico.

Notte calma sul resto del frionte.

Ripubblichiamo il comunicato delle ore 23 del 16 marzo che non è comparso in tutte le edizioni di ieri. Dice il bollettino:

A nord dell'Aisne attività reciproca dell'artiglieria nella regione del Bois-des Buttes a sud di Ville-au-Bois.

Nelle Argonne abbiamo eseguite concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord ovest della strada di Varennes e sulle batterie in azione nei dintorni di Montefaucon.

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violentissimo del nostro fronte Bèthincourt-Cumières, i tedeschi hanno lanciato durante il pomeriggio un forte attacco contro le nostre posizioni di Mort Homme. Le ondate di assalto non hanno potuto prendere piede in alcun punto ed hanno dovuto ripiegare verso il Bois de Corbeaux, ove i nostri tiri di concentrazione subito scatenati hanno loro fatto subire importanti perdite.

Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raddoppiato ad est e ad ovest di Douaumont, come pure nei dintorni del villaggio di Vaux. Non si è verificato alcun attacco di fanteria, tuttavia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco a parecchie riprese truppe in movimento in questa regione.

Nella Woevre bombardamento abbastanza intenso da una parte e dall'altra nei settori ai piedi delle Côtes.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sei esplosioni di mine inglesi sono rimaste senza effetto a sud di Loos.

Violenti duelli di artiglieria in vari settori della Champagne e fra la Mosa e la Mosella.

Nella regione dela Mosa il nemico ha condotto una divisione fresca, che è la 27.ma constatata dopo l'inizio dei combattimenti su questo settore della fronte relativamente ristretto, e la ha lanciata a parecchie riprese contro le nostre posizioni sopra l'altura di Mort Homme. Nel primo attacco di sorpresa senza preparazione di artiglieria, alcune compagnie sono giunte fino alle nostre linee, ove i superstiti non feriti sono stati fatti prigionieri. La seconda offensiva si è infranta contro i nostri tiri di sbarramento

Un nuovo formidabile assalto
spezzato dalla resistenza francese

Parigi, 17

(*Ufficiale*). — I tedeschi, dopo una notte calma sull'insieme della fronte dinanzi a Verdun, hanno ripreso l'offensiva ad ovest della Mosa. Nella giornata di ieri, dopo aver bombardato furiosamente tutta la nostra fronte da Béthincourt e Cumières, le loro colonne hanno tentato con una spinta estremamente violenta di penetrare nelle nostre opere installate su Mort-Homme, il cui possesso avrebbe loro facilitato notevolmente l'avanzata sulla riva della regione di Vacherauville.

L'assalto operato da ondate successive forti di almeno una divisione, non riuscì a prendere piede in alcun punto della Côte 295, che costituisce realmente la posizione di Mort-Homme, e i tedeschi dovettero ripiegare sul Bois des Corbeaux ove i fuochi incrociati della nostra artiglieria subito messi in azione fecero provare perdite considerevoli alle loro masse compatte.

Ancora una volta la resistenza delle forze francesi è riuscita a spezzare il formidabile assalto nemico. Tuttavia i tedeschi da ieri pretendono di avere occupato il Mort-Homme. Anche questa volta il loro comunicato è falso. I tedeschi hanno preso piede il 14 corrente, ed ancora provvisoriamente, soltanto in alcuni elementi di trincea (al massimo 150 metri), alla Côte 295 a Mort-Homme. I nostri contrattacchi del 15 li hanno scacciati, del resto, quasi completamente dagli elementi occupati e la nostra linea Bèthincourt-Cumières rimane intatta.

Ad ovest della Mosa nessun attacco di fanteria da segnalare ma soltanto il bombardamento della nostra fronte Douaumont-Vaux. In questo settore, come nella Woevre, ai piedi della Côte de Meuse, la nostra artiglieria ha preso da parte sua sotto il fuoco truppe nemiche in movimento che tentavano di organizzare il terreno.

Questo particolare tenderebbe a dimostrare che l'avversario opera forse concentramenti per un attacco sulla nostra ala destra, ma ogni giorno che passa è messo a profitto dal nostro stato maggiore per rafforzare le nostre organizzazioni e ci rende più fiduciosi della resistenza a tutta prova dei nostri valorosi soldati.

Le menzogne tedesche
per mantenere la fiducia nel popolo
Nuove sommosse in Germania

Parigi, 17

(*Ufficiale*). — I tedeschi non si stancano di mentire, quindi è necessario non stancarsi di rettificare le loro menzogne.

I comunicati ufficiali tedeschi del 15 e del 16 affermano sfrontatamente che la posizione di Mort-Homme è nelle loro mani e parlano di contrattacchi francesi per riprenderla.

La verità invece è che i furiosi attacchi tedeschi dalla Côte 265 alla Côte 295 furono ripetutamente respinti. Non solo i tedeschi non espugnarono mai la detta posizione, ma non vi si avvicinarono neppure sul serio.

I tedeschi pretendono ugualmente di aver catturato il 14 corrente a Mort-Homme 25 ufficiali e oltre 1000 uomini.

Ora, su una fronte di attacco di oltre quattro chilometri non poterono stabilirsi alla quota 265 che in un elemento di trincea di circa 200 metri, occupato da meno di 200 combattenti, sicchè è evidente la menzogna.

La verità è che i tedeschi hanno bisogno ad ogni costo di mantenere in Germania la fiducia dell'attacco sopra Verdun. Tutti vi hanno riposto ogni speranza dal triplice punto di vista militare, interno ed esterno, e il fallimento finale di quest'attacco gigantesco sarà considerato da tutti i tedeschi come un vero disastro.

In Germania d'altronde aumenta sempre da tutte le parti il malcontento malgrado tutti i provvedimenti presi, tanto che nuove sommosse di donne e di bambini hanno avuto luogo a Berlino nei primi del corrente marzo e furono dovute reprimere a colpi di mitragliatrici.

La cooperazione indiretta
dell'esercito italiano

Parigi, 17

I giornali dicono che la situazione dei francesi diventa ogni dì più eccellente. Dopo i combattimenti di 26 giorni e tanti infruttuosi tentativi, i tedeschi piegano. E' possibile che si riprendano e che la disponibilità di riserve in materiale ed in uomini permetta loro una suprema convulsione, però fino ad ora si può considerare con piena soddisfazione il fallimento dei loro attacchi.

Il «Figaro» scrive: Lo stato maggiore tedesco ha riunito per il suo attacco contro Verdun tutte le forze disponibili: ne ha fatto venire dalla Russia, dalla Serbia e dal Belgio. E' certo che esso non ha chiesto soltanto l'artiglieria pesante all'Austria, ma faceva i conti senza l'Italia la quale, malgrado il tempo sfavorevole, ha cercato di adempiere nel la più larga misura possibile ai suoi doveri di solidarietà nella battaglia che ha soltanto una fronte. Nonostante la intensa nebbia e malgrado le difficoltà del terreno, la fanteria italiana ha pronunciato azioni vigorosissime ed ha ottenuto brillanti successi. Gli italiani hanno ritenuto un onore di partecipare alla battaglia di Verdun. Varie divisioni austriache sono così trattenute sull'Isonzo.

Imminente attacco
dalla parte di Vaux?

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» scrive: Il risultato del combattimento di ieri può essere di natura tale da ritardare lo scatenamento del grande attacco che manifestamente si prepara dalla parte di Vaux e di Douaumont. Il raddoppiamento dell'intensità del bombardamento constatato da questa parte, lascia prevedere che l'avvenimento importante si prepara su questo punto. E' avvenuto un lieve ritardo ma non si tratta di un vero rinvio.

Gli stranieri residenti in Germania
arruolati nell'esercito tedesco

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Il governo tedesco ha ordinato ai municipi di procedere al censimento di tutti gli stranieri neutrali che hanno senza interruzione abitato da oltre cinque anni in ciascuna località. Il censimento ha per iscopo di vedere quanti di tali stranieri hanno a termine della legge tedesca perduta la loro nazionalità di orgine e devono per conseguenza essere costretti al servizio militare in Germania.

Importante posizione
nella zona della Tofana
occupata dai nostri

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Marzo.

Nella notte sul 16 nuclei di fanterie nemiche coll'appoggio della artiglieria tentarono di attaccare le nostre posizioni a sud est di Rovereto ed in Valsugana. Furono respinti dal fuoco dei nostri tiratori e da qualche salva d'artiglieria.

Nella zona della Tofana (Boite), in condizioni atmosferiche avverse, venne occupata la posizione di Forcella Fontana Negra, tra la prima e la seconda vetta del massiccio a 2588 metri di altezza. Un tentativo di aggiramento del nemico fu subito respinto.

In Valle del Felia, tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici postati in prossimità del forte Hensel.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, intense azioni delle artiglierie e attività delle nostre fanterie con getto efficace di bombe contro le linee nemiche.

Un nostro drappello irruppe di sorpresa in un trinceramento nemico ad est di Peteano (Monte S. Michele) e vi fece preda di fucili, munizioni e scudi.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'attività dei nostri soldati, ancor più che nello specchio delle quotidiane rassegne, si mostra importante nell'esame di un complesso periodo. Gioverà, pertanto, fare un tale esame al più presto, ed ancor più considerando che le circostanze di stagione e di terreno, non mai tenute abbastanza presenti nel comune giudizio, male lasciano apprezzare il valore dello sforzo ed il pregio dei risultati.

Per ora rileviamo di punto in punto dal bollettino un fervore di lotta, che non riconosce ostacoli e va crescendo di intensità. Il nemico cerca di scuotere dalle estreme linee a difesa di Rovereto e della Val Sugana la vigorosa pressione che procura ai nostri soldati continui progressi. Tentativi non fortunati.

Di vivo interesse riesce la notizia della occupazione della sella tra la prima e la seconda Tofana. La Forcella di Fontana Negra è quella su cui sorge il Ricovero Tofana, alla quota 2588. Sono azioni lunghe, difficili, pericolose, in ispecie dato lo stato attuale della montagna. L'aspra conquista fu iniziata giorni addietro; continuata ostinatamente, ora è un fatto compiuto, contro cui non valse un abile movimento tattico del nemico.

Rovinato il forte Hensel, non fu abbattuta ogni resistenza presso la soglia del Camporozzo: — è questa una delle caratteristiche della guerra moderna. Nuove batterie furono sistemate: nuovo compito offerto alla bravura dei nostri Artiglieri. I quali, infatti, incominciarono a distruggere anche le nuove posizioni del nemico.

Sull'Isonzo e sul Carso la lotta continua violenta frazionandosi in una quantità di episodi, il cui risultato è sempre a noi favorevole. Il bottino fatto a levante di Peteano, sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele, ossia verso l'Isonzo, oltre che essere notevole come indice della felice azione, può avere importanza anche per l'esempio nuovamente procuratoci delle armi usate dal nemico, che si vanno curiosamente modificando e moltiplicando nel corso della guerra.

La requisizione delle navi tedesche
decisa dall'Italia?

Milano, 17

Il *Corriere della Sera* riceve da Londra in data di ieri:

La Camera dei Comuni ha accolto con applausi l'annuncio fatto da sir Edward Grey, in risposta ad una interrogazione, che il Governo italiano ha deciso di requisire le navi mercantili tedesche nei porti italiani, come ha fatto il Portogallo per le navi internate nei propri porti.

Il ministro degli esteri ha aggiunto che anche l'Italia, come il Portogallo, intende trarre tutto il vantaggio possibile dall'uso delle navi requisite.

Salandra e Sonnino
dal Principe Alessandro

Roma, 17

Questa mattina S. A. R. il Principe Alessandro di Serbia ha ricevuto in particolare udienza S. E. il Presidente del Consiglio e S. E. il Ministro per gli Affari Esteri

Nel pomeriggio il principe Alessandro di Serbia si è recato al Pantheon, ove ha deposto due corone di bronzo sulle tombe di Re Umberto e di Vittorio Emanuele.

Uscito dal Pantheon, il principe Alessandro di Serbia si è recato alla legazione serba, ove il ministro Ristic ha offerto un the in suo onore. Al ricevimento hanno preso parte il presidente del Consiglio serbo, signor Pasic, molte personalità della colonia serba e la missione militare residente a Roma.

L'ottantesimo genetliaco
del Presidente del Senato

Roma, 17

Oggi il presidente del Senato, Manfredi compie il suo ottantesimo anno di età. All'illustre uomo, che gode ottima salute, sono giunti moltissimi telegrammi e lettere augurali.

Le dimissioni del gen. Gallieni
da Ministro della Guerra

Parigi, 17

Il generale Gallieni ha inviato al Presidente del Consiglio Briand la seguente lettera:

«Signor Presidente. — Come vi ho esposto nella settimana scorsa, le mie forze, esclusivamente ed ininterrottamente impiegate in servizio del paese, oggi mi vengono meno. I medici riconoscono che non sono più attualmente in istato di esercitare con tutta l'attività necessaria le alte funzioni che mi sono state affidate ed affermano che, perchè mi sia possibile di riprendere di nuovo il servizio attivo, sono indispensabili un assoluto riposo per qualche tempo e cure assidue. Vi chiedo adunque di accettare le mie dimissioni da ministro della Guerra. Vogliate gradire ecc.».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Mio caro generale. — Non posso che prendere atto delle vostre dimissioni, esprimendovi tutta la tristezza con la quale le ricevo e che è sentita come da me da tutti i nostri colleghi del ministero. E tengo a dirvi come io sia dolente per lo stato della vostra salute che priva il Governo di una collaborazione che gli fu così preziosa nella sua opera per la difesa nazionale ed auguro che, liberato dal male che vi ha costretto ad una momentanea sosta nell'azione, siate presto in condizione di poter riprendere il vostro posto di comandante in ... zio della patria. Vogliate gradire ecc.».

A sostituire il generale Gallieni quale Ministro della Guerra è stato chiamato il generale di divisione Roques.

Il generale Roques, da Marseillan nel Herat, nato il 28 dicembre 1856, fu allievo della scuola politecnica, venne nominato sottotenente del genio nel gennaio 1878 e prese parte come comandante di battaglione alla spedizione di Dahomey; fu nominato colonnello ed addetto ai lavori pubblici nel Madagascar nel 1901, poi generale di brigata e direttore del genio al ministero nel 1906 generale di divisione, nel 1909, ispettore permanente dell'aeronautica nel 1910, comandante della 7.a divisione di fanteria nel 1912, comandante del 12.o corpo di armata il 18 agosto 1913, comandante del primo gruppo di eserciti l'8 gennaio 1915, gli fu conferito il gran cordone della Legione d'Onore l'11 gennaio 1916.

Bonard Law alla conferenza di Parigi

Londra, 17

Il *Daily News* dice che Bonard Law rappresenterà l'Inghilterra alla conferenza di Parigi sulla politica economica degli alleati.

Prossime nozze del Diadoco
con una Principessa rumena?

Parigi, 17

Il *Matin* ha da Berna: Il *Berliner Tageblat* annunzia il prossimo matrimonio del diadoco di Grecia con la principessa Elisabetta di Romania.

...contro il card. Mercier
...a Germania

Parigi, 17

Si ha ... re che il governo belga è ormai ... into che la lettera indirizzata dal generale Von Bissing, governatore tedesco del Belgio al Papa per lagnarsi dell'episcopato belga, preludia ad un processo contro il cardinale Mercier.

Il generale Von Bissing ha infatti sporta una vera denunzia al Santo Padre contro il Cardinale Mercier che egli ritiene ispiratore della lettera diretta dall'episcopato belga a quello tedesco ed ha scritto ai vescovi belgi di «sperare che la posizione che prenderà la Santa Sede gli risparmierà di prendere delle misure».

Siccome il Governo belga è convinto che la Santa Sede non vorrà sconfessare l'opera del cardinale Mercier, così crede più che probabile che il generale Von Bissing faccia tradurre dinanzi ad una corte marziale il cardinale Mercier e forse anche tutti gli altri vescovi firmatari della lettera. Era quello del resto che lasciavano intravedere i giornali tedeschi con le minaccie ed i vituperi lanciati contro l'arcivescovo di Malines in occasione del suo recente viaggio a Roma.

LA GUERRA SUL MARE

L'azione della nostra marina sull'Adriatico

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di guerra litoranea, Marzo

Mentre una lotta titanica, ristretta nello ambito di pochi chilometri, si sta svolgendo tuttora intorno a Verdun; mentre il rombo più intenso del cannone, sul nostro fronte dell'Isonzo, annunzia un'attiva ripresa dell'azione; mentre sopratutto l'esito della conflagrazione europea deve maturarsi ancora in formidabili eventi politici e militari, può parere avventata ed oziosa ogni considerazione generale sull'andamento della guerra che insanguina il mondo.

Può parere ma non è. Senza stabilire per sommi capi le grandi direttive strategiche del vastissimo conflitto, senza riassumerlo nelle sue linee teoriche, sarebbe infatti impossibile comprendere con qualche esattezza la partecipazione delle Marine belligeranti alla lotta. E quello che importa, astraendola da questa visione generale, non si potrebbe valutare l'opera svolta dalla Marina nostra nel principale suo campo d'azione, nell'Adriatico.

Si capirebbe forse il lavoro ch'essa compie, i sacrifici che sopporta, gli obbiettivi che si propone: ma giorno per giorno. L'azione complessiva sfuggirebbe, e quindi ne sfuggirebbe la portata Non si comprenderebbe insomma la parte ch'essa rappresenta nell'immane tragedia.

La guerra che da lunghi mesi si combatte, non ha la fisonomia nè la sostanza della maggior parte delle guerre del passato; nelle quali l'urto si localizzava sulla terra o sui mari, o nelle quali almeno, dell'azione navale e dell'azione terrestre, l'una prevaleva grandemente sull'altra, con cui poteva non avere connessione diretta.

Questa è invece la guerra moderna per eccellenza, la «grande guerra» dei teorici, costituita di una lotta combinata di terra e di mare. E in essa il gioco delle forze terrestri è in correlazione continua con quello delle forze navali.

Lotta marittima lontana dalle forme storiche essenziali

Ma ad allontanare in tutte le acque la lotta marittima dalle sue forme storiche essenziali, è intervenuto un fatto relativamente nuovo. Nuovissimo certo nelle proporzioni che ha assunto. La manifestazione naturale e tradizionale della guerra sul mare, l'urto delle grandi squadre, è finora soppressa. Perchè le tre marine del partito avversario, la germanica, l'austriaca, la turca, sono bloccate nello stesso modo a Wilhelmshaven, a Polà, nel Mar di Marmara.

Non si tratta certo del «blocco serrato» come si prativa un tempo. Una squadra che bloccasse ora da vicino la avversaria — dato che si fosse impunemente avvicinata attraversando i campi di mine e superando la barriera mobile delle torpediniere — sarebbe esposta in modo insostenibile all'insidia dei sommergibili

Si tratta invece del «blocco a distanza». Il quale si esercita colla posa delle mine, colle continue crociere dei sommergibili e del naviglio sottile. Non solo, ma questo blocco si attua quasi automaticamente, quando una flotta inferiore di potenza all'avversaria, sorvegliata da questa nella più stretta maniera, non ha la possibilità di uscire in caccia delle forze nemiche, per affrontarle se sono divise o batterie separatamente.

Eliminato dunque — almeno per ora — l'urto delle squadre, — la guerra marittima non cessa di esercitarsi secondo le sue naturali direttive, in conformità dei suoi obbiettivi immutati ed immutabili: che sono il dominio del mare, il controllo delle comunicazioni — come lo definiscono gli inglesi, — e la paralizzazione del commercio degli avversari.

Ossia la guerra navale si manifesta — un po' su tutti i mari — in forme che col fine generale della guerra, la vittoria sui nemici, hanno una connessione più o meno diretta; in forme le quali appaiono proprie od improprie a giudicarle con un criterio strettamente militare.

Manifestazioni proprie della guerra marittima sono indubbiamente gli scontri di flottiglie od anche di esigue divisioni, quali avvennero nel Baltico, nel Mare del Nord, nelle acque di Durazzo, nel Mar Nero. Ma nel bilancio generale del conflitto hanno un'importanza assai relativa.

Altre manifestazioni propriamente militari, le insidie dei siluri e delle mine alle squadre od alle divisioni che battono i mari: come le ha attuate la Germania contro l'Inghilterra nel Mare del Nord, e l'Austria in Adriatico contro le navi italiane e francesi.

Ma si possono comprendere in questa classifica della azione navale strettamente militare i bombardamenti costieri — nei quali la flotta austriaca, valendosi di piccole unità, sembra cercare uno sfogo, — quando invece di battere città fortificate, punti strategici del litorale, infieriscono sopra luoghi indifesi in cui non possono falciare che delle vittime inermi?

Tutte le apparenze d'una forma guerresca impropria — perchè costituisce una caccia d'armati contro inermi — ha la lotta marittima contro il commercio. Ma essa risponde al criterio di ledere in ogni modo la vitalità delle nazioni avversarie; ed è antica quanto la guerra navale.

Certo questa lotta ha ora assunta una asprezza, e si esplica con mezzi che la storia delle altre guerre non aveva registrato. Il diritto dei neutri, il sacro rispetto delle vite innocenti, le secolari consuetudini e le solenni convenzioni internazionali: tutto è travolto nel fondo degli abissi in questa guerra marittima al commercio, alla quale la Germania ha dato colle mine seminate sulla rotta delle navi mercantili, coi sommergibili che affondano senza preavviso i transatlantici sovraccarichi di passeggeri, un carattere atroce di inumanità.

E le scorrerie delle navi-fantasma, come il «Moewe», rinnovano in peggio quei fasti dei corsari d'altri tempi, che parevano ricordi di una barbarie superata per sempre.

Quali sono oggi i risultati apprezzabili della guerra europea sui mari, considerando l'azione delle flotte belligeranti in rapporto agli obbiettivi che abbiamo rilevato: dominio del mare, controllo delle comunicazioni, paralizzazione del commercio?

Basta un colpo d'occhio per misurare l'effettiva superiorità navale della Quadruplice, come si manifesta praticamente in questi risultati.

Le squadre dell'Intesa tengono infatti il controllo delle comunicazioni marittime, che i sommergibili nemici valgono bensì ad ostacolare ma non a troncare. Se il commercio della Quadruplice, e quello britannico in modo speciale, si risente dolorosamente della lotta impegnata, si trova tuttavia in ben altre condizioni del commercio avversario, effettivamente ridotto sui mari alla paralisi più completa.

Quanto al dominio del mare, esso coincide in realtà colla distruzione delle flotte nemiche. Ma il «blocco a distanza» non costituisce una inutilizzazione — sia pure precaria — di queste flotte, tale da assicurare all'Intesa il dominio dei mari, sia pure relativo?

E tutto induce a pensare che il giorno in cui le squadre avversarie volessero forzare il blocco, la Quadruplice saprebbe raggiungere definitivamente l'obbiettivo supremo della guerra sui mari.

Le direttive strategiche dell'azione navale

Ma l'azione delle forze navali belligeranti va considerata anche in rapporto all'andamento della guerra terrestre, O meglio, dell'accennata «grande guerra», che si svolge sulla terra e sul mare coordinatamente, ed alla quale esse partecipano come elementi strategici connessi nel modo più immediato al piano generale.

Dipende forse dalla soppressione dell'urto di squadre, o più probabilmente dalla natura sedentaria e dalla vastità della guerra attuale, questa collaborazione diretta delle Marine alle operazioni terrestri. Certo è che in diversi teatri della guerra le flotte belligeranti dànno agli eserciti un concorso attivo e preziosissimo. E lo dànno come non sarebbe possibile se le squadre avversarie si misurassero in grandi combattimenti navali.

Forme specialmente vistose e caratteristiche ha assunto la cooperazione delle forze navali alla guerra terrestre, per ciò che riguarda la Marina italiana, la britannica, la tedesca. E questo lavoro guerresco inusitato delle flotte è tanto più interessante, perchè presenta per ognuna di esse dei caratteri i quali contrastano singolarmente col carattere delle operazioni condotte dai rispettivi eserciti.

Mi spiego coi fatti, i quali sono sempre più chiari dei ragionamenti. Nel teatro occidentale è fuori discussione che l'offensiva è stata presa dalla Germania, con un'estesissima avanzata frontale in direzione di ponente. Sull'ala destra l'avanzata tende, attraverso il Belgio, alla costa della Manica, con obbiettivo su Dunkerque e Calais.

Orbene, dal mare dominato dagli Inglesi potevano essere recate a quest'ala destra gravi offese; e in realtà la Marina britannica fece diversi tentativi per mezzo di speciale naviglio leggero. Che cosa fece la Germania? Istituì una Divisione di marinai, comandata da un vice-ammiraglio, munita d'artiglierie navali e costiere, completa con tutti i suoi servizi. Il nucleo di fanteria delle due brigate era formato di fanteria marina; e ad esse non venne aggregato, dell'esercito, che qualche plotone di cavalleria.

Questa divisione aveva l'incarico di tutti i servizi costieri, come le segnalazioni, i depositi per i sommergibili, le stazioni di torpediniere. Colle sue batterie partecipò anche a bombardamenti a grande distanza: a quello, per esempio, di Dunkerque. Ma il suo compito essenziale rimase sempre quello di proteggere da offese venute dal mare l'ala destra dell'esercito avanzante.

Come si vede, mentre la Marina tedesca è qui chiamata a cooperare all'azione offensiva, la sua opera ha uno scopo ed un carattere difensivo.

Sullo stesso tratto del fronte, e nelle acque limitrofe, i franco-inglesi si trovano invece nella condizione opposta. Se la loro azione terrestre è la più autentica delle difese, dal mare invece le Marine alleate sono in grado di offendere il nemico, di molestare la sua ala destra, costituendo per essa una perpetua minaccia. E la flotta britannica che fa nella Manica la polizia del mare e mantiene il controllo delle comunicazioni fra l'Atlantico e il Mare del Nord; la flotta britannica che blocca a distanza la grande avversaria nel rifugio di Wilhelmshaven, partecipa direttamente coi suoi monitori, colle sue torpediniere all'azione terrestre, battendo il fianco del nemico.

Riassumendo, si ha questa curiosa condizione di cose: da parte tedesca, l'esercito opera un'offensiva, la flotta sta sulla difensiva, il concorso dato dalla Marina alle azioni di terra è difensivo: da parte britannica, al contrario, mentre l'esercito opera difensivamente, la flotta è in permanente stato d'offensiva, e la Marina coopera all'azione terrestre con offese contro il litorale.

La Marina italiana nell'Adriatico

Soltanto nel teatro orientale la collaborazione della Marina tedesca alla guerra terrestre ha avuto carattere offensivo, col tentativo fallito di agevolare la presa di Riga. E lo ha anche adesso, poichè dei gruppi di marinai partecipano alla avanzata, o meglio alla lotta, sulla costa baltica.

Col medesimo criterio generale, ossia rilevando le direttive strategiche dell'azione navale e la sua correlazione colla condotta della guerra terrestre, è utile considerare l'opera svolta nell'Adriatico dalla Marina Italiana.

Naturalmente quest'opera è subordinata anzitutto al fine principale del dominio di questo mare, e poi ai fini secondari e mutevoli connessi colle vicende militari della sponda orientale. Per esempio, nessuno ignora ormai quale attività abbia dovuto esplicare nel Basso Adriatico la nostra Marina per rispondere alle esigenze militari create dagli avvenimenti del Montenegro e della Serbia.

Ed è facile immaginare quale compito derivi alla flotta nostra dalla presenza di un corpo d'operazione in Albania. Il modo con cui la Marina italiana ha sbrigato finora — in silenzio, con ardire non privo di cautela, fra le insidie delle mine e dei sommergibili nemici — l'ardua bisogna, costituisce per essa un alto titolo

[illegible] questa campagna. Sarebbe però grave errore credere che sia il solo.

Il «blocco a distanza» che esercitiamo contro la flotta austriaca, riducendola a starsene nelle sue basi di operazione e a limitare la propria azione guerresca alle rapide incursioni di squadriglie leggere alle imprese clandestine dei sommergibili, al lavoro dei battelli posamine; questo blocco non rappresenta un atto di rinuncia volontaria della squadra nemica.

Se le grosse unità della marina austriaca rimangono nelle loro acque territoriali, stando sulla difensiva nel significato più ampio del termine, ciò non avviene perchè, fatto il facile computo delle potenzialità, la Marina avversaria abbia stabilito sull'inferiorità propria il principio d'evitare ad ogni modo la battaglia.

Ma perchè invece essa si sente vigilata senza posa, e conosce le insidie che le sono preparate qualora essa tenti di forzare il blocco, e sa come la flotta nostra sia bene informata e pronta sempre all'azione. Essa non ignora insomma che le condizioni favorevoli per darci battaglia sorprendendo divise le nostre forze, non si presenteranno mai. Tali sono le ragioni concrete che fanno attualmente della squadra austriaca una «flotta da fortezza». Ed è questo il risultato d'un lavoro enorme e continuo compiuto in tutto l'Adriatico dalla nostra Marina.

Ma v'ha di più: la partecipazione della flotta nostra alla «grande guerra», il suo concorso all'azione terrestre. Mantenendo sempre il riassunto nelle sue grandissime linee, si deve dire che l'Italia esercita dal medio Isonzo al mare, avanzando verso Oriente, un'offensiva con obbiettivo su Trieste. L'estrema ala destra del suo esercito si spinge in un territorio litoraneo che potrebbe ora, e tanto più col progresso dell'avanzata verso la mira, essere battuto da navi austriache od essere altrimenti soggetto ad offese da mare.

Compito della nostra flotta in questa parte dell'Adriatico è dunque di coprire la nostra ala destra, di proteggerla da ogni offesa della flotta austriaca. Compito difensivo, in antitesi col carattere offensivo dell'azione terrestre, come quello della Marina germanica sul litorale belga.

Ma la nostra cooperazione navale si svolge parallelamente all'opera complessa intesa a garantirci il dominio del mare; a differenza di quanto avviene per la Marina tedesca. E si attua colla polizia del mare, che ci assicura da qualunque colpo di sorpresa tentato anche con piccole unità; colla protezione del litorale occupato per mezzo di batterie costiere servite da marinai; colla continua vigilanza da terra del litorale esposto ;ed eventualmente colla copertura della nostra destra da qualunque attacco dal mare.

A prova del modo in cui la Marina italiana ha finora assolto il suo cômpito, basta rilevare il fatto che il nemico non ha potuto nemmeno tentare di offendere dal mare la nostra ala destra. E' un fatto d'indiscutibile eloquenza.

La flotta da fortezza

Malgrado il mistero nel quale la vita guerresca della Marina è avvolta, e malgrado il riserbo che esige la trattazione di qualunque argomento relativo alla guerra navale, gelosa quant'altra mai, ci si può rendere ragione facilmente dell'opera che la flotta italiana va compiendo con ammirabile impegno, soltanto considerando in quali condizioni si svolga in Adriatico.

Noi abbiamo di fronte un avversario al quale non conviene, perchè più debole, affrontare la battaglia decisiva. La sua inferiorità certo non è grande. E' tale tuttavia da rendergli troppo improbabile la vittoria nell'urto delle squadre, e da impedirgli sopratutto di procurarsi col blocco il dominio relativo del mare.

Questo dominio può invece contrastarlo a noi, o almeno disturbarlo. Ma non operando col grosso o con divisioni della squadra, come farebbe se le si offrisse il destro di battersi con una parte delle nostre forze, e se le vie del mare non fossero sparse d'insidie. Deve limitarsi ad una contro-offensiva frazionata e saltuaria, che esercita principalmente per mezzo di torpediniere e di sommergibili.

Ma per sostenere questa parte che la strategia navale le assegnava e che effettivamente essa ha accettato, la flotta austriaca ha nella conformazione della costa un aiuto d'incommensurabile valore.

Dal rifugio istriano di Pola — capace, sicuro, formidabilmente difeso — al ricovero di Cattaro divenuto dopo l'occupazione del Lovcen tranquillissimo, s'incurva profondo il Quarnero sbarrato dalle sue isole, si stende la colossale diga dell'arcipelago dalmata coi suoi ampi e nascosti canali.

E in queste acque di casa propria, la flotta austriaca può discendere dal golfo di Fiume per le interne vie acquee del canale di Mezzo o di quello della Morlacca, del canale di Zara e di Spalato, dei canali delle Curzolari, al coperto di quelle isole che sembrano disposte dal talento d'un ingegnere navale, al sicuro dalle tempeste come dai più audaci tentativi del nemico.

Chiuse nella barriera subacquea delle mine e in quella mobile delle siluranti, provviste di rifornimenti ad ogni tratto, invisibili all'avversario, le grosse unità della squadra austriaca possono placidamente discendere fino a Cattaro. O risalirne.

Per questo, usando relativamente alla flotta austriaca manovrante dietro i suoi ripari naturali, il temine «flotta da fortezza», bisogna dare alla formula un significato relativo ed un'estensione un po' maggiore, poichè questo naviglio conserva una mobilità tutta particolare. Certamente esso è prigioniero del rischio supremo che vuole evitare, del nemico che l'attende al varco, ma la sua prigione ha dei corridoi per prendervi un po' d'aria. Per evitare i pericoli della navigazione in mare aperto, queste corazzate, questi incrociatori da battaglia non hanno da subire l'inconveniente di prendere la ruggine.

Il nido formidabile

Scherzi a parte la marina austriaca deve alla conformazione del litorale se si trova nella sua difensiva in condizioni ben altrimenti favorevoli che se disponesse di scarse basi sopra una costiera regolare, o peggio se dovesse rimanere chiusa — e sarebbe in questo caso davvero una «flotta da fortezza» — in un porto militare.

La sua facoltà di navigare al coperto in acque territoriali, sotto la protezione delle difese terrestri, spostandosi al nord e al sud di parecchie miglia e distendendosi al bisogno, non solo la garantisce da qualunque imbottigliamento, ma renderebbe assai difficile al più potente avversario di convertire il blocco a distanza in blocco serrato.

E' poi intuitivo quale appoggio fornisca una costa cosiffatta alle squadriglie di siluranti. Queste frotte malamente visibili di torpediniere, riunite sotto il comando di una piccola nave da caccia, sbucano furtive dai canali, costeggiano insidiose il litorale scoperto del Montenegro e dell'Albania settentrionale, oppure velocissime prendono il largo mettendo la prua sulla nostra sponda, e si portano a tiro delle loro piccole artiglierie quando hanno la fortuna di non imbattersi nelle squadriglie nostre. Scoperte od attaccate, fanno presto a raggiungere i loro rifugi sulla riva opposta, filando a tutta velocità. Soltanto così si spiegano le incursioni compiute tra la notte e l'alba da alcune di queste flottiglie, che col pretesto vago di far saltare un ponticello di ferrovia hanno danneggiato — istinto incorreggibile del barbaro! — dei monumenti millenari e massacrato degli inermi.

La conformazione favorevolissima del litorale austriaco e quella del nostro, così disgraziata per noi, non hanno del resto influito grandemente sulla portata della nostra azione navale in Adriatico.

La bandiera commerciale degli avversari è del tutto scomparsa da queste acque. La flotta nemica è bloccata. E' costretta cioè dal blocco a distanza a starsene nelle sue acque territoriali dell'Alto e del Medio Adriatico, tra Pola e Cattaro. La flotta nostra, al contrario, è libera di esplicare il suo compito in un raggio d'azione estesissimo attorno alle sue basi. E questo non significa che noi teniamo, magari contrastato dalla piccola contro-offensiva austriaca, il dominio del mare? Il blocco dell'Adriatico, assicurando anche da questa parte all'Italia la circolazione nel Mediterraneo, su cui la Quadruplice mantiene effettivamente il controllo, le garantisce le comunicazioni oceaniche.

Un risultato ingente come questo, non è senza restrizioni e senza perdite. L'arma nuovissima della guerra navale, il sommergibile, ne impone a tutte le Marine belligeranti. Le nostre sono nella proporzione medesima di quelle subite dall'Inghilterra: a cui l'attuale lotta marittima è ben lontana dall'aver tolta la corona di regina dei mari.

Mario Sobrero

Il "Tubantia„ fu silurato senza preavviso

L'Aja, 17

Il ministro della marina dichiara che deposizioni giurate del primo e del secondo ufficiale e dell'uomo di quarto del *Tubantia* dimostrano che il piroscafo fu affondato da siluro, perchè la scia prodotta da esso fu da loro chiaramente veduta e quando la scia giunse verso la metà del bastimento seguì l'esplosione. Il *Tubantia* fu colpito due metri sotto la linea di immersione a tribordo.

Il *Tubantia* era assicurato per quattro milioni di fiorini. Trasportava la valigia olandese e un carico di stoffa di 700 tonnellate. Aveva a bordo 99 passeggeri, di cui due argentini, 19 tedeschi, sette brasiliani un uraguayano, 66 boliviani, 22 olandesi, un norvegere, due danesi, 5 svizzeri, 6 spagnuoli, due americani, il ministro di Bolivia a Berlino, i consoli dell'Uruguay e della Spagna ad Amsterdam ecc. Tutti furono salvati.

Due canotti capovolti?

Amsterdam, 17

Telegrammi provenienti da varie fonti riferiscono particolari complementari sulla distruzione del *Tubantia*. Un marinaio di guardia dice che vide il siluro avvicinarsi al piroscafo e lo colpì tre metri sotto la linea di immersione. Sono state sbarcate in Olanda 377 persone, e 22 a Flessinga, da un rimorchiatore. Alcuni passeggeri dicono che due cannotti si sarebbero capovolti. Il carico del piroscafo ed il carico postale andaron totalmente perduti.

Le dimissioni di Von Tirpitz
una "calamità nazionale„

Parigi, 17

Il «Journal» ha da Londra: Un dispaccio dall'Aja dice:

Le dimissioni di Von Tirpitz sono considerate in Germania come una calamità nazionale. L'Imperatore aveva rifiutato per lungo tempo di accettare le dimissioni del grande ammiraglio le cui condizioni di salute erano cattive. Anche il morale era assai colpito a causa del fallimento dei suoi piani. Von Tirpitz riceverà senza dubbio il titolo di Conte, la più alta decorazione militare e la pensione.

L'inseguimento dei turchi in Armenia

Pietrogrado, 17

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante l'inseguimento dei turchi facemmo prigionieri altri 19 ufficiali, fra cui 2 aiutanti maggiori ed oltre 250 ascari. Ci impadronimmo pure della bandiera di un reggimento.

Il movimento postale
dell'esercito combattente

Roma, 17

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente, riguardante il mese di febbraio: Corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 448,000 al giorno; raccomandate nel mese di febbraio 188,845; assicurate id., id. 51,644.

Corrispondenze postali spedite dai militari al paese: ordinarie 855,000 al giorno; — corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: ordinarie 32,000 al giorno. — Pacchi diretti ai militari combattenti ordinari 83,101.

Movimento del servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti N. 63,019 per lire 11,107,917; — vaglia pagati ai militari combattenti N. 88,063 per lire 2,810,068.

Movimento del servizio dei risparmi: Depositi 499 per lire 133,361; — Rimborsi N. 233 per lire 101,953.

Nella presente statistica non sono compresi i dati riguardanti l'esercito operante in Albania.

L'elezione di Isola della Scala
La Giunta propone l'annullamento

Roma, 17

Oggi la Giunta delle elezioni riunitasi sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur ha deliberato con 10 voti, contro 9 e 4 astenuti, di procedere all'annullamento dell'elezione di Isola della Scala, eletto Piccinato.

La politica economica del Governo
esposta in un lucido ed esauriente discorso
dal Ministro Cavasola alla Camera

Roma, 17

Presid. del vice pres. RAVA.

La seduta comincia alle 14.5.

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. DRAGO sul processo verbale della seduta di ieri, si riprende la discussione sulla politica economica del Governo.

AGNELLI. Dopo quanto è stato detto dai precedenti oratori, rinuncia a parlare (*approvazioni*).

L'infondatezza delle critiche rilevata dall'on. Crespi

CRESPI, per quanto colta alla sprovvista, l'Italia seppe resistere validamente alle difficoltà di ogni sorta determinatesi nell'agosto 1914, poi sempre aggravatesi. Così prima come dopo la dichiarazione della nostra guerra, diè spettacolo di serenità e di forza, continuando a lavorare con una tenacia insuperabile che fa degno riscontro al sereno entusiasmo con cui i nostri soldati si battono al fronte (*app.*).

Passando ad esaminare le critiche di vario genere mosse all'azione del governo, afferma infondata l'accusa fattagli di non avere durante la neutralità concluso negozianti con i paesi alleati in modo di garantire gli approvvigionamenti, poichè crede che la omissione di tali accordi sia dipesa non tanto dall'asserita imprevidenza del nostro Governo quanto dal mancato consenso degli altri Stati.

Quanto all'altra accusa di aver emanato una legislazione di guerra frammentaria e contraddittoria, l'oratore, pur rendendo doveroso omaggio alla larghezza di vedute del ministro Cavasola ed alla sua rapida comprensione dei problemi economici nazionali, deve convenire che vari provvedimenti da lui adottati sono giunti tardivi ed inadeguati.

A questo proposito, pur rendendo omaggio al valore ed allo zelo dei nostri funzionari, nota che essi mancano quasi sempre della pratica e tecnica degli affari.

Raccomanda pertanto che a rappresentare l'Italia alla conferenza di Parigi non si mandino soltanto dei funzionari come è avvenuto nella commissione degli approvvigionamenti di Londra, ma anche rappresentanti diretti dell'industria e del commercio.

Esaminando le cifre delle importazioni e delle esportazioni, rileva che da esse risulta anzitutto che la scorta delle materie alimentari si è in Italia grandemente accresciuta. Così pure è confortante che, malgrado l'enorme richiesta di materie prime all'estero per le nostre industrie, le importazioni siano nel loro complesso diminuite sensibilmente, attenuandosi così di altrettanto lo squilibrio della bilancia commerciale a nostro danno.

Quanto all'aumento dei noli, osserva che tra noli e spese di sbarco il nostro Paese ha avuto per il solo carbone un maggior dispendio di un miliardo e lo stesso doloroso fenomeno si è avuto in diverse proporzioni per il grano, il ferro e per tanti altri prodotti.

Ora la soluzione di questo problema se si presenta impossibile da parte del nostro Paese, isolatamente potrebbe però bene essere ottenuto con un accordo con tutti gli Stati alleati.

Confida che il Governo sappia affrontare anche questo problema ed avviare il Paese verso la vittoria che non deve essere soltanto vittoria delle armi ma anche segnare il nostro definitivo riscatto.

Conclude rilevando che mentre la Germania vede crescere le rovine attorno a sè, confortante è lo spettacolo del Paese nostro che anche durante la guerra continua a lavorare a prosperare, con fede invitta nel suo avvenire (*molte approvaz., congrat.*).

Assume la presid. il pres. MARCORA.

Contro la campagna deprimente dei socialisti ufficiali

MARCHESANO nota che, mentre le legislazioni degli altri Stati belligeranti contro i sudditi dei Paesi con cui quelli Stati sono rispettivamente in guerra non mancano di efficaci azioni, per cui tutti i beni degli stranieri sono diventati mezzi di economia della guerra, da noi questa sanzione manca. Accenna alle perniciose ripercussioni che questa lacuna della nostra legislazione di guerra ha nello stato d'animo e nella economia del Paese. Ha voluto segnalare queste deficienze non per muovere critiche ma per invocare gli opportuni provvedimenti.

Senonchè la discussione è andata oltre al concetto di coloro che l'hanno voluta sopra tutto per rinvigorire maggiormente la resistenza del Paese. Non si è riflettuto che questa non è solo costituita di coefficienti economici ma anche principalmente di elementi morali.

Alla resistenza morale del Paese non giova certo discutere anche della necessità della guerra: se ne poteva discutere prima, se ne dovrà discutere dopo ed allora l'oratore, con coloro che hanno voluto la guerra, sono pronti ad accettare la discussione e ad accettare tutta la responsabilità della loro condotta (*approv.*).

Si deprime lo spirito pubblico discutendo della necessità della guerra: si deprime lo spirito pubblico spargendo notizie catastrofiche desunte talvolta con sintomatico velo dalle agenzie e dai giornali delle potenze nemiche (*commenti, vive approv.*).

Ma oggi non si deve discutere della necessità della guerra, nemmeno nella forma di tesi subordinata, sottilmente presentata dall'on. Graziadei.

All'on. Graziadei osserva che non è possibile negare il peso della nostra neutralità, ma non è il caso di ridurre le cose agli estremi, ciò che sarebbe stato indegno dell'onore d'Italia (*approv.*).

Ed è anche deprimere lo spirito pubblico far credere al Paese che il disagio, che è conseguenza inevitabile della guerra, dipenda invece esclusivamente da errori di uomini.

Si correggano gli errori, ma si faccia sapere chiaramente al Paese che, se anche errori non fossero stati commessi, tuttavia una gran parte dei mali che si lamentano si sarebbero ugualmente lamentati.

Ed è antipatriottico svalutare l'opera dei nostri soldati. Sappia il Paese che mirabile è il loro eroismo: sappia il Paese che contro lo straniero esso non ha altro baluardo che i petti invitti dei nostri soldati (*vivissime approv., vivissimi applausi*).

Non è certo confortare coloro che piangono i loro cari valorosamente caduti lo ingenerare nell'animo loro il dubbio che essi siano caduti invano! (*vivissime appr., vivissimi applausi*).

Alla Patria bisogna dare tutto ed in questo momento la Patria si identifica con la causa della guerra (*approv.*).

Se ci sono altri lontani ideali, per il loro stesso raggiungimento è necessario sacrificarli in questo momento allo sforzo comune per la vittoria.

Non si parli adesso di lotta di classe, e neppure di dissensi politici. E' stato inopportuno porre innanzi le non discusse prerogative della Corona, ma è anche inopportuno porre innanzi ad ogni momento le non minacciate prerogative del Parlamento.

Che cosa sarebbero le prerogative della Corona, che cosa le prerogative della Camera, se l'Italia dovesse piegare sotto la spada dello straniero?

Per la guerra, per la vittoria uniamo tutti i nostri cuori. Non si parli della forza dei nemici; i nostri padri non misurarono la forza dei nemici quando, combattendo e vincendo, ci diedero l'Italia libera ed una (*approv.*).

A questa guerra ci ha portati la forza ineluttabile dei fati della Patria: il nostro interesse, il nostro sentimento, la nostra storia, le nostre glorie, le nostre aspirazioni per l'avvenire.

L'italiano, che tutto questo non senta, non merita che compassione (*vivissime approv., vivi appl., commenti; molti dep. si congratulano con l'oratore*).

Il Ministro Cavasola

CAVASOLA, ministro di agricoltura e commercio, (*segni di attenzione*). — Prega la Camera di credere che egli non sorge a parlare per la difesa ad oltranza dell'opera sua, pronto a riconoscerne le manchevolezze e gli errori.

I problemi dell'approvvigionamento

Si affretta ad affrontare i problemi dell'approvvigionamento che sono quelli che più interessano il Paese e fra questi comincia ad occuparsi della questione granaria.

Ricorda che di questo argomento si è già una volta largamente discusso, si propose allora di fissare il prezzo massimo di 32 lire per il grano del nuovo raccolto: il ministro non respinse questa proposta per alcuna predilezione teorica, ma perchè si poteva allora sperare su di un buon raccolto.

Disgraziatamente il raccolto fu inferiore al previsto e non fu superiore a quello, scarso esso pure, dell'anno precedente. Così essendo, nessuna potenza di Governo, nessun sacrificio del Tesoro avrebbe avuto la possibilità di imporre un prezzo limite al mercato mondiale.

Che poteva fare il Governo? Già ebbe ad avvertire che il censimento era inefficace senza la requisizione: nè la requisizione era possibile se non a patto di pagare interamente l'intero raccolto, diversamente si sarebbe commesso un atto di vera spogliazione.

Non rimaneva che acquistare direttamente sul mercato americano, ma conviene ricordare che in quel momento numerosi acquisti già si dovevano fare in America per compiere d'equipaggiamento dell'Esercito, acquisti che conveniva pagare in dollari ed in oro.

Perciò, preoccupandosi delle esigenze del tesoro, avendo tuttora ragguardevoli scorte in magazzino, pensò di soprassedere per allora agli acquisti (*commenti*).

Ricorda del resto l'accordo intervenuto tra le potenze alleate per gli acquisti da farsi nell'interesse dell'approvvigionamento in comune. Tutto consigliava a procedere di conserva con l'Inghilterra e così abbiamo fatto.

Vi furono allora offerte di negozianti privati di diverse nazionalità, offerte che non furono accettate. Esclude che offerte siano state fatte a nome di altri Governi.

Non furono accettate le offerte private perchè eravamo impegnati con l'Inghilterra per gli acquisti comuni (*commenti*) e l'Inghilterra impegnò il Canadà a requisire grano di ottima qualità per conto dell'Italia. Senonchè, per la campagna orientale, avvenne un ritardo nell'arrivo di tale grano.

Il grano sufficiente ai bisogni

Da allora il Governo dovette procedere alla requisizione del grano nazionale, requisizione della quale diversamente non ci sarebbe stato alcun bisogno.

La Camera comprende quindi perchè al censimento sia stato aggiunto l'obbligo delle denuncie, per avere cioè, una valutazione esatta di chi avesse nascosto il grano che si intendeva di requisire.

Intanto con piroscafi requisiti o noleggiati stiamo ora trasportando il grano requisito per conto nostro al Canadà.

Anche l'Inghilterra ha inviato quanti più piroscafi ha potuto avere disponibili. Il trasporto procede con piena regolarità e sicurezza.

Può quindi assicurare nel modo più assoluto che qualunque timore di deficienza di grano è totalmente escluso, che anzi confida di arrivare alla fine di questa campagna avendo ancora notevoli scorte, come è avvenuto l'anno scorso.

Annuncia poi che se scarso fu il raccolto del grano, fu abbondante quello del granoturco, dell'orzo, dei legumi, delle castagne, tutti ottimi sussidiari del grano pei consumi popolari, specie nelle campagne.

Ma ripete che il grano sarà più che sufficiente, avuto anche riguardo al fabbisogno dell'esercito.

Poichè si è detto che sugli acquisti furono commessi errori per difetto di conoscenze tecniche, nota che gli acquisti di grano fatti in America ed in quantità ingenti si sono compiuti in base ai listini del mercato con condizioni uniche per tutti gli acquisti e con la clausola della definizione delle vertenze innanzi alla commissione di Londra.

Non occorrevano dunque speciali conoscenze tecniche per assicurarsi della bontà della merce e della convenienza del prezzo; si ebbe cura bensì di acquistare da ditte di nota serietà e solidità ed infatti si ebbero due soli carichi leggermente avariati, non tali da dovere essere rifiutati, pei quali la casa venditrice risarcì il danno, e in quantità veramente trascurabile di fronte alla ingente totalità degli acquisti.

Si dice che il ministro si è valso di un personale inidoneo. Il ministro si è valso del personale amministrativo di cui poteva disporre ed a questo proposito dichiara che le spese accessorie non gravano sul prezzo del grano che per circa 10 centesimi al quintale (*approvaz.*).

Giudichi la Camera se, dopo ciò, possa dirsi che il risultato ottenuto è stato poco soddisfacente per difetto di tecnicismo del ministro e dei suoi funzionari. (*Applausi*).

Accennando nuovamente alla requisizione, spiega perchè si dovette affidarla alla autorità militare, che sola disponeva di una organizzazione sufficiente di personale di trasporti e di locali.

Spiega poi che fu determinato il prezzo unico, non perchè fosse aggravata la situazione del mercato, che era anzi migliore, ma per la differenza fra il prezzo di requisizione e quello delle libere contrattazioni, differenza che si andava determinando in danno di coloro che alla requisizione erano stati assoggettati.

Quanto al decreto sulle farine, si tratta di una misura prudenziale. Assicura che il nostro pane sarà sempre buono e nutriente.

Per tale decreto furono sentite e seguite le proposte dei principali mugnai d'Italia.

Rilevando un'osservazione dell'on. Canepa, protesta contro la supposizione che egli abbia avuto una specie di prevenzione contro l'elemento industriale e contro l'elemento operaio. In tutta la sua vita pubblica ha dimostrato non rifuggire dal contatto con gli umili e ne fu ricambiato con la fiducia che questi dimostrarono in lui. (*Approvazioni*).

Lungi dall'evitarlo, ha cercato il contatto con tutte le organizzazioni commerciali ed agricole e riconosce di averne avuto preziosi aiuti e consigli.

E' anche supremo interesse dell'Italia il massimo incremento della sua produzione agricola e perciò ha fatto quanto era in potere suo. (*Approvazioni*).

Per l'incremento dell'agricoltura

Enumera i provvedimenti, accennando particolarmente alla diffusione di macchine agrarie. Rese l'anno scorso obbligatorio lo scambio dei mezzi di lavoro fra i poderi vicini e lo stesso provvedimento prenderà quest'anno.

Accenna a questo proposito alla necessità di promuovere la fabbricazione delle macchine agrarie ed all'urgente necessità di diffondere la conoscenza della meccanica agraria. In questo senso ha preso e prenderà i provvedimenti opportuni.

Si riserva di organizzare squadre di meccanici per le macchine agricole. Se col venturo esercizio ha dovuto introdurre economie anche nei servizi dell'agricoltura, assicura che nessun servizio ne rimarrà pregiudicato. Mentre si chiedevano ai cittadini nuove tasse e nuovi prestiti il bilancio dell'agricoltura non poteva sottrarsi ad una misura economica che riguarda tutti i bilanci, ma le economie introdotte si risolvono principalmente in rinvii di spese continuative che non avevano carattere di urgenza o necessità. Trarrà partito dai fondi disponibili per far sì che non si risentano dannosi effetti dalle adottate economie. Ancora sulla questione delle macchine agrarie, dichiara che ha fatto il tentativo dell'industria degli affitti delle macchine a vantaggio dei piccoli agricoltori. (*Approvazioni*).

Circa i concimi chimici, assicura che la campagna primaverile e quella autunnale sono assicurate, essendo stretti accordi intervenuti coll'industria francese e avendo provveduto ai trasporti dalla Tunisia.

E per il solfato di rame è assolutamente ingiustificato l'allarme, poichè può dare affidamento che l'agricoltura italiana disporrà largamente della quantità necessaria.

Finora non ha ancora ravvisato la necessità della determinazione del prezzo limite del solfato di rame. Crede che non vi saranno altri aumenti che richiedano una siffatta misura eccezionale. (*Commenti*).

Ha fiducia negli organismi che agiscono accanto alle popolazioni rurali per migliorare l'istruzione tecnica. A cagion d'onore cita le cattedre ambulanti. (*Benissimo*).

E dopo ciò dichiara che sarà sempre gradevolissimo a chiunque gli suggerirà provvedimenti utili all'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

La limitazione dei dividendi

Venendo all'industria, segnala il posto d'onore che abbiamo, in breve volger di tempo, saputo conquistare nel mercato mondiale.

Allo scoppio della grande crisi l'industria si trovava a dover lavorare senza capitali esclusivamente sul credito. La moratoria allora concessa dal Governo valse a salvare, attraverso le banche, le industrie.

Se non avessimo salvato l'industria non avremmo oggi le fabbriche di cannoni e di munizioni.. (*Approvazioni*).

Ma bisogna che la banca consideri anche da noi l'industriale, non già come un cliente da mungere, ma come una forza da sostenere e da sviluppare.

Col decreto della limitazione dei dividendi delle società commerciali, ha inteso impedire la polverizzazione dei profitti e rendere obbligatoria l'accumulazione delle riserve per domani. Questo lo scopo vero del provvedimento, che non ha nessun secondo fine e non sarà mai un espediente di cassa.

Se occorrerà completarlo o correggerlo sarà fatto, non si reputa infallibile e non si ricusa di trar partito dei buoni consigli per migliorare i provvedimenti adottati.

Si compiace di informare la Camera che anche, in questo periodo fortunoso, è aumentato in Italia il capitale azionario. Quando si metta questo aumento anche in rapporto con l'ingente aumento dei risparmi, si ha in ciò una prova mirabile della resistenza, della calma, della operosità, del risparmio del paese. (*Bene*).

Accenna all'atto di riconoscimento della reciprocità in materia di proprietà industriale. Non abbiamo fatto che quello che hanno fatto la Francia e l'Inghilterra: si tratta semplicemente di concessioni reciproche, di pagamento delle tasse. Riconosce che si impone la riforma della legislazione in questa materia, ma non è ora di affrontare la grave questione.

Giustifica, nel nome degli interessi delle industrie italiane, la esenzione dei diritti doganali concessa con opportune cautele per macchine provenienti dall'estero destinate ad industrie inesistenti.

A coloro che hanno parlato della bonifica agraria come complemento di quella idraulica, osserva che si impone qui la questione del finanziamento dei consorzi, e a risolvere questo problema intendono gli sforzi dell'oratore.

La conclusione

Conchiudendo non sa se sia riuscito a scagionarsi dalle censure che gli sono state rivolte, confida che la Camera si sarà convinta della sua sincerità e del suo buon volere e che tutto quanto egli ha fatto lo ha fatto nell'interesse del paese. (*Applausi*).

Se la Camera lo crede opportuno, a mano più giovane e più forte sia commesso il governo della economia nazionale. Voto supremo dell'animo suo è che, superate gloriosamente la prova delle armi, dopo la vittoria che l'eroismo dei suoi figli prepara all'Italia, la patria nostra si prepari in un prossimo avvenire ad essere vincitrice anche sui campi del lavoro.

Anche questa vittoria auspica l'oratore all'Italia; di essa ci è pegno la meravigliosa resistenza di cui il Paese dà prova in quest'ora solenne, di cesa ci sono arra le mirabili energie dei nostri lavoratori, le immense ricchezze del nostro suolo, la genialità della nostra gente.

Questa Italia due volte trionfatrice, l'oratore ha fede di poter salutare prima del termine della lunga vita tutta spesa in servizio della patria. (*Vivissimi, prolungatissimi applausi, che si rinnovano a più riprese e ai quali si associano le tribune; moltissimi deputati e i ministri presenti. Il Presidente della Camera si congratula vivamente col ministro; commenti prolungati*).

La seduta termina alle 18.40.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta

(Vice) — Le note alla seduta si riassumono in una parola: trionfo. Trionfo del ministro, che secondo i cosidetti gruppi interventisti, radicali e riformisti era il principale imputato del quale prima si chiedeva la testa colla ormai troppo nota lettera dell'on. Canepa al caro ma, sia detto tra parentesi, assai più saggio Bissolati. Il principale accusato era adunque il Ministro di Agricoltura on. Cavasola. Le accuse riguardavano principalmente le provviste del grano, l'imprevidenza del ministro, l'indecisione e la tardività dei provvedimenti, il danno derivato all'erario pubblico, l'asprezza dei noli e dei cambi che non erano compresi nella competenza del ministro ecc.

Oggi l'accusato ha difeso i suoi atti dinanzi ad una Camera di oltre 300 deputati e ad un pubblico eletto in tutte le tribune gremite; ha discorso per due ore e mezzo di seguito, dando prova di una forza fisica invidiabile da tutti coloro che gli rimproveravano la vecchiezza. Tutta la Camera lo ha ascoltato con deferenza e con attenzione costante, interrotta solo da segni di consenso e commenti di ammirazione.

Il discorso limpidissimo, stringente e, nella purezza della forma, fedele anche alla nostra migliore letteratura, ha conquistato non solo la simpatia, ma anche la persuasione della Camera, ha confutato tutte le accuse con argomenti di fatto, ha risposto su tutti i problemi attinenti alla sua competenza dimostrando di possederla profonda, dimostrando non solo di non aver nulla trascurato ed omesso, ma di aver prevenuto bensì i desideri che non si erano manifestati.

Il discorso inspirato ad una nobiltà di uomo e di parlamentare che ricorda uomini e tempi ormai lontani, è stato un documento di schiettezza e di lealtà, e quando l'on. Cavasola, affrettandosi alla conclusione, ha detto sperare che la Camera riconoscesse almeno la sua sincerità, la Camera e le tribune hanno risposto da tutti i banchi con applausi fragorosi. Le ultime parole del Ministro, la sua fede nei destini, nel progresso, nella prosperità economica d'Italia, hanno trascinato l'assemblea.

Dal IX Congresso degli Scienziati all'istituzione della Guardia Civica

Nell'ultima adunanza colla quale finiva nella nostra città, il *IX Congresso degli Scienziati*, riunitosi il 13 settembre 1847, il Cantù leggeva una relazione dei lavori compiuti dalla sezione di Geografia e di Archeologia ed affermava, tra l'altro, che Venezia era morta per *conquista*.

Il Manin che allora dovette tacere, frenando in cuor suo l'ardente desiderio di ribattere la trista affermazione del mediocre storico, dichiarò poi inesatta l'asserzione del Cantù stesso ricordando come nel 1797 il Veneto Governo abdicava, sostituito da un governo democratico francese che si dichiarava amico e protettore.

Sotto tal nome, appunto, entrò in Venezia parte dell'esercito di Francia rubando le armi e mettendo a sacco le chiese ed i luoghi pubblici: col trattato di Campoformio, poi, la nostra città era venduta all'Austria, ciò che, invero, non poteva chiamarsi conquista. « Non è generoso » son nobili espressioni del Manin « insultare, con acerbe parole, al Leone caduto e inescusabile quando tali parole sono contro la verità e senza utilità ».

Anche il Niccolini era stato un po' acerbo contro Venezia e contro il simbolico suo segno:

Privo dell' ira onde la morte è bella
Egli morì senza mandar ruggito.

Ma in ciò v'era parte di esattamente storico e i due versi potevano, anche, riuscire utili nell'amaro rimpianto, mentre invece, le parole del Cantù falsamente e ingenerosamente acerbe non potevano avere utilità alcuna. « Ammonire i Veneziani d'oggi che non abusino della conquista è superfluo, è inopportuno, è ridicolo. Ma non è inopportuno e potrebbe riuscire fruttuoso rammentare ai Veneziani d'oggi con parole severe che per un popolo non v'ha più brutto vizio nè più nocivo della viltà e che, con esso, un popolo non può nè degnamente vivere nè essere compianto nelle sue sventure, nè mantenere la sua indipendenza, nè, perduta, riacquistarla ». continuava ancora il Manin.

Finito il Congresso non mancò chi proponesse l'invio di calorosi voti per la conservazione della dinastia e dell'imperatore Austriaco, ma la cosa cadde nel silenzio e all'uscita gli adunati furono accolti col grido ben più espressivo di *Viva Pio IX*..... Fu la prima vivida scintilla che doveva divampare poi gagliardamente e inopinatamente.

Seguendo l'esempio dell'avv. Nazari, delegato di Bergamo alla Congregazione Centrale Lombarda, il quale, nel dicembre del 1847, presentò la domanda che si nominasse una commissione allo scopo di esaminare le condizioni del paese, cioè dei Lombardo-Veneti, anche il nostro Manin presentava in quel torno di tempo, un'istanza alla Congregazione affinchè fossero rimesse in vigore le leggi del 1815 per le quali la nazionalità del Lombardo-Veneto doveva essere rispettata ed esso costituire un regno separato, non una dipendenza infima di Vienna; dovevasi nominare una rappresentanza nazionale e permettere una stampa legalmente libera.

Tali giuste domande furono, poi, rincalzate dal Tommaseo nel suo famoso discorso tenuto all' Ateneo Veneto il 30 dicembre, dopo il quale un' istanza promossa dal grande di Sebenico veniva firmata da centinaia e centinaia di ragguardevoli persone.

L'Austria provvide.... coll'aumentar le guarnigioni, il popolo, e in Milano e in Venezia, rincarò la dose di quelle che si soglion chiamare *quarantotate*, ma che diedero tanto filo da torcere ai segugi inviperiti dell'aborrito governo e prepararono la rivoluzione e l'indipendenza italiana.

Il 18 gennaio e il Manin e il Tommaseo venivano arrestati, Milano insorgeva quotidianamente contro gli sgherri austriaci, a Pavia e a Padova gli studenti morivano in conflitti accesi contro la sbirraglia, il Prati annunziava sonata l'ultima ora e il Dall'Ongaro cantava, per bocca della donna Lombarda:

Toglietemi d' attorno i panni gai!
Voglio vestirmi di bruno colore.

Vidi scorrere il sangue ed ascoltai
Le grida di chi fiede e di chi muore.

Altro ornamento non porterò mai,
Sol che un nastro vermiglio sopra il core.

Mi chiederan: - Dove quel nostro è tinto?
Ed io: - Nel sangue del fratello estinto.

Mi chiederan: - Come si può lavare?
Ed io: - Nol laverà fiume nè mare.

Macchia d'onore, per lavar, non langue
Se non si lava nel nemico sangue.

Il 6 febbraio accadeva alla «Fenice», (come si ricava da un' interessante lettera di F. Degli Antoni al Manin) qualche cosa di nuovo per Venezia. A dir vero parecchi altri segni facevano ormai facilmente presagire la vicina tempesta: quasi nessuno infatti fumava più per le strade, la Piazza rimaneva sempre deserta quando vi suonava la banda austriaca, si stabiliva che il passeggio dovesse avvenire in un dato punto della città e colà tutti affluivano, si era annunziato che le fibbie della fetuccia si dovevano portare nella parte anteriore del cappello e ciò fu da tutti eseguito, scarsissimo il concorso nei teatri, meno che alla «Fenice», dove il coro del *Macbeth* « La patria tradita » ecc., veniva ogni sera invariabilmente replicato....

Modesti gli abbigliamenti delle signore, modesto il vestire degli uomini, neri i guanti, fragorosi gli applausi ad ogni accenno a parole di libertà e di lode all'Italia. Perfino il *Barbiere* del Rossini non fu, una sera, lasciato finire e si domandò il *Machbet* in grazia del su ricordato coro.

La sera del 6, adunque, vi doveva essere il *Machbet* intero e un intermezzo di una danza nazionale intitolata la *Siciliana*, eseguita dalla napoletana Cerrito e da un siciliano che avrebbe sostenuto le parti del *Saint-Leon* malato.

Già dalla mattina si era sparsa la notizia della accordata costituzione a Napoli: perciò si era stabilito di recarsi numerosi in teatro per festeggiare il lieto avvenimento e applaudire e far replicare la *Siciliana* medesima.

Naturalmente la occhiuta ed orecchiuta Polizia seppe il disegno, ma, per iscoprire *i malintenzionati*, permise la rappresentazione restando, però, sbalordita e maravigliata dell'unanime e clamoroso consentimento dei presenti tutti.

Il teatro raramente erasi visto così pieno e ricco di femminili e maschili abbigliamenti: spiccavano gli ufficiali di marina.

Quando si alzò il sipario per la *Siciliana*, l'assemblea scattò in un *evviva* ed un applauso interminabile: la scena raffigurava i dintorni di Napoli, napoletano era il vestito, italiani i colori degli artisti, napoletana la musica; la Cerrito, il suo compagno vestiti dei tre colori.

La scena fu, per chi la vide, indimenticabile. Mille mani si alzavano, coperte di bianchi guanti, al cielo, come per domandare il compimento del lungo desiderio accarezzato, come ala di sogno, nel cuore, da tanto tempo, fazzoletti tricolori sventolavano in aria, e tricolori *foulards* da un palchetto all'altro venivano intrecciati a guisa di festone: anche un *bouquet* tricolore fu gettato dal palco numero 1, del I. ordine: era stato Giorgio Podestà l'offerente, che la Polizia fece subito partire per la Francia, via di Vienna, come soggetto pericoloso e perchè, già, egli aveva chiesto il passaporto.... alcuni mesi prima.

La replica della *Siciliana*, richiesta a gran voce, non fu accordata, si insistette e lo spettacolo fu sospeso. Grande schiamazzo, molti fischi contro la loggetta del Governatore sapientemente e previdentemente rimasta vuota; si udì anche gridare *Abbasso l' Austria!*

Il teatro fu circondato dai granatieri; il Degli Antoni ed altre quaranta persone citate dinanzi alla Polizia e solennemente comandate di non comparire in teatro fino a nuovo ordine, nel che l'Austriaco Governo fu prontamente ubbidito perchè, d'allora in poi, nessuno dei Veneziani vi si recò più.

*

Il 22 febbraio l'Austria proclamava il giudizio statario; in grazia di esso i cosidetti perturbatori dell'ordine venivano giudicati entro lo spazio di 14 giorni, nè potevano sperare in grazia alcuna, qualora fossero stati condannati a morte: erano proibiti certi colori e distintivi, determinate poesie, i cappelli alla foggia di *Ernani*, alla calabrese, alla puritana, i segni di applauso o i fischi nelle teatrali rappresentazioni, le troppo numerose radunanze in luoghi fissati, le sottoscrizioni ecc. ecc., tutto ciò, insomma, che poteva perturbare.... i sonni non più tranquilli dell'Austriaco Governo; è vero però che, colmo di benignità! l'imperatore annunziava, il 23 febbraio, che egli era benissimo disposto ad accordare tutti quei miglioramenti i quali non cozzassero contro gli interessi dello Stato « e con la dignità e i doveri della corona », purchè, però, i sudditi non ardissero concepir speranze di riforme nelle istituzioni organiche del Lombardo-Veneto....

E il fuoco continuava a covar sotto la ceneri. Il 16 marzo, giovedì, s'era a Venezia diffusa la voce che Ferdinando abdicava al troppo spinoso trono, che il successore era già scelto e i ministri, con esso, che dovevano stargli *a latere;* si parlava, ancora, di prossime concessioni liberali, ciò che, naturalmente, metteva in orgasmo il popolo Veneziano di buone novità desiderosissimo.

Era già stabilita la recita dell' opera e la rappresentazione del ballo alla «Fenice»: i biglietti ed i palchi erano stati quasi tutti venduti eccetto uno o due posti del IV ordine: cosa assai notevole ove si pensi che da molto tempo ormai i teatri erano quasi deserti «a motivo» scrive il Cicogna «dei dispiaceri notori patiti da alcune dame e cavalieri ed altre distinte persone».

Verso le quattro di quel medesimo giorno, mentre la governatrice, cont.a Palffy passeggiava in Piazza col generale Marmont, Wimpffen ed altri pezzi grossi varie voci si udirono gridare: *A casa! a casa!*, con l'aggiunta di qualche fischio, sì che la mal capitata dama dovette prudentemente recarsi a Palazzo dove, naturalmente, cadde svenuta non so se per la paura o pel dispetto.

La recita della sera fu sospesa, o per vendetta o per evitare qualche nuovo tumulto.

Il popolo, deluso, recatosi in Piazza, si sbandò poi parte alle proprie dimore, parte avviandosi al «Malibran» solo aperto in quella sera, col fermo proposito di approfittare della prima occasione per farsi sentire. La quale si presentò proprio il giorno seguente....

*

Nella mattina, infatti, sparsasi ormai come definitiva la voce delle concessioni sovrane, recatosi in grande folla sulla Piazza, domandava la liberazione del Manin e del Tommaseo. Il governatore civile non fece buon viso alla proposta ma, mentre anche dopo un categorico: *Vogliamo e subito!* nicchiava, già alcuni animosi erano corsi alle carceri traendone fuori i due prigionieri e trasportandoli a San Marco sulle spalle.

Grande fu, naturalmente, lo stupore dei due governatori: civile e militare, i quali non si sarebbero mai aspettata tanta energia da parte del *mite* popolo veneziano; i soldati attendevano frementi l'ordine di gettarsi sui dimostranti, i quali però, non trascorsero a violenze, eccitati a contenersi dal Manin stesso che al mezzodì del giorno medesimo, così pralava in Piazza ai numerosi radunativi: « Cittadini! Ignoro per effetto di quali eventi son io stato tratto dal silenzio del mio carcere e portato sullo scudo nella Piazza di S. Marco. Ben veggo nei vostri volti, nella vivacità dei vostri atteggiamenti, che i sensi d'amor patrio e di spirito nazionale hanno fatto qui grandi progressi durante la mia prigionia e ne godo altamente ed in nome della patria ve ne ringrazio. Ma deh! non vogliate dimenticare che non può essere libertà vera e durevole dove non è ordine e che dell'ordine voi dovete farvi gelosi custodi, se volete mostrarvi degni di libertà.... Vi hanno, per altro, tempi e casi solenni, segnati dalla Provvidenza, nei quali l'insurrezione non è per diritto ma debito.... »

Il conte Palffy che aveva, fino allora, teso l'orecchio alle parole del Manin da uno dei poggiuoli del Palazzo di sua residenza, rientrò, dopo aver rinchiuso con forza la finestra, e così il discorso del Manin fu interrotto. Ma il futuro dittatore esortò il popolo alla calma ancora una volta, come fu sempre sua costante abitudine e sua savia norma per tutto il tempo che resse la cosa pubblica; costante guida e sprone al popolo medesimo, mai da esso dominato o fuorviato.

Portato in trionfo per la *Merceria*, arrivò a casa sua semisvenuto e si gettò fra le braccia dell'amata figlia ammalata. « Iersera non abbiamo fatto altro che parlare di te e quante cose non si dissero! », gli aveva scritto proprio quella mattina la moglie, ragguagliandolo della salute di Emilia ed annunziandogli la visita in carcere per il mezzogiorno....

Il popolo, intanto, meno in qualche scontro di leggera importanza cogli sgherri austriaci, dimostrava una calma e una moderazione ammirabili, anzi un fatterello avvenuto nel pomeriggio fece chiara prova, se pur ve n'era bisogno, della sua costante bontà d'animo.

Recandosi molti a diporto lungo la *Riva degli Schiavoni*, si trovarono, ad un tratto, impedito il passo al *Ponte della Pietà* da alcuni soldati, i quali, evidentemente temevano qualche rivolta o qualche altro nuovo buscherio: i popolani, allora, poste di traverso, nel canale, alcune barche e improvvisatovi su un ponte con delle tavole tolte ai vicini *casotti*, lo passò sotto il naso dei militari che custodivano il passaggio del *Ponte della Pietà*, fedeli alla consegna.

Ma essendo stato, da taluno, disarmato un militare, un compagno di quest' ultimo, vindice, assalì l'audace, ma, colpito da un lanciatogli vaso di fiori tramortito e percosso cadde in canale: un sentimento di pietà subentrò, allora, nell'animo degli astanti e quelli medesimi che n' erano stati minacciati, si gettarono nel canale e il trassero a salvamento

Ma la tensione degli animi, col trascorrere delle ore, naturalmente aumentava; tanto più il giorno seguente, 18 marzo, in cui si tornava a parlare di nuove concessioni sovrane, anzi, addirittura, di una costituzione. Si innalzarono, allora, bandiere tricolorate per tutta la città e in Piazza di San Marco, si appesero al petto le italiane coccarde: volò qualche pietra, si scaricarono i fucili contro il popolo. cinque dei nostri caddero morti, alcuni furono feriti.

Perciò, appunto, il podestà Correr, ad evitare nuovo spargimento di sangue, credette opportuno recarsi col corpo municipale, presso il Governatore civile per chiedere la formazione d' una *guardia civica* ciò che fu accordato.

Allora il Manin, raccolti quelli che gli parvero i più fidi e formatane una pattuglia, percorse, alla testa di essa, le contrade di *S. Luca*, *S. Samuele* e *San Moisè* accolto in ogni dove dalle grida popolari di *Viva Manin! Vivano i nostri salvatori!* Ma Daniele intimava loro silenzio e quelli non fiatarono più con bell'esempio di obbedienza e dando a divedere che comprendevano la necessità della moderazione e della tranquillità, per essere degni dell'agognata liberazione dallo straniero.

Così Daniele Manin e il suo popolo (che tanto l'amò fino all'ultimo giorno della eroica diuturna resistenza ed anche lontano e, poi, morto, l'ebbe sempre in cuore tra i ricordi più cari) inauguravano, con bella e pacata arditezza, un periodo luminoso di pure glorie e di inenarrabili sacrifici

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Sabato: S. Gabriele Arc.
19 Domenica: S. Giuseppe.

Per una commemorazione del 22 marzo alla "Casa del Soldato,,

E' noto fra quanto fervore sia sorta a Venezia la « Casa del Soldato », ma, per essere franchi, è noto altresì quanti sospetti essa abbia suscitato fra coloro che ad ogni pie' sospinto parlano di pericolo clericale, e che, dalla larga partecipazione di cattolici al Comitato promotore, dallo stesso fatto della sede prescelta per la «Casa», traevano argomento a preoccupazioni non fatte certo per giovare alla istituzione.

Di tali preoccupazioni nessuno ha ancora parlato pubblicamente, per la buona ragione che nessun fatto ha sino ad ora giustificato sia pur l'ombra di un sospetto. E ciò torna ad onore dei promotori e degli zelatori della « Casa del Soldato », perchè si tratta di una istituzione che deve stare al disopra di qualunque partito o concezione politica, sotto pena di mancare ai suoi fini.

Ora, su questo argomento, la consorella « Difesa » pubblica nel suo numero di ieri sera un articolo che ci pare vada meditato dalla presidenza della Casa del Soldato.

« La presidenza — scrive la «Difesa» — « ha deliberato di commemorare la gloriosa ricorrenza del 22 marzo, e gliene va « data amplissima lode ».

Ma, parlando dell'oratore designato alla commemorazione, certo Antonio Simoni, la «Difesa» osserva che questi, fino a pochi mesi fa ignoto, si è messo esclusivamente in vista « per effetto di una sua « campagna *a favore degli internati*, nella quale mostrò certo del coraggio, ma « che è riuscita assai più clamorosa che « utile. Diciamo più clamorosa che utile « perchè, mentre le pratiche discretamente « esperite da altri, su questo delicato oggetto, caso per caso, com'era doveroso, « raggiunsero talvolta buoni risultati, la « campagna del Simoni altro effetto non « ebbe che di conferirgli una singolare « popolarità presso gli internati ed i loro « amici.

« Ma c'è di più — soggiunge la «Difesa». Venerdì della scorsa settimana, il « Simoni fu ad Adria a tenervi una conferenza al Massimo Centrale di quella città, conferenza a cui intervennero molti « militari. Ed in seguito alla relazione che « ne fu data, il comm. Carlo Cattani scrisse una lettera al «Corriere del Polesine» per smentire di essere stato fra coloro che avevano complimentato il dott. « Simoni, soggiungendo che non credeva « tollerabili le cose dette dal Simoni « *per la più parte inopportunissime in qualunque circostanza e per qualunque pubblico, ma specialmente davanti a giovani soldati che non devono averne tratto nè conforto, nè incoraggiamento per i gloriosi cimenti a cui saranno fra poco chiamati dalla patria* ».

« In una successiva lettera al direttore « del «Corriere del Polesine», pubblicata « dalla «Libertà» di Padova, il Simoni si « difese affermando che il comm. Cattani « non aveva capito nulla ed invocando la « testimonianza di altri fra i presenti; ma « pur lasciando la verità al suo posto, è « certo che, anche per questo riguardo, una nuova conferenza *patriottica* del signor Simoni, fino a ragione chiarita, « non pare opportuna ».

A queste considerazioni della «Difesa», che non può certamente essere sospetta in questo caso, ma che si inspira ad una profonda lealtà, sentiamo di poterci associare senza riserve.

Non v'ha dubbio che v'è gente la quale, in causa dell'accennata partecipazione dei cattolici al Comitato fondatore, sta in guardia per cogliere la Presidenza della Casa del Soldato in fallo.

Guai se la Presidenza accennasse ad assumere un contegno men che conforme all'alto significato che alla istituzione ha dato la cittadinanza tutta, contribuendo largamente a darle i mezzi di sorgere e di affermarsi. Or non v'è proprio bisogno di andare a cercarsi delle difficoltà, a giustificare dei sospetti, che amiamo credere infondati in fatto, ma ai quali può dar luogo oggi l'apparenza. E crediamo che se la presidenza della Casa del Soldato vi penserà, ravviserà la inopportunità di attuare il suo proposito.

La risposta di Luigi Luzzatti al telegramma dell'avvocatura

S. E. Luigi Luzzatti ha inviato all'avv. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, in risposta a quello dalla Presidenza del Consiglio stesso ultimamente diretto a S. E. in occasione dell'insediamento della Commissione Reale per l'istituzione della Cassa di Previdenza a favore degli Avvocati e Procuratori del Regno:

« *Avvocato Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia* — Vivamente ringrazio lei e il suo collega Bombardella del gradito telegramma. La commissione per l'istituzione della Cassa di Previdenza per gli avvocati e procuratori intende col massimo zelo di raggiungere il provvido fine desiderato dal Foro veneziano. Accolga i più affettuosi saluti dal suo vecchio amico. — *Luigi Luzzatti* ».

Cooperativa di Credito fra Operai dello Stato
Avviso di Convocazione

Domenica 26 Marzo alle ore 17 nella sala della Società Operaia a S. Maria del Giglio N. 2462 è convocata l'Assemblea Generale dei soci di questa cooperativa per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. — Lettura ed approvazione del Bilancio 1915.
4. Nomina di due Consiglieri uscenti.

Trascorsa un'ora senza raggiungere il numero legale, l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 12.a

Funzionari del Comune di Venezia, compreso il personale scolastico, vigili urbani ed al fuoco, medici di circondario e personale dell'esposizione (off. mensile gennaio e febbraio) L. 3518.65 — Conte e Contessa Piero Foscari 2000 — Battistoni e Rotelli 2000 — Barone dott. Adriano de Malfer 500 — Marchesa Lucrezia Dionisi Bembo 90 — Baronessa Luisa Franchetti 2000 — The Excess Insurance Company a mezzo Sindaco di Venezia 1000 — Famiglia maggiore Luigi Decio 100 — In omaggio al professor Giuseppe Ceroni, direttore Scuola maschile S. Stin, nella ricorrenza del di lui onomastico, gli insegnanti delle due sezioni delle scuole stesse, insieme alla dirigente offrono L. 40 — Francesco Lanciai, dividendo 3 azioni Banca M. Popolare 3 — Teresa Schelenzer ved. Brovazzo, per mesta ricorrenza 10 — Dott. Giovanni Baldissarotto 50 — Totale L. 11341.65 — Somma precedente 502120.99 — Totale 513432.64 — Sottoscrizione 1915 1069989.09 — Totale generale L. 1583421.73.

La sommossa del 18 Marzo

Il 18 marzo segnò il secondo atto, il più violento, della rivoluzione gloriosa del '48. Il popolo, commosso dagli avvenimenti del giorno avanti, sentendosi più sicuro perchè Manin e Tommaseo eran liberi, eccitato dalle notizie che venivano da Vienna, e dalla voce sparsasi, precedendo gli eventi, della insurrezione di Milano, si radunò in Piazza S. Marco per reclamare libertà; e poichè a far sgomberare la piazza giunsero i soldati del crudele reggimento Kinsky, odiatissimi per la violenza che avevano usata il giorno prima, il popolo si scagliò contro di essi, svellendo dal pavimento le pietre per spezzarle e lanciarle contro i soldati, onde ne nacque un conflitto in cui sei cittadini rimasero uccisi e molti feriti e contusi.

Di questo conflitto, in cui il popolo inerme si mostrò eroico contro gli armati, e fu da questi sopraffatto il mattino, ma vinse la sera ottenendo l'istituzione della Guardia Civica, una stampa dell'epoca ha fermato il ricordo, una stampa suggestiva precisamente per la sua sincera ingenuità.

Anche di questa stampa, che si trova al Museo Correr, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha fatto fare, dal sig. Filippi, delle splendide riproduzioni in cartolina, che da stamane saranno poste in vendita nei Negozi sotto le Procuratie, assieme a quelle della liberazione di Manin e Tommaseo, messe in vendita ieri, e a ritratti, pure dell'epoca, di Manin e Tommaseo, e di Manin in divisa di ufficiale della Guardia Civica.

Visita dei scolaretti alla Mostra "Pro Lana,, dei Ferrovieri

Nello splendido Palazzo delle F. S. continuano ad affluire gli scolaretti delle Scuole elementari dando luogo a quadretti viventi interessantissimi. Per dirne d'uno, ieri una classe quarta si presentò fresca e infiorata dopo una marcia di un'ora intiera!... E fece omaggio di violette alle signorine del Comitato della Mostra: le quali furono efficaci spiegatrici ai gentili scolaretti nostri: che costituirono, così, una attrattiva di più alla Mostra....

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha revocato le concessioni di esportazione del riso, eccezion fatta per le partite che furono dichiarate per l'esportazione entro il 28 febbraio, sia mediante consegna alle ferrovie per spedizioni via terra sia alle Dogane mare per imbarco.

Conferenza sulla guerra

Domani 19 corrente alle ore 14.30 precise il prof. D.r Alessandro Fenzi, Direttore della scuola comunale di San Cassiano terrà una conferenza sul tema « Furor teutonicus et virtus latina — Come il primo sia stato ragione sufficiente di successi locali e la seconda sia arra di indefettibile vittoria ».

Alla conferenza, che si terrà nella scuola stessa, sono invitate le famiglie degli alunni.

Giovani Esploratori

Domenica 19, alle ore 9, adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda di non mancare, essendo la riunione importante per la formazione definitiva delle Squadre e per gli accordi circa le prossime esercitazioni fuori di Venezia.

Dalle 9 alle 10 di domenica sono aperte le nuove iscrizioni.

Università Popolare

La lezione che doveva essere tenuta questa sera viene rimandata, essendo il prof. Putelli indisposto.

Domani alle ore 4 pom. il prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna parlerà sul tema « La regione carsica ». La conferenza interessantissima, che riguarda i luoghi nei quali e pei quali si combatte la nostra guerra, sarà illustrata da una quarantina di proiezioni scientifiche atte a mostrare il carattere tutto speciale del Carso.

L'ultima corsa per Mestre

A datare da lunedì 20 marzo corr. sulla linea Venezia-Mestre vi sarà una nuova corsa in partenza da Venezia per Mestre alle ore 17.45 che troverà a Mestre le coincidenze per Mirano alle ore 19.17 e per Treviso alle ore 19.10.

L'ultima corsa da Mestre per Venezia sarà effettuata alle ore 18.

Cronaca dei furti
Un furto continuato nelle vetrerie Riunite di Murano

Da parecchio tempo il sig. Toso Giuseppe, direttore rappresentante della Società Vetrerie Riunite, già Bar. Raimondo Franchetti, a Murano, si accorgeva che man mano che venivano prodotti, alcune bottiglie e bicchieri, di qualità finissima, venivano a mancare. Il sig. Toso che non nutriva alcun sospetto, pensò che i suoi conteggi erano errati e che qualche pezzo, per ogni fusione, andava necessariamente perduto data la delicatezza dell'operazione.

Giorni fa, però, egli venne a sapere che al negoziante Pasquali, della nostra città, erano stati offerti in vendita, da un certo Maroni, delle forti quantità di vetreria. Dato il limitato commercio di vetro in questi tempi e la ristretta produzione, il sig. Toso si insospettì ed avvertì i funzionari della Questura di Cannaregio degli oggetti che mancavano secondo l'inventario completamente rifatto.

Il Cav. Piazzotta ed il dott. Galatà iniziarono allora pronte indagini e vennero a sapere che la vendita sospetta si sarebbe effettuata il giorno 15. I due funzionari disposero un servizio di appostamento che infatti rese i suoi buoni frutti.

Il Maroni Nestore, che ha un'osteria a Cannaregio 1907, faceva da mediatore a certo Fasolo Arnaldo fu Antonio, di anni 30, meccanico delle Vetrerie Riunite, abitante a Cannaregio 221 che doveva vendere al Pasquali circa 2200 pezzi.

I funzionari ordinarono quindi l'arresto del Fasoli ed il sequestro della merce, che il sig. Toso ha riconosciuto di sua appartenenza.

L'audacia di una mendicante

Il sig. Brivanese Carlo, l'altra sera verso le 22, si ritirava a casa. Nel sottoportico dei Ss. Apostoli fu avvicinato da una donna, di circa 30 anni, avvolta in uno scialle nero che le copriva in parte il volto e che, con fare piagnucoloso e compassionevole gli domandò l'elemosina.

Il sig. Brivanese, impietosito dai lagni della mendicante, estrasse di tasca il borsellino e le dette una monetina da 20 centesimi; ripose quindi il portamonete nella tasca esterna del cappotto e continuò la sua strada.

La mendicante però lo seguiva continuando a ringraziarlo ed a narrargli una lunga odissea di dolori e di sventure. Il Brivanese ad un tratto non udì più le lamentele della donna; udì invece il rumore degli zoccoli che battevano rapidi il suolo; la donna si era messa a correre. Il Brivanese si domandò il perchè di quello strano voltafaccia, ma mettendo la mano nella tasca del cappotto, constatò che con la donna fuggiva anche il suo borsellino che conteneva L. 209.

Il derubato in modo così audace, tentò di inseguire la ladra, ma essa si era dileguata per le callette dietro i Miracoli e non fu più possibile rintracciarla.

Furto di biancheria

L'altro ieri, ignoti ladri, introdottisi nel magazzino del signor Bassan Moisè a Cannaregio 4180, previa apertura della porta con false chiavi, vi rubarono 30 dozzine di paia di calze e della biancheria varia, per L. 150 complessivamente.

Il furto è stato denunciato al Commissario del sestiere.

Una casa incustodita

Una casa incustodita, sia pure momentaneamente, è l'ideale per i ladri. Ignoti, ieri si introdussero nella casa di Bonora Margherita fu Domenico, a Castello 2016, e rubarono alcuni indumenti di biancheria del valore di L. 100.

Il cav. Rolando, commissario del sestiere, ha ricevuto la denunzia del furto.

Rubano il piombo fin sui tetti

Ignoti ladri si introdussero l'altro ieri nello stabile posto al 3829 di S. Marco, del sig. Sullam Benedetto fu Costantino. Saliti sui tetti i ladri rubarono alcune lastre di piombo, valevoli L. 40 circa.

10 fiaschi di vino

Ieri mattina dalle ore 7 alle 8, ignoti ladri, introdottisi nella casa della sig.a Fedeli Adele, a S. Marco 4182, rubarono dieci fiaschi di vino che erano deposti in uno scaffale.

Il furto è stato denunciato al Commissario del Sestiere.

Il tentato suicidio di un ricoverato nell'Ospizio di mendicità

Un grave fatto ha turbato ieri la quiete del nostro ospizio di mendicità, a San Lorenzo.

Il ricoverato Poli Giuseppe, fu Francesco di anni 64, era da qualche tempo fatto bersaglio agli innocenti scherzi, senili di alcuni compagni di camerata. Il povero vecchio sopportava tutto con pazienza; ieri però uno dei dileggiatori lo schernì con maggiore violenza, dicendogli perfino *ladro*. Il Poli, all'offesa che credeva fatta sul serio, provò vivo dolore, ed il suo accoramento fu tale che rinvenuta una boccetta contenente della tintura di iodio, ne trangugiava una notevole parte.

Colto da atroci spasimi, il suicida fu costretto a confessare l'atto insano. Con la barca della Croce Azzurra è stato trasportato all'Ospedale Civile: il medico di guardia si riservò la prognosi date le sue gravi condizioni.

Una mortale sciagura nel R. Arsenale

Ieri mattina verso le otto, un operaio del R. Arsenale, mentre manovrava un «vinci» per trarre in secco una barca, fu colpito violentemente al petto dal gancio di ferro che stringeva le abbozzature di una fune e che, per l'eccessiva trazione, si era rotto.

Il gancio, che sferzò l'aria con violenza, colpì l'operaio al petto, fracassandoglielo quasi interamente.

Il disgraziato, che dava ancora segni di vita, fu trasportato d'urgenza all'Ospitale di S. Anna, ma alle 9 moriva.

Lascia moglie con numerosi bambini.

Infortuni e disgrazie

Scivola e cade

Bevilacqua Giuseppe, di Giuseppe, di anni 5 e mezzo abitante a Dorsoduro 1844 giuocando con alcuni coetanei in Corte Rielo, scivolò e cadde fratturandosi l'omero destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ferisce con un bicchiere

Dal Pra Angela, di anni 57, abitante a S. Stefano 3345, si recò ieri alla Guardia Medica per farsi curare una larga ferita che presentava al palmo ed all'eccelsa palmare della mano destra.

La Dal Pra, si era ferita in quel modo con un bicchiere che stava lavando e che si era rotto fra le sue mani.

L'infortunio di un piccolo tipografo

Rosa Giuseppe, di anni 15, abitante a S. Geremia 933, lavorando nella tipografia della Società Arti Grafiche, cadde sotto gli ingranaggi di una macchina rotativa e, investito dalla ruota di azione, si produsse una larga ferita da strappo alla coscia sinistra.

Trasportato alla Guardia Medica, fu curato dal dott. Coletti e giudicato guaribile in 12 giorni circa.

Il suicidio al Cimitero

L'altra sera a tarda ora gli agenti del Commissariato di Cannaregio, dopo le ricerche fatte e felicemente condotte a termine, hanno rintracciato il domicilio della suicida Emma Vettore che, nello stesso giorno, nel nostro Cimitero si esplodeva un colpo di rivoltella.

Essa abitava in Frezzeria Calle Bognolo N. 1606; conviveva con la madre, tale Giuseppina Zambotto.

La sciagurata, che è oriunda da Padova, venne a Venezia circa 10 anni or sono ed aveva aperto un negozio da pettinatrice in Calle degli Specchieri.

Qualche anno dopo la Vettore cambiò mestiere e aprì e condusse alcune case di tolleranza.

Ieri i funzionari dell'ufficio di P. S. di Cannaregio, hanno inviato il « reperto » con gli oggetti sequestrati e la lettera, che acquista valore testamentario, alla Cancelleria del Tribunale.

Rimane però sempre un mistero quello del pezzo di carta scritto a matita trovato nella ghiaia presso il corpo della sciagurata.

Contravvenzioni ed arresti

* De Giorgi Maria di anni 41, Zambon Maria di Carlo di anni 35, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Moralità Pubblica.

* Comin Regina fu Carlo, di anni 26, abitante a Castello 2666, è stata ieri arrestata per mandato.

* Permuter Ida fu Giacomo, di anni 25, abitante a S. Marco 4532, è stata ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio alla pubblica moralità.

* Per lo stesso motivo fu anche dichiarato in contravvenzione il cameriere Giorgielli Carlo fu Pietro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* I cugini Pietro e Italia Maculan, per onorare la memoria del loro caro estinto colonnello Giovanni Casanova, offrono L. 40 all'Ospitale Umberto I. per intestare un letto alla memoria del compianto.

* Alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari Italiani hanno offerto L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, V. Boldrin, A. Garioni, E. Ongania, E. Rambaud ed A. Sorgato per onorare la memoria del sig. Andrea Bresciani, fratello del dr. cav. Girolamo; e L. 5 il cav. Dr. F. Oreffice per onorare la memoria del sig. Gino Bozzi.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 marzo — Nessuno.

MATRIMONI

Del 16 marzo — Bollani Angelo ormeggiatore con Orsalli Giuseppina casal. — Scarpa Arturo rimessaio con Righetto Carlotta ricamatrice — Comandini Aldo fornaio con Bortoluzzi Stella Maria cas., cel.

DECESSI

Del 16 marzo — Bastianello Gio. Batta, di anni 54, coniug., muratore, Budoia — Miotto Antonio, 49, con., fabbro, Venezia. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Gara di Calcio

Domani domenica 19, sul campo di Sant'Elena si incontrerà per una partita amichevole la II. squadra dell'Internazionale F. B. C. contro la Temeraria F. B. C., quest'ultima di nuova formazione essendo stata istituita fra studenti ed ex studenti veneziani.

La partita sarà interessante data la valentia dei giocatori dell'Internazionale F. B. C. La squadra della «Temeraria» sarà così composta: Vio, Villanova, Celmanti, Lisier, Fagarazzi (capitano), Prudentino, Dell'Olivo, Pasinetti, Cavaldoro, Dalla Venezia, Leone.

Nelle prime ore del giorno 17 spirava nel bacio del Signore, con tutti i conforti della religione

ELEONORA ZAVA SACCARDO

Ne danno il triste annunzio costernati il marito prof. Pier Andrea, i figli Giuseppina col marito prof. Pietro Rasi, Maria col marito prof. Alessandro Trotter, D.r Domenico colla moglie Antonietta Vanzetti, i nipoti e i congiunti tutti.

Una prece per l'anima benedetta.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Luca Belludi 15, per la Basilica di S. Giustina.

Si prega per espresso desiderio della cara Defunta di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 17 marzo 1916.

La famiglia e congiunti ringraziano tutti coloro che vollero onorare in qualsiasi modo le amate spoglie del

Cav. Uff. Tenente Colonnello
GIOVANNI CASANOVA

e 'n particolare le Autorità militari di Venezia e Ferrara, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Venezia, 17 marzo 1916.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

15 anni di reclusione

Ieri si è avuta la sentenza nel processo contro quel turpissimo Cercenà Michele.

Dopo l'arringa del P. M., avv. Dalla Mura, l'avv. Ceschelli, con vivace ed energica eloquenza sostenne la piena ed intera responsabilità dell'imputato.

L'avv. Antonio Vianello, che ha sostituito l'avv. Gioppo, da noi ieri indicato come difensore, tentò sostenere la totale infermità di mente dell'imputato e l'attenuante posta dall'imputato, ma negata dalla figlia, del consenso alle bestiali azioni del padre. I giurati alla quasi unanimità ritennero invece il Cercenà reo, senza alcuna discriminante.

Il Presidente quindi, ad analoga richiesta del P. M., condannò il turpe individuo a 15 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà, alla rifusione dei danni alla Parte Civile in L. 100 ed agli accessori di legge.

*

Oggi si inizia il processo contro Padovan Arturo, di anni 33, gerente del «Pomeriggio» il quale avrebbe permesso che nell'ultimo numero del cessato periodico si pubblicasse, col titolo «La forza militare italiana», un articolo contenente notizie relative alla costituzione e alla formazione del nostro esercito. Difenderà l'avv. Anzil.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Bregenzato; P. M. Zanchetta.

Una moglie violenta

Degano Luigia fu Valentino d'anni 52, di Remanzacco, fu condannata dal Trib. di Udine a mesi 11 e giorni 20 di reclusione condonata per lesioni al marito Angelo Maurig che colpì con un colpo di roncola allo zigomo destro, producendogli malattia guarita in 25 giorni (il 29 agosto 1914 in Remanzacco).

La Corte in contumacia riduce a mesi 3 e giorni 26, col condono della pena. — Difensore avv. Gioppo.

Contrabbando

Cantarutti Petronilla di Giovanni di anni 65, Martelossi Assunta di Francesco di anni 50, con sent. del Trib. di Udine furono condannate a L. 800 di multa ciascuna, colpevoli: la prima di contrabbando, avendo importato e venduto in Udine l'11 luglio 1915 kg. 0.920 di saccarina; la seconda di complicità nel suddetto reato.

La Corte assolve per inesistenza di reato la Martelossi e conferma per la Cantarutti. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. Balestra; P. M. Brichetto.

Una piccola ladra e i suggeritori

Ieri sono stati giudicati: Gorghetto Maria di Pietro di anni 13, nata a Treviso, qui domiciliata al 4351 di Cannaregio; Gorghetto Pietro fu Francesco di anni 63 nato a Roncade qui domiciliato al 4351 di Cannaregio e Lorenzon Giuseppa, in Gorghetto, fu Romano, di anni 48, nata a Roncade, qui domiciliata pure al 4351 di Cannaregio.

La Gorghetto Maria è imputata d'essersi impossessata in danno di Noemi Polacco in Rondina a cui appartenevano di biancheria per un valore complessivo di L. 50 commettendo il fatto sino al 18 Gennaio 1916 mentre trovavasi al servizio della derubata. Gli altri due, e cioè Gorghetto Pietro e Giuseppa Lorenzon, sono imputati di aver determinato la prima a commettere il fatto suaccennato nelle circostanze indicate di tempo e luogo.

Patrocinati dall'avv. Villanova il Tribunale condannando la Gorghetto Maria ad un mese di reclusione e gli altri due a 4 mesi e 20 giorni della stessa pena, applica loro il beneficio della della sospensione dell'esecuzione per cinque anni.

I ladri di tubi di piombo

Libera Adolfo, di Vittorio, di anni 19, di qui, girovago; Fortunato Luigi di Giuseppe, di anni 17, nato a Treviso, resid. a Venezia; Tomei Pietro di Guerrino e di Carolina Moro, di anni 13, nato e domiciliato a Venezia a Castello 3624, sono imputati di furto qualificato, per essersi in Venezia il 24 gennaio 1915 impossessati in danno di Manfrin Umberto, di un tubo di piombo, togliendolo dal muro al quale era assicurato mediante arpioni.

Patrocinati dall'avv. Vianello, vengono condannati il Libera ad un anno e 15 giorni di reclusione, il Fortunato a mesi 7 e 15 giorni ed il Tomei ad un mese della stessa pena.

Teatri e Concerti

Rossini

Si replicherà stasera *La casta Susanna*, la scapigliata operetta di Gilbert che la Compagnia Parigi interpreta con molta spigliatezza.

Goldoni

Anche ieri il Goldoni presentava l'aspetto ormai consueto alle recite di Irma Gramatica: era affollatissimo, finissimo. Irma Gramatica ci ha dato una magnifica interpretazione della protagonista della *Raffica*, secondata egregiamente da Febo Mari, da Falcini e da tutti gli altri. L'illustre attrice fu assai applaudita, insieme ai suoi collaboratori, ad ogni fine di atto.

— Questa sera avremo una delle più apprezzate commedie italiane di questi ultimi tempi: *La moglie ideale* di Marco Praga. A complemento del programma si avrà poi *Un'avventura di viaggio* di Marco Praga.

— Domani, nelle due consuete recite domenicali, si darà: alle 14.15 *La locandiera* di Goldoni; alle 20.30 la terza replica, totalmente fuori abbonamento, di *L'ombra* di Dario Niccodemi.

— Prestissimo: *Il divorzio* di Marco Praga, nuova per noi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La casta Susanna.*
GOLDONI — 20.30: *La moglie ideale.*
ITALIA — Ore 14: *I tre moschettieri.* Successo immenso.

LIBRI

La futura Balcania

secondo gl'Imperi Centrali

Si parla spesso del lavorio compiuto dalla Diplomazia degl'Imperi Centrali nella Balcania col taglieggiare i vari Stati per darne alcune parti a Stati alleati o amici o comunque non contrari. Ma non si sa fin dove arrivi la prodigalità tedesca. Questa prodigalità ce la rivela una Carta pubblicata recentemente dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Sulla base di documenti diplomatici riservati agli Stati Balcanici, un *ex-deputato italiano*, che fu a lungo sul teatro orientale, ha compilata la carta della *Futura Balcania*. Questa Carta ci mostra il sogno dell'egemonia austriaca su tutta la sponda orientale dell'Adriatico sino a Vallona; l'ingrandimento della Bulgaria sino a Durazzo; il restringimento del Montenegro e della Serbia, Stati tutti interni e tributari dell'Austria; la fine dell'Albania; la integrità della Turchia ecc.

La raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Cronaca Veneta

VICENZA

Le vittime della valanga del Verena

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Vi posso mandare l'elenco dei morti nella valanga del Verena, di cui vi ho sollecitamente informati:

1. Corte Lorenzo di Domenico, di anni 19, di Padova; — 2. Gabbani Filippo di Angelo, di anni 18, di Padova; — 3. Sterchele Antonio di Domenico, di anni 23, Roana (Canove); — 4. Ferraro Leone, di Bassano; — 5. Crestani Giovanni detto Bolda, di anni 50, di Conco; — 6. Crestani Bortolo di Gio. Batta, di anni 15, di Conco; — 7. Pizzato Francesco di Giovanni, di anni 49, di Conco; — 8. Bertacco Antonio fu Daniele, di anni 37, di Conco; — 9. Pezzin Gio. Maria di Giuseppe, di anni 28, di Conco; — 10. Poli Massimo di Francesco, di anni 17, di Conco; — 11. Crestani Giovanni di Bortolo, di anni 17, di Conco; — 12. Crestani Giuseppe di Bortolo, di anni 17, di Conco; — 13. Crestani Cristiano di Bortolo, di anni 16, di Conco; — 14. Rodighiero Gio. Batta di Sebastiano, di anni 16, di Conco; — 15. Bertacco Daniele di Gio. Batta, di anni 15, di Conco; — 16. Marchiori Andrea fu Emanuele, di anni 19, di Conco; — 17. Bertacco Olinto di Matteo, di anni 19, di Conco; — 18. Ciscato Massimiliano di Pietro, di anni 15, di Conco; — Rodighiero Giuseppe di Domenico, di anni 15, di Conco; — 20. Bertacco Gio. Batta fu Daniele, di anni 47, di Conco; — 21. Pizzato Antonio fu Bortolo, di Conco; — 22. Pivotto Pietro di Pietro, di anni 29, di Crosara; — 23. Cantele Valentino di Gabriele, di anni 19, di Crosara; — 24. Pivotto Giovanni di Pietro, di anni 19, di Crosara; — 25. Costenaro Gio. Batta di Matteo, di anni 17, di Crosara; — 26. Costenaro Umberto di Matteo, di anni 17, di Crosara; — 27. Pivotto Marco di Giovanni di anni 16, di Crosara; — 28. Cantele Antonio di Gabriele di Crosara; — 29. Bertacco Gio. Batta di Massimiliano, di anni 17, di Vallonara; — 30. Crestani Bernardo di Giacomo, di anni 19, di Vallonara; — 31. Bertacco Gio. Batta di Francesco, di anni 17, di Vallonara; — 32. Baù Giuseppe di Gio. Maria, di anni 15, di Vallonara; — 33. Primon Erminio di Sebastiano, di anni 17, di Vallonara; — 34. Primon Pietro di Francesco, di anni 16, di Vallonara; — 35 e 36. Due morti, dei sepolti a Camporovere, non sono ancora esattamente identificati.

Sono scomparsi:

37. Di Lorenzo Angelo fu Pietro di Crosara; — 38. Bittante Angelo fu Domenico, di Bassano.

Non si ebbero più notizie, dopo la catastrofe degli operai:

39. Tessari Antonio; — 40. Crestani Giuseppe; — 41. Crestani Antonio; — 42. Primon Giuseppe.

I feriti sono: Pizzato Severino di Matteo, di Conco; — Tumolero Giovanni fu Marco di Conco; — Pivotto Antonio di Bernardo, di Crosara; — Caron Isidoro di Antonio, di Crosara; — Morello Florindo di Gio. Batta, di Crosara; — Pivotto Giuseppe di Giovanni di Crosara.

Di essi due — non sappiamo quali — sono morti ed uno fu sepolto nel cimitero di Rotro e l'altro in quello di Asiago.

I morti così salgono a quaranta sicuramente e forse a quarantaquattro se i quattro di cui non si hanno notizie sono stati pure travolti dalla valanga fatale.

Spettacolo di beneficenza

LONIGO — Ci scrivono, 17:

Domenica 19 marzo alle ore 20 in Teatro Comunale, con il concorso dell'impareggiabile trasformista vicentino Pitton Alessandro e del baritono A. Tretti, avrà luogo un grande variato trattenimento popolare a beneficio dei comitati locali: Croce Rossa ed Assistenza Civile.

VENEZIA

Comitato Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il Comitato di assistenza civile ha indetto per domenica 19 corr. nella sua sede presso la Congregazione di Carità una importantissima seduta con i seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1) Resoconto morale e finanziario dell'opera del Comitato dall'inizio al 31 dicembre 1915.

2) Decisioni circa le nuove domande di sussidio pervenute, in vista dell'esiguità del fondo ancora disponibile.

Pro "Posto di Conforto,,

La contessa Cecilia Soranzo Zeno ha offerto vari indumenti di lana. La signora Dina Berchet Allegri pantofole da riposo per soldati feriti.

Pro richiamati

La signora Faustina Fapanni Ponci per onorare la memoria della sua compianta cugina Catterina, offre nel I. anniversario L. 25.

"Casa del Soldato,,

La co. Ceresa Minotto a mezzo del cav. dr. Costante Zennaro offre 2000 cartoline in franchigia. Il Comitato ringrazia la gentile donatrice delle sue costanti offerte.

Beneficenza

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società di Credito, nella sua seduta di bilancio ha deliberato di offrire: L. 100 all'Ospedale Umberto I., L. 50 al Comitato di Assistenza civile, L. 50 alla Casa del Soldato.

I preposti alle pie istituzioni riconoscenti ringraziano.

UDINE

Ancora il furto del furgone postale

Dopo gli arresti

UDINE — Ci scrivono, 17:

In città si discorre molto della scoperta e del seguito arresto degli autori del furto della cassetta, levata dal furgone postale. Dai primi interrogatori, seguiti nell'ufficio di questura, pare si possa stabilire che l'ideatore e l'istigatore del furto sia stato il fattorino telegrafico Mario Lodolo, di anni 19. Attilio Calderara fu l'esecutore materiale, e gli altri due, Faustino Savio e Mario Busetto, sono i complici, perchè erano al corrente della trama che ordiva ed ebbero una parte, per quanto esigua, del denaro rubato. Il Lodolo era molto attivo colle sue mansioni e perciò benvisto dagli impiegati dell'ufficio stazione; il direttore aveva di lui una buonissima opinione. I denari scoperti raggiungono — finora almeno — la somma di 54 mila lire.

Ultima ora

Nuova sosta nella regione di Verdun

Attacco a nord dell'Aisne respinto

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti a sud est del Bois des Buttes è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate.

Vive azioni della nostra artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria. Durante la giornata il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa e nella Woevre, più intenso sulla riva destra ove nella regione di Douaumont e Damloup la nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente le batterie nemiche e distruttio un importante deposito di munizioni a Champneuville.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto della fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Violento discorso di Liebhnecht alla Camera prussiana

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

Alla Camera dei deputati prussiana Liebhnecht, durante la discussione del bilancio della istruzione, protesta contro l'insegnamento scolastico. Dice che le scuole elementari prussiane non tendono ad altro che a produrre gli strumenti proficui per lo stato capitalistico; l'insegnamento della storia è rivolto a servire determinate direttive politiche. Nelle scuole superiori si insegnava negli ultimi anni l'odio per l'Inghilterra; la storia mondiale viene trasformata in una legge patriottica; si esalta la guerra e le scuole vengono messa a disposizione degli scopi economici per la propaganda a favore del prestito; insomma le scuole sono divenute una carica di guerra.

«Voi, dice Liebhnecht, rivolto a destra, parlate di umanità, mentre i vostri ideali sono le bombe, i gas asfissianti e i sottomarini. Nelle scuole si dovrebbe spiegare la verità sulle cause della guerra e notare come molti circoli abbiano salutato l'assassinio di Serajevo quale un regalo divino».

Queste parole suscitano un enorme clamore che dura parecchi minuti. Il presidente scampanella. L'oratore gesticola e le sue parole si perdono nel tumulto. Il presidente lo richiama all'ordine; parecchi deputati lasciano l'aula. Liebhnecht continua dicendo:

«Si ammettono gli stranieri nelle università perchè si spera di trarne utili economici e politici.

«Le proposte della commissione, dice l'oratore, sono inefficaci e non significano la liberazione della classe operaia. Questa non può essere che opera degli operai stessi.»

L'oratore viene di nuovo richiamato all'ordine. Liebhnecht soggiunge: «Coloro che combattono nelle trincee rivolgano le armi contro il nemico comune».

L'oratore viene per la terza volta richiamato all'ordine la Camera decide perciò con tutti i voti meno quello socialisti di togliere la parola a Liebhnecht. Liebhnecht lascia la tribuna protestando.

Per la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti

Roma, 17

Per iniziativa del sottosegretario di Stato onor. Vittorio Cottafavi, dell'on. Francesco Pais-Serra, è stato istituito presso la Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo un ufficio per facilitare ed affrettare le pratiche relative alla liquidazione delle pensioni per le famiglie dei caduti in guerra e per i militari feriti resi inabili.

L'esportazione del riso assolutamente vietata

Roma, 17

Seguitano a pervenire al Ministero delle Finanze domande per ottenere la concessione di esportazione di riso all'estero. Poichè queste richieste sembrano rivelare un'imperfetta informazione di provvedimenti già presi, il Ministero delle Finanze rende noto che nessuna domanda di tal genere può essere presa in considerazione, essendo da tempo chiusa ogni possibilità di esportazione.

Cronache funebri

Ieri improvvisamente cessava di vivere il capitano dei granatieri a riposo, Norberto Cesaroni, veterano delle Patrie Battaglie.

Uomo di elette virtù civiche, animato da santo e patriottico spirito di amore per l'Italia, visse e morì modestamente, così come aveva voluto appartarsi dopo le imprese eroiche alle quali aveva partecipato.

Alla famiglia tutta ed in particolare al figlio cav. Arturo, Commissario di P. S. dell'Ufficio di S. Polo, giungano gradite le nostre espressioni di cordoglio.

Funebri Casanova

Oggi ebbero luogo i funerali del compianto ten. colonnello cav. uff. Giovanni Casanova fu Aurelio, comandante il Deposito del VI. regg. lancieri Aosta in Ferrara, i quali riescirono una commovente attestazione di stima ed affetto all'Estinto.

La bara, scortata cogli onori militari, era accompagnata anche da largo stuolo di parenti, amici e conoscenti.

Notammo fra le rappresentanze militari di Ferrara e Venezia, il tenente colonnello sig. Luppi, il magg. Garelli, il sottot. Pareschi, i sottotenenti Sgaravatti, Verico, Piermatelli, Scholl, Palazzi. Il cognato F. Serem, i nipoti B. Raber, di Comeglians (di cui il defunto fu Sindaco amato e stimato per parecchi anni), Zenoni, Zampieri, Casanova; i sigg. Fratelli Lucich, Paglierin, Idi, A. Trevisan, G. Maculam, G. Siesa, Prof. Robertelli, Toppan, Bonati, il dott. Garbizza, dott. G. Rupil, le signore Angeli e figlia, Maculam, Capellari, Italia Maculam, Mel e figlia, Angelina Andrian, sig.na Bonati, Rita Paglierin, sig.a Toppan, Aris, Matiello, Zolli, Dei Bei e figlia, e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Dopo la Messa in terzo la venerata salma venne accompagnata alla riva del Campo S. Simeone, ove dissero commoventi parole di elogio e compianto al caro estinto il sig. ten. col. Luppi, sig. G. Paglierin, indi a nome della famiglia ne porse i ringraziamenti il sig. G. Maculam.

La salma, deposta nella barca funebre di II. classe e seguita da lungo stuolo di parenti ed amici, fu accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Mandate carta allo Scaldarancio
Sede del Comitato - Campo S. Benedetto N. 3959

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 29 FEBBRAIO 1916

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Cassa, numerario esistente		12 570	21
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 1.083.874,45		
Cambiali oltre i 3 mesi	694.452,03		
Cambiali ipotecarie	57.735,—		
Cambiali riscontate	181.243,—	2,017,304	48
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 89,898,80		
In Cassa	76.633,70	166,532	50
Beni stabili		146,888	48
Effetti per l'incasso		17,133	72
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		13.344	64
Conti corr. garantiti		343,949	77
Agenzie		4.998	78
Debitori diversi		50,446	39
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000	—
» a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8,422,50		
Somma ammortizzata	5,472,50	2,950	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		310	29
TOTALE L.		2,928.209	66
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	12.113,95	20.889	66
L.		2.949.099	32

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	Cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1321 soci		65,120	—
Riserva ordinaria	48,840,—		
Riserva straordinaria	70.276,20		
id. id. per ammortamento stabili	60,652,88	179,769	08
TOTALE PATRIMONIO L.		244.889	08

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero (Cap. ed Interessi)	L. 636,747,13		
Risparmio	248,887,61		
Scadenza fissa	1,186,151.29		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	30,415.53	2,102 201	56
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		168.620	82
Creditori diversi		21.250	84
Depositanti a cauzione ed a custodia		151,780	40
Conto dividendi		5.155	40
Cambiali al risconto		181,243	—
Agenzie		—	—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		—	—
Utile netto 1915		30.395	—
TOTALE L.		2.905.536	10
Risconto anno precedente	L. 25,101,27		
Utili lordi ad oggi	18.461.95	43 563	22
L.		2.949.099	32

Il Sindaco **Augusto Foscan** — IL PRESIDENTE **Avv. Cav. Antonio Bernardi** — Il Direttore **Vittorio Maschietto**

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » » di un anno al 4 0/0. }
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 79 — Conto corrente colla Posta — 19 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli a[illegible] [illegible]ciali cent. 10 la parola

Un'altra giornata di sosta
nella battaglia di Francia

Azioni di artiglieria
e attività aerea

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne, nel settore del Courtes-Chausses lotta di mine con nostro vantaggio.

Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito un tiro di concentrazione sulle trincee tedesche verso la quota 265 e sul Bois des Corbeaux. Il nemico non ha reagito.

Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione di Vaux, intermittente su altri punti di questo settore, come pure nella Woevre, nei dintorni di Moulainville, Haudomont ed Eparges.

A nord est di Saint Mihiel nostri pezzi di grande portata hanno bombardato tutta la notte la strada Aprèmont-Vigneulles ove erano segnalati reggimenti nemici in marcia.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri, malgrado le nebbie e le basse nuvole, la nostra aviazione da combattimento ha effettuato nella regione di Verdun 29 voli di caccia, durante i quali ha impegnato 32 combattimenti aerei. Un Fokker sembra esser stato gravemente colpito. Nella notte dal 17 al 18 un gruppo di 17 aeroplani da bombardamento ha lanciato 54 granate di grosso calibro, 40 delle quali sulla stazione di Conflans e 14 sulla stazione di Metz. Le granate hanno ben colpito il bersaglio; numerose esplosioni sono state constatate sui binari e tre incendi si sono manifestati nella stazione di Metz-Sablons. Sebbene violentemente cannoneggiati lungo il percorso, tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi. In una ricognizione offensiva un' altra nostra squadriglia ha lanciato dieci granate sull' areodromo di Dieuse e cinque sulla stazione di Arnaville.

Il comunicato delle 23 del giorno 17, non comparso in tutte le edizioni, dice:

A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti a sud est del Bois des Buttes è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate.

Vive azioni della nostra artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne.

Nelle Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria. Durante la giornata il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa e nella Woevre, più intenso sulla riva destra, ove nella regione di Douaumont e Damloup la nostra artiglieria ha controbattuto vigorosamente le batterie nemiche e distrutto un importante deposito di munizioni a Champneuville.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto della fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Con tempo alternativamente chiaro e nebbioso l'attività delle truppe fu ieri più debole da ambe le parti.

I tedeschi cercano invano
un punto debole

Parigi, 18

(*Ufficiale*). — La battaglia per Verdun continua ad infierire, ma l'asse delle operazioni, come facemmo comprendere ieri, si è spostato dalla riva sinistra sulla riva destra della Mosa. Del resto, fino dal 7 corrente gli attacchi nemici avevano già preso decisamente la forma di una spinta alle due ali: ad ovest sull'altipiano che domina Mort Homme e ad est sulla regione di Vaux.

Nella sera di giovedì, dopo la ripresa di un bombardamento eccessivamente intenso, i tedeschi tentarono una nuova serie di violentissime azioni offensive contro le nostre posizioni del villaggio e del forte di Vaux, ove non era stato più segnalato nulla dopo l'assalto nella notte del 10. Durante otto ore, e cioè dalle 16 a mezzanotte, il nemico lanciò nella regione cinque successivi attacchi frontali: due contro il villaggio rovinato dalle granate e che teniamo nella sua totalità, ad eccezione di alcune case ad est della chiesa, due altri contro le pendici dell'altipiano che dominano il forte alle spalle, l' ultimo finalmente che tendeva ad aprirsi un varco sfilando nel burrone a sud est del villaggio.

Malgrado il loro accanimento, i tentativi dell'avversario furono ogni volta arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, la cui notevole precisione dette risultati meravigliosi ed inchiodò letteralmente sul posto gli assalitori, impedendo così loro in ogni settore di pervenire a dei corpo a corpo.

Anche su questo punto i reiterati sforzi del tenace nemico, deciso a sfondare ad ogni costo le nostre linee, incontrarono la barriera insormontabile della tremenda artiglieria francese. L'assalto riuscì per l'avversario così sanguinoso, che il nemico, occupato a riparare alla meglio le sue considerevoli perdite, non dette nella giornata di ieri più segno di vita.

Quanto alle operazioni ad ovest della Mosa, i tedeschi, equivocando sul fatto che presero piede il 14 corrente in 150 metri delle nostre trincee ai piedi della quota 265, collina situata oltre il Mort-Homme propriamente detto, e che è costituito dalla quota 295, continuano a pretendere oggi nel loro bollettino che essi tengono la posizione. Riconoscendo nondimeno che qualche nostra compagnia è penetrata di sorpresa nelle loro linee, essi fanno una mezza confessione.

Che cosa possiamo concludere, infine, circa questi successivi bruschi arresti di una battaglia frammezzata da frequenti soste e da attacchi alternati sull'una o sull'altra riva, se non che queste ripetute intermittenze e questi perpetui cambiamenti degli obbiettivi sono da loro stessi indici dell'indecisione e dell'imbarazzo dello stato maggiore tedesco?

Sembra che questo voglia tastare la corazza francese attorno a Verdun per trovarvi un difetto su cui portare il colpo decisivo, ma l'astuzia di questa manovra è stata sventata.

Le menzogne tedesche

Parigi, 18

Il Governo pubblica la confutazione seguente all'asserzione dei tedeschi relativamente alle operazioni di Verdun del 16 marzo.

Le operazioni avvenute ieri nella regione della Mosa sono presentate dal comunicato tedesco in modo assolutamente inesatto. « Il nemico (leggesi nel comunicato tedesco) lanciò contro le nostre posizioni del Mort Homme una divisione fresca ». Invece i tedeschi non occupano nessuna posizione sul Mort Homme. Essi tengono soltanto alcuni elementi di trincea alla quota 265 e noi non pronunciammo nessun attacco nella giornata di ieri.

Invece nel pomeriggio di ieri, dopo la preparazione dell'artiglieria, i tedeschi lanciarono un poderoso attacco di fanteria sul Mort-Homme. L'attacco fallì e le truppe che lo avevano compiuto si rifugiarono subito nel Bois des Corbeaux, dove la nostra artiglieria le bombardò efficacemente.

Durante la stessa giornata i tedeschi cinque volte attaccarono nella regione di Vaux e cinque volte furono respinti.

Il nemico crede utile di fare rilevare che sarebbe stato attaccato da una divisione fresca, la 27.ma, che sarebbe stata contata sul fronte relativamente stretto, dal principio delle operazioni. Non vogliamo nè confermare nè smentire questa cifra 27, ma contiamo che questa divisione fresca non sarà l'ultima.

Noi non attendiamo per rilevare le divisioni impegnate che esse siano fuori di combattimento e per poco che l'avversario persista nella sua offensiva potrà incontrare altrettante divisioni fresche quante già gliene sono state opposte.

Grande ottimismo in Francia

Parigi, 18

I giornali continuano a commentare lo svolgimento della battaglia di Verdun. La maggior parte dei critici dicono che se si esamina il carattere degli attacchi ultimi scatenati contro di noi, si può constatare che essi differiscono in modo sensibile da quelli che si sono verificati anteriormente sullo stesso fronte. Se hanno rivestito un accanimento uguale, si nota però in essi qualche cosa di disordinato in contrasto col metodo implacabile che presiedeva alle prime fasi della grande campagna.

Quanto a noi, ogni giorno diveniamo più saldi e possiamo affermare che le nostre riserve in munizioni rimangono, dopo 26 giorni di battaglia, così fornite come lo erano prima. Poderosi eserciti attendono il momento di intervenire se è necessario, conformemente ad un criterio strategico che si sviluppa logicamente con sangue freddo e senza fretta.

I nostri capi osservano con serenità gli sforzi spasmodici di un nemico che comincia ad andare un po' a caso. L'impressione che le notizie dalla fronte hanno prodotto da due giorni in tutti i circoli, è altamente confortante.

Il *Petit Parisien* dà i seguenti particolari sull'attacco contro il villaggio di Vaux.

Una divisione circa era stata incaricata dal comando tedesco di toglierci metà del villaggio. Nello stesso momento una altra divisione doveva portarsi all'assalto del forte, i cui reticolati di filo di ferro erano sempre intatti. Un terzo attacco doveva coincidere coi due primi ed aveva lo scopo di sboccare da una strada che parte dal centro del villaggio per raggiungere l'altipiano di Vaux. Questo ultimo attacco era stato affidato ad un battaglione di cacciatori.

Al momento stabilito i soldati tedeschi si precipitarono, credendo ancora una volta che le nostre opere di protezione e la nostra artiglieria fossero annientate o danneggiate dal fuoco incessante dei loro cannoni: Errore! Le nostre mitragliatrici erano sul posto. I nostri 75 erano pronti, e quando i tedeschi si presentarono sul terreno scoperto, furono letteralmente falciati. Del battaglione dei cacciatori non rimase nulla o quasi nulla.

L'inchiesta degli Stati Uniti
sull'affondamento del "Tubantia"

Washington, 18

Il Governo ha ordinato ai consoli americani in Europa di fare un' inchiesta sulla perdita del *Tubantia* e sul tentativo di siluramento del *Patris*.

Il quarto prestito austriaco

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt* dice che alla metà di aprile sarebbe matura la questione del quarto prestito di guerra, pel quale tuttavia non sono state ancora fissate le modalità.

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 marzo:

Nella regione montuosa intensa attività delle artiglierie. La nostra disperse colonne nemiche in marcia verso Landro (alta Rienz) e rinnovò il tiro sulla stazione di Toblack producendo visibili danni e qualche incendio.

L'artiglieria nemica si accanì con particolare violenza contro le nostre posizioni sull'altura di Santa Maria nella zona di Tolmino.

Lungo tutta la fronte continuarono ieri azioni di nostri riparti appoggiati dalle artiglierie. Il nemico dimostrò attività e vigilanza e fece largo uso di bombe e razzi.

Velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie in vicinanza di Punta Sdobba nel golfo di Panzano; nessun danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ancora pochi giorni addietro la caratteristica dell' attività dei nostri soldati consisteva nel combattimento delle artiglierie. Un nuovo periodo è succeduto. Ci ritroviamo ora alle « azioni di riparti appoggiati dalle artiglierie ». V' ha una progressione nella intensità della lotta.

I bollettini del Comando Supremo usano sempre la più grande sobrietà e modestia di forma: talvolta, conosciuti a distanza di tempo, certi episodi, e riscontratane la menzione nel « Comunicato Cadorna », si osserva che il ricordo di un bel fatto, tutto ardore e valore, non avrebbe potuto trovare più moderata espressione. Abito di severità nei giudizi e di prudenza nella misura dei risultati, che è proprio del Comando Supremo ed è documento di sicurezza di sè e di verace superiorità. Le azioni di riparti da una parte all'altra della fronte, tutte insieme sono una ostinata preparazione di più aspra lotta; prodromi di una grande battaglia. L'Italia partecipa alla gigantesca lotta delle Nazioni con tutto l' impeto della sua fede e con tutto l'impegno della sua volontà, e per avervi parte non cura impedimenti di stagione e di terreno, affronta spesso quasi l'assurdo ed esce vittoriosa dalla lotta.

Di giorno in giorno la guerra sembra assurgere alla grandiosità delle prove solenni. All' ostinato ardore dei nostri corrisponde l'ostinato ardore del nemico. Il Comando Supremo da tempo va segnalando i larghissimi preparativi di nuove resistenze austriache; anche oggi vi accenna e dice di più che il nemico dimostra attività e vigilanza. Lotte aspre contro un avversario poderoso ed agguerrito. Tanto maggiore la gloria dei nostri eroici soldati.

Gli accenni odierni si riferiscono alla soglia della Pusteria: disperse colonne in marcia verso Landro e danni recati alla stazione di Toblaco. Intorno a Tolmino ancor più che lotta di preparazione: accanito combattimento per il possesso di quelle alture di S. Maria, che sono una delle chiavi del dominio del medio Isonzo. Le alture sono nostre e non vi fu violenza di attacchi che abbia potuto strapparle ai nostri soldati, dal cuore e dal braccio che non tremano. L'attività del nemico si spiegò ancora nell'offensiva aerea, come sì spesso innocua: Punta Sdobba è alla foce dell'Isonzo, sulla sinistra del fiume; il golfo di Panzo è l'insenatura che si incurva tra essa foce dell'Isonzo e Duino.

Esplosione in Austria
in una fabbrica di munizioni

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Nella fabbrica di munizioni di Wacellerodrof avvenne un'esplosione, avendo un operaio lasciato cadere un proiettile in un locale che saltò, come gli attigui edifici, dove erano deposte cartuccie. Un comunicato ufficiale dice che vi sono 4 morti, smentendo la voce che fa salire le vittime a centinaia. Recentemente vi fu un' altra esplosione, nella quale rimasero uccise cinque persone.

La salma di Giacomo Venezian

Roma, 18

Si ha dal Basso Isonzo: L'esumazione della salma di Giacomo Venezian ebbe luogo oggi alle ore 15 nel cimitero di S. Pietro sull'Isonzo. Alla cerimonia presenziarono il sen. Lustig per la famiglia, molti ufficiali superiori ed un drappello di fucilieri del battaglione che Giacomo Venezian comandava. Alcuni soldati riaprirono la fossa e la cassa fu deposta in un'altra di zinco affinchè possa conservarsi per essere poi trasportata a Trieste. Quindi la salma venne inumata nuovamente. La funzione riuscì solenne e commovente. Mentre tuonava il cannone, i soldati gettavano viole e foglie d'alloro colte sulle pendici del Carso, sul feretro dell'eroe.

Nuovi progressi dei russi in Armenia

Pietrogrado, 18

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Dopo un combattimento a novanta chilometri ad ovest di Erzerum, abbiamo occupato la città di Mamahatun e ci siamo impadroniti durante quest'operazione di cinque cannoni a tiro rapido e di convogli ed abbiamo fatto prigionieri 44 ufficiali e 770 ascari.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 18

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro gli accantonamenti del nemico a sud-est di Uxküll, a sud-est di Riga e presso Tomsdorf. Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia a sud-ovest del villaggio di Garbunowka.

Vapore americano affondato

New York, 18

Il vapore americano *Kanawha*, diretto da New Port News a Rio de Janeiro, è affondato al largo di Charleston. Si deplorano sette scomparsi.

Il Principe ereditario di Serbia
partito per il nostro fronte

Roma, 18

Stasera alle 19.30 il principe ereditario di Serbia è partito per il fronte. La partenza è avvenuta in forma ufficiale. Le truppe erano schierate in piazza Quirinale e via Nazionale, dall'altezza di via Torino fino alla stazione. Ivi presso la pensilina si trovavano i membri della colonia di Serbia, fra cui numerose signore e signorine, recanti fasci di fiori.

Alle ore 19.10 il corteo è uscito dal Quirinale: precedevano i carabinieri a cavallo, seguiva la carrozza di servizio, poi, preceduta dal battistrada, la carrozza recante il duca di Genova e il principe di Serbia, scortata da carabinieri a cavallo. Seguivano le altre carrozze coi seguiti.

La folla che gremiva la piazza del Quirinale applaudiva entusiasticamente gridando: Viva la Serbia, viva Casa Savoia! Il corteo è sfilato per via Nazionale tra le continue acclamazioni della folla, mentre le musiche militari suonavano l'inno serbo. Presso la stazione era raccolta la colonia serba che ha accolto il principe con grida di «zivio».

Le donne serbe hanno gettato fiori nella carrozza. Si trovavano alla stazione a ricevere il duca di Genova e il principe di Serbia, i ministri Sonnino, Zupelli e Corsi, il presidente del Consiglio serbo Pasic, il vice presidente del Senato, Blaserna, il prefetto di Palazzo Borea, i ministri di Serbia presso il Quirinale e presso il Vaticano, l'ambasciatore di Francia, il ministro delle finanze serbo, autorità e notabilità.

Il principe di Serbia ha passato in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno serbo. Quindi il principe, congedatosi cordialmente dal duca di Genova, ha salutato i ministri e le autorità presenti ed è salito nel treno che è partito alle 19.30.

Accompagnano il principe, il presidente Pasic, il ministro Ristic, il signor Jovanovic, il conte Bruschi, gentiluomo di Corte.

Il Duca di Genova all'uscita dalla stazione è stato salutato con una calorosa dimostrazione dalla colonia serba. E' stato pure lungamente e vivamente acclamato lungo tutto il percorso.

Salandra e gli altri membri del governo non hanno potuto assistere alla partenza del principe perchè occupati alla seduta della Camera.

I rapporti serbo-ellenici
e l'interpretazione del trattato

Roma, 18

Il ministro di Serbia Jovanovich intervistato da un redattore del « Corriere d'Italia ha detto che dopo i colloqui di questi giorni i membri del governo serbo lasciano Roma pienamente soddisfatti e che le loro relazioni col nostro governo sono ottime. Ha detto di credere che per ora la Scupcina non si riunirà, come era detto, a Parigi, poichè non vi è nessuno speciale motivo che ne richieda la convocazione immediata.

L'intervistato ha quindi dichiarato che i rapporti della Serbia con la Grecia sono buoni. Abbiamo trovato a Corfù come ad Atene, ha detto il ministro, la più larga e cordiale ospitalità. Vero è che ora il governo greco si appoggia per spiegare la propria attitudine al famoso trattato con la Serbia ma non è improbabile che anche noi finiremo più tardi per far sentire la nostra voce su tale questione. Sta di fatto che nel mese di maggio 1914 la Grecia ci domandò se, nel caso che essa si fosse trovata in difficoltà con la Turchia, poteva contare sul nostro appoggio.

Il presidente del consiglio Pasic espose allora al governo greco lo stato di stanchezza in cui si trovava il nostro esercito dopo due guerre contro la Turchia e contro la Bulgaria e gli diede consigli di moderazione, ma gli fece notare ugualmente che ove un conflitto si fosse prodotto fra la Turchia e la Grecia questa avrebbe potuto contare sul concorso della Serbia.

In pari tempo il sig. Pasic informava la Turchia che se le difficoltà esistenti fra essa e la Grecia non fossero state composte ed avessero dato luogo ad un conflitto, la Serbia non vi sarebbe rimasta estranea. Più tardi si produsse un caso analogo fra la Grecia e la Bulgaria e noi abbiamo dato al governo di Atene le stesse assicurazioni. E vi è ancora da notare che in vista dell'intervento bulgaro nel conflitto europeo il signor Venizelos dichiarò che potevamo contare sul concorso della Grecia. Una medesima dichiarazione fu fatta dal signor Gunaris alla Camera. E' mai possibile che il trattato serbo-greco possa dare luogo a due interpretazioni diametralmente opposte?

Però la Grecia sa bene che i nostri nemici sono anche suoi nemici e che essa non ha soltanto da temere i bulgari ma anche i tedeschi e gli austriaci che hanno sempre mirato e mirano ancora a Salonicco.

Circa le voci che corrono sulla Rumenia, il ministro serbo ha detto: E' certo che anche la Rumenia non può essere amica dell'Austria e dell'Ungheria con le quali ha questioni di grande importanza nazionale da regolare. Si può quindi sperare che sovratutto in vista degli eventi recenti la Rumenia finisca per prendere posizione.

La guardia irlandese
passata in rivista da Re Giorgio

Londra, 18

Il Re ispezionò ieri le truppe per la prima volta, dopo l'accidente occorsogli cadendo da cavallo in Francia. Il Re passò in rivista la guardia irlandese nella ricorrenza di Saint Patrik, patrono dell' Irlanda e disse quanto apprezza i servigi resi da questo corpo scelto dacchè scoppiò la guerra. Ricordò la sua eroica tenacia a Mons, poi a Ypres, ove, dopo 28 giorni di lotta incessante in condizioni le più dure, si trovò alla fine dell' azione ridotto a meno di una compagnia, con quattro ufficiali soltanto, ciò che costituisce, rilevò il Re, una manifestazione gloriosa della resistenza e lealtà degli irlandesi. Durante la cerimonia la Regina distribuì ramoscelli di trifoglio a tutti gli ufficali e agli uomini della truppa.

LA GUERRA SUL MARE

L'azione della nostra marina
sull'Adriatico
(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di guerra litoranea, Marzo

II.

La sensazione immediata della guerra sull'Adriatico, l'ho avuta ogni volta, che dal litorale occupato o da quello già prima nostro, ho spinto lo sguardo su questa deserta distesa d'acque, in fondo alla quale mi apparivano i lievi pennacchi di fumo delle nostre torpediniere in caccia.

Dinanzi a questo mare, in cui la politica italiana vietava un tempo la manovra alle navi nostre, e dal quale la flotta austriaca è ora scomparsa arrischiandovi soltanto le imprese subdole delle siluranti e dei velivoli, ho avuto la sensazione del dominio marittimo quale noi lo teniamo. E nell'Adriatico ho visto, mentre mi giungeva l'eco d'un lontano misterioso cannoneggiamento, il grande « Golfo di Venezia », come era ai giorni gloriosi della Serenissima, turbato da scorrerie di turchi, di barbareschi, d'uscocchi, ma signoreggiato dal leone di San Marco.

E pensando all'opera svolta dalla nostra Marina, più arduo e più meritorio mi è parso il lavoro ch' essa compie in queste acque. Lavoro che risponde alla necessità di tenere continuamente la squadra in piena efficienza; lavoro di vigilanza delle coste, di perlustrazione delle acque, di sorveglianza sul nemico dal cielo e dal mare, di caccia ai sommergibili ed alle squadriglie avversarie.

Una parte assai notevole di questa bisogna è affidata alle torpediniere. Le piccole navi, prontissime sempre all'offesa tremenda del siluro, obbedienti nella manovra, veloci e sicure anche col mare più cattivo, basse sull'onde che in corsa ne lavano il ponte, escono al largo in esigue squadriglie, arano il mare avanti e indietro, distanti ma in vista l'una dall'altra; e battono le acque in ogni senso caute nella ricerca del sommergibile nemico, rapidissime nell'inseguimento; e si accostano quanto bisogna alla terra austriaca.

Avviene talvolta — ed è accaduto proprio di questi giorni — che una squadriglia nostra ne avvisti una avversaria. Ma questa, di minore efficienza, evita il combattimento e non tarda a dileguarsi, in omaggio al principio strategico indiscusso che in mare il più forte deve matematicamente vincere il più debole, in omaggio pure al criterio che informa la limitata contro-offensiva navale austriaca, di risparmiare il più possibile il materiale, in ragione della difficoltà di rinnovarlo.

Qualche volta è pure accaduto che nostre torpediniere, esplorando di giorno il golfo di Trieste, quando il mare è coperto d'una nebbia rada, avvistassero a poca distanza i rimorchiatori armati di cui la Marina austriaca si serve per la pesca delle nostre mine. E sempre le siluranti italiane ebbero appena il tempo di scorgere degli enormi pennacchi di fumo. Coi loro bravi cannoni, quantunque si trovassero nel raggio delle proprie difese terrestri, i rimorchiatori nemici prendevano senz'altro la fuga.

La lotta delle torpediniere contro i sommergibili è delle più curiose. Talvolta il sommergibile nemico è segnalato dagli idroplani, che dall'alto lo vedono, quando è immerso, come si vede un sasso in fondo ad una vasca; e subito le navi leggere accorrono alla caccia. Tal altra volta è la squadriglia stessa che scopre il sommergibile, prima che abbia avuto tempo di sparire immergendosi. Scoprirlo quando è immerso e non ne sporge dall'acqua che il periscopio, è tutt' altro che agevole.

Di fronte alla torpediniera, il sommergibile ricorre volentieri alla difesa di immergersi. Ma la nave sottile può identificare il punto dove l'avversario è è nascosto e fargli la guardia finchè è obbligato a tornare a galla. S'impegna talora un gioco serrato: il sommergibile sparisce, poi viene a galla in un punto più lontano, e sparisce di nuovo e di nuovo si sposta sott' acqua, cercando il destro di lanciare efficacemente il suo siluro od anche solo di allontanarsi. Tocca allora alla torpediniera di stringerlo più da vicino che sia possibile, sorvegliando il lancio o manovrando prontissimamente per evitarlo, tagliando la fuga al nemico.

Se il sommergibile è preso in caccia da una squadriglia, la sua condizione può rassomigliare a quella del cervo stretto dai cani in uno stagno. Ma è più tragico ancora il duello di una torpediniera e d'un sommergibile, soli in alto mare, che lottano d'astuzia e di coraggio: macchina contro macchina, guidate dal cervello e animate dall'ardore degli uomini portati dai neri scafi.

Uno dei tanti rischi affrontati dal naviglio sottile nelle sue crociere, è costituito dalle mine vaganti: quelle che, dopo un periodo d'ancoraggio, si staccano dal cavo che le vincolava al fondo del mare, e vengono trasportate dalle correnti

Nessuno ignora che le correnti dell'Adriatico tendono a gettare queste mine sulla nostra sponda, ed è per questo tanto più necessario pescarle.

Ma la difficoltà per le torpediniere è di vederle, di vederle in tempo. La vigilanza deve essere incessante, attentissima. Nella notte una mina, che può distruggere una grande nave, è una macchia che a stento si vede sui flutti.

Poichè di notte appunto le torpediniere esplicano la loro azione, spingendosi col favore dell'oscurità — senza un lume a bordo senza una luce da terra che le guidi — nelle acque del nemico, in vista delle sue isole e dei suoi porti.

Di giorno lavorano i sommergibili. Senza la luce del sole, il sommergibile è quasi immobilizzato. O diventa quasi cieco se naviga immerso, perchè nel periscopio di notte si vede male; o è costretto ad agire sopr'acqua, come una torpediniera, assai meno efficiente. L'oscurità è anche sfavorevole al sommergibile, perchè esso meno veloce della torpediniera, ha maggior difficoltà a sfuggire ad un pericolo che si riveli improvviso.

Malgrado il progresso tecnico, una nave completamente immersa navigherà sempre a velocità minore d'una nave immersa soltanto in parte.

Di giorno invece il sommergibile ha l'enorme vantaggio che tutti sanno: di potere — entro certi limiti di probabilità — spingersi non visto nelle acque del nemico, o a portata delle sue navi per silurarle.

Ma lavori colla luce o senza, l'efficacia del sommergibile è per noi in questa guerra piuttosto limitata.

Il suo contributo alla lotta navale è per forza di cose ristretto; il suo potere offensivo rimane in sospeso.

E' un' arma di cui non possiamo servirci se il nemico non esce di casa. Nell'identica situazione si trovano la Marina inglese e francese.

Se anche l'Italia possedesse una flottiglia di sommergibili dieci volte superiore a quella di cui dispone, che impiego avrebbe potuto farne nella lotta e che risultato ottenerne in questo mare sgombro di navi avversarie? L'idea dei profani, che si possano tentar colpi di mano su qualche ancoraggio del nemico, è assurda. Gli sbarramenti subacquei che proteggono le navi nelle loro basi, darebbero ad ogni tentativo il carattere d'un inutile sacrificio.

Restano, è vero, la caccia alle flottiglie di siluranti nemiche, e la vigilanza preventiva d'ogni mossa che la squadra austriaca possa fare. Ed è questo appunto il còmpito che i nostri sommergibili assolvono con zelo infaticabile. Oltre al naviglio leggero dell'avversario, le nostre navi subacquee hanno qualche volta incontrato dei sommergibili austriaci. E i duelli che ne sono seguiti contano fra i casi più singolari che la storia di questa guerra navale possa registrare.

Sommergibile contro sommergibile! Se le strane modernissime navi si combattono anche fra loro, il bersaglio che a vicenda si offrono è piccolo e sfuggevole. Ognuna delle due avversarie manovra, se può, per speronare l' altra, le lancia contro il siluro; oppure la prende di mira col suo cannone.

Ma nella schermaglia che i due mostri d'acciaio impegnano, simili a svelti cetacei, è difficile che riescano ad offendersi. E finiscono per separarsi, navigano sott'acqua, senza che la partita sia decisa. Non si è dato anche il caso — tanto è bizzarro il comportamento di queste macchine di guerra — che due sommergibili nemici sostassero, senza saperlo, assai vicino sul fondo del mare?

Degna di nota è pure la parsimonia colla quale il sommergibile adopera i suoi siluri. Nell'attacco a navi inermi, per esempio, si serve a preferenza del cannone. Perchè la sua dotazione di siluri è scarsa; nè riesce sempre facile il rifornimento di queste armi costose.

Non è lecito riassumere, anche di fretta, l'opera svolta in Adriatico dalla nostra Marina, senza accennare alla parte, molto importante, di quest'opera costituita dall'aviazione.

A tutela della costa, qualche volta raggiunta dagli aviatori nemici, minacciata sempre, la difesa anti-aerea viene esercitata nel modo più vigilante e più efficace. Le batterie speciali e le squadre di velivoli da caccia hanno più volte mostrato alla prova il loro valore.

Nella guerriglia marittima, condotta come noi facciamo con spirito offensivo, l'aviazione è divenuta uno strumento di guerra indispensabile. I nostri veloci e stabili idroplani ci servono anzitutto per l'esplorazione in mare. E gli aviatori che dall'alto hanno identificata una torpediniera o una flottiglia austriaca, oppure hanno scorto sott'acqua un sommergibile, lottano con efficacia contro le siluranti che dal mare li tempestano di cannonate, bersagliandole colle loro bombe. E colle bombe possono colpire e danneggiare, anche sott'acqua, gli stessi sommergibili.

Ma l'aviazione marittima rende soprattutto dei preziosi servizi coll'esplorazione del litorale austriaco, delle basi della flotta avversaria. Quanti voli non hanno fatto, su Pola, su Fiume, su altre località importantissime, malgrado il tiro furioso degli austriaci, i nostri aviatori!

L'attività del nemico in questo campo — e ne son noti gli effetti, limitati ad un odioso massacro d'innocenti — non può stare assolutamente a paragone colla nostra, mentre il numero d' idroplani perduti in Adriatico dagli austriaci è assai ragguardevole. Lo hanno confermato gli aviatori presi prigionieri.

A squadriglie di tre o di quattro, i nostri apparecchi raggiungono l' altra sponda, facendo immancabilmente sui bersagli designati un efficace lancio di bombe. Anche Trieste è stata bombardata dal cielo: esclusivamente nella cerchia di quegli stabilimenti militari importantissimi che il nemico vi tiene in funzione. Lo scrupolo negli aviatori nostri, di colpire coi loro proiettili soltanto gli obbiettivi militari, è sempre e in ogni luogo grandissimo.

Molti episodi di questo aereo lavoro di guerra sarebbero assai importanti a conoscersi. Quello, per esempio, dell'idroplano che partito per esplorare un tratto della riva orientale fu avvolto da una bassa nuvolaglia mentre ancora volava sul mare. Nella nebbia fitta il pilota perdette la direzione. Decise allora di abbassarsi per vedere almeno se avesse raggiunta la terra. Passava infatti sopra una città austriaca fortificata, e potè riconoscerla perchè volava a poche centinaia di metri, riconosciuto a sua volta per nemico dalla gente atterrita. A bordo dell'idroplano si approfittò immediatamente delle circostanze per gettar qualche bomba dove andava gettata.

Poi subito l'apparecchio se n'andò, com'era venuto, sparendo nella nebbia.

Ma illustrare le prove di quanti elementi concorrono nella nostra Marina alla complessa azione guerresca, non è possibile. Basti dire che questi elementi sono degni l'uno dell'altro e della Marina cui appartengono. Degnissimi della ferma fiducia della Nazione.

*

Niente è più naturale che domandarsi quale piega possa prendere ed a quale esito arrivare la lotta marittima nel periodo venturo della guerra europea. Ma la domanda rimane senza la risposta dei competenti. Così incerto è per essi il pronostico, da far ritenere del tutto ozioso il lavorio delle ipotesi.

Sull'incertezza si può tuttavia sempre fondare non la prescienza ma quella valutazione vaga dell'avvenire a cui lo spirito umano non sa rinunziare. Vediamole dunque le ipotesi più logiche se non più attendibili.

Per ciò che riguarda Inghilterra e Germania la maggior parte dei tecnici concordano nella supposizione che le cose abbiano a rimanere sostanzialmente immutate: che il grosso della flotta tedesca eviti fino al termine del conflitto — e materialmente può farlo — l'urto colla flotta britannica. Risolvere cioè il problema nel modo più semplice, supponendo che l'avvenire debba riprodurre a questo riguardo quasi identicamente il passato.

Non si deve però tacere che alcuni invece prospettano la possibilità che la Germania, se non per risolvere l'antagonismo marittimo coll'Inghilterra, almeno per ferire gravemente la potenza navale britannica, si decida a muovere colle sue squadre contro la flotta inglese, sacrificando le sue grandi divisioni per distruggere o danneggiare seriamente quelle avversarie. Con questo colpo colossale la Germania tenterebbe di ridurre ai minimi termini la potenza navale inglese, per un tempo non breve durante il quale l'impero tedesco potrebbe crearsi una flotta capace di annientare per sempre il potere marittimo della rivale.

Questa ipotesi non trova dati di fatto che le diano valore, quantunque non sia « a priori » esclusa dalle condizioni materiali in cui la Germania si trova rispetto alla sua grande avversaria. L'avvenire sarà buon giudice.

Più avventato certo d'ogni altro sarebbe qualunque pronostico relativo alla lotta navale nell'Adriatico. A lume di ragione le probabilità che il grosso della flotta austriaca esca a cercare battaglia, appaiono oltremodo scarse. La teoria insegnata dalla moderna strategia marittima, stabilisce la convenienza per la marina austro-ungarica di evitare il combattimento di grande stile. E la sua condotta durante il passato periodo della guerra dimostra che i suoi capi attuano appunto questo criterio teorico.

Sola contro la nemica tradizionale, la Marina italiana sarebbe pienamente in grado di distruggere — sia pure a prezzo di gravissime perdite — la flotta avversaria nell'Adriatico. Le perdite già subite dalla nostra squadra in conseguenza della azione da essa svolta in questo mare, non hanno sensibilmente alterato il rapporto d'efficienza tra le due Marine. E si può escludere in modo assoluto, a parere dei competenti, che durante la guerra l'Austria sia riuscita a completare la costruzione e l'armamento di grandi unità, com'era corsa la voce in questi giorni.

La Marina italiana vive nella speranza che la avversaria si decida a risolvere con una grande battaglia in mare aperto la competizione politica per il dominio dell'Adriatico. Certamente l'esito a noi favorevole di questa battaglia non deciderebbe di per sè le sorti della nostra guerra.

Con molta probabilità, ad ogni modo, l'Austria eviterà di esporre la sua flotta al supremo cimento. Appunto perchè, esponendola, essa servirebbe il nostro e non il suo interesse. E perchè ancora essa vuole giungere alla trattazione della pace colla flotta in relativa efficienza, onde far valere i suoi diritti sull'Adriatico gettando sulla bilancia il peso della sua potenza navale, qualunque sia.

L'ipotesi di una grandiosa cooperazione navale della Quadruplice nell'Adriatico, per dare ad ogni costo battaglia alla flotta austriaca e schiacciarla colla superiorità che in tal modo si potrebbe conseguire, non è opportuno discuterla. Basti l'accenno fatto alle difficoltà straordinarie a cui si andrebbe incontro cercando questa squadra nelle sue basi navali dietro i formidabili ripari che la struttura del litorale e le operazioni militari le forniscono.

Qualunque sia per essere in avvenire l'andamento della lotta navale nell'Adriatico, una cosa è sicura: che la Marina Italiana è perfettamente in grado di assolvere il suo compito più arduo. Essa andrebbe alla prova suprema come ad una festa da lungo tempo promessa.

Mario Sobrero

Un corso obbligatorio di radiologia per i laureandi in medicina

Roma, 18

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha diretto la seguente circolare ai Rettori delle Università:

Il Ministero della guerra, al fine che l'esercito possa disporre, in tempo prossimo, di numerosi ufficiali medici specializzati nelle discipline radiologiche, tanto per il servizio di prima e seconda linea, quanto per quello territoriale, chiede che sia resa obbligatoria l'assistenza ai corsi di radiologia per i giovani laureandi in medicina.

A dare pieno effetto a questo voto del Ministero della guerra è di ostacolo la mancanza di insegnamento ufficiale o pareggiato in molte Università. Ma è pur opportuno fare qualcosa per raggiungere, là ove ve ne ha la possibilità, il fine desiderato. Onde dispongo che negli Atenei, nei quali vi sia l'insegnamento ufficiale o pareggiato della radiologia, gli studenti laureandi, tanto i militari iscritti al corso accelerato, quanto i militari che seguitano i corsi fino al termine ordinario dell'anno scolastico, siano tutti invitati a seguire il corso di radiologia.

Negli Atenei poi, ove manchi l'insegnamento speciale di questa disciplina, prego V. S. Ch.ma di fare appello al buon volere ed alla illuminata solerzia di qualche clinico, che abbia modo e mezzi per attendere a ciò, affinchè sia tenuto un breve corso di lezioni ed esercitazioni radiologiche.

E gradirò che V. S. Ill.ma mi informi delle disposizioni adottate.

Il voto sulla politica economica del Governo atteso per oggi dopo le dichiarazioni di Salandra

Vivaci incidenti durante la seduta di ieri alla Camera

Roma, 18

Pres. del vice presid. ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

Si riprende la discussione sulla politica economica del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa ieri la discussione sulle mozioni, si passa agli svolgimenti degli ordini del giorno.

L'on. Monti Guarnieri

MONTI GUARNIERI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto da altri 22 deputati: « La Camera confida che il Governo vorrà provvedere immediatamente alla sospensione della emigrazione transoceanica che minaccia gravemente le sorti dell'agricoltura nazionale e priva l'esercito di forze giovani ed indispensabili per la fortuna delle nostre armi ».

Nota che si è andata riattivando l'emigrazione verso l'America del Nord per lo allettamento degli alti salari e come la legislazione vigente non dia modo di impedire che emigrino gli uomini inferiori ai 18 anni o superiori ai 40 non soggetti agli obblighi di leva.

Rileva la gravità del fenomeno ed insiste sulla necessità di prevenire un gravissimo danno per l'economia nazionale e delle stesse forze militari del Paese.

Non basta però che si siano emanati provvedimenti, bisogna che siano eseguiti.

Voterà con disciplina e con fede in favore del Governo che è il governo della difesa nazionale (*approv.*). Salutò con gioia l'entrata dell'on. Barzilai nel Ministero e con eguale gioia è disposto a salutare domani l'entrata nel Ministero di altri insigni parlamentari, dei quali pur non condivide l'idealità politiche, come affermazione e pegno della concordia nazionale.

Questa concordia l'oratore invoca pei supremi interessi della Patria (*approvaz., applausi, commenti, congratulazioni*).

Succede alla presidenza il presid. MARCORA.

L'on. Raimondo

RAIMONDO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene che i lamentati difetti della politica economica e finanziaria sono la conseguenza della politica generale del Gabinetto ».

Dopo aver accennato alla insufficienza dei provvedimenti del Governo in materia di noli, di cambi e di traffico internazionali, rileva che la discussione sulla politica economica non può disgiungersi da quella sulla politica generale del Governo.

A tal proposito riconosce al Governo il merito di avere assicurato l'unione dell'Italia con gli alleati sino alla conclusione della pace. Ma il Governo non ha saputo realizzare l'intima e stretta connessione della propria azione bellica con quella diplomatica, economica e finanziaria e non ha saputo profittare dei pieni poteri di cui disponeva per organizzare i vari servizi in corrispondenza della necessità della guerra.

Deplora le frasi recentemente pronunciate dal Presidente del Consiglio allora quando minacciò la Camera di fare ricorso alla Corona, menomando così le prerogative parlamentari (*commenti*).

Afferma la necessità che la Camera manifesti nettamente il suo pensiero sull'opera del Governo e sulla presente condizione politica. Poichè da più parti si è accennato alla formazione di un ministero nazionale a larga base afferma che quello che sopratutto importa è assicurare all'Italia quella vittoria che è condizione essenziale per il suo sviluppo non solo, ma per la sua stessa esistenza (*approv.*).

Ed esaminata l'eventualità di una crisi del presente Gabinetto, nota che tutti possono essere utili al Paese, ma nessuno è indispensabile (*cenni di assenso dall'on. Presidente del Consiglio; commenti*).

Conclude rivolto all'on. Presidente del Consiglio: O con voi, on. Salandra, se saprete e vorrete, o senza di voi. Quello che importa è che l'Italia vada avanti con la fede che dà gli ardimenti, con la tenacia che distrugge gli ostacoli: l'Italia ed i suoi alleati non hanno finora perduto nulla, tranne che il tempo (*vivissime approvazioni, molte congratulazioni, comm. animati*).

DEGLI OCCHI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. E. Ferri

FERRI ENRICO dà ragione al seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo necessario un indirizzo di politica economica che meglio corrisponda e provveda alle condizioni ed alle esigenze nazionali ed internazionali della vita italiana, passa all'ordine del giorno ».

Premette che il discorso pronunciato ieri dall'on. ministro dell'agricoltura, se pure non ha persuaso tutti, ha esaurito il lato tecnico della discussione.

Constata la singolarità di una situazione parlamentare la cui soluzione dipende piuttosto dalle parole che dai fatti di un Gabinetto (*approvazioni, commenti*).

Per conto suo dichiara che darà voto contrario per un doppio ordine di considerazioni, attinenti le une all'azione del Governo, le altre al contegno parlamentare degli interventisti di estrema sinistra.

Il Ministero nazionale

Critica l'azione militare e diplomatica sin qui svolta dal Governo e nota che il patto di Londra si è firmato soltanto sei mesi dopo l'entrata dell'Italia in guerra.

Il Governo inoltre non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero di fronte alle insistenze di cui si è fatta eco una parte della stampa per una più grande guerra.

A proposito poi dell'asserito stato di impreparazione militare in cui si sarebbe trovata l'Italia, ricorda il benefico effetto che ebbero sulla nostra preparazione le inchieste volute dal Parlamento sulla Marina e sull'Esercito (*commenti, interr. del dep. Marchesano cui l'oratore risponde vivacemente, scambio di apostrofi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE esorta vivamente i colleghi ad astenersi da queste competizioni personali, non rispondenti ai veri e grandi interessi del Paese (*vive approv.*).

FERRI ENRICO alle manchevolezze dell'azione del Governo risponde il contegno parlamentare degli interventisti di estrema.

A questo proposito ricorda che egli già dichiarò nel maggio dell'anno scorso di ritenere logica la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi interventisti al Governo, nè diversa è oggi la sua opinione.

Poichè si è anche parlato di una più grande guerra, avrebbe desiderato che su questo punto gli interventisti avessero detto chiaro il loro pensiero invece di avvolgersi in reticenze ed ambagi (*interr. dell'on. Canepa*).

Per conto suo l'oratore è contrario alla più grande guerra.

Lamenta che in una discussione di carattere politico si sia evocato il nome del generale Cadorna come comandante supremo delle nostre forze militari (*commenti, interruzioni dell'on. Canepa*).

A Luigi Cadorna l'oratore, del resto, tributa egli pure di proprio reverente omaggio (*approv.*).

Si parla della necessità di un Ministero nazionale, ma l'oratore osserva che il presente Ministero è esso stesso non un Ministero di parte ma un Ministero di concentrazione nazionale.

Non vi hanno parte, è vero, i riformisti, i radicali, i nazionalisti, i cattolici. Quanto ai riformisti e ai radicali l'oratore trova giusto che essi chiedano di esservi rappresentati.

Dei nazionalisti l'oratore non si occupa (*si ride*). Quanto ai cattolici riconosce che essi sono un elemento decisivo non pel presente ma anche per l'avvenire d'Italia. Essi però sono divisi e di essi potrebbero entrare nel Ministero soltanto quelli che l'oratore chiama modiani (*viva ilarità*).

Il lavorio della massoneria

Questi fenomeni parlamentari ed extraparlamentari sembrano all'oratore sufficiente spiegazione dell'attuale disagio politico.

Ve ne è però un'altra assai grave: si ha la impressione che nel contegno extraparlamentare di alcuni interventisti vi sia una preoccupazione soverchia di desideri e di interessi di altri paesi (*vivi rumori, interruzioni*) e che ai poteri costituzionali si sia aggiunto un quarto potere irresponsabile: la loggia massonica (*vivi rumori, applausi a destra e al centro, commenti*).

Per parte sua darà voto contrario al Governo anche perchè non vuole la responsabilità di avere votato la più grande guerra.

Concludendo chiede agli interventisti di spiegare chiaro con quale programma vogliano andare al Governo.

Augura in questa immane guerra la vittoria delle armi italiane (*apostrofi dell'on. Colonna di Cesarò, cui l'oratore replica vivacemente*).

Ma augura pure la fine più sollecita possibile della guerra per dar posto ad una pace che porti all'Europa ed all'Italia il regno del diritto ed una più libera, più feconda e più operosa civiltà fra gli uomini.

COLONNA DI CESARO' per fatto personale dichiara che se ha sorriso alle parole con le quali l'on. Ferri ha fatto voti di vittoria delle nostre armi, si è perchè egli, che non ha vincoli di sorta nella espressione del suo pensiero, non ha potuto non rilevare lo stridente contrasto che tali parole rappresentano da parte di coloro che in ogni modo si studiano di sabotare la guerra (*vivaci interruzioni dell'on. Ferri alle quali l'oratore replica vivacemente, rumori commenti. La seduta è sospesa per cinque minuti*).

L'on. Labriola

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che le manchevolezze dimostratesi nei servizi economici del periodo della guerra, dipendano dall'indirizzo politico conservatore del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Poichè l'on. Ferri ha sollevato dei dubbi sulle intenzioni dei gruppi interventisti, dichiara che uno solo è il movente che li ha ispirati e li ispirerà: il desiderio della vittoria.

Dopo questa dichiarazione con tutta libertà e tutta franchezza esporrà il suo pensiero.

Rileva gli errori commessi nella politica economica, dovuti all'indirizzo conservatore del Governo.

Al Governo ha fatto difetto un programma organico ed ordinato, corrispondente alle esigenze del momento e di ciò ne è stata una prova il discorso del Ministro di Agricoltura, ispirato a tendenze esclusivamente individualistiche e dottrinarie che non possono essere dell'ora presente.

Ciò spiega come il dissidio nel campo economico possa provocare il distacco dell'oratore dal Governo anche nel campo politico.

Concludendo esorta il Governo a scegliersi uomini tali che diano affidamento che l'ora della vittoria delle armi italiane è anche l'ora della vittoria dei principi di libertà e di democrazia (*approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Presidenza del Vice Presidente ALESSIO.

L'on. Ciccotti

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che occorra con un organico e sicuro indirizzo di Governo cercare un più vivo contatto col paese e utilizzarne le energie per fronteggiare tutte le necessità civili e militari della guerra, passa all'ordine del giorno. »

Rileva varie manchevolezze nell'opera del Governo, particolarmente circa i rifornimenti ed i sussidi, ma non è il giudizio di queste manchevolezze quello che deve determinare il voto del Parlamento.

Di altri più gravi e più alti problemi deve il Parlamento aver la visione e ad essa informare le sue deliberazioni.

Si è parlato di una più grande guerra. Dopo quanto ha detto l'on. Canepa su questo punto, anche l'oratore osserva che la questione politica è stata decisa dal patto di Londra che ci ha costituiti in istato di ostilità verso le potenze centrali.

Rimane la questione tecnica militare, la quale sfugge alla competenza del Parlamento e la cui soluzione è commessa a Luigi Cadorna.

L'"indovino„ Graziadei

Neppure adunque su questa questione può determinarsi un voto politico. L'on. Graziadei, assumendo le parti di indovino e confondendo la storia delle sue opinioni con la storia del mondo (*viva ilarità*), si è aggirato in un labirinto di dubbiezze e di distinzioni (*viva ilarità*).

Così egli ha affermato che l'Italia dichiarò la guerra in un momento inopportuno, ma non seppe dire quale sarebbe stato il momento opportuno, forse questo momento egli non avrebbe intravisto mai (*viva ilarità*).

Perciò è accaduto quello che accade talvolta ai veggenti, quello di non esser più creduti neppure da coloro che nel loro spirito profetico sembravano altre volte aver fede (*commenti, interruzioni dell'on. Mazzoni, rumori da altre parti*).

Per l'on. Graziadei noi siamo entrati in guerra troppo presto, per una certa stampa dei suoi amici noi saremmo entrati in guerra troppo tardi a fare la parte del Maramaldo (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra, rumori d'altra parte*).

PRESIDENTE esorta l'oratore dall'astenersi dalle allusioni personali.

CICCOTTI il vero è che un incubo grava su questa discussione. Si discute delle modalità della guerra per discutere della guerra, tendendo a rimettere in dubbio quello che è stato deciso sovranamente dal Parlamento e che è ora un fatto compiuto (*rumori dell'estrema sinistra*).

Si è accennato da parte dei neutralisti ad artifizi coi quali il Governo cercò lo scorso maggio commuovere artificialmente l'opinione pubblica.

SALANDRA, Presidente del Consiglio (*con forza*) a coloro che ciò hanno affermato dichiaro da galantuomo che è falso! (*vivi applausi, vivaci interruzioni all'estrema sinistra, vivi rumori, il Presidente richiama gli interruttori*).

CICCOTTI può per parte sua affermare che nelle provincie meridionali ove si trovava avvenne uno spontaneo movimento in favore della guerra come reazione contro il tentativo d'intervento estraneo (*commenti, interruz.*).

PRESID. esorta l'on. Ciccotti a non sollevare polemiche in questo momento inopportune facendo appello al suo provato patriottismo (*approvazioni*).

Presid. del pres. MARCORA.

Il sabotaggio della guerra

CICCOTTI. Lasciamo dunque il passato, ne giudicherà la storia. Tutti vogliamo la nostra vittoria ma perciò non bisogna deprimere il morale del Paese, coefficente necessario della vittoria (*vive interr. all'estrema sinistra*).

La guerra si fa non solo con un complesso di forze materiali ma anche con un tesoro di energie morali. Chi deprime il morale dell'esercito e del Paese non è meno colpevole di chi distruggesse le munizioni di cui abbisognano i nostri soldati (*vivissime approv., vive interruz. alla estrema sinistra*).

Rileva poi l'atteggiamento astensionista di fronte alla guerra dei socialisti dei vari centri importanti come Torino, mentre le amministrazioni comunali di Milano e di Bologna, pure socialiste, lealmente e cordialmente partecipano all'opera di mobilitazione civile.

Ai socialisti ufficiali chiede perchè non abbiano sollevato, nell'interesse del proletariato, la questione degli imboscati e non abbiano invocato severe misure contro coloro che con indebite influenze si sottraggono al loro dovere di cittadini e di soldati, mentre i figli del popolo sanno combattere e morire eroicamente (*vivi commenti, vive interruz. all'estr. sinistra*).

PRESID. richiama severamente gli interruttori ed esorta l'oratore di attenersi all'ordine del giorno.

CICCOTTI non credeva che i socialisti ufficiali si sarebbero tanto indignati di una semplice esposizione di fatti (*commenti*). Suo intento fu semplicemente di dimostrare in quanti modi si possa sabotare la guerra.

Ritornando alla sua tesi, osserva che ben si comprende come, dato l'atteggiamento del partito socialista, la discussione in apparenza di carattere economico, doveva necessariamente trasformarsi in una discussione politica.

Ora l'oratore avrebbe voluto che il partito socialista in questo momento si fosse sopratutto preoccupato di quelli che saranno gli interessi del proletariato nel domani.

Invece di fronte a tutti i problemi che riguardano l'Italia economica del domani, il partito socialista ha costantemente professato il più assoluto assenteismo (*rumori all'estrema sinistra*).

La discussione della questione economica è stata in questo momento per i socialisti ufficiali un espediente per coprire una altra più grave discussione nella quale conveniva assumere nettamente posizione e responsabilità (*vivi rumori all'estrema*).

Di fronte alle continue interruzioni è pronto a rinunziare alla parola.

PRESID. esorta l'oratore a continuare il suo discorso, dichiarando che egli tutelerà per tutti e contro tutti la libertà di parola (*vive approvazioni*).

L'azione negativa dei socialisti ufficiali

CICCOTTI afferma che errano i socialisti ufficiali quando credono di essere stati i genuini interpreti del pensiero socialista. L'oratore, come deputato italiano e anche come socialista, è convinto di essere assai più nel vero di loro.

Ed i socialisti ufficiali sono essi pure responsabili degli errori del Governo, in quanto hanno costantemente rifiutato, anche in forma di critica concreta e positiva, la loro collaborazione nei dibattiti parlamentari, limitandosi ad un atteggiamento meramente negativo (*commenti*).

Anche di fronte alla guerra, il socialismo, infatuato delle sue pregiudiziali teoriche, ha perduto di vista la realtà delle cose, gli stessi reali interessi del proletariato (*commenti, approv.*).

E ripete che egli ha la coscienza di essere più vero rappresentante del pensiero socialista di fronte ai problemi dell'ora presente (*commenti*).

E così, perduta la nozione della realtà, il gruppo socialista ufficiale si riduce ad essere l'avanguardia di un partito che si dissimula (*commenti*).

In questo momento vi è una sola questione, unica e massima: fare la guerra con coerenza e condurla con successo! Non chiede al Governo di avvicinarsi alla destra o alla sinistra, gli chiede di avvicinarsi maggiormente al Paese.

E qualunque sia per essere il voto della Camera (*commenti*) all'oratore ed ai suoi amici sarà sempre supremo conforto la coscienza di aver parlato con profonda sincerità e di aver avuto un solo fine: il trionfo della libertà, della giustizia, della Patria (*vive approvaz., applausi, commenti, interruzioni, rumori*).

Gli auguri al Presidente

SALANDRA, per continuare, e possibilmente esaurire, questa discussione, prega la Camera di consentire che domani si tenga una seduta straordinaria (*approv.*).

E faccio un'altra proposta, nella quale spero di trovare tutta la Camera consenziente. Poichè domani è l'onomastico del nostro amato Presidente, facciamogli tutti il più affettuoso augurio di lunga e prosperosa vita.

E facciamogli un altro augurio, che sarà il più gradito al suo cuore: possa egli, che la vita espose per il Paese fin dai giovani anni, annunziare dall'altissimo suo seggio la vittoria delle armi d'Italia (*tutti i deputati sorgono in piedi, applausi vivissimi, prolungati, ai quali si associano anche le tribune. Si grida: Viva il Presidente! viva l'Italia*).

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi*). On. colleghi! Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio del gentile pensiero e ringrazio voi del modo come lo avete unanimemente accolto. Accetto l'augurio di lunga vita che non dipende certo dal mio volere (*ilarità*). Tanto più facilmente potrà darsi che questa lunga vita che mi augurate mi sia consentita, se anche i miei amici (rivolto all'estrema sinistra) di quella parte della Camera (*vivissima ilarità; vivi applausi all'estrema sinistra*) vorranno tenere conto e della mia età e della malattia sofferta, ed essere quindi più che sia possibile temperati e non obbligarmi ad alzare tanto spesso la voce, per pregarli di rispettare la libertà di parola che è cosa che a noi deve stare maggiormente a cuore (*vivissimi applausi*).

Qualunque sia l'avvenire che mi è serbato, ho una sola aspirazione: quella, che chiunque sieda a questo posto possa salutare col più entusiastico saluto i valorosi che avranno dato la vittoria all'Italia nostra (*vivissimi generali e prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune*).

SALANDRA chiede che la mozione presentata dall'on. Turati sugli internati sia discussa immediatamente prima del bilancio dell'interno.

TURATI consente e così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 18

(Vice). — La discussione di questi giorni alla Camera da economica si è trasformata in politica, il che dimostra come le manchevolezze economiche non erano che un pretesto per coprire la scalata al potere. La discussione poi è divenuta anche formalmente politica per lo svolgimento degli ordini del giorno. Una volta questi ordini del giorno di preparazione al voto erano proposti dai *leaders* dei partiti. Oggi che i partiti e le loro sfumature si sono moltiplicati ed anche un singolo deputato si considera un partito (di codesti capi ce ne sono parecchi anche fra gli oratori di oggi), gli ordini del giorno si possono moltiplicare all'infinito e sono un grande perditempo.

Tra i discorsi d'oggi noto quello dell'on. Raimondo il quale non si è mostrato economista pari alla fama che gode di avvocato ed anche come avvocato è parso al disotto della sua fama. Forse perchè la causa da lui difesa è cattiva. All'on. Raimondo, riavvicinatosi oggi ai riformisti, dai quali in precedenti votazioni si era separato per costituire un partito proprio cogli on. Arcà e Labriola, è succeduto l'on. Enrico Ferri. Egli oggi si trova d'accordo, cogli ufficiali da una parte ed i riformisti dall'altra, contro il ministero che gli preferì l'on. Barzilai, ma viceversa poi si accapiglia coi riformisti.

Ed a titolo di cronaca e a proposito del rispetto della libertà di parola di cui i socialisti ufficiali pretendono il monopolio, va notato anche il tumulto da essi scatenato contro l'on. Ciccotti, il cui discorso è stato quasi soppresso dalle loro continue interruzioni e dai loro vilipendi.

Ma la nota forse più importante della seduta è la delusione toccata al desiderio della Camera di venire oggi alla chiusura. Il presidente del Consiglio, proponendo il rinvio della discussione a domani, ha avuto la felice idea di anticipare gli auguri per la festa di domani a Giuseppe Marcora, augurandogli la salute e la gioia di poter annunziare dal banco della presidenza la vittoria d'Italia. La Camera e le tribune hanno aderito con una ovazione entusiastica. La seduta tumultuosa e scomposta s'è chiusa almeno con dignità.

Ricompense al valor militare

Roma, 18

Una dispensa ufficiale del Ministero della guerra pubblica le ricompense al valore per la campagna di guerra 1915-16, concesse di *motu proprio* dal Re:

Medaglia d'oro — Montanari cav. Carlo di Moncalvo, maggior generale (in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con decreto luogotenenziale 18 novembre 1915) — Comandante di un settore esposto continuamente all'offesa nemica seppe con intelligente operosità e con diuturno esempio infondere nelle truppe piena fede nel successo e fermezza di attendere serenamente il momento opportuno per conseguirlo. Ferito a morte in un'ardita ricognizione a pochi passi dalle trincee nemiche, tra gli strazi di una lunga agonia e con la coscienza della fine prossima, ammoniva a rinnovare e moltiplicare gli sforzi per la vittoria italiana. — Plava, 5 novembre 1915.

Salomone cav. Oreste, da Capua, capitano di amministrazione, battaglione squadriglia aviatori. Ferito al capo in una lotta aerea, benchè il sangue gli offuscasse la vista ed il corpo inerte di uno dei suoi compagni uccisi gli rendesse difficile il governo del velivolo, rifiutava sdegnosamente di arrendersi alle intimazioni degli aviatori nemici e proseguiva imperterrito la lotta, mentre le pallottole della mitragliatrice dell'apparecchio avversario gli grandinavano attorno. Col motore funzionante irregolarmente, manovrando a bassa quota in mezzo al fuoco di artiglierie antiaeree nemiche riusciva a discendere in uno dei nostri campi, ove con sentimento elevatissimo di cameratismo e con profonda coscienza del dovere si occupava dei compagni e delle bombe inesplose ancora sospese all'apparecchio. — Aidussina, 18 febbraio 1916.

Un'altro elenco contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra:

Medaglia d'argento — Camozzini da Verona, primo capitano fanteria. — Dorlando Amato, sottotenente alpini — Marcon Pietro da Loreggio, caporale maggiore di artiglieria da campagna. — Guerria Giovanni di Fiume Veneto, volontario ciclista fanteria. — Tamborlini Ferdinando di Padova, primo capitano aiutante di campo. — Tominelli Ferdinando da Carceri, soldato di fanteria. — Accorsi Giovanni di Verona, sottotenente bersaglieri. — Nob. Marino Bon, patrizio veneto, di Treviso, capitano di fanteria.

Tra le medaglie di bronzo contenute in una delle dispense del Bollettino militare c'è anche quella destinata al deputato Giuseppe Bevione di Torino, sottotenente nel.... reggimento degli alpini, con la seguente motivazione:

«Dava prova di calma serena e di esemplare coraggio nel mantenere il proprio reparto al fuoco in trincee intensamente battute dall'artiglieria nemica assicurando così il possesso della posizione. — M. Freickofel, 14 giugno 1915».

Il richiamo degli ufficiali di complemento di cavalleria

Roma, 18

Il Giornale Militare ufficiale pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che tutti gli ufficiali di complemento dell'arma di cavalleria attualmente in congedo qualunque sia il loro anno di nascita vengano richiamati alle armi e si presentino ai centri cui sono effettivi per mobilitazione il mattino del 31 marzo 1916.

I prezzi del grano e dei noli notevolmente ribassati

Londra, 18

Il *Times* scrive: Durante gli ultimi giorni il prezzo del grano è fortemente diminuito sul mercato di Londra. Si segnala per esempio il ribasso a 5 scellini e mezzo al quarter. I prezzi del grano turco sono anche maggiormente diminuiti. Questo ribasso sarebbe dovuto agli acquisti fatti da numerose ditte che temevano l'effetto degli importanti acquisti fatti dal governo. Si attende pure l'arrivo del grano dalla Russia meridionale verso la fine dell'estate, poichè le notizie dalla Turchia fanno sperare nell'apertura degli stretti. Essendo disponibili molte navi, diminuisce anche il prezzo dei noli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Domenica: S. Giuseppe.
20 Lunedì: S. Niceta.

Alla "Croce Rossa,,

Convegno a Roma delle Commissioni di Propaganda

Stamane ha luogo a Roma, per invito del Comitato Centrale, un convegno dei rappresentanti di tutte le Commissioni di Propaganda della Croce Rossa e dei singoli Comitati Regionali del Regno.

Lo scopo della riunione è quello di favorire una maggiore intesa fra le Commissioni, e sollecitare una efficace cooperazione fra esse a vantaggio della patriottica istituzione.

La Commissione di Venezia ha pregato di rappresentarla all'importante convegno il senatore Diena, il quale riferirà i cospicui risultati che essa ha ottenuto, sebbene non sia stata costituita che al principio di dicembre, e non abbia potuto cominciare a svolgere la sua azione, nei negozi sotto le Procuratie generosamente concessi dalla Ditta Pettovi, che verso la fine dell'anno. Oltre a dare relazione delle varie iniziative svolte e dei frutti che se ne ricavarono, di quella, specialmente fortunata, della raccolta di rottami d'oro e d'argento e delle aste, il Senatore Diena presenterà, a nome della Commissione di Propaganda, alcune proposte concrete che potranno recare alla Croce Rossa nuovo grandissimo vantaggio.

L'ultimo giorno dell'Asta

La quinta asta della Croce Rossa, di cui abbiamo parlato più volte rilevando la eleganza e la praticità dei suoi oggetti, si chiuderà oggi alle 19; — al segnale d'esaurimento sarà il segnale della cessazione nella accettazione delle offerte, e gli oggetti saranno assegnati a chi risulterà aver fatto le ultime offerte più alte.

Coloro, dunque, che vogliono assicurarsi qualcuno degli oggetti esposti, pei quali abbiano già concorso o sui quali abbiano fissato la propria attenzione, devono recarsi nei Negozi sotto le Procuratie in giornata, e meglio verso sera, a fare le loro offerte definitive, la base alle precedenti, di cui possono, si capisce, chiedere notizia.

Le Cartoline Commemorative

Le cartoline fotografiche riproducenti da stampe dell'epoca i ritratti di Manin e Tommaseo e il ricordo degli avvenimenti del 17 e 18 marzo 1848, hanno avuto ieri l'altro e ieri uno splendido successo nei negozi della Croce Rossa, sotto le Procuratie, così che in breve furono esaurite tutte quelle che erano state messe in vendita. Perciò, a soddisfare il vivo interesse del pubblico, la Commissione di Propaganda ha pregato il sig. Tommaso Filippi di stamparne subito una nuova rilevante quantità, che sarà pronta stamane.

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui la sig.ra Maria Walter Das e il sig. Andrea Brignone.

Hanno versato a beneficio della Croce Rossa: i sigg. fratelli Giuseppe e Umberto Brioben L. 10, per onorare la memoria del compianto capitano Norberto Cesaro; nobile contessa Lucrezia Tiepolo L. 10, la contessa Loredana Tiepolo L. 10; le signore del posto di conforto di Mestre: cont. Matilde De Mori Pellegrini, sig.na Luisa Favaretti, sig.na Bona Favero L. 15, a mezzo del dott. F. Scarchi, tenente medico C. R.; la Ditta Botner e Co. L. 50, ricavato dall'affitto di un suo magazzino in Mestre.

Miss Kay ha offerto otto vestaglie, e la signora Alethea Wiel 15 camicie per l'Ospedale Territoriale M. Foscarini.

Il personale postelegrafonico per la "Croce Rossa,,

Una lodevole iniziativa è stata presa dal personale postelegrafonico italiano sotto la presidenza onoraria del Ministro on. Riccio, per una solenne manifestazione nazionale alla Croce Rossa Italiana.

Sappiamo anche, e questo ci fa piacere, che il successo di questa iniziativa è ormai assicurato, data la simpatia goduta da parte della benemerita istituzione. A tal fine anche a Venezia si è costituito un Comitato provinciale sotto la Presidenza del Direttore Superiore Comm. A. Bari.

Nella sua prima seduta il Comitato tracciò le direttive della propaganda ed elesse una Commissione esecutiva che si pose tosto al lavoro di propaganda per la raccolta delle adesioni e delle nuove sottoscrizioni a socio temporaneo e perpetuo della Croce Rossa. A rendere non difficile l'opera di questa Commissione è necessario che gli enti locali e gli uffici pubblici della nostra Provincia e più specialmente i dirigenti d'ogni ordine diano il loro appoggio morale e materiale pel buon esito. Ma di questo siamo certi conoscendo l'indole generosa della nostra popolazione, che non manca mai quando si tratta di far del bene e quando, come ora, questo bene è rivolto a sollevare le sofferenze dei nostri soldati che combattono con tanta bravura per la fortuna d'Italia e per la giusta causa della giustizia e del diritto.

"Alla Frontiera,,

Ricordiamo che oggi alle ore 3 nell'Istituto Caldana (S. Stae, Palazzo Tron) seguirà la conferenza del sig. Giuseppe De Mori, sul tema «Alla frontiera», illustrata da 85 proiezioni originali.

Il biglietto di ingresso si acquista alla Sede stessa, al prezzo di cent. 50; l'utile è devoluto per gli orfani dei soldati italiani.

Giovani Esploratori

Ebbe luogo ieri in una sala del Municipio la riunione del Comitato Patrocinatore della Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. Erano presenti l'on. Orsi, il cav. Manetti per il Prefetto, il cav. Zuppelli per il R. Provveditore, il cav. Stifoni per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il tenente colonnello Mini per il Presidio, cav. Truffi per l'Ateneo Veneto, dr. Masi medico provinciale, oltre ai membri elettivi del Comitato, sig. cav. Zardinoni, prof. Scarpellon, Dr. Fano, Dr. Cavaglieri, Dr. Ancona, D. Romanin, Donvito, Donadoni ecc. Il cav. Zardinoni, ringraziati gli intervenuti e scusata l'assenza del Sindaco, illustrò le disposizioni del regolamento in base alle quali il Comitato era invitato a procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza della Sezione. Il prof. Scarpellon lesse una relazione sull'attività della Sezione nel decorso anno, plaudendo all'opera dei volonterosi che in questo periodo sostennero e diressero con diligente attività le sorti della Sezione. Per la carica di Commissario, la massima funzione tecnico-educativa del Corpo, propose di nominare l'antico istruttore sig. De Mattia, ora sottotenente.

L'assemblea con approvazioni unanimi alle relazioni udite, riconfermava nella carica di Presidente il cav. Zardinoni, nominando vice Presidente il prof. Giuseppe Scarpellon ed il sig. Davide Fano. Segretario R. Donvito, Cassiere Augusto Donadoni. Designava per la carica di Commissario il sig. tenente De Mattia.

Venne infine stabilito che la solenne cerimonia del giuramento avvenga, alla presenza delle autorità, il 25 aprile, giorno di S. Marco.

L'Esposizione primaverile d'Arte

Inaugurazione

L'esposizione primaverile d'arte, organizzata dagli artisti veneziani nella Sala dei Banchetti del Palazzo Reale a totale beneficio degli orfani di guerra veneziani, sarà inaugurata il giorno 22 c. m. alle ore 17, con l'intervento delle autorità e di numerosi invitati.

Poichè tutti i nostri maestri vi sono degnamente rappresentati, insieme a parecchi giovani che hanno già affermata la loro vocazione, e non mancano lavori di distinti dilettanti, si può presentire che, per la varietà e la qualità delle opere, quella Mostra sarà una nobile espressione di Arte.

Certo è che il visitatore in quella raccolta troverà occasione ad impressioni artistiche nobilissime; e i raccoglitori ed amatori modo di soddisfare al proprio gusto, beneficando le più innocenti vittime della nostra guerra di redenzione.

Comitato per l'utilizzazione degli "Scarti d'Archivio,,

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Voi tutti anelanti al rapido e duraturo trionfo delle armi italiane, seguite giorno per giorno i vari avvenimenti ma, per il vertiginoso incalzare di fatti e di previsioni Vi limitate necessariamente ad un commento sintetico e ad un giudizio generico. Sarebbe utile però che qualche volta approfondiste alcuno almeno dei lati del formidabile e complesso problema che incombe alla Nazione ed allora avreste ben maggiori elementi per accrescere il vanto di essere italiani e per dirigere più estesa deditio di onore e per espandere più intenso sentimento di riconoscenza alle varie istituzioni militari e civili che concorrono a mantenere costantemente valida e sicura la multiforme azione dei Fanti d'Italia, tutti uniti in un solo pensiero. Fra queste Istituzioni è maggiormente benemerita la «Croce Rossa» e tutti lo dicono; ma pochi sanno quanti siano concretamente i bisogni cui deve provvedere e quali gli sforzi dei suoi dirigenti perchè non difettino i mezzi necessari; figuratevi che il solo Comitato di Venezia dall'inizio della Guerra ad oggi ha speso *SEICENTOMILA LIRE* e pensate quante ancora ne occorrono fino al giorno della immancabile vittoria.

Ecco adunque la necessità di escogitare tutti gli espedienti possibili, di realizzare tutte le risorse per concorrere all'incremento finanziario della prima ausiliaria dell'Esercito invitto; ecco che la nostra iniziativa diretta ad utilizzare gli «scarti d'archivio» deve incontrare il Vostro interessamento ed eccitare la Vostra buona volontà.

A prima vista potrà sembrarVi una povera cosa, ma tale non è perchè il Comitato Nazionale sedente a Roma, in base a giusti calcoli, e facendo naturalmente assegnamento sulla utile collaborazione cittadina che possono dare, è ormai sicuro di raccogliere parecchie centinaia di migliaia di lire.

Eccovi quindi tutti al lavoro, che rappresenta anche un vantaggio personale per il riordino del proprio archivio: cercate la carta, ormai per Voi inutile, o nell'ufficio o nell'abitazione ed avvisatene il Comitato che manderà a prenderla a domicilio, per darla al macero ed ottenere un cospicuo beneficio filantropico, patriottico ed anche sociale perchè verrà ravvivata l'industria cartiera che ora sta languendo per difetto di materia prima.

Cittadini!

In altre Nazioni la utilizzazione degli scarti ha dato risultati vantaggiosissimi e noi Italiani dobbiamo dimostrare che abbiamo virtù pari agli altri popoli e che anzi possiamo superarli tanto nelle grandi come nelle modeste cose.

Per il trionfo di tutti sia alta e fattiva la buona volontà.

IL COMITATO: Mendola Vincenzo Presidente d'onore — Castellani Umberto Presidente effettivo — Caffi Ugo, Pagnacazzi Gio. Batt.; Cortellazzo Anacleto, Gozzi Gasparo, presidenti delle Sezioni — Camus Silvio Segretario — Guglielmi Giacomo Tesoriere.

Nota bene — Per gli Uffici pubblici lo spoglio e la cessione della carta debbono avvenire con le norme di cui il Decreto Luogotenenziale 30 Gennaio 1916 N. 219 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 Marzo 1916 N. 53.

Gli Uffici e i Privati sono vivamente pregati di iniziare subito il lavoro di spoglio e di preavvisare il Comitato, rivolgendosi alla sede (Aula maggiore della Corte d'Appello di Venezia) per ogni chiarimento e facilitazione.

Onorificenza

Con recentissimi Decreti Luogotenenziali il signor Pietro Cattini, già vice cancelliere presso questa Corte d'Appello, ed ultimamente Segretario della Procura Generale di Modena, fu, a sua domanda, collocato a riposo, e contemporaneamente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

I funzionari tutti della Cancelleria della Corte, con a capo il cav. Cortellazzo, con gentile pensiero vollero, durante un rinfresco di congedo, offrire ieri al neo cavaliere le insegne dell'onorificenza concessagli in premio dei suoi veri meriti e del suo lungo onorato servizio.

Infiniti furono gli auguri al festeggiato. Sua Eccellenza il Presidente comm. Fusinato volle pure onorare con una sua visita l'intimo e famigliare convegno, porgendo il suo saluto di commiato al cav. Cattini che nell'esplicazione dei suoi doveri d'ufficio seppe sempre cattivarsi la più viva simpatia da parte dei suoi superiori e dei suoi colleghi.

Al festeggiato auguri di lunga e prospera vita.

Distribuzione di grazie

Oggi, trentatreesimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi, fu Abramo, segui in questo Ospedale Civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di lire 50 (cinquanta) cadauna, disposte in perpetuo dai signori Barone Adolfo Sanador, Sabato e Giorgio Enrico Levi, del fu Anz. Adolfo, per ottemperare ai desiderii e onorare la memoria del summominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri e povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: 1. Rocchini Leonilda, 2. Zonnaro Angelo, 3. Novello Maria, 4. Cavizago Agostino, 4. Senizzi Adolfo.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle 4 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Carlo Errera della R. Università di Bologna parlerà sul tema «La regione carsica».

La conferenza sarà illustrata da molte belle proiezioni scientifiche di quei monti alla cui conquista tende il magnifico sforzo delle nostre truppe e, al pari di quella applauditissima tenuta dal prof. Errera lo scorso anno, servirà a spiegare le ragioni che tale conquista rendono necessaria. Il pubblico dell'U. P. accorrerà senza dubbio numeroso ad ascoltare il dotto ed eloquente conferenziere.

Biglietto d'ingresso 30 cent.

L'arresto di sei incettatori di lana e metalli

I nostri lettori ricorderanno la felice operazione compiuta giorni or sono dal cav. Piazzetta, Commissario dell'ufficio di P. S. di Cannaregio, che aveva arrestati due incettatori di lana e metalli.

Il solerte funzionario proseguendo nelle sue indagini venne a sapere che anche certo Scarpa Angelo fu Giovanni, di anni 50, e suo figlio Antonio di anni 20, esercitavano quel mestiere lucroso, di contrabbando, eludendo le disposizioni stabilite da un apposito bando del Comando della nostra Piazza, che vieta assolutamente tale incetta.

Il cav. Piazzetta, raccolte le prove sufficienti a dimostrare la colpa dei due indiziati, ordinò fossero tratti in arresto.

Contemporaneamente egli, in seguito ad altre fortunate indagini, scopriva che tutta la merce incettata dai girovaghi, veniva venduta alla Ditta Silva e Sinigaglia, che ha un deposito a S. Giobbe, N. 1180.

La Ditta, che risultava costituita come società per l'acquisto di piccole e grandi quantità di lana in sorte, stracci, ferro, piombo, rame, appariva come la collettrice del materiale incettato da girovaghi, mentre l'incetta a mezzo di girovaghi è espressamente vietata.

Un sopraluogo ed una perquisizione operati nell'interno del magazzino della Ditta Silva e Sinigaglia, ha portato alla scoperta di 4000 Kg. circa di panni usati; 500 Kg. di lana in sorte; 1000 Kg. di ferro vecchio, bronzo, ottone, rame, piombo e rottami di zinco.

La scoperta di così rilevante quantità di materiale incettato, convinse il funzionario ad allargare le sue indagini. Ordinata infatti una perquisizione in un piccolo mezzà, collocato in un canto del magazzino, il funzionario scoprì una voluminosa corrispondenza, diversi registri, in piena regola con le prescrizioni del codice di commercio ed una rubrica nella quale erano elencati i compratori e venditori della merce, le diverse qualità e quantità ed altre indicazioni di indole amministrativa.

I nomi di molti venditori costituivano una prova della conoscenza usata dalla Ditta con la sua clientela; si trattava per lo più di gente senza fissa dimora, di pregiudicati, di facchini altre volte condannati per furto, e di simili.... piccoli commercianti.

La data delle ultime operazioni concluse, che è posteriore alla promulgazione del decreto di S. E. il Comandante in Capo, sul divieto d'incetta, bastava a stabilire sul divieto d'incetta, bastava a stabilire che la legge.

La Ditta, che è costituita da certi Silva Emilio, di Giacomo, di anni 36; Sinigaglia Angelo, Moisè, di anni 36, e Salvadori Marco di Benedetto, direttore-magazziniere, di anni 25, esercitava la sua industria da diverso tempo.

Una industria che deve essere lucrosa e che fino alla vigilia del bando dell'Ammiraglio Comandante in capo era anche lecita, nonostante i molti inconvenienti da noi rilevati a suo tempo perchè vi fu un momento nel quale la povera gente si disfava dei pochi rami di cucina, delle coperte, dei materassi per pochi denari, e in molti casi portava spontaneamente la propria roba al negoziante.

Promulgato il bando, tutti avevano ragione di ritenere che la Ditta avrebbe sospeso la sua attività. Invece, eludendo la vigilanza degli agenti della forza pubblica, dei vigili urbani e della P. S., i soci della Ditta avevano combinato un orario di... introduzione della merce a magazzino che permetteva agli incettatori stessi nei vari sestieri di concentrare la loro merce senza dar luogo a... scandali. Il materiale, poco trovasse la via di uscita dalla città insieme ad altra merce della quale la composizione è permessa.

In seguito a queste risultanze il Commissario di Cannaregio, aiutato dai suoi agenti e dal brigadiere Gravino, in seguito ad analogo mandato delle Autorità militari, faceva trarre in arresto il Silva, il Salvadori ed il Sinigaglia.

Altre indagini hanno portato all'arresto di certo Dina Emilio, di Giacomo, di anni 36, esercente la medesima industria al numero 1231 dello stesso sestiere, nei cui magazzini sono stati rinvenuti oltre 700 Kg. di lana vecchia, tre materassi, 300 Kg. di panni, 400 sacchi vuoti, 250 Kg. di tele d'imballaggio e 600 Kg. di metallo alla rinfusa (piombo, zinco, ferro, ottone ecc.).

Gli arrestati tutti sono stati internati nelle carceri di S. Marco e deferiti al Giudice istruttore del Tribunale di guerra che sta iniziando un processo contro di essi.

Non si può non pensare, in presenza di tanto metallo, e particolarmente di piombo e di zinco, a tutti i furti di tubi per acquedotto e zinco di cui la cronaca deve occuparsi quasi ogni giorno. E' sperabile che l'autorità voglia approfondire le sue ricerche, e voglia colpire in modo esemplare ogni eventuale responsabilità, essendo risaputo che molti furti non avverrebbero se i ladri non sapessero in anticipazione dove poter collocare la refurtiva. Con un po' di buona volontà dovrebbe essere possibile altresì di scoprire le Ditte corrispondenti in altre città. Questi furti sarebbero praticamente impossibili se non esistesse una rete di incettatori che si allarga in tutti i centri più importanti!

Lettura Poetica

Ricordiamo che oggi domenica alle ore 10.30 ant. precise avrà luogo al Teatro Massimo a S. Salvatore l'annunciata lettura di versi dialettali tenuta dai noti poeti veneziani, E. Genovo, Bepi Larese, Rafa e ing. Arturo cav. Mellucci (Senzafren).

L'ingresso è di cent. 50 e l'introito andrà devoluto a beneficio della Croce Rossa.

Tassa di famiglia

Dal 20 marzo 1916, per 15 giorni consecutivi, rimarrà esposto presso la Divisione IV Municipale il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa di famiglia relativa all'anno 1914.

La detta tassa sarà pagata in una sola rata il 10 aprile.

La mortale sciagura nel R. Arsenale

L'operaio dell'Arsenale che ieri moriva all'Ospedale di S. Anna in seguito ad una mortale sciagura occorsagli, è Domenico Gavagnin, di anni 63, abitante in Corte delle Ancore a Castello.

Ieri la sua salma è stata trasportata con la barca dell'Ospitale di S. Anna nell'Ospitale Civile.

La salma è stata posta nella cella mortuaria del Pio Luogo a disposizione delle Autorità giudiziarie.

Alla Guardia Medica

è stato ieri curato il diciottenne Fagian Romeo, abitante a Cannaregio 1014, che lavorando nella fonderia Tis si ustionò al viso, perchè colpito da uno schizzo di piombo in fusione.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

* Pitteri Flavia di anni 17, abitante a S. Stae 2016, ebbe la mano destra impigliata in una macchina del pastificio Bon, ove lavora, e si produsse ferita di strappamento alla regione palmare.

Fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Turato Maria fu Felice, da Padova, abitante a San Marco 452, è stata ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio alla pubblica moralità.

Cronaca dei furti

Furto di biancheria

Ignoti ladri si introdussero l'altro ieri nell'abitazione del barbiere Bertola Francesco, S. Marco 1063, e dopo aver frugato dappertutto, forse in cerca di un bottino maggiore, rubarono della biancheria pel valore di L. 300.

Il derubato ha denunziato il furto al Commissariato di S. Marco.

I metalli preziosi

Attualmente sono quelli più ordinari, altrimenti non si spiegherebbe la preferenza per essi dimostrata dai ladri. Ieri, ignoti, introdottisi nell'abitazione del cav. Luigi Colombo, a Castello N. 1826, saliti sui tetti rubarono delle grondaie e delle lamine di zinco che servivano da copertura.

Il cav. Colombo ha denunciato il furto alla Questura del suo sestiere.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Aria dei Gioielli «Faust» Gounod — 4. Duetto finale 4.o «Aida» Verdi — 5. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni.

Buona usanza

Commiati dalle Opere Pie

* L'ing. Alberto Bossi per onorare la memoria del fratello tenente di vascello Luigi Bossi nel secondo anniversario della morte, ha offerto L. 10 alla nave «Scilla».

* Per onorare la memoria del tenente di vascello Luigi Bossi perito il 19 marzo 1914 nel disastro del vaporino N. 7, la madre nel secondo anniversario della morte ha offerto lire 100 alla nave «Scilla» per due brande da intestarsi al nome del caro defunto.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo alla "Fenice,,

Lo spettacolo studentesco di beneficenza che avrà luogo domenica 26 marzo alle 2.30 al teatro la *Fenice* sarà iniziato dall'esecuzione di un brano musicale per orchestra al quale seguirà la comedia in un atto «Fuoco al convento» alla quale prendono parte gli studenti: signorina Carla Zago ed i signori A. Spanio, Lenzi, Drudè, Bosmin. Dopo un secondo intermezzo musicale, seguirà l'*Aulularia*, nella quale reciteranno gli studenti: Battain, Spanio, Lenzi, Dalla Torre, Del Negro, Polo, Bosmin, Abbruzzese, Colonna. Anche le parti femminili saranno sostenute da uomini, non essendo storicamente ammesse le donne nel teatro latino.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia di E. Pohl «Cavalleria» interpretata dalla signorina Elettra Zago e dai signori Spanio, Darli, Lenzi.

Uno spettacolo dunque attraente e vario nel suo complesso e al quale si spera il pubblico assisterà volentieri contribuendo nel tempo stesso ad una benefica opera.

I prezzi dei posti che si vendono presso il Camerino in Piazza San Marco sono così fissati: Ingresso L. 1.00, Poltrone lire 3.00, Poltroncine L. 2.50, Posti a sedere in platea L. 1.50, Palchi di I e II fila lire 10.00, di terza fila L. 6.00, Posto numerato in Galleria (compreso l'ingresso) L. 1.50, in Loggione L. 1.25, ingresso al Loggione L. 0.75.

Rossini

La Compagnia d'operette Parigi annuncia, per la mattinata d'oggi, l'ultima replica di *La casta Susanna*, che tanto piacque per la briosa interpretazione; e per la rappresentazione serale *Addio giovinezza*, la delicata operetta del maestro Pietri.

— Domani sera *Sangue polacco* di Nebdal, una interessante novità che novera al suo attivo dei magnifici successi.

Goldoni

Iersera la bella commedia di Marco Praga, *La moglie ideale*, ha avuto dalla Compagnia Stabile del teatro Manzoni di Milano un'interpretazione semplicemente deliziosa, di una finezza e di una semplicità mirabili ed al tempo stesso di un'efficacia sorprendente.

Il pubblico, come sempre affollatissimo, ha vivamente e cordialmente applaudito Irma Gramatica, Febo Mari e Nicola Pescatori, ma anche Ugo di Gregorio che si è rivelato attore promettentissimo, di ottime qualità.

— Due programmi di genere affatto diverso avremo nelle due recite d'oggi.

In quella diurna *La locandiera*, la squisitissima commedia del nostro Goldoni e nella quale Irma Gramatica sarà «Mirandolina», Febo Mari «Il cavaliere di Ripafratta». Nella serale, per la terza ed ultima volta, *L'ombra* del Niccodemi con la maravigliosa interpretazione della Gramatica del carattere di «Berta».

— Domani il brillante e divertentissimo lavoro di Paul Gavault *La zia d'Honfleur*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: *Casta Susanna* — 20.30: *Addio giovinezza*.
GOLDONI — Ore 14.30: *La locandiera* — Ore 20.30: *L'ombra*.
ITALIA — Ore 14: *Eredità agognata* (dramma) — *Tartuffini spaccalegna* (comica).

I Veneti caduti per la Patria

PORDENONE, 18 — Lasciarono la vita per la maggior grandezza d'Italia: Marcuz Luigi di Basilio cl. 1893 fanteria, morto all'ospedale militare di Forlì il 12 corr. e Grizzo Giovanni di Sante, fanteria, morto in seguito a ferite.

Sia onore ai gloriosi caduti; vadano condoglianze alle famiglie.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1906, 81.35 — Id. 3.50 p. c. netto emiss. 1902, 80.60 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.15 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1917, 99,06 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 97,85 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97,76 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.71 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96,63 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.43 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. Genn. 1915 91,09 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 92,02 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 382 — Id. 3 p. c. netto redimibili 341.83 — Id. 3 p. c. SS. FF. Mer. Adriat. Sicule 272.30 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 275 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 293 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 294 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 124.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del Prest. Unif. della città di Napoli 78.50 — Cartelle spec. di Cred. com. e prov. 3.75 p. c. 403 — Id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 436.25.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 457.39 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 447,55 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 437.88 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 479 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 423 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 p. c. 463 — Id. Istituto It. Cred. Fond. 4.50 p. c. 436.25 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 5 p. c. 495 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 481 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 43[illegible].

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Estrazione R. Lotto - 18 Marzo 1916

VENEZIA	15	22	49	12	[illegible]
BARI	39	15	87	9	[illegible]
FIRENZE	73	23	53	21	4[illegible]
MILANO	30	5	41	60	[illegible]
NAPOLI	56	46	23	35	1[illegible]
PALERMO	52	87	29	72	[illegible]
ROMA	67	17	40	9	[illegible]
TORINO	42	17	50	69	[illegible]

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Pres. co. Castiglioni; P. M. cav. Brisotto.

L'eredità del "Pomeriggio,,

Ieri alla Corte d'Assise si è discusso il processo contro il gerente del cessato giornale quotidiano *Pomeriggio*.

Dopo le operazioni preliminari per la formazione della giuria, il Presidente, in una sommaria esposizione, riferisce i fatti che hanno originato l'attuale processo.

Nel N. 143 del periodico in questione pubblicato il giorno 23 maggio 1915, alla vigilia quindi della dichiarazione di guerra all'Austria: in prima pagina, col titolo: *La forza militare italiana*, comparve su quel giornale un articolo che, secondo lo atto d'accusa, dava ampi e specificati ragguagli intorno alla preparazione militare del nostro Esercito.

Il pubblico accusatore, nell'articolo suddetto, ha ravvisato gli estremi del reato contemplato nell'art. 4, della legge 21 marzo 1915, nel quale è fatto espresso divieto di pubblicazione di notizie inerenti alla preparazione od alla formazione delle nostre unità guerresche.

E poichè la legge sulla stampa addita, quale responsabile di qualunque pubblicazione incriminata, il gerente del *Pomeriggio*, Padovan Arturo, questi è stato tratto davanti ai giurati.

L'imputato è a piede libero.

L'interrogatorio

Il *Presidente* ordina all'imputato di alzarsi. Si inizia quindi l'interrogatorio:

Padovan Arturo fu Giuseppe, di anni 27, tipografo, racconta che era da molto tempo disoccupato. Quando a Venezia fu iniziata la pubblicazione del *Pomeriggio*, egli si rivolse al prof. Carpanese, che ne era il direttore, facendogli presente le sue condizioni disagiate, e pregandolo di assumerlo nella tipografia. Il Carpenese lo fece infatti entrare nella tipografia. Dopo circa tre mesi dalla sua assunzione nei lavori di composizione per il *Pomeriggio*, il Carpanese propose all'imputato di fungere da gerente per il giornale stesso. Il Padovan, per un atto di gratitudine e deferenza verso il suo benefattore, acconsentì, anche perchè le 10 lire che gli venivano corrisposte per la gerenza, servivano per le necessità economiche della sua famiglia.

Presidente — In che consisteva la vostra gerenza?

Imp. — Firmavo di volta in volta tre copie del giornale che erano inviate alla Procura del Re.

Pres. — Ma non vi curavate di leggere il contenuto del giornale?

Imp. — No, poi se anche lo avessi fatto, poco ne avrei capito.

L'*avv. Anzil*, difensore, chiede all'imputato se dopo il periodo d'istruttoria parlò con nessuno della Redazione, sull'articolo incriminato.

Imp. — Sì, con certo Bonmartini, il quale mi disse che nessuna responsabilità io potevo avere, anche perchè quell'articolo era stato ritagliato da un altro giornale.

Il teste Bonmartini

Chiamato ad analoga domanda della Difesa, con i poteri discrezionali del Presidente, è introdotto il teste Bonmartini.

Bonmartini Silvio, pensionato comunale, pubblicista, ricorda appena il fatto citato dal Padovan, solo gli sembra di avergli detto scherzando: «Va là, farai qualche anno di galera!». Al *Pomeriggio*, quando mancava la materia, i redattori tagliavano articoli di altri giornali e li riportavano nel proprio. L'articolo che fu pubblicato il 23 maggio, sulla preparazione militare, gli sembra sia stato stralciato dal giornale il «Berico» di Vicenza, che era quello maggiormente usato per i ritagli; il teste è però assolutamente convinto che lo scritto non è originale del *Pomeriggio*.

P. M. — Dopo la pubblicazione di quell'articolo, il giornale continuò la sua stampa?

Bonmartini — Credo che abbia continuato ad uscire per qualche giorno.

Imputato — Continuò infatti per due o tre giorni ancora.

Difesa — Quanti redattori aveva il *Pomeriggio*?

Teste — Due soli: io ed il prof. Zennaro. Qualche giorno però il giornale l'ho dovuto fare io interamente.

A domanda del *Presidente*, il teste dice che il direttore Carpanese era a Roma o a Milano, collaborava nel giornale inviando gli articoli di fondo ed imprimendo la direttiva e l'intonazione politica.

L'arringa del P. M.

Il Presidente dà quindi la parola al P. M. cav. Brisotto.

I giurati conoscono, comincia l'oratore, la natura delle funzioni del gerente responsabile. Egli è chiamato ed è pagato per assumere la responsabilità di tutto ciò che contiene il giornale; egli però non è la bandiera politica del periodico stesso. Dopo altre dotte argomentazioni sulla natura giuridica del gerente, il Pubblico accusatore rifà la storia dei movimenti che precedettero la dichiarazione di guerra all'Austria e ricorda i provvedimenti presi dal Governo per tutelare e garantire la difesa dello Stato. In uno di questi provvedimenti rientra l'art. 4, della legge del 3 marzo, che prescrive il silenzio sulle notizie concernenti la preparazione del nostro esercito.

La legge, continua l'oratore, non vuole sopprimere il controllo sul patrimonio e sulla difesa dello Stato, intende solo che nei momenti storici nella quale fu promulgata, si imponga un maggiore riserbo, e perciò infrena la libertà assoluta di cui gode la stampa in tempi ordinari.

La valutazione della nostra forza guerresca, come era fatta sul *Pomeriggio*, poteva impressionare i cittadini, dando loro il concetto preciso che vi poteva essere grave pericolo per il nostro esercito se si fosse iniziata la guerra, mentre poneva, fra altro, in luce un'asserita deficienza di ufficiali.

Il P. M., continuando nella sua requisitoria, esamina punto per punto l'articolo del *Pomeriggio* e conclude invitando i giurati a pronunciare un verdetto di condanna.

La Difesa

Il difensore avv. Anzil, dopo un esordio nel quale afferma la necessità di spogliarsi di ogni preconcetto o prevenzione nel confronto del giornale che si tratta di giudicare, si addentra nell'analisi dell'articolo incriminato, affermando che questo non contiene notizie concernenti la costituzione, la formazione o la dislocazione delle unità dell'Esercito, ma solo tratta e prospetta notizie di cultura generale che possono rinvenirsi facilmente in riviste, almanacchi, annuari, etc.

Nega che la legge si proponga di reprimere la pubblicazione di tali notizie, e trova che l'articolo è pervaso da sentimenti patriottici. Accenna a pubblicazioni analoghe che non vennero represse, [illegible] va che quella di cui si tratta era stata riprodotta da altre, diffuse in antecedenza.

Termina dimostrando che il gerente ha dato prova contraria contro la presunzione della legge, ed ha dimostrato la sua buona fede e la mancanza di dolo; perciò invoca una sentenza assolutoria.

La Sentenza

Il Presidente, dopo breve replica del P. M. e dell'avv. Anzil, pone ai giurati i quesiti. I giurati hanno affermato che l'articolo pubblicato dal *Pomeriggio* contiene notizie concernenti la preparazione delle unità guerresche e militari dello Stato, ma hanno negato che l'imputato Padovan Arturo abbia volontariamente concorso nel reato.

Tale verdetto era atteso. Si comprende che ai giudici popolari ripugni il concetto della responsabilità del gerente, mentre nel gerente manca quasi sempre la coscienza del reato e quindi gli estremi del dolo.

Il Presidente, dopo breve permanenza nella camera di Consiglio, pronuncia sentenza con la quale il Padovan è assolto per non aver commesso il fatto imputatogli.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Breganzato; P. M. Zanchetta.

Un appello fortunato

Ieri si è rinnovato il dibattimento nel processo contro Magrino Aurora, di Aurora, di anni 42, e Scloverani Oreste fu Carlo di anni 43, che furono, dal Tribunale di Venezia condannati ciascuno a 3 anni di reclusione (condonato un anno) per bancarotta fraudolenta, avendo distratto tutto il loro attivo a danno della massa dei creditori vendendolo per mobili e merci con contratto 4 dic. 1912 per l'ammontare di L. 1200.

La Corte, dopo uditi vari testi a difesa, li assolve per non provata reità. — Dif. avv. Bioppo.

Tribunale di guerra di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo, 18:

Innanzi al Tribunale di guerra venne discussa la causa contro il sig. Luigi Grassi, persona notissima in tutta la Carnia.

Doveva rispondere di contravvenzione al bando Cadorna sulle spedizioni ferroviarie. Venne condannato a quattro mesi di detenzione.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura — Bassi, consigliere di Cassazione a Torino nominato presidente Corte Appello a Milano; Da Rosa, procuratore del Re al tribunale di S. Maria Capuavetere, nominato sezione Corte di Appello di Trani; Ramella, consigliere di Cassazione a Palermo tramutato a Torino; Santoro, sostituto procuratore generale Corte di Appello Napoli, nominato consigliere Cassazione Palermo; Trebucchi, sostituto procuratore generale Corte Appello di Venezia è nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Napoli; Malliano, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo; Padoa, consigliere Corte di Appello di Catania è tramutato a Venezia; Lorgna, presidente tribunale di Casale è collocato in aspettativa per due mesi; Gottardi, procuratore del Re al Tribunale di Legnago è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Brescia, Semmola, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo; Avenali, presidente tribunale di Rovigo è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale; Alpago, presidente tribunale Salerno è nominato presidente del tribunale di Rovigo; Olivotti, consigliere sezione Corte appello di Perugia è tramutato alla Corte d'Appello di Catanzaro; Del Franco, giudice del tribunale di Salerno, è nominato presidente del tribunale di Caltagirone; Languasco, sostituto procuratore del Re al tribunale di Modena è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Messina; Ramenzini, giudice pretore di Loreo è tramutato a Feltre: De Socio, id. a Santo Stefano di Cadore è tramutato a Marostica.

Cancelleria — Sono promossi di categoria: Callegaris, cancelliere pretura Gemona; Morace, vice cancelliere al tribunale di Udine è nominato cancelliere alla pretura di Massa Superiore; — Ferrari, segretario procura Tolmezzo è nominato cancelliere al tribunale di Rovigo. Gilardino, segret. procura al tribunale di Rovigo è nominato cancelliere al tribunale di Domodossola; Carro aggiunto cancelliere a Venezia, è tramutato a Genova 4.o. Casaccio id. tribunale di Tolmezzo è tramutato alla pretura di Partinico

Cronache funebri

I funerali del cap. Cesaroni

Ieri alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano, in forma modestissima, per espressa volontà del defunto, seguirono i funerali del compianto cap. Cesaroni.

Fra le Autorità intervenute notammo: il vice questore cav. Signorelli, il capo di Gabinetto Campetti, i commissari ed i funzionari di tutti gli uffici di P. S. della città, il delegato della Squadra Mobile e moltissimi amici e conoscenti della famiglia Cesaroni.

Notammo inoltre una rappresentanza dei veterani delle Patrie Battaglie e numerosi ufficiali del R. Esercito.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro di Inverno 122 un quarto — Nord Manitoba 141 — di Primavera 133 un quarto — d'Inverno 122 un quarto — Maggio 116 un q.

Granone: dispon. 81 un quarto — Farine extrastate 5.20 — Nolo cereali per Liverpool 24.

CHICAGO, 17 — Frumenti: maggio 106 cinque ottavi; luglio 105 e mezzo — Granone: maggio 76 e mezzo; luglio 76 e mezzo — Avena: maggio 44 cinque ottavi; luglio 43 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 7.98 — Luglio 8.06 — Sett. 8.14 — Dic. 8.23 — Genn. 8.27.

METALLI

LONDRA, 17 — (Metalli) Rame best selected Ls. 127 — Id. in fogli 148 — Id. elettrolitico 136 — Id. G. M. B. cont. 107.10 — Id. id. id. 3 mesi 103.10 — Stagno contanti 195.10 — Id. 3 mesi 191 — Piombo contanti 35.10 — Id. 3 mesi 35.10 — Zinco in pani 92 — Antimonio 125 — Solfato di rame 48.

GLASGOW, 17 — Ghisa contanti Ls 90.

Stato Civile

NASCITE

Del 17 marzo — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 17 marzo — Biga Antonio avvocato con Biga Maria Chiara civile, celibi, celebrato in Torino il 5 genn. 1916.

DECESSI

Del 17 — Nogari Grandis Eugenia, di 68 anni, ved., casal., Venezia — Busi Nicoletti Annetta, 90, ved., ricov., id. — Zennaro Dalla Giustina Maria, 85, ved., cas., id. — Vettor Emma, 25, nub., cas., id. — Mosconi Gaetano, 51, con., uff. postale, id. — Vianello Domenico, 80, ved., burchiato, Pellestrina — Pica Giuseppe, 27, con., soldato, Cervetere — Cesaroni Norberto, 71, con., r. pens., Monsanvito — Bellemo Luigi, 80, ved., pesciv., Chioggia — Felicioni Ercole, 21, cel., soldato, Venarotta.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 marzo:

Piacentini Luigi portabagagli con Santin Regina casal. — Gajon Umberto calderaio con Vianello Emma sarta — Berengo Giovanni bracciante con Gionchetti Elena perlaia — Puppini Mario dipintore con Boschian Vittoria ricamatrice — De Bettin Sebastiano imp. ferrov. con Costantini Elvira sarta — Visentini Lorenzo fattorino con Saoner Amelia ricamatrice — Cuoco Pietro calzolaio con Bressanin Angela casal. — Borghi Umberto operaio all'Arsenale con Cocco Marianna cas. — Minio Isidoro cuoco con Zanon Maddalena sarta — Bonora Umberto carpentiere con Mainer Giuseppina cas. — Vianello Angelo commesso giudiz. con Seibezzi Carlotta operaia all'Arsenale — Caleca Giovanni ufficiale di Dogana con Doria Edvige cas.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

"Pro Lana „ pel militari

MURANO — Ci scrivono, 18:

Impiegati, operai ditta Spett. Società Ven. per l'industria delle Conterie (sott. 22.a, 23.a, 24.a 25.a) L. 229.25 — Idem Costantini Velmarana e C. (sott. 11, 12, 13, 14) 118.30 — Idem Vetreria Franchetti (11. 12) 166.10 — Offerte Ditta G. Toso 10.40. — Totale L. 524.03 — Liste precedenti 4112.60 — Complessive L. 4636.63.

TREVISO

L'Amministrazione del Comune di Miane

In relazione ad un nostro articolo pubblicato intorno all'andamento amministrativo del Comune di Miane, quel Segretario trebbe ostacolare per progetto quanto la d'accusa che ritiene a lui rivolta di essere prono e strisciante verso gli attuali amministratori. Tralasciando le critiche mosse agli attuali amministratori, egli dice, sulle quali — dato il posto che occupo — non posso nè voglio discutere, sento il bisogno di pubblicamente respingere le accuse fatte a me.

Accogliamo la protesta, riconoscendo volentieri che il Segretario Comunale non potrebbe ostacolare per progetto quando la Amministrazione intende fare, ma non possiamo astenerci dall'osservare che fra l'ostacolare l'opera dell'Amministrazione e l'esigere la retta osservanza della legge, vi è da spaziare assai largamente. Il Segretario costituisce nei Comuni la garanzia formale, se non dell'indirizzo, certo dell'andamento dell'amministrazione, e nel l'esercizio della sua funzione deve essere preparato ad assumere le più alte responsabilità. Tanto meglio se il Segretario di Miane può dimostrare che gli inconvenienti non si possono attribuire a sua trascuranza.

Per il mantenimento di uno scalo merci a P. V. presso la nostra stazione centrale

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La Camera di Commercio ed Industria ripetutamente, da parecchi anni, con voti unanimi e con pratiche dirette presso il Comune, la Provincia, il Governo e l'Amministrazione ferroviaria, sostenne, nello interesse di buona parte del ceto commerciale ed industriale della nostra città, la necessità che provvedendosi alla sistemazione ferroviaria non sia soppresso lo scalo merci P. V. presso la nostra Stazione, e non sia quindi tolta del tutto agli interessati la possibilità di continuare ad eseguire le operazioni di carico e scarico merci P. V. nella località attuale, come praticano ormai da tanti anni e ciò tanto più in quanto che essi, precisamente in vista della vicinanza agli scali hanno ivi creato il loro centro d'affari, i loro magazzini, la loro organizzazione.

In seguito alle pratiche direttamente fatte dalla nostra Camera di Commercio in questi ultimi tempi e precisamente dopo che il Consiglio Comunale col suo recente voto aveva sanzionata una soluzione parziale della questione relativa alla sistemazione ferroviaria, tale da far ritenere pregiudicata, come di fatto è avvenuto, l'attuazione dei voti tante volte fatti dalla Camera di Commercio, la Direzione Generale delle Ferrovie ha risposto colla seguente nota che si pubblica integralmente:

« In merito alla domanda nuovamente avanzata da codesta on. Camera di Commercio per ottenere il mantenimento di uno scalo merci a P. V. nella stazione centrale di Treviso, non posso che confermare quanto è stabilito nel Decreto emesso dal Ministero dei LL. PP., in data 5 dicembre 1911, col quale si respingevano analoghe domande di codesta stessa Camera di Commercio, dal Comune e della Provincia.

« Il richiesto mantenimento non è assolutamente possibile a causa della limitata estensione delle aree che si hanno disponibili presso quella stazione centrale e che sono appena sufficienti per la sistemazione del servizio viaggiatori e di quello merci a G. V., onde non vi potrebbero trovare posto gli impianti di uno scalo a P. V., i quali, per quanto di potenzialità limitata, obbligano sempre a prevedere anche qualche binario per ricevimento o sosta dei treni merci.

« Osservo però che il progetto di riordino e sistemazione generale dei servizi ferroviari di Treviso, già approvato in linea tecnica, oltre al nuovo scalo a P. V. presso il Bivio Motta, prevede pure l'impianto di uno scalo P. V. sussidiario presso la stazione di Porta Cavour, assai prossima all'abitato, onde non sembrano giustificate le lagnanze di codesto ceto commerciale.

« Faccio infine presente che dato l'avanzato svolgimento dei lavori non è ormai più possibile alcuna modificazione nel progetto regolarmente approvato ».

Il Direttore Gener. »

Il Grande Concerto Corale pro "Famiglie dei militari „

Siccome vi è ormai molta ricerca di posti per il grande Concerto che avrà luogo al Sociale domenica 26 corr., ad ore 14, a beneficio delle famiglie dei militari, avvertiamo che le prenotazioni si ricevono fin d'ora presso il sig. Giacomo Baratto.

I prezzi, veramente popolari, sono fissati come segue: Ingresso ai palchi, platea e loggia L. 1 indistintamente; palchi di 1. e 2. ordine L. 10; 3. fila L. 5; 4. L. 3; poltrone L. 2; poltroncine L. 1; scanni di platea e sedie di loggia cent. 50.

Ingresso al loggione cent. 50. Sedie libere.

Il chinino per morire

Stamane per cause ancora ignote, la giovane domestica Fulvia Tempesta d'anni 21, da Morgano, ingoiava, a scopo suicida, 22 pasticche di chinino. Trasportata all'Ospedale civile, la sciagurata venne sottoposta ad una buona lavatura gastrica. Ora è fuori di pericolo.

La morte del maestro Tommasini

Il m.o Luigi Tommasini di circa anni 60, insegnante elementare distinto e stimato, già presidente della Sezione Magistrale Trevigiana, cessava di vivere stamane dopo brevissima malattia.

E' un lutto grave che colpisce la scuola. Condoglianze ai congiunti.

Scuola Libera Popolare

La prossima lezione alla Scuola Libera Popolare, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, avrà luogo la sera di venerdì p. v. 24.

Parlerà il prof. Attilio Scarpa della R. Scuola Normale sul tema: « Il martirio del Belgio ».

"Rigoletto „ al Garibaldi

Per la terza rappresentazione della popolare opera verdiana stasera il teatro era «esaurito». I soliti cordialissimi applausi toccarono al valente baritono Enrico Molinari, alla sig.na Pieroni, al tenore Cesare Nesi e al maestro concertatore Fortunato Russo.

— Domani domenica si avrà rappresentazione diurna, ad ore 16, con la 4.a replica di «Rigoletto».

— L'opera «Norma» di Bellini sarà rappresentata martedì 21 corr.

Musica in Piazza

Il concerto domenicale della Banda musicale cittadina avrà luogo domani ad ore 14 col seguente programma:

Tirindelli «Nizza cavalleria» marcia solenne — Petrella «Jone» sinfonia — Donizetti «Poliuto» finale 2.o — Mascagni, «Cavalleria rusticana» preludio e int. — Massenet «Scene pittoresche» Suite.

UDINE

Le ferrovie strategiche e i nostri deputati

UDINE — Ci scrivono, 18:

Gli onorevoli Loero e Gortani hanno presentato la seguente interrogazione:

« Ai Ministri dei LL. PP., del Tesoro e della Guerra, sopra i loro propositi circa il completamento delle ferrovie strategiche del Veneto e specialmente colla costruzione dei tronchi Molina-Cortina d'Ampezzo e Molina-Lozzo di Cadore col suo congiungimento alla linea Villa Santina-Stazione per la Carnia, la cui importanza è stata riconosciuta e messa in evidenza dalle attuali condizioni di guerra. »

Altra interrogazione venne presentata da parecchi deputati fra i quali gli onorevoli Chiaradia, Gortani, Girardini, Hierschell, Morpurgo, Di Caporiacco, Rosa, Ciriani e Ancona:

« Ai Ministri dei LL. PP., del Tesoro e della Guerra per sapere se intendano disporre provvedimenti urgenti ad accelerare la costruzione di tronchi ferroviari del Veneto che sono già iniziati e per i quali non possono escludere che il prossimo compimento sia reclamato da imprescindibili esigenze militari. »

Un audace furto in una gioielleria nel centro di città

L'altro ieri a sera fatta due soldati di sanità si presentarono nel negozio del sig. Quintino Conti, in P. Mercato nuovo, a chiedere un timbro in gomma con le cifre A. C. ch'essi avevano già ordinato due giorni prima. Nel negozio non si trovava che la moglie del signor Conti, che faceva i conti della giornata. La signora per servire i due soldati mise la somma che stava verificando, 650 lire circa, sotto a un piccolo peso, presso la bilancetta. Appena usciti i soldati, voleva riprendere la operazione interrotta, ma..... si accorse che mancavano le 650 lire! Sospettò subito dei due soldati e, agitata, uscì subito sulla piazza chiedendo ai più vicini se avessero visto i due soldati, ma nessuno vi aveva fatto osservazione. Taluno però asseriva di aver visto un soldato a camminare lestamente.

Il signor Conti denunciò il furto alla Questura.

BELLUNO

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale, nella seduta odierna, ha ratificato la delibera d'urgenza della Giunta relativa all'anticipazione di lire dodicimila — senza decorrenza di interessi — sugli stipendi e salari degli impiegati e salariati comunali per quote di concorso alla sottoscrizione da loro fatta al Prestito nazionale, ha deliberato lo studio di una nuova presa d'acqua per dotarne di maggiore quantità l'acquedotto urbano allo scopo di poter far fronte, anche in avvenire, ad eventuali maggiori richieste di utenti ed ha approvato, come proposto dalla Giunta, il preventivo 1916.

Dopo la trattazione di altri oggetti di secondaria importanza, all'oggetto « Denominazione del Patronato Scolastico » è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere dottor Vascellari e che la Giunta ha fatto suo:

« Il Consiglio, preso atto dell'ordine del giorno votato in seduta 5 febbraio 1916 dal Consiglio di Amministrazione del Patronato, col quale è stato deliberato di adottare quale divisa per gli alunni la camicia Garibaldina e di riservare al Consiglio stesso la denominazione del Patronato;

associandosi con ammirante entusiasmo alla rievocazione delle glorie garibaldine e con fervidissima fede all'auspicio per la imminente immancabile ascesa della Patria a più radiose fortune;

plaudendo al provvedimento adottato per la divisa degli alunni;

delibera di intitolare il Patronato al nome di Giuseppe Garibaldi,

ed associando all'omaggio al fulgidissimo Eroe del riscatto l'omaggio al Re che assicura alla Patria il compimento glorioso delle aspirazioni nazionali, delibera di offrire al Patronato le effigie di Vittorio Emanuele III e di Giuseppe Garibaldi.

VICENZA

Lo zucchero a L. 1,80!

LONIGO — Ci scrivono, 18:

Da noi lo zucchero si paga a L. 1.80 al chilogramma.

Il Municipio si è interessato della cosa per ottenere direttamente il quantitativo necessario per i bisogni della città, cedendolo ai rivenditori, ai quali verrà ingiunto di non smerciarlo a prezzi eccessivi. Ma la richiesta, pur fatta a tempo, non ha avuto ancora esito favorevole.

Apprendiamo che proprio ieri al grossista signor Balduzzo Raimondo ne sono giunti duecento quintali da una raffineria del Ferrarese. Ma detto grossista non intende cederlo nè all'ingrosso nè al minuto a meno di L. 1.80 al chilogramma.

A Vicenza lo zucchero costa L. 1.65. Perchè qui tanta differenza?

Vandalismi

Una delle belle piante del giardinetto comunale che è ornamento grazioso della piazza Cavalli, un cedro atlantica argentea, che già cresceva rigogliosa ed ammirata, è stata fatta morire da un malvivente che le somministrò dell'acqua bollente.

Belle imprese davvero!

Il pane integrale

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Abbiamo avuto occasione di assaggiare il pane integrale che si fabbrica a Bergamo e lo abbiamo trovato saporito e gustosissimo.

Sappiamo che la Giunta sta studiando il modo per introdurre anche nella nostra città la fabbricazione o, quanto meno, lo spaccio di detto pane.

Auguriamo che gli sforzi della nostra Giunta sieno presto un fatto compiuto.

La vendita dello Scaldarancio

BASSANO — Ci scrivono, 18.

Se domani, domenica, il tempo sarà favorevole, alcune volonterose e gentili signorine in unione a degli studenti faranno una passeggiata benefica per Bassano onde vendere gli scaldaranci.

Tale vendita viene fatta con lo scopo che tutti possano vedere e comprendere di quanta utilità essi siano per i soldati nelle fredde e disagevoli regioni.

Molti quintali di scaldarancio sono già pronti: non aspettano che la beneficenza cittadina per essere imbevuti di paraffina e quindi essere spediti alla loro destinazione.

Dalle terre redente

Denuncia per furto

MEDANA — Ci scrivono 18:

Certa Maria Rocena, cui vennero tagliate e rubate, da un bosco, delle legna per un valore di circa una ottantina di lire, da alcuni operai, denunciò alla autorità giudiziaria: Donato Viviani, Giovanni Melchiorre, Richieri Sava, Rosario Prandolini, Angelo Guerra, Nicoloso Domenico, Pietro Surati, Pasini Paolo e Lorenzo Colombo.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Attacchi tedeschi respinti presso il villaggio di Vaux e in Lorena

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee nemiche. Nella regione di Besingen fra l'Oise e l'Aisne abbiamo cannoneggiato truppe tedesche che si dirigevano verso Vassens, a nord ovest di Soissons.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la regione del Bois de Bourrus e di Monteville. Sulla riva destra, dopo intensa preparazione di artiglierie, il nemico ha diretto durante la giornata una serie di attacchi parziali tra il villaggio di Vaux e il bosco a sud della fattoria di Haudromont. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto accostarsi alle nostre trincee in alcun punto.

Le nostre batterie sono state molto attive sull'insieme del fronte, specie nella Woevre ove il tiro ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni nel bosco di Morenville.

In Lorena i tedeschi hanno pronunziato un attacco contro le nostre posizioni della regione di Thiaville. Alcuni elementi nemici che avevano potuto penetrare nella nostra trincea avanzata sono stati subito respinti da un contrattacco. Verso le ore 19 i tedeschi hanno lanciato due granate di grosso calibro in direzione di Belfort.

Un rifiuto della Bulgaria di attaccare Salonicco

Bucarest, 18

Un diplomatico di uno Stato neutrale è giunto ieri proveniente da Sofia. Egli afferma che lo stato maggiore tedesco ha chiesto alla Bulgaria di preparare una offensiva contro Salonicco allo scopo di immobilizzare le truppe alleate. Lo stato maggiore bulgaro si oppone, adducendo che gli austro-tedeschi non hanno mantenuto esattamente i loro impegni diplomatici. La legazione bulgara a Bucarest si rifiuta di legalizzare i passaporti per la Bulgaria. Le autorità ungheresi hanno trattenuto Tranda Firesco, corriere diplomatico romeno e la valigia diplomatica e spiegano il fatto asserendo che questa pesava oltre 300 chilogrammi.

Un ospedale a Costantinopoli distrutto dal fuoco

Zurigo, 18

Si ha da Costantinopoli: Un incendio ha distrutto l'ospedale della Croce Rossa ungherese, ove erano ricoverati 250 feriti. Vi furono tra essi scene di grande panico.

Terremoto a Fiume

Zurigo, 18

A Fiume nella notte dalla domenica al lunedì vi furono quattro scosse di terremoto dalle 11.30 alle 12.30. La popolazione si riversò per le vie e pernottò all'aperto. Caddero camini e alcune case furono danneggiate. Scoppiò pure un incendio che fu presto domato.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 80 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 20 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La Camera approva la politica del Governo

con 394 voti contro 61 e uno astenuto

A Montecitorio è entrato il Paese

Anche una volta il concetto del cosidetto Ministero nazionale non ha trovato alla Camera le accoglienze sperate dai suoi fautori. La cosa era prevedibile.

L'argomento di carattere, diremo così, frontale, col quale si voleva ottenere il riconoscimento della necessità di questo Ministero non poteva essere preso sul serio. Non si poteva ammettere che in Italia fosse necessario un rimpasto o una crisi, per la sola ragione che di rimpasto e di crisi si era sentito il bisogno in Francia, in Inghilterra e in Russia. Bisognava dimostrare prima che il Ministero italiano era impari alla sua missione, così per la sua politica estera come per la sua politica interna.

Invece, per la politica estera, noi avevamo una testimonianza non sospetta, quella dei nostri Alleati, i quali, avendo esaminata insieme al nostro Governo la situazione, continuavano a renderci giustizia con linguaggio sempre più caldo ed esplicito. Per la politica interna, non pareva di dover attendere le spiegazioni esaurienti date successivamente dai Ministri Daneo, Corsi e Cavasola per convincersi che le accuse portate alla Camera costituivano una manovra dimostrativa al solo fine di mascherare gli obbiettivi più importanti per gli oppositori del Ministero.

Bastava difatti considerare con un po' di buona fede e un po' di buon senso la situazione emersa per il nostro Paese fin dall'agosto del 1914, in seguito allo scoppio della guerra, per convincersi che quello che si domandava al Ministero dell'On. Salandra aveva come presupposto l'esistenza della pace nel mondo e quindi era assurdo.

Allo scoppio della guerra l'Italia si trovava con la guerra civile in casa, l'Esercito e la Marina sfiduciati, disorganizzati, sprovveduti, l'Erario compromesso al punto che il Parlamento dovette riconoscere la impossibilità di provvedere completamente alle esigenze militari di cui pure era profondamente convinto, dopo che un generale universalmente stimato aveva rifiutata la responsabilità del potere.

A prescindere da ogni altra considerazione, il problema che si imponeva all'Italia poteva ridursi ad un problema di circolazione. Tributari dell'Estero, non soltanto per la materia prima destinata all'industria militare, ma per quelle derrate che, come il grano, costituiscono il fondamento dell'alimentazione del Paese, dovevamo iniziare uno sforzo straordinario che presuppone una importazione fantastica, nello stesso momento in cui veniva sottratto al fabbisogno del traffico internazionale la più gran parte dei veicoli, le navi. Sparita dai mari la bandiera germanica, impegnate quasi completamente le navi di bandiera francese, inglese, russa, giapponese, mal fide le navi di molti Stati neutri, scarsa e male preparata la marina mercantile nazionale. Le nostre navi trattenute nei porti per mancanza di Compagnie che ne assumessero l'assicurazione, impossibilitate a partire anche quando assumevano il rischio per conto proprio — la nostra Compagnia Veneziana ne sa qualche cosa — e questo perchè i caricatori non accettavano più tratte, ma esigevano il pagamento anticipato in oro.

Costrette non di rado a scaricare la merce già caricata perchè esclusa dalla esportazione dei singoli Stati per ragioni militari.

Nè un ricorso alla politica avrebbe valso a correggere tali inconvenienti bruscamente manifestatisi. Un troppo deciso orientamento verso i nostri attuali Alleati avrebbe precipitato la guerra italiana, alla quale mancava la preparazione, nè avrebbe trovato pronti gli spiriti in paesi abituati a considerarci come avversari da lunghi anni.

Sgrovigliare la matassa intricata, e ricondurre la macchina dei traffici mondiali al suo funzionamento normale, e anzi intensificarne il rendimento, fu questo un miracolo che non può non destare ammirazione, oggi particolarmente, in cui uomini di studio come Giovanni Bettòlo e Maggiorino Ferraris, studiando i bisogni futuri della Marina mercantile italiana, nel presupposto di uno svolgimento di attività non turbato dalla guerra, giungono alla conclusione che bisogna aumentare in modo mai prima creduto il numero e il tonnellaggio delle nostre navi, con che dimostrano luminosamente la mancanza di navi al presente eccezionale bisogno.

Chi tenga presente che tutta la politica economica del Governo ha dovuto essere subordinata, ferreamente subordinata a questo punto di partenza, e che nessuna erogazione allo interno è concepibile se non si supponga la facoltà di aumentare la importazione, deve sentir cadere tutte le critiche e intorno al costo dei noli, e intorno al livello dei cambi e alla tempestività di alcuni provvedimenti. Tenuta ferma la potenzialità della bocca di entrata, al Governo non restava che distribuirne il getto in relazione alle dominanti necessità militari; il Paese non poteva che vivere dei residui del fabbisogno militare.

Si è anche affermato che il Governo avrebbe dovuto sfruttare più sapientemente la burocrazia e imporre alla sua attività un ritmo più conforme alle necessità dell'ora, ma a parte che queste affermazioni vengono in particolar modo da coloro che per lungo corso di anni si sono adoperati a indebolire lo Stato di fronte alla burocrazia, ed a rendere questa sempre più prepotente e meno fattiva, sta anche che non è nei momenti di crisi che un Governo si può accingere alle profonde mutazioni dei propri organici esecutivi. Si può cambiare un uomo, non si può cambiare un sistema davanti al nemico.

Noi crediamo pertanto, anche se si vogliano accogliere integralmente tutte le accuse rivolte in questi giorni alla burocrazia, che il merito più alto del Governo dell'On. Salandra sia precisamente quello di aver voluto l'affermazione dell'Italia e di aver preparato la conquista delle nostre rivendicazioni nazionali, così nel campo politico come in quello ideale, pure sapendo che disponeva di strumento tanto imperfetti, e di mezzi tanto al disotto dello scopo.

Tutto questo è di tale evidenza che le critiche fatte all'azione del Governo circa i suoi provvedimenti all'interno non reggono all'esame più superficiale. Per questo alla coscienza istrionica, ma acuta di Enrico Ferri, è balenata la visione singolare della situazione dal punto di vista parlamentare: « La soluzione — ha egli detto — dipende piuttosto dalle parole che dai fatti del Gabinetto ».

Ed è vero! Dei fatti che stanno all'attivo del governo tutti sentono la forza; occorrono le parole per convincere di mala fede gli oppositori davanti al paese.

Resta in piedi quindi soltanto quella che è la parte sostanziale delle aspirazioni tumultuarie di tanta parte del Parlamento; l'aspirazione al Ministero nazionale. Si continua a sostenere che il Governo che ha potuto fare la guerra soltanto mercè l'appoggio dei così detti interventisti, deve accogliere la loro rappresentanza nel proprio seno.

Ma anche di questa aspirazione può essere fatta giustizia con le parole. I fatti davano in effetto ragione al Governo prima ancora che questo avesse parlato.

Perchè si illudono o vogliono illudere coloro che vedevano nella situazione una semplice crisi parlamentare da risolvere coi criteri del passato, e come se si fosse tornati alle bucce d'arancio di buona memoria che Giovanni Giolitti lasciava cadere sul cammino dei Governi luogotenenziali da lui fatti sorgere a suo comodo per abbatterli, anche a suo comodo.

Non va dimenticato che il Governo dell'on. Salandra si è trovato a dover combattere contro due correnti opposte ed egualmente temibili, quando ha voluto procedere per la via che fin dal primo giorno si era tracciata, come risulta dai documenti diplomatici pubblicati alla nostra entrata in guerra.

Da un lato si facevano presenti le deficienze della nostra preparazione e se ne traeva argomento per affermare la nostra impotenza a diffondere nel paese la sfiducia; dall'altro si premeva per ottenere deliberazioni intempestive, che avrebbero compromesso le nostre fortune.

L'on. Salandra non si è mai curato di crearsi una maggioranza parlamentare per chiederle il permesso di intervenire. Ha proceduto per la sua via, preparandosi materialmente a sostenere le ragioni del nostro diritto, ben sapendo che non v'è politica estera possibile senza le armi. Nel frattempo fece quanto era da lui per conservare intatta quella situazione di diritto che ventiquatt'ore dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia aveva stabilito con lucidità ammirevole e piena coscienza dei nostri destini.

Quando il momento fu giunto, Antonio Salandra parlò. La sua parola oltre l'angusta aula di Montecitorio, giunse diretta al Paese, e il Parlamento, fino a ieri profondamente diviso, sentì la voce del popolo, e non votò: acclamò.

Fece bene? Fece male, l'on. Salandra?

L'oratore dei nazionalisti alla Camera, dopo avere riconosciuto alla stregua dei fatti la nobiltà dell'intelletto ed il fervore del patriottismo degli uomini che stanno al Governo, volle fare il processo alle intenzioni e disse che quegli uomini, per il loro abito mentale, repugnavano al vedere aumentate le attitudini e le ingerenze dello Stato e potevano quindi ritenersi impotenti a dominare fortemente le condizioni della propria vita funzionale e cioè ad imprimere allo Stato quel maggior vigore che è indispensabile nelle ore critiche.

L'on. Federzoni, in altri termini, crede alla necessità di un Dittatore, e non vede nell'on. Salandra la stoffa di un Dittatore, e perciò trepida.

Or noi pensiamo che il Governo di Antonio Salandra, che ha saputo resistere alle insidie ed alle lusinghe in momenti ben più tormentosi che non siano quelli della guerra già dichiarata, sia in grado di mantenere ancora il timone dello Stato verso il faro luminoso della vittoria.

Egli lo ha detto fin dal primo giorno di questa memoranda discussione: « Sono in gioco interessi ben più alti di quelli di un Ministero; ciò che non saprei fare per la salvezza del Ministero che io presiedo, lo farò per la salute della Patria ». E ha fatto intendere che, all'occorrenza, avrebbe saputo governare anche senza la Camera.

Questo linguaggio al quale da tanti anni non eravamo assuefatti, è proprio il linguaggio che le circostanze domandano, perchè l'on. Salandra parla oggi come Nino Bixio alla partenza da Quarto: Ho giurato di sbarcarvi in Sicilia e vi sbarcherò. Dopo, mi appiccherete al primo albero che troverete.

Ho giurato di portare l'Italia al compimento delle sue fortune — ha detto Antonio Salandra — e lo farò..... Dopo....

Dopo la Camera, il Paese, faranno quel lo che vorranno. E noi crediamo che questo linguaggio sia quello che ha persuaso il paese, che non vuole nè la guerra dei neutralisti, nè la guerra degli interventisti: vuole la guerra dell'Italia, che si è dimostrata così nobilmente compresa nella sua missione nel mondo, da affidare italiani ed alleati della fermezza dei suoi propositi e della sua profonda lealtà.

Parliamo di proposito del paese, perchè si illuderebbe chi credesse morta alla Camera la speranza di novità. Questa Camera che ha bensì tollerato la dittatura di Giovanni Giolitti, che al sorgere di un ministero era abituata a domandarsi con arguta indulgenza: « Quanti giorni gli concederà il Nume? », questa Camera serba forse al momento più propizio i suoi pudori costituzionali, ed ieri stesso avrebbe espresso il suo orrore per le dittature, se all'aula di Montecitorio non si fosse affacciato anco una volta il paese. Il paese non ha paura delle parole, chè ha imparato a conoscere Antonio Salandra, e sa che egli tornerà senza rammarico ai suoi cavoli appena la Patria non abbia più bisogno di lui.

Camera dei Deputati

Roma, 19

Presid. del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Si riprende la discussione sulla politica economica.

Gli ultimi oratori

CAVAGNARI constata che molte deficenze dell'opera di Governo oggi lamentate non sono che la conseguenza di quelle che anche in tempi normali erano state più volte rilevate, salvo che le odierne eccezionali circostanze le hanno aggravate.

Dichiara che conferma la sua fiducia nel Ministero Salandra convinto che esso saprà assicurare all'Italia la vittoria ed il compimento dei suoi alti destini (*vive approvazioni*).

CUGNOLIO si dichiara contrario alla restrizione dell'emigrazione dei contadini aggiungendo che il miglior freno all'emigrazione consiste nell'assicurare migliori mercedi ai lavoratori a favore dei quali invoca provvedimenti.

Termina esprimendo anche in nome dei suoi amici il più fervido voto per la vittoria d'Italia. (*approvaz., segni d'impazienza*).

Presid. del Presid. MARCORA.

BETTOLO. Rileva che molte delle deficienze che si sono lamentate nell'odierna politica economica del Governo trovano la loro radice nel fatto di non aver a tempo opportuno adeguatamente valutata la grande importanza di una forte organizzazione industriale e commerciale.

Venendo alla questione politica, confida che in quest'ora solenne il Parlamento darà novella prova di patriottica concordia, poichè ogni divisione sarebbe, più che assurda, colpevole. Inspirandosi a tali sentimenti, egli crede debbasi confermare fiducia agli uomini che animosamente condussero l'Italia alla sua guerra di rivendicazione e di giustizia. Ad essi spetta di assolvare tutta intera la loro missione pel bene della Patria (*approvaz.*).

Dal Governo non intende provocare alcuna formale dichiarazione. Lo prega però di considerare l'opportunità di qualche discreto affidamento sulla portata della reciproca solidarietà politica tra l'Italia ed i suoi alleati. Concludendo, proclama la necessità di organizzare ed intensificare tutte l'energie del Paese per assicurare il trionfo del mirabile sforzo di oggi per dare la certezza del domani. Nessuna stanchezza scuota la serenità degli spiriti o menomi la fede che deve essere sempre ferma e sempre viva. Uno sia il pensiero che oggi ci chiama: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia! (*vivissime approv., applausi vivissimi, molte congratulazioni*).

RODINO', italiano e cristiano (*commenti*) non è a niuno secondo nel far voti per la vittoria delle armi nostre (*applausi*). Per quella vittoria la parte cui appartiene contribuisce con tutte le forze sue (*commenti*).

Non vede la necessità di una modificazione del presente ministero che può dirsi ministero nazionale.

Confida che la Camera rinnoverà oggi quel voto unanime col quale reiteratamente ha espresso e confermato la propria fiducia nel Governo e la propria fede nel diritto italiano (*approvaz.*).

ALTOBELLI lamenta gli eccessi di carattere personale cui taluni oratori si sono abbandonati in questa discussione senza preoccuparsi della funesta ripercussione che avrebbero potuto avere al di fuori.

Lamenta pure le contraddizioni che in essa si sono avvertite per cui deputati che hanno censurato l'azione del Governo si apprestano a votargli a favore e viceversa. Invoca dal Governo maggiore larghezza nella diffusione delle notizie riguardanti la guerra, a somiglianza di quanto si fa negli altri Paesi.

Augura che queste contraddizioni si dileguino e che il voto che la Camera darà sia l'espressione sincera del pensiero di ogni deputato e di ogni gruppo.

Per parte sua, come italiano e come socialista, fa voto che questa guerra si chiuda col trionfo delle nostre aspirazioni nazionali e di libertà e di democrazia sul militarismo e sulla reazione rappresentati dagli imperi centrali (*approvaz. all'estrema sinistra, segni di impazienza; grida: Ai voti! ai voti!*).

L'ordine del giorno Cao Pinna

CAO PINNA svolge questo ordine del giorno firmato da altri 37 deputati:

« *La Camera, riaffermando la sua fiducia nel Governo, confida che le provvidenze per la pubblica economia saranno pari alle esigenze nazionali* ».

I sottoscrittori di quest'ordine del giorno — dice l'oratore — non sono spinti da alcun personale o recondito fine. La politica economica, dopo le dichiarazioni del Governo non ha bisogno di altre difese. La politica internazionale è quella stessa che fu affermata dal Presid. del Consiglio nel memorando suo discorso del Campidoglio.

Ricorda, a cagione d'onore, le prove di meraviglioso valore date dagli intrepidi sardi (*vivi applausi*); esprime egli pure i più fervidi voti per la vittoria italiana (*approvazioni*).

LIBERTINI G. raccomanda che gli interessi delle Provincie meridionali e della Sicilia siano tenuti specialmente presenti nella prossima conferenza economica e confida che il Governo saprà ottenere dai nostri alleati nel campo economico quella solidarietà che sui campi di battaglia è stata affermata per la maggior gloria della libertà e del diritto (*bene*).

L'oratore dei socialisti ufficiali

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati del gruppo: « La Camera, convinta che anche nell'ora presente sia necessaria la sincera delineazione dei partiti e delle classi e che il Governo non ha saputo tutelare gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

Parla per esprimere il pensiero del gruppo socialista e si limiterà a brevi dichiarazioni. La discussione economica può considerarsi esaurita, la questione è ormai politica, ma il voto non avrà chiaro significato sopratutto pel silenzio serbato dal Governo in tema di politica estera.

Non sa se il Governo avrà una maggioranza pletorica o sparuta, certo non è possibile dire se il voto rinforzerà o indebolirà il Ministero, tanto e tanti diversi sono i coefficenti che costituiranno la maggioranza.

Se una crisi avverrà per far luogo al cosidetto ministero nazionale, l'oratore dubita che questo ministero, che sarà la risultante delle più diverse tendenze, sarà non una forza ma una debolezza.

Non pensa che un siffatto ministero debba essere, come accennò l'on. Ferri, il trionfo della loggia massonica, ma pensa che esso non sia forse per subordinare alquanto il proprio indirizzo a considerazioni più internazionali che nazionali.

Chè se del ministero nazionale dovranno far parte anche i cattolici, l'oratore chiede se con ciò non si pregiudicherà, forse in danno nostro, la questione dell'intervento o meno del Pontefice alla futura conferenza per la pace.

Del resto nota che l'idea di un ministero nazionale è sorta ed è stata attuata nel Belgio sopraffatto e della Francia che ha in casa lo straniero.

Ai riformisti che propugnarono il ministero nazionale ricorda come essi abbiano insieme con l'oratore e i suoi amici combattuto per molti anni le spese militari. (*Commenti*).

Essi sono ora dei convertiti e tali neofiti esagerano forse di zelo. (*Commenti*).

Si dice che il socialismo è fallito in presenza della guerra, ma si dimentica che il socialismo ha combattuto il capitalismo e che questa guerra è la conseguenza del fenomeno capitalistico.

Egli è tuttora convinto della inutilità delle guerre perchè il bene non è mai rampollato dalla violenza; perciò l'oratore ed i suoi amici rimangono fedeli ai loro principi, attendendo che a questi il tempo renda giustizia. E questa è la ragione del loro voto: giudicherà il popolo certe repentine conversioni. Intanto l'oratore preferisce essere oggi un vinto, che tale egli è, ma non crede di essere un vinto dopo la guerra: verrà l'ora del *redde rationem*.

Si augura intanto che nella conferenza di Parigi il Governo non pregiudichi i problemi economici del dopo la guerra in danno dei più vitali interessi del proletariato.

Si augura infine che l'Italia possa essa avere l'onore e la fortuna di potere a suo tempo e con tutta la sua dignità farsi foriera della pace, ma questo compito non potrà essere assolto dal presente ministero. Epperò, se anche tutti gli altri saranno col ministero, egli ed i suoi amici non saranno con essi. (*Vivi reiterati applausi all'estrema sinistra*).

Avendo tutti gli altri rinunziato a svolgere gli ordini del giorno da loro presentati, ha la parola il Presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni di Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*). Dopo il discorso del ministro di agricoltura, poco o nulla ha da aggiungere intorno alla politica economica.

Crede però, nell'imminenza di un voto politico, necessarie alcune dichiarazioni, principalmente perchè il suo silenzio potrebbe essere interpretato come reticenza o dissimulazione inspirata a reconditi fini.

L'abilità del silenzio deve cedere di fronte alla sincerità, specialmente in un'ora in cui il Paese vuole al potere uomini dal chiaro e preciso pensiero, e che tale pensiero sappiano tradurre in atto senza ambagi e senza esitazioni (*approvaz.*).

Le difficoltà economiche

Riconosce che la politica economica involge la responsabilità di tutto il ministero, e ciò non soltanto per un sentimento di solidarietà e di colleganza, ma perchè tutti i provvedimenti d'ordine economico furono discussi, ponderati e approvati dal Consiglio dei ministri.

Se l'oratore in questo momento non facesse parte del Ministero, ma sedesse al suo scanno, giudicherebbe il ministero eccellente (*commenti*).

Si sono sollevate lamentanze che egli prevedeva, e ringrazia anzi tutti gli oratori per la temperanza con cui tali lamentanze hanno espresso.

Sarebbe stolto affermare che errori ed imprevidenze non si commisero, come sarebbe temerità l'affermare che non se ne commetteranno in avvenire.

Si pensi alla trasformazione che in tutti i fatti della vita economica ha prodotto questa conflagrazione senza precedenti nella storia, trasformazione che avrebbe superato le preveggenze di qualunque uomo più oculato, più saggio, più prudente fosse stato a questo posto (*commenti*).

Il Governo sentì il dovere di sorreggere con tutte le forze le energie della nazione; questo dovere si è sforzato di assolverlo, nè il ministero ha mai respinto il consiglio o la collaborazione dei competenti.

Ma non bisogna dimenticare che le competenze tecniche sono unilaterali, mentre il Governo deve considerare i vari problemi sotto tutti i suoi lati; adesso soltanto spetta dunque il compito e la responsabilità della soluzione.

Si è parlato delle deficienze nella burocrazia. E' un fatto che essa non era preparata alla guerra.

Si compiace, però, di attestare che l'amministrazione, pure privata dei più giovani elementi chiamati sotto le armi, compie esemplarmente il proprio dovere.

A questo proposito, osserva che non è questo il momento per affrontare le grandi riforme amministrative; non si modifica una macchina nel momento in cui sta facendo il massimo sforzo (*commenti*).

Assicura, in ogni modo, che il Governo ha avuto cura in ogni ramo dell'Amministrazione di trar profitto del consiglio e degli aiuti degli esperti e ha fatto quella mobilitazione degli esperti cui alcuni oratori hanno fatto appello.

Si è parlato dell'opportunità del Ministero degli approvvigionamenti, ma con ciò si aumenterebbe, non si riformerebbe la burocrazia (*commenti*).

Nè è esatto il dire che la Francia e l'Inghilterra abbiano in questo momento riformato le loro amministrazioni.

Il presente disagio economico non poteva essere evitato da forza e sapienza umana; dovere del Governo è di attenuarlo, e se a questo obbligo i ministri presenti non sono adatti, la Camera ha il dovere di sostituirli.

Ma in questa discussione non risuonarono solo voci di lamentele; risuonarono anche nobili voci che incuoravano il Paese alla resistenza e al sacrificio.

Per la compagine morale del Paese

A tenere alto lo spirito pubblico, devono essere rivolti gli sforzi di tutti, in questo momento. Chi così non pensa, compie un atto contro la Patria.

Questa fervida esortazione rivolge a tutti senza distinzione di parte, di classe, di ufficio; tutti devono cooperare a mantenere salda la compagine morale del Paese (*vive approvazioni*).

Il Paese, con forza e serenità, sopportò i presenti disagi; bisognerà certamente avvisare alla riparazione degli inevitabili danni. Così converrà, con adeguati provvedimenti, venire in soccorso dell'agricoltura, che della presente crisi risente in modo particolare il peso (*approvaz.*).

A questo proposito, agli oratori che hanno accennato alla predilezione del Governo pei grandi proprietari, come indice di tendenze conservatrici, ricorda come l'on. Sonnino e l'on. Cavasola siano antichi fervidi assertori degli interessi e dei diritti delle classi lavoratrici.

Quanto all'oratore, ha il vanto di ricordare come egli, quando si discusse la legge sul Mezzogiorno, fu propugnatore delle disposizioni poste nell'interesse del lavoro agricolo (*approvaz.*).

E ricorda pure come più volte affermò pel Mezzogiorno la necessità di una legge agraria (*approvaz.*).

Ricorda, del resto, come molte provvidenze, adottate in forza dei pieni poteri, sono state rivolte a beneficio dei lavoratori delle officine, delle miniere, dei campi.

Quante riforme appariranno necessarie per il tempo della guerra, al quale si limitano i pieni poteri, saranno adottate, senza esitazione e timori (*approvaz., commenti*).

Non è del resto questo il tempo in cui si possa essere conservatori o democratici; è il tempo in cui non si può essere che soldati (*approv.*). Ad altro tempo, le politiche competizioni. Al disopra di queste, sta la Patria; essa sola è eterna e immanente.

L'Italia è al disopra di tutti (*applausi*). Vari oratori hanno trattato della guerra (*segni di vivissima attenzione*).

Ora la Camera deve dire apertamente, senza esitazione, se gli uomini che sono al Governo siano i più adatti a condurre la guerra a vittoriosa fine.

Dalla vecchia alla nuova alleanza

Al Ministero intanto non si può disconoscere il merito di avere iniziata la guerra, di averne determinati i fini; per raggiungere questi fini ha durato fatiche e dolori che forse non si conosceranno mai (*commenti*).

Ma non vi sono uomini indispensabili, nè conviene spaventarsi di una crisi. Se alcuno crede utile una crisi, lo dica col suo voto, non si riservi di provocarla in avvenire (*vive approvazioni, commenti*). Meglio oggi che domani la crisi, se altri può essere più idoneo del presente ministero a condurre la guerra.

A coloro che hanno rimproverato al ministero di non aver negoziata la neutralità, il ministero risponde che negoziarla sarebbe stato snaturarla e disonorarla (*vivissime approvazioni, vive interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE — Per rispetto al Paese si lasci parlare liberamente il ministro in un momento così grave (*vive approv.*).

SALANDRA. — Da un'alleanza cui eravamo legati da 30 anni dovevamo uscire a testa alta; non come ricattatori. L'Italia ne è uscita a testa alta (*vivissime approv.*).

Si è detto se il Governo ha provveduto, stringendo le nuove alleanze a tutelare i nostri interessi. Alte ragioni di Stato vietano al ministro di rispondere; giudichi ognuno secondo la sua coscienza, secondo la sua ragione. A coloro che hanno parlato di una più grande guerra, osserva che non sono questi argomenti che possono discutersi in una assemblea politica, pur riconoscendo che i vari oratori che se ne sono occupati ne hanno parlato con grande senso di misura.

Circa la condotta della guerra, conviene aver fiducia nei capi dell'esercito. A coloro che hanno parlato di guerra, non maggiore ma migliore, chiede se alcuno abbia mai voluta una guerra non buona.

Il sollevare il sospetto che il Governo non apporti sufficiente calore o sufficiente fervore per la guerra, è cosa che può far piacere soltanto ai nostri nemici.

Si è parlato di inadempiuta valutazione della guerra nazionale. Si pensi alla tremenda responsabilità che pesa su coloro che con la loro parola impegnano un Paese, e che devono procedere con la maggior prudenza e ponderazione.

E' doloroso che una nobile propaganda patriottica sia sminuita da una campagna diretta a sminuire l'azione del Governo in questo momento (*vivi applausi, commenti*)

Il Governo è parsimonioso di parole, è vero, ma il Governo non ha bisogno di maggior calore, di maggior fervore.

Finchè i nostri vecchi cuori — così esclama il ministro — non si spezzeranno, essi potranno infondere, ma non hanno bisogno che si infonda in essi, fervore e calore (*vivissime approv., vivi applausi, commenti*).

Per un voto senza sottintesi

Compiono oggi due anni dal giorno in cui il ministero assunse il potere. Poichè la forza degli eventi volle che volgano tempi memorabili nei secoli, alla storia il giudizio dell'opera del Governo (*approvazioni, commenti*).

Ma se egli e i suoi colleghi hanno potuto conquistare qualche benemerenza, non perciò se ne farà un titolo per avere un voto del Parlamento.

La Camera deve dare il suo voto, non ai più benemeriti, ma ai più adatti a raggiungere i fini voluti dal Paese.

Prima che l'Italia entrasse in guerra, ambasciatori stranieri avevano osato scrivere che l'Italia valeva poco come alleata e poco come nemica (*commenti*).

Oggi l'Italia è giustamente apprezzata dai suoi alleati, giustamente rispettata dai nemici (*vivi applausi*).

Dopo ciò, chiami la Camera al Governo quegli uomini che crede più atti a raggiungere i fini che il Paese si prefigge; quello che importa è che questi fini si raggiungano; è per questo che egli è pronto a dare tutta la sua cooperazione a qualunque ufficio potesse essergli assegnato dal Governo del proprio Paese, come è pronto a rivolgersi al popolo per inculcargli la più assoluta fiducia negli uomini che fossero chiamati a succedergli al Governo.

Ma per potere utilmente operare, il Governo ha bisogno di essere sicuro del suo domani, di essere sicuro della costante fiducia del parlamento. (*Vivissimi applausi*).

— Votate — così conclude il ministro — come l'animo vostro vi consiglia nell'interesse del paese, ma il vostro voto sia chiaro, aperto, senza restrizioni, senza sottintesi. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi; i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Salandra; commenti prolungati*).

PRESIDENTE — A termine del regolamento, dà facoltà di parlare all'on. Morpurgo proponente della mozione che ha dato luogo alla presente discussione.

MORPURGO prende atto delle dichiarazioni del Governo in ordine alla questione che è obbietto della sua mozione, dichiarazioni che lo affidano completamente.

E poichè il dibattito si è trasformato in un'alta discussione di politica, dichiara che ha piena fiducia nel ministero che ha voluta ed iniziata la guerra.

Confida che il governo continuerà nell'opera sua sorretto dalla fiducia del parlamento e del popolo, pel sicuro compimento dei destini d'Italia. (*Approvazioni*). Con questo preciso significato di fiducia mantiene la mozione.

SALANDRA — Ringrazia l'on. Morpurgo e poichè l'ordine del giorno Cao-Pinna esprime piena ed incondizionata fiducia nel Governo, accetta questo ordine del giorno come espressione del pensiero di quanti daranno il loro voto in favore del Governo. (*Commenti*). Nota che quest'ordine del giorno potrebbe fondersi con la mozione Morpurgo.

PRESIDENTE — Poichè l'on. Morpurgo mantiene la sua mozione con significato di fiducia e poichè questa, a termine del regolamento, dovrà essere messa a partito, chiede all'on. Cao-Pinna se intende rinunciare al suo ordine del giorno ed associarsi alla mozione.

CAO-PINNA si associa alla mozione.

PRESIDENTE avverte che sulla mozione dell'on. Morpurgo è stata chiesta la votazione nominale. Dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

Dichiarazioni di voto

BACCELLI afferma che l'opera del governo non è del tutto esente da mende, ma che questa non è l'ora di critiche particolariste. Al Governo, che conosce l'ordito diplomatico e la tattica bellica, spetta la responsabilità, ma anche la necessaria fiducia. Non un soldato nemico è sul nostro territorio, e la nostra bandiera è piantata su cime un tempo credute inespugnabili. Come dunque nelle organizzazioni civili e nell'eroico sforzo dei combattenti, la coscienza nazionale si mostra una, salda, forte, deve mostrarsi anche dal voto del parlamento che della coscienza nazionale è e deve essere la più fedele, la più disciplinata, la più alta espressione. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

L'on. Bissolati

BISSOLATI (*segni d'attenzione*), parla a nome non solo del gruppo socialista riformista ma anche del gruppo radicale, del gruppo costituzionale democratico, della sinistra liberale, della maggioranza del gruppo repubblicano.

E nota che non è senza alto significato il fatto che partiti finora divisi abbiano in quest'ora solenne un unico interprete del loro pensiero, simbolo della democrazia che in un fascio depone ogni divisione di parte sopra l'ara della patria. (*Applausi*).

Constata che la vibrante difesa del ministro Cavasola non ha dimostrato che non si sarebbe potuto con una saggia politica economica alleviare il disagio della popolazione.

Ma nessuno ha dimostrato che questi errori abbiano potuto indebolire l'azione nostra di guerra. Poichè al successo della guerra intendono tutti gli sforzi suoi e di coloro a nome dei quali parla, il loro voto non può avere che il significato di un ammonimento.

Esso significa che il governo deve intendere ad una più energica organizzazione economica del paese durante la guerra e a preparare il dopo la guerra.

Ma un altro più alto significato ha il voto che sono per dare. Dalla perfetta compattezza nel campo economico e nel campo militare dipende la vittoria delle potenze alleate e il voto della Camera è di affermare la necessità di questa perfetta compattezza.

Non si tratta di grande o di piccola guerra. Unica è la guerra. Chi parla di una guerra separata o distinta dell'Italia non può essere che un fautore della pace germanica. (*Vivissimi applausi*).

Coloro che hanno voluta la guerra e che ora devono fare tutto quanto è necessario perchè questo perfetto accordo si compia, non possono non considerare che se in questo momento essi si staccassero dal Governo, mentre i ministri e i capi degli eserciti delle potenze alleate studiano d'accor-

do la comune azione contro il comune nemico, non farebbero che ingenerare la sfiducia fra gli alleati. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Perciò i partiti democratici sentono il dovere di dimenticare qualunque ragione di critica o di dissenso e voteranno la fiducia nel Governo.

Intendono con ciò affermare quello che non può essere che il programma di qualunque Governo come di qualunque partito: la vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

E con sicura fede auspica a questa vittoria, la quale con la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, con la ricostituzione del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Polonia, riaffermi di fronte alla violenza militaresca degli imperi centrali i diritti della libertà dei popoli e prepari a questi, dopo sì sanguinoso conflitto, una pace feconda di benessere e di giustizia. (*Vivissimi reiterati applausi, moltissime congratulazioni*).

Stoppato, Di Scalea, Meda

STOPPATO, anche a nome di altri colleghi, dichiara la sua fiducia nell'opera e nell'indirizzo del Governo. In questo momento in cui l'Italia sta scrivendo una pagina decisiva della sua storia conviene eliminare ogni preoccupazione di parte per permettere al Governo la espressione ferma di una responsabilità che renda anche più tranquillo il paese.

Confida che il Governo, senza volere anticipare gli avvenimenti e senza lasciarsi da essi soverchiare, proseguirà nella sua opera dalla quale tutti si augurano con azione italianamente concorde il raggiungimento delle nostre aspirazioni.

Il voto di oggi non nasconda restrizioni ma abbia effettiva concreta e durevole espressione di una volontà e di un consenso che permetta al Governo di vivere e operare con fermezza pel bene della patria. (*Approvazioni*).

DI SCALEA, riassumendo il pensiero di molti colleghi di parte liberale della Camera, ricorda che i nostri padri c'insegnarono come qualunque dissenso debba cessare di fronte alle supreme esigenze della Patria. Il governo che ha segnato all'Italia in un'ora la via dei suoi destini merita la fiducia del Parlamento e del paese.

Le critiche mosse all'opera del Governo dimostrano l'immensa gravità dei problemi che ha dovuto affrontare e risolvere. Cessino le competizioni di parte di fronte ai supremi interessi d'Italia.

Nè si discuta della estensione della guerra. Stringiamoci tutti attorno al Governo pel fine a tutti comune, che è quello della vittoria delle armi italiane. (*Applausi a destra*).

MEDA, anche a nome d'alcuni amici, riafferma la sua adesione alla guerra nazionale. Esprime il convincimento che nessuno meglio degli uomini i quali hanno compiuto la preparazione militare e diplomatica della guerra e hanno saputo iniziarla sia in condizione di condurla a termine senza debolezze e deviazioni.

In ore come queste che la patria attraversa ripugna il pensare che gli uomini che sono al Governo sollecitino dal parlamento il consenso indispensabile a conservare il potere per qualunque altro motivo che non sia la coscienza di un indeclinabile dovere patriottico, come pure non può ritenersi che siano per respingere con la votazione le deliberazioni che risultassero necessarie al pubblico bene.

La Camera può segnare essa al Gabinetto le direttive che ritenga più conformi al bene pubblico, ma in questo momento meglio non potrebbe avvisare alle sorti d'Italia che rinvigorendo il prestigio del Governo con una piena e incondizionata fiducia che lo metta in grado di raggiungere quelle alte idealità che si è proposto pel pubblico bene. (*Applausi*).

Il distacco dei nazionalisti

FOSCARI alcuni avvenimenti hanno fatto sorgere in lui il dubbio che l'azione del Governo abbia difettato della necessaria energia così nel campo della politica internazionale come dell'interna. Perciò egli ed i suoi amici del gruppo nazionalista sentono nella loro coscienza di non poter dar voto favorevole al Governo. (*Commenti*).

Il voto

PRESIDENTE — Sulla mozione dell'on. Morpurgo, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Morpurgo, Ruspoli, Bevione, Brandolin, Chidichino, Romeo, Di Campolattaro, Nunziante, Cavina, Indri, Giuffrida, Roy, Arrigoni, Grabau, Borromeo, Bellotti, De Capitani, Corniani, Theodoli, Stoppato, Chiaradia, Tosti, San-Just.

Indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:

Presenti 456.
Votanti 455.
Astenuti 1.
Maggioranza 228.
Hanno risposto SI 394.
Hanno risposto NO 61.

La Camera approva la mozione dell'on. Morpurgo accettata dal Governo.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 18

(Vice). — Come tutte le sedute finali di una grande discussione quella di oggi è stata chiassosa. La Camera numerosissima è impaziente di conchiudere, e la conchiusione è il voto. Gli ultimi oratori che non hanno la prudenza di rinunciare al discorso parlano quindi tra i rumori e la disattenzione generali. L'attenzione ed il silenzio ritornano quando sorge a parlare l'on. Salandra. Allora la Camera diventa solenne. Oggi 460 deputati erano presenti quando l'on. Salandra prende la parola. L'ora tarda non consente un ampio giudizio del discorso del presidente del Consiglio. D'altronde i lettori possono farsi un'idea adeguata leggendo il rendiconto della seduta. Come sempre l'on. Salandra è sincero, franco e fermo. Fino dal principio egli ha affermato recisamente la sua piena ed intera solidarietà con tutti i ministri criticati nella discussione e con tutto il gabinetto.

La parte più importante ascoltata sempre con religiosa attenzione, è stata quella politica. La piega assunta dalla discussione riservava naturalmente a questa parte un'importanza decisiva nelle dichiarazioni del governo, ed essa è stata alta per la dignità del governo e della patria.

La Camera ha seguito il presidente del Consiglio con segni di approvazione e con applausi. Una vera ovazione è scoppiata nell'aula e nelle tribune quando, contro le pretensioni di certi gruppi, ha rivendicato l'iniziativa e la decisione della guerra al Sovrano, al governo, al Parlamento ed al popolo italiano.

Sono rimasti estranei alla dimostrazione i socialisti ufficiali ed i così detti interventisti.

La questione di fiducia è stata messa in tutta la sua chiarezza, tale da non permettere sottintesi od equivoci. Il voto doveva dire se la Camera giudicava adatti i ministri attuali a continuare a condurre fino al suo fine la guerra. In questa nota Salandra ha insistito con fermezza fino alle ultime sue parole con le più fervide considerazioni politiche interrotte da fragorosi applausi. La fine del discorso è stata accolta da un'ovazione dalla grandissima maggioranza del le tribune, una lunga fila di deputati si è recata a stringere la mano al presidente.

La risposta della Camera è stata quella che noi prevedevamo. Gli interventisti, meno quattro nazionalisti ed altri pochi, hanno con innegabile patriottismo gettato a mare il resto del loro bagaglio del famoso ministero nazionale, per schierarsi in quest'ora grave e solenne per la nazione, col governo. La votazione è stata splendida, a conforto dell'autorità di cui il governo ha bisogno dinanzi al paese, agli alleati ed ai nemici. Questo era desiderabile, questo è avvenuto. Possiamo dunque in questo momento obliare gli intrighi, gli attriti che hanno preceduto la felice risoluzione.

L'*Idea Nazionale* riferisce che all'inizio dell'appello nominale, l'on. Fradeletto si è avvicinato ai banchi dell'estrema destra e rivolgendosi all'on. Foscari ha detto: « La vostra dichiarazione è stata nobile e coraggiosa, mi associo ad essa e voterò anch'io NO ».

L'appello nominale

I 394 "Si"

Hanno risposto SI:

Abruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici V., Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Bacchelli A., Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Bellotti, Benaglio, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi L., Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Boniceli, Bonino L., Bonomi I., Bonomi P., Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Bonvino.

Calisse, Caccialanza, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Caporali, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini A., Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Centurione, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa, Chimienti, Ciacci Gasparo, Ciappi A., Ciccarone, Ciccotti, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice G. Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava G., De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Varga, De Viti De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dorè, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni G., Faletti, Faranda, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori Conti, Giovanelli A., Giovanelli E., Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoracci, Grippo, Grosso Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini G., Libertini P., Loero, Lombardi, Longinotti, Lopiano, Lucchini, Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Macchi, Magliano Mario, Malcangi, Malliani G., Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marazzi, Marcello, Marchesano, Mariotti, Martini, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Meda, Menaja, Miari, Micciché, Micheli, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli E., Morelli G., Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Muriatdi.

Nasi, Nava C., Nava O., Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando S., Orlando V. E., Ottavi.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino V., Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Porrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pistoia, Pizzini, Porcella, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raineri, Rampoldi, Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci P., Riccio V., Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin J., Romeo, Rosadi, Rossi C., Rossi L., Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Saraceni, Sarocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca G., Scialoja, Serra, Siglieri, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Sodati T., Somaini, Sonnino, Spetrino, Stoppati, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

I 61 "No"

Hanno risposto NO:

Agnini, Albertelli.

Badaloni, Barbera, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cabrini, Cagnoni, Casalini G., Cavallari, Cavallera, Cavina, Chiaraviglio, Corsi, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Federzoni, Ferri E., Ferri G., Foscari, Fradeletto.

Gaudenzi, Graziadei.

Labriola, Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzolani, Mazzoni, Medici del Vascello, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti.

Pescetti, Pirolini, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Rondani.

Sandulli, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia.

Todeschini, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si è astenuto l'on. Gambarotta.

Per la marina mercantile

Roma, 19

La Presidenza della Commissione parlamentare per lo studio dei provvedimenti a favore della Marina Mercantile ha così costituito la Commissione esecutiva:

Boselli, Presidente onorario; Bettòlo, Presidente effettivo; Del Carretto, Maggiorino Ferraris, Pantano, Piaggio, Vice Presidenti; Frisoni, Mondello, Tosti di Valminuta, Segretari; Barenzano, Bergamasco, Mariotti, Molmenti, Ponti, Raynaudi, Ronco, Treves de' Bonfili Senatori; Adinolfi, Arlotta, Astengo, Bonomi Ivanoe, Canepa, Cassuto, Ciccotti, Cocco Ortu, De Capitani, Di Palma, Foscari, Gasparotto, Nava Cesare, Orlando Salvatore, Pacetti, Pansini, Paratore, Reggio, Rissetti, Stoppato, Parodi, Deputati.

I militari delle classi anziane non atti alle fatiche di guerra

Roma, 19

L'on. Toscano interrogò il ministro della guerra sull'opportunità di disporre che tutti i militari richiamati delle classi più anziane dichiarati inadatti alle fatiche di guerra, qualora non fosse possibile congedarli, restassero o venissero rimandati ai rispettivi distretti di origine o dove abbiano fissato la residenza per continuare la prestazione dell'opera loro.

Il Ministro Zupelli risponde ora:

L'articolo 133 del testo unico della legge sul reclutamento che deve avere piena applicazione per tutti i militari, vieta durante la mobilitazione i rinvii in congedo e quindi non è possibile adottare tale provvedimento nei riguardi dei militari delle classi più anziane richiamati alle armi e dichiarati inabili alle fatiche di guerra, provvedimento del resto non consentito dalle attuali esigenze di servizio.

Il desiderato trasferimento dei detti militari alla sede dei rispettivi distretti di origine o di residenza è inammissibile, dovendo essi prestare servizio nei corpi o reparti ai quali, in base alle norme permanenti e tassative che regolano la mobilitazione, devono essere avviati in caso di richiamo alle armi.

Del resto, anche quei militari dichiarati meno atti alle fatiche di guerra che sono inviati nelle zone delle operazioni, vengono del pari adibiti a servizi compatibili con le loro attitudini, facendo in genere parte di riparti presidiarii quando non sono utilmente impiegati nei diversi servizi delle retrovie che richiedono l'opera di numerosi militari in servizio ai quali sono appunto addetti coloro che non posseggono la piena idoneità alle fatiche di guerra.

L'on. Toscano non intendendosi soddisfatto, riporterà la questione alla Camera.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 19

Sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti si è tenuto in Consiglio Provinciale un importante convegno di sindaci e di personalità del Lazio per decidere della costituzione del « Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra ».

Parlarono oltre all'on. Luzzatti il comm. Ludovisi vice presidente del Consiglio provinciale il conte Vinci presidente del Comitato promotore ed il dottor Mario Casalini segretario dell'Opera « Orfani contadini ». Fra grandi applausi e voti unanimi si è dichiarato costituito il Patronato che avrà tosto la erezione in ente morale giuridico. Esso aderisce all'opera nazionale orfani dei contadini di cui è presidente effettivo l'on. Luigi Luzzatti.

Progressi dei nostri sull'alto Dogna

Aspra lotta nella zona di Tolmino

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Marzo.

Lungo la frontiera del Trentino, alto Adige, nella giornata del 17 azioni intermittenti delle artiglierie; quella nemica bombardò le nostre posizioni di Monte Collo (Valsugana) da noi sempre saldamente tenute.

In Valle del Fella nostri aviatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontebbana e su Leopoldskirchen.

Nella notte sul 18 un nostro reparto da montagna con l'appoggio delle artiglierie conquistò la posizione del Gelbowand, a nord est del Jof di Montasio (alto Dogna), scacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri. Rinforzi nemici accorsi per valle Seisera furono tenuti lontani da tiri efficaci di nostre batterie.

Nella zona di Tolmino, all'intenso fuoco di artiglieria del giorno 18, l'avversario fece seguire violenti attacchi contro le nostre linee sull'altura di Santa Maria. Dopo alterna vicenda di lotta, durante la quale prendemmo al nemico 41 prigionieri, di cui due ufficiali, l'avversario riuscì a stabilirsi in qualche elemento più avanzato delle nostre difese.

Lungo la rimanente fronte dell'Isonzo continuò il duello delle artiglierie.

Velivoli nemici bombardarono di nuovo Sdobba; nessun danno.

Firmato: Generale CADORNA

Il bollettino di oggi ci dà notizia di un brillante episodio di guerra alpina: fu fatto un passo innanzi in quell'aspra zona montana, in cui si accostano le estremità dei bacini del Tagliamento e del Danubio, le valli di Dogna e di Seisera Il Jôf del Montasio è un caposaldo della regione: con la nuova occupazione ci ritroviamo avvantaggiati alla testata della Valle Seisera.

Il rimanente delle notizie si riferisce in ispecie alla veemente attività del nemico, che tenta di strapparci i punti di appoggio sistemati per sostegno delle nostre linee più avanzate. I suoi attacchi, riesciti vani in Val Sugana, a Monte Collo, ripetuti da più giorni con rabbiosa tenacia sul Colle di S. Maria, a fronte di Tolmino, non furono qui del tutto infruttuosi, chè esso nemico potè tenere qualche elemento, tra quelli di avanguardia, delle nostre difese. Ben fa il Comando Supremo di riferire giorno per giorno, senza circonlocuzioni e senza reticenze, lo stato delle cose; ma altrettanto è necessario che il comune giudizio attribuisca il preciso valore (in tal caso il minimo valore) a siffatti episodi. Non sfugga al lettore che si tratta di un'azione in corso in un terreno particolarmente difficile e pericoloso, per cui il nemico, attribuendole capitale importanza, pone il massimo impegno: azione che si svolse già con alterna vicenda e continuerà nel suo svolgimento con accanita volontà di lotta. In sostanza si può ben dire che la situazione resti immutata.

Il tratto tra Pontebbana e Leopoldskirchen, teatro delle ardite incursioni dei nostri aviatori, è il più vicino a Pontafel, nel Canale. L'attività aerea del nemico. invece, ripetè il bombardamento delle terre contigue alla foce dell'Isonzo.

Gli effetti dell'incursione su Lubiana

Roma, 19

Il nostro bollettino di guerra del 19 febbraio dette già breve notizia del bombardamento aereo del territorio e della città di Lubiana, compiuto da una squadriglia di nostri aeroplani.

Le pubblicazioni austriache, ufficiali ed officiose, intorno a questo episodio della nostra guerra aerea, mentre negarono ogni risultato, furono durante vari giorni caratterizzate da una stizzosa vivacità e da un evidente malumore che vengono oggi eloquentemente spiegati dalla verità dei fatti, venuti a conoscenza del nostro Comando Supremo, nonostante il rigido segreto e l'austera censura delle autorità austriache.

Ben lontane dall'insuccesso, le ardite evoluzioni della nostra squadriglia sul capoluogo della Carniola dettero positivi risultati specialmente nel settore della città (Sudmat) dove sorgono gli edifici militari e dove naturalmente la nostra azione fu più intensa. I velivoli italiani si trattennero nel cielo di quella zona nemica dalle 8 del mattino fino a mezzogiorno, svolgendo durante queste quattro ore in vari punti, da Adelsberg per Oberlaibach, Opcina Saule Saloch Lubiana, un efficace bombardamento.

Risentirono danni, oltre le stazioni ferroviarie di Salloch e di Losda, l'ufficio postale, la Cassa di risparmio municipale di Lubiana, l'hôtel « Stadt Wien » la stazione della Sudbahn. In una stessa strada furono gravemente danneggiate oltre quaranta case e nel quartiere militare colpite tre caserme e la sede di un comando di brigata che sarebbe poi stata trasferita altrove.

—Il comunicato austriaco accennò a lievi danni prodotti ad una raffineria di zucchero, quale unica conseguenza dell'ingente numero di esplosivi lanciati dai nostri aviatori. L'informazione austriaca è basata su di un artificioso gioco di parole. L'edificio colpito ha nome infatti « Zuckerfabrich » ma da tempo ospita truppe imperiali. E' una caserma e sorge in vicinanza del Comando accennato. Parecchi incendi si svilupparono nelle città e bombe caddero anche sul Rathaus. Le vittime furono numerosissime, specie fra i militari, non esclusi ufficiali superiori e si dice un colonnello. Per quanto la popolazione mantenesse, come il nostro popolo durante ogni visita di velivoli di nemici, un contegno calmo, l'impressione e la preoccupazione furono grandissime, tanto che a Lubiana e in altri centri della monarchia furono poi prese tumultuccamente eccezionali misure di difesa contro le nostre minaccie aeree. I giornali della monarchia disciplinati al silenzio o costretti alla falsità diffusero sempre notizie ottimiste in aperto contrasto con la realtà degli avvenimenti.

Il Principe di Serbia sul nostro fronte

Udine, 19

Stamane alle ore 9,30 è giunto in zona di guerra, il principe Alessandro di Serbia, ricevuto da S. M. il Re, dal sottocapo di Stato maggiore generale Porro e dalle più alte autorità militari e civili.

Il principe, al quale furono resi gli onori militari, ha attraversato le vie dei borghi imbandierati, tra gli applausi della numerosa folla.

Dopo una colazione intima, il principe accompagnato dal Re, si è recato a visitare il fronte e alle ore 18 è ripartito acclamatissimo, salutato cogli onori militari.

L'attesa a Torino

Torino, 19

Domattina 20, col treno delle cinque, arriverà dal fronte a Torino il Principe Alessandro di Serbia, che discenderà dal treno alle ore 8 e si recherà immediatamente, in forma ufficiale, al palazzo reale, dove gli è stato preparato un appartamento.

Il passaggio del gen. Cadorna da Torino

Torino, 19

S. E. il generalissimo Luigi Cadorna, proveniente dalla linea di Milano, è giunto ieri nella nostra città accompagnato da alcuni ufficiali dello Stato Maggiore. Uscì inosservato dalla stazione dirigendosi in via S. Francesco da Paola, 36, ove fu ospite della sorella.

S. E. Cadorna è ripartito oggi per la linea di Modane, diretto a Parigi, onde prendere parte alla conferenza militare fra i paesi alleati.

Il passaggio di S. E. Cadorna per Torino rimase sconosciuto alla cittadinanza per il riserbo delle autorità.

Elogi francesi a Cadorna

Parigi, 19

Il *Figaro* consacra l'articolo di fondo al generale Cadorna. Esso scrive che il Generale Cadorna è la personificazione della guerra d'Italia e dell'ardore bellico col quale l'Italia è entrata con piena libertà di coscienza e di volontà nel grande conflitto europeo. Basta pronunciare il suo nome per suscitare entusiasmi; tutti i partiti politici e tutti i cittadini hanno piena fiducia in lui.

La Duchessa d'Aosta

Roma, 19

Stamane la Duchessa d'Aosta ha visitato l'ospedale del Celio.

Dopo la presa di Solum

Un colpo di mano nel campo nemico con automobili blindate

Londra, 19

(**Ufficiale**) — Dopo la rioccupazione di Solum numerose automobili blindate vennero inviate il 14 corrente agli ordini del duca di Westminster per occupare il campo nemico di Viwar, ad ovest di Solum. Le automobili, che andavano alla velocità di quasi 40 miglia all'ora, incontrarono per la strada alcune centinaia di beduini, la maggior parte armati, che fuggivano verso ovest. Le automobili oltrepassarono i fuggenti senza attaccarli.

Giunti in vista del campo principale, a circa un miglio a sud della strada, le automobili cambiarono subito direzione e avanzarono in linea. Man mano che esse si avvicinavano, un cannone e due mitragliatrici abilmente manovrate dal nemico aprirono il fuoco ma le automobili pervenute a 400 yards di distanza uccisero tutti gli addetti ai pezzi, quindi penetrarono a tutta velocità nel campo i cui difensori vennero dispersi in tutte le direzioni. L'inseguimento continuò. Una diecina di miglia più lungi si constatò il pericolo di veder mancare la provvista di benzina. Riunite tutte le automobili si constatò che tutta l'artiglieria nemica era stata presa. Essa si componeva di tre cannoni, nove mitragliatrici, 24 culatte di ricambio, una quarantina di rivoltelle e gran quantità di munizioni. Furono liberati 91 marinai superstiti di un naufragio che, avendo atterrato in Cirenaica, furono fatti prigionieri dai Senusso.

Del personale delle automobili, composto di 40 uomini tra cui otto ufficiali, vi fu soltanto un ufficiale leggermente ferito, mentre il nemico ebbe 50 morti.

Questo colpo di mano conduce a buon fine la campagna abilissimamente condotta. In tre settimane le truppe del generale Peyton hanno catturato comandanti del nemico, hanno ucciso circa una buona metà dei suoi subordinati turchi, hanno respinto molto al di là della frontiera dell'Egitto i resti dispersi dei suoi soldati, hanno catturato tutte le sue mitragliatrici e la sua artiglieria. Gli inglesi durante questa operazione hanno avanzato di 150 miglia, vincendo con magnifico slancio tutte le difficoltà tra cui la mancanza d'acqua, particolarmente penosa per la fanteria. Nury bey non è morto nella battaglia di Apagia del 6 corrente come si credeva, egli fu veduto il 14 mentre fuggiva dal campo di battaglia.

Scontro tra francesi e bulgaro-tedeschi alla frontiera greco-bulgara

Salonicco, 19

Distaccamenti di fanteria e di cavalleria tedeschi appartenenti alla 103ª divisione avanzarono durante l'ultima settimana fino ai villaggi greci posti nella zona neutra della frontiera greco-bulgara. Vi entrarono e se ne andarono asportando legname, pietre e vettovaglie.

Il 17 e il 18, distaccamenti francesi avanzarono verso questi villaggi, specialmente verso Metsikow. Attaccarono il nemico comprendente 50 tedeschi e 25 bulgari. Si impegnò un piccolo combattimento. I francesi occuparono Metsikow e parecchi piccoli villaggi. Vi furono morti e feriti. I francesi stabilirono guardie nei villaggi occupati e presero le misure necessarie per prevenire il ripetersi di simili incidenti.

Comitagi bulgari respinti dai greci

Parigi, 19

Si ha da Atene: «Comitagi» bulgari sono entrati in territorio greco, presso Veterna sulla via di Demir Hissar. Soldati regolari greci li hanno inseguiti e li hanno obbligati a fuggire, abbandonando due morti.

Linee telegrafiche della Grecia tagliate dai bulgari

Atene, 19

Le autorità bulgare di Monastir hanno tagliate i fili telegrafici che collegano la città con Florina, interrompendo le comunicazioni della Grecia con la Bulgaria la Rumenia e le potenze centrali. Il governo greco e gli altri interessati hanno protestato.

Per il rifornimento della Serbia

Atene, 18

Le trattative aperte tra gli Stati Uniti e la Germania per il rifornimento della Serbia in modo analogo a quello stabilito per il Belgio, stanno per giungere a una conclusione.

Attacchi tedeschi in Curlandia respinti dai russi

Pietrogrado, 19

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Nella regione del villaggio di Nicelizki a nord del lago Driswiaty (a sud-est di Diwinsk) il nemico ha fatto saltare un fornello di mine.

Abbiamo respinto col fuoco l'offensiva di un importante distaccamento nemico in ricognizione a sud della borgata di Tveretez, a sud ovest del lago Bogin (a sud di Driswiatw). Nella regione di Lipsk a nord del lago Wigonivskoe, il nemico ha tentato di prendere l'offensiva, che abbiamo respinto col fuoco.

Progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 19

Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Inseguendo i turchi in direzione di Erzingian, abbiamo occupato, dopo un combattimento, il villaggio di Kotur, a sud-ovest della città di Mamahtan. Abbiamo respinto verso ovest, infliggendogli gravi perdite, il nemico che aveva tentato un contrattacco.

Echi della pastorale del card. Mercier

Zurigo, 19

Si ha da Francoforte: Un dispaccio alla *Frankfürter Zeitung*, da Bruxelles, dice che in seguito ad un'ordinanza della censura, il governatore generale ha aperto un processo contro il tipografo che stampò la lettera-pastorale del cardinale Mercier e contro quattro operai, che sono stati arrestati (*Stefani*).

Grave incendio a Parigi

Parigi, 19

Un incendio è scoppiato ieri in un edificio annesso alla fabbrica dei fari Ducellier. Le ricerche fatte tra le macerie hanno condotto alla scoperta di quattro cadaveri. Si crede che altri quattro siano ancora sotto i rottami.

La battaglia di Verdun

Attacco contro Vaux respinto

Nuove azioni aeree

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad est della Mosa, dopo un violento bombardamento, il nemico ha diretto ieri alla fine della giornata un attacco abbastanza vivo contro il forte di Vaux-Damloup. Ricacciati dai tiri di sbarramento, i tedeschi hanno completamente fallito nel loro tentativo.

Non è segnalata durante la notte alcuna azione della fanteria nemica. L'attività dell'artiglieria è stata intermittente in tutti i settori della regione di Verdun. Notte calma sull'insieme del fronte.

Nella regione di Verdun uno dei nostri aeroplani ha abbattuto un apparecchio nemico che è caduto in fiamme nelle linee presso Montzeville.

Cinque dei nostri aeroplani a doppio motore hanno bombardato la stazione di Metz-Sablons, i depositi di munizioni nemici presso Chateau Salins e l'aereodromo di Ouze. Trenta granate di grosso calibro sono state lanciate durante questa spedizione, venti delle quali sulla stazione di Metz.

Un nostro gruppo di aeroplani da bombardamento composto di 23 apparecchi ha gettato 72 proiettili sul campo di aviazione di Habsheim e sulla stazione merci di Mulhouse. Aeroplani nemici lanciati all'inseguimento dei nostri hanno impegnato con questi una battaglia aerea, durante la quale un aeroplano francese e uno tedesco si sono reciprocamente abbattuti a colpi di mitragliatrice. Due altri aeroplani tedeschi sono caduti in fiamme e tre dei nostri, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare in territorio nemico.

Il comunicato francese delle ore 23 del giorno 18 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee nemiche nella regione di Boesinghe.

Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo cannoneggiato truppe tedesche che si dirigevano verso Vassens a nord-ovest di Soissons.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la regione del Bois-des-Bourrus e di Montzéville.

Sulla riva destra, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto durante la giornata una serie di attacchi parziali tra il villaggio di Vaux e il bosco a sud della fattoria di Houdromont. Arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto accostarsi alle nostre trincee in alcun punto.

Le nostre batterie sono state molto attive sull'insieme della fronte, specie nella Woevre, ove il tiro ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni nel bosco di Moranville.

In Lorena i tedeschi hanno pronunziato un attacco contro le nostre posizioni nella regione di Thiaville. Alcuni elementi nemici che avevano potuto penetrare nella nostra trincea avanzata sono stati subito respinti da un contrattacco.

Verso le ore 19 i tedeschi hanno lanciato due granate di grosso calibro in direzione di Belfort.

L'ardore delle truppe tedesche va diminuendo

Parigi, 19

(**Ufficiale**) — I tedeschi, che non hanno reagito dopo lo scacco sanguinoso di cinque assalti successivi contro il villaggio ed il forte di Vaux, hanno rinnovato il tentativo nella stessa regione durante la giornata di sabato. Incassato fra i due fianchi degli Hauts de Meuse, a mezza distanza fra i due avversari, il villaggio di Vaux ha costituito il caposaldo dei due combattimenti consecutivi.

Mentre in realtà l'attacco di avant'ieri, oltre che alle rovine del villaggio, mirava alla collina che a sud porta al forte, quello di ieri tendeva a raggiungere il contrafforte che da nord porta al Bois de Hardaumont, vicinissimo alla Côte du Poivre che teniamo ugualmente.

Il nuovo sforzo, preparato secondo il solito da un intenso bombardamento, è fallito totalmente come i precedenti. Appena il movimento del nemico cominciò i nostri tiri di sbarramento inquadrarono gli assalitori e inflissero loro tali perdite che non poterono avanzare nè raggiungere le nostre trincee in nessun punto. L'attacco era mancato ed i battaglioni tedeschi erano un'altra volta fatti a pezzi come la vigilia dinanzi allo stesso villaggio di Vaux, e martedì dinanzi a Mort-Homme.

L'azione, del resto, fu meno potente e meno accanita. E' sempre l'applicazione elementare della tattica tedesca che consiste nell'effettuare uno sforzo in massa localizzato ora su un'ala ora su un'altra, il centro essendo inattaccabile. Gli sforzi sono interrotti da brevi pause, quindi ripresi periodicamente dopo una nuova attività dell'artiglieria fatta per preparare gli assalti della fanteria. Ma l'ardore delle truppe nemiche è diminuito, la loro fede nella vittoria si scuote ogni giorno più; così le loro spinte successive diminuiranno d'intensità a poco a poco, giacchè il loro destino è di spezzarsi contro la fortezza di Verdun.

La piena fiducia di Re Nicola nella vittoria degli alleati

Bordeaux, 19

Il Ministro di Russia presso il Montenegro consegnando al Re Nicola le lettere credenziali, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato con vive parole di elogio l'opera del Re che fu uno dei primi a trarre la spada per i fratelli serbi e che dopo l'invasione del suo regno ha dimostrato la sua ferma risoluzione di continuare la lotta. Il Ministro ha concluso dicendo che bisogna considerare con fiducia l'avvenire e che le prove attuali consolideranno i vincoli che uniscono i due paesi.

Il Re ha risposto rilevando che il destino ha voluto che egli ricevesse lungi dal suo paese le lettere credenziali dell'inviato dello Czar protettore di tutti gli slavi ed espresso sentimenti di simpatia verso la Francia, amica ed alleata della Russia e della Serbia, della quale egli è ospite ed ha espresso la certezza del completo successo della giusta causa sostenuta dalla Russia e dalle potenze alleate in difesa della libertà e della giustizia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 Lunedì: S. Niceta.
21 Martedì: S. Benedetto.

La commemorazione del XXII marzo alla Casa del Soldato

Dal Prof. Emilio Pesenti, Presidente della « Casa del Soldato », riceviamo la seguente lettera:

On. Direzione del Giornale
« La Gazzetta di Venezia »
Venezia

La Presidenza della « Casa del Soldato », coerente a quel programma di attività patriottica che ha sempre seguito fin dal giorno della sua costituzione e che le ha procurato l'approvazione di uomini d'ogni parte, aveva creduto doveroso provvedere perchè fosse tenuta ai soldati una Commemorazione del XXII Marzo, allo scopo che dalla conoscenza dei fatti più gloriosi della nostra storia, i giovani difensori d'Italia attingessero maggiore entusiasmo nell'adempimento dell'altissimo compito loro affidato.

Ma per l'attuazione di tale intento bisognava superare un doppio ordine di difficoltà:

1) trovare una persona che non tanto si imponesse per il nome, ma, per il contatto continuo col popolo, potesse dare affidamento d'essere perfettamente compresa dalla mentalità dei nostri militi i quali nella massima parte provengono dalle classi lavoratrici;

2) avere la certezza che l'oratore non usasse — sia pure nella foga del dire — parole o espressioni che potessero dare alla conferenza un carattere di parte.

Avendo avuto da testimoni auricolari notizia che in questi giorni il pubblicista dott. Antonio Simoni aveva tenuto ad Adria, a beneficio di quella Casa del Soldato, una conferenza che entusiasmò l'uditorio, composto in gran parte di soldati, e che gli meritò il plauso e la riconoscenza delle Autorità politiche e militari, credette di aver risolte entrambe le difficoltà a lui rivolgendosi.

Senonchè, mentre pendevano le trattative un'indiscrezione fece sì che un giornale cittadino — per ragioni che la Presidenza della « Casa del Soldato » non può prendere in esame — uscisse in affermazioni od apprezzamenti per i quali, in data 18, il dottor Simoni telegrafava da Belluno nei seguenti termini alla Presidenza stessa: « Desiderando non provocare discordie prego dispensarmi da tenere preannunciata commemorazione. Ossequi ».

La Presidenza, riconoscendo legittima la preoccupazione del chiaro pubblicista, mentre gli esprime la più viva gratitudine per aver prima accettato disinteressatamente e il più vivo dolore per quanto poi è avvenuto, si trova nell'impossibilità, — data la ristrettezza del tempo — di una sostituzione che dia affidamento di buona riuscita, e deve perciò, a malincuore, sospendere la commemorazione del XXII Marzo, lasciando la responsabilità di tale incresciosо contrattempo a chi lo ha provocato.

Ringraziando sentitamente dell'ispitalità, passo a segnarmi, di codesta Onor. Direzione, obb.mo

Emilio Pesenti
Presidente della « Casa del Soldato »

Benissimo! Nel riportare alcuni appunti mossi dalla *Difesa*, noi esprimevamo l'avviso che non fosse opportuno affidare l'incarico di una commemorazione patriottica davanti a soldati, a persona sulla quale si discuteva, sia pure a torto. La Presidenza della « Casa del Soldato » lo ha compreso.

Sullo stesso argomento, il maggior interessato, il dott. Antonio Simoni, ci comunica il testo di una lunga lettera da lui diretta al Direttore della *Difesa*, nella quale non si limita a ribattere le argomentazioni della *Difesa*, ma giunge ad affermazioni improntate ad acredine assai viva, la quale ci dispensa dal riprodurre la lettera.

Per conto nostro, senza tener conto di tutte le circostanze che secondo le pubblicazioni di questi giorni avrebbero sconsigliato la scelta del dott. Simoni, riteniamo che il solo fatto — ammesso dal dott. Simoni — della sua campagna pro-internati, fatto nella forma che i lettori probabilmente ricordano, basta a render inopportuno il contatto fra il Dott. Simoni e una collettività di giovani ed inesperti militari.

L'Opera Pia "G. B. Giustinian,,

La Presidenza della Opera Pia Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian porge anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che, nelle due recite date in palazzo Faccanon a vantaggio dell'Asilo, in qualunque modo hanno contribuito al benefico scopo così felicemente raggiunto.

Gli spegni-sigari "Frum,,

Quante volte il mozzicone di sigaro o di sigaretta gettato nel portacenere continua a bruciare lentamente, aggiungendo nuovo fumo inutile al molto che riempie la stanza! E quante volte il mozzicone acceso casca, nel portacenere, sopra un cerino, e per l'aria si espande un fumo puzzolento insopportabile, onde si cerca una penna, un tagliacarte, un paio di forbici, quel che capita tra mano, per soffocare la brage! — Ad evitare il piccolo inconveniente, noiosissimo come tutte le piccole cose che tanto più disturbano perchè non hanno importanza, furono creati degli arnesi speciali, a forma di suggello, che servono a spegnere la sigaretta premendola sul portacenere.

E l'avv. Guido Ehrenfreund ha avuto una idea geniale e generosa. Essendogli stati offerti da amici ufficiali combattenti molti proiettili austriaci, ne fuse il piombo, nella sua officina, legandolo con un po' di nikel, e ne formò una quantità di spegnisigari e li regalò (ed altri ancora ne promise) alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, perchè li venda a beneficio della provvida istituzione.

Così da stamane si troveranno nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, gli « Spegni-sigari « Frum » con grande gioia dei fumatori che sempre ne ricercano e di solito non ne trovano che in legno, che presto si sciupa, o in argento e quindi troppo costosi. I « Frum », invece, di forma snella ed elegante, perfettamente fusi e diligentemente torniti, con in alto il segno della Croce Rossa, si vendono a tre lire e sono della massima praticità.

Ma il loro valore di praticità e di eleganza è superato dal valore morale che non ha bisogno di illustrazioni: di essere fusi col piombo nemico!

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa esprime anche pubblicamente all'avv. Ehrenfreund la più viva gratitudine per la sua patriottica offerta.

La chiusura della V asta

La quinta asta della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie, si è chiusa ieri sera alle sette, allo spegnersi della luce elettrica. Erano presenti i membri della Commissione di Propaganda, e molti concorrenti recatisi fino all'ultimo momento a fare le loro ulteriori offerte, così che si accesero gare vivacissime.

Per questo largo interessamento del pubblico, l'asta, benchè gli oggetti che la formavano fossero tutti piccoli e quindi di poco prezzo, ha fruttato 472 lire.

La Commissione di Propaganda ha provveduto iersera stessa a comunicare ai singoli vincitori la assegnazione ad essi degli oggetti per i quali era risultati aver fatto le offerte più alte.

La conferenza Orsi alla Mostra "Pro Lana,,

Ieri all'Esposizione alla Ferrovia l'onor. prof. Pietro Orsi, presentato dal comm. Porro, Presidente del Comitato, trattenne, ascoltatissimo, uno scelto uditorio, parlando sul tema: « La storia nostra di ieri e di oggi ».

In una rapida sintesi il valente conferenziere seguì la figura della Patria nostra dalle tristi condizioni del 1821 fino ai nostri giorni. Accennò brevemente all'agile politica di Cavour paragonandola con quella tedesca del cancelliere di ferro, disegnò magistralmente le figure gloriose di Mazzini, Garibaldi e del Re Vittorio Emanuele II e chiuse con un inno vibrato e toccante alla maestosa figura d'Italia che si accinge a redimere i nostri fratelli dal giogo austriaco.

Durante la bella conferenza l'on. Orsi fu vivamente applaudito e alla fine fu salutato con quel calore patriottico ch'egli infuse nell'animo dell'uditorio.

Per giovedì 23 alle ore 17 è annunciata una lettura di versi del poeta Sorena (Spes). Chi conosce la finezza e l'eleganza letteraria di Spes accorrerà ad udire il fiore delle sue poesie.

Domenica 26 alle ore 15.30 il pubblicista Attilio Teglio parlerà « Sull'Arte e sulla guerra ».

La chiusura dell'Esposizione è protratta al 2 aprile nel qual giorno avrà luogo la estrazione dei premi.

Quattro poeti al "Massimo,,

Era stato organizzato ieri, a beneficio della Croce Rossa un trattenimento di recitazione di poesie dialettali, nella sala del « Massimo ». Declamarono versi vernacoli Eugenio Genero, Bepi Larese, Raffaello Michieli (Rafa) ed Arturo Malfreni (Senzafren).

Il successo fu pieno e completo, particolarmente vivo per Bepi Larese e per Senza fren. Tutti e quattro i poeti ebbero applausi durante il trattenimento che si prolungò oltre un'ora e mezza, e che ha lasciato nel pubblico vivissimo desiderio di trattenimenti consimili.

Il nuovo corso d'inglese al Circolo Filologico

Il nuovo corso serale di Lingua Inglese al Circolo Filologico comincerà, come fu annunciato, stasera alle 8. La felice iniziativa ha incontrato larghissimo favore, molti essendo stati coloro che per le condizioni d'oscuramento della città non avevano potuto frequentare le lezioni nelle sere invernali.

Questo nuovo Corso si terrà il lunedì e il mercoledì.

Le iscrizioni si ricevono fino a stasera presso la Segreteria del Circolo.

Università Popolare

Alla conferenza tenuta ieri dal prof. Carlo Errera nella sala dell'Ateneo assistette un pubblico molto numeroso e distinto, che seguì col più vivo interesse la dotta ed eloquente illustrazione dei caratteri fisici del Carso, la quale si risolse in una dimostrazione limpida e impressionante delle enormi difficoltà superate dalle nostre valorose truppe nella lenta ma sicura avanzata oltre l'antico iniquo confine.

Con l'aiuto di belle proiezioni, il conferenziere descrisse il paesaggio carsico, la roccia porosa e in gran parte nuda, le *dolcine* in cui si rifugia la vegetazione, i solchi profondi che impediscono ogni movimento, quel senso di malinconia che infonde nell'anima questo deserto di roccia, sia che biancheggi sotto il sole ardente, sia che lo sferzi inesorabile la «bora».

Egli disse poi delle grotte che si snodano misteriose nel sottosuolo, dei fiumi che in esse scompaiono e scorrono con rumorose cascate, di quelli che escono da esse per raggiungere il mare; e si diffuse specialmente a parlare della grotta di San Canziano, della Recca, del Timavo, mostrando vedute interessanti, narrando di esploratori e di turisti, ricordando le ricerche degli studiosi dirette a scoprire i misteri del Carso.

Da ultimo il valente professore accennò agli ostacoli immensi che ai nostri soldati si sono opposti in quei luoghi dove le insidie della natura hanno trovato integrazione nell'arte della guerra; fece risaltare l'eroismo ch'è occorso per salire sulle pendici di quei monti così ardui e difesi; ricordò i triestini Venezian e Slataper e tanti altri valorosi che sulla via di Trieste hanno data la vita; e chiuse dicendo che, in avvenire, i figli di Trieste redenta usciranno a portare fiori su quelle zolle infeconde che il sacrificio ha consacrate per sempre all'amore di tutti gli italiani.

E' superfluo dire che il prof. Errera fu a lungo calorosamente applaudito.

— Domani sera l'avv. prof. Mario Marinoni parlerà sul tema: « Il fallimento del diritto internazionale ».

La conferenza Gray all'Università Popolare

Ezio Maria Gray che è ritornato ora da una visita alla fronte, assistendo ai primi giorni della nostra nuova offensiva, terrà il 23 sera una conferenza all'Ateneo Veneto sul tema: «Le basi economiche della guerra tedesca».

Il Gray, che è stato uno dei primi e più tenaci illustratori ed oppositori dei metodi di conquista pacifica (se si può dire così) della Germania in Italia, è ora tra gli organizzatori e gli illustratori di quello che dovrà essere l'Italia economica all'indomani della guerra, se si vorrà trarre frutti fecondi dal grande sforzo di uomini, di energie che si sta compiendo oltre il confine. La prossima conferenza del Gray si riallaccia a questo programma di riscatto nazionale economico attraverso le lezioni della guerra. Sarà quindi interessante e utile ascoltarlo in questi tempi in cui il pubblico italiano che non combatte in trincea deve addestrarsi a quelle che saranno le incruente ma capitali battaglie del *dopo-guerra* per la nuova Italia.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta

La Presidenza dell'Ateneo Veneto annunzia che il corso di pubbliche lezioni sulla « Storia di Venezia » di quest'anno, sarà tenuto dal prof. Giuseppe Pavanello, col seguente programma: « Il periodo del massimo splendore di Venezia. Da Andrea Dandolo a Francesco Donà (1343-1547) ».

Le lezioni avranno luogo nella sala maggiore dell'Ateneo, le Domeniche dal 9 Aprile al 21 Maggio, alle ore 15 precise.

Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo, non più tardi della prima lezione e apporre di volta in volta la loro firma nel registro di presenza.

L'iscrizione è gratuita.

Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti per lo stesso periodo di Storia.

I premi sono i seguenti: I. L. 100; II. L. 50, menzioni onorevoli.

L'avere frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta è un titolo sufficiente per concorrere al premio della fondazione « Filippo Nani Mocenigo », istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione).

Gli esami saranno tenuti il 1. Giugno alla presenza dei rappresentanti della provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 4 giugno, giorno dello Statuto.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 35. — (trentacinque) istituita a ricordo del compianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso o di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande con documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gl'Insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Come fu affondato il veliero "Elisa S.,, di Venezia

Mandano da Tunisi che sono partiti il 16 Marzo per l'Italia il capitano Francesco Vianello e gli otto uomini del veliero *Elisa S.*, del compartimento di Venezia, distrutto da un sommergibile austriaco.

« Il 21 marzo — ha narrato il Vianello — salpammo da Castellammare di Stabia, diretti a Bona (Algeria), per caricarvi fosfato a destinazione di Livorno. Il 29, alle 13.30, eravamo a 18 miglia a nord del Capo di Garde, quando udimmo un colpo di cannone. Scorgemmo alla superficie del mare, verso nord-ovest, il periscopio di un sottomarino. Navigando disperatamente potemmo avvicinarci alquanto alla terra; ma poco dopo vedemmo emergere improvvisamente il sottomarino a un chilometro circa di distanza.

« Proprio in quell'istante un piroscafo appariva a 4 miglia da noi. Il sottomarino gli corse immediatamente incontro sparando cinque colpi di cannone, che costrinsero il piroscafo a fermarsi. Ma, scambiati dei segnali, il sottomarino ritornò verso il veliero. Ordinai all'equipaggio di preparare la grande imbarcazione fuori bordo per calarla al bisogno. Quando fu a 500 metri appena da noi, il sottomarino sparò un primo colpo. Il proiettile si conficcò nel fianco del veliero.

« Non era più il caso di titubare. Posi mano alla bandiera per innalzarla, allorchè un secondo proiettile colpì in pieno il bastimento. Visto che la nave incominciava a sbandarsi, ci calammo nella lancia, abbandonando tutto. Potei solo portar meco la bussola e cento lire.

« Eravamo già nella lancia quando altri due colpi furono sparati contro l'*Elisa*, che s'incendiò e dopo pochi minuti s'inabissava. Il sottomarino allora si allontanò verso nord-est. Esso era lungo circa 70 metri e largo sei o sette. Aveva a bordo due cannoni. In coperta erano quattro uomini, di cui uno ufficiale. Lo scafo era grigio e nel centro portava in nero il distintivo «L. 11».

L'Istituto Coletti in festa

Ieri l'Istituto Coletti festeggiò l'onomastico del sig. Direttore.

La festa nella sua semplicità non poteva riuscire più commovente; con la funzione in chiesa, con la rivista in cortile al suono della Marcia Reale, con un opportuno discorso del sig. Censore e d'un giovanetto e con appropriate parole di risposta del Direttore. Durante il giorno il concerto rallegrò gli alunni, che ebbero anche una rappresentazione cinematografica: «Guglielmo Oberdan».

Quello che più piace a rilevare perchè torna ad onore dell'Istituto, è il fatto che i giovanetti sull'esempio del Censore, sig. Di Masi Vincenzo, maestro delle nostre scuole comunali, e del personale tutto, offersero al Comitato d'assistenza civile una somma pur tenue, frutto d'una spontanea sottoscrizione.

Il Direttore poi ad accrescere il significato, offerse allo stesso scopo quella somma, che egli, come di metodo, avrebbe speso in dolci ai minorenni.

Una retata di malviventi

Torino, 19

Erano pervenuti alla nostra Questura numerosi reclami invocanti anche energici provvedimenti perchè nella regione a nord del Cimitero generale, nelle ore pomeridiane, si riunivano pregiudicati d'ogni risma. In praterie e nascosti in terreni incolti pieni di sterpi, questi pregiudicati giocando a pila e croce organizzavano tiri birboni a danno di terzi. Era una specie di scuola a delinquere, dove i giovanetti, rifiuti dalle case, imparavano dai vecchi rifiuti da galera l'arte del rubare e della truffa. La Questura decise di resecare alla radice questa mala pianta, e organizzò, mercè l'azione dei nostri più abili funzionari un'azione in grande stile.

Circa un centinaio di agenti agli ordini del Commissario avv. Odilio Tabusso, posero una specie di assedio alla zona inquinata.

I pericolosi pregiudicati non sospettavano di nulla. Ad un certo punto un gruppo di agenti irruppe contro di essi. Avvenne una fuga generale, ma appena essi prendevano una determinata direzione subito contro di essi spuntavano altri agenti che li fermavano. Avvennero colluttazioni, inseguimenti vivacissimi; si assistette pure a qualche episodio comico.

La caccia fu grossa. Vennero tratti in arresto una cinquantina d'individui che hanno tutti in più o meno larga misura conti da aggiustare colla giustizia; due sono ex coatti.

I pregiudicati in colonna indiana, guardati a vista dagli agenti, vennero tradotti in città e quindi una trentina passati in carcere, in attesa di chiarire la situazione di ognuno di essi nei confronti della legge. Tra gli arrestati vi sono numerosi pregiudicati pericolosissimi e borsaiuoli esperti da tempo ricercati.

La morte del card. Gotti

Roma, 19

Alle 15.45 è morto il cardinale Gotti. La notizia è stata subito recata in Vaticano da mons. Lucidi, sottosegretario per la Propaganda Fide e da mons. Giobbe, cerimoniere pontificio.

La salma è stata rivestita dall'abito cardinalizio ed esposta sul letto di morte.

Il Cardinale Girolamo Maria Gotti, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda, il Papa rosso, come in altri tempi veniva appellato il capo dell'importante Congregazione per la grande influenza nel governo della Chiesa, era uomo di profonda dottrina e di grande capacità; distinto filosofo, parlatore facile, armonioso, convincente, aveva della sua città natale, Genova, tutte le austere virtù compresa quella di una geniale conoscenza di cose marinare.

Il Cardinale Gotti era figlio delle sue opere e della sua intelligenza, e la modestia delle origini fa meglio risaltare i suoi meriti. Suo padre, Antonio, bergamasco di origine, era scaricatore nel porto di Genova e arrivò al grado di *caravana*. Era nato a Genova il 29 marzo 1834; fece buoni studi letterari e scientifici nel collegio dei gesuiti a Genova e nel novembre 1850 vestiva l'abito dei Carmelitani Scalzi in Loano, antico convento fondato dalla famiglia Doria nel secolo XVII. In quel Noviziato il Gotti si distinse per la sua chiara intelligenza e pel grande amore allo studio, e appena ordinato sacerdote gli venne affidato l'incarico di insegnare filosofia ai suoi giovani compagni. Il Gotti aveva speciale disposizione per le scienze matematiche e nautiche, onde in breve potè essere nominato professore al Collegio Pacone di Genova, ed in quella scuola navale ebbe alunni molti ufficiali dei più insigni che oggi sono vanto della marina italiana. Il Porporato defunto raccontava a tutti con la più grande compiacenza che quando egli si recò Internunzio Apostolico nel Brasile, la nave che lo trasportò aveva per capitano uno dei suoi antichi allievi.

Nell'Ordine Carmelitano il Gotti conseguì ben presto cariche importanti. Nel 1870, transitando da Genova il P. Domenico, generale dell'Ordine che si recava a Roma ad assistere al Concilio Ecumenico, lo condusse seco, e Pio IX lo nominò teologo del Concilio; nel 1871 venne eletto Procuratore Generale del suo Ordine.

In questo periodo difficile nel quale era applicata a Roma la legge di soppressione degli Ordini Religiosi, il Gotti rese grandi servizi al proprio ordine. Risolutì i casi teologici più difficili magistralmente, dando prova di una saggezza e prudenza non comune, nell'ottobre 1881 veniva eletto generale del suo ordine ed intraprendeva subito un lungo viaggio attraverso l'Austria, la Baviera, il Belgio, l'Inghilterra, l'Irlanda e la Siria, ricavando da esso tesori di studi e di conoscenze.

L'Ordine Carmelitano rifiorì di nuovo splendore sotto il suo governo. Dopo il sessennio di generalato, secondo le Costituzioni dell'Ordine, il Gotti non poteva essere rieletto, ma Leone XIII fece sapere ai religiosi riuniti in Capitolo generale che volentieri concederebbe una dispensa per la rielezione. Il Capitolo comprese l'intenzione del Papa e rielesse Gotti per un altro sessennio, il quale stava per spirare quando il Papa, che aveva apprezzata l'opera del Gotti anche nelle Congregazioni romane del Sant'Uffizio, dei Vescovi e Regolari, della Propaganda e dell'Indice, lo promosse Arcivescovo titolare di Petra il 22 marzo 1892 per affidargli l'ufficio d'Internunzio nel Brasile ove la sua opera riformatrice portò eccellenti frutti. Contrariamente agli usi invalsi nella carriera diplomatica, egli, da semplice Internunzio, fu direttamente creato Cardinale nel Concistoro del 20 novembre 1895.

Al suo ritorno dal Brasile ebbe entusiastiche accoglienze in Genova, ove mossero ad incontrarlo le autorità ecclesiastiche e civili, cui si unirono molti ufficiali di marina; ma i più caldi applausi gli furono tributati dagli operai e dagli scaricatori del porto che salutavano nel Gotti il figlio di un loro compagno di lavoro, che per solo suo merito aveva saputo assurgere alla dignità di principe della Chiesa.

Per fare cosa grata al Gotti, Leone XIII eresse a titolo presbiteriale la Diaconia di S. Maria della Scala in Trastevere, officiata dai Carmelitani Scalzi. Dopo pochi anni gli affidò l'importante carica di Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, e il Gotti promulgò molte disposizioni riguardanti le Comunità religiose perseguitate in Francia.

Sul declinare dell'anno 1902, rimasto vacante il posto di Prefetto di Propaganda per la morte del Cardinale Ledóchowski, Leone XIII vi nominò il Gotti, stimandolo atto a reggere quell'importante ufficio, che è anche uno dei più cospicui della Curia Romana.

In seguito a grave malattia, il Cardinale Gotti non potè più spiegare la sua attività col medesimo vigore che sempre lo aveva distinto; e negli ultimi tempi il Papa è stato costretto a nominargli un Pro-Prefetto nella persona dell'E.mo Cardinale Serafini. In tale occasione Benedetto XV ha rivolto al suo antico maestro un'affettuosissima lettera nella quale ricorda con deferenza ed affetto il passato nobilissimo del venerando Porporato e le sue grandi benemerenze nel governo dell'importantissima Congregazione.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 18 marzo da valere pel 20:

Franchi 112.55 e mezzo — Sterline 31.98 — Franchi Svizzeri 128.04 e mezzo — Dollari 6.71 — Pesos carta 2.83 — Lire oro 123.58.

Il cambio per oggi

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato:

Per lunedì in L. 124.09 — Per la settimana in 124.09.

Oggi 19 Marzo, dopo lunga malattia santamente sopportata, spirava serenamente tra le braccia de' suoi cari

Lavinia Zadra
nata Manzioli

Il marito Innocente, i figli Battista, Adelia col marito Antonio Pellegrini, Guido, Arrigo con la moglie Rita Vedovati, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Vidor il giorno di martedì 21 corr. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

Vidor, 19 marzo 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 62

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

E per ultimo, Marjorie Kingsford, descritta con vivaci colori, la sua dimora al « Vertue » attribuendone sinceramente la causa alla tragica avventura svoltasi in casa Rixford, concluse il suo dire tratteggiando all'evidenza il suo viaggio a Duxhurst in compagnia del dottore e di Aldra, il nuovo sistema di condotta iniziato dai due coniugi a Willow Court, il ballo mascherato e la scena finale del dramma, chiusosi con la morte improvvisa di Oliviero.

Quando Marjorie tacque esaurita dallo sforzo fatto ripetendo una ad una le varie fasi del suo calvario, tanto Egle che Gwyneth rimasero molto cupe e pensierose. Quella storia romantica, di cui per altro nessuna delle due metteva in dubbio la verità, appariva loro di un mistero inesplicabile, di un problema insolvibile. Invano esse cercavano la chiave per decifrare l'enigmatica azione dei Blanchard in quella lungo odissea di sventure e di dolori attraversata dalla loro giovane amica: il movente di tale accanita persecuzione sfuggiva ad entrambe.

Non appena tuttavia Marjorie, che nel frattempo si era riavuta dall'emozione provata, accennò vagamente all'eredità lasciata da Maitland, eredità di cui ella aveva parlato ad Oliviero quando Aldra, fedele alla sua nuova tattica, aveva creduto bene di confessar tacitamente la propria menzogna dichiarandole che il suo con Hector era stato un matrimonio legittimo, il velo si squarciò bruscamente dinanzi ai loro occhi.

— Ah! ah! ma questo spiega tutto! — esclamò Egle con aria trionfante. — Adesso si capisce tutto perfettamente!... Sfido io, è abbastanza chiaro! D'altra parte tale spiegazione anzichè semplificarle, complica le cose. Non siete del mio parere, signorina Carfax? Io già direi che, prima di muovere qualunque passo, dovremmo consultare il signor Lascelles ed i suoi avvocati. Non vi pare?

— Certamente il vostro avviso ha del buono — ribattè Gwyneth molto calma, ma di una calma un po' autoritaria. — Sì: consulteremo l'uno e gli altri a tempo debito: ve lo prometto. Intanto però l'essenziale per me sarebbe di condurre con noi Miss Kingsford.

E volgendosi alla fanciulla le chiese:

— Miss Kingsford, volete venire?

Marjorie congiunse le mani in un gesto convulso, e mentre il cuore le batteva precipitosamente nel petto, balbettò a fior di labbra:

— No, adesso no! Aspettate almeno fino a domani, signorina. Domani forse... ebbene, sì: domani verrò.

Negli occhi di Gwyneth passò un lampo, la sua fisonomia si rasserenò come se ad un tratto ella si sentisse liberata da un peso.

— Sia pure — replicò quindi in tono gioviale. — A domani dunque, signorina. Intanto eccovi il mio indirizzo, e ricordatevi che in qualunque ora e in qualunque momento sarete la benvenuta.

E, scambiata in fretta una cordiale stretta di mano, le tre giovani donne si separarono, l'una, Gwyneth Carfax, per risalire nel suo automobile che ben presto disparve all'angolo della strada, Marjorie ed Egle per salire al primo piano dove ciascuna delle due si augurava di non incontrare miss Bruce.

Approfittando del breve tragitto da compiere insieme, l'artista rimproverò acerbamente alla sua protetta il rifiuto opposto all'offerta di miss Carfax, rifiuto che equivaleva in fondo alla più nera ingratitudine verso una persona ammirevole di gentilezza e di generosità. Ma bisogna riconoscere che Marjorie dal canto suo si mostrò completamente sorda non solo ad ogni pentimento, ma anche agli stessi rimproveri. La poverina era troppo triste e troppo smarrita per poter scolparsi o difendersi. Un unico pensiero occupava la sua mente, di un'unica cosa il suo cuore era sicuro: l'impossibilità materiale per lei di accettare presto o tardi l'amicizia, le offerte, l'ospitalità della fidanzata di Alstom.

E di fronte alla necessità di trovare un pretesto qualsiasi per uscire dalla falsa posizione in cui l'avevano gettata le circostanze, incalzata dall'urgenza di un appoggio, di un consiglio, di una guida, un'idea subito le balenò al cervello. Sola al mondo com'era, povera anima abbandonata alle tempeste della vita, povera foglia sbattuta dal vento, perchè mai non avrebbe ricorso a chi le aveva giurato un giorno di essere disposto a qualunque sacrifizio pur di aiutarla e di servirla?

Quella sera stessa Marjorie King scriveva una lunga lettera a Bertie Risford.

CAPITOLO XXV

Consiglio fatale

Dal giorno in cui si era recato a Duxhurst per conferire con Alstom Lascelles, Bertie Risford aveva cercato in tutti i modi di distrarsi per scacciare dalla sua mente il ricordo di Marjorie Kingsford, la cui immagine lo perseguitava senza posa, torturandolo con speranze irrealizzabili! Egli nutriva per lei un amore infinito, poneva la sua al disopra della propria felicità, era pronto a tutto, a qualunque sarifizio pur di vederla al colmo dei suoi voti. A tutto sì, tranne che ad una cosa: al suo matrimonio con un altr'uomo! La gelosia più forte dello stesso amore vinceva nel cuore del giovane ogni altro sentimento, e continuava a dominarlo anche quando la triste realtà aveva dissipato una ad una le ultime, le estreme illusioni.

A tutta prima quella insana gelosia divampò maggiormente nell'animo del giovane innamorato quando egli ricevette la lettera di Marjorie. Scrivendogli in termini cordialmente affettuosi, ella gli annunziava di trovarsi in città dove sperava di vederlo subito; gli parlava inoltre della morte improvvisa di Oliviero Blanchard, e dell'accusa atroce che quella fine fulminea del suo persecutore aveva attirato sul suo capo, dopo di che concludeva confessando il proprio sgomento di fronte ad una situazione così grave, come pure il bisogno di una voce amichevole, di una guida sicura nell'oscurità in cui si dibatteva.

(*Continua*).

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA, 19 — Santon Giovanni di Vittorio, coniugato con Zampiron Albina, caporale di fanteria, della classe 1889, è morto in combattimento il 26 febbraio. La sua famiglia abita in via della Paglia, 6.

— Silvestri Settimo di Antonio, coniugato con Lunardi Emma, sergente di fanteria della classe 1888, è morto in trincea la mattina del 25 febbraio. La sua famiglia abita in Voltabarozzo, 44.

— Tognon Cesare di Federico, militare di fanteria, della classe 1894, è caduto sul campo dell'onore il 25 gennaio. La sua famiglia abita in Voltabarozzo, n. 607.

Alle famiglie dei caduti le più sentite condoglianze: ed onore ai prodi che diedero la vita per la Patria!

CASTELFRANCO, 19 — E' giunta ufficialmente la triste notizia della morte del soldato di fanteria Stocco Daniele della frazione di Treville, avvenuta in combattimento.

Gloria al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

BELLUNO

Una onorificenza

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Abbiamo appreso stamane, con vivissima soddisfazione, una bella notizia: il cav. uff. Andrea Prosdocimi è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Notizia che ha recato vivissimo piacere alla cittadinanza tutta, agli uomini di tutti i partiti.

Il neo commendatore fu sindaco di Belluno per quattro anni, dal 1897 al 1901, e la sua opera a vantaggio del Comune fu preziosa, attivissima: tutti la ricordano, come ricordano le benemerenze del commendatore Prosdocimi, quale consigliere, quale assessore in varie amministrazioni, quale vice presidente del Consiglio provinciale, presidente laboriosissimo della Camera di Commercio, ed attualmente Presidente della Deputazione provinciale.

L'alta onorificenza, testè concessa al comm. Prosdocimi, venne assegnata specialmente in considerazione dell'opera dello stesso prestata, coscienziosamente, attivissimamente, quale presidente per un decennio della Commissione delle Imposte dirette.

Alle congratulazioni dei tanti, all'egregio comm. Prosdocimi, giungano anche le nostre vivissime.

Arresto

I carabinieri hanno tratto in arresto tale Bristot Maria, vedova Somenacal, di anni 57, abitante in comune di Limana.

La Bristot, approfittando della momentanea assenza di un garzone della rigatteria bellunese, involò vari effetti di vestiario, che le vennero sequestrati dai carabinieri. Fu passata subito nelle carceri, in attesa del giudizio.

Bambine travolte da una valanga

A Pianaz, frazione del Comune di Zoldo Alto, le bambine De Vido Ada di Giacomo, di anni sei e De Vido Adelina di Vito, pure di anni sei, stavano giuocando in un cortile attiguo alla loro abitazione. Causa lo scirocco di questi giorni, una massa di neve rotolò dal pendio soprastante e travolse le piccine.

Parecchi si accorsero della disgrazia ed assieme ai genitori delle bimbe, con febbrile attività, si diedero ad estrarre le stesse. Senonchè le poverette vennero rinvenute cadaveri.

Sul sito si sono recati i carabinieri della vicina stazione ed il medico condotto del luogo, per le constatazioni di legge.

PADOVA

Una lettera aperta
ai deputati della Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 19:

L'Associazione Impiegati Privati ci prega di pubblicare questa lettera aperta che ella dirige agli on. Deputati della nostra Provincia:

«Onorevoli Signori,

Rinnovando il nostro desiderio che durante l'imminente discussione sulla politica economica del Governo, le S. V. I. Onorevolissime si interessino della nostra classe, allo scopo di ottenerne una parola decisiva, circa il progetto di legge sul contratto d'impiego, le preghiamo caldamente vogliono sostenere, soli o d'accordo con gli altri loro colleghi all'uopo interessati, un ordine del giorno che impegni il Governo ad emanare provvedimenti tendenti a stabilire: 1) che il Decreto 27 maggio 1915 col quale si dichiarava la guerra causa di forza maggiore non sia estensibile ai contratti di lavoro od impiego; 2) che il datore di lavoro od impiego ha l'obbligo di conservare il posto al suo dipendente sotto le armi; 3) che durante il periodo di guerra per la soluzione dei contratti di lavoro o l'impiego debbano osservarsi le norme consuetudinarie vigenti; 4) che le commissioni arbitrali costituite presso le Camere di commercio (o da costituirsi presso quelle che ne mancano) debbano funzionare nel dirimere le controversie relative ai contratti di impiego, anche se richieste da una sola delle parti e le loro deliberazioni abbiano effetti obbligatori anche per l'altra parte.

Fiduciosa della Loro autorevole collaborazione, anticipa i più vivi ringraziamenti.

La Presidenza.

Ufficio notizie per militari

Troviamo utile portare a conoscenza del pubblico che per nuovi accordi intervenuti fra l'Intendenza Generale dell'Esercito e l'Ufficio Notizie, che ha la sua sede centrale in Bologna, questo fu messo in condizioni di avere una raccolta più sollecita e completa di notizie, così da poter sempre meglio esplicare la benemerita opera sua a vantaggio delle famiglie dei militari.

Ricordiamo che la sottosezione di questo ufficio per Padova è posta in Via Sperone Speroni, 5, Scuola Scaccerle, ed esso affluiscono tutte le notizie riferentesi ai soldati del distretto militare di Padova, provenienti dalle varie fonti (ospedali da campo e di riserva, comandanti dei vari reparti, cappellani militari, comandi dei depositi, ufficio centrale); dimodochè esso in molti casi può dare immediatamente le informazioni richieste.

Sarebbe quindi opportuno che i parenti, anzichè ricorrere per mezzo di lettere o telegrammi ai Comandanti, si rivolgessero all'ufficio stesso, evitando così un sopraccarico di lavoro alle Autorità militari.

Si avvertono altresì le famiglie dei militari dichiarati dispersi in Libia, che il Colonnello capo dell'ufficio politico-militare di Tripoli informò la sezione dell'ufficio notizie di Roma che da un soldato, riuscito a fuggire da Orfella, si sono avute parecchie informazioni sui nostri prigionieri colà e di alcuni militari che si ritenevano dispersi, è stata accertata l'esistenza in Orfella.

L'Ufficio Notizie si mette a disposizione degli interessati per fare o rinnovare eventuali ricerche in proposito.

Encomio ad un valoroso

Al concittadino cap. Simoni cav. Edgardo venne tributato il seguente encomio:

«Sono lieto di tributare il meritato encomio al Capitano del Genio Simoni cav. Edgardo comand. la 4.a comp. Minatori del...... Reggimento, per il seguente motivo»

«Nel combattimento avvenuto nell'alta Val Dogna nei giorni 18, 19, 20 ottobre 1915, spontaneamente offrì l'opera sua al comandante delle forze impegnate. Si recò sul luogo del combattimento a dirigere l'azione con mezza compagnia di minatori del genio, dando esempio di fermezza e di elevato spirito militare».

Ragazza accusata da un anonimo di infanticidio

Tempo fa una ragazza diciasettenne di Pontevigodarzere, a pochi mesi di distanza dal dar alla luce il frutto di una sua colpa d'amore, abortiva improvvisamente. L'aborto fu attribuito ad una caduta della ragazza dalle scale della sua casa, che le procurò una grave e violenta contusione.

Ai carabinieri, però, pervennero in questi giorni diverse lettere anonime in cui si accusava la ragazza di aver procurata intenzionalmente la morte della tenera creaturina. Fu messa al corrente dell'accusa l'autorità giudiziaria ed ieri il giudice istruttore cav. Andreotti, col suo cancelliere, nonchè il comandante dei carabinieri della stazione di Levante signor Molinardo si recarono sopraluogo. Interrogarono la ragazza, la quale ripetè la versione più sopra, che sarà ora scrupolosamente controllata coi risultati delle indagini esperite dai carabinieri.

Morti per la grandezza della Patria

L'ufficio stampa del municipio comunica:

Lana Antonio di Luigi, soldato del genio zappatori, della classe 1896, è morto in seguito a febbre tifoidea nell'ospedale militare di riserva di Casale. La famiglia sua abita a Voltabrusegana, 84.

— Zin Antonio di Luigi, coniugato con Perazin Giulia, soldato della sussistenza della classe 1889, morto il 7 marzo per polmonite destra nell'ospedale da campo in Tai di Cadore. La famiglia abita in via Bezzecca, 55.

Università Popolare

Elenco delle lezioni e conferenze che saranno tenute nella settimana entrante: Martedì 21 — Epica, drammatica, lirica, gnomica indiana - lettura (prof. A. Ballini), ingresso libero.

Mercoledì 22 — La Montagna - Lezione seconda, con proiezioni (prof. G. Feruglio), ingresso libero.

Giovedì 23 — Soccorsi medici - Lezione ultima, con proiezioni ed esempi (prof. dott. G. A. Pari), ingresso libero.

Venerdì 24 — Decima lezione per conduttori di caldaie e vapore (L. Zancanaro), riservata agli aderenti e inscritti

Sabato 25 — Conferenza.

La conferenza Errera

Ieri sera, con largo concorso di cittadini, il prof. Carlo Errera dell'Università di Bologna tenne la sua conferenza sul «Carso».

Descrisse in forma chiara e precisa le principali caratteristiche e la natura del vasto e terribile sistema carsico, che sorge oltre l'Isonzo e le cui difficoltà naturali ed artificiali sono così valorosamente superate dalla tenacia dell'esercito italiano.

Ciascuna parte della interessante ed istruttiva conferenza fu illustrata da proiezioni bene eseguite di fotografie originali.

Il pubblico fu largo di elogi ed applausi al valente oratore.

ROVIGO

La medaglia d'oro a una maestra

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Quest'oggi alle 14 nella sala del Consiglio comunale è stata consegnata solennemente la medaglia d'oro decretaata dal Ministero della P. I. alla maestra rodigina Virginia Marazzina Candiollo, per i suoi 42 anni di lodevole insegnamento nelle scuole elementari annesse alla nostra R. Scuola Normale.

Erano presenti li Sindaco Maneo e la Giunta, parecchi consiglieri comunali, il Provveditore agli Studi cav. Moscatelli, l'ispettore Caimmi, il presidente della Fed. Mag. Bellinetti, le maestre ed i maestri di Rovigo, e una schiera di bambini con fiori.

Hanno pronunciato bellissimi discorsi il Provveditore, il Sindaco, il direttore delle Scuole elementari prof. Tesini, la prof. Tonini, i maestri Bellinetti e Renofia

La bambina Lidia Favero con belle parole presentò fiori alla festeggiata.

Le maestre regalarono alla maestra Candiollo una collana d'oro.

Fu distribuita inoltre una dedica affettuosissima.

TREVISO

Pro mutilati

TREVISO — Ci scrivono, 19.

Giovedì scorso a Villa Toso in Casier, destinata com'è noto per munifica filantropia del cav. Gino Toso ad ospedale per i feriti in guerra, ebbe luogo una rappresentazione di marionette a cura delle gentili signore e volonterosi dilettanti del Comitato «Pro mutilati».

La signora Antonietta Toso-Delfino nel porgere i ringraziamenti a coloro che si prestarono a divertire i soldati convalescenti ha voluto aggiungere la offerta di L. 100 allo stesso Comitato pro mutilati.

*

Oggi al Circolo Impiegati — sempre per lo stesso filantropico scopo — venne data un'altra rappresentazione marionettistica: vi intervennero bimbi e grande folla e l'incasso è stato soddisfacente.

La Conferenza Dinale

Il ricavato netto della conferenza tenuta dal prof. Ottavio Dinale, soldato volontario, domenica scorsa al «Sociale» a favore del posto di ristoro per i soldati di passaggio alla stazione ferroviaria fu di L. 527.40.

Il Comitato, anche a nostro mezzo, ringrazia l'egregio conferenziere per la sua opera generosa ed efficace.

Cronaca triste

Giunge la dolorosa notizia della morte avvenuta il 16 corrente a Piacenza del cav. Giuseppe Mattarollo, maggiore di fanteria, reduce valoroso delle P. B. fregiato due volte della medaglia al valore militare.

Al fratello cav. Arnaldo ed ai congiunti sentite condoglianze.

Beneficenza al Patronato Polacco

La signora Amalia Negri Zoppelli nell'anniversario della morte della sua suocera, la compianta signora Rosina Zoppelli, ha offerto per i bisogni del Pio Patronato Polacco L. 25.

La direzione ringrazia sentitamente

VERONA

Il concittadino capitano Todesco ferito

VERONA — Ci scrivono, 19:

In uno degli ultimi combattimenti contro l'austriaco rimaneva ferito ad una coscia il concittadino capitano Ferdinando Todesco dei..... fanteria.

La ferita, fortunatamente, non è grave e di ciò vivamente tutti se ne compiacciono perchè il valoroso ufficiale (prima del richiamo, valente impiegato alla nostra Cassa di Risparmio) fatto capitano sul campo, è a Verona assai conosciuto e da tutti amato ed apprezzato.

Teatri e Concerti

"Sangue polacco,, operetta in 3 atti di S. Nebdal al "Rossini,,

Come abbiamo annunciato, stasera avrà luogo la prima rappresentazione della seconda delle novità promesse da Maurizio Parizi: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti musicata dal maestro Oscar Nebdal su libretto di Leo Stein, ridotto da Ferdinando Fontana per le scene italiane.

E' un'operetta che ha già fatto il giro trionfale dei più importanti nostri teatri.

Le parti principali sono così distribuite: «Elena Zaremba» Nella Cerin; «Henvinga Wasiskaja» Annetta Bernini; «Wanda Wasiskaja» Zita Perdi Gonzales; «Bolo Conte Baranski» Angelo Cavestri; «Bronio di Popiel» Enrico Besesti; «Pan Jan Zaremba» Giuseppe Bernini.

*

Ieri in mattinata si è replicata per l'ultima volta *Casta Susanna* dinanzi ad un pubblico gremitissimo: non un posto era vuoto, tanto che nei pressi del teatro gli strilloni si sgolavano a ripetere il famoso «*chi no ga palchi e scagni torna indrio*». E non furono pochi quelli che dovettero tornarsene.

Il Besesti, sempre esilarantissimo, la Dorini, il Bernini, il Cavestri, ecc. furono molto festeggiati e dovettero concedere vari bis.

Anche di sera molto pubblico e molti applausi alla terza replica di *Addio giovinezza!*

Da domani è aperto un secondo ed ultimo abbonamento di dieci rappresentazioni serali ai prezzi seguenti: ingresso L. 6, poltroncine L. 6, poltrone L. 10, palchi di pepiano L. 25, di primo ordine 30, di secondo 20, terzo 10.

Nel corso di detto abbonamento saranno date le novità: *La duchessa del Bal Tabarin* e *Cocoricò*, nonchè le serate d'onore degli artisti primari della compagnia.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Stabile del Manzoni di Milano mette in scena *La zia d'Honfleur*, la brillantissima ed indovinata commedia di Paul Gavault.

Chi vuol passare lietamente un paio di ore, non deve lasciarsi scappare l'occasione molto più che la commedia avrà certo un'interpretazione eccezionale per affiatamento, spigliatezza e vivacità.

— Ieri le due repliche di *La locandiera* del Goldoni, di giorno, e di *L'ombra* del Niccodemi, di sera, hanno fatto affollare il teatro ed hanno procurato applausi quanto mai cordiali e convinti a Irma Gramatica, a Febo Mari, a Ubaldo Falcini ed a tutti gli altri ottimi interpreti.

— Presto avremo *Il divorzio*, la nuovissima commedia di Marco Praga e la ripresa di *Musatte* di Maupassant, destinata a suscitare il più vivo interesse.

Italia

La folla continua a riempiere ogni giorno ed a tutte le rappresentazioni la vastissima sala di questo elegante teatro. *I tre Moschettieri* la grande film tolta dall'omonimo romanzo di A. Dumas ha ottenuto così clamoroso successo che l'impresa ha deliberato di replicarla fra qualche giorno.

Da oggi intanto si proietterà *Protea III*, ovvero *Verso la morte* avventure straordinarie d'una donna poliziotto. La protagonista, una figura di donna eccezionale, è destinata a diventare popolare anche a Venezia come la è diventata nelle altre città italiane.

Protea III è una delle più interessanti, più varie, più movimentate film che l'arte cinematografica abbia saputo creare in questi ultimi anni

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Sangue polacco.*
GOLDONI — 20.30: *La zia d'Honfleur.*
ITALIA — Ore 15: *Protea III.a* ovvero *Verso la morte*, dramma d'avventure.

Ultima ora

La battaglia di Francia
Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A nord-est di Vermelles, a sud del canale di La Bassée, dopo efficace preparazione con fuoco di artiglieria e cinque esplosioni riuscite di mine, abbiamo ripreso agli inglesi gli elementi avanzati che ci avevano tolti il 2 corr. con lotte di mine. La maggior parte degli occupanti le trincee nemiche riconquistate furono uccisi e 30 superstiti fatti prigionieri. Controattacchi inglesi non riuscirono. La città di Lens fu nuovamente presa sotto il fuoco violento dell'artiglieria inglese.

Anche durante la giornata di ieri non vi fu nessun avvenimento importante da segnalare sulla riva sinistra della Mosa. I tentativi di attacco francesi eseguiti stamane contro Mort Homme e ad est di questa posizione furono arrestati sin dal principio. Sulla riva destra della Mosa attività di artiglieria che raggiunse in alcuni momenti grande intensità. Contemporaneamente in parecchie località a sud del forte di Douaumont e ad est del villaggio di Vaux avvennero combattimenti corpo a corpo pel possesso di alcuni elementi di difesa. Questi combattimenti non sono ancora terminati.

I francesi furono sloggiati ieri da un distaccamento tedesco presso Maison Forèstière Thianville, a nord est di Badonviller, dalla posizione che avevamo abbandonata il 4 corrente dopo aver distrutti i ricoveri. Prendemmo 41 prigionieri.

L'attività degli aviatori in ricognizioni offensive fu grandissima dalle due parti. Nostri aviatori attaccarono impianti ferroviari sui tronchi Chermont-Verdun e Epinal-Lure-Vesoul, a sud di Digione. Bombe di aviatori nemici ferirono tre persone a Metz. Quattro apparecchi appartenenti ad una squadriglia francese che attaccò Mulhouse e Absheim furono abbattuti in combattimenti aerei nei dintorni immediati di Mulhouse. Gli occupanti furono uccisi. A Mulhouse l'attacco nemico uccise sette persone e ne ferì 13. Un soldato fu ucciso a Absheim.

"La pace degli alleati,, si lascia intravedere

Parigi, 19

Nel *Radical* il luogotenente colonnello E...., scrive:

L'offensiva dei nostri avversari sta per generalizzarsi. Essi hanno ancora le forze volute per intraprenderla, ma fra qualche mese mancheranno loro. Allora il Kaiser sarà definitivamente costretto a rimanere sulla difensiva e molto probabilmente, per aumentarne la forza, ad un restringimento della fronte tedesca, vale a dire ad un progressivo indietreggiamento dietro la potente barriera della Mosa.

Come ha detto il ministro delle finanze rivolgendosi al Parlamento, il momento della cessazione delle ostilità si ascia intravvedere.

Nel *Rappel* Albert Milhaud scrive: Ribot, ministro delle finanze, nel suo discorso che ha pronunciato venerdì alla Camera, ha creduto di poter considerare l'eventualità della pace. Per la prima volta nel governo francese è stata formulata l'ipotesi della pace e per la prima volta essa è stata portata alla tribuna parlamentare. L'eco di questa dichiarazione sarà profonda nell'opinione pubblica francese ed estera. E' pienamente evidente che sarà una buona pace, una pace degli alleati, una pace francese che appare agli occhi del ministro. Non sarebbe stato possibile vedere una manifestazione più chiara della certezza che hanno i nostri uomini di governo nella vittoria dinanzi a Verdun.

Il commiato del Kaiser a von Tirpitz
L'elogio della pirateria

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha inviato la seguente lettera all'ammiraglio von Tirpitz:

«Mio caro grande ammiraglio Von Tirpitz. — Poichè dal vostro annuncio della malattia e dalla vostra domanda di congedo del 10 Marzo vidi con mio grande rammarico di non poter voi più condurre gli affari di segretario di Stato, corrispondo alla vostra domanda e vi metto a disposizione con la pensione legale, esonerandovi dai vostri incarichi di ministro segretario di Stato all'ufficio della marina dell'Impero.

«Sento il bisogno di esprimervi anche in questa occasione il mio imperiale ringraziamento per i segnalati servigi resi alla patria nella vostra lunga carriera, quale costruttore e organizzatore della Marina. Particolarissimamente voglio rilevare ciò che compieste durante la guerra mercè la preparazione dei nuovi mezzi di lotta in tutti i campi per la condotta della guerra navale e mercè la creazione di un corpo di marina. Aggiungete in questo modo alla storia, così piena della vostra opera di pace, una pagina gloriosa nel grave tempo di guerra

«Voglio darvi una manifestazione che miri al sentimento col conferirvi la stella della gran commenda con la spada del mio reale ordine famigliare degli Hohenzollern, disponendo che il vostro nome continui a figurare negli elenchi delle cariche della marina

«Con i voti più sinceri per la vostra prosperità, rimango sempre vostro benevolo **Guglielmo II.** — Dal Gran Quartier generale 15 Marzo 1916».

Uno "Zeppelin,, attacca la flotta nelle acque di Salonicco

Zurigo, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte balcanico la situazione generale è immutata. Un nostro dirigibile attaccò nella notte sul 18 la flotta dell'intesa verso Karaburnu a sud di Salonicco.

Torpediniera francese silurata nell'Adriatico

Parigi, 19

(Ufficiale) — La torpediniera di squadra «Rénaudin» è stata affondata nell'Adriatico da un sottomarino nemico la mattina del 19 corrente. Tre ufficiali, tra cui il comandante e il comandante in seconda, e 14 marinai sono scomparsi. Due ufficiali e 34 marinai furono raccolti da una torpediniera francese che accompagnata la «Rénaudin».

Il Principe Cristoforo di Grecia a Roma

Roma, 19

E' giunto a Roma e sceso al Grand Hotel il principe Cristoforo di Grecia, fratello di Re Costantino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 81 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi

Attacco contro la Côte di Poivre completamente fallito

I comunicati francesi

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Reims la nostra artiglieria ha conseguito tiri di distruzione sulla trincea nemica di Neuville e della fattoria di Godat. Rilevante attività delle nostre batterie nella regione di Ville au Bois.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento si è sensibilmente rallentato. Durante la giornata il nemico non fatto alcun tentativo di attacco.

A nord di Saint Mihiel le nostre artiglierie pesanti hanno cannoneggiato depositi di vettovagliamento nemici a Varvinay. Niente da segnalare sul resto della fronte.

L'aiutante Navarre ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco nelle linee di Verdun. L'apparecchio nemico è caduto nelle nostre linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa il nemico ha diretto un bombardamento abbastanza violento sulla regione a sud di Malancourt.

Ad est, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato sulla posizione della Côte du Poivre un piccolo attacco che è completamente fallito.

Bombardamento intermittente nella regione di Vaux.

Nella Woevre notte calma, eccetto un bombardamento abbastanza vivo ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Stamane alle quattro aeroplani inglesi, francesi e belgi hanno bombardato l'aerodromo di Mouttave, ad ovest di Ostenda. A questo bombardamento hanno preso parte 19 aeroplani francesi che sono rientrati tutti incolumi.

Il comunicato belga

Le Havre, 20

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

Grande attività dell'artiglieria sul fronte dell'esercito belga specialmente nella regione di Dixmude e a nord di Stenstraecete.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

«Favorita dalle buone condizioni per la osservazione, l'attività reciproca di artiglieria e di aviatori fu vivissima nella regione della Mosa.

Nella Woevre i combattimenti di artiglieria continuarono anche ieri con violenza particolare.

Per impedirci di continuare i nostri preparativi contro le opere difensive del nemico nella regione del forte di Douaumont e nel villaggio di Vaux, i francesi pronunciarono con parte di una divisione nuovamente trasportatavi un contrattacco sterile contro il villaggio di Vaux. Furono respinti con perdite.

In combattimenti aerei un aeroplano nemico fu abbattuto al di sopra della linea nemica ad ovest di Lihons ed un altro al di sopra della foresta di Forges (sulla riva sinistra della Mosa). Inoltre l'avversario perdette tre altri aeroplani: uno in un combattimento aereo presso Cuisy (ad ovest della foresta di Forges) ed altri due in seguito al fuoco dei nostri cannoni di difesa. Uno di questi ultimi aeroplani cadde in fiamme presso Reims, l'altro dopo essersi rovesciato più volte, cadde nella regione di Bande-Sapt a poca distanza dietro la linea nemica.

Ogni speranza per i tedeschi definitivamente scomparsa

Parigi, 20

(*Ufficiale*) — La terza battaglia di Verdun prosegue con attacchi spasmodici i quali pel momento si fissano sulla riva destra della Mosa.

Sabato sera il nemico lanciò un terzo assalto contro la nostra fronte Vaux-Damloup ove aveva fatto già due sanguinosi tentativi nella serata di giovedì e nella stessa giornata di sabato. L'azione non ebbe maggior successo e fu irrimediabilmente infranta dalle raffiche dei nostri tiri di sbarramento.

Il nuovo insuccesso dovette essere sensibile pei tedeschi, poichè i loro tentativi di offensiva rimasero senza seguito e la fanteria non è uscita dalle sue linee.

Evidentemente vi è differenza fra i combattimenti frammentari isolati spaziati, nei quali l'esercito si esaurisce senza ottenere alcun risultato e le irruzioni in massa ininterrotte della prima battaglia. Tale metodo non condurrà mai la Germania ad un risultato decisivo.

A lato del grande dramma che si svolge dinanzi a Verdun tutti gli altri avvenimenti impallidiscono.

Non di meno occorre segnalare le ultime prodezze delle nostre squadriglie da bombardamento le quali compirono una efficace azione sulle vie di comunicazione sugli aerodromi, sui depositi di munizioni del nemico.

E' infine da notare che i tedeschi nel loro bollettino odierno sono di una modestia imbarazzante e inconsueta. Essi trasformano ora in difensive vittoriose alcuni loro attacchi mancati: così essi continuano a pretendere che il Mort Homme, la prominenza così ben chiamata, si trova nelle loro mani e secondo essi i nostri soldati fanno sforzi per riprenderlo. Non cercheremo di disingannare i sudditi del Kaiser, la cui credulità è del resto a tutta prova, ma essi debbono non di meno fare la riflessione che se dopo 28 giorni di terribile battaglia l'esercito del Kronprinz è ridotto a respingere attacchi ogni speranza di un trionfo decisivo è definitivamente scomparsa.

Piena fiducia in Inghilterra nell'esito della lotta

Londra, 20

Il *Daily Telegraph* scrive: La campagna del 1916 in tutti i teatri della guerra, si apre per gli alleati sotto felici auspici. Verdun resta il centro del combattimento. La quarta settimana di attacco non ha fatto che accrescer la fiducia con la quale gli alleati attendono l'esaurimento e l'insuccesso dello sforzo nemico. La brillante strategia francese ha fatto pagar caro fino all'ultimo centesimo ogni metro di terreno bagnato di sangue che il nemico ha occupato. I tedeschi non hanno potuto forzare la mano del generale Joffre ed essi non vi riusciranno mai. Il folle tentativo contro Verdun lascierà il nemico più indebolito di alcune centinaia di migliaia di uomini di fronte all'avversario superiore di numero, il quale attende il momento opportuno per attaccare sui fronti occidentale, orientale e meridionale.

La Russia guarda all'avvenire senza preoccupazioni

Parigi, 20

Il corrispondente del *Journal* a Pietrogrado ha intervistato il presidente del Consiglio, Sturmer. Questi ha dichiarato che il popolo russo tutto intero, sia quello delle classi dirigenti, o quelle più umili, segue con commozione le peripezie della lotta memoranda impegnata sotto Verdun. Esso ne comprende e ne conosce tutta la portata. Siamo persuasi — ha detto — che sulla Côte de Meuse le temerarie speranze del nemico verranno a cambiarsi in mucchi di cadaveri.

La Germania cerca di vincerci in velocità e combatterci separatamente per non poterci battere nello stesso tempo tutti insieme. Assistiamo alla ripetizione del principio della guerra. La Russia, forte delle sue masse umane inesauribili e delle sue inesauribili risorse naturali, guarda con fiducia l'avvenire e si mette in marcia con le sue proprie forze. E' un colosso che farà passi enormi; e dico per ciò ai nostri alleati: Abbiamo fiducia, abbiamo coraggio.

Azioni di artiglieria in Curlandia

Pietrogrado, 20

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria sulla testa del ponte di Uxküll e più al sud. Nel settore di Jakobstadt duello di artiglieria nella parte nord. Nella regione di Widsy la nostra artiglieria ha cannoneggiato le trincee tedesche presso il villaggio di Medziany; a sud di Tveretez il nemico ha tentato di prendere l'offensiva, ma è stato respinto. La artiglieria nemica è stata attiva nella regione della borgata di Smorgo a sud-est di Wilna.

Nella regione dello Strypa superiore (Galizia) nostri esploratori si impadronirono di una trincea nemica e respinsero col fuoco un contrattacco avversario. Nella stessa regione abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi al villaggio di Juzepuka.

Il comunicato austriaco

Basilea, 20

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

Al fronte russo sul Dniester e al fronte della Bessarabia viva attività dell'artiglieria nemica. Nel trinceramento del ponte verso Uscieczke, esposto durante la notte a violento fuoco con lanciabombe, stamane il nemico, dopo una certa preparazione di artiglieria, fece esplodere una mina. Esso si lanciò quindi all'attacco a colpi di granate a mano e in seguito all'esplosione di una mina contro la linea di difesa il trinceramento dovette essere spostato di poco indietro. Tutti gli altri attacchi furono respinti.

Rinforzi russi in Bucovina

Bucarest, 20

Il «Nationalul» crede di sapere che le truppe russe concentrate Kiscineff sono state inviate sulla fronte della Bucovina, cosa che prova, secondo il giornale, che l'offensiva su questa fronte sarebbe intrapresa al più presto.

Bottino russo in Armenia

Pietrogrado, 20

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nell'inseguimento dei turchi in Armenia nella regione di Mamahatan abbiamo preso altri due cannoni da campagna.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno affondato presso le coste bulgare un vapore carico di benzina. Le torpediniere sono state attaccate da velivoli nemici che hanno lanciato otto bombe. L'equipaggio del vapore è stato preso a bordo delle torpediniere.

La missione sanitaria britannica di passaggio a Bucarest

Bucarest, 20

La Regina Maria ha ricevuto in udienza Lady Paget. La Legazione britannica ha offerto un gran pranzo in suo onore. La popolazione rumena ha fatto un'accoglienza molto simpatica alla missione sanitaria inglese che parte per la Russia.

Trincee riprese sull'altura di Santa Maria

Il nemico riceve rinforzi

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Marzo.

Lungo tutta la fronte crescente attività delle artiglierie, particolarmente intensa in Valle Sugana e sul medio Isonzo. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe e in artiglierie.

Contro le nostre posizioni di Monte Collo (Valle Sugana) l'avversario tentò il giorno 18 piccoli attacchi, che furono prontamente respinti.

Più violenti azioni si svolsero sul medio Isonzo, nella notte sul 19 e nella giornata successiva. Le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sulla altura di Santa Maria e respinsero nuovi suoi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Ciginj e verso Selo. Arrestato così di netto ogni progresso dell'avversario portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corrispondenza dell'altura di Santa Maria a fine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma, all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche sul Sabotino il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni in cresta, ma fu subito ricacciato.

Sul Carso giornata calma.

Firmato: **Generale CADORNA**

Più che mai esplicite e lumeggiate nel giusto loro rilievo sono oggi le notizie della indefessa attività del nemico per accumulare rinforzi di uomini e di materiali. L'obbiettivo di tale accrescimento di potenzialità offensiva si viene, d'altronde, di giorno in giorno chiarendo attraverso gli attacchi veementi che gli Austriaci dirigono contro le posizioni di maggiore importanza per la nostra avanzata. Val Sugana, Medio Isonzo, Sabotino: oggi come nei dì passati luoghi di aspra lotta. Sopra tutto la nostra attenzione si volge alla parte del Bollettino che riguarda il seguito del contrasto per la Collina di S. Maria. Ieri il Comando Supremo, narrando le alterne vicende del combattimento, accennava al lieve vantaggio del nemico. Avvertimmo subito che alla notizia doveva attribuirsi il valore relativo di un momento nel corso della lotta; oggi, infatti, possiamo sapere che le fasi successive di essa ridonarono ai nostri la prevalenza, rendendo vani altresì gli assalti contro le nostre posizioni di Ciginj e di Selo, le quali sono come le teste di linea dell'occupazione delle falde del Colle di S. Lucia sul versante occidentale. Padrone della situazione, il nostro Comando credette tuttavia ritirare d'alcun poco la occupazione in corrispondenza del Colle di S. Maria all'intento di rendere appieno sicura la fronte di quel settore, men salda non già per effetto degli ultimi attacchi diretti del nemico, ma per essere esposta oramai al tiro d'infilata di nuovissime batterie. La tranquilla sistemazione della linea ora scelta prova la piena libertà di siffatta operazione e le attribuisce il suo giusto carattere. Si tratta, in verità, di evitare inutili perdite, di non imporre ai nostri soldati lo sforzo contro difficoltà senza pratico vantaggio e senza un buon criterio militare. Oggimai più che metter piede occorre metter radice in una posizione. I calcoli del nemico rimangono frustrati, la forza delle nostre posizioni viene accresciuta. Non perdiamo, tuttavia, di vista la esatta proporzione dell'episodio. Il piccolo fatto è considerevole specialmente in quanto dà una prova di più della saviezza con cui sono guidati e sorretti i nostri soldati.

I prigionieri italiani costretti a lavori militari

Il racconto di due evasi

Roma, 20

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Due nostri soldati fatti prigionieri dagli austriaci e condotti in Serbia, ed evasi poi in Rumania, sono stati dallo stato maggiore rumeno consegnati al nostro regio ministro a Bucarest.

I due militari, tali Roccuzzo Giovanni, già caporale dell'111 fanteria e Bergallo Giacomo, già caporale del 156 fanteria, hanno dichiarato al nostro addetto militare a Bucarest di aver potuto compiere l'ardita evasione col favore della popolazione serba, trovando poi fraterno soccorso in Rumania.

Essi hanno concordemente affermato che in Serbia l'autorità militare austriaca costringeva anche con la violenza i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale. Nella località dove i due caporali prestavano l'opera propria in opere di carattere militare, si trovavano altri 500 nostri prigionieri impiegati in costruzioni di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale Roccuzzo ha dichiarato altresì che gli austriaci, sotto il pretesto di prevenire le infezioni, ebbero a chiudere in un recinto novemila serbi i quali in tre giorni morirono in parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra ha registrato già innumeri e barbare violazioni austriache alle convenzioni internazionali per il soccorso dei feriti, ed i fatti denunziati dai nostri due caporali provano che il governo della monarchia austro-ungarica, estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani, viola patentemente le leggi internazionali di guerra stabilite dalla convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, in virtù delle quali i lavori cui devono essere sottoposti i prigionieri non devono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra.

Idroplani tedeschi sull'Inghilterra

Un apparecchio abbattuto

Londra, 20

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Quattro idroplani tedeschi hanno volato oggi sulla parte orientale della costa di Kent. I due primi sono apparsi al disopra di Dover, uno alle 1.57, l'altro alle 2.2 del pomeriggio, volando a circa seimila piedi. Il primo ha lanciato sei bombe nella rada e poi è ripartito verso nord ovest ed ha lanciato cinque bombe sulla città. Il secondo, dopo essere passato al disopra di Dover si è recato sopra Deal, ove è giunto alle 2,13 del pomeriggio. Esso ha lanciato parecchie bombe.

Un'altra coppia di velivoli si è presentata sopra Ramsgate alle 2,10 pomeridiane ed ha lanciato parecchie bombe contro la città. Uno si è diretto ad ovest e l'altro verso nord, inseguito da un aeroplano inglese. Si dice che una bomba sarebbe stata lanciata su Margato.

Uno degli aeroplani è apparso sopra Westagate alle 2.30. Qui parecchi nostri velivoli si sono lanciati in aria per dare la caccia al nemico. Nessuna bomba è stata lanciata su Westagate. Le perdite finora note ascendono a tre uomini, una donna e cinque fanciulli morti, 17 uomini, 5 donne e 9 fanciulli feriti.

L'ufficiale aviatore Bone, che si trovava solo in un aeroplano ha inseguito un idroplano tedesco fino a trenta miglia sul mare ed ha costretto il nemico dopo un quarto d'ora di combattimento a discendere. La macchina tedesca era crivellata di proiettili e l'aviatore è rimasto ucciso.

Le vittime innocenti della barbarica incursione

Londra, 20

I resoconti sul «raid» aereo di ieri recano i seguenti particolari. Furono raccolti brandelli di cadaveri di donne e bambini. Umili abitazioni furono distrutte dalla dozzina di bombe lanciate su Dover. Una bomba sfondò il tetto di un asilo di bambini lattanti e una nutrice fu gravemente ferita dalle scheggie di una bomba mentre trasportava i bambini in cantina. Un fanciullo che giuocava sulla strada rimase atrocemente mutilato, e nello stesso tempo una donna, rimasta miracolosamente salva, fu gettata contro una porta dalla violenza dell'esplosione, mentre un'enorme scheggia passava vicinissima a lei.

A Deal molte persone assistettero alle evoluzioni degli aviatori e poi alla loro fuga inseguiti dagli aeroplani inglesi a colpi di mitragliatrici.

A Reansgate quattro bambine che si recavano alla scuola domenicale rimasero uccise. Una bomba cadde su un'automobile distruggendola completamente e uccidendo lo chauffeur.

I giornali esaltano il coraggio di un inseguitore che dette la caccia agli aviatori nemici fin quasi a metà strada dal continente.

Enver pascià ai luoghi santi

Lo scopo della visita

Londra, 20

Il noto pubblicista Mitra, commentando la visita di Enver Pascià ai luoghi santi musulmani, scrive nel «Sunday Times»:

Un turco abile come Enver Pascià mira assai probabilmente, o semplicemente, a far credere agli sciocchi della Mecca o di Medina che la Turchia non sarà più in nulla alleata della Germania, per dare una apparenza di ragione alla agitazione a favore della guerra santa. L'articolista rileva la possibilità della guerra santa contro la Gran Bretagna, una delle più grandi potenze musulmane del mondo intero, e ricorda i principi feudatari della Corona d'Inghilterra od il Nizam di Heyderabat che possiede una grandissima influenza alla Mecca ove alcuni dei suoi sudditi si recano tutti gli anni e ove vengono sempre bene accolti i musulmani delle Indie perchè spendono molto più denaro che non tutti gli altri pellegrini.

Mitra aggiunge che generalmente si ignora che la cavalleria del Nizam di Heyderabat, il cui capo è musulmano, è attualmente accampata presso il Canale di Suez per far fronte ai turchi. E' cosa della più grande importanza che la propaganda per la guerra santa musulmana sia assolutamente rovinata, rendendo noto il fatto che il maggior principe musulmano delle Indie, che possiede un territorio grande come quasi la Francia, appartiene a questa medesima setta sunnita e se il Sultano tenta di eccitare alla guerra santa egli invia le sue truppe sul Canale di Suez per opporsi alla invasione turca.

Eccessi dei bulgari nei villaggi greci

Ammutinamenti nell'esercito

Atene, 20

Un aeroplano francese pilotato dall'ufficiale francese Costantiveu di origine greca proveniente da Salonicco ha atterrato a Larissa in seguito ad una avaria. L'aviatore ha dichiarato che era diretto ad Atene.

La «Nea Ellas» scrive che i bulgari che avevano occupato alcuni villaggi greci dai quali i francesi li hanno scacciati portarono via trenta greci, la cui sorte è ignota. I bulgari hanno commesso in questi villaggi numerosi eccessi.

L'«Embros» annunzia che una nave alleata ha confiscato a bordo del piroscafo «Costantino» diretto da Cavala a Salonicco, 37 sacchi di corrispondenza delle potenze centrali.

La «Patris» scrive che due reggimenti bulgari di Monastir hanno ricevuto ordine di partire per la frontiera rumena. Credendo ad una prossima smobilitazione, i soldati partiti hanno fatto dimostrazioni di gioia. I soldati rimasti, malcontenti, si ammutinarono e presero a fucilate gli ufficiali bulgari intervenuti. Il gen. Boyadjeff riuscì a calmare gli ammutinati promettendo di inviarli in congedo.

Gli interessi italiani in Egitto

Un accordo con l'Inghilterra

Roma, 20

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri ha avuto luogo uno scambio di note tra il barone Sonnino e sir Rennel Rood, ambasciatore britannico, per regolare alcune questioni, da qualche tempo pendenti tra i due Governi, a proposito dell'Egitto.

Il Governo italiano ha significato la sua adesione alla proroga dei tribunali misti e da parte sua il Governo britannico ha preso impegno di ottenere dal Governo egiziano la nomina, che era stata richiesta, di un altro magistrato italiano presso i tribunali medesimi.

Nella stessa occasione furono regolati taluni punti relativi alla eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto ed alla situazione dei nostri sudditi coloniali.

Il Governo britannico ha dichiarato di avere sempre riconosciuto l'importanza degli interessi italiani in Egitto ed ha fermamente accettato il principio della perfetta eguaglianza tra il trattamento da fare in Egitto ai nostri interessi ed ai nostri connazionali nonchè sudditi coloniali in confronto di quello che sarà fatto ai cittadini e sudditi coloniali ed agli interessi di qualsiasi terza Potenza.

Sotto questa condizione espressa il Governo italiano ha consentito a dare la sua adesione alla eventuale cessazione delle capitolazioni ed alla conseguente trasformazione dei tribunali misti, quando vi consentano pure le altre grandi Potenze alleate.

La portata dell'accordo

Roma, 20

A proposito dell'accordo italo-britannico circa la proroga del tribunale misto in Egitto si nota che da qualche tempo e più specialmente dallo scoppio della guerra e dal momento della costituzione del sultanato in Egitto, con la conseguente rottura dei vincoli di investitura che legavano già l'Egitto alla Sublime Porta, erano sospese tra l'Inghilterra e l'Italia alcune importanti questioni relative ai grandi interessi ed ai numerosi nazionali e sudditi nazionali che l'Italia ha in quel paese. Data l'anormalità della situazione creata dalla guerra, la sostanza di queste questioni viene rimandata a trattare a guerra finita, vale a dire quando l'Inghilterra avrà definitivamente regolato e costituiti i suoi rapporti giuridici con quel sultanato. Per ora si tratta di una proposta dei tribunali misti con l'aggiunta di un nuovo giudice italiano.

In vista dell'assetto futuro, l'Italia dà fin d'ora la sua adesione all'abolizione delle capitolazioni, con la condizione che ciò sia fatto anche dalle altre potenze, concessione strettamente collegata con quei buoni rapporti che da tempo informano ormai la politica anglo-italiana mediterranea, non solo per quel che riguarda i nostri interessi in Egitto, ma anche in tutto l'Oriente mediterraneo da Adalia al Dodecaneso ecc.

L'arrivo di Cadorna a Parigi

Entusiastiche accoglienze

Parigi, 20

Stamane verso le ore 8 la stazione di Lione ha incominciato ad affollarsi di autorità e notabilità per l'arrivo del generale Cadorna. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, il generale Joffre il generale Roquet, ministro della guerra, il sottosegretario di Stato per le munizioni, Thomas, i generali Graziani e Bailland, il principe Ruspoli, il principe di Castagneto ed altri personaggi dell'ambasciata d'Italia, il Console generale italiano Lucchesi-Palli, il colonnello di Breganze, il comandante Leone, addetti militare e navale all'ambasciata d'Italia, il senatore Rivet presidente della Lega Franco-italiana, coi membri del comitato e molte notabilità della colonia Italiana, alcune delle quali portavano la bandiera di Trento e Trieste. Erano pure fra i presenti quasi tutti gli ufficiali della missione militare italiana a Parigi, il capitano Ricciotti Garibaldi e molte personalità francesi.

Il treno è giunto alle ore 9, con quaranta minuti di ritardo ed è stato accolto da vive acclamazioni. Il Generale Cadorna, appena sceso dal treno, è stato salutato dal Generale Joffre, dall'ambasciatore on. Tittoni e poscia da tutte le altre autorità, mentre la folla applaudiva gridando: Viva Cadorna, Viva Joffre, Viva l'Italia e Viva la Francia.

Una folla maggiore si trova fuori della stazione. Quando salirono nella prima delle automobili Joffre e Cadorna, la folla proruppe in grandi acclamazioni e grida di viva la Francia, viva l'Italia! L'automobile di Cadorna e quella seguente recante Tittoni e Roquet, furono trattenute per parecchi minuti dalla folla avvenne davanti all'Hotel Maurice, ove Cadorna scese assieme a Joffre e Tittoni, da cui si congedò dopo pochi minuti.

Il generale Cadorna, accompagnato dal colonnello Conso, dal tenente colonnello Bentivegna e dai capitani Casati e Girioni, partirà domattina per il quartiere generale. Proseguirà poi per Londa.

Il generale Cadorna ha assistito alle ore 12.30 al Quai d'Orsay ad una colazione offerta in suo onore dal presidente del Consiglio Briand. Hanno preso parte alla colazione anche l'ambasciatore inor. Tittoni, il generale Roquet, Léon Bourgeois, il generale Joffre, Albert Thomas, i colonnello di Breganze e Bentivegna e i capitani Giriodi e Casati.

Il gen. Cadorna ha lasciato il Quai d'Orsay alle 14.35 ed è rientrato all'Hotel Maurice.

Commenti ed elogi dei giornali

Parigi, 20

Tutti i giornali commentano l'arrivo di Cadorna a Parigi e ne pubblicano la biografia e riproducono le note sul suo eminente stato di servizio.

Il *Journal* dice che Cadorna è uno di coloro la cui ferrea volontà ha deciso un anno fa l'Italia alla guerra. Egli lascia in tutti quelli che lo avvicinano l'impressione di una intelligenza potente, organizzata, completa; uno di coloro che seppero fino da principio meglio comprendere il carattere scientifico industriale della guerra attuale.

La guerra del 1915 è per Cadorna non solo il coronamento della sua propria carriera di generale, ma il completamento logico di tutta la storia della sua famiglia.

Il conte Raffaele Cadorna, padre del nostro ospite, versò il suo sangue in tutte le battaglie contro l'Austria. All'indomani della disfatta di Novara egli si arruolò nell'esercito francese sotto il comando del generale Saint' Arnaud e fece la campagna di Kabilia.

L'attuale generalissimo italiano sentì nel 1914 che la guerra con l'Austria si imponeva e si deve alla sua energia organizzatrice se l'Italia potè entrare in guerra nella metà del 1915 e portare l'offensiva ovunque in territorio austriaco.

Cadorna è il ferreo generale di una guerra aspra e dura, nel rimanente egli è un uomo di sentimenti italianissimi e grande amico della Francia. L'opera del figlio completa quella del padre che si è battuto per la Francia.

Il *Radical* dice:

La visita del generale Cadorna pone in rilievo la volontà del governo italiano di stabilire quella cooperazione di forze che sola può dare la vittoria. Si tratta di realizzare il programma di Vittorio Emanuele II e di Cavour e di compiere integralmente l'opera di risorgimento dell'Italia che combatte gli stessi nostri nemici.

Hervè, nella *Victoire*, scrive:

Il nemico stanco e indebolito da venti mesi di sforzi giganteschi sarà incapace di resistere ai nostri attacchi nel giorno in cui li avremo coordinati. E' questa immensa speranza che fa nascere nei cuori l'arrivo del generale Cadorna a Parigi. Ci duole che il generalissimo italiano non sia giunto a Parigi quindici ore prima, nel pomeriggio di domenica, in modo da permettere che tutto il popolo di Parigi si recasse a salutarlo con un immenso grido di: Viva l'Italia!

Il gen. Cadorna in Belgio ospite di Re Alberto

Parigi, 20

Il *Petit Parisien* ha da Le Havre:

Il generale Cadorna, dopo la sua visita a Londra, ritornerà sul continente e sarà ospite di Re Alberto. Egli passerà una giornata in compagnia dei Sovrani belgi, del barone Broqueville, del generale Vielmans, comandante dell'esercito belga e di qualche membro del gabinetto. Gli sarà offerta una colazione dal Re e dalla Regina, e vi sarà un rivista delle truppe disponibili sulle retrovie. Il Re Alberto espresse il suo vivo desiderio di salutare Cadorna in territorio belga e «vorrei anche, dichiarò il Sovrano, potermi recare incontro al rappresentante della nostra illustre alleata Italia, ma per far ciò dovrei lasciare il territorio belga, e siccome mi sono promesso di non uscire dal Belgio finchè il mio paese non sarà completamente liberato, è qui, su questo angolo di terra inviolato, che riceverò i miei invitati».

L'attesa di Salandra e Sonnino

Parigi, 20

Gli on. Salandra e Sonnino sono attesi a Parigi in settimana per assistere alla conferenza fra gli alleati. La conferenza sarà tenuta al palazzo del Ministero degli esteri, sotto la presidenza di Briand. Si crede che la prima seduta avrà luogo lunedì 27 marzo.

Non è ancora fissato l'elenco esatto degli altri personaggi che vi dovranno prendere parte. Da Londra verrà il primo ministro Asquith ed il ministro degli esteri Sir E. Grey, e forse qualche altro membro del gabinetto. Il Belgio sarà rappresentato dal presidente del Consiglio, Barone Brocheville e dal ministro degli esteri, barone Beyern. Il ministro Pasic, che giungerà a Parigi martedì col principe Alessandro rappresenterà la Serbia.

Il governo russo non ha potuto mandare nessun ministro a causa della distanza. Ha quindi delegato l'ambasciatore Isvolsky ed il generale Gilinsky che rappresenta in Francia lo stato maggiore russo. Non si sa ancora se alla conferenza prenderanno parte anche i rappresentanti del Montenegro. E' molto probabile che anche il Portogallo sarà rappresentato.

Il Consiglio dei Ministri convocato per oggi

Roma, 20

La «Agenzia Italiana» pubblica:

Domani alle ore 10.30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Esso precederà la conferenza di Parigi e servirà quindi a concretare la azione che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri svolgeranno in quel consesso che ha importanza storica.

Il Ministero si riunisce domani dopo una battaglia parlamentare che è stata una vittoria e dalla quale è uscito rafforzato con la dimostrazione, malgrado le varie critiche dei giorni scorsi, del pieno consenso con cui il Paese lo accompagna nella sua opera. A questa fiducia è dovere corrispondere all'ora che è solenne e fors'anche decisiva.

Il convegno di Parigi significherà forse iniziale orientamento di una Europa nuova ed implicherà problemi economici, tecnici, politici insieme ai problemi diplomatici e militari. Di tutto ciò tratteranno domani i Ministri.

Un'interpellanza sugli "imboscati,,
Esaurienti dichiarazioni del Ministro della Guerra

Roma, 20

Presid. del vice pres. ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

SOLERI rivolge un plauso al collega e compagno d'armi on. Giuseppe Bevione che è stato decorato con la medaglia al valor militare. Manda un saluto a tutti coloro che fra i nostri forti soldati hanno dato prova di singolare valore e hanno meritato di essere insigniti della medaglia dei prodi. Rivolge un commosso omaggio alla memoria di coloro che hanno perduto la vita sui campi dell'onore, ai feriti, a tutti i combattenti, alle famiglie loro, all'intera popolazione italiana che dà sì mirabili esempi di fermezza e fede. (*Appl.*).

PRESID. si associa aggiungendo che l'insegna dei prodi che brilla sul petto di uno dei componenti l'assemblea torna ad onore di essa (*applausi*).

Manda anch'egli un saluto a tutti coloro che, dagli eccelsi agli umili gradi militari, hanno combattuto e combattono da valorosi per la gloria e la grandezza d'Italia (*approvazioni, applausi*).

CELESIA a nome del Governo si associa alle parole pronunciate in onore del collega Bevione. Manda pure un saluto a coloro che hanno versato il loro sangue per la rivendicazione dei diritti d'Italia e a quanti sui campi di battaglia e sul mare sfidano la morte per la grandezza della Patria (*vivissime approvazioni*).

Interrogazioni

ELIA all'on. Agnelli espone i provvedimenti adottati a favore di operai dipendenti d'amministrazioni militari in riguardo al pagamento delle quote da loro dovute alla Cassa nazionale di previdenza.

COTTAFAVI dichiara tanto all'on. Agnelli quanto all'on. Molina che con recente provvedimento è stata autorizzata la Cassa Nazionale a lasciare in favore degli inscritti richiamati alle armi le quote minime di contributo per il 1915 in modo che essi, oltre a non perdere un anno d'iscrizione, possono usufruire delle quote di concorso assegnate dalla Cassa medesima. Il Governo sente al massimo grado il dovere di addimostrare le sue simpatie ed il suo interessamento ai valorosi difensori del diritto d'Italia.

COTTAFAVI all'on. Frisoni che interroga circa la quantità disponibile ed i prezzi del solfato di rame, conferma le dichiarazioni recentemente fatte da lui e dal ministro. Per la prima volta la produzione nazionale basta al nostro consumo. Ad ogni modo, per coloro che persistono nel ritenere preferibile il prodotto inglese, si è provveduto affinchè anche questo non manchi sui nostri mercati.

Le pensioni ai militari

DA COMO all'on. Cotugno annuncia che al ministro del Tesoro è stata data facoltà di concedere anticipazioni sulle pensioni ai militari che vi hanno diritto, in attesa che la Corte dei Conti proceda alla definitiva liquidazione dei conti.

Rispondendo all'on. Rava sulle concessioni delle pensioni privilegiate di guerra perchè siano sollecitate e semplificate le formalità, ricorda gli aumenti portati nelle pensioni stesse, i miglioramenti per la riversibilità, per la estensione della classificazione delle infermità, gli assegni temporanei e le disposizioni per assicurare agli impiegati civili un trattamento adeguato alla loro condizione sociale.

Ricorda pure i decreti del 27 giugno e 22 agosto per gli acconti mensili e conferma gli accordi intervenuti tra il ministro della guerra e la Corte dei Conti per la liquidazione delle pensioni in base ad estratti di atti di morte rilasciati dagli ufficiali di Stato Civile e la facoltà concessa delle relative correzioni con deroga delle formalità del codice civile.

Assicura che furono date istruzioni ai Comuni per la documentazione, ora limitata all'atto di notorietà e alla partecipazione di morte.

Ricorda il recente decreto pei collocati a riposo per ferite o infermità, che consente al Tesoro di dare acconti sulla dichiarazione dell'autorità sanitaria. Sono inoltre a buon punto gli studi per semplificare anche le formalità per le pensioni in seguito a cessazione dal servizio.

Assicura infine che per affrettare le liquidazioni venne istituito uno speciale ufficio alla Corte dei Conti.

Il Governo non rallenta la dovuta attenzione ad un problema così importante che considera un dovere (*approvaz.*).

RAVA loda il Governo per i provvedimenti adottati e per gli studi iniziati e lo loda in particolar modo per la concessione degli acconti alle famiglie dei morti, feriti e dispersi, e suggerisce alcuni provvedimenti per la più sollecita liquidazione della pensione.

Si compiace di dichiarare che la nostra legge sulle pensioni è informata a criteri di equità e di umanità.

Interpellanze

CAVAGNARI svolge un'interpellanza a proposito dell'uccisione di un contadino, avvenuta la notte dal 26 al 27 gennaio in frazione di Secerta nel comune di Naro-[illegible] da parte dei carabinieri che dovevano procedere all'arresto. I sottosegretari Chimienti e Celesia rispondono esaurientemente all'interpellante che si dichiara soddisfatto.

La questione degli "imboscati,,

FERRI GIACOMO interpella il governo sulla questione degli imboscati. Loda i recenti provvedimenti adottati in questa materia ed afferma che nessun cittadino valido deve sottrarsi al sacro dovere di concorrere alla difesa della patria. Constata la triste impressione che i combattenti reduci da licenza dal fronte hanno provato vedendo le nostre città piene di giovani robusti che si spassano allegramente nei pubblici ritrovi. (*Approvazioni*).

Comprende le imprescindibili necessità delle industrie e dei pubblici servizi, ma afferma che non pochi abusi sono stati commessi, abusi che talvolta si risolvono in vere frodi alla legge ed agli interessi dello Stato.

Reclama dal governo solleciti provvedimenti al riguardo. Rileva poi che anche nei pubblici uffici, civili e militari, si dovrebbero adibire i più maturi, i meno validi fisicamente, i convalescenti e che i giovani dovrebbero andare al fronte a combattere.

Accenna ad uffici militari ai quali sono adibiti giovani pienamente validi e che non hanno alcun titolo di speciale competenza per esservi adibiti.

Lamenta che da parte delle autorità militari troppo sovente si presti orecchio alle sollecitazioni di genitori influenti che si raccomandano perchè i loro figli sieno tenuti fuori di pericolo.

Fa rilevare che i nostri soldati, i quali con sì fervido entusiasmo e con tanto spirito di sacrificio sfidano la morte per la patria, giustamente si sdegnano nel vedere certi ingiustificabili atti di favore.

Fra i servizi che maggiormente son giudicati dall'opinione pubblica come rifugio di imboscati segnala gli uffici di giustizia militari, i servigi aviatori ed automobilistici, distinguendo fra questi coloro che effettivamente espongono la esistenza, da coloro che sono addetti a mansioni accessorie e sicure.

Non comprende fra gli imboscati coloro che, esenti dal servizio militare, esercitano una lodevole attività, ma egli intende biasimare tutti quelli che con frodi si sottraggono al loro dovere.

Biasima severamente anche coloro che, dopo essersi vivamente agitati per l'intervento dell'Italia in guerra, pur essendo pienamente validi non hanno poi sentito il dovere di prendere il fucile e correre alla frontiera.

A dissipare eventuali equivoci tiene a dichiarare che non comprende tra gli imboscati gli addetti alla Croce Rossa, di cui tesse vivi elogi.

Nota che le norme per l'arruolamento nella Croce Rossa sono prese per decreto reale e che gli arruolati appartengono ai destinati ai servizi territoriali o ai riformati o a coloro che hanno superato i 40 anni.

A torto, parlando di costoro, si parlerebbe di imboscati, tanto più se si considerano i preziosi servigi che rendono al paese. Aggiunge che nella recente revisione dei riformati i militi della Croce Rossa ritenuti validi sono stati incorporati nell'esercito e che fra i militi di questa istituzione gli elementi validi sono utilizzati.

Non può però non segnalare le inopportune indulgenze delle autorità sanitarie militari per cui medici nella pienezza delle loro forze fisiche sono mantenuti nei servizi territoriali invece di mandarli a dare il cambio a quelli che da tanti mesi si trovano al fronte.

Lamenta che a questa stessa colpevole indulgenza dell'autorità sanitaria militare sia dovuto il deplorevole fatto di giovani validissimi appartenenti a famiglie distinte e che si sono nascosti negli ospedali ove attendono ai più umili servigi pur di non partire pel fronte. (*Commenti*).

Constata infine con patriottico compiacimento che ai non molti esempi di pusillanimità fa confortante contrasto lo spirito di entusiasmo, di sacrificio, di abnegazione di cui danno prova tutti coloro che danno il loro braccio e il loro sangue alla patria. E fra questi un particolare tributo di ammirazione consacra ai forti lavoratori della terra che all'appello della patria hanno risposto con tanto entusiasmo e che danno ogni giorno prove meravigliose del più splendido eroismo. (*Vive approvazioni*).

Attende dall'on. ministro dichiarazioni che valgano a rassicurare la Camera ed il paese. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

Presidenza del vice presid. ALESSIO.

La risposta del gen. Zupelli

ZUPELLI già nel periodo della preparazione aveva rilevato una eccessiva facilità da parte dei sanitari, forse per un malinteso spirito umanitario, a dichiarare molti giovani inabili alle fatiche di guerra aggregandoli alle compagnie presidiarie.

Perciò provvide subito perchè le compagnie presidiarie fossero allontanate dalle loro sedi.

Iniziata la guerra, il ministero non mancò di emanare le più rigorose disposizioni affinchè non si abusasse delle dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra.

Se non che dapprincipio vi fu da parte del personale medico qualche eccessiva larghezza e nuove e severe disposizioni furono emanate tanto più che la guerra moderna essendo essenzialmente guerra di trincea non richiede una speciale prestanza fisica.

I provvedimenti

Provvedimenti sono stati presi perchè gli ufficiali territoriali appartenenti alle classi combattenti partissero anche loro per la zona di combattimento.

Il posto degli ufficiali abili nel ministero della guerra e negli uffici territoriali sarà occupato dagli inabili. Bisogna poi considerare che vi sono ufficiali addetti a mansioni essenzialmente tecniche, nelle quali non potrebbero essere sostituiti senza danno per l'esercito.

Ha ingiunto ai comandanti di corpo di esercito di scovare gli imboscati ovunque si trovino, accertando le responsabilità e punendo severamente i colpevoli.

Ha inoltre istituito apposite commissioni che vigilino sulla durata delle licenze e sulla idoneità ai servizi attivi degli ufficiali in convalescenza.

Per ciò che riguarda gli ufficiali medici, per averne un numero corrispondente al bisogno, furono nominati ufficiali di complemento medici esenti dagli obblighi di leva, dando loro facoltà di scegliersi la residenza.

Di qui deriva che mentre gli Ospedali territoriali abbondano di medici, questi scarseggiano nella zona di guerra (*commenti*). Ma a suprema necessità supremi rimedi: si dovrà probabilmente elevare il limite di età quanto all'obbligo militare pei medici, salvo di temperare il provvedimento.

Assicura che molti, dapprima dichiarati inabili alle fatiche di guerra, furono mandati al fronte; ha preso provvedimenti a carico dei responsabili e continuerà a procedere con ogni energia.

Si tratta di un reato e per poterlo adeguatamente reprimere sono state emanate disposizioni che puniscono l'imboscato e chi tollera o agevola l'imboscamento, anche se non vi concorre nè la frode nè la corruzione.

Si è anche tassativamente stabilito che solo gli inabili siano destinati a servizi sedentari (*approvaz.*).

Sarà grato a tutti coloro che gli segnaleranno inconvenienti ed egli non mancherà di provvedere.

Gli esonerati

Quanto agli esonerati, si tratta di una necessità assoluta di guerra, attesa l'immensa produzione di proiettili e di esplosivi che essa richiede.

Dato lo sviluppo immenso e rapidissimo di questa produzione, non è meraviglia che vi siano stati addetti anche operai che fino ad oggi non si erano occupati di questo genere di lavoro.

Qui la questione è più grave in apparenza che in sostanza. Così pure, se le città rigurgitano di militari, bisogna pensare alle numerose reclute che conviene istruire, agli ufficiali che compiono il loro periodo d'istruzione e che andranno gradatamente al fronte fra i combattenti.

Circa gli aviatori, l'importanza che ha assunto questo servizio anche per la difesa delle nostre città, ha reso necessario lo aumento delle scuole e del personale.

Ha però disposto perchè si faccia, in quanto è possibile, una rotazione fra gli ufficiali aviatori al fronte e quelli addetti alle scuole, anche per dare ai primi un riposo necessario.

Non si possono del resto dire imboscati gli aviatori che al fronte sono esposti più di tutti e che anche nei servizi fuori della zona di guerra rischiano quotidianamente la vita.

Le benemerenze della Croce Rossa

Si associa all'on. Ferri nel riconoscere che la Croce Rossa non deve considerarsi come ricovero di imboscati e dichiara che nessuno degli addetti ad essa e obbligati al servizio militare si sottrae all'obbligo suo. Tributa egli pure un encomio all'opera pietosa ed eroica che vanno prestando nella zona di guerra i militi della Croce Rossa che espongono la vita non meno degli stessi combattenti (*vive approvaz.*).

La Croce Rossa merita veramente la riconoscenza del Paese (*vive approvaz.*) anche perchè il servizio sanitario ha preso in questa guerra uno sviluppo che non solo da noi ma anche presso le altre nazioni era assolutamente impreveduto.

Termina ringraziando l'on. Ferri di aver con la sua interpellanza offerto al ministro l'occasione di fare le presenti dichiarazioni.

Assicura l'on. interpellante e la Camera che curerà con ogni energia che ognuno compia il suo dovere verso la Patria (*vive approvaz., vivi applausi, molte congratulazioni*).

FERRI GIACOMO. E' grato al ministro della guerra della sua risposta, convinto che impiegherà tutta la sua energia in un'opera che è al tempo stesso patriottica e di giustizia (*benissimo*).

La seduta termina alle 17.45. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 20

(Vice) — La seduta di oggi ha ripreso la sua abituale fisionomia, tanto diversa dalle sedute della scorsa settimana. Pochi deputati nell'aula, pochissimi nelle tribune. La seduta si è aperta con un saluto all'on. Bevione decorato con la medaglia al valore militare per essersi distinto combattendo in un reggimento di alpini sulla fronte della nostra guerra.

Lo svolgimento della interpellanza dell'on. Giacomo Ferri sugli imboscati ha dato occasione al ministro della Guerra generale Zupelli di pronunciare un felice discorso. Basti notare che l'on. Giacomo Ferri si è dichiarato soddisfatto il che è tutto dire. Il generale Zupelli non è un oratore, parla con molta semplicità, ma dalla sua parola traspira tanta sincerità e rettitudine che conquista subito l'attenzione e la simpatia di chi lo ascolta. Egli ha risposto a tutte le questioni proposte dall'interpellante: ha riconosciuto gli inconvenienti dove sono, dichiarando i provvedimenti presi e quelli che intende prendere per diminuirli e rimuoverli. Ha sfrondato però anche le esagerazioni nelle quali si ricorre facilmente su questo delicato argomento; ha spiegato particolarmente quanto sia ingiusto comprendere fra gli imboscati i militari che si dedicano all'aviazione e che hanno bisogno di una scuola che dura parecchi mesi.

Il Governo ha riconosciuto la necessità di dare un grande sviluppo all'aviazione sia per fronteggiare le esigenze della guerra, sia per la difesa delle nostre città. Sono molti gli ufficiali che accorrono e non si può sospettare che essi vogliano sottrarsi al pericolo quando si pensi che la carriera da essi scelta costituisce per sè stessa un pericolo permanente di vita. La Camera ha calorosamente applaudito il Ministro e molti deputati si sono recati a stringergli la mano.

Va notato che il generale Zupelli, ad onta della indimenticabile sua benemerenza per la parte presa alla preparazione della guerra, era uno dei Ministri condannati all'ostracismo dai sognatori del Ministero nazionale. Così alcuni osservavano oggi che basta essere in disgrazia di costoro per entrare nelle grazie della Camera.

Domani comincierà la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. Dopo i lunghi e recenti dibattiti sulla politica economica si crede che la discussione del bilancio procederà speditamente. Seguirebbe poi il bilancio dell'Interno preceduto dallo svolgimento di una mozione accettata dal Governo, ma dovendo gli onorevoli Salandra e Sonnino recarsi alla conferenza di Parigi, si crede che la discussione del bilancio degli Interni possa essere rinviata a dopo il ritorno dei ministri con una breve sospensione dei lavori parlamentari.

Ad ogni modo nulla è ancora stabilito.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 20

L'on. Luigi Luzzatti, presidente della «Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra», ha diretto alle Istituzioni, alle Provincie, ai Comuni, ecc. il seguente appello perchè diano il loro contributo al provvido istituto che attendo con tanto amore a impresa patriottica ed umana.

«A noi credenti nelle mistiche corrispondenze fra il Cielo e la terra dà conforto il pensiero di poter interpretare l'animo di quegli eroici agricoltori, ai quali la guerra tolse con la vita la cura della loro giovane prole e reso interamente inabili al lavoro, promuovendo un Istituto federale, che abbia in tutta Italia le sue libere ramificazioni; asilo degli orfani capace di educarli alla coltura dei campi, di restituirli alla terra nativa redenti e pensosi, ottenendo per i migliori, nei limiti del possibile, con gli avvedimenti del credito, di produzione e non di consumo, una piccola proprietà. Gli orfani, ove le loro condizioni domestiche lo consentano e lo richiedano, potranno, amorosamente vigilati dall'istituto, rimanere, pur ricevendo l'aiuto e l'istruzione, presso le superstiti famiglie. E' per ciò che noi chiediamo le spontanee contribuzioni dei Comuni, delle Provincie, dei Sodalizi agrari, augurando che i figli siano degni dei padri scomparsi; espressione di una nuova vittoria della bontà e della scienza intesa ad addolcire inevitabili dolori della nostra gloriosa guerra redentrice».

I deputati "amici dei contadini,,

Roma, 20

In una delle sale di Montecitorio, presieduto dall'on. Alfredo Baccelli, si è adunato il Comitato esecutivo del gruppo dei deputati «Amici dei Contadini». Dopo un breve scambio di idee si deliberò di convocare fra qualche tempo il gruppo per concretare le proposte che ora sono allo studio.

La salma del cardinale Gotti

Roma, 20

La salma del cardinale Gotti, vestita degli abiti cardinalizi, è stata trasportata nella sala del Trono, trasformata in cappella ardente. Nella giornata la salma è stata visitata da numerosi prelati, sacerdoti ed alunni di istituti religiosi. I componenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si sono recati a firmare il libro posto in portineria. I cardinali hanno mandato i propri segretari ad esprimere alla famiglia del cardinale Gotti le loro condoglianze.

Sono giunti da Genova i fratelli e una sorella monaca. La salma rimarrà esposta al pubblico fino domattina alle ore 10. Nel pomeriggio sarà trasportata nella Chiesa dei Carmelitani di Santa Maria della Scala, ove mercoledì alle ore 10 sarà celebrato un solenne funerale al quale assisteranno i cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la corte pontificia e le rappresentanze degli Istituti religiosi in Roma.

Le impressioni di Barzilai sul voto della Camera

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto all'on. Barzilai le sue impressioni sul voto di ieri alla Camera.

L'on. Barzilai ha così risposto:

Lo spettacolo di un dissenso, di un dissidio profondo tra una parte notevole della Camera ed il Gabinetto e nella compagine dei primi e più fervidi assertori della guerra, mentre, affrontando con rinnovato ardore le insidie del nemico e degli elementi, i difensori del paese riprendono l'offensiva sull'Isonzo e sul Carso, mentre il generalissimo, ancora ieri acclamato da tutta la Camera, prepara a Parigi la gagliarda inscindibile unità dello sforzo contro il nemico comune, sarebbe stato transitorio ma sempre pericoloso elemento di depressione, di scoraggiamento, di disorientamento nelle file dell'esercito, nei consigli della diplomazia, in ogni classe di cittadini.

In tutti gli Stati belligeranti ove si credette necessità di mutare ministero, esso avvenne sempre per modo che i rinnovati Governi apparissero sulla scena prima quasi che i vecchi sembrassero diffidati o feriti e la ferita si fosse allargata alla compagine del paese.

Non vi sono in quest'ora affari d'ordinaria amministrazione da potersi sbrigare da un ministero in crisi. Non è possibile dare ai combattenti una soluzione di continuità nella fede che li assiste, la concordia di tutti, impersonificata in una salda organizzazione e responsabilità del Governo.

Perciò questi giorni passati, per coloro che hanno la profonda sensazione della guerra e dei suoi immensi doveri, furono giorni di travaglio intimo, inesprimibile: perciò una grande soddisfazione creò la certezza che una parentesi pericolosa, capace di risvegliare dissidi composti, inimicizie assopite, antagonismi superati, di fronte alla realtà della guerra in atto, era impedita dal patriottismo purissimo di coloro che per onesti dubbi, per desiderio infaticato del meglio, per ansia di raggiungere più sicuramente la mèta, erano stati tra i promotori della discussione parlamentare.

L'on. Barzilai ha aggiunto che intendeva alludere alle frazioni democratiche della Camera e sopratutto all'atteggiamento dell'on. Bissolati con il concorso di altri uomini, animati da un solo pensiero, arsi da una sola passione: l'Italia, la sua fortuna, la sua grandezza è l'efficacia determinante nella votazione della Camera.

L'on. Barzilai ha continuato: Sapeva Leonida Bissolati, sapevano per mia leale dichiarazione i colleghi di Gabinetto, che il distacco da essi di chi rappresenta nel modo più tipico al servizio della guerra nazionale la fede consacrata dal sacrificio, e dei suoi consenzienti, avrebbe creato l'immediata assoluta necessità di ritirarmi; e non perchè si appartenessero gli uomini più affini al mio pensiero politico, ma quelli a cui mi stringeva una lunga indistruttibile solidarietà nei propositi e nel programma di guerra.

Ma più di ogni visione secondaria di tattica per avvicinarsi a determinati secondari obbiettivi, potè la fede negli uomini di Governo, tra le difficoltà della strada potè il pensiero che la separazione anche temporanea fra coloro che propugnarono con grande fede e coloro che dichiararono con grande coraggio la guerra, costituiva un pericolo pubblico.

Avendo il giornalista chiesto se la sua uscita dal Gabinetto non avrebbe potuto creare equivoci pericolosi, data la significazione attribuita al suo nome, il ministro Barzilai ha risposto:

Ah, questo assolutamente no! Essa non avrebbe fatto maggiore e gravissimo danno che nella separazione dal ministero dei suoi fedeli amici della vigilia. Perchè Antonio Salandra potè ben dimostrare che il mio nome era stato alto mezzo di espressione del comune proposito che fosse Trieste uno tra i luminosi obbiettivi della guerra, ma il programma sacro sta ben al di fuori ed al di sopra di ogni nome e di ogni persona; e se potevano occorrere espressioni simboliche quando rappresentavo il credo della eresia, oggi che esso è diventato religione della patria in armi, ogni credente ed ogni combattente trova il suo assertore ed il suo simbolo in Antonio Salandra e in Sidney Sonnino che la guerra hanno dichiarato.

Avendogli il giornalista domandato quali saranno le conseguenze del voto, il ministro Barzilai ha così risposto:

Esso restituisce al Gabinetto ed al suo capo, senza parvenza di coercizione, senza pericolo di diminuzione, senza sospetti di patteggiamenti, di esaminare quando sembri opportuno il problema della sua composizione interna.

L'on. Barzilai ha detto poi: Del battesimo di Ministero nazionale non può avere bisogno un Gabinetto che sentì spezzare gli anelli di una alleanza trentennale quando si preparava ad andare contro le stesse nostre ragioni di esistenza nel mondo, un Ministero che assumeva ed esprimeva le più fulgide tradizioni della patria, dichiarando la guerra nazionale. Credo anche non vi sia in questo Ministero intonazione di partito da correggere. Tutti coloro che ne fanno parte hanno ben compreso quale secondarissima cosa sia il migliore metodo dottrinale di soluzione di taluni problemi interni dello Stato, quando lo Stato ha messo in un giuoco terribile tutto il suo avvenire, la sua esistenza.

Tragedia d'amore fra due veneti a Torino

Torino, 20

Stamane si è svolto in via San Donato un dramma d'amore. Protagonisti sono il tessitore Bovo Bertuzzo, quarantunenne da Valdagno, e Maria Sartori vedova Mecca, quarantatreenne, da Magrè, provincia di Vicenza. Il Bertuzzo e la Sartori da sei anni erano in relazione intima e sino a sei mesi fa avevano vissuto insieme. L'uomo perchè tubercolotico dovette essere ricoverato in un ospedale.

Dal giorno in cui egli entrò nell'ospedale poche volte ebbe modo di vedere l'amante di ciò ci accorò profondamente credendo che essa volesse abbandonarlo. Uscito dall'ospedale il Bertuzzo si recò a trovare la Sartori, che però lo scacciò. Il Bertuzzo allora cominciò a perseguitare la donna, minacciandola.

Stamane egli si recò in casa della Sartori e appena vistala le sparò cinque rivoltellate delle quali tre la ferirono alla testa e due andarono a vuoto; poi scaricò l'arma contro sè stesso ferendosi all'orecchio destro. Il Bertuzzo versa in pericolo di vita; la Sartori fu giudicata guaribile in venti giorni.

Il Principe Alessandro di Serbia a Torino

Torino, 20

Stamane, con treno speciale, proveniente dalla fronte, è arrivato a Torino il principe ereditario di Serbia coi personaggi del suo seguito. Il treno è arrivato alle ore 5; il principe si è trattenuto in treno sino alle 8.15; nel frattempo nell'interno della stazione si erano andate raccogliendo le autorità. Vi erano il Prefetto comm. Verdinois, il Sindaco sen. Rossi, i primi presidenti e procuratori generali della Corte di Cassazione e della Corte di Appello, i generali Chiarle, comandante interinale del corpo d'armata, Malingri di Bagnolo, Morelli di Popolo, Desonaz, Laderchi, Schifi, Turletti, Mirone, Ariorio, i consoli di Serbia, Russia, Francia e Belgio, il col. russo Krupenski, capo della missione russa di collaudo, il questore comm. Borelli, moltissimi ufficiali superiori di tutte le armi, funzionari ed altre autorità.

Il principe è sceso dal treno alle 8.15 preceduto dal conte Bruschi Falgari, gentiluomo di Corte e seguito da alcuni ufficiali serbi. Egli si è recato nella saletta reale ove le autorità si erano radunate ed ove hanno avuto luogo le presentazioni. Il principe Alessandro si è intrattenuto brevemente in cordiale colloquio con le singole autorità civili e militari. La signora De Sostri, moglie del console di Serbia, gli ha offerto un mazzo di fiori.

S. A. è quindi risalito sul treno. Ne è disceso verso le 9.30 in abiti borghesi, è uscito sul piazzale esterno della stazione è salito in automobile col conte Bruschi Falgari e col suo aiutante di campo e, seguito da altre due automobili, sulle quali avevano preso posto alcuni personaggi del seguito, si è recato a fare una gita per la città.

Quindi coi personaggi della sua casa si è diretto a Superga, ove è stato ricevuto dal prefetto della Basilica, mons. Bosia. Quivi si è intrattenuto poco più di mezz'ora, visitando la basilica e i sepolcreti reali.

Poco dopo le 11 il principe Alessandro ed il sig. Pasic e gli altri personaggi hanno fatto ritorno in città e si sono recati al palazzo reale, dove il principe ha fatto colazione nell'appartamento messo a sua disposizione dal Re.

Nel pomeriggio l'augusto personaggio si è recato a far visita alla principessa Laetitia e alla duchessa d'Aosta al castello di Moncalieri, e stasera è ripartito in forma privatissima alla volta di Parigi.

Al suo arrivo alla stazione il principe fu accolto da applausi e grida di «Viva la Serbia», dal numeroso pubblico presente. Il principe ringraziò portando la mano al berretto. Poscia, accompagnato dal presidente del Consiglio Pasic, e dal seguito, entrò nella saletta reale dove erano convenuti, per salutarlo, il generale Chiarle, comandante la divisione militare di Torino; il prefetto Verdinois, il Sindaco Rossi, vari generali, molti ufficiali superiori, i consoli di Serbia e di Russia e il questore Borelli.

Il principe si trattenne a conversare con le autorità presenti circa un quarto d'ora, poscia salì sul treno speciale che lo condurrà a Parigi. Quando il treno si mosse i presenti fecero al principe una calorosa dimostrazione con applausi e grida di, Viva la Serbia.

Cerimonie patriottiche a Livorno e ad Ancona

Livorno, 20

Lungo la passeggiata a mare, alla presenza del prefetto comm. Gasperini, del sindaco Orlando, delle autorità civili e militari, del generale Escard comandante il Corpo d'armata, del generale D'Avanzo comandante la divisione, del generale Maggi ispettore al Ministero della Guerra, delle truppe del presidio, degli allievi dell'Accademia navale, di associazioni e scuole con bandiere e di enorme folla, si è proceduto stamane alla consegna della bandiera al reggimento ..... di fanteria.

Il vescovo Giani ha benedetto il vessillo ed ha pronunziato un patriottico discorso, terminando col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il generale D'Avanzo ha pronunziato nobili parole entusiasmando tutti i presenti.

Quindi ha pronunciato un patriottico discorso il comandante del reggimento colonnello Frassinetti, noto aviatore.

Poscia si è proceduto alla solenne consegna della medaglia d'argento alle famiglie del valoroso sottotenente Pier Gaspare Maniscalco e del prode aspirante Ugo Cantucci, senese, caduti eroicamente.

Oltre le famiglie Maniscalco e Cantucci, erano presenti gli zii del sottotenente Maniscalco comm. conte Rosolino Giuseppe e comm. Luigi Orlando.

Il generale D'Avanzo ha pronunziato un altro vibrato patriottico discorso. — Quindi fra calorosi applausi del pubblico le truppe hanno presentato le armi alle famiglie dei decorati e hanno sfilato dinanzi alla nuova bandiera.

Ancona, 20

In piazza d'armi ha avuto luogo la solenne consegna e la benedizione della bandiera del ..... reggimento di fanteria. — Le truppe erano disposte in quadrato e nel centro avevano preso posto tutti i corpi e le autorità. L'arcivescovo Ricci ad apposito altare ha celebrato la funzione religiosa ed ha poi benedetto la bandiera. Il comandante del reggimento ha pronunziato un discorso patriottico, quindi le truppe hanno sfilato dinanzi alla bandiera, presentando le armi, mentre la musica eseguiva la marcia reale. Molto pubblico assisteva alla cerimonia.

La salute del card. Richelmy

Torino, 20

Le condizioni di salute di S. E. il cardinale arcivescovo monsignor Agostino Richelmy, che nei giorni scorsi avevano allarmato la Curia ed i fedeli, sono ora sensibilmente migliorate grazie alle cure del prof. Ferria, primario specialista del nostro ospedale di S. Giovanni. S. E. di questi giorni ha già potuto abbandonare per brevi intervalli il letto, e c'è da sperare in un ulteriore decorso regolare della malattia.

Il Consiglio superiore della Marina mercantile

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto luogotenenziale col quale il Comitato dei servizi marittimi ed il Consiglio superiore della Marina mercantile vengono fusi in un unico consesso che prende il titolo di Consiglio superiore della Marina mercantile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Martedì: S. Benedetto.
22 Mercoledì: S. Sabina.

Il Convegno di Roma
per la propaganda della "Croce Rossa,,
L'opera di Venezia

Riceviamo da Roma, 20:

(*Vice*) — Ebbe luogo ieri, nella Sede della Croce Rossa, la riunione dei rappresentanti delle Commissioni di Propaganda dei singoli Comitati Regionali.

Erano rappresentate le Commissioni di Milano, Torino, Genova, Firenze, Verona, Bari ecc. Quella di Venezia era rappresentata dal senatore Diena.

I convenuti tennero due sedute, alle dieci e alle tre; — alla seconda, che si protrasse per tre ore, presenziò anche il Presidente Generale della Croce Rossa co. Della Somaglia.

Furono lungamente discussi tutti i mezzi proposti dalle varie Commissioni per intensificare la propaganda a che dovunque i cittadini si facciano soci della Croce Rossa, sentendo che è un dovere per tutti prestare il proprio contributo alla Società che provvede all'assistenza all'esercito e al soccorso nazionale quando se ne manifesti il bisogno in qualunque punto della Penisola. Furono pure discussi e deliberati molti progetti per accrescere gli introiti della Società.

La Commissione di propaganda centrale ha annunciato che il numero dei Soci che era in Italia, al principio della guerra, di circa 33 mila, è salito ora ad oltre 200 mila, constatando però che sono sempre pochi in rapporto alla popolazione e ai bisogni della Croce Rossa.

Dalle relazioni fatte dai singoli rappresentanti sull'opera svolta dalle Commissioni e sui risultati ottenuti, risultò che, naturalmente, il primo posto è tenuto da quella di Milano, la quale con le proprie iniziative, come, ad esempio, con quella dei «gettoni di guerra», assorbì contribuzioni da ogni Regione d'Italia; la Commissione milanese dal principio di giugno ad oggi, raccolse, infatti, circa mezzo milione. Subito dopo Milano, per l'entità degli introiti, risultò trovarsi la Commissione di Venezia, che in soli tre mesi — essendo stata nominata alla fine di dicembre — mercè le sue varie iniziative, e specialmente quelle della raccolta di rottami d'oro e d'argento e delle aste, ebbe un introito di circa 60 mila lire, riuscendo ad accrescere straordinariamente il numero dei Soci perpetui ed ordinari.

Il Senatore Diena, per questi risultati veramente straordinari date le condizioni della città e il tempo ristretto, fu vivamente complimentato.

Il prof. Padovan, segretario della Commissione di Milano, annunciò che il grande Numero Unico «Santa Milizia» a beneficio della Croce Rossa uscirà e sarà messo in vendita in tutta l'Italia fra pochi giorni.

Esso consterà di 140 pagine colla collaborazione di eminenti pittori. Anche per la parte letteraria hanno promessa la collaborazione i più chiari scrittori italiani.

Interessante sarà la parte riservata agli autografi, poichè vi saranno riprodotti quelli di Benedetto XV, della Regina Madre, della Duchessa d'Aosta, del card. Gasparri, del senatore Marconi, di D'Annunzio, di Barzilai ed altri.

Ancora il signor Antonio Simoni

Abbiamo già accennato nel nostro numero di ieri che il signor dott. Antonio Simoni ci aveva comunicato una lettera, da lui diretta alla *Difesa*, intorno ad una commemorazione patriottica, ed abbiamo detto che non ci credevamo in dovere di pubblicare quella lettera, «improntata ad acredine assai viva» verso il Comm. Francesco Saccardo.

Il signor dott. Antonio Simoni ha sentito allora il bisogno di ricorrere alla carta bollata, e, in carta bollata, ci ha scritto una punto forbita lettera polemica, nella quale sostiene il singolare diritto di insultare il Comm. Saccardo sulle colonne del nostro giornale.

E viene a confidarci che il nostro direttore ha dei debiti di gratitudine col Comm. Saccardo perchè questi lo voleva imporre ai cattolici quale deputato di Feltre. Se da questo dobbiamo giudicare dell'abituale veridicità del sig. Simoni, ci pare di poter passare tranquillamente al cestino lettera in carta semplice e lettera in carta da bollo. I nostri lettori non vi perderanno nulla.

Per l' "Obolo dei Piccoli,,

L'allestimento dell' Azione scenica patriottica «L'Altare della Vittoria» organizzata pel Teatro La Fenice dal comitatino per «L'Obolo dei piccoli» a beneficio orfani di guerra, procede alacremente e promette di riuscire secondo il desiderio dei piccoli attori. Questi sono già alle prove d'insieme mentre le loro Egregie famiglie hanno già provveduto alla confezione dei rispettivi costumi, variatissimi poichè nell'Azione vi sono rappresentate simbolicamente tutte le principali Città Italiane e le Nazioni alleate nella guerra di redenzione. Lo scenario, che rappresenta il Tempio della Vittoria, in stile classico, è in sollecita e avanzata preparazione. Così è assicurata la composizione della musica e delle danze; mentre fra giorni sarà posto in vendita il libretto.

Tutto ciò non ha interrotto l'attività dei giovinetti e signorine, incaricati di raccogliere l'Obolo dei piccoli e che oltre alla somma già raccolta a tutto il 5 c. m. da generosi offerenti in L. 700, hanno consegnato la somma di L. 102; complessivo importo di L. 802

Conferenza De Mori

Domenica scorsa il collega De Mori, direttore del «Corriere Vicentino» ha tenuto nella sala dell'Istituto Caldana, dinanzi a numeroso pubblico, una bella conferenza sulla nostra guerra. Il De Mori, che ha fatto parte della comitiva di giornalisti i quali percorsero il fronte di guerra nei mesi di agosto e settembre, ha parlato delle cose da lui viste nella lunga escursione recando la testimonianza dell'eroismo del nostro esercito, delle conquiste fatte, del compito grave e lungo che ancora resta a fare.

L'oratore, dopo aver ricordato le ragioni storiche, idealistiche e utilitarie che hanno deciso l'Italia a scendere in conflitto accanto agli eserciti delle nazioni difendenti l'onore e il diritto alla libertà dei popoli contro i secolari aggressori e barbari, dimostra, sulla scorta di fotografie luminose, contro quante e quali insidie della natura e delle opere nemiche debbono agire i nostri valorosi soldati.

Dallo Stelvio al mare, passo passo secondo l'itinerario percorso dai giornalisti, il conferenziere rievoca le impressioni riportate nel fugace ma indimenticabile periodo di vita vissuto in continuo contatto con le truppe combattenti, e di questa rievocazione si serve per tributare il doveroso omaggio di plauso incondizionato e di commossa devozione agli umili e sconosciuti eroi che faranno l'Italia del domani.

Il De Mori è riuscito a dare, anche a chi non la possedeva, una esatta idea dei luoghi che sono attuale campo di contesa guerresca, aggiungendo alle comuni cognizioni generali geografiche, quelle, interessanti e preziose, di contorno e di minuto rilievo, che indissolubilmente contribuiscono a meglio generalizzare il convincimento che la nostra guerra, lungi dall'essere facile e rapida, è oltremodo aspra e sarà lunga.

L'oratore ha ricordato, qua e là, gli episodi eroici della nostra vittoriosa avanzata e ha concluso con una energica invocazione alla fusione di tutte le energie nazionali, militari e civili, per il sacro raggiungimento dello scopo supremo.

La conferenza venne illustrata da numerose proiezioni che il conferenziere ha potuto prendere nei diversi punti della estesa fronte.

Alla fine della bella ed istruttiva conferenza, l'oratore venne calorosamente applaudito e complimentato.

L'introito della conferenza è stato devoluto a beneficio degli orfani dei militari morti in guerra.

Riduzione dei servizi
sull'Azienda Comunale di Navigazione

La Direzione dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica:

A partire da mercoledì 22 corr. l'Azienda di N. I. si trova nella doverosa necessità di ridurre i servizi col seguente orario:

Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: dalle 6 alle 18.40, ad ogni 20 minuti — da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: dalle 6.20 alle 18.40 ad ogni 20 minuti.

Da S. Zaccaria a S. M. Elisab. di Lido: alle ore 20; 21.30; 22.30; 23.30 — da S. M. Elisabetta di Lido a S. Zaccaria: alle ore 19; 19.20; 19.40; 20.20; 21.50; 22.50; 23.50.

Vengono soppresse le linee per *S. Nicolò di Lido* e per *Molo-San Giorgio-Giudecca* (Croce), *Carbon-Ferrovia* (servizio mattiniero).

Le comunicazioni con l'isola di *S. Giorgio*, saranno effettuate col vaporino diretto a S. Clemente-Sacca Sessola, con partenze:

Da Monumento Vitt. Em. alle ore 7.15; 8.55; 10.35; 12.35; 14.20; 16.10; 17.50 — da San Giorgio alle ore 8.10; 9.50; 11.30; 13.30; 15.25; 17.5 e 18.45.

Ferme restando le comunicazioni tra *Zattere-Giudecca* e *Fondamente Nuove-Murano*.

Non diremo nulla di nuovo ai nostri lettori spiegando che il provvedimento è stato consigliato dalla scarsità di carbone esistente pel momento nei magazzini dell'Azienda. Tutti i negozianti di questa preziosa derrata sanno che, date le circostanze, si producono difficoltà di traffico le quali non consentono di fare assegnamento sulle consegne come in tempi ordinari. Sarebbe pertanto grave imprudenza consumare le scorte, poichè si correrebbe il rischio di dover in qualche momento sospendere i servizi essenziali, e cioè le comunicazioni con le isole. Noi confidiamo che il servizio ridotto non si prolungherà molto tempo, e sappiamo anzi che la Direzione dell'Azienda continua nelle pratiche indispensabili per rifornire i propri magazzini. Il pubblico che ha dimostrato di saper accogliere altri inconvenienti con grande serenità, comprenderà facilmente che anche questa privazione va posta in conto a quelle che i buoni cittadini devono sopportare con orgoglio perchè fatte in omaggio agli altissimi interessi della Patria.

Nella nostra Questura

Torino, 20

(Meni.). — Uno dei più abili funzionari della nostra Questura, che si distinse in più di una operazione rischiosa e difficile, il delegato avv. Norcia, è stato traslocato da Torino e destinato alla vostra Questura.

Affabile ed energico, anche a Venezia l'avv. Norcia saprà acquistarsi quelle forti simpatie che attualmente gode a Torino

Il Circolo Filologico nell'anno di guerra
Studi e lavori

Volentieri pubblichiamo queste giuste note che ci invia la Presidenza del Circolo Filologico:

Le condizioni speciali create dalla guerra hanno fatto, naturalmente, sentire il proprio grave peso sul Circolo Filologico. Le chiamate alle armi hanno, come è facile comprendere, decimata la sua popolazione scolastica composta particolarmente di giovani ventenni; l'oscuramento della città ha necessariamente scemato anche il concorso delle signorine alle lezioni serali, e pur diminuito è il concorso alle lezioni diurne, molte signorine avendo da attendere a doveri di assistenza sanitaria o civile.

Ad onta di ciò, perchè l'inevitabile danno di coloro che non possono in questo momento attendere agli studi, non si riversasse su tutti quelli cui è concesso frequentare le lezioni, e considerando come una larga e profonda conoscenza delle lingue estere costituisca la maggiore preparazione per la lotta economica che succederà all'attuale lotta militare, la Presidenza ha cercato con ogni mezzo, coadiuvata dalla generosa abnegazione dei valorosi Insegnanti, che la attività del Circolo non dovesse non pur interrompersi, ma neanche in alcun modo diminuirsi. Così l'anno scolastico regolarmente incominciato procede per tutti gli insegnamenti ordinari di lingua francese, inglese e tedesca in tutte e due le sezioni, diurna e serale, e nei corsi preparatori e di perfezionamento, e ad essi furono aggiunti gli insegnamenti complementari di Latino, stenografia, calligrafia, disegno, ecc. ed ora il Corso speciale accelerato di Inglese. E tutti i corsi sono dagli iscritti frequentati con assiduità e diligenza esemplari.

In tal modo il Circolo continua a svolgere la sua opera feconda, riuscendo in pari tempo ad essere un centro di grande lavoro per ogni forma di assistenza civile.

In questi mesi, infatti, le signorine del Circolo hanno confezionato circa 700 indumenti per soldati, con lana del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile e di privati, e il Circolo ha potuto direttamente provvedere di indumenti, mercè generose offerte e il lavoro delle proprie socie, alcuni dei posti di difesa aerea; socie e soci si sono prestati largamente alla preparazione degli «scaldarancio»; e il Circolo per mezzo di soci, insegnanti ed impiegati, si è prestato in ogni iniziativa benefica e patriottica, dalle passeggiate di beneficenza alla raccolta di rottami d'oro e d'argento, dando già, gratuitamente, al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, ed ora alla Croce Rossa, il lavoro non indifferente di dattilografia. Nè va dimenticato l'aiuto costante offerto alla «Dante Alighieri» per ogni sua iniziativa e sulla assistenza ai profughi.

A questa intensa e pur modesta opera, i soci del Circolo hanno voluto aggiungere un atto di patriottismo e di gentilezza, raccogliendo fra loro la somma necessaria all'acquisto di una Cartella del Prestito Nazionale, e facendone poi omaggio alla Biblioteca del Circolo, perchè possa ogni anno arricchirsi di qualche nuovo volume.

Tutto questo la Presidenza del Circolo crede doveroso verso i soci, gli insegnanti e gli impiegati, di rendere pubblico e di additare alla riconoscenza cittadina.

All'Associazione Marinara Veneta

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Gavagnin ved. Grimaldo, pervennero alla Associazione Marinara Veneta a mezzo del signor Nicola Gavagnin le seguenti offerte pro Vedove ed Orfani dei marinai della nostra regione:

L. 50 dai sig. Fratelli e Sorella fu Giuseppe Gavagnin — L. 504 dalla signora Fanny Rossi ved. Gavagnin Domenico e Figli.

La Associazione Marinara Veneta rinnova i suoi ringraziamenti.

Per il Museo del Risorgimento
presso il Civico Museo Correr

La Direzione del Civico Museo Correr, nell'intento di rendere possibilmente completa la raccolta di quanto riguarda la partecipazione della città di Venezia all'ultima guerra per il raggiungimento dei sacri confini d'Italia, rivolge viva preghiera alla cittadinanza, perchè questa voglia efficacemente aiutarla.

Vogliono le famiglie dei soldati nati a Venezia trasmettere al Civico Museo i nomi e le fotografie dei valorosi combattenti, colle precise indicazioni delle battaglie, alle quali essi presero parte, delle gloriose ferite e delle onorificenze militari ad essi eventualmente assegnate. Alle fotografie degli eroici caduti per la grandezza della patria siano aggiunte le necrologie, le epigrafi pubblicate e tutte le altre memorie personali.

La Direzione del Museo Civico prega inoltre le Autorità Militari, Politiche, Municipali perchè siano date disposizioni per la riunione di tutta la serie dei decreti e dei provvedimenti straordinari emanati dalle singole Autorità e riguardanti la città di Venezia affinchè essi possano in seguito essere depositati nella sezione del Risorgimento presso questo Civico Museo.

Sarà gratissima la Direzione del Museo a quei generosi cittadini che depositeranno frammenti e cimelii a ricordo dei barbarici bombardamenti per opera dei velivoli nemici, come freccie e bombe incendiarie e frammenti di bombe a scoppio, colla precisa indicazione della data e del luogo dove essi furono raccolti.

I nomi dei benemeriti saranno poi, a titolo di onore, comunicati ai giornali cittadini.

La conferenza Fenzi

Come avevamo annunciato, ieri l'egregio prof. Fenzi, Direttore della scuola di San Cassiano, tenne, nella sala maggiore della scuola stessa, la sua conferenza sul tema «Furor teutonicus et virtus latina». Il dr. Fenzi, dopo aver detto della gioia che deve sentire ogni cuore gentile per la mirabile resistenza francese alle porte di Verdun, fece una diligente disamina dell'anima teutonica e di quella latina, mettendo in viva luce tutti i tratti che le distinguono e chiuse auspicando che il coraggio, la pazienza, il sacrificio di nostra gente abbiano a trionfare sulla violenza germanica, così che si possa assistere alla resurrezione dei piccoli Stati, che da troppo tempo attendono di assidersi a loro volta al banchetto della vita.

La bella conferenza, che fu seguita con grande attenzione dallo scelto pubblico che gremiva la sala, fu alla fine salutata da una calda ovazione.

Università Popolare

Questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo l'avv. prof. Mario Marinoni, docente dell'Istituto di scienze sociali di Firenze, parlerà sul tema: «Il fallimento del diritto internazionale».

Dopo lo strazio che di ogni diritto hanno fatto i belligeranti della «Kultur», il tema riesce per tutti chiaro e di grande attualità; il nome del conferenziere è ben noto e simpatico: accorrerà quindi anche stasera all'U. P. un pubblico numeroso.

Società Coop. "L. Luzzatti,, fra impiegati
per case sane ed economiche

L'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Anonima Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra impiegati per Case Sane ed Economiche, anzichè pel giorno 26 corrente, resta fissata pel giorno di domenica 9 aprile p. v. alle ore 14 nella Sede sociale a S. Rocco 3080 A.

In difetto del numero legale nella prima adunanza, l'adunanza di seconda convocazione resta fin d'ora fissata, nello stesso locale e nello stesso giorno, per le ore 15.

Tassa per detenzione di cani

Il Sindaco di Venezia avverte che il ruolo principale per l'anno in corso della tassa per detenzione cani, approvato dal R. Prefetto, resterà esposto nella residenza Municipale, Palazzo Farsetti, fino al giorno 30 corr. mese, in ore d'ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

La tassa verrà riscossa al 10 aprile a. c.

Tre audaci ladruncoli

Alla signora Pavan Luisa, fu Gioacchino, abitante a S. Marco 2016, vennero l'altro ieri rubati diversi indumenti di biancheria, dei vestiti ed un materasso.

Lo stesso giorno, il capo vigile Bertini, transitando per Calle dei Fuseri, ove era di servizio, vide tre giovinastri che, con fare sospettoso e guardingo, camminavano trasportando un fagotto ed un materasso.

Il Bertini, insospettito pel loro cauto modo di camminare, li fermò domandando loro dove portavano quella roba.

I tre giovinastri, in coro, risposero che si trattava di biancheria ed indumenti che portavano in una nuova abitazione, a S. Aponal, ma poichè il vigile mostrava di non credere alle loro parole, si dettero a precipitosa fuga. Il Bertini però li seguì velocemente.

I tre, dopo essere passati per il Ponte del Lovo, traversarono la Riva del Carbon, sempre seguiti dal Bertini che era prossimo a raggiungerli, quando i ladruncoli abbandonata a terra la roba che trasportavano, si dileguarono.

Il loro inseguitore però riuscì qualche ora dopo ad incontrare uno dei tre giovinastri e lo dichiarò in arresto.

L'arrestato che è il diciassettenne Pelosio Giacomo, di Antonio, abitante a Cannaregio, girovago, tradotto avanti ai funzionari del Commissariato di S. Marco, che hanno accertato essere la biancheria ed il materasso sequestrati quelli rubati alla Pavan, ha negato di aver preso parte al furto, mantenendo la versione del cambiamento di casa

Contravvenzioni ed arresti

★ In omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità vennero ieri dichiarate in contravvenzione, certe: Gerotto Gemma, di Vittorio, di anni 21, Michieletti Olimpia, fu Domenico, di anni 45, Bonadoni Maria, fu Vittorio, di anni 26.

★ Loy Pietro, di Nicola, di anni 15, abitante a Cannaregio 3026, è stato ieri arrestato dagli agenti di Cannaregio, dovendo scontare due mesi di reclusione, per furto.

★ Franco Ermenegilde, esercente al Lido; Gozzi Giulio, conduttore di un'osteria a Castello 326, Rizzo Luigi, esercente a Castello 876, Mariuzzo Carlotta, proprietaria di una bettola al N. 6371, dello stesso sestiere, furono ieri dichiarati in contravvenzione per abusiva protrazione dell'orario di chiusura dei rispettivi locali pubblici.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Il signor Giulio Giordani per onorare la memoria del carissimo amico Vincenzo Maggioni nel trigesimo della morte, ha offerto L. 5 alla nave «Scilla».

★ Pervennero le seguenti offerte a favore del Pane Quotidiano per la XII. gestione 1916: Sig. Marco Sullam L. 25, Barone Costance Camerino 10, cav. A. Millosevich 10, Fratelli Ambrosi 5, Enrico Mortara 5, comm. Beppe Ravà 10, comm. Max Ravà 10, cav. A. Vitalba 20.

Teatri e Concerti
"Sangue polacco,,
Operetta in 3 atti di S. Nebdal al "Rossini,,

Il giovane conte Bolo Barcuski ha sciaalacquato tutto il suo patrimonio spensieratamente nel giuoco e con le donnine. Solo il matrimonio con Elena Zaremba potrebbe salvarlo dalla rovina e tale matrimonio sarebbe la realizzazione del sogno dei genitori dei due giovani. Ma Bolo non ne vuol sapere ed al padre della ragazza, che egli però non ha mai vista, dichiara con aria di scherno «piuttosto di sposare tua figlia sposerò una qualsiasi contadinotta». Questa amara risposta solleva in Elena Zaremba il desiderio di prendere una rivincita.

Un amico di Bolo, Bronio Popiel, sperando di salvarlo offre di cedergli per qualche tempo la sua massaia perchè faccia rendere i suoi poderi. Bolo accetta, abbandona la vita scapigliata di Varsavia e torna nelle sue tenute. Elena Zaremba riesce a prendere il posto della massaia col proposito di assestare le aziende di Bolo ma anche di farlo innamorare e poi piantarlo e così realizzare la sua vendetta. Riesce infatti a far tornare l'ordine, la prosperità, la ricchezza nella casa del giovane conte che diventa un brav'uomo amante del lavoro e che di lei s'innamora pazzamente. Essa finita la sua missione sta per piantarlo: Bolo si dispera, quando viene a sapere che la massaia è quell'Elena Zaremba che egli aveva tanto rudemente rifiutata; se ne adira, ma interviene il padre e tutto finisce lietamente con le nozze dei due giovani.

Questo brevemente il soggetto del libretto ricco di gustosissimi episodi che il maestro Oscar Nebdal ha rivestito di musica graziosissima, originale ed indovinata. Alcuni brani specialmente, come la cracoviana del primo atto, il coro degli amici, il duetto ed il «carillon» del secondo, la preghiera ed il finale del terzo, sono di fattura squisita di ottimo gusto e di grande effetto.

L'operetta abbisogna di esecutori ed interpreti valenti ed è forse superiore un tantino alle forze degli elementi della compagnia Parigi. Infatti iersera i due primi atti furono accolti piuttosto freddamente (freddezza che però ci è sembrata eccessiva e non del tutto giustificata) mentre il successo veramente cordiale si è andato delineando solo al terz'atto che rappresenta la festa della mietitura e che dal lato coreografico è quello di maggiore effetto.

Le deficienze maggiori della esecuzione di iersera devono imputarsi all'orchestra che è stata al disotto del tollerabile non sappiamo se per deficenza di prove o per poca conoscenza dello spartito da parte del maestro.

Certo nelle recite successive ottenuta una maggiore fusione e un maggior rispetto dei ritmi, il successo aumenterà di molto.

Gli applausi più nutriti iersera toccarono ad Angelo Cavestri che oltre essere come sempre comicissimo ha ballato all'ultimo atto una czarda meravigliosamente bene. Vi furono anche dei «bis».

Stasera *Sangue polacco* inizia la serie delle repliche.

Goldoni

Una bella e piacevolissima commedia del nostro Adami si rappresenta questa sera: *I capelli bianchi*. Fu in questo stesso teatro data l'anno scorso dalla Compagnia Emma Gramatica-Carini-Piperno, ed oggi l'udremo da Irma Gramatica insieme ai più valenti attori della Stabile Milanese. Il felice successo della prima edizione non potrà che ripetersi stasera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Sangue polacco.*
GOLDONI — 20.30: *I capelli bianchi.*
ITALIA — Ore 15: *Protea III.a ovvero Verso la morte*, dramma d'avventure.

Stato Civile

NASCITE

Del 18 marzo — Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 14.

Del 19 marzo — Maschi 1 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 18 marzo — Nordio Pietro pescatore con Sambo Erminia casal., celibi — Vegliaschi Pompeo carpentiere con Scasso Natalina cas., id. — Vianello Angelo gondoliere con Rinaldo Angelica cas., id.

Del 19 marzo — Gallo Vincenzo bracc. con Tramontin Antonia casal., celibi — Magnanini Ermenegildo carpentiere con Bonomo Elisa cas., id. — Girotto Alberto materassaio vedovo con Costantini Luigia cas., nubile — Girardi Umberto barcaiolo con Fantin Maria cas., celibi — Capo Abramo Giulio bracciante con Zara Teresa Marcella cuoca, id. — Dall'Angelo Giovanni operaio all'Arsenale con Bon Clementina merlettaia, id.

DECESSI

Del 18 marzo — Crosera Ravagnan Adelaide, di anni 71, con., casal., Venezia — Tiozzo Piccolo Elena, 47, con., cas., id. — Gaggio Tommasini Elisabetta, 62, ved., cas., id. — Pin Manzelle Angela, 67, ved., cas., id. — Rizzioli Teresa, 6, id. — Zullani Rizzi Rosa, 74, con., civile, id. — Salmasi Alberto, 20, cel., falegname, id. — Massarenti Pietro, 21, cel., fuoch., Mesola — Pilot Angelo, 47, cel., facch., Venezia — Scarpa Isidoro, 68, con., gondol., id. — Beccari Francesco, 77, con., contadino, Salara.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 marzo — Gavagnin Domenico Pietro, di anni 62, coniug., manovale, Venezia — Penzo Giovanni Battista, 70, cel., ricov., id. — Vianello Alvise, 74, con., fuochista, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise di Venezia
Una tragica vendetta

Oggi si inizia alla Corte d'Assise il processo contro il bovaio Mantoan Giuseppe di anni 65, di Correzzola (Padova), accusato di avere — dice l'atto d'accusa — in Noventa di Piave, nella sera del 13 agosto 1915, a fine di uccidere Circo Lavinia, inferto a costei, con premeditazione, parecchi colpi di arma da punta e da taglio, che furono causa della morte della signora stessa, avvenuta poche ore dopo.

L'omicidio commesso dal Mantoan è originato dalla vendetta. Egli aveva il vizio di bere e per questo, nel luglio scorso, la padrona lo licenziò, coll'affidamento però che lo avrebbe tenuto alle sue dipendenze fino a che avesse trovato nuovo servizio.

Il Mantoan, insofferente per il licenziamento brusco della sua padrona, giurò di vendicarsi e la sera del 13 agosto 1915, aggredì con un coltellaccio acuminato in mano la Circo e, come risultò dalla perizia medica, le inferse parecchie ferite, vibrate con furia selvaggia; le squarciò al collo la vena giugulare, al petto raggiungendo il polmone ed il pericardio e la colpì all'addome perforandole lo stomaco.

Il Mantoan è difeso dall'avvocato conte Luigi D'Altan. Il processo durerà parecchi giorni.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 20

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Un pianoforte noleggiato

Pavanello Amneris ved. Durisch fu Leonardo, d'anni 28, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni 1 di reclusione e L. 120 di multa per appropriazione indebita qualificata di un pianoforte per L. 1200 che converti in proprio profitto mentre le era stato affidato a nolo con obbligo di restituzione nell'estate 1916 in Venezia.

La Corte la dichiara assolta per essere estinta l'azione penale. — Dif. Scarpari.

Alle ore 7.30 del 20 marzo, munita dei Religiosi Conforti, serenamente rendeva la bell'anima al suo Dio

AGNESE GIDONI
fu Giovanni

Con dolore profondo ne partecipano la amarissima perdita le sorelle: Clotilde Gidoni, Caterina Gidoni ved. D'Andrea, Edwigo Gidoni ved. Storari, e le famiglie dei nipoti: Gidoni fu Arturo Gosetti, Fegitz, Carminati, Longo.

Il funerale avrà luogo nella Parrocchiale di S. Silvestro, mercoledì 22 marzo alle ore 10.

Il trasporto della cara Salma alla Chiesa avverrà privatamente nelle prime ore dello stesso giorno.

La presente serve di partecipazione e di anticipato ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo intendessero onorare l'amatissima Estinta.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

Venezia, 20 marzo 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 63

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Terminata la lettura di quell'epistola, Bertie portò alle labbra il foglio che la mano dell'amata aveva toccato, tutto sorpreso e lieto di constatare il singolare fenomeno avvenuto in lui. Scomparso per incanto ogni rancore all'indirizzo di colei che egli non si sentiva il coraggio di cedere ad un rivale, si risvegliava centuplicato il suo ardore, di protezione e di difesa, la sua febbre altruistica e cavalleresca. Marjorie Kingsford faceva appello al suo braccio ed alla sua mente, si rivolgeva fidente alla sua fraterna amicizia: ebbene, l'innamorato Bertie avrebbe dimenticato ogni altra cosa, soffocato ogni altra aspirazione per dedicare il braccio, la mente, tutto sè stesso al servizio dell'oppressa, alla protezione ed alla difesa della vittima che lo invocava!

Quel virile proposito non si manifestò attraverso alcuna esitazione: esso si impose e trionfò facilmente, come s'impone e trionfa quanto rappresenta il conseguimento di un segreto desiderio. Rispondere all'appello disperato contenuto nelle poche line che egli aveva scorso con occhi umidi di pianto, equivaleva a rivedere presto Marjorie, a riudire la cara voce, a contemplare nuovamente da vicino la dolce immagine assorbente e tirannica. Chi avrebbe resistito a tanta seduzione? Come tergiversare dinanzi ad una tale prospettiva?

Marjorie Kingsford era intenta a rigovernare le stoviglie che avevano servito a miss di Clancy per il thè quotidiano, quando Bertie Risford arrivò alla pensione.

— Oh! non pensavo che careste venuto così presto! — esclamò essa arrossendo mentre, aperta la porta, si traeva in disparte per lasciarlo entrare. — Siete davvero troppo buono, Bertie. Se non vi rincresce, andremo in cucina dove almeno nessuno ci disturberà. La padrona riposa, adesso. Credo che sia stata felice del mio ritorno, la poverina! Sembra che dal giorno in cui sono partita non abbia avuto un'ora di pace.

Il tono agitato col quale si esprimeva, ed un leggero tremito delle labbra, tradivano in lei una nervosità insolita che più si accentuò nell'atto in cui, penetrando nella vasta camera affumicata, Bertie non seppe nascondere un gesto di disgusto.

— Perchè siete di nuovo qui? — chiese bruscamente il giovane fermandosi su due piedi quasi a dimostrare la sua ferma risoluzione di non procedere oltre. — Io supponevo che aveste trovato di meglio e che oramai foste definitivamente a posto. Che cos'è questa storia che mi avete raccontato? Perchè mai la signora Blanchard vi accusa di avervi ammazzato il marito?

Sotto la valanga di quelle domande imperiose e disordinate un'ombra si diffuse sul volto della fanciulla.

— Un po' di pazienza e vi spiegherò tutto, Bertie — balbettò essa con un sospiro. — Intanto comincerò col dirvi che, dopo la mia lettera, le cose si son un po' aggiustate. Pare che la signora Blanchard abbia promesso di non denunziarmi e questo è già tanto di guadagnato; ma con tutto ciò io ho paura di quella donna, Bertie.... Adesso la moglie mi spaventa come mi spaventava prima il marito...

A questo punto la voce tremula si spense in un singhiozzo, mentre grosse lagrime cadevano sulla tazza che la nostra eroina stava asciugando.

A quella vista il cuore del giovane provò uno stretta dolorosa.

— Ma insomma — ribattè egli cercando di dissimulare il suo turbamento — che cosa è successo?

E poichè essa continuava a piangere, proseguì con accento affettuoso:

— Parlate, Marjorie, spiegatevi, confidatemi tutto. Perchè mi avete chiamato? Che cosa esigete da me? Io vi sono devoto, lo sapete, sono pronto a tutto per voi. E se anche, invece di consigli, vi occorresse del denaro... non esitate, ve ne prego.

Adesso sono ricco, amica mia. La zia Maria mi ha fatto un assegno che mi permette di vivere indipendente, ed al quale potrei sottrarre una somma senza timore di dover trovarmi nell'imbarazzo... Ve lo dico affinchè se fosse il caso, non aveste alcun ritegno a confessarmi il vostro bisogno. Ciò non ostante non vi nascondo che mi stupisco....

— Ah!... di che cosa vi stupite, Bertie? — replicò essa interrompendolo e rialzando la testa.

— Mi stupisco, Marjorie, che l'uomo da voi amato non sia venuto in vostro aiuto. Dov'è il signor Lascelles? Che cosa fa? Che cosa pensa? Era a lui e non a me che dovevate rivolgervi! Era lui che aveva il dovere e il diritto di prestarvi il suo appoggio, di offrirvi i suoi consigli.... e il resto!

Questa volta fu una fiamma di rossore che salì alle guancie di Marjorie. Lo sdegno, il disprezzo, l'insulto, che vibravano nelle frasi violente del suo interlocutore, la coglievano di sorpresa. Fino allora essa non aveva mai creduto che Bertie conoscesse il suo segreto, e avesse indovinato il suo amore per Alstom Lascelles.

— Evidentemente non mi avete capito, Bertie — rispose tuttavia scuotendo la testa. — Il signor Lascelles, per vostra norma, non può occuparsi di me dal momento che è fidanzato a Miss Gwyneth Carfax.

Seguì una pausa. Invano il giovane studiavasi di soffocare la sua gioia, di imporre silenzio al suo immenso contento. Libera! Marjorie Kingsford era libera! L'amarezza, il disinganno, la infelicità che costituivano il prezzo di tale libertà, non contavano, non esistevano per lui. Egoista come tutti gli innamorati, egli non sentiva, non apprezzava che una cosa: le conseguenze possibili del matrimonio del suo rivale, matrimonio il quale lo metteva in grado di farsi avanti, di tentare la conquista di un bene prezioso, già considerato perduto per sempre, tentando la guarigione del povero cuore ferito da un crudele abbandono!

(*Continua*).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato di Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Domenica 19 si radunò il Comitato di Assistenza Civile, al quale l'on. Presidente Comm. Allegri, e l'attivo segretario dott. G. Ticozzi fecero una minuta relazione dell'azione svolta fino a tutto il 29 febbraio scorso.

Quanto prima il Sindaco radunerà i Comitati, autorità cittadine, ed oblatori per esporre loro in minuta relazione, quanto Mestre ha fatto per lenire le necessità emerse dalla presente guerra Nazionale.

Sarà pure rivolto un nuovo appello ai cittadini, i quali, siamo certi, risponderanno con slancio patriottico alla nuova chiamata.

Verrà pubblicata la somma totale da ciascuno sottoscritta e che l'offerente potrà corrispondere in dieci rate mensili.

Apprendiamo con piacere che gli impiegati delle locali pubbliche amministrazioni, lodevolmente intendono quotarsi mensilmente per tutta la durata della guerra

La Scuola Tecnica "Bandiera e Moro,, alla Croce Rossa

Per iniziativa degli alunni della III A venne donato una seconda cartella del prestito nazionale 5 per cento. E' questa la quarta offerta che la nostra scuola tecnica fa alla Croce Rossa.

Bravi studenti! sempre, ma oggi più che mai pietà e amor di patria, guidi i vostri nobili sentimenti.

Teatro Toniolo

Da stasera 21 a sabato 25 corr. avremo cinque recite straordinarie della Drammatica Compagnia per il repertorio del Grand Guignol. Questa sera si rappresenterà: «Focolare Domestico» di Carlo Bertolazzi. «In bordata», di G. A. Traversi e A. Ribaux. «Poche, ma sentite parole» di Charles Touzonnet.

Pro Ospitale Umberto I.

Famiglia Matter in morte del signor Minerbi offre lire 10 — Emma ed Ernesto Melli nella ricorrenza di un triste anniversario offre lire 30.

Pro famiglie richiamati

Il sig. Bortolo Costa offre lire 20.

Pro posto di Conforto Venezia-Mestre

Contribuzione di Marzo: Sig. Dal Carlo lire 5 — Famiglia Padovan Angelo L. 5 — Famiglia Zangrandi L. 10 — Signora Attilia Trevisani L. 5. Offersero inoltre: Sig. Italo Semenzato L. 5 — Calzolaio di Carpenedo L. 2.

TREVISO

A proposito dello Scalo a P. V. alla Stazione Centrale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco on. comm. Bricito in merito alla questione di cui il precedente comunicato della Camera di Commercio, ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta all'Ill.mo Signor Presidente della Camera di Commercio di Treviso.

« Il Comunicato di cod. on. Camera di Commercio apparso sui giornali concernente il servizio merci P. V. in questa Stazione contiene un apprezzamento intorno alle deliberazioni del C. C. sul quale, a maggior vantaggio della verità, mi permetto presentarle queste osservazioni.

« Nelle trattative 1910 che condussero pure in quell'epoca ad uno schema di convenzione colle FF. SS. sulla sistemazione della Stazione Centrale, l'Amministrazione Ferroviaria, come risulta dagli atti di questo Municipio, aveva ammesso un servizio merci P. V. ridotto, (a carro completo, e verso pagamento di una particolare indennità) da continuarsi, anche col trasferimento altrove della porzione principale degli impianti attinenti, presso la Stazione Viaggiatori.

« Nelle altre trattative 1914-15 avendo la Direzione Generale deferito al Municipio la determinazione di un piano di massima sulla sistemazione della viabilità conseguentemente alla soppressione dei PP. LL. al Terraglio e di S. Antonino, l'Amministrazione Comunale, che ho l'onore di ripresiedere, fece includere nel Progetto, secondo il voto degli interessati, quelle disposizioni tecniche le quali valessero a rendere attuabile il ripetuto servizio P. V. di merci a destinazione della plaga; ciò che invece il progetto Giuriati-Canton di sottopassaggio sembra assai meno consentire, come ebbe a riconoscersi anche in seno di codesta on. Camera medesima.

Quando pertanto io potè, l'Amministrazione Comunale nel tempo in cui io la diressi, si fece il più vivo carico dei bisogni del ceto commerciale, per cui cod. Rappresentanza ha presentato pur ora le sue reiterate insistenze.

« Nella mente della Giunta Comunale e della maggioranza Consigliare, la quale adottò le più recenti deliberazioni, non si è già inteso, non dirò di pregiudicare, ma nemmeno di discutere il punto di cui la comunicazione dell'on. Camera si occupa. Esso, con tutta la sistemazione ferroviaria, a nostro riguardo, non è ancora tuttaffatto deciso, nè comunque pregiudicato, Piuttosto, se un pregiudizio al quesito del servizio P. V. alla Stazione Centrale può essersi prodotto, esso è imputabile a quel Decreto Ministeriale 5 dicembre 1910 di cui la Rappresentanza Cittadina attuale, a 5 anni di distanza, non è nè direttamente nè indirettamente o partecipe o responsabile.

« E poichè me se ne offre l'occasione prego V. S. Ill.ma di prender atto che appunto sulla questione generale l'indirizzo della Giunta Comunale rimane pur sempre quello assai recisamente determinato nella pubblica discussione: e cioè provvedimenti provvisori e sussidiari, *tosto*: soluzione definitiva e proporzionata secondo gli interessi del Paese nostro, *alla più breve ma concreta scadenza*.

« Con ossequio di V. S. Ill.ma

Il Sindaco: *I.o Bricito* »

Croce Rossa

Lista XI. dei soci perpetui: La moglie Moro Giuseppina alla memoria di Antonio Olivi; co. Francesco Avogadro degli Azzoni; Eugenio Furlanetto alla memoria di Luigi Furlanetto; cav. avv. Guido Rogger; Fam. Zadra per onorare la memoria di Lavinia Zadra nata Manzioli.

Intestazione di letti all'Ospedale Territoriale: sottotenente prof. Silvio Trentin alla memoria del padre Giorgio Trentin; la famiglia Zadra alla memoria di Lavinia Zadra nata Manzioli.

Offrirono: sig.a Cornelia Pinelli Mandruzzato titolo Prestito Nazionale per lire 100; cav. Alfonso Calandri L. 10 (contributo mensile); Co. Angela Ceresa Minotto caramelle Kg. 10, cioccolata Kg. 10, sigarette pacchi 20; sig.a Caterina Devidè-Brunelli 6 paia di calzatti lana; Co. Maria Calzavara nata Arnoldi otto fodere, otto cuscinetti, sei paia calze lana, 15 paia pantofole.

*

Al Comitato di Propaganda pro Croce Rossa Italiana vennero versate L. 100 per la intestazione di un letto all'Ospedale Territoriale, rispettivamente alla Soc. An. Passuello e Provera, e alla famiglia del cav. Luigi Zoppelli in ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta signora Rosina Zoppelli.

La Presidenza del Comitato ha poi deliberato di intestare un letto al nome della Baronessa Luisa Franchetti, la quale a mezzo del Sindaco ha pure fatta una oblazione di L. 100.

Il bagno pubblico

Il Municipio comunica che, per l'aumento del prezzo del carbone e degli altri generi occorrenti allo Stabilimento Municipale dei Bagni, dal 21 corr. saranno applicate temporaneamente le seguenti tariffe: Cent. 30 per il bagno ad immersione; centesimi 40 per il bagno a doccia; cent. 25 per il bagno a doccia dalle ore 12 del sabato alle 13 della domenica.

Lo Stabilimento resterà aperto tutti i giorni.

La vaccinazione obbligatoria

L'autorità sanitaria municipale ha indetto la sessione primaverile di vaccinazione obbligatoria con le norme consuete e le comminatorie di legge per i contravventori.

Le vaccinazioni si faranno nei giorni 4, 6 e 8 aprile p. v. ad ore 14 al Municipio, Ufficio d'Igiene, per i bambini della città; nei giorni 6 e 13 aprile nelle rispettive Scuole comunali delle frazioni di S. Antonino, S. Lazzaro, San Giuseppe, S. Bona, S. Pelaio, S. Angelo e Canizzano; e nei giorni 20 e 27 nelle frazioni di S. M. del Rovere e Fiera.

Il cav. Allegretti

E' stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Giuseppe Allegretti, capo ufficio del Telegrafo. La onorificenza è meritata per lo zelo e lo spirito di pratica iniziativa con cui l'egregio funzionario sa disimpegnare il suo delicato e difficile compito specie in questi momenti di affannoso lavoro. Ce ne rallegriamo.

Per rinfreschi ai soldati

Maria e Alberto Lebreton L. 20, Antonio Comisso 10, avv. Guido Tonello 25, cav. ing. Antonio Mutto 10, Anna Venturi ved. Meneghelli 10, ditta Passuello e Provera 50. In morte della sig.a Zava-Saccardo i nipoti fratelli Zava L. 50.

Per la morte del maestro Tommasini

Stamane alle 10 vennero rese solenni onoranze alla salma del compianto maestro Luigi Tommasini, dirigente delle Scuole Comunali di S. Nicolò e già vice Presidente della Federazione Magistrale Trivigiana. Al seguito del feretro erano le rappresentanze del Comune, dei maestri di tutte le scuole, delle scolaresche, della Associazione e della Sezione della Federazione dei maestri.

Parlarono sul feretro in elogio al maestro benemerito l'assessore alla P. I. commend. co. Bianchini, l'Ispettore Toneatto, il m.o De Faveri, l'ing. Ronfini, il m.o Boghetto.

*

La Presidenza della Federazione magistrale per la morte del suo ex amato vice Presidente ha elargito L. 30 al Comitato di Assistenza Civile.

La Presidenza dell'Ass. Magistrale ha deliberato di acquistare in nome del defunto una cartella del Prestito Nazionale a beneficio della Colonia Alpina.

La "Norma,, di Bellini al "Garibaldi,,

E' vivamente attesa per domani sera la prima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini.

Protagonista Ester Toninello; «Adalgisa» Tina Masucci; «Pollione» tenore Tullio Maestri; «Gran sacerdote» basso Giuseppe Gualtieri. Concertatore e direttore d'orch. il maestro Fortunato Russo.

I prezzi del grano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Un manifesto del sindaco, in esecuzione al decreto luogotenenziale 11 corr., stabilisce che i prezzi massimi per le vendite private dei grani e del granoturco non possano superare per ogni quintale L. 29 per il granoturco, L. 40 per il grano tenero e L. 42 per il grano duro, per merce presa ai magazzini del proprietario, senza tela e per pagamento a contanti.

VERONA

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

VERONA — Ci scrivono, 20:

A Caselle di Sommacampagna nell'osteria condotta da Sorio Albino certo Giuseppe Menegazzi, ventiquattrenne, stuccatore, voleva pagare con un biglietto da dieci lire che il proprietario dell'esercizio trovava sospetto. Il Menegazzi aveva la pretesa di considerare come una offesa tale sospetto, ma l'oste, per meglio convincersene, usciva dal negozio per mostrarlo ad altre persone. Uscì l'oste ma uscì, allora, più rapido il Menegazzi stava già per fuggire senonchè un bravo soldato, Giuseppe Fiorini, reduce dal fronte ove gloriosamente combattè, riportando anzi una ferita al piede, riesciva ad acciuffarlo e, aiutato da altri, lo trascinava nell'osteria mentre, nel frattempo, si correva ad avvisare i carabinieri. Il Menegazzi, da furbo, vista la mala piega che prendeva l'affare, accusando degli improvvisi forti dolori al ventre, chiese di essere lasciato andare alla latrina. Accontentato, ma custodito, si constatò che era uno stratagemma per riescire a lacerare in fretta e furia — non visto — alcuni altri biglietti falsi che aveva addosso. Giunti i carabinieri, venne tratto in arresto e condotto agli Scalzi. Naturalmente vennero sequestrati il biglietto ed i pezzetti degli altri.

Il sindaco e due assessori sporgono querela

Dopo un mese e più che delle corrispondenze da Verona al «Popolo d'Italia» criticavano aspramente alcuni atti della Giunta comunale ed alcuni suoi componenti, il Sindaco ing. Zanella ed i due assessori Valtan e Magagnotti si decisero a sporgere contro il corrispondente querela per diffamazione.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il Consiglio Provinciale si radunerà sabato 25 alle ore 13.30 per trattare parecchie ratifiche di deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale, per trattare della classificazione della R. Scuola Industriale «A. Rossi» in rapporto alla legge 4 luglio 1912 e alla assunzione del contributo assegnato alla Provincia, dell'assunzione in ente morale della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra, della costruzione di un ponticello attraverso la strada provinciale Marosticana, presso l'abitato di Longa, e di altri oggetti di secondaria importanza.

Dovrà pure essere sostituito nel Comitato direttivo dell'Ospizio Infanti abbandonati il cav. dott. Giuseppe Meschinelli, che non accettò l'incarico.

PADOVA

L'arresto di un noto fornitore militare

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Un arresto che ha determinato generale meraviglia, è stato operato questa mattina. Venne tratto in arresto il noto industriale Vittorio Pinton, che ha una fabbrica di scarpe e parecchi negozi. Il Pinton, noto assai nel campo radico-socialista dove era elemento tenuto in considerazione, aveva saputo in breve tempo, mediante una grande attività, crearsi una posizione economica invidiabile.

In questi ultimi tempi il Pinton aveva continui rapporti coll'autorità militare, che egli andava fornendo di scarpe. Dichiarata la guerra, egli fece con l'autorità militare di Verona diversi contratti per ingenti quantità di scarpe. Essendo aumentati i prezzi del materiale, il Pinton avrebbe fatto rilevare che non gli sarebbe stato possibile continuare ai prezzi fissati le commissioni. Di qui l'inizio di una vertenza fra l'autorità ed il fornitore, e il conseguente invio di una commissione a Padova. Le cose a quanto si dice, erano a questo punto, quando improvvisamente l'autorità militare di Verona spiccò mandato di cattura contro il Pinton e incaricò dell'esecuzione l'autorità di Padova.

Due carabinieri si presentarono stamane nel Calzaturificio Pinton, e chiesero del padrone. Furono ricevuti da questi nello studio. Essi gli presentarono il mandato di cattura nel quale si parlava di *tentata frode* e lo dichiararono in arresto.

Nel pomeriggio il Pinton fu tradotto a Verona, dove si recò pure il direttore del Calzaturificio.

La difesa del Pinton venne affidata al prof. comm. Ambrogio Negri.

L'arresto è assai commentato in città.

Maggiore premiato

Al cav. ing. Alfredo Santini, maggiore del Genio, già capitano della locale sotto divisione, venne conferita la medaglia al valor militare, con questa motivazione:

« Con una squadra di soldati del genio sotto la sua abile direzione, sprezzante del pericolo collocava tubi di gelatina sotto ai reticolati con grave pericolo della vita ».

Due disgrazie

La ragazzina Polonio Assunta di anni 9, da Albignasego, mentre stava attraversando la strada provinciale Padova-Conselve, fu investita da una motocicletta. Dovette essere ricoverata all'Ospedale per gravi contusioni.

— Verso le 21 un cavalleggero del 7.o lancieri « Milano », Alghi Pietro di Francesco, della classe 1890, riportò dal proprio cavallo un calcio così potente che si ebbe due costole fratturate e dovette venire ricoverato all' ospedale.

Una commenda

Il prof. Ferdinando Lori, Rettore Magnifico, è stato creato commendatore della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

UDINE

Dissensi municipali

UDINE — C scrivono, 20:

Il cav. Francesco Minisini, consigliere comunale, presidente della Commissione ospitaliera e membro, crediamo, anche di altre commissioni, sarà sottoposto sotto processo dal Tribunale di guerra di Codroipo, per aver contravvenuto al bando Cadorna sulle spedizioni ferroviarie. Parecchi assessori municipali ritenevano opportuno che il cav. Minisini si dimettesse da tutte le cariche. Il cav. Minisini però non era di questo parere ed era appoggiato dall'ascolleghi di Giunta l'avv. Celotti si è dine venne discussa anche nella seduta di Giuntta tenutasi venerdì scorso. In seguito a queste divergenze con i suoi sessore avv. Fabio Celotti. La questionesso dalla carica di assessore. Stamane poi sono pervenute al Sindaco le dimissioni del consigliere cav. Minisini.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 221.182,66.

Scarcerazione

In seguito alla scoperta e all'arresto degli autori del furto della cassetta del furgone postale, il giudice istruttore emise un'ordinanza in seguito alla quale venne immediatamente posto in libertà il procaccia Luigi Pirioni, sessantenne, che nella mattina del furto guidava il furgone ed era stato arrestato subito dopo successo il fatto.

Un' importante interrogazione dell'on. Gortani

Il deputato della Carnia del Canale del Ferro, on. Gortani, ha presentato un'interrogazione ai Ministri dell'Interno, degli Esteri, dell'Agricoltura ecc., per sapere se il Governo continui ancora le trattative intese ad ottenere dagli Istituti di Assicurazione austroungarici la corresponsione alle pensioni dovute ai nostri connazionali in seguito ad infortunio sul lavoro subito nel territorio della monarchia; e se dopo i lunghi mesi di miseria vissuti finora da quegli infelici, non si convenga nella necessità di provvedere finalmente coi mezzi di Stato ad anticipare il pagamento delle dette pensioni.

SPORT

Una gara di calcio

Domenica 19 s'incontrarono sul campo di Sant'Elena la II. squadra dell'Internazionale F. B. C., composta però di diversi elementi di I. squadra, e la squadra della Temeraria F. B. C. La partita iniziata alle ore 15, si svolse con mirabile gioco da ambo le parti, ma infine la vittoria fu della «Temeraria», la quale riuscì a segnare il primo e l'unico punto della partita. La squadra vincente era così composta: Vio, Villanova, Celmanti, Lizier, Fagherazzi (capitano), Prudentino, Dell'Olivo, Pasinetti, Dalla Venezia, Cavaldoro, Cargnelli.

Ultima ora

La battaglia di Verdun
Attacco tedesco arrestato tra Avocourt e Malancourt

Parigi, 21 mattina

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nord est del Four de Paris. Alla Haute Chevauche un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate.

Abbiamo energicamente cannoneggiato il settohre Avocourt-Malancourt e disperso aggruppamenti di nemici segnalati a nord del bosco di Montfoucon.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento del loro fronte di attacco. Una nuova divisione nemica recentemente trasportata da un punto del fronte ha diretto un violentissimo attacco accompagnato da getti di liquidi infiammanti sulle nostre posizioni fra Avocourt e Malancourt. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanterie hanno fatto subire al nemico forti perdite ed hanno infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto procedere che leggermente su un punto del fronte attaccato nella parte orientale del bosco di Malancourt. Bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Borrus.

Ad est della Mosa e nella Woevre la attività dell'artiglieria è stata intermittente.

Nella lotta dal 19 al 20 marzo i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato venticinque granate sulla stazione di Dun-sur-Meuse ove erano stati segnalati importanti movimenti di truppe. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio. Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri aeroplani di caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico che è caduto nelle nostre linee.

Stazione aerea tedesca bombardata da 65 aeroplani

Londra, 20

L'Ammiragliato annuncia:

Stamane di buon'ora una squadriglia mista di circa 50 aeroplani e idroaeroplani inglesi, francesi e belgi, accompagnati da quindici apparecchi di combattimento, partirono allo scopo di compiere un «raid» contro il nemico e attaccarono la stazione di aviazione marittima tedesca di Zeebrugge e l'aerodromo Mouttave, presso Zebruge. Danni considerevoli sembrano essere stati inflitti al nemico. Ciascun apparecchio trasportava circa 100 Kg. di bombe. Tutti gli apparecchi ritornarono intatti. Un ufficiale belga sarebbe gravemente ferito.

L'ammonimento di "Von Bissing,, al card. Mercier

Zurigo, 21 mattina

Si ha da Bruxelles che il governatore von Bissing ha inviato una lunga lettera al cardinale Mercier, rimproverandolo perchè nella sua pastorale si occupa di politica, protestando per questo fatto e dicendo essere da irresponsabile suscitare speranze infondate sull'esito della guerra, usare un linguaggio eccitante la popolazione credula e portandola ad opporsi all'opera amministrativa dell'autorità e dell'esercito di occupazione.

Il governatore nega la libertà religiosa senza riguardo a qualsiasi attività politica che ecciti l'ostilità contro la legittima autorità della potenza occupante il territorio belga e non sottoporrà più al cardinale le contravvenzioni elevate contro gli ecclesiastici a questo riguardo, perchè il cardinale dà esempio di intemperanza.

Il Governatore dichiara in fine di essere fermamente deciso a non permettergli in avvenire di abusare del suo alto ufficio per agitazioni politiche e lo ammonisce di astenersi da ogni attività politica.

Un corpo di difesa reale organizzato in Inghilterra

Londra, 20

Re Giorgio ha autorizzato una nuova fondazione militare, che prenderà il nome di « Corpo di difesa reale ». Il soldo sarà come quello della fanteria regolare. Lo scopo di tale formazione sarebbe in relazione colla posizione degli uomini ammogliati arruolati secondo il metodo di Lord Derby.

Mortale caduta di un aviatore

Torino, 20

Alle ore 11,15 l'allievo pilota, caporale d'artiglieria, Ballor Manlio, mentre si esercitava a volare su un biplano, precipitò dall'atezza di circa 250 metri, andando a cadere presso la stazione di smistamento e rimanendo all'istante cadavere per frattura del cranio. Si ignora la causa della disgrazia. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale militare e l'apparecchio frantumato al campo di Mirafiori.

La morte d'un vescovo americano

Roma, 20

Si ha da Grottaferrata che i vi è morto quasi improvvisamente, nella locale Badia il vescovo americano Tommaso Brennan, ivi dimorante da circa 20 anni.

Mons. Brennan nacque nel Texas ed ha un fratello deputato nell'America del Nord. Il defunto passava per un uomo molto dotto ed a Grottaferrata e nei vicini castelli era molto amato ed apprezzato, perchè molto caritatevole e zelantissimo nel suo ministero di vescovo.

Mercati del Veneto

VERONA, 20 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 20 marzo:

Buoi: capi portati 295 — A peso vivo: I. qualità da L. 150 a 160; II. da 125 a 135; III. da 110 a 120. — A peso morto: I. qual. da 290 a 300; II. da 260 a 270; III. da 225 a 250.

Vacche e tori: portati capi 133 — Vacche: a peso vivo I. q. da 135 a 145; II. da 115 a 125; III. da 80 a 90; - a peso morto I. q. da 270 a 280; II. da 250 a 260; III. da 190 a 210. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130; II. da 90 a 100; - a peso morto I. qual. da 230 a 250; II. da 200 a 220.

Vitelli da latte: portati capi 72 — A peso vivo da 140 a 160; A peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 141 — A peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 170 a 180.

Suini lattoni: capi portati 67.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso specialmente negli animali da lavoro. Prezzi sostenuti per le carni di prima e ribassati per le qualità inferiori.

RIVISTE

"Nuova Antologia,,

Ecco il sommario del fascicolo 16 marzo 1916:

Politica ecclesiastica d'altri tempi, (Lo sfratto di un nunzio). Raffaele de Cesare — *Il volontario di Torquemada* (novella). Paola Drigo — *La fuga di G. Garibaldi da Genova nel 1834*. Letizia Chiasma. — *Rossini in causa*. L'Italico — *Per la riforma dell'assistenza ospitaliera*. Pietro Bertolini — *L'azione economica dello Stato durante la guerra*. Carlo Cassola. — *La società ed il popolo russo nell'ora presente*. Giulio Melegari — *La morale e la guerra*. G. A. di Cesarò — *Una colonna albanese in Sicilia*. Emanuele Portal — *Per l'onore della bandiera nazionale sui mari*. Maggiorino Ferraris. — *Rassegna musicale — Attorno alla guerra*. Victor — *Tra libri e riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.*

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 82 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un voto inesplicabile

Dopo il «no» dei deputati nazionalisti alla Camera, noi abbiamo voluto attendere di leggere nell'organo del Partito il testo preciso della dichiarazione di voto che, in nome del gruppo parlamentare, ha fatto l'on. Foscari. E appunto dalla *Idea Nazionale*, giunta a Venezia ieri, trascriviamo quella dichiarazione:

«Nel dicembre scorso demmo il nostro «voto favorevole al Governo in seguito «alle dichiarazioni, che ci parvero tran«quillanti, dell'on Sonnino e alle affer«mazioni esplicite del Presidente del Con«siglio sulla nostra situazione interna«zionale. L'on. Sonnino annunciava l'a«desione dell'Italia al Patto di Londra; «l'on. Salandra riaffermava la necessità «per l'Italia dell'assoluto dominio del«l'Adriatico e di una rigida tutela dei «suoi interessi nel Mediterraneo Orien«tale.

«Dal dicembre in poi nuovi e gravi «avvenimenti hanno sensibilmente com«promesso — sia pure provvisoriamente «— la posizione nell'uno e nell'altro «mare.

«La caduta del Lovcen, la soppressio«ne del Montenegro, la conquista au«striaca dell'Albania settentrionale, il «consenso alla tacita annessione dell'E«piro al Regno di Grecia, le mutate con«dizioni giuridiche dell'Egitto e di Ci«pro, l'occupazione per parte degli al«leati di Castellorizo e Corfù, sia pure «con la onorifica guardia di cinquanta «carabinieri italiani, questi fatti autoriz«zano in noi il dubbio doloroso che sia «mancata al Governo la valutazione in«tegrale e precisa degli obbiettivi da rag«giungere, delle difficoltà da superare.

«Le deficienze della politica economica «del Ministero, quali sono emerse dalla «discussione parlamentare, confermano «purtroppo tale dubbio.

«La guerra doveva significare, per il Governo intensificazione di tutte le ener«gie produttive della vita nazionale, ai fini della vittoria, in stretto coordinamen«to con l'azione dell'Esercito e dell'Ar«mata.

«Tale opera doveva esplicarsi in una «più alacre propulsione delle nostre for«ze industriali, come nella semplificazio«ne e nell'acceleramento di tutto il no«stro meccanismo amministrativo. Tale «opera doveva essere esplicata principal«mente dai Ministeri militari.

«Noi nazionalisti nei mesi e negli an«ni precedenti alla guerra propugnam«mo sempre un'Italia pronta con gli a«nimi, con le armi e con gli ordinamen«ti al grande, inevitabile cimento. Ora, «con serena coscienza e in piena coe«renza con la nostra opera e con le no«stre idee, sentiamo di non poter più «dare la nostra fiducia a un Governo che «se ha voluto la guerra, mostra di non «possedere l'energia per portarla al com«pimento di tutti i suoi fini».

Il voto contrario ha dunque due ragioni di ordine diverso, quantunque concomitanti: Manca nel Governo, la valutazione integrale e precisa degli obbiettivi da raggiungere, delle difficoltà da superare — Esistono nella politica economica del Governo, deficienze che confermano il dubbio intorno a questa valutazione.

Prescindiamo dalla seconda accusa, e occupiamoci della prima, che ha carattere assorbente.

I fatti elencati dall'on. Foscari, quantunque sieno presentati con soverchio semplicismo, come per esempio nel caso della caduta del Lovcen e della soppressione del Montenegro, che si direbbe vengano dall'oratore considerate dipendenti da inazione o cecità del Governo italiano, questi fatti, diciamo, non potrebbero nel loro complesso essere definiti successi della politica italiana. Anzi!

Basta per convincersene por mente a quelli che furono i capi saldi della nostra azione diplomatica degli ultimi anni: Autonomia effettiva della Serbia e del Montenegro, creazione della indipendenza albanese, pratica neutralizzazione del canale di Corfù.

A questo scopo, la calunniata memoria del marchese Di San Giuliano aveva ottenuto di interessare l'Europa alle sorti dell'Albania, contrapponendo fin da allora, e non senza efficacia, le potenze adunate a Londra alle aspirazioni più o meno palesi del germanesimo in genere e dell'Austria in ispecie. L'Austria continuava con ogni sua possa a indebolire gli Stati balcanici che si affacciano sull'Adriatico, a lusingare le ambizioni di altri Stati che avrebbero indirettamente fatto il suo giuoco; ma noi potevamo contrapporle la volontà delle Potenze in blocco, e in ogni occasione avevamo trovato il modo di far prevalere questa volontà.

La stessa nostra dichiarazione di neutralità allo scoppio della guerra europea, era fondata sulla necessità, che noi consideravamo essenziale, di conservare alla Serbia la sua completa indipendenza.

Pareva dunque, allo scoppio della guerra, che la nostra azione dovesse acquistare un maggior vigore. Già nel periodo dall'agosto '914 al maggio '915, il nostro interesse collimava con le deliberazioni prese a Londra dalle Potenze. Come non pensare che lo *statu quo* balcanico-Adriatico, sarebbe stato con ogni cura tutelato dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia?

Che cosa accadde invece? L'on. Salandra ha dichiarato l'altro giorno alla Camera che alte ragioni di Stato gli vietavano di parlare del modo col quale il Governo italiano ha provveduto alla tutela dei nostri interessi. Ma è lecito chiedere se precisamente la difficoltà di raggiungere un accordo, anche generico, intorno alla stretta e leale osservanza della convenzione di Londra sull'Albania e su tutte le questioni adriatiche che vi si collegavano non abbia ritardato la nostra partecipazione alla guerra.

In Italia, con alla testa i Nazionalisti, la stampa faceva pressioni sul Governo, affermando che il nostro intervento avrebbe senz'altro assicurato il raggiungimento dei nostri obbiettivi e delle nostre aspirazioni.

Coloro che, come noi, ricordavano non bastare il desiderio di una delle parti per garantire l'adempimento delle aspirazioni nazionali, coloro che domandavano se per avventura il Governo cercasse ancora garanzie sufficienti intorno alla soluzione di una serie di problemi dei quali i nomi di Trento e Trieste erano soltanto l'etichetta, costoro erano rappresentati quali nemici della guerra.

Si giunse alla guerra. Da quel giorno, chi ha seguito le peripezie della politica balcanica dell'Intesa — e il nostro giornale fu tra i pochissimi che si pose in grado di illuminare l'opinione pubblica giorno per giorno, inviando un corrispondente speciale in quell'osservatorio prezioso che si rivelò poi: Scutari — ha potuto vedere con quale scarso entusiasmo, con quali riserve, a non dire altro, i nostri Alleati si conformassero alla politica tracciata dalla convenzione di Londra e caldeggiata dal nostro Governo. Vi fu un momento nel quale le illusioni pericolose del Montenegro, della Serbia e della Grecia furono alimentate allo stesso modo, quantunque — giova crederlo — non con lo stesso animo, dalle potenze della Intesa.

Di diverso parere era l'Italia, sola di fronte a tutti ma non unanime in casa propria.

Unanime non era stata nemmeno in occasione della impresa dei Dardanelli alla quale i nazionalisti invocavano come necessaria la nostra cooperazione — attendendo a convertirsi — se pure convertiti sono — che Francesi ed Inglesi riconoscessero esplicitamente il loro errore.

La mancanza di unanimità si accentuò nel periodo infausto delle blandizie della Intesa verso la Bulgaria, della debolezza verso il Montenegro, verso la Serbia. I nazionalisti particolarmente insistevano per una più larga, una più efficace cooperazione nostra alla guerra, svalutando l'opera della nostra diplomazia, che evidentemente si adoprava a richiamare gli Alleati ad una considerazione più esatta dei comuni interessi. Quando gli eventi precipitarono, e accadde quello che era stato previsto e che non poteva imputarsi a noi, da parte nazionalista si continuò a reclamare il nostro diretto intervento a Salonicco, col triplice effetto di far apparire l'Italia prima responsabile, poi svogliata, infine impotente.

E anche in questo caso furono i fatti che diedero ragione alla nostra diplomazia e all'avvedutezza del nostro Comando.

Ma non bastava aver ragione dopo. Bisognava farla riconoscere prima. E perciò siamo d'accordo che l'azione della nostra diplomazia risultò inefficace.

Ma perchè risultò inefficace? — Perchè in tutti i momenti nei quali il Governo italiano avrebbe avuto necessità di un franco appoggio nella opinione pubblica italiana, si trovò a lottare contro coloro che lo sospingevano a qualunque costo a impegni sempre più gravi, senza chiedersi se le garanzie concesse caso per caso fossero adeguato correspettivo a ciò che veniva chiesto al nostro Governo.

Or noi comprenderemmo che coloro i quali hanno insistito volta per volta per ottenere affidamenti sui risultati del contributo che si reclamava dall'Italia, avessero chiesto conto al Ministero della soppressione del Montenegro, della conquista dell'Albania settentrionale, dell'annessione dell'Epiro al Regno di Grecia, della mancanza di una apprezzabile rappresentanza dei nostri soldati a Corfù e via via. Ma i nazionalisti?

Noi firmavamo il patto di Londra, e facevamo il nostro dovere; mandavamo uomini in Albania, e facevamo ancora il nostro dovere. Verso quali affidamenti? — Ciò pareva non avere importanza.

Facciamo un caso pratico: Si dolgono i nazionalisti dell'annessione dell'Epiro, e si capisce perchè essa conferisce al Canale di Corfù un valore che non può a meno preoccuparci per l'avvenire. Or di quali armi disporrebbe una diplomazia che assolutamente volesse impedire l'annessione? — Potrebbe negare qualunque contributo ulteriore alla guerra sino a quando l'annessione non fosse vietata.

Or il negare l'ulteriore contributo non sarebbe stata una prova di quella mancanza di fervore della quale — facendo opera di svalutazione anche con le parole — i nazionalisti accusano da tanto tempo il Governo? E non si sarebbe detto che il rifiuto del Governo italiano avrebbe avuto per effetto di «fermare la guerra», di raffreddare le relazioni fra gli Alleati? Diranno i nazionalisti che sono necessari uomini di maggiore autorità e di maggiore abilità Ma l'autorità, in un Governo rappresentativo, viene, di fronte a contraenti, dal malcontento dell'opinione pubblica del proprio paese, non mai dalla spinta alla dedizione.

E dovrebbero ricordare i nazionalisti che tutta la loro opera si è svolta nel togliere questa forza e questa autorità agli uomini che siedono al Governo. O se in luogo di scalmanarsi a proclamare che il nostro era un Governo improvvido e cieco, e poco men che sleale, ogni volta che si trattava di chiedere un accrescimento del nostro contributo, i nazionalisti avessero cominciato dal chiedere al Governo garanzie sul correspettivo che ci era assicurato, se in luogo di associarsi alle voci piene di acredine, non di rado, che si diffondevano sui fogli inglesi e francesi e russi e svizzeri intorno ai propositi del nostro Governo, avessero reclamato un maggiore rispetto, avessero fatto sentire che dietro al Governo era tutta la nazione concorde, con le sue sante esigenze, è probabile che oggi si sentirebbero più forti nel reclamare più sicure garanzie dei nostri interessi.

Mal si concilia la facilità della dedizione col conseguimento di diritti, per quanto legittimi, quando è notorio che tali diritti fino a ieri erano considerati come lesivi dei loro interessi dai nostri attuali alleati, e che perciò è inevitabile una lunga opera di persuasione e una laboriosa discussione punto per punto, passo per passo. I nazionalisti — scrive l'«Idea Nazionale» — si proponevano di indurre il Governo al proprio rafforzamento. E con quali uomini? Con gli uomini delle dedizioni? — E' un non senso!

Attacchi austriaci

da Rovereto alle alture di Gorizia respinti dai nostri

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Marzo.

Lungo la frontiera da Rovereto alle alture di Gorizia il nemico insiste in azioni dimostrative con grande sperpero di tiri delle artiglierie e piccole avanzate delle fanterie. Tali azioni, dirette a cercare facili successi contro qualche nostra posizione più avanzata ed esterna alle linee di resistenza, furono nella giornata di ieri ovunque rintuzzate.

Duelli di artiglieria, particolarmente intensi, si ebbero in Valsugana, nell'alto Cordevole, lungo la frontiera della Carnia, nell'alto Isonzo e nelle alture di Gorizia. Le nostre artiglierie controbatterono con energia quelle avversarie e danneggiarono in più punti le linee nemiche.

Piccoli combattimenti di fanteria, con esito a noi favorevole, si svolsero a sud est di Rovereto, nei pressi di Forcella Cuel Tarond (Rio Granuda-Fella) e sulle alture di Gorizia.

Più intensa lotta fu combattuta intorno a Ravnilaz, nella conca di Plezzo, ove, dopo lunga preparazione col fuoco delle artiglierie e di mitragliatrici, il nemico riuscì a raggiungere alcune nostre trincee più avanzate. Ne fu tosto espulso con un violento contrattacco.

Sul Carso anche ieri calma relativa.

Il bollettino del Comando Supremo delinea il carattere dell'attività del nemico nel periodo presente e lo commenta con grande chiarezza. Il nemico va saggiando la capacità di resistenza delle nostre linee più avanzate nella speranza di disorientare i nostri Comandi e all'intento di preparare quel più veemente assalto, cui da sì lungo tempo va preparando grandi forze di uomini e di materiali. Alla siffatta attività, inoltre, non è estranea la preoccupazione del tutto politica di tentare di svalutare, in quest'ora critica del massimo sforzo degli Imperi Centrali, la situazione militare dell'Italia, o, se meglio si voglia, di dar tutt'altra apparenza alla situazione militare sua propria. Se non che nè il Comando italiano si lascia sorprendere da tal giuoco, nè le condizioni della nostra occupazione si prestano al buon successo di simili calcoli. Ad un effetto solo riescono le azioni dimostrative del nemico: a far ripetere anche dal complesso delle cose il monito di buona guardia, di ben meditata preparazione. Ma è poi un monito di cui abbiano bisogno i nostri soldati? A sostenerli basta il loro valore; ad accenderli per qualunque prova basta la loro altissima devozione alla Patria.

Circa i due episodi particolarmente ricordati nel Bollettino non occorre dire più che la forcella di Tuel Torond (m. 1740), nella scorsa estate, col terreno contermine, teatro di vivaci contrasti, dà adito dall'alto Canale di Dogna alla discesa lungo le pendici del Granuda su Lusnitz, d'alcun poco a valle di Malborghetto, e che le posizioni di Ravnilaz si trovano a tramontana di Plezzo, sopra la strada che risale la Koritnica, ai piedi del rilievo culminante col Rombon.

Cadorna ricevuto da Poincarè

dopo la visita al quartier generale

Parigi, 21

Il generale Cadorna, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, dagli addetti militari italiani e dagli ufficiali francesi, ha lasciato stamane alle 9.30 l'Hotel Meurice, e si è recato al Gran Quartiere generale, rispettosamente salutato dalle persone presenti. Il generale Cadorna ha fatto pervenire la sua carta da visita all'Eliseo.

Cadorna è ritornato alle ore 5 pomeridiane dal Quartiere generale e mezz'ora dopo, accompagnato dall'addetto militare italiano, colonnello Di Breganze e dagli ufficiali del suo seguito, si è recato all'Eliseo per visitare Poincaré. Il colloquio cordialissimo è durato oltre mezza ora.

Tittoni ha offerto stasera un pranzo intimo al quale hanno partecipato Cadorna, gli ufficiali del suo seguito, il colonnello di Breganze ed il principe Ruspoli.

Domani Cadorna visiterà la fronte francese.

Il viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi

Roma, 21

(Vice). — Come vi annunciai ieri il Consiglio dei ministri, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, si è occupato stamane a proposito del prossimo viaggio a Parigi dell'on. Salandra e dell'on. Sonnino per la conferenza degli alleati, delle varie situazioni e questioni politiche ed economiche non chè militari della guerra.

Il *Corriere d'Italia* e l'*Idea Nazionale* dicono che la partenza degli on. Salandra e Sonnino per Parigi avverrà nel prossimo venerdì 24 corrente.

Corriere diplomatico rumeno

trattenuto dagli ungheresi

Bucarest, 15 (ritardato)

L'addetto di legazione, Tranda Firesco, corriere diplomatico rumeno, di ritorno da Parigi, è trattenuto a Brasho da otto giorni dalle autorità ungheresi con futili pretesti.

Da ieri la Bulgaria sospese qualsiasi transito causa movimenti di truppe ed arrestò la circolazione dei viaggiatori fra Predeal e Budapest da 10 giorni, sempre a causa di movimenti di truppe.

Propaganda tedesca nella Spagna

contro il Portogallo

Parigi, 21.

Si ha da Madrid che è attesa una recrudescenza della propaganda tedesca nella Spagna, della quale la Germania vorrebbe fare una base d'azione contro il Portogallo. E' del resto da molto tempo nei piani della Germania di mettere la Spagna nel suo giuoco, risvegliando le sue ambizioni sul Portogallo. Già ai tempi della monarchia portoghese la diplomazia germanica quando aspirava ad impossessarsi delle colonie portoghesi, aveva cercato di evitare le cupidigie spagnuole sul Portogallo, ma Re Alfonso XIII ne prevenne lealmente l'ex Re Manuel con una lettera intima nella quale gli scriveva fra l'altro scherzosamente: «Mi offrono i tuoi Stati; ti prego di non turbare la tua tranquillità».

Ulteriori notizie da Madrid assicurano che il signor Munoz, nuovo ministro di Spagna a Lisbona, ha fatto dichiarazioni tali da dissipare qualsiasi timore nell'atteggiamento della Spagna verso il Portogallo, in seguito alla rottura con la Germania.

La lettera di von Bissing al card. Mercier

e l'atteggiamento del vaticano

Roma, 21

L'«Osservatore Romano» fa la nota seguente al telegramma da Zurigo riferente la lettera del Governatore tedesco di Bruxelles al cardinale Mercier: «Per debito di cronisti riportiamo questo telegramma della «Stefani». Non possedendo elementi di fatto indispensabili per pronunciarci su questo grave documento, facciamo le dovute riserve in proposito e consigliamo i nostri lettori a non precipitare nel giudizio al riguardo. Firmato: Nota della redazione»

Il «Giornale d'Italia» osserva: Queste parole significano chiaramente che il Vaticano non rimarrebbe indifferente al grave argomento e probabilmente uscirebbe dal lungo riserbo, ciò che è precisamente quanto noi scrivemmo due giorno or sono, e che cioè nessuna denunzia diretta era giunta al Pontefice dal Governatore del Belgio contro il cardinale Mercier, ma che il Governo tedesco era imbronciato con il Vaticano.

L'incursione sull'Inghilterra

Sei fanciulli tra le vittime

Londra, 21

Il numero delle persone rimaste uccise durante l'incursione degli idroplani nemici, fu di 11 a Ramagate, 6 a Dover e 5 a Deal. Tra le vittimo vi sono sei fanciulli che si recavano alla scuola domenicale.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Una squadriglia di nostri idroplani bombardò nel pomeriggio del 19 marzo, malgrado un violento fuoco delle batterie di terra e di mare nemiche, le installazioni militari di Dover, Deal e di Ramagate. Numerosi proiettili raggiunsero il bersaglio. Si osservarono buoni risultati. Tutti i velivoli tornarono incolumi.

Alessandro di Serbia giunto a Parigi

Parigi, 21

Il Principe Alessandro di Serbia è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione da Poincarè, da Briand, dal generale Roques e dall'ammiraglio Lacaze.

Mentre i francesi resistono a Verdun

i russi riprendono con vigore l'offensiva

Il bosco di Avocourt

dopo lunga e sanguinosa lotta occupato dai tedeschi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio una ricognizione nemica che aveva fatto una inrruzione nelle nostre linee a nord del ponte di Boesinghe ne è stata scacciata subito da un contrattacco.

Nelle Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima sui margini meridionali del bosco di Keppy.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno a più riprese durante la notte rinnovato i loro tentativi sul nostro fronte Avocourt-Malancourt ove il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato senza interruzione. I loro attacchi sono stati accompagnati da getti di liquidi infiammati lanciati da distaccamenti di soldati recanti apparecchi speciali. Malgrado le gravi perdite inflittegli dai nostri fuochi, il nemico ha potuto impadronirsi, dopo una lotta nella quale il terreno è stato conteso a palmo a palmo, della parte sud orientale del bosco di Malancourt che noi occupavamo e che porta il nome di Avocourt. Tutti gli sforzi del nemico per sboccare dal bosco sono falliti.

Notte calma negli altri settori della regione di Verdun.

Il comunicato delle ore 23 del giorno 20 non comparso in tutte le edizioni di ieri, dice:

Nell'Argonne la nostra artiglieria ha sconvolto le trincee tedesche a nord-est del Four-de-Paris. Alla Haute Chevauchée un tiro di distruzione sulle opere nemiche è stato seguito da un notevole sprigionarsi di vapori solforosi provenienti da serbatoi distrutti dalle nostre granate.

Abbiamo energicamente cannoneggiato il settore Avocourt-Malancourt e dispersi aggruppamenti nemici segnalati a nord del bosco di Montfaucon.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno fatto durante la giornata, dopo un intenso bombardamento con granate di grosso calibro, un tentativo di allargamento della loro fronte di attacco. Una nuova divisione nemica recentemente trasportata da un punto lontano della fronte ha diretto un violentissimo attacco accompagnato da getti di liquidi infiammati sulle nostri posizioni fra Avocourt e Malancourt. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria hanno fatto subire al nemico forti perdite e infranto lo sforzo degli assalitori, i quali non hanno potuto progredire leggermente che su un punto della fronte attaccata. Nella parte orientale del bosco di Malancourt bombardamento violento della quota 304 e della regione del Bois des Bourrus.

Ad oriente della Mosa e sulla Woevre l'attività dell'artiglieria è stata intermittente.

Nella notte dal 19 al 20 marzo, i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 25 granate sulla stazione di Dun sur Meuse, ov'erano stati segnalati importanti movimenti di truppa. Tutti i proiettili hanno raggiunto esattamente il bersaglio. Nella mattina del 20 marzo uno dei nostri aereoplani da caccia ha abbattuto nella regione di Verdun un apparecchio nemico, che è caduto nelle nostre linee.

Vani tentativi tedeschi

di scuotere la linea francese

Parigi, 21

(Ufficiale) — **Non avendo potuto, malgrado i ripetuti sforzi effettuati durante la scorsa settimana, vincere la saldezza delle nostre linee, Béthincourt-Mort Homme-Cumières sulla riva della Mosa, e Côte du Poivre-Haudromont-Douaumont-Vaux-Damlop sulle riva destra, i tedeschi hanno tentato di prenderci alla sprovvista sulla nostra estrema ala sinistra ed approfittatndo del la sorpresa a raggiungere un successo locale, il quale, in mancanza di meglio, potesse rendere un po' più brillante il loro comunicato ed infondere con ciò una maggior fiducia nella loro popolazione.**

Essi decisero perciò nel pomeriggio di lunedì scorso una manovra di fianco sopra la nostra fronte a quattro chilometri circa che va da Malancourt ad Avocourt ad ovest di Bèthincourt. Tale manovra fu proceduta da un violento bombardamento con granate di grosso calibro e nubi di gas asfissianti.

Il tentativo di allargamento della fronte di attacco (ammettendo per un istante che esso potesse riuscire) era destinato a scoprire la nostra ala sinistra e poi minacciare così alle spalle le nostre posizioni di Bèthincourt e di Mort Momme. Ma, falciato dalle nostre mitragliatrici e disperso dalle raffiche dei nostri 75, le colonne nemiche furono ricacciate sulle trincee di partenza eccetto ad est del bosco di Malancourt ove progredirono leggermente col favore del terreno accidentato; ma si tratta di un vantaggio insignificante per il nemico, sopratutto in paragone delle importanti perdite subite ed infine del fatto che il tentativo è fallito.

L'assalto fu effettuato con potenti effettivi. Una divisione fu recentemente condotta da un altro punto della fronte. Questo fatto da solo prova il logoramento delle riserve tedesche impegnate da un mese dinanzi a Verdun per tentare vanamente di impadronirsi della piazzaforte. L'insuccesso dei tentativo prova anche ormai che siamo pronti a sostenere un urto di qualunque violenza su qualsiasi punto si produca. La nostra potenza difensiva ed anche offensiva aumenta ogni giorno tanto per il valore delle truppe, la cui eroica resistenza non ha più nulla che possa stupirci, quanto per la abbondanza e la perfezione del materiale e delle munizioni, la cui quantità eguaglia la qualità.

L'offensiva tedesca a Verdun

definitivamente spezzata

Parigi, 21.

I giornali dicono che i circoli autorizzati davano ieri le più formali assicurazioni che il nostro splendido esercito ha adesso rotto il formidabile sforzo dell'esercito tedesco e che l'offensiva tedesca a Verdun sembra definitivamente spezzata.

Il *Figaro* scrive: Alle ore angosciose che abbiamo vissuto un mese fa, sono sostituite le liete giornate e la metodica resistenza organizzata, che è adesso sicura di sè stessa. I tedeschi non sono passati e non passeranno.

Mentre il popolo francese può dirsi fiero del suo esercito, a Salonicco un considerevole esercito si prepara all'azione ed i capi militari ed i rappresentanti dei governi alleati stanno per fissare il destino della Germania.

Il *Petit Parisien* scrive: Appare nettamente, dalle informazioni che abbiamo raccolto, che la nostra fronte di Verdun è adesso completamente protetta. Briand non ha nascosto ieri ai deputati la grande soddisfazione che gli hanno prodotto gli ultimi rapporti del generale Petain a questo riguardo. La nostra fanteria è più in forma; la nostra artiglieria è bene piazzata e non mancherà mai di munizioni. I tedeschi lo sanno e perciò i loro attacchi sono meno forti.

Sotto la spinta dell'opinione pubblica tedesca che reclama la vittoria promessa, il comando nemico è obbligato a continuare la lotta. Tutti i tentativi per attaccare la nostra fronte Bèthincourt-Vaux essendo falliti, i nemici hanno deciso di estendere la fronte di battaglia. E' ad occidente che i nemici hanno portato i loro sforzi nella giornata di ieri, tra Malancourt e Avancourt. I tedeschi hanno lanciato una divisione fresca che è riuscita a prendere piede nelle nostre trincee del bosco di Malancourt. E' un piccolo incidente al quale conviene non attribuire importanza. I tedeschi non osano di annunziare il loro scacco e quindi hanno trovato per il loro popolo e per i neutrali una spiegazione, che cioè Verdun dev'essere considerata come una nuova Sebastopoli.

I nostri avversari però dimenticano tre cose: I. Verdun non è assediata; — II. I tedeschi non sono ancora sulle linee dei forti del campo trincerato; — III. L'artiglieria dei forti non è stata smontata ed è più potente che mai.

Il comunicato belga

Le Havre, 21

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Durante la giornata del 20 marzo la attività dell'artiglieria fu abbastanza grande da ambo le parti sulla fronte del l'esercito belga. Nella scorsa notte aeroplani francesi, inglesi e belgi gettarono bombe sul campo di aviazione di Houttave.

Nuovi successi russi

in Curlandia e in Galizia

Pietrogrado, 21

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione del lago di Kanger un distaccamento tedesco ha tentato di penetrare nelle nostre linee, ma è stato disperso dal fuoco.

A sud della regione di Dwinsk sono state impegnate in alcuni settori vive azioni di artiglieria e di fanteria. Gli attacchi nemici a sud del lago Driswiaty (a sud di Dwinsk) sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione ad est della borgata di Twerec (a sud di Widsy) abbiamo preso d'assalto Velikaje Selo. Nella regione a sud della stessa borgata abbiamo respinto gli attacchi del nemico. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Fra i laghi di Narocz e Viscnescie (ad est di Swenziany) le nostre truppe hanno occupato, in seguito a combattimento, il villaggio di Zanoposc e parte delle trincee nemiche presso il villaggio di Ostrovliany.

In Galizia, sul Dniester, nostri elementi, aiutati dall'artiglieria, si sono impadroniti con un energico colpo di mano delle trincee e della testa di ponte ad est del villaggio di Mickolcze.

Gli austriaci in Galizia

costretti a precipitosa fuga

Basilea, 21

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri sera, dopo sei mesi di energica difesa, i forti del fronte a nord ovest di Uscieczko, trasformati in cumuli di macerie dall'artiglieria nemica, furono sgombrati. Benchè i russi fossero riusciti fin dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga 300 metri, la guarnigione, malgrado le sue perdite, resistè con violento fuoco dell'artiglieria e della fanteria ancora sette ore all'assalitore, superiore di numero. Soltanto alle cinque pomeridiane il comandante, colonnello Plankh, decise di abbandonare le posizioni completamente sconvolte ed i piccoli distaccamenti, ed i feriti, su imbarcazioni, guadagnarono la sponda sud del Dniester; ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario, costrinse a cessare gli imbarchi. Non rimaneva più ai dragoni imperiali ed agli zappatori che resistevano ancora nei trinceramenti, che un solo mezzo per evitare di essere fatti prigionieri dai russi. Essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la locadei ministri ha deliberato sui seguenti dai russi e raggiungere i nostri elementi posti sulle colline a nord di Zaleszcyki. La marcia attraverso le posizioni nemiche si effettuò dinanzi ai nostri avamposti, a nord ovest di Zaleschyki, che furono raggiunti stamane.

Anche i tedeschi

abbandonano posizioni

Zurigo, 21

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

I russi estendono i loro attacchi anche all'estrema ala nord. A sud di Riga i russi sono stati respinti. Sul fronte della Dwina, ad ovest di Jacobstadt, distaccamenti nemici abbastanza forti in ricognizione furono pure respinti. I russi dirigono notte e giorno attacchi specialmente violenti ma inefficaci contro il fronte tedesco a nord ovest di Costary e fra i laghi Narotz e Wiszniew. Lo stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte, direttamente a sud del lago di Narotz, è stato sgombrato e le nostre linee sono state riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline, verso Bilinski, onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco del nemico.

Tentativo turco respinto in Armenia

Pietrogrado, 21

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del litorale in Armenia i turchi hanno tentato in varie località di avanzare. I loro tentativi sono stati repressi dal nostro fuoco per terra e sul mare. Continuando l'inseguimento del nemico, i nostri elementi si sono impadroniti di alcuni altri ufficiali turchi, di oltre 150 ascari e di mitragliatrici.

I russi entrati ad Ispahan

Londra, 21

Si ha da Teheran che i russi sono entrati ad Ispahan domenica.

Episodi della lotta sull'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte orientale, Marzo

L'immensa tenaglia che abbraccia Gorizia e le sue difese, ha avuto nei giorni andati una stretta vigorosa. Così e non altrimenti deve essere immaginata l'attività offensiva esercitata sull'Isonzo dai nostri nel recente risveglio dell'azione.

E' stato infatti un lavoro sistematico quello che le nostre truppe hanno compiuto, poichè si è esplicato simultaneamente da Plava a Monfalcone. La pressione della tenaglia non è però stata uguale dappertutto; o meglio si è fatta sentire essenzialmente in certi punti delle ferree branche.

Per i limiti che imponevano all'offensiva le condizioni del terreno, oltrechè per la natura stessa del fronte, inverosimilmente accidentato, lo sforzo ha dovuto localizzarsi in alcuni tratti meno sfavorevoli. E più che mai la lotta ingaggiata ha avuto le sue manifestazioni in contrasti isolati, in episodi che parrebbero e non sono staccati gli uni dagli altri.

L'attività guerresca si è sfogata, come per riflesso, anche in punti del fronte lontani dal cerchio d'investimento di Gorizia: per esempio sulle falde del Rombon nella conca di Plezzo. Ma si tratta di ripercussioni remote dell'urto principale.

Il circuito elettrico

Considerando a parte il fronte del Basso Isonzo, e paragonandolo ad un enorme circuito elettrico, si può dire che la corrente lo ha attraversato tutto, trasformandosi soltanto in certi punti in scintillante e fragoroso lavoro guerresco.

C'è una ragione positiva per paragonare un fronte di combattimento ad un circuito: perchè l'energia circola in esso traverso la rete dei Comandi, ed è la pressione d'un tasto centrale che la induce a sprigionarsi.

Quando il Supremo Comando ha dato tutte le disposizioni preparatorie, quando queste sono attuate e l'ora è giunta, scocca l'ordine decisivo. Si chiude il circuito. La corrente circola per trasformarsi nel lavoro di guerra.

Nulla è più interessante della complessa rete dei Comandi — tanto più lontani dal fronte di battaglia, per ovvie esigenze, quanto più alti — e del suo funzionamento nelle giornate di estesa lotta. Tra l'organo centrale e gli organi periferici, tra il Comando e i Comandi, disposti in ordine decrescente d'importanza, che lo collegono alla linea del fuoco, il contatto è sempre ininterrotto. Ma in quei giorni la corrente viaggia senza posa fra i due poli del Quartier Generale e del fronte, percorrendo avanti e indietro la rete in uno scambio incessante.

Dagli alti Comandi, dove la guerra si segue con esattezza matematica sulle grandi carte irte di bandierine innumerevoli, gli ordini passano ai Comandi di reparto allogati soldatescamente sotto il tiro del nemico, e di qui alle tane, ai rifugi da cui i colonnelli dirigono l'azione dei reggimenti. E le notizie rifanno la strada in senso inverso, convergendo rapidissime verso un punto solo.

E come nelle concise informazioni si riverbera, non solo l'andamento della lotta, ma lo spirito dei combattenti; così l'energia e la calma degli alti Comandi hanno nelle formule laconiche degli ordini una ripercussione immediata che pare inesplicabile. C'è fra i diversi organi essenziali d'un esercito in guerra una rispondenza spesso misteriosa, appunto come tra le parti vitali di un organismo potente e delicato insieme.

Il telegrafo e il telefono costituiscono i nervi dell'esercito. Ma spetta al telefono la funzione più attiva, la parte più guerresca; poichè esso arriva alla primissima linea, collega sotto il fuoco i reparti combattenti si installa nelle trincee e negli osservatori. Talvolta può perfino accompagnare i drappelli in rischiosissime esplorazioni. Si può dire che il telefono è un'arma di combattimento che si adopera come la mitragliatrice e il fucile, a tu per tu col nemico. Per questo, fra quanti si battono al fronte, i telefonisti sono qualche volta dei più esposti. Quando devono riattare le linee spezzate dall'artiglieria avversaria; quando se ne stanno all'apparecchio a ricevere o trasmettere ordini mentre si svolge il combattimento e la mitraglia imperversa attorno all'angusto loro ricovero; quando improvvisano un impianto in una posizione appena raggiunta. Quanti di loro sono stati còlti dalla bella morte col microfono all'orecchio? Ma dovunque e sempre li vedete attendere al loro compito con ammirevole freddezza.

La preparazione logistica

Come ogni azione più estesa e più intensa, anche questa è stata preceduta dall'indispensabile preparazione logistica. Il traffico delle retrovie si è fatto all'improvviso così attivo da congestionare le numerose strade di accesso alla linea del fuoco. Malgrado la pratica dei conducenti e il servizio d'ordine nei punti critici, si formavano a certe ore negli incroci più importanti, alle testate dei ponti, all'imbocco dei paesi, nelle svolte degli stradali, certi ingombri che parevano inestricabili.

Nel buio della notte che la luna crescente rompeva fugacemente, era una doppia processione d'aspetto fantastico che si svolgeva tra lo strepito dei motori, dei cavalli, delle ruote e il silenzio assoluto degli uomini.

Grossi carri automobili, colonne di muli, prolunghe trainate da tre o quattro pariglie sbuffanti, si seguivano e si incrociavano con brevi corse e lunghe soste, tra il rombo delle artiglierie e talvolta tra il fragore delle granate perdute che scoppiavano sulla campagna.

E questo colossale andirivieni di veicoli, che pareva dovesse servire al dislocamento di un intero esercito, seguitava ad ammassare presso la linea di battaglia una riserva enorme di viveri, di foraggi, di munizioni. Soltanto pel trasporto dei grossi proiettili fu tale il lavoro, che certi conduttori di carri automobili dormicchiavano al volante, accasciati dalla protratta fatica. Tra una colonna e l'altra, si snodavano sulle strade innumerevoli mandre di bovini. Ma per il buon volere infaticabile di questi soldati meccanici o carrettieri o guidatori di buoi, ogni cosa arrivava all'ora stabilita al suo destino, senza incidenti. Alla gran macchina di guerra che avrebbe più attivamente funzionato lassù, arrivava il combustibile di scorta.

La preparazione di un attacco esteso è una cosa complicatissima. Ne fa anche parte, per esempio, il lavoro che si compie nelle posizioni per assicurare il miglior assetto difensivo: nella eventualità che ad un nostro attacco respinto possa seguire un contrattacco nemico con forze superiori.

Un carattere ben altrimenti combattivo ha il lavoro preparatorio degli aviatori. Stavolta però il tempo pessimo ha impedito agli aeroplani — a questa cavalleria dell'aria che ha sostituito l'altra — di compiere la minuta esplorazione che serve a constatare, prima di agire, i movimenti dell'avversario e la sua disponibilità in forze.

Il prologo

Il prologo vero dell'azione si è avuto nella notte del 10. In molti tratti della fronte dell'Isonzo, dalla conca di Plezzo all'altipiano carsico, i nostri uscirono dalle trincee. Era una scurissima notte. Nei settori più elevati i soldati avanzavano verso le trincee nemiche strisciando nella neve, e li avvolgeva il nevischio agitato dal vento gelido. Sul Carso la pioggia battentte immollava ancora lo strato di fango sopra la roccia tagliente. Giunti cautamente a portata delle difese nemiche, i nostri vi scagliarono le bombe a mano di cui erano provvisti.

Lo scoppio di queste nostre granate è fragorosissimo, e i suoi effetti sono terribili sugli uomini e assai considerevoli sopra i ripari, anche di cemento. I sacchi e i parapetti di terra ne sono sconvolti violentemente. Dissero certi prigionieri che nelle trincee austriache è più temuta la granata a mano dei proiettili di piccola artiglieria.

Sull'altipiano del Carso numerosi drappelli riuscirono a collocare nei reticolati nemici i tubi di gelatina esplosiva. Tanta era l'acqua e l'umidità del terreno che alcuni non si potè farli brillare. Molti invece scoppiarono svellendo i paletti ed aprendo qualche breccia nel groviglio del filo spinato.

Per quella notte la fanteria aveva assolto il suo compito. Si voleva infatti soltanto rompere qua e là le difese, che il giorno seguente l'artiglieria avrebbe impedito al nemico di riparare. I nostri cannoni avrebbero anzi ampliata la opera di distruzione.

L'indomani toccò appunto all'artiglierie di far progredire l'azione. Come sempre, allorchè si prepara un esteso attacco, quello delle sezioni, delle batterie, dei gruppi di medio e di grosso calibro fu un lavoro ordinato e sistematico. Un lavoro in grande.

I gruppi di grossa artiglieria distribuiti dietro il fronte, costituiscono ognuno una ciclopica macchina guerresca; colle loro bocche di fuoco, colle grandiose installazioni, cogli osservatorii, tutto collegato come le parti di una macchina.

In questa organizzazione il campo di tiro d'ogni pezzo si somma a quello degli altri; cosicchè la batteria formidabile che ne risulta, è capace di battere punto per punto una vastissima zona, coprendola a ventaglio d'una tempesta di grosse granate. Arrivi l'ordine, e la macchina smisurata entra immediatamente in funzione, percuotendo le batterie nemiche, rovinando le vie di comunicazione, scavando il terreno dietro le prime linee dell'avversario, colpendone in pieno le difese.

Per un'operazione estesa entrano in gioco non uno ma parecchi di questi giganteschi congegni di guerra, per un tratto lunghissimo del fronte. Ed è allora una vasta estensione del territorio nemico che viene sconvolta e coperta di fuoco.

L'opera delle artiglierie

Tanto più ammirevole riesce l'opera distruttiva delle grosse artiglierie, perchè compiuta con una calma ed un ordine perfetti. Gli artiglieri alla manovra del pezzo sono degli operai i quali non vedono il risultato del lavoro che fanno; e lo fanno come se si trattasse della bisogna più pacifica. L'osservatore che sorveglia l'effetto del tiro, non vede invece il lavoro attorno ai cannoni. Ne sente solo la voce.

Anche l'aspetto delle batterie più formidabili è quasi innocuo. I pezzi, magnificamente installati a prezzo di lunghe fatiche che a giudicarle dall'esito paiono sovrumane, sono invisibili anche a pochi passi. La montagna, la collina, li riveste come se ci fosse cresciuta intorno. Nessuna esplorazione aerea è capace di rivelarli. Gli stessi 305 vi appaiono innanzi inaspettatamente, ordigni complicati e lucenti, come se la natura medesima li avesse creati dove sono.

Non sono meno sorprendenti, attorno ai pezzi, le installazioni accessorie: ricoveri per gli uomini, depositi di munizioni, osservatori; tutto scavato nella roccia o imbottito di spessa terra. Ho visto un osservatorio riunito alla batteria da una galleria che attraversa un monte. E i soldati spendono le ore di riposo in lavori di abbellimento delle loro «fortezze».

Nei curiosi villaggi che ogni sezione e magari ogni pezzo rappresenta, l'ordine d'aprire il fuoco desta una vita nuova. In un secondo tutti corrono al loro posto. Sui carretti, sulle minuscole ferrovie i proiettili giungono presso la bocca. Si orienta il cannone; un ufficiale ne verifica il puntamento. La culatta è aperta, e proiettile e carica vi spariscono. L'otturatore si chiude come una bizzarra cassaforte. Via tutti ai ripari! Nell'attesa del comando si fa un grande silenzio.

E la parola «Fuoco!» scatena un finimondo. L'aria è scossa violentemente da una detonazione tremenda, la massa enorme del cannone salta indietro, un po' di fumo la circonda. E tra il fragore persistente si sente l'urlo del proiettile che si allontana. Mettendosi dietro il pezzo e guardando nella direzione del tiro col sole alle spalle o di fianco, non è difficile vedere per un attimo la granata come una veloce macchia scura.

Nei due giorni del lavoro preparatorio d'artiglieria, tutti questi mostri si svegliarono insieme cominciando a tuonare, dal medio Isonzo al Golfo di Panzano, in un coro di voci una più temibile dell'altra.

La media artiglieria è spesso più vicina alla linea del fuoco; la piccola è vicinissima e combatte in modo particolare. Se durante gli attacchi i cannoni da campagna partecipano all'azione della fanteria, precedendola, sostenendola col loro tiro, collaborando strettamente con essa, alla preparazione degli assalti prendono parte in un modo quasi diretto, con un fuoco intenso che batte con precisione le difese nemiche e che può spostarsi con grandissima rapidità.

L'artiglieria da montagna poi arriva spesso al tiro diretto. Durante le due giornate preparatorie questi cannonieri prodigiosi hanno in certi punti adoprato i loro pezzi come si adopera il fucile, piazzandoli perfino.... Ma questo non va detto.

L'effetto della preparazione colle innumerevoli bocche da fuoco d'ogni calibro fu assai ingente. Qua e là i rifugi delle truppe nemiche di prima linea, i camminamenti, i parapetti delle trincee vennero sfondati, sconvolti, spianati. Ed i difensori, anche in tratti non direttamente colpiti, ma minacciati gravemente, dovettero sloggiare ritirandosi nelle difese arretrate e seminando di cadaveri il terreno. Non solo — ed è questo uno dei risultati più utili nel preparare un attacco di fanteria, — ma le stesse truppe avversarie che la conformazione dei luoghi riparava dal tiro, in ragione dell'angolo morto, subirono l'impressione morale del tremendo fuoco. Restare ore ed ore sotto l'incrociarsi dei proiettili nemici che scoppiano poco distante, sentire senza posa il fragore delle esplosioni, il fischio delle spolette, il rimbalzo delle scheggie e dei sassi, è tale un tormento che spossa qualunque soldato.

(*Continua*)

Mario Sobrero

Il regime capitolare in Egitto

e l'accordo italo-inglese

Londra, 21

Commentando la firma dell'accordo con l'Italia intorno al regime capitolare in Egitto, il *Times* dice che esso è una prova delle cordiali relazioni che esistono tra i due governi. Le capitolazioni, che sono un legato della dominazione turca, erano di ostacolo all'introduzione di ogni progresso ed al funzionamento normale dell'amministrazione. La creazione del Sultanato in Egitto e la proclamazione del protettorato inglese, creeranno una situazione nuova. Le capitolazioni cessarono di esistere, ma gli interessi di 14 potenze erano in giuoco. Il Governo inglese decise di differirne la soluzione a dopo la guerra. Poichè i tribunali misti rimangono in vigore, l'Italia formulò alcune domande che l'accordo che è stato firmato ha regolato rapidamente in modo amichevole. Ogni questione relativa all'amministrazione della giustizia in Egitto ed agli interessi di stranieri, dovrà essere riesaminata dopo la guerra.

L'ambasciatore turco in Russia

liberato dai russi

Madrid, 21

L'ambasciatore di Spagna a Pietrogrado annunzia di avere ottenuto che venga posto in libertà l'ambasciatore ottomano in Persia, Assim Bey, il quale era prigioniero dei russi. L'ambasciatore partirà per la Svezia.

Il bilancio di A. I. e C. alla Camera

Per combattere l'"imboscamento"

Roma, 21

Presid. del vice presid. RAVA.

La seduta comincia alle 14.

COTUGNO comunica la morte di Bonaventura Zumbini, ne ricorda la mirabile opera letteraria nella quale profuse tesori di intelligenza, rievoca i suoi studi di critica della letteratura straniera che gli diedero fama ed il prezioso contributo dato alla storia del nostro Risorgimento.

CICCOTTI si associa a nome dell'Ateneo Napoletano ove per anni continuò a dar lustro alla cattedra di Luigi Settembrini (*approvazioni*).

ROSADI si associa a nome del Governo e il PRESIDENTE a nome della Camera.

La Camera di commercio italiana in Berlino

BORSARELLI rispondendo all'on. Colonna di Cesarò dichiara che la sospensione nel pagamento del sussidio corrisposto dal ministero di agricoltura alla Camera di commercio italiana in Berlino fu dovuto all'atteggiamento assunto dalla Camera stessa allo scoppio della guerra europea e durante la nostra neutralità, atteggiamento del quale si ebbe un'eco anche in Parlamento: alla dispersione del Consiglio in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria ed alla rottura dei rapporti diplomatici con la Germania e alla conseguente cessazione di ogni azione concreta della Camera e alla cessazione dei pagamenti delle annualità per parte dei soci di essa.

Si chiesero per chiarire la situazione, informazioni precise e queste sono giunte: da esse risulta anzitutto che il fondo di pertinenza della Camera in mano del suo rappresentante legale in Berlino consente il pagamento delle spese indispensabili per un tempo non lungo ma sufficiente, perchè i ministeri competenti possano prendere una decisione che garantisca i diversi interessi. Assicura che il governo provvederà ad evitare che per morosità nel pagamento dell'affitto e di altre spese occorrenti, possano essere sequestrati i mobili e disperso l'archivio di quella Camera di Commercio.

COLONNA DI CESARO' premette che l'atteggiamento imputato alla Camera di commercio di Berlino fu conseguito ed anche suggerito dal nostro ambasciatore. Ad ogni modo, poichè ora la Camera di Commercio è stata disciolta, prende atto della assicurazione che sarà evitato il sequestro dei mobili e dell'archivio.

BORSARELLI è in dovere di dichiarare che l'opera del nostro ambasciatore a Berlino fu inspirata agli interessi del Paese.

ROSADI, all'on. Cavagnari, osserva che, nonostante tutti gli sforzi e gl'incoraggiamenti delle amministrazione scolastiche provinciali, alcune delle scuole rimangono prive di titolari perchè i maestri non accettano la nomina.

Il ministero si riserva di provvedere rendendo obbligatorio ai vincitori di accettare i posti cui sono nominati e siano diversamente esclusi per un certo tempo da altri concorsi per impedire la decadenza della scuola rurale.

L'indennizzo dei danni causati dalla guerra

ELIA agli on. Morpurgo, Sichel e Di Caporiacco, dichiara che per quanto riguarda i danni recati alle proprietà private dall'amministrazione militare con la occupazione e requisizione, è stato disposto per l'accertamento di tali danni e si sono stanziati anche i fondi necessari.

Quanto ai danni cagionati da vere operazioni di guerra, la questione forma oggetto di studio.

MORPURGO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni per quanto concerne i danni cagionati dalla requisizione ed occupazione. Per ciò che riguarda i danni prodotti dalle operazioni fa voti che la questione sia risolta conformemente ad equità. Raccomanda che le disposizioni che si applicano ai cittadini compresi nei nostri antichi confini siano estese anche ai cittadini delle terre redente.

Ancora sugli "imboscati"

CICCOTTI svolge una proposta di legge per l'eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare.

Propone che i militari finora autorizzati per virtù di legge e di regolamenti a non raggiungere immediatamente i loro reggimenti nella zona di guerra, debbono essere immediatamente incorporati nelle truppe combattenti.

Ritiene che nelle amministrazioni pubbliche essi potrebbero temporaneamente essere sostituiti con pensionati richiamati in servizio, con militari mutilati o riformati durante la guerra e con donne, a preferenza mogli, madri, figlie o sorelle di militari morti o feriti durante la guerra.

Un altro concetto che nella sua proposta di legge ha creduto di dover accogliere è quello di stabilire una specie di turno tra le truppe che si trovano sul fronte e quelle di riserva.

Constata che l'imboscamento è diventato ormai per parte di taluno una vera industria ed a togliere questo grave sconcio che reca offesa al principio di eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e danno della difesa del Paese tende la proposta di legge che raccomanda alla considerazione del Governo (*vive approvazioni*).

ZUPELLI consente con l'on. Ciccotti nei fini cui la sua proposta di legge tende. Si riserva però di esaminare i mezzi che egli suggerisce.

La proposta di legge è presa in considerazione.

VINAI svolge la proposta di legge per le segreterie dei tribunali militari diretta a meglio determinare le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari di quei tribunali che vorrebbero invece fossero chiamati uditori e sostituti uditori.

ZUPELLI, con le consuete riserve, non si oppone.

Le tasse sugli affari

La proposta di legge è presa in considerazione.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915 n. 1153 concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari.

SANDRINI nota che l'interesse mora, che per effetto di questo decreto si fa pagare ai contribuenti in ragione del 4.50 p. cento si allontana da quello normale a cui dovrebbe pertanto essere ricondotto.

DANEO nota che tale interesse corrisponde a quello che era allora l'interesse della rendita, avuto riguardo al corso di questa.

Il disegno di legge è approvato.

Il bilancio di A. I. e C.

Si inizia quindi la discussione sul bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio.

CABRINI constata che in questo momento il fatto della disoccupazione è determinato dall'inattitudine tecnica dei nostri lavoratori di passare da uno all'altro genere di lavoro. Insiste quindi nella necessità di rivolgere l'istruzione tecnica a sviluppare nei nostri operai tale attitudine di spostamento da una determinata mansione a mansioni diverse.

Circa il lavoro agricolo, rileva come il bisogno della mano d'opera sia particolarmente sentito nelle zone a mezzadria e suggerisce quelli che a parere dell'oratore, sarebbero i rimedi.

Reclama una giusta vigilanza sull'emigrazione, ma è contrario ad un assoluto divieto.

Lamenta che con l'ultimo decreto sulla panificazione si sia dato facoltà al prefetto di sospendere l'applicazione della legge sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo festivo.

Raccomanda che siano accolti i desideri della classe degli impiegati di commercio circa l'obbligo di imporsi agli industriali di conservare il posto ai richiamati e sull'istituzione di commissione di equo trattamento.

Chiede che ai cittadini italiani, compresi gl'irredenti, si anticipi il pagamento dell'indennità per infortuni sui lavori liquidate da istituti degli imperi centrali, pagamento che ora è stato sospeso.

Deplora che durante questo periodo di tempo il Governo abbia autorizzato molte compagnie di assicurazione straniere, fra cui parecchie austriache, ad operare in Italia.

Anche per le società di assicurazione italo-austriache che hanno sede a Trieste sarebbe stato bene adottare dei provvedimenti di garanzia e di controllo.

Conclude esortando il Governo a valersi della collaborazione del Consiglio del lavoro per mantenersi in più stretto contatto con le classi lavoratrici.

MIGLIOLI elogia il Governo per aver tentato di regolare con modernità di intenti se non in modo completo il problema dei rapporti fra lavoratori della terra e conduttori.

Plaude alle disposizioni dirette a dare condizioni sicure di vita e di lavoro alle famiglie dei lavoratori dei campi richiamati sotto le armi e in favore di questi invoca alcuni provvedimenti.

Presid. del pres. MARCORA.

SITTA loda i provvedimenti del Governo relativi al credito adottati all'inizio della guerra.

Segnala l'opera patriottica degli istituti di credito alla quale si deve l'esito felice ottenuto dai Prestiti Nazionali. Loda i provvedimenti adottati per facilitare il credito ai Comuni e insiste perchè tali facilitazioni vengano estese ad altri istituti oltre a quelli che attualmente lo praticano.

Richiama l'attenzione del Governo su alcuni problemi concernenti l'agricoltura e conclude presentando il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo saprà coordinare tutte le energie della Nazione agli intenti di una maggiore produzione agricola ed industriale e passa all'ordine del giorno». (*Vivissime approv., congratulazioni*).

DORE' parla dei problemi agrari della Sardegna invocando provvedimenti.

SALOMONE interessa il Governo sui problemi che interessano la Basilicata.

Sui lavori parlamentari

PRESIDENTE, rilevando la necessità di affrettare la discussione di questi bilanci già in gran parte consunti e considerato il gran numero degli iscritti, avverte che le sedute si protrarranno fino alle ore 20.

Avverte pure che se, nonostante le ripetute sollecitazioni gli on. relatori tarderanno a riferire su varie domande di autorizzazione a procedere in giudizio, che da tempo sono innanzi alla Camera, queste saranno inscritte all'ordine del giorno e discusse senza la relazione e ciò perchè la Camera non può, per il suo decoro, ritardare indefinitivamente le proprie deliberazioni in questa materia (*approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 14.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un bovaio assassino

Ieri si è iniziato alla Corte d'Assise il processo contro il bovaio Mantoan Giuseppe, di anni 65, da Correzzola (Padova) accusato di avere in Noventa di Piave, nella sera del 13 agosto 1915 inferto alla signora Crico Lavinia parecchi colpi di arma da punta che furono causa di morte poche ore dopo.

Presiede il co. Castiglioni; funge da Pubblico Ministero il cav. Zanchetta; cancelliere Piovesan.

Parte Civile l'avv. Marsich, che patrocina l'ing. Radaelli, tutore dei figli minori della sig.a Crico.

Dopo le consuete formalità per la formazione della giuria, alle ore 10 il Presidente espone in succinto i fatti che formano l'oggetto dell'atto d'accusa e che i nostri lettori già conoscono.

L'interrogatorio dell'imputato

Pres. — Imputato, alzatevi; dite tutto quello che volete in vostra difesa.

L'*imputato*, che è un individuo di complessione abbastanza robusta nonostante i suoi anni, parla con calma, che fa la impressione di vero cinismo. Si mostra indifferente a tutto, quasi che la causa non lo riguardasse. Egli comincia a raccontare, spesso interrotto dal Presidente, che gli muove alcune contestazioni, come entrò al servizio della Crico. La padrona lo maltrattava e lo rimproverava, spesso ingiustamente. L'assassino, ricorda di aver subito una lieve condanna per ubbriachezza. Un giorno egli fu assalito con improperi e con rimproveri dalla Crico; conseguenza di quella questione fu il suo licenziamento, su due piedi. L'imputato ricorda di essersi addolorato per questo fatto che lo gettava sul lastrico. La mattina dell'omicidio, il 13 agosto, aveva bevuto un poco; alla sera poi, l'imputato ricorda di essere stato assalito da nuovi rimproveri ed insulti da parte della padrona, tanto che, perduta la pazienza, in un parossismo di rabbia, afferrò un coltello che era lì presso e che serviva per tritare la carne, e ne vibrò alcuni colpi contro la Crico.

Pres. — Poi che cosa avete fatto?

Imp. — Sono scappato. Mi levai gli stivali per fuggire meglio e vagai per i campi. Dopo qualche giorno sono stato arrestato.

Pres. — Quando foste licenziato, cosa avete fatto?

Imp. — Continuai lo stesso a lavorare per la Crico, sorvegliando gli animali che erano nella stalla; però il mio dolore fu tanto che avevo pensato a suicidarmi...

Il *Presidente* ed il *P. M.* continuano a muovere altre contestazioni all'imputato per chiarire alcuni evidenti contrasti fra la sua deposizione nell'interrogatorio scritto e ciò che egli invece ha detto in pubblica udienza.

L'ing. Radaelli

Viene quindi introdotto il teste *ing. Radaelli*, parte lesa, costituitosi — come si è detto — Parte Civile, quale tutore dei figli minori della sig.a Crico.

L'*ing. Radaelli* ricorda alcuni particolari retrospettivi della selvaggia scena dell'omicidio. Ricorda che il Mantoan fu assunto dapprima dal padre della compianta signora Crico, al suo servizio. Alla sua morte la Crico lo conservò nelle sue mansioni, anche perchè egli le disimpegnava con abbastanza buona volontà ed esattezza. Nei primi tempi il Mantoan si serbò un galantuomo, ma poi il suo carattere violento e prepotente ebbe il sopravvento e cominciò a spadroneggiare. Il teste, asserisce di aver consigliato la sig.a Crico a licenziarlo e ad assumere per i lavori della stalla un ragazzo.

Ad analoga domanda, l'ing. Radaelli precisa che il salario pattuito per le prestazioni dell'attuale imputato, era di 25 lire nel periodo estivo e di L. 15 nell'inverno, oltre al vitto ed alloggio.

Continuando nel racconto dei fatti, il teste ricorda che la mattina dopo il delitto constatò che alcuni utensili da lavoro: una mazza, un badile ecc. mancavano dal loro posto abituale ed erano stati collocati presso il luogo ove fu consumato il delitto.

Il teste non era presente alla scena selvaggia.

La signora Zelante Anna

Dopo altre domande delle parti, l'ing. Radaelli è licenziato e va a sedersi presso l'avvocato della P. C.

Introdotta la signora *Zelante Anna*, questa inizia con voce commossa, il racconto di ciò che vide nella tragica notte.

Quella sera, ella e la sua sorella Ada, si recarono a casa della povera sig.a Crico per tenerle compagnia. Alla conversazione, che fu di carattere piuttosto allegro e piacevole, assisteva la domestica della signora Crico, tale Virginia Barbieri, e il Mantoan. La teste ricorda anzi come l'imputato si mostrò allegro e scherzoso. Evidentemente — continua la teste — cercava nascondere i suoi tristi propositi.

Alle 11 circa, le due signore si accommiatarono dalla loro ospite e furono da essa accompagnate fino alla porta. La teste ricorda che il Mantoan discese nella stalla.

Quando la signora Zelante si fu allontanata di un pezzo, udì dei richiami angosciosi e strazianti; voltasi indietro intuì che doveva essere avvenuto qualche cosa di grave.

Ritornata con la sorella Ada sui suoi passi, vide sul pianerottolo, a terra, la sig.a Crico, in un lago di sangue. Aiutate dalla domestica, le due signore posero in letto la povera assassinata che, assistita da un medico, chiamato d'urgenza, spirò alle 3 circa del mattino.

La signora Zelante, che ha parlato con molto calore e simpatia per la povera morta, è rilasciata quindi dopo alcune contestazioni mosse dalle parti, sulle circostanze minori del processo.

L'udienza pomeridiana

si inizi alle ore 14.

Il *Pres.* fa introdurre la teste *Barbieri Virginia* di Antonio, di anni 18.

Pres. — Che relazioni avevate con la signora Crico?

Teste — Ero al suo servizio come domestica da circa due anni. Quando fui assunta al servizio, il Mantoan vi era da molto tempo, addetto alla stalla. Egli era ben trattato, ma non obbediva mai agli ordini dalla signora che era così buona con lui. Alle giuste osservazioni, fatte sempre, però, in tono molto bonario, della signora, egli rispondeva in malo modo tentando ritorcerle e rimbeccarle. Una volta infine, la mia povera padrona, stanca per il tono autoritario e per il carattere prepotente che manifestava il Mantoan, lo licenziò, ma non su due piedi, così come si scaccia uno che se lo merita, lo licenziò invece dicendogli: «Andrete via solo quando avrete trovato un altro servizio».

Pres. — L'imputato si mostrò adirato per il licenziamento?

Teste — No, assolutamente indifferente.

Pres. — Il Mantoan uscì il giorno del delitto?

Teste — No, non si mosse di casa; fui io invece che andai a fare tutte le spese per la giornata.

Dopo altre varie contestazioni, il *Pres.* domanda alla Barbieri se il Mantoan avesse bevuto quella mattina.

Teste — Sì, ricordo che egli bevette circa due quarti di vino.

Il *Presidente* domanda quindi alla teste se ricorda come avvenne la tragica scena.

Il tragico assassinio

La *Barbieri* riferisce che le signore Zelante si trattennero in casa Crico fino alle 10 e mezzo circa.

Dopo aver salutato, il Mantoan si allontanò e discese nella stalla; la sua povera padrona invece volle accompagnare le visitatrici fino alla porta che dà sulla strada. Nel chiudere, essa non si sentì abbastanza forza per tirare i chiavistelli, ed allora a gran voce chiamò il Mantoan che l'aiutasse.

Io non ero veramente presente alla scena; alcuni minuti dopo intesi però delle acute grida della mia padrona, che urlava angosciosamente invocando aiuto.

Mi precipitai abbasso, ma uno spettacolo terrificante mi si presentò. Il Mantoan stringeva con una mano il braccio della mia povera padrona e con l'altra mano, nella quale teneva un coltellaccio, vibrava colpi all'impazzata.

Alla mia vista ed alle mie grida di allarme, il Mantoan abbandonò la stretta e dopo avermi minacciato con le parole: «Taci, t'ammazzo anche a te...», fuggì.

Corsi allora a chiamare le signore Zelante che si erano di poco allontanate e che mi aiutarono a porre nel suo letto la povera mia padrona. Essa spirò poco dopo, dicendo: «Traditore!.... Vi raccomando i miei bambini!....»

Le contestazioni

Pres. — Avete visto se il Mantoan era qualche volta in istato di ebrietà, o quanto meno se beveva abbondantemente?

Teste — Sì, beveva, ma non molto spesso.

P. C. — Il Mantoan vi era parso sano di mente?

Teste — «Altro che! sapeva quel che faceva, ed aveva la testa a posto»

Proseguendo nelle contestazioni, il *Presidente* chiede alla *Barbieri* se la povera signora Crico, trattasse male il Mantoan.

Teste — No, mai. Essa si lagnò qualche volta del servizio, ma mai in modo brusco o violento.

Altre testimonianze

Zelante Ada sorella della signora *Zelante*, depone sulle stesse circostanze deposte dalla sorella.

Maschietto Maddalena, dopo aver parlato su fatti minori del processo, ricorda che il Mantoan ebbe a dirle dopo il suo licenziamento: «Sentirai fra poco, qualche cosa di strabiliante; o in un modo o nell'altro la deve finire con la vita».

L'arresto dell'omicida

Il *Pres.* ordina quindi sia letta la deposizione scritta raccolta dalle Autorità dal teste Ettore Cester, attualmente richiamato alle armi, come soldato semplice. Il teste ricorda che in una osteria nei dintorni di Noventa, arrestò il Mantoan. Egli durò fatica a salvarlo dagli assalti della folla che si era radunata al passaggio dell'omicida e che voleva ad ogni costo linciarlo. L'arrestato non sfuggì però al popolo che lo circondò e lo malmenò. Il teste continua ricordando che fu per lui opera assai ardua il sottrarre il Mantoan a questi assalti della folla.

L'arringa della P. C.

Il *Pres.* dopo aver posto ai giurati i quesiti, dà la parola all'avv. Marsich, della Parte Civile.

In una esauriente esposizione, l'oratore esamina minutamente l'omicidio commesso dal Mantoan e, dalle deposizioni testimoniali, e da tutto l'incartamento processuale, non può non rilevare l'estremo grado di ferocia usato dall'imputato nel consumare il delitto.

Addentrandosi poi in tutto quello che costituisce il precedente del fatto dell'omicida, l'avv. Marsich esclude assolutamente che il delitto sia stato originato da un impulso violento di ira o di furore.

«Il Mantoan agì con premeditazione completa ed assoluta! esclama l'oratore; egli voleva uccidere, sapeva anzi che avrebbe ucciso!»

L'infermità o la semi infermità di mente sono esclusi dall'oratore in via di fatto e di diritto: l'imputato, come è anche risultato dalle deposizioni dei testi, agì con piena coscienza, con la mente freddamente diretta al suo scopo omicida. Nonostante la sua età l'imputato è sano di mente, continua l'oratore — E, in una vibrante perorazione, l'avv. Marsich invoca dai giurati pieno verdetto di condanna, in nome della giustizia e dei tre poveri orfani della signora Crico.

Il *Pres.* rimette quindi l'udienza a stamani alle ore 9 e mezzo.

La morte di Bonaventura Zumbini

Portici, 21

Il sen. Bonaventura Zambini è morto stamane nella vicina Bella Vista dove egli dimorava da anni.

E' luttuoso quest'anno alle lettere italiane. Il telegrafo reca oggi la triste notizia della scomparsa di un altro insigne nel campo degli studi e della critica.

Bonaventura Zumbini, nato a Pietrafitta presso Cosenza nel 1836, apparteneva a quel gruppo di letterati napoletani così originali e fervidi d'ingegno. La sua rinomanza fu creata da una polemica fra lui e il De Sanctis a proposito della «Storia della letteratura» del Settembrini che Zumbini giudicò con rispettosa ma franca severità e il De Sanctis difese con affettuoso ardore, una polemica cavalleresca e nobile in cui lo Zumbini, misurandosi col gran maestro, dimostrò il proprio ingegno — Morto il Settembrini, fu aperto il concorso per la cattedra di lettere italiane alla Università di Napoli, e lo Zumbini vi si presentò forte di alcuni suoi lavori, e vinse contro quell'ingegno altrettanto vigoroso che bizzarro di Vittorio Imbriani.

Alla cattedra egli rimase per circa un ventennio, poi si ritirò completamente agli studi nella sua villa presso Portici.

Troppo lungo sarebbe elencare completamente tutti i contributi che Bonaventura Zumbini ha dato alla critica italiana. I più originali e poderosi sono gli studi sul Petrarca, sul Monti sul Leopardi, e quelli vari di letterati stranieri, i quali formano dei volumi che a Bonaventura Zumbini assicurano alta e lunga fama. Poichè egli, essendo un seguace della scuola del De Sanctis, aveva però accolto quanto di più sicuro insegna il metodo storico che Alessandro D'Ancona apprese all'Italia, per cui nella sua critica alla severità del metodo si accoppia la profonda ricerca psicologica e il vivo sentimento estetico a renderla alta ed acuta e completa. Lo Zumbini era anche un forte ed elegante scrittore.

Era entrato in Senato nel 1905.

La salma del card. Gotti

Roma, 21

Oggi, alle 16.30, la salma del cardinale Gotti, deposta in un carro di prima classe, è stata trasportata dal Collegio di Propaganda alla chiesa di Santa Maria della Scala, della quale il defunto era cardinale titolare.

Domani alle ore 10 si celebreranno i funerali solenni. La messa sarà celebrata da mons. Roussè, arcivescovo di Reggio Calabria, carmelitano, e l'assoluzione alla salma sarà impartita da un cardinale.

Il giorno della liberazione
(22 Marzo 1848)

Per meglio comprendere come Venezia potè arrivare a ciò che, anche poche settimane prima, era follia sperare gioverà riandar brevemente la storia dei sei giorni che precedettero il 22. Sparsasi, il Marzo, anche in Venezia la notizia della sommossa di Vienna, gli animi furono, naturalmente, eccitati e la speranza di una prossima liberazione, apparsa spesso quasi utopia, prese vigore come mai fino a tal giorno.

Il 17 mattina il popolo domandava a gran voce, in Piazza, la liberazione del Manin e del Tommaseo, i due illustri precursori del movimento antiaustriaco, e poichè il governatore civile esitava i popolani stessi ne li trassero dal carcere trasportandoli sulle spalle in trionfo nella Piazza stessa. Dubitosi i due governatori: il civile e il militare dinanzi all'inatteso evento, inerti i soldati austriaci schierati in Piazza, esultante il popolo: poi qualche piccolo azzuffamento di poca conseguenza tra soldati austriaci e cittadini di Venezia.

Nel 18 circola la voce di concessioni Sovrane e perfino di una *costituzione*: il popolo innalza bandiere tricolorate, fregiato ognuno il petto dell'italiana coccarda. Vola qualche pietra contro i soldati che scaricano i fucili: si lamentano cinque cittadini morti e non pochi feriti. Il Podestà Correr, a tutela del popolo, chiede una Guardia Civica temporanea: il governatore acconsente per la paura. In poche ore la Guardia è già numerosissima con un capo per ogni sestiere.

Sulle nove di sera giunge, con un piroscafo da Trieste, l'annunzio dell'accordata costituzione: ci si crede e gli *evviva* salgono al cielo: tappeti alle finestre, banda militare, illuminazione con torce.

Calmi il 19-20 Marzo: solo, qua e là, qualche nuovo scontro di leggera importanza fra popolo e soldati austriaci che non si vedevano più tenuti come prima: ammirabile il servizio della Guardia Civica.

Il 21 è assalito dalla furia di alcuni operai dell'Arsenale il feroce colonnello Marinovich da quelli odiatissimo; salvato a stento vede cresciuti gli odi contro sè per la diffusa notizia che piroghe fossero state da lui armate di razzi alla *congrève* per incendiar la città.

Siamo, così, giunti al 22 mattina quando il colonnello stesso, imprudentemente, volle recarsi all'Arsenale per impartire ancora ordini: ma vi trovò la morte per mano degli operai che nol potevano più soffrire. Invano il vice ammiraglio de Martini l'aveva sconsigliato dal por più piede in quel recinto, invano alcuni ufficiali tentarono di salvarlo, facendolo uscire in barca per la Porta Nuova che fu trovata ben chiusa: lo sciagurato si ricoverò nella torretta dove raggiunto, ferito, trascinato al basso spirò.

Fu questo l'unico fatto doloroso che si potè lamentare in quei giorni di orgasmo, doloroso ma giustificabile (appunto perchè unico) per la grande messe di odii che aveva accumulato sul suo capo lo sciagurato ucciso: sempre mite invero, tollerante, paziente fu poi il popolo Veneziano secondo la sua immutabile indole e generoso altresì.

Dopo la tragica fine del Marinovich una compagnia della Guardia Civica entrava nell'Arsenale per placare il tumulto e sgombrare il luogo dagli operai, mentre due altre compagnie si schieravano sull'estrema parte del Piazzale.

Al Manin che un po' in affanno e dubbioso moveva da casa, diceva sua moglie: *Tu vai forse a lasciare la vita!* ed egli: *Può darsi!* rispondeva e alla testa di buon numero di guardie civiche s'impadroniva dei più importanti posti dell'Arsenale con un buon colpo di mano. D'altra parte il maggiore Bodai che si trovava nella via dei Giardini con alquanti soldati di marina, come ebbe a tiro un corpo di guardie civiche, ordinò il fuoco contro di esse, ma i soldati rivolsero a terra le armi, anzi un sottoufficiale lo ferì. Si scambiarono, allora, d'un subito ai *pomponi* gialloneri la tricolorata coccarda, esempio il quale ben presto fu seguito da tutti i soldati italiani che si trovavano a Venezia.

Alle parole del Manin, colle quali annunziava la cessione del comando dell'Arsenale al colonnello Graziani, altre ne aggiunse poi il Tommaseo animando i cittadini al compimento dell'impresa e ad una salda unione affinchè, nel miglior modo, si potesse raggiungere il comune intento.

Durante il susseguirsi di questi straordinari avvenimenti la Congregazione Municipale della città aveva invitato alcuni tra *i più stimati cittadini ad associarsi ad essa nelle angustiose circostanze del momento.*

Mentre, appunto, l'assemblea composta del Podestà, dei sei assessori, del Segretario e di Giuseppe Reali, Luigi Revedin, avv. G. F. Avesani, Leone Pincherle, avv. Jacopo Castelli, avv. Costi stava discutendo sul da farsi, arrivò la nuova della morte del Marinovich e della presa dell'Arsenale.

Giungeva quindi all'assemblea l'avv. Angelo Mengaldo, comandante della Guardia Civica, riferendo che il governatore civile, con quello militare, ai quali egli chiaramente aveva affermato, per l'incarico avuto, che la città non sarebbe stata tranquilla se in mano del popolo non fossero consegnati tutti i mezzi di difesa e di offesa: l'Arsenale anzitutto, i due governatori, dico, avevano risposto che ciò corrispondeva ad una vera abdicazione alla quale essi non potevano accondiscendere.

Allora una deputazione, composta del Podestà Correr, di Luigi Michiel e Dataico Medin assessori municipali, del Sig. Leone Pincherle, dell'avv. Avesani e del deputato centrale Fabris, partirono, alle 3 e mezza, alla volta del Palazzo del Governo. Il Palffy governatore rimproverò a prima giunta i sopravvenuti della *fomentata* agitazione popolare, al che lesto l'Avesani: *Siamo noi venuti qui per ricevere un rimprovero all'uso antico o per negoziare?* e il governatore, allora, a inalberarsi ancor più e a meravigliarsi che si domandasse dell'altro mentre l'Austria aveva già concesso (così egli assicurava!) la Costituzione...

E allora di bel nuovo l'avv. Avesani, troncando le diatribe, affermava esplicitamente che non si chiedeva che una cosa semplicissima: la cessione del potere da parte del governo austriaco.

Quand'è così, rispose il Palffy che credeva ancora poter incuter paura, *io mi dimetto dal Governo ed a norma delle istruzioni ricevute lo rimetto nelle mani di S. E. il sig. Governatore militare e così la città avrà che fare unicamente con lui.*

Chiamatolo gli affidava la città intera raccomandandogli, sa il Cielo con quanta sincerità! che risparmiasse il più possibile la bella e manomessa Regina Adriatica verso la quale egli protestava la più viva affezione.

Il comandante Zichy, a sua volta, meravigliatissimo (così egli assicurava e si può ben crederlo) protestava egli pure il più sviscerato affetto per Venezia, ma avrebbe fatto, diceva, intero il suo dovere che sorpassava tutte le affezioni del mondo.

L'Avesani ritenendo tale risposta come un rifiuto, dichiarava, fin d'allora, il conte Zichy responsabile dell'imminente strage; questi a cercar di trattenerlo e l'Avesani a concludere sillabando: — Le truppe tedesche e non italiane partano, le italiane restino.

— Ci batteremo! disse allora il tenente maresciallo.

— Ci batteremo! rispose l'Avesani facendo l'atto di andarsene.

Allora il co. Zichy a diventar più mite: ci pensasse bene l'Avesani; ne andava della testa di lui medesimo governatore. Ma tale osservazione non fece breccia in chi, come l'avvocato Avesani, affermava che in quei momenti ne andava della testa di tutti e che alla sua Spartana formola di domanda bisognava non meno spartanamente rispondere.

Dopo altre tergiversazioni, fatte per guadagnar possibilmente tempo, respinta dall'Avesani l'ambigua risoluzione proposta dal conte Zichy che una parte, almeno, delle truppe austriache restasse a Venezia, questi dovette chinarsi al volere del capo della Deputazione il quale ottenne ancora, audacemente incalzando, che le truppe partissero immediatamente per Trieste e per mare lasciando i forti, che il materiale di guerra di ogni forte restasse a Venezia e così le casse tutte, pure accordando una paga di tre mesi per le truppe.

Non si insistette molto sulla domanda fatta dall'Avesani medesimo che i due governatori fossero trattenuti come ostaggi fino alla compiuta esecuzione dell'accordo; solo si volle che il co. Zichy fosse l'ultimo a partire, in un vapore messo a sua disposizione.

Ciò succedeva sulle 6 pomeridiane di quello storico giorno con massimo stupore da parte dei due governatori; specialmente del Palffy il quale alle sue proteste che egli si era sempre diportato da galantuomo si era sentito risponder tosto dall'Avesani che negli ultimi tre mesi egli aveva cumulato errori su errori, oltre a quelli i quali derivavano « dai comandi di quell'uomo che si decantava qual Nestore della diplomazia e che invece, colla sua resistenza ostinata al torrente del tempo, *aveva* condotta al precipizio la monarchia austriaca ».

Uscendo dal Palazzo i deputati proclamarono l'avvenuta capitolazione all'adunato popolo che già, nel frattempo, aveva conosciuto l'esito più notevole delle trattative in corso: la decadenza del Governo Austriaco.

*

Manin, intanto, dopo d'aver proclamata alle 4.30 in Piazza S. Marco (mentre la Deputazione stava discutendo) la Repubblica come la forma di governo che meglio ricordava le glorie passate migliorato dalle presenti libertà e coll'intenzione non di separarsi dagli altri fratelli italiani ma di formare come un centro che dovesse servire alla successiva fusione d'Italia *in un sol tutto*, Manin, dico, che, uscito di casa alla mattina v'era rientrato dopo la miracolosa presa dell'Arsenale, dopo la proclamazione della Republica in Piazza in tristi condizioni fisiche, scrisse dal letto una breve lettera ai Veneziani in data 22 Marzo, ore 8 di sera (il primo affisso, dopo cinquant'anni, che si vide in Venezia con in fronte il leone di S. Marco) in questi termini: « Veneziani! So che mi amate ed in nome di questo amore io vi chieggo che, nella legittima manifestazione della vostra gioia, vi comportiate con quella dignità che si addice ad uomini degni di esser liberi ».

Con tali nobili parole cominciava il suo ufficio il prossimo Presidente del Governo Provvisorio; non meno nobili e profonde furon quelle dell'altro grande spirito, il Tommaseo, che giova ricordare per esteso, parole colle quali il genio di Sebenico manifestava il desiderio di un giornale, dimostrando con ciò, acutamente, quanta forza egli attribuisse alla stampa.

« Preme approfittare » egli diceva « al più presto delle nuove promesse, il cui pieno adempimento può solo acquetare i sospetti; preme far uso della libera stampa, alla quale chi mettesse intoppo, sarebbe egli il ribelle; preme adoperarla a determinare il senso delle parole, a schiarire le idee, a conciliare e raffermare le volontà, a esporre i fatti, a stringere da paese a paese corrispondenza leale, sicura, continua, che sia come il terreno fermo su cui la civiltà deve correre il suo cammino. Eravamo divisi dalla diffidenza, svogliati dalla dissuetudine della pubblica vita, o sonnacchiosi e stizzosi: è giunta, o Lombardi, o Veneti, è giunta l'ora di destarci tutti e ciascuno, destarci con impeti generosi nell'anima ma senza rancore nè sdegno. Il tempo stringe e non è da perdere in imprecazioni o querele. Libera la parola, acquistata a' cittadini facoltà di difendere materialmente sè stessi, non ogni cosa è compiuta. Spetta a noi di mostrare che, non meno della costituzione politica, importa ampliare la municipale, la quale fu già fondamento della grandezza Italiana, e sola può dare dignità e valore alle menome parti dello Stato, a petto alle città capitali; sola prepara e compisce la vera libertà. Dimostriamo quanto importi affidare al Municipio gran parte della educazione pubblica rinnovata, acciocchè sia meno dispendiosa alla Nazione e veramente inspiratrice degli ingegni e dei cuori. Dimostriamo che le grandi questioni della povertà e del lavoro, del merito e del patimento, più sperditamente che coll'accomunare de' beni, sciolgonsi col destinare a miglior uso i frutti della privata e pubblica carità. Nel passato cerchiamo i germi del bene avvenire: dalla storia, dalla letteratura, dall'arte, dalla religione togliamo ammaestramenti di coraggiosa e fratellevole civiltà. Ravviviamo lo spirito della Nazione nelle memorie, nelle consuetudini, nel linguaggio; ma sia spirito d'amore, non d'odio, perchè l'odio uccide: di modestia, non d'orgoglio, perchè l'orgoglio avvilisce. Invochiamo il consiglio de' vicini e de' lontani fratelli; delle contraddizioni non ci sdegniamo; da ogni bene, da ogni male deduciamo argomenti di speranza operosa e di generosità infaticabile. Temiamo dei diritti troppo facilmente acquistati e pensiamo ai doveri che sotto a quelli si ascondono e li fanno tremendi. Un giornale che voli sopra le passioni del momento: che cerchi ne' fatti i principii, nella politica la moralità, nella legge l'affetto, nell'Italia l'umanità, nel presente fuggevole il gran giro delle generazioni avvenire, potrebbe essere scuola efficace, battaglia innocente, santa preghiera. In queste poche parole parmi si possa conchiudere l'uffizio così d'un giornale politico come della pubblica vita: libertà nell'ordine, docilità nella perseveranza, prontezza nella maturità, dovere nel diritto, unione nella varietà, eleganza nel vero ».

Il Manin colle sue poche parole, il Tommaseo con codesti propositi esposti nella consueta forma nervosa, lapidaria, densa di pensiero, si rivelavano già quali sarebbero poi stati nelle lunghe e fortunose vicende della mirabile resistenza di Venezia contro l'Austriaco; in ciò specialmente accordandosi nel parlare al popolo non soltanto di diritti ma anche di doveri.

*

E l'intera città? Venezia era raggiante di gioia, dappertutto risonava il grido di *Viva! Viva S. Marco!* al quale si univano altre acclamazioni non meno sincere: *Viva Pio IX! Viva la patria! Viva l'Italia! Vivano gl'italiani!* dappertutto le finestre erano illuminate.

« Sì, siamo liberi », scriveva allora la nostra *Gazzetta*, « e il diciamo con lacrime d'entusiasmo, noi sopratutto che de' ceppi antichi sentivamo più dolorosa la stretta, perchè li portavamo al cospetto di tutti e taluni rifiutavano di vederli o non sapevano tenercene conto! »

Tutti, ormai, si sentivano fratelli; dopo che la nuova del conquistato Arsenale s'era diffusa un fremito d'esultanza aveva percorso le vene di tutti; saluti, congratulazioni, strette di mano, abbracci si susseguivano senza fine; i cittadini si stringevano ai soldati.

Alla sera la Piazza fu un mare di gente: due tamburi, girando attorno, ripetevano quella gloriosa cadenza che aveva, già, condotto a tante vittorie le truppe italiane, mentre il popolo, pure in preda al più vivo entusiasmo, continuava nel suo contegno moderato e tranquillo.

Si condusse in trionfo la bandiera tricolorata sopra la quale era un berretto rosso, si inalzarono gli stemmi dipinti con su il *San Marco*, quelli austriaci, naturalmente, furono tutti abbattuti nei pubblici stabilimenti, nelle dispense di tabacchi ecc. ecc.; alla sera la «Gazzetta» che, oramai, aveva assai volentieri lasciato il titolo di *privilegiata*, stampava il trattato della piena cessione della Piazza.

Fu sorprendente, osservava il Cicogna ai suoi giorni come, in sì breve spazio di tempo, la guardia cittadina fosse stata così bene organizzata da provvedere a tutto e da salvare le pubbliche casse, la pubblica tranquillità e le persone sì che nessun luogo, nessun punto fu privo di guardia militare; così egli aggiungeva « i Veneziani hanno smentito quelle parole che già furon dette contro di essi, cioè che son *vili, codardi, buoni a nulla.* Essi, coll'armi proprie e colla propria direzione, hanno acquistata la libertà. Combinazione fu che un *Manin* patrizio, del 1797, abbia ceduto la Republica aristocratica per abbattere la democratica e che un *Manin*, cittadino, abbia riassunta la republica democratica. E che siccome da Madonna Annunciata (25 Marzo) è protettrice per la fondazione della città, così a' 22 Marzo sia stato, sotto i di lei auspici (esposta com'è in S. Marco) eretta di nuovo la città in Republica ».

Alle otto e mezza di quella sera stessa anche a Marghera sventolava il nuovo vessillo, innalzatovi dalla Guardia Civica di Mestre, a congiungere con un tratto di amore e di fede Venezia alle rideste città di Terraferma....

Antonio Pilot

LIBRI

Per un anniversario

Per il cinquantennio della Liberazione di Venezia, Raffaello Barbiera consacra alla diletta città natale un suo duplice lavoro (Milano, fratelli Treves): uno studio documentato sulle cospirazioni di Venezia antecedenti il 1844, che mette in luce un periodo troppo poco noto della nostra storia e un dramma ch'egli scrisse con Carlo Bertolazzi di Milano « I fratelli Bandiera ». Nell'uno e nell'altro vibra fervido e devoto l'amore del figlio lontano per la sua Venezia, così gloriosa di antiche memorie, così invitta contro il giogo straniero, così duramente percossa nella trepida ora che passa.

Nitido e pieno di vita il quadro delle indomite cospirazioni austriache, condotto con rigido metodo storico e ricco di documenti inediti intercalati nel testo. L'ammirato evocatore delle figure del Risorgimento aggiunge così gloria a gloria nelle Storie della Patria ed incoraggia ed incita a novelli ardori colla parola di altri forti! « Fra poche ore partiamo per la Calabria. Ci seguono altri diciasette italiani, la maggior parte emigrati... Se soccombiamo, dite ai nostri concittadini che imitino l'esempio; poichè la vita ci venne data per utilmente e nobilmente impiegarla e la causa per la quale avremo combattuto e saremo morti è la più pura, la più santa, che mai abbia scaldato i petti degli uomini: essa è quella della libertà, dell'eguaglianza, dell'umanità, dell'Indipendenza e dell'Unità Italiana ».

Così scrivevano al Mazzini da Corfù Attilio, Emilio Bandiera e il Ricciotti l'11 giugno 1844 —: ultimo grido prima del martirio.

Il dramma s'inspira tutto a quelle voci ed è esattamente storico nell'azione generale, negli episodii, nei caratteri e persino nelle frasi più espressive dei fratelli Bandiera, tolte dalle loro lettere alla madre e ad altri. Non è uno dei soliti drammi patriotici, perchè la lotta delle passioni è così viva e così genialmente descritta da farne un commovente documento umano! Procellose vicende che non s'acquetano se non nel canto sereno che i martiri, rapiti nel loro fulgido ideale, inalzano davanti al supplizio. Di quel coro è presentata la musica autentica nel volume, che si fregia pure dei due ritratti dei Bandiera, fac-simili di quelli eseguiti nelle carceri di Cosenza da un loro concaptivo poco prima del supplizio.

Il dramma si pubblica prima della sua rappresentazione, ma noi ci auguriamo che presto esso possa essere applaudito da un pubblico più vasto sulle scene italiane, perchè se è vero che negli esempi di vite nobilmente e fortemente vissute si attingono le migliori forze del bene, il lavoro del Barbiera sarà fecondo di puro e animoso amore verso questa nostra Patria, ancor oggi combattente per lo stesso ideale di Libertà e di Giustizia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Mercoledì: S. Sabina.
23 Giovedì: S. Latino.

XXII Marzo

Ricorrendo oggi l'anniversario del 22 Marzo 1848, la Giunta ha pubblicato il presente manifesto che è firmato dal Sindaco e da tutti gli assessori:

Concittadini,

Venezia, dacchè commemora la data del 22 Marzo 1848, del giorno in cui essa, allo stesso nemico di oggi lanciava la sua sfida magnanima, non sentì mai così piena e così viva, come in quest'anno, la grandezza di tale cerimonia e il suo altissimo significato. Mentre Venezia pensa, con inalterabile gratitudine, ai figli caduti nelle lotte per l'indipendenza, ormai lontane ma il cui ricordo non teme l'ingiuria del tempo, raccolta nella pietà delle lagrime, scrive, per tutte le età venture, il nome di quelli che nella guerra presente offrono in olocausto la giovane vita, e questo vogliono più degno d'invidia che di compianto. Venezia comprende, in quest'ora solenne, tutta la dignità della sua storia nella preparazione del nazionale riscatto: storia di eroismo, di martirio, di speranza, di trionfo. Anche per questo si rafferma nell'animo suo la certezza della vittoria finale, alla quale sa oggi, come saprà domani, di contribuire con così lunga serie di sacrifici, con tanta copia di sangue generoso.

La Rappresentanza Comunale saluta, in nome vostro, o concittadini, la ricorrenza memoranda con più intenso sentimento di carità e con quella fede incrollabile che inspirò a Daniele Manin le fatidiche parole, le quali furono tra le prime e più liete promesse della redenzione della Patria.

Alla Patria

Siamo lieti di dare le parole dell'inno alla Patria di Zandonai, che di recente fu strumentato dal Maestro Preite e che dovrà essere cantato dalle alunne delle Scuole Normali « Elena Corner Piscopia » e « Nicolò Tommaseo ».

Fratelli avvampa la patria
nel vento delle bandiere,
d'ogni strumento di artiere
un'arma vindice uscì.

Salde milizie d'un popolo
sorto sui vecchi tiranni,
noi seminammo negli anni
questo titanico dì.

Squillino, squillino, squillino
le nostre balde fanfare
unendo i vertici al mare
e il fiero popolo al Re...

Oh! non intiero dai liberi
venne compiuto l'evento,
c'era l'esilio di Trento,
c'eri Trieste pur tu.

Noi che solcammo di vanghi
ogni contrada alla terra
or, pionieri di guerra,
farem le strade lassù.

Librati, librati, librati
Aviatore nel sole!
Guida l'Italia che vuole
tutti i suoi monti per sè...

Nel caso di attacchi aerei

In relazione all'art. 1 del decreto 19 corrente n. 44 di S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza marittima, il Municipio fa noto che fino dal principio dell'anno scolastico fece visitare da appositi incaricati tutti gli edifici ove hanno sede le scuole secondarie ed elementari ed i Giardini d'Infanzia, e d'accordo coi rispettivi direttori, disporre i locali ove saranno raccolti gli alunni nel caso di attacchi aerei durante il periodo del pericolo.

Questi locali in quanto ne presentavano il bisogno, furono inoltre presidiati con ripari e robustamenti tali da presentare una sicurezza certamente maggiore di quella che può avere una abitazione privata.

Furono anche impartite opportune istruzioni al personale direttivo ed insegnante per regolare il passaggio dalle aule ai locali di ricovero in modo da evitare confusione e con frequenti esercizi dell'uscita d'allarme, le singole scolaresche furono abituate già da molto tempo a compiere ordinatamente tale raggruppamento.

Con questi provvedimenti, già interamente attuati, l'amministrazione intese di tutelare nel miglior modo possibile la sicurezza degli alunni nelle scuole ed a rendere quindi tranquille le rispettive famiglie; le quali anche in omaggio alla preaccennata disposizione del Comando in Capo del Dipartimento, sarà bene che fino a quando non sia dato il segnale del cessato pericolo, si astengano dal recarsi alla scuola per ritirare i loro figli.

Proroga al Decreto sulla panificazione

Il Sindaco di Venezia avvisa che la R. Prefettura, in seguito ad autorizzazione del Ministero dell'Interno, ha accordato una proroga di giorni dieci, a datare dal 21 corrente, per l'applicazione del Decreto 11 corr. N. 59 sulla panificazione con farine abburattate all'85 per cento, colle quali il pane dovrà essere esclusivamente confezionato.

Il 22 Marzo della "Croce Rossa,,
Cartoline - Medaglie - Associazioni

La grande giornata del '48, che cominciò con la presa dell'Arsenale e si chiuse con la capitolazione degli austriaci e la proclamazione della Repubblica, sarà ricordata oggi in modo speciale e simpatico dalla Croce Rossa.

E' noto che gli avvenimenti della rivoluzione veneziana furono subito allora fermati in alcune stampe ormai diventate rarissime. Fra queste la Commissione di Propaganda ha già scelto qualcuna di quelle ricordanti i fatti del 17 e del 18, la liberazione di Manin e Tommaseo e la rivolta, e le ha fatte riprodurre in fotografia e in cartoline mettendole in vendita a beneficio della Croce Rossa. Similmente ha fatto oggi per i fatti del 22, e da stamane, nei negozi sotto le Procuratie, si troveranno, con le prime, le nuove cartoline rappresentanti appunto la presa dell'Arsenale e il disarmo del maggiore Boday comandante il battaglione di fanteria marina, e la proclamazione della Repubblica fatta da Daniele Manin in Piazza S. Marco, in mezzo all'entusiasmo del popolo. — E con queste figurerà un'altra cartolina, pur riproducente in fotografia magnifica del Filippi una suggestiva stampa allegorica, pubblicata allora appena si seppe che anche Milano aveva trionfato il 22 Marzo, con le sue gloriose « cinque giornate ». La stampa rappresenta infatti il Leone alato di Venezia e il Biscione di Milano, che insieme abbattono l'Aquila bicipite, simbolo di quella unione che si manifestò allora senza accordi in uno stesso slancio, e che oggi si è rinnovata, con slancio uguale, ma non soltanto della Venezia e della Lombardia, si bene di tutta l'Italia.

Con queste cartoline si completa la serie della rivoluzione del '48.

Assieme alle cartoline nei negozi della Croce Rossa sarà pure fatta oggi una vendita di monete e medaglie patriottiche, trovate nelle « urne dei rottami », o regalate alla Croce Rossa in questi giorni. Sono monete e medaglie che dal periodo napoleonico vanno fino alla liberazione di Venezia nel '66, o al '70, e abbracciano, così tutto il periodo da quando l'uragano napoleonico destò i primi sentimenti di indipendenza, attraverso tutti gli avvenimenti della storia d'Italia fino alla conquista di Roma; sono monete e medaglie in oro, in argento, in bronzo. I caratteristici « quindesini » veneziani del '48 furono muniti di cerchietti e ridotti a ciondolo elegante.

Pure oggi si venderanno delle bellissime cartoline « Il Tricolore », litografate molto finemente nello Stabilimento Garzia e dal Cav. Garzia stesso donate perchè il loro ricavato vada a totale beneficio della Croce Rossa.

Ed oggi i cittadini solennizzeranno nel modo più degno la patriottica festa cittadina recandosi nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie ed acquistare monete e cartoline e portando così un contributo alla provvida Società. Ma sopratutto dovrebbero ricordare la data gloriosa col farsi Soci, così che la loro associazione porti la data lieta e fatidica: *22 Marzo.*

Questo ben intese la « Associazione fra antichi Studenti di Ca' Foscari » che ha deliberato di iscriversi fra i soci perpetui della Croce Rossa, versando in cartelle del Prestito la quota statutaria di L. 200, proprio oggi, per compiere nel giorno glorioso questo suo nobile e gentile atto di solidarietà e di simpatia con i molti suoi Soci e con i molti studenti attuali che si trovano nelle file dell'esercito combattente, al fronte.

Soci ed offerte

Si sono iscritti a Soci Perpetui: il cav. Augusto Biasini e la Contessa Rosanna Marcello del Mayno. La vedova e i figli di Benvenuto Sacchieri ne hanno iscritto il nome fra i Soci perpetui nel secondo anniversario della sua morte.

Hanno versato: il prof. Carlo Lagomaggiore L. 20 per onorare la memoria della signora Agnese Gidoni; il sig. Ugo Gelsomini L. 5 nell'anniversario della morte del sig. Davide Luigi Polacco; il dott. Vito Visentini L. 5 in morte della signora Anna Gujotto; il dott. Visentini e figlio avv. Renzo di Cavazuccherina L. 20 in memoria della loro zia Anna Furcolin; Mrs. Fitzkerbert 10 scellini a mezzo della Duchessa Canevaro.

Esposizione Primaverile d'Arte

L'inaugurazione della Esposizione Primaverile d'Arte a beneficio degli Orfani di Guerra Veneziani, che era stata deliberata per il giorno d'oggi 22 Marzo, è stata prorogata per ragioni di allestimento.

L'assemblea degli Azionisti
della Banca Cooperativa Veneziana

Presieduta dall'avv. cav. Attilio De Biasi, presente al completo il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e numerosi Soci, ebbe luogo Domenica l'Assemblea della Banca Cooperativa Veneziana.

Il presidente del Consiglio, avv. Max Ravà diede lettura della relazione sul bilancio 1915, che conta solo quattro mesi di gestione e che invero ha dato risultati confortanti.

Stralciamo dalle cifre del bilancio un movimento generale di L. 72.575.270.80; un movimento di Cassa per L. 22.209.396 e cent. 61; un capitale di L. 409.600 rappresentato da 16.384 Azioni e depositi al 31 dicembre per oltre due milioni, e un Portafoglio in rimanenza di L. un milione 706.921.13.

Parte del capitale e precisamente il 50 per cento venne impiegato in Prestito Nazionale 5 per cento.

Dice la relazione, e di ciò va data lode ai componenti il Consiglio, che scopo principale fu quello di procurare ai Soci il credito a buone condizioni e che quindi non avrebbero potuto gli Azionisti ripromettersi utili cospicui da questo breve esercizio per quanto se ne sieno già conseguiti al netto per L. 7417.75.

La relazione dei Sindaci, pienamente approvando l'opera svolta dal Consiglio, invita gli Azionisti ad approvare il bilancio negli estremi presentati e le due relazioni vengono ad unanimità approvate.

La Banca Cooperativa Veneziana accettando unanime la proposta del consigliere avv. Radaelli, deliberò di rinnovare la elargizione fatta nell'anno testè decorso a favore del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, colla contribuzione di L. 1000.

L'Assemblea deliberava poi l'invio a S. E. Luigi Luzzatti, Presidente Onorario della Banca, del seguente telegramma a firma avv. Attilio De Biasi:

« Soci Banca Cooperativa Veneziana, riuniti in prima Assemblea rivolgono Vostra Eccellenza reverente pensiero salutando con grato animo proprio Presidente Onorario che con costante fervore promuove e incoraggia progressivo sviluppo cooperazione italiana ».

Trattando l'ultimo argomento dell'Ordine del giorno, col voto unanime di tutti i presenti, sono confermati in carica i

Sindaci: Signori Bassani cav. Giacomo, Donatelli avv. cav. Plinio, Quarti cav. rag. Giovanni Luigi, Tessier ing. Francesco, Venuti dott. Andrea; — ed eletti a

Sindaci supplenti i signori: Dall'Armi cav. rag. Antonio e Giavi Tommaso;

Probiviri i Signori: Bordiga prof. Giovanni, Coen comm. Giulio, De Biasi avv. cav. Attilio; — a

Delegati per la nomina del Comitato di Sconto, i Signori: Antonelli cav. Achille Arduini Giovanni, Busetto Beo cav. Pietro, Dalla Zorza cav. Francesco, Friedenberg cav. Vittorio, Pasqualy Ferdinando, Salvagno cav. Giulio Eugenio.

Per la crisi dello Zucchero

La Commissione cittadina nominata allo scopo di rimediare all'attuale crisi dello zucchero ci comunica il seguente telegramma spedito ieri al ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

« Ministro Cavasola, Roma — Governo ordinò censimento, fissò prezzo massimo zucchero. Venezia riceve tuttavia scarsissima merce, qualità secondaria, prezzo esorbitante. Urgendo approvvigionamento mercato prezzo equo, Commissione cittadina interessava oggi Sindaco ottenere regolare fornitura zucchero da Raffinerie a locale Consorzio Veneto Consumi, eliminando intermediari, ingordi monopolizzatori. Comandante Piazza marittima assicurò facilitazioni trasporto. Invochiamo prontissimo, energico appoggio governativo per conseguimento importantissimo intento, vantaggio intera cittadinanza. — La Commissione: *Condio, Loria, Inguanotto, De Santa, Tomadelli* ».

Promozione

In questi giorni il giovane nostro concittadino dott. prof. Federico Brunetti, Primario presso il nostro Ospitale, ed attualmente docente nell'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro, è stato promosso maggiore medico.

A lui le nostre più vive congratulazioni e gli auguri migliori.

Società Veneziana contro la tubercolosi
Padiglione-scuola alla Giudecca

Il Padiglione si aprirà quest'anno il primo aprile.

La visita ai bambini sani, figli di tubercolosi, da ammettere al padiglione, avrà luogo nei giorni 25, 26 27 marzo alle ore otto all'Ospitale civile.

Per i bambini che per la prima volta chiedono l'ammissione, devono essere presentati i seguenti documenti in carta semplice: certificati di nascita, vaccinazione e miserabilità, dichiarazione medica della malattia di uno dei genitori.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Presenti molti soci, rappresentanti 184,979 azioni, venne tenuta ieri, sotto la Presidenza del Cav. di Gr. Cr. Volpi, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore delegato, l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria di questa Società.

In sede straordinaria vennero proposte alcune modificazioni statutarie che furono approvate all'unanimità. In sede ordinaria venne presentato il bilancio per l'esercizio 1915 che si chiude con un utile netto di L. 1.757.021,94.

La relazione del Consiglio, di cui diede lettura il Presidente, constata anzitutto come la Società abbia portato tutto il proprio contributo ai servizi dipendenti dalla guerra, nella cui zona, come è noto, si trovano i nuclei principali dell'esercizio dell'Adriatica.

Speciale interessamento hanno avuto durante l'esercizio 1915 gli impianti elettrici della Provincia di Verona, e vennero inoltre compiuti importatnti lavori per l'allacciamento delle zone di bonifica e di agricoltura.

Durante il 1915 la Società ha aumentato il proprio capitale da L. 20.000.000 a L. 22.500.000 e dal primo Gennaio 1916 lo aumentò a L. 27.000.000.

Ad onta delle condizioni generali delle industrie, le quali necessariamente risentono le conseguenze della guerra, la Società può distribuire, pure facendo opportuni ammortamenti, il dividendo del 7 % agli azionisti. Gli utenti aumentarono da N. 35.545 a N. 39.302, e quelli di forza motrice erano, alla fine del 1915, in numero di 1.705.

L'On. Angelo Sperti dette lettura della Relazione sindacale la quale, approvando l'operato del Consiglio di Amministrazione, si associa ad esso nelle proposte di distribuzione degli utili sociali.

Il bilancio venne approvato all'unanimità con parole di lode da parte dei soci presenti al Consiglio ed alla Direzione.

Così la Società Adriatica, il più importante Istituto della nostra Regione e la più importante tra le elettriche in Italia e la cui attività si estende in dodici Provincie, oltre a progredire sempre più si rende anche benemerita contribuendo ad emancipare le molte e vaste zone da essa sfruttate dal « carbone nero », oggi salito a prezzi inaccessibili, sostituendolo con quello « bianco » che trasporta dalle sue importanti centrali idrauliche.

A completare il Consiglio vennero eletti all'unanimità dei voti i Signori Cav. Uff. Jacopo Barbisio, Comm. Maurizio Capuano, Comm. Pasquale Crespi, Senatore Carlo Esterle, Conte Antonio Revedin, Comm. Carmine Siracusa; — a Sindaci effettivi i Signori: Rag. Vittorio Bignami, On. Gaspare Colosimo, Cav. Avv. Angelo Sperti; — a Sindaci supplenti i Signori: Pio Schileo e Avv. Italo Taroni.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che per il transito in Francia delle merci provenienti dall'Inghilterra non occorre più domanda in sestuplo esemplare essendo sufficiente che le spedizioni siano accompagnate dalla licenza di esportazione delle Autorità inglesi.

L'estrazione del Lotto

Avendo ora il Ministero revocata la disposizione data in Luglio 1915 che le estrazioni dei numeri del lotto seguissero nei mesi da Aprile a Settembre alle ore 17, le estrazioni stesse avranno perciò luogo anche in detti mesi, come negli altri, alle ore sedici.

Alle ore 9 del 21 marzo, serenamente rendeva la bell'anima a Dio

PARIDE AMISTANI
di anni 41

Con profondo dolore ne partecipano la amarissima perdita il fratello Balilla e la sorella Giselda col marito Gio. Batta Casano.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente alle ore 15.30, nell'arcipretale del Duomo.

Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare nè ceri nè fiori.

Conegliano, 21 marzo 1916.

Si omettono le partecipazioni personali.

Le Famiglie **Zadra** e **Pellegrini** profondamente commosse per le numerose attestazioni di affetto e di stima tributate alla loro adorata

Lavinia Zadra

porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti a quanti vollero inviare corone, torcie, condoglianze e intervennero personalmente ai funerali.

Vidor, 21 marzo 1916.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 10.a

Banca Cooperativa Veneziana L. 1000 — Dott. Alberto Paccagnella 500 — Giovanni Cacco 100 — Taddeo e Alathea nob. Wie 200 — Il Comune di Venezia, per elargizione sul fondo risultante dalla alienazione degli oggetti rinvenuti, 761.55 — Avv. Gio. Batta Coletti 200 — Prof. Giuseppe Tambara (*) 275 — Generale Giovanni Tomadelli per anniversario della morte del fratello Ciro 100 — Resi Thomas, in memoria del fratello 10 — Italia Bonlini Pusinich 10 — Impiegati Genio Civile servizio marittimo (off. mens.) 183.50 — Operai del Cantiere di raddobbo Genio Civile (offerta mensile) 62.45 — Personale Draga Venezia (off. mens.) 127.40 — Attilio Curiel, rinuncia dividendo azioni Banca Mutua Popolare, 3 — Cav. Giuseppe Da Tos Direttore dell'Istituto Coletti nell'occasione del suo onomastico, in luogo di dolci ai minorenni, 50 — Il personale dell'Istituto Coletti, in omaggio al Direttore cav. Da Tos, 23.50 — I minorenni dell'Istituto Coletti, idem, 15 — Aida Dal Zio 10 — Elvira Rizzo (off. mens. pro infanzia) 5 — Suriani Antonio 10 — Offerta raccolta dopo la lettura dei versi di Milly Dandolo «Lana» tra i ricoverati nell'Ospedale della Croce Rossa fiorentina, per lana ai compagni delle vedette antiaeree di Venezia, 5 — Lire 3651.40 — Somma precedente 513.432.64 — L. 517.084.04 — Sottoscrizione 1916 lire 1.069.989.09 — Somma totale 1.587.073.13.

(*) L'offerta era accompagnata da questa lettera:

« Questi insegnanti e queste alunne, in occasione del mio onomastico, mi hanno consegnato L. 275, perchè le devolva ad un'opera di beneficenza. Invio pertanto la somma a codesto benemerito Comitato perchè la destini ai fini che meglio crederà.

« Con ossequio. — Il Direttore: *Tambara* ».

Un suicidio

Ieri alle ore 13, venne trasportato all'Ospedale Civile il cadavere della domestica Dogan Benvenuta fu Vincenzo, di anni 26, nativa da Gris Montereale, che fu rinvenuta asfissiata dalle emanazioni carboniche di due fornelletti, che aveva tenuto accesi in una camera della casa ove trovavesi al servizio.

La Dogan si era ritirata Domenica sera nella sua camera da letto, accusando forti dolori al capo. I suoi padroni l'avevano quindi lasciata riposare indisturbata fino ad ieri, quando cioè impensieriti perchè la domestica aveva chiusa a chiave la porta e non rispondeva ai richiami fatti dall'esterno, sforzarono la porta e si accorsero che si era suicidata.

Sulle cause che hanno condotto la misera al suicidio, nulla è ancora dato sapere; però pare trattarsi di forti dispiaceri intimi che hanno prodotto nell'animo della disgraziata un dolore ed uno sconforto così grandi da indurla a compiere l'insano atto.

Onorificenza

Il maestro Augusto Biasini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Con questa onorificenza il Governo ha voluto premiare un quarantennio di insegnamento e di apostolato della scherma, come esercizio ginnastico e come scuola di fermezza e di lealtà.

Al cav. Biasini che all'esercizio della spada e della sciabola ha educato più generazioni, i nostri rallegramenti.

Il prezzo dei carboni

Ecco i prezzi dei carboni dal 20 al 26 marzo 1916:

Grosso Inglese (Livorno) L. 160 — Americano da vapore (Livorno) 160 — Americano da gas (Livorno) 160 — Splint (Savona) 170 — Newpelton (Genova) 160 — Antracite (Savona) 140 — Coke Metallurgico (Livorno) 200.

Università Popolare

La lezione che doveva essere tenuta ieri sera dal prof. Marinoni, fu rimandata in causa del pessimo tempo.

Domani sera alle 8.30, Ezio Maria Gray, svolgerà — come già abbiamo annunziato — un tema di attualità: « Le basi economiche della guerra tedesca ».

Cronaca dei furti

Audacie di minorenni

Il sig. Grillo Giacomo, abitante a Cannaregio 5304, ha denunziato al dott. Galatà, dell'Ufficio di Cannaregio di essere stato derubato dal suo stabile al N. 1895, dello stesso sestiere, di circa 27 metri della grondaia di zinco che serve allo scarico delle acque piovane, del valore di circa L. 150.

In seguito alle accurate indagini del solerte funzionario, ieri sono stati denunziati alle Autorità giudiziarie i minorenni Miani Enrico e Giani Marco, quali fortemente sospetti autori del furto stesso.

Furto di preziosi

L'altra sera verso le 21 certa Brian Maria, abitante a Castello 2588, vide salire per le scale della casa ove abita uno sconosciuto. La Brian non dette soverchia importanza al fatto. Poco tempo dopo, la signora Scarpa Elisa, che abita nello stesso stabile, rientrando a casa, si accorse che la sua porta era stata sforzata e che dall'interno di un cassetto del *comò* mancavano diversi oggetti preziosi del complessivo valore di lire 500. La Scarpa, constatato il furto lo ha subito denunziato al dott. Bellotta, delegato di P. S. che era di servizio notturno alla Questura Centrale.

Il funzionario che ha preso nota dei connotati forniti dalla Brian, dell'individuo che essa aveva visto salire sulle scale, ha ordinato pronte e minuziose indagini.

Contravvenzioni ed arresti

★ Fuga Francesco fu Domenico, di anni 61, da Murano qui abitante al 6026 di Castello è stato ieri tratto in arresto dovendo scontare 1 anno e 2 mesi di reclusione.

★ Pozzobon Elisa, di Antonio, di anni 39, è stata arrestata per mandato.

★ Toffoli Vittorio, fu Antonio, abitante a Cannaregio 804, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti di Cannaregio, perchè autore del furto subito il 18 corr. da Cecchelin Alberto, di Pietro, esercente al N. 4533, al quale rubò tre tazze con relativi piattini, due bicchieri di cristallo ed una zuccheriera di metallo bianco.

Zanetti Carlo, di Felice, fu ieri arrestato perchè responsabile di furto, assieme ad altri tre individui, in Marittima.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 2 alle 3.30 in piazza S. Marco:

1. Inno 1848, N. N. — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Preludio, Coro e Finale «Norma» Bellini — 4. Atto 4.o «Andrea Chènier» (a richiesta) Giordano — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 marzo — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 20 marzo — Gajon Umberto calderaio con Vianello Emma sarta — Corazza Antonio barbiere con Ritt Maria Luigia cas. — Donadoni Giuseppe spedizioniere con Calzavara Caterina cas., tutti celibi.

DECESSI

Del 20 marzo — Chiodo Toffoli Maria, di anni 68, coniug., possid., Venezia — Zampedri Zannini Elisabetta, 61, ved., calzolaia, id. — Della Rizza Mulzer Filomena, 58, con., casal., id. — Gidoni Agnese, 63, nub., possid., id. — Telesio Leone Carolina, 84, ved., r. pens., id. — Tibasio Giacomo, 74, con., canepino, id. — Rumor Luigi, 45, con., calzolaio, id. — Baccaro Lelio, 28, con., soldato, Muro Senese.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Come era facile prevedere, iersera vinte molte, se non tutte, le incertezze inevitabili della prima rappresentazione, *Sangue polacco*, che è veramente un'operetta bellissima, ha conquistato il pubblico fin dalle prime scene ed ha avuto un successo quanto mai entusiastico. Gli interpreti furono tutti applauditissimi da Nietta Cerrin al Besesti, dalla coppia Bernini al Cavestri e vari furono i *bis*.

Stasera quindi *Sangue polacco* si replica: vedremo un teatrone.

Presto avremo le riprese di *Santarellina* la popolare operetta di Hervè che il Besesti interpreta, dicono, con comicità irresistibile e di *Eva* la fortunata operetta di proprietà di Renzo Sonzogno che continua ad avere repliche su repliche in tutti i principali teatri d'Italia che accolgono compagnie d'operette.

Goldoni

Iersera Irma Gramatica è stata festeggiatissima nella sentimentale commedia di Adami *I capelli bianchi* che essa ha interpretato in modo squisito con intensa passione e con grande poesia. Con lei divisero gli applausi Febo Mari e tutti gli altri valentissimi interpreti.

— Questa sera si avrà una rappresentazione importantissima con la ripresa della commedia del grande novelliere francese Guy De Maupassant: *Musotte*. L'interesse poi dello spettacolo è acuito dal fatto che Irma Gramatica nel carattere di « Enrichetta Leveque » avrà modo di mettere in piena luce tutte le sue mirabili facoltà drammatiche.

— E' imminente la prima rappresentazione della nuova commedia di Marco Praga: *Il divorzio*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Sangue polacco*.
GOLDONI — 20.30: *Musotte*.
ITALIA — Ore 15: *Protea III.a ovvero Verso la morte*, dramma d'avventure.

Cronaca Veneta

Per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto luogotenenziale col quale è autorizzata un'ulteriore spesa di lire 35 mila per l'esecuzione di lavori a cura diretta dello Stato per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

VENEZIA

Cronaca triste

MURANO — Ci scrivono, 21:

Ieri alle ore 10.30 dopo soli 14 mesi di matrimonio, quando il più bel giorno della sua vita stava per avverarsi dando alla luce un caro angioletto, nell'Ospitale Civile di Venezia, dove era stata ricoverata d'urgenza, soccombeva a soli 24 anni Giuseppina Stanchet di Fortunato in Vianello. Esempio di sposa, buona, laboriosa, essa lascia nel duolo gli adorati genitori.

★ Pure ieri, dopo lunga e straziante malattia moriva Celio Barbini fu Luigi Capo-treno ferroviario in pensione.

UDINE

Suicidio o disgrazia?

UDINE — Ci scrivono, 21:

Ieri nel pomeriggio dopo le 16 nel canale del Ledra fra la passerella di Via Castellana e Porta Venezia, proprio dirimpetto all'Asilo Marco Volpe, alcuni soldati videro una massa nera che galleggiava e poi spariva. Con un lungo rastrello tirarono la massa allo sponda e con loro sorpresa videro trattarsi di un cadavere! Subito si radunò una gran quantità di gente, ma nessuno seppe identificare il morto che appariva in avanzata putrefazione col viso difficilmente riconoscibile.

Venne subito telefonato alla Caserma dei RR. CC. e sul posto si recarono due militi che piantonarono il cadavere che frattanto era stato coperto con alcuni sacchi.

Verso le 21 i necrofori comunali trasportarono il cadavere a mezzo lettiga alla cella mortuaria del Cimitero

Sembra trattarsi di suicidio, tantopiù che al braccio destro del morto è legato un cestino di filo di ferro, di quelli adoperati dalle rivendugliole, con entro parecchi grossi ciottoli.

Fino alle ore 16 di oggi il cadavere non era ancora identificato; apparentemente dimostra una trentina d'anni, di condizione operaio.

La croce di ufficiale al cav. Spezzotti

Ieri dopo la solita seduta la Deputazione provinciale consegnò al suo benemerito Presidente, testè nominato ufficiale della Corona d'Italia, le relative insegne. La consegna venne accompagnata con un discorso di circostanza detto dal deputato anziano cav. avv. Lucio Coron, al quale si associò il Presidente del Consiglio provinciale comm Renier. Rispose ringraziando il cav. uff. rag. L. Spezzotti.

VICENZA

Aborto o infanticidio?

MAROSTICA — Ci scrivono, 21:

Da qualche tempo in Pianezze si era sparsa la voce che una ragazza, tale Minuzzo Maria, avesse dato alla luce e poi soppresso il frutto dei suoi illeciti amori. Il solerte maresciallo Gelli iniziò le indagini del caso, ottenendo anche la confessione della Minuzzo, la quale dichiarò che ai primi del febbraio scorso, mentre dava da mangiare ad una vacca riceveva una cornata al ventre, ed a causa del forte colpo nella notte, presa da forti dolori, era scesa in stalla dove aveva partorito una creatura morta, che prima avea nascosta in cantina, e qualche giorno dopo, trasportata in un bosco, non l'avea poi più rinvenuta. Il fatto è stato denunziato all'autorità giudiziaria che sta indagando sulla verità delle dichiarazioni della Minuzzo e sulle eventuali responsabilità dei famigliari, che avrebbero ignorate le condizioni anormali di lei.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 22 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne lotta a colpi di granate alla Haute Chevauchèe. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche dei dintorni della strada da Vienne Le Chateau a Binarville.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt sul villaggio di Esnes ed alla quota 304. Controbattuto con la più grande energia dalla nostra artiglieria, il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco.

Durante la giornata bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte ad est della Mosa e nella Woevre.

In Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Embermenille.

Nell'Alta Alsazia la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco truppe nemiche che sboccavano da Niederlarg a sud-est di Soppolo.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto in fiamme nella regione di Douamont. Nella notte sul 21 nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Dun-Sur-Meuse e di Audun Le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles.

Il comunicato tedesco

Basilea, 21

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Ad ovest della Mosa, dopo una minuziosa preparazione, le nostre truppe presero d'assalto tutte le posizioni francesi molto fortificate nel bosco ed attorno al bosco a nord est di Avocourt. I contrattacchi mossi dal nemico furono inefficaci. All'est della Mosa l'aspetto della battaglia è immutato.

Grande attività d'artiglieria sulla fronte britannica

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese della fronte occidentale, dice:

L'artiglieria manifestò una considerevole attività reciproca, nei dintorni di Loos, alla ridotta Hohenzollern, a nord di Ypres e presso Beesinghe. I tedeschi dopo violento bombardamento si impadronirono di un posto di granatieri, che riconquistammo con un contrattacco.

Due siluranti tedesche colpite presso la costa belga da controtorpediniere inglesi

Londra, 21

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Controtorpediniere inglesi scorsero tre controtorpediniere tedesche ieri mattina al largo della costa belga. Le navi nemiche fuggirono immediatamente verso Zeebrugge inseguite dalle navi inglesi. Furono scambiati colpi di cannone in questa breve caccia e due navi nemiche furono colpite. Le nostre perdite ammontano a quattro uomini feriti.

La versione tedesca

Basilea, 21

Lo stato maggiore della marina tedesca, pur di segnalare qualche attività delle sue forze navali, annuncia con la solennità di comunicati ufficiali che la mattina del 20 corrente vi fu dinanzi alla costa della Fiandra un combattimento fra tre torpediniere tedesche ed una divisione di cinque cacciatorpediniere britannici. L'avversario — secondo il comunicato — lasciò il combattimento dopo essere stato colpito parecchi volte e si allontanò a tutto vapore finchè non fu perduto di vista. Non vi furono da parte tedesche che danni senza importanza.

Profonda calma in Egitto

Le menzogne tedesche

Londra, 21

L'*Agenzia Reuter* ha da Suez: Le prospettive di un attacco contro l'Egitto sia dall'ovest, sia dall'est, si allontanano sempre più man mano che i giorni passano. Al contrario le favole circa l'Egitto diffuse dalla radiotelegrafia tedesca per edificazione dei neutri, vanno aumentando in numero ed in audacia.

A proposito delle menzogne che le stazioni diffondono da parecchie settimane attraverso il mondo relativamente all'Egitto, conviene dichiarare che la tranquillità regna assoluta nell'Egitto e nel Sudan, e che non vi sono stati nè ammutinamenti nè massacri nè disordini, eccetto che nel gennaio al Cairo, ove avvenne una piccola dimostrazione di riservisti sulla quale fu subito pubblicato un resoconto ufficiale dai giornali egiziani e britannici. Tale dimostrazione aveva cause economiche e non politiche. Una profonda calma regna al Cairo.

I lavori per l'esercito fanno guadagnare danaro alla popolazione indigena dell'Egitto, la quale si è considerevolmente arricchita. Fortissime somme vengono spese dallo Stato e dai privati, e se alcuni prodotti importanti hanno rincarato, come la benzina ed il carbone, i salari sono aumentati di proporzione ancor più considerevole. I lavori militari procurano occupazioni in abbondanza a tariffe elevate.

L'appello del Governo tedesco per il nuovo prestito

Londra, 21

Il Governo tedesco ha diramato al popolo germanico un caloroso appello col quale invita tutti a sottoscrivere al nuovo prestito.

L'appello, il cui testo è pervenuto a Londra, è lunghissimo ed è pieno di esortazioni ai piccoli capitalisti. Esso è preceduto da un grosso titolo che dice: «Un po' per ciascuno tutti devono pagare».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Nella riunione di stamane il Consiglio dei ministri ha deliberato su iseguenti affari:

Schema di decreto luogotenenziale relativo al computo delle differenze fra gli assegni metropolitani e coloniali per i militari in Libia.

Id. id. riguardante i prezzi obbligatori degli acquisti di derrate alimentari per il fabbisogno dell'amministrazione civile.

Id. id. sulla conservazione degli inventari dei mobili in uso nell'amministrazione governativa.

Id. id. circa modificazioni alla tabella quindicesima annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito.

Provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria.

Schema di decreto luogotenenziale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania e in Cirenaica.

Erezione in Ente morale del Comitato per le invenzioni.

Concessione della tramvia Todi-Pontenaia.

Convenzione supplementare della ferrovia Mantova-Peschiera.

Autorizzazione di maggiori spese per la ferrovia Sacile-Pinzano.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo:

Nell'alta Italia ed in Toscana si ebbero pioggie copiose che determinarono la interruzione dei lavori campestri ed in taluni luoghi di pianura apportarono forse soverchia umidità alle coltivazioni agricole L'abbassamento della temperatura, accentuatosi in questa decade, fu causa in molti luoghi di una sosta sensibile nello sviluppo della vegetazione, il quale sviluppo, del resto, procedeva dapprima troppo rapidamente.

Nella regione umbro-marchegiana, nel Lazio, nell'Italia meridionale ed in Sicilia le condizioni già buone della campagna hanno in questa decade anche migliorato. Le pioggie, oltre a riuscire benefiche alle piantagioni tutte, hanno giovato a ben preparare il terreno alle prossime semine. In generale i cereali prosperano rigogliosi; i prati ed i pascoli hanno erbe in abbondanza. La vite, l'olivo e le altre piante da frutta dànno finora affidamento di buoni risultati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Frumenti: Duro di Inverno 123 un quarto — Nord Manitoba 141 tre quarti — di Primavera 134 e mezzo — d'Inverno 123 e mezzo — Maggio 117 tre ottavi.

Granone: dispon. 81 e mezzo — Farine extrastate inquot. — Nolo cereali per Liverpool 23.

CHICAGO, 20 — Frumenti: maggio 105 sette ottavi; luglio 108 un ottavo — Granone: maggio 75 tre ottavi; luglio 76 un quarto — Avena: maggio 44 tre ottavi; luglio 43 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 20 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 7.93 — Luglio 8 — Settembre 8.09 — Dicembre 8.21 — Gennaio 8.25.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 29 Febbraio 1916

Attivo			Passivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »	15.558.453	18	Credito dei depositanti sopra N. 20040 libretti e Buoni fruttiferi . . L.	43.174.034	02
Prestiti chirografari a Corpi morali »	9.990.942	27	Creditori diversi e corrispondenti »	1.640.897	80
Prestiti chirografari a privati . »	215.531	49	Conti corr. passivi	600.000	—
Mutui Agrari »	46.385	23	Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	2.249	84
Titoli di proprietà . . . . . . »	13.280.404	28	Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) . . . »	22.710	73
Effetti in portafoglio . . . . . »	6.200.440	19	Fondo di Benef. e di utilità pub. »	1.626	85
Prestiti sopra titoli di credito . . »	2.036.800	90	Risconti passivi . . . . . . »	70.991	44
Debitori diversi e corrispondenti »	1.403.143	58	Totale PASSIVO L.	45.512.510	68
Beni Immobili . . . . »	954.704	93	Utili netti dell'eser. 1915 da ripartire »	366.665	87
Mobili . . . . »	30.298	—	*Attivo netto*:		
Numerario in Cassa	328.452	64	Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »	4.549.691	14
Interessi di competenza - »	415.363	56			
Totale ATTIVO L.	50.460.920	25	L.		
Spese da liquidarsi: Spese generati . . . . . L. 87.710.53; Interessi passivi . . . . . » 238.381.33	326.091	86	Rendite da liquidarsi . . . . . . »	348.144	42
	50.787.012	11		50.787.012	11
VALORI IN DEPOSITO: Depositi a cauzione . L. 22.055.435,36; Depositi a custodia . » 5.170.181,30; Deb. in Conto Tit. in gar. » 11.438.100,—	38.663.716	66	*VALORI IN DEPOSITO*: Deposit. per cauz. e cust. L 27.225.616.66; Conto Tit. pres. terzi » 11.438.100 —	38.663.716	66
Somma TOTALE L.	89.450.728	77	Somma TOTALE L.	89.450.728	77

p. Il Presidente
Ing. FRANCESCO BRUNELLI BONETTI

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — Il Direttore Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12-24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

	trimestre	semestre	anno
Cassette cm. 14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» » 20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» » 25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 83 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 23 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] commerciali cent. 10 la parola

Azioni d'artiglieria intorno a Verdun

I russi proseguono la vigorosa offensiva

Cinque giorni di eroica resistenza decisero le sorti di Verdun

Parigi, 22

Il *Bulletin Officiale des Armèes* pubblica una relazione ufficiale sulla battaglia di Verdun dal 21 al 25 febbraio. La relazione così descrive l'inizio della battaglia:

Alle 7.15 del 21 febbraio i tedeschi aprono il fuoco lanciando sul nostro settore una grandine di granate di ogni calibro, nonchè granate lagrimogene ed asfissianti. Dopo un'ora di intenso bombardamento le comunicazioni telefoniche sono interrotte e i collegamenti devono mantenersi mediante corrieri. I nostri ripari cominciano a cedere nel Bois de Caures e nella città. Si segnalano gravi accidenti a gruppi di soldati sfracellati e sepolti sotto le macerie.

L'inizio dell'offensiva

Nondimeno la nostra artiglieria risponde e prende come obbiettivo le batterie nemiche che vengono rivelate dai nostri velivoli e bombarda sopratutto la foresta di Spincourt ed i boschi vicini in cui l'avversario piazzò un numero formidabile di cannoni.

Gli aviatori volanti sulle posizioni nemiche nella giornata del 21 si accordano nel dire che la regione è centro di un vero fuoco d'artificio; specialmente nel piccolo bosco di Gremilly, a nord di Laiunelle, che dimostra una tale densità che gli osservatori dagli aeroplani rinunciare a segnare sulle carte le batterie che vedono in azione perchè ve ne sono dappertutto.

Alle 16 la lotta è al colmo e i tiri dei tedeschi raggiungono la massima loro violenza. Sei «draken» si librano sopra le linee nemiche. Le nostre prime linee vengono livellate dalla valanga di granate, ma la guarnigione sta aggrappata ovunque è possibile. Il morale si mantiene fermissimo e il nemico non riesce che ad infiltrarsi nei nostri elementi avanzati.

Si organizzano vivamente dei contrattacchi e quando l'offensiva non riesce la difensiva ricomincia con metodo e con ostinazione.

Le fasi successive

La relazione riferisce poi le diverse fasi delle quattro giornate successive che confermarono ancora una volta l'energia dei comandanti francesi, l'ammirevole disciplina dei soldati sotto la mitraglia e l'unanime volontà in tutti di tenere fermo. La relazione così conclude:

Sono sempre le stesse truppe che dal 21 febbraio tengono testa ai tedeschi difendendo ciascuna posizione: malgrado le intemperie ed i sacrifici di uomini e di materiale, esse sbarrano la strada al nemico. Durante un'altra notte ancora il loro compito è di mantenere la fronte Brass-Douaumont-Hardaumont e vi adempiono fino al momento in cui sono rilevate da nuove unità e la battaglia continua.

Così le divisioni che ricevettero uno dei più formidabili urti della campagna, che si distinsero nei vari combattimenti e che con la loro tenacia permisero alle riserve di ritardare l'avanzata dei nemici esercitarono un'azione di copertura, azione schiacciante e gloriosa che contribuì senza alcun dubbio a conservarci Vedlun. La loro eroica attività permise incessanti contrattacchi ed impose al nemico delle soste che frustrarono il vantaggio essenziale che esso attendeva dalla sua impresa.

Nel momento in cui il nemico cominciò l'offensiva avremmo potuto impegnare un maggior numero d'uomini, ma sarebbe stato un errore ad agire troppo rapidamente. La principale virtù offensiva è quella di lasciare fino all'ultimo momento l'avversario nel dubbio sul vero punto di attacco e sui mezzi che saranno spiegati realmente nella mischia.

La tattica francese

I tedeschi avrebbero potuto fare soltanto una finta su Verdun per attaccare in massa su Nancy, Amiens, Calais. Il nostro dovere era di mantenere dovunque il giusto equilibrio delle nostre forze. Se avessimo troppo presto fatto una parata su Verdun, il nemico avrebbe potuto riuscire ad effettuare il suo colpo principale sun un altro punto. La difficoltà per l'alto Comando in un caso analogo sta nella padronanza dei suoi nervi, nella valutazione ragionata dell' urto da subire e nella risposta da dare. Ora importa non rispondere a vuoto: quando si debbano manovrare masse di uomini, come esige un combattimento moderno, non bisogna farli marciare per nulla, assolutamente. Nelle sue congetture il nemico approfitta sempre da principio per due o tre giorni, di una superiorità relativa: se non la sfrutta e non la sa sfruttare a fondo, il suo sforzo rimane vano. La difesa allora è sicura, e la sua decisione sull'afflusso delle riserve permette di stabilire la situazione e ciò tanto più agevolmente in quanto la resistenza delle truppe in uno dei primi giorni sarà stata ostinata.

E' questo ciò che avvenne a Verdun, e constatammo che le prime divisioni che sostennero l'urto fecero tutto il loro dovere; vedremo in un altro studio come le truppe che succedettero a tale divisione arrestarono definitivamente l'avanzata tedesca su Verdun.

La fiducia dei francesi rimane incrollabile

Parigi, 22

(*Ufficiale*). — I tedeschi continuarono ieri notte il tentativo intrapreso nella giornata del 20 per sopraffare la nostra ala sinistra. Questa manovra di fianco aveva lo scopo di ostacolare la nostra difesa del Mort-Homme (al quale il nemico annette tanta importanza che ne annunciò il possesso puramente immaginario) e di insinuarsi nel corridoio di Montzeville per distruggere d'un colpo la nostra prima linea di trincee e minacciare pericolosamente la seconda.

Il successo però non ha corrisposto allo sforzo. Il nemico nondimeno aveva messo in opera tutti i mezzi più potenti, come lo scatenamento da domenica dell'artiglieria del maggiore calibro, ed i più barbari, come il lancio di liquidi infiammati.

Il lieve progresso nel bosco di Avocourt, che dovette realizzare palmo a palmo con grosse perdite, fu l'unico beneficio dei furiosi assalti rinnovati parecchie volte durante la notte, che l'avversario abbia potuto ottenere. Il piccolo progresso non aveva nulla di inquietante. Da una parte la grande cortina di Forestiere, dietro la quale il nemico operava, era propizia per mascherare i preparativi dei suoi movimenti; d'altra parte l'esperienza della guerra insegna che, col favore di un intenso bombardamento contro un nuovo settore il vantaggio della sorpresa permetterà sempre all'uno o all'altro partito di portare le linee due o tre chilometri in avanti.

Ma, una volta ottenuto questo risultato l'avversario, tornato poscia alla carica, riduce le posizioni dell'assalitore. Noi abbiamo di ciò un esempio evidente nella stessa battaglia di Verdun in cui, durante la prima fase dovemmo ripiegare le nostre posizioni dal 21 al 25 febbraio, dopo di che i tedeschi si urtarono contro la linea insorpassabile delle nostre principali difese.

Altre constatazioni del resto legittimano ancora la nostra fiducia, fra le quali principale è la grande distanza (17 km.), che separa il settore Malancourt e Avancourt da Verdun. Da questo lato i tedeschi hanno pure molto cammino da percorrere. Inoltre la divisione che dovettero condurre da una lontana regione sul la Mosa per procedere all'attacco, prova manifestamente il logoramento delle riserve, confermate inoltre dalla mancanza di qualsiasi azione di fanteria nella giornata del 21, dopo che le truppe furono messe fuori di combattimento.

Dall'insieme dei fatti si può concludere che anche qui come al Mort-Homme a Douaumont e a Vaux, l'avversario sarà immobilizzato e dovrà rimanere sul posto dinanzi ad una forte difensiva incrollabile, ove verranno successivamente ad infrangersi gli assalti localizzati. I tentativi del nemico alle ali non lo condurranno più degli attacchi frontali alla conquista di Verdun.

I comunicati francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa duello di artiglieria civissimo nella regione di Malacourt Esnos-Quota 304, particolarmente violento sulla collina di Haucourt. Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Vaux-Damloup. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

Il comunicato francese delle ore 23 del giorno 21 dice:

Nelle Argonne lotta a corpi di granate alla Haute Chevauchée. La nostra artiglieria ha eseguiti tiri di distruzione sulle opere tedesche dei dintorni della strada da Le Château a Binarville

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt sul villaggio di Esnes e alla quota 304, controbattuto con la più grande energia dalle nostre artiglierie. Il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco durante la giornata.

Bombardamento intermittente su alcuni punti della fronte ad est della Mosa e nella Woevre.

Nella Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Emberménil.

Nell'Alta Alsazia le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro fuoco truppe nemiche che sboccavano da Niederlang a sud-est di Seppoie.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco cho è caduto in fiamme nella regione di Douaumont. Nella notte sul 21 nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Dun sur Meuse e di Audun le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles.

Nuovi attacchi russi Trincee tolte ai tedeschi

Pietrogrado, 22

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A sud della regione di Dwinsk vivi combattimenti di artiglieria continuano nella regione ad est di Twerecz (a sud di Widsy). Abbiamo respinto un contrattacco nemico su Velikoje Selo.

Nella regione ad est di Hodozischi le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee avanzate del nemico presso Buciaiscki.

Impadronendoci della testa di ponte presso il villaggio di Michalcze (Galizia, sul Dniester) abbiamo preso due cannoni fra gli altri trofei. La maggior parte dei difensori della testa di ponte sono rimasti uccisi nei corpo a corpo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Le grandi azioni offensive dei russi sono aumentate ancora in estensione. I punti di attacco sono divenuti più numerosi e gli attacchi stessi sono seguiti su diversi punti senza interruzione giorno e notte. L'offensiva più forte ha avuto luogo nuovamente sul fronte a nord ovest di Chostawic. Un contrattacco è riuscito in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia e abbiamo fatto prigionieri 11 ufficiali e 563 uomini.

In parecchi altri combattimenti impegnati a sud e sud est di Riga, a Jacobstadt, a sud di Dwinsk, a nord di Wedey, tra i laghi Marcz e Wieszniew, le nostre truppe hanno respinto il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi. I russi non hanno ottenuto vantaggio in un alcun punto.

Il comunicato austriaco

Basilea, 22

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Ieri l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutta la fronte di nord-est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco dei cannoni nemici. Sullo Strypa e nella regione di Kormin distaccamenti di fanteria russa hanno preso l'offensiva ma sono stati respinti.

Concentramenti russi in Bessarabia

Zurigo, 22

Si ha da Budapest: I russi, cessate le nevicate e le pioggie, hanno ripreso energicamente i concentramenti in Bessarabia I giornali di Bucarest annunciano che i russi intendono procedere ad una grande offensiva, per cui concentrarono due milioni di uomini.

Progressi russi in Armenia

Pietrogrado, 22

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

Sulla fronte del litorale in Armenia i nostri elementi hanno progredito ancora, dopo un combattimento, di alcuni chilometri in direzione ovest.

Vapore diretto a Costantinopoli silurato dai russi

Bucarest, 19

(*Ritardato*). — Il vapore *Esperanza* di 7000 tonnellate, con bandiera tedesca, mentre lasciava il porto di Costanza diretto a Costantinopoli con carico di farine e derrate alimentari, venne silurato presso le coste rumene dalla flotta russa.

Il vapore portava dapprima la bandiera spagnuola, poi quella rumena, ma quest'ultima venne ritirata. L'equipaggio fu fatto prigioniero dai russi.

Una ventina di piccoli velieri con carichi per la stessa destinazione sono stati pure affondati. Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte. I doganieri rumeni scopersero a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania diretti alla Turchia, portanti un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro, dissimulate fra lo zucchero, e polvere. Esse furono confiscate.

L'alto morale del popolo belga malgrado le vessazioni tedesche

Parigi, 22

Informazioni sicure dal Belgio confermano che il morale della borghesia e del popolo, dopo quasi venti mesi di occupazione tedesca e di vessazioni d'ogni genere, resta ammirevole. I tedeschi vengono il più possibile isolati; si subiscono, ma non si vogliono conoscere. Nessuna agitazione, che sarebbe del resto inutile ed impolitica; ma non si lascia sfuggire nessuna occasione per affermare il sentimento nazionale e sempre in una forma degna ed impressionante.

Giorni or sono morì a Bruxelles il senatore Nestore Cattenau e la sua morte ebbe un carattere tragico. Egli era presidente del Consiglio degli ospizi ed aveva avuto nell'esercizio delle sue funzioni una discussione vivace con un funzionario tedesco. Forte del suo diritto non aveva tenuto in nessun conto le minacce del tedesco e questi si era vendicato, denunciandolo. Il senatore Cattenau sapeva che lo avrebbero arrestato e deportato in Germania. Già innanzi negli anni e malato di cuore, provò una scossa violenta e morì mentre si trovava in tramvai colpito da una crisi cardiaca. Le circostanze di questa morte essendo state conosciute, il popolo di Bruxelles fece alla salma del sen. Cattenau funerali grandiosi.

I brindisi di Poincarè e del Principe ereditario di Serbia all' Eliseo

Parigi, 22

Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del principe Alessandro, Poincarè ha pronunciato le seguenti parole:

«Il popolo di Parigi ha assistito con movimento unanime, spontaneo al passaggio di Vostra Altezza Reale per esprimerle i sentimenti della Francia.

«Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresenta sempre sotto l'aspetto di scoraggiamento e di disordine la traversaste in mezzo a una folla entusiasta e fiera di offrire ospitalità al giovane principe che non si lasciò abbattere dalla sventura e non disperò della giustizia e della fredda volontà di resistere è vincere. Non separiamo la vostra causa da quella dei nostri alleati ed amici.

«Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all' *ultimatum* insolente con supremi sacrifici per la pace europea e fu non di meno oggetto della perfida aggressione lungo tempo premeditata. Essa resistette alla forza con coraggio eroico. Il suo valoroso esercito sfuggì alla stretta del nemico e si ricostituì rapidamente, pronto ora a nuovi combattimenti. Con esso gli alleati libereranno il territorio serbo, ristabiliranno su salde basi l'indipendenza e la sovranità del vostro nobile paese, vendicheranno il diritto oppresso».

Poincaré ha terminato facendo un brindisi in onore di Re Pietro e del principe Alessandro e bevendo alla grandezza ed alla gloria della Serbia.

Il Principe Alessandro ha risposto in questi termini:

«La generosità della grande nazione francese è conosciuta ed apprezzata nel mio paese a tal punto che l'accoglienza del popolo di Parigi non mi sorprese, mi commosse tuttavia dal profondo del cuore.

«Questa commovente manifestazione è tanto più cara ai miei serbi e a me in quanto essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia da cui l'immortale Francia mai si allontanò nei suoi rapporti con la nazione serba. Mai la Francia sostenne una causa più giusta di quella della Serbia.

«Assaliti da un attacco sleale lungamente premeditato e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati ed io combattemmo con tutte le nostre forze un nemico più numeroso e meglio munito. Abbiamo la fierezza di credere che non demeritiamo dei nostri grandi alleati ed amici. La immensa sproporzione di forze che avevamo di fronte ci obbligò a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre forze e riprendere la lotta per il diritto e la giustizia.

«Il popolo di Parigi, acclamando ieri nella mia persona tutto il mio esercito, pronunciò con il suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente che sul nostro avvenire. Oggi come ieri lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza e nelle vendette del diritto oppresso intravediamo ancora la nostra liberazione definitiva.

«Mi è dolce udire questa promessa dalla vostra bocca, mi è dolce sopratutto vedere che è la decisione di tutti i nostri alleati ed amici.

«Se mio padre mi fece amare la Francia sin dalla culla, egli comunicò i suoi sentimenti al più giovane dei nostri soldati. Gli eroi che proteggono coi loro petti le vostre frontiere meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei combattenti del 1870 nell'esercito della Loira.

«Mio padre sarà sensibilissimo al ricordo che la Francia, la sua seconda patria, conserva di lui e, signor Presidente, vi esprimo in suo nome sincera gratitudine come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi. Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza, arrivando fino a tutti i vostri soldati e marinai li abbracciasse tutti.

«Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del Governo della Repubblica, alla grandezza della Francia e alla nostra vittoria».

Cadorna giunto a Londra Accoglienze entusiastiche

Londra, 22

Il treno recante il generale Cadorna è giunto alle 13.10. Sulla piattaforma della stazione Charing Cross attendevano Cadorna l'ambasciatore d'Italia march. Imperiali, l'inviato speciale Mayor De Planches, le rappresentanze della Camera di commercio, delle associazioni italiane, il console Faa di Bruno, i membri dell'ambasciata, tutti gli ufficiali italiani in missione, Kitchener, il generale Irenek e un gruppo di ufficiali inglesi.

Una gran folla attendeva sotto la tettoia della stazione e fuori; il traffico era stato interrotto sul grande piazzale.

Appena il treno si è fermato Cadorna è disceso dal vagone ed ha salutato cordialmente l'ambasciatore, mentre la folla prorompeva in applausi e grida di viva Cadorna! viva l'Italia!

Il generale Cadorna ha salutato subito Kitchener col quale ha scambiato una stretta di mano e poche frasi in francese. Sono seguite le presentazioni, e quindi, tra continue ovazioni, Cadorna è salito in automobile che lo ha condotto all'albergo.

Cadorna ha visitato Kitchener al Vaar Office alle ore 4. Stasera sarà suo ospite a pranzo.

Domattina alle ore 10 vi sarà un colloquio con Kitchener e la presentazione al Re Giorgio che riceverà a mezzodì Cadorna in udienza privata. Quindi avrà luogo un lunch al quale interverrà pure Asquith.

Alle ore 3 pom. Cadorna si recherà a visitare Sir Grey e alla sera vi sarà un pranzo intimo all'ambasciata italiana.

Venerdì Cadorna visiterà i campo d'istruzione e di preparazione delle nuove divisioni dell'esercito e alla sera French e l'alto comando dell'esercito britannico gli offriranno un pranzo. Il programma di sabato non è ancora fissato.

Cadorna ritornerà a Parigi in tempo utile per partecipare alla conferenza degli Alleati che si aprirà lunedì.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Marzo.

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Ribor (Valle Daone) e di Valle Gresta (R. Cameras-Adige), a nord est di Piazza (Valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di Santa Maria (zona di Tolmino), nella stessa notte, lo avversario iniziò un attacco che, fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglierie lungo tutta la fronte, benchè ostacolate dal ritorno del maltempo.

Nel progresso della lotta la fremente attività del nemico, sì bene illustrata nel Bollettino [illegible] ieri, si va estendendo lungo la intera fronte di combattimento e si inasprisce con gli attacchi di sorpresa.

Gli accenni di ieri riguardavano la linea da Gorizia alla vallata del Brenta; oggi ci riportano ancor più a ponente.

I combattimenti si svolsero in Val Chiese, allo sbocco del Ribor, ossia ai piedi del Lavanech; in valle Gresta, ossia sopra Loppio, al rovescio del Biaena; in Val Terragnolo a greco di Piazza, ossia sotto il ciglio dell'altopiano di Folgaria dominato dal Finonchio; a Ravnilaz, a monte di Plezzo. Piccoli combattimento, è vero; non alteriamo la giusta proporzione degli episodi, ma consideriamoli in particolar modo quali indici di una disposizione violentemente e potentemente aggressiva del nemico, sempre meglio posta in evidenza dal seguito degli avvenimenti.

Più notevole, tuttavia, è l'episodio di S. Maria, presso a Tolmino, perchè, dopo le ultime giornate, l'attacco si risolse nel più modesto movimento subito inefficace. Il che, alla prova dei fatti, dimostra la saviezza del provvedimento preso dal nostro Comando di sistemare la linea avanzata, là dove avrebbe potuto essere di sicuro appoggio.

Episodi della lotta sull'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte orientale, marzo

II.

La battaglia può cominciare

L'azione delle fanterie era preparata; la battaglia poteva incominciare. Nelle prestabilite soste del tiro venne affidato ai soliti animosi drappelli l'incarico di completare ancora l'opera distruttiva del cannone sui ripari austriaci. Si riprese cioè nella notte dell'undici il lavoro che s'è già visto: di strisciare presso le trincee nemiche scagliandovi le bombe a mano. I cannoni da campagna e le mitragliatrici, intanto, facevano il tiro d'interdizione. Alle spalle della prima linea austriaca tendevano una cortina di fuoco per tenere indietro i rincalzi.

Nel pomeriggio del giorno seguente, dopo che la nostra artiglieria aveva di nuova scatenato una breve e violenta tempesta, cominciò l'assalto vero e proprio.

Prontissimi agli ordini degli ufficiali, animati dalla subita febbre dell' azione, sostenuti dallo spirito attivo che è il grande vantaggio dell'offensore, i nostri soldati saltarono fuori delle trincee. In molti luoghi poterono servirsi per avvicinarsi alle linee nemiche, delle opere di approccio da tempo costruite.

Poichè nei periodi di calma i nostri escono di notte, a piccoli drappelli, e nello spazio fronteggiante la trincea austriaca si mettono a lavorare. Nel buio, più silenziosamente possibile, scavano i fossi dei camminamenti, ammucchiano i sacchi di terra o i massi che si sono portati, improvvisano i rudimenti di un sistema protettivo.

La mattina dopo il nemico constata il lavoro fatto dai nostri e lo piglia a cannonate. Mandar fuori soldati per distruggerlo subito, non osa: perchè di giorno sarebbero sterminati e di notte si scontrerebbero coi nostri senza riuscire a nulla. Nonostante le cannonate, molta parte del lavoro rimane. E tutte le notti lo si riprende, perfezionandolo un poco.

Così, nell'assalto, si possono con minore difficoltà raggiungere le trincee avversarie.

Le nostre fanterie irruppero dunque nelle difese nemiche, sfidando il lancio delle bombe a gas lagrimogeno e il tiro di fucileria, di mitragliatrici, di piccola artiglieria. Presero dei prigionieri e delle armi, in qualche punto riuscirono anche a stabilirsi precariamente.

L'attacco ebbe ad ogni modo vivace svolgimento il giorno dopo, il tredici. Sul Sabotino la trincea nostra — così vicina sotto la vetta a quella austriaca da esserne separata da un reticolato unico — discendeva a sud verso le falde del monte allontanandosi dalla trincea nemica. I nostri riuscirono ad avvicinarla, stabilendosi alla lesta sul terreno su cui avevano fatto un rapido balzo.

Sul Podgora, dalla vetta del quale eravamo già discesi per un tratto del versante austriaco, del versante orientale, sospingemmo più in basso il nemico.

Ad est di Monfalcone, dove la nostra linea degrada dalle alture della Rocca e taglia la ferrovia e raggiunge il piano delle Mandrie, si potè sloggiare gli austriaci da un sottopassaggio della strada ferrata che costituiva un piccolo fortino. Passi da formiche, certo, ma da ostinate formiche guerriere che il fuoco e il sangue non arrestano.

Più vistosi furono i risultati degli attacchi — perchè in piano l'azione della fanteria ha sempre degli effetti immediati più considerevoli — sulla terrazza carnica. Su questa piatta e nuda superficie rocciosa, nella quale le trinceee e i camminamenti austriaci serpeggiano, s'incrociano, s'aggrovigliano in una rete che pare inestricabile, i nostri fucilieri operarono a cerchio intorno a San Martino.

Si gettarono avanti col solito slancio, strisciando sotto il fuoco, rialzandosi per fare di corsa un breve tratto, aprendosi col calcio del fucile il varco fra i reticolati sconvolti, infilandosi un dopo l'altro nelle trincee nemiche.

Poterono così insediarsi nei ripari occupati dagli austriaci vicino alle rovine della Chiesa di San Martino. Dei difensori una parte ebbe il tempo di ritirarsi, fuggendo per i camminamenti; gli altri rimasero in discreto numero prigionieri.

La baionetta

In mano dei fanti della Brigata Regina — una delle antiche gloriose brigate dell'esercito sardo — la baionetta innastata sul fucile mostrò di essere sempre, in questi tempi di trabocchetti e di gas lacrimogeni, un'eccellente arma d' attacco.

Con essa i nostri fucilieri — a cui il comandante aveva chiesto, ottenendolo, l'impegno solenne di prendere il Ridottino — riuscirono a conquistare quella salda posizione, armata di mitragliatrici e riparata da spessi muri di pietra.

E i reparti operanti nella direzione di Marcottini, in un terreno nel quale le trincee nemiche s'intricano più fitte che altrove, presentando una linea tutta angoli rientranti e sporgenti, s'impadronirono del «Dente del Groviglio»: uno dei tanti elementi caratteristici delle difese nemiche, che i nostri hanno battezzato conforme l'aspetto che presentano.

Per capire come questi attacchi di fanteria possano avvenire, è indispensabile tenere a mente una cosa. Nella lotta da trincea a trincea l'assalitore è sempre in condizione di grandissimo vantaggio, non solo dal punto di vista morale, perchè chi offende è sorretto da una maggior forza d'animo di chi sta sulle difese, ma anche dal punto di vista tattico.

Quando da una trincea si vede il nemico avanzare all'attacco, che cosa si può fare? Slanciarsi subito al contrattacco, no perchè si resterebbe esposti al tiro della propria artiglieria, e perchè il modo più sicuro di difendersi è quello di sparare i fucili e le mitragliatrici dalle feritoie dei ripari.

Ma se l'avversario, nonostante le perdite, avanzando più coperto che può, lento ma ostinato, riesce ad avvicinarsi alla trincea, allora la condizione dell' assalito si fa critica.

Sia l'effetto dell'impressione psichica, poichè nell'immobilità l'idea del pericolo, la minaccia dell'assalitore si ingigantisce nella mente del soldato, o sia la stessa difficoltà materiale di muoversi e di raggrupparsi negli angusti corridoi delle trincee e dei camminamenti, è difficilissimo che gli assaliti attendano di piè fermo l'urto dell'arma bianca. O i soldati fuggono verso le difese arretrate, incalzandosi nello stretto labirinto, oppure aspettano passivi d'essere presi prigionieri.

Il più grande atto di coraggio in un assalto, è per l'offensore quello di balzare fuori dai ripari per slanciarsi in terreno scoperto. E il maggior rischio è appunto di attraversare fra il sibilo delle pallottole e sotto l'esplosione degli *shrapnels*, questo terreno. Assalire da vicino la trincea nemica è molto meno difficile. Se il combattimento alla baionetta avviene, si svolge in condizioni assai più favorevoli agli attaccanti, che l'impeto trascina e che quasi sempre si trovano più alti dei fossi nei quali devono irrompere. La stessa scherma primitiva della baionetta innastata è più malagevole per gli assaliti, pei quali i fossati divengono facilmente trappole.

Questo non dico per diminuire il valore degli attacchi che si sono svolti. Per dimostrare come possano avvenire, essendosi tante volte ripetuto che cinquanta uomini con una mitragliatrice possono da una trincea tenere indietro un reggimento.

Da un attacco a un contrattacco

Bisogna riconoscere che lo spirito combattivo dimostrato sempre dagli austriaci nelle contro-offensive, non è venuto meno neppure questa volta.

Là dove più energica si era sviluppata l'azione nostra, il nemico non tardò a reagire con violenza. La mattina del 14, assai prima dell'alba, le artiglierie avversarie aprirono contro i nostri un intenso fuoco, diretto specialmente a battere le posizioni da noi conquistate la vigilia. Sul far del giorno i cannoni tacquero, e si fece avanti la fanteria che mirava a sloggiarci da tutto il cerchio da noi serrato intorno a San Martino.

Le trincee austriache erano dai nostri state adattate alla meglio perchè offrissero un riparo sul lato opposto a quello che prima era munito: in previsione appunto di un contrattacco. I tentativi del nemico non riuscirono a nulla. Dei reparti che avanzavano contro le nostre posizioni, in breve non restavano sotto il tiro dei nostri che piccoli gruppi dispersi. Il terreno si copriva di morti e di feriti: le nostre mitragliatrici lavoravano.

Vista insufficiente l'opera della fanteria, gli austriaci ricorsero all'artiglieria nel modo ormai consuetudinario in questa guerra, concentrando sulle contese posizioni il fuoco incrociato delle sue bocche grosse e medie da Marcottini, da Oppacchiasella, da Brestovizza.

Le distanze perfettamente conosciute, i calcoli del tiro già fatti, gli osservatori vicinissimi al bersaglio, la forma piana del terreno, tutto contribuiva a dare efficacia a questo tiro. Così che, per evi-

tare l'inutile massacro degli occupanti, venne dato l'ordine di sgombrare la più battuta di quelle posizioni, ossia il Ridottino. E nella notte, con perfetta calma, i nostri si ritirarono nelle trincee da cui erano partiti. Immediatamente le batterie italiane cominciarono esse pure a tempestare quella località, per impedire che gli austriaci ne riprendessero possesso.

Ma il nemico lanciava allora, sospendendo il fuoco dei grossi cannoni, le fanterie ad un nuovo attacco che specialmente mirava a strapparci le trincee del Dente del Groviglio. Anche dinanzi a queste posizioni il terreno si coprì rapidamente di cadaveri austriaci. Si videro i superstiti raccogliere e trasportare in gran fretta numerosi feriti.

La furia del contrattacco, che prima si avvicinava certamente alle trincee col favore della tenebra densa, e poi si sferrava violento a pochi passi dai nostri improvvisati ripari, si rinnovò ancora una volta. Gli austriaci erano aiutati in questi tentativi dall'intrico dei loro camminamenti, nei quali potevano insinuarsi al coperto.

I nostri tennero fermo magnificamente. Viste le ingenti perdite e l'inanità dell'attacco, gli austriaci ricorsero di nuovo, la mattina del 15, all' azione della artiglieria. Per tutto il giorno durò il fuoco infernale, a cui rispondeva bravamente quello dei cannoni italiani. La resistenza delle nostre truppe sotto la tempesta d'acciaio raggiunse gli estremi limiti. Ma le grosse bocche nemiche si ostinarono nella tremenda bisogna anche il giorno seguente....

Questa partita, considerando l'azione impegnata su San Martino come un' azione a sè, non è definitivamente decisa ancora. Ha dimostrato per adesso, una volta di più, che avanzare in modo effettivo, cioè rendersi stabilmente padroni di una posizione, significa in realtà costringere le batterie nemiche ad arretrare.

I risultati più preziosi della lotta

Avanzare nel campo di tiro dei pezzi nemici avanzare in un terreno sul quale l'avversario può concentrare il fuoco incrociato d'innumerevoli bocche, — avanzare e rimanervi — è possibile solo quando la conformazione del luogo fornisce alle truppe gli angoli morti per restarvi al riparo.

In questo caso le granate possono scoppiare a dieci metri dai soldati, ma essi sono in grado di lavorare lo stesso, e i rifugi, più o meno solidamente, vengono costruiti. Ci si può davvero stabilire sul posto.

Allo scoperto o quasi, in ripari devastati od orientati dal nemico in senso opposto, è troppo arduo rimanere. Certamente è impresa complicata e difficile quella di far arretrare le batterie nemiche, a tal grado di mobilità e di invulnerabilità arriva oggi sul campo la grossa artiglieria.

In Val Fella, là dove le nostre batterie avevano distrutto il forte Hensel, non hanno ora ricominciato a tuonare dei grossi calibri austriaci?

Muore il forte ma le batterie sopravvivono. E in campo aperto, si identifica una posizione, e al primo colpo minaccioso per giustezza, i cannoni si spostano e ripigliano altrove il loro lavoro. Si riduce al silenzio, si smonta magari un pezzo? Un altro è presto pronto a far le sue veci, poco distante, in posizione sicura.

Soltanto per manovra, quando il fuoco dell'artiglieria e i progressi delle fanterie concorrano favorevolmente, è possibile obbligare la mobile barriera delle artiglierie nemiche a spostarsi indietro. E' uno dei più malagevoli, ma dei più preziosi risultati della lotta.

L'attività dei nostri sul fronte dell' Isonzo, non è sopita ancora, malgrado il rallentamento che l'azione ha, nel suo complesso, subito. I drappelli destinati col lancio delle bombe a sconvolgere difese e difensori; i manipoli audaci che, come quello del San Michele, sopra a Peteano, irrompono nelle trincee nemiche a far bottino; le squadre volontarie che vanno a caccia di prigionieri, dimostrano ogni giorno il vigore offensivo delle nostre truppe: la vitalità guerresca di quella linea nostra, che è tanto esatto paragone ad un essere vivo.

Gli austriaci, tornati sulla stretta difensiva, ci sorvegliano però con molta cura. Non si fidano. Da qualche notte splende sulle opposte posizioni, lassù, sul tetro Carso, una fredda e chiara luna. Ma il nemico fa un gran lancio di razzi illuminanti fino all'alba. E il cielo è costellato di queste meteore pallide, che sembrano dei fuochi fatui saliti dal campo di battaglia.

Mario Sobrero

Per la marina mercantile

Roma, 22

La Commissione esecutiva del gruppo parlamentare per la Marina mercantile si è oggi adunata a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Bettòlo con l'intervento degli onorevoli Del Carretto, Maggiorino Ferraris e Pantano vice presidenti e dei senatori e deputati on. Adinolfi, Astengo, Bergamasco, Bonomi Ivanoe, Canepa, Cassuto, Cocco-Ortu, Frisoni, Mondello, Nava Casere, Pacetti, Parodi, Reinaudi, Rizzetti, Tosti di Valminuta.

Aderirono i senatori Biscaretti, Cadolini, Esterle, Pirelli, Veronese ed i deputati Altobelli, Ancona, Arlotta, De Vito, Reggio, Stoppato, Storoni, Medici del Vascello, Pansini Paratore.

L'on. Bettòlo aprendo la seduta constatò con piacere il vivo interesse col quale sono seguiti in ogni parte d'Italia i lavori della Commissione. Espose ed illustrò i punti fondamentali del problema: 1. trasporti marittimi per i servizi pubblici; 2. trasporti per le grandi industrie; 3. marina libera; 4. emigrazione e servizi sovvenzionati; 5. industrie siderurgiche, meccaniche e cantieri.

Presero parte alla discussione gli on. Maggiorino Ferraris, Cocco-Ortu, Del Carretto, Bonomi Ivanoe, Rizzetti, Parodi, Nava Cesare, Bergamasco, Pantano, Frisoni.

La Commissione si è trovata concorde su due punti fondamentali: la creazione di un istituto nazionale di credito navale e la separazione della marina mercantile dal Ministero della marina militare. Ha nominato all'unanimità relatore l'on. Maggiorino Ferraris

La Commissione rivolge invito alle Camere di commercio, alle Associazioni marittime, commerciali ed industriali del Regno di voler far pervenire al presidente on. Bettòlo il loro voto e deliberazioni a favore della marina mercantile.

CAMERA DEI DEPUTATI

I provvedimenti per la Marciana

Il bilancio di Agricoltura

Roma, 22

Presid. del vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

ROSADI all'on. Bonardi dichiara che tanto il Consiglio provinciale scolastico di Alessandria quanto la deputazione hanno sempre regolarmente funzionato.

La barbarica incursione su Ravenna

All'on. Rava espone che in pieno meriggio erano lanciate bombe austriache sulle città di Ravenna, che pure non ha alcuna importanza militare, mentre ha immensa importanza artistica.

Una bomba cadde sull'angolo della facciata della chiesa di Sant'Apollinare Nuovo. Rimase leso un prezioso mosaico che decora uno dei lati della navata maggiore. Fu subito provveduto ai lavori di restauro che furono affidati ad esperti operai mosaicisti di Ravenna e di Firenze. Questo sia detto per rilevare che se i nemici non prendono di mira con le loro insidie celesti i monumenti, non scelgono neanche di proposito gli obbiettivi militari.

Si è provveduto intanto a riparare l'esterno e l'interno della chiesa anche dalle intemperie e con l'intervento personale del direttore generale delle Belle Arti, che è figlio di Ravenna come l'on. interrogante, si è anche provveduto alla sicurezza statica dell'edificio monumentale.

La Camera può essere certa che il ministero vigila col più affettuoso zelo alla tutela dei tanti monumenti, che sono la gloria e l'orgoglio della nostra terra, contro l'alleato del bulgaro e del turco che dimostra di saper emulare coi frequenti scempi delle opere d'arte seppellendo sotto la polvere dei preziosissimi frantumi l'ultima menzogna della sua arrogante cultura (*vivissime approvaz.*).

RAVA è soddisfatto e non aggiunge altro per non menomare l'impressione profonda che hanno suscitato nell'assemblea le alte parole dell'on. sottosegretario di Stato.

L'adesione dell'Italia per l'indipendenza del Belgio

BORSARELLI rispondendo all'on. Giretti, non sa vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle nazioni che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio e che venga largamente indennizzato dei danni subiti.

Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione pel nostro contegno verso il suo Paese che tante nostre simpatie raccoglie.

Converrà poi la Camera che io risponda non solo in modo preciso ma anche con fierezza che nessuno al mondo potrà avere l'ancor menomo dubbio mai circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro. E sono certo che l'on. interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni osservazione in proposito e più che superflua (*vive approvazioni*).

GIRETTI prende atto delle leali e solenni dichiarazioni fatte dall'on. sottosegr. di Stato che dissipano ogni incertezza che, data la forma delle recenti sue dichiarazioni, avrebbe potuto sorgere circa i propositi del Governo italiano di non porre termine alla guerra se non quando il Belgio non sia restituito alla sua piena indipendenza politica, economica e non sia largamente ricompensato dei danni per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

Osserva che se l'Italia non era fra le potenze garanti della neutralità, ha però firmato la convenzione dell'Aja del 1907 per l'inviolabilità del territorio delle potenze neutrali ed è lieto di constatare che Governo e popolo italiano sono concordi nel voler la resurrezione dell'eroico Belgio (*vive approvazioni, applausi*).

CELESIA, all'on. Merloni dichiara che il Sindaco di Alfonsine è stato sospeso perchè sottoposto a procedimento penale per aver diffuso notizie atte a deprimere lo spirito del Paese.

Rispondendo alla replica dell'interrogante, l'on. Celesia aggiunge che in occasione della settimana rossa quel Sindaco è stato imputato di rapina e che l'autorità politica si dimostrò con lui troppo longanime (*commenti, interruzioni dell'on. Merloni*).

DALL'OLIO all'on. Parodi che interroga circa la concessione dello esonero dal servizio militare a quegli agricoltori la cui opera sia indispensabile pei lavori dei campi, dichiara di non poter rispondere trattandosi di materia riservata all'apprezzamento delle supreme autorità militari.

Dopo breve discussione si approva il disegno di legge per la concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda.

L'organico dei Telefoni

Si passa alla discussione del disegno di legge « semplificazione dell'organico della Direzione generale dei telefoni ».

PARODI e BIGNAMI si dichiarano in massima favorevoli al progetto, pur muovendo alcune osservazioni.

SANDRINI approva anch'egli il disegno di legge per il doppio obbiettivo che esso si propone: di semplificare i servizi e di migliorarli tecnicamente. Riconosce che convenga nominare un direttore generale dei telefoni. Quanto però alla proposta di facoltà che il ministro chiede di poter scegliere cotesto funzionario fuori dell'amministrazione, assegnandoli eventualmente anche uno stipendio maggiore di quelli degli altri direttori generali, vorrebbe che si precisasse un po' meglio la figura giuridica di questo funzionario.

Chiede pure chiarimenti intorno all'estensione dei poteri della commissione cui il disegno di legge demanda l'incarico di accertare l'idoneità delle telefoniste effettive al servizio amministrativo e contabile, e specialmente se il ministro debba in ogni caso attenersi alle proposte di detta commissione (*benissimo*).

RICCIO. Ringrazia gli oratori che hanno espresso un benevolo giudizio di questa proposta che riuscirà di indubbio giovamento al servizio e di sensibile vantaggio per il Tesoro eliminando organici inutili con le relative non meno inutili spese.

Assicura che si procederà nei rapporti col personale con la maggiore equità e giustifica la disposizione proposta per le economia dell'ispettore generale.

Quanto alla nomina del direttore generale, ne dimostra la necessità e dimostra pure come sia necessario lasciare per questa nomina al ministro sufficente libertà di scelta per avere a capo dell'importante servizio un tecnico di indiscussa competenza. Di qui anche la necessità di assegnare a questo direttore generale uno stipendio particolare.

E rispondendo all'on. Sandrini chiarisce a questo proposito quale sarà la condizione giuridica che sarà fatta a questo direttore generale.

Dimostra come le disposizioni che disciplinano il passaggio delle telefoniste effettive ai servizi amministrativi e contabili, mentre rispondono alle esigenze dei servizi, si inspirino allo scopo di evitare favoritismi e ingiustizie. Confida che la Camera darà voto favorevole a questo disegno di legge che rappresenta un primo passo nella via delle semplificazioni dei servizi (*vive approvazioni*).

Presid. del pres. MARCORA.

Dopo brevi parole del relatore on. Casciani, si passa alla discussione degli articoli che sono tutti approvati. All'art. 4, su proposta di ALESSIO, approvata dal ministro, è stata apportata un'aggiunta secondo la quale la nomina del direttore generale potrà a giudizio del Governo essere vincolata ad un determinato numero di anni.

Per la Marciana

Si discute quindi il disegno di legge: « provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ».

GALLENGA trova grave il precedente che si viene a creare con questo disegno di legge, permettendo alla Biblioteca Marciana di fare cambi o vendite dei suoi duplicati.

Questo espediente di carattere finanziario sembra all'oratore poco decoroso per la nostra amministrazione e confida che di questa facoltà si farà uso con la massima cautela e col massimo riguardo per il nostro patrimonio bibliografico.

Raccomanda la massima oculatezza nella nomina della commissione che dovrà presiedere alla scelta dei libri da alienare.

Raccomanda pure che si dia ai cambi la preferenza sulle vendite e ciò sempre allo scopo di completare sempre meglio le nostre collezioni.

Vorrebbe poi che, così pei cambi come per le vendite, si attenda l'epoca in cui saranno completamente liberi i rapporti con l'estero.

GRIPPO rassicura l'on. Gallenga che dei poteri da questa legge concessi sarà fatto il più prudente uso in modo che non ne sia in alcun modo danneggiato il patrimonio della cultura italiana.

BRANDOLIN dimostra che questa legge non fa che estendere alla Biblioteca Marciana facoltà concesse ad altre biblioteche nazionali ed assicura all'on. Gallenga che in questo modo la Biblioteca si libererà di materiale ingombrante e superfluo per costituirlo con materia utile e di pregio.

Dimostra sopratutto come sia opportuna la alienazione di riproduzioni, possedute dalla Biblioteca, degli originali che sono nella Biblioteca stessa.

Assicura che quando esaurite le necessarie pratiche amministrative si potrà addivenire alle alienazioni, sarà possibile trattare liberamente con le biblioteche estere. Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge che gioverà a dar maggiore lustro alla insigne Biblioteca Marciana (*vive approvazioni*).

GRIPPO accetta il progetto modificato dalla commissione e si passa alla discussione degli articoli.

SANDRINI all'art. primo vorrebbe meglio determinato il concetto dei duplicati.

GRIPPO e BRANDOLIN, relatore, credono l'articolo sufficientemente chiaro.

MONTRESOR raccomanda che nelle alienazione sia data la prelazione alle altre biblioteche del Regno.

SANDRINI all'art. 3 raccomanda alcune modificazioni di forma.

Sono approvati i tre articoli del disegno di legge.

Il bilancio di A. I. e C.

Sono approvati senza discussione alcuni altri disegni di legge e si riprende la discussione sul bilancio di A. I. e C.

VIGNA sostiene come, dato l'alto prezzo del solfato di rame, s'imponga nell'interesse nazionale il dovere dello Stato d'intervenire imponendo il prezzo limite.

Conchiude presentando un ordine del giorno col quale si invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento e, ove occorra, la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso al istituire il prezzo massimo di calmiere.

LONGINOTTI si occupa di alcuni problemi del dopo guerra, notando che la pace sarà tanto più vantaggiosa e feconda quanto più coraggiosa e antiveggente si sarà mostrata l'opera dei legislatori.

Invoca come opera di doverosa giustizia l'estensione ai lavoratori dei campi della legge degli infortuni sul lavoro e di quella dei probiviri. Chiede pure pei contadini una legge sul contratto di lavoro agricolo.

Esorta il ministro a provvedere ad una riforma radicale della legge sul Consiglio Superiore del lavoro che, inspirandosi al rispetto scrupoloso di tutte le tendenze e di tutte le fedi, comprenda nel Consiglio anche le rappresentanze delle associazioni operaie cattoliche che oggi ne sono escluse.

BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici che tornerà di attualità appena la pace torni a muovere il normale ritmo del lavoro ed è utile provvedere per tempo.

Riconosce assai arduo far approvare un disegno di legge organico sullo stato di diritto nè crede utile violentare il diritto storico con imposizioni legislative, ma ritiene necessario e urgente presentare un disegno di legge di carattere economico e sociale che senza troppa difficoltà possa essere approvato.

VALVASSORE PERONI si occupa della crisi di mano d'opera nell'agricoltura, ritenendo che si possa rimediare costituendo comitati locali di assistenza agricola.

Raccomanda al Governo la cooperazione e la mutualità agrarie, come pure la diffusione delle macchine agrarie allo scopo di supplire alla mancanza di braccia.

Circa i contratti agrari, chiede che ne sia prorogata la durata.

Osserva che le requisizioni del bestiame diedero i migliori risultati, ma occorre evitare che esse danneggino troppo gravemente prosperi ed utili industrie agricole.

SODERINI constata il confortante progresso della nostra produzione granaria e suggerisce dei provvedimenti per intensificarla ancora più.

Raccomanda che sia incoraggiata la produzione nazionale delle macchine agricole e richiama l'attenzione del ministro di intensificare la cultura del gelso e l'industria dei bachi da seta.

Chiede inoltre che il comitato tecnico agrario nazionale sia completato coi rappresentanti del Veneto e delle Marche.

LOPIANO invoca dal Governo efficaci provvedimenti in favore dell'industria zolfifera e dei suoi 50.000 lavoratori.

Di questi lavoratori ricorda i salari irrisori e di fame, mentre i proprietari delle miniere detraggono lauti e straordinari guadagni.

Questa posizione ingiusta dei proprietari rimonta ad antiche disposizioni legislative che lo Stato italiano ha mantenuto in forza delle quali il proprietario del soprasuolo è proprietario del sottosuolo.

Unico rimedio è la dichiarazione di demanialità del sottosuolo.

Confida che si provvederà a migliorare le condizioni dei lavoratori delle miniere aggravati dal maggior costo degli esplosivi ai quali essi debbono provvedere.

SALANDRA, dovendo col ministro degli esteri recarsi a Parigi per affari di Stato, in conformità di precedenti, propone che la Camera domani sera fino a tutto il 5 aprile sospenda i lavori.

PRESIDENTE pone a partito questa proposta che è approvata.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 14.

Ancora la lettera di Bissing al card. Mercier

Roma, 22

A proposito della lettera di Von Bissing al cardinale Mercier, il « Giornale d'Italia » scrive:

La lettera del generale prelude a una misura più grave, ad un processo forse, chè in essa si diffida il porporato insigne a non più occuparsi di politica. Ognuno vede che con tale eufemismo si vorrebbe imporre il silenzio al cardinale Mercier.

Ieri sera il Vaticano emise un comunicato per mezzo dell'«Osservatore Romano» con il quale si dichiarava che la S. S. non aveva ancora ricevuto nel loro testo ufficiale nè la pastorale nè la lettera del Governatore. Dal comunicato stesso traspariva l'intenzione di un prossimo intervento del Vaticano dopo conosciuti i termini esatti della questione. Ora sembra che il cardinale abbia già risposto al generale in termini energici.

La Germania cerca la pace

New York, 22

L' *Evening Post* di Washington generalmente bene informato, dice che la Germania cerca la pace. Bethmann-Hollweg chiese recentemente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, di non lasciare Berlino, come questi aveva intenzione per recarsi in congedo, e durante il colloquio gli rivelò le condizioni generali per le quali la Germania sarebbe desiderosa di terminare la guerra, condizioni che comprendono lo sgombro del Belgio ed una indennità da pagarsi da parte della Francia. Il cancelliere dello Impero lasciò comprendere il desiderio di ritornare allo *statu quo ante bellum*.

Egli non domandò i buoni uffici degli Stati Uniti, ma Gerard considerò la conversazione come un *ballon d' essai*. A Washington non si crede ad un successo del tentativo.

Circa la rappresentanza dell'Italia alla conferenza economica

Roma, 22

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Nè la Francia nè altre Potenze hanno ancora nominato i delegati alla conferenza economica fra gli alleati, poichè ne è in corso di studio il programma e non ne è stata fissata la data. Per le stesse ragioni, contrariamente alle voci diffuse, il Governo italiano non ha finora proceduto alla designazione del proprio rappresentante.

SENATO

Roma, 22

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori sotto la presidenza del Presidente Manfredi.

La seduta odierna è stata esclusivamente dedicata alle commemorazioni dei senatori e deputati defunti durante il periodo delle vacanze parlamentari.

La seduta, aperta alle 15 è stata tolta alle 18.10, per essere ripresa domani, alle 15.

I funerali di B. Zumbini

Napoli, 22

Alle ore 12 a Portici hanno avuto luogo i funerali del sen. prof. Bonaventura Zumbini, i quali per la volontà dell'estinto hanno avuto carattere di semplicità.

Seguivano i parenti dell'estinto. Nel corteo si notavano il prefetto di Napoli in rappresentanza anche del presidente del Consiglio on. Salandra, il senatore De Petra per il Senato, il prof. Marghieri per il ministro della P. I., e della Regia Università di Napoli; i Sindaci di Napoli e Portici, il corpo degli insegnanti, quello della scuola agraria di Portici, numerosi professori d'Università e d'Istituto, un larghissimo stuolo di amici ed ammiratori dell'estinto.

La salma del prof. Zumbini è stata trasportata presso il cimitero di Portici ove per desiderio dell'estinto verrà tumulata. Per rendere omaggio alla volontà del l'estinto non sono stati pronunciati discorsi. Ma la grande quantità degli intervenuti ha conferito alle estreme onoranze severa imponenza.

I funerali del cardinale Gotti

Roma, 22

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa dei Carmelitani di Santa Maria della Scala in Trastevere, hanno avuto luogo i funerali del cardinale Gotti. La chiesa era parata a lutto. Il feretro era deposto sul letto di morte nel centro della chiesa contornato dai cento ceri secondo il rito. Ai lati vi erano quattro bandierine cogli stemmi del defunto cardinale. Ai piedi del feretro era stato deposto il cappello cardinalizio. Nel corteo avevano preso posto i cardinali. Assisteva anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo e il marchese ammiraglio Giovanni Della Chiesa fratello del Pontefice. — Della famiglia dell'estinto cardinale era presente il fratello signor Lorenzo Gotti e una sorella suora.

Esposizione d'arte a Roma inaugurata dal Duca di Genova

Roma, 22

Stamane alle 10 con l'intervento del Duca di Genova, luogotenente del Re, si è inaugurata la 85.ma esposizione d'arte indetta dalla Società « Amatori e Cultori di belle arti ».

Il Duca di Genova era accompagnato dall'on. Grippo, ministro della P. I, dal Sindaco di Roma principe Colonna e dal presidente della Società stessa, on. Manfredi. Il Luogotenente del Re ha visitato minutamente le dieci sale che compongono la Mostra, ed ha espresso al presidente parole di encomio per la riuscita dell'esposizione.

I Veneti caduti per la Patria

GEMONA, 22 — E' morto il concittadino Domenico Londero di Pascottino in seguito a ferite riportate in battaglia.

Onore all'eroe e condoglianze alla famiglia.

ROVIGO, 22 — E' giunta notizia della morte sul campo dell'onore dei soldati Carlo Travagli di Domenico, Giovanni Polelli di Luigi, Rossi Agostino di Vittorio, tutti di Crespino.

Onore alla loro memoria e condoglianze alle rispettive famiglie.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Pres. co. Castiglioni; P. M. cav. Zanchetta.

Il bovaio assassino condannato a 30 anni di reclusione

Ieri è continuato il processo contro Mantoan Giuseppe, accusato di omicidio premeditato.

La requisitoria del P. M.

Il *P. M. cav. Zanchetta* inizia quindi la sua formidabile requisitoria.

L'oratore, prevenendo quelli che saranno gli argomenti che porterà la difesa per negare la responsabilità e la premeditazione concorse nel delitto del Mantoan, dimostra essere l'assassino completamente sano di mente.

L'oratore accenna a tutto ciò che sta a dimostrare la colpa del bovaio, esclude in via di fatto e di diritto la tesi difensiva sulla infermità o semi infermità e invoca dai giurati un verdetto di condanna, quale deve essere per la giustizia.

La difesa

L'avv. D'Altan, difensore, con parole vibranti e sentite, cerca polemizzare con i suoi avversari della pubblica e privata accusa. Da alcune risultanze del processo l'oratore crede si possa dimostrare che al Mantoan mancò l'esatta percezione di ciò che faceva uccidendo.

L'oratore, quindi, dopo aver commiserato il bovaio che fu spinto — secondo lui — al delitto, perchè licenziato e perchè vedeva mancare il pane necessario al suo sostentamento, invoca un verdetto dai giurati che attesti la pietà che essi provano di fronte alla vittima ed al suo uccisore.

L'udienza pomeridiana

Il verdetto e la sentenza

Dopo brevi repliche delle parti, i giurati deliberano sui quesiti. Riammesso il pubblico nell'aula, il Cancelliere legge le risposte date con le schede dai giurati alle domande presentate loro dal presidente, negando con 6 voti contro 5 le attenuanti; per la nullità di una scheda però, che tornava quindi a favore dell'imputato, il Presidente ad analoghe conclusioni del P. M., condanna il Mantoan a 30 anni di reclusione, a 10 di vigilanza speciale ed accessori di legge.

L'imputato, che ha ascoltato la sentenza senza batter ciglio, è condotto via dai carabinieri mentre il pubblico sfolla commentando favorevolmente il verdetto.

Un mancato omicidio

Col processo che si inizia oggi, si chiude la sessione della Corte d'Assise.

Comparirà avanti ai giurati certo Perale Pietro, di anni 57, di Venezia. Il Perale è accusato di mancato omicidio, perchè a Sant'Erasmo avrebbe esploso contro Smerghetto Luigi un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al collo. Lo Smerghetto guarì in dodici giorni, rimanendo col braccio destro perennemente paralizzato. Testi 12; difensore avv. Vianello.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Comm. Tombolan-Fava — P. M. Cav. Lonati.

Un gran numero di imputazioni!

Gambarini Mario fu Domenico di anni 20, Penzo Giovanni fu Giuseppe di anni 33 di Lociano di Chioggia furono dal Tribunale di Rovigo condannati il 1. ad anni 1 mesi 3 di reclusione, il secondo ad anni 3 mesi 11 e giorni 15, L. 79 di ammenda e 3 anni di vigilanza della P. S. colpevoli di furto di bottiglie di liquori per L. 5 a danno di Sturaro Regina dalla di lei bottega ove penetrarono con agilità dalla finestra; di furto di L. 20 a danno di Pavanello Francesco commesso con agilità scalando dalla finestra della bottega dello stesso; di furto tentato, avendo forzato la porta del negozio di Beretta Michele non riuscendo perchè sorpresi dai passanti; di evasione dal carcere di Loreo dove erano rinchiusi mediante rottura della serratura della porta della cella.

Il solo Penso è imputato inoltre di aver presentato alla P. S. un passaporto attribuendolo a sè stesso mentre portava il nome di Romar Giovanni e di false generalità, reati commessi nell'agosto e settembre 1914 in Loreo.

La Corte sentita la difesa e le conclusioni del P. M. assolve Gambarini e conferma per Penso. — Dif. avv. Cisco.

Un figlio violento

Baldan Alceste di Antonio, di anni 30 di Fiesso d'Artico fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno mesi 3 e giorni 16 di reclusione per lesioni al proprio padre Antonio cui diede un morso al dito della mano sinistra con lesione guarita in giorni 10, ed un calcio alla gamba sinistra producendogli frattura con malattia, per 50 giorni, il 12 9 1915 in Fiesso d'Artico.

La Corte riduce a mesi 7. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furto di oggetti

Ruzzante Umberto di Cesare d'anni 22 di Monselice e Bertesso Giovanni di Domenico d'anni 19 di Padova furono condannati dal Tribunale di Este il primo ad un anno di reclusione ed il secondo a mesi 10, colpevoli del reato di furto per avere di correità fra loro, rubato mediante scasso e chiave falsa in Onselive nella notte dal 29 al 30 agosto 1915 vari oggetti del valore complessivo di circa lire 10 in danno di Giuliani Alberigo e Pastore Luigi.

La Corte conferma. — Dif. U. Ferraboschi.

Il furto del Natale

Campaner Giuseppe di Pietro di anni 17 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per avere in Venezia nel 26 Dic. 1915 di correità ed in unione con altri due individui non identificati mediante rottura della invetriata della mostra, rubato in danno della tabaccaia Pagan Barbara sette pacchi di sigari di virginia e tre mazzi di carte per lire 35,25.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15 colla legge del perdono. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Corte d'Assise di Verona

Fittavolo che acceca un sospetto ladro con una fucilata

Ci scrivono da Verona, 22:

Ieri alla nostra Corte d'Assise si svolse il processo contro il fittavolo Agostino Sandrini di Caldiero e certo Luigi Zanetti pure di Caldiero, imputati il primo di avere, con una fucilata, accecato lo Zanetti, mentre quest'ultimo, nottetempo, insieme ad altri due rimasti sconosciuti, cercava di impadronirsi di un cumulo di frumento trebbiato di proprietà del Sandrini.

Il Sandrini asserisce che fu una tragica fatalità, ch'egli non voleva che spaventare i tre che, d'altronde, pensava volessero aggredirlo. Lo Zanetti dice invece, a sua discolpa, che egli si recava nel sottoportico del Sandrini per riprendere una giacca che vi avea dimenticata.

Dal processo risultò che veramente lo Zanetti tentava il furto in danno del Sandrini: anzi lo Sandrini dice che se sparò fu perchè udì il grilletto del fucile avversario pronto a scattare contro di lui. Tirò per difesa della vita.

In seguito al verdetto dei giurati ambedue vennero assolti.

CRONACA CITTADINA

Venezia riafferma la salda fede nei radiosi destini della Patria celebrando la memoria di Daniele Manin

Le parole sono talmente sciupate nell'esprimere cose modeste e fatti di ogni giorno, che quando si scrive « indimenticabile » si può credere all'impiego di uno dei tanti luoghi comuni. Diciamo indimenticabile per intendere veramente qualche cosa che resterà impresso indelebilmente nell'animo di tutti.

Chi aveva preparato la manifestazione di ieri? Si sapeva, e da pochi, che un modesto corteo sarebbe mosso dal Municipio per recarsi al consueto pio pellegrinaggio alla tomba di Daniele Manin. Ma chi aveva passato la parola d'ordine perchè tutta la città si corprisse di bandiere? perchè tutti, senza affollarsi, ma con la possa di getto tranquillo e continuo, si volgessero alle ceneri venerate?

Ad ogni più modesto balcone palpitavano i colori nazionali: v'eran bandiere così grandi che mascheravano tutto il balconcello; ogni mostra di negozio era adorna in modo speciale. In un negozio dove, per caso, alcune stoffe esposte avevano ravvicinato il giallo al nero, alcuni popolani entrarono pacati e dissero al negoziante: « mo imagino che no 'l gavarà fato caso! » E il brutto accoppiamento fu rott oimmediatamente.

Ma 'o spetacolo più commovente si ebbe in Piazza S. Marco.

La Giunta aveva, molto opportunemente, disposto che all'omaggio fossero associati gli alunni delle nostre scuole elementari. Ma perchè voleva evitare gli affollamenti, aveva preso le misure in modo perfetto.

Da ogni scuola della città, ad un'ora segnata per ciascun gruppo, cominciarono a muovere fin dalle otto del mattino, squadre di non più di una ventina di ragazzetti. A passo ginnastico, con bella disinvoltura militare, gli scolari si avviavano al Cortile del Palazzo Ducale. Quivi il Municipio aveva fatto trovare una grande quantità di fiori che gli insegnanti distribuivano ai fanciulli. E questi, seri, compunti, si avviavano a misura che il segnale relativo era dato, verso la tomba del Dittatore.

Fu come un fiume quieto di tenerezza e di pietà che ininterrottamente, corse la città dalle sue plaghe più lontane al centro dal mattino fino alle prime ore del pomeriggio.

Ogni squadra, appena giunta dinanzi al sarcofago, faceva fronte, e quindi sfilava a capo scoperto, gettando il proprio mazzetto di fiori in due capaci canestre preparate dal Municipio ai lati del cancello. Due signorine instancabili, raccoglievano i fiori, e a piene mani li gettavano sulla tomba che ne fu in breve ricoperta.

Le misure erano state prese, come abbiamo detto, in modo perfetto; i momenti della partenza e dell'arrivo calcolati al cronometro, calcolati al cronometro i movimenti per lo sfollamento. Fatto sta che non si arrivò mai ad avere nel cortile di Palazzo oltre a un centinaio di ragazzetti, e che davanti al monumento la sfilata continuò senza dar luogo alla minima confusione.

La folla guardava in silenzio, un po' commossa, come quando assiste alle opere dei bambini. Qualche vecchio confessava di sentirsi ritornare ai tempi della sua fanciullezza, a quel fulgido '48 nel quale parve che tutte le forze, tutti gli affetti, tutte le speranze si fondessero in un grande crogiuolo e ardessero sull'ara immortale della Patria, accomunando nella stessa speranza, nella stessa fede, nello stesso entusiasmo purificatore, vecchi e bambini, uomini e donne, nobili, borghesi e popolani. Certo, un bambino che in questa circostanza si è recato alla tomba di Daniele Manin, dopo la preparazione spirituale ricevuta dai suoi maestri, non potrà dimenticare l'ora di commossa riverenza nella quale gli hanno insegnato ad elevare il pensiero alla Patria, e non potrà mai essere completamente cattivo.

Il corteo fu interrotto soltanto poco dopo le dieci, quando in Piazza San Marco giunse quello che era partito dal Municipio.

Il corteo ufficiale

Erasi questo formato a Ca' Farsetti, poco prima delle dieci, e accoglieva le rappresentanze rei Municipio, della *Dante Alighieri*, del Comitato di Assistenza Civile. Il Municipio era rappresentato dalla Giunta al completo, la « Dante Alighieri » dall'avv. Pietro Marsich; la « Trento e Trieste » dallo avv. Massari; notammo ancora l'on. Orsi, per il Comitato di Assistenza civile, il cav. A. Cavalieri, numerosi rappresentanti delle Associazioni politiche e patriottiche cittadine, ecc.

La bandiera decorata del Comune era portata dal cav. Gaggio; essa era scortata dalla Giunta e da molti consiglieri comunali.

Notammo inoltre il cav. Donatelli, segretario generale, ed i vice segretari del nostro Municipio con numerosi impiegati

Nel corteo erano inoltre le bandiere dei «Reduci dalle Patrie Battaglie», dei «Garibaldini», dei «Veterani 48-4», della Società «Reduci d'Africa», della «Dante Alighieri», della «Trento-Trieste», scortate tutte dai consiglieri di turno e da numerosissimi soci.

Il corteo recava tre corone: quella del Municipio, magnifica, in alloro con nastri rossi recanti in oro il Leone di San Marco, quella della «Dante Alighieri» pure in alloro, e quella del Comitato di Assistenza Civile.

Da Ca' Farsetti, il corteo traversando le vie che conducono a San Marco, tra il suono degli inni patriottici che suscitavano l'entusiasmo generale, giunse al sarcofago e vi depose le corone.

Insieme ne deposero la Associazione «Trento-Trieste» e i Veterani delle Patrie Battaglie.

Moltissime persone, che si scoprivano il capo al passaggio della bandiera decorata del Comune, si unirono al corteo che acquistò i caratteri della vera imponenza e che dopo la patriottica cerimonia si ricompose e accompagnò la bandiera del Comune a Ca' Farsetti.

Fino a tarda ora grande folla si è fermata avanti alla tomba di Manin.

Tutta l'opulenza dei marmi spariva sotto un'onda di verde e di fiori, di nastri, segno tangibile dell'affetto imperituro di Venezia per colui che primo le dischiuse l'avvenire, le insegnò ciò che possa il sacrificio e la ferma volontà di un popolo che vuole essere ricongiunto alla Patria.

La solenne commemorazione al teatro "La Fenice,,

Sempre per comune iniziativa del Municipio e del Comitato di Assistenza Civile, alle quattro del pomeriggio ebbe luogo la grandiosa commemorazione della storica data, con un discorso dell'on. Orsi.

E' inutile dire che la sala era gremita di pubblico. Un pubblico speciale nel quale era rappresentato giustamente, con grande larghezza, l'elemento giovanile e l'elemento militare. Sul palcoscenico erano disposte le alunne delle due scuole normali « Elena Corner Piscopia » e « Nicolò Tommaseo », le quali dovevano cantare dei cori, sotto la direzione del Maestro Preite, che era intervenuto con la Banda Cittadina e del maestro Cusinati che compì il « tour de force » di istruire i cori in due giorni. Insieme alle giovinette erano pure numerosi bambini delle scuole elementari.

Anche alla Fenice erano state recate la bandiera del Comune, quella della « Dante Alighieri » e quella dei Veterani.

Tutte le autorità erano rappresentate insieme a quelle comunali. Simpaticamente notato era il Comandante in Capo della Piazza col suo aiutante di bandiera. Il pubblico sapeva che egli si era recato nella mattina personalmente alla tomba di Daniele Manin insieme al suo aiutante di bandiera a deporvi il suo omaggio di fiori, e circonda della sua fede questo chiaro soldato, tanto valoroso quanto modesto, che dimostra per la nostra città un affetto figliale e che nei ricordi della sua famiglia ha certamente argomenti per unirla in cuore alla sua Torino. Egli è difatti il nipote di quel Thaon di Revel che nel '66 ricevette la città in consegna per conto del Re d'Italia dalle mani del rappresentante della Francia, ed è difficile non congiungere in un pensiero e in un auspicio i due nomi, che si direbbero destinati ad essere legati alle fauste fortune di Venezia.

V'erano il Generale Comandante il Presidio, il Prefetto, le autorità scolastiche, tuttociò che poteva conferire solennità ad una cerimonia già resa così grandiosa dal fervido concorso di ogni ordine di cittadini.

La cerimonia cominciò col suono della Marcia Reale, mentre le alunne che dovevano cantare, collocate su una scalinata espressamente costruita, sventolavano fazzolettini bianchi e tricolori.

Il discorso dell'on. Orsi

L'on. Orsi, postosi avanti al tavolo, sul proscenio, cominciò quindi il suo discorso.

Uno stesso pensiero — egli dice — occupa le nostre menti, un'emozione comune agita i nostri cuori. Mentre qui noi commemoriamo una data sacra alle glorie della Patria, lassù sulle Alpi, dallo Stelvio al Carso, e sul mare, e al di là del mare i nostri fratelli e i nostri figli, tutta una gioventù riboccante di vita e di entusiasmo sta scrivendo col proprio sangue nella storia nostra altre pagine mirabili di vera poesia. Ad essi il nostro primo pensiero; ad essi il nostro saluto pieno di riconoscenza, di affetto, di augurio. Essi compiono l'opera dei nostri padri.

Venezia nel 1848

Viene quindi a parlare del 1848 e si ferma a dimostrare come Venezia (nonostante la diversità di idee politiche tra alcuni dei suoi uomini più insigni, in particolar modo di Manin e Castelli), fu sempre unanime di mente e di cuore per ciò che riguarda l'onore e la salute della patria. Ricorda i momenti memorandi, nei quali Manin dichiarava: « Di fronte al nemico che attende e desidera una discordia dobbiamo dare una solenne smentita. L'unico nostro colore politico è quello di respingere il nemico. Noi non dobbiamo essere che di due partiti soli: *Italiano o Austriaci* ».

Un'altra bella caratteristica della storia di Venezia è che quegli uomini davano prove sublimi di grandezza in mezzo alla più mirabile semplicità di forme. L'on. Orsi rammenta l'11 agosto '48 e le parole di Manin: « Per queste 48 ore governo io ». Quella sera la folla non cessò di agitarsi e di gridare e allora Manin dice: « Amici miei, se volete che io possa occuparmi pel vostro bene, conviene che mi lasciate tranquillo; rientrate nelle vostre case; evitate ogni disordine; io veglio sulla vostra sicurezza. Amici miei, buona notte ». E in meno di dieci minuti la folla si disperde. Ma la scena più caratteristica è anche quella più gloriosa nella nostra storia, la scena del 2 aprile 49, quando fu votata ad unanimità la resistenza ad ogni costo. La seduta si svolge quasi come un dialogo fra Manin e l'Assemblea: *Volete resistere? — Sì. — Ad ogni costo? — Ad ogni costo. — Badate che vi imporrò sacrifici. — Li faremo.*

Ma non basta saper prendere una grande decisione; bisogna sopratutto saperla eseguire; ed il contegno del popolo veneziano giustificò le speranze dei suoi governanti. Con grande sorpresa di tutti, la città, che sembrava fiacca ed inerte, apparve d'un'energia magnifica; si vide allora che il dominio straniero non le aveva fatto dimenticare le sue tradizioni e la maestà del suo passato. Il popolo veneziano non solo mantenne un ordine perfetto, ma adempì con animo giocondo tutti i doveri anche più penosi, serenamente si sottomise a tutti i sacrifizi e affrontò tutti i mali: fame, bombardamento, colera. Il I. agosto del '49 l'Assemblea sentiva il bisogno di dichiarare: « Adesso più che mai sentiamo l'onore dell'essere rappresentanti del popolo di Venezia. La vostra sofferenza coraggiosa, la vostra ordinata costanza, e l'affetto reciproco, del quale fate prova in questi giorni memorandi, hanno vinto l'aspettazione di chi più vi onorava... Di esortazioni nostre a voi non fa di bisogno; voi non chiedete lodi dai vostri fratelli; accettatene i ringraziamenti... Voi patite per l'onore dalla Patria, per l'onore di tutta Italia, alla quale non resta di libero altra città che questa sacra ed unica città di S. Marco. I colpi scagliati contro le chiese, ove foste battezzati e pregaste, contro questi monumenti ammirati da tutta la terra, ricadranno tutti un giorno in capo all'Austria ostinata. Iddio conta ogni vostro sacrificio per ricompensarlo a suo tempo... Popolo di Venezia, i figli tuoi narreranno con altera pietà ai figli loro i tuoi nobili patimenti; la tua perseveranza renderà il nome tuo venerato nel mondo ».

Nel nostro grandioso movimento nazionale del '48 era prevalsa l'idea federalista; ma i fatti si erano incaricati di dimostrare l'impossibilità pratica di quel programma, che pure sembrava di più facile attuazione. Risorse quindi il pensiero unitario... Ma attorno a qual nucleo si sarebbe costituito il nuovo Stato d'Italia?

Il programma unitario monarchico di Manin

Nei primi anni dopo il '49 il Piemonte attendeva a rifarsi dai disastri subiti e procedeva prudente in una semplice politica di raccoglimento, che non poteva destare l'entusiasmo dei patrioti: perciò in quegli anni prevalse l'idea unitaria repubblicana, la vera anima direttiva del movimento nazionale diventò Mazzini. Ma i processi di Mantova e l'esito infelice del moto milanese del 6 febbraio '53 alienarono da lui molti dei suoi antichi seguaci, proprio quando la direzione del governo piemontese era passata nelle mani ardite e ferme del conte di Cavour. Allora si inizia la gara per la soluzione del problema italico fra questi due uomini dalle grandi audacie di pensiero e di azione...

Mentre in mezzo a queste due correnti il sentimento dei patrioti era ancora indeciso, ecco rientrare sulla scena politica Daniele Manin, che nei giorni dolorosi dell'esilio, meditando sulle condizioni d'Italia aveva finito per persuadersi della necessità di raccogliere tutte le forze italiane sotto la dinastia di Savoia. Degno erede del senno veneto, Manin, nel suo squisito senso pratico formulò nettamente il programma unitario-monarchico, il programma che trionfò.

La guerra attuale

Ricordando la contentezza provata da Manin, quando a Parigi, in occasione della guerra di Crimea, vide il tricolore italiano intrecciato colle bandiere della Francia e dell'Inghilterra, l'on. Orsi dice che appunto perchè i tre popoli sentono le nobili cause, oggi si trovano a combattere a fianco, ed ai ricordi comuni del passato associano una grande comune speranza, quella di assicurare il trionfo dei grandi ideali di Giustizia e di Libertà. Accenna come la guerra di Crimea non suscitò gli odii che prorompono oggi per la barbarie selvaggia che fu scatenata nel mondo, e perciò i Russi, i cavallereschi avversari d'allora possono essere oggi gli alleati delle Potenze occidentali. E a proposito di questo avvicinamento colla razza slava, legge le parole profetiche scritte da Giuseppe Mazzini nel 1871: « L'impero turco e l'austriaco sono irrevocabilmente condannati a perire. La vita internazionale d'Italia deve tendere ad accelerarne la morte ». E poichè l'elsa del ferro che deve ucciderli sta in mano agli Slavi, l'Italia deve affratellarsi colla famiglia slava. L'impero turco è condannato a dissolversi prima forse dell'austriaco, ma la caduta dell'uno seguirà prossima quella dell'altro. Il disfacimento dei due imperi, oltre al dare all'Italia le terre irredente, le schiuderà le vie che conducono al mondo asiatico.

Quando nel 1914 gli imperi centrali dubitando di non averci consenzienti nella aggressione che meditavano, la compirono senza preavvisarci, l'Italia sentì che un profondo, sostanziale dissenso ci allontanava da quella *mala compagnia*. E mentre assistevamo angosciati alla spaventosa tragedia che si iniziava in Europa, vegliavano su di noi i grandi Spiriti del nostro Risorgimento. Essi illuminarono l'anima nostra perplessa; e quando nel maggio scorso stette per disegnarsi sull'Italia l'ombra di un disonore eterno, tutta la parte sana del paese si levò armata d'una forza maggiore di tutte le altre, la forza morale della pubblica opinione; allora si videro uniti in un fervore entusiastico i superstiti della vecchia generazione de' patrioti ed i giovani studenti, che irruppero dalle scuole sulle pubbliche vie a sventolare il sacro vessillo della patria, che essi corsero poi a difendere coi loro petti sui campi di battaglia. Così l'Italia con deliberazione inspirata dal suo passato, dalle sue identità e da un'alta intuizione politica si lanciò nella guerra affrontando con entusiasmo tutti i pericoli.

L'on. Orsi chiude con un inno augurale all'Esercito ed al Re.

Il discorso dell'on. Orsi, che è stato seguito con grande interesse dal pubblico, che lo ha spesso applaudito nei punti più salienti, è coronato da una selva formidabile di applausi.

Gli applausi continuano ancora e divengono una imponentissima ovazione quando la banda municipale intona la Marciale Reale.

Il canto dei cori

Cessati gli applausi, il maestro Preite, che dirige l'orchestra ed i cori, fa attaccare l'inno di Mameli.

E' un momento di profonda ed indicibile commozione. Le voci argentine e squillanti delle giovani scolare, in un assieme assai perfetto e sonoro, ripetono le strofe del fatidico inno. Vediamo molti occhi luccicare, molte lacrime velare gli occhi dei presenti, al risuonare delle note sacre alle nostre più sante memorie.

Il coro canta quindi l'inno di Garibaldi; qui la profonda sensibilità del nostro popolo esplode in un maestoso scatto di patriottismo. Nella platea e nei palchi moltissimi seguono a mezzavoce il canto delle studentesse ed applaudono freneticamente alla ripresa del motivo. Il ritornello: « Va fuori d'Italia!...... » acquista un formidabile senso di vita e di passione. E' l'anima di tutta la Nazione, angosciata dalle torture passate, che vibra in una mirabile fusione di sentimenti e di parole e che canta, a voce spiegata, le parole della riscossa.

Il coro canta quindi l'Inno alla Patria, del maestro Zandonai, di cui riproducemmo ieri le parole. L'inno è accolto da frenetici applausi.

Ma il pubblico non è ancora contento; vuole che la festa acquisti anche interamente quella significazione che l'oratore aveva voluto darle in una parte del suo discorso. — Da tutti si chiedono gli inni nazionali delle Potenze alleate, e la Banda Cittadina li eseguisce successivamente, mentre il pubblico acclama con entusiasmo la Marsigliese, il Good Save the King e l'Inno Russo.

Il maestro Preite mentre le Autorità presenti sul palcoscenico si allontanano, fa riprendere la Marcia Reale, ed il pubblico sfolla lentamente con l'animo ancora commosso e vibrante.

Una lettera del Comandante in Capo al Sindaco di Venezia

S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento ha diretto al Conte Grimani la lettera seguente:

Ill.mo Signor Sindaco,

Ascrivo a mia somma fortuna di occupare una carica la quale mi consente di inviare a V. S. Ill.ma Primo Cittadino della nobilissima Venezia che oggi celebra la sua gloria più pura, il fraterno, affettuoso saluto delle Forze di terra e di mare di questa Piazza Marittima e l'espressione della parte vivissima che esse prendono all'odierna Commemorazione.

Fiore dei fasti del passato, il Leone di San Marco afferma oggi solennemente la sua salda inalterabile fede nei radiosi destini della Patria, ridestando un'eco millenaria sull'altra sponda del Mare Nostro; e coloro cui è affidato l'ambitissimo compito di affermare con le armi i diritti d'Italia, si uniscono di tutto cuore ai cittadini nell'onorare il Grande che di quei diritti fu il maggior assertore durante l'epopea Veneta 1848-49.

Coi più profondi sensi di devozione

Il Vice Ammiraglio Comandante in capo f.° **P. di Revel**

I veneziani leggeranno con un fremito di orgoglio questa lettera che oltrepassando il significato di una semplice manifestazione burocratica, appare dettata da intenso affetto verso la nostra città ed è ambito riconoscimento della fortezza d'animo con la quale Venezia sa fronteggiare gli eventi. Ambito, perchè l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, noto nella nostra Marina per l'austerità del costume, l'alto sentimento della giustizia, il valore esemplare, meglio è noto quale amico dei fatti e fastidioso delle parole.

Onde assume il più alto significato, in bocca sua, la rievocazione dei fasti del Leone di San Marco e l'auspicio che egli ne trae per l'affermazione dei diritti dell'Italia su l'opposta sponda dell'Adriatico. E' risaputo che nella sua famiglia il nome di Venezia deve trovare rispondenze profonde. Egli è nipote di quel Generale Genova Thaon di Revel che nel 1866 prendeva in consegna Venezia dalle mani dei francesi in nome di Re Vittorio Emanuele II, e non può non sentirne l'orgoglio nobilissimo. Del resto, dal giorno della sua assegnazione al Comando di questa Piazza Marittima egli ha dimostrato in ogni occasione il suo vivo desiderio di temperare i disagi che le esigenze militari impongono alla cittadinanza, e si è dedicato all'arduo compito che gli incombe con ardore e fermezza degni della carriera da lui nobilmente percorsa in servizio della Patria.

Venezia, che nel glorioso anniversario ha ritrovato la sua anima assetata di grandezza, stringendosi tutta intorno alla tomba del suo purissimo Eroe, Venezia che ha custodito nei lunghi anni dell'altrui oblio la fiaccola della speranza per la redenzione del suo mare, accoglie fieramente l'auspicio formato da un marinaio soldato in nome di soldati e di marinai e attende con fede il compimento dei destini d'Italia.

L'omaggio a Manin delle forze di terra e di mare

Stamane per tempo S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia accompagnato dal suo aiutante di bandiera, da altri ufficiali della R. Marina e da S. E. il generale comandante la Difesa del R. Esercito, si recò a deporre sulla tomba di Daniele Manin una magnifica corona, *omaggio delle forze di terra e di mare.*

L'austera cerimonia si svolse tra il commosso silenzio degli astanti; il tributo devoto di coloro che vegliano in armi alla salute della Patria non poteva toccare più profondamente il cuore dei Veneziani.

Nei negozi della Croce Rossa

La benefica commemorazione della storica giornata, ideata genialmente dalla Commissione di Propaganda della « Croce Rossa », ebbe il suo completo, meritatissimo successo.

Per tutta la giornata la folla sostò ieri davanti ai negozi sotto le Procuratie ad ammirare le monete patriottiche, le fotografie, le cartoline commemorative, elegantemente disposte fra bandiere tricolori, dominate da un grande ritratto del Re.

Ma non solo fu ammirata la mostra. La richiesta di cartoline fu intensa per tutta la giornata, così che la commissione dovette iersera ordinarne al sig. Filippi molte centinaia ancora. E veramente gentile e significativo ricordo apparvero i « quindesini » del '48, legati a eleganti ciondolini.

La Commissione di Propaganda ci prega di avvertire che la vendita di monete, oltre che, s'intende, di fotografie e cartoline continuerà oggi e per qualche giorno ancora. E fra le cartoline commemorative figurerà un nuovo soggetto: la benedizione delle bandiere della instaurata Repubblica, fatta dal Patriarca in Piazza S. Marco, precisamente il 23 marzo.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della *Gazzetta*, dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

Il Poeta Serena alla Mostra dei Ferrovieri

Oggi dalle ore 17 alle 18 il Poeta Pier Ermanno Serena (Spes) noto al pubblico Veneziano che legge giornalmente nel Gazzettino le sue critiche teatrali ed artistiche, leggerà nella Sala della Mostra alcuni fra i migliori suoi componimenti poetici.

Il nome dell'autorevole poeta nostro richiamerà certamente gran folla a sentirlo.

Per la crisi dello zucchero

Abbiamo ieri pubblicato un telegramma spedito da una Commissione cittadina al ministro Cavasola intorno al prezzo dello zucchero. In argomento, il signor Marco Conciato ci scrive:

« Spettabile Redazione del giornale «Gazzetta di Venezia». — Sono stato dolorosamente sorpreso nel leggere sui giornali cittadini, che una sedicente commissione nominata allo scopo di far rimediare all'attuale crisi dello zucchero, ha diretto a S. E. il ministro Cavasola un telegramma, il quale, oltre a molte inesattezze in linea di fatto, contiene una espressione ingiuriosa che mi riguarda.

Infatti in quel dispaccio si chiede al Governo di *« eliminare intermediari ingordi monopolizzatori »*; e con questa frase si intende senz'altro a colpire anche la mia onorabilità essendo noto nell'ambiente commerciale cittadino come rappresentante della Raffineria di Pontelongo, inquantochè io, a differenza di quanto fu praticato in altri siti, ho continuato a percepire un guadagno normale; anzi i prezzi dello zucchero sono stati riconosciuti dalle Autorità locali equi e conformi alle attuali condizioni del mercato.

Pertanto, riservandomi fin d'ora di tutelare la mia riputazione, coi mezzi consentiti dalle leggi, prego codesta Spettabile Redazione di voler pubblicare questa mia protesta contro coloro che, senza avere alcuna veste pubblica, si erigono a censori dell'altrui onestà e cercano di mettere in una luce sfavorevole di fronte al Governo e di fronte alla cittadinanza la mia attività commerciale.

Con ringraziamenti anticipati, mi creda devotissimo

Marco Conciato ».

Intorno alla fissazione del prezzo dello zucchero, la Giunta Comunale ha già preso le disposizioni necessarie come si può vedere dal comunicato che qui sotto pubblichiamo.

I Prezzi dello Zucchero

La Giunta Municipale in adunanza di ieri, in applicazione al Decreto Luogotenenziale 12 corrente col quale è regolata la vendita degli zuccheri nel Regno ha deliberato che a partire dal giorno 25 corr. i prezzi massimi per la vendita degli zuccheri all'ingrosso (in quantità eccedenti i cento Kg.) e al minuto (in quantità inferiori ai 100 Kg.) non potranno nel territorio del Comune eccedere quelli indicati nella seguente tabella:

	all'ingrosso al quint.	al minuto al Kg.
1 *Zucchero raffinato (centrifugato o pilè) e zucchero semolato II.*	L. 165.—	L. 1.70
2 *Zucchero cristallino*	» 163.—	» 1.68
3 *Zucchero extrafino*	» 166.—	» 1.71
4 *Zucch. impalpabile*	» 167.—	» 1.72
5 *Zucchero in quadri*	» 174.—	» 1.79

Italiani residenti in Australia per la "Croce Rossa,,

Da Lismore (Australia) un nostro abbonato ci invia, in una calda e patriottica lettera, i nomi di alcuni sottoscrittori italiani per l'anno 1915 a vantaggio della Croce Rossa. Li pubblichiamo qui sotto a titolo di onore e per dimostrare che anche attraverso lo spazio che separa e divide fra loro i fratelli d'Italia, il loro cuore batte e palpita collo stesso affetto concorde.

In una prima lista furono raccolte Lire 1717.65. In una lista successiva si raccolsero:

D.r Franceschi L. 262.50 — Ireli Angelo L. 131.25 — Spinare Antonio L. 26.25 — B. Olivieri L. 26.25 — Tudisca Giuseppe Vincenzo Nicola L. 26.25 — Paolo Paolіello L. 26.25 — Michele Padiello L. 26.25 — Luigi Giudice L. 26.25 — M. Howard L. 13.75 — O. Franceschini L. 26.75 — A. Pagano L. 12.50 — F. Walker L. 6.25 — Pietro Caldinelli L. 3.10 — Pietro Sanatti L. 13.10 — Lorenzo Roder L. 52.50 — V. Giobatti L. 26.25 — G. Nordi L. 20.75 — D. Capellin L. 12.50 — A. Pezzutti L. 5 — Santo Gara L. 13.10 — Battista Gara L. 13.10 — P. Mazer L. 17.50 — Carltone Carlton L. 12.50 — J. Krabe L. 3.10 — Costante Janna L. 150 — A. Ceo L. 6.25 — In totale L. 1086.10.

Dalla signora Bentivoglio furono raccolte L. 67.10 — Dal sig. A. Gaba L. 25 — Dal sig Colaprico L. 280.

A tutto il 21 Dicembre 1915 erano state raccolte pertanto L. 3848. Se il danaro potesse serbare la traccia del sentimento col quale fu offerto, come le buone cose conservano il loro profumo, quale maggior dolcezza ne avrebbero i malati e i feriti che ricevon le cure della Croce Rossa!

Tre ragazzi che vogliono andare al fronte

Ieri si sono allontanati dalle rispettive abitazioni, i tredicenni Toniolo Rodolfo, fu Angelo e Rebesco Italo di Ulderico, abitanti a S. Polo, studenti della Scuola Tecnica Sanudo, assieme ad un altro loro coetaneo, non ancora bene identificato.

I tre ragazzi sono scappati di casa per andare a combattere contro gli austriaci.

La R. Questura ha però iniziato delle indagini per rintracciarli.

Il Patriarca visita l' "Educatorio Rachitici,,

Accompagnato dal suo Segretario prof. Costantini S. E. il Patriarca innovò la visita all'Educatorio Rachitici, lietamente accolto dai piccini dell'Educatorio e dai Figli dei richiamati.

S. E. fu largo di sorrisi verso tutti questi bimbi che si affollavano confidenti intorno a Lui ed offrì loro dolci ed un piccolo ricordo sacro.

A ricevere degnamente l'Em. Prelato, trovavasi la Signora Co. Papadopoli insieme alle due direttrici Maria Bampo ed Ida Pedezzi, a ciascuna delle quali, S. E. consegnò la generosa offerta di lire 20.

L'Amministrazione dell'Educatorio ed il Comitato di Assistenza e Difesa Civ., vivamente ringraziano il generoso Benefattore.

Federazione fra gli Impiegati Comunali

La Commissione Esecutiva della Federazione fra gli Impiegati Comunali invita i soci: impiegati, direttori didattici, maestri elementari, vigili urbani, bidelli, uscieri e salariati all'assemblea generale che avrà luogo sabato 25 andante nella sala del Circolo Impiegati Civili alle ore 17 per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione Esecutiva in merito al presente disagio economico — 2. Approvazione dello Statuto Federale — 3. Nomina delle cariche sociali.

La presente comunicazione vale come avviso personale. Si prega di non mancare.

Il manifesto del Comando nel caso di incursioni di velivoli nemici

Crediamo utile riprodurre il manifesto che dal Comando in Capo è stato affisso ieri in città.

« Gli attacchi aerei sono preannunciati alla cittadinanza mediante apposito segnale di allarme.

Il segnale di allarme è costituito:

Per la città di Venezia, per il Lido e per la zona lagunare limitrofa: da un sibilo della sirena della stazione aerea di S. Biagio ai Forni della durata di 20 secondi che sarà ripetuto dalle sirene sistemate al molino Stucky, alla Stazione Ferroviaria, al Palazzo Papadopoli e in Arsenale, sibilo accompagnato da un colpo di cannone sparato singolarmente dall'isola di San Giorgio, dal Molino Stucky e dal Casino degli Spiriti. Inoltre nelle ore diurne la stazione di S. Biagio innalzerà ad una antenna una piramide nera e altrettanto faranno il Molino Stucky e la Vetreria ex Franchetti in Murano.

Quando l'attacco sia cessato o l'allarme risulti infondato, ne sarà dato avviso con brevi ripetuti sibili delle sirene sopramenzionate. Inoltre di giorno si inalzeranno all'antenna di S. Biagio un pallone e una piramide neri e di notte si accenderà un fuoco di bengala bianco, rosso, verde. Questi due ultimi segnali saranno ripetuti dal Molino Stucky e dalla Vetreria ex Franchetti (Murano).

Per le città di Mestre e di Chioggia: dal suono delle campane a martello rispettivamente dai campanili di S. Lorenzo di Mestre e del Duomo di Chioggia, sui quali di giorno sarà contemporaneamente innalzata una bandiera rossa.

Il segnale di cessato allarme si darà con lenti rintocchi delle dette campane; inoltre di giorno sarà ammainata la bandiera rossa e di notte sarà lanciato dal campanile un razzo bianco.

Al segnale di allarme tutti i cittadini che si trovassero all'aperto dovranno mettersi al riparo nelle proprie abitazioni, se queste sono prossime, altrimenti nelle case, negli alberghi e negli edifici pubblici più vicini e rimanervi per tutta la durata dell'attacco. All'uopo, durante le ore diurne gli inquilini dei piani più bassi apriranno subito la porta di ingresso delle case e permetteranno l'entrata negli anditi di ingresso e nei rami inferiori delle scale a coloro che vogliono mettersi al riparo. Analogamente si regoleranno i portieri degli alberghi e degli edifici pubblici. I negozi hanno facoltà di chiudere le porte se già aperte: daranno tuttavia prova di generoso altruismo quegli esercenti i quali permetteranno ai cittadini di mettersi a riparo nei loro locali.

Non è permesso ai cittadini di trattenersi sotto portici o nei sottopassaggi, perchè nessun riparo vi troverebbero.

Avvenendo l'allarme al momento dell'uscita di scolari dalle scuole o di operai dagli stabilimenti, i rispettivi direttori sospenderanno l'uscita stessa.

Lo sgombro delle strade, calli, piazze e campi dovrà essere fatto rapidamente, ma senza eccessiva precipitazione. E' anzi indispensabile che i cittadini conservino la loro serenità abituale evitando le corse incomposte, le grida, cose tutte che possono suscitare il panico con le sue gravi conseguenze.

Si dovranno chiudere i contatori delle condutture a gas. E' consigliabile di aprire le finestre a vetri e di chiudere le imposte.

E' vietato di affacciarsi alle finestre e di salire sulle terrazze o sulle altane.

Di notte sarà posta la massima cura perchè nessuna luce trapeli dall'interno.

Di notte gli autoscafi e le automobili arresteranno i motori e gli stabilimenti industriali fermeranno le macchine per non disturbare la percezione del rumore degli aeromobili. I vaporetti si arresteranno al primo scalo.

La centrale telefonica urbana di Venezia sospenderà tutte le comunicazioni ad eccezione di quelle richieste dai Comandi Militari e dalle Autorità civili preposte ai servizi d'ordine pubblico e di estinzione degli incendi. I privati saranno ammessi a comunicare telefonicamente soltanto per dare notizia alla centrale telefonica degli accidenti occorsi.

Le norme emanate sono, se i lettori vi pongono mente, quelle dei primi giorni, emendate dall'esperienza di questa guerra nella quale per la prima volta si vide l'aeroplano divenire arma contro le cittadinanze inermi e pacifiche. A misura che si è andati innanzi, si è trovato modo di semplificare le segnalazioni, di rendere più efficaci le norme per assicurare la incolumità del pubblico e, naturalmente, di intensificare i mezzi difensivi.

Circa le norme, cautative, esse possono riassumersi in poche parole: sangue freddo, ordine, prudenza.

Il cittadino deve evitare di aumentare in qualunque modo gli imbarazzi dell'autorità che ha la responsabilità della difesa, e fortunatamente Venezia, che prima fra tutte le città italiane ebbe il saluto dei nuovi barbari, ha saputo dimostrarsi degna della fiducia che si era riposta nella sua cittadinanza. Se un appunto può farsi ai cittadini è sempre quello di una soverchia spensieratezza, di una eccessiva facilità di esporsi.

Il Comando si preoccupa di inculcare sopratutto questo, che nulla di inutile deve essere fatto perchè inutile equivale a dannoso. E' difatti meno probabile essere colpiti da un frammento di bomba nemica che non da un frammento dei proiettili lanciati dai nostri per respingere l'attacco. E non bisogna creare delle preoccupazioni agli artiglieri; essi devono sapere che tutti i cittadini sono al coperto, perchè il loro occhio sia sicuro e la loro mano non tremi.

Per questo il manifesto raccomanda come un atto di civismo il facilitare il ricovero in ogni modo ai cittadini che si trovassero nella via. La necessità di non intralciare il compito della difesa apparisce anche da un'altra disposizione, quella che riguarda la limitazione dell'uso del telefono. Il telefono serve particolarmente per gli usi militari e per segnalare eventuali danni ai fabbricati o ai cittadini. Chi lo usa per affari privati, anche se si tratti di ricercare notizie dei suoi cari, reca un imbarazzo del quale ci potemmo rendere conto «de visu» in occasione dell'ultima incursione.

Un annegato

L'altra sera verso le ore 20, alcune persone che transitavano per il Ponte delle Beccherie, a Rialto, udirono alcune grida invocanti soccorso ed insieme un tonfo. Per quante ricerche siano state fatte per scoprire le cause di quell'allarme, nulla fu dato scoprire.

Ieri mattina alle ore 7, alcuni barcaiuoli che passavano per il Rio delle Beccherie, videro galleggiare in acqua un cadavere.

Trattolo a riva i barcaiuoli avvertirono la « Croce Azzurra » che provvide al trasporto all'Ospedale Civile dove il corpo fu identificato per quello di certo Fabiano Romeo, fu Giovanni, di anni 28, da Chioggia, abitante a S. Polo 2223.

Il disgraziato deve essere caduto in acqua l'altra sera ed è rimasto impigliato nel fondo del rio: le ricerche fatte erano perciò riuscite infruttuose.

Mancano di passaporto

Ieri sul vaporetto che fa il servizio Venezia-Fusina, vennero arrestati perchè mancanti di regolare passaporto: certo Segulo Mario, di anni 25, senza fissa dimora; e certo Raffi Nazzareno fu Vincenzo da Roma.

Sullo stesso vaporetto venne poi arrestato certo Zanfurlin Francesco fu Giovanni, di anni 30, da Adria. Il Zanfurlin era assieme alla diciassettenne Voltan Linda di Antonio, da Adria, abitante in Via Macello Vecchio, che egli qualificò per la sua fidanzata.

Interrogato sul motivo per cui mancava del passaporto, il Zanfurlin dichiarò che aveva dovuto improvvisamente partire dalla sua città, perchè avvertito che una sua cugina, certa Varese Anna, abitante alle Fondamente Nuove era gravemente ammalata.

La Voltan poi aveva voluto accompagnarlo e, data la ristrettezza del tempo, essi si erano trovati nella impossibilità di provvedersi dei documenti. Al delegato sig. De Benedetti, che è da poco venuto nella nostra città e che era di servizio notturno alla Centrale, il discorso sembrò poco veritiero.

Il funzionario allora inviò un agente a controllare le informazioni date dal Zanfurlin.

La Varese interrogata abilmente dalla guardia, ha dichiarato che non è stata mai ammalata, che non ha telegrafato ad alcuno e che conosce lo Zanfurlin appena di vista.

Il delegato De Benedetti allora, proseguendo nelle indagini volle appurare la verità ed ha scoperto che lo Zanfurlin fino dal 20 corr. era scappato da Adria con la Voltan, la quale era la sua fidanzata, ma era divenuta da circa sei mesi la sua amante, e con lui si era recata a Padova.

Dopo avere alloggiato fino ad ieri in un albergo, lo Zanfurlin vedendo che gli mancavano i denari necessari al sostentamento del *ménage*, pensò di venire a Venezia, per collocare... in qualche ricovero la inesperta Voltan e ritornarsene al più presto in Adria, liberato dalla sua compagnia.

La coppia è stata trattenuta in arresto.

Università Popolare

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 nella sala dell'Ateneo seguirà l'annunziata conferenza di Ezio Maria Gray sul tema: «Le basi economiche della guerra tedesca».

Infortuni e disgrazie

Le cadute

✱ Garganzo Maria, fu Eugenio, di anni 49, abitante a S. Giorgio Maggiore, ieri transitando per il ponte del Vin, a Castello, scivolò e cadde, fratturandosi la tibia destra.

All'Ospedale Civile fu giudicata guaribile in 60 giorni.

✱ Maroon Carlo, fu Antonio, di anni 40, abitante a Castello 6609, scivolò ieri mentre scendeva i gradini del ponte degli Scudi e cadde producendosi delle contusioni al polso destro, che all'Ospedale civile gli furono giudicate guaribili in 10 giorni.

✱ Satatinick Giuseppe, di anni 51, abitante a S. Boldo 2003 ieri sera, essendo un poco ubbriaco, scivolò e cadde a terra producendosi delle ferite lacero contuse alla fronte ed allo zigomo destro.

Trasportato da alcuni passanti alla Guardia Medica ebbe i primi soccorsi dal dott. Melli che, chiamata telefonicamente la Croce Azzurra, lo ha inviato all'Ospedale Civile.

Ustionato dallo zucchero

Zotti Emilio, di anni 16, abitante a San Benedetto 3767, lavorando nella fabbrica di confetti Guadagnini a S. Polo, fu ustionato al dorso della mano sinistra da un po' di zucchero che bolliva in una pentola che si era rovesciata.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Comitato di Beneficenza

6.a lista delle offerte ricevute per il calendario:

Cav. Eugenio Varisco 3 — Prof. Giovanni Vitalba 10 — Maria Traldi 5 — Comm. Marco Besso 10 — Mario Salvini 2 — Amelia Gidoni 2 — Anna Minnesson Sartorelli 5 — Co. Arline Labia 2 — Cav. Antonio Tiozzo 0.50 — Zelia Bauci Ongaro 2 — Mercedes Maniella 1 — Lucia Colles Spada 2 — D.r Procida Ramina 1 — Emilio Toffolutti 1 — Enrico Viterbi 2 — Elena Capricci Mattarolo 5 — Maria Licer Bon 2 — Società Veneziana per le Conterie 5 — Comm. Angelo Fusinato 5 — Co. Leopolda Brandolin D'Adda 5 — Co. Pia Valmarana 5 — Fuga Giusto 0.50 — Emilia Charmet Padovan e Ginevra Nono 5 — F.lli Moreolo 2.50 — Co. Triangi 5 — Carolina Moretti 5 — Angelo Almagià 2 — Edoardo Molinari 1 — Cav. Francesco Della Zorza 2 — Gustavo Biadene 2 — Rina Nono 2 — Silvio Paoletti 3 — D.r Giovanni Macerata 2 — Ines Suppiei Bombardella 3 — Vittorio Nicoletti 3 — Agostino Scarpa 2 — Emilio ed Enrico Goldschmiedet 6 — Prof. Giulio Ceresole 5 — Miotto Macedonio 2 — Co. Enrichetta Dubois Grimani 3 — Ettore De Griffi 5 — Lorenzo Vianello 2 — Polidoro Amati 2 — Luigi Alfonso Lucatello 1 — D.r Alessandro Baccara 5 — Co. Gino Carminati 5 — Cav. Sante Ortes 2 — Maria Sicher Minale 5 — Giovanni Secretant 1 — Ing. Francesco Braida 5 — D.r Egidio Soldà 5 — Elvira Antonini Dolcetti 5 — Antonietta Stucky 10 — Giannina Dolcetti Bogoncelli 5 — Ing. Ippolito Radaelli 10 — Cav. Ugo Pantaleo 5 — S. A. V. I. N. E. M. 5 — Magda Maluta Vianello 3 — D.r Ballarin 2 — Angelina Levi Jesurum 5.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida Istituzione per la XII gestione 1916: Spett. Banca Veneta L. 100; Banca Comm. Italiana 100; cav. G. B. avv. Zanetti 10; cav. Ulisse Ringler 10.

✱ I coniugi Aldo e Olga Finzi, nella lieta occasione della nascita del loro Sergio hanno offerto L. 50 alla nave «Scilla».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro di inverno 123 — Nord Manitoba 141 un quarto — di Primavera 134 — d'Inverno 123 — Maggio 117.

Granone: dispon. 91 e mezzo — Farine: extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 23.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Maggio 107 tre quarti; luglio 106 e mezzo — Granone: maggio 75 e mezzo; luglio 76 e mezzo — Avena: maggio 44 tre ottavi; luglio 43 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 7.90 — Luglio 7.98 — Settembre 8.03 — Dic. 8.20 — Gennaio 8.24.

COTONI

NEW YORK, 21 — Cotone Middling disponibile 12 — Id. id. a N. Orleans 12.

Cotoni futuri: Marzo 11.50, Aprile 11.93, Maggio 11.97, Giugno 12.07, Luglio 12.10, Agosto 12.18, Settembre 12.14, Ottobre 12.18, Novembre 12.31, Dicembre 12.34, Gennaio 12.38, Febbraio 12.39.

LIVERPOOL, 21 — (Chiusura) Cotoni: calmo, debole — Vendite 5000 — Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.60, 7.60, 7.52, 7.57, 7.55, 7.54, 7.47, 7.38, 7.35, 7.31, 7.29, 7.27, 7.27, 7.27.

Egiziani: fermo — 11.02, 11.15, 11.28, 11.29, 11.19, 11.05, 11.10, 10.98.

Egiziani 8 ribasso.

CALENDARIO

23 Giovedì: S. Latino.
24 Venerdì: S. Tarquinio.

Teatri e Concerti

Rossini

La bella operetta *Sangue polacco* piacque molto anche iersera ed avrà presto qualche altra replica.

Questa sera la compagnia Parigi dà la prima rappresentazione di *Santarellina*, la vivace e nota operetta di Hervè che avrà per protagonista, Nietta Cerini. La parte dell'organista sarà interpretata dal Besesti.

E' allo studio la *Duchessa del bal Tabarin* ed avremo in settimana la beneficiata della Cerin.

Goldoni

Ieri a sera Irma Gramatica ed i suoi bravi compagni fecero gustare *Musotte* e quasi non farne scorgere le molte grinze. Bel teatro e ottimo successo di attori.

Stassera, con un grande balzo del tempo, si passerà a Bernstein: a quel *Ladro*, che il pubblico ricorda e ricorda in ispecial modo nella singolare interpretazione di questa nostra valentissima attrice. Irma Gramatica sarà Maria Luisa Voysin.

In settimana avremo la novità di Marco Praga *Il divorzio* e la ripresa di *Il rifugio* di Dario Niccodemi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Santarellina*.
GOLDONI — 20.30: *Il ladro*.
ITALIA — Ore 15: *Nostalgia*, dramma.
TEATRO MASSIMO — *Assunta Spina*, interprete Francesca Bertini.

Cinematografi

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno trimestrale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Per l'estrazione degli spiriti dai depositi

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico: Ai proprietari dei depositi di spirito, previsti dal secondo comma dell'articolo 43 del testo unico della legge sugli spiriti, approvato con R. Decreto del 15 settembre 1909, n. 704, è acconsentito di estrarre dagli stessi depositi gli spiriti ivi esistenti, anche prima che sia maturato il termine di degenza prescritto dal citato articolo 43 testo unico della legge a condizione che per la quantità dello spirito estratto, in anticipazione sia pagato oltre alla tassa dovuta in ragione del periodo di degenza fino al giorno dell'estrazione, un supplemento di tassa di lire 25 per ettolitro anidrato.

Ultim'ora

La lotta per Verdun

La collina di Haucourt occupata dai tedeschi

Parigi, 23 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulla trincea e sui camminamenti della seconda linea nemica. Nella regione di Seenstraete, a nord dell'Aisne, abbiamo cannoneggiato il settore di Ville-sur-Bois.

Nelle Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four-de-Paris, a Fille Morte e nella regione Montfaucon-Nantillois.

Alla quota 285 lotta di mina con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso tra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt ad un chilometro circa a sud ovest di Malancourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Douaumont-Vaux.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

I combattimenti di artiglieria continuarono con violenza sui due lati della Mosa, meno intensi soltanto in alcuni momenti. Presso Seppolis-le-Haute i francesi tentarono un nuovo assalto, ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori di combattimento in scontri aerei a nord di Verdun. Due di essi discesero dietro il nostro fronte a nord est di S.t Monieux; il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche.

Il comunicato inglese

Londra, 22

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, dice:

Ieri sera eseguimmo una piccola irruzione nelle trincee presso Manquissart. Il nemico perdette 22 uomini. Stamane di buon'ora, sulla riva della Somme i tedeschi attaccarono un piccolo posto ove penetrarono, ma donde furono cacciati, lasciando due morti ed un ufficiale prigioniero. L'attività dell'artiglieria fu considerevole oggi da ambo le parti nella regione della ridotta Hohenzollern, Neuchapelle, Manquissart.

Emozionante discesa da 3500 metri con un paracadute

Parigi, 22

Il *Journal* pubblica un emozionante racconto di un ufficiale che era in osservazione a bordo di un pallone chiamato «Alticcia», il cui cavo si è rotto. Egli allora ridusse in minimi pezzetti i documenti che aveva nella navicella e si precipitò nel vuoto con un paracadute, dall'altezza di 3500 metri.

Al corrispondente del *Journal* che gli domandava il suo nome, si rifiutò di palesarlo, dicendo semplicemente: Non ho fatto nulla di straordinario. Ho soltanto battuto un *récord* che spero di conservare per lungo tempo.

L'incursione aerea sulla costa belga

Amsterdam, 22

Il *Telegraaph* riceve dalla frontiera in data del 21:

Durante il bombardamento di Zeebrugge 34 aeroplani furono chiaramente visibili. Un sottomarino fu scorto presso le acque territoriali olandesi, mentre cercava evidentemente di evitare i punti di bombardamento e più tardi una controtorpediniera tedesca fu frettolosamente rimorchiata nella rada da un'altra. La stessa mattina numerosi marinai tedeschi feriti furono trasportati a Zeebrugge e a Bruges.

L'ammirazione del gen. Botha al gen. Joffre

Capetown, 22

Il generale Botha ha telegrafato al generale Joffre, per il tramite del commissario dell'Africa meridionale a Londra, esprimendo a nome del sud-Africa la grande ammirazione per la gloriosa resistenza del nobile esercito francese.

Cadorna ricevuto in udienza da Re Giorgio

Londra, 22

Il generale Cadorna è stato ricevuto in udienza dal Re Giorgio. Stasera Cadorna è intervenuto al pranzo offerto da lord Kitchener.

Il senatore Pessina ammalato

Napoli, 22

Da vari giorni il sen. Pessina trovasi infermo, affetto da intossicazione viscerale. Le condizioni dell'illustre uomo sembra destino qualche preoccupazione, tuttavia i medici curanti sperano che la malattia segua il corso regolare e che il sen. Pessina possa presto guarire. Momentaneamente non credono necessario redigere il bollettino.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 84 — [illegible] Posta — Venerdì 24 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — R[illegible] [illegible]ORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola c[illegible] [illegible]arola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una lettera dell'on. Foscari

sul voto dei Nazionalisti

L'on. Foscari ci manda la seguente lettera:

Caro Bolla,

Leggo in ferrovia un articolo che mi riguarda personalmente e che fa seguito a parecchi altri coi quali la *Gazzetta di Venezia*, proprio essa, come unico giornale in tutta Italia, se la prende sempre e soltanto coi nazionalisti per la loro opera durante la neutralità e persino per ogni loro atto o parola durante la guerra finalmente da tutti voluta. Era dunque naturalissimo che, anche l'ultimo voto parlamentare dei pochissimi deputati che ne rappresentano alla Camera i sentimenti e le idee, fosse inesplicabile per la *Gazzetta*, malgrado fosse preceduto da una mia chiara e precisa dichiarazione.

Veramente, almeno parecchie decine di deputati di tutti i settori, che votarono fra i «se» e i «ma» un'ulteriore fiducia al Ministero Salandra-Sonnino, non sono certo del parere della *Gazzetta*, se debbo tener conto delle strette di mano e delle dichiarazioni rivoltemi alcuni minuti dopo nei corridoi della Camera. E se volessi far nomi vi trovereste quelli di deputati ai quali non potreste certo dare l'anatema politico che da parecchi mesi riservate agli scavezzacolli nazionalisti.

Ma non ho tempo da polemizzare e se anche lo avessi, non lo potrei e non lo dovrei. Verrà il giorno in cui si potrà fare la storia di quanto fecero individui e gruppi politici, giornalisti e governanti in ogni periodo della nuovissima storia d'Italia e posso permettermi l'orgoglio d'attendere tranquillamente quel momento per la modesta parte che mi spetta come cittadino e come deputato.

Mi limito per ora a manifestarvi i sensi della mia ammirazione per la straordinaria vostra abilità dialettica in quest'ultimo articolo, sulla cui traccia potrei insegnare ai miei figli, per quando sarano liberi delle loro volontà, di non cambiare calzolaio se esso avesse l'abitudine di far loro le scarpe troppo strette, ma invece, per non camminare zoppicando, di mutare il colore delle cravatte o la forma del cappello.

Abbiatemi, ciò nonostante, con immutata amicizia

Aff.mo *Piero Foscari.*

L'on. Foscari ci scrive che non ha tempo per polemizzare, e, se anche lo volesse, non lo potrebbe, nè do *dovrebbe*. Riconosciamo tanto il valore di questo dovere che egli si impone, che vorremmo limitarci alla pubblicazione della sua lettera senza aggiunger verbo.

Ma una spiegazione dobbiamo, su di un punto almeno, a lui ed ai nostri lettori.

Si, noi ce la prendiamo di preferenza — non sempre e soltanto — coi nazionalisti «per la loro opera durante la neutralità e persino per ogni loro atto o parola durante la guerra finalmente da tutti voluta».

Ma non è a caso e — ne converrà l'on. Foscari, almeno per quel che lo riguarda — non è per animosità personale.

Nel campo dei così detti interventisti, noi abbiamo sempre fatto distinzione fra coloro che la guerra consideravano indispensabile per l'affermazione e l'incremento della nostra vita nazionale, e coloro che nella guerra vedevano soltanto un'occasione pel trionfo di quella mentalità rivoluzionaria, la quale — ausiliando la prepotenza, da una parte e la criminosa acquiscenza dall'altra — ci aveva ridotto, alla vigilia del conflitto europeo, nelle condizioni di un popolo insolvibile, incapace di pesare comunque sui destini dell'Europa.

Tra i primi, erano i nazionalisti, non sospetti di tendenze rivoluzionarie; assertori, anzi, di uno Stato forte,, così contro i nemici esterni come contro i nemici interni, e perciò capaci di esercitare un maggior peso sulla coscienza nazionale. Non è naturale che i loro atteggiamenti sieno stati senza posa controllati da coloro che — come noi — a base di ogni loro attività politica pongono il sentimento della responsabilità?

Se una degenerazione della sana tendenza nazionale avesse mai potuto prodursi, essa si sarebbe prodotta, fatalmente, in corrispondenza alla falange nazionalista, perchè tutti i patrioti improvvisati, tutti gli uomini in mala fede sapevano che da quella breccia, insospettabile, tutto sarebbe passato.

Questa, e non altra la ragione della «preferenza» con la quale abbiamo seguito l'atteggiamento dei nazionalisti. Non altrimenti chi voglia difendere un argine tiene d'occhio il punto sul quale più violenta si esercita la pressione delle acque.

Circa la storia di «quanto fecero e non fecero individui e gruppi politici, giornalisti e governanti in ogni periodo della nuovissima storia d'Italia, noi non abbiamo mai pensato che l'on. Foscari non possa attenderla tranquillamente. Con altrettanta tranquillità l'attendiamo noi. Si libra ancora — per somma fortuna — nel cielo di Venezia, lo spirito magno che dettò le parole: «Voi potrete dire: quest'uomo si è ingannato; non potrete mai dire: quest'uomo ci ha ingannati!»

Che se ci fermiamo al voto del 19 marzo, non avremmo che a ripeterci.

Abbiamo delle scarpe strette — purtroppo! — soltanto noi sentiamo di aver lasciato piena libertà al calzolaio, e non tutti possono dire altrettanto.

I nazionalisti sanno — perchè ne sono stati, insieme a noi, assertori, è superfluo dire, anche, di fronte a chi — sanno quale importanza essenziale abbia per la futura nostra vita nazionale, la tendenza della Grecia a diventare una Potenza Adriatica

Or vi fu un lungo periodo, a cominciare dal luglio 1915 e forse da prima, nel quale noi andammo segnalando una situazione preoccupante nel mondo balcanico, una situazione assurda che si poteva compendiare in poche parole: le direttive della diplomazia della Intesa ad Atene collimavano con le direttive della diplomazia austro-tedesca in tutte le questioni riflettenti le aspirazioni adriatiche della Grecia.

Il nostro Governo si trovava in questa situazione: O denunciare pubblicamente l'equivoco, e quindi sabotare la guerra, o tacere, e avanzare le più ampie riserse sino a quando non avesse ottenuto ogni garanzia perchè fosse tutelato l'interesse italiano che gli alleati avevano riconosciuto legittimo prima ancora dello scoppio della guerra.

Il Governo, nobilmente, volle evitare il sabotaggio della guerra, e lo sappiamo noi che tante volte dovemmo sbiancare le nostre colonne, e sacrificare, non apprezzamenti, ma pure e semplici notizie, le quali avevano pare troppa eloquenza di per sè.

Che cosa resta per chi deva giudicare il Ministero?

O il governo italiano si è inchinato davanti alle supreme esigenze della concordia fra gli Alleati, e ha fatto per la «grande guerra» invocata, assai più di tutti i Governi della Intesa, e non si vede la ragione di rampogne intorno allo scarso fervore, alla scarsa fede nella causa comune.

O il Governo Italiano è stato debole, ma resta dimostrato che quella sua esitazione ad impegnarsi ulteriormente, che gli fu sempre apposta a colpa, — prescindendo fra altro dalla considerazione positiva del fattore militare — non era una colpa, ma rispondeva all'interesse dello Stato, onde mal può condannare il Governo chi lo ha in ogni occasione sospinto, chi non ha dimostrato la più rigorosa gelosia delle nostre forze.

Questo, nulla porta di nuovo nella discussione, lo sappiamo. L'on. Salandra ha detto alla Camera che ciascuno doveva votare secondo la propria coscienza; secondo coscienza dobbiamo ritenere che ciascuno abbia votato, e, per un giudizio su quel voto, oggi non resta che attendere la storia.

Ma noi abbiamo già scritto avant'ieri che in un punto ci trovavamo d'accordo con la dichiarazione del gruppo nazionalista; che riconoscevamo, cioè, non potersi i frutti da noi raccolti fino ad ora con la nostra politica balcanica definire un successo.

Su questa base vi è ancora tutta una azione comune da svolgere per l'avvenire, e noi non disperiamo di combattere ancora insieme all'on. Foscari belle e feconde battaglie sullo stesso terreno. Il fine resta sempre uno; i mezzi, vedremo!

La riunione della Commissione sanitaria

fra gli alleati

Parigi, 23

Godart ha ricevuto i delegati stranieri della commissione sanitaria fra gli Alleati il cui essenziale scopo è di permettere fra gli Alleati uno scambio di informazioni e di vedute su tutte le questioni sanitarie di comune interesse giacchè le esperienze fatte in ogni paese ed in ogni esercito possono servire utilmente agli altri.

L'on. Santoliquido, presidente del Comitato permanente dell'ufficio internazionale di igiene pubblica, ha pregato Godart di trasmettere al Governo i ringraziamenti della Commissione per l'iniziativa presa di riunione.

Godart ha dato il benvenuto ai delegati e dopo un rapido accenno ai lavori che rappresenta nel loro studio, si è felicitato per avere constatato nella riunione della Commissione la volontà dei paesi alleati di lottare su ogni campo per ottenere la vittoria.

La [illegible]

Il bollettino [illegible]

Roma[illegible]

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Marzo

In Valsugana (Brenta) la notte sul 22 nuclei nemici appoggiati dall'artiglieria attaccarono più volte le nostre posizioni. Furono respinti con gravi perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Anche presso Ravnilaz (conca di Plezzo) e sul Mrzli (Monte Nero) furono nella stessa notte sventati tentativi di avanzata nemici.

Sul Mrzli, ricacciato l'avversario, nostri drapelli irruppero sui trinceramenti nemici e vi lanciarono numerose bombe.

Azioni varie delle artiglierie lungo la fronte, più intense sulle alture ad ovest di Gorizia.

Nostre ricognizioni aeree accertarono la presenza di abbondante materiale rotabile lungo la ferrovia di Valle Baca (Idria).

Altri nostri velivoli bombardarono Oppacchiasella, Costanjovica e Nabresina ritornando poi incolumi nonostante il fuoco di numerose artiglierie antiaeree.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Asiago e su Telve (Valsugana). Nessun danno.

Anche oggi notizia di attacchi, di ripetuti attacchi austriaci contro le nostre posizioni avanzate di Val Sugana, di Ravnilaz, del Mrzli; di un vivace cannoneggiamento specie sulla linea Podgora-Peuma. La situazione è immutata dai giorni passati. Il nemico dimostra una grandissima attività ed insiste con dura ostinazione nel suo tasteggiamento delle nostre resistenze.

Intanto prepara azioni di ben più largo disegno: il Comando ne dà nuovo indizio comunicando il risultato delle osservazioni fatte da nostri aviatori spintisi a levante di Tolmino. Sul tratto della ferrovia di Assline, dalla stazione di Santa Lucia all'imbocco della grande galleria, si vanno accumulando materiali molto copiosi.

I bombardamenti, per opera dei nostri brillanti aviatori, su Castagnavizza la altura dominante Gorizia da levante, su la già tanto battuta Oppacchiassella, un punto del Carso che domina a sua volta, al di là del Vallone, la Conca di Doberdò, e su Nabresina, il nodo ferroviario prossimo a Duino, colpirono, senza dubbio, anch'essi opere e riserve di materiali apprestati con tanto laboriosa cura a pro' di nuovi assalti del nemico.

La partenza di Salandra

per il Quartier Generale

Roma, 23

Stasera S. E. il Presidente del Consiglio, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. D'Atri, è partito per la zona di guerra, dove sarà raggiunto da S. E. il ministro degli affari esteri.

Dopo avere conferito con S. M. il Re, gli onorevoli Salandra e Sonnino proseguiranno per Parigi, insieme col sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, generale Dall'Olio e col comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri.

Le visite di Cadorna

Lungo colloquio con Re Giorgio

Londra, 23

Il Generale Cadorna si è recato stamane alle 10 al War Office.

Re Giorgio ha ricevuto Cadorna alle ore 12 precise nel proprio Gabinetto, rimanendo in personale colloquio con lui quasi un'ora

Il gen. Cadorna, accompagnato dallo ambasciatore italiano marchese Imperiali, si è recato al ministero degli esteri ove è stato ricevuto da Grey.

Il Generale Cadorna è stato calorosamente applaudito dalla folla mentre si recava dal War Office al Palazzo Reale e al Foreign Office. Domani probabilmente Cadorna visiterà l'ospedale italiano.

Vivi elogi della stampa inglese

a Cadorna e all'esercito italiano

Londra 23

I giornali constatano che l'accoglienza fatta a Cadorna fu veramente imponente. Le acclamazioni echeggiarono appena si udì il segnale d'arrivo del treno speciale. Cadorna, che vestiva l'uniforme, appariva commosso per la calorosa accoglienza e rispondeva lungo le vie salutando la folla, fra cui si trovavano numerosi italiani. Le bandiere italiane sventolavano ovunque; le signore dalle finestre agitavano i fazzoletti. Cadorna discese all'Hotel Claridge.

Il *Times* scrive: «Il generale Cadorna è doppiamente il benvenuto: anzitutto come capo dell'esercito le cui gesta ammiriamo e poi come soldato di raro merito personale. La sua visita tende a coordinare gli sforzi militari degli alleati. La partecipazione dell'Italia alla causa comune fu reale ed effettiva. Il carico accettato ed i sacrifici sofferti furono pesanti, ma sopportati con gioia, sapendo che nessun sacrificio è troppo costoso per assicurare l'unità nazionale e la liberazione dai tentacoli tedeschi».

Il *Daily Telegraph* scrive: «La visita di Cadorna ha certamente diretta importante influenza sull'andamento della campagna del 1916. Cadorna è il rappresentante dell'anima italiana in armi, come potemmo vedere con la ovazione che la Camera gli fece recentemente. Quando l'Italia si lanciò in guerra e prese una decisione implicante i maggiori rischi per la giovane nazione, la sua frontiera settentrionale, la parte più ricca ed industriale del paese, era minacciata. Cadorna ed i suoi eserciti, pieni di abnegazione, invertirono la situazione compiendo un prodigio bellico, possibile soltanto alle migliori truppe del mondo».

La *Morning Post* scrive: «Ciò che compirono militarmente i nostri alleati italiani costituisce la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che hanno veduto le loro gesta».

Accennando poi alle questioni economiche, il giornale dice che l'Italia troverà per la lotta economica tutto l'appoggio desiderabile presso gli alleati. Questa guerra deve essere per l'Italia l'alba del suo nuovo sviluppo nazionale.

Nuovi successi dell'offensiva russa

Sosta delle fanterie tedesche nel settore di Verdun

Villaggi e trincee presi dai russi

Un migliaio di tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 23

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutta la fronte si svolge una serie di combattimenti.

Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakanen e nella regione a sud dell'isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti avamposti nemici.

Nel settore di Jakobstadt ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio e del bosco a est di Augustinhof nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikornok e il villaggio di Dolvinek nella regione di Buschoff.

Sotto Dwinsk vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione a sud di Dwinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria. La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Minziung, dove avevamo constatato assembramenti nemici. Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione di Moschkelo, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche nel settore di Minziung, presso il lago di Sokli. I tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Twerecz (a sud ovest di Widsy) sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione di Vileito Mojeiko, a nord della borgata di Postawy svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico ha operati qui violenti contrattacchi contro le nostre truppe che lo avevano sloggiato in varii punti delle suo trincee togliendogli mitragliatrici. Nella regione di Cerniaty Lotva, a nord del lago di Mjadsiol, dopo un'energica preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato la nostra posizione. Lo abbiamo respinto col nostro fuoco.

Sulla riva a sud-ovest del lago di Narocz il combattimento si sviluppa con successo per le nostre truppe, le quali, malgrado i gas asfissianti lanciati dai tedeschi e il fuoco micidiale del nemico, hanno forzato tre linee di reticolati di filo di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi attacchi di tre linee di trincee. I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso di parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri. Stiamo enumerando i nostri trofei. Abbiamo finora contato 17 ufficiali e oltre mille soldati prigionieri, 12 mitragliatrici, un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgonie (a sud-est di Wilna) violento cannoneggiamento. Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Wilja.

Nella regione Didlioci-Baranowiczi aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni. Nella regione fra la strada Moschur-Brost, nella parte nord del villaggio di Tolokrany, vivo bombardamento reciproco.

Nella regione a sud-est di Kolki (in Volinia) i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Michalcze (sul Dniester, in Galizia), oltre a due cannoni ed a sei lanciabombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe, proiettili, cartucce e munizioni Abbiamo fatti 106 prigionieri.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

I russi spiegarono un'attività offensiva principalmente ieri sera e nella notte. Parecchie volte con forze importanti attaccarono le nostre posizioni alla testa di ponte di Jacobstadt. Dalle due parti della ferrovia Mitau-Jacobstadt attaccarono per quattro volte la nostra linea a nord di Wlodsy. Mentre sul fronte a nord ovest di Oastawy, dove la cifra dei prigionieri fu di 14 ufficiali e 889 uomini, i russi rinunziarono ad ogni tentativo di attacco, essi attaccarono invece di nuovo con violenza tra i laghi Manzes e Wiszniew. Questi attacchi, nonchè alcune azioni isolate intraprese su altri punti, non procurarono ai russi nessun vantaggio.

L'inizio della grande e decisiva

campagna estiva

Pietrogrado, 23

Dopo il lungo periodo di calma di questo inverno su tutto il fronte russo, il comunicato di ieri annunciante l'energica ripresa delle ostilità russo-tedesche, è vivamente commentato. Tutti i critici militari sono unanimi nel dichiarare che l'animazione del fronte russo non dipende affatto dagli avvenimenti del fronte franco-tedesco, ma indica l'inizio di una grande e forse decisiva campagna estiva.

Le truppe russe continuano energicamente l'offensiva in direzione di Erzinghian, sul fronte del Caucaso. I turchi tentarono di ostacolarne l'avanzata con un movimento avvolgente contro l'ala russa, la cui esecuzione fu affidata ad una divisione nemica distaccata dal 14.o corpo d'armata, ma fu sconfitta in modo completo.

I russi ad Ispahan

accolti con entusiasmo

Pietrogrado, 23

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'occupazione della città di Ispahan, in Persia, è avvenuta dopo un combattimento. La popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai tedeschi e dai loro mercenari. Essa ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento, insieme al quale sono rientrati in città il Governatore generale e le autorità persiane che erano ancedentemente fuggite presso di noi.

Azioni di artiglieria

nel settore di Verdun

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è rallentato. Durante la notte il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi sulla piccola collina di Haucourt, della quale teniamo una ridotta.

Ad est della Mosa il bombardamento è continuato con violenza su parecchi punti della nostra fronte.

Nella Woevre nessun importante avvenimento da segnalare, salvo un cannoneggiamento intermittente.

Ad ovest di Pont-à-Mousson un colpo di mano diretto su di una trincea nemica nella regione di Fey-en-Haute ci ha permesso di fare alcuni prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 23 del giorno 22 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica nella regione di Steenstraete.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville-aux-Bois.

Nell'Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four-de-Paris e alla Fille Morte e nella regione Montfaucon e Nantillois. Fra la Haute Chevauchée e la Quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio.

Abbiamo particolamente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sulla nostra fronte compresa fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt.

Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Malancourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt a un chilometro circa a sud est di Malancourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Douaumont-Vaux.

La portata attribuita dai francesi

alla perdita del bosco di Avocourt

Parigi, 23

(**Ufficiale**) — I bollettini nemici menano naturalmente gran rumore per la presa del piccolo bosco di Avocourt, ma invano cercano di enumerare i prigionieri immaginari. In realtà l'avanzata su ottocento metri di profondità e su due chilometri di larghezza ottenute coi mezzi e i preparativi di liquidi infiammati è tatticamente poco importante se essa non ha seguito.

Le nostre posizioni di Mort Homme non saranno infatti minacciate che se i tedeschi possono dare la scalata alla cresta che cinge il bosco da ogni lato, alle alture della quota 304 e più sud alle colline che si stendono da Esnes a Montzeville. Ma poichè lo sbocco per giungere a ciò rappresenta un lungo pendio scoperto, bisogna esporsi ai fuochi di fronte e di fianco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. L'avanzata allo scoperto è perciò molto più difficile che il progresso attraverso boschi trasformati in fornaci. E' per questo, del resto, che malgrado la loro violenza tutti i tentativi per sboccare sul cono formato dal limite meridionale del bosco Avocourt-Malancourt furono arrestati di netto durante la giornata di ieri dai nostri tiri di interdizione.

Più a nord, un chilometro a sud ovest di Malancourt, dovemmo effettuare il ripiegamento della nostra linea a qualche centinaio di metri dall'altura di Haucourt che formava un saliente divenuto isolato. La nostra fronte così stabilita acquista ora una reale saldezza: è dunque poco probabile che un nuovo tentativo tedesco possa spingere più lungi il progresso nemico.

Il bombardamento non cessò contro le nostre posizioni Malancuort-Esnes e quota 304, infuriò inoltre con eguale intensità contro il settore Douaumont-Damloup. Bisogna dunque attendersi presto un duplice attacco concertato contro le due rive ammesso che il nemico disponga di truppe abbastanza numerose, ciò che non è certo, vista l'insufficienza crescente delle azioni di fanteria in rapporto ai preparativi di artiglieria. In ogni modo i nostri eroici soldati attendono a piè fermo perchè se non possono sempre impedire al nemico di ottenere con mezzi infamanti vantaggi locali, essi sono tuttavia in condizioni di arrestare ogni successo globare dei tedeschi dinanzi a Verdun.

Le menzogne tedesche

Parigi, 23

(*Ufficiale*). — I giornali tedeschi, dopo adoperate formule oscure relativamente alla posizione di Mort Homme e confuso le quote 265 e 295, pretendono oggi annunziare che i tedeschi posseggono tutte e due queste alture. Tale nuova affermazione è assolutamente contraria alla verità.

La realtà è che i tedeschi durante l'attacco respinto il 14 marzo su un fronte di oltre quattro chilometri, poterono installarsi in un elemento di trincea di prima linea alla quota 265. Da allora le truppe francesi non cessarono di tenere le contropendici della quota 265.

Quanto alla quota 295 le truppe tedesche non vi arrivarono in nessun combattimento. I tedeschi fornirono essi stessi la prova che non vi erano arrivati, facendo l'indomani 15 marzo un grande sforzo per prendere la posizione di Mort Homme (collina 295). Il loro attacco essendo completamente fallito, essi si contentarono di dire nei loro dispacci che furono i francesi che attaccarono.

Il comunicato inglese

Londra, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

La notte scorsa due esplosioni di mine nemiche non hanno inflitto alcuna perdita alle nostre truppe. Combattimenti a granate nelle escavazioni prodotte dalle esplosioni delle mine. A nord est di Vermelles la situazione è immutata. Oggi abbiamo bombardato con successo coi nostri cannoni e coi nostri mortai da trincea una posizione nemica a sud ovest di Macquart.

Il comunicato belga

Le Havre, 23

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito dice:

L'attività dell'artiglieria fu grande su vari punti del fronte dell'esercito belga e specialmente a nord di Steenstraete.

I risultati sul nostro fronte

ottenuti dalla strategia di Cadorna

Le impressioni di Hanotaux

Parigi, 23

Il *Figaro* dice che Hanotaux di ritorno dall'Italia, è giunto ieri a Parigi. Il giornale pubblica un articolo di Hanotaux sul suo viaggio.

Hanotaux dice che il viaggio del generale Cadorna a Parigi segnerà uno dei fatti salienti della guerra europea e afferma che il governo italiano fu sempre fautore fervente di una organizzazione comune degli alleati.

L'impressione che Hanotaux ha riportato dal suo viaggio in Italia è che la fase storica attuale non è che lo sviluppo logico necessario e fatale degli avvenimenti che crearono l'Europa moderna.

Egli ricorda le precedenti guerre ed invasioni dei tedeschi e dice chè la strategia del generale Cadorna, ispirata precisamente a questi precedenti, appar come il seguito di uno sviluppo delle operazioni al punto in cui esse furono lasciate dai suoi predecessori.

Hanotaux parla poi dei meravigliosi risultati ottenuti dal conte Cadorna: il territorio nazionale inviolato, la guerra portata su territorio nemico, le prime terre irredente rese alla patria, l'Austria ridotta alla difensiva. Hanotaux dice poi che Cadorna ha conseguito tutti i vantaggi di una iniziativa vigorosa; le strade sono fatte, reggimenti ammirevoli sono in piedi, un'opera di organizzazione meravigliosa assicura ad essi tutto ciò che è necessario per marciare e domani marceranno. L'Italia ha soldati mirabili, la sua unità si compie. Essa comprende che la sua guerra è anche la guerra di tutti: la concezione di un fronte unico si afferma sempre più: la concentrazione dei fuochi, l'utilizzazione delle riserve. Tale è la legge del nuovo periodo di guerra.

La Germania ha tentato invano d'avere il successo offensivo a Verdun, essa è agli estremi, essa ansima. Spetta a noi di farle sentire ciò che valgono l'intelligenza ed il coraggio quando lottano per una causa nobile ed ispirano capi illustri, soldati magnifici e patriti coscienti, di cui uno dei pi bei tipi è il generale Cadorna.

L'ospedale italiano di Londra

Londra, 23

In sostituzione dell'ambasciatore d'Italia, il consigliere d'ambasciata principe Borghese, ha presieduto l'assemblea generale annuale degli amministratori dell'ospedale italiano di Londra. Sir Stuart Coats ha ricordato che dall'ultima assemblea, l'Italia, la nobile nazione, è scesa in guerra a fianco degli alleati in modo che le relazioni amichevoli sono state cementate dal sangue sparso in comune per una nobile causa. Nel 1914, 25 letti sono stati riservati ai belgi, nell'ottobre del 1915, su domanda del Ministero della guerra britannico, altri 35 letti sono stati destinati a feriti britannici in modo che l'ospedale italiano è obbligato a sacrificare 25 mila lire del suo fondo e ad accettare il sussidio del fondo di guerra.

In onore del Principe Alessandro

Parigi, 23

A mezzogiorno è stata offerta alla Legazione di Serbia una colazione in onore del Principe Alessandro. Vi assistevano il Presidente della Repubblica, Poincarè, il presidente del Consiglio Briand, il presidente del Consiglio serbo Pasic, il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro della P. I., il presidente della Camera e quello del Senato, il grande cancelliere della Legion d'onore, gli ex-ministri Pichon e Leygues, il ministro di Serbia Wesnitch ed altri funzionari.

Nessun disordine in Egitto

Londra, 23

Si dichiara ufficialmente che non vi è una sola parola di vero nelle informazioni diffuse con insistenza dai tedeschi, specialmente in Rumania e nei Balcani, circa disordini in Egitto equivalenti a movimenti rivoluzionari. Invece l'Egitto non fu mai così tranquillo e prospero come attualmente.

Elogi all'esercito francese

di un ufficioso rumeno

Bucarest, 21 (ritardato)

L'ufficioso «Indipendence Roumaine» pubblica un articolo di fondo che rileva l'enorme sforzo tedesco davanti a Verdun. Il giornale illustra l'eroica difesa francese e fa un vivo elogio dei soldati francesi che con meraviglioso eroismo formano coi loro petti un muro più resistente dell'acciaio.

Il giornale non ritiene di dover esaminare l'eventualità della caduta di Verdun mentre l'esercito francese è sempre fedele alle sue tradizioni di gloria e di valore.

Panaas, ministro di Grecia a Pietrogrado, si trova di passaggio a Bucarest.

Violenti incendi in America

New York, 23

Gli incendi hanno distrutto 25 case o negozi ad Augusta (Georgia) e 35 case a Nashville (Tennessee). I danni totali sono valutati dai sei agli otto milioni. I danni causati dall'incendio a Paris (Texas) si elevano ad otto milioni di dollari.

SENATO DEL REGNO

La dilazione dei pagamenti e la moratoria in un discorso del sen. Diena

Roma, 23

Presidenza MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, a nome di tutti i senatori, segretari degli uffici di presidenza, invia un tributo di ammirazione alla memoria dell'avvocato Enrico De Gaetani, stenografo del Senato, che come capitano di complemento eroicamente moriva il 15 di questo mese sul Carso.

Figlio di genitori romani, nasceva in Sebenico e questo era quasi un presagio che la sua giovane vita dovesse essere troncata per la redenzione di quelle terre italiane in una delle quali egli apriva gli occhi alla luce (*benissimo*).

Ricorda l'episodio eroico nel quale trovò la morte il valoroso ufficiale, ne tesse gli elogi come cittadino e prega il Presidente di inviare, a nome del Senato, le condoglianze alla famiglia.

Si associano il Presidente a nome del Senato e il ministro Zupelli a nome dell'esercito.

Un'interpellanza del sen. Di Brazzà

DI BRAZZA'. In seguito alla risposta data dal ministro delle Poste il 22 marzo '15 alla mia domanda sul funzionamento della Stazione radio-telegrafica di Coltano, il 27 marzo seguente ho presentato ai ministri della Marina e delle Poste e Telegrafi la seguente interpellanza: « Chiedo d'interpellare il ministro delle Poste e Telegrafi e quello della Marina su quanto vi sia di vero sugli apprezzamenti relativi al rinnovamento della convenzione radio-telegrafica colla Società Marconi pubblicati recentemente in alcuni giornali, e che sono poi stati spediti individualmente ai membri dei due rami del Parlamento ».

Avendo il ministro della Marina, di concerto con quelli delle Colonie, Poste e Telegrafi, Guerra e Tesoro presentava l'8 dicembre 1915 alla Camera una convenzione pel rinnovamento di quella vigente che scadrebbe nel febbraio del 1917, la mia interpellanza, benchè si riferisca ad apprezzamenti relativi a tale rinnovamento, non ha più ragione di esistere, e la ritiro. Siccome però l'esame della Convenzione proposta, che è ora sottoposta all'esame della Giunta generale del bilancio mi ha convinto che questa convenzione non è inspirata a quei principi ai quali, secondo le mie idee avrebbe dovuto informarsi, mi riservo di prendere la parola quando verrà portata in discussione in questa aula, sia integralmente, ciò che voglio sperare non accadrà, sia con quelle modificazioni che vi verranno apportate dalla Camera.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'interpellanza.

La proroga dei lavori per la partenza di Salandra

SALANDRA annuncia che il ministro degli affari esteri ed egli stesso sono costretti ad allontanarsi non solo da Roma ma anche dall'Italia per alcuni giorni per gravi ragioni inerenti al loro ufficio. Chiede al Senato che voglia perciò sospendere, come è già stato deliberato dalla Camera, le sue sedute da domani sino al sei aprile.

TORRIGIANI FILIPPO è certo di interpretare il sentimento del Senato ringraziando il Presidente del Consiglio delle comunicazioni fatte. Il Presidente del Consiglio e quello degli affari esteri si recano a Parigi dopo un solenne voto della Camera dei deputati.

Il Senato, sicuro che l'opera loro riaffermerà i vincoli che ci uniscono agli alleati nell'interesse comune, li accompagna con voti sinceri.

SALANDRA ringrazia il Senato per la manifestazione. Il voto dell'alta assemblea sarà un conforto a lui e al ministro degli affari esteri che si recano in servizio della Patria (*applausi*).

PRESID. pone ai voti la proposta, che è approvata, e si unisce alla manifestazione fatta dal Senato al Presidente del Consiglio.

Il bilancio di G. e G.

L'interpellanza del sen. Diena sulla dilazione dei pagamenti

Si passa alla discussione del bilancio di G. e G.

PRESID. dichiara aperta la discussione e dà la parola al sen. Diena.

DIENA dice che l'interpellanza che egli ebbe l'onore di presentare non fosse inopportuna, deve arguirlo dall'interesse che dovrò avere sfere commerciali, desiderose di conoscere il pensiero del ministro sulla grave questione della dilazione dei pagamenti o della proroga della scadenza consentite agli emittenti od accettanti di effetti cambiari.

Sarebbe stato vantaggioso che la trattazione dell'argomento fosse avvenuta prima d'ora, ma le lunghe vacanze del Senato non lo consentirono e non ammettendo il regolamento l'interrogazione con risposta per iscritto, ciò che sarebbe da introdursi, l'indugio fu inevitabile.

Premette che egli non intende muovere censura all'operato del ministro per quanto riguarda quella parte di legislazione eccezionale di guerra e che venne attuata coi decreti luogotenenziali.

Riconosce che il ministro ha dato prova dell'acutezza del suo ingegno proponendo, con la sollecitudine che gli eventi richiedevano, svariati provvedimenti. Se pure avranno bisogno di essere meglio compilati, tuttavia costituiscono un immane lavoro avendosi dovuto modificare disposizioni varie dei 5 codici.

A cagion d'onore ricorda la disposizione che si legge all'art. 1 del decreto luog. 27 maggio 1915, decreto che prenderà in esame, col quale, attuando un concetto liberale e propugnato dai più valorosi nostri scrittori, si è affermato il principio che, agli effetti dell'art. 1266 del cod. civ., caso di forza maggiore debba ritenersi non soltanto quello in cui per causa della guerra sia resa impossibile la prestazione, ma anche quand'essa sia resa eccessivamente onerosa.

Certo il magistrato chiamato ad applicare la norma non dovrà eccedere.

Poichè parla dell'art. 1, entra più dappresso nell'argomento che forma oggetto della sua interpellanza.

La grave questione della moratoria

Il decreto intitolato « della dilazione ai pagamenti per cause derivanti dalla guerra » intende disciplinare la grave questione dei moratori che ha affaticato la mente dei governanti degli Stati tutti.

Più sistemi potevano attuarsi: proroga di scadenze alla loro volta rinnovabili, come si fece in Francia; dilazione di pagamenti come si propose, limitando tale beneficio ai commercianti e società. E' dunque una moratoria soggettiva che si è accordata, inspirandosi ai principii di quella moratoria che il codice di commercio contemplava negli art. 819 usque 829.

Il successivo decreto luog. 27 luglio 1915 che s'intitola « norma per ottenere la proroga » ha carattere regolamentare ed in tutti gli articoli che regolano la materia si accenna a dilazioni di pagamenti ed al debitore che tale beneficio richiede.

Soltanto all'art. 13, in via eccezionale, si dispone che se il commerciante chiede la dilazione, sia debitore come emittente o accettante di effetti cambiari, il presidente o il pretore può prorogare la scadenza dei medesimi.

Anche questa disposizione non ha l'intento di statuire una moratoria oggettiva nei riguardi delle cambiali. Detta disposizione, pur autorizzando la proroga oggettivamente della scadenza, conserva il carattere di beneficio soggettivo e non può quindi estendersi a vantaggio di coobbligati cambiari.

Se così non fosse, ne fruirebbero dei dissestati, delle persone facoltosissime, persino degli stranieri che fossero giranti degli effetti agli emittenti o accettanti ai quali fosse stata accordata la proroga delle scadenze degli effetti cambiari.

Per la soluzione di alcuni dubbi

Si oppone che codesti coobbligati cambiari verrebbero ad essere danneggiati, dovendo essi, in luogo dell'accettante o dell'emittente, pagare alla scadenza gli effetti. Ma ciò non è che la conseguenza dell'autonomia delle obbligazioni assunte dai firmatari della cambiale.

Questa condizione di cose si verifica così nel caso di fallimento dell'accettante come nel caso che egli abbia chiesto il concordato preventivo, come si verificava vigente l'istituto della moratoria contemplata dal codice di commercio.

Se la disposizione dell'art. 13 presa in esame non contraddice al concetto a cui s'informa e il prec. decreto 27 maggio e i varii art. del decreto 27 luglio 1915, non è a dissimulare che la circolare 27 agosto 1915 che il ministro inviò ai primi presidenti delle Corti del Regno fa sorgere gravi dubbi e dà luogo alle maggiori incertezze.

In detta circolare, dopo avere richiamate le norme dettate nei due decreti, si esortano i presidenti ed i pretori ad accordare, anche se non ne fossero specialmente richiesti, agli accettanti ed ai mittenti la proroga della scadenza degli effetti anzichè la dilazione dei pagamenti per evitare, si soggiunge, i protesti e per evitare imbarazzi agli istituti bancari.

Ora se si ritiene che la dilazione dei pagamenti o la proroga della scadenza degli effetti cambiari abbia ad estendersi in confronto di tutti i coobbligati, allora il richiamo fatto con la circolare confarisce perfettamente allo scopo. Ma all'incontro lo spirito che informa i decreti luogotenenziali è che il beneficio abbia carattere personale che debba essere subordinato a determinate condizioni.

In ogni modo quale possa essere la soluzione che si voglia dare, è necessario che le dubbiezze che ormai si manifestan nella giurisprudenza siano dileguate come è necessario che il provvedimento equitativo non sia applicato, come se ne ebbero esempi, in casi che non corrispondono con le ipotesi provedute. (*Approvazioni*).

Le riforme legislative

Passa a fare alcune osservazioni sul bilancio. Nelle condizioni eccezionali dell'Europa e del nostro paese, non sarebbe possibile procedere a radicali riforme e alla soluzione dei gravi problemi che incombono sulla nostra legislazione. Tuttavia egli crede possibile studiare provvedimenti che tendano a migliorare le condizioni legislative del paese.

Il relatore ha accennato alla necessità di una riforma delle disposizioni legislative riguardanti il fallimento ed egli consente in ciò, specie per i curatori e per eliminare quelle persone che dopo aver dato minime percentuali riprendono il loro commercio a spese dei creditori. (*Approvazioni*).

Rileva l'altissima misura dei tributi fiscali che rende enormemente difficile la via giudiziaria e la necessità di render più efficace la istituzione della tutela dei minori, ora specialmente che occorre pensare agli orfani di coloro che cadono per la patria. (*Approvazioni*).

La risposta del Ministro

ORLANDO non crede che possa esservi dubbio sulla efficacia della disposizione del secondo decreto luogotenenziale. Vi sono stati due decreti emanati con pieni poteri e con piena competenza dalla stessa autorità e quindi il secondo può essere modificativo del primo. Ciò in tesi generale, perchè si tratta di diritto controverso e la manifestazione del ministro dovrebbe rappresentare una ingerenza, una pressione sul giudizio futuro del magistrato.

Si tratta di proroga della scadenza e non del pagamento della cambiale. Gli effetti non debbono essere rinnovati e conservano la loro efficacia fino alla scadenza.

Nei provvedimenti pel terremoto di massima fu disposta la proroga di pagamento, ma questo espediente non fece buona prova. Furono le banche di emissione che espressero il desiderio che la dilazione si estendesse alla scadenza delle cambiali perchè le banche non volevano alienarsi le loro clientele.

Mentre per la disposizione emanata pel terremoto di Messina erano giunti lamenti, per la vigente disposizione della proroga della scadenza delle cambiali non ebbe a ricevere che approvazioni da tutte le banche e dai privati.

Confida che il sen. Diena vorrà essere soddisfatto.

La replica del sen. Diena

DIENA dovrebbe ringraziare l'on. Orlando per le sue cortesi parole, ma deve invece dichiarare che il ministro ha girato la questione. Nè si discute sulla legalità dell'art. 13 del secondo decreto luogotenenziale, ma è certo che detta disposizione sconvolge tutte le norme del decreto.

Il richiamo ai provvedimenti presi in occasione del terremoto di Messina non giustifica i provvedimenti odierni. Allora i vari sottoscrittori di un effetto cambiario venivano di necessità a troyarsi tutti nelle stesse condizioni, oggi invece dei vari sottoscrittori alcuni possono avere ricevuto danni, altri benefici dalla guerra, o non comprende perchè si debba recare aiuto anche a chi non lo merita.

Ma ciò che più lo preoccupa è il termine. In Francia si usano proroghe di bimestre in bimestre, qui la proroga della scadenza è lasciata alla discrezione del magistrato il quale nella maggior parte dei casi la rimanda a dopo la guerra. Di tale soluzione si saranno dimostrati contenti gli istituti con i quali ha parlato il ministro, non certo gli istituti minori, impossibilitati per tal modo a disporre delle loro attività.

Conclude ringraziando il ministro per la cordialità della sua risposta augurandosi di essere in seguito più d'accordo con lui.

PELLERANO parla brevemente sostenendo la necessità della riforma del codice di procedura civile o l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

GAROFALO sostiene anch'egli la necessità di alcune riforme: quella per esempio che riguarda il giudizio di delibazione per esecutorietà di sentenze straniere perchè siano tutelati i sudditi italiani da giudici stranieri appartenenti a nazioni di civiltà dubbia, a cui ordinamenti giudiziari non danno affidamento.

Anche un'urgente riforma occorre alla legge che disciplina la professione di avvocato e procuratore.

La seduta termina alle 17.10. Il Senato è convocato per il giorno 6 aprile pross.

Camera dei Deputati

Roma, 23

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

ALTOBELLI annuncia che Enrico Pessina trovasi gravemente infermo e propone di inviargli in nome della Camera fervidi auguri di guarigione. Il PRESIDENTE in nome della Camera si associa.

Interrogazioni

DALL'OLIO, all'on. Ciccotti che interroga circa la residenza dei richiamati di M. T. non adibiti come forza combattente, dichiara di non poter dare spiegazioni trattandosi di materia riservata alle decisioni del comando supremo, d'accordo col ministro della guerra.

CICCOTTI convertirà l'interrogazione in interpellanza per avere modo di trattare l'importante argomento.

ROSADI, all'on. Ciccotti, dichiara che il divieto d'introduzione delle pubblicazioni periodiche, conseguenza del divieto generale di importazione, vige per l'Austria-Ungheria dal maggio scorso e per la Germania dal febbraio scorso. Sono stati tuttavia autorizzati i preposti alle varie biblioteche a continuare gli abbonamenti delle riviste di cui ravvisa la necessità, ottenendo per questo il permesso di importazione dal ministero delle finanze.

CICCOTTI ringrazia per gli affidamenti dati e raccomanda che si faccia il possibile per convertirli in realtà, posto che la conoscenza delle pubblicazioni, oltre a rivestire un innegabile interesse scientifico, sarà elemento utilissimo per avere esatta notizia del pensiero e dello stato d'animo degli avversari.

COTTAFAVI all'on. Bertini che interroga circa le difficoltà dei lavori agricoli determinati dai numerosi richiami sotto le armi, dichiara che il Governo non può rispondere per quanto concerne il lato militare della questione riservato alla decisione del comando supremo e del ministro della guerra.

Aggiunge però che il ministero di Agricoltura da parte sua non manca di interessarsi della questione.

Dopo breve discussione si approvano i seguenti disegni di legge: « Disposizioni varie sulla sanità pubblica »; « Conversione in legge del R. Decreto 3 sett. 1914 n. 1008 che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale »; « costruzione di tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca ».

Il bilancio di agricoltura

Seguono alcuni altri disegni di legge che sono approvati senza discussione e si riprende quindi la discussione sul bilancio di Agricoltura.

SARACENI tratta della colonizzazione delle terre incolte; LOMBARDI critica il funzionamento dell'Istituto V. E. III in Calabria creato per la rigenerazione dell'agricoltura e il cui funzionamento è stato paralizzato da una serie di disposizioni regolamentari le quali impedirono ai proprietari di trarre vantaggio dall'istituto stesso; CAVAGNARI tratta dell'istruzione dei contadini e invoca l'esecuzione della legge del '910 sul demanio forestale; COTUGNO fa notare l'importanza della lotta contro la fillossera, esorta il ministro a sviluppare il credito agrario in Puglia e invoca da ultimo una legislazione sui patti agrari e un'organica riforma della legislazione agraria.

Dopo un discorso dell'on. SAROCCHI il quale invoca modificazioni al decreto relativo alla proroga dei contratti agrari il quale nella sua pratica applicazione potrebbe dar luogo ad inconvenienti, la Camera delibera di chiudere la discussione generale.

La proroga dei lavori

PRESID. avverte che per la ripresa dei lavori escluderà dall'ordine del giorno quelle interrogazioni che non siano conformi al regolamento. I proponenti potranno convertirle in interpellanze.

Il 6 aprile si discuteranno le domande a procedere in giudizio sulle quali la Camera aveva approvata la sospensione di otto giorni. Il 7 si discuterà l'elezione di Viterbo e l'8 saranno discusse quelle di Fano e di Melfi.

La Camera è prorogata al 6 aprile.

La seduta termina alle 19.

Note alla seduta

Roma, 23

(Vice) — Come s'era stabilito la Camera ha sospeso i suoi lavori per la partenza del capo del Governo e del ministro degli Esteri invitati all'imminente conferenza di Parigi. Come si disse era desiderio del Governo poter evitare questa sospensione che tuttavia è parsa a tutti necessaria per ragioni facili a comprendere. Non è giudicato opportuno tener aperta la Camera dove, ad onta delle migliori buone volontà, è difficile discutere di tutto e di tutti in un'ora solenne in cui il Governo è impegnato in trattative ed accordi internazionali della più sensibile delicatezza riguardanti gli interessi più vitali della Nazione. D'altronde anche i precedenti parlamentari del nostro Paese in casi simili di assenza del capo del Governo suggerivano l'espediente adottato. La sospensione dei lavori parlamentari sarà breve. Sarebbe stato desiderabile che, prima di separarsi, la Camera si fosse almeno liberata del bilancio dell'Agricoltura. Era tanto così sperabile che ciò fosse avvenuto tenendo conto dei lunghi dibattiti di politica economica che precedettero la discussione di codesto bilancio, ma l'aspettazione è stata delusa. La settimana, consacrata tutta alla politica economica di guerra, ha anzi invitato la Camera a risollevare la maggior parte dei problemi connessi al bilancio dell'Agricoltura che sono in verità molti e gravi nel nostro Paese, ma alla cui risoluzione non è certo adatta l'ora presente. Qualche oratore ha colto anzi l'occasione per riportare nelle discussioni del bilancio le tesi svolte nelle settimane precedenti.

Così il seguito della discussione si è dovuto rinviare al 6 aprile senza averla chiusa col discorso del ministro e del relatore, pei quali è obbligo di rispondere ai molti oratori che vi hanno preso parte. Quindi al ritorno dei Ministri da Parigi la Camera si ritroverà dinanzi al bilancio dell'Agricoltura del quale, dopo le risposte dell'on. Cavasola e del relatore, dovrà approvare gli articoli.

Seguirà quindi lo svolgimento della mozione Turati sugli internati ed il bilancio dell'Interno. La discussione di questi occuperà molto probabilmente tutto il periodo di tempo che intercede tra il 6 aprile e la Domenica delle Palme, giorno in cui la Camera vuol prendere le vacanze. Alcuni credono che in tale periodo la Camera potrà avere anche comunicazioni politiche sulla situazione generale. Ciò non si può escludere, ma dipende dal giudizio della Camera, arbitra di conoscerne ed apprezzarne l'opportunità e la convenienza. Oggi è conveniente ed opportuno che la Camera taccia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23

L'*Agenzia Italiana* dice che il Consiglio dei ministri tenuto stamane era la continuazione di quello precedente e che ne fu decisa la continuazione nello stesso Consiglio di martedì perchè alcuni argomenti potessero trovare in questi due giorni un più ampio e preciso svolgimento ed un riesame da parte dei corpi competenti. Tali argomenti riguardano il convegno di Parigi, e questa discussione assumerà un'importanza davvero straordinaria per l'importanza dei problemi che vi si esaminano; essi interessano inoltre la coscienza dei rappresentanti del la nazione, i quali saranno pari certo al loro compito nel vagliare i problemi dell'Italia nuova in rapporto agli immensi sacrifici sofferti per la guerra.

Le condizioni del sen. Pescina

Gli auguri della Camera

Napoli, 23

Stasera alle ore 18 i professori Ruppo, Sirvia e Arturo Fescotti hanno tenuto un consulto sulla malattia del senatore Enrico Pessina, ed hanno redatto il seguente bollettino: « S. E. Enrico Pessina, da alcuni giorni indisposto per acuirsi della sua abituale manifestazione morbosa in gran parte dovuta alla sua veneranda età, e sopra tutto in conseguenza alla sua attuale atonia intestinale, va gradatamente migliorando e per ora non desta grande preoccupazione. — Napoli, 23 marzo 1916, ore 18 - firmati: Professori Ruppo, Silvia, Arturo Fescotti ».

All'illustre infermo è giunto il seguente telegramma inviato dal vice presidente della Camera on. Rava:

« A S. E. senatore Enrico Pessina ministro Stato - Napoli. — Oggi la Camera, su proposta deputato Altobelli, ha deliberato che sieno espressi a V. E. i voti più fervidi dell'assemblea perchè Ella sia prontamente ristabilita. Adempio l'incarico ricevuto aggiungendo personale vivo augurio perchè Ella sia lungamente conservato all'ammirazione ed all'affetto degli italiani. — Il vice-presidente della Camera, Roma ».

Il senatore Pessina ha così risposto: « A S. E. presidente della Camera deputati - Roma. — Voto espressomi così nobilmente assemblea nazionale, giunge mio cuore graditissimo. Nel pregarla rendersi interprete miei sentimenti viva gratitudine on. deputati posso assicurare Vostra Eccellenza mia salute va gradatamente migliorando. Ossequi. — Firmato: Enrico Pessina ».

Solenne cerimonia a Napoli

In suffragio dei caduti in guerra

Napoli, 23

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa Madre del Campo Santo di Napoli, per iniziativa della Federazione tra le congreghe, ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in suffragio dei soldati caduti per la grandezza d'Italia. Assistevano alla Messa ed alla solenne funzione tutte le autorità civili e militari e molte migliaia di cittadini, la maggior parte congiunti, parenti ed amici degli estinti. Nel centro della chiesa parata a lutto è stato deposto un enorme catafalco ricoperto di splendidi fiori e contornato di ceri intorno a cui erano i rappresentanti di tutte le armi. Mons. Minichini ha clebrato la Messa di « requiem » ed ha pronunciato un patriottico discorso impartendo infine la soluzione al tumulo.

Terminata la funzione religiosa, tutti i presenti formando un lungo corteo si sono recati a deporre fiori sulle zolle che raccolgono le spoglie dei solati inumati nel Campo Santo a ciascuno dei quali è stata impartita la benedizione, mentre i congiunti ed i parenti gettavano fiori su di esse. La cerimonia è riuscita solenne e commoventissima per il grande concorso di pubblico. Sono stati spediti telegrammi al Papa ed al Re dalla Federazione tra le congreghe

Nella basilica di Aquileia

Roma, 23

Il « Corriere d'Italia » reca: Ad Aquileia, tra il fervore delle armi, fu aperta ieri una serena parentesi di pace con una giornata di ritiro spirituale nella meravigliosa basilica. Vi parteciparono 50 sacerdoti militari e cappellani di reggimento ed ospedaletti. Presiedeva il ritiro mons. Bartolomasi, il quale dopo la Messa pronunciò un nobile discorso di apertura; poscia il prof. Don Giordani rettore del Seminario, attualmente cappellano, tracciò con dotte parole i particolari doveri del prete militare

La rappresentanza agraria nella commissione degli approvvigionamenti

Roma, 23

Un decreto Luogotenenziale del 16 corrente, chiama Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, a far parte della Commissione degli approvvigionamenti, di cui è presidente il generale Tettoni.

La commemorazione di T. Salvini

Roma, 23

Oggi, nel ridotto del teatro Argentina, innanzi a numeroso e scelto pubblico, Fausto Salvatori, per iniziativa della Società tra gli autori, ha commemorato solennemente Tommaso Salvini.

Funzionario suicida

Roma, 23

Questa mattina nella sua abitazione in Piazza di Montecitorio si è suicidato con due colpi di rivoltella il cav. Giulio Vitali funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione. Giulio Vitali era affetto da lungo tempo da una grave forma di nevrastenia. Era apprezzato come scrittore elegante, suggestivo e si ricorda fra gli intimi di Fogazzaro.

La Cina ritorna alla repubblica

New York, 23

Si ha da Pechino che il Dipartimento di Stato ha pubblicato un decreto il quale annunzia che il Governo, abbandonando la forma monarchica, riprende quella repubblicana.

Dieci cospiratori decapitati

Pietrogrado, 23

Si ha da U-rum-tsi:

Un gruppo di ufficiali dello Junnan ha tramato un complotto allo scopo di decapitare il governatore generale di U-rum-tsi e proclamare l'indipendenza della provincia del Sin-Kiang. Il governatore ha scoperto il complotto ed ha invitato dieci cospiratori ad un pranzo ufficiale, dopo il quale essi sono stati decapitati l'uno dopo l'altro.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Cons. Castiglioni; P. M. cav. Zanchetta.

Il mancato omicidio di S. Erasmo

Oggi è cominciato il processo contro Perale Pietro che feri a S. Erasmo Smerghetto Luigi.

L'udienza

Aperta l'udienza, dopo esperite le solite formalità, il presidente espone per sommi capi l'atto d'accusa ed interroga l'imputato.

I precedenti

Smerghetto Luigi di anni 47 di S. Erasmo era in buoni rapporti con Pietro Perale detto Stecca, di anni 54, nato a Mirano, residente a Venezia, imprenditore.

Il Perale aveva un lavoro a S. Erasmo, per conto del sig. Gaetano Chiozza e così aveva rapporti di vicinanza col Smerghetto, tanto che questi fino a circa 3 mesi prima del fatto lo alloggiava in casa. Fra i due si strinsero relazioni di affari.

Nel giugno il Perale procurava allo Smerghetto 19 ettolitri di vino, fatto venire da Mirano; lo Smerghetto però disse di essersi accorto che nelle botti mancavano tre ettolitri. Lo Smerghetto cominciò a trattar male il Perale o a dargli dell'imbroglione; per questo il Perale abbandonò anche l'alloggio presso lo Smerghetto. Sorse qualche diverbio, ma nulla di grave che facesse prevedere il resto.

Il Perale espresse minacce di morte, ma non vennero prese sul serio.

Nell'8 ottobre, di mattino, le Smerghetto tornava da S. Erasmo, verso le 10.30; appena sbarcato entrò nella sua tenuta, e ivi trovò il Perale che lo attendeva e lo richiese del pagamento. Lo Smerghetto si disse pronto ad eseguirlo purchè si addivenisse alla misurazione delle botti, e protestò ancora contro l'imbroglio dell'amico. Fu allora che il Perale estrasse una rivoltella, ed esplose a bruciapelo una revolverata al collo dello Smerghetto. Subito il Perale si dette alla latitanza: si costituì poi il giorno 10 al delegato di servizio alla stazione di Venezia-S. Lucia.

Intanto lo Smerghetto veniva raccolto dai vicini, e portato all'ospedale civile di Venezia, in divisione del prof. Veto. Fu per 12 giorni in pericolo di vita ed ebbe tre mesi di degenza all'ospedale; il disgraziato perdette il braccio sinistro.

Il Perale si difende dicendo di aver estratta la rivoltella solo perchè aggredito dallo Smerghetto e per fargli paura.

Le testimonianze d'accusa che sono numerose e concordi nella versione del fatto, escludono che lo Smerghetto avesse aggredito o provocato l'imputato.

Dopo l'escussione dei 12 testi d'accusa, il presidente fa entrare alcuni testi citati dalla difesa che depongono sui precedenti del fatto e sulle questioni e gli attriti esistenti fra i due.

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Brisotto.

Furto di una bicicletta

Artusi Giacomo di Giuseppe di anni 30, di Padova fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 mesi 3 di reclusione ed un sesto di segregazione per furto, di una bicicletta del valore di lire 120 a danno di Favaretto Giosuè, furto avvenuto in Mestre il 17 ottobre 1912 mediante scalata di una rete metallica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

Furto di biancheria

Rediva Antonietta di Sante, da Trieste, dimorante a Roveredo, fu condannata dal Tribunale di Pordenone a mesi 6 e giorni 15 di reclusione per avere nel novembre 1915, in Roveredo, mediante la vera chiave, indebitamente sottratta, derubato da una cassa, vari effetti di biancheria e vestiario, in danno della proprietaria Della Mattia Matilde che stavano in una stanza chiusa a chiave, e di furto semplice di un lenzuolo e di un paio di scarpe in danno di Michelazzi Letizia.

La Corte conferma in merito, riduce a mesi 5 e giorni 12. — Dif. avv. Bassi.

I falsi di un segretario

Tesconi Gaetano fu Domenico di anni 48 di Lusiana già segretario all'ospedale di Feltre fu condannato con sentenza del Tribunale di Belluno alla reclusione per anni 1 mesi 6 e giorni 20 e L. 467 di multa condonato un anno per appropriazione indebita continuata qualificata di varie somme quali lire 7083.35, L. 1160.40, L. 5015, L. 1125.10 delle quali avea la consegna quale segretario e tesoriere dell'ospedale di Feltre durante 1915.

La Corte, accolto l'appello del P. M., condona la pena pecuniaria. — Dif. avv. Spagnol.

Una scrittura falsa

Zaggia Costante fu Giuseppe di anni 30 di Padova fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione condonato per un anno, per falso, per avere in Venezia sull'aprile 1915 onde far credere che certi lavori di falegname eseguiti da Faveri Giovanni in casa di Santi Filomena dovessero esser pagati dalla Santi anzichè dallo Zaggia che dei lavori stessi aveva avuto il pagamento, falsificato una lettera a firma Filomena Santi da cui appariva controverità come la Santi si obbligava di pagare al Faveri l'importo di tali lavori entro il mese successivo formando così una scrittura falsa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Un truffaldino

Pedrosin Francesco fu Andrea di anni 49 di Venezia è imputato di avere apposta la firma falsa di Antonio Scarpa e di Cuzzi Angelo in due cambiali da lire mille all'ordine del sig. Zennaro Giuseppe, accettata dal detto Antonio Scarpa; in una da lire 800 e una di lire 600 all'ordine dello stesso Zennaro Giuseppe e accettate dal signor Angelo Cuzzi.

Inoltre egli è imputato di truffa per avere in Venezia con artifizi e raggiri atti ad ingannare la buona fede di Zennaro Giuseppe, inducendolo in errore, facendogli cioè credere, contro verità, che la firma di Cuzzi Angelo e di Antonio Scarpa apposte nelle cambiali di cui è parola sopra erano autografe, carpito nell'anno 1911 allo Zennaro medesimo la somma di lire 2000 e nell'anno 1912 la somma di lire 1400.

In contumacia viene condannato a 3 anni, 9 mesi, e giorni 15 di reclusione con lire 350 di multa, però dichiarato condonato un anno e l'intera multa in virtù del recente decreto d'amnistia. — Dif. avv. Gioppo e N. Grubissich.

Assolto per insufficienza

Scateggio Giuseppe detto Scopetton di Angelo, di anni 36 di Venezia, residente a Mestre, oste, attualmente richiamato alle armi, è imputato di appropriazione indebita qualificata essendosi nella sua qualità di direttore di un esercizio di vendita vino, condotto da Zadra Alessandro, trattenuto indebitamente, in varie riprese da luglio 1911 a settembre dello stesso anno, varie somme che egli aveva riscosse e che doveva consegnare allo Zadra, per un importo complessivo di 600 lire, abusando della fiducia che gli derivava per ragioni di servizio.

L'imputato è patrocinato dall'avv. Gastone Grubissich, il quale ne ottiene l'assoluzione per insufficienza di prova.

Un commerciante scrupoloso

De Marco Valentino fu Pietro di anni 56, di Zoldo Alto, qui domiciliato, è imputato di non avere tenuto nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza di questo Tribunale del 20 agosto 1915 durante l'esercizio del suo commercio, i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non facendo inventari annuali e neppure entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti la prescritta dichiarazione voluta dal Codice di Commercio.

Lo patrocina l'avv. Duse. Il Tribunale però lo condanna a 5 mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della sospensione dall'esecuzione.

Udienza del 23

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Commerciante.... scrupoloso

Viamin Giorgio fu Angelo, di anni 52, merciaio, qui abitante al 4747 di Cannaregio, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sent. 21 agosto 1915 del locale Trib. Civ. Penale, durante l'esercizio del suo commercio in Venezia, non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non fece inventari annuali, nè entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la prescritta dichiarazione, e perchè al momento del fallimento non aveva soddisfatto agli obblighi del concordato concluso coi suoi creditori in un fallimento precedente. Patrocinato dall'avv. Villanova viene condannato a 6 mesi di detenzione accordato però il beneficio della legge del perdono.

Corte d'Assise di Verona

Fattorino telegrafico diciassettenne incolpato di mancato omicidio

Ci scrivono da Verona 23:

Stamane alla nostra Assise incominciò il processo contro l'ex fattorino telegrafico Braga Ferruccio, diciassettenne, il quale la mattina del 22 giugno u. s. sullo stradone di Poiano di Valpantena a due chilometri dalla città sparava un colpo di rivoltella al dorso del capo divisione del nostro municipio sig. Francesco Zanoni. Ambidue erano in bicicletta: il feritore aveva seguito con circospezione lo Zanoni da lungi per colpirlo, ad un tratto, ad una svoltata faceva esplodere l'arma e poi spariva tanto che subito non si seppe chi fosse stato l'autore del mancato omicidio, essendo stato scovato più tardi a Vicenza in seguito ad attive indagini della P. S.

Lo Zanoni, fortunatamente, non era rimasto ferito gravemente ed in pochi giorni fu posto fuori pericolo.

Il Braga, ch'era stato fino a poco tempo prima fattorino telegrafico, aveva compiuto il gesto, che poteva essere letale per lo Zanoni, onde vendicarsi bassamente e ferocemente del licenziamento subito dall'ufficio telegrafico e ch'egli attribuiva allo Zanoni.

L'imputato dichiara che non avea intenzione affatto di ferire gravemente lo Zanoni asserendo che questi aveva del malanimo contro di lui per le frequenti multe a cui veniva sottoposto per mancanza di fanale alla bicicletta. Lo Zanoni è invece convinto che le intenzioni del Braga non fossero affatto miti, che probabilmente pensava ucciderlo.

Vengono uditi vari testi che poco aggiungono a quanto risulta dagli interrogatori dell'imputato e dello Zanoni.

In serata avremo la sentenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
24 Venerdì: S. Tarquinio.
25 Sabato: Annunciazione di M. V.

Togliamo la "Casa del Soldato,, da una situazione difficile

La «Difesa» di ieri sera, sotto il titolo «Un'ultima parola sulla Casa del Soldato», pubblica un articolo in risposta ad alcune accuse elevate contro di essa nel campo cattolico, perchè «avrebbe pubblicato qualche cosa che suona censura all'azione cattolica».

L'accusa è singolare, e la «Difesa» vi risponde in modo esauriente. «La Casa del Soldato» — essa scrive — non appartiene, nè può appartenere all'azione cattolica propriamente detta, non per l'indole sua, non per i mezzi di cui si è giovata e si giova. Non per l'indole sua, perchè essa è un Istituto patriottico volto a fine di bene e perciò, quale istituto patriottico, è di spettanza di tutti i cittadini amanti della patria, quale sia il partito a cui appartengono. Non per i mezzi, poichè, fin dagli inizi, la Presidenza ha invitato a concorrervi tutta la cittadinanza, e quando fu ideata la Pesca di beneficenza non si è esitato dal ricorrere al patrocinio di uomini quali l'On. Alberto Giovanelli, l'On. Antonio Fradeletto, l'Avv. Ravenna ed altri, persone tutte le quali militano in un campo decisamente avverso a quello dei cattolici militanti.»

Quindi soggiunge che se la Casa del soldato fosse stata, *come oggi si vorrebbe far credere*, un istituto confessionale, sarebbe stata suprema slealtà ricorrere ai più decisi avversari dei cattolici.

Noi ci fermiamo ad una frase: «si vorrebbe da taluno far credere che la Casa del soldato sia un Istituto confessionale». La «Difesa», come avemmo occasione di avvertire noi fin dal primo momento in cui dovemmo trattare quest'argomento, si rende conto del fatto che il dare anche la sola apparenza di istituto confessionale alla Casa del Soldato equivarrebbe ad ucciderla, e col solo rendersene conto, la salva.

Non spetta a noi dare patenti di lealismo particolarmente in campi politici diversi dal nostro. Tuttavia, se ci fosse lecito esprimere il nostro avviso, noi diremmo che la «Difesa» rende col suo atteggiamento, non soltanto un prezioso servizio alla causa della giustizia, ma acquista una benemerenza verso il suo partito. Non è molto tempo, in un Comitato di beneficenza del Veneto, avvenne che i cattolici credettero di veder praticati sistemi di favoritismo a favore di chi militava in partiti avversi, e tentativi di esclusione dai benefici a danno dei cattolici. I membri cattolici del Comitato, forti della circostanza che il denaro era stato raccolto fra tutte le classi e tutti i partiti, si ritirarono sdegnosamente e giunsero fino a chiedere la restituzione delle offerte fatte dai cattolici.

Noi ricordiamo che in quella circostanza ci adoprammo a rimetter la pace, convinti della necessità di far tacere le ire di parte davanti al popolo provato dal bisogno. Ma non è men vero che fu allora affermata una massima savia e opportuna. La «Difesa», oggi, riaffermandola, dà valore ad una giurisprudenza della quale potranno giovarsi nelle controversie della vita civile tutti color che fossero oggetto di una prepotenza, e i cattolici, contro i quali s'appuntano tanto le ire, sanno che di quella giurisprudenza avranno occasione di giovarsi.

Ma non vogliamo soffermarci troppo sul lato personale della questione. Ci preme dire invece che, dopo quanto fu detto, in giornali di fuori prima e in giornali cittadini poi, ci sembra poco sostenibile la situazione della Presidenza della Casa del Soldato. Non si deve credere, lo ripetiamo, che la istituzione abbia carattere confessionale; ma lo si sussurrava prima, lo si dice apertamente ora, e il fatto solo che lo si dica finirà col danneggiare la istituzione. Bisogna pensare che il soldato non è materia da esperimenti e non può essere oggetto di adescamenti che certamente si tenterebbero da varie parti per sottrarlo alla influenza avversaria.

Se si vuole impedire che la Casa del Soldato diventi l'oggetto di una contesa indecorosa, non resta che un mezzo: consegnare al Sindaco di Venezia, che è il rappresentante naturale di tutti i cittadini, e quindi di tutti coloro che hanno contribuito a creare il patrimonio dell'Istituzione, il fondo raccolto mediante la Pesca di beneficenza. Il Sindaco è in grado di designare un Presidente che concili tutte le tendenze e dia garanzia dell'indirizzo perfettamente apolitico della Casa del Soldato. Apolitico, che non deve significare apatriottico, perchè è naturale che tutti coloro che hanno voluto la Casa del Soldato, fossero animati da quella devozione all'esercito ed alle istituzioni che è comune a tutti i buoni cittadini.

Ci duole, con la nostra proposta, dare al Sindaco, che non ne ha bisogno in questo momento, nuove brighe, ma pensiamo che la Casa del Soldato è istituzione troppo cara al cuore di tutti i cittadini perchè le preoccupazioni sul suo indirizzo e sul suo avvenire non li turbino profondamente.

A beneficio dei militari

La N. D. Angela Ceresa Minotto, nei mesi di febbraio e Marzo ha offerto ai vari ospedali: 500 fazzoletti; 200 paia calze cotone; 40 chili caramelle; 50 chili cioccolata; 50 chili aranci; 35 scatole dadi Maggi. Ha inviato direttamente alla fronte ai singoli soldati, 185 pacchi d'indumenti di lana.

Università Popolare

La conferenza di Ezio Maria Gray annunziata per ieri sera fu rimandata causa il maltempo, a martedì.

Sappiamo che l'egregio conferenziere è stato invitato dal Sindaco di Vicenza perchè voglia ripetere in quella città l'interessante conferenza.

Corsi di Stenografia

Sono ancora aperte le iscrizioni ai nuovi corsi teorico e pratico di stenografia.

Esse si ricevono alla Sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

Gabriele D'Annunzio decorato della medaglia d'argento al valor militare

Roma, 23

Stamane il Ministro della Marina ha consegnato alla firma di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il decreto che conferisce la medaglia d'argento al valor militare al Tenente di complemento di cavalleria, Gabriele D'Annunzio.

Il provvedimento reca la seguente motivazione:

«Quale ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute in territorio nemico da idrovolanti della Regia Marina mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario.

«In un atterraggio riportava grave lesione all'occhio destro» (Alto Adriatico maggio 1915 - febbraio 1916).

*

Alla partecipazione ricevuta dal Ministro della Marina, Gabriele D'Annunzio così ha telegrafato:

«L'alta ricompensa, che con tanta bontà l'E. V. mi annunzia, supera di molto quel che ho potuto fare perchè il non ozioso amore per più di 30 anni da me professato alla Marina italiana avesse un virile suggello.

«Essa mi dà oggi l'impazienza di levarmi in piedi per cercare una più bella occasione di meritarla.

«Creda l'E. V. alla mia sempre più pronta volontà di servire ed alla mia devozione che è senza limiti».

Alla Croce Rossa
Le nuove aste

L'intenso interesse destato dalle aste della Croce Rossa, e sempre più accresciutosi, ha fatto sì che, non essendone stata aperta una sesta dopo la chiusura della quinta, molti si rivolgano alla Commissione di Propaganda domandando se, e quando, altre aste si faranno. A tutti la Commissione pubblicamente risponde che altre se ne inizieranno, e presto, perchè ancora parecchi oggetti delle Urne non sono stati messi all'incanto, ma che, per rendere le aste stesse più importanti, si aspetta che sia riempita la urna attuale, la quale già contiene molti oggetti di raro valore ed interesse.

Coloro quindi che hanno fretta che le aste ricomincino, hanno un mezzo sicuro per sollecitarle: quello di fare attiva propaganda perchè tutti portino oggetti e rottami d'oro e d'argento alla settima urna, a che questa prestissimo si riempia e si possa quindi procedere alla scelta degli oggetti in essa contenuti.

Soci ed oblazioni

La signora Lucia Perissinotti Pellegrini, in occasione del 22 marzo si è iscritta fra i soci perpetui.

Nell'anniversario della morte di S. E. Monsieur Lèon Pillet, già console generale di Francia a Venezia, la sig.a Isabella Maria Dall'Angelo ne iscrisse il nome fra i soci perpetui.

Hanno versato: la sig.a Lucia Pellegrini L. 20, in morte della compianta signora Lavinia Zadra Manzioli; il sig. G. B. De Bernardo da Besançon L. 25.

La Commissione ancora una volta ricorda che tutte le iscrizioni e le offerte si ricevono nei Negozi sotto le Procuratie; e nell'interesse degli offerenti, raccomanda che le sieno portate possibilmente nelle prime ore della giornata per poterne curare, come essa desidera, la regolare e sollecita pubblicazione.

Esequie di prodi
Virginio Costantini

Ieri alle ore 9 nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono l'Esequie in suffragio del sergente di fanteria Costantini Virginio d'anni 23, morto in seguito a crudele morbo contratto al servizio della Patria.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali in alta uniforme. Dopo l'ufficiatura funebre, cantata da un Capitolo di sacerdoti il Parroco Mons. Ambrosi celebrò la Messa ed impartì l'assoluzione al tumulo.

Fra i numerosi intervenuti, oltre al padre ed al fratello Giuseppe, notammo il Consigliere Cav. Scattolin per il Sindaco, il prof. Mario Marinoni per il Comitato Difesa Civile, il cav. Ostrich, E. Albuzzi, P. Enrico, B. Ricaldo, F. Arrigo, B. Rossi, A. Graffi, U. Colli, Barbero, Paiola, Bian, C. Mignone P. Menegal, Colmani, Gasparghin, G. Alberti, P. Rasa, E. Codolin. Intervennero pure moltissime signore ed amici ed ammiratori dell'estinto.

Per "L'altare della vittoria,, alla Fenice

Il generoso e sollecito concorso alla riuscita dello spettacolo «L'Altare della Vittoria» organizzato pel Teatro «La Fenice», dal Comitatino per l'«Obolo dei Piccoli» ebbe un'affermazione che impegna la più grande gratitudine dalle adesioni fino ad ora pervenute dagli egregi palchettisti del nostro massimo Teatro. Infatti hanno a tutt'oggi trattenuto il palco di loro proprietà, pagandone l'importo, la Contessa Velis Mocenigo, il Conte Alberto Valier, il conte Nicolò Papadopoli, il cav. Augusto Millosevich, il cav. avv. Umberto Luzzatto, il sig. Marco Sullam, il comm. Benedetto Sullam, l'avv. Ugo Levi, il cav. ing. Gian Carlo Stucky, il conte Filippo Nani Mocenigo, il comm. avv. Guido Ermanno Usigli; il cav. Giuseppe Lazzari, il cav. avvocato Giuseppe Luzzatto; i soci dei palchi 34 e 35, i Febi, la signora Emilia Charmet Padovan ha ceduto il palco per la vendita e ne ha generosamente versato l'importo. Hanno inoltre ceduto per la vendita il palco di loro proprietà: il comm. Eugenio Brusomini, il sig. Salom, il nob. Luigi Luchesch, la baronessa Giusti Giustinian, il conte Bianchi Michel, il sig. Giulio Grünwald, il principe Alberto Giovanelli, il cav. Luigi Alvarà, la contessa Giovanna Rasini Gritti, il cav. Pier Luigi Zannini, l'ing. Palmo Trentinaglia, la Direzione del Teatro «La Fenice», il cav. Enrico Fano, la signora Maria Maluta Vianello, i conti Persico, l'avv. Calzolari Fornoni, il cav. Arcibaldo Trevisan Tonnelli, il cav. Luigi Ceresa, il signor Ernesto Gerhardt, il conte Miari, il cav. Angelo Toso, il barone Franchetti, i conti Marcello, il nob. Santini di Rosà, la Compagnia «Grandi Alberghi».

Cooperativa Veneziana di Consumo

Il Presidente prof. Filippo Condio ci comunica:

«I soci della Cooperativa Veneziana di Consumo si ricordino che domenica 26 corrente alle ore 10, nella Sala degli Impiegati Civili (Palazzo Bembo Calle S. Luca) avrà luogo l'annunciata assemblea generale ordinaria e straordinaria. Si raccomanda caldamente di intervenire».

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 11.a

Cav. uff. Giulio Rocca Lucca L. 1000 — Avv. Carlo e Ines Trentinaglia 200 — Luigi Fanna 100 — Famiglia Olper in memoria di Gioacchino Olper per sacro anniversario 250 — Generale Giovanni Tomadelli per l'anniversario della morte del fratello Ciro 100 — Giuseppe Polacco in memoria del fratello Davide Luigi nel I. anniversario della sua morte 20 — Montecchio Luigi 5 — Eugenio Secchieri in memoria del fratello Benvenuto 100 — Giulio Bistort in morte della signora Agnese Gidoni 25, e in morte della sig.a Rosa Rizzi 5 — Ing. comm. Francesco e Angela Cibele in memoria della sig.a Agnese Gidoni 20 — Anita Cibele Alexandre in morte sig. Agnese Gidoni 10 — Prof. Linda Maria Zambler (off. mens.) 10 — S. E. La Fontaine, Patriarca di Venezia, pro figli richiamati, 20 — N. N. (off. mens.) 10 — Comm. Gioachino e Marina nob. Wiel (vers. mens.) 75 — Barbini Pio 50 — Elvira Antonini Dolcetti 500 — Marco Sullam fu Costante (pro infanzia) per versamento mens. gennaio, febbraio e marzo 45 — Carlo Alberto Boncelli 100 — Dr. Ferruccio Putelli in memoria 22 Marzo 1848, 100 — Guido Serena in morte di Vittorio Benassi 5 — Dr. Antonio Dian in memoria del capitano medico dr. Valentino Bernabò 5 — Benedetto e Linda Rossi in memoria di Giuseppe Rossi 10 — Rino e Lina Rossi id. 10 — Guido ed Elena Todesco id. 10 — Dina Todesco id. 10 — Callegari Vittorio tipografo per anniversario mesta ricorrenza famigliare 5 — L. 2800 — Somma precedente 517.084.04 — Sottoscrizioni 1916 lire 519 mila 884.04 — Sottoscrizioni 1915 L. 1 milione 69.989.09 — Totale L. 1.589.873.13.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Hanan Segre, Olga Levi, Paola de Blaas, Clara Specher Coletti, Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Adriana Viterbo, Contessa Del Majno Marcello, Emilia Bidoli, Gina Luzzatto, Emilia Barocci.

A proposito di un telegramma al Ministro Cavasola

In relazione al telegramma, pubblicato l'altro giorno dalla «Gazzetta» e diretto al Ministro Cavasola dalla Commissione Cittadina per gli zuccheri, riceviamo le seguenti lettere, che integralmente pubblichiamo:

«In rapporto al telegramma che figura diretto all'on. Ministro Cavasola dalla Commissione Cittadina per gli zuccheri e comunicato alla stampa, il sottoscritto, mentre esprime ampie riserve sulle azioni derivantigli dagli incidenti occorsi durante la crisi dello zucchero, pure riconoscendo in massima la necessità di una energica iniziativa nell'interesse cittadino, dichiara che non firmò quel telegramma e non partecipò alla redazione di esso.

Ciò per la verità e per rifiutare qualsiasi responsabilità eventualmente derivabile da talune frasi ivi contenute.

Con osservanza ringraziando

dev.mo *Italo Tomadelli*».

* «Per onore del vero debbo dichiarare che il telegramma diretto al ministro Cavasola per risolvere la questione degli zuccheri, e riportato da cod. spett. giornale il 22 corr., recante le firme della commissione (fra cui era citato il mio nome) fu redatto dal solo sig. Loria dopo che ci siamo separati reduci da una visita dal sig. Sindaco, presso cui peroravamo la regolare fornitura dello zucchero nella qualità «raffinato». — Nè io, nè il sig. Inguanotto conoscevamo il testo del dispaccio spedito e neppure i signori prof. Condio e Tomadelli presero parte a quella decisione.... perchè assenti.

Se essi poi intendono ciò malgrado condividere la responsabilità, per quelle odiose insinuazioni, col sig. Loria padronissimi di farlo, io non ho motivo alcuno per rendermene solidale.

Ringraziando, mi segno dev.mo

Antonio De Santa».

Sui prezzi delle farine

Il Prefetto della Provincia di Venezia comunica:

«Viste le circolari telegrafiche 14 e 21 and. N. 10531 e 12183 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visti gli art. 2 e 4 del Decreto Luogotenenziale 11 Marzo corr. N. 247 e l'art. 3 della Legge Comunale e provinciale T. U. 4 Febbraio 1915 N. 148, decreta:

1.) I prezzi di vendita all'ingrosso delle farine di grano tenero non potranno superare lire 49.25 al quintale per merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti e al tasso d'abburattamento dell'ottantacinque per cento;

2) I prezzi di vendita all'ingrosso delle farine di granoturco non potranno superare lire 37.— al quintale per il tipo lusso, e lire 34.— per il tipo comune, merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti.

3) E' vietata la vendita di ogni altra marca di farina di granoturco attualmente in uso;

4) I prezzi per la rivendita al minuto delle farine di grano e di granoturco saranno immediatamente stabiliti dalla Giunta Comunale, la quale determinerà pure il prezzo e le forme del pane a sensi dell'art. 2 ult. cap. del succitato Decreto Luog.:

5) I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni:

6) I Sindaci della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal giorno 25 corr.».

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio rende noto che il Comando Supremo dell'Esercito ha deciso in via d'esperimento di concedere ai privati di usufruire della linea navigabile fra Venezia e la Laguna di Marano per il trasporto di merci.

Gli interessati potranno prendere visione delle norme e prescrizioni alle quali è subordinata la concessione, rivolgendosi alla Segreteria comunale.

Gli interessati che risiedono nel territorio della piazza marittima di Venezia potranno poi ottenere i moduli dalla locale R. Capitaneria di Porto, per il cui tramite debbono inoltrare le domande all'Intendenza Generale dell'Esercito per ottenere il rilascio del permesso di navigazione.

*

La Camera di Commercio comunica che, in seguito a recenti accordi presi, per ottenere permessi di esportazione dalla Francia occorre che le Ditte francesi venditrici presentino le prescritte domande su cinque moduli alla R. Ambasciata Italiana in Parigi, la quale ne curerà l'inoltro alle Autorità Francesi.

Le Ditte italiane acquirenti devono segnalare dal canto loro, i rispettivi contratti conclusi in Francia al R. Ministero degli Esteri, il quale provvederà ad appoggiare le domande.

Sarà opportuno che le richieste di appoggio fatte dalle nostre Ditte al predetto Ministero vengano inoltrate a mezzo delle Camere di Commercio.

Cronaca dei furti
Ladri elettricisti

L'altro ieri verso le 11, il sig. Cuccoli Gilberto, passando avanti ad un suo magazzino a S. Croce 803, si accorse che ignoti ladri previo scasso della serratura della porta d'ingresso, erano riusciti a rubare una casta contenente degli oggetti di vetro e cristallo per impianti elettrici, alcuni riflettori per lampade, del filo e delle canne di ottone, recandogli un danno di L. 100.

I suonatori.... di piffero

andarono per suonare e furono suonati. Così la combriccola dei ladri, ieri fu ingannata o meglio si ingannò da sè stessa.

D'Este Giovanni, a S. Polo 327 esercisce un negozio ove si vendono liquori.

I ladri ieri mattina, alle sei, come onesti lavoratori che vanno all'usata quotidiana fatica, si approssimarono al negozio. Aprirono la porta con la stessa sicurezza del proprietario, rovistarono i cassetti, gli scaffali e intascarono L. 11.50 che si trovavano in una coppa di legno. La spedizione ladresca iniziata con così buoni auspici, incoraggiò i furfanti che vollero cercare ancora per trovare qualche altra cosa che rimeritasse i... loro sacrifizi di tempo e di abilità.

I ladri videro che nel retrobottega era posta una porta. Dietro vi era indubbiamente un magazzino... La porta però era ermeticamente chiusa e resisteva a tutti gli sforzi. La combriccola allora (a mali estremi, estremi rimedi) praticò un foro abbastanza largo nel muro e si introdusse nel magazzino.

Gli scaffali erano pieni di bottiglie, le scritte più vivaci affascinarono la cupidigia dei ladri che pensarono... di aver trovato e conquistato il Vello d'oro. Bisognava però solennizzare la scoperta con una bevuta, ed i ladri allora, eliminando ogni ostacolo, ruppero il collo di una fra le tante bottiglie.

Il presunto cognac era... acqua semplice. «Mah, sarà qualche bottiglia messa qua per isbaglio» disse uno dei ladri...

«Proviamo con un'altra», continuò un altro.

Detto fatto, il collo di una nuova bottiglia volò via; il contenuto era acqua. Si ripetè il tentativo.... acqua, acqua ancora.

«Questo liquorista è un ladro!...» disse allora uno degli onesti.

«No, macchè — rispose un altro: — non vedete che sono bottiglie vere!»

«Ed allora!...»

«Allora — continuò un terzo — io non credo ai diavoli, ma qui il diavolo ci mette la coda; saranno stregate queste bottiglie. Da liquore si tramutano in acquo!...»

Ed allora invece la combriccola impressionata da questa spiegazione e da questa ipotesi, credè davvero che la bottega fosse stregata, e fuggì via, come un lampo.

Anche noi, che assistevamo non veduti, alla scena eravamo un poco elettrizzati.... ma qualche minuto dopo vedemmo comparire il proprietario della bottega che, osservando tutto ciò che era successo nella sua bottega, scoppiò in una omerica risata!

Gli doleva è vero delle 11 lire e 50 trafugategli, del muro bucato etc., ma quella involontaria burletta era davvero insospettata.

I ladri, guarda combinazione, avevano tagliato il collo di alcune bottiglie messe là, piene di acqua per pulirsi e, davvero sfortunati, non erano riusciti a pescare una di quelle buone bottiglie di liquore genuino che erano deposte negli scaffali.

Per una rivendita a Malamocco

Per giorni 15 da oggi rimane affissa all'Albo Municipale la domanda presentata a questo Municipio dal proprietario della rivendita di pane sita nella frazione di Malamocco perchè sia accordata facoltà di tenere aperto il suo esercizio nei giorni di Domenica fino alle ore 19.

Gli eventuali reclami contro tale domanda possono essere presentati all'Ufficio di protocollo Municipale entro giorni 15 dalla data di affissione all'Albo Pretorio.

Lo sconforto di un giovane

Varagnolo Vittorio, fu Vincenzo, di anni 19, abitante a Dorsoduro 1372, ieri cogliendo un momento in cui non era osservato dai familiari, si esplose un colpo con una rivoltella, che non si sa come si sia procurata, alla regione frontale, un po' più sopra della tempia destra.

Alla detonazione accorse subito il fratello dello sciagurato, Augusto che, aiutato dalla mamma lo trasportò con una gondola privata all'Ospedale Civile.

Date le condizioni del suicida il medico di guardia che lo ha osservato, se ne è riservata la prognosi.

L'infortunio di un fuochista

Lansini Carlo, di Vittorio, di anni 27, abitante a S. Silvestro 662, fuochista della azienda di Navigazione Interna, trovandosi a bordo di un vaporino nel manovrare la *messa in moto* ebbe la mano destra impigliata nel *settore* e si produsse una ferita da schiacciamento con frattura del metacarpo alla mano sinistra.

Il dott. Luisi, dell'Ospedale Civile lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Biasioli Antonietta, fu Giovanni, di anni 64, è stata ieri arrestata per mandato.

* Tonini Annita, fu Nicola, di anni 16, e Rossetto Virginia, fu Luigi, di anni 49, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità.

* Pagliani Luigi, fu Carlo, di anni 56, di Milano, fu ieri tratto in arresto per oltraggi contro i RR. Carabinieri.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* Gli insegnanti della Scuola Maschile «Gaspari Gozzi», per onorare la memoria del compianto sig. Benassi Vittorio fratello al loro benamato signor Direttore, cav. Davide, offrono L. 30 alla nave «Scilla».

* I consiglieri d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Regionale Veneta per la pesca in morte del sig. Vittorio Benassi fratello del collega cav. Davide Benassi, hanno offerto lire 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Farsi soci
della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno trimestrale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Teatri e Concerti
Lo spettacolo studentesco

E' uscito ieri il manifesto portante il programma completo dello spettacolo studentesco che seguirà domenica 26 corr. alla Fenice e che abbiamo già illustrato precedentemente. Alcune scene dell'Aulularia fotografate in teatro durante le prove possono dare un concetto del superbo effetto scenico che produrrà questa commedia.

Dell'esito artistico ci dà buon affidamento lo zelo infaticato con cui gli studenti si preoccupano di riprodurre veracemente i singoli tipi.

D'altronde la miglior prova del vivo interesse che questo spettacolo desta in tutta la cittadinanza si ha nella vendita dei posti che prosegue con prospero e lusinghiero successo; onde si spera che domenica la nostra Fenice presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

Sarà questo il miglior compenso per questi giovani volonterosi e una nuova affermazione dello slancio di Venezia per ogni nobile iniziativa.

Il Comitato rivolge i più sentiti ringraziamenti alle ditte Pauly e C., comm. Stefano Da Ponte, Cav. Pietro Barbaro, che molto gentilmente concessero rispettivamente il mobilio e gli abiti per le commedie moderne.

Rossini

Nietta Gerin ed Enrico Beseati furono iersera comicissimi ed efficaci interpreti di *Santarellina*. Il pubblico, accorso in buon numero, si è molto divertito ed applaudì con calore.

Dato il successo brillante questa sera *Santarellina* si replica.

Esordirà domani, colla *Signorina del Cinematografo*, la nuova soubrette signorina Sara Lorena.

Goldoni

Un ottimo successo, ancora, della Stabile milanese con il *Ladro* di Bernstein. Ma ben di più vivo interesse è la rappresentazione preannunziata per stasera. Il programma reca la novità di Marco Praga *Il divorzio*, e la recitazione, da parte di Febo Mari di due alte pagine di poesia: la morte del Cervo e l'Inno all'uomo di G. D'Annunzio.

La commedia di Marco Praga, per l'argomento e per il nome dell'autore, suscita la più viva aspettazione, sì che la serata assurge all'importanza di una delle più notevoli prime rappresentazioni. Nè su la curiosità del pubblico ha poca parte il fatto che l'Autore medesimo ha diretto lo studio del suo forte lavoro in una compagnia che raccoglie degni collaboratori di due esimi artisti quali Irma Gramatica e Febo Mari.

Domani sabato si aprirà un secondo ed ultimo abbonamento di sei recite sulla base di L. 3 all'ingresso e L. 3 alla sedia. Domenica si avrà una recita diurna alle ore 14.30 a prezzi popolari. I palchi non costeranno che L. 5 per il pepiano od il primo ordine, L. 3 per il secondo ordine, L. 2 per il terzo. Si darà il lavoro, tanto favorevolmente noto, di Dario Niccodemi *Il Rifugio*.

Concerto Serato - Lorenzoni all'Istituto "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Domenica prossima alle 15 seguirà un importantissimo concerto al nostro Istituto Musicale «Cesare Pollini». Esecutori saranno due insigni artisti: Arrigo Serato, il più grande violinista di pensiero e di tecnica che vanti l'Italia, e Renzo Lorenzoni, il fortissimo e magnifico pianista.

Ecco il programma del concerto:

1. Schumann — Sonata «in re minore» (Op. 121) per pianoforte e violino. Adagio, Vivace. Molto vivace. Andante semplice. Mosso.
2. Veracini — (1685-1750) Sonata «in mi minore» per Violino con accomp. di Pianoforte. Largo. Allegro con fuoco. Minuetto-Gavotta, Giga.
3. Albeniz — a) Evocation; b) Fête Dieu à Séville (Impressioni dalla Suite «Iberia»), per pianoforte.
4. Saint-Saëns — Sonata «in re minore» (Op. 75), per pianoforte e violino. Allegro agitato. Adagio. Allegretto moderato. Allegro molto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Santarellina*.
GOLDONI — 20.30: *Il Divorzio*.
ITALIA — Ore 15: *Madrina del Tenente*.
TEATRO MASSIMO — *Assunta Spina*, interprete Francesca Bertini.

Dispacci Commerciali
CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro di Inverno 122 e mezzo — Nord Manitoba 143 un quarto — di Primavera 133 e mezzo — d'Inverno 122 e mezzo — Maggio 116 e mezzo.

Granone: dispon. 79 e mezzo — Farine extrastate 25 — Nolo cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 22 — Frumenti: Maggio 107 e mezzo; luglio 105 sette ottavi — Granone: 75 tre ottavi; luglio 75 tre ottavi — Avena: maggio 44; luglio 42 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 7.60, Luglio 7.98, Settembre 8.08, Dicembre 8.21, Genn. 8.25.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling disp. 12 — Id. id. a N. Orleans 12.

Cotoni futuri: Marzo 11.88, Aprile 11.91, Maggio 11.96, Giugno 12.06, Luglio 12.13, Agosto 12.25, Settembre 12.15, Ottobre 12.19 Novembre 12.24, Dicembre 12.35, Gennaio 12.40, Febbraio 12.41.

LIVERPOOL, 22 — (Chius.) Cotoni: calmo, facile — Vendite 6000; imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.62, 7.62, 7.60, 7.60, 7.58, 7.56, 7.49, 7.39, 7.35, 7.31, 7.29, 7.21, 7.27, 7.27.

Egiziano: fermo — 11.08, 11.22, 11.35, 11.36, 11.24, 11.13, 11.11, 11.06.

Americani, Brasiliani e Indiani 5 ribasso — Egiziani 10 ribasso.

Stato Civile

NASCITE

Del 21 marzo — Maschi 8 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 16.

Del 22 marzo — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 21 marzo — Sellan Ernesto cameriere, celibe, con Maschietto Leonilda casal., vedova — Dal Bò Francesco r. imp. con Cristinelli Elvira cas., celibi. — Lamponi Guido imp. ferr. con Bellizzi Clementina casal., celibi, celebrato in Mantova il 16 marzo 1916.

Del 22 marzo — Trevisoni Erminio gondoliere con De Rossi Santa cas. — Bigozzi Alberto vetraio con Betrone Amalia cas. — Rigon Daniele Italo oste con Bedon Giuseppina cas., tutti celibi.

DECESSI

Del 21 marzo — Corner Angela, di anni 79, nubile, casal., Venezia — Todesco Pasquali Angela, 34, con., cas., id. — Stanchet Vianello Giuseppina, 24, con., casal., Murano — Angelini Luigia, 86, nub., ric., Venezia — Vittoria Temistocle Antonio, 38, con., ag. neg., id. — Boscolo Antonio, 44, con., biadaiuolo, id. — Barbini Celio, 53, con., ferroviere, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 marzo — Braghin Chiaranda Maddalena, di anni 85, ved., cas., Murano — Giandoso De Lorenzi Maria Angela, 27, coniug., cas., Venezia — Marcon Elisa, 13, Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto 1905, 81.51 — Id. 3.50 p. c. netto emiss. 1902, 80.77 — Id 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.20 — Id. id. id. id. id I. Ott. 1917, 99,13 — Id. id. id. id. id. I. Ap 1918, 97.77 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.79 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 96,6[illegible] — Id. id. id. id. id. Ott. 1919, 96.62 — Id. id id. id. id. I. Ott. 1920, 96.43 — Prest. Naz 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 91.06 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915 92,82 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 382 — Id. 3 p. c. netto redimibili 342 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat Sicule 273,25 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 428.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 332 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca-Pistoia 274 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 291 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 290 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 522.33.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. Prest. Unif. della città di Napoli 78.62 — Cartelle speciali Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 405 — Id Cred. Fond. Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 446.18.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 457.12 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 447,31 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.6[illegible] — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3,75 p. c. 479 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.50 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 p. c. 462.75 — Id. Istit. Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 466 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 442 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 430 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 485 — Id. id. id. id. id. 3,5[illegible] p. c. 439.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c. delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Ad ore 18.30 del 23, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi

ANGELO MASSARO
industriale

Con animo straziato ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, le nipotine, i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr. ad ore 9 ½ nella Chiesa di S. Simeone Grande, partendo dall'abitazione dell' Estinto, sita a S. Simeone N. 923.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento per quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare nè torcie, nè fiori.

Venezia, 24 marzo 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La morte del farmacista Viviani

MIRANO — Ci scrivono, 23:

Ieri a sera moriva repentinamente il chimico farmacista Paolo Viviani. La improvvisa triste notizia destò il compianto generale. Egli dedicò la sua vita interamente per la famiglia. Era additato come l'esempiare dei mariti e dei padri e per questo e per la bontà di carattere era amato dall'intera cittadinanza.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre profonde condoglianze.

Comitato d'Assistenza Civile

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

Tutte le iniziative patriottiche hanno trovato a Portogruaro, in questa grande ora d'Italia, il più largo consenso, la cooperazione più generosa ed entusiastica. E' nota e ammirata l'opera svolta pro feriti in transito a questa stazione, pro degenti nei nostri ospedali, quella dell'Uff. informazioni, quella della sezione della Croce Rossa. Invece non è forse abbastanza conosciuta l'azione svolta dal Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati. Eppure questa azione è degna della più grande considerazione poichè Portogruaro in questo campo non teme il confronto, fatte naturalmente le debite proporzioni, con le più generose città d'Italia. Sorto all'inizio della nostra guerra, caldeggiato dalla parola persuasiva, entusiastica dell'on. Deputato del Collegio, trovò subito la più cordiale adesione e cominciò a funzionare con grandissimo vantaggio delle famiglie dei richiamati. Le cifre in proposito sono molto eloquenti. Al 31 dicembre 1915 la somma incassata *per quote sottoscritte e oblazioni* ammontava a L. 22.198.71; al 20 febbraio 1916 altre L. 5132.00 s'erano aggiunte alle precedenti; somma cospicua, come ognun vede, che attesta luminosamente la generosità, il patriottismo, lo spirito di sacrificio di questa cittadinanza.

Anche da queste colonne vada agli oblatori il ringraziamento più vivo e cordiale da parte delle famiglie beneficate, da parte dei nostri valorosi, i quali, sapendo alleviati dalla generosità cittadina i disagi dei loro cari, possono compiere con maggiore tranquillità e serenità il loro arduo, altissimo dovere. E all'encomio larghissimo, incondizionato ci si consenta di aggiungere, in nome della carità di Patria, la vivissima preghiera a voler perseverare, a non ridurre la propria generosità, ad accrescerla anzi nei limiti del possibile perchè, tutti lo vedono, i bisogni non diminuiscono ma crescono di giorno in giorno. Guai se la carità cittadina non avesse a perseverare: l'avvenire si presenterebbe ben triste! E' cospicua, come si disse, la somma incassata, ma le erogazioni sono anch'esse cospicue. Basti il dire che da L. 762.60 erogate nel primo intero mese di esercizio, nel mese di gennaio di quest'anno i sussidi raggiunsero la cifra di L. 3625.90 superando considerevolmente la media mensile degli incassi. E si richiamano sempre nuove classi e, per conseguenza, i bisogni crescono.

Noi però siamo certi che la cittadinanza portogruarese non ismentirà la sua fama, non sarà inferiore alla situazione e come sempre, anzi più di sempre, saprà meritare della piccola e della grande patria.

N.B. - Siamo autorizzati ad avvertire che il Bilancio del Comitato di Assistenza, compilato con la massima cura, si trova presso la Sede del Comitato stesso in Municipio a disposizione di chi desiderasse prenderne visione.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Domani, alle tre del pomeriggio, avrà luogo una seduta dei consiglieri comunali. Dall'ordine del giorno rileviamo i seguenti oggetti di maggiore importanza:

Nomina della Commissione di primo grado per le tasse comunali pel 1916 — Nomina della Commissione per la tassa esercizi e rivendite pel 1916 — Comunicazione dei risultati delle nuove trattative colla Société d'entreprises électriques di Ginevra e colla Società Adriatica di elettricità. Approvazione definitiva del nuovo contratto per l'illuminazione elettrica — Accettazione del mutuo di lire 30 mila da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti per costruzione di un lazzaretto e provvedimenti per la relativa estinzione — Accettazione del mutuo di lire 9400 da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti per arredamento di edifici scolastici e provvedimenti per la relativa estinzione — Proposta d'inversione di residua parte del mutuo di L. 11800 assunto dalla Cassa depositi e prestiti per i Cimiteri di Bolzano e Tassei — Progetto di prosciugamento del Cimitero di Salce — Progetto di spostamento d'un tratto della strada comunale Castoi-Cet — Proposta di nuove opere per l'acquedotto di Tisoi — Proposta di modificazione del provvedimento consigliare 23 novembre 1914 relativo al sussidio pel compimento dell'opera di sistemazione della strada vicinale importante «La Calmada» — Provvedimenti a favore della R. Scuola industriale — Proposte di revoca delle deliberazioni consigliari 31 luglio e 14 settembre 1915 riflettenti la posizione giuridica ed il trattamento economico degli impiegati e salariati chiamati sotto le armi in tempo di guerra.

Prestito della Vittoria

FELTRE — Ci scrivono, 23:

Il Comitato di Assistenza Civile, che, ad incoraggiare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, in seduta del 2 febbraio aveva deliberato di offrire una obbligazione del Prestito del valore nominale di lire cento alla persona che avesse procurato il maggior numero di nuove sottoscrizioni, ha votato il seguente ordine del giorno:

«In seguito all'esame degli elenchi delle sottoscrizioni al terzo Prestito Nazionale raccolte dal dott. Aurelio Vascellari e dal rag. Oreste Servi, in relazione alla delibera del Comitato per l'assegnazione del Premio, riconosce che il premio va aggiudicato al dott. Aurelio Vascellari;

considerato poi che il dott. Vascellari, il quale ha esercitato una attiva propaganda anche con pubbliche conferenze, ed il rag. Servi, che si è pure occupato intensamente della sottoscrizione, furono i soli a prestarsi per la riuscita del Prestito, delibera di convertire la cartella del Prestito Nazionale destinata in premio dall'Assistenza Civile in una medaglia d'oro di benemerenza da offrirsi al dottor Aurelio Vascellari e di offrire altra medaglia d'oro di benemerenza al rag. Oreste Servi.

ROVIGO

Il prezzo delle farine

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il Prefetto ha decretato:

Il prezzo massimo di vendita delle farine di grano tenero è fissato in L. 48,50 al quintale per merce resa molino, senza tele, pagamento a contanti, con tasso di abburattamento dell'85 per cento, sulla base del grano che pesa 77 Kg. per ettolitro;

2. Il prezzo massimo di vendita della farina di granoturco è fissato in L. 30,50 al quintale per merce resa molino, senza tele, pagamento a contanti;

3. Le Giunte Municipali in base ai limiti suindicati fisseranno i prezzi di rivendita al minuto tanto della farina del grano che del granoturco.

Il nuovo direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

A direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura è stato nominato il prof. Antonio Marozzi, da 17 anni titolare di quella di Modena.

Una conferenza sul Carso

Questa sera nel salone della Borsa, affollatissimo di pubblico eletto, il valoroso prof. Carlo Errera, della R. Università di Bologna parlò sul «Carso».

Egli è stato applaudito. La conferenza è stata illustrata da belle proiezioni.

PADOVA

Le conferenze dantesche nella primavera del 1916

PADOVA — Ci scrivono, 23:

La Presidenza della Sezione Padovana della Società Dantesca, in pieno accordo col Comitato delle signore Patronesse, ha stabilito di tenere anche nel corrente anno XV. un breve corso di conferenze illustrative dell'opera immortale del nostro massimo Poeta.

Come i lettori ricordano, fu nel cessato anno felicemente condotta a termine la lettura del poema sacro, di cui fu tra gli ultimi interpreti, e tra i più degni e acclamati, il nobilissimo spirito di Giosuè Borsi, che doveva poco dipoi immolare la giovane e balda esistenza sull'ara della Patria. Dubitarono bensì alquanto i preposti alla direzione del Comitato intorno alla via da tenere; nè mancarono di chiedersi se in mezzo a tanto fervore di opere cittadine provocate dal formidabile conflitto tuttora acceso, e in presenza di così gravi e angosciose trepidazioni dello spirito pubblico, non fosse per avventura opportuno soprassedere in questo anno alla ripresa delle letture dantesche. Ma ogni loro esitazione fu presto troncata in virtù del desiderio espresso da alcuni egregi concittadini, soci della Dantesca, che non venisse punto interrotta la gentile e geniale consuetudine, divenuta ormai tradizionale delle primavere padovane; ricordando in pari tempo come a Roma e a Firenze, fin dal principio dell'inverno, sia stata regolarmente ripresa la «Lectura Dantis» con notevole concorso e viva soddisfazione del pubblico.

Quindi, anche a prescindere da un doveroso riguardo verso i numerosi soci tenuti al versamento del contributo annuo da trasmettere alla sede centrale di Firenze, si considerò sopratutto come in nessun momento più che in questa grande e solenne ora della patria l'anima e la poesia del sommo padre di nostra gente siano presenti al pensiero di ogni italiano non immemore. Ora più che mai ben può l'una e l'altra esser chiamata ad adempiere all'ufficio veramente benefico e fecondo d'incuorare, esaltare, rasserenare gli animi; e ora più che mai, accostandosi a quella «divina fiamma — onde furo allumati più di mille» con la scorta sapiente d'illustri interpreti, ameranno non pochi ritemprare la fede e l'energia degli spiriti, tanto necessaria anche a chi non combatte sui campi di battaglia, e talora procurarsi l'ineffabile conforto di sollevare lo sguardo dall'odierno spettacolo di violenze e d'angoscie per affisarli nella contemplazione degli eterni veri e nei luminosi orizzonti della spiritualità e dell'arte sovrana.

Saranno dunque tenute, una volta alla settimana, e di regola il giovedì, fino dal principio di aprile, alcune conferenze — e precisamente sei — di carattere generale, per lo più in attinenza col periodo storico che oggi viviamo: tutte affidate ad oratori di altissima fama e di assoluta eccellenza. Basti dire che primi tra essi verranno Antonio Fradeletto e Giovanni Bertacchi, l'uno a discorrere de «L'anima di Dante», l'altro dei «Sensi terreni nel Paradiso dantesco»; seguiranno Ernesto Giacomo Parodi, che ripeterà tra noi la magnifica conferenza «Chiesa e Stato in Dante», che suscitò testè il vivo entusiasmo del pubblico della capitale, e altresì — con temi da destinarsi — Ettore Romagnoli ed Enrico Corradini, che hanno già dato il loro desideratissimo assenso. Infine, non appena la ricuperata salute potrà permetterlo, Gabriele d'Annunzio, il poeta che l'Italia tutta onora, verrà a chiudere questa memorabile serie, che egli stesso aveva promesso d'inaugurare — mediatrice una eletta gentildonna del Comitato — poco prima del noto incidente occorsogli in un'ardita escursione aerea.

Non occorre certo aggiungere parole per segnalare l'importanza dell'eccezionale ciclo di conferenze che sta per iniziarsi. Ricordiamo che l'iscrizione a socio, per l'importo di lire dieci, dà diritto alla tessera e ad altri due biglietti d'ingresso ad ogni singola conferenza; che le nuove adesioni si raccolgono a cura del presidente conte prof. Antonio Medin, del tesoriere cav. avvocato Ugo Rosanelli, del segretario prof. Carlo Landi, ed anche presso il Museo Civico; che le conferenze si terranno di solito nella sala dell'ex Gran Guardia (qualcuna in teatro), e il biglietto d'ingresso pei non soci sarà del costo di lire due (per maestri e studenti lire una). L'utile netto sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa e della Casa del Soldato.

Si cercano operai

L'Ufficio degli Emigranti comunica:

«Occorre grandissimo numero di operai sterratori, muratori, minatori, falegnami, fabbri, per lavori in zona di guerra.

Coloro che intendessero essere reclutati si dirigano in Padova all'Ufficio gratuito di collocamento in via Zabarella, o al Segretariato Unione Emigranti in via degli Obizzi n. 8; e negli altri Comuni ai rispettivi Sindaci».

Laureanti in ingegneria

Conseguirono la laurea in ingegneria nel la nostra Scuola di applicazione i sigg.:

Baccaglini Angelo di Antonio da Badia Polesine, Calegari Pietro di Diego da Bassano, Ferrari Aristide di Giovanni da Cingia de Botti (Cremona), Fumagalli Adolfo di Sante da Padova, Romeo Francesco di Giuseppe da Reggio Calabria, Zardini Gino di Silvio da Massalombarda (Ravenna).

Fornai denunciati

Vennero denunciate all'autorità giudiziaria per contravvenzione al Decreto ministeriale 11 corr. sulla panificazione, le ditte seguenti:

Danieletto Rosa di Bassanello; Bettelli Giovanni fu Antonio, via Debite 6; Bettelli Giocondo di Giovanni, via Daniele Manin 5; Fasan Rodolfo, Piazza Frutta 6; Degli Agostini Michele, Piazzale Mazzini 21; Colotti Giovanni, Borgo Magno 17; Pavan Maria, via Rolando da Piazzola 25; Vacoia Antonio, via Altinate 11.

Comitato Assistenza Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23:

Per dimostrare quanta attività abbia spiegato questo Comitato di assistenza civile e quanto bene abbia fatto pubblichiamo i seguenti dati. In totale furono riscosse L. 7191.87 e furono spese L. 4469.14; sicchè restano ancora in attivo lire 2 mila 722.73. Finora furono spediti ai soldati che combattono per la maggior grandezza d'Italia pacchi 286 contenenti in totale camicie felpate 40 — camicie flanella 38 — camicie tela 12 — camicie da letto 12 — maglie 27 — scapolari 40 — ventriere 36 — in totale indumenti varii 1111. — Furono sussidiate le famiglie dei richiamati con denari, farina, latte ed altri commestibili. Quanti sentono amore vero alla patria e quanti possono hanno l'obbligo di fornire al Comitato altri mezzi perchè possa continuare a funzionare.

TREVISO

L'afta in Provincia di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Nella decorsa settimana venne accertata l'afta epizootica in tre stalle a Cordignano, in quattro a Quinto, in due a S. Biagio di Callalta, in una a Maser, una a Montebelluna, una a Spresiano, due a Cappella Maggiore, una a Caerano di S. Marco e una a Conegliano.

Dalla Prefettura è stato deferito alla autorità giudiziaria certo Tonetto Samuele di Sernaglia e Carniel Luigi di Lovadina, perchè tenevano nascosta la malattia. Il Carniel poi ne favoriva la diffusione perchè conduceva al mercato di Treviso gli animali infetti.

A certi Michielet e Tomaselli di San Fior è stata inflitta la multa di L. 150 per aver tolto il sequestro applicato alla loro stalla, facendo uscire gli animali affetti dalla malattia.

Per l'Assistenza Civile

La Baronessa Luisa Franchetti in nome della propria famiglia, ed a mezzo del Sindaco di Treviso, ha mandato al Comitato la somma di Lire Mille.

Le signore e signorine dell'Ufficio Notizie, per l'onomastico del loro Presidente offrirono L. 100 per soccorso ai genitori poveri che visitano nei nostri ospedali i soldati aggravatissimi.

Il Notaio Ciani L. 123.75.

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana per la sala di scrittura L. 100.

Gli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri L. 11.10 — Gli insegnanti L. 25. — Altre offerte varie per L. 50.

La stagione lirica al "Garibaldi,,

Ieri sera per la seconda rappresentazione di *Norma*, il teatro era affollatissimo. Venne pienamente confermato il caloroso successo della prima sera per l'ottima esecuzione degli artisti signore Toninello e Masucci, tenore Maestri e basso Gualtieri e la fine concertazione del maestro direttore Fortunato Russo.

Stasera per l'ultima di *Rigoletto*, teatro «esaurito». Fu festeggiato il baritono Molinari con la signorina Peroni, ed il tenore Nesi. Durante un intermezzo la gentile signorina Paolina Borboni recitò graziosamente un bel monologo del prof. Nicolaini: *I soldati hanno freddo*. Fu applauditissima e raccolse un discreto obolo «pro lana».

*

Per sabato avremo la prima rappresentazione straordinaria di *Pagliacci*, di Leoncavallo, col tenore cav. Giuseppe Giorgi, che a Treviso è simpaticamente noto per aver cantato in *Fanciulla del West*, nella parte di «Jhonson» al Teatro Sociale. «Nedda» sarà la signora Lina Grossman; «Tonio» il baritono Angelo Capovia; «Arlecchino» la signorina Annina Macca; «Silvio» il baritono Morselli.

Precederà *Cavalleria Rusticana* di Mascagni con Vania D'Amanto «Santuzza»; Cesare Nesi «Turiddu»; Amina Macca «Lola»; Arturo Morselli «Alfio». — Concertatore e direttore d'orchestra m.o Fortunato Russo.

Incidente ferroviario

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Stamane partiva dalla nostra stazione un treno merci diretto a Vicenza, trainato da una delle grosse macchine per diretti. Appena fuori della Stazione, davanti allo Stabilimento della Fervet, la macchina deragliò affondando e piegando su di un lato. Nessun danno e nessuna disgrazia, solamente che essendo ostacolate le linee è necessario, fino a che non siano ritornate le cose allo stato normale — e si lavora in tal senso alacremente — trasbordare i passeggieri.

UDINE

Solenne adunanza dei Comuni contro il disservizio del tram a vapore Udine-S. Daniele

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci scr., 23:

Per lodevole iniziativa del Municipio di S. Daniele convennero il 19 and. in assemblea ben nove rappresentanti dei Comuni sovventori del Tram a vapore, allo scopo di esporre alla Società Veneta esercente, i lagni del pubblico pel continuato disservizio del transito e prendere gli opportuni provvedimenti.

Il Sindaco di S. Daniele dopo avere premesso che l'attuale disservizio non dipende affatto dalle circostanze speciali dello stato di guerra, ma bensì da cause immanenti anteriori a questa e che perdurano da lungo tempo e che minacciano di durare all'infinito, espose le doglianze del pubblico per la deficiente manutenzione della linea e per l'abbandono su cui giace il materiale mobile, tanto che le locomotive non servono più per una normale trazione e le vetture, per mancata riparazione, producono il sobbalzo dei passeggeri.

Riferì ancora che il numero dei viaggiatori non è regolato negli scompartimenti a norma dell'art. 22 cap. III del vigente capitolato d'oneri e che non è punto osservato il disposto dell'art. 33 del detto capitolato contenente la proibizione ai conduttori di permettere l'accesso sul treno a coloro che possono recare molestia agli altri.

Osservò inoltre che per misura igienica, bisogna adibire speciali vetture pel trasporto dei malati, a fine di evitare il contagio e la conseguente diffusione delle malattie infettive.

Disse che bisogna rendere più sollecito il trasporto delle merci, quando ciò dipenda dalle cure del personale e non sia impedito da forza maggiore, a fine di ottemperare alle giuste esigenze del commercio.

In seguito a questi rilievi che l'assemblea trovò giustamente motivati, i rappresentanti dei comuni deliberano di richiamare la Società Veneta all'osservanza dei patti convenuti, riservandosi di sospendere gli annuali sussidi, in caso di continuato inadempimento degli obblighi assunti e di prendere, ove fosse necessario, provvedimenti più gravi.

Spetta ora all'onor. rappresentanza dei comuni sovventori di tradurre in atto la sua delibera a tutela del pubblico interesse.

Ultima ora

La lotta per Verdun

Intensa azione di artiglieria

Parigi, 24 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell'altipiano di Vauclerc.

Nelle Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuochi sulle organizzazioni nemiche, sulle strade e sulle retrovie dell'Argonne orientale e sul bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento della regione di Malancourt e del nostro fronte Bèthincourt-le Mort-Homme-Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre la lotta di artiglieria ha assunta una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi abbiamo bombardato accantonamenti nemici nei dintorni di Muhlbach.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Il possesso della foresta di Avocourt fu completato con la presa dei punti di appoggio francesi. Sulle creste a sud ovest di Haucourt abbiamo fatto 450 prigionieri. Del resto la situazione generale è immutata.

La campagna della stampa tedesca contro il card. Mercier

Zurigo, 23

La «Frankfürter Zeitung» continua la sua campagna contro il cardinale Mercier. Oggi pubblica una notizia da Bruxelles che dice:

«Il cardinale dimentica la sua dignità sino a lasciare la sua corrispondenza col Vaticano in mano a contrabbandieri. La polizia, arrestando una banda di contrabbandieri che si occupava anche dell'inoltro di lettere, scoprì uno scritto del cardinale Mercier al cardinale Gasparri che, essendo puramente di tenore ecclesiastico, non si capisce perchè sia stato sottratto al modo d'inoltro normale. Una lettera sarebbe stata affidata a contrabbandieri dal Governo di Le Havre e sarebbe stata sequestrata insieme ad altra diretta al cardinale Mercier. Un contrabbandiere avrebbe detto di essere stato presentato al prelato e di avergli descritto l'organizzazione del contrabbando delle lettere.»

Per rendere meno pericolosa la traversata della Manica

L'Aja, 23

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una conferenza fra i ministri dell'Interno, della Marina e dell'Agricoltura ed i delegati della Federazione dei marinai che hanno chiesto al Governo di prendere provvedimenti per tutelare la vita dei marinai che traversano la Manica.

Parecchi provvedimenti sono stati presi in considerazione ma nessuno di essi è stato ancora pubblicato. La Federazione dei marinai ha dichiarato che il Governo approva la attitudine dei marinai e studia misure che avranno per scopo di rendere meno pericolosa la traversata della Manica. Il ministro della Marina raccomanda attualmente la traversata dalla parte settentrionale della Scozia.

Battello-faro all'entrata del Tamigi silurato ed affondato

Londra, 23

Il Lloyd annunzia che il battello-faro «Galloper» sarebbe stato silurato ed affondato.

Il comandante del vapore «Amstellad» riferisce di essersi recato nel punto in cui si trovava il battello-faro «Galloper» e di avere trovato che soltanto l'albero della nave emergeva dall'acqua.

Il battello-faro era uno di quelli che si trovano presso l'entrata del Tamigi.

La notizia smentita

Londra, 23

Una nota ufficiale informa che le affermazioni dell'affondamento del battello *Galloper* sono prive di fondamento. Il battello è stato semplicemente ritirato.

Il rammarico di Venizelos per la neutralità della Grecia

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Intervistato dal «Macedonia», Venizelos ha dichiarato che la sua convinzione è stata sempre che gli Alleati usciranno vittoriosi dalla lotta. Venizelos ha terminato manifestando il suo rammarico nel vedere che la Grecia non collabora colle nazioni alleate.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — o. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 6 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 85 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi ... cent. 10 la parola

I problemi dell'Italia

nel Mediterraneo e nell'Adriatico

Due interpellanze dell'on. Foscari

Conchiudevamo ieri una breve nota intorno a una lettera inviataci dall'on. Foscari augurandoci di poter combattere ancora insieme a lui belle e feconde battaglie, particolarmente nel campo che per lungo corso di anni ha caratterizzato l'azione comune di lui e della «Gazzetta».

Le circostanze han voluto che l'occasione si presentasse a ventiquattr'ore di distanza. L'On. Foscari ha inviato alla Presidenza della Camera due interpellanze che noi sentiamo di poter sottoscrivere «toto corde», e che qui trascriviamo:

«Interpello il Governo per sapere quali compensi abbia ottenuto dall'Inghilterra nel Mediterraneo orientale o nella controversa delimitazione dei confini della Cirenaica per l'abbandono ad essa fatto dall'Italia dei secolari diritti dei sudditi nazionali e connazionali nostri in Egitto».

«Interpello il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso per la tutela degli interessi italiani in compenso dell'annessione dell'alto Epiro al regno di Grecia, annessione che, lasciando in possesso di un solo Stato le due sponde del canale di Corfù, procura alla Grecia una delle più importanti basi navali del Mediterraneo, spostando grandemente a nostro danno le condizioni strategiche dell'Adriatico inferiore e del Mar Jonio».

Queste due interpellanze ricevono particolare rilievo dal fatto che l'On. Salandra e l'On. Sonnino si apprestano a scambiare coi nostri alleati ulteriori trattative e dal fatto che il Generale Cadorna, già passato da Parigi, si trova a Londra, ma tornerà a Parigi per partecipare alle trattative. E' necessario si sappia all'Estero che l'opinione pubblica è vigile, e che se è disposta al più largo, al più leale contributo alla causa comune, è anche gelosa dei propri interessi,

E' necessario si sappia che se in Italia si è sempre ravvisata la necessità di una intesa materiale intorno ai modi di condurre la guerra, si è sentita ancora di più la necessità di una intesa capace di sgombrare anche l'ombra sullo spirito degli Alsi[?]i reciproci degli Alleati.

Non può non rilevarsi difatti che certe soddisfazioni al nostro amor proprio rilevabili nella stampa francese e inglese succedono a tre mesi di distanza ad un linguaggio, — che non vorremmo credere autorizzato, ma che pure doveva avere effetto sull'opinione pubblica all'Estero — poco conveniente e spesso acre. Tanto meno può sfuggire in quanto risulta che questa giustizia che ci è resa non è estesa ancora a tutti i paesi nostri alleati. Il corrispondente da Pietrogrado di un grande giornale italiano rilevava con rammarico ancora ieri che la stampa russa si occupa bensì del solito argomento della nostra dichiarazione di guerra alla Germania, ma trascura di riportare i comunicati ufficiali italiani intorno all'opera svolta dal nostro esercito per il salvataggio dell'esercito serbo.

La «Idea Nazionale», occupandosi di una dichiarazione fatta dal Presidente del Comitato jugo-slavo di Parigi, dichiarazione che vorremmo poter non mettere in relazione col contegno della stampa russa, scrive:

«Lo scopo di questa dichiarazione fatta alcuni giorni prima che i rappresentanti degli Stati Alleati si riuniscano a Parigi per trattare e decidere su gravi ed importanti questioni militari e politiche, è troppo evidente perchè esso abbia bisogno di illustrazione.

«La dichiarazione poi è molto abilmente redatta e nei termini generici in cui si sforza di rimanere, vuole presentare il programma jugoslavo come una costruzione politica essenziale antigermanica, vuole presentare l'unità jugoslava (serbo-croata-slovena) come una diga eretta a respingere la marea avanzante verso l'Adriatico e l'Egeo. Un tal programma non può non sorridere a certe fantasie francesi.

«La dichiarazione in questione non scende in particolari, ma, fra le altre cose, ribadito il concetto dello smembramento dell'Austria, afferma «che il conflitto serbo-bulgaro è stato preparato da tutte le usurpazioni germaniche che, sistematicamente, hanno impedito alla razza jugoslava d'orientare il suo libero sviluppo verso il mare dell'ovest, verso l'Adriatico». Ed infine la dichiarazione afferma che «la unità jugoslava, restituendo alla razza il dominio d'espansione economica che le appartiene, le renderà l'equilibrio e la prosperità».

«Come si vede la odierna manifestazione politica del Comitato jugoslavo per essere eccessivamente abile e sottilo, è caduta in un errore che salta subito agli occhi, in quello cioè di ignorare completamente la potenza maggiormente interessata nella soluzione del problema adriatico: l'Italia.

«Dunque il Comitato jugoslavo, nella sua dichiarazione, ha voluto di proposito ignorare l'Italia per evitare di pronunciarsi sul suo programma adriatico, per evitare di mettersi contro i diritti dell'Italia alla vigilia in cui i rappresentanti del nostro paese si riuniranno a Parigi insieme a quelli degli altri Alleati.

«Ma la dichiarazione odierna ha tutta l'aria di riconfermare le precedenti ormai note del Comitato jugoslavo — come per esempio il telegramma inviato al Principe Alessandro di Serbia al suo arrivo a Corfù.

«Per questo è necessario dir chiaro e netto a quei signori che l'Italia non permetterà mai che questa unità jugoslava di nuovissima creazione si possa realizzare a danno dei suoi fondamentali interessi adriatici, i quali non possono soffrire limitazioni di sorta.

«E giacchè siamo sull'argomento noi speriamo, anzi ne abbiamo la fiducia profonda, che gli onorevoli Salandra e Sonnino diranno chiaramente e categoricamente a Parigi — ove ne fosse ancora bisogno — che l'Italia, per la sua sicurezza, ha da riprendere nell'Adriatico la tradizione politica di Venezia, la qual cosa non esclude nè impedisce l'affacciarsi di altri popoli nell'Adriatico per quella espansione economica necessaria a tutti i loro bisogni presenti e futuri.»

Finalmente, il mite on. Luzzatti scrive sul «Corriere della Sera» un articolo che ha tutta l'aria di parlare a nuora perchè suocera intenda e che, pure riferendosi ad un altro teatro della presente grandiosa lotta, conchiude «non essere lecito adoperare le sante idee di nazionalità per prepararne la ruina.»

Avemmo già altra volta occasione di deplorare che talune direttive della diplomazia degli Alleati apparissero concomitanti con quelle degli Imperi Centrali e che era necessario dissipare ogni malinteso in proposito. A proposito del Comitato Jugo-Slavo, con diramazioni a Londra e a Parigi, non è la prima volta che noi lo abbiamo convinto di fare la politica dell'Austria sotto le apparenze di combatterla.

Per la prima volta si può constatare il perfetto e contemporaneo accordo di tre giornali che pure ebbero atteggiamenti diversi in parecchie questioni: il «Corriere della Sera», l'«Idea Nazionale», la «Gazzetta di Venezia»; per la prima volta vediamo un punto concreto di contatto fra l'On. Foscari e l'on. Luzzatti, e questa concordia nella valutazione della situazione alla vigilia della conferenza degli Alleati dimostra che molte idee, idee fondamentali, si sono andate chiarendo, che la politica estera va concepita, se non come una serie di negoziazioni a base mercantile, come una ricerca incessante di affidamenti e morali e materiali. In questo senso, l'On. Foscari rende un servizio prezioso al nostro Governo perchè pone una questione con grande chiarezza, e si tratta di questione che, posta in tal modo, è virtualmente risolta.

La prossima conferenza degli alleati

Salandra e Sonnino al Quartier Generale

Per la concorde azione degli eserciti e dei popoli

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia», in un articolo a proposito della prossima conferenza degli Alleati a Parigi scrive:

«Il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, partecipando alla conferenza dimostrano la stretta, leale, schietta solidarietà dell'Italia e del suo esercito con gli Stati e con gli eserciti che lottano per la libertà e per la civiltà del mondo.

«A Parigi, centro dell'azione contro gli Imperi centrali, i Governi ed i capi militari della Quadruplice Intesa concorderanno l'ulteriore programma bellico e, strappando finalmente dalle mani del nemico l'arma dell'iniziativa e della manovra per linee interne e dando agli eserciti alleati l'armonica simultanea direttiva, avvicineranno il giorno della pace vittoriosa.

«A Parigi i nostri Ministri ed il Comandante del valoroso esercito recano l'ammirazione ed il plauso dell'Italia agli eroici soldati di Francia ed insieme l'attestazione solenne che tutte le nostre energie nazionali sono e saranno consacrate con adamantina purezza e fermezza alla grande opera comune.

«Tutti gli Alleati si augurano che la conferenza degli Alleati stabilisca, sulle basi della più completa fiducia, cordialità ed intimità, la concorde azione dei popoli e degli eserciti impegnati nella più ardua e più grande impresa di liberazione che sia mai avvenuta nel mondo.

«Gli alleati devono conoscere ed apprezzare le rispettive disponibilità, energie, necessità, al lume di un sereno ed acuto lealismo ed una schietta e leale buona volontà. Ogni difetto di valutazione, ogni errato presupposto, ogni ingiusta prevenzione conviene che sian eliminati e la conferenza potrà riuscirvi con assai maggiore facilità che non col mezzo delle singole conversazioni diplomatiche.

«Al singolare vantaggio dato alla coalizione nemica dall'essere uno il pensiero e una la volontà, sicchè una comanda e gli altri umilmente obbediscono, deve contrapporsi la nostra coalizione che è di liberi popoli e di liberi Governi, quella fusione di idea e di azione che non può derivare se non da ordini presi attraverso ad una disciplina fatta di dignità ed insieme di sacrificio.

«Gli italiani confidano che gli eminenti uomini di Stato e capi militari i quali giungeranno a Parigi, attingeranno, dall'alta intelligenza e competenza, quella armonia di vedute e quella concordia di azione da cui i popoli della Quadruplice Intesa attendono la favorevole risoluzione del tragico problema imposto all'Europa da fosche ed inattuabili brame di predominio e di conquista.

«Con questo sentimento tutto il nostro paese accompagna i Ministri ed il Comandante dell'esercito nella loro alta missione ed è lieto che nell'ospitale gloriosa terra di Francia si concluda che tutti i popoli alleati desiderano sia il patto della vittoria.»

Salandra al Quartier Generale

Udine, 24

E' arrivato stamane in zona di guerra il presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal segretario particolare comm. D'Atri. Si trovavano a riceverlo il sotto capo di Stato maggiore generale Porro, il ministro della Real Casa nob. Mattioli-Pasqualini, il Prefetto e il segretario generale per gli affari civili comm. Adami. L'on. Salandra si è recato subito in automobile al Quartiere Generale.

La partenza di Sonnino e del gen. Dall'Olio

Roma, 24

Questa sera è partito per il Quartiere Generale il ministro degli esteri onor. Sonnino accompagnato dal suo capo di gabinetto co. Aldovrandi.

A salutarlo alla stazione si trovavano il ministro del tesoro on. Carcano, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, il sotto segretari di Stato on. Borsarelli, Da Como, Battaglieri e Visocchi, il Prefetto comm. Aphel, il sen. Pullè, il questore comm. Castaldi, il cav. Biancheri del gabinetto dell'on. Sonnino e numerosi funzionari del ministero degli esteri.

Nello stesso treno è partito per il quartiere generale il sotto segretario per le munizioni generale Dall'Olio, accompagnato dai capitani Cauda e Cicogna.

Del suo gabinetto a salutarlo erano presenti il generale Clavarino, ispettore d'artiglieria, il tenente colonnello Mazzoni ed il tenente colonnello di stato maggiore Antinori.

Questa sera sono poi partiti per Torino il comm. De Martino segretario generale al Ministero degli esteri ed il comm. De Morsier, segretario particolare dello on. Sonnino, che attenderanno a Torino il ritorno dal quartiere generale dell'on. Sonnino e lo accompagneranno poi nel suo viaggio a Parigi.

La giornata di Cadorna a Londra

Londra, 24

Stamane il Generale Cadorna, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dagli ufficiali dello stato maggiore inglese, si è recato a visitare i campi permanenti ove si allenano e si istruiscono i soldati inglesi.

Il Generale ritornò a Londra alle ore 4 pomeridiane per visitare l'ospedale italiano ove si trovano ricoverati numerosi feriti inglesi, e quindi riceverà le rappresentanze della colonia italiana.

Questa sera avrà luogo un pranzo militare in casa del maresciallo French al quale assisteranno i capi dello stato maggiore militare e navale britannico e gli addetti militari alleati.

I giornali continuano a commentare simpaticamente la visita del Generale Cadorna augurando che le relazioni anglo-italiane diventino sempre più intime come conseguenza della fratellanza d'armi. E' molto notato un cenno biografico di Cadorna pubblicato dal «Times» pieno di cordialità e di lusinghiere espressioni sia per il generale che per l'Italia.

L'ammirazione di Hanotaux per il Re ed il popolo d'Italia

Parigi, 24

Hanotaux, parlando nel «Figaro» del popolo italiano, scrive:

«Ho acquistato la convinzione che la guerra è una forma fatale della evoluzione italiana, che il popolo italiano la comprende e la considera così. Ciò che si credeva scorgere nel popolo italiano di abbandono e di indifferenza è divenuta attività ed applicazione al lavoro e si ripete quanto fu già osservato relativamente al progresso dell'Italia; essa farà meravigliare il mondo con la sua solidità. L'eliquibrio e la saldezza sono le qualità che i dirigenti del popolo italiano apprezzano di più.

«Ciò che gli italiani hanno fatto nel loro paese è veramente ammirevole. Il popolo italiano ha avuto una vivissima intuizione che la crisi europea arrivava a tempo per fornirgli la occasione di sviluppare la sua piena ed intera potenza di spirito. Per badare ai suoi voti come non l'avrebbe esso colta?

«Evidentemente non tutto il popolo italiano ha avuto questa medesima ispirazione, ma la hanno avuta i suoi capi che pensarono ad esso e per esso. Tra i suoi capi il più chiaroveggente, il più fermo fu il Re. Non era possibile che l'erede della dinastia di Savoia facesse cosa diversa da quanto ha fatto.»

Hanotaux elogia poi il Re che comprende la maggior parte delle qualità del popolo italiano, ma che le nasconde per eccessiva modestia sotto il desiderio di non mettersi in vista.

«Vittorio Emanuele, continua Hanotaux, è uno degli uomini più colti che mi sia dato di avvicinare. La sua conversazione varia, grave e nutrita, rivela una profonda conoscenza degli uomini e delle cose. In complesso dà l'idea di una personalità cosciente di sè stessa. La dinastia di Savoia ha promesso all'Italia l'unità e la grandezza. Di fronte alla nuova aggressione dell'Austria la decisione fu subito presa secondo i termini del patto che lega la dinastia di Savoia al popolo. Popolo, esercito e Re: queste sono le autorità veramente direttrici di questa crisi.»

Per quanto concerne l'esercito, Hanotaux ne elogia l'ammirevole organizzazione e dice che da ogni parte il corridoio italiano si arrampica verso le ridotte ove si nascondono gli eserciti austriaci. Il Trentino è assediato, le strade ed i camminamenti che portano alle creste sono occupati già ovunque col lavoro romano degno di Roma. Verrà un giorno in cui i progressi si completeranno ad un tratto.

Preparazione di artiglieria sulla fronte di Verdun

Si prevede imminente un nuovo attacco dei tedeschi

Trincea francese nelle Argonne presa e poi perduta dai tedeschi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne le nostre batterie hanno energicamente cannoneggiato durante la notte il bosco di Malancourt. Presso la quota 283 abbiamo fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione. Ad ovest della Mosa notte calma. Ad est della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Douaumont-Damloup.

Nella Woevre alcune raffiche d'artiglieria da una parte e dall'altra nei settori di Moulanviller e di Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nelle Argonne, in seguito all'esplosione di una nostra mina a Vanquois, il nemico ha attaccato ed è riuscito a prendere piede per un momento nella nostra trincea di prima linea. Ne è stato subito scacciato da un contrattacco, durante il quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri. L'attività della nostra artiglieria continua ad essere intensa sulle vie di comunicazione nemiche, nelle Argonne orientali e sul bosco Malancourt-Avocourt.

Nella regione a nord di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee, ad ovest e ad est della Mosa, al quale le nostre batterie hanno risposto energicamente.

A nord est di Saint Mihiel il tiro di nostri pezzi di lunga portata sulla stazione di Vigneulles ha dato buoni risultati: un hangar è stato demolito e un treno che si trovava nella stazione è saltato.

Il comunicato francese delle ore ore 23 del giorno 23, dice:

A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell'altipiano di Vauclere.

Nell'Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuochi sulle organizzazioni nemiche, sulle strade e sulle ferrovie dell'Argonne orientale e sul bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento della regione di Malancourt e della nostra fronte Bèthincourt-Mort Homme-Cumières.

Ad est della Mosa e nella Woevre la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi abbiamo bombardato accantonamenti nemici nei dintorni di Mulbach.

L'esercito francese pronto ad infrangere il nuovo assalto

Parigi, 24

(*Ufficiale*). — Dinanzi a Verdun non vi è stata nella giornata di ieri alcuna azione di fanteria. I tedeschi, stanchi, per gli ultimi attacchi, riprendono lena.

Non si può dire tuttavia che le operazioni siano sospese dalle due parti. Infatti nell'Argonne orientale la nostra artiglieria ha bombardato le organizzazioni ferroviarie del nemico per impedire concentramenti di truppe che esso progettava allo scopo di continuare il tentativo nel settore del bosco di Malancourt.

Alla nostra ala sinistra il bombardamento ha ripreso con violenza contro il nostro fronte Malancourt-Bèthincourt-Mort Homme-Cumières, ad ovest della Mosa. Avviene ugualmente ad est alla nostra ala destra e nella Woevre ove la lotta di artiglieria è continuata con uguale intensità da una parte e dall'altra.

Da questa potente preparazione di artiglieria sull'insieme del fronte dinanzi a Verdun e fino alle ali estreme, bisogna prevedere prossimi assalti contro la piazzaforte e più furiosi che mai. Nondimeno l'attuale slegamento della tattica tedesca non permette di intravvedere se questo tentativo rimarrà localizzato, come negli ultimi tempi, su un settore di qualche chilometro, o se sarà portato sopra un raggio più esteso come al principio della battaglia: ma la diminuzione degli effettivi di cui dispone il nemico dopo un mese di incessanti ecatombe rende la prima ipotesi più verosimile.

Qualunque sia, del resto, il punto in cui l'assalitore darà il suo colpo di maglio, i nostri eroici soldati e i loro comandanti sono pronti a riceverlo e ad infrangere ancora una volta il suo assalto.

Le enormi perdite dei tedeschi

Parigi, 24

Il *Temps*, parlando delle perdite tedesche dice:

Il Governo tedesco vorrebbe far credere che esse non sono superiori a quelle dell'esercito francese. Il *Temps* cita l'esempio seguente che dimostra la superiorità dei sacrifici tedeschi. La mattina del 9 marzo, il primo battaglione del 19.o reggimento di riserva del 5.o corpo tedesco si portò all'attacco del villaggio di Vaux in colonna per quattro. I francesi lasciarono che la compagnia di testa penetrasse nel villaggio dove fu sorpresa dal fuoco violento delle mitragliatrici e poi caricata alla baionetta. Tutti gli uomini presero la fuga o si rifugiarono nelle case, dove furono sterminati. Questa compagnia, la terza, fu completamente annientata. I battaglioni del secondo e terzo reggimento, passando ad est del villaggio avanzarono nello stesso tempo in plotoni fino alle prime trincee del versante nord della collina dominante il forte di Vaux. A corta portata da queste trincee gli assalitori furono falciati dai fuochi dei francesi e ripiegarono in disordine.

Il giorno seguente il 64.o reggimento di fanteria venne a sostituire a nord di Vaux il 19.o reggimento decimato, ma anch'esso subì tali perdite al fuoco della nostra artiglieria che l'attacco che preparava fu rinviato.

La battaglia di Verdun che dura da un mese è fatta di simili episodi. I sacrifici dei tedeschi sono assolutamente fuori di ogni proporzione coi loro vantaggi dei primi giorni.

E' noto che il terzo ed il 18.o corpi tedeschi furono inviati nelle retrovie dopo la giornata del 2 u. s. per essere ricostituiti. Al terzo corpo fu necessario sostituire due terzi dei quadri e completare i vuoti con giovani reclute della classe 1916 che entrarono in proporzione di due quinti nelle compagnie disorganizzate. Anche i rinforzi inviati dall'interno non furono sufficienti per reintegrare le compagnie coi loro effettivi. Prima del 2 u. s. esse negli ultimi attacchi contavano soltanto 120 fucili circa invece di 200. Le perdite subite dai tedeschi dall'8 al 10 corrente negli sforzi infruttuosi per sfondare la linea francese furono considerevoli.

Episodi di eroismo della battaglia di Verdun

Parigi, 24

Innumerevoli atti di coraggio e di resistenza individuale e collettiva vengono a poco a poco segnalati fra le truppe che lottano da quattro settimane a Verdun e permettono fin d'ora di constatare le mirabili qualità dei capi e dei soldati.

Il 25 corrente un caporale ed un soldato, vedendo un'intera sezione nemica avanzarsi lanciando liquidi infiammabili, attesero a pie' fermo e poi si lanciarono ambedue contro di essa e la fecero indietreggiare a colpi di granata.

Il villaggio di Beaumont è completamente distrutto dal bombardamento. Il solo posto del colonnello Bonvielle è stato risparmiato ed esso ricovera ancora il colonnello. Ufficiali e soldati tirano sui tedeschi che invadono il villaggio. Il nemico con lanciabombe incendia il posto e sotto una grandine di proiettili e di granate il colonnello e pochi soldati sparando colpi di arma da fuoco, oltrepassano le linee tedesche e ripiegano su Samogneuse.

All'indomani tra il Bois de Fosés ed il Bois de Chaume, la compagnia del capitano Neurtel sostiene un attacco tedesco operato con forze molto superiori. Il capitano resiste energicamente mantiene la compagnia di fronte al nemico fino al momento in cui sopraffatto e sul punto di essere circondato egli grida: Amici, avete fatto il vostro dovere: ripiegate! Il capitano rimane solo nella trincea preferendo morire piuttosto che abbandonare il posto affidatogli. I soldati che si allontano lo vedono col fucile in mano difendere sempre la trincea.

Una compagnia dello stesso reggimento, malgrado la perdita degli ufficiali, sopporta senza piegare durante tre giorni terribili attacchi con bombardamenti a granate di grosso calibro e getti di liquidi infiammabili. Essa contrattacca vigorosamente alla baionetta, riprendendo momentaneamente le posizioni prima prese dal nemico. Quando la compagnia riceve l'ordine di battere in ritirata, essa conduce seco tutti i feriti trasportabili e rimane tuttavia in contatto col nemico, trattenendolo.

Sono questi alcuni episodi della battaglia di Verdun. Più tardi la storia li raccoglierà ed essi serviranno a mantenere l'amore e l'ammirazione per la Francia.

Una divisione bavarese decimata

Parigi, 24

Il *Petit Parisien* dice che nuovi particolari sono pervenuti ieri sera sui furiosi combattimenti impegnati nella regione Avancourt-Malancourt. Una divisione bavarese che tentò di sboccare nel bosco di Avocourt per raggiungere le prime pendici della quota 304, fu letteralmente falciata. Dopo aver perduto sul terreno scoperto un quarto dei suoi effettivi, essa tentò di riguadagnare il bosco rinunciando anche all'adempimento del compito che le era stato assegnato, ma si trovò nella zona di fuoco stabilita dai nostri artiglieri e lasciò dinanzi al bosco, ad alcune centinaia di metri dai suoi ripari, mucchi di cadaveri.

Nuovi attacchi in preparazione

Parigi, 24

I giornali dicono che i bombardamenti che continuano da Avocourt fino alla Woevre sono probabilmente sintomi di nuovi attacchi in preparazione.

I soldati francesi conservano però inalterabile lo stesso slancio e la stessa fiducia grazie alla perfetta organizzazione il cui merito spetta al generale Petain. Essi hanno potuto sostenere gli ammirevoli sforzi che sono loro richiesti da un mese senza che le loro forze li abbiano traditi. Infatti le unità di prima linea sono costantemente rinnovate dopo tre giorni di permanenza nelle trincee di prima linea. La battaglia di Verdun può dunque prolungarsi ancora; essa non logorerà nè il vigore nè la longanimità dei francesi. I soli eserciti del Kaiser si fonderanno gli uni dopo gli altri in un impeto impotente.

Il comunicato belga

Le Havre, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

L'attività dell'artiglieria fu normale da una parte e dall'altra. Tuttavia a nord di Streenstraete il duello di artiglieria assunse una grande violenza durante la giornata del 23 marzo. Ovunque contrabattemmo efficacemente le batterie avversarie.

Un ordine del giorno di Joffre all'esercito di Verdun

Parigi, 24

Nella prima quindicina di marzo Joffre diresse ai soldati dell'esercito di Verdun il seguente ordine del giorno:

«Soldati dell'esercito di Verdun. — Da tre settimane subite il più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania calcolava sul successo di questo sforzo che credeva irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria. Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati e convincirebbe i paesi neutri della superiorità tedesca.

«Essa aveva fatto i conti senza di voi. Notte e giorno, malgrado il bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenute le nostre posizioni. La lotta non è ancora terminata perchè i tedeschi hanno bisogno della vittoria. Voi saprete strapparla loro. Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve, ma avete sopratutto il vostro indomabile coraggio e la fede nei destini della Repubblica.

«Il paese ha gli occhi su voi. Sarete coloro di cui si dirà: Essi hanno sbarrato ai tedeschi la strada di Verdun. — Firmato: Joffre».

Il comunicato inglese

Londra, 24

Un comunicato sulle operazioni britanniche del fronte occidentale, dice:

Eseguimmo incursioni nelle trincee tedesche di Gomecourt, sulla strada Bèthume-La Bassèe, prendemmo un prigioniero e facemmo saltare tre rifugi tedeschi. A nord di Arras i tedeschi fecero esplodere una mina causando leggeri danni. L'artiglieria fu attivissima nei paraggi di Frigourt e della ridotta Hohenzollern.

Altri successi russi in Curlanda e in Galizia

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

Nella regione di Riga la lotta si sviluppa

Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno rotto le organizzazioni nemiche, sviluppando il successo raggiunto ieri.

Sotto Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso i tedeschi che si ammassavano presso Siskovo. Nella regione a sud di Dwinsk sino al lago di Driswiati violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

Nel settore di Minziuny, lago di Sokli, a sud di Driswiati, il nemico ha operato un contrattacco ed ha ripreso parte delle trincee di cui ci eravamo impadroniti il giorno innanzi. Nel centro di questo settore violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

Sulla fronte Veleito-Mojeiko, a nord-ovest della borgata di Postawy, e nella regione dei laghi Mjadsiol e Narocz, la lotta continua. A sud-ovest del lago di Narocz le nostre truppe, respingendo contrattacchi del nemico, hanno avanzato ancora sotto un violento fuoco nella regione della riva meridionale del lago di Narocz. I tedeschi hanno fatto uso di gas asfissianti.

Più a sud, sino alla regione del Polessie, vi è stato qua e là vivo cannoneggiamento.

In Galizia, nella regione dello Strypa superiore, a sud-est di Koslow (a ovest di Tarnopol), abbiamo respinto un attacco del nemico infliggendogli grosse perdite. Più a sud abbiamo un po' avanzato ed abbiamo fortificato il terreno occupato.

Sul Dniester le nostre truppe, dopo un combattimento, hanno occupato il villaggio di Latacz.

Attentato contro lo Czar Ferdinando?

Parigi, 24

I giornali svizzeri raccolgono la notizia, che dicono portata da un individuo degno di fede, reduce dalla Germania, il quale assicura che qualche tempo fa, a Sofia un giovane studente ha sparato due colpi di rivoltella, andati a vuoto, contro lo Czar Ferdinando. La notizia non potè pervenire, perchè la polizia sequestrò tutti i telegrammi che parlavano dell'attentato.

Una nave inglese e una norvegese silurate nella Manica

Le Havre, 24

La nave inglese *Keevingbank* e la nave norvegese *König*, sono state silurate nella Manica nella notte dal 22 al 23, una alle ore 23.30 e l'altra alle 0,10, senza preavviso. Gli equipaggi sono salvi. E' perito soltanto il secondo capitano della nave inglese.

Un messaggio del card. Mercier al Papa

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* reca: Il nostro telegramma di ieri da Lugano annunziante che il cardinale Mercier aveva spedito un messaggio al Pontefice, viene confermato da altra fonte con quale viene precisato che il plico è stato trasmesso nelle mani di mons. Tacci Porcelli, nunzio a Bruxelles il quale lo ha inoltrato via Amsterdam. Probabilmente a Lugano è giunto qualche corriere che reca notizie al signor Von La Nuellero, ministro di Prussia presso il Vaticano. Quest'ultimo da qualche tempo non è in relazioni troppo cordiali con il Vaticano.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Marzo.

Colonne nemiche in movimento nella zona dell'alto Astico, alla testata di Valle d'Assa e sui monti ad est di Valle del Fersina, furono ieri battutte dalle nostre artiglierie. Queste colpirono anche un treno carico di materiali nella stazione di Caldonazzo.

In Valle del Cordevole, imperversando forte tormenta, le nostre truppe estesero fino al Rio Pestort il possesso del contrafforte a nord est del Sasso di Mezzodi, occupando anche le località di Vallaz e Ruaz in fondo valle.

In Carnia, la notte sul 23, un riparto nemico con sopravvesti bianche attaccò le nostre posizioni sulla sinistra del Rio di Lanza (alto Chiarzò). Fu prontamente respinto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continuò ieri il duello delle artiglierie con lunghe pause imposte dalla nebbia e pioggia dirotta.

Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di Santa Lucia, Tolmino e l'abitato di Modreja dove erano segnalati movimenti di truppe.

Le colonne nemiche battute dalle nostre artiglierie, il treno carico di materiali fermo nella stazione di Caldonazzo, provenivano dal grande campo trincerato di Trento e tendevano a nuovi sforzi contro le nostre linee di Val Sugana. Nuobo indizio, adunque, dei continui, intensi preparativi degli Austriaci per una più aspra lotta. Analoghe osservazioni si debbono fare a proposito del cannoneggiamento contro la stazione di Santa Lucia, contro il paese di Modreia che si trova nella breve pianura tra l'Isonzo e la collina Quota 654 attraversata dalla via per Tolmino e contro Tolmino stesso.

Le operazioni della giornata furono avversale dal maltempo: nebbie e pioggia furono più forti di ogni spirito aggressivo ed interruppero il duello delle artiglierie sull'Isonzo. Giovò invece il maltempo ad audacissime incursioni nella zona di alta montagna.

I nostri Alpini si valgono delle condizioni, che sembrerebbero avverse anche ai più audaci. Così potè esser estesa la occupazione nel Livinallongo occidentale, verso il Passo del Pordoi. Il contrafforte ora tenuto dai nostri è quello culminante nella Quota 2249, che domina le posizioni nemiche di Sief, Cherz, Corte. Col nuovo passo innanzi la fronte è portata ad una linea che continua all'incirca verso nord la congiungente Passo di Fedaia-Forcella Padòn e va oltre a Soravaz, verso Arabba. Azione brillante e importante risultato.

Inutile, invece, fu per il nemico lo sforzo diretto a tentare una volta di più di rompere il nostro confine di Carnia, dalla parte di levante, verso la testata del Rio di Lanza, tra le pendici di Meledis e gli ultimi sproni del Zermula.

Lotta aspra, adunque, benchè non uscita ancora dal periodo del vario cimento delle nostre resistenze, ma, alla fine, vantaggiosa ancora alle armi italiane.

L'offerta delle donne siracusane
ad un reggimento di fanteria

Siracusa, 24

Le signore siracusane hanno regalato ad un reggimento di fanteria un artistico cofano contenente una pergamena con dedica del poeta Giuseppe Maielli, e con firme autografe dell'autore e delle signore. Al cofano è accompagnato un libretto postale con una cospicua somma destinata ai militari del reggimento che meritino la medaglia al valore.

Hanno assistito alla cerimonia le autorità civili e militari e immensa folla. Sono stati pronunciati patriottici discorsi inneggianti al Re, all'esercito e all'avvenire d'Italia.

La consegna della bandiera
ad un reggimento

Messina, 24

A Piazza d'Armi, con l'intervento di tutte le truppe del presidio e con la rappresentanza di quelle dipendenti dalla divisione locale, si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera al reggimento di fanteria qui recentemente costituitosi.

Il tenente generale Lang, comandante di questa piazzaforte, pronunciò un elevatissimo discorso vibrante di profondo patriottismo. Al momento della consegna della bandiera, le truppe presentarono le armi fra la viva commozione della folla plaudente, al grido di: Viva il Re!, viva l'Esercito!

I Veneti caduti per la Patria

RIVIGNANO, 23 — Per la maggior grandezza della Patria morì valorosamente combattendo il caro compaesano Colavini Antonio fu Sante. Alle vive condoglianze del reggimento, espresse alla famiglia dal suo comandante, uniamo anche le nostre.

La morte d'un diplomatico argentino a Roma

Roma, 24

E' morto in Roma in seguito a polmonite complicata da pleurite il signor Raimondo Parravicini primo segretario della Legazione della Repubblica Argentina presso la Santa Sede. Egli è morto munito dei conforti religiosi e con una speciale benedizione del Papa.

Il signor Parravicini era tornato di recente dall'Argentina oveva aveva recato al presidente della Repubblica una lettera autografa del Papa di cui nel ritorno aveva recato la risposta al Pontefice.

I funerali avranno luogo lunedì in forma ufficiale. Appena avvenuta la morte i famigliari ne hanno dato partecipazione al Presidente della Repubblica Argentina ed al corpo diplomatico.

La salma sarà provvisoriamente tumulata al Verano per essere trasportata a Gravedona nella cappella gentilizia della famiglia Parravicini. — Tutti i componenti il corpo diplomatico presso il Quirinale o la Santa Sede si sono recati a presentare le condoglianze alla famiglia.

L'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra
per il trasporto del grano e del carbone

Roma, 24

La Marina Mercantile Italiana, riceve dal suo corrispondente da Londra queste importantissime notizie:

La missione affidata dal nostro Governo al comm. Mayor De Planches, che i soliti pessimisti avevano detto fallita, ha invece ottenuto un completo successo. Il Governo inglese, volendo dimostrare all'Italia i suoi sentimenti di cordiale amicizia dai quali è animato, ha stabilito di mettere a disposizione del Governo italiano 70 piroscafi da carico, ciascuno di 5 mila tonnellate di portata media. Verranno così subito trasportate nei nostri porti 350.000 tonnellate di grano. Il Governo italiano corrisponderà ai detti piroscafi lo stesso prezzo che il governo inglese paga alle navi da esso requisite. Lo stesso Governo inglese si è impegnato a provvedere al governo italiano, sempre per mezzo di piroscafi, 50 mila tonnellate mensili di carbone Cardiff, per tutta la durata della guerra.

Questo carbone è destinato alle Ferrovie dello Stato. Sull'importanza di questa concessione è superfluo insistere. Si constata soltanto che ciò dimostra le intime relazioni che corrono fra l'Italia e l'Inghilterra e la sincera amicizia che il Governo di Londra nutre per noi.

Per il rifornimento del carbone
alle ferrovie secondarie e tramvie

Roma, 24

L'*Agenzia Italiana* reca: Sappiamo che il Governo, in seguito alla crisi del carbone ed all'intento di assicurare nel miglior modo i traffici delle ferrovie secondarie e delle tramvie, ha per intanto provveduto alla distribuzione di cinque mila tonnellate sovra un fabbisogno di 20 mila tonnellate ad un prezzo del 15 per cento inferiore a quello concesso dalle Ferrovie dello Stato alle ditte private.

Siamo ora a conoscenza che l'associazione tramviaria e ferroviaria ha domandato al Ministero dei lavori pubblici un tonnellaggio di piroscafi di almeno 15 mila o 20 mila tonnellate, per provvedere direttamente ai propri bisogni rinunciando quindi alla distribuzione fatta dal lo Stato ad un prezzo di favore e per mezzo di una speciale commissione nella quale l'associazione è rappresentata.

Da questo intervento diretto dell'associazione che tende a rendere più spedito il rifornimento del carbone, i nostri traffici non potranno che avvantaggiarsi e quindi l'iniziativa ha trovato incoraggiamento.

A proposito di "imboscati,,
L'ultima astuzia

Roma, 24

A proposito degli «imboscati», la «Tribuna» racconta:

Da qualche giorno ci giungono da varie parti notizie sopra di un mezzo escogitato e messo in pratica da non molto tempo. Pare che il regolamento commini l'esenzione dal servizio militare per coloro a cui manchino determinati denti. L'astuzia ha suggerito il modo di sfruttare le disposizioni del regolamento. Si ricorre al medico dentista oppure anche ad un ciarlatano e mediante compenso talvolta lauto il chiamato alle armi ottiene di farsi togliere un numero di denti più che sufficiente per poter invocare il benefizio dell'esenzione. In una lettera, un onesto professionista, ci dice che molti cui egli aveva rifiutato l'opera sua per la sdentatura, ritornarono da lui dopo aver ottenuta l'esenzione per la dentatura artificiale avendo trovato i professionisti meno scrupolosi che, capito il latino, pretesero perciò tariffe elevatissime e si prestarono all'antipatriottico servizio.

Le notizie che ci pervennero dimostrano che il metodo ha fatto strada, e minaccia di allargare la sua azione. Crediamo quindi doveroso segnalare il dannoso sistema all'on. Ministro della Guerra perchè voglia con solleciti energici provvedimenti impedire che oltre si propaghi. E' necessario colpire non solo coloro che sono ricorsi a simili mezzi per schivare il servizio militare, ma anche coloro che professionalmente o altrimenti vi concorrono coll'opera propria. E' necessario che si sappia che anche chi non ha denti non è esentato potendo rimediare con dentatura artificiale e che colui il quale dolosamente sia ricorso alla dentatura artificiale non solo sarà arruolato e mandato in prima linea, ma sarà anche punito como un renitente o un disertore. In questo momento occorre energia e giustizia.

Sul suicidio del cav. Vitali

Roma, 24

Un comunicato del Ministero della P. I. a proposito del suicidio del cav. Giulio Vitali, capo sezione del ministero stesso dice:

Ad evitare che con racconti tendenziosi si svisi la verità circa il caso doloroso del cav. Vitali, è necessario si sappia che per la promozione al posto vacante di capo divisione, nessuna norma nuova fu data dal ministro on. Grippo. La decisione di seguire il criterio del merito comparativo anzichè del merito assoluto, fu presa dal Consiglio d'amministrazione del ministero della pubblica istruzione, in conformità alla decisione 19 ottobre 1915 della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Comunque nessun giudizio in merito era stato pubblicato anche soltanto in via preliminare. Risulta poi in modo ineccepibile che in questi ultimi anni la mente del Vitali era purtroppo sconvolta.

La spedizione antartica Shackleton
Un drappello rimasto isolato

Londra, 24

Giungono da fonte australiana cattive notizie sulla spedizione antartica Shackleton.

Secondo un radio-telegramma, l'*Aurora* sarebbe partita alla deriva nell'Oceano antartico, spezzando la sua àncora mentre trovavasi nella base del mare di Ross e mentre un drappello di 10 uomini era sbarcato a terra.

Questo drappello che si componeva del capitano Mackiatosh, che aveva l'incarico delle operazioni sulla costa australiana del continente antartico e di nove altri membri della spedizione, resta così isolato dalla terra. Le conseguenze di questo fatto sono che se anche Shackleton riesce a traversare il continente antartico a bordo del suo bastimento *Endurance*, siccome non troverà l'*Aurora* ad attenderlo alla base, egli e il suo drappello saranno costretti a rimanere un anno di più sulla costa del mare di Ross.

L'insuccesso
del quarto prestito tedesco

Zurigo, 24

Non si hanno ancora dati precisi sul risultato del quarto prestito di guerra germanico. Tuttavia è già possibile di farsi una idea approssimativa: nonostante che sia stata escogitata la nuova forma dei due titoli e si siano suonate le campane e le trombe per chiamare i sottoscrittori intorno all'altare della patria e si sia proclamato che questo doveva essere il prestito della vittoria e si è posto mano ai fondi ecclesiastici delle istituzioni pie, capitali quasi inalienabili, il quarto prestito si chiude con poco successo. Doveva dare un gettito maggiore del terzo e ne dà invece uno di gran lunga minore. Sono 12 milioni di meno a Karlsruhe, 27 milioni di meno nel Wurtenberg, 11 milioni di meno a Mannehein. Sono meno dappertutto. E' mancata anche la grande sottoscrizione che si sperava tra i tedeschi di America. Si può calcolare che il prestito sia di un quarto meno dell'ultimo. Tenuto conto della conversione del prestito su titoli di emissione precedenti, il risultato diventa pressochè metà del risultato del terzo prestito.

La «Frankfurter Zeitung» tenta di mitigare l'impressione dicendo che tutti i conoscitori previdero che il quarto prestito non darebbe l'importo favoloso del terzo. Non si può esigere di battere ogni volta l'ultimo record. Le parole di consolazione però non mutano il fatto ed il suo significato mentre l'esercito si dissangua a Verdun e la crisi politica agita il paese. La fiducia nel Cancelliere è scossa, le voci di malcontento incalzano. Per la prima volta la Germania mostra un indebolimento delle sue energie finanziarie e questo è il sintomo più chiaro del disagio economico e morale dell'Impero tedesco.

Quattro ufficiali superiori turchi
fatti impiccare dai tedeschi

Atene, 24

Passeggeri provenienti da Costantinopoli affermano che i tedeschi fecero impiccare quattro ufficiali superiori turchi disapprovanti il regime tedesco.

Sei aereoplani tedeschi distrutti

Amsterdam, 24

Il giornale *Hetvolk* dice che sei aeroplani tedeschi furono distrutti in occasione dell'ultimo «raid» sull'aerodromo tedesco presso Ostenda. Una torpediniera tedesca giunta a Zeebrugge, rimorchiata da un'altra torpediniera, aveva a bordo 6 morti e 30 feriti.

Il decano degli avvocati di Bruxelles
liberato dai tedeschi

Madrid, 24

Theodor, decano degli avvocati di Bruxelles prigioniero di guerra internato in Germania, sarà graziato per intervento del rappresentante della Spagna a Bruxelles. Egli verrà posto in libertà e condotti in Svizzera il 24 maggio prossimo.

Austria, sempre Austria!
I rei d'Italianità

Uno dei reati più gravi che si potevano commettere in Austria era quello dell'italianità. Per questo reato non c'erano pene sufficienti nel codice e il governo ricorreva spesso a tutti i malefici, a tutte le vessazioni, a tutti i soprusi, a tutte le angherie pur di soffocarlo, ma, com'era inevitabile, più l'Austria infieriva e più l'italianità delle terre soggette allo scettro degli Asburgo si rinsaldava e sempre più le popolazioni si dimostravano disposte a qualsiasi sacrificio per difendere la lingua, questo grande patrimonio delle razze.

I processi erano frequenti, così pure le soppressioni, ma l'italianità del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia rimanevano intatte e tedeschi e slavi, gettati in quelle terre per imbastardirle, restavano alla loro volta imbastardati e così aumentavano più le scuole italiane che quel le tedesche e slave, che — malgrado il forte contributo governativo — restavano tisiche. Soppressa la «Pro Patria», la patriottica istituzione che difendeva la lingua nostra in quelle terre disgraziate, sorse subito la «Lega Nazionale» con gli stessi intenti e gli stessi soci. E così di casi di altre società che disciolte e processate, risorgevano con altro nome, ma con gli stessi scopi. E così l'italianità ha potuto mantenersi forte per un cinquantennio, malgrado un triste e nefasto governo abbia cercato di soffocarla.

E non è finita la lotta, anzi ora è più acuta, anzi più tragica: Il governo di Vienna sente sfuggirgli la preda e l'addenta con la rabbia del moribondo. Ora si sequestrano i beni dei profughi, si condanna al capestro i disertori, si cacciano a Katzenau, a Brünn, a Chynava i rei d'italianità, soci della «Lega Nazionale», della «Società Alpinisti Tridentini» e della «Venezia-Giulia». Neppure i morti si rispettano: giorni or sono i giornali di Vienna annunziavano che i beni di Riccardo Pitteri erano stati sequestrati. Al dolce e forte poeta di Trieste non si vuol concedere neppure il riposo della tomba. L'odio dell'Austria arriva fino oltre l'avello; per essa nulla è sacro. Dove gli altri s'inchinano, l'Austria sputa iordando tutto della sua bava velenosa e viscida.

Cesare Battisti, il valoroso deputato di Trento, e il dott. Lorenzoni di Cles sono condannati al capestro. Buon per loro che ritorneranno nelle loro terre, quando il nostro glorioso vessillo garrirà al vento della libertà sul Castello del Buon Consiglio e sul Palazzo del Cardinale Clesio. Ora è la volta di altri rei: Giovanni Pedrotti di Trento, Giovanni Menestrina di Cles e Guido Larcher di Trento. Contro costoro il governo austriaco ha proceduto al sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, crediti, valori, carte di Stato e carte di rendita, perchè allo scoppio della guerra europea ripararono nel Regno e diedero la loro opera per la causa nazionale.

Quanti altri rei gemono nei campi di concentrazione d'Austria, e scontano con inauditi patimenti, con privazioni, con maltrattamenti il loro attaccamento alla lingua nostra. Quanti nomi dovremo un giorno scrivere con caratteri d'oro a fianco a quelli dei soldati che diedero il sangue e la vita per darci una patria grande e rispettata! Sono tutti martiri oscuri, ma pur grandi nel loro sacrificio, perchè combattono una grande battaglia con rassegnazione e con abnegazione, attendendo il giorno, da loro tanto sognato, nel quale i fratelli andranno a liberarli. E il giorno ormai è vicino e il loro martirio avrà il più ambito dei premi: la liberazione dai tiranni della loro terra, per la quale si apre un'era feconda di libertà e di prosperità.

La Commissione dell'Emigrazione Trentina, sorta a Milano allo scoppio del la guerra europea, per opera di Guido Larcher, di Gino Marzani ex-assessore comunale di Rovereto, e di altri volonterosi, pubblica un'interessante Bollettino — il quarto della raccolta — nel quale si dà notizie di circa seimila trentini internati in Austria. L'opera è veramente meritevole e sarebbe desiderabile che lo esempio venisse seguito anche dai profughi adriatici, perchè se è giusto che gli irredenti conoscano la sorte dei loro cari, è anche giusto e doveroso che gli italiani conoscano i nomi di questi umili eroi che scontano con sacrifici immensi l'amore di Patria.

A Katzenau

Katzenau è diventato il principale campo di concentramento dell'Austria e gli internati del solo Trentino sono parecchie migliaia. Ma il «Bollettino» informa che la Commissione è ben lontana dall'avere elenchi completi e sicuri degli internati in Austria, data la scarsezza delle fonti, l'incertezza e la contradditorietà delle notizie. A Katzenau tutte le classi sociali sono rappresentate: dai podestà ai segretari comunali; dai professionisti agli impiegati imperiali e regi; dai commercianti ai maestri; dagli operai ai contadini; dai deputati ai sacerdoti. Questo lungo elenco produce brividi, perchè ogni nome è un dramma. Quante lagrime saranno state versate e quanti atti d'eroismo si compiono quotidianamente per soffocare tutto ciò che il cuore vorrebbe dire.

Mentre il podestà di Trento cav. Vittorio Zippel, col figlio dott. Aldo, fu mandato ad Halslach, nell'Austria Superiore, a Katzenau furono inviati l'ex-podestà di Riva, Guido Poli col fratello Luigi, e l'ex-vice podestà Oreste Baldo col fratello Achille, e inoltre, Bertoni podestà di Roncone, Carlo Conci podestà di Mollaro, Taiti ing. Cesare podestà di Mezolombardo, e Zanghellini podestà di Strigno, paese occupato da parecchi mesi dalle truppe italiane. Mentre l'ex-deputato socialista di Trento Augusto Avancini fu mandato nel campo di concentrazione di Bregenz, l'ex deputato Don G. B. Panizza fu internato ad Innsbruck e il deputato dietale dott. Luigi Guella di Bezzecca si trova a Katzenau. Ed a Katzenau si trovano il maestro elementare Alberti Gregorio di Caderzone, l'industriale Luigi Alessandrini di Trento, il dott. Michele Anesi pure di Trento, l'albergatore Appollonio di Cortina d'Ampezzo la maestra Armida Angelini di Dro, il direttore delle scuole di Riva Appollonio Bruno, Guido Azzolini direttore della Banca di Rovereto e Battisti Zeffirina domestica di Strigno. Questa povera domestica deve avere delle gran colpe sulla coscienza per aver resa sospettosa l'Austria ed ora sconta la pena dei suoi gravi reati. E non è sola della sua modesta condizione, perchè aprendo a caso il «Bollettino», sempre nella rubrica degli internati di Katzenau, troviamo la contadina Casna Teresa da Bozzana, il contadino Chiocchetti Vigilio da Moena, il merciaiolo ambulante Costa Quirino da Scurelle, il fattorino Espen Luigi da Strigno, il portalettere Giovanazzi Massimo da Brentonico, il contadino Gruber Sebastiano di Roverè della Luna, del qual paese i pangermanisti volevano fare un'oasi tedesca, il vetturale Ruatti Marco di Rabbi, il bandaio Mosconi Angelo di Vermiglio, il pastore Gentili Giovanni da Brentonico, ecc.

Anche le classi meno colte e meno abbienti contribuiscono a questo martirologio di un'idea ed era ciò che formava la forza che gli italiani irredenti sapevano opporre al dilagare del pangermanismo e del panslavismo, la forza d'una coscienza profonda e illuminata.

E continuiamo la dolorosa rubrica.

A Katzenau fu internato l'avv. Tullio Benuzzi da Riva mentre la madre e la sorella furono mandate a Wöls, perchè a questi disgraziati non si vuol concedere nemmeno il conforto di vivere assieme. E tra i professionisti troviamo i nomi di note personalità, alcune delle quali occuparono posti delicati nell'i. i. r. r. amministrazioni, come il dott. Berlanda, impiegato giudiziario di Rovereto. Inoltre il prof. Gaetano Bernardi, pure di Rovereto, il medico Bertamini di Pergine, C. Bocagni capo staz. da Fondo, il d.r Luigi Bolego pure di Fondo, Tullio Borga, referente delle Imposte, da Tione, nel le Giudicarie, il dott. Tomaso Bresciani direttore dell'Ospedale di Arco, il prof. Giuseppe Bridi del liceo-ginnasio di Rovereto, Briani Michele commissario forestale distrettuale di Cles, l'avv. Ezio Buffatto da Malè, Cattoi Arrigo vice-cancelliere da Trento, il medico condotto D.r Celestino Chiettino da Pranzo, l'avv. Carlo Clauser da Fondo, la prof. Anna Conci da Trento, il dott. Daprà Simone giudice distrettuale da Malè; i fratelli Orlando ed Arturo Deleonardi, l'uno medico e l'altro notaio di Cavalese, il prof. Arcadio Emert da Trento, l'industriale Carlo Eppler da Rovereto, il consigliere comunale Luigi Farina da Riva, Fanti Davide assistente delle imposte da Rumo, lo avv. Ferrari Adriano da Rovereto, l'industriale Guido Fiorio da Varone di Riva, il farmacista Aristide Giupponi da Riva, il cav. dott. Francesco Gottardi consigliere della giunta comunale di Innsbruck, l'ing. Luigi Lenzi da Rovereto, il dott. Lino Leonardi della Camera di Commercio di Rovereto, l'avv. Edoardo Lorenzoni, consigliere della Corte d'Appello, da Cles, e il dott. Fabio Lorenzoni, pure da Cles, il dott. Giovanni Lutteri da Mori, Eugenio Maffei cancellista giudiziario da Villa Lagarina, l'impiegato postale in pensione Martini Ignazio, l'industriale tipografo Miori Francesco da Riva, editore del soppresso battagliero *Eco del Baldo*, il dott. Alessandro Mondini giudice distrettuale, capo dell'i. r. Giudizio di Stenico, il prof. Cesare Moser da Arco, Negri, i. r. controllore postale da Trento, Nesler Guido ufficiale del Censo da Fondo, Paluselli Orlando, brigadiere delle guardie di finanza, da Tessero, il giornalista Pellegrini Edmondo da Trento, l'ufficiale doganale Alessandro Pernwerth da Ala, il dott. Riccardo Pontalti da Torbole, il nob. Mario de Salvadori giudice da Cavalese, Edgardo Sartori capo ufficio delle imposte da Tione, Luigi Scantamburlo controllore ferroviario da Bolzano, Strobele Luigi capo giudizio da Cavalese, il dott. Guido Toffol amministratore postale da Innsbruck, Silvio Villi, giudice a riposo da Trento, ecc.

Il numero di sacerdoti, maestri, segretari ed impiegati comunali è impressionante, e per nominare solo i principali non basterebbero le colonne dell'ospitale *Gazzetta*. Anche le signore sono numerosissime, e trovo fra esse la contessa Gemma Martini Donati con i figli, da Riva, figlia del defunto deputato Donati di Trento, signora eletta che soleva passare l'estate al nostro Lido.

Ai lettori non sarà sfuggito il lungo elenco di funzionari imperiali regi, che ora scontano coi patimenti l'amore alla loro disgraziata terra e alla lingua materna.

Negli altri campi di concentrazione

Il campo di Katzenau è forse il principale, ma il governo austriaco, temendo giustamente che sia troppo ristretto pel sempre crescente numero di condannati, ne ha creati un'altra ventina in vari punti dell'impero. E sempre il «Bollettino» contiene migliaia di nomi di altri martiri, dove sono rappresentate tutte le classi sociali e scorrendolo troviamo delle intere famiglie con numerosi rami fatte emigrare dal loro paese. La famiglia Bona da Rovereto composta di 26 rami fu concentrata a Scheibbs, nell'Austria Inferiore; così la famiglia Carbonari da Folgaria, composta di 13 rami, fu internata parte a Ramsau e parte a Hinfeld; la famiglia Girardelli da Mori, di 19 rami, fu divisa in vari campi della Boemia.

E fra i nomi di internati scegliamo i più conosciuti, come il dott. Ernesto Bertagnolli da Arco, internato a Neubidzov (Boemia); il dott. Gian Giacomo Bresciani, pure di Arco, ad Ossarn; il prof. Celestino Emmert, da Arco, a Innsbruck; l'ottantacinquenne Eccher Daniele da Castagnè S. Vito a Wetin (Moravia) dove morì; la contessa Fedrigotti da Sacco a Trebitsch; la nob. Rosy de Ferrari da Ala a Neudörf; Ettore Garollo i. r. ufficiale postale da Levico all'ufficio principale delle poste di Innsbruck: forse i superiori temevano che l'aria balsamica della Valsugana non conferisse alla salute del loro dipendente; il prof. Don Alfonso Gentilini da Rovereto ad Azl; il consigliere provinciale dott. Remaso de Ghezzi da Arco ad Innsbruck; l'ottantenne Luigia de Giuliani da Arco ad Innsbruck; l'ing. Iacob e sorella da Rovereto a Bregenz; la famiglia dei baroni Lindegg da Rovereto pure a Bregenz; la baronessa Giovanna Locatelli da Rovereto a Salzburg; l'ottantaduenne Malossini Simone da Riva a Brannau, dove morì; mons. G. B. Mich rettore del seminario di Trento a Brünn; l'industriale tipografo Attilio Scottoni editore del soppresso ed irredentista «Alto Adige» di Trento a Bregenz; Susat Giovanni ufficiale di cancelleria e il figlio Don Giovanni, curato, da Riva a Obendorf; e l'ottantacinquenne Zucchelli Giovanni da Varone di Riva a Brannau, dove morì.

Inoltre troviamo che l'Istituto di Providenza di Arco, composto di 34 persone, fu trasportato — forse per misure igieniche — a Neustadt in Moravia e la famiglia Modena, da Mori, composta di 21 rami, fu internata in varii campi della Moravia. Per niente da essa è nato Gustavo Modena, quindi occorreva metterla al sicuro e.... un po' lontana dal confine politico. Non si sa mai!

Nel terminare queste brevi note sentiamo il bisogno di inviare un saluto a tutti questi soldati di un'idea e l'augurio che tutti possano vedere presto il glorioso nostro tricolore sventolare liberamente sulle loro terre, tanto provate dalla servitù e dal sacrificio.

Alvise Manfroni

Teatri e Concerti

"Il divorzio,,
Commedia in 2 atti di Marco Praga al "Goldoni,,

La seconda novità annunciata dalla Compagnia Stabile del Manzoni di Milano era attesa con impazienza tanto che l'elegante sala del Goldoni, nelle sere precedenti invero non sempre troppo affollata, appariva iersera imponente. Il pubblico, molto scelto, era animato dalle migliori disposizioni, mostrava all'evidenza di non desiderare di meglio che decretare al lavoro il più cordiale successo. Infatti ha sopportato con molta benevolenza il primo atto ed alla fine anzi non è mancato qualche applauso certo non convinto, e solo quando s'avvide che il lavoro stava per finire, e che era follia sperare il sopraggiungere di uno sprazzo di vitalità che lo rialzasse e ravvivasse, che giustificasse almeno la sua ragione d'essere, s'indusse a significare il suo disappunto per non dire il suo malcontento. E lo ha fatto in modo clamoroso.

Il Divorzio è dunque caduto. Ce ne duole veramente, ma non sapremmo affermare e sarebbe troppo difficile sostenere che il lavoro meritasse sorte migliore.

Marco Praga è certamente fra i nostri commediografi quello al quale guardiamo con più alta e più giustificata fede. Il suo senso del teatro, la profonda sua conoscenza della psiche umana, la nobiltà dei suoi mezzi, la originalità della forma e del contenuto delle sue opere teatrali ne fanno un maestro.

Ma in questo *Divorzio* egli ha errato totalmente, tanto che non esitiamo a dirgli che se non avessimo saputo che Marco Praga ha scritto una commedia col tale titolo e se il manifesto non ci avesse avvertito che quello che si rappresentava iersera era proprio il *Divorzio* di Praga, non avremmo certo creduto di assistere ad una commedia del meraviglioso autore di *La Vergine*, di *La moglie ideale*, di *La crisi*, ecc. ecc.

Egli ha errato nel titolo, che sembra involgere tutta la complessa questione sociale che ha fatto scorrere tanti fiumi di inchiostro e di eloquenza, mentre invece per fare la critica del divorzio e per sostenere la tesi antidivorzista, egli ci presenta un caso particolarissimo ed anzi una situazione che non è conseguenza necessaria nè assoluta del divorzio, chè il divorzio non ha come conseguenza necessaria che la madre abbia a rinunciare in modo assoluto di vedere il proprio figlio. La commedia avrebbe potuto intitolarsi «Maternità», forse. Egli ha errato nei personaggi che non possono convincere nè persuadere perchè non sono veri, non sono umani. Non può persuadere infatti quella madre che rinuncia al frutto delle proprie viscere abbassandosi al disotto del livello delle bestie per poter amare un uomo che non è il padre del suo bambino, che lo dimentica per cinque lunghi anni e nulla fa per poterlo rivedere e, solo quando il caso glielo fa incontrare nella «hall» di un albergo, in una elegante stazione balneare, sente rinascere in sè il sentimento della maternità; non può persuadere quella donna che alla rinuncia al figlio, alla sua prima famiglia, si induce perchè follemente innamorata di un uomo col quale vive come una sorella, mantenendosi pura; non può persuadere quella donna e quella madre che potendo stringere fra le sue braccia il fanciullo suo proprio quando si protesta dolorente, torturata, spasimante per voler rivendicare il diritto della sua maternità, non sa gridare alto e forte a quel fanciullo che ella è sua madre, ma si limita a dargli e chiedergli un bacio, quella donna e quella madre che non sa invocare che di poter vedere suo figlio, ma non tenta almeno di riaverlo, di potergli dire chi essa sia.

Non può persuadere la figura del secondo marito di uno scetticismo irritante, che rimane impassibile freddo, dinanzi al dramma della moglie, che non ha uno scatto di rivolta quando la moglie gli confessa l'esser suo, il suo passato, che egli non volle conoscere quando la sposò dicendo che gli era stato sufficente sapere che ella era bene accetta nella buona società romana.

Non può persuadere lo spirito duro, spietato, vendicativo del primo marito che pur accetta di scendere a spiegazioni con la donna che lo ha tradito, lo ha abbandonato.

Marco Praga ha errato nella struttura del lavoro artificiosa, convenzionale.

Egli ha errato nella forma, chè i due atti mancano di mobilità, mentre i due inali sono di una identità assoluta intrinseca e perfino quasi estrinseca, chè il dramma non si svolge dinanzi allo spettatore ma viene narrato dagli attori, chè il dialogo è lento, prolisso.

Irma Gramatica ha fatto ogni sforzo per salvare il lavoro e fu interprete magnifica, efficacissima, ebbe accenti di passione intensa, di vera poesia, di sentita commozione. Febo Mari e Ugo di Gregorio dissero assai bene le loro parti non simpatiche nè facili. Molto carina e molto spontanea la bambina Ida Piccutti sotto le spoglie del piccolo Alfredo.

Prima di *Il divorzio* fu recitata per la terza volta, e non ci pare che meriti tanto onor di repliche, l'infelice commediola di Bracco *Un'avventura di viaggio* nella quale però Nicola Pescatori riesce a farsi apprezzare per la misurata ed efficace sua comicità.

La serata, non lieta, si è chiusa con la laude di G. D'Annunzio, *La Morte del cervo* detta da Febo Mari in modo superbo e con una Canzone a Gabriele D'Annunzio *L'inno all'uomo* di Febo Mari, molto applaudita.

s. m.

Questa sera *Il rifugio* di Dario Niccodemi.

E' da questa sera che incomincia il nuovo abbonamento, da noi preannunziato, di sei recite, nel corso del quale si avranno le serate di Irma Gramatica e Febo Mari, più la novità di Calza Bini: *I vinti*.

Domani due rappresentazioni: la diurna alle ore 14.30 precise sarà a prezzi del tutto popolari.

Rossini

Esordirà questa sera, colla *Signorina del Cinematografo*, la nuova *soubrette* signorina Sara Lorena.

Domani le due solite rappresentazioni festive: di giorno *Santarellina*, di sera *La Casta Susanna*.

Prestissimo l'interessante novità *La Duchessa del bal Tabarin*.

Rappresentazioni straordinarie di "Norma,, e "Rigoletto,,

Dall'uno al cinque aprile si darà al Rossini qualche rappresentazione straordinaria della sublime opera di Vincenzo Bellini, interpretata da Ester Tominello, cantatrice eletta e dal noto tenore Catullo Maestri. Udremo poi l'artista concittadino Enrico Molinari, che dalla chiave di basso passò a quella di baritono con esito inaspettato, in una o due rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *La sig.na del Cinemat.*
GOLDONI, 8.30 — *Il rifugio*.
ITALIA — Ore 15: *Patria redime.*
TEATRO MASSIMO — *Assunta Spina*, interprete Francesca Bertini.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Contrabbando di merci germaniche attraverso la Svizzera

Milano, marzo

Il «Sole» pubblicava nel suo numero del 16 corrente una corrispondenza da Zurigo sulle misure che la Germania sta prendendo per fronteggiare il boicotaggio dei suoi prodotti da parte delle potenze dell'Intesa, che essa prevede come molto probabile. Quella corrispondenza termina con le osservazioni seguenti: «Per evitare il boicotaggio probabile delle loro merci da parte delle potenze dell'Intesa alcuni industriali tedeschi dimorano in Isvizzera e vi stabiliscono sotto ragioni sociali inglesi, avendo il governo federale proibito l'uso del «titolo svizzero» a Case estere, stabilite sul territorio della Confederazione. La *Metallblanc* per es. di Pforzheim nel Baden, con sede centrale a Mannheim, e con un capitale di 300 milioni si è installata a Glarona sotto la ragione sociale «White Metal Manufacturing Company». Altri industriali tedeschi acquistano Case svizzere ben conosciute e comprendono nel contratto la condizione che l'acquirente abbia il diritto di conservare la firma svizzera».

Il corrispondente del *Sole* accenna qui a fatti verissimi e che hanno avuto già parecchi precedenti; perciò la stampa d'Italia e di Francia ebbe già ad occuparsi a parecchie riprese di questa specie di contrabbando di merci germaniche, che si starebbe organizzando attraverso la Svizzera.

Il Dipartimento federale di giustizia che esercita l'alta direzione ed il controllo sul «Registro di Commercio» ha constatato già da parecchi mesi i tentativi fatti da noti industriali germanici di acquistarsi un «pied à terre» in Isvizzera per stabilirvi una succursale per mezzo della quale essi potrebbero far passare i loro prodotti con etichetta federale. E quel dipartimento seppe prevedere tutto il danno che da simili pratiche deriverebbero all'industria e al commercio genuinamente svizzeri; perciò esso impertì a tutti gli uffici del Registro di Commercio delle istruzioni precise e categoriche, onde impedire che sotto titoli e parvenze svizzere avessero a nascondersi delle Case germaniche.

In seguito a queste istruzioni è sempre possibile di riconoscere l'origine vera delle nuove società per azioni e dei nuovi soci delle Ditte già esistenti. Così i signori di Pforzheim hanno un bel dare una ragione sociale inglese alla loro «White Metal Manufacturing Company» e a stabilirne la sede presso qualche avvocato di Glarona, ma la sua inscrizione al Registro di Commercio è là a provare che i membri del Consiglio di amministrazione, gli amministratori delegati, i direttori, i procuratori della società sono dei germanici o dei naturalizzati d'ieri. E allora il titolo inglese non può più trarre nessuno in inganno.

Secondo le norme che reggono il Registro di Commercio svizzero non è possibile di conservare inalterata la Ditta svizzera di una Casa che ha cambiato di proprietario; ogni mutamento di proprietario, qualunque uscita o ammissione di soci o di accomandatari, qualsiasi aumento o diminuzione di capitale sociale o accomandita, rilascio o ritiro di procura, dev'essere inscritto al Registro e per mezzo della pubblicazione nel diffusissimo «Foglio ufficiale di Commercio» ogni notifica viene ad essere portata a conoscenza della generalità degli uomini d'affari. Ognuno ha dunque la possibilità di rendersi conto esatto della vera natura e della nazionalità effettiva dei proprietari e dei direttori di qualsiasi Ditta operante in Isvizzera. Questa possibilità è pratica ed effettiva per tutti gli uomini d'affari residenti in quel paese; essa è puramente teorica per coloro che sono domiciliati e lavorano all'estero.

Difatti quando una Ditta italiana o francese o inglese vorrà trattare un'operazione commerciale con una Casa residente in Isvizzera, non avrà la possibilità e ancor meno la volontà di fare le volute ricerche nel registro di Commercio di quello Stato, per accertarsi che sta trattando con una Casa veramente svizzera anzichè con una Casa germanica. La garanzia offerta dal Registro di Commercio suaccennato risulterebbe quindi, nella quasi totalità dei casi, di nessun valore pratico. C'è però un mezzo per colmare questa lacuna.

Le Camere di Commercio, d'Italia, per es., dovrebbero istituire l'obbligo per ogni Direttore commerciale, Rappresentante o Commesso viaggiatore delle Case Svizzere che vogliano concludere affari nel Regno, di munirsi di una tessera speciale, riproducente tutte le inscrizioni nel Registro di Commercio concernenti quella Ditta e tenute a giorno, vidimate dall'ufficiale registratore svizzero, non che da una Camera di Commercio del Regno. Dall'esame di queste tessere che esse sarebbero chiamate a vidimare le Camere di Commercio potrebbero trarne delle indicazioni utilissime per il controllo che esse sarebbero chiamate ad esercitare.

Si dirà che questo controllo costituirà una seccatura di più. In ogni caso essa è poco rilevante e le Case genuine svizzere saranno liete di avere un mezzo per togliere un equivoco che le danneggia grandemente.

Per le due parti è sempre preferibile di sottostare a questo controllo e diciamolo pure, a questa seccatura, che di essere esposti al continuo fluttuare del dubbio che tutto quanto viene dalla Svizzera sia contrabbando di merci germaniche. Questo dubbio è di grave danno per due parti e utile soltanto alla Germania. A causa di esso molti industriali e commercianti dell'Intesa hanno rifiutato di fornire considerevoli contingenti di merci alla clientela svizzera che potè rifornirsi prontamente, a condizioni assai facilitanti in Germania. Per questo motivo, molti affari importanti che erano destinati agli Alleati andarono a beneficio dei germanici.

Proseguendo con questo sistema si arriva necessariamente alla conseguenza che la Svizzera si troverà sempre più spinta verso l'orbita degli imperi centrali, mentre i suoi interessi e le sue inclinazioni, in materia economica e finanziaria, tendono verso l'Intesa, perchè negli Stati di quest'ultima essa incontra concorrenti meno temibili che non in Germania e clienti che sanno meglio apprezzare la maggior finitezza dei suoi prodotti.

Emilio Colombi

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Sabato: Annunciazione di M. V.
26 Domenica: S. Teodoro.

Per la difesa di noi medesimi

Il pericolo di un'incursione nemica dall'aria turba persino troppo poco il popolo nostro. Nella sua arguta serenità essa non dice più: — è bel tempo; oggimai, in piena guerra, dice: — giornata da areoplani. Per intanto piove e si può con miglior agio ragionare in proposito

Tutti sanno bene che il pericolo è costante: la guerra è la guerra ed il nemico nostro, per la natura medesima del suo ingegno, non conosce e non vorrebbe riconoscere rispetti umani che la rendano meno disumana. Tutti però non pensano abbastanza alle necessità conseguenti al pericolo, nè si fanno una chiara ragione dei modi più acconci per riguardarsene. Ond'è che se in ogni città del Regno, anche nelle meno vicine alla zona di guerra, parve opportuno ripetere di questi dì le norme che tutti i cittadini sono tenuti ad osservare, nel loro istesso interesse, in caso di incursioni di velivoli nemici, fu più che utile nella Città nostra l'analogo provvedimento del Comando in capo della piazza marittima.

Pubblicammo l'altro ieri il manifesto. Esso è ordinato, chiaro, energico. Non occorre stemperarlo in altre parole; giova tuttavia considerarne alcuni punti perchè ne apparisca all'evidenza la saviezza e perchè non vi sia alcuno che non senta, all'evenienza, il più stretto dovere di conformarvisi con puntualità.

Nessuna meraviglia circa il fatto che metta conto di parlare e di riparlare sulla difesa dalle minaccie aeree; che, alla prova, il contegno delle popolazioni si mostri meritevole ad un tempo di plauso, per la più schietta e pronta fermezza degli animi, e di biasimo, per la incorreggibile curiosità che abbandona la gente alla più improvvida trascuranza di ogni riparo. L'offensiva aerea è delle molteplici forme della guerra la più nuova; e per ciò è quella cui il popolo è meno preparato. Troppo eravamo sino a ieri avvezzi a riguardare con infinita ammirazione la corsa dei velivoli per il superbo spettacolo che essi offrono della audace industria dell'uomo, perchè oggi, proprio nel momento in cui lo spettacolo assurge al più alto punto di drammaticità, l'anima popolare non si senta attratta dall'avido desiderio di contemplare la cosa nuova e grande.

Come è difficile reprimere il moto di curiosità, così non riesce facile acconciarsi all'idea di molte cautele preliminari. Ci riserbiamo di dire nei prossimi giorni a qual punto sia oggidì il problema della difesa aerea. Ora ci sia lecito scrivere di ciò che è pure argomento di comune discorso.

Accenniamo all'oscurità, nella quale passiamo le lunghe nostre serate, le lunghe notti. Il progresso della stagione ci recò sollievo; l'orario stabilito dal Comando in capo contenne l'oscuramento nei più esatti limiti; le dispendiose cure del Municipio mitigarono quanto più fosse possibile il disagio.

Molti sono i disagi inevitabili in uno stato di guerra: tutti erano preveduti e per tutti il popolo aveva accumulato riserve inesauribili di serena sopportazione, eccetto che per uno, non entrato ancora nelle comuni fantasie, perchè lungi da qualsiasi esperienza, l'oscuramento

Esso ci diede bensì un bel dono: lo spettacolo impareggiabile di una Venezia di sogno nei forti contrasti della illuminazione lunare, nei suggestivi aspetti delle discrete penombre; nel mistero delle serate non troppo nebbiose. Conforto, gioia di poeti, di artisti, di impenitenti innamorati della nostra città singolare! — Sì. Ma la pratica di ogni momento? l'oppressione, il tedio, il pericolo della lunga oscurità? Ond'è che molti si domandarono e si domandano: — è necessario?

Indubbiamente, è necessario. In una città come Venezia, l'oscuramento è una misura preventiva elementare e fondamentale di difesa nelle ore notturne.

Non v'ha chi non abbia avuto occasione di ritrovarsi alquanto lontano da da una città illuminata e di osservare l'alone luminoso entro cui resta confusa. Dall'alto, anche a grande distanza, tale nube luminosa servirebbe come un fanale, come un faro; un punto di riferimento, un richiamo. E tutti sanno che la prima misura adottata in caso di guerra è lo spegnimento dei fari. Necessario, quindi, oscurare la città per negare al nemico il certo punto di riferimento nella sua corsa, il bersaglio per i suoi colpi.

La guerra modernissima crede, adunque, che di notte i cittadini sieno come bendati. Al buio, per la loro prima e per la loro migliore difesa. E' inevitabile.

Tuttavia, se non v'ha rimedio, vi può essere compenso o almeno conforto? Ciò che è possibile è una illuminazione attenuata e per colore di luce e per quantità di fanali. Un'oscurità relativa: La via di mezzo è una luce azzurrognola e scarsa che a breve distanza non formi alone luminoso, e quindi non dia segno di sè all'audacia del nemico, e che d'altronde basti al viandante per sua guida e per suo riguardo. A tale intento furono dal Comando e dal Municipio indirizzati sino dal primo momento gli studi, ed essi dovettero essere lunghi perchè occorreva provare e riprovare, far su una nuova esperienza, e d'altronde passare di indugio in indugio, di inconveniente in inconveniente per la mancanza di vetri al giusto tono di colore. A poco a poco, ritrovata la buona colorazione degli schermi, fu cresciuto il numero dei fanali, e con nuove prove e con ripetute osservazioni dall'alto si cercò di giungere al limite oltre il quale non sarebbe più innocua la concessione al giusto desiderio di attenuare il disagio dei cittadini. Poteva rimanere il pericolo per i viandanti in molti punti della città. Il Municipio ha inoltre provveduto al collocamento di opportuni ripari in corrispondenza alle rive. Al resto deve provvedere . . . . la pazienza dei cittadini.

Pazienza, chè non è, poi, il caso di mettere mano allo spirito di sacrificio. E la pazienza ha il suo bel premio: i sonni tranquilli. In altre circostanze, invece, occorre prudenza. Di essa diremo in altro dì.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 12.a

Cav. Edoardo Reis L. 1000 — Nob. Famiglia ing. Primo Trentinaglia 2000 — Prof. Carlo Errera della Università di Bologna 10 — Silvio e Giuseppe Sacchieri in morte del sig. Angelo Massaro 25 — N. N. 5 — Carolina Zuliani in memoria del compianto ragazzetto Romolo Damin 2 — Sottoten. di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 15 — Giuseppe Bisacco 50 — L. 3107 — Lista precedente 519.884.04 — Sottoscrizioni '16, 522.991.04 — Sottoscrizioni 1915, 1.069.989.09 — Totale gen. lire 1.592.980.13.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Amalia Durelli Massari, Augusta Bruzzo Tosi.

Lavorarono per i soldati le signore: Marigonda, Elena Chichisiola.

Il gen. Elia a Gabriele d'Annunzio

Il generale Elia così ha telegrafato a Gabriele D'Annunzio:

«*Al Tenente Gabriele D'Annunzio*

«L'insegna al valore oggi conferitale, mentre aggiunge un nuovo lauro al Cantore della più grande Italia, è simbolo di un più intimo legame che l'avvince a quell'Esercito di cui il Poeta ha condiviso gli eroismi e che si onora di averlo commilitone.

«Per l'alta distinzione tanto meritata Le invio le mie felicitazioni.

Firmato: *Generale Vittorio Elia*».

Alla Croce Rossa
Per l'urna dei rottami
Offerte

Ieri alcune alunne delle Classi IV e V della Scuola Comunale di S. Leonardo, accompagnate dalla loro maestra, si sono recate a portare nell'urna, anche a nome di tutte le loro compagne, una notevole quantità di oggettini e rottami d'argento raccolti fra esse. Il simpatico atto compiuto anche da queste alunne sta a riprovare quale cospicuo contributo potrebbe recare all'urna dei rottami d'oro e di argento la raccolta fatta in tutte le scuole.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Rossi hanno versato: Vittorio e Olga Viterbo L. 5; i sigg.: Giacomo e Ada Ravà L. 10; cav. Giuseppe e Fanny Ravà lire 10, Giorgio e Marcella Sonino L. 10, Gastone e Gina Sonino L. 10, Edoardo e Olga Oreffice L. 10, prof. Carlo e Vittoria Levi Moreno L. 5, in totale L. 65, perchè gli sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini. Ugualmente hanno versato L. 60, perchè altri tre letti negli O. T. Foscarini e Seminario sieno intestati al nome di Giuseppe Rossi, i sigg. Gino e Rita Rossi, Guido e Marcella Calimani, Ida e Achille Ravà; i signori Ravà hanno anche offerto una obbligazione del Prestito perchè il nome del defunto sia inscritto nell'albo dei Soci perpetui.

Commissione Provinciale per gl'indumenti militari

Sotto la Presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda si è ieri radunata nuovamente la Commissione Provinciale.

Erano presenti le signore: Matilde Castelli, Amalia Devitofrancesco, Nella Errera Grassini, Francesca Franchi, Letizia Galanti, Elisa Luzzatto De Frigessy, Luisa Marinoni Vivanti, Contessa Giustina Valmarana, Bice Stivanello Testolini, Contessa Luisa Toso Valier, ed i signori: on. prof. Pietro Orsi, capitano Pietro Serinzi, prof. Pier Liberale Rambaldi, prof. Giovanni Bordiga, cav. uff. Aurelio Cavalieri, comm. Beppe Ravà. Avevano scusata la loro assenza il Sindaco Conte Grimani, la Contessa Brandolin d'Adda, la signora Chiggiato Stucky e gli altri membri della Commissione.

L'ill.mo signor Prefetto si rese interprete del pensiero del Governo ringraziando vivamente la Commissione nonchè il benemerito Comitato esecutivo della attività e dell'amore ammirevoli spiegati nel la benefica opera, ricordando come appunto per tale attività, la Commissione di Venezia sia stata citata a titolo d'onore in una circolare del Ministero della Guerra. Riferì inoltre che mercè l'intervento suo e dell'on. Orsi, recatosi appositamente a Roma, s'erano stati assegnati alla nostra Commissione altri 6000 chilogrammi di lana, il che rappresenta un beneficio di oltre 60.000 lire di mercedi da distribuire alle famiglie dei richiamati. Aggiungendo tale importo a quello delle mercedi già corrisposte, il beneficio risentito dalla provincia per l'opera della Commissione risulta di oltre 220.000 lire di mercedi con le quali è stato assicurato il lavoro ad un cospicuo numero di operaie della città e della provincia e la confezione di oltre 250.000 indumenti di lana per preservare dai rigori del freddo i nostri prodi soldati.

"Pro marinai,,
Sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova
IX lista

Console Generale di Shanghai, raccolte fra la Colonia Italiana L. 705.50 — Marchesa Fiammetta D'Orìa, raccolte a Genova 546.50 — Mrs. A. Williams 150 — Mr. Robert Bain 119 — Misses Ridley 88.40 — Hon. Mrs. Lionel Tallemache 88.50 — D.r William Dun (2. off.) 60 — Mr. Percil Hart 59.20 — Cannon and Mrs. Arthur T. Barnett 59.80 — Mrs. Frederik Watson 31.50 — Mr. George Crichton 50 — Mrs. Eyton 50 — Mrs. Clinton Anderson 29.60 — Miss King 29.60 — Prof. T. H. Crowley 25 — Mrs. Arthur E. Turton 25 — Totale L. 2117.50.

Il Comitato esprime la sua riconoscenza ai signori Mario Venuti e Luigi Ferrari per aver assunto l'incarico di Cassiere durante l'assenza del conte Serego degli Alighieri incarico che espletarono con zelo e cortesia somma.

Somma precedente L. 40665.84 — Totale generale L. 4248.34.

Echi della commemorazione del XXII Marzo alla "Fenice,,

Alla istruzione del coro delle alunne della R. Scuola Normale di Castello, sovraintese la signora maestra Alice Benuzzi che, con valentia ed attività ammirevoli, istruì le sue giovani allieve in pochissimi giorni.

Il poeta Serena (Spes) alla Mostra dei Ferrovieri

La dizione delle poesie del Poeta Pier Ermanno Serena (Spes) che doveva aver luogo nella sala della Mostra Giovedì 23, è stata rimandata, per cause impreviste, a Domenica 26 alle ore 16 precise.

In conseguenza di questo cambiamento, la conferenza «Sulla arte e sulla guerra» sarà tenuta dal pubblicista Attilio Teglio, domenica 2 aprile alle ore 15.30.

La prossima adunanza del Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di Mercoledì 29 corrente alle ore 13 per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di Lunedì 3 Aprile alla medesima ora.

Il Presidente conte Grimani prega vivamente i signori consiglieri, specialmente quelli residenti a Venezia, per doveroso riguardo verso i colleghi dei mandamenti esterni, di intervenire all'adunanza per evitare un rinvio che pregiudica l'andamento regolare dell'Amministrazione e che riesce di grave incomodo ai Consiglieri più diligenti.

Ecco l'elenco delle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale:

1. Variazioni al bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1916.

2. Comunicazione del decreto prefettizio 20 febbraio u. s. con il quale fu annullata la deliberazione consigliare 10 dicembre 1915 relativa a provvedimenti provvisori a favore del personale dei regi istituti tecnico e nautico *Paolo Sarpi*.

3. Voto in ordine alla trasformazione del Pio *Asilo di Carità* in Recoaro.

4. Voto sulla istanza della ditta Ravagnan Giuseppe per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Brenta.

5. Voto sulla istanza della ditta Brunello Giovanni per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal canale Cavetta.

6. Voto sulla istanza della ditta fratelli Dal Moro per ottenere la rinnovazione della concessione di derivare acqua dal fiume Lemene.

7. Voto sulla istanza della ditta Fagarazzi Vittoria per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra.

8. Voto sulla istanza dell'Amministrazione del Consorzio di bonifica di Cavazuccherina per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Piave.

9. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative

a) al pagamento di lavori e forniture nel palazzo provinciale, nelle caserme dei reali Carabinieri e negli Uffici di Questura durante il secondo semestre 1915;

b) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità della maniaca Anna Lanza;

c) alla riduzione di corse nei servizi sovvenzionati di navigazione lagunare a vapore.

10. Contributo nella spesa per una Commissione instituita con l'incarico di studiare il fabbisogno dei lavori per il porto di Venezia.

11 Proposta di contrarre un mutuo di lire 1.500.000.— con la Cassa dei depositi e prestiti per l'anticipazione allo Stato delle spese per la formazione del nuovo catasto.

12. Aumento delle tariffe per i viaggi sulle linee sovvenzionate di navigazione lagunare a vapore.

13. Remissione di termine per la costruzione e per l'apertura all'esercizio dei tronchi tramviari Mirano-Marano, Carpenedo-Favaro-Campalto e Roncade Meolo.

14. Indennità di diritto a Domenica Franciosi vedova di Martinelli Giovanni già inserviente di chimica presso gli istituti tecnico e nautico *Paolo Sarpi* in Venezia.

15. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso.

16. Maggiore spesa per quote di concorso della Provincia nelle spese arretrate sostenute dai Comuni per la prevenzione e cura della pellagra.

Due milioni di scaldaranci

Con i centomila consegnati ieri al Comando del Presidio, il quantitativo di scaldaranci, sino ad ora inviati al fronte da Venezia, ascende alla notevole cifra di due milioni.

Per la confezionatura di questi scaldaranci, senza calcolare il combustile impiegato, di sola paraffina ne venne adoperata quarantasette quintali del costo di L. 4230, ed anche perchè la Ditta fornitrice Fratelli Bellinato — dato lo scopo patriottico — ha praticato dei prezzi di vero favore, ed all'uopo il Comitato manifesta ad essa la sua riconoscenza.

Come pure ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con offerte in denaro, carta e rotoli confezionati, ed in particolar modo tutte le Stazioni Antiaeree che hanno, durante l'inverno, lavorato con diligenza e costanza alla confezionatura ed al taglio dei rotoli.

Ringrazia pure il sig. Giulio Linetti che, col rimborso della sola spesa del combustibile, ha fatto cucinare nel suo Stabilimento tutti gli Scaldaranci.

In tal modo il Comitato Veneziano, ad onta dei modesti mezzi finanziari messi a sua disposizione, ha potuto raggiungere lo scopo prefissosi.

Giovani Esploratori

Domenica 26 alle ore 9 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda a tutti: Capisquadra, capigruppo, effettivi, novizi, aspiranti d'intervenire essendo assai importanti queste riunioni che precedono la cerimonia del giuramento.

Fino a tutto il 31 corrente sono aperte le nuove iscrizioni.

La conferenza di F. M. Gray all'Università Popolare

La conferenza di E. M. Gray, «Le basi economiche della guerra tedesca» che doveva aver luogo giovedì, dovette essere rimandata in causa del cattivo tempo. Essa avrà luogo domenica, 26, alle ore 16 e il pubblico non avrà perduto nulla nell'attendere.

I prezzi del grano

Il Sindaco, in omaggio al decreto luogotenenziale 11 corr. che stabilisce i prezzi massimi per le vendite di granone e granoturco, ha fatto affiggere un manifesto dal quale risulta che i prezzi non potranno eccedere le seguenti misure:

Per il *granoturco* L. 29 al quintale — Per il *grano tenero* L. 40 al quintale — Per il *grano duro* L. 42 al quintale.

Società di M. S. fra subalterni delle pubbliche e private amministrazioni

La Presidenza avverte i soci che domenica prossima 26 corrente nella sala del Palazzo Faccanon a S. Salvatore, gentilmente concessa, seguirà alle ore 2.30 in prima e alle ore 3 in seconda convocazione, la annuale assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno. Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi all'adunanza.

Per le Signore

La Ditta G. Miozzi di Bologna, primaria Casa di Confezioni, esporrà nei giorni 26, 27 all'Hotel Manin di questa città, la sua ricca collezione di Robes, Manteaux, Tailleurs e Chapeaux, modelli delle più note Case di Parigi.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 26 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

N. Papadopoli, m. e. — Il Ducato d'oro di Deodato di Gozon, Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (1346-1353).

E. Catellani, m. e. — Lo stato di guerra e il diritto internazionale privato.

R. Massalongo, m. e. — Sulla patogenesi dell'acromegalia.

A. Medin, m. e. — Marco Dandolo umanista veneziano del secolo XV.

G. Bruni, s. c. e G. Levi — Ammoniacati di sali d'argenti. Nota III.

A. Segarizzi, s. c. — Cenni sulle scuole pubbliche a Venezia nel secolo XV e sul primo maestro d'esse.

G. Gerola, s. c. — Le volte della loggia e la decorazione delle pareti di S. Vitale (in Ravenna).

E. Ciaceri — Le relazioni di Roma con l'Egitto al tempo dei Tolomei (presentata dal prof. E. Romagnoli, s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

Università Popolare

La conferenza del prof. Pernice, che doveva aver luogo stasera, è rimandata.

Truffe e falsi continuati in danno dell'Erario

I lettori ricorderanno il processo svoltosi circa due anni or sono a carico di un fattorino delle Assicurazioni Generali, il quale anzichè eseguire i versamenti di cui era incaricato presso il locale Ufficio del Registro, intascava il denaro falsificando firme e bollo.

Proceduto si in quell'occasione ad una sommaria verifica, si venne a scoprire che non soltanto il fattorino, ma anche un impiegato straordinario del locale ufficio del Bollo, con un sistema analogo e fors'anche d'accordo col primo, si era reso colpevole di truffa e falsi continuati in danno dell'Erario.

Di fronte a tali risultanze si rese necessaria una severa inchiesta della quale fu incaricato l'Ispettore delle tasse dottor Emilio Baruffi: il quale allargate le investigazioni, dopo accurate e laboriose ricerche compiute in questi giorni, è riuscito a stabilire esattamente il danno subito dall'Erario, danno che ammonta a circa lire 6000 e che è stato rifuso dal Capo del predetto Ufficio del Bollo quale civilmente responsabile.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta è stata sporta denunzia presso la Procura del Re per truffa e falsi continuati in danno dell'Erario contro l'impiegato responsabile il quale, appena venne assodata la sua colpa, fu allontanato dall'Ufficio del Registro.

Sappiamo che il dottor Emilio Baruffi ha ricevuto vivi elogi dal competente Ministero per la diligenza e la scrupolosità con cui ha condotto a termine la delicata missione.

Un infortunio in Arsenale

Bon Augusto fu Giovanni, da Burano, ivi abitante, operaio nel nostro R. Arsenale, sollevava ieri con un verricello a mano un cassone.

Ad un certo punto il «nottolino» d'arresto della ruota dentata della manovella mancò ad un giro e la manovella girò in senso contrario.

Il Bon perdette allora l'equilibrio per la mancanza di resistenza e cadde a terra fratturandosi il braccio destro.

Soccorso dai compagni di lavoro, ebbe i primi soccorsi nell'infermeria dell'Arsenale e fu poi ricoverato nell'Ospitale Civile ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

La morte improvvisa di una vecchia

Ieri verso le 11, una povera vecchia, dell'apparente età di 70 anni, che transitava per il Campo S. Luca, giunta presso la Sartoria Crivellaro, fu colpita da improvviso malore e stramazzò al suolo.

I commessi della Sartoria rialzarono prontamente la disgraziata e, postala sopra una sedia, la trasportarono alla vicina Guardia Medica Municipale.

Il dott. Cuzzi le prestò alcune cure per farla rinvenire, ma visto che la povera vecchia non dava segni di riaversi, la inviò all'Ospitale Civile.

Quivi giunta, per un attacco di paralisi, la disgraziata cessava di vivere, senza aver detto alcuna parola, senza aver fatto alcun segno.

Non essendosi trovato sulle sue vesti alcun indizio che potesse identificarla, la disgraziata rimane sconosciuta.

Tentato suicidio

Certa Permuter Ida, fu Giacomo, di 25 anni, una di quelle disgraziate che per sanguinosa ironia vengon chiamate donne allegre, ingoiò circa 10 pastiglie di chinino, contenute in un tubetto acquistato in una rivendita di tabacchi.

La suicida fu prontamente soccorsa da alcune... camerate e trasportata alla Guardia Medica.

Il dottor Melli, che era di guardia a quell'ora le praticò subito la lavatura gastrica e, con la barca della Croce Azzurra, la inviò all'Ospedale Civile.

Interrogata dalla guardia di servizio, la Permuter, che non è al suo primo tentativo di suicidio, dichiarò di averlo fatto anche questa volta perchè stanca della vita.

Una casa svaligiata nell'assenza della proprietaria

La signora Amalia Rumo ved. Toselli, ritornò ieri a Venezia, dopo una breve assenza. Appena aperta però la porta d'ingresso, uno spettacolo edificante si presentò avanti ai suoi occhi. Tutto era sottosopra; porte sforzate, cassetti scassinati, biancheria gettata alla rinfusa; mobili spostati ecc. ecc. In una parola, la furia dei ladri era passata là dentro.

La signora Rumo quando fu in grado di poterlo fare, da un rapido inventario constatò che le erano stati rubati diversi indumenti di biancheria, oggetti d'oro ed una macchina da cucire.

Il furto è stato denunziato al dott. Billotta, delegato di P. S. dell'Ufficio di San Polo.

Contravvenzioni ed arresti

★ Panizzon Pietro fu Francesco di 62 anni, Sassetto Antonio fu Giuseppe di 31 anni, Fabris Giovanni fu Angelo di 40 anni, furono ieri arrestati per mandato dovendo scontare una pena di carcere.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. Egisto Massone ha offerto L. 10 a favore della Casa del Soldato a mezzo del sig. Antonio Passoni.

★ La Cooperativa Veneziana di Consumo in memoria di Romolo Damin figlio del consigliere di amministrazione ha offerto lire 10 alla nave «Scilla».

★ Il prof. Giuseppe Jona in morte del compianto sig. Giuseppe Rossi offre alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il mancato omicidio di S. Erasmo
La sentenza

Ieri è continuato il processo contro Perale Pietro, detto Stocca, imputato di mancato omicidio in persona di Smerghetto Luigi e di abusivo porto d'arme.

Aperta l'udienza il P. M. sostiene l'accusa del mancato omicidio: esclude che il Perale fu aggredito dallo Smerghetto e quanto meno provocato. Date le origini della questione e del diverbio fra i due, ragioni di interessi, il P. M. ammette la provocazione ed invoca in tale senso il verdetto dei giurati.

L'avv. Zironda, parte civile, per lo Smerghetto, basandosi sulle stesse conclusioni del Pubblico accusatore cav. Zanchetta, invoca verdetto di condanna.

Gli avv. Antonio Vianello e Feder, dimostrano che l'imputato agì perchè aggredito e provocato. Devono quindi escludersi il mancato omicidio, le lesioni ecc. ma i giurati devono assolvere il Perale perchè colpì nell'eccesso della sua difesa.

I giurati, hanno risposto ai quesiti ammettendo la legittima difesa ed il porto d'arme abusiva.

Il Presidente, ad analoghe conclusioni del Procuratore Generale, assolve il Perale dell'imputazione di mancato omicidio, condannandolo però, alla pena di: 5 mesi di reclusione, L. 87 di ammenda, per abusivo porto d'arme, ed accessori di legge.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 23

Pres. Comm. Fusinato — P. M. Cav. Dalla Mura.

Furto di materassi

Morigo Francesco-Giuseppe di Francesco di anni 17 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno mesi 3 di reclusione per essersi in Venezia il 6 ottobre 1915 in unione di altri tre individui rimasti sconosciuti impossessato in danno di Cavalieri Pasquale di 4 materassi di lana del dichiarato valore di lire 160 e di una rivoltella del valore di lire 20.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Scarpani.

Furto di una valigia

Nardini Emilio di Giuseppe di anni 26 di Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione, revocata una precedente condanna di mesi 5 e giorni 20 e determinata la pena da scontare di mesi 5 e giorni 20 per furto di una valigia con indumenti per lire 984,50 che tolse al D.r Cappello Giacomo il 28 Dicembre 1915 in Venezia abusando della fiducia inquantochè il Cappello gliela aveva affidata perchè gliela portasse alla Stazione.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Scarpani.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 23

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Assolto dall'accusa di furto

Donadoni Angelo fu Alessandro e fu Rossi Regina, da Valdobbiadene, residente a Mirano, domiciliato a Venezia, regio pensionato, altre volte condannato, è imputato di essersi in giorno imprecisato del novembre o dicembre 1915 in Venezia, impossessato in danno di Semenzato Amalia, della quale era inquilino, di un paio di scarpe del valore di L. 5 e di una giacca del valore di L. 2, commettendo il fatto con l'aggravante della recidiva specifica, Patrocinato dall'avv. Gioppo, viene assolto per insufficienza.

Furto qualificato

Bacinello Domenico di Gerardo e di Miotti Carlotta, nato l'11 aprile 1878, a Venezia, ove risiede al 247 di Cannaregio, è imputato di furto qualificato continuato avendo in varie epoche imprecisate degli ultimi mesi del 1915 asportato generi e merci (baccalà, scatole di cicoria, sapone, zucchero, olio, fagioli ed altro) del valore non indicato, dalla Stazione Ferroviaria Marittima, presso la quale era addetto quale scaricatore, ma patrocinato dall'avv. Gioppo viene assolto per insufficienza di prove.

Corte d'Assise di Verona
La sentenza nel processo contro il fattorino teleg. diciasettenne

Ci scrivono da Verona, 24:

Iersera si chiuse il breve processo contro l'ex fattorino telegrafico diciassettenne Braga Ferruccio, di cui ieri demmo relazione. In seguito al verdetto dei giurati che ritennero il Braga colpevole di lesione guaribile in 10 giorni e gli concedettero le circostanze attenuanti in considerazione della giovane età, venne condannato a tre mesi di reclusione, già scontati col carcere preventivo. Fu quindi subito rilasciato libero, pentito, sembra, del mal fatto.

Stato Civile

NASCITE

Del 23 marzo — Maschi 8 — Femmine 7 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 23 marzo — Grandesso Marco capo vigile al fuoco, vedovo, con Ravanne Caterina cotoniera, nubile.

DECESSI

Del 23 marzo — Cozza Annita, di anni 23, possid., Padova — Mugnano Sarnelli Carmela, 59, con., casal., Napoli — Bottarel Giovannina, 15, nub., casal., Venezia — Corincich Garbin Lucia, 75, ved., cas., id. — Nacami Trevi Adelaide, 74, ved. casal., id. — Rossi Giuseppe, 59, cel., poss., Ferrara — Damin Romolo, 13, studente, Venezia — Griz Antonio, 72, ved., meccanico, id. — Cavizago Agostino, 39, con., facchino, id. — Scarpa Gio. Batta, 79, vedova, muratore, id. — Benassi Vittorio, 55, con., ag. privato, id. — Bodi Umberto, 34, con., ortolano, Burano.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Non consentendo i riti religiosi i funerali nel giorno della S. S. Annunziata, si avverte che il trasporto della cara salma di

Angelo Massaro

avrà luogo invece Domenica 26.

LA FAMIGLIA.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pro Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 24:

La signora Ada Bressanin Prosdocimi, ha versato L. 15 al Comitato d'Assistenza Civile per le famiglie dei richiamati.

Comitato "Pro Lana,,

MESTRE — Ci scrivono, 24:

XI. lista in oggetti: la signora Matter Melania offre kg. 11 di lana. La Sezione di Mestre della Trento e Trieste offre N. 6 camicie flanella, 8 paia di calzetti, 13 passamontagna, 1 sciarpa.

La Presidenza invia sentite grazie ai benemeriti donatori.

Teatro Toniolo

Continua la breve e interessante serie delle rappresentazioni della drammatica compagnia italiana per il repertorio del Grand Guignol.

Malanno che il persistente tempo piovoso impedisca la presenza di numeroso pubblico, mancanza per la quale il cav. Sainati, la signora Starace Sainati e la compagnia tutta non possono ritrarre quella soddisfazione morale che la loro capacità di artisti provetti meriterebbe.

BELLUNO

Allo spaccio comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Sappiamo che allo spaccio comunale, in piazza del Duomo, da domani lo zucchero verrà venduto al prezzo di lire 1.55 per chilogrammo.

Un pubblicazione

Il maestro Giovanni Favaro ha testè pubblicato un interessante lavoro. E' uno studio sui contrasti ritmici per pianoforte. Esso si divide in due parti: la prima tratta del ritmo e dei contrasti ritmici. La seconda parte contiene quattordici studi nel ritmo binario.

Parecchi giornali musicali dicono gran bene del lavoro del maestro Favaro, «che tende ad illustrare tutto l'intricato svolgimento dei contrasti, ed attraverso esempi in tutte le forme ed in tutte le combinazioni, quasi vera esposizione teorica e pratica con indicazioni grafiche per la facile esecuzione, mette l'allievo in grado di esercitarsi nelle scabrosità, inevitabili del resto, superando ogni difficoltà, vincendole, anzi, per modo da potersi famigliarizzare con qualsiasi altro componimento sostanzialmente raffinato da meno agile ed esperta».

La pubblicazione del Favaro — dice il «Corriere delle Scuole» — pur esulando da tutto quanto ha affinità colla scuola, merita di essere accolta con entusiasmo dagli studiosi della tastiera specialmente se da tale studio vogliono trarre esempio per probabile insegnamento.

ROVIGO

La frattura del cranio

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Ieri allo Stabilimento Concimi l'operaio Crepaldi Ferruccio di Giovanni di anni 30 cadde accidentalmente da un'alta scala precipitando al suolo e producendosi la frattura del cranio.

Trasportato d'urgenza al Civico Ospitale fu dichiarato il suo stato assai grave.

Il fatto impressionò veramente la cittadinanza.

Adunanza Magistrale

Sono convocati i maestri di Adria, Bottrighe, Papozze, Ca' Emo, Loreo, Contarina Donada, Rosolina all'adunanza di domenica 26 corr. alle ore 10, nelle nostre Scuole Primarie per discutere sul prossimo congresso nazionale di Bologna e per nominare i propri rappresentanti al Congresso stesso. Nessuno della Sezione Magistrale deve mancare.

PADOVA

Il Prefetto fissa il prezzo delle farine

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Prefetto ha decretato:

I. I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso al pubblico delle farine di grano tenero e granoturco (sulla base del rispettivo costo legale di L. 40, e L. 29 al quintale, merce resa al magazzino del proprietario, senza tele, pagamento a contanti) sono stabiliti per questa provincia nelle misure seguenti:

a) farina grano tenero L. 49.25 al quintale, abburattata al tasso dell'85 p. c.;

b) farina granoturco L. 32.00, abburattata, merce resa al molino, senza tele, pagamento contanti.

I prezzi per la rivendita al minuto (cioè fino a kg. 5) di dette farine dovranno essere stabiliti per ogni Comune dalla rispettiva Giunta Municipale.

II. E' vietata la esportazione del grano (frumento) dal territorio della Provincia di Padova, salva la concessione di speciali permessi da accordarsi dal Prefetto in casi particolari per gravi e giustificati motivi ad istanza degli interessati.

III. I contravventori al presente Decreto saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dal citato Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale, e dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247.

IV. I Sindaci sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, e la vigilanza per l'applicazione delle norme in esso contenute resta affidata agli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, nonchè agli Ufficiali ed Agenti della R. Guardia di Finanza.

V. Il presente Decreto andrà in vigore, per quanto concerne il divieto di esportazione, a datare dal 24 corr., e, per il rimanente, dal 27 corr., e cesserà di avere effetto 60 giorni dopo la pace, salvo eventuali contrarie disposizioni.

Il numero dei riformati fatti abili nella nuova visita

E' terminata la visita ai riformati delle classi 1886, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 dei Distretti di Cittadella, Conselve, Camposampiero e Monselice.

I riformati chiamati a nuova visita erano 2395 e di essi 750 furono nuovamente riformati.

Ecco i dati per ciascun Distretto:

Cittadella — Inscritti 693; assegnati alla prima categoria 289; alla seconda 8, alla terza 25; riformati 207; all'Ospitale per osservazione 12; alla nuova visita del 28 aprile 17; cancellati 23; dichiarati renitenti 27; rimandati alla visita del 1. luglio perchè all'estero 85.

Conselve — Inscritti 399, assegnati alla prima categoria 184, alla seconda 9, alla terza 15, riformati 135, in osservazione all'Ospedale 8, alla suppletiva del 18 aprile, 7, cancellati 16, dichiarati renitenti 9, alla visita del 1. luglio 7.

Camposampiero — Inscritti 724, assegnati alla prima categoria 305, alla seconda 7, alla terza 19, riformati 234, in osservazione all'Ospedale 29, alla suppletiva del 28 aprile 15, cancellati 37, dichiarati renitenti 21, alla visita del 1. luglio 57.

Monselice — Inscritti 588, assegnati alla prima categoria 248, alla seconda 14, alla terza 26, riformati 174, inviati all'Ospitale 24, alla suppletiva 25, cancellati 29, dichiarati renitenti 31, alla visita del 1. luglio 17.

Ladri arrestati

Vi ho detto giorni sono di un furto audace commesso in danno dell'orologiaio Silvio Morellato che ha negozio sul Cavalcavia. In seguito ad indagini vennero tratti in arresto quali autori del furto Mulo Umberto, Faggian Erminio, Vitali Vittorio, Merlo Umberto e Rizzieri.

Conferenza Vecchini

Domani sera al teatro Verdi l'on. Vecchini terrà l'annunciata conferenza sulla «Grande guerra». Si prevede un teatrone.

Inaugurazione di un monumento

E' fissata per il giorno 2 aprile la inaugurazione del monumento a Giuseppe Guerzoni nel cortile centrale del nostro Ateneo.

TREVISO

La beneficenza del Carnovale

La ripartizione di L. 9593 alle Opere Pie

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Nella Sala del Consiglio della Congregazione di Carità si è radunato il Comitato di Beneficenza allo scopo di ripartire l'utile netto ricavato dalle manifestazioni del passato Carnevale (pesca, sottoscrizione cittadina, ecc.).

Presiedeva l'adunanza il sig. Bozza Carlo, Presidente del Comitato, assistito dal Segretario rag. Domenico Sirena e dal cassiere Bertoli Francesco, presenti i signori: Pigozzo Gaetano, Ferretto Tullio, vice presidenti; prof. Antonio Bottero, Sanson Giovanni, Conte Giuseppe, Ettore Leopoldo Gobbato, Negrin Pietro, Bozza Angelo, Michieletto Carlo, Michielan Carlo, ecc.

Venne approvato il Bilancio nelle seguenti risultanze: Entrate lire 19.188.30; Spese lire 9594.46; Utile netto risultante lire 9593.84.

Il Comitato deliberava di distribuire il ricavato medesimo alle seguenti Opere Pie Cittadine nella misura sottoindicata:

Congregazione di Carità L. 1600 — Pia Casa dei Cronici 1000 — Cucina Popolare 1000 — Colonia Alpina Trevigiana 1000 — Dispensario antitubercolare 500 — Pro erigendo istituto per l'infanzia abbandonata 500 — Fondo per sussidi a disoccupati 493.84 — Casa di Ricovero «Umberto I.» 200 — Istituto Turazza 1200 — Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi 1000 — Patronato Polacco 600 — Pia Casa Codemo 100 — Asilo infantile di Fiera 100 — Assistenza Pubblica 200 — Patronato S. M. Maggiore 100.

Dopo un ringraziamento vivissimo a quanti collaborarono alla felice iniziativa, il Presidente segnala al Comitato l'opera benemerita della Società Tarvisium che anche nel corrente anno elargì la cospicua somma di lire 500, e fra gli altri ben maggiori benefattori indica la Società Anonima Elettrica Trevigiana, la Società G. Rosada e C. e tutti gli altri generosi oblatori.

Il Presidente manda un pubblico ringraziamento alle autorità cittadine e alla stampa che pure facilitò l'opera del Comitato col suo valido appoggio.

All'Assistenza Civile

Il sig. Gaetano Rogger e famiglia, in morte della compianta signora Eleonora Zava-Saccardo, offrono alla Assistenza civile L. 10.

Alla Croce Rossa

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha offerto al Comitato di propaganda pro Croce Rossa L. 500.

Il Comitato, ringraziando, propone al Comitato Centrale la concessione del diploma di benemerenza.

— Per onorare la memoria della defunta suora Pia Morassutti, gli impiegati e agenti della ditta Paolo Morassutti di Montebelluna, Saccon Giovanni, Cavellotto Francesco, Massaro Tiziano e Merlo Armando offersero L. 25.

— Gli introiti della Commissione risultano, dai negozi di vendita, per i primi venti giorni di esercizio di Lire settemila circa, compreso l'ammontare dei biglietti venduti per la lotteria del ventaglio in madreperla e pizzo antico, offerto da S. M. la Regina.

Il numero vincitore verrà estratto domani sabato alle ore 18 e si pregano tutti i possessori di biglietti di voler intervenire all'estrazione.

— Gli alunni del Collegio Spessa di Castelfranco Veneto versarono lire cento per un'azione perpetua intestata al prof. Ottone Ciardulli, Direttore delle Scuole Tecniche di Castelfranco.

Offrirono pro Ospitale Croce Rossa: Maria Brunelli Radaelli, tre dozzine fazzoletti; Gina Radaelli una dozzina id. id.; Rosina Mandruzzato De Donà sei dozzine id. id.: Antonietta Radaelli ved. Mussetti una dozzina id. id.

*

— La gentile signorina Paola Borboni ha versato alla Commissione di Propaganda Pro Croce Rossa la somma di lire 169.55, da essa raccolta al Politeama dopo la sua recitazione del monologo «I soldati hanno freddo».

Il pittore Bozza ha versato alla Croce Rossa L. 33.50, residuo di un suo credito.

I signori Antonio Schileo e Domenico Agrizzi hanno offerto L. 50.

Beneficenza

I componenti il Comitato Cittadino pro Opere Pie, che ha indetto nello scorso Carnevale la Grande Pesca di Beneficenza, per onorare la madre del Segretario del Comitato stesso, signora Giuseppina Cesarin Sirena hanno raccolto la somma di lire 54 (cinquantaquattro) da devolvere alla Congregazione di Carità perchè sia distribuita fra famiglie povere di Treviso.

— Il Sindaco di Treviso ha rimesso alla Congregazione di Carità la somma di lire 200, quota dalla somma disposta dalla Baronessa Luisa Franchetti e Famiglia pro beneficenza.

— La Signora Fulvia Scavran in morte del maestro dirigente Luigi Tommasini ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 5.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà in assemblea la mattina di martedì 28 ad ore 9.30 in sessione straordinaria. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi saranno varie ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione Prov.: conversione del Prestito Nazionale di guerra 4.50 per cento sottoscritto dalla Amministrazione Provinciale; sottoscrizione della Provincia al terzo Prestito Nazionale.

Diploma di benemerenza

Il Conte della Somaglia, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, ha conferito alla N. D. Angela Ceresa Minotto il diploma di Benemerenza e la Grande Medaglia d'argento, per la munifica elargizione da essa fatta al nostro Ospedale Territoriale.

Assistenza alle famiglie dei Militari

La Commissione ci prega avvisare che i mandati per i sussidi del mese di Marzo saranno consegnati ai ricorrenti nei giorni di mercoledì 29, giovedì 30, venerdì 31 corr. nell'Ufficio in via del Municipio.

Pro "Croce Rossa,,

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

Gli impiegati della Ditta Paolo Morassutti per onorare la memoria della suora Pia Morassutti, sorella dei proprietari, nell'ottavo giorno dalla sua morte hanno fatto alla Croce Rossa le seguenti oerte: Giovanni Saccon L. 15 — Francesco Chiorellotto 5 — Armando Merlo 3 — Massaro 2.

Buona usanza

In occasione della morte del compianto Cancelliere Benedetto Basso sono pervenute al Comitato di Preparazione Civile le seguenti offerte: ing. Seb. Cantoni e famiglia, di Castelcucco L. 20 — Amici di Montebelluna L. 10 — Funzionari giudiziari di cancelleria e segreteria del mandamento di Treviso, in luogo di corona L. 22.

L'afta è scomparsa

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 24:

I numerosi casi di afta epizootica, che tormentavano il nostro florido bestiame, sono scomparsi del tutto mediante le premurose e intelligenti cure del dott. Aroldo Boschieri veterinario consorziale e le opportune cooperazioni dei nostri bravi contadini.

Il "Brentella,, in asciutto

La presidenza del Consorzio irriguo Brentella di Pederobba in Montebelluna, rende noto che nei giorni di giovedì 6, venerdì 7, sabato 8, venerdì 14 e sabato 15 aprile p. v. saranno posti in asciutto i canali consorziali per eseguirvi i necessari lavori di espurgo e di manutenzione.

*

Dal comando del... bersaglieri pervenne al Sindaco in seguito a richiesta risposta telegrafica che il soldato Bordin Antonio non risulta negli elenchi dei morti, dispersi o feriti. Si spera che il bravo figliuolo, sebbene da qualche mese non dà sue notizie, sia sano e salvo.

*

A delegato della Croce Rossa per questo Comune è stato nominato il sig. L. Zerantola, nostro segretario comunale.

Dal momento che questo ufficio mancava ora si spera che esso sarà eminentemente produttivo e che tutti coopereranno con le loro offerte.

UDINE

La somma rubata dal frugone postale

UDINE — Ci scrivono, 24:

Ieri il delegato di P. S. rag. Morante, ha consegnato al Procuratore del Re Lire 53,495.55 sequestrate come abbiamo detto in precedente corrispondenze, agli autori del furto, che furono arrestati. Mancherebbero ancora circa duemila lire spese dai ladruncoli nei loro scialacqui.

Scoperta di scheletri umani

In alcune escavazioni che si stanno facendo nei pressi del Manicomio, si rinvennero degli scheletri umani, che devono risalire ad un'epoca assai remota, perchè il contatto con l'aria li polverizzò. La tradizione popolare chiama quella località «fossa dei morti» e ciò avvalorerebbe la supposizione dell'epoca lontana.

Ritiro di dimissioni

L'assessore anziano avv. Fabio Coletti, il quale, come avevamo pubblicato, aveva presentate le sue dimissioni, le ha ritirate in seguito alle spiegazioni avute dai colleghi della Giunta.

La R. Scuola Normale Femminile per la Croce Rossa

Le alunne della R. Scuola Normale «Caterina Percoto» hanno consegnato al locale Sottocomitato della «Croce Rossa» 110 strofinacci, 40 asciugamani, 119 federe, 15 paia di mutande, 18 cuscini e 11 paia di calze. La materia prima era stata acquistata con offerte fatte dalle insegnanti e dalle alunne della Scuola stessa.

Grave investimento automobilistico

Angelo Fumoto, della frazione di Paderno, ritornando ieri sera da Pradamano a Udine, venne investito e travolto da un autocarro.

Fu raccolto in gravi condizioni e con lo stesso autocarro trasportato all'Ospitale di Padorno. Un compagno di lavoro del Furoto si recò in bicicletta ad avvertire la moglie del disgraziato che stamane si è recata a Pradamano.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte ammonta a Lire 225,009.76.

Offerte in morte

RIVIGNANO — Ci scrivono, 24:

Il signor Feruglio avv. Angelo offerse lire 5, Samiena Adolfo 2, Chiesa dott. Giuseppe 2, Romanelli Raffaele 2, Colarini Tobia 1, Pasquale Tomaso 1, Zanon Luigi 1, Collavini Antonio fu Natale 1, per onorare la memoria della compianta defunta signora Tosolini Regina ved. Biasoni.

Per una grande Pesca di Beneficenza

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr. 24:

Per l'11 aprile verrà indetta una grandiosa Pesca pro Assistenza Civile e Congregazione di Carità. All'uopo si è costituito un Comitato di Patronesse il quale ha già incominciato il lavoro di organizzazione allo scopo di assicurare un brillante esito finanziario.

Pasiano, che è animata da sentimenti nobilissimi, saprà rispondere all'appello del comitato, prontamente con doni e denaro.

Il "Don Pasquale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Sabato 1. aprile avremo al Teatro Roma la prima delle 4 straordinarie rappresentazioni liriche con il «Don Pasquale». Il complesso artistico dà sicuro affidamento d'un'esecuzione accurata.

Canterà la signora Erminia Castagnoli nota simpaticamente al nostro pubblico che ebbe campo altre volte di apprezzare le sue non comuni doti d'artista. Protagonista sarà il valoroso basso-comico Carlo Rossi, Maestro direttore il sig. Alfredo Gioli.

VERONA

Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 24:

Per lunedì 27 p. v. è convocato il Consiglio Comunale in cui, di interessante, ci saranno alcune interpellanze della minoranza sul prezzo dello zucchero e sulla vecchia questione del riscatto dell'acquedotto.

Un noto pregiudicato tratto in arresto

In via S. Francesco stamane verso le 9 veniva, dopo fiera lotta, tratto in arresto dalle guardie di P. S. Maletta e Baroni, il noto pregiudicato Alvaro Rossi il quale deve rispondere di grave reato di diserzione alla leva, di contravvenzione alla vigilanza e di reati ferroviari.

Il Rossi venne passato agli Scalzi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

VICENZA

Il fallimento delle tramvie vicentine sarà revocato

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Mi consta che stamane, dopo lunghe e laboriose trattative, si è addivenuti ad una transazione fra la Banca Popolare che aveva provocato il fallimento della stessa.

Società Tramvie Vicentine, e la Società

Si sa che il fallimento fu dichiarato perchè la Società Tramvie Vicentine non aveva pagato le proprie cambiali alla Banca per un importo di circa un milione e 700 mila lire: Ora la transazione avvenne sulla base della estinzione delle cambiali medesime, per un importo minore, che credo potervi fissare nella somma di 1 milione e 305 mila lire.

In base a questo si può essere certi che la Società Tramvie Vicentine non Tribunale la sua opposizione al fallimento e che il Tribunale stesso ne pronuncierà la revoca.

Lunedì si discuterà questa causa in Tribunale.

Il componimento della grave ed incresciosa vertenza sarà appreso da tutti con piacere, perchè così la Società Tramvie Vicentine, ricondotta come fu ormai da un paio d'anni su retta via, potrà continuare quella benefica attività per la quale i vicentini hanno sostenuto tanti sacrifici.

E dell'accordo va data lode ad entrambe le parti, ma specialmente al curatore avv. on. Teso, il quale si mostrò degno della fiducia in lui riposta e seppe risolvere il suo mandato con la sola mira del pubblico bene.

Una riunione in Municipio

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Indetta dal Sindaco, ieri sera ha avuto luogo in Municipio una riunione allo scopo di promuovere la modificazione dell'orario della linea ferroviaria Schio-Vicenza, che dovrebbe andare in vigore col I. aprile p. v. Fra i presenti, oltre al Sindaco Beltrame-Pomè, abbiamo notato: cavalier Busnelli, cav. Saccardo, Cibin, Conte, ing. De Pretto, avv. Dal Savio, Luigi Cazzola, prof. Zerbato, Lora, Nano Saccardo, A. Negrin ecc.

I convenuti si sono trovati d'accordo nel lamentare l'inopportunità dell'orario, come stabilito dalla Direzione delle Ferrovie, ed hanno nominato una delegazione composta dei signori: cav. Busnelli, Cibin, cav. Saccardo, Luigi Cazzola e Dal Savio, perchè insieme al Sindaco abbia da esperire ogni possibile pratica per la modificazione dell'orario stesso.

L'ultima conferenza della Scuola Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Mercoledì della prossima ventura settimana un valente oratore vicentino verrà a tenere la conferenza di chiusa del quarto anno di vita attiva della Scuola Popolare Cattolica.

Anche in questo quarto anno si è rivelata, malgrado le non indifferenti contrarietà, l'utilità di questa scuola la quale spezza al popolo, e non solo al popolo, il pane della scienza e nel contempo l'abilità dei preposti della medesima quali seppero opportunamente scegliere lezioni appropriate e facilmente comprensibili.

Auguri di vita lunga e come ora sempre feconda.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro d'inverno 122 un ottavo — Nord Manitoba 137 e mezzo — di Primavera 133 un ottavo — d'Inverno 122 un ottavo — Maggio 116.

Granone: dispon. 79 un quarto — Farine: extrastate 5.25 — Nolo Cereali per Liverpool 25.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Maggio 106 un quarto; luglio 104 tre quarti — Granone: maggio 73 e mezzo; luglio 73 tre ottavi — Avena: maggio 43 cinque ottavi; luglio 42 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.03, Luglio 8.11, Settembre 8.20, Dicembre 8.32, Gennaio 8.35.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotone Middling dispon. 12 — Id. id. a N. Orleans 12.

Cotoni futuri: Marzo 11.82, Aprile 11.85, Maggio 11.88, Giugno 11.98, Luglio 12.02, Agosto 12.09, Settembre 12.17, Ottobre 12.27, Novembre 12.32, Dicembre 12.33.

LIVERPOOL, 23 — (Chius.) Cotoni: Vendite 8000 — Imp. 1000.

Cotoni futuri: 7.60, 7.60, 7.58, 7.58, 7.55, 7.53, 7.45, 7.34, 7.30, 7.26, 7.23, 7.22, 7.21, 7.21.

Egiziani: fermo — 11.03, 11.15, 11.28, 11.29, 11.17, 11.03, 11.10, 10.97.

Americani e Brasiliani 1 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 86 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. … arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccola … cent. 10 la parola

La conferenza di Parigi

Salandra e Sonnino in viaggio per la capitale francese

Salandra e Sonnino in viaggio per Parigi

Zona di guerra, 25

Stamane è arrivato in zona di guerra il ministro degli affari esteri Sidney Sonnino, accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Aldobrandi. Con lo stesso treno giungeva il generale Dall' Olio sottosegretario per le armi e munizioni.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio Salandra e il ministro degli esteri Sonnino, si sono recati al quartiere generale, ove sono stati ricevuti da S. M. il Re.

Alle ore 19, con treno speciale, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri ed il sottosegretario Dall'Olio hanno lasciato la zona di guerra, diretti a Parigi. Sono stati ossequiati alla stazione dal sotto capo di Stato maggiore generale Porro e dalle autorità civili e militari.

L' itinerario del viaggio

Torino, 25

Il treno speciale recante in Francia i Ministri Salandra e Sonnino transiterà per Torino domattina alle 4.30, giungerà verso le 7 a Modane e alle 17 a Parigi.

Per la vittoria della civiltà dell'Europa e del mondo

Roma, 25

(Vice) — Gli onorevoli Salandra e Sonnino hanno lasciato stasera l'Italia per riunirsi domani a Parigi col generale Cadorna, e partecipare alla conferenza degli Alleati. L'anima d'Italia li segue ed è con loro fervente di speranza e di fiducia per i suoi interessi e per quelli della causa comune.

Il solenne e storico avvenimento, che consacra l'unità di potere e stabilisce l'unità d'azione delle Potenze alleate, è già un fausto auspicio per sè stessa, ma acquista ancora maggior valore dalla coincidenza col crescente disagio in cui si dibatte il nemico su tutte le fronti della guerra.

Tal coincidenza rende più fervido lo augurio che il convegno di Parigi sia, per le sue decisioni e nei suoi risultati, il colpo di grazia che affretti il trionfo della santa causa sostenuta, per la quale combattono l'Italia e le grandi Potenze alleate.

La vittoria della Quadruplice Intesa, vindice di diritto e di libertà delle nazioni, contro la prepotenza di sognate egemonie perseguite con metodi di barbarie che disonorano l'umanità, sarà pure la vittoria della civiltà dell'Europa e del mondo.

Cadorna al Quartier generale di Re Alberto

Londra, 25

Cadorna è partito con treno speciale dalla stazione Charing Crosse alle 11.15, salutato alla stazione dagli ufficiali italiani qui in missione e dal personale dell'ambasciata, dagli ufficiali superiori inglesi inviati in rappresentanza di Re Giorgio, da Kitchener e da French.

Con tutti i presenti Cadorna si intrattenne a scambiare qualche parola di saluto e di ringraziamento per le accoglienze fattegli e le cortesie usategli; quindi prese posto nel vagone, dove l'ambasciatore Imperiali lo accompagnò rimanendo solo alcuni minuti con lui.

Quando il treno si mosse, Cadorna salutò ancora dal finestrino, mentre i presenti acclamavano.

La dimostrazione è stata calorosissima e vi ha preso parte anche la colonia italiana.

Il generale Cadorna espresse la sua ammirazione per l' organizzazione constatata in tutti i dipartimenti in cui si lavora per la condotta della guerra.

Cadorna passerà il pomeriggio col Re Alberto, al quartiere generale belga.

La guerra dell'Italia e l'azione comune

Parigi, 25

Il «Figaro» scrive: Nella grande conferenza di Parigi gli on. Salandra e Sonnino porteranno la forza e la devozione della giovane Italia, che essi rappresentano perchè hanno avuto l'audacia ed avranno eternamente la gloria di avere condotto il loro paese verso la realizzazione di tutte le speranze e di avergli dato in questa nuova Europa il nuovo posto che esso ha diritto di pretendere.

Quando scoppiò il conflitto europeo, l'on. Salandra capì fin dai primi giorni che la tempesta era la salvezza, quando fuori di essa ogni speranza di raggiungere la terra promessa alle legittime aspirazioni italiane sarebbe stata perduta per sempre, e la necessità di entrare in campagna con le Potenze che difendevano il diritto e la giustizia gli apparve sino dal primo momento.

Per giungere a questo risultato il compito era grave. Mentre Cadorna ricostituiva l'esercito, l'on. Salandra risvegliava la coscienza nazionale, con la fiducia del Re. L'on. Sonnino era per l'on. Salandra il necessario collaboratore. Ambedue preparavano la rinascita dell'Italia, essi giunsero non senza alcune scosse al fatto di inaudita arditezza che pose la nazione in armi.

La guerra che l'Italia combatte non ha per scopo di compiere soltanto la sua unità etnica; essa deve segnare un'êra novella nella sua politica di fronte all'Europa. Non si tratta soltanto di vincere, si tratta di contribuire con la vittoria al trionfo della giustizia, alle definitiva caduta della barbarie.

I due uomini di Stato italiani hanno trasformato la guerra nazionale italiana in una parte della guerra unica con l'appoggio del popolo e del Parlamento. Gli on. Salandra e Sonnino assisteranno alla conferenza di Parigi. Da questa uscirà non un accordo perfetto perchè esso esiste già, ma l'azione comune dalla quale partirà per risuonare nelle orecchie nemiche il grido che precederà la vittoria: Tutti per uno, uno per tutti!

I problemi suscitati dalla guerra

Acclamazioni della Duma all'Italia

Pietrogrado, 25

Alla Duma, Milinoff capo dell'opposizione, in un lungo discorso constata che il mondo intero è unanime nel riconoscere che questo immane spargimento di sangue è dovuto al Governo e al popolo tedesco e al militarismo prussiano. L'oratore elogia la sacra unione del popolo francese per raggiungere la vittoria e constata pure la spirito che regna in Inghilterra che ha dato al mondo uno spettacolo stupefacente.

Parlando poi dell'Italia, fra calorosi applausi di tutta la Duma, Milinoff dice che il Governo italiano dichiarò la guerra seguendo l' impulso della nazione.

Protesta contro coloro che affermarono che il popolo russo fa la guerra contro volontà. Il popolo russo vuole la lotta sino alla fine. Non siamo responsabili delle immeritate sventure del Belgio e della Serbia, della Polonia e dell'Armenia, ma saremmo colpevoli se terminassimo la guerra senza averli restituiti alla loro sovranità.

Accennando poi ai problemi suscitati dalla guerra, dice che la Russia otterrà l'annessione degli stretti. La Serbia ha diritto di avere uno sbocco nel mare. Biasima la politica seguita dalla Russia in Bulgaria. Dice che nell'avvenire la Russia avrà da fare non col Coburgo ma col popolo bulgaro. Le vittorie del Caucaso corressero gli errori della diplomazia e le truppe russe stanno per tendere la mano a quelle inglesi. La Armenia dovrà essere ricompensata delle sue sofferenze con l'autonomia. Dopo la liquidazione della Turchia si frapporrà quella dell'Austria-Ungheria.

Terminando, l'oratore dice che la Russia ha soltanto un nemico: la Germania. Non dobbiamo dunque cadere nel tranello della Germania che chiede la pace. Sazonoff ha ben posto fine alla voce di pace separata. Stiamo per creare la sorte delle generazioni future e dobbiamo dar prova di maggiore attività e mostrarci degni della grandiosa missione che ci incombe.

La disperata situazione del popolo belga

Parigi, 25

Il signor Walcoot, rappresentante la istituzione americana Rockefeller per il rivettovagliamento del Belgio, ha passato tre settimane nel povero paese invaso per riunire documenti sull'opera della commissione d'assistenza neutra e sulla situazione della popolazione belga.

La relazione del signor Walcoot conchiude affermando che la metà della popolazione belga è in una situazione disperata e che l'opera della commissione d'assistenza, la quale collabora con una commissione inglese presieduta dal lord-maire di Londra, è di una necessità tale che, nel caso in cui l'importazione dei viveri fosse sospesa per un motivo qualsiasi, il Belgio si troverebbe ridotto alla fame in meno di quattro settimane. Dei sette milioni di belgi tre milioni vivono esclusivamente coi viveri distribuiti dalle commissioni.

Il «National Commites for relief in Belgium» ha fatto il bilancio dei suoi dieci mesi di esercizio; il totale delle somme da esso ricevute ammonta a 37 milioni e mezzo di franchi. La maggior parte di questa somma, cioè 25 milioni di franchi, è stata sottoscritta dall'Australia e dalla Nuova Zelanda; il Regno Unito ha concorso con circa 8 milioni di franchi.

A Bruxelles la vita è diventata così cara che gli operai tutti, uomini e donne, lavorano unicamente pel nutrimento senza esigere nessuna paga.

Le notizie delle desolanti condizioni in cui si trova il Belgio sono del resto confermate da tutte le parti. Nella provincia di Annonia (Hainaut), per esempio, i vetrai e i minatori, che formano la grandissima maggioranza della popolazione operaia, non mangiano più che carne di cane e di gatto; un mercato di cani si tiene tutte le domeniche sulla piazza di Charleroi.

Un accordo delle Potenze dell'Intesa per l'esercizio della censura

Roma, 25

La «Agenzia Italiana» reca: Il capo dell'ufficio della stampa del Ministero degli Interni, comm. Pietro Baldassari, è partito stamane da Roma diretto a Parigi. Proseguirà per Londra non appena saranno terminati i lavori della conferenza internazionale.

Egli rappresenta il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Interni in una missione che dietro invito del Governo inglese si reca a Londra per studiare il funzionamento dei diversi uffici di censura, per poi divenire ad un coordinamento, stabilendo anche in questo importante servizio di Stato un criterio unico che non potrà che recare grandi vantaggi a tutte le Potenze dell'Intesa.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Marzo.

Nella zona di Rovereto, il giorno 23, duello delle artiglierie, cui seguirono nella notte piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras-Adige) e di Potrich (Valle Terragnolo): furono tutti respinti.

Nel teatro delle operazioni continua il maltempo che limitò ieri sull' Isonzo l'azione delle artiglierie, vivaci soltanto attorno a Tolmino e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

La inesorabile pressione, che le armi nostre vanno esercitando su le difese austriache di Rovereto, eccita il nemico a frequenti sforzi nella speranza di guadagnare più largo respiro. Così l'altro giorno furono spiegati gli attacchi alle posizioni di Mori vecchio, di Potrich, la prima sotto al Biaena, l'altra sulle pendici medesime del Finonchio.

Sull'Isonzo la lotta non toccò ancora l'alto grado di intensità, che tanti apprestamenti fanno aspettare, solo perchè il maltempo continua a frapporre i peggiori ostacoli all'azione. Ma intorno a Tolmino e sulla Conca Podgora-Sabotino il duello delle artiglierie non fu meno del solito vivace.

Le atrocità dei tedeschi nel Congo

Parigi, 25

Le ultime notizie dal Congo riferiscono numerosi atti di atrocità commessi dai tedeschi nelle loro lotte successive contro i francesi, inglesi e belgi al Camerum e nell'Africa Orientale. Dovunque durante la ritirata precipitosa i tedeschi misero tutto a ferro e fuoco e massacrarono intere popolazioni senza difesa. Nell'Africa Orientale uccisero a colpi di revolvers e coi calci dei fucili degli ufficiali belgi feriti, i cui nomi furono già annunciati al Governo belga; poi, dopo averli spogliati delle uniformi e del denaro, li abbandonarono, senza seppellirli, agli uccelli di preda ed alle bestie feroci.

Si citano parecchi casi di ribellione di truppe nere assoldate dai tedeschi, perchè si rifiutavano di eseguire gli ordini di carneficine spietate. Si stanno raccogliendo prove voluminose degli atti di barbarie commessi dai soldati tedeschi in quelle colonie africane oggi da essi perdute.

La situazione militare dell'Egitto ritenuta soddisfacente

Londra, 25

(Ufficiale). — Vista la soddisfacente situazione militare dell'Egitto dopo la disfatta dei turchi alla frontiera occidentale, ed essendo stata completata la riorganizzazione dell'esercito egiziano, il generale Murray rimane solo al comando dell'esercito stesso. Il generale Maxwell è partito per l'Inghilterra.

La vittoriosa offensiva dei russi

Continua la lotta intorno a Verdun

Accaniti combattimenti dalla Curlandia alla regione di Wilna

Nuovi successi dei russi

Pietrogrado, 25

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella regione di Friedrichstadt i nostri elementi di esplorazione che avevano passato la Dwina si impadronirono di una mitragliatrice nemica.

Nel settore di Jakobstadt i tedeschi, in formazioni importanti, lanciarono un contrattacco presso Augustinhof, che respingemmo con successo. A nord ovest del lago di Vargunk la nostra offensiva si sviluppa.

Nella regione di Dwinsk i nostri elementi, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, avanzano. Nella regione a sud di Dwinsk il combattimento continua.

Nella regione a nord della borgata di Widsy, nel settore di Mesckolo Klipy, a nord ovest del lago di Sokoli, fu impegnato nella notte sul 23 un accanitissimo combattimento che si svolse in certi luoghi alla baionetta. Malgrado il violento fuoco del nemico, le nostre truppe, con un'energica spinta, forzarono tutte le linee di sbarramento dell'avversario nel settore di Klipy. Un contrattacco tedesco venne respinto. La nostra artiglieria tiene sotto il suo fuoco in parecchi punti la posizione del nemico, al quale impedisce di riparare i danni arrecatigli.

Fra i lagi di Narocz e di Wiszniew il combattimento continua. Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalle boscaglie della regione di Bliznik Mokritza, potentemente organizzata e circondata da reticolati di filo di ferro.

Secondo informazioni complementari, durante i combattimenti dal 18 al 21 corrente, le nostre truppe fecero prigionieri: 1. nella regione a nord ovest di Postawy due ufficiali e 160 soldati tedeschi; 2. nella regione del lago di Narocz 18 ufficiali e 1255 soldati tedeschi. Inoltre ci impadronimmo di 18 mitragliatrici, di 26 lanciabombe da campagna, di 10 lanciabombe a mano, di due Minenwerfer, di un mortaio di 16 centimetri, di 16 proiettori, di 637 fucili, di una cassa con 300 granate a mano, di 12 carriaggi con munizioni e proiettili.

Nella regione a sud fino al settore boscoso e in Galizia vi è stato un fuoco animato da una parte e dall'altra in parecchi punti.

Il Kaiser si reca a Wilna?

Pietrogrado, 25

I giornali della sera dicono che vengono fatti grandi preparativi a Wilna, per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo in previsione di importanti avvenimenti sul la fronte. La polizia segreta di Berlino è giunta a Wilna ed ha sbarazzato la città da tutte le persone sospette, inviandole nelle provincie di Radom e Lonza (Polonia).

Decisione sintomatica

Roma, 25

La decisione del Kaiser di lasciare le operazioni contro Verdun per recarsi a Wilna, dimostra come il pericolo della offensiva russa in quella linea si sia improvvisamente fatto gravissimo.

La notizia della decisione di Guglielmo II non serve dunque che ad offrire elemento di studio e di giudizio sulla importanza di questa ripresa russa su tutto il fronte orientale, ma specialmente sul settore di Mitau-Wilna.

I russi, nota il critico militare della «Tribuna» hanno enormi masse e un materiale di primissimo ordine, tanto che i tedeschi non sono stati capaci questa volta di controbattere il tiro russo ma hanno dovuto fuggire in maniera da non potere opporsi alle fanterie. Com'è noto, a questa offensiva russa, già rilevatasi per vari segni, i tedeschi avevano cercato di contrapporre con ardita iniziativa una loro azione tendente a disorganizzare i primi movimenti dell'avversario, ma i russi non si sono lasciati impressionare, hanno respinto fermamente i primi attacchi tedeschi ed ora mostrano di passare oltre con l'enorme loro valanga umana.

Un colpo di mano dei francesi nelle Argonne

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne un colpo di mano su una trincea avversaria a Courtes-Chausses ci ha permesso di impadronirci di alcuni prigionieri e di far subire perdite al nemico.

Ad ovest e ad est della Mosa la notte è passata calma.

Nella Woevre duello di artiglieria nella regione di Moulainviller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

I tedeschi spostano la lotta sulla sinistra della Mosa

Parigi, 25

(Ufficiale) — La giornata di ieri non ha condotto ad alcuna modificazione nella situazione dinanzi a Verdun. La fanteria tedesca, la quale non ha fatto più alcun movimento dopo gli assalti del 22 ai piedi dell'altura di Haucourt, non ha manifestato neppure ieri alcuna velleità offensiva: soltanto l'artiglieria ha continuato ad agire senza interruzione nei due campi.

Da parte nostra si segnala una recrudescenza dei nostri tiri di concentrazione sulla via di comunicazione al limitare delle Argonne orientali e nei boschi di Malancourt e di Avocourt ove il nemico, bene coperto nella zona di frontiera, organizza basi di azioni, raggruppa truppe per preparare nuovi attacchi e tentare di riparare agli scacchi subiti al limitare di questi due boschi che non può oltrepassare.

Non essendo riuscito il loro piano iniziale, è probabile che i tedeschi trasportino progressivamente sulla riva sinistra della Mosa verso le Argonne l'azione che era stata dapprima intrapresa sulla riva destra dinanzi all'altipiano di Douaumont. Di là tenteranno forse di sboccare a Montzeville dalla foresta di Hesse e dal bosco di Cheppy e per conseguenza di restringere ad ovest l'accerchiamento, del resto molto appressimativo, della piazzaforte di cui pretendono ora fare un assedio alla maniera di Sebastopoli, come se il nostro stato maggiore li lasciasse padroni del tempo

E' da notare ancora una bella azione della nostra artiglieria di lunga portata, la quale con un felice colpo è riuscita a far esplodere un trenc nella stazione di Vigneulles a nord est di Saint Mihiel. Il nemico da parte sua ha bombardato ad intervalli le nostre posizioni della seconda linea sull'altra riva. Potrebbe dunque darsi che egli minacci a nord di Verdun qualcuno di quei furibondi attacchi che gli permettono le ultime disponibilità e la poca cura che esso ha di economizzarle.

Come gli attacchi precedenti essi si urteranno nella accanita resistenza dei nostri eserciti come nel passato e non raggiungeranno un risultato che minimo in confronto ai formidabili sacrifici che costa al nemico ciascuno dei suoi inutili sforzi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Comunicato tedesco:

Nella Champagne, sulla strada Somme-Py-Souain, nell'Argonne e nella regione della Mosa sino alla Mosella, la violenza dei combattimenti di artiglieria è aumentata in certi momenti considerevolmente. Ad ovest di Haucourt, utilizzando il nostro successo dell' altro ieri, abbiamo occupato alcune altre trincee. In quest' azione abbiamo fatto prigionieri 32 ufficiali e 879 soldati.

I comunicati belga ed inglese

Il comunicato belga dice:

L'artiglieria fu abbastanza attiva da ambo le parti sopratutto nel settore di Dixmude. Nella regione della casa Traghettatore si svolse una lotta a colpi di bombe.

Un comunicato ufficiale inglese dice:

Il nemico fece esplodere la scorsa notte ed oggi mine nei pressi di Cainghy a nord del canale di La Bassée senza procurare danni. Bombardammo le trincee nemiche a sud del canale di Commines.

La guerra sul mare

Una nuova "Moewe„ affondata dagli inglesi

Londra, 25

L'Ammiragliato annuncia che un combattimento si svolse il 29 scorso fra l'incrociatore ausiliario tedesco «Greif», trasformato in modo da essere creduto un vapore mercantile norvegese, e il vapore armato «Alcantara».

Il risultato del combattimento fu la perdita di ambedue le navi: l'incrociatore ausiliario tedesco venne affondato dal tiro dei cannoni e l'«Alcantara» apparentemente da un siluro.

Cinque ufficiali e 115 uomini tedeschi furono raccolti come prigionieri di guerra. Si ha ragione di credere che l'intero equipaggio del «Greif» ascendesse ad oltre 300 uomini. Le perdite inglesi sono 5 ufficiali e 69 uomini.

E' da notarsi che durante tutto il combattimento il nemico tirò coi colori norvegesi dipinti sui fianchi. Questa notizia viene ora pubblicata, essendo evidente, in seguito al radiotelegramma tedesco, che il nemico sa già che il «Grief», somigliante al «Moewe», fu distrutto prima che riuscisse a passare la nostra linea di pattuglie.

La versione tedesca

Basilea, 25

Un comunicato ufficiale da Berlino afferma risultare da informazioni ricevute da varie località che un combattimento venne impegnato il 29 scorso nella parte settentrionale del Mare del Nord fra l' incrociatore ausiliario tedesco «Greif» e tre incrociatori britannici, appoggiati da un cacciatorpediniere. Secondo il comunicato, il «Grief», durante il combattimento, avrebbe affondato con una torpedine un grande incrociatore inglese di circa 15.000 tonnellate, indi si fece saltare in aria da sè stesso. Circa 150 uomini dell'equipaggio furono fatti prigionieri dagli inglesi.

Il comunicato tedesco è forse la prova più evidente della scarsa fede che va accordata in genere a tutte le notizie di fonte ufficiale tedesca. Le parole sono studiatamente oscure e tali da creare equivoci.

Vi si parla di un incrociatore ausiliario tedesco, cioè di una nave mercantile armata in guerra, priva di corazzatura e capace di portare a bordo, nella migliore ipotesi qualche pezzo da 120 millimetri. Quando si parla delle forze inglesi, invece, si accenna a tre incrociatori, senza dire se questi fossero ausiliari, e si accenna al tonnellaggio di un incrociatore affondato, in guisa da lasciar credere si tratti di un incrociatore da guerra. Soltanto le navi da guerra sono difatti designate col loro tonnellaggio, e si intende che sia tonnellaggio di dislocamento. Quando si parla di tonnellaggio di navi mercantili, bisogna sempre dire se si tratti di tonnellate di stazza o di tonnellate di portata.

Ora, dalla omissione di questa indicazione risulterebbe questa enormità destinata certo a far andare in visibilio il lettore tedesco.

Una nave mercantile tedesca ingaggia combattimento con tre incrociatori da guerra inglesi. Fra questi, almeno uno è di 15 mila tonnellate; può essere cioè un tipo *Drake*, un tipo *Minotaur*, un tipo *Duk of Edimburg*, a scelta, tutte navi armate di cannoni da 234 e da 190 o da 152. A qualunque nave mercantile, nonostante i suoi pezzi da 120, e poniamo pure da 152, non resterebbe, incontrando un incrociatore di quel tipo, che prender caccia e affidarsi alla sua velocità per sottrarsi all'offesa; ma una nave tedesca può fare anche il miracolo di sostenere il fuoco senz' essere corazzata, essendo implicito nell' idea di combattimento lo scambio di offese.

A correggere la impressione del lettore tedesco, il quale, grazie alla larga opera della Lega Navale tedesca, conosce abbastanza di Marina per non bere sempre grosso, il comunicato parla di affondamento mediante torpedine. Torpedine è una parola che può significare torpedine abbandonata in mare e può significare siluro. Ma non si può parlare esplicitamente di siluro dopo aver lasciato credere che l'incrociatore nemico è una vera e propria nave da guerra, perchè il lettore può domandarsi come mai la nave tedesca abbia potuto giungere a distanza di lancio senza prima essere stata affondata dai potenti cannoni avversari.

Finalmente, poichè non si può mascherare la perdita della nave, si inventa che essa è stata fatta saltare dal suo equipaggio, dimenticando ancora che se il *Greif* era sotto il tiro dei grossi cannoni inglesi, poteva risparmiarsi l'incomodo di dar fuoco alle polveri.

Il comunicato inglese viene in buon punto a chiarire i fatti. Il *Greif* si è incontrato con una nave mercantile inglese armata in guerra, una nave del suo tipo, con la quale non vi sarebbe stato niente di straordinario a ingaggiare combattimento. Ma poichè vuole fare un colpo sicuro, la *Grief* si dissimula sotto la bandiera norvegese in guisa da poter giungere a tiro di siluro. Allora effettua il suo lancio, tanto più inaspettato, in quanto una nave mercantile non ha lanciasiluri, e il dotarla di quest'arma comporta una trasformazione radicale.

La nave inglese, che non è affondata subito, fa a tempo a sparare i suoi cannoni ed a colpire la nave nemica, e lancia frattanto un appello alle navi inglesi in crociera.

La nave tedesca è affondata, vuoi dalla nave che essa ha aggredito, vuoi da quelle sopravvenienti, e si ha la prova che la crociera inglese è tennuta in modo perfetto e che i marinai inglesi non dimenticano le leggi dell' umanità, nemmeno nel momento in cui sono stati costretti a rintuzzare una insidia che in altri tempi avrebbe dato il diritto di impiccare tutto l'equipaggio e che oggi darebbe diritto a fucilarlo.

Si trattava certo di una nuova *Moewe* che tentava di passare attraverso le maglie della rete tesa dagli inglesi, ma se simili imprese possono una volta riescire per un colpo di fortuna, non è detto debbano riescire sempre.

Lo scopo dei tedeschi potrebbe essere stato duplice. Quello di indurre la flotta inglese a sparare sulle navi neutre, in guisa da complicare la questione che è oggetto di trattative col Governo degli Stati Uniti, quello di saggiare l' efficacia delle crociere ingelsi. Della efficacia delle crociere hanno avuto prova; avranno insegnato inoltre alle navi inglesi che non è prudente per esse lasciarsi accostare da navi di qualunque tipo e di qualunque bandiera, oltre una distanza determinata.

Postale silurato nella Manica

Londra, 25

Il vapore *Sussex*, facente servizio di viaggiatori fra Dieppe e Folkestone, fu silurato nel pomeriggio di ieri nella Manica. Il *Sussex* aveva a bordo 350 viaggiatori, in maggioranza francesi ed un equipaggio di 50 marinai francesi. Il vapore batteva probabilmente bandiera francese. Secondo le ultime notizie giunte, il *Sussex* ieri sera galleggiava ancora. Parecchie navi si recarono in suo soccorso. Tutti i passeggeri furono salvati.

La «Brighton Southcoast Railway», proprietaria del piroscafo *Sussex*, comunica che il *Sussex* lasciò Folkestone il 24 marzo alle 13,25. Quando giunse presso Dieppe gli è occorso un accidente. Alle 21.30 la nave galleggiava sempre. Tutti i passeggeri furono salvati.

Il racconto d'un superstite

Trenta vittime

Parigi, 25

Il vapore «Sussex» aveva a bordo 380 passeggeri e 1200 sacchi di corrispondenza. Molti passeggeri appartengono a nazioni neutre, specialmente americani e spagnuoli.

Il passeggero Chagusin, ispettore della Compagnia Orleans, ha fatto al «Temps» il seguente racconto della catastrofe:

Partimmo da Folkestone alle 12 con tempo bello e mare calmo. Stavo nella sala da pranzo, quando verso le ore 3 fummo scossi da una violenta esplosione. Ebbi la sensazione di essere immerso nell'acqua. La tromba sollevata dall'esplosione e ricaduta nel vapore mi coprì. Mi trovai fra rottami d'ogni sorta. Alcuni credettero che il vapore avesse incontrato una mina, ma i passeggeri appoggiati ai parapetti e i marinai videro la scia della torpedine. Due marinai che si trovavano a prua furono uccisi. Si contano 30 vittime. Quando mi precipitai sul ponte tutti i passeggeri erano muniti di cinture di salvataggio, mentre per ordine del capitano si mettevano in mare i canotti. Il salone delle signore della prima classe e la sala da pranzo rimanevano sopra le onde ma infranti.

Il primo canotto messo in mare si capovolse. Alla meglio si pervenne ad imbarcare quasi tutti e ripescare alcuni passeggeri, specialmente donne. I canotti bordeggiavano lo scafo che non affondava. Dopo due ore il *Sussex* galleggiava sempre. Le paratie stagne avevano funzionato bene, resistendo. Il capitano fece tornare a bordo tutti coloro che potevano aiutare il salvataggio dei bagagli e degli oggetti preziosi.

Gli apparecchi radiotelegrafici essendo spezzati, si pervenne con istrumenti improvvisati, sebbene le antenne fossero troppo piccole, ad informare Boulogne che eravamo silurati e naufragati e indicare il luogo dove eravamo, attendendo soccorso.

Alle 11 di sera, dopo otto ore che eravamo sull'acqua, la barca da pesca *Marie Therese* di Boulogne giunse ed imbarcò quasi tutti i passeggeri. Altri furono più tardi raccolti a bordo di un battello inglese. Un terzo battello prese a rimorchio il *Sussex* per ricondurlo a Boulogne. Giunti in questo porto fummo amirevolmente accolti, ricoverati e ristorati dalla «Croce Rossa inglese». Parte dei passeggeri restò a Boulogne, attendendo i bagagli che si spera di salvare.

Un fatto notevole è che le caldaie del *Sussex* non cessarono di funzionare dopo la catastrofe e fornirono la luce elettrica che contribuì a confortare i passeggeri che attendevano soccorso.

Transatlantico affondato

Londra, 25

Il «Lloyd» annuncia che il piroscafo *Englishean* della «Dominion Line» è affondato. Finora furono raccolti 68 naufraghi.

I sommergibili tedeschi allargano la sfera d'azione

Parigi, 25

Secondo notizie giunte dalla Danimarca i tedeschi tentano di spingere la guerra coi loro sottomarini fino nelle acque del circolo polare. Un sommergibile tedesco ha infatti silurato nei dintorni di Bergen (Norvegia) il piroscafo russo «Novaja Sloboda», che è andato a picco in pochi minuti. Il siluramento è avvenuto nella parte più settentrionale dell'Atlantico; vi furono 15 persone uccise e tra esse il capitano del piroscafo, sua moglie e due bambini. Otto uomini furono raccolti e salvati dopo alcune ore da un piroscafo norvegese in rotta per l'Inghilterra.

Questa guerra dei sottomarini tedeschi nei lontanissimi mari del Nord tende senza efficace risultato ad ostacolare lo accesso nei porti settentrionali russi ai numerosi piroscafi carichi di munizioni e di materiale da guerra che cominciano ad affluirvi.

Le operazioni nell'Africa orientale
Gravi perdite inflitte ai tedeschi

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Sloggiati dalle loro posizioni delle colline di Kilovo, sulle rive del Lumi, durante le operazioni dal 7 al 12 marzo, i tedeschi traversarono Kahe e ripiegarono su una serie di posizioni difensive nelle folte foreste che costeggiano il corso del Ruvu.

Le pioggie torrenziali e le inondazioni che distrussero numerosi ponti, impedirono l'inseguimento immediato del nemico. Gli inglesi passarono il periodo dal 13 al 17 marzo a riorganizzare le truppe ed i trasporti ed a riparare le strade ed i ponti per la circolazione delle automobili.

Il giorno 18 furono inviate truppe verso sud per occupare Kilevo e Unterer Himo, in stretto contatto coi tedeschi sulla riva del Ruvu. Il giorno 19 nelle vicinanze di Kohe ebbero luogo nella boscaglia vivi combattimenti nei quali i tedeschi opposero una resistenza accanita. Il giorno 20 un distaccamento di nostre truppe a cavallo si impadronì di Ardena da cui cacciò il nemico.

Dal 20 al 21 forti distaccamenti di fanteria bivaccavano presso le trincee tedesche nella foresta del Ruvu. I tedeschi tentarono un forte attacco notturno, ma furono respinti con forti perdite. Frattanto numerosi distaccamenti di truppe montate sud-africane, lasciano di notte Moshi, traversano la regione della folta boscaglia e raggiungono sul corso del Pangani un punto situato a cinque miglia al sud della ferrovia di Kahe e si impadroniscono all'alba della stazione e di numerosi approvvigionamenti.

Il viadotto che attraversa il Pangani fu parzialmente distrutto. Le truppe montate ristabilirono poi sulle colline a sud e a sud-est di Kahe il contatto col nemico. Vedendo così minacciata la loro linea di ritirata, i tedeschi decisero di resistere tutta la giornata del 21 per poter continuare la ritirata col favore delle tenebre. Essi ricevettero rinforzi dal sud per ferrovia.

Durante il corso delle operazioni noi infliggemmo ai tedeschi perdite tanto maggiori, in quanto essi, non avendo potuto abbandonare prima la posizione non opposero una resistenza ostinata. Poi nella notte dal 21 al 22, essi sgombrarono tutta la linea del Ruvu e si ritirarono al sud della strada ferrata, abbandonando un cannone di quattro pollici che aveva appartenuto all'incrociatore *Koenisberg*, di cui ci impadronimmo.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Il generale Smuth scacciò i tedeschi dalle nuove posizioni lungo il fiume Ruva ove si erano ritirati dopo la sconfitta subita dieci giorni fa. Smuth inflisse forti perdite al nemico e catturò un cannone da 4 pollici già appartenente all'incrociatore «Königsberg» e molto materiale da guerra. Il nemico si ritira verso sud e verso la ferrovia Tanga.

Kitchener telegrafò a Smuth le sue felicitazioni pel brillante successo.

Il ritorno alla vita normale in Persia

Londra, 25

Secondo telegrammi dalla Persia, la Banca Imperiale Persiana ha aperto le sue succursali di Hamadan, di Sultanabad e di Kermanshah. In seguito al miglioramento della situazione nel paese, la strada Hawnz Ispahan è stata riaperta al traffico europeo.

Una lettera partita in data fine febbraio annuncia che dopo l'occupazione di Kermanshah da parte dei russi il conte Von Kanitz già addetto militare alla Legazione tedesca a Teheran si suicidò. Egli era uno dei capi della banda impiegata dal principe di Reuss nella campagna per la propaganda germanica.

Nuovi mezzi di lotta

Parigi, 25

Si è accertato che i tedeschi durante le recenti battaglie attorno a Verdun hanno fatto uso di una bomba di nuova invenzione. Un aviatore tedesco essendo riuscito a scoprire il rifugio di una batteria francese, lanciò su di essa alcune bombe, poco pericolose per sè stesse e che scoppiarono con scarso fragore, ma dalle quali si sviluppò un fumo denso e persistente. Questa fitta nube permise ad un pallone frenato tedesco di precisare la posizione esatta della batteria francese che fu poco dopo violentemente bombardata dal nemico.

D'altra parte si ha dal fronte inglese che nelle Fiandre, nei recenti combattimenti è stata esperimentata con molto successo, specialmente nei corpo a corpo di trincea, una specie di zagaglia africana lunga settanta centimetri. Con essa le pattuglie britanniche nei loro raids notturni hanno ottenuto importanti risultati.

I superstiti di un veliero italiano naufragato

Marsiglia, 25

Il vapore postale «Città di Tunisi» è arrivato proveniente da Bona e Philippeville. Il vapore riporta 15 marinai del veliero italiano «Floria» naufragato all'altezza di Orano.

Il Principe Alessandro e Poincarè a Verdun

Parigi, 25

Il Principe Alessandro di Serbia ed il Presidente della Repubblica Poincarè, partiti giovedì sera per la zona di guerra, si recarono venerdì mattina nella fronte delle Argonne, accompagnati dai generali Joffre e Umbert, visitarono la organizzazione difensiva e degli accantonamenti e passarono in rivista una divisione del ventesimo corpo d'armata che ha valorosamente combattuto nella regione di Verdun sotto il comando del generale Alpourière Nurisson, ed espressero alle truppe ed agli ufficiali la loro viva ammirazione.

Il Principe Alessandro ed il Presidente della Repubblica Poincarè si diressero poi al quartiere del generale Pétain. Il Principe Alessandro, staccando dal suo petto la placca dell'ordine di Karageorgevich, la consegnò a Pètain, e lasciò decorazioni e medaglie serbe anche a ufficiali e soldati. Al Presidente della Repubblica Poincarè consegnò egualmente medaglie militari e croci di guerra.

Il Principe Alessandro e Poincarè salirono su un forte a nord di Verdun ed abbracciarono con lo sguardo l'insieme del campo di battaglia.

Ritornati nell'interno della città, visitarono la cittadella e quindi si recarono al posto di comando del generale comandante le truppe impegnate nel settore di Douaumont-Damloup e al quartiere generale delle due divisioni. — Il Principe Alessandro espresse la sua viva soddisfazione per le truppe in azione e di riserva, per le batterie e per i parchi e convogli automobilistici.

Il Principe Alessandro ed il Presidente della Repubblica Poincarè ritornarono a Parigi stamane acclamati da grande folla.

L'ottima impressione riportata dal generale Pedoya

Parigi, 25

Il generale Pedoya presidente della Commissione della Camera per l'esercito, di ritorno da Verdun ha comunicato ai suoi colleghi negli ambulacri della Camera l'ottima impressione che egli porta dalla visita al fronte. Il generale Pedoya ha espresso la fiducia che ha prodotto in lui le conversazioni avute con alcuni generali. Egli ha citato con entusiasmo lo stato morale di varie unità impegnate sulla prima linea le quali hanno rifiutato di essere sostituite nel loro ardore di prendere parte a tutti gli atti della lotta.

I risultati del prestito tedesco

Zurigo, 25

Nell'odierna seduta al Reichstag Helfferich comunicò che il prestito diede dieci miliardi e seicento milioni. Questo risultato, già non poco inferiore a quello dell'ultimo prestito, è considerato come assolutamente inadeguato alle esigenze delle finanze tedesche.

Sulla spedizione al polo antartico

Londra, 25

Un radiotelegramma dell'*Aurora*, una delle due navi della spedizione di Shackleton pervenuto a Londra, annuncia che durante una tempesta il 6 maggio 1915 la nave, rompendo gli ormeggi andò alla deriva, mentre il capitano Mackintosh e nove altre persone si trovavano a terra. La nave fu presa dai ghiacci, la cui pressione fece perdere il timone e l'ancora e danneggiò la chiglia. Il piroscafo fu trascinato dai ghiacci e potè liberarsene soltanto il 14 marzo e dirigersi verso la Nuova Zelanda. Si ritiene che la nave arriverà nel porto di Almers soltanto in aprile, stante la mancanza di carbone.

Shackleton sarebbe tornato

New York, 25

Si ha da Sidney (Nuova Galles del sud):

Il luogotenente Shackleton è ritornato dalla spedizione al polo antartico. Il resoconto della spedizione si pubblicherà soltanto più tardi.

Per i commessi del Registro e delle Ipoteche richiamati alle armi

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — I commessi degli uffici del Registro e delle Ipoteche richiamati alle armi a termini dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1915 percepiranno per i primi sei mesi di servizio militare l'intera retribuzione loro assegnata; per il periodo successivo e fino al termine del servizio stesso la retribuzione mensile sarà ridotta come segue:

A) a due terzi per i commessi celibi;

B) a tre quarti per i commessi ammogliati senza prole o per i celibi coi genitori conviventi ed a loro carico;

C) a quattro quinti per i commessi ammogliati o vedovi con prole.

Ai commessi che siano ufficiali o sotto ufficiali sono estese le disposizioni dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 N. 1064.

Ferdinando Galanti

Il Co. Prof. Federico Pellegrini ci invia l'articolo seguente — postumo ed affettuoso omaggio dello scolaro al maestro defunto! — che avrebbe dovuto pubblicarsi nel trigesimo dalla morte di Ferdinando Galanti. Ragioni imprescindibili di spazio ci hanno costretti a dargli posto oggi soltanto:

Da un mese è scomparsa la nobile figura di questo maestro, che giunto ad inoltrata vecchiezza parea tuttavia sfidarne gli acciacchi con la lucida serenità dell'intelligenza e il vigore della salute. Così, ad uno ad uno, ci lasciano questi uomini cari e venerati, ai quali si legano le memorie della nostra balda giovinezza, e insieme quelle dei primi ardimenti, delle prime liete e legittime compiacenze. Al Galanti, quando professava il magistero nel Liceo Marco Foscarini, il liceo, che serba tuttora intatta una fama conquistata per virtù di illustri docenti, erano colleghi altri indimenticabili insegnanti, tra cui il Politeo che gli era stato pure maestro, il Martini, il Faifofer, il Matscheg; sopravvive, assai più giovane di tutti, lo Zenoni, al quale vada il fervido augurio che gli si prolunghi per molti anni ancora il meritato riposo, pur fecondo di opere buone.

Il Galanti, prima che nel Liceo Foscarini, avea insegnato lettere italiane in quello Marco Polo: di là era passato, come capo-gabinetto, al Ministero della Istruzione, retto allora dal Correnti: l'invito a quell'ufficio e la fiducia di chi invitava sono sufficiente argomento d'onore al maestro. Il quale, ritornato a Venezia, dopo un soggiorno di parecchi anni, era promosso Preside al liceo di Verona, poi a quello di Padova.

E' inutile aggiungere, perchè ben si comprende, che dalla sua scuola uscirono più generazioni di discepoli, alcuni, purtroppo, scomparsi nel vortice delle vicende umane, altri, arrivati a dignità di alti uffici sociali, o chiamati, alla loro volta, alla cattedra. Ma più che dell'opera didattica del Galanti voglio intrattenermi brevemente della letteraria, non perchè la prima sia stata manchevole, ma perchè nell'altra segnò orme più durevoli, ed essa rimane a testimonianza di sè. Opera letteraria, che si svolse così nella prosa come nella poesia, sebbene in questa si rispecchi più fedelmente la natura di lui, poichè, quando la espressione corrisponde alla sincerità del sentimento, e non è ricercata con artificio rettorico, esso ha nella poesia più largo campo da espandersi, sia pure nelle forme imaginose che somministra la fantasia, qualora la temperi sulla misura, oltre cui si cade nell'eccesso e nel disordine. Onde il nome del Galanti è certo più saldamente raccomandato ai suoi versi.

Dei quali la prima raccolta apparve in una nitida edizione del Le Monnier, nel 1879, con due autorevoli presentazioni: una prefazione d'Arnaldo Fusinato ed una lettera d'Andrea Maffei, il versatile traduttore, che aveva saputo dare ospitalità gentile e vaghezza di parola italiana a tante gemme straniere. Presentazione è forse un vocabolo inesatto, perchè il nome del Galanti non era quello di un Carneade, quando si pensi che erano già state pubblicate e lodate alcune delle sue poesie, e che il suo carme «La Libertà universale», composto da lui giovanissimo, avea avuto l'elogio d'un giudice competente, Terenzio Mamiani.

Il carme ricompariva nella raccolta, ma il poeta, fatto più maturo di riflessione, avea saputo, con taglio salutare, sfrondarlo di quella sovrabbondanza con che la foga giovanile, che non è sempre disciplinata, avea creduto di arricchirlo. Anche rispetto all'edizione corretta ed agli altri scritti del Galanti, si può certo non convenire nei suoi apprezzamenti, ma si può tuttavia convenire, con tutte le possibili riserve, nel giudizio del Fusinato che «le sue poesie si distinguono «da tante altre per questo che si inspi«rano ad una coscienza sicura, si con«fortano d'alte aspirazioni, si colorano «nell'iride della speranza»: retto giudizio, espresso con parole adatte ed efficaci.

Ed Andrea Maffei, nella lettera inserita nella prefazione, raccomandava al Fusinato di confortare il Galanti a raccogliere i suoi versi, nella cui lettura trovava «una vera consolazione, un farmaco all'orecchio guasto, ammorbato da «tanti altri che di verso hanno il nome «e sono prosa, prosa metrica e della più «volgare». Senza dubbio, per questa comunione d'intendimenti e di aspirazioni, si stringeva tra i due poeti quell'amicizia, che io vorrei dire fraterna, durata fino alla scomparsa del vate ottuagenario che molti certo ricordano nelle sue gite periodiche alle Lagune, nell'ingenua compiacenza della sua bellezza senile, accompagnato costantemente dall'amico, che a lui pareva così degno di essere ascoltato e compreso.

Molti anni dopo, il Galanti pubblicava una seconda edizione delle sue poesie, e, intitolandola: «Spirito e cose». La prefazione di questa, inferiore per succosità e dirittura di giudizio, a quella del Fusinato, era di Angelo De Gubernatis. Delle vecchie poesie si erano tolte quelle in versi sciolti, ma alle vecchie se ne aggiungevano molte di nuove, che dimostravano com'era ben lungi dall'inaridirsi la vena del poeta, e come, senza ripetersi, egli vagheggiava gli antichi e nobili ideali. Rileggo in questi giorni una mia recensione del libro, pubblicata in un periodico letterario, e il giudizio di allora parmi in tutto accettabile anche oggi: modesto giudizio, ma franco e, parmi, rispondente al vero: La nota dominante nei più di questi versi è una placida e tranquilla malinconia, che si alimenta alla vista delle umane miserie, piccole e grandi. Ma non è malinconia fastidiosa, non piagnisteo: la governa un sentimento di affetto profondo per le Creature dell'universo, perchè tutte portano l'impronta della bontà della natura. E poichè alcuni aveano accusato il Galanti di soverchio ottimismo, io ribatterò l'accusa, che mi pareva ingiusta: il suo ottimismo sta in ciò: nel trovare la contraddizione tra il bene e il male, ma auspicando al trionfo del primo, come tutti gli onesti, nel cantare la forza rinnovatrice del mondo, il contrasto tra la felicità e la sventura, nel sollevarsi dalla seconda alla prima con anima non tocca dalla disperazione. Fra le poesie, una delle più belle, intitolata appunto «spirito e cose» giustificava il nuovo nome apposto alla raccolta, appunto perchè dalle cose, anche più umili, il poeta si elevava alla considerazione di alte verità, a raffronti condotti con delicata analisi, tra la vita o la significazione degli oggetti e quella del pensiero e dell'animo.

A non ismentire la sua caratteristica, il Galanti pubblicava, nel 1909, un nuovo volume di poesie: «Ultime visioni». Il triste qualificativo era il presentimento, fortunatamente non avveratosi subito, di un vicino tramonto, o il fissarsi della fantasia nelle imagine care e conosciute?

Gli editori si auguravano che presto altre visioni seguissero a queste, e ripubblicavano la prefazione del Fusinato, appunto perchè le osservazioni di quella si addicevano anche alla raccolta nuova: altre melodie si sprigionavano dallo strumento, ma nulla turbava la purezza della fonte primitiva.

Solo si direbbe che, inoltrando negli anni, il poeta si fermasse con più precisa determinazione in un'idea soprannaturale, come ne fanno fede la poesia intitolata «la povertà» dedicata all'amico Luigi Luzzatti, e «La Croce», entrambi tra le migliori del libro.

Comunque sia, la Musa del Galanti tacque d'allora in poi, se non per ridestarsi di quando in quando in voci isolate, come, recentemente, in occasione della guerra che insanguina il mondo.

Ma un'altra ragione, oltre a quella di aver tenuto fede a sè stesso, così da poter accettare inalterato il giudizio del primo critico ancora dopo trent'anni, concorreva a rendere belle ed attraenti le poesie nuove, come le vecchie: il culto della forma, la cura cioè della veste decente, elegante nella sua semplicità; ulteriore riprova che la pazienza della lima non indebolisce il vigor della fiamma, come ciarlano alcuni, quasi la forza creativa dell'ingegno si logorasse nella ricerca del meglio.

L'illustre donna, che fu compagna ad Arnaldo Fusinato, nelle sue memorie, pietosamente raccolte dal Molmenti, narrando di un bel discorso da lei udito, del Galanti, sul Tintoretto «egli è, scrive«va, accurato, coscienzioso, limpido: è «affetto temperato il suo: a me pare «tratti lo studio come un sacerdozio». Ed è giudizio, di cui è giusta ogni affermazione, ed ogni affermazione è un elogio.

Ho detto, e non ne ripeto le ragioni, perchè più ritraggano del carattere del Galanti le poesie delle prose. Tuttavia anche esse ne rivelano la cultura, e bene spesso l'acutezza e discrezione critica.

La maggiore delle sue prose è una voluminosa monografia su Carlo Goldoni, pubblicata a Padova nel 1882: «Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII». Del grande commediografo, la più indiscutibile delle glorie letterarie veneziane, egli avea trattato assai prima, in una di quelle cosidette feste letterarie, che, molti anni fa, gli studenti dei nostri licei soleano celebrare di quando in quando con un collettivo concorso di componimenti, per onorare qualche illustre pensatore o studioso. E del Goldoni il nostro Ateneo invitava il Galanti, ricordandone le benemerenze speciali, a leggere la commemorazione, in occasione della ricorrenza centenaria del 1907. Il volume del 1882 risente le ingiurie dell'età, giacchè i grandi scrittori rendono questo cattivo servizio ai loro biografi, di togliere o scemare cioè l'importanza e l'opportunità della loro critica con il procedere del tempo, vale a dire con l'ampliarsi della loro bibliografia.

A quella goldoniana, in più che trenta anni, si è così largamente contribuito, che oggi il libro del Galanti, come molti altri, appare invecchiato: non tornerà inutile consultarlo neppure adesso, sia per la copia delle notizie, sia per l'esame delle vicende, in cui spicca, nell'originalità dell'ingegno e nelle sue così varie attitudini, la figura di questo piuttosto unico che raro pittore della scena. Il De Gubernatis, dedicando al nostro Istituto Veneto le sue lezioni intorno al Goldoni, ne chiama il Galanti diligente ed amoroso illustratore, per poi «magnificare» l'opera del nostro Municipio, «che si è fatto grande onore decretando ed assumendo a sue spese l'edizione monumentale delle opere goldoniane».

In un'altra festa letteraria, celebratasi a Venezia in onore di Alessandro Manzoni pochi giorni dopo la sua morte, il Galanti vi leggeva il discorso commemorativo, non privo certo di mende e dal cui giudizio molti possono dissentire, ma in cui ne analizza con critica diligente e succosa l'opera meravigliosa, rendendo il debito onore a quella veramente inclita ed amabile memoria.

Finalmente, pochi mesi fa, il Galanti leggeva al nostro Istituto Veneto, di cui era membro effettivo da parecchi anni, un lavoro sul Foscolo. Intitolò quelle pagine «divagazioni foscoliane» perchè, dice, non si era determinato un particolare soggetto da svolgere. Non si tratta infatti di un lavoro biografico legato nelle sue parti da unità di intento, parlandovisi dell'iconografia del Foscolo, de'suoi avversari, del suo spiritualismo, e d'altri argomenti che lo riguardano. Ma chi sa quanto discussa, non ostante i molti schiarimenti, sia ancora la biografia del grande poeta, diversamente e talora stranamente giudicato, deve esser grato al Galanti per aver raccolto non certo inutili particolari in questa memoria, che ebbe la lode di giudici competenti, e che, con le prose ricordate, dimostra come le sue indagini di studioso si riferissero specialmente ai secoli XVIII e XIX, per la storia letteraria dei quali avea ottenuto la libera docenza nell'Università di Padova, fin dal 1889.

Al Galanti, ritiratosi a vivere in Venezia, nella compagnia dei nipoti, per le quali avea sempre avuto cure e tenerezze paterne, vi moriva il 21 febbraio passato. Era da molto tempo sua lieta consuetudine l'adunare nella sua casa oggetti artistici, tra cui ne solea mostrare, con legittimo compiacimento, a' suoi visitatori i più ragguardevoli, ed erano parecchi, scelti con fine senso di raccoglitore sapiente. E da buon veneziano volle nelle sue disposizioni testamentarie legarne alcuni al nostro Museo.

Non ho preteso di tesserne la biografia ma solo desideravo di tributare al maestro illustre e caro questo omaggio di rimpianto, perchè la distanza del tempo non vale ad annebbiare il ricordo, che sentiamo fresco e vivo, di questi antichi e fidati amici, che ci prepararono ad affrontare con virili propositi le vicende, ardue talora e difficili, della nostra vita spirituale.

F. Pellegrini

Per l'esercizio delle navi estere requisite

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Fermo restando le disposizioni dei decreti luogotenenziali 17 giugno 1915 e 11 novembre 1915, qualsiasi nave mercantile nemica ed estera o galleggiante di proprietà straniera sequestrati o requisiti siano dati in esercizio a Società di navigazione od a privati armatori.

Le condizioni dell'esercizio della nave o del galleggiante saranno regolate da speciali convenzioni da stipularsi, le quali stabiliranno altresì le modalità per l'accertamento e la liquidazione degli utili derivanti dall'esercizio.

Le Società di navigazione ed i privati armatori saranno in ogni caso tenuti a corrispondere l'ammontare del compenso dovuto al proprietario della nave o del galleggiante a tenore delle disposizioni in vigore in materia.

Tale ammontare sarà portato in deduzione nel calcolare gli utili netti dell'esercizio che per 3/4 spetteranno all'Erario dello Stato e per 1/3 all'esercente.

L'armamento delle navi mercantili
La risposta della Quadruplice

Washington, 25

Si annuncia che le Potenze della Quadruplice Intesa hanno risposto al segretario di Stato, Lansing, dichiarando che esse tenevano ferma la loro teoria nella questione dell'armamento difensivo delle navi mercantili.

Le condizioni del senatore Pessina

Roma, 25

L'on. Grippo ministro della P. I., avendo chiesto telegraficamente al prefetto di Napoli sulla salute dell'illustre senatore Enrico Pessina, ha ricevuto la risposta che l'insigne infermo, per trovandosi in gravi condizioni per la sua tarda età, non desta per ora preoccupazioni.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 25 — E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti da valorosi in combattimento o negli ospedali da campo: Padalutti Antonio di Protasio, soldato di fanteria, classe 1889 — Tam Elio di Lorenzo, soldato di fanteria, classe 1985 — De Filippo Gino di Giovanni, soldato di fanteria, classe 1894.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 64

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— Basta, — riprese dopo un poco ad alta voce affettando un'aria di indifferenza — in che cosa posso servirvi? Volete avere la bontà di dirmi perchè mi avete chiamato, signorina? Quali sono i consigli che desiderate chiedermi? Di che cosa si tratta infine?

— Oh! vi accontento subito — ribattè essa con un triste sorriso. — E' una brutta storia quella di cui si tratta, amico mio, brutta e complicata: ma farò del mio meglio per riferirla in poche parole. Ieri dunque, quando io rifiutai di seguire Miss Carfax che mi aveva gentilmente invitato a casa sua, la signorina di Clancy, dopo avermi rimproverato il mio rifiuto, mi dichiarò senz'altro che me ne sarei pentita acerbamente, chè la signora Blanchard avrebbe senza dubbio approfittato della mia assenza durante l'inchiesta per farmi arrestare, e che una volta arrestata era finita per me.

Ora, è vero che in fondo io dubito assai che ciò possa essere esatto, ma siccome manco completamente di esperienza, siccome ignoro la legge e i suoi cavilli, così vorrei sapere da voi se proprio è necessario il mio ritorno a Duxhurst, in quel paese che odio, dove sarei certa d'incontrarmi con la vedova del dottore ossia con una persona il suo solo nome basta a farmi fremere.

Credete voi insomma che, se non mi presentassi all'inchiesta, correrei il rischio di confermare l'accusa lanciatami da Aldra Blanchard, e che dopo avermi fatto passare per matta, quella donna infame riuscirebbe a farmi condannare come assassina di suo marito?

Così interpellato, Bertie rimase a tutta prima alquanto perplesso. A dire il vero egli aveva prestato un'attenzione piuttosto relativa al discorso udito, mentre al contrario non aveva letteralmente staccato gli occhi dalla bocca che lo pronunciava e di cui mai come allora si accorgeva di ammirare estatico il fascino suggestivo. Ciò non per tanto, quando la musica deliziosa che gli accarezzava l'orecchio tacque, si scosse, scacciò lontano i pensieri di cui subiva l'impero, e lentamente, posatamente rispose:

— Ecco, cara signorina, qualunque opinione mia in proposito sarebbe adesso per lo meno prematura. Io non posso logicamente esporvi un valido suggerimento se voi dal canto vostro non mi rivelate altre circostanze indispensabili alla conoscenza esatta della situazione. Il consiglio che mi concedete l'onore di sollecitare dipende dal complesso di tutte le circostanze che hanno prodotto il vostro imbarazzo presente. Vi prego dunque, anzi, torno a ripetervi: raccontatemi tutto e poi se vi piace ascolterete il mio povero avviso.

Completamente persuasa dalle ragioni che Bertie adduceva e del modo con cui le venivano esposte, Marjorie troncò bruscamente le proprie titubanze e ripetè al giovane quanto aveva già narrato a Gwyneth, senza dimenticare d'insistere sull'umiliazione da lei provata, allorchè Aldra le aveva assicurato che all'epoca del suo matrimonio viveva ancora la moglie legittima di Hector Maitland.

— Ah! vedete che non mi sbagliavo! — proruppe il giovane a racconto finito. — Adesso anch'io capisco tutto. Che diamine, la cosa è chiara, lampante. I Blanchard si sono impossessati del patrimonio di Maitland ed avrebbero voluto impedire sia che la verità venisse in luce, sia che, o scoperta la verità, reclamaste il vostro denaro. Probabilmente essi avevano ottenuto dal vostro marito una donazione verbale o anche scritta, strappandola al disgraziato chi sa con quale protesto, o quale violenza, e intendevano di sfruttarla ricavandone tutto il benefizio possibile, benefizio che rappresentava per loro la ricchezza. Ora, nessuno lo ignora, qualsiasi disposizione testamentaria, sotto qualunque forma, perde completamente ogni valore legale in seguito ad un matrimonio legalmente contratto. Ed ecco perchè, cara signorina Marjorie, i Blanchard avevano tutto l'interesse a negare la validità della vostra unione con Hector Maitland, ecco perchè la signora Aldra vi aveva convinto dell'esistenza di una prima moglie di vostro marito, e perchè infine tanto essa che il dottore si sono divertiti a creare col vostro preteso squilibrio mentale uno stato di cose che li autorizzasse ad esercitare su di voi quella stretta sorveglianza, grazie alla quale v'impedivano ogni comunicazione col mondo, e scansando il pericolo che altri potesse svelarvi la loro doppiezza e le loro menzogne.

Un'espressione di sdegno e di orrore riempì gli occhi di Marjorie all'inaspettata rilevazione che dissipava finalmente i suoi dubbi e le sue perplessità.

— Ma allora, perchè mi hanno detto in ultimo che essi si erano ingannati e che quando Hector mi sposò aveva il diritto di farlo? — chiese quindi con una certa diffidenza.

E Bertie stringendosi nelle spalle:

— Semplicemente per questo, mia povera amica: perchè cioè speravano di riguadagnare la vostra confidenza, e di indurvi con le buone a rinunziare spontaneamente all'eredità di Maitland, in loro favore. Più tardi poi, quando si fossero accorti che nemmeno con le buone sarebbero riusciti nel loro intento, avrebbero senza dubbio ricorso ad un mezzo, mezzo che chiamerò infallibile per non chiamarlo col suo nome, e che avrebbe assicurato loro il possesso assoluto del vostro denaro. I morti non parlano, Marjorie, ed è al silenzio della tomba che essi contavano di ridurvi a poco a poco. Lo giurerei, guardate! Mi rincresce di dirvelo, ma sarei pronto a scommettere la testa che questi infami meditavano di toglervi di mezzo con un vigliacco assassinio. Ah! e pensare che avete corso questo pericolo!.... Pensare che, se non fuggivate da Willow Court, ne sareste presto uscita nella bara!... Ah! è troppo, troppo orribile!

Marjorie fissò a lungo con tenera simpatia il suo interlocutore che, stretta la fronte tra le mani, fremeva palesemente all'idea di quanto avrebbe potuto succedere, poi scuotendo la testa, mormorò con dolcezza:

— Ebbene, sì, Bertie, sono anch'io del vostro avviso. Anch'io aveva indovinato i criminali disegni di quei due scellerati. Anch'io sentivo e capivo che un giorno o l'altro essi mi avrebbero ucciso per sbarazzarsi di me e godere in pace il mio denaro. E' per ciò che negli ultimi tempi provavo quasi una smania morbosa di andarmene, di sottrarmi all'atroce condanna che mi prendeva sul capo.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Domenica: S. Teodoro.
27 Lunedì: S. Lidia.

Per la Casa del Soldato

« Ciascuno faccia il proprio dovere, lo faccia partendo da qualunque idea, da qualunque concezione, per l'Italia e per la vittoria delle armi: i conti di parte, dopo! ».

Con queste parole l'«Adriatico» di ieri esprime il suo giudizio sulla polemica degli ultimi giorni intorno alla Casa del Soldato, e noi le abbiamo trascritte perchè ci pare che esse traducessero un pensiero comune ai tre giornali cittadini che hanno interloquito sull'argomento, un pensiero inspirato al desiderio di conservare in vita una istituzione cara ai cittadini di ogni partito. In questo senso ha parlato difatti spontaneamente la *Difesa*, senza preoccuparsi di apparire incurante degli interessi del suo partito, in questo senso abbiamo parlato noi, e parrebbe che una volta tanto l'altezza e la importanza della questione avesse potuto mettere tutti d'accordo.

L'« Adriatico » invece scrive ieri un articolo nel quale, riconosce bensì che l'organo veneziano dei clericali ha, per primo e con molta lealtà, affermato che la Casa del Soldato non deve avere carattere confessionale, ma poi giunge a conclusioni che contraddicono in modo singolare con la sua ammissione e con l'opinione espressa nelle parole da noi riportate: « Perchè — dice — la Casa del Soldato potesse dare garanzia, bisognerebbe ne uscissero tutti i clericali e tutti i clericaleggianti ».

A questa curiosa uscita ha risposto per quello che direttamente la riguarda la « Difesa », ed assai nobilmente. Anche se avesse taciuto, del resto, la lealtà del suo contegno sarebbe stata risposta sufficiente, come sono risposta sufficiente i fatti: I cattolici compiono oggi il loro dovere come i cittadini di ogni altra parte politica.

Per conto nostro osserveremo che non teniamo in modo assoluto all'accoglimento della proposta che abbiamo fatto ieri, la proposta di rimettere ogni cosa al Sindaco, non potendo oggi escludere che esistano altre vie. L'essenziale è che in seno alla Presidenza della Casa del Soldato sieno rappresentate tutte le tendenze politiche che non hanno pregiudiziali riguardanti l'esercito. Ma escludere i clericali in nome della loro asserita invadenza, questo non sarebbe nè giusto, nè opportuno. L'«Adriatico» stesso del resto toglie valore alle sue argomentazioni quando scrive che « è doveroso riconoscere aver la « Difesa » mostrato d'intendere i doveri che i partiti hanno quando chiedono per scopi supremi l'adesione di altri partiti ». Or l'«Adriatico» non avrà — crediamo — difficoltà a riconoscere che non si può impedire che in seno ad un partito si manifestino tendenze improvvide e cieche, ma che quando in seno allo stesso partito si trova l'energia per prevenire e rintuzzare quelle tendenze, bisogna concludere che il partito è compreso dei doveri di civismo che l'ora e l'argomento impongono. In regime di libertà, tutte le opinioni possono essere manifestate, ma i partiti esplicano la rispettiva loro azione secondo la risultante delle varie tendenze esistenti nel loro seno. Noi, e l'«Adriatico» con noi, abbiamo constatato che l'organo riconosciuto dal partito cattolico a Venezia ha espresso un pensiero perfettamente ortodosso, perfettamente all'unisono con quello dei cittadini che vogliono dare alla Casa del Soldato un carattere apolitico e farne un terreno sul quale si possano incontrare tutti i buoni cittadini, indipendentemente dalle loro dottrine, e se abbiamo constatato questo dobbiamo anche ammettere che la esclusione dei cattolici dalla Presidenza della Casa del Soldato sarebbe altrettanto illiberale quanto lo sarebbe stato il far della Casa del Soldato un Istituto confessionale.

Cospicuo contributo del Re
alla Cassa d'Assistenza per gli Artisti

Sua Maestà il Re, il cui animo generoso è aperto al senso di tutti i bisogni dell'ora presente, ha assegnato il cospicuo contributo di lire cinquemila alla Cassa d'assistenza per gli artisti, che l'on. Fradeletto sta organizzando.

Ieri, appena ricevuto il lieto annuncio dal Ministro della Real Casa Senatore nob. Mattioli Pasqualini, l'on. Fradeletto gli ha telegrafato, pregandolo di voler esprimere all'Augusto Sovrano la sua profonda riconoscenza, insieme a quella degli artisti.

La protezione dei sudditi
tedeschi, austriaci e turchi

Il Vice-Consolato onorario di Spagna ad evitare inutile pratiche e conseguente perdita di tempo, rende noto che, per Venezia e pel Veneto, la protezione dei sudditi e degli interessi Austro-Ungarici, Germanici e Turchi furono affidati, fin dal 24 Maggio 1915 al Consolato Svizzero.

Alla Mostra dei Ferrovieri

Ricordiamo che oggi alle ore 16 precise, il Poeta Pier Ermanno Serena (Spes) di cui sono largamente conosciute le belle composizioni sentimentali, dirà qualcuna fra le sue migliori poesie nel Salone della Mostra alla Ferrovia.

All'Ospedale Territoriale "M. Foscarini,,

La Nobil Donna Angela Ceresa Minotto a mezzo del prof. maggiore Fabio Vitali ha offerto lire 25 all'Ospitale Territoriale della Croce Rossa «Marco Foscarini» in occasione del trigesimo della morte del sig. prof. Ferdinando Galanti.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle 4 pom. all'Ateneo seguirà la conferenza di Ezio Maria Gray sul tema: « Le basi economiche della guerra tedesca ». Ingresso, 50 centesimi.

Per le Signore

La Ditta G. Miozzi di Bologna, primaria Casa di Confezioni, esporrà nei giorni 26, 27 all'Hotel Manin di questa città, la sua ricca collezione di Robes, Manteaux, Tailleurs e Chapeaux, modelli delle più note Case di Parigi.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove
Lista 13.a

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie L. 5000 — Cav. Luciano Barbon 300 — Federico Becher 100 — Benvenuto Cellini 100 — Pietro e Maria Marchesi 200 — Comm. Ferdinando Gialinà 50 — Co. Matilde de Mori Pellegrini 100 — Madame Roger Douine (off. mens. p. aprile) 800 — Zolli Ferruccio 10 — Vianello Giuditta (offerta mens. febbraio e marzo) 10 — Giove Elisa ed Angela (id. id.) 4 — Medici di Circondario (off. mens. pro infanzia) 34. — L. 6778 — Lista prec. 519.884.04 — Totale 526.592.04 — Meno offerta generale Giovanni Tomadelli per duplicata pubblicazione L. 100 — Sottoscriz. 1916, 526.492.04 — Sottoscrizioni 1915, 1.069.989.09 — Somma totale L. 1.596.481.13.

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Luisa Rendich, Giuditta Giacomelli Dalla Zorza, Laura Bolero Cavaglia, Annina Bundy, Lucia Munaretti, Bice Salin, Aurelia Marconi, Scuola Elementare S. Geremia.

Gli spettacoli per la Croce Rossa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci prega di rendere noto:

« Nel N. 59 (11 corr.) della « Gazzetta Ufficiale del Regno », è stato pubblicato il seguente comunicato della Presidenza Centrale della Croce Rossa:

« Già da tempo la Presidenza della Croce Rossa ha ricordato alle cortesi persone che desiderano preparare spettacoli e concerti a beneficio dell'istituzione, che è utile e prudente da parte loro di prendere opportuni accordi con la presidenza della Commissione centrale di Propaganda.

« Ora avviene che non sempre si tien conto di questa raccomandazione.

« Si è verificato il caso di qualche spettacolo organizzato a beneficio della Croce Rossa, senza che l'Ufficio propaganda ne sapesse nulla. Per evitare incresciosi arresti alle buone iniziative dei generosi, formali diffide e l'intervento delle autorità tutrici a carico degli eventuali iniziatori, si rinnova l'avvertimento ».

« In relazione a tale avviso la Commissione di Propaganda del Comitato di Venezia avverte a sua volta il pubblico che essa, come ha sempre pensato e provveduto, così pensa e provvede da sola ad organizzare direttamente tutti quegli spettacoli che creda convenienti ed utili ad arrecare beneficio alla istituzione, e di essi soltanto assume la responsabilità.

« Di tutti gli altri che da privati sieno generosamente promossi a favore della Croce Rossa, la responsabilità e il merito ricadono unicamente sui gentili promotori, e la Commissione non può, naturalmente, non può, naturalmente, non essere grata a chi le porti i frutti di queste private iniziative, ma non dà nè può dare ad esse alcun patrocinio.

« Per ciò ai privati organizzatori di spettacoli pro Croce Rossa non è assolutamente concesso in nessun caso di servirsi in manifesti e biglietti del segno sociale, cioè della Croce Rossa formata di cinque dadi, il quale è usato soltanto per gli spettacoli direttamente preparati dalla Commissione. — Il pubblico da questo saprà distinguere gli spettacoli per dir così, ufficiali, da quelli che non lo sono.

« I privati, prima di organizzare qualsiasi spettacolo, sopratutto se diretto a vasto pubblico, faranno bene in ogni caso ad avvertirne la Commissione di Propaganda.

« E tutto questo ad evitare equivoci dolorosi, dai quali possa essere danneggiata l'iniziativa dei privati o compromessa in qualsiasi modo la Croce Rossa ».

L'ultimo giorno
della Mostra quarantottesca

Oggi, per l'ultimo giorno sarà tenuta, nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, la interessante mostra di ricordi patriottici fatta in occasione del 22 Marzo, e cesserà quindi oggi anche la vendita delle importanti monete e medaglie del Risorgimento.

Assemblea del Circolo Filologico

L'Assemblea Generale Ordinaria del Circolo Filologico avrà luogo oggi (Domenica) alle ore 14, nella sede sociale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Relazione morale della Presidenza; — Relazione finanziaria della Presidenza; — Relazione dei Revisori dei Conti; — Rendiconto dell'esercizio 1914-15; — Preventivo dell'esercizio 1915-16; — Nomina dei Revisori dei Conti; — Rendiconto dell'esercizio 1914-15; — Preventivo dell'esercizio 1915-16; — Nomina dei Revisori dei Conti per l'esercizio 1915-16.

I soci sono vivamente pregati di non voler mancare all'Assemblea, che ha così alta importanza per la vita del Circolo.

Refurtiva abbandonata?

Ieri l'infermiera del nostro Ospedale Civile Epis Amelia, rinvenne fra le immondizie un pacco di cartelle del Monte di Pietà, per pegni di biancheria.

La Epis le consegnò alle guardie, che indagano per stabilire che siano il prodotto di qualche furto.

Contravvenzioni ed arresti

★ Riccardi Corinna, fu Emilio, di anni 46; Nordio Adele di Innocente, di anni 22, Bressan Vincenza, di Vittorio, di anni 22, sono state ieri dichiarate in contravvenzione in omaggio alla legge sulla Pubblica Moralità.

★ Per lo stesso motivo e per oltraggio al pudore, fu ieri dichiarata in contravvenzione la ventiduenne Bonato Amelia, di Giuseppe, abitante a Cannaregio 4092.

★ Donzella Giuseppe, di Attilio, di anni 16 e Mazzato Ettore, fu Giovanni, di anni 16, sono stati ieri arrestati quali autori di un furto di tubi di piombo in una casa in costruzione al Lido.

Infortuni e disgrazie

Cade da cinque metri

Vian Antonio, fu Sante, di anni 23, abitante a Castello 1363, ieri, nel R. Arsenale, cadde dalla piattaforma di una *grue*, alta da terra cinque metri e si produsse diverse ferite lacere da strappamento alle gambe ed alla spalla sinistra.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La caduta di un ubbriaco

Magnis Vittorio, fu Antonio, di anni 56 abitante a S. Stefano, camminava traballando per il soverchio vino bevuto. Giunto in Campo Santa Margherita, incespicò e cadde producendosi una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Ricoverato nell'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Cade trasportando dei sacchi

Battistel Natale, di Francesco, di anni 28, abitante a Dorsoduro 2693, trasportando dei sacchi di farina in campo S. Barnaba, scivolò e cadde producendosi delle contusioni alla spalla sinistra.

Trasportato all'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Armida» Marenco — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Aria finale «Lucia» Donizetti — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Preludio e Introduzione «Day-Sin» Marenco.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ In memoria di una benemerita Patrona, la Famiglia offre L. cento alla Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

La Presidenza veramente ringrazia.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: dagli impiegati dell'Ufficio del Dazio di Murano lire 8.50 in memoria del compianto ragazzo Romolo Damin e 2 lire da due anonimi benefattori.

★ Alle Cucine Economiche il conte e la contessa Agostino Nani Mocenigo L. 50; N. N. L. 50.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo alla "Fenice,,

Oggi alle 14.30 andrà in scena alla Fenice, l'annunciata « Aulularia ». In tale occasione, **Homines Novi**, il periodico studentesco, di cui ci siamo altre volte occupati, ha pubblicato uno *speciale numero programma* a beneficio della « Croce Rossa ».

Nel numero è contenuto, fra altro, una traduzione originale dal rumeno della poesia di Carmen Sylva, « La canzone del calzolaio ».

La copertina, assai elegante è stata espressamente disegnata dalla sig.na Ida Zanetti, una giovane e promettente artista.

Il supplemento sarà venduto alla « Fenice ».

Auguriamo allo spettacolo e ad « Homines Novi » quell'esito finanziario che se ne ripromettono gli iniziatori.

Rossini

Le due rappresentazioni d'oggi sono così stabilite: di giorno, alle ore 14.30, *Santarellina*, di sera alle 20.30 *La Casta Susanna*.

Le parti principali di entrambe sono affidate alla Cerin, al Besesti, ai Bernini, ecc. ecc.

Domani sera *Eva* per beneficiata della Cerin.

Goldoni

Il rifugio, la bella, interessantissima commedia di Dario Niccodemi, ha procurato iersera applausi cordialissimi, entusiastici a scena aperta e ad ogni fine di atto a Irma Gramatica, a Febo Mari, a Jole Piano, al di Gregorio, al Piacentini ecc. che la hanno interpretata in modo perfetto per affiatamento, per naturalezza, per efficacia, per sentimento.

— Due programmi interessanti avremo nelle due recite d'oggi. Nella prima alle ore 14.30 precise, a prezzi popolarissimi, cioè a tutti accessibili, anche per i posti migliori del teatro, si replicherà *Il rifugio* di Dario Niccodemi che tanto successo ebbe iersera. Nella serale *Odette* di Vittoriano Sardou, che il pubblico nostro accoglie sempre entusiasticamente. *Odette* sarà interpretata da Irma Gramatica, « Il conte Clermont Leitour» sarà Febo Mari, «Berangère» Jole Piano, «Morizot» Ubaldo Fascini, «Bechamel» Nicola Pescatori.

— Per martedì è annunziata la serata in onore di Febo Mari, e domani, lunedì, — onde dedicare quanto è lunga la giornata alle prove — il teatro rimarrà chiuso.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Santarellina.* — 20.30: *Casta Susanna.*
GOLDONI — 14.30: *Il rifugio* — 20.30: *Odette.*
ITALIA — Ore 15: *Patria redime.*
TEATRO MASSIMO — *Assunta Spina*, interprete Francesca Bertini. - Ultimo giorno. - Prezzi popolari.

Stato Civile

NASCITE

Del 24 marzo — Maschi 3 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 24 marzo — Barbera Rosario marinaio con Capodici Nunziata casal., celibi.

DECESSI

Del 24 marzo — Degan Benvenuta, di 26 anni, nub., cameriera, Montereale Cellina — Cadelli Montanari Giuseppina, 67, con., casal., Venezia — Bellemo Antonio, 65, coniug., argentiere, id. — Gallas Carlo, 62, cel., ex fuochista, id. — Massaro Angelo, 66, con., negoz., id. — Fabiano Romeo, 28, cel., calzolaio, id. — Mognol Giovanni, 68, con., cameriere, Farra d'Asiago — Fabbri Silvio, 25, cel., soldato, Cerra del Sole — D'Este Lemanno, 21, cel., marinaio, Avenza di Carrara.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 marzo:

Di Monti Angelo operaio con Rubini Giovanna casal. — Gavagnin Gio. Battista imp. priv. con Agazzi Elena cas. — Penzo Enrico scaricatore con Scaltiggio Luigia mosaicista — Pejeroni Angelo falegname con Boccato Amalia cas. — Mengaldo Paolo appuntato R. G. Finanza con Capovilla Anna cas. — Capolla Marco vinaio con Scarpa Stella operaia — Rotelli Giuseppe tagliapietra con Visintin Regina massaia — Luppi Giuseppe fumista con Bon Eugenia cas. — Orlandini Giovanni Vittorio lamiere tubista, con Salani Italia perlaia — Zignego Edoardo impiegato con Lanfranchi Pasqualina proprietaria — Cemolin Giovanni rimessaio con Garbo Rosina sottobidella — Merelli Giuseppe facchino con De Martin Tranquilla ostessa — Rosa Giuseppe orefice con Durando Adda casal. — Longo Giacomo guardia di città con Piccione Caterina donna di casa — Vianello Guido tenente di vascello con Accorretti Virginia cas. — Zennaro Attilio ferroviere con Memmo Saida sarta — Bugno Serafino caffettiere con Biasiato Lucia cas.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Altro ufficiale concittadino
insignito della medaglia al valore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Il tenente colonnello cav. Vittorio Veronese, fratello all'illustre nostro concittadino senatore Veronese, attualmente comandante del Presidio di Cesena, durante i mesi trascorsi combattendo al fronte, seppe meritarsi la medaglia al valore con la seguente onorifica motivazione: «Quale comandante di battaglione in prima linea, quantunque esposto di fronte e di fianco, a tiri di artiglieria e di fucileria e soggetto a perdite gravissime, seppe — col suo contegno fermo e sereno e col far cambiare spesso ed opportunamente formazione e direzione di reparti dipendenti — condurre il proprio battaglione in ordine perfetto sulle falde della posizione nemica, a stretto contatto delle trincee. (Lucinico, 8 giugno 1915) ».

Chioggia, sua città natale, aggiunge la sua ammirazione e le sue lodi a quelle con tanta solennità tributate all'eroe dalla gentile e forte terra che, provvisoriamente durante la convalescenza, lo ospita.

Al distinti ufficiale, nostro carissimo amico, inviamo le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri.

Esequie del caporale Rigo

Solenni riuscirono gli onori funebri resi al caporale Rigo Antonio, serenamente caduto sul fronte per quella guerra che egli con vivo, entusiastico patriottismo aveva vagheggiata prima, e calorosamente invocata poi.

La chiesa parrocchiale di S. Andrea era opportunamente addobbata. Attorno al catafalco resero gli onori un picchetto armato di soldati ed un drappello di pompieri in alta tenuta.

Intervennero tutte le autorità civili e militari: il Sindaco, gli assessori Ravagnan, Osellador e Nordio, il Presidente della Società Monarchica comm. Amadio Galimberti, il vice-presidente della Società Operaia Andrea Galimberti, il distinto comandante del nostro Presidio militare con alcuni ufficiali, molte e distinte signore e signorine.

Alla desolata famiglia, alla quale rinnoviamo vivissime condoglianze, possa servire di conforto l'unanime tributo d'affetto e di dolore della cittadinanza al caro Estinto.

Alle Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono, 25:

Anche quest'anno la Società Veneziana per l'Industria delle Conterie ha elargito L. 200 a beneficio di queste Cucine Popolari, unendovi L. 100 di persona che desidera non essere nominata.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

PADOVA

Interrogazione della minoranza

PADOVA — Ci scrivono, 25:

I consiglieri della minoranza Mion e Bizzarini hanno inviato una interrogazione al Sindaco « per sapere come sia avvenuto che, annullate le deliberazioni della Giunta, con le quali era stato temporaneamente provvisto ad un posto d'ispettore daziario, la persona da quelle deliberazioni incaricata regga tuttora l'ufficio ».

TREVISO

Il "Grande Concerto,,
per le famiglie dei militari

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Domani domenica 25 marzo, ad ore 14 precise, nel Teatro Sociale gentilmente concesso al Comitato di Assistenza Civile, avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio delle famiglie dei militari.

Vi partecipano 230 alunne della R. Scuola Normale « R. Ardigò » istruite dal maestro di canto corale prof. Nicolò Zambon, e l'orchestra cittadina composta di 60 professionisti ed egregi dilettanti. Saranno eseguiti l'*Inno a Trento* di Cesare Rossi; *L'Arietta* antica del Giordani; *Caro mio ben*; *L'Inno dei Dardanelli* di Carmelo Preite; l'inno *Alla Patria* di Riccardo Zandonai; *La preghiera della sera* di Carlo Gounod; ed infine l'inno triestino *Viva San Giusto* di Giuseppe Sinico.

A rendere maggiormente interessante e variato il programma si prestano pure gentilmente la giovane pianista concittadina Maria Piovesan, la quale eseguirà un « Preludio » di Luigi Rosadi, uno « Scherzo » di Domenico Scarlatti, il « Moto perpetuo » del Longo; ed inoltre la giovanissima violinista veneziana Maria Luisa Favalli, allieva del M.o Ettore Cassellari, che eseguirà il 1.o tempo del Concerto in « re min. » del Tartini, la « Berceuse » di B. Godard e una Mazurka di Wieniawski.

E' già assicurato che un pubblico imponente assisterà al Concerto che riuscirà così oltre che di grande interesse artistico anche molto proficuo per lo scopo patriottico e filantropico.

Scuola Libera Popolare
"Il martirio del Belgio,,

La voce dolorosa del popolo martire gridò ancora la sua protesta ieri sera per la bocca del conferenziere il prof. Attilio Scarpa. Ci disse il diritto alla vita ed alla libertà di quella nazione che Cesare già chiamava « la più forte della Gallia ». L'eroismo degli avi risorse in ogni tragica ora del nobile paese, contro ogni invisa dominazione di stranieri, contro la Spagna, contro l'Austria, contro l'Olanda; ma non mai rifulse così nobile come quando Re Alberto disse al suo esercito di operai Valloni e di contadini Fiamminghi: « Voi siete una forza in difesa del diritto! »

Un applauso caloroso salutò l'oratore alla fine della sua bella conferenza.

UDINE

Cereali e panificazione

UDINE — Ci scrivono, 25:

Il Presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. E. Cavasola, ministro Agricoltura. — Decreto luogotenenziale 11 marzo dispone che nelle contrattazioni di grano e granoturco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non possano eccedere i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali dal decreto ministeriale 11 gennaio che non fa distinzione fra i cereali del produttore, del commerciante grossista e del commerciante al minuto. Permettomi osservare che tale distinzione, già ammessa per lo zucchero con decreto 12 marzo, sarebbe necessaria anche per il grano, granoturco e farina onde lasciare al rivenditore margine rimborso spese trasporto ed equo utile ».

« A S. E. Celesia, ministro Interno — Termine 31 corrente per consumo farine prodotte antecedentemente decreto panificazione risulta inadeguato nè possibile praticamente piccoli molini ridurre vecchie farine a nuovo tipo. Insufficiente pure tale termine smaltire grandi depositi biscotti ed inoltre se fabbrica può vendere vecchio tipo a tutto 31 corrente dovrebbesi concedere negoziante ulteriore termine per rivendita».

Ultima ora

La lotta per Verdun

Azioni di artiglieria

Parigi, 26 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio bombardammo le trincee nemiche ad est di Boesinghe e nei dintorni di Hetsas.

Nelle Argonne azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori del Four de Paris, Courtes-Chausses e Haute Chevauchèe.

Attività abbastanza grande di artiglieria ad ovest della Mosa sulle nostre seconde linee, ad est della Mosa nella regione della Côte de Poivre e di Douaumont, nella Woevre nei settori delle Côtes de Meuse.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il programma della conferenza di Parigi

Parigi, 25

Gli onorevoli Salandra e Sonnino arriveranno a Parigi domenica ad ore 18 alla stazione di Lione Saranno, ricevuti dal presidente del Consiglio Briand, da tutti i ministri, dal generale Joffre, dall'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, da tutto il personale dell'ambasciata italiana, dagli ufficiali della missione militare italiana, dalle associazioni e dalle rappresentanze della Colonia italiana.

Gli on. Salandra e Sonnino, ospiti del governo francese, saranno condotti all'Hotel Bristol. Domenica sera vi sarà un pranzo offerto da Briand al Quai d'Orsay esclusivamente ai membri italiani della conferenza.

Lunedì mattina vi sarà l'inaugurazione della conferenza degli alleati sotto la presidenza di Briand. Nel pomeriggio di lunedì vi sarà la seconda seduta della conferenza, quindi Salandra e Sonnino saranno ricevuti da Poincarè all'Eliseo.

Martedì mattina vi sarà la terza seduta della conferenza e poscia una colazione all'Eliseo offerta da Poincarè a tutti i membri della conferenza. Nel pomeriggio di martedì vi sarà un grande ricevimento all'Hotel Ville in onore di Salandra, Sonnino e Cadorna. Martedì sera l'ambasciatore Tittoni e la sua signora offriranno un pranzo all'ambasciata in onore di Salandra, Sonnino e Cadorna; al pranzo saranno invitati tutti i personaggi ufficiali francesi.

Mercoledì Salandra, Sonnino e Cadorna partiranno per l'Italia.

La linea Wilna Dwinsk minacciata

Parigi, 25

Il *Journal* ha da Pietrogrado: Le operazioni russe costituiscono un violento colpo portato verso le linee di comunicazione tedesche. La linea Wilna-Dwinsk è già minacciata. Dai grandi risultati ottenuti le truppe russe hanno dimostrato che sono in uno stato morale eccellente e mostrano il migliore spirito di offensiva dandone prova nello sfondare di slancio due linee di trinceramenti nemici.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Comunicato tedesco:

Mentre durante la giornata di ieri i russi pronunziarono una forte offensiva alla testa di ponte di Jakobstadt, ad est di Buschof, essi intrapresero durante la notte parecchi attacchi a nord della ferrovia Mitau-Jakobstadt e fecero un tentativo di colpo di mano a sud-ovest di Dwinsk. Essi operano ora un attacco ininterrotto contro la nostra fronte a nord di Widsy. I loro attacchi sono stati respinti. Più a sud non vi sono stati nuovi attacchi.

Numerosi sommergibili tedeschi presso la costa inglese

Parigi, 25

Il *Journal* ha da Londra: Numerosi sottomarini tedeschi sono segnalati nel Mare del Nord, in vicinanza della costa inglese. Telegrammi da Rotterdam fanno prevedere una recrudescenza dell'attività della campagna dei sottomarini.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Il nostro premio
agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della « Gazzetta », dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuto dell'abbonamento.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.2 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a 21.5.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

†

Stamane, alle ore 10, munito dei conforti religiosi e con la Benedizione speciale del Santo Padre, spirava con cristiana rassegnazione il

Nobile CARLO M. NOVELLIS
dei Baroni di COARAZZE
Contrammiraglio della R. N.

Ne danno il triste annunzio:
la moglie Carla con la figlia Carla;
i fratelli Barone Alfonso, con la moglie Alice e coi figli Sofia e Federico, Nob. Eugenio con la moglie Elisabetta e coi figli Cesare e Maria Antonietta,
la sorella Maria,
e i congiunti tutti.

Roma, 23 marzo 1916.
Via Toscana 53

Non si mandano speciali partecipazioni.

Prim. Stab. P. Fun. Raveggi — Via Palermo 47 - Roma.

I Signori Azionisti della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 27 Marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1915 in ragione del 6 %, e cioè:

L. 30.— per azione del valore nom. di L. 500, L. 150.— per azione del valore nom. di L. 2500, contro presentazione della cedola N. 21.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca.

Milano, 25 Marzo 1916.

LA DIREZIONE

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Pres. Ballestra; P. M. Emiliani.

Un rilevante furto di carbone

Zanon Enrico fu Luigi, di anni 45, nato a Codroipo, qui domiciliato al 2065 di S. Marta, pensionato; Concina Giovanni fu Floriano, di anni 50, qui nato e domiciliato al 1250 di S. Croce, facchino; Schiesari Giuseppe fu Giacomo, di anno 31, pure qui nato e domiciliato al 1271 di S. Croce, facchino; Degan Federico di Giuseppe, di anni 41, nato a Montereale Cellina, qui abitante al 1231 di S. Croce, facchino, sono imputati d'essersi impossessati, di correità fra loro, il 25 febbraio 1916, di kg. 1370 di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato a cui apparteneva.

Patrocinati dagli avv. Gioppo, D'Altan e Cecchelli, lo Zanin viene assolto per insufficienza di prove, mentre il Concina viene condannato a 4 mesi di reclusione; lo Schiesari a 4 mesi e 10 giorni e il Degan ad un anno di reclusione.

Udienza del 25

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Una girella che fa andare in prigione

Boccato Giovanni fu Marzio e di Bighin Teresa, nato il 20 febbraio 1887, in Adria ove risiede, è imputato di avere nel 30 agosto 1915 a Lido di Venezia rubato a danno di Ferrari Girolamo una girella del dichiarato valore di L. 30. Egli è recidivo specifico reiterato, e patrocinato dall'avvocato Vianello viene condannato ad un anno e 6 mesi, però un anno gli è condonato per il recente indulto, per i rimanenti 6 mesi gli viene accordato il beneficio della sospensione della pena.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Comm. Tombolan Fava — P. M. cav. Lonata.

Un pollaio rotto

Medica Teodoro d'anni 42 di Feltre fu condannato dal Tribunale di Belluno ad anni 1, mesi 6 di reclusione e giorni 10 per furto qualificato di 10 polli dal pollaio di Zazio Ferdinando, con rottura del pollaio e di porto ingiustificato di strumenti atti ad aprire (nel 18 — 10 — 915 in Zennen di Feltre).

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Furto di commestibili

Bevilacqua Alberto, fu Alberto, di anni 20 di Battaglia fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 10 e giorni 27 di reclusione revocatagli anche una condanna sospesa, per furto di generi commestibili, consistenti in: lardo, ventresca, formaggio, zucchero e burro per L. 31.70 a danno di Boscaro Cesira con scasso, dal suo negozio di « biade » in Battaglia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Spendita di biglietti falsi

Fiandri Tarquinio d'anni 35, di Bologna fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 10 e giorni 26 e L. 174 di multa ed un anno di vigilanza per spendita di un biglietto falso da L. 10 in danno di De Stefani Gaetano e di un altro biglietto da L. 10 in danno di Annibale Antonio (il 10 — 12 — 915 in Rovigo).

La Corte rettifica la pena inflitta dal Tribunale in mesi 9 e giorni 10. — Dif. avv. Scarpari.

Un detenuto che evade

Gambato Giulio di Giovanni d'anni 16 fu condannato dal Tribunale di Venezia, a mesi 3 di detenzione per avere il 29 settembre 1915 evaso dalle carceri giudiziarie di Cavarzere nelle quali era detenuto sotto la imputazione di furto qualificato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Casellati.

Corte d'Assise di Verona

I delitti d'un maestro

Ci scrivono da Verona 25:

Davanti alla nostra Assise è comparso stamane il maestro comunale di Scardevara (Ronco all'Adige) Carlo Trentini, sessantottenne. Egli è imputato della più orrenda colpa di cui possa insozzarsi un insegnante: quello cioè di aver commesso degli atti innominabili in danno di alcune sue scolarette.

Il processo, naturalmente, si svolge a porte chiuse. Fra i testimoni ce n'è una vera pleiade a carico dell'indegno maestro.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Marzari, giudice funzionante pretore nel mand. di Occhiobello, tramutato alla pretura di Ostiglia.

Cancelleria — Torre, cancelliere pretura Padova, promosso dalla seconda alla prima classe — Chimienti, id. trib. Legnago, nominato a Frosinone.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 81.70 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto 1902, 80.90 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquenn. scad. I. Aprile 1917, 99.27 — Id. id. id. id. I. Ott. 1917 99.15 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1918, 97.91 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.81 — Id. id. id. id. id. I. Ap. 1919, 96.67 e mezzo — Id. id. id. id. id. I Ott. 1919, 96.63 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.41 — Prest. Naz. 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.92 e mezzo — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 92.72 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 385 — Id. 3 p. c. netto redimibili 343 — Id. 3 p. c. della Ferr. Merid. Adriat. Sicule 276.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 333.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 278 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 292 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 291 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298.50 — Id. 3 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 78.50 — Cartelle di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 406 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 446.04.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 456.98 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 447.12 — Id. id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.54 — Id. Cred. Fond. Opera Pia San Paolo Torino 3,75 p. c. 479 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3,75 p. c. 464 — Id. Istit. Italiano Cred. Fond. 4,50 p. c. 465 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 440 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 4 p. c. 485.50 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 440.24.

N.B. - Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi;* per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro d'Inverno 122 e mezzo — Nord Manitoba 136 e mezzo — di Primavera 132 e mezzo — di Inverno 122 e mezzo — Maggio 116 sette ottavi.

Granone: dispon. 79 un quarto — Farine: extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 23.

CHICAGO, 24 — Frumenti: Maggio 106 un quarto; luglio 105 e mezzo — Granone: maggio 73 tre quarti; luglio 73 tre quarti — Avena: maggio 43 un quarto; luglio 42 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi — Maggio 8.11, Luglio 8.21, Settembre 8.29, Dicembre 8.39, Genn. 8.45.

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotone Middling dispon. 12.05 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Marzo inquotato, Aprile 11.87, Maggio 11.91, Giugno [illegible], Luglio 12.03, Agosto 12.11, Settembre 12.10, Ottobre 12.14, Novembre 12.19, Dicembre 12.29, Gennaio 12.35, Febbraio 17.37.

LIVERPOOL, 24 — (Chius.) Cotoni: calmo, limitato — Vendite 6000; Imp. 2500.

Cotoni futuri: 7.55, 7.54, 7.53, 7.53, 7.50, 7.48, 7.41, 7.30, 7.26, 7.22, 7.19, 7.17, 7.17.

Egiziano: calmo — 11.84, 11.98, 11.74, 11.86, 11.76 — Disponibile: 11.17, 11.73, 11.28, 11.55, 11.78, 11.50, 11.48, 11.50.

Estrazione R. Lotto - 25 Marzo 1916

VENEZIA	3	55	56	80	4
BARI	41	61	74	73	79
FIRENZE	54	85	25	35	10
MILANO	57	66	90	68	29
NAPOLI	62	68	31	75	32
PALERMO	31	50	59	61	11
ROMA	14	13	29	88	45
TORINO	49	12	38	26	20

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Lunedì 27 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 87 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2[7] Marzo 19[1]6

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'odierna conferenza degli Alleati

Entusiastiche accoglienze di Parigi ai Ministri italiani

Il banchetto al Quai d'Orsay - I brindisi di Briand e Salandra

La storica giornata

Parigi, 26

Per l'arrivo dei ministri italiani la folla ha cominciato a dirigersi alla Gare de Lyon prima delle ore 16. Mano a mano che cessava la pioggia ed il tempo si rischiarava, la folla andava aumentando. Il piazzale della stazione e le ampie vie adiacenti, come pure le altre sino all'Hotel Bristol, si andavano gremendo. La guardia repubblicana a cavallo guardava gli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla.

Alla stazione

Intanto nell'interno della stazione presso la sala di ricevimento, adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano adunando le autorità e le rappresentanze. Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle Società italiane con una dozzina di bandiere.

Primi a giungere alla stazione sono lo ambasciatore d'Italia on. Tittoni e tutto il personale dell'ambasciata e del consolato, le presidenze dei Consigli direttivi della Camera di commercio e di tutte le altre istituzioni ed associazioni della colonia. Sopraggiungono poi numerosi ufficiali delle missioni italiane attualmente a Parigi. Era atteso anche il generale Cadorna, ma un ritardo nel suo arrivo a Parigi gli ha reso impossibile di trovarsi alla stazione.

Alle 16.45 giungono alla Gare di Lyon il presidente del Consiglio Briand, col ministro Viviani, e pochi minuti dopo gli altri ministri: Bourgeois, Denys Cochin, Malvy, Roquez, Lacaze, Melin, Doumergue, il sottosegretario di Stato Thomas, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il presidente del Consiglio municipale Mithouard con tutte le autorità municipali, parecchi deputati e senatori, tra cui Pichon e Rivet.

L'arrivo del treno

Alle ore 5 precise entra nella stazione il treno speciale dei ministri italiani. Il presidente del Consiglio Briand, l'onor. Tittoni, i ministri, le autorità si avvicinano al vagone-salon dal quale, accolti da entusiastici applausi e grida di evviva discendono prima il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro degli esteri on. Sonnino, poi il generale Dall'Olio, il comm. De Martino e gli altri ospiti.

Briand, Bourgeois e l'on. Tittoni scambiano le prime strette di mano con gli onorevoli Salandra e Sonnino, ai quali il signor Briand rivolge calde parole di benvenuto a nome della Francia.

Indi gli ospiti italiani e le autorità francesi si dirigono, tra le incessanti calorosissime acclamazioni dei presenti, verso la sala di ricevimento, ove avvengono rapide presentazioni. Escono poi sotto la tettoia esterna della stazione.

Grandiosa manifestazione

All'apparire degli onorevoli Salandra e Sonnino l'enorme folla, a stento trattenuta, prorompe in applausi altissimi, interminabili con grida entusiastiche di evviva all'Italia, alla Francia agli onorevoli Salandra e Sonnino.

La manifestazione fatta ai ministri italiani è di un'imponenza grandissima e di una cordialità commovente. In rare occasioni se ne sono vedute di simili.

Gli onorevoli Salandra e Sonnino rispondono salutando alle ovazioni della folla, il cui entusiasmo offre uno spettacolo indimenticabile.

Si forma quindi il corteo delle automobili, nella prima delle quali salgono l'on. Salandra ed il signor Briand. Il corteo si apre a stento la via tra la folla che gremisce il piazzale e non cessa dall'acclamare calorosissimamente.

Il corteo delle automobili tra continue vivissime manifestazioni di simpatia, ha percorso Rue Lyon, piazza Bastiglia, e le Rues Saint'Antoine, Rivoli, Castiglione, fino a piazza Vendome, ove trovasi l'Hotel Bristol. Ovunque il corteo è stato salutato da applausi e da evviva che in molti punti del lungo percorso sono stati particolarmente entusiastici. La popolazione applaudiva e sventolava i fazzoletti. Dalle finestre e dai balconi gremiti e imbandierati coi colori italiani e francesi si partecipava alla dimostrazione.

All'albergo

All'arrivo del corteo in piazza Vendome, la folla addensata dinanzi all'albergo lo ha accolto con una calorosa e prolungata ovazione. Il corteo ha impiegato 50 minuti a percorrere 5 Km. tra la folla plaudente.

Briand, gli altri ministri e Tittoni hanno accompagnato Salandra e Sonnino nel l'appartamento del primo piano. Dopo pochi minuti i personaggi francesi hanno preso congedo da Salandra e Sonnino che hanno espresso ripetutamente a Briand e agli altri ministri la loro viva soddisfazione per l'accoglienza calorosa ricevuta dal governo e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungevano in piazza Vendome le Società italiane con bandiere. La folla che continuava ad applaudire ha raddoppiato le acclamazioni. Allora Salandra, Sonnino e Tittoni si sono affacciati al balcone e si sono trattenuti alcuni minuti, salutati da una dimostrazione imponentissima.

Alle ore 19 la folla ha lasciato lentamente la piazza Vendome e Tittoni è tornato all'ambasciata.

Il banchetto al Quai d'Orsay

Alle ore 20 Briand ha offerto al Quai d'Orsay un pranzo in onore di Salandra Sonnino, Cadorna, Dall'Olio. Vi hanno assistito l'on. Tittoni, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri e sottosegretari di Stato e i personaggi che accompagnano i ministri italiani.

Il brindisi di Briand

Nel pranzo di stasera al Quai d'Orsay il presidente del Consiglio sig. Briand, ha rivolto al levar delle mense il seguente brindisi al presidente del Consilio italiano, on. Salandra:

« Signor Presidente! — Or fa qualche istante Parigi gridava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia.

« A nome del Governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia.

« Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuti indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie, come sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni. Abbiamo compreso come si sia rinnovata l'anima antica, l'anima eroica della razza fra tutte privilegiata. Abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini l'Italia terra di azione e di sogno, ardente e pensosa nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della vera civiltà nella dignità e libertà dei popoli.

« L'Italia è entrata nella guerra allorquando la tragica grandezza dei sacrifici che s'imponeva appariva già come senza esempio nel passato. E si fu liberamente, con piena coscienza del suo atto che essa si è offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. Un tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile, dinanzi alla storia, le vale la nostra fraterna gratitudine.

« Mentre che su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra e sotto bandiere diverse i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi, impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerca con attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso momento allontana da esse una volta ancora l'eroismo dei nostri eserciti, Voi siete venuto, come noi di recente a Roma, a dare al mondo nuova prova della solidarietà di pensiero che in tutti i campi presiede all'azione degli Alleati.

« Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari e navali o della lotta economica contro il nemico comune, la vostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato.

« Nel proseguimento intensivo della guerra, l'unità di vedute, di intenti, di azione è la condizione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa.

« Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, della Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale e prego V. E. di trovare qui per sè e per i membri del Governo Reale la espressione dei voti che l'intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito. »

Il brindisi di Salandra

Il presidente del Consiglio italiano on. Salandra, ha così risposto:

« Venendo come rappresentante dell'Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, la espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, io trovo in questa meravigliosa città di Parigi la stessa accoglienza calda ed entusiastica che ha accompagnato Voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma.

« Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono miei. Essi troveranno, siatene certo, nella nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco.

Le tradizioni, i principi, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, dei diritto, del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse.

« A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo. La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi felici avvenimenti e troverà di più in quelli che prepara la unione di tutti gli alleati solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma.

« E' con questi sentimenti che io alzo il calice in onore del presidente della Repubblica, della nobile e generosa nazione francese e del suo glorioso esercito. »

Il saluto della Savoia

Chambery, 26

Alle otto antimeridiane il treno di Modane sul quale viaggiano i ministri italiani è entrato in questa stazione. Un plotone degli usseri ha reso gli onori e la musica ha suonato la marcia al campo. Il prefetto, il generale Maugello, il console generale d'Italia e il sindaco di Chambery sono saliti sul treno. Il prefetto ha augurato il benvenuto agli ospiti italiani a nome della Francia.

L'on. Salandra ha risposto dicendosi lieto d'incontrarsi coi rappresentanti della Savoia, culla della famiglia Reale d'Italia, ed ha assicurato la Francia della simpatia del popolo italiano.

Il treno è ripartito tra grida di: Viva l'Italia! dalla folla raccoltasi alla stazione.

L'arrivo di Cadorna

Parigi, 26

Il Generale Cadorna è giunto nel pomeriggio alla Gare del Nord acclamatissimo dalla folla immensa, quando salì in vettura per recarsi all'hotel, ove è giunto salutato da grido di: Viva Cadorna! Viva l'Italia!, dai numerosi presenti di cui la maggior parte sono rimasti dinanzi all'albergo fino all'ora in cui Cadorna è riuscito pre recarsi al ministero degli affari esteri.

La partenza dei Ministri inglesi per Parigi

Londra, 26

Nel pomeriggio Asquith, Grey, Lloyd George e Kitchener sono partiti per Parigi per partecipare alla conferenza degli alleati che comincierà domani.

L'*Observer* nel suo commento settimanale sulla situazione rileva l'importanza della parte avuta dall'Italia nella presente guerra, importanza che aumenta continuamente ed augura che la partecipazione italiana sia sempre meglio apprezzata dall'Inghilterra.

I colloqui di Thomas a Londra

Londra, 26

Il sottosegretario di Stato di Francia per le munizioni, Albert Thomas, ha conferito col primo ministro Asquith e col ministro per le munizioni Lloyd George.

Alte onorificenze italiane al Principe di Galles ed al gen. Haig

Londra, 26

Sua Maestà il Re d'Italia ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia a S. A. R. il principe di Galles ed il gran cordone Mauriziano al generale Haig, comandante in capo delle truppe britanniche.

Le insegne son state rimesse dal generale Cadorna.

Il nuovo patto

Roma, 26

A proposito della conferenza di Parigi, in una nota dal titolo « Per l'unità » il *Giornale d'Italia* scrive:

La presenza dei capi del Governo e delle forze armate d'Italia alla conferenza degli alleati a Parigi, è un fatto di tale importanza che rimarrà memorando nel la storia della grande guerra. Anche in tempo di pace l'intesa delle due principali nazioni latine avrebbe avuta una lunga eco; ma ben altro è il significato di oggi, mentre le armi sono puntate contro un comune nemico.

La lega tartarico-teutonica, rompendo in guerra e cogliendo l'Europa impreparata, si era proposta non solo l'annichilamento degli Stati minori, ma la distruzione di tutti i criteri di giustizia e di libertà faticosamente prevalsi in un secolo intero di lotta per merito principale delle potenze occidentali. I popoli latini sarebbero stati le prime vittime.

La sorte del Belgio era il prologo di questo destino assegnato dalla cupidigia germanica alla latinità. La Francia finita, l'Italia schiacciata, erano le naturali ancelle dei nuovi conquistatori: o come vassalle o come schiave avrebbero seguito il ferro del germanesimo trionfante nei Balcani, nell'Adriatico, nel Mediterraneo, nell'Oriente asiatico, sugli Oceani, sui continenti Ma la Francia gridò: piuttosto la morte che la schiavitù. E l'Italia tradita dai suoi antichi alleati elegge la dura disciplina della guerra piuttostochè la viltà di subdoli contratti che l'avrebbe esposta alla mala fede del vincitore ed al disprezzo dei vinti. La nuova Russia e la vecchia Inghilterra maestra di libere istituzioni, completano l'unione del diritto e della libertà contro la violenza.

La guerra d'oggi è rivendicazione del genio e della virtù latina. Dinanzi all'oscuro pericolo, i due popoli rivivono quali fratelli d'armi come nei campi di Lombardia. Francia e Italia giurano il patto: Non saremo vassalli di alcuno come non vogliamo che in Europa vi siano più servi, per la vita e per la morte.

L'*Idea Nazionale* scrive: Le accoglienze che i ministri nostri riceveranno a Parigi saranno trionfali, come già furono quelle che ricevette il nostro generalissimo. La solidarietà spirituale fra i popoli degli Stati che combattono la stessa guerra contro lo stesso nemico, non può uscirne se non cementata, fortificata, compenetrata di una più ferma simpatia scambievole e di più scambievole confidenza.

Ma al disotto di ciò c'è un programma pratico, quasi diremo tecnico, da condurre in porto: la solidarietà totale fra gli alleati: diplomatica, economica, militare. E' una necessità imposta a tutti dalla natura del blocco nemico.

Lo scopo da raggiungere non può partire se non da questo solo criterio che è unica guerra contro unico nemico per tutti insieme e separatamente per ciascuno. Prima della guerra la Germania in qualche cosa aveva già vinto: nella virtù delle organizzazioni. Da ora bisogna essere pari a lei in questo organizzarci, ma totalmente, in un solo volere ed in una sola azione e la vittoria di tutti e di ognuno è assicurata.

L'*Italie*, in una breve nota dal titolo: « L'Italia e la Francia », auspica la completa unione dei due popoli oltrechè politica e militare anche economica e si augura che l'incontro dei nostri ministri con i ministri di Francia possa cementare tale unione e gettare le basi della latinizzazione del Mediterraneo da parte delle due sorelle latine. L'Italia e la Francia soffrono non solo per la loro posizione in Europa, ma anche per il loro mare: per il Mediterraneo, che non è nè francese nè italiano, ma latino, ed è fatto per vedere gli splendori che sapranno compiere l'Italia e la Francia quando esse saranno associate per eseguire una grande opera di civilizzazione.

L'*Italie* conclude augurando che i ministri che oggi si incontrano abbiano a compiere la perfetta fusione delle nergie italiane e francesi.

Italia e Francia nel Mediterraneo

Parigi, 26

Continuando la serie degli articoli sull'Italia in guerra, Gabriele Hanotaux scrive nel *Figaro*:

La Francia e l'Italia hanno bisogno l'una dell'altra nel Mediterraneo per un lungo avvenire. Il loro sviluppo acquisito senza usurpazioni reciproche possibili assicura il loro sicuro sviluppo rivolto verso differenti sponde. La Francia ha fondato il suo impero coloniale sulle rive del Mediterraneo occidentale, l'Italia ha sviluppato e svilupperà il suo sul campo dei suoi antenati nel Mediterraneo orientale. Così combinando i loro sforzi le due potenze lavoreranno senza gelosia e senza attriti al progresso della stessa civiltà di cui sono tradizionali custodi. Il compito è abbastanza vasto per bastare al loro duplice destino.

Il saluto della stampa francese agli ospiti italiani

Parigi, 26

Tutti i giornali salutano l'arrivo degli uomini di Stato italiani ed inneggiano alla nazione sorella.

Sul *Journal* Brice scrive:

L'Italia ci manda l'on. Salandra ed il barone Sonnino che hanno titoli speciali alla nostra simpatica accoglienza. La loro visita non è forse la prima dopo che i nostri fratelli latini sono divenuti nostri alleati e nostri compagni d'arme? Questi uomini sono stati i reali ispiratori di una evoluzione che ha veramente deciso dell'esito del conflitto europeo.

Nella *Victoire*, Hervé scrive:

Parigi saprà col calore della sua accoglienza ai rappresentanti della nazione sorella far loro sentire che la Francia ha apprezzato al suo giusto valore il gesto magnifico che ha fatto l'Italia quasi un anno fa, quando si è posta al nostro fianco nella spaventosa mischia.

Il *Petit Parisien* dice:

Gli on. Salandra e Sonnino sono stati in un'ora critica della storia del mondo gli artefici di una grande opera che li collocherà al disopra del comune nella gratitudine del loro paese. Per fatto loro e grazie all'impulso di un Sovrano moderno, cosciente degli interessi nazionali, l'Italia è venuta a prendere il suo posto di combattimento a fianco delle potenze che si battono per il diritto e per l'equilibrio europeo. E l'Italia nostra alleata e nostra amica, l'Italia tutta freme di una vita ardente animata dalla volontà di vincere ed è votata all'opera di universale liberazione che noi saluteremo negli ospiti di stasera.

Anche i giornali della sera augurano il benvenuto a Salandra e a Sonnino.

Il « Temps » ricordando l'accoglienza che Briand ebbe a Roma scrive: « Parigi non renderà l'omaggio meno caloroso agli inviati della Nazione sorella che, obbedendo soltanto alla voce della sua coscienza, venne a collocarsi al nostro fianco senza lasciarsi impressionare dalla prospettiva di una lotta sanguinosa. »

Il « Journal des Debats » dice: « Tutti presso di noi comprendono l'importanza ed il valore della presenza di Salandra e di Sonnino alla riunione che deve coordinare lo sforzo contro il nemico comune. »

L'ammirazione del Principe Alessandro per l'esercito francese

Londra, 26

Il Principe Alessandro di Serbia ha scritto al Presidente delle Repubblica Poincarè, pregandolo di trasmettere ai soldati di Francia l'espressione dei propri sentimenti di ammirazione congiungendo nello stesso affetto gli eroi francesi ed i valorosi soldati serbi.

Poincarè ha risposto ringraziando il Principe a nome delle truppe francesi.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Marzo.

Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nelle zone più elevate del teatro delle operazioni. Azioni di artiglierie di qualche importanza si ebbero invece sul medio Isonzo, tra Tolmino e Gorizia, sul Carso e contro batterie nemiche appostate nei pressi di Duino.

Le nostre fanterie proseguirono intensamente i lavori di afforzamento. Col favore della nebbia irruppero in più punti nelle linee dell'avversario e vi lanciarono bombe danneggiandole.

Continua il maltempo e continuano le contrarietà ad ogni intensa azione di guerra. Il duello delle artiglierie non cede soltanto dove si va delineando sempre meglio il disegno dello sforzo del nemico: i punti capitali della immane battaglia che dura da quasi nove mesi, Tolmino, Gorizia, Carso. Rileviamo con particolare attenzione l'accenno alle batterie appostate nei pressi di Duino, quelle che tanto infestano le nostre posizioni intorno a Monfalcone ed offrono uno degli esempi tipici del singolare favore che gli Austriaci poterono trarre dalle condizioni del terreno. D'altronde non è meno notevole l'accenno a lavori di afforzamento da parte dei nostri soldati: tali lavori da consentire irruente e vantaggiose incursioni. In fondo, si può dire che, quantunque il nemico si prepari con sommo vigore ad assaltare le nostre linee, esse son ogni giorno più valide e valorosamente vigilate.

Posizioni tedesche espugnate dai russi

Pietrogrado, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Sulla fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria.

Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud-est di Augustinhof e si sono impadroniti, dopo un accanito combattimento, della regione fortificata del villaggio di Jepukin, sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi. Anche all'ala sinistra, nella regione di Jakobstadt, a sud di Livenhof, si è impegnato un combattimento.

Sulla fronte della regione di Dwinsk i nostri elementi, consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare.

Nella regione di Widsy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica. Nel settore a nord-ovest del lago di Sokoli, malgrado le raffiche di fuoco del nemico, le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi.

A nord ovest di Postawy abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di riparare, col favore di una tempesta di neve, i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco. Più al sud alle paludi di Rakitno ed in quest'ultima regione, vi è stato un fuoco reciproco. Qui, in alcuni settori, il fuoco dell'artiglieria ha avuto carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata.

Truppe rumene alla frontiera bulgara

Roma, 26

Telegrafano da Salonicco: Anche il quinto corpo d'armata rumeno è stato inviato alla frontiera di Dobrugia a 21 chilometri dal porto bulgaro di Varna.

L'offensiva contro Salonicco sarebbe prossima?

Roma, 26

La *Tribuna* reca: Da varie fonti si afferma che le piccole azioni sulla frontiera di Salonicco, segnalate nei comunicati ufficiali francesi e tedeschi, sono da considerarsi come il preludio di operazioni di vasta portata che dovrebbero ritenersi prossime.

E' da notarsi che si afferma con insistenza che i tedeschi ricevono quotidianamente rinforzi dal fronte balcanico e che nei circoli germanofili di Atene si lascia volentieri intendere che il nemico progetta l'offensiva a carattere preventivo sul teatro di Salonicco.

Può darsi che vi sia del *bluff* in queste informazioni che circolano anche attraverso ambienti serii e per solito bene informati. In ogni modo è prudente tenerne conto.

L'attacco iniziato dai tedeschi

Atene, 26

L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco:

I tedeschi iniziarono sulla linea Hamon Capo un forte attacco che si infranse contro la resistenza dei francesi.

Alla Camera Dragumis ha dichiarato che il Governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita nella zona imminente ai combattimenti. La popolazione di Gevgeli dovrà inevitabilmente subire le conseguenze dell'urto. Nulla vi può il governo.

Situazione sicura a Valona

Roma, 26

Si hanno notizie confortanti dall'altra sponda dell'Adriatico. Si conferma infatti che i lavori di difesa sul fronte di Valona sono ormai siffattamente organizzati che si può considerare con animo tranquillo qualsiasi eventualità riservi l'avvenire. Valona può ritenersi al sicuro da ogni attacco nemico e tuttavia il Comando continua a munirla, curando anche i menomi particolari. Se gli austriaci si decideranno ad affrontarci troveranno a chi parlare. Lo stato del presidio è di sicura fiducia.

Il "Sussex" silurato nella Manica — Altri particolari

Londra, 26

Due superstiti americani del vapore « Sussex » silurato nella Manica, intervistati, dicono che la terribile esplosione avvenne da un lato della nave presso la passerella. Il « Sussex », quasi tagliato in due, sembrava dover essere inghiottito dalle acque, così numerosi passeggeri scesero nelle scialuppe ed altri sovra eccitati saltarono in mare con le cinture di salvataggio. Ma il « Sussex » non affondò. L'esplosione uccise parecchie persone fra cui alcuni uomini del personale delle macchine. I due superstiti videro cinque cadaveri a bordo. Soggiungono che avevano conversato con un giovane americano presso la passerella e che si era appena allontanato quando avvenne la detonazione. Sono convinti che il giovane americano sia stato ridotto a pezzi.

L'apparecchio radiotelegrafico essendo andato distrutto, furono necessarie parecchie ore per riparare alla disgrazia ed invocare i soccorsi. Nel frattempo la maggior parte dei passeggeri si erano ricoverati nelle scialuppe, ma al cadere della notte raggiunsero di nuovo il « Sussex ». Un cacciatorpediniere britannico che faceva servizio di pattuglia ed un altro cacciatorpediniere francese giunsero sul luogo verso la mezzanotte e procedettero attivamente al salvataggio. Si teme che una scialuppa si sia capovolta e che vi siano parecchi annegati.

A Parlamento chiuso

Roma, 26

(Vice). — Ciò che prevedevamo è avvenuto. Una maggioranza schiacciante con un voto indiscutibile ha spazzato le mine seminate dai cosidetti interventisti nelle acque infide di Montecitorio. La serena fermezza del governo, il patriottismo tradizionale della Camera hanno obbligato i cospiratori da farsa a sottomettersi. La condotta della nostra guerra in ciò che essa ha di più essenziale emerse dal contrasto delle opinioni di buona fede e da quelle contrarie più fulgida.

Al giudizio della Camera italiana fanno eco il linguaggio e le manifestazioni della pubblica opinione e dei popoli alleati. Si riconosce il contributo prezioso che l'Italia ha dato e continua a dare alla causa comune; si riconosce e si celebra il valore della nostra guerra. Le accoglienze entusiastiche che il generale Cadorna riceve a Parigi e a Londra affermano che la guerra *migliore* è quella da lui condotta d'accordo col governo e non ha bisogno del *calore* molto artificiale dei termosifoni interventisti. E' sperabile che i cospiratori per il Ministero nazionale accetteranno almeno dagli alleati, verso i quali nutrono una tenerezza eccedente i desiderii di questi, il giusto ed onesto giudizio.

Oggi il capo del governo e il ministro degli affari esteri hanno lasciato il territorio nazionale per prender parte al Consiglio della Quadruplice alleanza, nel quale si devono concordare le decisioni per la grande azione comune.

L'ora solenne impone un raccoglimento che non consente frastuoni di dibattiti eccentrici e indiscreti. La Camera e il Senato hanno approvato ad unanimità la sospensione dei lavori.

La Camera già risentiva la stanchezza della lunga ed asfissiante battaglia politica; si è visto immediatamente nella rarefazione del numero dei presenti alle discussioni. D'altronde l'anima era altrove, come sempre quando la nazione attraversa le sue crisi di esistenza. Dinanzi alle ansie aspettatrici di gravi e vitali risoluzioni, ogni altro pensiero diviene secondario, ed oggi il pensiero predominante è l'attesa dei risultati della conferenza di Parigi. Li conosceremo? li potremo conoscere? Non certamente nei particolari concernenti l'azione diplomatica e militare, la cui divulgazione sarebbe utile al nemico; ma probabilmente nelle linee generali degli accordi stabiliti. — Forte dell'opera sua e dell'autorità conferitagli dalla fiducia del paese e del Parlamento, il nostro governo sosterrà degnamente gli interessi e i diritti della patria italiana in armonia e da pari a pari con quelli delle potenze alleate. L'on. Salandra lo dichiarò nell'ultima discussione alla Camera che ne prese atto col suo voto.

Per il Senato forse la chiusura è giunta quasi come una sorpresa. Non era riunito che da due giorni, e doveva sciogliersi dopo quarant'ott'ore appena. Non è proprio di un corpo austero di anziani fungere da comparsa; ma d'altronde è proprio della sua provata saggezza rassegnarsi alla necessità. Eppoi anche codeste due sedute se vogliónsi considerare come un'apparizione, lasciano o ricordano l'esempio ammonitore della discussione che conviene, nello stato presente del paese, e che può tuttavia, mantenuta nella massima serietà e discrezione, essere esauriente. Così il senatore Diena ha potuto con l'autorità derivante dal suo ingegno e dalla sua nota competenza con dignitosa quanto efficace eloquenza, richiamare l'attenzione del governo e del Senato plaudente sulla grave questione cambiaria e su quelle più realmente interessanti — anche pel momento — che mettono capo al bilancio di grazia e giustizia. Altri oratori hanno parlato su questo bilancio, e la discussione generale è stata chiusa, riservando la parola al ministro. Nelle stesse condizioni è rimasto alla Camera il bilancio di agricoltura, ma dopo tre giorni di una discussione interminabile e parsa ancora più pesante e indiscreta, dopo quella in cui per una intera settimana le ragioni dell'economia nazionale e dell'agricoltura furono, se con sincerità di fine non importa, ma certo con illimitata ampiezza e profondità, discusse e nei riguardi della guerra e in quelli troppo prematuri della pace. Il giudizio di prematurità non è di chi scrive, ma di un ministro inglese, il quale diceva in questi giorni al Parlamento: sta bene pensare al dopo la pace, ma intanto bisogna prima vincere la guerra.

La sospensione dei lavori legislativi del resto è breve: e, per le consuetudini del nostro Parlamento, sarà breve anche il periodo di ripresa prima delle vacanze pasquali; il quale è dubbio che basti alla discussione nella Camera dei bilanci dell'interno e degli affari esteri, ai quali si riannodano le questioni più importanti e ardenti della politica di guerra. Tuttavia se anche le vacanze pasquali si estendessero a tutto il mese di maggio, resterà al Parlamento abbastanza tempo per menare a termine il lavoro necessario. Purchè alla Camera non si dimentichino le esigenze del tempo che corre e la gravità della situazione.

La Regina visita le cucine economiche

Roma, 26

La Regina Elena ha visitato alcune cucine economiche del Comitato di organizzazione civile, recandosi in quella di via dei Greci gestita dalla principessa Della Saletta, ed in quella di piazza San Calisto, gestita dalla principessa Donna Alissi-Borghese.

L'augusta donna ha manifestato a tutti i dirigenti il suo alto compiacimento per il modo con cui le cucine funzionano e molto elogiò quest'opera del Comitato così proficua per le famiglie dei nostri combattenti.

Il comandante la Guardia Palatina ha presentato le dimissioni

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» reca: In seguito a divergenze di apprezzamenti intorno alla questione riguardante la disciplina del corpo sorte tra il comandante della guardia palatina comm. Di Pietro ed alcuni ufficiali, il comandante stesso ha presentato le sue dimissioni. Il segretario di Stato ha sottoposto la questione al Pontefice.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO, 26 — Sul campo dell'onore è spirato combattendo da valoroso il sergente di fanteria Francesco Ghirardello di Frassinelle. Apparteneva alla classe 1887.

Consegna di medaglie al valore

Brescia, 26

Stamane nel cortile della caserma Goito, presenti il tenente generale Bellini comandante la divisione territoriale, le rappresentanze dei reggimenti del presidio, le autorità civili e le associazioni, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento alla vedova del sottotenente Tito Frugoni caduto eroicamente.

Il generale Bellini ha letto la motivazione, aggiungendo parole d'elogio al valoroso ufficiale.

Ha parlato quindi il sindaco Marinetti. Aveva telegrafato aderendo alla cerimonia il Sottosegretario Da Como ed aveva inviato la sua adesione il vescovo di Brescia.

Firenze, 26

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo al Campo di Marte la solenne consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie del capitano Medici, da Arezzo (medaglia d'argento), del tenente aiutante maggiore Scarpocchi Bruno da Catona (medaglia di bronzo), del sottotenente di complemento dei bersaglieri Marcelo Frugoletto da Foiano della Chiana (medaglia d'argento), del sottotenente d'artiglieria Luigi Cacastini da Firenze (medaglia di bronzo) caduti sul campo dell'onore, ed al cannoniere scelto di marina Curoni Pietro da Palermo (medaglia d'argento) attualmente ricoverato in un ospedale militare della nostra città ed al soldato del terzo genio telegrafisti Sarti Adolfo da Firenze (medaglia di bronzo).

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze di tutte le truppe del presidio con musica, il prefetto, il sindaco, vari assessori, consiglieri comunali e provinciali, la Società dei Veterani, quella dei Superstiti delle Patrie Battaglie, dei Garibaldini, degli ufficiali pensionati, degli ex-bersaglieri, il battaglione esploratori tutti con bandiere, alcune scuole, molta folla e moltissimi ufficiali.

Erano presenti il cannoniere di marina Curoni, il soldato del genio Sarti e le famiglie dei caduti.

Dopo che il generale Lechantein ebbe passato in rivista le truppe, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie, preceduta da un patriottico discorso dello stesso generale inneggiante alla vittoria delle nostre armi, fra le acclamazioni dei presenti.

La consegna della bandiera ad un reggimento

Siracusa, 26

Oggi al Foro Italico ha avuto luogo la consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria. Erano presenti le autorità, i sodalizi, le truppe del presidio con una rappresentanza di truppe coloniali ed immensa folla. Ha benedetto la bandiera monsignor Carabelli che ha detto patriottiche parole. Hanno pronunziato applauditi discorsi il colonnello Beneventano e il prosindaco ing. Cristina in nome della città. Il comandante del reggimento ha preso in consegna la bandiera con parole applauditissime. La folla ha acclamato al Re ed all'Esercito mentre la musica suonava la Marcia Reale. Madrina della bandiera è stata la signora Domenica Del Buono.

L'Albania adriatica

Roma, 26

Il prof. Alessandro Martelli del Regio Istituto Superiore Forestale di Firenze, ha tenuto nell'Aula Magna dell'Università, davanti ad un folto uditorio, una conferenza sull'Albania Adriatica, la terza del ciclo promosso dalla R. Società Geografica sulle terre di aspirazione italiana.

Il prof. Martelli inizia il suo discorso ponendo in evidenza le condizioni geografiche e politiche dell'Albania, la quale, per essere ormai distaccata da ogni altro territorio del versante egeo e jonico in seguito al volere della diplomazia europea ed alle aspirazioni dei popoli vicini, si trova come regione del tutto adriatica strettamente connessa alla questione che coinvolge tanti gravi interessi per l'unità e la sicurezza d'Italia.

Con tratti sintetici e con l'ausilio di belle proiezioni conduce quindi rapidamente l'uditorio attraverso le principali città dell'interno e della costa e le pittoresche ed interessanti regioni che si distendono dalle Alpi Albanesi e dal lago di Scutari ai dintorni di Valona ed alla catena costiera acroceraunia e che degradano dalla zona montuosa a ponente dei grandi laghi di Ocrida e di Presba fino all'Adriatico; facendo altresì qua e là rimarcare la complessità religiosa e sociale del popolo albanese e quella fisica ed antropica del paese che, per molti secoli negletto, mantiene ancora allo stato latente tante naturali energie e tanta potenzialità produttiva.

Illustra poi le condizioni etniche e morali della popolazione e gli effetti della propaganda austriaca in Albania; rievocando con sereno animo di osservatore e cuore di patriota le principali fasi della perseverante e spavalda opera di penetrazione compiuta dall'Austria in Albania, a danno principalmente della tradizionale influenza italiana.

Sintetizza le aspirazioni dell'Italia per mantenere il posto che la natura e la storia le hanno assegnato sull'Adriatico, e, dalle vicende storiche dell'Albania in rapporto alle storie di Roma e di Venezia, trae migliori auspici per i più stretti legami avvenire tra l'Italia e l'Albania in conformità pure di quelle corrispondenze geofisiche che riuniscono nella stessa storia genetica il versante italiano a quello dalmata-albanese del bacino adriatico.

Passando poi in rassegna gli ultimi avvenimenti politici dell'Albania, enumera i principali ammaestramenti che da essi traggono per la tutela avvenire dei nostri interessi sull'altra sponda dell'Adriatico. Dall'insieme dei dati analitici prospettati in tutto il suo discorso, il prof. Martelli passa ad una valutazione del valore morale e naturale dell'Albania e di quello particolarmente commerciale di Durazzo e militare di Valona, accennando pure alle principali cause politiche e sociali, etniche e religiose che minacciano l'unità dell'Albania.

Con speciale attenzione s'intrattiene infine sui dintorni di Valona, dove maggiormente si appuntano gli interessi italiani e l'anima di tutti noi segue, fidente, i supremi assertori del nostro diritto, e chiude invocando sulle armi che combattono per la libertà dell'Italia sull'Adriatico le stesse fulgide vittorie auspicate per le nostre maggiori rivendicazioni nazionali.

Serata patriottica a Zurigo organizzata dagli italiani

Zurigo, 26

Ieri sera la Società italiana di beneficenza, segnalatasi dall'inizio della guerra per la sua patriottica opera, ha dato nella sala dell'Hotel Gottardo, una splendida serata drammatico-musicale e di varietà con la cooperazione di artisti e dilettanti della colonia. Assisteva una folla di connazionali, con a capo il console. Gli inni patriottici suscitarono entusiasmo e furono replicati fra acclamazioni all'Italia, al Re e all'Esercito. Il ricavato vistoso va a favore delle opere di previdenza per la guerra.

Le migliorate relazioni dell'Etiopia con la Quadruplice intesa

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» ha dal Cairo: Mikael capo del Vollo e padre di Jassu negus Neghisti imperatore di Etiopia è atteso prossimamente in Egitto. Scopo del viaggio è la consacrazione della sua promozione da parte del patriarca cristiano copto ortodosso di Egitto che è il capo gerarchico della sua religione. Negus Jassu approva interamente questo progetto e sembra abbia incaricato il padre di ottenere dal patriarca che si rechi a Addis Abeba per consacrarlo alla sua volta. Mikael sarà accompagnato nel suo viaggio dall'arcivescovo metropolitano di Etiopia. Il Sultano di Egitto Ausseim Kemal ed il commissario inglese lo riceveranno ufficialmente e forse il Re sarà alloggiato a spese dello Stato.

Il «Giornale d'Italia» commenta che non è da credere che il viaggio di Re Mikael abbia specialmente scopo religioso. E' noto che gli austro-tedeschi speravano di raccogliere largamente con la rete di intrighi che avevano tessuto nell'impero etiopico anche a danno dell'allora alleata Italia. Numerosi agenti austriaci e tedeschi infatti, fin dal tempo della guerra di Libia, cercavano di sobillare l'Etiopia contro l'Italia e contro la Francia e l'Inghilterra. Il viaggio di Re Mikael dimostra quanto le relazioni etiopiche siano migliorate oggi coll'Inghilterra e le altre potenze della Quadruplice.

I lavori nelle officine Putiloff

Pietrogrado, 26

La Duma ha tenuta una seduta segreta per discutere una interpellanza rivolta ai ministri della guerra e del commercio sulla sospensione dei lavori nelle officine Putiloff. Dopo le spiegazioni dei due ministri e l'intervento nella discussione di numerosi deputati, la Duma ha approvato un ordine del giorno il quale invita gli operai e gli industriali a compenetrarsi nell'idea che devono essere pronti gli uni e gli altri ai più grandi sacrifici.

La battaglia di Verdun

Il logoramento dei tedeschi

Parigi, 26

(**Ufficiale**) — E' stata data precedentemente la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia da registrare finora e sarà una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' perciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si svolgono.

Ecco dunque il seguito delle prime informazioni tale quale è presentato in una stretta imparzialità dal gran quartiere generale francese.

Gli attacchi dall'11 al 24 marzo

11 marzo. — Ad ovest della Mosa un attacco contro Bèthincourt fu respinto. Nella regione di Vaux un primo attacco effettuato da 4 battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux è fallito. Il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto coi reticolati di filo di ferro. Un secondo attacco senza risultato sulla parte occidentale del villaggio di Vaux che teniamo.

12 e 13 marzo. — Bombardamento senza azioni di fanteria.

14 Marzo. — Attacco violentissimo sul fronte Bèthincourt-Cumières respinto sul l'insieme del fronte. Il nemico prende piede alla quota 265 fra Bèthincourt e la posizione di Mort-Homme.

15 marzo. — Nessun cambiamento nella situazione. Noi teniamo la linea Bèthincourt-Mort-Homme-Cumières.

16 marzo. — Potente attacco con grandissimi effettivi diretto su Mort-Homme. Dopo aver subito perdite enormi, il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois de Corbeaux.

17 marzo. — All'est della Mosa tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio, uno sulle pendici del colle del forte. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

18 marzo. — Bombardamento generale abbastanza violento. Attacchi parziali effettuati all'est della Mosa dal Bosco a sud di Haudromont fino al villaggio di Damloup.

19 marzo. — Giornata calma. Notte dal 19 al 20 marzo: Violento bombardamento sulla parte sud orientale del bosco di Malancourt che porta il nome di Avocourt ove siamo. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammabili.

20 marzo. — Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt. Tutti i suoi tentativi per uscirne fuori sono arrestati dal nostro fuoco.

21 marzo. — Bombardamento della regione Malancourt-Esnes-quota 304-Bosco Bourrus. Non si segnalano azioni di fanteria.

22 marzo. — Successivi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco d'Avocourt fino al villaggio di Malancourt respinti sull'insieme del fronte. Il nemico si impadronisce della piccola collina di Haucourt posta ad un chilometro a sud ovest di Malancourt.

23 e 24 marzo. — Bombardamenti senza azioni di fanteria.

Risultati negativi

Risulta da quanto precede:

1° il nemico ha tentato invano di riprendere la parte occidentale del villaggio di Vaux e di avvicinarsi al forte. Esso tuttavia ha annunziato nel suo comunicato del 9 marzo da noi smentito che aveva preso il forte e ciò senza che nessun attacco di fanteria fosse stato effettuato.

2° Dal 14 al 16 gli sforzi del nemico si portano ad ovest della Mosa sulla quota 265 ove prende alcune trincee e sulla posizione di Mort-Homme (quota 295) ove i tentativi si risolvono in un sanguinoso scacco. Anche qui il nemico cerca di scambiare le carte in tavola confondendo la quota 265 e la posizione di Mort-Homme: la «Frankfürter Zeitung» pubblica anche una carta ove il nome di Mort-Homme è dato alla quota 215.

3° A cominciare dal 19 marzo il nemico tenta di allargare il suo attacco sulla riva sinistra della Mosa dirigendo i suoi sforzi sulla regione Avocourt-Malancourt. Fra questi due villaggi le nostre posizioni traversano l'estremità sud occidentale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt. Noi occupavamo questa linea dall'autunno del 1914 dominata a piombo dalle alture di Montfaucon che permettevano un considerevole sviluppo alle forze nemiche e favorivano un concentramento dell'artiglieria tedesca. Questa linea si opponeva invece ad un largo sviluppo delle nostre forze. Questo spiega il successo relativo degli attacchi tedeschi. Dal 19 al 21 marzo, malgrado l'importanza degli effettivi impiegati (una divisione intera ammassata su un fronte di 1500 metri), il nemico non ha potuto riuscire a sboccare dal bosco di Malancourt-Avocourt.

La gravità delle perdite

4° Le seguenti informazioni possono dare un'idea delle perdite subite dai tedeschi durante questi attacchi: il terzo ed il 18.o corpo di armata tedeschi hanno dovuto essere rimandati indietro dopo il 2 marzo per essere ricostituiti. Del terzo corpo, i due terzi dei quadri, sono stati sostituiti e i vuoti colmati con rinforzi, dei quali i due quinti sono stati forniti da reclute della classe 1916. Questi rinforzi però non sono bastati, tanto che le compagnie raggiungono a gran pena la cifra di 120 fucili invece di 200. Anche il quinto corpo della riserva, che ha condotto gli attacchi contro il forte di Vaux, è stato fortemente provato. Il primo, il secondo ed il terzo battaglione del 19.o di riserva ed il sesto reggimento appartenenti a questo corpo hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Lo stesso è accaduto al 64.o reggimento, terzo corpo, giunto in rinforzo. Infine è provato che i tedeschi hanno dal 14 marzo impegnato due divisioni ed una mezza brigata di truppe fresche, e sulla riva destra della Mosa la 52.a e la 19.a venute da Moulhouse ed un mezza brigata di Ersadz della Guardia. Sulla riva sinistra essi hanno condotto la settima divisione di riserva nella regione di Malancourt.

I tedeschi hanno impegnato fino ad oggi nella regione di Verdun oltre 27 divisioni, la maggior parte delle quali hanno dovuto essere ricostituite via via che si sono svolti i combattimenti.

Continua la sosta delle fanterie

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento violentissimo durante la notte nei settori di Malancourt, Esnes e quota 304, senza azioni di fanteria.

Ad est della Mosa notte relativamente calma. Qualche attività di artiglieria nella Woevre. Nel Bois le Pretre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix des Carmes sono stati respinti. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato dei convogli di vettovagliamento, a Wattwiller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato dodici granate di grosso calibro sui bivacchi di Nantillois e di Mont Faucon.

Comunicato delle 23 del giorno 25:

In Belgio bombardammo le trincee nemiche ad est di Boesinghe e nei dintorni di Hetsas.

Nelle Argonne azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori Four-de-Paris, Courtes-Chausses e Haute-Chevauchée.

Attività abbastanza grande dell'artiglieria ad ovest della Mosa sulle nostre seconde linee, ad est della Mosa nella regione Côte du Poivre e Douaumont, nella Woevre, nei settori delle Côtes de Meuse. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Giornata calma sul resto del fronte.

L'attesa d'un nuovo attacco

Parigi, 26

(*Ufficiale*). — Anche ieri dinanzi a Verdun non vi sono stati che combattimenti d'artiglieria. Da tre giorni la fanteria nemica non pronunciò alcun attacco.

La sosta che si sono imposta i tedeschi nella loro offensiva fa ritenere che essi, avendo pagato assai caro le deboli avanzate, prendono indubbiamente nuove disposizioni per cercare di ottenere migliori risultati. La ripresa della loro offensiva sembra del resto prossima poichè essi bombardano fin da ora le nostre seconde linee da una parte e dall'altra della Mosa.

Ma dopo un periodo di preparazione relativamente lungo è evidente che il nostro comando non sarà preso alla sprovvista. Esso, alle violente manifestazioni dell'avversario continuerà prudentemente a rispondere con la resistenza attiva metodicamente calcolata secondo lo scopo tattico da raggiungere.

Siamo sulla difensiva e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine, poichè il nostro giuoco in questa contingenza è quello di tenere fermo e di rompere ad uno ad uno gli assalti del nemico, infliggendogli il massimo delle perdite; in una parola trattenerlo, logorandolo, poichè è stato detto che la difensiva permette alle truppe di tenere testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero infliggendogli considerevoli perdite.

Tali truppe, applicando i principi dell'economia delle forze lottano materialmente e moralmente fino a che, essendo sufficiente il logoramento del nemico possano passare alla controffensiva. Da allora si può attaccare il nemico ed in ricambio cacciarlo dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento.

Attendiamo quest'ora senza impazienza e seguiteremo a dare ai nostri capi la fiducia che meritano la loro fermezza ed il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario.

L'omaggio dei serbi a Garibaldi

Nizza, 26

La colonia serba comprendente numerosi deputati ha deposto stamane una corona alla statua di Garibaldi con la seguente iscrizione: «All'eroe leggendario nella lotta per la libertà e l'unità delle nazioni».

Lione e la guerra

Lione, marzo.

Lione presenta in questi giorni un duplice spettacolo di vivo interesse: quello di un'affermazione di grande vitalità industriale ed economica e quello della guerra. Quest'ultimo è profondamente impressionante.

Di giorno la città è piena di vita e di animazione; i caffè ed i «comptoirs», cioè gli innumerevoli «bars», ed i negozi, sono frequentatissimi, ma alla sera regna una quiete straordinaria; alle ore 23 tutti gli esercizi pubblici sono chiusi, senza eccezione, e devono essere tolte anche le sedute dei comitati e delle commissioni.

Non si riconoscono più i francesi del centro e neanche i meridionali. Di giorno nei «comptoirs» il pubblico legge i bollettini ufficiali sulla guerra e li commenta, ma brevemente e con sobrietà; la vanteria è sfumata. Invece si nota nelle conversazioni private e nei caffè che i francesi sono dominati da una piena fiducia sulla vittoria finale, nessuno dubita un istante che i tedeschi saranno sconfitti. Al principio della settimana la battaglia infieriva più che mai violenta a Verdun; ma a Lione il pubblico non ne era per nulla scosso, nè agitato; era fidente nel valore di resistenza dell'esercito francese, quantunque anche qui si vedono gli effetti della guerra; l'aspetto generale della città è alquanto diverso di quello dei centri italiani. Per le vie, le piazze e sopratutto nei passeggi pubblici circolano i mutilati in numero impressionante; sono per lo più in compagnia, raramente tristi, quasi sempre ilari e ciarlieri. In diversi negozi, particolarmente alla piazza Morand, sono esposti e messi in vendita dei lavori manuali eseguiti da mutilati; vi si trovano oggetti bellissimi ed eseguiti con vera maestria; si nota sopratutto nell'esecuzione dei particolari una cura così meticolosa e una ricercatezza così raffinata delle sfumature, che rivelano il sollievo morale che l'esecutore ha trovato nel lavoro. Il pubblico si è ormai abituato a questa circolazione di mutilati, ma ci sono pure sempre molte persone che si soffermano a guardare, con senso di indicibile pietà, tanta bella gioventù così deformata.

A Lione si vedono in numero straordinario le donne in lutto. Quando se ne fissano gli sguardi, si nota in quasi tutte un sentimento che non è la muta rassegnazione, primo passo verso l'apatia; nel loro sguardo si legge invece e chiaramente la manifestazione di una volontà di superare a qualunque costo e senza rimpianti nè debolezze la prova così angosciosa per la Francia. In questi tempi l'amor patrio domina tutti gli altri sentimenti nei cuori delle donne francesi e anche degli uomini. Lo si sente continuamente, tutto il giorno, in tutte le conversazioni, del semplice lavoratore e dell'intellettuale. Lo si constata e molto bene anche alle stazioni, quando i parenti accompagnano i soldati che ritornano alla fronte. Ho assistito a un certo numero di questi distacchi; erano genitori nel fiore dell'età ed erano anche dei poveri vecchi cadenti, forse dei nonni, che accompagnavano al treno dei giovani gagliardi, col capo coperto dal tipico elmetto di acciaio. Non ho visto spuntare una sola lagrima su tutti quei volti, ma sempre e su tutti la manifestazione di quella volontà ferma e categorica di lottare fino alla vittoria finale, sino allo schiacciamento degli aborriti tedeschi, anche a costo dei sacrifizi più dolorosi.

Chi ha conosciuto a fondo il popolo francese or fa un lustro, non lo riconosce più adesso, tanto si è trasformato ed elevato. Alla impulsività «francese» è subentrata una calma inflessibile, una volontà ferma, una serietà costantemente serena e che non ha niente di triste, perchè appare molto spontanea.

Il brutale, arbitrario attacco tedesco, ha dapprima scosso il popolo francese, così propenso alla pace, e produsse una profondissima rapida reazione. Poi ci fu l'invasione dei dipartimenti settentrionali, le cui popolazioni si rovesciarono in gran parte nella Francia del centro e meridionale e descrissero gli orrori indicibili commessi dai barbari invasori. Di questi eccessi furono estesi rapporti ufficiali suffragati da prove irrefutabili. Il Governo francese non ha ritenuto opportuno per ora la pubblicazione di quei documenti, ma i fuggiaschi che portavano ancora in volto la espressione dell'orrore e del terrore provato per i fatti indescrivibili cui erano stati testimoni, raccontarono a tutto il resto della Francia i particolari dei massacri e delle barbarità commesse dai tedeschi. La coscienza del popolo francese ne fu così scossa, che questi comprese qual fosse il suo compito, il suo dovere, e come lo dovesse compiere a qualunque costo.

Dieci mesi or sono, a Roma, un ministro rappresentante uno Stato estero e neutrale, mi diceva: «La Francia è esausta». Quello era il punto di vista germanico. I tedeschi speravano difatti che dopo tanti massacri e tante atrocità e abbominevoli persecuzioni i francesi sarebbero stati scoraggiati, sfiniti. Essi illudevansi ancora recentemente di poter forzare la Francia a concludere una pace separata e l'attacco contro Verdun doveva tendere a questo scopo.

I tedeschi sono degli illusi. La Francia è più che mai pronta a continuare la lotta, a proseguirla sino alla vittoria finale. Chiunque visiti adesso la Francia lo può constatare: ciò è evidente anche ad un osservatore superficiale.

Emilio Colombi

Mackensen consegna al Sultano il bastone di maresciallo

Zurigo, 26

Si ha da Costantinopoli: Il maresciallo Mackensen ha assistito al Selamlik ed è stato ricevuto poscia dal Sultano, a cui ha consegnato il bastone di maresciallo inviatogli dal Kaiser.

Il Sultano lo ha trattenuto mezz'ora a colloquio e gli ha conferito la Stella dell'ordine degli Osmanjè.

Ieri sera il Sultano ha dato in onore di Mackensen un banchetto, cui intervennero i presidenti del Senato e della Camera, i ministri della guerra, dell'interno e degli esteri. Il Sultano che indossava la divisa di maresciallo prussiano, dopo il banchetto ebbe un colloquio con Mackensen.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Un convalescenziario a Torino

Torino, 26

(Mont.) — E' con vivo rincrescimento che la cittadinanza apprese che il senatore conte Alessandro Di Rovasenda fratello del vostro Prefetto, è irremovibile nelle sue dimissioni da presidente del nostro Ospedale maggiore, dove lasciò larga e vasta orma della sua operosità intelligente.

Il nostro ospedale di S. Giovanni è un'opera gigantesca che Torino benefica realizzò attraverso i secoli e una fioritura di persone filantropiche, quindi chi è chiamato all'alto ed onorifico posto di presidente all'amministrazione di esso, dove essere persona al di sopra e all'infuori di ogni sospetto non solo, ma dotato di mente vigile, di volontà gagliarda, di operosità instancabile. L'on. Di Rovasenda era tale uomo.

Le cause delle sue dimissioni vanno ricercate nell'erezione di una casa di convalescenza per i malati dimessi dall'ospedale, opera bella che dirà ai posteri quanto fece l'amministrazione Di Rovasenda. Ma nel realizzare questa casa di convalescenza il presidente trovò non pochi ostacoli che parvero insormontabili, e che egli potè vincere, conscio della bontà della causa che difendeva, solo grazie ad una volontà tenace.

E quando vide il suo sogno avverarsi, egli disse al Sindaco: «*Et hunc dimitte amicum tuum*». E fu irrevocabile.

Ma si deve dire grazie all'amministrazione Di Rovasenda se Torino — forse prima fra le città italiane — ha una casa per la cura dei convalescenti i quali dimessi dall'ospitale forse non potrebbero trovare nelle loro case tutte quelle attenzioni che ancora si richiedono per una perfetta guarigione. In tal modo si applica il detto evangelico, che l'opera buona non deve essere lasciata a mezzo, ma compiuta interamente.

Si prevede che a succedere all'on. Di Rovasenda sarà chiamato il senatore Secondo Frola.

Vedere in IV pagina la prima puntata del nuovo romanzo:

Il mistero di Foxvood

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Commerciante... scrupoloso

Pavanelli Gaetano di anni 34, di Occhiobello, fu condannato dal Trib. di Rovigo alla reclusione per anni due e mesi sette, colpevole di bancarotta fraudolenta e semplice, avendo nell'esercizio del suo commercio in Occhiobello distratto a danno dei suoi creditori la massima parte del suo attivo per complessive L. 1222.40, e per aver ommesso di tenere i libri prescritti, per non aver fatto gli inventari annuali, e per non aver dichiarata la cessazione dei pagamenti, quale fallito con sentenza 4 agosto e 21 settembre 1915 del Trib. di Rovigo.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Pozzato.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

I ladri e la ricettatrice

Contazzo Vittorio di Giovanni, di anni 18, di qui, bracciante; Ortolani Angelo d.o Gnaccheri di Edoardo, di anni 18, di qui, bracciante; Dei Rossi Augusta di Federico, di anni 52, nata a Burano, residente qui al 5755 a di Cannaregio, sono imputati: i primi due per essersi nel 2 febbraio 1916, riuniti ad altri due non identificati, impossessati in danno di Parma Adelia ved. Nathaleat di 19 recipienti di rame e di vari oggetti di biancheria per un complessivo valore di 300 lire, che tolsero dalla casa della Parma nella quale erano penetrati mediante scasso della porta d'ingresso; la Dei Rossi è imputata di complicità nello stesso delitto avendo prima del fatto nel medesimo giorno facilitata la esecuzione del reato stesso accettando di ricevere nella sua casa, come le veniva proposto, i recipienti di rame e gli oggetti di biancheria, come infatti li ricevette in guisa che senza il suo concorso il reato non si sarebbe commesso.

Patrocinati dagli avv. Duse e Gioppo, il Contazzo viene condannato ad un anno, nove mesi e 20 giorni, l'Ortolani a due anni, otto mesi e 15 giorni e la Dei Rossi ad un anno di reclusione, quest'ultima poi anche a 300 lire di multa.

Furto di grasso

Risatto Sante di Luigi e di Guerra Margherita, di anni 33, barcaiuolo, da Mestre ove risiede; Bagarotto Antonio di Giuseppe e di Zambenedetti Margherita, di anni 51, di qui, residente al 503 di Cannaregio, sono imputati di furto qualificato per avere di correità fra loro in Mestre nel 16 settembre 1915 rubato del grasso per un importo di tre lire in danno dell'Amministrazione Militare.

Patrocinati dall'avv. Gioppo, il Risatto viene assolto per non essere concorso nel fatto, mentre il Bagarotto viene condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della Legge condizionale.

Commerciante.... scrupoloso

Menini Stefano di Giovanni e di Berzacola Corinna nato il 6 novembre 1874 a Castelbaldo qui residente al 5538 Castello già esercente, è imputato di bancarotta semplice avendo in Venezia nell'anno 1915 quale esercente e titolare del Restaurant Croce d'Oro e di un Albergo a S. Maurizio al N. 2602, dichiarato fallito con sentenza 1. Settembre 1915 del Tribunale locale omesso di tenere i libri prescritti dalla Legge Commerciale.

Patrocinato dall'avv. Grubissich viene condannato a 5 mesi di reclusione seppure contumace.

Contrabbando di sigarette

Scandeniato Oreste di Vito e di Pedemonte Maria nato il 13 Dicembre 1891 a Genova ove risiede in Via Freschini int. 20 N. 4: nel 6 Giugno 1914 in Venezia, fu trovato in possesso di 170 grammi di sigarette Macedonia, che dovevano considerarsi di contrabbando, punibile col massimo della multa. Egli le aveva nascoste data la sua qualità di capocuoco del piroscafo «Milano». In contumacia, è patrocinato dall'avvocato Vianello, viene condannato a lire 111 di multa.

Furto di uno scialle

Zambelli Alberina Giovanna di Giovanni e di Voatto Elisa nata il 15 ottobre 1897 a Milano qui residente al 1420 di S. Giacomo dall'Orio è imputata di furto qualificato essendosi in Venezia in giorno imprecisato dalla fine del Dicembre 1915 al 25 gennaio 1916, impossessata in danno di Giulia Grasso, in Venezia di una vestaglia del valore di lire 15.

Patrocinata dall'avv. Vianello viene assolta per non aver commesso il fatto.

Corte d'Assise di Verona

Una assoluzione

Ci scrivono da Verona, 26:

Il maestro di Scanderam (Ronco all'Adige), Trentini Carlo, imputato di atti di libidine su alcune alunne della sua scuola, in seguito alle risultanze processuali da cui emerse che le accuse erano prive di fondamento, venne, in base al verdetto dei giurati, assolto e rimesso in libertà.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Lunedì: S. Lidia.
28 Martedì: S. Sisto III.

Grandezza e decoro

A Venezia, non si dimentica, nè si dimenticherà, un affettuoso e nobile articolo, il cui tono di arguzia era soltanto il sorriso di chi non vuole lasciarsi vincere dal compianto, pubblicato tempo addietro dal *Corriere della Sera*. L'altro giorno il *Giornale d'Italia* pubblicava a sua volta una corrispondenza su lo stato della nostra città. Altri giornali in altre occasioni — benchè non troppo numerosi — resero omaggio allo spettacolo di virtù e di patriottismo, che dà il popolo nostro.

E tuttavia nelle occasioni solenni, nei momenti nei quali sarebbe doveroso parlare del dolore e della grandezza e della fierezza di Venezia non le è resa giustizia. Vogliamo citare un esempio soltanto: le recenti discussioni parlamentari, la dimenticanza degli oratori che nell'esaltazione dello spirito nazionale segnalavano l'esempio di altre città, i richiami generosi dell'on. Orlando e dell'on. Indri. (1).

Di deliberato proposito diamo all'accenno la più tenue espressione. Se non fosse osservata tanta discrezione, non troveremmo il consenso della pubblica opinione cittadina.

La forza con cui il popolo nostro regge al sacrifizio è pari alla nobiltà del suo sentimento, sdegnosa di parole e dell'altrui compassione. Senza dubbio Venezia poteva ragionevolmente attendersi ben altra prova di fraterna simpatia da chi ha autorità di interpretare i pensieri e gli affetti della grande famiglia italiana. Senza dubbio Venezia sente in cuor suo il diritto di non essere ricordata tratto tratto a riparazione di comuni dimenticanze. Ma che per ciò? Venezia si sente in cuore, anzi tutto, tanta grandezza da sopportare il suo dolore così abbandonata a sè stessa, tanto orgoglio da trovare in sè stessa tutto il conforto e tutta l'energia, tanta virtù da offrire alla Patria la disposizione a sacrifizi anche maggiori.

Nelle grandi ore Venezia seppe sempre ergersi fiera contro il destino e con la forza dei vittoriosi. Con la pura fiamma, che le diede nella storia dignità e posto di erede di Roma, sostenne la tempesta magnifica del '48-'49, sostenne lo schianto di Villafranca, preparò e attese la nuova prova per la redenzione, si mantenne all'avanguardia per volere questa novissima lotta per la indipendenza e per la unità nazionale, ed ora ne sopporta i gravissimi pesi.

Venezia, come tutti i grandi, seppe sempre attendere giustizia dal tempo per conforto degli oblii e per confusione dei detrattori, che non le mancarono.

Oggi, come sempre, la città nostra è grata ai fratelli, dai quali le venga una buona parola di solidarietà, ma vuole e deve provvedere da sè, quanto più sia possibile, ai suoi mali. Non minore alla grandezza deve serbarsi il decoro.

« Venezia è la città che più patisce della guerra »: è una frase fatta, che da quasi due anni passò in circolazione senza conservare, come tutte le frasi fatte, la pienezza del suo significato. « La guerra » per Venezia incominciò nell'agosto 1914: fu subito necessario far argine alle imperversanti difficoltà della vasta e profonda crisi economica. Allora non l'opinione pubblica aperta ad apprezzare le difficoltà ed a farsi ragione delle pratiche necessità; allora, non continue e importanti ordinazioni di lavori da parte delle Amministrazioni dello Stato; allora la angosciosa distretta delle circostanze senza conforti e quasi senza soccorsi. Venezia, in piccola parte per liberalità della cittadinanza, in massima parte per spirito di sacrificio dell'Amministrazione Comunale, affrontò la bufera e diede al Paese il dono della sua tranquillità rassegnata, che il tempo, quando che sia, mostrerà quanto prezioso per la dignità, e, con essa, per i supremi interessi della Nazione.

Quindi, prevedendo la fatale necessità della guerra, Venezia ebbe l'energia di preparare per l'ora del grande cimento uno stato di cose su cui non gravassero i pesi della prima crisi. Anche questo suo atto savio e prudente aspetta giustizia dal tempo, ma i mezzi per fronteggiare i pericoli furono offerti dalla cittadinanza con una prontezza, che fece bene sperare dei nuovi dì. Si ebbe allora la sottoscrizione pro-indigenti e il moto iniziale verso un nuovo organismo di soccorso sociale che mise capo poi all'« Associazione del lavoro ». Venne la guerra e di giorno in giorno si svolse vasta, avveduta, studiosa di bene, l'opera del Comitato di Assistenza e di Preparazione Civile; crebbe nel silenzio il sacrificio dei preposti alle Cucine economiche, divenute provveditrici di alimenti gratuiti a qualche migliaio di persone al dì; continuò in un crescendo meraviglioso l'attività del Laboratorio municipale di S. Samuele, nonostante molti ostacoli che avrebbero ben potuto essergli risparmiati; s'aggiunse infine la distribuzione della lana per lavoro di indumenti militari; s'aggiunse la cura dei rimpatriati. Se mai un giorno si compilasse un grafico statistico dello sforzo sostenuto per alleviare le sofferenze del popolo, stupirebbero di tanti meriti e dei risultati coloro medesimi, i quali credono di conoscerli meglio.

Un altro grafico statistico si potrebbe compilare: ed ancor più stupirebbe la gente, ed esso forse imporrebbe, alla fine, Venezia all'ammirazione universale: un grafico che raccogliesse gli indici essenziali dello stato economico delle maggiori città e ponesse a fronte i contributi offerti alle opere di solidarietà nazionale calcolati in rapporto alla popolazione. Poi che per conto nostro abbiamo in un qualche parte tentata una siffatta ricerca, possiamo affermare che Venezia, Venezia che ha più sofferto, ha dato di più. Le somme di tutte le sottoscrizioni e le somme raccolte dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa (comprese il risultato delle urne, che è di per sè medesimo senza riscontri) supera proporzionalmente qualunque altro esempio.

Se non che la guerra è in corso, il bisogno continua; e con la necessità di distribuire, comunque, danaro, che si rinnova di giorno in giorno, si rinnova pur quella di ricevere nuovo danaro. Non importa che sia difettosa l'apparenza della forma logica · Venezia, perchè più soffre e perchè sa soffrire così, più ancora deve dare. Il Comitato di Assistenza Civile rinnovò l'appello per la sottoscrizione. L'appello non è stato fatto invano, ma noi vorremmo che ad esso si continuasse a rispondere con assai maggior calore.

Arturo Calza osservava l'altro dì che la Città è forse giunta al massimo limite di resistenza. Solo i molto ricchi ed i molto poveri — notava — possono ancora resistere: gli uni perchè sono tuttavia ricchi, gli altri perchè dai soccorsi, prestati in un modo o nell'altro, ricevono non molto meno dei miseri guadagni di un tempo; tutti gli altri, soggiungeva, soffrono all'estremo, in silenzio. L'osservazione è in grande parte vera, ma non valga come argomento contro la nuova spinta che vorremmo dare, più che alla generosità, allo spirito di sacrificio dei Veneziani.

Lo spettacolo degli immensi bisogni è evidente e ci stringe il cuore ad ora ad ora; l'attività del Comitato di Assistenza Civile si svolge sotto gli occhi di tutti ed è facile imaginarne l'enorme dispendio. Ebbene, imponiamoci qualche nuovo sacrifizio. Ci sproni un solo ricordo: noi non abbiamo ancora patito quanto seppero patire, con indomita fermezza, i padri nostri nei lunghi mesi della gloriosa epopea.

(1) Nella tornata del 6 marzo, l'on. Indri, concludendo un suo lucido e applaudito discorso intorno ai provvedimenti per le famiglie dei militari diceva: « L'on. Gallenga poi, con la sua dichiarazione, mi dà occasione (non in omaggio a sentimenti di regionalismo, ma per rispetto ad un sentimento di verità) di allargare il nobilissimo saluto che egli ha rivolto alla città di Milano, ad un'altra nobilissima città, ripetutamente provata dalla barbara aggressione del nostro nemico, la città di Venezia, la quale pure ha risposto magnificamente all'appello che le è stato rivolto dalla Patria ». Questo saluto raccolse il consenso unanime della Camera, che manifestò con applausi le sue approvazioni all'oratore.

Un convegno di sindaci adriatici in Ancona

Ancona, 26

Oggi ha avuto luogo una riunione dei sindaci adriatici indetta dal sindaco di Ancona comm. Felici, allo scopo di prospettare al Governo ed al Parlamento le condizioni dei paesi litoranei e di ottenere che ne siano presi in considerazione i reali bisogni.

Primo pensiero degli organizzatori era stato quello di convocare i sindaci della riva adriatica a Venezia; le condizioni speciali della città nostra, che è considerata zona di guerra, hanno consigliato di abbandonare il proposito. Così il sindaco di Venezia, che sarebbe stato lieto di ospitare il convegno, e che d'altra parte era trattenuto a Venezia da impegni precedenti, inviò in sua rappresentanza il conte Alberto Valier, assessore anziano.

Dopo ampia ed esauriente discussione, l'assemblea ha approvato, tra gli applausi, la relazione del comm. Felici ed ha nominato una commissione composta dai sindaci di Venezia, Ravenna, Rimini, Sinigaglia, Ancona, San Benedetto, Vasto, Ortona e Bari, affinchè formuli delle proposte concrete integratrici della mozione presentata alla Camera dai deputati delle città adriatiche.

Infine, tra calorosi applausi, è stato deliberato l'invio di un telegramma di saluto, di augurio e di simpatia agli on. Salandra e Sonnino ed al generale Cadorna a Parigi.

Ezio M. Gray all'Università Popolare

Mentre la guerra odierna va attingendo il suo sommo di sforzo militare cercando su ogni fronte il punto debole dal quale sboccare sulla massa nemica e ridurla a discrezione, le parole di pace sono ancora incerte e inascoltate e vi sono ancora popoli sui quali si conta perchè intervengano a decidere la lotta. Prescindendo dalle operazioni militari che vanno salendo poco a poco la parabola dal cui apogeo poi scenderanno verso la soluzione definitiva, il Gray, al quale i volumi da lui pubblicati sul metodo tedesco di invasione pacifica hanno dato in due anni una notorietà grande e seria, ha voluto ricercare le ragioni di questa perdurante insofferenza di fronte a possibili trattative di pace e ne ha trovato la ragione seguente: al prossimo equilibrio numerico degli alleati nostri non corrisponde ancora presso di loro e presso i neutrali la *coscienza economica* della lotta da essi sostenuta. Essi combattono contro gli armamenti tedeschi ma non hanno ancora la visione esatta dell'elemento ausiliario fortissimo che alla propria guerra la Germania aveva preparato costituendo presso tutti i popoli una serie ben concatenata di fortezze industriali e bancarie che di quei popoli avvincevano le energie così da poterle paralizzare ed annullare nell'eventuale conflitto. Di questo substrato economico dell'*avantiguerra* tedesco, il Gray ha dato una lucidissima e dettagliata rappresentazione riferendosi soprattutto a quei popoli che maggiormente la soffrirono come la Russia, i Balcani e l'America, astenendosi per doveroso riserbo dall'esaminare tale fenomeno riguardo all'Italia, cosa che del resto egli ha già fatto esaurientemente nei suoi recenti volumi che tutti conoscono. Le rivelazioni di ciò che ha fatto ed ha impedito la Germania allo scoppio della guerra in forma positiva o negativa a seconda che i popoli le si alleavano o le si erigevano contro, sono stupefacenti ed il Gray le ha tratte in forma austera e controllata dalle vicende stesse della guerra, dimostrandone prima la origine intimamente connessa con l'orientazione industriale dell'Impero Germanico dopo il '70 e colla trasposizione dei valori economici della sua vita rigogliosa in valori politici destinati ad un programma di aggressione o di assalimento dell'Europa e poi del mondo.

Tale sforzo è riassunto dal Gray nel principio informativo tedesco di impedire presso ogni popolo la costituzione di economie nazionali autonome o quasi. E poichè tale impresa gigantesca e sotterranea ha realmente dato alla Germania un aiuto così formidabile come quello dei suoi eserciti il Gray ha rivolto l'ultima parte della sua chiara e dotta conferenza a dimostrare che varrà la pena di parlare di pace e di vittoria solo quando gli alleati oltre al presente militare avranno provveduto anche al loro avvenire economico. Se dopo la guerra la Germania, anche sconfitta, potrà ritrovare presso i popoli vincitori o neutrali la impalcatura intatta delle sue costruzioni economiche dispotiche la vittoria degli alleati sarà stata vana. Essa potrà infatti con le sue enormi energie (che sarebbe ridicolo pensare sopraffatte totalmente da questa guerra) ricominciare la sua politica passata e rimettere (nè pure a lunga scadenza) in pericolo la pace conquistata così duramente da noi. Quel giorno i nostri morti i nostri magnifici eroi potranno dalle loro tombe gridarci la loro angoscia di essere caduti invano. Ed è questo che bisogna impedire.

La conferenza detta dal Gray con la sua solita oratoria incisiva, serrata, senza fronzoli letterari ha illuminato un problema importantissimo e sul quale la *Gazzetta* ha scritto e insistito molto. Sarebbe utilissimo che la parola del Gray fosse ripetuta altrove, dovunque molti credono che la guerra si combatta solo nelle contrastate trincee.

Nonostante la concidenza con altre riunioni, la sala dell'Ateneo era affollatissima e il successo fu realmente notevole tra la costante e crescente attenzione del pubblico. Erano tra gli intervenuti l'ammiraglio Giavotto, il colonnello cav. Mini, il colonnello conte Elti, il Principe Paolo Borghese, il Principe Rodolfo Borghese, il comandante conte Da Sacco, il prof. Fogolari, il colonnello medico di marina, il prof. Cappelletti, il prof. Vitelli e numerose signore. Le autorità militari si congratularono vivamente col Gray al quale crediamo si intenda di far ripetere in un teatro cittadino l'importante discorso che è una veramente buona azione di italianità. Avevano aderito il generale Rossi, il Comandante Savino, il colonnello co. Tromby, l'on. Orsi.

L'Assemblea Generale degli azionisti della Banca Veneta

Ieri alle ore 14.30 nella sala delle adunanze della Camera di Commercio si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della Banca Veneta di Depositi e C. C. per l'approvazione dei bilanci dell'esercizio 1915.

Intervennero all'assemblea 36 azionisti che ne rappresentavano per procura altri 28, un totale quindi di 64 azionisti con complessive azioni 4311 e con diritto a voti 639.

Chiamato per acclamazione a presiedere l'assemblea l'avv. De Biasi, questi dà la parola al comm. avv. Franco per la lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

« La guerra — così principia la Relazione — che nel maggio dello scorso 1915 per consenso unanime della Nazione, l'Italia ha dovuto dichiarare al confinante impero austro-ungarico, data la lotta che già si dibatteva in Europa da quasi un anno, concorse inevitabilmente a rendere nel nostro Paese ognor più intenso il disagio, mettendo in special modo a ben dura prova i raccoglitori del Risparmio ed i distributori del Credito.

Ad onta di ciò e per quanto una crisi incalzasse l'altra, il nostro Istituto, sorretto anche in tanta calamità dalla pubblica fiducia, traeva il meritato beneficio da quelle maggiori previdenze dalle quali seppe non dipartirsi mai, e pur perdurando il grave conflitto, ha saputo superare anche la seconda di dette crisi mantenendo la sua salda posizione ed il suo prestigio.

Dopo tale premessa, la quale lascia comprendere come siano stati soddisfacenti i risultati del Bilancio 1915, riteniamo più conveniente far seguire — senza commenti di sorta — la solita esposizione di cifre e di confronti; lasciando a Voi il rilevare essere veramente insensibili e più che giustificate le differenze in meno che riscontrerete.

L'aver potuto elevare alla cospicua cifra di L. 350.000 quel fondo speciale creato l'anno scorso solamente per garantire lo stock Valori di proprietà dal deprezzamento che sarà per subire a tempo opportuno, è garanzia di gran lunga superiore a quella che viene reclamata dal Decreto Luogotenenziale 29 Decembre 1915. E' poi eloquente il concorso vivo che la nostra Banca è stata chiamata a dare per la emissione dei noti tre Prestiti Nazionali, non solamente nei riguardi delle sottoscrizioni, ma ben anco nella partecipazione ai Consorzi che si sono costituiti per tale opera patriottica sotto l'alta guida della Spett. Banca d'Italia. »

La relazione si addentra quindi ad esaminare il movimento delle cifre esposte nel Bilancio.

Ne rileviamo le principali:

Nel 1914 Cassa L. 447.909.639,52 — Portafoglio L. 301.233.909,12 — Banche e corr. L. 457.654.297,33 — Generale dei conti L. 974.183.265,22.

Nel 1915 Cassa L. 431.733.195,91 — Portafoglio L. 251.969.347,27 — Banche e Corrisp. L. 419.360.967,20 — Generale dei conti L. 916.732.279,18.

Il *Portafoglio*, le *Sovvenzioni e Riporti* segnano una diminuzione in confronto del precedente esercizio; così pure la voce *Depositi in conto corrente*, diminuzione quest'ultima la quale non è segno di menomata fiducia nell'Istituto, ma è cagionata dalle condizioni anormali del momento: al 31 dicembre 1914 le rimanenze di depositi in C. C. erano di Italiane Lire 18.267.152,28; al 31 dicembre 1915 le rimanenze salivano invece a L. 17 milioni, 337.006,81.

I *Crediti in sofferenza* di Lire 41.304,01 vengono totalmente radiati; il *fondo di riserva* viene elevato a L. 925.016,82 e gli utili complessivi al 31 dicembre 1915 in L. 1.619.820,75, dedotte le spese di amministrazione, le imposte, gli interessi sopra Conti Correnti fruttiferi, i deprezzamenti diversi, il Risconto a favore dello Esercizio 1916 e il Fondo speciale deprezzamento Valori di proprietà, ridotto alla somma netta di L. 226.079, viene così ripartito:

Al fondo di riserva il 10 % con italiane L. 22.607,90 — Alle 16000 azioni in ragione di L. 12.50 ciascuna, L. 200.000 — Alla Cassa di Previdenza impiegati, per civanzo, L. 3471.10.

Dopo di aver riassunto l'operosità prospera della Banca e rivolta viva lode al Direttore cav. uff. Toma ed a tutti i funzionari, la relazione termina così:

« E con l'augurio sentito che la vittoria ci porti presto la tanto sperata èra di pace, noi c'inchiniamo reverenti alla memoria dei nuovi martiri della nostra indipendenza e salutiamo con cuore riconoscente coloro i quali ancora combattono per la maggiore grandezza della patria ».

Lesse quindi la Relazione dei Sindaci l'ing. comm. Beppe Ravà.

Da questa relazione, la quale conferma le condizioni buone della Banca, stralciamo il seguente periodo:

« E come nel precedente anno i Vostri Amministratori prudenzialmente Vi proposero di detrarre L. 200,000 dagli utili, così anche per l'Esercizio 1915 Vi viene proposto di aggiungere a tale stanziamento altre L. 150.000 pure prelevate dagli utili ad incremento di quel fondo speciale che potrà fronteggiare le eventuali diminuzioni dei valori sui titoli di proprietà all'epoca del loro realizzo, (oggi in Bilancio esposti al prezzo di compenso del 31 dicembre 1913). Tale epoca è così lontana, — servendo gran parte dei valori di proprietà a cauzione dei servizi che presta la Banca, — da lasciarci lusinga che allora si saranno già fatti sentire i benefici influssi di una pace per noi vittoriosa ».

La relazione fa poi presente l'opera zelante ed attiva dei funzionari tutti della Banca, che nonostante i molti vuoti verificatisi tra essi per chiamate alle armi, seppero mantenere perfettamente regolari i servizi dell'Istituto e delle aziende da esso dipendenti.

Il bilancio viene, quindi, approvato all'unanimità, dopo di che l'assemblea procedette alle elezioni delle cariche.

Riuscirono eletti: a *Consiglieri*: Franco comm. avv. Leone, Ratti cav. Enrico, Stucky ing. cav. uff. Giancarlo, Sullam comm. Benedetto, Viola conte cav. dott. Gio. Batta; — a *Sindaci*: Calzavara ing. Pietro, Lonigo conte comm. dott. Lorenzo, Ravà ing. comm. Beppe.

La seduta venne tolta dopo un elogio ed un saluto rivolto dal presidente avv. De Biasi al Consiglio di Amministrazione, al personale della Banca ed ai Sindaci, ai quali pure rivolge un ringraziamento il comm. Sullam, presidente del Consiglio di Amministrazione del vecchio e solido Istituto.

La nostra nuova appendice

L'appendice che tanto ha interessato i nostri lettori è prossima a finire; ci siamo pertanto assicurato la proprietà di un altro interessantissimo romanzo del quale i nostri lettori ci saranno grati.

Come sempre, abbiamo curato nella nostra scelta che si trattasse di una lettura sana, piacevole, interessante. Il nome dell'autore ne è una garanzia. Il nostro nuovo romanzo

IL MISTERO DI FOXVOOD

dovuto alla penna di H. Wood è un dramma di passione e di intreccio. Due giovani innamorati erano riesciti ad unirsi dopo aver vinto mille ostacoli che si opponevano alla loro felicità. Fra di essi doveva a un certo momento drizzarsi « Il mistero di Foxvood » che pareva dovesse separarli irrimediabilmente.

Gli episodi che si svolgono tra la sposa che si crede tradita e lo sposo, che è combattuto fra l'affetto per la giovine moglie ed un altro non meno sacro, sono magistralmente raccontati e susciteranno l'interesse dei nostri lettori.

Per il Museo del Risorgimento presso il Civico Museo Correr

La Direzione del Civico Museo Correr, nell'intento di rendere possibilmente completa la raccolta di quanto riguarda la partecipazione della città di Venezia all'ultima guerra per il raggiungimento dei sacri confini d'Italia, rivolge viva preghiera alla cittadinanza, perchè questa voglia efficacemente aiutarla.

Vogliano le famiglie dei soldati nati a Venezia trasmettere al Civico Museo i nomi e le fotografie dei valorosi combattenti, colle precise indicazioni delle battaglie, alle quali essi presero parte, delle gloriose ferite e delle onorificenze militari ad esse eventualmente assegnate. Alle fotografie degli eroici caduti per la grandezza della patria siano aggiunte le necrologie, le epigrafi pubblicate e tutte le altre memorie personali.

La Direzione del Museo Civico prega inoltre le Autorità Militari, Politiche, Municipali perchè sieno date disposizioni per la riunione di tutta la serie dei decreti e dei provvedimenti straordinari emanati dalle singole Autorità e riguardanti la città di Venezia affinchè essi possano in seguito essere depositati nella sezione del Risorgimento presso questo Civico Museo.

Sarà gratissima la Direzione del Museo a quei generosi cittadini che depositeranno frammenti e cimelii a ricordo dei barbarici bombardamenti per opera dei velivoli nemici, come freccie e bombe incendiarie e frammenti di bombe a scoppio, colla precisa indicazione della data e del luogo dove essi furono raccolti.

I nomi dei benemeriti saranno poi, a titolo di onore, comunicati ai giornali cittadini.

"Spes„ alla Mostra Pro Lana

Molto pubblico e tutto scelto convenne ieri ad udire le belle poesie di Pier Ermanno Serena.

E' superfluo parlare del poeta il quale ormai è noto per la elevatezza della inspirazione e l'ottima forma.

Giova aggiungere che egli ha una dizione veramente efficace e piena di colore.

Il pubblico gustò assai le composizioni poetiche di «Spes» applaudendole tutte calorosamente. Egli disse: « Autopresentazione », « Inno a Venezia », « Dir e far », « l'Angioloto che ride », « Piove », « La Valle dei sette morti », « Gondola a torzio ».

Domenica ventura 2 aprile alle ore 15.30, il pubblicista Attilio Teglio terrà nella sala l'annunciata conferenza: « Sull'arte e sulla guerra ».

Il cadavere di un annegato ritrovato dopo circa tre mesi

Ieri alcuni soldati, transitando per la Stazione Marittima, si accorsero che nello specchio d'acqua prospiciente alle calate, galleggiava un cadavere.

Il misero corpo, irriconoscibile per l'avanzata putrefazione, fu da alcuni brandelli del vestito, riconosciuto per un soldato del... reggimento, già di stanza nella nostra città.

Dallo stadio di decomposizione dei miseri resti, si presume che il disgraziato sia annegato e rimasto in acqua da circa tre mesi.

Con la barca della Croce Azzurra le spoglie mortali del povero soldato sono state trasportate al Cimitero di S. Michele in Isola.

Pace, fratelli!

gridava ieri certo Soppelsa Attilio di anni 23, abitante a S. Giovanni Grisostomo 4713, a due giovanotti che, venuti a diverbio per futili motivi, si picchiavano di santa ragione.

Ma la pace invocata, non veniva. La colomba ed il relativo ramoscello d'olivo non rispondeva all'appello del paciere, ed allora il Soppelsa, novello Maometto, pensò: « La pace non viene; andrò io a rappresentarla ».

E, animato dalle migliori e più oneste intenzioni, nonostante avesse un poco bevuto, si introdusse fra i due pugilatori, tentando fermarli nella lotta accanita.

Mal glie ne incolse però, chè i pugni che dovevano scambiarsi i due, caddero tutti sulle spalle e sul viso del Soppelsa.

Stanchi alfine, i due si arrestarono, ed il disgraziato paciere, constatando di averne ricevute molte, senza neanche la soddisfazione di poterle ricambiare, si accorse che perdeva sangue dall'occipite.

Un pugno più poderoso degli altri lo aveva ferito!

Ed allora, il Soppelsa, recatosi alla Guardia Medica, si fece curare e medicare.

Un tentato suicidio

Ieri la levatrice Lanza Edvige, di anni 29, abitante a Castello 3801, per forti dispiaceri intimi, ingoiò 100 pastiglie di chinino.

Fu trasportata dal marito, il cursore municipale Folchetto, alla Guardia Medica, dove le fu praticata una buona lavatura gastrica dal dott. Coletti, coadiuvato dal solerte infermiere Cattaruzzo, e messa in breve fuori pericolo. Fu quindi riaccompagnata a casa.

Avvelenata per errore

Ambrosi Giovanna, di anni 2, abitante a S. Girolamo 3033, ingoiò ieri per errore del la varechina.

Trasportata alla Guardia Medica, ebbe i primi soccorsi dal dott. Melli e con la barca della Croce Azzurra fu inviata all'Ospitale Umberto I.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo studentesco alla "Fenice„

Lo scopo nobilissimo, patriottico e filantropico, che gli studenti si proponevano coll'organizzare lo spettacolo dato ieri alla Fenice, la scelta genialissima del programma, l'ardore e lo slancio da essi messo nell'allestirlo ben meritavano che alla iniziativa arridesse buona fortuna.

Ma il successo ha superato ogni legittima aspettativa. La splendida sala della Fenice presentava ieri un aspetto magnifico, imponente, affollata come era di pubblico sceltissimo in ogni ordine di posti. Pari al successo di pubblico — e quindi a quello finanziario — fu quello artistico. Tutta la mattinata è trascorsa tra gli applausi più calorosi ed unanimi.

La signorina Carla Zago, degna figlia dell'illustre e simpaticissimo nostro attore dialettale, ed i giovani Dondi, Lenzi, Spanio e Bosnin aprirono lo spettacolo recitando con molta spigliatezza e con molto garbo *Fuoco al convento*.

E' seguita *Aulularia*, la commedia classica in 3 parti e un prologo, di Plauto, tradotta da T. Gradi e adattata per la rappresentazione dal prof. Lionello Levi, che il pubblico ha gustato assai per la inesauribile vena di comicità, per la felice tratteggiatura dei caratteri, per la vivacità e la semplicità del dialogo.

La recitazione è stata molto accurata ed intonata. Tutti gli attori furono festeggiatissimi ed ammirati e specialmente lo Spanio che ebbe applausi ripetuti anche a scena aperta. Vi presero parte Dalla Torre, Polo, Abruzzese, Lenzi, Battain, Del Negro, Colonna e Bosnin.

La mattinata si è chiusa lietamente con *La cavallerizza* che Elettra Zago ha interpretato magnificamente, da vera artista consumata, assai bene secondata dallo Spanio, dal Drudi e dal Lenzi.

Il quindicinale studentesco *Homines novi* che aveva dato il patronato morale allo spettacolo, per l'occasione pubblicò un supplemento speciale che è andato a ruba concorrendo così efficacemente al buon risultato finanziario dell'iniziativa.

Agli organizzatori dello spettacolo ed a quanti vi dedicarono le loro cure, vada il plauso più vivo e sincero.

Rossini

Due teatri gremiti e animatissimi ieri, di giorno a *Santarellina*, di sera a *Casta Susanna*. La Cerin, Besesti, Bosnini ecc. furono assai festeggiati.

— Questa sera beneficiata di Nietta Cerin coll'ultima replica della geniale operetta *Addio Giovinezza*.

La Cerin canterà inoltre la romanza napoletana del maestro Bellini *Le stelle*.

— Domani il teatro resterà chiuso per le ultime prove della *Duchessa del Bal Tabarin*, d'ultima fortunata operetta di Vizzotto e Franci, musica di Leon Bard, che andrà in iscena mercoledì sera.

Goldoni

Questa sera, come abbiamo già detto, il teatro resterà chiuso.

Domani si avrà la serata in onore del valente primo attore Febo Mari con la bella e tanto simpaticamente nota commedia di S. Lopez: *Il viluppo*.

E' in preparazione la novità di Calza-Bini: *I vinti*.

Italia

Aumentano ogni giorno più i frequentatori di questo signorile ambiente, dove si svolgono programmi cinematografici sempre d'attualità, varii ed interessanti.

Il pubblico ha accolto con vivo compiacimento l'innovazione apportata per l'entrata, ai primi posti ai quali ora l'accesso è dato dalla porta principale, anzichè per la Calle Lombardo, e pei quali venne improvvisata una nuova, elegante sala d'aspetto.

In settimana al teatro Italia verrà proiettata una «film» di carattere patriottico: *Ciceruacchio*, il popolano di Roma che fu una vittima innocente del piombo austriaco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Addio Giovinezza!*
GOLDONI — Riposo.
ITALIA — Ore 15: *Strass e C.*

LIBRI

"Problemi di guerra„

Sotto questo titolo, per iniziativa della Libreria Editrice Nazionalista e pel generoso concorso di egregi cittadini, usciranno, periodicamente, degli opuscoli di propaganda per la guerra, che saranno diffusi, in grandissima copia, gratuitamente fra il popolo.

I primi due, già in corso di stampa, sono dovuti alla penna dell'on. Antonio Fradeletto e dell'on. Luigi Gasparotto.

Ne riparleremo quando l'iniziativa avrà la sua completa attuazione.

Calendario Atlante De Agostini 1916

Le novità più interessanti di questa edizione (Novara, Istituto De Agostini) sono date da una lista di circa 350 vocaboli stranieri di più frequente uso geografico; da una più razionale e pratica distribuzione del notiziario, che è inoltre per l'Italia notevolmente accresciuto; e dall'aggiunta delle due carte della Venezia Tridentina (Alto Adige e Trieste) e della Venezia Giulia. Un quadro geografico-statistico-politico-commerciale-militare condensa per ciascuno dei 61 Stati indipendenti della Terra il maggior numero di dati, in gran parte non inclusi nelle precedenti edizioni.

La Russia d'oggi

L'editore Hoepli ha pubblicato questo volume di F. Livchiz nella versione italiana di Angelo Pernice. Il libro — del quale ci proponiamo di riparlare con qualche larghezza è stato scritto per far conoscere all'Europa occidentale la Russia quale essa è e non quale l'immaginano molti fra noi. Lo scopo nobilissimo si può dire davvero raggiunto tanti e così bene ordinati e interessanti sono i dati e le notizie che vi sono raccolti. Il paese, le sue ricchezze economiche, gli abitanti, l'evoluzione storica dell'impero dal secolo XI ad oggi, le istituzioni politiche e sociali, le finanze, i partiti politici, la coltura; tutto è studiato con una competenza, con una ricchezza d'informazioni, con una imparzialità che fanno veramente onore a chi l'ha scritto e che rendono questo volume indispensabile a chi voglia veramente conoscere la Russia d'oggi. L'Autore del resto si trovava nelle migliori condizioni per scrivere e giudicare, perchè oltre ad essere russo, il che vuol dire un buon conoscitore del suo paese, è un valente studioso di scienze sociali e politiche e uno spirito educato all'imparzialità scientifica. La versione italiana del Pernice, che si è acquistato fama di scrittore elegante e di giudice competente nelle questioni di politica orientale, è preceduta da una prefazione e arricchita di dati che mettono in rilievo alcuni rapporti fra la Russia e l'Italia.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 12,50 cadauna Azione per l'Esercizio 1915 deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Veneta - VENEZIA,
presso la Succursale della Banca Veneta - PADOVA,
presso la Banca Lombarda di Dep. e C. C., - MILANO,

in tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle ore 14, contro presentazione della Cedola N. 19, accompagnata da relativa distinta.

Venezia, 27 marzo 1916.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
B. SULLAM
Il Direttore
P. TOMA

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

In tema di oneri
sui terreni bonificati

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Nella relazione fatta sull'*Adriatico* di una seduta del nostro Consiglio Comunale, vediamo resa pubblica una lettera che l'onor. Niccolini ha mandato all'avv. Galeno, nostro Sindaco e Presidente della Commissione per la catastazione provvisoria dei terreni non censiti. L'avv. Galeno diffonde con molto compiacimento lo scritto del collega per provare che il ministro Daneo non intende seppellire il suo disegno di legge sul nuovo estimo dei terreni bonificati e per affermare dinanzi a chi non lo creda, che fra loro due — Niccolini e Galeno — vi è stata sempre concordanza di vedute nel domandare i provvedimenti a carico dei terreni bonificati e non censiti.

L'avv. Galeno poteva davvero risparmiarsi e la gioia di questa compiacenza e la pubblicazione della lettera.

Il grande convegno di Bologna del 26 febbraio scorso al quale intervenne non solo la nostra Associazione Agraria (che troppo spesso il Galeno, poco benevolmente, ricorda in omaggio al detto che la lingua batte dove il dente duole) ma al quale erano rappresentati i Consorzi Veneti, i Mantovani, i Consorzi Ferraresi egli Emiliani, per non accennare che agli enti maggiori, non domandò punto il seppellimento del disegno di legge Daneo, ma votò un ordine del giorno chiedente che su tale disegno e sul Decreto Reale 21 novembre 1915 riguardante l'imposta di una lira per ettaro, venissero date e portate spiegazioni, interpretazioni e modificazioni di equità, per cui i terreni bonificati non avessero a trovarsi in condizione diversa e peggiore di tutti i rimanenti terreni del regno d'Italia. E per presentare tali desideri al Ministro, fu nominata una Commissione di tre persone, tra le quali primo indicato fu l'on. Niccolini, che presiedeva l'adunanza, da lui stessa iniziata e promossa.

Possiamo riaffermare dunque anche noi che per concorde volontà di tutti, il progetto Daneo sarà portato alla Camera e sarà approvato; ma sarà approvato non nelle linee che avevano avuto il consenso del Galeno, sibbene con le modificazioni che giustizia ed equità impongono, come sostennero i bonificatori nostri nell'opera da loro svolta, come sostenne l'on. Romanin Jacur personalità autorevole nell'argomento, come afferma che avverrà lo stesso on. Niccolini nella lettera dal Galeno pubblicata, come infine mostrò di volere anche il Ministro Daneo nell'accogliere la Commissione di parlamentari capeggiati dall'on. Raineri e a lui presentatisi per chiedere turcia delle nostre giuste ragioni.

In conclusione, non facciamo nè meriti nè colpe ad alcuno: il progetto quale — confidiamo — verrà approvato, sarà un trionfo di tutti quelli che amano la giusta ripartizione dei pubblici carichi.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera è continuata la trattazione del lungo ordine del giorno in Consiglio Comunale.

Furono approvati due mutui: uno di lire 30 mila per la costruzione del lazzaretto ed uno di lire 9400 per arredamento di edifici scolastici e vennero presi provvedimenti per le estinzioni dei mutui stessi.

Accettata la proposta di inversione di residua parte del mutuo di lire 11.800, assunto per i cimiteri di Bolzano e di Tassei si decise di adoperare il civanzo per il procuramento del cimitero di Salce.

Fu approvato il progetto di spostamento di un tratto della strada comunale Castoi-Cet e fu anche approvata la proposta di nuove opere da eseguirsi per l'acquedotto di Tisoi.

Il sussidio annuale del Comune a favore della Scuola Industriale, venne stabilito, in via definitiva, in lire 1500.

Approvati il preventivo 1916 e consuntivo 1913 dell'Asilo Infantile «A. Cairoli», si passò alla assegnazione di alcuni contributi e a delibere di minore importanza, nonchè alla seduta segreta, durante la quale pur vennero trattati vari argomenti di importanza relativa.

La laboriosa seduta, seguita in due riprese: una l'altro ieri, una ieri, durante la quale vennero prese tante decisioni, terminò verso le sei di ieri sera.

Concerti di beneficenza

Le sere del primo, dell'otto, del quindici Aprile, a ore 21, nella sala della Società Ginnastica (Casino Minerva) si daranno successivamente tre grandi Concerti, a beneficio dell'Istituto fiorentino dei militari ciechi, della Sezione locale della Croce Rossa e della locale Preparazione civile.

Il primo Concerto (di musica strumentale da camera) sarà dato dalla illustre violinista Adele Mazzucchelli-Bignami; al pianoforte il M.o Nando Benvenuti.

Nel secondo concerto (di musica vocale da camera) la signora Chiarina Fino-Savio, nota in Italia e all'Estero fra le più squisite cantatrici, eseguirà un attraente programma, comprendente le più elette e varie composizioni create dal secolo XVII fino ai dì nostri.

Il terzo concerto sarà di musica pianistica, esecutore il M.o Nando Benvenuti col concorso del violoncellista prof. Camillo Oblach.

Poichè la sala contiene soltanto 180 sedie, i biglietti si vendono numerati e in doppia serie (bianca e verde) perchè i tre Concerti saranno ripetuti la sera successiva, ove la sottoscrizione dei biglietti della serie verde raggiunga il numero di cinquanta.

Verranno affissi i programmi dettagliati.

L'abbonamento ai tre Concerti costa Lire 10 per serie.

Un incendio

Ieri, erano le due circa del pomeriggio — così informa un telegramma — a Cencenighe in una dipendenza dell'albergo «Al Viandante» si sviluppò un incendio.

Accorsero molti del sito e truppa dai paesi vicini e dopo due ore di lavoro assiduo il fuoco venne domato.

Il danno si fa ascendere a circa ventimila lire. Il proprietario dello stabile, signor Cirillo De Biasio, era assicurato. Pare che il fuoco si debba attribuire a causa fortuita.

PADOVA

Il sindaco e i prezzi delle farine

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si stabilisce:

I prezzi massimi per la vendita delle farine e cioè per la vendita di quantità inferiori a 5 Kg. sono stabiliti dalla Giunta municipale come segue:

a) la farina di grano tenero il cui prezzo massimo di vendita all'ingrosso è stato fissato in L. 49.25 non potrà essere venduta al minuto ad un prezzo superiore a quello di L. 0.60 al chilogrammo.

b) la farina di granoturco il cui prezzo massimo di vendita all'ingrosso è stato fissato in L. 32, non potrà essere venduta al minuto ad un prezzo superiore a quello di L. 0.60 al chilogramma.

In ogni luogo destinato alla vendita delle farine di cui ai N. 1 e 3, dovrà essere costantemente affisso un cartello con la indicazione del prezzo di vendita.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dal Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, e dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247. La vigilanza per l'applicazione di queste disposizioni resta affidata agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza.

Le disposizioni concernenti il divieto di esportazione, sono andate in vigore col 24 marzo corrente, e le altre avranno applicazione col 27 marzo p. v., cessando tutte di avere effetto 60 giorni dopo la pace, salvo eventuali contrarie disposizioni.

Una onorificenza

Il prof. Augusto Bonome della facoltà di medicina del nostro Ateneo è stato nominato commendatore della Corona d'Italia per i suoi meriti scientifici.

Fornai denunciati

Furono denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti fornai: Tenegato Bortolo di Riccardo, agente della Ditta fratelli Zara; via dei Savonarola, 78 — Bertocco Ernesto di Giovanni, via Mentana, 51 — Penzo Gemma, vedova Colotti, via Dante 55-II — Buoso Leone fu Ferdinando, via Roma, 28 — Degli Agostini Michele di Eugenio (recidivo), Piazzale Mazzini, 21, colpevoli di infrazione alla legge vigente sulla fabbricazione e vendita del pane.

"La grande guerra„
Conferenza di Arturo Vecchini al Teatro Verdi

L'on. Vecchini ha detta iersera al teatro *Verdi* l'annunciata conferenza sulla grande guerra davanti ad una folla enorme di autorità e di popolo:

L'oratore ha così esordito:

«Fra cielo e terra — come uno sterminato rogo — arde il mondo.

L'antica Fenice — il mostro che con perpetua vicenda è inconsuntile e ardente — vende con le grandi ali sul fuoco; — il suo grido di morte echeggia da lunge tra il rombo delle battaglie, il gurgito del sangue, il crollo delle città; — mentre la fiamma funeraria, slanciandosi per infinite profondità, — incommensurabile, incontenibile, — lambisce gli orizzonti e ravvolge ogni cosa.

In quest'ora rivoluzionaria, in questa catastrofica ora, — di cui i secoli non videro mai neppur lontanamente, l'uguale — il pensiero, quasi smarrito, si chiede non forse sia un triste sogno quello, in cui si pretende dissolvere il patrimonio ideale cumulato da secoli, — non forse siano destinate a dileguare come parvenze quelle che a noi furono e sono le verità sacre ed eterne. Quel che più amammo, — quel che più serbammo inviolato negli asili dell'anima — quel che costituì la concezione della vita, — l'apice ideale del pensiero, — lo sforzo quasi divino della comunione sociale — per si deformi e precipiti in un baratro di ricordi lontani, che pareano spariti per sempre.

Dopo un viaggio, — lento, faticoso, doloroso viaggio! — giungemmo a sentire in noi stessi la comune umanità; — giungemmo a costruire dentro noi quel che è più del diritto, più della giustizia, quel sentimento di solidarietà, quel mutuo amore — che tutto spera, tutto crede, tutto soffre — e insegna a soccorrere le miserie dovunque si trovino, — a perigliar la vita per salvare sconosciuti, — a insorgere a beneficio dei deboli contro ogni forma di prepotenza, — a combattere per la libertà d'altri popoli — a patrocinare la causa dei vinti su tutta la terra, — e mentre l'altruismo, l'amore, l'umanità aulivano come una primavera di poesia, fiammeggiavano come rosse corolle, l'egoismo spietato, — la foga bestiale di dominio, — la crudeltà troglodita, ridanno all'uomo l'empito e il bramito dell'antica selva.

Pur sentendo che la guerra è retaggio fatale di natura e di storia — pure intendendo che nessun più ardente crogiuolo vale a dar tempere all'anima di quello che la ricomare come scorie le carni e illumina de' suoi chiarori le putride sorgenti e del sua vampo alimenta gli spiriti di libertà, — volemmo e dichiarammo, — che daccanto alla fosca rabida violenza dell'urto — splendesse, come luce divina, quel che il genere umano ha più nobile; — la pietà che allarga le braccia, — il sacrificio che piega l'istinto, — la natura comune che riafferma e riconsacra se stessa. E fermammo le leggi della guerra, affermando «che non si dà contesa coi prigionieri, cogli inermi, coi vinti; — che non è più nemico a cui l'arma sia caduta di mano; che è scellerato combattere dilaniandosi come belve». E a questo fummo serbati: a veder la guerra come una ripullulante barbarie di insidie, di tradimenti, d'immanità; — come un carnaio atrocissimo di giovinezze; — come un trionfo d'ebbra bestialità, cui solo mezzo è la forza, solo fine il successo.

Proseguimmo le gestazioni e l'avvento delle democrazie, tenendo fermissimo, che è grado maggiore di civiltà dar coscienza e benessere a tutti i ceti — dar potestà e partecipazione di vita civile a tutti gli uomini e tutti i popoli, — e un gran sogno umano creò l'internazionale e nel socialismo si specificò e disciplinò — ed ecco avvanzarsi il feudalesimo, — irto d'armi, angusto di gerarchie, — col suo Stato Leviathan, col suo Impero di diritto divino.

Lavorammo — milioni d'uomini e secoli di lavoro, — a raccogliere e cumular ricchezze dalle officine, dai solchi, dai mari, — ad aprir vie nuove all'audace multiforme opera umana, e i tesori cumulati, — il rigoglio del domani assecurato, — per la prosperità e per la dignità — vediamo profuso a vuotar vene umane, a spazzar via quel che la tradizione ha più sacro, a ruinare i miracoli della bellezza e dell'arte, — sorriso che distrutto non si rinnova, segno di nobiltà che è sacrilegio distruggere.

Su, su, — per tutto il secolo XIX — ricomponemmo, quanto più ci fu dato, l'autonomia politica delle genti, instaurammo le nazionalità, — per diritto che ha ciascun popolo di vivere e muoversi nell'ambito sacro, in cui sorridon le culle de' figli e le tombe ammonitrici de' padri dan luce, — in cui diritto e costume, storia e linguaggio, tradizioni e avvenir suggelan la patria — ed ecco affermarsi una fantastica preminenza di razze, che è mendacio e insolenza — una pretesa egemonica, — che crea diritto di servitù innaturale.

Piegammo le ginocchia della mente, con insonne fervore, alla scienza, chiedendo e ottenendo ogni giorno un segreto, ogni giorno una luce, che beneficiasse il genere umano — che fondesse sempre più la natura con l'uomo, e riaffermasse i trionfi della ragione su la sfinge velata, — e gli abissi del mare e gli oceani aerei ci diedero la ebbrezza delle altitudini e delle profondità soggiogati, — perchè l'Icaro nuovo, — non guidasse come l'antico il lucido carro all'aurora — ma uccidesse donne e fanciulli — e il nautilo subdolo dagli agguati sottomarini consumasse contro incolpevoli malefici della viltà omicidiaria».

Non è possibile dare un riassunto della orazione.

Il pubblico ha seguito con attenzione l'oratore nell'esame psicologico del popolo tedesco, nel ritratto del Kaiser e dell'Imperatore d'Austria nella smagliante descrizione della nostra guerra, e salutò alla fine l'oratore con applausi calorosi.

ROVIGO

Latte cristiano

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Il nostro Tribunale di guerra ha assolto il lattivendolo Marsilio Borella di Buso Sarzano imputato di avere nei giorni 17 e 19 febbraio fornito all'Ospitale Militare Silvestri 30 litri di latte che dalla analisi del Gabinetto di Chimica risultò scremato e annacquato.

L'avvocato fiscale cap. avv. Pili aveva chiesto anni 3 e mesi 3 di reclusione.

L'imputato fu difeso dal sottotenente avv. Antonio Bianchedi.

Il Tribunale, nonostante che la frode sussistesse, ha mandato assolto l'imputato perchè ha ritenuto che mancasse uno degli estremi del reato di frode in commercio. Difatti è discutibile la qualità di commerciante del Borella il quale vende «latte di sua proprietà» così da essere un industriale e non commerciante.

Il Borella però dovrà ora rispondere presso l'autorità giudiziaria ordinaria di frode comune e di contravvenzione sanitaria.

Scioglimento d'amministrazione

E' stata sciolta l'Amministrazione sociale dell'Asilo Selmi di Polesella, in seguito ad una inchiesta ordinata dalla Prefettura.

A Commissario fu mandato sul posto il dott. Ugo Serafini di Bosaro, già Sindaco di quel Comune.

Per quattro decorati al valore

L'Associazione dei Reduci 1848-49 e i veterani delle Patrie Battaglie hanno destinati quattro premi da lire 100 ciascuno da conferirsi ai primi quattro della città di Rovigo che si guadagneranno sul campo la medaglia d'argento al valore.

Il sott. Ugo Mainero

E' stata appresa con dolore in città la morte avvenuta in un ospedale da campo del pubblicista sottotenente Ugo Mainero, trentenne, nativo di Treviso e residente a Roma, figlio del compianto cap. cav. Secondo, del Ministero della Guerra. Ugo Mainero fu anni addietro redattore della «Provincia di Padova» e del «Corriere del Polesine». Due anni fa rispose all'appello dei Garibaldi e partecipò, soldato intrepido, alle battaglie delle Argonne.

Scoppiata la nostra guerra, il Mainero si arruolò volontario e passò alla gloriosa «Brigata Puglie». Partecipò sul fronte a importanti fatti d'arme e fu promosso sottotenente per merito di guerra.

Ammalatosi in questi ultimi giorni, il morbo, nonostante le cure più premurose e più affettuose, lo trasse in breve alla tomba. Ai funerali parteciparono molti ufficiali, fra i quali i colonnelli Trulla e Peppino Garibaldi. La salma fu seppellita a Digonera.

TREVISO

Denuncie veicoli

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Il pro sindaco comunica che tutti i possessori di carri da trasporto — a trazione animale — dovranno farne denuncia a questo municipio da domani a tutto il 31 corrente. I trasgressori verranno puniti a termine di legge.

La morte ed i funerali del Sindaco

S. PIETRO di BARBOZZA — Ci scr., 26:

Lamonato Giuseppe venne nominato sindaco qualche anno fa e resse le sorti del Comune con tatto fine sì da meritare le approvazioni dei colleghi e la gratitudine della popolazione.

Da qualche giorno era malato di influenza che lo trasse al sepolcro fra il cordoglio di tutti.

I funerali seguirono ieri 25 corr. e riuscirono una degna manifestazione di affetto per l'estinto.

Intervenne tutta la popolazione, l'Autorità Comunale al completo le istituzioni di pubblica beneficenza, le scuole elementari cogli insegnanti; rappresentanze dei comuni vicini, dell'ospedale di Valdobbiadene, ecc.

Posavano sulla bara splendide corone di fiori freschi della moglie e dei figli, del Comune ed altre. Sulla fossa dissero appropriate parole il segretario comunale rag. Manlio Friz e il Sindaco di Valdobbiadene cav. Emilio Friz. Fra gli amici del defunto venne aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie povere del paese.

Per la Patria

ODERZO — Ci scrivono, 26:

(T.) — E' morto a Verona, per malattia acuta, il bersagliere concittadino di terza categoria classe 1892 Arrigo Bellazzo. Giovane intelligente, buono e gentile, godeva la generale simpatia della Cittadinanza la quale apprese con sincero rimpianto la ferale inattesa notizia.

La Società Volteio, che lo contava fra uno dei suoi migliori soci, ha pubblicato una commovente epigrafe. Alla inconsolabile vedova madre, al fratello e sorelle, che non ebbero nemmeno la soddisfazione di raccogliere il suo ultimo respiro, le nostre più sincere condoglianze. Alla cara memoria del giovane buono e simpatico il fiore del ricordo.

UDINE

Consegna di medaglie
al valor militare

UDINE — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina nel Gran salone dell'Ospedale, posto nel Collegio di Toppo Wassermann, ebbe luogo la bella e commovente cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare ad alcuni ufficiali e ad un soldato che si trovano qui in cura.

Il pubblico era in gran parte composto di ufficiali o di persone che hanno attinenza alla vita militare. Fra gli intervenuti si notavano il generale Petiti di Roreto, che rappresentava il Re, il generale della Noce, senatore del Regno, il generale Cavicchia, i colonnelli Zampolli e Perego, il co. Ottaviano di Prampero, il conte di Spilimbergo, numerose signore e signorine, fra le quali la marchesa Costanza di Colloredo, solerte e benefica direttrice delle Dame infermiere, le baronessine Morpurgo e la signorina Anna Bertoli dell'Ufficio Notizie ed altre molte. Ecco i nomi dei valorosi decorati:

Medaglia d'argento: sottotenente Pincaro Salvatore di Ferla (Siracusa) di.... fanteria, Sella S. Martino 20 ottobre 1915 — Aspirante ufficiale di complemento Lucia Pietro, di... fanteria, da Campli (Teramo), Monte sei Busi 6 e 10 novembre 1915 — Sottotenente di complemento Menardi Guido, del.... fanteria, da Gualdo (Macerata), Zagora 19 nov. 1915 — Soldato Della Mea Beniamino, da Raccolana (Canale del Ferro), del.... fanteria, Monte sei Busi 21 ottobre 1915.

Medaglia di bronzo: Capitano Andreoli nob. D. Gubbio Americo, da Mondavio (Pesaro Urbino), del.... fanteria, Monte sei Busi, 29 ottobre 1915.

Il generale della Noce disse brevi e appropriate parole di circostanza.

Il colonnello Zampolli chiama per turno i decorati, ai quali il generale della Noce appone sul petto la medaglia.

Il gener. Della Noce autorizzò la marchesa di Colloredo ad apporre la medaglia sul petto del soldato friulano Della Mea.

Compiuta la cerimonia, il generale Della Noce fa il saluto militare e ringrazia gli intervenuti. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla marchesa di Colloredo e dal comandante dell'Ospitale, tenente colonnello medico cav. Rossi.

Nel pomeriggio ebbe luogo una lotteria pei degenti nell'Ospitale Di Toppo, alla quale è intervenuto anche S. E. il generale Della Noce.

Ultima ora

Continua intorno a Verdun l'azione di artiglieria

Parigi, 27 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne concentrazione di fuochi sui nodi di comunicazione dietro la fronte del nemico: abbiamo bombardato convogli di vettovagliamento a nord di Aprèmont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni della seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

A nord della Mosa e nella Woevre cannoneggiamento ad intervalli. La nostra artiglieria si è mostrata attivissima su tutto l'insieme del fronte, specialmente nella regione di Crimancourt, ove il tiro delle nostre batterie ha provocato parecchie esplosioni, e nella regione di Harville ove abbiamo disperso un importante convoglio.

Ad ovest di Pont à Mousson il tiro dei nostri cannoni di trincea diretto sui ricoveri tedeschi ha provocato l'esplosione di un deposito di granate.

Bombardamento della stazione di Vigneulles les Haltonchatel da parte dei nostri cannoni di lungo portata.

Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche della valle del Fecht.

Stamane uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto presso le nostre linee nella regione di Douaumont.

Gli austriaci tentano di svalutare l'azione offensiva dei russi

Basilea, 26

Il comunicato austriaco odierno, per attenuare l'impressione dei comunicati russi riguardo ai combattimenti presso Latacz sul Dnyester, pretende che furono soltanto scaramuccie di avamposti, ed aggiunge: «Da parte nostra non trattasi che di truppe esploratrici che hanno ordine di ripiegare sulle posizioni principali all'avvicinarsi di truppe nemiche superiori in numero. I Russi non tentarono durante le ultime settimane alcun attacco contro le posizioni principali dell'esercito di Pflanzer Baltin».

I successi delle truppe inglesi nell'Africa orientale

Londra, 26

Si ha da Mairobi che le operazioni menzionate nel comunicato di ieri dànno al generale Smuth il completo dominio delle regioni del Kilimangiaro e del Aurusha.

Il generale Smuth combattè contro il corpo principale dei tedeschi protetto da una fitta boscaglia e da fiumi senza guadi, costringendolo nondimeno a battere in ritirata.

Racconti di superstiti del "Sussex„

Dover, 26

I superstiti del *Sussex* qui giunti dicono di aver assistito a terribili scene e calcolano a 12 il numero dei morti a prua della nave. Essi raccontano che un canotto di salvataggio sovraccarico di uomini, donne e fanciulli si capovolse e coloro che lo occupavano annegarono. Dicono pure che in una scialuppa vi erano 40 persone, sei delle quali si misero sui remi e vogarono per parecchie ore. «Uno dei nostri compagni, dice un superstite, era un alto personaggio britannico di cui si proibisce di divulgare il nome. Questo personaggio assunse il comando e vedendo una italiana che si dibatteva nelle acque, ad una quarantina di metri, disse: «A qualunque costo bisogna ripescare quella disgraziata». Ciò facemmo, malgrado le difficoltà».

Silurato senza preavviso

Parigi, 26

Il capitano del *Sussex* potè osservare il siluro lanciato contro il piroscafo a circa 100 metri dalla nave. Egli fece immediatamente manovrare in modo da evitarlo, ma la nave fu colpita alla parte anteriore che rimase demolita. La caduta di un albero produsse la distruzione di parte dell'antenna radiotelegrafica. Inoltre, allorchè l'antenna provvisoria fu apprestata, l'operatore telegrafista segnalò la posizione inesatta, traendo in errore coloro che iniziarono la ricerca.

Una ventina di americani che si trovavano fra i passeggeri del *Sussex* confermano che l'affondamento fu eseguito senza avvertimento. Il prof. Baldivine, sua moglie e sua figlia sarebbero scomparsi.

Un proclama del Ministro della guerra all'esercito portoghese

Lisbona, 26

Il ministro della guerra ha rivolto un proclama all'esercito portoghese in cui dice che l'attitudine della Germania tendeva all'assorbimento del commercio del Portogallo ed all'occupazione del suo dominio coloniale, ed avrebbe raggiunto la sua piena realizzazione se la guerra attuale non fosse scoppiata. Il Portogallo deve fare la guerra dovunque la situazione militare possa portare efficacemente un colpo alla potenza della Germania.

Altre vittime dell'incursione sul Kent

Londra, 26

Il «War Office» annunzia che dalla scorsa domenica quattro persone rimaste ferite durante il raid aviatorio effettuato sopra il Kent, sono morte. Le perdite perciò causate dal raid son dunque: 13 persone uccise, cioè 4 uomini, 3 donne e 6 fanciulli; e 29 feriti, cioè 16 uomini, 3 donne e 10 fanciulli.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 1

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

PARTE PRIMA

I.

Era una casa brutta antica con qualche aggiunta moderna, che sorgeva in mezzo a bellissimi giardini. Pur essendo prossima ad una grande città commerciale, non era disturbata dall'incessante animazione che in essa regnava.

Vi abitava mistress Audinnian, vedova da alcuni anni di un capitano di fregata. Aveva due figli: Adamo il maggiore che non aveva alcuna professione e che viveva con la madre; Karl, il minore che era tenente nell'esercito e che se ne stava quasi sempre lontano dalla casa materna. Il primo, era erede presuntivo di suo zio, sir Giuseppe Audinnian creato baronetto di recente: il secondo, oltre allo stipendio che percepiva per il suo grado militare, godeva di una rendita di duecento sterline.

La famiglia Audinnian non poteva dirsi ricca ma sufficientemente agiata perchè il capitano, oltre allo stipendio, godeva del reddito annuo di circa seicento sterline proveniente dai suoi beni privati.

Lo stipendio non era molto lauto, ma egli era un uomo modesto, di bisogni limitati. Morendo divise la sua sostanza in parti uguali fra sua moglie ed i figli lasciando a ciascuno duemila sterline. Nel testamento diceva così:

«Adamo vivrà con la madre, la quale non sapendo staccarsi da lui potrà provvedere comodamente al necessario con quattrocento sterline all'anno e con la pensione che le spetta di diritto. Quando Adamo erediterà da suo zio, Adamo e sua madre potranno prendere accordi diversi fra loro. Spero, che in tale circostanza non si dimenticheranno di Karl».

Tanto il testamento, quanto il modo con cui era redatto, offesero mistress Audinnian.

Nel suo cuore primeggiava il maggiore dei suoi figli, che ella amava ardentemente come nessuna madre amò mai la sua prole, ma del secondo, di Karl, ella non si curava. Suo marito che conosceva quell'ingiusta parzialità, non volle lasciarla libera nel disporre della sua parte e specificò che le duecento sterline annue, alla morte di lei, spetterebbero a Karl. Il buon padre nutriva una affezione ugualmente intensa per i suoi figli e se lo avesse potuto, avrebbe voluto che la sostanza un giorno spettante ad Adamo, fosse divisa in parti uguali col fratello. La madre, invece avrebbe desiderato che suo marito avesse favorito nel testamento il primogenito a danno dell'altro.

Fra i due rami della famiglia Audinnian regnava da lungo tempo la discordia tanto che sir Giuseppe e il capitano non si erano più veduti da molti anni ed i figli di quest'ultimo non conoscevano neanche lo zio. La colpa di tale dissidio non era dei due fratelli ma delle loro mogli le quali, entrambe altere, dispotiche, implacabili, avevano litigato appena si erano conosciute. Naturalmente i mariti erano stati travolti nella burrasca che, invece di calmarsi col tempo, era divenuta ogni dì più furiosa.

Giuseppe Audinnian era più giovane di età del capitano e si era procacciato una buona fama esercitando la professione di ingegnere civile. Intraprese e condusse mirabilmente a termine un'opera importante ed in premio ne ebbe il titolo di baronetto. Ma agli onori seguì una improvvisa disgrazia: lo colse una malattia che non solo lo tenne a letto per parecchi mesi ma inoltre lo indusse nell'incapacità di proseguire l'esercizio della sua professione, sebbene egli non fosse ancora nel fiore dell'età.

Si stabilì in una villa deliziosissima chiamata Foxvood Court, che distava pochissimo da Londra: vi si poteva andare in mezz'ora, con un treno diretto. Ivi abitò sempre con sua moglie peggiorando sensibilmente con l'andare degli anni. Egli non aveva figliuoli ed il suo titolo come le sue sostanze dovevano essere ereditate dal capitano, suo fratello, e in caso di morte, dal suo primogenito Adamo.

Ma il capitano non doveva sopravviverli. Sebbene pieno di vita e di forza, proprio allorquando, dopo tre anni consecutivi di navigazione stava per ottenere un grado maggiore dell'armata, fu egli assalito da una mortale infermità, di cui repentinamente si manifestarono i sintomi.

Il capitano comprese la gravità del suo stato e supplicò i medici di dirgli tutta la verità: fu accontentato, e seppe così che gli rimanevano pochi mesi di vita. A quella triste notizia riflettè profondamente ai casi suoi, poi prese una decisione subitanea, partì per Londra e si recò nella villa del fratello.

Essi si rividero con gioia come se niente li avesse divisi; si strinsero affettuosamente la mano e si guardarono con una viva espressione di tenerezza negli occhi. Tutti e due erano buoni, affettuosi, semplici e lungi dalle mogli — delle quali entrambi mai sopportavano il carattere dispotico — non avrebbero, per quanto era da essi aumentata, alcuna discordia.

— Sto per morire, me lo hanno attestato i medici e sento che non mi hanno detto nulla di esagerato. Non la morte mi preoccupa, fratello mio, ma l'avvenire dei miei figli, e appunto mi ha condotto qui da te sopratutto il desiderio di parlarti del mio primogenito. Mi dirai proprio sinceramente quali sono le tue intenzioni, non è vero Giuseppe?

— Ti dirò tutto come vorrai, Enrico, — gli rispose sir Giuseppe — ma non so di quali intenzioni tu parli.

— Hai tu mai pensato all'avvenire del mio primogenito?

— Oh! senza dubbio, tuo figlio Adamo sarà mio erede di tutto se tu — come è natura — premorirai a lui.

— Erede del tuo titolo?

— E' duopo chiedermelo? Io non ho figli, e quindi egli dopo di me sarà baronetto.

— Ti ringrazio. Ma il titolo potrà bastare?

— Mi ritieni così ingiusto? — rispose sir Giuseppe quasi offeso. — che varrebbe un titolo senza beni per sostenerlo? Ti dirò sinceramente che non ebbi mai altro pensiero all'infuori di quello di lasciare il mio a te, ed a tuo figlio e naturalmente con il titolo, Adamo avrà anche tutta la mia sostanza eccetto l'usufrutto di questa villa ed una parte della rendita che lascerò a mia moglie se mi sopravviverà. Alla morte di lei, se così avverrà, egli sarà padrone di tutto.

Il capitano respirò.

— Mi togli dall'animo un peso enorme — disse — Adamo non ha alcuna professione, e perciò oltre le duecento sterline che gli lascerò....

Sir Giuseppe l'interruppe:

— Male, male; è una brutta cosa non avere una professione. Se io avessi dieci figli, vorrei che potessero usufruire del lavoro della propria intelligenza e dalle loro mani, anche se dovessero ereditare vistose sostanze.

— Questo è anche il mio pensiero, ed io ho insistito sempre su ciò, ma mia moglie vi si è opposta tenacemente e tu la conosci.... «Un giorno sarà sir Adamo Audinnian di Foxvood e non deve insudiciarsi le mani» era solita di ripetermi ogni qualvolta insistevo su questo argomento. Eppoi tu sai che io non ho potuto attendere a queste cose come si conveniva, costretto a vivere sempre in mare.

— Mi stupisce che egli stesso non abbia cercato di far qualche cosa per essere utile in qualche modo.

— Adamo è un po' infingardo: mi dispiace di doverlo dichiarare, ma è proprio così, e la sua scusa consiste forse nella salute che, ad onta dell'apparenza ottima, non deve essere del tutto buona. Egli è alto, forte, bellissimo, ma temo che la sua costituzione non sia sana. In ogni modo è certo — e cioè quel che più vale — che egli è un bravo giovane, fratello mio.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

In tema di oneri sui terreni bonificati

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Nella relazione fatta sull'*Adriatico* di una seduta del nostro Consiglio Comunale, vediamo resa pubblica una lettera che l'onor. Niccolini ha mandato all'avv. Galeno, nostro Sindaco e Presidente della Commissione per la catastazione provvisoria dei terreni non censiti. L'avv. Galeno diffonde con molto compiacimento lo scritto del collega per provare che il ministro Daneo non intende seppellire il suo disegno di legge sul nuovo estimo dei terreni bonificati e per affermare dinanzi a chi non lo creda, che fra loro due — Niccolini e Galeno — vi è stata sempre concordanza di vedute nel domandare i provvedimenti a carico dei terreni bonificati e non censiti.

L'avv. Galeno poteva davvero risparmiarsi e la gioia di questa compiacenza e la pubblicazione della lettera.

Il grande convegno di Bologna del 26 febbraio scorso al quale intervenne non solo la nostra Associazione Agraria (che troppo spesso il Galeno, poco benevolmente, ricorda in omaggio al detto che la lingua batte dove il dente duole) ma al quale erano rappresentati i Consorzi Veneti, i Mantovani, i Consorzi Ferraresi egli Emiliani, per non accennare che agli enti maggiori, non domandò punto il seppellimento del disegno di legge Daneo, ma votò un ordine del giorno chiedente che su tale disegno e sul Decreto Reale 21 novembre 1915 riguardante l'imposta di una lira per ettaro, venissero date e portate spiegazioni, interpretazioni e modificazioni di equità, per cui i terreni bonificati non avessero a trovarsi in condizione diversa e peggiore di tutti i rimanenti terreni del regno d'Italia. E per presentare tali desideri al Ministro, fu nominata una Commissione di tre persone, tra le quali primo indicato fu l'on. Niccolini, che presiedeva l'adunanza, da lui stessa iniziata e promossa.

Possiamo riaffermare dunque anche noi che per concorde volontà di tutti, il progetto Daneo sarà portato alla Camera e sarà approvato; ma sarà approvato non nelle linee che avevano avuto il consenso del Galeno, sibbene con le modificazioni che giustizia ed equità impongono, come sostennero i bonificatori nostri nell'opera da loro svolta, come sostenne l'on. Romanin Jacur personalità autorevole nell'argomento, come afferma che avverrà lo stesso on. Niccolini nella lettera dal Galeno pubblicata, come infine mostrò di volere anche il Ministro Daneo nell'accogliere la Commissione di parlamentari capeggiati dall'on. Raineri e a lui presentatisi per chiedere tutela delle nostre giuste ragioni.

In conclusione, non facciamo nè meriti nè colpe ad alcuno: il progetto quale — confidiamo — verrà approvato, sarà un trionfo di tutti quelli che amano la giusta ripartizione dei pubblici carichi.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera è continuata la trattazione del lungo ordine del giorno in Consiglio Comunale.

Furono approvati due mutui: uno di lire 30 mila per la costruzione del lazzaretto ed uno di lire 9400 per arredamento di edifici scolastici e vennero presi provvedimenti per le estinzioni dei mutui stessi.

Accettata la proposta di inversione di residua parte del mutuo di lire 11.800, assunto per i cimiteri di Bolzano e di Tassei si decise di adoperare il civanzo per il prolungamento del cimitero di Salce.

Fu approvato il progetto di spostamento di un tratto della strada comunale Castoi-Cet e fu anche approvata la proposta di nuove opere da eseguirsi per l'acquedotto di Tisoi.

Il sussidio annuale del Comune a favore della Scuola Industriale, venne stabilito, in via definitiva, in lire 4500.

Approvati il preventivo 1916 e consuntivo 1913 dell'Asilo Infantile «A. Cairoli», si passò alla assegnazione di alcuni contributi ed a delibere di minore importanza, nonchè alla seduta segreta, durante la quale pur vennero trattati vari argomenti di importanza relativa.

La laboriosa seduta, seguita in due riprese: una l'altro ieri, una ieri, durante la quale vennero prese tante decisioni, terminò verso le sei di ieri sera.

Concerti di beneficenza

Le sere del primo, dell'otto, del quindici Aprile, a ore 21 nella sala della Società Ginnastica (Casino Minerva) si daranno successivamente tre grandi Concerti, a beneficio dell'Istituto fiorentino dei militari ciechi, della Sezione locale della Croce Rossa e della locale Preparazione civile.

Il primo Concerto (di musica strumentale da camera) sarà dato dalla illustre violinista Adele Mazzucchelli-Bignami; al pianoforte il M.o Nando Benvenuti.

Nel secondo concerto (di musica vocale da camera) la signora Chiarina Fino-Savio, nota in Italia e all'Estero fra le più squisite cantatrici, eseguirà un attraente programma, comprendente le più elette e varie composizioni create dal secolo XVII fino ai dì nostri.

Il terzo concerto sarà di musica pianistica, esecutore il M.o Nando Benvenuti col concorso del violoncellista prof. Camillo Oblach.

Poichè la sala contiene soltanto 180 sedie, i biglietti si vendono numerati e in doppia serie (bianca e verde) perchè i tre Concerti saranno ripetuti le sere successive, ove la sottoscrizione dei biglietti della serie verde raggiunga il numero di cinquanta.

Verranno affissi i programmi dettagliati. L'abbonamento ai tre Concerti costa Lire 10 per serie.

Un incendio

Ieri, erano le due circa del pomeriggio — così informa un telegramma — a Consighe in una dipendenza dell'albergo «Al Viandante» si sviluppò un incendio.

Accorsero molti del sito e truppa dai paesi vicini e dopo due ore di lavoro assiduo il fuoco venne domato.

Il danno si fa ascendere a circa ventimila lire. Il proprietario dello stabile, signor Cirillo De Biasio, era assicurato. Pare che il fuoco si debba attribuire a causa fortuita.

PADOVA

Il sindaco e i prezzi delle farine

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si stabilisce:

I prezzi massimi per la vendita delle farine e cioè per la vendita di quantità inferiori a 5 Kg. sono stabiliti dalla Giunta municipale come segue:

a) la farina di grano tenero il cui prezzo massimo di vendita all'ingrosso è stato fissato in L. 49.25 non potrà essere venduta al minuto ad un presso superiore a quello di L. 0.6 0al chilogrammo.

b) la farina di granoturco il cui prezzo massimo di vendita all'ingrosso è stato fissato in L. 32, non potrà essere venduta al minuto ed un prezzo superiore a quello di L. 0.60 al chilogramma.

In ogni luogo destinato alla vendita delle farine di cui ai N. 1 e 3, dovrà essere costantemente affisso un cartello con la indicazione del prezzo di vendita.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dal Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, e dall'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247. La vigilanza per l'applicazione di queste disposizioni resta affidata agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza.

Le disposizioni concernenti il divieto di esportazione, sono andate in vigore col 24 marzo corrente, e le altre avranno applicazione col 27 marzo p. v., cessando tutte di avere effetto 60 giorni dopo la pace, salvo eventuali contrarie disposizioni.

Una onorificenza

Il prof. Augusto Bonome della facoltà di medicina del nostro Ateneo è stato nominato commendatore della Corona d'Italia per i suoi meriti scientifici.

Fornai denunciati

Furono denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti fornai: Tenegato Bortolo di Riccardo, agente della Ditta fratelli Zara; via dei Savonarola, 78 — Bertocco Ernesto di Giovanni, via Mentana, 51 — Penzo Gemma, vedova Colotti, via Dante 55-II — Buoso Leone fu Ferdinando, via Roma, 28 — Degli Agostini Michele di Eugenio (recidivo), Piazzale Mazzini, 21, colpevoli di infrazione alla legge vigente sulla fabbricazione e vendita del pane.

"La grande guerra" Conferenza di Arturo Vecchini al Teatro Verdi

L'on. Vecchini ha detta iersera al teatro *Verdi* l'annunciata conferenza sulla grande guerra davanti ad una folla enorme di autorità e di popolo:

L'oratore ha così esordito:

« Fra cielo e terra — come uno sterminato rogo — arde il mondo.

L'antica Fenice — il mostro che con perpetua vicenda è inconsuntile e ardente — venta con le grandi ali sul fuoco; — il suo grido di morte echeggia da lunge tra il rombo delle battaglie, il gurgito del sangue, il crollo delle città; — mentre la fiamma funeraria, slanciandosi per infinite profondità, — incomprensurabile, incontenibile, — lambisce gli orizzonti e ravvolge ogni cosa.

In quest'ora rivoluzionaria, in questa catastrofica ora, — di cui i secoli non videro mai, neppur lontanamente, l'uguale — il pensiero, quasi smarrito, si chiede non forse sia un triste sogno quello, in cui si pretende dissolvere il patrimonio ideale cumulato da secoli, — non forse siono destinate a dileguare come parvenze quelle [illegible] più serbammo inviolato negli asili dell'anima — quel che costituì la concezione della vita, — l'apice ideale del pensiero, — lo sforzo quasi divino della comunione sociale — par si deformi e precipiti in un baratro di ricordi lontani, che pareano spariti per sempre.

Dopo un viaggio, — lento, faticoso, doloroso viaggio! — giungemmo a sentire in noi stessi la comune umanità; — giungemmo a costruire dentro noi quel che è più del diritto, più della giustizia, quel sentimento di solidarietà, quel mutuo amore — che tutto spera, tutto crede, tutto soffre — e insegna a soccorrere le miserie dovunque si trovino, — a perigliar la vita per salvare sconosciuti, — a insorgere a beneficio dei deboli contro ogni forma di prepotenza, — a combattere per la libertà d'altri popoli — a patrocinare la causa dei vinti su tutta la terra, — e mentre l'altruismo, l'amore, l'umanità aulivano come una primavera di poesia, fiammeggiavano come rosse corolle, l'egoismo spietato, — la foga bestiale di dominio, — la crudeltà trogloditica, ridanno all'uomo l'empito e il bramito dell'antica selve.

Pur sentendo che la guerra è retaggio fatale di natura e di storia — pure intendendo che nessun più ardente crogiuolo valse a dar tempere all'anima di quello che la ricuoce come scorie le carni e illumina de' suoi chiarori le patrie sorgenti e del suo vampo alimenta gli spiriti di libertà, — volemmo e dichiarammo, — che daccanto alla fosca rabida violenza dell'urto, — splendesse, come luce diana, quel che il genere umano ha più nobile, — la pietà che allarga le braccia, — il sacrificio che piega l'istinto, — la natura comune che riafferma e riconsacra se stessa. E fermammo le leggi della guerra, affermando « che non si dà contesa coi prigionieri, cogli inermi, coi vinti; — che non è più nemico a cui l'arma sia caduta di mano; che è scellerato combattere dilaniandosi come belve ». E a questo fummo serbati: a veder la guerra come una ripullulante barbarie di insidie, di tradimenti, d'immanità; — come un carnaio atrocissimo di giovinezze; — come un trionfo d'ebbra bestialità, cui solo mezzo è la forza, solo fine il successo.

Proseguimmo le gestazioni e l'avvento delle democrazie, tenendo fermissimo, che è grado maggiore di civiltà dar coscienza e benessere a tutti i ceti — dar potestà e partecipazione di vita civile a tutti gli uomini e tutti i popoli, — e un gran sogno umano creò l'internazionale e nel socialismo si specificò e disciplinò — ed ecco avvanzarsi il feudalesimo, — irto d'armi, angusto di gerarchie, — col suo Stato Leviathan, col suo Impero di diritto divino.

Lavorammo — milioni d'uomini e secoli di lavoro, — a raccogliere e cumular ricchezze dalle officine, dai solchi, dai mari, — ad aprir vie nuove all'audace multiforme opera umana, e i tesori cumulati, — il rigoglio del domani assecurato, — per la prosperità e per la dignità — vediamo profuso a vuotar vene umane, a spazzar via quel che la tradizione ha più sacro, a ruinare i miracoli della bellezza e dell'arte, — sorriso che distrutto non si rinnova, segno di nobiltà che è sacrilegio distruggere.

Su, su, — per tutto il secolo XIX — ricomponemmo, quanto più ci fu dato, l'autonomia politica delle genti, instaurammo le nazionalità, — per diritto che ha ciascun popolo di vivere e muoversi nell'ambito sacro, in cui sorridon le culle de' figli e le tombe ammonitrici de' padri dan luce, — in cui diritto e costume, storia e linguaggio, tradizioni e avvenir suggelan la patria — ed ecco affermarsi una fantastica preminenza di razze, che è mendacio e insolenza — una pretesa egemonica, — che crea diritto di servitù innaturale.

Piegammo le ginocchia della mente, con insonne fervore, alla scienza, chiedendo e ottenendo ogni giorno un segreto, ogni giorno una luce, che beneficiasse il genere umano — che fondesse sempre più la natura con l'uomo, e riaffermasse i trionfi della ragione su la sfinge velata, — e gli abissi del mare e gli oceani aerei ci diedero la ebbrezza delle altitudini e delle profondità soggiogati, — perchè l'Icaro nuovo, — non guidasse come l'antico il lucido carro all'aurora — ma uccidesse donne e fanciulli — e il nautilo subdolo dagli agguati sottomarini consumasse contro incolpevoli malefici della viltà omicidiaria ».

Non è possibile dare un riassunto della orazione.

Il pubblico ha seguito con attenzione l'oratore nell'esame psicologico del popolo tedesco, nel ritratto del Kaiser e dell'Imperatore d'Austria nella smagliante descrizione della nostra guerra, e salutò alla fine l'oratore con applausi calorosi.

ROVIGO

Latte cristiano

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il nostro Tribunale di guerra ha assolto il lattivendolo Marsilio Borella di Buso Sarzano imputato di avere nei giorni 17 e 19 febbraio fornito all'Ospitale Militare Silvestri 30 litri di latte che dalla analisi del Gabinetto di Chimica risultò scremato e annacquato.

L'avvocato fiscale cap. avv. Pili aveva chiesto anni 3 e mesi 3 di reclusione.

L'imputato fu difeso dal sottotenente avv. Antonio Bianchedi.

Il Tribunale, nonostante che la frode sussistesse, ha mandato assolto l'imputato perchè ha ritenuto che mancasse uno degli estremi del reato di frode in commercio. Difatti è discutibile la qualità di commerciante del Borella il quale vende «latte di sua proprietà» così da essere un industriale e non commerciante.

Il Borella però dovrà ora rispondere presso l'autorità giudiziaria ordinaria di [illegible] ria.

Scioglimento d'amministrazione

E' stata sciolta l'Amministrazione socialista dell'Asilo Selmi di Polesella, in seguito ad una inchiesta ordinata dalla Prefettura.

A Commissario fu mandato sul posto il dott. Ugo Serafini di Bosaro, già Sindaco di quel Comune.

Per quattro decorati al valore

L'Associazione dei Reduci 1848-49 e i veterani delle Patrie Battaglie hanno destinati quattro premi da lire 100 ciascuno da conferirsi ai primi quattro della città di Rovigo che si guadagneranno sul campo la medaglia d'argento al valore.

Il sott. Ugo Mainero

E' stata appresa con dolore in città la morte avvenuta in un ospedale da campo del pubblicista sottotenente Ugo Mainero, trentenne, nativo di Treviso e residente a Roma, figlio del compianto cap. cav. Secondo, del Ministero della Guerra. Ugo Mainero fu anni addietro redattore della «Provincia di Padova» e del «Corriere del Polesine». Due anni fa rispose all'appello dei Garibaldi e partecipò, soldato intrepido, alle battaglie delle Argonne.

Scoppiata la nostra guerra, il Mainero si arruolò volontario e passò alla gloriosa «Brigata Puglie». Partecipò sul fronte a importanti fatti d'arme e fu promosso sottotenente per merito di guerra.

Ammalatosi in questi ultimi giorni, il morbo, nonostante le cure più premurose e più affettuose, lo trasse in breve alla tomba. Ai funerali parteciparono molti ufficiali, fra i quali i colonnelli Trulla e Peppino Garibaldi. La salma fu seppellita a Digonera.

TREVISO

Denuncie veicoli

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Il pro sindaco comunica che tutti i possessori di carri da trasporto — a trazione animale — dovranno farne denuncia a questo municipio da domani a tutto il 31 corrente. I trasgressori verranno puniti a termine di legge.

La morte ed i funerali del Sindaco

S. PIETRO di BARBOZZA — Ci scr., 26:

Lamonato Giuseppe venne nominato sindaco qualche anno fa e resse le sorti del Comune con tatto fine sì da meritare le approvazioni dei colleghi e la gratitudine della popolazione.

Da qualche giorno era malato di influenza che lo trasse al sepolcro fra il cordoglio di tutti.

I funerali seguirono ieri 25 corr. e riuscirono una degna manifestazione di affetto per l'estinto.

Intervenne tutta la popolazione, l'Autorità Comunale al completo le istituzioni di pubblica beneficenza, le scuole elementari cogli insegnanti; rappresentanze dei comuni vicini, dell'ospedale di Valdobbiadene, ecc.

Posavano sulla bara splendide corone di fiori freschi della moglie e dei figli, del Comune ed altre. Sulla fossa dissero appropriate parole il segretario comunale rag. Manlio Friz e il Sindaco di Valdobbiadene cav. Emilio Friz. Fra gli amici del defunto venne aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie povere del paese.

Per la Patria

ODERZO — Ci scrivono, 26:

(T.) — E' morto a Verona, per malattia acuta, il bersagliere concittadino di terza categoria classe 1892 Arrigo Bellazzo. Giovane intelligente, buono e gentile, godeva la generale simpatia della Cittadinanza la quale apprese con sincero rimpianto la ferale inattesa notizia.

La Società Volteio, che lo contava fra uno dei suoi migliori soci, ha pubblicato una commovente epigrafe. Alla inconsolabile vedova madre, al fratello e sorelle, che non ebbero nemmeno la soddisfazione di raccogliere il suo ultimo respiro, le nostre più sincere condoglianze. Alla cara memoria del giovane buono e simpatico il fiore del ricordo.

UDINE

Consegna di medaglie al valor militare

UDINE — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina nel Gran salone dell'Ospedale, posto nel Collegio di Toppo Wassermann, ebbe luogo la bella e commovente cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare ad alcuni ufficiali e ad un soldato che si trovano qui in cura.

Il pubblico era in gran parte composto di ufficiali o di persone che hanno attinenza alla vita militare. Fra gli intervenuti si notavano il generale Petiti di Roretto, che rappresentava il Re, il generale della Noce, senatore del Regno, il generale Cavicchia, i colonnelli Zampolli e Perego, il co. Ottaviano di Prampero, il conte di Spilimbergo, numerose signore e signorine, fra le quali la marchesa Costanza di Colloredo, solerte e benefica direttrice delle Dame Infermiere, le baronessine Morpurgo e la signorina Anna Bertoli dell'Ufficio Notizie ed altre molte. Ecco i nomi dei valorosi decorati:

Medaglia d'argento: sottotenente Pincaro Salvatore di Ferla (Siracusa) di.... fanteria, Sella S. Martino 20 ottobre 1915 — Aspirante ufficiale di complemento Lucia Pietro, di... fanteria, da Campli (Teramo), Monte sei Busi 6 e 10 novembre 1915 — Sottotenente di complemento Menardi Gui[illegible] Zagora 19 nov. 1915 — Soldato Della Mea Beniamino, da Raccolana (Canale del Ferro), del.... fanteria, Monte sei Busi 21 ottobre 1915.

Medaglia di bronzo: Capitano Andreoli nob. di Gubbio Americo, da Mondavio (Pesaro Urbino), del.... fanteria, Monte sei Busi, 29 ottobre 1915.

Il generale della Noce disse brevi e appropriate parole di circostanza.

Il colonnello Zampolli chiama per turno i decorati, ai quali il generale della Noce appone sul petto la medaglia.

Il gener. Della Noce autorizzò la marchesa di Colloredo ad apporre la medaglia sul petto del soldato friulano Della Mea.

Compiuta la cerimonia, il generale Della Noce fa il saluto militare e ringrazia gli intervenuti. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla marchesa di Colloredo e dal comandante dell'Ospitale, tenente colonnello medico cav. Rossi.

Nel pomeriggio ebbe luogo una lotteria pei degenti nell'Ospitale Di Toppo, alla quale è intervenuto anche S. E. il generale Della Noce.

Ultima ora

Continua intorno a Verdun l'azione di artiglieria

Parigi, 27 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne concentrazione di fuochi sui nodi di comunicazione dietro la fronte del nemico: abbiamo bombardato convogli di vettovagliamento a nord di Aprèmont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni della seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

A nord della Mosa e nella Woevre cannoneggiamento ad intervalli. La nostra artiglieria si è mostrata attivissima su tutto l'insieme del fronte, specialmente nella regione di Crimancourt, ove il tiro delle nostre batterie ha provocato parecchie esplosioni, e nella regione di Harville ove abbiamo disperso un importante convoglio.

Ad ovest di Pont à Mousson il tiro dei nostri cannoni di trincea diretto sui ricoveri tedeschi ha provocato l'esplosione di un deposito di granate.

Bombardamento della stazione di Vigneulles les Haltonchatel da parte dei nostri cannoni di lungo portata.

Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche della valle del Fecht.

Stamane uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto presso le nostre linee nella regione di Douaumont.

Gli austriaci tentano di svalutare l'azione offensiva dei russi

Basilea, 26

Il comunicato austriaco odierno, per attenuare l'impressione dei comunicati russi riguardo ai combattimenti presso Latacz sul Dnyester, pretende che furono soltanto scaramuccie di avamposti, ed aggiunge: « Da parte nostra non trattasi che di truppe esploratrici che hanno ordine di ripiegare sulle posizioni principali all'avvicinarsi di truppe nemiche superiori in numero. I Russi non tentarono durante le ultime settimane alcun attacco contro le posizioni principali dell'esercito di Pflanzer Baltin ».

I successi delle truppe inglesi nell'Africa orientale

Londra, 26

Si ha da Mairobi che le operazioni menzionate nel comunicato di ieri dànno al generale Smuth il completo dominio delle regioni del Kilimangiaro e del Aurusha.

Il generale Smuth combattè contro il corpo principale dei tedeschi protetto da una fitta boscaglia e da fiumi senza guadi, costringendolo nondimeno a battere in ritirata.

Racconti di superstiti del "Sussex"

Dover, 26

I superstiti del *Sussex* qui giunti dicono di aver assistito a terribili scene e calcolano a 12 il numero dei morti a prua della nave. Essi raccontano che un canotto di salvataggio sovraccarico di uomini, donne e fanciulli si capovolse e coloro che lo occupavano annegarono. Dicono pure che in una scialuppa vi erano 40 persone, sei delle quali si misero sui remi e vogarono per parecchie ore. « Uno dei nostri compagni, dice un superstite, era un alto personaggio britannico di cui si proibisce di divulgare il nome. Questo personaggio assunse il comando e vedendo una italiana che si dibatteva nelle acque, ad una quarantina di metri, disse: « A qualunque costo bisogna ripescare quella disgraziata ». Ciò facemmo, malgrado le difficoltà ».

Silurato senza preavviso

Parigi, 26

Il capitano del *Sussex* potè osservare il siluro lanciato contro il piroscafo a circa 100 metri dalla nave. Egli fece immediatamente manovrare in modo da evitarlo, ma la nave fu colpita alla parte anteriore che rimase demolita. La caduta di un albero produsse la distruzione di parte dell'antenna radiotelegrafica. Inoltre, allorchè l'antenna provvisoria fu apprestata, l'operatore telegrafista segnalò la posizione inesatta, traendo in errore coloro che iniziarono la ricerca.

Una ventina di americani che si trovavano fra i passeggeri del *Sussex* confermano che l'affondamento fu eseguito senza avvertimento. Il prof. Baldivine, sua moglie e sua figlia sarebbero scomparsi.

Un proclama del Ministro della guerra all'esercito portoghese

Lisbona, 26

Il ministro della guerra ha rivolto un proclama all'esercito portoghese in cui dice che l'attitudine della Germania tendeva all'assorbimento del commercio del Portogallo ed all'occupazione del suo dominio coloniale, ed avrebbe raggiunto la sua piena realizzazione se la guerra attuale non fosse scoppiata. Il Portogallo deve fare la guerra dovunque la situazione militare possa portare efficacemente un colpo alla potenza della Germania.

Altre vittime dell'incursione sul Kent

Londra, 26

Il «War Office» annunzia che dalla scorsa domenica quattro persone rimaste ferite durante il raid aviatorio effettuato sopra il Kent, sono morte. Le perdite perciò causate dal raid son dunque: 13 persone uccise, cioè 4 uomini, 3 donne e 6 fanciulli; e 29 feriti, cioè 16 uomini, 3 donne e 10 fanciulli.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

PARTE PRIMA

I.

Era una casa brutta antica con qualche aggiunta moderna, che sorgeva in mezzo a bellissimi giardini. Pur essendo prossima ad una grande città commerciale, non era disturbata dall'incessante animazione che in essa regnava.

Vi abitava mistress Audinnian, vedova da alcuni anni di un capitano di fregata. Aveva due figli: Adamo il maggiore che non aveva alcuna professione e che viveva con la madre; Karl, il minore che era tenente nell'esercito e che se ne stava quasi sempre lontano dalla casa materna. Il primo, era erede presuntivo di suo zio, sir Giuseppe Audinnian creato baronetto di recente: il secondo, oltre allo stipendio che percepiva per il suo grado militare, godeva di una rendita di duecento sterline.

La famiglia Audinnian non poteva dirsi ricca ma sufficientemente agiata perchè il capitano, oltre allo stipendio, godeva del reddito annuo di circa seicento sterline proveniente dai suoi beni privati.

Lo stipendio non era molto lauto, ma egli era un uomo modesto, di bisogni limitati. Morendo divise la sua sostanza in parti uguali fra sua moglie ed i figli lasciando a ciascuno duemila sterline. Nel testamento diceva così:

« Adamo vivrà con la madre, la quale non sapendo staccarsi da lui potrà provvedere comodamente al necessario con quattrocento sterline all'anno e con la pensione che le spetta di diritto. Quando Adamo crediterà da suo zio, Adamo e sua madre potranno prendere accordi diversi fra loro. Spero, che in tale circostanza non si dimenticheranno di Karl ».

Tanto il testamento, quanto il modo con cui era redatto, offesero mistress Audinnian.

Nel suo cuore primeggiava il maggiore dei suoi figli, che ella amava ardentemente come nessuna madre amò mai la sua prole, ma del secondo, di Karl, ella non si curava. Suo marito che conosceva quell'ingiusta parzialità, non volle lasciarla libera nel disporre della sua parte e specificò che le duecento sterline annue, alla morte di lei, spetterebbero a Karl. Il buon padre nutriva una affezione ugualmente intensa per i suoi figli e se lo avesse potuto, avrebbe voluto che la sostanza un giorno spettante ad Adamo, fosse divisa in parti uguali col fratello. La madre, invece avrebbe desiderato che suo marito avesse favorito nel testamento il primogenito a danno dell'altro.

Fra i due rami della famiglia Audinnian regnava da lungo tempo la discordia tanto che sir Giuseppe e il capitano non si erano più veduti da molti anni ed i figli di quest'ultimo non conoscevane neanche lo zio. La colpa di tale dissidio non era dei due fratelli ma delle loro mogli le quali, entrambe altere, dispotiche, implacabili, avevano litigato appena si erano conosciute. Naturalmente i mariti erano stati travolti nella burrasca che, invece di calmarsi col tempo, era divenuta ogni dì più furiosa.

Giuseppe Audinnian era più giovane di età del capitano e si era procacciato una buona fama esercitando la professione di ingegnere civile. Intraprese e condusse mirabilmente a termine un'opera importante ed in premio ne ebbe il titolo di baronetto. Ma agli onori seguì una improvvisa disgrazia: lo colse una malattia che non solo lo tenne a letto per parecchi mesi ma inoltre lo indusse nell'incapacità di proseguire l'esercizio della sua professione, sebbene egli non fosse ancora nel fiore dell'età.

Si stabilì in una villa deliziosissima chiamata Foxvood Court, che distava pochissimo da Londra: vi si poteva andare in mezz'ora, con un treno diretto. Ivi abitò sempre con sua moglie peggiorando sensibilmente con l'andare degli anni. Egli non aveva figliuoli ed il suo titolo come le sue sostanze dovevano essere creditate dal capitano, suo fratello, e in caso di morte, dal suo primogenito Adamo.

Ma il capitano non doveva sopravviverli. Sebbene pieno di vita e di forza, proprio allorquando, dopo tre anni consecutivi di navigazione stava per ottenere un grado maggiore dell'armata, fu egli assalito da una mortale infermità, di cui repentinamente si manifestarono i sintomi.

Il capitano comprese la gravità del suo stato e supplicò i medici di dirgli tutta la verità: fu accontentato, e seppe così che gli rimanevano pochi mesi di vita. A quella triste notizia riflettè profondamente ai casi suoi, poi prese una decisione subitanea, partì per Londra e si recò nella villa del fratello.

Essi si rividero con gioia come se niente li avesse divisi; si strinsero affettuosamente la mano e si guardarono con una viva espressione di tenerezza negli occhi. Tutti e due erano buoni, affettuosi, semplice e lungi dalle mogli — delle quali entrambi mai sopportavano il carattere dispotico — non avrebbero, per quanto era da essi a[illegible]tata, alcuna discordia.

— Sto per morire, me lo hanno attestato i medici e sento che non mi hanno detto nulla di esagerato. Non la morte mi preoccupa, fratello mio, ma l'avvenire dei miei figli, e appunto mi ha condotto qui da te sopratutto il desiderio di parlarti del mio primogenito. Mi dirai proprio sinceramente quali sono le tue intenzioni, non è vero Giuseppe?

— Ti dirò tutto come vorrai, Enrico, — gli rispose sir Giuseppe — ma non so di quali intenzioni tu parli.

— Hai tu mai pensato all'avvenire del mio primogenito?

— Oh! senza dubbio, tuo figlio Adamo sarà mio erede di tutto se tu — come è natura — premorirai a lui.

— Erede del tuo titolo?

— E' duopo chiedermelo? Io non ho figli, e quindi egli dopo di me sarà baronetto.

— Ti ringrazio. Ma il titolo potrà bastare?

— Mi ritieni così ingiusto? — rispose sir Giuseppe quasi offeso. — che varrebbe un titolo senza beni per sostenerlo? Ti dirò sinceramente che non ebbi mai altro pensiero all'infuori di quello di lasciare il mio a te, ed a tuo figlio e naturalmente con il titolo, Adamo avrà anche tutta la mia sostanza eccetto l'usufrutto di questa villa ed una parte della rendita che lascerò a mia moglie se mi sopravviverà. Alla morte di lei, se così avverrà, egli sarà padrone di tutto.

Il capitano respirò.

— Mi togli dall'animo un peso enorme — disse — Adamo non ha alcuna professione, e perciò oltre le duecento sterline che gli lascerò....

Sir Giuseppe l'interruppe:

— Male, male; è una brutta cosa non avere una professione. Se io avessi dieci figli, vorrei che potessero usufruire del lavoro della propria intelligenza o delle loro mani, anche se dovessero ereditare vistose sostanze.

— Questo è anche il mio pensiero, ed io ho insistito sempre su ciò, ma mia moglie vi si è opposta tenacemente e tu la conosci.... « Un giorno sarà sir Adamo Audinnian di Foxvood e non deve insudiciarsi le mani » era solita di ripetermi ogni qualvolta insistevo su questo argomento. Eppoi tu sai che io non ho potuto attendere a queste cose come si conveniva, costretto a vivere sempre in mare.

— Mi stupisce che egli stesso non abbia cercato di far qualche cosa per essere utile in qualche modo.

— Adamo è un po' infingardo: mi dispiace di doverlo dichiarare, ma è proprio così, e la sua scusa consiste forse nella salute che, ad onta dell'apparenza ottima, non deve essere del tutto buona. Egli è alto, forte, bellissimo, ma temo che la sua costituzione non sia sana. In ogni modo è certo — e cioè quel che più vale — che egli è un bravo giovane, fratello mio.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 88 — Conto corrente colla Posta — Martedì 28 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Una voce stonata nella stampa italiana

Mentre i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa sono riuniti a Parigi, e la stampa italiana si studia di interpretare le decisioni che da quella conferenza stanno per essere prese, noi abbiamo un conforto. Vediamo, cioè, affermato sostanzialmente quello che in ogni circostanza abbiamo affermato noi, anche in momenti in cui la facile sapienza dei suggeritori di ogni parte andava regalando ogni giorno consigli ed imponendo azioni su questo o quel punto del vasto fronte europeo, con la stessa facilità con la quale nella Farmacia di Montecitorio si compongono e si scompongono i gruppi e le maggioranze in tempi ordinari. Tutti, dal *Corriere della Sera* al *Popolo d'Italia*, dall'*Idea Nazionale alla Preparazione* convengono su di un punto fondamentale, che il deviare forze o comunque utilizzarle ai fini comuni, è — usiamo le parole del *Popolo d'Italia* — « di competenza esclusivamente militare, e quindi insofferente di saggi consigli profani ».

Qualcuno di questi giornali va anche oltre alla questione puramente militare e tocca la questione degli accordi diplomatici, che devono formare la base di ogni azione diplomatica, affidando della perfetta identità di vedute, della assenza assoluta di pensieri reconditi dall'animo degli Alleati. Il *Corriere della Sera* scrive per esempio:

« I governanti e i generali degli Alleati sono certo in grado, meglio che alcune correnti dell'opinione pubblica nei loro paesi — e anche fra noi — di dare un giudizio equo e prudente. Benchè più d'una voce si levi ad affermare che la guerra si deciderà sulla fronte occidentale e che quindi si deve pensare soltanto ad accumulare truppe in Francia, è chiaro che la possibilità d'un grande sforzo nemico deve essere preveduta e prevenuta su tutte le fronti, e che l'Italia, concentrando la sua potenza militare a premunirsi dal pericolo d'una invasione del territorio nazionale, se esercita un diritto elementare e sacro, garantisce anche gli Alleati dal disastro materiale e morale che rappresenterebbe per tutta la Quadruplice Intesa una irruzione del nemico in Italia nell'anno delle maggiori speranze, nell'anno della riscossa ».

Quasi con le stesse parole ci esprimevamo noi nel periodo turbolento nel quale pareva che il Governo Italiano fosse posto in istato d'accusa perchè non gettava 200 mila uomini a Salonicco.

E a coloro che, dal metodo, dall'azione del momento, volevano dedurre capi di accusa contro il Governo Italiano, dicevamo fin dal novembre dello scorso anno: « La discussione del «come» è assorbente ed essa, che — ci ripetiamo volentieri — deve basarsi sulla perfetta valutazione delle forze e dei mezzi disponibili non può essere dibattuta dalla pubblica opinione, ma riportata alla tremenda responsabilità del Governo e del Supremo Comando dell'Esercito ».

Quando scrivevamo così, pareva che noi fossimo complici del contegno sleale che molti giornali italiani si compiacevano di attribuire al Governo italiano, senza pensare, fra altro, che il Colonello Repington giudicava in quel momento l'impresa di Salonicco « una pericolosa avventura, come la spedizione dei Dardalli », e che in qualunque modo, una spedizione come quella che si richiedeva non comportava improvvisazioni, nè sarebbe arrivata in tempo a fermare l'avanzata degli Imperi centrali verso Salonicco.

Oggi, questo più giusto apprezzamento diventa comune a gran parte della stampa italiana, e dobbiamo trarne ottimi auspici per l'esito della conferenza di Parigi.

Un solo giornale, che i lettori italiani sono tuttavia abituati a conoscere per certo suo zelo inopportuno, e che perciò non può contare molto nella pubblica opinione — parliamo del *Secolo* — scrive tuttora parole che possono prestarsi all'equivoco.

Dopo aver constatato che solo nell'unione degli alleati è il segreto della vittoria, egli prevede che i rappresentanti dei singoli Governi alla conferenza di Parigi, « faranno il conto delle armi di cui dispongono; verificheranno la saldezza della propria resistenza finanziaria; concluderanno che, di fronte all'ostinazione di un nemico implacabile, la sola politica degna di essere seguita è quella che attua il dovere strettissimo della solidarietà ».

Constatazione quanto mai superflua, a nostro avviso, ma che serve al *Secolo* per chiedersi « se si possa essere sicuri che il pensiero risultante da queste considerazioni sia professato senza riserve anche dagli onorevoli Salandra e Sonnino ». Perchè — è il *Secolo* che parla — « la storia recente mostra piuttosto che l'animo loro non era sgombro da certe esitazioni dinanzi a problemi tutora insoluti e la cui soluzione richiederebbe la virile audacia di un deciso atteggiamento. Perchè non si possono ricordare certe manifestazioni della politica ministeriale italiana che, di fronte al groviglio delle aspirazioni e contraddizioni balcaniche, sembrano indicare un'altra tendenza all'isolamento e nello stesso tempo il timido proposito di non voler abbracciare in tutta la sua interezza la tragedia della guerra europea ».

Parole inqualificabili! Parole che permetteranno, quando un'occasione se ne presenti, di convincere di slealtà il Governo Italiano di fronte agli Alleati, e per bocca di un giornale italiano.

Noi non sappiamo se al *Secolo* si rendano conto di ciò che fanno in questo momento, e se non credano che sarebbe più conveniente enumerare le « manifestazioni » della politica italiana che sembrano indicare la tendenza dell'Italia ad isolarsi, il che vuol dire a tradire la causa degli alleati.

Certo, se il *Secolo* volesse precisare, sarebbe possibile anche di rispondergli... Ma non precisa, e forse ci dirà che è per amore della censura.

Dice tuttavia abbastanza quando si augura che « ciascuno rinunzi sull'altare dell'alleanza le gelose e discordi esaltazioni dei particolari egoismi, che le nazioni fraterne, risollevate alla dignità della propria indipendenza, vengano fraternamente alla sponda orientale dell'Adriatico », perchè si direbbe che noi nulla abbiamo rinunciato e che noi ci opponiamo alla « venuta fraterna » delle « nazioni fraterne ».

Senonchè le uniche rinunzie che ci sieno note sino ad ora sono le nostre. Difatti, senza discutere del merito, se ci riferiamo al contenuto dei patti della conferenza di Londra alla vigilia della guerra per confrontarlo con lo stato di fatto dall'on. Foscari denunciato nelle due sue recenti interpellanze, dobbiamo constatare che noi abbiamo dai nostri Alleati minori garanzie di quelle che essi non ci riconoscessero quando facevano parte di un aggruppamento di Potenze a noi avverso. Onde sentiamo il bisogno di molto confidare nella saggezza del nostro Governo, per essere scevri da preoccupazioni e immaginare che altre garanzie sieno subentrate alle prime.

Che se parliamo delle « nazioni fraterne » che debbono « fraternamente venire alla sponda orientale dell'Adriatico », basterà a noi ripetere che l'Italia ha fatto la sua dichiarazione di neutralità — la quale doveva condurre alla guerra contro l'Austria — non per altro che per difendere i diritti di queste « nazioni fraterne ». Ma dobbiamo soggiungere che è il linguaggio come quello del *Secolo* che ha valso fino ad ora a mettere un senso di disagio fra quella « nazione fraterna » e noi. Dobbiamo soggiungere che se fra noi e la Serbia non si fossero frapposti ad ogni momento troppo zelanti e troppo interessati amici, la intesa sullo sbocco in Adriatico sarebbe da un pezzo raggiunta.

Perchè noi in Italia non abbiamo mai pensato a coinvolgere nella stessa avversione, l'Austria che ci contrapponeva gli slavi come strumento di oppressione della nostra nazionalità sull'altra sponda, e gli sloveni che nelle mani di Vienna erano strumenti inconsci. Ma pare che analoga distinzione non sappiano fare i famosi circoli Jugo-slavi di Londra e di Parigi, e forse di Corso Portanuova a Milano, strumenti ancora della politica austriaca, e strumenti pericolosi se valgono a diffondere idee contrarie all'interesse e della Serbia e dell'Italia

Tutto questo diciamo perchè il *Secolo* parla di colpe che la diplomazia in genere dovrebbe riscattare, ma a chi legga fra le righe appare che la sola diplomazia colpevole sarebbe agli occhi del *Secolo* la diplomazia italiana

Ora il *Secolo* ricorda forse ancora di averci avuti irreducibili avversari a proposito di certi suoi atteggiamenti epiroti che la pubblica opinione italiana non era in grado di valutare a sufficienza per il lungo disinteressarsi dalle questioni nazionali in genere e da quelle adriatiche in ispecie. Dovrebbe ora pensare che le vicende della guerra hanno valso più che vent'anni di studio ad aprire gli occhi agli italiani, e che certi giochi non si possono compiere senza suscitare la giusta reazione, la giusta indignazione di tutto il paese.

Perciò non sarà male che sul punto in cui i rappresentanti dell'Italia stanno trattando a Parigi problemi che investono tutto il nostro avvenire, il *Secolo* si ricordi che è dovere elementare di tutti gli italiani di non svalutare l'opera dei nostri rappresentanti. Tanto più che non si tratta di far violenza alla verità, si tratta di riconoscere quello che, finalmente, ci viene riconosciuto dalla stampa dei paesi alleati e dei paesi neutrali: la nostra buona fede e il nostro fervore!

L'apertura della conferenza di Parigi

Commenti ai brindisi di Briand e Salandra

La prima riunione della conferenza

Parigi, 27

La prima riunione della conferenza degli alleati è stata tenuta stamane al Ministero degli esteri sotto la presidenza del signor Briand.

Una grande folla riunita sui Quai di Orsay, attendeva l'arrivo dei delegati dinanzi al Ministero e li acclamava al loro discendere dalle vetture. La dimostrazione che ha accolto l'arrivo degli onorevoli Salandra e Sonnino e del generale Cadorna, è stata particolarmente calorosa. Si gridava: Viva l'Italia, Viva Salandra, Viva Sonnino, Viva Cadorna!

Otto nazioni sono rappresentate alla conferenza: Italia, Inghilterra, Russia, Belgio, Giappone, Serbia, Portogallo e Francia.

Le deliberazioni sono naturalmente segrete, ma si sa che in questa prima seduta i delegati si sono specialmente occupati dei mezzi militari per giungere alla vittoria finale.

I membri della conferenza siedono attorno ad una grande tavola rettangolare,

Uno dei lati corti è occupato dai cinque membri della delegazione francese: Briand, generale Roques, ammiraglio Lacaze, Joffre, Bourgeois.

Il lato corto di fronte è occupato dai 4 membri della delegazione italiana: Salandra, Sonnino, Cadorna, Tittoni e dal generale inglese, Robetson.

Il grande lato alla destra di Briand, è occupato da Thomas, Cambon, Roqueville, Denys, gen. Vielemans, Asquith, Grey, Lloyd George, Kitchener.

Il grande lato alla sinistra di Briand, è occupato da Castelnau, Pasic, Jovanovic, Vesnit, Gilinsky, Isvoiski, Chagas, Matsui, Dall'Olio.

I segretari di ciascuna delegazione siedono davanti a piccole tavole poste dietro la tavola principale.

Dietro i plenipotenziari francesi siedono Margerie e il generale Felle Bearn; dietro i delegati italiani De Martino; dietro i delegati inglesi il colonnello Hankey e Obeirne; dietro i delegati russi Sevastopoulo.

Salandra e Sonnino all'Eliseo

Nuove dimostrazioni della folla

Parigi, 27

Dopo la seduta di stamane della conferenza degli alleati, il presidente del Consiglio Briand ha trattenuto a colazione tutti i planipotenziari civili e militari, gli ambasciatori ed i ministri degli Stati alleati, i presidenti ed i vice presidenti delle Camere e gli ex-ministri degli esteri. Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda riunione della conferenza.

Durante la laboriosa giornata odierna, tutte le volte che gli on. Salandra e Sonnino e il generale Cadorna sono usciti dai rispettivi alberghi per recarsi alla seduta antimeridiana e a quella pomeridiana della conferenza al Quai d'Orsay, sono stati continuamente applauditi dalla folla. La dimostrazione è divenuta più grandiosa quando gli on. Salandra e Sonnino si sono recati all'Eliseo per visitarvi il presidente, Poincaré. Il colloquio è durato circa mezz'ora ed è stato estremamente cordiale.

All'uscita dal palazzo presidenziale la folla, grandemente aumentata, ha applaudito gridando: Viva l'Italia, Viva la Francia! Viva Salandra! Viva Sonnino!

All'Hotel Bristol i registri si sono riempiti di firme di personalità francesi e italiane e degli altri paesi alleati. Anche le carte da visita si accumulano.

La visita di Cadorna a Re Alberto e al fronte inglese

Parigi, 27

Il generale Cadorna con gli ufficiali del seguito è ritornato in Francia da Londra sabato mattina per la linea Dover-Calais.

Appena sbarcato si recò al quartiere generale belga, ove ebbe un lungo colloquio con Re Alberto. Indi si recò alla villa abitata dalla Regina e si firmò nel registro.

Proseguì quindi per il quartiere generale inglese ove, accolto con somma cordialità, pernottò. Iermattina, dopo la visita alle principali posizioni del fronte inglese, accompagnato dal generale Douglas Haig, ripartì per Parigi, ove giunse troppo tardi per assistere all'arrivo dei ministri italiani.

La portata dei brindisi di Briand e Salandra

Roma, 27

Il *Messaggero*, commentando i brindisi di Parigi, dice:

« Briand e Salandra hanno parlato in termini decisivi della guerra ora che le parole non possono che essere una promessa dell'immediata azione. Esse non hanno valore che in quanto annunciano le realizzazioni già pronte ed organiche. La formula di un'unica forza e di una unica guerra è dunque una realtà. Nè dubbi, nè restrizioni, nè limitazioni sono più possibili, e la pace sarà quale la detterà la Quadruplice, non quale è sognata dai pangermanisti ».

La *Tribuna* scrive:

« Le meditate e ardenti parole scambiate a Parigi tra Briand e Salandra, avranno una eco profonda tanto nella Francia quanto nell'Italia. Come le acclamazioni del popolo parigino ai nostri ministri nella capitale francese, ricambiano in modo commovente l'entusiasmo tributato al sig. Briand e al sig. Thomas dal popolo di Roma, così i brindisi rinsalderanno quei criteri che sono stati dichiarati alla Consulta e a Palazzo Borghese. Energici criteri, che possono riassumersi in quello che fu troppo a lungo una formula ed un augurio, mentre ora sta realizzandosi, in una realtà formidabile di azione contemporanea di tutti gli alleati contro il comune avversario che occorre battere su tutti i fronti considerati come una unica fronte della stessa immane battaglia.

« Entrambi i presidenti rivolgono i loro pensieri ed i loro augurii in un sentimento centrale fortemente e ripetutamente espresso appunto perchè le due nazioni latine che essi rappresentano deliberatamente lo sentono: la fiducia incrollabile nella vittoria finale, che bisogna strappare a qualunque prezzo. Tali augurali parole scambiate ieri sera a Parigi sono il più eloquente ed il più degno auspicio ai lavori della conferenza, che incomincia oggi i suoi lavori nella capitale stessa.

« Il convegno di Parigi, il popolo lo sente, è un atto di fede che si compie, non mai troppo tardi, dalle Nazioni alleate ».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« A Roma fu affermata solennemente la ragione della guerra: la violenza deve soggiacere alla libertà ed alla giustizia. A Parigi i Governi della Quadruplice guardano con legittimo orgoglio la crescente forza delle proprie armi e studiano l'iniziativa dell'offesa terrestre e navale.

« E' degno di nota che il presidente del Consiglio di Francia riconosce, con parole che avranno eco profonda in ogni cuore italiano, il valore ideale e l'effetto dell'intervento nostro, libero, spontaneo, che fu deciso, malgrado la consapevolezza dei sacrifizi che esso imponeva.

« La solidarietà di pensiero e di azione che viene attestata alla presenza dei capi del governo e dell'esercito d'Italia, presuppone infatti la piena fiducia degli alleati.

« I discorsi di Briand e di Salandra dimostrano quale grande e felice cammino si sia compiuto su questa via. L'anima latina riprende con gagliardia l'antica lotta contro il secolare nemico per la redenzione delle nazionalità oppresse. A lotta sì generosa, non può mancare il trionfo. L'impulso comune degli alleati che si estende dai mari dell'Inghilterra alle pianure della Mesopotamia, dalle Alpi Retiche e Giulie a Valona, a Salonicco, stringerà il nemico in una nuova spira sempre più stretta che lo obbligherà a deporre le armi ».

Tre aereoplani austriaci abbattuti

Incursione sulle nostre retrovie fallita

Trinceramenti nemici espugnati

Trenta ore di lotta sul Pal Piccolo

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Marzo.

Nella giornata del 25 nuovo duello delle artiglierie nella zona di Rovereto e nell'alto Astico; movimento di truppa nemica alla testata di Valle Astico e arrivo di treni alla stazione di Caldonazzo. Questa fu più volte colpita dalle nostre artiglierie.

Nell'alto But, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni di Pal piccolo, riuscendo ad occupare una trincea. Un nostro violento contrattacco, pronunciato lungo tutta la fronte da Monte Croce a Pal grande, fece cadere in nostro possesso i forti trinceramenti nemici alla selletta del Freikofel e al passo del Cavallo, ove furono presi 63 prigionieri, dei quali tre ufficiali. — Sul Pal piccolo, invece, il combattimento durò accanito per trenta ore. Dopo sei furiosi assalti le nostre fanterie irruppero alla baionetta sulla perduta posizione riconquistandola interamente. Centinaia di cadaveri nemici rimasero sul terreno.

Lungo la rimanente fronte, duello delle artiglierie particolarmente violento sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Nella mattinata di oggi stormi di velivoli nemici si aggirarono sulla pianura tra l'Isonzo ed il Piave con l'intento di colpire le nostre retrovie e danneggiare i ponti. L'incursione fallì completamente. Obbligati a restare a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie, i velivoli lanciarono alcune decine di bombe senza fare vittime nè danni. Salve aggiustate dei nostri cannoni abbatterono un aereo presso Aiello e un idrovolante nella laguna di Grado. Un terzo velivolo fu atterrato dal fuoco di fucileria presso il ponte della Priula (Piave). Dei sei aviatori nemici fu ucciso un maggiore capo squadriglia, gli altri cinque vennero presi prigionieri.

Il duello delle artiglierie intorno a Rovereto ed alla fronte di Valsugana ripete l'episodio segnalato nel Bollettino del 24 marzo u. s. Gli Austriaci si preparano per un grande assalto nel fondo valle del Brenta e sugli altipiani circostanti. L'azione in forze da tanto tempo predisposta su tutti i settori di qualche importanza fu pronunziata con particolare violenza contro quella linea, che potremmo oramai dir classica, dello sforzo del nemico: contro la frontiera Carnica. L'attacco si diresse verso le trincee del Pal piccolo, e là intorno, su quelle aspre pendici, ora peggio che mai aspre per le condizioni fatte dalle nevi al terreno, si svolse un'accanita battaglia. Dobbiamo imaginare un furibondo impeto di uomini aggrappati a una ripida parete di roccia disputarsi un sasso, una zolla di terra, un cumulo di neve! Il nemico, mercè la violenza dell'urto iniziale, riescì a strappare ai nostri una breve ruga del nostro terreno. Da Monte Croce al Pal grande si sollevò allora l'impeto dei nostri e fu sì grande da rovesciare le posizioni nemiche alla solletta del Freikofel, quasi contigue alle nostre, ed al passo del Cavallo, dal 9 agosto testimone di rinnovati sforzi del nemico. Non potè tuttavia vincere sì presto le resistenze austriache, che si imperniavano sul Pal piccolo. Fu necessaria così una serie di attacchi durata trenta ore. Alla fine la trincea perduta fu ripresa; il nemico pagò l'effimero successo del primo assalto con immenso sacrifizio di vite e la battaglia terminò con vantaggio dei nostri. Fu portata più avanti la linea della fronte; portata innanzi per breve spazio, ma in quei luoghi il terreno non si misura a metri: anche le spanne sono preziose. Sulle nuove posizioni la linea guadagna di robustezza.

Il bollettino d'oggi richiama inoltre la nostra attenzione per la notizia di una assai brillante difensiva contro gli aerei nemici, giunti a stormi dalla linea dell'Isonzo sino alle acque nostre. L'intento di tale incursione e l'esito di essa sono espressi con l'usata chiarezza dal Comando Supremo ed ogni commento sarebbe superfluo. Ajello è un paese del cosidetto Illirico, ossia dell'ex Friuli austriaco poco lungi da Palmanova; paese famoso un dì per gli infiniti contrasti di confine che turbarono per secoli la quiete della Serenissima. Chi non conosce, poi, il ponte della Priula? Il nemico voleva interrompere su un punto molto delicato una delle maggiori arterie del nostro territorio di retrovia. Del complesso episodio notiamo con compiacimento la prova, che esso ci dà, dell'efficacia dei tiri antiaerei, come misura generale di difesa, e della abilità dei nostri artiglieri, i quali dovettero apprendere la novissima arte nel corso medesimo della guerra. Il sacrifizio dell'ufficiale superiore capo squadriglia e la cattura di cinque aviatori inflissero all'audacia del nemico una ben severa lezione. Ma gioverà essa?

Le notizie che riguardano il pericolo, cui fu esposta stamane Venezia, sono riferite in altra parte del giornale.

L'incursione aerea sulla Venezia

A complemento delle notizie comunicate dal Supremo Comando

possiamo aggiungere le seguenti informazioni dei nostri solerti corrispondenti:

A Pordenone

Pordenone, 27

Stamane, verso le 7, senza che fosse comunque segnalato,

Pordenone un aeropla... veniente da Treviso, mantenendosi ad altezza assai considerevole. Lasciò cadere, fortunatamente senza recar danno a persone, due bombe: una sopra una tettoia presso al Palazzo Pol, ed essa scoppiando con grande fragore causò la rottura di numerose vetrate in tutte le case circostanti; l'altra, inesplosa, venne ritrovata nella roggia in via Molinari. Inseguito da nostri aviatori, rapidamente alzatisi in caccia, il velivolo austriaco con la più alta velocità corse la via del ritorno.

La città si domanda perchè non fu stato dato l'allarme e chiede miglior regola per il futuro.

A Susegana

Conegliano, 27

Sulla incursione avvenuta stamane a Susegana, presso il ponte della Priula, vi posso dare i seguenti particolari:

Alle sei circa una squadriglia di aeroplani comparve improvvisamente sopra la stazione di Susegana, lasciando cadere buon numero di bombe, parecchie delle quali rimasero inesplose.

La squadriglia nemica, fatta segno a vivo fuoco da parte dei nostri, ritornava verso Conegliano, ma all'altezza del Barco perdeva le prime penne, cioè un biplano. Questo, colpito, atterrava incendiandosi e gli aviatori venivano fatti prigionieri.

Un secondo biplano, pure colpito dai nostri, cadeva e si incendiava a Scomigo, e gli ufficiali che lo montavano venivano catturati dai carabinieri e condotti a Vittorio.

A Montebelluna

Montebelluna, 27

Stamattina per tempo il nostro cielo fu un volteggiare minaccioso di aeroplani, che si inseguivano descrivendo larghi giri. Alle ore 7 e mezza fu avvertito un grande scoppio. Una bomba era caduta a Pederiva su un campo a una trentina di metri dalla casa colonica della famiglia Bof. Il proiettile produsse una buca di circa un metro di profondità, irradiando tutto all'intorno scheggie e terra e rovinando gli alberi vicini. Vennero raccolte schegge minute che furono consegnate ai carabinieri.

Una bomba, gettata in quella località, serve soltanto a dimostrare come gli Austriaci lancino proiettili per il gusto di colpire. Tanta mancanza di ragioni di qualsiasi interesse militare cresce l'indignazione della gente contro il barbaro nemico.

A Treviso

Treviso, 27

Stamane alle ore 5.30 la nostra zona del Piave è stata visitata da una squadriglia di sette velivoli nemici. Vennero gettate una ventina di bombe, che non fecero danni nè a materiali nè a persone.

La squadriglia, alzandosi ed abbassandosi e facendo evoluzioni, si intrattenne circa due ore sulla zona presa di mira. — bombe vennero lanciate nei pressi di S. Donà di Piave, su Montebelluna, su Biadene non producendo altro che danni materiali di lievissima entità.

Le nostre vedette diedero la caccia agli arditi pirati dell'aria e a Susegana la preda fu buona. Un colpo di fucile colpì il serbatoio della benzina di un « Aviatik » e il velivolo fu costretto ad atterrare.

Appena a terra saltarono dal seggiolino un capitano e un tenente; mentre quest'ultimo dava fuoco all'aeroplano, che si distruggeva rapidamente, il capitano con la rivoltella in pugno minacciava alcuni soldati che accorrevano per catturarlo: uno di questi, un caporale, fu pronto a ghermire l'arma e con un potente manrovescio atterrò l'ufficiale che alla fine dovette arrendersi!

Un altro aeroplano austriaco atterrò a S. Giacomo presso Vittorio. Un terzo, dicesi, fu abbattuto presso Grado.

S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 27

Gli aeroplani austriaci ci fecero una lunga visita stanotte, roteando sopra il nostro distretto da poco dopo le quattro fin verso le otto di stamane. Dai voli compiuti pare che mirassero a colpire i ponti sul Piave, ma i loro tentativi riuscirono vani, poichè malgrado la lunga incursione non fecero alcun danno significante. Soltanto presso Torre di Mosto una casa ebbe un angolo colpito.

In un campo fu trovato un grande apparecchio fotografico cinematografico, caduto da uno degli aeroplani e che affondò sul terreno; agli aviatori nemici sfuggì pure un lancia-razzi trovato anch'esso in un altro campo.

Nessuna vittima, in nessun posto.

Le popolazioni, svegliate di soprassalto dal rumore degli scoppi che mandarono in frantumi moltissimi vetri — solo danno reale dell'incursione — diedero prova della massima tranquillità.

L'offensiva italiana sul Carso in un articolo di J. Destrée

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo di Jules Destrée sul suo viaggio nel Carso, il quale fa il migliore elogio dell'eroica offensiva dell'esercito italiano. Lo articolo termina così:

« Quando si è visto come ho veduto io questo straordinario terreno del Carso, non si può più avere impazienza. Se tutti potessero rendersi conto delle condizioni nelle quali si svolge l'offensiva italiana, saluterebbero ammirati i valorosi che hanno dato a sperare di avanzare a qualunque costo e vi sono riusciti. Insomma le difficoltà sono estreme, ma non sono affatto insormontabili.

« Si discende dall'altopiano del Carso con una rassicurante impressione, con rispetto ed ammirazione per tutti coloro che sono morti sulla montagna rossa, per tutti coloro che vivono valorosamente, tutti pronti a nuovi sacrifici ed a nuove conquiste ».

La debolezza finanziaria della Germania rilevata dall'ultimo prestito

Zurigo, 27

Nei circoli finanziari si continua a commentare il risultato del quarto prestito di guerra tedesco annunciato da Holffereich al « Reichstag » in dieci miliardi e seicento milioni.

Si osserva che da finanzieri competenti era stato, prima della chiusura della sottoscrizione, rilevato che tale prestito avrebbe dovuto raggiungere almeno 14 miliardi e 380 milioni, ammontare dei crediti a breve termine già scaduti, in modo che il tesoro potesse avere la possibilità di servirsi del credito a breve scadenza per i bisogni futuri della guerra. Ora la cifra annunciata dal segretario di Stato alle Finanze è inferiore di quattro miliardi circa al minimo giudicato indispensabile e si è avverato quanto si leggeva il 17 marzo in uno studio pubblicato dalla « Gazzette de Lausanne »: « Il quarto prestito di guerra supera i 14.380 milioni di marchi per lasciare una situazione netta, mediante passaggio di scritture o conversione di tutti i crediti a breve scadenza in debito consolidato. Se l'operazione non raggiungerà che dieci miliardi, l'uso futuro del debito a breve scadenza sarà ridotto a questa somma. La cifra di 14.380 milioni è dunque il limite estremo, al disotto del quale il risultato del prestito indicherebbe debolezza finanziaria e sarebbe considerato come un insuccesso. »

La morte di un giornalista italiano a bordo della "Sussex"

Torino, 27

(M.) — Un dispaccio della « Stefani » annuncia che tra le vittime del siluramento del piroscafo « Sussex », affondato nella Manica, deve annoverarsi il giornalista italiano Giuseppe Gaja. Egli aveva per molti anni fatto parte della redazione della « Stampa » come capo redattore stenografo. Era nativo di Calliano Monferrato e non aveva ancora trent'anni. Il povero giovane che dal giornalismo era passato agli uffici di segreteria di un importante stabilimento industriale, erasi recato per affari a New York fin dal gennaio, e giovedì scorso aveva preannunziato da Londra il suo arrivo in famiglia a Torino per dopodomani mercoledì. E' inutile dirvi con quale profondo cordoglio sia stata appresa a Torino la morte del Gaja che era assai conosciuto negli ambienti giornalistici e vi contava salde amicizie.

I sommergibili tedeschi nella Manica

Parigi, 27

L'«Echo de Paris» scrive:

« E' innegabile che il numero dei sottomarini tedeschi in movimento nella Manica è considerevolmente rinforzato. La navigazione fra la Francia e l'Inghilterra obbliga le due marine alleate a misura di precauzione. I numerosi cacciatorpediniere britannici e le nostre torpediniere hanno un rude compito da adempiere, ma i tedeschi rimarranno male quando sapranno che, a dispetto dei loro pirati, il traffico fra le coste della Francia e dell'Inghilterra resta estremamente intenso.

Piroscafi affondati

Londra, 27

Il Lloyd annunzia che il vapore francese *Hebe* è affondato Dieci uomini su 18 di equipaggio sono stati sbarcati. Si crede che i restanti siano stati raccolti da un vapore inglese.

Il vapore inglese *Cerme* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese *Khartum* è affondato. Due superstiti furono sbarcati. Si crede che il resto dell'equipaggio sia annegato.

Ciò che si propongono gli austriaci in Albania

Dopo che le nostre truppe hanno assolto nel modo meraviglioso che vi ho detto il compito che si erano assunte a Durazzo, è naturale che l'opinione pubblica aneli di conoscere qualche cosa intorno alla situazione politica e militare dell'Italia a Valona.

Noi siamo troppo interessati alla sorte di Valona che è considerata la chiave dell'Adriatico ed ha nella difesa di questo mare funzione analoga a quella ch'ebbe per tanti secoli Corfù rispetto a Venezia, dove quest'isola era denominata l'antemurale della Repubblica. Tutta la nostra politica, dopo il risorgimento, fu volta a impedire che a Valona si stabilisse una potenza marittima, tenendoci paghi che il pugno proteso verso la bocca dell'Adriatico non stringesse una spada. Ma dopo che l'Austria dimostrò qual conto faccia della indipendenza albanese che noi abbiamo cercato di stabilire e di consolidare con tutti gli sforzi, diveniva impossibile lasciare Valona nelle mani di chi avrebbe finito col farsela strappare, dando ai nostri nemici irreducibili la chiave di casa nostra.

La nostra presenza a Valona, mentre ci mette in grado di invigilare con maggiore efficacia le mosse della flotta austriaca, tentata a passare nel Mediterraneo, ci consentirà quel lavoro di ricostituzione della nazionalità albanese che noi intraprendemmo in collaborazione con Essad Pascià, e che dovremo riprendere nonostante le ostilità dell'Austria e la sorniona politica avversa della Grecia.

La marcia verso Valona

E' inutile dire che il compito presenta pel momento difficoltà di ordine vario. Stanno contro di noi gli Austro-Albanesi, che nulla trascureranno per mettere in esecuzione il loro piano di occupare l'entroterra di Valona e ributtarci a mare, così come tenteranno di fare i Turco-Bulgaro-Tedeschi contro i Franco-Inglesi a Salonicco.

E' troppo noto il sogno coltivato per tanti anni dall'Austria rispetto a Salonicco; meno evidente fu in passato la cura della duplice Monarchia per garantirsi il fianco del corridoio che va dal Danubio all'Egeo. Ma sempre più chiaro divenne, specie dopo lo scoppio della guerra, che le occupazioni della Serbia, dell'Albania settentrionale e centrale da parte dell'Austria sono altrettante tappe del cammino che porta l'Austria verso l'oriente attraverso la Penisola balcanica.

Per riescire in questo intento, l'Austria si è appoggiata, volta a volta, agli Albanesi cattolici ed a quelli mussulmani, agli Epiroti, ai Bulgari ed ai Greci. Sarà pensiero suo, al momento opportuno, liberarsi dagli alleati ed amici, calpestare i loro interessi e sacrificare le loro aspirazioni. E' questione di scegliere il momento. Frattanto, ciò che importa è di affrettare la marcia verso Valona.

Nell'entroterra di Valona, frattanto, i Greci-Epiroti attendevano fino a ieri per mettersi apertamente contro di noi, e finirl acon la simulazione costosa e snervante di moti interni; attendevano un'occasione che li affidasse. Qual migliore occasione dell'arrivo sperato delle truppe austriache?

La politica dell'erosione

Dico attendevamo, perchè, dopo l'avvenuta annessione dell'Epiro alla Grecia, dovrebbe mancare una ragione confessabile di ostilità verso l'Intesa e particolarmente verso di noi.

Tra la politica di erosione dei confini albanesi che tutti i popoli confinanti hanno spiegato in questi ultimi anni, la più insistente, la più astuta fu quella della Grecia, che mirava ad un tempo alla occupazione dell'Epiro ed alla esclusione di qualunque influenza dell'Italia dalla zona di Valona.

Si sa quel che sia l'Epiro nel pensiero di Atene; è il nome che si dà alla tendenza greca verso il nord, e c'è da aspettarsi che fra qualche anno Scutari diventi, nella stampa panellenica, epirota. Allo stesso modo, la Macedonia è la tendenza greca verso oriente, e significa anche Costantinopoli.

In questo stato di spirito, porgere la mano agli Austriaci provenienti da Nord doveva apparire alla Grecia come un mezzo di eliminazione dell'Italia.

Quando cominciò l'avanzata austriaca in Serbia, scoppiò una grave agitazione contro il Governo di Essad Pascià nei dintorni di Berat. Si seppe più tardi che ciò era avvenuto ad opera di Greci epiroti, che si erano travestiti per l'occasione da albanesi. Gente irresponsabile, e che può, all'occasione, essere sconfessata, ma gente della cui opera profittò sempre il Governo, appena vi fosse da raccoglier qualche frutto, il che si vide in occasione dell'ammissione alla Camera greca dei deputati dell'Epiro, il quale dalla conferenza di Londra, era stato considerato albanese.

Dei disordini suscitati a Berat nessuno vorrà far le meraviglie, essendo notorio che l'occupazione di Berat fu sempre nel programma dei Greci. Atene vi aveva instituito un Consolato Generale prima ancora che noi stabilissimo a Valona un nostro Vice Consolato. Quando le nostre truppe iniziarono la loro marcia verso Durazzo per recarsi incontro ai resti dell'Esercito Serbo, vennero dalla Grecia offerte di armi e di danari ad Essad Pascià, il quale avrebbe dovuto impedire con la forza una temuta occupazione italiana di Berat.

Questa occupazione non era, come si è visto poi, nei disegni del Governo italiano, il quale si era tracciata fin dal primo momento la sua linea d'azione e intendeva resistere a tutte le deviazioni, fermo nel leale proposito di adempiere al compito che si era assunto di fronte agli Alleati. Ma di quella mancata occupazione si profittò immediatamente, perchè si videro le solite bande epirote scacciare le guarnigioni essadiane ai primi imbarazzi del Governo albanese, e piantarvi la loro bandiera, che voleva rappresentare un Governo provvisorio, in attesa di quello definitivo.... che, nel pensiero di Atene, non voleva essere che uno: il Governo greco.

Mentre l'Austria stava scendendo verso Sud, non v'ha dubbio sulla convenienza che la Grecia, sempre mantenendosi dietro il velo provvido delle bande, avrebbe ravvisato nel far causa commune coi nostri nemici, nonostante la neutralità e la dichiarazione di amicizia verso la Intesa..... tanto più che noi non siamo l'Intesa: noi siamo l'Italia. Oggi le cose potrebbero essere cambiate, ma è bene parlare al condizionale.

Il linguaggio di un diplomatico greco

Al condizionale, dicevo. E difatti, prima ancora che io lasciassi Durazzo ho avuto occasione d'incontrarmi con un personaggio politico greco, il quale a proposito delle occupazioni da parte dei franco-inglesi delle isole greche si esprimeva nei seguenti termini: « L'indipendenza della Grecia è stata soffocata dall'Intesa che lasciò cadere la maschera e ricorse a questi ultimi mezzi per salvare il prestigio che aveva perduto nei Balcani; lo scopo di queste occupazioni, che si risolvono in odiosi attentati ai diritti supremi di uno Stato indipendente, è quello di intimidire il re e i dirigenti e di provocare un movimento popolare contro la dinastia. Ma la Grecia non si farà intimidire; 800 mila uomini al comando del maresciallo Mackensen sono pronti a scacciare gli alleati dai loro trinceramenti, per quanto formidabili siano, e il governo greco non è incline a cedere al colpo di audacia tentato dall'Intesa ».

Linguaggio abbastanza significativo, che dimostrava la convinzione dell'uomo politico greco, che gli austro-bulgaro-tedeschi riuscirebbero a scacciar i francesi da Salonicco e rivelava l'intenzione del governo greco

Nè impazienze nè scoraggiamenti

Ma vorranno, gli austro-bulgari e gli albanesi — vi ho già scritto in precedenti corrispondeze che gli austriaci erano riesciti a costituire delle bande albanesi — venire veramente a cozzare contro le posizioni nostre di Valona? Ecco il problema.

L'occupazione di Durazzo che l'Austria si è industriata a dipingere come una vittoria, avrà certamente rialzato lo spirito depresso della popolazione e dei soldati nemici; ma gli ausriaci non possono farsi illusioni sulla loro potenzialità bellica e sui risultati di un'eventuale azione contro Valona.

So, per averlo appreso dalla viva voce dei prigionieri austriaci fatti a Durazzo, che la popolazione musulmana dell'Albania centrale, ridotta all'estrema miseria per lo stato di guerriglia che durava da anni, accolse senza entusiasmo l'occupazione austriaca, ma finì poi col ribellarsi sia perchè costretta a rifornire gli austriaci, sia perchè veniva regolarmente depredata dagli albanesi cattolici venuti da Scutari, capitanati dai preti austriaci.

L'Austria si affrettò allora a predicare il ritorno del governo musulmano in Albania, ciò che avrebbe, secondo le sue speranze, calmato l'irrequietezza dei musulmani. Tuttavia, per non trovarsi di fronte a gravi sorprese, nel caso che questi, inferociti per gli atti terroristici dei ladroni della Mirdizia e della Malissia si volgessero contro l'esercito di occupazione, si risolse all'immediata occupazione di Durazzo, che i generali ebbero ordine di prendere a costo di qualunque sacrifizio.

Ciò spiega l'attacco — per essi sanguinoso — dato a Durazzo, mentre non potevano ignorare che — avendo assolto il loro compito — le truppe italiane avrebbero evacuato la città. Speravano di impossessarsi di Essad Pascià, e volevano nella peggiore ipotesi, impedire che questi avesse il tempo di intendersi coi musulmani del suo sangiaccato, aprisse loro gli occhi e suscitasse più gravi difficoltà agli austriaci.

Ora l'Austria ha occupato la costa; i malissori e i mirditi la fanno da padroni, rubando e depredando; i preti cattolici continuano la loro propaganda pel ritorno del principe Wied; ma i musulmani si accorgono pure che si allontana sempre più la possibilità del ritorno del *Babà* e che essi hanno perduto un governo albanese, formato di elementi musulmani, per ricadere sotto un feroce governo di cattolici. Quindi anche se il pericolo di una insurrezione musulmana contro gli austriaci è stato allontanato nell'Albania centrale, esso non è dileguato. L'Austria sa di poter fare soltanto un assegnamento relativo sull'elemento musulmano per portare a fondo un attacco contro Valona.

Per conseguire questo intento essa faceva prima gran conto dell'aiuto degli epiroti, organizzati anch'essi in bande. Ma oggi?

Le bande non si muovono mai se non si sentono appoggiate, anzi se non ricevano la parola d'ordine, e ad Atene si deve sentire che l'Intesa ha troppe carte nel proprio giuoco perchè la si possa sfidare impunemente. L'Austria, d'altra parte si è allontanata sempre più dalla propria base, impegnandosi su linee di comunicazione assurde, quando si tratti in particolare di farvi passare artiglierie pesanti e grandi quantità di munizioni.

V'è da pensare che sia serissimo anche il problema più semplice del vettovagliamento, attraverso le carrareccie impraticabili ed alle mulattiere difficili. D'altra parte, i tentativi austriaci di rifornimenti dal mare esporrebbero a gravi pericoli i trasporti austriaci, senza adeguato correspettivo nella copiosità dei materiali che sarebbe possibile incolonnare.

Essendo indubbiamente i padroni del mare, disturberemmo — come stiamo certamente disturbando — con le azioni navali della nostra flotta, tutti i tentativi austriaci di trasportare le munizioni per mare.

Concludendo dunque, credo di poter affermare che il pubblico italiano può aspettare con fiducia l'esito delle operazioni militari che ai nostri soldati, in collaborazione con la nostra intrepida marina, sono affidate. Nè impazienza nè scoraggiamenti. Tale può diventare la parola d'ordine per l'avvenire.

Francesco Mollica

Condanne in massa nel Belgio

Due nuovi giornali clandestini

Parigi, 27

Le condanne in massa continuano nel Belgio. Al Governo belga all'Hâvre è giunta notizia che trenta persone furono condannate ad ammende dai trenta ai mille marchi, ad Anversa quattro persone furono condannate ad ammende per un totale di 41 mila marchi; in altre città della provincia di Anversa i condannati furono 233.

Il tribunale di campagna ha poi pronunciate nove condanne a morte, tre condanne ai lavori forzati a vita, sette condanne ai lavori forzati, sette a dieci anni e sette a pene minori. Queste condanne furono annunciate dalle autorità tedesche con un manifesto pubblicato a Bruxelles nel quale è detto che esse furono pronunciate pel delitto di tradimento in tempo di guerra o per l'accusa specifica che i condannati avevano trasmesse delle informazioni sui trasporti delle truppe tedesche. La natura stessa di simile accusa dice abbastanza sull'enormità delle pene pronunciate. Delle nove condanne a morte sette furono già eseguite; fra i giustiziati vi sono il notaio Boels, l'ingegnere Jeamin, la sarta Venenken ed il negoziante di sigari Van Den Bossche.

Si ha notizia da Bruxelles delle pubblicazioni di due nuovi giornali clandestini, il «Belge» e la «Cravache», quest'ultimo è satirico e pubblica articoli violenti e caricature mordaci.

Le autorità tedesche hanno messo a soqquadro Bruxelles, i paesi e le città vicine per scoprire i redattori, i disegnatori e la tipografia dei due nuovi giornali, ma tutte le ricerche furono vane.

Il «Belge» e la «Cravache» hanno già una diffusione enorme non solo a Bruxelles ma in tutte le sette provincie del Regno. Si prevede che le autorità tedesche, non potendo impadronirsi degli editori e degli scrittori dei giornali clandestini, effettueranno le minaccie già fatte a proposito del «Libre Belgique», di processare e condannare coloro che si troveranno in possesso dei giornali incriminati.

Sul siluramento del "Tubantia,,

Londra, 27

Conformemente alle constatazioni della delegazione dell'ammiragliato olandese circa i frammenti della torpedine di bronzo raccolti dopo il siluramento del *Tubantia*, l'ammiragliato inglese dichiara:

1. Finora sono state raccolte nel Mare del Nord e nella Manica sei torpedini tedesche di bronzo;

2. Nessuna torpedine inglese o francese è costrutta con metallo di questa forza;

3. Infine, per quanto si può affermare ogni volta che una nave è stata affondata dai tedeschi, questi si sono serviti di torpedini di bronzo.

Sugli altri scacchieri della guerra

Le ragioni del ristagno tedesco davanti a Verdun

Parigi, 27

(*Ufficiale*). — La sospensione delle operazioni si prolunga dinanzi alla fronte difensiva di Verdun. E' questa la quarta giornata che passa senza che la fanteria nemica abbia manifestato alcuna attività.

Invece l'artiglieria pesante avversaria continua metodicamente il bombardamento più o meno intermittente ad est della Mosa e della Woevre, ma particolarmente intenso ad ovest, contro le nostre posizioni della prima linea tra il villaggio e il bosco di Malancourt e contro le nostre seconde linee della quota 304 e d'Esnes.

Le nostre batterie rispondono all'attività dell'artiglieria avversaria con energia controbattendo efficacemente il tiro dei pezzi nemici per ostacolare nel settore la concentrazione degli effettivi; i cannoni francesi di lunga portata e grande potenza bombardano energicamente, sopratutto nelle Argonne, le vie di comunicazione (ferrovie e strade) nonchè i centri di rifornimento sulle retrovie nemiche. Tale utilissima azione è destinata ad impedire l'organizzazione di prossime operazioni dell'avversario, poichè l'alto comando tedesco prepara, non vi è da dubitarne, altri sforzi.

La nostra eroica resistenza lo ha disorientato, ma esso è troppo impegnato materialmente e moralmente nelle operazioni dinanzi a Verdun per osare di sospenderle definitivamente. Nondimeno, per quanto sembri indeciso a mantenere a qualunque costo la pressione che esercita attorno alla piazzaforte, esso dimostra una certa stanchezza prodotta in lui dalla constatazione del meraviglioso stato morale degli eserciti francesi, la cui fiducia si accresce a ciascun insuccesso delle truppe avversarie le quali, al contrario, perdono sempre più il loro ardore

E' questa la vera ragione del ristagno effettivo dell'offensiva nemica e non, come la stampa tedesca si sforza di spiegare, la necessità di una preparazione dell'artiglieria pesante anche più minuziosa e perciò più lunga, perchè la stessa lunghezza degli intervalli fra gli assalti tedeschi ci dà la possibilità di meglio conoscere la direzione di essi e conseguentemente di infrangerli meglio. E' per questo che malgrado i potenti mezzi dei quali il Kroprinz ancora dispone, e malgrado i nuovi effettivi che sta riunendo durante la calma, i suoi prossimi tentativi sono destinati a nuovi insuccessi.

Nessuna azione di fanteria

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nelle Argonne lotta di mine con nostro vantaggio alle Fille Mort. Combattimenti a colpi di bombe nel settore della Courtes-Chausses.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma. Ad est della Mosa lotta di artiglieria ininterrotta sul fronte Douaumont-Vaux.

Nella Woevre bombardamento abbastanza violento, specie nella regione di Moulainville e di Chartillon. Nessuna azione di fanteria.

Sul resto del fronte notte calma.

Comunicato delle ore 23 del giorno 26:

Nell'Argonne concentrazioni di fuoco sui nodi di comunicazione dietro la fronte nemica e bombardamento dei convogli di vettovagliamento a nord di Aprèmont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni di seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa e nella Woevre cannoneggiamento a intervalli. La nostra artiglieria si mostrò attivissima su tutto l'insieme della fronte, specialmente nella regione di Grimancourt, ove il tiro delle nostre batterie provocò parecchie esplosioni, e nella regione di Harville, ove disperdemmo un importante convoglio.

A ovest di Pont à Mousson il tiro dei nostri cannoni di trincea diretto sui ricoveri tedeschi provocò l'esplosione di un deposito di granate. Bombardamento delle stazioni di Vigneulles-les-Haltonchâtel da parte dei nostri cannoni di lunga portata.

Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche della valle della Fecht.

Stamane uno dei nostri piloti abbattè un aeroplano tedesco che cadde presso le nostre linee nella regione di Douaumont.

Il comunicato inglese

Londra, 27

Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha fatto esplodere una mina presso Givenchy, cagionando soltanto danni insignificanti; ha fatto pure esplodere una mina presso Neuville-Saint-Waast ed ha occupato la buca prodotta, che noi avevamo presa e che poi abbiamo ripreso. Abbiamo fatto saltare un deposito di munizioni ad ovest delle Taverne. Un nostro aeroplano non è ritornato.

A Salonicco

I distaccamenti bulgaro-tedeschi cacciati dal territorio greco

Salonicco, 27

Tutti i distaccamenti tedeschi e bulgari che erano avanzati in territorio greco furono respinti al di là della frontiera dalle truppe francesi. Un grande deposito di munizioni bulgare situato nella regione di Middine esplose facendo 180 vittime tra cui si conta una trentina di morti.

Le autorità tedesche hanno giustiziato due serbi, un austriaco ed un croato ritenuti sospetti. Un centinaio di famiglie serbe sono state trasportate durante il mese scorso in Ungheria per eseguirvi lavori di terra.

Il ministro della guerra bulgaro, accompagnato da due ufficiali dello stato maggiore tedesco e da un ufficiale superiore turco, ha passato la giornata di mercoledì a Scopia (Usküb) e si è intrattenuto con numerosi ufficiali dello stato maggiore bulgaro.

Il generale Serrail ha consegnato la Croce di guerra alla sorella del maresciallo French che si trova a Salonicco come presidente della Croce Rossa scozzese. Il generale Serrail ed il generale Mahon hanno assistito poi ad un concerto dato sulla piazza della Libertà da una musica francese.

Incursione aerea su Salonicco

Salonicco, 27

All'alba uno Zeppelin ed una squadriglia di aeroplani tedeschi hanno bombardato durante un'ora la rada, la città e gli accampamenti degli alleati. I danni sono limitati. Si deplorano varie vittime nella popolazione civile.

Hangar nello Schleswig attaccato da idroplani tedeschi

Due navi tedesche affondate

Londra, 27

L'ammiragliato annunzia che idroaeroplani inglesi impegnarono ieri mattina un attacco contro un hangar di dirigibili tedeschi, nello Schleswig-Holstein, all'est di Sylt. Gli idro-aeroplani furono portati ad un punto stabilito molto in vicinanza della costa tedesca, da una squadra composta di incrociatori leggeri e di controtorpediniere al comando del commodoro Tyrwaitt.

Tre degli idro-aeroplani che presero parte all'azione non sono ritornati.

Il cacciatorpediniere Medusa *ha avuto una collisione con il cacciatorpediniere* Laverock, *e si teme, a causa della tempesta che infuriava la notte scorsa, che il* Medusa *sia perduto, ma non si ha alcuna preoccupazione circa il suo equipaggio. Due navi esploratrici tedesche sono state affondate dai nostri cacciatorpediniere.*

Non è giunto ancora alcun resoconto particolareggiato, ma sembra, secondo le informazioni pubblicate dai giornali danesi, che l'obbiettivo che gli inglesi si proponevano sia stato raggiunto.

Continuano i combattimenti in Russia

Pietrogrado, 27

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella regione di Riga l'artiglieria tedesca ha tirato ieri tiri su Schlock e contro la testa di ponte di Uxküll.

Nel settore di Jakosbstadt i tedeschi hanno preso l'offensiva presso la ferrovia di Mitau, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. In alcuni punti di questo settore vi fu pure un vivo fuoco di artiglieria.

Ad ovest di Dwinsk le nostre truppe si sono impadronite di una trincea nemica ed hanno fatto prigionieri.

Nella regione a nord-ovest di Postawy e fra i laghi di Narocz e Wiszniew continuano accaniti combattimenti.

Sul rimanente della fronte sino alle paludi di Rakitno violento fuoco da ambo le parti in vari punti.

A sud di Karpilowka, ad ovest di Derashno (Volinia), il nemico ha tentato di effettuare un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e dei lanciabombe.

In Galizia il nemico ha attaccato una delle nostre posizioni nella regione dove lo Strypa si getta sul Dniester, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Val di Canale

(D.) — Tutti i viaggiatori, i quali hanno percorso il tratto tra Pontebba e Tarvis, non in ferrovia, ma a piedi, rimangono sorpresi pel contrasto etnografico presentato dalle due Pontebbe separate solo da un torrente. Alla riva destra tutto è italiano, italiano il linguaggio, italiana l'architettura, italiani i costumi, alla riva sinistra le case a tetti acuti, la fisonomia degli abitanti, il loro idioma ci fanno capire d'esser passati in terra tedesca. Il nome stesso del villaggio è cambiato; nelle carte vecchie lo vediamo chiamato Pontebba tedesca, ma ufficialmente chiamasi Pontafel, nome che però si avvicina più all'originario.

La vicinanza del fiume Fella («Bela» degli sloveni) fece chiamare il luogo Ponte a Fella che poi divenne Pontafel pei tedeschi, Pontabelj per gli sloveni, Pontebba pegli italiani. E dal villaggio prese nome il torrente che lo attraversa, la Pontebbana formante confine italo-austriaco fino al suo sbocco nella Fella. Abbiamo quindi il caso di un confine etnografico che non s'accorda col geografico ed è ciò che eccita la meraviglia, mentre nessuno fa le sorprese quando osserva che si parla italiano ad Airolo e comincia il tedesco a Göschenen perchè fra quelle due stazioni c'è la barriera alpina del San Gottardo.

La Valle superiore della Fella da Pontebba fino allo spartiacque alpino chiamasi Val di Canale (Kanaltal) ed oggidì è in parte tedesca, in parte slovena, però non bisogna credere lo sia sempre stata. Vi fu un tempo in cui era italiana, vi furono altri tempi nei quali fu solo slovena, anzi l'elemento slavo si era spinto più a valle ed aveva invaso la parte ora italiana della Valle di Fella (Valle del Ferro), di modo che nulla sappiamo di ciò che possa divenire la distribuzione delle tre lingue nel tempo futuro. L'influenza dell'Austria padrona fece sparire dalla Val di Canale l'elemento italiano, di cui rimangono tracce solo in certi nomi locali e nell'architettura di vecchi edifici, la stessa influenza fece di molto diminuire il dominio dello sloveno ed avvantaggiò il tedesco: è quindi evidente che un cambiamento di confini politici porterebbe nuovi mutamenti.

Poco a monte di Pontebba, il torrente Pontebbana riceve un affluente, il Bombaso (Bombasch), risalendo la cui valle si giunge ad un valico, ove realmente c'è il confine naturale alpino, perchè le acque da una parte corrono verso il Tagliamento, dall'altra verso il Danubio. Anzi v'è un certo tratto in cui le acque stagnano e che perciò è chiamato dai tedeschi Nassfeld (campo bagnato): è una località percorsa dai botanici che vi cercano una pianta assai rara, detta « Wulfenia carinthiaca ». Essa merita l'aggettivo, perchè si trova anche al di là delle Alpi nella Valle della Zeglia (Gail), però la prima scoperta fu fatta dal Re Federico Augusto di Sassonia appunto al Nassfeld, che appartiene al versante italiano, per quanto si trovi amministrativamente in Carintia.

Ritornando nella Val di Canale, si costeggia Monte Brizia (1559 m.) e la strada conduce, risalendo il corso del fiume Fella, ad Alaglesie (slov. Lipalja ves, ted. Leopoldskirchen), che ai tempi della Repubblica veneta si chiamava Chiesa austriaca («glesie» in friulano significa chiesa). E' un villaggio fra praterie sulla riva sinistra del fiume a 607 metri d'altezza; all'altra riva si erge la mole dello Schinonz (2001 m.). Più avanti, attraversato il Rio Corin, si giunge a Lusnizza (slov. Lusnica, ted. Lussnitz), villaggio formato da due nuclei di case, oltre il quale, al punto ove la ferrovia attraversa la strada carrozzabile si apre una valle pure alla sinistra del fiume. Allo sbocco di questa vi è uno stabilimento di bagni; se poi la si risale, si giunge ad un valico presso il Monte Bieliga dal quale si accede a Fleziche in Val di Dogna. Questo valico ed un altro più ad occidente verso Alaglesie d'ordinario sono percorsi solo dai montanari, ma in questi giorni sono pieni di vita e di movimento, grazie ai nostri bravi alpini che difendono il loro paese e portano offese al campo nemico. Al di là dello stabilimento di bagni c'è il piccolo casale di Santa Caterina, ove si trova la stazione ferroviaria, sotto il Monte Granuda (1589 m.). Segue un centro abitato più cospicuo, Malborghetto (721 m.) che della sua origine italiana conserva come tracce il nome (trasformato dai tedeschi in Malborgeth, dagli in sloveni in Naborjet) e qualche vecchio edificio con finestre ad eleganti bifore. Trovasi alla destra del fiume che riceve un affluente da una valletta. All'altra riva si vedono due monti, il Col de Gas ed il Monte Nebria, fra i quali si apre quel valico chiamato corrottamente Vercella (forcella) conducente a Vaibruna («Gazzetta» 13 Marzo).

Vi sono anche altri torrenti che si versano nella Fella, come il Palùg, il Ranch tra i quali si eleva il Col di mez; più in là si erge a 2089 m. il maestoso Jôf di Mezzanotte (slov. Kepa, ted. Mittagskofel). A Malborghetto la Fella è ormai povera d'acqua tanto che a traversarla son sufficienti dei modesti ponticelli ben diversi da quelli grandiosi di Ponteperaria, di Chiusaforte e di Pontedimuro. Il suo letto poco profondo è di bianche ghiaie, donde il suo nome sloveno *Bela* (bianca). A monte di Malborghetto il fiume rimane in una stretta prodotta da una prominenza del Monte Stabet e là si trova quel Forte che ebbe grande celebrità ai tempi napoleonici ed ora torna a funzionare per la difesa della Val di Canale contro la penetrazione italiana. Poi la valle torna ad allargarsi e si giunge ad un modesto villaggio a 787 m., Uque, (slov. Ukve a Vkove, ted. Uggovitz), chiamato nelle vecchie carte geografiche Conizza o Cunizza. Come Malborghetto si trova allo sbocco di una valletta in cui scorre un torrente, l'Uqua (slov. Ukva, ted. Uggwa), affluente di destra della Fella. Questo torrente è precipitoso ed indisciplinato e talvolta, quando è gonfio, porta giù cumuli di ghiaie che seppelliscono il povero villaggio. Risalendo la selvatica valletta, si passa fra i monti Poludnig (2002 m.) ed Osternig (2035 m.) e poi si scende a Vorderberg, nell'ampia valle della Zeglia (Gailtal).

Poco in là di Uque si apre a sinistra della Fella la Val Bruna di cui già si è parlato in altro numero del giornale (*Gazzetta* 13 marzo), e più avanti ancora si giunge a Camporosso, l'ultimo comune della Val di Canale, chiamato Zabnice dagli sloveni, Saifnitz dai tedeschi; a poca distanza dall'abitato verso il nord sono le sorgenti del fiume Ma la strada continua con leggerissimo pendio senza risvolte e rampe, tanto che appena uno si accorge che sta valicando la principal catena alpina e che un torrentello a poca distanza, il Lussari, versa le sue acque nel Mar Nero anzichè nell'Adriatico. E fu questa la causa principale per cui questa Val di Canale, troppo aperta alle invasioni degli ultramontani, fu di buon ora occupata da popolazioni straniere che poterono piantarvi salda radice, mentre ai bei tempi di Roma era avvenuto il contrario; l'elemento italico aveva potuto affermarsi al di là delle Alpi e tuttora a Tarvis ed altrove si scavano e si conservano con cura memorie romane e memorie italiane del Medio Evo. E prima che scoppiasse l'attuale guerra, la lingua italiana andava lentamente diffondendosi sia nella Val di Canale, sia nelle valli transalpine della Slizza (Schlitza o Gailitz), della Zeglia e della Drava, in virtù non solo dei nostri operai ma anche di industriali e proprietari, i quali avevano preso stabile residenza in quei luoghi ed erano ben visti in causa della loro attività. Nella stessa città di Villaco c'era una via chiamata Italiener Strasse ed era stata fondata una scuola italiana frequentata da alunni italiani e tedeschi e nelle borgate e villaggi della Carintia più prossimi al confine non c'era quasi albergatore che non conoscesse la nostra lingua.

La guerra attuale ha fatto l'effetto di una frana che tutto travolge; alla sua fine si vedrà come saranno da regolarsi i confini anche da questa parte, perchè interessa sopra tutto che l'Italia possa attendere tranquillamente ai suoi lavori ed ai suoi commerci, senza la spada di Damocle tenutale sospesa sulla testa da una Potenza vicina minacciante passeggiate militari nelle pianure veneta e lombarda. E queste passeggiate sappiamo di qual genere sono; lo insegnò il passato in Italia, lo insegna il presente nel Belgio.

"Il dominio del mare,,

Il potere marittimo è la facoltà di operare sul mare con una forza capace di far valere la volontà e le aspirazioni nazionali ed è il fatto stesso della padronanza, del dominio del mare conseguente all'affermazione vittoriosa delle forze navali.

Solo per il «potere marittimo» una nazione può affermarsi al di là degli angusti orizzonti segnati dalle frontiere terrestri; lo Stato che aspira al «potere marittimo» aspira per ciò solo ad affermare la propria forza in ogni parte del mondo.

Nel passato alcune nazioni poterono esercitare una influenza notevole sul corso dei destini umani senza scendere alle competizioni marittime, ma oggi ciò non sarebbe più possibile. Il Mediterraneo, che colla linea azzurra delle onde segnò i confini dei grandi imperi Asiatici, oggi è un golfo dell'Oceano (e per il canale di Suez e la grande darsena dei mari d'Oriente) e pertanto nessun Paese del Mediterraneo può svolgere una politica mondiale se non ha i mezzi per farsi valere al di là di Gibilterra e di Suez su gli Oceani e sulle terre da essi bagnate, ma quei mezzi si riassumono appunto nel «potere marittimo».

L'Italia è una nazione *oceanica* come le terre alle quali arrivano gli ultimi soffi dei Monsoni e degli Alisei.

Una nazione non può essere grande, nè può premere sul corso degli avvenimenti umani se non ha una marina forte. Le competizioni politiche, le lotte economiche, i conflitti di razza, gli scambi, le interdipendenze commerciali ed industriali, hanno per teatro il mondo, ma una sola via congiunge i continenti, li fascia e li penetra: l'Oceano. La nazione che non può affermare la propria forza è per ciò solo esclusa dal numero dei grandi valori mondiali.

La creazione d'una forte marina *mercantile e militare* attesta la volontà di predominio sul mondo. Quando i cantieri navali d'un paese fervono di lavoro, quando ogni giorno il mare ne accoglie nuove e formidabili navi, quando giornalmente un paese crea nuove linee di navigazione, quando la sua bandiera appare dovunque risuona il canto eterno delle onde e diviene famigliare agli Oceani, allora quel paese aspira al potere sul mondo e forse anche lo ha già conquistato.

La volontà di dominio che oggi la Germania dimostra, era da assai tempo, nota ai *saggi*. La bandiera germanica spiegata a poppa delle navi operose su tutti i mari, su tutti i seni, su tutti i golfi aveva dimostrato sin troppo quali erano le speranze, quali i disegni!

E una sola forza ha rattenuto e trattiene ancora e spezzerà l'impeto conquistatore della Germania, quella forza è il «potere marittimo» degli Alleati che alla Germania ha già tolto le colonie e la possibilità di aiuti e d'alleanze.

La bandiera che orgogliosa sventolava sin sulle coste più remote oggi è *scomparsa* dagli Oceani che più *non sentono* parola d'idioma tedesco!

Si pensi cosa sarebbe avvenuto se la Germania «padrona del mare» nell'estate del 1914 (quando i suoi battaglioni erano a poche tappe da Parigi) avesse potuto impedire il passaggio dei soccorsi inglesi, se subito dopo le sue navi levandosi minacciose sul Mediterraneo fossero apparse innanzi alle nostre città indifese, se avessero chiuso lo stretto di Gibilterra e il canale di Suez e proibito il passaggio dei carichi di grano e di carbone. Esisterebbe ancora la neutralità, sia pure subdola, della Grecia? Chi avrebbe nel Mediterraneo potuto resistere alla pressione tedesca?

E seguiamo ancora per un momento l'armata germanica vittoriosa e padrona degli Oceani e chiediamoci se ad una ad una non sarebbero cadute le ricche colonie della Francia e se a quest'ora il sogno imperiale germanico non sarebbe compiuto!

Per fortuna la pace si ruppe quando la Germania non aveva ancora acquistato quel «potere marittimo» al quale da anni tendeva, quando la potenza navale era inferiore alla volontà di dominio

Oggi le navi germaniche sembrano irrugginire inutili nei porti saldamente muniti e tuttavia ancora, così ferme sull'ancore, quelle navi costituiscono una minaccia ed una forza che peserà *forse* il giorno in cui la pace latina sarà imposta e che ad ogni modo non si dovrà dimenticare nelle trattative come l'accorta politica di Roma insegnò.

Augusto Bellini

Il cardinale Martinelli moribondo

Roma, 27

Le condizioni di salute del cardinale Martinelli, che da vario tempo non erano buone, sono ora peggiorate. Lo stato del porporato è grave.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Martedì: S. Sisto III.
29 Mercoledì: S. Secondo.

Tentativo di incursione aerea sopra la città

Stamane si è avuto un tentativo di incursione aerea nemica sulla Piazza che pronunciatosi alla prima alba si è prolungato fino alle ore 7.30.

La nebbia, l'oscuramento ed il silenzio hanno sventato il tentativo del nemico nei riguardi di Venezia.

Gli aviatori scaricarono perciò altrove le loro bombe, si può dire a caso, con effetto nullo.

Data l'ora mattutina, in città l'allarme non fu avvertito da tutti; tutti intesero invece il segnale di cessazione di pericolo.

Fu osservato tuttavia che anche questa, come altre volte, la gente che udì il primo segnale e che si trovava nella via, in gran parte operai avviati al lavoro, si agglomerava nei punti dai quali poteva credere di veder lo spettacolo, e questo è male. Il manifesto del Comando in Capo ha già messo i cittadini sull'avviso intorno ai pericoli che possono correre quando non si mettano al coperto e specialmente quando non cerchino di disperdersi.

E' rimasto dimostrato anche una volta di quale efficacia preventiva sia l'oscuramento della città. E' probabile difatti che gli aerei nemici non abbiano potuto orientarsi e che perciò abbiano gettato le loro bombe a caso. Si è poi constatato da tutti con soddisfazione l'ottimo funzionamento del servizio di vigilanza e di segnalazione.

Per la difesa di noi medesimi

Alla difesa di noi medesimi, dicevamo l'altro dì, occorre sopra tutto pazienza e prudenza, e vedemmo che la pazienza necessaria non è, alla fine, tale da mettere alla prova una grande virtù. Il manifesto del Comando in Capo della piazza marittima raccomanda ancor più prudenza.

Quanto a ragione sappiamo o dovremmo sapere. Dalla prima all'ultima incursione si verificò sempre il medesimo fatto. Vien dato l'allarme. Ecco la gente accorrere, gli uni dietro agli altri, abbandonare i luoghi riparati, far ressa sulle fondamente, sui campi, in Piazza, sul Molo. Perchè? — Per vedere. — Per vedere! E nessuno pensa che si offre così bersaglio al nemico, che moltiplica le possibilità del pericolo, che inquieta coloro i quali sono intenti alla difesa della città.

Appena ci sia stato concesso e per quanto ci fu concesso, non abbiamo mancato di segnalare l'errore, di deplorarne qualche conseguenza, di incitare a più savio contegno. Non che non ci spieghiamo la curiosità; ma non basta che esso abbia una giustificazione, perchè l'errore non debba essere vinto dal retto criterio della propria incolumità o almeno dallo spirito di disciplina. L'autorità militare, in fondo, domanda alla gente di non mettersi in condizione di andare incontro ad inutili pericoli. Sarebbe ben curioso che dovessero essere adottate le misure severe per salvare il prossimo a suo malgrado.

L'esempio di Verona, più dei moltissimi altri, dovrebbe essere tenuto a mente come ammonitore. Le vittime dell'incursione aerea furono coloro che si indugiarono sulle vie o sulle piazze oppure coloro che si credettero a riparo dallo scoppio delle bombe, come dalla pioggia, standosene sotto di un porticato. Dopo la prima giornata luttuosa Verona diede ancora esempio, ma di saviezza e non pianse altre vittime.

Orbene, il Comando in capo della piazza marittima, disse ai cittadini, in sostanza, così: — Noi vi daremo più che sufficenti segnali di allarme, noi vi avviseremo quando sarà cessato il pericolo, ma voi non dovrete rimanere per le vie o per le piazze nel tempo che passerà dall'uno all'altro segnale. Siete per via? Infilate la prima porta che trovate. E' chiusa? Suonate e vi sarà aperto: non per cortesia, ma per stretto dovere che noi facciamo a tutti. Siete in casa? Se non volete danni, chiudete senz'altro le imposte, aprite le finestre a vetri. Se volete evitare, in caso di disgrazia, anche quella maggiore di incendi o scoppi, abbiate la precauzione di chiudere il contatore del gaz.

Disse ancora: — Scendete ai piani inferiori [illegible] gli operai nelle fabbriche, chiunque si sia dove si trova. Ricordatevi che rimanere sotto un portico, che affacciarvi alle finestre, è altrettanto pericoloso quanto rimanere all'aperto. Nessuno se ne stia ad ... per la strada e tutti stieno calmi e sereni: non v'ha modo migliore di provvedere alla propria difesa.

Consigli ed ordini sono dedotti da un solo principio: il massimo pericolo consiste nel rimanere all'aperto. La curiosità è mossa dal desiderio di seguire lo svolgimento della lotta: ebbene, essa è vana. I velivoli si spostano rapidissimamente; lo spettacolo di un istante non appaga. Il pericolo, invece, dura quanto l'attacco. E il pericolo proviene assai più che dal bombardamento del nemico, dai mezzi medesimi adoperati per la difesa.

L'esperienza dimostrò, e lo spiegheremo in altro momento, che nulla val meglio contro un velivolo od una squadriglia di velivoli, sopragiunti per l'offensiva, di un violento, intenso cannoneggiamento. Per tanto all'apparire della macchina ostile la buona difesa deve aprire il fuoco su una larga linea, con tutta la veemenza. Se non che — è evidente — tanta tempesta di proiettili o di scheggie di proiettili ricade poi subito sulla città. Questo il più facile pericolo. I proiettili perdono, è vero, nel ricadere molta parte della loro forza viva: la gragnuola di ferro, per tanto, non è dannosa al caseggiato, ma è tale, tuttavia, da poter ferire anche a morte le persone.

La difesa della città non può rinunziare ai mezzi validi per la preoccupazione degli incauti curiosi. Prudenza, adunque, obbedienza, da parte di tutti, assoluta.

Le nuove nomine al R. Istituto Veneto

Nella seduta di Domenica 26, ebbero luogo le seguenti nuove nomine: A Membro Effettivo l'On. prof. Antonio Fradeletto; a membri Corrispondenti per la Classe delle Scienze Fisiche e Naturali i professori Albertotti e Soler; per quella delle Scienze Morali e Letterarie i professori Gini, Marchesini di Padova e Dalla Santa del nostro Archivio di Stato e segretario egregio della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 14.a

Comitato studentesco, quale ricavato netto spettacolo dato alla Fenice il giorno 26 (1)	L. 1470.72
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	» 5000.--
Società Anonima di Navigazione Adriatica	» 1000.—
Cav. Felice Ricci, procuratore del Re	» 200.—
Cav. Giacomo ed Elena Ivancich	» 500.—
Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.)	» 25.—
Gemma Tamagno ved. Gidoni e figli, in memoria della amatissima cognata e zia	» 25.—
Sorelle Gidoni per onorare la memoria dell'amata sorella Agnese	» 50.—
Conte di Rovasenda R. Prefetto (9. vers. mens.)	» 100.—
Funzionari R. Prefettura (9. versamento mens.)	» 62.75
Famiglia Pugliese Cesari per mesto anniversario	» 10.—
	L. 8.442.47
Lista precedente	» 526.492.04
	L. 534.934.51
Sottoscriz. 1915	» 1.069.989.09
Totale	L. 1.604.923.60

(1) Il Comitato vuole esprimere anche pubblicamente il suo plauso riconoscente ai giovani che con molto amore d'arte e di patria assicurarono con bella manifestazione un largo contributo alle opere di Assistenza civile.

Alla "Croce Rossa,,

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti soci perpetui i signori: rag. Leopoldo Stivanello, cav. Rodolfo Battistoni, dott. Romolo Rotelli.

Hanno versato alla Croce Rossa: Marco ed Emma Levi, per onorare la memoria del compianto amm. Carlo Novellis L. 10; Annetta Chiga, in memoria della mamma, L. 20; per onorare la memoria della compianta sig.ra Clary Usigli Stecher, la sig.a Eugenia Jesurum Orefice L. 20; la sig.ra Rosi Sarfatti Jesurum L. 10, il comm. Aldo Jesurum L. 10, la sig.ra Angelina Jesurum Levi L. 10; gli impiegati della Ditta ing. Biso Rossi e C. L. 20, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Rossi, al cui nome perchè fosse intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini hanno contribuito, con L. 40, anche i sigg. Vito e Fanny Sorbino; il sig. Pietro Moro L. 5.

Il Comitato di Spinea ha versato all'urna dei gottami d'oro e d'argento un secondo contributo di L. 33, raccolte nel Comune.

Pro Mutilati

Una benemeranza della Colonia Inglese

Il Comitato di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra ha avuto dal Comitato dell'Ospedale Cosmopolita della Giudecca un contributo prezioso per l'attuazione della sua nobile opera di assistenza: la generosa concessione dell'Ospedale che sorge alla Giudecca per i marinai delle navi estere di passaggio per il nostro porto, fondato da S. E. la compianta Lady Layard, che diede a quell'impianto, occupandosene personalmente, cure assidue, amorose, in modo da renderlo un vero gioiello di nitidezza e di eleganza. Esso estese molte volte i suoi benefizi anche ai nostri connazionali, creandosi per esempio singolari benemerenze al tempo del terremoto calabro siculo. L'attuale Comitato, sebbene parecchi dei componenti si trovino ora in Inghilterra, credette di poter concedere l'Ospedale per l'assistenza degli invalidi della guerra, senza mancare allo Statuto di fondazione, certo anzi che la illustre fondatrice sarebbe stata lieta che l'Ospedale servisse a questo nobile scopo di patriottismo e di fratellanza. Va dato merito specialmente per tale benefica responsabilità, così generosamente assunta verso i colleghi assenti, all'attuale Presidente signor Federico Eden Esquire, ed alla Signora C. Eden; alla nipote e continuatrice dell'opera di Lady Layard, Miss Du Cane, Segretaria onoraria, alla illustre signora Alathea Wiel Lawley, ed ai signori Monfalba, prof. Orazio Brown. L'atto generoso ha di continuo il conforto delle approvazioni che giungono ora dall'Inghilterra da parte di consiglieri e benefattori, i quali tutti si allietano che l'Ospedale si renda utile a questo nobilissimo scopo. La solidarietà degli intenti che unisce in fraterna alleanza l'Inghilterra all'Italia, viene nobilmente riaffermata dalla generosa deliberazione che il Comitato pro-mutilati è lieto di annunciare con l'espressione della sua viva riconoscenza. Per l'esecuzione del programma di assistenza e di rieducazione necessitando altri locali per l'impianto della Scuola di lavoro il Comitato ottenne pure dai signori Agostino Scarpa e fratelli la gentile cessione di una tettoia di loro proprietà confinante col giardino dell'Ospedale. Ivi verranno installati i laboratori per la rieducazione professionale dei mutilati. Anche a questi generosi cittadini il Comitato porge vivi ringraziamenti.

Cooperativa veneziana di consumo

Presieduta dal prof. De Toni ebbe luogo domenica mattina l'Assemblea Generale della Cooperativa Veneziana presenti numerosissimi soci. La relazione morale del Consiglio venne letta dal prof. Condio e fu più volte applaudita. Premesso un reverente pensiero ai Congiunti dei soci caduti per la Patria ed a quei valorosi che stanno combattendo, tracciò tutto il cammino ascendente compiuto dall'istituzione, malgrado l'ora calamitosa: comunicò le vendite fatte a prezzi più miti ed anche inferiori ai listini comunali.

L'Assemblea dimostrò il proprio compiacimento per l'aiuto dato dall'Istituto Autonomo Case Popolari e dalla Cassa Piccolo Credito Popolare nonchè per il Consigliere cassiere sig. Bobbo ed il Segretario signor Maschio.

Per il Collegio Sindacale diede relazione il sig. Griffi che propose l'approvazione del Bilancio che si chiude con un utile netto di lire 2107,53, utile che permette di restituire l'uno per cento ai consumatori in ragione degli acquisti fatti nell'esercizio 1915.

Tanto i Sindaci quanto gli Amministratori rinunciarono alla retribuzione statutaria, la quale sarà devoluta a scopo di beneficenza in occasione delle prossime feste Pasquali.

Fatta l'elezione delle cariche sociali, vennero eletti: a Consiglieri i signori Bobbo V., Dall'Armi A., Demin G., Puppolin Attilio, Vianello A. — a Sindaci effettivi: Barbini R. Favero V., Griffi U. — a Sindaci Supplenti: Gherro Arturo, Bellinato A. — a Probiviri: De Toni E., Franceschinis G., Molina E.

Federazione insegnanti medi

Venerdì 31 Marzo ore 17 assemblea nella sede del Liceo Marco Foscarini ai Ss. Giovanni e Paolo, Fondamenta Dandolo N. 6827.

Particolari sulla riunione dei sindaci del litorale Adriatico

Ancona, 27

Alla riunione dei sindaci del litorale Adriatico, di cui demmo notizia ieri, assisteva per il nostro Sindaco, non il Conte Valier, come erroneamente fu stampato, ma il Comm. Antonio Garioni. Vi assistevano l'avv. Piccioni, segretario del Comune di Ravenna; il comm. De Monte sindaco di Francavilla; l'avv. comm. Giacomo Di Cagno assessore del Comune di Bari rappresentante anche del sindaco di Monopoli; il marchese Diotallevi sindaco di Rimini; l'avvocato Becchi sindaco di Pesaro; il comm. dott. Nasci sindaco di Vasto; il cav. Ranaldi per il sindaco di Ortona; il cav. Belardi sindaco di Senigallia; il cav. Bronzi Luigi sindaco di Porto San Giorgio; il cav. Properi assessore del Comune di Pedaso; il cav. Guidi sindaco di San Benedetto del Tronto e il cav. Cornacchia assessore dello stesso Comune; l'avv. Brigidi sindaco di Cattolica; il cav. Paci assessore del Comune di Porto Civitanova; sig. Mondaini sindaco di Falconara.

Avevano aderito i sindaci di: Cervia; Montepagno; Barletta; San Vito Chietino; Rodi Garganico; Giovinazzo; Giulianova; Brindisi; Trani, Pescara; Numana; Sirolo e Cupramarittima, Porto Recanati, Castellammare Adriatico, Cesenatico e Grottammare.

La Presidenza, su proposta del Comm. Felici, Sindaco di Ancona, venne assunta dal Comm. Garioni il quale, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli e dopo un saluto al Sindaco di Ancona ed ai convenuti aprì la discussione. Vi parteciparono il Sindaco di Bari comm. Di Cagno e l'avvocato Piccioni per il comune di Ravenna, il Sindaco di San Benedetto, il sindaco di Vasto, l'assessore Ranaldi di Ortona, l'assessore del Comune di Pedaso, sig. Properzi, il prof. Belardi di Senigallia, l'on. Pucetti ed altri.

Abbiamo già dato notizia delle deliberazioni che furono prese e che consistono nella nomina di una Commissione col mandato di concretare le proposte da presentare al Governo.

L'assemblea del Circolo Filologico

Domenica alle due ebbe luogo al Circolo Filologico l'annuale Assemblea dei Soci.

Pregato dall'adunanza, ne assunse la Presidenza il Vice-Presidente del Circolo, prof. Gilberto Secrétant, avendo a segretario il Rag. Elio Rupolo. Il prof. Secrétant, a nome della Presidenza e del Consiglio, lesse la relazione morale sull'anno sociale 14-15. Constatò come necessariamente la guerra abbia diminuito il numero dei soci, ma come il Circolo abbia saputo non turbare affatto il ritmo normale della propria vita, aggiungendo anzi ad essa una fervida opera per ogni opera di assistenza civile, senza che questo alterasse affatto l'andamento regolare degli studi. — Di ciò fece alto elogio agli Insegnanti che diedero e danno splendido esempio di attività e di abnegazione, ai Soci assidui allo studio severo e al lavoro patriottico, agli Impiegati che si prestarono con la massima alacrità a che il Circolo compisse tutto il vasto lavoro dato all'assistenza alla Guerra. Notò ancora come, nonostante il difficile momento, la Biblioteca si sia potuta arricchire di circa un migliaio di volumi, specialmente per i doni del Museo Civico, sul lascito Santalena, della Deputazione Veneta di Storia Patria, e del Senatore Molmenti, doni che mostrano di quale considerazione la Biblioteca sia circondata. Ricordati i lutti nella famiglia del Circolo e i nomi dei Soci ed ex-soci caduti sul campo, il relatore accennò infine alla scarsità di sussidi che vengono dai pubblici poteri al Filologico, non ostante i benefici morali e materiali che esso arreca; il Circolo non ebbe, infatti, che un esiguo sussidio dal Municipio ed uno modesto per la Biblioteca dal Ministero della P. I. — Altri Enti che in passato davano, quest'anno credettero di negare il consueto modestissimo contributo. — Il Circolo quindi deve contare soltanto sulle proprie forze, e su esse conterà, senza recriminazioni, per la fede profonda che in questo momento anche le piccole energie devono tendersi, con qualunque sacrificio, per contribuire a che la nazione compia tutto il suo dovere, mentre i soldati ne assicurano oltre il confine la maggior grandezza.

Dopo la relazione morale, il tesoriere prof. cav. Caobelli lesse la relazione finanziaria. Constatò i sacrifizi fatti, e il deficit con cui, purtroppo, il Bilancio 14-15 si è chiuso, assicurando che la Presidenza compirà ogni sforzo perchè l'andamento del Circolo non sia interrotto, e l'anno corrente non abbia ad essere finanziariamente grave.

Sul bilancio riferì, a nome dei Revisori, il sig. Umberto Mello, constatando la perfetta regolarità dell'amministrazione ed elogiando vivamente la Presidenza per aver saputo condurre con onore il Circolo, pur in mezzo alle insorte difficoltà.

Le tre Relazioni furono approvate con voto unanime, e così i Bilanci consuntivo 14-15 e preventivo 15-16.

La signorina Antonietta Zanotto ed il sig. Dasman espressero con gentili parole alla Presidenza la viva gratitudine di tutti i Soci.

In ultimo si procedette alla nomina dei revisori dei conti, e riuscirono eletti i signori Umberto Mello e rag. Elio Rupolo.

Alla Società di Mutuo Soccorso fra il personale delle amministrazioni

Domenica scorsa alle ore 3 pom. nella sala del palazzo Faccanon a S. Salvatore, seguì la annuale assemblea dei soci.

Presiedeva l'adunanza il socio Vittorio Brovedani.

Dopo la lettura del verbale della precedente assemblea e la commemorazione dei soci defunti Corbivo Angelo, Giorio Giuseppe, Tosi Davide e Passoni Augusto, i Sindaci revisori dei Conti esposero con chiara e diligente relazione le risultanze del conto consuntivo 1915 della società, il quale, in confronto dell'anno 1914, si chiuse con un disavanzo patrimoniale effettivo di lire 180,85, cifra invero esigua se si considera l'eccezionale momento e le difficoltà in cui si svolse nell'esercizio decorso la vita sociale.

Dopo l'approvazione del conto predetto, il vice presidente anziano Pietro Pavan, lesse la relazione morale che illustrò i fatti più salienti che si verificarono nel funzionamento sociale nell'anno 1915; relazione che conclude con un saluto ed un augurio al presidente Giovanni Caprioli e a 36 soci che si trovano sotto alle armi.

La relazione viene applaudita.

Dietro proposta dei Sindaci l'assemblea approva che siano differite a dopo la fine della guerra le elezioni generali delle cariche sociali, in vista delle eccezionali circostanze odierne, e che nel frattempo interinalmente regga le sorti della Società, lo attuale Consiglio di amministrazione.

Infine vengono rieletti per acclamazione a sindaci effettivi per l'esercizio 1916 i signori maestro Emilio Parrocco e Giada Giovanni e a Sindaci supplenti i signori Mezzaroba Gio. Batta e Sierchele Guglielmo.

Prima di chiudere l'assemblea il Presidente informa che le 4 grazie da L. 5 vennero quest'anno assegnate a 4 famiglie bisognose di soci richiamati alle armi, in luogo di essere sorteggiate fra 4 soci intervenuti alla adunanza.

Cronaca dei furti

I tubi di piombo

Ignoti ladri si introdussero ieri nell'abitazione di Vianello Domenico, fu Luigi, a Castello 6459 e riuscirono a tagliare ed a rubare diversi metri di tubi di piombo, delle condutture del gas, valevoli circa L. 40.

Il dott. Marin, delegato di P. S. del Sestiere, ha raccolto la denuncia del furto.

Un materasso rubato dai tetti

La signora Bortoluzzi Elisa, abitante a S. Polo 568, ieri, era in casa sua con alcune amiche, in una saletta dalla quale deve forzosamente passare, data l'ubicazione dei locali, chiunque voglia entrare nell'abitazione.

Verso le ore 17, la signora Bortoluzzi, si alzò e, salito in soffitta per prendere alcuni oggetti, constatò che le era stato rubato un materasso di lana, del valore di lire 10.

Il delegato del sestiere dott. Bilotta, ricevuta la denunzia del furto, si è recato sul posto a fare un sopraluogo e constatando l'impossibilità per i ladri di entrare dalla porta, rivolse le sue ricerche agli abbaini e ad i tetti delle case contigue a quella della signora Bortoluzzi.

Dalle indagini eseguite, il funzionario ha potuto trarre forti sospetti che, colpevole del furto, sia stato il pregiudicato Mitri Giuseppe, di anni 27, senza precisa dimora, con la complicità di certa Bonin Virginia, maritata Busotto, di Angelo di anni 28, abitante al N. 571, in una casa cioè contigua a quella della Bortoluzzi.

I due indiziati sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Biancheria e vestiti

Ignoti ladri, dopo aver aperta, con una chiave falsa, la porta d'ingresso, si introdussero nell'abitazione di Bonzani Antonio, in Calle della Testa 6359 e riuscirono a rubare numerosi capi di biancheria e vestiario, valevoli complessivamente L. 250.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

L'orario delle visite ai degenti nell'Ospedale Civile

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte il pubblico che a decorrere da Domenica 2 aprile p. v. viene riattivato l'orario normale delle visite pubbliche le quali, nei giorni di Mercoledì e Domenica, avranno luogo dalle 10 alle 11 e mezza.

Società Ombrella Benefica

La Società Ombrella Benefica, convocata in assemblea generale il giorno di Domenica 26 corr., accettò ad unanimità la seguente proposta della Presidenza e Consiglio:

1. di escludere il banchetto sociale annuo in causa alle circostanze attuali, e per l'assenza di molti soci che prestano servizio sotto le armi — 2. devolvere tutto l'incasso netto per beneficenza in tante grazie da lire 10 ciascuna come prescrive lo Statuto Sociale — 3. mandare un cenno di saluto ai soci combattenti.

Cade per le scale

Maraspin Lucia, fu Francesco, di anni 67, irredenta, da Rovigno, abitante a Castello 3942, scivolò ieri per le scale di casa e cadde, fratturandosi il femore.

Trasportata all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in 60 giorni.

Una mano fra due barche

Zorzi Giuseppe, di anni 32, abitante a S. Giacomo dall'Orio 142, lavorando al trasporto di cemento per l'impresa Franchini, ebbe la mano destra stretta fra 2 barche e si produsse una ferita all'anulare sinistro, che, alla Guardia Medica gli fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

★ Meneguzzi Pietro, di Nicolò, di anni 41, è stato ieri arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, dovendo scontare una condanna di 21 giorni di carcere.

★ Garbisa Luigi, fu Gerolamo, di anni 54 e Magno Abramo, fu Clemente, di anni 42 sono stati ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S., perchè sorpresi a vendere sulla spiaggia del Lido del vino, senza la necessaria licenza.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ La contessa Nina Ottolenghi Levi ad onorare la memoria del compianto ammiraglio Barone Carlo Novellis versa L. 10 a favore della Società contro l'Accattonaggio, ufficio assistenza e indicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 marzo — Maschi 7 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 20.

Del 26 marzo — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 25 marzo — Malagnini Basilio fuochista ferr. con Trame Luigia sarta — Battisti Giov. Battista agente di commercio con Valconi Erama casal. — Paggiaro Giuseppe fotografo con Saoner Benvenuta casal., celibi.

Del 26 marzo — Maggio Natale gondoliere con Padoan Luigia sarta — Gregorini Battista agente di commercio con Mialich Clelia casal. — Dal Poz Giuseppe tipografo con Pastello Maria cas. — Nicolini Cesare elettrotecnico con Valtelli Irma cas. — Papette Ugo impiegato ferr. con Pontini Emilia cas. — Zangrossi Marco bracciante con Bet Assunta sigaraia.

DECESSI

Del 25 marzo — Busetto Scarpa Maria, di anni 78, ved., ricov., di Venezia — Pozzi Rosa, 76, nub., ricov., id. — Mondaini Maria, 62, nub., civile, id. — Caira Des Pruraux Anna, 36, con., pittrice, id. — De Sabbata Giovanni, 37, con., macellaio, id. — Rizzo Angelo, 55, facchino, con., id. Maccanin Agostino, 71, con., facchino, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 marzo — Sfriso Crosara Teresa, di anni 70, ved., casal. di Venezia — Rizzetto Rinaldo Rosa, 66, con., cas., id. — Guizzardi Angelo, 60, con., facchino, id. — Pasquazzo Guglielmo, 8, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

La Sig.a Clara Stecher Usigli

Per un disguido postale che ci ha fatto mancare ieri il corriere di Treviso, ci è arrivata soltanto oggi la notizia della morte della signora Clara Stecher, moglie, del collega cav. Enrico Usigli. A lui, ai suoi figli, giungano le nostre espressioni di cordoglio per la sventura che li colpisce.

Teatri e Concerti

Il concerto Serato-Lorenzoni all'Istituto Musicale "C. Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova 27:

La numerosa e bella serie dei concerti che l'Istituto Musicale «Cesare Pollini» offre ai soci quest'anno — mentre pareva già arduo compito schiudere la sala per qualche rara e mediocre audizione — si è arricchita con l'interessantissimo programma svolto ieri da Arrigo Serato e da Renzo Lorenzoni.

Arrigo Serato, il magnifico violinista che tiene oggi il primato in Italia, e che l'onorò grandemente all'Estero, è riapparso al pubblico padovano nel rigoglio della sua maturità artistica, nella pienezza della sua forza espressiva, della sua tecnica meravigliosa, della sua personalità interpretativa.

Poichè egli non è uno di quelli che vogliono dar saggio della loro valentia con virtuosità od acrobatismi, ma sa e vuole essere sopratutto un interprete nobile e puro di purissima musica.

Renzo Lorenzoni, il forte e squisito pianista, ha dimostrato ancor una volta nello stesso svolgimento del programma di questo concerto la sua natura complessa, fatta di spontaneità e di studio, di intuito e di riflessione, di austerità e di grazia, che sa congiungere le nostalgie delle sensazioni antiche alla larghezza spregiudicata del pensiero musicale moderno.

I due artisti fecero rifulgere con perfetta fusione di opera e di intenti ogni più ascosa bellezza della *Sonata in re minore* di Schumann (Op. 121), trascinando, come nel terzo tempo, fino alla commozione.

La nota *Sonata in mi minore* del Veracini fu eseguita da Arrigo Serato con insuperabile perfezione: con la pura, bella, sonora cavata, con la leggiadra morbidezza dell'arco, con il fascino di una profonda e sincera sensibilità egli rapì l'uditorio in un fluttuar di sogni carezzevoli, lo tenne avvinto in un godimento ineffabile, lo fece prorompere in entusiastiche acclamazioni.

Viva era l'attesa per il terzo numero del programma che annunciava due composizioni per pianoforte: *Evocation* e *Fête Dieu à Séville* (Impressioni della Suite «Iberia») dello spagnuolo Albeniz, ignoto ancora al pubblico padovano.

La musica di Albeniz, che reca l'impronta di un impressionismo particolare, diverso da quello delle altre scuole moderne per il talento originale dell'autore e sopratutto per gli elementi melodici di spiccato carattere nazionale, ricorda quella pittura ricca di colori vivi e foschi, gioconda e grave, e pur impregnata sempre d'un senso trascendente, che costituisce la caratteristica della rigogliosa scuola pittorica spagnuola contemporanea.

Anche coloro che pur non hanno soverchia tenerezza per le novissime forme della espressione musicale furono costretti ad ammirare la genialità dell'autore.

E la forza descrittiva, il pensiero, la passione, la spiritualità delle due composizioni furono rese da Renzo Lorenzoni con arte somma.

Egli superò asprissime difficoltà tecniche, ottenne effetti di sorprendente sonorità e di suggestiva impressione, specie nella efficacissima descrizione della processione del Corpus Domini.

Lo splendido interprete fu vivamente ed insistentemente applaudito.

Chiuse il concerto la *Sonata in re minore* per pianoforte e violino (Op. 75) di Saint-Saëns.

Il fascino di questa inspirata composizione, pervasa da melodie dolcissime, vibrante di passionalità, soggiogò gli ascoltatori mercè i pregi di una esecuzione superiore a qualsiasi elogio.

Il folto pubblico che gremiva straordinariamente la sala evocò alla fine più volte Arrigo Serato e Renzo Lorenzoni, significando loro, con fragore incessante di plausi, la più calda e sincera ammirazione.

La serata di Febo Mari al "Goldoni,,

Questa sera avremo l'annunziato «Viluppo» di Sabatino Lopez. Il lavoro è stato scelto da Febo Mari per sua serata d'onore, e si assicura che il versatile attore rende alla perfezione il carattere del protagonista, che si attaglia del resto assai bene al suo temperamento artistico.

Rossini

Come abbiamo annunciato, il teatro questa sera resterà chiuso, allo scopo di preparare e assicurare per domani sera la prima rappresentazione dell'attesa interessante novità *La Duchessa del bal Tabarin*.

Iersera Nicola Cerin, in occasione della sua beneficiata ebbe fiori ed applausi in gran copia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.30 — Il Viluppo.
ITALIA — Ore 15: *Reliquia della felicità*.

Cronaca Veneta

I Veneti caduti per la Patria

UDINE, 27 — E' giunta notizia ufficiale che il caporale di fanteria Guglielmo Cencro di Luigi, è morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

GEMONA, 27 — E' giunta notizia che il concittadino Brollo Pietro è caduto combattendo valorosamente sul campo dell'onore.

PADOVA

Professore festeggiato

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nel teatro anatomico della nostra Università è stato festeggiato oggi il prof. Augusto Bonome che compie il suo 25.o anno di insegnamento.

Erano presenti: Rettore prof. comm. Lori, on. Alessio, senatori De Giovanni e Polacco, professori Vincenzo Crescini anche per l'Associazione fra professori universitari, Breda, Vitale Tedeschi, Roncali, Lucatello, Nino Tamassia, Pari, Salvioli, Stefani, Dame Bertelli Berti, Giavedoni, Truzzi, Ravenna, Jona, Casagrande, Colpi, Giovanni Bertelli dottoressa Vastano, dottor Adelchi Zancan, dott. Ponzian, Arslan, prof. Gino Crescini, prof. Cagnetto, dottor Lazzarini, dottoressa Maria Pelandra, dr. Gennaro Teodoro.

Parlarono il prof. Cagnetto, lo studente Bellavitis, il Rettore Magnifico, il prof. Bertelli.

Ringraziò commosso il prof. Bonome, al quale venne offerta una medaglia d'oro.

Nei Teatri

Al Corso debutta stasera la compagnia del Grand Guignol.

E' annunciata per la stagione di giugno la rappresentazione di «Tosca».

Sette fratelli al fronte

Con l'ultima chiamata alle armi, i coniugi Romanato Marino di anni 62, detto Bardina e Lazzarin Maria di Polverara, hanno dato al servizio della Patria ben 7 figli e cioè: Natale della classe 1877, Sante della classe 1884, Beniamino della classe 1886, Pietro della classe 1888, Giovanni della classe 1891, Gaetano della classe 1893 e Decimo della classe 1896, i quali tutti forti e coraggiosi si trovano nei diversi punti del fronte a combattere il secolare nemico.

TREVISO

La lotteria della Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 27:

L'altra sera nel negozio di vendite del Comitato di Propaganda pro Croce Rossa, ebbe luogo l'estrazione della Lotteria per il magnifico dono offerto da S. M. la Regina, consistente in un ventaglio di pizzo montato in madreperla. Riuscì vincitore il numero 126, in possesso della signora Pizza-Dal Corno la quale nel ritirare il dono ha versate L. 10 alla Croce Rossa.

Il dott. Agostini di Arcade ha iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa la compianta sorella sig.a Anna Agostini Dorigo.

Il vescovo castrense

S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, tiene fino a mercoledì 29 conferenze speciali ai soldati nella chiesa di S. Agnese dalle ore 18 alle 19. Dal giorno 30 al 1. aprile parlerà pure ai soldati alle ore 18, nella chiesa di S. M. Maggiore S. E. Mons. Longhin Vescovo di Treviso.

L'eroismo di un fanciullo

MORIAGO — Ci scrivono, 27:

Stavano alcuni bambini in un campo vicino ad un ruscello a raccogliere i racimo dei vimini, che i potatori, come è usanza de' così fatti, lasciano cadere dopo avere maritato le viti agli alberi di sostegno. Tutti ne avevano fatto un fasciolino, allorchè uno dei piccini, di due anni e mezzo, si avvicinò al ruscello e gettò il proprio fascetto nell'acqua che abbastanza profonda corre veloce. Pentito dell'atto, fece per prenderlo, ma scivolò nella corrente e sparve. Ma il bambino non ancora decenne, Favero Ruggero, si gettò a salvarlo e riuscì. Passò di lì in quel momento il sig. De Rosso Luigi il quale prodigò le cure necessarie e poi portò il bambino alla madre. Merita un vivo encomio il bravo ragazzino salvatore.

UDINE

L'esportazione dei grani e delle farine vietata

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il Prefetto comm. C. V. Luzzatto ha pubblicato ieri un decreto con cui è vietata fino a nuovo ordine l'esportazione dalla Provincia del frumento, del granoturco e delle farine. I contravventori verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

La ordinanza della Giunta municipale, che entrerà in vigore martedì 28 marzo p. v. fissa i seguenti prezzi massimi per la vendita nel Comune dello zucchero centrifugo e pilè: L. 162 al quintale per la vendita in quantità eccedente 100 chilogrammi ;L. 1.70 al chilogrammo la vendita al minuto; i prezzi di cui sopra saranno diminuiti di L. 0.09 al chilogramma per le vendite che nel forese possono effettuarsi in esenzione di dazio.

I contravventori saranno puniti con una multa da lire cinquanta a cinquantamila aumentata dalla differenza fra i prezzi stabiliti e quelli riscossi all'atto della vendita.

ULTIMA ORA

Il convegno di Parigi

I brindisi di Briand e Salandra nei commenti francesi

Parigi, 27

I giornali dicono che le parole pronunziate ieri sera dall'on. Salandra sono chiare. Il popolo che lotta per la liberazione di Trieste e del Trentino si trova solidale col popolo che vuole liberare l'Alsazia e la Lorena.

Parlando del rispetto per i piccoli Stati, l'on. Salandra ha sottolineato con vigore la dichiarazione che il Belgio e la Serbia troveranno l'Italia risoluta al pari degli altri alleati nell'assicurare la loro indipendenza Questa chiara reciproca manifestazione di fiducia è di buon augurio per la conferenza di oggi. Nessuno dubita che tutte le decisioni utili saranno prese e formulate con ferma chiarezza in presenza dei generali che le faranno eseguire.

Il «Figaro» saluta l'apertura della conferenza, che avrà una importante influenza decisiva nell'adempimento delle operazioni, ed aggiunge:

«Ciò che importa è che le decisioni che saranno prese siano accettate ovunque con una perfetta disciplina onde mettere gli Imperi centrali nell'impossibilità di trarre vantaggio dalla posizione loro centrale. Quando saranno attaccati dovunque nello stesso tempo bisogna che restino sui luoghi attaccati e lascino le loro ferrovie».

Il «Petit Parisien» scrive:

«I brindisi calorosi scambiatisi ieri sera tra Aristide Briand e Antonio Salandra attestano la cordialità dei rapporti che questa guerra ha trovato tra la Francia e l'Italia, come ha detto eloquentemente il Presidente del Consiglio francese, che l'Italia si è ingrandita nella storia affrontando una lotta in cui l'esperienza altrui permetteva di valutarne tutti i sacrifici, come ha ricordato con frase vibrante lapidaria il Presidente del Consiglio d'Italia: Noi combattiamo di concerto per la giustizia, per la libertà, per la redenzione delle nazionalità oppresse

«Ma non bastava precisare la condizione del ravvicinamento effettuato I due oratori hanno fatto una chiara allusione alle unità di vedute e di azioni che s'impone agli Alleati. Per realizzare questa perfetta concordanza di sforzi su tutti i fronti è in tutti i campi, i delegati dell'Italia, della Francia, della Inghilterra, della Russia, del Belgio, del Giappone, della Serbia e del Portogallo, lavoreranno da oggi in poi.

«Le parole pronunciate da Briand e da Salandra ci garantiscono la solidarietà delle Potenze dell'Intesa e non tarderanno ad essere consacrate da decisioni importanti, da avvenimenti capitali.»

L'*Humanité*, accennando al ricevimento di pieno, cordiale entusiasmo fatto a Salandra e Sonnino, pone in rilievo la perfetta lucidità dei brindisi scambiati al pranzo di iersera e dichiara che Salandra con linguaggio sobrio e vigoroso, definì la causa difesa dagli alleati.

L'*Humanité* soggiunge: «A causa della partecipazione dell'Italia alla conferenza degli alleati e dell'importanza politica dei delegati, la conferenza di Parigi potrà dare frutti tanto dal punto di vista diplomatico che militare».

Dimostrazioni e brindisi

Roma, 27

(Vice). — Le accoglienze calorose del governo e del popolo francese ai rappresentanti italiani alla conferenza di Parigi è cagione di lietezza e di legittimo orgoglio per la patria nostra. Non si vedrà in quelle dimostrazioni l'adempimento formale di semplici convenienze internazionali, poichè esse attestano il convincimento ormai profondo nel popolo e nel governo francese del potente contributo portato dall'Italia nella guerra comune. Questo convincimento che per qualche tempo stentò a farsi strada in una parte dell'opinione pubblica dei nostri alleati, si formò generalmente dopo la visita dei ministri francesi a Roma. Allora infatti essi potettero constatare che l'unità di volontà e di azione da parte degli alleati da essi propugnata, era precisamente ciò che l'Italia per suo conto aveva sempre desiderato. Ciò era attestato dalla nostra spontanea partecipazione alla guerra europea, dalla nostra pronta adesione ai patti convenuti tra gli alleati, dal concorso indiretto e diretto dato dall'Italia all'azione svolgentesi sulle fronti di guerra. Il sig. Briand ed i suoi autorevoli compagni non ebbero infatti, appena messo il piede nella capitale d'Italia, che a constatare come il pensiero ed il proposito dell' unione più intima degli alleati, che doveva prender forma e consacrazione alla conferenza di Parigi, era il pensiero ed il proposito del governo italiano. Allora l'amicizia dei due paesi assunse la cordialità intima e sincera iniziata in Italia dalle schiette e calorose dimostrazioni di Roma, corrisposte in Francia dalle entusiastiche manifestazioni di Parigi, che sono degno preludio alle deliberazioni della conferenza.

I brindisi scambiati ieri sera tra il signor Briand e l'on. Salandra spiegano e continuano le dimostrazioni del popolo francese delle quali sentiamo viva e profonda riconoscenza. La fervida eloquenza dell'on. Briand, come la sobria parola dell'on. Salandra sono particolarmente ammirevoli per una sincerità caratteristica e pienamente rispondente alla verità reale. Il capo del governo francese ha reso piena giustizia alla condotta legittima dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Il capo del governo italiano ha dichiarato come l'Italia intese, prendendo la grave decisione, di partecipare a quel conflitto, di difendere coi propri interessi, la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. Non è questo il programma della guerra europea? Fino dal momento in cui fu concepita, la guerra dell'Italia aveva gli stessi fini e gli stessi ideali della guerra europea e quindi era consenziente in massima cogli alleati circa i mezzi disposti per farla trionfare. Di tale trionfo oggi ci affida il convegno di Parigi le cui gravi e certamente unanimi deliberazioni contribuiranno ad affrettarlo.

Della saggezza, dell'efficacia di tali deliberazioni affidano il senno e la competenza, la concordia degli autorevoli personaggi convenuti all'importante consesso. Per conto nostro la fiducia del paese nei suoi illustri rappresentanti è confortata dalla stima che manifestano per essi i governi ed i popoli alleati.

La seconda riunione

Il programma per oggi

Parigi, 27

La conferenza degli alleati ha tenuto la seconda riunione alle tre pomeridiane. I delegati si sono suddivisi in commissioni ed hanno esaminato, secondo le loro rispettive competenze le questioni all'ordine del giorno.

Alle 5.30 i rappresentanti delle Potenze alleate hanno lasciato a mano a mano il ministero degli esteri.

Un'altra riunione si terrà domattina alle ore 10.

Domani a mezzogiorno Poincarè offrirà all'Eliseo una colazione in onore dei delegati esteri. Alle 4 i delegati interverranno ad un ricevimento offerto dal Consiglio Municipale. Alla sera vi sarà un pranzo all'ambasciata d'Italia.

Il segreto sui lavori

Parigi, 27

(Ufficiale) — Il Presidente del Consiglio ha inaugurato stamane alle ore 10 le sedute della conferenza fra gli alleati. Dopo aver rivolto ai delegati delle potenze rappresentate i suoi auguri di benvenuto, egli ha tracciato il programma dei lavori della conferenza sui quali a motivo della loro stessa natura deve essere conservato il segreto.

Eccellente impressione in Inghilterra

Londra, 27

I giornali del pomeriggio pubblicano il testo completo dei discorsi scambiati ier sera a Parigi tra Briand e Salandra, che, pel loro tono, la perfetta sincerità e l'assoluta chiarezza, producono eccellente impressione.

Novecento tedeschi dal Camerun in territorio spagnuolo

Parigi, 27

Si ha da Madrid che l'ambasciatore di Germania nella capitale della Spagna ha annunciato che 900 europei che abitavano nella colonia tedesca del Camerun, ora conquistato dagli anglo-inglesi, si trovano rifugiati in territorio spagnuolo.

Secondo una informazione ricevuta dal Governo spagnuolo fra questi rifugiati si trovano anche i membri del Governo tedesco del Camerun. Sono tra i rifugiati 73 ufficiali tedeschi, 22 medici, 250 sottufficiali e membri del personale sanitario, 120 soldati tedeschi e 400 civili.

Progressi russi a sud di Bitlis

Pietrogrado, 27

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del Ciorek superiore in Armenia, i nostri elementi progrediscono energicamente sloggiando i turchi dalle colline organizzate mediante parecchi ordini di trincee.

Nella regione a sud-est di Bitlis le nostre truppe hanno avanzato considerevolmente.

La lotta per Verdun

Bombardamenti francesi sulle retrovie del nemico

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Fra la Somme e l'Avre, nei dintorni di Maucourt, dopo intenso bombardamento, i tedeschi hanno tentato su una delle nostre trincee di prima linea un colpo di mano che è completamente fallito.

Nelle Argonne attività continua delle nostre artiglierie su vari punti del fronte nemico, specie nel settore del bosco di Cheppy. I nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato truppe in movimento nella direzione di Axermont Chatel e fatto saltare un deposito di munizioni.

Ad est della Mosa il bombardamento si è mantenuto abbastanza intenso sul nostro fronte Bèthincourt-Mort Homme-Gumières, come pure ad est della Mosa nella regione di Vaux-Douaumont. Alcune raffiche di artiglieria nella Woevre, ma nessuna azione di fanteria.

A nord est di Saint Mihiel abbiamo bombardato da lunga distanza la stazione e gli stabilimenti nemici di Heudicourt a sud di Vigneulles. Una fila di vagoni è stata abbattuta e un edificio ha preso fuoco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Il gerente del "Giornale di Vicenza" condannato per diffamazione

Ieri avanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal Co. Miari, si è discusso il processo a carico del *Giornale di Vicenza*, imputato di diffamazione a mezzo della stampa, per avere permesso che nel N. 249, del 10 Settembre 1915, del giornale, fosse pubblicato, sotto il titolo *Sequestro di grano avariato* un articolo che esponeva al disprezzo del pubblico, *Ferraro Pietro*, attribuendogli il fatto determinato di avere per avidità di guadagno acquistato per rivenderlo defraudando così la classe povera, del granturco avariato che venne sequestrato.

Il gerente, certo Brunetta Guido, di Emilio, d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 10 di reclusione e lire 833 di multa.

Nel processo d'appello discussosi ieri, il Ferraro si era costituito Parte Civile col patrocinio degli avv. on. Stoppato e avv. Stratta; il Brunetta era difeso dall'on. Chiaradia e dall'avv. Bocche.

La Corte però ha confermata la sentenza del Tribunale di Vicenza condannando inoltre il Brunetta alla rifusione di L. 200 alla Parte Civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 65

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— E dire che io vi ho ho aiutato a ritornare a Willow Court! — gemette il giovane abbassando le mani in un gesto desolato. — Ah! non me lo perdonerò mai!

— Ma nè voi, nè nessuno, poteva immaginare una cosa simile! — ribattè essa commossa dal suo evidente rammarico. — Chi avrebbe potuto supporre che esistessero briganti di quella specie?

E Bertie con un lampo negli occhi:

— Già, sempre così!.... Si pensa sempre quello che non è, e quello che è sfugge... Uno crede una cosa e poi la cosa non accade o accade tutto il contrario.... Basta, ad ogni modo, secondo me, Marjorie, voi dovete partire subito per Duxhurst, e presentarvi all'inchiesta. Appena interrogata, rispondete ampiamente dall'a fino allo zeta tutta la verità, senza falso pudore e senza rispetto umano. E' necessario, indispensabile anzi, che la giustizia conosca intera la vostra tragica avventura, affinchè risulti la vostra innocenza e vengano in luce le colpe dei vostri nemici. In questo mondo, mia cara, i timidi e i deboli hanno sempre torto. Per vincere ci vuol forza e coraggio. D'altronde ricordatevi bene che, se voi non parlaste, parlerebbe Aldra Blanchard, e che non sareste certa poi ad uscir libera e pura da un processo imbastito in base ad una tale deposizione. Io ammetto, sarà duro per il vostro cuore gentile gettare tanto fango sopra gente di cui avete diviso il tetto ed il pane. Ma non c'è rimedio. Chi ha peccato sconti il suo fallo. Ed ora a noi. Dove alloggerete a Duxhurst?

— Ma... non saprei.... Ho ricevuto un lusinghiero invito dalla signora Lascelles per mezzo di Miss Carfax, tuttavia... mi pare.... ho paura,..

Notando l'esitazione della fanciulla, Bertie si affrettò a troncarla esclamando:

— No, no, niente «se» e niente «ma». Accettate senz'altro, amica mia. Un invito della signora Lascelles in questo momento è assolutamente prezioso. Telegrafate dunque immediatamente annunziandole il vostro arrivo, e nel frattempo telegrafate anche alla signora Blanchard. E' bene che essa sia informata senza ritardo del vostro sicuro intervento all'inchiesta, la qual cosa le consiglierà di tenere la lingua a segno e le impedirà di propagare sul conto vostro voci menzognere.

— E sia pure — replicò l'altra con insolita fermezza — Giacchè lo ritenete opportuno andrò a Duxhurst, ma scenderò ad un albergo qualunque, e non già in casa Lascelles. Vi obbedirò in tutto, Bertie. Prima di partire spedirò anche i due telegrammi; ma, ripeto, non intendo di accettare l'ospitalità di Lascelles.

— Come volete — concluse il giovane adombrandosi in volto. — Io non insisto sull'argomento. Alloggiate pure dove vi piace, a me poco importa. L'essenziale è che vi troviate laggiù il più presto possibile. In quanto ai telegrammi, se non avete nulla in contrario, potrei spedirli io stesso risparmiandovene la noia... Come pure, se credete, sarei dispostissimo ad accompagnarvi nel viaggio.

Marjorie respinse quest'ultima proposta ma permise tuttavia al povero Bertie di compilare e spedire i due telegrammi a suo nome, non che di assisterla nell'acquisto del biglietto ferroviario e nella scelta di un posto in una vettura di prima classe. Bertie dal canto suo ne approfittò per aggiungere al messaggio destinato ai Lascelles un piccolo messaggio contenente l'ora precisa dell'arrivo del treno. Egli sperava così di fornire ad Alstom o ad un altro membro della famiglia l'occasione di avvicinare Marjorie prima che essa avesse lasciata la stazione, e quindi in tempo per deciderla a rinunziare all'albergo.

— Abbiate cura di voi, cara amica, — implorò il giovane innamorato mentre, già seduta comodamente in un angolo dello scompartimento, la viaggiatrice gli stendeva la mano attraverso il finestrino. — Iddio vi protegga.

E portando furtivamente alle labbra la piccola mano leale proseguì sotto voce:

— Almeno potessi venire con voi!... Non so darmi pace di lasciarvi partir sola.

Più tardi Marjorie doveva ricordare quelle parole che sembravano pronunziate in un fervore profetico.

Quasi incapace di separarsi da colei a cui ormai lo legava un vincolo fatto più solido da una lontana speranza, Bertie, prima di trarsi indietro, gridò ancora:

— Avete scritto l'indirizzo dei Lascelles, Marjorie? Mi raccomando, andateci subito anche se persistete a non voler stare con loro; e appena arrivata telegrafatemi.

— Sì, sì, state tranquillo che farò tutte e due le cose — rispose essa sorridendo. E tosto soggiunse: — Per carità, scostatevi! Non vedete che il treno si muove? Addio! Addio, Bertie!

Mentre il saluto cordiale si perdeva nell'aria scossa dal lungo convoglio lanciato a tutto vapore e impallidiva in lontananza la figura del giovane rimasto a guardarla col cappello in mano, gli occhi di Marjorie si riempivano di lacrime. Ah! come era buono e fedele, Bertie Risford! Che nobile e impareggiabile amico aveva ella in lui! Come sarebbe stato bello e giusto renderlo felice quanto si meritava! Peccato che il suo cuore fosse ormai definitivamente e fatalmente accaparrato da Alstom Lascelles!

Fino al crocevia X, miss Kingsford occupava sola lo scompartimento in cui era salita, poi, proprio nel momento in cui il treno riprendeva la corsa lo sportello si spalancò con violenza per dar passaggio ad una signora fittamente velata che si precipitò dentro come una bomba e andò a cadere quasi di peso sul sedile di fronte al suo. Subito dopo si vide apparire al finestrino la testa di un impiegato il quale, accompagnandosi con larghi gesti eloquenti, copriva di invettive la sconosciuta giurando e spergiurando che certe imprudenze non si ha il diritto di commetterle, che chi vuole rompersi il collo dovrebbe cercare altro mezzo e non un treno diretto in marcia, a rischio di rovinare la carriera di un povero diavolo carico di famiglia.

Indifferente a quel diluvio di parole, la colpevole finse di non capire nemmeno che le fossero rivolte e si accontentò di assumere una posizione più normale avendo cura in pari tempo di riparare il disordine sopravvenuto nella sua acconciatura.

A tutta prima Marjorie gettò uno sguardo curioso verso l'importuna capitata così tempestivamente ad animare la sua solitudine; ma ben presto, poichè l'altra non dava più segno di vita, e l'impiegato s'era eclissato, tornò a voltarsi dalla parte opposta e ad immergersi nelle sue riflessioni.

Ma, ad un tratto, trasalì. Una mano ghiaccia s'era appoggiata sulla sua spalla e la premeva come una sbarra di ferro. Sbalordita dall'attacco improvviso essa girò la testa per scoprirne l'autore, e un sordo gemito le sfuggì dalle labbra. Dinanzi a lei, ritta in piedi, più pallida di un cadavere nell'aureola del velo azzurro che un rapido gesto aveva strappato dal viso, stava la sua strana compagna di viaggio, e quella compagna era Aldra Blanchard!

— Ah! ah! non vi aspettavate di incontrarmi così presto, eh? — esclamò la vedova con amara ironia dopo aver assaporato per un attimo la voluttà del suo trionfo. — Che cosa volete? appena ricevuto il telegramma ho provato il bisogno di anticipare la gioia di riabbracciarvi, ed eccomi qui! Non siete contenta? Come, non sapete neppure ringraziarmi?... No?... Ebbene, tanto peggio per voi, ragazza mia. E per cominciare parliamoci chiaro. La vostra intenzione non si realizzerà. Voi non vi presenterete alla inchiesta. Marjorie King! La vostra voce non si alzerà contro di me. Da troppo tempo, cieca che siete, vi ostinate a sbarrarmi la strada!

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 89 — Mercoledì 29 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione [illegible] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. [illegible] mum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'accordo degli Alleati sulla condotta della guerra

Un discorso di Salandra al ricevimento in Municipio

Lo zelo inopportuno

Non inutilmente, pare, abbiamo ieri rilevato il singolare linguaggio col quale il *Secolo* commentava il convegno di Parigi; si tratta, a quanto ci è dato rilevare dal successivo numero dello stesso giornale, giunto qui ieri, di una vera e propria campagna, caratterizzata da quello zelo che si direbbe spiegato apposta per gettare un'ombra sui rapporti fra noi e i nostri alleati.

I giornali francesi confermano che nella seduta di ieri è stato raggiunto un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni dai rappresentanti degli eserciti degli Alleati, e non varrebbe la pena in verità di tornare sull'argomento, che al *Secolo* sembra stare tanto a cuore, dal momento che tutti in Italia, noi compresi, hanno dichiarato di rimettersi, per la condotta militare, ai soli competenti, e cioè agli Stati Maggiori.

Ma giova prendere un'altra volta in esame le argomentazioni del *Secolo*, perchè ha fatto anch'esso una dichiarazione analoga, proprio ieri: « Ai generali, responsabili di questa storica azione, il diritto di scegliere liberamente le vie della vittoria ».

Giova, perchè pare che queste dichiarazioni abbiano valore diverso a seconda della penna dalla quale sono uscite.

Il *Secolo*, difatti, fa precedere la sua dichiarazione da queste considerazioni dopo le quali la libertà che egli si degna di accordare ai generali sedenti alla conferenza di Parigi sembra praticamente ridotta a zero: « Valutati — scrive egli — « gli aspetti odierni della situazione mi« litare, considerate le probabilità dell'av« venire, calcolate le energie delle quali « può disporre ciascuno dei paesi com« battenti, sarà studiata senza dubbio an« che l'opportunità di trasferire, quando « occorra, una parte degli eserciti dispo« nibili fuori dei rispettivi confini na« zionali ».

Fino a qui, nulla di male! E' naturale, diremmo che è doveroso, studiare questo aspetto della questione; ma il *Secolo* va più in là, quando si sostituisce a quei generali che, per sua ammissione, non avrebbero bisogno di chi li consigli.

« L'Italia — scrive il *Secolo* — non ri« cuserà, se a lei spetti, questo dovere « dell'alleanza ».

E anche questo, è innocente, per quanto superfluo. Se l'Italia ha aderito ad una conferenza, è naturale che accetti preventivamente le possibili conseguenze della sua adesione, ed è inutile che il *Secolo* lo insegni all'on. Salandra. Ma il razzo finale viene ora: « La decisione sa« rà adottata in ogni caso con prudente « riguardo alle *difese* delle Alpi, che de« vono restare intatte ed opporre una bar« riera insuperabile a qualunque velleità « di invasione nemica ».

Or non è lecito domandare al *Secolo* che cosa lo autorizzi ad affermare che il compito dell'Esercito italiano si limita a *difendere* le Alpi? La domanda ha il suo valore, perchè dalla risposta può discendere una serie di illazioni completamente diverse, e l'ammettere senz'altro, e come fosse pacifico, la natura del compito difensivo dell'Esercito italiano può sgombrare il terreno da una delle obbiezioni più gravi che si affacciano dopo la ipotesi enunciata dal *Secolo*.

Noi non ci atteggeremo a gente che conosce i propositi reconditi del Supremo Comando Italiano, ma, a parte il fatto che la nostra azione si è pronunziata fin dal primo momento con carattere aggressivo, abbiamo sottocchio un passo d'una intervista concessa dal Generale Cadorna e pubblicata in un giornale francese: « Occorre — avrebbe detto il generale « Cadorna — prima di tutto occupare cer« te posizioni che sono indispensabili per « lo svolgimento di un'azione lungamen« te preparata. Ed è verso questo scopo « che abbiamo rivolto tutti i nostri sfor« zi. Oggi, il nostro maggior nemico so« no la neve e le valanghe. Quando verrà « il bel tempo, noi partiremo dalle mi« rabili posizioni che abbiamo occupato e « avanzeremo ».

Di questa intervista fu detto che non era stata autorizzata, ma non fu smentita la sostanza.

E nota a questo proposito la *Preparazione*, che « dunque », il nostro fronte bisogna considerarlo come fronte di partenza, appena la stagione lo permetta; e che perciò, alle forze necessarie per difenderlo, bisogna aggiungere quelle necessarie per sfondare il fronte nemico e proseguire oltre.

Ci guarderemo bene, dopo di ciò, dall'esprimere un'opinione intorno all'impiego delle truppe dei vari eserciti, ma poichè le decisioni che saranno prese in seno alla conferenza di Parigi saranno più tardi sottoposte a quel tribunale in ultima istanza che è l'opinione pubblica, amiamo che le circostanze di fatto sieno esposte preventivamente nella loro luce veridica, e nella loro integrità.

Da questo modo di argomentare del *Secolo* è facile intendere anche il valore di altre affermazioni che, subdolamente e sotto forma di invito, lo stesso giornale fa intorno alla situazione diplomatica:

« Bisogna — esso scrive — che i go« verni sgombrino il campo diplomatico « da ogni pregiudizio di carattere parti« colaristico, egoistico, indisciplinabile, « per seguire le ispirazioni d'una politica « che sia una cosa sola con la strategia « della guerra. Se al tempo delle oziose e « contraddittorie discussioni con la Bul« garia, gli alleati si fossero mostrati con« cordi e risoluti nel volere rispettato in « senso assoluto il principio di naziona« lità, concedendo senza esitare le dovute « soddisfazioni alle aspirazioni dei diver« si paesi balcanici e tutte riassumendo« le in un sistema di reciproche transa« zioni, oggi probabilmente non dovrem« mo lamentare che la fortuna della Ser« bia sopravviva solo nell'eroismo di un « popolo in esilio e potremmo considera« re ancora con esultanza la possibilità « di muovere oltre il Danubio contro al« le estreme difese dell'Austria ».

Tutto vero! Ma anche oggi, come ieri, dobbiamo domandarci quale sia particolarmente il Governo che « deve sgombrare il campo da ogni egoismo », quale sia il Governo che « al tempo delle discussioni con la Bulgaria, si è inspirato meno al rispetto assoluto del principio di nazionalità ».

E ci basterà sapere che non è il Governo italiano; perchè effettivamente non lo è! Questo, naturalmente, a prescindere dalla considerazione di ciò che sia, « in senso assoluto », il principio di nazionalità nei Balcani, oggetto delle sapienti pastette dell'Austria, della Turchia e di tutti gli Stati minori per lungo corso di anni.

In attesa di rispondere, non dovrebbe dimenticare il *Secolo* che esso fu già altre volte convinto di fronte alla pubblica opinione di idee ben singolari sui diritti delle nazionalità e sui confini etnici nella Penisola Balcanica. Non dovrebbe dimenticare che il periodo iniziale della nostra neutralità trovò un terreno tanto male preparato all'intervento, precisamente pel fresco ricordo di una campagna del *Secolo* stesso intorno ad un certo confine sulla costa fronteggiante Corfù. Non dovrebbe dimenticare il *Secolo* che, pochi mesi prima della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, quando i contingenti internazionali si trovarono riuniti a Scutari, era stata notata una ostentazione di cordialità fra ufficiali italiani ed ufficiali austriaci, quasi in risposta ad atteggiamenti che esso *Secolo* aveva propugnato e favorito.

La situazione è oggi perfettamente diversa, ne conveniamo, dopo che l'Italia, inspirandosi a idealità di ordine superiore e non certo al disprezzo del principio di nazionalità, gettò coraggiosamente e generosamente da parte ogni ragione di rancore, per ricordarsi unicamente che si trattava della difesa della civiltà latina. E questi ricordi appunto dovrebbero dire al *Secolo* che la sua insistenza su certi tasti è supremamente inabile, dovrebbero dargli la spiegazione dell'enigma che egli si poneva al domani dell'ultimo voto di fiducia della Camera. Perchè — si chiedeva il *Secolo* — può ancora l'on. Salandra sfruttare il patriottismo della Camera a proprio beneficio?

Perchè — gli risponderemo — il Parlamento sente il paese, e il paese ha scelto fra la leale, ma oculata politica dell'on. Salandra e lo zelo del *Secolo* di Milano.

La terza seduta della conferenza

La colazione all'Eliseo

Parigi, 28

La conferenza degli Alleati ha ripreso stamane i lavori al Ministero degli esteri, sotto la presidenza di Briand.

L'arrivo dei plenipotenziari ha provocato acclamazioni entusiastiche da parte della numerosa folla che stazionava dinanzi al Quai d'Orsay. Salandra, Sonnino e Cadorna sono stati oggetto di ovazioni particolarmente calorose. Alle 8.30 i delegati si sono riuniti in commissioni, poscia hanno tenuto una riunione plenaria.

A mezzogiorno il Presidente della Repubblica Poincaré ha offerto una colazione alla quale hanno preso parte i presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri presenti a Parigi, gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate ed i plenipotenziari militari. Erano pure invitati il presidente del Consiglio Briand, i membri del gabinetto, gli ex-ministri degli affari esteri e i presidenti delle commissioni parlamentari, dell'esercito, della marina e delle finanze ed i relatori generali del bilancio.

Il pieno accordo raggiunto

sulla condotta delle operazioni

Parigi, 28

I giornali confermano che la seduta di ieri mattina alla conferenza degli alleati fu consacrata alla situazione militare.

Briand indicò le ragioni che impongono una unità di vedute e di azione.

Dopo uno scambio di idee, i rappresentanti degli eserciti fecero conoscere il loro pensiero in proposito e si è raggiunto un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni.

La seduta del pomeriggio fu consacrata in massima all'accordo economico.

Cadorna a Lord Kitchener

Londra, 28

Il capo dello Stato maggiore dell'esercito italiano, generale Cadorna, ha inviato al ministro della guerra maresciallo lord Kitchener, il seguente telegramma:

« Lascio la vostra isola pieno di commozione e di riconoscenza per il caldo ricevimento cui fui oggetto. Durante il mio breve soggiorno fra voi potei apprezzare il grande e meraviglioso sforzo che fa l'Inghilterra per il successo della nobile causa a cui gli alleati si consacrano in questo momento. La vostra ferma fiducia nella vittoria è anche la mia ».

« Vi prego di gradire i miei sinceri saluti e di trasmettere al vostro augusto Sovrano le espressioni dei miei rispettosi omaggi e la mia riconoscenza per la bontà di cui volle onorarmi ».

Le basi della pace futura

discusse nel convegno

Roma, 28

Sotto il titolo « Il compito della conferenza », il bollettino odierno delle informazioni riferisce le seguenti impressioni, che dice avere da fonte molto autorevole:

La conferenza di Parigi ratificherà accordi che sono il risultato di una lunga e poderosa attività diplomatica e della elaborazione di un vasto piano di azione militare. Non si potrebbe altrettanto presumere che in tre giorni di convegno nella capitale francese i Governi della Quadruplice possano minutamente esaminare e risolvere i complessi problemi bellici, politici, economici dell'attuale gravissimo momento.

La conferenza degli Alleati circonderà di impenetrabili riserve molti dettagli delle sue deliberazioni, ma avrà un effetto immediato che rivelerà una formidabile intesa su tutti i coefficienti della vittoria.

Si ha anche ragione di ritenere esatto che nella riunione di Parigi i Governi della Quadruplice, decidendo i più ardui sforzi militari, non perderanno di vista le basi della pace futura. Ciò non significa, la cosa è ben diversa, che si scambino idee sulla pace in base a linee già determinate. La Quadruplice invece, quando giunga il momento in cui le sorti delle armi la pongano in condizioni di discutere di pace, vuole trovarsi pronta alle solenni assise per renderle più che sia possibile rapide e risolutive ed è doveroso che gli Alleati si intendano e si preparino. Nell'attuale terribile conflitto il più forte, il più resistente non può concedere lunghi armistizi. Tale condizione non ha bisogno di essere illustrata, perciò la futura conferenza per la pace, secondo le idee oggi prevalenti tra gli Alleati, non deve dar tempo al meno forte di attingere lena. Occorre che in quel giorno la Quadruplice sia assolutamente pronta ed è perciò che all'attuale conferenza di Parigi seguiranno altri convegni degli Alleati

Lieti auspici

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* scrive: La conferenza di Parigi ha cominciato felicemente i suoi lavori. Il comunicato, nella sua necessaria sobrietà, si limita ad accennare all'argomento della seduta ed alla sua conclusione. I particolari sono rigorosamente esclusi dalla pubblicità che potrebbe essere comoda al nemico.

Al presidente della conferenza signor Briand non sarà occorso il prestigio della sua eloquenza per convincere gli adunati delle ragioni che richiedono unità di vedute e di azione. E' una persuasione che è nata prima tra i popoli della Quadruplice e si è imposta di poi ai rispettivi Governi, ognuno dei quali erasi recato a Parigi con un programma ben determinato per recare il maggiore contributo possibile all'impulso comune.

Anche lo scambio di idee non deve essere stato lungo nè laborioso, perchè questo contributo era stato preventivamente determinato nelle trattative tra i vari Stati maggiori.

Ciascun esercito continui ad avere libertà di azione entro il proprio scacchiere, ma la condotta della guerra sia determinata nel tempo e nello spazio dai singoli obbiettivi, in modo che il nemico non abbia più la facoltà dell'iniziativa e della scelta del luogo da assalire e la possibilità di combattere contro un solo nemico, senza rischio di essere attaccato dagli altri.

In secondo luogo è utile, a giudizio nostro, uno scambio reciproco degli strumenti della guerra, affinchè in tutti i settori si trovi il materiale bellico ed il più adatto alla natura del terreno delle operazioni. L'esperienza di dieci mesi di ostilità ed il lavoro febbrile degli arsenali hanno posto in grado la quadruplice di disporre di un'ingente quantità d'armi e di ordegni atti a togliere la superiorità che in questo campo ebbe la Germania nei primi 15 mesi di combattimenti. Variano ora le specialità da paese a paese e conviene equilibrare i rifornimenti di ogni esercito affinchè, secondo le norme dell'arte militare, maggiore sia il rendimento di munizioni, artiglieria, suppellettili del genio, personale tecnico, milizia combattente. In tal modo le energie della Quadruplice diventeranno inesauribili e sempre giovani.

Ma le forze armate, per ben funzionare suppongono un corpo ben nutrito. E' inutile avere un buon fucile ed un braccio spossato. E' necessario assicurare oltre l'equilibrio militare anche l'equilibrio economico. Tutti gli Stati della Quadruplice devono essere tranquilli dell'avvenire su questa materia, affinchè le quattro nazioni armate possano condurre a buon fine la gigantesca impresa ed assicurare all'Europa ed al mondo una lunga e prospera pace contro il rinnovamento dei criminosi attentati teutonici tartarici, contro la civiltà e la libertà e la giustizia.

La questione degli stretti alla Duma

Pietrogrado, 28

Alla Duma durante la discussione del bilancio degli esteri Markoff dichiara che se esiste un'intesa relativa alla neutralizzazione parziale degli stretti, tale intesa non può soddisfare il popolo russo, che ha assolutamente bisogno di una libera uscita nel Mediterraneo.

Sazonoff dichiara che un accordo come quello accennato da Markoff non esiste.

Il solenne ricevimento

offerto dal Municipio

ai rappresentanti dell'Italia

Parigi, 28

Al ricevimento che ha avuto luogo all'Hotel de Ville, sono intervenuti il presidente del Consiglio italiano on. Salandra, il ministro degli affari esteri onor. barone Sonnino, il capo dello Stato maggiore generale Cadorna, il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dal Iolio, l'ambasciatore on. Tittoni, il segretario generale al ministero degli affari esteri comm. De Martino e gli altri personaggi del seguito.

Il saluto del Sindaco

Il presidente del Consiglio municipale Mithouard ha dato loro il benvenuto dicendo:

« Parigi che vi acclama, saluta in voi il destino d'Italia ».

Ha soggiunto che si dirà un giorno, da coloro che scriveranno la storia di questi anni memorandi, in cui si giuoca sui campi di battaglia la sorte del mondo, che nell'ora in cui l'Italia ed i popoli alleati consolidavano il loro accordo e concentravano la loro azione, si udì un istante risuonare nella mischia la voce delle capitali.

« Si dirà — ha detto — che Parigi rispondeva a Roma e che il nome di queste due città creatrici dell'unità nazionale servì a designare la posta di questa guerra in cui lottiamo insieme per l'integrità delle nazioni ».

Dopo aver rivolto un eloquente omaggio al Re Vittorio Emanuele III, Mithouard ha detto:

« E' col cuore raggiante di speranza che rivolgo il saluto di Parigi agli intrepidi eserciti italiani ».

Ha terminato rendendo omaggio, a nome della città, agli uomini eminenti i quali, appoggiandosi sulla volontà di un gran Re, e sulle simpatie di un grande popolo, furono gli iniziatori dell'intervento italiano, e che, venendo ad accordarsi con noi, prepararono il trionfo delle idee eterne che Roma e Parigi diffusero nel mondo.

Altri oratori

De Lanney prefetto della Senna ha inneggiato all'Italia, la quale fra tutte le nazioni d'Europa ha il più antico e magnifico passato.

« Per quanto questo, egli ha detto, sia pieno di splendore, lungi dal sopraffare ingrandisce la vostra patria. Sarà un vostro titolo di gloria averla orientata verso un avvenire degno della sua storia meravigliosa.

« L'Italia ci sembra come una vestale predestinata che veglia al mantenimento del fuoco sacro dell'ideale ».

De Lanney ha terminato dicendo:

« Colpito dalla brutalità di un'empia spada, il progresso ha lasciato cadere la sua fiaccola. Con le truppe alleate, i vostri soldati ed i nostri, la disputano alle mani criminali che vorrebbero spegnerla. Essi rianimeranno la fiamma eterna che guida verso le cime auguste delle ascensioni umane ».

Laure, prefetto di polizia, ha associato alle manifestazioni dei presenti quelle che accolsero il Re d'Italia, quando venne a suggellare il principio di un grande atto, e la Regina che col Sovrano conquistò il cuore di Parigi.

Laurrent ha reso infine omaggio alla attività incessante dei lavoratori delle città e degli operai i quali apprestano pei combattimenti le munizioni che decideranno della vittoria.

Ha pronunziato quindi un discorso il Presidente del Consiglio generale della Senna, signor Paris.

L'oratore comincia col rilevare l'alta azione dell'Italia attraverso i secoli.

« In nessun luogo, soggiunge, le nostre lotte per l'affrancamento degli spiriti e dei corpi ebbero più viva ripercussione che in Italia. Nessun paese ha meglio vibrato all'appello delle grandi idee rivoluzionarie, nessuna terra ha contato un maggior numero di martiri della libertà. Fra voi, come fra noi, il patriottismo è stato fiera affermazione di un popolo che non vuol sopportare alcuna tirannide.

« Quando i Governi che hanno il tristo onore di simboleggiare tutte le forze della reazione e del dispotismo proclamarono il loro disprezzo del diritto, quando osarono attaccare monumenti d'arte che noi abbiamo imparato a considerare come patrimonio sacro di tutta l'umanità pensante, l'azione dell'Italia e della Francia non poteva che essere concorde per difendere quello che ci è più prezioso ».

Paris così termina:

« Nelle trincee dell'Artois e della Champagne, sotto la mitraglia di Verdun, sulle rive dell'Isonzo e sui monti del Trentino, dovunque lo stesso sangue generoso scorre per la più bella causa.

« Le medesime speranze gonfiano tutti i cuori, gli stessi voti ardenti sono suscitati dal vostro viaggio ed uno dei vostri giornali li riassumeva in modo eccellente, augurando che dai vostri lavori e dalle vostre conferenze esca il *patto della vittoria* ».

Il discorso di Salandra

L'on. Salandra ha così risposto:

« Signor Presidente del Consiglio municipale! — Vi ringrazio per le parole che vi siete compiaciuto di rivolgermi a nome dell'assemblea comunale di Parigi. Il mio paese apprenderà con commozione e riconoscenza l'accoglienza così calorosa che ci ha fatto la capitale di Francia e della quale conserverem[illegible]nticabile ricordo.

« Voi avete ora associato in un medesimo sentimento i nomi di due città gloriose: Parigi e Roma. Esse si completano reciprocamente: nel corso fatale della loro storia esse riassumono in sè stesse tutto il valore, tutto l'alto significato della civiltà latina.

« Fu a Roma che toccò il compito di creare il diritto delle genti, il quale trovò nel mondo il suo sviluppo attraverso il lavoro penoso dei secoli, attraverso l'ostacolo dei peggiori istinti scatenati dalle passioni umane, attraverso alternative di progresso e di barbarie.

« I principii del diritto delle genti avevano però ottenuto in questi ultimi tempi un'affermazione solenne dal consenso delle nazioni civili, allorchè improvvisamente un'onda di distruzione è venuta ad abbattersi su questa nobile conquista dello spirito umano e le nazioni attendono ora fulgente ansietà di sapere se il diritto delle genti sarà restaurato e mantenuto in vigore in un modo migliore, oppure se esso è votato alla distruzione da parte della forza brutale.

« E' all'Italia che appartiene naturalmente la gloria di riaccendere nel mondo la fiaccola della coltura antica. E alla Francia che il destino riservò quella di gettare le basi dell'ordine sociale nella civiltà moderna. La proclamazione dei diritti dell'uomo elevò l'umanità d'un grande slancio nella via del progresso e della giustizia sociale.

« In una parola, pronunciando i nomi fatidici di Roma e di Parigi, il nostro pensiero esprime l'idea di tutta la giustizia e di tutto il diritto: del diritto delle nazioni come del diritto degli individui.

« Signor Presidente del Consiglio municipale, lasciate che vi esprima pure la mia riconoscenza per le parole graziose che avete testè detto all'indirizzo del mio Sovrano e della Casa Savoia nella quale il mio paese vede il simbolo della sua unità e del suo avvenire. Mi farò un dovere d'informare S. M. il Re al campo, ove egli vive fra i soldati, condividendone le fatiche ed animandoli con la sua augusta presenza.

« In questi momenti decisivi della nostra esistenza e della nostra storia, i nostri cuori, signori, sono costantemente rivolti verso le nostre frontiere, ai campi di battaglia ove i nostri valorosi soldati, sangue del nostro sangue, i soldati di Francia e d'Italia, uniti in una nuova fratellanza d'armi, hanno scolpito pagine incancellabili di eroismo e di sacrificio.

« Che i nostri ardenti voti li accompagnino, che la nostra incrollabile fiducia li sostenga. »

Asquith a Roma

Londra, 28

Asquith arriverà a Roma nel pomeriggio del 31 corrente.

Echi dell'incursione sullo Schlesvig

Londra, 28

Il *Daily Mail* dice che un comunicato tedesco in data di ieri annuncia che i quattro ufficiali che il comunicato dello stato maggiore inglese dava come mancanti dopo i «raids» eseguiti il 25 sullo Schlesvig Hollstein, sono stati fatti prigionieri.

Vittoriosa lotta sulle alture di Gorizia

302 prigionieri e abbondante bottino

Il bollettino ufficiale

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 marzo.

Nell'alto But lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi riconquistate. Tiri efficaci delle nostre artiglierie ributtarono una colonna nemica che per Valle Valentina saliva verso il Pal piccolo.

Pioggia e nebbia ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nella zona dell'alto Isonzo, tuttavia sul Mrzli furono demoliti appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lanciabombe.

Nel settore di Zagora, nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica fugandone i difensori.

L'aspra accanita lotta durata circa quaranta ore sulle alture a nord ovest di Gorizia si è chiusa stamane con successo delle nostre armi. Dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie contro i nostri trinceramenti del Grafenberg già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26, l'avversario pronunciava con ingenti forze un violento attacco. L'ostinata resistenza dei nostri trattenne alle ali le irrompenti masse nemiche mentre al centro, dopo furioso corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 400 metri trascinandone seco una trentina di prigionieri. — Ieri seguì vivissimo per l'intera giornata il fuoco di interdizione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione. La sera le nostre fanterie iniziarono il contrattacco e con reiterati sanguinosi sforzi, mirabilmente secondati dalle artiglierie, espugnarono i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 302 prigionieri dei quali undici ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

Un quarto velivolo colpito dal nostro fuoco di fucileria ha atterrato ieri presso Vittorio. I due aviatori sono prigionieri.

La lotta intorno al Pal piccolo ripete il seguito degli episodi, che di tempo in tempo si venne rinnovando l'anno passato. Dopo il violento combattimento, conchiusosi con lo scorno del nemico, tentativi ostinati per riguadagnare il perduto. Così lungo la valle Valentina, o, più precisamente, lungo la valle dell'Auger, muoveva a rincalzo una colonna del nemico. Essa fu respinta ed il tiro delle nostre ottime artiglierie risparmiò ai soldati la fatica di una nuova giornata di combattimento.

Lo sforzo contro la linea carnica ha l'intento di minacciare e di inquietare il fianco dell'esercito operante sull'Isonzo, sul più proprio campo della immane battaglia. Non v'ha tratto della lunga fronte che non sia stato tentato. Sull'alto Isonzo, nella conca di Plezzo, non poterono essere rinnovati i recenti assalti soltanto perchè pioggia e nebbia impediscono materialmente l'efficace impiego delle artiglierie e tuttavia alle fortissime posizioni austriache sul Mrzli fu recata una nuova ferita. Del pari un piccolo vantaggio fu ottenuto nel settore di Zagora. La pressione continua da parte dei nostri, implacata.

Intenso, aspro combattimento si svolse, invece, ai piedi della collina di Podgora. Gli attacchi in forze si susseguono in un crescendo di violenza, e non è difficile scorgerne l'intima connessione. Il massimo impegno della lotta è per Gorizia: tra le alture di Podgora e del Sabotino si trovano le chiavi della disputata città e di buona parte della vittoria. Ond'è che gli Austriaci non considerano inadeguato qualunque sacrificio pur di rompere il cerchio di ferro che sta soffocando le loro resistenze. Dopo una lunga serie di azioni tra Peuma ed il Sabotino, con pernii su Oslavia e sulla Quota 188, le armi si sono riportate più sotto, più verso libecchio tra il ponte di Gorizia e Podgora. Grafenberg si trova, per l'appunto, a mezza strada tra le case di Podgora e la svolta della strada che scende da San Floriano. I nostri trinceramenti quasi fasciano la collina di Podgora, uno dei cui gibbi è tuttora del nemico, e si stringono all'Isonzo, in faccia alle case di Gorizia che ne raggiungono l'opposta riva. Nell'attacco furono impiegate forze che il Comando Supremo dice « ingenti »: non valsero, tuttavia, ad onta della loro estrema violenza, a rompere la nostra linea. Mantenuta salda alle ali, ripiegò soltanto nel centro. Fu come un arco, che all'urto si tese, ma non potè essere spezzato. Il ripiegamento, voluto e regolato dai nostri, giovò a preparare il controattacco, come chi prende la rincorsa per abbandonarsi con maggior impeto contro un ostacolo. Seguì, infatti, il controattacco e alfine la fronte fu ristabilita alla linea iniziale.

Il risultato, adunque, fu di pieno lieto successo per le armi nostre, importante, oltre al resto, per la prova data un'altra volta della saldezza delle nostre posizioni e del raro valore del soldato italiano. Non occorrono commenti per mettere in luce l'estrema violenza di una lotta, durata poco meno di due intere giornate, che il Bollettino caratterizza con i due separati aggettivi « ostinata » e « sanguinosa ». Il notevole numero di prigionieri, l'abbondante bottino dànno idea d'altronde dell'importanza della vittoria.

Oggi viene comunicata, da ultimo, la notizia della cattura di un quarto velivolo, nei pressi di Vittorio. Noi non possiamo che compiacerci degli ottimi effetti della rapida organizzazione della difesa antiaerea. La prova dimostra che i mezzi adottati sono i migliori e che la genialità italiana sa fare grande tesoro del tempo e ritrarre i massimi frutti anche dalla più breve esperienza.

L'atterramento di un biplano austriaco

La cattura dell'aviatore e del meccanico

Vittorio, 27 (ritardata)

Questa mattina alle ore 7.35 i posti di vedetta segnalavano la presenza di un biplano nemico.

Dopo circa 10 minuti di giri incerti, sopra Ceneda alta, il biplano precipitosamente atterrò nella località « Roverè » del Comune di Vittorio, precisamente nel podere di proprietà del dott. Giuseppe Marchetti. — Accorsero subito i coloni di questo, certi Bottega, ed i coloni del dott. Rossi, certi Marcon, che erano intenti a potare le viti nella località « Sorda » a 20 metri dall'atterramento.

I contadini non poterono subito avvicinarsi, perchè impediti dal lancio di bombe a mano da parte dei due aviatori austriaci incolumi, i quali approfittarono del momento d'incertezza dei villici per distruggere il biplano col fuoco. Sopraggiunsero però altri, ma i due aviatori mantennero un contegno minaccioso a mano armata. — In un primo momento l'aviatore più attempato che masticava un po' l'italiano offriva del danaro per avere un vestito da contadino. Ma la fuga era ormai impossibile; accorsero il capitano Lucheschi Giacomo ed il comandante una sezione d'artiglieria con militi e i due austriaci furono disarmati e catturati. Furono condotti in caserma dei carabinieri reali di Vittorio.

L'aviatore pilota è un viennese sui 35 anni; il meccanico è un boemo sui 23 anni. Il loro biplano faceva parte di una squadriglia diretta a bombardare il ponte della Priula (Susegana). Quivi il biplano fu colpito dai fucili dei bravi territoriali; tentò di fuggire, ma il guasto del motore portò il biplano su Vittorio, dove fu giocoforza atterrare.

Prima dell'atterramento, il biplano fu liberato da molte bombe, gettate per fortuna in aperta campagna.

In città non si parla d'altro e si è lieti di conoscere che un altro biplano fu distrutto dai nostri militi a Susegana e che furono fatti prigionieri un maggiore ed un tenente.

I due aviatori nemici sono custoditi presso i RR. Carabinieri. Indifferenti della loro sorte, mangiarono di buon appetito e richiesero di fumare.

Le sorti dell'Epiro decise dal congresso della pace

Un memoriale alla Grecia

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* ha da Atene:

La Quadruplice ha consegnato ieri sera a Sculudis un memoriale redatto in termini amichevoli, ripetendo le sue riserve sull'occupazione dell'Epiro del nord, le cui sorte verranno fissate dal congresso della pace.

La conferma da Atene

Atene, 28

L'Agenzia di Atene *dice che i ministri alleati hanno fatto oggi un passo collettivo chiedendo a Sculudis spiegazioni circa le misure prese dal Governo greco in Epiro dal decembre scorso* (Stefani).

La lotta per Verdun

La prolungata inazione dei tedeschi

Parigi, 28

(*Ufficiale*). — La sospensione della battaglia di Verdun continua sempre. Il bombardamento con l'artiglieria pesante ha proseguito ieri con intensità su tutta la fronte dinanzi a Verdun e specialmente ad ovest della Mosa, ma il nemico non ha operato alcun attacco di fanteria. Questa inazione prolungata nelle attuali operazioni sembra provare che i tedeschi hanno incontrato gravi difficoltà per operare nuovi attacchi. Il loro esercito, nell'urto destinato a sfondare la nostra fronte sull'altipiano di Douaumont, ha subito perdite crudeli, aggravate ancora dai tentativi infruttuosi alle ali.

Si ritiene che essi abbiano qualche esitazione nel prelevare truppe dalle unità intatte delle nuove divisioni poichè la loro efficienza difensiva sulle varie fronti verrebbe così altrettanto indebolita.

Anche la stampa germanica può a suo agio spiegare che le colonne tedesche si urtano ora nella zona fortificata di Verdun con effettivi francesi considerevoli e che è indispensabile preparare più efficacemente il terreno alla fanteria mediante dislocamenti dell'artiglieria più laboriosi.

Tale argomentazione non prova nulla all'infuori dell'insuccesso del piano di insieme elaborato dall'alto comando tedesco. Al trentaseiesimo giorno della battaglia, la bandiera francese sventola ancora a Verdun.

I comunicati francesi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma sulla Mosa. Attività abbastanza grande delle due artiglierie ad ovest della Mosa, nella regione di Malancourt, come pure nella Woevre, nel settore ai piedi della Côtes de Meuse.

In Lorena, nella foresta di Parrey, abbiamo effettuato un colpo di mano su di un'opera nemica i cui occupanti son stati uccisi o fatti prigionieri. Abbiamo fatto saltare l'opera, ritirandoci.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 27 dice:

Fra la Somme e l'Avre, nei dintorni di Maucourt, dopo un intenso bombarmento i tedeschi hanno tentato su una delle nostre trincee di prima linea un colpo di mano che è completamente fallito.

Nell'Argonne attività continua della nostra artiglieria su vari punti della fronte nemica, specie nel settore del bosco di Cheppy. I nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato truppe in movimento nella direzione di Exermont-Châtel e fatto saltare un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa il bombardamento si è mantenuto abbastanza intenso sulla nostra fronte Bèthincourt-Mort-Homme-Cumières come pure ad est della Mosa, nella regione Vaux-Douaumont.

Alcune raffiche di artiglieria nella Woevre; nessuna azione di fanteria; a nord est di Saint-Mihiel abbiamo bombardato da lunga distanza la stazione e gli stabilimenti nemici di Heudicourt; a sud di Vigneulles una fila di vagoni è stata abbattuta; un edificio ha preso fuoco.

*

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Dopo una mattinata relativamente calma, l'attività delle artiglieria andò crescendo alla fine della giornata, specialmente al centro della fronte belga.

Le perdite dei tedeschi a Verdun

Parigi, 28

Si ha da Washington: Secondo un ufficiale tedesco le perdite dei tedeschi a Verdun si elevano a 150 mila uccisi.

Dopo il disastro del "Sussex,,

Il proposito dei tedeschi

Londra, 28

Il «Daily Chronicle», commentando il disastro del «Sussex», dice:

«La nuova guerra dei sottomarini si è rivelata da sè stessa. Lo scopo dei tedeschi, che è di fare un ultimo sforzo, è di cercare di bloccare l'Inghilterra, silurando qualunque bastimento neutrale o nemico che trasporti passeggeri o merci in arrivo o in partenza per i porti inglesi.

«Ogni ritegno degli atti di pirateria è stato abbandonato in conformità del desiderio delle masse tedesche quale fu espresso non soltanto dagli juncer ma anche dai capi dei partiti cattolici e liberali. E' impossibile che la Germania spieghi metodi più inumani sul mare ed infligga ai neutri colpi più diritti di quanto ha fatto fin qui. Essa non può che moltiplicare i suoi delitti e di ciò appunto sembra essere completamente occupata in questo momento. Accetteranno i neutri tutto ciò? Tutte le convenzioni elaborate prima della guerra, tutte le proteste, tutti i principii formulati dall'inizio delle ostilità possono ridursi a pezzi di carta senza valore?

«Sono queste domande alle quali solo i neutri sono in grado di rispondere. Noi belligeranti abbiamo già il nostro còmpito ben definito, che adempiremo fino alla fine; ma, per quanto radicale sia la nostra azione, essa non potrà ristabilire alcun diritto perduto in seguito alla inazione dei neutri.»

La Legazione degli Stati Uniti dichiara che tutti gli americani che erano a bordo del «Sussex» sono salvi. Vi sono soltanto alcuni feriti.

Negli Stati Uniti si parla di guerra con la Germania

Washington, 28

I circoli ministeriali non tentano neppure di nascondere che considerano estremamente grave la situazione creata dal siluramento del *Sussex* e si discute nuovamente circa la rottura delle relazioni diplomatiche.

I rappresentanti degli Stati Uniti in Europa sono stati incaricati di raccogliere, se possibile, testimonianze probatorie. Dalla loro inchiesta dipenderà la questione di sapere se sarà il caso di prendere energiche misure. E' opinione dominante che prima di agire Wilson esporrà la situazione al Congresso perchè la rottura delle relazioni con la Germania condurrebbe probabilmente alla guerra.

La Germania respinge la responsabilità

Washington, 28

Si apprende da forte autorizzata che la Germania ritiene che il «Sussex» sia stato affondato da una mina, ma che, se verrà accertato che esso invece è stato silurato, la Germania sconfesserà il comandante colpevole della violazione degli ordini, lo punirà ed offrirà una riparazione agli Stati neutri.

Si dichiara pure che il conte Bernstorff ha molto influito sul ritiro dello ammiraglio Von Tirpitz, le cui idee circa la guerra coi sottomarini differivano dalle sue.

E' impossibile ottenere l'opinione degli uffici ministeriali circa questa spiegazione, che deve emanare dall'ambasciata tedesca desiderosa di calmare il risentimento americano.

Vapore disarmato silurato

Londra, 28

(*Ufficiale*). — Il vapore *Fenaybrudge*, la cui perdita fu annunziata ieri, fu silurato. L'ammiragliato fa osservare che il vapore era assolutamente disarmato.

Il vapore *Engineer*, di Manchester, è affondato. L'equipaggio è salvo.

Le comunicazioni telegrafiche con l'America del Nord

Parigi, 28

Il Ministero delle Poste smentisce la informazione tedesca, secondo la quale sarebbero stati distrutti sette cavi transatlantici, cosicchè rimarrebbero in servizio soltanto due. Le condizioni della rete telegrafica sono normali e la trasmissione dei telegrammi viene effettuata regolarmente attraverso i 16 e non i nove cavi, che mettono in comunicazione i paesi alleati con l'America del Nord.

Viaggio Bordeaux-New York soppresso

Parigi, 28

Il ministro del commercio comunica che il viaggio della Compagnia transatlantica da Bordeaux a New York, che avrebbe dovuto aver luogo il primo aprile, è stato soppresso. Le corrispondenze saranno avviate per l'Inghilterra e spedite col corriere prossimo.

I Veneti caduti per la Patria

MASER, 28 — Alla vecchia madre è stata partecipata la notizia della morte avvenuta in Valsugana dell'Alpino Claudio Martignago di 26 anni colpito dai nemici mentre combatteva eroicamente. Onore al caduto la cui morte aggiunge una pagina d'oro alle sacre memorie del nostro paese.

Sviluppo di ostilità in Russia

Trincee tedesche espugnate

Pietrogrado, 28

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il combattimento ad ovest e a sud di Augustinof e sulla fronte della regione di Jakobstadt continua. I voli degli aviatori tedeschi su tutta la fronte della Dwina sono stati più frequenti. Essi hanno lanciato venti bombe su Dwinsk.

Nella regione a nord-ovest di Postawy le nostre truppe si sono impadronite, dopo una lotta accanita, di una delle due linee di trincee nemiche.

L'offensiva delle nostre truppe nella regione fra i laghi Narocz e Visceniew ha incontrato una ostinata resistenza. Il nemico ha lanciato bombe sulla stazione di Stolbzy e su Koidonow, a sud ovest di Minsk. Sul rimanente della fronte le ostilità si sviluppano.

Sorella d'un Ministro belga liberata dai tedeschi

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* reca: La signorina Renkin, sorella del ministro delle colonie belga, era stata condannata a cinque mesi di prigione dalle autorità tedesche sotto l'accusa di avere favorito l'evasione di reclute per l'esercito belga. Il nunzio apostolico a Bruxelles chiese al Papa di interporre la sua mediazione presso l'imperatore Guglielmo affinchè potesse ottenere che questa pena venisse revocata.

Sua Santità aderì volentieri alla richiesta e fece telegrafare al cardinale Harthmann perchè esprimesse al sovrano il suo augusto desiderio.

Giunge ora notizia che la grazia è stata accordata e che la signorina Renkin è stata rimessa in libertà. La lieta notizia è stata immediatamente comunicata al nunzio a Bruxelles e al governo belga.

Trattative tra S. S. e Governo belga per il richiamo del card. Mercier?

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* dice che la lettera di risposta del cardinale Mercier al governatore del Belgio, pubblicata dai giornali, è ritenuta in Vaticano apocrifa. Si smentisce anche assolutamente la veridicità di questa lettera e si aggiunge essere stata promulgata da quella stessa fucina ove si manipolano notizie tendenziose per compromettere la S. Sede.

L'*Idea Nazionale* dice di sapere inoltre che nel timore che possano essere presi provvedimenti odiosi a carico del cardinale, siano ora in corso trattative fra la Santa Sede ed il governo belga per mezzo del suo ministro a Roma, per imporre al cardinale Mercier di recarsi a Le Havre.

Se il cardinale Mercier si disporrà a lasciare Malines, il fatto potrebbe apparire come un atto remissivo del cardinale, ma ciò non sarebbe in realtà quando si ponga mente che attualmente il cardinale Mercier è considerato dal governo come un suo ostaggio e che potrebbe pure internarlo in una fortezza.

Frattanto le trattative della Santa Sede sono intavolate non solo col governo belga ma anche col governo germanico. In quanto alle prime, queste non trovano difficoltà; in quanto alle seconde nulla si conosce in proposito, ma l'*Idea Nazionale* dice che la difficoltà maggiore è che il cardinale non è disposto ad abbandonare la sua sede, sebbene, per il grande rispetto che ha per il Pontefice potrebbe anche piegarsi ai suoi desideri.

Il monumento del Principe Amedeo in pericolo

Torino, 28

In questi ultimi giorni si erano verificati pericolosi cedimenti nelle gradinate del grandioso monumento del Principe Amedeo opera squisita e poderosa dello scultore Davide Calandra, tanto che il municipio, avvertito da un gruppo di artisti, dispose per un sopraluogo affine di compiere le verifiche opportune e prendere gli opportuni provvedimenti.

Ci constatò che, causa l'infiltrazione dell'acqua, dovuta anche al fatto che il basamento di parte del monumento non insiste su terreno solido, le gradinate hanno subito uno spostamento generale rispetto alla parte centrale del monumento e per di più si notarono delle lesioni nelle murature delle sottostanti gradinate negli archi e nei pilastri di sostegno.

Siccome poi, ad opera di delinquenti ignoti, erano state, in passato, asportate alcune parti bronzee del monumento, e siccome la sostituzione di queste parti era stata già iniziata, anche per assecondare un desiderio del compianto Calandra, il Municipio venne nella deliberazione di coordinare tutto un piano di restauri del meraviglioso monumento che sorge al Valentino.

La "Trento e Trieste,,

E' l'associazione patriottica per eccellenza, certo la più benemerita per un'opera intensa d'italianità, di proficua propaganda e d'efficace lavoro, fu la vigile scolta dei diritti della Patria nostra e dei fratelli irredenti negli estremi lembi delle terre ancor schiave all'Austria bicipite. Lottò tenacemente contro il nemico che moveva in una lotta aperta ed in una subdola insidia, il danno nelle città e villaggi del Tretino e della Venezia Giulia, non solo contro la favella di Dante, ma altresì contro ogni manifestazione della civiltà, della forza militare, della vita, della prosperità nazionale, delle lettere, delle arti, delle industrie, dei nostri commerci.

Fu tutta compresa, la «Trento e Trieste» nel miraggio della difesa della terra redenta ed irredenta. Da ciò il suo programma minimo della difesa nazionale, in un tempo grigio della nostra politica, in cui gli animi scoraggiati da interne lotte intestine e da prone dedizioni, dimenticavano facilmente quella nobile fierezza latina di propositi poi ridestata nella guerra santa. Quando imposizioni interne ed esterne di assillatori, ledevano i sacrosanti diritti della Patria, la «Trento e Trieste» non dimenticò mai il suo compito. Venne l'intervento d'Italia a difesa di libertà e di civiltà violate e fu allora, nella preparazione di questo, che specialmente rifulse nello sviluppo attivissimo, il programma massimo delle nazionali rivendicazioni.

E' doveroso in quest'ora di fremiti intensi, delle pulsazioni più gagliarde della Patria nostra, il ricordare la vita, i natali, i benemeriti primi della «Trento e Trieste».

Sorse per opera del Comitato vicentino *Pro Italia irredenta*, costituitosi in seguito alle agitazioni universitarie d'Innsbuck nel 1902. La prima assemblea costituente fu tenuta nella sede dei reduci garibaldini in Carpagnon a Vicenza il giorno 3 gennaio 1903. Sorta in seno alla *Pro Italia irredenta*, ebbe per vessillifero, per antesignano dell'opera a pro' dei fratelli irredenti, un irredento d'alta fede e d'indomito coraggio, il roveretano prof. Egidio Fracassi, che lasciò la penna e l'attività di cittadino, per compiere il dovere di soldato quale ufficiale nell'esercito appena la guerra chiamò le energie degli italiani al sublime sforzo. Venne il prof. Fracassi dall'esilio a Firenze all'azione a Vicenza, ove esplicò il fervore di propagandista.

Parteciparono all'Assemblea costituente le più spiccate personalità vicentine: il senatore Lioy, il senatore Cavalli, il conte Canera di Salasco, Luciano Cavalli, il prof. Bonamici, il prof. E. Silvestri, il cav. Buyveu. Il primo congresso generale dell'associazione che con mirabile incremento si diffuse nel Veneto ebbe luogo a Vicenza nel 1904, presidente conte Bruno di Salasco, segretario prof. Egisto Fracassi. Altre sezioni fiorenti si svilupparono nella Lombardia, Marche, ecc. che assursero in breve tempo ad un vero trionfo.

Concorsero generosi oblatori e sussidi ed aiuti di propaganda pei fratelli irredenti, con istituzioni nazionali delle scuole, rifugi, etc.

Il secondo congresso generale ebbe luogo a Venezia, sotto la presidenza del prof. cav. Giacomo Tropea della R. Università di Padova. Il terzo a Padova. Il quarto a Brescia, assai importante per proficui vantaggi, fu tenuto sotto la presidenza del prof. Guido Pontiggia e del segretario generale Bar. avv. Giuseppe Fiorio, che continuarono nobilmente e coraggiosamente l'opera dei predecessori, rafforzando la «Trento e Trieste» ed aumentandone le sezioni in tutta Italia.

Seguirono altri congressi a: Verona, Bologna, Roma, Mantova, l'ultimo fu tenuto a Gallarate con la presidenza dell'avv. Giovanni Giuriati di Venezia, uno dei più valorosi ed intelligenti. Fu pur anco patrocinatore dell'Associazione il prof. trentino Scipio Sighele.

La «Trento e Trieste», eminentemente pratica nell'azione, ebbe in particolare lo scopo, riuscendo perfettamente nei suoi intenti, di completamento nelle inevitabili deficienze della «Dante Alighieri», che tenne a tutela alti interessi di carattere generale, specialmente intensificati nella protezione dei nostri emigranti all'estero.

La «Trento e Trieste» fu la sola associazione che lottasse col vessillo spiegato, contro camarille di misoneisti, tenendo sempre alto l'ideale irredentistico, volgendo l'occhio sicuro oltre confine, studiando e propagando con amore ed intelligenza le più vitali questioni che agitavano i nostri fratelli irredenti.

A tale uopo, ricordiamo con l'opera della associazione stessa per parte specialmente del prof. Egidio Fracassi, la campagna ardentemente patriottica della *Squilla*, giornale vicentino che ebbe collaboratori di fede e di azione incorruttibile, sostenendo polemiche vivacissime contro nemici interni ed esterni per la grandezza della Patria.

Carlo Magello

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

"L'altare della vittoria,, alla "Fenice,,

Il comitatino presieduto dalla prof. Linda Maria Zambler per «l'obolo dei piccoli», del Comitato pro orfani di guerra veneziani, sta lavorando alacremente all'allestimento di uno spettacolo interessantissimo al Teatro La Fenice per domenica 2 aprile ad ore 15.30.

Una gaia schiera di graziosi marmocchi rappresenterà: *L'altare della Vittoria* azione scenica simbolico-patriottica ideata e compilata da quel simpatico ed originale artista che è Alessandro Staffa con prologo del poeta A. G. con musica del maestro Ettore Zardo e con azioni coreografiche della maestra Didan.

Pittori e scultori valentissimi quali Alessandro Pomi, Umberto Martina, Guido Marussig e Annibale De Lotto hanno dipinto e costruito scenari e apparati scenici. Maestra di recitazione è la sig. Clorinda Da Ros.

Lo spettacolo, per il quale tutti indistintamente autori e collaboratori prestano disinteressatamente la loro opera, è a beneficio degli «Orfani di guerra Veneziani» ed è destinato certo al più completo successo. Ne sono garanti i nomi, il valore e la genialità degli ideatori e degli istruttori nei riguardi artistici, lo scopo altamente benefico e dumanitario per quelli finanziari.

I posti si possono fin d'ora acquistare presso il Comitato pro Orfani di Guerra, calle Loredan N. 4129.

"La Duchessa del bal Tabarin,, al "Rossini,,

La nuovissima operetta di Franci e Vizzotto, musica del maestro Leon Bard, che si sta replicando a Milano ed altrove col più felice successo, sarà questa sera rappresentata per la prima volta a Venezia, dalla Compagnia Parigi, che sta attendendo da molti giorni con cura ed alacrità all'allestimento dell'interessante novità.

Ne saranno interpreti principali Nietta Cerin, Sara Lorena, Annetta Bernini, Ennico Besesti, Angelo Cavestri e Giuseppe Bernini.

Maestro concertatore e direttore Rodolfo Gonzaga.

Goldoni

Febo Mari ha avuto l'alta soddisfazione di vedere ieri sera, per la sua serata d'onore, il teatro affollato come è dato vedere solo nelle grandi occasioni. Il pubblico veneziano ha voluto così provare al giovane artista, che conobbe solo nella corrente stagione che ha riconosciuto il suo altissimo valore, tutte le sue magnifiche doti e virtù, che ne ha compresa l'arte squisita vedendone i segni individuali e le vivide manifestazioni.

Dal suo apparire sulla scena e per tutta la serata Febo Mari fu fatto segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia ed alla fine lo salutò una interminabile entusiastica ovazione.

Magnificamente coadiuvato da Irma Gramatica, da Jole Piano, da Ubaldo Falcini e da Ugo di Gregorio egli interpretò con recitazione calda e vigorosa con scultorea espressività di gesto con impeti di grande passione *Il viluppo* di Sabatino Lopez e disse in fine con grande foga *La battaglia di Legnano* di Carducci.

Questa sera a richiesta si replicherà la commedia di Arturo Pinero *La seconda moglie* della quale Irma Gramatica è interprete sapiente e mirabile.

Prestissimo avremo la novità di Calza Bini *I vinti*.

A venerdì è fissata la serata in onore di Irma Gramatica con uno dei più celebrati lavori d'Ibsen *La casa di bambola*. E da oggi incominciano le prenotazioni per questa importantissima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Duchessa Bal Tabarin.*
GOLDONI — 20.30: *La seconda moglie.*
ITALIA — Ore 15: *Ciceruacchio*, il martire del piombo austriaco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Furto e scalate

Bertoldi Pietro di Vittorio, di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 3, mesi 2 e giorni 7 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare, per avere in Verona nel 10 ottobre 1915, mediante scasso e scalata, rubato della biancheria, orologi ed altri oggetti a danno del cav. Festa Giuseppe, e per essersi nello stesso giorno introdotto mediante scalata dalla finestra a scopo di furto nell'abitazione di Sinigaglia Ilda senza conseguire l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena ad un anno di reclusione. — Dif. avv. Scarpari.

Creditori che attenderanno un pezzo

Caroldi Giovanni di Riccardo, d'anni 26, di Mestre, fu dal Trib. di Venezia condannato a 2 anni e mesi 6 di reclusione, condonato un anno, per bancarotta frandolenta avendo quale commerciante dichiarato fallito con sent. 1-10-913 distratto delle attività a danno dei creditori per importo imprecisato, in Venezia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ceschelli.

Tre ladri e due ricettatori

Garofalo Eliseo di Angelo, di anni 27; Rizzoli Giuseppe di Angelo, di anni 23; Pase Faustino di Pietro, di anni 19; Zanini Giovanni fu Angelo, di anni 23; Fracasso Massimiliano di Antonio, di anni 35, appellanti della sent. del Trib. di Verona 4 febbraio 1914 colla quale furono condannati: il primo alla reclusione per anni 6 e mesi 4, il secondo alla stessa pena per anni 8 e mesi 4, il terzo per anni 5, mesi 2 e giorni 15, il quarto in contumacia per anni uno, mesi 6 e alla multa di L. 200, il quinto per anni uno, mesi 6 ed alla multa di L. 200 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per il Garofalo e per il Rizzioli ed inoltre questi due ed il Pase alla vigilanza speciale della P. S. per anni 2, quali colpevoli i primi tre di furti qualificati ed il Garofalo anche di contravvenzione, gli altri di ricettazione dolosa.

La comitiva ladresca, secondo l'accusa, aveva rubato: a) una bicicletta, 8 tappeti da tavolo ed abiti per L. 300 in danno di Accordini Giuseppe in Verona, dalla di lui abitazione, ove era entrato mediante foro praticato nel muro; b) pelliccie, argenteria, arazzi, piume, una chitarra ecc. per L. 2000 a danno di Padolfi Vittoria ed altri oggetti a danno di Albarelli Ferdinando con scasso della porta; c) bottiglie di vino moscato e grappa per L. 60 dalla cantina di Tedeschi Gustavo ove entrarono con scasso; d) oggetti vari, scalpelli, lucchetti ecc. a danno di diversi muratori.

Il Garofalo è imputato anche di porto ingiustificato di strumenti atti allo scasso.

Lo Zanini e Fracasso ricettarono dolosamente gli oggetti di cui sopra.

La Corte, ad analoga istanza degli avvocati difensori Bonardi, Orlandini e Ceschelli, rinvia a tempo indeterminato per causa di guerra, con citazione di testi, accordando a tutti gli imputati la libertà provvisoria.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Un collega derubato

Olivier Vittorio di Luigi e di Olivier Giulia, di anni 25, qui residente, facchino presso il locale Grand Hotel dei Bagni prima domiciliato a Castelavazzo (Belluno) è imputato di essersi nel 18 e 19 agosto 1913 in Venezia impossessato in danno di Badiali Antonio, impiegato nello stesso albergo, di L. 65 asportandole da una valigetta chiusa con chiave e depositata in un armadio pure chiuso con lucchetto a chiave, forzando per commettere il furto tanto l'armadio che la valigetta.

In contumacia, patrocinato dall'avv. Caselati, viene assolto per insufficenza di prove.

La commemorazione di Raffaello

Urbino, 28

Oggi è stata tenuta la solenne annuale commemorazione di Raffaello con lo intervento del sottosegretario di Stato on. Cottafavi oratore ufficiale e rappresentante del Governo, giunto stamattina da Roma.

Alle ore 19 e mezzo nella sala del trono dello storico e magnifico palazzo dei Montefeltro si è svolta la cerimonia con l'intervento delle autorità cittadine, di signore e studenti.

L'on. Cottafavi ha pronunziato una elevata commemorazione pel grande urbinate mettendo in rilievo tutta la grandiosità del multiforme genio italiano rivelatosi nelle figure di Leonardo, di Michelangelo e di Raffaello e ponendo la sua figura in riuscitissimo raffronto con quella dell'altro grande pittore, il Correggio. Ha chiuso con un inno alle più pure glorie italiche si che affermano sempre vittoriose contro la barbarie dell'eterno nostro nemico e per la quale i nostri combattenti sentono maggiore eccitamento alla santa impresa che ci condurrà a memorabile nuova grandezza.

Il discorso, ispirato da caloroso sentimento di arte e di patria, è stato accolto dal numeroso uditorio con una caldissima ovazione.

Tutti gli intervenuti hanno mosso quindi in ordinato e lungo corteo alla casa di Raffaello.

La commemorazione di F. Benini

Roma, 28

Per iniziativa dell'Associazione tra i veneti domani sera alle ore 21 nel salone del Circolo marchigiano Vittorio Podrecca farà la commemorazione dell'insigne e compianto Ferruccio Benini.

Divieti di importazione in Inghilterra

Roma, 28

L'ispettorato generale del commercio comunica: Secondo quanto comunica il delegato commerciale a Londra, il Board of Trade, annunzia che dal 30 marzo prossimo venturo sarà vietata l'importazione in Inghilterra dei seguenti articoli:

Cesti e articoli di vimini (escluso il bambù), cemento, porcellana, terraglie, (escluso il genere cloisonné), filati di cotone, tessuti di cotone, articoli manufatti di cotone di ogni specie (ad eccezione delle maglierie e dei pizzi), coltellerie, acidi, grassi, legname lavorato per porte e per finestre e simili lavori in legno (ad eccezione degli oggetti laccati), ferramenta, tubi, tela cerata, giocattoli, carte da gioco, legno, legname di faggio, betulla, olmo, quercia, manufatti di lana, filati di ogni genere (esclusi i filati di lana).

L'importazione dei suddetti articoli potrà essere concessa solo se trattasi di merce viaggiante per l'Inghilterra o di merci già acquistate alla data della pubblicazione del presente avviso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Ha un buon carattere?

— Eccellente. Veramente, da piccolo, mi dava qualche pensiero perchè si abbandonava a violenti impeti di collera: proprio come un'altra persona.... — soggiunse a bassa voce.

Sir Giuseppe accennò col capo di aver compreso.

La persona a cui era stato alluso era la moglie del capitano; anche quella di sir Giuseppe aveva lo stesso difetto, ma in modo meno intenso; era però più ostinata.

— Adamo si è però corretto crescendo in età; da quando è diventato un uomo non l'ho più veduto incollerito. Ah! vorrei proprio che avesse anche lui una professione! Sua madre lo ha persuaso della inutilità di essa nella certezza che sarà vostro erede.

— Ma sì, Enrico, egli erediterà tutto quanto mi appartiene; non vi nego però che avrei preferito saperlo più amante del lavoro che dell'ozio. In qual modo trascorre il suo tempo? Generalmente i giovani cercano uno sfogo alla esuberanza delle loro forze.

Il capitano guardò suo fratello e gli rispose con evidente soddisfazione:

— La sua occupazione, che ormai è diventata quasi una mania, è l'orticoltura sotto tutte le forme. Ama appassionatamente i fiori e dall'alba al tramonto è sempre in mezzo ad essi ed alle piante che coltiva. Vorrei che lo vedessi il mio Adamo: è molto bello!

— Il fratello a chi rassomiglia? — chiese sir Giuseppe. — Qual'è il suo nome? Si chiama Enrico?

— No, si chiama Karl.

— Karl? — ripetè il baronetto con estrema meraviglia, come incerto se avesse o no udito bene.

— Sicuro, proprio Karl. Quando egli nacque, mia moglie si trovava in Germania in una cittadina dove si viveva a buon mercato. Allora ero tenente e avevo uno stipendio meschino. Una sua buona amica, una signora tedesca, aveva un figliuolo che si chiamava Karl, e mia moglie innamoratasi di quel nome lo impose alla nostra creatura.

— Per me è un nome barbaro! — esclamò il baronetto che non conosceva altra lingua all'infuori di quella della sua patria.

— Questo fu anche il mio pensiero quando ella me lo scrisse — disse il capitano. — Però tornato a casa anch'io cominciai a chiamarlo con quel nome che finì per diventarmi abituale.

— Perchè allora non lo chiamate Carlo?

— Perchè fu battezzato proprio per Karl ed anche in Inghilterra dove il bimbo fu poi cresimato, quel nome venne scritto così. Sua madre, del resto, non se ne è mai occupata.

— Del fanciullo o del nome?

— Disgraziatamente anche del fanciullo.

Sir Giuseppe aggrottò le sopraciglia.

— Davvero! E perchè?

— Purtroppo, tutto l'amore di cui è capace il suo cuore è per Adamo, il primogenito; ella lo idolàtra. Quando mise alla luce Karl, mia moglie fu molto malata, si ridusse quasi in fin di vita, tanto, da non poter nè curare, nè allattare il piccino che affidò a sua sorella, la quale se ne occupò per tre anni consecutivi.

— A chi rassomiglia il tuo Karl?

— Per l'indole? Oh se lo conosceste, fratello mio! — esclamò il capitano con enfasi. — E' buono, generoso, meritevole d'affetto più di qualunque altro! Posso asserirvi con orgoglio, che sono pochi i giovani simili al mio Karl.

— Non va in collera facilmente come suo fratello?

— No, no. E' pazientissimo. E in casa, diciamolo pure fra noi, ha motivo per esperimentare la sua mitezza di carattere. Posso proprio dire di non aver mai conosciuto un giovane più amabile di Karl; è un perfetto gentiluomo e diverrà un giorno un distinto ufficiale; è già alfiere nel suo reggimento.

— Il suo reggimento è uno dei migliori, non è vero?

— Sì, Karl è fortunato. E sebbene debba farsi strada da sè nel mondo, perchè io poco posso lasciarli in eredità, pure non si troverà in imbarazzo. Adesso poi che conosco le vostre intenzioni riguardo al mio Adamo, le cose mi sembrano meno tristi anche per Karl.

I fratelli si strinsero cordialmente la mano, e la loro riconciliazione segnò l'avvenimento più lieto e più caro della loro età avanzata. Il capitano si trattenne due giorni soli a Foxvood, e lady Audinnian, sua cognata, gli si mostrò cortese, ma non cordiale. Non si associò al marito nel pregarlo a rimanere presso di loro per qualche giorno, nè gli chiese mai notizie della sua famiglia.

Il capitano Audinnian morì dopo poco tempo, così come si prevedeva, lasciando le disposizioni testamentarie che conosciamo.

Erano già passati alcuni anni dalla sua morte, e la vedova, mistress Audinnian, viveva quietamente nella sua vecchia casa di campagna, in compagnia del suo primogenito.

Karl, promosso tenente, seguiva il suo reggimento nelle varie sedi, e visitava di rado sua madre e suo fratello. Più tardi all'infuori della morte di Lady Audinnian nulla di straordinario accadde, nè diverso divennero le relazioni tra le due famiglie. Si sapeva però che dopo la morte della moglie, sir Giuseppe era andato non poco peggiorando nella salute.

*

Era una splendida giornata di aprile. Presso un'ampia finestra spalancata, dalla quale entrava festoso il sole tiepido di un meriggio primaverile, stava seduta una donna di circa cinquantacinque anni, alta, bellissima, imperiosa, sul volto della quale era impressa una fermezza nobile e altera. Indossava essa un vestito di seta nera con pochissimo crespo in segno di lutto, ed in capo aveva un'acconciatura fatta con pizzo bianco e nastrini neri.

I suo cappelli d'ebano erano abbandonati e i grandi occhi oscuri e severi avevano una espressione di franchezza e di lealtà.

Essa era mistress Audinnian.

Lavorava un paio di calze per uno dei suoi poveri o forse per un protetto di suo figlio, poichè entrambi erano molto caritevoli; di tanto in tanto gettava uno sguardo tenero su Adamo che ella scorgeva in fondo al giardino fra i suoi fiori e le sue aiuole. A lady Audinnian l'universo non poteva offrirle uno spettacolo migliore.

— Mi pare strano che sir Giuseppe non scriva per chiamarlo presso di sè, — pensava, come era solita di pensare spesso, — e non so spiegarmi perchè ancora non lo faccia.

Adamo dovrebbe trovarsi già accanto a lui per conoscere la sua futura sostanza; questo suo zio dovrebbe pur pensare a tutto ciò. Se non fosse per questa mia invincibile alterezza gli scriverei per annunciargli una visita di Adamo e.... anche la mia. Perchè no? Quando viveva sua moglie, Adamo non sarebbe stato ricevuto con accoglienza cordiale, ma adesso le cose andrebbero ben diversamente. Oggi, per l'appunto, terminano i due mesi dalla sua morte.

Mistress Audinnian parlava così di sua cognata e quel mezzo lutto che portava era proprio per lei. Pensando a tutte queste cose, ella aveva trascurato il lavoro; tanto che dovette abbassare gli occhi per riallacciare alcune maglie cadute; e quando rialzò il capo e tornò a guardare in giardino, non vide più suo figlio al solito posto.

Nel tempo stesso giunse all'orecchio il suono confuso di due voci a lei ben note. Abbandonò il lavoro sulle ginocchia e con un gesto pieno di contrarietà tese le orecchie per ascoltare.

— Sta conversando di nuovo con quella ragazza! Ne sono sicura.

(Continua)

Napoleonica

Milano, marzo 1916

Il fuoco che arde sui campi sacri alla gloria ed alla disfatta del Bonaparte getta un altro fascio di luce sulla figura dell' eroe.

Egli sembra ancora una volta il dominatore delle battaglie, che segue dall'alto i contorcimenti della zuffa smisurata senza scettro e senza corona, coi capelli arruffati, con gli occhi profondi e pensosi, come nel quadro del Bossi, dove il nume è tutto avvolto dall' ampio manto stellato con l'elsa della spada posata sopra il mondo.

Per questo Napoleone torna oggi di attualità e per questo il Comitato milanese che raccoglie i fondi per i bisogni della guerra, non poteva scegliere un momento più opportuno per organizzare la mostra di napoleonica, ch' è ospite delle sale superiori del Cova. Nè l'esposizione poteva attendersi miglior ordinatore di Antonio Curti, ch' è senza dubbio uno dei più illustri studiosi del Bonaparte; ed anche uno dei più benemeriti, se non fosse altro per il merito di aver messo al mondo quella rivista napoleonica milanese, ch' è insieme un tesoro per lo studio ed un gioiello d'arte. Ed anche un miracolo di audacia vincitrice, se si pensa ai tempi che corrono.

In pochi giorni il Curti ha posto nelle belle sale gli schermi rossi che ne aumentano la capienza e migliorano le condizioni di luce dell' ambiente ed ha disposto con passione, con giusto criterio di storico e con fine gusto d'artista, oggetto per oggetto, così da illustrare cronologicamente e con la più scrupolosa minuzia ogni fase della vita dell' uomo meraviglioso scaturito dal cuore della rivoluzione, del console, dell'imperatore, del condottiero a traverso il successo e la gloria, le gioie del meriggio ed il dramma del tramonto.

Il Curti ha esposto tutto che potè raccogliere nella sua lunga carriera di studioso: stampe, documenti, autografi, opuscoli, costumi, caricature. Quest'ultime sono unite, nella maggior parte, in due vetrine, che costituiscono una delle cose più curiose della mostra.

Accanto alla collezione del Curti, sono le raccolte Grandi, Menni, Gardirri e Redaelli, le armi di Edoardo Mattoi, le miniature strette nelle cornici e nelle tabacchiere d'oro del conte Alfonso Visconti di Saliceto, le statuette del dott. cav. Giuseppe Marietti e la maschera dell'eroe morto, un bronzo prezioso affidato alla mostra dalla cortesia di Donna Antonietta Rizzi Pisa

Completano l'esposizione molte tele, tra le quali il Napoleone del Bossi, magnifico per l' espressione, ed un forte ritratto del Bonaparte dipinto dall'Appiani ed appartenente alla raccolta Redaelli.

Mostra varia insomma e sommamente interessante. Narrazione di battaglie, di vittorie e di sconfitte, storia di passioni e di dolori, rivista di personaggi celebri, di guerrieri, di diplomatici e di donne, che sorridono da quelle tenui incisioni dipinte, tutte proprie dell' impero, che hanno la morbidezza e le gamme del veluto e della seta: bei volti incipriati, che guardano con grandi occhi azzurri fra l' oro vivo dei riccioli e delle decorazioni dei manti.

L' eroe è dovunque; dominatore della illustre assemblea, dei combattenti, delle folle e dei luoghi, come quando Fauvelet De-Bourrienne lo vedeva in cammino per tutte le vie della gloria; ed uomo anche talvolta, quando scende dal trono per entrare nell' intimità della famiglia o per assumere il peso del dolore terreno.

V' è un angolo della mostra, tutto raccolto in una tranquilla penombra rosata, dove vive tutta la tenerezza della poesia domestica. E quì Napoleone è l' uomo, lo sposo, il babbo che gioca coi piccoli, il padre nello strazio di vedere un figlio agonizzante a vent' anni, abbandonato sulla vasta poltrona accanto alla spada temuta da tutto un mondo. V' è in questo angolo lo schianto degli addii ed il sacrificio delle rinuncie e tutte le nostalgie dell' isola di Sant' Elena e spicca in esso una piccola incisione rotonda del re di Roma adolescente, in ginocchio, con le manine giunte sotto gli alberi del parco, mentre dice: Je prie Dieu pour mon Père et pour la France.

Vicino è il crepuscolo dell'astro; la caduta dal cielo del carro trionfale del nume, che si sprofonda nella polvere quando, come vuole la satira di una stampa, col soffio boreale la Russia, su i vanni dell'aquila bicipite l'Austria, colla spada del gran Federico la Prussia, col tridente dominatore dei mari l'Inghilterra, sorsero in armi contro il leone, chiamate a raccolta dall'appello del Destino. Ed è lo spasimo dell'agonia e la quiete della tomba lontana e sola fra le vette dei monti, sotto il pianto dei salici verdi di primavera. Ed attorno alla salma il mondo: da una parte l'esultazione del defunto fino all'apoteosi, dall'altra la satira che ride presso la bara, e dà l'ultima sferzata al cadavere «che non fa più paura».

«Approchez doucement vous», esclama la satira ai simboli delle Nazioni, che ha chiamati presso il cataletto:

Approchez doucement vous tous peuples vaincus; — car s' il se reveillait, vous ne dormiriez plus.

*

Antonio Curti non abbandona un momento le sue reliquie; egli è qui, come sempre, con le sue incisioni, con le armi, con gli opuscoli, con i costumi, con tutta la materia del suo studio.

Lo trovai al lavoro davanti al tavolino ospite temporaneo delle sale del Cova: era un po' avvilito perchè il pubblico non continua ad accorrere alla mostra com'egli avrebbe voluto, e come doveva essere per l'interesse della mostra e per il fine ch'essa si propone.

E purtroppo una dolorosa verità questa: finito il pomposo apparato delle cerimonie inaugurali e scemato l'odore della novità, la maggior parte delle esposizioni, intessanti o no, sbadigliano in solitudine confortate solo dalle visite dei pochi studiosi.

Oggi poi il pubblico dice chiaramente che vuol esser distolto dal pensiero predominante della guerra.

Napoleone torna, è vero, d'attualità; ma in questo momento sa troppo odore di polvere.

Forse per questo il pubblico elegante del Cova è raccolto pel «five o' clocthe» nel giardino d'inverno dove gli alti palmizi portano tranquilli echi d'oriente fra i colonnami bianchi e d'oro, che sorreggono con la loro festevole architettura le decorazioni a fresco della cornice e del soffitto: liete schiere di putti danzanti fra una gioia di luce e di fiori.

Il the, per quanto benefico verso i danneggiati della guerra, fa dimenticare la tragedia europea più di quanto non lo facciano le incisioni di battaglie della mostra napoleonica.

Il giardino quest'oggi è fiorito di molte «toilottes» chiare. Molte corolle sono già sbocciate in leggeri nimbi sui minimi cappellini primaverili. Vi sono parecchie signore francesi e molte triestine; vi è pure qualche vedova. Le vedove sono molto giovani e molto abbrunate: il bianco segno della vedovanza spicca appena come una sottile aureola sopra il buio della veletta fittissima.

Un collega, che s'occupa di statistica, mi assicura che la guerra ha dato al mondo più vedove di quanto non abbia tolto di mariti; quelle del «five o' clocthe» sarebbero le vedove in più. Potrebbe anche darsi, anzi speriamo che sia così, ma è certo, ad ogni modo, che in barba alle incursioni aeree sopra Milano ed in barba alla guerra, il pubblico vuol divertirsi.

L'orchestrina d'archi sospira un tempo di boston lento e sottile, pieno di carezze e di languore; un motivo un po' sensuale che gioca coi putti delle decorazioni e si mesce con l'onda del profumo tagliente che invade la sala: il profumo è «magique» l'ultima creazione di Bertelli, ch'è di attualità, e che non sa punto di polvere.

E' la vita, che vuol così. La vita, che vuol vincere ad ogni costo.

Alberto Zajotti

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Mercoledì: S. Secondo.
30 Giovedì: S. Quirino.

Caduto per la Patria

Ci scrivono da Rovigo, 28:

E' giunta notizia della morte sul Carso del giovane Della Longa Palmiro Germano, sottotenente di fanteria, figlio della signora Enrichetta Della Longa che ha vissuto parecchi anni nella nostra città e che da qualche anno risiede a Venezia.

Palmiro Della Longa era giovane intelligente ed affettuoso. Partecipò sul campo ad azioni importanti dando prova di valore e di audacia.

Fratello di Attilio, ufficiale di marina, promosso per merito di guerra, all'epoca della gloriosa spedizione ai Dardanelli, egli pure si coprì di gloria conducendo i suoi soldati all'assalto di quella terra che ci è sacra, su quella montagna strappata a palmo a palmo all'odiata razza nemica.

La notizia della morte di Palmiro Della Longa fu appresa anche fra noi con grande dolore.

Sia onore alla sua memoria.

E alla mamma, ai fratelli suoi mandiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Esequie di prodi

Fiorotto Carlo

L'altro ieri alle ore 10 nella chiesa dei Carmini, furono celebrate le esequie del soldato Fiorotto Carlo, del... fanteria, caduto da prode sul campo della gloria d'Italia.

Presenziava la mesta cerimonia il conte Valier, per il Sindaco; assistevano inoltre numerosi amici e conoscenti della famiglia.

Fra la commozione di tutti i presenti, dopo la Messa il parroco celebrante impartì l'estrema assoluzione al tumulo.

Cassa d'assistenza per gli artisti

Il contributo del Governo

L'on. Salandra, come ministro dell'Interno, ha destinato un primo sussidio di lire cinquemila alla «Cassa d'assistenza per gli artisti», dichiarando d'apprezzare altamente la provvida iniziativa.

L'on. Fradeletto gli ha espresso viva gratitudine ed ha insieme segnalato il generoso contributo del Governo ad altre Amministrazioni pubbliche e Aziende private, affinchè vogliano seguirne in qualche misura l'esempio.

Impressioni sull'esercito inglese in Francia

Sotto questo titolo il valente pubblicista G. Calza-Bedolo, tanto noto anche per le sue corrispondenze dal fronte inglese al «Giornale d'Italia», terrà fra giorni una interessantissima conferenza al nostro teatro La Fenice.

La conferenza sarà seguita da una lunga «film» assai interessante, che venne in questi giorni, e per la prima volta, eseguita al teatro Quirino di Roma. Questa cinematografia ufficiale venne ceduta dal Governo Brittanico anche nell'intento di far conoscere agli alleati la potenza e la organizzazione del magnifico esercito inglese che in così poco tempo venne apprestato.

Prossimamente pubblicheremo il giorno della conferenza ed i prezzi fissati, frattanto il pubblico si affretti a prenotare i posti al camerino del teatro sotto le Procuratie Vecchie.

Per desiderio del conferenziere l'utile sarà devoluto al Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Pro indigenti

Somma precedente L. 172.507.58 — Cav. Gino Toso per versamento di gennaio, febbraio e marzo 1916, giusta impegno, 3000 — Dott. Lodovico Sprocani per versamento di marzo giusta impegno, 40 — Maestro A. Salvotti per mese di marzo, giusta impegno, 7.04 — Tot. L. 175.554.62.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Elenco delle offerte in denaro raccolte dalla benemerita signora Amalia Devitofrancesco, durante i mesi di dicembre 1915, gennaio e febbraio 1916, per il Posto di Conforto Venezia-Mestre:

Signore: Elvira Lipari 5, Francesca Taiti 6, Rosina Sarcinelli 6, marchesa Lucia Gorleni 6, Anna Micassian 6, Carolina Masi Fiocco 6, Clemenza Pietri 12, Maria Sinigaglia 6, Amelia Roggero 8, Samorini 10, Clary Bisio 15, Contessa Anna Sacchi Rossi 30, Margherita De Guillaume 9, Ditta A. G. Samassa 25, Giuseppe Trevisan 10, alcuni impiegati della Società Adriatica di Elettricità 68 — Totale compl. L. 227.

Il vice consolato britannico

Col 1. aprile 1916 la sede del R. Vice Consolato Britannico si trasferirà a S. Angelo, Calle degli Avvocati, 3836. L'orario d'ufficio è stabilito dalle ore 10 alle 15.

La beneficenza dei "Lunatici,,

In applicazione dello statuto sociale la Società dei Lunatici, ha deliberato di effettuare il convegno di beneficenza domenica 9 aprile p. v.

La riunione avrà luogo alle ore 12.30 nella sala terrena dell'Albergo Bonvecchiati; e i soci sono pregati di dare l'adesione non più tardi di giovedì 6 aprile assieme colla quota per le spese addizionali.

Nella adunanza saranno prese importanti deliberazioni circa la beneficenza sociale.

Associazione Impiegati Civili

I signori soci sono convocati in assemblea generale domenica 2 aprile p. v. alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Revisori esercizio 1915 — Esame e discussione Esercizio 1915 — Determinazione della data per le elezioni generali alle cariche sociali.

E' fatta vivissima preghiera di intervento.

Tasse da bollo sugli avvisi al pubblico

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato un Estratto contenente la risoluzione di quesiti relativi alle tasse di bollo sugli avvisi al pubblico.

Gli interessati possono prenderne visione presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Notizie Commerciali

Con Decreto Luogotenenziale 28 febbraio scorso, venne vietato di inviare all'estero per il rimborso o per il pagamento titoli italiani emessi sia dallo Stato che da Enti pubblici o da Società Nazionali e già estratti, nonchè le cedole maturate sui titoli stessi.

Stante tale divieto, per eliminare possibili difficoltà di esportazione di titoli non estratti emessi da Enti pubblici o da Società nazionali, la Camera di Commercio raccomanda che chi spedisce all'estero titoli di tale specie, unisca sempre una dichiarazione rilasciata dall'Ente o dalla Società emittente o dall'Istituto assuntore del servizio di emissione, dalla quale risulti che i titoli stessi non sono stati ancora estratti.

Giova anche tener presente che il divieto di esportazione delle cedole deve intendersi colpisca quelle cedole che siano in via di maturazione ossia quelle pagabili entro il periodo di un anno dal giorno di spedizione.

L'identificazione del soldato annegato in Marittima

Ieri il fotografo della nostra Questura, sig. Dugelli, si è recato nella sala anatomica del Cimitero di S. Michele in Isola a fotografare i miseri resti del soldato rinvenuto nello specchio d'acqua prospiciente la Stazione marittima ed il cui annegamento si fa risalire a qualche mese.

L'operatore si è però trovato nell'impossibilità di trarre una chiara fotografia, data l'irriconoscibilità del disgraziato.

Da ulteriori indagini eseguite dai funzionari della Questura, in base anche alle indicazioni ed agli accertamenti fatti e forniti dal cav. Turola, ispettore del Cimitero, si è potuto stabilire che il povero soldato apparteneva al deposito di Pesaro.

Altre indagini eseguite a Pesaro, hanno condotto a stabilire l'identità dell'annegato, che è Giovannini Ottaviano, richiamato alle armi fin dal 24 maggio u. s.

Dietro invito del Pretore la disgraziata moglie del Giovannini è stata invitata a venire nella nostra città per provare ufficialmente l'identità del povero soldato.

Un presunto avvelenamento

Alla Guardia Medica si presentò ieri una donna che stringeva convulsamente al seno una creaturina, di 14 mesi; Quarti Decio.

La madre al medico di guardia, raccontò che il suo bambino si lamentava fortemente accusando atroci dolori al ventre; essa supponeva che avesse ingoiato buona quantità di lysoformio contenuto in una boccetta, che era stata deposta su di un lavandino.

Il medico prestò al Quarti le cure del caso e poichè non aveva riscontrato alcun sintomo di avvelenamento, lo rinviò a casa, attribuendo i dolori a qualche lieve forma di indigestione.

Un fattorino... fidato

L'altro ieri gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Marco, vennero a sapere che certa Orfiati Giuseppina, abitante a S. Marco 1632, aveva acquistato un impermeabile di gomma e di seta, che si sospettava fosse di furtiva provenienza.

La domestica della Orfiati, dietro invito degli agenti, esibì l'impermeabile, che fu sequestrato.

Nella fodera il delegato del sestiere rinvenne l'indicazione del luogo ove era stato acquistato l'impermeabile: dalla Ditta Marforio, cioè. Il sig. Bauci Alfredo, comproprietario della Ditta stessa, appena veduto l'oggetto, lo riconobbe come suo.

Gli agenti allora proseguendo le indagini, appresero che l'impermeabile era stato venduto alla Orfiati da certo Peron che a sua volta lo aveva acquistato per 15 lire dal fattorino diciassettenne della Ditta Marforio, Artusi Aristide, di Giusto, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo N. 6294, che, arrestato, confessò di aver trafugato l'impermeabile e di avere inoltre rubato un ventaglio di penne di struzzo, che fu rinvenuto anzi in casa sua, una borsetta ed un paio di bottoni da polso.

Il fidato giovanotto è stato denunciato per furto continuato.

Scivola e cade

Bonomoni Giovanni, fu Carlo, di anni 60, abitante a Castello 3373, scivolò ieri mentre scendeva i gradini del ponte di San Provolo e cadde producendosi delle contusioni al ginocchio destro.

Trasportato all'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Alla Guardia Medica

fu curata ieri certa Morandi Angela di anni 60, abitante a Ss. Giovanni e Paolo 6306 che, recatasi in una casa in Calle Albanesi, per offrirsi come domestica, fu assalita da un grosso cane da guardia, che le saltò al collo mordendole l'orecchio destro.

Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Palermo Carolina, di Giuseppe, di 37 anni, da Girgenti, abitante a Castello 3639, è stata ieri arrestata dagli agenti della Squadra Mobile dietro mandato della Procura del Re di Palermo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Modificazioni al progetto Daneo per tasse ai terreni bonificati

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Corre voce (e la notizia ci venne data da persona degna di fede) che il Ministro Daneo voglia modificare il suo disegno di legge sulla revisione degli estimi dei terreni bonificati, limitandone l'applicazione alle sole Provincie nelle quali non fu ancora attuato il nuovo catasto. Insistiamo che ciò costituirebbe una modificazione al progetto, per rendere persuase quelle persone — e non sono poche — le quali fin da principio credettero che il disegno di legge non riguardasse assolutamente le Provincie a nuovo Catasto. Diffatti oltre gli articoli del progetto che ripetutamente parlano di Catasti *vecchi* e di Catasto *nuovo*, vi è pure nella Relazione Ministeriale che lo precede, il seguente periodo, ove si fa perfino il conteggio di quanto verrebbe aggravata la proprietà nelle Provincie a vecchi Catasti e di quanto si aggraverebbe nelle Provincie a catasto nuovo. Ecco il periodo: «Ai nuovi estimi formati in base al presente disegno, sarà applicata l'imposta erariale colla aliquota risultante dai ruoli dell'anno immediatamente anteriore. Ciò significa che l'imposta erariale sul maggior estimo dei terreni bonificati costituirà anche per gli anni successivi un ultra contingente — se si tratta di Comuni non provvisti ancora di nuovo Catasto — o sarà colpita dalla aliquota dell'8.80 se si tratti di *Comuni a nuovo Catasto*».

La voce pervenuta surriferita contempla una variante, la quale aumenterebbe le ingiustizie da tutti riconosciute e che rendevano anche prima inaccettabile il progetto Daneo. Ed invero le bonifiche fatte nelle Provincie ove fu attuato il nuovo catasto come Verona, Mantova, Padova, furono catastate e censite con i criteri, con le valutazioni e le detrazioni portate dalla legge di perequazione fondiaria del 1. marzo 1886. Invece le bonifiche fatte nelle Provincie ove non fu ancora attuato il nuovo catasto, come la nostra di Venezia, verrebbero catastate e censite in base al progetto Daneo, il quale vuole che nel valutare le rendite del terreno si tenga conto degli attuali redditi anzichè di quelli del dodicennio 1874-1885, come prescrive la legge di perequazione fondiaria e vuole che non si detraggano dall'attivo, le spese di bonifica.

Ben venga adunque anche nella Provincia nostra, la perequazione fondiaria, per cui il Consiglio provinciale è chiamato domani ad approvare il mutuo all'uopo necessario. Così se il progetto Daneo passerà con la lamentata modificazione — ciò che ancor speriamo non avvenga — almeno sarà tra non molto e a perequazione attuata, tolto questo nuovo caso di triste privilegio per cui la Provincia di Venezia è spesso sacrificata in confronto delle Provincie sorelle.

Cona per l'urna dei rottami

Le Signore di Cona hanno generosamente voluto che anche quel Comune contribuisse alla raccolta di rottami d'oro e di argento, promossa dalla Commissione di Propaganda del Comitato Veneziano della Croce Rossa. Hanno iniziato e attivamente proceduto alla raccolta le signore Marcella Vaccari, Alice Tassi Degrandio, Letizia Borsetto, Maria Tassi; esse hanno trovato largo consenso alla loro patriottica iniziativa, così che hanno potuto consegnare al Comm. Giuseppe Bertolini, Presidente del nostro Comitato Distrettuale della Croce Rossa, oltre mezzo chilogrammo di argento, formato da oggetti e rottami vari, orologi e monete fuori corso, 50 grammi d'oro e L. 15 in denaro. Il Comm. Bertolini ringraziò vivamente le gentili e benefiche raccoglitrici e portò il frutto della loro opera alla Commissione di Propaganda a Venezia, che tosto espose il contributo di Cona nei propri negozi sotto le Procuratie.

Casa del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Versarono per contribuzione di febbraio e marzo: cav. D'Ambrosio Antonio L. 3, Annoè Guglielmo 3, Girardi Giovanni 3, Minotto e Cercato 3, Bobbo Arcangelo 3, Zennaro cav. dr. Costante 3, Pasquini Francesco 3, Famiglia Emiliani 3, cav. dr. Luigi Sanfelici 3, cav. Pietro Dall'Armi 8. — Per marzo-aprile comm. Pietro Berna 3. Dal cav. Gino Zaiotti L. 40.20 rilasciategli quale indennità di giurato.

La N. D. Angela Ceresa Minotto, a mezzo del cav. dr. Costante Zennaro ha fatto tenere un pacco cartoline illustrate ed un pacco carta da lettere.

Grazie a tutti.

Al Toniolo

Dal 1.o al 5 aprile riavremo l'ottima compagnia d'operette Gino Vanutelli.

Compagnia già nota a Mestre, non mancherà del meritato successo.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Nella seduta del Consiglio Comunale vennero commemorati dal Sindaco conte Ferri e dal comm. Viterbi i compianti consiglieri Barbieri e Moschini.

Seguì quindi lo svolgimento dell'interrogazione del comm. Bizzarini riguardante la nomina a vice-ispettore daziario del signor Benetton.

Il Sindaco diede esaurienti spiegazioni dell'operato dell'Amministrazione.

Seguirono l'approvazione del bilancio e varie nomine.

L'on. Manzoni direttore di un treno ospitale

Di questi giorni l'on. marchese ingeg. Manzoni, deputato di Vigonza, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine di Malta, è stato chiamato alla direzione di un treno-ospitale dell'Ordine stesso. Come è noto, gli ufficiali e il personale addetti a questi treni sono militarizzati e prestano servizio nelle zone di guerra per il trasporto dei feriti dagli ospedaletti da campo agli ospedali interni. Il grado dell'on. Manzoni è equiparato a quello di maggiore dell'Esercito.

Una onorificenza

L'avv. Mario Cantele, segretario della Deputazione Provinciale, venne creato cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni al fuzionario colto ed intelligente, tanto apprezzato dai colleghi ed amici per le sue squisite doti intellettuali e morali.

Orario del Museo

A datare dal giorno di sabato 1 aprile p. v. fino a tutto ottobre sarà attivato al Museo il solito orario estivo. Le sale di lettura resteranno perciò aperte, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Alpino annegato

Fu rinvenuto nel Canale di Battaglia il cadavere di un alpino. L'annegato venne riconosciuto per certo Giovanni Macagnan di Giacomo, di anni 27, nativo di Lamon e dimorante a Vigonovo. Era soldato del 6. alpini.

Dalle indagini effettuate è stato accertato che la morte è dovuta a disgrazia, essendo il Macagnan caduto nelle acque mentre faceva ritorno a casa a notte alta e, forse, preso dal vino.

Sul luogo si portò per le constatazioni di legge il sostituto procuratore del Re avv. Marchi col vice-segretario Moretti.

Tentato suicidio

All'Ospitale civile è stata accolta una artista di anni 20, a nome Bissoni Laura, di Firenze. Essa aveva tentato di suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo. Le fu praticata la lavatura dello stomaco. E' ora fuori pericolo.

Fornai denunciati

Furono oggi denunciate all'autorità giudiziaria per contravvenzione al Decreto ministeriale 11 corr. sulla panificazione le ditte seguenti:

Poletto Marsilia in Ballin, via Umberto I. 4; Casarotti Vittorio in rappresentanza del sig. Zanon ing. Antonio di Bassanello; Guarnieri Riccardo di Luigi, via dei Businello 2; Berti Rosa in Brusaferro, Via Cassa di Risparmio 61; Fratelli Zanetti, via Vescovado 13; Boscaro Gio. Batta di Cesare, S. Francesco 32; Cesarin Silvio di Luigi, Corso V. E. II. 59.

ROVIGO

Onorificenze

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

E' stata decretata la medaglia d'argento al valore militare al Maggiore Cav. Alfredo Alfaro, già del.... fanteria ed ora al Ministero delle Colonie.

La medaglia gli è stata concessa per il valore addimostrato a Ettangi, in Libia, nel 1913.

Al maggiore Alfaro, che è di Bari e che avendo sposata la figlia del sig. Degan di Rovigo possiamo considerare nostro concittadino, congratulazioni vivissime.

— E' stata concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio signor Antonio Darbesio primo segretario della nostra Intendenza di Finanza.

UDINE

Cameriere derubato da un collega

UDINE — Ci scrivono, 28:

L'altra sera Angelo Scarpa, primo cameriere all'Albergo Nazionale, montato in servizio alle 19, verso le 21 si ricordò che nella tasca interna della giubba, deposta per indossare la marsina, s'era dimenticato il portafoglio con 55 lire. Recatosi a prenderlo non lo trovò. Interrogò gli altri camerieri ma nessuno sapeva nulla; in seguito al risultato negativo della sua breve inchiesta, denunciò il furto alla questura. Venne subito sospettato quale autore del furto il cameriere dello stesso locale Pietro Tandello d'anni 22, da Venezia, il quale protestò con molta energia la propria innocenza. Egli venne però perquisito e gli si rinvennero i biglietti di banca arrotolati come sigarette. Fu subito dichiarato in arresto e passato alle carceri giudiziarie.

Furto in chiesa

Nella chiesa di S. Maria, posta nella frazione di Paderno, venne forzata una cassetta delle elemosine e furono rubate circa 13 lire, lasciandone però ancora 3.60 probabilmente perchè alcune persone stavano per entrare in chiesa e l'onesta operazione fu dovuta interrompere.

Pro feriti in transito

Il totale delle offerte pervenute al Comitato è di L. 23388.44.

Prezzi dello zucchero e del grano

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Vennero stabiliti i prezzi dello zucchero e del grano come segue:

Zucchero all'ingrosso L. 1.53 al kg.; al minuto L. 1.60. Qualità pilè centrifugo cristallino ed in quadretti a L. 1.70.

Il granoturco si venderà per disposizione municipale a peso anzichè a misura ed al prezzo massimo di L. 30; il frumento tenero a L. 42; il frumento duro a L. 44.

VICENZA

Peripezie coniugali

LONIGO — Ci scrvono, 28:

L'altra sera, certo Ferrari Antonio, conduttore dello stallo «al Casino», vide aprirsi il portone ed entrare un militare. Gli entrò subito il sospetto che questi volesse insidiare la sua quiete coniugale, e pare abbia pronunciato qualche parola vivace.

Fra i due s'accese una disputa tremenda, alla quale certo partecipò la moglie del Ferrari, certa Pompele, che accorse attratta dalle parole roventi che si scambiavano i due uomini.

Nulla si può sapere di preciso sul fatto perchè nessun testimonio presenziava. Dalle parole i contendenti passarono tosto ai fatti.

Quando intervennero persone, il Ferrari giaceva a terra immerso nel suo sangue, ed il soldato si allontanava pure grondante sangue.

Il medico accorso, riscontrò al Ferrari tre ferite al capo, interessante tutto lo spessore del cuoio capelluto, lunghe cinque centimetri, prodotte da corpo contundente, giudicate guaribili entro dieci giorni. Del soldato nulla sappiamo, è certo però che per misure disciplinari è stato arrestato.

La Pompele s'è allontanata da casa, dove ha fatto ritorno stamane. In casa ha trovato la cognata accorsa a portare soccorso al fratello.

Cosa sia avvenuto fra le donne non sappiamo; ci dicono che si sieno bisticciate e che la sorella del Ferrari abbia avuto la peggio, perchè dovette ricorrere dal medico per una ferita al capo.

Al "Comunale,,

Il Teatro Comunale si aprirà giovedì prossimo, 30 marzo, per quattro rappresentazioni straordinarie che darà la primaria compagnia drammatica Renzi Gabrielli.

Le rappresentazioni seguiranno giovedì 30, venerdì 31, sabato 1 aprile, domenica 2.

Verranno date: *La signorina Josette, Il colonnello Bridau, Addio Giovinezza, L'imperatore si diverte.*

La Compagnia che giunge preceduta da ottima fama è vivamente attesa.

Pro Croce Rossa

VALDAGNO — Ci scrivono, 28:

(G. B.) — Sere fa in un locale dell'Ospitale Civile si radunarono i signori Tedesco dott. Giovanni, Zordan Giovanni, Mistè Augusto, Orsini Giuseppe, Pedrazzoli Pietro e Fadigato Gaetano sotto la presidenza del sig. Dalle Ore ing. Girolamo e dopo la trattazione di vari argomenti di ordinaria amministrazione, dietro iniziativa del presidente, — che ne fu caldo espositore — veniva votata ad unanimità la proposta che quattro istituti locali (Cucine Economiche, Congregazione di Carità, Ospitale Civile e Società di Beneficenza) si facessero soci perpetui della Croce Rossa Italiana mediante l'erogazione di lire 100 ciascuno con la convinzione che tale iniziativa serva di sprone anche ad altri enti pubblici e privati.

†

Il comm. Bartolomeo nob. Clementi, con la propria consorte Teresa Rossi, i figli e i nipoti tutti, addoloratissimi, annunciano che stamane alle ore 4 è spirata serenamente in Dio a Torri di Quartesolo presso Vicenza la

Contessa
Maddalena Seconda di Velo
nata Nob. Clementi

loro rispettiva ed amata sorella, cognata e zia.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Torri di Quartesolo, ove la salma sarà provvisoriamente tumulata, in attesa di essere trasferita a Vicenza per essere deposta nella tomba di famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite e da privata partecipazione.

Alle ore 10 ant. di ieri, spirava serenamente

ANNA PALAZZI
ved. Battaggia

Ne danno addolorati il triste annunzio le figlie Antonietta ved. Bortoluzzi, Elisa ved. De Carolis e Maria Granziotto, il genero, i nipoti Bortoluzzi, De Carolis e Bonotto.

I funerali avranno luogo Mercoledì 29 corrente alle ore 10.30 ant., nella Chiesa di S. Silvestro.

Venezia, 28 marzo 1916.

La madre Elisa De Carolis Battaggia, i fratelli Raffaele, Antonio, Angelo ed i parenti tutti annunciano la morte del loro adoratissimo

MARIO DE CAROLIS
d'anni 23
Studente nel V. Corso Medicina
Caporale di Sanità

avvenuta addì 26 corrente in Laigueglia (Genova).

La cara salma verrà trasportata a Prelà per essere deposta nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Società Anonima
di Navigazione "Adriatica,,
Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 600.000 int. versato

Si avvertono i Sigg. Azionisti che dal giorno 10 aprile a. c. è pagabile presso la Sede della Società (Via 22 Marzo, Corte Michiel N. 2409) il dividendo, deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del giorno 27 corrente per l'Esercizio Sociale chiuso il 31 dicembre 1915, in ragione di

L. 16.— per Azione

contro consegna della cedola N. 3.

Venezia, 27 Marzo 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

AVVISO
IL SINDACO DEL COMUNE DI SPINEA
Avverte

che il giorno 3 APRILE prossimo alle 10 ant. nei locali del Municipio si procederà alla vendita per licitazione privata di numero 1167 platani esistenti lungo le strade comunali. I platani sono divisi in tre lotti. Le offerte in busta chiusa ed in competente carta da bollo possono riflettere uno o più lotti. Cauzione L. 500. La spesa di taglio e di contratto e registro a carico dell'assuntore.

1. Lotto platani 429 base d'offerta L. 2499.30
2. Lotto platani 354 base d'offerta L. 2703.36
3. Lotto platani 291 base d'offerta L. 2026.05

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco: *L. Lavezzari.*

Ultima ora

La lotta per Verdun

Attacco fra Haucourt e Malaucourt respinto dai francesi

Parigi, 29 mattina

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha continuato a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche e le Hahousette nel settore La Fontaine Oauix Charmes Haute Cheveanche nonchè nell'Argonne orientale. Un tiro diretto su una batteria nemica nel bosco di Montfaucon ha provocato una violenta esplosione.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è stato ripreso con violenza durante la giornata sulle nostre posizioni da Avocourt fino a Gheihincourt. Verso le ore 15 i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sul nostro fronte Haucourt Malancourt. — Le succesive ondate di assalto sono state tutte respinte con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri tiri di fanteria. Bombardamento delle nostre seconde linee ad est della Mosa.

Nella Woevre la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuochi su punti sensibili del fronte nemico.

Nei Vosgi lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni Stoswihr, Mohlbache, Hartmannsweillerkopf.

Il comunicato inglese

Londra, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

Operazioni di mine a sud di Neuville-Saint-Waast e della ridotta Hohenzollern e di fronte ad Hulluch. Abbiamo fatto esplodere mine sul saliente tedesco di S. Eloy. Abbiam preso d'assalto le prime e le seconde trincee tedesche su una lunghezza di 600 yardes ed abbiamo inflitto forti perdite ai tedeschi, facendo 170 prigionieri, di cui due ufficiali.

La visita di Cadorna al fronte britannico

Londra, 28

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia in data 25 corr. dice:

Poco dopo le 24 è giunto il generale Cadorna accompagnato dal suo stato maggiore proveniente da Londra. Egli è stato ricevuto con onori dovuti al suo grado e salutato dal comandante della base britannica e da un ufficiale del quartiere generale rappresentante di Sir Douglas Haig.

Nei dintorni era raccolta una considerevole folla che accolse il generale italiano con una calorosa dimostrazione per l'ammirazione e per la simpatia che desta la sua eminente figura di soldato.

Il generale Cadorna scambiò saluti cordiali cogli ufficiali riuniti per riceverlo, passò rapidamente in rivista la guardia d'onore e salì in automobile con due ufficiali del suo seguito per recarsi a visitare il Re Alberto del Belgio.

Il generale Cadorna ha fatto ritorno alla sera al quartiere generale ove è stato ospite del generale Haig.

Gli scopi della conferenza

Parigi, 28

La «Action Française» scrive:

«Nessuno che sia bene informato, in Europa, agli Stati Uniti o nelle Repubbliche sud americane, considera la conferenza di Parigi dal punto di vista della pace. I delegati delle otto potenze non si trovano affatto riuniti per udire proposte di pace della Germania, ma invece per fissare le loro proprie condizioni e dettarle poi al momento opportuno. In una parola, siamo padroni del destino. Tale è la fisonomia che offre agli occhi del mondo il congresso del 27 e del 28 marzo 1916. Nulla di più interessante e di più prezioso di una simile constatazione.»

Nel «Figaro» Capus scrive:

«La formula del socialista tedesco Haase: «Nè vincitori nè vinti» ci sembra una assurdità, un non senso. Nessun francese vi si sofferma neppure un secondo perchè abbiamo tutti la certezza assoluta che se non vi fossero in questa guerra nè vincitori nè vinti, vi sarebbe tuttavia una nazione abbassata per sempre, e sarebbe la Francia. Tale è la dottrina unanime del paese ed anche quella di tutti gli Alleati che è stata stabilita ieri in termini definitivi da Briand e da Salandra ed è la base stessa della conferenza. Da ciò deriva l'importanza straordinaria che il mondo intero annette a questo avvenimento.»

Per il regolare funzionamento delle scuole rurali

Roma, 28

Il ministro Grippo allo scopo di assicurare nello spazio di tempo più breve il funzionamento regolare di quelle scuole specialmente rurali che sono rimaste vacanti a causa delle successive rinuncie degli insegnanti vincitori dei concorsi e di molti tra quelli designati alle graduatorie supplettive, ha diretto ai regi provveditori agli studi istruzioni precise per offrire immediatamente dei posti disponibili ai concorrenti ancora in graduatoria e per l'assegnazione alle sedi. Ha inoltre raccomandato la energica e sollecita attuazione dei provvedimenti suggeriti. E' perciò da ritenersi che quanto prima l'inconveniente lamentato della mancata apertura di alcune scuole dovuta alle cause qui sopra accennate sarà eliminata

Capitano austriaco prigioniero imputato di sobillazione

Palermo, 28

A Cefalù, nella caserma nazionale Botta, è stato tratto in arresto il capitano Zubel, prigioniero austriaco, imputato di sobillazione dei prigionieri austriaci quì residenti.

Alla lettura dell'ordine del giorno, oltre all'accusato, assistevano tutti i prigionieri inquadrati da due compagnie armate del .... battaglione di milizia territoriale, molti carabinieri e guardie di città. Erano presenti il comandante del distretto militare con tutti gli ufficiali del presidio, il capitano comandante la compagnia dei reali carabinieri, il sottoprefetto Giovanni Trapani, il Sindaco avv. Bianca, il pretore avv. Carelli ed altre autorità.

Dopo la lettura dell'atto di accusa il capitano Zubel, scortato da un capitano e da un maresciallo dei reali carabinieri appositamente venuti da Palermo, è partito col diretto delle 14, per essere tradotto nelle grandi prigioni di Palermo a disposizione di quel tribunale militare dal quale sarà giudicato.

Cronache funebri

— La sciagura s'è crudelmente abbattuta sulla famiglia De Carolis. A Laiqueglia, l'altr'ieri, moriva nel fiore degli anni Mario De Carolis, caporale di Sanità, studente di quinto anno di medicina, giovane di animo e d'ingegno fervidi; — e jeri, a Venezia, si spegneva la sua nonna materna, la signora Anna Palazzi ved. Battaggia.

Alla Famiglia De Carolis, e particolarmente al dott. Antonio le nostre vive condoglianze.

La co. Maddalena Seconda di Velo Clementi

Nella sua villa di Torri di Quartesolo si è spenta serenamente ieri la contessa Maddalena Seconda Clementi vedova del conte Domenico di Velo. La buona e pia signora che la sua vita ha speso nell'operare il bene, beneficando largamente istituzioni e indigenti, concorrendo munificamente a tutte le iniziative generose ed umanitarie del suo paese e della provincia tutta lascia il più largo rimpianto di sè. Al fratello comm. Bortolo Clementi ed ai nipoti tutti sentite condoglianze.

La buona usanza a Venezia

Comunicati dalle Opere Pie

★ Il Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» porge vivi ringraziamenti alle signore Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ed Ilde Dolcetti Scarpa le quali hanno confezionato tutti i grembiuli dei piccoli ricoverati.

★ La famiglia Masi ha offerto L. 40 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per un letto da intestarsi al nome del compianto cav. Antonio Masi nell'anniversario della di Lui morte.

★ Attilio e Regina Griffi in luogo di torcie per onorare la memoria della compianta signora Maria Mondaini fu Michele hanno offerto L. 5 alla nave «Scilla».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 marzo — Maschi 11 — Femmine 5 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 27 marzo — Cicogna Luigi barbiere con Zucchetta Vittoria cas., celibi.

DECESSI

Del 27 marzo — Cedro Lucchese Elena, di anni 84, ved., r. pens., Venezia — Dorigo Mis Maria, 72, con., casal., Murano — Golzi Liziola Giulia, 77, con., ricov., Venezia — Romiati Augusta, 45, nub., casal., id. — Zambon Pia, 18, id. — Giuria Bonetti Rosa Angela, 40, ved., casal., id. — Guerra Catterina, 65, nub., relig., id. — Rinaldo Francesco, 20, cel., soldato, id. — Cappetta Vincenzo, 84, ved., r. pens., Oliveto Citra — Pinzoni Antonio, 61, ved., bracciante, Venezia — Picco Agostino, 62, con., congegn., id. — De Toffol Michele, 39, industriante, Vallada (Belluno).

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro d'inverno 123 tre quarti — Nord Manitoba 137 e mezzo — di Primavera 133 tre quarti — d'Inverno 123 tre quarti — Maggio 117 tre quarti.

Granone: dispon. 80 un quarto — Farine extrastate 5.25 — Nolo cereali per Liverpool 23.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Maggio 107 un ottavo; luglio 106 un quarto — Granone: maggio 74 tre ottavi; luglio 74 e mezzo — Avena: maggio 43 un quarto; luglio 42 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 cinque ottavi, maggio 8.24, Luglio 8.33, Settembre 8.39, Dicembre 8.50, Genn. 8.54.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotone Middling dispon. 12.05 — Id. id. a N. Orleans 11.88.

Cotoni futuri: Marzo inquot., Aprile 11.92, Maggio 11.95, Giugno 12.05, Luglio 12.07, Agosto 12.14, Settembre 12.15, Ottobre 12.19, Novembre 12.24, Dicembre 12.34, Gennaio 12.39, Febbraio 12.41.

LIVERPOOL, 27 — (Chius.) Cotoni: calmo, debole — Vendite 6000; Imp. 1500.

Cotoni futuri: 7.59, 7.59, 7.58, 7.58, 7.55, 7.53, 7.46, 7.35, 7.31, 7.27, 7.24, 7.23, 7.23, 7.23.

Egiziani: fermo — 10.79, 10.92, 10.05, 10.07, 10.96, 10.82, 10.74.

Americani e Brasiliani 1 rialzo — Egiziani 2 ribasso.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 28 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 25 marzo pei sottonotati generi per merce franca Staz.:

Frumento e granoturco inquot. — Riso: fino e sopraffino da L. 47 a 50, sotto fino da 45 a 46, ranghino da 42 a 45, lencino da 41 a 42, giapponese da 38 a 40 — Cascami: mezzo riso da 28 a 30, risetta da 22 a 23, giavone da 20 a 21 — Risone inq. — Olio rivino nostrano I. Q. (casse latta) da 230 a 260, Indiano I. Q. (id. id.) da 220 a 240, Indiano II. Q. (pressione in barili) da 170 a 180 — Ricino seme da 65 a 70 — Segala da 30 a 32 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — Sementi erba spagna vecchia da 160 a 170; id. id. id. nuova da 220 a 240 — Fagiuoli bianchi da 43 a 45; Id. colorati in sorte da 31 a 41.

Mercato dei frumenti e frumentoni nullo. Il resto invariato. Pochi affari.

ROVIGO, 28 — Molti compratori al nostro mercato con scarsi affari. Grani quotati a prezzi di requisizione. Granoni ribassati.

Grani da L. 39.50 a 40 — Granoni da 26 a 27.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevim.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 6 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.

CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.

BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

L'orario della Lagunare

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1916

ATTIVO

			L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari	L.	10.931.399	51	19.970,735	31
	a Comuni e Consorzi	»	2.030.318	97		
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.450.826	63		
	a costruttori case sane	»	558.190	20		
Cambiali	scontate	»	8.687.379	33	16.945.023	14
	garantite da ipoteca	»	7.884.154	85		
	" deposito	»	346.412	79		
	per l'incasso	»	27.076	17		
Titoli	emessi dallo Stato	»	14.845.185	03	19.655.981	83
	garantiti dallo Stato	»	771.918	—		
	cartelle fondiarie	»	2.001.238	80		
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.836.000	—		
	diversi	»	201.640	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	74.257	85	4.082.568	41
	" ipoteca	»	2.032.289	82		
	» deposito	»	1.202.927	34		
	» pegno su crediti	»	—.—	—		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	773.093	40		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	1.400	—	1.400	—
Cessioni di stipendi		»	955.472	94	955.472	94
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	39.277	50	39.277	50
Debit. per rend. matur. e dietim		»	1.088.893	15	1.088.893	15
Debitori diversi		»	119.860	27	119.860	27
Crediti verso corrispondenti		»	30 357	66	30.357	66
Sofferenze		»	173.213	11	173,213	11
Cambiali riscontate presso terzi		»	—.—	—	—.—	—
Depositi in C. C. presso Istituti		»	—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa		»	1.438.622	90	1.438.622	90
Partite varie		»	484.625	45	484.625	45
Immobili		»	1.090.735	21	1.090.735	21
Mobili		»	73.681	50	73.681	50
Risconto dei buoni fruttiferi		»	29.797	64	29.797	64
Totale delle ATTIVITA'		L.	66.180.246	02	66.180,246	02
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	95.951	01	40.587 883	98
	a custodia	»	1.131.718	77		
	a garanzia e sovv. e riporti	»	3.150	—		
	a garanzia oper. diverse	»	15.976.801	46		
Debitori per valori in deposito		»	1.168.680	—		
Debitori in conto titoli		»	22.211.582	74		
Spese e tasse dell' eserc. preced.		»	2.874,998	88	2.874.998	88
Spese e tasse dell' eserc. in corso		»	165.842	68	165.842	68
TOTALE GENERALE		L.			109.808.971	56

PASSIVO

			L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 22.554.762.85		32.210.036	82	50.653,492	39
	nominat. » 8.111.053.99					
	vincolati » 611.786.17					
	speciali » 541.759.64					
Dep. Sez. di risparmio pop. 390.674.17						
Depositi in conto corrente		»	15.326,633	08		
Buoni fruttiferi		»	3,116.822	49		
Assegni in circolazione		»	209,785	29	209.785	29
Debiti verso Corrispondenti		»	1.956,398	06	1.956,398	06
Creditori diversi		»	501.068	37	501.068	37
Possessori di cambiali riscont.		»	—.—	—	—.—	—
Antecipazioni passive		»	2,600.000	—	2.600.000	—
Riporti passivi		»	3.300.000	—	3.300.000	—
Fondo previdenza impiegati		»	585.036	77	585,036	77
Fondo di beneficenza		»	2.905	64	2.905	64
Partite varie		»	93.262	77	93.262	77
Risconto del portaf. ed altre att.		»	230.047	76	230.047	76
Totale delle PASSIVITA'		L.	60,131,997	05	60.131.997	05
Patrimonio dell'Istituto:	Fondo di riserva ordinario	L.	5.247.461	79	5.638.930	06
	» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»	15.000	—		
	» per oscillazioni dei titoli	»	376.468	27		
Creditori per valori in deposito		L.	17.207.621	24	40.587.883	98
Conto titoli presso terzi		»	22.211.582	74		
Valori in deposito a custodia		»	1.168.680	—		
Rendite dell' esercizio preced.		»	3.229.962	33	3.229.962	33
Rendite dell'esercizio in corso		»	220.198	14	220.198	14
TOTALE GENERALE		L.			109.808.971	56

Il Controllore Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO — IL PRESIDENTE Dott. GIOVANNI SACCHI — Il Ragioniere Capo Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Giovedì 30 Marzo 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 90 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 30 Marzo 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fine della conferenza degli Alleati

La partenza da Parigi dei Ministri italiani

L'ultima seduta

Le decisioni

Parigi, 29

La Conferenza degli alleati ha tenuto la sua quarta ed ultima seduta alle 5 del pomeriggio di ieri al Ministero degli esteri.

Alla chiusura dei lavori il presidente dell'assemblea, Briand, ha ringraziato i delegati delle potenze alleate della loro preziosa colaborazione che ha facilitato in modo così grande il compito del Presidente. A nome di tutta l'assemblea egli ha tenuto ad inviare il giusto tributo di ammirazione ai soldati delle Nazioni che combattono con tanto eroismo per il trionfo della libertà e del diritto.

La Conferenza si è calorosamente associata all'unanimità a queste parole di Briand, attestando la sua assoluta fiducia nella vittoria che verrà a coronare gli sforzi cui tendono in comune le nazioni alleate.

Briand si è poi felicitato della facilità con cui le varie questioni sottoposte alle deliberazioni della conferenza vennero risolte. I lieti risultati di queste prima riunione attestano altamente la sua autorità. Se sorgessero nuove questioni che rendessero necessarie deliberazioni comuni, i Governi alleati riterrebbero certamente che il miglior modo per risolverle sarebbe quello di riunirsi nuovamente.

La Conferenza ha approvato unanimemente le parole del presidente del Consiglio francese.

L'ambasciatore d'Italia on. Tittoni ha ringraziato il Governo francese dell'iniziativa presa di riunire questa conferenza, i cui risultati non possono mancare di avere la più felice influenza sul risultato della guerra. L'ambasciatore ha colto quest'occasione per esprimere al presidente del Consiglio la sua viva gratitudine per l'autorità con cui ha diretto i lavori della Conferenza e per l'azione personale che gli ha valso l'ammirazione e la stima di tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarlo.

Briand ha espresso all'ambasciatore d'Italia tutti i suoi ringraziamenti per le parole così lusinghiere che si è compiaciuto di pronunciare ed ha tenuto a rendere omaggio allo spirito elevato col quale tutti i colleghi delle potenze alleati hanno studiato e risolto le importanti questioni sottoposte alla Conferenza.

Prima di separarsi, la Conferenza degli alleati ha approvato all'unanimità le seguenti risoluzioni:

I. — I rappresentanti dei Governi alleati riuniti a Parigi il 27 ed il 28 marzo 1916 affermano la intera comunanza di vedute e la solidarietà degli alleati; confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unica fronte. Con ciò essi intendono insieme l'unità d'azione militare assicurata dall'intesa conclusa fra gli Stati maggiori, l'unità d'azione economica di cui la presente conferenza ha regolato l'organizzazione e l'unità d'azione diplomatica che è garantita dalla loro incrollabile volontà di proseguire la lotta sino alla vittoria dela causa comune.

II. — I Governi alleati decidono di mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di vedute e di interessi. Essi affidano alla conferenza economica che si riunirà prossimamente a Parigi l'incarico di proporre le misure atte a realizzare questa solidarietà.

III. — Allo scopo di rinforzare, di coordinare e di unificare l'azione economica da esercitare per impedire i rifornimenti del nemico, la conferenza decide di costituire a Parigi un Comitato permanente, nel quale tutti gli alleati saranno rappresentati.

IV. — La conferenza decide: 1. di proseguire l'organizzazione iniziata a Londra dall'ufficio centrale dei noli; — 2. di procedere in comune e nel più breve termine alla ricerca dei mezzi pratici per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli.

I commenti della stampa francese

Parigi, 29

I giornali commentano le deliberazioni che sono state prese alla conferenza degli Alleati e sono concordi nel dire che questa conferenza consacra la creazione di un'alleanza intima e durevole fra le otto nazioni che hanno partecipato alla conferenza.

L'unità di azione diplomatica, alla quale esse si sono solennemente impegnate, significa non soltanto la ratifica precisa del patto di Londra ma anche la decisione di condursi in tutti i negoziati di fronte ai neutri come una sola potenza.

Nel «Figaro» Capus scrive: «Le decisioni approvate ieri dai rappresentanti delle Potenze alleate hanno una carattere positivo che colpisce subito. Nessun tratto oratorio, nulla di eccessivo nè di vago ne guasta l'effetto che sarà poderoso. Ci si sente di fronte ad un piano maturato alla dura esperienza della guerra e tutti i risultati di questa esperienza vi si trovano condensati.

L'alta lezione che la conferenza ci porta si può riassumere in queste parole: La Germania non conoscerà la disfatta se non quando sarà attaccata su tutti i fronti e su tutti i terreni insieme con le armi comuni, con un blocco inesorabile, con una lotta economica senza quartiere. Da allora la disfatta di questa mostruosa nazione sarà certa e la vita europea sarà ristabilita.

Le decisioni degli alleati segnano una seconda fase della guerra, fase di coordinazione e di insieme che succede ad uno sforzo disperso.

Pichon nel «Petit Journal» scrive: La conferenza è terminata con una dichiarazione di massima che stabilisce la unità di azione dei paesi alleati nei rapporti militari, economoci e diplomatici. I termini nei quali la dichiarazione è redatta rispondono ad evidenti bisogni. Le conseguenze debbono essere tratte nella pratica dell'azione comune degli Stati maggiori e dei Governi al triplice scopo di combattere il nemico, utilizzare a profitto di tutti gli alleati le risorse economiche di ciascuno di essi ed impedire i rifornimenti dei popoli aggruppati sotto la dominazione della Germania.

Il «Journal» dice: Questo manifesto vale ciò che varranno gli atti dei quali esso è il programma. Non è per difetto di intelligenza che i Governi alleati hanno peccato, però la risoluzione presa non è che una velleità sino al giorno della sua risoluzione. E' questo giorno che noi attendiamo e che speriamo prossimo.

Il «Gaulois» scrive: Riconosciamo che la conferenza non si è contentata, come succede troppo spesso, di esprimere voti platonici e di approvare risoluzioni destinate unicamente a soddisfare la galleria. I delegati riuniti al Quai d'Orsay sono tutti uomini eminenti che hanno coscienza delle loro gravi responsabilità e sembra che essi abbiano pienamente compreso la gravità dell'ora, la importanza della loro missione. La conferenza ha una portata tanto più considerevole inquantochè nella stessa ora i tedeschi si esauriscono in vano, disperato sforzo contro le nostre difese di Verdun ed in quanto che l'Imperatore di Germania si illudeva un mese fa di dettare la pace agli Alleati là dove precisamente essi stanno preparando la vittoria.

Un congresso di due giorni

Roma, 29

(Vice) — La conferenza di Parigi ha svolto il suo programma di lavoro in due giorni. E' un record di prontezza, specialmente considerando le risoluzioni concrete a cui il solenne congresso è venuto per stabilire l'unità di azione militare, economica e diplomatica. Il risultato è una prova luminosa dell'unione di volontà e di propositi già raggiunto fra le potenze dell'Intesa e riaffermata dalle deliberazioni positive della conferenza. Naturalmente la parte più importante degli accordi presi si riferisce all'azione militare coordinata, coll'azione diplomatica e dalla decisione di continuare la lotta fino a che sia conseguita la vittoria. Ma è cosa essenziale che gli accordi, appunto per l'efficacia che devono avere per il nemico, devano essere segreti.

Il comunicato ufficiale è largo invece di informazioni sulla unità di azione economica e sui mezzi che l'Intesa si propone di raggiungere, con danno del nemico e con l'equo vantaggio di tutti gli Alleati. Si annunzia prossima una conferenza speciale e l'istituzione di un Comitato permanente a Parigi sui provvedimenti da studiare e da prendere al più presto e di comune accordo che sono garantiti dalla proclamata solidarietà di vedute e di interessi dei Governi alleati e dal riconoscimento dell'unità di azione economica come elemento integrante della unità militare e diplomatica. Le risoluzioni della conferenza di Parigi giustificano dunque la fiducia che i popoli alleati riponevano nella riunione, e non saranno conosciute con piacere dal nemico, che quanto prima dovrà sentirne gli effetti. Esse rappresentano in sostanza l'organizzazione della vittoria e della incrollabile unione di grandi e forti potenze, maestre di civiltà nella causa del diritto delle genti e del diritto della giustizia delle nazionalità. Il contributo portato dall'Italia alle questioni trattate dall'alto consesso fu degnamente apprezzato dagli Alleati nelle indimenticabili manifestazioni che Governi e popolazioni fecero ai nostri eminenti rappresentanti.

I Professori Universitari

ai colleghi dei Paesi alleati

Genova, 29

La presidenza dell'associazione nazionale fra i professori universitari, ha inviato al rettore dell'università di Parigi il seguente telegramma:

«Nel momento in cui gli uomini ai quali sono oggi affidati i supremi destini d'Italia, portano alla sorella latina, che seppe spezzare il giogo di ogni privilegio, il saluto della nazione che fu maestra di diritto al mondo, i professori delle università italiane, che levarono alta la voce di protesta contro chi calpestava ogni norma di diritto e distruggeva brutalmente quanto gli stessi antichi barbari avevano risparmiato, mandano il loro fraterno saluto ai colleghi di Francia e dei paesi alleati, convinti che il consolidarsi della loro amicizia ed una più intima solidarietà di rapporti economici e morali assicurino un più intenso progresso di quella scienza che non vogliamo assorvita alla barbarie ma intendiamo e vogliamo che sia strumento fecondo del raggiungimento di più alte conquiste civili».

I Ministri italiani sono partiti da Parigi

fra entusiastiche dimostrazioni

Parigi, 29

Verso le ore 4 cominciarono ad affollarsi via Rivoli, piazza della Bastiglia, via Lyon, il piazzale e la gradinata della stazione in attesa del corteo dei ministri italiani partenti per l'Italia. Ovunque erano schierate fila di agenti e squadroni della guardia repubblicana a cavallo. Il corteo è uscito dall'Hotel Bristol alle 4.20 ed è giunto alla stazione dopo 25 minuti, salutato da acclamazioni ed evviva della folla immensa lungo tutto il percorso. In Piazza della Bastiglia le acclamazioni sono state specialmente entusiastiche. La piazza della stazione era gremita anche di moltissimi italiani, uomini e donne, abitanti nel quartiere, che hanno improvvisato una entusiastica commovente dimostrazione patriottica alla quale si è associata la popolazione francese.

Nella stazione di Lione si trovavano dinanzi al treno speciale per salutare gli ospiti italiani il presidente del Consiglio Briand, i ministri Bourgeois, Lacaze, Denis Cochin, Metin, Malvy, Doumergue, Thomas, il personale dell'ambasciata d'Italia, il console generale Lucchesi Palli, parecchi senatori e deputati francesi, molti ufficiali italiani e francesi, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, le personalità della colonia italiana.

Quando sono giunti alla stazione Salandra, Sonnino, Dall'Olio e Tittoni mezza compagnia della guardia repubblicana ha reso loro gli onori militari. I ministri italiani e francesi e le altre autorità hanno sostato circa dieci minuti nella sala di ricevimento. Salandra e Sonnino si sono intrattenuti particolarmente con Briand e Bourgeois.

Due minuti prima delle ore 17 Salandra e Sonnino sono usciti dalla sala d'aspetto e sono saliti sul treno, subito seguiti dal gen. Dall'Olio e dal comm. De Martino. Salandra e Sonnino hanno stretto nuovamente la mano a Briand, a Tittoni ed ai ministri francesi.

Alle ore 17 il treno si è messo in movimento fra grandi calorose acclamazioni e grida di evviva all'Italia, alla Francia, a Salandra, a Sonnino che continuarono per parecchi minuti.

Con l'on. Salandra sono partiti pure il suo segretario particolare comm. D'Atri, il segretario di gabinetto cav. Bacolla Consolino, il suo capo di gabinetto comm. Aldobrandi col segretario particolare comm. Demorsier. Col gen. Dall'Olio i capitani Caula e Cicogna.

Con lo stesso treno sono partiti anche l'ambasciatore Imperiali e la sua signora.

Quando Briand e Tittoni hanno lasciato la stazione, la folla ha rinnovato le acclamazioni e gli evviva all'Italia ed alla Francia.

Prima di lasciare Parigi l'on. Salandra ha fatto consegnare al presidente del Consiglio municipale cinquemila franchi per i poveri.

I giornalisti parigini

e i maggiorenti della colonia italiana ricevuti da Salandra e Sonnino

Parigi, 29

Oggi Salandra e Sonnino hanno ricevuto nei saloni dell'Ambasciata italiana i direttori e i principali redattori dei maggiori giornali parigini, presentati da Tittoni. Si notavano Pichon, Jean, Nupuy, Prestat Denaleche, Brisson, Simont, Meyer. E' seguita un'animata cordialissima conversazione.

Subito dopo i ministri ricevevano i pubblicisti italiani e i maggiorenti della colonia e i presidenti e i consiglieri delle istituzioni della colonia italiana. Tittoni ha fatto le presentazioni e i ministri hanno avuto per tutti espressioni cortesi.

Dopo un breve saluto portato dal cav. Coletti a nome delle Società operaie parigine, Salandra, con felice improvvisazione, si è compiaciuto di trovarsi fra tanti connazionali che onorano all'estero il nomo d'Italia. Ha accennato alle nuove condizioni, sotto tutti i rapporti favorevoli, nelle quali si troveranno in avvenire gli italiani residenti in Francia.

La riunione si è sciolta con rinnovati auguri di fortuna all'Italia. Assistevano al ricevimento il comm. De Martino, il comm. D'Atri, il conte Aldobrandi ed il personale dell'Ambasciata.

Il segretario del cardinale Mercier arrestato

Zurigo, 29

Si ha da Bruxelles, che il segretario privato del cardinale Mercier fu arrestato sotto l'accusa di partecipazione alla «Oeuvre du mot du soldat», istitgzione, secondo i giornali tedeschi, trasmettente informazioni dal Belgio al fronte nemico.

LA GUERRA DELL'ITALIA

Il bollettino ufficiale

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Marzo.

In Valle Vermiglio (Noce) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

Lungo le linee ferroviarie e rotabili di Valle Lagarina e di Valsugana continuano i movimenti di treni e di truppe nemiche, disturbati, ovunque possibile, dalle nostre artiglierie.

A Cima Val Piana (tra Valle di Calamento e Valle Campelle) nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

Contro le posizioni da noi conquistate alla Selletta Freikofel ed al Passo del Cavallo (Alto But) le artiglierie nemiche spiegarono ieri grande attività. Le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli riparti nemici che iniziavano un attacco.

Lungo la fronte dell'Isonzo intensa attività delle artiglierie.

Sul Carso furono, nel mattino di ieri, respinti attacchi che il nemico tentava in concorso all'azione, svolgentesi sulle alture di Gorizia, menzionata nel precedente bollettino. Tra Vermegliano e Monfalcone nostri riparti di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche diecina di prigionieri.

Dopo avere a lungo notato gli indizi di formidabili apprestamenti e di considerevolissimi rinforzi del nemico, abbiamo dovuto registrare due violente battaglie, intorno al Pal piccolo ed al Grafenberg. Esse, seguite agli attacchi intorno a Tolmino, rivelano il disegno di un più grande sforzo, cui si vanno preparando mezzi sempre più poderosi ed altresì ricercando le vie più propizie. Ci troviamo ancora ad una fase di preparazione. I punti attaccati sono tutti di grande importanza: Val Sugana, zona Carnica, Isonzo; punti più direttamente volti ai nostri principali obbiettivi, e linea di difesa del territorio retrostante al massimo teatro della operazione. La volontà di passare ad una offensiva in grande stile, che è negli Austriaci, viene rilevata anche da critici militari bene affiatati con le autorità dei paesi a noi ostili.

Il giudizio, lo ripetiamo, poteva facilmente desumersi dalle continue menzioni a lavori, ad accresciuti nuclei di riserva, a depositi di munizioni, a movimenti di treni, che il nostro Comando Supremo segnalava disturbati o rovinati o interrotti, e dal carattere delle azioni più vivaci che si vennero svolgendo in quest'ultimo tempo. L'inverno non diede riposo alla guerra, ma le impose insuperabili limitazioni e peculiari caratteri. Tutto ciò che si potesse fu tentato per avvantaggiare la lotta che nella primavera si sarebbe riaccesa con ben altra estensione ed intensità. Ora siamo ai primi segni del nuovo periodo. Il nemico, in fondo, ripete, in maggiori porporzioni e quindi in più lungo spazio di tempo, il piano cui si attenne nelle prime ore della guerra: correre alle posizioni fondamentali. Poi che dieci mesi di guerra ci portarono bene avanti sulla nostra via ed i centri delle sue resistenze sono stretti in una morza di ferro, il nemico procura con urti il più possibile violenti di guadagnare qualche miglior caposaldo per la sua azione tattica e di prepararsi a più favorevole svolgimento della guerra. Ai maggiori urti seguono urti minori, quasi per un moto di assestamento, nella ostinazione, che animò sempre gli Austriaci, di non credere alla forza ed al valore dei nostri soldati e di sperare in una riscossa riparatrice.

Così il bollettino d'oggi parla di lavori in Val Vermiglio, al rovescio del Tonale, parla dell'attività nelle retrovie di Val Lagarina e di Val Sugana, le strade che dal centro militare di Trento tendono a Rovereto ed alla Val Sugana; parla di Cima Valpiana (m. 2364) il rilievo alle cui falde scorrono il Calamento ed il Maso, il pernio del cuneo tenuto dal nemico sulle linee con tanti sforzi guadagnato dai nostri soldati, muovendo verso la dorsale che separa la Val Sugana dalla Valle di Fiemme e verso il congiungimento col Canale di S. Bovo. D'altronde nuovi attacchi furono tentati invano verso le posizioni, testè conquistate, di Selletta Freikofel e Passo del Cavallo.

La notizia del controattacco tra Vermegliano e Monfalcone riesce particolarmente interessante perchè serve a dar proporzioni ancor maggiori all'attacco in forze diretto dagli Austriaci contro i nostri trinceramenti di Grafenberg. L'azione sorpassò, adunque, il carattere locale: fu assai vasta con importanti operazioni diversive sul Carso. Il punto scelto dal nemico è oltremodo delicato. «Tra Vermegliano e Monfalcone» è quel terreno che sappiamo duramente disputato e che ci è noto per i nomi sanguinosi di Selz e di Monte Cosich.

Il colmo dell'impudenza

Udine, 29

Il giornale ufficiale dell'I. R. luogotenenza di Trieste, l'*Osservatore Triestino* del 13 corrente, pubblica un'ordinanza dell'I. R. Tribunale provinciale di Trieste, ora per prudenza trasferito ad Abbazia, con la quale, sussistendo il sospetto che l'ex-vice podestà di Monfalcone, Giacomo Ricci, ex impiegato municipale di Monfalcone, Carlo Stabile ed il capo tecnico della cassa distrettuale di Monfalcone, dottor Giulio Nabrei, si siano resi colpevoli del crimine contro le forze militari dello Stato, viene ordinato il sequestro delle loro sostanze.

L'ordinanza si chiude incaricando l'I. R. giudice distrettuale di Monfalcone di effettuare a suo tempo il sequestro.

Questo provvedimento giunge al colmo dell'impudenza da parte del governo e la masaima ingenuità da parte dei governanti austriaci dal momento che Monfalcone da dieci mesi irredenta è amministrata giuridicamente da magistrati italiani.

Altre località in Armenia

occupate dai russi

Pietrogrado, 29

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del litorale le nostre truppe, forzando l'accanita resistenza del nemico, dopo un fuoco di preparazione dell'artiglieria delle navi, hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione del fiume Baldacci-Darassi ed hanno occupato, dopo un combattimento, la città di Off, sul litorale del Mar Nero.

Al cader del giorno i turchi hanno operato, senza un momento di riposo, in tutto il settore del litorale incessanti contrattacchi, che abbiamo respinti con successo.

A sud-ovest di Bitlis, nella notte dal 24 al 25, ci siamo impadroniti, in seguito a combattimento, della borgata di Hizen. I turchi che la difendevano sono fuggiti verso il sud.

Le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia, 10 velieri, hanno demolito due ponti ed hanno incendiato un deposito di munizioni.

Un console americano conferma il siluramento del "Sussey,,

Londra, 29

Il *Times* ha da New York: Il console degli Stati Uniti a Dieppe dichiara nel suo rapporto che il *Sussex* fu silurato. Il console ha inviato al Ministero degli esteri la testimonianza di un americano affermante il fatto di cui fu testimone. Corre voce a Washington che Wilson consulterebbe il Congresso sull'opportunità di un'azione decisiva.

La morte d'un altro condannato

per l'assassinio di Serajevo

Zurigo, 29

Si ha da Vienna: Nell'ergastolo militare di Moellersdorff è morto per tubercolosi Nedo Kerovic che in seguito alla uccisione dell'Arciduca ereditario di Austria-Ungheria a Serajevo fu condannato a morte e poi ebbe la pena capitale commutata in venti anni di lavori forzati. E' il secondo condannato in questo processo che muore di tubercolosi.

Fra terra e cielo

(Dal nostro inviato speciale)

Dal fronte, 28 marzo

Da varie fonti si era già avuta conferma degli importanti risultati conseguiti dai nostri aviatori nell'incursione su Lubiana. Il nemico ha voluto fornircene un'altra. Alla nostra impresa aerea, ch'era una giusta rappresaglia e quindi una risposta, gli austriaci hanno voluto replicare.

La grandiosità del piano col quale la nuova spedizione aviatoria è stata preparata, la ricchezza dei mezzi con cui il nemico l'ha effettuata, attestano chiaramente di quali danni esso volesse rifarsi.

Stanchi forse di mietere senza gloria delle vittime inermi, gli austriaci hanno inteso questa di dare alla nuova operazione di guerra aerea un carattere prettamente militare. Almeno così si arguisce da parte nostra: per quanto un episodio particolare, che sarà noto più tardi, e l'arresto di alcune squadriglie prima che avessero esplicata la loro missione, non permettano di stabilire la cosa con certezza.

Nel dubbio, è nel temperamento italiano d'attribuire all'avversario la nostra correttezza, il nostro senso cavalleresco della guerra.

Si ritiene ad ogni modo che questa incursione — tentata piuttosto che compiuta il giorno ventisette dagli aviatori austriaci — dovesse costituire una crociera di squadriglie, venute da punti assai distanti dal fronte nemico, sopra le nostre retrovie; ed avesse per scopo di battere dall'alto appunto queste retrovie, danneggiando di preferenza la rete ferroviaria.

E' lecito credere, anzi, che mentre ad alcune squadriglie era affidato il compito di bombardare accampamenti, colpire nodi stradali, rovinare quante opere propriamente guerresche fosse possibile, altre invece avessero l'esclusivo incarico di interrompere il traffico ferroviario di alcune linee strategiche, bersagliando in modo particolare i ponti e le stazioni.

Gli apparecchi ai quali la non facile bisogna venne affidata, furono una ventina, divisi in quattro o cinque squadriglie: non è stabilito con esattezza, perchè i velivoli si sparpagliarono nel cielo, in un'azione alquanto confusa.

Avanzando sul nostro territorio da punti diversi del vastissimo cerchio costituito dal fronte, queste squadriglie dovevano esplicare l'opera loro ciascuna sopra una determinata zona, per convergere — almeno così pare — verso un punto centrale del nostro cielo e tornare poi ognuna al suo luogo di partenza.

Partita in perdita

L'incursione doveva insomma avere il carattere d'una manovra convergente, intesa a battere nel modo più efficace la più estesa parte delle retrovie. Coll'interrogatorio degli aviatori catturati, per quanto naturalmente essi non si mostrino molto loquaci, si sono potute stabilire le direttive dell'impresa tentata. E questo ha importanza tanto maggiore, perchè è forse la prima volta che nella guerra aerea si cerca di basare l'azione sopra un principio strategico.

Ma a parte anche l'elemento strategico; a parte la complessità del piano, le proporzioni dell'attacco austriaco risultano senz'altro dal numero e dalla qualità degli apparecchi.

Ce n'era di diversi tipi: un grosso idrovolante venuto dalla costa adriatica, monoplani da caccia, biplani capaci di portare un carico di bombe assai rilevante. Si calcola che fossero una ventina. E tutti recavano a bordo, insieme col pilota, l'osservatore.

I nostri nemici, dunque, hanno tentato un colpo abbastanza vigoroso; ma la parata italiana è stata così pronta ed efficace da sventarlo completamente. Anche là dove ebe occasione di intervenire la fucileria, il polso fermo e l'occhio sicuro dei nostri soldati ebbero assai presto ragioni degli apparecchi austriaci, dei loro piloti e delle loro bombe.

«L'incursione fallì completamente», diceva nella consueta prosa tacitiana il bollettino di guerra del ventisette. Quelle tre parole non potrebbero corrispondere più da preso alla realtà.

Nel suo laconismo però il comunicato ufficiale arriva perfino all'eccesso di modestia di non annoverare tutti i successi delle nostre armi. Oltre ai tre apparecchi austriaci che il bollettino registrava caduti nelle nostre linee, un quarto ha dovuto atterrare vicino a Vittorio, a pochi chilometri dal paese di Susegana, dove è atterrato il velivolo che bombardò il ponte della Priula. Ed anche gli ufficiali che erano a bordo di questo biplano, sono adesso nostri prigionieri.

Non basta. Un quinto apparecchio deve aver pagato a caro prezzo il tentativo: quello che, colpito dalla nostra artiglieria mentre volava sulla pianura al di qua dell'Isonzo, potè ancora portarsi con un volo librato oltre le linee austriache, ma vi fu visto discendere in fiamme.

Nel bilancio della disgraziata impresa, dunque, i nostri nemici devono iscrivere al passivo cinque apparecchi perduti, un maggiore ucciso, sette aviatori prigionieri. E l'attivo si riduce agli scavi che le numerosissime bombe lanciate fecero qua e là nel terreno, senza ucciderci nè ferirci un soldato, senza danneggiarci opere ferroviarie o militari di sorta. Una partita, come si vede, che si chiude in forte perdita.

Sopra la laguna di Grado

Le varie squadriglie destinate all'impresa fecero la loro apparizione nel nostro cielo, la mattina del ventisette, in luoghi diversi ma in ora press'a poco uguale. L'idrovolante se ne arrivò dalla costa istriana con una veloce traversata aerea del golfo di Panzano, e cominciò a vagare sopra la laguna di Grado, ora spingendosi alquanto sopra terra nella direzione di Aquileia, ora facendo evoluzioni sul paese di Grado, ora tornando sul mare. Si teneva ad una quota assai alta e l'aria calma favoriva la sua manovra.

Pareva, a vederlo dal basso, disorientato. Dubitava forse il pilota d'aver raggiunto il nostro litorale? Temeva di lanciare le sue bombe sopra qualche altra località ancora austriaca?

Ad un certo punto si decise ad abbassarsi un poco, e allora la sua sorte fu decisa. Ci volle certo del tempo. L'idroplano rimase infatti quasi due ore nel cielo di Grado, tentando anche di danneggiare certe installazioni nautiche e militari colle sue grosse bombe. Ma alcune batterie nostre, presolo di mira, lo tennero nel cerchio di fuoco dei loro proiettili, e non lo abbandonarono finchè lo videro oscillare un istante nell'aria e discendere poi con un volo incerto ma obliquo nella laguna. L'aquila era diventata una povera anitra con una zampa rotta.

Raggiunto dalle nostre imbarcazioni della Marina, l'idrovolante rivelò le sue ferite; aveva un'estremità di entrambi i piani lacerata da schegge di *shrapnels*, ed uno dei galleggianti, dei grossi pattini vuoti che servono a sostenere sull'acqua l'apparecchio, ammaccato e sfondato.

Dal magnifico biplano, che veramente aveva nella sagoma qualcosa dell'uccello acquatico, vennero raccolti il pilota e l'osservatore illesi, i quali non opposero la minima resistenza, Quanto all'apparecchio, riparati che siano i guasti, potrà servire ancora, ma se mai, la traversata la farà in quell'altro senso.

Sopra la pianura friulana

Frattanto, sopra tutta la pianura che si stende sulla riva destra del Basso Isonzo, anzi sulla piatta regione in cui serpeggia il torrente Torre, si sparsero a volo gli aeroplani che erano spuntati dall'est in due squadriglie. Tenendosi piuttosto alti, si allontanarono gli uni dagli altri, quasi per dividersi il lavoro. I monoplani, alcuni dei quali del tipo veloce da caccia, sembra che avessero il còmpito di sorvegliare il cielo impegnando battaglia coi velivoli italiani che sopraggiungessero. I biplani invece non si curavano che della semina delle loro bombe.

Appena però cercavano di abbassarsi per rendere più efficace — ossia più preciso — il lancio, le nostre batterie antiaeree che s'erano fragorosamente destate al primo allarme, li costringevano a risalire colle loro rache che punteggiavano di bianche nuvolette il cielo.

Gli aviatori nemici poterono ugualmente alleggerirsi di molte o di tutte anche le loro bombe. Soltanto questi proiettili, gettati a caso nell'orgasmo che il fuoco d'artiglieria mette facilmente indosso all'aviatore, non ebbero altro effetto che di smovere in certi punti la terra dei campi.

Ad uno dei biplani doveva toccare la sorte più infausta che le piccole unità della flottiglia aerea nemica abbiano subito. Colpito in pieno da uno dei nostri cannoni, l'apparecchio sobbalzò violentemente, poi discese un tratto quasi a picco, poi ritrovò il volo librato. Ma si avvicinò a terra lungo una linea appena obliqua, rapidissimamente.

Quando i nostri soldati, accorsi attorno al luogo dove era caduto il biplano, ne cercarono l'equipaggio, videro che lo osservatore era ferito seriamente e il pilota, macchiato di sangue e abbandonato sul seggiolino, non dava più segno di vita. Quest'ufficiale che ha scontato colla morte l'aerea impresa di guerra, era un maggiore e comandava una delle squadriglie operanti.

Nelle file italiane questo morto ha tro-

vatò il rispetto che si deve alle vittime del dovere, e la terra bagnata di tanto sangue nostro gli ha dato una sepoltura non ingloriosa.

La migliore difesa aerea

Ma c'è una parte del vasto attacco e della battaglia fra terra e cielo che n'è seguita, la quale merita d'essere narrata più minutamente. Perchè la lotta vi ha assunto un carattere nuovo, drammatico e appassionante in sommo grado, mettendo in contrasto diretto il velivolo e l'uomo, il pilota fornito di bombe ed il soldato armato di fucile.

La difesa antiaerea per eccellenza — dopo l'aeroplano da caccia — è ritenuta il cannone. La bocca da fuoco, piccola, maneggevole, capace di tirare con una fortissima elevazione, è l'arma appropriata contro il velivolo da guerra. In realtà niente è più problematico del tiro d'artiglieria contro gli aeroplani. Quante volte non ho visto gli apparecchi nemici, isolati o in squadriglia, filarsene tranquilli verso la mèta, a dispetto dei cannonieri nostri che segnavano l'itinerario aereo col fumo dei loro proiettili? E gli aviatori nostri non viaggiano tanto spesso incolumi oltre le linee austriache, bersagliati dal fuoco dell'artiglieria avversaria?

Non c'è perizia di puntatore che valga a superare le difficoltà del tiro antiaereo. Se l'occhio e la pratica possono dare ad esso esattezza di direzione, chi riesce a calcolare la distanza del bersaglio, la velocità colla quale si sposta, in un campo in cui non esistono punti di riferimento?

Di più, accade certe volte che il velivolo nemico sia scosso con violenza dall'esplosione vicinissima d'un proiettile, eppure riprenda subito l'equilibrio e seguiti tranquillo la sua strada.

Insomma, abbattere un aeroplano con una cannonata è quasi sempre un caso. Oltrechè un colpo di cannone è un colpo di fortuna. La quale constatazione non toglie nessun merito agli artiglieri che hanno abbattuto gli apparecchi austriaci di Grado e di Ajello.

Ma il valore difensivo del tiro antiaereo d'artiglieria è rappresentato gran parte dal suo effetto morale sullo aviatore. Vedersi formare sotto, sopra, accanto a sè le piccole nubi delle esplosioni, sentirne magari il fragore attraverso il rombo del motore, è un eccellente stimolo a sollevarsi, a «prender quota».

L'aviatore lo subisce quasi inconsciamente.

Un aeroplano molto alto è quasi inoffensivo, o almeno le sue offese non hanno grande importanza militare. Tenere alto il nemico: è il risultato che le batterie antiaeree conseguono magnificamente.

Ebbene, fate che un aviatore nemico, volando sopra un dato territorio, non si veda esposto al fuoco d'artiglieria; accadrà in lui il fenomeno psicologico opposto. Anzichè a salire, egli avrà tendenza ad abbassarsi. Il rombo del motore non permettendogli di sentire i colpi di fucile che dal basso gli sparano, e nemmeno di accorgersi delle pallottole che raggiungono l'apparecchio, se non lo colpiscono in parti vitali, la minaccia dei soldati sparsi laggiù coi fucili non agirà sopra i suoi sensi.

Egli si abbassa — anche qui magari senza avvedersene — per meglio colpire i suoi bersagli: convinto di poterlo fare impunemente. E allora il fucile ha qualche volta ragione della audacia o della sua incoscienza. Il soldato abbatte il velivolo come il buon cacciatore abbatte il falco. Questo appunto è accaduto ieri sulla pianura veneta dove scorre il Piave; campo d'aviazione naturale, improvvisamente divenuto storico.

Verso il Piave

Qualche soldato che, circa un quarto d'ora prima delle sette, attendeva quella mattina alle sue occupazioni vicino alla piccola stazione di Susegana, intese ad un tratto avvicinarsi il ronzio fortissimo d'un aeroplano. L'apparecchio volava così basso che quei soldati alzarono il capo per semplice curiosità, convinti che fosse italiano.

E sulle prime, nella luce già viva, non distinsero nulla d'anormale. Ma poi guardandoci meglio videro le due croci nere che l'apparecchio aveva sotto le ali per macabro distintivo; notarono allora anche certe forme caratteristiche del grosso biplano ed ebbero un istante di stupore. Quindi subito corsero in cerca dei fucili e cominciarono a sparare.

Gli aviatori dichiararono intanto la loro qualità di nemici nel modo più fragoroso e più indiscutibile: cominciando a lanciar bombe sulla stazione, sulla linea ferroviaria, sul vicino ponte del Piave. Questi almeno erano gli obbiettivi degli aviatori. In realtà questa prima semina di proiettili non fece che scavare buche nel terreno e produrre in un piccolo tratto della linea un guasto irrisorio.

Gli scoppi rumorosissimi non dissuasero i soldati dalla caccia a cui volenterosamente s'erano dati. Altri ne accorrevano, di diverse armi, da ogni parte.

Il biplano ad un certo punto risalì un poco: da quattrocento metri si levò forse a seicento per osservare, si crede, se giungessero gli altri apparecchi della squadriglia. Dalla stessa parte donde era venuto il primo — dalla direzione di Schio, cioè dalla via aerea del Trentino spuntando all'orizzonte sopra i contrafforti grigio azzurri dell'Alpi che sbarravano la pianura — altri tre biplani arrivavano velocemente.

In qualche minuto il cielo sembrò essere pieno, tanto essi giostravano rapidi calando sempre più d'altezza. Il primo discese a trecento metri, andando e venendo sopra i punti che erano stati ed ancora erano il suo bersaglio. Nella luce diffusa, con quelle doppie ali dorate dal sole, un po' piegate all'indietro, con quel corpo ricurvo di libellula, sembrava enorme. Da terra si distinguevano a bordo le figure degli aviatori.

La buona fucilata

Pareva che facessero con quella manovra un terribile gioco di guerra, sicuri d'una prodigiosa invulnerabilità: un gioco di precisione. Fortunatamente era appunto la precisione che mancava al loro tiro. Anche gli altri velivoli si misero a far piovere bombe. Quante ne lanciarono? Cinquanta, sessanta, tutte in un quadrato largo un chilometro; ma con effetti sempre nulli.

Fecero di meglio i nostri fucili. Quei soldati che erano stati i primi a sparare contro il biplano numero uno, lo presero nuovamente di mira con amore specialissimo. Un territoriale d'artiglieria, un pezzo d'uomo in mano al quale il «Wetterly» sembra un fuscellino, impiegò nella partita la sua maestria di tiratore provetto. La mano non c'era pericolo che gli tremasse.

Si accovacciò presso una palizzata della ferrovia, e ogni volta che il biplano gli passava sul capo, il soldato gli sparava qualche colpo ben mirato. Finalmente lo vide oscillare, scendere velocemente, prender terra presso un cascinale a poca distanza.

«Sono stato io o non sono stato io a buttarlo giù? — dice modesto il soldatone. — Si sparava in tanti! L'importante è che sia cascato».

Sull'apparecchio c'era un giovane capitano di fanteria, pilota, e un giovanissimo tenente degli ulani, osservatore. Avevano dovuto scendere perchè dal serbatoio della benzina, forato dai proiettili, l'essenza era fuggita tutta.

Atterrati, estrassero le pistole «Mauser» per tener lontani i contadini che cominciavano ad arrivare di corsa, armati di forche e di badili; e prima che i soldati potessero giungere fecero in tempo ad appiccare il fuoco al biplano, il quale fu devastato anche nel grosso motore dall'esplosione delle bombe che erano ancora a bordo e di quelle a mano, per difesa personale, che gli aviatori gettarono nell'incendio.

Lo stuolo dei contadini cresceva a vista d'occhio e sopra ad esso le armi rustiche si agitavano sempre più minacciosamente. Finchè non furono sul posto i soldati, i due aviatori passarono un brutto momento. Guai a loro se un colpo fosse partito dalle pistole! Ma tutto questo si svolse davvero in un momento.

Mentre ancora i resti dell'apparecchio ardevano, un nostro maggiore, sopraggiunto in automobile, prese in consegna i prigionieri. Nell'interrogatorio che si svolse quasi subito, il tenente si mostrò assai impressionato. L'altro invece ostentava una certa spavalderia.

Disse di appartenere all'aviazione da quattro anni, di aver già compiuto durante questa guerra cinquantatrè incursioni al fronte russo, francese ed italiano; di aver preso parte al «raid» su Milano, e perfino d'essere stato lui a colpire l'aeroplano del Capitano Salomone durante l'attacco a Lubiana. — Quanta roba per un austriaco solo!

Nel suo stato di servizio questa impresa era la cinquantaquattresima. La serie è ben chiusa. Per noi.

A Vittorio

Appena il biplano ebbe toccato terra, avvenne una cosa strana. Discese rapidamente dalle più alte regioni del cielo un monoplano che non era stato prima osservato a causa dell'elevazione. Doveva essere un monoplano da caccia, il quale di lassù si teneva pronto a precipitarsi sui nostri velivoli che accorressero. Prese visione del disastro, poi divenne di nuovo, risalendo a spira, un punto appena percettibile.

Tutto ciò accadde verso le sette e un quarto. Gli altri biplani della squadriglia seguitarono a giostrare ed a lanciare bombe. Un po' prima delle otto, un secondo di questi uccellacci marcati colle funebri croci, fu costretto dalla fucileria ad atterrare.

Anche a questo apparecchio i proiettili fecero lo scherzo di spillare tutta la benzina nei due serbatoi. Esso però discese con un volo librato assai lungo, che lo portò da Susegana ai campi di Vittorio, a circa diciassette chilometri più lontano.

C'era a bordo un tenente ed un sergente, che, trovandosi in una località dove il fatto non aveva ancora radunato soldati nè contadini nè forche, dopo avere incendiato il biplano, tentarono un colpo maestro. Un colpo vecchio, se vogliamo, che si dice passare da galeotto a marinaio. Buttarono via il casco da aviatore e gli occhiali, si tolsero pelliccia e giubba, poi l'ufficiale offerse cinquanta corone al primo contadino che vide per avere degli abiti borghesi.

Ma la trovata non attecchì. Quelle «corone» insospettirono il contadino che scappò a chiamar gente. Quindi arrivarono i soldati che fecero il resto.

Per qualche tempo ancora i velivoli illesi infestarono il cielo, girando basso sulla rasa pianura come cornacchie bianche. La fine del secondo biplano li persuase però a prendere la via del ritorno. E ugualmente persuase la squadriglia d'altri cinque apparecchi, la quale aveva lavorato poco discosto, a Spresiano, senza migliori risultati. Alle nove il cielo veneto era di nuovo sgombro di nemici.

Ho veduto i resti dei biplani abbattuti. Portano la marca Lohner. Qualche pezzo dell'intelaiatura è intatto; uno dei motori servirà ancora. Son motori «Austro-Daimler», di centocinquanta cavalli, costruiti a Wiener-Neustadt, dove credevo si fabbricassero soltanto gli ufficiali austriaci.

Dei velivoli l'incendio ha lasciato due scheletri anneriti, ma anche così essi sono preziosi trofei di guerra, perchè ricordano con onore nostro la battaglia che si è combattuta fra la terra e il cielo. E fanno sempre sempre più meraviglioso che qui la vittoria sia rimasta al fucile.

Mario Sobrero

Sei persone ferite
durante l'incursione aerea

Roma, 29

Nella incursione di velivoli nemici effettuata sul Veneto nella mattina del 27 corrente, si ebbero a lamentare sei persone ferite leggermente.

Sospensione dei passaporti per l'estero

Roma, 29

(Vice) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto luogotenenziale con il quale è temporaneamente sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero, anche ai giovani i quali abbiano compiuto o compiano in quest'anno i sedici anni di età, salvo le eccezioni e le deroghe da consentirsi caso per caso dal ministro degli Affari Esteri o per sua delega dal Commissariato dell'Emigrazione. I passaporti rilasciati a tutt'oggi a persone che si trovino nelle dette condizioni restano annullati e saranno ritirati per cura delle autorità competenti.

Il decreto è entrato in vigore stasera.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA, 29 — Colpito da granata austriaca mentre stava impartendo gli ordini ai suoi affezionati alpini prima di lanciarsi ad un assalto, il 10 corr. spirava sul campo il sottotenente degli alpini Leonardo Antonio Betteloni nativo di Calmasino, venticinquenne.

Il compianto ufficiale aveva più volte affrontata sul campo la morte. Onore a lui!

UDINE, 29 — Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che, in seguito alle ferite riportate combattendo, è morto in un Ospedale da campo il soldato Giovanni Battista Bareatti di G. B. della classe 1895.

Le menzogne tedesche
circa l'azione aereo-navale sulle coste dello Schlesvig

Londra, 29

Un comunicato dell'Ammiragliato, dice:

Un radiotelegramma tedesco, diramato stamane, contiene il seguente passo:

«In seguito al comunicato ufficiale inglese relativo al raid aereo sulla costa occidentale dell'Holstein, in cui si dichiara che 10 battelli esploratori tedeschi sono stati affondati da cacciatorpediniere inglesi, il *Wolf Bureau* apprende da fonte bene informata, che tale dichiarazione è inesatta».

L'Ammiragliato inglese non ha mai fatto una tale dichiarazione. Nel suo comunicato del 26 corrente egli annunziava che due battelli esploratori nemici erano stati affondati dalle nostre controtorpediniere e la dichiarazione tedesca costituisce un grossolano tentativo di censurare l'Ammiragliato inglese.

Il radio telegramma dice inoltre, a proposito della perdita della nave corsara *Greif*: «Gli inglesi hanno annunziato ufficiosamente, che l'incrociatore ausiliario tedesco *Greif* aveva a bordo il fuoco con bandiera norvegese. Ciò è pure falso».

Il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese dichiarava in modo esplicito che durante tutto il corso del combattimento la nave nemica tirò mentre aveva i colori norvegesi dipinti sopra i suoi fianchi. Il radio telegramma soggiunge che le autorità tedesche competenti negano ciò. Finora l'Ammiragliato tedesco non ha affatto tentato di negare questa dichiarazione.

Il radio telegramma aggiunge che il rapporto inglese annunciante che il *Greif* fu affondato, è pure falso, perchè il *Greif* si è fatto saltare da sè stesso. Ciò è interessante, perchè un radiotelegramma tedesco in data 25 dichiara che i prigionieri del *Greif* raccolti furono isolati dal mondo intero ed i loro nomi non sono ancora conosciuti. Tale informazione non può per conseguenza essere stata fornita da un uomo dell'equipaggio appartenente a quella nave e le autorità tedesche competenti potranno annettervi la fede che merita.

Controtorpediniera tedesca
affondata dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato ufficiale dice:

Tutte le navi che parteciparono alle operazioni del 26 marzo nel litorale tedesco sono rientrate, eccetto la controtorpediniera Medusa *che affondò dopo aver trasbordato tutto il suo personale sulla controtorpediniera* Lasse. *Il trasbordo fu effettuato senza nessuna perdita, sebbene il mare fosse agitato.*

Le aeronavi tedesche che attaccarono le nostre torpediniere mentre stavano combattendo coi battelli di pattuglia tedeschi non ci causarono alcuna avaria. Dai battelli armati tedeschi da noi affondati raccogliemmo quattro uomini del- l'Otto Rudolphe *e sedici del* Braunschweig.

Sabato sera i nostri incrociatori leggeri incontrarono una divisione di controtorpediniere tedesche, di cui una fu speronata ed affondata dall' incrociatore Cleopatra, *senza che nessun marinaio potesse essere salvato.*

Vittorioso assalto dei francesi nella regione di Verdun

Parte del bosco di Avocourt ripreso dai francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni tedesche al nord della Haute Chevauchée e i margini meridionali del bosco di Cheppy.

Un combattimento a colpi di granate, impegnato in collegamento con gli attacchi del settore vicino, ci ha permesso di progredire notevolmente nei camminamenti nemici a nord di Avocourt e di fare alcuni prigionieri.

Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto durante la notte alcun nuovo tentativo sulle nostre posizioni di Haucourt-Malancourt. Il bombardamento ha assunto un certo carattere di intensità sul nostro fronte Bèthincourt-Mort Homme-Cumières.

Stamane, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno fatto un vivo attacco sul bosco di Avocourt. Abbiamo preso la punta sud orientale di questo bosco su una profondità di 300 metri, come pure l'importante opera detta «reduit d'Avocourt» che i tedeschi avevano fortemente organizzato. Un contrattacco violentissimo spinto dal nemico con una brigata fresca arrivata da pochi giorni è stato completamente respinto. Il nemico ha subito forti perdite ed ha lasciato una cinquantina di prigionieri nelle nostre mani.

Ad est della Mosa grande attività delle artiglierie nella regione di Vaux-Bouaumont e nella Woevre nel settore di Mozleinciple.

Sul resto del fronte notte calma.

Comunicato delle ore 23 del giorno 28:

Nell'Argonne la nostra artiglieria continuò a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche al nord di Lahousette nel settore della Fontaine-aux-Charmes, e della Haute-Chevauchée, nonchè nell'Argonne orientale. Un tiro diretto su una batteria nemica nel bosco di Montfaucon, provocò una violenta esplosione.

Ad ovest della Mosa il bombardamento riprese con violenza durante la giornata sulle nostre posizioni da Avocourt a Bèthincourt. Verso le ore 15 i tedeschi lanciarono un forte attacco sulla nostra fronte Haucourt-Malancourt. Le successive ondate d'assalto furono tutte respinte con gravi perdite dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. Bombardamento delle nostre seconde linee ad est della Mosa.

Nella Woevre la nostra artiglieria eseguì concentrazioni di fuochi su punti sensibili della fronte nemica.

Nei Vosgi lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Stosswihr Mühlbach e Hartmannsweillerkopf.

L'obbiettivo dei tedeschi

Parigi, 29

(*Ufficiale*). — L'offensiva tedesca sospesa dal 22 corrente ha ripreso il suo corso nella giornata di ieri con raddoppiata violenza.

Il nemico, per meglio nasconderci i suoi disegni, aveva gettato senza interruzione da dieci giorni una grandine di mitraglia su tutto il nostro fronte difensivo dinanzi a Verdun e fino alle nostre ali nell'estreme Argonne e nella Woevre.

Nondimeno questi violenti bombardamenti delle nostre prime e seconde linee sulla riva sinistra della Mosa facevano prevedere piuttosto un nuovo attacco in questo settore. Esso ha avuto luogo ieri e precisamente sul punto nel quale era atteso. Ma l'urto del nemico non è stato portato che sopra un obbiettivo estremamente ridotto (appena un chilometro) del le nostre posizioni da Avocourt a Malancourt.

Fin dal mattino l'artiglieria avversaria ha cannoneggiato con furia particolare la nostra linea Avocourt-Malancourt-Bèthincourt, per preparare l'azione della fanteria, la quale è stata lanciata alle tre del pomeriggio. Masse tedesche, della forza forse di una divisione, si sono allora precipitate all'assalto sul terreno preparato dal tiro dei loro pezzi pesanti e sul quale credevano di poter agevolmente avanzare.

Ma esse avevano fatto il conto senza la nostra fanteria e la nostra artiglieria leggera, che questo diluvio di ferro non era pervenuto ad annientare e che poterono, per così dire, scivolare attraverso i tiri di sbarramento dell'avversario. Aggrappati al terreno, i nostri fantaccini hanno arrestato con la violenza del loro fuoco le colonne nemiche, e i nostri pezzi da campagna hanno letteralmente falciato le masse profonde con tiri di interdizione terribilmente precisi. Ancora una volta le masse nemiche lanciate contro le nostre linee in ondate successive sono state infrante.

L'obbiettivo dei tedeschi in questa azione era quello di costringerci a sgombrare il villaggio di Malancourt di cui occupano già le creste vicine, ma la loro speranza anche questa volta è stata delusa. Manteniamo sempre intatto questo saliente di Malancourt, il quale si avvantaggia immediatamente dietro la sua curva estrema dell'appoggio dei punti culminanti del Mort-Homme a destra e della quota 304 a sinistra, due posizioni notevoli, le quali rappresentano sulla linea Avocourt-Cumières i pilastri di questo fronte della nostra resistenza.

Ricordiamo infine che, se il nemico vuol marciare su Verdun dalla parte di Malancourt avrà da percorrere 18 chilometri di linee di resistenza. Non sarà dunque domani che giungerà al suo scopo. La tattica di questi movimenti bruschi, saltuari, continuamente interrotti, ripresi di nuovo, denotando presso lo avversario un incontestabile indebolimento o di volontà o di mezzi. La nostra tattica è quella di tenergli testa dovunque e di resistere fino al suo completo logoramento. I nostri soldati ed i loro capi non piegheranno affatto.

Successo russo in Galizia
Accanita lotta presso Dwinsk

Pietrogrado, 29

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riva fuoco di artiglieria e di fucileria. La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche ad ovest di Giay e dinanzi al testa di ponte di Uxhüll.

Nel settore di Jakobstadt, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunziato un attacco nella regione del villaggio di Vargunek, ma sono stati respinti.

Nella regione a nord-ovest di Postawy il nemico oppone un'accanita resistenza effettuando in talune località furiosi attacchi.

Nella regione ad ovest del lato di Narocz il nemico ha occupato il bosco a sud del villaggio di Mokriza, ma con un contrattacco abbiamo sloggiato i tedeschi dalla parte nord del bosco stesso, impadronendoci di due mitragliatrici e facendo prigionieri soldati appartenenti a quattro reggimenti diversi. Nella regione delle paludi di Rakitno e nei settori adiacenti a nord ed a sud continua il combattimento.

In Galizia, nella regione a nord di Bojan, abbiamo fatto saltare contemporaneamente tredici fornelli di mine, dopo di che la nostra fanteria ha attraversato rapidamente due linee di trincee nemiche. I difensori superstiti delle opere saltate sono stati massacrati a colpi di granate e nei corpo a corpo. Abbiamo fatti prigionieri un cadetto e 125 soldati e ci siamo inoltre impadroniti di due mitragliatrici, di un Minenwerfer, di un lanciabombe, di un proiettore e di una grande quantità di armi a mano. Cinque cannoni nemici presi nel combattimento sono stati completamente resi inutilizzabili, vista l'impossibilità di trasportarli.

Malgrado il cattivo tempo, che peggiora sempre su tutta la fronte e le difficilissime condizioni topografiche, le nostre truppe, piene di spirito di sacrificio, continuano l'esecuzione dei compiti militari che sono stati loro assegnati.

Disastro ferroviario in America

New York, 29

Due treni viaggiatori si sono scontrati stamane all'alba causa la nebbia a 37 miglia ad ovest di Cleveland. Un terzo treno sopraggiungeva investendo i due primi. Dicessette morti, e 25 feriti sono stati estratti finora dai rottami.

L'appello Nazionale dei Comitati riuniti
per i libri ai Soldati

A seguito del convegno nazionale di Roma per le Opere di coltura popolare durante la guerra e sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, si riunirono di questi giorni a Milano, presso l'Ufficio V del Comitato di assistenza i rappresentanti dei principali Comitati per la offerta dei libri ai soldati feriti e combattenti, allo scopo di dare nuovo concorde impulso all'Opera patriottica ed avvisare ai mezzi più opportuni per intensificare il lavoro sia di raccolta sia di distribuzione del materiale. Dalle discussioni è emersa la opportunità di coordinare sempre meglio gli sforzi dei singoli Comitati e di creare fra essi come una federazione con un ente direttivo, il quale possa mantenere il collegamento e provvedere all'opera di informazione e di integrazione delle varie iniziative. Il Comitato veneziano, che ebbe parte non piccola nel promuovere e caldeggiare la riunione, ha sottoscritto con gli altri il nuovo appello alla nazione che è stato deliberato in quella seduta e che pubblichiamo:

Giova sperare che all'invito risponda con nuovo fervore il cuore dei cittadini; e che alla sede del Comitato presso la Marciana diventi sempre più intenso l'affluire dei libri e di offerte pecuniarie, mentre l'esigenze s'accrescono con l'incalzare degli eventi guerreschi.

Italiani,

Dagli ospedali militari, dai paesi di confine, dalle trincee, dagli estremi ridotti, ogni giorno, giungono a noi dai fratelli feriti, dai fratelli combattenti, commosse domande di libri: e i rappresentanti delle Istituzioni e dei Comitati delle maggiori città italiane, riuniti a Milano, hanno con grande dolore constatato che, diffusi a centinaia di migliaia i volumi raccolti, le riserve librarie sono oramai quasi esaurite, così che da oggi diventerebbe impossibile soddisfare le ripetute, insistenti richieste, se di nuovo non soccorra la vostra fraternità.

Molti hanno dato con tanta generosità che noi non oseremmo singolarmente rinnovare l'appello; molti invece non hanno forse udito ancora il nostro grido: chi non ha dato darà, chi già ha profuso i suoi doni, rinnoverà con nuovo slancio l'offerta: non basta alleviare il disagio delle famiglie che la guerra ha privato d'ogni sostegno; bisogna accostarci spiritualmente a chi ha versato il suo sangue, o giorno per giorno espone la propria vita sul campo, e offrirgli con la nostra fraternità, il semplice e nobile conforto, che più esso desidera: quello che viene alle anime dalla voce pacata degli scrittori.

Italiani,

I vostri fratelli in armi manifestano una inesausta sete di sapere e di leggere: non è solo un bisogno che voi dovete soddisfare: è un indizio di altezza spirituale che vi deve colmare di orgoglio e di speranza. Ma il libro noioso, o pedantesco, o solenne, è inutile dono; è vano, quasi irrisorio, ingombro: portate ai Comitati delle vostre città i volumi che veramente sono desiderati da chi soffre, e da chi ogni giorno si cimenta con la morte: buoni romanzi, novelle, racconti di viaggi, sani e freschi libri che allietino lo spirito, e lo sgombrino da' tristi pensieri che talvolta aduggiano anche l'anima dell'eroe, e lo ritemprino di nuovo vigore.

Fate che ogni ferito, dolorante nel suo letto d'ospedale, dimentichi per qualche ora il proprio spasimo sulla pagina d'un libro donato dalla fraterna vostra solidarietà: fate — e sia opera di gentilezza e di civiltà fra tanto orrore di battaglie — che ogni soldato, aprendo il libro inviato da voi, senta battersi accanto, colmo di speranza e di fede, il cuore del donatore, e tragga dalla pagina serena non solo svago momentaneo, ma la coscienza imperitura che ogni più grande beneficio, ogni più vitale nutrimento deriva ai forti ed ai sani dal saper leggere e meditare.

Per i Comitati riuniti
Virgilio Brocchi - Presidente

Firmati: *Comm. Francesco Carta*, Presid. del III. Sottocomitato dell'Ufficio V di Milano — *Comm. Giuseppe Fumagalli*, Bibliotecario Delegato di Bologna — *Dott. G. Coggiola*, Bibliotecario della Marciana, Delegato di Venezia — *On. avv. Filippo Turati*, Presidente della Federazione delle Biblioteche Popolari — *Prof. Ettore Fabietti*, Segretario della Federazione delle Biblioteche Popolari, Milano — *Prof. Pietro Nurra*, Delegato di Genova — *Pittore Carlo Agazzi*, Delegato del Comitato per le Bibliotechine agli ospedali da campo — *Prof. Annibale Tenneroni*, Rappresentante l'Ufficio di Roma — *Contessa De Nobili*, Presidente Comitato di Firenze.

Gloriose opere d'arte
trafugate a Perugia

Perugia, 29

Un audacissimo furto di opere d'arte è stato compiuto stanotte nella monumentale Basilica di San Pietro fuori della porta omonima, mediante la scalata di una finestra all'altezza di 15 metri e lo sforzamento di due porte e l'asportazione dello specchio di una terza porta.

L'impresa ladresca deve essere stata preparata di lunga mano e si è svolta con audacia straordinaria; essa non può aver durato meno di quattro ore. Il balcone da cui i ladri sono entrati nella Basilica ultra millenaria è quello dietro l'altare maggiore Cinquecentesco. Quindi sono passati per il magnifico coro che dicesi disegnato dal Raffaello, hanno raggiunta la massiccia porta di noce che immette nella sacristia. Il lavoro compiuto in questa porta mediante un grande trapano, è davvero impressionante: i ladri hanno avuta la pazienza di praticare oltre cento fori, in modo da tagliare uno specchio della porta stessa e dar passaggio così ad un ladro il quale una volta in sacrestia ha staccato quattro tavole 40 per 40 del grande polittico del Perugino e lasciando la quinta. Le tavole rubate sono quelle rappresentanti Santa Scolastica, San Pietro, Sant'Ercolano, San Mauro. Il polittico, come si sa, è quello celebre che fu trasportato a Parigi al tempo della dominazione francese e più tardi restituito. Esso è perfettamente conservato.

Il ladro tagliava quindi dalla cornice la vasta tela del Bassano l'*Incoronazione della Vergine*, e con essa asportava una tela del Guercino: *La Flagellazione*, una tela attribuita al Mantegna: «Gesù che porta la Croce» e un'altra tela del Guercino, una tavola di Raffaello rappresentante due putti. In tutto i quadri sono 9, i più preziosi in questo museo d'arte.

Nella fuga i ladri hanno abbandonata la scala che servì loro per la scalata del balcone: oltre a ciò nessuna traccia hanno lasciato di sè.

Sembra però, da ulteriori indagini, accertato che si sia tentato di asportare anche oggetti sacri preziosi, che furono trovati rimossi dalla loro custodia.

Le autorità fanno indagini attivissime; si ritiene che il bottino non sia ancora uscito da Perugia.

L'on. Rosadi sul posto

Roma, 29

Data la singolare gravità del furto di opere d'arte consumato nella chiesa di San Pietro in Perugia, è oggi partito pel luogo del furto l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato all'istruzione, per dirigere di persona le indagini più efficaci.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA CITTADINA

Il problema del porto di Venezia al Consiglio Provinciale

La seduta si apre alle ore 13; sono presenti i consiglieri: Allegri, Ancilotto, Ballarin, Barbon, Bornancin, Bon, Braida, Bullo, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Dal Moro Nicolò, Favaretto, Ferraboschi, Galeno, Gallimberti, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mazzotto, Pancino, Pazienti, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Sambo, Sorger, Vareggia, Zanon.

Assenti giustificati: Dal Moro Nicolò, Diena, Longobardi, Mioni.

Presiede il Presidente Co. Grimani. Assiste il Comm. Rocco, sottoprefetto.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Presidente comunica al Consiglio la lettera inviata dall'avv. Silvio Camin, che si dimette dal posto di membro della Commissione Provinciale di Assistenza e beneficenza pubblica per rimuovere ragioni di incompatibilità dopo la sua nomina a membro della Congregazione di Carità.

In sostituzione dell'avv. Camin, viene nominato il Comm. Eugenio Manfrin.

Il costo dei generi di consumo

ALLEGRI presenta una interrogazione «diretta ad ottenere l'intervento delle Autorità Militari per una equa moderazione dei prezzi esorbitanti, dei generi di consumo».

Invitato dal Presidente, svolge la sua interrogazione, constatando che il calmiere comunale non adempie perfettamente alla sua funzione repressiva, anche per le lievi sanzioni penali comminate dal codice agli inosservanti.

Il Cons. Allegri crede opportuno che il Consiglio e la Deputazione Provinciale intervengano affinchè il Comando della nostra Piazza Marittima, istituisca una Commissione che determini il giusto prezzo dei generi di consumo. Quale capo del Comune di Mestre, egli interessò l'Ammiraglio comandante a tale proposito, ma la pratica ha avuto un decorso lento; nonostante ciò, S. E. il Comandante in Capo dichiarò che era disposto ad accettare come prezzi di massima quelli proposti dal Comune di Mestre, riservandosi di renderli esecutivi, mediante speciali sanzioni penali.

L'On. Deputazione, conclude il cons. Allegri, non può non interessarsi a tale provvedimento, imposto dalle considerazioni del grave momento attraversato dalla Provincia.

Il Presidente della Deputazione, CHIGGIATO, ricordando le discussioni fatte in merito al prezzo del pane e dello zucchero, in una precedente seduta del Consiglio, accetta volentieri la proposta Allegri ed assicura che la Deputazione svolgerà le pratiche necessarie con le Autorità Militari per venire ad un accordo estensibile a tutti i Comuni della Piazza Marittima, che possa stabilire i prezzi massimi; ha fede però che il provvedimento farà buona prova.

ALLEGRI, ringrazia il presidente Chiggiato per i suoi affidamenti e volge un pensiero di plauso e di riconoscenza a S. E. l'Ammiraglio comandante in Capo per l'alto saggio di virtù di cui dà prova, secondando patriotticamente i desiderata delle popolazioni poste sotto il suo comando. (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno

Venendo all'ordine del giorno, il consiglio approva le proposte di variazione al bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1916.

Dopo brevi parole del Pres. CHIGGIATO che si dice lieto di dar notizia che il provvedimento preso non reca alcun danno al personale, il consiglio prende atto della comunicazione del decreto prefettizio 20 febbraio u. s. con il quale fu annullata la deliberazione consigliare 10 dicembre 1915 relativa a provvedimenti provvisori a favore del personale dei regi istituti tecnico e nautico *Paolo Sarpi*.

Dà, all'unanimità, voto favorevole in ordine alla trasformazione del Pio «Asilo di Carità» in Recoaro; sulla istanza della ditta Ravagnan Giuseppe per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Brenta; sulla istanza della ditta Brunello Giovanni per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal canale Cavetta, sulla istanza della ditta fratelli Dal Moro per ottenere la rinnovazione della concessione di derivare acqua dal fiume Lemene; sulla istanza della ditta Fagarazzi Vittoria per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra; sulla istanza della Amministrazione del Consorzio di bonifica di Cavazucchetina per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Piave.

Il Consiglio approva quindi le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, relative al pagamento di lavori e forniture nel palazzo provinciale, nelle caserme dei reali Carabinieri e negli Uffici di Questura durante il secondo semestre 1915; all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità della maniaca Anna Lanza; alla riduzione di corse nei servizi sovvenzionati di navigazione lagunare a vapore.

Pro fabbisogno dei lavori per il porto di Venezia

Il Consiglio passa quindi ad esaminare la proposta di un contributo nella spesa per una Commissione instituita con l'incarico di studiare il fabbisogno dei lavori per il Porto di Venezia e di riferire sull'ordine di priorità nella esecuzione dei lavori stessi.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente relazione:

Nella seduta del 13 marzo 1915 la vostra Deputazione vi proponeva di approvare la Parte, che qui sotto si trascrive unitamente alla relazione in data 8 mese stesso del deputato provinciale ing. cav. uff. Giustiniano Bullo.

«La locale Camera di commercio con lettera 29 gennaio u. s. al n. 542, ricordando le cause che provocano saltuariamente gli ingorghi ed il disservizio del Porto di Venezia riassumeva tali cause nella deficienza di magazzini, di binari, di elevatori, di impianti in genere e di corredo tecnico del Porto.

«La Camera stessa presume che tali deficienze si renderanno più salienti e sentite quando il nostro Porto riprenderà ed accrescerà, come è sperabile, il suo movimento, dopo la soluzione della presente crisi europea.

«Parve pertanto ad essa doveroso di non lasciare passare questo periodo di stasi forzata senza qualche azione da parte degli Enti locali, che valga ad affrettare l'acceleramento delle opere portuali di indispensabile necessità, anche in vista del maggiore traffico che può essere riservato a Venezia in avvenire.

«Senonchè, se tutti coloro che si interessano delle questioni portuali, sono concordi nel riconoscere la necessità di dare la preferenza nella esecuzione delle opere a quelle che valgano intanto a migliorare il Porto attuale, non esiste identità di vedute, per quanto riguarda l'ordine di priorità da darsi a questi lavori e sopratutto il fabbisogno per l'avvenire.

«Allo stato delle cose manca in sostanza un programma di azione sul quale gli Enti locali siano d'accordo per provocare dallo Stato i necessari provvedimenti tecnici, integrando eventualmente la sua opera con adeguati provvedimenti finanziari.

«Questa divergenza di vedute essendo apparsa più forte fra i competenti che si interessano della questione in seno al Municipio e quelli che più particolarmente se ne occupano alla Camera di commercio fra il Comune e la Camera di commercio di Venezia si addivenne all'accordo sulla nomina di una Commissione di Venezia si addivenne con l'incarico di riferire sul fabbisogno portuale e sull'ordine di priorità da darsi alla esecuzione dei lavori che si ritengono più indicati al miglioramento del Porto.

«I due Enti non intesero con ciò di creare una specie di lodo arbitrale cui le parti interessate siano formalmente impegnate ad attenersi; ma pensarono di potere in questo modo costituire un autorevole precedente, su cui appoggiare la ulteriore azione che il Comune e la Camera di commercio, d'accordo con gli altri enti locali interessati all'avvenire del porto, saranno per esplicare in avvenire.

A tal uopo il Comune e la Camera di Commercio hanno deliberato di destinare ciascuno l'importo di lire 6.666.66 a suo tempo accantonato per la revisione del progetto tecnico della linea navigabile Venezia-Milano, revisione che, in seguito alle nuove direttive del Governo al riguardo, non si renderà più necessaria.

«Siccome però in seguito alla estensione degli studi intrapresi dalla accennata Commissione si prevede che la somma di lire 13,333,32 messa a disposizione di questa non sarà sufficiente allo scopo, gli Enti stessi si rivolsero alla Provincia perchè, attesa la importanza che può avere la ultimazione degli studi intrapresi per facilitare ed accelerare il proseguimento delle opere portuali, concorresse essa pure in adeguata misura alle spese occorrenti per l'espletamento del mandato della accennata Commissione tecnica.

«La vostra Deputazione, riconoscendo che la competenza e l'autorità di una speciale Commissione chiamata a studiare lo importante argomento e ad esprimere concrete conclusioni all'effetto potranno avere una notevole influenza per spingere il Governo a prendere i provvedimenti che le Rappresentanze degli enti interessati da gran tempo reclamano e che una buona volta hanno il diritto di ottenere, espresse alla Camera di commercio il più vivo plauso per la iniziativa che essa ritiene di pratica utilità ed efficacia allo scopo di avviare alla sua migliore soluzione il grave e complicato problema della sistemazione del porto di Venezia mediante la determinazione dell'ordine di priorità nei lavori da eseguirsi, problema che la vostra Deputazione ravvisa di altissimo interesse anche per la Provincia.

«Nel bilancio provinciale però non venne stanziato alcun fondo per la compilazione del progetto tecnico esecutivo per la linea di navigazione Venezia-Milano, e perciò non è disponibile la somma di lire 6666.66 di cui possono valersi all'uopo il Comune e la Camera di Commercio di Venezia.

«Inoltre le ristrette condizioni del bilancio per l'esercizio in corso non consentono di erogare allo scopo accennato una somma di eguale importo per quanto ne sia riconosciuta la grande utilità.

«La vostra Deputazione quindi per gli addotti motivi, vi propose di approvare la seguente PARTE:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione *delibera* di concorrere con lire 2,000 nella spesa per una Commissione instituita con l'incarico di studiare il fabbisogno dei lavori per il Porto di Venezia e di riferire sull'ordine di priorità nella esecuzione dei lavori stessi.

«Alla suindicata spesa sarà fatto fronte con la maggiore entrata per imposta sui fabbricati».

La proposta diede allora luogo ad un'ampia discussione nel nostro Consiglio: quando si venne alla votazione raccolse ventidue voti favorevoli contro sette contrari e non risultò quindi approvata.

Quanto alla convenienza di riportarla al Consiglio, nessuna incertezza fin da allora da parte della vostra Deputazione, sia per coerenza con quanto era stato svolto nella suriportata relazione e dichiarato nella discussione, sia per deferenza al voto del Consiglio di non dubbio significato.

Soltanto secondo l'articolo 47 del regolamento per le sedute del Consiglio provinciale, non le era dato di ripresentare la proposta «*prima della sessione ordinaria*».

Nelle recenti adunanze in cui ciò sarebbe, dunque stato possibile, ad altri argomenti, per ragioni di varia opportunità, fu lasciata la precedenza ed anzi tutto alla approvazione dei bilanci.

Ora che la Commissione, che riuscì veramente autorevole per felice scelta, cui partecipò anche la Vostra Deputazione, di uomini egregi per valore di studi e di competenze, ha compiuto il proprio lavoro con unanime lode, e che è stata stampata e largamente diffusa la relazione dei signori L. Alzona, E. Coen Cagli, G. Fantoli e F. Tajani sulla *sistemazione ed ampliamento del Porto di Venezia «Studi e proposte di «una Commissione tecnica promossa dal «Comune, dalla Provincia e dalla Camera «di Commercio di Venezia»*, sembra alla vostra Deputazione doveroso e necessario ripresentare al vostro voto immutata la proposta di allora.

Essa confida che vorrete pertanto approvare la seguente PARTE:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione; *delibera*: di concorrere con lire 2,000 nella spesa per una Commissione instituita con l'incarico di studiare il fabbisogno dei lavori per il Porto di Venezia e di riferire sull'ordine di priorità nella esecuzione dei lavori stessi. Alla suindicata spesa sarà fatto fronte con la maggiore entrata per sovraimposta sui fabbricati».

Senza discussione, le proposte della relazione, della quale fu estensore il Presidente Giovanni Chiggiato, sono approvate all'unanimità.

La nuova catastazione

GALENO, riferendosi all'art. 6 dell'ordine del giorno, con il quale Consiglio è invitato ad approvare la proposta di contrarre un mutuo di L. 1,500,000 con la Cassa di Depositi e prestiti per l'anticipazione allo Stato delle spese per la formazione del nuovo catasto, ricorda una sua interpellanza presentata in una delle sedute antecedenti.

E' lieto che gli affidamenti dati siano stati tradotti in atto, non può però non rilevare come la legge del 1886, che sovraintende alla catastazione, non soddisfi appieno ai bisogni degli enti e della collettività perchè troppo vecchia e perchè all'art. 12 contiene affermazioni per le quali la perequazione fondiaria si riduce ad una sperequazione e ad una evidente ingiustizia.

L'oratore dopo aver svolto questo suo concetto, presenta un ordine del giorno, che fu già accettato nella sua formulazione dal pres. della Dep. prov., in una assemblea precedente; l'ordine del giorno che traduce i concetti personali già svolti in quell'assemblea, segue la nuova legge Daneo, che si sta discutendo negli Uffici parlamentari che all'art. 2, contiene l'accenno alla necessità di modificare l'art. 12 della legge del 1886.

BARBON è d'accordo nei concetti svolti dal cons. Galeno ed appoggierà il suo ordine del giorno.

MAZZOTTO coglie l'occasione dell'ordine del giorno presentato dal cons. Galeno, per dimostrare come la legge Daneo, se approvata, porterà un grave danno alla bonificazione ed alla conseguente catastazione del territorio della nostra Provincia, perchè sconvolge un ottimo sistema tributario.

Conformemente anche ad analogo voto, espresso nel congresso di Bologna, delle Associazioni di bonifica delle nostre regioni, presenta un ordine del giorno con il quale il Consiglio è invitato a pronunziarsi nettamente in merito al progetto di legge Daneo ed ai suoi conseguenti effetti nelle bonifiche e nelle catastazioni.

GALENO, non crede che l'ordine del giorno presentato dal cons. Mazzotto rientri in merito alla attuale discussione.

Il presidente del Consiglio GRIMANI è anch'egli del parere che l'ordine del giorno Mazzotto, esorbiti dalla discussione attuale; esprime altresì alcuni dubbi sulla proposta Galeno che, a suo avviso, esorbita anch'essa dall'ordine del giorno, nel quale il Consiglio è invitato ad approvare una operazione di mutuo e non a discutere in merito a questa o quella legge.

MAZZOTTO e GALENO insistono sulla costituzionalità delle loro proposte.

Il GALENO poi osserva che il suo ordine del giorno è in relazione perfetta con la proposta della Deputazione provinciale, anche perchè si fanno voti che il Ministero, come lui sovversivo, ha approvato.

SORGER, *fra l'ilarità del Consiglio*:

— Vedrà che con Bissolati, faranno Ministro anche lei!....

GALENO — Non siamo Bissolati, noi!

Il PRESIDENTE invita il deputato Chiggiato, presidente della Dep. Prov. ad esprimere il suo parere.

CHIGGIATO, dichiara che non ha alcuna difficoltà ad accettare tanto la proposta Galeno, quanto quella Mazzotto. La legge Daneo risponde a quanto è invocato nell'ordine del giorno del primo, come si presta facilmente alle osservazioni del secondo.

Si rimette in ogni modo al senno del Presidente sulla costituzionalità della discussione.

PRESIDENTE non accetta che si discutano nell'attuale seduta i due ordini del giorno; invita quindi i consiglieri che li hanno presentati, a mutarli, come è concentito dal regolamento in mozioni o interrogazioni.

L'aumento delle tariffe per i viaggi sulle linee della Navig. Lagunare

Il Consiglio approva quindi senz'altro la proposta del mutuo.

Il Consiglio approva la parte con la quale il Consiglio provinciale delibera:

1. che siano revocate nella parte corrispondente le deliberazioni consigliari 24 febbraio 1910, 30 aprile 1913 e 13 marzo 1915, riguardanti l'articolo 26 del vigente capitolato d'oneri per il servizio sovvenzionato di navigazione a vapore lagunare;

2. che, con decorrenza da 1. aprile 1916, per la durata di un trimestre, venga autorizzata la Società Veneta di navigazione a vapore lagunare a fissare il prezzo dei biglietti per i trasporti dei viaggiatori sulle linee lagunari sovvenzionate in conformità alla seguente tariffa, e con facoltà alla Deputazione provinciale di prorogare la concessione presente se saranno per perdurare le condizioni eccezionali del carbone.

I nuovi prezzi dei biglietti sono i seguenti:

DA VENEZIA A CHIOGGIA E VICEVERSA

	Prezzo dei biglietti Cl. I.	Cl. II.
Da Venezia a:		
Malamocco	0.40	0.20
Alberoni	0.65	0.35
San Pietro in Volta	0.80	0.40
Pellestrina	1.—	0.55
Chioggia	1.50	0.75
Da Malamocco a:		
Alberoni	0.40	0.20
San Pietro in Volta	0.65	0.35
Pellestrina	0.80	0.40
Chioggia	1.20	0.55
Da Alberoni a:		
San Pietro in Volta	0.40	0.20
Pellestrina	0.75	0.35
Chioggia	1.—	0.50
Da San Pietro in Volta a:		
Pellestrina	0.40	0.20
Chioggia	0.90	0.40
Da Pellestrina a:		
Chioggia	0.50	0.25

DA CHIOGGIA A CAVARZERE E VICEVERSA

	Prezzo dei biglietti Cl. I.	Cl. II.
Da Chioggia a:		
Brondolo	0.60	0.35
Buoro	1.20	0.75
Cavarzere	1.65	1.—
Da Brondolo a:		
Buoro	0.65	0.45
Cavarzere	1.—	0.60
Da Buoro a Cavarzere	0.50	0.25

DA VENEZIA A BURANO E CAVAZUCCHERINA E VICEVERSA

	Prezzo dei biglietti Cl. I.	Cl. II.
Da Venezia a:		
Burano	0.60	0.35
Torcello	0.65	0.40
Portegrandi	1.—	0.60
Caposile	1.40	0.85
Cavazuccherina	1.90	1.20
Da Burano a:		
Torcello	0.30	0.15
Treporti	0.50	0.30
Portegrandi	0.60	0.40
Caposile	0.90	0.60
Cavazuccherina	1.90	1.20
Da Portegrandi a:		
Caposile	0.55	0.30
Cavazuccherina	0.95	0.60
Da Caposile a:		
Cavazuccherina	0.60	0.40

Altre deliberazioni

Il Consiglio approva quindi all'unanimità, la remissione di termine per la costruzione e per l'apertura all'esercizio dei tronchi tramviari Mirano-Marano, Carpenedo-Favaro-Campalto e Roncade Meolo; l'indennità di diritto a Domenica Franciosi vedova di Marcinelli Giovanni già inserviente di chimica presso gli istituti tecnico e nautico *Paolo Sarpi* in Venezia; la comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso e la maggiore spesa per quote di concorso della Provincia nelle spese arretrate sostenute dai Comuni per la prevenzione e cura della pellagra, dopo una dichiarazione del pres. della Dep. Chiggiato che mostra come la Deputazione stessa ha mantenuto la promessa, fatta in una seduta antecedente, di intensificare la cura preventiva della pellagra.

Domani non si pubblica il giornale.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 15.a

Società Navigazione «Puglia» L. 500 — Cav. Carlo Polesello 50 — Ditta Vianello e Casagrande 50 — Impiegati Segreteria Procura Generale (offerta mensile di marzo) 25.30 — Funzionari R. Avvocatura Erariale (off. mens. di marzo) 60 — Prof. Giovanni Fiorini (off. mens.) 10 — Ingeg. Francesco Favini (off. mens.) 20 — Impiegati manifattura tabacchi per cessione volontaria sullo stipendio di marzo 99.55 — Contessa Bianca Lovatelli (off. mens. gennaio, febbraio e marzo) 30 — Emma e Giacomo Del Pra, in memoria di Mario De Carolis, 10 — Famiglia Giacomo Del Pra, in memoria della sig.a Anna Palazzi Battaggia, 10 — Famiglia cav. Pietro Granziotto in memoria di Mario De Carolis 20 — Anna Pollorini Bonotto in memoria Mario De Carolis 20 — Anna e Antonio D'Este in memoria Mario De Carolis, 10 — Anna e Antonio D'Este e Amilcare Menegazzi, in memoria della sig.a Anna Palazzi ved. Battaggia, 25 — Vittoria Ricchetti Rabbene, in memoria del sig. Angelo Massaro, 10 — Vice ammiraglio Noce e Signora, per onorare la memoria del compianto amico contramm. Novellis, 20 — R. Sopraintendenza dei Monumenti (off. mensile marzo) 50 — Operai Cotonificio Veneziano (17. vers. quindicinale) 163.10 — Comm. Canonica prof. Pietro (off. mens. marzo) 100 — Cav. Tito prof. Ettore (id. id.) 60 — Cav. uff. Ciardi prof. Guglielmo (id. id.) 7.50 — Cav. Alessandri prof. Angelo (id. id.) 7.50 — Federazione fra disegnatori R. Marina (9. off. mens.) 40 — Adelia e Luigia Zanon (off. mens.) 18 — Bigetti Zanon (id. id.) pro infanzia 5 — Insegnanti e funzionari R. Istituto tecnico «Paolo Sarpi» (off. mens.) 38.15 — Avv. Andrea Bizio L. 100.

	L.	1.569.10
Lista precedente	L.	534.934.51
Totale	L.	536.503.61
Meno importo offerto dalla Società Veneziana per la industria delle Conterie in più pubblicato nella lista 13.a del 26 marzo	L.	2.500.—
Sottoscrizione 1916	L.	534.003.61
Sottoscr. 1915	L.	1.069.989.09
Totale generale	L.	1.603.992.70

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Henriette Donatelli, Teresa Lavagnolo, Linda Battaggia, Nina Verona, Maria Granziotto, Contessa Giulia Da Sacco, Giovanna e Ada D'Italia, Teresa Marigonda, Rosalia Marin, Contessa Gabriella Brandolin, Carlotta Roviglio, Keane, Olga Calzavara.

Le allieve delle Scuole Normali di San Geremia e le signorine del Circolo Filologico.

Il nostro premio agli abbonati di città

Saremo grati a quei nostri abbonati di città i quali, non avendo peranco ritirato il premio, vorranno inviare un loro incaricato alla Amministrazione della «Gazzetta», dove il premio sarà consegnato contro esibizione della ricevuta dell'abbonamento.

Il IV. periodo dell'Università Popolare

Domenica 2 aprile comincerà il IV. periodo delle lezioni dell'U. P., che si svolgerà poi nelle sere feriali e si chiuderà con le vacanze di Pasqua.

I conferenzieri di questo gruppo sono tutti vecchie e care conoscenze del nostro pubblico, il quale ascolterà con piacere i sonetti di Alfredo Testoni, una conferenza geniale di E. A. Marescotti, belle e interessanti lezioni di Ferdinando Leri, di Angelo Pernice, di Mario Marinoni, di Eugenio Vitelli, di Pietro Marsich, di P. L. Chelotti.

Daremo l'intero programma, che si presenta bello e attraente e che in qualche modo si riferisce tutto al tema predominante: la guerra.

Conferimento di borse di studio a studenti di Belle Arti

In seguito ai risultati del Concorso alle borse di studio di L. 1000 (mille) annue pel biennio 1915-1916, 1916-1917, tenutosi presso questo R. Istituto nel corrente mese di marzo, furono conferite:

1) Una borsa di studio nella classe di Architettura, al sig. Boschini Michelangelo di Romualdo, da Venezia.

2) Una borsa di studio nella classe di Architettura, al sig. Boschini Paolo di Romualdo, da Venezia.

3) Una borsa di studio nella classe di Disegno di figura, al sig. Grassi Lucillo di Domenico, da Storo (Italia).

4) Una borsa di studio nella classe di Ornato, al sig. Finazzer Eligio, di Camillo, da Trieste.

Cartoline artistiche pro infanzia

La vendita delle cartoline artistiche pro infanzia incomincerà sabato alle ore 3.30 e continuerà nella mattina e nelle ore pomeridiane di domenica e nel pomeriggio di lunedì, nel negozio, gentilmente concesso, del sig. Gelsomini, in Piazza San Marco.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'esportazione della birra per qualsiasi destinazione, esclusi i paesi nemici.

Le Dogane furono parimenti autorizzate a consentire direttamente l'esportazione delle salse di pomodoro di qualsiasi tipo, escluso il doppio concentrato e il superconcentrato, verso i paesi alleati, le loro colonie e i Paesi di oltre Oceano. Per gli altri Paesi rimane riservata al Ministero delle Finanze la concessione dei relativi permessi.

Alla Croce Rossa

I "Frum,,

Gli spegni-sigari «Frum», fusi col piombo austriaco, lavorati ed offerti alla Croce Rossa dall'avv. Guido Ehrenfreund, hanno avuto, per la loro eleganza, per la loro praticità e per il significato morale che dà ad essi la materia di cui sono formati, tale un successo che in tre giorni furono venduti i primi cento. Ma l'avv. Ehrenfreund ne ha tosto fabbricato, con alacre generosità, un altro centinaio, che ha consegnato ieri alla Commissione di Propaganda, e da stamane si troveranno in vendita nei Negozi sotto le Procuratie.

Per l'urna dei rottami

La Commissione di Propaganda raccomanda vivamente agli innumerevoli che le hanno gentilmente fatto sapere che posseggono vecchi oggetti o rottami d'oro e d'argento da versare all'urna benefica, di voler mantenere sollecitamente la generosa promessa, perchè non tardi a riempirsi l'urna settima, e presto possano quindi ricominciare le desiderate aste, includendovi anche i molti e preziosi oggetti che nell'urna attuale sono già stati versati.

Soci ed oblazioni

Il co. Angelo Valier si è iscritto socio perpetuo, versando un'obbligazione del Prestito.

Gianni Rubin de Cervin ha offerto alla Croce Rossa L. 25, ricavate dalla vendita di belle cartoline da lui generosamente dipinte per il nobile scopo.

Per onorare la memoria del compianto sig. Mario De Carolis hanno versato: la Baronessa Ortensia e il Barone Alberto Treves de Bonfili L. 50, i sigg. Giovanni Battista, Dina e Vera Del Vo L. 50, il comm. Giulio Coen e signora L. 10, Emilio, Evelina e Carmela Piamonte L. 10, la famiglia Piola L. 10; — per onorare la memoria della sig.ra Anna Palazzi ved. Battaggia e di Mario De Carolis hanno versato: Marco Sullam L. 10, Giulia Bondi ved. Sullam L. 10, rag. Romualdo Genuario L. 10.

Promozione

Il dott. Francesco D'Agostino, allievo del chirurgo prof. Zoppi, e uno dei medici curanti di Gabriele D'Annunzio, è stato promosso al grado di capitano.

Al valente e giovane professionista inviamo le nostre vive congratulazioni.

Alla Mostra dei Ferrovieri

Oggi, alle ore 16 precise, nella Sala della Mostra, avrà luogo un trattenimento letterario tenuto dagli ingg. Orso e Brinis.

L'ingresso è mantenuto a prezzi normali.

L'orario della Biblioteca Marciana

Con il lunedì 3 aprile prossimo l'orario di apertura della Biblioteca Marciana al pubblico verrà, secondo la consuetudine degli anni passati, esteso di un'ora, rimanendo fissato dalle 9 alle 17. Il prestito dei libri si farà dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

Infortunio sul lavoro

Liberalesso Giovanni, di anni 18, abit. a San Cassiano 1859, ieri, mentre lavorava al Lido nell'impresa Pasqualin e Vienna, si produsse una ferita lacero contusa al dorso del piede destro.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 15 giorni.

L'arresto di una borseggiatrice

I nostri lettori ricorderanno quell'audace borseggio di cui fu vittima il sig. Carlo Brivanese oda, il 18 u. s., fu derubato da una mendicante, alla quale aveva fatto la elemosina, del borsellino contenente 209 lire.

Il delegato di P. S. del sestiere ove era avvenuto il borseggio, dott. Galatà, in seguito ad accurate indagini da lui condotte assieme alla guardia Mignemi, stabilì che una donna, certa Rossi Teresa da Burano, di anni 27, mendicante senza fissa dimora, aveva fatto delle spese eccessive per le sue misere condizioni finanziarie. La Rossi aveva acquistato un paio di stivalini del valore di L. 30, alcuni oggetti preziosi e della biancheria.

Ieri l'agente Mignemi incontrò per la strada la Rossi, la invitò nell'ufficio e la sottopose all'interrogatorio dei suoi superiori.

Al dott. Galatà, la donna negò di aver commesso qualsiasi reato, ma il sig. Brivanese non appena la vide, la riconobbe subito per la mendicante che lo aveva così audacemente borseggiato.

Di fronte a così evidente prova, il dottor Galatà, che non ha potuto arrestare la Rossi, essendo trascorso il periodo di flagranza, l'ha denunciata al Procuratore del Re per borseggio.

Piccoli delinquenti

L'altro ieri al sig. Antonio Giacomini, abitante a Cannaregio 3789, vennero rubati una pentola di rame, un servizio di posate per 6 persone e 25 kg. di carbone.

In seguito alle indagini dei funzionari del Commissariato di P. S. del sestiere, ieri venne arrestato il minorenne Merigo Giovanni, che si è acquistato ormai triste rinomanza per i numerosi furti da lui commessi.

Il Merigo, in unione con un altro precoce delinquente, rimasto sconosciuto, è l'autore del furto patito dal sig. Giacomini.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per abusiva protrazione dell'orario di chiusura del suo esercizio ieri venne dichiarato in contravvenzione l'esercente, al N. 375 di S. Marco, Pierobon Michele.

★ Ballarin Rachele, abitante a S. Marco 5913, fu ieri dichiarata in contravvenzione per oltraggio alla Pubblica Moralità.

Rissa o disgrazia?

Certo Cavarotto Antonio di Sante, di 31 anni, abitante a Cannaregio 3946, si presentò l'altra notte verso le tre alla Guardia Medica, perdendo sangue da una ferita che presentava al sopracciglio destro.

Al dott. Melli che lo interrogò, ha dichiarato di essere caduto con un bicchiere in mano e di essersi ferito con i rottami del vetro.

Il medico, dubitando, pare, delle circostanze riferite, ha inviato analogo referto alla Procura del Re.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 3 alle 4.30 in piazza S. Marco:

1. Marcia «Saluto a Venezia» Pieroni — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Duetto «Don Carlos» Verdi — 4. Prologo «Rigoletto» Verdi — 5. Ballabili «Sieba» Marenco.

CALENDARIO

30 Giovedì: S. Quirino.
31 Venerdì: S. Balbina.

Teatri e Concerti

"L'altare della Vittoria,, alla "Fenice,,

La preannunciata rappresentazione dell'«Altare della Vittoria» alla Fenice, per ragioni sopraggiunte di allestimento, si è dovuta rimandare a domenica 9 corr. alle ore 15.30.

Le prenotazioni per i palchi e posti a sedere si riceveranno fino a tutto venerdì della prossima settimana alla Sede del Comitato Pro Orfani di guerra Veneziani, Calle Loredan 4129.

La duchessa del Bal Tabarin "al Rossini,,

La nuova operetta messa in iscena ieri sera dalla Compagnia di Maurizio Parigi ha costituito la maggiore attrattiva ed il più bel successo della stagione.

Indubbiamente nella *Duchessa del Bal Tabarin* ci sono tutti gli elementi sufficienti e necessari per un successo pieno e duraturo.

Prima di tutto c'è il libretto, dovuto alla penna ed alla fantasia di Vizzotto e Franci, che ha il vantaggio di essere costruito con molta conoscenza del teatro e dell'effetto, di destare un certo interesse, di presentare varie situazioni geniali e gustose e di non mancare di battute e trovate di spirito di buona lega e molto spontanee. E questo non è poca cosa.

Poi c'è la musica dovuta al maestro Leone Bard, non eccessivamente originale ma piena di brio, spontanea, indovinata, assai bene strumentata. I due motivi dominanti quello del duetto fra Frou-Frou e Sofia «Qual'è lo *splen* che di Frou-Frou tormenta il sen?» pieno di *verve* e quello languido e sentimentale che *Edy* canta al terzo atto, basterebbero da soli ad assicurare la fortuna dell'operetta. Ma in essa vi sono ancora altre pagine di sicuro effetto e principalmente il finale del primo atto con l'originalissima trovata del concerto dei campanelli degli apparati telefonici.

La Duchessa del Bal Tabarin ha avuto iersera un'interpretazione buona che migliorerà di sera in sera e molto sensibilmente nelle repliche future.

Sara Lorena, che non avevamo prima sentito fra gli elementi della compagnia, ha ravvivato la figura della protagonista di scintillante vivacità, di grazia squisita.

Nietta Carla ha cantato assai bene ed ha dato un certo risalto sentimentale alla sua parte.

Enrico Besesti ha creato una macchietta gustosissima di irresistibile comicità, del l'«ispettore sui proventi personali dello «signore sole».

Molto bene anche la coppia Bernini ed il Cavestri: furono tutti molto applauditi ed evocati alla ribalta ripetutamente ad ogni fine d'atto e dovettero concedere alcuni *bis*.

Bella la messa in scena e discreta l'orchestra diretta dal maestro Gonzaga.

Questa sera, naturalmente, la *Duchessa del Bal Tabarin* si replica. Ricordiamo che quella di stasera è la penultima recita della compagnia Parigi poichè, come abbiamo annunciato, sabato avrà luogo la prima delle 5 rappresentazioni straordinarie di *Norma*.

"I vinti,, Dramma in 3 atti di G. Calza Bini al Goldoni

Questa sera avremo un'altra novità, la terza di quelle promesse nel cartellone, *I vinti*, dramma in 3 atti di Gino Calza-Bini.

Irma Gramatica e Febo Mari ne saranno interpreti principali.

Imminente è la serata della Gramatica con *Casa di bambola*, che l'eletta artista interpreta per la prima volta a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30: *Duchessa Bal Tabarin.*
GOLDONI — 20.30: *I vinti.*
ITALIA — Ore 15: *Ciceruacchio*, il martire del piombo austriaco.

Alle 11 ant. d'oggi rinasceva in cielo

Maria Annunziata Tommasi ved. Tedaldi

L'unica figlia Teresa, desolatissima insieme col fratello, cognato, nipoti e parenti tutti dell'estinta annunziano il triste evento.

I funerali avranno luogo venerdì p. v. alle ore 10 ant. partendo dalla casa della defunta San Lorenzo casa Grisostolo 5153.

Il presente serve in luogo di partecipazione personale.

Cronaca Veneta

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 29:

La signora Ancona Clementina nell'anniversario della morte del compianto di lei marito sig. Giuseppe Levi Morenos ha versato a questa Società Filarmonica Amilcare Ponchielli L. 50.

La Presidenza pubblicamente ringrazia.

Oblazione all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 29:

Ettore Zecchin fu Adolfo (febb. marzo) L. 2 — Angelo Pittau (marzo) 1 — Amedeo Camozzo (id.) 2 — Vittorio Zuffi (id.) 1 — Virginio Vistosi (id.) 1 — Lorenzo Toso fu Ferdinando (id.) 1 — Giuseppe Rossetto (id.) 1 — Ditta Costantini Valmarana C. (id.) 10 — Vincenzo Costantini (id.) 2 — Ditta frat. Toso (id.) 10 — Emilio Barbini (id). 1 — Pietro Marcato (id.) 1 — Angelo Costantini (id.) 1. — Dal sig. Quarisa Marco liberato da una carica spinosa 5 — Totale L. 39.

Decesso

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29:

La notizia della morte, avvenuta in Padova, del tenente colonnello in ritiro Giuseppe Vianelli, ha prodotto nella cittadinanza profondo dolore.

Il compianto concittadino, cognato del comm. avv. Fortunato Nordio, apparteneva a famiglia assai benemerita del patrio risorgimento.

Per speciali benemerenze era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e di quella dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Per l'eroismo dimostrato in quattro campagne di guerra aveva meritato due medaglie d'argento ed una di bronzo al valore militare.

Ai figli ed ai parenti tutti dell'amato defunto inviamo le nostre più sentite condoglianze.

BELLUNO

Voci di un delitto

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

In riva al Cordevole, lungo la sponda destra, presso Cencenighe — così informa un telegramma giunto stasera — venne rinvenuto il cadavere di un uomo.

Pare si tratti di delitto. Infatti sul sito si è recato il Pretore del mand. di Agordo.

Automobile investitrice

Stamattina — erano verso le nove — il vecchio di settantadue anni, Zampieri Antonio da Polpet, discendeva per la strada di Ponte nelle Alpi, allo scopo di recarsi a Belluno.

Giunto all'altezza della Veneggia, il povero vecchio — affetto, a quanto pare, da sordità — non intese i segnali di un'automobile, sicchè venne travolto dalla stessa. Fu subito soccorso e fu trasportato al nostro Ospedale civile, ove venne giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Lo Zampieri aveva riportata la frattura della tibia destra.

PADOVA

Padovano tra i superstiti del "Sussex"

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Fra i superstiti del «Sussex» silurato nella Manica vi è un padovano, Stefano Brunelleschi di Cartura. Il Brunelleschi era di ritorno da Londra dove soleva ogni anno recarsi per suonare.

Per una riunione di avvocati

Un gruppo di avvocati ha presentata la seguente lettera al presidente del Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori:

«I sottoscritti chiedono a V. S. se non creda opportuno di provvedere affinchè i procuratori e gli avvocati esercenti presso questo Tribunale, portate prima a loro conoscenza le deliberazioni dei rispettivi Consigli, siano invitati ad esprimere il proprio pensiero sulle proposte di riforma della legge professionale e di costituzione di una cassa di previdenza a favore dei patrocinatori legali. Codeste proposte, illustrate in Roma, in una solenne udienza, presente S. E. Luzzatti e il Ministro Guardasigilli, può sperarsi che debbano non lontanamente essere presentate all'approvazione del Parlamento.

E per tanto presso tutte le Curie, in questi giorni, la questione viene utilmente agitata; poichè è chiaro che nel contenuto di tali proposte non sono i particolari interessi di una classe, che chiedono di essere appagati, ma è invece il generale interesse politico a una bene amministrata giustizia».

Il the benefico

Organizzato dalla gentile dama Lina Da Zara seguirà domani nelle sale della Croce d'oro un the a beneficio dei soldati ciechi e mutilati.

TREVISO

L'esito del Grande Concerto

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il nostro Comitato d'Assistenza Civile ci comunica:

Lo splendido esito ottenuto dal grande Concerto Corale ed Istrumentale, datosi domenica 26 corrente al nostro Teatro di Società a beneficio delle famiglie dei militari, è dovuto al concorso di tante gentili e valentissime persone: primo fra tutti all'intelligente e geniale organizzatore cav. Enrico Usigli, alle brave alunne della nostra Regia Scuola Normale «Roberto Ardigò», al distinto prof. Nicolò Zambon che le istruì, all'opera delle egregie Maria Luisa Favalli ed Elisa Favalli, Maria Piovesan, ai distinti signori professori d'orchestra, del prof. G. B. Marcon, ed il Comitato di Assistenza Civile, riconoscintissimo per il vantaggio procuratogli col Concerto stesso, adempie il preciso dovere di porgere a quanti vi cooperarono i più sentiti ringraziamenti.

Ringrazia pure l'on. Presidente del Teatro di Società, l'on. Società degli Amici della Musica, l'on. ditta G. Rosada e C., gli Editori di Musica per le fatte cortesi concessioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 marzo — Maschi 3 — Femmine 1 — Denunc. morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 28 marzo — Marinoni Luigi incisore con Rocchetta Italia casal., celibi.

DECESSI

Del 28 marzo — Palazzi Battaggia Anna, di anni 89, ved., civile, Venezia — Fiori Gaetano, 80, ved., facchino, id. — Agatea Vincenzo, 71, ved., facchino, id. — Girotto Giuseppe, 25, con., soldato, Musile.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Ultim'ora

L'incursione aerea degli austriaci sulle nostre retrovie risoltasi in uno scacco

Zona di guerra, 29

Particolareggiate notizie giunte intorno alla incursione aerea tentata dagli austriaci nella giornata del 27, completate mediante informazioni fornite da aviatori prigionieri, permettono di ricostruire con esattezza quella che, nel piano del comando supremo austriaco, doveva essere una vasta ed audace operazione strategica e che finì invece nel più completo insuccesso.

GLI OBBIETTIVI DELL'INCURSIONE

Obbiettivi dell'incursione dovevano essere le nostre retrovie ed essenzialmente i ponti sui quali le grandi comunicazioni rotabili e ferroviarie della pianura veneta valicano i fiumi Adige, Piave, Livenza, Tagliamento. Si doveva poi profittare dell'occasione per compiere qualcuno dei consueti bombardamenti sulle nostre città più esposte.

Agli scopi indicati nelle prime ore del mattino del 27 forti squadriglie di velivoli nemici partivano dai campi di Gardolo in vale Adige, di Pergine in Val le Sugana, di Aidussina in vale del Vipacco e di Pola, dirigendosi concentricamente sul basso piano tra Adige e Tagliamento.

La squadriglia di Gardolo (sei aeroplwani) diretti ai ponti sull'Adige si lasciava momentaneamente attrarre dall'obbiettivo Verona su cui lanciava 18 bombe. Il tempestivo allarme dato alla città ed il fuoco efficace delle nostre batterie contro aerei permisero di limitare le vittime a cinque feriti e i danni a qualche lesione a fabbricati. Indi i velivoli nemici ripiegavano in fretta verso nord, rinunciando al principale obbiettivo loro assegnato.

La squadriglia di Pergine (sei aeroplani) si dirigeva sui ponti del Piave e del Meduna e riusciva a lanciare circa 50 bombe sul ponte della Priula (Piave) e quattro su Pordenone. Ma, fatta segno a fuoco efficace di mitragliatrici e di fucileria, falliva costantemente i bersagli producendo danni insignificanti ad una tettoia.

QUATTRO VELIVOLI ABBATTUTI

Due velivoli nemici restarono colpiti dal nostro fuoco di fucileria. Di essi uno si abbetteva su Susegana e l'altro, dopo essersi invano sforzato di proseguire, atterrava a Vittorio. I rimanenti fuggivano rapidamente verso Valle Sugana.

Ancora più misero fu il risultato ottenuto dalla squadriglia di Aisovizza (cinque aeroplani- diretta ai ponti sul Tagliamento. Già nel volare sulla pianura del basso Isonzo un primo aeroplano era abbattuto dal nostro fuoco di artiglieria presso le alture i Cervignano. I rimanenti velivoli non riuscirono che a lanciare due bombe presso il ponte della Delizia (Tagliamento) e che non fecero nessun danno.

Infine la squadriglia di Pola (una dozzina di idrovolanti) diretta ai ponti ferroviari lungo la linea Mestre-Portogruaro, impedita a raggiungere l'obbiettivo dal fuoco efficace delle nostre difese antiaeree, doveva limitarsi a gettare innocue bombe nella zona lagunare tra Piave e Tagliamento. Qualche velivolo riusciva a raggiungere Ponte di Piave e vi lanciava bombe facendovi piccoli danni. Un idrovolante era abbattuto a Grado dal nostro fuoco di artiglieria.

COMPLETO INSUCCESSO

Così quella incursione che doveva spargere la rovina nelle retrovie italiane e paralizzare i nostri rifornimenti e seminare il terrore su tutta una vasta zona, si risolveva in un vero scacco per il nemico che riusciva solo a ferire cinque inermi cittadini e a fare qualche lievissimo danno prontamente riparato. Era ovunque fugato e disperso, perdeva quattro potenti velivoli con otto aviatori.

L'insuccesso risulta chiaro dalle parole dimesse con le quali il Comando supremo austriaco annunzia i risultati dell'operazione su cui faceva tanto e così sicuro assegnamento: «Un traffico più intenso essendo stato constatato sulle ferrovie del Veneto in direzione dell'Isonzo i nostri aviatori bombardarono qualche obbiettivo su queste linee»!! (Bollettino austriaco del 29 marzo). Degli aeroplani perduti non una parola.

(Questo comunicato ufficiale viene a confermare quanto, sulla fallita incursione, ci ha telegrafato il nostro inviato speciale al fronte e che pubblichiamo in prima pagina. **N. d. G.**).

I francesi resistono ad Avocourt — Le prime case di Malancourt occupate dai tedeschi

Parigi, 29 mattina

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne la nostra artiglieria disperse importanti convogli a nord est del Moulin-sous-Tout Vent.

Nelle Argonne abbiamo fatto saltare una mina a nord del Four de Paris. La esplosione ha distrutto un posto di granatieri e sconvolto un ricovero ed un'opera nemica.

—La nostra artiglieria pesante ha diretto numerosi tiri nel bosco di Malancourt Avocourt durante contrattacchi eseguiti dai tedeschi sul settore vicino; ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con violenza durante la giornata da Avoccurt fino a Bèthincourt. Tre contrattacchi successivi effettuati dal nemico sulle posizioni da noi prese stamane nel bosco di Avocourt sono stati completamente respinti.

Durante un attacco con grossi effettivi diretto sul villaggio di Malancourt i tedeschi hanno potuto prendere piede in un'opera avanzata situata a nord di Malancourt ed impadronirsi di due case del villaggio. Tutti i loro tentativi per spingersi più oltre sono stati arrestati dai nostri fuochi.

Alcune raffiche di artiglieria ad est della Mosa e nella Woevre fino ad Eparges. Nei Vosgi abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche di Stosswihr e di Munster.

Il comunicato tedesco

Basilea, 29

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Saint Eloy, in seguito a combattimento a colpi di granate a mano la escavazione di una mina occupata dagli inglesi fu loro tolta.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe presero d'assalto alcune linee delle posizioni francesi a nord di Malancourt, per una larghezza di circa duemila metri e penetrarono anche nella parte nord-ovest del villaggio. Facemmo 12 ufficiali e 486 uomini non feriti prigionieri, prendemmo un cannone e quattro mitragliatrici.

Abbiamo potuto constatare con certezza che due nuove divisioni erano state trasportate in questo settore.

Nuovi indagini degli Stati Uniti

Washington, 29

Il segretario di Stato Lansing annuncia di avere incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di fare indagini presso il Governo tedesco se fu un sottomarino tedesco che silurò il «Sussex».

Le stranezze d'un ufficiale inglese alla Camera dei Comuni

Londra, 29

Un penoso incidente è avvenuto alla Camera dei Comuni.

Un tenente che stava seduto nella tribuna degli stranieri, alzandosi improvvisamente saltò nella tribuna sottostante riservata alle alte personalità straniere. Lo si vide aggrappato alla balaustrata, restare un minuto sospeso e poi lasciarsi cadere nella sala delle sedute senza farsi alcun male. Passato il primo stupore, si credette trattarsi di un povero pazzo. Interrogato, l'ufficiale spiegò il suo atto dicendo che desiderava richiamare l'attenzione sopra la fornitura di un casco per l'esercito inglese.

Arresto di tedeschi in Grecia

Roma, 29

(Vice). — Telegrafano da Patrasso che una torpediniera francese giunta in porto l'altro ieri mandò un piccolo distaccamento di marinai sul piroscafo tedesco *Cigno*, colà internato, e dopo avere operato una perquisizione, ne arrestò il capitano tedesco, che fu condotto a bordo della torpediniera. Lo stesso distaccamento sbarcò poscia a Patrasso, tentando di arrestare nella via un macchinista del predetto piroscafo, ma essendosi opposti alcuni cittadini ed un gendarme greco, il macchinista venne rilasciato. I marinai francesi tornarono a bordo, dove venne altresì condotto un altro capitano marittimo tedesco trovato a bordo di un veliero ancorato a Patrasso. La torpediniera francese poscia si allontanò. Il Governo greco protesterà.

La partenza di Asquith per Roma

Parigi, 29

Asquith lascierà Parigi giovedì mattina alle ore 11 dalla stazione di Lyon diretto a Roma con treno speciale.

Violenta tempesta in Inghilterra

Londra, 29

Una violentissima tempesta infuria da alcuni giorni. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in parecchi punti e la disorganizzazione del traffico è generale nel nord e nel centro dell'Inghilterra e nel sud del paese di Galles.

Si segnalano numerosi accidenti mortali. Sulle montagne parecchie persone si sono smarrite nella neve e sono morte dal freddo.

Il maresciallo French che si recava a passare in rivista le truppe ha dovuto fermarsi. A cagione della copiosa neve caduta i treni espressi hanno ritardi considerevoli e parecchi sono rimasti bloccati. Londra è isolata. Da varie città del settentrione si segnalano sinistri marittimi, molte barche si sono arenate fracassandosi.

La commemoraziona di F. Beaini

Roma, 29

Questa sera al Circolo Marchigiano, per iniziativa dell'Associazione tra i veneti residenti a Roma, innanzi ad un eletto pubblico di ammiratori ed artisti, è stato commemorato dal prof. Vittorio Podrecca, Ferruccio Benini.

Il pubblico che affollava la sala ha calorosamente applaudito l'oratore.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Ricettazione

Favaretto Angela di anni 35, Damiani Ferdinando di 50, Benedetti Clementina di 40, tutti di Venezia, furono condannati dal Trib. di Venezia: il Damiani ad anni 3 e L. 466 di multa, la Benedetti ad anni 2 e L. 300 di multa, la Favaretto ad anni 1 e L. 300 di multa, come colpevoli di ricettazione, avendo ricevuto e nascosto ed essendosi intromessi nell'acquisto di biancheria, effetti di vestiario, argenteria ecc. per rilevante valore. Tutto ciò costituiva il compendio del furto commesso nel marzo 1914 in Mestre a danno di Rossi Giuseppina, Bonora Silvio e De Santi Ferdinando, per complessive L. 10.000.

La Corte assolve, per essere estinta l'azione penale, Favaretto, e conferma per gli altri due. — Dif. avv. Gioppo.

Per lesioni

Fasolato Adamo fu Giuseppe d'anni 39, da Torreglia, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 10, per lesioni a Fasolato Carlo, contro il quale esplose un colpo di fucile colpendolo alla coscia sinistra e producendogli ferite che guarirono in mesi 3 e giorni 24 e lasciarono indebolimento dell'arto.

La Corte riduce a mesi 5 di detenzione, che sono però condonati. — Dif. avv. on. Indri.

Incauto acquisto

Perfetto Anna fu Giovanni d'anni 36, di Verona, fu condannata dal Trib. di Verona a mesi 11 e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa: a) per ricettazione di tre chilogrammi di caffè che acquistò nell'ottobre 1915, sapendo che era stato rubato alla Stazione da un facchino ferroviario; b) per identico reato punito dal Cod. Pen. Militare, avendo acquistato da soldati effetti di vestiario, non muniti di timbro di rifiuto, per L. 80.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 5 e L. 105 di multa col perdono. — Dif. avv. Zan.

Furto di bestiame

Pezzato Angelo fu Paolo d'anni 31, di Vestenanova, Mistrorigo Francesco di Candido d'anni 27, di Arzignano, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il Pezzato ad anni 3, mesi 4 e giorni 15 di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare; il Mistrorigo a mesi 20; il primo per furto di una capra a danno di certo Fracca Angelo; ambedue per furto di una vacca gravida che tolsero da una stalla non chiusa a danno di Dalla Tomba Lucia e che vendettero a Volpato di Lonigo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Falso in cambiale

Chiesa Amalia fu Angelo moglie di Giuseppe Righetti da 34 anni qui nata e residente al 3342 di Castello, è imputata di avere, in Venezia, tra l'aprile e il marzo 1914, rilasciato a Turolla Gaetano una cambiale per la somma di 500 lire colla firma falsificata dell'accettante Righetti Giuseppe; è altresì imputata di avere nelle medesime circostanze con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede indotto in errore Turolla Gaetano, facendosi dare la somma di 500 lire, rilasciandogli una cambiale, che gli fece credere essere stata accettata dal marito Righetti Giuseppe, che era falsa. Patrocinata dall'avv. Gioppo, veniva condannata ad un anno di reclusione: è però beneficata dal recente decreto di condono.

La buona usanza a Venezia

Comunicati della Opera Pia

★ Per onorare la memoria del sig. Mario De Carolis hanno rimesso direttamente al Patronato Pro Schola L. 10 ciascheduno i signori prof. Carlo Pasinetti e dott. Giovanni Pelosio.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi la Famiglia Jona offre L. 15 in morte della compianta signora Clary Usigli Stecher.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — a. 7.50 — d. 9.50 — locale 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.25 (Padova) — d. 18.10 — a. 18.50 — a. 22.15.
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 10.35 — d. 14.5 — a. 17.35 — d. 18.10 — dd. 21.30.
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 (Pontebba) — a. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CASARSA (via Portogruaro) — a. 6 (Portogruaro) — a. 9.10 (Portogruaro) — a. 13.50 — a. 19.15.
BELLUNO — a. 5 (Calalzo) — a. 6.55 (Montebelluna) solo mercoledì — dd. 8.50 (Calalzo) — a. 14.35 — d. 17.15 (Treviso) — a. 19.22.
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.
PRIMOLANO e GRIGNO — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — d. 5.10 — d. 6.10 — a. 8.5 (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — a. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — locale 8.10 (da Treviso) — d. 10.5 (da Pontebba) — d. 13.25 — a. 16.35 — a. 21 — dd. 21.40.
CASARSA — o. 7.55 — a. 14.10 (da Portogruaro) — a. 17.55 — a. 21.5.
BELLUNO — l. 8.10 — d. 13.25 — dd.21.40 (da Calalzo).
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.
PRIMOLANO e GRIGNO — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

L'orario della Lagunare dal 15 Marzo al 14 Aprile

Dal 15 Marzo corr. al 14 Aprile p. v. l'orario sulle linee della Società Veneta Lagunare sarà il seguente:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 13, 16.30 — Partenze da Chioggia ore 5.30, 8, 12, 16.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8, 16.30 — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Partenze da Venezia p. Burano ore 6.30, 8.30, 12, 14, 15.30, 18.15 — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 15.30 — Part. da Burano per Venezia ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.30 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.45.

Linea Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Partenze da Venezia per Cavallino ore 8.30, 15.30 — Part. da Burano per Cavallino ore 9.15, 16.30 — Part. da Cavallino per Burano ore 5.45, 14.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle per Portogruaro ore 6 — Part. da Portogruaro per Caorle ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze tanto da Venezia che da Mestre ad *ogni ora* a seconda del Bando per l'oscuramento della Piazza. Da Venezia il vapore parte all'ora precisa e da Mestre il tramvai parte alle 0.15.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto 1906, 82.61 — Id. 3.50 p. c. netto 1902, 81.90 — Id. 3 p. c. lordo 54.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali scadenza I. Aprile 1917, 99.38 — Id. id. id. id. id. I. Ottobre 1917, 99.28 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1918, 98.06 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1918, 97.94 — Id. id. id. id. id. I. Apr. 1919, 96.82 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1919, 96.70 — Id. id. id. id. id. I. Ott. 1920, 96.38 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 90.97 — Id. id. 4,50 p. c. id. id. luglio 1915, 92.67 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 585 — Id. 3 p. c. netto redimibili 343 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 276.75 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 430.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 440 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 333.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 278 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 291 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 292 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 523.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 299 — Id. 3 p. c. del Prest. Unificato della città di Napoli 78,50 — Cartelle Cred. Fond., del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 445.35.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 455.64 — Id. id. id. id. id. 4,50 p. c. 445.87 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 434.35 — Id. id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 480 — Id. id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. id. id. della Banca Italia 3,75 p. c. 464.50 — Id. Istituto Ital. Cred. Fond. 4,50 p. c. 465.50 — Id. id. id. id. id. 4 p. c. 444 — Id. id. id. id. id. 3,50 p. c. 428.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c., delle Obbligazioni Redimibili 3.50 p. c. e 3 p. c. delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.